



PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata**L'UFFICIO**

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE**RACCONTI****ENRICHETTA**

Enrichetta era una giovine di diciott'anni. Figlia d'una crestaia, abitava al terzo piano d'un palazzo posto nella via di Santa Margherita in Milano. Avea sguardo lento e soave, capeggi nerissimi e lucenti, portamento nobile e dignitoso. Il suo volto bianchissimo e sempre pallido pareva dicesse che la potenza di un arcano cordoglio consumava quella tenera e leggiadra vita.

La vide un giovine libraio; le piacque; la richiese in isposa, ed ebbe il consenso d'Enrichetta e della madre. Ma costretto lo sposo improvvisamente a recarsi alla lontana sua patria a dar sesto a molte sue domestiche bisogne, si convenne da entrambe le parti di differire per alquanti mesi il matrimonio.

In questo frattempo io capitai in Milano, e presi alloggio nel medesimo palazzo, in una cameretta al terzo piano. Era la prima volta che mi allontanavo dalla patria. Svanite le più care illusioni, non una delle antiche dolcezze mi confortava; perfino la speranza avea cessato di parlare al mio cuore.

Immerso in tetra melanconia, stavo tutto il dì racchiuso nella mia stanzetta conversando co' miei libri e co' miei dolori, e non uscendo fuorchè al calare delle tenebre, a somiglianza delle nottole.

Un mattino venni sul terrazzo contiguo per inebbriarmi della luce libera e serena del cielo voluttuoso della Lombardia, e vi trovai la vecchia madre di Enrichetta, la quale sciorinava su corde tese alcuni pannolini ad asciugare. La salutai: ella mi guardò prima con occhio pietoso, poi mi ricambiò gentilmente il saluto. La mattina seguente la trovai al medesimo ufficio; io ero di pessimo umore; ella lesse sul mio volto gli affetti e i tedii da cui ero travagliato, e m'invitò amabilmente a entrare nella sua casa.

Enrichetta seduta ad un tavolino, ricamava. Al primo vedermi depose il piccolo telaio; si alzò, e con mesto e ingenuo sorriso mi offrì una sedia.

Ammirai i modi squisitamente gentili di questa giovine, e più ancora quella modestia di umiltà e di pudore che crea nella donna la vera amabilità. Vi tornai tutti i giorni, e venni sempre accolto da questa angelica famigliuola con più che amichevole intimità.

Chi lo crederebbe? Enrichetta fu per me il genio della ragione e della bontà. Io le veniva narrando l'iliade de' miei guai; ella se ne commoveva, mi compativa, mi consolava, mi dava l'abitudine di sentimenti amorevoli e religiosi. Avvezza a meditare assai cose col cuore, ella avea molta ricchezza di esperienza e molta sicurezza di senno; ed io accoglieva ogni sua parola con avidità, perchè sapeva che le sue osservazioni non erano attinte dalle fredde carte, ma dai baci della sua madre, dal palpiti del suo cuore, dalle lagrime de' suoi occhi.

Come mi parvero fredde e inamabili al suo paragone quelle donne letterate, colle quali io costumava prima conversare! Conobbi che quelle, volendo intendere ogni cosa, non intendevano niente, e che la donna, non dirò digiuna delle lettere, ma sobria nella lettura, è più capace di qualsivoglia altra di un vero amore e di una vera generosità. La donna letterata si lascia facilmente

sedurre dall'orgoglio; e l'orgoglio è terribile nemico dell'inspirazione.

Le noie sconsolate, l'aspetto squallido della patria, la tristizia degli uomini e le ingratitude degli amici aveano intormentito ogni mio affetto, soffocato e quasi spento il fuoco avvivatore dei subiti moti. Il tesoro di cose ineffabili che io trovai nell'anima di Enrichetta mi diede i primi impeti al bene e all'onesto; mi fece credente, m'insegnò l'umiltà, l'amore leale de' miei fratelli, la rassegnazione ai tormenti inevitabili della vita, il desiderio di rendermi forte ed utile cittadino.

Benedetta mille volte l'umiltà di quella ignoranza ingenua e schietta! Io non oserei certo paragonare ad essa i fastidii incompatibili di una fetida scienza, perchè da questa non mi sarebbero mai venute così calde e potenti aspirazioni al bene.

I miei giorni scorrevano per la prima volta lieti e abbelliti da allegrezze che non avea ancora conosciute. Spesse volte mi trovai solo alla presenza di Enrichetta; eppure non un pensiero che non fosse onesto, gentile e santo osò mai avvicinarsi a me. Ecco l'effetto della confidenza conceduta all'uomo e della coscienza della propria virtù nella donna!

Il desiderio della vista di una vecchia madre mi richiamò in patria. Partendo, Enrichetta mi gettò uno sguardo così tristo e melanconico, che mi sentii tutta rimescolare l'anima.... Quello sguardo pareva mi dicesse che non l'avrei mai più riveduta.

Dopo un mese e tredici giorni tornai a Milano. Io volava col pensiero a quella casa santificata dall'innocenza, dalla bontà, dalla religione. Sperava vedere Enrichetta felice tra le braccia del suo sposo; piena di quegli esultanti timori, di quelle mutazioni rivelatrici, che nella donna divenuta moglie sottomettono alle idee vaghe dell'adolescenza. Salii quelle scale colla velocità del lampo, bussai all'uscio della stanza... Silenzio!

Un invincibile tremito m'assalì. Bussai di nuovo... Silenzio!

Un atroce presentimento m'investe. Agitato, sconvolto, mi precipito verso la portinaia, e le chiedo d'Enrichetta....

— È morta!...

Caddi al suolo come colpito da un fulmine. Fu quella la maggiore delle mie sventure.

P. CORELLI

PITTURE SOCIALI**L'USURA PARIGINA**

(Dal Francese)

Dal decimosettimo secolo in poi l'usura si è ben riformata. Ella non si mostra più come altre volte in abito di procuratore, colla verga d'uscire in mano, rabuffata come un Alguazil. L'usura moderna va in gala, fregiata di anelli e di eleganti vestiti; va in tilbury, va all'Opera, al Bois de Boulogne. Ella non presta più al 3 p. 010; ella rende servizio al 40 p. 010. Ecco tutta la differenza.

L'usuraio moderno prende ordinariamente la qualificazione d'uomo d'affari. Va alla Borsa, abita uno de' più bei quartieri. Occupa un appartamento nella strada di Londra o nella strada

Lafitte, una di quelle case fabbricate secondo il gusto moderno, pulite come dadi da giuoco, composte di piani ammonticchiati l'uno sopra l'altro, in cui la distribuzione del primo è esattamente conforme a quella del sesto. Protegge una ballerina o una cantante, le quali però si servono di queste professioni per coprire le loro *seconde intenzioni*. Empie la loro stanza di regali, di cappellini, di vestiti, di bottiglie di Sciampagna, di *bon-bons*, di fiori... tutta roba ch'egli poi fa pagare a caro prezzo ai libertini ed ai discoli, che frequentano con lui quelle sparute sirene, quelle case del peccato.

È pure un dramma, un lungo soggetto di meditazione la porta dell'usuraio, quando il giovine, ridotto all'estremo, vi si presenta per la prima volta; quella scala salita così lentamente, quel cordone di campanello anticipatamente scosso da tante speranze, da tanti battiti di cuore, da tante giovani e timide palpazioni.

Voi soprattutto che ricorrete ai prestiti con un cuore mal prevenuto contro certi pregiudizi: allora sì che l'usura vi appare nelle sue forme più schifose, colla sua bilancia in una mano, colle sue monete d'oro irruzzinate nell'altra, l'usura vampiro, che verrà tutte le notti a sconvolgere i vostri sogni, ad impedirvi di dormire, a scuotere il vostro letto col suo galvanismo infernale.

Ma quando siete introdotto, e che la stanza vi ha rivelato l'interno, tutto quel vagabondaggio di spirito svanisce. Quella stanza tappezzata di bianco, quei vasi d'alabastro, quel lusso, in una parola, rinfresca le vostre idee e rasserena la vostra immaginazione.

Spesso anche siete ricevuti da una di quelle bellezze pallide, di negletta acconciatura, che forse rivedrete la stessa sera alla loggia dell'Opera; mobile indispensabile, acconciamento e compimento necessario dell'interno di una casa elegante.

Il padrone di casa arriva. Le sue maniere non hanno nulla di spaventevole. Egli è avvolto nella sua veste da camera cinese, fa brillare i suoi anelli, s'informa gentilmente della salute vostra e della vostra famiglia, misura con un'occhiata l'affare che gli proponete, all'istante vi dice s'ei non può incaricarsene, perchè non crediate già che l'usuraio acconsenta di prestare a tutti.

Ve ne avverto prima; se non avete beni che possano sostenere un'ipoteca, ovvero uno di quei nomi che si scontano da se medesimi nel commercio o nell'aristocrazia, ve ne avverto prima, non andate dall'usuraio.

Non isperate di sedurlo coll'attrattiva di interessi esorbitanti, se non avete altro punto d'appoggio che la vostra firma. L'usuraio trova sempre il modo di schivare un imprigionamento od una lite, poichè tutto questo non sarebbe per lui che sorgente di scandalo, o prospettiva d'una pensione alimentare a Clichy, senza speranza di pagare se per risultamento finale il danaro non esiste.

Dopo questi usurai vengono le persone che vi cedono delle mercanzie, che per la vostra firma vi danno un carico di canarini o di pappagalli, dei quadri ed anche delle casse da morto. Si è veduto al caffè inglese un giovine, che aveva avuto un camello invece di danaro in un prestito usurario, chiedere al giovine del caffè, se non poteva rendergli il resto del camello, acciò egli potesse pagare il suo conto.

Poi viene l'obbrobrio, l'ultimo gradino del mestiere; quei miserabili sensali d'affari sono, se così vi piace chiamarli, veri carnefici; arabi, ma certamente non usurai. Non sono degni di portar questo nome.

AFORISMI

Quale è il miglior condimento? La fatica. — Quale il miglior cuoco? La fame. — Quale il più coraggioso? Quello che mostra la faccia, e si fa rompere il muso. — Qual è la miglior musica? Il danaro. — Quale il mobile più usato dalla donna? La lingua. — Quale il più fedele amico? Il cane. — Quale il miglior creditore? Chi non richiede più il credito. — Quale la più brutta faccia? Quella del creditore. — Quali le peggiori disgrazie? Aver

debili e non poterli pagare, o aver una moglie che non intenda ragione. — Qual cosa odiasi più al mondo? La morte. — Qual è il più bel frontispizio? La bellezza. — Qual è la più bella dote fisica in una femmina? La gioventù. — Qual è il miglior conforto nella vita? L'amore.

G. VALERIANI

NOVITÀ LETTERARIE

Jacopo Cabianca, il noto poeta, lesse all'Ateneo di Bassano il primo *Canto* di un suo poema inedito, il *Torquato*.

— In Palermo si pubblicherà la prima versione italiana d'una delle migliori produzioni del principe dei Romanzieri Francesi, il signor Alessandro Dumas, *La Veste di Nozze*. È libro moralissimo; non vendetta come nel *Monte-Cristo*; non veleni, non assassinii. Nei primi capitoli si ammirerà l'eroismo e la pazienza di Luigi XVI, e negli ultimi si contemplerà la colossale potenza dell'Imperatore Napoleone.

— Continua felicemente la *Nuova Biblioteca Popolare*, ossia, *Raccolta di Opere classiche antiche e moderne di ogni letteratura*. Ha veduto la luce il volume tredicesimo della *Raccolta*, ovvero il volume 3° delle *Opere di Silvio Pellico da Saluzzo*.

CORRIERE TEATRALE

TORINO -- COSE DIVERSE

Domenica si festeggiò nel Teatro Nazionale la *beneficiata* della prima donna signora Carolina Cuzzani, artista che nella corrente stagione ha fatte le delizie di queste scene. Diedesi la sempre ben ricevuta *Lucrezia Borgia*, coll'aggiunta della romanza dell'*Attila* e d'un duetto di quest'Opera stessa. La Cuzzani, se cantò a meraviglia la romanza suddetta, seppe pur trionfare nel duo, da essa eseguito in compagnia dell'egregio Miraglia. Ebbero due clamorose chiamate, e ne meritavano anche quattro, anche sei, ma il Pubblico del Nazionale largheggia... quando orrendamente si stona. Non parlando della Cuzzani che è sempre una somma cantante, il Miraglia nel duetto dell'*Attila* è stato inarrivabile. Non sapremmo chi di lui potesse dir meglio l'adagio. La Cuzzani ebbe fiori e corone, i quali non inaridiranno, perchè alimentate dal merito.

Al Carignano la Drammatica Compagnia Sarda diede ieri l'altro la sua *ultima rappresentazione*, e, per far onore al nostro teatro drammatico, terminò con una produzione di Alberto Nota, *Natalina*. Ne duole di non aver potuto sentire il nuovo lavoro del Giacometti, la *Corilla*, che or ora ha egli finito, e che la Compagnia ha soltanto provato; ma *quod differtur non aufertur*, e l'udremo nell'inverno venturo. Il tempo ha le ali....

La Compagnia Francese al D'Angennes ha dato fine alle rappresentazioni della primavera. Noi parlammo assai poco di questo teatro, perchè finora avemmo la disgrazia di non esserne mai affatto persuasi. D'altronde, per quanto non possiamo a meno d'essere pur noi ammiratori degli stranieri, crediamo che sia obbligo d'ogni buon italiano di pensar prima a quelli del proprio paese. Gli eroi, che altri trova ed ossequia sotto il cielo della Francia, sono ancora un desiderio ed un sogno per noi....

Al Circo Sales la Comica Compagnia Zoppetti non va senza fautori. La Rita Ferraresi è una giovane da non confondersi coi mediocri. Belle doti di natura le arridono, e ne pare abbia fatti molti progressi, dacchè fu qui con Moncalvo, Studii; cerchi di sempre più guadagnare gli applausi che coglie, e non si scordi, che il calle della gloria è difficile ed erto.

La Compagnia Colombino all'Anfiteatro di Cittadella, la Compagnia Giardini all'Anfiteatro di Porta Nuova, quella di genere equestre del Guillaume all'Ippodromo, godono il favore del Pub-

blico Torinese, e così non fossero omai soverchi gli spettacoli diurni! Per quanto la popolazione sia numerosa, per quanto inclini ai divertimenti, le occasioni son troppe, e in qualche luogo il concorso bisogna che si faccia necessariamente desiderare. Lo sanno gli ebrei... sovventori!

R.

VERCELLI (*Da lettera*). Con mia (e vostra) sorpresa debbo comunicarvi la recente determinazione del nostro Consiglio Comunale, che cioè questo teatro non sarà aperto nel prossimo inverno con *Opera e Ballo*, ma solamente con rappresentazioni drammatiche. Una tale deliberazione dopo aver nominato il Maestro Frasi a Maestro del Teatro, dopo avere stabilita una Scuola di Canto... dopo aver nominato un primo violino-direttore d'Orchestra con annue lire 800!!! Ciò maggiormente ne spiace, inquantochè sappiamo da certa fonte che un Appaltatore intelligente e solvibile, non somigliante ad alcuni che avemmo in passato, aspirava al nostro teatro...

Se pubblicate le presenti due mie righe, aggiungete a norma dei signori Capi-Comici ed Agenti Drammatici, che, secondo la qualità della Compagnia, si accorderebbe un adeguato compenso.

MONZA. *La Linda*. Le prime notizie che ci arrivano non sono affatto felici, ad onta che il nostro corrispondente ci assicuri essere stati applauditissimi il Morra, la Zamperini e l'Olivieri. Queste Opere portano un complesso di Compagnia che supera le limitate forze d'un'Impresa di provincia, ed è perciò che si dovrebbe andar a rilento a sceglierle. Opere assolutamente buffe in codesti teatri, e ben fatte, se denno piacere. Il ballo, *Il potere d'amore*, ebbe il potere d'addormentare. È un nonnulla.

TRENTO. Ripetiamo che la Rambosio ha assai piaciuto nell'*Italiana in Algeri*: Opera che non si dà più tanto in Italia, per la grande ragione che più non v'è chi degnamente la faccia.

Alla famosa musica di Rossini successe la *Miller*, che venne interpretata dalla Vetturi-Olivi, dal Prudenza, dal Casali, dalla Rambosio e dal Prudenza, eccellente tenore. Piacquero tutti e tutto. L'Olivi-Vetturi, la Rambosio e il Prudenza non potevano desiderare onori maggiori. Si aspettava la *serata* della Olivi. Il Prudenza partiva subito per Livorno.

PALERMO (*Da que' fogli*). Lo scorso martedì il Teatro S. Cecilia di Palermo ci offrì una serata tutta misteriosa. Il teatro insomma quella sera fu in balia dei folletti guidati dalla magica verga del signor Luigi Bergheer di Anover, fisico-enciclopedico-prestigiatore. Credevasi da tutti essere il Bergheer uno di quei soliti ciurmadori francesi; ma ben presto fummo convinti essere il Bergheer superiore a quanto ognuno aspettavasi, tanto da ottenere un completo successo. Il prestigio e la destrezza sono le sue macchine e i suoi compagni. Egli non ha compagni: solo e senza preparazioni di sorta, fa comparire e scomparire tutto, tutto, tutto quello che passa per la sua mente, facendoci palpabilmente financo vedere dietro un colpo di pistola la sua sparizione..... Bergheer è qualche cosa di straordinario! Nella seconda sera il Bergheer ai suoi prodigi misteriosi aggiunse quello cioè, non vi raccapricciate, o lettori, della *decapitazione di un uomo vivente* (illusoria); dessa è una scena da fare impallidire chiunque. Bergheer... è un mago?...

FIRENZE. Al Teatro Nuovo si rappresentò un nuovo dramma della signora Ifigenia Zauli Sajani, intitolato *Zia e Nipote*. Fu trovato in generale un buon lavoro. *La Speranza*, dopo averlo passato ad esame, così conchiude:

• Il dramma, se è offuscato da taluni difetti, risplende pure per molte bellezze. Merita encomi l'Autrice, perchè in giorni di tanta licenza, ad onta del mal vezzo d'imitare gli oltramontani nelle esagerazioni, e nella irriverenza alle sacre leggi dell'arte, abbia, devota alle tradizioni della scuola italiana, mantenuta rigorosamente la triplice unità di tempo, di luogo, d'azione. Se taluno per improvvida vaghezza di novità, ci porge il mal esempio dell'insubordinazione ai canoni della drammatica, e del buon senso, non si curi d'imitarlo; i plausi strappati al volgo con queste arti

sono argomento della pochezza del genio; nè ottengono la sanzione del pubblico intelligente. L'eleganza poi dello stile, e la forbitezza ed il sapore della lingua son tali che coloro, i quali non vergognano oggi d'amalgamare le maniere galliche con la lingua del Giordani, e del Caro, dovrebbero arrossirne, ed apprendere dalla rispettabile Autrice ad esser più gelosi di ciò che noi più dovremmo studiarci di serbare incontaminato da tabe straniera, il dolce idioma del sì ».

BOLOGNA. La sceltissima ed acclamatissima Compagnia Lombarda, diretta da quel bell'ingegno del Bon, forma da più giorni la delizia del Pubblico Bolognese, che corre in folla ad ammirarla e a festeggiarla all'Arena del Sole. Que' dilettanti sono ansiosissimi d'udire l'ultimo nuovo lavoro dell'Autore dei *Ludri*, il tanto ben ricevuto dramma *Pietro Paolo Rubens*.

PARIGI. *Corrispondenza del Pirata*. Niente di nuovo del nostro Teatro Italiano pel prossimo inverno. Progetti, e sempre progetti; nuovi Impresarii che vi aspirano, e poi scompaiono; minacce di fallire, e volontà di far fallire; dicerie infinite, ma nulla mai di positivo. Povero Teatro Italiano!

Per darvi qualche notizia, il M^o Giulio Roberti ha pubblicato in Parigi un elegantissimo pezzo di musica per piano-forte, che porta per titolo: *Les Feuilles de Peuplier, Réverie*. Questa nuova produzione del chiaro Compositore è dedicata a Madama Celestina Caccianiga.

La *Favorita* all'*Opéra*, interpretata or ora dai signori Mairalt, Morelli e Brémond, e dalle signore Masson e Dussy, procurò in precipuo modo al Mairalt applausi ed ovazioni. Quanto poi al nostro italiano Morelli, è sempre un grande artista. Questo teatro può ben chiamarsi fortunato di possederlo. Egli è un complesso di belle e rare qualità, e se venisse in Italia, avrebbe il sopravvento su molti. Vi è nel second'atto un passo a due, eseguito dalla giovane Taglioni e dal Minard. Perchè abbiate un'idea del talento della Taglioni, trascriverò quanto disse di essa il giornale *Le Théâtre*: « Mlle Taglioni est vive, alerte, rapide, insaisissable comme ces petits colibris diâpres qui sautillent, se déplacent, voligent capricieusement de branche en branche: aussi l'a-t-on poursuivie durant tout son pas, d'une faveur marquée. Malheureusement, elle était accompagnée du jeune Minard, un élève danseur, mal jambé, lourd, sans aplomb, sans physique. Pourquoi donc Mlle Taglioni n'aurait-elle pas, pour ajouter encore au succès de ses apparitions, un partenaire comme Beauchez, ou, tout au moins, comme Mérante? ».

La Taglioni è un'ottima ballerina.

VALENZA (IN ISPAGNA). Rileviamo dal *Correo* che il tenore Belart, già tanto acclamato a Madrid, si è a Valenza molto distinto in un Concerto, nel quale cantò il primo atto della *Lucrezia Borgia*, la romanza dell'*Elisir d'Amore* e le canzoni andalusiane del Maestro Iradier. Il Belart fu anche colà giudicato un ottimo artista. Gli erano compagni la signora Pina, Echevarria, ecc. ecc.

SARAGOZZA. Grossi guai... nella cassa dell'Impresa! Intanto il *Nabucco* destò entusiasmo, e le prime lodi vogliono retribuire alla Rusmini-Solera, che è un'eminente cantante (così quei giornali). La Solera a rare doti di voce va associando azione, intelligenza, drammatico accento e buonissima scuola. Degli altri esecutori del *Nabucco* non c'è troppo a dir bene... e tacciamo.

TARRAGONA. *I Monetarii Falsi*, quantunque già qui due volte esposti, ottennero i generali suffragi, e procacciarono encomii all'Achille Di Franco (*D. Eutichio*), alla Corinna Di Franco (*Sinforsosa*), alla Clarice Di Franco (*Annetta*), al Soler, al Ferri ed al Venturi. Questi artisti godono la piena simpatia dei Tarragonesi.

LISBONA (*Dalla Revista Popular*). Questo R. Teatro S. Carlo passò dai soavi concerti musicali della *Nina*, della *Saffo* e dell'*Ildegonda* ai *Giocchi Fisici e di Prestigio*. I signori De Saint-Hippolyte, con la loro sorprendente agilità e prestezza, sanno intertenere questo Pubblico col massimo diletto, e guadagnarsi i suoi applausi.

OPORTO. Fino dal 2 di giugno apparve su queste scene la *Lucrezia Borgia*. Ne fu *Gennaro il Ceresa*. Egli si è abbastanza bene disimpegnato. Se la parte del *Duca Alfonso* fosse più adatta ai mezzi del basso Alba, l'Opera avrebbe sortito un completo successo.

ODESSA (Da lettera). Non lascio partire la posta senza dirvi in due linee, che la Basseggio nella *Linda* ha avuto un esito bellissimo. Sebastiano Ronconi è un attore-cantante, che teme il confronto di pochi... che onora in tutto e per tutto il nome del padre e del fratello. Il Naudin è troppo in alta stima appo gli abitanti d'Odessa, perch' io debba dirvi che ha fatto *fiore*. Peccato non l'abbiate in Italia! È un artista distintissimo per ogni rapporto. La Bregazzi è un *Pierotto* non senza difetti, ma che pur può piacere, e piacquè. Lo Scheggi, secondo me, è troppo triviale. Benedetta la dignità e l'intelligenza del Frizzi!

LONDRA (Da lettera del 26 giugno). Martedì scorso, alle ore sette, andiamo al teatro per udire la *Norma* e per vedere sotto le spoglie di *Pollione* il Gardoni, e vi troviamo invece il Bettini, che, dall'Impresa pregato, si era assunto sul momento un sì difficile impegno. Il suo successo fu un deciso trionfo, e non saprei dirvi quali e quanti applausi cogliesse, sotto l'influenza della potente sua voce.

UN PO' DI TUTTO

Annunciamo con molto piacere che l'egregia attrice drammatica signora Rosa Romagnoli farà parte della Reale Compagnia Sarda anche nel prossimo anno. — L'Impresario del Teatro Carignano in autunno è il coreografo e primo mimo sig. Augusto Belloni. Egli promette a queste scene uno spettacolo degno di esse. — Il pianista Leopoldo De Meyer passò da Milano, diretto alla volta di Vienna. — La Drammatica Compagnia Astolfi lasciò in Milano bella memoria di sé. La Sadoski replicò la *Partina* del Somma. — La esimia prima donna signora De Giul-Borsi è partita per Livorno, ov' è scritturata. — La Reale Drammatica Compagnia Sarda è partita per Genova, ove stasera si produrrà con la notissima commedia del Nota, *Natalina*. — È in Milano il maestro Cav. Vincenzo Capeceaturo. — Al Carcano di Milano, che quanto prima riaprirà, si darà il *Nuovo Mosè* di Rossini, con Derivis protagonista. Di questa Compagnia, capitanata dal Rovaglia, faranno parte la prima donna Laura Giordano e il tenore Bolcioni. — È in Milano il maestro Muzio, che a suo tempo assisterà alle prove della sua *Giovanna Pazza* da prodursi in autunno alla Canobbiana. Ne sarà protagonista la Lorenzetti-Gruntner. Il Viani, il Guicciardi e la Miniati-Ramoni sono pure aggregati a questa melodrammatica Compagnia. — La Comica Compagnia Zanoni appariva a Ferrara nel Nuovo Anfiteatro Diurno eretto nel locale chiamato di Santa Margherita. — A Bergamo, per la Fiera, si darà l'Opera del maestro Chiaromonte, *Le Nozze in Messina*. Il *Macbeth* sarà il primo spartito. — La lirica Compagnia diretta da E. Bocca era ultimamente a Wiesbaden. — Si vuol restaurare il Teatro di Santa Cecilia a Palermo. — Il flautista sig. G. Scaramella fu nominato professore all'Imperial Conservatorio di Musica di Rio-Janeiro. Egli fu scritturato dall'Impresa di quel Teatro per due anni. — I Commissionati e Appaltatori teatrali Boracchi e Crivelli stanno completando le Compagnie di Casalmonteferrato, Chieri, Acqui, San Pier d'Arena, Gratz e Castiglione delle Stiviere. Raccomandiamo ai suddetti signori Commissionati che gli Impresari siano solidi. — L'Impresa del Teatro di Parma pel carnovale prossimo ha fatto l'ottimo acquisto del coreografo Antonio Coppini (Agenzia di Camillo Cirelli). — A Milano si riaprirà anche il Teatro di Santa Radegonda da una società di professori d'Orchestra, sotto la direzione del valente violinista Ferrara. N'è prima donna la signora Amalia Angles-Fortuni. — L'improvvisatore italiano Antonio Bindocci ha dato a Madrid un'Accademia, che gli procurò molti applausi. — Leggiamo nella *Gazzetta dei Teatri* in data di Londra: « In un Concerto dato a Corte, Sofia Cruvelli arrivò un'ora dopo gli altri artisti. L'ordine del programma ha dovuto essere invertito. L'artista dovette passare dinanzi alla Regina per recarsi al suo posto; s'inchinò profondamente; S. M. s'accontentò di sorridere ». — *Lida Stava* è il titolo dell'Opera nuova che sta scrivendo il maestro Pietro Platania, autore della *Mattilda Bentivoglio*. — *Claudia*, libretto di Giulio Carcano, è la nuov'Opera che sta scrivendo il maestro Emmanuele Muzio, autore della *Giovanna la Pazza*. — Il maestro Federico Ricci venne scritturato dall'appaltatore Merelli per scrivere un'Opera nuova, la primavera ventura, al Teatro di Porta Carinzia in Vienna. — Completa Compagnia del Teatro Gerbino, estate corrente: *Opera*. Prima donna assoluta, Carmela Marziali. Altra prima, Lauretti Earichetta. Primo tenore assoluto, Colla Giuseppe.

Basso comico assoluto, Carlo Cambiaggio. Baritono assoluto, G. B. Righini. Basso in genere, Francesco Reduzzi. Altro primo basso, Francesco Bologna. *Ballo*. Compositore e primo mimo, Salvatore Paradisi. Coppia danzante, Rachele Librini e L. Tuzza. Prima mimma, Angiolina Fioretti. Primi mimi, Alfonso Duse, Gaetano Franzini e Giuseppe Saracco. Per comporre un'Opera buffa il maestro Francesco Luvini (che non vorrà deluderci come l'altra volta). — Il numero delle cantanti di Camera dell'Imperatore d'Austria ammonta a 10, cioè: le signore G. Pasta, F. Persiani-Tacchinardi, J. Lutzer-Dingelstedt, E. Ungher-Sabatier, A. Schütz Oldosi, M. Hasselt Barth, E. Tadolini, E. Angri, J. Lind-Goldschmidt e G. Medori; quello degl'I. R. cantanti di camera a 5, cioè i signori G. B. Rubini, G. Poggi, N. Moriani, Badiali e L. Ander. — Carlotta Moltini, la brava e simpatica prima attrice-cantante, venne fissata per Bergamo, p. v. carnovale. Questa egregia artista è ancora disponibile per l'autunno. — Tom-Pouce è a Bologna con la sua Compagnia mimico-danzante. — La giovane prima ballerina signora Zaecaria dopo il 15 luglio sarà in Bologna a disposizione delle Imprese. — La prima donna signora Clotilde De Giul-Ciabbè è in Loreto a disposizione de' signori Appaltatori. — Giorni sono passò da Bologna l'esimia danzatrice Amalia Ferraris, diretta per Sinigaglia. — Si allestisce al Teatro di S. M. a Londra con un lusso inaudito una grand'Opera lirico-coreografica intitolata *I Quattro Elementi*. — A Genova, per cura dell'ex-artista drammatico Nicolo Medoni, si sta erigendo in vantaggiosa posizione un teatro, che verrà inaugurato con una Compagnia Comica. — Ai primi del corrente il bravo tenore Alessandro Betini partiva da Napoli per Firenze, ove sarà disponibile per le Imprese a tutto agosto. — Dopo la stagione di Marsiglia è ancora senza impegni il tenore Lucchesi. — Venne fissato per la Fenice di Venezia, carnovale prossimo, Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri, il primo ballerino assoluto di rango francese Eugenio Durand. — Il Coreografo del Filarmonico di Verona, nel carnovale prossimo, sarà il bravo Viotti, riconfermato. — Un giornale di Milano dà la morte del celebre bravo Filippo Galli, ma in modo incerto. Speriamo non sia vero. — Pare che al Carcano di Milano nella corrente stagione si riprodurrà anche il *Saul* del M.^o Buzzi. — Il sig. D'Amore, incaricato di formare la Compagnia per Malta, è partito da Firenze per Bologna. Si ricordi il sig. D'Amore della montagna d'Orazio che partorisce un topolino! — Alla Sala Duci di Firenze ha dato un Concerto la signora Marianna Löwe (?). — La prima donna signora Marcella Loui (a cui i nostri corrispondenti attribuiscono molte doti e molti difetti) fu riconfermata pel Carlo Felice di Genova pel carnovale 1853-54. — Si conferma la scrittura della signora Spezia per Pietroburgo. È un bel salto! — La prima donna signora Fanny Gordosa venne fissata per Costantinopoli. — Il tenore Gaetano Biondi piacque molto a Madrid in un Concerto. — Lucilla Grahn, la valente danzatrice, sarà a Vienna in settembre: Carlotta Crisi nella prossima primavera. — Gotschalk a Madrid entusiasmo. — Si annunzia dai fogli francesi partito da Parigi per l'Italia il basso Barroilhet. — Anche la Frezzolini sarebbe partita da Parigi per l'Italia. — La Taccani-Tasca a Londra fu soggetto d'ovazioni e d'evviva. La sua apparizione fu in quella città un vero avvenimento musicale.

TEATRO DI MARSIGLIA

(Dalla *France Musicale*)

La Compagnia Italiana scritturata per l'estiva stagione ha data la sua prima rappresentazione. *Nabucco* venne eseguito dinanzi a un affollato Pubblico; ciascuno si affrettò a pagare un tributo di riconoscenza al nuovo ed intelligente direttore Provini, di cui si fanno dopo tanto tempo apprezzare le artistiche doti. La musica di Verdi trovò degli intelligenti interpreti nei diversi cantanti che la eseguirono. Si è anzi tutto notata la voce di primo soprano della signora Finetti-Batocchi, e quella del primo baritono Coliva, che ha cantato con buon metodo e con intelligenza la parte del protagonista. Si attende il *Barbiere*, in cui compariranno il Lucchesi e Vincenzo Galli, artisti di raro merito.

AVVISO

I signori Artisti di Canto e Comici, che vanno soggetti alle *Afonie improvvise* ed irritazioni *tracheali* prodotte la maggior parte da un indebolimento locale, sono avvisati che nella Farmacia Da Camin in Milano si prepara uno *Scroppo d'Erismo composto, specifico* contro le suddette da adoperarsi per *gargarismo*.

Questo rimedio troverà molti compratori!

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FOY e DALMAZZO, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

RACCONTI

POVERA CARLOTTA!

Madre mia, tutto quello che potreste dirmi è inutile. Io voglio andare questa sera alla festa da ballo di Mistriss P., e se anche muoio, poco m'importa. Voi sapete, com'io, che il Tenente N. vi debbe essere, e che parte domattina; per conseguenza vo a vestirmi.

— Carlotta, non essere così ostinata; tu sai che sei stata ammalata tutta la settimana, e il dottore ti ha detto le cento volte che il vegliare ti era fatale.

— Oh! il Dottore non sa quello che si dica.

— Fa un tempo orribile, piove a diluvio ed il vento soffia con furia. Animo, cara figlia, vieni a sedere al fuoco, e passa la sera con me.

— Sì, domani, dopo domani, ma per oggi voglio assolutamente andare da Mistriss P., faccia qualunque tempo, e corro a vestirmi. Egli deve partire domattina...

È in questa guisa la fanciulla esprimeva la sua volontà, a dispetto dei savii consigli e delle rimostranze di sua madre, della quale era l'unica figlia.

L'oriuolo della chiesa suonava le otto, quando Miss. Carlotta andò a vestirsi. Siccome ella era lietissima a fare la sua toilette, la madre, che era seduta al camino in sala occupata a leggere un libro di pietà, non si maravigliò punto, quando udì suonare le nove e un quarto, senza vederla comparire. Ma di lì a poco ella disse fra sè:

— Non capisco come Carlotta non siasi per anco abbigliata.

Quindi riprese la sua lettura. — Il vento era tanto forte al di fuori ch'ella rianimò il suo fuoco; indi ripeté di nuovo fra sè:

— Ma che cosa può mai fare Carlotta? Sono tre quarti d'ora che non la sento più muoversi.

Suonò, e venne la fantesca.

— Betty, che fa mia figlia?

— Non è che un quarto d'ora che le ho portato il ferro dei papigliotti. Ella cominciava a pettinarsi, e mi ha detto che in pochi momenti avrebbe finito. Ha fatto uno squarcio nel suo abito di mussola, e ciò l'ha posta di cattivo umore....

— Andate a vedere se ha bisogno di qualche cosa, e ditele che sono le nove e mezzo.

Betty picchiò più volte alla porta della stanza; nessuno le rispose.

— Che dorma? Pensò ella.

E battè di nuovo. Sempre lo stesso silenzio. Betty incominciò a turbarsi, e dopo avere esitato un momento, aprì la porta, ed entrò. Ella vide Carlotta caduta dinanzi allo specchio.

— Ebbene, Miss, disse Betty in tuono di dispetto avvicinandosi a lei; ho battuto per più di cinque minuti, e....

Ella balzò indietro d'orrore, e cadde per terra gettando un alto grido. La madre spaventata si precipitò nella stanza. Carlotta non esisteva più...

Si venne a chiamarmi, corsi all'istante perchè abitava poco

discosto. Era una notte tempestosa di marzo; e l'aspetto tetro di quanto mi si presentava allo sguardo pareva fatto per prepararmi alla scena orribile, di cui io dovevo essere spettatore. Trovai la madre svenuta e circondata dai vicini che già erano accorsi. Entrai nella stanza della fanciulla. Non dimenticherò mai lo spettacolo di morte che mi si parò allo sguardo. Ella era fredda come il ghiaccio, seduta in una poltrona, in faccia allo specchio, circondata di essenze, di pomate, di nastri, colla testa appoggiata alla mano destra, e col ferro dei papigliotti nella sinistra. Aveva dei braccialetti di brillanti; era vestita di un abito di mussola bianca con una piccola guarnizione di pizzo. Il suo viso era volto verso lo specchio; si sarebbe detto ch'ella vi si mirava con compiacenza. Il rossetto, di cui era coperto, e che doveva brillare sotto lo splendore delle lumiere della festa, si vedeva alla fosca luce della candela che aveva assistito alla toilette della fanciulla, che l'aveva veduta morire e che pareva morire essa pure.

Povera Carlotta! tentai invano di trarle una goccia di sangue dal braccio. Ella scese nella tomba abbigliata per la festa da ballo.

Nessun esempio mai più luminoso, io credo, della vanità di questo mondo!

(Dalle Memorie di un Medico)

CANTANTI CONTEMPORANEI

ALBINA MARAY

Tu, certezza di fausto avvenir.

FELICE ROMANI

Albina Maray nacque in Vienna l'anno 1832 dal Barone di W... e da Fanny Maray, cantatrice che in Italia gareggiò con le somme, e meritò di veder registrato il suo nome ne' fasti musicali della Penisola.

A cinque anni, rosa che allora sbocciava, l'avvenente Albina incominciò i suoi studi sul gravicembalo, facendo in breve volger di tempo sorprendenti progressi, ed eseguendo con rara perizia i più difficili pezzi di Thalberg e di Döhler.

Nel 1844 la di dei madre, col fermo progetto di compiere l'educazione della figlia, disse addio alle scene, fra le ovazioni e gli applausi, sacrificando al dolce frutto delle proprie viscere la sua artistica gloria.

Trasse a Firenze; e qui, sviluppandosi mirabilmente le privilegiate doti della simpatica Albina, bionda come l'Amore, con due occhi rapiti alle Grazie, tutta intelligenza, volontà e profondo sentire, l'applicò totalmente al bel canto, al genere lirico sentimentale e brillante, a quel genere che non trova degni interpreti, se chi lo coltiva non ereditò da natura un'anima che sappia commuoversi e commuovere.

La voce della nuova alunna d'Euterpe cominciò a spiegarsi, e i maestri dell'arte la giudicarono fin d'allora voce soave, flessibile,

e d'un registro perfettamente eguale. Pregi tutti, che, accoppiati a un buon metodo, dovevano in poco tempo formare di essa un'artista distinta. Così avvenne, e l'amorosa e provvida sua genitrice fu proprio il diligente colono, che con una messe copiosa coglie il guiderdone de' suoi sudori.

Non andò guari che una felice combinazione contribuì ad aprire all'interessante Albina una splendida via. Nell'anno 1848 il Principe Carlo Poniatowski schiudeva le sale dell'Accademia Filarmónica di Firenze, di cui è direttore e padre, ad un Concerto strumentale e vocale. La circostanza dell'improvviso rifiuto d'una cantante fe' nascere il bisogno d'una prima donna; ed ecco che l'accorto Principe si indirizza alla Maray e la prega dell'opera sua. Chi è davvero valente, è gentile: e la madre e la figlia assentirono. Dimorava a quel tempo in Firenze l'immortale Rossini, l'uomo che tanto elevò l'arte musicale in Italia... il cui silenzio fu la disgrazia forse del nostro teatro lirico, in balia alle esagerazioni e ai delirii dei compositori, al frastuono, alle grida ed agli strilli. I pezzi che si scelsero erano tutti fattura di quel Grande. La brava Albina ne imparò quattro in poche ore, e non si potrebbe a parole descrivere il brillante successo che ne ottenne. Nell'aria della *Semiramide*, per la sua profonda intelligenza, pei suoi modi eleganti, pel suo buon gusto, per la sua immensa precisione, superò l'aspettativa generale, e può dirsi che ogni sua nota fosse un fiore, come pure che ogni suo pezzo fosse un plauso ed un viva. Rossini la incoraggiò con le più cortesi espressioni... e Rossini non ischerzava, nè adulava, giusta l'usato, ma parlava sinceramente, e schiettamente. Quegli elogi non insuperbirono la giovane Albina, ma innamoraronla sempre più allo studio, l'unico ed infallibile mezzo per non ismarrire la retta via e salire colla certezza di non cadere al fondo.

Le buone voci che correvano della già tanto esperta Maray, e le ottime informazioni che se ne avevano, invogliarono l'Impresa di Napoli a scritturarla. Aveva ella appena varcato il terzo lustro. La prima sua Opera fu la *Beatrice di Tenda* di Vincenzo Bellini, altro genio che le scene italiane piangono tuttora amaramente. La di lei appariscente presenza, la nobiltà e modestia con che si presentò, le accaparrarono a un tratto la generale simpatia, e la sua comparsa fu tutta un'ovazione. I giornalisti, non sempre d'accordo col Pubblico, le intrecciarono una corona di lodi, e fecero eco unanimemente alle acclamazioni che aveva ottenute in quella vastissima ed imponente sala.

Fu per tre volte riconfermata a quelle scene Reali, ove passò quasi due anni. Si produsse in quattordici Opere, ciascuna delle quali è stata per essa una clamorosa vittoria. Furono elleno la *Beatrice*, *Matilde di Chabran*, il *Barbiere*, la *Sonnambula*, *D. Pasquale*, *Leonora*, ecc. ecc. Generi in opposizione l'uno coll'altro: ragione per cui la sua riputazione si è consolidata al punto da non eclissarsi più mai. Chi conosce la declamazione e sa mescolare al forte sentire l'eleganza, chi sa cantare ed agire, non trova niente di difficile e passa colla massima facilità dal concitato al tranquillo, dal robusto al soave, dal serio al buffo, come faceva e fa tuttora la trionfante Albina.

I poeti non rappresentano a caso la Fama sotto la forma di giovane donna con le ali piene d'occhi, e bocche, e lingue, e suonante la tromba; e quindi la valorosa Maray fu ben tosto una gloria musicale italiana. Le furono offerti a quel tempo tre cospicui contratti, per Parigi, per Londra, per Pietroburgo. Scelse la città dello Czar, dove, al fianco di celebri artisti e nelle Opere di più alta importanza, die' prova di somma valentia; dove ha sapute mietere le più lusinghevoli palme; dove meritò l'attenzione e gli elogi della Corte stessa; dove fu novellamente scritturata, e cantava anche l'inverno trascorso, con la riconferma per la ventura stagione 1852-53; dove conseguì tutti quegli onori che sono la vita e il battesimo dell'artista. A di lei maggiore soddisfazione varrà il notare che ella emerse su quelle scene imperiali in ispartiti di estrema difficoltà: nel *D. Pasquale*, nel *Guglielmo Tell*, nel *Roberto il Diavolo*, negli *Ugonotti* e nella

Regina di Golconda. Le baldanzose prime donne del giorno (partecole per lo meno), queste tiranne del Pubblico e delle Imprese che accumulano danaro e rovinano l'arte, queste capricciose sirene che minacciano di svellere dai suoi cardini l'universo, quando hanno cantato la *Miller*, *Ernani* e l'*Attila* hanno finito.... Rossini, Donizetti, Bellini sono per esse straniere potenze, da cui abborrono per non seppellirsi in una tomba, ancora viventi.

Nella primavera 1851, reduce appena da Pietroburgo, venne scritturata per Vienna, e colà può dirsi che sia stata l'eroina della festa, abbenchè in un con essa si producessero contemporaneamente cantanti d'un raro pregio, la Cortesi, la Gruitz, Gaetano Ferri, Achille De Bassini e Fraschini. Nella *Sonnambula* (ad onta del confronto di Jenny Lind.), nel *D. Pasquale*, nel *Barbiere*, nella *Lucia* e in una nuova Opera che intitolavasi *Emma*, mandò raggi di luce sì vivida, che quella Direzione Generale dei Teatri volle riaverla nella primavera or or terminata, e, con pari piacere, la possederà nella prossima.

Accentare puro, azione animata e viva senza ricordare l'invenzione del telegrafo, intonazione precisa, impuntabile, corretta scuola e intelligenza finissima sono i cardini, su cui si fonda la riputazione di Albina Maray; il perchè sarà giustizia, e non cortesia, il presagire un avvenire luminoso, un nembro di serti ed una serie di compiacenze.

Chi può dire ove poserà le ali questo bel talento melodrammatico, se ancora sull'albeggiare degli anni spiega sì rapido il volo? R.

PENSIERI E MASSIME

Gli è tanto facile d'ingannare se stesso senza accorgersene, quanto è difficile ingannar gli altri senza che se ne accorgano.

— Noi ci scordiamo sovente de' nostri difetti, quando non son noti che a noi.

— Il desiderio di comparir abili in una cosa qualunque impedisce di diventarlo.

— Se noi non avessimo dell'orgoglio, non ci lagneremmo giammai di quello altrui.

— Il silenzio è il miglior espediente per chi diffida di se stesso.

— Come pretendiamo noi che altri ci conservi il segreto, quando non sappiamo noi stessi conservarlo?

— Tutti quelli che sono conscii del loro ingegno, lo sono di rado del loro cuore.

— Il rifiuto della lode è un desiderio di essere lodati due volte.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

A Parigi dovevano venire in luce le *Soirées de Vienne*, *Valses Caprices*, d'après Schubert, composées par F. Liszt, in nove fascicoli.

— Il sig. Marco di St-Hilaire, a Parigi, scrive in questo momento una vita del Principe Presidente della Repubblica.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 30 giugno: « Questa mattina alle ore 12 fu eseguita nella chiesa di S. Lorenzo, dai più distinti professori di musica che trovansi in Genova, una messa funebre onde onorare la memoria del defunto maestro Placido Mandanici. La messa fu posta in musica dallo stesso Maestro durante la sua lunga e penosa malattia ».

Sentiamo ora che questa medesima Messa verrà eseguita in Milano pei funerali della Contessa Archinti.

CORRIERE TEATRALE

TORINO -- COSE DIVERSE

Le rappresentazioni del Nazionale finirono colla serata del sempre acclamato tenore Corrado Miraglia. Oltre un affollato

concorso, sappiamo ch' egli ebbe in dopo da un illustre dilettante una bellissima tabacchiera: distinzione che onora non solo l'artista, ma si bene il mecenate che sa riconoscere il vero merito.

Del Teatro D'Angennes non fu chiusa che una porta, ovvero, non è chiuso per anco del tutto. Per questa sera è annunciata l'ultima definitiva rappresentazione (linguaggio dei serragli di belve vive e dei gabinetti di figure in cera), colla beneficiata di Mad. Lacoste. Le auguriamo fortuna!

Le rappresentazioni del Teatro Suter sono già terminate. Una ritirata a tempo è una vittoria..... Domandate ai provetti figli di Marte, alle vecchie galanti che han più giudizio delle altre!

All'Ippodromo venerdì venne eseguita per la prima volta sul palco scenico una pantomima in ballo, *Il terribile punto della mezzanotte*. Il Guillaume è del nostro parere, che l'ora del pranzo, la beata ora della tavola e dei brindisi di famiglia, non bisogna disturbarla, e, cominciando tardi, finisce a Teatro illuminato. Così lo spettacolo può dirsi di giorno e di sera..... doppia illusione! duplice servizio! La summentovata pantomima fu applaudita, siccome applaudite ne furono le danze, ne' cui esecutori riconoscemmo qualche livello perpetuo delle minori scene di Torino, e il primo ballerino Jorio, di nostra antica conoscenza. Noi siamo assicurati che il Guillaume ne ha delle migliori; e a dir vero, non voleva egli incominciare con quanto ha di più lodevole e piccante, perchè le forti sensazioni si eccitano a gradi a gradi, perchè gli è in ultimo che si devono strappare le lagrime e commuovere i cuori, se l'impressione deve durare. Qualcheduno, nell'uscire dall'Ippodromo, ha avuto il coraggio di dire: *Non ho capito nulla*. Ma che cosa capite nei balli di cinque e sei atti, con prologo, che vi si danno nei maggiori Teatri, con programma scritto nella lingua dei causidici e dei notai, col biglietto a uno e a due franchi? Credereste vi sia dello squisito e del buono, perchè il coreografo al più debole applauso fa capolino dalle quinte, col fischio pendente dal collo, e che spesso poi si pone ad effetto in platea? Gente che viene, va e ritorna; gesti che hanno del turco e dell'arabo; persone morte per terra, o che fingono di morire; schioppi, pistole, acciari affilati, veleni.... con quel che segue e deve seguire. Viganò ha lasciato per testamento, che, dopo lui, i balli sieno inezie, futilità, burlette da bimbi.... e i suoi successori non vogliono per nessun conto ribellarsi alle sue ultime volontà! — Veniamo ad una conclusione. — Noi troviamo in questo primo saggio pantomimico molto più buonsenso che in tant'altri balli storico-fantastico-allegorici, in cui la protagonista è talvolta una sifide a quarant'anni, e l'amoroso un uomo a cinquanta.... — Quegli che usciva borbottando dall'Ippodromo (e forse non aveva tampoco pagata l'entrata) direbbe, se ci udisse, che sono accidenti forzati, e che non avvi natura..... Ma a cotestui, per chiudergli autorevolmente la bocca, noi sapremmo rispondere coll'applicare al ballo del Guillaume due versi di Carlo Goldoni nel *Molière*.....

« Egli ha il punto di vista. Riflettere conviene.

Che i piccoli ritratti in scena non fan bene.... »

E date una mentita al Goldoni, se non volete che si aumenti il numero dei *Conti Lasca* !

R.

GENOVA, primo luglio (Corrispondenza del Pirata). In questi ultimi giorni le sole novità che abbiamo avute al Teatro Carlo Felice furono le beneficiate dei distinti artisti signori Malvezzi, e Rosalia Gariboldi-Bassi.

Il primo offerse nella sera del 24 giugno il primo e terz'atto del *Marino Faliero*; l'aria finale della *Lucia* che cantò con tutta la passione, e che ad ogni frase gli valse clamorosissimi applausi, terminata la quale fu più volte evocato al proscenio. Poi colla signora Lotti e col basso Didot si eseguì il terzetto dei *Lombardi*, di cui si volle la replica. Ebbe ritratti, fiori e poesie; fu in fine una serata delle più brillanti.

La sera del 29 ebbe luogo quella della signora Gariboldi-Bassi,

la quale, e pel numeroso concorso e per gli onori che si tributarono all'esimia artista, riuscì una delle più belle della stagione. Oltre a dei ritratti somigliantissimi in litografia fatti dal nostro professor Isola, circolavano nei palchi varie qualità di versi in lode dell'artista, che con tanto buon volere e soddisfazione del Pubblico sostenne una sì faticosa stagione.

Lo spettacolo si componeva dell'introduzione del *Faliero*, eseguita al solito per eccellenza dal sempre encomiato Guicciardi. Poi avemmo le due sinfonie del *Guglielmo Tell* e della *Semiramide* suonate con mirabile accordo dalla nostra Orchestra non più riconoscibile, dacchè ha per direttore il bravo Mariani. Si è dovuto ripetere la prima, e speciali applausi appalesarono al chiarissimo Mariani la soddisfazione del Pubblico. Fu applaudito il simpatico duetto della *Linda di Chamounix* cantato dalla Gariboldi-Bassi e dal Malvezzi, come pure l'altro del *Faliero* eseguito dai bassi Didot e Guicciardi. Il duo della *Semiramide* ebbe nella Gariboldi e nel Didot due interpreti, che non tanto facilmente si possono trovare in questi tempi, in cui le povere gole son rovinate dal continuo urlare. Interrotti da generali applausi in più pupi, furono voluti al proscenio, terminato il pezzo.

Nel ballo l'*Esmeralda* la signora Marmet ed il Lorenzoni replicarono un passo in carattere, l'*Andalusa*.

Fu davvero un gentile pensiero quello della signora Gariboldi-Bassi di farci gustare nuovamente il magnifico terz'atto della *Luisa Miller*, che chiuse trionfalmente la serata. Si la Gariboldi-Bassi, che il Malvezzi ed il Guicciardi operarono i sofiti prodigi, nè saprei a chi toccasse la palma; tanta fu l'anima, sì perfetto l'accordo, con che eseguirono le magiche note del Verdi.

Roberto il Diavolo chiuse ieri la fortunata stagione, della quale è molto non ricordiamo un'eguale. Delle 57 rappresentazioni se ne son date 27 del *Roberto il Diavolo*, 13 della *Luisa Miller*, 10 dell'*Ernani*, e 7 del *Marino Faliero*.

MILANO (Da lettera). Anche il progetto del Carcano, per la corrente stagione, pare sia ito in fumo. Io consiglieri i giornalisti a non dar mai simili notizie, se non sono positive, e già accompagnate da fatti. I cervelli degli Appaltatori Teatrali sono come quelli delle donne.... Ad ogni minuto un pensiero, un capriccio.

La sera del 30 fu l'ultima per la Canobbiana. Diedesi per la trentesima volta il ballo, *Il Paggio e la Regina*. Lo stesso esito felicissimo, se non più. Al quintetto colle allieve la King ebbe entusiastici applausi: dovette replicare la variazione, dopo la quale le si tributò un bellissimo bouquet-monstre. Al suo passo a due nel quinto atto col celebratissimo Mochi applausi pure entusiastici, ed alla fine le si gettò una ghirlanda d'alloro. Basterebbero gli onori che ella ottenne a questi due passi per assicurare ad un'artista una chiara fama; e immaginatevi poi la King, che conta tanti trionfi.

Giacchè sto parlando della Canobbiana, la Comica Compagnia Astolfi e Sadoski ha saputo sempre mantenersi il pieno favore dei Milanesi, e non è colpa sua, se non ne fu affollato il concorso. Questa drammatica truppa è partita per Roma, ove va ad occupare l'Anfiteatro Corea. Dicesi che l'attore Peracchi sarà nel prossimo anno uno degli artisti di questa Compagnia.

FAENZA. La sera del 27 corrente ebbe luogo l'apertura di questo restaurato Teatro Comunale, che è riuscito assai bello ed oltre modo elegante.

Il *Macbeth* viene rade volte interpretato, come qui dalla Evers, dal Corsi, dal Nani e dal Feriotti. Fu esito trionfale. La Evers e il Corsi sono superiori ad ogni lode, veramente sommi. Il Pubblico non sa cessare dall'applaudirli, e ponno dirsi infinite e straordinarie le ovazioni, di cui sono fatti subbietto. Il Nani esegui pure a maraviglia la romanza dell'atto secondo. Fino le coriste e i coristi calsero la loro parte d'encomii.

Il pittore Romolo Liverani, faentino, dipinse delle scene d'uno squisito effetto, e degne della sua valentia e rinomanza. Se gli

artisti ebbero chiamate innumerevoli, egli parimenti ne ha avute in gran dose.

Le vestimenta del Sartorj sono ricche e in costume. Insomma la stagione promette di essere brillantissima, e lo sarà.

Bisogna convenire che i Marzi servono sempre il Pubblico con disinteresse ed amore.

PARIGI. Mentre è quistione se al Teatro Italiano vi sarà Opera o no, e se l'Impresario sarà il signor Lumley, l'Assemblea di Parigi ha definitivamente accordati all'Opera Italiana i centomila franchi richiesti.

Il voto del Corpo Legislativo ha pur lasciato sussistere per intiero la cifra della sovvenzione promessa all'*Opéra*; ella è di franchi 600,000 per l'anno 1853.

BRUNSWICK. Il 2 corrente dovevasi celebrare la quinta delle feste musicali, che si danno tutti gli anni a Brunswick. Eseguitasi l'*Elia* di Mendelssohn, coll'*ouverture d'Efmont* e la nona sinfonia di Beethoven.

COBURGO. Il venticinquesimo anniversario della fondazione del Teatro è stato celebrato colle *Cantatrici Villane* di Fioravanti, Opera che servì al teatro stesso d'inaugurazione. Il Duca di Sassonia-Coburgo aveva invitati a questa solennità le signore Schroeder-Devrient, Carlotta Gagen e il sig. Kotski.

PIETROBURGO. La Società Filarmonica ha celebrato il cinquantesimo anniversario della sua fondazione con un Concerto, al quale presero parte i migliori professori dell'Orchestra Imperiale e 360 esecutori. Si eseguirono l'*Inno Nazionale Russo*, la prima parte d'una sinfonia del Conte Wielhorsky, lo *Stabat* del Generale Lwoff e la prima parte della *Creazione* d'Haydn.

SARAGOZZA. La tanto festeggiata prima donna signora Rusmini-Solera, in compagnia dell'incomparabile Sinico, si è da Madrid recata, com'è noto, a Saragozza. Nella *Lucrezia*, nella *Gemma*, nel *Nabucco* avea già ottenuto trionfi, che non pareva possibile potersi acquistare maggiori; quando improvvisamente colla *Figlia del Reggimento* apparì tuttavia più grande, non essendovi dimostrazione di entusiasmo che non ottenesse da quegli spettatori intelligenti, molti de' quali aveano veduto la medesima Opera rappresentata dall'Alboni. I Saragozzani non dimenticheranno giammai l'apparizione sulle loro scene della Rusmini-Solera e del Sinico; sicchè quanto fanno lo credono poco per esprimere la loro ammirazione.

UN PO' DI TUTTO

È di passaggio per Torino l'esimia prima donna signora Frezzolini. I Torinesi non ponno a meno di ricordare l'entusiasmo, che ella ha saputo in essi destare. — Il valentissimo primo ballerino Gustavo Carrey fu di bel nuovo fissato per tutta la stagione dell'Opera Tedesca a Vienna, ed è generale credenza che lo sarà anche pel nuovo anno. Qual migliore compagno per la Carlotta Grisi? — Giorni sono moriva in Verona il nobile Beadedto Torri, già virtuoso di canto e fratello, all'Agente Teatrale di questo nome. — È in Milano a disposizione de' signori Impresarii il bravissimo basso G. B. Porthaupt. — La *France Musicale* seguita a dire che la ballerina Luigia Fleury è sempre applaudita al Teatro di S. M. a Londra. — Non è vero che il buffo Simone Grandi vada a Buenos-Ayres, e quindi resta in Milano a disposizione delle Imprese. — La prima donna signora Rusmini-Solera è libera d'impegni dal mese d'agosto in avanti. Dirigersi all'*Agenzia Privata del Pirata*. — La brava prima donna signora Eugenia Tebaldi è in Milano a disposizione de' sigg. Appaltatori. — Il tenore Vincenzo Montanaro dal 9 settembre in avanti è pronto ad accettare nuovi contratti in Napoli, ove si trova ed ove colse tanti applausi. — Al Fondo di Napoli la sera del 26 giugno davasi un grande spettacolo, con appalto sospeso, a favore della Nuova Casa d'Asilo di S. Maria Maddalena. — Anche il baritone Barroilhet è di passaggio per Torino. — L'egregio tenore Corrado Miraglia è partito per Milano, e di là poi si recherà a Brescia, ov'è fissato. — Il tenore Baldanza è in Bologna. — A Madrid fu ricevuto con generale soddisfazione l'Elenco della nuova Compagnia lirica-danzante, che occuperà in autunno e in carnevale le scene del R. Teatro d'Oriente. E di vero,

i nomi d'una Novello, d'un Coletti, d'un Roppa, d'un Selva, dei Cuzzani fratello e sorella, d'un' Angri, d'una Flora Fabbri-Bretin, ecc. ecc. sono tali da assicurare lo splendido avvenire d'un teatro. — Il baritone Walter e la prima donna contratto signora Luigia Schieroni sono in Milano fino da venerdì. — Ripetiamo con infinito piacere che il bravissimo tenore Paolo Scotti venne fissato per Jassy, dai primi del settembre p. v. a tutto marzo 1853. — La prima donna assoluta signora Giordano e il baritone Carlo Bartolucci furono fissati direttamente per Oporto dal primo ottobre prossimo a tutto giugno 1855. — Per Costantinopoli vennero fissati la prima donna Costanza Rambure, il primo basso profondo G. B. Cornago, il primo baritone Giuseppe Pauli. — Era in Milano, di passaggio per Livorno, l'egregio baritone Gaetano Ferri. — E da alcuni giorni in Torino l'Impresario di Nizza Marittima signor Carlo Poppa Montano. — Ai Giardini Pubblici di Milano agisce la Drammatica Compagnia De Rossi. Al Teatro della Concordia andò in iscena la Comica Compagnia Bassi e Preda. — Il Teatro Re di Milano fu deliberato pel p. v. carnevale all'Appaltatore Teatrale sig. Conte Camillo Gritti, che vi darà Opera. — Bosco è tuttora a Parigi. Cominciamo a dubitare ch'egli possa essere fra noi nel prossimo agosto, Proposizioni della Spagna e dell'America lo assediavano da tutte parti. — La prima ballerina assoluta signora Carlotta Morando venne fissata dal Corrispondente Bonola per il Teatro di Novara, p. v. carnevale. La signora Morando, già vantaggiosamente conosciuta nell'arte, allieva del celebre Blasis, si è in questi ultimi mesi perfezionata alla scuola del maestro Mathis, per cui possiamo presagire un avvenire brillante. — Fu la settimana delle visite. Avemmo in Torino, benchè per poche ore, il Corrispondente G. B. Bonola. — La valente prima donna signora Carmela Marziali è già arrivata. — Sono in Milano i primi mimai coniugi Segarelli, che in tutto il corso della passata primavera ebbero la compiacenza di vedersi ben accetti ed applauditi al nostro Teatro Nazionale. — Dicesi che domani lunedì al Nazionale avremo una *straordinaria serata musicale*, cui prenderanno parte alcuni primarii artisti. — Attendesi in Milano il Cav. Porto. Lisbona aspetta miracoli, e per quanto sappiamo noi... *Videbitur infra*. — Troviamo nel *Globe* molti elogi sul conto di Elisa Tacconi, che si produsse a Londra con tanto successo. Ella ha cantato *Una voce poco fa* con un gusto squisito: è impossibile eseguire le variazioni di Rode con altrettanta valentia. — L'egregio primo tenore Lodovico Graziani fu scritturato pel Teatro Grande di Trieste, autunno 1853. Questo distintissimo artista è tuttora a disposizione delle Imprese per l'autunno imminente. — La brava prima ballerina signora Rosina Ravaglia, or tanto aggradita a Napoli, venne a que' Regi Teatri riconfermata dal primo ottobre a tutto il p. v. carnevale.

NOTIZIE RECENTISSIME

UNA NUOVA OPERA DI LUIGI RICCI

La brillante Musa di Luigi Ricci, l'Autore della *Chiara* e dell'*Avventura di Scaramuccia*, ha ora prodotta al Nuovo Teatro di Napoli una nuova sua Opera intitolata *Piedigrotta*, commedia per musica in quattro atti di Marco D'Arienzo. Piacquero moltissimi pezzi, ai quali il chiaro Compositore dovette mostrarsi, fra le acclamazioni, al proscenio. Vi si trovarono delle inutili ripetizioni, delle lungherie, ma queste disparvero in gran parte nelle sere successive, e così questa musica parve acquistare novello brio, e seppe mantenersi nel favor pubblico. Luigi Ricci è un Maestro che la moda volle troppo presto mandare in ritiro, mentr'egli può ancora presentare di squisiti lavori le scene italiane. La sua Opera *Piedigrotta* lo prova.

Scritture dell'Agenzia Teatrale di Amato Ricci

Pel prossimo autunno e carnevale e pel Teatro di Corsica la prima donna signora Maria Mariotti, ed il primo basso comico assoluto signor Antonio Del Vivo. Per la solita Fiera di settembre prossimo, e pel R. Teatro di S. Sepolcro (Impresa di Giuseppe Cajani) la prima donna signora Santina Zudoli, il primo baritone sig. Augusto Vitti, il primo tenore sig. G. Lucchesi ed il primo basso comico sig. Carlo Maggiora. Pel prossimo venturo carnevale 1852-53 e pel Teatro di Terni la prima donna signora Augustina Boccadati-Francaucci, il primo basso baritone sig. Lodovico Buti, il primo basso profondo signor Giorgio Mirandola e la prima ballerina danzante signora Teresina Chiesa. Pel R. Teatro Leopoldo di Livorno, stagione corrente, il primo tenore Giacomo Cortopassi, e la comprimaria signora Augusta Catoni. Pel Politeama Fiorentino la duplice Compagnia d'Equitazione dei signori Ciniselli e Dumos, che dava la prima rappresentazione ai primi del corrente luglio.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata**L'UFFICIO**

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE**RACCONTI****BEL TRATTO DI UNA DONNA**

(Dal Francese)

Parecchi anni or sono, fra le belle attrici dei teatri di Parigi, una se ne notava più bella di tutte le altre, e la sua faccia angelica, la sua taglia di ninfa sopperivano in lei a quel talento che le mancava, e facevano sì che, qualunque volta ella compariva sulla scena, accolta venisse colle più lusinghiere dimostrazioni di favore.

La sua riputazione di bellezza volò ben tosto da Parigi ai dintorni, indi alle provincie del Nord, e perfino in Russia. Il direttore del Teatro Imperiale di Pietroburgo fece fare alla giovine attrice tali vantaggiose proposizioni, che un bel mattino essa partì in posta per la capitale dell'Impero degli Czari.

Mancano le parole per dire quale sensazione ella produsse al suo primo mostrarsi in sulla scena; fu un'ebbrezza, un delirio, un furore.

Non erano passati otto giorni che da tutte parti le piovevano dichiarazioni le più passionate, offerte le più brillanti.

Ma la giovane altresì aveva fatte prima le sue riflessioni. L'attrice ripeteva sotto voce, ed in tuono di speranza, il nome delle donne, che, attrici come lei, erano divenute grandi dame, e regnavano sopra migliaia di schiavi. Da tale ragionamento era risultata una determinazione ben positiva di non cedere ad alcuna proposizione, e di non dire sì, che inginocchiata innanzi ad un altare in chiesa.

I gran signori gettarono tutti le loro fatiche. Ma le domande di matrimonio non venivano. Per altro ne era venuta una, cui l'attrice aveva rigettata con un sorriso sdegnoso. Era un pasticciere agiato, il quale non aveva potuto vedere la deliziosa creatura senza sentirsi ferito il cuore, ed aveva creduto che un buon borghese come lui dovesse essere accolto con premura, quando andava ad offrire la sua mano ad una commediante.

Un rifiuto non avea fatto che infiammare di più l'amor suo; ei non poteva lasciar passare un giorno senza vedere l'oggetto della sua passione. L'attrice lo incontrava dappertutto, nelle strade, al passeggio, al teatro.

Finalmente le fu fatta una proposizione quale essa la bramava.

Un giovine attinente ad una delle prime famiglie era venuto a deporre ai piedi della sirena le sue ricchezze e la sua mano, ed ella con gioia aveva accettato.

Il giorno prima di quello destinato per la cerimonia, le si annunziò la principessa di..... Era la madre del giovine.

Quella donna veniva a supplicare l'attrice perchè rinunziasse alla mano del Principe. Io non vi dirò tutti i mezzi che pose in opera quella madre disperata. Il fatto è che l'attrice commossa, vinta, le aveva risposto: sarete soddisfatta.

La mattina dopo, il giovine viene a prendere la sposa. Ella era uscita. — Sarà senza dubbio in chiesa, diss'egli fra sè, e ratto vi corse.

Per andare alla cappella che aveva fatta disporre, bisognava passare innanzi ad un'altra più modesta. Ivi era una donna inginocchiata, ed un uomo pure inginocchiato accanto a lei; ambidue col più religioso silenzio ascoltavano le parole d'un prete.

Il giovine credè di sognare. Si avvicina e riconosce quella che doveva esser sua moglie. Furibondo si slancia verso di essa.... Ella si alza tranquilla, e prendendo per la mano il fortunato pasticciere, vi presento il mio sposo, gli disse: unite le vostre alle nostre preghiere, e dite alla vostra signora madre che ho mantenuta la mia promessa.

CRONACA MUSICALE**Ancora della nuova Opera di Luigi Ricci
espostasi in Napoli**

A confermare quanto il *Pirata* ha già scritto intorno all'Opera ora prodottasi dal chiariss. Maestro Luigi Ricci al Teatro Nuovo di Napoli sotto il titolo di *Piedigrotta*, riportiamo esattamente il seguente articolo dell'*Omnibus*:

« Il noto poeta sig. Marco d'Arienzo si proponeva un magnifico scopo, quello di ritornare in fiore la commedia popolare de' nostri usi e costumi, al modo del Cortese, del Capasso, del De Lorenzo; e troviamo che oggidì nessuno meglio di lui lo poteva in Napoli, perchè altri, oltre il sonetto o la canzoncina, non si allietta di minori piacevolezze che di coltelli e veleni. E veramente questa commedia, sino al terzo atto, tutta in dialetto napoletano, è degna di qualunque buon maestro, perchè unisce a bella e piacevole orditura acconci dialoghi e sali attici. Ma il quarto atto ci sembra protratto di molto, se non superfluo. E perchè il nostro giudizio non sia assoluto, ne facciamo giudice il lettore, dicendo in breve l'argomento ».

« Due del vicino villaggio di Cajazzo dicono alle loro mogli che vanno a Foggia; invece vengono a Napoli a divertirsi, occorrendo la famosa festa di Piedigrotta, in compagnia di un loro dipendente di negozii e delle sorelle del medesimo, Stella e Lena. Due altri popolani di Napoli, Achille e Renzo, amano riamati queste due fanciulle, le quali, avendo un fratello buontempone, che preferisce a questi la compagnia di quelli di Cajazzo perchè più ricchi e spenditori, cedono di mala voglia alle prescrizioni del capo della loro famiglia. Si appunta da costoro col fratello di andare alla festa, dissenti le donne, e con disgusto de' corrisposti amanti. Intanto le due mogli in Cajazzo fanno il medesimo progetto, cioè, assenti i mariti, vengono in Napoli da una loro zia Crezia a vedere la festa di Piedigrotta. La Crezia è pur zia de' due giovani popolani Achille e Renzo, e in casa di costei s'incontrano questi e quelle, dove, appurato dalle prime che i loro mariti invece di Foggia stanno a Napoli, e da coloro che i compagni delle loro amanti sono questi stessi mariti, pensano promuovere una scambievole gelosia, amorggiando apparentemente le loro mogli. Fatto questo progetto, tutti vanno a Piedigrotta, ove la notte, vigilia della festa, per antico uso napo-

letano, s'inventa una nuova canzone da caporioni del popolo, che poi vuol fare, più o meno felice, il coro di tutto il mondo in bocca alle Frezzolini ed alle Tadolini. Canticchi, alzando i cantanti la voce, si riconoscono, tutti rispettivamente, e qui avviene una zuffa di atti, parole e gelosie, che è argomento del finale del terzo atto. E, tranne la pace, che avviene alla fine del quarto atto, di rappresaglie e gelosie è tutto composto l'ultimo atto. Cosicché, come dicevamo, se la pace avvenisse alla fine del terzo, la commedia sarebbe stata giusta, piacevole, ben condotta e ben finita. Ciò non toglie però che il valente poeta non sia riconosciuto per adatto e forse unico in questo genere, e non s'abbia a lodare coscienza per una invidiabile trasfusione del vero fare e dire del nostro popolo, coi suoi modi, con le sue arguzie, co' suoi atti or gai e or passionati, e sempre sotto forme poetiche, acconce e leggiadre. Che se vi fossero stilici e sospettosi, si dica col Rosa, *che il sospetto e il male è in loro*, avendo il poeta assai bene conservata la comica ambiguità delle sue facezie ».

« La musica ha perfettamente subito il destino del libro, cioè, bella, piacevole, gaia, fioritissima sino al finale del terzo atto, fin dove vi furon molti applausi e chiamate al Maestro, fin dove ci parve di vivere in mezzo al nostro popolo, alle sue gioie, a' suoi usi, alla famosa festa dell'8 settembre, che ricorda un giulivo passatempo tra gli archi d'uva e pampini, e trecce di avellane e castagne, tra balli e canti di donne, garzoni e monelli, tra pifferi e tamburini, riempiendo l'aria di soavi canzoni tendenti a mesta cadenza, come tutte quelle di un popolo voluttuoso e spensierato del mezzogiorno. Tutto ciò ha saputo ricordare l'attico poeta, il gaio e geniale maestro. Dopo, pende a lungheria, e però anche tra pregi di musica, il diletto è scemato ».

« In prova citiamo come bellissimi pezzi di poesia, quello: *Alla finestra affacciate*; l'altro: *Chello che me vuoi dicene*; il parlante del buffo, *Ogni marito si vo na scala*; il quartetto: *Facimmo che v'avisseve*; la tarantella al terz'atto: *Viene cca non fa chiu zenu*: la canzone nuova, ecc. ecc. Similmente i pezzi bellissimi di musica, degni del noto genio di Luigi Ricci, sono il quartetto tra *Stella, Lena, Achille e Renzo* nella introduzione. Piena di brio e originalità la stretta della stessa. Il quartetto tra *Achille, Renzo, Polifemo e Deucalione*. Nuovo e gaio il coro delle donne al secondo atto. Sublime e graziosissima la stretta del quintetto delle donne, finale del secondo atto. Bella e popolare la canzone nuova replicata dalle prime parti e cori. In tutti questi pezzi il Maestro fu chiamato ».

« Ma è tutta colpa del poeta e del maestro? Certamente che no. Noi cercavamo nella Compagnia un complesso e cantanti. L'Impresa invita celebri maestri, di cui questo sarà forse primo ed ultimo, senza compagnia, nè buffa, nè cantante. E se qualcuno si distingue dalla folla, vediamo che pronunzia stranamente il nostro dialetto, perchè senza sua colpa l'Impresario forse vuole che i suoi attori parlino tutte le lingue e dialetti, anche se nati in altro paese. Cosicché, se perfetto fosse stato il lavoro, imperfetti n'erano i mezzi e l'esecuzione ».

« Su questo teatro poi pende una tremenda fatalità. Vi brulicano attorno tanti maestri di differente merito, de' quali ognuno facendosi centro del suo piccolo sistema planetario, mina guerra a morte a tutti i chiari maestri o poeti che si affacciano al suo orizzonte. Abbiamo tre esempi recentissimi, in cui colla stessa costanza e malvolenza, fu la guerra tentata, ed ora riuscendo, ora fallendo, ha sempre disturbati o scandalizzati gl'indifferenti spettatori ».

« Assistemmo alla seconda e terza sera. Accorciato il finale del terzo atto, accorciato tutto il quarto, cessò la noia, e la musica prese nuovo brio. Il Maestro fu ai soliti pezzi, e più, chiamato, e dopo la bellissima tarantella fu eziandio chiamato il poeta, Marco D'Arienzo ».

« Tra gli attori, meritano lode la Cherubini, la Gualdi, Cammarano e Fioravanti Luigi ».

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

« Come Napoli » *Gazzetta Musicale*. Aiutiamo, aiutiamo una povera arte in lotta della mediocrità e della presunzione: prendiamo un utile servizio al paese, anzi ad Italia tutta, che riguarda le Arti come il suo migliore adornamento. Badi però la nuova consorella di non cadere nel solito difetto degli Editori cinghietti la giornea del critico, in quello cioè di non trovar bella che la propria merce ».

— Leggesi nel *Corriere Mercantile*: « Abbiamo già detto della morte del valente maestro di musica Placido Mandanici. Ieri i professori e gli amatori di questa bell' arte eseguirono in San Lorenzo per l'anima dell' egregio defunto una messa da morto ch'egli medesimo aveva appena composta presago della sua prossima fine. Chi sa quanto profondamente conoscesse il Mandanici l'arte musicale, e chi sa quanto ritragga dalle momentanee disposizioni dell'animo ogni scrittore, può immaginare di quale mestizia abbia egli vestito i funebri canti della Chiesa ».

« Semplice e commovente era l'apparato. Quattro tripodi funerei ardevano alle estremità del zoccolo, su cui sorgeva un modesto sarcofago ».

« Grandissimo era il concorso degli uditori, che partirono commossi per la eccellenza della musica e per la squisitezza della esecuzione, alla quale presero parte i signori Didot, Malvezzi, Gucciardi e molti egregi dilettanti ».

E tutti questi elogi, tutte queste ovazioni dopo morte! Vivente, la maggior parte della società lo trascurava perchè non ricco e non ciarlalano, e gl'Impresari lo posponevano a' maestri principianti... ossia a' maestri che non han mai principiato! Infamia degli uomini!

— Venezia fu la prima a possedere un giornale, il quale nell'anno 1563 veniva dispensato in manoscritto nel palazzo di Consiglio e sotto sorveglianza degli inquisitori di Stato. Si dice che il governo Veneto ebbe con ciò l'intendimento di sviare l'attenzione del pubblico dall'interno e attirarla sulla politica e sui rapporti commerciali dell'estero. Ogni numero costava una *gazzetta*, moneta spicciola da lungo già fuori di corso, il cui nome poi fu usato da tutti i periodi italiani e francesi che sortirono ad esempio di quello veneto.

— A Firenze si sono aperte le Sale dell'Esposizione.

— Morì a Manziano il celebre pittore Carlo Bruloff, Autore del tanto decantato quadro *L'ultimo giorno di Pompei*.

CORRIERE TEATRALE

PADOVA. *Rigoletto*. Da qualche malevolò si era sparsa la voce, che la Gazzaniga non avrebbe cantata con volontà quest'Opera; tantochè, se il Pubblico era mal preparato, anche l'artista aveva l'animo poco bene disposto. Da ciò nacque che alle prime due sere del *Rigoletto* non iscoppiarono applausi affatto generali, cosa che si verificò totalmente alla terza rappresentazione, a pieno trionfo della Gazzaniga, e, già s'intende, de' suoi compagni. La Gazzaniga è una cantante, che ha sempre il suo momento di felice ispirazione; in alcuni pezzi del *Rigoletto* ella sa farsi applaudire a furor, e ben a ragione. Quanto al Mirate ed al Bencich, ogni più caldo elogio sarebbe inferiore al loro merito. « Il *Rigoletto* (è l'*Adriatico* che parla) conviensi al Bencich assai più che l'*Orazio*, o, per vero dire, il merito dell'attore potè tanto meglio emergere in quest'Opera, che ci pare animato da nuovo valore, da nuovi mezzi, da somma ricchezza di pregi. Mirate è qui, come sul suo trono, giacchè nessuna cosa è tanto sua, quanto questa musica; onde a tutto diritto diviene ogni giorno più caro. Rodas spicca pure assai meglio qui che nel vecchio *Orazio*. I cori benissimo eseguiti, l'orchestra sempre eguale a se stessa; le scene e decorazioni mi-

glieri delle precedenti; poco però avvertite le prime per difetto di luce e di colorito »

Passeremo al ballo, e lasceremo di nuovo che parli l'Adriatico: « Il ballo, ancora, e pur troppo, la *Figlia dell'Aria*. Della *Fuoco* e del *Paul v'* abbiamo già detto quanto bene si meritino di noi e dell'Impresa, giacchè guai a questo ballo, ossia guai a questo nulla, se il loro piede non lo cacciasse innanzi. La giovanetta Casati è pure assai bene inoltrata nell'arte, e promette porsi in breve fra le prime. Ma anche per essa desideriamo con qualche impazienza il nuovo ballo che ci si promette per sabbato prossimo, e lo speriamo per noi poveri ignoranti che di questa azione meravigliosa non abbiamo ancora capito un ette. Ciò però che preghiamo in pari tempo si è che riposino certe gambe poco avventurose, e si lascino fuori di scena le lungazioni mimiche colle passeggiate a tempo battuto, etc. ecc., e soprattutto ci raccomandiamo caldamente al senso comune, a questo povero proscritto dell'età dell'oro, a questo soprasensibile che non vuole incarnarsi. Insomma speriamo e viviamo come voleva *Montecristo*; ma non facciamo pronostici troppo precipitati ».

Una triste notizia colpì in questi giorni l'esimio Mirate, che cioè suo fratello, attualmente in Torino, si trovava gravemente ammalato. Si consoli però il grande artista, che il terribile nembo, ond'era minacciata questa cara parte di se stesso, si va dissipando, e pare ormai certa la sua guarigione.

FIRENZE. Società Filarmonica Fiorentina. (Dall'Arte). La Società Filarmonica ci ha data domenica, sotto il modesto titolo di *Esercizio Musicale*, un' accademia brillantissima, che ci ha fatta passare una mattinata veramente deliziosa. Sono stati fatti degli elogi alla nostra Direzione, perchè le riuscì all'ultimo concerto di porre insieme sei gentili signore: cosa dovremo dire della Società Filarmonica che ne avea riunite ventidue! Non ci resta altro che gridare al miracolo, al portentoso. Eseguivano queste egregie artiste e dilettanti il sublime coro di Rossini, *Fede, Speranza e Carità*. Quale ne fosse l'esecuzione non occorre il dirlo, e basterà solamente citare che fra le artiste eranvi le signore, Piccolomini Marietta, Boccabadati Augusta e Virginia, Marcolini Eufrosina, Goggi Emilia, Rambour Costanza, e fra le dilettanti le signore Poniatowski principessa Elisa, Varesi Cecilia, ~~Luigia Nanni~~ ~~Giudina~~ Finzi Carolina, non che la signora, ~~Matilde~~ Iuva-Branca e contessa Orsini, che ne eseguivano gli assoli. Il genio sovrano dell'immortale Rossini, che da se stesso ne dirigeva le prove, non poteva desiderare un'esecuzione più perfetta, tale da trascinare l'uditorio all'entusiasmo specialmente nella terza parte, la *Carità*, di cui si volle la replica. Il duetto dell'opera *Bianca e Faliero*, egregiamente interpretato dalle signore contesse Orsini e Iuva-Branca, tenne dietro a questo magico coro. La signora contessa Orsini è una dilettante della nostra città ricca di tanti meriti artistici da poter ben rivaleggiare con molte delle nostre celebrità teatrali: la signora Iuva-Branca dotata di una estesissima voce di soprano ha un'accento musicale così naturale, così espressivo, che un adagio si può dir da essa piuttosto minato che cantato. L'assolo del coro la *Carità* e l'adagio del rondò della *Sonnambula*, non potevano essere interpretati con maggior finezza di gusto e di intelligenza: il sentimento etereo di queste due ispirazioni palesticamente sublimi di Rossini e di Bellini, pareva trasfuso anche sulla bella fisionomia di questa gentile dilettante. Se un'osservazione dobbiamo fare (giacchè la critica non la perdona neppure alle belle signore) avremmo voluto che i tempi non fossero tanto slargati, come per esempio nella cabaletta del rondò della *Sonnambula*. Il pubblico volle per più e più volte rivedere questa signora in mezzo ai più unanimi e reiterati applausi. La Romanza dell'*Otello*, cantata dalla signora contessa Orsini, fu pure applauditissima. ~~Si per la parte femminile il Concerto riuscì ol-~~ tremodo brillante, non lo fu menò per la parte degli uomini. Vi prece- ~~ro~~ parte il principe Poniatowski, questo raro dilettante che non ama l'arte musicale come semplice distrazione agli

ozii della vita, ma che l'ama passionatamente e nulla trascura per il di lei lustro e incremento, mecenate a fatti, non a parole; l'egregio Varesi, il vero artista cantante, e il Giuglini, il tenore dalla voce simpatica. Furono scelti tutti pezzi buffi, il terzetto dello *Scaramuccia*, il famoso duetto della *polpetta* (del *Cocchia*), e il quintetto del *Turco in Italia*. Il brio, la bravura con cui furono eseguiti, meritavano la replica tanto del terzetto dello *Scaramuccia*, quanto del duetto della *polpetta*: il pubblico pareva non stancarsi di applaudire. Sedevano al piano i maestri Manetti e Vannuccini, e dirigeva al solito l'orchestra, con quella bravura che lo distingue, l'egregio maestro Mabellini. »

LIVORNO. Teatro Leopoldo. La *Beatrice da Tenda* fu qui accolta piuttosto bene, e per la buona volontà della prima donna, e per la valentia del baritono Severi, e finalmente per le decorazioni che veramente onorano l'Impresa. Il baritono Massimiliano Severi venne particolarmente applaudito all'aria sua, e alla frase, *Mi si solleva il crine*. Il tenore Cortopassi... fa passi corti.

RAVENNA (Dal Giornale I Teatri). La sera del 23 giugno abbiamo avuta la sempre prediletta Opera la *Lucia*, terza ed ultima della stagione, con la Cortesi, Viani e Pizzigati. Verità vuole si dica che qualcuno lasciò nel pubblico dei desideri... ma contentar tutti non è cosa troppo facile. La Cortesi sia nei suoi pezzi a solo, come nel grande finale del secondo atto fu applauditissima. Pizzigati è sempre un ottimo artista. Viani nella grandiosa scena finale si è distinto in modo veramente straordinario, per il che il pubblico gli fu largo di reiterate addimozioni che sono dovute soltanto a grande artista; l'Opera terminò fra gli applausi e le appellazioni al proscenio del valente tenore Viani.

LONDRA. Troviamo in una lettera d'un nostro corrispondente del 3 corrente:

« Gli affari pecuniarii del Teatro di S. M. la Regina vanno di male in peggio ».

« La Wagner partì per la Germania ».

« La Cruvelli è scomparsa, perchè non era pagata da tre o quattro mesi... »

« Gardoni ha finito il suo contratto. Non venne pagato, e non volle più cantare... »

« Belletti, idem ».

« Lablaché, idem ».

« Rimasero la De La Grange, De Bassini e Bettini. Ma al Teatro di S. M. vanno ben pochi, tanto più che il Parlamento è chiuso, e sono tutti andati alla campagna... per le elezioni ».

Che sia vero tutto ciò? La confermia ai prossimi numeri.

MALAGA. Questo teatro si apriva all'Opera Italiana dal primo luglio al trenta agosto, e vi cantavano il baritono De Baillou, la prima donna sig.a Luigia Lombardi, la sig.a Regina De Baillou, e il sig. Cala Maestro Compositore, Don Carlo Llorens.

UN PO' DI TUTTO

Sono incominciate le scritte pel Teatro Carignano di Torino, p. v. autunno. Venne fissato il valente coreografo Antonio Montecini, che probabilmente produrrà per primo ballo il suo *Telmaco*: ballo che tanto piacque al Carlo Felice di Genova, e che si darà in carnevale alla Fenice di Venezia. — La prima donna Minzati-Ramoni alla Canobbiana di Milano si produrrà nella *Fiorina* del M. Pedrotti. — Il primo baritono Ramoni è per l'autunno prossimo a disposizione delle Imprese. — La prima donna signora Zamperini, che or piace nella *Linda* a Monza, passa dopo alla Fiera di Brescia, indi sarà a disposizione delle Imprese. — Il Teatro di Vercelli pel p. v. carnevale fu destinato a Comiche Compagnie. Secondo la qualità della Compagnia, si dovrebbe un adeguato compenso. — E in Asti a disposizione de' signori Impresarii il bravo tenore Smbat, artista che già conta dei bei trionfi. — Presso l'Amministrazione della Fabbrica del Duomo in Milano si vuol procedere alla bisogna di un basso per la Cappella Musicale di questa Metropolitana: coll'onorario di lire austr. 800. Dirigete le domande al protocollo dell'Amministrazione a tutto il corrente luglio. — La *Gazzetta Musicale di Vienna* manda l'Albertini per il carnevale

a Trieste. Vi è una piccola differenza; invece di Trieste sarà Torino, ove canterà al Teatro Regio. — A Castiglione delle Stiviere canteranno la Druilla Fiorio e i signori Luigi Carisio, Radamisto Aliprandi, Zambelli, Bonincore, ecc. — Il basso Fulvio Rigo si trova in Verona a disposizione delle Imprese. — Fu per alcuni giorni in Torino l'egregio maestro Lamberti, autore del *Malek-Adel*. Sentiamo che gli fu affidata in Casso la direzione di quella Banda Nazionale. Eccellente scelta! — Carpi avrà Opera per la Fiera. — Il Teatro di Corfu, per autunno e carnevale, dispes deliberato all'anconetano sig. Settimio Barlocci. — Bagnacavallo avrà Opera in occasione dell'Esposizione Agraria e Fiera di settembre. — Ascoli ed Imola, per le Fiere, resteranno senza spettacoli. Non così Cento e San Giovanni. — Il nostro confratello Fiori va in estasi per aver veduto a Bologna quella schifosità di Tom-Ponce, e dice: « È un vero oggetto di meraviglia, degnissimo di essere veduto ed applaudito ». Nestore dei giornalisti teatrali! Ricordatevi che scrivete un giornale in Italia, nel paese delle Belle Arti... — Il basso Mirandola fu scritturato per Terni, carnevale prossimo. — La serata della Cortesi a Ravenna potea dirsi il trionfo di Flora. Il palco era diventato un giardino, e stati gonfi sceser dall'alto a incoronare l'esimia artista. I Ravennati non si dimenticheranno mai di aver posseduta al loro Teatro Alighieri, nella primavera del 1852, una Cortesi. — Il primo ballerino danzante assoluto Giovanni Galdi è stato fissato pel Teatro di Fermo, prossima Fiera, dal 10 agosto al 20 settembre (Agenzia Tinti in Bologna). — Il primo tenore Agostino Dall'Armi, trovati in Firenze. — Il sig. Federico Varani primo basso, ora in Bologna, è stato scritturato al Teatro della Pergola in Firenze, stagione di autunno prossimo, nella sua qualità di primo basso profondo assoluto (Agenzia Luigi Reppi). — La Compagnia Acrobatico-mimico-danzante diretta dal signor Giovanni Chiarini ha dato incominciamento ad un corso di rappresentazioni nell'Arena del Pallone ai Pubblici Giardini di Bologna (Agenzia Ercote Tinti). — Col giorno 29 scaduto giugno terminò lo spettacolo del teatro di Ravenna; e la Compagnia di ballo soltanto, in unione alla celebre Mayvoss, partì per Forlì onde rendere completo quello spettacolo. — Il primo ballerino Ettore Poggiolesi, diazi al Teatro Argentina in Roma, fissato per l'autunno al Teatro dei Solleciti in Firenze, avendo per compagna la signora Frassi, trovasi disponibile per il prossimo carnevale. — Scrittura dell'Agenzia Magotti. Per la Fiera di Tolentino in agosto, e per l'apertura del Teatro di Matelica in settembre la signora Enrichetta Zani-Gherardi prima donna assoluta, ed il sig. Francesco Monari primo baritone assoluto. A Faenza per la corrente Fiera l'egregio professore di violoncello sig. Carlo Parisini, il primo trombone sig. Luigi Grillini, il primo contrabbasso al cembalo sig. Leopoldo Feroci, il primo bombardino sig. Achille Amaducci, ed il contratto vestiario per tutti gli spettacoli col sig. Nicola Sartori di Bologna. A Cenada per la solita Fiera di agosto il sig. Nicola Contedini primo basso profondo assoluto. A Sinigaglia per la consueta Fiera la signora Clementina Gamberini nella sua qualità di prima mima. A Vicenza e Verona nelle stagioni di estate, autunno, carnevale e quaresima la ballerina signora Zanardi. — Anche l'egregio basso Carlo Cambiaggio è fra noi. — Ripetiamo che la brava prima ballerina Rosina Ravaglia fu riconfermata nei Reali Teatri di Napoli, dal prossimo ottobre a tutto il carnevale. La Ravaglia è un'artista troppo sicura del fatto suo per non emergere ovunque. — Al Gerbino sono incominciate le prove della gaia e leggiadrissima Opera *Crispino e la Comare*. A questo teatro, per quanto a noi consta, non troviamo mai una Compagnia cantante del valore di questa, e bastano al nostro assunto una Marziali e un Cambiaggio. — Meyerbeer è a Parigi. — E in Milano il rappresentante dell'Impresa di Malta. Gli rammentiamo la montagna e il topolino d'Orazio... — La brava prima ballerina danzante Angiolina Negri, già fissata pel carnevale al Filarmonico di Verona, venne ora scritturata per Roma dall'Agenzia Ronzi, in concorso Gullanti, autunno ventero. — Per Roma, autunno prossimo, vennero scritturate le prime donne assolute signore Barbieri e Piccolomini. — Il basso brillante sig. Mitterpoeh venne fissato in detta qualità per l'Argentina di Roma, prossimo autunno. — E in Milano il tenore Agresti, fissato pel carnevale a Trieste. — E in Milano la prima donna signora Bajetti reduce da Francoforte, ove sciolse il suo contratto per non aver voluto quell'Impresa accordarle la scelta dell'Opera di *début*, come portava il di lei contratto. — La Compagnia cantante del signor E. Bocca passava in Amburgo per quattro rappresentazioni. — Sotto in Milano il maestro Lauro Rossi (di ritorno da Napoli), il maestro Gaetano Dalla Baratta e il maestro Priocchi. — Ripetiamo che il primo tenore sig. Carlo Bolettracchi venne fissato per Piacenza, carnevale prossimo. — Il Teatro di Gorizia fu pel mese di settembre deliberato all'Appaltatore Alessandro Betti. — A Fabriano la Scotta, il baritone Fiori e il tenore Ferrari-Stella sempre entusiasmo. — La valentissima Compagnia Francese diretta dal sig. Meyendorff è al Fiodrammatico di Trieste. — La Racchi si produce a *Branche* nella *Fedra* e nel *Misantropo*, in Ancona nella *Fedra* e nel *Passero di Lorbis* (vece freddura). — A Padova si aspetta il *Duca di Fola* del maestro Galli. — La Compagnia lirica di Treviso passava al San Benedetto di Venezia. — Dall'Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torni venne fissato il tenore Edmondo Carrion, per ordine e commissione dell'Agenzia degli R. RR. Teatri di Milano, autunno prossimo e susseguente carnevale. — Esperto l'Appaltatore Teatro di Zagabria (Agenzia) dal primo novembre al ventuno marzo 1853. — La prima ballerina Adelaide Ferrati si è maritata, e riduce quindi alla sua carriera. — Nel Privato Teatro

Macchi a Porta Romana in Milano si danno ogni domenica da esperti dilettanti drammi, commedie, ecc. ecc. — Lo spettacolo che diede il Ciniselli all'Arena di Milano chiamò molta gente, ma non presentò nulla di singolare. Bisognava staccarsi dall'ordinario; benchè la milanese Arena, affollata di persone, sia di per sé un grande spettacolo. — L'egregio baritone Gio. Corsi è fissato per l'Argentina di Roma (Impresa J. Stracci, autunno prossimo). — Il pianista Fu- usaggi partiva da Milano per Venezia e Trieste. — Ernesto Cavallini e i coniugi Cassier entusiasmarono a Bajona l'affollato Pubblico. — Piacque all'Opera Comique di Parigi una tragedia in cinque atti dal titolo *Ulisse*, intercalata con cori musicati da M. r Gounod. — La Medori andò in Francia. — Al Teatro di S. M. a Londra ha infinitamente piaciuto un nuovo ballo, *Zelta*, o *Amore e Magta*, in cui la Rosati è somma.

BENEFICIATA DI GAETANO FIORI

A FABRIANO

Scrivono alla *Gazzetta dei Teatri*: « Jeri sera (26 giugno) ebbe luogo in questo nostro Teatro la beneficiata del distinto baritone Gaetano Fiori. Riusci questa tanto brillante, che, senza esitare, voglio darvene un cenno, il quale spero vorrete inserire nel vostro giornale. Il Fiori è artista oltre à ogni dire simpatico a questo Pubblico, e bastò l'avviso che annunciava la di lui beneficiata, perchè si facesse fin dalla mattina grande ricerca di biglietti e di palchi. Difatti il Teatro fu affollatissimo, onore, a mio credere, il più bello che possa impartirsi ad un artista da un Pubblico che ne sa apprezzare i pregi. Lo spettacolo che egli offerse riuscì di pieno aggradimento. Oltre gli atti più belli dei *Lombardi*, vi fu l'aggiunta d'un'aria assai bene cantata dal tenore Ferrari-Stella, più un nuovo passo di carattere eseguito dalla Zaccaria e dal Costa, con quella precisione che è tutta propria di essi, e il famoso duetto della *Luisa Miller* cantato dalla Scotta e dal Fiori, duetto che mosse il Pubblico al più vivo entusiasmo, e del quale si voleva a forza la replica. Insomma la beneficiata di Fiori fu una vera festa, che questo Pubblico ricorderà sempre con vivo piacere. Le prove del *Viscardello* vanno a meraviglia, ed appena sarà andato in iscena verrò a tenervene parola.

ANGIOLA BOSIO

Questa distintissima attrice-cantante, che ebbe ora al Covent Garden di Londra, un sì brillante successo, fu da quell'Impresa riconfermata per tutta la stagione corrente, cioè anche per mesi di luglio e di agosto. La Bosio non vi era fissata che per soli due mesi di giugno e maggio, e questo prova ad evidenza se ella interessi a quell'Impresa, e se sia, come asserisce tutta la stampa Inglese, uno dei primarii ornamenti di quel teatro.

Artisti Scritturati dall'Appaltatore Teatrale Conte Camillo Gritti

Ne piace annunciare in un solo articolo gli artisti melodrammatici che sono agli stipendii del sig. Conte Camillo Gritti, e che egli è pronto a cedere alle Direzioni e alle Imprese.

Prime Donne. Signora, Marietta Tancioni-Cagnolis, Regina Cosa, Giovannina Campagna (dal 5 settembre), Lietti-Corsi (contralto, dal 10 dicembre), Annetta Menegotti, Angelica Petretini, Annetta Grandi, Accorsi-De Lorenzi (compriamaria).

Primi Tenori. Signori, Corrado Miraglia (dal 5 settembre), Gaspare Gamboggi, Giuseppe Tamaro, Antonio Galotti, Gaetano Mora, Paolo Buzzi, Mariano Neri, Leopoldo Galli, Clemente Scanavino.

Primi Baritoni. Signori, Antonio Carapia, Gio. Zambellini, Romolo Cel-menghi, Giuseppe Ajani, Rossi-Corsi (dal 10 dicembre), Augusto Witt, Giacomo Vercellini, Giovanni Schiavi, Gaetano Padovani, Giuseppe Marra (dal settembre 1853).

Bassi Profondi. Signori, Cesare Vajro, Giuseppe De Lorenzi.

Buff-Comici. Signor Cesare Bellinconi.

DOTTOR F. REGGI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORT e DALMAZZO, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

VARIETÀ

STORIA DI UN BRACCIALETTO

RACCONTATA DA LUI MEDESIMO

Sono nato in una delle più cospicue fabbriche della Francia. Vissi molti mesi in un elegante e grandioso magazzino di Parigi. A nessuno era permesso levarmi la polve d'addosso: il solo proprietario poleva e voleva avere quest'onore. Non passava giorno, in cui qualcheduno non mi prendesse in mano, e non gridasse: *c'est merveilleux! c'est superbe!*

Fui minacciato d'andar a finire sulle scarnate braccia della Rachel. Udii anche parlare di elezioni, di presidenti, e di qualcosa di simile: insomma pareva dovessi servire per un *cadeau* di seconda intenzione.... Ma il mio destino stava scritto; doveva peregrinare per l'orbe. Facendo il viaggio in una scatola vellutata e tutta a nastri, in compagnia d'ogni sorta di *bijoux* e d'una dozzina di ginevrini (orologi), mi trovai ad un tratto in una città di questo mondo, chiuso di nuovo in una bacheca, di nuovo in berlina. Cominciarono le visite degli aspiranti. Un padre di famiglia non poteva acquistarmi, chè troppo caro. Uno sposo mi avrebbe già portato a casa sua, se la giovane fidanzata, modestissima e nemica d'ogni umana pompa, non avesse temuto di far troppo parlare la maldicenza e l'invidia. Un giuocatore aveva totalmente stipulato il contratto, ma il dì appresso non possedeva più un soldo, e aveva dovuto vendere perfino le gioie della moglie... benchè d'esclusiva di lei proprietà. Finalmente si presenta un omaccio tondo come una botte, con una catena d'oro che gli attraversava il ventre, coll'indispensabile cigarro in bocca, ben vestito, ma certo del volgo, figlio di qualche fortunato venditore di spazzole e di ferri da calzette. Mi guarda e mi riguarda; gli piaccio; non lo spaventa la somma che deve sborsare, e facendomi, in due parole, racchiudere in un astuccio, m'intasca, e se ne va. — La tema d'una brutta fine mi fe' smarrir di colore; non seppi più nulla di questa terra, e a me ritornando, mi trovai... indovinate dove? In una casupola al quinto piano, sopra un mobile che avrà avuto un secolo, presso un moriente lumicino che pareva quello d'un sepolcro o d'un carcere, che mandava un odore pestifero. « Me disgraziato! » esclamo. Ma la porta della camera, sotto l'influenza d'un sonoro ed atletico pugno, si apre all'istante, e una giovane, ancora addormentata, balza dal letto, e grida — *Chi è?*... Era un amante che veniva a dare il buon giorno alla sua Venere... d'un tanto al mese! — Qui dovrei fare una pausa, ma io non amo le lungherie, e tiro innanzi. — L'omaccio tondo mi aveva regalato a una seconda ballerina!! Immaginatevi il mio dolore, la mia rabbia, la mia disperazione! Io, desideroso di lusso, di grandi appartamenti, di serici drappi, di soavi e celesti profumi, logorar le mie ore fra l'olio e il sego, con un passerotto senz'ali e con un gatto che non avevano per me nessun rispetto, fra la polenta, le camicie da rattoppare, le pere cotte... e le cipolle! Io che aspirava a dividere la mia vita con una galante, con una letterata, ne' gabinetti

spiranti eteree fragranze, fra i Baroni, i Marchesi ed i Duchi, annoiarmi con una stupida che non sa quasi di vivere, che parla il suo dialetto soltanto, che scrive a fatica la nota della lavandaia, che non conosce le opere di Vittor Ugo e di Dumas, che non legge alcun libro... nemmeno il Pescatore di Chiaravalle! — Ma è inutile ribellarsi contro la propria stella; convien rassegnarsi. — La prima ballerina di mezzo carattere aveva fatto di me una specie di esposizione; e di vero, la sua casa assomigliava al Palazzo di Cristallo! Mi mostrava alla lattivendola, al calzolaio, a quel che fornisce il carbone, al muratore suo vicino, al suo padrino falegname, ad uno dei primi suoi amanti... che trovava infallibilmente alla Posta: permetteva alla mamma che mi portasse da un angolo all'altro della città, per farmi vedere alla moglie d'un vetturale.... — Ma udite questa, ed ho terminato. — Una sera si adorna di me, e va in teatro, sul palco scenico. Urtà in un Giove di carta, e, senza saperlo, mi perde. Un illuminatore mi mette i piedi addosso, e mi schiaccia; e mentre sta per impossessarsi de' miei frantumi, è sopraggiunta dalla mia padrona... di mezzo carattere, che mi libera sul momento dalle unte sue mani... — Così malconcio, vengo condannato a stare tutta la sera in un camerino, senza fuoco, con un lume semi-spentto, fra odori... d'ogni genere. — Io non sapeva che cosa fossero i palchi scenici, i camerini! Aveva ragione il mio fabbricatore parigino di dire che essi sono strumento d'immoralità, e mezzo di disinganno per chi ben pensa. Biglietti amorosi, indirizzi di domicili, conti di crestaie con qualesa di denominazione inglese, conti di farmacisti, calze appena incominciate e che non si finiscono mai, pezzi di salame... e di formaggio. Improperii, maldicenze, bestemmie, calunnie, biografie infernali. Si dice male di tutti; di tutti si contano i fatti, mangiando una mela, trangugiando una caramella (e le caramelle in quel tempio di Gnido non mancano mai... come le promesse di fede... e i *rendez-vous*). Non è bravo e valente che quegli che parla... esso soltanto ha fatto *furor*. Sempronio grida la croce addosso all'impresario... e appena ei passi, giù cappello e berretta, e inchini e sorrisi a migliaia. Tizio sostiene che il tale non ha mezzi, ed è una bestia... e se lo vede in fondo della scena, corre a complimentarlo e a congratularsi. Io non ho molte idee delle cose mondane, ma se anche quaggiù evvi l'inferno, è sui palchi scenici, che, a parer mio, a parere d'un braccialeto, sono la rovina della morale, la miniera dell'ignoranza, la rivoluzione del buon senso.... l'isola del disinganno. I vecchi vengono a farvi dei sogni e a passar per ridicoli: i giovani possono capire una volta, ove lo vogliano, che amareggiar donne da teatro è la più deplorabile delle pazzie... a meno che non chiudano gli occhi e non abbiano uno stomaco di ferro. — Ma la prima ballerina di mezzo carattere, finito lo spettacolo, mi mette in uno scarpino a tutti i colori; salta nella carrozza... del peccato, e al fulgore di due zolfanelli, ritorna in seno ai genitori. — Vedendoli, non chiede come stiano, se abbiano cenato... domanda se il protettore della famiglia ha mandato a prendere dal servo la chiave della porta! — Voi spererete ch'io seguiti la mia storia, ma io non ne posso più. Madamigella, quasi ch'è mi fossi perduto da me medesimo fra gli stivali delle comparse, mi butta irata sopra una

tavola... come butterebbe un bigliettino dell'amante... passivo. Di buon mattino, papà mi consegna ad un orefice, ove sto sei mesi... perchè in certi paesi si servono gli avventori per grazia, e con comodo. Vengo collocato sullo stesso mobile d'Adamo, e colà aspetto nuove sorti. Dove terminerò? Al Monte di Pietà. E poi? Nelle mani d'un ebreo, che mi farà in tanti pezzi.

Povero braccialetto!

R.

CURIOSITÀ STORICHE

Bizzarrie di alcuni Compositori di Musica

Gluck faceva trasportare il suo cembalo in mezzo ad una prateria; un vasto spazio di cielo scoperto, il calore del sole, e qualche bottiglia di Sciampagna gli facevano trovare i divini canti delle due *Ifigenie* e dell'*Orfeo*.

Cimarosa voleva sentire il cicaliccio di una conversazione animata; ed infatti fu ridendo e chiacchierando cogli amici che compose *Gli Orazii* e il *Matrimonio Segreto*: due inimitabili capi d'opera d'un genere l'uno all'altro opposto. La bellissima aria, *Pria che spunti in ciel l'aurora*, gli venne all'improvviso in mezzo a una parlata di piacere nei dintorni di Praga.

Sacchini non sapeva vergare una nota se non aveva a lato la sua giovane sposa, e se non gli baloccava d'intorno una famiglia di piccoli gatti che amava particolarmente. Era colla più grande serietà del mondo che si diceva debitore alle loro graziose moine de' più felici canti del suo *Edipo a Colono*.

Salieri per eccitare la sua immaginazione aveva bisogno di passeggiare, quasi correndo, per le vie più ingombre di folla. Una piccola scatola di confetti, nella quale pescava sovente, un Album, il lapis erano tutti gli arnesi di cui si muniva in quelle occasioni.

Ferdinando Paër scriveva le partizioni della *Camilla*, dell'*Agnese*, della *Sargina* scherzando co' suoi amici, e facendo mille allegri racconti, mentre che nello stesso tempo trovava ancora il destro di rimproverare i servi, di sgridare la moglie e i figli, e di fare delle tenere carezze al benaffetto suo cane.

Paesiello non sapeva trovare una nota, se non era disteso nel suo letto: e infatti fra due lenzuoli egli inventò i graziosi motivi della *Nina* e della *Mulinara*.

Zingarelli, prima di prendere la penna, si trasportava in un'alta regione intellettuale, leggendo parecchi brani, sia dei Padri della Chiesa, sia dei classici latini. Così preparato, egli impiegava meno di quattro ore a improvvisare un atto del *Pirro* o di *Giulietta e Romeo*.

Marcantonio, fratello del celebre Anfossi, era frate; e il suo mezzo per istimolare la facoltà musicale era assai bizzarro. Non già avanti a un cembalo ei si poneva per comporre, ma bensì avanti ad una tavola, sulla quale egli faceva imbandire sette od otto piatti pieni di capponi arrostiti, di porchetti di latte rosolati e di salciccie. In mezzo a quel benefico vapore le ispirazioni si producevano senza stento.

Haydn, sobrio e compassato come Newton, non poteva porsi al lavoro se non era vestito con tutta eleganza. Allora per cinque o sei ore, senza ch'ei ne sentisse la fatica, scriveva con somma proprietà le sue note, d'altronde assai poco leggibili, e ch'egli stesso chiamava zampe di mosche: tanto esse erano fine ed unite.

Mozart aveva le idee più felici quando era solo e coll'anima in calma, quando viaggiava in una buona vettura, quando passeggiava dopo un buon pranzo, e quando la notte era in letto senza aver sonno.

Finalmente Mehul componeva tenendo sopra il suo piano una testa di morto; mentre che l'autore dell'oratorio *Giuda Macabeo*, Haendel, traeva le sue ispirazioni da una bottiglia di vino.

(Compilazione del Privata)

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Il Maestro Domenico Speranza, già noto pei lodatissimi suoi lavori musicali, anche quest'anno sta preparando una *Cantata*, che si eseguirà con gran corpo di voci, accompagnate da tutta la musica della Guardia Nazionale, nel Santuario di Soperga la notte del 28 luglio, anniversario della morte di Carlo Alberto. A tale oggetto, col giorno 20, darà principio il M^o Speranza alla istruzione gratuita di questa sua *Cantata*, nella sala terrena del suo privato Istituto Musicale in Torino.

— Il Cav. Paleocapa, Ministro dei lavori pubblici in Torino, annunziò nel Senato che il celebre signor Brett aveva proposto al nostro Governo la costruzione di un telegrafo sotto-marino che dalla Spezia si sarebbe diretto alla Corsica e per essa alla Sardegna, e che sarebbesi messo in comunicazione coll'Africa e colla Francia. Noi attendiamo con ansietà qualche ragguaglio su questo meraviglioso progetto che lascerebbe addietro quanti lavori in questo genere furono già mandati ad esecuzione.

— Il cholera si è di già manifestato in diverse parti dell'Unione Americana. Negli Stati dell'Ovest e del Sud, come in San Luigi e Nuova Orleans, numerosissime sono le vittime. Si teme che questo flagello possa estendersi anche nel Nord.

— Leggiamo in un giornale milanese: « È da alcuni giorni in Milano il rinomato professore di flauto Giulio Briccialdi, di ritorno dal suo lungo e glorioso pellegrinaggio artistico all'estero, ove fu meritamente proclamato il primo dei flautisti viventi. Abbiamo già detto in questi fogli di un flauto di sua invenzione, di cui egli fa uso in tutti i suoi concerti, e che all'Esposizione di Londra disputava la palma a quello di Böhm e ad altri strumenti della stessa specie più o meno riformati: ora annunciamo con soddisfazione che il sig. Ziegler, fabbricatore di strumenti musicali in Vienna, ha fatto acquisto della privativa di codesto flauto, che il Briccialdi, speriamo, vorrà far udire anche a noi in qualche pubblico concerto ».

— Non c'è viaggiatore in Piemonte che non visiti la pianura di Marengo, e colà non tributi un omaggio al signor Giovanni Delavo per avervi a proprie spese eternata quella memoria con una magnifica villa monumentale, in cui sorgono un colosso di marmo (opera del Cacciatori) che rappresenta il Generale Bonaparte vestito alla stessa foggia tenuta per la battaglia di Marengo, ed un piccolo monumento del Desaix. Ivi, in un principesco palazzo in mezzo ad amenissimi e ricchissimi giardini, s'accoglie pure un museo napoleonico di gran valore, e si conserva la camera ove alloggiò Napoleone.

CORRIERE TEATRALE

TORINO - TEATRO NAZIONALE

Giovedì il Teatro Nazionale mandò ancora un sospiro.

Vi fu una serata musicale a favore dell'Impresario sig. Vittorio Longhena; e qui non possiamo a meno d'incominciare dalle lodi a chi ne ha concepito il generoso pensiero, poichè è sempre opera gentile presentare d'un fiore la sventura.

Il trattenimento, onorato d'un copioso e scelto concorso, riuscì piuttosto bene.

Era diviso in tre parti. Udiamo nella prima, oltre la sinfonia dei *Normanni a Parigi* di Mercadante, l'aria dell'ingiustamente obblita *Giovanna d'Arco*; in cui la Cuzzani fu somma, e meritò di ricomparire al proscenio: udiamo la cavatina dell'*Attila* dalla Morra, in manto e armatura con le spalle scoperte.... dopo la quale il rispettabile Pubblico l'onorò di chiamate: udiamo l'atto terzo della *Beatrice belliniana*, eseguito dalla Cuzzani, dal tenore Sacchero e dalla comprimaria Lauretti, e gli applausi echeggiarono si ripetuti e costanti, che dovettero dalla scena reiterata-

mente mostrarsi il Sacchero e la Cuzzani, e di fatto quest'ultima spiegò un canto ch'era una miniatura, e tante eleganze vi profuse da destare, non che diletto, stupore. La seconda parte componevasi d'una sinfonia a piena orchestra del bresciano Giovanni Taschini, e dell'atto terzo del *Giuramento*, interpretato dalla Morra e dal Sacchero, che ne ottennero appellazioni ed encomii: la sinfonia del Taschini è di leggiadra fattura, e non a caso gli spettatori vollero fare al giovane Autore le loro gratulazioni, domandandolo sul palco scenico. Diede cominciamiento alla parte terza un'altra sinfonia a tutta orchestra del Maestro Marchisio, che pur si volle veder dalla scena, e che ci offerse un saggio certamente non dubbio di feconda immaginativa e di non comune sapere. Si terminò col terzetto dei *Lombardi*; e a questo famoso pezzo, se applauditi vennero il Sacchero e il Bajlini, nuove ovazioni si tributarono alla valente Cuzzani, che il Teatro Nazionale ricorderà lungo tempo. Bastante esattezza nei professori d'orchestra; decenti scene e vestimenta in carattere (con qualche lieve eccezione); e così tale sera potè meritarsi l'epiteto di brillantissima.

Nulla ancora non si sa dei futuri destini di codesto teatro. Noi desideriamo, per amore dell'arte e per decoro della città, che cada nelle mani di gente giudiziosa ed esperta... non così facile ad illudersi. Desideriamo che, consacrandolo di nuovo alla musica, si incominci con un'altra Cuzzani e con un altro Miraglia.

R.

MILANO. *Anfiteatro dell'Arena*. (4 luglio). Lo spettacolo, per dire la verità, non fu de' più belli che siensi veduti in tale recinto; però, ove si voglia riflettere alla prestezza, con cui venne allestito, non si può far a meno di encomiare il bravo Ciniselli, il quale alla fin fine è un uomo, e non un mago. E, volendo giudicare dagli applausi, convien dire che il Pubblico, il quale accorse in folla, si è divertito assai. La corsa così detta dei *Fantini*, in cui s'ebbe il premio il cavallo di Ciniselli, *Montecristo*, fu la parte migliore dello spettacolo, e la sola forse che meriti venir mentovata.

Teatro Re. Corre voce che la Compagnia Drammatica De-Rossi, che ora è al Teatro de' Giardini Pubblici, possa ivi dare in luglio alcune rappresentazioni. In carnevale vi sarà Opera in musica per cura del solertissimo Appaltatore signor Conte Camillo Gritti, il quale darà certamente uno spettacolo degno di sé e del Pubblico che andrà ad onorarlo.

Teatro in Santa Radegonda. La *Sonnambula* del M^o Bellini colle signore Anglés-Fortuni e Carra, e coi signori Errani e Bianchi.

La *Sonnambula* è senza dubbio una delle più felici ispirazioni del siculo cigno, tutti ne convengono; la signora Anglés-Fortuni è una gentile *Amina* che ha del merito, è cosa innegabile; la signora Carra è una buona *Lisa*, lo concediamo; l'Errani è un *Elvino* tutt'altro che disprezzabile, siamo d'accordo. Ma non sono ancora quaranta giorni che in questo medesimo teatro udimmo dagli stessi artisti la stessissima musica. Il solo Bianchi (che disimpegnò assai bene la propria parte, facendo pompa di bella ed intonata voce) successe al basso Cornago nella parte di *Rodolfo*. E noi non possiamo comprendere il perchè della scelta di detta Opera coi detti artisti. Se anche la *Sonnambula*, eseguita dall'Anglés-Fortuni, dalla Carra e dall'Errani, fosse il *non plus ultra* della perfezione, locchè ci permettiamo di non credere, siamo d'avviso che sarebbe stata intempestiva la scelta di quest'Opera, giacchè l'antico adagio *repetita juvant* non ci sembra, in fatto di teatro, calzar troppo a pennello. Il Pubblico ama la novità, se non di Opera, almeno d'artisti, se non d'artisti almeno di Opera. Qui tutta la novità consiste nel basso profondo, e, per dir vero, ci sembra un po' poco. Noi però, che rispettiamo le opinioni di tutti, rispettiamo pur anco quella dell'Impresa; e poichè essa credette a proposito di allestire il medesimo spettacolo di quaranta giorni fa, noi crediamo doverci limitare ad asserire che l'esecuzione fu pure la stessa, ad eccezione di qualche grado di calore di più... nell'atmosfera.

G. GIACCHETTI

TRIESTE. *Teatro Mauroner* (Da lettera). Abbiamo le notizie della quinta Opera che fu di Verdi, *Ernani*. L'esito è stato felicissimo. Il tenore Pellegrini colse palme veramente invidiabili. La prima donna Laura Ruggero-Antonioli onorò al solito la sua bella fama, e poche *Elvire* sono d'una voce sì fresca, e di tanta intelligenza. Il *Carlo V* è lo Storti, giovane di bei mezzi e di molta volontà. Il *Silva* è il Dalla Costa, che se studiasse, potrebbe poggiare fra' sommi. Sfarzose le vestimenta, lodevoli le scene. Il Betti ha troppo amor proprio per non presentare spettacoli di lui sempre degni. In due sere dell'*Ernani* introitò 3800 biglietti: lo merita.

NAPOLI. *Diverse notizie* (Da quella Gazzetta Musicale). Al Fondo andrà subito in iscena il *Dottor Sabato* del maestro Puzone, poesia del sig. Spadetta. E in concerto il *Giuramento* con la Penco, la Borghi, Pancani e Cresci. L'*Elena di Tolosa* del maestro Petrella, poesia di Domenico Bolognese, si darà al Fondo dopo la musica del Puzone.

— Al Teatro Nuovo si rimonta in iscena l'*Ermelinda*. Il *Corsaro della Guadalupe*, musica del maestro Battista e poesia del sig. Bolognese, è in concerto. Dopo questa musica andrà in iscena la *Violetta* del Mercadante.

SINIGAGLIA. *Completo Elenco della imminente Fiera, Impresa Ronzani. Cantanti*. Prime donne assolute nelle Opere ad esse destinate, Fanny Salvini-Donatelli, Marietta Cerri-Sulzer. Primi tenori assoluti nelle Opere ad essi destinate, Lodovico Graziani, Giovanni Landi. Primi baritoni nelle Opere ad essi destinate, Felice Varesi, Domenico Mattioli. Primo basso profondo, Giovanni Mitrovich. Primo contralto, Enrichetta Cerri-Sulzer. Parti comprimarie e secondarie, Giuseppe Valesi, Emilia Gheldi, Pietro D'Ettore, Agostino Pierdiluca, ecc. Coristi, n° 18. Corista, n° 12. Direttore d'Orchestra, Cesare Ferrarini. Opere d'obbligo, *Viscardello*, il *Poliuto*, con altra da fissarsi dall'Impresa. *Ballerini*. Coreografo, Domenico Ronzani. Coppia danzante assoluta francese, Amalia Ferraris, Pasquale Borri. Primi ballerini italiani, A. Massini, T. Marchettini, G. Schiano, Giuseppe Scellemberger, R. Schiano, C. Coppini, A. Fiacchi. Primi mimi assoluti, Amalia Massini, Vincenzo Schiano, Clementina Gamberini. Primi mimi, Giovanni Rando, Carlo Fossaluzza, Luigi Lorea, Giuseppe Agostini. Prime ballerine di mezzo carattere, ecc. ecc. Corifee, ragazzi, comparse. Scenografo, Cesare Recanatini. Proprietario del vestiario, Davide Ascoli di Trieste. Attrezzista, Stefano Arbana-sich di Trieste. Primo ballo, *Faust*, di Perrot, riprodotto dal Ronzani. Secondo ballo di mezzo carattere, *La Vivandiera*, composto e diretto da Pasquale Borri.

FORLÌ (Dalla Gazzetta dei Teatri). Il *Poliuto* di Donizetti ottenne a queste scene esito sommamente lieto. La Gruitz ebbe momenti felicissimi; il baritono Crivelli cantò molto bene la sua cavatina, e n'ebbe guiderdone di entusiastici applausi. È questi un artista di merito grande. Ha intelligenza drammatica in sommo grado, fraseggia assai bene. Bravissimo il tenore Solieri, e bene il Lanzoni nella parte di *Callistene*.

A quest'ora il Teatro di Forlì dovrebbe essere chiuso.

LONDRA. *Teatro di Sua Maestà*. Tornando a parlare del ballo in un atto e due quadri del sig. Gosselin, *Zelia o Amore e Magia*, non troviamo parole abbastanza calde ed espressive per descrivere l'entusiasmo che ha saputo destare la celebratissima Carolina Rosati, sotto le sembianze del Genio della terra. *Elle a été adorable de distinction, de verve et de légèreté*. Giammai forse, come in questo ballo, la sifide bolognese spiegò l'insieme di tutte quelle singolari qualità che la elevano sulle altre, e la fanno oggetto di vera meraviglia. Gli applausi e le chiamate la attendevano ad ogni scena, ad ogni passo.

Le signore Fleury, Allegrini, Rosa e Lamoureaux si distinsero alla loro volta. Quello però che dopo la valorosa Rosati fu più degno d'ammirazione, è stato il sig. Durand, valente compositore, valentissimo ballerino. Nella duplice sua qualità, egli seppe attirare a sé l'attenzione di tutti gl'intelligenti, e fortunati i Veneziani che lo possederanno in carnevale! Il Durand è un danzatore che onorerà l'Italia.

VARSAVIA. Forse perchè si è fatta troppo aspettare, *Maria di Rohan* fu qui accolta con molta severità, e non piacque, se si eccettuano alcuni pezzi della Valesi e del baritono Steller. Il tenore Ciaffei non era di lena... Non lo son sempre nemmeno i poeti e i maestri di musica!

VALENZA (IN ISPAÑA): Il tenore Belart ha dato un secondo Concerto, che fu per esso un novello trionfo. Nella scena finale della *Lucia* si distinse in modo singolare. Colmandolo d'elogi, dice il *Correo* che il suo canto ricorda quello di Flavio Puig.

NEW-YORK (Dall'Eco d'Italia del 5 giugno). In Nuova York non si parla ora che dell'atteso e tanto desiato arrivo della celebre cantatrice Alboni; la di cui fama, sia d'artista di primo cartello e come donna di nobil cuore e di sentimenti patrii e filantropici, ha da lungo tempo trovato un eco nei due emisferi.

Noi parlammo sovente in questo giornale di quanto l'esimia Alboni fece in Torino; noi rendemmo spesse volte dovuto tributo al raro merito di questa distinta Italiana, ed il di lei arrivo fra noi sarà certamente coronato da un successo eguale agli straordinarii suoi meriti.

La signora Alboni darà concerti, e si spera che comparirà anche sulle nostre scene come artista melodrammatica. Questa sarà una favorevole occasione per dare impiego a tanti professori d'orchestra e coristi italiani, i quali si trovano da più mesi senza guadagnarsi il vitto e procacciare sostentamento alle loro famiglie.

La signora Alboni troverà fra noi un'orchestra italiana che, sotto la direzione del popolarissimo professore Arditi, può stare a confronto di qualsiasi altra delle principali città d'Europa.

Insomma l'arrivo dell'Alboni, oltre il produrre un fanatismo generale in questi paesi, formerà anche epoca nel mondo musicale degli Stati Uniti.

UN PO' DI TUTTO

È in Torino a disposizione delle Imprese la brava prima donna contralto signora Assunta Pardini, che ha piaciuto in moltissimi teatri di credito, e che noi vantaggiosamente conosciamo. — Il tenore Emilio Pancani a Napoli ebbe già l'onore del ritratto (in litografia, con disegno del De Crescenzo). — L'Impresa del Teatro di Cremona venne deliberata per il p. v. carnevale al signor Pietro Pieraccini. — Al Teatro delle *Varietà* a Parigi si aspettavano i cantanti ungheresi. — La lirica Compagnia di Buenos-Ayres salpa da Genova per Montevideo. — La Dubignon appariva a Brescia nel noto ballo *La Fanciulla di Gand*. — Il Municipio d'Alessandria fissò di dote a quel Teatro pel prossimo autunno fr. 10,000, e pel carnevale fr. 4800, col prodotto dei balli sul finire della stagione. — Il Teatro Lodovico di Livorno si apriva il dieci coll'*Attila*, i cui esecutori erano il tenore Prudenza, i bassi Fagotti e Dalla Costa, e la Capuani. — Il primo ballerino Antonio Pallerini danzerà in autunno alla Pergola di Firenze. È per il carnevale disponibile ancora. — Sono ancora disponibili pel carnevale i tenori Miraglia, Bordes, Pardini, Milesi, Gaspare Pozzolini e Lacchiesi. — L'Impresario di Parma sig. D. Marchelli ha fatto uno splendido acquisto. Ha fissato per quelle Ducali scene, p. v. carnevale, l'egregio primo baritono Gaetano Fiori, che sarà a Bergamo per la solenne circostanza della Fiera. — L'esimia prima donna signora Luigia Abbadia, ora in istato interessante, può pel carnevale venturo accettare impegni. In questi mesi le vennero fatte le più onorevoli offerte, che le fu forza rifiutare. — La Comica Compagnia Mozzi e Gattinelli si recherà in agosto e settembre a Mantova, in autunno a Gorizia e in carnevale a Treviso. — Nella gran sala del Bagno di Diana in Milano doveva aver luogo un Concerto, al quale prendevano parte il pianista Fumagalli e il flautista Rabboni. — L'Appaltatore Teatrale M.^o Alessandro Betti ha riconfermato a tutto il maggio 1853, per teatri di propria spettanza, le prime donne assolute Laura Ruggero-Antonio e Adele Ruggero, il primo baritono assoluto, Enrico Storti, il primo basso profondo Fortunato Dalla Costa, ed il primo basso-comico Giuseppe Ciaimpi. — L'*Eco d'Italia* del 5 giugno annunciava imminente a New-York un grande Concerto del violinista Bassini. Noi crediamo sia questo uno sbaglio di stampa, e debbasi leggere invece Bazzini... Vedremo. — Al Teatro San Carlo di Lisbona continuava l'esposizione del panorama del Mississippi (del sig. Smith). — È in Torino il coreografo Salvatore Paradisi. — Il Teatro D'Angennes, il Teatro Sufera, il Teatro Nazionale e il Teatro Gerbino (che si aprirà la sera del 15) sono chiusi. Stanno aperti i soli Anfiteatri Diurni, ai quali par vi sia chi andisca ad aggiungere ancora un nuovo.... Sarebbe certo non savio consiglio, imprudenza, a

meno che non si voglia che *Sansone nuota coi Filistei*... — La citata Compagnia di Buenos-Ayres si compone delle prime donne signore Angiolina Ghioni e Olivieri-Luisia, dei primi tenori Rossi-Guerra e Dordoni, del baritono Luisia, del basso profondo Fogari, del buffo comico e basso in genere Olivieri (?), ecc. ecc. Questa Compagnia parte bene fornita di spartiti, di vestiario e di quanto le potrà mai occorrere. — La tanto encomiata prima donna signora Carolina Cazzani è partita alla volta di Bologna. Al primo di settembre sarà in Genova per recarsi a Madrid, ov'è fissata. — Il baritono Corsi fu scritturato per Roma in autunno dall'Agenzia Ronzi (in concorso Guffanti). — Il Teatro di Bergamo non è ancora pel carnevale appaltato, e già si scritturarono artisti! — È in Milano il coreografo d'Assia Cassel sig. Teodoro Martin. — Le sorelle Agostini, che vennero fissate per Nizza l'autunno e il carnevale, tentano lo scioglimento per poter invece accettare il contratto di Lisbona, offerto loro dal Cav. Perto. Che una di queste sorelle sia ringiovanita, e che l'altra abbia operato un miracolo??? — Dicesi che l'abilissima Sannazaro sia nuovamente richiesta per Lisbona. — A Monza terminarono le rappresentazioni della *Linca*, e all'ultima sera il Merigo fu presentato d'un magnifico bouquet di fiori... — Il sig. Giuseppe Cardella è scritturato per Palermo, autunno e carnevale, come primo ballerino danzante assoluto di rango francese, e non nella qualità accennata nella dichiarazione di quell'Impresa pubblicata sui giornali di Milano. — La prima donna Carlotta Rapazzini venne fissata per Malta, del prossimo ottobre a tutto giugno 1853. — Per Malta fu scritturato un buffo che non piacque alla Piazza Vecchia di Firenze... Che sia vero? — Venerdì all'Ippodromo fu la *beneficiata* di Natale Guillaume, onorata di piuttosto copioso concorso. Fra le altre cose, egli ci diede la nuova spettacolosa pantomima, *I congiurati di Francia nel 1393*. — Il Teatro di Cuneo pel carnevale non fu a tutt'oggi deliberato ad alcuno. — A Parigi si allestisce un nuovo ballo per la Priora. — La prima donna signora Teresa Martinetti, giovane artista già si favorevolmente nota nell'arte, è in Torino per le stagioni venturo a disposizione de' sigg. Impresarii. — Il Teatro Nazionale di Torino pare che andrà definitivamente alla lotteria. — Il nuovo Teatro del Medoni in Genova sarà in carnevale occupato dal celebre Gustavo Modena. — Il fisico d'Annover Luigi Bergheer e sua moglie detta la *Yeggente di Prevorste* agivano al Fondo di Napoli. — La prima donna signora Virginia Bocchadati venne fissata pel Comunale di Bologna il carnevale prossimo. — A Livorno si darà il *Mazzeppa* del maestro Campana, in cui avrà parte l'esimia De. Giulii-Borsi.

GRAN PADIGLIONE OLIMPICO

Di Giovanni Guillaume in Napoli

Ogni elogio è poco per lo zelo del sig. Guillaume nel condurre il suo gran padiglione. Noi non vi andavamo da molti giorni, ammaestrati che padiglioni, baracche e teatri annunziano molto e danno poco; molto promettono da principio e poco attendono alla fine. Vi capitammo domenica la sera (27 giugno), e leggemo con sorriso di diffidenza che si sarebbe dato uno *straordinario salto mortale, detto battaglia a fuoco vivo, sorpassando 24 granatieri nel medesimo tempo che questi scaricheranno i loro fucili*; ed infine che sarebbesi pur data una pantomima intitolata: *Un episodio delle guerre francesi in Africa*, ecc. Ci aspettavamo di vedere 24 granatieri di cartone, invece di fuoco di fucili fuoco di solfanelli, e la scena di Africa in scena di topaia. Ma poi, incredibile, ma vero, il giovane Pusterla, bello e svelto di figura (correndo sopra un intavolato che parte dalle scuderie del Circo, lungo un sessanta palmi e più, e sporge sul circo stesso), fa un salto certamente di oltre 20 palmi, passando di sopra la testa di 24 granatieri con fucili e baionette, messe a croce; e nel momento di dare il salto, questo diavolello, grida fuoco, ed infatti fra 24 schioppette lo si vede passare dall'una all'altra parte con maraviglia universale. Basta raccontare il fatto per calcolare l'ardimento, l'elasticità, l'incredibile audacia e sicurezza di questo saltatore. E vano dire il grido di entusiasmo e di chiamate fuori al giovine Pusterla. La scena d'Africa tra pedoni e cavalieri è ancor essa graziosa, e dà una sufficiente idea dell'audacia de' Bedovini e del coraggio dei Francesi. Il pubblico ancora qui rompe in grandi applausi, e si diverte moltissimo.

Non parliamo degli artisti Bussi e Ferroni, che giuocano maravigliosamente le bocce; non di Davide Guillaume che fa molte scene comiche (tra cui la vita di un soldato), ed è un vero autore sul cavallo; non dei due *graziosissimi pagliacci*; non della bella Maddalena Guillaume (sorella al direttore), la quale col fratello Davide fa passi di grazia e voli sopra due cavalli, affidata in aria alla nerborute braccia del fratello, sicchè ti sembra un gruppo aereo del Guido o dell'Albano, perchè già troppo noti e capaci ad entusiasmare quel pubblico.

Che perciò i giuochi e le scene promesse nei manifesti non solo sono fedeli e mantenuti, ma per passar di tempo si accrescono sempre più di novità e maraviglia.

Omnibus.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORTI e DALMAZZO, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata**L'UFFICIO**

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE**BELLO STATO ATTUALE**

DEL BALLO, DELLA MIMICA E DELLA COREOGRAFIA (1).

§ 1° Omaggio alle Arti — Gli Italiani — I Balli

L'Arte moderna — Soggetto della presente Dissertazione

Le Arti si dividono in utili, ed aggradevoli; il Ballo riunisce l'uno e l'altro; ed i suoi frutti sono tanto più dolci, perchè si raccolgono col piacere... Quale arte più compiuta e più incantevole! Ella apre la mente, fortifica il corpo e ne perfeziona la forma; diverte gli spettatori, li istruisce della storia, affascina gli occhi loro con delle attitudini; e le loro orecchie coi suoni dell'orchestra.

LUCIANO, Dialogo sulla danza.

L'amore delle arti belle è un sentimento innato nel cuore di tutti gli uomini, e da cui dipende il progresso dei lumi e della civilizzazione. Qualunque siasi il rango in cui la natura ci abbia fatti nascere, un bisogno morale, quello della stima e della considerazione, ci domina. Sia come essere potente, sia come essere intelligente, l'uomo bramerebbe sempre comparire, o almeno bramerebbe che sempre lo si giudicasse degno di figurare il primo nel rango ove è situato. — La gloria la più bella, quella che più onora il genio dell'uomo, è quella ch'ei si acquista con successo nelle arti e nelle scienze, perchè dessa sola stabilendo la superiorità della sua intelligenza, immortalerà la sua rimembranza in un modo più onorevole che non potrebbero farlo conquiste tante volte ingiuste. Diffatti, se non facesse d'uopo che esser conquistatore onde ottenere una vera gloria, quale popolo sarebbe più degno della nostra ammirazione che il popolo ottomano? « Ma che cosa fece egli per la gloria (dice il commentatore filosofo della storia, Voltaire)? Nulla. Ei devastò tre imperi e venti regni; ma una sola città della Grecia avrà sempre più fama che tutti gli ottomani riuniti ». — L'amore ed i progressi delle arti e delle scienze stabiliscono adunque la vera gloria che distingue un popolo da un altro popolo, o la superiorità morale che lo rende per sempre illustre. « Il popolo, osserva ancora Voltaire, che non ha coltivato le arti, deve essere condannato a vivere sconosciuto ». — Tali sentimenti sembrano strani a quelli che non istimano grande un popolo, che quando è forte, e che non lo considerano che quando è ricco. Però la storia mostra loro che subitanei rovesci abbassano quella grandezza che non aveva per base che la sola forza fisica, e le invasioni rapiscono quelle ricchezze di cui si era tanto vani. Le ricchezze e le grandezze morali sono sole in salvo dalle invasioni nemiche e dai rovesci. Esse sono quelle che prevengono la rovina dei popoli conquistati, conquistando gli stessi conquistatori alle arti belle ed alle scienze. — Ciò avvenne di Roma e della Grecia. — Il mondo deve alle belle arti la civilizzazione de' suoi popoli ed il perfezionamento di tutte le scienze.

(1) Lo scopo del *Pirata* è di dilettere e d'istruire. Gli articoli che sotto questo titolo verremo in diversi numeri pubblicando, risponderanno alla nostra duplice missione. È un regalo che ci fece il chiarissimo e gentilissimo signor Carlo Blasis, nome che onora da sé un giornale, e che in noi ridesta tante care rimembranze.

R.

Lo studio e la cognizione di esse sono senza alcun dubbio ciò che può più aggradevolmente occupare gli uomini, distrarli e sollevarli dalle loro cure e dalle loro fatiche. Esse hanno anche il vantaggio di unire l'utile al piacevole.

Le arti dell'antichità, estinte dalle politiche vicende, rinacquero e fiorirono colla moderna Italia. Cotesta grande e gloriosa epoca fu chiamata, come ognuno sa, l'epoca del Risorgimento: parola memoranda, eterna, che mostrò l'Italia di nuova maestra di ogni umano sapere a tutti i popoli della terra. Il paese che diede al mondo un Dante, un Giordano Bruno (non mai abbastanza lodato), un Galileo, un Colombo, un Machiavelli, un Buonarroti, un Guido Aretino, un Raffaello, un Palladio, un De Marchi, un Volta, un Canova, un Pergolesi, volle pure dettare il primo le leggi dell'arte incantatrice di Tersicore, sotto forme più eleganti e più piacevoli di quelle adottate dall'antichità:

« D'ogni bell'arte, Italia antica madre ».

Gli Italiani furono dunque i primi a sottoporre a regole i movimenti delle gambe, del corpo e delle braccia. Questo si operò circa il fine del XVI secolo. Sono di opinione che prima di questa epoca si ballava nella stessa guisa, nello stesso genere come facevano per la maggior parte i saltatores greci e romani; cioè, che si eseguivano salti, contorsioni di corpo, posizioni esagerate, movimenti rozzi, attitudini senza eleganza e determinate discipline subordinate a principii estetici. Il piacere, l'ebbrezza della gioia, le tradizioni, l'uso, le abitudini, erano in parte i soli maestri di quei ballerini. Ma allora il ballo appena usciva dalla culla. — Finalmente il gusto e l'esperienza, avendo stabilito precetti per le attitudini, le movenze del corpo ed i passi, niuno ballerino non si moveva più che con metodo, e sopra il ritmo della musica. Si dovettero anche modellare sopra le opere dei pittori e degli scultori, onde diffondere grazia in tutte le posizioni che facevano ballando. Lo stesso usavano di fare i Greci ed i Romani nelle loro rappresentazioni mimiche. — Ai nostri tempi, il ballo, la pantomima e l'elegante magnificenza degli spettacoli, sono stati portati ad un altissimo grado di perfezione. Il gusto, il carattere delle nostre rappresentazioni, l'abilità, l'ingegno de' nostri artisti, sono al disopra di tutto ciò che si potevano immaginare gli antichi. In fine, il ballo pantomimico moderno, trattato con arte, immaginazione e filosofia, ove l'azione mimica sia interessante, energica, vera, ove le danze siano brillanti, affascinanti, pittoresche, è considerato come qualunque altra produzione drammatica, e può pretendere gli stessi onori. — La nostra arte e la nostra pratica sono senza alcun dubbio più difficili, più complicate, più ardite, più graziose che quelle de' nostri maestri, quelli, vuo' dire, che terminavano la loro carriera col principio del nostro secolo, ma che ci aprivano la buona strada, che c'indicavano tutto ciò che abbisognava fare per giungere alla più bella meta, e che insomma ci offrivano i mezzi di sorpassarli; diffatti, molto ci avvicinammo al perfezionamento, mercè pure l'acquisto di nuove cognizioni e lo sviluppo di nuove idee. Però, come la mente dell'uomo non ha limiti, così pure l'arte non è circoscritta, ed è perciò che l'artista non deve rimanere inoperoso, nè trascurare i suoi studi,

credendo che di presente non vi sia più nulla da fare, da correggere, da perfezionare, e che infine non si possa più fallere. Questo è il soggetto ove si aggireranno le nostre riflessioni, dettate dal vero, dalla coscienza, dall'amore all'arte, e dal desiderio di vedere sempre più onorato il nome di artista.

CARLO BLASIS

BIZZARRIE

RICETTE PER L'ESTATE

- Guardarsi:
 Dalle mogli grasse, vecchie, petulanti e gelose:
 Dalle mogli che passeggiano e fan passeggiare l'intera giornata:
 Dalle amanti, il cui amore è una bottega, la cui fede è in progetto d'oro o d'argento:
 Dai seccatori:
 Dai creditori:
 Dagli Avvocati che vi affogano a ciarle:
 Dai letterati che nulla sanno di letteratura:
 Dalle letterate, la cui dottrina è fondata nei frontispizii delle opere, e nel volubile figurino di Parigi:
 Dai cantanti che hanno perduta la voce:
 Dai ballerini che ballano con le braccia:
 Dai commedianti che giurarono odio eterno alla grammatica ed alla logica:
 Dai concertisti di trent'anni sono:
 Dalle commedie e tragedie... con prologo:
 Dalle Società di dilettanti:
 Dalle donne civette:
 Da tutta la famiglia dei tafani... e delle mosche:
 Dalle Cittadine chiuse:
 Dalle barbe da alchimisti e da assassini di strada:
 Dai politici:
 Dai Maestri-plagiarii:
 Dai poeti:
 Dai barbieri:
 Dai leoni senza criniera:
 Dalle leonesse senza buonsenso:
 Dai cuochi che condiscono le vivande col pepe e col sale:
 Dai vinai che proteggono troppo l'acqua limpida e pura:
 Dai caffè che fan del ghiaccio un privilegio e un segreto:
 Dai giornalisti... che cercano l'abbonamento.
 Dalla miseria... che non è buona per nessuna stagione.

R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Dopo una breve sospensione torna a comparire alla luce IL GENIO, giornale artistico, letterario e scientifico che si pubblica in Firenze, e che in soli dieci numeri, ornati di interessanti e pregevolissime incisioni, ha saputo guadagnarsi l'attenzione d'Italia, l'amore d'ognuno che nelle arti riconosca la principal gloria del nostro paese. Sia il ben tornato, nè più sorga la sventura ad allentare i suoi nobili sforzi.

— L'archivio del Collegio di Musica in Napoli ha acquistata la preziosa collezione degli autografi di Cimarosa. È noto come il chiaro Maestro mandasse ogni sua composizione al Cardinal Gonsalvo, che grandemente lo ammirava, e come questi venuto a morte lasciasse in testamento a Paolo Cimarosa, figlio del grande uomo, gli autografi regalatigli dal padre. Ora Paolo Cimarosa, per isquisito senso di generosità e di amore all'insegnamento di quell'arte, in cui tanti allori raccolse il genitore, ha creduto meglio cedere siffatti preziosi autografi (tra quali vi sono molte cose inedite) al Collegio di Musica pel prezzo di ducati duemila ed un vitalizio di ducati sessanta annui, anzi

che agli editori di musica che gli avevano offerto più del doppio di tal somma.

— Nella mattina del 15 giugno, in una delle sale della clinica di Padova, veniva inaugurato il busto in marmo dell'illustre operatore professor Bartolomeo Signoroni. Ad esso deve la suddetta clinica il suo stato attuale di perfezione, che la rende una delle più belle ed adatte forse di tutta Europa. Parlavasi pur anche da più giorni di un monumento, che verrebbe eretto a spese dell'università al celebre Giacomini, mancato così presto alle scienze mediche, uomo che illustrò col proprio nome anche quello della patria.

— A Firenze doveva veder la luce un programma di Associazione ad un'Opera da intitolarsi: *Le Statue degli Uomini Illustri della Loggia del Vasari*, disegnatte in litografia ed illustrate con biografie e considerazioni artistico-letterarie.

— Leggesi nella *Gazzetta dei Teatri*: « A Vienna, nel sito dove un tempo esisteva la casa nella quale morì l'autore del *Don Giovanni*, questo capolavoro che gli fruttò la somma di otto ducati (!), s'innalza presentemente un bell'edificio, conosciuto sotto il nome di *Hôtel-de-Mozart*. Nel sobborgo della Josepstadt si mostra ancora un venditorio di birra, che annoverava il celebre maestro fra' suoi abitanti. Fu nel giardino di questo stabilimento ch'ei scrisse la maggior parte del suo *Flauto incantato*. Il luogo dove riposano le ceneri del grande compositore è, come ognuno sa, ignoto. I manoscritti ch'egli lasciò furono trattati colla stessa indifferenza dai suoi contemporanei, e restarono nascosti sotto un cembalo per il corso di otto anni. Il signor André li comperò per mille ducati nel 1797; li offrì nel 1837 alla Biblioteca Imperiale per 20 mila fiorini, ma la sua offerta non venne aggradita ».

— Troviamo nel *Foglio di Verona*: « Oggi dopo mezzogiorno, nella chiesa parrocchiale di S. Tomaso Cantuariense, fra molto concorso di popolo, furono tenuti al sacro fonte quattro bambini, due maschi e due femmine, ieri nati in un sol parto a Maria Gaudenz moglie di Antonio Sartor. La puerpera, di povera condizione, fu dalla filantropia di alcune famiglie cittadine provveduta di quanto poteva occorrerle in così straordinaria circostanza ».

CORRIERE TEATRALE

TORINO

GUSTAVO MODENA AL CARIGNANO

Una buona novella.

Gustavo Modena, il celebre artista drammatico che rinnovò i tempi di De Marini e donò anche all'Italia il suo Talma, agirà con la Compagnia Petrucci e Toselli al Teatro Carignano, dalla metà del prossimo agosto alla metà di settembre. Sono tre anni ch'ei non si presenta sulle scene di Torino, e in tutta la sua vita artistica non fece in questa Capitale che trenta recite. Possiamo quindi chiamarlo nuovo per l'intera popolazione, ed è per ciò che la sua ricomparsa sarà un avvenimento.

Egli continuerà i suoi esercizi drammatici, anche dopo il Carignano, nelle città del Piemonte, e sarà in carnevale al Teatro che il Medoni, sorretto da una società d'azionisti, erige in Genova. Il Modena si varrà degli artisti condotti dal Petrucci e dal Toselli: artisti, che già sotto la sua scuola cominciano a far parlare di sè, e meritar sanno gli encomii di tutti i Pubblici, ai quali presentansi al di lui fianco.

A voi, giovani attori, giovani attrici. Ecco una propizia occasione. Gustavo Modena rompe il silenzio, e le sue pratiche lezioni riprende. Chi ebbe la fortuna di essere da lui consigliato sa quanto fruttino le ore delle prove da esso dirette e il suo esempio nelle ore di recita. Tommaso Salvini, Gaetano Vestri, Ernesto Rossi, Carlo Romagnoli, la Sadoski, la incomparabile

Adelia (ahi troppo presto rapitaci da inesorabil destino!), la Mayer, la Botteghini, la Caracciolo e il Bellotti-Bon ne fanno amplissima fede, e così il Teatro Italiano vantasse più d'un Modena!

R.

TORTONA. Teatro Municipale. Gustavo Modena. Ecco quanto leggevamo testè nel giornale intitolato *Eco della Provincia Iriense* intorno a Gustavo Modena: « Il giorno 17 di giugno rappresentavasi un dramma nuovissimo della celebre romanziera che assunse il nome maschile di Giorgio Sand ».

« Il dramma s'intitola *Claudia*, ed è del miglior genere e di tanto merito, sì sotto il rapporto letterario che per la moralità e l'utile insegnamento, che lo reputiamo uno de' pochissimi capolavori del teatro moderno francese. Dal più semplice, trito e vecchio argomento il mirabile ingegno della Sand seppe trarre una novità, una originalità che ne fece stupire. La delicata gentilezza con cui è trattato, i concetti, i sentimenti e le passioni vi sono espressi in modo, che solo l'animo appassionato e gentile di una donna, coll'ingegno della Sand, poteva essere da tanto. L'Autrice è una donna; eppure è forza, o scrittori mascolini, abbassiate dinanzi a lei il vostro orgoglio; pochissimi fra voi potrebbero pareggiarla.

« Che diremo del magistero del Modena nel ritrarne l'ottuagenario mielitore? Che diremo che non sia minore del suo gran nome? Non che la meschina nostra, la più valente penna non potrebbe presentare un'immagine della solenne pittura che esso fa de' più disparati caratteri, delle più opposte passioni. Genio creatore e universale, come Dante e Michelangelo, e, con magistrale pennello, ti ritragge l'inferno, il paradiso, tutto il creato. Esso è fra i pochi genii che nell'intervallo di secoli la Provvidenza manda radissimamente sulla terra a beneficio della umana famiglia, e a far fede della onnipotenza di Dio. Dopo la creazione degli ingegni giganti, la natura spossata, convien si riposi per secoli. E tale è veramente Gustavo Modena.

« Gli attori della Drammatica Compagnia Petrucci e Toselli sono tutti, qual più qual meno, di molto merito ed educati alla buona scuola. Potrebbero essere altrimenti, istruiti alla scuola di cotanto maestro »?

MORTARA. Anche i giornali di Torino (non parlando del *Pirata* che segue sempre e registra nelle proprie colonne i trionfi di Gustavo Modena, non curando gl' inetti, ed ossequiando i sommi) arsero un grano d'incenso al celebre attore; e il *Raccoglitore Imparziale*, p. e., così disse di lui, quand'era a Mortara:

« Leggiamo in una nostra corrispondenza quanto segue:

Il celebre artista drammatico Gustavo Modena ha illustrato queste nostre scene. I cittadini e gli abitanti delle nostre vicinanze in folla accorrevano al teatro. L'entusiasmo degli spettatori era indescrivibile, e tale da soddisfare il grande attore, e quei primi personaggi che lo secondavano con molta maestria: e il secondar Modena non è certo una bagattella! Noi tutti facciamo voti perchè esso ritorni presto a visitar queste mura, onde avere nuova occasione di farci una compiuta idea del vero bello artistico ».

« Anche coloro che esso onorò di chiamare intorno a sè per compiere i quadri delle sue rappresentazioni meritano lode: ma che sono mai le stelle quando splende il sole? ».

MILANO. Ecco che cosa ci scrivono i nostri corrispondenti del secondo spettacolo datosi a quella Grande Arena: « Non potendovi dare un dettaglio, vi darò il giudizio che dalla generalità si è formato: magnifico colpo d'occhio (v'erano più di 30 mila persone), ma le corse, i giuochi, i fuochi, tutto, furono una vera miseria, della quale sarebbe habbuassaggine l'occuparci ».

Al Teatro Re si producevano i signori René ed Adametz col loro nuovo apparato di *Ottiche illusioni e il sorprendente giuoco dei colori*, il tutto accompagnato da luce elettrica.

FABRIANO. *Rigoletto di Verdi (La sera del 3 corrente).* La musica piacque dal principio alla fine. I pezzi che destarono mag-

giori applausi, furono i seguenti: nell'atto primo il duetto fra *Gilda e Viscardello* (la Scotta e Fiori), con chiamata alla fine: duetto fra *Gilda e il Duca* (Ferrari-Stella), applausi con chiamata alla fine: romanza che segue di *Gilda*, benissimo cantata dalla Scotta, ed applauditissima alla fine. Nell'atto secondo applausi d'entusiasmo all'aria di *Viscardello* (Fiori) interrotto dai *bravo* alle parole, *Tutto al mondo è tal figlia per me*: seguente popolare duetto fra *Gilda e Viscardello*, un vero fanatismo, e dopo la cabaletta, *Si vendetta*, con cui finisce l'atto secondo, furono i due prodi esecutori chiamati per ben tre volte al proscenio fra le grida e le generali ovazioni. Nell'atto terzo piacque immensamente il bellissimo quartetto, eseguito dalle signore Scotta e Rossetti (contralto), dai signori Fiori e Ferrari-Stella. Fu anche applauditissimo l'ultimo duetto finale, fra la Scotta e l'ottimo Fiori. Calata la tela, essi vennero evocati due volte sul palco. La parte di *Sparafucile* fu bene eseguita dal basso profondo Dolcibene. Scene e vestiario in carattere; e qui sia lode ai solerti fratelli Marzi, che nulla risparmiano per ben servire il Pubblico.

Alla seconda rappresentazione maggiori acclamazioni e chiamate; il che è tutto dire.

FIRENZE. Teatro Alfieri (Dal Buon Gusto). La stagione si è chiusa coll'*Ernani*. Applausi numerosi vennero tributati alla Zudoli, al Chiesi, al Mirandola e al Fagotti. La prima si ebbe nell'ultima sera molti mazzi di fiori, unitamente al bravo primo ballerino Fissi e alla ballerina De Francisco. Chiudendo la cronaca, non possiamo tralasciare di aggiungere che questi artisti in compenso delle loro fatiche ebbero nella stagione molta gloria... ma pochi quattrini.

PESTH. Da fonti sicure ne vien dato sapere che la coppia danzante composta della signora Antonietta Kurz e del signor Federigo Zoli Campilli (coppia, di cui va da lunga pezza orgogliosa il Teatro Nazionale di Pesth) stava per partire alla volta della Germania, invitatavi dalle Direzioni di rinomate città, come sarebbero Berlino, Amburgo, Dresda, Anover, e così dar saggi anche in esse della loro singolar valentia. Madamigella Kurz, ungherese, e Federico Zoli Campilli furono per ben tre anni la delizia delle scene nazionali di Pesth, e la pubblica stampa ne parlò costantemente con lode, specialmente negli ultimi tempi, in cui nel *Diavolo Innamorato*, nella *Figlia del Bandito*, nella *Gisella*, è in diversi passi tennero viva la general simpatia. Gli annunzi che leggonsi nello *Spiegel* e nel *Localblatt* ci fanno sperare di poter un giorno conoscere, specialmente in madamigella Kurz, quanto mai la natura e l'arte posson produrre di bello, per agilità, vigoria, destrezza e grazia. E noi siamo ansiosissimi di veder presto su qualche teatro italiano si lodata e pregiata coppia, e così potremo aggiungere pur noi un ramoscello d'alloro ai tanti che già raccolse.

LONDRA. Teatro di S. M. Geremia Bettini, il tenore dalla voce potente, la terza volta che cantò la *Lucia* destò uno straordinario entusiasmo, più che alla sua prima comparsa in quell'Opera, il che non è poco. In quasi tutte le frasi del duetto colla prima donna fu applaudito, e chiamato al proscenio alla fine del medesimo; nel gran finale, cioè nell'andante e nella *maledizione*, venne festeggiato in modo straordinario, con appellazioni; nell'aria finale mise il colmo al suo glorioso successo.

De Bassini è già comparso nel *Barbiere* e nella *Maria di Rohan*. Nel primo non pareva a suo posto (e fu il giudizio che pronunciarono tutti i giornali): nella seconda non raggiunse Giorgio Ronconi e Raffaele Ferlotti, e di vero, è parte per lui troppo drammatica. Quando sarà collocato a dovere, gl'Inglese troveranno quest'artista eccellente, come Italia tutta.

La Cruvelli è propriamente scomparsa.

Ferlotti, dacechè è a Londra, non prese mai un soldo, e finito questo mese, dirà addio al Teatro di S. M.

Bettini pure non è pagato, e se si seguiterà così, sparirà anch'esso come la Cruvelli, e se ne andrà a Parigi.

Bottesini lascerà un nome eterno a Londra, ove, fra i concertisti, segna un'epoca di splendore.

La Cruvelli vuolsi già arrivata a Bielfeld, sua terra natale. Dicesi che l'ultimo con cui parlasse in Londra fosse Lumley....

La Rosati sempre *furor* nella *Zelia*.

Al Covent Garden venne trovata buona ballerina la Robert dell'*Opéra*.

Corrispondenza del Pirata.

GRANATA. Mezzo *fiasco* il *Columella*, ad onta che il Sermateli e la Villadini piacessero in qualche brano.

PARIGI. Alle *Variétés* la voga della truppa ungherese di Mekalosdy va sempre aumentando. Non è solamente un successo di curiosità, ma d'argento. Il repertorio di questi strumentisti è molto gustato dai dilettanti.

MARSIGLIA. A dispetto di qualche foglio francese, questi spettacoli procedono alquanto modestamente: nel *Barbiere* si distinsero il Lucchesi e Vincenzo Galli, nè si negano encomii alla Finetti-Batocchi e al Coliva. Ora è venuto un rinforzo, e l'entusiasmo sarà all'ordine del giorno. Disgrazia per quei che patiscono il caldo! Il Provini, da vero capitano di ventura, agguantò il Musich, il Gorè e una prima donna provenienti da Lisbona, e par che li abbia aggregati alla sua Compagnia. La prima donna non dovrebbe essere l'Arrigotti, perchè ne si diceva a Nizza.

UN PO' DI TUTTO

Scritture dell'Agenzia Magotti. Pel Teatro di Tolentino, Fiera di agosto, e per l'apertura del Teatro di Matelica in settembre, Matteo Sebenzani primo tenore assoluto, e Luisa Rossetti prima donna contralto. Per Ceneda, Fiera di agosto, Giuseppe Amadio primo basso centrale. — Il tenore Luigi Ferrari-Stella, che con molto onore ha cantato in molti teatri, è stato scritturato per Catania dal primo ottobre 1852 a tutto marzo 1853. — Carlotta Barilaro, prima donna, è stata scritturata al teatro di Gratz, contratto d'otto mesi. — La prima donna signora Carolina Guccini venne scritturata pel Teatro Alfieri di Firenze, p. v. carnevale 1852-55 (Agenzia Corticelli). — Pel Teatro di Malta, dal 15 settembre 1852 a tutto maggio 1853, venne scritturato il signor Pietro Mongini, nella sua qualità di primo tenore assoluto. Chi lo conosce? Sono questi i nuovi campioni di Malta? — Il Teatro S. Benedetto in Venezia, prossimo carnevale, agirà con Opera in musica per cura dell'Impresario Natale Fabrici. — A Roma fu sentita con sommo piacere la notizia che in autunno all'Argentina canterà la celebratissima prima donna Barbieri-Nini. — Grandi ovazioni anche a Londra al Gordigiani. — La Frezzolini andò a Livorno, e di là recherassi ad Orvieto, in seno al proprio genitore. Finora non ha accettata nessuna delle tante proposizioni che le si fecero. — Barroilhet pare intenzionato di soffermarsi alcun tempo a Napoli. — È confermata la scrittura da noi già annunziata del basso Didot a Pietroburgo. — Il basso Walter si recò per affari di famiglia a Barcellona, e presto sarà di ritorno in Italia. — È cercato dal Municipio di Nizza Marittima un primo violino e direttore d'Orchestra per quella città. — Teodoro Martin ripartiva da Milano per Assia-Cassel, ov'è fissato a tutto il venturo settembre. — Il bravo basso Leone Giraldoni venne fissato per Fermo, dal 25 corrente al 29 agosto, e si produrrà coi *Due Foscari*. Dal primo settembre sarà pel corso di due anni agli stipendii dell'Impresario-vestiario Pietro Rovaglia. — A quest'ora a Faenza saranno apparsi *I Foscari*, col tenore Malvezzi. — Persone che hanno udita a Parigi la giovane cantante siciliana signora Lagrua non la trovano quella meraviglia che alcuni giornali descrivono. Queste nascenti potenze liriche le vorremmo vedere in Italia! — A Strasburgo, per l'inaugurazione della ferrovia, preparavasi un gran *festival*. — L'egregio tenore Pardini canterà in autunno alla Pergola di Firenze. — Il Corrispondente Ercole Tinti fissò per Jesi (Fiera di settembre) la prima donna Angelini-Cantalamezza: per Fermo (oltre il basso Gilardoni) il pittore scenografico Annibale Marini: per Modena, agosto e settembre, l'Acrobatica Compagnia di Gio. Chiarini: pei teatri di spettanza d'Alessandro Betti il baritono Enrico Storti (a tutto maggio 1853). — Quest'anno la Pergola di Firenze, correndo le feste di S. Giovanni, fu proprio chiusa, contro la generale aspettazione. — Il Bassini, ora a New-York, è un violinista abilissimo, e che fu altre volte in America, ma non è il celebre Bazzini bresciano. — Furoso di passaggio per Torino, e diretti alla volta di Milano, la brava prima donna Truffi-Benedetti, il primo tenore Benedetti e il buffo Sanquirico. — Adelaide Cortesi, la eccellente prima donna, è in Milano. — Il celebre Donzelli ha una figlia prima donna pronta ad esordire. La figlia di un tanto artista non può essere una fugace speranza per il lirico teatro italiano. — Prime donne disponibili ancora per il carnevale: Anaide Castellan, Angiola Bosio, Costanza Rovelli, Adele Rebusini, Eugenia D'Alberti, Carlotta Sannazzari, Marietta Ma-

riangeli, Cecilia Mansui, Adelaide Cortesi, la Evers, Marianna Barbieri-Nini, Carolina Alajmo e Rocca-Alessandri Felicità. E diranno che per il carnevale non vi sono più prime donne!! — Per l'autunno imminente sono tuttora a disposizione delle Imprese l'egregia prima donna Carlotta Grutz e il valentissimo tenore Lodovico Graziani. — Il baritono Altini venne fissato per il carnevale di Cremona (sendo libero per l'autunno). — Pel Carignano di Torino, autunno prossimo, Impresa d'Augusto Belloni, vennero fissati i due primi tenori assoluti Giovanni De Vecchi e Atanasio Pozzolini. — L'Agenzia Ronzi, in concorso dell'Agenzia Guffanti e C., fissò per Roma, prossimo autunno, la prima ballerina assoluta Angiolina Negri e il primo ballerino assoluto Davide Mochi. — La prima donna contralto signora Bodina (!) venne fissata per Malta. — Il 16 del corrente sarà deciso se al Carcano di Milano vi sarà Opera per la corrente estate, per conto del sig. Mangiamela. Bel nome! — A Santa Radegonda di Milano si darà la *Nina Pazza* con la De Giani-Vives e il buffo Carlo Rocca. — L'annuncio dell'Appalto pel Teatro d'Alessandria ha fatto strabiliare tutti gl'Impresarii. Si vogliono dare dieci mila franchi di dote, e se ne pretendono dodici mila di cauzione (che è il meno che si possa perdere!). Poi con dieci mila franchi di dote, in tempi di tante pretese, come si fa una buona Compagnia d'Opera e Ballo? Gl'Impiegati Municipali l'hanno a morte coi teatri, e si che entrano sempre *gratis*... come i Direttori!! — Il fortunatissimo Rovere ha seguito a Nova-York la celebre Alboni. — La Sontag è attesa agli Stati Uniti d'America. — Sono già fissati pel Teatro Principale di Barcellona, dal primo ottobre al 17 marzo, il primo baritono assoluto sig. Ardavani, il primo tenore Ettore Irfè, la prima donna (senza l'*assoluto*) signora Tommasi-Ardavani, e un giovine francese per basso profondo. — Roger piace in Amburgo. — Il maestro Luigi Ricci era aspettato a Trieste. — Venne fissata pel Carignano di Torino, autunno venturo, la prima ballerina danzante assoluta Amina Boschetti. — A San Pièr d'Arena vi sarà Opera colla Tebaldi, il Carisio, il buffo Zambelli, l'Aliprandi, il Moneta, ecc. Pare impossibile che la Tebaldi, col corredo di belle doti, faccia una sì umil carriera! — Fra gli artisti di distinta abilità trovansi in Firenze la signora Adelaide Ferraris-Bernardi, pronta ad accettare impegni pel p. v. carnevale, ed altre successive stagioni. La signora Ferraris-Bernardi è una delle migliori allieve del celebre maestro Mandanici testè defunto a Genova. — A Chioggia vi sarà Opera, coi coniugi Pollani e il tenore Baldinelli. — Il Conte Gritti ha accresciuta d'un'altra artista la sua falange dei trenta. Fissò col mezzo del Corrispondente Bonola, contratto d'anni tre, la prima donna Amalia Jacobson. — Il Teatro Carlo Felice di Genova sarà messo a *gas*. Finalmente! — Per l'autunno non è ancora stretta da impegni la brava prima donna contralto Gaetana Brambilla, che in carnevale sarà alla Scala di Milano. — Il baritono Baraldi piacquè a Siviglia anche nella *Maria di Rohan*. — Adelaide Catena, la prima mima, si è maritata con un negoziante di Trieste. — L'Appalto di Tolentino e di Matelica è toccato a Giovanni Pompei. — A Napoli davasi una *serata* a pro della famiglia del defunto Raffaele Casaccia. — Nella nuova sala del Collegio di musica in Napoli sarà collocato il busto del Cav. Mercadante, pregiato lavoro dello scultore Angelini. — L'esimio violinista Bazzini passerà l'estate nelle provincie della Francia. Ora è a Reims. — L'Agente Teatrale Filippo Burcardi scritturò pel Teatro di Maone, Isole Baleari, il direttore d'Orchestra Giuseppe Sordelli. — La Dufflot Maillard e Vieuxtemps sono a Parigi. — Continuano a Londra le ovazioni e gli applausi alla Taccani-Tasca. — La Wagner doveva farsi sentire a Berlino, per la venuta dell'Imperatore di Russia. — Recita all'Apollo di Venezia la Compagnia Alberto Nota, della quale è precipuo ornamento la Ristori. — Sono arrivati a Vicenza i cantanti e i ballerini che devono agirvi per la prossima Fiera. — In settembre al Mauroner di Trieste agirà la Compagnia Riolo e Forti. — La prima donna signora Steiner-Beaucè venne fissata per Bruxelles. — Le violiniste sorelle Ferni sono a Parigi. — La prima donna Vetturi-Olivi, a disposizione delle Imprese, si fermava alcuni giorni in Treviso. — Pare che alla Fiera di Brescia si rappresenterà positivamente l'Opera del maestro Chiaromonte, *Le Nozze di Messina*.

Nei dintorni di Annecy si rinvenne, non ha guari, un globo aerostatico recentemente vuotato e steso sopra un campo. La navicella e le corde erano in buono stato, e tutto annunciava che il pallone era calato in conseguenza di naturale uscita del gaz. Nel fondo della navicella furono trovati un mantello da uomo, un cappello da donna ed uno sciallo, nel quale era involto un magnifico albo. Sulla prima pagina di questo vi avea un disegno a malita, sottoscritto Elisa R... Non si potè finora rintracciare indizio alcuno d'onde fosse ivi giunto il misterioso aerostato, nè sulla sorte di coloro che erano nella navicella.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

RACCONTI

OTELLO E DESDEMONA

I.

Nel 1812, un artista alemanno, per nome Stefano Schmidt, che erasi assai distinto sulle scene liriche d'Europa, aveva tutt'ad un tratto rinunziato a' suoi successi teatrali, ed era andato a soggiornare in Vienna colla sua giovine sposa, figlia unica di un ricco orefice di quella città. Una delle clausole di tale matrimonio esigeva che Stefano abbraccerebbe la carriera del commercio; e, siccome amava appassionatamente sua moglie, fe' di buon grado il sacrificio della propria gloria e dell'arte in cui erasi segnalato. Un anno dopo, la signora Schmidt dava alla luce un figlio; e quindici anni in appresso, ella morì giovane ancora ed in tutto lo splendore della bellezza. Stefano vendette allora la sua casa di commercio affine di sorvegliare all'educazione di suo figlio, unico oggetto dell'amor suo.

A ventun'anni, Karl era un avvenente giovinotto; un'educazione brillante aveva sviluppate le di lui belle facoltà; ei rivelava uno squisito sentire delle delicatezze dell'arte, e palesava soprattutto un gusto appassionato pel teatro.

Già da parecchi giorni non parlavasi in Vienna che della solennità che preparavasi al gran teatro. Si trattava del *début* d'una cantante che possedeva una grande riputazione in Italia: il nome di Giulia Floriani bastava per esercitare una possente attrazione, ma ciò che eccitava ancor l'interesse e la curiosità si era il titolo dell'Opera, in cui la cantante doveva fare la sua comparsa: la *Lucia*; questo capolavoro di Donizetti, era in allora in tutta la pienezza della sua voga e della sua popolarità.

La esordiente era, al dire di quelli che l'avevano intesa, un'artista veramente meravigliosa; quanto alla di lei bellezza, le metafore più ardite, le immagini più iperboliche sembravano, per dipingerla, deboli e scolorate.

Il giorno con tanta impazienza atteso giunse finalmente. Il teatro presentava un magnifico colpo d'occhio. Stefano Schmidt e suo figlio occupavano un palco in prima fila.

Il primo spartito, un'Opera buffa, venne eseguito fra le risa le più cordiali. Ma, ad onta del talento degli artisti, l'Opera fu trovata lunga; il pensiero degli spettatori non era già sulla scena, bensì fra le quinte. Il sipario si alza per la seconda volta: alcuni istanti dopo, comparve una donna, e non v'ebbe che un solo grido per tutto il teatro! Come è bella! — Ma l'emozione giunse al colmo, quando intesero i primi accenti di quella voce sonora, penetrante e simpatica, riprodotte con un'arte infinita tutte le più leggiere tinte del sentimento e del pensiero.

Ella aveva diggià cessato di cantare, che il pubblico stava ancora ad udirla. Tre salve d'applausi echeggiarono pel teatro; un ricco mazzo di fiori venne gettato dal palco imperiale, quindi venti altri caddero appiedi della grande cantante.

Karl Schmidt non aveva perduto nè un accento, nè un gesto,

nè uno sguardo, nè un giuoco di fisionomia di Giulia Floriani. Giammai creatura umana non erasi a lui mostrata così splendente di bellezza, così fornita di vezzi e di seduzioni.

Ne' giorni successivi, Karl fu malinconico e penseroso; l'immagine di Giulia gli passava e ripassava incessantemente dinanzi; il di lui amore prendeva sempre più il carattere d'una profonda passione.

Venne annunciata una seconda rappresentazione della *Lucia*. Karl fu presso a morire di gioia. La sera di tale solennità, Karl fu de' primi ad accorrere in teatro. Giulia Floriani eccitò i medesimi trasporti d'entusiasmo: Calata la tela dopo il primo atto, Karl uscì; alcuni minuti dopo egli era sul palco scenico. Giulia si disponeva ad entrare nel suo camerito; egli ratto a lei s'avvicina, e prendendole la mano:

— Giulia, le disse sotto voce, io vi amo alla follia. Sorpresa, ella guarda fieramente colui che osava tenerle simile linguaggio; ma innanzi alla bella figura appassionata di Karl cessò nel di lei sembante lo sdegno; ella gettò uno strano sguardo sul giovinotto, e allontanossi lasciandolo attonito, affascinato.

Il tempo, lunge dal recare qualche sollievo a' suoi dolori, non fe' che accrescerne l'amarezza. Dacchè egli aveva respirato quell'amore, fiore avvelenato di cui l'inebbriante profumo lentamente il consumava, ei cercava la solitudine come se avesse temuto che qualche cosa lo distraesse dalle pene di cui si moriva. Una sera, egli stava seduto sul margine d'un fiume, osservando l'acqua scorrere dolcemente e morisante a' suoi piedi; una barca era legata alla riva; vi si gettò accompagnato da un pescatore. Non appena erano a cento passi dal luogo donde erano partiti, che un grido straziante ferì le loro orecchie. Karl si volse rapidamente; una barca, che li seguiva a poca distanza, aveva capovolto. Alcuni che di bianco galleggiava sulla superficie dell'acqua; Karl si slancia, e riconduce ben tosto nella propria barca una donna svenuta; era Giulia Floriani.

Pochi minuti dopo, la bianca mano dell'ammalata s'agitava debolmente nelle sue; quindi due begli occhi neri a poco a poco si schiusero, e volgendosi verso il giovinotto:

— Voi! disse ella, sorpresa e come sbigottita.

Poscia, dando alla sua voce maggior dolcezza:

— Oh, grazie! soggiunse ella.

Karl s'assise presso d'un pergolato accanto la Giulia.

— Oh! se voi sapeste quanto vi amo, disse egli tutt'ad un tratto, incapace di signoreggiarsi maggiormente: se voi lo sapeste!

Le pallide guancie della giovine donna si coprirono d'un subito rossore.

— Partite, disse ella, e non cercate rivedermi più mai; vi diverrei fatale....

— Che dite voi?

— Eccovi la mia vita, riprese ella. Orfana sin dall'infanzia, cedetti, dandomi alle scene, ad una irresistibile vocazione. A vent'anni, sposai d'amore un giovine avvocato di Londra che s'era invaghito di me. Vilmente abbandonata, dopo due anni di matrimonio, io aveva giurato nella mia disperazione di vendicarmi sugli uomini, abbastanza imprudenti per innamorarsi di me, di tutti i mali che io aveva sofferti. Vi deggio la vita, o

signore, e non voglio pagarvi siffatto servizio coll'infelicità della vostra; non rivedetemi più, ve lo chieggo come una grazia.

— Che mai esigete, signora?

— Dell'energia, rispose Giulia, e questo fatale amore....

— Non lo crediate, interruppe il giovinotto.

— Calmatevi, prosegui ella, e sperate nel cielo che forse avrà compassione di noi due.

Karl, colla fisionomia sconvolta dal dolore, si alzò, ed allontanossi senza profferir parola.

Ne' giorni successivi, ei presentossi più volte in casa di Giulia; ma non potè mai giungere fino a lei.

Una mattina, Stefano Schmidt ricevette una lettera di suo figlio, la quale non conteneva che queste parole:

« Padre, se questa sera non mi rivedete, voi non avrete più figlio ».

Dopo aver tentato inutilmente d'averne un ultimo abbraccio con Giulia, Karl non comparì nella sera; il di lui padre lo cercò dappertutto indarno. Alcuni giorni dopo venne ritrovato sulla ghiaia il cadavere d'un giovane che s'era fatto saltare le cervella; Stefano riconobbe in esso il proprio figlio; ei rimase lunga pezza immerso nel più profondo dolore.

Un giorno, l'azzardo lo istrui che Giulia Floriani, amata da Karl, era stata causa della di lui morte respingendo un amore, cui, dicevasi, la di lei civetteria aveva provocato, e giurò, solennemente di vendicare il suo povero figlio. Ma la vendetta, ch'egli aveva meditata, gli sfuggì, imperciocchè la celebre cantante era partita secretamente da Vienna, e si ignorava verso qual paese si fosse diretta. Egli attese.

II.

Passarono tre mesi; finalmente Stefano Schmidt, sempre inconsolabile della perdita del figlio, rilevò dai giornali che Giulia Floriani era attesa sul teatro de' suoi primi trionfi, ad uno dei principali teatri d'Italia.... dove ella doveva fare la sua comparsa nell'*Otello*. Pochi giorni dopo egli aveva lasciata l'Alemagna, e correva in legno di posta colà.... Appena giunto, si recò dal Direttore:

— Signore, gli diss'egli, io sono Stefano Schmidt.

— Il celebre cantante alemanno?

— Lui stesso; aveva rinunziato al teatro, ma voglio rimettermi in carriera.

— Quando?

— Subito.

— La vostra Opera di *début*?

— *Otello*.

— Ebbene: vi impegno con me.

— A proposito: chi farà la parte di *Desdemona*?

— La signora Giulia Floriani, che attendo di giorno in giorno. Senza dubbio, la conoscerete di fama?

— La conosco.

Alcuni giorni dopo si leggeva sull'affisso del Teatro:

« Martedì, pel *début* del sig. Stefano Schmidt e della signora Giulia Floriani, *Otello*, di Rossini ».

— Mio caro figlio, mormorò Stefano, tu sarai finalmente vendicato!

Giammai a quel Teatro vi era stato tanto concorso come in tal sera di doppio *début*; ma neppure alcuna rappresentazione non avea punto giammai cotanto la curiosità del pubblico. Stefano Schmidt e Giulia Floriani, vale a dire un sole che si alzava sulla scena lirica, e un altro che, dopo essersi velato per alcuni anni, stava sul punto di riapparire adorno di tutto il suo primiero splendore.

Otello entrò in scena. Stefano era magnifico sotto il costume del *Moro*; i suoi gesti respiravano nobiltà ed orgoglio; la di lui voce sonora, espressiva e mordente scuoteva fortemente gli spettatori; indi insensibilmente, il di lui ruvido e fiero accento si raddolcì per lasciar parlare l'amante appassionato. Giammai non si erano inteso delle note sì gravi, sì tenere, sì maestose.

Apparve *Desdemona*. Allora si impegnò fra i due artisti una lotta di talento, di genio. Non furono già applausi che echeggiarono in tutti i punti del teatro, non urli, non *bravi* che si prolungarono ripetuti le venti volte; era la voce di tutti gli spettatori riunita, e in una voce sola.

Si die' principio al quinto atto. Come narrarvi la profonda emozione che trasportò il pubblico? L'ultima scena fu interpretata con un sentimento sì penetrante, un'espressione così straziante, che più non si assisteva alla rappresentazione d'un dramma, ma ad un dramma reale. Per gli spettatori non v'era più alcun *Otello*, nè alcuna *Desdemona*; vi era un uomo che uccideva una donna, ed una donna che stava per morire.... Finalmente, *Desdemona* mandò un sordo gemito, quindi la di lei voce si spense, e si calò il sipario fra le acclamazioni universali.

Un lungo silenzio, che avea dello stupore, successe a quei frenetici *bravi*, a quel pestare di piedi, a tutto quel tumulto. La gente si interrogava collo sguardo, ciascuno credeva uscire da un sogno, e quasi subito le grida: *Otello! Desdemona!* si fecero udire dalla platea e dai palchi. Si alzò nuovamente il sipario, e si vide pallido, gli occhi istupiditi, Stefano Schmidt in piedi presso Giulia Floriani inanimata e grondante di sangue.

Un grido di terrore uscì da tutte le bocche. Stefano non aveva inteso nulla; egli era pazzo. Accorse un medico, e dichiarò che un miracolo soltanto poteva salvare l'infelice *Desdemona*.

Giulia venne trasportata a casa sua morente. I soccorsi dell'arte, che le furono abilmente prodigati, ebbero felici risultati. Non ancor era scorsò un mese, ch'ella era fuori di pericolo. Il pugnale d'*Otello* le aveva sfiorato il core senza colpirla. Appena fu ristabilita, Giulia volle sapere che fosse addvenuto di Stefano; le risposero ch'egli era all'ospedale dei pazzi; ella s'accorse ed ottenne dal medico in capo di condurlo con sé.

Alcuni giorni dopo ella imbarcossi pel Messico sotto il nome della signora Donelli, nome ch'ella doveva rendere illustre col suo ingegno, come avea reso illustre quello di Floriani. Da quel momento, ella non si separò più mai dall'infelice padre di Karl. Ovunque ella andava, il pazzo l'accompagnava. Ella fu per esso dolce ed affettuosa come se fosse stato suo figlio. Ella si vestì a lutto pari ad una vedova, e quando la interrogavano su quel vecchio dai capelli bianchi, inseparabile di lei compagno, ella rispondeva:

« È un povero uomo che ha molto sofferto ».

Stefano Schmidt fu sino all'ultimo suo sospiro l'espiazione della signora Donelli. Cagione involontaria della morte di Karl, ella volle presentarsi al tribunale di Dio con in pugno la palma del martirio.

(Traduzione del Pirata)

CH. VILLAGE

VARIETÀ

Il signor Hind, astronomo all'osservatorio del signor Biscop a Londra, annunzia all'Accademia delle Scienze in Francia che egli ha scoperto un nuovo pianeta, il quale è notevole pel suo colore giallo e per uno splendore paragonabile a quello di una stella di nona grandezza. Non è ancora ben determinata la sua posizione; però questo pianeta trovavasi il 24 giugno vicino ad una stella di decima grandezza, notata la 265.ma nella 18.ma ora del catalogo di Bersel.

Il signor Hind trova di frequente de' nuovi pianeti mediante un suo sistema metodico d'indagini.

— All'Esposizione dell'industria prussiana, il conte Ranard, ricco proprietario di fabbriche di lavori in ferro, espose una lamina di ferro di tale finezza, che può essere adoperata come carta. Un legatore di libri formò con questa carta un *Album*, i cui fogli hanno tanta flessibilità, quanto la più fina carta di lino. Quantunque questa carta metallica non possa essere suscettibile di

grandi applicazioni, tuttavia si potrebbe con grande utilità stamparla, e formarne, per i paesi posti sotto i tropici, dei libri capaci di resistere a qualsiasi insetto distruttore.

CORRIERE TEATRALE

TORINO -- NOTIZIE DIVERSE

Mercoledì col *Crispino e la Comare* s'inaugurava la stagione d'estate al Gerbino. Abbiamo detto che mai non si udirono da queste scene due cantanti del valore della Marziali e del Cambiaggio, e lo torniamo a ripetere, tanto più che prima era una nostra supposizione, e adesso è un fatto compiuto. La Marziali, una delle pochissime che trattano l'Opera giocosa con verità d'azione e leggiadria di canto, simpatica artista che accoppia a belle forme qualità non comuni, fu applauditissima ad ogni suo pezzo: diremmo, ad ogni sua nota, e perchè l'elogio vesta subito un carattere storico, accenneremo che fra le acclamazioni ed i viva ha dovuto ripetere la brillante canzone della *frittola*. Il Cambiaggio, lepidissimo attore che ci par sempre nuovo e che mai non ci annoia, in codesti difficilissimi caratteri non ha rivali, e fortunati i Ricci quando il *Crispino* è un Cambiaggio! Se anche avete tutte le melanconie del mondo pel capo, egli trova il segreto di farvi ridere, e non con insulsi gagliardi, ma con frizzi e con moti che vi annunciano in esso l'uomo colto, non meno che il buffo naturale e valente. Il Pubblico Torinese ha festeggiato, ridomandati al proscenio nel corso degli atti e al calar della tela, la Marziali e il Cambiaggio, e con la persuasione nel cuore, per far giustizia al merito, non in atto pietoso, non per complimento... come spesso ne' teatri succede. Il tenor Colla, che giudicheremo in parte per lui di maggiore momento, fu applaudito alla sua romanza. Al Reduzzi ed alla giovane Lauretti non mancarono encomii. Male i cori, o sia, non come dovevano essere. L'Orchestra, meno qualche incertezza, piuttosto bene; solo ne pare che i tempi siano in generale troppo languidi e lenti. Ricordiamoci che siamo in Opera buffa, e che la vivacità e il brio ne sono l'elemento e la vita. Ieri sera il noto ballo *La Scimia Riconoscente* con Salvatore Paradisi, è così lo spettacolo può dirsi compito, variato, come a miglior agio vedremo.

Il Giardino al suo Nuovo Anfiteatro trova il segreto di chiamar gente, specialmente ne' giorni festivi. Benchè da alcuni suoi commedianti si predichi e gridi a piena gola (siamo in Arena!), non possiamo a meno anche noi di lodarne l'attività e lo zelo.

La Ferrarès al Circo Sales ebbe giovedì la sua *beneficiata*, nè mai mancano prove di generale distinguimento e di stima a questa figlia dell'arte che onora l'arte. Ella ci diede un nuovo dramma del sig. Vollo, *Tutto è sogno*, che si è replicato.

Al Carignano avremo colla metà del venturo mese Gustavo Modena.

Anche l'egregio Francesco Jannetti deve essere in Torino ai primi d'agosto. Non sappiamo ancora qual teatro della Capitale andrà egli ad occupare.

All'Ippodromo sempre eletto e copioso concorso; ne' giorni di festa non è grande abbastanza per contener tutti quelli che vogliono assistervi. I figli Guillaume, il Miller, il Gillet godono nel più alto grado il favore degli accorrenti. Giovedì si dava la *beneficiata* di Emilio Guillaume. Oltre *Le Jeu de Bars*, che qui per la prima volta vedemmo; e che ci ha divertiti non poco, abbiamo avuto un salto mortale del forte Cioppiani, che ci ha fatti strabiliare dalla meraviglia. Egli ebbe il coraggio di saltare nientemeno che quaranta soldati (granatieri sul manifesto!), i quali, al di lui comando, e nel momento che li sorpassava, eseguirono a fuoco vivo la scarica dei loro incrociati fucili. Mirabile, straordinario ardimento, che non può essere compreso nella sua piena estensione, se non da chi vede! E i giornali di Napoli fecero

tanto fracasso, perchè al Padiglione Olimpico un tal Pusterla ne saltò ventiquattro! Quasi il doppio.... e così il Cioppiani merita il titolo di prodigioso, di unico. Lo stupefatto uditorio lo volle risaltare per ben cinque o sei volte, ed egli aveva fatta ben più fatica di chi canta una vecchia cavatina di Pacini o un *bolero*... fra le corone e i sonetti!

Ieri l'altro per gli artisti attualmente in Torino fu giorno di letizia... Il Governo ha levato il declino sugli introiti. Noi vediamo volentieri che scemino le tasse ed i pesi ai teatri, perchè così l'arte può allargarsi e più facilmente pensare alla sua gloria presente e futura; può meglio rispondere alla sua nobile missione. Minori oneri obblighi maggiori... e i vantaggi non li senta la sola borsa degli Impresari, ma anche il Pubblico. R.

VENEZIA. Teatro S. Benedetto (*Da lettera*). Abbiamo su queste scene la Compagnia cantante che si trovava a Treviso, e che ci diede per prima Opera il *D. Pasquale*. Ne furono interpreti la Jotti, il tenore Gaetano Ferrari, il basso-comico Lisari Belini, il baritono Morelli. Applausi alla loro volta. Il concorso della prima sera sarebbe stato maggiore, se la signora Marchesa Del Grillo avesse voluto usare la gentilezza (come si pratica da un teatro all'altro, quando uno di essi dà la prima rappresentazione) di differire ad un'altra sera un nuovo dramma.

NAPOLI (*Da lettera dell'8 luglio*). Domenica scorsa a S. Carlo, stante la malattia dell'ottimo Penco, l'Amministrazione dei RR. Teatri ordinò un'Accademia, la quale si componeva della prima donna Caradori, del baritono Cresci e del Pancani. La Caradori cantò la cavatina del *Torquato*, l'aria dei *Puritani* e alcune variazioni scritte per la Calalani. La Caradori ha voce non molto grata, ma canta d'una squisitezza incredibile, e non conosce difficoltà. Il Pancani eseguì a meraviglia la cavatina dell'*Otello*. Il terzo atto del *Torquato* fu campo d'onori per l'egregio Cresci, simpatico, non men che valente baritono, recente e cara nostra conoscenza. Interrotto ad ogni frase da plausi, finì con un luminoso trionfo, e n'ebbe tutte quelle compiacenze che mai possono lusingare l'amor proprio dell'artista.

Questa sera il Cresci ripete l'atto del *Torquato* al Fondo, persistendo disgraziatamente l'indisposizione della Penco.

FIRENZE (*Da lettera*). Sono stato ai Bagni di Montecatini, e colà ho assistito a un *Concerto*, in cui ho trovato ad esecutori la Contessa Orsini, le signore Juva-Branca e Luigia Branca, e i signori Principi Carlo e Giuseppe Poniatowski e prof. Paoli. Figuratevi che dilettanti, o sia, che artisti! E figuratevi il diletto che ne avemmo noi fortunati uditori, e l'entusiasmo che ci animò! Fra i pezzi scelti, sette erano dell'Orfeo di Pesaro. Oh, torni, torni di moda la musica del grande Compositore! Notate che il Concerto era a profitto dei poveri... una ragione di più per tributare le nostre più fervide lodi ai suddetti signori.

LIVORNO. Teatro dell'I. R. Accademia dei Floridi (*posta in San Marco*), Impresa di Alessandro Lanari. Ci arriva il cartellone dell'apertura di questo teatro: il Gerbino non ne pubblicò mai di più grandi, e i Serragli di Belve Vive ne pubblicano dei più piccoli....

Ma lasciamo la sua grandezza, e veniamo alla sua importanza, che n'ha certo moltissima, perchè risplendente di bei nomi. Si daranno tre Opere, *Attila*, *Maseppa* (del M^o Campanà) e *Viscardello*. Canteranno nell'*Attila* la Capuani, il tenore Prudenza, il basso Dalla Costa, Enrico Fagotti (*Ezio*), Francesco Rossi, Giuseppe Romanelli. Canteranno nel *Maseppa* Teresa De Giulio-Borsi, il tenore Antonio Prudenza, Gaetano Ferri, Cesare Dalla Costa, Andrea Soffredini, Luisa Dall'Anese. Canteranno nel *Viscardello* la De Giulio-Borsi, Carlo Baucardè, Gaetano Ferri, Cesare Dalla Costa, Irene Secci-Corsi, Luisa Dall'Anese, Giuseppe Romanelli, Carlo Mariani, Francesco Rossi, Giovanni Arduini, Rosa Fancelli. Coristi, comparse, ecc. ecc. con tutto quello che domandano di sfarzoso e di grandioso questi spettacoli.

Vi sarà un balletto fantastico danzante intitolato, *Il Genio*

Malefico (brutto titolo !), posto in scena dal primo ballerino Giovanni Lepri. Primi ballerini danzanti assoluti di rango francese, Luigia Bussola, Giovanni Lepri. Prima ballerina italiana, Amalia Pennato. Prime ballerine di mezzo carattere, Raohel Pancrazio, Costanza Dan, Maria Piccoli, Felicità Belloni, Luigia Croce, Carolina Velard-Brighenti, Beatrice Lepri, ecc. Primi ballerini di mezzo carattere, Giuseppe Belloni, Giovanni Piccoli, Camillo Banzi, Carlo Dall'Anese, Luigi Montella, Luigi Croce, Giuseppe Dan, Emilio Lepri.

Maestro-Concertatore e direttore delle Opere, Luigi Vannuccini.

Il biglietto ad ognuna delle suindicate Opere cambierà di prezzo. Gli Impresarii la fan proprio da despoti, e il Pubblico, per generosità, abbassa la testa, e dà mano alla borsa... Povero Pubblico!

LONDRA. *Elisa Taccani. Mad. Jullienne Dejean.* Leggiamo nel *Globe*: « Mad. Taccani-Tasca ha di nuovo cantato in una magnifica serata musicale, in compagnia di Lablache, Gardoni, Ferlotti, e dell'eccellente pianista Montuoro. Mad. Taccani, benchè preceduta da una fama europea, merita, come la nuova arrivata, particolare menzione. Quest'eminente artista, proclamata dalla stampa parigina la degna rivale della Sontag, sì pel suo talento, che per le sue disavventure, ha provato in questa grande occasione che la sua grande riputazione era legittima. Educata alla bella scuola italiana, il suo stile è ricco di quelle splendide ispirazioni che il cielo non concede che agli artisti sommi e perfetti. Ella cantò fra gli altri pezzi, le variazioni di Rode, e giammai, possiamo dirlo, fummo testimoni ad un'esecuzione più maravigliosa. La celebre cantante eccita a buon diritto l'entusiasmo del Pubblico: ella è diventata la favorita di tutti i Concerti. Dal loro arrivo a Londra, Mad. Taccani e suo marito vennero ricevuti da Lord e Lady Palmerston con una gentilezza veramente lusinghiera ».

Mad. Jullienne è una delle cantanti che di se levano fama a Londra nella stagione che corre al suo fine. I giornali riboccano di lodi per questo bellissimo talento lirico. Nella famosa collezione che colà si stampa sotto il titolo, *The Illustrated London News*, leggesi la di lei biografia accompagnata dal suo ritratto: biografia, la quale, benchè breve, assai dice. Ella ha voce forte e in un dolce, insinuante, simpatica. Alla scuola, all'accento non la direste straniera: tutto annuncia in lei che venne educata alla scuola italiana, e italiano n'ha perfino l'accento. Ella coglie ora lusinghevoli e fragorosi applausi al Covent Garden, e quegli Impresarii sono ben dolenti in udire, che ella ha ferma intenzione di venire nella ispirata terra di Dante e di Michelangelo, nel paese ove *il si suona*. Che se questa è triste novella per essi, lietissima è invece per le italiane scene, che hanno bisogno di rinforzi, vengano egli da qualunque parte. La Jullienne troverà presto onorevoli contratti fra noi, e lo bramiamo di cuore, per poter far eco con le provè alla mano agli encomii che la stampa inglese le prodiga.

NEW-YORK (*Dall'Eco d'Italia del 26 giugno*). Mercoledì sera ebbe luogo il primo Concerto in America della ben rinomata cantatrice signora Marietta Alboni.

Il concorso fu poco più o meno numeroso, come l'avevamo anticipatamente predetto. La signora Alboni soddisfece in generale le aspettazioni del Pubblico, e fu assai bene accompagnata dai signori Rovere e Sangiovanni.

Il sig. Arditi vi eseguì un solo di violino, e diresse colla solita maestria la scelta e numerosa orchestra.

UN PO' DI TUTTO

La *Francs Musicale*, in un articolo intitolato *Sofia Cruvelli*, dice fissata la Frezolini per Napoli... A Napoli va la De Gili, e sono ormai cinque o sei mesi che i giornali lo dicono. — Il sig. Escudier fa le maraviglie perchè la

Cruvelli sia scappata da Londra... Niente di più naturale: quand' uno non è pagato, perchè deve affaticare? — La brava prima donna signora Luigia Bianchi partirà da Marsiglia il 23 corrente. — L'Agenzia Teatrale del sig. Raffaele Marone di Napoli scritturò per Catania, dal 20 ottobre al sabbato di Passione, gli artisti seguenti. Prima donna assoluta, Zenobia Papini: primi tenori assoluti, Agostino Pagnoni e Salvatore De Angelis: primi baritoni assoluti, Lodovico Pacifico e Gio. Pizzi. Primo basso e buffo comico assoluto, Alessandro Zoboli. Diverse coriste, ecc. — La prima donna signora Maberlini è a Nova-York. Vedremo se quei giornali la piglieranno in ischerzo... come i giornali d'Italia. — È tanto il favore ottenuto dall'Equestre Compagnia di Luigi Guillaume in Torino, che l'Impresa dell'Ippodromo ha creduto bene di riconfermarla a tutto il 16 agosto. Dopo andrà a Bergamo, indi a Trieste. Pel carnevale ha molte trattative. — Marietta Alboni la sera del 28 giugno dava il *Secondo Concerto* a Nova York, secondata dai suoi scritturati Sangiovanni e Rovere. Ella cantava le variazioni della Malibran scritte da Beriot, le variazioni *Carina, senti un poco*, il rondò della *Conservatola*, *Non più mesta accanto al fuoco*, ecc. — Compagnia cantante di Nizza Marittima. Prime donne, sorelle Agostini (!). Primo contralto, Margherita Pozzi (riconfermata). Primi tenori Peres (*olim* Maccaferri) e Antonelli. Primo baritono, Ghislanzoni. Basso comico, Paltoni. Bravo, sig. Impresario di Nizza!! — La prima donna signora Mazzolini, reduce da Malta, è in Firenze. — Al Carcano di Milano la *Norma* quanto prima colla Anselmi e la Gavetti (*Adalgisa*). — Il Teatro di Lodi si sta restaurando, e lo si aumenta di tre palchi per fila. — A Como in carnevale vi sarà Opera. — La Direzione del Teatro di Crema intende di appaltare quel teatro per un corso di 30 rappresentazioni in carnevale, con la dote di lire austriache 6000. — La signora Petrettini fa annunciare che non appartiene alla *falange del trenta del Gritti*, e che quindi è disponibile. — Il basso Bajlini e la prima donna Lessievaska furono fissati per Bukarest. — Il baritono Giraldoni e il basso profondo Antònucci vennero fissati pel Carignano, prossimo autunno. — L'ottimo Bencich venne fissato pel Teatro Grande di Trieste, autunno venturo. — Il baritono Turnery venne scritturato per Santa Radegonda di Milano, e si produrrà nella *Nina*. — Dicesi che Guillaume abbia intenzione di dare un *Grande Spettacolo* nella vecchia Piazza d'Armi di Torino. — La Rovelli era a Vienna. — La scelta Compagnia di E. Meynadier piace moltissimo al Filodrammatico di Trieste. — La *Vives Dé Gian* canterà a Santa Radegonda di Milano la parte di *Nina* nell'Opera di questo titolo del Coppola. — Fra le prime donne ancora disponibili pel carnevale vi sono le esimie signore Rossi-Caccia e Giulia Sanchioli, e la Luxoro-Prati. — Venne fissato per l'autunno prossimo di Roma il baritono brillante sig. Ettore Mitterpoch. — Il Valle di Roma è occupato da un balletto e da un professore di Ginnastica, Inglese. — Al Carlo Felice di Genova venne riconfermato per la terza volta il primo mimo Alessandro Bustini (carnevale venturo e successiva primavera), non che venne fissata sua figlia qual prima ballerina italiana supplente alla prima assoluta francese. — Il fratello del distinto tenore Raffaele Mirate, alquanto migliorato in salute, è partito da Torino per Asti. — La prima donna signora Alaimo era a Napoli, e partiva per Palermo. — In Arezzo canteranno nel carnevale prossimo la Salati, il tenore Cetolffer, il baritono Mazzoni, la Crescimbeni, il buffo Piattoli, il basso Toci (!). — Tre sono le Opere che deve in quest'anno scrivere il maestro Verdi, al prezzo di ducati 3000 ognuna. La poesia d'una di esse, *Il Trovatore*, è di Salvatore Cammarano. — Alcuni giornali annunciano fissata la *Pecca* per Vienna, la quaresima 1854. — La prima donna signora Arrigetti era a Nizza.

GIUSEPPINA MORRA

Questa giovane e brava prima donna terminò i suoi impegni al Teatro Nazionale di Torino, ove piacque tanto in carnevale da essere riconfermata in primavera. Nel *Giuramento*, nella *Norma*, nella *Sonnambula* e nell'*Ernani* (a fianco d'un Miraglia) ella fu applauditissima, e le innumerevoli volte chiamata al proscenio fra gli atti e dopo. La signora Giuseppina Morra non è stretta ancora da impegni per le stagioni venture, e crediamo sia questa un'eccellente novella che diamo ai signori Impresarii.

Due importanti novità stanno per apparire ai Teatri di Napoli. La prima è uno spartito inedito di Donizetti composto lo stesso anno ch'egli produsse l'*Esule di Roma*: Donizetti aveva dannata questa musica all'oblio, perchè scritta sopra un libro già felicemente musicato da Caraffa e da Mercadante: però nel 1839, per darla in luogo del *Poliuto* che non si potè rappresentare, riformò questa musica, che poi non potè nè finire, nè produrre, avendo dovuto recarsi a Parigi. La seconda novità è il primo parto musicale dello sventurato Bellini. Quest'Opera, scritta nell'ultimo anno del suo allunato in quel Conservatorio, e colà eseguita con grande successo, fu la splendida rivelazione di quel genio che doveva presentar l'arte di tanti prodigi.

DOCTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata**L'UFFICIO**

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE**CURIOSI SCOPERTE**

(Dalla Gazzetta di Genova)

Ogni giorno l'industria s'impadronisce di sostanze riguardate finora come inutili, dà loro un impiego, e, ad esempio della natura, le ricompono. Per mo' d'esempio, havvi ad Abington nel Massachusset una macchina a vapore della forza di otto cavalli, che mette in moto macine destinate a ridarre in grossa polvere i frastagli di cuoio che i calzolari non possono più utilizzare. Questa polvere vien poscia commista con certa gomma che le dà la consistenza del cuoio fuso. A mezzo del processo di disseccamento, si passano sotto cilindro i fogli fabbricati con quella materia, e si riducono ad un grado di sottigliezza che ne fa un novello cuoio affatto impermeabile.

— Un naturalista di Brema, il dottor Sonneburg, provò che si poteva, col mezzo della batteria galvanica, uccidere istantaneamente dei grandi animali. Un negoziante, il sig. Rechten, concepì l'idea di uccidere anche le balene, e volle che si facessero studi per trovare un metodo che potesse servire a bordo delle navi. Dopo esperimenti che durarono per due anni consecutivi si venne all'applicazione. Gli inventori offrirono anzitutto il loro segreto ad alcuni capitalisti di Brema per assicurare a quella città i vantaggi della scoperta; ma queste proposte vennero accettate dal console Heineken. Equipaggiò un bastimento di 600 tonnellate pel mare del Sud, che uscì dal Weser il 1° luglio 1851, con tutti gli apparati necessari. Si recò nella Nuova Zelanda, ed entrò nel mese di febbraio nella rada di Honoloutou, da cui finalmente si ebbero notizie. Presso le Isole Azzorre si fecero delle prove sui pesci cani, e riuscirono completamente. Un colpo solo basta.

Il metodo venne pure applicato con pieno successo alle balene.

L'*Averik Heineken* adesso trovasi nello stretto di Behring.

— Il *Monitore di Loiret* pubblica un fatto, che per la sua novità riportiamo ai nostri lettori. « Un abitante di Guilleville entrò in un recinto con un carro; cui aveva attaccati cinque cavalli; volendo trasportare terreno d'ingrasso, si allontanò per un breve tratto dal luogo medesimo, ove era nascostamente appiattata gran moltitudine di api. Sta in fatto che esse approfittandosi della lontananza, si slanciarono sui cinque cavalli con tal furia, e in massa così enorme, che in breve istante ne uccidono uno, e gli altri, quantunque sovvenuti, muoiono poco di poi. Furono impiegate due pompe a fuoco onde sbarazzarsi di questi piccoli uccisori: ed è ad annotarsi, che le pecchie, giorni prima, s'avevano già ucciso diecisette paperi in quel territorio ».

DELLO STATO ATTUALE

DEL BALLO, DELLA MIMICA E DELLA COREOGRAFIA

§ 2. *Le Belle Arti — Loro scopo e natura — La critica*

Le belle arti, le arti imitatrici si tengono per la mano, ed agiscono come danzano le Ore del Guido. La poesia, la musica, la pittura, la scultura ed il ballo, sono in stretta relazione fra

di loro, ed evidentissima è l'analogia che regna in coteste arti imitatrici. I godimenti, l'utilità ch'esse ci procurano, meritano egualmente la nostra riconoscenza, il nostro amore, il nostro omaggio ed il nostro studio. Felici quelli che sentono ardere il loro animo dal sacro fuoco delle arti! — Lo scopo principale delle arti imitatrici è di raffigurare co' loro particolari mezzi le produzioni della natura. La poesia, di un proprio linguaggio, di calde ed evidenti immagini e di parole ritmiche si vale onde imitare e dipingere la natura. — La pittura, co' suoi contorni, coi chiaro-scuro, coi colori, colla prospettiva, siccome in uno specchio, rappresenta tutte le cose. — L'impero della scultura, molto meno esteso di quello della pittura, ne contorni, nelle forme rilevate, ritrae ed imita gran parte degli oggetti che prende a copiare. — La musica, colla melodia e l'armonia producendo in noi le sensazioni che ci fa provare la vista degli oggetti, giunse ad una imitazione che possentemente ci scuote. — Il ballo, colle attitudini sue, co' suoi passi, con tutti i suoi svariati movimenti, imita tutto quanto ha di grazioso, di bello il fisico dell'uomo, mosso da dolci ed aggradevoli passioni. — La mimica, il linguaggio de' gesti, con la fisionomia, e tutti mai gli atteggiamenti del corpo, esprime le impressioni, le idee, le passioni, nel modo più magico e più preciso. La parola non è più espressiva del gesto. — Ecco la base, su cui si appoggiano le arti imitatrici, i loro principii, che loro deggiono mai sempre servire di norma e scuola. La poesia che altro non presenta, se non se parole semplici, studio della lingua, e che non viene dal cuore, è senza scopo. La pittura che non mostra che figure senza idee, senza passione, e che dà solo lo sfarzo de' colori — la scultura che non imita dell'uomo che il solo esterno, senza avvivarlo di quella passione che l'anima, sempre impastata alla materia — la musica che non produce che suoni, romore, giuoco di voci e d'istrumenti — il ballo, che non dice nulla all'immaginativa, all'anima — la mimica, che lascia inoperosa la mente, e freddo il cuore, non potrebbero essere considerate come arti imitatrici, ma bensì come lavori meccanici, fantastici, senza ragione, senza vita, senza filosofia, senza buon gusto, e senza interesse. L'opera di un artista deve parlare alla mente, ed interessare il cuore. — A questa nobile e grande meta non si giunge che con imitazioni piene di espressioni (1). — Negli ingegnosi e dotti lavori delle arti belle vogliono vedere le buone qualità, e non i difetti dei loro modelli. Quanto più l'immaginazione è vivace e ardente, tanto più facile è lo smarrirsi; quindi le imperfezioni e le scorrezioni che si osservano in alcuni grandi ingegni. — Sempre guida al genio deve essere la ragione. — Spesse volte volendo essere originale, si diventa stravagante.

(1) Questa teoria e la pratica di essa, unitamente all'analogia di varii ingegni e di varii lavori, comprovando gli unici ed immutabili principii delle arti imitatrici, si osservano nell'*Iliade* e nel *Laocoonte*; in Virgilio e Raffaello; in Corneille e Michelangelo; in Annibale Caraccio, nel Guido e nel Tasso; nel Tintoretto e in Lopez de Vega; in Valentin e Crébillon; in Canova e David; nell'Handel e Klopstock; in Walter Scott e Paolo Veronese; in Mozart e l'autore del *Gladiatore*; in Byron e Salvator Rosa; nel Guercino e in Tomaso Moore; in Haydn e Fidia; in Boccherini e nel Correggio; nel Giordano e Garrick; in Metastasio e Sacchini; in Davide e Marcello; in Dante e Palestrina; ecc.

Il desiderio di fare delle novità è la principale cagione che allontana gli autori dall'imitazione della bella natura, e che per conseguenza opera la decadenza delle arti belle. Il buon gusto svanisce, ed abbisogna lungo tempo onde farlo riapparire. Anche uomini d'ingegno, temendo di essere lacciati di servile imitazione, e ponendo forse troppa fiducia nelle loro proprie forze, inventano fuori di proposito, si allontanano dal vero sentiero del bello, e producono non di rado mostruosità. Il peggio si è che trovano chi li applaude, e li imita, perchè la novità abbacina mai sempre, come nella politica l'utopia. — Altri artisti si slanciano nell'agone, e, bramosi degli stessi onori, cercano, con istravaganti innovazioni, di farsi degni emuli di quelli di cui seguivano le orme. L'uomo, soggiogato da' suoi sensi e dall'esempio, perpetua l'errore. Gli imitatori per lo più vanno al di là de' loro modelli. Le bizzarre invenzioni insensibilmente si moltiplicano, tutto si snatura, ed a quello che fa più stravaganze, che sorprende maggiormente, vien concessa la palma, e ciò che è vero, bello, sublime, escludesi da coteste produzioni. Per fare cose buone, cose degne di lode, cioè delle opere in cui il genio e l'arte camminano del pari, bisogna comporre secondo le lezioni de' grandi maestri, essere consentanei a' veri principii (studiandoli con filosofia), non perdere mai di vista il bello, *decor splendor boni*, e non aspirare che alla approvazione delle persone di buon gusto e de' conoscitori. Egli è in tal modo che si fanno opere che resistono alla falce distruggitrice del tempo.

CARLO BLASIS

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Leggesi nella *Patria* :

« A Parigi da alquanti giorni circolano voci le più singolari relativamente al gran caldo che si soffre. Queste voci tendono a spargere credenze prese da altri tempi e dalla prima età. Si parla niente meno che della distruzione e della compenetrazione della terra. Checchè ne sia, i calori attuali non hanno cosa veruna da inquietare; essi sono stati più volte sorpassati senza alcuna infelicità per l'umanità. Il termometro nel 1793 salì in Parigi a 39 gradi; negli anni 1808 e 1825 si è innalzato a 36 gradi 9/10. Il sole nel momento attuale si trova in cancro, e in rapporto al centro dell'Europa quasi nel suo *maximum* d'obliquità. I suoi raggi producono dunque il maggior grado di calore, cui essi debbano giungere in quest'anno. Il calore è vero che si trova in aumento per la posizione dei venti, che, messi nella regione dell'*est*, impediscono la formazione delle nuvole e la pioggia, e spandono sulla terra una siccità inesausta. Il 22 luglio il sole, lasciando il cancro, entrerà in leone, e l'intensità del calore, secondo tutte le leggi atmosferiche, dovrà diminuire, e in ogni caso non dovrà aumentare, perchè i raggi solari degradano in obliquità, e il vento avrà toccato il suo *maximum* di secchezza ».

— È fra noi da alcuni giorni Antonio Caccianiga, giovane collissimo e scrittore vivace quant'altri mai. Il *Pirata* ha il vanto di averlo da molti anni a suo gentile Collaboratore.

CORRIERE TEATRALE

TORINO -- NOTIZIE DIVERSE

Salvatore Paradisi al Gerbino

Il Paradisi è comparso al Gerbino con la sua pelle di scimia, e il Paradisi operò i soliti portenti, e fu vivamente applaudito, ridomandato al proscenio, festeggiato. Se i grotteschi si usassero ancora, ei ne sarebbe tuttora il principe (e benchè conti qualche anno...). « Le sue gambe sono più pronte della fantasia di molti poeti: i suoi gesti sono più espressivi delle parole di

molti recitanti: va in tempo di musica più di parecchi virtuosi: ponetelo in mezzo a popoli sconosciuti, e si farà intendere più che un poliglotta con tutte le sue lingue... ». E questi elogi tributava a lui un giorno nientemeno che un Felice Romani; e noi crediamo, ripetendoli, di fargli gli onori che merita. Il balletto, *La Scimia Riconoscente*, si regge per esso, per esso non annoia e non pesa: se non che vogliansi retribuir pure di lodi, prima la giovinetta Fioretti che si bene annunzia di sè, poi la Librini che ha gambe e cosce da Giunone, e non va senza pregi. Così al Gerbino abbiamo uno spettacolo che mai non abbiamo avuto, e forse mai più non avremo: un abbastanza divertente hallo, ed un'Opera, *Crispino e la Comare*, che la Marziali e il Cambiaggio san rendere sempre più leggiadra e graziosa.

Giuseppe Moncalvo al Sutera

Dal settembre al dicembre noi avremo su queste scene, colla Comica Compagnia Tassani, uno dei più celebri artisti che mai potessero a' di nostri vantare le drammatiche scene italiane, Giuseppe Moncalvo. Il Pubblico Torinese gli farà la solita festa, gli renderà i soliti onori. Ha applauditi i suoi figli (per la maggior parte bastardi): ha cioè applauditi i suoi servili imitatori, i suoi allievi, e vorrà continuare ad applaudirne il padre, il modello, il maestro. Errò chi osò annoverare il Moncalvo fra le maschere: egli è un attore nel pieno senso della parola, un attore distinto ed anzi perfetto, un attore che ha sempre per guida verità e natura, e che ben a ragione fu paragonato ad un Vestri. Noi saremo i primi a gettargli una corona (e le corone oggi giorno, coscienziosamente e francamente parlando, si dovrebbero gettare più ai provetti che ai giovani...).

R.

GENOVA, 12 luglio. Riproduciamo, per l'amore dell'arte, del bello e del vero, il seguente articolo che si legge nella *Speranza*: « All'Arèna dell'Acquasola la Compagnia Romana fa furore e quattrini. La *Madre Siciliana* della Saiani: *Amante e Madre*, e l'*Anello della Madre* del Gherardi hanno avuto un incontro strepitoso. *Amante e Madre* è stato richiesto. Un dramma in un atto intitolato *Paolo*, del professore Danao Genovese, piacque moltissimo, ed invero rivela uno squisito sentire, cognizioni estesissime nell'Autore, e tutti gl'intelligenti bramano che questo scrittore proseguisca e si accinga a lavori, se non di maggior peso, di maggior dimensione.

Al Carlo Felice recita con grandissimo plauso la brava Compagnia Sarda, sebbene per ora non vada troppo a genio il repertorio. La *Dama delle Camelie* ebbe plauso, ma ognuno chiama sul teatro pensieri onesti, scopo morale, fuggi indignato dal teatro. Un'attrice che rispetta se stessa non dovrebbe mai consentire di rappresentare sulla scena la prostituta: un capocomico italiano non dovrebbe offrire a pubblico italiano simili infamie, e non si dovrebbe trovar fra noi censura che le permettesse. Lasciamo ai Francesi questo lezzo, nel quale si aggirano di continuo.

La stessa Compagnia Sarda rappresentò un dramma intitolato *Giuseppe Angeleri* di un tal Cameroni. Questo dramma era stato decantato da alcuni giornali triestini come un capo-lavoro. Il capo-lavoro finì a urli, a fischi, a bastonate sulle panche, ed invero è difficile l'immaginare un accozzo di mostruosità e d'incongruenze come si ritrovano in quell'aborto.

Speriamo che coi lavori del bravo Giacometti, del Gherardi, del Testa, del Chiossonè, della Saiani e di altri buoni scrittori di cui può vantarsi il Teatro Italiano, la Compagnia Sarda riaccomodi ai suoi abbonati la bocca amareggiata ».

TRIESTE. Teatro Mauroner: *I Lombardi*. Lasciamo che ne dia la notizia il *Diavoletto*. « Quest'Opera difficilissima, egli dice, e a portata soltanto di bravi artisti, fu eseguita veramente bene in tutte le sue parti. La signora Laura Ruggero (*Giselda*) ed il sig. Pellegrini (*Oronte*) furono applauditissimi, ed ebbero l'onore

di ripetute chiamate al proscenio alla fine d'ogni atto. I pregi della signora Ruggero sono già bastantemente noti, perchè noi qui passiamo a ripeterli; diremo soltanto, ch'essa fu sin ora sostegno principale della stagione, ed il favore che incontrò nei Lombardi, fu meritatissimo e non inaspettato. In quanto al signor Pellegrini, dobbiamo congratularci seco lui per la valentia che ogni sera maggiormente va spiegando, e di cui non ebbe campo di far mostra nei primi spartiti. I pezzi che piacquero più degli altri furono l'aria del secondo atto, *Come poteva un Angelo!*... cantata dal sig. Pellegrini con molto sentimento. Il duetto del terz'atto fra soprano e tenore. Il terzetto fra prima donna, tenore e baritono nello stesso atto. Il finale poi moltissimo. All'apertura del terz'atto il direttore d'orchestra, l'egregio sig. G. Alessandro Scaramelli eseguì un assolo sul violino con tanta dolcezza e maestria da strappare all'uditorio i più clamorosi applausi. I cori buonissimi, la messa in iscena tale da superare ogni lode; varii scenari nuovi affatto e ben dipinti, il vestiario sfarzoso ».

Quanto alle nostre corrispondenze, *I Lombardi* han tanto piaciuto, che lo scorso sabbato non si dava, come al solito, Opera nuova, differendo così la comparsa del *Crispino e la Comare*.

PADOVA. Finalmente il Casati ne ha indovinata una (trascriviamo le parole stesse del nostro corrispondente)! Il nuovo suo ballo, *Adelaide di Lancastro*, è un pasticcio al solito, ma il Pubblico è uso ad aver dei pasticci in tavola, e col più buon appetito del mondo si è trangugiato anche questo. Evviva il Pubblico! La Fuoco ed il Paul, gli astri maggiori, rifusero nella piena loro luce, e con essi divisero i plausi la Elisa Casati di sì ridenti speranze, il provetto Ramaccini e la volonterosa Luigia Bellini Casati (al cui posto i Padovani, memori d'un glorioso passato, avrebbero voluta una mima di maggior fama).

SIENA. *Luisa Miller* (*La sera del 15 corrente*). Questo teatro si è riaperto, e con uno degli ultimi capi-lavori del Verdi, la *Luisa Miller*. Fu un successo veramente brillante, e lode in ispecie alla dovunque festeggiata Rebuscini che ne è la protagonista. Ella cominciò a cogliere applausi alla sua cavatina, e proseguì poi di trionfo in trionfo per modo, che trasportò il Pubblico ad un deciso entusiasmo: alla scena della morte fu esimia cantante non solo, ma esimia attrice. La Rebuscini è un'artista sicura e zelante, un'artista che fa sempre l'interesse delle Imprese e la delizia degli spettatori. Ella è qui anche ben secondata: il Giuglini è tenore abilissimo, e basterebbe udirlo alla sua romanza, *Ah! mi tradia*, in cui desta un vero piacere. Il baritono Barili spiega una magnifica voce, e contribuisce al felice incontro dell'Opera. Questo spettacolo (è la conclusione dei nostri corrispondenti) non poteva principiar meglio.

LIVORNO. Al Teatro dell'I. R. Accademia dei Floridi esito modesto l'*Attila*.... Il ballo non ebbe più ridenti destini: se non che emersero alla lor volta la Bussola e il Lepri, ballerini veramente egregi e distinti.

Sere sono si aggiunse un passo caratteristico, la *Zingarella*, che fu per la Bussola e il Lepri campo a nuovi allori.

FAENZA (*Corrispondenza del Pirata*). Segnate pure un altro trionfo di questa Compagnia, quello dei *Foscari*. La Evers, il Corsi e il tenore Malvezzi cantarono a meraviglia; e di vero, chi non getterebbe mazzi di fiori e corone a questa valorosa triade? Il Nanni pure, ottimo artista, concorse mirabilmente al felicissimo risultato della bell'Opera di Verdi.

LONDRA. *Drury Lane*. Troviamo nel giornale inglese *The Illustrated London News* un articolo che moltissimo onora la valente prima donna signora Clara Novello, e a tutta di lei gloria lo riportiamo.

« Appena si seppe che Mad. Novello doveva apparire al Teatro Drury Lane colla parte d'*Amina* nella *Sonnambula* (traduzione inglese), e che le era compagno il tenore Simone Reeves sotto le spoglie d'*Elvino*, fu per il Pubblico un forte incentivo ad accorrere in copia. L'accoglienza che ebbe la Novello è stata d'un

vero entusiasmo, se si giudica dagli applausi di *furore*, impartiti a tutti i pezzi dell'Opera, ed alla fine. La Novello è un'artista schietta, naturale, leggiadra, toccante e adorna di tutte le grazie femminili. Ella non si abbandona ad alcuna esagerazione, sia che canti *Amina*, sia che si trasformi in *Lady Macbeth*; e non travisa mai, nè altera le melodie, i concetti originali dell'Autore, con pazzi cambiamenti. La signora Novello ha bella e robusta voce di soprano, che ella sa modulare con arte, e interpreta la musica con uno squisito sentire. Il Pubblico ode una voce omogenea, e ne resta commosso. Ella sparse la parte d'*Amina* di tutta quell'arcana e divina leggiadria, di che è suscettibile; il rondò finale fu da lei eseguito con tale una perfezione, che se ne chiese istantemente, e se ne ottenne, la replica, fra le più clamorose ovazioni e que'vivissimi applausi che vengono dal cuore. La Novello accoppia alle rare qualità d'attrice quelle d'abilissima cantante ».

LISBONA. R. Teatro San Carlo. Futura stagione. Il sig. Cav. Porto ha quasi completata la sua Compagnia, e in un prossimo numero la annunceremo. Intanto non possiamo a meno di fargli le nostre congratulazioni pei due splendidissimi acquisti ch'ei fece. Dal primo ottobre al 16 febbraio 1853 egli fissò la rinomata prima donna signora Anaide Castellan: dal primo marzo al 31 maggio 1853 fissò la non meno celebrata prima donna signora Rossi-Caccia. Il solo nome della Castellan è un elogio, e sono noti i suoi trionfi di Londra, di Parigi e di tutte quelle Capitali che ebbero la fortuna di possederla. La Rossi-Caccia è gloria e vanto d'Euterpe, e parlano i suoi fasti. Con altri artisti a queste due egregie corrispondenti il Cav. Porto raggiungerà le speranze, che di lui concepirono i difettanti di Lisbona.

BERLINO. Il signor Rodolfo Cerf, figlio del defunto direttore teatrale, ha potuto ottenere il permesso d'innalzare un nuovo teatro nel quartiere Königstadt. Dicesi possa essere una speculazione eccellente.

ODESSA. La Basseggio ha avuto un bellissimo trionfo nella *Linda*. Sebastiano Ronconi fu l'*Antonio* per eccellenza. Il tenore Naudin, sempre eguale alla chiara sua fama, oprò i soliti prodigi. Non male la Bregazzi, *Pierotto*. Lo Scheggi non era a suo posto: egli non è fatto per queste Opere.

ATENE (*Da lettera del 14 luglio*). Inaspettatamente domenica trovammo il teatro aperto, con un'Accademia di Ballo!! I coniugi ballerini Sales, reduci da Malta, ci fecero questa sorpresa. Entrambi furono applauditissimi e ridomandati al proscenio. Essi ballarono un passo a due di carattere spagnuolo *La Malaghenas*, un passo a due serio in costume di Zeffiro e Flora, il vecchio, ma sempre allettivo passo della *styrienne*, un nuovo passo polacco (composto dal Sales) sulla musica detta *rococo* di Lanner, intitolato *La Smolenska*. Domenica prossima quest'Accademia di Ballo si ripeterà, e questa replica vi proverà abbastanza che i signori Sales furono qui aggraditi.

PARIGI. *Grand'Opera*. Non è difficile che a questo teatro si produca la *Casilda* del duca regnante di Sassonia Coburgo Gota. Questo tanto lodato lavoro fu tradotto in francese dal sig. Gustavo Oppelt, cui il medesimo duca dirigeva la lettera seguente:

Signore!

Ho scorso con grande interessamento la traduzione da voi fatta delle parole di *Casilda*. Non ignorando che la lingua francese non si presta se non difficilissimamente all'interpretazione d'un dramma tedesco, io apprezzo al giusto suo valore tutto ciò che havvi di meritorio nella vostra Opera, e mi congratulo con voi dei vostri bei talenti, a cui rendo piena giustizia.

Nel ringraziarvi delle vostre buone intenzioni per me e di tutte le vostre brighe, io vi fo trasmettere qui unita la croce del merito, affiliata all'Ordine della Casa Ducale Ernestina, di cui vi insignisco a pegno della mia soddisfazione come della stima e della benevolenza particolare che vi porto.

Vostro affezionatissimo

ERNESTO duca regnante di Sassonia Coburgo Gota

UN PO' DI TUTTO

Le rappresentazioni di Fabriano sono finite: la Scotta partì per Vicenza, Vincenzo Ferrari-Stella per Orvieto, Gaetano Fiori per Bologna, indi per Bergamo. — La brava prima ballerina Tommasina Lavaggi è in Napoli, aspettando l'epoca di recarsi a Palermo. — La distinta prima ballerina Melina Marmet partiva da Genova per la Francia, per affari di famiglia. In carnevale sarà alla Fenice di Venezia. — Compagnia per Gratz formata dai Commissionari Teatrali Boracchi e Crivelli. Prima donna assoluta, Antonietta Brignoli-Ortolani. Prime donne, Carlotta Barilaro, Paolina Turina. Primo tenore assoluto, Gio. Petrovich. Primo baritone assoluto, Apollinare Ortolani, con le necessarie seconde parti. — Il tenore Giacomo Galvani venne fissato per Dublino dall'Impresario Beale, restando libero dopo il 10 ottobre. — Il maestro Chiaromonte andò a Brescia ad allestire la sua Opera *Le Nozze in Messina*. — Leggesi nella *Gazzetta dei Teatri* di Milano: « Il Teatro Mauroner di Trieste non verrà più venduto. I signori Mauroner hanno ottenuta la concessione di dare in esso nel venturo carnevale balli mascherati ». — Una brutta notizia! La febbre gialla inferisce in questo momento a Rio Janeiro. — Il Teatro di Cuneo pel carnevale fu deliberato all'Impresario signor Felice Pagella, che si è obbligato, oltre l'Opera, anche ad un terzetto ballabile. — E di passaggio per Torino il signor Cav. maestro Antonio Porto, Impresario del Real Teatro San Carlo di Lisbona. — Domenico e Costanza coniugi Segarelli vennero scritturati dall'Appaltatore teatrale signor Coate Camillo Gritti, l'uno qual coreografo e primo mimo assoluto, l'altra come prima ballerina danzante. La loro scrittura ha la durata di due anni, incominciando dal primo dicembre prossimo. Questo contratto onora moltissimo il Segarelli, che, recatosi a Milano, ebbe in pochi giorni la soddisfazione di vedersi agli altri artisti preferito. Ci ralleghiamo poi col Conte Gritti per tale acquisto. — Il signor Cesare Busi è stato scritturato nella sua qualità di primo baritone assoluto al Teatro d'Ancona, prossimo carnevale, Agenzia Franchi e Comp., Impresa Giovanni Scalamonte. — *Scritture dell'Agenzia Magotti*. Per teatri di Tolentino e Matelica, corrente estate, sigg. Luigi Giacobbin primo basso centrale, Pacifico Raecogli basso profondo, Maria Bini seconda donna, Raffaello Lenti secondo tenore, e Angelo Barattini primo violino direttore d'Orchestra. Prim'Opera, *Luisa Miller*. Per Teatro Nuovo di Verona, prossimo autunno, il sig. Ferdinando Walpot nella sua qualità di primo ballerino assoluto. Pel Teatro d'Adria, solita Fiera di settembre, il professore di violoncello sig. Luigi Ghinassi. — *Recenti scritture dell'Agenzia Tinti in Bologna*. Per lesi, Teatro dei signori Condomini, Fiera di agosto e settembre, il primo tenore assoluto Pietro Neri. Per Fermo, Teatro Comunale, Fiera di agosto e settembre, la prima ballerina danzante assoluta Amalia Massini. — Sofia Fuoco è stata scritturata per le scene del Teatro Argentina in Roma, prossimo autunno, e per numero 14 rappresentazioni; si produrrà in un ballo espressamente composto dal coreografo Coppini. — Il Teatro S. Giacomo di Corfù, per le stagioni d'autunno e carnevale 1852 al 53, è stato deliberato, per le cure dell'Agenzia teatrale del sig. Antonio Magotti in Bologna, al sig. Settimio Barlocchi di Ancona; e le relative commissioni per la formazione della Compagnia sono affidate all'Agenzia stessa. — L'Impresa del R. Teatro Carolino di Palermo fa noto, che dal primo di agosto a tutto il 24 settembre prossimo, non andando colà quest'anno la Compagnia dei Fiorentini di Napoli, possono contrattare all'uopo altre Compagnie drammatiche, melodrammatiche buffe, giocolieri, ecc. Per combinare, fa d'uopo dirigersi all'Ufficio dell'*Omnibus* in Napoli. — Leggesi nell'*Omnibus* di Napoli: « Nella *Batilde* fu ridato il passo a due del sig. Gabrielli con la Ravaglia. Questo giovane ballerino fu applaudito nel suo *assolo*, e la signora Ravaglia similmente applaudita nel proprio; e poscia amendue con nuovi applausi furono chiamati fuori. Noi siamo paghi di veder così incoraggiata questa coppia di ballerini, che certamente animati dal pubblico plauso, faranno sempre di meglio ». — L'Anfiteatro Duse a Padova sarà occupato in carnevale dall'Aerobatica Compagnia Chiarini. Per il p. v. autunno è disponibile. — La gentile ed avvenente prima donna Angelica Petretini, che cantò con molto successo ne' teatri di Vicenza e di Venezia, trovasi in Milano a disposizione delle Imprese. — Il bravo tenore Guglielmini è tuttora libero da impegni. — Al Gerbino si prepara *Il Cuoco di Parigi* del maestro Luini. — A Sinigaglia davasi il *Rigoletto* colla Salvini-Donatelli, la Sulzer, Graziani, Varesi, Mitrovich col ballo *Faust*, e in questo facevano la loro comparsa la Ferraris, Borri, Ronzani. Dopo avrà luogo il *Poliuto* con la Salvini-Donatelli, Landi, Varesi, Mitrovich. Finalmente si produrranno *I Lombardi* colla Sulzer, Mitrovich ed uno dei suddetti tenori. — È partita da Torino per Napoli l'egregia prima donna signora Noemi De Roissi, che sarà al Teatro Carolino di Palermo in autunno e in carnevale. Questa valentissima artista lascia nella nostra città rimembranze carissime, siccome lasciolle a Londra, a Madrid, a Barcellona, a Parigi, a Milano, sui cui teatri ha cotanto brillato. — Leggiamo ora nella *Gazzetta di Venezia* che il sig. Angelo Agostini ha ottenuta la medaglia d'argento pel suo *Organo Metagofano e nuova pedagliera*. — Teresa Milanollo è aspettata quest'estate a Vienna. — A quest'ora saranno a Firenze i cavalieruzzi Cinielli e Dumos. — A Siena per second'Opera si darà la *Lucrezia*. — Al Teatro Leo-

poldo di Firenze in autunno si produrrà *Il Trovatore* di Cortesi. — A quest'ora saranno giunti in Bologna gl'incaricati della nuova Impresa di Santa Elisabetta in Messina. — Al Circo Sales si aggiungerà alla Commedia il Ballo. Ecco un primo effetto dell'aver levato il decimo. — La De Giuli andava in iscena a Livorno la sera del 24, desideratissima. — Tom Pouce, la delizia della illuminata età nostra, va a Roma. Si avvicina al mare... speriamo. — Carlotta Gritz, la valentissima prima donna, è di ritorno da Forlì, e si è recata alla sua villa in Orbassano. Questa distintissima artista, fitata pel carnevale al Filarmonico di Verona, è tuttora senza impegni per l'autunno corrente. — Il bravo baritone Federico Monari (da non confondersi con altri) è sempre in Firenze, attendendo l'epoca di recarsi a Napoli. — Pacini era a Rimini. — Angelo Mariani, il direttore d'Orchestra per eccellenza, è in Ravenna sua patria. — Al Teatro di Broadway a Londra si è dato un nuovo dramma intitolato, *Lola Montes in Baviera*. In questo sostiene la parte della protagonista la medesima ex-ballerina, poi Contessa di Landsfeld, indi di bel nuovo danzatrice. Alcuni vogliono piacesse, ed altri... che facesse ridere. Le opinioni degli uomini sono come gli orologi... Nessuno d'essi va d'accordo!! — Le *Illusioni Ottiche* dei sigg. Adametz e Renè non trovano a Milano i soliti lodatori. — L'Impresa del Teatro Carcano di Milano fu deliberata al sig. Giovanni Mangiamela, che vi darà nella corrente estate la *Norma*, la *Gemma*, *Dante e Bice* (Opera scritta dal greco-jonio compositore sig. Carrer), e il *Columella* (probabilmente). Eccone la Compagnia. Prime donne assolute Marietta Gresti e Marietta Anselmi; prima donna Luigia Gavetti; primi tenori assoluti Antonio Agresti ed Achille Assandri; primi baritoni assoluti, G. B. Porthaut ed Antonio Grandi; primo basso profondo, Benedetto Cervini; comprimari Bernasconi, basso, e Fagnoni, tenore. Cori d'ambo i sessi. Si principierà colla *Norma*, che eseguiranno le signore Anselmi e Gavetti, ed i sigg. Assandri e Cervini. — Salvatore Cammarano, l'unico che si sia a di nostri avvicinato a Felice Romani, è gravemente ammalato a Napoli. — Il baritone Augusto Vitti venne fissato pel Metastasio di Roma, corrente estate. — Per l'Allieri di Firenze, carnevale prossimo, Agenzia Corticelli, venne fissata la prima donna assoluta Carolina Guerini. — I coniugi Gassier si producevano a Marsiglia. — Il valentissimo tenore Geremia Bettini ha destato uno straordinario entusiasmo a Londra nell'*Otello*. La Bosio, riprodottasi nell'*Elisir*, colse enfatici applausi, e provò di nuovo quanto sia giustamente bella la sua fama. — Il tenore Negrini trova le solite difficoltà per l'Opera di *début* a Londra. La vecchia guardia non dorme... — L'Impresa dell'Arena del Pallone di Bologna fu dal Comune deliberata al sig. Francesco Orsi per gli anni 1853-54-55. Le Compagnie equestri e ginnastiche che volessero occuparlo debbono quindi dirigersi al sullodato impresario.

SCRITTURE DELL'AGENZIA RONZI

Per la Pergola di Firenze, autunno 1852. Opera. Prima donna, Luigia Bendazzi; primo tenore, Gaetano Pardini; primo baritone, Francesco Gnone; altro primo baritone, Luigi Battaglini; secondo tenore, Luigi Franceschi; secondo basso, Angelo Baccelli; basso profondo, Varani Luigi. Ballo. Prime ballerine, Augusta Maywood e Luigia Bellini. Primo ballerino, Antonio Pallorini. Primo mimo, Vincenzo Schiano. Altro mimo, Gio. Morino.

Per Roma, Teatro Argentina, autunno 1852. Primo baritone, Giovanni Corsi. Primo ballerino, David Mochi. Prima ballerina, Angiolina Negri. Primo mimo e coreografo, Antonio Coppini.

Per Roma, Teatro Apollo, carnevale prossimo. Primo baritone, Gio. Guicciardi. Coreografo G. B. Lasina. Prima ballerina, Augusta Maywood.

Pel Carlo Felice di Genova, prossima primavera 1853, la prima ballerina Augusta Maywood. Il coreografo G. B. Lasina.

DICHIARAZIONE

Angelo Lipparini, già Capo-Comico, fa pubblicamente noto e dichiara d'essere affatto ritirato dagli affari teatrali, e prega perciò tutti i sigg. Artisti Drammatici di non dirigersi a lui per oggetti di professione, non senza sinceramente ringraziarli della memoria e predilezione che sempre dimostrarono a suo riguardo.

Bologna il 17 luglio 1852.

Angelo Lipparini.

Il maestro Tancioni attende alla pubblicazione di un'Opera didascalica intitolata:

L'ATTRAZIONE MELODICA

SAGGIO

Di una scuola breve dilettevole e progressiva di lettura musicale e di solfeggio.

La mattina del 16 corrente, alle ore 6 antimeridiane, cessò di vivere in Milano dopo quaranta giorni di penosa malattia, l'egregio baritone Fortunato Gorin, troppo presto rapito all'arte, della quale fu e ancora sarebbe stato uno de'validi sostegni.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

LETTERATURA STRANIERA

LA SIGNORA FRAISSINET

E L'ARTE D'IMPROVVISARE IN FRANCIA

Dove fu la culla dell'arte d'improvvisare? Quali furono i primi improvvisatori?

Se la ristrettezza di queste colonne il permettesse, noi sapremmo rispondere a queste due interrogazioni di seguire l'arte d'improvvisare nelle sue diverse fasi, e noi vedremo che quest'arte sublime fu di tutti i paesi e di tutti i tempi. L'Egitto ebbe le sue *almee*, specie di baiadere incaricate di comporre e cantare delle strofe adattate alle circostanze; la Scandinavia ebbe i suoi Scaldi, la Scozia i suoi Bardi, la Provenza i suoi Trovatori, l'Italia i suoi improvvisatori. Infine uno de' più celebri poeti dell'antichità, Omero stesso, era, se debbesi prestar fede a certi eruditi, uno di que' cantori ambulanti, di que' poeti improvvisatori ch'egli rappresentò in Femio ed in Demodoco, e l'*Iliade* e l'*Odissea*, questi due capolavori di classica poesia, non sarebbero stati da principio che *improvvisi*.

Checchè ne sia di questa combattutissima opinione, l'Italia, questa patria di tutte le arti, è generalmente considerata come la culla dell'arte d'improvvisare. Ma quali progressi, da alcuni secoli in qua, non fe' quest'arte meravigliosa? E per parlare della Francia unicamente, quanta distanza non v'ha mai dai *ritornelli* de' nostri trovatori alle scene drammatiche sì brillanti della signora Fraissinet!...

Del resto, bisogna convenirne: se l'Italia, a motivo del suo bel cielo, della sua terra fertile, e della possente e feconda immaginazione de' suoi artisti, diede al mondo letterario de' numerosi e valenti improvvisatori, la Francia rimase lungo tempo stazionaria, e le fu d'uopo di molti secoli per regnare (1) sulla sua rivale. Fra i trovatori e la signora Fraissinet, si cerca inutilmente l'ombra d'un improvvisatore; noi troviamo de' cortigiani letterati compositori di quartine, sonetti, madrigali, epigrammi, il cui merito consiste unicamente nel calzare a proposito; noi vediamo gl'*improvvisi* servire di pretesto alla lode esagerata, alla sfacciata adulazione; noi vediamo il Cavaliere di Boufflers, il più spiritoso ed il più destro di que' poeti dai tacchi rossi comporre de' versi a rime obbligate, ed il Marchese di Saint-Aulaire entrare all'accademia per un madrigale in onore della Duchessa del Maino. Ma degli improvvisatori, nessuno!

Si è soltanto nel secolo decimonono che l'arte sublime d'improvvisare, questo supremo sforzo dell'intelligenza umana, è seriamente comparso in Francia, ove rinvenne de' coraggiosi seguaci che tentarono d'ivi popolarizzarla. Eugenio Di Pradel è un uomo d'ingegno, ma è egli realmente un improvvisatore?

(1) Questo è quello che non è ancora avvenuto, nè si presto avverrà. Noi non contrastiamo il merito dell'improvvisatrice francese, e crediamo ciecamente ch'ella sia poetessa fin nelle anghie e ne' capelli; ma che la signora Fraissinet basti per se sola a far sì che la Francia regni, in fatto di poesia estemporanea, sull'Italia, è cosa ridicola e assurda. Ce ne vogliono dei colossi per atterrare il Perfetti, la Bandetuni, la Corilla, Sgricci, Silvestri, Pistrucci, Sestini, Gianni, Gagliuffi, Ferroni, la Taddei, e tant'altri!!! R.

Le accuse d'esser egli d'accordo con alcuni dell'uditorio sono esse fondate? È questa una delicata quistione che non cercheremo di risolvere. Checchè ne sia, Eugenio Di Pradel regnava trionfatore sul piedistallo della propria rinomanza, e diggià la tromba del richiamo assicurava ch'ei non avrebbe avuto successore. Si fu allora che una donna giovane, bella, ispirata, realizzando l'ideale di Corinna, si lanciò nella lizza. Superando la naturale timidezza del proprio sesso, ella scordò che, donna, aveva a lottare contro un formidabile avversario avvezzo da lunga pezza alle giostre degli *improvvisi*. Ella accettò coraggiosamente la sfida proposta da Eugenio Di Pradel a' suoi confratelli in Apollo, e, chiedendo al proprio genio l'audacia che le mancava, ella uscì vittoriosa dalla lotta.

Da quel giorno, la Francia aveva un'improvvisatrice, e questa volta, non una voce elevossi contro la sincerità del sorprendente ingegno che erasi palesato. D'allora non si fu più nel circolo intimo di qualche sala, ove l'ingegno della signora Fraissinet potesse prodursi. Ella era in dovere di non defraudare il proprio paese di una delle sue glorie; il di lei trionfo l'obbligava ad aggiungere una fronda di più alla corona artistica che cinge il fronte della nostra bella Francia. La signora Fraissinet lo comprese; incoraggiata dal suo primo successo, ella continuò valorosamente la lotta, ed i suoi nobili e coraggiosi sforzi vennero ben tosto coronati da nuovi trionfi.

Alcune linee basteranno per abbozzare il ritratto della signora Fraissinet: « — Un'anima d'artista sotto l'incantevole forma d'una donna elegante. — La signora Fraissinet è alta; ben fatta; il di lei portamento nobile e dignitoso è sempre accompagnato da una soave leggiadria. La di lei voce è grave, ma sonora, vibrata e scintillante come il suo verso, e la purezza della sua dizione le porge un vezzo di più; la di lei espressiva fisionomia si anima, si appassiona quando s'ispira, ed allora la signora Fraissinet non è già leggiadra soltanto, ella è bella! ».

Noi possiamo pertanto affermarlo: l'arte d'improvvisare, perduta, quasi ignorata in Francia, fra pochi anni acquisterà una vita novella, e l'ingegno della signora Fraissinet la renderà fra noi popolare. Convien dirlo pur anco: nessun spettacolo mai più curioso ed interessante fu offerto al pubblico. L'attrice, che fa la sua comparsa in sulla scena, vi recita una parte scritta prima, studiata con diligenza, i cui effetti vennero meditati, provati le venti volte; l'*improvviso*, per contro, è una cosa che punto non si prepara, che esige una fecondità d'immaginazione veramente favolosa, una spontaneità sorprendente, un'erudizione solida, variata, estesa, che di rado si trova in una donna. Il Pubblico è ad un tempo istesso giudice e parte; comanda da padrone; dà un soggetto, impone delle rime, e Dio sa se le sceglie impreviste, strane, impossibili (2)! È un assunto incre-

(2) Si vede propriamente che l'arte d'improvvisare in Francia è ancora bambina. L'articolista francese giudica della difficoltà dell'improvvisare dalla maggiore o minore stranezza della rima. Ma che? Se volete conoscere il genio d'un poeta improvvisatore, lasciatelo libero, o tutto al più, imponetegli delle rime in armonia col soggetto. Ma finchè daretè per tema ad un poeta improvvisatore la tomba d'Alessandro colle rime *gatto e piatto, tacchino ed arlecchino*, potrete ammirare l'ingegno del poeta, la scintilla ed il genio non mai; imperciocchè in tutti i paesi del mondo *gatto* sarà sempre *gatto*, *arlecchino* sempre *arlecchino*... e così potessero essi qualche volta cambiare di specie! R.

dibile a potersi compire. I problemi i più spaventevoli della poesia e dell'istoria, quelli innanzi a cui i più famosi autori indietreggiarono, o non poterono risolvere che in seguito a lunghi lavori ed a studi costanti, sono proposti e si succedono incessantemente. I più grandi personaggi di tutte le epoche e di tutti i paesi, Cesare, Alessandro, Napoleone, Giovanna d'Arco, Maria Stuarda, vengono indicati a scelta degli spettatori. Al momento, l'improvvisatrice li rappresenta e li fa parlare nelle situazioni più drammatiche della loro esistenza.

E noi lo ripetiamo: Qui ogni idea di preparativo debbe sparire, non solo perchè l'ingegno della signora Fraissinet è al di sopra di siffatti volgari espedienti, ma eziandio perchè sarebbe materialmente impossibile. Quando il Pubblico ha indicato egli stesso, dietro la maggioranza dei voti, il soggetto da trattarsi, la signora Fraissinet si fa dare puranco dagli uditori tutte le rime di cui si servirà, di modo che non havvi un solo de' suoi versi, di cui l'*ex tempore* non sia garantito e constatato dalla partecipazione di tutti e di ciascuno.

Gli è così ch'ella paragona gli eroi di diversi secoli, di cui analizza i vizii, le virtù, le analogie e le differenze. Assumendo quindi una forma meno filosofica e più animata, ella mette in iscena altri celebri personaggi, e si sente il dialogo d' Augusto con Carlomagno, di Francesco I con Carlo V e d' Enrico IV con Luigi XIV, su tutti i memorabili avvenimenti di cui furono gli attori o i testimoni. Poscia, uno di quegli uomini illustri che ebbero nel loro pugno i destini del mondo, riprendendo un'anima e risuscitando a' nostri sguardi, ci mostra, con un eloquente monologo o con scene drammatiche del più alto interesse, le emozioni che l'agitano nell'istante supremo della sua carriera. Nessun poeta le negherebbe, foss'egli assiso sulla scranna dell'immortalità, nel palazzo dell'Istituto. Elevatezza di pensieri, stile scintillante, pieno di vigore e d'armonia, nulla vi manca. Taciamo delle rime. Abbiamo detto che il Pubblico le aveva date, e che il poeta doveva attenervisi scrupolosamente. Ma ciò che non potemmo descrivere, si è la grazia, la nobiltà, l'energia d'una sicura e brillante dizione; si è lo splendore degli occhi esprimenti a vicenda il dolore e la gioia, la speranza e la fede; si è quella sublime figura d'ispirazione, si è infine la fremente emozione degli spettatori che sembrano dividere tutte le sensazioni del poeta. Il fatto sta che la signora Fraissinet non è soltanto una maravigliosa improvvisatrice, ma ben anco una grande tragica, la cui potenza drammatica eguaglia, se non la supera, quella di madamigella Rachel.

La Fraissinet passa dal grave al comico. Dopo l'emozione, il riso sincero e gaio. Bramate voi la parodia faceta, ma sempre arguta e spiritosa, delle scene di costumi piene d'allegria, d'estro e d'affascinamento? Parlate. L'ingegno della signora Fraissinet è universale. Volete infine una prova incredibile, da confondere il più audace ingegno? Chiedete l'*Agent matrimonial*, oppure *les Restaurants à trente-deux sous*. Datele una rima in *al* o in *if*. In *al* ve ne saranno trecento; in *if* altrettante. Datele le più stravaganti; dategliene cinquanta, cento, se bramate. Voi udrete allora un dialogo fra un *consumatore* ed un giovine di *restaurant* che sorpasserà tutto che potete immaginarvi di più originale, di più ingegnoso, di più faceto, di più arguto, di più spiritoso.

Ei sarà improvvisato con una straordinaria spontaneità, senza sforzo; i versi si succederanno con una rapidità prodigiosa, come in un fuoco d'artificio i razzi si seguono per formare in alcuni minuti un fascio di fuoco screziato e sfavillante.

Non andremmo al fine giammai se volessimo analizzare tutte le produzioni che la feconda immaginazione della signora Fraissinet ha diggià date alla luce, fra cui ve n'hanno alcune le quali sono nientemeno che piccoli capolavori. Una parola ancora, ed avremo terminato questo incompleto abbozzo. Se i buoni improvvisatori non sono comuni, è assai più raro certamente di trovare delle improvvisatrici. Un secolo in circa fa, l'Italia ne possedeva una, la cui celebrità lasciò delle memorie che non

vennero punto dal tempo cancellate; ella era la famosa Maddalena Fernandez, soprannominata la Corilla Olimpica. Sotto questo rapporto, la Francia non ha più nulla da invidiare all'Italia, giacchè la signora Fraissinet sorpassò di cento braccia colei che la precedette. La signora Fraissinet ha fatto, nella lingua di Racine e di Molière, ciò che mai non fece la Corilla nella lingua sì ricca del Dante e del Tasso. Coraggio adunque, o leggiadra Musa! Tu hai il mondo per teatro, l'umanità per pubblico, ed una gloria imperitura per compenso! Siamo accertati che lascerai Parigi per recare nelle nostre provincie il fuoco sacro delle tue poetiche ispirazioni: è una bella e grande missione! compiscila; ma non tardare a far ritorno; esso, per noi sarà una vera festa, e, non vi foss'egli un mazzetto fra le mani delle nostre donne, non un fiore ne' loro capegli, sii persuasa che il Pubblico saprà improvvisarne per tesserli delle corone e farti un carro trionfale.

(Riduzione del Pirata)

TEOFILO DESCHAMPS

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Annunziamo la raccolta delle opere di scultura del Commendatore Alberto Thorwaldsen, che in Napoli sta mandando innanzi il valoroso paesista Pietro Martorano, con le tavole incise dal professore Mori. Questa collezione è molto bella, perchè raccoglie tutte le opere del grande artista, mentre le altre collezioni pubblicate nel 1831 in Roma e dopo erano incompiute.

— Il dramma che si rappresenta con tanto fracasso al Teatro di Broadway agli Stati Uniti d'America, e che Lola Montes ha fatto scrivere a un autore americano, è una vera sciocchezza. Sono cinque atti, che al più si potrebbero ridurre in una farsa. Tutto l'interesse sta nel nome della protagonista, e questo nome non fa ormai più nessun senso nel mondo. Ella stessa vi ha parte, e questa forse è la più strana bizzarria che qui si ammiri. Nel primo atto Lola Montes è ballerina, ma ballerina che ispira concetti politici, che ferma l'attenzione d'una testa incoronata. Nel secondo è dama di Corte, è la favorita d'un re, e come un re potente. Negli ultimi tre atti, per correre con la moda, vengono le congiure, ed ella dovrebbe congiurare contro il re che la protegge; ma, da magnanima, ricusa la sua mano e il suo ferro, e allora la congiura si estende anche sov' essa... il destino dei grandi! Una trama viene ordita contro di lei, ma un nume o il diavolo l'assiste... ed ella riesce a fuggire incolume dalla pericolosa sommossa che le dovrebbe costare la vita. Pare impossibile che i Pubblici (di qualunque parte dell'orbe) si degnino di ascoltare queste insulsaggini che non hanno alcuno scopo!

CORRIERE TEATRALE

TORINO - TEATRO CARIGNANO

Il sig. Augusto Belloni ha quasi completata la sua Compagnia d'Opera e Ballo pel prossimo venturo autunno al Teatro Carignano, dal 20 settembre ai primi di dicembre. Ecco gli artisti fino ad ora fissati.

Opera. Prima donna soprano assoluta, Maddalena Olivi-Vetturi. Prima donna mezzo soprano assoluta, De Giani Vives. Primi tenori assoluti, De Vecchi e Pozzolini Atanasio. Primo baritono, Leone Giraldoni. Primo basso profondo, Antonacci. Secondo tenore, Gabetti. Altro primo basso, Reduzzi. Seconda donna, Del Fabbro. Supplimento al primo soprano, Erminia Ottoni.

Ballo. Coreografo, Monticini Antonio. Prima ballerina assoluta, Amina Boschetti. Primo mimo, Guglielmo Belloni, con tutte le allieve della R. Scuola di Ballo.

SPEZIA. Anche di questo spettacolo notizie eccellenti. *I Masnadieri*, interpretati dalla Bianca Bellecchio, dal Palmieri, dal Giani, dal Bremond, dal Rebusini e dal Viganò, procurarono applausi e chiamate ai loro esecutori principali. Il ballo, *L'Orfana di Ginevra*, onorò i coniugi Montani e il Giuliani. I primi ballerini, Antonietta Albertazzi e Dario Fissi, trionfarono nel loro passo a due. Le scene del milanese Fontana sono ottime. Lo spettacolo è sfarzosamente decorato. Onore al Tommasi!

PADOVA. *Il Duca di Foix* (Da lettera). Non lascio partire la posta senza dirvi che la nuova Opera del giovane M.^o Galli, *Il Duca di Foix*, ha sortito nell'insieme un eccellente successo. Egli è cresciuto in seno all'arte, nè dobbiamo fare le meraviglie se molto addentro la conosce; e voi saprete ch'egli è figlio a Vincenzo Galli e nipote al celebre Filippo Galli, pur troppo non ha guari morto a Parigi. *Il Duca di Foix* ha ottimi pezzi, eccellenti motivi, e quello ch'è più, annuncia il suo compositore incamminato per la retta via. Egli ebbe applausi a dovizia e chiamate: chiamate ed applausi che divise con la Gazzaniga, il Mirate ed il Bencich, bella ed eletta triade di cui s'allegnano in quest'anno le scene nostre. Il Galli ha bisogno d'esperienza... e l'esperienza viene col tempo. Le scene del Bertoja, magnifiche.

PIACENZA. *Crispino e la Comare fusco...* e già s'intende, per l'esecuzione. La sola Vaschetti si distinse in qualche brano, e il baritono Mazzoni spiegò buona voce.

NAPOLI (Da lettera del 15). *Il Dottor Sabato*, libro di Spadetta, musica del Maestro Puzone, esito nè cattivo, nè buono. Vi sono però dei lodevolissimi pezzi, fra i quali l'introduzione cantata dal Pancani e dal Cresci, la cavatina della Penco, quella del Salvetti, il terzetto finale del primo atto eseguito dal Pancani in un col Cresci e il lepidissimo Pappone, un grazioso duettino fra il Cresci e la Penco, il finale dell'atto secondo, un duo fra il Cresci e il Salvetti, e finalmente il rondò della Penco.

Alla seconda rappresentazione si tolse il duo fra la Penco e il Pappone, non per la musica, ma per le parole che erano alquanto indecenti.

Particolarizzando, il Cresci fu veramente bravo, veramente ottimo, ed oserei dire che è stato l'astro della sera. La Penco teme il confronto di poche.

Non si scoraggi il sig. Puzone. Egli sa a meraviglia il conto suo, e non può arrestare il volo al proprio ingegno chi accoppia in sé tanta dottrina.

SINIGAGLIA. *Viscardello. Faust.* Gli spettacoli delle nostre Fiere d'Italia vanno di mano in mano apparendo, e fra questi vuoi necessariamente annoverare quello di Sinigaglia.

L'Opera fu il *Rigoletto* (*Viscardello* in Romagna); e qui non è a dirsi come si distinguessero la Salvini-Donatelli, il Graziani e il Varesi. *Furor*, nel pieno senso della parola. Il Varesi, il principe dei *Rigoletti*, il cantante che seppe con l'ingegno e con lo studio toccare all'eccellenza dell'arte, ha voluto mostrare anche a Sinigaglia in qual peregrino modo abbia egli tal parte compresa, e se in essa è sublime. La Donatelli-Salvini percorre gloriosamente la sua carriera, e non mai stanca di trionfi e di allori, va accrescendo la serie de' suoi successi, sorprendendo colla purezza e l'espressione del canto, trasportando colla filosofia del gesto e la nobiltà dell'azione. Il Graziani ha confermata la gigantesca opinione, che da Vienna lo precedette, e anche dai Sinigagliesi ebbe enfatici applausi ed ovazioni. Questi sono i tre campioni del presente *Rigoletto*, senza occuparci degli altri, nei quali v'ha chi fa bene e chi al solito stona.

Venendo al ballo, che è il *Faust*, come trovare un linguaggio affatto condegno dei valorosi artisti che lo eseguono, d'una Ferraris e d'un Borri? Come pagare un tributo di estimazione e d'encomio a un Ronzani, che ne pareggi il merito? Ogni passo della celebre Ferraris eccitò un profuvio di acclamazioni e di evviva, e alla scena della seduzione il Pubblico non sapeva cessare dal festeggiarla. Il Borri è sempre quella gloria della danza

che ogni teatro ammira ed applaude: è sempre uno de' più valenti luminari, che mai posseda e vanti la moderna Tersicore.

Cosicchè e Ballo ed Opera trovarono tale aggradimento da far epoca negli annali di codeste scene. Lo spettacolo è sfarzosamente allestito; e già è noto che n'è appaltatore un Ronzani, esso che all'interesse ed al lucro preferisce il contento del Pubblico.

MARSIGLIA (Da lettera). Abbiamo avuto il *Nabucco*, con due *Zaccaria*; cioè, il primo venuto, il Gorè, che non parve troppo fortunato: il secondo, il Bertani, che piacque assai. Il Bertani è un giovane di moltissimi mezzi, e percorrerà onorevole carriera. Volendo dirvi alcun che degli altri artisti, il Lucchesi è forse il primo nel suo genere: Vincenzo Galli è sempre ottimo: il baritono Coliva possiede una delle più belle voci che mai si sieno udite: Gassier piace, e sua moglie pure, benchè non garbi a tutti veder nel *Barbiere* una *Rosina* incinta d'otto mesi!!! Anche Ernesto Cavallini, il Paganini dei clarinetti, desta entusiasmo. Il contralto... ha belle gambe.

Così il caldo, quest'anno universalmente eccessivo, non rovinasse anche qui i teatri!

LONDRA. Teatro di S. M. *Maggiori dettagli dell'Otello.* Geremia Bettini coll'*Otello* di Rossini segnò un'epoca negli annali di questo Teatro. La sua agilità, la sua vigoria di voce, il suo forte sentire, la sua corretta ed animata azione fanno di esso un incomparabile *Moro di Venezia*. Nella cavatina, al recitativo, al primo tempo fu applaudito, e alle cabalette ebbe una chiamata. Nel finale dell'atto primo tutti gli attori colsero encomii dopo l'andante, e calata la tela, vennero richiesti al proscenio. Nel duetto del Bettini col De Bassini, nel recitativo, nell'andante e nell'allegro, ambedue furono applauditi, ed assai. Nel duetto pure del Bettini coll'ottimo tenore Calzolari gli applausi non furono minori. Nel terzetto fra il Bettini ancora, la De La Grange e Calzolari, pari sorte, e appellazioni a tutti e tre. La De La Grange riportò un deciso trionfo alla romanza e alla preghiera dell'atto terzo. Il duetto finale di lei e il Bettini mise il colmo a tanto successo. Calava la tela, e il Pubblico li voleva per ben tre volte al proscenio, gettando loro fiori e corone. Crediamo che questi storici fatti varranno ben più di un lungo e risonante articolo.

All'*Otello* prese parte anche Lablache.

Abbiamo dinanzi agli occhi molti giornali, i quali riboccano di lodi per l'egregio De Bassini (p. e. il *Times* e il *Morning Chronicle*). È vero che la prima sera nel *Barbiere di Siviglia* egli era un po' freddo; ma chi non sente l'importanza di un primo *début*? È vero aver detto i giornali che il suo canto e la sua figura meglio s'addicono all'Opera seria; ma questo non tolse che il Pubblico vivamente lo applaudisse. Nella *Maria di Rohan*, senza venire a nessun confronto, sostenne la sua bella fama; spiegò un canto maschio e appassionato, e si appalesò un grande e finito artista drammatico (parole del *Morning Chronicle*). Anche ne' *Puritani* egli emerse: e che pretenderemmo di più?

Quanto al *cum quibus* pare sia venuto un altro rinforzo. Meglio pel sig. Lumley. Si aspettava ardentemente la Sontag, e davansi la *Linda* e *D. Giovanni*.

SARAGOZZA. *Lucia di Lammermoor*, l'appassionatissima musica di Donizetti, beò questa popolazione: la Rusmini-Solera e il Sinico vi cantano soavemente, e trovano insomma il segreto di scuotere al vivo i loro spettatori.

VALENZA (SPAGNA). Nel giornale il *Correo de los Teatros* troviamo una succinta, ma lusinghiera descrizione del successo che qui ebbe l'*Ermani*. L'aria del tenore Belart, la cavatina della Pina, il duetto e terzetto che seguono, l'aria del Silva (Echeverria), e la grand'aria del baritono Folguera piacquero all'ultimo grado.

NEW-YORK. Il secondo concerto dell'Alboni fu incoronato dai soliti applausi. La sala però non era piena, come sarebbesi creduto... e sperato. Vuolsi ne avesse colpa il *chargé d'affaires*.

MESSICO. Si è qui dato il *Barbiere di Siviglia* con la Bertucat, Salvi, Beneventano, Candi (*D. Bartolo*) e Rosi (*D. Basilio*). L'*Eco d'Italia* ne parla con grande svantaggio, e pare che il Salvi fosse il solo a disimpegnarsi bene. Era già apparsa anche la *Maria di Rohan*.

UN PO' DI TUTTO

Leggesi nel Giornale dei *Débats*: « Riceviamo da Rio-Janeiro una felice notizia, ed è che la febbre gialla ha considerevolmente diminuito ». — La prima donna Carolina Sannazzari era in Milano. — Nel *Pietro il Grande* di Jullien, Opera che devesi dare al Covent Garden di Londra, avranno parte sulla scena sette bande musicali, e da quaranta o cinquanta cosacchi a cavallo. — La Wagner a Londra dovette pagare pel suo processo al proprio avvocato cento ghinee per ogni arringa. Le spese ammontarono nel totale a fr. 32,000. — La Drammatica Compagnia Capella andò a Brescia all'Anfiteatro Guillaume. — Il tenore Musich era a Mantova. — A Napoli si è dato in Monteoliveto un'Accademia Vocale e Strumentale a pro della famiglia del Casaccia. — A Faenza il Teatro è affollatissimo. — Il baritone Francesco Massiani, lo stesso che già si distinse per due volte a Milano e a Vicenza, è per le venture stagioni a disposizione de' signori Impresarii. — Il tenore signor Lazzaro Puig, conosciutissimo sotto il nome di Flavio, torna in carriera. — Fu scritturato per Valenza di Spagna il buffo Insom. — La Compagnia melodrammatica del sig. Di Franco a Tarragona terminò le sue rappresentazioni, e pare che passerà a Reus. — Giovedì *Mazepa* chiamò un abbastanza copioso concorso all'Ippodromo, e n'ebbero applausi i principali esecutori, fra i quali vedemmo per la prima volta la signora Guillaume. Bene lo Jorio; bene tutti; bene anche il cavallo, che sostiene una parte così importante. — Al Gerbino *Crispino e la Comare* sempre entusiasmo, e quello che è più, sempre un Pubblico scelto e affollatissimo. — Atanasio Pozzolini, primo tenore assoluto, trovasi per le vegnenti stagioni impegnato alle seguenti piazze: Fermo, a tutto il 20 del vegnente settembre (Agenzia Tinti); Torino, autunno venturo, al Teatro Carignano (Agenzia L. V. di A. Torri); Genova, carnevale 1852-53 (per mezzo dell'Agenzia suddetta); Milano, autunno 1853, agli II. RR. Teatri (scritturato dalla suddetta Agenzia L. V., esclusiva di quegli II. RR. Teatri). — Il basso Fortunato Gorin morì in Venezia e non in Milano, come ne pareva dover dedurre dall'annuncio fatto dall'*Italia Musicale*. — Il tenor Banti, reduce dalla Grecia, è di ritorno in Bologna. — È in Milano la prima donna Giuditta Borsi-Deleurie. — A Cremona canteranno in carnevale la prima donna soprano Laura Ruggero, la prima donna contralto Adele Ruggero, il primo tenore Pietro Neri, il primo tenore Devoto Pio, il primo baritone Giuseppe Altini (Impresa Piacentini, Agenzia Cirelli). — La prima mima Angela Morlacchi è fissata per Parma, carnevale prossimo, Impresa Marchelli. — A Roma in carnevale si darà *Il Trovatore* del M.^o Verdi (la nuova Opera ch'egli sta scrivendo). — Il *Faust* al Covent Garden di Londra era diretto dallo stesso Spohr. — Il 12 settembre si aprirà il nuovo Teatro d'Annover col *Profeta* di Meyerbeer, e col sig. Ander dell'I. R. Teatro di Vienna. — *Artisti fissati pel p. v. carnevale di Novara* (Impresa Tommasi). La prima donna Bianca Bellocchio, il primo tenore Luigi Perozzi, il primo baritone Lorenzo Montani, il coreografo Federico Massini, i primi ballerini danzanti assoluti Carolina Morando e Dario Fissi. — Sono in Milano il tenore Alzamora e il buffo Donadio. — La prima donna signora Fodor è a Parigi. — È in Milano l'incaricato di Tifis diretto al sig. Ricordi, il quale sta formandogli la Compagnia (un nuovo Corrispondente!). Si offrono agli artisti 100 scudi al mese con un viaggio di 24 giorni di mare, e cinque di terra...!! sopra camelli. — Ne si scrive che il tenore Settimio Malvezzi è stato scritturato per l'Argentina di Roma, autunno prossimo. — Al Circo Sales il Capo-Comico Zoppetti aggregò alla sua Compagnia il Ballo, e la prima azione mimica spettacolosa ch'egli darà s'intitola *Zaida*, ovvero *I Francesi in Africa*, con ballabili. — Sono di passaggio per Torino e dirette per Milano le distintissime artiste Marietta e Giuseppina Brambilla. — Il primo tenore assoluto sig. Carlo Baurcardè (cessione di Vittorio Giaccone) venne scritturato per la Fenice di Venezia, carnevale 1853-54 e successiva quaresima. — Il solerte Appaltatore Alessandro Betti prese in affitto anche pel prossimo anno il Teatro Mauroner di Trieste. — Essendosi rifiutato l'egregio tenore Raffaele Mirate di fare a Padova la parte di *Pollione* nella *Norma* che devesi colà produrre, fu per la suddetta parte fissato il tenore Ferretti. Il Mirate si è attenuto alle condizioni espresse nel suo contratto. — Leggiamo nell'*Omnibus* di Napoli del 17 luglio: « In punto di mettere in torchio annunziamo con profondo dolore che, dopo lunga e penosa malattia, sta agli estremi il chiarissimo e caro poeta Salvatore Cammarano. Tre giorni indietro egli spediva a Verdi l'ultimo suo libro. In questo momento ci manca sino la forza di dare sì triste notizia ». — Leggesi nella *Gazzetta Musicale* di

Napoli: « Il Cav. Mercadante scriverà a S. Carlo, la ventura stagione, una nuova Opera per la signora De Giulii-Borsi soprano, ed i signori Mirate tenore e Ferri baritone. Il prezzo fissato è di ducati 2400. La seconda Opera è l'*Alceste* di Staffa. Per la terza, è stato invitato il notissimo M.^o Lillo, autore del *Conte di Chalais*, dell'*Osteria d'Andujar*, della *Catterina Howard* e della *Delfina*: il contratto fra la Regia Amministrazione e il M.^o De Giosa, da noi già annunziato, non si è effettuato, avendo chiesto il maestro per sè ducati 1000 e ducati 300 per un libro del Cammarano ». — Sempre a gonfie vele a Siena la *Miller* colla valente Rebuscini, Giuglini, Barili e Lanzoni.

LA DIREZIONE

SUI PUBBLICI SPETTACOLI IN FORLÌ

Signor Direttore del Pirata!

Voi ci chiedete quale sia stato l'esito dell'Opera il *Poliuto*, non essendovi riuscito di formarvene un buon criterio dagli articoli che si leggono nei numeri 1437 e 38 del giornale *I Teatri* che si stampa in Bologna.

Siamo pienamente d'accordo in quanto all'impossibilità di desumere il vero da simili fonti, poichè l'estensore di quegli articoli confessa egli medesimo la sua dispiacenza per aver pubblicato notizie che riconosce inesatte, senonchè è veramente singolare la scusa che ne adduce. Il desiderio (dice egli) di stare alla giornata cogli annunzii teatrali ci ha fatto sollecitare la pubblicazione di quelle notizie. Dal che si scorge che non è solito curarsi troppo della verità, e che per far presto, non ha il minimo scrupolo di esporsi a spacciare delle bugie. La dichiarazione poi d'inesattezza non è certamente la miglior prova della sua lealtà. Nel primo articolo aveva lodato i principali artisti, e cioè la Gruitz, il basso Crivelli, ed il tenore Solieri, mostrandosi parzialissimo per l'ultimo. Ma nel secondo articolo, in luogo di specificare in che consista l'inesattezza, ed a chi dei tre lodati artisti si voglia riferire, se la passa con quella espressione generica che nulla conclude in ispecie, e lascia incerto il lettore sul merito dei cantanti.

Volendo noi dunque supplire alle inesattezze suddette, si per soddisfare il desiderio vostro, che per rendere il debito a ciascuno, e giustificare ad un tempo il giudizio del nostro Pubblico, affermiamo francamente che la Gruitz fu applauditissima, ebbe fiori a mazzi e a corone, e riportò i primi onori, essendo perfino chiamata nove volte sul palco l'ultima sera dopo avere ripetuti i suoi pezzi a richiesta universale; che il Crivelli venne pur qui riconosciuto per un valente artista, e che le lodi loro attribuite nel numero 1437 del citato giornale di Bologna furono più che meritate. Che poi rispetto a Solieri, lungi dal sussistere che *Egli stiasi qui fatto conoscere uno dei pochi tenori che onorino ancora la divina arte del canto, e che abbia ottenuto nel nostro Teatro un luminoso successo*, è anzi un fatto indubitato che egli non ebbe campo di spiegare i mezzi che potesse per avventura avere, poichè dalla prima all'ultima sera rimase affisso il cartello della sua indisposizione; e che quindi il *Poliuto* (uno de' più cari gioielli del teatro italiano) fu irremissibilmente condannato alle più crudeli mutilazioni, con somma dispiacenza e con eroica tolleranza del Pubblico Forlivese, il quale ad onta di ciò seppe molto bene apprezzare le bellezze di questo capo d'opera del celebre Donizetti.

Tanto vi doveva a lode del vero, mentre con piacere vi riveriamo.

Forlì, li 18 luglio 1852.

Per la Deputazione
B. ZOLI.

IMPORTANTI SCRITTURE DI VITTORIO GIACCONE

Questo indefesso ed intelligente Appaltatore Teatrale, nel suo giro in Romagna e in Toscana, ha fatto due importantissimi acquisti. Col mezzo dell'Agenzia di Luigi Ronzi fissò pel Regio Teatro di Torino, carnevale prossimo e successiva quaresima (a tutto il 20 marzo), l'esimia prima donna assoluta signora Barbieri-Nini, rinomatissima artista che occupa sempre uno splendido seggio nel lirico teatro italiano, e che i Romani avranno la fortuna di sentire nell'autunno venturo. Fissò pure, per diverse annate, un giovane primo tenore di mezzi straordinari, il sig. Mongini, allievo del chiaro Maestro Concordia, ed ora a perfezionarsi in Bologna sotto la scuola del celebre Tadolini. Chiudiamo queste due righe congratolandoci col signor Giaccone, tanto più che il primo acquisto sarà certo uno squisito regalo ch'egli farà ai Torinesi.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORTY e DALMAZZO, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo; il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata**L'UFFICIO**

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE**BELLE ARTI****IL VENERDI SANTO**

Gruppo colossale in marmo del Cav. POMPEO MARCHESI, collocato nella chiesa di San Carlo in Milano.

Cav. Regli carissimo!

... e allo stranier sia prova
Che non è spento il Genio di Canova.
FELICE ROMANI
(Carzone a Pompeo Marchesi)

Più volte mi esternaste il desiderio che, appena fosse fatto di pubblica ragione il grande monumento del *Venerdì Santo*, nuovo gruppo del Cav. P. Marchesi, io ve ne scrivessi schiettamente la mia opinione. Vi promisi di farlo, ed eccomi a voi.

Ieri finalmente, con pompa solenne, fu sollevato l'invido velo che copriva il gruppo colossale, ned io fui per certo degli ultimi a recarmi a visitarlo.

Per esporvi la mia qualunque opinione in proposito, e perchè meglio possiate addentrarvi nel mio pensiero, è necessario che io vi rammenti certe osservazioni che facemmo altre volte voi ed io riguardo al sistema della giornata in fatto di scultura.

Avviene di essa ciò che avvenne della pittura, della poesia e delle arti sorelle: purchè sia vero ciò che si fa, poco importa del resto; e così addio a quanto sa di scelto, di ideale! La moda, questa dea capricciosa, la cui bellezza consiste unicamente nella gioventù, è in aperta guerra col classico stile. Io rispetto i sommi ingegni dell'epoca attuale, e spesso con piacere ne contemplo le squisite produzioni; tuttavia sono abbastanza sincero per confessare che non sempre mi sento del loro avviso. Le belle arti non debbono mai essere vincolate dai pregiudizii della moda; e se esse sono suscettibili del giogo d'alcuna legge, non può essere che quello dell'esperienza. Lo stile, c'insegnano i Greci, debbe essere consentaneo al soggetto che si tratta.

Il Cav. Pompeo Marchesi, simile ad antica e robusta quercia che, imperterrita, sfida l'infuriare de' venti, si dimostrò anche in questa occasione incrollabile in faccia ai turbini della moda, e fido si mantenne ai principii della sua scuola che furono pur quelli dei Buonarroti, dei Canova e di tutti i sommi.

Posto ciò, io sostengo che chiunque non sia prevenuto da opinioni contrarie o da pregiudizii, nel contemplare l'opera colossale del Marchesi, debbe sentirsi compreso da quel senso di meraviglia che si prova innanzi a tutte le produzioni improntate dei caratteri del bello e del grande.

Il concetto dell'esimio scultore è eminentemente religioso e sublime, e la composizione perfettamente vi corrisponde. Di nove figure è composto il gruppo. Nel mezzo havvi la madre di Dio che solleva con una mano il braccio dell'estinto suo divin figlio. A sinistra della Vergine, due giovinette sorelle guidano il loro fratello cieco nato; a destra una madre con tre figli, de' quali uno ancora lallante e l'altro che si sporge per baciare

il sacro piede del Redentore. Nobile e maestoso l'atteggiamento della Vergine, sorprendente per bellezza la figura del Salvatore, compassionevole e tenera al sommo la fisonomia della madre, ed evidentissima quella del cieco-nato; talchè nel suo insieme questo gruppo può dirsi un vero lavoro greco. Quale ammirabile contrasto di linee! quanta varietà nella movenza delle teste! quale accuratezza! quanta verità! quanta filosofia!

Io sono d'avviso che sia questo il capo d'opera del Marchesi; e se il poeta ligure, che più volte inspirossi alla contemplazione de' marmi dell'egregio scultore, ora vedesse questa nuova meraviglia dell'arte, si scuoterebbe, ne sono certo, dal suo letargo, e detterebbe un carme degno di sè e di cotanto monumento.

Vi saluto caramente e mi protesto

Tutto vostro affezionatissimo
G. GIACCHETTI

Milano, il 26 luglio 1852.

VARIETÀ**LE ESTATI RIGOROSE**

In un giornale politico di Francia vien pubblicata la lista delle estati famose pel loro rigore. Noi la riproduciamo.

Nel 738, il calore dell'estate fu sì grande in Francia ed in Europa, che la maggior parte delle sorgenti rimasero a secco, e mille e mille persone morirono fra i tormenti della sete.

Nell' 879, i mietitori che si azzardavano ad uscire nel mezzogiorno cadevano morti nei campi.

Nel 990 e 994, le messi furono affatto arse. Ne seguì un'atroce carestia.

Nel 1000, di famosa memoria, in Alemagna tutti i fiumi e tutte le sorgenti seccarono. Il pesce morì, si putrefecce e fu causa d'un'epidemia. Al dire delle credule popolazioni, il fuoco doveva essere l'agente della distruzione del mondo.

Nel 1022, in numero incalcolabile uomini e animali morirono di calore.

Nel 1132, la terra si aprì, le sorgenti ed i fiumi in Alsazia disparvero; il Reno rimase a secco.

Nel 1152, parecchie uova furono cotte nella sabbia.

Nel 1160, alla battaglia di Bela, un gran numero di soldati morì di calore.

Nel 1276 e 1277, in Francia mancò affatto il foraggio.

Nel 1303 e 1304, la Senna, la Loira, il Reno ed il Danubio vennero traversati a piedi.

Nel 1393 e 1394, gli animali cadevano morti qua e là, ed il raccolto fu bruciato.

Nel 1440, gran calore.

Durante quattro anni consecutivi, nel 1538, 1539, 1540 e 1541, calori eccessivi che seccarono quasi affatto i nostri fiumi.

Nel 1556, grande siccità in tutta l'Europa.

Nel 1615 e 1616, calori soffocanti in Francia, in Italia e nei Paesi Bassi.

Nel 1646, si contarono consecutivamente cinquant'otto giorni di calore eccessivo.

Nel 1678, calore immenso.

Il primo anno del secolo XVIII e i due susseguenti furono eccessivamente caldi.

Nel 1718, non piovette nemmeno una volta dal mese d'aprile al mese d'ottobre; i raccolti furono arsi; i fiumi si disseccarono, ed i teatri vennero chiusi per ordine della polizia; i termometri segnarono 36° Réaumur. Nei giardini suscettibili d'essere irrigati gli alberi fiorirono due volte.

Nel 1723 e 1724, il calore fu estremo.

Nel 1746, estate caldissima. Durante parecchi mesi non piovve.

Nel 1748, 1754, 1760, 1767, 1778, 1788, il calore fu eccessivo.

Nel 1814, anno della celebre cometa, l'estate fu caldissima, ed il vino delizioso.

Nel 1818, durante quasi un mese, i teatri rimasero chiusi. Il massimo del calore giunse a 35 gradi.

Nel 1830, mentre si battevano, il 27, 28 e 29 luglio, i termometri segnavano 56 gradi centigradi.

Nel 1832, durante il combattimento del 5 e 6 giugno, il termometro giunse a 35 gradi.

Nel 1835, calore soffocante; il termometro segnò 34 gradi centigradi. La Senna fu quasi a secco.

Nel 1850, nel mese di giugno, alla seconda apparizione del colera, il termometro si alzò a 24 gradi centigradi.

Finora, il massimo del calore di quest'anno è stato 34 6/10.

DELLO STATO ATTUALE

DEL BALLO, DELLA MIMICA E DELLA COREOGRAFIA

§ 3. L'Arte — Gli Artisti — Lo studio — Il Maestro

Il coreografo, il mimo, il ballerino devono essere lo specchio della natura, e per conseguenza ne devono riflettere gli oggetti con la più grande esattezza. L'illusione ne deve essere compiuta al segno di far credere reale ciò che non è che mero artificio. La composizione e la esecuzione di un ballo non sono belle, che quando l'autore fa dimenticare l'arte con cui l'ha fatto, onde non si possa ammirare che la natura. L'arte deve agire e nascondersi; deve prestare il suo aiuto, ma se nuoce, diventa inutile. L'effetto di un'opera d'arte deve risultare naturale, e se si vedrà lo stento e lo sforzo, l'autore ne avrà perduto tutto il merito. « La natura (osserva Plutarco) senza precetti è cieca; i precetti senza la natura sono inutili; e l'esercizio non favorito dalla natura e non sussidiato dai precetti, si risolve in un aborto ». — La critica analitica, occupandosi delle arti, deve distinguere in esse due parti: la parte meccanica, cioè teorica, e la parte estetica, cioè pratica. — La parte teorica deve essere giudicata coi principii, col perfezionamento dell'arte; — La parte pratica, col sentimento, col cuore. Ai professori, agli artisti spetta lo apprezzare, il giudicare il meccanismo, la teoria dell'arte; i semplici dilettanti si occupano soltanto della parte estetica, cioè dell'azione, per così dire, dell'arte, e questa viene giudicata dall'anima e dal cuore. — I prodotti dell'arte per riescire compiuti devono essere belli ed animati; essi sono imitazioni della natura, ma della natura scelta, perfetta. — La danza è fra il numero delle belle arti, delle arti imitatrici, e deve essere compresa e con la mente (l'arte), e col cuore (l'estetica). — L'artista che soddisfa la mente e che parla al cuore, ha raggiunta la gloriosa meta, che il suo genio e l'esigenza del pubblico gli avevano additata. Per esempio, un tale ci colpisce e ci penetra di ammirazione e di diletto, e ci mostra quanto sia bella e attraente l'espressione animata, incantevole (l'estetica dell'arte). La sua avvenente e geniale persona, la sua inebriante giovinezza, l'anima ardente e gentile che lo move, e fa sì che ogni gesto, ogni attitudine, ogni passo, ogni slancio sia una espressione,

un atto che in noi diffonde la dolcezza ed il brio, hanno vita dall'azione del cuore che si spande nelle più vivaci e soavi carole, e che per compenso non brama che il piacere, il giudizio, il plauso degli altri cuori. — I movimenti del corpo sono automatici e nulla significano, se il vivo rimane impossibile, e non è animato con la sua espressione. Il danzatore, il mimo, che non faranno che soli movimenti, senza che l'anima vi partecipi, saranno paragonati a contorni di una figura senza veruna espressione, saranno due esseri privi di sentimento. — Quegli che intraprende la nostra difficile carriera, sia come danzatore, mimo o coreografo, e che ardentemente desidera di giungere al termine bramato, e di vedere coronati i suoi progressi, deve con trasporto darsi allo studio dell'arte sotto maestri teorici e pratici. Senza di ciò sarà confuso nella folla della mediocrità. Non si diventerà giammai artista senza l'ardente desiderio di esserlo, e senza uno studio coraggioso e costante. — *Nulla dies sine linea.* L'arte nostra è esigentissima; essa richiede un continuo esercizio, e fa d'uopo anche studiare, quantunque giunti ad essere totalmente formati; senza di ciò subito si perde tutto quello che si è acquistato; una grande e lunga esperienza mi ha insegnato che l'arte che fa il soggetto di queste mie osservazioni è *fuggitiva come il tempo*; queste parole debbono essere per sempre scolpite nella mente della gioventù; e chi le dimentica, dal primo rango cade nell'ultimo. — Anche alcuni dei miei allievi mi diedero prove di ciò che asserisco, e a male in cuore li vidi al ritorno dei loro viaggi, cambiare la grazia in affettazione; la morbidezza in mollezza; il *vigore* in forza atletica; la varietà in monotonia; la compostezza in durezza; la voluttà da me sempre velata da modestia, in lubriche attitudini; — insomma vidi leggiadri danzatori diventati saltatori; ed eleganti e corrette danzatrici cangiarsi in *Colombine*, e degne di rallegrare i conviti dei moderni Trimalcioni. — In allora la mediocrità dell'artista nuoce all'effetto della composizione, quanto il mimo che manca d'intelligenza e di anima; e l'arte perde del suo decoro. — Il maestro che ha esercitata con plauso l'arte sua, ed a cui una lunga esperienza dà più estese cognizioni, avendo da formare un ballerino, un attore mimico, deve attentamente esaminare prima di tutto se la costruzione fisica dell'allievo è disposta per l'esercizio del ballo; e se, crescendo, potrà far pompa di una statura elegante, e di forma ben fatta; poichè senza questi doni naturali, e senza delle disposizioni che possano promettere dei rapidi progressi, l'allievo non giungerà mai a glorioso scopo. Non si può essere distinto sul teatro, se non quando si è aiutato dalla natura. Non di rado si vede danzatori più fatti per essere bastagi o postiglioni, che per portare l'abito olimpico, di silfo, di corte, da ufficiale, ecc. Tutto deve essere bello nelle arti belle; il brutto le uccide. CARLO BLASIS

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Dietro contratto definitivamente concluso tra l'editore Claudio Perrin e il sig. Alessandro Dumas per un'opera sulla Real Casa di Savoia, il celeberrimo scrittore si reca a Torino per prendere più esatte nozioni dei luoghi che maggiormente spiccar devono nel suo lavoro. Quest'opera abbraccerà le epoche più luminose dell'Augusta Casa, partendo da Emanuele Filiberto sino a Carlo Alberto in Oporto; sarà corredata di splendidi disegni e tradotta da valente penna italiana.

CORRIERE TEATRALE

MILANO. Teatro in Santa Radegonda. *Nina Pazza del Maestro Coppola* (22 corrente luglio). Povera Nina! davvero che non l'ho più riconosciuta. Ciò non toglie però che la De Giani-Vives,

il tenore Scola ed il buffo Rocca abbiano avuto degli applausi; ma la De Giani è un mezzo soprano forse un po' troppo limitato per quest' Opera; sente molto, ed a forza di sentire termina per cadere nel manierato. Lo Scola è un giovine di molta intelligenza e di simpatica voce, ma ci pare ch'ei pure abbia a combattere con una tessitura un po' troppo acuta. Il Rocca, il solo che fosse vestito con gusto, supplì coll' arte al difetto d'una pronuncia non troppo chiara; ed il baritono Turnery stava male di voce, era malissimo vestito e peggio mascherato. Aggiungete a tutto questo una miserrima *mise en scène*, e non vi stupirete se il Pubblico uscì di teatro non troppo soddisfatto.

Teatro Carcano. Norma del Cav. Bellini (24 luglio 1852). In fatto di donne qui stiamo assai meglio che a S. Radegonda. L'Anselmi (*Norma*) è una donna che, se non ha la forza che si richiede pel carattere della sacerdotessa d'Irminsul, ha però molto ingegno drammatico e canta assai bene. La Gavetti (*Adalgisa*) è in questa parte un vero gioiello. Il Pubblico le applaudi entrambe assaissimo, e meritamente. L'Assandri (*Pollione*) ha molta voce; egli ebbe tre chiamate dopo la sua cavatina, e molti applausi dopo il suo assolo nel duetto dell'atto secondo. Il Garcia (*Oroveso*) non disimpegnò male la propria parte; noi però gli raccomandiamo di studiare il portamento della persona ed il gesto. Non parliamo del modo, con cui fu allestito lo spettacolo, che è una cosa veramente ridicola; i cori potevano chiamarsi un mosaico di costumi. Povera Euterpe italiana, in che stato ti ridusse l'avarizia dei signori Impresarii!

Giorgio Giachetti

VICENZA. Stagione della Fiera. *Bondelmonte. Il Giocatore (Da lettera)*. Ieri sera aprissi questo Teatro Grande, in occasione della Fiera, col *Bondelmonte* del Cav. M^o Pacini, musica bella per se stessa, e che ebbe un incontro fortunatissimo pel merito incontrastabile degli esecutori.

La signora Scotta colse già in tale spartito tanti splendidi successi, come nel passato carnevale a Verona, per cui torna inutile lo spendere molte parole a di lei riguarda. Basti dire che in tutta quanta l'Opera, specialmente nella cavatina e nel rondò, ebbe applausi senza fine ed appellazioni numerose: e veramente nella parte di *Beatrice* è somma.

Ne è protagonista il valente De Vecchi, il quale sorpassò ogni desiderio, ed ebbe a rallegrarsi di moltissimi applausi, tanto nel duetto colla prima donna, che in quello col baritono, e nell'aria del terzo atto, con varie chiamate insieme alla Scotta ed al Pizzigati. Egli fece continuamente pompa della sua bella voce, e del suo corretto metodo di canto.

Il Pizzigati (*Amedeo*) fu applaudito nel duetto col tenore, nella romanza e nell'assolo del finale, con varie chiamate al proscenio. Anche il finale del secondo atto, eseguito per eccellenza, produsse un effetto da destare nel Pubblico un vero entusiasmo, sicchè andarono colmi d'infiniti applausi i tre egregi artisti, degni veramente di un esito così luminoso. Il Maestro Cremaschi, direttore dell'orchestra, si distinse in modo particolare.

Il ballo del Viotti, *Il Giocatore*, ebbe sorte lietissima e compiuta. Il tanto celebrato Vienna e la Pochini, trionfarono nel pieno senso della parola. La Comino, protagonista, e il Magri contribuirono mirabilmente al felice successo. Le danze hanno piaciuto in particolar modo, e il Compositore Viotti, al calar della tela, ebbe tre chiamate al proscenio in un co' primarii artisti. I passi del Vienna e della Pochini procurarono loro un'infinità di appellazioni.

Le scene del *Ceccato* onorano il chiaro pittore. Magnifico il vestiario. In una parola, è spettacolo degno dei signori Marzi.

NAPOLI. Leggiamo nella *Gazzetta Musicale* di questa città: « Nell'Accademia datasi a Monteoliveto cantarono le signore Penco e Borghi-Mamo con la loro solita valentia. La giovinetta Rachele Gianfredi, che con tanta lode ha cantato al Teatro Nuovo, si distinse per grazia ed eleganza nella cavatina di *Emma di Antiochia*. Tutti gli altri artisti e dilettanti che contribuirono

a questa Accademia, sono stati meritamente applauditi. Brignole, baritono, cantò bene l'aria dell'*Emma di Antiochia*. Ci piace fare particolare menzione del giovane Giacomo Arnaud, che ha cantato a Messina da primo baritono. Egli ha bella voce, educata a buonissima scuola, accento drammatico, bella persona, e mostra molto sentimento dell'arte ».

FIRENZE. La sera del 17 luglio nel Liceo di S. Caterina si è dato un Concerto, che riuscì brillantissimo. La *Speranza* ne dà i seguenti dettagli: « I pezzi che vennero eseguiti nella suaccennata serata musicale furono una sinfonia a quattro mani del maestro Manna, eseguita su due piano-forti con una rara maestria dal Manna medesimo, e dai maestri Biagi, Picchi e Casaglia. Fu seguita dalla esecuzione di un sonetto del Petrarca, composizione del Manna, cantato con bellissimo metodo dall'egregio e ben cognito cantante signor Vincenzo Meini, il quale non mi saprei ben decidere se più valga nella musica o nella poesia, essendo di ambedue cultore elettissimo. Quello che soprattutto elettrizzò l'uditorio, il quale non poteva contenere gli applausi, fu una sublime e romantica composizione del Manna, intitolata *Una Notte sull'Apennino*, devota preghiera a tre voci, con cori, che incomincia *Ave Maria*, eseguita, non so dir meglio che maravigliosamente, dalla signora Barbieri, e dai signori Mori e Meini e dagli alunni del Liceo. L'uditorio ne rimase entusiastico e ne chiese la replica. Nella seconda parte la egregia Barbieri che all'eccellenza della voce ha aggiunto un'arte e un sentimento inarrivabili, cantò la romanza dell'Opera *Roberto il Diavolo* da fanatizzare gli animi più freddi e impassibili: fu questa pure immensamente applaudita ».

« Il prof. Nicola Bassi eseguì benissimo un Concerto di Beriot sul violino, superando con molta bravura immense difficoltà; e finalmente la signora Barbieri e l'Ab. Federighi cantarono un duo nell'Opera *Il Profeta Velato* del maestro Manna, vaga e leggiadra composizione, di mirabilissimo effetto per la scena, ma non tanto adatto per Concerto, che pure essendo dai due artisti egregiamente eseguito si volle tra fragorosi applausi ripetuto. Magnifici mazzi di fiori vennero offerti alla signora Barbieri per mano delle alunne dell'Istituto, e fu un alternare di gioie, di chiamate e di applausi al Maestro e a tutti gli esecutori da fare di quel Concerto una vera festa. Una di quelle feste, che i mali e gli affanni della vita non valgono mai a cancellare dalla memoria ».

PISTOIA (*Dalla Speranza*). La sera del 18 la Compagnia Feroce, veramente feroce, incominciò le sue rappresentazioni al Teatro dei Risvegliati. Non parlo della Compagnia Comica, perchè bastantemente conosciuta a Firenze. Dirò solamente che il ballo, *Zefiro e Flora*, non dispiace, quantunque di per se stesso non dica nulla. Cosa infatti volete dare ad intendere al Venticello e alla Dea dei Fiori a forza di braccia e di gambe senza poter aprir bocca! Lo Sciaccaluga, primo ballerino, e la Scheggi, prima ballerina, molto vezzosa e belloccia, piaciono, e con sei soldi e otto, tutto compreso, mi pare non si possa pretendere di più.

PARIGI. Leggiamo nel giornale *Le Théâtre*: « Si parla seriamente di togliere al signor Lumley la direzione del Teatro Italiano, e di porre codeste scene sotto la sorveglianza d'un Personaggio che dopo il 2 dicembre occupa un'alta posizione politica. Sarebbe questo il vero modo di restituire al loro antico splendore ».

Si annuncia per il primo di settembre la riapertura del Teatro Lirico, che sarà delle più brillanti, se il sig. Séveste mantiene una sola metà delle promesse fatte infino ad ora. Sarebbe questione per il primo gennaio della rientrata di Mad. Stoltz. Ma che? Non è ella a Rio Janeiro? Questa rientrata riuscirebbe della più grande importanza artistica; e bisognerebbe dire che la celebre cantatrice ha avuto paura della febbre gialla.

MARSIGLIA. Il Direttore Provini, sempre intento a tener vivo il buon gusto per la vera e bella musica italiana, ha fatto un grande regalo ai Marsigliesi, riproducendo il *Barbiere*. I coniugi

Gassier vi cantano eccellentemente, sublimemente. Il Lucchesi, *Almaviva*, ha pur fatto quel che suol dirsi entusiasmo: in queste Opere è sommo, e nessuno può contrastargli la palma. Vincenzo Galli è pure un ottimo *D. Bartolo*.

Ernesto Cavallini ha già dati due Concerti in codesto Teatro, ed entrambi fra le ovazioni e gli applausi.

Davasi *Don Pasquale* coi coniugi Gassier, Lucchesi e Galli: quindi *I Capuleti* colla Finetti-Balocchi, Lucchesi e la Borghi-Vietti; quindi ancora la *Linda* coi signori Gassier, Lucchesi, Galli, Coliva, ecc. ecc.

La stagione terminerà alla metà d'agosto circa.

KONISBERGA. L'entusiasmo qui destato dalla Flora Fabbri-Bretin non ha paragoni. Ella scelse per sua prima rappresentazione il ballo *Paquita*, e fu un successo veramente straordinario, favoloso. La Fabbri era colà conosciuta: eppure il suo grande talento la fece parer nuova. Il ballo *Paquita*, che suo marito stesso allestì, domanda una ballerina di un sublime merito, e tale è la Fabbri, per voto di tutto il Pubblico.

RIO JANEIRO. La Stoltz ha fatta la sua comparsa nella *Favorita*. Quantunque anche in quei paesi la critica abbia ben affilate forbici, il quarto atto bastò ad assicurarle un brillante successo.

PESTH. L'*Attila* ebbe qui un esito discreto, colla Gino, il Longoni, il Reina ed il Mazzi.

UN PO' DI TUTTO

La prima donna signora Giuseppina Ajme, allieva dell'Accademia Filarmonica di Torino, è disponibile per le venturose stagioni. Ella possiede una bella voce di vero soprano, ed è educata all'ottima scuola. — Nella melodrammatica Compagnia di Nizza sono avvenute delle innovazioni, che presto annunceremo. — Si parla di matrimonio fra la prima donna signora Fodor e il buffo Donadio. — Se il Pubblico di Siviglia fu molto contento della sua Compagnia, la Compagnia pare abbia molto a lagnarsi dell'Impresa, che non l'avrebbe trattata come doveva. Ce ne duole, perchè gl'Impresarii devono favorire, non opprimere gli artisti. — Il baritono Pratico andò per qualche giorno a Napoli, e sarà ben tosto in Milano. — Fra i tenori di cui ponno disporre per le venturose stagioni le Imprese, avvi il bravissimo Alzamora, ultimamente tanto acclamato a Siviglia, ed ora giunto in Milano. Questo artista gode omai d'una fama che può dirsi bellissima. — A quanto narra il giornale l'*Eco d'Italia*, l'Alboni e il suo subalterno sig. Agostino Rovere si sono a Nova-York ritirati alla campagna, e fino all'autunno riposeranno sugli allori dei due primi Concerti. — Il maestro Gordigiani ebbe molti onori a Londra. — A Napoli *Piedigrotta*; nuova Opera del maestro Luigi Ricci, continuò a piacere. Ecco una solenne risposta a chi la voleva seppellir come morta. — In Ascoli in novembre vi sarà Opera. Quella Magistratura accorda in dote la somma di scudi 1300. — Il Teatro di Fabriano si aprirà anche in carnevale, colla Commedia. — A Livorno il violinista Francalucci dava un Concerto, al quale prendevano parte la Virginia Boccabadi, la Marcollini, Pozzolini Gaspare e Federico Monari. — Il clarinetista Giuseppe Leonesi ha dato un Concerto a Cento, sua patria. — La Virginia Tilli, piace molto in Odessa. — L'Editore Francesco Lucca di Milano ha in vendita una nuova composizione musicale di G. Barilari dal titolo *Il Feretro*, parole di Nicolò Tommaseo. — Il basso Mitrovich venne fissato per Trieste, autunno prossimo. — Al Covent Garden di Londra piacque assai nel *Profeta* quel portentoso musicale che si chiama Anaide Castellan. Mario si è distinto: alla Grisi non si adatta la parte. — La Rachel è in Prussia. — Il baritono Paolo Baraldi, egli che tanto piacque a Siviglia ed a Cadice, venne colà riconfermato dal settembre a tutto giugno 1853. Il Baraldi è artista che ha troppi pregi per non far sempre più chiaro il proprio nome. — Sono scritturati per Cadice e Siviglia il baritono Assoni e i coniugi Gassier. — Il signor Nicola Bellocchi, primo baritono, è stato scritturato pel Teatro di Savignano, prossima Fiera, mesi di agosto e settembre; e pel Teatro di Bastia in Corsica dai primi d'ottobre prossimo a tutta la prima domenica di quaresima 1853. — Luigi Bernabei, primo tenore assoluto, è stato scritturato al Teatro di Ancona, prossimo carnevale (Agenzia G. Franchi e Comp.). — *Scritture dell'Agenzia Finti in Bologna.* Cremona Teatro della Concordia, carnevale 1852-53, il primo tenore assoluto Pietro Neri (in concorso con l'Agenzia Cirelli in Milano). Iesi, Teatro dei signori Condomini, prossima Fiera di settembre, il basso profondo Pietro Baroncini, e il tenore comprimario Carlo Belli. Bagnacavallo, Teatro Comunale, Fiera di settembre, ed in occasione dell'Esposizione Agraria e festa della centinara, prima donna assoluta Carolina Guccini, tenore assoluto Pietro Mongini, baritono assoluto Innocenzo Canedi; prim'Opera, *I Masna-*

dieri. Castel S. Pietro (Provincia Bolognese); Fiera di agosto, prima donna assoluta Marianna Franchini, primo tenore assoluto Antonio Chierici-Severini, primo tenore Domenico Severini, baritono assoluto Enrico Delle Sedie, basso profondo Giovanni Setti; primo violino direttore d'orchestra Raffaello Sarti. Opera, *I Masnadieri.* Carpi, Fiera di agosto, prima donna assoluta Giuseppina Evangelisti, seconda donna Annunziata Borghese, primo baritono assoluto Luigi Rodicagli, basso comprimario Felice Dall'Asta, secondo tenore Vincenzo Gobetti. — Il Corrispondente Gio. Rossi ha fissato per Biella, p. ventura Fiera, i seguenti artisti: Prima donna assoluta, Gerli Teodolinda; prima donna Fracchia Orsola; primo tenore assoluto, Pozzolini Guglielmo; primo baritono assoluto, De Giorgi Gaetano; basso cantante e basso comico, Gerli Giuseppe; secondo tenore, Archinti Gaetano; seconda donna, Arditi Giovannina; secondo basso, Turconi Giuseppe; suggeritore, Riboli Giovanni. Prim'Opera, *Attila*; seconda, la *Genina*; terza, da destinarsi. — Il Corpo Accademico del Teatro degli Intrepidi di Firenze rende di pubblica notizia, che chiunque voglia attendere alla Impresa del Teatro stesso o per la sola stagione di carnevale 1852 e 1853, o per più stagioni, presenti entro il 10 agosto 1852 le offerte sigillate al provveditore dell'Accademia sig. Cav. Ball Federigo Tidi, per farne quindi quel conto, che sarà di ragione. — Antonietta Alaimo e Rachele Gianfredi non si sono convenute coll'Amministrazione de' Reali Teatri di Napoli. — Sofia Cravelli era aspettata a Parigi. — L'Imperatore delle Russie a Berlino regalò a Mad. Rachel 35 mila franchi. Danari benissimo spesi! — Il M.° sig. Conte Giulio Litta è partito fin dallo scorso sabbato per la Svizzera. — Leggiamo nell'*Arte*, che il tenore Giugliani venne fissato per l'Argentina di Roma (prossimo autunno). Dicesi che quest'anno il sig. Jacovacci darà grandi cose, e sarà un *cartellone-monstre*. — Tom Pouce, colla sua intollerabile Compagnia, andò a Livorno. E tutto questo giro nel 1852!! — Al R. Teatro Carolino di Palermo quella Compagnia Filodrammatica diede alcune rappresentazioni. — Il tenore Giannoni venne fissato per Bergamo, p. v. carnevale, per conto di quella Direzione. — Ci scrivono da Milano: « Pare che le sorelle Agostini non vadano altrimenti a Nizza, e che sia invece scritturata la Morra ». — Il Teatro d'Alessandria, per il p. v. autunno, venne deliberato al sig. Sanguineti, che, (lo speriamo per suo bene) avrà migliorate le condizioni dell'Appalto. — E in Milano la prima donna Rachele Gianfredi. — La prima donna signora Mollo fu scritturata per Malta. — Il *Folco d'Artes* del maestro De Giosa si farà in autunno a Trieste col tenore Fraschini, l'Albertini e Benisch, non che alla Pergola di Firenze (stagione medesima), con la Bendazzi, il Pardini ed il Gnone. Il De Giosa, con invito dell'Amministrazione dei Reali Teatri di Napoli, scriverà nel p. v. carnevale a quel Teatro San Carlo l'Opera d'obbligo. — Il primo tenore Lucchesi, lo stesso che è ora si ben accetto a Matsiglia nel *Barbiere* di Rossini, venne fissato pel Teatro Principale di Barcellona dal primo ottobre al 17 marzo 1853. — Il Cav. Antonio Porto è partito jeri da Torino per Parigi. — Il tenore Mongini, che per accettare il lungo contratto del Giaccone si è sciolto dal suo impegno di Malta, dopo la Fiera di Bagnacavallo sarà libero per l'autunno fino al primo dicembre, epoca in cui comincerà l'annunciato contratto col suddetto sig. Giaccone. — I temporali hanno preso di mira i nostri Teatri Diurni. Povera arte! Fin l'ira di Giove! — Rammentiamo alle Imprese che l'egregio Derivis, il basso cantante per eccellenza, è tuttora a disposizione dei signori Impresarii. — Felicissime notizie del *Mazzeppa* datosi a Livorno. Applausi e chiamate al maestro Campana, alla De Giulii-Borsi, al Ferri e al Prudenza. — La Wilmot è a Parigi. — Leggesi ne' giornali inglesi: « Il sig. Lumley dovendo lasciare la direzione del Teatro della Regina, dopo la stagione attuale, il Pubblico è prevenuto che il Teatro di S. M. rimane disponibile per l'anno venturo ». — Sono partiti da Milano il baritono Fiori per Bergamo, il tenore Errani per Macerata. — Il tenore Negrini (finalmente!) esordiva a Londra coll'*Ernani*. — Furono scritturati per Regi Teatri di Milano (autunno e carnevale) la prima donna Foroni-Conti: pel Teatro Carcano di Milano, stagione corrente, il primo tenore Luigi Guglielmini: pel Teatro San Benedetto di Venezia, autunno venturo, la prima donna Marietta Tancioni-Cagnolis: per Mondovì Breo, ventura Fiera di settembre, la prima donna Marietta Mascalchini, il primo tenore Giacomo Santi, il baritono Vercellini, il buffo Mascalchini (che ne è l'Impresario), colle ballerine Luigia Romagnoli, Amalia Tradati e Pietro Martinelli: pel Teatro Valle di Verona, estate in corso, Impresa Gritti, le prime donne Luigia Soss e Regina Cosa, i tenori Mariano Neri e Galletti, i bassi Cornago, Zambellini e Bellincioni: pel Carcano di Milano la prima donna Vittorina Viviani (Agenzia Cirelli): pel Teatro Santa Radegonda di Milano, stagione in corso, il baritono Carlo Bartolucci (fissato per Oporto l'autunno e il carnevale). — Il Teatro Nazionale di Torino non ha ancora Impresario... a proposito di chi già parla d'Opera seria e buffa pel carnevale. — Un giornale annuncia fissata pel Carolino di Palermo la prima donna Carolina Alaimo. Che il Verger voglia fondare una colonia di prime donne? — L'egregio tenore Guglielmo Fedor, artista d'incontrastabile merito, è fissato per Lisbona. — La *France Musicale* dice che nella primavera prossima il maestro Verdi scriverà una nuova Opera per quelle scene italiane.

DOTTOR F. REGGI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORT e DALMAZZO, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

NECROLOGIA

SALVATORE CAMMARANO

(Dall' Omnibus di Napoli)

Queste pagine da qualche tempo non si circondano che di gramaglie di uomini celebri. Tristo ufficio il nostro, ma grato in mezzo al dolore, chè ci mette al caso di descrivere senza più velo le virtù di un valente uomo che in molta altezza non ebbe nemici, e però può dire con Socrate: « Non so se io, tornando ad una seconda vita, potrei essere tanto amato ed amichevole con tutti ».

Il trapassato che compiangiamo non è, al solito modo di dire, una perdita, ma nella specialità della sua carriera, un vuoto essenziale, perchè non lascia nè prima nè dopo di sè altri che, al momento, possa prenderne il posto. Quell'arte di poetare pel teatro lirico, che da molti si crede facile, da altri non apprezzabile, è cosa arduissima per le tante singole difficoltà, tra quali la stessa poesia è la più leggiera. E se non fosse così, non vedremmo tra uno sciame di poeti tanta rarità di cime, da contarne soli due, uno inerte, un altro testè morto.

E veramente la difficoltà sta in ciò: che le arti libere non han d'obbligo che l'ingegno dell'autore, e la imitazione della cosa. Questa specie di poesia non è libera come ogni altra, ma schiava della musica, cui deve servire di strato, nè ampio, nè stretto, nè troppo umile, nè molto altero, ma servo e compagno delle note, cui deve essere al tempo stesso di sostegno e di vita.

S'immagini adunque quale ingegno e speculazione acutissima debba chiudere il poeta melodrammatico, dovendo essere un piedistallo che stia da per sè e non rompa le leggi dell'architettura poetica, e d'altra parte abbia a sostenere con debite proporzioni la statua che vi erige il maestro di musica.

Solo che si ricordi, dal nascere del nostro teatro melodrammatico, cioè da Durante sino a noi, non esservi rifulsi che quattro poeti: Apostolo Zeno, Metastasio, Felice Romani, Salvatore Cammarano, che tra mille abbiano raccolto maggiori suffragi, e neppure interi per questa specialità di poesia, per convenire, almeno con argomentazione di fatto, se non per desiderio e volontà, che l'arte è difficilissima e spinosissima. Cosicchè da Apostolo Zeno a Metastasio si passò dalle tenebre alla luce, da Metastasio a Romani da luce di sole a luce di luna, da Romani a Cammarano da luce di luna a luce di gas, cioè fulgida ma non superiore. Speriamo che a questa voglia succedere il poeta dalla luce elettrica, che è luce suprema. Molti crederanno che noi apriamo una pagina di critica in mezzo a sentimenti di dolore, ma i volgari non deuno riguardare la stampa e gli uomini grandi come lenimenti sociali che abbiano a piacere più a vivi che durare per morti. Tanto è: il Cammarano è una gravissima perdita, un vuoto nell'arte, e pel momento, la statua musicale senza il suo piedistallo.

E dicevamo pel momento, chè noi abbiamo forte speranza nella gioventù italiana che voglia accomodarsi a questo bisogno di lavoro ingrato e faticoso, e già molto speriamo nella gioventù

nostra, ira cui vari accennano a felice riuscita, e loro non manca che il gagliardo sussidio di celebri maestri.

Dando posa al dolore, mandiamo alla posterità le notizie biografiche di questo nostro benemerito, che certo sarà compianto per tutta Italia, sposandosi la sua poesia alle migliori musiche del giorno.

Salvatore Cammarano nacque in Napoli nel 19 marzo 1801 da Giuseppe e da Innocenza Mazzacane.

Furono del Cammarano maestri di lettere Quattromani e Rossetti, e di pittura il proprio genitore.

Giovanetto ancora si diede a lavorar di pittura, ed in questo ramo di belle arti molto si distinse, avendo più volte meritato il premio della medaglia dalla Reale Accademia di Belle Arti in circostanze di pubbliche esposizioni. Ma a compiere altra missione il Cammarano era serbato: la poesia e non la pittura era la sua predilezione, ed a quella più che a questa il suo cuore si abbandonava; sicchè, a consiglio del Quattromani, Giuseppe Cammarano, che si opponeva al pensiero del figlio; dovette alfin cedere che costui avesse mosso per quel sentiero che si aveva a preferenza segnato. I suoi primi lavori furono alcuni drammi in prosa rappresentati al Teatro dei Fiorentini; cioè: *Baldovino*, *Un ritratto e due pittori*, *Si è spento il lume*, *Una festa da ballo*, *Due matrimoni all'oscuro*, *La tomba ed il veleno*, *Gioventù! vieni ad apprendere*, *Torvaldo*, *L'eroina dell'amor fraterno*, *Il figlio sconosciuto*.

Nel 1834 volse il suo animo a lavori del teatro lirico. Il primo fu *La Sposa* rappresentata nel Fondo, con musica del M° Vignozzi. Seguì al melodramma la tragedia lirica *Ines de Castro*, rappresentata in S. Carlo con musica di Persiani; e poi le altre tragedie: *La Lucia*, *Il Belisario*, *L'assedio di Calais*, *Pia de' Tolomei*, *Roberto Devereux*, *Elena da Feltrè*, *Maria di Rudenz*, *Poliuto*, *Ester d'Engaddi*, *Maria di Rohan*, *La Vestale*, *La Saffo*, *Oristina di Soezia*, *Il Proscritto*, *La Fidanzata Corsa*, *Il Reggente*, *Buondelmonte*, *Il vascello di Gama*, *Alzira*, *Stella di Napoli*, *Gli Orsini e Curiazii*, *Eleonora Dori*, *Merope*, *La battaglia di Legnano*, *Luisa Müller*, *Folco d'Arles*, *Malvina*, che è stata l'ultima tragedia lirica datasi in S. Carlo, con musica del cav. Pacini, e quasi quella stessa che fu col titolo d' *Ines de Castro* data con musica di Persiani: strano e doloroso rannodamento di tempi. Apriva Cammarano e chiudeva la sua carriera col *Ines de Castro*!

Altri melodrammi del Cammarano si sono pur rappresentati, cioè: *Luigi Rolla*, *Il matrimonio per ragione*, *I ciarlatani*, *Il ravvedimento*, *Non vi è fumo senza fuoco*.

Rimangono di lui altre tragedie compiute, non ancora rappresentate, come *La Sposa del bandito*, *Teresa e Foscari*, *Caterina da Brno*, *Virginia* pel Maestro Mercadante, *Il Trovatore* pel Maestro Verdi.

Cammarano fu anche amante dell'arte drammatica, e discepolo del De Marini: molto si distinse fra gli artisti filodrammatici.

Era socio della nostra Reale Accademia di Belle Arti.

Moriva la sera del 17 in piena rassegnazione e coi conforti di nostra santa religione. Il giorno 19, una folla di accademici, letterati, artisti in pittura, scultura e canto, la Compagnia dei RR. Teatri, dei Fiorentini, del Teatro Nuovo, ed altri molti, se-

gnivano la bara dell'amatissimo e chiaro uomo, tra le benedizioni di tutti, per nessun livore in vita, e per tanta virtù rare e pregiate, si di mente che di cuore.

Lascia lunga, numerosa, misera famiglia... Noi speriamo in Dio e nel buon cuore dei Napoletani. V. T.

DRAMMATICA

MATILDE MILNER

Dramma in cinque atti di Ubaldo Solustri, romano, nativo di Pesaro, socio di varie Accademie scientifiche, letterarie e filodrammatiche.

Una delle ultime rappresentazioni al teatro diurno del Mausoleo di Augusto fu dalla brava Compagnia Benini segnalato per la riproduzione del dramma *Matilde Milner*, primo lavoro del giovane Ubaldo Solustri. Di quest'opera già da vari periodici si è ragionato fin dalla sua prima comparsa nell'ultima stagione di autunno sulle scene del Teatro Valle, e il nome del Solustri, fregiato di una medaglia d'oro dal Consiglio Comunale di Roma, andò ripetuto per moltissimi fogli nostrani ed esteri con parole di meritato encomio d'incoraggiamento.

L'Arena di un Anfiteatro, che tanto fura d'illusione allo scenico apparato, la ripetizione di cosa già udita, che scema il bello della novità, pareva volessero menomare il primiero successo. Tutt'altro. La *Matilde Milner* riapparve, e fu meglio apprezzata dai veri intelligenti, e non invidi della gloria altrui; fruttò al suo autore ovazioni di poesie e serenate. Credo di dar brevi cenni del fatto che costituisce questo dramma.

Una novella di Augusto Lafontaine ne fornì il perno principale.

Matilde Milner è una sventurata giovane inglese, che dopo aver perduto il padre, ultimo bene rimastole, ha intrapreso a piedi, senza risorse, un lungo viaggio per compiere le ultime disposizioni paterne. Affranta dalle fatiche, allievolita dalla miseria, abbattuta dalla bufera, è raccolta semiviva presso la fattoria di lord Walsingham, e per ordine di questi trasportata nel castello, ove le sono prodigate le più tenere cure. La bontà di questo milord, l'affabilità della giovanetta Amalia di lui figliuola, la filantropia di uno scienziato sir Convey, la franca giovialità di un sir Perceval, sono poste a contrasto dalla ruvida alterigia di lady Onoria, che ad onta di tutti, si ostina a non voler conoscere nella povera Matilde che una bella avventuriera.

L'ottimo sir Convey, che volontario si è assunto la cura della Milner inferma, le strappa a forza di premura gravi segreti. Si tratta di giuramenti, di seduzioni, di abbandono. Intanto è annunciata una gioia nel castello. Giunge lo sposo di miss Amalia, lord Mortimer. I vecchi godevano all'aspetto di feste, ma i giovani... se la Milner ha grave il cuore di affanni, la dolce Amalia non è niente lieta.... Ella non ama lo sposo destinatole. E sir Convey perchè sospira? Più tardi lo saprete. Lo sposo giunge. Lady Onoria lo riceve a seconda delle sue tradizioni; tutti s'incamminano al ballo, e vi sarebbero andati... Ma perchè la sorpresa della Milner, entrando nella sala ov'è milord festeggiato? Perchè ella cade svenuta? Il perchè si sa dopo.

Che cosa pretende lord Mortimer col voler penetrare nella notte entro la stanza di Matilde? È una riparazione che viene a compiere? È la conferma del tradimento. Ma come? Un Pari d'Inghilterra si era abbassato ad una giovinetta del volgo? Il nobile *gentleman* aveva assunto altro nome; si era ad essa presentato sotto altri titoli; avea conseguito il suo perfido fine con altre promesse.

La brevità d'un articolo non mi permette enumerare tante circostanze di questo bel lavoro. Auguro piuttosto al lettore il piacere di veder rappresentare questo interessante dramma, affine d'aver dinanzi agli occhi la tela ben compiuta. Mer-

timer finalmente è astretto da potentissimi ragionamenti e da più valide ragioni, malgrado di tutte le furie e di tutte le declamazioni di lady Onoria, a riconoscere i diritti incontrovertibili della sua vittima, e così rende felice Matilde, e non lei sola, perchè Amalia scampata dal matrimonio di convenienza, ne contrae altro di amore col sospirato Convey.

I caratteri che compongono questo dramma sono nella loro varietà assai ben delineati, e sempre sino all'ultimo dal loro apparire conservati.

La protagonista *Matilde Milner*, con la sua voce di continuo dolore, ti muove irresistibilmente alla compassione, alle lagrime; la malinconica *Amalia* ti attrae; la orgogliosa *Onoria*, sempre uguale a se stessa, ti chiama sulle labbra più volte il riso; il generoso *Walsingham*, il franco *Perceval* sono caratteri secondarii assai ben tratteggiati. *Lord Mortimer* è figura posta in ombra, e se molto contribuisce all'azione, non è rimarchevole ne' suoi tratti. Ma il più bello dei caratteri maschili, se non falla l'opinione mia, è quella di sir Convey. Questo giovane generoso che adora *Amalia*, ma ne sacrifica gli affetti agli interessi del suo paese, torna con qualche speranza, e si vede astretto ad assistere agli sponsali della donzella amata. Nell'ora del ramarico scorge un infelice, e, obliato se stesso, non si dà pensiero che di questa; è un bellissimo tipo d'uomo eminentemente virtuoso. In esso si rivela tutto il fine morale del dramma. Pur troppo è vero che i proprii sentimenti si ricopiano nei proprii scritti.

Ciò basti come lavoro drammatico; dovrò aggiungere che anche veduto sotto l'aspetto di lavoro letterario, rimane un dramma magnifico. Dicitura prettamente italiana, frasi gentili e delicate, tipo singolare del giovane Autore, non lasciano a desiderare se non se spesso ci arricchisca delle sue pregevoli produzioni.

Queste poche cose, aggiunte agli applausi riscossi, ed alle distinzioni fruite dal Solustri, mi paiono bastevoli per annunziare che il primo passo da lui fatto in questo difficilissimo arringo è di buon augurio alle scene italiane, e segnale di lieto avvenire per lui stesso. Per il che non resta che a confortarlo nella intrapresa via, e desiderargli in essa sempre più gloriosi trionfi.

Non posso lasciare la penna senza dire una parola dell'esecuzione di questo dramma. La Santoni, alla quale il giovane poeta ha dedicata la sua produzione, fu la sublime interprete della protagonista; sostenne in tutto il dramma la sua parte di *Matilde* con bravura pari alla fama, di cui è in possesso. Nel quarto atto fu inarrivabile; la *Milner* non sarà mai interpretata con più sublime slancio e sentimento. Il bravo Benini (*Convey*) vestì quel magnifico personaggio con rara valentia. La Ferroni (*Onoria*) e la Monti (*Amalia*) si trovarono eminentemente al loro posto. Luciano Caracciolo (*Walsingham*), Casigliani (*Perceval*), Giuseppe Milani (*Mortimer*) e la Teresa Milani (*Susanna*) concorsero ciascuno con tutta la energia all'ottimo successo della rappresentazione, malgrado i pochi esperimenti fatti in precedenza. In una parola il Solustri, il poeta dal delicato sentire, il poeta del cuore, ci ha procurato delle ore di vera soddisfazione, facendoci ascoltatori d'un prodotto del suo fertile ingegno.

La sua *Milner* è pronta agli acquisti dei Capicomici ed Impresarii. Chi volesse fornirsi di sì pregevole lavoro, ei solo in Roma attende le commissioni. Altri lavori drammatici di questo giovane stanno ultimandosi; ciò per norma di quei Capicomici desiderosi di arricchire i loro repertori di originali italiani.

V. PRINZIVALLI

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Francesco Jannetti è fra noi.

— Alle solenni esequie della Contessa Cristina Archinto si eseguì in Milano la dottissima Messa del dianzi perduto Placido Man-

danici, la stessa che aveva servito a quella del disgraziato Autore. Fu trovata, come a Genova, un lavoro accurato e squisito: altra ragione per lamentar maggiormente la perdita di tanto Maestro. I tenori Scotti e Garzoni, il basso Davila e numerosi dilettanti ed artisti la eseguirono con un impegno degno di tutta lode.

— Leggiamo nell' *Omnibus* di Napoli: « L'illustre Pacini ha rimesso il suo oratorio sacro in Catania per la deputazione centenaria, dedicandola alla sua diletta patria. Alquanto amatori del chiaro autore hanno portata quella musica in trionfo; suonata dal Maestro Gandolfo, ha destato entusiasmo e fanatismo; già qualche coro e stretta si canticchia per le strade, essendo popolarissime le pregiate note del Cigno Catanese. Il giorno 6 agosto Pacini si troverà in Catania ».

— È sempre in Torino l'egregio poeta melodrammatico sig. F. Guidi: ingegno che volentieri, e spontaneamente ricordiamo ai signori maestri, perchè li può fornire di ottimi libretti, scritti con dirittura di mente e con coscienza. Il Guidi è autore dei noti melodrammi *La Regina di Cipro*, *Il Gladiatore*, *Ester d'Engaddi*, *Piero De' Medici*, *Alberico Da Romano*, *la Tirolese*, ecc. ecc.: melodrammi sparsi di belle cose, e che annunziano come il Guidi potrebbe alto levarsi, se gli arridesse maggiormente fortuna, se fosse incoraggiato.

— Il sesso femminile vanta una gloria di più, la signora Agata Sofia Sasserò da Nizza, che meritamente ha saputo collocarsi fra le più felici poetesse del tempo suo.

CORRIERE TEATRALE

TRIESTE. Teatro Mauroner. *Crispino e la Comare*, la bellissima Opera dei fratelli Ricci, ha qui molto piaciuto. Il *Diavoletto* così parla dell'esecuzione: « I primi onori furono per la gentile signora Laura Ruggero, che si die' a divedere quale artista intelligente e distinta in tutte le Opere affidatele in codesta stagione, di cui, come già dicemmo, forma il vero gioiello. Ora non ci resta che ad aggiungere, che il Pubblico, come sempre, le prodigò meritamente i più copiosi applausi anche in quest'Opera, ed in ispecialità nel finale del secondo atto ed all'aria nota della *frittola*, che disse con una grazia particolare e veramente incantatrice. È inutile dire che essa la dovè ripetere, il che certamente avverrà ogni sera, come già avveniva a Venezia, e per la popolarità della canzone, e per la dolce eleganza e la maestria con cui essa la eseguisce. Il Ciampi (*Crispino*) s'ebbe anche molti applausi, e ci sembra non errare se pronostichiamo a questo giovane artista una bella carriera, se indefessamente continuerà nei suoi studi, e se talvolta vorrà moderare alquanto la sua vivacità. Egli sostenne con molto brio la sua parte faticosa, ed incontrò il favore del Pubblico, specialmente nel terzetto dell'atto terzo, lavoro di sorprendente effetto e, per così dire, classico nel suo genere, e che fu pure eseguito egregiamente dai suoi due compagni, lo Storti (*Fabrizio*) e Topai (*Mirabolano*). Anche di questo terzetto si volle udire la replica. Il Pellegrini (*Contino*) fu pure applaudito, e la Bullolich (*Comare*) fece pur bene. In complesso, lo ripetiamo, l'Opera ha piaciuto molto, e più ancora piacerà, quando la si avrà udita replicatamente, e così notate tutte le sue bellezze. I cori, il vestiario e la messa in scena, tale da lasciare desiderare l'eguale talvolta anche in un altro teatro, come in fine ci lasciò pure il desiderio, che in certa stagione ci si desse ivi anche un eguale spettacolo, e con un complesso consimile... È perciò che loderemo pure lo zelante Impresario Betti, che fa il possibile per divertirci, e così ci trova anche il suo tornaconto. Il teatro era affollato, e lo sarà ora certamente in tutte quelle sere, in cui si darà l'illustrissimo *Dottor Crispino* ».

NAPOLI. Teatro S. Carlo (*Dall' Omnibus*). Portata la *Miller* per la prima volta a S. Carlo, ecco il successo storico. Introduzione, cavatina della Penco, applaudita. Cavatina della Borghi, applaudita con chiamata. Secondo atto, aria della Penco, ben cantata, applaudita con chiamata. Aria del tenore, cantata benissimo con chiamata. Terzo atto, duetto tra soprano e il baritono Cresci, cantato benissimo, clamorosi applausi con chiamata. Finale, applaudito, e tutti chiamati.

ROMA. Mausoleo di Augusto. Per dar giudizio, secondo il mio debole criterio, della Drammatica Compagnia Sadoski ed Astolfi che attualmente esonesi nel Mausoleo di Augusto, faceva mestieri osservarla da tutti i punti di vista, in cui può mostrarsi. Ecco il perchè ho atteso fino ad oggi a parlarne. Fioriscono in essa capacità eminenti, artisti di gran merito, come degli ingegni ancora avviluppati nel velo dell'inesperienza, ma che brillano di tratto in tratto come il grezzo diamante sotto la mano dell'abile artefice. E innanzi a tutti va posta la prima attrice signora Fanny Sadoski, che natura giustamente si compiacque ornare di tutti i suoi doni, di cui ella volle e seppe altamente approfittare. La vidi nella *Battaglia di Donne*, nel *Segreto*, nella *Maria Giovanna*, in altre produzioni comiche e drammatiche, e sempre, si nel comico, che nell'appassionato, rinvenni il bello della verità nel dire e nell'azione di questa valentissima artista, cui il Pubblico Romano costantemente tributa gli onori che ben merita. — Il sig. Majeroni è un primo attore distinto per bella ed imponente figura, per modo semplice e naturale di porgere. — Il sig. Pieri è un brillante che brilla realmente, perchè non ha formato, come taluni, del carattere che rappresenta una maschera per servire indistintamente a tutte le produzioni teatrali. Egli è il vero caratterista giovine, sempre simpatico e bene accolto dal Pubblico. — Il sig. Astolfi è il caratterista da parrucca, pieno di decoro, di energia, che mai non lascia fredda la scena. Lo vidi sostenere con molta abilità il protagonista della bellissima commedia del nostro Giacometti, *Il Fisionomista*. — I signori Giacomo Glech e Giuseppe Raimondi sono generosi distintissimi, che sempre con maestria eseguono i caratteri che loro sono affidati. Fra gli altri attori infine della Compagnia che sono più ben veduti dal Pubblico, si distingue il sig. Lodovico Mancini ed il sig. Teodoro Raimondi, giovine simpatico e di bellissime speranze. Non v'è bisogno di essere profeta per annunziare ad essi una gloriosa carriera, se proseguono indefessi nello studio che forma il vero artista.

Ecco ciò che io penso schiettamente, in compendio, di questa drammatica truppa, che venne sì bene accolta nel vasto Anfiteatro Corea, ove pur tanto si perdono le tinte più delicate dei quadri che vi si espongono, tanto maggiormente, avvegnachè questo vasto recinto viene giornalmente onorato da numerosissimo concorso.

Ci si fa sperare che la Compagnia Sadoski ed Astolfi darà qualche recita in uno de' nostri teatri notturni. Sono persuaso che raddoppierà il favore del Pubblico per essa, e potrà mostrare in tutto il loro splendore le gemme che l'adornano.

Cencetti

LIVORNO. *Estesi ragguagli del Mazeppa*. Le lettere dei nostri corrispondenti confermano il felicissimo successo della bell'Opera del Maestro Campana, e dicono che le successive rappresentazioni corrisposero alla prima, se non furono un sempre crescente trionfo. Onori al Maestro. Onori alla De Giuli ed al Ferri, che tanto ardentemente i Livornesi attendevano, e che tanto festeggiarono. Applausi al Prudenza, che non lasciandosi oscurare da quei due astri, spiegò potenza di voce ed eleganza di modi, e si mostrò insomma un ottimo artista, degno di un brillante avvenire; applausi al Della Costa.

Qui l'articolo sarebbe finito, ma conforteremo le nostre asserzioni di fatti; verremo alla storia, e si vedrà così che noi non abbiamo esagerato, ma detto anzi meno di quello che avvenne.

Atto primo. Introduzione, applaudita con chiamata al Compo-

sitore. Cavatina della De Giuli (ricevuta fra gli evviva e le entusiastiche ovazioni d'un Pubblico, che già la conosceva, e n'era quindi verace ammiratore), applauditissima, con chiamate al Compositore ed all'esimia artista. Sortita del tenore Prudenza, *Mazzeppa*, salutato con modi veramente lusinghieri e gentili. Comparsa del baritono Ferri, accoglienza festevole. Duetto fra esso e la De Giuli, chiamate ad essi e al Maestro. Polacca della De Giuli, applausi e chiamate. Finale, chiamata alla De Giuli, al Ferri, al Prudenza, al Maestro. *Atto secondo*. Romanza della De Giuli, entusiasmo. Aria di Ferri, entusiasmo pure, e appellazioni. Terzettino (magnifico pezzo) *furore*, con replica: *furore* alla romanza che il Prudenza eseguisce fra le scene, e chiamate ad esso, alla De Giuli, al Ferri, al Maestro. *Atto terzo*. Romanza del basso Della Costa, applaudita. Grand'aria del Prudenza, applaudita, e chiamata. *Atto quarto*. Duetto finale fra la De Giuli e Prudenza (nel quale la prima donna muore d'una pugnalata), pezzo squisito, fanatismo con insistenza di replica, e calata la tela, non è a dirsi quante volte si volessero al proscenio il bravo Compositore, la sempre vittoriosa De Giuli, il Ferri e il Prudenza, infine l'intera Compagnia, poichè ciascuno fece del suo meglio, e pochi maestri certo ebbero la soddisfazione di vedere così interpretati i loro lavori.

Il *Mazzeppa*, come tutte le umane produzioni, presenta qualche lato debole, ma le bellezze superano i pregi, e chi ha scritta quest'Opera può dare all'Italia lodevolissime composizioni.

Lo spettacolo è ben decorato.

BRUSSELLES. Servais, il celebre violoncellista, è di ritorno nel Belgio dal suo viaggio della Russia.

Le scuole medie saranno organizzate nel Belgio. Il canto sarà obbligatorio in tutti gli stabilimenti, e i professori di musica avranno un onorario di 200 o 300 franchi, secondo la località. Il professore darà due lezioni per settimana, e si occuperà anzi tutto della pratica. Le nomine saranno fatte dal Re, sulla proposta del Ministro dell'Interno.

PARIGI. All'Opera il *Guiglielmo Tell* chiamò molto concorso. Il caldo eccessivo non riuscì ad allontanarne la gente: questi capi-lavori si ridono delle stagioni... e del tempo. Gueymard ha avuto un legittimo successo. Morelli, Depassio, mad. Laborde e madamigella Dussy emersero alla lor volta.

LONDRA. Una grandiosa Orchestra di Negri fa molta fortuna. Dicesi che presto vogliasi recare in Italia. Vedremo anche questa...

Al Teatro di S. M. *I Puritani*, eseguiti dalla De La Grange, e dai signori Lablache, De Bassini e Gardoni, piacquero assai.

STUTTGARD. Teresa Milanollo ha qui destato uno straordinario entusiasmo.

STOKOLMA. Jenny Lind-Goldschmidt ha consegnata la somma di 259,000 fr. (?) per l'istituzione di nuove scuole primarie gratuite. E poi si dirà che i cantanti sono tutti egoisti!

BUKAREST. Daremo l'elenco della Compagnia formatasi per queste scene dall'Agente Teatrale G. B. Bonola, autunno, carnevale e primavera. 1852-53, Impresa Papanicola. Prime donne assolute a perfetta vicenda, Garmela Marziali, Luisa Lewsnieska. Primi tenori, Vincenzo Massini, Eugenio Pellegrini. Primo baritono assoluto, Lodovico Finocchi. Primo baritono, Giuseppe Marra. Primo basso profondo assoluto, Gaetano Bajlini. Basso comprimario, Paraboschi. Comprimaria e seconda donna, Rosina Miotti Carollo. Pittore scenografico, Gaetano Labb. Maestro-Concertatore, Casimiro Biscottini. Maestro-Direttore dei Cori, Luigi Papa. Vennero riconfermati dall'Impresa la comprimaria-contralto signora Corvetti, il buffo Parodi, il secondo tenore Badati.

UN PO' DI TUTTO

Al Teatro Leopoldo di Firenze in autunno si darà la nuova Opera del maestro David Garzia *Funerati e Danze*, e l'altra non meno applaudita del maestro

Angelo Villanis, poesia di G. Giachetti, *La Regina di Leone*. — Nel corrente autunno si apre il teatro di Bibbiena nel Casentino colla Gilda Caiani e il baritono Mazzoni. — L'Equestre Compagnia Ciniselli e Dumoa, che per la prima volta si produce in Toscana, ha avuto un esito felicissimo al Politeama Fiorentino. — La prima donna signora Marietta Gresti non canta altrimenti al Carcano di Milano, e resta quindi a disposizione delle Imprese. Pare non siasi combinata per l'Opera di *début*... e l'Opera di *début* è tutto. — A Napoli il pittore Luigi De Crescenzo prosegue la sua collezione di ritratti artistici teatrali, come nè più, nè meno fece il *Pirata* per dodici anni con la sua *Strenua Europea*. Il De Crescenzo pubblicò a quest'ora 33 ritratti: ha cominciato con Verdi, ed è già venuto al Pancani ed al Cresci. — L'esimia prima donna signora Emilia Scotta, ora tanto acclamata a Vicenza, andrà dopo alla Fiera di Treviso, e sarà in carnevale al Carlo Felice di Genova, ove coglierà senza dubbio i soliti allori. Colla prima domenica di quaresima ella resta libera d'ogni impegno, e questa è una buona notizia che ti affrettissimo a dare alle antiveggenti Imprese. — Il distintissimo primo attore Peracchi (attore che la R. Compagnia Sarda non sostituirà sì presto) è definitivamente fissato pel prossimo anno comico con la Compagnia Astolli e Sadoski. — La Drammatica Compagnia Zanoni piace a Ferrara. — Fra le prime donne che sono in Milano disponibili abbiamo già annoverata la signora Giulietta Borsi-Deleurie. — La Sontag (che non è vero debba cantare a Londra) si prepara a partire per l'America. Ella si riposa presentemente dalle sue liriche fatiche alle acque d'Emis. — Il tenore Lucchesi ha in patto di scrittura a Barcellona di prodursi con un'Opera del suo genere, *Mattilda di Schabran*. — Emilio Prudent era a Parigi. — Leopoldo De Meyer è a Vienna. — A Helsingfors si rappresentò la prima Opera finlandese, *Una partita di caccia di Carlo XI di Svezia*. — La scrittura della *Fuoco* per Roma, autunno prossimo, venne fatta dal Corrispondente Luigi Ronzi. — La prima ballerina danzante signora Librini, la stessa che or piace al Gerbino, è fissata per Cuneo, carnevale prossimo. — Quanto prima al Gerbino *Il Cuoco di Parigi* del maestro Luini. — Nulla di nuovo dei nostri teatri nella passata settimana: se non che una rappresentazione straordinaria al Carignano con musica, ballo e commedia, per causa di beneficenza. Fra gli attori drammatici si è riveduta con piacere la sempre applaudita Laura Bon. Si ebbe una sinfonia del maestro Mariano Manzocchi, che fu domandato sul palco. Questa pia serata si dovette allo zelo del sig. Poggiali. — Altre lettere di Vicenza confermano il trionfale successo della Scotta, che è acclamatissima e le molte volte richiesta al proscenio alla sua cavatina, al finale secondo ed al suo rondò. Applausi pure al De Vecchi e al Pizzigati. — Il Direttore del Circo Olimpico a Napoli Giovanni Guillaume è partito per l'Alta Italia in cerca di donne... Ne è pieno tutto il mondo, e presto appagherà le sue brame. — Anche Adamo Alberti, il Direttore della Compagnia dei Fiorentini, è partito da Napoli in cerca di nuovi attori, specialmente d'un'abile prima amorosa. — Una bella novità per frequentatori dell'Ippodromo! Il Direttore Guillaume ha scritturato due *clowns* del Circo Nazionale di Parigi, che fanno cose nuove e straordinarie, non che una prima cavallerizza del Circo Nazionale suddetto. Uno dei menzionati *clowns* eseguisce la *nouvelle perche* dell'altezza d'un secondo piano, sostenendovi sopra un suo compagno, in ardua posizione, e correndo in tal guisa intorno al Circo. Sono addirittura prodigi, e li avremo nelle ultime rappresentazioni della Compagnia Guillaume. — Per Nizza venne fissata la prima donna assoluta Giuseppina Morra. Le sorelle Agostini si sciolsero dall'impegno che avevano con quell'Impresa, e vanno invece a Lisbona, scritturate dal Cav. Porto. — Il ritratto del buffo Merighi, in *costume di Meneghino*, affisso agli angoli della Città, continua a chiamar gente al Circo Bellatti, fuori appena di Milano. — A Pinerolo cominciano ad arrivare i cantanti, che devono agire per la prossima Fiera (Impresa Razzani). Questo teatro si aprirà il sette corrente agosto. — Al Teatro Valle di Verona (con la Compagnia cantante da noi annunciata) si daranno il *Nabucco* e il *Disertore Svizzero*. — Il baritono De Giorgi fu scritturato per Bergamo, carnevale prossimo. — La prima donna signora Zamperini ha sciolto il suo contratto di Brescia. — La prima donna signora Marcollini venne fissata per Cesena, e dopo andrà a Palermo. — Al Fondo di Napoli si dava l'*Elena di Tolosa* del maestro Petrella, con la Penco, Pancani, Cresci e Luzio. — Il libretto dell'Opera che il maestro Cav. Mercadante comporrà a Napoli sarà scritto dal sig. Domenico Bolognese. — Il baritono Vincenzo Pratico è in Napoli. — La Cherubini a Napoli si è molto distinta al Teatro Nuovo in un atto del *D. Pasquale*, ove emerse anche il bravissimo Mastriani. — Al Valle di Roma, autunno e carnevale, agirà l'elettissima Compagnia Lombarda. Questo stesso teatro (così nell'*Arte*) sarà poi nella primavera 1853 onorevole palestra alla Ristori, Rosa Romagnoli, Gattinelli, Rossi Ernesto, ecc. ecc. attori facenti parte la R. Compagnia Sarda. — Stasera si apre il D'Angennes da una Società d'Artisti di Ballo, composta dei coniugi Segarelli e d'altri, in unione colla Compagnia Zoppetti. Il primo ballo è del Lasina, *Bludila di Vraz*. — Il Guillaume, che è all'Ippodromo di Torino, ha fatti due altri importanti acquisti (dal prossimo settembre in avanti): il valente Cristoforo Partenza, con sua moglie, la quale monta all'*haute école*. Essi fanno tuttora parte del Circo Bates di Londra.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia Fort e Dalmaso, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

AL SIGNOR

VINCENZO TORELLI

Estensore dell'Omnibus di Napoli.

Con quel dolore che è naturale in chi ama caldamente l'Italia e con essa i forti ingegni che la illustrano, noi abbiamo fedelmente riportato il vostro articolo sul dianzi perduto Salvatore Cammarano. In questo numero però ne sarà lecito far due osservazioni: la prima sulla *luce di luna* che attribuite a Felice Romani, la seconda sull'*inerzia*, di cui è da voi accusato. Gli estimatori del genovese poeta avrebbero voluto che foste men circoscritto, e più generoso: cogli uomini grandi non bisogna essere avari di lodi, bensì co' mediocri e gl' inetti che sono la peste del vero e del bello. Quanto all'*inerte* che gli regalate, è affatto intempestivo: presentemente il Romani scrive un melodramma per l'egregio maestro sig. Conte Giulio Litta, e noi ne abbiamo, non che veduto, già letto il prim'atto. La *Gazzetta*, di cui era direttore, lo tenne per molto tempo lontano dal campo della lirica; ma ora pare più che prima invaghito della sua antica e prediletta carriera, e giova sperare, per l'amore-almeno del nostro paese, che egli vorrà donarci altri suoi squisiti lavori.

R.

BIZZARRIE

GLI ECCENTRICI, Ossia GLI ORIGINALI INGLESI

Di dove diavolo ho da incominciare? Dagli avari? dagli eremiti? dai malinconici? dai filantropi o dai ladri? A voi: eccovi il ritratto del re dei Gastronomi: ei si chiamava Rogerson, e suo padre, uomo ricco, lo aveva fatto viaggiare in Europa. Nel suo viaggio non aveva osservata, studiata che una sola scienza: i differenti sistemi di cucina, i diversi metodi gastronomici. Poco tempo dopo il suo ritorno in Inghilterra, suo padre morì. Egli aveva raccolta una quantità di note che si fece premura di porre ad effetto. Tutti i suoi servi sapevano fare la cucina. Inoltre ei pagava tre cuochi italiani, tre francesi ed un tedesco. Un corriere era continuamente in viaggio dalla Bretagna a Londra per portargli delle uova di pernice da S. Malo. Non fu di rado che due soli piatti gli costassero cinquanta ghinee. In nove anni ei mangiò tutta la sua sostanza, cento cinquanta mila lire sterline. Divenuto mendicante, un amico lo incontrò e gli diede una ghinea; corse subito a comprarsi un ortolano, che si fe' cucinare egli stesso secondo tutte le regole dell'arte, e dopo averlo mangiato, si ammazzò.

Eccovene un altro, la cui mania era meno sensuale. La sorte del lotto aveva un tale incantesimo per lui, che le sacrificò una sostanza d'un milione. Egli si chiamava Cristoforo Barthélémy, e viveva verso la fine del secolo decimo ottavo. Quando la sorte gli era favorevole, dava delle feste magnifiche ne' suoi giardini d'Islington. I biglietti d'ingresso portavano le parole seguenti:

To commemorate the smiles of Fortune. In commemorazione dei sorrisi della Fortuna. Mori elemosinando.

Il signor Adesso-adesso vi interesserà forse di più. La mania, l'*habby horse* (ghiribizzo), di John Robinson di Kendal era la speranza e l'avvenire. L'oggi per lui non esisteva; sperava di vivere domani. Le parole Adesso-adesso (*by and by*) uscirono sempre dalla sua bocca.

Un orefice di nome Smith, divenuto milionario, s'innamorò talmente del mestiere di accattone, che lo esercitò per quindici anni.

Volete una scena più drammatica? Vi racconterò la gran rivoluzione dei gatti, di cui Chester fu spettatrice. Poco tempo dopo la partenza di Bonaparte per S. Elena, si sparsero per la città molti prospetti ed avvisi. « Gran numero di onorevoli famiglie, diceva il prospetto, andranno ad abitare a S. Elena; e siccome quell'isola è tormentata da un'infinità di topi che vi pullulano, il Governo Inglese ha risoluto d'impiegare ogni mezzo per distruggere quella pernicioso popolazione ». All'oggetto di facilitare quest'impresa, l'autore del prospetto si diceva incaricato di fare una provvisione di gatti nel più breve spazio di tempo possibile. Esso offeriva sedici scellini per ogni gatto non castrato o sano, dieci scellini per ogni gatta d'età matura, mezza corona per un gatto piccolo, capace di bere del latte e di giuocare con un gomito.

Due giorni dopo quella pubblicazione, all'ora indicata dall'autore dell'avviso, si vide entrare in Chester una quantità di donne cariche di sacchi pieni di gatti. Prima di sera si trovava riunita in Chester una congregazione di tremila gatti. La strada, indicata nel prospetto, era stretta; tutti i gatti stipati, com'erano, miagolavano insieme. Ecco che tutti i sacchi si premono e si urlano, il concerto aumenta, le grida delle donne e dei ragazzi si mescolano a quelle dei gatti, ed i lunghi abbaïamenti dei cani fanno il basso a quella singolare armonia. Alcune di quelle portatrici di gatti, trovandosi incomodate dalle loro vicine, deposero i sacchi, e fecero alle pugna. I gatti prigionieri urlavano il canto di guerra. Allora sopraggiunsero i biricchini della città, che si misero a sciogliere i sacchi, dai quali sbucarono tremila gatti infuriati, sbuffanti, urlanti, colle unghie fuori, che si misero a correre senza pietà sulle spalle e sulle teste della gente. Tutti erano alle finestre. I nostri tremila gatti correvano su pei balconi, si slanciavano nelle stanze, rompevano i vetri, mettevano tutto sossopra. Immaginatevi l'effetto che produsse questo ammulinamento, e lo strano spettacolo che si godè quel *wag* (faceto) autore del prospetto. I cani spaventati entrarono in ballo, e la popolazione maschia di Chester si armò. I quadrupedi soccombettero; fu una carnificina di gatti. In meno di due ore si videro galleggiare sul fiume più di cinquecento cadaveri. Il rimanente aveva sgombrata la città.

Compilazione del Pirata

Fortune fatte per mezzo degli Annunzi

Il più grand'annunziatore della nostra epoca è certamente Holloway, l'inventore e l'unico proprietario delle pillole e del-

l'unguento che portano il suo nome, e che godono d'una grandissima fama. Holloway spende annualmente la smisurata somma di ventimila lire sterline (cinquecentomila franchi) a fare annunzi.

Non si pubblica nelle isole della Gran Bretagna uno scitto periodico, ove non si legga il nome di questo abile inventore; e come se l'Inghilterra fosse troppo ristretta per la sua impresa, egli estende le sue operazioni sopra la totalità delle Indie. Nelle provincie alte e basse di questa immensa regione, Holloway possiede agenti che pubblicano le sue medicine in Indou, Burtoo, Goozratee ed altre lingue del paese; sì che l'indiano può prendere le pillole e servirsi dell'unguento di Holloway, come se ricevesse le istruzioni di questo uomo celebre.

Lo troviamo a Hong-Kong e a Canton, facendo noti i suoi rimedii a tutti gli abitanti del Celeste Impero col mezzo d'una traduzione cinese.

Lo seguiamo ancora alle Isole Filippine, ove fa conoscere le sue preparazioni nelle lingue del paese. A Singapoor, Holloway ha un gran deposito; i suoi agenti forniscono di là tutte le isole del mar delle Indie. I suoi annunzi sono pubblicati nella maggior parte delle gazzette di Sydney, Hobbart-ville, Launceson, Adelaide, Porto Filippo e in tutte le città dell'immenso impero britannico. Veggonsi le sue pillole ed il suo unguento a Valparaiso, Lima, Callao ed altri porti del Mar Pacifico. Trapassato il Capo Horn, seguiamo Holloway nell'Atlantico a Montevideo, Buenos-Ayres, Santos, Rio-Janeiro, Bahia e Pernambuco. In questi paesi fa degli annunzi in ispagnuolo ed in portoghese. Nelle isole delle Indie Occidentali, come nell'alto e basso Canada e nelle provincie vicine alla Nuova Scozia e al Nuovo Brunswick, le sue medicine sono vendute e conosciute da ogni speziale, come lo sono da noi.

Nel Mediterraneo, troviamo i suoi prodotti a Malta, Corfù, Atene, Alessandria, Tunisi ed altre parti delle isole della Barberia. Se leggonsi i giornali di Costantinopoli, si può vedere che i medicamenti d'Holloway sono regolarmente affissi e venduti nella totalità dell'impero turco, e che le sue istruzioni sono pubblicate in lingua turca. In Russia stessa, in Russia ove le leggi proibiscono l'entrata delle medicine straniere, Holloway ha trovato il mezzo di far penetrare i suoi unguenti e le sue pillole. Egli li spedisce al suo agente d'Odessa, e codesto li fa passare segretamente sino al cuor dell'impero.

L'Africa non è stata lasciata da parte. Holloway ha un agente nella riviera Gambia, ed un altro a Sierra Leone, il cantone pestifero del mondo. Gli abitanti di questo paese profitano volentieri dell'unguento e delle pillole d'Holloway che ha fatto il giro dell'universo, cominciando dall'India, e terminando al Capo di Buona Speranza, ove i suoi medicamenti sono annunziati in lingua olandese ed inglese.

La gran pubblicità ch'egli dà ai suoi rimedii nelle gazzette dell'Olanda favorisce una vendita considerevole in quel paese.

Holloway che ha spedito poco tempo fa le pillole e l'unguento in alcune parti della Francia, dell'Alemagna ed in alcuni Stati dell'Italia, si propone d'esplorare completamente la Spagna, il Portogallo, l'Italia, la Svizzera e la Germania.

Certo non senza esitazione abbiamo narrati tutti questi fatti, temendo che inducano il pubblico in errore, e lo conducano ad inutili spese, con la speranza di guadagnare cento mila lire sterline (due milioni cinquecentomila franchi) in sei anni, seguendo per esempio Holloway, come se fosse facile d'imitare un uomo che può chiamarsi a buon diritto il Napoleone dell'annunzio.

Molte persone possono fare le stesse spese di Holloway, ma non tutti hanno l'abilità, l'energia, il giudizio e la prudenza necessaria, e la ruina è totale e certa, se una di queste qualità manca. Holloway è un uomo che può abbracciare tutte le imprese che esigono un'immensa energia di spirito e di corpo. I suoi lavori gli hanno dato una gran fortuna, che va aumentando di giorno in giorno; ma di quante fatiche, di quanta de-

strezza, di quanto coraggio, di quanto ingegno ha dovuto far prova per arrivare a questo!

Non è nostro utile d'impedire il pubblico di fare annunzi, ma come guardiani del suo interesse, pensiamo che il nostro dovere sia di porre sopra questo che consideriamo come uno scoglio pericoloso, un faro che forse, presto o tardi, impedirà il naufragio dei temerarii e degli inesperti che si avventurassero in acque così pericolose.

L'editore della *Rivista di Edimburgo* dichiarava, circa tre anni fa, ch'egli considerava fare un utilissimo lascito alla posterità, trasmettendo il talento e l'abilità necessaria alla classe dei grandi annunziatori.

A questa epoca, il modo d'annunziare d'Holloway era de' più pregiati, e se le osservazioni dell'editore della *Rivista d'Edimburgo*, aggiunte a quelle d'Holloway, pervengono alla futura generazione, si vedrà ove questo celebre inventore arrivò, e le somme immense che egli ha dovuto sborsare per ispargere i benefizii delle sue produzioni medicali nel mondo intero.

(Dai fogli francesi).

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

La città di Ginevra ha comprato per la somma di 3,070 fr. una statua dell'illustre Pradier rappresentante *Omero e la sua guida*. Questo gruppo era stato messo in vendita al prezzo di 200 fr.

— Nella provincia di Cadice (Spagna) sono stati, non ha molto, scoperti undici quadri di gran prezzo, dipinti da Murillo, Zurbaran, Herrera, Cano, ecc. I detti quadri erano stati, molti anni fa, derubati al Monastero della Cartuja di Siviglia.

— Le composizioni musicali, che il fecondissimo Pacini donava or ora alla intelligente popolazione di Rimini, ebbero quel successo che dovevano avere, il successo felicissimo che sempre accompagna i lavori dell'Autore della *Saffo*. Nella Messa tutto piacque, ma il motetto cantato dal giovane Buti, baritono, fu il pezzo più acclamato.

È stato tale e tanto l'entusiasmo destato dal M^o Pacini, che fu invitato a scrivere una nuova Opera per l'apertura di quel magnifico teatro nell'anno 1854, la *Francesca da Rimini*.

— L'inno che l'egregio Maestro Domenico Speranza appositamente musicò per l'anniversario della morte di Carlo Alberto, e che fu eseguito nella Chiesa Grande di Soperga da due cori di cittadini, onorò anche in quest'anno il bravo Compositore, le cui melodie vengono sempre dal cuore, e portano la vera impronta del bello, a lode sua, ed a conforto dell'arte.

CORRIERE TEATRALE

ACQUI Anche in quest'anno Acqui è rallegrata da un copioso concorso di forestieri. A elettrizzare lo spirito non manca la musica, e prova ne sia che ne' di passati le rinomatissime sorelle Brambilla vi han date due Accademie. Troviamo in uno di que' fogli: « Da parecchi giorni le sorelle Marietta e Giuseppina Brambilla facevano lieto di loro presenza lo Stabilimento delle Terme. Ognuno avea desiderio e speranza di bearsi alle soavissime e veramente artistiche loro produzioni. Fortuna volle che il sig. Giuseppe Soro, pianista compositore di particolare abilità, e di bella speranza, si presentasse in compagnia del sig. Gaspare Regazzoli, professore di clarino, a dare accademia nella sala principale dello Stabilimento. Fu una vera festa per la città, ed una fortuna il poter udire una voce incantatrice, ed assaporare la dolcezza dell'arte del canto in tutta quella purezza e sublimità, della quale le signore Brambilla sono capaci.

Il sig. Monti Leopoldo volle gentilmente cooperare alla festosa serata, e così procurare beneficio ai due distinti artisti, ai quali era devoluto ogni utile ». E lo stesso giornale stampava in altro numero: « Siamo lieti oltremodo di poter annunziare una seconda serata di musica istrumentale e vocale. L'anima generosa delle esimie virtuose di canto signora Brambilla, sentita la miseria dei poveri della città, e come stiasi da anime pie preparando l'apertura d'un asilo infantile, e questa sia tuttora ritardata per mancanza di fondi, vollero degnarsi offerire l'opera loro onde contribuire con tutta gentilezza al sollievo dei poveri ed affrettare gli asili d'infanzia. Quanto è bella e divina l'arte, che mira al bello ideale, fonte inesaurita di diletto, col beneficio del misero e del derelitto, e col trovar modo di crescere alla virtù ed al benessere i figli del popolo! Se per l'una parte l'impegno delle generose è sopra ogni encomio, non mancheranno per l'altra, ne siamo certi, i cittadini nostri di quella magnanima dimostrazione, che ad anime gentili e benenate si conviene. Siano rese intanto, quali si debbono, grazie particolari e solenni alle generose che vollero nel breve soggiorno lasciar memoria alla nostra città di loro anima sì bellamente benefica e gentile ».

MILANO. Teatro Carcano. *Gemma di Vergy* del M.^o Donizetti (31 luglio). Questo magnifico parto del Cigno del Serio non venne, per verità, troppo felicemente interpretato. Ad eccezione del basso profondo Cervini, il quale possiede una voce, se non tonante, simpatica ed intonata, e disse con assai buon garbo la piccola parte affidatagli, tutti gli altri non ci sembrano adatti a siffatto spartito. La Tali avrebbe un bel timbro di voce, ma è mezzo soprano limitato, e per quest'Opera si richiede assolutamente un soprano sfogatisimo, o per lo meno di que' mezzi soprani del giorno che, a forza di gridare, giungono quasi a darci ad intendere che sono soprani. Il tenore Perozzi è pieno di buona volontà, ed ebbe qualche momento felice; ma la buona volontà in teatro non è moneta in corso, e, quanto alla di lui voce, io la paragonerei ai vezzi d'una bella donna di quarant'anni. Il baritono Grandi non è privo di mezzi, ma la di lui voce ha d'uopo d'acquistare un po' più di corpo e d'eguaglianza nel medesimo tempo. L'orchestra istessa parve alquanto influenzata dagli artisti cantanti, onde noi saremmo d'avviso di tornar subito ai primi amori, vale a dire alla *Norma*.

G. Giachetti

BRESCIA, primo agosto 1852. La Luisa Miller del M.^o Verdi, ed il ballo *Beatrice di Gand*, posto in iscena dal coreografo Michele D'Amore, furono gli spettacoli, coi quali si aprì ieri sera il nostro Teatro Grande per la solita stagione di Fiera. Piacque immensamente l'Opera, ed infatti abbonda di tali bellezze da collocarla fra le migliori creazioni del celebrato Maestro. L'introduzione ed il finale dell'atto primo, il quartetto a sole voci, la romanza del tenore nel secondo, e tutto l'atto terzo, sono pezzi veramente magistrali e di sicuro effetto. Anche l'esecuzione non poteva essere migliore. La signora Rosalia Gariboldi-Bassi fu somma nella parte di Luisa. Da molti anni non abbiamo udita una cantante di tanto merito. Bella ed estesa voce, agile ed intonata, canto pieno di fuoco, attrice perfetta, son le doti che formano della Gariboldi un'artista di primissimo ordine. Non so dirvi la quantità degli applausi che la accompagnarono durante tutta la rappresentazione, mentre fu una continua ovazione. Nell'atto terzo si elevò poi ad una tale altezza, che a poche è dato raggiungere: conchiuderò col dirvi, che qualunque elogio sarebbe inferiore a quanto ha ieri sera meritato questa degna artista. Il dovunque celebrato tenore Miraglia fu immensamente festeggiato. Egli ha una voce toccante e simpatica; canta col più raro buon gusto; è animato, e sta bene in iscena. Fu tale la maestria, colla quale modulò la bella romanza, da eccitare inaudito entusiasmo a segno che se ne voleva la replica. Del baritono Gorin non posso darvi un esatto giudizio, perchè era alquanto indisposto; però divise gli applausi e le chiamate co' suoi compagni nel finale dell'atto primo e nell'atto terzo.

Il basso profondo Pons è artista distinto, e colse encomii caldissimi. Il contralto signora Rambosio ha voce simpatica, molta agilità, ed è educata ad ottima scuola; fu pur essa continuamente festeggiata, e lasciò il desiderio di sentirla in un'Opera di maggiore importanza. Bene i cori; molto bene l'orchestra diretta dal bravo Conti, ed un elogio anche al M.^o Consolini, che concertò con molta cura lo spartito.

La cronaca del ballo, la *Beatrice di Gand*, è poi presto fatta, perchè l'esito fu alquanto freddo. Soli applauditi furono le signore Dubignon e Bertucci, ed il ballerino Lorenzoni. Del resto, silenzio sepolcrale, con in fine dei sitti. Le scene son poca cosa, meno quella che nel ballo rappresenta l'interno del teatro. Mediocre il vestiario.

Corrisp. del Pirata

VICENZA (Da lettera). Il *Bondelmonte* e *Il Giocatore* piaciono, ma non destano fanatismo. La Scotta, De Vecchi, Pizzigati, Vienna e la Pochini vi sono applauditissimi. Per second'Opera si darà l'*Adelchi*, nuova musica del Maestro Apolloni, vicentino.

SINIGAGLIA (Da lettera del 29 luglio). Ieri sera ebbe luogo la prima rappresentazione del nuovo balletto di carattere composto da Pasquale Borri, *Katty*, ovvero *La Vivandiera*, graziosissimo scherzo, ove si distinsero i mimi Schiano, Rando e Lorea. La protagonista era la Ferraris, la quale è la delizia del Pubblico. Borri n'è degno compagno. L'esito di questo balletto fu tanto felice, che è stato un applauso dal principio al fine, con chiamate innumerevoli ai primi danzanti, e a tutta la Compagnia, calato il sipario. I passi ballabili che più emersero, furono: un terzetto tra la Ferraris, Borri e la Massini: *l'allemanda d'azione*, con la Ferraris, Borri, la Massini, Schiano e Fossaluzza; il ballabile eseguito dal Corpo di ballo, cui prendevano parte anche le prime ballerine di rango italiano. Questo ballabile piacque tanto, che fu forza replicarlo, ed il compositore Borri venne tre volte chiamato al proscenio.

Il *Poliuto* si va alternando col *Viscardello*; l'esimia prima donna signora Fanny Salvini-Donatelli è sempre acclamata, sempre levata a cielo per le sue rare e squisite qualità, come lo sono l'egregio Varesi, il Graziani ed il Landi. Difficilmente i Sinigagliesi avranno un altr'anno una Compagnia di tanto valore, due abilissimi tenori del merito del Graziani e del Landi, un Varesi, una Salvini-Donatelli (artista superiore a qualsiasi più caldo elogio nel doppio rapporto di cantante e di attrice), una Ferraris, un Borri, e un Ronzani ad Impresario.

La Ferraris ebbe successo tale, che sarebbe stata obbligata a replicar quanto fece. Le grida incominciarono dal momento, in cui ella esce battendo il tamburo, sino all'ultima *galoppe*. La Ferraris, valentissima, non men che infaticabile, lascia in Sinigaglia una di quelle riputazioni che non si cancellano mai. Questo è il trionfo del vero e compito artista: scuotere i cuori, e lasciarvi una cara, eterna rimembranza.

FAENZA. Il *Rigoletto* ha qui procurato allori elettissimi alla Evers, al Malvezzi ed al Corsi, baritono superiore ad ogni lode. Il Corsi ha un'Opera di più, in cui emergere certamente, luminosamente; il *Rigoletto* pare scritto per lui. Ogni sera si vuole la replica dei due duetti: la Evers dice a maraviglia la parte sua, che è difficilissima. Per la *beneficiata* del Corsi vi furono ritratti, poesie, corone, insomma tutte quelle dimostranze di stima che si usano in queste solenni circostanze.

Il bravo Nanni fu un ottimo *Sparafucile*.

Nei *Foscari* è inutile dire che operarono prodigi la acclamata Evers, il Malvezzi ed il Corsi. Quest'ultimo è abbastanza noto sotto le spoglie del *Doge*, e i primi due sono eroi che mai non si smentiscono.

KONISBERGA. La Flora Fabbri ha qui continuato ad eccitare entusiasmo. Per la sua terza rappresentazione ha data la *Silfide*, che suo marito, l'egregio Bretin, non poteva meglio allestire. Un vero trionfo. La scena ultima, ove l'Elsler era sì grande, finì di provare quanto sia somma la Fabbri.

UN PO' DI TUTTO

Un altro fuggitivo. È in Parigi l'egregio tenore Geremia Bettini, che lascia Londra senza mai poter prendere un soldo... Egli è a disposizione delle Imprese per il prossimo venturo autunno e successivo carnevale. — Il baritono Corsi e il tenore Malvezzi s'irono fissati per Cesena (Impresa Marzi), ove daranno alcune rappresentazioni dei *Foscari*. — La prima donna signora Adelaide Miniati-Ramoni si è sciolta dal suo impegno coi Teatri Regi di Milano, e si è invece scritturata per Tiflis, capitale della Circassia, in un con suo marito primo baritono assoluto. — Anche lo spettacolo della Spezia procede con entusiastici applausi, a tutta lode della Belocchio, del Bremond, del Palmieri, dell'Albertazzi, del Fissi, e del Tommasi, Impresario che mai non ismentisce il grande suo zelo. — Abbiamo da Livorno che la Compagnia Guagni e Santoni piace moltissimo a quell'Arena Labronica. — Emanuele Krakamp, il flautista, la prima donna signora Mariotti e il primo baritono sig. Severi hanno data con felice successo un'Accademia alla Sala Squilloni di Livorno. — Il primo basso sig. Barbatì è fissato per Pinerolo, ove si produrrà col *Nabucco*. Egli è pure scritturato per Novi, prossima Fiera. Quest'artista è disponibile per il carnevale. — È disponibile in Soresina il basso Gallovardi. — Ci scrivono: « Si sta formando in Milano una Società di Azionisti, onde assumere l'Impresa d'uno dei principali teatri d'Europa: Quelli che bramassero farne parte, potranno rivolgersi al sig. Carlo Blasis, coreografo e maestro di perfezionamento di ballo, il quale è incaricato di far conoscere il piano e le condizioni della detta Società ». — Scritture dell'agenzia Magotti. Adria, per la Fiera di settembre, Garulli Giambattista tenore comprimario, e Monari Giuseppe basso generico. Per i teatri di competenza dei fratelli Marzi sono scritturati i signori Eugenio Ferlotti primo tenore, ed Adelaide Barbetti-Ferlotti prima donna, con contratto dai primi ottobre a tutta la quaresima del venturo 1855. Pel teatro S. Giacomo di Corfu, prossime stagioni d'autunno e carnevale, il sig. Giuseppe Penso primo buffo comico assoluto, Amalia Calò seconda donna, Liborio Scarpetti tenore comprimario e generico (quest'ultimo col concorso dell'Agenzia Franchi d'Ancona); la signora Carolina Guerra è scritturata qual prima donna assoluta per le opere buffe. Quest'artista si produrrà nelle Opere, *Eleonora, D. Procopio* e nei *Falsi Monetari*. — Il corrispondente Tinti ha fissato per la Fiera di Carpi il primo tenore assoluto Eugenio Concordia, e per Jesi, Teatro dei Condomini, Fiera di agosto e settembre, il basso centrale e comprimario Pietro Barocchini, non che il primo baritono assoluto Cesare Morelli Condolmieri. — A Roma i Concerti del grandioso e nuovissimo lavoro del maestro Pietro Raimondi sono incominciati: vi prendevan parte più di 500 esecutori. Tre oratorii a grande orchestra, della durata ciascuno di tre quarti d'ora, eseguiti prima separatamente, si daranno in ultimo riuniti tutti e tre insieme. — La *Gazzetta dei Teatri* annuncia fissata per Barcellona la prima donna assoluta signora Jullien, attualmente a Londra. Ella è la stessa, dice il citato giornale, che si perfezionò in Firenze alla scuola del rinomato maestro Romani. — Gustavo Modena è aspettato ardentemente al Carignano. Fra le produzioni da lui in Torino non ancora eseguite avremo *Benvenuto Cellini* e il *Cajo Gracco* del Monti. — Sabato dicesi che avremo al Gerbino la nuova Opera del M.^o Luini. Sempre furor il *Crispino*. — È in Milano la bella e valente prima donna signora Amalia Corbari, pronta ad assumere nuove scritture. — Il bravo tenore sig. Bordas è partito per Parigi. — Non più la Marcollini va a Cesena, ma Sofia Peruzzi. — *Fiasco* a Padova il ballo *Il Diavolo a quattro*, e forse più per cause indipendenti affatto dal coreografo. Però la Fuoco ed il Paul entusiasmo. — Non dispiacque al Teatro San Benedetto di Venezia *Roberto Devereux*, colla Jotti, il tenor Ferrari, la Prinetti e il Morelli (riconfermato nel carnevale venturo e quaresima successiva). — Troviamo nella *Gazzetta dei Teatri* di Milano la seguente notizia: « Il maestro Gualtero Sanelli, già favorevolmente conosciuto per altri suoi applauditi lavori, venne scritturato dall'Impresa della Scala per iscrivere una nuova Opera nel venturo carnevale ». — La prima donna Anglès-Fortuni venne fissata per la Fiera di Bassano (Agenzia Bonola). — L'esimio basso Ignazio Marini ebbe a Londra un trionfale successo nell'*Anna Bolena*, come meglio vedremo. — Il basso Raffaele Anconi termina i suoi impegni a Varsavia l'undici novembre prossimo. — Sono pure fissate per Tiflis le sorelle Vasoli e il tenor Ricci (fratello di Gennaro Ricci). I contratti sono per 8 mesi. — Se dobbiamo credere a una lettera di Rio Janeiro del 9 giugno, sarebbero colà morti di febbre gialla il tenore *Basadonna*, il basso profondo *De Mazzoletti*, e il pittore napoletano *Sardi*. Ne dorrebbe di dover verificare tante disgrazie. — Sono in Milano i bassi comici Manari e Linari-Bellini. — A Berlino in autunno e carnevale vi sarà Opera Italiana (Impresa di E. Bocca). — Scritture dell'Agenzia Ronzi. Malvezzi per Roma, prossimo autunno; e per Roma pure, carnevale venturo, il tenore supplimento Manfredini. — Compagnia di Ajaccio, dal primo ottobre prossimo a tutto il carnevale successivo. Annunziata Salati, prima donna assoluta. Pastora Sgaravizzi, prima donna contratto assoluta. Pietro Chiesi, primo tenore assoluto. Giovanni Cappelli, primo basso comico assoluto. Carlo Mariani, comprimario e secondo tenore. Olmena Sgaravizzi, seconda donna. Bonazzi, maestro concertatore delle Opere. — Ascoli avrà in novembre grandioso spettacolo melodramma-

tico. Quel Consiglio Municipale, unitamente alla Società dei Condomini, ha decretata la consueta dote nella somma di scudi 1500, più i palchi del quarto ordine a totale beneficio dell'Impresa. — Leggiamo nella *Gazzetta dei Teatri*: « A Londra si è prodotta al Teatro della Regina nella *Cenerentola* la signora Favanti. Il nuovo ballo che doveva essere dato al Teatro di Sua Maestà, col titolo *La Permissione*, sarà stato rappresentato invece col titolo *La Fioraja* ». — Venne fissato per Piacenza, p. v. carnevale, il primo ballerino De Martini (Agenzia Cirelli). — La prima donna signora Luigia Ferravilla si è recata a Firenze a studiare sotto la scuola del celebre Romani. — È in Milano la graziosa prima ballerina signora Vicentini che fu a Torino a perfezionarsi alla scuola del Mathis. — Il poeta Bindocci passò da Madrid a Granata, e pare rivolto verso il Portogallo. — Essendo indisposto al Teatro della Spezia il tenore Palmieri, fu scritturato il tenore Samat, che partì da Asti a quella volta. — Il tenore Gaetano Ferrari fu scritturato pel Teatro di Badia, Fiera prossima. — Piacque a Piacenza la *Sonnambula*. La Vaschetti, co' suoi pochi mezzi, ha superata l'aspettativa. Bene il tenor Mora. — Il basso Pizzigati fu scritturato pel Filarmonico di Verona, carnevale e quaresima. — I tenori scritturati pel Real Teatro di Lisbona sono il sig. Guglielmo Fedor e il sig. Swift. — Mad. Bishop sta organizzando una Compagnia di cantanti italiani per dar Opere in Inghilterra. Fra gli artisti già scritturati vi sono la Picò, il tenore Vietti e il basso Coletti (fratello del celebre). — È giunto a Nova York il basso profondo Barilli. — La prima donna signora Duprez fu scritturata per l'*Opéra-Comique* di Parigi.

OPERE POSTUME DEL M. DONIZETTI

(Dalla *Gazzetta Musicale di Napoli*)

Tre Opere non ancora rappresentate ed inedite ha lasciato dopo morte l'insigne compositore di Bergamo, dalle quali speriamo che quanto prima il mondo musicale trarrà patetiche e gradite impressioni. Queste Opere sono; il *Duca d'Alba*, melodramma tragico-scritto sopra libretto francese di Eugenio Scribe; *Rita o Due Uomini ed una Donna*, farsa anche francese; e *Gabriella di Vergy*, dramma lirico italiano.

Il *Duca d'Alba* doveva rappresentarsi alla *Grand'Opéra* di Parigi nel 1845. Léon Pillet, impresario, per secondare un capriccio della Stoltz, non curò di mettere quest'Opera in iscena. Ne venne la lite. Nel 1846 Pillet per danni ed interessi della ritardata rappresentazione fu condannato, e pagò 15,000 franchi a Donizetti ed egual somma a Scribe, ai quali autori il Tribunale conservò ancora la proprietà dello spartito. Quest'opera ora appartiene a Giuseppe Donizetti fratello primogenito del defunto maestro, e ad Elisabetta Santi, erede dell'altro di lui fratello Francesco Donizetti. Il *Duca d'Alba*, e la *Rita* sono attualmente in deposito presso il maestro Antonio Dolci, incaricato dai proprietari di procurarne la vendita, la quale finora non si è potuta effettuare, stante il giudizio di separazione fra gli eredi.

La *Gabriella di Vergy* appartiene al sig. Teodoro Ghezzi. Questi possiede ancora la famosa *Messa di Requiem* di Donizetti eseguita a Napoli una sola volta nella Chiesa di S. Ferdinando in occasione del solenne funerale per l'illustre fisico Fazzini. Presso del sig. Ghezzi trovasi dell'istesso autore un bellissimo quartetto per istrumenti a corda, che, qualche fiata eseguito, produsse magico effetto. Tra breve daremo una notizia sopra innumerevoli pezzi nuovi aggiunti da Donizetti a molte sue opere, le quali, se al loro primo apparire non riscossero tutto il pubblico gradimento, questi pezzi aggiunti le potrebbero far rivivere.

AMALIA FERRARIS

L'Agenzia di Luigi Ronzi ha fissata questa esimia danzatrice per i teatri seguenti:

Per la Pergola di Firenze, autunno 1855, per 24 rappresentazioni:

Per l'Apollo di Roma, carnevale 1855-54, con vistosissima paga.

È troppo chiaro il nome della Ferraris, perchè il *Pirata* debba qui ancora accompagnarla con parole di lode. Bensì farà egli le sue congratulazioni all'Agenzia Ronzi e all'Impresa dell'Apollo di Roma, le quali, fino a che avranno ad appoggio sì salde colonne, avranno sempre di che andare superbe.

Mentre stiamo aspettando che Alessandro Dumas si rechi a Torino per iscrivervi la *Storia della Real Casa di Savoia* per conto dell'editore Claudio Perrin, abbiamo il piacere d'annunziare che un'opera d'eguale argomento verrà intrapresa dal chiar. signor Pietro Corelli, uno dei più distinti scrittori del Piemonte, e che anzi se n'è già pubblicato il manifesto. Saranno quattro volumi, e vedranno la luce coi tipi dei signori Fory e Dalmazzo.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia Fory e DALMAZZO, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

RACCONTI

UN COLPO DI FORTUNA

(Dalla *Revue Musicale*)

Lunghesso le allee dei Campi-Elisi v' hanno a Parigi tre o quattro ciechi, i quali fischiano in certi raffreddati clarinetti la stessa aria da trenta o quarant'anni in qua. Uno di essi, il più vecchio, che dimorava usualmente a fianco dell'allea delle Vedove, non tralasciava mai un giorno, estate o inverno, di venire, in compagnia d'una bella ragazza di 45 anni ch'egli aveva adottato, e d'un cane sempre pettinato con cura, a suonare o piuttosto a scorticare una delle nostre arie nazionali, ch'ei ripeteva a sazietà per delle ore intiere. Durante tale esercizio, la ragazza questuava, ed il cane stesso, perfettamente ammaestrato, mandava degli urli strazianti che attiravano inevitabilmente l'attenzione de' passeggeri.

Questo cieco si chiamava Crique-Touche. Egli aveva un compagno, un amico d'infanzia, cieco com'esso, e suonatore com'esso di clarinetto; ma, invece dei Campi-Elisi, aveva scelto per suo teatro il ponte *des Tournelles*. Durante quarantatre anni, incessantemente, Galimard, tal era il di lui nome, era rimasto attaccato al ponte *des Tournelles*; aveva sulla fronte un largo *abat-jour* verde, e dinanzi a sè un organello che gli serviva di cassa nel tempo istesso.

Quattro rivoluzioni erano passate dinanzi a Galimard, senza che mai si fosse pensato a toglierlo di là. Ei si faceva accompagnar da un ragazzo di dieci anni all'incirca, cui tosto congedava appena giungeva all'età della ragione. Galimard si ritirava tutte le sere nella sua piccola casupola di legno situata al pian terreno d'una oscura casa della strada di S. Giacomo.

Ma la morte che non risparmia nessuno era venuta a battere alla di lui porta. Trovandosi con un piede nella fossa, volle consultare un notaio. Galimard fece il suo testamento, e due giorni dopo ei partì per gli eterni riposi.

La sera dunque in cui noi traversavamo i Campi-Elisi, ed alcune ore prima del nostro arrivo, ci venne narrato come un uomo in abito nero si fosse arrestato davanti a Crique-Touche, l'altro cieco, e che, interrompendolo a metà della sua canzone, così gli avesse parlato: — Signore, voi vi chiamate Crique-Touche? — Sissignore. — Voi siete mendicante? — Sissignore. — E cieco? — Sissignore. — Voi avete una figlia adottiva? — Sissignore. — E un cane bianco? — Sissignore. — Voi avete un amico sul ponte *des Tournelles*? — Si chiama Galimard. — Si chiamava?... rispose l'uomo dell'abito nero. Sono già tre giorni che il di lui corpo è nel cimitero.

Il cieco mandò un acuto grido, poscia scoppì in singhiozzi.

— Bene; voi siete Crique-Touche, Galimard vi istituì suo legatario universale col testamento presente. Ei vi dà una cassetta ch'egli nascose all'altezza d'alcuni piedi sotterra, il suo organello, il suo clarinetto, in una parola, tutto ciò che possedeva. Ora la cassetta in questione racchiude ottantamila franchi.

Crique-Touche fu talmente colpito, che le sue pupille si schiusero, e mostrò al notaio stupefatto due bellissimoi occhi neri. Il cieco abbracciò il suo cane e sua figlia, montò con essi in un *fiacre*, e recossi al domicilio del defunto.

La cosa stava nei termini esposti dal notaio. Gli ottantamila franchi in ogni specie di moneta furono rinvenuti nel luogo indicato da Galimard nel testamento, e sulla cassa leggevasi la seguente iscrizione: « Mio vecchio Crique-Touche! Se Dio chiude i miei occhi prima de' tuoi, ti lascio questo danaro; tu potrai dotare Marianna. Non vo' portar meco che il mio clarinetto; tu lo seppellirai con me. Se tu muori prima di me, io darò a Marianna, tua figlia adottiva, quanto possiedo. Pensa qualche volta al cieco del ponte *des Tournelles* ».

I due clarinettisti non erano mai stati ciechi. Questa scena piuttosto pittoresca correva di bocca in bocca; durante otto giorni servì di tema ad ogni sorta di variazioni. Un giorno forse ci verrà detto che la figlia adottiva di Galimard sposò un principe russo.

Il Gran Sultano e il fratello di Donizetti

(Dal *Méditerranée* di Genova)

Ecco un aneddoto verissimo che prova la generosità del Sultano verso gli artisti, non meno che il suo scelto gusto. Il fratello di Donizetti trovavasi da molti anni in Turchia, capo delle bande militari di S. M. Ultimamente in un amichevole colloquio, il Sultano si degnò richiederlo al capo-musica se trovavasi contento a Stamboul.

— Ah! sire, sarebbe il paradiso sulla terra se fossi meglio alloggiato.

— La tua casa non è dunque comoda? disse il Sultano.

— La mia casa? Sire! Io non ne ho... sono alla locanda.

— Eh bene! fatti fabbricare una casa.

— Con che, Sire? L'architetto ed i muratori non si contenteranno d'esser pagati con delle marcie, e dei passi raddoppiati.

— Se questa è la difficoltà, mandali da me.

Qualche mese dopo, sotto gli occhi di Donizetti, elevavasi un magnifico palazzo senza economia di terreno, sopra una delle più ridenti colline del Bosforo. Il Sultano incontrandosi col capo-musica gli disse:

— Spero che tu ti trovi bene adesso in casa tua. Tu non ti lamenterai più della tua casa?

— Oh! sire, in grazia vostra, essa è incantevole, e ne sarò ben contento quando l'abiterò.

— Perchè non l'abiti?

— Perchè non è mobiliata, ed i vostri tappezzieri mi domandano 200,000 franchi per ammobiliarla a mio gusto.

— Tu non m'hai compreso; io ti ho detto di farti fabbricare una casa, ed i tuoi tappezzieri mi risguardano come il resto.

Insomma, Donizetti abita la sua casa; ha avuto vini per cantina, cavalli per le scuderie, ambra per le pippe, e negri per accenderle.

Senza fallo la Turchia è sempre il paese delle mille e una notte.

VERSI

LA SPERANZA (1)

O Speranza, col tuo petto
 M'allattavi — di canzoni
 Lusingavi — il mio vagir.
 M'educavi — fanciulletto
 All'affetto — de' miei pari,
 All'idea dell'avvenir.
 Abbellisti — d'alme rose
 Se non tristi — ore pensose
 Del mio primo sospirar.
 Ne' giulivi — di più vivi
 Della patria, della gloria
 Mi venivi — a ragionar.
 Come smunta al sol la luna,
 O Speranza, ad una ad una
 Ogni larva dileguò.
 Fu tradito il mio sospiro;
 Cerco i cari; ahimè, spariro!
 Patria, gloria ancor non ho.
 Or qui mesto — solo solo
 Desto l'arpa, e in suon di duolo
 Gemo il tempo che fuggì.
 Ma tu almeno a me sii fida,
 O Speranza; tu mi guida
 Fino all'ultimo mio dì.
 Poi sull'urna — taciturna
 Posa, o il nome mio ridici
 Degli amici — alla pia.
 Ah! di me lor non avanza
 Che un esempio, una speranza,
 Non disdetta eredità.

Cesare Cantù

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Ci scrivono da Asti in data del 2 agosto:

La sera del 26 p.º p.º luglio una pioggia accompagnata da grandine e da impetuoso vento cadeva dirotta sul territorio di Valfenera. Il rio Riccarello, che colà gonfio vi scorreva, nel mentre che distrusse in parte le dighe e lasciava malconcie le strade di quel comune, seminava pur anco per il letto alcune monete e medaglie d'argento antiche, che in numero di circa 400 furono all'indomani ritrovate da quegli abitanti. La loro forma non è totalmente rotonda; la dimensione è alquanto maggiore d'un mezzo franco, ed il loro impronto porta fatti celebri e personaggi rinomati dell'antica Roma.

Diciassette anni or sono, una simile piena ne disotterrava più di 500 dello stesso conio, e vanè furono in allora, come oggi, le indagini fatte per conoscere il sito da dove furono smosse.

— Leggesi nell'*Eco d'Italia* del 17 luglio: « La bella Lola Montes, dopo un gran successo ottenuto nel Teatro Broadway, va a partire per l'ovest degli Stati Uniti. Essa sta scrivendo ora le sue memorie in questi paesi, e diverse pagine sono consacrate alla scena semi-seria dell'Howard Hotel, colla biografia dei personaggi ».

— Il *Calvario*, Oratorio di Spöhr, fu eseguito a Londra alla Società Armonica di Musica Sacra, e fu trovato un peregrino

(1) Togliamo questa affettuosissima poesia dal Giornale appunto che s'intitola *La Speranza*. Anche i nostri lettori ne saran grati del dono.

La Redazione del *Pirata*.

lavoro. I cantanti però, se si eccettua la Novello, eran tutti al disotto della mediocrità.

— Troviamo nell'*Omnibus* di Napoli come avviso a' maestri di musica ed impresarii teatrali il seguente indice di alcune tragedie liriche scritte da Michele Achille Bianchi: *Maria Tudor*, tragedia lirica in tre atti, Imitazione. *La Sposa di Messina*, tragedia lirica in quattro atti, Imitazione. *La Torre di Neste*, tragedia lirica in quattro atti, Imitazione. *L'ultimo Abencerragio*, tragedia lirica in tre atti, Originale. *Desiderio*, *Re de Longobardi*, tragedia lirica in tre atti, imitata da A. Manzoni. *Luigi di Normandia*, tragedia lirica in tre atti, Imitazione. *D. Giovanni d'Austria*, dramma lirico in tre atti, Imitazione. *Bianca Capello*, tragedia lirica in due atti, Originale. *Alboino*, tragedia lirica in due atti, Originale.

— Parigi conta presentemente venticinque teatri, che sono giornalmente visitati da 20 mila persone, tre quarti delle quali pagano il prezzo intero, ed un quarto ha l'ingresso libero o paga prezzi ridotti. Oltre ai teatri vi sono ancora in Parigi 456 luoghi pubblici di divertimento, nei quali pure intervengono ogni giorno altre 24 mila persone. L'introito lordo di questi stabilimenti può importare annualmente da 44 a 45 milioni.

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Gustavo Modena al Teatro Carignano

Col 15 corrente principieranno al Carignano le rappresentazioni del celebre Gustavo Modena. Sappiamo che oltre il *Saul*, il *Luigi XI* e il *Cittadino di Gand* (produzioni, in cui egli è sì grande) ci darà il *Benvenuto Cellini* di Meurice, il *Cajo Gracco* di V. Monti, *La morte di Wallenstein* di Schiller, il *Maometto* di Voltaire, l'*Edipo* di Sofocle, la *Cludia* di G. Sand, *Il Pagliaccio*, ed un dramma per esso appositamente scritto da colta penna italiana.

Un'altra buona novella per l'arte si è che il Modena sarà secondato nelle sue recitazioni da cinque o sei giovinette, che mettono adesso il primo passo nell'arringo drammatico sotto l'egida sua, sotto la valevole scorta de' suoi consigli. Queste giovinette, fra due o tre anni, emuleranno il maestro; così il Modena avrà anche provveduto a una nostra urgenza gravissima, a quella di ripopolare d'abili attrici le italiane scene.

Siamo certi che il Teatro Carignano riboccherà di spettatori. Il nostro Pubblico corre a vedere schifosi nani, stipendiate sonnatubule che sono deste più di noi; vuol impazzire per la straniera Rachel, con cento altre follie; ma ha i suoi lucidi intervalli, ha i suoi momenti di criterio e di coscienza, e saprà essere degno di sè... saprà onorare il Modena nel pieno significato della parola.

R.

MILANO. *Affari di Corrispondenza Teatrale*. È uscita una nuova legge pei Corrispondenti Teatrali. Sono esclusi totalmente i faccendieri... e va benissimo. Sono ammessi quelli che già esistono, e si promettono patenti a coloro che presenteranno la cauzione di lire austr. 10,000: il perchè avremo più Corrispondenti che mosche!...

PADOVA (*Da lettera*). La serata della Gazzaniga fu piuttosto una festa, che una rappresentazione. Il teatro era illuminato con isfarzo. Terminata l'Opera, sotto i balconi dell'esimia artista, ebbe luogo una splendida serenata della nostra Orchestra in corpo: tutti onori che ella si merita, e dovunque si meriterà col suo singolare talento. La *Norma* è stato lo spartito che ci diede la Gazzaniga, e in essa è grande, sublime. Dai tempi della Malibran, della Pasta, della Schutz, io non ho mai sentita una *Norma* simile. Applausi, chiamate, e sincere, e d'entusiasmo, ch'ella divise col Ferretti, eccellente *Pollione*. Il Rodas, *Oroveso*,

fu ottimo. L'*Adalgisa* mi parve alquanto debole. Non abbiamo più comprimarie. Se hanno un poco d'abilità fanno le prime donne... e Dio sa come!

NAPOLI. *Teatro del Fondo (Dall'Omnibus).* Per momentanea indisposizione del signor Pancani furono domenica la sera, 25 luglio, dati tre spezzoni di Opere, cioè un atto dell'*Italiana in Algeri*, un altro della *Cenerentola* e il terzo del *Sordello*. Nel rondò della *Cenerentola* fu applaudita, e chiamata la Borghi-Mamo. Nell'atto del *Sordello* il baritono Cresci fu più felice delle altre volte, e però il pubblico più largo ancora di applausi del consueto. Di fatti cantò, oltre del metodo bellissimo, con voce sentita e grata, e siamo certi che in tutte le parti dove è bel canto accoppiato a giusta declamazione, egli rifulgerà in modo da non lasciar nulla a desiderare. Calata la tela, oltre dei molti bene e bravo ricevuti nel mezzo del canto, fu universalmente applaudito.

FIRENZE. Leggiamo nel Giornale *La Speranza*: « Noi siamo nel paradiso terrestre, o meglio nell'Arca di Noè. Le bestie d'ogni pelame si sono prese la cura di tenerci sollazzati e divertiti, e quello che non hanno potuto fare le bestie, si sono ingegnati di farlo i Nani, gli Atleti, i Veggenti, i Clowns (i quali non son altro che Pagliacci moderni), e tra tutti ci fanno un continuo solletico per farci ridere e stare allegri, tanto che non si veda come riescono a vuotarci le tasche. In ogni caso del bene ne producono assai, perchè non si vedono più quelle facce burbere, quei brutti musi che si vedevano una volta; non regna più quel cupo silenzio, indizio certo di... che cosa? non lo so neppur io, ed è un ciarlare, un muoversi, un disputare, un ridere che fa proprio ridere. Non si sente più la sferza dei Solleoni, o se si sente; non ci si bada; quando il *Prophète*, cavallo ungaro, di razza prussiana (come dice il sapientissimo cartellone), balla la polka, non possiamo riflettere a queste piccolezze. Non si pensa più se le lettere, le scienze, le arti vanno innanzi o indietro, perchè quando il Pisenti (uomo) fa il passo retrogrado del gambero (è sempre un sapientissimo cartellone che parla), e quando M. Rousselle fa retrocedere i buoi che fin qui avevano avuta la cocciutaggine di andare avanti a costo di sbarbare una casa, non si può pretendere che i letterati, gli scienziati e gli artisti, che sono tanto più deboli d'un paio di buoi, non abbiano a retrocedere anch'essi. Anzi a questo proposito è stata fatta una magnifica scoperta, ed è stato sentenziato dai dotti, che i buoi erano stati costretti a dare indietro, perchè il loro giogo era troppo leggero. Ma M. Rousselle, atleta del Nord, decorato di tre medaglie, che di queste cose s'intende moltissimo, ha caricato il giogo a richiesta del Pubblico, e i buoi hanno anzi dovuto retrocedere più di prima. Evviva il progresso!!... — Al Politeama Fiorentino i cavalli e gli artisti gareggiano d'intelligenza e bravura per divertire il colto ed intelligente Pubblico. M. Verdiè, dritto sul cavallo a dorso nudo, fa delle cose ammirabili; M. Aloisi fa salti di prodigioso ardenté, passando per un piccolo cerchio, mentre salta otto cerchi in fila. Cavalli che hanno giudizio al pari degli uomini, stanno a tavola, mangiano nel piatto e suonano il campanello per chiamare i servitori. Camminano all'indietro come all'innanzi, marciano, ballano, intendono la lingua francese ed obbediscono ciecamente ai comandi del padrone G. Ciniselli, e si lasciano condurre pel naso o per la bocca, non so bene se più per l'uno che per l'altra, dalle intrepide Amazzoni, le madame Ciniselli e Dumos. — Al Cocomero la signora Vincenza Pisenti, unica finora che abbia riscossi applausi nelle primarie città (frase del cartellone) a occhi bendati è dotata di doppia vista, e conosce più la roba degli altri che la sua. Nè cessa d'esser unica; nè cessa il sapientissimo Pubblico di discutere se sia dotata di magnetismo o d'altra scienza anche più prodigiosa, sebbene il sig. Bregher a Napoli abbia pure una moglie di doppia vista (poveri mariti!!), e sebbene due bravi giovani, senza magnetismo e senza doppia vista, abbiano fatto lo stesso giuoco in una società, indovinando tutti gli oggetti raccolti in un vassoio, degli orologi l'ore e i minuti, delle monete il valore e l'iscrizione, e stanno bendati e colle spalle volte l'uno all'altro, pure il sapientissimo Pubblico ci vuol trovare il meraviglioso ed il soprannaturale ad ogni modo. — Riepiloghiamo: il Pisenti fa il passo del gambero, M. Rousselle fa retrocedere i buoi, i cavalli del Circo camminano all'indietro, e il Pubblico... corre dovunque ad animarli della sua animatrice moneta, va in estasi, ride, applaude, disputa ed è contento. Ed io pure sono contentissimo, perchè *le peuple s'amuse!!!...*

MEO PATACCA

LIVORNO. *Marzèppa* continuò a destare entusiasmo. La De Giuli-Borsi, la cui freschezza ed energia di voce è argomento generale di meraviglia, è l'idolo dei Livornesi. Ferri pure piace moltissimo; piace il tenore Prudenza, ed è ben accetto il Dalla Costa.

Mercoledì si sarà dato il *Viscardello*.

LONDRA. *Teatro Covent Garden. Ignazio Marini nell'Anna Bolena.* Se il basso Marini ha già saputo essere nella corrente stagione argomento di meraviglia per la sua sempre unica e potente voce, e per la vera e grandiosa sua scuola, nell'*Anna Bolena* rapì e sorprese. Giornali e lettere s'uniscono nel dire che un *Enrico VIII* come Ignazio Marini è impossibile desiderare e trovare. Donizetti e Romani lo avrebbero baciato in viso, vedendo in piena azione il loro vasto concetto. Egli aveva il confronto d'un Lablache, ma seppe superare anche questo; e di fatto, qual più imponente e maestoso *Enrico* di Marini? Fu applauditissimo al suo comparire in iscena; egli era nel perfetto costume, cosa che gl'intelligenti notarono a tutta sua lode. Fu applaudito nel terzetto, applaudito in ogni suo assolo, e specialmente in quello - *Salirà d'Inghilterra sul trono* - in cui la sua voce produsse un magico effetto. Insomma è stato un trionfo completo, e il Marini n'era ben meritevole.

La Grisi e Mario al solito bene. La Bellini (*Seymour*) e la Seguin (*Smethon*) deplorabili.

PARIGI. All'*Opéra* è riapparso l'*Enfant Prodigue* d'Adam. A momenti il macchinista comprometteva questa rappresentazione... Gueymard, la Labord, Massol, Merly piacquero al solito.

Mathieu ha fatta la sua rientrata all'*Opéra* coll'*Edgardo* della *Lucia*. Vi tenne dietro *La Vivandiera*, balletto in cui Saint-Léon opera sempre prodigi.

La musica non sarà dimenticata nelle feste del 15 agosto. Una gran Messa sarà celebrata a Notre-Dame alla presenza di tutte le Autorità, dei Capi d'Armata, ecc. Alla sera l'*Opéra* darà una rappresentazione gratuita. Disgraziatamente questa festa non durerà che un giorno, e recherà poco vantaggio ai teatri.

Alle *Variétés* è comparsa la nuova commedia-vaudeville in un atto *L'Enfant Gâté*, di Giacomo Arago: al *Palais-Royal* il vaudeville in un atto dei signori Decourcelles e Thiboust, *La Perdrix rouge*.

Altre novità drammatiche e musicali apparse a Parigi. *York*, commedia in un atto, di Paolo Bocage e Ottavio Feuillet (*Palais-Royal*). *Les Gaités champêtres*, commedia-vaudeville, di Gaillard e Durantin (*Vaudeville*). *Les Compagnons d'Ulysse*, parodia in due quadri di Clairville e Cordier (*Vaudeville*). *L'homme de cinquante ans*, commedia-vaudeville in un atto di Gaston de Montheau (*Variétés*). *Par les fenêtres*, vaudeville in un atto di Amedeo Achard (*Gymnase*). *Donnant, donnant*, vaudeville in un atto di A. Achard (*Gymnase*). *Le duel de mon oncle*, vaudeville in un atto di A. Achard (*Vaudeville*). *La Croix de Maria*, Opera-Comica in tre atti, musica di A. Maillart (*Opéra-Comique*). *Tata, Titi, Toto*, vaudeville in due atti di Jaime, figlio (*Détassements-comiques*). *La queue du diable*, vaudeville in tre atti di Clairville e Cordier (*Ambigu*), ecc. ecc.

Nulla ancora di nuovo del Teatro Italiano, che però vuolsi debba ritornare nelle mani del prima troppo lodato ed or troppo balestrato signor Lumley.

PESTH. Una bella azione. La prima donna signora Gino e il primo tenore sig. Mazzi sborsarono fiorini 400 per ciascheduno, onde sussidiare i loro compagni, ed abilitarli a rimpatriare. Il cielo li rimeriti! Non è sempre vero che gli artisti si movano guerra l'un l'altro....

WIESBADEN. La prima donna signora Luigia Lesniewska, che come una delle prime donne della Compagnia Bocca ha qui tanto piaciuto, è così giudicata dal *Wanderer*: « La signora Lesniewska ad ogni sua rappresentazione colla squisitezza del canto vantaggia sempre più nel favore del Pubblico, che si abbandona per merito di lei al maggior entusiasmo. Ella così nella *Sonnambula*, come nella *Lucia*, che dianzi esegui colla Compagnia del Bocca, di cui nuovamente ora fa parte, ha saputo emergere in sommo grado, ed aumentare maggiormente la felice impressione che aveva precedentemente lasciata fra noi. Assai rare sono le artiste che sappiano colorire, abbellire e variare con tanto buon gusto il lor canto al pari di madamigella Lesniewska. Dotata di una voce che va a ragione annoverata fra le più belle, che ha un'estensione dal *si bemolle* al *la profondo*, d'una purezza e freschezza invidiabili, e che essa sa coll'arte più squisita modulare e rendere pieghevole alle più astruse difficoltà che vengono da lei eseguite colla massima agevolezza, la signora Lesniewska deve ripromettersi la più brillante carriera, ed occuperà ben presto uno de' più cospicui posti fra le prime cantanti del giorno ».

NEW-YORK (*Dall'Eco d'Italia del 17 luglio*). Credevamo poter annunciare in questo numero il *début* in Nuova York della tanto distinta prima donna signora Maberlini, ma con nostro rincrescimento sentiamo come alcuni cattivi consiglieri l'abbiano indotta ad attendere, motivando la contrarietà della stagione; noi al contrario saremmo stati certi che col prestigio della novità, la mancanza attuale di privilegiati trattenimenti e gl' incontrastabili meriti che ella possiede, avrebbe incontrato un felicissimo successo.

UN PO' DI TUTTO

Al Gerbino per *terz'Opera* si darà *D. Procopio*. — Al Carlo Felice di Genova dovevasi produrre un dramma originale italiano di Gaetano Cattinelli e Michelangelo Pinto, intitolato *Selvaggia*. I principali caratteri sono tolti dal *Niccolò de' Lapà* di Massimo D'Azeglio. — A Lucca i giovani Augusto Michelangeli, violinista, e Alessandro Giovanetti, pianista, invitarono i loro concittadini a una serata musicale, che ottenne lodi universali. — Il tenore Milesi e la prima donna Irene Locatelli si sono ne' passati giorni moltissimo distinti in Milano in una privata Accademia. Il Milesi è sempre un artista pregevolissimo. — L'egregia prima donna signora Marietta Arrigotti è in Milano. A quest'artista non mancheranno scritture. — In Alessandria l'Anfiteatro Bellana echeggiava ne' di trascorsi d'applausi alla Compagnia Capella, ora al Teatro Guillaume in Brescia. — La Compagnia di Napoleone Berzacola agisce con discreto concorso all'Anfiteatro Duse in Padova. Del merito di questa comica truppa non parliamo... Le solite riunioni d'artisti! — A Treviso la Vetturi-Olivi cantò in un'Accademia, e vi si distinse assai. Si produssero con essa il Mugnaj, il Damini, e il dilettante flautista Buttacalice. — Abbiamo parlato con uno che udì l'*Ernani* a Biella... Povero *Ernani*! — Si annuncia fissata per Lisbona la comprimaria Sofia Roscelli. — È morto il compositore di musica sacra I. B. Weigl, bavarese. — A Pistoia la serata della Giulietta Schèggi, prima ballerina, fu brillantissima. — La prima donna signora Luxoro-Pretti è fissata col vestiarista-impresario sig. Pietro Rovaglia, dal primo dicembre p. v. a tutto marzo 1854. — Lo spettacolo di Bergamo pare dovesse aver principio col sette corrente. Davasi il *Macbeth*. Il ballo era *La Figlia del Bandito*. — *Completa Compagnia del Teatro Sociale di Pinerolo*. Prima donna soprano, Marietta Villa. Primo contralto, Luigia Mascheroni. Primo tenore, Angelo Mauri. Primi baritoni, Camillo Barbati, Francesco Calestani. Primo basso profondo e buffo, Francesco Righi. Secondo basso, Antonio Pretti. Secondo tenore, Giuseppe Clavarezza. Comprimaria, Caterina Vitali. Maestro-Concertatore, Luigi Boccaccio (che produrrà una nuova sua Opera semi-seria, *Alessandro Stradella*, poesia di Rinaldo Dall'Argine). Primo spartito, *Nabucco*. Impresario, Razzani. — Dicesi che in Alessandria non vi sarà ballo. Che sia vero? In un paese che lo ama tanto? — Era in Milano il giovane maestro compositore Polleone Ronzi. — Agostino Marchesi, l'ex-segretario dell'europeo Lanari, pare che voglia istituire in Bologna una nuova Agenzia Teatrale. Farà benissimo. — La prima donna signora Ginò e il tenore Mazzi si fermarono a Pesth, per cantare a quel Teatro Nazionale in ungherese. — Al Carcano di Milano si davano i *Due Foscari* colla Viviani, Agresti e Bonura. — La prima donna Felicita Castellan venne aggregata alla Compagnia di Nizza Marittima (autunno e carnevale, Agenzia Guffanti). — Il primo ballerino danzante del Teatro Carignano in autunno è il sig. Costa. — Per la Fiera di Bergamo l'Agente Teatrale Leopoldo Robbia fissò a supplementi

la signora Lajnati, Ferni tenore e Parmigiati basso; per Bergamo pure, in carnevale, fissò la prima ballerina danzante Leopoldina Figgini. — Nel nuovo Teatro di Sarteano, stagione estiva, si darà un corso di rappresentanze coll'Opera *Elisir d'amore*, colla Valtorta prima donna, Albertini tenore, Carlo Valtorta basso cantante e Luigi Malagrida basso comico. — Il professore d'organo e compositore Gerolamo Barbieri ha ultimato due Opere, *Francesca da Rimini* e *Argilano degli Ademart*, che vorrebbe produrre in qualche teatro. — Col mezzo dell'Agenzia Feroci è stato scritturato pel carnevale al Teatro di Arezzo il ben cognito baritono Eugenio Mazzoni. — Giovedì scorso all'Ippodromo ebbe luogo la *beneficiata* dell'inarrivabile Pietro Miller. Per quel giorno Giove Pluvio credette bene di sospendere la sua solita pioggia, e copiosissimo ne è stato il concorso. Il *Mazzeppa* non si è mai dato tanto esattamente come in quel giorno, e immensi ne furono gli applausi. Un *quintetto orientale*, eseguito dal Miller e da quattro suoi compagni, divertì in modo singolare. Ne duole che questa Compagnia sia al fine delle sue rappresentazioni. — Il *Corro de los teatros* dà l'elenco della Compagnia cantante di Siviglia e di Cadice composta dei coniugi Gassier, del tenore Assandri, dei baritoni Assoni e Paolo Baraldi. — Il ballo e la commedia al D'Angennes attraggono poca gente. In ottobre vi farà ritorno la Compagnia Francese diretta dal sig. Adler. — Mercoledì 11 corrente avremo al Gerbino la *beneficiata* del celebratissimo nostro Cambiaggio. I Torinesi vorranno al solito festeggiare un artista, che tanto merita e per la sua rara valentia, e pel raro suo zelo. Oltre l'acclamatissimo *Crispino*, il Cambiaggio ci darà il second'atto del *Columella*, una scena ridicola ed un duetto (*D. Checco Nespola Maestro di musica che dà lezione di canto a sua figlia Rosa*), nuovo per Torino. — La sera del cinque fu la seconda rappresentazione a Brescia, ritardata di quattro giorni per indisposizione del basso Pietro Gorin. L'esito fu oltremodo brillante; applausi a bizzeffe alla Gariboldi, al Miraglia, alla Rambosio ed al Pons; ma sciagura volle che il Gorin ricadesse, e a quest'ora sarà già comparso un nuovo basso, il Massiani. Il ballo comincia ad essere accompagnato da fischi... — Il Teatro di Crema fu pel carnevale deliberato al maestro Giovanni Bonzi, che vi produrrà una nuova sua Opera. La Compagnia verrà formata dall'Agenzia di Camillo Cirelli. — Venero fissati per Bergamo, carnevale prossimo, Agenzia di Leopoldo Robbia, il coreografo Ciriaco Marsigliani e la prima ballerina di rango francese signora Emilia Duarti. — Il tenore Giannoni non è altrimenti partito per Bologna, ed è disponibile in Milano per l'autunno. — È tuttora senza impegni il basso cantante e basso comico Orazio Bonafos. — Il tenore Rainieri fu scritturato per Crema, carnevale venturo. — *La Gazzetta Musicale* di Napoli annunzia fissato dal sig. B. Merelli il primo tenore assoluto Francesco Mazzoleni, incominciando dal febbraio 1855 al febbraio 1856. — Al Teatro Surrey a Londra ottenne un grande successo un'Opera comica di Balfè, intitolata *The Devil's in it*. — Per le feste del 15 a Parigi saranno dati spettacoli gratuiti anche al Teatro Francese, all'Opera-Comica, all'Ippodromo, alle Arene, ecc. ecc. — L'egregio Francesco Janetti, egli che lasciò ne' Torinesi tante care memorie coll'*Aristodemo* del Monti, è fra noi da vari giorni, come annunciammo, e speriamo non vorrà dirci addio senza farsi riudire. — È fra noi il bravo basso Nerini.

SCRITTURE

della Privata Agenzia del Pirata

Pel R. Teatro Carolino di Palermo, prossimo autunno e successivo carnevale, la prima donna assoluta signora Noemi De Roissi, la prima mima assoluta Paolina Cagnolis.

Pel Reale Teatro d'Oriente in Madrid, prossime stagioni d'autunno e carnevale, la prima donna assoluta signora Carolina Cuzzani, il primo basso profondo assoluto sig. Antonio Selva, il primo tenore assoluto sig. Alessandro Bettini, il primo baritono assoluto sig. Raffaele Vitali (quest'ultimo in concorso coll'Agenzia di Mauro Corticelli).

Pel Regio Teatro di Torino la prima ballerina assoluta signora Amalia Ferraris, prossimo venturo carnevale a tutto il 25 marzo: la prima donna assoluta signora Barbieri-Nini, stagione suddetta (in concorso coll'Agenzia di Luigi Ronzi): il primo baritono assoluto signor Francesco Cresci, p. v. quaresima.

Pel Teatro Carignano di Torino la Drammatica Compagnia Petrucci e Toselli con Gustavo Modena, dal 15 corrente al 15 p. v. settembre circa.

Pel Teatro Gerbino di Torino, corrente stagione, la prima donna assoluta signora Carmela Marziali, il primo basso comico assoluto signor Carlo Cambiaggio.

Per l'Ippodromo di Torino, corrente stagione, l'Equestre Compagnia di Luigi Guillaume.

In un prossimo numero annunceremo le altre scritturazioni, che la suddetta Privata Agenzia sta ultimando:

DOTTOR F. REGGI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORTI e DALMAZZO, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata**L'UFFICIO**

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE**MUSICA****PIETRO RAIMONDI E IL SUO NUOVO LAVORO**

(Dai fogli di Roma)

La Pontificia Congregazione ed Accademia di S. Cecilia si gloria di possedere nel numero de'suoi Soci il chiarissimo signor cav. Pietro Raimondi, Romano, Maestro di Contrappunto e Composizione nel Reale Conservatorio di Palermo, celebre autore di molte Opere di musica, teatrali, ecclesiastiche e scientifiche. In una felice ispirazione della sua fervida mente immaginò egli un lavoro colossale, giammai da alcuno tentato, e misurando le gigantesche sue forze, le vide adatte all'impresa, vi si accinse, e con rara perseveranza la compì. Egli compose una grand'Opera musicale su tre drammi lirici di diverso titolo ed azione, immaginati e verseggiati dal sig. Giuseppe Sapia, Palermitano. Ciascuno di questi tre drammi essendo intiero in tutte le sue parti, ha la sua propria esecuzione da un corpo di cantanti e suonatori. Il mirabile però, il nuovo, il grandioso si riscontra allora quando tutti e tre i drammi, come fosse un solo, vengono eseguiti da tre diverse schiere di esecutori diversamente, ma contemporaneamente. Sono in questi drammi differenti gli affetti, la struttura, ed i ritmi in guisa che, mentre in uno si eseguisce un coro marziale, si canta nell'altro una patetica romanza, e nel terzo un recitativo: lo spettatore rimane veramente sorpreso, ascoltando nel loro vortice le molteplici armonie in una sola rianite. Nulla di più grande, di più sorprendente è stato finora tentato nel mondo musicale.

Divulgatasi la fama di un tal lavoro ebbe il chiarissimo Autore varie richieste dall'estero per farlo conoscere ed eseguire; ma, Romano egli, e Socio della Pontificia Congregazione ed Accademia di S. Cecilia, prescelse Roma e l'Istituto, perchè fossero i primi a gustare e a dar vita ad un lavoro veramente nuovo e straordinario: Roma, perchè cultrice sempre delle opere grandi, e perchè dotata di sublime genio musicale può portarne severo, ma imparziale e vero giudizio; e l'Istituto di S. Cecilia, perchè per la copia de'valenti suoi aggregati adattissimo a sostenerne l'imponente esecuzione.

La Pontificia Congregazione ed Accademia di S. Cecilia, corrispondendo con alacrità ed impegno alla fiducia, all'affetto del benemerito suo Socio, assunse l'onorevole impresa, e tanto più alacramente, in quanto che l'utile che potrà ritrarne sarà da essa impiegato in sovvenimento de'poveri ed inabili professori appartenenti all'Istituto.

In una sera della prima quindicina del corrente mese di agosto, nel teatro Argentina, con un corpo di esecutori formato da 350 individui di ambo i sessi, che si sarebbero portati a numero maggiore se vi si fosse prestata la località, e divisi in tre schiere, verranno eseguite le tre opere, prima separatamente, quindi ripetute simultaneamente nella medesima serata. Le parziali esecuzioni saranno dirette da tre valenti Maestri, Soci dell'Istituto. Il chiarissimo Autore ne sopravveglierà personalmente l'insieme.

RACCONTI**PIETRO DI CORTONA**

Un pastorello di dodici anni abbandonò un giorno la greggia che gli era stata affidata, e se ne andò a Firenze, dove non conosceva altra persona che un ragazzo della sua età, presso a poco povero come lui, e che, come lui pure, s'era partito da un villaggio di Cortona, per servire in qualità di guattero nella cucina del Cardinale Sacchetti. Ma fu una mira nobile che guidò Pietro nella città di Firenze: egli sapeva che colà eravi un'accademia di belle arti, una scuola di pittura, e il pastorello voleva esser pittore.

Pietro si fermò alla porta del palazzo del Cardinal Sacchetti, e aspettò pazientemente che Sua Eminenza fosse servita a tavola onde parlare al suo camerata Tommaso. Aspettò lungo tempo; finalmente il momento tanto desiderato della conferenza arrivò.

— Eccoti qua, Pietro; e che vieni a fare a Firenze?

— Vengo a imparare la pittura.

— Tu farai molto meglio a imparare, come ho fatto io, la cucina; per lo meno sarai sicuro di non morire di fame.

— Tu dunque mangi qui quanto ti pare e piace? gli disse Pietro.

— Lo credo bene, rispose il guattero; non dipende che da me il fare ogni giorno una indigestione.

— In questo caso, continuò Pietro, noi potremo intenderci; siccome tu hai troppo, ed io ho troppo poco, io ti porto il mio appetito, e tu mi metterai a parte della tua cucina, e andremo pienamente di buon accordo.

— Sta bene così, disse Tommaso.

— Sta bene così, e incominceremo subito, soggiunse Pietro; perchè, non avendo ancora pranzato, è necessario che subito incominciamo quanto abbiamo proposto.

Tommaso fece arrampicar Pietro di soppiatto nella cameretta sotto il tetto dove dormiva, gli offrì la metà del suo letticciuolo, e gli disse di aspettarlo, chè non tarderebbe molto a ritornare con qualche avanzo della tavola di Sua Eminenza. Non v'è bisogno di dire se il primo fosse allegro: Tommaso aveva un cuore eccellente, e Pietro un eccellente appetito. Pietro non aveva neppure i mezzi per comprarsi la matita e la carta; Tommaso ancora non aveva salario; ma i muri della cameretta erano bianchi, Tommaso fornì al giovinetto artista buona quantità di carbone, e Pietro coraggiosamente si mise a scarabocchiare quei muri.

Tommaso giunse a procurarsi una piccola moneta d'argento: allora gran festa: l'artista ebbe carta e matita. Egli esciva di casa allo spuntare del giorno, andava a studiare i quadri nelle chiese, i monumenti sulle piazze, i paesaggi nei contorni di Firenze; e la sera collo stomaco vuoto, ma pieno lo spirito di tutto ciò che aveva veduto, rientrava furtivamente nella camera sotto il tetto, dove era sempre sicuro di trovare il suo desinare pronto e nascosto da Tommaso sotto il pagliericcio, non tanto per celarlo agli sguardi dei curiosi, quanto per tenerlo caldo durante l'assenza del suo camerata.

Ben presto sotto disegni più corretti disparvero i primi scarabocchi nei muri. Pietro tappezzò co' suoi schizzi più perfetti la povera cella, dove l'amicizia di un buon ragazzo gli dava un asilo sì generoso.

Un giorno il Cardinal Sacchetti, che faceva restaurare il suo palazzo, visitò coll'architetto i piani superiori, dove forse non era mai salito; entrò nella cameretta del guattero. Pietro era fuori di casa; ma i numerosi disegni attestavano l'assiduo lavoro del ragazzo abitatore di quella soffitta. Il cardinale e l'architetto furono colpiti dal merito di quei disegni. Credettero da principio che Tommaso ne fosse l'autore, e lo fecero chiamare per rallegrarsi con lui delle sue felici disposizioni. Quando il povero Tommaso seppe che Sua Eminenza era entrata nella cameretta a tetto, e che aveva veduto ciò ch'egli chiamava gli scarabocchi del suo amico Pietro, si tenne come perduto.

— Tu non sei più nel numero dei guattereri. — Gli disse il Cardinale, che neppur per sogno dubitava che il suo guattero avesse un dozzinante. Tommaso, ingannato dal senso di quelle parole, s'immaginò che il cardinale lo cacciasse dalle sue cucine; e vedendo il povero guattero, per questo atto di severa giustizia, assai compromessa la sua sussistenza e quella di Pietro, si gittò ai piedi del suo padrone, e colle lacrime agli occhi gli disse:

— Ah! Eminenza, che cosa avverrà del povero amico Pietro, se voi mi licenziate?

Il Cardinale volle avere la spiegazione di queste parole che non comprendeva, ed ecco come seppe che quei disegni erano stati fatti da un pastorello che Tommaso alimentava in segreto fin da due anni.

— Quando sarà tornato questa sera tu me lo farai conoscere, soggiunse il cardinale, ridendo del suo *qui pro quo*, e accordando a Tommaso un generoso perdono.

Quella sera il piccolo artista non si vide al palazzo del cardinale; due giorni, otto giorni, quindici giorni passarono senza che alcuno sentisse parlare di Pietro di Cortona. Finalmente il cardinale che s'interessava con calore alla sorte del giovane artista, poté sapere che, da quindici giorni, i caritatevoli frati di un convento isolato avevano accolto e ritenevano presso di loro un disegnatore di quattordici in quindici anni, che era venuto a domandare ad essi il permesso di copiare un quadro di Raffaello che trovavasi nella cappella del chiostro: questo giovinetto era Pietro. Fu ricondotto presso il cardinale, che avendolo ricevuto con bontà, lo collocò nella scuola di uno de' più valenti pittori di Roma.

Dopo cinquant'anni, v'erano due vecchi che vivevano come fratelli in una delle più belle case di Firenze. Si diceva dell'uno: ecco il più distinto pittore del nostro secolo. Si diceva dell'altro: questi sarà in ogni tempo il modello della vera amicizia.

F. GUIDI

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Il rinomato artista Maurizio di Schwind, per commissione di S. M. il Re della Grecia, ha fatto l'esperimento di esporre in un quadro la fantasia con coro, Op. 80 di Beethoven. Questo nuovissimo tentativo (dice la *Gazzetta Musicale* di Vienna) di legare più strettamente la pittura colla musica, illustrandola, riuscì assai felicemente, e ci riserviamo di parlare con qualche diffusione su questa fantasia dipinta, su questa creazione musicale messa in colori.

— Il dotto professore sig. d'Halluin si occupa di un lavoro che sarà pubblicato quanto prima, intitolato la *Storia della Savoia messa in rapporto colla Storia universale*.

— Un decreto reale regola l'organizzazione dei teatri in Spagna. Nessuno potrà costruire un teatro se prima non otterrà dal

Governo l'autorizzazione. A tal fine, il costruttore presenterà il piano dell'edificio per mezzo del governatore della provincia. A Madrid, e nelle capitali delle provincie che saranno indicate dal Governo, potrà esservi un teatro sussidiato.

Vi saranno quattro censori di nomina regia in Madrid per la censura morale e politica delle opere drammatiche, balli ed altri spettacoli scenici che dovranno rappresentarsi su tutti i teatri del regno. Il numero dei censori potrà essere aumentato secondo i bisogni del servizio, e le loro funzioni sono onorifiche e gratuite.

— Alcuni giornali avevano tenuto parola d'un matrimonio fra madama Sacchi ed un ricchissimo inglese, vecchio press' a poco quanto la celebre funambula; ma la notizia era tutt'affatto priva di fondamento. Tanto è vero che essa agisce quotidianamente alle Arene Nazionali di Parigi per guadagnarsi ancora, nella sua senile età, un sudato pane. Madama Sacchi fu celebre ai tempi dell'impero, e Napoleone l'aveva in predilezione.

NECROLOGIA

Riceviamo da Parigi il doloroso annunzio della morte di due chiarissimi uomini. Uno è il conte d'Orsay, che era stato di recente nominato dal Presidente soprintendente delle Belle Arti. Egli apparteneva ad una delle più nobili ed atiche famiglie di Francia. Fu per lungo tempo il modello vivente del buon gusto e dello spirito francese. Artista distinto, e di rari talenti, condusse a fine un gran numero di lavori apprezzatissimi, fra i quali vuoi annoverare, come il migliore, la statua equestre dell'Imperatore Napoleone. Era egli appena installato in un posto che doveva renderlo utilissimo e benemerito al mondo artistico, quando che la morte lo colpì, togliendo così alla Francia uno de' più cari suoi figli.

L'altra vittima della morte è il laborioso Tony Johannot, l'infaticabile illustratore della letteratura francese. Le opere della sua matita sono innumerevoli. Egli era forse il più corretto dei disegnatori francesi. Fra i suoi ultimi lavori vogliansi annoverare le illustrazioni delle opere di Lamartine e di Giorgio Sand. Le Belle Arti piangeranno lungo tempo quest'artista di un talento superiore, senza trovarne un altro che lo raggiunga nel merito dell'invenzione, nella poesia del disegno, nella castigatezza delle linee. È morto colpito da un attacco di apoplezia nella età di quarant'otto anni.

R.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — TEATRO GERBINO

Finalmente il *Cuoco di Parigi* aperse la sua cucina, e ne fece assaggiare i suoi manicaretti, i suoi pasticci: o per uscire di figura, udimmo finalmente la nuova Opera del M.^o Luvini, che ha belle e brutte cose, che in mezzo a non poche reminiscenze ha qualche pensiero originale e leggiadro, che è più seria che buffa, almeno se oggidì la musica non dev'essere *buffa* sul manifesto... e *seria* in teatro. Persuasi che il sig. M.^o Luvini possa fare assai meglio in avvenire, noteremo i pezzi che più gli fruttarono lode. Nell'atto primo piacquero la cavatina del sempre festeggiato Cambiaggio, la cavatina della valente e graziosa Marziali, il duetto fra questa e il tenor Colla, il duetto fra essa ancora e il Cambiaggio (che, per adoperare una parola consacrata dall'uso, ha fatto un vero *furor*), il duetto fra i due bassi, e il terzetto finale con cori. Nell'atto secondo destò entusiasmo un quartetto, e se ne voleva la replica, ma sendovi dell'opposizione (nel rispettabile Pubblico!), fu forza calare il sipario,

fino a che, rialzatosi, l'Opera potè proseguire: è stato applaudito un sestetto, applaudito l'assolo del Cambiaggio al duetto dei due bassi, applauditissimo il rondò della Marziali. A tutti i citati brani furono chiamati al proscenio il Compositore e gli artisti, una e più volte: osservazione che ci voleva, perchè non ne fosse imperfetta la storia. Torniamo a ripetere che il Maestro Lavini può fare assai più, e così meglio onorare se stesso e quell'arte, a cui lo ha iniziato, se suona il vero la fama, nientemeno che un Mercadante. Quanto al signor poeta, è pregato per l'avvenire a tormentare un po' più la sua immaginazione e a non commettere plagi, come gli avvenne (per sentenza del rispettabile Pubblico!) alla cavatina del buffo e al duetto a due bassi nell'atto secondo, che ci ricordano, anche non volendolo, la notissima Opera *Chi dura vince*. R.

MILANO. Al Teatro di Santa Radegonda si produsse la *Lucia*. Della musica, immortale come il suo autore, non c'è più a discorrere. Per la esecuzione lasceremo questa volta ne informi i nostri lettori la *Gazzetta dei Teatri*. « La signora Anglès canta fuor di dubbio assai bene: le più ardue difficoltà son per essa un nulla; forse in lei manca quell'energico accento che scuote, commove, trasporta; ma questo difetto è proprio a quasi tutte le grandi esecutrici; la Persiani, l'Alboni, l'istessa Lind ed altre ancora, nel mentre fan meraviglie col loro strumento che chiamasi gola, lascian pur troppo a desiderare maggior passione nel loro canto ».

« Compagni alla Anglès furono: »

« Il tenore Scola, il quale cantò assai bene la sua bella parte. Si è detto che *Lucia* è l'Opera dei tenori; io dico che è un'Opera, nella quale han campo a figurare, ma che è nello stesso tempo per essi di grande responsabilità. È quindi non poco l'encómio che si deve allo Scola per essersi tratto dal suo impegno con tanto onore. Nella sua grande scena finale in ispecie fece prova di molta squisitezza di sentimento. Il Pubblico lo applaudì calorosamente; »

« Il Bartolucci, che i teatri di Milano più volte applaudirono, e che ora ritorna a noi ricco delle sue belle doti perfezionate; »

« Il basso Bianchi che cantò la inconcludente parte di *Bi-debent* ».

« La seconda rappresentazione di quest'Opera fu data a beneficio della signora Anglès-Fortuni, a teatro affollatissimo. Dacchè il Teatro di Santa Radegonda venne ridonato ai pubblici spettacoli, mai vi abbiám veduto tanto concorso come in queste due rappresentazioni della *Lucia* ».

Troviamo in una nostra lettera del 9 corrente: « Ieri sera al Carcano *I due Foscari*, con successo più che modesto. Fu imprudente consiglio far esordire la giovinetta Viviani coll'imponente parte di *Lucrezia*, e infatti fu vinta e soggiogata dal peso di essa. Il tenore Agresti è stato il solo che ci facesse gustare l'appassionata musica del celebre Verdi, accoppiando a una magnifica voce molt'arte e un fino sentire. Il Bonura è l'ultimo dei Dogi, che mai si sieno presentati sulle nostre scene. Se così progrediscono gli spettacoli, toccherà certamente alla *Norma* di fare gli onori della stagione ».

VENEZIA. Scrivono da quella città all'*Italia Musicale*: « Il vostro pianista Fumagalli ha qui ottenuto un esito veramente strepitoso nel suo primo Concerto, offerto nella sala Donizetti. Milano può andar superba di questo giovane concertista, che ben a ragione si annovera oramai come una celebrità musicale italiana. Varii pezzi ottennero l'onore della replica, chiesta ad unanime e insistente applauso. Ma la *Pendule* e l'adagio del *Poliuto* hanó eccitato un entusiasmo indescrivibile ». Domenica, 8 corrente, aveva luogo il suo secondo Concerto.

PADOVA. La sera del 5 ebbero fine le rappresentazioni di questo teatro. La Gazzaniga, il Mirate ed il Bencich vi lasciano un'eternale memoria. Fiori, corone, poesie, serenate misero il suggello a tanto trionfo. La Gazzaniga avrà sempre distinto seggio fra le prime donne cantanti, che deliziarono questo dotto Pub-

blico. Il Mirate segnò un'epoca fra i tenori che illustrarono le padovane scene, e passerà gran tempo pria che s'oda un altro tenore di tanta voce, di tanti mezzi, di sì eletta ed elegante scuola. Il Bencich si appalesò, come dovunque, quell'eccellente baritono che a ragione innalza la fama. Sul ballo tiriamo un velo, e ben denso: se non che la *Fuoco* va ricordata siccome quella che onorò ogni sera l'italiana Tersicore.

NAPOLI. *Notizie diverse (Dall'Omnibus)*. Il celebre tenore Fraschini è in Napoli. Il sig. Verger, rappresentante l'Impresa di Palermo, è partito per quella città. Si prova il *D. Pasquale* al Fondo, con la Penco, Cresci, Montanari e Luzzo. Il Capo-Comico Adamo Alberti, partito per l'alta Italia, arriva oggi o dimani. L'*Ifigenia in Aulide* del Ventignano piacque ai Fiorentini. Al S. Carlino molti vanno a pigliare il *gelato* di un grano al pezzo. Al Teatro Nuovo *Piedigrotta* piace a tutta la metà del terzo atto; il resto è debole. Al Gran Padiglione fu una bella e piena serata quella per Davide Guillaume, il 29 luglio, facendovisi molte nuove belle cose. La *Lucia Pierantoni ritorna alle sue Fosse del grano*, come dice il manifesto, con la Compagnia comica, drammatica, atletica, acrobatica, piramidista. Al Sebeto *I fuorusciti ne' monti di Ragusa* si ammazzano ogni sera gli uni cogli altri.

Pel giorno natalizio di S. M. la Regina, si dava in S. Carlo il nuovo ballo di Izzo, con musica del Maestro Giaquinto, in tre atti, intitolato, *La Protetta di Amore*. Vi erano tre ballabili con un passo a tre fra la Ravaglia, la Tedesco e Fusco.

ROMA. *Mausoleo di Augusto (sabato 31 luglio)*. *Adriana Lecouvreur*, dramma in cinque atti di Scribe e Legouvé, fu data a beneficio della prima attrice Fanny Sadoski. È questo il decimo componimento nuovissimo per Roma, che in 24 rappresentazioni ci offrono i drammatici dell'Astolfi (1). Il nome di Scribe, l'esito strepitoso ovunque ottenuto da questo dramma, la simpatia e la stima che il nostro Pubblico nutre per la Sadoski, chiamarono al Mausoleo un concorso straordinario, e ciò ch'è più da notarsi, sceltissimo. Volendo trascinare alcun tratto ove maggiormente brillasse il magistero della Sadoski (*Adriana*), noi non sapremmo trovarlo; imperocchè, dal suo primo apparire bellissima nell'elegante costume orientale fino allo spirare straziata dal veleno nelle braccia di *Maurizio*, ogni suo sguardo, ogni suo accento, ogni suo gesto vennero espressi in guisa da non temere confronti, da non lasciare desiderio di meglio. Qual filosofica verità, quale stupenda naturalezza? Mai un grido, una frase declamata ampollamente. Un cenno, un'espressione, una parola, una semplice occhiata, un giuoco di fisionomia sempre vario, sempre ragionato, ecco il modo con cui questa egregia attrice seppe trarre i più vivi e fragorosi plausi, le lodi le più spontanee da un'affollatissima udienza. Dopo la Sadoski, quello che più si distinse fu l'Astolfi sotto le spoglie del direttore del palco scenico *Michonet*. La bonomia di questo personaggio, l'amore da cui è preso per *Adriana*, il suo generoso disinteresse, il contrasto delle passioni da cui è il suo cuore agitato, tutto ciò fu dall'Astolfi espresso con una verità ed una intelligenza degna veramente di elogio, ed il Pubblico infatti gli fu largo in più di una situazione di plausi sinceri e meritati. Alle lodi poi che tributar si devono in questa circostanza all'Astolfi come semplice attore, dobbiamo aggiunger quelle ch'egli si merita altresì come capo-comico per l'eleganza e la ricchezza, con la quale mise in iscena, e decorò questa drammatica produzione.

Nuovi componimenti stanno già concertandosi, fra cui un dramma del Cencetti, ed uno del Calisti, entrambi nostri concittadini. Non appena rappresentati, ne terremo proposito, manifestando l'accoglienza che loro verrà fatta dal Pubblico.

A. Tosi

(1) Le nuove produzioni dateci dalla Compagnia Sadoski, sono: *La Donna*, e il *Fisionomista*, ambedue di Giacometti: *L'Ingegno venduto* di Vollo: *Claudia*, *Il Diavolo*, *Giorgio e Maurizio*, *La Fidanzata* ed il *Fabbro-Ferrajo*, traduzioni dal Francese: *Il ritorno del Conte Docey*, e *Paolo Albini*, di Riccio.

LIVORNO. *Rigoletto*, colla *De Giulii-Borsi*, Gaetano Ferri, *Bau-cardè*, ecc. ecc. Applausi e ovazioni ai principali pezzi e ai principali artisti. Dopo quanto dicemmo, allorchè i suddetti signori diedero quest'Opera a Torino, sarebbe una caricatura che noi ne parlassimo ancora. La Secci-Corsi e il Della Costa furono gli altri esecutori del *Rigoletto*.

Il ballo *malefico* (così spiegasi *L'Arte*), sconvolto e storpiato prima, si è ora convertito in un *passo a due benefico*, che eseguono a meraviglia la brava Bussola e il Lepri, e che fruttano loro applausi e chiamate.

BARGA, primo agosto (*Corrispondenza della Speranza*). Breve, ma schietta vi espongo la mia opinione sulla Compagnia Cantante *Il Faliero* nel Teatro dei Differenti, condotta dal signor Angiolo Viani, che pare si trovi un poco imbrogliato a soddisfare la parte d'Impresario, mantenendo assai l'equilibrio in quella di *Israele*. I signori Augusto Mariotti e Ranieri Bettazzi, il primo sotto forme di protagonista, e questi di suo nipote *Fernando*, eseguono con impegno e omogenea modulazione di voce la loro parte, ed onorano il nostro piccolo teatro. Lode poi a Rosina Frassi-Mariotti che interpreta artisticamente le vicende di *Elena*. L'orchestra ed i cori sono comportabili, avuto riguardo alla strettezza del tempo necessario alla perfetta esecuzione. Sul resto meglio tacere.

Il di 9 corrente andava in iscena l'Opera, *Lucia di Lammermoor*.

SIENA. *Lucrezia Borgia*. Il capo-lavoro di Donizetti, *Lucrezia Borgia*, presentò occasione alla valentissima Rebuschini di nuovamente distinguersi; e di vero, ella non poteva cogliere maggiori onori, nè mietere più belle palme, dalla sua felice sortita al rondò finale, che fu tutto un'ovazione: è mirabile come questa eletta cantante, sì nel buffo che nel serio, risponda sempre ad esuberanza alle esigenze del Pubblico, e sappia sempre mantenersi alla medesima altezza. Il tenore Giuglini, tanto al suo assolo *Di pescatore ignobile*, come alle cabalette, destò un deciso entusiasmo: la romanza della *Favorita* che introdusse, fu per lui campo di nuovi allori. Il baritone Barili esegui in modo stupendo la sua cavatina, e veniamo assicurati che questo giovane percorrerà la via dei Ronconi, dei Ferlotti e dei De Bassini. Il Lanzoni assai bene, e così l'*Orsino*. Belle le scene del Gianni.

PARIGI. I giornali recano la notizia del grande successo di una nuova commedia rappresentata al *Théâtre des Variétés*, intitolata *Il Re dei Furbi* (*le Roi des Drôles*). Il sig. Lemaitre fa la parte principale. Non arriveremo a conoscere la verità su questo proposito, perchè i giornalisti francesi sono talmente dipendenti dai teatri, che non vi è più sana critica. Ecco la verità. La commedia è fiacca e noiosa; avrà l'esito di qualche rappresentazione, perchè vorranno vedere il Lemaitre, e poi anche questi sembra molto invecchiato e al disotto della sua riputazione. Dunque non è un successo.

Il Presidente della Repubblica si è recato al *Théâtre Français* per assistere alla prima rappresentazione della commedia dei sigg. Méry e Lopez, *Sage et fou*. La folla era enorme.

MARSIGLIA. I nostri corrispondenti ci scrivono che nel *Don Pasquale* piacquero i bravi signori Gassier, il Lucchesi e Galli Vincenzo. Ci scrivono che nella *Linda* emersero la gentile Gassier e il baritone dalla magnifica voce Coliva. Ci scrivono che nei *Capuleti e Montecchi* la Borghi-Vietti ha intonato... e questo è quello che ci sembra impossibile.

UN PO' DI TUTTO

Il 26 corrente, l'Anfiteatro Coreo di Roma si aprirà coll'Equestre Compagnia di Gio. Guillaume (presentemente a Napoli). — *I Masnadieri* a Castel San Pietro non han dispiaciuto. — Sono fissati per la Fiera di Lugo il tenore Badalucchi e il basso Sottovia (che razza di nomi!). — Sono disponibili in Bologna la prima donna Marianna Cavalli, e la prima mimma Orsola Catta. Eran cose da prevedersi! — Dicesi che l'Impresario di Mantova per il carnevale possa essere l'espertissimo Alessandro Betti. Non ci saranno guai per i quartali! — La prima donna signora Anna Zamperini fu scritturata per Chieri. — Entusiasmo a Nancy il violinista Bazzini. — Teresina Brambilla, la valente cantante, si è al tutto ristabilita in salute in Odessa, e già riapparve su quelle scene, acclamatissima al solito. — La prima donna buffa Annetta Garofoli è in Milano. — La nuova Opera che il maestro Mercadante scrive per Napoli, pare

s'intitolare *I Baccanali di Roma*. — Vuolsi che tra gli aspiranti al Teatro Italiano di Parigi vi siano il basso Tamburini (che non è ricco abbastanza!), e il vantaggiosamente noto Appaltatore Teatrale signor Alessandro Corti. Intanto più d'un giornale ripete che l'Impresario del Teatro Italiano di Parigi sarà di nuovo il signor Lumley, come di quello di Londra. Noi lo crediamo. — Il maestro Gordigiani è in Firenze. — La prima donna Giuseppina Ajme, allieva dell'Accademia Filarmonica di Torino, è disponibile per le venture stagioni. — Il tenore Giorgetti venne fissato per Corfù. — Sono stati riconfermati per Tiflis la prima donna Minozzi, l'altra prima donna Carolina Barberi, i tenori Fischetti e Boni, e il basso Vichi. Così nel giornaleto *I Teatri*. — La Drammatica Compagnia Domeniconi agirà in autunno al Cocomero di Firenze. — Pel carnevale in Asti agirà la Comica Compagnia Zocchi. — Pare che la Goy Stephan a Londra abbia fatto un gran *fiasco*... Dicono i giornali imparziali ch'è sul fine della sua carriera!! — Doveva (almeno scrissero) prodursi al Teatro della Regina a Londra certa Charton-Demeur, cantante francese... Bella risorsa! — Il maestro Muzio, l'egregio allievo del Verdi, scriverà in carnevale una nuova Opera al Teatro Re di Milano, con poesia di G. Carcano, la *Claudia*. — La Fiorentini a Londra doveva cantare nella *Casilda* del Duca di Sassonia-Coburgo. — Il tenore Bordas è fissato per la Nuova Orleans. Una perdita per i nostri teatri! — I nostri corrispondenti di Sinigaglia ci fanno infinite lodi del bravo tenore Landi, che tanto piacque nel *Poliuto*. — La comprimaria Luigia Gavetti fu scritturata per Bergamo, carnevale prossimo. — Il tenore Carlo Balestra-Galli trovasi in Milano a disposizione delle Imprese. — La Gamarra è fissata per Verona, stagione in corso. — L'Impresario del Teatro Leopoldo di Livorno, dopo poche rappresentazioni, è fuggito... I Governi non ci vogliono seriamente pensare, e tutti i giorni avvengono simili scandali. — Fu in Torino l'esimio coreografo Antonio Cortesi. — La Drammatica Compagnia Paladini agirà in settembre a Prato. — La valente prima donna signora Felicità Rocca-Alessandri è in Milano pronta ad accettare impegni per l'autunno e il carnevale. Quest'artista è abbastanza raccomandata dai suoi successi. — Nel prossimo autunno verrà rappresentata a Vienna un'Opera del signor Lwoff, aiutante di S. M. l'Imperatore di Russia, direttore della 12 Cappella di canto, e autore di parecchi inni popolari russi. La suddetta Opera s'intitola, *Undine*. — Troviamo nella *Gazzetta dei Teatri* di Milano: « Il distinto poeta G. Torre ha ultimato il suo libretto, intitolato *Cinq-Mars*. Crediamo che debba venire musicato per rappresentarsi in carnevale sulle scene dell'I. R. Teatro alla Scala ». — Lunedì venturo *ultima rappresentazione* all'Ippodromo della Equestre Compagnia Guillaume, che parte per Bergamo. Sono già arrivati i nuovi e sorprendenti artisti che si aspettavano dal Circo Nazionale di Parigi. — A Padova si sono date 15 rappresentazioni degli *Oraxii e Curtaxii*, 15 del *Rigoletto*, 6 del *Duca di Foix*, una di *Norma*. — Domenica prima rappresentazione di *Gustavo* Modena al Carignano. — La prima donna signora Anna Bottà è partita per Porto Mahone (ov'è fissata). — Il teatro di Como fu deliberato per carnevale venturo al signor Pietro Rovaglia. — Il *début* del tenore Negrini a Londra pare non sia stato al tutto felice. La gran potenza che ha la *voilà garde*... Aspettiamo più dettagliate notizie. — Il tenore Lattuada venne fissato dall'Impresario Betti, carnevale venturo, teatri di sua pertinenza. — Depassio fu per tre anni riconfermato all'*Opéra* di Parigi. — La brava signora Carolina Massini-Mengoli, giovane artista che i Torinesi si vantaggiosamente conoscono, fu scritturata al Teatro Regio di Torino, carnevale prossimo e successiva quaresima, nella sua qualità di prima ballerina danzante. — Il primo baritone sig. Francesco Graziani (cessione di Vittorio Giaccone) fu scritturato pel Comunale di Bologna, carnevale prossimo. È disponibile per l'autunno corrente. — La Bartolini-Raffaelli in Oporto ha dato l'*Ernani* per sua serata. — A Cagliari pare vi sarà Commedia, invece di Opera, e dicesi in istretta trattativa la Compagnia Giardini. — Il basso Fabregas è a Barcellona. — Il *Correo de los teatros* di Madrid annunzia partito per l'Italia l'egregio poeta Cav. Temistocle Solera. — Da alcune sere al Gerbiano abbiamo il primo ballerino Jorio che piace assai, ed è richiesto più volte al proscenio con la sua compagna Librini. — Ottimamente alla Spezia la *Lucia*. — Benissimo il *Macbeth* a Bergamo colla Lotti, il Fiori, il Dal Besio. Zittito il ballo, *La Figlia del Bandito*. — A Pinerolo piacque il *Nabucco*. Applausi e chiamate alla signora Villa, *Abigaille*: applausi al Barbati, protagonista, specialmente al largo, *Tremén gl'insani*: applausi anche agli altri. Bene l'Orchestra. — Il Teatro d'Alessandria, per la stagione d'autunno, è tuttora libero. Per gli Impresarii è una buona o triste notizia? — La prima donna signora Borsi-Deleurie fu scritturata dal sig. Mangiamiele anche per l'autunno e il carnevale. — Il tenore Scannavino fu aggregato alla Compagnia di Santa Radegonda in Milano a tutto il corrente mese. — Il baritone Walter fu scritturato dal sig. Conte Camillo Gritti per l'autunno e il carnevale. — Si parla in Milano d'un progetto di quell'Impresa degli II. RR. Teatri, di dare cioè spettacoli d'Opera e Ballo alla Scala nella primavera, nell'autunno e carnevale, mediante un *supplimento di dotazione dei proprietari di palchi*. — L'Opera che scrive l'egregio Bottesini, con libro dell'artista Casanova, s'intitola *Nerone*.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia Fony e Dalmazzo, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

DELLO STATO ATTUALE

DEL BALLO, DELLA MIMICA E DELLA COREOGRAFIA

§ 4. I generi — Difficoltà dell'arte odierna

Altra osservazione, che credo importantissima, è la seguente intorno ai varii generi del ballo e della mimica: i varii generi nel ballo furono l'effetto naturale della diversità del fisico negli uomini, e perciò furono stabiliti con mollissima distinzione allorchè si fece un' arte del divertimento del ballo, adattandovi principii e regole, come ciò successe alla musica, alla pittura, ed a tutte le arti che traggono la loro origine dalla natura, e che si chiamano arti d'imitazione, di cui il ballo e la mimica fanno essenzialmente parte (1). Così l'uomo di una statura alta, non avendo tanta agilità come quello di una statura media, e questi meno vivacità, in generale, che l'uomo piccolo, formò il suo ballare sul carattere nobile; il secondo, più giocondo, più festevole; ed il terzo, affatto allegro, ciò che costituì i tre generi di balli, sotto la denominazione di *serio*, di *mezzo-carattere* e di *comico*. Le suddivisioni si fecero dopo, per marcarne le loro gradazioni. Mi sembra che in oggi, come per lo passato, gli uomini sieno gettati nella stessa forma, poichè la loro proporzione, la loro forza, e la loro intelligenza offrono tante differenze fra esse, quanto la loro fisionomia. — Diciamolo francamente: bisogna che gli artisti in generale abbiano ben poco riflettuto per adottare, come principio, di copiarsi reciprocamente; essi non sanno adunque che ballando lo stesso genere, assumono l'obbligo tacito di avere l'istessa superiorità di talento? Questa poca riflessione dalla parte de' giovani ballerini, ed il superficiale esame de' loro mezzi fisici, li costringe di spesso a rimanersene al punto di partenza, e li classifica nel rango dei talenti mediocri, mentrè, se consultassero le loro forze e la loro statura, perverrebbero a farsi soggetti di primo ordine. — Il principio dominante è dunque, secondo me, una vera calamità per l'arte: l'arte diventa meschinissima, difettosa, e cotesto principio è anche nocivo agli interessi di quelli che l'esercitano. Il vero vantaggio che risulta dalla varietà dei generi nel ballo; è che i *divertissements*, i balli pantomimici, le danze introdotte nelle Opere, hanno ciascheduno un color diverso, e producono con ciò infinitamente più effetto, e talenti affatto opposti l'uno all'altro, perchè ogni artista lavora secondo i suoi mezzi, e ne può trarre tutti i vantaggi che la natura gli accorda. — Permettendo la confusione, o l'assenza dei generi, ne nasce che, chi vede un *divertissement*, un ballo, li conosce tutti; chi vede una ballerina, un ballerino, sa quasi tutto ciò che ora si fa nella danza; poichè i passi a due, i terzetti, i quintetti, ecc. si rassomigliano tutti, e la sola piccola differenza sta nella musica che li accompagna, ed anche il più delle volte, Euterpe è costretta di seguire umilmente l'uniformità di Tersicore, ella che altre volte si vedeva comandare alla sua suora ed assoggettarla a' suoi minimi capricci. — Da si fatto inconveniente

(1) Debboni intendere, nel significato che noi diamo al nome di genere, i caratteri del ballo composto, studiato, e non le diverse danze nazionali di tale o tale altro paese.

di tutto confondere, derivano tutti gli altri abusi, e soprattutto una monotonia riconosciuta anche dalle persone le più estranee all'arte. — È da desiderarsi che si prendessero dei mezzi per arrestare un male che troppo si sparge, e che al punto ove si trova attualmente, è funesto allo sviluppo ed ai progressi del ballo, pregiudicievole agli artisti, e contrario ai piaceri del pubblico. — Tocca a voi, per i primi, o miei allievi, distinti artisti, e che il generale plauso ha resi celebri, a mettere in opera nelle vostre escursioni europee, i precetti ai quali vi formai, precetti che sono temi di queste mie riflessioni, e che spesso metteste in esecuzione. Il vostro esempio autorevole sarà imitato da chi ha intelletto e facoltà di eseguire. — I generi si ristabiliscono col comporre passi, ballabili, azioni mimiche, ove sieno ben distinti, e si mostrino con tutta la verità de' caratteri dei diversi personaggi, e con l'impronta che dà loro la passione che li move. Tutto questo dipende dal coreografo, ma la sua composizione deve essere eseguita scrupolosamente dagli artisti: debbono riconoscere la sua necessaria autorità, perchè non si alteri il suo componimento, e non si sfigurino con modificazioni che spesso volte si permettono gli esecutori. Se l'artista a cui una parte, e le danze sono affidate, ha gusto, ingegno, può fare qualche innovazione, qualche aggiunta di effetto, rispondendo però alle intenzioni dell'autore; ma quando manca di criterio, di squisito sentire, scolora in vece la tela dell'autore, allontanandosi dalle sue idee, e ne distrugge l'effetto generale, sia nelle danze, come nella parte mimica.

Il professore deve fare adattare al suo allievo il genio di ballo conveniente alle sue disposizioni, alla sua statura, all'intera sua costruzione fisica, ed al suo sesso. Il coreografo deve poi mostrare a' suoi soggetti il carattere dei personaggi che rappresentano, ed indicare loro in che modo devono agire e ballare, osservando le epoche, gli avvenimenti, i costumi, le condizioni, le vestimenta de' personaggi, la località dell'azione, le tradizioni, ecc. In codesto modo non si vedrebbero alcune volte confusi in uno i personaggi della storia antica, della mitologia, del medio evo, delle leggende, del romanticismo, de' tempi moderni, ecc.

Oggidi l'arte di studiare è più difficile che mai, particolarmente nel comporre e nell'accontentare un pubblico sazio di ogni cosa, avido di novità, desideroso di forti impressioni, esigentissimo, spesso di male umore, e spesso influito da prevenzione, da partito, dagli uomini del ciarlatanismo e dell'ignoranza. — Fa d'uopo adunque che i coreografi tolgano alcuni abusi introdotti dalla capricciosa volontà di alcuni artisti di nome, ai quali debbono tutto sacrificare nel loro componimento, poichè, trattando una sola parte di un grande quadro, e trascurandone le altre parti anch'esse necessarie, il lavoro riesce monotono, languido e insignificante. D'altronde anche il protagonista spesso volte poco frutto ritrae dal suo dominare nel ballo, perchè il vederlo quasi sempre agire e danzare isolato stanca l'attenzione del pubblico, non lascia desiderio di sè, ed assume un'immensa responsabilità, dovendo sostenere solo un lungo ballo in cinque o sei atti, od anche più, come suole produrli l'andazzo moderno. — Il coreografo immaginoso in questo modo viene legato, ed il protagonista, nonostante la sua abilità, il suo ingegno, deve per

forza aggirarsi nel breve cerchio de' suoi passi, de' suoi gruppi, de' suoi vezzi mimici prediletti. — Sembra ora giunto il momento di cambiare gli argomenti delle composizioni coreografiche, trattando dottamente, con buon gusto, e secondo i desideri del pubblico, dei balli che presentino l'immaginosa ed efficace amalgama del grandioso, del pittoresco, dell'energico del genio italiano, col brio, colla leggerezza, coll'eleganza, colla varietà dello spirito francese; e che si veda misto ad interessante azione pantomimica eseguita da valenti mimi leggiadre e svariate danze; che tutto l'assieme ponga in mostra la varietà, i contrasti, che danno moto a tutti gli avvenimenti succedentisi nell'umana vita, ed anche alle romanzesche invenzioni degli scrittori.

CARLO BLASIS

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Sappiamo dal *Risorgimento* che all'Accademia Filodrammatica Torinese si è dato ultimamente un nuovo dramma di Giacometti in quattro atti, *La Corinna*. Noi non possiamo parlarne per non avervi assistito. Se trattasi d'un divertimento pubblico, compriamo il biglietto, e tutto è fatto: ma se trattasi d'uno stabilimento privato, noi non vogliamo certo entrarvi per forza, nè impor leggi alla gentilezza altrui....

— La benemerita Società Agraria terrà nei giorni 16, 17, 18 e 19 del prossimo settembre un solenne congresso in Tortona, nella quale occasione saranno distribuiti vari premi.

— Una statua di bronzo di gran mole rappresentante Gustavo Adolfo Re di Svezia, ideata dal signor Vogelbjerg a Roma ed eseguita nella fonderia reale di Monaco, cadde l'anno scorso in mare vicino a Helgoland, mentre la tragittavano a Gothenburg in Isvezia. Gli isolani la trassero fuori, ma domandavano per il loro lavoro una somma così esorbitante, che la municipalità di Gothenburg rinunciò alla statua. Una settimana fa, questa fu messa all'incanto dagli isolani in presenza di circa 1200 persone. Il prezzo fissato era di 1800 marchi, e non vi fu che uno il quale offrì 2000 marchi (7,270 fr.). Dopo tre ore l'agente dell'incanto dichiarò che la statua era venduta per questa somma, e allora si venne a sapere che l'acquisitore era il municipio di Helgoland. La somma sborsata non equivale neppure al quarto del valore del solo metallo, e come opera d'arte è molto pregevole.

— La prima colonna o pilastro di ferro del nuovo palazzo di cristallo a Sydenham (in Inghilterra), fu collocata il dì 5. Si leggeva sul fusto di essa la seguente iscrizione: « Questa colonna, primo appoggio del palazzo di cristallo, edificio di architettura del tutto inglese, destinato ai piaceri ed alla istruzione del popolo, è stata eretta il 5 agosto 1852, il 16° anno del regno di S. M. la regina Vittoria, da Samuel Laing, membro del Parlamento, presidente della compagnia del palazzo di cristallo ». La costruzione primitiva, della quale questa colonna fa parte, è stata eseguita, sui disegni di sir Joseph Paxton, dai signori Fox, Henderson e compagni, sul terreno di Hyde-Park, ov'essa ricevette il tributo di tutte le nazioni all'Esposizione Universale nell'anno di N. S. 1851.

— Tutti lasciano Parigi in questo momento; è già un pleonasma il dirlo.

— Si parla molto del libro del sig. Guizot sopra Cromwell.

— L'*Omnibus* napoletano, parlando di un nostro articolo sul Gruppo colossale del Cav. Marchesi, lo dice scritto da un tal G. Giachetti.... Pare impossibile che il nostro provetto confratello non conosca ancora il Giachetti, lodatissimo scrittore di melodrammi per musica, nostro collaboratore da molto tempo, e del quale egli riporta sì spesso articoli originali e traduzioni....

— L'annunciato Romanzo storico del chiarissimo sig. Pietro Corelli (da pubblicarsi dai nostri tipografi Fory e Dalmazzo) s'intitola: *Da S. Quintino ad Oporto, ossia, Gli Eroi di Casa Savoia*. Nella prossima settimana vedranno la luce i primi tre fascicoli.

GENOVA. Ripartiamo anche noi il seguente articolo del *Corriere Mercantile*: « Ieri sera il Consiglio Municipale occupavasi di un progetto di un nuovo teatro per commedie e per minori spettacoli melodrammatici da costruirsi nell'interna piazza dell'Arco, nell'area delle ville che salgono verso il colle di Carignano. L'impresa è rappresentata dall'avvocato Fascie; i disegni sono dell'architetto Olivari. La città non doveva che esprimere un voto in appoggio dell'utilità pubblica del progetto, ed obbligarsi a lastricare quella porzione di piazza che verrà aggiunta per la demolizione di varie case, più a rettificare la strada verso Ponticello. Il voto del Consiglio fu quasi unanime in favore: e in vero il pessimo stato del teatro Sant'Agostino rendeva necessaria tale deliberazione. Il nuovo teatro avrebbe all'incirca le dimensioni di questo, che la sua vetustà rende ormai non solo indecoroso, ma pericoloso ».

Nel prossimo autunno si farà l'apertura del nuovo Teatro Medoni, ove agirà in carnevale l'incomparabile Modena.

SPEZIA, il 9 agosto 1852 (*Da lettera*). Il giorno 7 corrente andò in scena la *Lucia*, che destò un vero entusiasmo, ed eccitò la storia. *Atto primo*. Introduzione e cavatina, cantata dal primo baritono Gio. Battista Giani, molti applausi dopo l'adagio, e chiamata dopo la cabaletta. Egualmente la cavatina della prima donna signora Bianca Bellocchio. Duetto del tenore Palmieri colla prima donna, felicissimo successo, e chiamata ai due artisti. *Atto secondo*. Duetto fra la prima donna ed il primo baritono, applausi, e doppie chiamate agli artisti. Il basso profondo Bremond cantò un'aria, scritta appositamente per lui, la quale ottenne moltissimi applausi e chiamate, tantò per la bellezza della musica, come per la stupenda esecuzione. Al finale del secondo atto, applausi dopo l'adagio ed alla *maledizione*: molte chiamate alla fine a tutta la Compagnia. *Atto terzo*. Duetto tra il tenore Palmieri e il baritono Giani, applausi continuati. Aria del basso Bremond, moltissimi applausi. Rondò della Bellocchio, applausi replicati all'adagio, e due chiamate alla fine. Scena ed aria del tenore Palmieri, gli stessi applausi e chiamate colla prima donna. Lo spettacolo è degno di una capitale.

Per questo teatro venne scritturato il tenore Samat, essendo alquanto indisposto il Palmieri. Ma il Palmieri si ristabilì in salute, e quindi, continuando egli nel suo impegno, si venne ad un accomodamento col Samat, il quale avrebbe poi cantato alla *beneficiata* del suddetto tenore. Il Samat venne fissato dall'Impresario Tommasi pel corso di tre anni, dal dicembre in avanti.

BERGAMO. La musica del *Macbeth* non ha qui avuto un generale incontro, esclusi varii pezzi che seppero destare un deciso entusiasmo. Nelle sere avvenire però, come per solito accade, andrà crescendo nel favor pubblico, e prova ne sia che alla seconda rappresentazione gli applausi crebbero a tutta evidenza. Intanto ecco che cosa ne dice quel giornale (al quale, intendiamoci bene, lasciamo la responsabilità del giudizio, poichè ne pare discostarsi fuor di proposito da quanto ne pensano i veri intelligenti). « Un coro di streghe, lavoro di non dubbia bellezza ed egregiamente eseguito, apre il trattenimento. Al coro, dopo un recitativo, succede il bel duetto fra *Banco* e *Macbeth*, poi l'aria di sortita di *Lady Macbeth: Vieni, t'affretta! accendere*, pezzi con cui il Fiori, il Dal Besio e la Lotti poterono da principio mostrare agli uditori d'avere intesi alla perfezione i concetti dell'autore del *Nabucco*, dell'*Ernani* e dei *Lombardi*. — Il soliloquio della Lotti « *Or tutti sorgete, ministri infernali* » fu cantato in modo da entusiasmare. Usiamo, o lettori, questa voce consacrata dall'uso, perchè l'uso, diceva papà Orazio, è padrone della lingua. — A questo soliloquio succede quello di *Macbeth*, in cui il Fiori si appalesa valentissimo artista, ed al soliloquio

il bellissimo duetto « tutto è finito » fra lui e la Lotti, eseguito con tutto l'entusiasmo, con robustezza, estensione e chiarezza di voce, con quella agilità e con quella maestria che fruttarono loro due chiamate e tanti encomii da starne abbastanza contenti, specialmente in questa gentile e cortese Bergamo, fra questi piani e fra questi monti, dove le persone e le cose hanno suoni e canti deliziosi. Ci si permetta dire col cuore pieno di gioia questa verità: le glorie nostre sempre ci trasportano. — Un gigantesco quintetto, con accompagnamento di coro, lavoro di peregrina fattura, dà fine alla prima parte, il successo della quale non poteva riuscire più lieto, quando si voglia riguardare alla esigenza del nostro teatro, alle crudeli incertezze d'una prima sera, incertezza che viemaggiore si rende in pensando ai confronti che il Pubblico avrebbe fatto fra alcuni artisti degli scorsi anni e quelli del 1852. — Con un debole coro di sicarii ha principio la seconda parte. A questo succede un grazioso brindisi, poi un bellissimo terzetto con accompagnamento di coro, nel quale il Fiori e la Lotti vennero fragorosamente applauditi. — Fra tuoni e lampi, ed al chiarore della fiamma che fa bollire la fatale caldaia delle streghe, si dà cominciamento alla terza parte. All'apparizione di *Banco* « *Fuggi, o regal fantasima* », il Fiori, colla sua bella, chiara, robusta e ben modulata voce, poté pienamente giustificare gli onori da esso riportati in altri teatri. Allevato egli ad ottima scuola, si atteggia bene, canta con espressione e con anima, e, pregio non tanto comune ai baritoni ed ai bassi, quando è d'uopo di vigore, lo adopera senza sforzo e senza frastuono. Parte di questa lode vogliamo pur concedere al Dal Besio (*Banco*), che ha bel metodo di canto, e che rappresenta il suo carattere con giustezza e verità, e sa dare importanza alla quasi nullità del personaggio che gli tocca figurare. — La bellissima aria « *Vada in fiamme e in polve cada* », cantata divinamente dal Fiori, che venne due volte evocato, dà fine alla terza parte. — Con un coro di profughi scozzesi s'apre l'ultima parte, in cui venne molto applaudito il tenore Musiani (*Macduff*), la cui voce è agile, pieghevole a qualunque espressione, colorantesi ad ogni affetto, patetica, commovente e scorevole. L'aria « *Oh la paterna mano* » fu, saremmo per dire, da lui cantata con una tinta negriniana. — Nella scena quarta la Lotti fu nuovamente evocata. La sua voce robusta, soave è atta a piegarsi a tutte le varietà di quegli affetti che ella vuole esprimere, e sa facilmente trasfondere negli animi degli uditori. — Colla seguente aria « *Mal per me che m'affidai* » il re della festa, Fiori, su le cui spalle riposa tutto lo spartito, chiudesi il poco fortunato lavoro di Verdi, lavoro a cui speriamo non mancheranno eziandio in Bergamo fautori ed amici. Gli applausi dal *Macbeth* riscossi, più fragorosi nella seconda che nella prima sera, ci sono di arra indubitabile ».

L'Orchestra, diretta dal Bragozzo, per eccellenza. Decorazioni magnifiche, e qui lode al signor Corti.

In una lettera or ora ricevutasi (in data del 12) troviamo: « Mercoledì passato fu una sera burrascosa. A metà del primo atto hanno fatto calar la tela in mezzo ai fischi. Addio *Macbeth*! Si sta allestendo con la massima fretta l'*Attila*, in cui canterà il basso Didot ». *La scena è un mare instabile, Che muta ad ogni vento..... con quel che segue.*

NAPOLI. Teatro S. Carlo. *La Protetta d'Amore*, ballo in tre atti di Andrea Izzo (31 luglio). *La Protetta*, perseguitata da chi ella non vuole, giunge a sposare chi vuole ed ama. *La Protetta*, che voleva godere in terra, è portata tra le nuvole, tra fulgide sfere, e tra fuochi gialli e rossi.

Il balletto non è dispiaciuto. Piacque una danza pirrica; piacque nel suo passo la Ravaglia e fu applaudita; piacque l'ultima scena, dove furono chiamati Izzo e i primarii; piacque la sempre graziosa musica del Giaquinto, e piacquero le belle scene del Venier.

Teatro del Fondo. D. Pasquale, con la Penco, Cresci, Montanari, Luzzio (3 agosto). Il D. Pasquale, per l'assieme, è andato mediocremente. Ne' particolari, la Penco fu sinceramente applaudita

nel rondò finale, che è una bella cabaletta del Maestro Lauro Rossi. Il Cresci cantò ed agì con molta grazia e sveltezza. Il tenore Montanari cantò bene il duettino nel giardino.

Fiorentini. Nei Fiorentini vi sono due palco-scenici; quello degli attori, l'altro dei sediarri alla porta. Questi fanno tale schiamazzo, che spesso vince quello superiore, e per trovar riposo bisogna stare nel giusto-mezzo, cioè in mezzo della platea.

Si fece l'*Ifigenia in Aulide* del Ventignano. La sola Pieri, e poscia il Bozzo, tennero il colurno, non nel senso del dire gonfio, ma del nobile, senza uscir dalla natura. E per vero, dove i giovani possono specchiarsi? I genii creano, i volgari copiano; e dove oggi genii in Italia? *L'arte declina — E peggiorando invecchia!*

Teatro Nuovo. Una musica del De Giosa fu la creta in mano allo statuario. La creta fu il D. Checco, lo statuario Casacciello. Si arrivò a chiamare il Casaccia D. Checco, e D. Checco il Casaccia; egli credè le sue fughe, i suoi tremiti, i suoi salti, le sue grazie, e fino le sue disgrazie. Fioravanti Luigi ha prese le vesti dell'antico D. Checco. Di lui copidò tutto, tranne la cortezza, e sarebbe stata una buona transazione, perchè se la parte ha perduto di grazia, ha guadagnato di nobiltà; ma noi sospettiamo che l'Impresario abbia voluto che facesse *furore*, e non appena Fioravanti uscì, non appena fece i passettini di felice memoria, inaspettati applausi fecero rintonare il teatro, come se si fosse scoperta la sesta parte del globo; e così si continuò per tutta la serata. Gl'indifferenti, ci parve, opponevano silenzio; gl'interessati rinforzavano i clamori. Chi guadagnò? Quei dei clamori. La Cherubini vi figurò meglio che altrove, perchè essendo la parte scritta per mezzo soprano, ella canta nelle corde sue più grate e piacevoli. Per azione e per figura, ella sa di essere accettissima al Pubblico del Teatro Nuovo; per cui venne in tutti i suoi pezzi applaudita. Vi cantò un nuovo rondò finale scritto dal De Giosa a Bari, ma esso non è gran cosa. Gli altri, cioè il tenore Valentini, il vecchio Fioravanti, Grandillo, Valentino Fioravanti, ecc. fecero il loro meglio. Così l'esecuzione di quest'Opera sarebbe stata lodata, se non si avesse voluto che facesse un *furore*.

Omnibus

SINIGAGLIA. Beneficiata di Amalia Ferraris (*La sera del 7 corrente*). Dopo l'entusiasmo che vi aveva destato, era ben naturale che la valentissima Ferraris fosse solennemente festeggiata, correndo la sua sera di beneficio. Applausi, grida di bis, fiori, corone, chiamate senza fine, e squisiti regali, perfino dell'Impresa. La Ferraris ricordò le più brillanti sere delle Elssler e dei Rubini.

Euterpe volle pure far onore a Tersicore, e si è così allo spettacolo aggiunto il terzo atto della *Maria di Rohan*. La Salvini-Donatelli, il Landi e il Varesi gareggiarono di valentia. Il Landi sostenne a meraviglia la parte sua. L'aria della Salvini fu applauditissima, tantochè venne costretta a replicarne la cabaletta. Acclamatissima è stata ben anco l'aria del Varesi, con tre chiamate. Applausi ad ogni brano del drammatico duetto che precede il terzetto finale fra la Salvini ed il Landi: applausi ed acclamazioni al calare della tela. Alla successiva sera quest'atto si riproduceva. Onore al merito!

Cogliamo quest'occasione per dire che la signora Sulzer nei *Lombardi* ha non poco piaciuto, si dal lato della voce che è bellissima, come da quello delle scuola. Il Graziani fu acclamatissimo al solito. Il Mitrovich mancò a se stesso... era indisposto!

PARIGI. Della *Ballerina Olimpia Priora*, ecc. Il signor Arago nel *Panorama* de' teatri di codesta capitale parla nel modo seguente della giovane e già rinomata danzatrice italiana, che forma da tempo le delizie de' Parigini: « Io mi fo l'eco di tutti; dicesi che la Priora venisse a noi da Roma; ma non è vero, perchè essa è la figlia dell'aria, il fiocco di neve, la piuma che il venticello volteggia qua e colà, e la giovane ninfa che tocca il suolo del piede per non lasciar le compagne; è il fiore che piegasi sulla corolla, è l'ape che aleggia, è la grazia e la leggerezza sotto

lo stesso velo, è il buon gusto e l'eleganza sotto lo stesso amanto, è il fuoco che sfavilla dal suo sguardo. Ma perchè non avvi il sorriso sulle sue labbra? Credimi, o giovanetta, i vezzi, le lusinghe nulla hanno di comune col vizio; e la grande scuola del ballo, della quale tu sei il vero modello, non proibisce già di mostrarle le perle dei denti agli ammiratori, che nulla vogliono perdere de' tesori offerti alla lor bramosia. Sotto l'arco delle tue ciglia splende vivida fiamma, che manda una vampa ne' cuori anelanti, mentre l'occhio seguita, invano per l'aria i tuoi passi; e poichè un Dio possente ti formò nobile e bella, non voler essere ribelle ai generosi istinti: il solo marmo giammai non sorride ».

Al *début* di Mathieu, nella *Lucia*, è successo quello di Bauché nella parte di Raoul degli *Ugonotti*. *Voix raide, intonations douteuses, jeu emphatique*, ecco il giudizio della *France Musicale*. Morelli e Gueymard sono superiori ad ogni lodé nel *Guglielmo Tell*, e sono con entusiasmo riappellati alla scena e a più riprese applauditi. La rappresentazione del 15 agosto avrà luogo per ordine superiore, e il Pubblico sarà ammesso gratuitamente.

Levasseur è partito per Amburgo.

Giralda all'*Opéra-Comique* (una delle più belle musiche di Adolfo Adam) piace sempre.

LONDRA. Il baritone Assoni, in via per Siviglia e per Cadice, si è qui fatto udire in vari Concerti, ed ebbe l'aggradimento universale.

LIMA (*Dall'Eco d'Italia*). Ci gode poter ricordare in questo giornale i gloriosi artistici successi di una bella e compita giovane prima donna sulle scene del Teatro Italiano di Lima nel Perù: tanto più, che se ella non si fosse presto ristabilita in salute, l'Impresa di quel teatro avrebbe dovuto por fine agli spettacoli. La Clotilde Barili, figlia della celebre prima donna di cartello signora Caterina Barili, comparve nel Teatro di Lima in diverse Opere. E se nella *Lucia* seppe esordire, nei *Lombardi* ottenne tale trionfo, che mai prima d'essa alcuna cantatrice poté eguagliare. Tutti i pubblici fogli di quella città vanno a gara nel renderle quegli elogi, che il solo merito e genio musicale ponno ottenere.

UN PO' DI TUTTO

Vennero fissate pel Filarmonico di Verona, p. v. carnevale e successiva quaresima, le prime ballerine Matilde Bazzi e Rosa Banderali. — A Chioggia non dispiacque la *Chiara* di Ricci coi conjugj Polani, il Monzani e il Morandi. — Al Teatro San Benedetto di Venezia si dovettero sospendere le rappresentazioni dell'*Opera* a cagione della state caldissima, che vietava al pubblico di accorrere al teatro, quantunque le Opere piacessero molto, e i cantanti che le eseguivano, si meritassero tutti il pieno favore degli spettatori. — A Monaco si è eseguito per la prima volta *Il tesoro supposto* di Hoffmann e Mehul, opera che risale al 1796, e che fu uno dei primi esperimenti del celebre Compositore. Il pubblico le ha fatto un'accoglienza favorevole. — Con nostra grande sorpresa, è tuttora senza impegni pel carnevale l'egregio buffo Francesco Frizzi: diciamo con nostra sorpresa, perchè un artista di tanto merito non dovrebbe essere obliato nè dalle Imprese, nè dai Corrispondenti. — È stato riconfermato per autunno e carnevale all'Argentina e all'Apollo di Roma il mimo generico G. Poggiolesi, e così saranno 14 anni ch'egli calca que' teatri. — Giuseppe Moncalvo, l'attore per eccellenza, è a Vercelli, destando entusiasmo a quell'Anfiteatro Diurno a Porta Torino. Abbiamo già detto che in settembre il Moncalvo sarà al Teatro Sotera. — Piacquero a Pistoja nel ballo lo Sciacaluga e la Scheggi. — A Sarteauo piacque l'*Elisir* con la Valtorta, il tenore Albertini e il basso Malagrida. — A Castel San Pietro *I Masnadieri* fruttarono applausi alla Franchini, al Chierici, al Delle Sedie ed al Setti. — L'esimia Donatelli-Salvini è a Verona, disponibile per il solo autunno. — Il Segarelli fu scritturato per Lisbona nella doppia qualità di Compositore e di mimo. Fra i balli ch'egli darà pare saravvi la *Beatrice di Gand*. — La signora Ernestina Chapier, portatasi in Milano, dopo il *fasco* di Genova, si sarà già prodotta in un Concerto a S. Redegonda coll'aria della *Semiramide* e della *Saffo*. . Povera *Semiramide!* Povera *Saffo!* Così nel Giornale *Il Buon Gusto*. — Sono disponibili pel carnevale i seguenti bassi profondi: Stefano Scapini, Fulvio Rigo, Giuseppe

Dal Besio, Antonio Garcia, Benedetto Cervini, G. C. Antonucci e Derivis. — La prima donna Anglés-Fortuni fu scritturata pel prossimo carnevale al Teatro della Scala in Milano, per cantare, dicesi, nel *Rigoletto*. — È in Milano il tenore Masset. — Il basso profondo Bartolomeo Gandini fu scritturato per Castiglione delle Stiviere, per cantare nel *Roberto il Diavolo*. — Il Teatro di Agram, prossimo venturo autunno e carnevale, venne deliberato all'Impresario Ulisse Brambilla, e la Compagnia verrà formata dall'Agenzia Guffanti. — Al Carcano di Milano si sta di nuovo allestendo la *Gemma di Vergy* con la prima donna Leva Giuseppina e Guglielmini tenore. Parlasi anche di fare dei cambiamenti nei *Foscari*. Il sig. Mangiamelè ha preso in affitto per 9 anni questo Teatro Carcano, e nel p. v. carnevale farà la riapertura col Teatro rimodernato... Buona fortuna! — È in Milano la prima donna Luigia Bianchi, reduce dalla Spagna. — Il baritone Luigi Ferrario e il basso Lorenzi vennero scritturati per Bassano a tutto il 20 ottobre. — Il maestro Nicola De Giosa è partito per Firenze, onde assistere alle prove del suo *Foleo d'Arles*. — Per la serata della signora Marziali al Gerbino si eseguirà una *Cantata a quattro voci con cori*, scritta dal maestro Castagneri, con poesia della signora Marietta Bert-Cambiaggio, allusiva all'eroico fatto del Sacchi. — A Faenza ebbe luogo una rappresentazione a pro del Pio Istituto Filarmonico fondato dal cantante Tamburini. La Evers, il Corsi, il Nanni e il Malvezzi emersero al solito. — La serata del basso-comico Ciampi a Trieste fu brillantissima. — Felice successo a Pesh nei *Masnadieri* la Gino, Mazzi, Reina e De Antonii. — La Gazzaniga andò a Venezia, la Ferraris a Vicenza, Corsi e Malvezzi a Cesena, Raffaele Mirate a Milano, Pasquale Borri a Napoli, Bencich a Trieste, Lodovico Graziani a Fermo (egli è disponibile per l'autunno). — La prima ballerina assoluta signora Citterio fu scritturata per Brescia, stagione corrente. — Il Corrispondente Bonola fissò il sig. Gio. Cavallazzi come direttore della banda, che ha a Lisbona nel suo privato teatro il sig. Conte Dal Farobo. — Alla Compagnia del Carcano di Milano vennero aggregati i primi ballerini assoluti Lamanta e Bellini. — Teresa Parodi è in Genova, sua patria. — I due nuovi *clowns* del Circo Nazionale di Parigi signori Fratelli Nicolle hanno piaciuto moltissimo all'Ippodromo di Torino. Luigi Guillaume ha fatto con essi un invidiabile acquisto, e aggiunto non poco lustro alla sua Equestre Compagnia. — Venne fissato per Parma, prossimo autunno, il baritone Gustavo Sacconi. — La serata del buffo Cambiaggio al Gerbino fu brillantissima e affollatissima; l'introito è stato di 1684 biglietti: cosa straordinaria! Vi ebbero poesie e applausi in abbondanza. Il nostro Cambiaggio ha sempre nuove compiacenze. — Leggesi nella *Gazzetta dei Teatri*: « Sappiamo che il poeta e maestro di declamazione Serafino Torelli ha scritto un libretto, tolto dalla nota tragedia di Shakespeare, intitolato *Amleto*. Verrà musicato dal maestro Stewens, e probabilmente rappresentato al Teatro Carcano ». — Il baritone Domenico Mattioli ha sciolto il suo contratto con Ronzani. Egli fu subito scritturato dagli appaltatori Fratelli Marzi per il Teatro di Cesena, dove si produrrà nel *Macbeth*, come protagonista. Così nella *Gazzetta dei Teatri*. — Fra i buoni baritoni ancora disponibili anoveriamo il sig. Giuseppe Mancusi, giovane artista di molta intelligenza, e che nelle scorse stagioni di autunno, carnevale e quaresima, abbiamo visto applauditissimo sulle importanti scene del teatro di Lisbona. — Vincenzo Ferrari-Stella, tenore di bellissimi mezzi, trovandosi in Orvieto sua patria, disponibile. Il Ferrari-Stella cantò alla decorosa Fiera di Fabriano col più fortunato successo. — Sappiamo da fonte sicura che il Ministero ha autorizzato l'alienazione in forma di lotteria del Teatro Nazionale di Torino e case adiacenti. — Al Nuovo Anfiteatro di Torino a Porta Nuova si replicò l'applauditissimo dramma di F. Govean, *L'Assedio d'Alessandria*. — Stasera prima rappresentazione al Carignano di Gustavo Modena. — Il basso profondo Demetrio Celli, che nel passato carnevale si distinse a Mantova nel *Polluto* e nei *Lombardi*, venne fissato per Agram, autunno e carnevale, Agenzia Guffanti. — Per Castiglione delle Stiviere fu scritturata la prima donna assoluta Elisa Gambardella. — Erminia Frezzolini e il baritone Barroilhet si fecero udire, zere sono, in una privata villa nei dintorni di Livorno, e vi lasciarono le più care impressioni. — La prima donna Emilia Goggi torna nella carriera melodrammatica, e canterà in carnevale all'Apollo di Roma nel *Trovatore* di Verdi. — La prima donna Virginia Boccabadati è fissata per Verona, autunno prossimo. — Il celebre prestigiatore sig. Bosco è in questo momento a Dieppe, ove coglie i più enfatici applausi. — Vercelli in carnevale avrà non più commedia, ma, come al solito, *Opera* in musica, con un terzetto ballabile. La Compagnia verrà formata dalla Privata Agenzia del Pirata. — A Foggia la prima donna Nina Barbieri-Thiodier, sì nel serio, che nel buffo, continua a cogliere elettiissimi allori. Ella vi è applaudita con entusiasmo. — Leggiamo nell'*Omnibus*: « È in Napoli, e presto partirà per Palermo, la prima donna assoluta del Carolina signora Noemi De Roissj. La bella voce, il bel modo di canto, e la squisita educazione, renderanno questa prima donna certamente gradita agli ospitali e gentili Palermitani ».

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FOY e DALMAZZO, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N.º 4, piano 1.º: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

VARIETÀ

DANTE SUGGERITORE

(Dalla Gazzetta Musicale di Napoli)

Si è sempre detto che Dante è stato ed è tuttavia il suggeritore de' poeti che in lui si sono specchiati, e spesso hanno fatto plagio de' suoi pensieri; ma non si è mai detto che Dante è il poeta de' suggeritori. Sì, Dante è il poeta di tutti, ma specialmente de' suggeritori. Svolgete la divina Commedia, e troverete che il suggeritore ci ha la sua parte, come in tutte le umane commedie che si fanno al teatro.

Prima di ogni altro nella Divina Commedia, in cui Dante è attore e spettatore, ha per suggeritori Virgilio e Beatrice. Ciò mostra in che stima avesse l'Alighieri questa professione, affidando l'incarico di essere suggerito all'uomo che più stimava ed alla donna che amava.

Chi vuole la vera dipintura del suggeritore legga il canto XXXIV dell'Inferno. In esso l'Imperator del doloroso regno è condannato a stare mezzo da dentro e mezzo da fuori:

« Da mezzo il petto uscia fuor della buca ».

Lucifero, quel gran suggeritore del male, sta nella medesima positura de' nostri suggeritori teatrali. Nelle ali poi che cingevano tanto uccello non si vede che Dante volle dare a Lucifero una specie di cupolino, sotto il quale potesse facilmente celarsi?

Un cantante esordiente che trema al suo primo mostrarsi sulle scene viene incoraggiato con parole e con gesti dal suggeritore che gli dice con Dante:

« Dunque che è, perchè, perchè ristai?
Perchè tanta viltà nel core allette?
Perchè ardire e franchezza non hai? »

Non si trova forse formulato ne' detti tre versi un ammonimento del suggeritore a cantanti esordienti?

Vi è poi un passo, nel quale Dante par che dimostri come dinanzi al suggeritore sono passate molte prime donne, e che al cospetto del suo cupolino verde hanno subito il giudizio del pubblico:

« Sempre dinanzi a lui ne stanno molte,
Vanno a vicenda ciascuna al giudizio,
Dicono e odono... »

Si poteva esprimere meglio il suggerire? Dicono e odono non significa forse cantano e odono il suggerimento?

Ma il continuo avvicinarsi, ossia il succedersi che fanno le cantanti nelle stagioni teatrali è espresso molto bene da Dante col verso anzidetto:

« Vanno a vicenda ciascuna al giudizio ».

Nella cennata terzina dunque Dante ha mostrato che diverse celebrità artistiche sono passate dinanzi al cupolino verde per subire il giudizio del pubblico cantando, e sentendo il suggeritore.

Dante esprime anche il momento, in cui il cantante, quasi smarrito e dimentico della parte, vien soccorso dal suggeritore:

« O pietoso colui che lo soccorse! »

Sia lodato il suggeritore che col suo pietoso ufficio soccorse il cantante;

« E tu cortese che ubbidisci tosto
Alle vere parole che ti porse ».

Qui fa i suoi elogi anche al cantante che si raddrizzò subito per le vere parole del libretto dettate dal suggeritore.

Quando in qualche pezzo un cantante commuove il pubblico, avviene che anche il suggeritore s'intenerisca. Allora esso, benchè dedito a rammentare le parole, pure s'interessa all'azione e piange nel suggerire:

« Parlare e lagrimar vedraimi insieme ».

Describe anche l'Alighieri le diverse peripezie del suggeritore, ossia quando trovasi in mezzo agli applausi, e quando la tempesta de' fischi intorbida il teatro:

« Voci alte e fioche e suon di man con elle ».

Con questo non indica forse Dante un duetto tra basso e soprano? Qui il poeta adopera voci per suoni, alto per soprano e fono per basso. E gli applausi del pubblico durante il pezzo sono espressi dal

« Suon di man con elle ».

La tempesta de' fischi nella platea è dipinta dal poeta con magici colori. Il teatro agitato dagli urli, da' sibili, che contrastano co' deboli applausi, è figurato ne' seguenti versi:

« E muggia come fa mar per tempesta
Se da contrari venti è combattuto ».

Ed in tutto questo il suggeritore sotto la coperta del cupolino verde non teme la bufera, e

« Sta come torre salda che non crolla ».

CRONACA MUSICALE STRANIERA

NEW-YORK

(Dall'Eco d'Italia del 31 luglio)

L'Opera Italiana negli Stati Uniti pare esser passata all'eterna vita; almeno per lungo tempo le scene americane non vedranno melodramma Italiano. L'inverno scorso avevano due Compagnie, quella del Maretzeck e l'Unione Artistica. La prima trovava al Messico e preparasi ad andare alla China; la seconda si divise, secondo il solito, nell'epoca propizia di far denari, ed ottennero ottimi successi!

Anche dall'Avana, nonostante alcune dicerie sparse a proposito, ci scrivono che tutte le apparenze fanno credere che il sig. Cav. Marty y Torrens non farà Compagnia pel prossimo inverno, e se la facesse, sarebbe per mezzo di un altro Agente! Frattanto l'Impresario milionario ha scritto ch'egli non si deciderà che verso i primi giorni di settembre, epoca troppo avanzata per avere celebrità artistiche dall'Europa. In tal caso qualcuno spera di ricondurvi gli avanzi della Compagnia Maretzeck del Messico! Ma il Pubblico dell'Avana, e l'intelligente Impresario hanno troppo buon criterio per non accettare ciò che non volle nè Nuova-York, nè la patria di Montezuma.

Siccome anche nelle sciagure non bisogna disperarsi, perciò consigliamo i bravi Avanesi a consolarsi, che, in mancanza degli artisti bipedi, avranno un'ottima Compagnia di quadrupedi; le più belle ed intelligenti creaturine del regno *animalium*. Il sig. Donetti colle sue scimie, cani e capre è scritturato per l'Avana; di già si fanno i preparativi di viaggio, nuovi e ricchissimi vestiarii che superano quelli della Ditta Rovaglia, e che sortiranno presto dalla sartoria di Giacobbe; il solo uniforme del Generale Jackò costa una somma immensa, e si dice superiore all'abito imperiale del Negro Faustino 1° *par nobile fratrum*. Un nemico di Jackò, per danneggiare la riputazione artistica ed interessi pecuniarii delle bestioline, negò *de iure et de facto* che gli animalini quadrupedi non andavano all'Avana; ma Jackò, il di cui sguardo pure è sempre fisso verso l'Occaso, da dove spera veder scaturire delle silfidi, à la *Roussel*, ha protestato e pubblicato che Noi (è Jackò che parla) andiamo e andremo all'Avana. Buon viaggio e fortuna!

Veniamo ora agli artisti vocali.

La Compagnia Anglo-Itala di madama Bishop *debutterà* con artisti Italiani, cantando in Inglese, ai primi di del settembre nel Teatro Broadway. L'Alboni e l'Hayes si trovano ai bagni di Saratoga. Rovere e San-Giovanni godono la vita del dolce far niente a Commak nell'Isola di Long Island. La Maberlini continua a temporeggiare. Cesare Badiali si diverte. Il basso profondo Barili si riposa dal suo lungo viaggio. La brava ed esimia prima donna signora Devries è disponibile ad accettare una scrittura, e beato quel teatro che la potrà avere! Così pure venga detto della tanto rinomata prima donna contralto signora Vietti Vertiprack. Il bravo tenore Arnoldi dorme placidamente sugli allori acquistati nelle Indie Occidentali. Si trovano pure *hors de combat* otto o dieci così detti agenti teatrali ambulanti, ossia mignatte d'artisti, ed il primo cantante o concertista che cadrà in tali mani, povera la sua borsa, che saccheggio!

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Il fenomeno delle così dette stelle *filanti* o *cadenti* così notevole in questi giorni, venne anche osservato in Torino nelle due sere precedenti del 9 e 10 corrente. Verso le ore 9 di ieri sera furono vedute parecchie di simili stelle attraversare il cielo nella direzione dell'ovest all'est, mentre alcune lo percorrevano in direzione opposta. Altre fissarono particolarmente gli sguardi pel gran splendore e per la lunga traccia che lasciavano dietro i vivissimi globi luminosi che parevano muoversi, a guisa di bellissimi razzi, attraverso la costellazione di Cassiopea dall'ovest all'est. Piccole nubi oscure che velavano il cielo qua e là, forse ci vietarono di vedere in maggior copia il passaggio di simili stelle. Verso le undici parecchie stelle filanti attraversarono quasi ad un tratto l'Orsa maggiore nella direzione dall'est all'ovest. Il fenomeno celeste divenne mirabile verso la mezzanotte, atteso l'abbagliante e straordinario scintillamento delle stelle fisse, la giornata essendo stata un po' ventosa.

Le stelle cadenti continuarono a solcare il cielo, specialmente nelle suddette due direzioni, attraverso la via lattea. Sarebbe difficile fissarne il numero preciso, giacchè le sole stelle cadenti osservate ad intervalli interrotti, presso le costellazioni circonpolari, dalle ore nove all'una dopo la mezzanotte, oltrepassano il centinaio. Verso la mezzanotte il termometro esterno al nord segnava 44 R; il barometro 27 poll. 2 lin. 6 dec., ed il termometro unito 47, 5 R.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — TEATRO CARIGNANO

Gustavo Modena apparve domenica al Teatro Carignano, come tutti i nostri giornali annunziavano, e fu la sua comparsa

un trionfo per lui, una cara compiacenza per tutti coloro che amano le scene italiane, e il loro splendore.

Nel *Caio Gracco* avemmo l'eroe che se stesso consacra alla patria: nel *Luigi XI* il re superstizioso ed accorto, che a tutto seppe resistere, fuorchè ai proprii rimorsi. Dire che fu grande in ambedue questi importantissimi personaggi storici è dir quello che ognuno sa e prevede. Per Gustavo Modena non vi hanno più osservazioni, e ciò che assai ne incresce, non vi hanno più parole d'encornio, chè tutte esaurite. L'arte declamatoria non è per esso un'arte di pura convenzione, un'arte materiale, un mestiere: è l'arte che imita e deve imitare la natura, che copia e riproduce l'uomo, che s'ispira dal cuore, e pel cuore s'innalza e si sublima. Più che il calcolo, è il momento che agisce in lui: intendere ben addentro per far intendere, commoversi per commovere, studiare per essere istudiato, sono il suo scopo, la sua teoria, ed è così che l'attore si toglie dalla turba dei mediocri.... è su questi sacrosanti principii che il nostro teatro drammatico deve basare le sue speranze presenti e future.

Avremmo bisogno che la professione assistesse in corpo alle recitazioni di Gustavo Modena: necessiterebbe che le Società Filodrammatiche, abbandonate a persone o troppo vecchie, o troppo inesperte ed incolte, venissero a farvi le loro meditazioni: sarebbe a desiderarsi che il Pubblico in generale ne facesse maggior conto, e sopra si fatti modelli purificasse il suo gusto, o lo formasse, se non ne ha. Gli elementi, co' quali richiamare all'antica luce le italiche scene, non sono scomparsi: fertili ed elette piante germogliano sempre ne' nostri giardini, che mai non sentono inopia di fiori. Manca la pazienza, manca la volontà, manca l'amore e il rispetto all'arte, ed è ormai tempo che certi lodatori temerarii e senza pudore desistano dall'incensare degli inselli e dei nani che non saranno mai nulla, e riconoscano finalmente la caduta del nostro teatro comico per indi pensare al suo totale risorgimento.

Gustavo Modena venne festeggiato come meritava nel *Caio Gracco* e nel *Luigi XI*, e il concorso fu copioso ad entrambe le rappresentazioni. Le corone di lauro sono ora in grande discredito, e si cercò di supplire con le chiamate e con gli evviva.

Il contorno del Modena non è il più splendido, ma egli assunse la direzione di questi artisti da poco tempo, e non può far dei miracoli. Quella che finora ci parve degna d'elogi è la signora Elena Petrucci, che vestendo le spoglie della forte *Cornelia*, seppe spesso attirarsi la universale attenzione: ha bella presenza, voce toccante, azione giusta e nobilissima, è giovane, e salirà ad alta fama. Anaide Ricotti ci sembra pure assai bene iniziata, e solo le raccomandiamo una migliore pronuncia: la simpatica Arcelli ha modi facili e graziosi, e sarà certo del bel numero una. Quanto agli uomini, sospendiamo per ora il nostro giudizio. Fino a che troveremo un *Duca di Nemours* che grida a piena gola, un *Comines* che dorme e fa dormire, un *Cotier* che manca di proprietà e di dignità, un *Tristano* che batte i piedi e parla ad un re come ad un mozzo di stalla, noi non ne potremo dir bene....

Commedianti italiani! Voi non istudiate col necessario fervore. Percorrete le scene per vivere.... e questo non basta. È d'uopo anche dar loro la dovuta importanza: d'uopo è cercar d'illustrarle.

Il Teatro Gerbino — L'Ippodromo

Crispino è sempre l'assoluto padrone del Gerbino; e il *Cuoco di Parigi*, se non si trova ridotto al punto di far testamento, però non è troppo bene in salute, e minaccia un'etisia. Verrà *D. Procopio*. *Crispino* avrà in lui un rivale, ma il ciabattino finirà col farla in barba al finanziere. Vi diremo se abbiamo indovinato. Intanto la *scimia* riposa, ossia riposa la pelle della *scimia*, mentre il Paradisi vi ha prodotto un nuovo balletto, *Lo Sposo di Provincia*, ed è al solito ben ricevuto e plaudito. Non vi potremmo dire che argomento sia, perchè non l'abbiamo

capito ancora, o meglio, perchè argomento non ce n'è. Tutte il merito di si fatte inezie sta nell'esecuzione, e guai se sotto la corteccia pretendete trovare qualche cosa! Certo è che le danze sono belle, o almeno, abbastanza vivaci ed allettive: certissimo che l'Jorio, la Librini, il Paradisi e quel miracoletto della Fioretti, non potrebbero cogliere maggiori encomii, nè maggiori chiamate ottenere. L'attuale Impresa va giustamente altera del successo. Anzi dicesi che per l'estate del 1853 voglia fare un secondo tentativo. Il primo dev'esserle di buon augurio, d'incoraggiamento. Ma non s'illuda, poichè gl'inganni e i disinganni sono in questa valle di miserie all'ordine del giorno. Badi che a sostituire un Cambiaggio e una Marziali non è sì facile: badi che se quest'anno otto soldi son nulla, un'altr'anno ponno esser moltissimo.

All'Ippodromo l'Équestre Compagnia Guillaume ci ha dato lunedì il suo addio, è un addio in versi martelliani... Favorendola il tempo, le sue ultime rappresentazioni riuscirono brillanti e affollate. I nuovi due *clowns* parigini sono tutto quel mai d'aggraziato e gentile che può vedersi e sperarsi, e non solo han garbo e modi eleganti, ma bensì disinvoltura, forza, destrezza, e varietà d'esercizi, tantochè, se vi piaciono all'occhio, pur vi sorprendono. Anche la nuova sua amazzone, benchè rotonda e paffuta fuor del bisogno, ha nerbo, elasticità, sicurezza. Gli applausi più vivi accompagnarono e i già conosciuti, e gli or ora arrivati, e basti notare che si gettarono fiori perfino ai *pagliacci*...

Leggete sotto voce, perchè se vi odono le prime donne con la scelta delle parti e le prime ballerine di rango francese, muoiono di crepacuore, e a noi toccherà l'intonare addolorati un *lugete veneres, cupidinesque!* R.

MILANO. Teatro Carcano. *Gemma di Vergy colla Leva, Guglielmini, Grandi e Cervini* (14 agosto corrente). Ben fu saggio consiglio il riprodurre quest'Opera di Donizetti con altro tenore ed altra prima donna, imperciocchè da principio a fine venne essa tutta gustata dal Pubblico, e calorosamente applaudita. La Leva interpretò in modo lodevole l'importantissimo personaggio della protagonista, e se ella non è, per potenza di voce, tutto ciò che si richiederebbe, convien però dire che è sicura del fatto suo. Il tenore Guglielmini, benchè la di lui voce sia più adatta alle Opere del giorno che non al genere antico de' tenori baritonal, pure si è assai distinto sotto le spoglie dello schiavo arabo, ed ebbe parecchi momenti davvero felici che gli procurarono i più vivi e cordiali applausi. Il Grandi ed il Cervini fecero bene al solito. I pezzi poi che più vennero applauditi sono la cavatina di Guglielmini e quella della Leva, il terzetto-quartetto dell'atto secondo, ed il duetto fra la Leva e Guglielmini. Quest'ultimo pezzo in ispecie fu eseguito da entrambi con molta *ris* drammatica. I coristi pur anco si diportarono assai bene.

Fra poco avremo i *Foscari* nuovamente colla Rocca-Alessandri, quindi l'Opera nuova *Dante e Bice*, poscia l'*Anna Bolena*, in cui esordirà la signora Borsi-Deleurie, e per ultimo forse un'Opera del Maestro Dalla-Baratta, l'egregio autore del *Ludra* e del *Cuoco di Parigi*. G. Giachetti.

CENEDA (Da Lettera). Ieri sera 4° corrente fu la prima rappresentazione della *Maria di Rohan*. Il baritono Busi diede a conoscere, che oltre d'essere dotato di bella e simpatica voce, è quell'artista richiesto da uno spartito di tanto impegno, che sa accentare e strappare a sua voglia i più sinceri e fragorosi applausi. Il tenore Aducci pure riscuote distinti applausi, e meritamente; bella voce, sta bene in scena, e canta con finitura d'arte, e con molta espressione. La prima donna Armandi possiede una bellissima voce molto intonata, oltre una agilità nitida, e con un metodo puro, ed attinto a buona scuola. Tutto il complesso di questa Compagnia dataci dall'Impresario signor Salvetti ha sorpassato l'aspettativa.

PISTOIA, 10 agosto (Corrispondenza della Speranza). Conti-

nuano gli sbadigli e il sonno al teatro dei Risvegliati. La Giuseppina Bonazzi, ed Augusto Bargiacchi che rappresenta la maschera dello *Stenterello*, si studiano di far ridere il Pubblico e tenerlo divertito, mentre tutti gli altri fanno il possibile perchè dorma o si arrabbi; però è meglio tacere della Compagnia *Feroce* e parlare della Compagnia *Tenera*, cioè di quella di Ballo.

Fino al presente sono stati eseguiti due Balletti, il primo dei quali *Zefiro e Flora*, del quale è già stato parlato: il secondo è intitolato, *L'Alloggio Militare*, ed è pieno di sciocchezze e di trivialità. Adesso si attende il terzo che speriamo migliore degli altri due. Il primo ballerino Sciaccaluga continua a piacere assai, e più piace, agli uomini specialmente, la leggiadra ballerina Giulietta Scheggi.

Al giuoco del Pallone accadono grandi sfide, alle quali prendono parte alcuni giuocatori esteri a dar prova della loro abilità, e questo è un discreto divertimento.

FAENZA. Tre furono le Opere date nel corso della stagione: il *Macbeth*, *I due Foscari*, ed il *Viscardello*, tutte del celebre maestro Verdi, il che basta per dispensarne dal parlare di essa. La prima fu sostenuta dalla Evers, dal Corsi e dal Nanni; nelle altre due s'aggiunse il Malvezzi. La Evers, educata al bel canto della scuola italiana, con azione drammatica sempre ben misurata, e di gentili maniere, dotata di bella ed intonata voce, piacque universalmente, e nel *Viscardello* destò vera ammirazione. Il Corsi, basso baritono, tanto seppe vestire le parti del *Macbeth*, del Doge *Foscari*, e del *Viscardello*, che lasciò dubbio, se in lui abbiasi più ad ammirare l'esimio cantante, o l'attore intelligente e passionato. La sua voce agile, omogenea, intonata, commove, quando il voglia, al pianto, alla compassione, al terrore. Egli è tale nell'arte sua da essersi già acquistata fama tra i primi, che onorano il canto italiano. Il Nanni basso profondo, che agì nella prima ed ultima Opera, piacque per la sua robusta voce, e pel suo canto, e contribuì assai al felice esito d'entrambe le Opere. Questo giovane cantore potrà certamente percorrere con molto onore la intrapresa carriera. Dal Giornale I Teatri.

MACERATA. *Attila*. Con uno dei capi-lavori del Verdi si aperse codesto teatro, e se ne fu contento il Pubblico, contenti pure ne sono rimasti gli artisti. La Pozzi-Mantegazza era *Odabella*, Errani *Foresto*, Ezio il basso Antico, e protagonista il Capriles. Il tenore Errani ha buona voce ed ottima scuola. Il Capriles e l'Antico conoscono molto addentro l'arte loro, e il Capriles in ispecie; eccellente cantante. La Pozzi-Mantegazza è una prima donna in progresso, che cioè promette di farsi sempre più valente, e così di raggiungere col tempo l'apice della perfezione. Ella fu applaudita nella sua cavatina, nel duetto coll'Errani, e venne ben a giustizia ridomandata al proscenio in un co' suoi bravi colleghi. L'Opera fu con molta intelligenza concertata dal Maestro Concordia. L'Orchestra, diretta dal Marziali, non lasciò desiderii.

PARIGI (Corrispondenza del Risorgimento). In onta dell'elevazione dell'atmosfera che io era certo di trovarvi, sono penetrato nell'interno del *Théâtre Français*, e ho assistito alla rappresentazione del *Cinna*, offerta gratis dal Presidente al popolo di Parigi. Non era lo spettacolo del palco il più curioso, ma bensì quello di 2000 *blouses* stivati nelle gallerie, nelle loggie, nella platea e nel paradiso. Mi è forza confessare che il popolo si è comportato stupendamente: non applaudiva che a tempo, e comprendeva ottimamente i bei versi di Corneille. Si era detto che il Presidente si sarebbe mostrato alla rappresentazione del *Cinna*; ma non è venuto.

TARRAGONA. I Concerti della Compagnia Di Franco procedono con la maggiore fortuna.

MALAGA. Ebbe qui luogo un'Accademia vocale e istrumentale, in cui emersero la famiglia Bailou, il tenore Volpini e il violinista Robbio.

GBANATA. Secondo il *Correo*, questo teatro fu deliberato all'Impresario sig. Sermattei, che già vi avrebbe fissati il tenor Sinico e l'egregia prima donna signora Gariboldi-Bassi.

UN PO' DI TUTTO

Il tenore Fedor non va altrimenti a Lisbona. Non ha potuto sciogliersi dall'impegno che aveva coll'Impresario Provini. Per Lisbona si tratta il Prudenza, giovine abbastanza valente, ed ora tanto applaudito a Livorno. — Pel p. v. carnevale si annunzia disponibile la prima donna signora Teresa Parodi, reduce dall'America. — Il tenore Colla venne fissato pel Teatro di Cuneo, carnevale venturo. — Il primo ballo che il coreografo Galzerani produrrà alla Canobbiana di Milano s'intitola *Serafina di Portogallo*. — La Compagnia Equestre di Luigi Guillaume è partita per Bergamo. — Venne fissata pel Teatro di Vercelli, p. v. carnevale, la signora Giuseppina Ajme, allieva dell'Accademia Filarmonica di Torino, nella qualità di prima donna e supplimento (Privata Agenzia del Pirata). — V'è chi assicura che i signori Ciniselli e Dumos, dopo la piazza di Firenze, si dividono. Non v'è pace e concordia nemmeno fra' cavalli!! — La prima mima assoluta signora Santalicate, l'artista esimia che i Torinesi sono ancora dolenti di non aver nello scorso carnevale veduta ed ammirata per la scelta dei balli che al Teatro Regio si fecero, venne fissata per la Pergola di Firenze, autunno p. v., Agenzia di Luigi Ronzi. — Il primo baritono Francesco Perego è stato scritturato dall'Impresario Betti per trenta mesi, teatri di sua competenza. — Per la serata del basso Delle Sedie si è dato a Castel San Pietro il terzo atto del *Torquato*, che piacque. — Della sua notissima Operetta *La Pianella perduta nella neve* il maestro Cappelletti ha fatta un'Opera buffa in tre atti, intitolandola *Don Simone Scarafonio*. Gli Impresarii che volessero rappresentarla si dirigano al sig. Gaetano Buttazzoni in Bologna. — Scritture dell'Agenzia Magotti. Teatro di Ceneda, stagione della Fiera, signori Camollo Rosina seconda donna, Menegazzi Placido secondo tenore, Bellipi Andrea secondo basso. Teatro Filarmonico di Verona, Banderati Regina prima ballerina italiana, per le venture stagioni di carnevale e quaresima. Corfù, Teatro S. Giacomo, per le stagioni di autunno e carnevale: signori Marietta Mariotti prima donna assoluta, G. Giorgetti primo tenore assoluto, Luigi Amici primo basso profondo, Romanini primo violino direttore d'orchestra, Amadio primo oboe (questi ultimi tre in concorso coll'Agenzia Franchi di Ancona), Passerini Michele basso generico. — A Livorno sempre entusiasmo il *Rigoletto*. I nostri corrispondenti, parlando di alcuni degli artisti, ci dicono che la De' Giuli e Gaetano Ferri sono acclamatissimi. — Il Teatro d'Empoli, notevolmente abbellito, è a disposizione de' signori Impresarii. — I coniugi Vannucci, prima donna soprano e primo basso profondo, furono fissati per Volterra. Dopo passeranno a Catania, colà scritturati. — Si cerca un tenore per Bergamo, e per cantare nell'Opera del maestro Chiaromonte, *Le Nozze in Messina*. Vuolsi che a quel teatro vi sieno tuttora dei guai. — Il basso Angelini venne fissato pel Leopoldo di Livorno, prossimo autunno. — I giornali riboccano di lodi per il poeta improvvisatore signor Gaetano Leonardo Spina, che tanto si distinse a Napoli. — Il tenore Belart partiva dalla Spagna per andare a perfezionarsi a Firenze sotto la scuola del maestro Romani. — Questa sera al Carignano *Benvenuto Cellini*, terza rappresentazione di Gustavo Modena. — Al Teatro Valle di Verona si riprodurrà in autunno *Il Diavolo Suzzero* del maestro Meiners. — Per l'imminente autunno, avendo rifiutate diverse proposizioni che gli si offerse, è tuttora a disposizione delle Imprese il primo tenore assoluto sig. Melchiorre Sacchero. — La prima donna signora Giuseppina Ajme venne fissata per far la parte d'*Adina* nell'*Elisir* a Mondovì-Breo. — Scritture dell'Agenzia teatrale Lombardo-Veneta di Alberto Torri, esclusiva degli *II. RR. Teatri di Milano*. Anglés-Fortuni Amalia, prima donna assoluta: pel carnevale prossimo 1852-53. Foroni-Copti Antonietta, prima donna assoluta: per il carnevale 1852-53, col suddetto appalto de' RR. Teatri. Calori Virgilio, primo ballerino di rango italiano: pella Canobbiana prossimo autunno 1852. Razzanelli Assunta, prima mima assoluta: venne rifermata coll'Appalto de' RR. Teatri, anche pelle prossime venture stagioni d'autunno 1853 e carnevale 1853-54. Dettoni Amalia, prima mima assoluta: pel carnevale prossimo 1852-53 al R. Teatro della Canobbiana. Gaja Luigia prima mima, ai RR. Teatri autunno 1852 e carnevale 1852-53 e primavera 1853. — Leggesi nella *Gazzetta dei Teatri*: « Il baritono Massiani, chiamato improvvisamente a Brescia a supplire nella *Müller* al baritono Gorin indisposto, restitui la parte a quest'ultimo, non appena si trovò rifatto in salute. Del bellissimo successo del Massiani abbiamo già detto, come pure abbiam detto degli applausi che seralmente vengono prodigati alla Gariboldi, al Miraglia, alla Rambosio ed al Pons. Ora aggiungeremo poche parole per assicurare i nostri lettori che il Gorin anch'esso ottenne quel fortunato esito, cui i suoi bei mezzi gli danno pieno diritto. — Sono giunti in Milano il baritono Prattico e la prima donna Teresa Parodi. — La prima donna signora Kennet canterà a Crema in carnevale, e quanto prima al Carcano nella *Semiramide*! — Al Metastasio di Roma piacquero nel *Furto* il baritono Vitti, la Ricci Luigia e il tenore Piacentini. — Furono scritturati: per Catania il primo tenore Luigi Ferrari-Stella e l'altra prima donna Adelaide Gervasi (Agenzia Marone); per Stokolma la prima donna signora Normani (risoluta); per l'Argentina e l'Apollo di Roma la prima ballerina Giulietta Scheggi e la di lei madre a prima donna: pel R. Teatro San Carlo di Lisbona la prima ballerina assoluta Augusta Domenichettis

(Agenzia Bonola): per Novara, carnevale prossimo, il primo tenore Pietro Samat. — La *Casilda* del Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha ha fatto a Loudra dormire... De Bassini, la De La Grange e Calzolari assai bene. — Sofia Cruvelli è in Germania. Impresari d'Italia, perchè non andate a cercarla? — La Sontag (che era a Parigi) s'imbarcava a Liverpool alla volta di New-York. — La Medori andava nel Belgio.

TEATRI DI SPAGNA

È noto che recentemente la Regina ha emanato un decreto organico sui teatri; eccone intanto le principali disposizioni:

« Il Governo dovrà nominare degli esperti, i quali prenderanno ad esaminare tutti i teatri che sono attualmente aperti; quelli che non offrirono sufficienti guarentigie di sicurezza saranno o riformati o chiusi.

« I teatri che appartengono ai Municipii saranno messi in vendita pubblica prima del prossimo mese di settembre. Non trovandosi compratori, il Governo ne concederà le Imprese alle Compagnie, e a condizioni eguali le Compagnie spagnuole saranno preferite alle straniere.

« L'anno teatrale comincerà dal primo settembre per terminarsi al 30 giugno; però gli Impresarii potranno nei mesi di luglio e agosto dare rappresentazioni come loro torni meglio.

« Le rappresentazioni teatrali potranno aver luogo in tutti i giorni dell'anno, eccetto il dì d'Ognissanti, i venerdì della Quaresima, e il venerdì e il sabbato Santo.

« Gli Impresarii avranno il diritto di rompere i loro contratti in caso di calamità pubbliche, dalle quali fossero obbligati a chiudere indefinitamente.

« Quando un attore o un'attrice di conosciuto merito, trovisi costretto ad abbandonare il teatro per ferite od altri accidenti avvenutigli nell'esercitare le proprie funzioni, egli avrà diritto a una pensione vitalizia pagabile dal governo, il cui ammontare sarà fissato in ragione del talento e de' servizii prestati.

« In nessuna città del regno potrà esistere più d'un teatro d'Opera italiana.

« Il governo, dietro avviso della giunta consultiva de' teatri, potrà permettere l'apertura di un teatro straniero in Madrid, colla condizione però che vi sia rappresentazione per soli tre mesi dell'anno, e che la compagnia degli attori stranieri comprenda almeno un attore o un'attrice che abbia una fama artistica riconosciuta.

« Nessun artista drammatico potrà riunire le funzioni d'impresario e d'attore o direttore della scena.

« Quattro premi ognuno di 6000 reali (1500 fr.) saranno distribuiti ogni anno, cioè due, per le due migliori composizioni drammatiche nuove, rappresentate sopra i teatri di Madrid; uno sarà dato al migliore libretto d'Opera, e uno allo spartito migliore composto sopra un libretto spagnuolo.

« Questi premi saranno aggiudicati da due tribunali a ciò destinati, composti ognuno di tre sino a cinque giudici. Uno dei Tribunali giudicherà delle composizioni letterarie, l'altro delle partizioni di musica. Inoltre que' Tribunali non giudicheranno se non le Opere presentate dagli autori rispettivi e diretti. I libretti d'Opera buffa sono messi fuori di concorso.

« I Tribunali prenderanno decisione coll'assoluta pluralità di voti. Ogni giudice darà il suo parere in iscritto e lo firmerà. I giudizi co' pareri documentati saranno pubblicati nella Gazzetta di Madrid.

« Vi saranno a Madrid quattro censori drammatici, e uno per ogni altra città del regno. Ove l'autore non acconsenta alle soppressioni o modificazioni credute necessarie dal censore che avrà esaminata la composizione, potrà appellarne al comitato di censura, il quale si compone dei quattro censori di Madrid, sotto la presidenza del governatore della provincia.

« Un diritto del 10 p. 0/0 sarà preservato a profitto de' poveri sulla rendita lorda di tutti i teatri ed altri pubblici spettacoli, salvo quello dei combattimenti del toro, in favore dei quali esso diritto riducesi al solo 5 p. 0/0.

TEATRO DI VERCELLI -- Carnevale Venturo

Scritture della Privata Agenzia del Pirata

Riunitosi di nuovo il Consiglio Municipale di Vercelli, e persuaso che da questa colta e illuminata popolazione si preferisce in carnevale la musica alla commedia, rievocò le disposizioni che aveva date, e tornò ad assegnare per la suddetta stagione una dote all'Impresario che s'incarica di fornire un conveniente spettacolo. Il teatro venne deliberato alla *Privata Agenzia del Pirata*, per persona da dichiararsi. La nuova Impresa vuol dar subito un saggio del suo accorgimento e del suo zelo, e tanto è vero che vi ha già scritturati i celebritissimi artisti, Adele Rebusini prima donna assoluta, Carlo Cambiaggio primo buffo assoluto, gli stessi che nell'imminente autunno brilleranno al Carlo Felice di Genova. Vi ha pure scritturato il bravo tenore sig. Melchiorre Sacchero, già sì ben accetto a Venezia, a Palermo, a Torino. La cornice non disdirà al quadro. Si darà per prim' Opera la tanto applaudita del Conte Giulio Litta, *Maria Giovanna*, che egli medesimo, gentilmente aderendo ai desideri dell'Impresa, andrà a porre in iscena. Fra le altre due Opere da prodursi vi avrà la acclamatissima dei fratelli Ricci, *Crispino e la Comare*, una delle più gaie e leggiadre musiche apparse in questi ultimi tempi a tutta gloria del genere buffo. Vi sarà un terzetto ballabile, e così Euterpe e Tersicore, come due vere sorelle, stringeranno alleanza fra esse. L'intelligente e zelantissimo Cambiaggio sarà il Direttore degli spettacoli lirici.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FOY e DALMAZZO, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE**POESIA****ALLA MUSICA****ODE**

Del ciel figlia, magia della terra,
 Calma e gioia nei giorni di pace,
 Forza e fuoco nei ludi di guerra,
 In qual parte, di senso capace,
 Non si adora il tuo divo poter?
 Tu gl'incensi e la prece del giusto
 Dolcemente, o divina Melòde,
 Accompagni col ritmo vetusto,
 Quando il Tempio, dei riti custode,
 Lieto intona il suo grave saltèr.
 L'armonia de' tuoi lieti concetti
 Molce il sir dalle cento castella;
 E più cara la spiega sui venti,
 Remigando l'umil navicella,
 Il costante, il fedel pescator.
 Tu sei lingua di tutti gli umani,
 Tu catena, chè tutti li unisci:
 A tua posta, coi magici, arcani
 Suoni tuoi, tu percuoti o blandisci,
 La letizia recando o il dolor.
 Non fúr vane le mitiche fole,
 Nè d'Orfeo fu il poter menzognero;
 Chè, dovunque v'ha raggio di sole,
 Sei regina...; e il dolcissimo impero
 Non potrebbe per tempo mancar.
 Sei regina dei re! Le vertigini
 Tu ne calmi col suon melodioso:
 Al tintinno dell'arpa davidica
 Saul ritrova il perduto riposo,
 E il suo cuore ritorna a sperar.
 Sei tu premio al valore! La storia
 Era tutta nel petto dei Bardi,
 Che dei forti onorata memoria
 Tramandò ai nipoti più tardi:
 Bello esempio a novello valor!
 Tu compagna al gentil Trovatore
 Che discioglie d'amor la canzone;
 Tu conforto al suo fiero dolore
 Quando il mesto non ha guiderdone
 Che di spregio... e si spezza il suo cor.
 Tu festeggi con suoni di gioia
 Della patria i più prosperi eventi.
 Dove sei, non alberga la noia;
 Tutto è vita, e di nuovi contenti
 Un'ebbrezza che pari non ha.
 Ed ancor quando l'uomo alla polvere
 La sua polve rimette in tributo,
 Spandi intorno il tuo suono mestissimo

E il compiangi... ed al cenere muto
 Forse un senso quel suono si fa!
 Prediletta del cielo d'Italia,
 Hai tra noi valorosi i cultori:
 Questo suol, questo sole, quest'aere
 T' alimentan verdissimi allori:
 Qui sovrana tu sei d'ogni cor.
 Va laddove l'appella la brama
 Di gustar tue dolcissime note;
 Ma, dovunque il destino ti chiama,
 Nelle terre più colte o più ignote,
 Serba intatto l'italico onor.

F. Guidi.

RACCONTI**LA POVERETTA DI S. FEDELE**

Era il 22 aprile del 1814: anno e mese che ad indelebili caratteri incise la storia col suo eterno bulino.

Battevano le undici antimeridiane. Milano cominciava a scuotersi dalla meraviglia e dallo spavento, che lo avevano in que' giorni agitato. Tutto riprendeva il suo corso, e le Chiese anch'esse, chiuse per tema che fossero a sacco poste ed a ruba, schiudevano i loro battenti al fedele cristiano.

Due donne, accompagnate da un servo, attraversavano la piazza di S. Fedele: parevano assortè in gravi pensieri: se non che irradiava di quando in quando la loro fronte un raggio di gioia. Erano madre e figlia: l'una aveva perduto il marito sui campi di Napoleone: l'altra doveva sposare nella settimana un giovane di nobile stirpe e di entrate larghissime, con la certezza di cospicue eredità future. In quella stessa mattina annunciavasi solennemente dal parroco per la terza ed ultima volta il loro connubio. Mattina che precede un fausto od infausto domani... che segna la vita o la morte d'una fanciulla!

Passarono sulle polverose reliquie dello scassinato palazzo del Prina: videro il popolo affollarsi ancora dinanzi a quelle ruine, svellendone con disperata mano le poche ferramenta e i pochi massi ch'eran rimasti all'antico lor posto: ma intime cure occupavano le loro menti e i loro cuori, e guardavano... senza sapere quel che guardassero.

Varcata i gradini del tempio, che appunto da San Fedele si chiama, ecco dispicarsi repente dalla sua logora scranna la poveretta della Chiesa, e mormorar loro agli orecchi, in atto ossequioso, e mentre apriva la porta, che la Messa era pronta. Quella misera donna avrebbe fermata l'attenzione del primo egoista dell'universo. Giovane e pallidissima in volto, dalla persona leggiadra, ma estenuata e sofferente, con due occhi che rilucevano come soli, ma infossati come quelli degli infermi, con una negra e lunga vesta che ricopriva dal collo al piede e con un velo in capo che davale un'aria mesta e in un seducente e soave, arrestava necessariamente lo sguardo dei passeggeri, e in ispecial modo dei ricchi. I doviziosi, i potenti, credendo che il mondo sia tutto un cumulo e una catena di viziosi e di

vizii, sperando che la virtù non lasci traccia quaggiù, o vi transiti almeno qual derelitta pellegrina, mi acciano ad un tratto all'onore: la donna non è per essi che un basso strumento di più bassa voluttà... sopra una vile moneta da per essa la donna Correva voce ch'ella venisse da donna Correggio, che prima laugurato marchese l'avesse rapita alla felicità de' suoi genitori per poi abbandonarla nella vergogna e nella miseria. Certo è che i gentili suoi modi non la confondevan col volgo, e ne formavano anzi una di quelle privilegiate creature, che destano a un tempo interesse e rispetto.

La poveretta di S. Fedele usava le maggiori cortesie alla madre e alla figlia, di cui parliamo, ed elleno la compensavano con piccoli doni... e col farle l'elemosina ad ogni volta entravano in chiesa. Così eransi avvinte in una specie di familiarità e di amicizia, ed è perciò che la poveretta balzava dal contento e dal gaudio in veggendo, che il cielo finalmente appagava i voti della fidanzata, e che un avvenire di rose le si parava dinanzi.

Venuto il momento che il parroco adempieva alla vecchia abitudine di annunziare le stabilite nozze dal pergamo, la curiosità la spinse nella folla per ascoltarvi il nome dello sposo. Udirlo... e mandare un grido fu un punto. La poveretta cadde al suolo tramortita, e, pressochè come estinta, venne trasportata fuor della chiesa.

Le due signore, per uno di que' funesti presentimenti che non si sanno spiegare, avevano accolto nel mezzo dell'anima quel grido ferale, e sentironsi serpeggiar per le vene il gelo del raccapriccio. Da niuno però si fecero scorgere, ed uscite sibbene dal tempio, cercarono la poveretta per domandarle notizia dell'avvenuto... Ella non recuperava i suoi sensi, e il parroco stesso accorreva invano a recarle soccorso.

Poveretta le cento volte! Giunse una lettiga, e venne portata all'ospedale. I medici misero in pratica quanto suggerivano la scienza e la pratica; ma quegli occhi di fuoco non risplendettero più, i suoi polsi andarono a poco a poco spegnendosi... ella era morta!

Mille conghietture vagarono di bocca in bocca, ma la verità non sta ascosa, e se ne seppe infine la causa. Lo sposo della sua benefattrice era il marchese che strappata l'aveva ai domestici lari... e tradita. Il dolore la soggiogò: quel nome fu per essa la folgore che guizza per l'aere, e scoppia. Non a tutte le sventure si può resistere... e le ferite del cuore sono terribili. Sdegnando il soggiorno della terra, si salvò in grembo a Dio, ove la nequizia degli uomini più non poteva colpirla, ove non è perduto un sospiro.

La madre e la figlia, avute le fila del dramma, si ripararono ne' pittorici monti della Brianza, e giurarono di non vedere più uomini, barbari e scellerati per una gran parte, e generosi in apparenza soltanto. Recitavano ogni sera un *requiem*... pregavano per l'anima della poveretta di San Fedele!

Il marchese, sempre in balia a nuove lotte amorose, fu dal fratello d'altra sua vittima ucciso in duello. Chi mal vive, mal muore, nè vi ha chi 'l compiangano...

« Al fulminato tumulto
Quando d'accanto passa,
Fin la pietade abbassa
Sugli occhi irati un vel ».

R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

L'Epoca così si esprime intorno all'Esposizione di Belle Arti a Venezia: « Domenica scorsa, 8 di questo mese, dopo un colto ed opportuno discorso del Marchese Pietro Selvatico, si inaugurò l'annuale consueta Esposizione di quadri nelle sale dell'Accademia. Dall'occhiate furtiva che se ne poté dare fin d'oggi, copiosa e ricca ci parve l'Esposizione, specialmente riguardo ai quadri di paesaggio, di prospettiva, ed ai ritratti. Nè copiosa,

nè ricca ci parve all'opposto la parte dei grandi soggetti d'invenzione e di storia. La novità della tassa d'ingresso all'Accademia, quest'anno introdotta, lunge dall'essere sconcia come da taluno si vuole, a noi sembra invece opportunissima, come mezzo idoneo a migliorare l'osto, e meglio in appresso, la condizione degli artisti di quest'Accademia, sovvenendo ai primi loro bisogni nei grandi lavori, e potendo, forse alla fine, creare i primi germi di una rendita perpetua ».

— Due parole all'*Omnibus* di Napoli. Nelle nostre note alla poetessa Fraissinet non potevamo con la Bandettini e la Taddei nominare la Giannina Milli, perchè la celebrità delle prime ha già avuta la canzone del tempo, e l'altra nasce adesso...

— Uno di questi giorni sur un angolo di Piazza Castello stava affisso un gran cartellone, dipinto chi sa da che scopa!, rappresentante un povero uomo condotto sul palco del supplizio. Sotto il suddetto cartellone vi era il titolo della commedia, *Son troppo felice!!!*

— La Direzione Teatrale di una città imponeva ieri l'altro al suo Impresario di fare *I due Foscari*. Egli rispondeva: Cominceremo a farne uno, e poi vedremo....

— Si è scoperto un AEREOFORO IGIEINICO applicabile alle sale degli spettacoli, e in generale a tutti i luoghi di grandi riunioni. Se ne deve l'invenzione al sig. Stefano Maceaud.

— La Società Filarmonica di Verona ha determinato d'istituire a proprio carico una Scuola di musica vocale per dieci allievi d'ambi i sessi.

— Secondo il sig. Claudio Perrin, Alessandro Dumas dovrebbe essere a giorni in Torino, e si sarebbe per suo conto già preso in affitto un appartamento in Contrada dell'Arcivescovado.

— Pompeo Litta, l'autore delle *Famiglie Celebri Italiane*, non è più. Morì in Milano la sera del 17 corrente, compianto da tutta la città, come lo sarà da tutta Italia.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — TEATRO CARIGNANO

Avevamo torto di dubitare che il Pubblico non potesse accorrere in copia ad udire e ad ammirare al Carignano il Talma italiano, Gustavo Modena: il Pubblico non è sempre volubile e distratto, ed ha pur esso la sua bilancia di giustizia, i suoi idoli degni di venerazione, i suoi inviolabili doveri. Giovedì ne avemmo una manifesta e solenne prova. Il teatro era affollatissimo, come alla prima rappresentazione. Non un palco vuoto, non un posto vacante in platea: pareva una sera di carnevale. Tanto può un nome stimabile e chiaro per ogni rapporto! Tanto può il vero merito... anche in tempi d'egoismo!

Invece del promesso *Benvenuto Cellini*, giovedì si è prodotto il *Saul*: il *Saul*, capo-lavoro della forte Musa d'Alfieri: il *Saul*, particolare fatica del Modena. Ogni sua scena, ogni sua frase può dirsi destasse entusiasmo: di qualche brano si domando perfino la replica. Tre e quattro volte egli dovette mostrarsi al proscenio al calare d'ogni atto, ed erano applausi sinceri, generali.

In questi applausi noi vedemmo ancora un raggio di speranza per le nostre drammatiche scenè. Il bello ed il sublime hanno sempre i loro fautori, dicevamo fra noi: dai Modena, dai Morelli, dai Taddei, dalle Ristori, dalle Sadoski devono nascere quandochessia ottimi attori: è impossibile non vi sia chi non s'ispiri in sì abili artisti, e presto o tardi il nostro teatro non sarà più un magazzino d'oppio, ma una fonte inesauribile di diletto, non più una vergogna, ma una gloria della nazione.

A *David* mancò spesso la squisitezza del dire, a *Micol* l'espressione dell'anima, ad *Abner* l'arte, ad *Achimelech* la nobiltà... la franchezza a *Gionata*; ma ad essi sopperi il Modena. Egli

ebbe momenti felici per tutti; e se il terribile Astigiano fosse stato fra gli spettatori, avrebbe esclamato, specialmente ai due ultimi atti — *Ecco il mio Saul.*

R.

MILANO. Teatro Carcano. *I due Foscari del Maestro Verdi* (il 17 corrente agosto). Alla prima donna signora Viviani, che spontaneamente cedette la parte di *Lucrezia*, riserbandosi il diritto di riprodursi in altr'Opera più adatta alla sua giovane età ed a' suoi mezzi vocali, subentrò la signora Rocca-Alessandri, artista di bella fama, che onora altamente l'Accademia Filarmonica di Torino, di cui fu allieva. Ella ebbe un esito felicissimo. Noi per altro siamo abbastanza schietti per dire che ameremmo udirla in parte di minor slancio; ciò non toglie già ch'ella sia stata applaudita ad ogni suo pezzo; e l'aria dell'*Emma d'Antiochia* di Mercadante, che introdusse nell'atto terzo, ci fu ampia prova com'ella sia peritissima nell'arte del canto. Il tenore Agresti (poichè una malattia mi impedì di giudicarlo prima, mi sia lecito di giudicarlo adesso) possiede una voce, se non bellissima ed estesa assai, per certo molto grata e simpatica, ed ei la emette con tale garbo ed arte, che l'uditore commosso si trova costretto ad applaudirlo ad ogni sua frase. L'Agresti poi ad un eletto metodo di canto unisce molt' anima, ed un dignitoso portamento in sulla scena, motivo per cui noi portiamo opinione che sarà sempre il bene accetto in qualunque teatro ei si presenti. Quanto al Bonora, non è per certo, come cantante e come attore, il *Doge* più interessante, ma egli è dotato d'un magnifico corpo di voce; è docile, ci assicurano, ai consigli di chi ne sa più di lui, e suscettibile d'un rapido progresso. Ei pure ha riportato molti applausi nell'aria finale; ma il pezzo che più di tutti ottenne per isquisitezza d'esecuzione l'aggradimento del Pubblico, si fu il duetto dell'atto secondo a tenore e donna; di cui si dovette fare il *bis* fra le universali acclamazioni. L'orchestra è diretta dall'ottimo Cavallini, e torna superfluo ogni elogio.

G. Giachetti.

VIAREGGIO. Nel R. Casino si è data un'Accademia a profitto degli Asili Infantili. Questo pio pensiero venne dall'illustre Maestro Pacini, e noi lo riagraziamo a nome della Carità. Non è sempre vero che i grandi ingegni non abbiano cuore: non è vero sempre che il povero non abbia amici e fautori.

Il Maestro Pacini invocò la filantropia di alcune Gentildonne e d'ottimi dilettanti, e gli applausi risuonarono ad ogni pezzo. Si eseguirono il Coro, *La Fede*, di Rossini — un duetto del *Bondelmonte* — la cavatina dell'*Attila* (dalla Contessa Enrichetta Cenami) — il terzetto dei *Foscari* — *La Carità*, di Rossini — un duetto dell'*Anna Bolena* — il quartetto del *Rigoletto*. Vi concorsero i giovanetti alunni dell'Istituto Musicale Lucchese. Il Maestro Pacini, verace ammiratore de' suoi colleghi e rivali, non scelse produzioni solamente della sua fabbrica, ma anche di quella d'altri Compositori. Non imita l'esempio di que' giornalisti-editori, che lodano e mandano innanzi i soli autori, la musica dei quali stampano e mercanteggiano!!

Circolavano delle poesie in ispecial lode dell'illustre Maestro, che onora l'arte in un coll'umanità.

NAPOLI. Teatro S. Carlo. Domenica la sera 8 del corrente, la Borghi Mamo, tanto accetta al pubblico napolitano, fece la sua serata di beneficio. Fu data la *Miller* (e potrebbe bastare!) dove i cantanti principali, signora Penco, Pancani tenore, e Cresci baritono, furono applauditi, ed alla fine dell'Opera, calata la tela, chiamati fuori. La beneficiata vi aggiunse l'aria del contralto nella *Semiramide*. Questo canto, dopo la *Miller*, fece tal distacco che sembrò passarsi pel genere diverso dall'Artico all'Antartico. Ma l'egregia cantante, ricordando tutte le grazie e le belle fioriture, senza eccesso del bel canto, fu applaudita e chiamata fuori. Dal tenore Pancani e baritono Cresci fu cantato il duetto della *Vestale* molto bene; anzi ci piacque per la prima volta vedere questi due cantanti sì ben riuscire nel romano coturno, dicendo i sublimi canti del Mercadante con bell'accento, bel modo e passione. Amendue furono molto applauditi.

Teatro Nuovo. Riprodotta l'*Ermelinda* col basso-baritono Mastriani, questi ha fatto molto piacere. Venne applaudito nel duetto, nel largo del finale, e molto applaudito nella sua romanza, con chiamata fuori. Egli riunisce le simpatie di questo pubblico, e ben lo merita. Piace e vien pure applaudita la Cherabini, specialmente nella sua ballata.

Rimesse in iscena le *Precauzioni*, ha presa la parte del defunto Casaccia il buffo Fioravanti. In mente di molti stava che il posto fosse imprendibile, e che nessun altro potesse sostituirlo, specialmente nel *Don Checco* e nelle *Precauzioni*. Noi l'accennammo già; nel *Don Checco* non raggiunse quella specie di originalità del suo predecessore, che molto si alligava alla figura e condizione del perduto attore; ma nelle *Precauzioni*, dove questi particolari non sono, e doveva fare un negoziante e non un fuggiasco indebitato e misero, il Fioravanti fece il *D. Muzio* assai meglio che il *Don Checco*. Aggiungo che nel primo, cioè nel *Don Checco*, volle in qualche parte ricordare anche le mosse del defunto; e nelle *Precauzioni* pensò molto meglio di far la parte coi suoi modi e coi suoi mezzi, la qual cosa fu rilevata e lodata. Difatti, agendo con più nobiltà, e cantando la parte nel sistema, se non del buffo toscano dell'Alta Italia, almeno del buffo cantante e non parlante, fu applaudito in tutti i suoi pezzi con chiamata fuori.

L'altra, nuova in quest'Opera, fu la prima donna signora Clelia Forti-Babacci. Ella, benchè fosse da noi ben conosciuta nella tragica palestra, pure ci soddisfece moltissimo nella comica. Nella sua cavatina disse bene l'adagio; che anzi il Pubblico vedendo ingiustamente accennarsi ad un partito contrario, s'indignò tanto, che nella cabaletta non finiva mai di applaudirla e chiamarla fuori, chiamando fuori anche il Maestro, dopo cento e più volte che si è fatta quest'Opera. Nella cabaletta ella usò alcune note *pickellate* ed a mezza voce, pregio che ella ha bellissimo, che riuscirono veramente accette e grate. Applaudita fu pure negli altri suoi pezzi, e nel piccolo rondò finale applaudita e chiamata fuori.

L'altra che sostiene senza paragoni il suo posto è la Chiara Gualdi. Questa buffa caratterista è apprezzabilissima, perchè ha bella comica, forte voce e molta grazia, riuscendo dippiù, si nel buffo come nel serio, per le parti di contralto. Molta lode meritano eziandio Cammarano e Savoia.

Le *Precauzioni* adunque accrebbero nuova gloria all'autore, il Maestro Petrella, ed al Poeta, Marco d'Arienzo; ma vi vogliono altro che i vecchi *Don Checco* e *Precauzioni* per servire il teatro secondo le larghe promesse, che punto non si attendono, e siamo già molto avanzati nell'anno teatrale.

Lunedì 9 fu la beneficiata della Forti-Babacci, la quale cantò per giunta l'aria del *Nabucco*, dove per forza, bella voce e bel modo, fu molto applaudita, specialmente nella cabaletta; e tra applausi e bravi, chiamata fuori.

Omnibus

ROMA. I tre spartiti sacri del celebre Maestro Raimondi, il *Putifar*, *Giacobbe* e *Giuseppe*, dati in Roma al Teatro Argentina, hanno ottenuto un successo immenso. Tutte le notizie che ci pervengono, concordano pienamente su questo; ed è a sperare che i francesi residenti in quella capitale, trasportati anch'essi da quelle divine melodie, sapranno far correggere il giudizio che certi giornali parigini avevano con troppa leggerezza già emesso in prevenzione contro questi che possono con tutta giustizia chiamarsi capo-lavori del genio italiano.

LONDRA. Nella *Casilda* del Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha cantò la sì clamorosamente annunciata signora Charton-Demeur. Ecco com'è giudicata dalla *Gazzetta dei Teatri*: « La signora Charton ha esordito nella *Sonnambula*. Il suo successo fu di gentilezza. Menatemi buono questo modo d'esprimermi. Per successo di gentilezza intendo quello che si ottiene, quando un pubblico oltremodo indulgente ascolta pazientemente una modesta scenica mediocrità, e forse qualche cosa di meno! La signora Charton pronuncia come una straniera che nulla co-

nosce d'italiano; tanto è vero che in molti momenti dava chiaramente a comprendere di non aver afferrato il senso del concetto che doveva riprodurre. E questo è grave peccato; quando dobbiamo ripetere come pappagalì la lezione, allora la scena non è di certo l'agone da scegliersi. Sulla scena vi vuole intelligenza; ed una che parla in una lingua che non comprende, non può di certo far mostra di molto buon senso. La signora Charton sarà una eccellente cantante per il teatro francese; ma per il teatro italiano dubito assai che mai possa essere qualche cosa. Aggiungasi che anche i suoi mezzi vocali non sono gran che fuor del comune, il perchè io la consiglierei a star contenta a' suoi successi francesi e non cercarne di italiani ».

Il tenore Negrini, meglio in salute, ha piaciuto moltissimo nella *Norma*. Quantunque andasse al confronto del tenor Tamberlich, egli ebbe momenti veramente felici, e con una Grisi al fianco per protagonista.

Tutti i giornali (parole della *France Musicale*) s'accordano nel dire che la Taccani-Tasca, nella parte di *Zerlina*, mostrò un singolare talento. Il suo successo è stato completo, e fa dispiacere che non siasi chiamata prima al Teatro di Sua Maestà.

Lettere or ora ricevute ci assicurano che l'Impresario del Teatro di S. M. sarà anche pel prossimo anno il sig. Lumley. Le rappresentazioni di quel teatro terminarono il 13. Pare che l'esimia Rosati vi sarà di nuovo riconfermata.

PARIGI. All'*Opéra* la Tedesco ha ottenuto nella *Favorita* un grande successo. Ella cantava per la prima volta quest'*Opéra*, e certamente non poteva eseguirla meglio. Questa cantante è diventata in poco tempo la delizia dei Parigini.

Nella *Gianna* avrebbe lasciato qualche desiderio certa Forli (!), la quale, benchè allieva di Saint-Léon, non si sarebbe mantenuta all'altezza d'una parte creata per Carlotta Grisi.

Madamigella Lagrua doveva fare una seconda comparsa, sotto le vesti d'*Alice* nel *Roberto il Diavolo*.

BERLINO. La Polizia non permise alle danzatrici condotte da Mad. Weiss di prodursi su queste scene.

UN PO' DI TUTTO

E in Milano il basso profondo Gorè, che tanto si distinse a Marsiglia ed a Lisbona. — A Piacenza, se non affatto per l'esecuzione, certamente per la musica, piacque la *Prova d'un'Opera seria* del maestro Mazza. La *serata* della Vaschetti fu brillante: di lei fratello produsse in essa un pezzo di sua composizione, che lo qualificò ottimo maestro. — Anche l'*Elisir* fu a Biella strapazzato assai. . . Ci vogliono degli artisti primari, non delle seconde parti o dei principianti a cantare queste Opere. — La Comica Compagnia Francese diretta dal Meynadier continuò a distinguersi al Filodrammatico di Trieste. — Una Compagnia ambulante, la retroguardia di Bukarest, rappresentò alla meglio il *Barbiere* a Braila. I cantanti erano la Placida Corvetti, il tenore Adamollo, il basso Parodi. — Alla Canobbiana di Milano agirà in carnevale la Comica Compagnia Mozzi e Gattinelli. La volta non cadrà dagli applausi! — Adelaide Ristori, Marchesa Del Grillo, si sarà a quest'ora prodotta all'Anfiteatro Duse di Padova. — La morte di Filippo Galli è smentita. Meglio per lui e per noi, che vanteremo ancor vivente un sì celebre artista. — *Giovanna*, la *pazza* del maestro Muzio e *Serafina di Portogallo* del Galzerani apriranno la Canobbiana di Milano in autunno. Nell'*Opera* canteranno la Lorenzetti, il Viani, il Guicciardi e il Nerini: nel ballo avran parte il Catto e la Razzanelli come mimi, e come ballerini danzanti la King e il Vienna. — La Comica Compagnia Ajudi e Baraccani urla a piena gola al teatro diurno di Lodi. Povera commedia italiana! — Il baritone Achille Rossi, terminati i suoi impegni di Napoli, sarà a disposizione delle Imprese. — Il coreografo e primo ballerino di Tolentino e di Matelica è Felice Sciacaluga. — Al Ginnasio Drammatico di Firenze si trovò un eccellente lavoro la commedia in quattro atti e cinque parti di penna italiana, *Goldoni e le sue 16 Commedie Nuove*. — La prima ballerina danzante assoluta signora Marietta Vicentini fu scritturata pel R. Teatro San Carlo di Lisbona, contratto di otto mesi, Agenzia di G. B. Bonaola. — Il bravo buffo Cesare Soares è partito da Milano per Roma, ov'è fissato. — L'esimio tenore Mirate sarà a quest'ora a Napoli sua patria, ove certo farà la delizia di que' Reali Teatri. — La signora Erminia Ottoni venne fissata pel Carignano di Torino, autunno imminente, come prima donna e supplimento (Privata Agenzia del Pirata). — L'egregio maestro Antonio Cagnoni, il celebrato autore del *D. Bucafo*, è in Vigevano. — La Sontag va

a New-York col maestro Eckert (una specie di *Benedict* che aveva Jenny Lind). È pure con essa l'egregio tenore Gaspare Pozzolini, lo stesso che tanto piacque a Pietroburgo, e che fece un giro artistico con la Persiani e l'inevitabile Tamburini. — All'*Opéra* al Gerbino subentrerà la Comica Compagnia Zopetti. — Il Corrispondente Filippo Burcardi ha formata la seguente Compagnia per Lendisara, Impresa di Lelio Massetti. Prima donna, Rita Prineti. Primo tenore, Gaetano Ferrari. Primo basso, Morelli. Basso-comico, Cavisago. Seconda donna, Ferrari. — È in Madrid a disposizione delle Imprese il bravo tenore Gaetano Biandi. Gli Impresarii che volessero farne l'acquisto possono dirigersi anche alla Privata Agenzia del Pirata — Al Valle di Verona si aspettava *D. Procopio* con la Regina Cosa, il buffo Bellincioni, il tenore Tamaro, lo Zambellini e lo Schiavi. — La prima attrice signora Duse, riatvutasi in salute, ricomparve ai Fiorentini di Napoli. Si sperava potesse rispondere alle pubbliche esigenze, ma mise il soggetto alla sua insufficienza (così nel giornale *Il Mediterraneo*) colla difficile parte della *Motina*: parte prima di lei si bene rappresentata dalla Pieri-Alberti, e poi dalla Zuanetti-Aliprandi. — Benissimo l'*Attila* a Bergamo, coll'egregio baritone Fiori, il Didot, ecc. ecc. Ne parleremo. — Leggiamo nell'*Omnibus* di Napoli intorno all'*Elena di Tolosa*, nuova musica del maestro Petrella datasi a quel Teatro del Fondo: « Si contano tre pezzi sublimi: cavatina della donna, duetto tra soprano e tenore, aria di buffo al terzo atto: il resto pregevole e degno sempre di un maestro come il Petrella, che, dove non ti ammalia coi canti, ti rapisce cogli accompagnamenti ». A meraviglia la Penco, il Cresci, il Pancani. — *Recenti scritture*. Sofia Peruzzi prima donna, nei R. Teatri di Napoli, stagione di autunno prossimo. Francesco Graziani primo baritone, pel Teatro Comunale di Bologna, carnevale 1852-53 (cessione di V. Giaccone). Annunziata Salati prima donna, pel Teatro Petrarca di Arezzo carnevale 1852-53. — *Un altro trionfo di Ignazio Marini*. Questo esimio basso cantante, appartenente ad una eletta specie di cui si è quasi perduto lo stampo, ha piaciuto infinitamente al Covent-Garden di Londra col *Marcello* negli *Ugonotti*.

GIUSEPPE MONCALVO

Al Teatro Suteria

La sera del primo settembre si produrrà a codesto teatro la da noi ben conosciuta Drammatica Compagnia di Napoleone Tassani, col veterano Moncalvo pel carattere di *Meneghino*. Questa Compagnia è ora a Vercelli applauditissima. Il Moncalvo andò ad unirsi ad essa, e già diede colà varie rappresentazioni, le quali destarono, può dirsi, uno straordinario entusiasmo. Nel *Vessillo Vercellese*, ottimo e giudizioso giornale, troviamo le seguenti parole: « La presenza di quel Nestore dell'arte comica in Italia, di quel Moncalvo che da oltre 50 anni è la delizia di tutti i teatri colle grazie di quel dialetto nel quale riuscì inimitabile la musa del Porta, al quale nessun pubblico, per quanto difficile fosse e schizzinoso, potè mai rifiutare un sorriso od un applauso, la presenza di quest'uomo che va accomiatandosi ora da un'arte in cui colse tante palme, ci ricorda che abbiamo altra volta promesso di parlare più particolarmente della Compagnia Tassani che da più d'un mese chiama non pochi spettatori al nostro Teatro Diurno, almeno quando il cielo sereno glielo consente ».

« Inutile sarebbe il parlare di Moncalvo, sul cui labro senile non sappiamo per qual miracolo di natura e d'arte son perenni gli scherzi gioiviali della gioventù, i moti frizzanti, i lazzi non indecenti, e tutte quelle maniere che ci ricordano i bei tempi della maschera italiana, della quale egli solo ci rimane vecchio e canuto quasi per dirci, che coi suoi caratteri veramente comici la maschera nazionale viene da lui sepolta, e che gli resta appena il tempo di recitare l'orazione funebre e di scriverne l'epitafio, quasi che gli onori funebri a lei non potessero degnamente celebrarsi che dal figlio più caro e più stimabile ch'essa abbia mai avuto ».

« E difatti il Moncalvo potè avere qualche rivale, ma nessun emulo in quell'arte. La novità de' suoi scherzi: la vena inesauribile dei suoi moti: l'abbondanza d'atticismo: quella veste d'erudito e di moralista che sa tante volte mettere in ridicolo sotto il codino, segno che ti rivela da lungi la speranza del *Meneghino* milanese: il gesto sempre animato: la voce brillante: lo spirito che non s'accorse d'invecchiare in 72 anni, tutto questo ha fatto di Moncalvo un attore che deve sempre udirsi con piacere anche da chi non poteva, perchè non assuefatto al dialetto dell'Olona, intendere tutte le bellezze dei suoi discorsi ».

« Non ci fu quindi di meraviglia se anche in questa città, dove recitava per la prima volta cinquant'anni or sono, affollatissimo il pubblico accorreva ad udirlo anche sotto la minaccia d'un cielo piovoso: perchè d'udirlo anche una volta prima del suo addio alle scene era debito di qualunque sapesse apprezzarne il merito ».

Egli par proprio deciso di dar l'ultimo addio alle scene, e quindi vuol chiudere la sua carriera con una visita al Piemonte, e, con qualche predilezione, alla fiorente Torino, ove per dieci anni consecutivi conseguì tanti applausi, e ottenne tanti favori.

DOTTOR F. REGGI, direttore gerente.

Torino, Tipografia Fory e DALMAZZO, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

CRONACA MUSICALE STRANIERA

TEATRI D'AMERICA — AVANA — NEW-YORK, ecc.

(Dall'Eco d'Italia del 7 agosto)

Corre voce, in caso che l'Impresario del Liceo dell'Avana scritturasse la Compagnia spennata Maretzeck, quello del Tacon formerebbe una formidabile Compagnia rivale, composta dell'Alboni, Hayes, Calzolari, Sangiovanni, Rovere, Radiali, il barytono, Barili, basso profondo, colla coda degli ecc. ecc. Si spera d'incarnarvi pure la Sontag, ma questo sarà difficilissimo.

Dal Messico triste notizie! La Compagnia Maretzeck va smembrandosi; il secreto si è che gli affari vanno male; e chi diserta da una parte, chi dall'altra, cosicchè l'unione Maresecchiniana col *Salvum fac servum tuum* non può più sostenersi.

Specchi, alias Speck, fece un *fiasco* famoso nel *Barbiere* e nei *Puritani*. *El Universal* del Messico fa la grazia a questo bassocantante di porlo al livello del Padre Guardiano Rosi, *et tu quoque Speck?* Il duo dei *Puritani* non si chiama più nella città di Montezuma *el duo de las banderas*, ma bensì il duo degli urli? Beneventano pareva idrofobo, Speck non si sentiva; forse era meglio pel pubblico. I giornali chiamano Salvi, il *tenore dei falsetti*; ecco che l'*Eco d'Italia* trova altri echi anche ai confini dell'incivilimento umano. Maretzeck credeva di portare il suo serraglio in un paese barbaro; e prima del suo arrivo in quella città aveva ideato di farsi venire incontro una deputazione per complimentarlo sulla raccolta delle belve preziose.

Il sarto della Compagnia è giunto a Nuova York talmente povero, che per farne un vero Giobbe non gli mancavano che le piaghe. Vediamo dal *El Constitucional* del Messico, che anche il Maestro dei cori Hessler si era separato dalla Compagnia, e si offriva al Pubblico per guadagnarsi come istruttore musicale una più certa pagnotta.

La Steffenone è in trattative di matrimonio con un ricco Idalgo-Alcade di Matamoras; Rosi ha fatto pace con Dio, ed entrerà fra i novizi di S. Francesco. Forti, poverino! ha deciso di partire per la patria dell'oro, e là tentare miglior sorte che non invenne col Maretzeck.

Appunto se il Maretzeck ha qualche migliaia di scudi *plus* del bisogno, farebbe bene pagare tante persone in Nuova York, le quali lo servirono fedelmente. Si ricordi che il *Pirata* ha pubblicata la ricetta dei debiti che ha contratto cogli artisti, ecc. Ecco che in Europa Max il *bel*, il *caro* Max, come lo chiamavano alcune pudiche prime donne e comprimarie in Nuova York e Messico, non potrà mai trovare in Europa un artista, anche fosse quadrupede.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Luigi Napoleone, dietro rapporto del Ministro degli Affari Esteri, nominò Cavaliere della Legion d'Onore il celebre M.^o Giuseppe Verdi. Era ormai tempo che s'insignisse di meritato titolo un tanto ingegno, e lode agli stranieri che rendono giustizia agli Italiani!

Leggesi nell'*Omnibus* di Napoli: « Alessandro Dumas, autore di romanzi a centinaia, deve recarsi a Torino per iscrivere la *Storia della Real Casa di Savoia* per conto dell'editore Claudio Perrin. Un'opera di eguale argomento verrà pubblicata dal sig. Pietro Corelli. Saranno quattro volumi, e verranno in luce per tipi dei sigg. Fory e Dalmazzo (han già veduta la luce le prime tre dispense). È a credere che la storia del Corelli, lavoro di penna italiana, sia più caritatevole ed esatta che quella del chiarissimo Dumas, il quale trovò *le barchette al ponte di Chiata*, nè parlò finora degl'Italiani che con dispregio o con ironia ».

— I giuochi di *doppia vista*, di *magia bianca*, dei quali ora si fa tanto romore in Toscana, son caduti in mano di due Vincenze. Al San Carlino di Napoli la bendata si chiama Vincenza Tremori. A Firenze la bendata si chiama Vincenza Pisenti. Questi giuochi, noti anche nei secoli andati, sono ormai belli e capiti da tutti... Bottega! Bottega!

— A Lille esiste una famiglia che si distingue per una difformità singolare. I Deldicque, portatori di carbone da padre in figlio, nascono tutti con sei dita formate dal raddoppiamento del pollice. Il bisavo in età di circa 90 anni, l'avo e il padre hanno tutti due pollici per ogni mano. Il figlio di quest'ultimo, nato soltanto tre giorni fa, apre una nuova serie di fenomeni. Invece di sei, ciascuna delle sue mani ha sette dita, cioè due pollici e due dita articolari. Si assicura che la nascita di questo fanciullo non degenerare sia stata un gran gaudio per la famiglia, e che sia stata festeggiata con copiose libazioni. Ne avrebbe bisogno Tom-Pouce, per meritare una volta l'attenzione pubblica!!!

— A Venezia ebbe luogo la solenne inaugurazione del monumento eretto alla memoria dell'immortale Tiziano Vecellio. Esso rappresenta il Vecellio seduto nel mezzo, e circondato dalle quattro arti sorelle; più sotto stanno le figure di due secoli, il XV e il XIX. Nel di dietro sono riportati in basso rilievo cinque quadri principali del grande pittore. Il lavoro è dei Zandomenghi. L'abate Tessarin recitò un lungo discorso d'inaugurazione.

— Il direttore della *Comédie-Française* a Parigi ricevette una domanda di biglietto segnata *Pietro Corneille*. Fuori di sé, volò alla più obbliata strada della città, e trovò in un povero scrittore pubblico l'unico e settuagenario discendente del più grande poeta drammatico di Francia. Dal signor Houssaye al signor De Persigny, da questi al Principe Presidente, la notizia errò di bocca in bocca, e in quarant'otto ore la cassa particolare di Luigi Napoleone si era aggravata d'una pensione di 2,000 fr. in favore di Pietro Corneille.

— Essendo rimasto vacante il posto di Maestro di Cappella presso la Cattedrale di Vigevano (questo posto era occupato dianzi dall'ottimo Secchi, che lo ha lasciato per poter aver agio a percorrere la teatrale carriera, e che per quattr'anni formava l'ammirazione di quella città), venne in sua vece nominato il chiar. M.^o Antonio Cagnoni, il cui solo nome è un elogio. Giacchè siamo su questo argomento, noteremo come la partenza del Secchi colmasse di dispiacere quella popolazione, dolentissima di perdere in esso un nobile ingegno ed un giovane che in sé acciude le più rare virtù cittadine. A render meno sensibile un tal vuoto non ci voleva che un Cagnoni.

— Si legge nel *Morning Post*: « Fra i passeggeri che si imbarcarono per l'Australia sul battello a vapore *Formosa* che partì da Southampton 7 corrente, erano due abitanti di quella città, i quali viaggiano per piacere, ed intendono tornare immediatamente dall'Australia in Inghilterra. Uno di essi è accompagnato da sua moglie: l'altro non si decise a partire, se non uno o due giorni prima della partenza del battello a vapore. Singolari uomini che fanno una gita di piacere agli antipodi, ed a capo di dieci settimane avranno compito il loro viaggio! Davvero noi viviamo nell'epoca delle meraviglie! »

« L'anno venturo, quando i battelli a vapore della Compagnia dell'Australia e del Pacifico cominceranno a fare il viaggio da Panama a Sydney, un uomo che abbia sei mesi di vacanza e 300 lire sterline (7500 franchi) in saccoccia potrà fare il giro del mondo e vivere lautamente. Se qualcuno avesse pronosticato simili cose un secolo fa sarebbe stato rinchiuso in un ospedale di matti ».

— Il sig. Hind, che in questi ultimi tempi ha scoperti parecchi pianeti appartenenti al gruppo degli asteroidi, scrive al giornale il *Times*, che il pianeta da lui trovato, or è un mese all'incirca, è stato dal Direttore dell'Osservatorio Reale di Greenwich denominato *Melpomene*.

CORRIERE TEATRALE

GENOVA. *Teatro Carlo Felice. Impresa di Michele Canzio.* Presentiamo la completa Compagnia di Canto che agirà su queste scene nell'imminente autunno. Prima donna assoluta, Rebuscini Adele. Primo contralto assoluto, Lietti Rossi-Corsi. Primo tenore assoluto, Palmieri Tito. Primo baritono assoluto, Rossi-Corsi Emilio. Primo basso-comico assoluto, Cambiaggio Carlo. Primo buffo, Rebuscini. Comprimaria e supplimento, Mongè Orsola. Primo tenore supplimento, Cappello Giuseppe. Primo basso supplimento, Romanelli Giuseppe. Seconda donna, Zambelli De Rosa Marietta. Secondo tenore, Righetti Giuseppe. Secondo basso, Garibaldi Giovanni. Prim'Opera, *Maria Giovanna* del Conte Giulio Litta. Si darà pure, nella stagione, *Crispino e la Comare* dei fratelli Ricci, ecc. ecc.

Il sig. Canzio ha per il carnevale già fissati i seguenti artisti: Prima donna assoluta, Scotta Emilia. Primo tenore assoluto, Pozzolini Atanasio. Primo baritono assoluto, Cresci Francesco. Primo contralto assoluto, Biscottini-Fiorio Calista. Primo basso profondo assoluto, Carbonel Giuseppe. Le parti comprimarie e secondarie sono le stesse sunnominate, cominciando dalla comprimaria signora Mongè, ecc.

PINEROLO. *Alessandro Stradella.* Anche queste modeste scene vollero presentare il mondo musicale d'una nuova Opera, ed è *Alessandro Stradella* del M.^o Luigi Boccaccio, poesia di Rinaldo Dall'Argine. Non vi ebbe brano senza applausi, e il M.^o Boccaccio e gli artisti vennero ripetute volte domandati al proscenio. La cavatina del *Morosini* (Righi), la cavatina di *Stradella* (Mauri), la cavatina di *Bianca* (Marietta Villa), i duetti fra essa e il protagonista, il finale primo, un terzetto, la grand'aria finale di *Grimaldi* (Calestani), ed altri pezzi sono di bellissima fattura, e onorano il Compositore anche dal lato dell'istrumentazione. Se il signor Boccaccio continuerà a scrivere, l'arte dovrà ben presto collocarlo fra i suoi principali ornamenti. Questo spartito è di proprietà dell'Impresario Razzani.

MILANO. *Teatro di Santa Radegonda. La Figlia del Reggimento*, colla signora Gambardella, Scannavino e Rocca. Questa graziosa musica di Donizetti fu sì male interpretata, che il Pubblico, il quale pareva in sul principio disposto a disapprovare, se ne parti senza nemmeno più degnarsi di proseguire nelle disapprovazioni. La Gambardella maneggia assai bene il fucile, non suona male il tamburo e passeggia anche discretamente il palco scenico, ma le mancano due cose: voce ed intonazione... a meno che l'orgasmo

non le abbia affatto paralizzati i mezzi vocali, locchè non sarebbe impossibile, specialmente trattandosi d'una prima sera. Lo Scannavino trovavasi evidentemente indisposto. Il buffo Rocca ha fatto quanto ha potuto, nè fece male, ma uno su tre, ci sembra, per dir vero, un po' troppo poco.

Quanto poi alla *mise en scène* è una cosa talmente buffa da non potersene fare un'idea: figuratevi un capitano francese in grand' uniforme con una sola spallina e col *bonnet de police*!! Non parlo già dell'epoca; ciaschedun artista ha scelto quella che più gli andava a genio; per conseguenza si videro ad un tempo istesso pettinature alla moderna e pettinature colla cipria, basette e mosca e barbe compite... e siamo in Milano? Ed il Pubblico soffre di tali pasticci? Convien pur dire ch'ei sia il prototipo della bontà e della gentilezza.

G. Giachetti

BERGAMO. *Attila.* Daremo la storia. *Atto primo.* Applaudita con chiamata la cavatina della Lotti. Applauditissimo il seguente duetto tra i Fiori e Didot, con due solenni chiamate. Silenzio sepolcrale alla cavatina del tenore Musiani. *Atto secondo.* Applaudita l'aria del Didot. Silenzio al finale. *Atto terzo.* Applauditissima l'aria d'Ezio, il Fiori, all'adagio e alle cabalette, con chiamata. Applaudito il finale, con appellazioni ai principali artisti, la Lotti, Musiani, Fiori e Didot. *Atto quarto.* Silenzio alla romanza di *Foresto* (a Bergamo nella stagione della Fiera ebbero sempre i primi tenori del giorno, Rubini, Moriani, Salvi, Poggi, Reina, ecc. ecc. e non principianti o mediocrità). Applauditissimo il terzetto alla frase del Fiori, *S'affretti l'alto evento, Finchè m'arrida il ciel.* Silenzio al finale.

Il nostro corrispondente ci dà la storia anche della seconda rappresentazione. I maggiori applausi toccarono al baritono Fiori e alla signora Marcellina Lotti, che se ha molti difetti, pure molti pregi possiede, e rarissimi. Anche il Didot è stato applaudito, in specie al duetto col Fiori e all'aria sua. Il tenore Musiani fu per il momento sostituito dal tenore Bolcioni. L'Impresa annunciò che per l'Opera del Maestro Chiaromonte, *Le Nozze in Messina*, stava scritturando un nuovo tenore in luogo del Musiani, indisposto. E di vero, scritturò il tenore G. B. Milesi, tenore senza eccezione.

TRIESTE. *Teatro Filodrammatico.* La sera di ieri l'altro finirono le rappresentazioni della Compagnia Francese diretta da E. Meynadier, dinanzi ad un affollato pubblico che applaudiva costantemente. Anche noi daremo un saluto a quella Compagnia che ci fece passare sì liete serate, augurandole ovunque buon numero di spettatori e grata accoglienza, quale essa si merita per il bel complesso di cui va adorna.

Diavoletto

NAPOLI. Si confermano le felici notizie della nuova Opera del M.^o Petrella, *Elena di Tolosa*, poesia di Domenico Bolognese, cantata dalla Penco, dal Pancani, dal Cresci, dai signori Luzio, Arati e Benedetti. L'*Omnibus* conchiude così: « L'esecuzione fu perfetta. La signora Penco, che ha la parte maggiore, cantò ed agì egregiamente, e per agilità, forza ed espressione non lasciò nulla a desiderare. Il signor Pancani piacque per la sua bella voce e grato modo, specialmente nel gran duetto colla donna. Il sig. Cresci ha poca parte, ma non pertanto rifiuse da quel diligente attore e cantante che è.

« Bellissime sono le scene del Venier, e quella specialmente del burrone è maravigliosa.

« Variazioni della seconda sera. E maggiormente piaciuto il finale del primo e secondo atto. Andò meno calorosamente il gran duetto tra soprano e tenore. Maggiore del doppio fu l'effetto del rondò finale della donna; per cui siamo obbligati a dichiarar quattro i grandi pezzi dell'Opera, cioè, cavatina della donna, duetto tra soprano e tenore, aria del buffo, rondò finale. Tutti, alla fine, vennero chiamati, anche quelli non chiamati ».

Ultimamente al Real Teatro del Fondo si è dato il *D. Pasquale*, divina musica di Donizetti. L'*Ordine*, altro giornale di Napoli, così ragionava dell'esecuzione: « Migliore interprete della Penco non poteva avere la musica del Donizetti, ella che di tal canto

semplice e piano, e che venendo dal cuore al cuore ritorna, è maestra. E ben ce ne accorgemmo allorchè nell'*Otello* l'udimmo cantare il celebre, *Se il padre m'abbandona*, e soprattutto la romanza, *Assisa al piè d'un salice*, scevra dell'orpello di variazioni gorgheggiate che finora ne mascherarono la toccante bellezza. Ma a dire il vero, non credevamo che chi tanto aveva saputo mostrarsi compresa di forti passioni nella *Luisa Miller* e nell'*Otello*, avesse del pari primeggiato nel genere vivace e scherzevole. Eppure ci trasse dall'inganno, e ci mostrò tutto il suo versatile ingegno, prima il *Dottor Sabato* in cui ella sola riuscì a salvarsi nel generale naufragio cogli applausi ch'ebbe nella sua cavatina, e poi questo *D. Pasquale* che è stato per lei un trionfo novello, venendo in tutti i pezzi universalmente applaudita, e nell'aria, e nel duetto col baritono, e nella scena col buffo, e nel duetto col tenore, passando per tutte le gradazioni del brio, della modestia, della furberia e del tenero affetto. Con quanto piacere l'udiremmo in altre vecchie musiche di questo genere e di simile bellezza!

« Dir che Luzio è un ottimo buffo, or ch'egli solo rimane di quelle famiglie che un tempo si disputarono le prime palme di tal genere sui nostri teatri, non è certo dire una gran cosa. Ma certo è che il *Don Pasquale* par fatto per lui, tagliato al suo dosso, e che egli ha molto contribuito al pieno successo che quello spartito ha ora di bel nuovo ottenuto. Diremo altrettanto del Cresci e del Montanari, ognun dei quali ha egregiamente disimpegnata la parte affidatagli ».

« Non taceremo da ultimo che al lavoro del Donizetti fu aggiunto un rondò finale, fattura di Lauro Rossi; che se da un canto ci diede occasione di scorgere sin dove giunge la valentia e bravura artistica della Penco, dall'altro ci confermò nell'idea che niuno dovrebbe attentarsi di por mano ai lavori altrui, soprattutto a quelli dei sommi uomini. Di fatti quei trilli, gorgheggi, passaggi, volate, melismi che infiorano il rondò e ne fanno una musica tutta vocalizzata, è troppo in contrasto, anzi in contraddizione palese collo stile del *D. Pasquale* non solo, ma con quel metodo di canto naturale e senza belletto che tanto nella Penco ci piacque. Nè avevamo bisogno di novella prova della sua abilità in un'aria di bravura, quando tante e si varie ce ne ha date, dacchè in quest'anno teatrale ha fatto di sè lieti i Reali Teatri di questa sua patria. Giacchè la Penco è napoletana ».

L'otto corrente, come annunziammo, davasi al Regio Teatro S. Carlo la *beneficiata* della valentissima prima donna contralto signora Borghi-Mamo, una delle migliori artiste che vanti oggidì la lirica scena italiana. Si rappresentò la *Luisa Miller*, in cui la Borghi, assumendo una sì lieve parte per gentilezza, invece del duettino col tenore cantò un'aria dell'Opera di Pacini, *Stella di Napoli*: fu tale e tanto l'entusiasmo da essa suscitato in questo pezzo, che il Pubblico non cessava dal ridomandarla al proscenio e dal colmarla di evviva. La Penco, il Cresci e il Pancani serbaronsi eguali alla loro fama. La Borghi volle sempre più dar saggi della pura ed elegante scuola che ella professa, eseguendo la cavatina d'*Arsace* nella *Semiramide*; e anche qui le vòlte del massimo teatro echeggiarono di fervidi applausi al recitativo, al largo, alle cabalette, che infiorò di eletti modi, tantochè le acclamazioni e le chiamate furono caldissime e ripetute. La sua maschia, simpatica, agile ed estesa voce fedè in questo famoso brano uno splendido effetto. Il Pancani ed il Cresci aggiunsero il duetto della *Vestale*, che già dicemmo avere ad essi procurato non pochi encomii. Lo spettacolo ebbe fine col ballo *La Protetta d'Amore*. La *beneficiata* della Borghi-Mamo è una nuova, solenne prova dell'alto favore che ella gode in Napoli, ove coglie da tanto tempo i più verdi allori.

FERMO. *Ernani* colla Mori-Spallazzi, Atanasio Pozzolini, Leone Giraltoni e Giorgio Mirandola. Coll' *Ernani* si apersero codeste scene, e l'appassionatissimo *Ernani* non delude mai le speranze dei Pubblici. Certo che i primi onori furono per il tenore Ata-

nasio Pozzolini, giovane artista improvvisamente sorto, ma che va a segnare un'epoca negli annali teatrali. La sua voce è quanto mai di fresco, di soave, e in un di potente si può udire. Egli fu acclamatissimo in tutti i pezzi. Nella cavatina ebbe tre clamorose chiamate, e nel terzetto finale trasportò l'uditorio ad una specie di delirio, tantochè i plausi, anzichè finire, parevano sempre ricominciare. Queste notizie devono fare particolarmente piacere ai Torinesi che lo vedranno in autunno al Carignano, e ai Genovesi che lo possederanno in carnevale sulle massime scene del Carlo Felice.

Il Pozzolini, scrive il nostro corrispondente, potrebbe esser meglio accompagnato. Il Giraltoni però, il baritono, è artista che non manca di pregi, ed è stato in più brani, e a più riprese, applaudito. Il Giraltoni fu specialmente acclamato alla scena, *Tu sei Ernani*, all'aria dell'atto secondo e alla romanza nel terzo. Lo spettacolo è abbastanza bene allestito.

CESENA (*Da lettera*). I *Foscari* del Cav. Verdi ci hanno inebriati. Ne sono interpreti il Corsi, la Peruzzi e il Malvezzi; eletti artisti che il nostro Pubblico colmò ben a ragione di applausi e di chiamate. Il Corsi è certo uno dei migliori *Dog*i che si possano udire, e meritamente fu l'eroe della festa. Il Dolcibene è fedele al suo nome: nulla lascia d'amaro.

LONDRA. *Covent Garden*. Quest'Impresa pregò il compiacente, non men che valentissimo Ignazio Marini a far la parte di *Marcello* negli *Ugonotti*, parte che già aveva disimpegnata il Formes. Fu un nuovo trionfo per il tonante Marini, e trionfo splendidissimo, tantochè gli sarebbe stato impossibile desiderarne un maggiore. Venne applaudito nell'introduzione, applaudito nel recitativo che precede l'aria sua. All'aria del *piff, puff, paff*, fu tale e sì fatto l'entusiasmo, che la dovette replicare in mezzo ai più frenetici applausi (anche Formes vi coglieva molte lodi, ma non avevamo mai ripetuta). Nel duetto colla Grisi egli fu di nuovo meraviglioso e sommo, e poco mancò che dovesse replicare anche questo. Nel magnifico terzetto pose il colmo a tanto successo, e così il Marini può dire di avere a Londra, non che riconfermata, accresciuta la chiara fama, onde va lieto da tanti anni, ad onore suo e a gloria dell'arte che si felicemente e nobilmente professa.

TIFLIS. Ecco la Compagnia che occuperà queste scene, sotto la direzione del Principe Woronzoff. Essa venne formata dall'incarico di quell'Impresa sig. Giuseppe Barberi, dal 15 prossimo settembre al 15 maggio 1853. Prime donne assolute, Adelaide Miniati-Ramoni e Giulia Minozzi. Contralto, Adele Vasoli. Comprimaria, Luisa Vasoli. Tenori assoluti, R. Fischetti e Luigi Ricci. Baritono assoluto, Gioachino Ramoni. Basso profondo, Antonio Vichi. Relative seconde parti. N° 20 coristi uomini e donne. Primo violino direttore, Giuseppe Barberi. Circa quaranta professori d'orchestra.

PARIGI. Per la festa del 15 furono date rappresentazioni gratuite all'*Opéra*, alla *Comédie-Française*, all'*Opéra-Comique*, all'*Ambigu* e alla *Gaité*. Un'immensa folla invase codesti teatri.

Al *Vaudeville* la voga della Pepita Oliva ha prese delle proporzioni favolose: l'entusiasmo è al suo colmo, e se andiamo di questo passo, noi vedremo il Pubblico Parigino abbandonarsi a tutte le follie, a tutte le prodigiose eccentricità che distinguono il Pubblico Americano. Le corone e i *bouquets* non sono niente per la Pepita Oliva: le si gettano rami e alberi interi, e non farebbe meraviglia che un giorno o l'altro la scena della piazza della Borsa si vedesse circondata da piante esotiche. La Pepita Oliva non aveva ché poche rappresentazioni a dare.

HAYRE. Mad. Steiner Beaucé ha qui molto piaciuto nella *Favorita*. Ella partiva per Bruxelles.

FRANCFORT. L'attrice francese madamigella Fargueil ha date sul teatro di Wilhelmsbad diverse rappresentazioni, destando entusiasmo nella *Mademoiselle de Belle-Isle*, *Tiridate*, *Mathilde o la Jalousie*, *Un Secret*, *Valérie*, *la Marquise de Carabas*, *le Démon de la nuit*, ecc.

UN PO' DI TUTTO

È in Napoli un giovane tenore esordiente di speranze bellissime, il signor Pietro Soderini, che vorrebbe in autunno prodursi sulle scené. La sua voce è di vero tenor serio; la sua scuola è ottima, e promette di occupare un bel posto nel teatro lirico italiano. — I giornali di Parigi annunciano l'imminente partenza dell'egregia danzatrice signora Flora Fabbri-Bretin per Madrid, ov'è, in un con suo marito, fissata. — Il maestro sig. Ferdinando Taglioni è stato nominato dai signori Girard e C., Editori di musica in Napoli, Agente esclusivo per tutti i contratti di compera e vendita e di nolo degli spartiti, che dovessero effettuarsi dalla loro Casa. Sono quindi prevenute le Direzioni ed Imprese Teatrali, che da ora innanzi debbono, per l'acquisto, vendita e nolo delle Opere, rivolgersi all'agenzia Teatrale del suddetto maestro Taglioni. — Erminia Frezzolini, l'esimia attrice-cantante, fu scritturata pel Comunale di Bologna, p. v. autunno, e così quella popolazione avrà ad un tempo due celebrità melodrammatiche italiane, la Frezzolini e la Gazzaniga. — La scuola gratuita di canto in Nizza, fondata e diretta dal maestro Pietro Rapetto, progredisce mirabilmente. — Attuali spettacoli diurni di Torino. Al Circo Sales la Comica Compagnia Petrucci e Toselli. Al Teatro a Cittadella la Comica Compagnia Vivatelli. Al nuovo Anfiteatro a Porta Nuova la Comica Compagnia Giardini. All'Ippodromo si ebbero delle rappresentazioni da alcuni artisti già appartenenti alla Equestre Compagnia Guillaume. — Santina Ferlotti, la benemerita artista melodrammatica, tien sempre in Bologna una Scuola di Bel Canto. Seguaci d'Euterpe, bevete a queste fonti, e non vi affidate sì facilmente a maestri che non sono tampoco scolari... che solo tendono a rubarvi del danaro! — Pare omai certo che il nuovo teatro di Correggio si aprirà in ottobre. — Il Teatro di Guastalla fu deliberato al sig. Luigi Vedrani. — Bene *I Foscari* a Corpi. — La signora Argentina Angelini-Cantalamesa sarà in carnevale la prima donna in Ancona. — Il Teatro di Sinigaglia fu accordato al Ronzani per altri tre anni, a tutta la Fiera del 1855. — Per ragioni indipendenti dal poeta e dal maestro, l'illustre Pacini non musicherà più per la Scala di Milano il *Cinq-Mars*, ma adotterà altro argomento. — *D. Procopio* al Gerbino entusiasmo deciso. Applausi, chiamate, ovazioni al Cambiaggio e alla Marziali. Peccato che questo teatro coll'ultimo del corrente mese si chiuda! — Sempre a meraviglia a Siena la *Lucrezia Borgia* e la *Miller*, colla Rebusini, il Giuglini e il Barili. Questi artisti hanno il vanto di aver fatto accorrere il Pubblico, che non pareva sulle prime troppo volenteroso di scenici intertenimenti. — Il baritono Fiori, che, terminando tardi la Fiera di Bergamo, ha dovuto rinunciare a cospicui contratti, è dalla metà di settembre all'ultimo di novembre a disposizione delle Imprese. In carnevale sarà al R. Teatro di Parma. — Napoleone Moriani è tuttora a Firenze. — Il bravo baritono Francesco Cuturi, lo stesso che tanto piacque a Catania, a Malta ed ai Reali Teatri di Napoli, è in Pisa, sua patria, pronto ad accettare nuovi impegni. — Per le scene del Teatro Principale di Barcellona è definitivamente fissata la prima donna signora Jullienne, la medesima che testè tanto piacque a Londra. — La Canobbiana di Milano si apre il sette settembre. — Al Teatro Valle di Verona piacquero nel *Nabucco* i bassi Cornago e Zambellini: nel basso Cornago si trovarono non pochi mezzi. Della Soss (quantunque applaudita) abbiamo dubbie notizie. Le decorazioni spirano miseria. — Il violinista Bartelloni è a Trieste. — La Finetti-Battocchi e il Coliva sono di ritorno da Marsiglia in Bologna. — Canteranno sulle umili scene di Chieri Anna Zamperini, Leopoldo Galli, Carlo Massera, Pietro Merigo. — *Roberto il Diavolo* sarà la prim'Opera che si darà a Castiglione delle Stiviere, con Elisa Gambardella, Ranieri Dei, Gandini, Benincore, ecc. — Il bravo tenore Antonio Prudenta è definitivamente fissato pel R. Teatro San Carlo di Lisbona (Agenzia Bonola). — Non è vero che il Mangiamele abbia preso per nove anni in affitto il Carcano di Milano, disponibile per il vegnente carnevale e successive stagioni. — La comprimaria signora Teresa Bajetti fu aggregata alla melodrammatica Compagnia della Canobbiana di Milano. — Il tenore Paolo Buzzi venne fissato per Nizza Marittima (Agenzia Guffanti) — L'Opera che scrive il M.^o Sanelli per la Scala di Milano s'intitola, *Gusmano il Buono*. La poesia è di G. Peruzzini. — Gli impresari Becucci e Cecchi per la prossima stagione di autunno apriranno l'I. R. Teatro dei Solleciti in Firenze con grande spettacolo d'Opere buffe e Balli. Il primo spartito sarà *D. Crescendo*, musica dei maestri Picchi e Fiori. I balli saranno due: il primo di genere mitologico in 4 atti intitolato *Gli Amori di Venere e Adone, ossia La Fucina di Vulcano*: il secondo grande, spettacoloso, in cinque atti, intitolato il *Conte Pini. Cantanti*. Prima donna, Maria Stella Candiani. Comprimaria, Maria Martinelli. Buffo comico, Luigi Ciardi. Primo tenore, Cesare Rutili. Primo basso cantante, Cesare Puccini. Altro basso, Salvatore Grinozzi. Secondo tenore, Attilio Bronzuoli, con numero 12 Coristi, comparse, ecc. *Ballerini*. Compositore dei balli, Francesco Ramaccini. Prima ballerina, Adelaide Frassi. Primo ballerino, Ettore Poggiolesi. Primo mimo, Prospero Diani. Prima mimma, Maria Fissi, con numero 6 coppie di Ballerini di mezzo carattere, numero 4 coppie di Corifei e numero 24 comparse. — Dice la *Gazzetta dei Teatri*: « Le signore Viardot-Garcia, Castellan e Clara Novello, vennero scritturate per le grandi feste musicali che si daranno a Hereford e a Birmingham ». — Per Firenze, Teatro della Pergola, venturo carnevale, venne scritturato il

primo ballerino assoluto Davide Costa, riconfermato dietro il brillante successo dello scorso anno (Agenzie Ronzi e Guffanti). — Per Berlino vennero scritturati per autunno e carnevale venturi: Gaetano Galvani, primo tenore assoluto: Augusto Zucconi, primo basso assoluto. Non si sa ancora chi sarà prima donna. — Compagnia completa per Bassano, stagione della Fiera: prima donna assoluta, signora Anglès-Fortuni; comprimaria, Eugenia Allein; primo tenore assoluto, Achille Nobis; comprimario, Angelo Zuliani; primo baritono assoluto, Luigi Ferrario; primo basso profondo assoluto, Pietro Lorenzi; direttore d'orchestra il sig. Mares. Prim'Opera *I Masnadieri*; seconda, *I Lombardi*. Impresario, Giovanni Roggia. — *Scrittore dell'Agenzia Magotti*. Corfu, Teatro S. Giacomo, stagioni prossime di autunno e carnevale: signori Tommaso Pieri primo baritono assoluto, Casolini Pietro primo fagotto, e Luigia Cenni-Pagliarini, guida delle coriste. Tolentino per la Fiera di settembre, la coppia di primi ballerini assoluti: signori Teresina Chiesa e Felice Sciaccaluga; più quattro prime ballerine di mezzo carattere, onde fare con questo personale un *divertissement* per intermezzo all'Opera in musica. — Al Carignano si è replicato da Gustavo Modena il dramma di *Maurice, Benvenuto Cellini*. Ci duole di non poterne parlare in questo numero per mancanza di spazio. Stasera la *Claudia*. — Gaspare Pozzolini, l'eccellente tenore, era a Parigi, e partiva per Nova-York con la Sontag e gli altri artisti da essa fissati. — La Frezzolini ha dato a Livorno un Grande Concerto a beneficio degli Asili di Carità. Domenica le dettagliate notizie. — Corre una triste novella, ed è che il bastimento partito alla volta di Buenos-Ayres coi cantanti italiani or or scritturati sia affondato. Speriamo non si verifichi. — Il buffo Bellincioni venne fissato pel Teatro Principale di Barcellona. — La prima ballerina assoluta Angiola Negri è partita da Milano per Roma, ove va a segnalarsi al solito. — Il maestro De Giosa è da più giorni a Firenze. — Il M.^o Ettore Fiori ha dato un Concerto ai Bagni di Lucca. La signora Cesira Bicchierai, soprano, il sig. Lombardini, tenore, il sig. Brandi, baritono, e la signora Luisa Browa per una *polka* da lei composta, diviserò con esso gli applausi. — Il Teatro di Varese fu deliberato al sig. Achille Rivarola. — La prima ballerina signora Paride Marra è fissata per Marsiglia, autunno e carnevale. — Venne fissato per Vercelli, Prista Agenzia del *Pirata*, carnevale venturo, l'egregio primo baritono assoluto sig. Luigi Rinaldini, artista superiore ad ogni elogio, e festeggiato ne' principali teatri d'Italia. — A San Pier d'Arena si dà il *Crispino e la Comare*. Bene la musica. L'esecuzione... Un'altra volta. — Lunedì al Gerbino avremo una specie di solennità: la beneficiata della tanto applaudita ed acclamata Marziali, artista che anche in questa occasione lascia fra noi un bellissimo nome. — È in Milano il bravo baritono Everardi, a disposizione delle Imprese, che certo non trascureranno un artista del suo merito. — Un vero fanatismo a Vicenza la Ferraris col nuovo ballo *l'Adèle*. Anche il Vienna *furor*, come vedremo. All' *Adelchi*, nuova Opera del maestro Apolloni, grandi applausi, ma in sostanza, poco intrinseco, e nulla di sorprendente. — Furono fissate per Varese le prime donne Fumagalli e Beltramini, allieve del Conservatorio di Milano. — Il baritono Carlo Morandi (Agenzia Guffanti) fu scritturato per Agram. — Al Leopoldo di Firenze si riprodurrà in autunno la bell'Opera del Savi, *Caterina Howard*. — L'editore F. Lucca acquistò la proprietà dell'Opera del maestro David Garzia, *Funerale e Danze*. — Benissimo a Bibbiena la *Lucia* colla Gajani, Mazzoni e il tenore Ferri. — Lablache è di ritorno a Parigi. — Il primo ballerino Jorio, lo stesso che faceva parte della Equestre Compagnia Guillaume ed ora balla al Gerbino, è fissato per Cuneo. — La Rovelli è a Baden. — Il tenore Luigi Ademollo fu scritturato per Jassy. — La prima mimma Teresa Negro fu aggregata alla Compagnia del R. Teatro d'Oriente a Madrid. — Anche il secondo Concerto di Adolfo Fumagalli a Venezia è stato brillante. — La Frezzolini al Comunale di Bologna si produrrà cogli *Orsini e Curiasini* del maestro Mercadante, musica composta per lei al Teatro San Carlo di Napoli. — Si confermano le buone notizie del tenore Negrini (che esordì a Londra nella *Norma*, e non già nell'*Ernani*). Egli crebbe a mano a mano nel favor pubblico, e venne proclamato, come dovunque, eccellentissimo artista. — A Chloggia piacque anche il *Barbiers*. — Luigia Bussola, la valente e leggiadra ballerina che era anche dianzi la delizia di Livorno, non è ancora stretta da impegni per le stagioni venturo.

RAFFAELE FERLOTTI

Fu per poche ore di passaggio in Torino il celebratissimo baritono Raffaele Ferlotti. Egli viene da Londra colmo al solito d'allori. Il Ferlotti mostrò agli Inglesi (e prima ai Parigi) come si canta in Italia, e se il nostro paese sia a ragione proclamato il tempio della musica. Que' giornali gli riconfermarono la preziosa corona d'attore-cantante: corona che nessun può contendergli, nemmeno l'invidia, dopo tanti luminosi successi fra noi ed all'estero.

Egli si è diretto a Bologna sua patria, e il primo novembre si recherà di nuovo a Parigi, a tutto il prossimo marzo.

DOTTOR F. REGGI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORT e DALMAZZO, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N.º 4, piano 1.º: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

DRAMMATICA

TORINO — TEATRO CARIGNANO

Benvenuto Cellini — Claudia

Fra i molti vantaggi che reca all'arte un grande attore, vi è quello di renderla universale, di farne il discorso di tutti, e così di rivolgerè ad essa le menti e gli spiriti perfino di coloro, che particolarmente non la coltivano od altre cure distraggono. Noi non abbiamo mai veduto i nostri giornali scriver tanto di teatro, come ora che il Modena apre un corso di rappresentazioni al Carignano. Non è vero adunque che le scene siano un'inezia, un inutile passatempo, la vergogna del secolo. Gli è che manca sovente materia a ragionarne: gli è che pochi attori drammatici sanno trovare il segreto di scuoterci nel profondo dell'animo e di cercarci ogni fibra: gli è che i Modena sono rari, rarissimi.

Nel *Benvenuto Cellini* di Meurice e nella *Claudia* di G. Sand l'allievo del sommo De Marini operò nuovi prodigi.

Nel primo egli ha voluto farci un ritratto dell'immortale Artista italiano, del terribile orafio fiorentino, dell'uomo che non soffriva violenze, e che sapeva parlar tondo e chiaro anche coi principi e i re; e il ritratto è riuscito sì somigliante e perfetto, che mai forse non ne avemmo un migliore. Non un atto, non un'inflessione di voce, non un piegar di capo, non un moto, non un passo, non un sospiro che non convenisse all'illustre cesellatore, tantochè potevamo dire d'aver lui stesso sul palco. E qui sta il grande arcano, signori commedianti del giorno: la gran chiave n'è questa. Bisogna trasfondere se stessi nello spirito dell'autore: non sentire, non fiatare che per lui, e a norma di quanto ei prescrive. Il personaggio del dramma e l'attore devono diventare uno solo... e quest'uno sia il vero dominatore del concetto, l'originale pensiero. Gustavo Modena tuona nel *Saul*, ci empie di terrore nel *Luigi XI*; ma nel dramma di Meurice ci atterrisce, e tuona. Fa anzi di più... ci move alle lagrime.

Nel Modena, a parer nostro, sono formulate le primarie leggi che avvincono l'attore drammatico:

Vestire in perfetto costume, secondo la storia, secondo le tradizioni:

Comprendere addentro la parte che si rappresenta, e impossessarsene al punto di dimenticare se stessi, e di subire, a così esprimerci, una seconda natura:

Moversi, favellare, sospirare, piangere, voltarsi... inveire come l'uomo, di cui si offre il carattere:

Parlare tacendo, parlare cogli occhi, col viso, coll'intera persona:

Non dormir mai sulle parole o dolei od amare del compagno, e pria che con le labbra, rispondergli con un'azione muta, ma costantemente viva e faconda, col magistero della controsцена:

Non preferire negli istanti di passione, di dolore, d'entusiasmo alcuna scuola, alcun metodo: lasciare che agisca il cuore, che il cuore adoperi il suo usato linguaggio.... che sia il cuore l'attore.

Il perchè ne viene di conseguenza, che l'artista drammatico non può essere un idiota, che deve aver avuta un'educazione letteraria, che deve avere sortito dalla natura non comune ingegno ed un forte sentire, che deve aver calcata la scena per un segreto impulso dell'anima, per un'inclinazione naturale, per potenza d'istinto, e non per capriccio, non per follia, non per ismania di viaggiare... o per bisogno di mangiare. Ne viene di conseguenza che l'arte è un santuario, al quale non tutti hanno libero accesso, e che se la coltivassero soltanto i chiamati e gli eletti, l'arte non avrebbe detrattori... l'arte non sarebbe caduta al basso, come al presente.

Tornando al *Benvenuto Cellini*, accurata ed elegante traduzione del Modena stesso, noi non lo troviamo quel drammaccio cattivo, che alcuni pretendono. Vi hanno scene magnifiche e nuove; l'effetto è servito per eccellenza; le passioni sono in un continuo movimento; e questa volta i Francesi (singolare fenomeno!) non hanno posto in ridicolo gl'Italiani, non li resero odiosi col solito vezzo. Meurice ha anzi ingentilito, nobilitato, idealizzato il carattere di *Benvenuto*, e almeno per questa grande ragione gli si dovrebbero perdonare i voli troppo arditi, il poco nesso, la poca condotta, il vizio di non tornare affatto i concetti... di lavorare a pannelate. Il *Benvenuto Cellini* è un pessimo dramma, gridano: e noi rispondiamo: Fatene uno migliore, e gettatelo, gettatelo pure dalla finestra, che vi sarà subito chi l'raccorrà. Non cianciate, non menate la lingua, non apostrofate alla Senna, al Tamigi: un migliore, un migliore (che ne abbiam tanto bisogno), e mostrerete così che gl'Italiani sono immaginosi e fecondi come i Francesi, che come i Francesi studiano ed hanno istudiato gli Italiani!

La *Claudia*, componimento più tranquillo, tutto semplicità e morale, tutto famiglia, l'espressione intima d'una donna di alto intelletto e che sente la vita, ha fruttate palme non meno preziose all'infaticabile Modena. Ei ci ha dipinto quello sventurato e tenero padre coi colori della verità, ond'è tipo, e parola non disse, che la copiosa e scelta udienza non commovesse. D'un misero vecchio erano gli atti suoi, d'un vecchio la voce, d'un vecchio la favella, d'un vecchio il singulto e il respiro: era il papà Remigio della Sand, e questo è il più caldo elogio che crediam tessere al Modena. Una sedia, un bastone, un bicchiere... il fazzoletto da collo gli valsero al solito di pretesto a sempre più colorire le idee dell'autore, a meglio esprimersi, a vieppiù cogliere applausi. Egli non guarda alle belle (o brutte) nei palchi; non parla coll'orchestra; non tiene conversazione cogli oziosi delle quinte, come fanno certi commedianti di poca o nessuna coscienza; certi cantanti e certi ballerini. Una volta entrato in iscena, la scena è il suo elemento, il suo mondo.

Gli attori che lo circondano, vanno migliorando di sera in sera: lentamente, è vero, ma *Ai voli troppo alti e repentini — Sogliono i precipizii esser vicini*. Pare incominci a verificarsi in essi quell'insieme che invano si desidera nelle comiche truppe, nelle quali manca spesso l'accordo, e ciascuna individualità agisce per proprio conto. Abbiamo veduto un contadino in mustacchi; ma forse (e quantunque il mondo sia pieno di Figari) non avrà trovato un parucchiere che glieli radasse. La Petrucci-Germoglià, l'Arcelli, la

Ricotti sono degne di elogi: e la Ricotti poi merita lodi particolari per modi veri e squisiti, con cui svolse la parte di Scorzina nel *Benvenuto Cellini*. Gli uomini, meno puntigliosi della donna, zoppicano qualche volta; ma andranno dritti, butteranno al diavolo le stampe, lasceranno ai cantanti il privilegio di cantare, parleranno... e parlando, s'intenderanno meglio Pubblico, attori e giornalisti!

R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

A Parigi ha veduto la luce un'opera del sig. Debay intitolata: *Physiologie des perfections de la femme*. I giornali francesi ne fanno molti elogi, e meritamente; poichè è sempre da lodarsi lo scrittore che insiste, in questi tempi di generale abbandono, sulla migliore educazione della donna, sui doveri che ella ha come fanciulla e come madre, sul continuo sciupio che fa del suo ingegno e del suo squisito sentire, sulla sua fatale vanità!! La donna sa che è bella; sa che è cara; sa che l'uomo non può vivere senza di lei... e deve anche sapere che non basta aver gentili le forme, ma bisogna aver educato il cuore e coltivata la mente!!

— Il *Giornale di Sicilia* annuncia che un socio collaboratore dell'Accademia Gioenia di Catania, Mario Aloisio, non ancora ventenne, ha scoperto il metodo di Segato sulla petrificazione degli animali, e presentò all'Accademia alcuni pezzi come saggio del suo trovato. Tali pezzi conservano il loro colore naturale, e perdono poche linee del loro primo volume; la loro durezza sta di mezzo tra il legno e la pietra; prendono pulimento e la levigazione del marmo.

L'autore faceva conoscere di aver preparato un coniglio ed alquanti pesci, cervelli, fegati, occhi, e perfino uova di galline; ed esternava il pensiero di presentare quanto prima all'Accademia suddetta una bellissima tavola intarsiata di questi varii pezzi con una mano umana che vi collocherà nel centro.

— *L'Averick-Haeneken* abbandonò le rive del Weser l'ultimo luglio 1834 pel Mare Pacifico, avendo a bordo tre macchine rotatorie di varia grandezza, nella mira di conoscere i gradi di forza necessari per paralizzare le balene. Il primo esperimento fu contro un pesce cane, scaricandogli sopra l'elettricità della macchina ad una sola batteria: appena colpito il pesce, si voltò supino nell'acqua, e dopo che subì due altre scariche divenne inflessibile come un trave. Lanciato il filo elettrico ad una balena colla macchina di 44 batterie, essa fece un salto fuori dell'acqua, cadde sul fianco e rimase irrigidita e senza moto.

— Si legge nell'*Eco della Borsa* di Milano: « I pittori e gli scultori cominciano i loro preparativi per la prossima Esposizione di Milano. Saranno quest'anno adottate anche nelle sale di Brera le pratiche trovate utili a Venezia, di lasciar come in addietro libero l'ingresso a tutti nelle ore assegnate, ma di non concedere, se non dietro una tassa, l'ingresso a quelli che vogliono entrarvi o prima o dopo quelle ore. Si sta cingendo la bella cattedrale di Milano di colonnette legate fra loro con spranghe di ferro, e ciò per impedire l'avvicinamento di chi degrada pe' suoi comodi la più grande fabbrica in marmi che esista al mondo: però quelle spranghe non potranno far bell'effetto. A Firenze intorno a quel gioiello di Santa Maria del Fiore i pilastri sono legati fra loro con catene, che colla loro linea semicircolare accontentano l'occhio meglio che quelle spranghe orizzontali ».

— Eugenio Sue, quest'illustre romanziere, il quale pare avere scelto per sua dimora le amene rive del lago di Annecy in Savoia, ha composto un romanzo, la cui scena è la provincia abitata attualmente dallo scrittore. Il libro non contribuirà poco ad illustrare in Europa la Savoia, paese sì poetico per bellezza di siti e storiche rimembranze e troppo poco conosciuto dai viaggiatori. Esso ha per titolo *La marquise Cornelia d'Alf, ou le lac d'Annecy et ses environs*, e comincerà a pubblicarsi nella *Presse* verso il

principio di ottobre. L'autore ha cortesemente autorizzato la *Gazzetta ufficiale di Savoia* a riprodurre l'opera sua, al tempo stesso ch'essa si pubblicherà nel giornale francese.

— Una scoperta interessante è quella delle cantine dei Re d'Assiria nel monticello di Khorsabad. Il sig. Place vi rinvenne schierati in bell'ordine i vasi che contenevano il vino. La terra, dai secoli accumulata, li ha spezzati e riempiti, senza spostarli. Nel fondo di ciascuno di essi vedesi ancora una specie di sedimentò violaceo, lasciato dal vino. Il magazzino de' vasi, che il sig. Place ritornò eziandio alla luce, permetterà di consacrare una sala del museo del Louvre, che non possedeva una sola cosa di questo genere, al vasellame assiro.

CORRIERE TEATRALE

MILANO. Teatro Carcano. *Dante e Bice*, melodramma storico-fantastico in tre atti di Serafino Torelli, musica del Maestro Paolo Carrer, eseguito dalla signora Anselmi e dai signori Portehaut, Guglielmini, Cerini e Bernasconi. Dilemma: O che il Maestro sig. P. Carrer scrisse la musica prima del libretto, e vi pose quindi sotto le parole come si fa della stoppa in un cuscino, o che egli ha capito ben poco i versi che ha posti in musica, giacchè di rado assai si vede questa in armonia con quelli; e per provare la mia asserzione citerò soltanto la cavatina della donna, la quale è tutta sbagliata da cima a fondo. Bice legge con compiacenza al coro di donne due ottave ch'ella ebbe da Dante; qualunque maestro, che comprenda quello che fa, avrebbe imitati i mille esempj che abbiamo in siffatto genere, ed avrebbe, più o meno bene, fatte declamare le due ottave; il sig. Carrer invece si servi della prima ottava per fare un andantino ripetendo dieci volte le medesime parole, e saltò di balzo la seconda ottava. Nella cabalèta poi egli volle mettere dei passi di bravura per la signora Anselmi; ebbene, indovinate mo' che versi ha scelto? i seguenti:

E l'altissimo poeta

Tutto l'orbe onorerà.

Ora figuratevi questi due versi cantati coi girigogli delle prime donne, ed avrete un'idea dell'ingegno del sig. Carrer!!

So bene che non tutti sono alla portata di capire i versi ultra-danteschi del signor Torelli, ma se il Maestro li trovava troppo oscuri, troppo spezzati o troppo duri, doveva farseli spiegare od accomodare, non mai cadere in simili controsensi. Vi faccio grazia del recitativo con cui esce Dante, che, avendo voluto il Maestro farne un canto, riuscì la cosa più lepida di questo mondo. Vorrei per contro poter citare qualche pezzo di gitto, qualche graziosa cantilena, ma non vi è assolutamente nulla, onde io lascio in santa pace il signor Carrer, e passo al signor Torelli, autore delle parole, come dice il manifesto.

Se il signor Torelli fosse così semplice nel fraseggiare, come lo fu in creare questo suo intreccio, ei sarebbe senza dubbio il poeta più semplice che mai fosse esistito. Ecco qua: — Parte storica — Dante e Bice si amano; Folco Portinari, padre di Bice, è contento che si sposino, ma il Conte de' Gabrielli, che ama pur esso Bice, ottiene che Dante venga esiliato. — Parte fantastica — Virgilio si fa innanzi a Dante, e lo introduce nel tempio della Gloria, presentandolo alle nove Muse ed a tutti i classici poeti greci e latini. — Ebbene? Non vi par egli che sia questa una semplicità da idillio? — Ora state attenti come il Torelli imiti il Dante:

(Dante) « Lasciate ogni speranza o voi che entrate ».

(Torelli) « Oh! lasciate ogni speranza,
« Voi che uscite, di tornar ».

(Dante) (è Virgilio che parla)

« E li parenti miei furon Lombardi

« E Mantovani per patria amendui ».

(Torrelli) (è pur Virgilio che parla)

« Fui Lombardo, e Mantovani

« I parenti furon miei ».

E via via, di questo passo; tal che la semplicità del Torrelli io la chiamerei meglio sterilità, e l'imitazione, parodia bella e buona.

Gli artisti fecero tutti del loro meglio, ma siccome la musica non esprimeva nulla, nulla affatto o poco meno espressero i signori artisti.

Ora che abbiamo esposta la nostra opinione come giornalisti, giustizia vuole che diciamo esservi stati molti applausi e chiamate al Maestro ed agli attori. Temiamo però assai che in avvenire non solo mancheranno gli applausi e le chiamate, ma ben anco gli uditori.

Lo spettacolo venne dall'Impresa allestito con moltissimo decoro, per il che si abbia i nostri sinceri complimenti.

G. Giachetti

VICENZA. *Amalia Ferraris nell'Adèle*. Non ci troviamo mai tanto imbarazzati, come quando dobbiamo parlare della Ferraris, essendo ormai esaurito per essa il dizionario delle lodi, e crescendo co' suoi trionfi il suo merito. Di città in città, di teatro in teatro ella par farsi più grande, e non è lieve impresa seguirla ne' suoi voli con le parole. Ci limiteremo dunque a dire che anche i Vicentini resero giustizia al di lei talento, e che il suo non fu un successo, ma un fanatismo. Acclamata in tutto, ad ogni passo, ad ogni movenza, ad ogni gesto, alle sue variazioni levò l'udienza a clamore, tantochè le signore andavano dai palchi agitando i lor fazzoletti. L'aspettativa era molta, ma di gran lunga ella la vinse... e qui sta la maggior gloria della Ferraris. Chi scrisse che la sua carriera è una serie di compiacenze e d'onori non iscrisse che il vero, e il fatto lo prova.

Lorenzo Vienna, il nuovo siffo, il danzatore elegante e grazioso, si mantenne all'altezza della sua fama, e meritamente divise le chiamate e le ovazioni colla sua valorosa compagna. Il ballo è composto dal Viotti con tanta copia di eletti pensieri e con tale un effetto, che gli affollati spettatori non si stancavano di chiamare pur esso ripetutamente al proscenio. L'Impresa abbisognava d'un grand'esito; e di fatto, dopo il ballo Impresa e Direzione nuotavano nella gioia. Aggiungiamo ai giubilanti il Pubblico, e avremo registrata una vittoria compiuta.

FIRENZE (Dal *Genio*). Il Ciniselli continua ad essere applaudito assieme al Verdier, a M.lla Berta, all'Aloisi e ai suoi cavalli. Ma quella musica... quella musica così straziante, alla di cui direzione pare impossibile che vi sia l'egregio professore Francesco Paoli... e che i suonatori sieno di Firenze... La musica, diciamolo pure, è da cavalli... l'esecuzione, *idem*...

LIVORNO. *Teatro Rossini*. Erminia Frezzolini diede a questo Teatro un Concerto a pro degli *Asili Infantili*, e n'ebbe encomii, e come amica dell'umanità, e come artista. Ella cantò con una finezza ed eleganza da sorprendere, da entusiasmare; e di vero, entusiasmo e sorprese. Scelse, fra le altre cose, l'aria finale della *Sonnambula*, la cavatina degli *Orazii e Curiazii*, il terzetto dei *Lombardi* con Baucardè e Monari, il duetto del *Barbiere* con Barroilhet, e quello della *Linda* col Baucardè (che ella poi dovette ripetere per una sua felice cadenza). La Frezzolini ha ora una voce agilissima, e lavora molto sugli acuti. Insomma è sempre una sublime e grande cantante. Il Barroilhet... fu. Il Monari... è: la sua voce si conserva assai bella, nè lascia desiderii dal lato del metodo.

NAPOLI. Leggiamo nell'*Omnibus*: « Tra i nostri giovani maestri di musica che promettono bella riuscita è da annoverarsi il sig. Michele Panico, di dolci e soavi costumi e di grandissimo amore per l'arte. Egli fu prima carissimo allievo del rinomato Maestro Lauro Rossi, oggi direttore del Conservatorio di musica di Milano, il quale, partendo da Napoli due anni or sono, lo affidava al Maestro Errico Petrella, che tanto chiaro è venuto per le due musiche le *Precezioni* e l'*Elena di Tolosa*. Egli, il Panico, educato alla scuola di questi due valenti uomini, unitamente alla sua non dubbia vocazione per l'arte, mostra svegliato ingegno,

ed attitudine facile e grata. Ce ne dava bella prova in un suo coro di donne *La Danza*, dedicato a suo zio Gennaro Panico, uomo di elette virtù sociali, e testè pubblicato nei tipi del Clauzetti, il quale coro, noto in private accademie, è un bel saggio dell'ingegno dell'autore, e speriamo voglia sempre meglio avanzare con sì buoni principii ».

L'esimio giovane sig. Raffaele Colucci ha dato alle stampe un lavoro drammatico intitolato, *La gioventù di Cimara*.

Il M^o Aurelio Bruno fece eseguire non ha guari nella Chiesa di S. Nicola alla Carità una Messa so lenne da lui composta.

L'egregio pittore Luigi De Crescenzo ha pubblicato il ritratto di Fraschini di ammirabile somiglianza, e sta ritraendo ora il Maestro Petrella e la Borghi-Mamo.

La Regia Amministrazione dei Teatri di Napoli ha condotto a termine le novelle trattative con De Giosa circa la nuova Opera che il chiaro Maestro scrive per il Real Teatro S. Carlo, e che andrà in iscena verso la fine di novembre con la De Giulii-Borsi, Mirate e Ferri.

L'entusiasmo per l'*Elena di Tolosa*, invece di scemare, s'augmenta di sera in sera. Giovedì, finita la rappresentazione, l'uditorio a furia d'applausi non voleva far ritirare dal proscenio i cantanti; ma questi, sapendo che tanto clamore più dal merito dell'Opera che dalla loro esecuzione era destato, presero fra le braccia il Maestro, il quale per caso trovavasi dentro le scene, e così lo presentarono al Pubblico plaudente. Questa sera l'*Elena di Tolosa* verrà rappresentata in S. Carlo. Così in quella *Gazzetta Musicale*.

AMBURGO. Levasseur, Laborde e madamigella Cornelis danno a questo teatro (in lingua francese) *Gli Ugonotti*.

PARIGI. Leggesi nella *France Musicale* a proposito del Teatro Italiano:

« Niente non è ancora deciso al Teatro Italiano. Il Ministero comincia a comprendere che vi ha qualche cosa a fare, e pare risoluto ad occuparsene seriamente. Il sig. Lumley, per disgusto, o per impossibilità di sostenere un peso troppo forte per le sue spalle, soffre che il suo privilegio sia posto all'incanto. Numerosi concorrenti si presentano per succedergli; noi non dubitiamo che il Ministro prenderà tosto una risoluzione; il tempo stringe, già i cori dovrebbero essere allo studio, ed essi non sanno ancora se il teatro si aprirà. Il sig. De Saint-Salvi è rientrato nella libera disposizione della Sala Ventadour; vi saranno degli accordi da prendersi con lui; bisognerà senza dubbio soddisfare alcuni *fournisseurs*, i cui pagamenti sono in ritardo. Tutto ciò richiede tempo, e ciascun giorno, ciascun'ora aggiunge una difficoltà di più a tutte quelle che pesano su questo disgraziato teatro. In tale frangente è dover nostro di avvertire gli artisti italiani che stiano bene in guardia sulle proposizioni che loro saranno fatte, fino a che non si sappia se il sig. Lumley trova delle risorse sufficienti ad assicurare una stagione brillante, o se il Governo si decide a dargli un successore ». L'avvertimento è fraterno, e ne facciano buon conto!

MADRID. *R. Teatro d'Oriente*. Leggesi nel *Correo*: « Pel R. Teatro d'Oriente si è così completata la Compagnia lirica che tutti conoscono. Opera. Comprimarie, signore Scanavino e Campos. Tenore comprimario, Gonzalez. Secondo tenore, Fernandez. Ballo. Maestro-direttore, Luigi Bretin. Prima ballerina danzante assoluta di rango francese, Flora Fabbri-Bretin. Prime ballerine, Clotilde Laborderie, Luigia Lamoureux, Edvige Rossi: seconde ballerine, A. Leblond, Maria Edo, Giovanna Villetti, Cristina Mendez, J. Kohlenberg, Rosa Rey. Primi ballerini, Ernesto Gouthier, Pietro Massot. Primi mimi, Ippolito Monet e Teresa Negro-Burcardi. Secondo ballerino, Salvatelli ».

« Alla fine del corrente mese saranno in Madrid i sigg. Bretin. Il tenor Roppa verrà ai primi del veggente. Dal 15 al 20 settembre debbonsi trovare alla piazza tutti gli artisti scritturati. Non si sa ancora con che Opera e Ballo si schiuderanno i battenti del R. Teatro ».

« Circa ai Teatri del Circo e dell'Istituto, solo possiamo dire che saranno aperti. Al Circo deve porsi in iscena la *Sonnambula* con le signore Moscoso e Cavalletti, e i sigg. Ordan e Cavalletti ».

UN PO' DI TUTTO

L'Impresa del R. Teatro di Malta, per non tenere inoperoso il valente scenografo sig. Genovesi nei mesi che quel teatro è chiuso, gli commise un nuovo sipario, che farà la sua prima comparsa col primo ottobre. Così se quell'Impresa e quel Pubblico non avranno una buona Compagnia, avranno un buon dipinto! — Dalla Società Filodrammatica si recitava a Firenze una nuova tragedia di Enrico Franceschi, fiorentino, *Elena degli Uberti*. — È in Parigi a disposizione delle Imprese il basso Montemerli, artista sì vantaggiosamente conosciuto. — Bosco fa impazzire gli abitanti di Dieppe. — Vieuxtemps era a Baden. — Carlo De Beriot è alle acque di Saint-Sauveur, affetto d'un' oftalmia che dà delle inquietudini alla sua famiglia. — *Le Messager de la Haute-Marne* fa mille elogi al violinista Bazzini per i suoi brillanti successi di Langres. — Boisselot, l'autore delle produzioni *Ne touches pas à la Reine* e *Mosquita*, è a Marsiglia. — Il violinista Ernst ha dato un brillante Concerto a Aix (Savoia). — Duprez dà dei Concerti nella sua villa di Valmondois. Così non avrà paura d'essere fischiato! — Il *Correo* di Madrid riporta alcuni versi di Gabriele Rossetti in lode dell'esimia danzatrice Amalia Ferraris (da noi già pubblicati nella nostra *Strenna* passata). — A San Sebastiano (in Ispagna) le signore Marietta e Marina Albini davano dei Concerti con lieto successo. La prossima venuta della Rusmini-Solera e del Saico doveva ravvivare quel teatro. — Antonio Bindocci ha improvvisato a Malaga. I temi, *L'amore alla patria*, *L'amore alla moglie*, furono particolarmente festeggiati da applausi. — Cattivi affari la Compagnia melodrammatica della signora Montenegro a Jerez. — Giorgio Ronconi, secondo il *Correo* di Madrid, era aspettato a Malaga, ove doveva far sosta per alcuni giorni. Andrà a riscuotere dei crediti! — Il primo ballerino danzante signor Carlo Bavazzano è a disposizione delle Imprese per l'autunno e il carnevale. Egli è allievo della Regia Scuola di Ballo torinese. — La R. Drammatica Compagnia Sarda dava mercoledì a Genova la sua ultima rappresentazione col *Curioso Accidente* di Goldoni. Cominciò male, ma finì bene. Va a Casalmonferrato, indi a Mantova, indi a Bologna. — E fra noi il maestro Giulio Alari, autore delle *Tro Naxze* e del *Sardanapalo*. — Jeri sera al Carignano la replica del *Saul*. Stasera il *Cittadino di Gand*. — Sono incominciate alla Pergola di Firenze le prove del *Folco d'Arles* del maestro De Giosa, che vi assiste in persona. — Il bravo primo baritono Francesco Gnone è a disposizione delle Imprese per la p. v. primavera. — Elenco della Compagnia formata dall'Agenzia Ricci per Volterra. Prima donna Giuseppina Cavodoni-Magnelli, primo tenore Augusto Ferretti, primo baritono Alessandro Chimischi, basso comico Carlo Magnelli, basso profondo Paolo Vanaucci, con le annesse seconde parti. Prima Opera, *Lucrezia Borgia*; altra da destinarsi. — Diconsi fissati per Cuneo, carnevale venturo, la prima donna Vigliardi e il baritono Olivari. — Al Lantasio di Milano si rappresentò da quei Filodrammatici *Lo Zio Battista*, e vi si distinsero la Pri-netti, il Quarengi, Marzio, Minuzzi e Sormanni. — Il pianista Fumagalli era a Vicenza. — La Comica Compagnia di Alberto Nota, colla Ristori, dà presentemente alcune rappresentazioni a Trieste. — A Prato si erige, con superiore autorizzazione, una Scuola Filodrammatica. — Pel p. v. carnevale ed autunno corrente è tuttora senza impegni la egregia prima donna signora Giulia Sanchioli. Ella era ultimamente a Pisa. — Il baritono Amodio venne fissato per Varese. — Pare che i signori Boracchi e Rovaglia abbiano con un colpo di stato tolto di mano al sig. Mangiamela l'Appalto del Teatro Carcano di Milano. . . . Il sig. *Mangiamela mangiò fiele* . . . e forse doveva rallegrarsene seco stesso! — Francesco Jannetti è a Genova, e presto sarà di ritorno in Torino. — Oggi all'Ippodromo Accademia di pugni e calci. . . Il sig. Grete darà 200 franchi a chi avrà tanta forza da atterrarlo. — La prima mimia assoluta signora Augusta Varetto è partita per Firenze. — La Drammatica Compagnia Francese del sig. Meynadier era aspettata a Venezia. — Il nuovo ballo che il D'Amore produsse a Brescia s'intitola *Il Proscritto*. — *Scritture dell'Agenzia Tagliani*. La prima donna contralto signora Borghi-Mamo è stata scritturata per la prossima primavera all'I. R. Teatro di Corte in Vienna, la cui direzione è affidata al sig. Bartolomeo Merelli. Dicesi che alla Borghi-Mamo sieno state accordate L. austr. 12000 d'onorario ed una *serata* assicurata in L. 2000. — Il violinista Zuechi diede in Mantova un pit che brillante Concerto. — Riceviamo in questo punto la notizia che la Citterio ha piaciuto moltissimo a Brescia, come vedremo. — Alla Pergola di Firenze nella ventura stagione si darà per terza Opera *L'Orfano da Brono*, poesia di S. Cammarano, musica di Alessandro Gherardo De' Conti Pipino. — Nella *Gazzetta Musicale* di Napoli è confermata la morte dell'infelice Basadonna a Rio-Janeiro. — Fraschini si produrrà a Trieste col *Folco d'Arles*. Quando anche i Torinesi udranno questa bell'Opera? — Si legge nella *Gazzetta dei Teatri*: « Si annuncia che in breve sarà in Milano il celebre basso Belletti, lo stesso che fu per lungo tempo compagno di Jeany Lind, e che ultimamente cantò al Teatro della Regina a Londra con fortuna pari al suo merito ». — È arrivata a Corfù la nuova Compagnia. Da una Società di Dilettanti si è data colà la *Lucia*, che diventò Opera Buffa!!! — Giulio Bricciardi, il flautista del cuore, è in Milano. A un Concerto ch'egli doveva dare a Santa Radegonda si producevano la prima donna Luigia Bianchi, Giovannina Corbari, Vetturi-Olivi, il tenore Scola, il

baritono Massiani, ecc. ecc. Non mancavano cantanti! — A tutto jeri non si sapeva ancora con qual Opera si aprirà in autunno il Carignano. Pare sarà il *Corsaro* del Cav. Verdi. — A Lugano agirà la Drammatica Compagnia Cappella. — A Cento venne fissata la prima donna Emilia Cominotti. — Al Teatro Leopoldo di Firenze si aggiunsero l'esimio Varesi, la Virginia Boccabadati, la Guarducci e il Lanzoni. Si fanno le prove del *Rigoletto*. — La prima donna signora Marietta Piccolomini fu scritturata per Roma, autunno imminente. — La brava prima ballerina assoluta di rango francese signora Luigia Zaccaria venne fissata per la Pergola di Firenze, carnevale prossimo, e pel Carlo Felice di Genova, p. v. primavera. — L'Agenzia Ronzi fissò a' suoi stipendii il baritono Gnone pel p. v. carnevale a tutto il 20 marzo, e ad essa potranno dirigersi le Imprese che desiderassero questo artista. — Canteranno a San Sepolcro, in occasione della Fiera, la prima donna assoluta Santina Zadolli, il primo tenore Lucchesi, il primo basso baritono Augusto Vitti, la comprimaria Rosina Frassi-Mariotti, il primo basso A. Mariotti, con le rispettive seconde parti. — Pel p. v. carnevale è disponibile ancora la prima ballerina danzante assoluta signora Adelaide Frassi. — A Camajore canteranno la signora Cecilia Clermond e il primo baritono Antonio Pellegrini.

DOMENICO SEGARELLI

Mercoledì quest'ottimo artista è partito da Torino per Lisbona, ove va ad occupare per otto mesi a quel R. Teatro San Carlo il posto di coreografo e di primo mimo assoluto. A poter accettare un sì onorevole e vistoso contratto egli dovette sciogliersi dall'impegno che lo legava all'Impresario sig. Conte Gritti. Il Segarelli va a levare bella fama di sé anche sul Tago: come mimo teme il confronto di pochi, e come compositore non verrà certo meno al cimento, dotato qual è di fino acume e di singolar valentia.

I Torinesi ne ebbero una parlante prova nel *Masaniello*, ballo che nella scorsa primavera egli produsse al nostro Teatro Nazionale fra le appellazioni ed i plausi.

GUGLIELMO FEDOR

L'abilissimo tenore Guglielmo Fedor aveva firmata la scrittura pel R. Teatro San Carlo di Lisbona colla condizione espressa, che il contratto non potesse aver luogo, se egli non arrivava a sciogliersi dall'impegno che preventivamente lo vincolava al Teatro di Marsiglia. Dal mese di maggio al corrente agosto egli nella lasciò d'intentato per poter ottenere il suo scopo; ma l'Impresario signor Provini stette saldo ne' suoi diritti, e il Fedor dovette recarsi a Marsiglia, ove da vari giorni si trova, e dove darà diverse rappresentazioni.

Che cosa vuol dire essere istruiti, e aver volontà d'istruirsi! Egli ha già cantato in russo, in tedesco, in italiano, in inglese, in spagnuolo, ed ora canterà in francese.

PAOLO GIACOMETTI

Paolo Giacometti, autore drammatico che meritamente è in sì alta fama, terminando con l'anno corrente i suoi impegni con la Regia Compagnia di Torino, passerà per l'anno 1853 a far parte della Drammatica Compagnia dei signori Sadoski ed Astolfi nella sua qualità di Autore a scrivere nuove commedie per questa Compagnia, e parimente la sua consorte Teresina Giacometti venne scritturata in detta Compagnia come amorosa e servetta. Tale acquisto fa onore ai suddetti Capi-Comici.

(Dall'Arte)

Scritture dell'Agenzia di L. Ronzi e C.

FIRENZE -- TEATRO DELLA PERGOLA -- STAGIONE D'AUTUNNO

Opera. Prima donna, Luigia Dendazzi. Primo tenore, Gaetano Pardini. Primo baritono, Francesco Gnone. Basso profondo, Federico Varani (Concorso Bertinotti). Supplimenti, Elisa Puccini, Pietro Stecchi, Luigi Battaglini. Seconda donna, Fausta Piombanti. Secondo tenore, Luigi Franceschi. Secondo basso, Angiolo Baccelli. Prim'Opera, *Folco d'Arles* del maestro De Giosa.

Ballo. Coreografi, G. B. e Giuseppe fratelli Lasina. La celebre danzatrice, Augusta Maywood. Primi ballerini assoluti, Antonio Pallerini, Emilia Bellini (Concorso Guffanti). Primi mimi, Vincenzo Schiano, Raffaella Santalicate e Gaetano Prisco. N° 46 coppie di secondi ballerini e N° 4 di corifei. Primo Ballo, *Zaida*.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

MAGNETISMO

LA SONNAMBULA

Dal giornale l'Entr'Acte del 7 febbraio anno corrente

(Traduzione di F. Guidi)

Nella mia qualità di ex-malato o di risuscitato, eccomi precisamente nella posizione in cui era nella qualità di filarmonico quando scrissi, nel *Mercure Aptésien*, il 26 agosto 1849, la lettera che la *France Musicale* riprodusse il 2 settembre seguente. I musicanti accorrevano allora in folla presso di me, parecchi mi scrivevano; bisognava rispondere a tutti; oggi sono i malati che mi perseguitano. Mi è forza dar loro udienza, e ripetere le cento volte: qualmente il giacente che pel corso di tre mesi non aveva potuto fare un passo nella sua camera senza provare vivi, insopportabili dolori, lo sfortunato che da undici mesi non aveva potuto mettere il piede in una sala di teatro e le mani sul clavicembalo, attaccare un modesto sol di petto, senza che una morsa di ferro non venisse a comprimergli il cervello, a gettarlo tra spasimi senza fine; qualmente privo di movimento, di riposo, di sonno, macchina sconquassata come una vecchia carrozza che si vuol far correre senza ingrassarne le ruote, dopo d'averla lasciata un mezzo secolo nella rimessa, questo malato si guardava bene dal ricorrere ai medici che già lo avevano acconciato assai crudelmente. Nel 1837, la Facoltà di Parigi s'era esercitata a gran forza sul mio povero individuo colpito da una simile *cacofonia* nervosa: io era servito di tema alle più stravaganti, come alle più dolorose delle sue variazioni.

Contavo le pause, attendendo che madre natura avesse voluto ricondurre l'ordine dopo la sommossa, la calma dopo l'oragano, rimettere al diapason le corde troppo rilasciate o troppo tese del mio salterio. E sempre soffriva, e non aveva altra distrazione, altro divertimento che quello di dire con Saurin:

Qu'une nuit parait longue à la douleur qui veille!
(Bianca e Giuscardo)

Con Dehille:

Que la nuit parait longue à la douleur qui veille!
(L'Imaginazione)

Con J. M. Chenier:

Ah! qu'une heure d'attente arrive lentement!
(Tiberio)

Con Casimiro Delavigne:

Ah! qu'une heure d'attente expire lentement!
(L'Vespri Siciliani)

Per me trentamila di queste ore erano trascorse con disperante lentezza, allorchè un'idea luminosa venne a balenare sullo specchio della mia immaginazione. In un accesso di tormento e d'impazienza io gridai con voce poso senora: Bisogna finirla, bisogna tentare di ottenere la risoluzione della quinta aumentata o della settima diminuita, che mi strazia, mi lacera senza pietà, e mi snudai il petto... — Io era solo, decenza vuol ch'io vel dica. — Voi forse pensate ch'io brandissi la spada per trapassare il mio corpo; no, quantunque io ammiri l'eroe d'Ulisse, non mi è mai andata a sangue questo genere di facezie. Io mi

snudai il petto, e presi... Che cosa? La mia flanella. — Va, diss'io alla mia Iride, va e reca questo leggero tessuto a Mad. Eugenia, la mia vicina sonnambula, e domandale le sue consultazioni sul misero portatore di questa nuova veste di Dejanira.

Dopo un'ora, la mia Iride, Giovanna Ristald, di Barbentana, conosciuta nelle arti sotto il nome poetico e familiare di *Giannetta*, che da trentasette primavere prepara il mio pranzo con un talento così prezioso, che un principe regnante l'ha decorata del titolo e delle insegne del *cordon-bleu*, la mia Iride ritorna, e mi riporta parola per parola ciò che la Sonnambula ha detto, stringendo il leggero tessuto tra le sue mani, e posandolo sopra il suo seno.

« Oh! come questo signore deve soffrire alla testa, al dorso e al cuore; ma no, i dolori si violenti ch'egli provava al cuore sono calmati da qualche giorno. Le gambe non agiscono più affatto, e non potendo agire, il cervello mi sembra in ebollizione, e di continuo agitato in un modo spaventevole ».

Tuttociò, io ve lo giuro, era la più esatta verità. Madama Eugenia continua: « Io vedo ai due lati della colonna vertebrale un liquido giallastro che impedisce la circolazione del sangue e del fluido nerveo. È una malattia che l'ha di già, da lungo tempo, colpito, tormentato altre volte, e i rimedii allora hanno aggravato il suo male. S'egli è impaziente, se sgrida, si deve attribuirlo alla malattia, perchè egli è naturalmente buono (è la Sonnambula che parla). Il suo stato non ha nulla di allarmante; alcun organo essenziale non è offeso, nè compromesso; è un disordine nervoso che il magnetismo e l'elettricità faranno sparire immancabilmente. Egli è artista, e, malgrado la sua età, è ancor pieno di vivacità e d'energia ».

Il giorno seguente, 8 agosto, io mi feci portare, strascinare presso il sig. Teodoro Courant, si rinomato nel mondo magnetico, e là, quindici minuti dopo, discendendo lentamente dal tripode dove io avea ricevuti i benefizii dell'elettricità, ingegnosamente combinati coi passi magnetici, io gli dissi: « Adesso io sono per ritornarmene a piedi, percorrendo senza impaccio, senza sforzo, senza dolore, il kilometro e mezzo che separa la Maison-Dorée dalla Via Buffaut ». Ciò che io feci bravamente. Dopo due mesi io avea ricuperato tutto il vigore delle mie gambe, e dodici kilometri percorsi a piedi non mi affaticavano punto.

Ma la mia voce non suonava ancora liberamente, le carte abbagliavano i miei occhi, ed io non poteva provare sul clavicembalo la più piccola melodia. Fui obbligato di fermarmi alla decima battuta dell'accompagnamento di un'aria che madamigella Masson voleva farmi sentire. Il magnetismo avendo cessato di agire progressivamente, io avea cessato di sottomettermi alla sua cura, e la ripresi in seguito dopo un riposo di quarantacinque giorni. Otto sedute di questo *da capo* mi hanno reso interamente i vantaggi che io avea perduti.

Ciò che ora ho narrato, vel ripeteranno cento persone che mi hanno veduto e seguito nelle diverse fasi della mia lunga e crudel malattia. Diecimila che non mi hanno più veduto faran fede, al bisogno, della mia assenza e della mia riapparizione nel mondo musicale e drammatico. Io non pretendo fare adot-

tare a chicchessia la mia ferma credenza nei beneficii del magnetismo: Rispondo ai malati che m'interrogano, e li impegno vivamente a tentare un mezzo, i cui risultati possono essere infinitamente felici, e nocivi non mai.

Dieci altre cure, compiute come quella di cui vi ho parlato, sono state fatte sotto a' miei occhi dal signor Courant, dall' 8 di agosto fino al 22 di gennaio.

CASTIL-BLAZE

DRAMMATICA

GOLDONI E LE SUE SEDICI COMMEDIE NUOVE

Abbiamo detto come questa nuova produzione avesse un esito felicissimo alla Società d'Incoraggiamento e di Perfezionamento dell'Arte Teatrale in Firenze. Ora aggiungiamo che per tre sere fu colà replicata con plauso generale; e perchè poi i leggitori del *Pirata* ne abbiano un'idea, eccone l'intreccio tal quale è narrato dall'Arte:

« Dal titolo se ne comprende l'argomento. È Goldoni in contrasto con se stesso, col pubblico, coi malevoli. Con se stesso, perchè lo prende talvolta la terribile malattia dei Genii riformatori, lo sgomento e il dubbio: col pubblico, il quale dura fatica ad adattare il palato ai cibi semplici e naturali e sani che gli appresta Goldoni, e torna di tanto in tanto a desiderare le cipolle d'Egitto: coi malevoli, che non mancano mai d'attraversare la via a chi se ne apre una nuova e fuori dell'ordinario. A queste tribolazioni che perseguitano ogni maniera di pensatori, di scienziati, di artisti e di letterati, si aggiunge la tribolazione speciale degli scrittori comici; la tribolazione di aver che fare cogli Impresari e cogli attori.

« Al primo atto Goldoni, dopo aver assistito alla rappresentazione applaudita della *Vedova scaltra*, ricade, rinchiuso fra le domestiche pareti, ne' suoi dubbii, e colà pure vengono a perseguitarlo e a distrarlo dai suoi lavori i comici importuni; nè ritrova quiete se non mercè le cure amorose di una moglie saggia e gentile, e accorta non meno, siccome dimostra col'eludere le insidie di due Spagnuoli, padre e figlio, rivali, senza saperlo, uno dell'altro.

« Nell'atto secondo i malevoli si sono svegliati al suono degli applausi prodigati al Goldoni. Carlo Zigo, ossia Carlo Gozzi, l'eterno antagonista del Goldoni, si trova mascherato in un caffè, ove convengono poco alla volta gli amici, i nemici e i comici del Riformatore del Teatro, e finalmente egli stesso col suo Impresario. Quivi Zigo, lodando perfidamente il suo avversario, si studia di suscitargli fiere difficoltà col Governo, dando un senso arcano alla *Vedova Scaltra*. Goldoni, criticando se stesso e l'opera sua, destramente sè e lei difende. Le donne presenti si mettono sul capitolo degli intrighi amorosi, e il dardo delle lingue maligne non risparmia nè Goldoni, nè l'Impresario, nè le loro consorti. Ingannati dalla maschera, gli attori confidano a Zigo quello che dovrebbe saper Goldoni, e a Goldoni quello che dovrebbe saper Zigo; finchè Goldoni stesso togliendosi la maschera, e fulminando con severe parole i nemici, i tepidi amici e i maligni, pone fine all'equivoco e all'alto.

« All'atto terzo sono le tribolazioni del teatro: l'Impresario che vuol la Commedia a modo suo; la prima donna a cui non pare di essere assai prima donna; la seconda donna, che vorrebbe esser prima; la servetta che vorrebbe far l'amorosa; il suggeritore, marito della servetta, che è geloso del *Florindo*, insomma una tela d'intrighi e di gelosie, nelle quali chi va a capo rotto è naturalmente l'Autore. Siamo quindi trasportati al vestibolo del Teatro San Samuele, ove Goldoni è testimone esso stesso dei trionfi di Carlo Gozzi suo antagonista. Quivi

però trova qualche conforto nelle parole e nella stima del Grimani, patrizio veneto suo amico.

« L'atto quarto si passa nel camerino di Goldoni al Teatro S. Angelo. È imminente la rappresentazione dell'*Erede Fortunata*. Benevoli e malevoli si avvengono a tormentare il povero commediografo, in preda all'ansia più atroce pel destino di una produzione da lui stesso condannata. Invano la consorte amorosa si studia di consolarlo. Si aggiunge la minaccia delle persecuzioni politiche, alla quale lo scrittore resiste coraggiosamente e fortemente. L'*Erede Fortunata* è fischiate, ma Goldoni con un tratto di genio salva dal naufragio sè, la Compagnia e il teatro, e trionfando di tutte le difficoltà, annunzia i titoli delle nuove 16 Commedie, che ha promesse, e ch'egli trae dai personaggi stessi che lo circondano.

« I Giovani Alunni del Ginnasio Drammatico lottarono di diligenza nel rappresentare le loro parti

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

È in Torino il celebre romanziere Alessandro Dumas.

— Si conferma il brillantissimo successo che ebbe a Parigi la scherzevole e filosofica commedia *Le Sage et Le Fou*. Speriamo che i nostri Capi-Comici italiani ce la faranno presto sentire, giacchè non è giusto che si affrettino a regalarci i soli drammi tempestati di morti e di feretri.....

— Il Consiglio Municipale d' Havre, patria d'Ancelet, ha dato il nome dell' illustre poeta ad una delle strade di questa città, che già conta la strada *Casimir Delavigne* e la strada *Bernardin de Saint-Pierre*.

— A Trieste, per benefiziata della Ristori, si dava un nuovissimo dramma del Dottor Cino Rossi, *Gaspara Stampa*. Non si dirà più che i Capi-Comici italiani non rappresentano che commedie francesi. Il male si è che pochi dei nostri scrittori riescono come i nostri nuovi Maestri. In sei mesi abbiamo avute 40 e più Opere nuove, e quando si deve aprire un teatro, una stagione, non si sa dove dare la testa per trovare uno spartito!!

— È morto in Roma il valente Scultore Piemontese Carlo Canigia, Alessandrino.

CORRIERE TEATRALE

CHIERI (*Da lettera*). Abbiamo la nota Opera *Giulietta e Romeo*, con cori ed orchestra che non ponno esser peggiori. Quanto ai cantanti, non son tutti cattivi, e vi dirò che la gentile Zamperini vi sostiene la parte di *Romeo* con molta espressione e con molta valentia. Ella emerge specialmente al rondò, che è di Vaccai.

MONDOVI'-BREO. Si dà su queste scene nientemeno che la *Parisina*. L'azzardo fa grande, ma, a conforto di chi si pose a tanto cimento, bisogna concludere che ha piaciuto. La Mascalcchini, prima donna, Giacomo Santi, il tenore, e il Vercellini, baritono, si sono non poco distinti, e meritano ripetute appellazioni. Il Santi, artista provetto e favorevolmente noto, ebbe due chiamate all'aria sua.

MILANO. Teatro *Santa Radegonda*. Grande Accademia vocale ed instrumentale dei professori di flauto signori Briccialdi e Rabboni (27 agosto). I primi onori, come è ben naturale, vennero riportati dai signori Briccialdi e Rabboni: quegli è da tutti conosciuto come il primo concertista di flauto vivente, questi è uno dei pochi a cui si possa veramente appropriare il nome di celebrità. Sà l'uno che l'altro dei due professori beò, rapì, innamorò, entusiasmo alla sua volta, e si l'uno che l'altro per conseguenza

fu colmo de' più vivi e fragorosi applausi (4). Nella parte vocale, chi più di tutti emerse di splendidissima luce si fu la signora Vetturi-Olivi, la quale provò col fatto che pei cantanti che hanno voce non vi sono teatri sordi. Ella eseguì in costume la cavatina del *Poliuto*, il duetto di detta Opera col tenore Scola ed il duetto col baritono Massiani nella *Luisa Miller*. In tutti e tre i detti pezzi fu applauditissima. Di fatto ella fece molti progressi tanto dal lato del canto, che da quello dell'azione; ed ove non li avesse fatti, ella possiede uno di quei tesori nella gola, che facilmente le si perdonerebbe di pronunciare vendetta con una sola *t* ed amare con due *r*. Lo Scola ed il Massiani divisero meritamente con essa gli applausi. Un certo sig. Guglielmi, baritono dilettante, ci regalò due pezzi che furono uditi con piacere. Dalla brava signora Luigia Bianchi si eseguirono la cavatina dell'*Ernani* e la romanza della *Lucrezia Borgia*, e dalla signora Giovannina Corbari si cantò l'aria del *Nabucco*; nè all'una, nè altra mancarono vivi applausi, e quando quest'ultima, la quale possiede de' bei mezzi vocali, saprà spogliarsi del così detto timor panico, potrà aspirare a lietissimi successi. Il concerto si chiuse colla scena ed aria finale della *Sonnambula* eseguita dalla signora Angles-Fortunì, che ottenne i soliti onori. Si sarebbe desiderato di udire un duetto a due flauti, ma.... forse l'udremo un'altra volta.

Teatro Carcano. La sera del 28 si produsse nuovamente la *Norma* per serata della signora Anselmi, nè mancarono fiori, sonetti e ritratti a festeggiare tale artista. L'Agresti, che, partito l'Assandri, assunse gentilmente le spoglie del Proconsole romano, si dimostrò al solito buon attore ed ottimo cantante; ed il Bernasconi, che subentrò al Garcia nella parte d'*Oroveso*, merita pure encomii. Fra poco l'*Anna Bolena*.

G. Giachetti

BRESCIA. Il *Proscritto Scozzese*, nuovo ballo del D'Amore, andò bene, e guai fosse stato altrimenti, perchè un secondo naufragio non lo avrebbe salvato! Servi di prima comparsa alla Citterio, che piacque assai per la sua bella scuola, per la sua leggiadra persona, pei suoi modi veramente eleganti. Il Loreuzoni e la Bertucci dividono con essa gli applausi. Del restante sarebbe tempo gettato il parlare, dice il nostro corrispondente, che vorrebbe ancora su quelle scene trovare i mimi e gli artisti d'un tempo.

E a proposito della Gariboldi-Bassi, che qui agisce e tanto piace, i giornali milanesi smentiscono la notizia data dal *Correo* di Madrid, che cioè ella sia scritturata per Granata in Ispagna.

Ci arrivano in questo momento le notizie del *Poliuto*:

« La sera di sabbato 28 agosto ebbe luogo la prima rappresentazione dell'Opera *Poliuto* del Maestro Donizetti, non nuova per noi, ma che anche questa volta ebbe il più lusinghiero successo. La parte di *Paolina* non poteva trovare una più degna interprete della signora Rosalia Gariboldi-Bassi, la quale forma a buon dritto la delizia del nostro pubblico. Ogni elogio che si tributi all'esimia artista è al di sotto di quanto ella può meritare. Non saprei dirvi in qual pezzo abbia avuti maggiori applausi, mentre in tutti, ove per ricercatezza di modi e di fioriture, ove per slancio drammatico, fu segno a continue ovazioni. Si voleva ad ogni costo il *bis* del famoso duetto cantato tra essa ed il Miraglia, ma non fu concesso dall'Autorità.

« Miraglia è sempre il grazioso tenore, la cui voce simpatica si presta con somma facilità a quelle tinte di chiaro scuro, a quelle smorzature che rendono così elegante il suo canto. Egli non poteva cogliere maggiori applausi, e fu degno compagno alla Gariboldi.

« La parte di *Severo* non è totalmente pei mezzi del baritono Pietro Gorin. Ad ogni modo se ne trasse con lode, ed ebbe

applausi nel finale, dopo il quale fu co' suoi compagni ammesso all'onore del proscenio.

« Pons diede risalto alla poco simpatica parte di *Callistene*.

« Quanto alla messa in iscena, ella fu trascurata in modo da non dirsi. Non banda sul palco, non arpa, non il numero necessario di comparse, a segno che *Callistene* chiamava i Magistrati, i Guerrieri, il Popolo senza che vi fossero sulla scena. Si ebbe ricorso alla *Luisa Miller*, ed alle Opere del carnevale scorso per le scene, le quali, meno una, erano tutte vecchie. Anche il vestiario parte era mediocre, e parte fuori di carattere; e si che nel Cartellone figura un Dirigente lo spettacolo! La Presidenza dovrebbe pensarci una volta, ed impedire che si rinnovino simili scandali, a danno del buon esito degli spettacoli, e del servizio pubblico ».

PISTOJA (Da lettera). All'Accademia degli Armonici avemmo un Grande Concerto vocale e strumentale, cui presiedeva uno de' migliori discepoli di Mercadante, Teodulo Mabellini. Il Mabellini non si smentisce mai, e anche in questa circostanza si fe' molto onore. Vi furono pezzi di Savi, di Federighi, di Bimboni, di Paoli, di Verdi, di Piccoli, di Ciardi, del Mabellini stesso e del suo illustre Maestro. Fra i cantanti emersero l'Emilia Mori, G. Mori, Pietro Federighi. Posso assicurarvi che pochi Concerti ebbero la fortuna di ottenere un luminoso successo, come questo.

LIVORNO (Da lettera). La serata della De Giuli-Borsi fu quale doveva essere, brillantissima. Non mancarono fiori, non mancarono applausi e chiamate: tutte cose che poteva anche omettere di dirvi, perchè le prevedete. Ella eseguì il *Rigoletto*, in cui è sì valente, e aggiunse il leggiadro *vallzer* del Venzano.

MADRID. Fra le Opere che si daranno a quel Reale Teatro d'Oriente si parla del *Roberto il Diavolo*, e della *Conquista di Granata*, grand'Opera che il giovane e già illustre Compositore sig. Emilio Arrieta ha composta pel Teatro di Corte. Il Maestro Arrieta è un peregrino ingegno che onora l'arte, e l'onorerà sempre più.

Il M.^o Arrieta ha terminata una nuova Opera che s'intitola *Pergolese*, poesia di Temistocle Solera. Il *Correo* dice ch'egli ebbe pure commissioni pei principali teatri d'Italia.

LONDRA. Al Covent-Garden la Bosio si è moltissimo distinta nella parte di *Margherita* negli *Ugonotti*. Ella doveva prodursi nell'*Ernani*.

Al Teatro di S. M. la Regina (Impresa Lumley) fu riconfermata per la ventura stagione la celebre danzatrice Rosati; e sarà così la sua *Sesta stagione*.

PARIGI. Teatro Italiano. Vuolsi che Lumley abbia fatto un deposito di 400 e più mila lire.

UN PO' DI TUTTO

Il giorno 18 corrente si aprirà con Opera e Ballo il Teatro Carignano, stagione d'autunno. Avremo per primo spartito *Il Corsaro* del Cav. Verdi, nuovissimo per Torino, in cui canteranno le signore Vetturi-Olivi e De Gian-Vives, i sigg. De Vecchi e Gilardoni. Il ballo sarà *Telemaco all'Isola di Calipo*, espressamente composto e messo in iscena dal coreografo Monticini: vi avranno parte i primi ballerini assoluti di rango francese Amiaa Boschetti e Davide Costa, i sigg. Guglielmo Belloni, Carlotta Lazzari, Giuseppe Saracco e tutte le allieve della R. Scuola di Ballo. — Fu di passaggio per Torino la brava prima donna signora Felicità Rocca-Alessandri, ancora disponibile per le venture stagioni. Questa eccellente artista si è ultimamente prodotta in Milano, come vedemmo, col più brillante successo. — Erminia Frezzolini dava a Livorno un secondo Concerto (per conto suo). — Passò per Firenze il maestro Cav. Capecelatro, diretto a Napoli sua patria. — Piacquero in Adria *I Mamaderti* colla Giovanelli-Biava, il Biava, il basso Amadio e il baritono Consoli. — Il tenore Malvezzi fu scritturato per la primavera ventura, teatri di loro pertinenza, dagli Impresarii sigg. Marzi. — Il Teatro di Rovigo per la p. v. Fiera fu deliberato al sig. Antonio Pieraccini. — A Cesena davasi il *Macbeth* con analoghe danze, e coi sigg. Sofia Peruzzi, Domenico Mattioli, Eugenio Ferlotti, Adelaide Ferlotti, Antonio Dolcibene. — Fra gli esecutori del *Rigoletto* al Leopoldo di Firenze vi è il tenor Pasi. — Al Carlo Felice di Genova recita ora la Drammatica

(4) Annunciamo con molto piacere che il Briccialdi farà parte nel corrente autunno dell'Orchestra del Carignano di Torino. Sarà certo un bel-ornamento del nostro Teatro.

Compagnia Astolfi e Sadoski. All'Acquasola agisce la Compagnia Vestri e Feoli. — Il baritono Barbatì a Pinerolo, in occasione della sua *beneficiata*, aggiunse al *Nabucco* una romanza di Donizetti e il duetto dei *Puritani*, che gli fruttarono applausi e chiamate. — L'eccellente prima ballerina signora Luigia Zaccaria è tuttora disponibile pel corrente autunno. — Per l'apertura del Teatro di Camajore è pure fissato il primo tenore Luigi Clermond. — Madamigella Hanegresse, che ha ottenuto dei bei successi a Bordò e a Bruxelles, fu scritturata a Marsiglia nella qualità di prima donna. — Il primo ballerino Durand fu scritturato per Anversa colle danzatrici Delahaye. — Continuano i fogli di Londra a parlare del *Pietro il Grande*, musica di Jullien, parole di Byane; e noi faremmo eco ben volentieri ai loro elogi, se sapessimo che queste Opere attraverseranno un giorno l'Italia!! se non sapessimo che anche gl'Inglese l'hanno fischiate!! Fatto è che il Tamberlich, sempre a Londra acclamatissimo, vi cantò con la maggiore valentia. — La stagione di Livorno, com'è a supporre, è finita, e splendidissimi onori toccarono alla De-Giuli-Borsi ed al Ferri, già partiti per Napoli. Il Lepri e la Bussola si distinsero sempre ne' balli, ossia, in *quelle ombre di balli*. — Si annuncia fissata per Vienna, la primavera del 1854, l'egregia prima ballerina Augusta Maywood. — La prima donna Mauri Ventura fu scritturata dall'Agenzia Guffanti pel p. v. autunno al Teatro Nuovo di Napoli. — Il tenore Luigi Donati fu scritturato per Agram, autunno e carnevale, Agenzie Ronzi e Guffanti. — Il baritono Altini e il buffo Manari vennero fissati pel Teatro di Santa Radegonda in Milano, autunno venturo. — Le sorelle Corbari, una soprano, l'altra contralto, furono scritturate per Alessandria, autunno corrente. Parlasi di dare il *Poliuto* e la *Favorita*. — Il giovane primo ballerino sig. Ramaccini fu scritturato pel Teatro di Varese, autunno in corso. — *Scritture dell'Agenzia Magotti*. Pordenone, per la Fiera di settembre: Marietta Armandi prima donna, Gaetano Aducci primo tenore, Cesare Busi primo baritono, Nicola Contedini primo basso, e relative seconde parti. Opere, *Lucia*, *Ernani* e *Il Barbiere*. Pei Teatri di Cento e San Giovanni, nella ricorrenza delle rispettive Fiere, la prima donna signora Emilia Cominotti, ed il primo baritono sig. Massimiliano Severi. Pel Teatro e Fiera di Lugo, il primo ballerino sig. Carlo Foriani (in concorso coll'Agenzia Prata di Milano). Cesena, stagione corrente: il sig. Giacomo Mentallegro per comporre le danze, e passi analoghi d'intermezzo all'Opera il *Macbeth*. — Passò per Torino la celebre danzatrice Carolina Rosati. Ella andò alla Spezia, ove trovavasi sventuratamente ammala sua madre; poi prendeva la via di Napoli, ov'è ardentemente attesa. — Sono fra noi la prima ballerina Amina Boschetti e il coreografo Monticini. — Ciniselli e Compagnia fanno grandi danari a Firenze. — Sere sono ebbe luogo un magnifico ballo dal Principe Carlo Poniatowski nella sua villa appo Livorno, e v'intervennero la De Giuli, la Frezzolini, Barroilhet e molti altri artisti. — Un nostro amico ha veduto Rossini a Firenze, e dice che sta benissimo. Ringiovanisce. Così scrivesse ancora! — Cambiaggio, il sempre giovane e valente Cambiaggio, andò a Milano per passare fra pochi giorni a Genova. — Bella sorte al Teatro Alfieri di Firenze la nuova tragedia di Enrico Franceschi, fiorentino, *Elena degli Uberti*. — Il primo basso sig. Dario Bertani, lo stesso che tanto ultimamente si distinse a Marsiglia, è in Firenze, disponibile. — Tom-Pouce è al Carlo Felice di Genova. . . I Genovesi hanno troppo buon senso per far rumore d'una simile *inezia*. . . Dicesi che una prima donna d'alta riputazione non voglia più calcar quelle scene per esservi stato il nano-ammiraglio!!! Che sia vero? — Alessandro Corti è a Parigi. La sua presenza in quella popolosa Capitale ha fatto nascere il sospetto ch'egli possa aspirare a quel Teatro Italiano. . . È pure in Parigi Achille Lorini. — Ieri sera al Carignano si replicò la *Claudia*. — L'Accademia di calci è pugni all'Ippodromo sibi in Accademia di fischi. . . Martedì scorso a Brescia, per la *beneficiata* del Pio Istituto, si produceva il tenore Pasini. Sentiremo se gli anni lo hanno rispettato. . . — Domenica all'Ippodromo avremo la Compagnia Equestre-Mimico-Ginnastica diretta da Francesco Martinetti. — La melodrammatica Compagnia Maretzck occuperà il Teatro del Circolo d'Avana. — *Fiasco* lo spettacolo di Gratz, e l'Impresario Grossi pensò bene di lasciare la Compagnia in balia al destino!! — La Drammatica Compagnia Giardini va definitivamente a Cagliari, autunno e carnevale. — Non è vero che la Equestre Compagnia Ciniselli e Dumos si divide, nè abbia volontà di dividersi. Tanto meglio! Qui si era dato per certo, e Luigi Guillaume contava già d'usarsi col Ciniselli!! — La De La Grange è fissata per Vienna, prossimo inverno. — Sofia e Maria Cruvelli hanno dato un Concerto a Wiesbaden. — Il baritono Marra piacque molto a Piacenza col *Furto* di Donizetti. Qui al Gerbino, quando si mostrò in quest'Opera, era indisposto. — Francesco Merante danzerà in carnevale a Trieste.

I TRE ORATORI DI PIETRO RAIMONDI

Eseguiti al Teatro Argentina di Roma

I giornali continuano a tessere le più calde lodi al maestro Cav. Pietro Raimondi, che col suo nuovo e gigantesco lavoro intitolato, GIUSEPPE, segnò un'era di luce nell'arte musicale, e rese più bello il suo nome (è

noto essere egli l'applaudito autore di 12 Opere serie, di 56 Opere giocose, quasi tutte in dialetto napoletano, di 13 Oratorii, di 12 musiche di balli, di 25 Opere ecclesiastiche, di 12 Opere scientifiche, oltre varie Cantate, ecc. ecc.). Abbiamo sotto gli occhi un dotto articolo del sig. A. Tosi inserito nel *Giornale di Roma*, e ne duole di non poterlo riportare, a motivo della sua lunghezza incompatibile con l'angustia delle nostre colonne. Sono tre Oratorii in uno, e la poesia è di G. Sapia. Vennero eseguiti le sere dei 7, 8, 10, 11 e 16 agosto passato a quel Teatro Argentina, a profitto dei poveri ed inabili professori appartenenti all'istituto musicale. *Putifar*, primo Oratorio. Personaggi: *Putifar*, sig. Benedetto Lauri; *Ada* sua moglie, signora Antonietta Mollo; *Faraone*, sig. Ercole Cappelioni; *Giuseppe*, sig. Pietro Cecchi; maestro direttore, sig. Cav. Andrea Salesi. *Giuseppe*, secondo Oratorio. Personaggi: *Giuseppe*, signor Luigi Mariotti; *Giuda*, signora Teresa Armellini; *Iafè* e *Faraone*, sig. Arcangelo Balderi; maestro direttore, sig. Settimio Battaglia. *Giacobbe*, terzo Oratorio. Personaggi: *Giacobbe*, sig. Filippo Colini; *Rachels* sua moglie, signora Giustina Monti. *Giuda*, sig. Achille De Paolis; maestro direttore, sig. Eugenio Terziani. Totale degli esecutori, QUATTROCENTO TRENTA. Giammai compositore veruno ha forse saputo mostrare uniti, come in questi tre drammi biblici, il poetico dell'invenzione, la maestria della disposizione, l'eleganza delle forme, l'armonico risalto delle degradazioni, e quel misto di dottrina e di gusto, in che si comprende l'incanto dell'arte. Dacchè i grandi maestri della scuola tedesca condussero a perfezionamento la scienza dell'armonia, non pochi compositori italiani, fra cui Mercadante pel primo, studiandosi d'imitarli, snaturarono l'arte, e la scienza del canto divenne per essi quella delle dissonanze. Questa smania di voler cercare il sublime nel difficile, di mettere in continua gara di sforzi e di stranezze la voce umana e l'orchestra, non sedusse l'egregio Raimondi. L'autore di tante *fughe*, *canoni*, *partimenti* e di cento altri scientifici lavori, dotissimo fra i dotti, conobbe che l'arte del compositore consiste nel dilettare il pubblico, il quale non va mai al teatro per istudiare le Opere. Quindi dalla prima arcata della sinfonia del *Putifar* fino all'ultima nota, le melodie bellissime procedono innanzi chiare, limpide, affettuose, in facile sviluppo, e quali debbono essere per determinare il vero bel canto, sublime nella sua semplicità. Impossibile ci sarebbe il descrivere gl'infiniti applausi, le ripetute chiamate che il Raimondi s'ebbe in ciascun oratorio, o meglio in quasi ciascun pezzo dei medesimi. Fu una festa, una solennità, ed è altamente a desiderarsi che Iddio gli conceda di condurre a fine altro lavoro, figlio del suo ingegno, un'Opera cioè divisa in due parti, l'una di carattere serio, l'altra giocosa, da rappresentarsi simultaneamente sulla scena bipartita, e ch'egli consacrerà, come il *Giuseppe*, alla natale sua Roma. Fra i cantanti, il maggiore pianeta fu l'esimio Colini: egli che ereditò dall'italiana Euterpe la grazia, l'eleganza, la venustà e la purezza dei modi: egli, che anche in questa occasione rapì e sorprese. La Mollo, la Monti, tutti si appalesarono valentissimi, e tutti certo impiegarsi dovevano il più grande lor zelo. « Termineremo il più giusto degli elogi, dice il sig. A. Tosi, con un'altra verità, ed è che l'egregio maestro Raimondi, ammirato da tutta l'Europa per la quantità e il merito delle sue produzioni, aggiunge agli altri eminenti suoi pregi la beneficenza ch'è la bellissima fra le virtù; imperocchè consecrare (siccome egli fa) il frutto dei proprii talenti a sollievo dell'infortunio, è il più onorevole omaggio che le arti possano tributare all'umanità ».

CARMELA MARZIALI

La serata della Marziali al Gerbino fu onorata d'un copioso concorso, di regali, di fiori, insomma di tutte quelle care compiacenze che fan lieto l'artista. Al *Crispino* ella aggiunse la cavatina del *Macbeth* che le fruttò lodi ed ovazioni, e una *Cantata* in onore dell'eroico *Sacchi*, spontanee ed affettuose parole della signora Marietta Bert-Cambiaggio, musica del signor Castagnieri. La Marziali è partita per Milano, e di là si recherà a Bukarest, ove l'aspettano novelli trionfi.

GUSTAVO MODENA

La Drammatica Compagnia che ha l'onore di avere a duce un Gustavo Modena, e che ora agisce al Carignano, darà quattro rappresentazioni a Tortona in occasione del Congresso Agrario, dal 16 al 20 corrente. Questa Compagnia e il celebre Gustavo Modena, l'ornamento e la gloria delle odierne scene italiane, dalla fine di settembre a tutto ottobre percorreranno le provincie del Piemonte, dando qua e colà delle recite. Notizia eccellente per le Direzioni teatrali, che vogliono fare un regalo alle loro popolazioni!

Il Modena ha pur preso in affitto per la quaresima prossima il Teatro Sutura; e questa è un'altra bella notizia che particolarmente dedichiamo ai Torinesi.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORTI e DALMAZZO, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38
per la Spagna e il Portogallo:
il pagamento è anticipato, e
si fa anche semestralmente.

Il Pirata**L'UFFICIO**

È sotto i portici della Fiera,
N° 1, piano 1°: i gruppi e le
lettere franchi di porto: mezzo
franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE**POESIA****LA TROVATELLA**

Chi raccoglie le mie lagrime?
Sono stanca ed affannata:
Son da tutti oimè! reietta:
Date pane all'affamata!

Poveretta!

Deh guardate! è tutto lacero
Il mio breve guarnelletto:
Niuno pensa alla negletta:
Non ho pane, non ho tetto.

Poveretta!

Deh guardate! sovra gli omeri
Le mie chiome ah! van disperse:
Sta sovr' esse polve abbieta,
E giammai non sono asterse.

Poveretta!

Dal mio viso già sì florido
Sparve il lucido incarnato:
Sono ancora fanciulletta,
E il dolor già stammi allato.

Poveretta!

I fior cari, i fior più vividi
Più non cerco in mezzo al prato;
Il ciel stesso non m'alletta
Quando tutto appar stellato.

Poveretta!

Chi raccoglie le mie lagrime?
Sono stanca ed affannata:
Son da tutti oimè! reietta:
Date pane all'affamata!

Poveretta!

La mia mamma è morta logora
Da miseria e da dolore:
Niuno diede alla diletta
Una lagrima d'amore.

Poveretta!

Or lassù, tra mezzo agli angeli,
Splender miro la sua faccia:
Là mi chiama, là mi aspetta,
Ed io stendo a lei le braccia.

Poveretta!

E mio padre?... A me sì misera
La sua faccia è sconosciuta:
I'avrei pur benedetta!
Fra le spine ah! son cresciuta!

Poveretta!

Se io lo cerco fra gli uomini,
Ognun ride, ognun mi fugge:
Ahi mi lasciano soletta,
Mentre il duolo il cor mi strugge!

Poveretta!

Chi raccoglie le mie lagrime?

Sono stanca ed affannata:

Son da tutti oimè! reietta:

Date pane all'affamata.

Poveretta!

PIETRO CORELLI.

**A PROPOSITO DEI TRE ORATORI
DI PIETRO RAIMONDI***Signor Direttore del Giornale di Roma!*

L'esimio Maestro Cav. Pietro Raimondi, della cui amicizia mi
glorio, e col quale divido la patria ed i sentimenti verso il no-
stro Pubblico, mi onorava di sua fiducia commettendomi di ma-
nifestare ai nostri colti concittadini le veraci espressioni di sua
gratitudine per l'accoglienza meritamente benevola ed universale
fatta allo straordinario parto del musicale suo ingegno nell'Opera
Giuseppe. Io non saprei come meglio corrispondere ad un inca-
rico così grato ed onorevole, se non col rendere di pubblico
diritto la lettera, nella quale mi esprime i suoi sentimenti a
questo proposito; e perciò le ne accludo un esemplare, pregan-
dola d'inserirla nel suo Giornale.

E mi protesto con stima

Roma, 21 agosto 1852.

Suo Servo FILIPPO COLINI.

Carissimo Amico Filippo Colini!

Era ben lungi dal supporre che l'Opera il *Giuseppe* da me
immaginata e composta qual tentativo di musicale armonia, a-
vesse potuto sortire un esito cotanto lusinghiero e fortunato.
Ciò per altro non giunse a destare in me presunzione od orgo-
glio; poichè sono intimamente convinto che le due principali
cagioni del buon successo furono principalmente la gentilezza
di animo e l'amorevolezza de' miei concittadini; e quindi la so-
lerte cortesia, con cui dai benevoli Soci dell'inclita Accademia
di S. Cecilia venne quella eseguita.

Penetrato pertanto dalla più viva riconoscenza e verso gli uni
e verso gli altri, sento il bisogno di esternare i sensi che pro-
fondamente s'impressero nel mio cuore. E per raggiungere que-
sto scopo, straniero quasi come sono, dopo tanti anni di assenza,
nella mia patria, mi rivolgo alla vostra amicizia, affinché valen-
dovi di quei mezzi che vi offre la vostra posizione sociale, e la
stima che a buon diritto sapeste acquistarvi, vogliate, quanto
più estesamente vi sarà dato, render palesi questi veraci miei
sentimenti.

Aggiungete inoltre ai nostri concittadini, che se il cielo mi
concederà ancora dei giorni di vita, io mi propongo condurre a
termine altro lavoro, figlio del mio povero ingegno; un'Opera
cioè divisa in due parti, l'una di carattere serio, l'altra giocosa,
da rappresentarsi simultaneamente sulla scena bipartita, e che
prima a giudicarne sarà questa nostra Roma, sede delle arti,

regina del mondo, alla quale son debitore della gioia più pura che abbia mai provato nella mia lunga carriera artistica.

Non potrei affidarmi a migliore e più gradito interprete. L'amicizia vi detti le parole; il vostro bel cuore accoglia intanto quelle sincere proteste di affezione che vi conferma

Roma, 19 agosto 1852.

Il Vostro PIETRO RAIMONDI.

Il Raimondi sta musicando contemporaneamente tutta la Salmodia intera, cioè 30 salmi a 4 voci, 30 a 5 voci, 30 a 6 voci, 30 a 7 voci, 30 a otto. Lo stile è della musica del 600, ossia severo, così detto alla Palestrina. Opera colossale da nessuno tentata!

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Alessandro Dumas ha già lasciato Torino.

— A Milano è morto il canonico Angelo Bellani, che lascia un nome celebre in Europa e fuori, sia per l'invenzione d'ingegnosi apparati e strumenti fisici, sia per molte sue dotte ed importanti Memorie intorno alle scienze naturali. A Torino è morto Alessandro Fontana, sì benemerito dell'arte tipografica.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — TEATRO CARIGNANO

Giovedì scorso Gustavo Modena declamò alcuni squarci della Divina Commedia, e il successo fu pari alla sua valentia.

In un secolo, in cui il Pubblico va in deliquio pei Tom-Pouce ed altre scurrilità plateali indegne dell'uomo a sublimi sensi educato, in un tempo, in cui la gioventù si occupa bensì delle biografie dei cantanti e delle ballerine, ma ben poco conosce i patrii suoi tesori, le sue glorie nazionali, non è lieve merito saperla trattenere per un'ora e più con la semplice recitazione di poetici brani. E di vero, come si può resistere alla drammatica potenza di Gustavo Modena? Come non restarne entusiasti, convinti? L'energia della sua voce, la maestà del suo gesto, il suo alto e giusto sentire, quel saper egli approfittare di tutto, d'un'occhiata, d'un volger di capo, di un singulto, di un sospiro, d'una pausa, esercitano sopra di noi un'influenza troppo nuova e troppo forte, perch'ei non diventi assoluto padrone degli animi nostri.

E qui il Modena non è solo insigne declamatore, ma letterato, filologo giudizioso e profondo. Egli ha fatti lunghi studi sull'Omero d'Italia, sul Grande che fu paragonato a Giobbe ed a qualch'altro dei Profeti della Bibbia... che viaggiando nel mondo delle anime, vide cose, le quali, ridette da lui, nessuno ha potuto smentire, da Cecco d'Ascoli incominciando. Il Modena interrogò, meditò, seguì i migliori commentatori del divino poema; ed è perciò che molti interpretano e interpretarono Dante dalle pubbliche scene, ma niun d'essi ha saputo, non che sorpassarlo, raggiungerlo.

Fin nella bolgia, in cui Ugolino racconta, non la storia della propria cattura ch'era nota ad ognuno, ma rivela quel che nessuno poteva avere ascoltato, cioè, e l'ambascia e la rabbia e l'orrore e i tormenti tutti da esso sofferti, dal dì che i suoi concittadini decisero di farlo morire di fame in fondo alla torre scellerata: fino in questa straziante scena universalmente conosciuta; e che eziandio si recita ne' tugurii de' contadini, noi avemmo ancora un applauso, ancora una lagrima da tributarli. Con tanta espressione e con tant' arte egli seppe ridire una poesia, che è modello di estetica potenza, che ci sta sculta ad indelebili note nel cuore!

Se fino ad ora è stato impossibile istituire in Italia una scuola, d'onde venisse dispensata la scienza dei tempi del Poeta, e fosse,

in un colla sua poetica sovranità, illustrato il suo poema, oh! almeno i Pubblici spingessero il Modena a declamarlo più spesso, a porlo ne' teatri di moda! Sarebbe un avvenimento da segnare alla letteratura un'epoca fra le più notevoli del secolo decimono, come appunto splendidissima la segnò negli annali scientifici il trionfo perpetuato con l'innalzamento della Tribuna all'immortale Galileo.

R.

Teatro Sutura

Questo teatro, ristaurato, abbellito, ridipinto, insomma più degno di ricevere nel suo seno gli eleganti e le belle subalpine, si perse da qualche sera alla Commedia, recitata dalla favorevolmente conosciuta Compagnia Tassani.

Moncalvo ricomparve ieri l'altro colla giocosa produzione, *I Plebei Ingentili*; e Moncalvo, per quanto seguiti a dire e a stampare che ha ormai tocchi i 72 anni, è sempre faceto, vispo, brillante, tale da far vergogna ai giovani. Questo vero modello del socco italiano, questo incomparabile attore che non è una maschera, ma un perfetto carattere, è anch'esso una delle poche comiche glorie che ci rimasero, e che lascia pur troppo, anziché dei rivali, degli imitatori servili. La verità, la naturalezza, la spontaneità, la facilità del Moncalvo hanno del prodigioso; e pare impossibile che al fianco di quest'artista, illuminati dal suo esempio, si possa seguir a fare del teatro un pergamo, della recitazione una predica. Vestri, che sapeva quanto ci voglia ad arrivare alla sommità nelle arti, il celebre Vestri lo stimava altamente, e rideva di cuore ai suoi lazzi. Felice Romani lo proclamava il compendio, la quintessenza di tutte le maschere passate e future: l'attore ora giocondo ed or grave, ora semplice ed ora furbo, ora bizzarro, capriccioso e fantastico che mancava al Goldoni e al Giraud, che mancò al Nota ed allo Scribe, che solo potrebbe far la fortuna degli infelici battentisi i fianchi per far ridere un pocolino o destare lo sbadato uditorio: carattere che ha in sé tutti i caratteri, come ha l'iride tutti i colori. Romani e Vestri erano due giudici che non potevano ingannarsi, nè certo ingannarsi il Pubblico che ride con lui, e sempre volentieri il rivede. La festevole accoglienza che gli si fece anche in tale occasione, e più ancora la folla che avida accorse ad udirlo, fan fede di quel che diciamo e di quel che diremo, poichè i meriti del nostro Moncalvo non sono precarii... come quelli di certe prime donne dal camerino tappezzato di velluto.

R.

MILANO. Teatro Carcano. La beneficiata del tenore Agresti al Carcano fu una nuova prova del vero suo merito, ch'è il Pubblico accorse, e l'onorò d'ogni maniera d'onori. Diede la *Norma* e il terzo atto del *Giuramento*. Piacque nella prima, con tre chiamate alla sua cavatina e al duo con *Adalgisa*. Nel secondo applausi pur vivi riscosse, in specie al suo assolo. Quelle corone e quei fiori incoraggeranno sempre più il bravo Agresti a proseguire animoso nell'intrapresa carriera.

VERONA. Al Teatro Valle si è dato *Don Procopio*. L'esito, nell'insieme, fu buono. *Atto primo*. Introduzione eseguita dalla Gamarra e dallo Schiavi, applaudita. Cavatina di Ernesto (Zambellini), applaudita. Cavatina della prima donna Regina Cosa (Bellina), assai applaudita. Terzetto fra 'l tenor Tamaro, Zambellini e la Cosa, applaudito con due chiamate. Aria del buffo Bellincioni, applaudita. Duetto fra 'l Bellincioni e la Cosa, un deciso piacere, con cinque chiamate. Finale, applausi, e ridomandati gli artisti. *Atto secondo*. Terzetto dei tre bassi, applausi, l'onore del bis, e chiamate. Aria del tenor Tamaro, diverse appellazioni; e di vero, quest'artista non poteva essere più acclamato, nè più ben'accolto. Duetto del sordo, silenzio. Rondò della Cosa, silenzio, ma non per la giovane cantante che ha qualche merito, sibbene per essere un pezzo da tutti conosciuto, qual è quello della *Betty*.

VICENZA (Da lettera). Amalia Ferraris. La serata della Ferraris è riuscita una vera festa. Al ballo *Adile* si aggiunse un nuovo passo a due coll'ottimo Vienna: poi uno scherzo-comico, *Luisella di Napoli*, in cui la Ferraris balla un leggiadrisimo assolo:

poi ancora una tarantella fra essa e il Vienna. Non mi dilungherò a narrarvi gli applausi che echeggiarono clamorosi e spontanei, le 24 chiamate fragorosissime che si contarono: la fu una festa, più sopra vel dissi, e festa compiuta. Pioggia di *bouquets-monstres*, corone con serici nastri, teatro affollato, stipalo, preziosi doni, ecc. ecc.

La esimia Ferraris ha il merito di aver cambiate in guadagni le perdite che temevano i signori Marzi prima del suo arrivo. E i signori Marzi, a comprovare anch'essi alla tanto celebrata danzatrice la propria stima, le offersero un cospicuo contratto dal primo aprile 1853 al 5 agosto di detto anno (teatri di loro spettanza), contratto che ella accettò. Tutte queste compiacenze aggiungono una luce sempre più viva e bella ai fasti teatrali della sifide Piemontese.

TRIESTE. Al Teatro Grande la Ristori destò un deciso entusiasmo. Nella *Figlia del Corso* di David Chiossonne fu somma.

Al Teatro Mauroner il 24 agosto davasi per l'ultima volta la tanto acclamata Opera dei fratelli Ricci, *Crispino e la Comare*, innanzi a pubblico fitto oltremodo e plaudente agli artisti ed al Maestro. Il 26 rappresentavasi l'Operetta giocosa del Maestro Giovanni Gordigiani, *Lo Scrivano Pubblico*; il 28 *Lucrezia Borgia*, ed il 29 chiudevasi la stagione felicissima, che valse sì gran numero d'applausi alla Ruggero-Antonioli, alle Storti, al Ciampi, al Topai, alla minore Ruggero, e larghissimi incassi al solerte Betti.

NAPOLI. Leggiamo nell'*Omnibus*: « Al S. Carlo, la musica del Petrella, *Elena di Tolosa*, data due volte, è piaciuta quanto al Fondo. Le due sere, migliaia di persone han gittato un *bouquet* ai piedi della Penco.

« Si concerta pel Fondo *Il Giuramento* con la Penco, la Borghi, il tenore Pancani, il baritono Rossi. I concerti, per la prima volta dopo vari anni, sono diretti dall'illustre autore cavaliere Mercadante, mercè la lodata Amministrazione che ha l'arte di conciliare artisti e pubblico, Compagnia e maestri.

« Invitato il baritono sig. Cresci a prolungare la sua scrittura, specialmente per fare la parte nel *Giuramento*, non ha potuto aderire ai desiderii dell'Amministrazione, perchè pel 15 settembre è chiamato a Firenze per gli obblighi di sue scritture, per cui parte da Napoli il 40.

« Sabato 28 agosto va al medesimo teatro lo scherzo fantastico intitolato *Nadina*, composto dal sig. Taglioni, con musica del M.^o Giaquinto, con vari ballabili e passi di azione; il tutto quasi sostenuto dalla prima ballerina signora Ravaglia.

« Al Teatro Nuovo, invece delle grandi musiche promesse, di grandi maestri, va questa sera una nuova musica del giovane maestro sig. Grassi. Ciò non è mai detto per la povera e buona gioventù, che vorremmo veder sempre prosperare, ma per l'Impresa, che dovrebbe fare prima il debito e poi il lusso.

● « Ai Fiorentini si darà mercoledì primo settembre una gran serata a favore dei professori giubilati, in cui canteranno gli artisti de' Reali Teatri, oltre di un dramma eseguito dalla Compagnia di prosa.

« Il giorno 40 settembre sono chiusi tutt' i nostri teatri per la occorrenza della doppia novena del Patrono della città nostra, San Gennaro.

« È tra noi il primo tenore sig. Raffaele Mirate.

« Si aspettano la De Giuli ed il baritono Ferri. Si vuole che questi due abbiano ad esordire col *Viscardello*, ma il Mirate nol vorrebbe pel suo *début*, benchè scritto per lui ».

PALESTRA (Dalla Lira). Il piccolo teatro nel piano S. Anna, dove nell'anno scorso recitava una mediocrissima Compagnia di prosa, venne dal maestro Pietro Cutrera dell' intutto riformato ed abbellito. La sua grandezza è un poco più del San Carlino di Napoli, ed ha due ordini di logge. L'apertura che sarà nei primi di settembre verrà inaugurata dalla Compagnia Filodrammatica de' signori Caminacci, Ferlisi e Perez, la quale vi darà tre rappresentazioni, e dopo vi agirà una Compagnia Drammatica,

che il direttore e proprietario di esso teatro sig. Cutrera appositamente scriverà. Auguriamo buona fortuna a lui ed alla sua Compagnia: la intelligenza del Cutrera e la decenza e la pulitezza del suddetto teatro, ci fanno sperare qualche cosa di buono.

ROMA. Teatro Argentina. Autunno 1852. Canto. Prime donne assolute, Marianna Barbieri-Nini, Marietta Piccolomini. Primi tenori assoluti, Settimio Malvezzi, Antonio Giuglini. Primo basso baritono assoluto, Giovanni Corsi. Basso comico assoluto, Cesare Soares. Altra prima donna, Giustina Monti. Altro primo baritono e basso comico, Ettore Mitterpoch. Donna comprimaria, Enrichetta Scheggi. Basso comprimario, Arcangelo Balderi. Seconde parti, Francesca Quadri, Giuseppe Bazzoli, Luigi Fani, ecc. Si rappresenteranno 4 Opere, *Il Poltuto*, *D. Bucefalo*, *Buondelmonte*, con una quarta da destinarsi. *Ballo.* Coreografo e primo mimo assoluto, Antonio Coppini. Primi ballerini assoluti, Angiolina Negri, David Mochi. Prima ballerina assoluta che agirà per non meno di 42 rappresentazioni, Sofia Fuoco. Prima mima assoluta, Adelaide Meneghini-Rossi. Primo mimo assoluto, Filippo Termanini. Altro primo mimo, Lodovico Pedoni. Mimo caratteristico, Giovanni Poggiolesi. Ballerine e mime, Maddalena Tanzi, Giulietta Scheggi, Adelaide Zabò, Carolina Coppini, Clementina Pieroni. Ballerini e mimi, Angelo Liuzzi, Luigi Bonesi, Giuseppe Quarello, Nicola Franchi, ed otto coppie di secondi ballerini d'ambo i sessi. Primo ballo di carattere, *Il Saltimbanco*.

LONDRA. Teatro Covent Garden. La Bosio nell'*Ernani* ha destato un vero entusiasmo. Dal primo recitativo che precede l'aria sua all'ultimo brano, fu tutto un evviva, un clamore, ed era un gran pezzo che quelle volte non echeggiavano di plausi così generali e fragorosi. Ella dovette ripetere l'adagio dell'aria sua; come ha dovuto ripetere il terzetto finale, in cui svolgorò come cantante non solo, ma come attrice. Così la Bosio suggellò a Londra la bella sua fama: così si disarmò la critica. Non diciamo che molte furono le chiamate, poichè anche gl'Inglesi sanno entusiasinarsi, vivamente apprezzando i veri e valenti artisti.

Ignazio Marini fu il *Silva* per eccellenza. Egli ne trasse un mirabile effetto; ne fece una parte della maggiore importanza; e ben a ragione lo si acclamò a *furor* nella sua cavatina, ben a ragione fu applauditissimo al famoso terzetto finale, che si replicò ad unanimi voti.

Benissimo il tenore Negrini; bene il Bartolini.

Il Marini finiva il suo contratto al 31 agosto, ma il sig. Gye lo pregò a cantare il *Marcello* negli *Ugonotti* anche il primo settembre. Ciò prova se egli corrispose a Londra alla grande sua riputazione, e alla aspettativa che se ne aveva.

Il nostro corrispondente continua a dirci che la Bosio, sotto le spoglie di *Margherita* negli *Ugonotti*, è superiore ad ogni elogio.

Tornando all'*Elvira* dell'*Ernani*, alla signora Bosio, ella può essere proprio proclamata *del bel numero una*. Purezza di canto, agilità, trilli, espressione, vibrazione, anima, tutto è in lei, e se vi aggiungiamo una bellissima voce, ne abbiamo un'artista compiuta.

LISBONA. Ecco l'elenco degli artisti scritturati dal Cav. Porto pel Regio Teatro di S. Carlo di Lisbona, Impresa Guimaraes. Prime donne assolute, signora Anaide Castellan (dal 4^o ottobre al 16 febbraio), madama Giovannina Rossi-Caccia (dal 4^o marzo sino al 31 maggio). *Artisti per tutta la stagione.* Prima donna assoluta soprano, madamigella Rachele Agostini. Prima donna assoluta mezzo soprano, signora Ersilia Agostini. Comprimaria, signora Elisa Denqvani. Seconda donna, signora Sofia De La Rochelle. Primo tenore assoluto, sig. Antonio Prudenza. Primo tenore assoluto di mezzo carattere, sig. Giuseppe Swift. Primo tenore generico, sig. Macafferri. Primo baritono assoluto, signor Ottavio Bartolini. Primo basso profondo assoluto, sig. Francesco Maria Delle Aste. Prima ballerina assoluta di carattere francese, signora Augusta Domenichettis. Prima ballerina assoluta di scuola italiana, signora Marietta Vicentini. Coreografo e primo mimo assoluto, sig. Domenico Segarelli. Poeta e direttore di scene,

A. Galeano-Ravara, professore di declamazione. Alla Compagnia di Ballo vogliono aggiungere la prima ballerina assoluta Genevieve Monticelli, i primi ballerini danzanti coniugi Cappon, e la prima mima Sofia Costanza.

RIO JANEIRO (*Da lettera*). Prima che parta la posta, voglio scrivervi due parole sulla Stoltz. Ella è la celebre cantante, che ci venne dalla Francia così decantata. Finora si è prodotta nei due capi-lavori di Donizetti e di Rossini, la *Favorita* e la *Semiramide*. Dirvi che fu applaudita e ridomandata al proscenio, è dirvi nulla: ha destato entusiasmo, e non mi sarebbe facile affidare alla carta tutte le sensazioni che seppero in noi risvegliare. Parlasi di grandi cose per la sua *serata*, di corone guarnite di pietre preziose, di anelli in diamanti, di pioggia di fiori, di voli d'uccelli, d'illuminazione straordinaria, di poesie in tre o quattro lingue, ecc. ecc. Gode la protezione degli uomini non solo, ma delle dame, e allora in America non si perisce più.

BADEN. Teresa Milanollo ha qui dato il suo secondo Concerto. Vi assistevano alti personaggi.

UN PO' DI TUTTO

La brava prima donna signora Adelaide Ferraris è a disposizione de' sigg. Impresarii pel carnevale venturo e successive stagioni. — La Drammatica Compagnia Domeniconi è al Cocomero di Firenze. — Il primo ballerino signor Costa, presentemente al Carignano di Torino, fu per il carnevale riconfermato alla Pergola di Firenze. — Per Berlino, Impresa di Evasio Bocca, furono fissati Virginia Viola prima donna, Giacomo Galvani e Brigioli primi tenori, Marietta Semiglia primo contralto, Agostino Zucconi primo basso profondo. — Al Teatro Re di Milano agisce la Drammatica Compagnia Veneta, e alla Commenda ottengono applausi il Majeroni e il Seghezza. — La *Cortilla* di Paolo Giacometti fu a Genova dalla R. Compagnia Sarda replicata. — Il tenore Bozzetti fu aggregato all'attuale Compagnia di Bergamo per cantare nell'*Attila*. La Fiera di Bergamo può proprio chiamarsi la *Fiera del tenore*. — Il 31 agosto partì da Roma per Palermo il baritono Colini. — Il *Sogno di Saul* (scena prima, atto terzo della tragedia di Vittorio Alfieri) fu musicato dal maestro Decio Monti, e venne stampato a Roma. — Il tenore Melchiorre Sachero è per la corrente stagione disponibile ancora. — Pel carnevale venne fissato a Bergamo il tenore Leonardo Giannoni. — La prima donna di Como in carnevale sarà la signora Anselmi. — Liszt scrisse a Weimar una Messa. — L'Impresa della grandiosa Arena del Pallone in Bologna fu dal Comune deliberata al sig. Francesco Orsi per gli anni 1853, 1854 e 1855. Le Compagnie Equestri Ginnastiche ed Acrobatiche, che volessero occuparlo, debbono quindi dirigersi al suddodato Impresario. — A giorni sarà in Milano il primo ballerino Luigi Gabrielli, a disposizione delle Imprese a tutto l'autunno. — E fra noi il primo basso profondo assoluto sig. Antonucci, fissato pel Teatro Carignano in autunno. L'Antonucci ha percorsi varii teatri con fortunato successo, e speriamo che anche qui gli arriderà pari sorte. — Carolina Alajmo, la valorosa ed egregia attrice-cantante che ancora non è stretta da impegni per le stagioni venturose, si tratterà nella natale sua Palermo a tutto settembre. La *Lira* sperava di sentire la deliziosa voce di questo canoro cigno del siculo mare. — La sera del 27 agosto a Palermo, nell'aula del Palazzo Pretorio, aveva luogo *Una Grande Accademia Vocale-strumentale*, a beneficio del Suggestore del Teatro Carolino sig. Gaetano Corelli. — Lablache sarà a quest'ora partito per Pietroburgo, accompagnato dal suo figlio Nicola. — La Medori lasciava il Belgio, ove era andata a passare qualche giorno, e si recava a Vienna. Di là passava a Pietroburgo. — Le sorelle Ferni, le Milanollo dei caffè e delle birrerie di Torino, han dato un concerto a Vichy. La *France Musicale* dice che han fatto *fanatismo*, e che il prossimo inverno saranno *les étoiles de la saison!!!* — Mad. Julienne-Dejean, i cui *débuts* al R. Teatro di Covent Garden a Londra sono stati più che brillanti, fu definitivamente scritturata pel Teatro Principale di Barcellona come prima donna assoluta, dal primo ottobre al 17 marzo 1853. — Il tenore Calzolari era di passaggio per Parigi, diretto alla volta di Milano. — Gardoni era a Parigi. All'*Opéra* riproducevasi la *Gerusalemme* di Verdi. — Fu per alcuni giorni in Torino l'egregio maestro Gambini. Ci si faceva sperare che potessimo nell'autunnale campagna udire al Carignano una nuova sua Opera; ma le belle speranze sono le prime a sparire... e siamo rimasti coi nostri desiderii. — Ieri sera al Carignano *La Morte di Wallenstein*. — Leggesi nella *Gazzetta dei Teatri*: «L'Impresa del Teatro Carcano di Milano venne definitivamente assunta, per autunno e carnevale, dai sigg. Boracchi e Crivelli. Dopo il carnevale il detto Teatro rimane ancora da appaltarsi. I sigg. proprietari sarebbero nell'intenzione di affittarlo per un corso di anni». — Per Varese sono fissati le prime donne Beltramini e Fumagalli, allieve del Conservatorio milanese, il tenore assoluto Demetrio Mecksa ed il baritono Amodio. — A Tolentino si darà una nuova Opera del maestro Livio Liviabella, intitolata *Manfredi*, dramma storico spettacoloso. — Il maestro Nicola De Giosa ha terminato il primo atto dell'Opera che darà al S. Carlo di Napoli nel carnevale venturo, intitolata *Diego Garzia*, poesia di Domenico Bolognese. — La Rebusiini, Giuglini e Barili lasciarono Siena fra gli applausi e gli

onori. — Ernestina Schapiè, prima donna mezzo soprano e contralto, è stata scritturata per tre mesi dal sig. Mangiamela, attuale Impresario del Teatro Carcano di Milano. — Francesco Magri, primo mimo assoluto, ha firmate le seguenti scritture: autunno e carnevale 1852-53 coll'Impresa dei fratelli Marzi; carnevale 1853-54 coll'Appaltatore Domenico Ronzani. — Per il Teatro di Rio-Janeiro venne scritturato il primo tenore assoluto Arturo Gentili, lo stesso che cantò nello scorso carnevale a Genova. — La proprietà della nuova Opera *Adelchi*, poesia di G. B. Nicolini, musica di Giuseppe Apolloni, fu acquistata dai signori Fratelli Marzi, Appaltatori e Corrispondenti Teatrali. Tutte quelle Imprese che intendessero noleggiare la detta opera, potranno rivolgersi ai suddetti Appaltatori. — *Scritture dell'Agencia Ronzi*. Per l'Imperial Teatro di Pietroburgo, prossimo autunno e successivo carnevale, il bravo primo tenore Luigi Stecchi-Bottardi. Per la Pergola di Firenze, venturo carnevale e successiva quaresima, la prima donna signora Ermisia Frezzolini. — Il maestro Mabellini è fissato per comporre alla Pergola di Firenze, autunno in corso, una nuova sua Opera. — Nel p. v. carnevale alla Pergola di Firenze si darà per la prima volta il *Profeta di Meyerbeer*. — Si aspettava in Milano la valente prima ballerina signora Luigia Bussola, quella che tanto ultimamente acclamarono i Pubblici di Roma e di Livorno. Ella è disponibile per le venienti stagioni. — Ne si scrive in questo punto che anche il tenore Bozzetti non ha a Bergamo troppo piaciuto. Quest'anno i Bergamaschi bisogna che siano di cattivo umore! — A Santa Radegonda di Milano deve darsi la *Linda*. — E in Milano la bella ed abilissima prima donna signora Enrichetta Mazzolini. — Fu scritturato per Arona il baritono Cima. — Didot terminava ieri l'altro i suoi impegni a Bergamo, e partiva per Pietroburgo. — Il primo basso Cesare Nanni venne per la ventura primavera fissato dai sigg. Fratelli Marzi, teatri di loro pertinenza. — La Compagnia di Ceneda passò a Pordenone. — Il basso in genere Cesare Castelli è aggregato alla Compagnia di Berlino. — L'Agencia Cirelli e C. fissò per Este (prossima Fiera) la prima donna Marianna Zagnoli: pel Teatro Carcano di Milano (corrente stagione) il buffo Favretto. — Sono in Milano disponibili i coniugi Camillo e Giorgetta Everardi, baritono il primo, prima donna la seconda. — La prima donna signora Bosio partiva da Londra per Parigi. — La Drammatica Compagnia Tassani reciterà oggi anche al Circo Sales. — Amina Boschetti, la danzatrice che la sera del 18 si produrrà al Carignano, non è nuova a Torino, e solo può dirsi che vi ritorni con un nome più bello e con una riputazione formata. Ella vi ballò nel 1844 colla celebre Taglioni, cogliendo enfatici applausi, benchè in tenera età. — Recenti lettere di Genova smentirebbero la notizia, che il bastimento portante la Compagnia melodrammatica diretta a Buenos-Ayres sia affondata. — Leggesi nel giornale *Le Théâtre* in data di Bruxelles: «Madamigella Maria Duriez, che ha prodotto alla Scala di Milano e all'Imperiale Teatro di Vienna la più viva sensazione, fu scritturata al Gran Teatro in qualità di prima danzatrice. È un eccellente acquisto per la nostra scena». — Al Carcano di Milano cantavano nell'*Anna Bolena* Giulietta Borsi-Deleurie (*Anna Bolena*), Luigia Gavetti (*Seymour*), Ernestina Schapiè (*Smethon*), Antonio Agresti, Antonio Bajlini, Fagnoni e Bernasconi. — Lunedì, giorno 6, arriverà in Milano Amalia Ferraris, la distinta ballerina che deve formare le delizie della Canobbiana. — Il Cav. Porto partiva da Londra il 7 corrente alla volta di Lisbona. — Fu per pochi giorni in Torino la prima donna Marietta Cagnolis-Tancioni. — Si segue a dire che l'esimio attore Alamanno Morelli sia stato nominato maestro di declamazione presso l'Accademia Erodrammatica di Milano. — La Cerrito, secondo il *Corro* di Madrid, era stretta da varie proposizioni, e doveva partir per l'Italia. — *Nadina*, ballo del Taglioni, pare abbia a Napoli piaciuto. — Il 7 corrente davasi a Bergamo l'Opera del maestro Chiaromonte, *La Nozze in Messina*, col tenore Milesi. — A Borgo Oguissanti di Firenze riapparve il *Don Crescendo*. È lodata la prima donna Stella-Candiani per il suo bel metodo e la sua intelligenza: il tenore Rutili riscosse applausi nella romanza: bene accetti il Ciardi e il Puccini. «L'esecuzione in generale (così nell'*Arte*) fu buona, mentre l'esito fu incerto. Di chi è la colpa? Crediamo più del Pubblico che degli artisti».

Libretti d'Opera testè ultimati dal poeta

GIORGIO GIACHETTI

La Parigiña in Spagna, melodramma comico in due atti, pel maestro signor BENEDETTO SECCI, d'ordine dell' Ill. sig. Conte GIULIO LITTA.

Amore e dispetto, melodramma comico in tre atti, pel maestro signor ANGELO VILLANIS.

La Fioraja, melodramma comico in tre atti, pel maestro signor ANTONIO CAGNONI.

La Rosa di Peronna, melodramma comico in tre atti, pel maestro signor LUIGI GIBELLI.

I Saraceni in Sicilia, tragedia lirica in tre atti, pel maestro signor GIUSEPPE LUCANTONI.

Zulica, tragedia lirica in tre atti, pel maestro dilettante signor LUIGI DELEURIE.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORTY e DALMAZZO, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

DELLO STATO ATTUALE

DEL BALLO, DELLA MIMICA E DELLA COREOGRAFIA

§ 5. Coreografi francesi — Coreografi italiani — Proposta d'un nuovo genere

Generalmente i coreografi francesi trascurano l'interesse dell'azione de' loro balli pantomimici, quindi la parte mimica manca di efficacia e di energia. Non dominando la passione, e debole l'intreccio che ne costituisce l'azione, l'attenzione dello spettatore non si fissa, e per conseguenza non può occuparsi. Un componimento animato, anima lo spettatore. Le passioni sono le deità del teatro. Fa d'uopo evitare un'azione complicata e carica di avvenimenti; ma l'estrema semplicità ne rende nudo e sterile il soggetto. L'azione deve essere di una giusta grandezza, cioè: non essere piccola al segno di sfuggire alla vista dello spettatore, nè grande che possa confondere la sua memoria, e sviare la sua immaginazione. La ragione è riposta nella mente umana: la mente si diletta nel vedere e nell'agire, ciò che è lo stesso per lei; ma vuole vedere ed agire senza difficoltà, senza stento. Ciò che è da notarsi si è, che più la si tiene nei limiti di quello che può fare senza sforzo; più le si chiede azione, e più le si dà piacere. Ella è attiva sino ad un certo punto; al di là è pigriissima; d'altra parte ama di cangiare subbietto e azione. Abbisogna adunque eccitare nello stesso tempo la sua curiosità, risparmiare la sua infingardaggine, prevenire la sua incostanza. Ciò che è importante, nuovo, singolare, raro nella sua specie, di un avvenimento incerto, stimola la curiosità della mente: ciò che è uno e semplice, fa comodo alla sua pigritia; — ciò che è diversificato, conviene alla sua incostanza. — Quindi facile è il conchiudere esser necessario che l'oggetto che le si presenta, abbia tutte riunite queste qualità, onde piacerle perfettamente. Per lo addietro cotesti coreografi troppo si appigliavano al genere mitologico e al poetico di Ovidio; ora sembra che troppo si compiacciano di rappresentazioni famigliari, di aneddoti privati, di fattucchiere, e delle ripetizioni a sazietà delle stesse cose. Tutto questo impiccolisce l'arte, e non corrisponde all'avidio desiderio di grandiosità d'alcuni pubblici. — La storia antica e moderna di tutti i popoli, di tante città famose, le relazioni dei viaggiatori, i racconti, i fasti dell'antica cavalleria, i poemi più immaginosi, i romanzi, offeriscono un numero infinito di argomenti svariati e interessanti adattatissimi all'indole del ballo pantomimico, e fatti per isviluppare l'ingegno del coreografo, e per porre in opera tutte le risorse dell'arte. La magnificenza di tutte le decorazioni essenziali ai balli di azione aggiungerebbe alla grandiosità del soggetto. Uno studio profondo dell'arte mimica porgerà i mezzi di spiegare, di dipingere un grande numero di cose, e allora i detti artisti potranno dare maggiore estensione e varietà ai loro componimenti.

I coreografi italiani, dopo di avere trattato tutti i generi dell'arte teatrale, si fissavano ai soggetti storici e tragici, come forte espressione del grandioso e dell'energico che caratterizzano il genio italico. Di quando a quando apparivano in mezzo a queste storiche rappresentazioni mimiche, balli mitologici di vario ge-

nera, ed anche poetici, ma ritornava la scena ad essere considerata da' coreografi, come un'arena insanguinata da gladiatori che venivano a ferirsi e a morire. Il delitto, il ferro, il sangue, l'orrore, erano le principali molle di cotèsti balli, ove poco si ballava, e molto rattristavasi. In codesto modo Tersicore usurpava i diritti di Melpomene, e se ne fuggiva; — e gli spettatori rimanevano oppressi. La monotonia del genere nocque ai progressi dell'arte, ed il Pubblico stanco delle stesse sensazioni, e bramandone delle nuove, fece capire agli artisti di dover dare altre forme, altro moto, altro scopo alle loro produzioni. — I coreografi modificarono alquanto il loro genere, trattavano avvenimenti meno tragici e più svariati, ma la parte pantomimica occupava ancora troppo spazio nel ballo, e meschinamente figurava la parte danzante. — Fa d'uopo in oggi studiare l'amalgama del genere grandioso e sublime italiano, e quello elegante e ridente de' balli francesi. In codesto modo il Pubblico troverebbe ne' balli: interesse di azione, varietà di oggetti, ed avrebbe da ammirare e da divertirsi (1).

In quest'epoca si vogliono forti sensazioni e contrasti; quindi varietà, e forza di colorito nelle composizioni coreografiche, ed effetto calcolato artisticamente. Gli avvenimenti, le passioni, i personaggi grandi ed energici, debbono alternarsi con quelli di minore importanza e di tinte giuste e soavi. Da questa disposizione di cose nascono le emozioni penose e aggradevoli, le quali agitano, interessano, divertono gli spettatori. Niun genere drammatico richiede transizioni quanto il ballo pantomimico. In esso le danze debbono essere parte essenziale dell'azione, e debbono formare il suo più bell'ornamento. Oggidì in Francia invece si tratta accessoriamente l'energica e potente arte del gesto, e si fa parte principale dell'azione di un ballo grande, non le svariate danze dei diversi soggetti che dovrebbero eseguirle, ma una sola danzatrice su cui gravita tutta la mole del ballo; quindi nasce, o l'insufficienza dell'artista, poichè tutte non sono di eguale abilità, o la monotonia della composizione. La parte danzante e la parte mimica vogliono essere trattate collo stesso studio; — se una invade intieramente il posto, ed usurpa i diritti dell'altra, è sempre a discapito dell'insieme del ballo, e necessariamente l'esecuzione ne riesce difettosa. Intorno alla scelta degli argomenti rammento qui ciò che ho detto più sopra.

CARLO BLASIS

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Alessandro Dumas pare abbia proprio abbandonato il pensiero di scrivere la storia dei Principi di Savoia, e la sua repentina partenza dall'Italia lo prova.

— Negli scorsi giorni seguiva in Cristiania la prima ascensione aeronautica che mai sia avvenuta in tutta la Norvegia. Più di quattromila persone, molte delle quali erano venute assai da lungi, come da Bergen e da Drontheim, assistevano a quello

(1) Tentai, anni sono, questa innovazione, questa specie di riforma, ma non senza la censura degli stazionarii, ai quali però non bisogna por mente.

CORRIERE TEATRALE

TORINO

spettacolo all'intutto nuovo pel nostro paese. L'aerostato, quello stesso con cui in Danimarca il sig. Tardini aveva fatta l'ultima sua disgraziata ascensione, e che, come è noto, era stato rinvenuto sulle spiagge del Baltico, s'è innalzato maestosamente ad un'altezza, in cui il termometro di Réaumur più non segnava che 4 gradi sotto zero. L'aeronauta sig. Sivertsen, svedese, è sceso a cinque leghe da Cristiania, ed è stato qui ricondotto, direm quasi, in trionfo, da una calca di gente che aveva staccati i cavalli dalla sua carrozza, e lo conduceva a forza di braccia, riempiendo l'aria di acclamazioni.

— Herbert, il domatore di bestie, sarà infallibilmente divorato dai suoi animali in uno di questi giorni. È impossibile in effetto immaginare una temerità ed un sangue freddo pari a quello che spiega quest' uomo.

È all' Ippodromo di Parigi ove ei rappresenta un uomo dato in balia delle bestie per ordine dell' Imperatore romano. La scena si passa in una immensa gabbia che racchiude due leoni, molte tigri, pantere, ecc. Or sono pochi giorni che Herbert, avendo cambiato il suo consueto abbigliamento, una delle sue pantere non lo conobbe, e nell'entrare che fece nella gabbia gli saltò alla gola. Egli era perduto senza una delle sue tigri, la quale di repente essendosi slanciata sulla pantera, la strangolò in un istante. Domenica egli aveva ancora il braccio fasciato, e ciò nullameno, mise le branche del suo leone sulle sue spalle, e prese la testa sotto il suo braccio. Herbert era sudante; l'odore umano probabilmente commosse l'animale, che cominciava a chiudere tra i suoi denti la spalla di Herbert.

Il domatore ha fatto un salto indietro, ed a colpi di frusta (sola arma da lui posseduta in quel momento) è piombato sul leone, ed il terrore che ha ispirato ai suoi animali era tale che all'istante essi si sono accosciati come cani frustati. Era uno spettacolo spaventevole. Ma ciò non impedisce che la sorte di Herbert non faccia fremere al solo pensarvi.

— Nel 1850, un Parigino mandò ad un colono in Africa, il signor Derel, ventiquattro grani di frumento trovati nella cassa d'una mummia egiziana trasferita a Parigi, e che era stata aperta. Il frumento era stato mandato in Africa, sperando che vi sarebbe meglio riuscito che non nel clima di Parigi. Il signor Derel seminò accuratamente i ventiquattro grani, ma soli sette spuntarono, e due soli crebbero, incesparono, e diedero frutto.

I due cespi diedero dalle dieci alle quindici spighe ciascuno; ogni spiga aveva da settanta a novanta grani. In ogni cespo crebbe una spiga principale lunga da dieci a tredici centimetri, larga alla base da tre centimetri a cinque. Dalla base della spiga escono cinque o sei altre spighe minori, che si spiegano a destra ed a sinistra; le spighe hanno reste, la foglia del frumento è più larga e rugosa dell'ordinario, il gambo è più grosso, e tocca l'altezza d'un metro e settantacinque centimetri.

L'attuale proprietario di quel frumento contemporaneo dei Faraoni o dei Ragidi, il sig. Koenig, che ne comperò alcuni grani dalla vedova del sig. Derel, morto nel 1854, ne seminò l'ultimo scorso autunno, ed ora ne ha quanto basta a seminare una o due are.

— Le stragi che il cholera produce nel nord e nell'est dell'Europa cominciano a preoccupare seriamente l'attenzione in Inghilterra e in Francia. Il rinnovamento di questo flagello nell'Europa occidentale è una eventualità probabile, alla quale è prudenza pensare e prepararsi.

— Il *Defensor del Comercio* calcola che vi sono tre milioni di consumatori di tabacco da fumo o da naso, che comprano per 328,500,000 reali di tabacco all'anno, i quali producono al tesoro 110 milioni di reali, vale a dire 30 per cento incirca sul consumo totale.

— Thiers, dopo il suo ritorno a Parigi, ripigliò i suoi lavori storici, e sta scrivendo i due ultimi volumi della sua *Storia del Consolato e dell'Impero*.

La *Morte di Wallenstein* di Schiller trovò sabato al Carignano venti contrarii. Noi ripeteremo quello che già dicemmo: le sono bellissime cose per leggere, a rappresentarsi pericolose, o sia, non bisognerebbe darle mutilate, ma nella loro integrità, ed al Pubblico, per cui furono scritte. Noi ci siamo sempre meravigliati come Gustavo Modena persista a prediligere tal parte, della quale tutto il bello si riduce a un monologo. Anomalie! Misteri! Idee fisse dei grandi artisti! — Domenica avemmo *Giacomo I*, e non vi furono nubi, e il Modena sfolgorò della più viva luce. Ieri *Kean*, e qui possiamo dire del Modena, volgendo a' suoi compagni d'arte — *Onorate l'altissimo Maestro*.

Moncalvo al Sutura ci regalò per sua seconda rappresentazione la *Rosella* del Casari, produzione d'antica forma, ma d'un effetto che non manca: vi hanno delle incongruenze, però non quante troviamo ne' drammi moderni, nei nostri autori dal chiasso eterno e dai fatti pochissimi. Moncalvo è stato padrone al solito della sua udienda, e abbiamo veduto ridere persone che non ridono mai... nemmeno il giorno di S. Silvestro! Basterebbe che i giovani commedianti avessero la metà del suo spirito, della sua vivacità, della sua intelligenza, del suo acume. Allora la Commedia Italiana non sarebbe in agonia! Allora i buoni attori non si conterebbero sulle dita d'una mano!

La Compagnia Mimico-Ginnastica di F. Martinetti e C. dà prove del suo valore all' Ippodromo. Gli amatori di questo genere vi trovano dei bravi artisti, fra cui distinguono il Manzoni, il Vallini, il Baldini e la signora Martinetti, prima volteggiatrice di Francia (la solita qualificazione!): quest'ultima, con un fanciullo di 6 anni, eseguisce lo straordinario salto della duplice botte. Non è bella... e forse perchè non è bella, è brava. Le pose accademiche potrebbero servire di studio agli scultori e ai pittori... se però i pittori e gli scultori studiano ancora. Non comparvero per anco cavalli; e a dir vero, è meglio non presentarne, anzichè farci veder dei ronzini... come faceva un po' troppo temerariamente il signor Luigi Guillaume.... di buona memoria!

PINEROLO. Mercè l'intelligenza e la solerzia del bravo Razzani si è qui rappresentato un *Gran divertimento Musicale*, a profitto dell'Asilo Infantile. Sonosi dati il secondo e terzo atto del *Nabucco* (in cui il Barbati è acclamatisimo sempre), un *Capriccio per violoncello* bene eseguito dal sig. Gioachino Casella, la cavatina dello *Stradella*, il duetto dell'*Elisir fra Adina e Dulcamara*. L'esito corrispose all'aspettativa, ed echeggiarono applausi veramente lusinghieri pei cantanti e per l'Impresa.

MONDOVI-BREO. Leggiamo in quella *Gazzetta*: «Sabato scorso 28 agosto comparve per la prima volta su queste scene la *Parisina*, Opera in musica del Cav. Donizetti. Fra i virtuosi di canto che in generale sono bravi, dobbiamo far ispeciale menzione della prima donna signora Marietta Marchesini-Mascalchini, che oltre al possesso di scena, dignitosa presenza, e bella e modellata voce, dimostra d'esser provetta nell'arte, e si attira la simpatia del Pubblico, che reiteratamente l'applaude ad ogni pezzo ch'ella canta. Non dimenticheremo di dire che il tenore sig. Santi è pure un artista provetto, ed ha una bellissima voce; non che il baritono sig. Vercellini, il quale venne pure applaudito nella sua cavatina. Martedì 6 settembre andrà in scena l'*Elisir d'Amore*, ove sosterrà la parte di *Adina* l'esordiente damigella Giuseppina Ayme. Anche il terzetto ballabile piace, ed i ballerini furono applauditi e chiamati all'onore del proscenio. Merita pertanto una parola di lode il bravo Impresario Mascalchini, che con tanta sollecitudine ha procurato per questa stagione un sì bello e variato trattenimento, e nulla ommette per cattivarsi la simpatia dei Mondoviti ».

MILANO. I. R. Teatro alla Canobbiana. *Giovanna la Pazza*, poesia di L. Silva, musica del Maestro Emmanuele Muzio. *Serafina di Portogallo*, ballo di G. Galzerani (6 settembre). La grande aspettativa che si aveva di questa musica del Muzio, allievo del celebre Verdi, ha forse nociuto al buon esito, imperciocchè non si volle applaudire che all'ottimo, e il buono semplicemente passò sotto silenzio, ed anche venne talvolta disapprovato. Pretendere un capolavoro dal primo parto d'un giovine maestro pel solo motivo che è allievo d'una celebrità, ci sembra alquanto assurdo; perciò noi siamo d'avviso che il Pubblico si riavrà da tale insolita sua severità, e vorrà fare, in progresso di tempo, buon viso, non solo all'ottimo, ma per anco al buono ed al bello, di cui va ricco questo spartito del Muzio. Uno dei motivi che parecchi pezzi di non comune bellezza passarono inosservati si fu senza dubbio lo strumentale troppo fragoroso, di cui fece abuso il giovine maestro. Si attenga egli al genere semplice, attinga le sue ispirazioni dal cuore, e lasci ai vecchi maestri di ricorrere all'arte per trovare un po' d'effetto, che non mancherà per certo di giungere a bella meta, avendo egli tutte le doti che si richiedono per divenir sommo, intelligenza cioè, fantasia e profonda cognizione dell'arte. — La Lorenzetti fu riveduta e riudita con piacere; la Bajetti fece or bene, or male; al Viani non s'attaglia la parte, ed il Guicciardi portò la palma sopra tutti per la forza e bellezza della sua voce, e pel suo fuoco drammatico; ei può vantarsi di avere due polmoni di bronzo. Bene i cori e l'orchestra, e belle le tele.

Il ballo del Galzerani, che non è per certo la cosa più facile a capirsi, se non è bello, è lungo. Vi sono però alcune situazioni di molto effetto, che porgono il destro alla bravissima Razzanelli ed al valentissimo Catte di far mostra del loro valore. I ballabili, ad eccezione di uno che valse al Galzerani una chiamata, non sono troppo felici. Nel passo a due, la signora King e più ancora il Vienna, ebbero moltissimi applausi. Quanto alla musica, chiediamo perdono a chi l'ha composta o scelta; è una cosa poco meno che orribile.

Si l'Opera, che il Ballo vennero dalla solerte Impresa non solo con decoro, ma con moltissimo sfarzo allestiti, e, volendo argomentare dal cartellone, possiamo riprometterci d'avervi una splendida stagione.

G. Giachetti

Teatro Carcano. *Fiasco l'Anna Bolena*, meno il tenore Agresti e la Borsi-Deleurie, che piacquero. Domenica i dettagli.

NAPOLI. Teatro del Fondo (Dall' Omnibus). *Nadina*, balletto fantastico del Taglioni con musica del Giaquinto. La prima e principal lode si deve avere lo scenografo Venier, il quale di tre, ha fatto due scene che sono veramente belle, una il pezzo del giardino di Armida (tanto è vago e delizioso), l'altra un pezzo dell' Olimpo (tanto è fosforico ed abbagliante). Questo valentissimo artista ha una fantasia inesaurevole, e quando si crede di vederlo per tante opere indebolito, allora si rialza come Ercole più forte, nuovo ed originale. Ben giusta è la richiesta che di lui fanno gl' Impresarii di Roma, Firenze e più lontani, per avere suoi lavori. Il Maestro Giaquinto ha apposto a questo balletto una musica viva e variata, piena di bei motivi e gratissimo strumentale. Anch'esso è sempre nuovo e grazioso, e non è sua colpa se sulle sue ballanti note i ballerini non fanno prodigi. Regolare è l'argomento del sig. Taglioni. Due ballabili non cattivi.

Prima del balletto fu dato un atto dell' *Italiana in Algeri* ed un altro della *Cenerentola*. La Borghi nel rondò di quest'ultima decrepita musica fu ammirevole per voce, grazia, stile ed agilità. Fu applaudita fortemente dopo l'adagio, applauditissima dopo la stretta con chiamata. Dessa è la vera cantante italiana.

ROMA. Al Teatro Valle la Drammatica Compagnia Lombarda, andata in scena il 31 agosto col *Marito in campagna*, ottenne uno di que' luminosi trionfi, che sogliono essere preludio di begli incassi (e incominciaron di fatti). All'illuminato Pubblico di Roma non poteva non piacere il metodo vero di recitazione di questa eletta Compagnia, che tanto più s'ammira, quanto più si sente, e

quanto meno è empirico il gusto degli uditori. La intera Compagnia fu domandata per ben cinque volte al proscenio, e ciascun attore colse la sua messe di applausi, Morelli, Bonazzi e Bellotti-Bon in particolare.

LUGO. Il *Nabucco*, andato in scena il 28 agosto, ha sortito un esito completo e soddisfacente. La Finetti-Battocchi è stata in tutto il corso dell' Opera applauditissima. Coliva è ottimo. Badalucchi, Sottovia e la Magni si sono distinti. Magnifico il vestiario della sartoria Sartori; bellissime le scene del lughese Caravita. Belli gli attrezzi del Cazzani.

TOLENTINO. La *Luisa Miller* ha avuto un esito brillantissimo. La Zani cantò ed agì da abile artista, e riscosse caldi applausi. Il tenore Sebenzani, Munari Francesco, baritono, Giacobini, basso, la Rossetti, contralto, tutti nelle loro rispettive parti sono stati encomiati.

IESI. La sera del 28 agosto venne aperto questo teatro col'Opera *I Masnadieri*, nella quale cantarono la Argentina Angelini-Cantalamessa prima donna, Pietro Neri tenore, Morelli-Condolmieri baritono, Baroncini basso. Con tali artisti non poteva essere che luminoso l'esito dello spettacolo, e perciò fu un continuo applaudire dalla prima all'ultima nota. Il Neri canta con una soavità sorprendente.

FIRENZE. Al Teatro del Cocomero il dramma del sig. Gherardi Del Testa, *Amante e Madre*, non ebbe il successo di Trieste e di Genova, e non fu applaudito in Firenze come doveva, sebbene l'Autore fosse chiamato, circa dieci volte, all'onore del proscenio. Erano imminenti alla Pergola il *Folco d'Arles* (davasi la sera del 5), e al Teatro Leopoldo il *Viscardello*, con Varesi.

Torniamo a ripetere che alla Pergola in carnevale si produrrà *Il Profeta* di Meyerbeer. Sarà la prima volta che questo capolavoro si eseguisce in Italia, e Firenze dovrà questo regalo ai signori Ronzi, e al Maestro Pietro Romani che lo porrà in scena. L'artista è cosmopolita; il bello è creato per tutti, e da tutti debb'esser gustato, e quindi crediamo questo un fortunato avvenimento per le nostre scene. Fino a che ogn'Opera nuova è un morto di più che si seppellisce (colle necessarie eccezioni), ci torneranno sempre care le novità, vengano esse dalla Turchia... o dalla California.

SPA. Nella Gran Sala del Ridotto ebbe qui luogo un *Concerto vocale e strumentale*, in cui l'egregia Maray eseguì la cavatina della *Beatrice di Tenda*, un'aria del *Roberto il Diavolo*, la cavatina di Rossini - *Una voce poco fa*. Questa giovane fu vivamente festeggiata ed applaudita, siccome fra le pochissime che fanno onore al canto italiano. Ella è in via per Pietroburgo, di cui va a fare di bel buovo le delizie, senza di che sarebbe stata pregata d'altro Concerto. L'udienza non poteva essere più eletta. Vi assisteva Meyerbeer.

LONDRA. Teatro Covent Garden. Il luminoso successo della Bosio nell' *Ernani*, a fianco d'un impareggiabile Silva qual è il Marini, si conferma pienamente; e bisognerebbe leggere il *Morning Herald*, il *Times*, il *Daily News*, il *Morning Post*, e il *Morning Chronicle* per vedere di quante fervide lodi venne fatta segno. Noi per ora riporteremo un *Sonetto*, che a lei consacrava un nostro Italiano.

IMPRESSIONI DELL'ERNANI AD ANGIOLINA BOSIO

Quante han voci l'amore e la speranza,
Quanti han gemiti il duolo e lagni il pianto
Come potesti giovinetta tanto
Unir nel metro della tua romanza?
Forse tu dell'armonica esultanza
Dalle stelle e dai fior togliesti un canto?
Innamorato forse un angiol santo
Ti diè voce, sentir, forme, sembianza?
Arte avess'io d'incanto! E gli astri allora,
E i colori dell'Iri io ti darei,
E le rosee ghirlande dell'aurora!
Ti vestirei di luce sempiterna,
E del sole d'Italia io ti farei
Unica al mondo una corona eterna.

G. C. Casanova

MARSIGLIA. Questo Gran Teatro, sotto la direzione del sig. Provini, si apre alla Grand'Opera e all'Opera Comica. Il giornale *Le Théâtre* dà l'elenco della Compagnia di Canto ed anche di Ballo, che noi riporteremo tal quale il leggiamo: « *Artistes.* MM. Fédor, fort premier ténor; Audran, premier ténor léger; Belval, première basse de grand-opéra et traductions; Martin, premier baryton; Valet, première basse d'opéra-comique, deuxième basse et des premières de grand-opéra et traductions; Bouvard, deuxième ténor en tous genres et des ténors légers; Nief, basse comique (laruette); Henry, tenor comique (trial); Gaspard, deuxième baryton; Bousquet, troisième et deuxième basse en tous genres; Astruc, des troisièmes et deuxième basses, rôles de convenance; Carrouché, troisième et deuxième ténor, grands coryphées, des massols et rôles de convenance; Ollive cadet, deuxième trial et rôles de convenance; Arnaud, coryphée ténor et rôles de convenance; Atger fils, coryphée ténor; Darrois, coryphée taille et rôles de convenance; Escalier, des troisièmes et deuxième basses, grands coryphées; Jourdan, coryphées et des troisièmes basses. — Mmes Lafon, forte première chanteuse de grand-opéra et traductions; Charton-Demeur, première chanteuse légère en tous genres, en représentation; Hannegresse, jeune chanteuse, première dugazon; Hilaire, deuxième dugazon, et des premières; Arthur, duègne et mère dugazon; Nief, utilités; Zoé, Reynaud, Stéphane, coryphées; Féraud, coryphée; 24 choristes hommes; 18 choristes femmes. *Ballet.* Léon, premier maître de ballet; B. Arnaud, deuxième maître de ballet; Jules, premier danseur; Charles, premier danseur, demi-caractère; Paul, troisième et deuxième danseur; Clair Bénie, B. Arnaud, danseurs comiques et demi-caractère; Arnaud aîné, rôles mimes, Ambroise, deuxième danseur comique et coryphées, troisième danseur; Vinay, Truchet, Lebre, coryphées, troisièmes danseurs. Mmes Camille, première danseuse en tous genres; Duleau, première danseuse demi-caractère; Marra, première et deuxième en tous genres; Fanny Stéphane, deuxième danseuse; Berthe, troisième danseuse; Mariette Polonais, rôles mimes; Jenny Payet, des rôles mimes; Camille Storace, Lise Billion, Vinay, Agarithe, coryphées, troisièmes danseuses; 8 figurants, 46 figurantes ».

UN PO' DI TUTTO

I tre matrimoni del maestro Grassi a Napoli pareva che fossero risolti in un divorzio tra la musica e 'l Pubblico. — È stata scritturata al Teatro Nuovo di Napoli l'ottima comprimaria signora Cedronè. — L'Amministrazione dei RR. Teatri di Napoli, volendo in parte riconoscere il merito del maestro Petrella per l'esito clamoroso dell'*Elena*, gli ha gentilmente accordata una mezza serata in S. Carlo. La stessa Regia Amministrazione ha invitato il Petrella a scrivere a S. Carlo una delle Opere d'obbligo della grande stagione teatrale 1853-54. Per la medesima stagione dicesi riconfermata l'esimia cantante Rosina Penco. — Fu di passaggio per Torino il basso Gioacchino Becerra, diretto alla volta di Parigi. — La prima mimma assoluta signora Paolina Cagnolis è partita lunedì da Torino per Palermo, ov'è fissata per l'autunno e il carnevale. Per la primavera e successive stagioni ella sarà a disposizione de' sigg. Impresarii. — Nel sesto concerto dell'*Arta* si distinsero a Firenze la Marcollini, il Landi e il Monari, artisti abbastanza conosciuti, perchè ancora si colmino di lodi. — A Napoli si è pubblicato un dramma in due atti, *La Gioventù di Cimarosa*, studio drammatico di Raffaele Colucci. — Il Teatro di Varese si aprirà con la *Beatrice di Tenda*, e pare che le terrà dietro il *D. Bucofalo* del maestro Cagnoni. — Fu scritturata per Cuneo il primo basso Orazio Bonafos. — La Società degli Artisti in Milano diede un'Accademia, in cui si è non poco distinta la prima donna signora Giordani. — Per quart'Opera alla Canobbiana di Milano in autunno si darà la *Matilde di Scozia* del maestro Winter, l'autore della *Clarice Visconti*. — A Borgognissanti di Firenze piacque il ballo *La Fucina di Vulcano*, e vi si è non poco segnalato il bravo Poggiolesi, giovane ballerino che promette di percorrere una bella carriera. Adelaide Frassi è pure applauditissima. — Leggesi nella *Gazzetta di Vienna*, che la nuova Opera del Conte di Westmoreland, la quale doveva essere rappresentata a quel teatro, si produrrà invece nel prossimo carnevale al Grande Teatro della Scala in Milano. Non sappiamo quanto fondamento di verità possa avere una tale notizia. — A Pietroburgo nel corso dell'imminente stagione si darà il *Profeta* di Meyerbeer. — In Ascoli quest'autunno vi è spettacolo straordinario, e vi fu quindi fissato l'esimio primo tenore Lodovico Graziani, dal 20 ottobre a tutto novembre (cessione di Vittorio Giaccone). — L'Agenzia d'Ercole Tinti fissò per Trapani il primo tenore Eugenio Concordia. — Il primo tenore Luigi Stefani fu scritturato per Malta a tutto maggio 1853. — La celebratissima prima donna signora Donatelli-Salvini fu scritturata per l'apertura del Nuovo Teatro di Correggio che succederà il 25 ottobre (Impresa Marzi). Ella vi darà 12 rappresentazioni, e si produrrà colla *Lucrazia Borgia*. Con questa valente artista è assicurato lo splendore di quel teatro, e quindi le nostre congratulazioni alla popolazione di

Correggio. — *Scritture dell'Agenzia Magotti.* Pei Teatri di Cento e San Giovanni, per le Fiere del settembre prossimo, Imprese di Emilio Rebuffi e Soci: Giovanni Ortolani tenore assoluto, Virginia Orioli comprimaria, Luigi Milizia basso profondo, Spiga Lodovico tenore comprimario. Per Adria, Fiera di settembre, è stato fissato il signor Ferdinando Banti, nella sua qualità di primo tenore assoluto per le Opere i *Masnadieri* ed i *Due Foscari*. — *Scritture dell'Agenzia Tinti in Bologna.* Per Mirandola (Stati Estensi), Fiera di settembre, Teatro Greco Corbelli, prima donna assoluta Elena Fioretti, altra prima donna Virginia Zazzari-Campi, contralto assoluto Cleopatra Guerrini, primo tenore Corrado Conti, tenore comprimario Domenico Severini, baritono assoluto Edvigi Ricci, basso comprimario Francesco Dragoni, primo violino direttore d'orchestra maestro Isidoro Rossi, violoncello al cembalo Giovanni Benazzi, contrabbasso Giuseppe Strinasacchi, prima viola Luigi Adani, primo trombone Giuseppe Manservi. Non ricordiamo che questa città abbia avuto un simile complesso di artisti. Per Lecce (Regno di Napoli), dal prossimo ottobre a tutto il sabato di Passione 1853, il primo tenore assoluto Luigi Lombardi. — Il tenore Lucchesi, una delle speranze del Teatro Principale di Barcellona, in uno di questi giorni partiva a quella volta da Lucca. — La signora Annetta Filichieri, fissata per le scene di Santa Radegonda in Milano, è una delle migliori allieve di Santina Ferlotti. — Agostino Dall'Armi, tenore, è stato fissato per conto dell'Impresario Coccetti, teatri da destinarsi, dal primo settembre a tutto febbraio 1853. — La prima donna signora Cavini è fissata per Arona, e il carnevale per Brescia. — Vennero fissati per Alessandria, autunno in corso, il baritono Reina, il tenore Galli-Balestra, il basso profondo Carbonel, e la quaresima successiva. — Il basso profondo Gallo-Tomba canterà in autunno a Parma. — La Comica Compagnia Vivarelli recita da più sere al Gerbino, ove si dà contemporaneamente il ballo *La Scimia riconoscente*. Il Paradisi fece ieri l'altro la sua serata. — Fu per il carnevale riconfermato a Recanati il basso comico e basso profondo Luigi Giacobini. — Antonio Cortesi sarà quanto prima in Bologna per incominciare le prove del suo ballo. — Il tenore Balestra-Galli è fissato per il carnevale a Piacenza. — Nel carnevale a Parma si darà *La Tradita* del maestro Sanelli. — È in Torino, a disposizione delle Imprese, il tenore Vaninetti. — Il maestro Panizza e il tenore Calzolari sono in Milano. — Fu di passaggio per Torino il basso Ferranti, che andava per alcuni giorni a Ferrara. — Il basso in genere sig. Antonigli fu scritturato per Vercelli, carnevale venturo (Privata Agenzia del Pirata in concorso coll'Agenzia Guffanti). — Francesco Jannetti sarà di ritorno fra noi il dieci corrente. Pare ch'ei voglia riprodursi in Torino col *Filippo d'Alfieri*. — Furono scritturati: per Brescia, carnevale prossimo, la coppia di primi ballerini assoluti Cardella e Felicità Giordano, e la prima ballerina italiana Matilde Bazzi: per Alessandria, autunno prossimo, il coreografo Luigi Astolfi, i primi ballerini coniugi Merante, i primi mimi Federico Ghedini, Davide Viganò e Fanny Mazzarelli (si darà per primo ballo la *Gypsy*): per Berlino la prima donna Luigia Ponti. — Il tenore Lucchesi ci scrive oggi, che ha ricevuta dalla nuova Impresa di Barcellona l'anticipazione pattuita, e che parte ben presto a quella volta.

DICHIARAZIONE

I Capi-Comici futuri Robotti Luigi e Gaetano Vestri, con regolare contratto stipulato in Genova addì 19 agosto 1851, hanno aggregato alla loro Compagnia, che avrà principio la prossima quaresima 1853, l'artista drammatico sig. Filippo Prospero.

I. R. CONSERVATORIO DI MUSICA IN MILANO

Grande Accademia vocale ed istrumentale, cui presero parte i soli allievi d'ambo i sessi, che nell'anno scolastico cadente compirono il corso de' loro studi.

Di dieci pezzi componevasi l'Accademia. Tre di questi, la sinfonia cioè, un terzetto per oboe, clarinetto e corno (ottimamente eseguito dagli allievi Bassi e Confalonieri e dal prof. Rossari (1)) ed un grande finale con cori, furono espressamente scritti dall'allievo Cunio, ed ottennero unanimi applausi. Il Cunio infatti è giovine che molto addentro conosce l'arte sua, che lavora con affetto, e che non mancherà di far onore a chi educollo; solo sarebbe desiderabile che egli curasse meno l'armonia e più la melodia, impereciocchè nella gioventù si preferisce d'ammirare il bizzarro slancio del genio, che non l'assenatezza del freddo calcolo. — Nella parte vocale si distinsero le allieve Amalia Fumagalli, e Adele Ansaldo. Quella cantò l'aria de' *Masnadieri*, questa l'aria finale del *Marino Faliero*; quindi eseguirono insieme il duetto de' *Gladiatori*, e si l'una che l'altra vennero colme d'applausi. La Fumagalli, gentile ed avvenente creatura, è già scritturata per Varese, autunno prossimo, ove esordirà col *D. Bucofalo* del M. Cagnoni; e l'Ansaldo non rimarrà, ne siamo certi, lunga pezza neghittosa, imperocchè ad una bella e maestosa figura unisce una estesa e potente voce di soprano che le schiuderà facilmente la via alle primarie scene della nostra Euterpe. — Gli allievi Erba e Dall'Acqua eseguirono con molta precisione una suonata a due pianoforti, appositamente scritta dal pianista sig. Adolfo Fumagalli. Il giovine Marzotti eseguì una sua fantasia per violino, ed il Pezze anch'esso una sua composizione per violoncello. Tutti furono clamorosamente e meritamente applauditi; ma chi riportò i primi onori si fu il Pezze, il quale, oltre alle più ardue difficoltà, ch'egli con sicurezza sfida e vince, sa trarre dal suo strumento sì dolci e cari suoni, che gli è forza sentirsi ad un tempo stesso e rapiti e commossi. L'allievo Colombo cantò l'aria con cori del *Giuramento*, e fu applaudito. Sia lode pertanto agli ottimi professori, ed in particolar modo all'egregio maestro sig. Lauro Rossi, espertissimo e zelante direttore di questo Conservatorio.

G. GIACCHETTI.

(1) Per imprevisto impegno contratto dall'allievo Cavallazzi, susseguito dall'immediata di lui partenza per Lisbona, venne graziosamente supplito dal professore di corno del Conservatorio sig. Gustavo Rossari.

DOTTOR F. REGGI, direttore gerente.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossè

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

CURIOSITÀ STORICHE

PREDIZIONI DEL MONACO RUGGERO BACONE

A tutti son note le tradizioni popolari intorno a Ruggero Bacone. In Inghilterra ei rappresentò lunga pezza la parte che l'Alemagna affibbia al Dottor Faust. Era uso d'introdurlo nelle commedie come un gran mago. Naudé racconta che « egli e suo fratello lavorarono sette anni intorno ad una testa di bronzo per sapere da essa se non vi sarebbe il mezzo di rinchiudere tutta l'Inghilterra entro un grosso muro e riparo; sovra di che essa diede loro una risposta, ch'ei non poterono ben intendere, a motivo che, non credendo d'averla sì presto, stavano occupati ad altro, e non prestarono orecchio a quell'oracolo ».

Bacone viene ordinariamente rappresentato come un monaco, che, negli ozii del convento, s'occupava di fisica e d'alchimia. Ma generalmente non si apprezzò tutta la superiorità di quell'intelligenza che nel secolo decimoterzo presentì la maggior parte delle moderne scoperte.

Nel suo libro intitolato *Delle opere della natura e dell'arte*, Bacone è veramente animato da un soffio poetico. Ei travede diggià tutta la potenza dell'uomo sulla natura per mezzo della scienza. Oggidì, ei dice, i savii ignorano molte cose, che i minimi scolari sapranno un giorno.

Egli è innegabile che Bacone ebbe un'idea chiara e precisa dei microscopii e dei telescopii. Eccone una prova nel passo seguente: « Si potrebbe tagliare dei vetri, di cui gli uni servirebbero ad ingrandire od avvicinare un oggetto, e gli altri a diminuirlo od allontanarlo prodigiosamente, gli uni a far parere il medesimo oggetto alla rinversa, gli altri a raddrizzarlo ».

Non la è questa un'idea giusta, benchè anticipata, dei microscopii e dei telescopii? Come poteasi meglio prevedere le loro bizzarrie ed i loro differenti effetti?

Dal seguente passo risulta che l'uso della polvere da cannone non fu a Baconè sconosciuta. « Si potrebbe, dice egli, preparare una materia, che, anche in piccola quantità, susciterebbe nell'aria uno scoppio assai violento, s'infiammerebbe, e sarebbe capace di distruggere castelli ed armate intiere ». L'opinione più generale si è che la polvere da cannone non fu scoperta che nel 1380 dall'alemanno Bertoldo Schwartz. Ne insegnò l'uso ai Veneziani, che sen servirono pei primi nella guerra contro i Genovesi. Sembra pertanto che Bacone, il quale era morto un secolo circa prima, avesse avuto qualche cognizione di quel mortifero secreto.

« Si potrebbe, soggiunge ancora Baconè, trovare il mezzo di viaggiare per aria, ed anche discendere e passeggiare al fondo dei fiumi e del mare ». Son noti i molti tentativi che si fecero da sessant'anni in qua per viaggiare in pallone, e l'antico *Journal des Savants* ricorda le esperienze che vennero fatte da parecchi curiosi, sia per volare, sia per camminare o respirare sott'acqua.

« Si potrebbe, prosegue Baconè, preparare dei carri, che, senza essere tirati nè da cavalli, nè da muli, facessero un incredibile cammino ». Le strade di ferro, questa maravigliosa creazione della moderna industria, non dimostrano forse a suf-

ficiente la possibilità di tale prodigiosa rapidità di locomozione, senza l'aiuto di cavalli e di muli, che fu preveduta dal genio di Ruggero Bacone? Il passo che abbiamo citato non rivela egli forse un presentimento vago e confuso della potenza del vapore?

Compilazione del Pirata

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Un giornale di Parigi parla di un gatto filarmonico, il quale, entrato per una buca nella casa di un accreditato musico del teatro dell'Opera, e carezzato da questo, cominciò a poco a poco a divenire studioso di musica, e finalmente divenne cantore delle sue romanze: *Que vous dirai-je, maman*, e *Au clair de la lune*. Dicono che il padrone del maraviglioso gatto voglia far con esso il giro dell'Europa. Avviso agli Impresari ed alle Agenzie teatrali!

— Non ha molto, presso Quesnoy sur Deule, racconta un giornale, la gendarmeria arrestò un individuo, e trovatolo senza legittimazioni di sorta, lo condusse a Lilla. Sottoposto a costituto, l'arrestato diede le seguenti risposte — *Come vi chiamate?* — Come mio padre — *E come chiamavasi vostro padre?* — Non me ne sono curato mai — *La vostra età?* — Non ancora 200 anni — *Patria?* — L'obbliai — *Domicilio?* — Tutto il mondo — *Occupazione?* — Viaggiare — *Donde ricavate i mezzi di sussistenza?* — Dal caso. Non volendo l'arrestato dare ulteriori schiarimenti sulla sua enigmatica persona, verrà condannato per vagabondaggio e ritenuto in sicurezza sino a certa conoscenza di lui.

— A Firenze si è pubblicato un poemetto sacro del D.r Vincenzo Meini, intitolato *L'Annunziata della Santissima Vergine*, secondo il Vangelo di S. Luca.

— Nel *Mozartium* a Salzburgo si trovano ancora numerosi manoscritti di W. A. Mozart, de' quali si annuncia la prossima pubblicazione. Questi preziosi documenti sono: 1.° 160 lettere formanti tutta la sua corrispondenza col fratello Leopoldo; 2.° Studi di Mozart sul contrappunto; 3.° 60 pezzi autografi; per la più parte schizzi d'Opere non compiute dall'autore; 4.° un *Kyrie in mi bemol* in partitura, completo. Inoltre fu posto in vendita a Salzburgo un clavicembalo costruito a Milano nel 1775; esso aveva appartenuto a Mozart, la cui vedova lo lasciò in testamento al proprietario attuale.

— Il sig. Perina, professore di fisica, ha inventato uno strumento, le cui vibrazioni sono prodotte da una corrente elettro-galvanica. Ciò ch'è più sorprendente in tale invenzione si è, che un pezzo suonato sopra uno strumento, è riprodotto all'istante sopra un secondo, posto in comunicazione col primo.

— Scrivono da Pavia il 6 corrente che il chiar. professore di fisica Belli fece un esperimento di luce elettrica nel cortile dell'Università con inviti; indi lo venne ripetendo sopra un balcone prospiciente la piazzetta della Delegazione, con apparecchio commesso a Parigi dal suddetto professore ad uso del gabinetto di fisica per l'Università con pila da 56 copie. Il pro-

fessor Belli era assistito dal macchinista di Milano sig. Dall'Acqua. Con uno specchio ustorio veniva la luce trasmessa a grandi distanze ed umentata al punto di simulare il sole. La luce prodotta pareggiava quella di oltre 160 candele steariche, e vuolsi corrispondesse ad 1/30 della luce solare. La luce era di colore alquanto azzurrognolo. Vi furono grandi applausi al predodato professore.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — TEATRO SUTERA

Chi lo crederebbe? Eppure è così. Il Teatro Sutera è diventato di moda. Quando recita il sempre vispo e brioso Moncalvo, la folla ribocca, e di elette persone si guarniscono i palchi.

Il gran demonio che è cotestui! Sia qualunque il carattere che rappresenta, è sempre modello di verità e di naturalezza; trova sempre la maniera di elettrizzarci gli animi e di farci ridere... in questi tempi di sepolcrale mestizia! Nei *Plebei Ingenui* e nella *Rosella* ci divertì e ci ricredè: nelle *24 Lettere Anonime*, nel *Filosofo in viaggio* e in una giocosa farsetta (in cui con la sola ripetizione d'una parola, la parola *tribunale*, leva il teatro a rumore) ci incantò e ci sorprese.

È proprio vero che l'uomo invecchia, ma lo spirito mai: verissimo che il grande artista non manca mai di risorse, a dispetto del capo che s'imbianca, e degli omeri che si curvano. Il Moncalvo ci darà quanto prima il *Barbiere di Gheldria* e il *Curioso Accidente*... e immaginatevi quante ne sentiremo di belle!

Il Teatro Sutera ha finito di farsi elegante: cioè, oltre i fregi e le innovazioni che vi notammo, si adornò d'un lampadario, il quale è tutto quel mai di grazioso che si può vedere e bramare. È d'un genere nuovo, e lode al suo Autore, al sig. Ollino.

Dirà qualche schizzinoso: Lodate anche i lampadari? Anch'essi... e ci saran grali nè più, nè manco di certi artisti!

R.

MILANO. Teatro Carcano. *Anna Bolena* del Maestro Donizetti (4 settembre). Avvenne di questo capolavoro ciò che spesso avviene fra noi delle Opere che richieggono una finitezza d'esecuzione, cioè che per la fretta d'andare in iscena, si va immaturi. Non tocchiamo pertanto dei pezzi d'insieme, chè fu un vero scandalo, e veniamo agli artisti, i quali, avendo fortunatamente quasi tutti alcuni pezzi assolo, poterono in essi dar prova della loro abilità. L'esordiente signora G. Deleurie-Borsi (*Anna*) possiede una voce agile ed estesa d'un timbro assai grato e simpatico. In sulle prime, sopraffatta ella da timor panico, non potè far pieno sfoggio de' suoi mezzi, ma rinfrancata in appresso, seppe farsi ammirare, e nel rondò finale specialmente ottenne i più vivi e fragorosi applausi, unitamente ad alcune chiamate. L'Agresti (*Percy*) cantò angelicamente, e gli applausi del Pubblico glielo hanno provato. La Gavetti (*Seymour*) e la Schapier (*Smethon*) furono applaudite. Ed anche il Bailini (*Enrico VIII*) fu applaudito nel duetto colla Gavetti. Infatti la di lui voce non è brutta, ma non bisogna guardarlo, imperciocchè non sa nè mascherarsi, nè vestirsi, nè gestire, nè passeggiare. E di artisti come il Bailini, vale a dire che non hanno che un po' di voce, ne abbiamo molti! Sì, pur troppo! Oh! se essi si vedessero in uno specchio quando sono sul palco scenico, io sono certo che non solo prenderebbero lezioni di mimica, ma di ballo eziandio, di cavallerizza e di scherma, e fors'anco si risolvrebbero d'abbonarsi all'ortopedista.

Le successive rappresentazioni dell'*Anna Bolena* datasi al Carcano provarono chiaramente che l'Opera andò, come asserimmo, in iscena immatura; imperciocchè nella seconda e terza sera l'esecuzione fu, oserei dire, tutta lodevole. E la signora Deleurie-

Borsi che più degli altri, come esordiente, si era lasciata la prima sera sopraffare dal timor panico, rinfrancata in seguito, e, preso coraggio, trovò il modo di farsi applaudire non solo ne' suoi pezzi assolo, ma ben anco qua e là negli *spezzati*, e specialmente nel finale dell'atto primo, che è forse il punto più drammatico di tutta l'Opera, e come tale richiede alto sentire e voce e gesto a comunicare quello che si sente. Non era infatti presumibile che l'allieva d'una Ferlotti si fosse esposta in parte di tanto momento col semplice dono materiale della voce. Prosegua la signora Deleurie nello studio, chè le sta dinanzi una brillante carriera.

A giorni si attende il *Columella* col buffo Favretto, il Guglielmini, la Gandaglia, ecc. ecc. Il Favretto ha nientemeno da combattere che col confronto d'un Cambiaggio! Il cielo gliela mandi buona!

Giorgio Giachetti

BERGAMO. Ad onta dei malumori del Pubblico coll'attuale Impresa, l'Opera del Maestro Chiaromonte, *Le Nozze in Messina*, ha avuto in generale un lieto successo. Piacquero infinitamente la romanza del bravo tenore Milesi (con chiamate al Maestro e all'artista), la scena ed aria della Lotti (con chiamata ad essa e al Maestro), la cavatina del valente baritono Fiori (con fragorose appellazioni a questo distintissimo attore-cantante ed al Compositore), l'aria del medesimo Fiori (se ne voleva la replica), il finale dell'atto terzo (con chiamate al Maestro e agli artisti, fra i quali eravi pure il Dal Besio), la *serenata* del Milesi, il terzetto tra il Fiori, il Dal Besio e la prima donna (con appellazioni al calar della tela). Tutti questi pezzi assicurano e assicureranno sempre un felice successo al bel lavoro del Chiaromonte, di cui certo i Bergamaschi gusteranno vieppiù le bellezze nelle successive rappresentazioni.

PARMA. Il solerte Impresario Marchelli ha formata per l'autunno in corso la Compagnia seguente, che certo farà belle ed allegre le lunghe sere future dei Parmigiani. Prima donna assoluta, Teresina Pozzi-Mantegazza. Primo tenore assoluto, Giuseppe Tamaro. Primo baritono assoluto, Gustavo Sacconi. Primo basso profondo assoluto, Federico Gallo-Tomba. Primo buffo-comico, Gaspare Pozzesi. Bassi, Lodetti Francesco, Luigi Parmigiani. Tenore, Serassi Giacomo. Prim'Opera, *Attila*. Seconda, *Funerali e Danze*.

NAPOLI. Teatro Nuovo (Dal Mediterraneo). Il giorno 25 agosto, in questo teatro si diede una nuova musica del giovine Maestro Grassi, intitolata *Tre Matrimoni*. Il teatro era quasi deserto. Quei pochi ascoltatori intervenuti diedero segni non dubbii di disapprovazione, tanto che l'Impresario la sera seguente fu obbligato ricorrere alle *Precauzioni*. Gli abbonati attendono con impazienza le musiche promesse dei maestri Mercadante, Battista, Reintroph, Moretti, Cammarano, Lillo, ma siccome questo teatro manca per ora di una buona prima donna, detti maestri non vogliono consegnare le loro musiche.

Leggiamo nell'*Omnibus*:

« Pel 1853 vi sarà al Teatro dei Fiorentini assai migliore Compagnia. È scritturata, a proposta del Taddei, la Velli, giovine amorosa che si dice buona, e forse bella. Si è pure scritturato il rinomato primo attore Nicola Tofani, allievo di De Marini, che, per talune parti, non ha l'eguale. — Pel 1854 poi la Compagnia sarà ottima, e forse la migliore d'Italia. La rinomata Pieri Alberti prenderà le parti di madri tragiche e drammatiche. Il celebre Taddei nel suo posto, che non ha emuli. L'Alberti, che forse non ha un brillante che l'uguagli. Il Vestri, che così bene fa le parti di *brillante* e *mamo*, giovani. A costoro si aggiunga l'acquisto della celebre Sadoski, che oggi non ha altra eguale in Italia che la Ristori. Il primo valente amoroso Majeroni. Per primo attore il Colomberti, troppo noto in Italia per aver bisogno di elogi. Costui anzi viene in società coll'Alberti, e rinforza assai gagliardamente la Compagnia, e l'Impresa. Qui cade in acconcio far noto al nostro Pubblico che, messo tutto in opera dall'Alberti per avere la coppia Zuanetti-Aliprandi,

nulla si potè combinare per le sue strane pretese. Ecco dunque la florida prospettiva dell'avvenire de' Fiorentini. Converrebbe pure stabilmente conciliare un altro proposito, continua cagione di clamori, cioè *gli autori patrii*. Una volta era stabilito di dare un premio all'autore che più riusciva; lo scopo fu malamente fuorviato. Ora bisognerebbe stabilire una commissione, fuori l'Impresa, che scegliesse quattro o più cose all'anno, e la migliore avesse un premio a giudizio ragionato e stampato dalla stessa commissione; perchè gli autori patrii diffidano della scelta e giudizio dell'Impresa, e l'Impresa stessa sarebbe contenta di uscire da questo campo di continui lamenti ».

FIRENZE (*Da lettera*). *Prima rappresentazione*. Il *Folco d'Arles* del Maestro De Giosa non ebbe un pieno successo, ma piacque. La Bendazzi destò entusiasmo nell'aria sua: se ne voleva la replica. Il Pardini eseguì a meraviglia la sua cavatina, e sarebbe stato richiesto al proscenio, se non rimaneva in scena. Il baritone Gnone, dopo l'aria sua, venne appellato sul palco in un col Maestro, e fra gli applausi i più fragorosi. Anche il finale del second'atto e l'ultimo terzetto sono pezzi di lodevol fattura; e dopo questi gli artisti e il Maestro vollero essere riveduti dal Pubblico.

Il ballo sarebbe ito assai meglio senza le pagliacciate di certi beduini... La Santalicante rifuse nella piena sua luce, e specialmente nell'importante sua scena dell'atto secondo: ella si meritò l'onore della chiamata, in un col Lasina. Il Prisco e lo Schiano si disimpegnarono con non comune valore. Piacquero i primi ballerini, la Bellini e il Pallerini.

La sera successiva vi fu riposo per un improvviso abbassamento di voce dell'egregio Pardini.

LUCCA, 3 settembre (*Dalla Speranza*). Meglio un'onorata disfatta che una vergognosa capitolazione: e così il nostro Teatro del Giglio, resosi già tanto celebre per i suoi magnifici spettacoli della stagione autunnale, nella quale accoglieva sulle sue scene i primi artisti di canto ad eseguirvi le più acclamate Opere del giorno, piuttostochè prestarsi a lasciarsi calpestare da cantanti indegni anche di Piazza Vecchia e di Borgo, ha negato l'accesso ad Euterpe, e ha fatto bene. Se dunque *sic voluerit priores* (e giammai questo proverbio ha quadrato a pennello come in questo caso), d'altra parte bisognava trovare un compenso; onde per dare un poco di sfogo agli amatori del teatro, e perchè la nostra mansuetissima Fiera non restasse defraudata anche di un qualche trattenimento serale, si tentò supplire con una Compagnia Drammatica, e questa dopo numerose ricerche, e dopo mille proposizioni e mille e una ripulse, finalmente si rinvenne in quella condotta dagli artisti Benini, Santoni e Guagni che accondiscese a darci un corso di rappresentazioni, incominciando dalla sera di domenica 29 agosto ora caduto. Esordiva colla non nuova commedia *L'Americana e la Sposa*, e nelle successive sere rappresentava le non meno conosciute produzioni, *La Madre Siciliana*, *Il Curioso Accidente*, *Pellegrino Piola*, e *La Duchessa e il Generale*.

LIVORNO. Si è aperto il Teatro Leopoldo col *Nabucco*. Tutti gli artisti furono applauditissimi, e in ispecial modo la Augusta Boccabadati Francalucci. Il Francalucci suo marito dirige l'orchestra.

BIBBIENA. La *Lucia* prosegue a piacere moltissimo. Il baritone Mazzoni si è mostrato artista degno in tutto di percorrere i più cospicui teatri. Il tenore Ferri si merita pur seralmente le generali acclamazioni: si aspetta con desiderio la nuova Opera buffa del Maestro Androet.

BORGO S. SEPOLCRO. Il primo settembre si è aperto questo teatro coll'Opera *Nabucco*. L'esito è stato buono, specialmente per parte della prima donna Zudoli, alla quale hanno fatto pur replicare qualche pezzo. La Compagnia non è in generale gran cosa.

PARIGI. All'*Opéra* non vi hanno in questo momento musiche

meglio eseguite della *Favorita*, di cui la Tedesco è sempre l'eroina. Nelle altre parti il Morelli e Gueymard operano i soliti prodigi artistici. Si riprodussero la *Gerusalemme* di Verdi e il ballo la *Peri*, nel quale madamigella Plunkett è superiore ad ogni elogio. Verso il 25 del corrente mese si spererebbe di riudire il *Mosè* di Rossini.

All'*Opéra-Comique* attendevasi la nuova Opera del sig. Reber, *Le Père Gaillard*.

Al Teatro Lirico avrà avuto luogo a quest'ora la prima rappresentazione dell'Opera di Adolfo Adam, *Si j'étais roi*. Il libro è di Dennery.

Nei diversi teatri di questa Capitale apparvero le seguenti novità. All'*Odéon* un dramma in quattro atti con *Prologo* di M. Galoppe d'Onquaire, *Marie de Beaumarchais: Les filles sans dot*, commedia in tre atti dei signori Lefranc e Bernardo Lopez. Alle *Variétés*, *Les Souvenirs de jeunesse, vaudeville* di Thiboust e Delacour. Al *Gymnase* *Le Démon du foyer*, commedia in due atti di Giorgio Sand. All'*Ambigu*, *Roquelaur*, dramma di F. Dugué. Al *Vaudeville* era quistione d'un nuovo lavoro di Alessandro Dumas figlio, *La femme du monde*, con la Doche.

LIONE. Isabella Fleur, la vezzosa danzatrice che alla scuola dei Saint-Léon e dei Gosselin si è fatta così brava e valente, venne fissata per le scene di Lione il corrente autunno e successivo carnevale. Ella si è già presentata a questo Pubblico, ed è dover nostro il dire che meritò applausi generali ed iterati, e che ella si è una delle non effimere delizie di questo teatro. Isabella Fleur si produsse nel ballo *La Vivandiera*.

LONDRA. Ecco che cosa dice il *Times* della Bosio nell'*Ernani*: « Sabato sera, l'ultima dell'abbonamento, l'*Ernani* di Verdi, che da alcuni anni non s'era più prodotto sulle scene del Teatro Reale Italiano, acquistò una nuova attrattiva nella signora Bosio che sostenne la parte d'*Elvira* in modo eminente. L'esito ch'ella ebbe tempo fa nell'*Elisir d'Amore* fu, lo scorso giovedì, abbondantemente da lei riscattato, cantando la parte della *Regina* negli *Ugonotti*. Ma in quella d'*Elvira* fu superiore ancora. Ella cantò la cavatina « *Ernani, involami* » magnificamente; e nella più felice situazione del dramma, cioè nel terzetto con *Ernani* e *Silva*, ella spiegò un sentimento, un fuoco che ci sorprese. Egli è evidente che la predilezione della signora Bosio è per la scuola moderna dell'italiana tragedia lirica, in cui ella è riguardata dalla Compagnia quale prezioso acquisto. Il di lei successo fu completo. Ella è stata costretta di ripetere il largo della sua cavatina, ed ebbe più d'una chiamata durante la sera ».

Il *Times* passa a parlare degli altri artisti, e dice, p. e.: « Il nuovo baritone sig. Bartolini ci apparve sabato scorso sotto assai migliore aspetto di prima. Il *Carlo V* gli si confà ben più che non l'*Enrico* nella *Lucia*, ed il *Belcore* nell'*Elisir*. Il Bartolini ha una bellissima voce; egli dovrebbe però vocalizzare con maggior arte e far meglio. Igaazio Marini fu un *D. Silva* molto dignitoso. L'Opera venne nell'insieme benissimo eseguita, e la sensazione prodotta dalla signora Bosio diede maggiore interesse all'azione ».

ANNOVER. Il Nuovo Teatro della Corte, la cui costruzione è finita, dovevasi inaugurare il primo corrente colla rappresentazione del *Profeta* di Meyerbeer. Alle due prime prove di quest'Opera, le 4,800 piazze del Nuovo Teatro erano tutte occupate da militari della guarnigione, fattivi venire per sentir l'effetto della musica quando la sala è tutta piena.

MADRID, 25 agosto. Una società di capitalisti, formata nella nostra città, chiede al governo il permesso di stabilire un Nuovo Teatro Lirico, destinato unicamente a rappresentare Opere nazionali tradotte. Si spera che l'autorizzazione sarà accordata, poichè sempre più si sparge il gusto della musica nella popolazione di Madrid.

Lo stesso osserviamo nelle provincie. A Granata Ronconi fa furore, e gli pagano 800 piastre ogni rappresentazione (4,200 fr.).

Il pubblico di Xeres de la Frontera ha offerto a Mad. Montenegro una corona d'alloro d'argento, e un braccialeto ornato di gemme del valore di 42,000 reali (3,450 fr.). A Cordova, dove il pianista Gottschalk ha tenuto una serie di diciotto concerti, il municipio venne a trovarlo mentre faceva i suoi preparativi della partenza, pregandolo a dare ancora un concerto: al che l'artista acconsentì, e fece sballare il suo piano d'Erard già caricato. Un immenso pubblico intervenne, e l'introito fu di 46,500 reali (4,230 fr.), la quale somma fu dal generoso artista lasciata a beneficio degli stabilimenti pii di Cordova.

Dal Mediterraneo

NEW-YORK. Prossimo arrivo della Sontag (Dall' *Eco d'Italia* del 21 agosto). Fra poche settimane giungerà a questi lidi la tanto desiata ed assai celebre prima donna assoluta di cartello Mad. Sontag, una delle più grandi celebrità musicali de' nostri giorni. Poche o ben rare sono le cantatrici che vocalizzano con tanta precisione, e collo stile veramente rubinesco come l'esimia Sontag. Tutto ciò che si è scritto di questa nobile e distinta artista è un nulla per quanto si meritano i suoi straordinari talenti. Ella viene accompagnata dal primo tenore sig. Pozzolini, dal direttore d'orchestra Carlo Eckert e dalla giovanissima, bella ed esimia pianista signora Arabella Goddard.

L'agente della signora Sontag scriverà forse un celebre violinista nostro connazionale.

Il primo Concerto in Nuova York avrà luogo verso la fine di settembre.

Compagnia Monplaisir. La scelta e numerosa Compagnia coreografica Monplaisir, sotto la direzione dell'esperto primo ballerino danzante assoluto sig. Grossi di Parma, è giunta in Nuova York dopo un viaggio artistico e profittevole di alcuni mesi. Monplaisir non poteva meglio confidare la sua Compagnia, dacchè il Grossi, oltre essere ammirato come provetto artista, egli è anche un eccellente direttore capace di procacciare a' suoi compagni contratti solvibili e successi, che altri coreografi hanno ragione d'invidiare. Diverse offerte vennero fatte al Grossi da varii teatri di Nuova York, e speriamo ch'egli vorrà comparire sulle nostre scene prima di andare al Canada.

UN PO' DI TUTTO

Leggesi nella *Gazzetta dei Teatri*: « Dietro il brillante successo ottenuto dal baritono Domenico Mattioli sulle scene di Cesena nella corrente stagione, venne subito scritturato dai Fratelli Marzi per il venturo carnevale; per l'autunno rimane libero d'impegni ». — Francesco Massiani, primo baritono assoluto che cantò per due stagioni in Milano con esito fortunato, trovasi a disposizione delle Imprese. — La prima donna contralto assoluta signora Teresa Chini fu scritturata pel Teatro di Vercelli, p. v. carnevale (Privata Agenzia del *Pirata*). — Al Teatro Filodrammatico di Trieste agisce la Drammatica Compagnia Pezzana. Al Mauroner recita la Compagnia Forti e Riolo. — La Compagnia lirica di Ceneda passò a Pordenone, ove non poco si distinse coll'*Ernani* e col *Barbiere*. Verso la metà del corrente darà delle rappresentazioni a Feltre, per andar dopo a Belluno. — Si confermano i bei successi che sortirono a Carpi l'Evangelisti, il tenore Concordia e il Roncagli. — Il Teatro di Copenaghen si aprirà alla Commedia Francese. — Adolfo Fumagalli, il lombardo pianista, partiva per Parigi, ov'è sempre il ben venuto. — È a disposizione dei signori Impresarii il baritono Furga-Gornini. — La *beneficenza* del basso Capriles fu a Macerata splendidissima. — Gotschalk, creato cavaliere da S. M. la Regina di Spagna, ha dato un Concerto a Cordova. — Virginia Lamanta venne fissata pel Teatro Grande di Trieste, carnevale prossimo e successiva quaresima, nella qualità di prima ballerina italiana. — Firenze seguita a produrre un profluvio di Commedie nuove. La Società Filodrammatica de' Permanenti Concordi recitò una nuovissima produzione di Cesare Tellini, *La Ricamatrice*. — Leggiamo nella *France Musicale*: « Il Direttore del Covent Garden, dopo la rappresentazione d'*Ernani*, andò a fissare la Bosio per le stagioni del 1855 e 54, e promise di aprire la stagione ventura con la Bosio e l'*Ernani* ». — Sono finite le rappresentazioni di Vicenza: finite quelle della Spezia. — Vennero fissati: pel Teatro Ducale di Parma, carnevale prossimo, il basso profondo Luigi Bianchi: per Bukarest la comprimaria Dotti; per Este la prima donna assoluta Marianna Zagnoli: per Cuneo, carnevale prossimo, la prima donna Rosa Vigliar-

di, il primo tenore Luigi Guglielmini, il primo baritono Olivari, il primo basso in genere Orazio Bonafos, la coppia di primi ballerini Rachele Librini e Jorio. — L'otto corrente partirono da Genova alla volta di Madrid i primi tenori Giacomo Roppa e Alessandro Bettini, e il primo baritono Raffaele Vitali. — Leggiamo nell'*Omnibus* di Napoli: « Il Cav. Salvatore Sarmiento trovasi a Parigi, ed è stato scritturato per il Teatro dell'*Opéra Comique*. Andrà in concerto il suo spartito nei primi di settembre; il titolo è *Fansfare la Trombette* ». — Le prove d'Opera e Ballo al Carignano procedono regolarmente. Tutta la Compagnia è alla piazza, meno il tenore Atanasio Pozzolini che vi è chiamato più tardi. Si seguita a dire che il giorno 18 sarà la prima rappresentazione. — È degno di particolare menzione il luminoso successo che ebbe a Venezia il primo attore drammatico Carlo Romagnoli. Egli vi fu apprezzato assai per i suoi rari doni di natura, per la sua bella scuola, per la sua fina intelligenza. Si produsse nel *Conte Hermann*, in cui teme pochi rivali, e fu quindi a ragione plauditissimo. Carlo Romagnoli onora sempre il chiaro nome della madre. — Al Carignano Gustavo Modena replicò *Giulio I*. Stasera è la sua *Ultima Rappresentazione*. — Il *Bondelmonte* di Pacini si darà in autunno a Trieste ed a Roma, e in carnevale alla Fenice di Venezia. — Sempre eccellenti le notizie che ci pervengono della Drammatica Compagnia Lombarda, che agisce al Valle di Roma: il Morelli, la Zuanetti-Aliprandi e il Bellotti-Bon alle stelle. All'*Amfiteatro* Coreo agisce fin dal 28 agosto la Equestre Compagnia di Gio. Guillaume, che vi ebbe un buon esito. — *Recenti scritture*. Sofia Peruzzi, prima donna assoluta, per ordine e conto dell'Impresa Marzi, e per due stagioni. Giovanni Landi, primo tenore assoluto, per ordine e conto della detta Impresa, per l'apertura del Teatro di Correggio. Giuseppina Evangelisti, prima donna assoluta, pel Teatro di Ajaccio, autunno e carnevale. Sofia Marini-Testa, prima donna assoluta, pel Teatro di Noto in Sicilia, autunno e carnevale prossimo. — L'egregia prima mima assoluta signora Santaliente, ora tanto aggradita a Firenze, è disponibile ancora pel carnevale. — Parlasi del *Roberto Deveruz* per second'Opera al Carignano in autunno. — Fu di passaggio per Torino una bella e giovane ballerina, allieva di Gosselin, diretta a Milano, ove certo non le mancheranno convenienti contratti. Ella è la signora Rosa Guiraud. Fu pur di passaggio per Torino la graziosa cantante signora Feller. — Il 16 corrente sarà in Milano, disponibile pel carnevale, la distinta prima donna signora Gariboldi-Bassi. Per riposarsi dalle continue fatiche in autunno, ella rifiutò eccellenti contratti, con gran dispiacere di molte Imprese. — La Comica Compagnia Zoppetti darà principio col giorno 16 corrente al Gerbino a un corso regolare di rappresentazioni. — Nulla ancora di nuovo del Teatro Nazionale di Torino nè per l'autunno, nè pel carnevale. Per quanto sappiamo noi, non c'è ancora Impresario. — Torniamo a ripetere che la prima donna signora Antonietta Mollo si è molto distinta a Roma nei *Tre Oratori* del maestro Raimondi. Ella è di già partita per Malta. — La Zamperini piacque molto a Chieri anche nell'Opera *Chi Dura Vince*. Si distinse pure il Merigo. Gli altri... sarebbe tempo gettato il parlarne. Nei *Capuleti* la Zamperini è sempre salutata da fragorosi applausi. — Il Concerto della Frezzolini a Livorno è riuscito brillantissimo. Chi ne dubitava? — Si aspetta a Milano il violoncellista Piatti. — È tuttora disponibile per le stagioni venture l'ottima prima donna signora Felicita Rocca-Alessandri. — Completa Compagnia di Nizza Marittima (Impresa di Carlo Poppa Montano). Prime donne assolute, signore Giuseppina Morra e Castellani. Primi tenori, Peres e Bussi. Primo baritono, Ghislanzoni. Basso profondo, Marchisio. Basso comico, Paltoni. Comprimaria, Corvetti. Avvi pure *vaudeville* francese. — La serata della Zamperini a Chieri riuscì brillante. Ella ebbe fiori, sonetti, applausi, chiamate, ecc. ecc. Stasera è l'ultima rappresentazione.

ANTONIO TOSI

Tutti i giornali italiani riportano in questi di per intero od in parte il dottissimo articolo, che Antonio Tosi ha pubblicato a Roma in lode dei *Tre Oratori* di Pietro Raimondi; e Antonio Tosi non è più...

Morte lo rapì in tre giorni ai parenti, agli amici, alla Società Filodrammatica Romana, di cui era direttore e padre.

Il suo non comune ingegno, le peregrine doti dell'animo suo, la sua filantropia e perenne carità verso i poveri, gli assicurano una memoria non peritura, almeno se la virtù ha ancora dei fautori e dei seguaci in questa terra di vanità e di ciarle.

Roma gli cinse di funeree ghirlande il sepolcro, ed una gliene gettiamo anche noi... col pensiero.

R.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORTI e DALMAZZO, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE**BIZZARRIE****PROBLEMA**

Artistico — Drammatico — Coreografico — Musicale

In una delle principali città della Penisola si costruì un nuovo teatro, e l'apertura venne solennemente inaugurata con spettacolo d'Opera e Ballo.

Opera

Il libretto è d'un mandarino cinese, che in quindici giorni imparò la lingua italiana.

La musica è d'un maestro arabo, già capo-banda al servizio di Abd-el-Kader.

La prima donna canta angelicamente, ma va soggetta al mal caduco, e soffre l'asma.

Il tenore possiede una voce dell'estensione di due ottave e mezzo, tutta di petto, ma le corde acute non si sentono, le medie sono velate, e delle basse non se ne serve per non perdere le acute.

Il baritono ha l'agilità di Tamburini, la dolcezza e l'accento di Ronconi... peccato che non conosca una nota di musica!

Il basso profondo è un vero Stentore per voce, ma è alquanto duro d'orecchio, e senza il soccorso della gran cassa o del *tamtam* non può intonare.

Le parti comprimarie e le seconde sono professori che leggono compitando.

I coristi hanno tutti delle magnifiche gambe, e le coriste dei bellissimi capelli.

Ballo

Il coreografo è un famosissimo agronomo che stampò molti opuscoli sulla veterinaria.

Il primo mimo eseguisce molto bene i ritratti al dagherrotipo e giuoca magnificamente agli scacchi.

La prima mima ricama alla perfezione, suona per eccellenza la chitarra francese e cucina gli ortolani a meraviglia.

La coppia danzante, marito e moglie, sono allievi d'un celebre maestro di canto.

Gli individui, maschi e femmine, componenti il corpo di ballo, hanno tutti compiuto il dodicesimo lustro.

Le tele sono inventate e dipinte dal primo farmacista d'Europa.

Il macchinista è dottore in ambe le leggi, ed insegna la calligrafia col nuovo metodo americano.

Il prezzo del biglietto d'entrata è in proporzione della circonferenza dell'individuo, sia uomo o donna.

I bambini lattanti, i centenari e gli infermi hanno libero l'ingresso.

È severamente proibito di *fischiare*, ma si possono gettar carote, patate, orza e simili sul palco scenico.

L'impresario è un uomo filantropo che vorrebbe guadagnare molti quattrini.

Si domanda:

1. Quale sia la dimensione del teatro.
2. Di che colore sia la barba del direttore d'orchestra.

3. Quali sieno le facoltà digestive del suggeritore.
4. Quanti anni abbia la moglie dell'impresario.
5. Quale sia la patria del vestiarista.
6. A che cifra ascenda il numero delle fiamme a gaz del lampadario.

Chi scioglierà il suddetto problema, provando di non aver ricorso alla negromanzia, riceverà in premio il segreto infallibile per vincere al lotto.

G. GIACCHETTI

CRONACA MUSICALE STRANIERA**LA FAVORITA A MARSIGLIA**

(Li 8 settembre 1852)

La sera di lunedì 6 corrente riaprivasi in questa città il Grande Teatro colla rappresentazione della *Favorita*, musica del Maestro Donizetti. Questa serata rendevasi pel pubblico doppiamente interessante pel *début* del giovine Fedor, che fa parte della famiglia de' nostri artisti, ed appartiene allo scelto numero de' pochi tenori che onorano oggidì le scene italiane. La fama del successo che desso avea riportato in un principale Teatro di Londra lo avea preceduto a Marsiglia; e noi specialmente eravamo ansiosissimi di vedere se le soavi armonie della *Favorita*, rese con quella purezza di canto che sapevamo esser propria a questo artista, avrebbero potuto far dimenticare gli urli furiosi, di cui pochi mesi fa queste stesse scene avevano rintonato. Un'altra circostanza rendeva il *début* del sig. Fedor un importante avvenimento teatrale: voglio dire le varie e contraddittorie supposizioni che eransi sul conto suo disseminate, relativamente alla difficoltà che dovea esso combattere nel disimpegnarsi di una parte così importante in una lingua che non gli era famigliare. Eravi chi lo avea fatto credere un Inglese (forse perchè proveniente da Londra); altri lo stimavano Italiano, altri russo, e che so io, e tutti insieme trepidavano per la sorte sua in un cimento tanto difficoltoso. Tutti questi timori e tutte queste perplessità vennero ben tosto dissipate al primo apparire in sulle scene del giovine *Fernando*. La sua bella presenza, il suo canto facile ed elegante, la sua dignità nell'azione, ed il metallo della sua voce sempre intonata, congiunta ad una assai corretta pronuncia del franco idioma, gli cattivarono ben tosto l'universale simpatia: simpatia che pronunciavasi per lui nel modo il più lusinghiero al finire della sua romanza, che venne da lui cantata con quella grazia e leggiadria proprie solamente di chi ha avuta la sorte di informare la propria musicale educazione alle classiche fonti della scuola italiana. Nel rimanente dell'Opera continuò per lui il favore del pubblico; e noi fummo lieti di rimarcare che precisamente la parte più colta e più distinta dell'uditorio era quella che meglio apprezzava il suo merito. Nell'atto secondo egli diede prova non dubbia di grande valentia nell'azione, e più specialmente nella scena della spada spezzata, in cui assicurossi riputazione di buon attore, come erasi già cattivata quella di eccellente cantante. Noi non possiamo che rallegrarci ben cordialmente col sig. Fedor per la sua buona riuscita nell'ardua

impresa cui erasi accinto. Facciamo voti pertanto, perchè non si lasci trascinare dal periglioso torrente del gusto ultramontano, e perchè non voglia privare della sua persona le scene nostre che oggigiorno hanno di tenori una sì grande penuria. Se egli vorrà uniformarsi a tutte le esigenze di questo pubblico, ei sarà tosto o tardi costretto a dimenticare il facile suo canto. Nel suo e nel nostro interesse noi lo consigliamo a voler piuttosto sacrificare un momentaneo vantaggio, che sprecare tanti doni preziosi, dalla natura in esso riuniti. Pensi il signor Fedor che l'organo di un tenore è tesoro gelosissimo a custodire. Consideri che egli trovasi in un paese, ove nel mentre si predica la crociata contro la musica di Verdi, perchè, a dir loro, fa troppo affaticare gli artisti, pretendesi che un tenore squarci la propria gola per urlare un'intera Opera di Meyerbeer. Bene strana contraddizione!!... Abbia finalmente di mira il sig. Fedor, che il bello non può a meno di risplendere anche in mezzo alle tenebre le più fitte, e si rassicuri che qualora egli continui nell'arte sua col bel metodo che lo rese sì precocemente provetto, egli non mancherà certamente di essere ricercato ed apprezzato dai pubblici tutti, dalle più colte e più distinte capitali dell'Europa.

Un amatore delle arti belle

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI IN MILANO

(Dall'Eco della Borsa)

Il 2 corrente ebbe luogo la distribuzione dei premi nell'Accademia di Belle Arti in Milano per mano di S. E. il luogotenente signor Conte di Strasoldo. Poche volte s'ebbero a coronare opere più stimabili del fresco, con cui il Casnedi ornò la sopra porta d'ingresso all'esposizione, premio dovuto alla liberalità intelligente del consigliere Mylius. Le altre corone furono date ad un Bernasconi per scultura storica, ad un Faverio per intaglio in legno, ad un Pagani per elementi di disegno, ad un Galli per scultura d'ornati, e ciò oltre i premi accordati agli allievi di quest'Accademia, dietro i saggi prodotti al concorso.

Dal giorno 3 corrente le sale sono aperte al pubblico, ad eccezione dei lunedì e giovedì, in cui si entrerà con biglietto pagante.

Anche quest'anno l'esposizione è una gran prova, che tanto progredisce la scultura, quanto la pittura indietreggia, a malgrado che nel primo campo manchino i nomi di Vela, di P. Marchesi, Sommaini, Sangiorgio, Agliati, e a malgrado che nel secondo campo appaiano con bel corredo d'opere Hayez, Molteni, Induno, Zuccoli, Bisi, Mazza, e giovani di belle speranze come Battaglia, il Millo ed altri siffatti. La pittura storica appena vi entra, e in minori dimensioni; il paesaggio e la prospettiva vi sfoggiano area e quantità più rilevanti; vediamo ora per la prima volta un bel numero di saggi della scuola pittorica di Brera prodotti accanto al loro maestro, ma sono una conferma che la scuola dei sommi degenera facilmente nel manierismo. Le tinte violacee e rosse dell'Hayez appaiono ancor più marcate in questi saggi de' suoi scolari: gran fatalità del genio che non possa farsi imitare ne' suoi veri pregi, e sappia invece farsi superare sì largamente ne' suoi difetti! — I forestieri presero parte anche all'attuale esposizione, e specialmente svizzeri, che riproducono più o men d'avvicino la scuola paesistica di Calame. — In alcuni è spiacente il vedere i progressivi decadimenti, di cui ci danno annualmente una prova. Chi conoscerebbe nei paesaggi or esposti dal Bisi e dal Fermini gli autori, dinanzi alle cui opere un tempo affollavansi con tanto amore gl'intelligenti? — I grandi tipi creano subito una quantità d'imitatori; il sommo Spartaco oggi è ricordato in due colossali Caini e Sansoni, i quali confermano così in massa quanto sia sul progredire l'arte dello scalpello. Fra i mecenati è mirabile di vedere un nome ad ogni tratto ripetuto, quello del Conte Giulio Litta; egli non sacrificò meno di 30,000 lire a questo nobile scopo, impiego luminoso delle avite ricchezze.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Si legge nella *Gazzetta di Milano*: « Comunicazioni diplomatiche pervenute dal Brasile recano che assai infierisce colà la febbre gialla, e che va ognor più aumentandosi la strage fra quelle popolazioni e segnatamente fra i forestieri non abituati a quel clima. Potendo la conoscenza di tale notizia tornar vantaggiosa a tutti gli II. RR. sudditi che per qualsiasi motivo o esercizio di professione intendessero recarsi in quelle lontane regioni, vengono di ciò resi informati, onde siano in grado di sfuggire al pericolo che colà li attenderebbe ».

— È noto che l'Accademia delle Belle Arti in Parigi attende alla compilazione di un dizionario contenente tutte le parole di cui è formato l'idioma speciale degli artisti, ed a ciascuna parola, un sunto delle idee e cognizioni che vi si riferiscono. Il signor Halévy, autore della *Juive* ed altri capi d'opera, è incaricato della parte musicale di questo grande lavoro.

— Alessandro Manzoni si recò a Genova ad assistere al matrimonio dell'unica figlia del Cav. Massimo D'Azeglio. Da Genova egli si recava per qualche giorno in Toscana.

— La navigazione dell'Oceano, del pari che quella dei fiumi, è sul punto di ricevere un perfezionamento dall'ingegno dell'americano Davidson, che nei cantieri degli Stati Uniti attende a lavorare navigli superiori a tutti in celerità, e non superabili da alcuno in eleganza, in bellezza e in durabilità. Per fendere più agevolmente le acque, è loro data la forma di un pesce spada, e gli esperimenti già fatti danno un risultato di 400 miglia per giorno. Tale è il gran vapore nominato il *Washington*, che sta per essere varato, capace di contenere ben tremila passeggeri. Oltracciò la nuova macchina calorica di Ericson, ingegnere svedese, sta ora per introdurre un radicale e meraviglioso cambiamento nei mezzi di trasporto di terra e di mare, e da un dì all'altro si aspetta di veder sostituita la forza espansiva dell'aria atmosferica a quella del vapore, togliendo così insieme e il pericolo delle esplosioni, e la molestia di quella colonna di fumo che si sprigiona dal camino delle locomotive ».

CORRIERE TEATRALE

MONDOVI-BREO. La prima donna Giuseppina Ajme si è molto distinta nell'*Elisir d'Amore*, sostenendo la importantissima parte d'*Adina*. Ella ottenne applausi ad ogni frase, chiamate ad ogni pezzo. Questa giovane, dotata d'una bella ed estesa voce, ed educata ad ottima scuola, farà una brillante carriera.

Piacquero il tenore Giacomo Santi, il Vercellini e il Mascalcchini.

NIZZA (Dall'Osservatore del Varo del 10 settembre). Il ritardo inaspettato nella spedizione dello spartito dei *Puritani*, fa sì che la rappresentazione di quest'Opera non può aver luogo che nei primi giorni dell'entrante settimana per lasciar campo alle prove indispensabili per la buona esecuzione, sì per parte degli artisti, come dell'orchestra.

Il *Vaudeville* seguita a piacere.

MILANO, Teatro Santa Radegonda. *Linda di Chamounix* del Maestro Donizetti (11 settembre). Bene assortito è il complesso d'artisti che eseguono quest'Opera. Primo fra tutti merita lode il baritono Altini (*Antonio*) pel suo bel canto forbito, e per la sua non comune perizia come attore. Ei fu applaudito in ogni suo pezzo, e nella maledizione dell'atto secondo superò davvero la pubblica aspettazione. La signora Filichieri (*Linda*) e la signora Besozzi (*Pierotto*), entrambe, se non erriamo, esordienti, hanno, quella come soprano, questa come contralto, de' mezzi non comuni, e potranno percorrere una discreta carriera; ma gli è d'uopo che la prima acquisti un po' di grazia in iscena, la seconda un po' di disinvoltura. Quando manca la natura (lo ripetiamo per la centesima volta), bisogna supplire

coll'arte, e l'arte non si acquista senza lo studio. Il pubblico le applaudi entrambe; noi però le consigliamo a considerare quegli applausi come segni d'incoraggiamento. Nel Manari (*il Marchese*) abbiamo fatto conoscenza d'un buffo che merita lode non solo pel suo porgere da artista, ma eziandio pe' suoi lazzi piacevoli e castigati ad un tempo istesso. Nell'aria e nel duetto dell'atto secondo ei riscosse moltissimi applausi. Quanto al Mora (*il Visconte*) ei non ha, per dir vero, un gran tesoro di voce, giacchè il timbro è quello d'un tenore di mezzo carattere, e l'estensione quella d'un tenor serio, ma ei la emette con molto garbo ed arte, e nella sua romanza dell'atto secondo fu meritamente applaudito. Del Cervini (*il Prefetto*) che disimpegnò assai bene la propria parte, non ci attendevamo nè più, nè meno di quello che ha fatto. Solo avremmo desiderato che invece di incipriarsi la barba, se l'avesse tagliata; è vero che, non è gran tempo, si vide *Elvino* con basette e mosca, ma se uno fa male, non è ragione perchè tutti debbano seguirne l'esempio. L'artista debbe essere coscienzioso, e quegli che manca di tale qualità, è più da compiangere che da biasimare.

L'Orchestra diretta dall'ottimo Dalla-Baratta ha fatto meraviglie, e la *mise en scène* è degna d'encomio.

Teatro Carcano. Il Ritorno di Columella del Maestro Fioravanti. Male la Gandaglia, bene il Guglielmini, il Bonora, ed anche il buffo Favretto.

G. Giachetti

TRIESTE. *Teatro Grande. Stagione d'autunno.* Opere: *Bondelmonte* del Maestro Pacini; *Folco d'Arles* del Maestro De Giosa (dal medesimo posta in iscena); *Rigoletto* del Maestro Verdi, ed altre da destinarsi. Artisti di Canto. Augusta Albertini, prima donna assoluta. Angelica Monti e Antonietta Brignetti-Ortolani, prime donne. A. Turina, contralto. Margherita Valesi, Teresa Bagatella, supplimenti. Gaetano Fraschini, primo tenore assoluto. G. B. Bencich, primo baritono assoluto. Gio. Mitrovich, primo basso profondo assoluto. Teresa Gridelli, Pietro Vignola, G. Pannizza, V. Merlato, seconde parti. N° 28 coristi d'ambo i sessi. N° 12 coppie di primi ballerini di mezzo carattere, per eseguire i ballabili nelle Opere. N° 18 ragazzi allievi della scuola di ballo, istituita da Domenico Ronzani, e diretta da Pietro Campilli. Pupilli, scenografo. Caprara, macchinista. Ascoli, vestiaria. Arbanassich, altrezista. Impresa Ronzani.

FIUME. In occasione di una solennità straordinaria, il Comune di questa città ha invitato l'egregio artista ed Appaltatore Teatrale sig. Domenico Ronzani a dare a quel Teatro Comunale 12 rappresentazioni d'Opera in musica, incominciando dal 25 corrente al 14 circa dell'entrante mese. Elenco della Compagnia di Canto. Prima donna assoluta, Marietta Sulzer. Contralto, Enrichetta Sulzer. Primo tenore, Pietro Petrovich. Primi baritoni, Ottaviani e Ortolani. Vi canteranno pure i signori Paletta, Calegari, ecc. ecc. Opere, *Maria di Rohan* e *Rigoletto*. Vi sarà inoltre un terzetto di primi ballerini, signori Teresina Marchettini, A. Fiacchi, Francesco Scellemborg: n° 8 coppie di primi ballerini di mezzo carattere, per eseguire le danze nel *Rigoletto*, ed un *divertissement* danzante frammezzo agli atti della *Maria di Rohan*.

ADRIA. La comparsa del tenore Banti ha dato un maggiore risalto ai *Masnadieri*, e la Compagnia lascia minori desiderii.

NAPOLI. S. *Ferdinando (Dall'Omnibus)*. Raramente ci trae questo lontano teatro; ma l'altra sera con molta soddisfazione udimmo ivi varii pezzi staccati, e tutto intero il *D. Checco*. Il secondo atto della *Gemma di Vergy* fu cantato dalla Babacci, dal baritono Mastriani e del tenore Valentini. Nella cavatina il Mastriani cantò benissimo, specialmente la stretta, con voce forte e toccante, e fu molto applaudito. La Babacci cantò poscia la cavatina dell'*Ernani* di Verdi con molta forza e grazia, specialmente per la sua bella *mezza voce*, e fu applaudita e chiamata fuori. Nel secondo atto del *Belisario* il Mastriani cantò perfettamente bene; anzi da molto tempo non sentivamo il gran duetto cantato con maggiore espressione, forza di voce e bell'accento, sicchè il Pubblico irruppe con *bravi* e *bene* in

mezzo alla frase culminante della stretta, e finito il duetto, lo chiamò fuori con forti applausi. La De Vero, *Irene*, si meritò la sua parte di encomio.

Nel *D. Checco* abbiamo con piacere veduto che il sig. Fioravanti Luigi si è molto meglio familiarizzato con la parte, e lasciando le antiche ricordanze, fa la parte coi suoi mezzi di corpo e di voce assai meglio originalmente che copiando. Egli piacque e fu molto applaudito, specialmente nella sua cavatina. La Cherabini è sempre una graziosissima *Fiorina*, la cui bella figura, e grazia di modi soddisfano e piaciono, procurandole molti applausi.

FERMO. Il capo-lavoro di Meyerbeer, *Roberto il Diavolo*, era superiore alle forze di questa Compagnia, se eccettuiamo il tenore Alanasio Pozzolini che n'è l'ornamento e la gloria. Gli intelligenti adunque vi trovarono molti vuoti, e bensì onorarono sempre più di applausi e di acclamazioni il menzionato Pozzolini, che è un eccellente *Roberto* ed un artista sicuro. La Bedei, *Isabella*, è un'esordiente. Le danze di Livio Morosini magnifiche, e ir esse rifiutarono l'Amalia Massini e Giovanni Guidi.

BOLOGNA. *Teatro Comunale. Autunno 1852. Impresa Lanari.* Canto. Prime donne, Erminia Frezzolini e Marietta Gazzaniga. Primo tenore assoluto, Carlo Baucardè. Primo baritono, Francesco Cresci. Basso profondo; Cesare Dalla Costa. Primo contralto, Irene Secci-Corsi. Parti secondarie, Luigia Dalla Nese, Francesco Rossi, Giovanni Ardovini. Ballo. Coreografo, Antonio Cortesi. Ballerini danzanti, Carolina Pochini, Giovanni Lepri. Primi mimi assoluti, Antonio Bamaccini, Angiola Morlacchi. Primi mimi, Francesco Razzani, Giuseppe Mingozzi, Marino Legittimo, Viganò Odoardo. N° 18 coppie di primi ballerini di mezzo carattere. N° 12 coppie di secondi. Primo ballo, *La Figlia di Gand*.

Alla Compagnia cantante parlasi di aggregare il baritono Barroilhet... e questo era da prevedersi!!! Non sappiamo però con quali speranze.

Quanto alle Opere di *début*, sono mille le ciarle che girano. Dicesi che la Gazzaniga voglia esordire o colla *Norma*, o col *Poliuto*, o col Luigi del Mazzucato. Dicesi che la Frezzolini abbia scelto il *Rigoletto*, ed altri soggiungono ch'ella sia in dubbio di fare o *Gli Orazii* e *Curiazii*, o la *Sonnambula*. Fatto è che i palchettisti il giorno 11 non avevano avuta per anco la nota delle Opere destinate... E si che al 4 ottobre debbesi dare la prima rappresentazione!

CESENA. *Teatro Comunale.* Sabato 4 settembre ebbe luogo la *beneficiata* dell'egregia prima donna Sofia Peruzzi, e fu una vera festa. Il teatro era illuminato a giorno. Si rappresentarono i primi tre atti dell'applaudito *Macbeth*, e si cantava dal baritono Mattioli una romanza del giovane Maestro Annibale Biacchi, Cesenate, che piacque moltissimo. Dalla Peruzzi fu poi eseguita la gran scena ed aria finale della *Saffo* di Pacini, nella quale ella ottenne un clamoroso successo con dodici chiamate al proscenio, e confermò quanto fu detto di essa, quando si produsse in Palermo al B. Teatro Carolino. Si mostrò valente attrice e cantante, specialmente nella cabaletta, *L'ama ognor come io l'amai*. Poesie e fiori furono tributati in gran numero a questa giovane, che vedemmo in poco tempo salire ai primi onori; e ben lo merita, perchè la Peruzzi ha bella voce, ottima scuola di canto, molta intelligenza, gioventù ed avvenenza.

PARIGI. *Teatro Italiano.* Parlasi fortemente d'un progetto avanzato dal sig. Alessandro Corti, e cresce la probabilità che possa verificarsi. Parigi avrebbe certo a lodarsi d'un Appaltatore intelligente ed onesto come il sig. Corti Alessandro.

LIMA (*Perù, 1° agosto*). L'Opera Italiana (almeno l'Impresa) continua a far denaro. Hanno già rappresentate sette Opere, ed ora va in iscena l'ottava; il Pubblico prodigò agli artisti abbondanti applausi; ma l'Impresa, benchè paghi puntualmente, non mantenne loro i contratti fatti in Nuova York dall'Agente Bazzani o dal sig. Generale Avezana. Essi si erano scritturati

per due anni ed un intero beneficio ad ognuno per stagione; giunti a Lima, il vero Impresario, che non è ricco, non volle saperne che per un anno, ed accordò una metà della beneficiata. La Barilli ottenne l'intero beneficio, e ne avrebbe un altro se lo chiedesse, essendo ella la favorita del pubblico. Credo che Lorini e Avignoni lasceranno Lima dopo il termine della stagione, e andranno a dar concerti in altre città; mi pare una meschina speculazione.

RIO-JANEIRO. Non c'è pur troppo più dubbio sulla morte degli artisti Basadonna e De Mazzeletti, uccisi dalla febbre gialla. A tale proposito, ecco che cosa stampa la *Gazzetta dei Teatri*: « Vogliamo far conoscere ai nostri lettori un tratto che altamente onora il sentimento filantropico del sig. De Souza Leconte, console generale di S. M. l'Imperatore del Brasile residente in Genova. Non appena egli ebbe notizia della disgrazia toccata al De Mazzeletti, e sapendo aver l'infelice lasciata nel pianto una famiglia in patria, subito si diè cura di prendere esatte informazioni intorno ad essa, e subito scrisse al suo governo, proponendo un vistoso compenso che possa in certo qual modo alleggerire la sventura da cui fu colpita ». Azioni di adorabile umanità!

UN PO' DI TUTTO

A Napoli si è pubblicato il ritratto della Borghi-Mamo, contralto. — A un Concerto della Sala Ducci a Firenze si è molto distinta la Goggi, che cantò il terzetto d'*Ernani* e il duetto dell'*Italiana in Algeri* col buffo Scalsese. La cantante giovinetta Cappelli ha fatto molti progressi. — Il 2 ottobre si aprirà il Carlo Felice di Genova con la *Maria Giovanna* di Giulio Litta, eseguita da quei due gioielli della Rebuschini e del Cambiaggio, dal tenore Palmieri, dalla Lietti-Corsi e dal baritono Rossi-Corsi. I Genovesi udranno un' appassionata e bella musica, e certo vorranno confermare il giudizio dei Torinesi. — Verso la metà d'ottobre Giovanni Strauss lascerà Vienna per andare a Parigi, a Praga, a Dresda, a Lipsia, a Berlino, ecc. ecc. — Madamigella Rachel ha fatta la sua rientrata alla *Comédie Française* a Parigi col *Mitridate*. — *Scritture della Privata Agenzia del Pirata*. Per Vercelli, carnevale venturo, Donato Mazzei, egregio primo ballerino che percorse i primi teatri d'Italia, e che dianzi coglieva tanti applausi alla Fiera di Bergamo. Pel Teatro Ducale di Parma, carneval prossimo, cessione di Vittorio Giaccone, il primo tenore assoluto d'obbligo sig. Massimiliani Bernardo, giovane artista d'una magnifica voce, e che ora sta perfezionandosi alla scuola del celebre Romani a Firenze. — A Correggio, per l'apertura del nuovo teatro, vennero fissati l'esimia prima donna Donatelli-Salvini, il tenore Landi, il basso profondo Feliciano Pons. — Il 10 corrente l'illustre maestro Pacini partiva da Viareggio per Palermo, ove va a scrivere a quel Teatro Carolino una nuova Opera, *Il Franco Arciere*, parole di Piave. — Francesco Guidi, l'egregio poeta melodrammatico che ha dato bei saggi di sé, a disposizione dei committenti maestri tiene libretti di genere serio, per tutti i desiderii, per tutti i gusti. Il sig. Guidi è caldamente raccomandato ai compositori di musica, all'arte ed ai Pubblici dai noti suoi meriti. — Per la Scala di Milano il maestro Pacini ha alle mani due argomenti, *Luisa di Brabante*, *Il Convito di Baldassarre*. Egli ha ultimate le sue Opere *Nicolò de' Lapi* e *L'Assedio di Leyda*. — Alla Comica Compagnia Vivarelli al Gerbino succede la Compagnia Zoppetti. — Mori in Torino G. B. Bordese, padre al Compositore di questo nome, e lo stesso che ebbe, anni sono, qualche influenza negli affari teatrali di Napoli. — Artisti che agiranno al Teatro di Santa Radegonda di Milano nella corrente stagione scritturati dall'Agenzia Bonola: prime donne assolute, Annetta Vinnen, Vittoria Grassi, Annetta Filichieri. Primo contralto, Airoldi. Primo tenore assoluto, Gaetano Mora. Primo baritono assoluto, Giuseppe Altini. Primo basso comico, Lorenzo Manari. Dopo la *Linda* si daranno *Il Domino Nero* e il *Ludro* del maestro Dalla Baratta. — Compagnia di Alessandria, corrente autunno, Agenzia Teatrale di Giovanni Rossi. Canto. Prima donna assoluta, Amalia Corbari. Primo contralto assoluto, Luigia Corbari. Prima donna, Adelaide Morandini. Primo tenore assoluto, Carlo Balestra Galli. Primo baritono assoluto, Giovanni Reina. Primo basso profondo assoluto, Giuseppe Carbonell. Le solite parti comprimarie e secondarie. *Ballo*. Coreografo, Luigi Astolfi. Primi mimi, Mazzarelli-Astolfi, Federico Ghedini e Davide Viganò. Primi ballerini danzanti assoluti, conjugji Merante. Con n° 8 coppie di secondi ballerini. — Il tenore Conti si produrrà alla Canobbiana coi *Gladiatori* del maestro Foroni. Desideriamo ch'egli smettesca una volta le sinistre voci che corrono intorno ai suoi mezzi. — Per ottobre e novembre è disponibile ancora il tenore Agresti. — *Compagnie Drammatiche fissate al Teatro del Corso di Bologna*. Compagnia Alberto Nota (colla Ristori marchesa del Grillo), dal 26 corrente al 10 ottobre. Compagnia Benfenati (!), dall'undici ottobre al 28 di detto mese. Compagnia Reale Sarda, dal 30 ottobre all'Avvento. Compagnia Domeniconi, dal 26 dicembre al

carnevale 1855. — La figlia del tenore Donzelli, di cui ha già parlato il *Pirata*, venne fissata dall'Impresario Fabrici pel San Benedetto di Venezia, carneval prossimo, Agenzia Corticelli, come prima donna assoluta. Rosmunda Donzelli è giovane che dà molto a sperare di sé. — Vi sarà Opera in Atene, mercè una Compagnia di negozianti. Mandavano un commissionato in Italia. — Non si sa se Messina avrà Opera. — Anche Codogno avrà Opera in autunno. — A Lugo piacque anche la coppia danzante, signori Ginevra Viganò e Foriani. — Il teatro di Mirandola si aprirà con la *Saffo*. — Piacquero *I Lombardi a Cento*. — La prima donna signora Katinka Evers fu scritturata per Ascoli, acquisto che molto onora quell'Impresa. Pare che si daranno *Rigoletto* e *Maria di Rohan*. — Per Lugano, prossima Fiera, vennero fissati dall'Agenzia Guffanti la prima donna Barbara Tati, la comprimaria Frachia, il baritono Righini, il basso profondo Luigi Vecchi e la prima ballerina danzante Felicità Giordano. Si daranno il *Nabucco* e *I Falsi Monetari*. — Il basso Righini fu scritturato per Codogno. — Non è vero che la Cavini sia scritturata per Arona e per Brescia. In Arona ci va la Drusilla Florio. — Il primo baritono assoluto Filippo Coliva venne riconfermato dall'Impresario Pieraccini pel Teatro Sociale di Rovigo in ottobre, fino al 15 novembre (Agenzia di Ercole Tinti). — La gentile e brava prima donna signora Carlotta Moltini venne fissata per la importante Fiera di Rovigo, Agenzia Magotti. Questo contratto onora l'Impresa per il suo fino accorgimento, la brava artista per il conto che si fa di essa e de' suoi talenti. — Martedì al Carignano Gustavo Modena diede coi *Due Sergenti* del Roti la sua ultima rappresentazione a vantaggio della *Cassa di Soccorso per gli Artisti Teatrali*. Biglietti... trecento circa!! E sì che entravano seralmente gratis cento e più persone!! Generosità umana! — Gustavo Modena è partito per Tortona. Il primo d'ottobre sarà in Asti. — La prima ballerina signora Giordano fu pur fissata per Codogno. — È fra noi l'Editore di Musica Francesco Lucca. — La prima donna signora Claudina Fiorentini fu scritturata per Berlino (Impresa Bocca). — Il Teatro Carcano di Milano fu definitivamente deliberato al sig. A. Boracchi per autunnino e carnevale a tutta la prima domenica di quaresima. Il sig. Pietro Rovaglia gli ha fatte le seguenti cessioni: la prima donna soprano assoluta signora Olivi-Vetturi (per il carnevale), il primo tenore serio assoluto Luigi Ferretti (per le due stagioni), il primo baritono assoluto Spellini Luigi (per le due stagioni), il primo violino direttore d'Orchestra Bregozzo Giuseppe. — Il basso Carlo Porto morì in Firenze. — Fu scritturato per l'autunno 1855 alla Pergola di Firenze il tenore Baucardè, col patto che l'artista stesso non abbia fino a quell'epoca combinato nessun contratto fuori d'Italia. — A Baden le sorelle Cruvelli hanno dato un Concerto. — Furono scritturati: per Bastia il tenore Luigi Caserini, il baritono Nicola Bellocchi e la comprimaria Rosa Zenaide Giannini: per Camajore la comprimaria Lironi: per Forlì la Drammatica Compagnia Benini (carneval prossimo).

IGNAZIO MARINI

Il celebre basso Marini è partito da Londra per New-York, ove lo chiamano affari suoi particolari. In breve sarà di ritorno in Europa: egli venne scritturato pel Teatro Italiano di Parigi, del quale dovrà essere uno dei principali ornamenti. Per la primavera ventura è di nuovo fissato pel Covent-Garden di Londra, e sono noti i luminosi recenti successi che egli ebbe su quelle scene. Ne gode l'animo di vedere come questo secondo Lablache non solo conservi la propria fama nel suo pieno splendore, ma la renda anzi ogni giorno più fulgida e bella.

IL TENORE ANTONIO AGRESTI

Al Teatro Carcano di Milano

All'Impresario sig. Mangiamela, per non dire al caso, noi andiamo debitori della conoscenza di questo egregio artista. In tre opere, di genere differente, cioè nei *Foscari*, nella *Norma* e nell'*Anna Bolena*, si produsse l'Agresti, ed in tutte e tre emerse di tanta luce da comparire egli la prima figura del quadro, o, per servirvi di frase teatrale, da far credere ch'egli era il protagonista.

La voce dell'Agresti è dolce, simpatica, flessibile, e, se non potentissima, di forza tale però da riempire qualsiasi vasto teatro; ed ei la emette con tal arte, fraseggia con sì buon gusto, accenta con tanta verità e passione, che gli è giuocoforza piangere, fremere od esaltarsi a norma degli affetti ch'ei si prefigge destare nell'uditorio. Nè in fatto di doti fisiche gli fu matrigna natura, chè ad una espressiva fisionomia unisce una bella e dignitosa presenza; e del pari che il suo canto è castigato e corretto, è nobile e ragionato il suo gesto.

L'Agresti fu sinora quel modesto fiore che esalava i suoi profumi in un deserto, vale a dire egli cantò sinora in paesi o lontani, o non in grado di premiare, col procurargli uno splendido avvenire, le eminenti sue artistiche doti; ma ora che Milano l'intese, ora che Milano sa quale e quanto artista egli sia, non dubitiamo punto che gli verranno offerti onorevoli e lucrosi impegni adattati al suo distintissimo merito. L'Agresti non può a meno di diventare un giorno una gloria delle nostre liriche scene.

A. C.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORTY e DALMAZZO, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

E sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

MUSICA

I. R. CONSERVATORIO DI MILANO

Grande Accademia per esperimento degli alunni dopo l'introduzione del nuovo sistema di studi (12 settembre)

Difficile cosa è trovar parole atte a ridire l'entusiasmo che quest'Accademia ha suscitato. Fu un applauso generale dal principio al fine.

Precedeva l'Accademia un breve, ma insinuante discorso pronunziato dal Curatore Governativo Nobile GALEAZZO MANNA, in cui mostrò con bellissimi argomenti ed il miglioramento che ne risenti l'Istituto in questi due ultimi anni, e la necessità di conservare l'arte musicale al vero gusto italiano; ed aggiungeva che di quanto asseriva esser doveva questo esperimento la prova più convincente.

Il professore sig. Francesco Lamperti ci presentava le allieve Alba, Dellavalle, Ortolani, Paganini, Rizzi e Thalbot. Da questo bravo professore, conosciuto già per aver dato al teatro tante distinte artiste come la Löwe, la Delagrangé, la Cruvelly, ecc. non si aspettava che del buono e del bello, ma nessuno si sarebbe immaginato giammai la perfezione di metodo, l'eccellente emissione di voce che udimmo ed ammirammo nella Ortolani (soprano) e nella Paganini (contralto). — L'Ortolani nella difficilissima cavatina dell'*Ugo Conte di Parigi* di Donizetti, e la Paganini nel duetto dell'*Opera Ricciardo e Zoraide* di Rossini, in quello dell'*Andronico* di Mercadante e nella cavatina della *Semiramide* di Rossini furono entrambe insuperabili. Le maggiori difficoltà del canto vennero da esse vinte colla massima franchezza. Ogni frase, ogni parola era interrotta da quel sordo rumore che è più ancora del plauso; insomma, se la prima ti sorprende per l'argentino timbro, l'altra ti meraviglia pel simpatico; se l'una ti rapisce con inauditi gorgheggi, l'altra ti commove coll'espressione del suo canto. Dotate entrambe di un'agilità granita, legata, uguale, rapirono in tal modo il Pubblico, che, agli irrompenti applausi, avresti creduto per un istante d'esser tornato ai tempi felici della Pasta, della Malibran e di Rubini. Gentili giovanette, proseguite nello studio, e non mancherete di illustrare un giorno col vostro nome questo patrio Istituto.

Anche le altre allieve, e specialmente la Dellavalle, la Thalbot e la Rizzi, furono degne di moltissima lode. — Il Maestro cantò non male la romanza del *D. Sebastiano* di Donizetti, ed il Vielti divise gli applausi colla Dellavalle nel duetto del *Marino Faliero*.

Nella parte istrumentale fu applaudito assaissimo l'Andreoli, il quale eseguì magnificamente sul pianoforte una fantasia di Adolfo Fumagalli su motivi del *Profeta* di Meyerbeer.

L'allievo Ponchielli compose una sinfonia, che se ha del buono assai dal lato dell'armonia, lascia però alquanto a desiderare da quello dell'immaginazione. Si ricordi il Ponchielli che la musica è fatta pel cuore, e non per l'intelletto.

Bello fu il coro di zingare composto dal Gallieri, in cui havvi novità di tessitura e di melodia. Era questo eseguito dall'Or-

tolani, che cantò un assolo in modo da sembrare, non una voce umana, ma un flauto, e dalla giovinetta Alba (la stessa che ottenne tanto successo coll'aria del *Domino Nero* di Lauro Rossi nell'Accademia data durante l'anno per esperimento de' più giovani allievi). Un corpo di 62 voci formava il coro.

Non chiuderò questo mio qualunque siasi articolo senza una parola di complimento all'instancabile Direttore sig. Lauro Rossi che ha il merito d'aver introdotto un così utile sistema, ed al professore sig. Francesco Lamperti, il quale seppe educare con tanta eccellenza di perfezione di metodo allieve come l'Ortolani e la Paganini che saranno fra poco annoverate fra le primarie celebrità artistiche italiane.

GIORGIO GIACCHETTI

NOTIZIE TEATRALI E MUSICALI DI PARIGI

(Corrispondenza del Pirata)

Il giorno che comparve sul *Monitore* il decreto che nominava il M° Verdi Cavaliere della Legion d'Onore, il teatro dell'*Opéra* di Parigi rappresentava la *Gerusalemme* per onorare l'illustre Maestro. — Si è egli fatto altrettanto in Italia?....

Rossini vide collocare la propria statua nell'atrio dell'*Opéra Francese*. In Italia avrà simili onori quando sarà morto... e forse qualche secolo dopo!... A Genova è egli forse finito il monumento di Colombo?....

Ma questa introduzione potrebbe condurmi a dire troppe cose, e troppo serie, ed io amo meglio scherzare, e per questo ritorno a Parigi ed alle notizie teatrali.

Il Teatro Italiano si trova sempre nella critica posizione d'una fanciulla che cerca marito, e non lo trova. Il signor Brandus, editore di musica, accusato di voler tentare un colpo di stato, impadronendosi della direzione di questo teatro, rispose, che egli vende musica, ma non compera cantanti, e che piuttosto di mangiare il suo denaro al Teatro Italiano, desidera di mangiare un pollo d'India coi tartufi da Véry.

Il signor Lumley è forse il solo concorrente che consenta a gettar via un qualche centinaio di mille franchi per far cantar la *Sonnambula*. — Per certe speculazioni bisogna essere inglesi!

L'*Opéra Comica* ha ottenuto un bel successo colla nuova *Opera Le Père Gaillard* del Maestro Enrico Reber, l'autore della *Nuit de Noël*.

Il Teatro Lirico esso pure riaperse le sue porte con una nuova creazione del secondo e vivace ingegno di Adolfo Adam. *Si j'etais roi* è una brillante Operetta, che ottiene ogni sera vivissimi applausi.

La Rachel, di ritorno dal suo viaggio trionfale sul Reno, ricomparve sulle scene del Teatro Francese nel *Bajazet*, e venne accolta col solito entusiasmo.

Al Ginnasio Drammatico si rappresenta una commedia di Giorgio Sand, *Le Démon du Foyer*. Il pubblico applaude questa nuova produzione, i giornalisti la censurano, e madama Sand, per vendicarsi, chiama i giornalisti *gassettieri*! e lo credereste? i giornalisti sono furiosi dell'epiteto!

Si annunzia un nuovo dramma in cinque atti di Dumas figlio. A proposito di Dumas figlio, è cosa già nota generalmente a Parigi, che egli non ha scritta una sola linea del tanto famoso dramma *La Dame aux Camelias*. Questo dramma tolto dal suo romanzo (libro orribilmente scritto), porta il suo nome per un intrigo particolare che sarebbe inutile e troppo lungo spiegare. Bisogna dunque concludere che se il dramma annunziato è un bel lavoro, non sarà suo, e che se è suo, sarà un cattivo pasticcio.

I concertisti sono tutti fuggiti da Parigi colla bella stagione, e non si ode più nella capitale nè un pianoforte, nè una chitarra.

L'altro ieri passeggiando nella foresta di San Germano, vidi venire da lontano sopra un modesto ronzino un bruno personaggio. — Era il Maestro Iacopo Carli che è divenuto un parigino in carne ed ossa (quando non apre la bocca), e che segue la corrente di tutte le abitudini del mondo elegante, come se fosse nato francese.

Venuto l'autunno, tutti i Parigini partirono per la campagna, compresi gli allievi del Maestro Carli. Egli volle seguirli, e si stabilì a San Germano per tutta la bella stagione (a Parigi si chiama *bella stagione* l'autunno, quantunque piova tutti i giorni!).

La foresta di San Germano e le rive della Senna hanno ispirato all'autore del *Veterano* delle deliziose melodie, alcune delle quali hanno già veduta la luce a Parigi e a Milano, come il *Souvenir de la Savoie*, *Le Troubadour* che piacquero assai, e lo *Spirito Folletto* che è una bellissima mazurka, piena di brio e di originalità. Questo ultimo pezzo è dedicato, come il titolo può farlo indovinare, ad Antonio Caccianiga. Varie altre composizioni di questo operoso Maestro vedranno la luce fra breve, due delle quali vennero già annunziate, e sono, *Paolo e Virginia* e *Souvenir d'Italie*.

La musica del Maestro Carli piace molto a Parigi; il suo stile è semplice, facile, originale, e pieno di dolcezza e di sentimento.

Quando il Maestro Carli ha date le sue lezioni, monta sopra un ronzino, e vagando per la foresta, cerca le ispirazioni musicali sotto gli alberi. Talvolta ritorna a casa senza averne trovate, ma in compenso apporta un mazzetto di fiori, o un cestello di funghi.

Sovente nelle ore tristi, il romantico Compositore percorre le rive della Senna, insidiando coll'amo il muto abitatore delle acque. Ma i pesci non temono molto le sue insidie, e passando accanto del suo micidiale strumento, fanno un profondo inchino, e continuano tranquillamente le loro umide passeggiate.

Se incontrerò un altro Compositore per acqua o per terra, non mancherò di pregarlo di istruirmi sulla sua vita pubblica e privata, e ve ne manderò la biografia, giacchè il mondo seguita sempre ad interessarsi degli uomini grandi.

SER VESPINO

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Un processo verrà intentato a Londra ai coniugi signori Poitevin e al Proprietario di Cremorne-Gardens dal sig. Thomas, segretario della Reale Società, che impedisce le crudeltà contro gli animali. Il sig. Thomas accusa i signori Poitevin d'aver martoriato dei cavalli, innalzandoli nel pallone!!

— A quanto annunciano i giornali, Dumas sarebbe di ritorno in Torino.

— Mori in Guastalla l'Oratore Sacro Ab. Giuseppe Defendi.

— Madama Lafarge è morta ai bagni d'Ussat. Dodici anni di spiazione, le umiliazioni, la morte del suo protettore, e una vita tempestosa che la fecero famosa nei fasti giudiziari, affrettarono la sua morte, che avvenne il 7 settembre alle 9 del mattino.

— Abbiamo sott'occhio un programma stampato a Ciambéry ed intitolato: *La Savoie historique, pittoresque, statistique et biographique, etc., par I. Dessaix. — Illustrée par Eugène Ducane. — Chambéry, imprimerie Bachel.*

— Il giorno 16 corrente per cura della Direzione dell'associazione agraria e del comizio locale aprivasi il congresso agrario in Tortona. Alle 9 del mattino l'intendente avv. Astori direttore del comizio esordiva con un accurato discorso in cui ragionava dell'importanza dell'associazione agraria e dei beneficii da essa fatti all'agricoltura piemontese, e lodava la scelta fatta in quest'anno della città di Tortona a sede del congresso. Tutto progredi dopo con encomio universale. Alla sera e cittadini e forestieri si affollarono nelle sale del bellissimo teatro ad ammirarvi il Modena appositamente chiamato per tale occasione.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — TEATRO CARIGNANO

Il Corsaro - Telemaco all'Isola di Calipso

Apertura della Stagione Autunnale del 1852

(Jeri sera 18 corrente settembre)

Ieri sera al Carignano si fecero le prime fucilate dell'autunnale campagna; o per lasciare un linguaggio che ha del guerresco, jeri sera il Carignano si schiuse alle solite rappresentazioni dell'autunno.

Più che i mariti a far paghi i capricci delle mogli, più che i giornalisti ad accontentare i virtuosi di canto e di ballo, il Belloni si sarà trovato imbrogliato a scegliere il primo spartito; imperocchè ad ogni settimana, e quasi ad ogni ora, nascono Opere e Compositori di musica, ma sono tanti nuovi cadaveri da seppellire, e quando deve aprirsi un teatro, non si sa dove porre le mani. Verità senza commenti!

Intanto il nostro mimo-impresario si appigliò al *Corsaro* del Verdi: del forte ingegno, che con plauso di tutta Europa, il Presidente della Repubblica Francese insigniva dianzi del titolo di Cavaliere della Legion d'Onore.

Il *Corsaro*, ad immagine dell'umana vita, come tutti i suoi confratelli, andò incontro a vicende ora tristi ed ora liete. Nel 1848, anno della sua nascita, apparve a Trieste, e non piacque, benchè interpretato dalle signore Barbieri e Rapazzini, dai signori Frascini e Colini. Nel 1851 fe' di bel nuovo capolino dalle non massime, ma non facili scene del Carcano di Milano, e rivestissi di vivida luce, fruttando encomii non pochi alle signore Leva e De Gianni Vivez, al Borioni ed al Walter. In Torino non andò senza lodi; tantochè colsero applausi la soave romanza della stessa De Gianni Vivez, la cavatina della Vetturi-Olivi (con due chiamate), il magnifico adagio del finale dell'atto secondo, il duetto della Vetturi-Olivi e del De-Vecchi (ridomandati al proscenio), e il terzetto finale tra questi due e la De Gianni, pezzo che varrebbe da solo ad assicurare una fama all'Autore. La parte del basso è forse un po' trascurata, e non è colpa del Giraltoni se non ne trasse un grande effetto.

Certo che senza tante contrarie circostanze il *Corsaro* avrebbe sortito un successo compiuto. Quantunque il M.^o Fabbrica presiedesse ai concerti con quell'impegno e quella fina intelligenza che gli sono si proprii, sarebbero occorse maggiori prove. Qualche artista non era ancora sicuro del fatto suo; l'Orchestra, ridotta per troppa economia ai minimi termini, lasciò molti desiderii . . . e vergognose lacune; poi, per colmo di sciagura, si alzò il sipario senza avvertirne il tenore, sicchè poco è mancato che in tal confusione non ismarrisse la via.

Giova sperare che nelle successive sere i destini del *Corsaro* migliorino, e saremmo per farne una profezia formale. Di molte

e squisite bellezze rifulge quest'Opera, e il Pubblico finirà col gustarle ad una ad una. La è una melodia da capo a fondo. Ardiremmo dire che le sue cantilene sono più appassionate delle altre del medesimo Compositore, e valgano a nostro appoggio i brani citati, la romanza di *Medra*, il duo fra *Gulnara* e *Corrado*, e il susseguente terzetto. La solita franchezza, la solita arte, la solita larghezza di fraseggiare. L'istrumentale è sempre adatto al canto, nè si può qui accusare il Verdi di soverchio fragore. Qualche volta ha copiato, imitato se stesso, ma questo è il difetto di tutti i maestri, ed ivi sarebbe il caso di ripetere l'antico detto, che chi ne va immune scagli la prima pietra. Dicasi piuttosto che dalle celebrità si pretende l'impossibile, come se anche all'umano ingegno non abbia il cielo segnato un confine.

Il *Corsaro* arrivò in porto, ma *Telemaco* si affogò per istrada. Non bastò che il Monticini, il coreografo dai cento balli applauditi, attingesse le sue ispirazioni all'immortale lavoro del Fanelon, al poema che in sè congiunge la delicatezza de' Greci e l'alto sentire de' Romani..... L'unico figliuolo di Penelope e di Ulisse doveva contare un'avventura di più....!

E nemmeno i primi ballerini, il Costa e la Boschetti, furono fortunatissimi. La Boschetti, cioè, avrebbe molta forza, e riuscirebbe assai sulle punte, ma la sua danza è inelegante e scorretta, ed i Torinesi hanno tuttora dinanzi al pensiero le magiche pose e i voli aerei della Rosati. Pensi la signora Boschetti, che l'anima del ballo è l'espressione, la nobiltà dello stile, la grazia: ad esse s'informi, e gli applausi che le si tributano non andranno dispersi da venti contrarii.

Conchiuderà il leggitore: Dunque lo spettacolo del Carignano cominciò male? Non bene, e se ne accorsero anche i sordi; ma fin che c'è vita c'è speranza, e il Belloni non è uomo da deluderci. R.

Teatro Suteria — Ancora di G. Moncalvo

Moncalvo non è solo un eccellente *Meneghino*, ma un eccellente caratterista, e intendiamo dire che sa interpretare, dipingere al vivo un carattere, finger passioni, esprimere affetti, essere vero e naturale e insiem dignitoso, benchè parli il dialetto. Non bisogna confondere la maschera col caratterista, il caratterista con la maschera: quella va senza leggi, o almeno ne rispetta pochissime: questi ha per modello la verità, ma ha i suoi limiti, il suo codice, il suo galateo. Sono due diverse vie, e a percorrerle entrambe con lode universale si esige un attore esperto, raffinato, intelligente... un attore come il Moncalvo. Ne siano prova il *Barbiere di Gheldria*, *Amore in carcere*, e quel prezioso gioiello della commedia italiana, *Il Curioso Accidente*; produzioni, nelle quali egli ci apparve e infinitamente brillò nella settimana or ora trascorsa. Una maschera, quantunque valentissima, non potrebbe con pieno risultato rispondere all'importanza di si fatte parti: non potrebbe serbarne tutto il bello, mantenerne tutta la luce: ciascuna di esse è per se medesima un quadro, una miniatura, e ci vogliono pennellate a proposito, pennellate franche e sicure. Ci vuole un artista, nell'ampio significato della parola; e se non è artista il Moncalvo, ditemi chi lo sia. Il Pubblico non cessa ogni sera dal ridere, dall'acclamarlo, dal ridomandarlo al proscenio... e il Pubblico non agisce sempre a capriccio, nè a caso sempre interviene con tanta assiduità, in tanta folla.

La Compagnia, con cui si trova il *meneghino*-caratterista, è la Compagnia Tassani. Dicevasi ch'ella non sapesse rappresentare che spettacoli, ma invece riesce anche nel drammatico e nel comico, e ne abbiamo continui saggi quando recita col Moncalvo, e quando si espone da sola. I signori Tassani, i signori Diligenti spiegano sovente non comune valentia. La comprimaria Perini, la Giuseppina Rocca, gli altri che non conosciamo di nome, ma che pure han diritto a un'onorevol menzione, ci sembra che non manchino di abilità. Non si stanchino

di studiare; rigagnoli che corrono al mare, badino a quel mirabile assieme che è l'anima delle teatrali rappresentazioni; non confidino troppo nell'impassibile suggeritore che li tradisce col l'alzare di soverchio la voce; parlino, e non gridino... e la critica deporrà la sua sferza. R.

MILANO. I. R. Teatro alla Canobbiana. *Fiorina*, musica del M.^o Carlo Pedrotti (14 settembre). Se io asserissi che questa musica è tutta, tutta bella, non direi quello che sento (la parte buffa non mi sembra aver sempre la tinta che si richiede); se io dicessi che brilla per originalità di motivi, crederei di mentire al vero; bensì dirò che è tutta ben fatta dalla prima all'ultima nota, che nulla v'ha di trascurato, nulla d'astruso, e che vi sono parecchi pezzi, come la sinfonia, la cavatina della donna, l'andante d'un finale, l'aria del tenore ed un terzetto, che possono chiamarsi veri gioielli. Ed io sono di parere che, quando un'Opera contiene al pari di questa cinque pezzi d'effetto sicuro, si il Pubblico che l'Impresario, tanto il Maestro che l'Editore, hanno diritto di chiamarsi contenti, imperciocchè il bello, in giornata, è raro come le mosche bianche, ed il nuovo... il nuovo non si trova più nemmeno *chez les marchands de nouveautés*. L'Opera fu quasi tutta applaudita, e lo sarebbe stata per intero, se messer Orgasmo, inseparabile compagno de' seguaci d'Euterpe, non avesse alquanto paralizzati i mezzi d'alcuno degli artisti.

Noi ci congratuliamo coll'ottimo Pedrotti, il quale ci ha provato col fatto che, quando si ha dell'ingegno, si può scrivere della buona musica anche sopra il Palmaverde.

In tale occasione abbiamo fatta conoscenza colla signora Foroni-Conti e col tenore Carrion, nuovi entrambi per Milano. La Conti è una gentile e vispa creatura dalle vaghe forme, che possiede una bella e simpatica voce da soprano, che canta assai bene (allieva dell'egregio Domenico Foroni), e che sta in iscena con tale disinvoltura da non credere giammai esser questo il suo terzo teatro. Il Carrion, senza essere una sommità, è però un artista che ha molto merito, imperocchè la di lui voce è agilissima, estesa e d'un bel timbro; canta non male, e sta in iscena con molto garbo e disimpegno. Il baritono Padovani-Polli o non era in voce, o cantava una parte non adattata a' suoi mezzi; ed il Borella, che, come buffo, ha una bella e forte voce, se avesse pensato a mutar qualche volta di lazzo e di gesto, avrebbe fatto meglio ancora di quello che ha fatto. I lazzi ed i gesti d'un caratterista non si addicono ad un brillante, come quelli d'un brillante non si addicono ad un mammo; bisogna studiarli, meditarli, crearli, altrimenti si ha bel cangiare di Opere; il personaggio sarà sempre l'istesso. — Innumerevoli furono le chiamate al Maestro; e fra gli artisti chi riportò i primi onori si fu la Conti ed il Carrion; quella in tutto il decorso dell'Opera, questi nella sua aria del second'atto che disse assai bene.

La *mise en scène*, e specialmente il vestiario, è degna d'ogni lode; finalmente abbiam veduto i coristi vestiti differenti l'uno dall'altro! Sia lode a chi di ragione. G. Giachetti

NAPOLI. Teatro Nuovo (Dall' *Omnibus*). Quivi si è ridato il giovine *Ventaglio* invece di qualche cosa nuova promessa. La Cherubini piace, e fa ridere nella parte in napoletano di *Palmetella*. Il meglio che ha fatto il tenore Bianchi, da che è a Napoli, è il *D. Evaristo*. L'Impresario, come il vecchio Barbaia, volle favorire una corista, innalzandola a seconda donna per la *D. Candida*: il Pubblico ha fischiato. Che barbarie! L'Impresario voleva risparmiare un soldo!

È arrivata la nuova prima donna signora Carolina Mauri-Venturi! Ora si che sentiremo la *Violetta* di Mercadante.

FIRENZE. Teatro Leopoldo. *Rigoletto*. Quest'Opera ha fatto un deciso *furor*. Sentiamo l'Arte: « L'Impresa del Teatro Leopoldo apriva ieri sera (10) le scene di questo teatro nuovamente abbellito con l'ormai celebre Opera del Verdi, il *Rigoletto*. Felice Varesi, il vero artista cantante, eseguiva la parte del protagonista, di cui egli è l'unico interprete: Virginia Boccabadati,

la simpatia del Pubblico di Firenze, la poetica parte di *Gilda*: la Guarducci, il Pasi e il Lanzoni le altre parti. Due ore innanzi che cominciasse lo spettacolo, la platea rigurgitava di pubblico; non più un posto distinto, non più palchi già da giorni a carissimo prezzo acquistati. La più eletta società di Firenze abbelliva il teatro, in cui il gas per la prima volta profondeva i tesori della sua luce: immensa la prevenzione, uguale alla prevenzione il successo ».

« La storia dello spettacolo si potrebbe fare in due parole: applausi e applausi dal principio alla fine. La fama avea proclamato il Varesi sublime nella parte di *Rigoletto*: tale lo ha proclamato Firenze: noi siamo certi che Vittor Hugo, quando nei sogni della sua fervida immaginazione creava il suo *Triboulet*, lo intendesse come lo eseguisce il Varesi. Il contrasto tremendo di questo uomo a due faccie, buffone di corte e padre disperato, non potrebbe esser dipinto con maestria maggiore, con maggior verità; o mesca i suoi passi grotteschi e i suoi lazzi ai balli e alle feste di corte, o imprechi agli impudenti cortigiani che gli rapirono la figlia, o giuri vendetta contro il suo Duca che la tradiva, o assista all'agonia della sua *Gilda*, di questo fiore che egli volea nascondere agli occhi di tutto il mondo, è sempre grande. E mal con parole potremmo ridire l'effetto che fece il Varesi sul nostro pubblico ieri sera: mal potremmo ritrarre l'entusiasmo con cui erano accolti i due duetti con *Gilda* e la sua aria, o diciamolo meglio, ogni sua frase: alla stretta del duo del secondo atto - *si, vendetta* - il pubblico non applaudiva, ma urlava; non erano applausi, ma erano grida frenetiche; era il colmo dell'entusiasmo di un'intera platea, uno di quei momenti solenni che formano la più bella e invidiabile soddisfazione di un grande artista ».

« E ben degna compagna del Varesi fu la Virginia Boccabadati, la cui figura, la cui intelligenza, il gusto del canto, l'espressione del sentimento musicale pare l'abbiano destinata per la parte di *Gilda*. Il carattere ingenuo e appassionato della fanciulla trascinata dalla furia di un primo amore, e che anche tradita fa perfino sacrificio della sua vita, ormai inutile peso per lei, all'uomo che ama con tutta la foga dell'affetto che può sentire un'anima a quindici anni, non poteva essere con maggior squisitezza di sentire, con maggior verità di espressione interpretato. La sua aria fu da lei cantata con tal finezza di esecuzione, con tal gusto d'arte, che il pubblico non contento di averla ad ogni passo, ad ogni frase interrotta, ne voleva la replica: i due duetti con *Rigoletto* furono per essa un trionfo; tutta la serata fu per la Virginia Boccabadati una continua ovazione ». L'Arte vien dopo tessendo non poche lodi al tenor Pasi, all'esordiente di belle speranze Carolina Guarducci, al Lanzoni, alle scene.

TOLONE. Per l'intervento del Presidente, oltre le evoluzioni della flotta, vi sarà una rappresentazione, unica nel suo genere, d'un dramma spettacoloso in 44 quadri, intitolato *Napoleone e l'Impero*, ed in cui avranno parte 450 attori.

UN PO' DI TUTTO

A Gorizia la lirica Compagnia condotta dal Retti ha piaciuto infinitamente — A Lendinara *Roberto Devereux* di Donizetti, se non destò entusiasmo, procurò belle palme alla Jotti, alla Prinetti, al tenore Gaetano Ferrari, e al baritono Antonio Morelli. — A Portogruaro non dispiacque la *Chiara* di Luigi Ricci coi coniugi Pollani, il Monzani, il Baldinelli e il Morandi. — Il basso Carapia fu scritturato per Berlino. Il Bocca si è circondato di qualche buon artista, ma anche di qualche mediocrità. — Il baritono Enrico Storti e il basso profondo Fortunato Dalla Costa furono fissati dall'Impresario Betti a tutto il maggio 1855. — Per il carnevale sono ancora disponibili i teatri d'Asti, di Pirano e di Zara. — Angiola Bosio, l'eminentissima cantatrice riconfermata al Covent Garden di Londra per la stagione del 1855, è in Parigi. — La Cajani, il Ferri e il Mazzoni proseguono a distinguersi nella *Lucia* a Bibbiena. Il buffo Piattoli agguinse con generale soddisfazione l'aria del *Cotumella*. — A Volterra aspettavasi l'*Elisir*. Il tenore Augusto Ferretti vi è encomiatissimo. — A Castel San Piero ebbe luogo la *beneficiata* della Franchini. — A Tolentino piacque la *Miller*, e si distinse nel ballo il bravo Felice Sciacaluga. — All'Arena Labro-

nica di Livorno coglie applausi l'Acrobatica Compagnia Chiarini. Agli Acquadotti il Canelli avrà a quest'ora finite le sue recite. — La Drammatica Compagnia Pezzana è al Filodrammatico di Trieste. — Al Leopoldo di Livorno davasi la *Miller* col tenore Errani. Si daranno pure l'*Ernani* e *I Lombardi*. — A Este, con la Zagnoli e il buffo Zucchini, si darà il dovunque ben accolto *D. Buccafalo* del maestro Cagnoni. Si eseguirà anche la *Maria di Rohan*. — A Weimar si darà l'*Ernani* di Verdi. — Elisa Taccani è tuttora a Londra. — Il 12 corrente l'egregio tenore Giuseppe Lucchesi era a Marsiglia in via per Barcellona, ove sarà a quest'ora arrivato. — A Trieste onorò moltissimo l'Impresario Ronzani il secondo esperimento annuale di quegli allievi della Scuola di Ballo. Non possiamo a meno di volgere anche noi una parola d'encomio e ad esso, e al maestro Pietro Campilli. — L'eccellente prima donna signora Giulia Sanchioli venne fissata dall'Agenzia Ronzi per la Pergola di Firenze, carnival prossimo e successiva quaresima. Verificandosi la rappresentazione dell'Opera *Il Profeta*, ella vi sosterrà la parte di *Fides*. Quell'Impresa ha fatto un acquisto, che vuol essere riguardato come una nuova prova della sua intelligenza. — A Marsiglia il Gran Teatro dava una *Rappresentazione Straordinaria* per l'intervento di Luigi Napoleone. — Jenny Lind, la filantropica e valente cantatrice, passò da Ginevra a visitare Chamounix e i ghiacci del Monte Bianco. — La *beneficiata* della Mascalcchini a Mondovì-Breo riescì brillante. Ella ebbe tre chiamate alla cavatina *La Grâce de Dieu*. Ottenne pure un bell'esito, con tre chiamate, la cavatina della *Beatrice* cantata dalla signora Ajme. — V'è chi assicura che in ottobre al Nazionale di Torino avremo Opera e Ballo. — La Comica Compagnia del Teatro Fiorentini di Napoli, anziché a Palermo, andò quest'anno a Messina. — La prima donna assoluta Clotilde Martinetti venne fissata per l'Argentina di Roma a tutto il carnevale. — Il tenore Comolli fu scritturato per Bassano, ove si produrrà con la *Sonnambula*. — Ci scrivono che il basso Didot è gravemente ammalato in Bergamo. — Il basso Bartolucci è partito per Oporto. — Per Lugano vennero fissati dall'agenzia Guffanti il primo tenore Giuseppe Mauri e il baritono G. B. Righini. — Per Codogno vennero fissati la prima donna Rachele Gianfredi, il tenore Di Ruggero, il coreografo Giuliani, la prima mima Bagnoli-Quatri. — Per Agram venne fissato dall'Agenzia Guffanti il buffo Favretto. — Leggiamo nella *Gazzetta dei Teatri* che a Brescia il divertimento *Diana ed Endimione* ha piaciuto, cogliendovi la Dubignon moltissimi applausi. — Era in Genova il flautista Krakamp. — I coniugi Camillo e Giorgetta Everardi furono fissati per la primavera ventura al Teatro Italiano di Vienna. — Vennero fissati: per Berlino il tenore Chierici Severini Antonio; per Brescia, carnival prossimo, la prima mima assoluta Teresa Capuzzolo; per Crema, carnival prossimo, il baritono Sabbatini. — Bene lo spettacolo di Bassano colla Anglès, il baritono Ferrario, ecc. ecc. — Sono partiti da Milano gli artisti scritturati per Tiflis. — Lo spettacolo di Macerata è finito a tutto elogio di quegli artisti. — Il tenor Sarti, fissato col'Impresario Fabrici, è partito da Bologna per Padova. — La prima donna di Pesaro in carnevale sarà la signora Pozzi-Mantegazza.

BRICCIALDI AL TEATRO RE DI MILANO

In una delle ultime sere al Teatro Re di Milano, fra gli atti di due Commedie egregiamente eseguite dalla Compagnia Veneta, producevasi in tre fantasie di propria composizione il Bellini del flauto, Giulio Briccialdi.

Io non racconterò gli applausi, non numererò le chiamate che si ebbe il celebre concertista, giacchè tutto rimarrebbe sempre al disotto del di lui peregrino ingegno. Allorchè il Briccialdi suona, non sorprende, ma rapisce: non sorprende, poichè le più ardite difficoltà sono da lui rese quasi facilissima cosa: rapisce, poichè ne' suoni divini del suo flauto tu ascolti la mesta canzone dell'ésule, la ballata dell'amore, il gemito del morente, l'ebbrezza del trionfo... tutto.

Egli eseguiva una fantasia sopra motivi spagnuoli, un'altra sulla *Sonnambula*, una terza sopra la *Figlia del Reggimento*. Bellini e Donizetti, creatori immortali, genio e cuore personificati, innamorarono il Briccialdi, che ne rese alcuni brani, e li arricchiva con quella facilità, con quella passione, con che venivano da quei sommi creati. Io non potrei esprimere con quali sensazioni riudissi la fantasia sulla *Sonnambula* da lui composta a Londra, ed eseguita forse la prima volta in mia casa, la primavera 1851. Sempre io ricordo quelle note divine che fra le nebbie glaciali dell'Inghilterra mi parlavano al cuore più dolci dell'addio d'un'amata fanciulla, e care come un ricordo della mia Genova.

Primissima fra le tante doti del Briccialdi è il canto: in questo sta la supremazia degli Italiani: in questo non saremo vinti, nè agguagliati mai, giacchè la musica ispirata è figlia del cielo d'Italia.

Io conchiuderò col dire che il Briccialdi per iscrivere sì dolci note strappasse una penna al cigno morente.

G. T.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORTI e DALMAZZO, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata**L'UFFICIO**

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE**DELLO STATO ATTUALE**

DEL BALLO, DELLA MIMICA E DELLA COREOGRAFIA

§ 6. *Carattere dell'epoca attuale — Suo genio — Il bello ideale degli antichi — Nuovi studi*

Il rinnovamento d'idee che si è operato in questa nostra epoca, i nuovi bisogni che si fanno sentire, le nuove teorie, i nuovi esemplari importati dal di là delle alpi, empiendo le menti di altre opinioni che vanno propagandosi, hanno naturalmente dato una scossa al teatro e se ne sono risentiti i componimenti coreografici. I propagatori delle nuove idee, delle nuove dottrine, impadronendosi della frusta, della critica e della verga di Momo, non hanno risparmiato i ribelli e gli stazionarii. Codesti cambiamenti hanno alquanto confuso le menti; le hanno rese irresolute, inquiete, e spesse volte anco di malumore, non potendo soddisfare tutti i desiderii che coteste scosse intellettuali facevano nascere. Diciamo pure che molti anche non essendo intimamente persuasi di coteste idee, però seguirono la corrente, e divenivano forse più smodati degli altri ne' loro desiderii. In questo universale movimento trovasi l'artista. Ei deve farsi una strada che il conduca allo scopo voluto dal generale desiderio. I nostri pubblici, per la natura eziandio degli avvenimenti che si sono succeduti dalla metà del secolo scorso infino a' nostri giorni, ed a cui si formarono, bramano essere scossi profondamente, vogliono varietà di cose, e novità (1). — Dopo tutto ciò che si è fatto, nulla è più difficile che rispondere a coteste esigenze. A me sembra che la teoria drammatica di Shakespeare sia la più adattata al genio della nostra epoca. L'arte di cotesto modello è grandiosa, e abbraccia tutto il creato; essa si aggira nel mondo materiale e nel mondo intellettuale: essa riproduce l'assieme vario delle realtà umane, le vicende della vita, e tutte le immaginazioni degli uomini, il fantastico, vo' dire. Il ballo pantomimico dovrà essere un quadro che riproduca la natura, e la società, opera dell'uomo. In questo lavoro sintetico del coreografo fuggirà da sè l'uniformità, la monotonia che nasce dal carattere di un solo genere, e non si rispetterà delle tre famose unità di azione, di tempo e di luogo che la prima, cioè l'unità di azione. — Parrebbe che ciò fosse del gusto del pubblico di oggi, il quale, anni addietro, gridava al sacrilegio, se un autore drammatico non componeva secondo il bello convenzionale i simmetrici precetti dell'arte, e seguendo le tracce dei grandi poeti classici moderni. Il loro imitatore, non avendo il loro genio, sembrerebbe freddo, monotono sulle attuali scene. — Quantunque io proponga la teoria di Shakespeare, la vorrei però modificata in alcune parti. La ragione, il gusto e il progresso della civiltà lo indicheranno agli artisti che studiano (2). — Il bello ideale,

(1) Le rivoluzioni del gusto operate in questa nostra epoca traggono origine dalle mobilità del XVIII secolo, secolo che scosse sì potentemente il mondo, e lo irradiò di nuova luce.

(2) Niun soggetto il poeta britannico sdegnò di esporre sulla scena. Alcune volte ei si compiace di pingere oggetti che ripugnerebbero ad altre nazioni. In Inghilterra tutto è teatrale, se tutto è vero. Gli Inglesi dicono che il dramma estende i suoi diritti sovra tutti i caratteri e sovra tutte le passioni, e che tutto ciò che è in natura, può essere rappresentato in teatro.

il sovrumano degli antichi non sono più apprezzati dalla generalità dei nostri spettatori. Il nostro modo di vita, la nostra educazione, le nostre idee, le nostre passioni, i nostri costumi, le nostre usanze, le nostre opinioni, gli avvenimenti in cui ci avvolgiamo, sono troppo complicati; perciò non possiamo sforzare la nostra mente a riassumersi in pochi tratti semplici, nobili, larghi. Il bello ideale non si presenta a noi sotto forme bastantemente generali, bastantemente precise e pure, onde ricevere l'applicazione delle regole tracciate secondo i modelli di quella bella e divina antichità. Codesta osservazione ha senza alcun dubbio decise le teorie dei drammaturgi di oltremonte e dei loro imitatori. — Or dunque tutto sembra spingere i coreografi moderni a nuovi studi, a nuove imitazioni, ad altre invenzioni. Volendo insistere sulle idee del passato, sarebbe deviare dallo scopo dell'arte attuale. — Lo ripeto: l'amalgama del genere francese col genere italiano, nei componimenti coreografici, sarebbe già un elemento di novità, di attrazione. Unire al grandioso, all'energico, alla magnificenza che dominano nei balli italiani, l'eleganza, la leggerezza, il brio che distinguono i balli francesi, sarebbe evitare i difetti che si riprovano coi due generi, cioè: di essere troppo severi i balli italiani, e mancanti d'interesse i balli francesi. Lavorando in cotesto modo, si varierebbero i piaceri del pubblico; s'ingrandirebbero i limiti dell'arte; il genio avrebbe più campo a spaziare, e gli artisti ne ritrarrebbero maggior gloria e profitto.

CARLO BLASIS

*(Ad un prossimo numero il fine)***COSE NUOVE E COSE VECCHIE**

Il Padre G. B. Cavalleri, professore di fisica nell'Istituto filosofico annesso al collegio convitto di Monza, ha immaginato uno strumento, che, munito di cannocchiale e d'un apparato illuminante, rende visibile di notte gli oggetti a notabile distanza. Con questo strumento si potrà leggere un giornale alla distanza di quattro miglia geografiche di 60 al grado.

— Il sig. Petrina, professore di fisica all'Università di Praga, ha, servendosi della corrente galvanica, inventato un istrumento, nel quale puossi ravvisare il germe ed il principio di risultati favolosi. L'istrumento ha sul davanti quattro molle. Qualunque di queste molle si comprima, vien fatta oscillare, in seguito ad una corrente galvanica, una piccola verga di ferro che tramanda un suono. Ponendovisi un numero sufficiente di molle, e venendo queste accordate come in un pianoforte, si può suonare sull'istrumento come su un cembalo. Ed hassi anche il vantaggio che, finchè la molla vien tenuta compressa, il suono dura continuamente, e, tosto che si cessi di comprimerla, il suono cessa senza il più piccolo tintinnio. Il suono assomiglia a quello della fisarmonica. Onde giustificare l'espressione di risultati favolosi, osserviamo soltanto che due strumenti, stanti fra di essi a molta distanza, potranno essere fatti comunicare in modo che, mentre si suonerà l'uno, la musica si udrà dall'altro istrumento. Il professore Petrina pubblicherà a suo tempo la descrizione

particolareggiata del suo trovato: quando, cioè, abbia eseguito nel suo strumento i perfezionamenti necessari.

— Il dottore Clot-Bey, antico medico francese che erasi posto al servizio di Mehemet-Ali, in quel tempo vicere di Egitto, ha fatto dono al governo francese d'una ricca e numerosa collezione d'oggetti d'arte provenienti dalle rovine dell'antico e misterioso Egitto. Detta collezione è ora giunta al Louvre insieme a quella raccolta dal viaggiatore Marietti. Fra poco tempo sarà parimente collocata nel Museo archeologico una parte della tomba del Re Davide che è stata scoperta vicino a Gerusalemme dal signor di Sauley, membro dell'Istituto.

— Da Bagdad ci giunge la notizia che un Inglese, operando scavi a Babilonia, trovò una statua d'oro puro di grandezza considerevole. Credesi che sia l'immagine di Nabucodonosor.

— L'archivio generale dei Frari in Venezia, che contiene la quasi favolosa cifra di quattordici milioni di volumi, distribuiti in 300 locali, diretto con molto zelo dall'eruditissimo cav. Fabio Mutinelli, sta attendendo il suo totale ordinamento. Gli atti del consiglio dei Dieci, così preziosi ed importanti alla storia, sono già pressochè ordinati completamente, e vanno divisi in classi per le instancabili cure di alcuni giovani studiosi ivi impiegati. È desiderabile che venga pubblicato un catalogo ragionato con breve sunto delle innumerevoli materie che in essi manoscritti si contengono, affinché sia conosciuta maggiormente in tutta Europa l'importanza di questo non mai abbastanza apprezzato archivio, e si possano istituire i paragoni delle cose mancanti e delle lacune, se per avventura potessero venire supplite con i materiali di qualche altro archivio. L'opera verrà senza dubbio intrapresa quandochessia. Le relazioni marittime e commerciali di Venezia con gli altri Stati potrebbero formare materia ad un' apposita pubblicazione, il cui interesse sarebbe universale.

— Sarà pubblicata per cura del ministro dell'istruzione pubblica a Parigi una *Raccolta generale delle poesie popolari della Francia*, o sia che sieno già stampate, o che esistano manoscritte nelle biblioteche, o finalmente che sieno state trasmesse dalle memorie successive delle generazioni.

La raccolta delle poesie popolari della Francia comprenderà: I canti religiosi e guerrieri; i canti di festa e le ballate; i racconti storici, le leggende, le novelle, le satire.

Il comitato della lingua, della storia e delle arti della Francia, stabilito presso il ministero della pubblica istruzione, è incaricato di ricevere il testo e la traduzione di tutti i componimenti che saranno indirizzati al ministero dell'istruzione pubblica, di designare quelli che dovranno ammettersi nella *Raccolta delle poesie popolari*, di metterli in ordine, accompagnandoli con tutti i commenti atti a farne conoscere il valore dai diversi punti di vista della storia del paese e di quella della lingua francese, e degli idiomi locali della Francia.

Sarà prelevata sul cap. 34 del bilancio del ministero dell'istruzione pubblica e dei culti la somma necessaria per i lavori preparatorii di questa pubblicazione.

Una medaglia commemorativa sarà data sulla proposta del comitato suddetto alle persone che più avranno contribuito, per le loro ricerche e per le loro scoperte, ad arricchire questa collezione.

E quando anche l'Italia penserà a siffatti lavori?

— L'aeronauta Green eseguì negli scorsi giorni un arditissimo volo, seco innalzando col suo globo otto suonatori, che percorrendo gli spazi aerei intuonavano due note canzoni popolari *God save te Queen* e *Rule Britannia*.

— Sono in vendita a Milano presso l'Editore Giovanni Ricordi alcune *Recentissime composizioni per flauto con accompagnamento di pianoforte* di G. Briccialdi.

— Alessandro Dumas fu di nuovo in Torino per concertare la sua opera sulla Real Casa di Savoia. È già partito alla volta di Parigi.

CORRIERE TEATRALE

TORINO - COSE VARIE

E poi diranno che i giornalisti non sono maestri nell'arte divinatoria! I destini del *Corsaro* migliorarono al Carignano, e gli applausi crebbero alla musica ed agli artisti. Sono pezzi acclamatissimi la cavatina del tenore De Vecchi (che la eseguisce assai bene, con voce limpida e forte, e che ne ha una chiamata), la cavatina della Vetturi-Olivi (con chiamata), l'incantevole adagio del finale dell'atto secondo, il duetto della Vetturi-Olivi e del De Vecchi (con chiamata), il susseguente terzetto con questi due ultimi e la Gianni De Vivez, terzetto che vale un'Opera intiera. L'Orchestra va un po' meglio... Era impossibile che seguitasse a suonare come la prima sera!!! Nel ballo la Boschetti va trovando fautori e plaudenti. Noi la preghiamo di nuovo a non iscordarsi che il tempo dei grotteschi è passato, che la danza è poesia... che la vita della danza è la grazia:

*Han pur la danza e il canto equal destino;
Chè senza altezza e nobiltà di stile,
Senza grazia, decoro, e quel divino
Genio, che è sopra l'arte, ogn'arte è vile.*

Sempre affollato il Sutura, quando recita il *meneghino*-caratterista, il Moncalvo.

Al Gerbino la Comica Compagnia Zoppetti alterna drammi e spettacoli (le commedie son quasi bandite). Comporre un dramma è ancora un'impresa facile: far una commedia... se ne sono smarrite le fila. La giovane Ferraresi è sempre fra i migliori di questo drammatico stuolo. Le raccomandiamo la verità, la spontaneità, la naturalezza, e si ricordi che uno de' suoi maestri è stato il Moncalvo.

Gli Anfiteatri Diurni approfittano della serenità del cielo e del caldo, che tuttor dura... a dispetto di quelli che amano il freddo. Il Circo Sales e il Teatro di Cittadella gareggiano nel buon volere... e nell'assurdità dei titoli. Il rispettabile Pubblico vuol polvere negli occhi... e qui v'è anche quella delle strade!

R.

NIZZA (*Dall'Osservatore del Varo*). Ieri sera le nostre scene furono rallegrate dalle dolcissime melodie del Bellini nei *Puritani*. Tutti gli attori riscosero qual più, qual meno fragorosi applausi. La regina però della festa, ed a diritto, fu madamigella Morra, la quale si ebbe ripetute chiamate sul proscenio.

Ne daremo in altro numero più dettagliati ragguagli.

TRIESTE. Leggesi nel *Diavoletto* la seguente Dichiarazione fatta dall'Impresario signor Domenico Ronzani: « In relazione a quanto si legge nel n.º 246 del *Diavoletto* nell'articolo: *Teatro Grande di Trieste*, mi credo in dovere di dichiarare che già fin nel giorno 17 giugno prossimo passato ho proposto a questa lodevole Presidenza Teatrale tutte le ballerine in allora disponibili ed aventi, a mio credere, le necessarie qualifiche di alto cartello, perchè essa ne faccia la scelta, aggiungendo anche, che se la prelodata Presidenza avesse in vista qualcuna ch'io non ricordava, m'avrei affrettato di procurarne la scrittura. A quest'ultima mia offerta, cioè che la prelodata Presidenza proponesse a me stesso la ballerina che riteneva da preferirsi, io non ebbi risposta alcuna. E ciò sia detto a mia discolpa ».

ROMA. *Teatro Argentina. Stagione d'autunno*. Questo teatro si aperse la sera del 12 col *Poliuto* di Donizetti. L'esito fu in generale fortunato. Malvezzi sta bene di voce, e piace. La Piccolomini spiega una tale espressione e sicurezza, che il Pubblico ne è sorpreso: il suo accento e la sua azione sono altamente drammatici. Finalmente sorge una cantante che si move con giudizio e con criterio! Finalmente v'è qualcheduno che insegna coll'esempio a non trascurare la scena! Questa giovane, perfezionata che siasi dal lato del canto, sarà tantosto una delle più applaudite cantanti d'Italia. Il Corsi è sempre eguale alla bella

sua fama, e nel largo del secondo finale fu applauditissimo. Il Maestro Terziani concertò assai bene la musica. Lodi all'orchestra ed ai cori. Mediocri le decorazioni. Si aspettava da Napoli una scena del Venier, ma ha ancora da arrivare!!

La Drammatica Compagnia Morelli al Valle continua a destare entusiasmo.

L' Equestre Compagnia Guillaume all'Anfiteatro Corea fa ottimi affari, specialmente ne' giorni festivi.

FIRENZE. Alla Pergola si è prodotto l'*Ernani*, che ne si scrive essere stato un applauso solo dal primo all'ultimo pezzo, dalla prima all'ultima nota. Lo eseguirono la Bendazzi, il Pardini, il Gnone e il Varani, che certo andranno fastosi di sì lieto successo.

Al Leopoldo il *Rigoletto* continua ad essere, il trionfo dell'egregio Varesi e di Virginia Boccabadati. « Il teatro illuminato a gaz, dice il *Genio*, produce un bellissimo effetto in quel pozzo senz'acqua. Signora Pergola, prenda norma dal Leopoldo, che pare si sia messo sulla via del progresso!! Illumini a gaz anche essa, se non vuole esser da meno dell'antica *Quarconia*!! — Le signore non mancheranno d'andarvi, perchè son certe d'esser vedute per intero, sì che se loro si torcesse un capello, i bassi, e gli alti spettatori le vedrebbero. — Dunque sfarzo di vestiario, e peltature accomodate da mano maestra onde far risaltare i bei visi sentimentali, le rotondette spalle, le tornite braccia, la svelta vita... che da tanto si può arguire il resto dall'immaginoso osservatore! — Quello che v'è di curioso in quel teatro sono gli otto palchi sul proscenio, in uno dei quali fui condannato (intendendo d'esser così favorito ad esuberanza dal gentilissimo Impresario) per quattro lunghissimi atti e per quattro arcilunghissimi intervalli. Alcuni amici che mi erano vicini mi chiamarono il nuovo *Tigre* ultimamente ritrovato, ed il quale è stato, dal nome del suo possessore, chiamato il *Tigre Lorenzini*. Ma io che mi picco d'esser selvaggio e di natura caucasica, mi compiacqui dell'epiteto, e accosciato sopra un trespolo guardai e sentii tutto senza mandare un ruggito!! »

Al Ginnasio Drammatico non piacque troppo *Un Biglietto d'ingresso alla Capitale*.

Al Borgognissanti prosegue il suo felice corso la bell'Opera dei signori Picchi e Fiori, con applausi costanti al bel metodo della bionda Candiani (così chiamala il *Genio*), e al canto simpatico e discretamente ragionato del Puccini. Il ballo, *Gli Amori di Venere*, è occasione di trionfo alla Frassi che ne è la protagonista, e al bravo giovane Poggiolosi. È la prima una gentile danzatrice, che con la sua non comune valentia, colla sua arte, col suo sorriso seducente, co' suoi vezzi, sa ammaliare il Pubblico che l'ammira. Il secondo è un grazioso ballerino, che ancor sull'aurora degli anni porge di sé le più ridenti speranze. Egli è acclamatissimo, e divide le ovazioni con la sua brava compagna.

MALAGA. *Giuseppe Sinico*. Una società di signori ha preso l'Appalto di questo teatro per l'autunno e il carnevale, e scriverà a primo tenore assoluto l'egregio Sinico, artista che può dirsi la delizia di Spagna, dal momento che la bea da tanto tempo col prestigio della sua voce e le pure bellezze della sua scuola. Il Sinico ebbe molte trattative per altre città riguardevoli, ma avvisò bene di preferir questa, e gli abitanti di Malaga lo compenseranno coll'onorarlo altamente. Avrà a compagna la Vittadini.

REUS. Queste scene saranno occupate dalla lirica Compagnia condotta e diretta da G. B. Di Franco. Prime donne, Corinna e Clarice Di Franco. Comprimaria e supplimento, Rosa Lagomarsino. Seconda donna, Rosa Rovira. Primo tenore, Manuel Soler. Primo tenore generico, Luigi De Bezzi. Primo baritono, Cesare Ferri. Primo basso profondo, Gaetano Rossi. Primo basso in genere, Santiago Santacolonna. Secondo tenore, Giuseppe Antigos. Secondi bassi, Gioachino Boll e Ulisse Ardavani. Primo buffo e maestro-concertatore, Achille Di Franco. Direttore dei cori, Vidal. Primo violino, Michele Focè. N° 24 coristi d'ambò i sessi.

GRANATA. Giorgio Ronconi è venuto ad entusiasmare questa città; e di vero, quel teatro non fu mai testimone a tanti applausi, a tanti onori. Giorgio Ronconi è proclamato *l'artista per eccellenza*. Nella *Linda di Chamounix*, sotto le spoglie di Antonio, li ha fatti veramente delirare. La Mas-Porcel, il Volpini, il Baylou lo secondarono bene.

CADICE. Anche questo teatro vuolsi affittato, e a persona solvibile. Pare che sia in trattativa la melodrammatica truppa condotta dalla Montenegro.

Dopo Granata aspettavasi qui Giorgio Ronconi.

GIBRALTAR. L'Avv. Bindocci ha qui date delle Accademie di Poesia Estemporanea con molta fortuna.

NEW-YORK (*Dall'Eco d'Italia del 4 settembre*). Teatro Broadway. Questo elegantissimo teatro è stato riaperto lunedì scorso a gran concorso di popolo. Qui si rappresentano le più scelte commedie e tragedie della scuola inglese con artisti assai rinomati anche sulle scene di Londra. Nella prossima settimana avremo occasione di rivedere il celebre drammatico e vocalista inglese Collins che non ha rivali nel suo genere, nell'imitare i diversi costumi del suo paese.

Il primo concerto della signora Alboni avrà luogo martedì sera ed il secondo venerdì prossimo. In quest'occasione, come anteriormente, viene assistita dai signori Rovere e Sangiovanni, non che dall'esimio concertista e direttore sig. Arditi.

A proposito: la baronessa Giulia De Marguerittes, signora assai distinta pe' suoi bellissimi talenti e tanto amante della nostra patria, ammirando il genio e dono musicale della celebre Alboni, le dedicò una patetica romanza musicale intitolata *L'Addio del Poeta*. La signora Alboni può andar superba di sì gentile omaggio.

Ci gode di veder giunto fra noi dall'Europa l'esimio primo tenore sig. Guidi (!) che farà parte col basso Strini ed altri artisti nostri alla Compagnia di madama Bishop.

PARIGI. Ci si scrive ora da Milano: « Il Teatro Italiano di Parigi venne deliberato al sig. Alessandro Corti ». Nel prossimo numero confermeremo questa notizia, se è vera, come crediamo, essendo a nostra cognizione che il sig. Corti aveva già fatto un deposito di duecentomila franchi.

Il tenore Bordas è partito per la Nuova Orleans con M. Davis.

Leggiamo nella *France Musicale*: « Il sig. Merelli, direttore del Teatro Imperiale di Vienna, scriverà Sofia Cruvelli per la ventura stagione 1853 ». Le nostre congratulazioni al signor Merelli.

LUGANO. Ecco l'Elenco della Compagnia che occuperà quelle scene per la solita Fiera d'ottobre (Agenzia Guffanti). *Canto*. Prima donna, Barbara Tati. Primo tenore, Giuseppe Mauri. Primo baritono, G. B. Righini. Comprimaria, Orsola Fracchia. Basso profondo, Luigi Vecchi. Buffo comico, Giuseppe Pozzesi. *Ballo*. Primi ballerini, Felicita Giordano, Andrea Palladini, Clotilde Conti.

UN PO' DI TUTTO

Per il prossimo carnevale sono a disposizione delle Imprese il primo tenore Palmieri (ora a Genova), e il giovine primo ballerino assoluto Poggiolosi. — La prima donna Marini-Testa venne fissata per Noto, Impresa Sedelmayer. — La Compagnia del San Carlino di Napoli col suo Impresario sono partiti per Palermo, dove daranno per la prima volta in quel paese 14 recite delle loro commedie napoletane. — Ida Bertrand passerà l'inverno a Bruxelles. — Fanny Cerrito è fissata per l'*Opéra* di Parigi. Roqueplan non si è spaventato a tutte le condizioni che ella gli prescrisse. — Amburgo e Baden sono inondate da forestieri. Sofia Cruvelli vi ha colti i più enfatici applausi. — Francesco Jannetti è ripartito per Edimburgo, sua residenza. Ne spiace che per cause da esso indipendenti non potemo in quest'anno udirlo ed ammirarlo. — La Flora Fabbri-Bretin a Madrid si produrrà col ballo, *Paquita*. Le decorazioni saranno opera del pittore Lucini. — La Gazzaniga a Bologna si produrrà col *Poliuto*: la Frezzolini coi *Puritani*. Il ballo è la *Bella Fanciulla di Gand*. Il giornaleto *I Teatri* dice che ne sarà protagonista la celebre Pochini. . . Andiamo adagio con questi epiteti, che ci vuol molto tempo a guadagnarseli,

tanto più in un tempo in cui l'artista non è mai finito. — Il valente primo ballerino Lorenzo Vienna fu scritturato dai Fratelli Marzi, dai primi d'aprile 1853 ai primi d'agosto di detto anno. — A New-York si aspettava di ritorno da un lungo giro l'Impresario Max Maretzek. — È in Firenze la signora Adelina Costante di Napoli per esordire nella teatrale carriera. — L'Opera che Mercadante scrive pel San Carlo di Napoli, sopra poesia del sig. Bolognese, s'intitola *I Riti d'Efeso*. — È morto a Firenze Antonio Ducci, negoziante e fabbricatore d'organi. — Daremo una bella notizia ai signori Impresarii. Il bravo primo ballerino francese M. r Petipa ha ottenuto dall'Accademia Nazionale di Parigi un congedo, e potrebbesi avere in carnovale per un principal teatro d'Italia. — Il padre della signora Vicentini ci avverte che ella venne a Lisbona scritturata nella qualità di prima ballerina assoluta francese, e non italiana. . . Noi abbiamo pubblicato quell'Elenco tal quale ci venne da quell'Impresa trasmesso. — La Gassier è arrivata a Siviglia in uno stato un pò troppo interessante, cioè in gravidanza molto inoltrata, tantochè quell'Impresa non potrà per qualche tempo valersi di lei. — Al Liceo di Barcellona vi sarà Ballo Francese e Opera Spagnuola. Non è più permesso nelle città della Spagna aprire contemporaneamente due teatri d'Opera Italiana. Eccellente misura, che allontanerà molti fallimenti! — Giorgio Ronconi era aspettato per alcune rappresentazioni anche a Malaga. — La *beneficiata* del tenore Atanasio Pozzolini a Fermo è stata brillantissima. Applausi, chiamate, sonetti, ovazioni. Terminate quelle rappresentazioni, partiva subito per Torino ov'è desideratissimo (scrivono a noi, e noi lo confermiamo). — La città di Patrasso quest'anno non avrà spettacolo d'Opera secondo il consueto. — La *serata* della prima donna Enrichetta Zani a Tolentino fu brillantissima, ed ebbe grandi onori. — La prima donna Ortensia Avenali è fissata per Trapani (Sicilia), dal 4 ottobre a tutto il sabato di Passione 1853. — Completa Compagnia di Bagnacavallo, Fiera di settembre e ottobre, e Festa Agraria: prima donna Carolina Guccini, primo tenore Pietro Mongini, baritono assoluto Innocenzo Canedi, basso profondo Luigi Canedi, secondo tenore Vincenzo Gobetti, secondo basso Alessandro Ungarelli. Primo violino direttore d'orchestra Raffaele Sarti. Opere: *I Masnadieri*, e *Marino Faliero* (Agenzia Tinti di Bologna). — I Teatri di Livorno, Pisa, Pistoia, Prato, Empoli e Lucca sono ancora senza Impresari per il prossimo carnovale, come lo sono pure Ravenna, Rimini, Ferrara, Perugia, Spoleto, Rieti, Macerata, Recanati. — Il primo baritono Eugenio Mengozzi, e il basso profondo Giuseppe Capriles sono disponibili in Bologna per le venture stagioni. — La prima donna Augusta Storti trovavasi in Fano disponibile per le venture stagioni. — Gli incaricati per la formazione della Compagnia di Atene saranno a giorni in Bologna. — A San Giovanni in Persiceto, per la prossima Fiera, si daranno *I Masnadieri*, colla Cominotti prima donna, Ortolani primo tenore, Severi baritono, Serrazanetti basso profondo. — La prima ballerina Filomena Masetti che calca le scene del teatro di Lugo, si è distinta in un passo a quattro, massime nelle variazioni, e similmente la sig. a Celestina Turchi, per il che ne conseguono seralmente applausi dal Pubblico. — Teatro di Correggio, apertura, Impresa dei sigg. Fratelli Marzi, completa Compagnia del Teatro Nuovo. Cantanti: signori Fanny Salvini-Donatelli prima donna assoluta, Giovanni Landi primo tenore, Feliciano Pons primo basso, Gaetanina Brambilla primo contralto. Si darà il capolavoro di Donizetti, *Lucrezia Borgia*. — L'egregio primo baritono Giovanni Belletti, che alcuni giornali annunciarono prossimo ad arrivare in Milano, trovavasi ultimamente a Birmingham, dove doveva cantare nell'occasione del *Musical-Festival* del corrente mese. — Completa Compagnia di Varese, stagione di autunno. Prime donne assolute Elena Kennet, Amalia Fumagalli e Giulia Beltramini: prima donna contralto Marietta Meksa; seconda donna Claudina Cairoli; primo tenore Demetrio Meksa; primo basso cantante Alessandro Amodio; basso comico Achille Rivarola; tenore comprimario Luigi Fagnoni. Direttore d'orchestra e maestro concertatore Giuseppe Gregozzo. Opere, *Beatrice Tenda* e *D. Bucafo*. Oltre all'Opera vi sarà pure un terzetto ballabile, al qual uopo vennero scritturati i primi ballerini Virginia Lamanta, Matilde Bazzi e Giuseppe Ramaccini. — Anche *I Due Foscari* piacquero moltissimo in Adria, con lodi speciali alla Giovanelli-Biava, al Banti ed al Consoli. — La Comica Compagnia Veneta, di proprietà dei sigg. Asti e Trivelli, proseguirà fino all'anno 1853. Al De Rossi verrà sostituito nell'anno venturo il Lancetti. Questa Compagnia agisce ora contemporaneamente, e con lode universale, ai Giardini Pubblici di Milano e a quel Teatro Re. In ottobre sarà a Brescia, nell'autunnino a Vicenza, in carnovale all'Apollo di Venezia. — La prima donna signora, Clelia Forti-Babacci venne fissata per Catania a tutto il sabato di Passione. Questa brava cantante lascia di sè in Napoli le più care rimembranze. Esordirà in Catania col *Bondelmonte* di Pacini. — La *serata* del tenor Santi a Mondovì-Breo fu brillantissima. Il teatro era illuminato a giorno. Il Santi continua a distinguersi sommamente, come sono acclamatiissime la Mascalcchini e la Ajme. — Mauro Assoni, il baritono, era di passaggio a Lisbona, partendo per Siviglia. — Il maestro Vincenzo Schira fu giudiziosamente scelto a concertar le Opere del Teatro di Siviglia. — Domenico Lombardi, l'esperto Appaltatore Teatrale, si recava da Oporto a Milano, per affari di famiglia. — A Barge vi è Opera, con quasi tutta la Compagnia di Pinerolo. — La sig.ra Viviani prima donna contralto è fissata per Cuneo, carnovale prossimo. — La Drammatica Compagnia Giardini è partita per Cagliari. Se è lecito qualche volta ficcar il naso negli affari altrui, noi non siamo per niente

persuasi di questa spedizione. — Il basso, da cui fu per la prima volta eseguito il *Corsaro* a Trieste nel 1848, fu il De Bassini, e non il Colini. — Nell'Accademia data il passato martedì al Teatro di Santa Radegonda di Milano fu accolta col solito favore la graziosa sinfonia della *Giraldia* del maestro Cagnoni, che preluse al Concerto. — La rinomata attrice Carolina Santoni, col nuovo anno teatrale, cioè dalla quaresima 1853 in poi, formerà parte della Drammatica Compagnia diretta dall'attore Luigi Pezzana. — Nella *beneficiata* del maestro Garcia, autore della applauditissima opera *Funerati e Danze*, avvenuta non ha guari a Livorno, il giovane compositore, oltre ad altri oggetti di valore, ebbe in dono un magnifico piano-forte. — Nel Collegio-Convitto delle scuole Pie in Finalborgo, la sera del 7 corrente si diede dagli allievi una brillante Accademia di poesia, a cui si aggiunse un carne del professore di belle lettere Paolo Giuriodi sulla *caduta di Tripolizza*, vestito di belle note dal maestro Antonio Reborà, ovadese. — Il tenor Agresti è destinato pel carnovale al Teatro Grande di Trieste. — Fortunatamente per le nostre liriche scene il maestro Ferdinando Hiller ha sciolto il suo contratto del Teatro Italiano di Parigi. — Annunziata Tirelli cantò al Teatro Valle di Verona il terzo atto del *Giuramento*. Il nostro corrispondente non ci parla di lei (curiosissima!), ma del tenor Tamaro che vi si è tanto distinto. — La *beneficiata* della Penco a Napoli fu brillantissima. — Anche la *France Musicale* conferma la scrittura della Cerrito all'Opera di Parigi, contratto di 4 mesi. — Il buffo Finetti e la prima donna signora Petrettini vennero fissati per Oporto. — La prima donna Carlotta Lorenzetti, artista di ormai incontrastabile fama, termina i suoi impegni coll'Impresa degli II. RR. Teatri di Milano alla fine del prossimo marzo, dopo la quale epoca ella potrà accettare nuovi impegni. — A Treviglio, come nell'anno scorso, il maestro Ferrari minaccia un'altra Opera nuova di sua composizione, e già vi si fissarono Marietta Ballerini e Carlo Massera. — La Compagnia d'Arona ha cambiato Impresario, che ora è il sig. Ernesto Fabbrica. — La prima ballerina signora Isabella Fleur è disponibile per il carnovale prossimo, mentre non è fissata per Lione che per l'autunno in corso. — A San Pier d'Arena succedette al *Crispino lo Scaramuccia*. — È disponibile in Milano l'esimio primo basso sig. Derivis. — Il baritono Guicciardi fu scritturato, futuro carnovale e successiva quaresima 1853-54, pei RR. Teatri di Milano. — Pei Reali Teatri di Napoli, autunno e carnovale prossimi, vennero fissati la prima donna Eugenia Tebaldi e il primo ballerino signor D'Or. — Anche Montalcino, piccola città della Toscana, avrà Opera, colla Valtorta, il tenore Albertini, Malagrida, ecc. — La Wagner è a Berlino. — La second'Opera del Carignano sarà *Roberto Devereux*, colla signora Vetturi-Olivi e una prima donna da destinarsi, coi signori Pozzolini e Antonucci.

PROTESTA

Il sottoscritto, autore dell'*Alcade di Zalamea*, melodramma comico posto in musica da un certo sig. Bazzoni, e già rappresentato a Bruxelles, diffida i signori Impresari ed Editori di musica a trattare direttamente con lui per l'acquisto della proprietà del suddetto suo Melodramma, nel caso che quell'Opera si riproduca o si venda: e ciò per la gran ragione che il sottoscritto non è stato pagato dal prelodato sig. maestro a seconda delle convenzioni da lui stabilite.

F. GUIDI, Poeta melodrammatico.

Torino 20 settembre 1852.

VIRGINIA CHERUBINI-LONATI

Adempiamo al doloroso ufficio di annunziare la morte di una bella e giovane artista che avrebbe accresciuto il numero delle nostre melodrammatiche notabilità italiane, VIRGINIA CHERUBINI-LONATI dall'ingegno aperto e gentile, dall'anima candida e pura.

I giornali hanno detto come dopo aver dati luminosi saggi di sè in distinti teatri, ella si ammalasse, e sciogliesse così un vantaggioso contratto che aveva stretto per diversi anni coll'Impresario Vittorio Giaccone. Fino a che ebbe fiducia di riacquistare la perduta voce e di riprendere la sua carriera, serbossi in vita; ma quando dovette convincersi che erano vane lusinghe, cadde in consumazione, e come facella cui manca l'olio, a poco a poco si spense. I medici, che non trovano rimedii per tali malattie, le ordinarono di cambiar spesso aria e clima. Nelle invernali rigidità le mandarono ne' paesi caldi; nell'estiva stagione le suggerirono i monti, ove la temperatura è più fresca. Tornando da una gita nella Svizzera, e passando da Ginevra, ella peggiorò, e rese l'ultimo sospiro in quella città il 3 del mese corrente, fra il dolore e le lagrime di chi la circondava, e tutte conosceva e ammirava le squisite virtù del suo cuore.

Un angelo di più in cielo, e una speranza di meno per l'Italia Euterpe!

R.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORTI e DALMIZZO, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata**L'UFFICIO**

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE**PUBBLICA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI**

NELLE SALE DEL PALAZZO DI BRERA IN MILANO

Se non povera affatto d'oggetti d'arte può dirsi quest'anno l'Esposizione, poverissima per contro debbe chiamarsi di opere che valgano a far fede esser questa la patria dei Raffaello e dei Buonarroti. Di assolutamente ottimo oseremmo dire che non v'ha nulla; di buono qua e colà alcun che vi si riscontra, ma non molto, bensì del così detto mediocrome avvi abbondanza... Peccato che in fatto di belle arti la mediocrità non sia aurea per nulla! Noi toccheremo de' lavori che più ci sembrano meritare attenzione, e lasceremo a' giornali di maggior mole del nostro l'incarico d'una critica ragionata e severa.

PITTURA

Del cav. Hayez abbiamo quattro ritratti ed un piccolo quadro storico rappresentante *I consoli milanesi che stracciano la lettera recata da Sicheo, in cui si parla di pace coi Lodigiani*. I ritratti, benchè vi sia chi trova difettoso il colorito della carnagione, sono degni del nome del loro celebre autore, ma il quadretto storico non ci sembra propriamente la più bella cosa che sia uscita dalla tavolozza di questo insigne. La scena, per esempio, manca alquanto di vita; le fisionomie, d'espressione, e le figure, di distacco; ma, ad onta di tali mende, è però sempre uno de' migliori oggetti dell'Esposizione. — *Giuditta che in un colla sua fantesca s'avvia alla tenda d'Oloferne*, è un ampio quadro del Pagliani, il quale è soggetto di molte discussioni pel nuovo genere che volle tentare. Noi, senza punto entrare in materia, che nol consente la ristrettezza di queste colonne, osserveremo soltanto che la testa della Giuditta potrà parer seducente ad un povero anacoreta non avvezzo a veder donne, ma non mai ad un Oloferne, che viaggiava con seco tutto un serraglio di bellezze orientali. Tutti i gusti son gusti, ma non possiamo darci a credere che il duce in capo degli Assirii l'avesse così depravato. Del Pagliani v'è pure un ritratto, e questo è degno di moltissimo encomio sotto tutti i rapporti. — Tre quadri storici, trattati con molta accuratezza, ed un ritratto, sono opera del dilettante Carlo Belgiojoso, il quale va facendo d'anno in anno mirabili progressi. — Di Bernardo Polinari avvi uno *spazzacamino* davvero parlante. Bello per disegno, mirabile per colorito, è uno dei pochissimi lavori che sieno veramente degni d'essere esposti. — Due paesaggi e due vedute espose il professore Giuseppe Bisi. Vi si scorge la mano maestra. — Buono assai è il quadretto del Fumagalli rappresentante *Un esperimento d'Alchimia*. — Di somma naturalezza sono gli oggetti di gastronomia dipinti dal Maldura. — I quadri del Prinetti, *La veduta in ispecie delle Isole Borromee* ed il paesaggio rappresentante *Un torrente*, sono d'una grande verità e di molto effetto nel medesimo tempo. — Di Francesco Gamba avvi una *marina* non priva di merito, ma difetta di luce, e troppo sminuzzate ci sembrano le onde. — Del professore Luigi Bisi abbiamo *Il coro della chiesa del monastero maggiore*, bellissimo quadro a olio degno veramente d'am-

mirazione. — *La Francesca da Rimini* del Pallavera è pregevole per un certo fare disinvolto e franco. — *La morte di Ferruccio a Gavinana* è uno dei buoni quadri storici dell'Esposizione, sia per la disposizione e bellezza delle figure, sia per la vivacità del colorito. — Del De Notaris vi sono due quadri, uno de' quali è commendevolissimo per verità, colorito e disegno; esso rappresenta *L'odio di Esau contro Giacobbe*. — Bellissimo troviamo il paesaggio della signora Fulvia Bisi, sia per effetto di luce, sia per tocco, veramente artistico. — Molta verità e grazia si osserva nei quadri dello Spagliardi. — *Petrarca che induce Simon Memmi a fare il ritratto di madonna Laura* è un dipinto di moltissimo effetto che onora assai l'Andrea Appiani. — Bello ed interessante è il quadro di Giuseppe Mazza rappresentante *Camoens morente all'ospedale di Lisbona*. — Del cav. Molteni abbiamo quest'anno una gran quantità di quadri, nessuno però di molta importanza, in relazione, ben inteso, colla fama e col merito dell'egregio artista; tuttavia i suoi, finti basso-rilievi in gesso ed in oro sono certamente una delle migliori opere dell'Esposizione. — Belli, nel suo genere, i paesaggi del Firmini. — Di bell'effetto e piena di vita è la *Veduta della piazza del duomo di Milano* di Angelo Inganni. — Buonissimi i ritratti del Pezzi, e non cattive, in generale, le moltissime vedute del Bossoli.

SCULTURA

Benchè i primarii nostri artefici se ne sieno quest'anno rimasti neghittosi, tuttavia non esiterei punto a dire che anche questa volta la scultura la vinse sulla pittura. — *La Speranza* statua, metà il vero, del Benzoni, è un lavoro che racchiude molto merito. — Il gruppo in marmo rappresentante la moglie e la figlia Gamberini vicine al monumento del dotto defunto vuol essere lodato per grazia ed espressione. Egli è lavoro del bravo Galli, il quale superò ogni aspettativa nel busto *la preghiera*. Come è bella, come simpatica la fisionomia di quella giovinetta che prega! Quanta morbidezza e quanta venustà nei lineamenti! Nel fissarla tu diresti che quel marmo ha la possa d'intenerirti. — Fra le opere del Motelli primeggia un *camino* in marmo di commissione dell'ill.mo sig. Conte Litta, che è veramente una cosa preziosa sì pegli ornati, che per l'artificio, con cui sono disposti que' leggiadri puttini. Questo magnifico lavoro, mentre onora il Motelli, non può a meno di riuscire di grata soddisfazione al nobile animo dello splendido mecenate che gliene commise l'incarico. — Degna di moltissimo encomio è la statua di Carlo Romano rappresentante *Sansone* che sbrana il leone. Testa, braccia, dorso, coscie, gambe, ivi tutto è armonia, tutto concorre a dimostrare la forza erculee del terribile Filisteo. — Due statue ha il Micotti, *l'Ebbrezza* e *l'Ingenuità*, entrambe degne di lode; quest'ultima però ci sembra assai migliore dell'altra. — *Caino straziato dai rimorsi* è una statua in gesso che fa onore al Tantardini. — Pieni di grazia e di vita sono i due busti del Cocchi. — *Sansone in atto di vendicarsi de' Filistei*, statua colossale in iscagliola, è un lavoro che merita encomio per l'anima che v'infuse e per le erculee forme, benchè forse, a parer nostro, un po' troppo pronunciate. — Ben inteso è il gruppo di Giovanni Pandiani rappresentante *la Marchesa Enrichetta Bellini*,

unitamente a' suoi due figli, ma non possiamo approvare la mescolanza dello stile classico colla scultura di genere. Molte lod' si deggiono al Pandiani Innocente, fratello del Giovanni, pe' suoi volatili in gesso e pe' suoi ornamenti di fiori.

Chiudiamo questi piccoli cenni nella speranza di poter l'anno venturo ammirare un' Esposizione più degna di questa classica terra.

GIORGIO GIACHETTI

CURIOSE INVENZIONI

(Dall' *Heraldo*)

Il palazzo dei re di Spagna si è arricchito di un mobile artistico di rara magnificenza che riunisce in sè, ciò che è singolare, il lusso, il buon gusto, la ricchezza e il comodo, condizioni che raramente concorrono insieme nella confezione artistica dei mobili moderni.

È questo una *Giardiniera* che serve di lampadaro e di divano. Figuratevi un' *Ottomana* circolare bastantemente ampia da potervi sedere venti persone; nel mezzo di questo seggiolo e all'altezza della spalliera s'innalza un paniere, appoggiato sopra una tavola d'ebano adornata di bronzi dorati e sorretta da quattro amorini cariatidi; dal centro di questo sorge la base di un secondo paniere, e da quest' ultimo infine si erge un candelabro che forma una piramide di lumi di un effetto abbagliante e grazioso.

S. M. la Regina, avendo avuto il bel pensiero di far situare questo mobile in mezzo della sala chiamata del divano, al suo ritorno da Aranjuez ha potuto, mercè questo globo di luce, godere la bella pittura a fresco di Bayeux, che adorna il soffitto di quella sala, e che restava perennemente quasi invisibile in ragione dell'altezza della volta. Le LL. MM. hanno encomiato il sig. Ladvoat, *proveedor* d'oggetti d'arte e inventore di questo mobile, la di cui idea è così semplice, che, nel vederlo, sorprende di non averne ancora veduto dei simili. Animate questo mobile, cioè arricchitelo delle nostre più belle *Madrilenias*, e voi avrete un bel gruppo femminino sotto un padiglione di luce.

La stella del divano è una tappezzeria d'Aubusson, rappresentante su di un fondo verde delle corone e dei mazzi di rose, di gigli, di azaleas, ed altri fiori che intrecciano ed annodano nel modo il più grazioso la cifra d'Isabella II tessuta in oro nel mezzo della tappezzeria.

Prima di spedire questa *Giardiniera* a Madrid il principe Napoleone ha voluto vederla, e ne ha subito commissionata una simile al signor Ladvoat, salvo, ben inteso, le cifre ed ornamenti particolari. Questa seconda *Giardiniera* è situata nel salone di Marte al palazzo di Saint-Cloud.

Noi facciamo i nostri complimenti al sig. Ladvoat del sommo gusto, di cui ha dato prova. Egli è il celebre editore che è stato per vent'anni il mecenate della moderna letteratura, e che rovinato da pubblicazioni di lusso, e soprattutto dalla rivoluzione di luglio, ricevette questo segno distinto della stima di tutti i letterati del 1830, il libro *des cents et un*, cioè *les écrivains des deux mondes* riuniti in una sola opera al profitto dell'editore che tutto avea impiegato alla gloria delle belle lettere. Alla nostra volta noi paghiamo all'editore il tributo delle nostre lodi nella persona dell'artista.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Il nostro confratello Dottor Lampugani, Estensore della *Gazzetta dei Teatri*, va in collera, perchè certi botoli senza collare, e di cento padroni, tentano di mordergli le gambe....

Roba da calci!

— Il 15 corrente, sul piroscalo il Vesuvio, la poetessa Giannina Milli è partita da Napoli per Palermo. Ella si propone di dare Accademie di Poesia Estemporanea tanto colà, quanto nelle altre principali città di Sicilia. Siamo certi che la giovane poetessa di Teramo saprà anche al di là dal Faro sostener bellamente la fama che di sè ha già levata.

— È morta a Brooklyns, Nuova-York, una certa Elisabetta Fitzpatrick, nella patriarcale e rara età di 145 anni! Nella sua lunghissima vita essa ebbe non meno di otto mariti, di cui quattro scozzesi e quattro americani, e lasciò 30 figli, di cui il più vecchio ha 99 anni.

— Il giuoco di doppia vista, eseguito da tanti, che ora ci vien noia di nominare, ha un libro francese che ne spiega la chiave, e questo libro si chiama: *La seconde vue dévoilée*, ed appartiene al signor F. A. Gandon.

— A Parigi esiste una Società che si chiama *Sinfonica*, fondata nel 1852, sotto la direzione di A. Farrenc (Sala Herz). Il direttore della Società *Sinfonica* ha riuniti cinquanta artisti di merito; essa darà sei Concerti, ne quali si udranno le sinfonie di Haydn, Mozart, Beethoven, Mendelssohn, Spohr, Méhul, Cherubini, Weber, Hummel, ecc. ecc.

— Pubblichiamo la seguente lettera che il sig. Alessandro Dumas ha scritto al signor Perrin prima della sua partenza per Parigi:

« Mon cher M.r Perrin,

« Comptez sur votre premier volume du roman sur la Maison de Savoie, pour le cinq du mois prochain.

« Mille amitiés.

« Turin, Hôtel-Féder, ce 22 septembre 1852.

(signé) « ALEXANDRE DUMAS ».

— L'improvvisatrice signora Fraissinet va ottenendo a Rouen grandi compiacenze e inauditi trionfi.

— A Chambéry s'intraprende la stampa delle opere seguenti:

La Savoie historique, pittoresque, statistique et biographique;

Histoire Générale de la Savoie;

Géographie Historique, avec des cartes spéciales, indiquant les révolutions successives depuis les Allobroges jusqu'à nos jours.

CORRIERE TEATRALE

NIZZA. L'*Osservatore del Varo* giudica nel seguente modo gli artisti che ora cantano su queste scene *I Puritani* di Bellini: « Se rendiamo umilissime grazie all'Impresa d'averci procurato nella Morra lo spettacolo di una vaga figura, non siamo per questo tenuti a riconoscere in lei la potenza dell'attrice, e subire una *Elvira* alla bella, ma impassibile figura, che lentamente s'indispettisce, invece dell'angelica *Elvira* di Bellini, la fanciulla semplicetta che geme e sospira, che delirante nello strazio d'un primo amore tradito, invoca l'amore o la morte. Di Bussi non parleremo ond'evitare qualunque parzialità, poichè il di lui carattere gli dà diritto a tutta la nostra simpatia; e per debito d'indulgenza avendo egli assunto fuori obbligo di scrittura la parte di *Arturo*. E ci asterremo da qualunque osservazione all'indirizzo di Ghislanzoni e di Marchisio, poichè siamo convinti che tutti i nostri sforzi non darebbero al primo l'impeto geloso, e lo slancio generoso di *Riccardo*, e molto meno al secondo la nobile e squisita tenerezza paterna di *Giorgio*. La Morra ha una voce fresca discretamente robusta nel registro di testa, debole in quel di falsetto, debolissima in quel di petto. Qualche volta abbastanza agile, mai, come qualunque voce basata sul registro di testa, oscillante. Come tutte le artiste educate alle Opere di Verdi, la Morra fa sempre desiderare il colorito nel canto; alle messe di voce sostituisce le note tenute, ai suoni filati il pas-

saggio di registro o di timbro, allo smorzo il taglio di voce. La lunga abitudine del canto *ad orecchio* le ha lasciato il vizio dei continui movimenti di bocca nelle agilità, che sortono dalle labbra o dai denti, e son sempre false e incerte, massime nel genere cromatico, al quale, secondo noi, ella dovrebbe affrettarsi a sostituire il diatonico. Però non possiamo astenerci dal pregare la signora Morra a volerci risparmiare il vezzo del *t* e *d'* inglese nella pronunzia, a non lasciarsi più trascinare a mangiar tre secoli interi nell'ultimo duetto col tenore, nè martellar le vocali sulle terzine, come per esempio nelle parole *mi fuggi* dell'aria, nè infine annegare lo slancio della gioia con quel lentissimo assieme nel duetto con *Giorgio*. Pregheremo Ghislanzoni, nel quale riconosciamo qualche merito di voce, a risparmiarci qualche volta quelle tenute che somigliano molto alle gridate fatali alla Iena dell'artista, e ringrazieremo Marchisio d'averci risparmiato domenica la sublime romanza del second'atto. Diremo in riassunto: quanto agli artisti l'esecuzione poteva esser peggiore ».

MONDOVI'-BREO. *D. Procopio (la sera del 23)*. Tutti i pezzi vennero applauditi. Quelli poi che oltre gli applausi ottennero l'onore della chiamata furono i seguenti: il terzetto eseguito dalla Mascalcini, dal Santi e dal Vercellini: il duo fra i coniugi Mascalcini: il finale: il duetto a due bassi e il rondò finale. Da questo storico dettaglio è agevole dedurre qual pieno risultato sortisse il *D. Procopio* su quelle scene. Vogliansi retribuire molte lodi anche al Maestro Traglio di Saluzzo, che la solerte Impresa fece appositamente venire per concertar l'Opera.

MILANO. *Teatro Santa Radegonda. D. Pasquale del M.^o Donizetti (21 settembre)*. Per me sostengo che, in fatto d'arti, il vero bello non teme nè gli insulti del tempo, nè i capricci della moda; prova ne sia questo gioiello d'Opera che, udita e riudita le cento volte, riesce mai sempre gradita a chi l'ascolta, e la diresti scritta ieri, tanta è la soavità delle melodie, tanta la freschezza dei pensieri. La parte di *Norina* veniva affidata ad una giovane ed avvenente creatura dalle angeliche forme, per nome Vittoria Grassi. Ella intese per eccellenza il personaggio che rappresentava, e, dotata com'è di una voce di soprano giusto e d'un bel timbro, seppe farsi applaudire vivamente in tutti i suoi pezzi. Il tenore D'Apice (*Ernesto*) merita pur esso molta lode, e infatti fu applauditissimo, non tanto per la sua simpatica ed estesa voce di tenore contraltino, quanto pel suo bel metodo di canto. L'Altini sostenne con moltissima disinvoltura il brillante carattere di *Malatesta*, e dal lato del canto fe' tutto quello che può fare un baritono del giorno costretto a cantare la parte d'un basso giusto, qual si è Tamburini, per cui fu scritta. Del buffo Manari (*D. Pasquale*) non possiamo fare che degli elogi: Egli è un artista pieno d'intelligenza e di zelo nel tempo istesso; e siccome ravvisiamo in esso un merito non comune, ci prenderemo perciò la libertà di osservargli ch'ei cadde in parecchi punti nello sbaglio in cui cadono quasi tutti i buffi moderni, rappresentando il carattere del vecchio *Pasquale*, vale a dire da caratterista degenerò talora in padre nobile. Da tale sbaglio ne avvenne che parecchi frizzi del libretto, ed in specie la lettura della lettera, passarono affatto inosservati, imperciocchè il pubblico riderà delle lagrime d'un caratterista, ma non può a meno che intenerirsi a quelle d'un padre nobile, ed allora addio Opera buffa! Vorrei che mi fosse concesso maggiore spazio a spiegarmi più diffusamente, ma il Manari ha troppo ingegno per non capirmi, e son certo che non si avrà a male di questa mia accademica osservazione. L'Opera fu pressochè tutta applaudita (e come si fa a non applaudire a siffatta musica?); i pezzi però che più vennero gustati, si furono la cavatina del buffo, quella della donna, il duetto a baritono e donna, il finale dell'atto secondo, il duetto a buffo e donna, e quello a due bassi. Benissimo l'orchestra, e non male i cori.

Quanto al vestiario, egli era ricco, ricchissimo, ma, se dobbiamo lodare l'Impresa per la sua splendidezza, dobbiamo severamente biasimare gli artisti per il poco accordo fra di loro. La prima

donna, per esempio, era vestita alla moderna, il basso alla Luigi XIV, il buffo alla Luigi XV, ed il tenore, non saprei dire se alla Carlo Magno, alla Cromwell, od alla Puritana, giacchè egli aveva l'abito da spada, la barbetta alla medio evo ed i capelli colla scrinatura in sul daccanto, precisamente come si usa oggigiorno! Non gli mancava che uno scudo nel braccio sinistro, un frustino nella mano destra ed un paio di sandali nei piedi, e poi la mascherata era completa. Pare impossibile che il D'Apice non abbia pensato a mettersi almeno una parucca!

G. Giachetti

BASSANO (*Da lettera*). I nostri *Masnadiers* avrebbero avuto un cielo senza nubi, se il tenore, certo Achille Nobis esordiente, non avesse tentennato alquanto. Però la signora Anglès-Fortuni e il baritono Ferrario colsero molti applausi, e cantarono diversi pezzi con singolare squisitezza. L'Anglès-Fortuni è artista di non comune abilità, e il Ferrario sente assai, ed è intelligentissimo: se sforzasse meno la voce, se la sua azione fosse più corretta, se non abusasse sovente de' suoi mezzi, la critica non avrebbe forbici per lui. Oltre il Nobis vi sarà già noto che l'Impresa fissò il Comolli, e questo è un cantante a tutte prove. Quando mai i signori Appaltatori Teatrali andranno più a rilento a produr principianti! Far degli esperimenti a danno del Pubblico non è la più generosa impresa, e bisogna conoscere prima a fondo l'arte che s'intraprende. La *mise en scène*... passa.

NAPOLI. Leggiamo nell'*Omnibus*: « Nel Teatro Nuovo è in concerto *Anna la Prie* del Maestro Battista pel *début* della nuova prima donna Carolina Mauri-Ventura. Vi canteranno la debuttante, Mastriani, Valentini, Bianchi, la De Vero e Grandillo.

È in concerto il *D. Bucefalo* del Maestro Cagnoni, coi signori Cammarano, Fioravanti Giuseppe, Fioravanti Valentino, e le signore Cherubini, Cetronè e De Vero.

Faccia il cielo che la Mauri-Ventura abbia i mezzi artistici della Gianfredi, per la quale l'Opera di *Mercadante* è stata scritta, altrimenti non udremo forse la musica del celebre Maestro ».

Leggiamo nella *Gazzetta Musicale di Napoli*: « Il cav. Verdi invece di duc. 500, com'era convenuto per prezzo del *Trovatore*, ultimo libretto del Cammarano, ne ha ora rimesso 600 alla sventurata famiglia dell'illustre defunto. Questo tratto di generosa filantropia infiora di più la rinomanza dell'autore del *Nabucco* e del *Viscardello*, la quale potrebbe talvolta divenir muta, se la vita dell'artista è sterile di fatti morali ».

« Ai RR. Teatri per il *début* della De Giulii, di Mirate e di Ferri niente ancora s'è risoluto. La Peruzzi e Monari, come annunziammo, si mostreranno ne' *Due Foscari*. Al Teatro Nuovo, come *début* della Mauri-Venturi, si concerta *Anna la Prie* del maestro Battista, a cui succederà il *D. Bucefalo* del maestro Cagnoni. Per la *Violetta* del *Mercadante* si aspetta altra donna ».

« Il chiaro maestro Niccola Fornasini andrà ad aprire un corso di lezioni d'armonia e d'istrumentatura. L'esser egli stato già maestro di molti che per componimenti musicali formano ora il decoro del paese, incoraggia il Fornasini, e gli fa sperare che il suo proponimento verrà ben accolto ».

PARIGI. Una delle ultime rappresentazioni del *Profeta* all'*Opéra* ha dato 8,000 franchi. Il successo dell'esecuzione fu tutto per la Tedesco. La Plunkett ha rotto il suo contratto. Si teme che la Forli faccia lo stesso.

Aspettiamo d'ora in ora le decisioni del Teatro Italiano. Gli artisti fissati dal signor Lumley sono in palpiti...

Al *Vaudeville* è comparsa una nuova commedia-vaudeville, *Une nuit orangeuse*, dei signori Armando Dartois e Giulio Andenis. Alle *Variétés* si diede un *vaudeville* di F. Langlé, intitolato *En Ballon*.

Alla *Comédie-Française* Brindeau ha fatta la sua rientrata nel *Misanthropo*.

All'*Odéon* la Direzione sostituì al papaverico dramma *Marie de Beaumarchais Les Péchés de jeunesse*, di Souvestre.

RIO-JANEIRO. Leggiamo nella *Gazzetta dei Teatri*: « Notizie di Rio-Janeiro, in data del 13 agosto, le quali ci vengono comunicate da Genova dal console generale di S. M. l'Imperatore del Brasile, recano che la febbre gialla era totalmente scomparsa. Le dette notizie continuano a parlare del brillante successo della Stoltz, la quale, nella *Favorita* e nella *Semiramide*, si mostra perfino superiore alla fama che l'aveva preceduta. La celebre cantatrice doveva prodursi nell'*Otello* e nei *Capuleti*. Le dimostrazioni che la Stoltz riceve sono senza precedenti. La Imperial Corte ed i primi signori della città vanno a gara onde renderle sotto ogni rapporto grato il soggiorno nella capitale del Brasile ».

GRANATA. *Nabucco* con *Giorgio Ronconi*. Il re dei baritoni prosegue felicemente le sue escursioni nella Spagna. Nel capo-lavoro del Verdi egli ha trasportata la sua udienza al delirio, e lo crediamo, perchè ne è noto quanta sia l'arte sua; quanta la potenza del suo accentare. Benchè vicini a tant'astro, la Villadini, il Baillou e il Volpini seppero anch'essi conseguir degli applausi.

Si attende con impazienza il *Barbiere di Siviglia*: altro trionfo (certamente) di G. Ronconi.

CADICE. *Teatro Principale.* Fino dall'otto corrente si pose qui in iscena *Jugar con Fuego* dalla signora Montenegro e dagli artisti che la seguono, i signori Echarte, Baraldi e Lei. Secondo le nostre corrispondenze (dice *Il Correo*) l'esito fu quale poteva sperarsi da questo distinto melodrammatico drappello. Vi furono molti applausi, e si replicarono dei pezzi.

UN PO' DI TUTTO

Il sig. B. Massimiliani fu scritturato per il prossimo venturo carnevale e successiva quaresima al Teatro Ducale di Parma nella qualità di primo tenore assoluto d'obbligo (cessione di Vittorio Giaccone). — A Zara vi sarà Opera anche nella primavera prossima. Questo teatro verrà occupato nel corrente autunno dalla Comica Compagnia Mingoni; è ancora senza spettacolo pel carnevale. — A Volterra, in occasione della sua *serata*, il tenore Augusto Ferretti eseguì un'aria della *Matilde di Monfort* del maestro Gabriello Mannari, che fu da lui replicata. — La *beneficiata* del baritono Vitti a Borgo San Sepolcro non lasciò nulla a desiderare. — Sono ancora senza impegni la prima ballerina Luigia Bussola, il coreografo Francesco Ramaccini, il basso-cantante Dario Bertani, i tenori Giacomo Cortopassi e Baldanza. — Il distinto scenografo sig. Giuseppe Ceccato non è ancora stretto da contratti per le stagioni venture. Rivolgersi ad esso in Verona. — È aperto in Londra un Concorso di Musica Sacra, con premio. — L'Agenzia Guffanti ha formata per Agram la seguente Compagnia. Prime donne assolute a perfetta vicenda, Veronica Geziello e Carlotta Cavini. Comprimaria, Giuseppina Gaziello. Primo tenore assoluto, Luigi Donati. Tenore comprimario, Vioti Fiorentino. Primo baritono, Carlo Morandi. Basso profondo, Demetrio Celli. Basso-comico, Cesare Favretto. Primo violino direttore d'Orchestra, Giacomo Bignami. Maestro istruttore dei cori, Consi Faustino. N.º 6 coriste donne. N.º 12 coristi uomini. — Per le stagioni venture è disponibile ancora la brava prima donna signora Annetta Zamperini. — La *Gazzetta di Venezia* parla nel seguente tenore del primo attore drammatico Carlo Romagnoli, tanto acclamato a quel teatro S. Benedetto: « Carlo Romagnoli, ch'è il primo attore, ha tutte le doti che in un buon commediante richieggonsi: figura, voce, intelligenza ed un'arte finissima, che s'informa al modello della natura, così che t'illudi. Nel *Conto Hermann*, che il ciel perdoni al Dumas, lo vedemmo rappresentare quel personaggio, tutto fuori del vero, con una verità che basterebbe a qualificarlo artista distinto, se altre prove mancassero; ei giunse quasi a farci credere possibile un ente impossibile ». — Mario e la Grisi sono a Parigi. — Il maestro Butera ha terminata la sua Opera, *Elena Castriotta*, poesia di Emanuele Bidera. — La stagione musicale di Berlino si apriva colla *Borgia*, in cui avevano parte la Ponti, lo Zucconi ed il Brignoli. — Il maestro Pedrotti venne fissato per comporre altre due Opere agli II. RR. Teatri di Milano: l'una nell'autunno 1853, l'altra nel carnevale 1853-54. — A Castiglione delle Stiviere vi sarà Opera e Ballo, autunno in corso. Canteranno le prime donne a vicenda Elisa Gambardella e Marietta Tizzoni, il tenore Raineri-Dei, i bassi Gandini e Benincore: primo spartito, *Roberto il Diavolo* (!). Danzeranno (diretti dal coreografo Nunziante) la prima ballerina Teresa Gambardella, Nunziante stesso, Emilia Poma, ecc. ecc. — Il *Parrucchiere della Reggenza* del maestro Pedrotti si darà in carnevale alla Scala e al Teatro San Benedetto di Venezia (colla Rosmunda Donzelli). — Bene la *Festale* in Arona, colla Drusilla Florio, la Giovannina Corbari, il Giannoni, il Buranelli ed il Cima. Per la *Borgia* fissavasi altra prima donna. —

Col 2 ottobre la Comica Compagnia Francese, diretta dai soliti Perichon e Adler, darà principio al Teatro d'Angennes alle autunnali rappresentazioni. In questa Compagnia pare sieno successe molte innovazioni, e specialmente in riguardo alle donne. — L'egregio tenor Giuseppe Lucchesi è arrivato a Barcellona, ove ben tosto si aprirà quel Teatro Italiano. — È in Torino a disposizione delle Imprese per l'autunno e il carnevale il primo tenore signor Scannavino. — Alla Canobbiana di Milano, dopo la *Borgia*, si darà il *Nuovo Mosè* di Rossini, prima comparsa del basso Nerini (di cui si preconizza assai bene), e del baritono Everardi. L'*Orsini della Borgia* sarà l'Annetta Gresti, che non sappiamo perchè non canti da tanto tempo. — Si parla di un nuovo sistema di stenografia inventato dal sig. Baumgartner. . . Ci vogliono buone Opere, buone musiche: altro che sistemi di stenografia! — È in Marsiglia certo sig. Jeanson per formare una Compagnia italiana di canto, la quale sarebbe destinata a dar dei concerti in Francia, nell'Inghilterra e nel Belgio. È curioso che per fare una Compagnia italiana si vada a Marsiglia! — Al Carlo Felice di Genova procedevano assai bene le prove della *Maria Giovanna* di Giulio Litta. — Ieri l'altro al Suter abbiamo avuta la brillante Commedia *Eran due ed or son quattro*, mirabilmente giuocata dal Meneghino-caratterista Moncalvo. Questo Teatro manca ancora d'una cosa: bisogna rifar le chiavi ai palchi per poterli chiudere, tanto più andando incontro alla stagione dei reumi. . . — La prima mimma Augusta Varetto è in Firenze a disposizione delle Imprese per le venture stagioni. — È sempre in Borgo-Sesia a disposizione delle Imprese il tenor Andrea Castellani. Non sappiamo comprendere perchè i sigg. Corrispondenti lo abbiano sì presto scordato. — Non è vero che sieno fissati per l'Imperiale Teatro Italiano di Vienna, stagione 1853, Sofia Crivelli, la Borghi-Mamo, contralto, e il Polonini, basso: il sig. Merelli, Direttore di quel Teatro, ci invita a smentire tali notizie, che noi pur riportammo sulla fede d'altri giornali. I nostri confratelli faranno bene ad andare a rilento nell'annunciare nuove scritture e contratti: altrimenti finiremo col non essere più creduti da alcuno. — La prima donna signora Fagiani venne fissata pel Teatro San Ferdinando di Siviglia. — A Madrid si è pubblicato un nuovo giornale di teatri, intitolato *Il Profeta*. Preconizzi dei *faschi*, e indovinerà quasi sempre! — Giorgio Sand a Parigi aveva presentato al Teatro delle *Variétés* una sua nuova produzione, ma, d'accordo con la Direzione, la dovette ritirare perchè troppo seria. — La Reale Compagnia Sarda partiva da Casale per Mantova. — Sono a disposizione delle Imprese le prime donne Arrigotti, Rocca-Alessandri, Eugenia d'Alberti, Samazzari e Marinangeli. — A Madrid s'intraprende la pubblicazione di una nuova *Biblioteca Musicale Economica*. Vi sarà una Melodia per mezzo soprano, intitolata *la Rosa*, poesia di Temistocle Solera, musica di J. Espin y Guillen. — Gustavo Modena dava ancora qualche rappresentazione a Tortona, indi partiva per Asti. — Lo Stabilimento Musicale Partenopeo attende alla edizione di molte opere teatrali ridotte per Canto e Pianoforte non ancora pubblicate in Napoli, ed alla compiuta rifazione di quelle pubblicate senza recitativi e senza la parte vocale de' cori o di qualche finale. — È giunto in Napoli il cavaliere Capececelatro. — Parlasi di dare in autunno al Carignano per terzo spartito *Il Templario*. È musica bellissima, e che i signori Impresarii misero troppo presto a dormire. — « La nomina di Verdi a Cavaliere della Legion d'Onore (parole della *Gazzetta Musicale* di Napoli) è stata un vero colpo apopleptico per tutta quella ciurma d'*incompresi genti* del Nord che sta vagabondando per le strade di Londra ». È giusto che Invidia si merda qualche volta le labbra!

EMILIO PANCANI

È noto il felice successo che ebbe questo distintissimo tenore ai Regi Teatri di Napoli. Egli fu tanto applaudito ed acclamato, e quella Reale Amministrazione ne fa tanto calcolo, ch'egli venne riconfermato non solo per l'imminente autunno e carnevale 1852-1853, ma anche per l'autunno e il carnevale 1853 e 1854.

Si lodano certe mediocrità che a stento possono compiere in un teatro una stagione: che cosa non si dirà di quelli che trovano il segreto d'entusiasmare un Pubblico per mesi ed anni? Vada lieto il Pancani del suo trionfo, che ne ha ben d'onde.

Scritture della Privata Agenzia del Pirata

La prima donna contralto assoluta signora Teodora Rambesio, giovane artista che nel volgere di pochi mesi ha saputo formarsi una chiara riputazione e togliersi dal numero dei mediocri, questa brava allieva dell'Accademia Filarmonica di Torino che conosce sì addentro il bel canto italiano e che tanto piacque a Brescia in occasione della Fiera, venne fissata dalla suddetta Agenzia per le distinte scene del Teatro Principale di Barcellona, dal primo ottobre al 17 marzo.

Proseguirà la signora Rambesio, come ha incominciato, e la sua carriera diventerà sempre più splendida e bella.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORTI e DALMAZZO, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

VARIETÀ

IL PRIORE D'AMILLY

Due signori di Poitiers, chiamati a Mauzé per affari, discesero insieme al migliore albergo della piccola città, presso la vedova madama Aymars. Appena giunti domandarono alla padrona di casa se per avventura conosceva nelle vicinanze una specie di *stregone* o di *pazzo* che si chiamava il Priore d'Amilly. L'albergatrice, che molto stimava Don José Burnico Pera, ch'ella riceveva frequentemente in sua casa come amico, offesa dai termini sconvenienti usati da quei signori a riguardo d'un rispettabile prete, rispose negativamente. I due viaggiatori, dopo di essersi alcun poco divertiti alle spalle del Mago-Priore, increduli alle straordinarie di lui virtù, di cui avevano sentito narrar mirabilia, decisi di smascherarlo, mettendolo in difetto, come essi pensavano, ordinarono la collezione, e si allontanarono dall'albergo.

Erano appena partiti, allorchè Don José, giunto per caso a Mauzé, venne ad augurare il buongiorno a madama Aymars, che gli raccontò i motteggi dei due forestieri.

— « Va bene, disse il Priore: disponete le cose in modo ch'io possa far collezione con essi. Vi do parola che a tavola non rideranno sì forte ». —

Giunta l'ora del pasto, madama Aymars fe' mostra d'essere imbarazzata, e ottenne dai due viaggiatori il permesso che un prete facesse collezione alla loro tavola. Dacchè s'ebbe l'avviso che era in ordine, que' signori entrarono nella sala, nella quale furono ben presto raggiunti da Burnico Pera, i cui gioviali ed affabili saluti loro piacquero talmente che non esitarono di volgergli la parola. Appena diviso il primo piatto, mentre si abbandonavano alle delizie di una masticazione, resa più attiva da un divorante appetito, i nostri tre commensali presero a chiacchierare di cose diverse, dopo di che la conversazione venne a cadere sul Priore di Amilly.

— « Il signor abate deve conoscerlo, disse uno dei viaggiatori, e può dirci che cosa è questo famoso Mago, i cui giuochi di destrezza e le scatole a doppio fondo hanno agito sì fortemente sulle teste deboli degli abitanti di questo paese. — Ma noi dimentichiamo che a persone della medesima classe si deve aiuto e protezione; quindi vi preghiamo, signor abate, a scusare i nostri scherzi in grazia della nostra curiosità; perchè ci è impossibile di parlare del vostro nero confratello senza ridere di cuore dei sortilegi che gli si attribuiscono, e di cui noi siamo desiderosi rivelare le turpitudini ». —

— « Signori, rispose l'abate, io credo che voi abbiate una falsa opinione del Priore di Amilly. Anch'io ho udito dire ch'egli spesso fa delle cose assai straordinarie; ma non per questo io penso che meriti d'essere così bistrattato. Vi sono persone, che, molto studiando, pervengono ad acquistare cognizioni superiori alla comune portata! »

Quello dei due viaggiatori, che non aveva ancora parlato, temendo di vedere esposto il suo compagno ad una ben meri-

tata lezione, procurò cangiare il soggetto della conversazione, offrendo del vino a Don José, il quale, quasi avesse dimenticato i niente graziosi propositi che gli erano stati diretti, accettò sorridendo, e, secondo il costume del paese, alzò il suo bicchiere facendo un brindisi alla salute de' suoi commensali.

I due molteggiatori fecero altrettanto. Ma fu grandissima la loro sorpresa nel non poter portare alle labbra i bicchieri che tenevano in mano! Le loro braccia contratte non si potevano piegare, e i loro sforzi di volontà non erano abbastanza potenti a vincere la resistenza de' loro muscoli dominati da una forza occulta! — Intanto Don José avea bevuto a tutto suo agio.

— « Ebbene! signori; disse il Curato, voi non bevete?... forse che ancora pensate al Priore d'Amilly?... ».

I due viaggiatori non ridevano più.

— « Andiamo! proseguì Don José, pensate che siete a tavola, e vuotate i vostri bicchieri ». —

I due forestieri erano coperti di confusione.

— « Ah! sclamò finalmente il più parlatore, noi siamo vinti! Voi siete senza dubbio il Priore d'Amilly, al quale noi dobbiamo domandar perdono della nostra imprudenza ». —

— « Io sono infatti *lo stregone del paese*, replicò ridendo il buon prete; ma io non voglio conservarvi rancore; però rammentatevi sempre che è da saggio e da prudente l'astenersi dal portar giudizio su ciò che non si conosce. E adesso tutto è detto; bevete, e siamo amici ». —

Allora i viaggiatori riacquistarono l'uso delle loro braccia, la cui paralisi era stata prodotta dalla potente volontà del *magnetizzatore* Don Burnico Pera.

F. GUIDI

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Leggesi nel *Risorgimento*; « A conferma di quanto dicevamo che il romanziere sig. Dumas si era finalmente determinato di compilare il romanzo sulla Casa di Savoia pel sig. Perrin editore in Torino, pubblichiamo oggi la seguente lettera scritta dallo stesso sig. Dumas da Ginevra.

Mon cher monsieur Perrin

Vous pouvez hardiment partir le 1.er octobre de Turin pour Paris, le volume sera entre les mains de monsieur Boulet.

Si restez cinq ou six jours à Paris, vous emporterez les 2 premiers volumes: J'ai complètement fait le plan de l'ouvrage entre Turin et Genève d'où je vous écris.

Je pars dans une heure pour Paris, je ne serai que le 27 à Bruxelles; mais sûr du sujet comme je le suis maintenant, il ne me faudra pas plus de cinq à six jours pour faire ce volume.

A vous

(Signé) *Alexandre Dumas* ».

Come mai dunque viene accusato il signor Pietro Corelli di plagio letterario, se questo scrittore ha incominciata la sua opera due mesi fa, e il signor Dumas ne ha formato adesso il piano?

— Si legge nel *Morning Post*: « Si crede che i funerali del duca di Wellington non saranno celebrati prima di sei o otto settimane, questo tempo essendo assolutamente necessario per compiere i preparativi. Dicesi che i membri delle due Camere saranno invitati ad assistere alla cerimonia ».

— Il direttore della *Corrispondenza Scientifica di Roma* comunica al *Giornale di Roma* una lettera, partecipante la scoperta di un nuovo pianeta fatta nella Reale Specola di Napoli dall'illustre astronomo prof. De Gasparis, la sera del 19 settembre.

— Fu pubblicata la seguente opera musicale: *L'école moderne, collection d'études brillantes et mélodiques sur les plus jolis motifs des Opéras de Verdi par P. Perny*. Il chiariss. sig. M.^o Gambini ne dà il seguente giudizio: « Questa collezione sarà assai buona ed utile, e tale la giudichiamo da questo primo fascicolo, dove i temi d'*Ernani*, *Masnadiere*, *Stiffelio*, *Corsaro*, *Rigoletto*, *Battaglia di Legnano*, trattati a modo di studio con qualche novità, se non nei passi, almeno nell'idea, debbono tornare a tutti assai graditi. Per essi vien temperato l'arido studio degli esercizi di meccanismo, e le dolci attrattive delle verdiane melodie si dispongono a ben trovati passaggi anche meccanici, scritti con quella chiarezza di stile e correttezza di portamento che tanto si ammira in tutte le Opere di questo pregiato autore, il quale nel genere elegante e di mezza forza ha ben pochi rivali ».

— Celebrandosi a Bologna il cinquantesimo anniversario della consecrazione di S. E. il Cardinale Oppizzoni ad Arcivescovo di questa città, si eseguì in musica una Messa solenne e la pomeridiana funzione, che ebbero luogo con la maggior pompa. La distribuzione delle varie parti ai signori maestri compositori ordinari dell'Accademia era così disposta: *Kyrie*, Gaetano Gaspari; *Gloria*, Francesco Roncagli, presidente; *Graduale*, Cav. Giovanni Tadolini; *Credo*, Antonio Fabbri; *Sinfonia*, Filippo Vanduzzi. E alla funzione pomeridiana: *Te Deum*, Luigi Bertolotti; *Tantum ergo*, Vincenzo Tabellini; *Sinfonia*, Filippo Vanduzzi. Presero parte all'esecuzione di questa musica artisti che empirono di loro fama l'Europa, tra' quali ne piace citare l'egregio tenore sig. Domenico Donzelli, che cantando nel *Graduale* si mostrò nella pienezza di que' mezzi che si lo resero celebre. Tra gli artisti di suono notavansi il professore Manetti direttore d'orchestra, il violinista Emiliani, i professori Centroni di oboe, Liverani di clarinetto, Brizzi di tromba, Parisini di violoncello, Gilli di flauto, Manganelli di fagotto, ed il chiarissimo suonatore di flauto Masini. Il numero degli esecutori, fra cantanti e suonatori, ammontavano a più di 300.

— Leggiamo nella *Gazzetta dei Teatri*: « La celebrata concertista di violino, Teresa Milanollo, già delizia di tutta Europa, fu non ha guari in pericolo d'essere bruciata. Ad Aquisgrana suonava ella negl'intermezzi dell'Opera, quando accostatasi di troppo ad un lume sul proscenio, s'accese il suo vestito di stoffa leggiera. Il Pubblico, ond'era stipato il teatro, mise un grido di spavento, e già molti delle prime file volevano accorrere in soccorso dell'amata suonatrice, quando questa, accortasi a tempo del pericolo che correva, senza menomamente smarrirsi, cominciò a battere col violino l'abito acceso, e riuscì a spegnere la fiamma. Poi, come se nulla fosse avvenuto, si mise a suonare con tutta tranquillità. Come il Pubblico stupefatto della sua rara presenza di spirito, non meno che della portentosa sua maestria nel trattare il violino, la colmasse d'applausi durante tutta la sera, non è facile a descriversi. Infatti è un caso di presenza di spirito, che difficilmente se ne troverebbe un secondo, massime in una donna! ».

— Durante il prossimo inverno vi sarà spettacolo francese in undici città fuori della Francia e degli altri paesi dove si parla la lingua francese: cioè La-Haye, Amsterdam, Amburgo, Berlino, Dresda, Vienna, Madrid, Londra, Pietroburgo, Odessa e Copenaghen.

— Berlioz pubblicherà in breve a Parigi un volume intitolato:

Les soirées de l'orchestre, nel quale, in forma ora seria, ora comica o romanzesca, tratterà d'importanti questioni per l'arte musicale.

CORRIERE TEATRALE

GENOVA (*San Pier D'Arena*). *La Finta Pazza* del M.^o Consolini ha qui sortito un più che lieto successo. La musica è trovata eccellente, tale da far preconizzare nel signor Consolini un nuovo ornamento delle liriche scene italiane. Fra gli esecutori vuol essere particolarmente mentovata la Tebaldi, che fu acclamatissima, e reiteratamente richiesta al proscenio.

La cavatina della Tebaldi, il susseguente duetto e terzetto, il finale, il duo fra la Tebaldi e lo Zambelli, l'aria del Carisio, un altro terzetto e il rondò finale sono i migliori pezzi dell'Opera, e come tali vivamente applauditi.

MILANO. *Teatro Carcano*. *I Capuleti ed i Montecchi* del M.^o Bellini (ben inteso colla solita manipolazione dei signori artisti-donne, vale a dire coll'atto terzo del Maestro Vaccai, quantunque il cartellone non l'accennasse nemmeno). Non possiamo comprendere come l'attuale Impresa del Carcano, la quale, del pari che il Pubblico, non deve ignorare che l'Agresti è la più splendida gemma di quel teatro, abbia potuto scegliere uno spartito, in cui il tenore non ha che meschinissimi pezzi; ma forse qualche obbligo preventivo... forse... chi lo sa? Il fatto sta ed è che la sera del 23 l'Impresa ci regalò *I Capuleti ed i Montecchi*.

La Gavetti, sotto le spoglie dell'infelice *Giulietta*, ebbe qua e colà de' momenti davvero felici, nè il Pubblico li lasciò passare inosservati, chè la rimeritò di vivissimi applausi; noi però siamo d'avviso che gli omeri della signora Gavetti non sieno per anco robusti abbastanza da sopportare un tanto peso. Cammini adagio, perchè la fretta in fatto di belle arti è alquanto pericolosa. — Della Schapiè (*Romeo*) diremo prima di tutto che da bellissima donna, qual è, a forza d'impiastrarsi il volto, ha trovato il modo di farsi brutta. Quanto al di lei canto, non vi sarebbe male, se fosse meno monotono; e tale monotonia proviene dall'accentare senza energia, dal non investirsi del carattere che rappresenta. *Romeo* debb'essere un eroe, e non una piavola vestita da guerriero. Si scuota un pochino la signora Schapiè, e vedrà che il Pubblico l'applaudirà assai più ancora di quello che l'ha applaudita. — Quanto all'Agresti (*Tebaldo*), non posso dir altro, se non che egli cantò da quel valente artista che è la sua cavatina, e che gli applausi a lui prodigati furono senza dubbio i più unanimi, i più sinceri, i più meritati di tutta la sera; ma egli, come dissi, era totalmente sacrificato. — Il Moretta (*Capellio*) ed il Molta (*Lorenzo*) non guastarono, ed è già molto. — L'Opera sarebbe terminata fra gli applausi se i due amanti (*Giulietta e Romeo*), nel loro duetto dell'ultimo atto, non avessero fatta qualche scappatina in regioni un po' troppo remote, locchè intorbidò alquanto la faccenda... Che farci? è mondo! E in questa valle di lagrime non vi sono rose senza spine.

Si abbia l'Impresa le lodi dovute per il vestiario che era veramente magnifico e ricchissimo.

G. Giachetti

VENEZIA. A San Benedetto la Drammatica Compagnia Romagnoli e Dondini continuò ad accattivarsi l'estimazione generale. Carlo Romagnoli, degno figlio della celebre *soubrette* che tanto avrebbe servito al Goldoni e al Giraud, andò sempre crescendo nel favor pubblico; e i Veneziani sono finì conoscitori del bello, e ponno dare un giudizio. Egli ha replicata la *Clotilde di Valery*, il *Pagliaccio*, la *Parisina*, il *Campanaro di Londra* e il *Conte Hermann*, di cui già parlammo. Sono produzioni d'una tale difficoltà e di tale impegno, che bastano di per sè ad assicurare una fronda d'alloro a chi le eseguisce con lode.

TRIESTE. Teatro Grande (Dall'Osservatore Triestino). La stagione autunnale delle Opere fu aperta ieri col *Rigoletto*, lavoro del celebre Verdi, che tanto venne aggradito l'anno scorso dal nostro intelligente pubblico. Il merito dei valenti interpreti sembra lo renderà gradito anche quest'anno, se dobbiamo giudicare dall'accoglienza fattagli ieri sera. La signora Albertini che di sé avea qui lasciata grata ricordanza per la delicatezza ed agilità del suo canto, e per la maestria con cui seppe sostenere l'anno decorso la parte di *Gilda* in questo stesso teatro, fu accolta dal numeroso uditorio con generali applausi, che furono ripetuti ad ogni sua aria. Le acclamazioni furono animate specialmente al duetto col basso, al duetto col tenore, alla sua cavatina nel primo atto che disse con somma maestria, al duetto col basso nel second'atto, di cui si chiese ed ottenne la replica, ed al quartetto del terz'atto. Il sig. Fraschini, dalla voce robusta ed insieme delicata che ti scuote le intime fibre del cuore e riscalda le anime più fredde, si è reso altre volte già troppo caro al nostro pubblico perchè occorra indicare le dimostrazioni di entusiasmo, con cui fu accolto al suo comparire sulla scena ed applaudito indistintamente ad ogni suo pezzo. Dell'ultima sua aria si chiese la replica. Se un tempo in mezzo alle tante belle doti del Fraschini volle taluno scorgere un po' di freddezza, ora certamente tutti ammirano in lui un'anima che sente, e se lo si diceva un dì il tenore di forza, ora a buon diritto lo si può chiamare il tenore e di forza e del canto il più delicato. Nel protagonista, sig. Bencich pare non si verifichi questa volta il *Nemo propheta in patria sua*. Gli spettatori lo accolsero con strepitose acclamazioni, e queste furono acclamazioni di puro complimento che un pubblico gentile volle accordare ad un concittadino che raccogliendo allora in tante città fece onore alla patria; ma quando il nostro Bencich cantò, quando cantò con voce simpatica, con forza invidiabile, con tutta l'anima infine, il pubblico fu trasportato ad entusiastici applausi, e questi furono applausi sinceri non al concittadino, ma al merito vero, all'artista valente. Ei disse il duetto colla donna nel primo atto con molta maestria, e fu reiteratamente chiamato al proscenio insieme alla signora Albertini; altre ripetute chiamate ebbe insieme alla signora Albertini dopo il duetto del second'atto, nel quale destò tanto fanatismo che si chiese con fragorosi applausi il *bis*. Se nel Bencich cercar vogliono alcuni con rigore un qualche lieve difetto, credono trovarlo nell'anima sua troppo ardente, quando esprime profonde passioni; allora egli si anima forse troppo, il che mostra esuberanza di sentimento. Conviene essere però molto rigoristi per trovare in ciò un difetto. Meglio così; l'esuberanza può essere facilmente corretta, che all'incontro chi manca di sentimento non trova il mezzo per acquistarlo. Il nostro Bencich si è reso già caro al pubblico; molti si aspettavano molto da lui, ma ei superò le aspettative di tutti. Il sig. Mitrovich (*Sparafucile*) sostenne bene la sua parte. Tutti gli altri artisti, i bravi cori e la distinta nostra orchestra contribuirono perchè il complesso dello spettacolo venisse accolto con soddisfazione. È da supporre che questa sera l'andamento dell'Opera sarà ancora migliore. Quanto prima speriamo di udire la nuova Opera *Maria di Brabante*, scritta appositamente pel Teatro di Trieste dal signor Maestro Graffigna.

ROMA. Teatro Argentina. Il Saltimbanco. Il coreografo Antonio Coppini ha onorato se stesso e la sua bella fama col nuovo ballo che su queste scene produsse, *Il Saltimbanco*. Egli ha saputo guadagnarsi diverse chiamate, e veramente le meritava. Il soggetto è tolto dal noto dramma francese *Il Pagliaccio*. Tutto è di sua composizione, dai ballabili al resto, e il bravo Coppini non può essere accusato di plagio. Anche come mimo (egli ne è il protagonista) eminentemente emerse e rifulse, e si sa quanto ei sia valente parimenti da questo lato. I primi ballerini, l'ottima Negri e il rinomatissimo Mochi, destarono un deciso entusiasmo, e il Pubblico non si stancava di ridomandarli sul palco.

LUGO (Da lettera). Anche il *Macbeth* fece echeggiare codesto

teatro d'applausi. Il Coliva sostenne a tutta sua lode la difficile parte del protagonista, e può dirsi sia stato acclamatissimo. L. Finetti-Balocchi non ve la do per un'aquila, non per una De Giuli, non per una Gazzaniga: però non va priva di belle doti, e piace. Il Badalucchi, tenore, canta soavemente... e pare impossibile... col fragoroso nome che porta. Il Sottovia è qualche volta un po' troppo sotto terra, ma ha i suoi fautori, fra i quali ho la disgrazia (o la fortuna) di non esser io annoverato. Le parti secondarie si difendono. Un nuovo passo a cinque, ballato dal Foriani colle signore Viganò, Masetti, Turchi e Coppi, non è cattivo.

FIRENZE. Annunceremo che al Teatro Borgognissanti ha piaciuto il *Barbiere di Siviglia*. Un saputello, giorni sono, chiamava vecchia in un giornale la musica di Rossini... Vada a sentir questa, e vedrà che la è più giovane... del mondo. *L'Arte* dice che vi furono grandi applausi alla Candiani, *Rosina*; e la *Speranza* si esprime così in una sua umoristica Cronaca: « Vedo il Teatro di Borgo Ognissanti rigurgitante di spettatori. Vedo la signora Candiani tutta giuliva e festante, perchè il Pubblico ha apprezzato alfine i suoi pregi artistici, e l'ha ricolmata di applausi e di chiamate al proscenio. Vedo il basso Puccini che disimpegna con molta disinvoltura la parte di *Figaro*. Vedo insomma il *Barbiere di Siviglia* che fa una discreta figura sulle modeste scene di questo Teatro veramente dei Solleciti ».

A Borgognissanti andrà in iscena quanto prima il nuovo ballo, *Il Conte Pini*.

Il M^o Clito Moderati produrrà nella primavera ventura alla Pergola la nuova sua Opera, *Il Cavalier di Marillac*, poesia di G. B. Canovai.

PARMA. Attila (la sera del 25). L'Impresario Marchelli ha aperto il suo Teatro con uno spettacolo degno di lui, e che ebbe il generale suffragio. La brava Pozzi-Mantegazza, prima donna di merito, fu applauditissima nella cavatina e nel duetto con *Foresto*. Il tenor Tamaro ebbe encomii alla cavatina, al duetto ed alla romanza. Sacconi e Gallo-Tomba furono pure apprezzati nell'esecuzione de' loro pezzi, e così *Attila* conta un trionfo di più.

Alla seconda rappresentazione gli applausi furono maggiori, e non è poca gloria per quegli artisti e quell'Impresa. La Pozzi-Mantegazza e il Tamaro vi sono anzi tutti estimatissimi.

BRUSSELLES. Madamigella Duriez, la graziosa danzatrice che viene dall'Italia colma d'allori, ha qui disarmata, anzi sconfitta la critica, e può dirsi che il suo entusiasmo sia stato completo. Applausi, chiamate, elogi ne' pubblici fogli, e si allestisce per essa il ballo, *La vivandiera e il Postiglione*.

VARSAVIA. Vi è qui troppo a pensare per il cholera, perchè si parli di teatro... che è chiuso.

PARIGI. Le Théâtre, giornale di Parigi, dicendo che i destini di quel Teatro Italiano sono tuttora incerti, e che Lumley ed Alessandro Corti aspirano tuttora alla direzione di quelle scene un dì sì rinomate, conchiude: « Checchè ne avvenga, la stagione sarà brillante. Si avrà Tamburini, sempre gradito, e mad. Persiani, benchè un po' ingrassata: si avrà Ignazio Marini, l'eccellente basso che rimpiazzerà Lablache scritturato per Pietroburgo. Si parlò di Verdi come maestro-direttore. Il celebre Compositore che deve dare un'Opera nuova a Roma in carnevale, e un'altra a Venezia in quaresima, non potrebbe, con la miglior volontà del mondo, prender le redini del Teatro Italiano e dirigere i cori della sala Ventadour ».

VIENNA (Dal Théâtre). Il ballo è tornato in voga, dacchè possediamo la graziosa Albert-Bellon. Basta che il suo nome sia annunciato sugli angoli della città, perchè il Pubblico accorra in folla ad ammirarla e ad applaudirla. In un divertimento composto dal Golinelli, ella ha danzato con una leggiadria ed una grazia inimitabili. Ha fatto fanatismo. L'Albert-Bellon venne ridomandata più volte al proscenio col valente Carrey. Ben presto comparirà nel *Vert-Vert*. Sarà un'altra felice creazione pel suo bel talento, che sa mostrarsi mirabile in tutti i generi.

PORTO MAONE. *I Due Foscari* hanno piaciuto, a lode principale della prima donna signora Annetta Bottà, che venne ad ogni suo pezzo ridomandata sul palco.

UN PO' DI TUTTO

L'Equestre Compagnia d'Alessandro Guerra, la migliore che ancora esista di questo genere, è a Monaco. — La Biscaccianti diede sei Concerti in California, che le fruttarono 160 mila franchi. . . È questa una notizia che ha mandata ella stessa, o chi per lei!! — Thalberg, la Pleyel e la Sontag sono in America. — In Luzzara, Stati Estensi, si erige un nuovo teatro per opera di una società di signori. L'Impresario Vedani provvederà l'Opera, con cui inaugurarla. — La Drammatica Compagnia Alberto Nota, con la Marchesa Del Grillo, recita ora al Corso di Bologna. — Il Teatro Comunale di Ferrara vuolsi da quel Gonfaloniere appaltare pel p. v. carnevale e successiva primavera. — La *Giovanna d'Arco* a Corfù (allestita un pò troppo alla buona) non piacque molto. — Benissimo la *Luisa Miller* a Matelica. — Perfino a Villar del Varo agisce una Compagnia Comica. » Crediamo essere cosa molto buona ed utile (dice *L'Osservatore del Varo*), che anche nei più piccoli, come nei più remoti ed isolati Comuni della Provincia le popolazioni si educino alla scuola del teatro ». — La prima donna signora Costanza Rambour è partita per Costantinopoli. — L'egregio primo tenore assoluto sig. Emilio Naudin termina i suoi impegni in Odessa col carnevale venturo, e quindi dopo quell'epoca è pronto ad accettare convenienti scritture. — La prima donna signora Viviani fu scritturata per far la parte di *Sara nel Roberto Devereux* al Carignano di Torino. — Domenica scorsa, mercè Giove Pluvio che non permise alla nostra numerosa popolazione di recarsi alla campagna, i teatri di Torino ebbero una specie di cuccagna. Il Teatro Carignano, il Teatro Sutura, il Teatro Gerbino rigurgitarono di gente. — La Drammatica Compagnia Billi è fissata pel carnevale venturo al Teatro di Novi. — È in Milano l'Impresario d'Atene diretto all'Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri per formarvi la Compagnia cantante del prossimo carnevale e della successiva quaresima. — Venne fissata per Vercelli, carnevale prossimo, la giovane e bella prima ballerina assoluta signora Sofia Gabba (Agenzia del *Pirata* in concorso coll'Agenzia Guffanti). — Fu di passaggio per Torino, diretto alla volta di Milano, l'espertissimo Appaltatore teatrale sig. Domenico Lombardi. — Furono scritturate pel Teatro Carcano, carnevale prossimo, la prima donna signora Carolina Chals e la prima ballerina signora Antonietta Citterio. — Il primo ballerino assoluto sig. Carlo Conti venne fissato dall'Agenzia Guffanti pel R. Teatro Carolino di Palermo, dal primo ottobre a tutto carnevale 1855. È già partito a quella volta da Milano. — Ci scrivono da Bergamo che la salute del basso Didot va migliorando. Egli ha dovuto rinunciare alla scrittura di Pietroburgo, ov'era scritturato, e passerà l'autunno a Nizza per totalmente ristabilirsi. — La prima mima assoluta signora Augusta Varetto venne fissata per l'Apollonia di Roma, carnevale prossimo. — Dicesi che il *Corsaro* del Verdi si darà in carnevale in diversi teatri, e sarà una scelta eccellente, giacchè è difficile, quasi impossibile, trovare un'Opera nuova, in cui vi siano cinque pezzi di squisita bellezza, come qui v'hanno. — Il 28 salparono da Genova per Oporto il baritono Bartolucci, la prima donna signora Petrettini e il buffo Finetti. L'Impresario è il sig. Alba. Desideriamo ch'egli smentisca le *vaghe* voci che corrono sul conto suo. — Era in Milano Leone Escudier, uno dei Redattori della *France Musicale*. — Il tenore Mariano Neri nou dispiacque a Verona nell'*Attila*, col bravo Cornago, il baritono veronese Spellini e la Sass. — La Wagner cantò la parte di *Romeo* a Berlino nei *Capuletti*. — Fu di passaggio per Torino, diretto per Milano, il sig. Jullien direttore dei Concerti d'Inghilterra, ed autore dell'Opera *Pietro il Grande*. Dicesi ch'egli vada in America per un giro musicale. — La gentile prima donna signora Feller fu scritturata per Novara, carnevale prossimo, Impresa Tommasi. — La prima donna Rachele Gianfredi venne fissata per Arona (i nostri lettori si ricorderanno aver noi detto che si scritturava una nuova prima donna). — La prima ballerina Virginia Lamanta venne fissata per San Pier d'Arena. — Sono in Milano i pianisti Albert e Perny. — A Varese, invece dell'Amadio indisposto, venne fissato il sig. Sabbattini. — *Spettacoli pel corrente autunno degli Impresarii Fratelli Marzi*. A Treviso, *Poltuto*, *I Masnadieri*, *Adelchi*, con Emilia Scotta, Carlo Negrini, Pizzigati e Ghini Marco. A Verona, Teatro Nuovo, *Leonora*, *D. Pasquale*, con Virginia Boccabadati, Pietro Neri, Domenico Mattioli, Ferdinando Mazzoni, Francesco Frizzi, Eugenio Ferlotti: vi avrà pur Ballo, col coreografo Viotti, la coppia danzante Rosina Clerici e Ferdinando Walpot, le prime ballerine italiane, Emilia Monti, Giulia Donzelli, Rosina Ghisani, e Fornasari Carolina (primo ballo, *La Rosiera*). A Correggio, *la Borgia*, colla Fanny Donatelli-Salvini, Landi, Pons e Gaetanina Brambilla. In Ascoli, *Rigoletto* e *Maria di Rohan*, con Katinka Evers, Lodovico Graziani, Felice Varese e Dolcibene. — La prima donna contralto assoluta signora Teodora Rambosio è partita ieri mattina per Genova, ove s'imbarcherà per Barcellona. — A Genova si darà la *Fiorina* del maestro Pedrotti. — Al-

l'Argentina di Roma si prova *D. Bucefalo*. — I conjugi primi ballerini assoluti signori Sales furono scritturati nella loro qualità per Atene. — Il padre della signora Marietta Vicentini può scrivere per un *errata corrige* anche alla *Revista Popular* di Lisbona, poichè quel giornale l'ha pure annunciata come *prima ballerina italiana!* — A Madrid ha veduto la luce un nuovo giornale artistico e letterario, *La Espana Musical*. I due numeri che abbiamo sott'occhio ci sembrano redati con fino accorgimento e criterio. Salute al nuovo confratello, e prosperità a tutti! — Dai commissionati ed appaltatori teatrali Crivelli e Boracchi sono stati scritturati, per il carnevale al Carcano di Milano, il coreografo Antonio Giuliani, la prima ballerina Luigia Giuliani, la prima ballerina danzante Albertazzi Carolina, il basso in genere Berenzi Alessandro, il basso comprimario Trabattoni Alessandro, la comprimaria Teodolinda Gerli, la seconda donna Allievi Marietta. — Martedì scorso al Carignano avemmo un nuovo passo a due: nuovo cioè per la stagione, essendo roba vista e rivista. — Una Compagnia d'artisti drammatici francesi è arrivata a Madrid sotto la direzione del sig. D'Aiglement. — A Corfù si provava in fretta *D. Procopio*. — Il violinista Austri dà lezioni in Milano. — Il tenor Emanuele Carrion fu riconfermato dall'Impresa dei Regi Teatri di Milano (col mezzo della Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri), autunno 1855, carnevale e quaresima successivi 1855-54. Per le stesse stagioni la suddetta Impresa riconfermò la prima donna soprano Antonietta Foroni-Conti e il buffo Borella. — Compagnia d'opera e ballo del teatro alla Scala di Milano pel carnevale 1852-53 e seguente quaresima. *Opera*: Prime donne soprani Marietta Gazzaniga-Malaspina, Marcella Lotti, Antonietta Foroni-Conti; contralto Gaetanina Brambilla. Tenori. Carlo Negrini, Giovanni Landi ed Emanuele Carrion. Baritoni, Giovanni Corsi, G. B. Bencich ed Antonio Padovani-Polli. Bassi, Agostino Rodas e Gioachino Becerra; basso comico, Maurizio Borella; colle necessarie parti comprimarie e seconde. Maestri compositori, Cav. Giovanni Pacini e Gualtiero Sanelli. *Ballo*. Primi ballerini danzanti di grido, Sofia Fuoco ed A. Paul; primo ballerino danzante, Luigi Gabrielli. Coreografo, Teodoro Martin; primi mimi assoluti, Effisio Catte ed Assunta Razzanelli. Allieve dell'I. R. Accademia, ballerini di concerto, ecc. — *I Due Foscari* e il ballo *Pacquita* inauguravano il R. Teatro d'Oriente a Madrid. — La prima donna signora Finetti-Battocchi fu scritturata dall'Impresario Fernandez dal 15 ottobre alla prima domenica di quaresima 1855. — La *beneficiata* della ballerina Massini a Fermo fu brillantissima. Fiori ed ovazioni. — Attendiamo le notizie del ballo *Diavoletta*, col quale l'esimia Ferraris faceva alla Canobbiana di Milano la sua comparsa. — Il tenore Negrini sposò una delle figlie del Corrispondente Bonola. — Per l'apertura del Teatro di Lodi, carnevale prossimo, venne fissata la dote di dieci mila lire austr. — A norma dei signori Impresarii, si rende noto che l'Appalto degli II. RR. Teatri di Milano può cedere dal primo dicembre venturo al 20 marzo 1855 le due applauditissime prime donne signore Carlotta Lorenzetti ed Amalia Anglés Fortuni, che godono nell'arte di così bella riputazione. Gli acquirenti debbono perciò dirigersi all'Agenzia teatrale di A. Torri. — Il violinista Nicola Bassi ha dato un Concerto a Firenze. — Al Cocomero di Firenze esito sempre felicissimo il *Rigoletto*. — Il bravo professore di contrabbasso sig. Gilardoni è a Parigi, ove certo estenderà maggiormente la già bella sua fama. — Dice *L'Indépendance Belge*, che Luigi Napoleone dà cento mila franchi al sig. Lumley per la sua loggia!!

TEATRO D'ANGENNES — Compagnia Francese Stagione d'Autunno

Questa Compagnia darà cominciamento ad un corso regolare di rappresentazioni col 2 ottobre prossimo. Eccone l'Elenco:

Administration. Messieurs, Jules Adler, directeur gérant: Périchon, directeur associé: Bourgeois, régisseur général: Portal, second régisseur: Filippa, chef d'orchestre: Baudoin, souffleur: Gaibassi, machiniste: Verzura, magasinier.

Dames. Mesdames, Delvil, jeune premier rôle - jeune première: Maillet, grande premier rôle - mère noble: Boudois, dejazet-travestis - jeune première chantante: Marie Fontaine, ingénuité: Isoline, grande utilité: Lacoste, duègne - mère noble: Clavel, seconde amoureuse - ingénuité: Louise Adler, troisième amoureuse: Adler, utilité: Périchon, utilité.

Hommes. Messieurs, Jules Adler, grand premier rôle: Edmond Langais, jeune premier - jeune premier rôle: Frédéric Mutée, fort second amoureux - jeune premier: Villiers, troisième amoureux - second au besoin: Louis (Pascal), jeune premier comique: Périchon, premier comique marqué: Gallin, financier - grimes - des seconds comiques: Victor Gay, second et troisième comique: Bourgeois, père noble - troisième rôle: Portal, second père - troisième rôle - grande utilité: Hermance, second père - grande utilité: Alfred Clavel, utilité: Buer, utilité.

DOTTOR F. REGLA, direttore gerente.

Torino, Tipografia Foay e DALMAZZO, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata**L'UFFICIO**

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE**DELLO STATO ATTUALE**

DEL BALLO, DELLA MIMICA E DELLA COREOGRAFIA

§ 7 ed ultimo. — *Il coreografo — L'attore pantomimico
Il danzatore — Analisi filosofica e artistica — La natura e l'arte*

Il coreografo deve, come un prisma, raccogliere tutti i raggi della luce che spargono le arti imitatrici, ed ornarne e abbellirne le sue composizioni. La poesia, l'eloquenza, la pittura, la scultura, la musica, l'architettura, gli offrono i loro tesori. Ma quant' arte, gusto, immaginazione occorrono onde servirsene con vantaggio, e ottenere veri successi! — Il coreografo deve unire alla perfetta cognizione del ballo e della mimica quella della musica e del disegno. Lo studio della storia universale e delle lettere, e soprattutto degli scrittori celebri, gli sarà di una grande utilità (1). — Il compositore dei balli deve avere un'idea precisa delle arti e degli esercizi, e possedere nozioni di geometria, onde rettificare i suoi piani coreografici, e l'andamento delle danze, ossia ballabili. D'altronde codesta parte essenziale delle matematiche dà precisione e chiarezza al pensiero. Lo studio poi che richiede la più assidua applicazione, e da cui dipende l'interesse e l'effetto della composizione, è quello della natura e del cuore umano; senza di esso, nulla opera drammatica. Il migliore coreografo sarà sempre quello che accoppia ad una mente enciclopedica una feconda immaginazione. Che l'enumerazione di codesti studi non spaventi la gioventù; il tempo non manca a chi sa impiegarlo. — La natura aiuta lo sviluppo dei genii che destina alle arti, e l'analogia che regna fra di esse, facilita gli studi, ed accelera i progressi. Un pubblico illuminato, amatore dell'arte, ed imparziale, sarà giusto nel premiare il vero merito.

Convieni che l'attore pantomimico abbia sortito in dote dalla natura anima sensitiva ed energica, spirito sagace e scrutatore, buon senso, immaginazione svegliata, e precipuamente il talento dell'imitazione. Fa d'uopo altresì ch'egli posseda un aspetto avvenente, una fisionomia loquacemente espressiva, uno sguardo vivace, parlante, un gesto naturale, spontaneo, pittoresco. Anco la statura dev'essere normale onde si adatti alle svariate parti che gli vengono affidate. Accoppiando egli poi ai mezzi personali quelli della potenza intellettuale, facile gli sarà comprendere, non che trasmettere a' suoi spettatori tutto quanto egli sente. L'attore mimico, quale Proteo, quale Vertunno, deve assumere tutte le forme, imitare tutte le espressioni fisiche delle passioni, dei caratteri, dei personaggi che deve mostrare sulla scena; ne deve essere, dirò, il modellatore, e diventare, se fia possibile, il rivale di un Pinelli. — Il mimo deve inoltre essere colto, erudito e grande osservatore; quindi è necessario che ei faccia uno studio regolare sulla natura non solo, ma benanco sui modelli dell'arte. Allorchè favorito egli sia del richiesto corredo di doti si naturali che acquisite, perverrà co' suoi gesti a

toccare, a commovere, ad infiammare tutti i cuori, ad ammaliar gli occhi tutti, a rendere insomma incantevole il suo talento.

Raccomandiamo al danzatore, relativamente ai sentimenti che lo muovono nelle parti che rappresenta, le stesse osservazioni da noi fatte intorno al mimo; — lo studio indispensabile del disegno e della musica sarà più che utile all'arte loro. Conoscendo il disegno, acquisteranno modi aggraziati, eleganti, armonici nel comporre, e si svilupperanno con facilità. — Sapendo la musica, il loro orecchio si fa padrone del ritmo e della battuta, e tutti i loro movimenti si adatteranno perfettamente all'espressione della melodia. Le posizioni, i passi, le figurazioni, i gruppi dipingeranno agli sguardi ciò che la musica fa sentire all'udito. Questo accordo è ciò che più incanta nel ballerino. — Egli non tralasci di studiare i contorni delle sue posizioni, delle sue attitudini, dei suoi gruppi, e quasi diventi un emulo di Raffaello, del Correggio, del Guido, dell'Albano; faccia che le sue movenze, i suoi passi possano dire qualche cosa all'anima. Allorchè l'arte profonda e squisita vuole giudicare del merito di un danzatore, essa si arresta a contemplarlo al momento di una posizione, di un'attitudine qualsiasi; l'occhio, per così dire, si ferma nell'istante, in cui egli si è mosso per eseguire qualche passo; — se allora cotesto artista si trova situato nei veri principii, e che il suo corpo, le sue braccia, le sue gambe formino un insieme armonizzato, aggradevole, e degno di essere disegnato, il danzatore è riuscito, e merita lode. Egli deve essere osservato, come nei musei si osservano quelle belle statue che si aggirano su di un perno, onde farne ammirare la perfezione che regna in tutti i loro lati. L'arte è assai difficile, e tutti quelli che l'esercitano non ponno dire: *Anch'io son pittore.*

La natura getta il germe delle arti e delle scienze negli individui; lo studio poi, coltivandosi, fa che sboccino questi germi preziosi; e così la natura dispone, l'arte forma e perfeziona. Nelle arti belle il primo merito sta nel concetto, il secondo nella scelta dei mezzi onde metterlo in pratica; e dal consorzio d'ambo questi attributi viene costituito l'artista perfetto. *Dilettare ed istruire*, tale è la massima dell'arte nostra. L'anima è il primo elemento dell'arte mimica; gli sta al fianco l'intelligenza, vengono poi la verità e l'energia del gesto e dell'espressione, indi la grazia ed il disegno del corpo, infine lo studio assiduo della natura. — L'educazione forma l'uomo, e lo studio delle arti e delle lettere forma l'artista. L'uno non può esistere senza l'altro. — Non vi ha bellezza senza aiuto, nè perfezione che non dia nei barbarismi, se l'arte non vi mette le mani. L'arte corregge il cattivo e perfeziona il buono. Per grandi che sieno i talenti di un uomo, se non si coltivano manca loro la metà. È tale e tanto grande la forza dell'arte, che ella dà ciò che la natura ha dinegato affatto. Un mediocre ingegno, applicato, fa assai più di un ingegno sublime disapplicato. L'onore acquistasi pel solo mezzo della fatica; ciò che costa poco val niente. Aristotile dice che per riuscire perfetto in qualsiasi professione, l'uomo abbisogna di tre cose: *natura, studio ed esercizio.* Non v'è appello alla sentenza dello Stagirita.

Per il solo bene dell'arte, per l'interesse di quelli che la professano, abbiamo esposto al pubblico coteste nostre riflessioni,

(1) L'Arte Poetica di Orazio può essere considerata come la *Grammatica delle Arti e del Genio*. L'inarrivabile, l'imitabile Metastasio, è il dipintore universale dell'uomo, e direi che le sue opere sono il *codice del genere umano.*

colla certezza che quei valenti che le troveranno dettate dal vero, potranno prenderle in considerazione, e vorranno trarne partito ne' loro studi ed esercizi. — Ne crederei l'esito sicuro, tanto più che il ballo è l'arte per eccellenza dei sensi, e che impererà sempre su di essi, sicchè le loro fibre oscilleranno alle impressioni che li movono. D'Alembert, interrogato da persona, perchè fra tutti gli artisti drammatici una danzatrice produceva le più grandi sensazioni, rispose: *il perchè è in ragione del movimento.* — A prima giunta si sorride a cotesta espressione del fisico-matematico, ma la è una grande verità.

CARLO BLASIS

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Comi-tragedia. Scrivono da Casale in data del 27 settembre al *Risorgimento*; « Ieri sera la Compagnia Regia poneva termine in questo teatro alle sue fatiche cogli *Innamorati* di Goldoni; la platea ed i palchi erano pieni zeppi di persone, che, più assai che alla commedia, ivi trassero a sentire fischiare Peracchi, secondo le voci che correvano lo stesso giorno, e per lo scandalo avvenuto la sera precedente al teatro. Si rappresentava cioè *La forza dell'amore materno* di Scribe; ed in un palco del proscenio si trovava con altri il Peracchi attore, che si crede tormentato da gelosia pei trionfi del valente Rossi (1); quivi, al secondo atto, ed al momento in cui il Rossi seduto recitava una lunga narrazione, si faceva un clamoroso cicaleccio, a cessare il quale si era già rivolto il Pubblico con significante insistenza. Il Rossi allora trasporta sè e la sedia al lato opposto, scoppiano gli applausi ed egli continua la sua narrazione. Indignato il Pubblico contro Peracchi, lo avrebbe fischiato la sera successiva se chi dal Governo è destinato a mantener l'ordine non fosse stato abbastanza sollecito. Ma da cosa nasce cosa. Un giovane amico del Peracchi volle provare al Rossi che egli aveva operato villanamente, quasi che il bisogno d'udire il suggeritore e l'universale approvazione del Pubblico non avesse appieno giustificato il suo atto, epperò lo sfidava a duello. Il duello ebbe luogo alla pistola. Tirarono a 20 passi di distanza, tre colpi ciascuno; ma per dirla con Alfred de Musset: « Ne craignez rien, mesdames, nous savons nous tuer » ... Sfidato e sfidante tornarono a casa salvi ed intieri. Il che però non impedì che di questo caso si facesse un gran parlare nella nostra città ».

— Gli Inglesi comperarono il gruppo dello scultore G. Dini, che rappresenta *Un episodio della strage degl'innocenti* per riporlo nel palazzo di cristallo.

— Si è pubblicato in Torino il seguente libro: *Jelone di Siracusa, o La Battaglia d'Imèra*, saggio dell' *Epopea Dio e l'Umanità*, di G. Prati, con prefazione dell'Autore e note storiche e filologiche del prof. S. Schindemi e D. Z. Cordova.

Con questo Canto l'autore ci annunzia un suo lungo e sublime lavoro. L'argomento è il più vasto che possa il genio della poesia concepire, e il Prati lo va svolgendo con molta scienza e grandezza d'immagini. Parole del *Risorgimento*, a cui noi ben volentieri facciamo eco.

— Annunziati da Praga il seguente fenomeno: « Una donna attempata, che da trent'anni era cieca, riacquistò testè repentinamente la vista, senza che si possa addurne una causa scientifica. Mano mano che fa sera, decresce la sua sensibilità per la luce, nonchè la capacità di scernere gli oggetti mediante gli occhi; s'estingue affatto la notte, e si rinfranca a mattino irrompente ».

(1) Non vediamo una ragione perchè il Peracchi debba essere invidioso degli applausi del Rossi. Il Rossi non è un Modena, nè un Morelli!

CORRIERE TEATRALE

NIZZA. L' *Osservatore del Varo*, dopo qualche parola di proemio, ci dà le seguenti notizie dell' *Elisir*; « Gli artisti che l'hanno eseguito sono tutti nostre conoscenze, ad eccezione del sig. Palloni (*Dulcamara*) che il Pubblico ha trattato con un po' di severità, forse per le varianti alla poesia della cavatina, e per avversione alle maniere poco castigate; onde noi per debito di delicatezza ci asterremo dal parlarne. Noi speravamo che la signora Morra avesse studiato e compreso il carattere di *Adina* per renderci quella volubilità piena di grazia, assai diversa della civetteria comune e più ancora della sentimentale, epperò a malincuore osserviamo che alcuni gesti nel finale e nel duetto con *Dulcamara* e in generale le maniere non istanno nel carattere di *Adina*, e molto meno ci sta la tinta patetica del cantabile nel duetto col tenore del primo atto che esigerebbe un tempo più mosso. Insistiamo sempre contro la smania del trillo, massime là dove la musica non lo richiede che per solo capriccio di sostituzioni di musiche comuni alle più belle ispirazioni, come per esempio nel duetto finale, e nella cadenza del duetto del primo atto, e raccomandiamo l'economia dei respiri in rispetto alla frase musicale. Perchè, per esempio, quel respiro in mezzo ai *sol* legati, mentre si può prenderlo benissimo avanti il *re* nel *meno mosso* del duetto col tenore nel primo atto? Prescindendo dai mezzi vocali ed in via comparativa, crediamo che il sig. Marchisio meriti gli onori della festa per la maniera, colla quale ha interpretato il carattere di *Belcore*, senza ascoltare i consigli del sig. H. D. dell' *Avenir* che gli raccomandava di cantare più *brutalement*. Però dobbiamo raccomandare a lui e agli altri un po' più di rispetto pel Pubblico, che non dee assistere alle conversazioni ed alle moine degli artisti. E senza timore di parzialità possiamo asserire che il sig. Bussi ci ha guadagnato colla parte di *Nemorino*. L'orchestra ha fatto le spese dello spettacolo, e noi ce ne dogliamo col sig. Bottesini che la rappresenta. Mai un tempo giusto nei cori, mai accordo completo. Trombe e corni fanno a gara per assordarci; gli strumenti a fiato in disaccordo perfetto; il contrabbasso si diverte a sostituire la quinta alla tonica, e viceversa. Tutto questo non basta per muovere un po' il sig. Bottesini. Coll' *Impresa* poi abbiamo più d'una querela. Prima di tutto il taglio profano del quartetto del secondo atto. In secondo luogo, la buona creanza esigerebbe che i custodi della porta del teatro conoscessero meglio gli abbonati per dispensarli dal caricarsi di documenti. In terzo luogo, crediamo che a Nizza non manchino cavalli per tirare il carro di *Dulcamara*, nè uomini che comprendano che *Nemorino* per sottoscrivere l'ingaggio ha bisogno di un tavolo e d'un calamaio onde non far la croce coll'anghia! Finalmente essa è stata poco galante nel renderci giustizia per mezzo di due *bouquets* di quarta fila, dei quali il primo passabilmente appassito, ed il secondo di sole erbe! Abbandonando ora il posto di giornalisti e confondendoci nella massa del pubblico, crediamo che l'accoglienza fatta agli artisti nell' *Elisir* è in generale un po' troppo fredda, massime per la signora Morra ».

SAVIGLIANO. La sera del 26 settembre, a meglio festeggiare Santa Cecilia, il Corpo Musicale formato d'artisti e dilettanti del paese, unito alla distinta musica del reggimento Savoia Cavalleria, diede in teatro, a beneficio dell'Asilo Infantile, un'Accademia, cui prese parte, per generoso tratto di filantropia e squisita gentilezza, l'egregia virtuosa di canto signora Felicita Rocca-Alessandri, che per fausto caso era qui a villeggiare. Malgrado il tempo piovoso, numerosissimo fu il concorso: tutti i pezzi di canto e delle due musiche furono vivamente applauditi, ed il trattenimento riuscì brillantissimo. La benemerita signora Rocca fu in ispecie ammirata, e destò nel Pubblico un vero entusiasmo. La Direzione dell'Asilo le fece presentare sulla scena da due suoi bimbi un mazzo di fiori con un complimento in attestato di gratitudine. Una Società di Saviglianesi, che coi direttori del teatro le dedicava una splendida illuminazione, le

offri altri fiori, il che pure si compiacquero di fare molte gentili signore dai vari palchi. Così la nostra città serberà grata memoria di sì bella festa, che fruttò pure all'Asilo una cospicua somma.

A. C.

MILANO. I. R. Teatro alla Canobbiana. *Diavoletta*, ballo fantastico in cinque atti di Giovanni Galzerani. Prima comparsa della signora Amalia Ferraris (il 28 settembre). Diavoletta è una vezzosa fanciulla stata in fasce rapita a' suoi genitori da Alazar, capo dei genii malefici. Questi, che odia mortalmente Carlo, giovine ricco e sapiente, concede alla gentile Diavoletta i proprii poteri sovrumani, e la invia nel mondo per sedurre il suo nemico. Carlo infatti si innamora della fanciulla e la segue; ma Diavoletta, che, alla sua volta, s'invaghi essa pure di Carlo, invece di darlo in braccio al genio malefico, si serve del potere avuto per precipitare lo stesso Alazar negli abissi in un co' suoi compagni, e si unisce a Carlo. — Pare impossibile! anche i genii, o benefici o malefici, colle donne hanno sempre la peggio!

Questa Diavoletta, che, per se stessa, non è certamente di troppo interesse, raffigurata dall'egregia signora Amalia Ferraris, diventa la cosa la più cara, la più seducente, una creazione affatto poetica; a segno che, se invece d'un semplice articolo teatrale, dovessi scrivere l'effetto che ne provai, preferirei il linguaggio figurato della poesia a quello dell'umile prosa. La danza infatti della signora Ferraris è una cosa del tutto a parte: primieramente, non ha nulla di quello stucchevole materialismo che lascia travedere lo sfarzo dell'arte per vincere la natura; secondariamente, in ogni passo, in ogni gesto, in ogni posa dell'avvenente danzatrice tanta vi regna e così perfetta armonia, che crederesti assistere ad un'accademia di pose artistiche dell'istessa Tersicore. Nè già si può dire ch'ella meglio riesca ne' passi di grazia od in quelli di forza, imperciocchè dai primi non traspare idea di stento, dai secondi non ombra di fatica; tutto è spontaneità, tutto è naturalezza. Infine la danza della signora Ferraris oserei dire che non è più un'arte, ma bensì un dono speciale della natura come quello della bellezza, cui si può a nostr'agio invidiare, giungere collo studio e col tempo a possedere, non mai.

Dopo quanto ho detto, credo che tornerà superfluo l'aggiungere che fu un plauso dal principio al fine. Sì, la signora Amalia Ferraris può vantarsi d'aver ottenuto un successo d'entusiasmo: può andare superba d'aver non solo raggiunta, ma superata la bella fama ond'era stata preceduta.

Degno compagno della celebre danzatrice si fu il valentissimo Vienna, che ad ogni passo venne pur esso colmo di ben meritati applausi. — Si distinse al solito la brava e gentile signora Viganoni nella sua piccola parte, come pure tutto il corpo di ballo in parecchi ballabili di moltissimo effetto, che valsero al Galzerani l'onore di parecchie chiamate. — All'ottimo Catte ed al Baratti non impartiremo elogi, ma ringraziamenti per essersi prestati in parti di sì piccola entità; essi cooperarono a far risplendere in tutta la sua luce l'astro maggiore, la incantevole sifide piemontese.

Bellissime le scene del Fontana; sfarzosso il vestiario, e non cattiva la musica.

G. Giachetti

GORIZIA. Le rappresentazioni di questo teatro sono finite a tutta gloria del Betti e de' suoi artisti. Per ultime Opere si diedero *Crispino e la Comare*, e *Lucrezia Borgia*. Pare impossibile che le Direzioni Teatrali, specialmente nelle provincie, non abbiano ancora compreso di quanto utile possa tornare la melodrammatica truppa del Betti. Un'Opera ogni settimana, e con Compagnia affiatata, non è lieve risorsa in noiosi tempi, in cui anche del teatro vorrebbe fare un magazzino d'oppio.

NAPOLI. In quella *Gazzetta Musicale* del 25 settembre si legge: « Domenica in S. Carlo verrà rappresentato il *Giuramento* dalla Penco, dalla Borghi-Mamo, da Pancani e da Rossi. — La sera del 4 ottobre poi s'incomincerà al medesimo teatro la nuova stagione co' due primi atti dei *Foscari* interpretati dalla Peruzzi,

Pancani e Monari, e col nuovo ballo *Gli Spagnuoli a Tunisi*, musica del Maestro Giaquinto, in cui debutterà la Rosati-Galletti. — Dopo qualche rappresentazione dei *Foscari* col *Maria di Rohan* debutteranno la De Giuli, Mirate e Ferri. Mirate v' introdurrà la romanza del *D. Sebastiano: Deserto in terra*. Speriamo che gli altri due artisti non vorranno anch'essi introdurre qualche altro pezzo estraneo all'Opera. — Alle due Opere di debut succederanno subito quelle di obbligo: i concerti dei cori dell'*Alceste* di Staffa sono infatti incominciati, e De Giosa è giunto ieri l'altro in Napoli per mettere in iscena la sua nuova Opera, *Diego Garias*. L'*Olimpia* o i *Riti di Efeso* di Mercadante andrà in iscena in gennaio ».

ROMA. Teatro Valle. I costanti encomii che si eran letti della Drammatica Compagnia Lombarda nel *Pirata* e in tutti gli altri giornali d'Italia, facevano grande il desiderio di udirla nel Popolo Romano; desiderio pericoloso per essa, ove i suoi meriti si fossero trovati minori della fama che la precedeva in Roma. Ma l'accoglienza oltre ogni dire lusinghiera che ottenne fin dalla prima sua recita al Teatro Valle mostrò che, lungi dall'esagerare, non aveva anzi enumerate tutte quelle pregevolissime doti che la distinguono. E tra le principali di queste è bello annoverare la perfetta armonia che domina tutti i suoi membri sulla scena. Lo stesso metodo di verità, il medesimo stile, scelto nel bello della natura, lo stesso impegno e precisione dal primo all'ultimo artista che la compone, vi si scorgono costantemente; come ancora una ricca decorazione, accurata anche nelle più minute cose, adatta sempre ai luoghi dell'azione che rappresenta. Aggiungasi a tutti questi elementi una direzione intelligente, maggiore d'ogni encomio, la particolare bravura del nostro celebre autore ed artista comico, Augusto Bon, quella di un Balduini, di un Bellotti-Bon, della coppia Aliprandi, e soprattutto l'alta perizia di un Morelli, vero capocomico in tutta l'estensione della parola, poichè come conduttore di Compagnia e come artista non ha chi lo superi, e si vedrà che il Pubblico Romano non fa che render giustizia se corre numerosissimo ad applaudire l'ottima Compagnia Lombarda.

Ogni produzione da essa rappresentata è un quadro ben pennellato, con perfetto chiaro-oscuro e degradazione di tinte proprie a farne rilevare le bellezze come i difetti, in modo che un colto uditorio non può ingannarsi nel darne giudizio. Opere credute di poco effetto son risorte; altre condannate all'oblio han presa novella vita per virtù di questa Compagnia, e particolarmente per quella inapprezzabile del Morelli. Non v'ha carattere che questo novello Proteo non rivesta, non compia coi vivi colori del suo ingegno creatore. L'ho veduto nel *Marito in campagna*, nel *vecchio ottuagenario della Claudia*, nell'*Astratto* di Bon, nel *Corsaro* ed in altre produzioni, e sempre lo ammirai elettrizzato fin dove l'arte può giungere Non più oltre: udivasi ripetere dagli intelligenti, ed il Pubblico confermava la sentenza con evviva entusiastiche ed innumerevoli chiamate al grande attore, che mai non saziavasi di vedere.

Ma sventuratamente l'Arte Drammatica, che dovrebbe esser protetta come scuola di pubblica morale, non reca che gloria a' suoi veri coltivatori, e il Morelli, che n'è un luminaire, in breve verrà tolto (mi si dice) alle scene. Egli accettò un ritimo onorato, poichè andrà direttore della Società Filodrammatica di Milano nel 1854. Gioverà ancora a quell'arte che lo fece grande, ma il teatro italiano farà una perdita irreparabile! G. Cencelli.

PISTOIA (Dal Buon Gusto). Nella sera del 19 settembre i Filodrammatici Fiorentini produssero in quel R. Teatro la tanto applaudita tragedia del Franceschi intitolata *Elena degli Uberti*. Il Pubblico Pistoiense diè prova della più grande intelligenza, e applaudì all'entusiasmo il gibvinetto autore, a cui furono pure offerte poesie, gettati fiori e corone, in unione alla signora Clementina Ricciarelli, la quale, sostenendo la parte della protagonista, si meritò le più calde ovazioni.

LISBONA. Teatro Nazionale. La brava e bella Sofia Costanza; la stessa che già si distinse al Real Teatro S. Carlo come prima mima, si è qui trasformata in prima ballerina danzante assoluta, o sia, tornò alla carriera che già aveva procurato soddisfazioni ed onori. Quei giornali le tessono infiniti elogi, e noi pure ci affrettiamo ad annunziare che è seralmente e vivamente applaudita. Se la Sofia Costanza non ommetterà cure e studi (ci scrivono), sarà quanto prima una di quelle che più onorano l'italiana Tersicore.

Il R. Teatro San Carlo si aprirà col *Nabucco*, e un *divertissement*, composto dal sig. Segarelli. Nel *Nabucco* la parte di *Abigail* verrà affidata alla signora Ersilia Agostini, e il protagonista sarà il Bertolini. Nel *divertissement* farà la sua prima comparsa la Domenichetti. Il Cav. Porto fa al contrario di tutti gl' Impresarii: attacca la battaglia colle reclute per rinforzarla poi coi soldati provetti ed esperimentati.

PARIGI. All' *Opéra* la Lagrua piacque molto nel *Roberto il Diavolo* come *Alice*. Le prove del *Mosé* sono avanzate. L' *Opera* di *Niedermeier* è quasi finita.

All' *Opéra Comique* si aspettava che Eugenio Scribe leggesse un nuovo suo libro musicato da M. Auber. Si seguita a studiar l' *Opera* di Clapisson. Il congedo di Mad. Ugalde finì coll'ultimo di settembre.

UN PO' DI TUTTO

Al Carignano continui applausi alla bella musica del *Corsaro* con appellazioni al De Vecchi e alla Vetturi-Olivi. L'ardente Boschetti, dopo il passo a due, è seralmente ridomandata al proscenio in un col suo compagno. Il secondo ballo porterà per titolo *La figlia della Foresta*. Al terzo dicesi che prenderà parte anche il mimo (e Impresario) sig. Augusto Belloni. — Adelaide Frassi, la valente e gentile prima ballerina assoluta di rango francese che ora tanto piace a Firenze, venne fissata per Vercelli, carnival prossimo (Agenzia Ronzi in concorso colla Privata Agenzia del *Pirata*). — La Compagnia Napoletana di San Carlino al Carolino di Palermo seguita a far *furore* (e questa volta è l' *Ornambus* di Napoli che lo dice, non il *Pirata*). — Morì in Livorno il Compositore di Musica Giovanni Bracciolini, da Pistoia. — La prima donna signora Eugenia D'Alberti è pronta ad accettare impegni per le stagioni venturo. Ella è abbastanza raccomandata all'arte dalla sua bella voce e dai suoi successi, ed è noto come si distinguesse ultimamente alla Canobbiana di Milano. — L' *Arpia* è una nuova commedia che produsse a Firenze l'avv. Gherardi Del Testa, e che gli fruttò applausi ed appellazioni. — Il nuovo teatro di Carlsruhe non si aprirà che nella primavera venturo. — Al Teatro di Marsiglia si studiavano due Opere di A. Adam, *Farfadet* e *La Pompe de Noremberg*. — A Lione, in occasione delle feste per Luigi Napoleone, si è rappresentato il *Fernando Cortez* di Spontini. — Il basso Topai fu riconfermato dall'Impresario Betti a tutto novembre venturo, e venne per la primavera scritturato per Zara dall'Impresario Pietro Delle Vedove. — Piacque a Parigi una nuova pianista, la signora Rosa Kastner, viennese. — Secondo la *France Musicale*, Mad. Sontag sarebbe creditrice verso il sig. Lumley di cent'otto mila franchi!! — Il baritono Portehaut e il tenore Masset sono di ritorno a Parigi. — Dice un giornale parigino: « Uno dei migliori bassi d'Italia, M. Rocco, è passato da Parigi diretto a Liverpool, ove deve imbarcarsi per gli Stati Uniti, e raggiungere la piccola Compagnia della Sontag ». — Vieuxtemps era a Stuttgart. — Madamigella Molidoff in compagnia del sig. Malibran hanno dato un Concerto a Fécamp a beneficio dei poveri. — Continua a sorprendere in Francia madamigella Giulietta Dillon pel suo talento d'improvvisare sul piano-forte. — G. Ronconi era a Madrid. — L'ex-cantante Brizzi a Monaco poté ottenere dal Principe Presidente che gli fosse riconfermata la pensione accordatagli dall'Imperatore Napoleone. — Ripetiamo non esser vero che la Cruvelli e la Borghi-Mamo sieno scritturate a Vienna per la venturo primavera. — Non abbiamo ancora detto che la serata della Tebaldi a San Pier d'Arena non poteva essere più fortunata. — Nella prossima settimana avremo al Carignano un passo a quattro ballate dalle allieve della nostra Scuola, le signore Giustetti, Villania, Vigna e Scotti. Il tenore Atanasio Pozzolini è arrivato. — I cantanti negri che s'udirono a Londra, sotto la direzione di certo Dumbarton, sono un miscuglio di Abissini, Negrizi, Caraibi, Omentotti, Burmensi, Algerini, Egiziani ed Europei vestiti all'Africana. — La brava e tanto applaudita prima donna signora Borsi-Deleurie è per le prossime stagioni pronta ad accettare nuovi impegni. — Al primo Concerto dell'Alboni a New-York (seconda

serie) fu splendidissimo. — Il tenore Fedor si produceva a Marsiglia con *Roberto il Diavolo*, l' *Opera* che, dopo tanti anni di vita, sembra diventar ora di moda. Il Fedor eseguì per secondo spartito la *Lucia* di Donizetti, che assai piacque. — Ieri sera al Carlo Felice di Genova davasi la *Marta Giovanna* di Giulio Litta. Sappiamo che egli vi ha scritta una nuova sinfonia.

ELENCO della Compagnia di Canto e di Ballo che agirà al Real Teatro S. Carlo di Napoli dal quattro ottobre al sabbato di Passione 1853 per num. 80 rappresentazioni, delle quali 16 senza ballo.

Canto. Prima donna soprano assoluta di cartello signora Teresa De Giuli-Borsi (a tutto l'8 febbraio, ultimo giorno di carnival 1853). Prima donna soprano assoluta, signora Sofia Peruzzi. Prima donna contralto assoluta e prima donna mezzo soprano, signora Adelaide Borghi-Mamo. Altra prima donna e comprimaria, signora Teresa Tebaldi. Primo tenore assoluto di cartello, sig. Raffaele Mirate. Primo tenore assoluto, sig. Emilio Pancani. Altro primo tenore, sig. Corrado Laudano. Primo baritono assoluto di cartello, sig. Gaetano Ferri. Primo baritono assoluto, sig. Federico Francesco Monari. Primo basso, sig. Marco Arati. Primo buffo assoluto, sig. Gennaro Luzio. Primo buffo, sig. Francesco Salvetti. Seconde e terze parti, signora Anna Salvetti, signori Teofilo Rossi, Pasquale Ceci, Giuseppe Benedetti. N. 38 coristi d'ambo i sessi. Maestro direttore oudrario della musica, signor cav. Saverio Mercadante. Altro maestro direttore e concertatore, sig. Giuseppe Puzone. Altro maestro concertatore, sig. Giovanni Donadio. Maestro direttore dei cori, sig. Niccolò Tauro. L'Amministrazione farà scrivere espressamente tre Opere dai maestri Mercadante, De Giosa e Barone Staffa.

Ballo. Compositori, signori Salvatore Taglioni, Filippo Izzo, Pasquale Borri. Altro compositore, sig. Federico Fusco. Prima ballerina mimo-danzante assoluta di cartello, signora Carolina Rosati. Prime ballerine con l'obbligo di fare anche le parti, signora Ravaglia, Marianna Danese-Imo. Altra prima ballerina, signora Elisabetta Oro. Ballerina con l'obbligo di fare le parti, signora Maria Tedesco. Primo ballerino assoluto di cartello, signor Pasquale Borri. Primo ballerino, sig. Luigi Dor. Primo mimo amoroso e supplimento ai ballerini, sig. Nicola Fusco. Ballerine, signora Matilde Valli, Giovanna Marrazzo, Giuseppa De Rossi, Concetta Liuzzi. Prima mima assoluta, signora Pamela Milleri. Primo mimo assoluto, sig. Gennaro Bolognetti. Primi mimi, signori Giovanni Pingitore, Filippo Izzo. Mimo caratterista, sig. Luigi Fazio. Mime, signora Angela Graveris, Carolina Altieri, Antonietta Balfert. Mimi, signori Gaetano De Angelis, Federico Fusco, Cesare Jorio, Cesare D'Antonio, Felice Giordano. N. 24 coppie di corifei, 8 corifei per accessori, 12 coppie di allievi. Compositore della musica pei balli, sig. Giuseppe Giacinto. Primi violini direttori dell'orchestra, signori Antonio Farelli per le Opere, Clemente Musmarra pei balli. Concertini e supplimenti dei primi violini, signori Ferdinando Pato per le Opere coll'obbligo di eseguire i soli: Pietro Graviter pei balli. N. 96 professori d'orchestra, compresi i direttori. Architetto decoratore, sig. Fausto Nicolini. Inventore e direttore delle decorazioni, sig. Pietro Venier. Capo macchinista, sig. Michele Papa.

COMPAGNIA DEL COMUNALE DI BOLOGNA

Autunno 1852

Opera. Si rappresenteranno quattro melodrammi serii e due balli. Primo melodramma, *Il Poltuto*; secondo, *I Puritani*; altri due da destinarsi. Nel *Poltuto* canteranno Marietta Gazzaniga-Malaspina, Carlo Baucardè, Francesco Cresci, Cesare Dalla Costa, Francesco Rossi, Giovanni Arduini. Nei *Puritani* canteranno Erminia Frezzolini, Carlo Baucardè, Francesco Cresci, Cesare Dalla Costa, Luigia Dallanese, Giovanni Arduini, Francesco Rossi. Maestro direttore della musica, Cesare Aria.

Ballo. Primo ballo grande spettacoloso composto e diretto da A. Cortesi, *La Bella Fanciulla di Gand*. Secondo ballo da destinarsi. Coppia danzante di rango francese, Carolina Pochini, Giovanni Lepri. Prime ballerine italiane, Giuseppina Mengozzi, Carolina Bustini. Primi mimi assoluti, Antonio Ramaccini, Marino Legittimo, Angiola Morlacchi. Primi mimi, Odoardo Viganò, Giuseppina Mengozzi, Giuseppe Turchi, Giuseppe Belloni. Primi ballerini di mezzo carattere, secondi ballerini, corifei, ragazzi, banda, comparse e cavalli. Impresario di Alessandro Lanari.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORT e DALMAZZO, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32. all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

IMPRESSIONI DI VIAGGI

UNA VISITA A ROSSINI

(Dalla Gazzetta Musicale di Napoli)

A due miglia da Firenze e propriamente alla Pietra, piccolo villaggio posto sur un' amena altura a mano destra della strada postale che mena a Bologna, avvi magnifica villa appartenente a Lord N... Oltre all' incautesimo del sito, alla delizia de' giardini che circondano la quasi regale casina, questa villa ha oggi un ben altro interesse. È l'abitazione dell'immortale autore di *Guglielmo Tell*. Rossini dopo aver passato un mese a Montecatino, ora occupa la villa di Lord N... e riceve colà i suoi molteplici amici e ammiratori.

Quando io fui a inchinare quel sommo genio, or son pochi giorni, lo trovai occupato a dar termine ad una cantata che ha per titolo *Giovanna d'Arco*. Pochi giorni prima aveva finito un bolero dedicato alla brava contessa Orsini, sua allieva prediletta, e scritto sulle parole « *Mi lagnerò tacendo* » già musicate dal Rossini un venti volte.

È inutile che io dica quali nuovi tesori di melodia si racchiudono in questi due pezzi che basterebbero soli a cingere immortale corona a qualunque maestro. Dirò soltanto che in queste ultime composizioni del Cigno Pesarese v'è tale una freschezza, una spontaneità, una gioventù, per così dire, da far raccapricciare quando si pensa che sono il parto d'una mente che pur dovrebbe essere stanca dopo aver tanto prodotto!

Ma Rossini è in tutto un portento, e se non fosse già il primo compositore dell'epoca attuale, sarebbe l'uomo più cortese, gioviale, ed anche, direi, istruito ed eloquente del secolo. Non mi si dia laccia di esagerato... chiunque avvicina oggi quel sommo uomo è del mio avviso. Egli ama a preferenza intrattenersi d'arti, ed è al corrente di tutto che si passa oggi in Europa, e lo vedi tutto ringiovanirsi, quando gli si parla di nascenti talenti che fanno sperare non peritura in Italia l'arte divina della composizione. Così mi chiese con granda curiosità del Petrella, del De Giosa, del Buzzi, ecc. ecc. — E qui, poichè parliamo di questi maestri, ci piace dire (essendo gli altri due noti in Napoli), che il Buzzi di Roma, autore del *Saul* dato nella sua patria or sono otto anni, ed a Milano al Carcano per ben 25 sere di seguito, sembra destinato a brillantissima carriera ed a succedere al Verdi, che pare voglia dopo il *Trojatore* ed altre Opere, di cui si occupa in questo momento, cessare dall'arricchire il repertorio italiano di sue composizioni. Rossini, che di rado assiste alle rappresentazioni teatrali, mi disse aver voluto udire alla Pergola nella scorsa quaresima il *Rigoletto* del Verdi, ed esser rimasto assai contento di quest'ultimo lavoro del lombardo maestro, che anzi, mi soggiunse, averlo in pregio più ancora di tutte le precedenti di lui Opere, soprattutto pel mirabile innesto dell'orchestra al canto.

La mia dimora in Firenze fu breve, e mi fu forza stringere la mano al grand'uomo, promettendogli di ritornare ben presto a rivederlo, ed a giovarmi de' suoi consigli e de' suoi discorsi

che sono, quanto piacevoli, utili. Lo lasciai accarezzando il suo Tell, vecchio ed ammalato cane di 43 anni, pe' cui giorni trema sì spesso il gran Maestro. V. C.

COSTUMI

I BAGNI IN PERSIA

In tutto l'Oriente i bagni sono un oggetto di lusso, e nel tempo istesso una delle necessità più indispensabili della vita. I Persiani non si cangiano di camicia se non una volta al mese, e dormono, come anche le donne, coi loro braconi. Non deve dunque recare meraviglia il vederli bagnarsi tutti i giorni. Maometto per costringerli a tenersi puliti ne fece un atto di religione. Tutte le mattine, prima che i Mollah annuncino la preghiera, si sente la campana dei bagni che chiama alla purificazione. Gli uomini del popolo vi accorrono in folla: i nobili ed i ricchi ne hanno tutti nei loro Harem.

Questi bagni sono differentissimi da quelli d'Europa; consistono essi in vaste fabbriche sotterranee, coperte con cupole, ed in cui la luce penetra per mezzo di grandi lastre sottilissime d'alabastro. Le primè sale sono guernite di panchette e di nicchie, nelle quali si spogliano. Nel centro vi sono delle larghe vasche di marmo o d'alabastro ornate di getti d'acqua.

I Persiani, che sono gli uomini più pudichi del mondo, si avvolgono il corpo dalle anche fino ai ginocchi, indi passano in una sala, il cui ambiente è reso così opprimente dal vapore dell'acqua calda, che le persone che non vi sono accostumate ne rimangono quasi soffocate. Quella sala è lastricata di grandi pezzi quadri di marmo bianco riscaldati dall'acqua calda, che vi si va gettando di continuo. Nel fondo v'è un gabinetto, in cui quelli che si bagnano si fanno dipelare mediante una pasta di favagello e di calcina sciolti nell'acqua fredda; composizione, il cui uso è pericolosissimo, e brucierebbe per fino la carne viva, se non venisse tolta a tempo, o se non si adoperasse dell'acqua calda per distaccarla.

Dopo la dipelazione si rientra nella sala calda, ove due uomini vigorosi, che sono i barbieri del paese, nudi, vi prendono e vi distendono sul marmo; e pongono sotto la vostra testa un cuscino per sostenerla. Si rimane poco tempo in quella posizione, senza provare una traspirazione abbondante; allora i due barbieri vi strofinano, e vi comprimono tutte le parti del corpo secondo la direzione dei muscoli; essi fanno quindi giocare ognuno de' membri con certi movimenti di rotazione, i quali da principio sono ingrati, ma il cui buon effetto non tarda a farsi sentire. Questa operazione è un vero supplizio per quelli che vi si sottopongono per la prima volta, ma è facile l'avvezzarvisi, ed il bene reale che ne risulta induce a credere essere quell'uso il miglior medico del paese. Mentre questi due uomini stanno esaurendo le loro forze nel corpo di una persona, un terzo le getta continuamente addosso dell'acqua calda dai piedi fino alla testa, il che contribuisce a rendere pieghevoli i mu-

scoli e a diminuire i dolori, dai quali questa operazione è accompagnata. Appena è terminata, eglino s'armano di un guanto di crino, col quale stropicciano il corpo in tutti i versi, con tale mezzo essi portano via de' rotoli considerabili d'epidermide morta, il che è essenzialissimo alla salute, perciocchè rende un libero corso alla traspirazione.

I Persiani si fanno sempre tingere al bagno la barba ed i capelli; si fa uso a quest'effetto d'una polvere finissima, che è fatta colla foglia dell'indaco seccata e polverizzata.

I bagni pubblici servono di luogo di convegno agl'individui della classe media. Tutti vi fumano la pipa, vi prendono il caffè, vi narrano o vi odono le novità. Ma alle donne principalmente servono que' luoghi per farvi la conversazione; elleno vi fanno delle visite; ogni nicchia ha la sua società. Colà esse parlano di tutto ciò che riguarda le loro famiglie; si concludono matrimoni, si racconta e si mormora. E per maneggiare la calunnia e la maldicenza le donne persiane dicesi che non abbiano nulla da imparare dalle nostre; sotto questo aspetto la carità musulmana sta a livello della carità cristiana delle nostre più ciarliere donnicciuole.

(Frammento d'un viaggio in Persia)

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Leggesi nella *Gazzotta dei Teatri*: « I fogli tedeschi parlano di un attore Negro che percorre i diversi teatri della Germania con una Compagnia Drammatica Inglese. Egli discende da una famiglia regnante d'Africa. Suo padre ha dovuto fuggire in America detronizzato dalla rivoluzione. Si assicura avere egli ingegno straordinario; i giornali lo mettono al livello della Rachel. Nel *Macbeth* e nell'*Otello* è insuperabile ».

— L'abate Cochet, dotto antiquario, ha scoperto a Fecamp un cimitero gallo-romano.

— Nei ruderi del castello di Portacomaro un fortunato contadino scoprì un tesoro sotto forma di antiche monete d'oro e d'argento, per un valente piuttosto considerevole, trovate in una cassa murata entro una specie di sepolcro.

— È molto lodata l'edizione fattasi a Firenze da Felice Le Monnier delle *Opere minori di Niccolò Machiavelli rivedute sulle migliori edizioni con note filologiche e critiche di Filippo Luigi Polidori*.

— Sembra che il problema della navigazione aerea abbia fatto un passo. L'esperienza tentata dal sig. Giffart ha avuto un momento di successo, e ormai è dimostrato che si può far viaggiare di conserva per l'aria un pallone ed una locomotiva. Vero è che il signor Giffart non è andato contro vento, ma in certo modo ha fatto corso per fianco.

— Si trovano a Ciampini i 40 cantori alpigiani, i quali eseguirono in teatro otto pezzi musicali applauditissimi, particolarmente l'*Hymne au drapeau* e quello *Halte là! Les montagnards sont là!* I medesimi cantarono una Messa nella cattedrale con viva soddisfazione degli uditori.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — TEATRO D'ANGENNES

(Dal Risorgimento del 5 corrente)

Ieri sera alla rappresentazione del Teatro D'Angennes ricompariva per la prima volta sulla scena l'attrice signora Isoline che venne accolta da una notevole parte del Pubblico con insistenti fischiate. Invece di far cadere subito il sipario, e di dare quindi agli spettatori gli opportuni schiarimenti, il sig. Adler, direttore della Compagnia, prolungò quella situazione così disgustosa per la donna che ne era la vittima. Il Pubblico è in diritto di manife-

stare la sua disapprovazione e di far cessare le produzioni o gli atti che gli sono in odio. La Polizia ha fatto bene ad impedire che non degenerasse in schiamazzi ed in disordini, assecondando il desiderio della maggioranza; ma il signor Adler doveva agire e parlare con minor sgarbatezza, soprattutto trattandosi di una donna.

GENOVA. Teatro Carlo Felice. Apertura dell'autunno. *Maria Giovanna*, libro di Antonio Bindocci, musica di Giulio Litta (la sera del 2 corrente). Gli applausi che consacrarono i Torinesi a questo bel lavoro furono troppo spontanei e sinceri, perchè non fossero confermati dalla non meno intelligente popolazione di Genova. E di vero, musica ed Autore non potevano essere meglio ricevuti, nè più festeggiati. Il Maestro ebbe cinque chiamate, ed era un Pubblico straordinariamente affollato, scelto, dignitoso e severo che glielo impartiva. Applausi alla sinfonia, rifatta in gran parte: applausi alla cavatina della Rebuscini: applausi al coro della ronda (che è una felice, graziosa ispirazione): applausi alla cabaletta del duetto dello due donne, all'adagio del finale, e alla leggiadrissima canzone della *Marinetta*, che trova nell'egregio Cambiaggio un perfetto interprete. Quest'Opera, ritoccata qua e colà dal lato istrumentale, acquistò maggior nerbo, maggior vita. Vi sono delle cose assolutamente belle, e come tali universalmente apprezzate. Vi ha qualche reminiscenza, ma siamo poi ad esuberanza compensati da molti pensieri leggiadrissimi e da una istrumentazione elaborata, elegante, del vero ed ottimo stile, e, come suol dirsi, italiana.

Se l'esecuzione fosse stata più completa, si sarebbero accolti con entusiasmo non solo i pezzi suindicati, ma l'aria e la romanza del contralto, l'aria del baritono, ecc. ecc. che furono proprio strapazzate. Il baritono e il contralto hanno avuta la peggio, e anche il tenore Palmieri (la cui voce non è sempre obbediente, nè sempre omogenea e simpatica) non ebbe affatto amiche le sorti. I signori Corrispondenti e Impresarii improvvisano le Compagnie come s'improvviserebbe un sonetto fra i bicchieri e le orgie, e parmi invece che dovrebbero andare molto a rilento, e porre attenzione grandissima agli elementi che le devono comporre.

Giustizia intanto vuole che si facciano caldi elogi alla Rebuscini, e all'instancabile, vivacissimo Cambiaggio, artisti che sempre si rivedono con piacere. Giustizia vuole che si lodino i cori e l'orchestra, la quale ha ora nel Mariani un direttore veramente da invidiarsi, e che può dirsi maestro di color che sanno, forse il primo d'Italia: vuol giustizia non si scordi l'Impresa, che decorò abbastanza bene lo spettacolo.

Giulio Litta deve venire in primavera a Genova a produrvi una sua Opera nuova, sopra poesia del Metastasio del secolo, del Cav. Felice Romani. La *Maria Giovanna* ne è un saggio eccellente, e i Genovesi possono aspettarsi un ottimo lavoro.

Alla seconda rappresentazione la musica della *Maria Giovanna* fu di nuovo sommamente gustata: e intendo dire i pezzi che sono cristianamente eseguiti.

M. Vicentini

ARONA. La *Lucrezia Borgia* ha qui molto piaciuto, a tutta lode della Gianfredi, del tenore Giannoni, e del baritono Cima. Tutti i pezzi furono applauditi, e ad onore del merito. La Gianfredi è sempre una gentile e valente prima donna, destinata ad occupare ne' teatri italiani un distintissimo seggio.

MILANO. I. R. Teatro alla Canobbiana. *Lucrezia Borgia* (Da Lettera). Sabato scorso avemmo la *Lucrezia Borgia*, con la Lorenzetti, la Grestì, Viani e Guicciardi. Prologo. Introduzione e racconto di Orsini, silenzio. Romanza della Lorenzetti (quest'Opera non è affatto adatta ai suoi mezzi), fragorosi e generali applausi. Duetto fra essa e il Viani, di bene in meglio la Lorenzetti, e il Viani superò ogni aspettativa, facendo mostra di rara intelligenza e d'uno squisito sentire: applausi dal principio al fine. Stretta del Prologo, silenzio: questo sublime pezzo è sempre condannato alla più barbara esecuzione, affidandosi a coristi delle parti d'assolo e d'insieme rilevanti. Atto Primo. Cavatina del

Guicciardi, una chiamata, quantunque questo distintissimo baritone che tenoreggia fosse un po' fuori di centro in una parte scritta per Mariani. Duetto e terzetto, esecuzione lodevole, ma non sortirono un giusto effetto, perchè le soverchie (e indispensabili) puntature guastavano il concetto originale: tuttavia, applausi, sebben contrastati. *Atto Secondo*. Silenzio al *Briadi*. Pezzo finale, egregiamente espresso dalla Lorenzetti e dal Viani, e rimeditato da unanimi applausi.

La Ferraris continua ad entusiasmare l'affollato Pubblico di questo teatro. Ella non ha bisogno di stampare il suo nome in un libro d'oro, poichè è impresso a caratteri indelebili in tutti i cuori de' suoi frenetici ammiratori!

PALERMO (*Dalla Lira dell'undici settembre*). Abbiamo assistito alla serata musicale della signora Anna Caradori e del sig. Giuseppe Pavese. La scelta dei pezzi non fu adatta ai loro mezzi; e l'esecuzione lasciò molto a desiderare, perchè tutto precipitato. La Caradori volle mostrarsi e come *Norma*, e come *Elvira* nel terzetto finale dell'*Ernani*; se fece bene o male, lasciamo al pubblico l'ardua sentenza; ma certo si è che nè come *Norma*, *Casta Diva*... nè come *Elvira* fu applaudita; non sanno essi che la nostra piazza fa palpitare cantanti di vaglia, e la *Norma* e l'*Ernani* ce li han fatti gustare celebrità artistiche! — Il tenore Pavese scelse l'aria della *Saffo* « *Mai più, mai più divisi* », e l'aria de' *Due Foscari* « *Dal più remoto esilio* ». Egli s'impegnò a far bene; ma non gli riuscì. Concludiamo che la Caradori ha un bel personale, un certo volume di voce; mediocre nei mezzi; canta con un po' di gola negli acuti; non ha un metodo che la fa distinguere fra gli altri, stacca sempre, quantunque abbia qualche agilità. Azione a modo suo. Il tenore Pavese ha una voce di petto, ma si stracca molto quando canta, quantunque ha un bel metodo. Azione fredda.

ROMA, 27 settembre (*Corrispondenza del Pirata*). Sabato sera al Teatro Argentina avemmo *D. Bucefalo* del Maestro Cagnoni. Eccone l'esito. Coro d'introduzione, silenzio. Cavatina di *D. Bucefalo* (Soares), applausi in fine. Cavatina di *Rosa* (la Piccolomini), applauditissima, con chiamata. Romanza del *Contino* (Giuglini), applaudita con chiamata (è squisito lavoro del Maestro Terziani, che però non doveva prendersi la licenza di innestare un suo pezzo in un'Opera di Donizetti!). Quartetto fra *D. Bucefalo*, *Rosa*, *Contino* ed *Agata* (la Scheggi), applauditissimo, con due chiamate: così è finito il prim'atto, essendosi tolto di sbalzo il settimano finale (non saprei dirvi perchè). Nell'atto secondo applauditissima l'aria di *D. Bucefalo* con due chiamate; al secondo finale pochi applausi al largo ed alla fine. Nell'atto terzo, applaudita la romanza di *Agata*: applaudito il duetto di *Rosa* e il *Contino*, con chiamata: applauditissima la prova della sinfonia di *D. Bucefalo*: applaudito il rondò finale di *Rosa*, con chiamata alla Piccolomini, e quindi a tutti gli artisti. La signora Piccolomini abusa un po' troppo della flessibilità della sua bella voce. Il tenore Giuglini canta di grazia, ma la sua voce è poco voluminosa, quindi poco forte. Il Soares è un buffo-comico nobile, e d'intelligenza non comune. La Scheggi è una comprimaria di buona ed intonata voce, il che è molto... a' giorni nostri. I cori, l'orchestra e l'intelligentissima direzione del Maestro Terziani hanno contribuito al felice successo dell'Opera, la cui musica certamente è gaia ed elegante. Le decorazioni, e particolarmente le scene sono modestissime. Si prova il *Bondelmonte*, per comparsa della Barbieri-Nini.

Al Metastasio agisce la ginnastica Compagnia Americana condotta dal sig. Rasimi, col concorso della Compagnia Zanetti che ha lo *Stenterello*. Poca gente, e non so se potrà proseguire.

Al Valle continuo entusiasmo la Drammatica Compagnia Lombarda.

All'Anfiteatro Corea la Compagnia Equestre di Gio. Guillaume si mantiene nel favore del Pubblico, e fa ottimi affari.

BOLOGNA. Teatro del Corso. La Drammatica Compagnia Alberto. Nota, diretta da Giovanni Pisenti, incominciò nella scorsa domenica 26 settembre il breve corso delle otto rappresentazioni

promesse, nelle quali tutte prende parte la celebrata e somma Ristori. Questa attrice che possiede le più rare qualità di natura e dell'arte, esordì colla *Gaspara Stampa*, nuovissima produzione del Cini. Nella seconda sera rappresentò *Maria Stuarda*, tragedia già conosciuta; e nella seguente, *Paolina la Fioraia*, ed agì ancora nella graziosa farsa, *I Gelosi fortunati*. Inutile reputiamo tessere novelli encomii a questa prediletta figliuola di Melpomene e di Talia, dopo tutto ciò che altre volte abbiam detto di lei, e che a sua giustissima laude vanno narrando i più accreditati fogli della nostra bella Penisola che vantasi del suo nome e della sua gloria. E soltanto diremo che a giudizio dell'imparziale ed intelligente Pubblico Bolognese, essa oggidì tocca veramente la perfezione dell'arte, ed è meraviglia e delizia di quanti hanno la fortuna di udirla, e ci rincresce assai vivamente che abbia sì presto ad abbandonarci. Le acclamazioni fragorose ed immense onde ogni sera è onorata, fanno piena fede delle nostre parole. I di lei compagni gareggiano di buon volere e di zelo per rendersi meritevoli del suffragio del Pubblico, e fra questi l'Internari, attrice di provetta fama, il Sabbatini, il Venturoli, il Mariani, e la giovinetta Raimondi vanno riscuotendo onorevoli plausi.

(Dal Giornale I Teatri)

BAGNACAVALLLO. *I Masnadieri* (*La sera del 25 settembre*). Veniamo subito alla storia. *Atto Primo*. Applausi alla cavatina del tenore Mongini, con chiamata. Ben accetta l'aria del baritone Innocenzo Canedi, esordiente. Applaudita la cavatina della prima donna Carolina Guccini. Sotto silenzio il duo fra quest'ultima e il basso profondo Canedi. Applaudito il quartetto finale. *Atto Secondo*. Piace l'aria della donna. Piace il duetto fra essa e il baritone. Fanatismo deciso la romanza del tenore Mongini con chiamata al proscenio. *Atto Terzo*. Il duetto fra il tenore e la donna, acclamatissimo. Applausi al coro. Festeggiato il Mongini, al recitativo, *Te delusi*, *Amalia*. Applaudito il racconto del basso profondo. Applaudito vivamente il *giuramento*, sostenuto a meraviglia dal Mongini, con chiamate. *Atto Quarto*. In silenzio il sogno del baritone. Benissimo il duetto fra il basso profondo e il tenore. Entusiasmo il terzetto finale, con appellazioni. Riepilogando, il re della festa è stato il Mongini, la cui magnifica e potente voce fa un effetto mirabile, e trova la via del cuore. Così cominciano a verificarsi i pronostici che di questo giovane si fecero, e può dirsi, senza tema di prendere un granchio, eh'egli è destinato a percorrere brillante carriera.

Il Maestro Biserni e il Direttore d'orchestra Raffaele Sarti, giovani entrambi di non lieve merito, si sono non poco segnalati.

JESI. *L'Imelda de' Lambertazzi* del Maestro Timoteo Pasini Ferrarese ha avuto un prospero successo. È un primo lavoro, ma pur rifugge di molti pregi, e vogliansi tributare non poche lodi al giovane Autore. Il tenore Pietro Neri, la prima donna Angelini-Cantalamesa e il baritone Morelli-Condolmieri divisero gli allori col Compositore.

MARSIGLIA, li 27 settembre 1852 (*Corrispondenza del Pirata*). Feste a Luigi Napoleone. Guglielmo Fedor. Paride Marra. La *Lucia di Lammermoor* fu la seconda Opera seria, in cui si riprodusse su queste scene l'esimio tenore sig. Guglielmo Fedor, che vi ottenne il più grande successo cui attender si possa un artista. Ho udito parecchi dilettanti di questa città assicurarmi non aver essi mai inteso interpretar quella musica con tanta soavità di canto. Nel duetto del primo atto eccitò l'universale entusiasmo, e gli applausi gli furono vivamente reiterati, specialmente dopo il qui indispensabile *si bemolle* nel famoso *adieu* del primo atto. Dopo la scena finale venne pure per due volte chiamato agli onori del proscenio.

A Tolone, ove a straordinaria rappresentazione per le feste del Principe Luigi Napoleone venne trasportata questa Compagnia di canto, diedesi la *Favorita*. Colà pure il sig. Fedor ebbe la soddisfazione di ricevere le più unanimi ed entusiastiche ovazioni.

La sera del 25 corrente la Direzione di questo principale

Teatro di Marsiglia offeriva all'augusta persona del Principe Presidente un musicale concerto ed un divertimento di danza composti de' migliori pezzi in corso di rappresentazione. In tal sera la sala del Teatro splendidamente illuminata addobbavasi di ricchissime drapperie di velluto. Le due famose iniziali L. N. brillavano in oro per ogni dove. L'Aquila Imperiale formava la decorazione della maggior tela, e la famosa cifra di 7,000,000 e mezzo ne compiva maestosamente il quadro. Le loggie ed il parterre rigurgitavano di spettatori, e le ricchissime ed eleganti *toilettes* delle dame Marsigliesi sfarzosamente sflogreggiavano accanto alle austere ed imponenti divise dei più alti Magistrati e dei più celebri Generali. Si fu in mezzo a tanto fulgore che comparve per la prima volta su queste scene la giovinetta prima ballerina signora Marra, allieva della Scuola di Ballo di Milano, già nota per i suoi importanti successi di Vienna e di Londra. Per rispetto all'augusto Personaggio erasi in quella sera dalle politiche Autorità convenuto che gli applausi non dovevano aver luogo per chicchessia. Ma alle grazie e alla venustà non si resiste. Madamigella Marra danzò con tanta leggerezza e leggiadria, che il Principe stesso dovette cedere ad uno spontaneo entusiastico movimento, dando per primo il segnale d'applauso, segnale che venne ripetuto ed accolto colla massima gioia dal pubblico intero. Noi ci congratuliamo con questa Direzione, o a meglio dire con questo Pubblico per aver essi il bene di possedere tante grazie, tante attrattive, e tanta perfezione nell'amabilissima persona di madamigella Marra.

BERLINO. Al Teatro Tedesco il 15 corrente verrà rappresentata la *Clemenza di Tito*; Madamigella Giovanna Wagner canterà la parte di *Sesto*, e la signora Herrenburger quella di *Vitellia*. Madamigella Francesca Wagner, sorella di Giovanna, darà alcune rappresentazioni al Teatro di Corte.

Gazzetta dei Teatri

UN PO' DI TUTTO

Gustavo Modena sarà in novembre a Vercelli. — A Santa Radegonda di Milano si aspettava il *Domino Nero* di Lauro Rossi colla Winnen. — La *beneficiata* del baritono Spellini al Teatro Valle di Verona è stata piuttosto brillante. — Il bravo basso profondo Eugenio Manfredi venne fissato pel Teatro Principale di Barcellona. Questa riconferma lo onora. — La Drammatica Compagnia di Luigi Cappella agisce al Carcano di Milano. — A Trieste si preparano *I Masnadieri*. *Rigoletto* è sempre campo d'onori all'Albertini, al Fraschini ed al Bencich. — Per Atene vennero scritturati il baritono Vito Orlandi, il basso Achille Biscossi, la Santolini contralto, il tenore Carlo Scola. — Il Teatro di Modena fu per il carnevale deliberato all'Impresario Betti. — Venne scritturata pel teatro Carcano di Milano dal primo dicembre a tutto il carnevale 1853 la prima donna contralto signora Findor. — Vuolsi fissata per Berlino la prima donna signora Mainvielle-Fodor. — Il valente tenore Corrado Miraglia, il cantante dai modi soavi che tanto ha piaciuto anche alla Fiera della difficile Brescia, venne fissato per Rovigo, autunno in corso. — Ci si dà per positiva la scrittura del tanto commendato tenore Atanasio Pozzolini pel Teatro Italiano di Vienna, primavera ventura. — Sabato al Carignano *Roberto Devereux*. — *Distribuzione degli spettacoli del Teatro d'Oriente di Madrid*. Il 2 ottobre si daranno *I due Foscari* colla Capuani, Roppa e Raffaele Vitali. Il 4 il ballo *Paquita* per *début* della Flora Fabbri-Bretin. Il 6 *Beatrice da Tenda* o *Lucia* per *début* della Novello e del tenore Cuzzani. Il 10 (giorno della Regina) la *Semiramide* col baritono Coletti, la Novello, l'Angri e Bettini Alessandro. Il 14 *Ernani* per comparsa del Selva. — Per Novi di Genova vennero scritturati, per la stagione della Fiera, i seguenti artisti. Giuditta Hüber, prima donna assoluta. Luigi Guglielmini, primo tenore assoluto. Pietro Bonora, primo baritono assoluto. Prima Opera sarà il *Giuramento* di Mercadante. L'Impresa è condotta dal signor Scannavino, il quale sarà il coreografo. — Il Teatro Carolino di Palermo si apriva il 30 settembre coll'Opera *Nabucco*, e colla De Roissi, Colini, ecc. ecc. La *Caterina Howard* del maestro Lillo sarà una delle Opere nuove che si daranno nella stagione. — L'Agente Teatrale sig. Luigi Ronzi ha scritturata pel Teatro Italiano di Vienna, primavera 1854, la prima donna signora Luigia Bendazzi. — Si dà quasi per certo che il Teatro Nazionale di Torino si aprirà sul finire del corrente mese con Opera e Ballo.

— Il 5 ottobre si apriva il Teatro Comunale di Bologna. — Il bravo primo baritono sig. Francesco Cutturì venne fissato per Piacenza, carnevale prossimo. Ci congratuliamo con quell'Impresa del buon acqñisto. — Il valente tenore Luigi Ferretti ne si dice fissato pel Comunale di Bologna, stagione autunnale, e pare si produrrà nella *Norma* con la Gazzaniga. — Sembra deciso che la Scala di Milano in carnevale si aprirà col *Luigi V* del maestro Mazzucato. — È morto l'egregio medico Candiani, marito della prima donna di questo nome. — Il sig. Pietro Gentili, Corrispondente Teatrale e incaricato dell'Imperiale Teatro di Odessa, è giunto in Bologna, e poscia è partito per Firenze; pare sia stato mandato a scritturare degli artisti per quel teatro. — Il sig. Antonio Dolcibene basso, già scritturato al teatro d'Ascoli, tiene pure il contratto per due anni col sig. Conte Gritti, da incominciarsi col primo dicembre prossimo in Milano. — Il tenore Severini venne scritturato dal primo ottobre a tutto marzo dall'Appaltatore Natale Fabrici (Agenzia Corticelli). — *Scrittura dell'Agencia Magotti*. Luzzara: inaugurazione di quel Nuovo Teatro, coll'Opera *I Capuleti e Montecchi* del maestro Bellini, che si darà nel corrente ottobre coi seguenti artisti: signori Zilioli Eurichetta prima donna assoluta; Stanghi Carolina prima donna mezzo soprano; Lombardi Luigi primo tenore; Amadio Giuseppe primo basso centrale; Montanari Pietro basso generico. Rovigo, per la stagione della solita Fiera, l'egregio primo tenore assoluto sig. Corrado Miraglia. Guastalla, per la Fiera di novembre, il sig. Massimiliano Severi primo baritono assoluto. Ascoli, per lo spettacolo straordinario che avrà luogo in occasione della solita Fiera, la signora Luisa Rossetti prima donna contralto. Verona, Teatro Filarmonico, stagioni di carnevale e quaresima, il pittore scenografico sig. Cesare Recanatini per le decorazioni occorrenti per gli spettacoli d'Opera e Ballo. — I Teatri di Madrid, per la traslazione delle spoglie mortali del duca di Baylen, avevano sospese le loro rappresentazioni, ma è probabile, secondo l'uso, che sieno stati riaperti per essersi prorogata la cerimonia funebre. — Sabato si apre il Teatro d'Alessandria. — Al Carignano il passo a quattro delle allieve della nostra Scuola di Ballo procurò alle esecutrici tre obbiamate. All'ultima di queste si accompagnò anche il maestro Mathis. — Tornò a passare per Torino, diretto a Genova, il sig. Jullien, l'autore del *Pietro il Grande*. — Il sig. Alessandro Corti, per ragioni d'interesse, vuolsi abbia spontaneamente rinunciato all'Impresa del Teatro Italiano di Parigi. — Benissimo lo spettacolo di Lugano, con applausi alla Tatti, al Righini, ai ballerini Felicità Giordano e Palladini. — Venne pur fissato per Atene il buffo Mazzetti. — Il buffo Rocco è effettivamente partito da Milano per l'America. — Il primo baritono Vincenzo Pratico venne scritturato al Teatro Regio di Torino, carnevale e quaresima, Agenzia Guffanti. — *Completa Compagnia del Teatro Principale di Barcellona*. Prime donne, signore Jullienne-Dejean, Bongiovanni, Tommasi-Ardavani. Primo contralto, Teodora Rambosio. Primi tenori, Giuseppe Lucchesi, Ettore Infrè. Baritono, Ardavani. Bassi profondi, Eugenio Manfredi e Bertrann. Buffo comico, Bellincioni. Sei seconde parti. Direttore d'Orchestra, Bonetti. Il 2 d'ottobre si dava principio colla *Borgia* (con un contratto di ripiego). — La *France Musicale* annunzia fissato il basso Barroilhet per la Pergola di Firenze, carnevale prossimo. Lo avevamo preveduto! — A meraviglia a Fiume lo spettacolo straordinario del Ronzani, con la Sulzer, Ottaviani e Petrovich. — Il Maestro Balfe è a Berlino per fondarvi un Teatro Italiano a uso di quelli di Londra, di Parigi e di Pietroburgo. I più distinti talenti saranno chiamati a far parte di tal Compagnia. — A Marsiglia si allestisce l'Opera di Bazin, *Madelon*. — Alard, Prudent e Meyerbeer sono a Parigi. — A Parigi il ballo, con cui la Cerrito deve fare la sua prima comparsa, è già in prova. Dopo si penserà ad allestirne uno per la Priora, Janzatrice sì cara ai Parigini. — I coniugi Berghuer, tanto festeggiati in Napoli per i loro giuochi di prestigio o serate misteriose, agiscono al Leopoldo di Firenze. — Strauss onorò la memoria di suo padre con una solennità musicale, eseguendo, fra le altre cose, due pezzi del defunto Compositore. Vi assistevano più di quattro mila persone. — Al Leopoldo di Firenze si darà per terza Opera della stagione il *Corsaro* di Verdi. — Bene a Livorno Luisa Miller colla Boccabadati, il tenore Errani ed il baritono Buti. — È in Milano il baritono Arnaud.

AMALIA SCHÜTZ-OLDOSI

(Dai Fogli di Bologna)

L'egregia cantante Amalia Schütz-Oldosi non è più. Ella cessò di vivere in Baden la sera del 21 settembre. La Schütz fu la prima cantante alemanna che calò le scene del Teatro Italiano, e sempre con plauso di vero merito.

Segue un Supplemento

DOTTOR F. REGGI, direttore gerente.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

Supplimento al num. 29 del giornale

IL PIRATA

CRONACA TEATRALE DI NEW-YORK

(Dall' *Eco d'Italia* dell' undici e 18 settembre)

Omaggio Popolare ad Enrichetta Sontag De Rossi. Non è solo in Italia che si premia il merito, non soltanto nella vecchia Europa dove si esaltano alla più sublime gloria i genii di qualsiasi specie, appartenenti a qualsiasi nazione; qui nella Giovane America pure, benchè ancora nell'infanzia in quanto alle belle arti, sembra che si cominci a sapere apprezzare come altrove i veri talenti, maggiormente se accompagnati da sventure.

La notte di lunedì scorso sarà memorabile negli annali di questa metropoli. Più di ventimila persone si radunavano sulla gran piazza dell'Unione, e cessati i suoni delle varie bande e gli inni di numerosi cori, scoppiavano in ovvia e brava Sontag! Questa dimostrazione si può dire veramente spontanea e dignitosa: dignitosa perchè gli accorrenti non avevano altro scopo che quello di salutare in essa, oltre l'esimia cantatrice, la donna di popolarissime qualità, che dimenticando lo splendore delle Regie Corti, l'alta posizione da lei già occupata, vittima la di lei illustre famiglia di eventi inevitabili, ricompariva al pubblico come artista, ricorrendo, per calmare delle grandi sciagure, a quell'arte che aveva spontaneamente abbandonata, sacrificando per una vita più distinta, tranquilla e sociale i ben meritati allori della sua prima e sublime carriera; la dimostrazione fu dignitosa, diciamo, perchè non si vide, come avvenne in altri tempi, uomini eguagliarsi a destrieri, trascinando cocchi, urlare o far peggio.

La processione era composta della Società del *Musical Fund*, pesca seguivano sei altre bande accompagnate da varie compagnie di pompieri in costume portanti torcie accese. La signora Sontag comparve al balcone, ma le fu impossibile esprimere colla parola la di lei gratitudine a tanto onore; i toni d'applausi si seguivano senza lena, ed echeggiavano per più ore in tutta l'immensa piazza.

Non dimenticheremo di fare dovuta menzione della Società *Mutual Dramatic Musical Society*, di cui è preside il provetto direttore italiano signor La Manna; questa società fu la prima a complimentare la signora Sontag con una serenata, che può chiamarsi superiore a qualsiasi altra da noi intesa in America. Uno dei pezzi musicali tanto attrattivi e sì bene eseguiti si fu la *Marcia-Sontag*, composta dal nostro esimio connazionale Luigi Arditi.

Primo Concerto della Sontag. Lunedì sera avrà luogo il primo Concerto della grande cantatrice Rossi-Sontag. La vasta sala del Metropolitan Hall sarà troppo piccola per contenere le migliaia di persone già accorse per comperare i biglietti. Oltre l'egregia Sontag avremo il tenore Pozzolini, Eckert, il popolarissimo pianista Jaell, il giovane violinista Jullien, oltre un'orchestra di settanta professori, e i cori, uomini e donne, dell'Opera Italiana.

L'entrata libera è riservata soltanto ai giornalisti ed a pochi maestri di musica; le teste morte e i seguaci di Longino, fuori! *Pozzolini ed Eckert.* I giornali musicali da noi ricevuti d'Italia e Francia colmano di lodi ben meritate il tenore Pozzolini ed il maestro Eckert, scritturato come direttore dall'esimia Sontag. Parlando del Pozzolini il *Pirata* così si esprime:

« È pure colla signora Sontag l'egregio tenore Gaspare Pozzolini, lo stesso che tanto piacque a Pietroburgo, e che fece un giro artistico con la Persiani e l'inevitabile Tamburini ».

« La sua voce è quanto mai di fresco, di soave, e in un di potente si può dire ».

Primo Concerto dell'Alboni. Questa prima donna che come contralto è veramente impareggiabile, dava martedì sera il primo Concerto della stagione (*seconda serie*).

La sala conteneva alcune migliaia di spettatori, che all'apparire della regina dei contratti scoppiarono in fragorosi applausi replicati, ogniqualvolta la provetta cantatrice ci hebbe dei suoi armoniosi accenti. Una pioggia di fiori l'accorse ad ogni chiamata al proscenio; ciò prova che gli Americani sanno apprezzare il merito e il talento della signora Alboni.

Il sig. Rovere, benchè come ~~può~~ cantante non abbia occasione in Concerto di far mostra de' suoi talenti artistici, nullameno venne applaudito a più riprese; noi aneliamo di vederlo sulla scena lirica per potere far eco agli elogi da lei ben meritati sui principali teatri d'Europa. Noi crediamo che la scelta dei vari pezzi non fu delle più propizie; per esempio, il canto del mulattiere spagnolo non essendo capito, nè adattato a tale occasione, rimarrà sempre senza effetto.

Del tenore Sangioanni diremo ch'egli conosce profondamente l'arte del cantare, e benchè non possieda una potente voce, seppe meritarsi gli onori del Pubblico.

L'orchestra composta di cinquanta professori italiani veniva diretta dall'esimo violinista e concertista Arditi. L'esecuzione delle due sinfonie fu perfetta; l'avrete detto il suono di un solo strumento: tanto era l'accordo ed eguale l'armonia. Noi crediamo che l'Arditi sia uno de' pochi direttori capace a condurre un'orchestra sì numerosa con tanto talento ed abilità, come più volte ne diè prova in Opere e Concerti. L'Arditi volle col suo magico violino farci pur dono di una bellissima gemma musicale, sua creazione, che raccoglieva assieme diversi motivi di canti popolari americani. L'Arditi fu in quella sera salutato da abbondantissimi applausi, sia alla prima comparsa, che terminata l'esecuzione delle sue *Rimembranze dell'America*.

Finito il Concerto, fuvvi una serenata sotto i balconi dell'Alboni, ed essa venne accompagnata all'albergo da alcune compagnie di pompieri con torcie accese.

I tre Concerti dell'Alboni. L'esimo contralto signora Alboni ha dato tre Concerti questa settimana, assistita secondo il consueto dai signori Rovere e Sangioanni, non che dal nostro distinto concertista e direttore Luigi Arditi. In quest'occasione si fecero cantare alcuni coristi della defunta Opera Italiana, ed il *brindisi*

del'Ernani ci sembrava piuttosto un *requiem* che un canto d'allegrìa. Forse i poveretti pensavano all'Impresa di Marezzeck!

Alcuni giornali hanno ben osservato che gli agenti della signora Alboni hanno diminuito ai giornalisti il numero dei biglietti d'entrata, mentre si sa che teste morte invadono i concerti veneziani. Di più ci duole vedere che si fanno cantare ai coristi gli stessi pezzi che essi stavano provando per la signora Sontag, mentre l'Alboni cantò pure ciò che aveva già annunciato pel suo Concerto la suddetta artista. Se gli *soit-disant* amici della provetta contralto la consigliassero mai ad urlare in qualsiasi modo la carriera della signora Sontag in questa città, possiamo assicurare costoro che il penitente ne sarà l'aggressore. Siamo anche certi che non sarebbero stati scritturati que' pochi coristi, se non l'avesse fatto dapprima la benevola contessa Rossi-Sontag. Aspettare gli ultimi istanti non è mostra di leale simpatia.

Noi non parliamo per parzialità, ma bensì per giustizia, dacchè conosciamo quanto scellerati sieno certi individui che sotto titolo di agenti teatrali o di adoratori creano discordie fra artisti ed artisti, producono inimicizie e rivalità, e finiscono per rendere la nostra nazionalità ridicola in faccia agli stranieri.

Teatro Broadway. La scorsa settimana si fu un continuo concorso di spettatori a questo elegante e grandioso teatro. Gli spettacoli rappresentativi furono de' più scelti, ed i piccoli ragazzi Bateman, di ritorno dalle scene d'Inghilterra, furono accolti ogni sera da applausi e chiamate al proscenio. Queste innocenti creature sono assai superiori di tanti attori drammatici e lirici che calcano le nostre scene.

Lunedì vi comparirà il celebre attore tragico Edwin Forrest, il vero Modena degli Stati Uniti. Nella scorsa stagione recitò per 100 sere continue.

LA STENOCHORÉGRAPHIE

OU

L'ART D'ECRIRE PROMPTEMENT LA DANSE (1)

Depuis longtemps on s'étonnait avec juste raison que la *Danse* aujourd'hui si répandue n'eût pas, comme tous les autres arts, une langue qui lui fût propre et à l'aide de laquelle le Chorégraphe put de son vivant communiquer au loin ses œuvres, leur donner par l'impression un caractère authentique, en constater ainsi la propriété et enfin les transmettre après lui.

Cette lacune regrettable je crois avoir trouvé le moyen de la combler; c'est d'ailleurs dans ce but que j'ai conçu le plan d'un ouvrage aujourd'hui en cours d'exécution et auquel j'ai donné le nom de *Sténochorégraphie*, ou *l'Art d'écrire promptement la Danse*.

Différents essais en ce genre avaient été faits, mais, soit obscurité dans les indications, soit confusion dans les détails, ces tentatives restèrent sans résultat.

Le moyen que j'emploie pour écrire la *Danse* est simple, facile à comprendre, et consiste, comme l'indique le titre de l'ouvrage, dans l'emploi de *signes particuliers combinés avec la Musique*, c'est à dire que les *temps d'oppositions de bras et jambes* seront indiqués par des signes, et la *Durée* de ces temps et oppositions par la *valeur des notes placées immédiatement au dessous* de ces signes.

On comprendra sans peine l'avantage de la *Sténochorégraphie* qui donnera au Maître de ballets initié à la connaissance de cette nouvelle langue dont il aura la clef, la faculté de reproduire ou de voir reproduire d'une manière immuable toutes les œuvres chorégraphiques, de sorte que les *Pas* et *Danses* réglés en l'absence de l'auteur et sur des souvenirs ou des données

(1) Quest'opera, adorna di biografie e di ritratti, si vende in ogni città dai principali librai, e in Torino dalla Libreria Bocca.

presque toujours erronées pourront désormais être exactement reproduits, l'exécutant n'eût-il jamais vu danser le pas, et fût-il à mille lieues de son auteur.

J'ai donc tout lieu d'espérer que ma méthode de *Sténochorégraphie* obtiendra l'approbation des Professeurs et qu'elle sera généralement adoptée et enseignée dans les Conservatoires de Danse.

J'aurais cru mon œuvre incomplète si je n'avais profité de sa publication pour donner en même temps la biographie et le portrait des plus célèbres Maîtres de ballets anciens et modernes de l'Ecole française et italienne.

Puisse mon travail écrit, sinon avec talent, d'ailleurs consciencieusement et avec la conviction qu'il est indispensable à l'art de la Danse, trouver bon accueil auprès de vous.

A. S. LEON

Premier Maître de ballet à l'Opéra de Paris.

NOTIZIE TEATRALI

ESTE. Tremendo *fiasco* *Maria di Rohan*. Bisogna che la Zagnoli fosse indisposta. Si è ricorso subito a un rimedio, e si scriverà la Jotti. Anche il baritono cadde, e gli si sostituì il Morelli. Il solo che si è salvato fu il Sarti.

ODESSA. Il *Turco in Italia* fu arena di trionfo per l'ottima Tilli, che è stata applauditissima. Lo Scheggi fa troppe pagliacciate (le scurrilità non piaciono nemmeno in Russia): però anch'esse coglie applausi, specialmente nel duetto colla Tilli, che si è replicato.

WEIMAR. Deve allestirsi per queste scene il *Benvenuto Cellini* di Berlioz, che verrà ad assistere alle prove.

ERMINIA FREZZOLINI IN ORVIETO

Sig. Direttore del Giornale il Pirata!

La preghiamo d'inserire nel suo tanto diffuso Giornale che la nostra celebre concittadina signora Erminia Frezolini giunse ieri l'altro fra noi. Alla sera del suo arrivo la nostra Banda musicale, diretta dal chiarissimo professore signor Filippo Fracassini, ed una quantità di popolo accorsero festivi sotto le finestre della paterna sua casa, e con lieti suoni e prolungati evviva fu salutata come la stella della nostra Orvieto, la regina del canto italiano. La gentile, non men che valente artista accolse questa patria e verace dimostrazione con sensi d'amore, e fu grata a sì spontanea prova d'affezione, di stima e di simpatia: —
Riverendola
I suoi servi

Vicenzo e Luigi Ferrari-Stella

Orvieto, 25 settembre 1852.

AI MIEI AMICI

ANNO TERZO

Nel mese di dicembre verrà in luce sotto il presente titolo la solita *Strenna* del *Pirata*.

Quest'anno, come in passato, sarà ricca di belle litografie, e conterrà un nuovo romanzetto espressamente scritto dalla vivace penna di Antonio Caccianiga.

Non mancheranno artistiche biografie.

Egredi scrittori hanno già mandate (o promesse) al Compilatore interessanti loro composizioni, e quindi giova sperare che la *Strenna* del *Pirata* continuerà a meritarsi l'universale favore.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia Fony e Dalmaszo, in Dorogrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

BIZZARRIE

IL DIAVOLO

È cosa vergognosa, dice un buon leggendario, il sentir così spesso ripetere il nome del diavolo senza necessità. Un padre in collera dice a' suoi figli: *Venite qui, brutti diavoli*. — Un altro grida: *Eccoti là, povero diavolo!* — Questi che ha freddo, esclama: *Diavolo, che tempo rigido!* Quegli che sospira dietro un pranzo, dice che ha una fame *da diavolo*. Un altro che s'impazienta, vorrebbe che il diavolo lo portasse. Un uomo di società, quando ha proposto un enigma, dice: *Mi do al diavolo se voi lo indovinate*. Se un affare è intralciato, si vuole che il diavolo ci metta la coda. Se si perde una cosa di qualche valore, dicesi che l'ha portata via il diavolo. — Ciò che vi ha di peggio si è, che taluni adoperano il nome del diavolo in buona parte. Così vi si dirà d'una cosa mediocre: « *Non è poi il diavolo* ». — Un uomo che faccia più di quello che deve, dicesi che lavora come un diavolo. — Se alcuno vi colpisce col suo spirito, esclamate: *Che diavolo d'uomo!* Inoltre si dice: *Una forza da diavolo, un coraggio da diavolo*. Un uomo schietto è un buon diavolo: un uomo infelice è un povero diavolo, e via dicendo; cosicché sarebbe infinito il numero delle volte che nel discorso il diavolo mette il suo naso. — Un padre in collera disse un giorno a suo figlio: *Va al diavolo!* E il figlio, essendo uscito poco dopo, incontrò il diavolo che sel portò seco. Un altro irritato contro sua figlia, che mangiava troppo avidamente, ebbe l'imprudenza di dirle: *Che tu possa mangiare il diavolo!* La poveretta diventò subito energumena, e rimase in quello stato parecchi mesi. Un marito di cattivo umore mandò sua moglie al diavolo, e nel medesimo istante, come se fosse uscito dalla bocca del marito, il diavolo entrò per gli orecchi nel corpo della moglie. Questi racconti vi fanno ridere ma più ridicolo vi sembrerà il seguente.

Nel secolo decimoquinto, in quell'epoca in cui i giudizi di Dio erano ancora in uso, un avvocato Guascone aveva ricorso alle figure rettoriche per commuovere i suoi giudici. Un giorno ch'egli difendeva la causa di un tale citato in giudizio per una somma di danaro di cui negava di essere debitore, siccome non v'erano testimonii per rischiarare il fatto, i giudici sentenziarono che si sarebbe ricorso ad una prova giudiziaria. L'avvocato della parte opposta conosceva l'umore poco bellicoso del Guascone, e domandò che gli avvocati subissero la prova come i loro clienti. Il Guascone non vi acconsentì, se non a condizione che la prova sarebbe di tutta sua scelta. Venuto il giorno, l'avvocato Guascone avendo lungamente meditato sui mezzi ch'egli prenderebbe onde non correre pericolo alcuno, si avanzò al cospetto dei giudici, e domandò che, prima di ricorrere ad altre prove, gli fosse permessa questa, ch'egli cioè davasi senza riserva al diavolo insieme al suo cliente, se egli avevano toccato il danaro di cui s'imputava loro il debito. I giudici, maravigliati dell'ardire del Guascone, si persuasero ch'egli era necessariamente sicuro del fatto suo, e si disponevano ad assolverlo. Ma prima di tutto

ordarono all'avvocato della parte contraria di pronunziare lo stesso giuramento. *Non è necessario*, gridò tosto dal fondo della sala una rauca voce. Nel tempo medesimo fu veduto apparire un mostro nero, deforme, con corna sulla fronte, ali di pipirello alle spalle e cogli artigli rivolti all'avvocato Guascone. Il campione, tremando, si affrettò a ritirare la sua parola, supplicano i giudici e gli assistenti di liberarlo dagli artigli dell'angelo delle tenebre. *Io non cederò*, rispose il diavolo, *se non quando il debito sarà rivelato*. Così dicendo, egli si avanzò verso il cleate. I due bugiardi confessarono tutto: l'uno che era debitore della somma a lui domandata, l'altro che sosteneva scientemente una pessima causa. Allora il diavolo si ritirò; ma si seppe poscia che l'avvocato contrario, sapendo come il Guascone era puroso, aveva penetrato il suo progetto, ed aveva per conseguenza vestito il suo servitore da diavolo per iscoprire il vero con questo mezzo.

(Compilazione del Pirata)

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Il maestro Matteo Salvi, compatriota di Donizetti e autore di lodate composizioni, nel lungo soggiorno da lui fatto in Vienna, è salito in rinomanza fra' migliori che ivi esercitano la non facile arte d'insegnarvi il canto italiano. Ora volendosi a Parigi rappresentare finalmente alla *Grand'Opéra* le due Opere inedite dell'illustre Donizetti, ch'egli lasciò scritte sopra poemi francesi, il *Duca d'Alba*, cioè, e la *Rita*, la direzione di quel teatro ha invitato il maestro Salvi, perchè recar si voglia a bella posta a Parigi all'effetto di invigilare e dirigerne i concerti, acciocchè nulla per avventura manchi alla perfetta esecuzione di que' due capo-lavori.

— Anche l'*Omnibus* di Napoli ha data importanza alle rodomontate d'un nano ... Roba da calci!

— Il *Monitore Toscano* pubblica i premi aggiudicati dai professori dell'Accademia Filarmonica di Belle Arti nel triennale concorso. Notiamo fra i premiati il nome di Luigi Sciallero, genovese, per un'Accademia del nudo dipinta.

— L'*Osservatore del Varo* ci fa intendere che del suo articolo sui *Puritani* dovevamo riportare anche il preambolo, e in pari tempo ci prega a riprodurre le sue future risposte. Ci dispiace di non poter compiacere il nostro confratello, perchè egli solo è responsabile delle opinioni che manifesta, e perchè quanto alle Opere conosciute noi siamo usi a soffermarci sulla sola esecuzione. Lo spazio del giornale è limitato, e le nostre relazioni son molte.

— Alla metà del corrente mese circa si pubblicherà in Torino un nuovo giornale intitolato, *Le Scintille, Gazzetta della Sera*.

— I Francesi ci hanno già fatta una ricca spedizione di Almanacchi, con buona pace di quelli che non vorrebbero sentir mai a parlare della fine dell'anno:

Almanach comique, pittoresque, drôlatique, amusant et charivarique:

Almanach des Dames et des Demoiselles :
La Mère Gigogne, Almanach des Enfants ;
Almanach Prophétique, Pittoresque et Utile ;
Almanach Astrologique, Magique, Prophétique, Diabolique, Aono-
mique et de toutes les sciences occultes ;
Almanach du Cultivateur et du Vigneron :
Almanach du Jardinier :
Almanach de l'Illustration :
Almanach de la Littérature, des Théâtres et des Beaux-Art
Almanachs Liégeois a 10, 15, 20, 25, 30, 40 e 50 centimi ;
Almanachs de la Normandie, ecc. ecc.

CORRIERE TEATRALE

TORINO - COSE VARIE E UNA BELLA NOTIZIA

Al Teatro Carignano *Roberto Devereux* fu differito a martedì.

Domani lunedì al Gerbino avremo una nuova tragedia, *Isabella Orsini*. È il primo lavoro d'un giovane appena quadrilustre il sig. Leopoldo Marengo, figlio del celebre tragico di questo nome. La Compagnia Zoppetti sappiamo che vi si adopererà con impegno, e quindi speriamo.

Venerdì, dopo qualche tempo, siamo ritornati al Spera. Negli altri teatri, col progredire delle rappresentazioni, il concorso diminuisce: qui invece cresce, e trovate un Pubblico veramente scello e fiorito. È Giuseppe Moncalvo che opera questi miracoli: è desso che n' ha il segreto. La graziosa commedia *Contradizione e Puntiglio* fu sovente lo scoglio dei caratteristi: per il Moncalvo è arena di trionfi, e ben meritamente ei fu domandato ad ogni atto sul palco. Quelli che non lo vogliono che una maschera, un *Meneghino*, vadano ad udirlo in questa produzione; nemmeno Vostri, nemmeno Taddai, nemmeno... Egli è tipo di naturalezza e di spontaneità; è la verità in persona, e pochi sono che al paro di-esso conoscano il prestigio del dialogo, e ciò che s' appella *vis comica*. Tutti domandano con meraviglia: e costui ha passati i settant'anni? Questo stupore ha la sua buona ragione, il suo buon fondamento. Ne' giovinotti di primo pelo non iscorgiamo tanta vita, nè tanto fuoco. Peccato che i poveri commedianti portino tutto con essi nella tomba! Parla la loro memoria, ma una rimembranza anche viva non basta ad istruire, ad illuminare i venturi. Mancano all'arte i modelli... e l'arte si corrompe.

Il 9 corrente partiva da Lione per Torino il celebre violinista Antonio Bazzini. Questa notizia colmerà di gioia tutti coloro che apprezzano i nostri sommi artisti, le poche glorie musicali che fortunatamente conta ancora l'Italia. Non sappiamo se il Bazzini si produrrà in qualche nostro teatro. Certo è che i suoi ammiratori, gli ammiratori del vero e sublime merito, non lo lasceranno partire senza bearsi in que' suoni di cielo. Il *Pirata* è il primo a pregarlo... e come si prega un Bazzini! R.

GENOVA. Teatro Carlo Felice. Ancora della *Maria Giovanna di Giulio Litta*. A provare sempre più che il *Pirata* non è adulator, ma schietto e franco, riporteremo quanto scriveva della *Maria Giovanna* la *Gazzetta di Genova*: « Dopo tre mesi di assenza la musica melodrammatica ricompariva sulle scene del nostro massimo Teatro colla sera del 2 corrente. Non erano le fantastiche ed ispirate note di *Roberto*, o quelle più facili ed appassionate della *Miller* e di *Faliero*, ma una musica tutta gaia, spontanea, scorrevole, lavoro dell'egregio dilettante ed appassionato quanto felice cultore della bell'arte e vero mecenate degli artisti, il signor Giulio Litta, il quale consacra alla musica gran parte de' suoi ozii, come delle sue sostanze. Questo suo lavoro, già accolto con plauso sulle scene del Carignano in Torino lo scorso

anno, sortiva anche tra noi esito anzi che no lusinghiero, non quale per altro si avrebbe meritato, per difetto assoluto d'esecuzione in alcune prime parti, alle quali, sia che non s'attagli perfettamente la parte, o più veramente che i loro mezzi artistici sieno troppo al di sotto delle esigenze del nostro Gran Teatro, non corrisposero menomamente all'effetto bramato. Il sig. Litta ebbe però questa volta un validissimo appoggio nel Mariani e nella sua orchestra, che stupendamente compresero e colorirono i bellissimi effetti dello strumentale, di cui va ricco lo spartito, così pure nei coristi che fecero assai bene. Da ciò ognuno potrà rilevare l'importante e prezioso acquisto che abbiamo fatto nell'egregio direttore M.^o Mariani, acquisto tanto apprezzabile, quanto sommamente necessario. Aggiungeremo ancora che l'egregio signor Litta dovette comparire più volte al proscenio fra gli applausi, alla cabaletta cioè della prima donna che la signora Rebuscini eseguì con bello slancio, al grazioso coro della *ronda*, alla simpatica cabaletta del duo delle donne, ed alla popolare aria con cori della *Marinetta*, che il sempre vispo e valente Cambiaggio che tanto volentieri rivediamo sulle nostre scene, eseguì con molto brio comico e naturalezza ».

La sera del 5, accordando l'Impresa alla brava Rebuscini uno dei riposi convenuti, cantò in di lei vece la Mongè, e fu a Genova, come a Torino, giudicata qualche cosa di più d'un supplimento. Ella venne salutata da un generale applauso in tutti i suoi pezzi. Il Cambiaggio, benchè in una piccola parte, continua ad essere acclamatissimo, e tanto è vero che l'Impresa (anche per allungare lo spettacolo un po' troppo breve) lo ha pregato ad aggiungere il secondo atto del *Columella*. La canzone della *Marinetta* desta un costante entusiasmo.

VARESE (*Da Lettera*). Finalmente il nostro teatro è riaperto alla musica! Ci hanno portati a piangere, ma meno male: piangiamo di cuore. La *Beatrice di Tenda* è sempre una soavissima musica. Degli esecutori poco posso dirvi per ora: se non che la Kennets, protagonista, ha spiegata una voce bella e intonata. Ha bisogno di maggior espressione: la troverà... sotto il cielo di una. Bene la Beltramini, *Agnese*. Discretamente il Sabbatini ed il Meeksa.

MILANO (*Da lettera del sette corrente*). Ieri sera al Teatro di S. Radegonda ebbe luogo la prima rappresentazione del *Domino Nero* del M.^o Lauro Rossi, Opera che trovò sempre in Milano la più bella accoglienza. Sfortuna volle che si dovessero omettere l'aria del buffo ed il duetto tra questo e la protagonista, essendo il bravo Manari affatto indisposto di voce. Ciò non pertanto l'Opera si resse, mercè la valentia della Winnen e del baritone Altini; in tutti i loro pezzi, e specialmente nel duetto del terzo atto, essi spiegarono sì rara intelligenza da meritarsi applausi e chiamate. Giustizia vuole però che si proclami regina della festa la gentile giovinetta Winnen, dotata di bellissima voce da mezzo soprano, forte, intonata, che adopera maestrevolmente, e con un'anima che sente e fa sentire. Del *bolero* da essa cantato con un piglio d'artista si volle la replica, alla quale si prestò, e fu rimeritata di generali applausi e presentata di un magnifico bouquet. Il tenore Mora ebbe degli applausi e delle dimostrazioni poco lusinghiere, colpa il di lui organo troppo gutturale. L'orchestra nella sinfonia uscì talmente dal buon accordo, che se non era il flauto magico del bravo Pizzi a riconciliarla col Pubblico, la faccenda sarebbe finita male. Il vestiario e le decorazioni erano tali da non potersi comprendere in qual epoca ed in qual parte del mondo noi fossimo.

TRIESTE. Teatro Grande (*Dall'Osservatore Triestino del 2 ottobre*). Il pubblico al pari d'ogni singola persona ha la sua fisionomia in cui si leggono di leggieri le interne disposizioni del momento; anch'esso ha i suoi occhi, in cui l'attento osservatore trova lo specchio dell'anima. Quello stesso sorriso che scorgi sulle labbra dell'individuo, mentre dagli occhi traspare un tal quale malcontento del cuore, tu lo vedi talvolta in un pubblico intero, ed il contrasto fra il sentimento di disgusto e di piacere,

derivante da due impulsi opposti, tu lo vedi come nell'individuo, così nelle masse. Questo contrasto noi lo scorgemmo nell'uditorio che assisteva giovedì sera alla prima rappresentazione dei *Masnadiers*. Esso applaudiva, ed applaudiva ai valenti esecutori; e malgrado quelle acclamazioni osservammo una certa freddezza per la musica e per lo spettacolo in generale. Il lavoro del celebre Verdi fu trovato un po' monotono, ed i primi atti veramente non offrono certi slanci di quell'ispirazione che sogliamo ammirare in altri suoi lavori. I non comuni pregi drammatici della terza e quarta parte, non bastano a destare la buona disposizione nell'uditorio. Ecco il motivo per cui le belle melodie dell'ultimo atto furon accette con una specie d'indifferenza; ecco perchè l'aria del valente Fraschini del penultimo atto, detta con somma maestria, ed il terzetto finale, cantato dalla signora Albertini, dal Fraschini e dal Mitrovich con tutta perfezione, furono applauditi senza entusiasmo. D'altronde i cantanti hanno vasto campo di spiegare in quest'Opera i potenti loro mezzi. Infatti la signora Albertini (*Amalia*), che tanto piacque nel *Rigoletto*, e che in tutte le sere venne accolta con crescenti applausi, mostra nei *Masnadiers* con qual ferrea diligenza debba aver studiato per eseguire con tanta esattezza i più difficili passaggi, legare con maestria le note di petto con quelle di testa, e battere il trillo con mirabile agilità. In mezzo a quella freddezza del pubblico non le mancaron perciò frequenti acclamazioni e chiamate al proscenio. Il valente Fraschini (*Carlo Moor*) è sempre egualmente caro al nostro Pubblico; il suo canto elettrizza sempre; ognuno ammira in lui l'artista finito; eppure nei *Masnadiers* le sue arie non ebbero quegli applausi fragorosi che sogliono sempre accompagnare il suo canto. La colpa non è sua. Il baritono Bencich sostenne la difficile parte di *Francesco* con valentia non comune; fu applaudito specialmente nella sua aria detta con sentimento, nel duetto colla signora Albertini e nel quartetto del terz'atto, e fu chiamato al proscenio ripetute volte. Però ei si lascia talvolta vincer troppo dall'entusiasmo. Il Mitrovich è un basso profondo di forza e soddisfa generalmente nella parte del vecchio *Moor*. Infine i cantanti sostennero le loro parti con soddisfazione, e se in mezzo alla freddezza con cui il Pubblico accolse lo spettacolo, vinse non di rado quella voce interna che spinge le labbra all'applauso e le mani a battere con forza, convien confessare che gli esecutori abbiano del merito assai. Ma l'Opera, l'Opera nel suo complesso non piacque.

NAPOLI (*Dalla Gazzetta Musicale di Napoli del 2 ottobre*). Oggi avrà luogo un'Accademia vocale ed instrumentale sostenuta dal signor Vinter, baritono. Vi prenderanno parte i primi professori napoletani, e qualche prima cantante de' RR. Teatri. Nel venturo numero ne parleremo.

I RR. Teatri non si sono ancora dischiusi: di tre Opere che simultaneamente si concertano non si sa quale sarà rappresentata per prima.

Al Teatro Nuovo per indisposizione del tenore Valentini si è ritardata la comparsa d'*Anna La Prie*; ma questa sera finalmente andrà in iscena, quantunque il tenore non sia ancora ristabilito in salute.

BOLOGNA. *Teatro Comunale. Apertura dell'autunno. Il Poliuto con Marietta Gazzaniga, Baucardè, Cresci, Dalla Costa, ecc. La Bella Fanciulla di Gand (Corrispondenza del Pirata)*. Ancorchè paresse strano si aprisse l'autunnale stagione con un'Opera eseguitasi l'anno scorso per ben diciotto sere, il *Poliuto*, cantato come qui lo fu, fece dimenticare al Pubblico la stranezza della scelta, e parve al tutto nuovo in alcune parti, sebbene in altre, a dir vero, a motivo di troppo pericoloso confronto, scapitasse. A chi tocca l'*ardua sentenza*... Fu applaudito il coro d'introduzione: applaudita la romanza del tenore, con chiamata. La signora Gazzaniga, salutata da lunghi evviva al suo primo mostrarsi, cantò con tale maestria e forza di voce la sua cavatina da meritarsi generali, interminabili applausi, e appellazioni. L'adagio poi della cavatina, ad ogni frase vivamente acclamato, le pro-

cu in fine un trionfo compiuto. Il baritono Cresci sostituì con bellissimo pensiero all'adagio della sua cavatina un adagio della *Mia Padilla*, e vi ottenne unanimi applausi. Il Cresci ha dolce e mpatica voce, eguale e pieghevole in tutta la sua estensione; cap di buonissima scuola, ed è attore di tutta intelligenza; ma parte sua nel *Poliuto* non gli valse forse quelle laudi che pe'avventura in parte di maggiore momento si sarebbe meritata. L'aria del tenore nel second'atto, ridotta alla sola cabaletta, piacque, e venne applaudita. L'anno scorso il sommo Fraschini (sola memoria non mi tradisce) la ommetteva, e bene apponessi, chè v'ha poco di bello. Il grande finale dell'atto secondo, meo l'adagio accolto con lusinghevole applauso, passò senza biamo e senza encomio; e si che l'esimia Gazzaniga vi impiegò, coriardi slanci, tanta potenza di voce da coprire in qualche momento persin le masse dei cori e l'orchestra! Che vuol dir ciò? *Reis* da teatro. Il basso Dalla Costa disimpegnò lodevolmente il suo personaggio, in ispecial modo l'aria sua coi cori. Il pezzo per, che in tutta l'Opera levò maggiormente clamore, fu il duetto fra tenore e soprano nell'atto terzo. Con quanto impegno esso lo eseguissero non è a dirsi a parole. Se ne volle la replica, e si fece, in mezzo a grida veramente entusiastiche. Lo scorso anno si fatto pezzo piaceva, ma non ha mai ottenuto tanto successo da volersene la replica. La signora Gazzaniga, non a torto proclamata luminoso adornamento delle liriche scene italiane, ne ebbe il maggior merito, e vorrei esser poeta per tesierle un serto di fiori di lei condegno.

Il Ballo del Cortesi, *La Bella Fanciulla di Gand*, è troppo noto, e specialmente a voi Torinesi, perch'io ancora ne favelli. Dirò solo che se fosse più corto, piacerebbe assai più: almeno così la vedo io. Del resto, cose bellissime, e applausi molti all'egregio coreografo e alla Pochini, la quale ha tutte le disposizioni per arrivare alla sommità, e collocarsi tra le Ferraris, le Maywood, le Cerrito. Bene gli altri artisti, bene tutti, e pregevolissime le scene.

Stupende le decorazioni anche dell'Opera. A meraviglia l'orchestra. L'economia quest'anno fu laudata e lode all'Impresa!

Arrivo a tempo ad unirvi le notizie della seconda rappresentazione, che sono ancora più buone della prima, se è possibile. Maggior festa alla Gazzaniga; maggiori applausi a tutti; replicato ancora il duetto del terzo atto fra il soprano e il tenore. Girano molti dicesi. Dicesi che per il ritardo della Frezzolini si dia prima dei *Puritani* la *Norma*. Si dice che *Pollione* sarà il *Baldanza*. Si dice che la Pochini non sarà più costretta a svenire sulle scene per certi fischi di certi indiscreti.... Mi dimenticava di dirvi che il Lepri fu trovato un eccellente danzatore.

LIVORNO (*Dal Buon Gusto*). È andata in iscena la *Luisa Miller* del Verdi. La signora Augustina Boccabadati ha destato in quest'Opera un vero fanatismo. Eccone la veridica storia. La sua cavatina di sortita fu applaudita assai, come pure il duettino d'introduzione. Cavatina di Buti, baritono, molti applausi all'adagio, e alla cabaletta una chiamata. Romanza dell'Angelini, basso profondo, applaudita. Finale del prim'atto, clamorosi applausi con due appellazioni a tutti gli artisti. Atto secondo, scena ed aria *Luisa*, molti applausi all'adagio, non che alle cabalette, con due clamorose chiamate. Quartetto senza strumenti, eseguito dalla Boccabadati, dalla Giannini comprimaria, dall'Angelini e Lanfredini, due chiamate. Aria del tenore Errani, molti applausi all'adagio e due chiamate alla cabaletta. Al terz'atto poi il Pubblico si entusiasma. Il duetto fra la Boccabadati e Buti applaudito clamorosamente in diversi punti, con due chiamate alla fine. Duetto col tenore, fanatismo, ed all'ultima scena sono stati ridomandati tutti e tre per ben tre volte al proscenio. Bello il vestiario, belle le scene, bene l'orchestra, ed il bravissimo Garzia, maestro concertatore, ha messo molto impegno per il buon esito di quest'Opera.

LISBONA. La *Revista Universal Lisbonense*, nel dare l'Elenco della Compagnia lirico-danzante che va ad occupare le Reali

scene di San Carlo, dice che vi si daranno le Opere seguenti :

L'Anima della Tradita, di Flotow :

Maria, Regina d'Inghilterra, di Pacini :

Sampiero (!), del Maestro Cav. Francesco Saverio Migoni, direttore del R. Conservatorio di Lisbona :

Gli Ugonotti, di Meyerbeer :

Malek-Adel, del Maestro D. Ventura La Madri :

La Gazza Ladra e il *Mosè* di Rossini.

Quanto ai balli che allestirà il Segarelli, si nominano *la tetta Fanciulla di Gand* e *Kardinuto*.

PARIGI. *Flore et Zéphir* è il titolo d'una nuova Opera Caica che si produsse al Teatro Lirico, con musica di Gaultier. A dispetto di quelli che hanno giurato guerra alla mitologia, ha piaciuto, benchè le principali lodi si debbano agli attori.

Al *Gymnase* apparve un *vaudeville* in due atti di Mad. Boigouthier, *La Pariure de Jules Denis*, non che un altro *vaudeville* in un atto, *Mademoiselle de Navailles*.

Alle *Folies* continua il corso de' suoi brillanti successi *Un nari brulé*. Questa produzione è dedicata alle mogli !!

Alla *Gaité* si prova un dramma, la cui riputazione deve: passar quella del *Pagliaccio*.

UN PO' DI TUTTO

La Giuliani Vangelder, brava prima donna che tanto emerse in Inghilterra ed in Francia, era a Parigi. — Ernst è sempre in Svizzera. — *P. Cornille*, sua vita e sue opere è il titolo d'un nuovo dramma storico in versi che ora ha pubblicato a Parigi M. Crevel. — Anche madama Ugalde era a Parigi. — Il Teatro di Atene si aprirà con un *Inno* espressamente musicato dal maestro Clito Moderati, sopra parole del sig. De Lauzieres. — La Valtorta, il buffo Malagrida e l'Albertini si distinsero a Montalcino nel *Chi dura vince*. — Piacque al Filodrammatico di Trieste un nuovo dramma del giovane S. Treves, *Ricchezza e Miseria*. — Infelice successo la *Prova d'un'Opera seria* al Leopoldo di Firenze, ad onta degli sforzi del Mattioli, della Lenci, del Pasi e del Fagotti. Tornò il *Rigoletto*, copiato e aspettato come un amante. — Il valente Miraglia a Rovigo avrà a colleghi la brava Carlotta Moltini, il Coliva e il Capriles. È una Compagnia senza eccezione. — La Giovanelli-Biava prima donna e il baritono Consoli hanno piaciuto sempre più in Adria. Al tenor Biava, indisposto, succedette il Banti. — È partita da Firenze la Compagnia d'Ajaccio, e quanto prima partiva anche quella di Bastia. — Al *Nabucco* a Palermo doveva succedere la *Beatrice*. — La *serata* della Boccabadati al Leopoldo di Firenze fu una pioggia di fiori. — A Prato gli allievi del maestro Giuseppe Nuti hanno dato nella sala della Comune un esperimento musicale, che procacciò molti elogi ad essi e al loro istitutore. — I giornali di Bologna così si esprimono intorno al tenore Mongini ora tanto acclamato a Bagnacavallo: « Il tenore Pietro Mongini è a quest'ora divenuto il favorito del Pubblico, e per soavezza di voce, e per eleganti modi di canto, e per accento appassionato, e per ben aggiustata azione ». Che manca al Mongini? L'assistenza della Fortuna... e anch'ella sa spesso interessarsi dei bei talenti. — Il *Podestà di Roccasburga* è il titolo d'una commedia che il romano sig. Sersicoli fece rappresentare a Lucca dalla Compagnia Benini, e che piacque. Da Lucca la Compagnia Benini (colla Santoni) passava in Arezzo, indi a Livorno, indi a Forlì nel carnevale. — Recitava a Monza la volenterosa comica truppa del Majeroni e del Seghezza. — La lirica Compagnia di Porto-Mahone (ove tanto piace Anna Bottà) onora molto il Corrispondente Burcardi che la formò. — Diverte abbastanza al Teatro Duse di Padova lo spettacolo attuale di Commedia e Ballo, col balletto *Il Medico burlato* allestito dal Brunello. — La giovane prima donna signora Teresa Martinetti parte per Parigi, ove certo le si aprirà la via a una brillante carriera. — Anche il maestro Concone, autore di pregiate collezioni e composizioni musicali, è partito da Torino per Parigi. — Un'altra importante scrittura dobbiamo annunziare pel Teatro Regio di Torino in carnevale. L'Impresario Giaccone vi ha scritturato l'egregio tenore Miraglia, artista celebratissimo, e che i Torinesi rivedranno volentieri con piacere. Senza paventare la taccia di adulatori, il Giaccone ha formata una Compagnia, che certo sarà una delle prime d'Italia. — Il sig. Conte Gritti ha ancora a disposizione pel carnevale i seguenti artisti: Giovannina Campagna, Regina Cosa, primi soprani: Gaspere Gamboggi e il Tamaro, tenori di moltissimo merito: Luigi Walter, Giovanni Zambellini, Romolo Colmenghi, Giacomo Vercellini, Gaetano Padovani, primi baritoni. — Il sig. Vincenzo Pratico, scritturato per il Teatro di Torino in carnevale nella sua qualità di primo baritono assoluto, è lo stesso che già tanto emerse in accreditati teatri d'Italia ed all'estero. Egli ha dovuto

così rinunciare ai contratti di Vienna e Berlino. — È in Milano il valente baritono sig. Luigi Rinaldipi. — La avvenente e brava Marinangeli venne fissata per Atene nella sua qualità di prima donna assoluta. — La prima donna contratto signora Rachele Lucchini fu scritturata pel Teatro Ducale di Parma, carnevale prossimo e successiva quaresima. — *Completa Compagnia del Teatro San Benedetto di Venezia, autunno in corso, Impresa Betti*. Prima donna, Cagnolis-Tancioni. Primo tenore, Antonio Agresti. Primi baritoni, Francesco Massiani, Enrico Storti. Primo basso profondo, Dalla Costa Fortunato. Opere: *Luisa Miller*, *Rigoletto*, ed una espressamente scritta da un Maestro veneziano. — Dietro una mala intelligenza (!) il Teatro di Modena pel carnevale non è più per il Betti. Non sapremo se egli debba dolersene, o congratularsene. — Si torna a dire che *definitivamente* il Teatro Italiano di Parigi è stato deliberato al sig. Alessandro Corti. — Aspettavasi a Parma l'Opera del maestro Garzia, *Funerati e Danze*. — Rileviamo dalla *Gazzetta dei Teatri* che venne inviato in Europa da Buenos-Ayres il sig. Ceriani allo scopo di scritturarvi nuovi artisti. — *Olfa* è il ballo, con cui la Cerrito si produrrà a Parigi: nuova e grandiosa composizione del sig. Mazilier, musica di A. Adam. — La prima donna signora Luxoro-Pretti venne fissata per Brescia, carnevale prossimo. — Si annunzia fissata per Torino la prima donna signora Rachele Gianfredi. Per quale teatro? Pel Regio no certo. — Il flautista Krakamp trovasi da alcuni giorni in Milano, ove si produrrà quanto prima in un concerto. — Il Teatro Comunale di Ferrara vuolsi da quel Gonfaloniere appaltare pel venturo carnevale e successiva quaresima. — L'Impresa del Teatro di Santa Radegonda di Milano, corrente stagione, aggregò alla sua Compagnia i seguenti soggetti, scritturati a mezzo dell'Agenzia teatrale di G. B. Bonola: Adele Ansaldo, prima donna. Giovanni Zambelli, primo buffo assoluto. Guido Antonioli, basso comprimario. — Stasera al Teatro Nazionale si recita da alcuni Dilettanti Torinesi la *Francesca da Rimini* di Silvio Pellico. — La salute di Bériot andava migliorando. — Speriamo che la terza Opera al Carignano offrirà occasione al baritono Giraldoni di far piena pompa de' suoi talenti. Egli è certamente un buon artista, ed attore giudizioso. — Giulio Litta è di ritorno fra noi sino da mercoledì scorso. — Si annunzia fissata per Vienna, prossima primavera, la prima donna assoluta signora Vetturi-Olivi.

QUADRO DEI TEATRI ESISTENTI IN TORINO

E LORO RISPETTIVA DESTINAZIONE

LOCALITA'	DENOMINAZIONE ed esercizio serale o diurno dei teatri	GENERE DI SPETTACOLI cui sono destinati	
PORTA PO	DIURNI <i>Ippodromo</i>	Esercizi Acrobatici, Ginnastici, Mimici, di Danza e d'Equitazione.	
PORTA PALAZZO			<i>Circo Sales</i>
PORTA SUSA			<i>Anfiteatro di Cittadella</i>
PORTA NUOVA			<i>Anfiteatro Giardini</i>
PORTA PO	SERALI <i>Gerbino</i>	Spettacoli diversi, esclusi quelli di Drammatica francese, di Opere in musica, d'Acrobatica e di Equitazione.	
CONTRADA DI PO			<i>Sutera</i>
BORGO NUOVO			<i>Nazionale</i>
PIAZZA CASTELLO			<i>Regio</i>
PIAZZA CARIIGNANO	SERALI <i>Carignano</i>	Opere in musica, Balli ed Accademie diverse.	
CONTRADA D'ANGENNES			<i>D'Angennes</i>
CONTRADA DELLA ROCCA			<i>Wauxhall</i>
CONTRADA DI SAN FRANCESCO			<i>San Martiriano</i>
Id.	<i>Gianduja</i>	Marionette. Fantocci.	

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FOY e DALMAZZO, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE**RACCONTI****SELVANA**

*Fra gli olmi, fra i platani
V'è un loco romito
Cui presso cammina
Il limpido Sile....*

L. CARRER.

Era un giorno nuvoloso; il vento staccava le foglie secche dagli alberi e le disperdeva per la campagna ingiallita. Alfredo e Claudina erano seduti sulle rive della Senna, nei contorni di Asnières, ad una lega da Parigi.

— « Che hai Alfredo? » chiedeva la giovane donna, con un accento affettuoso, al suo compagno; « un triste pensiero ti agita lo spirito, io veggo sulla tua fronte le tracce d'un dolore nascosto!... ».

— « Tu sai, angelo mio, che la tristezza è il retaggio degli esuli » rispondeva il giovane passandosi la destra sulla fronte, come per discacciare la melanconia che lo opprimeva, e poscia avvicinandosi teneramente alla sua bella amica, la baciava in viso, esclamando:

— « Tu sei l'angelo che Iddio mi ha inviato dal cielo, per consolare le ore tristi della mia vita. Non temere mai che io possa nasconderti nè un pensiero, nè un palpito del mio cuore... ».

— « Ma, a che pensi dunque, quando sei così triste? ».

— « Penso al mio lontano paese, alla terra nella quale si parla con un accento che mi risveglia le memorie della mia giovinezza; penso a quel cielo, a quella terra, a quelle acque, a quelle aure soavi, che non si trovano che nel paese natio, e che da lungi ci sembrano più incantevoli ancora ».

— « T'intendo! » rispondeva la bella con un profondo sospiro — « t'intendo! » « queste rive della Senna non hanno dunque nessun incanto per te? ».

— « Nessuno!.... se tu non mi fossi vicina. Se un giorno noi ci sederemo insieme sotto ai platani che fiancheggiano il limpido Sile, tu vedrai sul mio volto un raggio di felicità che io non so trovare su queste rive tristi ed uggiuse ».

— « Tu m'hai promesso un giorno di descrivermi un casino di campagna, nel quale hai passati i bei giorni della tua infanzia. Parlandomi di quei luoghi tanto cari al tuo cuore, puoi forse disacerbare alquanto la tristezza che ti opprime. Tu sai che nessuno al pari di me sa comprendere tutti i dolori, e tutte le gioie dell'anima tua. Parlami dunque di questo paese io ti ascolto ».

Alfredo, stretta la mano della sua amata compagna, con riconoscenza affettuosa, dopo un breve silenzio incominciò:

— « Selvana è una terra de' miei parenti, collocata in un luogo romito, irrigato da limpide acque, e quasi nascosta dietro le fronde degli alberi. È un granello di sabbia perduto nell'universo. Nessun dizionario geografico ha registrato il suo nome.... ma questo nome è scritto nel mio cuore, ed il mio cuore val meglio d'un dizionario geografico! Fra alcune modeste casupole di povera gente, biancheggia un grazioso casinetto di campagna, la di cui facciata, rivolta verso mezzogiorno, è sempre ridente di

sole. Alcuni ceppi di rose di Bengala e di caprifogli piantati lungo il muro si arrampicano intorno alle porte, alle finestre, e salgono fino al tetto, tappezzando così la vaga dimora di fiori e di foglie. Tutte le stanze della casa sono vaste, allegre, e profumate di quell'odor soave della campagna che si respira con tanta voluttà, e che pari ad un balsamo divino ristora le sorgenti della vita. Il giardino che sta davanti alla casa è circondato di viti, di ciliegi, di fichi, di melagrani, di sorbi, e coltivato a vasti strati d'erba, simili a verdi tappeti, interrotti da stradicciuole di sabbia, e da aiuole di fiori regolarmente disegnate. Le dalie pompose, gli oleandri che esalano il loro amaro profumo, le rose e le margherite formano dei cespugli di mille colori e di mille odori. Dal giardino si passa ad un vastissimo orto, ricco d'ogni maniera di legumi. Un pergolato di viti collocato nel fondo di un viale forma prospettiva alla casa, ed un ombroso boschetto, nel quale cantano gli augelli, fiancheggia un fiume dalle acque cristalline. In cotesto ameno soggiorno, fra mezzo a quei fiori, in riva a quelle acque, ho tratti i giorni felici della mia infanzia. Bella età della innocenza e delle illusioni!... Allora la vita mi appariva come un incanto. Per me il passato era..... un nulla; il presente un sorriso, l'avvenire un mistero!... ma un dolce mistero, disseminato di sogni dorati, di gioie sublimi, di contentezze e di gaudi sovrumani!... In quella casa tutto era festa e movimento. Non si vedevano che volti contenti; non si udivano che voci allegre, e canti e suoni armoniosi d'istrumenti.... Sono scorsi molti anni da quel tempo!... e i casi della vita mi hanno condotto lungi, ben lungi da quei luoghi così cari al mio cuore.... ed ora pensando al passato mi rammento colle lagrime agli occhi di que' giorni, di quella casa e di quel giardino, che forse non potrò rivedere mai più..... ».

Una lagrima solcò le pallide guancie del giovane, che, abbassato il capo sul seno, si tacque.

Claudina, stringendogli le mani fra le sue, gli disse:

— « Alfredo, le tue lagrime mi bruciano il cuore; io sento che il mio amore non basta per farti dimenticare la terra natale ».

Al che il giovane rispose:

— « Claudina, l'uomo che la dimentica non può nutrire nessun amore nel petto. Se l'anima non è sensibile al dolore, essa non è capace di affetto. Un affetto che fa obliare la patria, sarà alla sua volta obliato. Ma che t'importa che il passato mi riempia l'anima di affanno?... Tu hai il presente e l'avvenire per medicar le mie piaghe, e rendermi ancora felice!... io ho il presente e l'avvenire per benedirti ed amarti!... ».

I due giovani si avvicinarono l'uno verso l'altro, e, stretti in un abbraccio affettuoso, piansero insieme... Quanto significassero quelle lagrime è impossibile esprimere... Intanto il vento staccava le foglie secche dagli alberi, e le disperdeva per la campagna ingiallita....

ANTONIO CACCIANIGA

VARIETÀ**UN CONGRESSO DI DONNE**

La convenzione dei diritti della donna, come chiamasi agli Stati Uniti, ha tenuta la sua terza sessione annuale a Siracusa

nello Stato di New-York, sotto la presidenza della signora Davis. Questo movimento, che nella vecchia Europa sarebbe caduto nel ridicolo fino dal primo anno, dall'altra parte dell'Atlantico sembra invece che voglia progredire. Il numero delle assistenti era quest'anno più considerevole che nei precedenti, e la convenzione credevasi tanto sicura del piede preso nella pubblica opinione, che lasciò agli uomini prendere parte ai suoi lavori e deliberazioni. Inoltre, per assistere alle sue tornate, era mestieri pagare l'ingresso, come s'usa nei teatri. Queste misure del congresso femminile sono in parte state giustificate dal successo; da una parte sono stati comprati dal pubblico più di 500 biglietti, il che presenta un bel trionfo in una città come Siracusa; d'altra parte il numero degli uomini che hanno chiesto di prender parte ai lavori dell'assemblea è stato grande abbastanza per soddisfare l'amor proprio di quelle signore. La quasi totalità si componeva di ministri delle innumerevoli sette protestanti che formicolano agli Stati Uniti; vedevasi fra di essi più varietà del metodismo dei quakeri, dei discepoli del dott. Canning; vi si distinguevano parimente alcuni laici, originari quasi tutti dei giovani Stati dell'Ovest, e tra gli altri un certo signor Jones dell'Ohio venuto al congresso con sua moglie, al cui fianco egli faceva una figura bene strana, locchè non l'impediva di prendere spesso la parola, ma per fare dei discorsi che non possono comprendersi, e dei quali dobbiamo rinunziare a far l'analisi. Però, com'era naturale, le donne erano in maggioranza, ed era composta la maggior parte da giovinette di 15 a 20 anni, che il matrimonio e la maternità guariranno certo dalla mania delle convenzioni, come l'annunziano loro i giornali col citare l'esempio d'una signora Swishlem, la quale dopo aver presa una parte attiva a questo movimento, si convertiva poi a delle idee ben opposte dopo essere divenuta moglie e madre; anzi si è convertita così bene e intieramente, che in questo momento essa pubblica un giornale destinato a combattere la dottrina dei diritti della donna. Era questo il fondo dell'uditorio; quanto alle parti principali erano esse sostenute da persone più esperienti, e verso le quali i giornali degli Stati Uniti si mostrano poco galanti, chiamandole mogli in divorzio, vergini abbandonate o gettate fuori delle ordinarie vie della società, uomini di lettere falliti, settari illuminati, discepoli di Margarita Fuller, ecc. ch'essi giornali perseguitano col loro sarcasmi. La sessione ha durato tre giorni, e ha tenute sei adunanze. Si trattò dell'educazione delle donne. Meno male! In America si pensa a quel che in Italia non si sogna nemmeno!

M.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Leggesi nel *Feuilleton* musicale del *Constitutionnel* un voto a *Notre Dame de Lorette* fatto dalla prima ballerina dell'Opera:

« Il direttore delle Belle Arti sig. Romieu ha offerto da parte d'una ballerina un magnifico calice d'argento al curato di *Notre Dame de Lorette*. La ballerina è Fanny Cerrito. Quando essa partì da Parigi a malincuore, fece voto che se mai fosse nuovamente scritturata all'Opera, porterebbe un'umile offerta all'altare della Vergine.

« Delle circostanze troppo lunghe a dire la facevano temere allora di non più ritornare in un paese che essa considera seconda patria, e nel quale ha ottenuto i successi più maravigliosi. Oggi che vedesi scritturata, contro ogni sua speranza, poichè non contava nemmeno di fermarsi in Francia, la bella danzatrice italiana ha tenuta la sua promessa. Non solo il direttore delle Belle Arti ha compiuto volentieri questa missione, ma ne ha pure reso informato l'arcivescovo di Parigi, che parve commosso dei buoni sentimenti dell'artista. Vi saranno pochi edificati di questo candido voto e ingenua divozione; quanto a me, non ne dubito affatto, e quanto viene dal cuore mi par sempre gentile ».

— Il professore F. Guidi ha pubblicata una versione con note del *Piccolo Catechismo Magnetico*, o *Nozioni Elementari del Mesmerismo* di L. M. Hébert.

— Due sole Opere sono state depositate alla Direzione del Ginnasio Musicale in Firenze, per cui si credette di dover protrarre al 31 dicembre il termine assegnato alla presentazione dei nuovi spartiti. In Italia si desiderano le buone istituzioni, ma quando trattasi di coadiuvarle coi fatti, nessuno si move. Mille esempi appoggiano questa tremenda verità, e finchè l'amore alle arti non si risolverà che in parole, le arti non risorgeranno mai più....

CORRIERE TEATRALE

TORINO — TEATRO CARIGNANO

Roberto Devereux — I 40 Montanari Francesi

La bellissima Opera *Roberto Devereux* esciva nel 1837 dalla feconda ed ardente fantasia del Cigno del Serio, che la scrisse per la Ronzi e la Granchi, per Basadonna e Barroilhet. Non tardò essa a fare il giro del mondo musicale, e fu quindi più volte riprodotta anche in Torino: ragion per cui gli attuali cantanti del Carignano avevano a superare martedì scorso, oltre lo spavento e la responsabilità d'una prima rappresentazione, non lievi confronti.

Il lettore si aspetterà un lungo articolo, ma invece (e non gli sarà difficile prevederne il perchè) non diremo che due parole, sospendendo per ora sui nuovi artisti il nostro giudizio. La regina della festa fu la Vetturi-Olivi, che il Pubblico accolse fra le acclamazioni e gli evviva. Nell'atto primo piacque l'adagio della sua cavatina: piacque il di lei duetto col tenore Atanasio Pozzolini (che in diversi punti appalesò una buona voce ed un forte sentire), e n'ebbero una chiamata: piacque il duetto di quest'ultimo colla Viviani, che pur si vollero rivedere al proscenio. Nell'atto secondo ha avuto l'onore dell'appellazione il terzetto eseguito dalla Vetturi-Olivi, dal Pozzolini e dal basso profondo Antonucci, il quale, per un tratto di gentilezza verso l'Impresa, assunse una parte non confacente ai suoi mezzi. Nell'atto terzo vi furon dei guai, se togliamo una chiamata (con qualche contrasto!) al tenore dopo l'aria sua, e i non pochi applausi alla Vetturi-Olivi dopo l'adagio del suo rondò. La prima sera d'un'Opera ha sempre i suoi vuoti, i suoi oragani, le sue stonazioni... e quella del *Roberto Devereux* non ne ebbe certo penuria!

Stasera avremo i 40 Montanari Francesi, che giorni sono dicemmo essersi prodotti a Ciamberi. Veniamo assicurati che daranno una sola rappresentazione... È probabilissimo che non vi sia il bisogno di darne altre!

R.

CAGLIARI. La Drammatica Compagnia Giardini fu qui ben ricevuta, cosicchè gli affari han presa buonissima piega. Noi facciamo voti, perchè proseguano così.

ALESSANDRIA. *Poliuto. Gipsy*. Piuttosto bene, e nelle successive rappresentazioni assai meglio. Nell'Opera applausi alla Corbari ed al Reina: nel ballo applausi al Merante. Daremo maggiori dettagli, tanto più che si parla di cambiamenti!!

MILANO (*Da lettera dell'undici corrente*). Ieri sera a Santa Radegonda si diedero due atti della *Linda*, ed uno del *Domino Nero*, senza il buffo Manari, perchè tuttavia indisposto. La Felichieri nella prima fu molto applaudita al duetto con Alùni, e all'aria sua, dopo la quale venne appellata al proscenio. Nel secondo la Winnen fu del pari festeggiata, e dovette ripetere al solito il *bolero*.

Alla Canobbiana la Ferraris continua a destare entusiasmo e ad attirare numerosissimo concorso. Il teatro ieri sera rigurgitava. Peccato che una lieve indisposizione del bravo Vienna le tolga un sì acclamato compagno!

TREVIGLIO (Da lettera). *I Tre Gobbi* è il titolo d'una farsa che si rappresentò nel nostro teatrino, con musica del maestro Ferrari da noi favorevolmente conosciuto per altro suo lodevolissimo saggio. Vi trovammo al solito dei brillanti motivi e una condotta, che non sempre si scorge nelle nuove composizioni musicali del giorno. Le parti principali sono state affidate alla signora Marietta Ballerini e al baritono Massera, che assai si distinsero.

NAPOLI. R. Teatro S. Carlo. Ci scrivono in data del 6 ottobre: « Il 4 si aprì la grande stagione teatrale napoletana coi *Due Foscari* e la minore Compagnia, cioè la Peruzzi, Pancani e Monari. L'esito fu alquanto infelice. La Peruzzi tremava; ella è un mezzo soprano non priva di merito; figura interessante, modi eletti; in altro spartito certamente si rileverà. Pancani era ammalato, ma venne compatito, ché già favorevolmente conosciuto. Il baritono Monari si lasciò dominare dalla tema, e non poté fare quello che fa dovunque. Ora si andrà con la *Maria di Rolan*, e con la De Giuli, il Mirate e il baritono Ferri. Nelle prove la De Giuli ha fatto gran piacere; Mirate ha sorpreso e meravigliato tutti. Venendo al ballo del sig. Izzo, *Gli Spagnuoli in Africa*, non ha dispiaciuto, benché non sia più un lavoro della giornata. In esso hanno esordito in un passo a due, con musica del Giaquinto, la Rosati e Borri. Gli applausi scoppiarono dal principio al fine, e n'ebbero in compenso una clamorosa chiamata: cosa singolarissima in una sera di gala, in cui è proibito approvare e disapprovare. Questa coppia ha avuto l'esito che doveva avere. Il Borri è un ballerino che non teme confronti, e tutti i distinti teatri, che egli calcò, lo proclamarono tale. La Rosati è una danzatrice perfetta, la grazia in persona: quanto ha mai di leggiadro e di elegante Tersicore si trova in essa congiunto. La Rosati tiene sospeso il giudizio, se più sorprenda e più i sensi lusinghi il canto od il ballo. I Napoletani accolsero festevolmente la sifide bolognese, e finiranno col farne un idolo, coll'impartirle gli onori, di che la colmarono Londra, Parigi, e nello scorso carnevale la vostra Torino ».

Ci arrivano or ora giornali e lettere, e sentiamo con infinito nostro piacere che la De Giuli, il Mirate ed il Ferri vi hanno destato un deciso entusiasmo, con applausi straordinari e vivissimi, con fragorose e ripetute chiamate, ecc., ecc. Non ne abbiamo mai dubitato, e potevamo scrivere prima *Furore* (con buona pace dei puristi che arricciano il naso a questa quasi tecnica espressione teatrale). La grande Compagnia (scrive l'*Omnibus*, di cui riporteremo domenica l'articolo), la grande Compagnia si è mostrata degna del suo grado e del Pubblico napoletano.

PALERMO. Teatro Carolino. Prime notizie (Da una corrispondenza di Napoli). Benissimo il *Nabucco*. Applauditissima la De Roissi, che ha bella voce, bella agilità, azione animata e ragionata (benché parte da essa non scelta, e a lei non adatta). *Furore* il Colini. Bene il Nani. Festevolmente accolta la nuova Impresa del Verger.

L'Arte, che ora ci arriva, così si esprime: « La prevenzione era contraria; non per gli artisti, perchè ognuno conosceva quanto valga nel mondo musicale il nome di Colini che è di quest'Opera il protagonista, ma per una malignità senza pari, la quale diramandosi in parte di questo pubblico, aveva formato un partito talmente contrario all'ottimo Impresario Verger, che pareva impossibile come potesse reggersi nessuno spettacolo, a meno che gli artisti spiegando come fecero tutta la potenza dei loro mezzi, non fossero giunti a meritarsi il plauso dei più. Infatti qui mi piace di citare per primo, il bravo Colini, che sempre grande nel canto, grande nell'azione, grande in un sentire veramente artistico, mostrava così bene agli occhi del pubblico le diverse passioni di *Nabucco*, da meritarsi come ebbe grandi e spontanei applausi. E la De Roissi e il Nani furono degni compagni del Colini. La De Roissi ha bella voce, intonata, agile, bel modo di stare in scena, pregi tutti che il Pubblico apprezzò e rimeritò con applausi e chiamate, e il Nani che anch'esso si è acqui-

stato sì bella fama fra noi, non venne meno a se stesso, e fu come i suoi compagni applauditissimo ».

MADRID. R. Teatro d'Oriente. Apertura della stagione. Impresa del Cav. Fernando Urries. *I Foscari*. La nuova Impresa del signor Cav. Don Fernando Urries aprì il Gran Teatro d'Oriente ieri sera (2 ottobre) coi *Foscari*. La signora Fanny Capuani, Giacomo Roppa e Filippo Coletti eseguirono le parti principali, e le seconde furono affidate (e questo è ben fatto) a buonissimi comprimari, quali sono: Fernandez, tenore, Mendizabal, tenore, ed Echeverria, basso profondo. L'orchestra, numerosissima e scelta, fu diretta dal Maestro Shoozopote. I cori, ricchi di belle voci e di numero considerevole, erano guidati dal Maestro Fontana. È credenza quasi universale tra gli artisti di musica, e principalmente tra quelli di canto, che per cantare con buon esito a Madrid ci vogliono buoni polmoni soprattutto, e che gridando si fa fortuna; ciò che vuol dire che il Pubblico se ne intende poco.... Domandate in grazia a Giorgio Ronconi, per esempio, se tale credenza è falsa, oppur vera. Sono certissimo che vi risponderebbe: chi non è vero artista non vada a Madrid; là si ama il canto che nell'anima si sente, ed una maniera di porgere nobile e ragionata. E basterebbe correre con la mente ai canti popolari spagnuoli per dire, che chi crea ed ama quei canti deve odiare naturalmente i gridi, e possedere un gusto squisito per il vero bello. Domandate all'esimio Coletti se ieri sera i Madrilegni non furono giudici giustissimi nel corso della rappresentazione dei *Foscari*... Il teatro pareva brillare di straordinaria magnificenza, e tutte le località erano occupate: l'Infante Don Francisco, padre del Re, volle onorare lo spettacolo colla sua presenza, e non esì dal teatro, se non finita l'Opera. Coletti fu sommo in tutti i pezzi; la sua stupenda voce echeggiò con maestà nella vastissima sala; il suo metodo di canto italiano, della miglior scuola (assai raro in giornata... anche in Italia), piacque all'entusiasmo, ed il suo appassionato e giusto sentire unito alla maniera nobile di gestire, ch'è naturale in lui, svegliò in tutti i cuori una viva simpatia al suo primo apparire, e le belle signorine spagnuole dagli occhi neri piansero alla fine del melodramma sulle sventure del vecchio *Foscari* così mirabilmente dipinte dal Coletti. Ci fu un momento nella gran scena finale, in cui il Pubblico in massa comprese l'ispirazione dell'artista quasi nello stesso momento che fu creata; ed io vidi spuntare una lagrima di consolazione sul ciglio del grande Coletti; ne son certo che non sarà mai da lui dimenticato il trionfo che ottenne ieri sera al Teatro d'Oriente. La Capuani che ha bella voce e bella persona, fece molti progressi da un anno a questa parte coi consigli del celebre Maestro Romani, e tenendo calcolo (ben intesi, in segreto) delle osservazioni di qualche franco e non compro giornale. Il Pubblico l'accòlse molto bene, ed insieme a Coletti seppe farsi applaudire caldamente. Roppa, nella difficile parte scritta per lui da Verdi, ebbe momenti felicissimi, e le sue belle note acute empiro il teatro di gratissima armonia. Le seconde parti, i cori e l'orchestra (principalmente) contribuirono non poco alla brillante riuscita dello spettacolo.

Il giorno dieci, festa della Regina, si metterà in scena la *Semiramide*, colla Novello, l'Angri, Coletti, Bettini Alessandro ed Echeverria.

Domani prima sera del ballo *Paquita*, colla Flora Fabbri-Bretin.
Corrispondenza del Pirata

BARCELONA. Teatro Principale. Apertura della stagione. *Lucrezia Borgia* (il 3 ottobre). La Nuova Impresa avisò bene di riaprire il teatro colla *Borgia* del celebre Donizetti. Eccone la storia. Ne erano interpreti la Jullienne, Irfrè, Ardavani, ecc. ecc. Prologo. Sortita e romanza di *Lucrezia*, applauditissima in quasi tutti i brani, con reiterati e prolungati applausi alla fine della romanza. Il duo ché seguè a tenore e soprano, e il racconto, *Di pescatore ignobile*, salutati con applausi senza fine. Finale del prologo, applauditissimo alla fine, con brava e bene alla donna che fa delle puntature stupende; ed a proposito di

questo finale la lode maggiore si deve al nostro bravo maestro e direttore Vincenzo Bonetti, che ha saputo concertarlo ed unirlo in modo da produrre un effetto sorprendente (cosa che finora non si era visto ne' nostri teatri di Barcellona, mentre tutte le volte che qui si è fatta la *Lucrezia*, questo finale era passato in silenzio). *Atto secondo.* Duo a soprano e basso, magnificamente agito e cantato dalla Jullienne bene secondata dall'Ardavani, applauditissimo. Terzetto che segue, applauditissima con molti *bravo* e *bene* la frase, *O madre mia*, del tenore, ed applausi vivissimi, finito il terzetto. Duo a soprano e tenore, egregiamente agito e cantato da entrambi, una chiamata, al calar della tela, alla Jullienne, all'Irfrè e all'Ardavani. *Atto terzo.* Duo a tenore e soprano, molti *bravo* e *bene*. Rondò della donna, applauditissimo a più riprese, come pure la scena della morte del tenore, caldamente acclamata. Finita l'Opera, il tenore Irfrè dovette colla prima donna comparire al proscenio per due volte. A proposito della Jullienne, ella possiede una voce stupenda, ed è allo stesso tempo cantante ed attrice finita. Giovedì si replicherà la *Lucrezia*, e si appresta il *Barbiere* per comparsa della Buongiovanni e Lucchesi. Domani cominciano le prove della *Miller* di Verdi, che avrà ad interpreti la Jullienne, Irfrè, Ardavani, Manfredi e la Rambosio (qui giunta stamane).

Anche qui il principio della stagione, mercè le grandi cure dell'Impresa e degli artisti, fa sperar molto, e quindi lusingomi di dovervi dare quanto prima altre liete notizie.

Da lettera del 5 ottobre

AGRAM. La sera del 2 corrente si aprì codesto teatro con la *Lucrezia Borgia* di Donizetti. V'intervennero S. M. l'Imperatore. Il successo è stato dei più splendidi per tutti gli artisti indistintamente. L'introito della prima sera e della seconda superò di gran lunga l'aspettativa dell'Impresario Brambilla, che la Direzione volle complimentare per lo zelo e l'intelligenza da lui dimostrati nell'unire la Compagnia. Egli allestì quasi per incanto uno spettacolo che doveva comparire molti giorni dopo.

LUGANO (*Corrispondenza del Pirata*). Il 7 corrente apparvero *I Falsi Monetari*, secondo spartito. La signora Tatti ha piaciuto. Non guastò il Mauri, tenore. Bene la Fracchia, benissimo il Pozzesi. Nel Righini si conosce l'artista provetto, ma l'arte in un cantante non basta: ci vuole anche la voce.

LONDRA. *Drury Lane*. Era imminente l'apertura di questo teatro coll'Opera. Dicesi che vi si daranno nuovi spartiti, ed espressamente scritti da Balfe, Mora, Schira e Biletta (già favorevolmente noto).

ANNOVER. Il primo del passato settembre ebbe luogo l'apertura del nuovo teatro di Annover, nella quale circostanza venne eseguita una cantata festiva, *Natura ed arte*, musicata dal Maestro Enrico Marschner. Ad essa teneva dietro la rappresentazione del *Torquato Tasso* di Goëthe. La grande sala, elegantemente abbellita e illuminata, fece un'assai favorevole impressione. L'edificio è costato 80,000 talleri.

PARIGI. *Teatro Italiano*. Alle sette e mezza del giorno nove corrente il signor Alessandro Corti firmò il contratto del Teatro Italiano, che gli venne deliberato per anni sei. Lumley (ch'era a Parigi) non risparmiò passi e vetture, ma inutili sforzi!

Il Teatro si apre ai primi di novembre. Annunceremo la Compagnia.

NEW-YORK (*Dall'Eco d'Italia del 25 settembre*). *Enrichetta Sontag*. Questa esimia cantatrice non potè comparire come era stato annunciato lunedì scorso. Una grave malattia le impedì di soddisfare il pubblico desio, tanto più che si erano già venduti quasi seimila biglietti. Eppure, benchè la popolare artista avesse offerto di redimerli, pochissime persone si presentarono, e queste perchè doveano allontanarsi dalla città.

Ci si assicura che il primo concerto avrà luogo lunedì prossimo. La signora Sontag può accertarsi di un trionfo continuo negli Stati Uniti.

UN PO' DI TUTTO

Per il p. v. carnevale è tuttora a disposizione delle Imprese il bravissimo tenore Mongini. — Il baritono Pratico è fissato dall'Impresario Vittorio Giaccone per il carnevale 1853-54, e non pel carnevale venturo, in cui avremo il Crivelli ed il Cresci. — Un'allieva di Golinelli, la pianista signora Rita Montignani, intraprendeva un viaggio per le provincie dell'Inghilterra. — Pacini sta terminando in Palermo la nuova sua Opera. — È morto in Firenze il Nestore degli Impresarii Teatrali, Alessandro Lanari. — La valente prima donna signora Cecilia Mansui è tuttora senza impegni pel corrente autunno e pel carnevale, e sarà quanto prima a Milano. Ella non ha bisogno d'essere raccomandata ai Corrispondenti, noti essendo i suoi pregi. — La graziosa e simpatica prima ballerina signora Adelaide Frassi continua a piacer molto a Firenze. — Il Teatro di Modena fu per tre anni deliberato al sig. Ercole Tinti, che già sta pensando per la Compagnia del carnevale. — Gli intermezzi musicali del Teatro Nazionale (ove domenica alcuni Dilettanti Torinesi produssero la *Francesca di Rimini* di Silvio Pellico) furono diretti dal sig. G. Ilario Cervini. — Torniamo ad annunciare scritturato per Pietroburgo, imminente stagione, il bravo tenore Stecchi-Bottardi (Agenzia di Luigi Ronzi). E questi un ottimo giovane, che farà eccellente carriera. — A Bologna si preparava per secondo spartito la *Norma* colle signore Gazzaniga e Barilaro, coi sigg. Dall'Armi e Dalla Costa. — Il tenore Malvezzi aveva a Roma terminato il suo contratto, che lo Jacovacci non rinnovò, come si credeva. — La Drammatica Compagnia Lombarda sarà nella prossima primavera al Carignano di Torino. Una bella notizia per gli amatori dell'arte comica! — A Napoli si sono incominciate (con altro titolo) le prove del ballo *L'Esmeralda*, colla valente Rosati. — Tom-Pouce fu accolto freddamente a Roma. Quando ritorna in Francia? — Il buffo comico Scalese è in Firenze a disposizione delle Imprese. — La Drammatica Compagnia Astolfi e Sadoski dà alcune rappresentazioni a Soresina. — La prima donna signora Marietta Marinangeli partiva da Milano il 14 corrente per Venezia, e il 21 salperà da Trieste per Atene, ov'è fissata nella sua qualità di prima donna assoluta. Ella si produrrà con la *Lucrezia Borgia* o con la *Luisa Miller*. — Vuolsi che Meyerbeer abbia presentati al sig. Perrin a Parigi i tre atti della nuova sua Opera Comica. — Vennero fissati per Malaga il baritono Gironella, e per Cadice la prima donna Emilia Moscoso. — Petra Camara è a Granata. — La *beneficiata* della Finetti-Battocchi a Lugo fu brillante e splendida. — L'Equestre Compagnia Ciniselli e Dumos è passata all'Arena del Giuoco del Pallone in Bologna. Straordinario concorso. — Scritture dell'Agente Maggotti. Per Rovigo il basso profondo Capriles, il basso generico Luigi Milizia, i primi ballerini assoluti Ginevra Vignò e Carlo Foriani. Per Guastalla, prossimo novembre, la prima donna Santina Zudoli. — La brava prima mima signora Monticini fu scritturata per la Fenice di Venezia, venturo carnevale, e successiva quaresima. — Il Teatro di Mantova venne pel carnevale prossimo deliberato ai Fratelli Marzi. — A Castiglione delle Stiviere bene il Gandini nel *Roberto il Diavolo*. — Legnago in carnevale avrà Opera, e la Compagnia verrà formata dall'Agente Filippo Burcardi (che ebbe pure la commissione di fare una Compagnia per l'America). — Al Gerbino si è replicata l'*Isabella Orsini* del giovane Marengo. — L'indisposizione del tenore De Rainer (così nell'*Arte*) ha fatta e fa ritardare alla Pergola di Firenze la comparsa del *Poliuto*. — Pare che i Marzi si sieno obbligati di dare a Mantova in carnevale la Piccolomini e il Frizzi. — Al Teatro Re di Milano si attende la Compagnia Astolfi e Sadoski. — Pare che al Carignano si darà per terzo spartito la *Favorita*, colle signore De Gianni-Vives e Ottoni, coi sigg. De Vecchi, Giraldoni e Antonucci.

AGENZIA MARCHESI E CORTICELLI

Agostino Marchesi riprese in Bologna la sua carriera di Corrispondente Teatrale, in società col sig. Mauro Corticelli.

Noi abbiamo vaticinato a questa nuova Agenzia un fortunato successo, e non ci siamo fino ad ora ingannati. Essi hanno già fatte le seguenti scritture: Pel Teatro San Benedetto di Venezia, carnevale venturo, la figlia del celebre tenore Donzelli. Per conto dell'Impresario Vittorio Giaccone, contratto di anni sette, il tenore Mongini. Per Atene, autunno e carnevale, la signora Dionilla Santolini, contralto (questa in concorso coll'Agente Lanari di Firenze). Per Faenza, carnevale vegnente, la Drammatica Compagnia Zanon. Per teatri di pertinenza dell'Impresario sig. Natale Fabrici, carnevale e quaresima 1853, la prima donna signora Carlotta Barilaro. Per Siena, carnevale prossimo, il primo tenore Scardovi. Per l'Alfieri di Firenze, carnevale 1852-53, la prima donna signora Guccini. Per Ajaccio, autunno e carnevale, la prima donna signora Giuseppina Evangelisti (in concorso coll'Agente Lanari).

Questa nuova Società ha troppo ben cominciato per non proseguire alacramente, e la *Privata Agenzia del Pirata* va lieta di essere con essa in relazione d'affari.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORTI e DALMAZZO, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

CRONACA MUSICALE

I NUOVI ARTISTI DEL R. TEATRO S. CARLO DI NAPOLI

Prima di tutto ecco che cosa dice l'*Omnibus* della *Maria di Rohan* datasi a quel maggiore Teatro con la De Giuli-Borsi, Mirate e Ferri:

« Pochi sono i grandi teatri d'Europa, tra i quali grandissimi il S. Carlo di Napoli e la Scala di Milano. La De Giuli e Mirate sono due artisti degni delle nostre grandi scene; essi hanno tutti i requisiti per calcarle, ma non tutti poterono dimostrarli in una prima terribile comparsa avanti all'imponente Pubblico Napolitano. Noi possiamo assicurare con asseveranza che essi per timor panico non furono la metà di quello che valgono; ma il nostro Pubblico fu al doppio generoso incoraggiandoli dalle prime note, quando si avvide che un gran merito era dimezzato dalla paura ».

« Pel primo, come ognuno sa, comparisce in quest'Opera il tenore. Colossale e ben disposto com'egli è, faceva un curioso contrasto veder tremolare dalla paura le gote ed i merletti dei goffi calzoni de' tempi di Luigi XIII al XIV. Noi non potremmo fare migliore elogio al sig. Mirate, che significare questa grande riverenza al criterio de' suoi concittadini; e nel tempo stesso, il bell'animo di costoro in incurarlo alle prime messe della sua bellissima voce. E per non andar più per le lunghe, perfetto è il suo metodo di canto; l'impasto del suo organo vocale assai grato; deliziosi i suoi tuoni acuti, di un timbro argentino ed insinuante. Essi sono per lui sì pieghevoli, sì agili, sì puri, che basta citare poter prendere un *si bemolle* con forza ascendente e discendente, sempre esatto ed unito, da maravigliare chi gusta l'arte. Il Pubblico non potè più tenersi, e l'applaudì universalmente, dopo molti *bravi* e *bene*, quasi ad ogni frase. I suoi merletti raffermati furono indizio dell'animo quasi rassicurato del valentissimo artista. Egli fu poscia clamorosamente chiamato fuori ».

« Ma il tremito del tenore fu leggiero a paragone del deciso spavento, da cui era investita la De Giuli. Veder tanta celebrità sì sbigottita facea dolore e piacere al tempo stesso. Strano piacere, perchè il nostro amor proprio rende tanto più grato l'omaggio, quanto più grande è la persona che lo sente. La trepidanza è il requisito naturale di chi troppo sa e troppo sente; l'impudenza quella di tutti gl'ignoranti e sfacciati. Ma anche essa dopo poco mostrò valentissima artista, educata alla perfetta scuola, ai bei modi, all'eleganza, alla nobiltà dell'incasso di una gentile persona formata alle grandi scene, con anima temprata a forte sentire, ed a passionato modo di esprimersi. Ella fu applauditissima e chiamata fuori alla fine della cavatina dopo molti *bravo* e *bene* in varie frasi dell'adagio ».

« Il baritono Ferri ha pure piaciuto. Canta bene di portamento specialmente nella mezza voce; il Pubblico lo incoraggiò e l'applaudì alla fine della sua cavatina ».

« Tutto poscia ha proceduto di bene in meglio. Il tenore cantò

con arte, grazia e soavissima voce l'aria sua al secondo atto, dove s'ebbe continui *bravo* e *bene*, e clamorosi applausi alla fine. Il duetto tra la donna ed il tenore, per egualissimo merito di amendue, fu una perfezione di canto, di unione, di grazia, di espressione, da potersi ben dire pezzo degno di San Carlo, e di sì grandi artisti. Gli applausi furono immensi, con clamorosa chiamata al calar della tela ».

« Al terzo atto la De Giuli v'intromise una bella scena ed aria del Donizetti, in cui spiegò tutto il valore della sua bella voce, della sua grand'arte, della sua nobilissima azione. Ella superò grandi difficoltà, di canto declamato, agile, di portamento, di bravura, eseguendo tutto con gusto, precisione ed energia. I forti applausi ricevuti alla fine di questa scena, le addimostrarono il compiuto gradimento del Pubblico ».

« Finalmente nel gran duetto e terzetto finale, la prima donna crebbe in valore, in energia, in perfezione di canto e di scena. Il baritono andò meglio, piacque, s'ebbe varii *bene* nel mezzo, ed applausi nel punto culminante della stretta del duetto. La donna, nel suo terrore, s'ebbe varii momenti felicissimi, ove fu applaudita ora con voci, ora con mani, e si mostrò somma attrice, quanto suprema cantante. Finalmente alla comparsa del tenore, tranne l'assolo troppo largo del baritono, tutto andò benissimo; e tutti furono applauditi, e calata la tela, nuovi applausi con clamorosa chiamata ai tre principali artisti ».

« Non vuol essere taciuto che la piccola parte del contralto fu fatta per favore dalla Borghi, la quale vi pose una cabaletta sconosciuta dello stesso Donizetti, da lei sublimemente cantata colla sua magica voce e bellissimo modo, per cui fu applauditissima ».

« La Ronzi De Begnis non potè frenare la sua compiacenza per la De Giuli, e finita l'Opera andò sul palco scenico a complimentarla con grande espansione d'animo, e segni di ammirazione ».

« Così la grande Compagnia si è mostrata degna del suo grado, e del Pubblico Napolitano ».

Lasciando l'*Omnibus* per venire alle nostre corrispondenze, noi non la finiremmo più, se volessimo pubblicare tutte le lettere di lode e d'entusiasmo che ci pervennero. Finalmente il R. Teatro S. Carlo è ritornato ai suoi gloriosi tempi! Finalmente ha una Compagnia degna di lui! Certo che anche la De Giuli, il Mirate ed il Ferri dovevano tremare, per la ragione appunto che essi hanno una riputazione da perdere, una lunga carriera da compromettere, e non sono di quelli che tutto arrischiano per ottenere qualche cosa; ma superata la tema, naturale in ogni artista valente e che stimi se stesso, cantarono ed agirono egregiamente, accontentando i più difficili, vincendo i tanti confronti cui andavano incontro.

La seconda rappresentazione fu un trionfo maggiore per la De Giuli, per il Mirate ed il Ferri, ed ecco una solenne conferma di quanto asseriamo.

Nel ballo, la Rosati ed il Borri proseguirono vittoriosamente. La Rosati è il vero tipo del bello della danza, e uno scultore che volesse darci una nuova Grazia, dovrebbe copiarla costei.

L. D.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

In uno dei passati giorni nelle sale dell'Esposizione al Palazzo di Brera in Milano, un uomo di buona coscienza si lagnava perchè la Commissione di Belle Arti incaricata per l'acquisto dei lavori esposti avesse comperata un'infinità di quadri, la maggior parte dei quali immeritevoli di essere presentati in una pubblica Esposizione di sì alta rinomanza, a preferenza di molte opere che danno a conoscere il genio nascente dei loro autori, e soggiungeva: Bel modo d'incoraggiare coloro che sono chiamati a far bene!! Un buontempone gli rispose con molta gravità: non avvi bisogno alcuno d'incoraggiare quelli che accennano a una bella riuscita, ma bensì devonsi animare quei tali che non hanno vocazione alcuna, e ciò facendo la rispettabile Commissione avrebbe agito saviamente!!!

— A Londra si vuol fondare un Ospizio per le malattie delle orecchie. Non sappiamo se sarà annoverata anche quella prodotta dalle stonazioni dei cantanti!! Il Re de' Belgi figura tra i primi sottoscrittori.

— Si legge nell' *Opinione* :

« A tutto il 12 settembre scorso, il numero delle azioni raccolte pel monumento Alfieri ascendeva a 3,212, corrispondenti a L. 46,060. Le oblazioni avevano fruttato L. 2,294 50.

« Nella somma delle azioni, la provincia entrava per 2,362, di cui sole 328 appartengono a' privati e 2,034 a' corpi morali, cioè 4,000 prese dal municipio, 800 dalla provincia, ecc.

« Per compiere l'impresa è necessaria ancora una somma eguale a quella raccolta. Sarebbe fare ingiuria a' nostri concittadini il dubitare che non sia facile trovare L. 46,000, con cui elevare un monumento al più insigne tragedo dell'Italia ».

CORRIERE TEATRALE

TORINO — TEATRO CARIGNANO

I 40 Montanari Francesi — Ancora del Roberto Devereux

Abbiamo detto che i 40 Montanari Francesi non avrebbero avuto bisogno di dare una seconda rappresentazione, e a momenti non finivano la prima...

Le signore Direzioni, se ci è permessa un'urbana osservazione, non dovrebbero permettere sì fatti scandali, sì fatte oscenità in Italia, nel paese delle Arti Belle, nel regno dell'armonia (musicale), nella terra dei Rossini, dei Bellini, dei Donizetti, dei Mercadante e dei Verdi. Ci vuol altro che portar fuori uno stendardo (specie di bandiera rotta), sul quale stia annunciato che vengono da un Conservatorio... Prima di tutto nei Conservatorii v'è del buono e del cattivo, e, per un'indicabile fatalità, il cattivo supera il buono.... Secondariamente, si deve pensare a qual Pubblico si venga dinanzi, e che per due franchi e mezzo (nell'ottobre del 1852!) si esige qualche cosa di più, e non basta farsi precedere con programmi da veri dentisti, da Dottor Dulcamara.... non basta raccontare che essi si presentarono a 58 Sovrani d'Europa, d'America, d'Africa e d'Asia (!). Per buona fortuna, non vi accorse gran gente, ma era anche troppa per i 40 Montanari (che noi abbiamo contati per soli 29). Conchiudendo, per dover conchiudere, diremo: Noi abbiamo sentito come si stuoni in Francia... e i 40 Montanari sapranno ora come si fischia in Italia.

Continuando la cronaca di questo teatro, nel *Roberto Devereux* è applaudito il tenore Atanasio Pozzolini, e merita onorevole menzione il basso Antonucci, che sa farsi apprezzare per non comuni mezzi vocali, per la ragionata sua azione, per la buona sua scuola. La Olivi-Venturi è sempre la padrona del campo; e di vero, quella sua facile e limpida voce ne consola e ne bea.

Della Sara è meglio tacere.... Ella non ha a sperare che nella sua gioventù e nello studio.

Telemaco all'Isola di Calipso (nel quale però quel diavolello della Boschelli ottiene costanti applausi e chiamate) domanda un sostituto, e l'avrà martedì nella *Figlia della Foresta*. Vorremmo che a questo nuovo lavoro del Monticini arridesse la sorte, poichè con le cadute e coi fasci il teatro non è più un passatempo, ma un peso.... Domandatelo alla cassetta dell'Impresario.

R.

ALESSANDRIA. *Poliuto, Gipsy* (Dall'*Eco Alessandrina*). L'Opera *Poliuto* del Donizetti è spartito, se non di gran novità musicale, di sicuro effetto scenico, per le chiare melodie esprimenti il carattere e la posizione, le quali massimamente risaltano nel finale del secondo atto, e nel magnifico duetto dell'atto terzo tra soprano e tenore. La parte di *Paolina* fu pure eseguita dalla signora Amalia Corbari, la quale a questo titolo merita di esser chiamata artista, e per coltura musicale, e per scuola di canto, e per giusto sentire. Ella fu applaudita più volte, massimamente nell'adagio della sua cavatina, nel gran finale, e nel bel duetto col Balestra (*Poliuto*) nel terz'atto, eseguito con anima tale da farne chiedere la replica. Il Balestra cantò bene la sua romanza, il finale secondo ed il duetto colla Corbari, e quindi fu applaudito. Il Reina (*Severo*) ha buona e sonora voce di baritono; nella sua aria, nel finale secondo, nel duetto colla Corbari riscosse reiterati applausi. Carbonel (*Callistene*) ha bella e pastosa voce di basso profondo; seppe mantenere il carattere ed esegui bene la sua parte, e ne fu dal Pubblico applaudito. L'orchestra, numerosa e composta di buoni professori, ben diretta dal signor Federico Rossetti, esegui con precisione lo strumentale, e contribuì non poco al buon esito dello spettacolo.

L'*Eco Alessandrina* passa dopo a lodare il vestiario e le scene del Leonardi; indi dice: « Il ballo piacque. Non vogliamo chiudere quest'articolo senza una parola di lode all'Impresario sig. Bellana Andrea, figlio, per lo zelo di cui è animato nel voler gradire ai suoi concittadini senza riguardo a fatiche e dispendi; come d'altra parte sappiamo che il Bellana è grato ai suoi concittadini, i quali numerosi accorsero al teatro, e seppero così bene apprezzare lo spettacolo, facendo uso di quel gusto e di quel buonsenso che li distingue ».

Ci scrivono che venne fissato il tenore Samat per fare la *Favorita*, perchè il signor Balestra-Galli ha nella sua scrittura esclusa quest'Opera. Non sarebbe però difficile che la *Favorita* non si facesse. Intanto il *Poliuto* segue a piacere a tutta lode della Corbari, del Balestra-Galli, del Reina e del Carbonel.

MILANO. Ci scrivono: « Alla Canobbiana si attende il *Mosè*, e si sta preparando un nuovo ballo, protagonista l'Amalia Ferraris. Il venturo dicembre s'aprirà il Carcano all'Opera in musica, e dicesi che si darà la *Norma* col tenore Ferretti e la Anselmi ».

Dopo il *Mosè* alla Canobbiana avrà luogo l'Opera nuova del Maestro Winter, *Matilde di Scozia*.

A Santa Radegonda riapparve nel *Domino Nero*, ristabilito in salute, il buffo Manari, che fu benissimo ricevuto e plaudito. Nella entrante settimana si darà qui il *Ludro* del Maestro Della Baratta.

NAPOLI. Al Teatro Nuovo comparve la Mauri-Venturi col *Anna la Prie*. Da una sola rappresentazione, quantunque burrascosa per la positiva indisposizione del tenore Valentini, si è però conosciuto che nella Mauri-Venturi l'impresa non ha fatto un acquisto totalmente cattivo.

Il *D. Bucefalo* del M.^o Cagnoni pare non abbia avuta la solita sorte brillante, come forse avrà nelle successive sere. È trovato l'istrumentale fragoroso; non piaciono le cadenze di alcuni pezzi, ecc. ecc. Intanto la Cherubini e Bianchi eseguirono bene le parti loro, e il Cammarano è il *D. Bucefalo* per eccellenza.

PALERMO. R. *Teatro Carolino*. Ancora del *Nabucco*. I giornali continuano a ripetere lo splendido successo che ebbero su queste

scene nel *Nabucco* di Verdi la De Roissi, il Colini ed il Nanni. Tutti i pezzi vennero accompagnati da applausi, da appellazioni. E di vero, chiamata alla cavatina di sortita della De Roissi. Chiamata al finale dell'atto primo al Colini, alla De Roissi ed al Nanni. Chiamata all'aria della De Roissi, che ha eseguita con grande squisitezza e rara forza di voce. Chiamata (e più d'una) all'aria del Colini che vi destò un deciso entusiasmo. Chiamata al duetto fra la De Roissi e il Colini. Lo stesso successo all'atto quarto, e così un trionfo compiuto. Ci scrivono che il Colini è sempre un sommo, un grande artista; e chi ne dubitava? Il Nanni è un giovane che poggerà a meta sublime; e la De Roissi è un'attrice-cantante di rari mezzi vocali, piena d'intelligenza e d'un avvenire brillante. Il *Mediterraneo* di Genova (13 ottobre) così ne parla (riporteremo le sue originali parole per levare ogni sospetto in chi sa che fu l'Agenzia del *Pirata* a scriverla per Palermo): « Vous connaissez maintenant, mon cher ami, notre *prima donna*; sa carrière dramatique est bien courte encore, et déjà elle a accompli de véritables prodiges. En quittant l'Opéra français, elle est allée à Londres où elle a chanté avec succès l'Opéra anglais; puis elle est venue en Italie, et sur les premières scènes lyriques, à Madrid, à Barcelonne, à Lisbonne, à Milan, à Turin sur le Théâtre Royal, partout, mademoiselle De Roissi a chanté l'Opéra italien avec un talent qui se développe et grandit tous les jours. Quelle est donc la patrie de cette femme? on la dit française: je sors de la représentation, et je vous avoue que je n'en crois rien; elle est née certainement en Italie! aussi dépêchons-nous de l'entendre, car la Russie nous l'enlèvera bientôt, et si la fantaisie lui en prenait, elle serait femme à rendre harmonieuse la langue cosaque. Je ne puis pas vous dire, mon ami, les progrès que mademoiselle De Roissi a faits depuis cinq ans, et le développement que sa voix a pris, la sonorité que son timbre a acquise, et la flexibilité qu'elle a su donner à son chant; c'est un changement complet, c'est une métamorphose radicale! »

Alla seconda rappresentazione l'entusiasmo crebbe per tutti, per il Colini, la De Roissi ed il Nanni, e doveva esser così. Ora il Verger si sarà consolato; il diavolo non è mai brutto come lo dipingono. La malignità, la gelosia, l'invidia ponno ben dire e fare, ma i valenti artisti sanno aprirsi una via tra le spine e fra i dumi.

Riceviamo in questo punto il giornale *L'Armonia*, il quale comincia il suo articolo sul *Nabucco* nientemeno che così: « Volere o non volere, *bongré* o *malgré*, come dicono i francesi, il R. Teatro Carolino si è aperto, e questa volta resterà aperto e non si chiuderà come avvenne, or sono due anni, con gli *Orazii* e *Curiazi*, ed ora è un anno con la *Luisa Miller*. Noi adunque abbiamo cominciato con propizia fortuna, e ci auguriamo che la sorte voglia sempre più favorirci, e spargere il cammino teatrale di questo anno dei più olezzanti fiori ».

ROMA. *Teatro Valle*. La Drammatica Compagnia Lombarda prosegue alacramente il corso delle sue rappresentazioni con sempre maggiore frequenza di spettatori, avverando i felici pronostici della prima sera.

Era tempo che non si era più vista una riunione, se non più scelta, più completa di attori; nè mai fu vista Compagnia così fornita di tutti que' moltissimi accessori che tanto contribuiscono al buon andamento delle produzioni. Scene, vestiario, mobiliare, decorazioni, fino i più minuti oggetti sempre corrispondenti alla circostanza, e spesso un tal lusso e magnificenza da far piangere un avaro sulla prodigalità dell'Impresario. Quindi il Morelli come Capo-Comico ha già diritto alla simpatia degli amatori pel suo disinteressato amore dell'arte. Se non che, bramosissimo come egli era di quell'alloro che come attore gli rimaneva a cogliere nell'antica città dei Cesari, non ha lasciato di uscire spesso in agone co' suoi cavalli di battaglia. Egli si è mostrato in quasi tutte le rappresentazioni, trascurando senza scapitarvi quella utilissima parsimonia che i grandi attori sogliono fare di

se medesimi. Fra le sue favorite produzioni, egli ha già dato la *Claudia*, la *Signora di S. Tropez*, l'*Importuno* e l'*Astratto*, *Madamigella de la Seiglière*, *Kean*, replicandole quasi tutte. In parti così difficili e disparate ci vuole un attore di gran valentia; e tale è stato unanimemente acclamato dai Romani, che lo hanno trovato corrispondente alla sua bellissima fama, notando pure a tutta sua lode, che raro o non mai per attirarsi gli applausi egli ricorre alle consuete risorse convenzionali dell'arte.

Tutti gli attori della Compagnia proseguono a entrare sempre più nelle grazie del Pubblico, quale per un titolo, quale per un altro, tutti per zelo, intelligenza ed accordo. Torneremo altra volta a parlare partitamente dei singoli attori di questa brava Compagnia; rendiamo intanto un tributo di lode alla maggior gloria superstita del teatro italiano, l'illustre Bon che ne è il Direttore, e che come attore conserva ancora un buon resto dell'antica inimitabile vivacità. D. T.

AMBURGO. Si è riprodotta una delle più belle Opere d'Auber, *Fra Diavolo*.

MONACO. Ad inchiesta del Re, si porrà in iscena l'*Edipo* di Sofocle.

WEIMAR. L'*Ernani* di Verdi aprì la stagione. Il signor Beck ne cantò la parte principale con successo.

VIENNA. Il signor Cornet fu nominato direttore del Teatro I. e R. di Porta Carinzia.

LIEGI. Piacque nella *Favorita* un'allieva del Conservatorio di Parigi, Amelia Remy. Vi sostenne la parte di *Eleonora*.

FILADELFIA. Leggiamo nel *Nord-Americano*, che Ole-Bull, il celebre violinista, vuol fondare nella Pensilvania una colonia de' suoi compatrioti. Egli tende a rinnovellare il miracolo d'Anfione!

BRUSSELLES. *Sivori. Gilardoni*. Troviamo nell'*Indépendance*: « Il signor Sivori ha dati due Concerti al Teatro Reale, e due volte gli amatori della musica applaudirono al suo talento, del quale più non abbisognano prove, essendosi egli stabilita una riputazione ne' Due Mondi. Si riconobbe nel Sivori il degno allievo di Paganini; si trovarono in lui le tradizioni del suo illustre maestro. Egli aveva maggior gente al suo secondo Concerto. Se si farà udire una terza volta, la folla aumenterà ancora, cosa che sempre non avviene ».

« Al secondo Concerto si ammirò un altro istrumentista italiano d'un merito straordinario (*fort extraordinaire*), il signor Gilardoni, che fa del contrabbasso un violino, e che realizza tali prodigi di esecuzione che appena si crederebbero, anche da quelli che sono presenti ».

Il Gilardoni è chiamato a percorrere una gloriosa carriera, e lo provano i suoi sempre crescenti successi.

ROUEN. Il celebre prestigiatore Bosco è qui, e fa grandi denari. La migliore società accorre alle sue serate davvero misteriose.

PIETROBURGO. Il Teatro Imperiale di Pietroburgo ha ereditate in gran parte le artistiche glorie del Teatro Italiano di Parigi. Ecco l'Elenco della Compagnia tal quale il troviamo in quel foglio ufficiale. Signori Mario e Tamberlich, primi tenori. Ronconi e De Bassini, baritoni. Lablache e Tagliafico, bassi. Nemorino e Davide, secondi tenori. Polonini e Cacconi, secondi bassi. Signore Cruvelli, Maray e Medori, prime donne. Emilia De Méric, contralto. Cotti, seconda donna. Mad. Grisi, scritturata già prima per queste scene, ha dovuto rompere il suo contratto per ragioni di salute (dicesi in uno stato interessante).

PARIGI. *Teatro Italiano*. L'apertura di questo teatro è irrevocabilmente fissata pel 15 novembre.

UN PO' DI TUTTO

Il violinista Antonio Bazzini è fra noi. — Felicita Giordano, la giovine Molina e il Paladini sono applauditi a Lugano in un terzetto. — La Comica Compagnia Bassi e Preda era a Monza. — A meraviglia a Bassano la *Sohnambula* colla Anglés-Fortuni e il Comolli, le cui voci si bene s'uniscono. Il basso Pietro Llorens

non guasta. — La Fiorentini non andò a Berlino. Si scriverà in sua vece (per telegrafo!) la signora Enrichetta Fodor. — Alla Canobbiana di Milano si è dato ancora il ballo *Serafina di Portogallo*, e la brava King vi colse i soliti plausi. — A Volterra si diedero la *Borgia* e l'*Elisir*. Fra gli altri, vi si distinsero la Cavedoni-Magnelli, e il Magnelli. — Appena il sig. Alessandro Corti segnò il contratto del Teatro Italiano di Parigi, Achille Lorini è partito per combinare importanti scritture. — La prima ballerina Plunkett venne fissata al Teatro Grande di Trieste (la *France Musicale* lo chiama *Imperiale*), il carnevale venturo, colla paga di dieci mila franchi al mese!!! — *Completa Compagnia di Siviglia, Teatro San Fernando*. Prime donne, signore Gassier, Bertolini-Raffelli, De Garcia Pina e Faggiani. Contralto, Rachele Bernardi. Primi tenori, Achille Assandri, Ambrogio Volpini. Comprimario, Giuseppe Rizo. Primi baritoni, Mauro Assoni e Paolo Baraldi. Basso profondo, Luigi Gassier. — Il bravo primo mimo assoluto Federico Ghedini è ancora disponibile pel carnevale. — La Compagnia cantante di Mondovi-Breo è passata a Mondovi-Piazza. — La Compagnia d'Opera condotta dal Razzani continuava le sue rappresentazioni a Barge. — A Pordenone, per la venuta di S. M. l'Imperator d'Austria, si è dato l'*Ernani*. — Pare che a Como in carnevale si darà la forse troppo lodata Opera del maestro Torriani, *Carlo Magno*. — Il dramma di F. De Boni al Teatro Corti di Trieste, *Andrea del Sarto*, fu trovato eccellente a leggersi, noioso in scena. — È ancora disponibile pel carnevale l'egregio tenore Milesi. — Il buffo Paltoni, lo stesso che ora canta a Nizza, ha una figlia dotata d'una bella voce di soprano, la quale assai promette. — Arrivò a Genova fin da domenica il basso Bonafos (aggregato a quella Compagnia), ma il Rossi-Corsi non volle cedergli la parte della *Fiorina*. . . — Il primo attore della R. Compagnia Sarda dottor Giuseppe Peracchi ci invita a dichiarare (con appoggio di autorevoli firme), che quanto stamparono i giornali sul suo conto in data di Casalmongera è una solenne falsità. Senza pubblicare l'intera sua lettera, crediamo che bastino queste due parole a rendergli giustizia. — All'Anfiteatro Corea di Roma M. Cabrol, nuovo Sansone, aveva l'onore di dar prove della sua erculeo forza, alzando un peso di libbre 4500 con le reni!!!! — Scritture degli appaltatori e commissionari teatrali Crivelli e Boracchi. Per Brescia, carnevale venturo; prima donna assoluta, Luxoro-Pretti; primo tenore assoluto, Tito Palmieri; primo baritono assoluto, Pietro Bonora; primi ballerini danzanti assoluti, Felicità Giordano e L. Cardella; primi ballerini, Matilde Bazzi. Per Novi, autunno corrente, il primo contralto assoluto E. Schapié. — Scritture dell'Agenzia Cirelli e C. Per Parma, venturo carnevale, il primo ballerino assoluto di rango francese Antonio Pallerini, e la prima donna Marietta Roffi. — Leggesi nella *Gazzetta dei Teatri*: « È in Milano già da alcuni giorni il sig. cavaliere Ernesto De Souza, console generale di S. M. l'Imperatore del Brasile, residente in Genova. Crediamo che egli sia in trattative con diversi artisti per contratti da incominciarsi la primavera ventura. Il sig. De Souza parte domani per Genova ». — Ci si vorrebbe far credere che il nostro ultimo articolo sul *Poliuto* di Bologna abbia potuto offendere la Compagnia che lo rappresentò l'anno scorso. È impossibile. I nostri lettori non dimenticarono aver noi detto allora, che oltre all'essersi replicato per 18 sere il finale dell'atto secondo, si fece pur ripetere nelle tre prime rappresentazioni anche la cabaletta del duetto tra soprano e tenore dell'atto terzo. — A Palermo si prepara la *Maria d'Inghilterra* di Pacini. — Il sistema del signor Baumgartner tratta di un nuovo genere di Stenografia Musicale... ed ecco spiegato il dubbio dell'*Omnibus* napoletano. — Dall'Agenzia Guffanti per commissione di Luigi Ronzi venne fissato pel prossimo carnevale e successiva quaresima alla Pergola di Firenze il primo basso profondo Gustavo Euzet, che si produrrà col *Profeta*. — Per Atene venne fissato il basso profondo Amilcare Casali (Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri). — La giovane prima donna signora Winnen fu aggregata alla Compagnia del Teatro Regio di Torino, p. v. carnevale e quaresima successiva (Agenzia di G. B. Bonola). — La prima donna Rachele Gianfredi passa da Arona a Codogno; non è ancora scritturata pel carnevale, come annunciarono i giornali di Milano. — A Casalmaggiore quanto prima vi sarà spettacolo d'Opera per cura degli Appaltatori Teatrali Crivelli e Robbia (così scrivono). — È sempre a disposizione delle Imprese in Lucca il buffo Napoleone Rossi. — Il tenore Lattuada è disponibile pel carnevale, essendo scritturato coll'Impresario Betti per la primavera e l'estate. — A Barcellona parlasi di aprire coll'Opera anche il Teatro del Liceo, e in Milano si trattano già degli artisti. Ma, e il reale decreto che non permette due teatri italiani in una città? — Crediamo di prestare un bel servizio alle Imprese d'Italia e dell'estero, rammentando ad esse che è tuttora senza impegni pel carnevale e successiva primavera il distinto tenore De Vecchi. — La Comica Compagnia Bonmartini è passata da Varallo a Moncalieri. — Al Teatro San Ferdinando di Napoli fu rappresentato dall'Accademica Compagnia Masetti un dramma di Luigi Marta, *Michelangelo da Caravaggio*. — Alla Pergola di Firenze sarà a quest'ora apparsa la *Maywood*. — M. Barnum ci fa conoscere l'introito della sua campagna musicale agli Stati Uniti con Jenny Lind. Essa ha prodotto 610,000 dollari (tre milioni e 255,000 franchi), di cui 302,000 per l'artista, e 308,000 per l'Impresario. — Taglioni ha composto per Berlino un grandioso ballo, *Le Amazzoni*. — Ponsard lesse alla *Comédie-Française* di Parigi una nuova sua produzione in prosa, *La Comédie bourgeoise*. — Sono disponibili per l'anno 1854 gli artisti drammatici Rosalia Bossi e Luigi Mar-

chionni. — Piacque a Napoli in un Concerto a Monteoliveto il giovane baritono Edoardo Winter.

APPENDICE AL PO' DI TUTTO

Annunzi Musicali. L'Editore milanese Francesco Lucca sta pubblicando *Un Panorama Teatrale*, o sia, *Una raccolta di eleganti fantasie per piano-forte*, sopra i motivi delle migliori Opere moderne, composte da Angelo Cunio. Il Lucca ha pur dato in luce l'*Album musicale degli Artisti*, composto da F. Campana. — L'Editore Ricordi presenta gli amatori della musica delle seguenti composizioni: *Smeraldo Musicale*, raccolta di sonatine per piano-forte a quattro mani, sopra le più acclamate Opere di Verdi, composte da G. A. Gambini: *Le Notti estive* e *Il Canto-Grillo*, scherzo per flauto con accompagnamento di piano-forte dell'Ambrosioni.

Associazione pel Teatro della Regina a Londra. Un comitato di sedici maggiori creditori di Lumley avea deciso di condurre il teatro di S. M., lasciandovi alla testa lo stesso Lumley. Una tale determinazione non piacque ai signori proprietari della maggiore o miglior parte de' palchetti del teatro. A' loro occhi una società così fatta non porgeva bastante solidità e sicurezza per l'avvenire del regio teatro, e non potea per conseguenza soddisfare alle esigenze ed al gusto del pubblico. Epperò giovedì scorso si raccolse nel solito locale buon numero di capitalisti e di nobili per provvedere a tale emergenza. Dopo una lunga discussione, fu deciso di fondare un'associazione per condurre il teatro in discorso mercè un comitato ed un direttore-agente. A tale oggetto fu compilato e pubblicato il seguente progetto:

« Associazione del Teatro di S. M. in 40,000 azioni di lire sterline cinque, ciascuna, pagate in pieno valore, e senza ulteriori impegni. **Patrocinatori:** il duca di Leinster, il marchese di Leinster, il marchese di Clanricarde, Federico Mildred, il maggiore generale Cavendish, sir Bayley e sir Baldrin. **Consigliere stabile** sir C. A. Hoggins. **Banchieri:** Masterman, Peters Mildred e C., Chas Kopkinsin e C. **Procuratori:** Hugues, Hearsay e Masterman. Gli affari dell'associazione saranno governati da un direttore-agente, nominato dal comitato. Il comitato avrà il contratto esclusivo degl'introiti e delle spese. Gli azionisti non saranno tenuti, per qualunque siasi evento, a pagare una somma maggiore di quella già convenuta; come egualmente il comitato non avrà potere alcuno di contrarre impegni maggiori di quelli di già stabiliti. Prima dell'apertura di ogni stagione, i privilegi personali riservati agli azionisti saranno determinati dal comitato. Se i termini di ogni contratto acconsentito richiedessero che le azioni fossero di una somma maggiore di lire sterline cinque, il numero delle azioni cedute a coloro che volessero partecipare dell'associazione sarebbe proporzionalmente ridotto. »

Ora resta a scegliersi il direttore-agente (che probabilmente sarà il signor Lumley), e si vuol pur vedere di levare la concorrenza del Covent Garden, scritturando per le scene della Regina il Mario, la Grisi, Giorgio Ronconi, Tamberlich e Costa (cosa impossibile a conciliarsi colle vigenti antipatie).

Un Concerto di sedici Bande a Pesth. La grande produzione delle Bande musicali dell'undecimo e decimo corpo d'armata ebbe luogo il 21 settembre alle 7 di sera nella Sovrana residenza di Palota. Eranvi radunate, sotto la direzione del maestro di cappella dell'armata Leonhard, 16 bande musicali, 100 tamburi e 200 cantori. Formava l'esordio la *gran marcia festiva* composta dallo stesso maestro di cappella, la quale per ispeciale ed espresso ordine sovrano dovette essere ripetuta. Indi seguì l'*Inno militare*, poesia di Zedlitz, musica del maestro di cappella Leonhard, eseguito dai cantori; indi la *marcia di festa giuliva*, e per fine la *Preghiera russa*. Fu il plauso generale.

Gaetano Leonardo Spina. Ecco il nome d'un nuovo poeta improvvisatore. Egli ha data ultimamente un'Accademia al R. Teatro Carolino di Palermo, che gli guadagnò molti applausi, corone d'alloro e serti di fiori. *Pacini alla tomba di Bellini* fu il suo primo sonetto. Poi trattò *Il Trovatore sulle lagune di Venezia*, *La Creazione*, *La morte di Leopardi*, *Gelone che impone ai Siracusani la clemenza per vinti*, *L'Addio del Poeta*, ecc. ecc. Tutti questi temi appalesarono abbastanza quanto sia potente la sua fantasia, ed elegante la sua Musa.

Mad. Rachel. Questa celebre attrice deve studiare pel prossimo inverno a Parigi tre nuove parti: un'*Aspasia* del sig. Samson: una commedia del signor Emilio Augier, e un atto del sig. Latour de Saint-Ybars, intitolato *Rosamunda*.

Racca e Balegno successori Magrini. Il Negozio di Musica del defunto Magrini è risorto a nuova vita, ed è tutto merito, tutto frutto della solerzia dei signori Racca e Balegno, che ne han fatta una bottega un po' più decente, e ciò che meno non monta, assai più ricca di novità. Non è ancora il Negozio di Musica che dovrebbero avere in una capitale fiorentine come la nostra, nel cui seno può dirsi che sorgano altre città; ma è un passo al progresso, al miglioramento, e senza dubbio i sigg. Racca e Balegno penseranno ad empire un tal vuoto, e a far sì che anche Torino abbia i suoi Ricordi e i suoi Lucca.

DOTTOR F. REGGI, direttore gerente.

Torino, Tipografia F. B. FORB e DALMAZZO, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

VARIETÀ

IL SIGNOR SCRIBE A VIENNA

(Dal Francese)

Il signor Scribe era giunto a Vienna. Disceso all' *Albergo dell'Imperatore Giuseppe*, stava pranzando, come tutti i Tedeschi, con una fetta di stufato colla con gelatina di ribes, quando gli fu annunziata una deputazione dei borghesi della città.

— Che vogliono mai da me questi signori? — chiese l'autore della *Consorteria*.

— Vi vogliono parlare. —

Similmente, al dir della cronaca, i borghesi di Bruxelles vollero altre volte intrattenersi a colloquio coll' *Ebreo errante*, di passaggio nella loro città.

— Non sono in casa, rispose il commediografo, o piuttosto vi sono bensì, ma io non sono il sig. Scribe: io viaggio sotto il pseudonimo di Michele, e desidero conservare l'incognito.

— È troppo tardi, gridarono i borghesi entrando dietro al mastro dell'albergo: il vostro incognito non è più di moda.

— Vi dico che sono Michele, ripigliò Scribe adirato.

— Padronissimo di chiamarvi Michele, Pietro, Giovanni, Ernesto, Marcoussy, Bernardo, o chi meglio vorrete, ma non vi è lecito di non essere il signor Scribe. Noi sappiamo chi siete; voi eravate atteso in questa città, ed ecco qui i vostri connotati che gli amici dell'arte drammatica ci avevano spedito d'Italia.

Il viaggiatore prese in mano i connotati, li lesse e li trovò esatti... il che succedeva la prima volta dopo l'invenzione dei connotati. Il signor Scribe ne fu tanto più stizzito, in quanto che si ricordò d'aver messo in ridicolo più d'una volta i connotati e i passaporti nelle sue commedie: — È questo un castigo del cielo! pensò egli; poscia volgendosi ai borghesi:

— Ebbene, lo confesso, diss'egli; io non sono Michele, ma il signor Scribe. Che volete dunque da me? —

I Tedeschi, che di lor natura sono assai concilievoli, risposero:

— Dall'istante che confessate d'essere il signor Scribe, voi potete proseguire ad essere Michele, se questo vi piace. Noi volevamo soltanto pregarvi di assistere questa sera alla rappresentazione che si darà al Burgtheater. —

— Signori, sono arrivato al momento e muoio di fame.....

— Vi aspetteremo. —

— Io viaggio per motivi di salute, ed il mio medico mi ha proibito l'atmosfera dei teatri. —

— Il vostro medico è un asino, e noi vi porremo nelle mani di medici idropatici che vi guariranno. Fritz (*ad un servo*), correte a cercare un medico idropatico. —

Il signor Scribe si arrese a questa minaccia.

— Pazienza, diss'egli; io vi seguo. Datemi soltanto il tempo di terminare questa fetta di stufato alla gelatina di ribes. —

— Fate pure! gridarono i borghesi tedeschi; questo si chiama parlare. Il programma della rappresentazione è tolto esclusivamente al vostro repertorio, e voi vedrete in qual modo si recitano le vostre commedie a Vienna. —

Un'ora dopo, essi erano al Burgtheater.

Vi si davano *La tigre del Bengala*, *vaudeville* in un atto del signor Scribe; *I Gabinetti particolari*, *vaudeville* del sig. Scribe; *Il matrimonio di Vittorina*, sempre del signor Michele.

Quando questi comparve nella sua loggia, grandi applausi scoppiarono; e siccome nessuno ignorava ch'ei desiderava serbare l'incognito, si gridò per gentilezza: *Viva Michele!* Al finir di ciascun atto, nuove salve d'applausi scoppiavano, e gli spettatori si volgevano verso la loggia del signor Scribe.

Quando lo si vide alzarsi per partire, gli stessi borghesi, che erano andati a fargli visita il mattino, si trovarono alla porta della loggia per accompagnarlo all'albergo. E nel momento che vi poneva piede, il borgomastro di Vienna si presentò per offrirgli, in nome de' suoi concittadini, una corona d'alloro in bronzo sopra un bacile d'argento. Le foglie della corona portavano quest'iscrizione: *Al sig. SCRIBE, in ricordanza del suo passaggio a Vienna, il 21 giugno 1852; LA TIGRE, I GABINETTI PARTICOLARI, IL MATRIMONIO DI VITTORINA.* Il signor Scribe guardò il borgomastro, e lo vide così contento e di sì buona fede, ch'ei prese il bacile e la corona, e l'invitò a mangiare una fetta di giambone alle ciliegie, cosa che un Alemanno non rifiuta mai. Il borgomastro accettò con lagrime di riconoscenza. All'indomani, in sul fare del giorno, il sig. Scribe scuoteva la polvere del suo legno di Posta sulla città di Vienna.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Fra le stranezze gittate goffamente sul passaggio del Presidente, citano (oltre il nuovo discorso di Chapuys-Montlaville che pone Carlo Magno fra gli antenati diretti del Presidente) l'invenzione della sedia a braccioli meccanica di Tolone, che fece discendere una corona con un trasparente sulla testa di Luigi Napoleone; più la dimanda poetica di un trovatore del mezzogiorno, che richiese al Principe d'istituire un ordine di trovatori sotto la denominazione di *Legione di Apollo*. Ecco ciò che porta dispetto all'Accademia francese!

— Le lave dell'ultima eruzione dell'Etna dalla loro foce scaturiscono in minor quantità, e sembrano più rallentate.

— Il *Vessillo Vercellese* annuncia un nuovo periodico, da pubblicarsi in Vercelli stesso, *L'Educatore Israelita*, giornaleto di lettura per le famiglie israelitiche, compilato da Levi Giuseppe e Pontremoli Esdra.

— Abbiamo da Smirne che fu trovato nelle vicinanze dell'antico castello verso il monte Pazas un antico teatro colossale, che è ancora pienamente riconoscibile.

— Il falegname Gioachino Papa fu Gianmaria, di Desenzano, ha inventata e costrutta da sè una macchina, alta 2 metri, larga 1 metro, e lunga 1 metro e 30 centimetri, la quale, secondo che egli afferma, deve agire per sè, atta a moltiplicare straordinariamente una forza qualunque, applicabile ad ogni maniera di edificio, e a trasportare l'acqua a straordinaria altezza.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — PRESENTE E FUTURO

Ci rincresce il dirlo, ma è così: anche *La Figlia della Foresta*, secondo ballo che il Monticini produsse al Carignano, ebbe il suo temporale, la sua burrasca... e per conseguenza i suoi Euri ed Aquiloni. L'Autore del *Kardinato* credette che il Pubblico potesse accontentarsi d'un'inezia, ma alle inezie è condannato tutto il giorno, e almeno in teatro vorrebbe qualche cosa d'interessante. Poi una scena logora e vecchia come Anchise, non che un bastimento più grande del paleo scenico contribuirono ad addensare le nubi, e certamente il nostro Monticini sarà andato a dormire non troppo allegro. È però obbligo di giustizia l'osservare che due ballabili sono di leggiadra ed accurata fattura, quello delle cacciatrici, e quello delle Dame Spagnuole; e vero è sì che furono, a tutta lode del Compositore, applauditi, specialmente il secondo. Quanto agli esecutori, le prime palme toccarono alla Boschetti, che qui si presenta sotto il duplice aspetto di mima e di danzatrice. Come mima, ci pare che vada facendo non pochi progressi; e di fatto, quando è divisa dal padre, e quando il gradito liquore le sale alla testa, spiega molt'espansione e molt'anima, ben intesi che non sappiamo comprendere per quale strana follia abbia voluto il coreografo regalarci una donna briaca in iscena... spettacolo che certo non può troppo allettarci, e che Orazio non avrebbe mai ammesso. Come danzatrice, ella ha fatto al solito pompa di vivacità e di forza, e dopo il terzetto meritò d'essere domandata al proscenio per ben due volte, in un'colla Giustetti ed il Costa (che fa due parti in commedia). Solo ci è sembrato che nell'atto primo la Boschetti sia d'un'eccessiva eleganza, se però nelle foreste americane le fanciulle non si abbigliano col lusso delle capitali, e col giornale delle Mode in mano! Gli altri esecutori del disgraziato parto Monticini (il Guglielmo Belloni, Giuseppe Saracco e la minutissima Scotti) non si disimpegnano male; e così le signore ragazze della Scuola non avessero presa la cattiva abitudine di cinguettare sul palco e di venir sulla scena una dopo l'altra, con la maggiore comodità del mondo... come se andassero al passeggio, o fossero in casa loro!

Ma lasciamo il Carignano, e proseguiamo la nostra rivista.

Al Nazionale avremo definitivamente, coi primi di novembre, Opera e Ballo. Ne è Impresario il signor Perrossa. Finora non è scritturato che il baritono Olivari (per il solo autunno). Annunceremo gli altri, appena ne si faranno conoscere.

Al Gerbino avremo stasera una nuova produzione dell'operoso Giacomelli, *Il quadro della vita*, la cui prima comparsa fu dal Capo-Comico Zoppetti destinata a beneficio dell'Autore.

Al Sutera si replicarono per tre sere *Gli equivoci dei due gobbi*. Sono trenta e più anni che sentiamo il *Moncalvo* in questa produzione, un po' troppo insulsa e piena d'inverosimiglianze, ma tale da far ridere il Pubblico dal principio al fine: eppure, lo credereste? Ci par sempre il medesimo... pare che per esso il tempo non abbia le ali. Al caratterista-meneghino non mancano mai compiacenze, e una compiacenza è certo il vedersi costantemente onorato da eletto e copioso concorso, dopo avere calcate per tanti anni di seguito le torinesi scene. Il *Moncalvo* non ha solo raggiunto il suo maestro, il Piomarta, ma l'ha di gran lunga superato; egli è un attore unico, incomparabile... che vivrà nella storia teatrale coi Vestri e coi Pertica.

Termineremo questa specie di cronaca col notare le Comiche Compagnie che avremo nel corso di cinque e più mesi in Torino.

Il Sutera sarà occupato a tutto il 23 dicembre dalla Compagnia Tassani: in carnevale dalla Compagnia Vestri e Feoli: in quaresima dal celebratissimo Gustavo Modena, che vi darà produzioni per la maggior parte nuove.

Al Gerbino col primo di novembre agirà la Comica Compagnia Vestri e Feoli: in carnevale vi reciterà quella condotta dai signori Dondini e Romagnoli, e in quaresima quella del Zoppetti.

Al Carignano da Natale a tutta quaresima si avrà la Reale Compagnia Sarda, e in primavera rivedremo il tanto desiderato Morelli colla sua encomiasticissima truppa. Così gli amatori dell'Arte Drammatica avranno con che alimentare la loro curiosità, e i giornalisti, quelli almeno che lasciano il turibolo nelle sagrestie, non mancheranno di maledizioni. R.

GENOVA. Teatro Carlo Felice. L'infaticabile, egregio Cambiaggio cantò per nove sere alcuni pezzi del *Columella*, e sempre con vero e generale entusiasmo. Nella *Maria Giovanna* di Giulio Litta il duetto a due donne e la canzone della *Marinetta*, eseguita, anzi miniata dal Cambiaggio, sempre *furore*. Era imminente la prima rappresentazione della *Fiorina*, differita per indisposizione della signora Rebuscini.

NOVARA. La città di Novara avrà Opera quanto prima. Eccone la Compagnia. Opera. Prima donna assoluta, Maria Feller. Primo tenore assoluto, Bernardo Negri. Primo baritono assoluto, Eugenio Longoni. Primo basso profondo assoluto, Benedetto Cervini. Primo basso-comico assoluto, Giovanni Zambelli. Altro primo buffo, Giosuè Antonioli. Prima donna, Olimpia Granier. Seconda donna, Marietta Corradini. Secondo tenore, Cesare Viganò. Ballo. Primi ballerini danzanti assoluti, Antonietta Albertazzi e Dario Fissi. Ballerine italiane, Angiola Noberini, Angiola Cavenaghi, Maddalena Pirola e Rosa Molina. Prim'Opera, *Nabucco* del M^o Cav. Verdi. Second'Opera, *Il Ludro* del Maestro Della Baratta. Impresa d'Angelo Tommasi.

PINEROLO. Il Razzani (che non andò altrimenti a Bologna) ha di nuovo riaperto coll'Opera questo teatro, e vi darà, oltre *Gli Esposti* già in iscena, l'*Elisir* e il *Campanello* di Donizetti. Il baritono è tuttora il Barbatì.

ARONA. Beneficiata della *Gianfredi*. Il *Pirata* non parla di solito delle beneficiate, perchè si riducono quasi sempre a un complimento, specialmente se trattasi del sesso gentile. Questa però della *Gianfredi* non vuoi coll'altre confondere, e quindi diremo che ella ebbe applausi, chiamate, fiori, corone, ecc. ecc. Oltre la *Borgia* cantò l'aria dell'*Emma d'Antiochia* e la cavatina della *Linda*, cogliendovi un'infinità di evviva e di acclamazioni.

TRIESTE (Da lettera). Vi scrivo due righe per dirvi qualche cosa intorno alla nuova Opera del M^o Graffigna, *Maria di Brabante*. Al primo e secondo atto grandi applausi e chiamate a tutti gli artisti e al Maestro. Il terzo e quarto piacquero meno, e solo vi furono applausi al duetto fra il Bencich e l'Albertini, e al duetto tra il Fraschini ed il Bencich. Vi sono dei pezzi vestiti di bella musica. La sinfonia è superiore ad ogni elogio, e il Compositore n'ebbe due chiamate. Certo che non è tutto oro colato... Rossini dorme, e Donizetti e Bellini son morti!

Decorazioni, danze, vestimenta, lodevolissime.

TREVISO. Egregiamente il *Poliuto*. Emilia Scotta ha operati i soliti prodigi di valore. Il tenore Negrini non solo raggiunse, ma superò la sua fama. Questi due artisti ebbero un esito veramente di splendore. Piacquero anche gli altri cantanti, compreso il Pizzigati, e così i Fratelli Marzi hanno una nuova vittoria da registrare.

MALTA. *Giovanna d'Arco*. Lo spettacolo ebbe i suoi punti di approvazione e di disapprovazione. La Rapazzini, confermando la chiara fama che la precedette, persuase per la sua bella e corretta scuola, e si appalesò un'artista meritevole degli applausi che in tanti distinti teatri riscosse, e che qui coglie in abbondanza. Il tenore Stefani fu il re della festa, e arrivò quasi a far dimenticare i suoi antecessori. Il baritono Giuseppe Bertolini poteva essere più fortunato, e chi sa che in un'altra Opera si facciano più miti i suoi destini.

Passando dalle note al pennello, il sipario dell'egregio Napoleone Genovesi ha destato quel che suol dirsi entusiasmo. Egli trattò una luce di sole a mo' dei magnifici quadri di Giovanni Migliara, e il successo che n'ottenne fu grande. I Maltesi vanno superbi di questo degno emulo del Perego e del Sanquirico, e

ammirano i parti del suo ingegno non senza meraviglia e particolare compiacenza.

Terminando con la musica, si appresta la *Saffo*, stupenda creazione del Pacini, colla Mollo, la Bodina, Stefani e Del Riccio.

BOLOGNA. *Teatro Comunale. Norma (la sera del 13 corrente).* Il nostro corrispondente ci dà i dettagli della *Norma*, che apparve su quelle scene. La pioggia impedì che il teatro fosse stipato di spettatori. Ogni aspettazione venne superata. L'esimia Gazzaniga s'ebbe nel corso dell'Opera 14 chiamate (che, per una prima sera, sono molte). Fu ripetuto il duetto a due donne, ed anche il pezzo, *In mia mano affin tu sei*, che, particolarmente, eccitò ambe le volte un entusiasmo indescrivibile. Terminata l'Opera, oltre a sei chiamate le più enfatiche, la celebre cantante ha avuto de' bei *bouquets*, di cui alcune signore ne' palchi credettero spropriarsi per sì bella circostanza.

Il tenore Dall'Armi, comechè non in tutto e da tutti venisse sempre ben accolto, tuttavia, in grazia alla sua bella e forte voce, venne assai applaudito nella sua cavatina con chiamata, e nell'*Ah! troppo tardi*.

La signora Finetti-Batocchi (*Adalgisa*), che per compiacenza assunse tal parte, fu applaudita nella sortita, e divise gli applausi del duetto con *Norma*.

Dalla Costa, *Oroveso*, ebbe i suoi applausi nell'introduzione.

Ne si scrive in questo punto (16 corrente), che la Frezzolini non era ancora arrivata, che le ciarle eran già molte, che i palchettisti protestavano contro l'Appalto, ecc. ecc. L'Impresa è in un grande imbarazzo, se la tanto sospirata prima donna non giunge... Ha promesso nel cartellone la Frezzolini; ha promesso quattro Opere, e la Gazzaniga non ha l'obbligo che di tre...

Un'altra lettera ci dice perchè la Frezzolini non arriva... Ha il mal di capo!

La Pochini e il Lepri dovevano ballare un nuovo passo, *La Gitana*.

FIRENZE. *Teatro di Borgognissanti (Dall'Arte).* Non conosciamo altro paese, ove gli spettacoli teatrali sieno a così buon mercato come a Firenze: chiunque assista al nuovo ballo *Il Conte Pini* al Teatro di Borgognissanti, decorato con tanto lusso, non potrà persuadersi come mai possano darsi simili spettacoli per un meschinissimo biglietto d'ingresso, giacchè *Il Conte Pini* non solamente è superiore alle esigenze che si possano avere in quel teatro, ma per la bravura degli artisti, per lo sfarzo della messa in scena, per la complicità e precisione del macchinismo potrebbe presentarsi sopra teatri più elevati. E basterebbe il dire che la parte più interessante è affidata all'egregia ballerina Adelaide Frassi che non sono molti anni fanatizzava sulle scene della nostra Pergola, e che sarebbe ben degna di ritornarvi con onore, giacchè preferibile a molte di quelle che vi abbiamo vedute e applaudite. La grazia, l'agilità con cui ella eseguisce le sue difficili variazioni, l'intelligenza ed espressione della sua mimica le sono bastevole passaporto per le scene di qualunque teatro. Applausi, chiamate e fiori: in queste parole sta la storia del suo incontro in tutte le sere: di una graziosissima variazione nell'ultimo atto si vuol sempre la replica. Il Poggiolosi, giovinetto dalle più belle speranze, la seconda molto bene: studiò alacramente e riuscirà nella carriera intrapresa. La Fissi e il Dianj, mimi, meritano plauso ed elogi per la maniera con cui eseguirono le loro interessanti parti: il Ramaccini per la composizione del ballo o meglio per il modo con cui l'ha saputo ridurre, e diremo quasi ripiegare con le meschine risorse di quel teatro: i ballabili sono di gusto e bene eseguiti.

MADRID. *Paquita.* Questa coreografica azione è stato un trionfo deciso pel valente Bretin, che la allestì con tanta intelligenza, con raro buon gusto, con rara profondità d'arte. E non meno di lui folgoreggiò ed emerse sua moglie, la Flora Fabbri-Bretin, che giustificò la bella fama onde fu preceduta. Ella danza con forza e con grazia, tantochè Giulio Janin ebbe ragione di dire che è

una ballerina perfetta. La sua avvenente persona, la sua espressiva fisionomia, il suo grande talento come mima, la sua aerea leggerezza, la sua eleganza, le sue pose, la poesia che spira da ogni suo passo, la collocano anche nell'Iberia fra le danzatrici che più onorano la scuola italiana. Il signor Goutiè divise con essa gli applausi. Benissimo la Lamoreaux. L'Impresa fe' al solito pompa di decorazioni magnifiche, il che le assicura sempre più l'estimazione universale.

Siamo in grado di dare anche le notizie della *Semiramide*. È sempre un capo-lavoro, una musica incantevole, divina (scrive il nostro corrispondente). La Novello, Coletti e l'Angri colsero applausi infiniti. È una triade invidiabile. Il Coletti è un *Assur* che non teme rivali, ed è difficile trovare una *Semiramide* interessante e maestosa come la Novello. Il tenore Alessandro Bettini ed Echeverria piacquero pure assai nel loro posto. Il giovane Bettini farà una bella carriera.

Così l'Impresa del sig. Fernando Urries può dirsi proprio che proceda col vento in poppa.

LISBONA. *Apertura del R. Teatro San Carlo.* Col *Nabucco* si schiusero i battenti di questo teatro, e l'esito fu buono per l'Erilia Agostini, *Abigaille*, per la Donavani, *Fenena*, per Maccaferri, *Ismaele*, per il Dalle Aste, *Zaccaria*, e pel Bartolini Ottavio, protagonista. Nel *divertissement* del Segarelli, *L'Allieva d'Amore*, piacquero la Domenichettis e la bella Vicentini. Il Cappon è sempre un ballerino eccellente. Le decorazioni sono una prova della solerzia e intelligenza del Cav. Porto. Si aspettava la *Sou-nambula*, colla Castellan.

VIENNA. La Albert-Bellon e Gustavo Carrey continuano a cogliere qui i più fervidi applausi. Nel ballo *Vert-Vert*, riprodotto dal Golinelli, essi ebbero un successo veramente splendido.

REUS. La Compagnia Di Franco inaugurò la stagione coi *Due Foscari*, ne quali emersero la Di Franco Corinna, Cesare Ferri e il Soler. Dopo si diedero *Columella*, *Ernani*, *Lucia*, *Norma* e *Nabucco*, in cui quegli artisti si distinsero al solito.

BRUSSELLES. Anche i fogli di Parigi, parlando del Concerto d'atene di Sivioli col Gilardoni a Bruxelles, fanno del Gilardoni stesso grandissimi elogi. « Abbiamo udito, stampano, *le contre-bassiste Alfeo Gilardoni, dont le remarquable talent à produit le plus grand effet* ».

PARIGI. *Opéra.* In una delle ultime sere *Guglielmo Tell* fu eseguito con una indifferenza, che venne notata da tutto il mondo. I cantanti sono dovunque gli stessi!!

La Dussy ha supplita la Lagrua, indisposta, nel *Juif Errant*.

La *Favorita* è tuttavia di voga. Gli onori della rappresentazione sono sempre della Tedesco.

Il tenore Armandi e Adolfo Fumagalli sono a Parigi.

Teatro Italiano. La nomina di Alessandro Corti a direttore ed appaltatore di questo teatro fu accolta con generale soddisfazione. Bel preludio!

UN PO' DI TUTTO

Antonio Bazzini darà due Concerti al Carignano, ed ecco appagati i voti dei suoi tanti ammiratori. Il primo avverrà la sera del 5 novembre. — Il secondo ballo della Ferraris alla Canobbiana di Milano s'intitola: *Paquita*. — Alfredo Piatti e Bottesini, due celebrità musicali, sono in Milano. — Caterina Hayes continuava ad entusiasmare agli Stati Uniti. Ai primi del venturo mese dava un Concerto a San Francisco. Nientemeno che in California! — A Varese piacque *D. Bucefalo*, col Rivarola, la Fumagalli, il Sabbatini ed il Meksa. — Il primo basso profondo Pietro Vialetti fu scritturato pel Carcano di Milano, autunnino e carnevale p. v. — Venne fissato per la Canobbiana di Milano, primavera prossima, il distinto ballerino Giovanni Lepri. — La prima ballerina Carlotta Granzini e il primo ballerino Ferdinando Walpot furono scritturati per Modena, carnevale prossimo (Agenzia Tinti). — Il baritone G. B. Gianj venne

fissato per Agrano (Agenzia Guffanti). — Il tenore Gamboggi venne scritturato pel Teatro San Benedetto di Venezia. — Secondo *L' Osservatore del Vero* Maria di Rohan a Nizza sarebbe stata applaudita in tutti i pezzi, con appellazioni agli artisti. Dopo il finale dell' Opera una nuova chiamata l'avrebbe vinta con qualche fischio d'opposizione. — A proposito dei fischi a Mad. Isoline al D'Angemes e della *gentilezza* del sig. Adler, il Tribunale di Torino ha dato ragione all'Isoline. — La scrittura dell'ottimo basso Euzet per la Pergola di Firenze in carnevale (Agenzia di Luigi Ronzi in concorso coll'Agenzia Guffanti) è una riconferma. Egli calò anche l'anno scorso quelle scene, e con onore. — A Palermo si concerta la *Beatrice* di Bellini con la Marcolli, Tiberini e Barili. Il ballo che producevasi, s'intitola *La protetta del Danubio*. — Il gran *festival* di Birmingham venne istituito quasi un secolo fa. La prima adunanza fu tenuta nel 1769, e da quel tempo in poi la triennale festività musicale è stata celebrata senza interruzione. Anche quest'anno riesci eletti. — Al Teatro del Liceo a Barcellona si è formata una Compagnia d'Opera Spagnuola, e a Milano si sta formando una Compagnia d'Opera Italiana? I soliti *rebus*: — *L' Omnibus* di Napoli fa delle osservazioni al *D. Bucéfalo* del maestro Cagnoni datosi a quel Teatro Nuovo, ma intanto accorda che *questa musica è brillante, e che a parlanti chiari e facili accoppia una strumentatura viva e finita*. — Il 12 ottobre Sofia Cruvelli era ancora in Germania, e andava a dare delle rappresentazioni nelle vicine città. Come adunque il Giornale di Pietroburgo la annuncia fissata per quelle scene imperiali? — Il bravo primo baritone sig. Camillo Barbatì è a disposizione delle Imprese pel carnevale venturo, e successive stagioni. — Leggesi nella *Gazzetta dei Teatri*: « Da Costantinopoli abbiamo che gli artisti scritturati in Milano per Tiffis erano giunti felicemente in quella città, e che si erano imbarcati per la loro destinazione: Sono i coniugi Ramoni, prima donna assoluta e baritono, e le sorelle Vasoli, prima donna e contralto. E con essi il maestro Barberi ». — I Teatri di Ferrara, Ravenna, Perugia, Spoleto sono ancora senza Impresario per il prossimo carnevale. Buone notizie per i non scritturati! — Per Fano, prossimo carnevale, sono stati scritturati il primo baritone assoluto Luigi Roncagli e il basso comico Gaetano Mellini (Agenzia Tinti di Bologna). — Compagnia di Casalmaggiore, autunno e carnevale. Prima donna assoluta, Clotilde Peccia; primo tenore assoluto, Luigi Perozzi; primo contralto assoluto, Elena Ro; primo baritone assoluto, Francesco Calestani; altro primo tenore, Pio Motta; primo basso profondo, Giuseppe Ravasini. — A Siena il Teatro dei Rinovati è tuttora disponibile per la quaresima del 1855, e per Compagnie Comiche. — Carolina Cuzzani, l'egregia prima donna, è partita il sette da Bologna per Madrid, fissata dalla *Privata Agenzia del Pirata* a quel R. Teatro d'Oriente. — Il giornaleto *I Teatri* annuncia il recente matrimonio della celebre Albioni col Conte Achille Pepoli di Bologna. — Al Corso di Bologna agisce la Compagnia Benfenati, cui darà la muta la R. Compagnia Sarda. — Le due Opere nuove che il Cav. Verdi sta scrivendo pel carnevale prossimo, sono: *Il Trovatore* (per l'Apollo di Roma); *La Forza del Destino* (per la Fenice di Venezia). — Il secondo ballo che il coreografo Cortesi darà a Bologna, s'intitola *L'Isolano*. — La signora Segarelli fu scritturata come prima ballerina danzante al Teatro di Novara (Agenzia Bonola, carnevale venturo). — Dall'Agenzia Teatrale di Antonio Lanari si trattano artisti per Pisa. Egli è successo a suo padre negli affari e nell'Agenzia. — Scritture fatte dall'Agenzia Teatrale di Gaetano Franchi e Comp. di Ancona. Per il Teatro di Ancona, prossimo carnevale, Impresa Scalamonti: Argentina Angelini-Cantalamesa prima donna assoluta; Bernabei Luigi primo tenore assoluto; Busi Cesare primo baritone assoluto; Raffaello Giacomelli basso profondo e basso comico; Banck Giuseppe primo violino e direttore d'orchestra. Il primo spartito è la *Lydia da Castello*, primo lavoro del maestro Egidio Aiudi, il quale verrà in persona a metterlo in scena. Per il Teatro di Recanati, Impresa Domenico Genghi; Enrichetta Zani-Gherardi prima donna assoluta; Giacobini Luigi basso profondo e basso comico. — Il tenore Pozzolini al Carignano è ogni sera ridomandato al proscenio dopo la sua aria, e domenica dovette riapparirvi due volte. Ieri sono incominciate le prove della *Favorita* di Donizetti, colla De Gianni-Vivez, la Del Fabbro, De Vecchi, Giraldoni ed Antonucci, come già annunciammo. — È in Milano il basso Alfredo Didot perfettamente ristabilito in salute, e libero d'impegni pel carnevale. È noto ch'egli era fissato per Pietroburgo. — La Compagnia di Gustavo Modena è già a Verzellù. — Benissimo a Mondovì-Mazza *De Procopio*. Il nuovo tenore Vincenzo Vaninetti ha una bella ed estesa voce, e quindi ha molto piaciuto. Il Mascalchini continua a farsi onore come buffo e come diligente Impresario. — Ernesto Cavallini fu a Lione acclamatissimo. È sempre il Paganini dei clarinetti. — Si attendeva a Vienna il generale russo signor De Lvoff per dirigere le prove della sua Opera, *Ondine*. — Dall'Agenzia Teatrale Lombardo-Veneta di Alberto Torri, esclusiva degli H. RR. Teatri di Milano, venne riconfermato per ordine e conto dell'Impresa dei Teatri stessi, il primo basso Alessandrini, per le venturo stagioni d'autunno e carnevale 1855-54, ed autunno 1854. — Legnago, dopo parecchi anni di silenzio, avrà spettacolo di Opera nel venturo carnevale. La Compagnia ne sarà formata dall'Agente M. Burcardi di Milano, il quale ha già scritturati la prima donna assoluta Margherita Mari e il primo tenore assoluto Paolo Allegri. — Elisa Taccani venne fissata per il *Grande Concerto* che avrà luogo il 27 corrente a Lilla. — Clotilde Worska, prima donna assoluta, che seppe acquistarsi bel nome a Napoli

ed in parecchi teatri di quello Stato, ove per molte stagioni fu riformata, è giunta testè in Milano. — Trovansi tuttavia liberi d'impegni pel carnevale prossimo Emilia Bellini e Carlo Foriani, primi ballerini-danzanti assoluti.

APPENDICE AL PO' DI TUTTO

Angiolina Bosio. Questa ormai celebre cantante, la stessa che dianzi tanto piaceva nella capitale dell'Inghilterra e che lasciò in America memoria non perdura, venne fissata per l'Opera di Parigi a tutto il febbraio 1855. Ella farà la sua prima comparsa colla *Lutes Miller* di Verdi, che quelle scene allestiranno appostamente pel suo *début*. Anche parlando straniera lingua, la Bosio saprà essere degna di sé, e quindi non dubitiamo punto di dover registrare nuove sue vittorie.

Un Corteggio Danzante. In capo al corteggio che accompagnava il Principe Luigi-Napoleone quand'ei si recò alla cattedrale di Montpellier, procedevano i danzatori dello *Châtelet* e delle *Troilles*, vestiti dell'abito storico di quelle antiche corporazioni, ed eseguendo, durante le fermate del corteggio, le loro danze pittoresche. La danza delle *Troilles* è un vero ballo, nel quale i ballerini e le ballerine passano e ripassano sotto i cerchielli e ghirlande di fiori. La danza dello *Châtelet* consiste in due personaggi principali, di cui uno, l'uomo a cavallo, monta un destriero di cartone; l'altro personaggio gli dà la biada. Ambedue fanno salti oltremodo grotteschi. Una rustica orchestra, formata del tamburino provenzale e del *galoubet* marsigliese, e rafforzata da sveglie e da oboe, accompagna i danzatori, le cui evoluzioni han molto rallegrato il Principe e le persone estranee al paese.

Per chi ama i giuochi di prestigio. I coniugi Berghoor, prestigiatori lodatissimi dai giornali di Napoli e di Palermo, arriveranno, e forse già saranno arrivati, in Genova. Sappiamo che qualche teatro di Torino si è già offerto ad aprir loro le sue porte.

Per chi crede agli esercizi di doppia vista e al magnetismo. Il prof. Vittorio Pisenti e sua consorte Vicenza, encomiatissimi dai fogli toscani, si avvicinano a noi, e daranno nella sala di San Cosmo a Genova trattamenti di Giuochi Indiani, di Ventriloquio e Doppia Vista.

È in Torino la celebre sonnambula parigina, signora Mongruel, conosciuta nel mondo magnetico sotto il nome di *Sibilla moderna*, e di cui molto favorevolmente hanno parlato i giornali di Francia, della Svizzera e della Savoia.

Nuovo Appalto del R. Teatro San Carlo di Napoli. Dovendosi procedere all'Appalto de' Reali Teatri S. Carlo e Fondo, la Real Soprintendenza invita tutti coloro che bramassero di assumerne l'impresa dalla ventura Pasqua di Resurrezione 1855 in avanti, a recarsi nell'ufficio della detta Soprintendenza, situato nel Real Teatro del Fondo, per prendere conoscenza di tutti gli antecedenti, dalle 9 antim. alle 4 pom. di ciascun giorno, e presentare quindi le corrispondenti offerte sulle seguenti basi. L'impresa non potrà diminuire il servizio attuale, massime relativamente alle così dette masse. La durata dell'impresa sarà di anni quattro obbligatorii. L'impresa darà una cauzione di duc. 20,000 in rendita iscritta sul gran libro. La sovvenzione annuale che l'impresa riceverà dal Real Governo sarà di duc. 55,000, salvo ad ottenerne l'aumento fino a duc. 60,000. Sempre che nella state fosse aperto il solo Real Teatro del Fondo, gli individui delle masse non adoperati in quel Teatro dovranno ricevere la sovvenzione di cui han finora goduto in simile caso. L'impresa dovrà rilevare il Real Governo dall'obbligo con l'impresa Guillaume di acquistare gli oggetti di vestiario, macchinismo ed attrezzaria. Piacendo al R. Governo introdurre l'illuminazione a gas nel Real Teatro S. Carlo, l'impresa non dovrà ripetere alcun compensamento per la eccedenza della spesa serale. L'impresa dovrà assicurare fino alla concorrenza di duc. 30,000 i Reali Teatri da ogni funesto caso d'incendio.

Una Nuova Saffo. La poetessa Giannina Milli ha improvvisato a Palermo, e si ammirò in essa la grandissima spontaneità, la robustezza delle idee, l'armonia dei versi, e la non superficiale erudizione.

La Rosa. Leggiamo nel *Correo de Teatros* di Madrid in data del sette corrente: « Pare che il 15 principieranno i Concerti nel Circolo Filarmonico, che dirige con grande intelligenza il chiaro maestro signor Espin y Guillen. La *Rosa*, sua melodia, dedicata alla bella e distinta dilettante signora De Ardoy, sta facendo il giro di tutti i convagni filarmonici della capitale. Non v'ha gentil giovinetta che non voglia cantare la *Rosa*, nè riunione ove non parlisi di questa composizione, che eseguita dalla medesima signora De Ardoy, per la quale è pur scritta, potrebb'essere accettata per sua dallo stesso Rossini ». Il *Pirata* aggiunge, appoggiato a quanto gli scrivono i suoi corrispondenti, che effettivamente questa romanza del sig. Espin, con parole del nostro Solera, è leggiadrissima; però acquista un gran merito, e produce un effetto straordinario, modulata da madamigella De Ardoy, che va diventando una delle più valenti dilettanti di Madrid.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia Fory e DALMAZZO, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

SCHIZZI BIOGRAFICI (*)

§ 1. — ANTONIO BAZZINI

*Dek! in quella pura vena
Di concerto immortal ch'ia mi disseti!
Che mi v'immerga, che vi nuoti io pago,
Come alione in mare o cigno in lago!*

FELICE ROMANI — *Canzone a Nicolò Paganini.*

ANTONIO BAZZINI nacque nella patria di Cesare Arici, in Brescia, il 40 marzo 1818 da Alessandro Bazzini, oriundo di Lovere, provincia di Bergamo, di assai onorevole famiglia, e da Teresa Bianchi bresciana, figlia d'un medico rinomatissimo. Alessandro erasi accasato in Brescia per l'educazione d'altri suoi figli, ed era addetto allo studio del professore di eloquenza ed avvocato Buccelloni, convivendo con esso in una sola famiglia. Quest'ultimo, che non avea figli, tenne al fonte battesimale Antonio, e volle egli solo incaricarsi della sua educazione.

Il fanciullo a 6 anni dimostrava una viva tendenza al disegno, e destava maraviglia coi profili che segnava colla matita. Fra gli amici intimi dell'avvocato eravi Camisani, celebrato concertista di violino della purissima scuola di Tartini, e direttore dell'orchestra del teatro di Brescia. Venne in pensiero all'egregio Buccelloni di iniziare il fanciullo alla divina arte della musica. Camisani gli pose fra le mani un picciolo violino, e cominciò ad istruirlo. Bazzini vi si dedicò con tutta l'anima, ed all'età d'undici anni era già *solista*, e buon lettore. Ma a quest'epoca la morte gli rapì il maestro, e ne fu inconsolabile. L'avvocato non volle sconciare l'eletto metodo appreso, e avvisò che il giovinetto poteva da se solo procedere innanzi, facendolo salire grado a grado, di scuola in iscuola, da Rode a Paganini. Gli procurò un buon maestro di lingua francese, e l'ottimo compositore Bresciani lo applicò al piano-forte e all'armonia. Lo stesso avvocato gli disvelò le bellezze dei classici italiani e latini, commentandoli a lui che ne faceva l'analisi, e ne trascriveva tutti i più notevoli brani. A 13 anni pubblicò Bazzini la sua prima composizione di musica, edita dal Ricordi. A 17 aveva già date al teatro di Brescia sei sinfonie a grande orchestra, che ancora si eseguiscono; e fatto maestro della chiesa di San Filippo, scrisse una Messa per la settimana santa e vesperi a grande orchestra, che di solito a quell'epoca solenne si riproducono.

Nel 1836 si recò a Parma, sapendo esservi Paganini. Quest'ultimo assistè ad una serata presso il maggiordomo di S. M. Maria Luigia, e udì Bazzini. Dopo l'esecuzione, lo strinse fra le braccia, e gli disse: Viaggiate subito. Il giovinetto si trattenne in Parma qualche tempo, per addentrarsi nella magica maniera del supremo maestro, e vi riuscì, comunque Paganini fosse già malaticcio, e vicino al sepolcro. Bazzini, riedendo in patria, continuò ad essere direttore d'orchestra nelle musiche di chiesa ed in alcuni teatri d'Opera. A 49 anni si recò a Milano ove stette pressochè un biennio, accattivandosi l'affezione di Rolla, e col-

(*) Non saranno meno di CENTO BIOGRAFIE, scelte fra i Maestri di musica, poeti, coreografi, concertisti, cantanti, danzatori ed artisti drammatici, che più illustrarono a' giorni nostri l'Italia.

R.

locandosi appo Ricordi per istudiare tutte le partizioni di Opere antiche e moderne, di cui egli ha ricca collezione. In questo frattempo die' in luce, pure coi tipi Ricordi, altre composizioni per violino, e varie romanze per canto. In Milano fu il promotore dei quartetti classici, prediligendo sovra tutti Beethoven; suonò alla Scala con Thalberg, al Casino dei Nobili con Giuditta Pasta, ed in altre Società elettissime della Capitale lombarda.

L'avvocato volle nel 1840 avventurarlo a lunga peregrinazione. A Venezia e a Trieste Bazzini colse le prime palme, con un successo maggiore dell'aspettazione. Nel 1842 era già a Vienna coll' avvocato, che gli è stato sin d'allora compagno indivisibile. Ivi si produsse nelle sale dei concerti al teatro tedesco ed italiano, Impresario il Merelli. Suonò con Servais; si produsse a un grande Concerto di Corte per iscopo di beneficenza, ed ebbe una medaglia d'oro. Il giornalismo, colà non sempre amico agli Italiani, lo encomiò con un favore straordinario. A Dresda fu eguale l'entusiasmo; a Berlino maggiore. Il Re lo volle quattro volte a Potsdam e nel palazzo di castello, ove l'ultima volta suonò, presenti l'Imperatore di Russia e l'attuale Re di Svezia. A Corte eseguì il Sogno di Tartini colla Garcia-Viardot, e fu accompagnato al piano da Mendelssohn e da Meyerbeer, onorandolo amendue di una benevolenza lusinghiera, e così pure il celebre Humboldt, di cui conserva un' autografa lettera.

Il Re lo decorò della grande medaglia d'oro del Merito nelle Arti. A Pesth acquistò il suo diletto Guarneri, in cui potè trasfondere tutta la sua anima. A Copenaghen ebbe plausi nei teatri, ed onori alla Corte; a Varsavia diede più Concerti, in uno dei quali cantò Rubini. Non vi è città di primo o secondo ordine in Germania, che non abbia accolto Bazzini con segnalata bontà. Tutti quei Principi e Duchi lo invitarono alle loro Corti, e lo colmarono di doni. I grandi artisti di Germania gli furono larghi di amicizia vera. In Lipsia, a Berlino, ed in altre regioni pubblicò parecchie composizioni musicali sino all' Opera 27, riprodotte da Ricordi. Il suo Concerto, dedicato a Spohr, fu prescelto da David in Lipsia per la scuola di perfezionamento del Conservatorio, ed Ernst lo pose in quasi tutti i suoi programmi di Concerto in Germania.

Ritornato in Italia nel 1846, la percorse intera sino in Sicilia. Venezia, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Palermo gli largirono applausi. La Duchessa di Parma e il Gran Duca di Toscana gli impartirono il titolo di violino solo di Camera e di Cappella. Le Accademie Filarmoniche lo ascrissero tra i loro soci.

Da Genova si recò a Marsiglia, indi a Bordeaux, ove la Società Filarmonica lo elesse a prender parte nei Concerti. Tutte le città del mezzogiorno lo accolsero con entusiasmo.

Varcata i Pirenei, dopo Baiona visitò Madrid. Due volte chiamato a Corte, ebbe preziosi regali, e la Regina gli diede di sua mano una lettera per l'Infanta a Siviglia, ove trovò le stesse ovazioni. A Madrid diede sei Concerti mattinali al Teatro del Principe, e tre serali al Teatro del Circo, con un concorso straordinario. Siviglia, Cadice, Valenza, Barcellona lo festeggiarono. A Malaga i Filarmonici lo presentarono di una medaglia d'oro espressamente conata.

Le città del centro, dell'ovest, del nord della Francia furono

tutte concordi nell'acclamarlo, e le loro Società Filarmoniche lo richiamarono ancora più volte dopo la partenza pei loro Concerti.

Nel febbraio 1852 visitò Parigi. In mezzo ad un'alluvione di Concerti, di cui non vi fu esempio anteriore, potè ripetutamente prodursi nellasala Herz, ed una volta nelle sale Pleyel e Bonne-Nouvelle. Tre volte suonò al Teatro Italiano con un esito che tutta la stampa parigina, compresi i fogli scientifici, hanno divulgato. Chiuso il Teatro Italiano, diede venti Concerti al Ginnasio col concorso della più eletta società di Parigi, ed uno all'Odéon. Nell'inverno 1853 è ancora atteso a Parigi.

Brandus, Escudier, Richaud stanno pubblicando in Parigi nuove sue composizioni non ancora edite in Germania, che saranno pure riprodotte da Schott di Magonza e da Ricordi; fra le altre la danza dei Folletti (*Ronde des Lutins*), Capriccio fantastico sovra motivi originali, che in Parigi ed ovunque si volle ripetuto assai fiate.

Bazzini, imitando la scuola del ligure Orfeo, ha voluto maritarla all'antica italiana de' suoi primi studi ed alla francese. Ha insistito per raggiungere il sommo della difficoltà, ed eseguirlo con un'agevolezza scevra di stento, conservando la più severa intonazione; talmentechè i non esperti dell'arte, veggendolo suonare, credono che si attenga al facile: ma gli amatori, senza averlo udito, sono ben presto fatti certi del contrario, studiando le sue composizioni già rese di pubblica ragione. Cimentandosi egli al più arduo nel meccanismo, non lo prodiga per ostentazione, ma lo colloca nelle sue composizioni, come luce di contrasto, e come fregio di idee coordinate, ove sempre primeggiano una melodia ed un canto purissimo senza esagerazione, o miagolamento. Gli accenti derivano in lui dal cuore, ed il suono, non ligneo o stridente, è sempre colorato dalle sensazioni interne colla espressione di tutti gli affetti, dai più forti e dolorosi ai più soavi e delicati. Il suo arco, d'una varietà ammirabile, gli è sempre fedele ministro per imprimere alle corde i moti più svariati e d'infinita graduazione. Perciò il giornalismo si accorda nell'attribuirgli i più sublimi effetti del canto, ed i più ardimentosi conati del moderno meccanismo. Il suo nome vien dopo quello di Paganini, ed ecco che il mondo, non sempre ingiusto e parziale, gli ha già resi i debiti onori.

R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Si è pubblicato in Palermo un nuovo giornale, *L'Anonimo*. È il ventosimo che annunciamo in due o tre mesi. Nessuno esulta come noi e più di noi alla venuta d'un nuovo confratello. La concorrenza ha portato sempre fortuna, specialmente nelle Arti e nell'Industria.

— Leggiamo in un giornale di Parigi: « Un incidente che poco mancò non avesse conseguenze tragiche, ha segnalato la discesa del pallone del sig. Mayer. L'aereostato partito da Longchamps, dopo avere spaziatò per qualche tempo a una certa altezza, s'è poi abbattuto sui terreni dello scalo della ferrovia. L'aereonauta era per mettere piede a terra, quando il pallone, sorgendo a uno slancio novello, non gliene lasciò il tempo. Il signor Mayer, perdendo l'equilibrio, fu rovesciato, e i suoi piedi trovaronsi presi nelle maglie che reggono la barchetta. Tre guardie municipali accorse per mantener l'ordine, si slanciarono e cercarono di trattener l'aereostato, ma non potendolo trattener, vennero esse pure innalzate, e si temette un istante di vederle trasportare nelle alte regioni. Quest'ascensione addizionale per buona sorte non durò che pochi momenti, mediante le abbondanti perdite d'idrogeno che permisero ai nostri viaggiatori di toccar terra, dopo un breve tragitto. Il sig. Mayer fu per altro liberato sano e salvo dalla sua crudele posizione.

— È morta a Cantenac presso Bordeaux una signora per

nome Douvion in età di 120 anni. Essa era nata nel 1732 alla Guadalupa, e rimase vedova nell'anno II della repubblica; rimaritossi alcun tempo dopo, e non andò molto che restò vedova una seconda volta. All'età di 100 anni essa impegnò i suoi beni a vita; gli acquirenti credevano di concludere un buon affare, ed ebbero poi a pagare una pensione per ben ancora 20 anni. Possiamo garantire l'autenticità di questo fatto, poichè questa donna lascia degli eredi nella città di Louviers.

— Esiste a Fergnies, cantone di Maubeuge, una famiglia composta di quattro individui; la madre e tre figlie sommano insieme 346. La madre ha 403 anni e gode di tutte le sue facoltà morali e fisiche. La prima delle figlie ne ha 82, la seconda 81 e la terza 80. Ciò che prova che la venerabile centenaria non è disposta a lasciare questo mondo, si è che non ha guari un coltivatore dei contorni rinnovò con essa un affitto di 9 anni; egli le fece osservare che il prezzo della locazione era troppo alto. « Non vi lagnate, rispose questa brava donna; allorquando noi rinoveremo l'affitto di queste terre, io ve lo lascerò ad un prezzo più basso ».

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Al Carignano si è riprodotto il *Corsaro*, la cui musica è sempre bella, appassionata, melodica: gli ultimi due pezzi sono un vero gioiello. Applausi alla Olivi-Vetturi, al De Vecchi ed anche alla De Giani-Vivez, che i Torinesi aspettano a meglio giudicare nella imponente parte della *Favorita*. La *Figlia della Foresta* ha sempre il vento contrario: sparve il bastimento (specie d'Arca di Noè), sparve la scena finale, ma il Pubblico non soffre lacune... e vi sostituisce dei fischi. Però la *Boschetti* è con vivo entusiasmo applaudita, acclamata; e per verità questa giovane si distingue nel nuovo ballo ed emerge come danzatrice, e come mima.

Al D'Angennes comparve giovedì Céline Montaland, che in età appena di otto anni formò l'ammirazione del Palais Royal di Parigi. Il *vaudeville*, *La fille bien gardée*, fu la produzione ch'ella scelse per farsi conoscer da noi. L'aspettativa era stragrande, eppure la superò... il che le torna a non lieve gloria. Nè la Céline si fermò al *vaudeville*... Ad imitazione di Maria Malibran volle ballare, colla differenza che la somma cantatrice fu minor di se stessa, e questa si meritò l'onore della chiamata.

Al Gerbino ebbe luogo *Il Quadro della vita* di P. Giacometti, che si replicò. Concorso affollato, e ne godemmo immensamente, poichè gli scrittori vogliono essere sorretti e incoraggiati con fatti e non con parole. L'esito della nuova composizione poteva sortire migliore successo. Il Giacometti ha mente feconda e facile penna; ma, parliamo in generale, egli ha bisogno di studiare un po' più addentro la grande società, che non istà dietro un sipario, in umile camera, nè coi commedianti (co' quali s'impara bensì a dir male del prossimo... e anche qui parliamo in generale). Si slanci nel gran mondo, lo mediti, lo copii, lo commenti; non gli mancheranno curiosi originali da dipingere, passioni e follie da ritrarre; e così le sue produzioni, prendendo l'impronta del secolo, vivranno non una sera, ma degli anni... come le commedie di Carlo Goldoni.

R.

GENOVA. Teatro Carlo Felice. *La sera del 20 corrente* (*Corrispondenza del Pirata*). Ieri sera, dopo quindici rappresentazioni della bella ed elegante Opera di Giulio Litta, *Maria Giovanna*, andò in scena, forse un poco immatura, la *Fiorina* del Maestro Pedrotti, colla Rebusini, Cambiaggio, Rossi-Corsi, Palmieri, la Zambelli. Lasciando da parte il nessun interesse del libro, la musica piacque; e veramente, se non peccasse di alcune reminiscenze Ricciane, essa sarebbe un gioiello, perchè vi sono infinite bellezze, congiunte a un brio e ad una novità non co-

muni: la *Fiorina* è un astro lucente. Noi non abbiamo potuto gustarla intieramente per difetto dell'esecuzione, come dissi, incerta ed immatura. Ciò non ostante, la sinfonia, la cavatina della Rebusini, il terzetto ed il finale del primo atto furono applauditi; così nel secondo il duetto fra il soprano ed il buffo, e qualche altra slancio in altri pezzi. La scena finale però del secondo atto, assai male eseguita, fece che si udisse qualche fischio, cosa però che non avverrà più per l'avvenire...

La Rebusini venne meritamente applaudita; e se vi sono a farle delle osservazioni, si è che forse troppo si anima e nel canto e nell'azione, e non dà il tipo delle fanciulle svizzere; però nel complesso piacque, e se fosse in qualche momento meglio secondata, ne avrebbe tratto maggiore partito. L'inarrivabile Cambiaggio non poteva eseguire meglio la parte sua che è importante, ma che appunto pel difetto del libretto ha bisogno di essere agita da sommo artista, e tale egli fu; anch'esso venne meritamente applaudito. Ciò poi che mi dà vero piacere di comunicarvi si è quanto riguarda il Rossi-Corsi, il quale ieri sera ha potuto più che nel precedente spartito far valere i proprii mezzi; egli esegui bene la parte sua, e si è fatto conoscere per artista di merito. Del Palmieri è meglio tacere: era per lui una sera infelice!

Le scene brutte tutte; il vestiario un vero controsenso; l'orchestra bene; i cori male.

Lettere or ora pervenuteci ne dicono che alla seconda rappresentazione il successo fu pieno, che tutti i pezzi furono vivamente plauditi, e che il tenore Palmieri era assai meglio in salute, quindi ne' suoi mezzi. La musica del Pedrotti fu di nuovo giudicata bellissima.

ALESSANDRIA. Il *Poliuto* va di bene in meglio. Fragorosi applausi e ripetute chiamate alla Corbari e al tenore Carlo Balestra-Galli, perfettamente ristabilito in salute.

Il nuovo passo a due della coppia Merante pieno trionfo... almeno per parte e per merito del Merante maschio! Nella *Favorita* non canterà la Corbari Amalia, ma la di lei sorella.

MILANO (*Da lettera*). Finalmente al Teatro di S. Radegonda comparve *Il Ludro* del Maestro Della Baratta. Quantunque i *ludri* oggi giorno abbian fortuna (e forse l'hanno avuta sempre), non piacque... Anche l'esecuzione fu pessima, se si eccettua il buffo Zambelli che si mostrò buon attore.

ROVIGO (*Da lettera del 19*). Esito lietissimo il *Poliuto* dell'immortale Donizetti. La romanza dell'eccellente tenore Miraglia, la cavatina della brava Moltini (che le valse tre appellazioni), e la cavatina di Severo, il Coliva, furono nel primo atto i pezzi accolti col più grande favore, oltre la festevole accoglienza che fece il Pubblico tanto al comparire del Miraglia, come della Moltini, che ha di molto progredito nella voce e nell'arte. Nell'atto secondo il Miraglia ebbe tre chiamate all'aria sua, e non saprei descrivervi l'entusiasmo che eccitò l'intero gran finale, dopo il quale il Pubblico volle salutare più volte gli artisti tutti. Nel terzo atto l'aria di *Calistene*, benissimo cantata da Capriles, piacque immensamente; ma le feste, come al solito, erano riserbate al magico duetto fra tenore e soprano, del quale si volle il *bis*. L'Opera, diretta dall'egregio Tosarini, ebbe anche per parte dell'orchestra e banda una bella esecuzione. Bellissime le scene del Bertoja e bello il vestiario. Nel *divertissement* la Viganò ed il Foriani colsero moltissimi applausi, come ancora le ragazze che compongono il corpo di ballo.

NAPOLI. Teatro S. Carlo (*Dall'Omniibus*). Nei *Foscari* abbiamo riascoltato la Peruzzi, Pancani e Monari. Ci conferma sempre l'idea che in una prima sera fa opera audace chi giudica definitivamente degli artisti. La paura li fa malati, la malattia li disorganizza. E si consideri che si tratta di gola e di voce, parti delicatissime, cui una qualunque alterazione porta oscillazione e disordine. E questa gola e questa voce debbono toccare quel capello di giusto, di esatto, di bello che si chiama intonazione e buon canto. Figuratevi se ciò è possibile in una convulsione

nervosa e di generale orgasmo! In questo solo caso l'ignoranza è utile: essa è audace, fidente, sicura. Ma gl'ignoranti hanno un altro grave difetto... quello di esser asini.

La Peruzzi ha una grande qualità che molto la raccomanda. La sua bellezza, le sue grazie, la sua figura slanciata e tendente al languido, secondo le forme della graziosissima Frezzolini. In arte, la povera donna, non poteva fare una parte più contraria ai suoi mezzi. La nobile *Foscari* si fa dal maestro piangere sopra altissime note acute. Il bello della Peruzzi sono le note medie, rotonde, grate, forti e *pastose*; perciò una musica centrale le starebbe benissimo. Ma questa è eccentrica! Dunque la Peruzzi canta sopra un registro non suo, come un ballerino che si volesse far ballare... in aria. Non però, e ci sembrò prodigio, palesò quanto vale. Canta bene, ha molta grazia, azione viva, nobile e ragionevole, non si adagia sulle agilità, ma non le sfugge, per quanto in quella parte poco le sia dato a fare. Così il pubblico, giustissimo ed imparzialissimo, molto l'applaudì nella sua cavatina e nel duetto col baritono, e riconobbe il suo merito.

Il Monari, malatissimo la prima sera, è passato la seconda dalla morte alla vita. Chi l'udì la prima, e chi la seconda, dimandava se fosse un altro attore. Ma fu forza assicurarsi che era il medesimo, e rinvenirvi voce, azione e modo acconcio di porgere in una parte notissima, vecchissima e di grandi paragoni. Non perciò fu applaudito nel duetto con la Peruzzi.

Il tenore Pancani (per chi legge da lontano, sembrerà uno scherzo il dirlo) era anch'esso malato, malatissimo. Meno male che Pancani è conosciuto. Meno male che il nostro pubblico non è volubile nelle sue affezioni. Esso si ricordò del caro tenore, e lo compati.

Che però si metta la Peruzzi in altr'opera e la si vedrà che cara e buona donna che ella è. — Il Monari anch'esso in altro spartito, e non in parte da vecchio, e lo si troverà buono — Pancani, che risani, che riabbia la sua bella voce dell'*Otello* e della *Miller*, e sarà sempre il bene accetto. Si dice che nessuna cosa più della statua debba avere la sua nicchia adatta e proporzionata, e noi diciamo che il cantante ne ha d'uopo più della statua.

ROMA. Teatro Argentina. *Bondelmonte*. Prima comparsa della signora Barbieri-Nini. Tutte le lettere che ci arrivano proclamano il luminoso successo della esimia Barbieri-Nini su quelle scene, e ci narrano come la sua voce sia sempre forte e potente, come i suoi mezzi sieno sempre straordinari. Noi ne parleremo a lungo nei prossimi numeri, limitandoci per ora a darne la storia. *Atto primo*. Sinfonia, applaudita. Cavatina di *Beatrice*, signora Barbieri-Nini, fragorosi applausi al largo e alla cabaletta, con due chiamate. Duetto fra *Beatrice* e *Bondelmonte* (sig. Giuglini), applaudito. Cavatina di *Amedei* (sig. Corsi), applauditi il largo e la cabaletta, con tre chiamate. Duetto fra *Beatrice* ed *Isaura* (signora Scheggi), applaudito l'assolo di *Beatrice* e il largo. Terzetto fra gli anzidetti e *Bondelmonte*, fragorosi applausi. *Atto secondo*. Duetto fra *Amedei* e *Bondelmonte*, applaudito il largo, fervidi applausi all'assolo di *Amedei*, e una chiamata in fine. Finale secondo, applauditissimo il largo, con acclamazioni vivissime a *Beatrice*, e applaudita la stretta. *Atto terzo*. Aria di *Bondelmonte*, applauditi il largo e la cabaletta. Romanza di *Amedei*, applaudita con chiamata. Rondò finale di *Beatrice*, fragorosi applausi a più riprese al largo e alla cabaletta, con tre chiamate in fine, nell'ultima delle quali la signora Barbieri-Nini portò seco, con soddisfazione del Pubblico, il bravo Corsi. L'esecuzione fu esattissima. Piacquero i dipinti del Bazzani e del Fornari, per cui vennero domandati al proscenio.

BAGNACAVALLO. Quantunque questo teatro sia chiuso, i giornalisti continuano a parlare della *beneficiata* del tenore Mongini, che segnò un'epoca in quegli annali teatrali. Fiori, corone, regali, poesie in teatro ed affisse sugli angoli della città, eternarono sì bella sera, che certo formerà una delle più brillanti

pagine della carriera del Mongini. Fra le poesie che si pubblicarono, leggemo questi quattro versi abbastanza espressivi:

« Se brilla il primo albôr
Di tanta luce adorno,
Qual fia lo splendor
Che amanti il pieno giorno? »

BOLOGNA. *Teatro Comunale. Ancora della Norma.* Ecco come quella *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente parla del capo-lavoro Belliniano or ora qui esposti: « Vedemmo iersera, per novella prova, quanto suonasse vera la fama bellissima che tra noi precesse la veramente egregia signora Marietta Gazzaniga-Malaspina. Le belle parolte e le interessanti situazioni di *Norma*, testimonio del poetico valore di quel chiaro ingegno che è il Cav. Romani, e del sommo musicale sapere che fregiava l'immortale Bellini, ebbero nella Gazzaniga interprete così valorosa da aggiunger non solo, ma da superar le migliori. Druidessa feroce, tenera amante, gelosa donna, sensibile madre, ella ci appresentò *Norma* nel suo pieno vero. Poeta e Maestro agognar non potevano più degna esecutrice! Udimmò assai fiate questa tragica creazione, sempre desiderosi di riascoltarla; ma non ci era dato sperare l'averla mai così magistralmente intesa ed esposta. I grandissimi applausi che all'incomparabile Gazzaniga suonarono sin dal primo apparire, testimoniarono il pubblico soddisfacimento; e certo cresceranno ancora nelle venture sere, tolto lo stupore che perfino trassero alcune situazioni interpretate con nuova e meravigliosa intelligenza. La Finetti-Battocchi fu degna compagna all'esimia protagonista, e nella parte di *Adalgisa* divise seco il plauso e l'onore delle repliche. Nel duo, che precede il magico finale dell'Opera, col tenore Dall'Armi (*Pollione*), si volle la replica di quel famoso, *In mia mano alfin tu sei*, che la Gazzaniga dice di portentosissima guisa. E calato il sipario, chiamata la protagonista al proscenio, volle la gentile divider da prima un tanto onore col tenore; e quindi più e più volte acclamata sola, fu segno a clamorose ovazioni meritissime e generali, accompagnate dal getto di fiori, ch'ella accoglieva con commosso animo e con lieta riconoscenza ».

MADRID, 11 ottobre. La Regina Isabella II e il Re D. Francesco d'Assisi assistevano ieri alla rappresentazione della *Semiramide* nel R. Teatro d'Oriente. L'aspetto generale del teatro era splendido; la Regina in gran toeletta.

STOKOLMA. Fino dagli ultimi dello scorso mese venne aperto questo teatro col *Macbeth* di Verdi, che lodevolmente eseguirono la Normanni e il Della Santa. Dopo si produsse la *Norma*, in cui la signora Normanni è valentissima (per quei paesi!).

STUTTGAARD (*Da lettera*). Ho sentita Katinka Heinefetter. Se venisse a cantare in Italia, non so se avrebbe lo splendido successo che ha qui, ma è certo intanto che ella ha saputo accattivarsi l'approvazione e l'amore di questi abitanti, specialmente colla *Norma*. La cavatina - *Casta Diva* - io non l'ho riconosciuta più, ma non importa... È il Pubblico che debb'essere contento!! E il Pubblico la sa alla lunga!!

UN PO' DI TUTTO

La Gambardella, la Mari, il Gandini piaciono moltissimo a Castiglione delle Stiviere nel *Roberto il Diavolo* di Meyerbeer. — La Drammatica Compagnia Astolfi e Sadoski era aspettata al Teatro Re di Milano, ove si fermerà a tutto l'autunnino. In carnevale questo teatro sarà occupato dall'Opera, condotta dal sig. Conte Camillo Gritti. — Definitivamente la Scala di Milano si aprirà in carnevale col *Luigi V* del maestro Mazzucato. — La De Gianni-Vivez è fissata in carnevale per la Fenice di Venezia; la Vettori-Olivi va al Carcano di Milano. — Sono tuttora disponibili per carnevale il bravo tenore De Vecchi e il basso Antonucci. — *D. Procopio* fu a Corfù interpretato dal buffo Penso, dalla Carolina Guerra, dal baritono Pieri e dal tenore Giorgetti. — Alfredo Piatti andò a visitare la sua patria, la pittoresca Bergamo. Egli ripartirà presto per la capitale dell'Inghilterra. — La Drammatica Compagnia Tassani va in carnevale a Pinerolo. — Antonio Pallerini, primo ballerino danzante assoluto, venne fissato per Parma, carnevale venturo e successiva quaresima. — È a dispo-

sizione delle Imprese per le future stagioni il primo tenore Gennaro Ricci. — È da affittarsi in Milano a Compagnie d'Opera, di Commedia, Acrobatiche ed Equestri il Circo Bellatti, dalla p. v. Pasqua a tutto il settembre 1853. — Il maestro Errico Petrella, autore delle *Precauzioni* e dell'*Elena di Tolosa*, fu scritturato per comporre l'Opera d'obbligo nel carnevale venturo 1853-54 al Teatro S. Carlo di Napoli. — Piacque a Genova il giovane pianista Emilio Massagli di Lucca, il quale suonò due pezzi di Prudent, il quartetto dei *Puritani*, e quello del *Don Pasquale*. — Al Teatro del Capitolo a Tolosa si sta provando la nuova Opera, *Raymond, ou Le secret de la Reine*, di Ambrogio Thomas, sul cui brillante successo corrono già molte voci. — Quanto prima si pubblicherà a Parigi la prima parte del nuovo metodo del sig. Haberbier, intitolato *Nouveaux doigts pour le piano*. — Completa Compagnia di Noto, rappresentata da Salvatore Sedelmajer e Giovanni Paladino per autunno e carnevale 1852-53. Prima donna assoluta Sofia Marini Testa; altra prima donna assoluta Adelaide De Rosa; prima donna Giuseppina Dechet Sedelmajer; comprimaria Angelina Leti; primo tenore assoluto Giuseppe Palmieri; primo tenore Giovanni Varriale; primo baritono assoluto Luigi Vendemmia; primo basso e comprimario Petrino Varvaro; buffo comico e napoletano Francesco Parisi, con un numero sufficiente di seconde parti; numero 8 coristi d'ambosessi; direttore e maestro concertatore Ferdinando Sedelmajer; primo violino direttore Raffaele Gozzo. — Tutti i giornali di Palermo hanno tessuti caldissimi encomii alla gentile e valente De Roissi, al Colini ed al Nanni. È la prima volta che troviamo tutto il giornalismo d'una sola opinione, trionfo maggiore per gli encomiati! — Carlo Blasis, l'esimio coreografo e maestro di ballo, ha differito il suo viaggio di Londra e Parigi. — A Malta si dava la *Saffo*, colla Mollo, la Bodina, Stefani e Del Riccio. — Il maestro Cav. Capececelatro tiene a disposizione dei signori Impresari la nuova sua Opera, *Gastone di Chauley*, che per ragioni da lui indipendenti non si diede a Vienna nella scorsa primavera. — Il tenore Swift faceva a Lisbona la sua prima comparsa nella *Sonambula*. — Furono fissati pel Teatro Italiano di Parigi il baritono Luigi Valli, e Clemente Castagneri come primo violino. — L'Opera che il M.^o Pacini darà a Palermo colla De Roissi, Ivanoff e Colini, s'intitola *Lidia di Brabante*.

APPENDICE AL PO' DI TUTTO

Geremia Bettini. Il tanto acclamato Geremia Bettini venne ora fissato pel Teatro Italiano di Parigi nella sua qualità di primo tenore serio assoluto, contratto di mesi sei. Il Bettini, desideratissimo dal Pubblico, riporterà senza dubbio un nuovo trionfo, poichè colla potenza de' suoi mezzi bisogna per necessità proseguire luminosamente. Forse la sua prima Opera sarà l'*Otello*.

La caccia di un marito. Sotto questo titolo si è dato al Teatro Fiorentino di Napoli una nuova commedia in tre atti, *La caccia di un marito*. L'autore è il sig. Luigi Coppola. Fu trovato buono il dialogo, e molte scene si reputarono eccellenti. Gli epigrammi vi sono in abbondanza, e sono epigrammi davvero, non insulsaggini, non freddure. Luigi Taddei e Adamo Alberti recitarono... come recitano il primo caratterista e il primo brillante del giorno. Prosegua il sig. Coppola nell'arduo, intrapreso cammino. Sorgano nuovi e buoni scrittori comici italiani... e allora i nostri Conduitori di Compagnie non saranno più tanto costretti ad appigliarsi alle castronerie francesi.

La Sibilla Moderna e M.^r Mongruel. Quanto prima avremo una pubblica seduta di Magnetismo, in cui faremo anche noi la conoscenza dei sigg. Mongruel.

M. Mongruel, che si fermerà in Torino cinque o sei settimane, dà lezioni di Magnetismo. Egli abita in contrada dell'Arcivescovado, al n.º 7.

Un Nuovo Casinò. A Ventimiglia si è aperto un Casinò, che ha per iscopo un onesto e gioviale trattenimento. Sarà provisto dei migliori giornali francesi ed italiani... una ragione di più, per cui ne abbiamo fatto l'annunzio!

Un cantante Profumiere. Un cantante, che nel corso della sua carriera non andò senza allori, disertò da madonna Euterpe, e s'arruolò sotto i leggieri vessilli della Moda. Egli aperse in Torino un *Deposito Parigino*, ove uomini e donne, leoni e leonesse avran tutto quello che domanderanno, l'*acqua balsamica per i denti*, l'*acqua di menta vera inglese*, un *assortimento dei migliori estratti d'erbe, saponi d'ogni genere, oggetti di toilette e di lingerie*. ecc. ecc. non esclusa, anzi compresa per prima la rinomatissima *acqua di Colonia* di M.^r Levot, la stessa che odoravano con rara preferenza in Parigi, nientemeno che la Grisi, la Persiani, Tamburini, Mario e Lablache!! Noi auguriamo al novello profumiere buona fortuna. L'arte musicale è in decadenza (volevamo dire in agonia); ma la Moda avrà sempre un trono ed uno scettro. Finchè vi saranno uomini... vi saranno capricci.

Segue un Supplemento

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Dorogrossa.

COREOGRAFIA

UN FENOMENO ARTISTICO

ossia

Amalia Ferraris-Torre

Niuna danzatrice più della Ferraris riuni tutte le doti volute dall'arte del bello, e che in pochi anni la resero meritamente celebre; anzi la natura le fu prodiga di preziosi doni, ed in modo veramente singolare. — La Ferraris possiede una statura che la rende atta a rappresentare tutti i personaggi delle più poetiche invenzioni dei Compositori; in lei si ammirano eleganza di forme, viso leggiadro ed espressivo, forza muscolare straordinaria, punte che le si direbbero di acciaio, flessibilità di membra, e le più belle disposizioni. — Il suo intelletto, al pari del suo fisico, fu dotato di tutte le qualità che fanno il vero artista: intelligenza, profondo sentire, buongusto, ingegno, anima appassionata, il sentimento del bello, dell'arte, una forte volontà di giungere allo scopo prefisso. — Ella vide ad un tratto tutta l'estensione dell'arte di cui le si presentò il vasto quadro, e la carriera che doveva percorrere gloriosamente. — Il suo fisico le fa assumere le diverse parti mimiche, e riescire in tutti i generi del ballo pantomimico. Ella sa dare agli eleganti contorni delle sue forme il più vero disegno, la precisione, l'eleganza, la grazia, la voluttà delle movenze, delle attitudini le più belle e le più affascinanti; la mobilità dei lineamenti del suo viso, il suo loquace sguardo, pieno della divina scintilla, dipingono tutto ciò che il cuore sente; la forza de' suoi muscoli, il suo vigore, la sua vibrazione, la rara forza delle sue punte, la fanno vincitrice di tutte le difficoltà dell'arte; la pieghevolezza, la flessibilità, l'elasticità delle sue membra, la rendono leggiera, sbalzante, aerea; la sua intelligenza le fa tutto concepire, tutto sentire l'ideale, la poesia dell'arte. La Ferraris sa che l'anima colorisce le produzioni delle arti belle, e perciò i suoi passi, le sue attitudini, i suoi gesti, i suoi più piccioli atteggiamenti hanno la loro espressione, il loro carattere. Il suo piede brillante descrive mille svariate figure. Educata alle tradizioni della grande scuola, ella è classica e per conseguenza castigata in ogni mossa; e quando il soggetto del ballo lo richiede, ella diventa romantica, e del romanticismo seconda le stranezze e le fole. Ora la vedi atteggiarsi come le danzatrici del greco scalpello, come le Ore di Giulio, del Guido, come quelle del dipinto che Dio credè nel più ardente suo trasporto d'amor; — ora ti sembra una di quelle celesti creature dipinte dai due più poetici ingegni di Albione, vo' dire, Shakespeare e Byron. — Un classico dirà: la Ferraris balla come Tersicore; — ed un romantico, come una Fata. Entrambi diranno bene. — La Ferraris sentì che ciò che piace senza stento, senza affettazione, senza esagerazione, e come a caso, è l'opera incantevole delle Grazie; che desse abbelliscono il corpo e l'ingegno, e che le loro delicate e leggiere mani purificano i nostri talenti. Ma le Grazie della nostra egregia danzatrice sono modeste, sono socratiche, il velo di Poppea le copre, e non sono quelle delle veneri di Petronio. Il suo buon gusto sa condire tutto ciò ch'ella fa. — La Ferraris studia indefessamente tutti i segreti dell'arte, l'arte che perfeziona la natura e che si nasconde, l'arte che dà armonia a tutto, e che fa sembrare ispirato, spontaneo ciò che ha costato molti sudori. L'effetto di un'opera d'arte deve risultare naturale; e se si vedranno lo stento e lo sforzo, se ne avrà perduto tutto il merito. Dante, Torquato, Metastasio sapevano tutti i segreti della loro arte,

ma chi leggendoli se ne accorge? Chi non si crederebbe capace di aver trovato quest'aria?

« Se cerca, se dice

L'amico dov'è,

L'amico infelice

Rispondi, mori.

Ah! no si gran duolo

Non darle per me:

Rispondi, ma solo

Piangendo parti ».

E chi non direbbe che era facile lo scrivere questi altri?

« Quegli ancor la cui penna, o la favella

Insegnata ha del ciel la via smarrita;

E la cara di Cristo, e fida ancella

Ch'ellesse il ben della più nobil vita.

E le vergini chiuse in casta cella,

Che Dio con alte nozze a sè marita:

E quell'altre magnanime ai tormenti

Sprezzatrici de' regi e delle genti ».

E chi finalmente non terrebbe per fatti all'improvviso i seguenti?

« E come quei che con lena affannata

Uscito fuor del pelago alla riva,

Si volge all'acqua perigliosa e guala;

Così l'amico mio che ancor fuggiva,

Si volse indietro a rimirar lo passo,

Che non lasciò giammai persona viva ».

A tale scopo deve giungere l'artista, e questo è uno dei grandi pregi della Ferraris. L'applauso universale che le si fa ogni sera in teatro, le lodi de' nostri giornali che si bene la dipinsero, i numerosi spettatori che si recano ad ammirarla, provano quanto abbiamo detto. Trionfo per l'arte e per l'artista! — Non si potrebbe dire che la nostra epoca è quella della politica, del vapore, dei romanzi e delle danzatrici?

Milano, il 17 ottobre 1852.

CARLO BLASIS

GRONACA TEATRALE

PALERMO. Teatro Carolino. Ancora del Nabucco. Ecco come l'Armonia, accreditato giornale di quella città, parla degli esecutori del Nabucco datosi al Carolino: « Fra tutti, il conosciuto era Colini, già altra volta delizia di questo Pubblico, perchè cultore del puro e soave canto italiano. Dopo varii anni egli vi ritornava; ritornava circondato di fasti, e preceduto da altissima fama. Era l'Europa intera che l'aveva ascoltato e giudicato. Giunto fino all'estrema Russia, ne era ritornato carico di allori e di onori. Ovunque avea lasciato memoria grata e incancellabile di sè; dolce e cara memoria, come dolce e caro è il suo canto. Ritornava egli adunque, e questo Pubblico, che lo avea già amato, al primo riapparire lo accolse con fragorosi plausi. Eppure non era la sola ricordanza che reclamava il pubblico suffragio. Quando s'intese la sua voce; quando le note di un canto delizioso empiro d'armonia l'intero teatro; quando quella ispirata scuola, ne' novelli cantanti quasi smarrita, ebbe a farsi risentire, allora il plauso fu invertito in ovazione, come possiamo bene a ragione designare le vive retribuzioni prodigategli per ben due rappresentazioni. E se in tutti i pezzi è artista valoroso, nel duetto poi è sublime, nè v'ha

baritono che possa venir seco al confronto. Lo che mostra chiaramente, che dove sono le passioni dolci, dov'è il canto sentito, il vero artista sa innalzarsi al di sopra della comune sfera, e questo canto dolce e sentito non si trova che di rado nelle Opere del Verdi, appagatore dell'intelletto più che del cuore ».

« La De Roissi, novella prima donna, è stata pur essa coronata di felice successo. Il suo canto fiorito e brillante, la sua voce fresca ed acuta, le grazie d'una scuola che si allontana dall'aridità dell'odierna, e ne sdegnava la pericolosa semplicità, sono doti tutte che la fanno stimare siccome artista pregevolissima e degna di brillare fra le notabilità del teatro italiano. Essa è stata plaudita fin dalla sua cavatina, brano aggiunto all'Opera, e que' plausi sono sempre cresciuti col progredire de' pezzi e nella seconda rappresentazione dello spartito. Abbenchè nel *Nabucco* la parte del soprano non fosse di grande importanza, pure ella ha potuto farci fin da ora indovinare quello che sarà in Opere a lei più acconce. Per non sembrare affatto lodatori, aggiungeremo, che accanto alle belle sue note acute e limpide, si osserva la mancanza de' bassi, ma a ciò supplisce con l'arte che l'assiste, non dovendo per altro molto faticarvi, poichè i tuoni bassi sono bene scarsi a rinvenirsi in una parte di soprano. Ma le sue doti sono tante da non fare per poco rimarcare questo leggiadro neo; e se noi lo cenniamo, è per mostrare che non nascondiamo i difetti quando vogliamo proclamare i pregi. Intanto, questa giovane cantante, con la sua figura, la sua voce, l'arte di cui è ricca, e i mezzi artistici che possiede, potrà certamente aspirare a luminosa e invidiata carriera. E per mostrare come al Pubblico sia ella stata accetta, diremo che i plausi della seconda sera sono stati così fragorosi da vincere quelli della prima che pure erano stati un trionfo per lei ».

« Nanni, il basso profondo, è dotato di robusta e bella voce. Esso si ebbe vivi e clamorosi plausi nella prima sera, che furono ripetuti nella seconda, e noi ci congratuliamo col signor Verger anche di questo acquisto ».

« Nè vogliamo lasciare di parlare dell'esecuzione, senza mentovare con lode il tenore Mazza, il quale in quest'Opera ha disimpegnato lodevolmente la sua parte ».

« Ma l'averci dato ottimi cantanti non è quello solo, di cui siamo debitori alla novella impresa. Abbenchè ciò fosse molto, pur noi non limiteremo le lodi su questo punto soltanto. L'Impresa ha avuto una grande cura alla messa in scena. Il vestiario e lo scenario di quest'Opera sono degni di un teatro di cartello, e reclamano una sentita lode. Nulla è stato trascurato per far sì che lo spettacolo fosse accetto e degno del Pubblico, e da ciò si vede chiaramente che nell'Impresa vi prendono interesse persone distinte e fregiate di sentimenti onorevoli ».

A proposito ancora del Teatro Carolino, troviamo nella *Lira*: « È in concerto la *Beatrice di Tenda* dell'immortale Bellini; sarà questa la seconda Opera del 52 e 53. Vi prenderanno parte la signora Marcolini e l'Albertari, il tenore Tiberini e il baritono signor Ettore Barili. La scelta dell'Opera è ottima, e la vogliamo di cuore lodare. Siamo ancora assicurati, e vogliamo sperarlo, che il *Pirata* di Bellini sia la quarta Opera, in cui vi canteranno la egregia artista signora De Roissi, il tenore Ivanoff e il baritono Colini. Sempre così, signor Impresario; noi non siamo certo *retrogradi*, ma non vogliamo essere *ultra innovatori*! Lasciamo ad altri la cura, checchè ne dicano i moderni, d'innovare e progredire; noi vogliamo essere sempre italiani di mente e di cuore ».

MALTA (*Corrispondenza del Pirata*). Dopo tanti anni che avevo abbandonato il pensiero di dettare articoli teatrali, in quest'anno fui pregato dalla intera società degli abbonati di scrivere il sentimento comune intorno all'esito dell'apertura di questo nostro Teatro Reale, che ebbe luogo la sera del 2 corrente ottobre colla *Giovanna d'Arco* del sempre encomiato Cav. Maestro Verdi. Gli esecutori furono la Carlotta Rapazzini (*Giovanna*), Luigi Stefani (*Carlo VII*), Giuseppe Bertolini (*Giacomo*).

Tralascero di fare un'inutile analisi sopra il bello, ed il me-

diocre della musica e della poesia, essendone stato parlato con diversi pareri da tutti i giornali d'Europa; e per non ripetere un tutt'assieme di quel che dissero quelli, mi limiterò soltanto a poche cose, parlando dell'abilità dei tre suddetti cantanti, delle scene, del vestiario, orchestra e cori, e dell'impressione che fece sul Pubblico Maltese la prima sera. All'alzarsi della comune tela verde (secondo il costume inglese), dopo la sinfonia, si presentò al Pubblico il nuovo sipario del valente scenografo Genovesi, il quale per il suo effetto così vero, e per la sua esatta condotta ed armonia di colorito, entusiasmo il Pubblico all'applauso, ed il sig. Genovesi fu obbligato presentarsi al proscenio per ricevere gli onori, e le congratulazioni che ad unanime grido gli tributava l'affollato Pubblico. — Introduzione e cavatina del bravo tenore Stefani, cantata dal medesimo egregiamente. Il Pubblico lo ricolmò d'applausi fragorosi, obbligandolo a presentarsi al proscenio; è innegabile che il tenore Stefani non avesse in Malta una gran responsabilità sopra di lui, dovendo egli rimpiazzare il tanto applaudito tenore Agresti, che lasciò di sé l'anno scorso sì gradita impressione; certo è che questo artista, se non è superiore all'Agresti, non gli sta al sicuro dissotto, perchè la sua voce è simpatica, acuta, ed ha il vero carattere della voce di tenore del giorno; riguardo poi al modularla vi dirò soltanto che colla massima facilità passa dalle note acute alle medie, e vi produce un effetto tale da indurre l'udienza all'entusiasmo; questo bravo giovine fa onore al suo maestro signor Ronzi col bel modo di canto, e col naturale, disinvolto agire, il quale, unito alla superba sua figura, forma un assieme piacevolissimo; noi siamo certi che lo aspetta la più luminosa carriera. Romanza della signora Rapazzini, io non mi ricordo in tant'anni che sono abbonato di aver mai inteso un'artista che possieda un metodo più corretto e più puro, quanto questo dell'esperta Rapazzini; ella disse la sua romanza di sortita in modo raro, eseguendovi con tutta maestria le difficoltà che vi sono intruse; tantochè il nostro Pubblico, non avvezzo a simili finitezze d'arte, restò sorpreso, meravigliato, e proruppe in applausi sinceri ben dovuti a tanto merito; la Rapazzini è artista che onora le nostre scene, e noi andiamo superbi nel possederla, come quella che già si acquistò fama sui grandi teatri di Venezia, Trieste, Vienna, Genova, Barcellona, ecc.; in essa si rinviene magnifica voce estesa, agile, simpatica, accompagnata da un canto animatissimo che vi esprime al vero tutte le passioni; infine il suo talento vi rapisce e vi bea, e più la sentite, più v'invogliate di sentirla; la dignitosa ed energica azione forma di lei tale assieme, che v'induce a benedire la celebre Pasta che le fu maestra. — Il primo atto finì colla cabaletta di *Giovanna* e *Carlo VII*, e col terzetto con *Giacomo* (sig. Bertolini), sempre con interrotti applausi; calato il sipario, furono chiamati i tre artisti al proscenio per ricevere gli onori del Pubblico. Il second'atto incominciò con l'aria di *Giacomo*, del quale non vi posso dir nulla, trovandosi egli in quella sera indisposto. Questa è l'impressione che i miei concittadini ricevettero al primo comparire di questi tre cantanti, ed in tutti gli altri pezzi dell'Opera crebbero sempre più nel favore pubblico; cosicchè arrivati al termine d'ogni pezzo, di ogni atto, e in fine dell'Opera, vennero sempre applauditi e ridomandati al proscenio. Nelle sere consecutive il Pubblico tutto si dedicò a festeggiare la signora Rapazzini, e il bravo tenore Stefani, riserbando a dare il suo giudizio sul baritono Bertolini in altro spartito. Le scene sono del sig. Genovesi; più volte i giornali maltesi e italiani (fra i quali il vostro sì diffuso *Pirata*) dissero di quest'egregio artista, che ogni più caldo elogio fatto ad esso sarebbe lontano dal vero. Dunque dirò soltanto che furono applaudite tutte le sue scene con molte chiamate, ma quella che venne considerata impareggiabile fu la piazza di Reims; l'effetto ottico, le tinte, la naturalezza, sicchè ti par di girare intorno alle fabbriche rilucenti allo splendor del sole, incantarono talmente il Pubblico, che non si saziava d'applaudirlo. Seconda parti, cori, orchestra ed il vestiario sono degni di lode, e molto contribuirono al buon andamento dello spettacolo.

AVVISO

Giovanni Bellati tiene in Milano un *Grande Magazzino di Vestiario Teatrale*, nella propria casa in Porta Romana al civico numero 4357. Esso s'impegna di fornire qualunque grandioso spettacolo in qualsiasi teatro, avendo già avuto l'onore di servire le Imprese della Fenice di Venezia e dei Reali Teatri di Milano. Quanto ai prezzi, egli farà le maggiori facilitazioni, ed anche in caso di vendita è disposto ad assecondare le brame di chi vorrà onorarlo dei suoi comandi.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

SCHIZZI BIOGRAFICI

§ 2. — GIOACHINO ROSSINI

Te l'Istro e il Nil, Te il Gange e l'Orenoco
Di mille palme a un grido sol fan degno;
E va tua fama oltre l'usato segno,
Sì che a' suoi voli l'universo è poco.

OTTAVIO TASCA — *Sonetto a Rossini*

È inutile dire che Gioachino Rossini ebbe i suoi natali in Pesaro: egli viene comunemente chiamato l'Orfeo Pesarese, e non v'ha chi l'ignori. L'anno della sua nascita fu il 29 febbraio 1792. Saprebbe appena che il padre di lui, Giuseppe, suonatore di corno da caccia, e la madre, Guidarini, non furono troppo accarezzati dalla fortuna, se non avessero fatto palese egliino stessi quanto dovettero alla pietà filiale del caro giovane, cui largiron la vita.

A dodici anni si dedicò allo studio della musica, di cui gl'imparò i principii Angelo Tesei di Bologna. A quattordici pareva che il principale suo scopo fosse il canto; e di vero, a quella tenera età erasi già presentato nelle chiese, cantando il soprano. Giunto al terzo lustro, e addentratosi ne' misteri dell'arte per modo da far invidia a' proventi, intraprese una musicale peregrinazione per la Romagna; e Lugo, Ferrara, Forlì, Sinigaglia lo salutarono direttore d'orchestra.

Aquila che doveva più alto adergere il volo, disse addio al canto ecclesiastico, e nel 1807 entrò nel Bolognese Liceo, ove il padre Stanislao Mattei gli diede lezioni di contrappunto. Un anno dopo, inoltrò il primo passo nella carriera della composizione, e musicò una Cantata dal titolo, *Il Pianto d'Armonia*. Bastò un tale saggio a svelare in lui quell'originalità prodigiosa, onde poi andò sì celebrato, e per cui è divenuto così popolare.

Eletto direttore dell'Accademia dei Concoridi in Bologna, al *Pianto d'Armonia* fece succedere *La Cambiale di Matrimonio*, *L'Equivoco Stravagante* e *Demetrio e Polibio*, che i Romani poi udirono ed ammirarono nel 1812. A quell'epoca il suo ingegno può dirsi abbia spiegate le ali per non avere più tregua, se non che eternata la sua fama ed illustrata l'Italia, anzi l'Europa. Creò *L'Inganno Felice*, primo quadro dell'Urbinate che usciva dalla scuola del Perugino, spartito che in sé capiva i germi di quindici o venti classici pezzi dei suoi successivi capo-lavori. Creò il *Ciro in Babilonia* (per Ferrara), la *Scala di Seta* (per Venezia), *La Pietra del Paragone* (per Milano), *L'Occasione fa il ladro* (per Venezia), *Il Figlio per assurdo*, *Il Tancredi*, *L'Italiana in Algeri* (per Venezia ancora), *L'Aureliano in Palmira* e *Il Turco in Italia* (per Milano), *Elisabetta* (per Napoli), *Torvaldo e Doriiska* e *Il Barbiere di Siviglia* (per Roma), *La Gazzetta* e *Otello* (per Napoli), la *Cenerentola* (per Roma), *La Gazzetta Ladra* (per Milano), *Armida* (per Napoli), *Adelaide di Borgogna* (per Roma), il *Mosè*, *Ricciardo e Zoraide*, *Ermione* (per Napoli), *Edoardo e Cristina* (per Venezia), *La Donna del Lago* (per Napoli), *Bianca e Faliero* (per Milano), *Maometto II* (per Napoli), *Matilde di Chabran* (per Roma), *Zelmira* (per Napoli), la *Semiramide* (per Venezia), *Il viaggio a Reims* (pel Teatro Italiano di Parigi), *Il Conte Ory*, *L'Assedio di Corinto* e il *Guglielmo Tell* (per l'Opera di Parigi).

A tutti questi tesori aggiungiamo i diversi lavori e le diverse Cantate che scrisse d'occasione: aggiungiamo le sue opere sacre, delle quali è fulgida gemma lo *Stabat Mater*, e avremo una raccolta di sublimi, immortali composizioni: avremo il riformatore dell'arte, il re dei maestri dell'età nostra, una delle più splendide glorie d'Italia... avremo l'uomo, o nune piuttosto, che meritò d'essere chiamato dall'orbe armonico il Napoleone della musica. Egli ebbe dei nemici, per la ragione che un grande ingegno deve destare necessariamente gelosia ed invidia. Spesso gli accadde di non essere ad una prima rappresentazione compreso, perchè i genii hanno un linguaggio loro proprio, perchè il vero bello abbaglia e talvolta confonde le menti... e lo provò Bellini colla *Norma*, Donizetti colla *Lucrezia Borgia* e la *Gemma*. Nessuno è più popolare di lui, e le sue ariette, i suoi graziosi motivi suonano sulle labbra del pescatore e del villico. L'autore del *Barbiere di Siviglia* e del *Guglielmo Tell* vuoi paragonare al sole che con la potenza de' raggi ammantava i campi ed i monti di fiori e di erbe: non abbiamo mai avuti tanti celebri cantanti siccome quando egli empiva il mondo delle sue divine ispirazioni, e fu allora che sfolgorarono dalle scene Rosa Morandi, Marietta Marcolini, Teresa Belloc, Lorenza Corea, Maffei Festa, la Colbrand, la Dardanelli, la Pisaroni, la Bassi, la Lipparini, la Mariani, le Mombelli e la Pasta. Allora, a que' tempi per l'Italia Euterpe felici, calcarono il nostro lirico teatro i Galli, i Raffanelli, i De Grecis, i Bonoldi, i Velluti, i Bianchi, i Nozzari, i Garzia, i David, i Borgogni, i Donzelli, i Zucchelli... artisti tutti che sparirono, e ancora non han successori. All'epoca di Rossini le umane gole non erano di ferro, ma si cantava: soave diletto, al quale le orecchie non sono quasi più use, e chi sa fino a quando durerà la triste abitudine del grido e dello strillo!

Gioachino Rossini, insignito di titoli e cavaliere della Legion d'Onore, ammirato, visitato dai Principi, dai Maestri, dagli artisti, da tutti coloro che apprezzano i forti ingegni e non consumano gli anni rinvolti nel fango, Gioachino Rossini trae pacifici i giorni nella bella Firenze, ove, postumo a se medesimo, vive a fruir di sua fama, ove giova col consiglio, se non più coll'opera. I giornali lo fanno sempre autore di nuove composizioni (nobile desiderio che parte da più nobile causa); ma la Musa del signore del canto tace pur' troppo, e forse è un soverchio pretendere da parte nostra, imperocchè egli ha scritto abbastanza e per sé, e pel secolo. Di colto intelletto, di spiriti pronti, epigrammatico e talvolta pungente oltre misura, osserva il mondo, e ride in segreto, col sogghigno di Momo... Ride di chi non vuol persuadersi che quaggiù siamo tutti un mucchio di pazzi, ma piange e s'fanna se pensa all'imminente rovina dell'arte sua... Nessuno l'ama più di lui, e nessuno l'ha come lui onorata.

R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Martedì sera nella sala del Wauxhall ebbe luogo la prima *Serata Magnetica* del signor Mongruel.

L'introito era consacrato alla *Cassa di Soccorso degli Artisti Drammatici*, ragione per cui non possiamo dispensarci dal tributare anzi tutto calde e sincere lodi all'animo benefico del nuovo magnetizzatore.

Venendo a qualche particolare, la prima parte dell'Esperimento fu piuttosto una lezione... e il Pubblico invece ora ricorrendo non per avere delle teorie (che si imparano dai libri), ma sibbene dei fatti. Nella seconda parte, ad esprimerci così, egli e la sua bella *Sibilla* riescirono in varie cose, e quindi ne ebbero meritati applausi. Forse il signor Mongruel indispettì col suo programma; e per verità, non fu prudenza regalar a' suoi antecessori, e senza tanti complimenti, la patente d'ignorate. I letterati, gli artisti, gli scienziati, tutti quelli insomma che prendono parte allo scibile umano, devono cominciare a rispettarci l'uno coll'altro. Perdoni il sig. Mongruel la nostra franchezza, e si guardi da simili licenze poetiche... tanto più essendo in un paese che pur troppo è solito ad essere insultato dai Francesi.

— A Vigevano, in occasione della festa con solennità celebrate dalle Associazioni Operaie di quella città, il M^o Cagnoni diede il più manifesto e splendido saggio della sua valentia anche nello scrivere musica sacra, tantochè n' ebbe encomii caldissimi ed iterati. Così ha riconfermata la bella opinione che ben giustamente avealo preceduto.

— Si preparano caccie a Fontainebleau e a Compiègne. Il soggiorno di Luigi Napoleone in quest' ultima città sarà piuttosto lungo per quanto pare, perchè si fanno preparativi per un soggiorno prolungato e per altre feste. È stata scritturata una Compagnia per recitare la commedia nella piccola sala di spettacolo del castello.

— La *Gazzetta Musicale* di Berlino parla con molto encomio di un nuovo *Oratorio Drammatico* di Ermanno Kuster, eseguito in quella capitale e portante per titolo *Giovanni Evangelista*.

— È morto il poeta Miskotelnikoff, che tradusse in lingua russa la *Gerusalemme Liberata* del Tasso.

CORRIERE TEATRALE

GENOVA. Teatro S. Agostino (Da quella *Gazzetta* del 23). Uno spettacolo orribile, luttuoso come quello di avanti sera non fu mai visto sulle scene di S. Agostino. Anche la severa Dea della Tragedia avrebbe per raccapriccio rivolto altrove lo sguardo, se gli Dei dell'Olimpo si mischiassero ancora de' fatti nostri. Un uomo comparisce innanzi a un folto uditorio, e al vederlo così disinvolto, così semplice nel costume e così sereno in volto, non immaginereste mai qual truce pensiero egli volga in mente. Se non che ve lo rivela il brandire ch'egli fa un largo coltellaccio. L'animo pende fra l'ansia e il timore. Intanto egli afferra pel crine un uomo, ne sega la gola, e spiccato il capo dal suo busto, lo mostra con aria di trionfo, come Giuditta la testa di Oloferne. La folla atterrita sta per cacciare un grido di vendetta, ma quel sanguinario ne placa lo sdegno, promettendo di rimettere quella recisa testa al suo posto. Tutti gli sguardi sono fissi alle mani di colui che in un attimo appiccica il capo al suo busto, e ve lo restituisce nello stato di prima. Ma chi è mai questo operatore di prodigi, quest'uomo meraviglioso, che vi fa venire i sudori freddi della morte, e in un baleno vi fa ridere della vostra credulità? Cospetto! non l'avete indovinato? È un prestigiatore, un fisico, un negromante, come meglio vi piace chiamarlo, è il signor Luigi Bergheer annoverese, il quale seppò trovare tanta novità e tanta illusione ne' suoi giuochi da far dimenticare il cavaliere Bosco e Mr. Philippe. Non è questo il nostro parere soltanto. Così giudicò Costantinopoli, così giudicò Napoli e così giudicarono tante altre città, dove il signor Luigi Bergheer lasciò una fama non si presto peritura. Genova diede anche il suo suffragio al valente prestigiatore, e perchè sia uni-

versale, non mancherebbe ch'egli desse luogo a più rappresentazioni perchè tutti potessero vederlo. Nè si creda che il merito del sig. Bergheer, si limiti a quanto abbiain noi detto, cioè che si occupi solo di tagliare e racconciare le teste; egli è inesauribile ne' suoi trovati, ed ha nel suo merito compagna abilissima la moglie. Cogli occhi bandati e ad una non breve distanza dal marito che la interroga ella vi sa dire quanti denari avete nel borsellino, se è d'oro l'anello che avete in dito, quale ora e quanti minuti segna il vostro orologio, e tante altre cose meravigliose che si dicono effetto di doppia vista.

Noi non dubitiamo che i coniugi Bergheer con questa virtù ottica scopriranno dove stia la loro fortuna per ghermirla nei capelli e aggiogarla al loro carro.

NIZZA. Leggesi nell'*Osservatore del Varo* del 22: « Ieri sera rivoluzione; non temete nè barricate, nè cannoni, nè mitraglie. Furono fischi, urli, tosse, argomenti ribattuti, coi quali il Pubblico accolse la quinta rappresentazione della *Maria di Rohan* intisichita a poco a poco; decisamente il Pubblico vuol insorgere contro le convenienze teatrali, contro lo statu quo, e più ancora, contro il retrogradume ».

PALERMO (Dall'*Omaibus*). La *Beatrice di Tenda* con la Marcolini (*Beatrice*), Barili (*il Duca*), Tiberini (*Orombello*). Dopo il *Nabucco*, che si sostiene in decoro, dove Colini fa sempre *furore*, e la De Roissi gran piacere, ed ambi hanno immensi applausi, specialmente nel gran duetto, si è data la *Beatrice*. La Marcolini è una nobile e gentile figura. Ella ha piaciuto, ed è stata applaudita nei suoi pezzi e in quelli di assieme, lasciando di sé grata impressione, lodandosi il bel modo, la buona scuola e il saper stare in iscena. Il Barili ha similmente piaciuto, abbenchè si aspetti il sentirlo forse in miglior disposizione di salute, sperando maggior vigoria di voce. Il tenore Tiberini, non mancando di mezzi vocali, con lo studio ed esempio dei buoni modelli che ha al suo fianco, può molto migliorare. Certo è dunque che quest'altra compagnia, essendovene così due perfettamente assortite, ha incontrato il difficile, quanto intelligente gusto de' Palermitani.

TRAPANI. La *Vestale* di Mercadante inaugurò l'apertura di questo teatro. L'esito fu dei più felici che mai si possano contare. L'Avenali e il Concordia, applauditissimi ne' loro pezzi, riportarono i primi onori. Si distinsero anche il contratto, la Serponi, e il baritono Cavalieri.

ROMA. I nostri corrispondenti continuano a scriverci le più belle cose della Drammatica Compagnia Lombarda, che calca le scene del Teatro Valle con costante successo. In un articolo che ci viene ora consegnato, oltre le solite enfatiche lodi al secondo Modena dell'età nostra, al Morelli, troviamo: « Il Bellotti-Ron è il brillante; ad un tempo della gran società e dell'allegra borghesia. Veste ogni parte con modi speciali; mantiene costantemente il carattere che fino dalla prima scena rappresenta; mai è basso, ma sempre disinvolto e compito, per cui generalmente ha saputo meritarsi il primato su tutti quelli che le parti sue rappresentano. La signora Zuanetti-Aliprandi ha modi gentili; espone sensatamente, e lontana da ogni affettazione, colorisce con energia e con passione, senza trasportarsi al manierismo e al trascendentale. La signora Santecchi, che dal carattere di servetta passò a quello di seconda donna, mercè la diversità delle parti, e de' suoi buoni studi sull'arte, ha portamento, modi, ed una esposizione così bella e distinta, che ci obbliga a tributarle le più meritate lodi. Giuste del pari sono quelle che rendiamo alla signora Giulietta Vedova, la quale in ogni parte mostra capacità e zelo, per cui ella può aspirare ad un migliore avvenire. La signora Zamarini da attrice esperimentissima esaurisce tutte le parti caratteristiche, e quella ancora di madre nobile. Il sig. Balduini copre degnamente il posto di padre con quella precisione e successo, che sono a lui ordinari. Lo stesso dicasi del sig. Aliprandi, attore perito e adorno di distinte qualità. Il signor Bonazzi proseguendo nello stile da esso adottato, non mancherà al certo di riuscire un ottimo caratterista. Tutti gli

altri attori secondano a meraviglia i primarii. Di questa Compagnia è direttore il chiarissimo autore comico F. A. Bon: come attore, egli è sempre la verità assoluta dei personaggi che rappresenta: come direttore e maestro, è a niuno secondo ».

L. Da R.

Passando al Teatro Argentina, leggiamo nell' *Arte*: « Il *Bondelmonte* del chiarissimo Pacini ha sortito su queste scene un esito luminoso. Gli esecutori di questa bell'Opera andarono pur lieti d'applausi, e d'ogni dimostrazione del pubblico favore. La Barbieri-Nini, sul di cui conto erano corse tante voci, e non tutte favorevoli, rivendicò la sua bella fama, e mostrò di esser sempre l'artista dei mezzi potentissimi, educata alla più pura scuola. Essa nella parte di *Beatrice* fu somma. Il tenore Giugliini, *Bondelmonte*, ebbe campo di far sentire meglio che non aveva potuto fare nell'Opera precedente la sua estesa e simpatica voce, il suo ottimo metodo, il suo bell'accento. Il baritono Corsi nella parte di *Amedei* dimostrò di essere un valente artista, fornito di bei mezzi e d'intelligenza ».

FIRENZE. *Augusta Maywood* (Da lettera). La nostra Pergola è risorta: abbiamo la Maywood. Ella apparve su queste massime scene nel *Sogno d'un Alchimista*, ballo fantastico in cinque quadri di G. Lasina. Io non vi posso descrivere a parole l'entusiasmo che la Maywood ha destato fra noi: vi basti dire che ella è il soggetto di tutti i discorsi, che i giornali si sciogliono in lodi per essa, che la sua danza è trovata un' ispirazione. Applausi fervidissimi e inusitati, acclamazioni senza fine, chiamate a profuvio provarono alla somma ballerina che i Fiorentini rimasero meravigliati del suo peregrino merito, e che anch' essi vollero tributarle una trionfale corona. Il signor Ronzi non ci ha fatto un leggiadro regalo, dandoci la Maywood, e tutti gli amatori delle arti belle gli devono esser grati. Non ebbe torto chi scrisse che la nostra è l'età delle ballerine. Sparvero le Elssler e le Taglioni, ma abbiamo le Rosati, le Ferraris e le Maywood. Così avessero dei successori i Monti e i Canova!

BIBBIENA (Dal Buon Gusto). È andata in iscena la nuova Opera del bravo Maestro Cesare Androet, intitolata *D. Ambrogio*. L'esito è stato brillantissimo in tutti i pezzi. Il giovane Compositore venne più e più volte chiamato meritamente al proscenio. La prima donna Ermenegilda Cajani eseguisce a meraviglia la sua parte, e divise col Maestro i primi onori. Benissimo il Piatoli, il Ferri, il Mazzaroni.

MADRID. R. Teatro d'Oriente. *Ernani ed altre notizie*. Leggiamo nel *Correo de Teatros* che l'*Ernani*, alla prima rappresentazione, lasciò qualche desiderio. È il solito delle prime sere: dal più al meno gli artisti sono paralizzati dalla tema, e non fanno, nè possono fare quel che vorrebbero e potrebbero. Però alla seconda rappresentazione (il *Correo* lo conferma) l'esito fu luminoso, compiuto, nè poteva diversamente avvenire. La Capuani confermò la bella opinione che si ha di lei. Il tenore Cuzzani mostrò ch' è sempre l'artista, che i Madrilegni conobbero ed apprezzarono nella *Favorita*: egli sostenne questa parte per far un piacere all' Impresa. Il baritono Vitali si appalesò buon cantante e buon attore, e spiegò una bella voce di baritono, che in altre Opere spiccherà maggiormente. Il basso Selva è un artista di merito, al quale il Pubblico renderà sempre giustizia, tanto per la sua magnifica e robusta voce, come pel suo stile di canto e per la sua scenica azione.

La *Semiramide* continua a destare entusiasmo. Si poneva in iscena la *Lucrezia* con la Capuani, Roppa e Selva, indi si dava la *Lucia* colla Novello, Cuzzani e Coletti. La Fabbri-Bretin è sempre soggetto d'entusiastici applausi nel ballo *Paquita*.

BRUSSELLES. La Duriez ha riportato un nuovo trionfo nella *Peri*, che ella a *dansé à ravir*. Le due sorelle Thélour, madamigella Cavalé e la Bertin divisero con lei le palme.

PARIGI. *Ermione* fu la prima parte di genere forte, con la quale Mad. Rachel si riprodusse alla *Comédie-Française*.

La Taglioni è stata applauditissima all'*Opéra* nel balletto *des*

paineurs. Nel ballo *Vert-Vert* l'elegante Priora è sempre l'oggetto della generale attenzione. La Plunkett, che lascerà queste scene per andare a Trieste, danza sempre con una correzione degna dei più grandi elogi.

Al *Palais-Royal* si sono date le seguenti novità: *Edgard et sa boine, vaudeville* di Decourcelles: ripresa della *Prova d'un Opera Seria*, con canti di Théaulon, Nezel e Pilati: ripresa del *Sourd*, o *L'Auberge pleine*, commedia di Desforges, riveduta, corretta ed ampliata.

Il Comitato del Teatro Francese ha ricevuta ad unanimi voti una tragedia del signor Ernesto Legouvé, intitolata *Medea*. Ne sarà protagonista la Rachel.

Dopo essersi fatti grandi preparativi al *Théâtre Français* per una rappresentazione del *Cinna*, ovvero *La Clemenza d'Augusto*, questa tragedia comparve, e fu il trionfo della Rachel, che riportò dopo un'altra vittoria col declamare i versi del signor Arsène Houssaye. Vi assisteva il Presidente.

Le danze del *Mosè* all'*Opéra* sono state composte da Fuchs. La Taglioni vi ballava un passo.

Si dice che Duprez possa essere scritturato all'*Opéra*. Avrà fiato ancora?

Il ministro dell'interno ha diretto ai prefetti dei dipartimenti una circolare, contenente alcune misure disciplinari intorno ai *Cafés chantants*, affine d'impedire i gravi danni che essi recavano ai teatri per le grandiose proporzioni che avevano assunto. Quindi innanzi non vi si potranno cantare che canzonette ad una voce sola, romanze ad una o due voci, senza costume nè messa in iscena, e previa approvazione dell'autorità locale per ciascun pezzo.

TIFLIS (*Georgia Russa*). Il principe Woronzoff, governatore generale della Transcaucasia, il quale ha già dotato la nostra città di un teatro russo, ha fatto costruire un secondo teatro, ove saranno rappresentate esclusivamente delle produzioni scritte o tradotte in lingua georgiana. Questo teatro è stato inaugurato con una commedia in tre atti, intitolata il *Mago Markadi Schah*, e che ha per autore Mirza Feth Ali Altschander, nato a Tiflis da parenti tartari, ed uno dei membri più distinti della Società Geografica della nostra città.

AGBAM. Dopo la *Borgia* e il *Nabucco* si è data la *Norma*, l'esito della quale superò di gran lunga le prime Opere. La Gaziello, il Donati, il basso Celli andarono ricolmi d'applausi. Quanto prima *D. Bucefalo*, indi *Ernani* per comparsa della Cavini e del Giani.

PIETROBURGO. L'I. Teatro di Pietroburgo s'inaugurò col *Ernani*, essendone interpreti la Maray, *Elvira*, Tamberlich, protagonista, De Bassini, *Carlo*, Polonini, *Silva*. Albina Maray al suo primo apparire venne accolta come una cara conoscenza, da ovazioni e da plausi. Dalla cavatina all'ultimo suo pezzo fu un intero trionfo, e lo provarono le numerose chiamate ch'ella ebbe. Il finale dell'atto terzo, che negli altri anni non fermava molto la pubblica attenzione, ha destato entusiasmo con la Maray, Tamberlich e De Bassini. La Maray può dire con giusto orgoglio di continuare sulle scene di Pietroburgo la serie delle sue melodrammatiche vittorie.

Il *début* di De Bassini fu coronato da entusiastiche acclamazioni in tutti i suoi pezzi. La sua bella presenza, la sua simpatica voce, il suo corretto metodo, i suoi slanci prepotenti gli assicurarono anche in Russia un posto fra i più celebri cantanti italiani.

Il tenore Tamberlich è sempre eccellente, e forse unico pei suoi grandi mezzi vocali.

Il Polonini è artista provetto, e concorse al buon esito. Superba la *mise en scène*.

Si darà il *Profeta* di Meyerbeer.

AVANA. Si dice che si pensi a rimettere l'Opera Italiana: se ne accenna anche la Compagnia, la quale sarebbe formata dell'Alboni, del Badiali, Marini e Rovere... Saranno le solite fiabe?

UN PO' DI TUTTO

Dei Teatri di Torino nessuna notizia importante, se si eccettuano i caldi applausi alla piccola Céline al D'Angennes, e al nuovo passo spagnuolo della sempre ben accetta Boschetti al Carignano. — A Parigi l'Opéra e l'Opéra Comique riprenderanno i nomi che avevano ai tempi dell'impero, cioè quelli di *Académie Impériale de musique* e di *Théâtre lyrique impérial*. — La pena d'anni 26 di ferri pronunziata a Napoli contro il coreografo Gio. Briol fu ondonata, dovendo egli però, come estero, uscire dagli Stati Napoletani. — Il bravo e conosciuto violinista Austri ha in una delle passate sere suonato due pezzi al Teatro di Santa Radegonda in Milano, e n' ebbe lodi. — I Lombardi a Bassano furono campo di grandi applausi alla Anglés-Fortuni, al Comolli e al Ferrario. — A Fano in carnevale, Agenzia Tinti, canteranno la Zudoli, il baritono Roncagli e il buffo Gaetano Mellini. — Al Carignano si prepara il terzo ballo, *Lucifero*, nel quale, come già annunziammo, agirà anche il mimo-impresario Augusto Belloni. Proseguono le prove della *Favorita*. — I giornali parlano molto male della nuova Opera del M.^o Graffigna a Trieste, *Maria di Brabante*. Questa volta il sig. Graffigna non avrà detto che il *Pirata* gli è nemico... Il libro, che è del sig. Guidi, è lodatissimo per belle situazioni e buoni versi. — La Comica Compagnia Benini è in Arezzo. — La elegante danzatrice signora Frassi a Firenze non può desiderare acclamazioni maggiori, venendo ricoperta seralmente di fiori (parole del *Buon Gusto*). — La prima donna signora Lorenzetti è definitivamente fissata per Mantova, carneval prossimo. — È in Milano il baritono Sermattei incaricato di formare una Compagnia Cantante per Barcellona: è diretto alla Agenzia Bonola. Vedremo se le leggi in Spagna sono o no obbedite!! — L'Acrobatica Compagnia Chiarini agisce all'Alfieri di Firenze. Quel Teatro la Piazza Vecchia non si apre più. E la *Saffo*? E la Compagnia di Cartello? Sono iti per aria... in qualche pallone aerostatico? — A Empoli in carnevale (Impresa Feroci) canteranno la prima donna Maria Patriossi, il primo tenore Pietro Libert, il baritono Gaetano Giotti, e il buffo Paolo Bertolini. — Il giovane maestro Romani Carlo sta terminando la sua nuova Opera, sopra parole del sig. Micciarelli, per darsi al Teatro Leopoldo di Firenze, il quale, a quel che pare, va a divenire di fatto un vero Ginnasio di Esperimento. — Attendiamo le notizie della nuova Opera del maestro Cortesi *La Schiava* (o *Il Trovatore*), Opera che dovevasi dare al Leopoldo di Firenze colla Mattei, Fagotti e Pasi. — Il basso Cesare Puccini e il primo ballerino e compositore Felice Sciacaluga sono fissati per Terni, carneval prossimo. — Alla Pergola di Firenze è in istudio la nuova Opera del maestro Mabellini. — Il baritono Achille Rossi e sua moglie Eugenia Nostini, prima donna, sono fissati per Messina. — Sempre bene la musica di Ricci *Chi Dura Vince* a Montalcino, coi sigg. Valtorta, Albertini e Malagrida. — La prima Opera del carnevale in Ancona sarà *Ignia De Castelli* del maestro Ajudi. — Il nuovo giornale d'Alessandria, *La Frusta*, parla così del ballo che colà ha prodotto l'Astolfi: « Il ballo è un pasticcio che farebbe sbadigliare per un'ora e un quarto, se non vi fosse la coppia Merante, che nel suo nuovo passo fu applaudita come ben si meritava ». — La prima donna signora Carlotta Sannazzaro fu scritturata per Modena, p. v. carnevale, Agenzia Tinti. Quell'Impresa ha fatto un acquisto che le procurerà i ringraziamenti di tutti gli amatori del bel canto italiano. — Al Teatro Leopoldo di Firenze ha esordito con alcuni pezzi del *Barbiere* una giovane Americana, allieva del rinomato maestro Romani, la signora Lucia Escott. Ella promette assai, e fu acclamata. — Al Teatro di Mirandola ebbero termine le liriche rappresentazioni con la *Saffo*. Elena Fioretti, prima donna di merito, fu la regina della festa. — Il basso Dal Besio è tuttora disponibile pel carnevale. — Il tenore Guglielmo Fedor, per alcune differenze sorte tra lui e l'Impresa di Marsiglia, ha sciolto il suo contratto, e partì per l'Italia. Que' giornali esternarono il loro dispiacere per la partenza del Fedor, e sono già certi che i suoi successori non lo faranno dimenticare. — Il Teatro dell'Aquila in Fermo è ancora disponibile pel carnevale per Drammatiche Compagnie. — Il bravo Razzani fu scritturato come coreografo al Nazionale di Torino, novembre prossimo. — Abbiamo da infallibil fonte da Genova, che il sempre da noi encomiato tenore Palmieri, se la prima sera della *Fiorina* non ebbe un grandissimo successo per essere indisposto, fu però in qualche punto applaudito, e nella successiva rappresentazione poi fu applauditissimo in quasi tutti i suoi pezzi, e particolarmente all'aria, con chiamata. A quel Teatro Carlo Felice si prepara per terz'Opera, *Crispino e la Comare*. — Il 25 succedeva l'apertura del Teatro di Correggio colla *Borgia*, di cui era protagonista l'esimia prima donna Donatelli-Salvini. — A Lisbona la *Sonnambula* ha assai piaciuto, come vedremo. Anaide Castellan vi ebbe uno splendido successo. Buonissime notizie anche del tenore Swift e del basso Dall'Aste. Il Prudenza doveva prodursi coi *Foscari*. — Mad. Viardot è di ritorno a Parigi. — Spettacolo di Pieve di Cento, dal 26 ottobre al 21 novembre, per dieci recite, prima donna assoluta Elena Fioretti, primo tenore Corrado Conti, primo baritono Edvige Ricci, basso Francesco Dragone, secondo tenore Giuseppe Castaldini, secondo basso Francesco Tirini. Con questo ottimo complesso si eseguirà l'*Ernani* di Verdi. — Il violinista Vincenzo Sighicelli è stato nominato socio onorario della Società Fiorentina; ed il giovane maestro Federico Parisini, accademico filarmonico di Bologna, è stato acclamato socio d'onore dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma. — *Scritture*

dell'Agenzia Corticelli e Marchesi. I signori Dionilla Santolini primo contralto, e Giovanni Ortolani primo tenore, sono scritturati per il teatro di Atene, prossime stagioni. — *Scritture dell'Agenzia Tinti*. Per Modena, Teatro Comunale, carnevale 1852-53, il primo tenore Fortunato Borioni, e Alessandro Borsi coreografo; i primi ballerini danzanti di rango francese assoluti Carolina Granzini e Ferdinando Walpot; il primo mimo Prospero Diani; l'altra mima Adele Dallerze. Per Fano, carnevale 1852-53, prima donna assoluta Santina Zudoli, primo baritono Luigi Roncagli. — *Scritture dell'Agenzia Magotti*. Per Rovigo, spettacolo della corrente Fiera, il signor Lodovico Spiga tenore comprimario. Per Correggio, apertura di quel teatro, il sig. Giuseppe Monari, primo baritono generico. — Ricordiamo alle Imprese che l'eccellente tenore De Vecchi è pel carnevale venturo ancor senza impegni. Sentiamo che in diversi teatri si produrrà il *Corsaro*, una certo delle belle Opere di Verdi; e il De Vecchi non teme in questo spartito nessun confronto. — È a disposizione de' sigg. Impresarii la mima signora Giuseppina Baldovino. — I 40 Montanari Francesi erano in Asti... Povera patria d'Alfieri! — L'apertura del Teatro di Stettino si faceva col *Flauto magico*. L'Allemagna, in fatto di musica, non si allontana mai dai vecchi capo-lavori. — Thalberg era atteso a Londra. — A Novi piacque il *Giuramento* con la Huber, Guglielmini, la Schapiè e Bonora. Però senza entusiasmo. — A Trieste fu istituita una scuola di canto ecclesiastico ed accademico (!). Ne è direttore Luigi Ricci. — A Parma non piacque troppo la nuova Opera del maestro Garzia, *Funerali e Danze*. — Alla Pergola di Firenze piacque il *Poliuto* con grandissimi applausi alla Bendazzi, al Pardini, al Gnone e al Varani. Ebbero l'onore della chiamata ed acclamazioni in gran copia. — Furono definitivamente fissati per Pisa, prossimo carnevale, la Piccolomini-Clementini, prima donna, e il Pasi, tenore. — La Comica Compagnia Bertini diede un corso di rappresentazioni in Albona, e passò ad inaugurare il nuovo teatro di Pisino (in Istria). — L'Impresario di Lodi in carnevale sarà Alessandro Betti. — Il tenore Musich è disponibile. — La Comica Compagnia Francese diretta dal Meynadier è aspettata a Santa Radegonda di Milano. — Il tenore Mariano Neri venne fissato pel Nazionale di Torino, stagione imminente.

FILIPPO COLINI A PALERMO

A quanto già abbiamo di lui stampato, aggiungiamo i due seguenti giudizi. Leggesi nella *Lira*: « Il Colini, il vero artista dal canto italiano, fu sommo; e si può dire a buon diritto il Demarini della musica, specialmente alla scena del delirio e nel famoso duetto ».

Leggesi nel *Buon Gusto*: « Allorchè la parte principale è affidata ad un Colini, l'esito difficilmente può esser dubbio. Della sua valentia se n'era detto molto, e da molti, e noi non l'abbiamo trovato minore all'opinione di tutto il pubblico. Il sig. Colini è un grande artista. Egli non è già uno di quei tali, che metton fuori la voce in tutta la sua forza fin dalla prima nota; ciò è sistema di taluni moderni, e spesso avviene che alla metà dell'opera hanno finito di cantare. Non così dell'egregio nostro Colini: egli sa adoperar sempre bene la voce, e compartirla a seconda le circostanze ed i più interessanti punti dell'Opera, ond'è che Colini piace sempre, e la sua voce non è mai faticata. Il suo metodo di canto è una delizia, la sua maestria immensa... non lascia nulla a desiderare. Nè è da trasandarsi che l'azione corrisponde perfettamente a completare il gran personaggio. Il suo delirio nel secondo atto è espresso con tal verità e naturalzza, che il pubblico l'appella tutte le sere al proscenio con grandi evviva... eppure è ciò nulla in confronto dell'entusiasmo da lui destato nel duo della parte terza... In esso Colini è insuperabile. Egli è sempre lo abbattuto e delirante *Nabucco* invecchiato dalle sventure; nella cabaletta, in cui prega per la salvezza di sua figlia colei, che gli avea usurpato il trono, possono scorgersi nella sua voce e ne' suoi atteggiamenti dipinti a gara tutti i diversi affetti che dovevano opprimere il traditore. La miseria della sua condizione, la rabbia di doversi prostrare ad una schiava, l'amor paterno che supera ogni altro affetto, sono tutti accolti nella sua fisonomia; ad ogni parola un applauso e meritato; ed infine una completa ovazione. Qual fortuna per noi di poter ammirare i pregi di sì valente artista! »

LUIGI BERGHEER E SUA MOGLIE IN TORINO

L'annoverese prestigiatore, che in un con sua moglie faceva testè gridare al miracolo gli abitanti di Genova, è da qualche giorno arrivato in Torino; e presto avremo il piacere di ammirarlo in uno dei nostri teatri.

La *Genovese Gazzetta* stampò ch'egli supera il Bosco e il Philippe. Sorpassare il Philippe ci vuol poco, poichè egli è piuttosto un cerretano che un prestigiatore; ma sorpassare un Bosco, che è il diavolo in persona, ci vuole assai... ed è per questo che il sig. Bergheer ci ha messi in qualche curiosità. Riteniamo che il Pubblico accorrerà in folla, e speriamo poi, anzi teniamo per certo, che esso non si troverà ingannato... come coi *Montanari* di funesta memoria.

DOTTOR F. REGGI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORTI e DALMAZZO, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

VARIETÀ

MIRABEAU, MERCIER E LAVATER

Episodio della storia della fisiognomonia

— Finiamola dunque, mio caro Mercier; il vostro stregone è venuto due o tre secoli troppo tardi. Ne è di lui come di Mesmer e di Cagliostro: ei farà gran rumore e molli ingannati, e fra breve non se ne parlerà più se non se per ridere..... —

— Ma se vi dico che ho messo a prova io stesso la scienza di Lavater! —

— Voi! ed avete avuto tanta semplicità!!

— Come meglio volete, se pure è semplicità il credere l'evidenza. Ecco, in due parole vi narrerò in qual guisa io sia stato convinto.

Or fa circa un anno, io mi trovavo, un bel mattino di primavera, seduto, in numerosa compagnia, intorno ad una tavola rotonda dell'albergo dell'*Aquila Nera*, a Zurigo. Alle frutta, la conversazione divenuta generale cadde sulle scienze occulte di cui i Tedeschi che trovavansi alla colazione si mostravano molto entusiasti, mentre i miei compatrioti, spiriti forti, come voi ed io, li canzonavano a più non posso. I nomi di Cagliostro e di Mesmer che voi avete citato, furono pronunciati. Io mi schierai dal lato degli increduli, e mi ricordo ancora dell'eloquente filippica che pronunciai in tale occasione contro i ciarlatani e contro le loro vittime. Compiansi sinceramente queste ultime, vittime di superstizioni puerili, indegne d'un secolo di lumi come il diciottesimo secolo. D'improvviso, un uomo, giovine ancora, modestamente vestito, ma d'un esteriore calmo e dignitoso, di fisionomia piena ad un tempo di dolcezza e di finezza, fissando su me uno sguardo penetrante, mi disse con voce grave: « Io non capisco troppo, o signore, perchè mai il progresso de' lumi (che io pure godo di constatare) potrebbe aver per risultato di imporre limiti insormontabili allo spirito d'investigazione, alla sete di conoscere, che sono il dono d'alcuni uomini scelti, lavoratori infaticabili ed ostinati. Che vi siano dei ciarlatani, io nol niego; ve n'ebbe ad ogni epoca, ve n'ha ancora, e si veggon anche dei ciarlatani d'incredulità. Non dico questo per voi, o signore, il quale siete leale e franco ».

— Vi ringrazio, gli dissi, della buona opinione che avete di me, o signore. Ma su che cosa voi la fondate quest'opinione?... voi non mi conoscete. —

— Io non vi conosceva prima di guardarvi, certo; ma dacchè esamino la vostra fisionomia, la quale pure io veggo per la prima volta, o che io m'inganno d'assai, o che potrei dire, se non chi voi siete, almeno qual uomo voi siate, — se però me lo permettete. —

— Per bacco! non solo vi autorizzo a questo, ma eziandio ve ne prego....., gridai con aria di dubbio. —

— E nulla voi dovete temere da quanto sto per narrare a chi ci ascolta. — Poscia, guardandomi fisso per qualche istante:

— Voi siete un uomo di lettere, riprese, un filosofo brillante

e vivace; voi avete uno spirito originale... e, guardate, non mi meraviglierei che voi foste Mercier. —

Giudicate della mia sorpresa! Ero da due ore a Zurigo, dove non conoscevo anima al mondo, e dove non avevo ancor detto il mio nome a persona.

— Ma chi siete voi, o signore? dissi al mio profeta; poichè io non ho il dono d'indovinare. —

— Mio Dio! non sarebbe impossibile, o signore, che voi aveste sentito pronunziar il mio nome; da lungo tempo io mi occupo della scienza alla quale ho consacrato la mia vita. Io mi chiamo Lavater, e dimoro in questa città..... —

Nel punto che Mercier terminava questo racconto, il suo interlocutore si mise a ridere di gran forza: « Io vorrei una ben altra prova che non quanto m'avete narrato. Non v'è che un uomo di spirito quale voi siete, che possa essere abbastanza semplice per lasciarsi prendere sì facilmente. Una persona di buon senso non si sarebbe contentata di così poco ».

— Ah! ma voi siete troppo difficile. Io vorrei vedervi tentar da per voi l'esperienza. —

— Se fosse possibile, non bramerei altro. Nulla mi diverte quanto il convincere di bugia un ciarlatano. Ma io non posso fare a bella posta il viaggio della Svizzera... —

— È inutile d'audare sì lungi. Lavater è qui da due giorni. Io vi condurrò da lui. —

— Accetto, e domando del momento una vettura. —

Costale dialogo aveva luogo in una piccola sala del sobborgo S. Germano, tra Mercier ed un uomo di quarant'anni, il cui aspetto imponeva nello stesso tempo una specie d'ammirazione simpatica e di avversione involontaria. Figuratevi, sovra un corpo atletico, un collo di toro, sormontato da un viso schiacciato, dai muscoli sporgenti in fuori, dalla pelle violacea e butterata dal vaiuolo, ornato di due sopracciglia nere e spesse, ombreggianti due occhi rossicci che lanciavano scintille. Uno strano miscuglio di forza, d'audacia e di benevolenza, di cinismo e d'eleganza suprema, dava a quello strano personaggio un'imitabile impronta. Era egli vestito splendidamente, e quando s'alzò per dare al domestico l'ordine di far attaccare i cavalli, si sarebbe detto, vedendo il suo modo di camminare quasi da re, che quest'uomo portava i destini del mondo nelle rughe della vasta sua fronte.

La vettura si fermò benosto innanzi alla casa ove dimorava Lavater. Mercier, avendo fatto conoscere il suo nome, i due visitatori si videro tosto introdotti in un gabinetto di studio, di modesta apparenza. — Voi passerete pel primo, sig. Conte, aveva detto Mercier alla persona che l'accompagnava; io non voglio che voi possiate darmi più tardi del compare. —

Lavater essendosi inchinato innanzi ai due visitatori, il Conte s'avanzò repentinamente verso di lui, e con tuono imperioso gli disse guardandolo in faccia:

— Signore, io son venuto a vedervi per sapere se voi mi direte chi io mi sia. Se non me lo dite, pubblicherò dovunque che voi siete un ciarlatano. —

— Ma, signore, risponde Lavater, voi potreste essere un po' più cortese. —

— Signore, io sono schietto... —

— Ed io pure sarò tale: voi siete un uomo che avete tutti i vizii, e che non avete fatto nulla per correggerli, signor conte di Mirabeau. —

Ed inchinandosi una seconda volta, si ritirò.

« Ebbene, disse l'autore del *Quadro di Parigi* con aria beffarda; ebbene, signor Conte, egli v'aveva detto che sarebbe schietto. Che ne pensate? »

— Penso, replicò Mirabeau, che se tutte le verità non sono buone da dire, tutte le verità non sono buone da domandare. —

TR. P.

(Dall' *Almanach Prophétique*)

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

È morto a Parigi Vincenzo Gioberti.

— Venerdì sera, 29, ebbe luogo nella sala del Wauxhall la seconda Accademia di Magnetismo del sig. Mongruel e della Sibilla moderna. Non avendo potuto assistere alla parte teorica, dobbiamo limitarci a parlare della parte sperimentale, che riuscì mirabilmente, quanto all'effetto. Siccome però in questa serie d'Accademie scopo principale debb'essere non solo d'ammaestrare i persuasi, ma di convincere gl'increduli, desidereremmo, se è possibile, che in alcuni esperimenti di trasmissione di volontà, conosciuti gli ordini delle persone consultate nella platea, il magnetizzatore non si avvicinasse più alla sonnambula in modo da dar sospetto che possa parlarle. Sappiamo che ciò non è, ma non si dee neanche dar luogo al dubbio. Del resto ci congratuliamo sinceramente col signor Mongruel e colla sua leggiadra Sibilla, sia della buona riuscita, sia delle simpatie ed applausi che seppe destare la sua meravigliosa lucidità.

— I giornali annunciano con parole di meritata lode la versione delle *Commedie d'Aristofane*, fattasi dal chiar. prof. Capellina. È lavoro che onora non poco il traduttore e l'italiana letteratura.

— In questi giorni in Firenze ha luogo la solenne Esposizione dell'Accademia di Belle Arti.

— Anche a New-York nel prossimo maggio avrà luogo una Esposizione Universale. Gli Stati Uniti sono i primi a seguire l'esempio dato dall'Inghilterra.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — TEATRO NAZIONALE

Il signor Bergheer ci ha venerdì invitati a fare la sua conoscenza al Teatro Nazionale, ove abbiamo veduto ch'egli è prestigiatore, fisico e negromante ad un tempo. Taglia la testa a un piccione, che fa ricomparire vivo e sano in una bottiglia: prende a prestanza da uno spettatore un cappello, e vi fa trovare bossoli, carte da giuoco, confetti, parrucche, ecc. ecc.: gli si reca una lettera, che altre venti ne acchiude, coll'indirizzo a varie persone presenti e loro nome e cognome, con vari anelli l'uno coll'altro annodati: rompe a pezzi un violino, che poi riappare nella sua integrità entro un quadro: insomma, con una disinvoltura che sorprende, con la prestezza del lampo, senza macchine, senza servitori, andando solo qualche volta nelle quinte, vi trattiene per quasi un paio d'ore in giuochi idraulici, in divertevoli malizie, in gherminelle ridevoli. Noi non diremo che sia migliore di Bosco (d'un genere affatto diverso, il principe sempre dei prestigiatori); diremo che anch'egli è valentissimo, e che ben a ragione va ricolmo d'encomii in tutti i teatri, in cui si presenta. Anche sua moglie prende parte al divertimento, e certo con onor suo e con nostro non lieve diletto. Cogli occhi bendati e seduta, ella risponde dal palco alle interrogazioni del

marito in platea, e indovina le ore, i minuti, la qualità, il prezzo, la fabbrica del vostro orologio: vi dice se è d'oro l'anello che avete nelle dita, quanti danari portate nella borsa, e, ove lo voleste, che cosa pensate. Nel secolo del vapore, del gaz, delle ferrovie... e delle commedie scritte in due giorni, questi miracoli non ci sorprendono, ma non per questo possiamo tralasciare dal congratularci con chi sa operarli. Ci dolse che l'uditorio fosse scarso. Fortuna è ingiusta, e non è donna per niente. Il merito però finisce con una piena vittoria; e stasera, seconda serata misteriosa dei due maghi annoveresi, il teatro riboccherà di gente. Desideriamo d'indovinare... come indovina la signora Bergheer.

R.

VERCELLI. Ecco l'intero Elenco della Compagnia che la *Privata Agenzia del Pirata* formò per Vercelli, carnevale venturo. *Opera*. Prima donna assoluta, Adele Rebuscini. Prima donna, Giuseppina Ajme. Primo contratto, Teresa Chini. Primo tenore, Melchiorre Sachero. Primo baritono, Luigi Rinaldini. Primo buffo-comico, Carlo Cambiaggio. Primo basso, Guido Antonioli. Seconde parti e supplimenti. Coriste donne e coristi uomini. *Opere*: *Maria Giovanna*, di Giulio Litta: *Il Corsaro*, di Giuseppe Verdi: *Crispino e la Comare*, dei fratelli Ricci. *Divertimento di ballo*. Primi ballerini danzanti di rango francese, Adelaide Frassi, Donato Mazzei, Sofia Gabba. Direttore dello spettacolo melodrammatico, Carlo Cambiaggio. Rappresentante dell'Impresa, signor Riva.

NIZZA (Dall'*Osservatore del Varo*). Il *D. Pasquale*, questa musica splendida di gaiezza, fu accolta con fischi misti a plausi la sera di sabato. La domenica i fischi costrinsero la prima donna a ritirarsi dal palco nel bel mezzo della sua cavatina di sortita; lo spettacolo fu quindi interrotto e poscia ripreso. Il Pubblico applaudì alla romanza del baritono, al duetto del basso e del baritono nel terzo atto, ed al notturnino. Per debito di verità dobbiamo notare che il sig. Ghislanzoni ha sostenuto mirabilmente la sua parte in mezzo a tanto naufragio, ad onta delle sbadataggini del sig. Bottesini che ha dovuto sforzare coi segni e sin colla parola.

MILANO. *I. R. Teatro alla Canobbiana. Il nuovo Mosè di Rossini (il 26 ottobre)*. Vedi potenza magica del genio! Ad onta del tempo che tutto distrugge, del gusto che varia col variar della moda, e, sia detto in confidenza, a dispetto d'una tutt'altro che perfettissima esecuzione, le divine melodie del Pesarese ebbero il potere di scuotere, rapire, entusiasmare il Pubblico che in folla accorse ad udirle.

Vestia le spoglie del legislatore degli Ebrei il basso profondo Nerini, giovine pressochè *debuttante*, che, ad un fisico dignitoso, unisce il dono d'una tonda, pastosa, uguale e robustissima voce. Conscio il Nerini della gravità della soma che gli pesava sugli omeri, incerto alquanto e titubante presentossi al cospetto di Pubblico colanto, ma fattosi animo a poco a poco, e sprigionata dalla gola la sua magnifica voce, seppe farsi qua e colà a più riprese applaudire. La Foroni-Conti (*Anaide*), quella cui tanto applaudimmo nella *Fiorina*, ci dimostrò col fatto che, quando si ha bella voce e si sa com'ella cantare, trova sempre l'artista, anche nelle parti di primissime difficoltà, il modo di emergere e strappare il pubblico applauso. Quanto al Carrion (*Amenofi*) ed all'Everardi (*Faraone*), sono entrambi, in quest'Opera, superiori ad ogni elogio. Quegli ci ricorda e per lo slancio della voce e per la purezza dell'agilità, i bei tempi de' tenori antichi; questi, nel suo genere, può vantarsi, in giornata, d'aver ben pochi rivali; e tutti che l'udirono, professori e dilettanti, concorrono in dire che da gran pezza assai più non s'intese un baritono, dotato di simpatica e per certo non debole voce, possedere un'agilità sì bella, chiara, granita e nitida. Tanto il Carrion che l'Everardi, nel loro famoso duetto dell'atto secondo, cantarono come ora più non si canta, ed il fanatismo che essi destarono farà epoca senza dubbio ne' fasti teatrali. Ci gode l'animo in udire che il Carrion sarà probabilmente il tenore

d'obbligo alla Scala pel carnevale 1853-54, premio questo ben dovuto al suo merito. Quanto all' Everardi, egli è scritturato col Merelli, il quale ne farà in primavera un regalo ai Viennesi; di là poi sarà più probabile che passi a Parigi ed a Pietroburgo, anzichè tornare in Italia. In esso noi perdiamo davvero un grande artista!

La Bajetti e Redaelli disimpegnarono a dovere le loro parti. Quanto ai pezzi d'insieme, era desiderabile una migliore esecuzione.... speriamo nell'avvenire. — Belle le scene, sfarzoso il vestiario.

P. S. Nella seconda sera aumentarono ben meritamente gli applausi pel Nerini, e crebbe, oserei dire, l'entusiasmo al duello fra il Carrion e l' Everardi. G. Giachetti

VENEZIA. Teatro San Benedetto. Queste scene la sera del 23 si apersero all'Opera, ossia alla *Luisa Miller* di Verdi colla Marietta Cagnolis-Tancioni, col contralto signora Chini, col Massiani, il Gamboggi e il Dalla Costa. Piacquero le cavatine del Massiani, del Dalla Costa e della Chini, giovane di bella aspettativa, e che ebbe due fragorose chiamate. Piacque l'aria della Cagnolis. Entusiasmarono il quartetto a voci sole, il largo dell'aria del Gamboggi (con chiamata), il duo fra la Cagnolis e il Massiani con richiesta di *bis*, e continue acclamazioni. Scoppiarono pure applausi al duo fra soprano e tenore ed al terzetto finale.

NAPOLI. R. Teatro San Carlo. Leggiamo in quella *Gazzetta Musicale*: « Ritorniamo con piacere a parlare de' tre primi artisti di S. Carlo, che sempre più si rendono degni dell'ammirazione e del plauso universale. La signora De Giuli, rinfrancata dalla peritauza, che inevitabilmente si prova in un *début*, ha cantato nelle sere successive con maggior volume di fiato e senza molto affannare; perciò la sua voce è riuscita oltremodo gradevole nel largo, e maravigliosa per esattezza ne' passi di difficoltà ».

« Anche Mirate ha fatto di più gustare al Pubblico le grazie e le ricercatezze del suo metodo di porgere. Se questo artista avrà campo con altra Opera di mostrarsi valente nel canto di genere energico e forte, come con la *Maria di Rohan* si è mostrato perfetto nelle accurate delicatezze di quel canto che dicesi spianato, potrà certamente essere annoverato tra' primi tenori d'Europa ».

« Chi poi nell'atto terzo della *Maria di Rohan* richiama a se solo l'attenzione dello spettatore, e ne risveglia tutte le morali simpatie, è Ferri. Dotato egli di una voce facile a qualunque inflessione, sa appropriare al suo canto gradazione spontanea di colorito e prontezza di accento; non è malagevole quindi per lui di poter adeguatamente rivelare tutte quelle passioni che egli come attore concepisce. La parte di *Chevreuse* nella *Maria di Rohan* è difficile a sostenersi da un attore per l'esaltazione e la violenza del sentimento che inchiude; ma doppiamente dee riguardarsi difficile se si consideri quanto inaspettato nasce questo sentimento, con quanta precipitanza si sviluppa, e quanti aspetti diversi assume nel suo brevissimo corso. Ciononostante Ferri riesce col suo gesto e con la sua voce ad estrinsecare tutta la verità drammatica di una gelosia violenta e funesta. *Chevreuse* è furente all'annunzio dell'infedeltà della consorte: disilluso ne' sacri affetti di marito e di amico, certo di un grande affanno e senza speranza di conforto, diviene freddo alle parole, *Ah! che pur troppo è lei*. La sua passione fatta per poco espansiva si disfogò nel cantabile, *Bella e di sol vestita*, sublime melodia, che sarebbe il più bel commento delle parole di Dante: *Nessun maggior dolore Che ricordarsi del tempo felice Nella miseria*. La malinconia di lui si rende più straziante, quando rimprovera alla moglie l'amore che le ha nutrito, *Per me la luce fosti del dì*. Il pensiero della vendetta finalmente lo invade, e fattasegli innanzi la consorte, con una rabbiosa ironia le disvela i suoi furori. La musica alle parole del duetto, *So per prova*, e *Sull'uscio tremendo*, è la più terribile dipintura di un geloso risoluto a vendicare col sangue il suo onore oltraggiato. In tal

modo eminentemente artistico fu concepito questo carattere, e così Ferri ha saputo eseguirlo, dopochè ne ebbe interpretati i più reconditi lineamenti impressi in quello non solo da Cammarano e da Donizetti, ma ancora dalla natura maestra di tutti ».

« L'Opera di Staffa, *Alceste*, incomincerà domani a provarsi in orchestra. Si spera di vederla rappresentata domenica (24) dagli artisti di sopra menzionati. Dopo quest'Opera andrà subito in iscena il *Giuramento*, avendo già Pancani ceduta la parte a Mirate; ed allora avremo maggior campo di elogiare l'esimia Borghi-Mamo, contralto, perchè nel *Giuramento* ella ha una parte degna del suo gran merito ».

FIRENZE. Teatro della Pergola. *Maggiori dettagli del Poliuto* (Dal Buon Gusto). L'Opera ha sortito buon esito; il Pubblico ha gustato le bellezze di questa musica elevata, e ne è rimasto, possiamo dirlo, se non totalmente, almeno in buona parte soddisfatto. L'esecuzione fu lodevole per parte dei cantanti, come pure per quella dell'orchestra. La Bendazzi (*Paolina*) ha spiegato la potenza della sua voce, ed ha ottenuto applausi in tutti i suoi pezzi. La medesima lascia a desiderare maggiore studio e compostezza. Il Pardini (*Poliuto*), benchè indisposto, pure valse a meritare, secondo il consueto, le simpatie dell'uditorio. Egli eseguì la sua parte con intelligenza da artista. Gnone (*Severo*) piacque molto nella sua aria di sortita, specialmente nella cadenza dell'adagio, alzato di mezzo tono, ove azzardò un *la bemolle*, che fu applauditissimo. Nel duetto con *Paolina* e in tutti gli altri pezzi ci si rivelò bravo cantante non solo, ma anche egregio attore. Infatti egli ha finitezza di canto, e il suo modo di stare in iscena è inappuntabile. Il basso Varani (*Calistene*) sostenne bene la sua parte, e piacque nell'aria. I pezzi maggiormente applauditi furono il duo fra la Bendazzi e Gnone, l'altro fra la Bendazzi e Pardini, di cui si volle replicata la cabaletta, come pure il magnifico finale dell'atto secondo, ove il Pardini strappò un grido di ammirazione nella frase, *Lasciami in pace*, e al termine del quale la Bendazzi, Gnone, Pardini e Varani vennero più volte chiamati all'onore del proscenio. Al termine dell'Opera i medesimi artisti vennero pure di nuovo onorati da una nuova evocazione. Ricco è il vestiario, belle le decorazioni e le scene.

CORREGGIO. Apertura di quel Teatro (*Corrispondenza del Pirata*). Ieri (23) succedette l'apertura di questo elegante e ricco teatro, che meritò somma lode all'egregio architetto signor Francesco Forti. Vi si rappresentò la *Lucrezia Borgia* (qui *Eustorgia da Romano*) col Landi, la Gaetanina Brambilla, Pons e la valentissima Donatelli-Salvini. L'esito fu di deciso fanatismo per tutti, ed impossibile mi sarebbe dirvi quante chiamate avessero gli artisti nel corso dell'Opera, perchè fu un continuo applauso, un'ovazione continua dal principio alla fine. Perfino l'Impresario sig. Marzi fu domandato alla scena per testimoniargli la più sentita gratitudine pel grandioso spettacolo che seppe allestire con suo grave dispendio. I cantanti che egli ci portò sono superiori ad ogni encomio, e segneranno un'epoca nella nostra città. Il Landi è un eccellente tenore, e la Donatelli-Salvini può dirsi davvero regina del canto, poichè ella è padrona assoluta dell'animo de' suoi uditori. Questa distintissima artista non ha usurpata la fama che gode; è tutta opera sua, opera del suo raro talento, e fortunati i Pubblici che la possono ammirare!

LISBONA. Teatro San Carlo. La *Revista Popular* conferma lo straordinario entusiasmo di Anaide Castellan nel soave idillio Belliniano, la *Sonnambula*. Ella rapì e sorprese, e i Portoghesi la festeggiano ben a ragione, ridomandandola le infinite volte sul palco. Il tenore inglese sig. Swift fu ben ricevuto. Bene il Dell'Aste. Il Pubblico n'è tanto contento, che sere sono chiamati all'onore del proscenio perfino il Cav. Porto, in un colla Castellan e il tenore.

Gli affari di quest'Impresa procedono felicemente. Il poeta direttore signor A. Galleano Ravara è di non poco vantaggio al buon andamento degli spettacoli, e giunse persino ad insinuare un po' di logica ai coristi.

SIVIGLIA. *Belisario.* La bella e passionata musica del *Belisario* ebbe qui uno strepitoso successo. Le prime palme toccarono al baritono Assoni, che canta con intelligenza, con drammatico accento, con espressione, con anima. Le signore Arnaud De Pina e Ruiz e il tenore Assandri divisero con essa gli onori.

Il tenore Ambrogio Volpini, secondo *La España Musical*, piacque molto nella *Beatrice* di Bellini.

SANTANDER. La Compagnia Italiana ha già prodotte le Opere seguenti, *Lucrezia Borgia*, *Ernani* e la *Norma*. La signora Albini e i signori Barbieri, Saez e Oriola furono giustamente plauditi.

BRESLAU. La prima rappresentazione del Tannhauser di Wagner ha avuto un immenso successo.

BERLINO. Il pianista della Corte Imperiale di Russia signor Henselt ha dato qui un secondo Concerto.

PIETROBURGO. Alle notizie già da noi date aggiungeremo che ebbe pur luogo il ballo *La Figlia del Bandito*, in cui la Carlotta Grisi destò l'usato entusiasmo. Il 15 ottobre davasi *Maria di Rohan* colla Medori, Mario e Ronconi. Lablache era colà ammalato di febbre intermittente, e d'una doglia ad una gamba, per cui non sapevasi quando si potesse produrre. Si stava preparando *Guglielmo Tell* con la Maray, De Bassini e Tamberlich.

NOVA-YORK. L'Alboni dava il suo settimo ed ultimo Concerto. La settimana prima erasi prodotta a Filadelfia col Sangioanni ed il Rovere (che colà non è ben ricevuto).

Al quarto Concerto della Sontag presero parte il Badiali, A. Jaell e Paolo Jullien. Mancava il solo Gaspare Pozzolini, che dicevasi seriamente indisposto.

Correa voce che Maretzek dovesse arrivare quanto prima con una nuova Compagnia, componentesi delle signore Steffenone, Bertucat, Maretzek e Perrini, dei signori Salvi, Beneventano e Spech, che al Messico furono benissimo accolti.

Al Teatro Niblo doveva comparire la bella danzatrice Ducy-Barré. Al Teatro Nazionale aveva dato principio la Compagnia Coreografica Monplaisir.

UN PO' DI TUTTO

Il bravo primo tenore assoluto signor Pietro Mongini (cessione di Vittorio Giacomé) fu scritturato pel Carlo Felice di Genova, carnevale venturo. — Il basso Gallo-Tomba fu ricoufermato a Parma anche pel p. v. carnevale e successiva quaresima. — Domani, come già annunciammo, la Drammatica Compagnia Vestri e Feoli dà la sua prima rappresentazione al Gerbino. — A Busto Arsizio in novembre vi sarà Opera. — Sentiamo con gran dispiacere che Rosa Romagnoli, la *soubrette* per eccellenza, sia gravemente ammalata a Mantova. Faceiamo voti perchè presto si rimetta in salute questo bell'ornamento delle nostre drammatiche scene. — La R. Compagnia Sarda partiva il 28 da Mantova per recarsi al Teatro del Corso in Bologna. — Il primo tenore Agostino Pagnoni fu scritturato per Catania. — Il giovane pianista Guglielmo Nacciarone era a Palermo. — A Napoli davasi un'Accademia a beneficio della desolata famiglia del Casaccia, nella quale si produceva per la prima volta il figlio del compianto defunto. — L'esimio baritono sig. Raffaele Ferlotti, essendo passata la Direzione del Teatro Italiano di Parigi al sig. Corti, e non avendovi quindi più parte il sig. Lumley, con cui egli era scritturato, resta a disposizione delle Imprese, le quali certo non lasceranno ozioso un sì distinto attore-cantante. — La Comica Compagnia di Augusto Bertini sarà in carnevale a Portogruaro. — La prima ballerina signora Giovannina King e la prima donna signora Foroni-Couti furono negli scorsi giorni derubate in Milano da mano ignota. Avviso alla troppo facile confidenza de' signori artisti! — Ripeteremo l'elenco della Compagnia Cantante di Pietroburgo, essendo affatto inesatto quello che abbiamo copiato da que' fogli. Prime donne, signore Grisi, Maray, Medori e Spezia (la Grisi, a motivo del suo stato interessante, è facilissimo che non compaia). Primo contralto, De Méric. Primi tenori, Mario, Tamberlich e Stecchi-Bottardi. Primo basso comico, Lablache. Primi baritoni, Ronconi Giorgio e De Bassini. Tenore comprimario, Remorini. Bassi, Tagliafico, Polonini, Cecconi. Seconda donna, Colti. — Furono scritturati pel Carcano di Milano, autunnino e carnevale prossimo, madamigella Rosa e Carlo Foriani. — Il primo baritono Antonio Grandi, la prima ballerina Luigia Bussola, Prospero Derivis basso profondo e i cantanti coniugi Magnelli sono pronti ad accettare impegni per le stagioni avvenire. — Al Teatro Duse di Padova il mimo Giuseppe Brunello produce un nuovo ballo, *Carlo assassino*. Non ne abbiamo abbastanza per le strade degli assassini, che dobbiamo averne anche sulle scene!

— I giornali di Firenze non trovano lodi adeguate al merito di Augusta Maywood. Questa ballerina ha destato a quel Teatro della Pergola uno straordinario entusiasmo. — Al Teatro di San Pier d'Arena in Genova recita la Drammatica Compagnia Falzoni ed Aimino. — Il marito della Montenegro, secondo un giornale spagnuolo, veniva in Italia onde scritturare degli artisti per Cadice. — Il pianista Strakosk, dopo avere sposata la cantante signora Amalia Patti, è diventato negoziante di piano-forti a Nova-York. Nessuno più di lui dovrebbe conoscere questo genere di commercio! — Ida Bertrand è di ritorno a Parigi

da un viaggio nel Belgio. — De Beriot, domandata la sua dimissione al Conservatorio di Bruxelles, andrà a stabilirsi a Parigi. — Il Municipio di Bergamo ha pubblicato l'avviso d'appalto per il Teatro Riccardi nella grande stagione della Fiera del prossimo anno. Il capitolato è ostensibile presso il Municipio stesso e presso l'Agenzia Bonola in Milano. I progetti degli aspiranti debbono inoltrarsi non più tardi del 31 dicembre 1852. — Il primo mimo Alfonso Bassi fu scritturato per la Pergola di Firenze, carnevale prossimo (Agenzia di Luigi Ronzi in concorso colla *Privata Agenzia del Pirata*). — Quelle Imprese, che ancora mancano d'una prima donna valente e atta a fare i loro interessi, si ricordino essere disponibile in Parma la signora Felicita Rocca-Alessandri. — Sempre bene a Luzzara i *Capuleti* colla Zilioli, la Stanghi, il Lombardi, l'Amadio e il Montanari. — Per la beneficiata dell'ottimo Bencich a Trieste si è data *Maria di Rohan* colle sorelle Sulzer, che ebbero applausi. Si preparava lo *Stiffelio* di Verdi. — A Lodi in carnevale canteranno Rachele Gianfredi, Giulia Adorno, Marietta De Andrea, Enrico Storti, Fortunato Dalla Costa, e il buffo Ciampi. Prim'Opera, *Il Bravo* di Mercadante. — Virginia Pozzi fu scritturata come prima donna soprano al Teatro Italiano di Vienna, primavera prossima. — Agli artisti già fissati al Nazionale di Torino, imminente novembre, dobbiamo aggiungere le prime donne assolute Marietta Alberti-Salani e Luigia Soss, e Salui, basso. La prim'Opera sarà il *Macbeth* del maestro Verdi. — Il sig. Alessandro Corti, Direttore del Teatro Italiano di Parigi, sta completando la sua Compagnia, e già vi ha fissato la prima donna Sofia Cruvelli (speriamo questa volta di non doverci disdire), la prima donna Lorini-Vera, i primi bassi Beletti, Ignazio Marini, e Luigi Valli, il primo tenore Geremia Bettini. La Cruvelli si produrrà nell'*Otello*. — Il baritono Giorgi-Pacini, nipote del celebre Compositore di questo nome, venne fissato per Catania, prossime stagioni d'autunno e carnevale. — Il bravo buffo Lorenzo Manari, che ora tanto si distingue al teatro di Santa Radegonda di Milano nella *Linda* e nel *D. Pasquale*, unitamente a sua moglie Paradisi-Manari, quell'istessa che cantò con buon successo nella scorsa primavera al Carcano la parte di *Federica* nella *Miller*, sono dal primo novembre in poi a disposizione delle Imprese. — La prim'Opera che si darà a Catania sarà il *Bondelmonte* del Cav. Pacini. — La sera del 23 ebbe luogo al Teatro di Santa Radegonda la beneficiata della bravissima prima donna signora Filichieri. Oltre alla *Linda*, Opera in corso, ella cantò il duetto del *Barbiere* coll'ottimo Altini e l'aria del *Nabucco*, e non solo fu applauditissima, ma ne riportò fiori e corone. — Non dispiacque l'Opera al Teatro Nuovo di Verona, mietendovi le prime palme il bravissimo Frizzi e il tenore Pietro Neri. Il ballo zoppicò: se non che fu applauditissimo il primo ballerino Walpot con la sua compagna. — Le scene di Modena spirano la stagione del carnevale con l'Opera *Il Corsaro* di Verdi, e col gran ballo, *Caterina*, ossia *La Figlia del Bandito* di Giulio Perrot. — Dicesi che il chiar. maestro Gambini darà al Carcano di Milano in carnevale una nuova sua Opera. — Al Teatro Gerbino si è data una tragedia del sig. A. Valle, *Lirilda di Montemerlo*, della quale piacquero varie parlate e varie scene. Non dirà più *Fra Chichibio* che il *Pirata* dioe male di tutti... — Annunziamo con rammarico grande che la egregia prima donna Carolina Cuzzani, mentre si recava a Madrid, si è gravemente ammalata a Genova. — Venne fissata nei R. Teatri di Napoli la valente prima donna Carolina Alajmo, dalla quaresima in poi. Ella ha per patto di scrittura di prodursi con la *Medea* di Pacini. — Arriviamo a tempo ad annunciare che anche l'esimio tenore Enrico Calzolari è fissato pel Teatro Italiano di Parigi. — A Napoli doveva prodursi il nuovo ballo del Borri, *Zotoc*, in cui era astro principale la Rosati. La signora Sofia Peruzzi fu riconfermata per tutto l'inverno al sabato di Passione. — A Genova per quarta Opera si darà *D. Procopio*. — La comprimaria Dompieri Prassede fu scritturata pel Teatro Italiano di Parigi. — Il baritono Everardi venne fissato pel Carcano di Milano, carnevale prossimo, ove si produrrà come *Assur* nella *Semiramide*. Acquisto giudizioso! — Il buffo Linari-Bellini venne fissato pel Nazionale di Torino, carnevale e quaresima. — La prima donna signora Leva venne fissata per Padova, imminente novembre. — L'esimio primo tenore Corrado Miraglia venne fissato pel Carlo Felice di Genova, primavera ventura. — Canteranno a Messina a tutta la stagione invernale: le prime donne Eugenia Nostini-Rossi e Maria Luisa D'Andrea; i primi tenori Carlo Braham, Salvatore De Angelis e Giuseppe Fiora; i primi baritoni Achille Rossi, Antonio Pellegrini; il primo basso Raffaele La Terza; il buffo toscano e napoletano Salvatore Petelli. — Raffaele Vitali, il bravo baritono, si è spontaneamente sciolto dal suo impegno con Madrid. Pubblicheremo la lettera, con cui quell'Impresa, dispiacentissima, lasciavalo in libertà.

AMINA BOSCHETTI

La brava e leggiadra Boschetti, la stessa che ora coglie tanti applausi e tante acclamazioni al Carignano di Torino, venne riconfermata per le massime scene della Pergola di Firenze, p. v. carnevale (Agenzia di L. Ronzi in concorso con la *Privata Agenzia del Pirata*). Questa scrittura, anzi questa riconferma onora moltissimo la giovane Amina Boschetti, la cui fama, come la sua valentia, va ogni giorno aumentando.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORTI e DALMAZZO, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

SCHIZZI BIOGRAFICI

§ 3.

GUSTAVO MODENA

Ampio è il campo dell'arte, e dà più corone.
— Sia l'ammirazione capace; l'affetto non sia fomite agli odii.

NICOLÒ TOMMASO — A. V. Meini.

Gustavo Modena è nato in Venezia nel 1803. A que' di suo padre Giacomo, celebratissimo attore drammatico, conducendo una Compagnia Comica a Napoli pel teatro dei Fiorentini, volle portarlo con seco, abbenchè non compiesse che un anno. Dopo qualche tempo ei passò con la Compagnia a Roma, ed aveva allora un altro figlio generatogli a Napoli. Ma nel 1813 Giacomo Modena abbandonò la Reale Compagnia Italiana condotta da Salvatore Fabbrichesi (nella quale egli occupava il posto di primo attore tragico), e avvisò bene di soffermarsi in Verona, sua patria, al solo scopo di poter dare a' suoi figliuoli una finita educazione; inquantochè torna malagevole ed impossibile quasi ai commedianti, con la girovaga e troppo inceppata lor vita, attendere col dovuto amore al vantaggio ed agli studi della prole, e così schiudere dinanzi ad essa un avvenire di agi, se non di dovizie. Anche sua moglie Luigia Lancetti, prima attrice a que' tempi, stette salda in siffatto proposito, e per conseguenza nell' I. R. Liceo di Verona ebbe cominciamento la istruzione de' figli loro. All'età d'anni quindici mandarono Gustavo all'Università di Padova per appararvi la legge, e di lì a tre anni vi andò parimenti suo fratello Ercole onde apprendervi matematica. A diciassette anni Gustavo si trasferì a Bologna, e a diciotto cinse la fronte del serto dottorale in quell' illustre Ateneo: la quale solennità adempiuta, attese alla pratica forense appo un dottissimo e consumato giureconsulto, e cominciò ad esercitare l'avvocatura.

Numerosa qual è Bologna di colti ed ardenti giovani, era naturale che fra le loro geniali occupazioni non vi avesse ultimo seggio la recitazione drammatica. Per lo che stretta Gustavo amicizia con parecchi di que' dilettanti, scese con essi nella difficil palestra; e chi gli avrebbe mai detto, che quanto allora valevagli a semplice divertimento, dovesse poi diventare sua professione e carriera? E di vero, noiato, disgustato dalle cabale forensi, alle quali la sua anima giovane ed artistica malvolentieri piegavasi, animato dai fervidi straordinarii plausi che continuamente coglieva, e allettato dalle generose proposizioni che il Fabbrichesi facevagli, non indugiò ad arruolarsi nella sua comica truppa: egli avere doveva a precettori e colleghi un De Marini ed un Vestri... nè a si lusinghevole idea avrebbe potuto resistere un cuore nato a sentire vivamente e un ingegno non creato a poltrire. Non pose piede però nel novello arringo, fino a che non n'ebbe il permesso dai suoi ge-

nitorni, i quali non tardarono ad arridere ai suoi desiderii, considerata ogni circostanza, e pensando alla fin fine che gli studi fatti potevano essergli guida a infallibile e bella meta. Il commediante che non ha avuta un'educazione letteraria, non è mai un artista perfetto, giacchè l'arte e la natura non bastano a farlo grande.

Non passò molto tempo, che Giacomo Modena, tornato all'arte sua, chiamò seco Gustavo, che ad esso ben volentieri si ricongiunse. Ma venne il 1831, ed allora, avvolto in politica vortice, esulò sette anni, durando i quali percorse la Francia, la Svizzera, il Belgio e l'Inghilterra, ove, con la recitazione del poema di Dante, onorò sè e il nome italiano. Questo esperimento non poteva tentarsi che da un artista intelligente e colto, dotato di forte ingegno e d'energico sentire, a sublimi modelli educato; e questo esperimento basterebbe ad assicurargli fama non peritura ne' nostri drammatici fasti.

Nel 1839 rivide l'Italia, e riprese la sua carriera. Ogni teatro ch'egli percorse fu un trionfo per lui. Tentò di portare sulle nostre scene nazionali alcuni capi-lavori del teatro inglese e tedesco, come l'*Otello* di Shakespeare, il *Wallenstein* di Schiller, la *Rosamunda* di Korrner, il *Virginio* di Knowls; ma fortuna non arrise a' suoi sforzi. Il gusto italiano abborre da quelle creazioni straniere o di soverchio bislacche nella forma, o immaginarie al punto di perdersi tra le nuvole, o finalmente povere d'azione e d'affetti, e per conseguenza noievoli e fredde. Gustavo Modena, dal 1839 al 1847, fu bensì felice dal lato dei discepoli, e basterà citare Tommaso Salvini, Gaetano Vestri, Ernesto Rossi, Adelia Arrivabene, la Botteghini, la Mayer, la Sađoski, la Caracciolo. L'Arrivabene, unica nel rappresentare le smorfie delle eleganti signore, ci fu rapita anzi tempo, e la sua morte è stata una gran perdita per la moderna Talia. La Botteghini, ignorata dapprima, salì a bellissima fama, e poté collocarsi fra le migliori attrici dell'epoca. Il Modena si emancipò dalle vecchie tiranniche convenienze teatrali, e studiò le disposizioni naturali de' suoi artisti; ed è a questo suo savio sistema che dobbiamo l'acquisto di ottimi attori e dovremo quello di altri parecchi, se i giovani che ora agiscono sotto la sua direzione sapranno apprezzare co' fatti il loro maestro, e spogliarsi dei vietati pregiudizii che inceppano ed inviliscono l'arte, invasa da un'incomoda e burbanzosa mediocrità.

Nel 1848 Gustavo Modena tornò ad essere vittima delle rivolture politiche... ed ora gli resta ad arena il solo Piemonte. Torino l'udì testè, e Torino lo proclamò di nuovo il principe degli attori viventi.

Se noi associamo alla sua potenza drammatica un'anima nobile e forte, un'onestà senza confronto, un carattere fermo, i nostri elogi per esso diventeranno maggiori. Avremo l'uomo-artista, e di vero, non è sufficiente la coltura dell'intelletto a renderci cari e stimati: ci vogliono le doti dell'animo, le quali, quanto più sono squisite, tanto più acquistano pregio. È passato il tempo, in cui bastava vivere e lasciar vivere: oggi bisogna farsi apprezzare ed amare... e così compiesi la nostra missione.

R.

VERSI

IN MORTE DELL'AFFETTUOSA AMICA

CRISTINA ANDRÀ

Ah! dov'è mai quell'angelo
 Con cui divisi i di?
 Falce crudel di morte
 Al mondo la rapi.
 Del cor, del mio pensiero
 Perfin scrutava i moti ...
 Ora non fo che voli
 Ond' appo Lei seder.
 Qualunque sia l'asilo
 A Lei dal ciel serbato,
 Felice, o sventurato,
 Un eden fia per me.
 Era innocente e pura,
 Fu segno alla sventura;
 Bevve all'amaro calice
 Del pianto e del dolor.
 L'amai perchè infelice
 Per simpatia secreta;
 Ed ora è mesta creta
 Quel fiorellin d'aprill!
 Forse il divin Fattore,
 Vedendo opra sì bella,
 Volle d'un'altra stella
 Il firmamento ornar.
 Per te, mia dolce amica,
 Non ho che pianto e fiori;
 Tu da' celesti cori
 Prega il Signor per me:
 Prega per me, rimasa
 In quest'amara guerra ...
 Ma si combatte in terra
 Sperando un premio in ciel.

Napoli, giugno 1852.

MARIA LANDOZZI attrice drammatica

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Il Municipio di Torino nella sua seduta di sabato, dietro proposta del vice-sindaco Baricco, deliberava il trasporto a Torino della salma di Vincenzo Gioberti. Una Deputazione dello stesso Municipio si recherà al tempo dell'arrivo in Genova per accompagnarne il carro funebre a Torino. Un monumento degno dell'illustre filosofo e pubblicista italiano verrà innalzato in questo Campo Santo, ed in luogo distinto. A tale scopo è aperta una sottoscrizione nella tesoreria del Palazzo di Città.

CORRIERE TEATRALE

GENOVA. Il *Mediterraneo* parla a dilungo della *Fiorina* che si dà su quelle scene del Carlo Felice, e dopo di averne lodata la musica e numerati i brani migliori, si esprime così intorno alla Rebuscini ed al Cambiaggio: « La signora Rebuscini non si è sembrata mai tanto cara come in quest'Opera. Ella eseguisce tutti i suoi pezzi (e non son pochi) con tutta quella energia e grazia possibile a norma che il pezzo richiede una

di queste qualità. Non sapremmo enumerare le quante volte viene dal Pubblico applaudita sola ed accompagnata, ed ella può ben esser contenta di quest'incontro bellissimo e ben meritato. Del signor Cambiaggio potremmo dire altrettanto, poichè in quest'Opera ci ha fatto sentire una forza di voce superiore a quanto richiederebbersi da un basso buffo, e basterebbe citare il primo brano dell'adagio del finale, del quale esso solo stacca il motivo, il primo tempo della sua cavatina, il terzetto a tre uomini, ove nel suo assolo della cabaletta ottenne un generale applauso ed il duetto colla prima donna. Tutti pezzi che gli procurarono dimostrazioni non dubbie, ed applausi sinceri ».

« Cambiaggio ha saputo con gran talento formarsi la parte del pittore Ganimede, ed ha avuto cura d'evitare di cader nel ridicolo, locchè formava lo scoglio di questo personaggio; in una parola s'è mostrato eccellente attore, e canta la sua parte con una forza e slancio, che ogni sera fanno scoppiar la sala intera in prolungati applausi. *Fiorina* è dunque un successo per la Rebuscini e Cambiaggio ».

ALESSANDRIA (*Da lettera*). Mi affretto ad informarvi dell'esito che sortì su queste scene la *Favorita*. La prima donna non riscosse che sonori fischi, e l'Opera può dirsi caduta, ad onta che il basso e il baritono si difendessero per quanto era da loro. Si ritornerà al *Poliuto*? Certamente, e sì che se n'è già toccata la diciassettesima rappresentazione.

MILANO (*Da lettera del 31 ottobre*). Ieri sera al Teatro di Santa Radegonda ebbe luogo la *beneficiata* della Winnen, giovane artista già in sì poco tempo salita a non comun fama. Ella eseguì in costume l'aria del *Macbeth*, che le procurò un'infinità di acclamazioni, e che dovette replicare. La Winnen non ha che diecinueve anni: ha figura leggiadra, ed è dotata d'una voce di soprano assai gradevole e bella. Ebbe braccialetti ed anelli: le si gettarono fiori e corone. Io non sono gran partitante di sì fatte ovazioni, che le vorrei unicamente riserbate agli eroi e ai poeti; ma quando servono e devono servire ad incoraggiare un artista, sono io il primo a promoverle.

TRIESTE. Teatro Grande (*Dall'Osservatore Triestino*). Dopo l'infelice esito della *Maria di Brabante* fu posto in iscena sabato sera come Opera di ripiego, a beneficio del baritono assoluto Bencich, la *Maria di Rohan* del Donizetti. Il teatro era affollatissimo di spettatori, venuti in gran parte per festeggiare in quella sera un loro concittadino; molti anche tratti dalla curiosità di vedere le graziose sorelle Sulzer che si presentavano per la prima volta su queste scene, pochi forse per udire l'Opera, giacchè per ben due volte era stata leggermente accolta negli anni decorsi. Pure, sia pella valentia degli artisti, sia per la noia sofferta nelle sere antecedenti, la *Maria di Rohan* piacque questa fiata più delle altre, e diremo anzi, senza tema di errare, aver essa incontrato più di tutte le Opere datesi finora nella corrente stagione. La freddezza che il Pubblico avea assunta nelle sere passate, la mantenne anche al principiar della *Maria di Rohan*, se si eccettuino gli applausi fatti ai cantanti di mano in mano che comparivano sul palco scenico, e dopo qualche aria; ma alla fine del primo atto l'uditorio rimase muto. Al secondo atto gli applausi s'aumentarono, ed il terzo atto era un applauso generale a tutti i pezzi. Questa è la storia dell'esito in complesso.

Gli artisti ebbero tutti la lor parte di applausi. La protagonista Marietta Sulzer spiegò una voce delicata ed estesa, un'agilità non comune ed un bel metodo di canto. Animata al suo comparire dai battimani dell'uditorio, cantò la sua cavatina con isquisito sentire, per cui all'adagio fu lodata, e dopo la cabaletta ebbe una chiamata al proscenio; inoltre, piacque molto nel terzetto del primo atto sostenuto da lei, dal Fraschini (*Riccardo*) e dal Bencich (*Enrico*) con vera maestria, per cui non mancarono ad essi meritati applausi. Altri battimani ottenne la signora Marietta Sulzer nel duetto finale del secondo atto, accompagnata per

eccellenza dal valente Fraschini, finito il quale ebbero entrambi due chiamate al proscenio; indi nel duetto col tenore del terzo atto, dopo la preghiera detta dalla signora Sulzer con molta espressione, finalmente in tutto il terzo atto e in ispecialità al terzetto finale.

Il contralto, signora Enrichetta Sulzer (*Armando*), disse con grazia la sua ballata nel primo ed una sua aria nel secondo atto, e fu applaudita.

È inutile il dire che il Fraschini anco in quest'Opera riuscì encomiato, giacchè, prediletto dal Pubblico, lo elettrizza sempre colla potenza della sua voce, sia rilevante o limitata la sua parte.

Le più splendide ovazioni erano riserbate sabato sera al baritone Bencich; per lui i sonetti, le ghirlande ed i fiori. Acclamazioni prolungate accolsero il beneficiato al primo suo comparire, le quali furono ripetute alla sua aria, al terzetto del primo atto ed al duetto col Fraschini nel secondo atto, dopo il quale fu richiamato al proscenio. L'interesse pel nostro Bencich s'aumentò specialmente alla quinta e sesta scena del terzo atto, dove il beneficiato ebbe vasto campo di spiegare una sentita azione drammatica, esprimendo con molta verità il dolore, l'ira, la smania e l'ironia, strappando ad ogni bel tratto vivi e generali applausi, specialmente dopo il finale, così che il Pubblico lo volle insieme alla Sulzer ed al Fraschini rivedere quattro o cinque volte sul proscenio. Il Bencich, che ai tanti suoi pregi unisce quello della pronuncia, fu ammirato come nelle altre Opere anche nella *Maria di Rohan* quale attore che veste con finito sentimento il carattere che assume. Nè men riuscì encomiato nella seconda rappresentazione, raccogliendo larga messe d'applausi in un co' suoi compagni, che con tanto valore lo assecondarono.

PALERMO. Teatro Carolino (*Da quel giornale Il Buon Gusto*). Ieri sera è andato in iscena il ballo fantastico in quattro quadri del sig. Alfonso Demasier col titolo *La Protetta del Danubio*. Noi non vogliamo dar giudizio assoluto sull'esito di questo ballo, aspettando al venturo numero di darne i più minuti dettagli; diremo solo che a quanto pare l'impresario Verger non ha fatto risparmio alcuno di spesa, perchè si fosse presentato con decorazioni eleganti, e che quindi non è colpa sua se il ballo non è del tutto piaciuto. La composizione è ben poca cosa; c'è molto dello stravagante, troppa semplicità, una mancanza di *tableaux* assoluta, macchinismo mediocrementemente eseguito; ma noi già trascendiamo un po' troppo, e non vorremmo che le nostre parole fossero precoci; ma di chi è la colpa? Forse tutta del compositore, o della mancanza di ballerini, corifei, mimi e seconde parti?.... Bisogna ancora accertarcene. La sola che grandemente si distinse fu la prima ballerina signora Lavaggi, che fece molta impressione su tutti. Per ora non iscenderemo al suo merito, perchè la ristrettezza del tempo non ce lo permette; potremo sol dire, che ella è stata festeggiata da molti applausi, di cui partecipava alcun poco il signor Coluzzi. Il vestiario è magnifico, e lo scenario è pur degno di lode, benchè vi fosse qualche cosa da dire... ma in appresso vi sarà luogo per tutto... Fatto sta, che il *Danubio* protesse *Fiorina*, ed il Pubblico non fu lontano dal riconoscere i di lei pregi, ma il *Danubio* aveva anch'esso bisogno di una protezione, e pare che non sia stato molto sicuro di averla ancora ottenuta.

PARIGI. Al Teatro Francese fu ricevuta una commedia dei signori Lurin ed Albéric, *Voltaire à Ferney*.

Adolfo Adam ha terminata la musica del nuovo ballo, *Orfu*, che deve eseguire la Cerrito: balleranno con lei le signore Taglioni, Bagdanoff, Emarot, Luigia e Matilde Marquet, ecc.

Leggesi ne' giornali francesi che Sofia Cruvelli al Teatro Italiano ha di paga 70,000 franchi. Pare che dovrebbero bastare! Al Teatro Italiano venne fissato anche il tenore Masset, che subirà una terza trasformazione, avendo già cantato all'*Opéra-Comique* e all'*Opéra Français*.

La Plunkett nella *Peri* è sempre incantevole. Aspettavasi ardentemente il *Mosè* di Rossini.

All'*Opéra-Comique* il successo del *Père Gaillard* non si raffredda. Il baritono Giacomo Arnaud, Herman, la pianista Lecoupey, e Slamaty sono in Parigi.

MADRID. La *Lucrezia Borgia*, interpretata dalla Capuani, dall'Angri, dal Roppa e dal Selva, ha immensamente piaciuto. Si dovettero replicare il famoso terzetto e il *brindisi* dell'Angri.

Il nuovo balletto, *La Cantinera*, fu un nuovo entusiasmo che destò la Flora Fabbri-Bretin, altra delle sifidi incantatrici che onorano le scene italiane.

RIO-JANEIRO (*Corrispondenza del Pirata*). La beneficiata della celebre Stoltz, la attuale delizia di codeste contrade, fu un avvenimento favoloso. In Italia, in cui le esagerazioni e gli esageratori non mancano, io non ho mai veduto altrettanto. Qui non si sono perduti in inezie, in soli sonettini, in sole ghirlande... dai fiori appassiti. Le signore si elevarono un po' più in alto col pensiero, e presentarono la Stoltz d'una corona in oro e diamanti, ponendovi ad ogni foglia le loro rispettive iniziali. — Nè le ovazioni si fermarono nel fragrante misterioso gabinetto delle eleganti dame. — L'Imperatrice le inviò una superba collana di perle e diamanti, e non di roba matta... come si usa generalmente da noi. Insomma volete sapere a un dipresso l'utile che avrà recato alla Stoltz il suo beneficio? Il segretario del teatro, un Italiano che abita nella stessa mia casa, mi assicurò che ella ha sorpassati i cinquantamila franchi. Un giornale la rimprovera, perchè si è dimenticata della Francia.... Chi non si dimenticherebbe d'Europa intera, con queste ingenti somme sul tavolo?

NEW-YORK. La Sontag ha dati qui sette Concerti. L'*Eco d'Italia* (del 16 ottobre) parla dell'ultimo in questi termini: « Ognuno ha già indovinato ch'esso è stato un nuovo e strepitoso trionfo per l'eminente artista. Ella ci lascia assetati ancora del suo canto. E una prova si è l'immensa folla de' due ultimi Concerti; non solo tutti i posti erano occupati, non solo tutti i corridoi; qualunque spazio destinato pel servizio della sala e fin l'ingresso eran pieni zeppi di gente, ma i distributori dei biglietti ne han dovuto rifiutare più centinaia, tanto era generale l'avidità di udire le note di addio della canora musa. Ci consola però la speranza che non tarderà molto, e sarà ella di ritorno fra noi, e forse la udremo non solo nell'immobile atmosfera de' Concerti, ma sulle agitate scene del teatro lirico ».

« Oltre il serto di alloro, di cui ha cinto la nobile fronte della musa, la città di New-York ha nel corso di poche sere posto nel di lei scrigno più di 12,000 pezzi duri, dopo aver saldato tutti i conti e tutte le spese che ammontano ad una somma vistosissima; atteso che la generosa artista nulla ha risparmiato per dare il massimo splendore ai suoi Concerti. Siamo sicuri che nuove corone e nuovi introiti le saranno offerti in tutte le città dell'Unione, verso le quali le piace volgere i suoi passi ».

« Il degno compagno della signora Sontag, l'ottimo baritono signor Cesare Badiali, ha saputo anch'egli elettrizzare l'udienza colla sua fresca, sonora e simpatica voce, e colla maestria del suo canto, non meno che col di lui intelligente e temperato gesto. Senza uscire dalle convenienze del Concerto, egli sa aggiungere all'espressione della voce l'espressione sobria e decente della fisionomia in modo da raddoppiare l'effetto della frase musicale. Il signor Badiali è un grande artista, e noi ci congratuliamo colla signora Sontag di aver colto l'occasione di farsene un collega per le di lei brillantissime serate ».

« L'impareggiabile sig. Eckert ed il giovanetto Jullien hanno al solito degnamente concorso al successo dell'ultimo Concerto ».

UN PO' DI TUTTO

Per le venture stagioni è a disposizione delle Imprese la brava prima donna signora Giulietta Borsi Deleurie, che ultimamente piacque tanto a Milano. — Fu di passaggio per Torino il tenor Mario. — La signora Paolina Rappazzini,

una delle attrici che più si distinguono nella Drammatica Compagnia Lombarda, fu scritturata dal Direttore della R. Compagnia Sarda, dalla prossima primavera in avanti, nella qualità di prima donna giovane ed amorosa. — A Santa Radegonda di Milano ebbe luogo la *beneficiata* del baritone Altini, che al *Domino Nero* e ad un atto del *D. Pasquale* aggiunse il duetto dei *Masnadieri*, accompagnato dalla avvenente giovinetta Crespi che spiegò belle doti. Il Pubblico non poteva meglio festeggiarlo. — Alla Canobbiana di Milano si aspettavano *I Gladiatori*, colla Lorenzetti, la Nebuloni, Conti, Guicciardi, ecc. — Il pittore Luigi Marta ha compiti a Napoli i ritratti di Pacini, della De Giuliborsi, del Mirate, della Borghi-Mamo, e della Penco. Essi vennero eseguiti in litografia da Giuseppe Ruo. — A Mantova in primavera si darà grande spettacolo. Si annunciano scritturate le primè donne Albertini e Bregazzi. — Pel p. v. carnevale è tuttora senza impegni il basso Antonucci, lo stesso che coglie seralmente applausi al Carignano nel *Roberto Devereux*. — Alfredo Didot, l'eccellente basso profondo che per essere caduto ammalato non ha potuto recarsi a Pietroburgo, si è perfettamente ristabilito in salute, come annunciammo, e venne ora fissato pel Teatro Regio di Torino, p. v. carnevale e quaresima successiva. — L'Impresa della Pergola di Firenze sta già occupandosi della *mise en scène* del *Profeta* di Meyerbeer, che devi dar su quelle scene in carnevale. — All'Opera di Parigi deve dar una nuova Opera del nostro italiano Alari, sopra poesia di Scribe. — Ernesto Cavallini era a Bordeaux. L'inverno sarà a Parigi. — Sabato al Carignano avremo la *Favorita* (sarebbe tempo!), e lunedì il celebre violinista Bazzini darà in questo teatro il suo primo Concerto. — Il sig. Mongruel e la sua Sibilla continuarono al Wauxhall le loro esperienze di magnetismo e sonnambulismo. — Furono di passaggio per Torino, diretti a Parigi, il tenore Calzolari e il baritone Valli. — Anche i dilettanti di pugni ebbero in questi giorni la loro Accademia. Il signor Morel, primo atleta e *boxeur* di Parigi, invitò domenica i Torinesi ad una gran lotta d'uomini a mò delle lotte antiche. — *L'Eco d'Italia* è in collera cogli Agenti dell'Alboni. . . È ormai tempo che i giornalisti pensino seriamente, non solo a pagare i palchi (come li paga il *Pirata*), ma anco i biglietti! — L'esimio tragico Americano Edwin Forrest segue a destare entusiasmo al Teatro Broadway di Nuova-York. — Si doveva dare al Teatro di Corte a Vienna un'Opera nuova intitolata *Ismene*, di cui Flotow ha composta la musica. — Abbiamo da New-York che il bravo ed egregio tenore Gaspare Pozzolini andava poco a poco ristabilendosi. Nel terzo e quarto Concerto della Sontag potè fare maggior pompa del suo talento. — Leggiamo nella *Gazzetta dei Teatri* di Milano: « *Quousque tandem!* Il Teatro alla Canobbiana è illuminato a gas; ora abbiamo la consolazione di vedere e di essere veduti, cosa la prima importante per tutti, la seconda importantissima per taluni ». — Il primo baritone Vincenzo Morino è in Milano a disposizione delle Direzioni Teatrali e delle Imprese. — È disponibile pel carnevale il baritone Mancusi, esso che tanto piacque sulle maggiori scene di Lisbona. — La Drammatica Compagnia Astolfi e Sadoski, che agisce da lunedì al Teatro Re di Milano, darà fra le molte sue nuove produzioni un dramma di Leone Fortis, *Cuore ed Arte*. — A quanto scrive il Fiori in un suo *articolo storico* (?), la Frezzolini dovrebbe essere finalmente arrivata a Bologna. — Anche il Teatro di Ferrara fu deliberato al bravo Salvatore Betti. — Il tenore Baldanza è partito da Bologna per Milano. — Il basso Giuseppe Poggiali venne scritturato per Bastia, e il tenore Chierici-Severini per Lugo. — Emilia Boldrini pare ritorri in carriera. — Il Teatro d'Empoli, per la sua riapertura, fu deliberato all'Impresario Feroci. — Il baritone Casanova prendeva il posto del Vitali a Madrid. — *Scritture dell'Agenzia Magotti in Bologna*. Belluno, per la Fiera del prossimo novembre, signori Marietta Armandi prima donna, Gaetano Ferrari primo tenore, Cesare Busi primo baritone. Guastalla, per la prossima Fiera di Santa Caterina, Banti Ferdinando primo tenore assoluto, Borghesi Annunziata seconda donna. Verona, Teatro Filarmonico ed altri di competenza dei sigg. Fratelli Marzi, per le prossime stagioni di carnevale e quaresima, la signora Cleopatra Guerrini contralto. Corfu, Teatro S. Giacomo, dal 12 novembre prossimo a tutto carnevale 1855, il sig. Ottaviano Lari primo basso centrale assoluto. — Leggesi nell'*Omnibus* di Napoli: « Con nostra grande soddisfazione annunziamo la conchiusa scrittura della rinomata prima donna signora Carolina Alajmo pei nostri RR. Teatri dalla quaresima prossima in poi. Noi sappiamo il valore di questa giovane artista, e ce ne congratuliamo. Ella ha per patto di scrittura di esordire con la *Medea* di Pacini ». — Il sig. Bergher dava ieri sera al Teatro Nazionale la sua terza rappresentazione. — Al R. Teatro d'Oriente a Madrid si aspettava la *Beatrice* colle signore Novello e Villò, coi sigg. Guzzani e Coletti. — La Steiner-Beaucè ha sempre più piaciuto a Bruxelles. — Ferdinando Hiller fu nominato maestro di Cappella alla Cattedrale di Colonia (Prussia). — Al Nazionale procedono le prove del *Macbeth*, di cui sarà protagonista il bravo Olivari. — I giornali di Marsiglia tessono molte lodi al Provinci per aver portato su quelle scene uno stuolo di belle ed abili danzatrici, la Marra, la Duleau, la Camille, ecc. ecc. — A Firenze ha assai piaciuto *Il Trovatore* del maestro Cortesi, Opera che già piacque a Trieste. Il giovane Compositore n'ebbe ovazioni e chiamate in un cogli artisti, il Pasi e il Fagotti. La Mattei fece ridere... Ci avviciniamo al carnevale. — Al Teatro Capranica di Roma agiscono la maschera dello *Stenterello* e gli Americani del sig. Rasimi. — Il baritone Everardi venne riconfermato alla Canobbiana di Milano per

l'autunno 1855. — La giovane ballerina Sofia Gabba piace moltissimo a Varese, distinguendosi per grazia ed eleganza di scuola. — Scritture dell'Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri per conto dell'Impresa dei Regi Teatri di Milano. Il tenore Emanuele Carrion per la Scala, carnevale 1855-56, fino al 20 marzo circa. Lo stesso tenore Carrion, teatri da destinarsi, dal 20 marzo 1855 a tutto novembre di detto anno. — La prima donna Alberti-Salani (la stessa che fa parte della Compagnia del Nazionale di Torino) fu scritturata per tre anni dall'Impresario Gritti. — Al Teatro d'Alicante vi sarà Opera italiana, corrente novembre. — Il Teatro di Reggio fu deliberato per la Fiera del prossimo anno agli Impresarii Europei (leggi Fratelli Marzi), che già vi fissarono la Piccolomini e il tenore Malvezzi. — La *serata* della Candiana a Fienze fu brillantissima. Ella aggiunse l'aria del *Beltario*, che fu un trionfo per lei. La Frassi e il Poggiolesi eseguirono la *tarantella* napoletana, che dovettero replicare. — Pel Teatro Italiano di Parigi venne fissato il pittore milanese sig. Robecchi. — La prima ballerina danzante Antonietta Kurz, già tanto encomiata a Pesth, fu dall'Impresario Ronzani fissata per Trieste, carnevale prossimo e quaresima successiva. — A Padova dal primo novembre al 12 dicembre canteranno le prime donne Giuseppina Leva e Carlotta Barilaro, il primo tenore Vincenzo Sarti, il baritone Antonio Morelli, il buffo Zucchini, colle corrispondenti seconde parti. Opere, *Fiorina* e *D. Bucefalo* (Impresa Fabrici).

APPENDICE AL PO' DI TUTTO

Una Commedia di Angelo Canova. Per la *beneficiata* della giovane Perini al Sutura si produsse una nuova commedia di Angelo Canova, *Pace per rapresaglia*. E di genere Goldoniano, o piuttosto, dello stile del Giraud: argomento sterile, semplicissimo, ma ben condotto: La dicitura è purgata, vibrato il dialogo. L'autore cui si gettò una corona d'alloro, fu chiamato ripetutamente al proscenio in un cogli attori, le signore Diligenti e Perini, i fratelli Tassani ed il Torta.

La Barbieri-Nini a Roma. A tutta lode di questa esimia attrice-cantante stampiamo il seguente articolo, che è del signor G. Cencetti:

«Alla replica del *Bondelmonte* il Teatro Argentino, come era da prevedersi, era pieno, riboccante di spettatori. Qual più manifesto segno del felice esito di quest'Opera del nostro Pacini? Il giudizio del Pubblico romano non ha fatto che sanzionare quello di altre città. L'Opera è bella; è una nuova fronda all'alloro dell'Italia musicale, ma io auguro all'illustre Autore che sempre trovi degli interpreti simili al Corsi e alla Barbieri-Nini. Quest'ultima particolarmente, che non avevamo più intesa da circa otto anni, ci sorprese come cosa nuova; ci fece dimenticare ogni altra teatrale sirena che la precedette. La sua voce, che riunisce tutti i pregi, di cui può dotare natura una cantante, ci sembrò più sonora, più limpida, più prepotente. E inutile parlare del suo metodo di canto. Ormai a chi non è nota la Barbieri in Europa? Solo dirò, per render la mia parte d'omaggio alla verità, ch'essa nel *Bondelmonte* fu grande nella parte musicale e drammatica; tantochè il Pubblico, entusiasta, non saziavasi mai di applaudirla e di chiamarla al proscenio, onde manifestarle tutta la sua ammirazione. Felici quei maestri che possono avere ad esecutrice delle loro Opere una Barbieri!»

Raffaele Vitali. Abbiamo detto ch'egli si è sciolto dal suo impegno di Madrid. Ecco la lettera che a tutta sua lode e compiacenza gli inviava il Direttore del R. Teatro d'Oriente.

Sig. RAFFAELE VITALI primo baritono!

Mi riesce sommamente doloroso, signor Vitali, aderire alle di lei replicate istanze onde scioglierlo dal contratto, che lo lega a questo Reale Teatro, e tanto più doloroso, perchè così dovrò privare il mio Teatro di un artista veramente distinto. I documenti affacciati della di lei mal ferma salute mi provano abbastanza la necessità, in cui ella si trova di respirare un'aria più salubre al suo fisico. Possa adunque il Cielo accordarle un perfetto ristabilimento, e mostrare di bel nuovo il di lei talento ad un Pubblico più fortunato del nostro!

Aggradisca i miei cordiali saluti, e mi creda a tutte prove

Di Lei Obb. Devot. Servo
Cav. FER. URRIES

Madrid 20 ottobre 1852.

Direttore del R. Teatro di Madrid.

Moncalvo avvelenato. Il nostro *menaghino*-caratterista è sempre al Sutura onorato d'un fiorente e numeroso concorso, e anche lunedì nel comico pasticcio *Menaghino Taglialegna* (i cui ingredienti sono tolti alle cucine del Molière e del Goldoni) faceva ridere tutti, dai più freddi ai più caldi, dai più tondi ai più assennati. Eppure, lo credereste? Ad onta dei suoi continui successi, la settimana scorsa a Milano lo davano per morto, e, quello che è più, lo dicevano avvelenato... Se è vero che queste brutte notizie allungano la vita, il Moncalvo può contare d'essere dopo morte ricordato dai giornali non solo come celebre attore, ma come esempio di longevità.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORTY e DALMAZZO, in Dorogrossa

PBEZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata**L'UFFICIO**

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE**BIOGRAFIA STORICA DI TUTTI I TEATRI DI PARIGI****§ 1. Teatro degli Italiani**

Nel 1645, il cardinale Mazarino fe' venire d'Italia una Compagnia d'attori e di musici, che recitarono alla presenza di Luigi XIV, fanciullo, e della Regina madre, nel teatro del Palazzo Reale. Nell'occasione del matrimonio del gran Re, una nuova Compagnia fu chiamata, la quale diede rappresentazioni nel castello delle Tuileries, e su d'una scena, costrutta e congegnata da un Vigarani, da Modena. Ma, in quel tempo, avendo il Pubblico preso gusto all'Opera francese che era in sul nascere, la Compagnia Italiana non ottenne che un piccolo successo e ripassò i monti. Essendo morto Luigi XIV, il Reggente duca d'Orleans chiamò una nuova Compagnia Italiana, e, nel 1789, il signor Conte di Provenza (che fu poi Luigi XVIII) avendone preso un'altra sotto la sua protezione, le diede la sala Feydeau. Nel 1804, il primo Console Bonaparte fe' venire una nuova Compagnia che si produsse nel teatro della Vittoria, via del Bac, e che, dieci mesi più tardi, fu surrogata da un'altra di miglior scelta che andò a stabilirsi nella sala Favart. Napoleone; il quale aveva fatto della Compagnia Italiana il lusso della sua Corte, spese somme enormi per attrarre a Parigi compositori e cantanti rinomati. D'allora in poi, la vera Opera Italiana, naturalizzata in Francia, occupò successivamente le sale Louvois, l'Odéon, Favart e la Ventadour.

§ 2. Teatro dell'Opéra

Lo strepitoso successo che erasi ottenuto dall'Opera Italiana *Orfeo ed Euridice*, cantata da artisti italiani, fe' nascere il pensiero di comporre e rappresentare Opere francesi. Nel 1667, l'abate Perrin scrisse una pastorale, che un tale Cambert musicò, e che fu dal cardinal Mazarino gustata assai e fatta rappresentare a Vincennes alla presenza del Re. Animati da questo primo successo, gli autori della suddetta pastorale si affrettarono di comporre una seconda Opera intitolata *Arianna*, ed era messa allo studio, quando il cardinale morì. Gli autori, ai quali una tal morte toglieva un possente mecenate, lungi dallo sbigottirsi, sollecitarono e ottennero, nel 1669, lettere-patenti che li autorizzavano ad aprire un'Accademia di musica per rappresentarvi Opere. L'abate Perrin si associò in tale impresa un eccellente macchinista, detto il marchese di Sourdéac. Mancando allora di cantanti, si andò a cercarne nelle cattedrali del mezzodi della Francia, e mentre trasformavasi in sala di spettacolo il giuoco di palla a corda della via Mazarino, la Compagnia lirica s'esercitò nel palazzo Nevers, ove cominciò coll'Opera *Pomona*, dell'abate Perrin e di Cambert. Quest'Opera, rappresentata otto mesi di seguito, valse 30,000 franchi a' suoi autori. Il marchese di Sourdéac, vedendo che la cosa camminava a gonfie vele, s'impadronì dell'impresa, scartò l'abate Perrin e s'associò un poeta chiamato Gilbert, nonchè il compositore di musica Lulli; ne avvenne poscia che questo stesso Lulli, il quale,

colla protezione della marchesa di Montespan, amica del Re, s'era fatto cedere il privilegio dell'abate Perrin, scartò alla sua volta il marchese di Sourdéac e Gilbert, e trasportò il suo teatro al giuoco di palla a corda nella via di Vaugirard. In questa nuova sala si diedero nel 1672 le Opere: *Le Feste dell'Amore e di Bacco*, *Cadmo e Alceste*, poesia di Quinault, musica di Lulli. Dopo la morte del grande Molière, l'Opera occupò una sala posta nel Palazzo Reale, e vi rimase sino al 6 aprile 1769, giorno in cui fu incendiata totalmente, ricostrutta e riaperta il 26 gennaio 1770 per esser bruciata una seconda volta li 8 giugno 1781. Dopo quest'ultimo disastro fu deciso di costrurre una sala provvisoria per l'Opera, presso la porta S. Martino, sul sito dei magazzini della città, e l'architetto Lenoir s'impegnò di terminarla in 75 giorni, mediante la somma di 24,000 franchi. L'Opera vi rimase sino al 1793, epoca in cui occupò la sala della via Richelieu, costrutta nel sito della piazza Louvois. Quest'ultima sala, edificata sul cominciar della Rivoluzione da madamigella Montansier, dopo l'installazione dell'Opera, prese dapprima il nome di *Teatro Nazionale*, poi quello delle *Arti*. Questo bel teatro, senza confronto in Europa, dotato di ricco assegnamento, avendo per soggetti artisti del più grande ingegno e per repertorio capi d'opera, fu interrotto nella sua fiorente prosperità: il 12 febbraio 1820, alle undici di sera, il duca di Berry vi era pugnalato da Louvel nel momento in cui, dopo aver lasciato il suo palchetto per condurre in carrozza la duchessa sua moglie, l'aiutava a montarvi. Cotale infortunio condannò la povera Opera ad esser chiusa e demolita affine di dar luogo ad una cappella espiatoria che fu incominciata, e che dalla rivoluzione del 1830 fu cangiata in una fontana. Dovendosi trovare presto un locale pei cantanti e ballerini di ambo i sessi, fu costrutta in fretta la sala detta *provvisoria* della via Lepelletier, ove, d'allora in poi, si sono fatti sentire gli armoniosi accordi di Spontini, di Auber, di Rossini e di Meyerbeer.

§ 3. Teatro della Commedia Francese

La sala del Teatro Francese che esiste di presente, fu aperta al Pubblico li 15 maggio 1790, dopo essere stata costrutta nello spazio di due anni sui disegni dell'architetto Louis. La prima Compagnia che venne a questo nuovo teatro fu quella delle *Varietà Dilettevoli*, la quale occupava, prima, una piccola sala all'angolo della via di Bondy. Il signor de l'Ecluse, suo direttore, aveva fatto edificare quest'ultima, in cui faceva rappresentare componimenti volgari, ed ove un attore, di nome Volanges, lavorava in tal genere in modo maraviglioso. Dopo essersi associato coi commedianti della *Sala degli Italiani*, il sig. de l'Ecluse e la sua Compagnia lasciarono la via di Bondy per andare a recitare a Favart; ma, male accolti dai loro nuovi confratelli, direttori ed attori ritornarono ben presto al loro antico domicilio del baluardo. Il sig. de l'Ecluse, persona onesta ed intelligente, avendo saputo conciliarsi la stima e la protezione del duca di Chartres e quella del luogotenente di Polizia, poco dopo il suo ritorno alla sala Bondy, ottenne il permesso d'andar a fare le sue rappresentazioni nella sala del Palazzo Reale, ch'egli e la sua Compagnia occuparono sino all'anno 1799, ma che

bisognò lasciare in tale epoca per dar luogo ai comici francesi, i quali, cacciati dall'Odéon, distrutto da un incendio, fecero ristorare la sala del Palazzo Reale per stabilirvisi indefinitamente. Allora la sala del Palazzo Reale prese il nome di *Teatro della Repubblica* per pigliare poscia, e sotto Napoleone, quello di *Commedia Francese*. Voler citare per intiero tutti i capi d'opera, i grandi artisti che illustrarono tale scena, sarebbe impresa al di sopra dei limiti da noi impostici; e, d'altra parte, non ha ella forse la posterità recato sino a noi i nomi de' grandi autori, il cui genio illustrò la scena francese? Poi, quelli degli attori, degni interpreti di tai capi d'opera, come Monvel, Talma, Saint-Prix, Damas, i due Baptiste, Lafond, Devigny, i due Armand, Monrose, ecc.; e fra le donne, le signore Raucourt, Georges, Duchesnois, Mars, Bourgoïn, Paradol, Levert, Rosa Dupuis, Demerson, ecc. Oggi che il Teatro Francese ha riaperto al nuovo genere le sue porte, il Pubblico vi accorre a sentire e ad applaudire insieme classici e romantici, poscia a render omaggio al grande ingegnò della Rachel, inimitabile tragica, ingegno raro e prezioso, mandato dal cielo per consolare le anime di Corneille, di Racine e di Voltaire.

MASSIMILIANO PERRIN

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

A Vercelli si deve eseguire una *Messa Funebre in onore di Vincenzo Gioberti*. La musica di questa Messa sarà lavoro del chiaro M.^o sig. Frasi.

— È uscita a Venezia una Memoria *Sopra la vocale lettura della musica e sopra l'arte del canto*. N'è autore il signor Luigi Plet, ed è dedicata all'egregio maestro primario della Cappella di quella Basilica di S. Marco, Antonio Buzzolla.

— Bernardo Realini di Mendrisio ha testè inventato, e va ora fabbricando una nuova specie di cappelli molto acconci a conservare la capigliatura. Il dottore Lavezzari che ne riconobbe l'utilità, ne scrisse un apposito opuscolo, in cui ne raccomanda l'uso segnatamente ai medici, agli ingegneri, a tutti coloro che si espongono gran parte del giorno alla sferza del sole, poichè sotto il nuovo cappello igienico la testa trovasi ad una temperatura inferiore di cinque e più gradi a quella in cui trovasi sotto i cappelli comuni.

— Il sig. Leidersdorf, morto non ha guari a Parigi, ed ardente ammiratore del celebre Schiller, ha legato nel suo testamento ai discendenti maschi del poeta alemanno 400 talleri di rendita perpetua, ossia di duemila franchi all'anno.

— La *Gazette des Postes* di Francfort annunzia la conversione al cattolicesimo della principessa Carlotta Wasa. Il primo novembre doveva la principessa abiurare a Morauetz (Moravia) nelle mani del vescovo di Brünn. Si sa che questa Principessa doveva sposare il Principe Presidente.

— Un giornale fa il seguente ritratto di Abd-el-Kader:

« Abd-el-Kader è di statura media; i suoi occhi di un azzurro così carico che ad una certa distanza si direbbero neri; essi annunziano un'intelligenza viva e profonda. La sua barba è di un nero d'ebano che dà vieppiù risalto alla sua carnagione di un bianco opaco; sulla fronte ha una specie di tatuaggio mezzo cancellato. Egli è vestito con molta semplicità; pochi ricami in argento ornano il suo bianco burnous ».

— Madama De Girardin ha presentato al Teatro Francese una commedia di tre atti in prosa, che ha per titolo *Lady Tartufe*. Il signor Regnier erasi incaricato di leggere il manoscritto. La commedia della signora Girardin è stata accolta all'unanimità. La parte principale sarà affidata a madamigella Rachel.

— Pubblichiamo con piacere la seguente lettera che Gioachino Rossini indirizzava alla signora Carolina Uccelli, compositrice di musica a Milano:

Amica pregiatissima

Firenze, 16 ottobre 1852.

Mi corre debito di ringraziarvi per il generoso dono che mi avete fatto delle musicali vostre produzioni, la *Caccia a grande orchestra*, la *Salve Regina a 4 voci*, e *Louise Marie au Ciel*; composizioni che, a mio parere, hanno il pregio della spontaneità delle idee e della semplicità dello stile, cose che trovansi alquanto in opposizione coll'artificio mistico e lugubre del giorno! Lo starsi muto è quanto havvi di più sagace a farsi in giornata; caspità!... Questo dettar leggi lo troverete un po' strano: che volete? Sono per l'età e per carattere un pedagogo, burbero, lo che però non mi torrà mai il piacere di dirmi

Vostro affezionatissimo amico
Gioachino Rossini.

CORRIERE TEATRALE

CUNEO. Ecco l'elenco completo della Compagnia che occuperà nel prossimo carnevale codeste scene. *Opera*. Prima donna assoluta, Vigliardi Rosina. Prima donna, Viviani Carlotta. Seconda donna, Floris Speranza. Primo tenore assoluto, Guglielmini Luigi. Primo baritono assoluto, Olivari Francesco. Basso profondo e buffo, Bonafos Orazio. Secondo basso, Preti Pietro. Secondo tenore, Orighetti Francesco. Suggestore, Fioretti Francesco. *Ballo*. Librini Rachele, prima ballerina assoluta. Romagnoli Luigia, prima ballerina italiana. Jorio Francesco, primo ballerino. Opere, *Norma*, *Luisa Miller*, *D. Finocchio*.

VIGEVANO. Nel Teatro Galimberti, per la serata di Nicola Giannuzzi, si è data una storica rappresentazione d'anonimo autore, intitolata *Il Beato Matteo Carreri*, ovvero *La conversione del Rinegato*. Era divisa in cinque parti: *I Corsari Algerini e le prede italiane*; *L'Offerta del riscatto collettata dal P. Matteo: Speri-giuro ed anatema*; *I Rimorsi del Rinegato*; *Il Trionfo della Religione*.

ESTE. *Don Bucefalo*, squisita musica del M.^o Cagnoni, ha qui procurato un profluvio di applausi, prima al buffo Zucchini, poscia alla Jotti ed al Sarti.

NAPOLI. Teatro San Carlo. *Alceste*, tragedia lirica in 3 atti, poesia di Giuseppe Sesto-Giannini, musica di Giuseppe dei baroni Staffa, con la *De Giuli*, *Mirate*, *Ferri*, *Arati*, ecc. (23 ottobre). L'*Omnibus* così ne parla: « Da tre anni era pronta questa musica, da tre anni differita ora per una cagione, ora per un'altra; finalmente venne il suo tempo, e fu data il 23 dello scorso mese. Il signor Staffa è dotto uomo in musica; egli è autore di un metodo su questa bell'arte da noi già fatto noto all'universale, nel quale si palesano il suo sapere e le sue speculazioni per l'istruzione della gioventù. Per altro, la musica del sig. Staffa ebbe un successo infelice, e seco furono trascinati artisti e libretto. A proposito di libretto, una infaustissima stella circonda il chiaro poeta sig. Sesto Giannini. Non v'ha per certo nostro lettore, nè lontano, nè vicino, che non conosca il valore poetico del sig. Giannini; egli fa versi di perfetta tempra italiana: è lirico quanto ogni altro poeta vivente, puro senza affettazione, immaginoso senza sconoscere il vero ed il possibile, facile quanto severo ed elevato, alla fine vero poeta italiano; ma la musica de' maestri che fu applicata ai suoi libretti non ebbe mai la sorte del successo. Per cui, come satellite del suo pianeta, resta anche egli confuso e dimenticato, con assai ingiustizia del caso, e degli stessi maestri compositori ».

L'*Omnibus* passa qui a dare qualche saggio del libretto, senza fare altra parola degli artisti. Che diavolo! Fu un *fasco* sì grande da non meritargli, valenti e rinomati come sono, nessun elogio? Noi sappiamo che il Pubblico rise alle spalle del povero autore, ma trovò il momento di protestare la sua solita stima agli esecutori sacrificati.

PALERMO. *R. Teatro Carolino (Dal Commercio).* Il ballo, *La Protetta del Danubio*, nella seconda sera fu accresciuto di altre illusioni fantastiche. La signora Tommasina Lavaggi è l'idolo di quei quattro quadri, in cui viene il ballo diviso. Questa giovane artista, oltre essere dotata d'una sublime disposizione all'arte, dippiù franca, agilissima in quel rapido volare, riesce a pennello nei passi, ben difficili per qualunque altra sua pari. Snello, e tutto bellezza è il suo corpo; pieghevoli come cera, le braccia si dispongono ai morbidi movimenti, alle tenere espressioni al guardo; il gesto giudizioso, il piè, che in aria adempie il batter celere invisibilmente ripetuto. Ella fu plaudita, e appellata al proscenio. È un'artista perfetta.

ROMA. *Teatro Argentina (26 ottobre).* Ieri fu la serata a beneficio di Marietta Piccolomini: ella aveva scelto, oltre il secondo e terzo atto del *Poliuto*, l'atto terzo dei *Lombardi*. Il Pubblico non lasciò passare occasione per mostrare la sua simpatia verso questa novella artista, che a voce squisita e ad ottima scuola unisce l'azione più nobile e ragionata. Il secondo finale del *Poliuto*, l'ultimo duetto col Malvezzi e l'atto dei *Lombardi* eccitarono applausi entusiastici, e meritavano replicate chiamate al proscenio. Fiori e versi inondarono il palco e la platea. Nè gli applausi cessarono col finire dell'Opera, chè fino ad ora avanzata vennero prolungati sotto l'abitazione della Piccolomini.

Quanto prima essa si mostrerà nel *D. Pasquale*. Noi non possiamo che fare i più lieti presagi sull'avvenire di questa gentile giovinetta, che sul fiore degli anni e nel principio della sua carriera, già si mostra provetta nell'arte, e fornita delle doti necessarie a chi vuol meritarsi la gloria di applausi non comprati.

D. T.

FIRENZE. *Cose varie.* Al Teatro della Pergola proseguono le rappresentazioni del *Poliuto*, a tutta lode della Bendazzi e del Pardini. Quanto prima si darà *Il Convito di Baldassarre*, del M^o Mabellini. La Maywood sempre entusiasmo.

Al Leopoldo la *Schiava (Il Trovatore)* del M^o Cortesi ha piaciuto, e doveva piacere, adorna di bella ed elegante musica qual è. Quest'Opera vanta già il trionfo di Trieste: Firenze lo ha confermato, e non è poco elogio pel giovane Compositore. Vi sono dei pezzi degni di qualunque Maestro, nè solo lodevoli dal lato dell'originalità, ma dal lato dello stile. Il Fagotti, il Pasi e la Lenci si distinsero fra gli esecutori. Così avesse il sig. Cortesi avuta un'altra prima donna a sostegno del suo bellissimo lavoro!

Al Cocomero è apparso un nuovo prestigiatore, il sig. Levteux Galuchet. Con una sola bottiglia egli offre vini e liquori d'ogni genere all'intera platea! Peccato che di questi uomini prodigiosi non ve ne siano anco fuori di teatro!

All'Alfieri prosegue l'Acrobatica Compagnia Chiarini.

Al Borgognissanti (riportiamo un articolo del *Buon Gusto*) ha avuto luogo la sera di beneficio della prima donna Marietta Candiani. Oltre l'intera Opera *Il Barbiere di Siviglia* e il ballo *Il Conte Pini*, la medesima eseguì vari pezzi staccati, e sola, e colla comprimaria Martinelli. Molti furono gli applausi che ne ritrasse, e non le mancarono neppure bei mazzi di fiori. Bene il Ciardi ed il Puccini al solito. Avvertiamo l'Impresa che il *Barbiere* è stato bastantemente prodotto, e che dovrebbe pensare finalmente a cangiare Opera, se non ama sacrificare gli artisti, ponendo una volta o l'altra a cimento la pazienza del Pubblico.

PARMA (Da lettera). Il 30 ottobre apparve qui una nuova Opera, poesia e musica di due nostri concittadini, il sig. Alfonso Cavagnari e il M^o Giovanni Rossi, dal titolo *Elena di Taranto*. L'esito fu oltre modo fortunato per tutti i cantanti, la Pozzi-Mantegazza, il Tamaro, il Sacconi e il Gallo-Tomha. Del Maestro non parlo: dovette mostrarsi al proscenio per ben 13 volte. Il Tamaro, sempre acclamato, dovette ripetere la sua romanza del terzo atto. Insomma accadrà certo di rado che abbiate a registrare un esito tanto brillante e compiuto.

PARIGI. *Teatro Italiano. Impresa di Alessandro Corti.* Ecco la Compagnia Cantante in pochi giorni formata per queste scene dal sig. Achille Lorini. Prime donne soprano, Sofia Cruvelli, Sofia Vera, Giuditta Bertrand. Primi contralti, signora Didiée ed altra ancora da fissarsi. Comprimarie e seconde donne, signore Arrigo, Grimaldi e Fauché. Primi tenori assoluti, Geremia Bellini, Enrico Calzolari (questi in concorso col Dottor Lampugnani, Estensore della *Gazzetta dei Teatri*), Armandi e Guidotti (il Masset, annunziato dai giornali francesi, non ci venne dato in nota dall'Impresa). Primi baritoni assoluti, Belletti, Luigi Valli, Giacomo Arnaud, Altini (questi dal primo di febbraio in avanti). Primi bassi profondi, Ignazio Marini, Agostino Susini, Arnoldi. Secondi tenori, Soldi, Grimaldi, Dai Fiori. Secondi bassi, Rache e Tiberini. Maestro-direttore della musica, sig. Castagneri. Pittori scenografici, Robecchi e Bartolotti. Poeta del Teatro, Caimi.

L'Impresa ha in idea di far venire altri artisti dopo il carnovale, il che ci mostra ampiamente quanto sia il di lei zelo.

MALTA, 18 ottobre 1852. È comparsa a questo Real Teatro la magnifica Opera del signor Maestro Cav. Pacini la *Saffo*, ed ecco la storia dell'esito. Introduzione e cavatina del baritono Del Riccio, applausi nel mezzo, e finita. Grandi applausi al duetto tra la signora Mollo, protagonista, ed il tenore Stefani, e terminato, due chiamate al proscenio. Applausi al duetto a soprano e contralto tra le signore Mollo e Bodina, con chiamata al proscenio. Terminato il finale, applausi replicati. Applausi immensi al famoso terzetto, *Al seno mi stringi*, magnificamente cantato dai signori Mollo, Stefani e Del Riccio. Grandi applausi all'aria del tenore Stefani, con due chiamate. Applausi al largo dell'aria della Bodina, e applausi continuati, dimandandosene il bis. Applausi a lungo con chiamate, dopo il rondò finale egregiamente cantato dalla signora Mollo. Questo è l'esito preciso di tale spartito, per cui s'è aggiunto un trionfo di più ai tanti già riportati da questa stupenda musica del Maestro Pacini.

A. C.

FRANCOFORTE. Il 12 ottobre si dava la prima rappresentazione dell'*Aurelia*, Opera postuma di Corradino Kreutzer, la quale, sebbene inferiore all'altra, *Une nuit à Grenade*, fu però giudicata un eccellente lavoro. Le signore Anschutz e Beck, nelle importanti parti di *Aurelia* e di *Dobroslau*, furono molto applaudite.

BUKAREST (Da lettera). Col *Ernani* abbiamo fatta la conoscenza dell'ottima Marziali, che troviamo un'eccellente cantante: ella fu plauditissima. Il tenore Massini divise con lei gli applausi. Il Bajlini potrebbe esser migliore, e al luogo del Finocchi... ce ne vorrebbe un altro. Dicesi indisposto... e allora avrebbe ragione lui. Aspettiamo la *Sonnambula* colla Lesniewska, il tenore Pellegrini e il basso Marra.

AMBURGO. *Nisida o La Perla di Procida* è il titolo della nuova Opera, che il M^o Carlo Barbieri espose su queste scene, a tutta sua lode.

BARCELLONA. La brava Rambosio, giovane allieva dell'Accademia Filarmonica di Torino e già adorna d'allori, ha fatta qui la sua comparsa colla piccola, ma abbastanza importante parte del contralto nella *Miller*. Ella introdusse la cavatina del *Conte San Bonifacio*, che le procurò vivissimi applausi. Dopo il quartetto la Rambosio venne in un'co' suoi colleghi domandata al proscenio. Noi non dubitavamo punto del suo fortunato successo, e andiam lieti d'essere stati fra' primi ad annunciarlo.

Dopo la *Miller* si dava la *Linda*, e la Rambosio n'era *Pierotto*.

UN PO' DI TUTTO

Il Governo Francese, prendendo in considerazione le perdite sofferte dal signor Lumley in conseguenza della trista condizione in cui si trovarono negli ultimi anni gli affari teatrali, manifestò l'intenzione di concedergli un risarci-

mento. — Thalberg si fece udire a Vienna in una brillante *serata* data dal sig. Molzalka. — Il *Mediterraneo* ci dà la bella notizia, che la Cuzzani si va a Genova ristabilendo in salute. Pare però che ella non vada più a Madrid. Una disgrazia per quel teatro: una fortuna pei nostri. — Giulio Briccialdi, l'eminente flautista, darà presto al Teatro Carignano un Concerto. È troppo bella la fama del Briccialdi, perchè il pubblico non accorra in folla ad ammirarlo. — Gustavo Modena fu accolto col solito entusiasmo a Vercelli. — La Comica Compagnia Zoppetti è a Cremona. — Alfonso Demasier, scritturato al Teatro Carolino di Palermo, ha istituita colà una scuola di Ballo. — È disponibile dopo il carnevale la prima donna assoluta sig. Maria Stella-Candiani. — A Lisbona piacquero *I Due Foscari* a tutto elogio della Rachele Agostini, del tenore Prudenza e del Bertolini. La Castellan dava la *Lucia* di Donizetti. — A Livorno *Ernani* prosegue a fruttare encomii all'Augustina Boccabadati, all'Errani, al Buti e all'Angelini. — A Verona nell'*Eleonora* la Virginia Boccabadati ha pure assai piaciuto in un col tenore Pietro Neri e l'ottimo buffo Frizzi. Walpot e la Clerici a meraviglia. — Al San Samuele di Venezia si attendeva la Compagnia Cantante di Bassano, colla *Sonambula*, e quindi colla Anglés-Fortuni, il Comolli, il Ferrario e Nelasco Lorenz. — Piacquero nella *Lucrezia Borgia* a Casalmaggiore la Clotilde Peccia, il Perozzi e il Calestani. — Si legge nell'*Arte*: « L'impresa dell'I. R. Teatro Leopoldo ci avverte, che, trovandosi indisposta la signora Mattei, le rappresentanze della *Schiava* del M.o Cortesi restano sospese ». — Son fra noi il bravo buffo-comico Linari-Bellini e la prima donna Annetta Garofoli, fissati pel Teatro Nazionale di Torino, corrente novembre e carnevale venturo. — A Trieste davasi lo *Stiffelio*, indi *Folco d'Arles*. Intanto, per la caduta della *Maria di Brabante*, si tornava al *Rigoletto*, colla Albertini, Bencich e Frascchini. — Al San Carlo di Napoli davasi il *Giuramento*. — Il baritono Francesco Graziani fu scritturato a Pisa in un con la Piccolomini, carnevale venturo. — Per la prossima stagione carnevalesca è a disposizione delle Imprese il primo basso profondo Carlo Nerini. — Venerdì al Sutera abbiamo avuta la vecchia commedia del Fabbriehesi, *Crispino e la Comare*, adattata dal Moncalvo al suo carattere. Checchè ne dicano alcuni saputelli del giorno, è sempre una produzione moralissima e d'un movimento costante, come sarà sempre nuovo campo di soddisfazioni e d'onori al nostro celebre *Meneghino*. — Il maestro Gallinari è di nuovo a Parigi. — La scrittura del basso Didot pel Regio Teatro di Torino fu fatta dall'Agenzia Guffanti. — L'Improvvisatore Antonio Bindocci è a Lisbona, e già vi diede Accademie. — La prima donna contralto signora Teodora Rambosio, dopo il 17 marzo p. v., è a disposizione delle Imprese, le quali potranno dirigersi all'Agenzia del *Pirata* (e ben intesi, padrone di dirigersi a qualunque altro Corrispondente, perchè noi non aspiriamo alle *esclusive* . . .). — Ci dispiace di dover dare una cattiva notizia. La egregia *Rosati* era ammalatissima a Napoli. Però lettere d'oggi ci annunciano ch'ella va già migliorando. — *I Gladiatori* del maestro Foroni a Milano non ebbero il luminoso successo dell'altra volta, colpa l'esecuzione. . . come vedremo. — La Sadoski entusiasmo al Teatro Re di Milano nell'*Adriana Lecouvreur*. — Il sig. Bergheer diede mercoledì scorso al Teatro Nazionale la sua terza ed ultima Accademia di Prestigio. Il più bel regalo ch'egli ha fatto ai Torinesi fu di dar solo tre rappresentazioni!!! — Benissimo il *D. Bucefalo* del maestro Cagnoni al Teatro d'Agram. — Al Teatro Nuovo di Napoli si aspettavano due novità: *La Figlia del Pilota*, Opera semi-seria del maestro Giannelli: Emilia Sutton, una giovanissima esordiente già scritturata per questo teatro come prima donna assoluta.

TORINO -- REGIO TEATRO

Compagnia d'Opera e Ballo — Carnival-Quaresima 1852-53

CANTO

Prime Donne assolute

Albertini Augusta — Barbieri-Nini Marianna — Winnen Annetta.

Primi Tenori assoluti

Frascchini Gaetano — Miraglia Corrado.

Primi Baritoni assoluti

Crivelli Enrico — Cresci Francesco (sola quaresima).

Primo Basso assoluto

Didot Alfredo.

Comprimari e Secondari

Zambelli Carolina — Mercuriali G. — Gabetti T. — Schiavi Gio.

Reduzzi Francesco — De Giovanni Francesco.

BALLO

Coreografo

Cortesi Antonio.

Primi Ballerini assoluti

Ferraris Amalia — Lepri Giovanni — Masini-Mengoli Carolina.

Primi Mimi assoluti

Ramaccini Antonio — Cuccoli Angelo.

N° 36 Coppie di Primi Ballerini di mezzo carattere.

— Allievi della R. Scuola di Ballo — 100 Comparse.

ANTONIO BAZZINI

Teatro Carignano

Il celebre violinista Bazzini, di cui il *Pirata* si pregiò ne' passati numeri di pubblicare la biografia, si produrrà domani, lunedì, al Teatro Carignano. Egli eseguirà una Grande Fantasia sull'*Anna Bolena*, altra Fantasia patetica sulla *Beatrice di Tenda* di Bellini, un' *Elegia* ed il *Capriccio Fantastico La Ridda dei Folletti* (amendue sovra motivi originali). Chiuderà il Concerto (alternato da un atto d'Opera e ballabili) col *Carnovale di Venezia* di Paganini ed Ernst. Il nome di Bazzini e la sua nota valentia faranno certamente accorrere in folla il nostro Pubblico.

Scritture dell'Agenzia di Luigi Ronzi

Per la Pergola di Firenze, stagione di carnevale e quaresima, le prime donne assolute Erminia Frezzolini e Giulia Sanchioli, il primo tenore Gaetano Pardini, il primo baritono Paolo Barroilhet, il primo basso Gustavo Euzet, il basso Filippo Festa, le prime ballerine danzanti assolute Amina Boschetti (questa in concorso colla *Privata Agenzia del Pirata*) e Luigia Zaccaria, il primo ballerino Davide Costa, il primo mimo Alfonso Bassi (anche quest'ultimo in concorso coll'*Agenzia del Pirata*).

Per Roma, Teatro Apollo, carneval prossimo, la prima donna Emilia Goggi, il primo tenore Luigi Toffanari, l'altro primo tenore Giovanni Manfredini, il primo baritono Giovanni Guicciardi, il primo basso profondo Fortunato Gorè, i fratelli Lasina compositori di balli, i primi ballerini danzanti Augusta Maywood e Lorenzo Vienna.

Pel Teatro Regio di Torino, carneval prossimo e successiva quaresima, la prima donna assoluta Barbieri-Nini (in unione colla *Agenzia del Pirata*).

Per Vienna, primavera 1854, la prima donna assoluta signora Luigia Bendazzi, e per la stessa stagione Augusta Maywood, prima ballerina assoluta.

Pel Carlo Felice di Genova, primavera 1853, la prima ballerina Augusta Maywood.

Pel Teatro di Pietroburgo, autunno e carnevale, il primo tenore Luigi Stecchi-Bottardi.

Per Carrara, carneval venturo, la prima donna Redi-Tassinari, il primo tenore Ranieri, il primo baritono Cavalli, i comprimari coniugi Roberti, ecc.

ANGELO VESTRI

L'attore drammatico Angelo Vestri, lo stesso che in qualità di *brillante* trovai fin dal 1848 nella R. Compagnia di Napoli, e che sempre disimpegnò le sue parti col più felice successo, è disponibile pel 1854.

Avviso ai Capi-Comici, che vogliono ben servire i loro Pubblici, e onorare il Teatro Drammatico Italiano!

AI MIEI AMICI

ANNO TERZO

Al finir di dicembre verrà in luce sotto il presente titolo la solita *Strenna del Pirata*.

Quest'anno, come in passato, sarà ricca di nuove composizioni, e di genere vario, perchè la varietà è l'anima e la vita di collezioni sì fatte.

Non mancheranno artistiche biografie.

Egredi scrittori hanno già mandate al Compilatore interessanti loro produzioni, e quindi giova sperare che la *Strenna del Pirata* continuerà a meritarsi l'universale favore.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera; N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

VARIETÀ

SUGLI ASINI

Discorso apologetico

Si continua ad insultare gli asini e a dirne male, e verisimilmente la loro cattiva rinomanza non finirà se non col mondo che noi abitiamo. — Invano l'eloquente Buffon spese la sua più bella prosa, un giorno ch'egli s'era messo i suoi più bei manicini, per provare le doti innumerevoli di quest'animale utile ed intelligente. Gli sciocchi, che sono in maggioranza, non cessarono di trattare il destriero di Sileno e di Sancio Pancia di creatura stupida, e di considerare il suo nome come una mortale ingiuria.

Prima di Buffon, il dotto Agrippa, uno dei nostri, aveva fatta una bell'apologia dell'asino, in seguito al suo libro della *Vanità delle scienze*; e per l'onore dell'umanità dobbiamo constatare che esiste una nazione, presso la quale gli asini sono in grande onore. La casta dei Caravadouchi, presso gl' Indiani del Madurè, pretende discendere da un asino. Gli uomini di questa casta trattano gli asini da fratelli, e tradiscono in giustizia chi li carica di soverchio, chi li maltratta fuor di proposito, o chi li insulta senza motivo. Un Caravadouco crederebbe mancare ad un dovere sacro, se lasciasse un asino alla pioggia; esso gli deve ospitalità nella propria casa. È vero che può rifiutarla al conduttore dell'animale, nel caso ch'ei fosse d'una casta inferiore alla sua. Sono i Greci coloro che pei primi hanno infamato gli asini con ogni sorta di epiteti ingiuriosi; cosa che imprime una gran macchia alla storia dell'antica civiltà. L'origine della cattiva riputazione di questi animali rimonta ad un'antica favola assurda, che basta citare per farne buona giustizia.

Nel mentre che Giove prendeva in mano le redini dell'impero del mondo, gli uomini gli domandarono ed ottennero da lui una eterna primavera. Egli incaricò l'asino di Sileno di portar sulla terra questo prezioso regalo. Per via, l'asino ebbe sete e s'accostò ad una fonte; il serpente che la custodiva, prima di permettergli di bere, gli chiese il tesoro di cui era portatore, e lo stupido animale cangiò il dono del cielo con un po' d'acqua. D'allora in poi i vecchi serpenti cangiano pelle e ringiovaniscono di continuo. — Ogni lettore sensato capirà a prima vista quanto siffatta leggenda sia calunniosa e menzognera per una creatura, la cui sobrietà e la cui prudenza furono provate in tutti i tempi e in tutti i paesi. I popoli d'Oriente, i quali non professano verso gli animali pregiudizii così assurdi come quelli degli abitanti dell'Occidente, hanno sempre avuto per gli asini dei riguardi ch'essi meritano per mille versi. Si sa che il culto di Bacco viene dall'India. Perciò l'asino fu giudicato degno di servir da destriero al suo grande scudiere. Nell'Arabia e nella Giudea quest'animale fu in particolar modo onorato. Si è nell'Arabia che l'asino di Sileno parlò al suo padrone. Così fece la celebre asina di Balaam, l'asina d'Aases, regina di Saba, e l'asina che portò Nostro Signor Gesù Cristo nel suo ingresso in Gerusalemme.

Certi popoli d'Oriente, vedendo l'attitudine calma, filosofica e profondamente pensatrice dell'asino, gli attribuirono un carattere sacro, ed altre volte si praticava una divinazione sulla testa dell'asino (*kefaleonomanzia*). — I cristiani, nel tempo in cui il fervor religioso era il più sincero, riverirono l'asino alla loro volta. Tutti sanno che si celebrò già una festa in suo onore, nella quale egli entrava in chiesa, e che gli si cantava una messa in cui egli univa ai canti i suoi ragli più sonori. Non sappiamo perchè mai questa cerimonia sia caduta in disuso. La religione di Maometto si mostrò meno ingrata. Gli Ebrei hanno pure in gran rispetto certe notabilità della razza asinina. I rabbini dicono che Dio formò alla fine del sesto giorno l'asina di Balaam. Abramo se ne servì per portar le legna destinate al sacrificio del suo figliuolo Isacco; essa portò poscia nel Deserto la moglie e la figliuola di Mosè. Questi sono insigni servigi. Perciò i rabbini assicurano che l'asina di Balaam è con gran cura mantenuta in un luogo appartato, ove è tenuta sino alla venuta del Messia ebreo. — Maometto poi la colloca nel suo paradiso colla famosa cavalla Al-Borack, l'asina della regina Saba e con quella di Nostro Signore.

Dacchè gli asini sono disprezzati fra noi, essi perdettero molte delle loro qualità. Egli è certo che gli asini non parlano più da lungo tempo, e che perciò non profetizzano più, giacchè le bestie non hanno mai pigliato la parola se non per annunziar l'avvenire, il che giustifica il posto che noi accordiamo agli asini nell'*Almanacco profetico* di quest'anno. Ci basterà citare alcuni esempi per mostrar quanto l'asino sia un animale decaduto.

Apuleio fu, come è noto, cangiato in asino. Il suo libro dell'*Asino d'oro* non è altro che il racconto d'un episodio della sua vita.

Vincenzo di Beauvais parla di due donne che tenevano una bettola presso Roma, e che andavano a vendere i loro ospiti al mercato dopo averli cangiati in porcellini di latte, in galline, ed in montoni. Una di esse, soggiunge egli, cangiò un commediante in asino, e siccome conservava il suo ingegno sotto la sua nuova pelle, colei guadagnò per di lui mezzo molto danaro nelle fiere dei dintorni.

Noi crediamo che Vincenzo di Beauvais s'inganni circa quest'asino commediante. L'idea scioccamente esagerata che gli uomini sogliono avere della loro superiorità relativamente agli altri animali, lo inganna evidentemente, facendogli pigliare per un uomo metamorfosato un asino vero che congiungeva ad una buona educazione un gran fondo di spirito e d'intelligenza. Per quanto siano degenerati gli asini contemporanei, nessuno ignora ch'essi conservarono, almeno in apparenza, una certa facoltà d'indovinare. Chi non ha visto, per esempio, una volta in sua vita, un asino dotto? Vi ricordate voi con qual aria grave, attenta, ed anche maestosa si volgeva egli allora alla persona ch'egli aveva indovinato per essere o la più costante, o la più volubile? Si vede alla sua andatura ch'egli è profondamente penetrato dell'importanza della sua missione: perciò la adempie con una coscienza esemplare che potrebbe esser invidiata da più d'uno di coloro, cui la loro professione od il loro gusto han collocato fra i giudici o fra i critici degli animali a due piedi

e senza penne. L'asino non è il solo animale dotto, noi siamo costretti a convenirne; il cane che giuoca alle carte, il coniglio od il lepre che fa l'esercizio militare e che spara un colpo di pistola, gli fanno una terribile concorrenza. Ma egli è il solo che sia dotato d'un talento indovinatore... e guai se al mondo non si contassero degli asini!

(Dall'*Almanach Prophétique*)

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Vincenzo Vela, l'eccellente scultore che le artistiche Esposizioni di Milano levarono ad alta e meritata fama, è in Torino, e pare abbia fra noi stabilita sua stanza.

— I signori di Villemessant e René de Rovigo hanno pubblicato a Parigi un nuovo giornale sotto il titolo, *La Cronique de France*.

— Leggesi nel *Risorgimento*: « È morto di morte violenta il terrore e al tempo stesso l'ammirazione, delle fantesche e dei bimbi di Torino, in una parola il grandioso elefante di cui fra poco vedremo le spoglie nel Museo dell'Accademia delle scienze. Egli solo era rimasto della numerosa famiglia zoologica di Stupinigi, e i leoni, le pantere, gli orsi, i kanguroo, le linci, gli avvoltoi, i daini, gli orang-outang, i fagiani dorati, gli uccelli del paradiso che popolavano quel serraglio non sono più, insieme all'elefante il quale a tutti sovrastava, che una reminiscenza. Ciò ci rammenta che, or sono alcuni anni, erasi formato un bellissimo progetto, quello di convertire il Valentino e le amenissime sue adiacenze in un *Jardin des Plantes*, destinato allo studio delle scienze naturali, e a ricreazione. Il ricco giardino botanico che già v'è annesso, quel pittoresco e storico castello che si specchia nel Po, gli ombrosi viali che vi fanno capo, la ridente collina che v'è dirimpetto, la breve distanza dalla città, tutto concorreva a rendere quel sito il più adatto per un'istituzione, che riunirebbe in sommo grado l'utile al dolce, la scienza al piacere ».

CORRIERE TEATRALE

TORINO — TEATRO CARIGNANO

La Favorita — Bazzini

Non abbiamo ancora capito perchè il nostro Belloni abbia scelta per terz'Opera la *Favorita*: occorrono masse di cori, ed egli n'è poverissimo: occorrono buone seconde parti, ed ei non ne ha che delle terze: occorre un'eccellente orchestra, e i Torinesi sanno per prova di che peso sia l'attuale. La *Favorita*, composta nel 1840 da Donizetti a Parigi per la Stoltz, Duprez, Barroilhet e Levasseur, prodottasi nel 1848 a questo stesso teatro dalla Teresina Brambilla, dal Milesi, dal Monari e dal Baylou, è musica difficilissima ad eseguirsi. Il celebre Bergamasco ha voluto servire al gusto francese, e nel medesimo tempo consacrare un fiore al bel canto italiano; e quindi è d'uopo che gli esecutori ben bene si addentrino nelle sue intenzioni, e pienamente comprendano i suoi sublimi concetti. Ma non tormentiamo... i tormentati, e notiamo bensì, che se l'esito non fu nel complesso felice, però varii pezzi andarono colmi d'applausi. Nominiamoli: la romanza del tenore De Vecchi, il duetto fra quest'ultimo e la gentile De Gianni-Vivez (con chiamata), la romanza e l'aria del Giraltoni, il duettino del Giraltoni ancora e la De Gianni, la romanza del tenore, e lo squisito ed ultimo suo duetto coll'infelice *Leonora* che spira d'ambascia a' suoi piedi. Il De Vecchi ci ha dimostro co' fatti, che anche con una voce robusta qual è la sua si può soavemente cantare, e non per nulla fu il re della festa. La De Gianni-Vivez ebbe istanti fortunati, e si appalesò

poi ad ogni scena, ad ogni punto attrice accurata ed intelligente, come poche lo sono. Abbiamo già detto che il Giraltoni è un ottimo artista, e lo ripetiamo, non per fargli un complimento, ma per rendere a lui la dovuta giustizia. L'Antonucci ha parte inconcludente, non adatta per avventura a' suoi mezzi, perchè basso centrale. Sui cori, sull'*Ines*, sul resto insomma tiriamo un velo: sarà sempre raro il caso d'un'esecuzione perfetta, fino a che gl'Impresarii e i cantanti non avranno un po' più di coscienza... fino a che non sentiranno in se stessi.

« *Quid valeant humeri, quid ferre recusent* ».

Lunedì abbiamo avuto il primo Concerto di Antonio Bazzini, che ci ha sorpresi, rapiti, imparadisati.

« *Egli è un miracol delle genti! In esso*

Arte è natura; e tal, col magistero

Del facil arco, or tristi suoni, or molli,

Or scherzosi traendo, al cor discende,

Che mal potrebbe un'armonia celeste

La dolcezza eguagliarne »

Il poeta estemporaneo Gioachino Ponta tributava questi versi al ligure Orfeo, e noi li dirigiamo ad Antonio Bazzini, perchè li merita, perchè non si potrebbe parlare di lui con diverso linguaggio, perchè le sensazioni che in noi ha destate furono insolite e grandi. Patetico e mesto nelle *Fantasie sull'Anna Bolena* e sulla *Beatrice di Tenda*, brillante e bizzarro nella *Ridda dei Folletti* e nel *Carnovale di Venezia*, ci fece vedere fin dove può giungere l'arte ispirata dal cuore. Sì, l'Italia possiede ancora dei sommi artisti, cui è dato por freno alla tracolanza dei mediocri, e alla dabbenaggine dei Pubblici che confondono sì di leggieri il buono col cattivo. L'adagio del violinista Bresciano è qualche cosa di magico, e vorremmo che i cantanti cantassero com'egli suona: il suo è l'accento dell'affetto, del dolore, della gioia, della passione... e per non rispondergli con un caldo sospiro bisognerebbe non chiudere un'anima in seno. Il Bazzini, non men che valente, è modesto; pure conviene che questa volta egli soffra in pace quel verso del Mantovano cantore che pare dettato appositamente per esso.

« *Semper honos, nomenque tuum, laudesque manebunt* ».

Il Bazzini ha dovuto replicare la *Ridda dei Folletti*, e poco mancò ch'ei non replicasse l'intero Concerto. L'udienza non fu copiosa com'esser doveva; ma in Italia s'usa così. Si corre all'invito d'un atleta, d'un giocoliere, d'un ciarlatano... basta che venga da oltremonte o da oltremare: si corre a un Tom-Pouce... a una bambina che balbetti qualche nota od abbia già imparato a far qualche piroetta... e non si corre a quei che onorano l'arte! Ma ciò che non avvenne avverrà, e noi saremmo per iscommettere, che il secondo Concerto del Bazzini sarà affollato... quantunque ei sia italiano!

R.

GENOVA. Teatro Carlo Felice (*Corrispondenza del Pirata*). *Crispino e la Comare* ha fatto un vero furore (a volermi esprimere col linguaggio dei giornalisti teatrali). Ad onta di un tempo perverso, il teatro era ieri sera (6 novembre) pienissimo. Vi furono applausi e chiamate alla Rebuscini, al Cambiaggio, al Bonafos, al Rebuscini. Rare volte un'Opera è stata messa in iscena con tanta intelligenza; rare volte i cantanti hanno di gran lunga sorpassato quanto da essi attendevasi; rarissime volte il rispettabile Pubblico rimase contento, applaudì ed uscì dal teatro di buon umore, come ora al *Crispino e alla Comare*.

La graziosissima Rebuscini cantò e sostenne la parte sua in modo d'attirare unanimi e generali applausi; essa eseguì tutte le agilità con una perfezione ammirabile, e s'investì del carattere che rappresentava con tanta verità ed astuzia comica, che fu costantemente acclamata, e al calar del sipario dovette presentarsi reiteratamente al proscenio in un col Cambiaggio.

L'egregio Cambiaggio è il buffo per eccellenza. Nella sua grande scena dell'atto primo, nel duetto colla Rebuscini e nel bellissimo terzetto a tre bassi è stato superiore a se stesso, e fu veramente soggetto dell'universale attenzione.

Bonafos ed il Rebuscini egualmente si distinsero, e dopo il

terzetto, eseguito con ammirabile accordo, vennero chiamati sul palco. Non male il Palmieri. L'orchestra andò bene; bene i cori, e belle le decorazioni. Infine la musica piacque assai, ed i cantanti furono tutti ricompensati da non equivoche attestazioni di aggradimento. Possono andarne a buon diritto superbi, chè hanno a combattere con un Pubblico tutt'altro che paziente ed indulgente, e soprattutto male disposto contro... ve lo dirò un'altra volta.

NIZZA. *D. Pasquale* fu dato per *début* della signora Castellani, che ebbe la peggio, e che l'Impresa è obbligata a rimpiazzare... Del resto i nostri corrispondenti ci dicono che la *Morrà* nella *Maria di Rohan* ha buoni momenti, che il Ghislanzoni ed il Perez sono applauditi, e che benissimo accolto fu nei *Puritani* il Marchisio. Il sig. Poppa Montano mette il maggior impegno nell'adempimento de' suoi obblighi.

Si aspettava il *Pirata* di Bellini, colla *Morra*, il *Buzzi* e il basso *Marchisio*.

MILANO. *I. R. Teatro alla Canobbiana* (Da lettera del 4). « Per mancanza degli scenografi venne ritardata fino a ieri sera l'Opera *I Gladiatori*. Del merito del libretto di Peruzzini e della musica del Maestro-Jacopo Foroni, molto dissero, e la maggior parte in bene, i nostri giornali, allorchando nell'autunno dello scorso anno questo lavoro veniva per la prima volta offerto alle stesse scene e cogli stessi artisti, ad eccezione del protagonista allora sostenuto dal Landi, presentemente dal Conti. Nel complesso l'esecuzione d'ieri sera non lasciò campo alcuno a risvegliare nell'animo degli uditori quelle aggradevoli sensazioni, che al suo nascere destò la bella musica del giovane e già rinomato autore. La signora Lorenzetti o era indisposta di voce, o stanca forse dalle prove, perchè non fece spiccare in tutto lo splendore i suoi bei mezzi di voce, e conscia di questo, sembrava scoraggiata, nè potè imprimere alla di lei parte quell'energia che le meritò in passato unanimi applausi. Non mancarono però ad essa tratto tratto contrassegni di generale approvazione. La signora Nebuloni si trasse d'impegno alla bell' e meglio, ed il Guicciardi si fece assai applaudire nell'adagio della sua aria che eseguì con drammatico accento, e dove spiegò le vere doti della sua potente voce. Del tenore Conti che dire? Sovverchiamente dominato da timor panico, che da più giorni lo investiva, non potè servirsi della voce come avrebbe saputo, perchè questa era fiacca e velata. In generale vi era tale un disaccordo nei pezzi concertati, che costrinse il nostro Pubblico a manifesta disapprovazione, il che (in giornata!) è tutto dire. *I Gladiatori* o più non riappariranno, o ben poche volte. Era da prevedersi! »

In un'altra lettera che ora riceviamo ci si dice: « La Ferraris, la silfide Piemontese, colse nuove palme alla Canobbiana in un passo a due col valentissimo Vienna ».

« Fu pubblicato l'elenco della Compagnia lirico-danzante che occuperà in autunnino e in carnovale le scene del Carcano. È un modestissimo elenco, o almeno, la è tutta gente che sarà valentissima, ma che non si conosce, ad eccezione della Vetturi-Olivi, del tenore Ferretti, del basso Everardi, e della graziosa Citterio. Ve lo trascriverò per intero, quantunque sieno campioni già da voi annunziati. *Opera.* Prime donne assolute, Olivi-Vetturi, Everardi Elisa, Charles Carolina, Melini Antonietta. Prima donna contralto, Findorff Giovannina. Altre prime donne, Gerli Teodolinda, Artioli Annunciata, Plodowska Annunciata. Primi tenori assoluti, Ferretti Luigi, Saccomanno Luigi. Primo tenore, Galetti Antonio. Primo basso assoluto, Everardi Camillo. Primo baritono assoluto, Spellini Luigi. Primo basso profondo assoluto, Grandi Simone. Bassi in genere, Gerli Giuseppe, Trabattòni Alessandro, Berenzi Adamo. Seconde parti, signore Allievi Marietta, Tognolati Argia, Forini Teresa, e signori Benfatti Gaetano, Bignami Giovanni. *Ballo.* Coreografo, Antonio Giuliani. Prima ballerina di grado francese assoluta, Citterio Antonietta. Prima ballerina di grado francese, madamigella Rosa. Prima ballerina italiana, Antonietta Albertazzi. Primo ballerino di grado francese, Foriani

Carlo. Prime ballerine, Mora Marina, Tirelli Barberina, Frugoni Giulietta, Appiani Angiola, Perla Carolina, Luraschi Giovannina, Priora Emilia, Zuccoli Severina, Paluschi Rosina. Prime ballerine per accompagnare, Sabolini Savina, Giuliani Carolina, Pusterla Emilia. Amorini, Mora Fanny, Palteghi Eugenia. Primi mimi, signora Bagnoli-Merli, e signori Giuliani Antonio e Merli Pompeo; con corpo di ballo d'ambo i sessi. Nell'autunnino si daranno *Roberto il Diavolo*, con ballabile, e la *Cenerentola*, con coristi d'ambo i sessi N. 36. Banda. Orchestra composta da N. 52 parti. Maestro-direttore e concertatore, sig. G. Bregozzo. Altro maestro, sig. G. Gerli. In carnovale si scriveranno due Opere espressamente. Che non siano come le solite Opere nuove! »

VENEZIA. *Teatro San Benedetto* (Da lettera del sette corrente). Come erasi preveduto, il *Rigoletto* ha veramente fatto fanatismo. Massiani ha superato se stesso, e cantò ed agì da valentissimo artista, per cui in tutti i suoi pezzi ebbe applausi d'entusiasmo, e non è poco, dopo il confronto di Varesi e Coletti. La Cagnolis-Tancioni, che alla prova generale avea cantato benissimo, ieri sera sembrava presa da timore o forse anche stanca; però venne vivamente applaudita nella sua aria, ed in tutti gli altri pezzi. Il tenore Gamboggi ha fatto, in quest'Opera, molto miglior figura che nella *Miller*; nel duetto specialmente colla donna ottenne applausi strepitosi. La Chini, nella sua piccola parte, benissimo, e v'assicuro che è un'ottima giovane, e che saranno ben contente le Imprese che la possederanno. Benissimo il Dalla Costa (*Sparafucile*). La *mise en scène* degna del Belli: egli è sempre un intelligente e zelante impresario. Domani il teatro verrà onorato dal Principe ereditario di Russia.

ROMA (Da lettera). Anche nei *Foscari* la esimia Barbieri-Nini e l'ottimo Corsi risplendettero di vivida luce. La Barbieri colla potenza de' suoi mezzi conserva non solo, ma ingrandisce la già colossale sua fama. Il Corsi è noto quant'egli valga nei *Foscari*, Opera che gli procurò sempre le più belle onorificenze e i più vivi applausi.

BOLOGNA. *Erminia Frezzolini*. Il mal di capo è passato... ella giunse, e folgoreggiò.

La Frezzolini si produsse al Comunale, come avevamo annunziato, coi *Puritani*, ed è impossibile dire a parole quanto festevolmente vi venisse ricevuta, e come vi fosse vivamente applaudita. Ella dovette ripetere il primo tempo dell'aria sua del second'atto: dovette ripetere il primo adagio del suo duetto col Baucardè: entusiasmo in tutti i pezzi, e, diremmo, ad ogni nota, e venne ridomandata al proscenio non meno di venti volte. La Frezzolini è sempre una somma cantante, e non ci fanno meraviglia si fatte ovazioni in un'epoca, in cui abbiamo sulle scene (parliamo in generale) degli automi, e non degli artisti. Quante città invidieranno Bologna, che ebbe ad un medesimo tempo una Frezzolini ed una Gazzaniga!

Il Cresci cantò squisitamente: quest'ottimo e già tanto celebrato baritono non si smentisce mai. Bene il Dalla Costa, benissimo tutti, e bene anche noi, che abbiamo resa giustizia al merito.

ASCOLI. Anche l'apertura di questo teatro è stata solenne. Il *Rigoletto* sortì brillanti destini. A persuadere il lettore che questo era quanto doveva succedere, basterà notare che lo eseguirono la valentissima Evers, il rinomato tenore Graziani, e il *Rigoletto* per eccellenza, il Varesi. Applausi, chiamate, ovazioni. Quell'Impresa non poteva unire un migliore complesso d'artisti, nè il Pubblico poteva sperare di più. Anzi sarà ben difficile che Ascoli sia allegrata un'altra volta da sì completa Compagnia, dovendosi poi per giustizia ricordare dopo i suddetti cantanti il Dolcibene. Decorazioni e vestimenta, sontuose.

AGRAM (Da lettera). In seguito al felicissimo successo della *Norma*, che fruttò eccellenti introiti a quest'Impresa, fu rappresentata l'Opera *D. Bucefalo* la sera del 26 spirato mese. Quale strepitoso successo abbia d'essa ottenuto non sarebbe facile esprimere: nulla andò senza encomii. Il Favretto eseguì bene la

parte del protagonista: fu applaudito e chiamato all'onore della scena: l'aria sua dell'atto terzo si è fatta ripetere. La Gaziello non poteva desiderare maggiori onori. Il Celli (*D. Marco*) si disimpegnò con lode. Il tenore Donati passò inosservato.... non sarà la prima, nè l'ultima volta.

Ieri sera (30 ottobre) si riprese il *Nabucco* col baritono Giani, la Gaziello, Celli e Viotti. Un vero trionfo per il Giani, che dovette ripetere il duetto con la Gaziello.

Mercoledì 3 corrente andrà in iscena *Ernani* per *début* della Cavini.

PIETROBURGO. *D. Pasquale* ha fatto al solito onore al suo immortale autore ed agli esecutori, che erano la Medori, Lablache, Giorgio Ronconi e Stecchi-Bottardi. Non parleremo dei primi tre, la cui fama è abbastanza chiara e stabilita. Diremo bensì che il giovane tenore Stecchi-Bottardi, allievo dell'egregio Maestro Ronzi, è stato acclamato in ogni suo pezzo; e vero è sì che l'Impresa gli affidò subito la parte del tenore nell'*Italiana in Algeri*. Questo si chiama cominciar bene, e chi ben comincia è alla metà dell'opera.

BARCELLONA. Confermiamo il felice successo della Rambosio nella *Miller*. Andando poi un passo indietro, il *Barbiere* di Rossini fu bene eseguito dalla Dabedeilke, *Rosina* (la Bongiovanni era indisposta), dall'Ardavani, *Figaro*, dal tenore Lucchesi, *Almaviva*, dal Bellincioni, *D. Bartolo*, e dal Manfredi, *D. Basilio*. Il re della festa fu il Lucchesi, che canta soavemente, divinamente. Quest'artista non solo ha confermata, ma superata la bella fama, onde fu preceduto. Il nostro corrispondente termina la sua relazione col fare i più caldi elogi al primo violino e direttore d'orchestra Bonetti, la cui valentia è veramente rara e singolare.

UN PO' DI TUTTO

Domani, venerdì, avremo al Carignano il promesso *Concerto del flautista Briccialdi*, il cui solo nome è un elogio. — Il sig. Clemente Scannavino fu aggregato alla Compagnia cantante del Regio Teatro di Torino, p. v. carnevale e successiva quaresima; nella sua qualità di primo tenore assoluto. — La quart' Opera del Carignano sarà la *Linda*, per la quale venne fissato il buffo Lorenzo Manari, già arrivato in Torino. Pare che Donizetti sia destinato nel corrente autunno a far la spese di questo teatro, e fin qui non possiamo esserne che contenti. — Il Teatro di Costantinopoli si asperse colla *Vestale*, e vi si distinsero, come meglio vedremo, la Carradori, la Ghedini, il Liverani e il Gorin. — Ai primi di dicembre succederà a Genova l'apertura del Nuovo Teatro Medoni. Gustavo Modena va con la sua Compagnia ad inaugurarla. — Al Teatro D'Angennes, ove la Céline Montaland ha seguito a trarre profitto dalla sua tenera età, abbiamo veduto tre atleti Persiani, che non sono però nè più, nè meno di tanti altri atleti.... con buona pace di chi vede miracoli dappertutto. — Il sig. Mongruel darà ancora al Wauxhall qualche seduta pubblica. Egli promette delle esperienze di magnetismo ancora da lui non fatte. — A Lugo ha piaciuto assai il *Barbiere di Siviglia* colla Belis, Antonio Chierici-Severini, Felice Marchetti, Gaetano Mellini e la Virginia Orioli. — Al Comunale di Faenza si aspettava *D. Pasquale* colla Zecchini, Aducci, Luigi Roncagli e Zecchini Francesco. — Lunedì p. v. avremo al Carignano il *Secondo Concerto di Antonio Bazzini*. — Il Teatro Regio di Torino si aprirà il 25 di dicembre col *Roberto il Diavolo* di Meyerbeer e colla *Gerusalemme Liberata* di A. Cortesi (che presto si aspetta). Il secondo spettacolo non possiamo annunziarlo, non essendovi ancora niente di positivo. — Non è vero che il Teatro di Ferrara sia stato deliberato pel carnevale ad Alessandro Betti. Le solite fole... ed è lui stesso che c'invita a smentirlo. L'Appaltatore di Ferrara, per la suddetta stagione, sarà il Santini (però senza ballo). — Mercè il felicissimo esito che ebbe il Massiani a Venezia nel *Rigoletto*, l'Impresario Alessandro Betti lo ha fissato per 14 mesi. — Al Teatro San Benedetto di Venezia si darà una nuova Opera del maestro Formaglio, intitolata *Brenno*. — Il primo ballerino Carlo Bavassano si produsse in un terzetto colla Banderali e la Figgini al Carcano di Milano, e vi fu applaudito, come rileviamo da alcune lettere. — A Napoli nel ballo *Gli Spagnuoli in Africa* ebbe luogo un nuovo passo a quattro, in cui la bravissima Ravaglia colse applausi caldissimi. — Elisa Tacani a Lilla (ove fu chiamata la seconda volta a cantare in un gran Concerto al *Cercle du Nord*) ha destato un deciso entusiasmo. — Al Teatro Fiorentini di Napoli, per la serata della Pochini, si è dato un nuovo dramma del sig. Capodici, *Carmela*, o *La figlia di mastro Antonio*, che procurò applausi e appellazioni all'Autore. — L'Impresa del Teatro Leopoldo a Firenze, al posto della Mattei, scriverà l'Enrichetta Zilioli. — A Livorno per quart'Opera vorrebbe dare la Lucia, e si penserebbe di cambiar domicilio, passando dal Teatro Leopoldo al Teatro Rossini. — Al R. Teatro d'Oriente di Madrid si porranno in iscena *I Capuleti e i Montecchi* (colla Novello e l'Angri), e *Roberto il Diavolo*. — Il Teatro Italiano di Parigi inaugurava la sua apertura con una *Cantata* del sig. Méry, musica di A. Thomas. — Il primo tenore assoluto sig. Angelo Badalucchi fu scritturato per Perugia, p. v. carnevale. Quest'ar-

tista gode già d'un buon nome nell'arte. — I principali teatri sovvenzionati di Parigi davano l'uno dopo l'altro una rappresentazione straordinaria (colla formula *per ordine*), come quella del Teatro Francese e dell'*Opéra*. Anche l'*Opéra-Comique* avrà data a quest'ora la sua rappresentazione Presidenziale. — Luisa Miller a Livorno fu campo di onori e d'acclamazioni alla Boccabadati, all'Errani, al Buti ed all'Angelini. Questi artisti andarono sempre crescendo nel favor pubblico. — Il maestro Cav. Francesco Schira, non essendovi Opera a Londra nel prossimo inverno al Drury-Lane, si reca in Italia, ed era aspettato a Nizza. Per la primavera sarà di ritorno a Londra. — A Berlino al 20 ottobre si celebrava un *Giubileo Musicale* di nuovo genere. Un'associazione di canto, istituita dall'organista Hausmann nel 1816, e diretta dopo la sua morte da Giulio Schneider, dava, per la centesima volta dopo la sua fondazione, un Concerto spirituale a profitto degli indigenti. Si è scelto a tale scopo la *Creazione* di Haydn. — Dicesi che il Teatro Covent-Garden di Londra abbia ad aprirsi colla solita Compagnia, e che l'Appaltatore Gye abbia nuovamente scritturato la Viardot, disposto a tentare ogni via per avere la Liad. — Fu edificato in Qrebro, città di Svezia, un vasto teatro. Esso dovevasi inaugurare alla fine del cessato ottobre con una rappresentazione composta di un prologo analogo alla circostanza, e coll'*Atalia* di Racine, colla *ouverture*, *gl'intermezzi ed i cori* di Mendelssohn-Bartholdy. — Alla Compagnia del Nazionale di Torino vogliono aggiungere il primo basso profondo Gioachino Allara, allievo del mastro Bianchi, e i primi ballerini danzanti Luigia Gambardella, Giuseppina Romolo, Luigi Bellini. Pare che la prima rappresentazione (*Macbeth e La Deesse des Bois*) sia imminente. — Secondo una nostra corrispondenza (dice la *Gazzetta dei Teatri*) la seconda rappresentazione della *Favorita* in Alessandria avrebbe avuto incontro più favorevole della prima. Il tenore Samat fu applaudito più volte nelle sue due romanze, che furono dette con bastante grazia e colorito; così pure venne applaudito nel duetto col Carbonel. — A Novara umile Compagnia ed umile successo, se si eccettuano gli applausi alla ex-ballerina ed ora prima donna signora Feller (che è anche bella). Discretamente il terzetto ballabile. Le decorazioni onorano il Tommasi. *Crispino e la Comare* sarà la second' Opera. — Benissimo al San Samuele di Venezia la *Sonnambula* col tenore Comolli, l'Anglés-Fortuni, ecc. ecc. — Come avevamo annunziato, il sig. Montenegro è in Milano, allo scopo di scritturare degli artisti per Cadice. — Leggesi nella *Gazzetta dei Teatri*: « A Varese, oltre lo spettacolo d'Opera, vi ha anche un terzetto danzante. Si distingue in ispecial modo la giovane ballerina Sofia Gabba ». — Non dispiacquero a Bukarest nella *Sonnambula* la prima donna Lesniewska e il tenore Pellegrini. — E in Torino, a disposizione delle Imprese per le venture stagioni, la giovane e bella prima ballerina signora Isabella Fleur, la stessa che ultimamente si è tanto distinta a Lione. — Venne fissato per Cadice (Agenzia Bonola) il baritono Lucchi. — La prima donna signora Pinelli venne fissata per Codogno, corrente stagione. — La signora Felicità Castellani ha sciolto il suo contratto coll'Impresa di Nizza. — L'apertura del Teatro Italiano a Parigi avrà luogo effettivamente la sera del 16 corrente coll'*Otello*, eseguito da Sofia Cruvelli, Bettini, Calzolari, Beletti, Arnoldi. — Mad. Julian-Vangelder fu scritturata per Strasburgo. — La signora Adele Del Fabbro, presentemente scritturata al Teatro Carignano, ci invita a dichiarare (per chi non lo sapesse), che ella nella *Favorita* non canta, come fu per errore stampato nel libretto che si dispensa alla porta. — Scritture dell'Agenzia Teatrale di Gaetano Franchi e Comp. di Ancona. Recanati, Federico De Ruggiero primo tenore assoluto, Giulio Staffolini baritono. Perugia, Teatro Nobile, Angelo Badalucchi primo tenore assoluto. Ascoli, Fiera di Novembre, Antonio Baldini scenografo. Ancona, Giovanni Guardabassi tenore comprimario, Vincenzo Fradelloni primo oboe. Sinigaglia, Impresa Raffaele Maccaferri, Luigi Salandri buffo comico. — La brava signora Virginia Pozzi fu scritturata nella sua qualità di prima donna soprano al Teatro Italiano di Vienna, p. v. primavera. — I Fratelli Marzi hanno scritturato per il Teatro di Mantova, carnevale prossimo, Carlotta Lorenzetti prima donna assoluta, Andrea Castellan primo tenore assoluto, e Francesco Frizzi primo basso comico assoluto; la primavera 1855, Augusta Albertini prima donna assoluta, Emanuele Viotti coreografo, Amalia Ferraris e Lorenzo Vienna (per dieci rappresentazioni). — Alla Pergola di Firenze si apprestava per la *beneficiata* della Maywood un nuovo balletto, *La Festa da Ballo*. — A Roma si attendeva *D. Pasquale*, colla Clementini-Piccolomini, Giuglini, il buffo Soares, ecc. — L'Opera che il giovane maestro Romani deve produrre al Leopoldo di Firenze, ha per titolo *Il Mantello*. A quest'ora sarà qui comparsa la Zilioli. — La Comica Compagnia Romagnoli e Dondini è al Filodrammatico di Trieste. — Benissimo *Il Giuramento* al San Carlo di Napoli, in specie alla seconda rappresentazione, con applausi vivissimi alla De Giulii, al Ferri, al Mirate ed alla Borghi. — La prima mima Giovannina Caiselli venne fissata per Carlo Felice di Genova, carnevale prossimo. — Il sig. Bergher è giunto a Milano... Guardino i Milanesi di non essere corbellati, come lo furono i Torinesi... alla sua ultima rappresentazione! — Per Mortara, carnevale prossimo, Agenzia Guffanti, furono fissati la prima donna signora Bolich, la comprimaria Pellizzoni, il tenore Mauri, il baritono Grandi e il basso profondo Preato. — Il coreografo Briol è in Torino.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FOY e DALMAZZO, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

LETTERATURA

IL BAZAR di Scienze, Lettere ed Arti per cura di Vincenzo Corsi. Napoli, volume primo, fascicolo primo (seconda serie), Stabilimento Tipografico di Giuseppe Callaneo.

Quando ci si presenta un giornale letterario, ci sentiam proprio allargare il cuore dalla gioia. Vi ha ancora chi pensa, allora diciamo, ad onorare gl'ingegni che studiano e creano, e che, studiando e creando, illustrano la patria: le lettere, le arti e le scienze si tengono ancora in buon conto, nè sono morte del tutto sotto il peso dell'ignoranza, dell'egoismo... e della politica.

Può adunque immaginarsi il lettore, se abbiamo fatto buon viso al Bazar. Il titolo veramente non ci va molto a sangue, non perchè l'Editore abbia ricorso a una parola oltramontana e non italiana, ma perchè questi benedetti bazar, come li vediamo noi oggigiorno, sono il rompicollo dell'industria, l'emporio delle inezie e del vecchiume, l'isola del disinganno. Ogni regola però ha la sua eccezione... e certamente codesto Bazar è ricco di sensati ed importanti articoli, come quello di Stefano Ribera sul *Dramma per musica*, come l'altro la *Prima Ispirazione d'Atteri*, come i *Racconti* del Corsi e del Bisazza, come il *Wolfgang Amedeo Mozart*, o *Il Giornalista e l'Attrice*. Troviamo sul fine del fascicolo dei versi d'occasione... Adagio, signor Vincenzo Corsi. È finito il tempo dei sonettini per nozze, per laurea, per monache... a meno che non troviate ancora dei Parini, dei Monti, e dei Romani.

FIORI SEPOLCRALI, Sonetti di M. Marcello da Verona. Torino, Tipografia Italiana.

Gli è un libriccino di sessantadue pagine, ma quant' anima, quanto fino sentire, quanta gentilezza e squisitezza d'immagini non si trovano in esso congiunti! Se già non conoscessimo favorevolmente il veronese scrittore, basterebbero questi suoi versi, o piuttosto queste ispirazioni del suo cuore a darci di lui la più vantaggiosa idea e come uomo, e come poeta.

Sono intitolati alla Contessa Ottavia Masino di Mombello nata Borghese... e anche qui il signor Marcello non s'è ingannato. Egli non poteva meglio raccomandare i suoi versi che a lei, fiore di virtù e d'ingegno. R.

ANEDDOTI

IL CURATO BEZUEL ED IL SUO AMICO DESFONTAINES

L'autore del famoso progetto della *Pace universale*, l'abate di Saint-Pierre, narra nelle sue opere l'aneddoto seguente, che chiederemo ai nostri lettori il permesso d'accorciare un poco. Nel 1693, un certo signor Bezuel, che fu poscia curato della

città di Valognes, aveva circa 15 anni, quando fe' conoscenza in collegio coi figli d'un procuratore per nome Dabouquène, scolari com'esso. Il primogenito, chiamato Desfontaines, che era della sua età, fu quegli che gli ispirò maggior amicizia. Passeggiando ambedue, nel 1696, essi s'intertenevano d'un libro in cui avevan letto la storia di due amici che s'erano promesso, che colui che morrebbe il primo, verrebbe a dar di sue nuove al sopravvissuto. Ciò avvenne diffatti. Desfontaines propose a Bezuel di legarsi tra loro con una simile promessa. Bezuel non vi acconsenti se non se alcuni mesi dopo, nel momento che il suo amico stava per partire per Caen. Desfontaines e Bezuel scambiarono tra loro una piccola carta scritta e firmata col loro sangue, e che conteneva le loro promesse reciproche. Poscia, il primo partì per Caen, donde mantenne una corrispondenza con Bezuel. — Erano circa sei settimane che Bezuel non aveva ricevuto lettere, quando, il 31 luglio 1697, trovandosi in un prato, verso le due del dopo pranzo, si senti preso da una vertigine e da una debolezza, che però si dissiparono. L'indomani, ad eguale ora, provò lo stesso male, e così pure il posdomani; ma allora vide, durante il suo svenimento, Desfontaines che lo chiamava a sè con dei segni. Essendo egli seduto, indietreggiò sulla sua sedia per fargli posto. Gli assistenti notarono questo movimento, e siccome Desfontaines non si avanzava, Bezuel si alzò per andare verso di lui. Lo spettro s'accostò allora, prese il suo amico pel braccio sinistro, lo condusse a 30 passi di là, in una via rimota, dove gli parlò a un dipresso in questi termini:

« Io vengo a mantener la mia parola. Mi sono annegato ieri l'altro, nel fiume, a Caen, verso quest'ora. Ero al passeggio; faceva così caldo, che ci prese voglia di bagnarci. Nell'acqua mi sopraggiunse una debolezza, e caddi in fondo. L'abate di Menil-Jean, mio condiscipolo, si tuffò nel fiume: io afferrai il suo piede: ma, sia ch'ei mi prendesse per un pesce, sia che volesse prontamente rimontare a galla, fatto si è che mi diede un gran calcio nel petto, dal quale fui spinto sino al fondo del gorgo ».

Desfontaines narrò indi al suo amico molte altre cose. Bezuel che lo volle abbracciare, non trovò se non un'ombra; tuttavia il suo braccio era sì fortemente tenuto, che ne conservò un dolore assai vivo. Egli vedeva sempre lo spettro, un po' più grande, che quand'era vivo, mezzo nudo, e portando attortigliata ne' suoi lunghi capelli una scritta, di cui non potè legger altro che la parola *In*. Egli aveva lo stesso suono di voce, e non sembrava nè allegro, nè tristo, ma in una tranquillità perfetta. Pregò il suo amico di incaricar suo fratello di dir certe cose a suo padre ed a sua madre, e lo richiese di dire per lui i sette Salmi penitenziali che egli aveva avuti in penitenza la domenica precedente, e che non aveva ancor recitati. Quindi s'allontanò dicendo: *Basta! basta!* che era il suo ritornello ordinario, quando salutava i suoi amici nel lasciarli. — Questa apparizione si rinnovò più volte. L'abate Bezuel ne raccontò i particolari in un pranzo, nel 1708, innanzi all'abate di Saint-Pierre. Nessuno osò un sol momento metterla in dubbio, poichè il sacerdote godeva una incontrastabile reputazione d'onestà e di sincerità. A. P.

SCOPERTE BIBLIOGRAFICHE

(Dal Vessillo Vercellese)

Nel giornale l' *Opinione* di lunedì, parlandosi della morte di Vincenzo Gioberti, si accennò che sul suo tavolo da notte si trovasse aperto il libro dell' Imitazione di Gesù Cristo di Tommaso da Kempis.

La riproduzione di questa notizia potendo ridondare ad onore della città nostra per aver formato un tanto libro scritto da un nostro concittadino oggetto di meditazione del sommo filosofo, e per essere state per avventura alcune pagine di quel libro le ultime che l' illustre Gioberti lesse e meditò nell'estrema notte di sua vita; e fornire nell' istesso tempo occasione di ripetere e dichiarare che la gloria da moltissimi ignorata d'aver dato alla luce l' autore dell' aureo Trattato si è un Vercellese, e non il Kempis nè il Gerson, ci affrettiamo a rettificare quella notizia per quanto riguarda il vero autore di quel libro.

Non è nè Kempis, nè Gerson l'autore dell' Imitazione di Gesù Cristo, ma bensì Giovanni Gersen abate di San Stefano della Cittadella di Vercelli. La scoperta fatta in Parigi dal cavaliere Degregori nel 1830 di un manoscritto in pergamena finissima dell' Imitazione di Gesù Cristo che i paleografi giudicarono del secolo XIV e che anticamente era posseduto dalla famiglia Avogadro di Valdengo, siccome risulta da un diario ritenuto dalla stessa famiglia in cui si legge sotto la data del 15 febbraio 1349 quanto segue: « die dominica mensis february post divisioem » factam cum fratre meo Vincentio qui Ceridonii habitat in signum fraterni amoris quod hoc temporalibus tantum impulsus negotiis feci, dono illi pretiosum Codicem de Imitatione Xpi, quod hoc ab agnatis meis longe manu teneo, nam nonnulli antenati mei huius iam recordarunt » tronchè definitivamente la questione che da più secoli si agitava sul vero autore del prezioso Trattato; poichè se il detto manoscritto esisteva nel 1349 e si trovava già da lunga mano nella famiglia Avogadro, l' opera non può essere di Gerson Cancelliere di Parigi che nacque soltanto nel 1363 o di Kempis che nacque nel 1380, ma bensì del Vercellese Gersen che fu Abate di San Stefano della Cittadella dal 1220 al 1240, siccome ebbe ad ampiamente dimostrare il prelodato cav. Degregori in diverse sue opere, e specialmente nell' *Histoire du livre de l'Imitation de Jésus-Christ et de son véritable auteur. Paris 1843, Imprimerie de Chapellet, vol. 2.*

Il prezioso manoscritto fu donato dal cav. Degregori all' archivio della Metropolitana, ed è conosciuto sotto il titolo di *codice de Advocatis.*

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Il *Risorgimento*, riparlando delle ceneri di Vincenzo Gioberti che devono essere recate in Torino, esprimeva lo stesso voto per quelle del celebre Carlo Botta, altra gloria del Piemonte.

— Giorni sono era tratto dinanzi a un Commissario di Polizia in Parigi un ladro sorpreso in flagrante, chiamato Virgilio, e fra l'uno e l'altro succedeva il seguente dialogo:

Il Commissario: « Votre nom ? »

« R. Le cygne de Mantoue ainsi que moi se nomme.

« D. Votre âge ? »

« R. Voilà bien soixante ans que je suis honnête homme.

« D. Votre demeure ? »

« R. Mon lit c'est le pavé, mon rideau le ciel bleu.

« D. Votre profession ? »

« R. Penser, prier, rêver, croire, espérer en Dieu !

« D. Pourquoi avez-vous dérobé un abattis d'oie ? »

« R. J'avais faim, magistrat ; toutes les lois du monde

« Ne sont plus que des mots lorsque l'estomac gronde.

Malgrado questa sua difesa in versi, il poeta senza asilo fu tradotto in prigione.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — TEATRO CARIGNANO

Il Nuovo Ballo Lucifero — Giulio Briccialdi

Lucifero ha tentato di dare lo scaccomatto alla *Figlia della Foresta*, ma non sapremo se vi sia riuscito con suo totale decoro. Il Compositore Antonio Monticini ebbe più d'una chiamata: Augustò Belloni, che, com'è facile a prevedersi, rappresenta il Diavolo, venne pur domandato da' suoi ammiratori al proscenio: Amina Boschetti, sempre vispa, infaticabile sempre, andò colma d'applausi ripetuti e sinceri, come vivace danzatrice non solo, ma come abile mima. Eppure, lo credereste? Il Pubblico, ossia quella giudiziosa parte del Pubblico che vede addentro nelle cose, nè si accontenta di gambe e di salti, ha conchiuso che la è una freddura, la solita idea di Goethe manipolata in cento guise, il *Faust* in miniatura... e fosse almeno una miniatura della Romanini! I diavoli non fanno più gran sensazione; di diavoli è pieno il mondo, piena la società, e bisognerebbe che questi diavoli, per tollerarli anche sulle scene, facessero qualche cosa di nuovo. Ci rincrebbe che l'orchestra, all'esecuzione del sestetto, s'imbrogliasse al punto d'imbrogliare i danzatori, di strappare le lagrime a una sensibilissima seconda ballerina, gelosa della propria gloria.... Questi sconci non deggiono avvenire in un teatro qual è il Carignano, e chi suona deve saper suonare, altrimenti si cambia mestiere. Notate poi che questo sestetto non è una perla, non è il più squisito saggio di composizione che ne si potesse offrire: quelle *spaccate in aria* sono roba da casotti, e ai giorni nostri, in tempi in cui la danza è tutta grazia, gentilezza ed eleganza, vogliamo e pretendiamo veder ballare, nel pieno significato della parola. L'arte ha fatto degli immensi progressi, e abbiamo diritto di goderne i vantaggi.

Faremo le nostre congratulazioni all'esimio flautista sig. Giulio Briccialdi, che venerdì volle rinnovare in questo stesso teatro i prodigi del suo noto valore. Anch'esso, come il Bazzini, suona ispirato dal cuore e per il cuore; e dove o' è canto, dove deve esprimere una passione, o simulare un lamento, o intonare la canzone d'amore, egli ha pochi rivali. Milano, la ricca Albione, le città che ebbero il piacere d'udirlo, lo ricolmarono d'elogi, tantochè il suo nome è fra i più belli e i più chiari che salutar possa la musica italiana. Partigiani caldissimi del vero merito, abbiamo veduto con rammarico grande ch'ei non avesse un copioso uditorio, e procurammo di consolarci nella dolce idea che ad un secondo Concerto (e dar lo dovrebbe) la platea ed i palchi riboccheranno di gente. È impossibile che il mondo sia così ingiusto verso un artista che tanto merita, e che gli scarsi, ma imparziali ed intelligenti uditori vivamente applaudirono e reiteratamente chiamarono al proscenio alle sue *Fantasie sulla Sonnambula* e sulla *Figlia del Reggimento*; non che al suo grazioso *Capriccio*.

Quando ullum invenient parem ?

R.

CODOGNO. Ci si scrive da quella città, che nella sera del 6 novembre corrente, apertura della stagione autunnale, la prima donna Rachele Gianfrèdi, conosciuta favorevolmente a Torino, Napoli ed altrove, eseguendo la parte di *Amalia* nei *Masnadieri* del Verdi, fu colta da sì forte indisposizione a mezzo della rappresentazione, che dovette con grave rammarico dell'Impresa sciogliere il proprio contratto. In tale frangente la prima donna Margherita Pinelli, già scritturata a quel teatro per cantarvi la parte di *Sinfiorosa* nei *Falsi Monetari*, accondiscendendo alle vive istanze di quella Direzione e dell'Impresario, assunse la parte di *Amalia*, e con una sola prova d'orchestra si produsse la sera del 7. L'esito mostrò che la giovane prima donna non aveva confidato di troppo nelle proprie forze: ella soddisfece pienamente le esigenze del Pubblico. Di fatti spiegò

voce bella ed omogenea, un giusto sentire, e uno sceneggiare sciolto e dignitoso; venne vivamente applaudita in tutto il corso dell'Opera; e più volte e sola e co' suoi compagni evocata al proscenio. Prosegua la signora Pinelli a perfezionare collo studio le sue rare doti naturali, e non fallirà di certo a bella mèta.

NAPOLI. *Ancora del Giuramento.* Tutti i nostri amici e corrispondenti ci scrivono le più calde lodi intorno agli esecutori di questa bell'Opera, la De Giuli, la Borghi, il Ferri ed il Mirate, e noi lo crediamo, perchè ne è noto per prova quanto sieno dessi valenti. Nell'*Omnibus* poi troviamo le seguenti parole intorno alla De Giuli: « La De Giuli cantò ed agì tutta la parte con grande intelligenza ed espressione; ma nel duetto finale fu insieme attrice e cantante finita. La voce, il viso, tutta la persona, rivelavano il massimo sentimento; il più efferato contrasto di amor disprezzato, rivalità, riconoscenza, amor invincibile del proprio sesso accanto ad un uomo amatissimo, che ama altra donna che crede per lei morta, e che viene a vendicarla, come fa, uccidendo la rivale. Tutto ciò ella dice con anima dilaniata e voce spezzata dal dolore. Ferita, viva la rivale, ella abbandona il senso di questa terra, e si eleva a sublime ispirazione, per la quale mira solo a' celesti, e benedice i terreni, non ostante che uno la uccideva nel corpo, l'altra la martoriava nell'animo. Quivi la De Giuli si tenne a quell'altezza cui la reclama una bella rinomanza, ed un chiarissimo talento artistico ».

Lettere di questa mattina ne annunziano, che la *Gemma*, col Pancani, la Peruzzi e Monari, procurarono a tutti e tre degli applausi, e al Pancani specialmente.

BOLOGNA. *Teatro Comunale.* Nuove e clamorose feste alla Frezzolini.

La sera del 7 fu la duodecima rappresentazione della *Norma*. Teatro affollato; applausi generali, spontanei, interminabili alla Gazzaniga; replica dell'*Ah non tremare, o perfido*, e dell'*In mia mano alfin tu sei*; eleganti mazzi di fiori e *bouquets-monstres*; dieci o dodici chiamate consecutive terminata l'Opera, e ben intesi, senza comprender le altre nel corso della rappresentazione.

La Frezzolini darà la *Borgia* o la *Sonnambula*: la Gazzaniga il *Bondelmonte*. Ci scrivono che la soddisfazione dei Bolognesi per queste due artiste è somma. Non potrebbe essere diversamente: sono due delle poche stelle che adornano il firmamento musicale d'Italia.

MARSIGLIA. Il giornale ufficiale di Marsiglia, dopo aver dato un lungo dettaglio di tutti gli artisti, si esprime nel seguente modo sul conto del tenore Fedor, che, com'è noto, finite le sue rappresentazioni d'obbligo, troncò ogni ulteriore impegno con quell'Impresa. « Noi non porremo termine alla rivista generale del Gran Teatro senza dire una parola d'addio al giovane tenore, che ultimamente prese commiato dal nostro Pubblico con suo grande rammarico. Il sig. Fedor è l'artista, di cui si tratta: scritturato per cantare il genere italiano e poco famigliare con la lingua francese, ha dovuto trovare necessariamente delle difficoltà serie in un repertorio tutto nuovo per esso. Egli ha dunque lasciato il Teatro di Marsiglia, portando seco la stima di un Pubblico che mai non iscorderà la squisita maniera, con che cantò la *Lucia* e la *Favorita*. Il sig. Fedor non è solamente un caro e simpatico cantante, ma uno di quegli uomini distinti, di cui si lodano volentieri le qualità private, e ai quali non si può negare la più grande simpatia dopo averli conosciuti ».

MADRID. *R. Teatro d'Oriente.* Leggesi nel *Correo de los Teatros*: « Il nuovo ballo, *La Cantiniera*, che andò in scena venerdì, dopo il secondo e terzo atto di *Paquita*, ha piaciuto. La signora Flora Fabbri ha data una nuova prova del suo straordinario merito coreografico, e il Pubblico la compensò con generali applausi ed acclamazioni. Vi sono in questo ballo dei passi magnifici, nei quali non sappiamo se ammirare dobbiamo di più, o la grazia con cui sono fatti, o la difficoltà che l'ammirabile

silfide sa vincere, in eseguendoli. Ciò che diciamo sembrerà esagerato ai nostri lettori che non hanno assistito a questa rappresentazione, ma non è che l'esatta verità, e perciò li consigliamo ad andare a vederla. Flora Fabbri è una meraviglia dell'arte sua ».

E nell'*Epoca* leggiamo: « *La Vivandiera*, secondo noi, o la *Cantiniera*, secondo il cartello, è il balletto nuovo che presentemente ottiene un immenso successo, e giustamente meritato dall'aerea danzatrice Flora Fabbri. Nel passo chiamato dell'*incostanza* ella esegui cose bellissime, che la nostrá incompetenza in materia di danza ci impedisce di descrivere come lo vorremmo. Ora la vedete slanciarsi sopra la punta del piede, rassomigliando ad una fata vaporosa e fantastica: ora elevarsi con la rapidità del lampo, ed in fine, agitarsi nell'aria con una morbidezza deliziosa, ed un languore incantevole. Il passo ch'ella eseguisce sulla punta d'un piede, facendo con l'altro dei *battements*, è d'un effetto leggiadrissimo. Le due sere, in cui Flora Fabbri rappresentò questo ballo, le valsero una triplice salva d'applausi, i quali non cessarono che allorquando ne fece la replica. Ella è stata chiamata al proscenio in mezzo all'entusiasmo generale. Il Gouthié è un ballerino elegante e vigoroso; i suoi salti e le sue piroette gli valgono sempre molti applausi ».

Passiamo dal ballo all'Opera.

Lettere e giornali ci narrano come la *Beatrice di Tenda* abbia procurato nuovi allori alla Novello, al Coletti, al Cuzzani e alla signora Villò. Il Coletti è sempre la delizia, la meraviglia dei Madrilegni. La Novello canta soavemente, ed è ben degna di eseguire la musica del siculo cigno. Il Cuzzani è tenore sempre valente, di modi puri ed aggraziati.

Il 19, per l'intervento di S. M. la Regina, si dava la *Saffo* di Pacini.

La *Gisella* sarà il primo degli altri balli che si allestiranno.

Fu pubblicata la biografia del sommo Coletti.

L'attività che spiega la Direzione del R. Teatro d'Oriente (parole della *España Musical*) merita i maggiori elogi.

BERLINO. La *Cenerentola* beò le orecchie e consolò i cuori dei Berlinesi. La è musica sempre fresca, sempre bella e divina. La Viola ha trionfato, specialmente al suo rondò che meglio non poteva eseguire. Il Galvani, soavissimo tenore, canta con una grazia che inebbrìa e rapisce. Bene lo Zucconi, e bene il De Antonis. L'*Italiana in Algeri* sarà un altro campo di onori per questa Compagnia.

PIETROBURGO. Recenti lettere ci parlano della rientrata della Medori e della De Méric colla *Maria di Rohan*, in cui esse hanno avuto a colleghi Ronconi e Tamberlich. La Medori non solo conservò, ma aumentò le simpatie di quel Pubblico, e non è a dirsi di quali e quanti onori fosse fatta subbietto. La Medori è una delle più applaudite prime donne del giorno, e poche forse possedono le rare sue doti e il suo non comune talento. La De Méric; altra delizia di quelle scene imperiali, aggiunte nuovi lauri a quelli che già le cingono la giovine fronte. Tamberlich e Ronconi sono due mostri: l'uno di mezzi vocali, l'altro d'intelligenza.

Nel *D. Pasquale*, come dicemmo, eminentemente rifulse la Medori, e sostennero la loro bella riputazione Lablaché e Ronconi. Il nuovo tenore Stecchi-Bóttardi fu ben accolto.

COSTANTINOPOLI. *Maggiori dettagli della Vestale.* La bell'Opera di Mercadante, la *Vestale*, ha qui sortito uno splendido successo. Non diremo quali pezzi venissero applauditi, perchè quasi tutti ebbero la stessa sorte. La Carradori, la Ghedini, il Liverani e il Gorin non solo fecero pompa di molto zelo, ma di molto talento, e il Pubblico li compensò con acclamazioni e chiamate. La Carradori è una prima donna, che ben addentro conosce l'arte sua. Carlo Liverani è un tenore che teme il confronto di pochi per la potenza della sua voce. Il Gorin è pieno d'anima e di sentimento; e la Ghedini, contralto, è una giovane cantante che dà sempre più la speranza d'una completa riuscita.

Seconde parti, orchestra e cori, tutti cooperarono al lieto esito. Eccellenti le decorazioni; belle le scene del Merlo.

JASSY. *Cronaca di quel Teatro.* Il 24 ottobre fu la prima rappresentazione, e la stagione si aprì con l'Opera *Attila*. Il tenore Scotti, sovrappreso da un abbassamento di voce, terminò lo spettacolo come Dio volle, ed il teatro restò chiuso quattro giorni per la di lui malattia.

Il 26 (ottobre) fu la seconda rappresentazione. Ristabilito lo Scotti, ebbe campo di farsi applaudire unitamente ai suoi compagni, massime nel duetto con *Odabella* (signora Giuseppina Brambilla), che loro fruttò più chiamate al proscenio: duetto che la prima sera fu tolto, atteso la indisposizione dello Scotti. Il basso Brémoud ha una voce sì bella, pastosa e forte, che difficilmente se ne sente una eguale, ed a questo aggiunge una grande agilità. Esso dovea lottare con le care reminiscenze di Derivis che qui vi fu l'anno scorso, e che lasciò la più dolce memoria di sé; tuttavia il Brémoud fu applauditissimo, ed il Pubblico gli rese la giustizia che meritava. Bene Donelli. Eroina della festa però fu la Brambilla, cantante piena di fuoco, che destò un vero fanatismo: essa può andare superba del suo successo.

La sera del 28 (ottobre) apparve la *Sonnambula* con la signora Vaschetti (*Amina*), Demoro (*Lisa*), Ademollo (*Elvino*), Brémoud (*Rodolfo*). Tutti, e a più riprese, furono applauditi, massime la Demoro nella sua aria della *Maria di Rohan* che introdusse nel secondo atto, ed il basso Brémoud nella sua cavatina di sortita. Anche in quest'Opera l'eroina fu la prima donna signora Vaschetti, la quale canta con rara squisitezza. Peccato che non possieda voce più forte, senza di che potrebbe aspirare a luminosa carriera!

L'Impresa, condotta dal sig. Delmary, continua a conservare la sua bella riputazione, e a meritarsi la patria riconoscenza.

RIO-JANEIRO. In un articolo dell'*Omnibus* (comunicato, colle sole iniziali, e quindi dettato da particolari passioni...) leggiamo le seguenti righe: « Assicuratevi che il teatro verrebbe riaperto il 25 di settembre sotto la direzione dell'illustre Senatore dell'Impero sig. Montezuma e del signor Manuel José d'Araujo, uomo di molta capacità in faccende teatrali; si darebbe la *Norma*, disimpegnando la parte di protagonista la instancabile e sempre gradita Zecchini, quella di *Adalgisa* la Sirini, che riunisce ad una bella voce un'avvenente figura. Sarà *Pollione* Labocchetta, il *Sacerdote* Fiorito, che ritorna alle liriche scene. Si afferma parimente che la Stoltz voglia trasferirsi nelle Indie Occidentali ».

FILADELFIA. *La Sontag.* Furono infiniti gli onori che qui si fecero alla Sontag. A Burlington venne incontrata da una Deputazione, composta d'uomini e di donne. I biglietti d'entrata si vendettero a tre e due dollari: giammai cantatrice seppe tanto piacere a quel Pubblico come la Sontag. Cesare Badioli, sia ch'ei canti solo o accompagnato, è certo di ottenere ovazioni generali. Gaspare Pozzolini, che si va ristabilendo, cantò diversi pezzi in uno stile sì puro, che giornali e uditorio andarono a gara a festeggiarlo. Il giovane Rocco si è molto distinto: canta il buffo a meraviglia, e sorprende nelle parti serie.

Jaell, il pianista triestino, Jullien, il ragazzo violinista, Eckert, il celebre direttore e compositore, hanno contribuito non poco a rendere brillanti i Concerti della Contessa Rossi.

(Dall'*Eco d'Italia*)

UN PO' DI TUTTO

Piacquero a Borgo San Sepolcro la *Lucia* colla Frassi-Mariotti, il Lucchesi, il Vitti, il Mariotti. — A Prato si inaugurò una Scuola Filodrammatica, i cui alunni, diretti dai signori Luigi Lepri, Giuseppe Panichi ed Antonio Galantini, rappresentarono una graziosa commedia. — A Montalcino benissimo anche la *Gemma*, colla Valtorta, il tenore Albertini e il sig. Enrico Padelletti, dilettante. — Leggesi nei giornali di Milano, che parlano d'un'Accademia datasi a Varese a pro degli Asili Infantili: « Nelle danze emerse e fu ricolma d'applausi la giovane e brava prima ballerina Sofia Gabba, che seppe a quest'ora acquistarsi

bel nome nell'arte ». — Arrivò a Trieste il più bel colosso d'Europa, il gigante di sette piedi e di sette pollici Giuseppe Catonio. Povera Italia! Sempre inondata da giganti... e da nani! — La Comica Compagnia Mozzi e Gattinelli ha piaciuto al Teatro della Società di Cittadella. — Alla Canobbiana di Milano sta concertandosi la nuova Opera del maestro Winter. — La brava signora Eugenia D'Alberti venne fissata per la riapertura del Teatro di Lodi, carnevale venturo, nella sua qualità di prima donna assoluta d'obbligo. — Il *Nabucco* in Alessandria ha avuto un successo... contrastato. — G. B. Verger, l'Impresario di Palermo, fu per pochi momenti a Napoli, onde completare la sua Compagnia di Ballo. — Venerdì Antonio Bazzini dava un Concerto in Alessandria. — Al Carignano proseguono le prove della *Linda*, con le signore Olivi e Manari, coi sigg. Pozzolini, Giraldoni, Manari, Antonucci, ecc. — Lunedì, 15 corrente, avrà luogo al Carignano il secondo Concerto-Spettacolo, in cui si produrrà il violinista Bazzini con tre nuove composizioni, ripetendo a richiesta universale la *Ridda dei Folletti* ed il *Carnovale di Venezia*. L'Impresa darà completo spettacolo. — A Napoli sarà giunto a quest'ora Tom Pouce. Vedremo se i Napoletani faranno buon viso a questa *virgola indecente*. — Non piacque al Gerbino una nuova tragedia, *Cesare Borgia*. Finora la Compagnia Vestri e Feoli non attira gran gente. — La serata del tanto celebrato Moncalvo al Sutura fu affollatissima. Egli ci diede *Le Avventure di Meneghino e Cecca*. Applausi immensi, ripetute chiamate, e sonetti. Chi più di lui merita queste ovazioni? Ha perfino cantate a piena orchestra (e col suo solito brio) due arie buffe... e non è il primo, nè sarà l'ultimo che canta senza voce. — È in Genova, a disposizione delle Imprese per le stagioni venturo, il bravo tenore Guglielmo Fedor. — La signora Campos, indisposta l'Angri, cantò a Madrid con molto successo la parte d'*Orsino* nella *Luzia Borgia*. Quest'ottima giovane dà le più belle speranze. — Il tenore Belart fu scritturato per Cadice colla Compagnia della Montenegro. — La Cattinari era in istretta trattativa per Siviglia. — In occasione della serata del Moncalvo la signora Malfatti, maestra di declamazione alla nostra Società Filodrammatica, produsse in una farsa al Sutura due sue piccole allieve, che meritano ad esse ed a lei applausi copiosi e chiamate. Sono pianticelle che daranno ottimi frutti. — Il ballo che si appresta a Parigi per la Cerrito (*Orfa*) andrà in iscena al fine del corrente mese. — L'eccellente basso Montemerli è pur fissato pel Teatro Italiano di Parigi (cost *La France Musicale*). — La musica del *Mosè* di Rossini all'*Opéra* di Parigi straordinario entusiasmo. *La mise en scène* fu splendidissima. L'esecuzione però lasciò molti desiderii, e il basso Morelli, impareggiabile artista, può dirsi il solo che abbia trionfato. — La ripresa dello *Stiffelio* a Trieste fu sfortunata. — Per teatri di pertinenza del signor Camillo Gritti venne fissato il buffo Luigi Galli (carnovale prossimo, Agenzia Bonola). — Leggesi nella *Gazzetta del Teatro* intorno al basso Nerini, che canta nel *Mosè* alla Canobbiana di Milano: « Il basso profondo Nerini, dalla prima sua comparsa in poi, andò mano mano crescendo nel pubblico favore. E il bravo artista, che ora si vede incoraggiato non poco, canta la parte protagonista in modo assolutamente meritevole di giusto encomio. La sua bella voce fa ora maggiore effetto, ed il suo canto è ora preciso ed intonato ». — La prima donna signora Mori-Spalazzi fu scritturata per Codogno, corrente stagione. — Il Teatro di Saluzzo fu deliberato pel carnevale all'Impresario Vincenzo Cardella. — Il secondo ballo dell'Astolfi in Alessandria, *Il Proscritto*, ha piaciuto, e n'ebbero applausi e chiamate il coreografo, il bravo mimo Ghedini che ne è il protagonista, la Mazzarelli e il Viganò. Applausi al passo di carattere della coppia Merante. Magnifica una scena del Leonardi. — Il pittore scenografico del Teatro Italiano di Parigi è il solo sig. Enrico Robecchi.

TERESA RUSMINI-SOLERA

Questa egregia prima donna riportò ora nel Gran Teatro del Liceo in Barcellona uno dei più grandi trionfi, che possano lusingare l'amor proprio di un'artista. La sera del 4 novembre s'inaugurava quel magnifico coliseo colla graziosa Opera spagnuola, *Giucare con il fuoco*, musica del maestro Barbieri, e poesia del celebre scrittore Ventura Della Vega. Con questo impareggiabile lavoro, e colla protezione dell'attuale Governo, l'Opera spagnuola si è cimentata solidamente, e già può gareggiare colla scuola italiana e francese. La Solera fu salutata dal principio alla fine coi più frenetici applausi, i quali si cambiarono in un grido di entusiasmo ad una cadenza del rondò, cadenza in unione col *cornettino*, suonato dal celebre Luigini con quella maestria propria di lui solo. Si richiese unanimemente la replica del duettò fra soprano e buffo, del coro dei *pazzi*, e del rondò finale. Insomma poche volte questo grande Teatro risuonò di più generali applausi. La seconda capitale della Spagna ha già sanzionata l'Opera Nazionale, e l'Opera Nazionale non teme quindi la morte. Nel dare queste notizie sentiamo una specie di dolore, perchè costì ci vien tolta, chi sa per quanto tempo, una delle artiste che più onorano l'Italia. Però vogliamo sempre sperare che la signora Solera non dimentichi il suo paese, dove molti altri lauri può aggiungere a quelli che già seppe acquistarsi, all'uscire dal Milanese Conservatorio, in Udine, Modena, Venezia, ecc. ecc.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FOY e DALMAZZO, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

VARIETÀ

Come finirà il globo terrestre, secondo la filosofia del sig. Nicola, per Rétif de la Brétonne

Non v'ha soggetto che abbia mai posseduto ad un più alto grado il privilegio di far nascere le congetture di tutti gli uomini, in tutti i tempi e in tutti i paesi, quanto quello di sapere la data precisa della fine del mondo che noi abitiamo, ed in qual modo si compirà questa suprema catastrofe. I filosofi dell'antichità, gli astrologi del medio-evo, i falsi profeti di tutte le religioni idolatre, ed i falsi dotti, che sono i falsi profeti del nostro tempo, hanno emesso su questo immenso soggetto idee e paradossi che i libri sacri ci hanno fatto relegare giustamente nella regione delle immaginazioni sregolate e dei sogni fantastici; ma sarebbe uno studio non men profittevole e curioso il gettare un colpo d'occhio su tutti i sistemi che si sono prodotti a tal riguardo. In attesa che il nostro almanacco faccia un giorno, cogli sviluppi ch'essa comporta, codesta rivista, la quale rientra nel di lui programma, noi abbiamo creduto che non sarebbe cosa senz'interessamento il riferire qui le profezie d'uno de' più strani originali fra tutti i contemporanei del 18° secolo, codesto secolo degli originali per eccellenza.

Alcuni anni dopo la Ristorazione, un uomo curvo dal peso della vecchiaia, e, più ancora, da quello della miseria, moriva su d'un pagliericcio in una via deserta della capitale, senza che un giornale scrivesse soltanto una linea od una parola per constatare tale avvenimento. Questo vecchio, di cui i contemporanei avevano da lungo tempo dimenticato persino il nome, si chiamava Rétif de la Brétonne. Durante la lunga sua vita, la quale ebbe giorni di gloria e di trionfo, egli aveva scritto più volumi di quello che un'intera Accademia avrebbe potuto produrre durante lo stesso spazio di tempo. Tutto era stato da lui sfiorato: religione, morale, filosofia, scienza, senz'averne mai imparate le più elementari nozioni. La sua immaginativa, una delle più sorprendenti che siano mai state contenute in cervello umano, e delle più sregolate in pari tempo, bastava, e al di là, per lui almeno, a colmare le lacune che una simile ignoranza aveva lasciate nel suo spirito; ed accadde una cosa bizzarra, cioè che siffatta immaginativa incontrò, sessant'anni prima, alcuna di quelle idee feconde che il solo genio, fecondato da studi assidui, ha il diritto di trovare, per la gloria d'un'epoca e d'una nazione.

L'opera in cui Rétif de la Brétonne ha consegnata la sua profezia sulla fine probabile del nostro globo, si chiama la *Filosofia del signor Nicola*, ed il passo che noi analizzeremo si trova nella parte intitolata *Fisica*. Ora, notate bene che codesta opera in cui l'autore dimostra ad ogni linea di non saper acca di fisica, riposa sovra un'idea d'unità scientifica che fece grandi progressi a' di nostri, sull'idea che faceva dire all'illustre Geoffroy Saint-Hilaire: « Io non so in che modo il signor Cuvier, quand'egli entra in un gabinetto di zoologia, vegga d'un tratto almeno sessanta specie d'animali; io non ne vedo mai che una sola ».

Nel sistema del sig. Nicola esiste un *essere-principio*, origine d'ogni cosa. « L'*essere-principio* è il centro generale. Il sole, è il centro del suo sistema; la terra, un globo, centro del suo satellite e della sua atmosfera; l'uomo ed ogni animale, un centro individuale, che è necessariamente per lui stesso il centro dell'universo ». Si capisce al primo colpo d'occhio, che in un tal sistema la fine del mondo, quale noi la intendiamo, non è punto possibile. Secondo l'idea di Rétif, si tratta di una successiva trasformazione di tutti gli esseri per iscale di gradazione che vanno a terminare sino all'*essere-principio*, per trasformarsi di nuovo e perpetuamente. Per esempio: « La terra s'avvicina al sole d'un minuto di grado, ovvero della 60^a parte di 25 leghe per secolo; cioè che alla fine di cento anni, la nostra circolazione intorno al sole è più breve d'un minuto di grado. Un minuto di grado in ispazio deve eguagliare un minuto di tempo in durata, meno un 25°. Così, noi siamo nel 1785; la nostra orbita è meno estesa di 18 quarti di lega fra un momento, cioè fra 15 anni, o di 4 leghe e mezza, ed il nostro anno è più breve di 17 minuti 30 secondi circa, che non al tempo a cui si assegna la missione di *Jesuah*. Noi siamo adesso a 34,000 leghe dal sole; si può calcolare per quanti secoli ancora la terra sarà un pianeta non assorbito dal sole, al quale essa si accosta di un minuto per grado in 100 anni. Il nostro giorno è composto di 4,440 minuti; il nostro anno, di 527,040; ed il nostro secolo, di 51,704,000. Noi non ne perdiamo che uno in 100 anni; noi dureremo ancora pertanto 52,570,000 secoli, ossia 5,257,000,000 d'anni. Dai quali però io penso che bisogna togliere una diecina di milioni (ciò che farà 5,247,000,000 d'anni). La terra, essendo allora vicinissima al centro, sarà forse già disciolta ».

Si vede che, in quest'ultimo caso, l'esistenza del nostro globo sublunare avrebbe ancora una bella durata. Tuttavolta, Rétif non ammette volentieri la nostra ipotesi: egli ama meglio pensare che gli uomini e gli animali si avvezzeranno al calore crescente in un modo sì lentamente progressivo. (*Almanach Prophétique*).

BIBLIOGRAFIA

La Litografia Corbetta di Milano ha pubblicato un Atlante utilissimo agli studiosi della Geografia, e specialmente ai giovani che incominciano la carriera scolastica. Quest'opera, condotta con rara esattezza, è ben diversa dalle pubblicazioni di simil fatta; e merita quindi una particolare menzione.

S'intitola *La Geografia a colpo d'occhio*, ossia, *Primarie nozioni di Geografia storica e statistica*. Il diligente e nuovo lavoro è diviso in quattordici tavole, in parte litografate, e in parte stampate. Ecco la nomenclatura di ogni tavola, che può dare un'idea ai nostri lettori del lavoro completo. 1. Astronomia. 2. Descrizione della terra. 3. Nomi geografici in disegni (sono piccole vignette che rappresentano per esempio, un golfo, un arcipelago, una fortezza, una palude, ecc. ecc., e danno così col disegno un'idea più chiara che non potrebbe la parola). 4. Planisfero. 5. Razze umane e loro foggie di vestire. 6. Storia universale. 7. Europa,

clima, primarii monti e fiumi. 8. Europa: città primarie. 9. Europa: divisione secondo le lingue. 10. Storia delle lingue. 11. Statistica d'Europa. 12. Italia: primarii monti e fiumi. 13. Italia, città primarie. 14. Storia d'Italia.

Se la stampa periodica tendesse più sovente a giovare, avrebbe già dovuto rendere omaggio a tale pubblicazione, che servir può alla propagazione degli elementi d'una scienza tanto necessaria per lo studio delle storie, dell'economia politica e degli interessi nazionali, civili e mercantili di tutte le nazioni del globo.

È da desiderarsi che altri litografi, imitando il bell'esempio del signor Corbetta, stampino delle cose più utili che i cattivi ritratti, le caricature senza spirito, e tutti quei bislacchi disegni che fanno temere la decadenza delle arti, e dimostrano il gusto corrotto dalla speculazione e dalla soverchia avidità.

R.

SCHIZZI BIOGRAFICI

§ 4. — ERMINIA FREZZOLINI

A Orvieto, da Teresa Basigli e Giuseppe Frezzolini, circa trentatré anni fa, nacque Erminia, primogenita di altre cinque femmine e quattro maschi. Ebbe i primi insegnamenti di contrappunto dal proprio padre e da Nancini di Firenze. In Milano propizia sorte le concedette a maestri di bel canto il celebre Ronconi (padre) e Garcia, fratello della Malibran: in Firenze perfezionossi poi alla scuola del famoso Tacchinardi. Fece il primo teatro, nel carnevale 1838, in quella città medesima, colla *Beatrice di Tenda* e il *Marco Visconti*, indi proseguì la sua carriera nell'ordine seguente: Fu a Siena l'estate dello stesso anno, e vi cantò l'*Ines De Castro* e la *Beatrice di Tenda*. A Ferrara il carnevale 1839 (*La Straniera*, *l'Elisir d'Amore*, la *Lucia di Lammermoor*); a Pisa, la quaresima dello stesso anno (*Beatrice di Tenda*); a Reggio, il maggio dello stesso anno (*Elena da Feltre*, *Lucia*); a Pisa l'estate 1839 (*Beatrice*, *Elena*); a Perugia l'agosto 1839 (*Elena*, *Beatrice*); a Bologna l'autunno 1839 (*Elena*, *Anna Bolena*, *Lucia*, *Beatrice*); a Milano il carnevale 1840 (*Le illustri rivali*, *Lucrezia*, *Giovanna II*, *Ildegonda*); a Vienna la primavera 1840 (*Beatrice*, *Lucia*, *Gemma*); a Brescia l'estate 1840 (*Beatrice*, *Lucia*), e nel seguente carnevale al Regio di Torino, ove ebbe a colleghi un Antonio Poggi (poscia di lei marito) e un Cesare Badioli, ove l'aspettarono nuovi allori, ovè eccitò quegli applausi fervidissimi che più mai non le ponno mancare, e che giammai mancheranno a chi in sé accoppia tanto ingegno e tant' arte. La Frezzolini bevè dopo la popolosa Napoli, la gelata Russia, l'ardente Madrid, e ritornando dall'Iberia, si soffermò a Parigi, non producendosi su quelle scene, chè non lo volle, ma elettrizzando tutti coloro che privatamente ebbero la fortuna d'udirli, e d'ammirare in essa una delle più avventurate cultrici della pura scuola italiana, la cantante delle eleganze e dell'anima.

Negli scorsi mesi rivide il bel paese là ove il si suona. Rivide la sua natale Orvieto, suo padre, ed ebbe dai proprii concittadini ovazioni veramente invidiabili e preziose, perchè spontanee e sincere. Gli Impresarii la assediaron di contratti, ed ella ricominciò ne' giorni che corrono la sua carriera in Italia al Comunale di Bologna. I felsinei fasti teatrali hanno già segnata questa brillante e memorabile epoca nelle loro pagine d'oro: hanno già scritto ad indelebili cifre il suo nome... e quello di Marietta Gazzaniga.

R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Siamo informati che la Commissione direttrice della Lotteria del Teatro Nazionale di Torino attende con la massima diligenza a porsi in grado di annunziarla ufficialmente al Pubblico e di aprire lo smercio dei biglietti. La firma a 150 mila biglietti di

due delegati, la verifica della loro scritturazione, il bollo a secco sono formalità che richiedono lungo tempo, e spiegano come non ostante tutta la diligenza della Commissione l'annunzio al Pubblico non abbia ancora avuto luogo.

— In Alessandria, per opera pia, vi è presentemente l'Esposizione di Belle Arti.

— Si legge nel *Risorgimento*: « Vive presentemente in Torino, nella parrocchia dei Ss. Martiri, una donna, nata il 14 febbraio 1750, la quale impertanto fra breve sarà entrata nel centesimo terzo anno di sua vita. Ella conserva tuttavia, non ostante un'età così avanzata, l'uso intiero delle sue facoltà. In età di novant'anni si trovò indisposta, e fu ricoverata in un ospedale; si dichiarò istantemente una febbre violenta senza che si sapesse assegnarne veruna plausibile causa: si erano tentati invano varii metodi di cura, quando a un tratto un bel giorno fu chiarita la causa del male: Le spuntavano un dopo l'altro sette denti, dei quali ne conserva alcuni oggidì ».

— Si legge nella *Gazzetta di Venezia* dell' 11 novembre:

« Abbiamo il dolore d'annunziare una nuova e gravissima perdita fatta dalle lettere italiane. L'illustre professore Giuseppe Barbieri mancò ai vivi in Padova, a mezzanotte del 9 corrente ».

L'Estensore del *Pirata* piange non solo l'illustre oratore e poeta, ma il maestro e l'amico.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — TEATRO CARIGNANO

Ancora di Antonio Bazzini

Il secondo Concerto di Antonio Bazzini fu del primo più brillante e più splendido, e perchè il concorso era un po' più copioso, e perchè gli applausi crebbero e non diminuirono... come a certi spettacoli cui si va per ridere, come con certi artisti che dopo averli uditi una volta annoiano ed addormentano. Egli eseguì una Fantasia da esso composta sulla *Sonnambula* di Bellini. Replicò la *Ridda dei Folletti*: bizzarro componimento, in cui non sapremmo se sia più da commendarsi la venustà de' modi, o l'originalità del pensiero. Suonò un'altra Fantasia sulla *Lucia* di Donizetti, che ben a ragione chiamò drammatica, per la grande passione onde s'informa, per l'affetto che spira ad ogni nota, e chiuse il trattenimento col *Carnevale di Venezia*, che non si finirebbe mai di sentire, e che par sempre nuovo. Il Bazzini è una gloria musicale italiana: lo abbiamo detto, e lo torniamo a ripetere, e peccato che gli stranieri sieno ancora per involarcelo! L'arte è troppo in decadenza appo di noi, perchè non diventi sempre più preziosa e necessaria la presenza di chi la mantiene in onore.

Lo spettacolo si componeva del solito *Roberto Devereux*, del solito *Lucifero*: se non che ci fu donata la sinfonia del *Cavallo di Bronzo* d'Auber, in cui l'orchestra, mirabile a dirsi! seppe farsi applaudire.

Il Bazzini darà domenica il suo *Terzo Concerto* al Teatro d'Angennes.

R.

ALESSANDRIA (*Dall'Eco Alessandrina*). Venerdì 12 ebbe luogo in questo Teatro Municipale un Concerto di violino dato dal celebre Antonio Bazzini di Brescia. La sua *Ridda dei Folletti* ed il *Carnevale di Venezia* furono maggiormente ammirati ed applauditi. La Banda del 1° reggimento Savoia, dopo il Concerto, accompagnava a casa il valente artista, suonando scelte marcie. Gli artisti primarii (tranne il sig. Balestra, il quale non si sa perchè mancò alla sua promessa) e l'orchestra gentilmente si prestarono con eseguire varii pezzi che riuscirono di pubblico gradimento.

VERCELLI (*Dal Vessillo Vercellese*). Modena in questa settimana ha rappresentato la *Catunnia di Scribè*, *Claudia*, *Giacomo I*

o *La Pretendente* ed il *Luigi XI*, e tutte in modo felicissimo. Nella sera di martedì, destinata a beneficio degli Asili d'Infanzia, si aggiunsero a quell'inarrivabile attore i due giovanetti Cerrioni. Giovanni, vercellese suonatore di violino, e Caldi Domenico di Piacenza, pianista. Dall'ultima volta in cui ci fu dato sentire il Cerrioni, egli ha mostrato di aver fatti grandi progressi: la scioltezza del suo arco, la dolcezza della cavata ci parvero assai migliori: egli ci promette di riuscire un distinto professore di violino. Impossibile poi ci sarebbe di esprimere l'impressione che abbiam provata in ascoltando il Caldi: all'agilità delle sue dita, alla insuperabile precisione del tempo, sparivano i suoi giovani anni, ed egli ci pareva un pianista già consumato. Benchè ci aspettassimo molto da lui, perchè da un allievo del maestro Frasi è giusto ripromettersi molto, egli ha superato di gran lunga la nostra aspettazione, e gliene facciamo le nostre sincere congratulazioni.

NIZZA. *Il Pirata di Bellini*. L'*Osservatore del Varo* ne dice al solito orrori. Quanto al nostro corrispondente, meno severo del giornalista nizzardo, ci scrive: « Il *Pirata* ebbe un *demi-succès*: i cantanti dicono che non la è più musica pei tempi nostri, ed io invece direi che i nostri cantanti del giorno non sanno più eseguir queste musiche... Fu applaudita l'aria di *Gualtiero*, e applaudito fu pure il rondò finale della prima donna. È anche troppo! Si sono subito riprodotti *I Puritani*, e gli artisti ebbero i soliti onori ».

MILANO. *I. R. Teatro alla Canobbiana* (Da lettera del 14 corrente). Ieri sera prima rappresentazione del ballo *Paquita* di Galzerani.

Il soggetto è la *Gitana* ridotta in due soli atti, chè il terzo si compone di ballabili. La coreografica composizione non valse ad attirare un applauso; due soli passi trasportarono il Pubblico, entrambi eseguiti con rara maestria dalla tanto celebrata Ferraris e dal di lei egregio compagno, il Vienna. La Ferraris ebbe gli onori della sera, ballando un passo a sola, la *Malaghesa*. Quanta poesia nella sua danza, quant'anima, quanta leggiadria di modi, quanto magistero di pose! I Milanesi invidiano i Torinesi, che coi primi di dicembre la possederanno a tutto il 25 marzo.

Il vestiario non poteva riuscire più decoroso. Al contrario delle scene di nessun effetto, e specialmente l'ultima raffigurante una sala, che venne palesemente ed unanimemente disapprovata.

Paquita sarebbe caduta senza la Ferraris ed il Vienna.

Il teatro era affollatissimo.

TREVISO. Leggiamo nella *Gazzetta dei Teatri*: « Causa l'indisposizione di qualcuno degli artisti addetti a questo teatro, esso rimase chiuso per una o due sere; ma ora il tutto procede alacramente, e gli entusiasmi sono all'ordine del giorno. Immaginatevi che quando canta il tenore Negrini, le più brillanti signore s'entusiasmano siffattamente alla sua bellissima e toccante voce, che voi le vedete far sventolare dai palchi i loro candidi fazzoletti, ed udite il frequente battere delle loro mani, cosa rara invero, perchè le donne nostre, di solito, non fanno altro che dare il segnale dell'applauso agli eleganti che loro fanno corona. Negrini ha accaparrate tutte le simpatie, ha conquistato tutti i cuori! La Scotta anch'essa si distingue non poco; la luce del sommo tenore si riflette quasi pura su di essa. Pizigali è un buonissimo baritono, e come tale il Pubblico lo festeggia non poco. *I Masnadieri* furono la second'Opera della stagione; cessate le indisposizioni di cui sopra, il successo fu dei più brillanti ».

ROMA. *Teatro Valle*. La sera del 4 novembre la Drammatica Compagnia Lombarda ha rappresentata una nuova commedia del signor Cencetti intitolata *Un vero Artista*, con esito felicissimo. Uno dei più bei pregi di questo lavoro è l'aver accoppiato alla semplicità dell'azione, veramente Goldoniana, un interesse raro a trovarsi in simili componimenti. Col tipo che tracciò il Cencetti svolse l'ardua questione artistica del purismo che divide in partiti i seguaci di Apelle e di Fidia, senza punto nuocere, torno a

dirlo, all'interesse della produzione che si mantiene caldo, ed aumenta fino allo sviluppo dell'azione. Il Morelli sostenne il carattere del *Vero artista* da vero artista; entusiasmo più volte il Pubblico, che mai non saziavasi di applaudirlo: L'Aliprandi e la sua brava consorte la Zuanetti piacquero moltissimo: gli altri attori che presero parte alla commedia recitarono col solito impegno. Fu più volte chiamata al proscenio la coppia Aliprandi; moltissime il Morelli e l'Autore. Il numeroso Pubblico accorso ad assistere alla rappresentazione ne ha domandata con unanime voce la replica.

Teatro Argentina. La sera del 6, a beneficio del basso-comico Soares, rappresentavasi il *D. Pasquale* del maestro Donizetti, e piacque, quantunque posto a lato di due Opere piene di passione e d'effetto, quali sono il *Bondelmonte* e i *Due Foscari*. Il Soares sostenne la parte del protagonista da comico intelligentissimo e da buon cantante. Il Corsi (*Dottor Malatesta*) si mostrò artista non minore nel faceto, di quello che ci apparve nel serio. La Piccolomini (*Norina*) fu al solito la delizia del Pubblico; e il Giuglini (*Ernesto*) piacque molto, particolarmente nella sua *serenata* dell'atto terzo. Il solo pezzo che poco piacque, fu il duetto tra i due bassi dell'atto stesso.

La sera del 9 fu la prima comparsa della leggiadrissima Sofia Fuoco nel ballo in quattro atti del coreografo Antonio Coppini, intitolato *Zuleika*, ove ella sostenne la parte della protagonista, e dove spiegò tutte le grazie che adornano la sua bellissima persona. Le difficoltà le più ardue della danza non sembrarono più tali; tanta era la facilità e la precisione con cui venivano da essa eseguite. Il teatro era affollatissimo, ed il Pubblico con entusiasmo l'ha applaudita e chiamata moltissime volte al proscenio, sola, e accompagnata dal bravo Mochi e dal Coppini. Il ballo piacque, quantunque non fantastico... cosa rara oggidì! e particolarmente le danze. Il vestiario è bellissimo, e l'armonia dei colori lo rende anche più gaio. Le scene pure sono bellissime, ed il Bazzani, scenografo di merito, ebbe l'onore di due chiamate al proscenio.

BOLOGNA. *Teatro Comunale*. *L'Isolano*, nuovo ballo di Antonio Cortesi, non ha dispiaciuto. Il Ramaccini vi si è distinto moltissimo: *I Puritani* colla Frezzolini, e la *Norma* colla Gazzaniga seguitavano ad alternarsi a vicenda.

La R. Compagnia Sarda al Teatro del Corso ha piaciuto. Sono antiche conoscenze.

AGRAM. Leggesi nella *Luna*, supplimento alla *Gazzetta di Agram*: « Quello che dicemmo intorno a *D. Bucefalo* si è pienamente avverato, e quest'Opera è accolta sempre con crescente favore ».

« *Nabucodonosor* fu eseguito molto lodevolmente. La signora Gaziello divise col nuovo baritono signor Giani gli entusiastici applausi di due sere: rare volte ci fu dato di sentire una voce più sonora ed estesa di quella del Giani, colla quale supera le più grandi difficoltà con sorprendente spontaneità, e l'acquisto di questo artista compie così il quadro dei bei talenti, che ci procurò il signor Brambilla ».

« Alla prima rappresentazione dell'Opera *Ernani* il teatro era stipato di gente. *Ernani* fu l'unica Opera che dalla Compagnia dell'anno passato venne eseguita senza biasimo, e la presente seppe rivelarci nuove bellezze e pregi di detta musica ».

« Il signor Donati (*Ernani*) sorpassa il suo predecessore in quanto a voce, e più ancora come attore. Egli è un cantante drammatico nel vero senso della parola, e superò se stesso in questa parte ».

« Il signor Giani adoperò grandiosamente i suoi mezzi, e noi possiamo contare con certezza su questo bravo artista, che si bene s'investe dei personaggi che rappresenta. Il signor Celli è stato un ottimo *Silva*. La signora Cavini sostenne la parte di *Elvira*. Ella possiede una voce pura, melodiosa, e se ella non sa ancora colorirla sufficientemente, è da attribuirsi alla giovinezza della cantatrice, la quale d'altronde dà belle speranze.

Nel quarto atto ella fu acclamatissima, insieme a' compagni. Da tutte le rappresentazioni fin qui avute, rileviamo lo zelo indefesso e la cura la più minuta dell'infaticabile e solerte Impresario signor Brambilla ».

VIENNA. Anna De La Grange, l'esimia cantante, è qui. Fu accolta con poco favore la nuova Opera del generale russo sig. De Lwoff, intitolata *Ondina*, o *La figlia dell'Onde*. La musica fu trovata fredda e senza ispirazione: l'esecuzione, affidata alle signore Liebbart ed Eugst ed ai signori Ander Draxler e Standigl, lasciò anch'essa molti desiderii.

Il 18 ottobre si è data l'Opera d'Auber, *Dieu et la Bayadère*, con Lucilla Grahn.

MONACO. Il *Profeta* al Teatro Reale desta un vero entusiasmo. La parte di *Fidès* viene eseguita da Mad. Mequillet, che anche in tedesco canta con molto successo.

DARMSTADT. Eccellentemente la *Norma*, e si aspettavano il *Profeta*, *Marta*, *Caterina Cornaro*, *Robert le diable*, ecc.

SIVIGLIA. La *Lucia* ha qui procurate acclamazioni ed ovazioni all'ottimo Assoni, *Ashton*, e alla prima donna signora Fagiani, la protagonista.

MALAGA. *Ermani*. La Vittadini ha piaciuto in quest'Opera, e più di lei vi piacque il tenor. Sinico, artista che mai non si smentisce. Egli fu encomiatissimo dalla prima all'ultima nota, specialmente all'aria sua. Il baritono Gironella fu pur fortunato. Così non può dirsi del *Silva*!!

MARSIGLIA. La *Giralda* di Adam si è riavuta dalla caduta dell'anno scorso.

TOLOSA. Al Teatro del Capitolo è accolto con entusiasmo il *Masaniello* del Maestro Caraffa.

BRUSSELLES. *Madamigella Duriez*. Questa eccellente ballerina continua il corso de' suoi trionfi. Ella esordì col *Diavolo a quattro*. Andò dopo con la *Vivandiera*, indi colla *Peri*, e per ultimo, con la *Paquita* di Mazilier. Non sapremmo dire in quale di questi balli fosse maggiormente applaudita, chè in tutti emerse e rifiuse. La sua grazia e leggerezza hanno del singolare. Ecco un'ottima danzatrice, sulla quale le Imprese Italiane ponno fissar gli occhi per l'anno venturo.

NEW-YORK (Dall'Eco d'Italia del 30 ottobre). Nella settimana prossima la signora Sontag darà a Nuova York alcuni spettacoli sorprendenti.

Martedì scorso, gran numero di cittadini vollero dare una beneficiata alla provetta cantatrice americana signora Bostwick. Gli spettatori concorsero numerosi, e gli applausi furono fragorosi per la gentile signora Bostwick. Il tenore Vietti dalla voce simpatica ed omogenea fu applaudito e richiesto di ripetere ogni volta. L'orchestra diretta dal M^o Arditi, benchè non numerosa, seppe ben meritare gli onori del Pubblico.

Lunedì prossimo andrà in iscena al Teatro Niblo l'Opera inglese, *Martha*. La musica è bellissima, ed il soggetto è di grande interesse. La parte di protagonista verrà eseguita dall'egregia e bellissima prima donna Anna Bishop, tanto ammirata pe' suoi talenti musicali e pel suo canto di scuola veramente classica. Verrà poscia assistita dall'esimio (!) tenore sig. Guidi, il quale ha ampia occasione di dar prova de' suoi meriti. Il basso profondo Strini, artista ancor giovane, debuterà per la prima volta in una prima parte di molta difficoltà. Lo spettacolo sarà degno del direttore signor Boksa che lo concerta.

UN PO' DI TUTTO

Domenica al Nazionale si diedero il *Macbeth* di Verdi e *La Déesse des Bois* del Razzani. Applausi e chiamate al baritono Alessandro Olivari, alla Soss, all'esordiente Gioachino Allara, alle prime ballerine Giuseppina Romolo e Bossi, al Luigi Bellini, ecc. ecc. L'Orchestra è trovata da tutti benissimo assortita. — La prima ballerina assoluta Edwige Rossi ritorna da Madrid in Italia, e quindi è a disposizione delle Imprese dal carnevale in avanti. — Al Carignano avremo quanto prima la beneficiata della Boschetti, che vi eseguirà qualche nuovo passo. Alla giovane ballerina non mancherà certo incoraggiamento e copioso concorso. — Una buona notizia pei maestri di musica che avessero bisogno d'un libretto. L'Avv. Carlo Corghi ha ultimato il suo melodramma buffo in due atti, *La lingua del diavolo*. — Giulio Bricciardi, l'eminente flautista, è partito da Torino per Vienna; ove va a dare due Concerti. In quaresima sarà di ritorno fra noi, e farà paghe le nostre brame, dando una seconda Accademia. — La seconda Opera del Teatro Regio di Torino in carnevale (colla Barbieri-Nini) sarà *Il Bondelmonte* del Cav. maestro Pacini, e la terza *Luisa Miller* del Cav. maestro Verdi. Il primo balletto (quando non si darà *Roberto il Diavolo*) sarà *La Fiera*. — La serata della eccellente prima ballerina signora Adele Frassi a Firenze fu una

completa ovazione. Concorso affollatissimo: chiamate ed applausi senza fine. — La prima donna signora Guarducci fu scritturata per Odessa. Anche il tenore Solieri era in trattativa per quelle scene. — Le Compagnie Comiche disponibili pel prossimo Avvento si ricordino che il Teatro di Siena nou è stato ancor preso da alcuno per quella stagione. — La prima donna signora Zilioli, la stessa che ora canta con bel successo al Leopoldo di Firenze, venne fissata per Ferrara, carneval prossimo. — Un tenor Stecchi avrebbe cantato alla Pergola di Firenze, invece del Pardini indisposto. Quanti Stecchi vi sono? — Domani al Teatro Carignano vi sarà una rappresentazione a beneficio del *Ricovero dei Mendici* e della *Cassa degli Artisti teatrali*. — Il sig. Scribe rifiutò di scrivere la *Cantata d'ordine* per l'*Opéra-Comique* di Parigi. — La Compagnia Vestri e Feoli al Gerbino si sbaglia qualche volta nella scelta delle produzioni... Dove mai è andata a pescare quell'indigestissimo pasticcio del *Folletto alla Finestra*? — La nuova *Cantata*, con la quale doveva essere solennizzata la riapertura del Teatro Italiano a Parigi, era scritta dal maestro Fontana sopra poesia di M. r. Mero, traduzione del signor Caimi. — Il Ministro degli Interni a Parigi ha esentata la Céline Montaland dalla legge che proibisce ai fanciulli d'una certa età di prodursi sulle scene: ciò in forza del suo precoce talento. Speravasi che questa misura venisse adottata anche per la graziosa Maria D'Alby. — L'egregia prima donna signora Carolina Cuzzani è a Genova in perfetta convalescenza. — Secondo il *Correo*, il tenore Biardi lasciò Madrid per recarsi a Palermo, ove sarebbe in qualche trattativa coll'Impresa del Carolino. — Vennero fissati per Como, carnevale venturo: Marietta Anselmi, prima donna. Biagio Bolcioni, primo tenore: Luigi Ferrario, primo baritono assoluto: Benedetto Cervini, primo basso profondo. Prim'Opera, *Carlo Magno* del maestro Torriani. — Modeste notizie del modestissimo secondo spettacolo di Novi, *I Capulati e I Montecchi*, *Flora ed il Mago*. La Schapié, la Huber, e il tenore Guglielmini ebbero applausi nell'Opera Belliniana. Nel ballo si distinsero la Lamanta e il Barracani. — Al Carignano è tornato in campo il sempre ben accetto ed acclamato *Corsaro*: sarà questa la più fortunata Opera della stagione. — Nel prossimo inverno si darà a Parigi, a beneficio dell'Associazione degli artisti di musica, l'*Antigone* di Euripide, traduzione di Sebastiano Rhea. La musica dei cori e dell'introduzione è scritta dal sig. Elwart. — Il sig. Hartog sta musicando a Parigi un nuovo dramma lirico in due atti di Emilio Augier. Quest'Opera si rappresenterà, dicesi, nel febbraio 1855. — Il violinista Ernst, dopo un ultimo concerto a Ginevra che eccitò vero entusiasmo, si trova ora a Lione, dove ottiene sempre nuovi trionfi. — Il sig. Panofka, che si dedicò all'insegnamento del canto in Parigi, pubblicherà in breve un'Opera intitolata: *Guide de chant pratique*. — A Lisbona si fa molto applaudire il violinista Eller. — Antonio Bazzini è aspettato a Firenze. — Gli affari pecuniarii dell'Impresa di Berlino pare che s'imbrogliano. — A Tolosa preparavasi *Raymond*, o *Le secret de la reine* di Thomas. — Il maestro Gallinari partiva da Parigi per Pietroburgo. — Dicesi che al Teatro Nazionale si debba dare *La Figlia del Reggimento*, posta in iscena da un'artista in ritiro. Dicesi pure che sia stata a questo teatro fissata pel carnevale la prima ballerina Emilia Bellini. Che sia vero? Pretendeva milioni, teatri reali e imperiali, e finì al Nazionale? — Nella *Miller* a Barcellona, oltre la Rambosio, piacquero la Jullienne-Dejean, Irfèrè, Ardavani e Manfredi. — La prima donna signora Deleurie (Agenzia Tinti) venne fissata per Modèba, carneval prossimo. — Alla Commedia Francese a Parigi si è data una Commedia di Melesville, *Sullivan*. — Pare che sabato al Carignano avremo la *Linda*. — Si annuncia per domani sera al Gerbino una nuova bizzarria drammatica del vivacissimo Fra Chichibio, intitolata *Il Popolo*. I personaggi allegorici sono (se siamo stati bene informati) il Popolo, la Demagogia, l'Educazione, la Feudalità. — I coniugi Mascalchichi, l'una prima donna, l'altro primo buffo, sono pel carnevale ancora disponibili. La serata della Mascalchini a Mondovì-Piazza fu brillantissima. Teatro illuminato, fiori, ovazioni. — Ci viene scritto da Milano che il maestro Traversari produrrà in carnevale a quel Teatro Carcano una nuova sua Opera. Il maestro Traversari è favorevolmente conosciuto, e possiamo dal suo ingegno sperare moltissimo. — Furono aggregati alla compagnia di Canto del Teatro Carolino di Palermo il primo tenore assoluto Agostino Dell'Armi, il primo tenore assoluto di mezzo carattere Remigio Bruni, e la giovane prima donna assoluta Elena Alba, dal 20 novembre corrente a tutto il 19 marzo 1855. — L'Impresario del Teatro di Ferrara in carnevale è il Santini. — La esimia Salvini-Donatelli, il Landi, la Gaetanina Brambilla ed il Pons continuarono ad entusiasmare al Teatro di Correggio, in cui il concorso è sempre affollato. — Abbiamo da Rovigo che *I Masnadieri* hanno ancor più destato entusiasmo del *Poliuto*, il che è tutto dire. La Moltini, il Miraglia, il Coliya e il Capriles sono acclamatissimi. — Il basso Rodas è scritturato per Cadice, Agenzia Bonola (però dopo il carnevale e la quaresima, stagioni in cui canterà, com'è noto, alla Scala di Milano). — Bene a Belluno *I Lombardi* col tenore Gaetano Ferrari, l'Armandi ed il Busi. — Bene a Dublino la *Lucia* con la Giuditta Bertrand. — Il cavallerizzo Giovanni Guillaume è partito da Roma per Napoli. Egli si è unito agli Americani del sig. Rasjmi. — Ad onta d'un partito indiatolato, la *Maria d'Inghilterra* a Palermo ha fruttato applausi all'Ivanoff, alla De Rojssi, al Colini, ed anche alla Marcollini. — Venne fissato per Forlì, carneval prossimo, la Comica Compagnia Betini. — Il celebre violinista Camillo Sivori è a Parigi.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORTY e DALMAZZO, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

LETTERATURA

LA PRIMA INSPIRAZIONE D'ALFIERI

(Dal Bazar di Napoli)

L'esule ghibellino, il gran padre della lingua italiana, che per potenza d'ingegno corse i tre mondi invisibili, e che tutta stemprò la sdegnosa anima sua negli altissimi canti della Divina Commedia, ci presenta scene, donde spira un terrore così sublime, una passione così viva e penetrante, che chiunque, chiamato allora a presagire dei futuri destini della nostra letteratura, detto avrebbe essere quella la tragedia nella quale, più ch' in altra specie di componimenti, sarebbesi a somma altezza elevato il genio della Penisola. Nondimeno, comunque non vi fosse nell'avvenire poeta che non s'ispirasse alla divina opera di Dante, come a quella fonte, che spande di parlar sì largo fiume, ed a cui il canto specialmente della Francesca da Rimini e del conte Ugolino non avesse profondamente commosso l'immaginazione ed il cuore, in tutt'altro, per lungo tratto di tempo, ad alto segno levaronsi i poeti italiani: che nel genere tragico. E nel vero, toccando de' più sommi, Petrarca, che surse quasi dal cenere ancor caldo dell'Alighieri, tolse in mano la lira per cantarci le celesti bellezze di Laura, e il di lui canzoniere è il durevole monumento della sua gloria: Ariosto, la cui svariata fantasia si pose per così dire a cavalcione dell'Ippogrifo, fe' subbietto a' suoi versi *le donne, i cavalieri, l'armi, gli amori e le pazzie del paladino Orlando*, che gli acquistò meritamente il titolo d'Omero ferrarese: il gran Torquato infine immortalossi con la Gerusalemme liberata da meritarsi financo, dopo tanti rovesci e persecuzioni, il decretato onore d'incoronazione al Campidoglio.

Niuno d'essi però si distinse come poeta tragico, e l'ultimo di questi, che volle por mano alla tragedia, si poco seco stesso raffrontasi, che chiunque, letto già il classico poema della Gerusalemme, si facesse a leggere il Torrismondo, penerebbe a persuadersi come dall'istessa penna, che ci sprema calde lacrime dal ciglio al pietoso racconto di Sofronia e d'Olindo, sieno usciti tanti e mediocri versi, senza calore ed affetto. Il medesimo è a dirsi di moltissimi altri, che valenti riuscirono chi nell'uno, chi nell'altro ramo di letteratura, ma nulli o deboli nel tragico, checchè dir vogliano taluni della Sofonisba del Trissino e della Merope del Maffei; imperocchè, sebbene quest'ultima in ispecie in sè contenga non comuni pregi e classiche bellezze, non eran certamente tali da sostenere l'onore della nazione al confronto dei capolavori, di che andavano superbe la Francia, l'Inghilterra e la Germania. Pareva insomma che la sola Melpomenè, mentre le altre muse profondevano a gara i loro doni sovra gli eletti ingegni di questa terra privilegiata dal sorriso del cielo, sdegnasse ispirarli pur essa, quasi ch'italiana da tanto non fosse a trattare il tragico pugnale; ed era pur sempre l'Italia, patria del fiero ghibellino!

Il secolo decimottavo correva già verso la sua fine, e quasi del tutto morta era la speranza di vedere, dopo sì lungo volger di tempo, sorgere quell'uno che desse la tragedia al teatro ita-

liano. Ma siccome suole talune volte intervenire, che quanto più d'una cosa disperasi, tanto si è più presso ad ottenerne il conseguimento, così, mentre aveasi comunemente per fermo esser la tragedia negata all'Italia, la sacra fiamma del genio covava celata in petto d'uno de' prediletti suoi figli. È noto all'universale come il famoso astigiano Vittorio Alfieri trovavasi già sopra il quinto lustro dell'età sua senza aver mai dato nè segno nè argomento di poetico valore; ed era desso nondimeno il prescelto a rivendicare il compromesso onore della patria, a cessare per sempre lo scherno delle rivali nazioni, che osavano riguardarne con insultante sogghigno il glorioso alloro, perchè vedovo della tragica fronda. — Uno storico dipinto dovea trar fuori la prima scintilla di quel fuoco ch'ei chiudeva a' sua insaputa nel seno. — Stava egli un giorno in casa della signora B. con la quale usava molto familiarmente, e mentre l'attendeva, seduto sur un sofà, venisse dalle sue stanze, trovavasi appunto in uno di quei momenti in cui l'uomo, come suole non di rado accadere, fornito di rari talenti, ma non coltivati e negletti, sentesi preso da subita smania, da una effervescenza, da uno stimolo, ch'altro non è se non se l'istinto generoso che lo strascina a far ciò cui è dalla natura chiamato. Girava esso attorno lo sguardo vivo ed infiammato, quando i suoi occhi ecco fermarsi ad un tratto su d'un arazzo che decorava il superbo salotto: ei ve gli tien fiso lunga pezza; e come per incanto sembra non possa staccar da quello lo sguardo. Il dipinto offriva una delle scene altamente tragiche dell'antica istoria, Antonio esalante l'estremo spirito in seno a Cleopatra. Il gran caso, la sventura del famoso triumviro, vittima d'avversa sorte, il quale anzichè sopravvivere al rossore d'una sconfitta, e soffrire l'insultante orgoglio del vincitore rivale, svenasi fra le braccia della barbara regina del Nilo, fanno una insolita e profonda impressione nell'animo del nobil giovine. Il sangue gli scorre più celere nelle vene, ogni fibra gli batte più agitata e commossa: e nel fervore dell'accesa fantasia pare a lui perfino animarsi quelle figure, muoversi e parlare; più egli vi medita sopra, e più l'animo ne accoglie le arcane parole. Un primo lampo è balenato a' suoi sguardi: Alfieri è tratto da una forza irresistibile. Balza da sedere a uno scrittoio ivi presso... e una sfuriata di versi pioveva già dalla sua rapida penna!

Ecco gettato uno sbizzo di tragedia! Non fa mestieri dirne l'argomento; Antonio e Cleopatra hanno ispirato i primi il nostro poeta. — Che cosa avrebbe detto allora chi conoscendo Alfieri visto l'avesse scrivere una tragedia? Egli che venuto già a matura giovinezza non erasi dato se non se al viaggiare, alla dissipazione, ai piaceri, e che solo pareva inclinato a poltrire nel beato ozio de' ricchi! Egli, i cui pochi studi della prima età potean dirsi non studi, che balbettava appena la lingua italiana, che niente sapeva di classici, che insipide e oscure trovava le amorose rime del cigno di Valchiusa, egli insomma che non conosceva neanche le prime regole della poesia, darsi in un subito alla tragedia, reputata da taluni l'opera più difficile dell'ingegno umano! Ebbene che monta tutto questo? Il genio, alla cui possente voce si è egli finalmente riscosso, si porrà qual duca e maestro al suo fianco; il genio, come cosa divina, farà

di lui un prodigio. Che il freddo alito intanto dell'arido pedantismo non si faccia a smorzare la nascente fiamma di questo tragico estro: che lungi ne stia l'importuno calcolatore, il quale, ostinato a portar sempre il compasso sulla riuscita dell'ingegno umano, ne inceppa sovente i slanci più generosi ed arditi. Se il giovine Alfieri è spoglio di pressochè qualunque conoscenza in fatto di letteratura, possiede per lo contrario il più importante; un forte sentire, un'anima elevata e bollente. L'amor della gloria, l'amor della patria, alla quale deve egli assicurare il primato nella repubblica letteraria, donandole un teatro tragico, afforzeranno così possentemente la di lui volontà, da non indietreggiare in faccia a qualunque ostacolo gli si pari dinanzi, da non cedere a fatiche, a veglie, a sudori, da non arrossire di tornare ai quasi infantili erudimenti, per giungere a pienamente possedere la propria lingua, per attinger dall'Alighieri quanto v'ha di tragediabile in questo divino poeta, e per salire infine a quella cima di perfezione, che vuolsi per un classico scrittore, e sovrano tragico fondatore d'una scuola novella. — Seguendo adunque Alfieri francamente l'impulso della prima ispirazione, venutagli da questo storico dipinto, qualunque ne fosse stato il momentaneo effetto, egli autore del meschino abbozzo della Cleopatra, dove v'ha perfino de' versi non giusti e niuna quasi osservanza di regole, è addivenuto l'immortale autore dell'Oreste e del Saul.

A. F.

ANEDDOTI

Scrivono da Schuyfferskapelle:

« Nella notte d'Ognissanti, una ben strana avventura è accaduta in un comune distante 3 leghe.

« Un uomo affetto di pazzia erasi lasciato chiudere alla sera in chiesa. Versò le 11 ore della notte egli accese tutte le candele a tutti gli altari del tempio, alle statue dei santi e intorno al cenotafio che sorgeva tuttavvia in mezzo alla grande navata; quindi corse direttamente al campanile e si diede a scampanare. Tutti gli abitanti svegliati al suono improvviso s'alzano dal letto e s'affrettano di recarsi alla chiesa. Il nostro pazzo era intanto venuto sotto il cenotafio.

« Chi pauroso, chi devoto ó curioso, da ogni parte sopraggiungevano gli abitanti, e stati nella chiesa così illuminata buon pezzo, sospesi in congetture, in supposizioni dello strano avvenimento, attendendo invano quello che ne accadesse, in ultimo furono spente le candele, richiusa la chiesa, e ognuno ritornossene a letto fantasticando. Era un'ora dopo mezzanotte. Ma non appena que' buoni contadini erano entrati in letto, che un'altra volta il sacro bronzo suona a distesa. Questa volta tutta la comune in massa accorre alla chiesa tutta di bel nuovo illuminata.

« Non sapendo, i fedeli come spiegare lo stranissimo caso, si ricorse al soprannaturale, e si credette al prodigio. Un anziano del luogo con grave raccoglimento propose di rimanere in chiesa pregando, implorando il cielo e attendere così la fine dell'avvenimento. Si propose di fare la *Via Crucis*, e impantinenti tutti gli astanti incominciarono in gran devozione il pio viaggio delle stazioni.

« Ma ecco, ah meraviglia! ecco che il catafalco già si muove, s'avvicina, e traslocandosi viene ad unirsi alla pia devozione... un timor panico raccapriccia i poveri contadini, che inorriditi si danno precipitosamente alla fuga.

« In questo parapiglia slanciasi il pazzo fuori del cenotafio, e inseguendoli, schiamazza a gran voce dietro ai fuggitivi, gridando loro di andare a scuola per imparare che cosa siano i redivivi ».

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Con grande soddisfazione annunziamo anche noi, che essendosi onorevolmente finita ogni controversia fra il sig. Perrin e

il sig. Corelli, l'opera di quest'ultimo sulla *Casa di Savoia* riprenderà il suo corso regolare entro il prossimo dicembre, illustrata con incisioni in rame del celebre Redenti. Fortuna a tutti!

— L'Accademia di Santa Cecilia a Roma decretò a Pietro Raimondi una medaglia d'oro, coll'emblema dell'Istituto da un lato, e dall'altro l'epigrafe, *Bene de arte musicae meritis*.

— Scrivono da Londra al *Pirata* in data del 15: « È straordinario il rumore del popolo che dall'alba in poi attraversa come un gonfio torrente la città per recarsi alla Casa degli Invalidi, nel gran refettorio della quale si è eretta la camera ardente pel defunto Duca di Wellington. Sabato, primo giorno di tale esposizione, non essendo state prese le necessarie misure, vi furono più donne ed uomini sofferenti nella folla, e molti malconci, pesti e gravemente feriti. Le disposizioni prese quest'oggi impediranno nuove soffocazioni e slogamenti di scapule e di femori, ma non ridaranno la vita a chi l'ha perduta..... ».

— È arrivata in Torino la salma di Vincenzo Gioberti per essere trasportata al Campo Santo generale.

— L'Avv. Buccelloni, attualmente in Torino, lesse in qualche crocchio letterario alcuni brani dell'inedita sua traduzione dell'*Eneide*, e quelli che li udirono vanno vivamente eccitandolo a farne un dono al Pubblico. Ai loro uniamo i nostri voti.

CORRIERE TEATRALE

CUNEO (*Da lettera*). Merce le indefesse premure dell'egregio capitano Perino e di altre distinte persone, sorse in questa città l'Accademia Filarmonico-Filodrammatica che annovera già a suoi Soci chiarissimi dilettanti. Quest'istituzione, di cui primeggia, a lato del divertimento, lo scopo filantropico, onora egualmente chi la promosse, e l'intelligente popolazione Cuneese che vi concorse.

NOVARA (*Da lettera*). *Crispino e la Comare*, leggiadrissima musica, ci ha divertiti assai, a tutta lode della graziosa Feller, del buffo Zambelli, dell'Antopioli e degli altri loro compagni. Il buffo Zambelli non è il valente e tanto celebrato Cambiaggio (unico oggidì in queste parti), ma vi assicura che spiega bastante intelligenza, e coglie molti applausi. Vi scriverò del secondo balletto, *Diana ed Endimione*. A dispetto dei romantici, siamo in mitologia! Il terzetto dei primi ballerini continua a piacere.

PALERMO. *Teatro Carolino. Maria d'Inghilterra*. Troviamo nell'*Omnibus* di Napoli: « La *Maria* ha superato un grande ostacolo, quello di aver vinto, annientato il partito contrario all'Impresa Verger. Tacerò da qual sorgente deriva tanta contrarietà, certo non meritata da quest'uomo onesto ed intelligente, ma il fatto è che quanto vi dico è verità evangelica. Non potendo battere il cavallo, si voleva battere la sella, e la sella era il povero e celebre Ivanoff, sul conto del quale si facevano correre le più sinistre voci. Ma questo sommo artista ha vinto, annichilito i suoi nemici (cioè quelli dell'Impresa), ed ha riportato un pieno trionfo, che vieppiù si è consolidato alla seconda rappresentazione. Il teatro era pionissimo. Gli applausi furono senza fine ad ogni pezzo, ed il sublime Colini, la brava De Roissi acquistarono nuovi titoli alla aspettazione del Pubblico. La storia è questa. Ivanoff accolto in silenzio al primo apparire, e proseguendo fino alla gran scena dell'atto terzo, fece irrompere il Pubblico in urli frenetici, e per ben tre volte fu costretto mostrarsi all'entusiastico gridare e batter di mano degli uditori. Questo celebre artista è in tutta la premezza de' suoi mezzi: sempre la stessa soavissima sua voce; una inimitabile perfezione di canto; ed un gusto squisito, rafforzato dall'esperienza e dall'esercizio di tante musiche, non che la lunga fratellanza col-

l'unico Rossini. Quest'artista dimostra una fatale, ma grata verità, cioè che, trattandosi di uomini di tal fatta, bisogna sentirli e non più stare alle relazioni, perchè più durano, più son celebri, più hanno nemici. Ecco dunque dopo due anni di riposo riacquistato per le scene un genio della lirica e del vero canto italiano.

La De Roissi è stata applaudita nel duetto con Colini, i quali han condotto fuori alle calde appellazioni del Pubblico il M.^o Pacini; fu applaudita nel duetto con la Marcolini, la quale è un'artista che ha guadagnato il favore del Pubblico e piace più sempre, ed ha poi fatto; essa De Roissi, un *furor* nell'aria della *Stella di Napoli* intramessavi dal Maestro Pacini. Qui il Pubblico la colmò d'entusiastici applausi, ed ella uscì col Pacini ad accogliere i festeggiamenti del Pubblico.

Colini non ha più d'uopo di elogi in Palermo: esso è l'amore di quel Pubblico, ma non vi potè far gustare la nuova aria per lui scritta dal Pacini, e gli altri suoi pezzi col suo deliziosissimo canto, perchè alquanto indisposto; non però fu applaudito e festeggiato nel duetto con la De Roissi con molti *bravo* nel resto della parte, e chiamata.

La Marcolini, che portava un pericoloso confronto con la Marini, si ebbe pure applausi nella sua cavatina, nel duetto con la De Roissi e nell'aria finale.

La seconda sera le sorti furono più felici. Ivanoff rincorato, Colini meglio in salute, fecero immenso piacere, e tutti chiamati alla fine sul proscenio.

La messa in iscena è buona, il vestiario ottimo; le scene non cattive, e perciò lode allo zelo dell'Impresario Verger.

Le lettere dei nostri corrispondenti combinano perfettamente coll' *Omnibus* a colmare d'elogi il sempre soave Ivanoff, la egregia De Roissi e l'infaticabile Colini. Il *Nabucco* erasi già dato 18 e più sere (in 24 giorni!) con pieno trionfo del Colini, della De Roissi e del Nanni.

NAPOLI. Teatro S. Carlo (*Dall'Omnibus*). La serata a beneficio della Borghi-Mamo fu splendida ed affollata. Fu dato tutto il *Giuramento*, dove i soliti applausi alla De Giuli, alla stessa Borghi, al Mirate, al Ferri. La De Giuli fu molto festeggiata nella sua scena finale, la Borghi molto nella sua cavatina. Fu dato il terzetto dell' *Ernani* con la De Giuli, Mirate ed Arati. Il Pubblico l'applaudì molto, con chiamata agli artisti. La Borghi-Mamo cantò la bellissima cavatina della *Malvina* di Pacini, dove fu molto applaudita con chiamata. Il Pubblico dimostrò in tutti i modi il gradimento della beneficiata.

Teatro Nuovo. La *Gazzetta Musicale* ci dà la notizia della *Figlia del Pilota*, poesia di Marco D'Arienzo, musica di Raffaele Giannelli. Essa dice, che quantunque l'esecuzione fosse poco sicura (la solita storia!) non mancarono gli applausi e le chiamate al proscenio. La è musica scritta maestrevolmente, ma difetta d'ispirazione (altra inevitabile storia!). Il Mastriani, il Valentini, la Martinelli, Luigi Floravanti e Grandillo, colsero applausi, e di maggiori ne coglieranno, quando l'Opera andrà senza intoppi.

TRANI, 4 novembre. *Stella di Napoli* del M.^o Pacini. Questa bella musica ottenne un pieno successo. Tutti i pezzi furono applauditi, e quelli che destarono entusiasmo furono l'aria della prima donna signora Thiolier e quella della comprimaria, il duetto fra soprano e tenore, ed i due pezzi concertati del primo e secondo atto, il terzetto finale ed il rondò. Quanto prima andrà in iscena la *Luisa Miller*.

FIRENZE. Teatro della Pergola (*Dal Buon Gusto*). La sera del dì 11 novembre venne dall'Impresa della Pergola destinata a beneficio della celebre Augusta Maywood. Il teatro era affollatissimo. In tal circostanza fu prodotta una nuova azione mimodanzante, intitolata *Una Festa da Ballo*. La medesima seppe in alcuni punti mostrarsi anche più grande, talchè può dirsi senza esagerazione che ottenesse il più splendido dei trionfi. Numere-

rosissimi e magnifici mazzi di fiori le vennero offerti dall'orchestra e dai palchi, ed oltre a questi varie catene di ghirlande di lauro, ai cui termine vedevansi anche altri mazzi di una eleganza senza pari. I ritratti della Maywood circolavano in questo tempo dovunque. Le Muse concorsero a rendere omaggio anch'esse alla grande artista.

ASCOLI. *Maria di Rohan* fu una nuova vittoria che riportarono questi valentissimi artisti, la Evers, Graziani e Varesi. Con una sì invidiabile triade il trionfo era sicuro, e un trionfo fu questo inusitato e completo.

FAENZA. D. Pasquale è qui sempre campo d'applausi alla Cleofe Zecchini prima donna, all'Aducci tenore, al Roncagli baritone, e al Zecchini Francesco buffo-comico.

SIVIGLIA. Abbiamo sotto gli occhi diversi articoli di quella città, e tutti lodano a cielo nel *Belisario* la signora Arnaud De Pipa (*Antonina*) e il signor Assoni, protagonista. La Arnaud, nuova per il Pubblico Sivigliano, fu strepitosamente plaudita nel largo della sua cavatina ed in fine. Quest'artista è ammirabile per la precisione onde canta: la sua voce è chiara, limpida, estesa. La Arnaud nell'ultima sua scena fu grande come nella sua cavatina, e negli altri pezzi: ivi seppe farsi ammirare anche dal lato dell'azione, il che non è lieve dote oggidì. Il suo rondò può dirsi sia stato vero soggetto d'entusiasmo, tantochè l'uditorio non si stancava di appellarla al proscenio. Le nostre particolari lettere affermano solennemente quanto dicono di essa i giornali. Sarebbe un buon acquisto anche per l'Italia.

L'Assoni è l'artista prediletto di Siviglia. Udirlo e trasportarsi è pel Pubblico un punto. Non è a dirsi a parole di quante ovazioni fosse argomento nel *Belisario* e nella *Lucia* (ov'ebbe a colleghi la Fagiani e il Volpini). L'Assoni è il Ronconi di quella popolazione; e per verità, egli è il cantante dell'anima, dello slancio, dell'ispirazione.

AMSTERDAM ED AIA. La signora Persiani, come Tamburini, Gardoni e Napoleone Rossi, hanno firmato un contratto pei Teatri Reali di Amsterdam e dell'Aia. Altri artisti sono stati scritturali per così formare una Compagnia completa e brillante. L'apertura di questi teatri avrà luogo quanto prima col *Barbiere*, quindi l'*Elisir d'Amore*, i *Puritani*, *Don Giovanni*, *Cenerentola*, *Lucia di Lammermoor* ed altri capi-lavori che contiene l'antico repertorio del teatro italiano, che i dilettanti olandesi amano di preferenza.

PARIGI. *Prime notizie del Teatro Italiano* (*Da lettera*). Darvi le notizie della prima rappresentazione del Teatro Italiano, con tante esigenze, dopo tanta aspettativa, colla fretta con cui la nuova Impresa ha dovuto allestire, anzi improvvisare il primo spettacolo e la Compagnia, non è lieve assunto. Per oggi adunque accontentatevi di sapere che l'*Otello*, interpretato dalla Cruvelli, dal Bettini, dal Calzolari e dal Belletti, ha non poco piaciuto. Si dovette replicare il duetto del second'atto fra *Otello* e *Jago*, e vi furono de' pezzi che può dirsi abbiano destata una vera irruzione. La Cruvelli è sempre unica, nel suo genere; e Bettini ha fatti dei progressi incredibili. La *mise en scène* è sontuosa, sempre relativamente al tempo che stringeva.

Ancora del Mosè di Rossini che si dà all'Opéra. Il corrispondente del *Risorgimento* scrive così a quel giornale: « Se Rossini soggiornasse ancora in Francia, sarebbe rimasto molto soddisfatto, perchè la messa in iscena non lascia nulla a desiderare; eccellenti i cori; eccellente l'orchestra, e l'Opera è tollerabilmente cantata, soprattutto dal sig. Morelli, che, trovandosi nella musica italiana, fa bene. Per darvi un'idea del lusso della messa in iscena vi dirò che si è speso un quarantamila franchi per rinfrescare le decorazioni e rifare il vestiario. In questo momento si prepara un'Opera del M.^o Verdi, compositore tanto in voga in Italia. Sarà uno spartito inedito, fatto espressamente, così dicono, per l'Opera francese ». Non è nè più, nè meno che la *Luisa Miller* tradotta in francese: notizia che il *Pirata* pubblicò da più settimane. Vi canteranno la Bosio, la Masson, Gueymard, Depassio e Merly.

CORFU. Il nostro corrispondente seguita a parlarci con elogio della *Gemma*, che la Mariotti, il Pieri e il Giorgetti fanno molto piacere su questo scene.

BASTIA. Si vuole che la nuova Opera del M.^o Mazzolani, *Nicolò de' Lapi*, ossia *Il Tradimento*, sia proprio una bella e buona musica, a tutta lode anche degli esecutori, il Bellocchi, la Patriossi e il Caserini. A quest'ora sarà comparso l'*Ernani*.

ROUEN. In questo momento il teatro di Rouen echeggia d'applausi per un giovane ballerino, che produce una grande sensazione, Eugenio Durand. Questo distinto artista è lo stesso che nell'ultima stagione piacque tanto a Londra. Egli è un degno emulo di Saint-Léon.

NEW-YORK. Mad. Oscar Comellant, che accompagnò con suo marito in America la giovane violinista Camilla Urso, ha ottenuto un grande successo al suo primo Concerto. Alla canzonella della *manola* una pioggia di *bouquets* cadde ai suoi piedi.

UN PO' DI TUTTO

Al Carlo Felice di Genova può dirsi straordinario l'entusiasmo che desta il *Crispino e la Comare*, colla valente Rebussini e il tanto acclamato Cambiaggio. Il teatro con quest'Opera rigurgita sempre di gente. — Il baritone Corsi è scritturato per la p. v. primavere a Mantova, ove, come annunziammo, furono pure fissati dai Fratelli Marzi l'Albertini, il tenore Negrini, Amalia Ferraris e Lorenzo Vienna. — È ancora disponibile pel carnevale la prima ballerina Rachele De Francesco. — Il Corrispondente Ricci fa annunziare ne' giornali che egli è già incaricato di formare la duplice Compagnia di Opera e Ballo per l'anno venturo a Palermo... Non è ancora uscito il bersagliato Verger dagli impicci della presente stagione, e già si parla delle future! — L'Agenzia-Franchi scriverà per il carnevale prossimo al Teatro di Sinigaglia la prima donna Zenaide Barberini. — La *Schiava* del maestro Cortesi fu riprodotta al Leopoldo di Firenze colla Zilioli, e vi ha maggiormente piaciuta, a gloria degli esecutori e del giovane compositore. La poesia di quest'Opera (parto del sig. Antonio Lanari) è acutamente censurata dai giornali, cui non possiamo dare nè ragione nè torto, perchè non la conosciamo. — La piceotista Giuseppina Bóssi si annunzia scritturata anche per il carnevale al Nazionale di Torino. Evviva il buon genere! — A Costantinopoli allestivasi il *Giuramento* colla brava Ghedini e la Rambure, e i signori Pavési e Pauli. — Non dispiace a Fiume la Comica Compagnia Forti e Riolo. — Le ballerine Giordano e Sabolini non dispiacquero a Codogno, danzando nella *Fucina di Vulcano* del Giuliani. — La Drammatica Compagnia Lombarda sarà nel prossimo venturo ottobre al Teatro Guillaume di Brescia. — Sono ancora disponibili pel carnevale l'egregio tenore Alberto Bozzetti e il buffo Cesare Soares. — Il primo ballerino del Teatro Ducale di Parma in carnevale sarà il Pallerini. — Nelle passate sere al Carlo Felice di Genova si è riprodotta la sempre ben accetta *Maria Giovanna* di Giulio Litta. — Nel ballo *La Protetta del Danubio* a Palermo agì anche la prima mima assoluta signora Paolina Cagnolis, ma fu solo per fare un piacere all'Impresa: non era parte a lei competente. — Leggiamo nell'inesorabile *Osservatore del Varo*: « L'Impresa del Teatro di Nizza è stata invitata a scritturare nel maestro Landi un tenore, che mutasse sostanzialmente la condizione delle cose teatrali ». Si preparava la *Sonnambula*. — L'egregia poetessa estemporanea Giannina Milli dava il 24 ottobre a Palermo nella sala del Palazzo una seconda accademia. — La Mori-Spalazzi, giovine e gentile artista (come la chiama la *Gazzetta dei Teatri*) ha piaciuto a Codogno nei *Masnadieri*. — La bella e brava prima donna signora Mansuè si è prodotta a Pesti in un Concerto che le procurò un profluvio di ovazioni. — Il buffo Achille Rivarola, durante la indisposizione dell'ottimo Frizzi, fu scritturato per Verona, corrente stagione. Si produceva nell'Opera sempre di moda, *D. Pasquale*. — Sono fissati pel carnevale di Brescia il coreografo Tommaso Casati e la giovane ballerina Elisa Casati. — Sono tuttora senza impegni pel carnevale venturo il baritone Superchi, i bassi profondi Stefano Scappini e Fulvio Rigo, la prima donna assoluta Vittoria Grassi e Carolina Crespolini. — Al San Samuele di Venezia esito brillantissimo la Anglés-Fortuni, il tenore Comolli e il baritone Ferrario nella *Lucta*. — Al 25 del corrente circa si darà a Palermo la nuova Opera del M.^o Pacini, intitolata *Lidia*, con la De Roissi, Ivanoff, Colini e Nanni (proprietà dello stesso chiarissimo compositore). Prima si dava *D. Pasquale* coll' Albertari, Tiberini, Barili e Biacchi (protagonista). — Il violinista Emiliani è di passaggio per Torino. — Anche a Padova la *Fiorina* del M.^o Pedrotti sortì un esito lietissimo. Il buffo Zucchini fu tra gli esecutori l'eroe della festa. — Per second'Opera a Belluno si davano *I Foscarini*. — Per quanto a noi consta, il bravo baritone Giraldo non è ancora stretto da impegni per l'imminente carnevale. — L'*Indicatore Biantino* conferma il bellissimo successo che ebbe a Costantinopoli la *Vestale*, colla Carradori e la Ghedini, coi sigg. Liverani, Gorin e G. B. Cornago. Si desidera di vedere quest'ultimo in parti di mag-

giore importanza. — Isabella Fleur, la brava e graziosa ballerina, è partita da Torino per Milano. — Il tenore Musiani venne scritturato per Bukarest col mezzo dell'Agenzia Torri. — Pei teatri della Spagna, Impresa Montenegro, venne fissata la prima donna signora Sulzer. — Dall'Agenzia Ronzi, in concorso dell'Agenzia Guffanti, vennero scritturati il basso profondo Fortunato Gorè per l'Apollo di Roma, carnival prossimo, e il primo tenore Ottavio Benedetti, medesima stagione, per la Pergola di Firenze. — Venne scritturata per Pallanza la prima donna Marietta Ballerini. — Ci scrivono da Milano che alla Scala in carnevale si darà la *Semiramide* di Rossini, e che quindi quest'Opera non potrà più aver luogo al Carcano. — Il buffo-comico Vincenzo Donaditi si unì in matrimonio coll'egregia prima donna Enrichetta Fodor. — A Bologna si davano la *Saffo* con la Gazzaniga, il Dall'Armi ed il Cresci, e la *Lucresia Borgia* con la Frezzolini, Baucardè e Cresci. Fiori e corone non mancano mai, nelle sere che cantano, alla Gazzaniga e alla Frezzolini: è una continua e solemne ovazione. — Si sta preparando a Parigi *Le dernier jour de la Fronde*, Opera in cinque atti, musica di Nedermeyer. — È in Torino il già tanto favorevolmente conosciuto tenore Mougini, fissato per Genova in carnevale. — A Lisbona, per l'anniversario di S. M. il re Ferdinando, si diede l'Opera di Flotow, *L'amo en peine*, cui il traduttore appose per titolo *Paola o L'Orfana tradita*. L'esito non corrispose alla solennità della circostanza, e fu un *fiasco* deciso. — Il tenore Pancani si annunzia fissato per Genova, la primavera 1854. — L'esimio Cambiaggio, per la *serata* del tenore Palmieri, cantò a Genova l'aria del *Mississipi*, e la eseguì con tale e tanta valentia, che dovette ripeterla. Il Cambiaggio e la Rebussini sono l'idolo dei Genovesi. — La giovane e interessante prima ballerina signora Paride Marra ottiene seralmente a Marsiglia acclamazioni e fiori. — Tom Pouce ebbe a Napoli fredda accoglienza: scarso n'era il concorso. Egli si produsse a San Carlo!! Noi non approveremo mai che si prostituiscono così i grandi teatri, anche per l'amor proprio degli artisti! — Ernesto Cavallini era a Tolosa. — Furono riconfermati per Napoli la De' Giuli ed il Ferri.

AMALIA FERRARIS nella PAQUITA

— Alla Canobbiana di Milano

(Dall'Epoca)

Ecco in brevi parole l'azione ideata dal coreografo. Inigo, capo di una banda di gitani, custodiva gelosamente una giovane che aveva raccolto fin da bambina. *Paquita*, questo è il nome della giovane, col crescere degli anni era cresciuta in grazia ed in bellezza. Arrivata all'età di potersi dare all'esercizio della danza, Inigo la espose ad ogni occasione, e ne aveva grande profitto, perchè i balli della giovinetta gli fruttavano molti quattrini. Non è a dirsi adunque con quanto interesse il capo dei gitani se la tenesse presso di sé; ma per quanta diligenza egli usasse nel sorvegliarla, non poté impedire che *Paquita* si abbattesse un giorno con *Luctano*. Il vedersi ed essere colti ambedue d'amore fu un punto solo. Per impreveduta combinazione si scopre intanto che la giovane gitana era figlia del conte d'*Erville*. Dopo tale scoperta doveano necessariamente succedere gli sponsali, come infatti succedono, dopo di che termina l'azione.

L'intreccio di questo ballo, come ognuno vede, è semplicissimo. Ma convien notare che il *Galtzerani* non ebbe di mira questa volta di fare una grande composizione, solo voleva porgere alla signora Ferraris una nuova occasione di far spiccare la sua maestria; e vi riuscì infatti.

La breve variazione con passi di gusto spagnuolo eseguita dalla Ferraris, e che serve di introduzione ad un ballabile che essa eseguisce col Vienna e le ragazze dell'I. R. Scuola di ballo, ed ove fa bella mostra lo scherzo del tabarro spagnuolo, non può essere nè più graziosa nè più seducente. Le pose, i gruppi della Ferraris col Vienna sono belli, eleganti e perfettamente disegnati. Anche la musica di quel passo, espressamente composta dal valente maestro Gambini, è la sola di tutto il ballo ispirata da brillanti e graziosi motivi.

Il successo della Ferraris nella *Paquita* fu completo; gli applausi furono strepitosi, universali; udivasi quel *bravo* spontaneo che usciva da ogni bocca a tanta grazia, a tanta bravura. Il Pubblico non manifestò mai un più universale aggradimento. La sorprendente correzione de' suoi passi, la forza della sua punta dei piedi, quella giusta corrispondenza, onde quel che fa con un piede, lo riproduce subito con l'altro ed egualmente bene, tutto ciò apprezzato da un Pubblico intelligente, qual è il nostro, le fruttò una ovazione di grida di gioia.

Ma il Pubblico doveva essere elettrizzato più tardi, doveva essere preso d'ammirazione; da entusiasmo al passo a due della Ferraris col Vienna. In esso il pregio della Ferraris non si può descrivere; ce ne mancano le frasi e i termini proprii. Nella sua variazione i passi sono tutto ciò che di più aereo, di più lieve e di più ritmico l'uomo può immaginare. Non si sa s'ella trascini la musica, o sia dalla musica trascinata; avviene talvolta che pare il violino non giunga ad accompagnare la velocità di que' passi sempre graziosamente e con precisione eseguiti. Quanta grazia, qual sicurezza in quelle giravolte sì diversamente atteggiare, e sempre ad un modo leggiadre!

Il Vienna, suo compagno, spicca salti e trincia capriole favolose, senza che mai si veggia lo sforzo della persona. La una capriola che fa in aria, si direbbe che per lui non valesse la legge comune di gravità.

Con questo passo, che ottenne così clamoroso successo, terminava il nuovo ballo la *Paquita*. Noi non ripetiamo quante volte la Ferraris ed il Vienna vennero domandati al proscenio, ma furono molte.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

CRITICA

VERDI HA CAMBIATA MANIERA

(Dalla Gazzetta Musicale di Napoli)

Tostochè fu prodotta la *Luisa Miller*, una voce generale annunziò come Verdi avea già cambiato il suo genere, e che dallo stile robusto e dalle forme fragorose era già passato ad adottare placide armonie e canti delicati. Da questo apparente cambiamento i puristi della musica ebbero una ragione per meglio predicare come le vecchie tradizioni del secolo d'oro della musica non potevano essere più oltre violate, che dovranno tornare i bei tempi di Cimarosa, di Paisiello e de' cantori evirati, e che Verdi avea finalmente fatto senno ad abbandonare la sua prima maniera perchè erronea e falsa.

Le poche parole che diremo circa questo proposito non sono certamente dirette ai puristi, perchè costoro, ad onta di qualsivoglia evidente dimostrazione, disconosceranno sempre tutte le novità che un genio possa introdurre in arte, e sempre diranno d'esserne corretta, quando invece n'è perfezionata ed ingrandita. Così parlarono di Rossini, così parlano di Verdi. A lungo andare però furono costretti a riconoscere in Rossini il riformatore della musica, ma non ancora vogliono sapere che Verdi è venuto a compire la riforma da quello introdotta. Noi perciò ci rivoliamo solamente a que' critici illuminati che tanto bene sentono del merito di Verdi, pregandoli a non voler più asserire che da lui nella *Miller* e nel *Rigoletto* si abbia adottato una seconda maniera; poichè, così parlando, essi senza volerlo si uniscono a' nemici del progresso artistico, i quali inutilmente pretendono di contrastare la gloria a chi già da tempo la conseguì. Le seconde maniere in un artista accennano sempre ad una maggiore perfezione: come avvenne di Raffaello, come dello stesso Rossini, che incominciarono prima a seguir l'arte quasi in quello stadio che la trovarono; e poscia furon essi che la ridussero al supremo grado di perfezione. Ma colui che si produsse al mondo col *Nabucco*, non potrà mai tentare una seconda maniera senza discendere da quella eccellenza artistica, e senza rimaner degradato rimpetto a se stesso.

La bellezza ideale, simbolo della natura invisibile, secreto dei cuori che la sentono, è nell'anima dell'artista, e nella natura esterna non cerca altro che una forma per estrinsecarsi; la natura adunque è per gli artisti causa occasionale della forma, non già dell'idea. Questo inalterabile principio non è però da adottarsi nel dramma che con qualche restrizione. Il dramma, dovendo illudere lo spettatore con la perfetta imitazione della realtà, abbisogna di essergli occasionata dalla natura non solamente la forma, ma anche l'idea; e quando i poeti vollero presentare a pubblico spettacolo fatti ed attori rivestiti di pura norma ideale, fecero divorzio dalla natura reale e falsarono l'ideale drammatico. Abusarono de' nomi celebri per sostituirvi le proprie correzioni, e volendo il carattere del personaggio perfetto ad ogni costo, resero belle e nobilitarono le stesse imperfezioni. « Tali, per esempio, sono gli amori nel Racine, gli orgogli nel Corneille, e le smanie infinite di libertà nell' Alfieri » come dice un il-

lustre critico: Questi fatti, come non distruggono l'ideale nelle arti, così provano le funeste conseguenze dell'idealismo nel dramma.

Chi scrive il dramma non può animarlo di una bellezza preconcella, ma deve esser però dotato di quella squisita attitudine che prontamente accoglie, modifica ed estende le bellezze della natura, e dai domini della realtà le trasferisce in quelli dell'arte. Il poeta quindi, libero ed assoluto ne' componimenti lirici ed epici, deve essere nel dramma legato alla natura. Doppia-mente stretta da questi legami è la immaginazione del musico che deve rivestire di melodie espressive i caratteri e gli affetti che il poeta antecedentemente determinò e circoscrisse nel suo libretto. Questi ebbe d'avanti la natura, quegli ha la natura e la poesia: il poeta almeno potè spaziare ne' campi interminati della creazione divina, ma il musico è inchiodato da' concetti di un altr'uomo.

Fatta ragione alle contingenze, a cui è soggetto il Maestro nel musicare un dramma, niuno avrebbe dovuto asserire che Verdi nella *Miller* e nel *Rigoletto* adottava una seconda maniera, salvo che per maniera non vogliasi intendere proprietà di linguaggio.

Verdi si produceva con tutte quelle doti che abbisognano ad un artista, quando l'arte è nella pienezza della sua vita: coi sentimenti dell'anima rafforzati da una fervida intelligenza, con l'ispirazione e col sapere, egli esordisce nell'arringo melodrammatico, e in pochi anni dà alla luce *Nabucco*, *Due Foscari*, *Ernani*, *Lombardi*, *Macbeth*, tutti capolavori, che subito sono rappresentati in tutti i teatri d'Italia, e ripetuti con universale acclamazione. L'elevatezza dei concetti cagionata al giovane maestro da questi argomenti di libretti, e da lui chiaramente spiegata nella sua musica, la parte de' cori con tanto splendore trattata, le formole armoniche nutrite sempre da un significato melodico e non già adoperate da lui come un prodotto di sterile algebra, fecero credere alla massima parte de' professori e de' dilettanti che Verdi non avrebbe fatto mai parlare alla musica il linguaggio delle passioni tenere e soavi. In tal modo, senza tener conto di ciò che ne dissero gl' invidiosi e gl' ignoranti, fu stabilito che Verdi era un gran maestro, e che la sua speciale maniera era quella di adoperare canti soverchiamente spinti sulle corde acute, abuso di unisoni ne' pezzi di concerto e fragore di armonie nell'istrumentale. Si attribui alle forme soltanto ciò ch'era delle forme e dell'idea, e non si osservò che queste idee al maestro erano state occasionate dai librettisti, i quali concordarono tutti nel somministrargli argomenti di genere elevato e robusto. Nel terzetto de' *Lombardi*, nel duetto del *Nabucco*, in varii pezzi dell'*Ernani*, de' *Foscari* e del *Macbeth* istesso ognuno ebbe campo di osservare se Verdi sapesse rivestire la sua musica di patetica dolcezza; ma tutti questi brani non sono che accessori, onde rimaneva riferito il giudizio proferito sul tutto delle Opere anzidette. Oltre ciò erano vive, come sempre saranno, le soavi impressioni delle melodie di Bellini e di Donizetti: il primo con la sua perenne elegia avea già spiritualizzato la più dolce delle passioni, ed il secondo con la versatile e spontanea facilità de' suoi concetti era diventato l'idolo della simpatia universale.

Comparve la *Luisa Miller* e più tardi il *Rigoletto*. Non si scorsero in queste Opere la elevatezza de' concetti, il lusso de' cori, il gran concerto, la forza dell' instrumentale, ma invece canti di mesta passione, verità di dialogo ed un' orchestra sommessata ed espressiva, perciò subito si gridò: Verdi ha cambiato maniera. Vi si cercarono i cori ed i finali del *Nabucco*, del *Macbeth* e de' *Lombardi* e l'aria del vecchio Doge; niente v'era di ciò, non perchè Verdi avesse cambiato maniera, ma perchè nella *Miller* e nel *Rigoletto* non si tratta del popolo d'Israele oppresso e della superbia del Babilonese, non dell'ambizione sanguinaria di Lady *Macbeth* e de' prodigi immaginati da Shakespeare, non della gloria delle crociate, nè della misteriosa politica di Venezia, non di alti personaggi, di regni, di popoli, di nazioni, bensì di due sventurate donzelle educate nell'abituato, e di due vecchi genitori ancor più infelici: si tratta di *Luisa* e di *Gilda*: la prima rinuncia all'amore per salvare il padre, la seconda alla vita per salvare l'amante. Verdi non ha dunque cambiato maniera. Verdi sa cosa sia dramma ed aspetta che il librettista gli occasioni le ispirazioni, di cui la sua mente è tanto feconda. Quando gli fu presentato il *Nabucco*, egli scrisse il *Nabucco*; scrisse il *Rigoletto*, quando gli fu presentato il *Rigoletto*, e scriverà drammi di ogni genere senza mai *cambiar maniera*.

CRONACA NAPOLETANA GASTRONOMICO-MUSICALE

(Da una Privata Corrispondenza di Napoli del 15 novembre)

Il fiore della Società Napoletana radunavasi la sera del 10 di novembre in un elegante appartamento del Palazzo Carmanico.

La marchesa Ricci di Firenze, sorella de' Principi Carlo e Giuseppe Pontatowski, mecenati e cultori essi stessi distintissimi dell'arte musicale, offeriva ai suoi amici un concerto che riuscì brillantissimo. Oltre il Pancani e il Monari, la signora Teresina De Giuli seppe destare ammirazione ed entusiasmo anzi tutto col terzetto dei *Lombardi*, sublime creazione del Verdi. La musica fu diretta dal Cav. Capecelatro che sedeva al pianoforte; il Pancani si mostrò nel duetto della *Vestale* quell'artista distintissimo che è applaudito sì caldamente ogni sera nella *Gemma* a S. Carlo; il Monari piacque in una romanza di Rossini, portento di semplicità ed eleganza. Una canzone Spagnuola, cantata dalla De Giuli con grazia e leggerezza inarrivabile, diede termine alla serata.

L'indomani ebbe luogo la caccia alle volpi nel bosco di Cardito, diretta da S. A. R. il Conte d'Aquila. Queste cacce, che pur si rinnovano tutti i giovedì ne' mesi di autunno, riescono assai divertevoli e splendide per la rara bellezza de' cavalli, la valentia dei lions-cacciatori e delle belle cacciatrici, e per la munificenza del Principe, che tutti gl' invitati raduna a banchetto nel suo reale delizioso Castello situato nel bosco di Cardito.

Per l'inverno che si avvicina, oltre i soliti grandiosi balli all'Accademia Reale, ci si annunziano feste in casa di S. A. R. il Conte di Siracusa, da Barrot Ministro di Francia, dal Conte Creptowich Ministro di Russia, e da Rotschild Barone Carlo che si aspetta a giorni, reduce da Francfort. Gli appartamenti elegantissimi del Principe Giovanni Cimitile saranno anche aperti a numerosi *rauths* preceduti dai soliti sontuosi pranzi, nei quali la cortesia di *buongusto* dell'Anfitrione pareggia la splendidezza e il lusso del banchetto.

E a tale proposito diremo che da pochi giorni nel magnifico albergo della Vittoria, oggi divenuto uno dei primi stabilimenti d'Europa in tal genere mercè le cure indefesse del suo direttore Gaetano Zir, si è aperta una *table d'hôte* che attira ogni sera tutto che ha di più eminente l'aristocrazia napoletana e straniera. I salons elegantemente addobbati e riccamente illuminati, e *confortables* oltre ogni dire, e la squisitezza della mensa che onorerebbe Vatel, e il tenue prezzo di fr. 4 che si paga per persona, hanno chiamato tale concorso che conviene iscriversi il

giorno prima alla porta dell'albergo, e non sempre si è fortunati ad essere ammessi per l'indomani... Siamo certi che questa voga, anziché diminuire, andrà crescendo di giorno in giorno, e sian rese le dovute grazie al signor Zir che è andato incontro in tal modo ad un voto universale dei *gourmands* napoletani, che dianzi erano costretti a trangugiare un cattivo pranzo nel Caffè d'Europa, attornati da fumatori, da seccatori d'ogni sorta, ed assordati da grida e da schiamazzi.....

Intanto Tom-Pouce col suo carrozzino e con le sue smorfie chiama gran gente al Teatro del Fondo, ove darà ancora due rappresentazioni. La Compagnia Francese, anziché venir da noi, si è stabilita al Teatro di S. Radegonda a Milano. Ai Fiorentini, eccetto Alberti e Taddei, gli altri attori e le attrici fanno pietà. L'Opera nuova del De Giosa si concerta a S. Carlo alacramente... la scena ch'era in Spagna è stata trasportata in Isvezia!!!

Amen..... E qui direm con Rossini *Lo starsi muto è quanto harvi di più sugace in giornata.....*

La brava Rosati-Galletti ha ripresi i suoi esercizi, e fra giorni ricomparirà nel nuovo ballo tanto desiderato *Esmeralda*, cui anche si è cambiato titolo. Mercadante è in fine della sua nuova Opera scritta sul libro del Bolognesi.

E chiudiamo queste poche parole con una buona notizia pel Pubblico Napoletano. La signora De Giuli è stata riconfermata per le stagioni di autunno, carnevale e quaresima dell'anno venturo ai Reali Teatri. Così avremo pel 1853-54 sulle stesse scene la brava De Giuli e la valente Penco. Fu riconfermato anche il baritono Ferri.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Il romanzo che fa tanto rumore in questo momento, e che tutti i giornali pubblicano, *La Casa dello Zio Tom*, ha ispirato al sig. Dennery un dramma che fu ricevuto al Teatro Boulevard di Parigi, e che sarà dato quanto prima.

— In Carrara si sta eseguendo in un gran bloeco di marmo bianco chiaro la maravigliosa e singolare statua equestre di Federico il Grande, modello originale del celebre scultore cav. Cristiano Rauch di Berlino, la quale statua deve eseguirsi per S. M. il Re di Prussia, e che appena sarà ultimata, verrà trasportata in Berlino dove avrà luogo il ritocco sotto l'insinuazione e direzione del detto professore per renderla vieppiù al suo originale.

— Una statua colossale in bronzo di Cristoforo Colombo sarà innalzata sopra un magnifico piedestallo sopra una delle piazze di Madrid. Era ormai tempo che la Spagna rendesse questo giusto tributo all'uomo illustre, il cui genio forma l'ammirazione dei secoli.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — CRONACA SETTIMANALE

Teatro Carignano. Questa volta i signori cantanti non diranno che a giudiziosamente parlare d'uno spettacolo bisogna aspettare dopo la prima rappresentazione. Lì abbiamo esauditi; attendemmo l'esito della seconda; ma il male si è che siamo andati di male in peggio, ossia, l'esecuzione, anziché rafforzarsi, tenennò quasi maggiormente. Basta; noi non vogliamo nè maledizioni, nè benedizioni. Conchiuderemo però che questa che ci ha data il Belloni non è la *Linda*, e guai se il povero Donizetti sporgesse il capo dall'urna! Direbbe a quelli che disapprovano, *Avete ragione*; a quelli che applaudiscono... *Ammiro la vostra bontà*. Noi udimmo la *Linda* dalle più celebrate sommità liriche d'Italia, e siamo da scusare, se non l'abbiamo riconosciuta più.... Con tutto ciò, e indipendentemente da noi, noteremo per essere storici, che la simpatica Vetturi-Olivi ottenne applausi e chiamate ripetute ne' suoi singoli pezzi, e che applausi pur con-

seguirono ad ora ad ora il Pozzolini, il Giraltoni e l'Antonucci. Parleremo degli altri... quando avremo dello spazio per far loro le nostre osservazioni. Intanto il *Corsaro* è sempre l'Opera che più ha piaciuto, e che offre minori lacune. L'abbiamo detto, e lo ripetiamo.

Lunedì, e non venerdì, ebbe luogo la promessa rappresentazione a beneficio del Ricovero dei Mendicanti e della Cassa degli Artisti Teatrali. Scarso concorso, e già s'intende: si accorre in gran numero per favorire uno straniero, un ciarlatano, ma quando si tratta dei poveri del proprio paese, *fa freddo... è brutto tempo... v'è troppa nebbia... un'altra volta*. Lo spettacolo era un *pot-pourri*. Si è dato qualche atto della *Linda*, ma la brava Olivi si trovava indisposta, e un cartello in iscritto ce ne avvertiva alla porta. Se però Euterpe non aveva saputo per quella sera immaginar nulla di nuovo, Tersicore aveva date prove della sua solita operosità, e così ne si diede un passo spagnuolo ballato dalle Allieve della Scuola con musica tolta dall'acclamato *Proscritto* del M.^o Villanis: così la Boschetti ed il Costa si produssero con una graziosa e bizzarra *polka*, che molto piacque, e che fra gli applausi e le appellazioni si è ripetuta. La è pure un caro demonietto quella Boschetti! E come sempre danza con volontà e con lena! Come si vede che cerca di progredire nell'arte sua, al contrario di coloro che facilmente si addormentano sui propri allori! Sabato avrà luogo la di lei *beneficiata*, e sappiamo che oltre la replica della applauditissima *polka* avremo qualch'altra novità. Desideriamo di poter dire che il teatro era angusto allo straordinario numero dei concorrenti.

Teatro D'Angennes. Antonio Bazzini diede qui domenica il suo terzo Concerto, e, com'era da prevedersi, non poté aspettar molto a donarci il quarto, che avemmo appunto martedì. Furono entrambi degni di lui e della sua fama, e anche questo era inutile ad annotarsi. Nel quarto suo Concerto i pezzi che egli esegui poteansi dir tutti nuovi. La *Fantasia sulla Sonnambula* è un lavoro che ha terminato adesso, e un lavoro al solito squisitamente composto. Il Bellini pare che sia il prediletto maestro del bresciano violinista, e dev'esser così, poichè le loro maniere si avvicinano, i loro cuori s'intendono, e l'uno all'altro risponde. Chiuse il trattenimento colla *Ridda dei Folletti*; piacevolissimo scherzo che non si finirebbe mai di sentire, e che basterebbe da solo a provare se la musica abbia i suoi incantesimi, il suo magnetismo. Sarà stato l'ultimo vale ch'egli avrà dato ai Torinesi? No. A questo brutto punto ci verremo forse stasera. Ma non è ancora partito!

R.

MILANO. Poche novità. Il Teatro Carcano si apre il 28 corrente col *Roberto il Diavolo*, eseguito dalle signore Elisa Gambardella e Carolina Charles e dai signori Luigi Ferretti, Saletti e Viale, con madamigella Rosa Guiraud per le danze. — Alla Canobbiana la Lorenzetti, indisposta, è svenuta sul palco: speriamo che sarà un male passeggero! Anche la caduta della Ferraris in una sera della *Diavolotta* fu cosa di nessuna entità. — È lodatissima la Compagnia di Eugenio Meynadièr, che agisce a Santa Radegonda. — Fanny Sadoski è accolta al Teatro Re con costanti acclamazioni.

MALTA (*Corrispondenza del Pirata*). La *Saffo*, *I Due Foscari* e *La Vestale* le abbiamo avute, come suol dirsi, a vapore, l'una dietro all'altra.

La *Saffo* ebbe un esito felicissimo a lode della Mollo (protagonista), della Bodina (*Climene*), dello Stefani (*Faone*) e di Del Riccio (*Alcandro*). Tutti in generale ebbero i loro applausi ad ogni pezzo, ma quello che superò se stesso e l'aspettativa, fu lo Stefani alla sua aria, *Mai più divisi*.

I Foscari colla Rapazzini, Stefani e Del Riccio ebbero maggior esito della *Giovanna d'Arco* e della *Saffo*; e qui chi portò la palma fu il bravo Del Riccio; la Rapazzini in quest'Opera si appalesa artista più che nella *Giovanna d'Arco*; e lo Stefani piacque meglio che nella *Saffo*, non intendendo di defraudarlo degli allori che gli si competono anche pei *Foscari*.

La sera del 9 corrente andò la *Vestale*, la quale fu sepolta viva prima di finirla. La causa di questo naufragio fu il timor panico del nuovo tenore Mariano Conti; questo giovine esordiente volle sostenere una parte troppo pesante per la sua debole perizia nell'arte che tentò di percorrere, cosicchè ha dovuto cadere per non rialzarsi mai più. Non vi taccio però che l'aria di *Publio* (Del Riccio) venne molto applaudita con varie chiamate, ed applaudito fu pure il finale del secondo atto molto bene interpretato dal vecchio basso Leonardi.

Nessuna delle scene nuove di questi tre spartiti andò esente dall'applauso, ma quella che più incantò il Pubblico Maltese è stata il campo scellerato nella *Vestale*. Per solito tutti gli scenografi trascurano questa scena; invece l'egregio Genovesi trasse da essa un grande partito, e il Pubblico gli rese giustizia col distinguerla con maggiori acclamazioni.

Il baritone Bertolini ritornò in iscena ristabilito colla *Giovanna d'Arco*; piacque, ma non a tutti, ossia è sempre una disgrazia per un artista prodursi indisposto, poichè una prima impressione non si cancella mai....

Non posso passare sotto silenzio le infinite gentilezze che continuamente usano alla nostra Compagnia italiana i tre Soci componenti l'Impresa, il signor Capitano Hallet, il signor Vincenzo Bugesa, e il signor Arvi, non che il loro rappresentante Luigi Amore. Essi non tralasciano nè spese, nè cure onde affezionarsi gli artisti ed il Pubblico. Esempio alle Imprese che si ridono degli uni e dell'altro!! —

Fin qui la nostra corrispondenza. Anche il *Mediterraneo* parla del R. Teatro di Malta, ed ecco come s'esprime sul conto della Rapazzini: « La Rapazzini che assumea la parte di *Lucrezia Contarini* ci ha molto più diletto che nella *Giovanna d'Arco*: qui ha tutto il campo di mostrare quanto possa nell'arte, e quanto valga nell'esprimere potentemente gli affetti. Essa incide, diremmo quasi, nell'animo dell'uditorio le passioni che svolge. Per quanto riesce tenera nella scena VI dell'atto primo, tanto si presenta tremenda nella VII: essa accenta talmente quei versi:

O Patrizi, tremate! L'Eterno

L'opre vostre dal cielo misura, ecc.

da mostrarsi quasi invasata da quella rabbia profetica, che si impossessa d'un popolo perfidamente oltraggiato; da quella rabbia, che per maggior punizione dovea rivelarsi in donna patrizia, e che attingea forza e verità nell'affetto di angosciata consorte ».

MADRID. R. Teatro d'Oriente. La *Sonnambula*, ad onta che la Novello e il tenore Bettini vi si distinguessero, pare non abbia troppo piaciuto. Si aspettavano *I Capuleti e i Montecchi*. Al ballo *Gisella*, benissimo allestito dal Bretin, e per eccellenza interpretato dalla Flora Fabbri, arrivò la sorte. Le lettere dei nostri corrispondenti ci farebbero credere che il concorso al teatro non risponda pienamente agli sforzi dell'Impresa... Ce ne dorrebbe e per essa, e per gli artisti.

MALAGA. Il *Corriere dell'Andalusia* colma di elogi, parlando dei Lombardi, il tenore Sinico, che è l'astro di quella Compagnia. La Vitadini, Castillo, De Bezzi, la Marco cooperarono al felice successo.

CADICE. Teatro Grande. Si mette attualmente in iscena un'Opera Comica col titolo *Tre per uno*, libretto di D. Luigi Mejias y Escary, musica di D. Raffaele Ayllon.

BERLINO. Il vicino anniversario di Mendelssohn-Bartholdy veniva qui celebrato con pompa nella Chiesa della Guarigione.

BRUSSELLES. Roger e la Masson dell'Opera di Parigi erano qui attesi. La Milanollo vi ha dato un Concerto che fu brillantissimo.

STRASBURGO. La Giuliani-Van-Gelder ha entusiasmato su queste scene nella *Juive* e nella *Gerusalemme*.

PARIGI. Teatro dell'Opera e dell'Opera-Comique. Alla rappresentazione che si è data all'Opera per l'intervento del Presidente presero parte Fanny Cerrito e Olimpia Priora. Il nostro corrispondente ci dice che quest'ultima, la valentissima Priora, ebbe

grandi compiacenze, grandi ovazioni: il confronto della Cerrito valse a mettere maggiormente in mostra i di lei rari pregi, ed è stato non poco trionfo per la giovane e già tanto celebrata danzatrice. Dietro un successo così splendido, la Priora fu pure scelta per l'altra grande rappresentazione dell'*Opéra-Comique*, parimenti in onore di Luigi Napoleone. Ella vi si produsse con un leggiadrissimo passo composto da suo padre (*Pas des Nymphes*), introdotto nell'Opera *Il Domino Nero*. Questo passo, accompagnato da quindici ballerine dell'*Opéra*, ottenne clamorosi applausi, e fu una vera, strepitosa vittoria per la Priora, che gode il pieno favore di quell'intelligente e temuto Pubblico.

Teatro delle Variétés. I signori Antony-Béraud e Clairville hanno prodotta una loro nuova produzione in cinque atti, *Taconnet*, o *L'Acteur des Boulevards*.

Comédie-Française. Sullivan seguita i suoi successi. La Rachel ha data la *Virginia* di Saint-Ybars.

Vaudeville. *La Dame aux Camélias* si è rappresentata per la 150^a volta.

Beaumarchais. *Job en loterie*, vaudeville appoggiato sopra un'idea originale, felicissima e comica, è qui perfettamente rappresentato.

Teatro Italiano. Si confermano le buone notizie dell'*Otello*, e si continua a lodare la Cruvelli, il Bellini, il Calzolari e il Beletti, non passando in silenzio l'orchestra e i cori che pur meritano molto dal Pubblico. A questa Compagnia furono aggregati il primo contralto assoluto signora Biscollini-Fiorio e il primo buffo assoluto signor Fiorio: l'una comincerà la sua scrittura dopo il carnevale di Genova (ov'è fissata), e l'altro l'ha principata dal 15 corrente: I coniugi Fiorio sono abbastanza raccomandati dalla loro fama, perchè il lettore ci dispensi dai soliti commenti di favore.

Si dava la *Sonnambula* con certa Bertramelli (chi è ella mai?) e col Calzolari. Si preparava la *Luisa Miller* colla Cruvelli, Bellini, Valli, Beletti e Susini.

UN PO' DI TUTTO

Questa sera al Teatro D'Angennes Quinto Concerto del violinista Bazzini. — La *Gazzetta dei Teatri* ci dà disponibili pel carnevale n.º 43 prime donne, 26 tenori, 23 baritoni, 11 contralti, 20 bassi profondi, 10 bassi comici, 5 prime ballerine, 2 primi ballerini. Noi ci aggiungiamo 9 coreografi. Ben intesi che tutto quest'esercito di riserva andrebbe ridotto a una metà!! — A Montevideo provavasi l'*Ernani* di Verdi con la Ghioni, il Rossi-Guerra, il baritono Luisia e il basso Figari (Impresario Pestalorda): indi si davano *I Capuletti e i Montecchi* e la *Lucia*. — A Buenos-Ayres la prima donna signora Ida Edelvir (con 900 colonnati al mese!) continua a cogliere belle palme. Eccettuata lei ed il Tatti, questa Compagnia è una decisa meschinità. Anche qui è Impresario il Pestalorda. — Il bravissimo tenor Landi, il contralto Gaetana Brambilla e il basso Pons sono in Milano. — Il Teatro di Rovigo si chiuse anzi tempo... L'Impresario Pieraccini aveva troppi danari!! — La beneficiata dell'egregio tenore Graziani fu in Ascoli più che brillante. — A Codogno i *Monstari falsi* sono caduti, quantunque la Pinelli (*Sinforosa*) fosse qua e colà applaudita con alcuno de' suoi compagni. — L'egregia prima ballerina assoluta di rango francese Luigia Bussola fu nella sua qualità scritturata per Parma, carnival prossima, Agenzia Cirelli. La King non ci va più: e perchè? Non è sempre una distinta danzatrice? Misteri teatrali! — Sono in Milano il primo baritono assoluto Enrico Gionasi e il tenore Mugnej. — Il buffo Penco piace a Corfu. — Ci si domanda da un giornale umanitario perchè non abbiamo parlato del primo spettacolo del Nazionale. Era facile a capirsi!!! — Alla nota dei tenori disponibili pubblicata dalla nostra consorella *La Gazzetta dei Teatri* vuoi aggiungere il bravo tenore De Vecchi, che meritamente coglie ripetuti e sinceri applausi al Carignano nel *Corsaro* e nella *Favorita*, di cui è il sostegno. — A Trieste si sarà dato a quest'ora il *Folco d'Arles*. — Col mezzo dell'Agenzia Guffanti vennero scritturati per Saluzzo, carnival venturo, la prima donna Barbara Tatti, il primo tenore Colla, il baritono Cima e il buffo Carlo Rocca. Opere, *Maria di Rohan*, *D. Bucefalo* e *Torquato Tasso* di Donizetti. — Il maestro Alessandro Nini, dopo che tutto il mondo lo credeva quasi scomparso dall'orizzonte teatrale, fu scritturato per comporre una nuova Opera ai Regi Teatri di Milano, l'autunno 1853. — Annunziamo con infinita piacere che la distinta attrice drammatica signora Rosa Romagnoli è entrata in convalescenza. Però ella non potrà si presto partire da Mantova per raggiungere la R. Compagnia Sarda a Bologna. — Duprez fu nominato consigliere comunale della città di Parigi. Se ne sentono delle belle!! — La prima donna signora Giulietta Borsi-Deleuriè si produrrà a Modena in carnival colla parte di *Medora* nel tanto applaudito *Corsaro* del Verdi. — Fu scritturato pel teatro S. Samuele di Venezia la prima donna Caterina Noble. — A Legnago canteranno in carnival, Agenzia Tinti, la prima donna Rita Mari, il primo tenore Pietro Allegri, il baritono Enrico Dalle Sedie. La prima Opera sarà la *Beatrice*. — Il Corrispondente Tinti ha formata per Spoleto, carnival prossimo,

la seguente Compagnia. Prima donna assoluta, Elena Fioretti. Prima donna, Clotilde De Giulii Ciabò. Primo tenore assoluto, Luigi Lombardi. Primo baritono, Edwige Ricci. Opere che si daranno: *Il Bravo* (di Mercadante), *Maria Stuarda* (di Donizetti). — La prima donna Olivi-Vetturi è dopo il carnevale a disposizione delle Imprese. — I giornali, parlando del R. Teatro San Carlo di Lisbona, seguitano a lodare la Castellani, il Prudenza, il Bertolini e il Celestino nella *Lucia*. — La *Sonnambula* a Verona è stata un nuovo trionfo per la Virginia Boccabadati. — Il bautista Giuseppe Gariboldi diede un'Accademia a Fermo. — La Compagnia Persiana è in Genova. — Fu di passaggio per Torino, diretto a Bologna, il baritono Raffaele Vitali, della cui partenza è si dispiacente l'Impresa di Madrid. — Il Teatro di Vercelli in carnival verrà aperte colla *Maria Giovanna* di Giulio Litta (posta in iscena dall'autore medesimo), e vi canteranno la prima donna Adele Rebuscini, il tenore Sacchero, il contralto Teresa Chini, il baritono Luigi Rinaldini e il buffo Carlo Cambiaggio. — A Malta davasi il *Rigoletto* con un nuovo baritono, e la *Lucrezia Borgia* colla Rapaazini, la Bodina, Stefani e Del Riccio. — Scrittura dell'Agenzia di Antonio Lanari in Firenze. Per Pisa, carnival 1852-53, Impresa di Pasquale Tommasi: Prima donna soprano Marietta Piccolomini: Prima donna contralto Clelia Merli: Primo tenore Giuseppe Pasi: Primo baritono Francesco Graziani: Primo basso Giovanni Francesco Angelini: Basso comprimario Andrea Soffredini, e le necessarie seconde parti. Per Firenze, Teatro Leopoldo, Enrichetta Zilioli, prima donna, autunno corrente, e pel Teatro Alfieri, carnival venturo, il basso Domenech. Per Odessa, Teatro Imperiale, Carolina Guarducci, prima donna contralto, e Giovanni Solieri primo tenore, carnival e primavera 1852-53. Per Siena, Teatro Grande, Ettore Mitterpoch, primo baritono, e Augusta Catoni, seconda donna, carnival 1852-53. — Compagnia completa per il Teatro di Guastalla, per la Fiera di Santa Caterina, scritturata dall'Agenzia Magotti: prima donna assoluta, Santina Zudoli; primo tenore assoluto, Ferdinando Banti; primo baritono assoluto, Massimiliano Severi; primo basso profondo, Giuseppe Capriles; altro primo basso profondo, Felice Dall'Asta; comprimaria, Annunziata Borghesi; tenore comprimario, Vincenzo Gobetti. Primo spartito, *Ernani*; il secondo, *Attila*. L'Impresario è Luigi Vedrana. — Ripetiamo che il signor Lorenzo Montemerli fu scritturato pel Teatro Italiano di Parigi nella qualità di primo basso cantante assoluto. Egli esordirà nel *D. Giovanni* di Mozart come protagonista. — L'Impresario di Reggio pel carnevale è il sig. Luigi Vedrana. — Fu scritturata per Perugia, carnival venturo, oltre il baritono Massimiliano Severi, la comprimaria Barattini, e per Sinigaglia, stagione istessa, venne fissato il primo tenore Giuseppe Tombesi. — La Finetti colse applausi sempre più caldi a Pieve di Cento nell'*Ernani*. — Il Giornale *Le Théâtre* ripete che la Persiani, Gardoni e Napoleone Rossi hanno firmato un contratto per l'Aja e per Amsterdam. — E in Torino l'esimio coreografo Antonio Cortesi, che quanto prima comincerà le prove della *Gerusalemme* da darsi per primo ballo al nostro Regio Teatro. — Il *Pirata* ringrazia la *España Musical* d'aver riportata la sua biografia di Rossini, non per solo amor proprio, ma perchè desidera che i grandi Italiani siano dovunque ossequiati. — Un parente d'alto rango della prima donna Piccolomini le avrebbe detto di aumentare la dote di 16 mila scudi, se lascia il teatro; ed ella avrebbe risposto, che se non potesse più cantare, morrebbe!! Questo si chiama amar l'arte. — Dicesi che nella prossima stagione di carnevale alla Scala di Milano abbiasi a dare il *Rigoletto* colla signora Amalia Anglés-Fortuni. — A Bologna piacque la *Lucrezia Borgia* colla Frezzolini, Bancardè e Cresci. Vera da dubitarne? — La nuova Opera del maestro Mabellini alla Pergola di Firenze, *Il Convitto di Baldassare*, fu un applauso continuo per il maestro (così l'Arte). Vi si trovarono molte e rare bellezze: — La Comica Compagnia Tassani è fissata a Genova per la primavera ventura (sarà così essa per quella stagione il *Moneghino-Monealvo*). — È imminente al Nazionale il *Barbiere di Siviglia* colla Alberti-Salani, Livari-Bellini, Mariano Neri, ecc. ecc.

Pioggia di Braccialetti, di Tabacchiere e di Diamanti

(Dalla Gazzetta dei Teatri)

I giornali ci danno i seguenti particolari dei donativi di Luigi Napoleone agli artisti del Teatro dell'Opera, in occasione della cantata eseguita ad onor suo. A m.r. Roqueplan una scatola d'oro con ritratto guarnito di diamanti del valore di 4000 franchi. A m.r. Massé, autore della musica della cantata, un anello del valore di 2000 franchi. Al poeta una tabacchiera d'oro con cifra a smalto verde, del valore di 500 a 600 franchi. Al tenore Roger una spilla formata da un sol diamante del valore di 1200 franchi. Al basso Brémond una spilla formata da una sola perla color di rosa. Al basso Merley una spilla formata d'un'aquila d'oro aggruppata su d'un globo di polvere di diamante. A madama Tedesco un braccialetto a smalto verde con una grossissima perla nera circondata di diamanti, del valore di 3000 franchi. A madama Lagrua un fermaglio di viole di brillanti. A madama Dœz un braccialetto di smalto verde adorno di brillanti. Alla Cerrito un fermaglio di diamanti e di grosse perle del valore di 5000 franchi circa. A madamigella Plunkett un fermaglio di diamanti dello stesso prezzo. A madamigella Priora un magnifico zaffiro circondato di brillante montato per fermaglio dello stesso valore. Alle damigelle Taglioni e Bagdanoff un braccialetto di diamanti e smeraldi per ognuna. In tutto, i doni a questo corpo di artisti ammontano al valore di 40,000 franchi; ed è singolare il notare che il meno regalato fu il poeta. Che ciò serva d'avviso a quelli che coltivano le muse. A pronto contante un meschino *pas de deux*, che vale più di qualunque bel couponimento!!!

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia Foxy e DALMAZZO, in Doragrosa.

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

SIC ITUR AD ASTRA

Domenica prossima nel locale del Valentino avremo un *Publico Esperimento del Nuovo Meccanismo del bolognese sig. Angelo Lodi per la direzione della Navigazione Aerea*. I Torinesi amano troppo la novità e sono troppa inchinevoli a favorire col loro voto ogni bella invenzione e scoperta, perchè al Lodi manchi incoraggiamento, e quindi un affollato concorso.

Nel marzo del 1849 in Roma una Commissione, presieduta dal celebre prof. Francesco Orioli, pronunciava una favorevolissima opinione sulla di lui macchina, e riconobbe essere questa differente dalle altre ordinarie di tal genere; 1° per la forma del globo; 2° per essere la navicella del medesimo fornita di una trivella aerea, cioè di una superficie elicoidale, che, ruotando attorno al suo asse, tende ad imprimere al sistema un moto di traslazione; 3° perchè la navicella medesima è fornita pure di un timone, ad oggetto di deviare il sistema della direzione che la trivella sola ad esso imprimerebbe. La suddetta Commissione, considerate tutte le altre parti di questa macchina, riconobbe in tutto il congegno una precisione di lavoro ed una solidità non comune. Inoltre non era lontana dal credere che il principio, sul quale è fondato l'artificio, messo in pratica dal Lodi, possa, quando l'aria atmosferica sia perfettamente tranquilla, grandemente favorire la soluzione del problema della direzione tanto desiderata nei globi aerostatici; e possa eziandio servir bene, sotto la stessa condizione, per esploratore aereo.

Cominciamo adunque a ringraziare il sig. Lodi d'averci invitati a un pubblico esperimento del suo importantissimo lavoro, e promettiamo di ritornare sull'argomento, benchè siffatte materie non entrino menomamente nei misteri delle quinte e negli sbadigli delle platee.

R.

SCHIZZI BIOGRAFICI

§ 5. — FILIPPO COLETTI.

(Dallo Spagnuolo)

Filippo Coletti nacque nel maggio del 1814 nella piccola e pittoresca città di Anagni situata nei contorni di Roma.

Sino dai primi anni, avendo mostrata fervida inclinazione per la musica, venne istruito in Roma da varii maestri nei principii fondamentali di quest'arte divina, passando in seguito a Napoli allo scopo di perfezionarsi nel bel canto, dove ebbe la fortuna d'essere diretto dal celebre Alessandro Busti, professore ancora oggi giorno del Conservatorio di quella città.

Contando appena 23 anni, alla fine del dicembre del 1834 fece la sua prima comparsa nel Teatro S. Carlo della stessa città di Napoli, disimpegnando la parte di basso cantante nel *Turco in Italia*, nella *Straniera*, nel *Maometto* e nel *Mosè*.

Crediamo al tutto inutile dilungarci in descrivere l'entusiasmo, col quale venne accolto, e l'esito felicissimo che ottenne. Ci limiteremo solamente ad accennare, che, sendo passate di bocca

in bocca le straordinarie qualità del giovane cantante, non ancora terminato l'anno del suo impegno, firmò la scrittura pel Teatro Carlo Felice di Genova, dalla quale città si trasferì poi a Roma, indi a Padova per la grande stagione del Santo. Ciò che siamo per dire mostrerà chiaramente la rinomanza, che il nuovo artista seppe acquistarsi con tanta rapidità. Giunti a cognizione del Cav. Porto, Impresario nell'anno 1836 del Teatro S. Carlo in Lisbona, i continui e ripetuti trionfi del Coletti, intraprese il viaggio d'Italia al solo scopo di scritturarlo; ma il Coletti trovavasi già stretto con contratto per la Scala di Milano, ed impossibilitato d'accettare le sue vantaggiose proposizioni; ciò non ostante l'Impresario insistè ostinatamente di non voler perdere l'occasione di possedere tanto artista, ed assunse il difficile incarico di superare le difficoltà che sarebbero insorte col soddisfare l'Impresa della Scala nelle sue esigenze: e così fece, ottenendo l'intento, mediante la considerevole somma di 45m. fr.

Rimase in Lisbona sino all'anno 1839, nel qual tempo eseguì col solito felice risultato il *Torquato Tasso*, *Beatrice di Tenda*, la *Zaira* di Mercadante, *Zampa* di Herold, il *Disertore per amore* di Ricci, e molte altre Opere.

L'Impresario del Gran Teatro alla Scala sig. Merelli che aveva acconsentito che tale distinto artista andasse a Lisbona, non cessava di scrivergli, perchè gli desse parola di partire per Milano appena terminasse il suo impegno; difatti si obbligò per la stagione di carnevale.

E da sapersi, che ritornando in Italia, nel passare che fece da Parigi, il sig. Laporte Impresario del Teatro di S. M. in Londra, avendo saputo il suo arrivo, gli fece l'offerta di cantare in quel Teatro nelle stagioni di primavera ed estate.

Nell'epoca citata faceva parte della Compagnia di quel Teatro il baritono Tamburini, per cui non ignorerà il lettore che Coletti ha dovuto lottare con un forte antagonista. Il nostro artista esordì nel *Torquato Tasso*, e da sì fatta epoca gl'intelligenti di quel paese ammirano del pari queste due sommità, ricordando sempre con molta compiacenza la gara che ne nasceva in ciascun'Opera. Tale confronto fruttò al Coletti per lo stesso Teatro una scrittura di cinque stagioni consecutive.

Terminata la stagione di estate, i suoi impegni lo chiamarono al Gran Teatro alla Scala di Milano, avendo per compagni alcune delle primarie celebrità liriche, come la Frezzolini e il famoso Donzelli, coi quali divise le innumerevoli ovazioni che ebbero da quel pubblico intelligente. Esaurito il contratto del carnevale, passò al Teatro Imperiale di Vienna, nel quale l'inspirato Ronconi aveva mosso al fanatismo quell'uditorio, e in cui il Coletti ottenne brillante trionfo nell'Opera *Lucrezia Borgia*, Opera che già venne eseguita dallo stesso Ronconi con quell'esito che ciascuno può immaginarsi. Subito dopo venne scritturato pel Teatro di Bergamo, disimpegnando nel corso della stagione la parte del protagonista nel *Marino Faliero* in modo che Donizetti, allora in Milano, partì alla volta di quella città a complimentarlo per avere sì mirabilmente interpretato i suoi concetti. Mosse quindi al Comunale di Bologna per l'autunno, dirigendosi poscia a Venezia pel Teatro della Fenice, dove si fermò il carnevale e susseguente quaresima.

Nel 1842 la sua riputazione era per tutta Europa stabilita; le Imprese si disputavano con ostinazione tale chiarissimo artista; ma essendo stato invitato con ripetute istanze dall'Impresario del S. Carlo di Napoli (nel qual massimo Teatro non ignorano i nostri lettori aver fatto esso la sua prima comparsa nel mondo musicale), sedotto da uno di quei gratissimi e incancellabili ricordi, preferì di ricalcare quelle scene: e ad onta che quel recinto risuonasse ancora della voce colossale di Lablache, di quella armoniosa e dolce di Tamburini, e degli accenti drammatici di Ronconi, non fu difficile al Coletti di collocarsi al livello di tutte queste notabilità. Avvisiamo indispensabile il far osservare, per non sembrare esagerati, che in prova dell'entusiasmo e delle simpatie che ispirò al Pubblico napoletano sempre avido di udire le Opere dell'immortale Rossini, venne allestita la *Semiramide* onde ammirare vieppiù in ogni sua parte il merito di sì distinto cantante. Per non essere troppo prolissi, lasceremo di riferire, come ne avremmo argomento, gli onori, gli ossequii che gli si tributarono per lo spazio di quattro anni che abitò Napoli, sino alla fine cioè del carnevale del 1845 al 46. Però non passeremo sotto silenzio, collo scopo di dare a questi dettagli tutta la esattezza storica dovuta, che nell'intermezzo di questi quattro anni, essendosi sospese le rappresentazioni per restaurazioni di cui abbisognava quel Teatro, l'Impresario del Teatro S. Benedetto di Venezia approfittò di tale circostanza per far udire in quel Teatro il rinomato Coletti, il quale poco tempo dopo ritornò a Napoli, dove dimorò fino alla fine dell'epoca già menzionata.

Aveva in quel tempo firmato altri due contratti, l'uno pel Teatro di Vienna, dove già aveva cantato, e l'altro per quello di Parigi; nel primo vi fu la primavera del 1846, mietendo nuovi allori, e prima di recarsi all'altro, nel breve intervallo dall'una all'altra stagione, cantò a Sinigaglia in occasione della Fiera.

Arrivato che fu in Parigi, il cui teatro calcava per la prima volta, e pel quale trovavansi scritturati la Grisi e la Persiani, ed i signori Mario, Lablache e Ronconi, il valente Coletti, ben conoscendo l'intelligenza di quel Pubblico, e conscio della lotta che gli sarebbe toccato di affrontare, scelse la *Semiramide*, la quale, come ognuno sa, presenta un vastissimo campo a un artista. L'esito riuscì brillantissimo: e chi ne poteva dubitare? Egli fece udire ai Parigini l'aria sublime delle tombe, che nel periodo di non pochi anni era stata levata da quasi tutti i bassi che lo avevano preceduto. Dopo la *Semiramide* eseguì la *Fidanzata Corsa*, Opera scritta per lui stesso dal M^o Pacini nell'epoca di sua dimora in Napoli, e i *Due Foscari* del M^o Verdi. L'avveduto M. Batell, ben conoscendo avere il Pubblico Parigino adottato il Coletti fra i suoi prediletti cantanti, lo scritturò per altri tre anni.

L'esito luminoso avuto dal Coletti sulla Senna crebbe nei figli di Albione il desiderio di riudirlo una seconda volta, e ciò manifestarono in modo esplicito e universale, non ostante sapessero averlo già il Laporte, Impresario di S. M., quasi fissato, come abbiamo già detto sul principio. Se ne andò per conseguenza a Londra, e dopo di essere stato accolto in maniera non comune, e affatto opposta al carattere freddo degl'Inglese, ritornò a Parigi chiamato da' suoi contratti pel 1847-48.

In causa della rivoluzione francese del 1848, l'Impresario M. Batell si trovò nella necessità di rinunciare al privilegio, e postosi d'accordo cogli artisti, ne sciolse i contratti, dirigendosi il Coletti immediatamente a Londra.

Appena arrivato, fu invitato di presentarsi subito in casa dell'Ambasciatore Russo, ove gli venne notificato che la Direzione del Teatro Imperiale di Pietroburgo desiderava approfittare de' suoi talenti. Accettò Coletti tanto onorifico invito, e mosse a quella grande città. Innumerevoli furono i trionfi ch'egli ottenne in ogni Opera, pel corso di tre stagioni consecutive, favorito persino dallo stesso Imperatore che, come è di costume cogli artisti di cartello, gli fece il dono di preziosissimi oggetti. La Direzione, anzichè terminasse la stagione teatrale del 50 al 51

(in cui aveva pur fine il suo contratto), tentò rinnovarlo; ma Coletti, per l'ansia di rivedere il suo paese natale, ricusò le vantaggiosissime offerte che gli si fecero, e fermo nel suo pensiero, avendo compiuto coll'Impresa di Londra il suo compromesso, passò a Roma per l'autunno del 1851 al 52, e da Roma a Venezia alla Fenice, in carnevale e quaresima. Mentregli era l'idolo dei suoi ammiratori, e confermava dappertutto ogni dì più la sua riputazione, l'Impresario di Roma nuovamente si diresse al Coletti, facendogli nuove proposizioni pel carnevale dell'anno presente, nel tempo stesso che il sig. D. Fernando Urries scriveva per avere il Coletti pel nostro Regio Teatro di Madrid. Coletti, voglioso di vedere il nostro bel cielo di Spagna, che unico puossi paragonare al non meno magnifico d'Italia, non titubò d'accettare quelle offerte, tanto più che, avendo calcolato tutti i primarii teatri d'Europa, non voleva lasciar di vedere quello, che terminato sotto il regno d'Isabella II, venne qualificato siccome uno dei primi d'Europa, sì per la sua grandiosità, come per la magnificenza onde va fastoso.

Può dirsi che il Coletti nella sua carriera non avesse mai un momento di tregua e di riposo; nè egli si attenne a un genere solo, ma tutti li coltivò, e sempre col più luminoso risultato. Per arrivare a questo è indubitato che Coletti non abbia cessato di studiare con una costanza a tutte prove; per cui osserviamo colla massima meraviglia la facilità con cui eseguisce le parti le più difficili, tanto drammatiche che di agilità, la straordinaria estensione della sua forte voce, e il colorito tanto indispensabile nei varii caratteri della musica. Infine siamo d'opinione essere Coletti l'unico artista che possa gloriarsi di possedere tante preziose doti, doti che non solo si debbono in parte alla natura, ma anche alla perseveranza ed alla assiduità nello studio. La storia dell'arte non offre esempio che ci presenti una organizzazione tanto perfetta, unendo a tanta ricchezza un merito incontrastabile. La facilità, con cui vocalizza, fa sì ch'egli conservi mai sempre una intonazione perfettissima, porgendo all'uditorio il timbro della voce sempre uguale, sempre sonoro, insomma senza paragone.

La sua nobile ed alta statura fa della sua persona una bellissima figura teatrale. La naturalezza e la maestria del suo gesto fanno scorgere a colpo d'occhio la sua grande intelligenza, la superiorità delle sue facoltà. In esso non si scorge sforzo di sorta; canta dalla prima sino all'ultima nota con tutta la coscienza del vero artista. Filippo Coletti non è solo meritevole della più alta distinzione pel suo talento privilegiato, ma pur anche per la sua finita educazione, e per le sue belle doti di cuore. Non basta che l'uomo salga a fama non peritura ed altamente emerga nel proprio arringo. Bisogna che sappia farsi amare e stimare... e il Coletti è da tutti coloro che lo conobbero e lo avvicinarono apprezzato ed amato.

ANEDDOTI

Si legge nella *Bretagna*:

« La moglie di un marinaio del Porto di Dinan ha avuta una consolante sorpresa; essa ha ricevuto i giorni scorsi da suo marito, diventato da qualche tempo cercatore d'oro in California, e che credeva morto, una somma di 2,000 fr. con una lettera, nella quale il valente esploratore delle miniere aurifere fa una descrizione interessante dello stato attuale dei lavoratori in quelle lontane regioni. Crediamo che si leggerà con piacere il seguente estratto, molto rassicurante per le famiglie che hanno qualche congiunto nella terra dell'oro.

« Sonara, 7 agosto 1852.

« Mia cara Moglie!

« Riceverai assieme a questa lettera la somma di 2,000 fr. In questo momento i lavori non sono molto proficui; nondimeno si guadagna sempre più del bisognevole alla vita; l'acqua manca

quasi dappertutto, e senza di essa non vi è lavoro vantaggioso. « I viveri sono carissimi: la farina vale attualmente 75 fr. ogni 100 kilogr.; il lardo fr. 4 75; i fagioli 65 centes.; lo zucchero fr. 4 75; infine tutto generalmente è carissimo. Ma non credere perciò che siamo infelici; questi alti prezzi del nutrimento non sono niente; prima si faceva presto a guadagnare 30 o 50 franchi; adesso non si guadagna più di 5, 10, o di 15 franchi al giorno. Insomma non è tanto duro come la vita di marinaio. Se io resto qui, è colla speranza di guadagnare ancora qualche cosa per poter finire i nostri giorni scevri delle pene della miseria. »

« JULIEN PELERBE »

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

S. M. la Regina vedova volle alla Corte udire il celebre violinista Bazzini nella sera di venerdì 26 corrente. Eravi pure presenti S. M. la Regina Regnante, S. A. R. la Duchessa di Genova e S. A. S. il Principe di Carignano. Nella richiesta esecuzione di ben sei composizioni Bazzini ottenne continui e non equivoci segni di sovrano favore.

Questo artista darà l'addio a Torino con un Concerto a suo beneficio nel Teatro D'Angennes lunedì sera, 29 corrente, per indi recarsi a Firenze.

— Il chiar. sig. Avv. Buccelloni lesse in una sala dell'Università Torinese il *Canto Sesto* dell'*Eneide* da esso tradotta. Erano presenti letterati distintissimi, che non indugiarono ad accordargli il loro favorevole voto, incoraggiandolo in pari tempo a far di pubblica ragione il suo lavoro.

CORRIERE TEATRALE

ALESSANDRIA. Se stiamo al nostro corrispondente, la *Lucrezia Borgia* ebbe qui un freddo successo. Non vi sarebbero stati applausi che al duetto fra *Lucrezia* e *Gennaro*, al largo e alla stretta del famoso terzetto. Davasi la *beneficiata* della signora Amalia Corbari, col teatro illuminato. Ella ebbe fiori e corone (al succitato terzetto), ed altri *bouquets* avrebbe avuti, se non ommetteva con generale sorpresa il rondò. Il nostro corrispondente (che quando scrisse doveva essere di pessimo umore) trova cattivo anche il vestiario.

MONDOVI-PIAZZA. Quantunque questo teatro sia chiuso, e quindi la stagione finita, ci faremo un dovere di riportare quanto si diceva in quella *Gazzetta* sul conto del tenore Vaninetti: « Alle già stanche melodie della *Parisina* e del *D. Procopio* succedeva nella scorsa settimana il *Belisario*; Impresa ed artisti tutti fecero del loro meglio per assicurarne il felice successo, e questo fu compiuto, mentre ogni sera venne accolto con crescente favore dal Pubblico, che ha potuto in quest'Opera apprezzare i non comuni meriti del nuovo primo tenore sig. Vincenzo Vaninetti dall'Impresa surrogato al sig. Santi. Profani nell'arte, come dicemmo, non cercheremo di enumerarli e definirli, ma possiamo dire con tutta verità che la sua voce soave e melodiosa, tenera e vibrata a seconda dei concetti che doveva esprimere, riesci sempre oltremodo gradita. Bello di entusiasmo nel duetto con *Belisario*, *Sul campo della gloria*, sublime di sdegno nella cabaletta, *Trema Bisanzio*, egli si fece ammirare non solamente per la bella voce di vero tenore che possiede, per l'eccellenza del metodo col quale ei canta, ma si scoprì pure valente artista drammatico che sente nell'anima, e traduce al vero le emozioni di quella. Noi ignoriamo dove il bizzarro destino degli artisti lo porterà questo carnevale, ma gli auguriamo di cuore che possa essere chiamato ad interpretare concetti musicali simili al *Belisario*, che ovunque al certo incontrerà la simpatia e la benevolenza ».

MILANO. I. R. Teatro alla Canobbiana, *Matilde di Scozia*, nuova musica del M^o Winter (Da lettera del 26 corrente). Il tessuto del libro ed i versi non diversificano per nulla dai molti aborti che veggono ai nostri giorni la luce, e ben fece il suo autore a conservare l'incognito. Il giovane M^o Winter aveva fatto concepire delle belle speranze, fino da quando musicò la sua *Clarice Visconti* datasi al nostro Teatro Re con molto successo; ma in questo suo nuovo lavoro egli non ha saputo, come allora, ispirarsi, e, tranne un lampo d'ingegno in poche battute della sinfonia, che ripete nella cavatina il soprano, la sua musica non valse a scuotere un solo momento l'uditorio, e per dirla tutta in una volta, precipitò in un abisso, da dove forse non sorgerà mai più. Gli esecutori, la Lorenzetti, Carrion e Guicciardi, misero tutto l'impegno, e l'energia possibile per sostenere le loro parti, e si meritano sincere parole di encomio. La Lorenzetti spiegò tutte le sue rare doti di canto e di voce a tal segno che si riederanno coloro che la giudicavano momentaneamente paralizzata nei suoi mezzi.

BARLETTA, 7 novembre. Questo teatro comincia la sua stagione con buona Compagnia di musica. La *Merope* ha incontrato il pubblico favore, e gli attori sono applauditi e chiamati. Uno dei luminari dell'itala musica, il commendatore Pacini, ravviva le liete speranze, rialzando le scene col suo genio, a gloria dei cantanti e a vantaggio dell'Impresa.

FIRENZE. Ancora dell'Opera del Maestro Mabellini. Lettere e giornali vanno solennemente confermando il bellissimo successo sortito da questo nuovo lavoro del Mabellini. L'*Arte* dice, fra l'altro cose: « Tutta l'Opera fu un applauso continuo per il Maestro: quasi ad ogni pezzo fu più e più volte evocato al proscenio: del magnifico finale del secondo atto se ne volle la replica, in mezzo a un entusiasmo vero e non fittizio, in mezzo alle acclamazioni non di pochi amici, ma di tutto il pubblico. E a vero dire questo finale è il più bel pezzo dell'Opera, è il più ricco di quelle bellezze musicali, che il Maestro è per altro riuscito a porre largamente in tutto il suo lavoro: è un vero pezzo di ispirazione sublime. Ma senza avvedercene entravamo a trattare del merito dell'Opera, nonostante la riserva che ci eravamo imposta in principio. Quella per altro che possiamo fin d'ora accertare si è che il *Convito di Baltassar* è una di quelle Opere, che, per le molte bellezze di cui l'ha saputa arricchire il genio del Maestro, non sarà destinata a sonno indecoroso negli scaffali di qualche editore, ma a una vita brillante sui teatri d'Italia ». E quanto all'esecuzione così l'*Arte* si esprime: « Nell'esecuzione i primi applausi toccarono alla signora Bendazzi e al baritono Gnone: il tenore Pardini lasciò molto a desiderare: il basso Testa fece ieri sera il suo *début* sulle scene della Pergola, e per amore dell'arte, e per ben suo, glielo avremmo augurato migliore. L'orchestra, benissimo diretta dal professore Biagi, si esonerò a meraviglia della grave responsabilità che pesa su di essa in quest'Opera. L'Impresa ha decorato questo spettacolo con molto lusso e senza risparmio: la *mise en scène* merita ogni elogio. Le scene tutte nuove sono molto belle, ma non sappiamo per altro comprendere come il Pubblico, piuttosto che in altre scene dipinte molto bene e con bell'effetto, s'inducesse a applaudire e chiamare al proscenio gli scenografi Gianni in quella del convito, nella quale, a parer nostro, il merito maggiore era del lumaio e dell'attrezzista ».

BOLOGNA. La *Lucrezia Borgia*, come dicemmo, fu un nuovo trionfo per la Frezzolini, che ebbe infiniti applausi e ripetute chiamate. Si è dovuto ripetere il terzetto fra essa, il Baucardè ed il Cresci, e insomma fu un successo di vero entusiasmo. Il nostro corrispondente ci dice che la Frezzolini ha cantato eccellentemente, divinamente, e ci assicura poi che il Cresci, baritono ormai troppo rinomato perchè ancora si colmi di lodi, n'ha saputo cavare il più grande partito.

La Gazzaniga continua le sue vittorie con la *Norma*, e non potremmo annunziare il numero delle chiamate che seralmente

ottiene, perchè infinito. I fiori, i *bouquets*, le corone sono all'ordine del giorno, e così avviene alla Frezzolini. Dicesi che per le loro *beneficiate* vi saranno grandi cose. Meno male che nessuno questa volta andrà in collera! Non trattasi di meschinità, di mediocrità, di stupide gare: trattasi di due delle pochissime, che in fiore mantengono le scene musicali d'Italia.

PORTO-MAHONE. *I Foscari, I Masnadieri* e la *Linda* fecero risuonare d'applausi le volte di questo teatro. La brava Anna Bottà, il Federigo, il Boccolini ed il Crotti hanno saputo acquistarsi le simpatie di que' dilettanti.

DRESDA. Parte della lirica Compagnia diretta dal Bocca ha qui date con prospera fortuna varie rappresentazioni. Pare che il Galvani riportasse la palma su tutti.

MADRID, 11 novembre 1852. *Maggiori dettagli della Gisella.* Leggiamo nell'*Epoca*: « La *Gisella* andò in scena ieri sera al nostro Teatro Reale, ed ebbe un successo immenso. Flora Fabbri, che nella *Paquita* e nella *Vivandiera* ci aveva data occasione di ammirare il suo merito di ballerina perfetta, nella *Gisella* si è rivelata ai nostri occhi un'artista delle più eminenti; facendoci sentire, con l'espressione del suo sembiante, i diversi punti drammatici che si trovano in questo ballo ridondante di fantastica poesia. Flora Fabbri ha commosso il Pubblico in varii momenti, strappandogli i più frenetici applausi, essendo il suo gesto ed il suo sguardo da vera tragica attrice. Le qualità che Flora Fabbri ci ha fatte conoscere nei balli precedenti le hanno assicurata una serie di trionfi continui, durante il suo soggiorno a Madrid, e fa sì che sarà incancellabile il dispiacere che proveremo quando ella ci abbandonerà dopo questa stagione teatrale ».

« Senza pregiudizio dei dettagli che daremo sulla *Gisella* nella nostra prossima rivista diremo oggi che Flora Fabbri ha ballato con una forza, una leggerezza ed una grazia, che fin dalla sua prima apparizione noi in essa ammirammo. Il passo a due del primo atto, composizione del sig. Luigi Bretin, musica di Auber, è magnifico. L'aerea artista dispiega tutte le grandi doti coreografiche ond'è fornita. Il Pubblico entusiastico domandò il *bis* della sua variazione, ch'ella dovette ripetere in mezzo a straordinari applausi. Nel secondo atto, alla fine del suo passo a due, caddero a' suoi piedi superbi mazzi di fiori, gettati da diversi palchi dell'alta società di questa capitale. Noi ci congratuliamo con la novella sifide per il suo meritato trionfo, al quale ci associamo completamente con tutto l'entusiasmo che il vero merito ispira ».

« Il Gonthié è un ballerino di molta forza, ed è anche un gran mimo, ed esso pure ha ricevuto molti applausi ».

« Il ballo è allestito con bastante lusso. L'orchestra ha suonato bene. Il teatro era pieno, e siamo certi, che quantunque il ballo sia decaduto in Madrid, Flora Fabbri riuscirà a ravvivarlo, ed attirerà un gran concorso tutte le sere che darà la *Gisella* ».

« La Regina madre e la sua famiglia occuparono il loro palco, e davano segno del loro aggradimento ».

UN PO' DI TUTTO

Sono in Firenze la prima ballerina signora Luigia Zaccaria, e la pianista Albina Baldazzi. — Il sig. Vincenzo Vaninetti fu scritturato pel Teatro Nazionale di Torino nella sua qualità di primo tenore assoluto per la presente stagione. — Ieri sera ebbe luogo al Carignano la *beneficiata* della Boschetti, di cui parleremo. — Piacquero a Cagliari dalla Compagnia Giardini *La Piazzuola*; versione dal francese di Gaetano Monticini. — Il basso profondo Vincenzo Barba venne di nuovo fissato per la Spagna, e precisamente per Cadice. — La Comica Compagnia di Luigi Cappella farà l'Avvento a Pavia. — A Genova si alternano *Maria Giovanna*, la *Fiortna* e il *Crispino e la Comare*. Dei Persiani si scrive e si legge che fanno cose non mai vedute... Sarà. — Il tenore Alzamora fu scritturato dall'Agenzia Bonola per Jassy, carnevale venturo. — Dall'Agenzia Ronzi in concorso coll'Agenzia Guffanti venne scritturata

la prima donna assoluta signora Fanny Leon per cantare la parte di *Berta* nel *Profeta*, carnevale vegnente, alla Pergola di Firenze. — Raffaele Ferlotti, l'eccellente baritono, l'incomparabile attore-cantante, è in Bologna. È noto che per essersi deliberato il Teatro Italiano di Parigi al sig. Corti e non al sig. Lumley, egli rimase improvvisamente senza impegni. Le Imprese vorranno raddolcire le conseguenze di sì fatta mancanza coll'offerirgli un contratto degno del suo talento e della sua fama. — A Porto Mahone si sta provando il *Nabucco*. — Alle Imprese che vogliono rispondere degnamente ai loro impegni sarà grato di sentire che ponno tuttora disporre pel venturo carnevale del primo baritono Giraltoni, lo stesso che attualmente si appalesa al Carignano bravissimo artista nel *Corsaro*, nella *Favorita* e nella *Linda*. — L'Impresa del Carlo Felice di Genova ha riconfermato per l'autunno-venturo il bravo Bonafos. E il Cambiaggio, che è la delizia dei Genovesi? Il Cambiaggio ha molte trattative, e immaginatevi se le trattative mancano al nostro Cambiaggio. — A Genova davasi ieri sera per ultima Opera della stagione il *D. Procopio*. — A Palermo pare abbia piaciuto il ballo prodotto dal Paradisi, *La Scimia Riconoscente*. I primi ballerini danzanti, la brava Lavaggi ed il Corti, vi ottennero grandi applausi. — Non dispiacque al Teatro Nuovo di Verona *D. Pasquale*, colla Boccabadati, il Neri, il Mattioli e il Rivarola. — Il maestro Giovanni Pacini è aspettato di giorno in giorno a Milano, ove va ad allestire la sua nuova Opera per la Scala in carnevale. Dopo tornerà a Palermo, e vi porrà in scena la musica che ha già scritta. — Anche il baritono Monari è ora applaudito al San Carlo di Napoli (lo conferma pur l'*Omnibus*). Non sapevamo comprendere come non si volesse riconoscere il merito d'un giovane che ha bellissima voce, e che ha già percorsi con lieto successo molti teatri. — Secondo alcuni giornali, il sig. Lumley avrebbe a Londra riunita una Società, la quale offrirebbe al Direttore il fondo di 200,000 lire sterline (cinque milioni di franchi). — Al Valle di Verona applausi a un balletto dell'ottimo Viotti, *Il Castello di Valnera*. La Clerici e il Walpot, fra i ballerini, alle stelle. — L'Opera che il chiar. maestro sig. Traversari darà in carnevale al Carcano di Milano s'intitola *Maritana*, poesia dell'egregio Peruzzini. — La nuova Opera del maestro V. Capcelatro per titolo *Gastone di Chanley* che fu scritta espressamente per esser rappresentata a Vienna nella scorsa primavera, è di assoluta proprietà dell'autore. Gl'Impresari che volessero farne acquisto, dovranno dirigersi allo Stabilimento Musicale Partenopeo in Napoli. — Il prestigiatore Poletti era a Pesth. — L'inventore dei leggi musicali che vogliono adottare nelle Orchestre di Berlino è un mantovano, il dottor Antoldi. — La *beneficiata* della prima donna signora Peccia a Casalmaggiore fu tale da lusingare il suo amor proprio. — Il Carlo Felice di Genova in carnevale si aprirà col *Rigoletto*, col tenore Mengini.

OLIMPIA PRIORA a PARIGI

(Archives des Hommes du Jour)

Dopo le meraviglie che abbiamo vedute da vent'anni in qua prodursi sulle scene dell'*Opéra*, si poteva credere che l'arte coreografica avesse raggiunto gli ultimi suoi confini: Tutt'altro! Non ostante il loro notevole ingegno, la Tagliani, Fanny Elssler, la Cerrito non hanno esaurite tutte le bellezze che quest'arte incantatrice può offerire. Ed ecco che madamigella Priora ci dimostrò nella maniera la più strepitosa, esser possibile il trovar nuovi elementi di buon successo nelle ispirazioni e nelle forme novelle.

La comparsa di madamigella Priora all'Accademia di Musica è uno di quegli avvenimenti, di cui i dilettanti parigini si sono maggiormente occupati quest'anno. Il rumore fattosi attorno a questa giovane ed ammaliante artista si spiega agevolmente. Come imma e come danzatrice, madamigella Priora ha un'impronta particolare. Essa non rassomiglia a veruna delle artiste che la precedettero. Quando avrem detto ch'essa deve alla natura e all'arte il complesso delle doti le più felici e le più rare; quando avrem detto ch'essa possiede l'agilità la più meravigliosa, la grazia la più squisita, l'attrattiva la più seducente, ci rimarrà ancora il dispiacere di non aver potuto esprimere, se non imperfettamente, le nostre sensazioni; giacchè il linguaggio delle arti è troppo povero per far sentire una folla di gradazioni e di particolarità graziose, il segreto delle quali non appartiene che al vero talento.

Bisogna aver assistito alla rappresentazione del ballo *Vert-Vert* per farsi un'immagine dell'eccellenza spiegata da madamigella Priora in questa magica creazione. Egli è impossibile esser più graziosa, più seducente, più leggiara, più poetica. Perciò il pubblico le testimonia sempre il suo entusiasmo con caldi ed unanimi applausi.

Si notò che alle rappresentazioni di *Vert-Vert* assisteva col più vivo interesse S. A. I. il principe presidente: egli apprezza soprattutto la distinzione e la malia del talento di madamigella Priora. Ella può a buon diritto andar superba di sì augusto suffragio, il quale splendidamente consacra i successi di lei.

CARLO VILLAGRE

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano. 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

CRONACA MUSICALE

BENEFICIATA DI MAD. MA STOLTZ

Al Teatro Provisorio di Rio-Janeiro

(Dal Corriere Mercantile di Rio)

Il nostro Pubblico, da gran tempo avvezzo alle ovazioni commissionate, ai compri applausi, all'ammirazione convenzionale, comprese, dopo il mostrarsi della signora Stoltz sulla nostra scena lirica, che eravi al mondo qualche cosa superiore a ciò ch'egli aveva insin allora ammirato; ed il piacere da esso gustato alle rappresentazioni della *Favorita* e della *Semiramide*, la commozione viva e profonda, fatta a lui provare dalla grande artista, si manifestarono questa volta con una splendida ovazione, la quale farà della rappresentazione del giorno 23 settembre una data famosa nella storia del nostro lirico Teatro. — Niente è mancato alla signora Stoltz per rendere compiuto il suo trionfo. Il di lei orgoglio d'artista, la di lei vanità di donna, nulla hanno avuto a desiderare; e se, abbandonando la nostra contrada (cosa che desideriamo avvenga ben tardi) ci dovrà lasciare profonde rimembranze del suo bell'ingegno, grande pure dovrà essere la sua riconoscenza pel popolo ospitale ed entusiasta che si ben seppe ed apprezzarla ed applaudirla. — Una scena del *Carlo VI* di Halévy, gli atti terzo e quarto della *Favorita*, ed un ballo, tale era il programma di questa festa. Un pubblico numeroso e scelto, agitato da una emozione insolita, empieva la platea del teatro, i palchi erano zeppi, e le ricche toelette delle signore che li empivano, potevano far credere ad una festa nazionale. Su tutti i volti si leggeva il contento che ciascun promettevasi applaudendo la sua artista prediletta. — Cominciò lo spettacolo colla scena del *Carlo VI*. La signora Stoltz, nella parte di *Odetta*, la gentil contadina, ci rivelò un nuovo aspetto del suo grande ingegno, il lato comico, e, come sempre, mostròsi grande artista in tutto, nel gesto, nel canto, nella semplicità e nell'entusiasmo. Venne quindi il terzo atto della *Favorita*, e la signora Stoltz cantò ammirabilmente, come sempre, la cavatina tutta amore ed affetto, che Donizetti scrisse in un felice momento: *O mio Fernando!*

Dall'istante in cui la signora Stoltz pose il piede sulla scena, essa fu salutata da applausi ripetuti, accompagnati da mazzolini di fiori. Al suo entrare in scena, nell'atto terzo della *Favorita*, nuova pioggia di fiori e nuovi applausi accolsero la regina della nostra lirica scena, e si prolungarono a varie riprese sino al fine della cabaletta. In tale momento, la signora Candiani uscì da una delle quinte tenendo in mano una magnifica corona fatta di penne e d'insetti del paese, e dopo chiestone il permesso al Pubblico, pronunciò in portoghese le parole seguenti:

« Permettetè, o signori, che un'artista, la quale divide con voi l'entusiasmo pel raro ingegno di madama Stoltz, venga, essa pure, ad offerirle un tributo di riconoscenza, d'ammirazione e di amicizia. Indi volgendosi all'artista: Accettate, signora Stoltz, la debole testimonianza che oggi io vi rendo come artista, come sorella e come amica ».

Il Pubblico accolse con dei *bravo!* frenetici (e la signora Stoltz con lagrime che erano certo sincere) cotale parole e cotale offerta che onorano altrettanto la signora Candiani come artista, quanto come donna. La platea in delirio richiamò tre volte la signora Stoltz, e poscia la signora Candiani, per provarle che aveva saputo apprezzare una siffatta azione di generosa consorte. Finito il ballo, eseguivasi il quarto atto della *Favorita*, durante il quale Eleonora se versar più di una lagrima. Non appena l'amante di Fernando è morta perdonata; non appena la signora Stoltz pronunciò quell'ultimo addio così sentito, così vero, che cominciava un'ovazione tale quale il nostro teatro mai non ne aveva veduto. Il palco scenico fu letteralmente coperto di fiori; tutte le signore si alzarono, e S. E. la signora viscontessa d'Abrantes, movendosi sul davanzale della sua loggia e curvandosi sul proscenio, offerì alla grande artista, frammezzo ai *bravo!* ed ai fazzoletti agitati all'aria, sovr' un magnifico cuscino di seta, ricamato di sua mano, una ricchissima corona d'oro e di brillanti, a cui erano attaccati quarantaquattro larghi nastri, su ciascuno de' quali leggevasi ricamato a lettere d'oro il nome d'una delle signore che concorso avevano a si ricco presente. L'usanza di non applaudire dai palchetti, figlia di una male intesa modestia, fu del tutto sbandita in quella sera; e tutti andarono finalmente convinti che quando la regina Vittoria, l'imperatore e l'imperatrice di Russia applaudono caldamente dalle loro tribune gli artisti ch'essi onorano della lor protezione, nessuno può essere biasimato per una dimostrazione di entusiasmo. Quanti hanno l'onore e la fortuna di conoscere S. E. la viscontessa d'Abrantes applaudirono al nobile di lei atto, di offerire di propria mano ad un'artista come la signora Stoltz questa prova d'ammirazione pel suo ingegno, poichè non mai un blasone brilla così come nel giorno ch'ei serve d'ornamento all'elevatezza de' sensi, alla nobiltà d'un carattere, sublime per la sua condizione non solo, ma, che val meglio, per la sua delicatezza.

Appena aveva la signora Stoltz ricevuto la corona, che il signor Vittorio Ribas, capo d'orchestra del Teatro Provisorio, s'alzò con tutti i musici, e muto per l'emozione, offerse all'illustre artista una semplice corona di penne, dalla quale pendeva un nastro bianco e oro, su cui leggevasi: « I professori dell'orchestra alla signora Rosina Stoltz ». Il Pubblico, il cui entusiasmo era giunto al colmo, gridava da tutte le parti: « La corona sul capo! ». Allora, il signor Fiorito, facendo violenza alla modestia della cantatrice che s'ingegnava con tutti i modi di togliersi all'onore che le si voleva fare, collocò sul capo di madama Stoltz, fra gli applausi i più frenetici, fra l'agitarsi de' fazzoletti, e i fiori che d'ogni parte piovevano sul proscenio, la corona che i professori dell'orchestra del Teatro Provisorio avevano offerto all'artista loro consorella con tanta piena di spontaneità e di generosità. In quel momento, il teatro offriva un aspetto veramente magnifico: nei palchetti, tutte le signore, ritte in piedi, agitavano i loro fazzoletti; la platea in massa, ritta pure in piedi, faceva sentire le grida le più entusiastiche, cui dal proscenio rispondevano con frenesia tutti i coristi, i figuranti, e tutti gli impiegati del teatro.

Volendo eziandio le LL. MM. II. mostrare alla grande artista quanto stimavano il suo talento, le fecero dono d'una magnifica collana di perle e di brillanti di grande valore e di delizioso magistero. La signora Stoltz ricevette pure, da varie signore, gioie di gran prezzo.

I signori Ribas, Giannini, Francisco Manoel, Dionisio Vega, Fiorito, Labocetta, Edoardo Ribas, le signore Candiani, Baderna, Bertani, tutti i professori dell'orchestra, i coristi ed i figuranti han ricevuto da madama Stoltz regali relativi alla loro condizione, poichè essa sa che tutti gli artisti sono fratelli, quali si siano le divisioni che il merito e l'ingegno frappongono fra di loro.

La sera del giorno 23 lascerà profonde rimembranze nei cuori de' nostri dilettanti; e i grandi artisti d'Europa, ricevendo la notizia de' trionfi della signora Stoltz, si convinceranno che i Brasiliani ricevono sempre a braccio aperto i veri ingegni, da cui è visitato il felice loro suolo.

(Traduzione di Agostino Verona)

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

È giunto in Torino il signor Tito Mattei di Campobasso nel Regno di Napoli, giovanetto di dodici anni, il quale ha fatto maravigliare le altre Capitali degli Stati Italiani pel genio eminente musicale che possiede come compositore e suonatore di pianoforte. Speriamo che il portentoso Mattei, già Socio dell'Accademia di S. Cecilia a Roma, voglia anche in questa Città dar prove del singolare ingegno, che in così tenera età lo contraddistingue come uno dei primi pianisti d'Europa.

— Il libro della nuova Opera che il Maestro Winter produsse a Milano, *Matilde di Scozia*, è in origine. *La Solitaria delle Asturie* di Felice Romani. È desiderabile che il sommo poeta si decida una volta a fare una raccolta de' suoi melodrammi, perchè se i posteri li troveranno mutilati e guasti da penne profane, potranno leggerli parimenti nella loro originale integrità e bellezza.

— Anche a Torino, nella Chiesa del Carmine, si eseguirà *Una Messa Funebre per Vincenzo Gioberti*, felice pensiero che viene attribuito al Maestro Rossi, amico dell'illustre defunto. Si eseguirà la seconda messa di Cherubini.

CORRIERE TEATRALE

TORINO. — NOTIZIE VARIE

Teatro Carignano. La serata della Boschetti poteva chiamarsi la festa dei fiori: tanta fu la copia delle corone e dei bouquets che le si gettarono, senza contare le diverse poesie dispensatesi ne' palchi e circolanti in platea; e i diversi regali che le si fecero di non ordinario valore. Gli applausi e le chiamate coronarono il trionfo: la vivace danzatrice ha dovuto replicare col Costa la polka, e fu con lui pure acclamatissima al loro nuovo passo. La Boschetti chiude clamorosamente la sua stagione in Torino, e non è poca gloria per lei.

Teatro D'Angennes. Lunedì il Bazzini ha dato il suo Concerto d'addio. I Torinesi si ricorderanno lungo tempo di questo esimio violinista, che può dirsi davvero il violinista del cuore.

Teatro Nazionale. Evviva il *Barbiere di Siviglia*! Non ci voleva che quest'Opera a farci andare fino al Nazionale. La è musica che basta sentirla suonare: fu essa composta dal suo immortale Autore nel 1816, e par fatta oggi. Quando gli uomini non avranno più intelletto, quando il mondo crollerà dai suoi cardini, allora solo lascerà le scene, di cui è e sarà la delizia. Il *Barbiere*, e dopo di esso l'*Elisir* e *D. Pasquale*, sono le tre più famose Opere buffe dell'epoca nostra.

Il procello e conosciuto Linari-Bellini ne fu al Nazionale il

protagonista. A chi conosce addentro, e non superficialmente, il proprio mestiere non mancano mai risorse, e il Bellini sa trarne il maggiore partito, facendosi ad ogni pezzo applaudire, e tenendo desta l'ilarità dell'uditorio. La Alberti-Salani è un po' fredda, ma ha voce simpatica, e, ciò che meno non importa, ha bei modi di canto: essa e il Linari-Bellini sono i signori della festa, quindi applausi e chiamate ad entrambi. Non guasta il Righi, *D. Bartolo*. L'Allara nel *D. Basilio* è più che un principiante. La Garoffolo fa da *vecchiotta* per usare un favore... e i piaceri non vanno compensati con strapazzj e rimproveri. Nei tenori vi è il guaio. Cambia l'Impresa il Mariano Neri nel Vaninetti (parliamo di domenica scorsa): il Pubblico si ostina a volere ancora il Neri (senza sentire e poter giudicare il Vaninetti), e alla scena del soldato ubbriaco torna in campo il signor Neri. Le Imprese precipitano nelle loro risoluzioni, i Pubblici parimenti... e intanto ne va di mezzo l'amor proprio degli artisti, che pur andrebbe rispettato.

Nel ballo *La Déesse des Bois* (il Razzani ha voluto provarci che sa il francese!) una continua gara d'applausi per la Romolo e per la Bossi. Il giovane danzatore Bellini non ha partigiani, perchè ottiene il voto di tutti: egli possiede dei pregi, e noi vogliamo dargli quel che gli viene, una corona di lodi... se non d'alloro! Le altre sifidi della *Déesse des Bois* ci restarono impresse nell'animo, ma in senso cattivo... Se mai qualche pittore va al Nazionale, è pregato a non copiare!

Nel *Macbeth* il bravo baritono Alessandro Olivari riportò ad ogni rappresentazione le prime palme, e sarebbe ingiustizia il tacerlo. Lodi gli altri chi il può. Invecchiati, o almeno vicini ad invecchiare, andiamo troppo soggetti alle indigestioni per non cercar d'evitarle!

Teatro Suteria. Dicono che Moncalvo non ha più memoria, e non può studiare una nuova produzione, e lunedì ci apparve dinanzi per la prima volta nella commedia del sig. O. Ricotti in quattro atti, *Meneghino fanatico magnetizzatore*. Il male si è che il Pubblico non è sì facile a magnetizzare, e di fatto, diede sul fine troppo parlanti segni di vita, e l'Autore se ne sarà accorto (per quanto gli Autori siano ciechi e sordi). Ci direte: *ad onta dei venti contrarii si è ripulita*... Voi sapete che cosa sono le repliche dei commedianti!

MILANO, *Teatro Carcano.* *Roberto il Diavolo* (Da lettera del 29 novembre). Ieri sera abbiamo avuto *Roberto il Diavolo*, che ebbe un successo mediocre. Fatta astrazione ai tagli grotteschi, alla insufficienza della messa in scena ed alla meschinità dei balabili, dal lato del canto la Gambardella (*Alice*) si disimpegnò per bravura di esecuzione e di sceneggio, la Charles (*Isabella*) per voce (sebbene non si sappia in qual lingua si esprima). Il Ferretti ebbe felici momenti, ma ritengo sia troppo acuta la parte. Vialletti (*Bertramo*), a mio credere, emerse sopra tutti, comechè per una inconcepibile disposizione del Pubblico non fosse il più applaudito. Questo artista possiede una bella voce, forte, estesa, una chiarissima pronuncia, ed interpretò assai bene la difficile sua parte. Anche il tenore Saletti (*Rambaldo*) si fece tratto tratto applaudire. L'orchestra bene; i cori male (e in quest'Opera ci vogliono cori buoni, e numerosi), ed il teatro era affollatissimo. Se io facessi l'Impresario, non aprirei però mai la stagione col *Roberto il Diavolo*, spettacolo troppo imponente perchè risponda in tutte le sue parti alle pubbliche esigenze.

TRIESTE. Semi-fiasco il *Folco d'Arles*, e lo eseguirono l'Albertini, il Fraschini ed il Bencich! Quelle rappresentazioni toccavano al loro termine, e l'Albertini e Fraschini partivano alla volta di Torino.

TREVISI. Fiasco *L'Adelchi* del Maestro Apolloni. Giudizio, Impresarii, quando si tratta di Opere nuove, tanto più che la prima sera, cogli umanissimi Pubblici che ora abbiamo, fanno sempre *furore*! Vi cantavano la Scotta e il Negrini, e figuratevi che razza di caduta sarebbe stata, se erano artisti di minor forza!

NAPOLI. Teatro S. Carlo. Nel terzetto dell' *Ernani*, la prima donna signora De Giuli, il tenore Mirate e Arati furono applauditi, e veramente il pezzo, come sempre, fu molto bene cantato.

Il nuovo passo a tre fra la Ravaglia, la Tedesco e Borri, di costui composizione, con musica del Maestro Giaquinto, è molto piaciuto, specialmente per la bellissima musica, sempre viva, animata e graziosa di questo instancabile compositore. I ballerini furono applauditi, e nelle variazioni specialmente vi ebbero applausi senza fine e di vero gradimento.

Oggi comincian le prove in teatro della nuova Opera del M^o De Giosa. Intanto la *Maria di Rohan* e la *Gemma* son fatte assai vecchie pel Pubblico.

Teatro Nuovo. La *Figlia del Pilota*, con libro del D' Arienzo, piace ognora più. Nella sua beneficiata il Maestro sig. Giannetti fu chiamato in ogni pezzo; ma sono a lodarsi massimamente la introduzione, la cavatina del buffo napoletano, quella della donna, il duetto fra baritono e soprano, e tutto lo strumentale fiorito, e spesso nuovo, e di inatteso effetto. Luigi Fioravanti, da noi gentilmente criticato, non sul canto o voce, ma per l'azione, fece benissimo e da degno attore, figlio benemerito di una generazione di artisti, che han fatto da sé senza bisogno di copiar nessuno. Si deve corteggiar l'arte, non pochi, cui piace il basso e l'esagerato.

Fiorentini. La sera di giovedì 18 fu rappresentato un nuovo dramma di Alessandro Avitabile, intitolato *Maria Hedley*. Prima e seconda parte, ognuna di due atti, poggiano sopra un fatto semplicissimo, la dispersione di un documento, dal quale si rileva il legittimo matrimonio di Maria Hedley con uno Hebson che muore in duello; trovatosi per opera di un testimone dell'atto, in un nascondiglio, il notevole documento, il birbante fratello dello Hebson è confuso; e la giustizia è fatta. Non grandi e cozzanti passioni, ma regolare andamento, buon dialogo e scene animatissime rendono pregevolissimo il lavoro del noto signore Avitabile. La seconda parte, com'era naturale, è più feconda di bei momenti, e bellissimo quello all'ultimo atto fra Alberti e Marchionni, il birbante e l'amico di Hebson morto. L'esecuzione fu perfettissima da parte di tutti, ma la Pieri-Alberti (protagonista) al di sopra di ogni altro.

Il dramma si è ripetuto a richiesta.

Omnibus

CATANIA. Il *Bondelmonte* del Maestro Pacini fu qui accolto coi più manifesti segni d'aggradimento. Vi cantarono la Forti-Babacci, la Ramorini, il tenore Luigi Ferrari-Stella, e il baritono Giorgi-Pacini. L'esito non poteva essere migliore per tutti, e tutti quindi ottennero applausi, ovazioni e chiamate. I pezzi che pare abbiano maggiormente tenuta viva l'attenzione degli spettatori, furono la cavatina di *Amedei*, il terzetto finale dell'atto primo, il gran finale dell'atto secondo, l'aria di *Bondelmonte* e il rondò finale di *Bice*, la bravissima Forti-Babacci. La *mise en scène* fu delle più accurate. Bello il vestiario; ottime le scene del signor Destefani; egregiamente l'orchestra.

BOLOGNA. La beneficiata della Gazzaniga fu quanto mai può avvenire in teatro di brillante e di trionfale. Col terzo atto del *Poliuto*, il terzo atto della *Saffo* ed il secondo della *Norma* l'esimia attrice-cantante terminò la sera del 28 novembre le sue rappresentazioni a quel Teatro Comunale. Il numero delle corone e dei fiori che le si gettarono è incredibile, come incredibile è il numero delle chiamate, con cui ella fu salutata da quella colta e intelligente popolazione.

La Frezzolini, con altrettante feste ed evviva, poteva fine ai suoi impegni coi *Puritani*: se non che, ad indennizzare l'Impresa del di lei ritardo, pareva disposta a dar due altre rappresentazioni.

FIRENZE. Al Teatro Leopoldo piacque l'Opera del M^o Carlo Romani, *Il Mantello*; poesia del sig. Micciarelli. Si sente forse un po' troppo la fretta, con cui il giovane Compositore ha scritto, ma non può negarsi che vi siano degli ottimi pezzi, come sono l'introduzione, la cavatina del buffo, un duetto fra esso e la

donna, ed il finale dell'atto secondo. Il Pasi, la Zilioli, il Mattioli e il Fagotti cooperarono col loro zelo al buon successo.

PARIGI. Teatro Italiano, ecc. ecc. La *Sonnambula* ha avuto un prospero successo. L'Entr'Acte colma di elogi la signora Beltramehi per la sua voce, per la sua buona scuola e per la sua corretta pronuncia. Calzolari ha maravigliosamente eseguita la parte d'*Ebino*: nel second'atto può dirsi destasse un vero entusiasmo! Il Beletti, *Rodolfo*, produsse il più grande effetto. La signora Elena fu una lodevole *Lisa*.

Al *Gymnase* è trovato graziosissimo il *vaudeville* di Bayard e Biéville, *Un fils de famille*. All'*Opéra* davasi la settima rappresentazione del tanto acclamato *Mosè*. Al Teatro Francese si riprendeva *Diana* colla Rachel, Geffroy, Brindeau, Delaunay, Maubant, Montose. Alle *Variétés* continua ad entusiasmare nel *Taconnet* il bravo Frédéric-Lemaître.

ROUEN. Teatro delle Arti. Melina Marmet ed Eugenio Durand hanno date prove su queste scene di non ordinaria valentia, e ponno dire d'essere stati l'idolo del Pubblico. La Marmet meritò gli applausi e le ovazioni della Plunkett; ed è tutto dire: la sua comparsa fu una vera festa, nè quegli abitanti se la scorderanno sì presto.

« Le succès obtenu par Mlle Marmet (troviamo in uno di quei fogli) a encore grandi à la seconde représentation. Hier, elle a été applaudie par la salle tout entière, qui a rendu un éclatant témoignage à sa grâce et à son talent ».

« *Les Luccioles* lui ont fourni l'occasion de nous donner une nouvelle preuve de son extrême légèreté! Mlle Marmet est une véritable sylphide qui a certainement des ailes. C'est la seule manière d'expliquer les élans magnifiques à l'aide desquels elle se suspend dans les airs. Sa manière de danser est tout à fait originale, et ne ressemble en aucune façon à ces poses mécaniques que les danseuses vulgaires viennent exécuter sur la scène. Nous avons particulièrement remarqué un genre de pirouettes tout à fait nouveau, qui ferait honneur aux plus grandes célébrités choréographiques ».

« Mlle Marmet a été applaudie par toute la salle, et ce triomphe était légitime ».

« M. Durand est un excellent danseur, qui a été également applaudi, et qui trouve le moyen d'être gracieux auprès de sa charmante compagne ».

Moltissimi altri giornali che abbiamo sott'occhio fanno eco a questi elogi, e quindi può dirsi un trionfo ad unanimi voti.

OPORTO. Questo teatro si aperse il 10 novembre con la *Maria di Rohan*, e l'esito non poteva essere più felice per tutti gli artisti. Venendo a qualche particolare, la Giordano è stata applauditissima in ogni pezzo, e così il baritono Carlo Bartolucci. Il terz'atto fu il più acclamato, e per conseguenza riportarono un luminoso trionfo la Giordano e il Bartolucci ancora. Quest'ultimo si dimostrò attore e cantante finito, e degno del bel nome onde va lieto.

MADRID. R. Teatro d'Oriente. La *Semiramide* è sempre qui campo di acclamazioni per la Novello, per l'Angri, e specialmente pel portentoso Coletti.

Nei *Capuleti e Montecchi* fu *Romeo* la Angri, e questo basti per dire al lettore che il successo ne è stato più che felice. La *Giulietta* non si afflisse troppo nè de' suoi duri casi, nè dell'infelice suo amante (era la Capuani), ma colla bella sua voce secondò abbastanza bene la sua compagna. Il tenor Roppa non era al tutto ne' suoi mezzi, ma egli non si smentisce mai. Il basso Selva, col suo singolare talento e co' rari suoi mezzi, può dirsi abbia ingrandita la parte del padre di *Giulietta*. Al finale dell'atto primo tutti gli artisti vennero ridomandati al proscenio. Al nostro corrispondente non piace la voce dell'Angri, ma bensì la sua scuola. Meno male ch'egli v'ha trovato qualche cosa!

MALAGA. Il *Nabucco* ha avuto applausi anche in quest'occasione. La Vittadini, la Baylou (che supplì alla Marco indisposta);

il De Bezzi, il Gironella, il Castillo si distinsero alla lor volta. Il tenore Sinico diresse la *mise en scène*.

SIVIGLIA. Notizie abbastanza buone della *Linda*, che ebbe qui ad interpreti la signora Gassier, tanto aggradita ed applaudita in Ispagna, il Volpini e il Baraldi.

PIETROBURGO. *Notizie diverse.* L'*Ernani* (con la Maray, Tamberlich e De Bassini), *Don Pasquale* (con la Medori, Ronconi, Lablache e Stecchi), *Otello* (con la Spezia, Tamberlich e Ronconi, ambedue inarrivabili nel duetto del secondo atto), la *Cenerentola* (con la De Meric, Lablache, Ronconi e Tamberlich), sempre a gonfie vele.

Sere sono, per un abbonamento sospeso, si dava la *Norma* con la Medori, la Maray e Tamberlich. Il successo è stato il più felice. La Medori cantò perfettamente la cavatina, il primo ed il secondo duetto con la Maray, e la scena finale con Tamberlich. La Maray, che per sola compiacenza, e per fare cosa grata alla Direzione ed al Pubblico, assunse la parte di *Adalgisa*, cantò a meraviglia la romanza, il duetto con Tamberlich, ed ambidue i duetti con la Medori, ove le due prime donne andavano a vera gara artistica, e fu un vero diletto il sentirle cantare con tanta perfezione. Difatti, l'esecuzione nè è stata talmente perfetta, che si chiese la replica del primo, e dell'adagio e delle cabalette del secondo duetto. Per eccellenza il Tamberlich. È inutile enumerare tutte le chiamate, perchè furono molte, e fragorose. Anche il basso Tagliafico fece il suo dovere.

UN PO' DI TUTTO

Celine Montaland è a Milano. Ella si produsse a quel Teatro di Santa Radegonda col suo prediletto *vaudeville*, *La Fille bien gardée*. — A San Miniato si diede la *Lucia* colla Bigozzi, Galli e Baldelli. — Massa Marittima avrà Opera in carnevale (Impresa del basso Luigi Malagrida). — Bene l'*Elisir d'Amore* a Bibbiena. — Fu di passaggio per Torino la gentile prima ballerina signora Marmet, che si reca a Venezia, ove avrà a compagno il bravo Durand. — Maria Duriez, la valente ballerina, finiti i suoi impegni di Bruxelles, veniva in Italia. — Sono disponibili pel prossimo carnevale l'egregio coreografo G. Casati, la valente prima donna Rocca-Alessandri, il baritono Luigi Walter, e la graziosa prima ballerina signora Dubignon. — *Scrittura del Corrispondente G. B. Donola.* Per Jassy, il primo tenore assoluto sig. Alzamora, stagione corrente e carnevale venturo. Per Novara, carnevale prossimo, il niimo Gaudenzio Aliprandi: Pel Regio Teatro di Torino, prossimo carnevale e quaresima, la comprimaria e supplimento Luigia Zai-Masini. Per teatri di pertinenza di Camillo Gritti, la prima donna assoluta Ersilia Crespi. Per Cadice, a tutto marzo 1855, il distinto baritono Antonio Superchi. — A Pietroburgo aspettavasi ansiosamente il tenore Mario. — La rinomatissima attrice americana signora Giulietta Dean era al Teatro Broadway di New-York. — Al Teatro Regio sono già cominciate le prove del Ballo. — Alla Compagnia del Carcano di Milano venne aggregato il basso profondo Bartolomeo Gandini. — Il tenore Comolli fu scritturato per Piacenza, carnevale prossimo. — La comprimaria signora Fontanesi venne fissata per Saluzzo, venturo carnevale. — Gustavo Modèna è partito da Vercelli per Genova, ove passerà l'autunnino e il carnevale. — Sabato al Carignano vi sarà la *beneficiata* della signora Olivi, con due pezzi del *Poliuto* e con teatro illuminato... a dispetto di quelli che le dicono cose da provincia! — La signora Isabella Fleur fu scritturata pel Regio Teatro di Torino, vegnente carnevale e successiva quaresima, nella sua qualità di prima ballerina assoluta di rango francese. — Nel *D. Procopio* al Carlo Felice di Genova colsero non pochi applausi la Rebussini, il Bonafos e il Cambiaggio, che è sempre un sommo attore. — La sera del 28 novembre si apriva l'Accademia Filarmonico-Filodrammatica di Cuneo. — La Compagnia cantante di Legnago venne formata dal Corrispondente Burcardi. — La *Gazzetta* di Genova, annunciando i *Cantanti Montanari* pel Carlo Felice, soggiunge che *ovunque riscosero meraviglie ed applausi...* Meno Torino e Milano!!! — La Comica Compagnia Alberto Nota, coll'egregia Ristori, ha piaciuto a Ferrara. Il Sabbatini trovò pure fornito di molto sentire. — A Firenze la cantante signora Costante Adelina ha dato un Concerto. — Completa Compagnia del Teatro Alfieri di Firenze, carnevale prossimo. Prima donna, signora Carolina Guccini; comprimaria, Maria Martinelli; primo tenore, Gaetano Ferrari; primo baritono, Augusto Vitti; primo basso, Lorenzo Domenech; basso comprimario, Carlo Dossi; seconda donna, Vincenza Venturi; secondo tenore, Attilio Bronzoli; con n. 22 coristi di ambo i sessi. Prim'Opera, la *Miller*. — Il bravo maestro Biletta è ripartito per Londra. Sentiamo che un'

altr'anno produrrà probabilmente una sua nuova Opera al Ducale Teatro di Parma, e certamente quel Pubblico e quell'Impresa possono sperare moltissimo dal suo bell'ingegno. — La *Rivista Popolare* di Lisbona, parlando dei *Foscari* che si diedero a quel R. Teatro San Carlo, dice che non ottennero un pieno successo per le troppo care rimembranze che vi lasciarono la Gresti e il baritono Fiori. Bell'onore per l'una e per l'altro! Il Fiori partirà quanto prima per Parma, ov'è fissato in carnevale. — Il Teatro di Perugia fu deliberato pel carnevale al sig. Raffaele Maccaferri. — Si confermano le buone notizie del ballo, *La Scimia riconoscente*, a Palermo, con caldissimi applausi alla Lavaggi, ormai di fama stabilita, alla Cagnolis e al Demasier. — Non dispiacque a Borgo San Sepolcro certo tenore Francesco Rinaldi. — Bene *Ernani* a Guastalla colla Zudoli, il Banti e il bravo Severi. Dall'Asta era il *Silva*. — La Maywood lasciò Firenze fra le acclamazioni e gli evviva. L'autunno 1852 (e già s'intende, per essa) farà epoca a quel Teatro della Pergola. — Le prime donne di Cadice sono la Montenegro, la Sulzer e la Moscoso: i tenori, Belart, Emanuele Sanz e Santiago Echarte: i baritoni, Antonio Superchi e Francesco Lucchi: i bassi profondi, Agostino Rodas (dopo Milano) e Vincenzo Barba. Direttore delle Opere maestro Zerilli. — A Meldola (Stati Pontificii) canteranno la Gheldi, il baritono Corazzari e il buffo Montanari Pietro.

NOTIZIE MUSICALI AMERICANE

(Dall'Eco d'Italia del 15 novembre)

BOSTON. La Sontag fece la sua prima comparsa innanzi al nostro Pubblico martedì sera. Migliaia erano gli spettatori, distinta era l'udienza, e gli applausi furono fragorosi. La Regina del canto fu ricevuta da un entusiasmo frenetico che continuò durante il Concerto. Il tenore Pozzolini, il basso profondo Rocco, il baritono Badiali, vero trio di celebrità vocali ed artistiche. I biglietti d'entrata si vendettero a *cinque dollari*, cioè 27 franchi! La signora Sontag darà Opera Italiana al Teatro Niblo nel prossimo gennaio.

NUOVA YORK. La signora Alboni ha dato il primo Concerto della terza serie martedì scorso. La sala del Metropolitan Hall non conteneva che 600 persone. Causa di ciò si deve attribuire alla spilorceria con cui agiscono gli agenti cuochi dell'Alboni. Insomma eccetto l'Alboni e la Urso, il pubblico non vi trova altra attrazione. Ci duole vedere l'egregio direttore Arditi essere condannato ad avere un'orchestra meschina in numero e sterile in veri professori, ad eccezione di pochi. La Bishop col tenore Guidi ed il basso profondo Strini continuano ad attirare folla di gente al Niblo. I vestitari del sig. Strini sono ricchissimi ed in carattere; ciò prova il buon gusto del giovane artista.

BALTIMORA. La piccola Patti di soli anni 9, che possiede una voce di soprano veramente sorprendente e canta con grande maestria, precisione ed anima i pezzi più difficili del repertorio italiano ed Alemanno, ha dato in questa città sei Concerti consecutivi in compagnia di Ole-Bull e Strakosh. Questo mostro di genio musicale è figlia della celebre prima donna Caterina Barili-Patti, e del provetto tenore Salvatore-Patti.

SAN FRANCISCO (California). La Biscaccianti è di ritorno fra noi da un viaggio assai profittevole nell'interno. In pochi mesi essa ha accumulata una fortuna. Qui si aspetta la Hayez. I Francesi stanno fabbricando un teatro assai spazioso con una sala per concerti.

GRANDE ESPERIMENTO AERONAUTICO

Nel Regio Castello del Valentino

Avendo ottenuto Angelo Lodi per superiore concessione il vasto locale del Regio Valentino, previene egli codesta coltissima popolazione che domenica cinque dicembre tenterà in esso il primo esperimento della macchina da lui inventata e tendente alla direzione aerea. L'alta importanza del quesito, i rapporti scientifici, e per ultimo il sapere quanto i Torinesi tutolino le Arti, lusingano l'offerente di vedersi onorato di numeroso concorso. Nel programma sono indicati i prezzi. Nel caso di qualche contrarietà atmosferica verrà l'esperimento protratto ad altro giorno.

ARTICOLI COMUNICATI

La prima donna assoluta signora Erminia Martini, reduce da poco tempo dall'America del Sud, ove ebbe a prodursi per la prima volta nella sua carriera nel 1849, venne ora scritturata dal sig. Tamburini per il Teatro d'Amsterdam. La signora Martini è allieva del Conservatorio di musica di Torino, ed ebbe a dare prove di indubitato merito nei teatri di Rio Janeiro, Montevideo, e Buenos-Ayres, ove eseguì la musica di Rossini, Bellini e Verdi a soddisfazione generale, interpretando quei sommi maestri con assai criterio musicale e con giusta drammatica. Si dice che esordirà al Teatro d'Amsterdam colla parte di *Elvira* nel *D. Giovanni* di Mozart. Riteniamo che fra poco avremo motivo di apprezzare i talenti di questa giovane e simpatica artista sui teatri i più rinomati.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia Foxy e Dalmazzo, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

ANNUNZII MUSICALI

IL CONTE UGOLINO

per voce di basso

Alla tua memoria

O FRANCESCO

Per più che tre lustri oggetto dolcissimo

Di mio prime affannose sollecite cure.

La più stupenda e terribile scena

Della Divina Commedia

Ultima lettura

Con tanta religione da te meco sentita

Musicata

A sfogo d'inconsolabil dolore

Per averti perduto

Il Padre tuo

ANTONIO REBBORA

Con egro animo

Consacra.

Non è la prima volta che per noi si va notando come le sventure riescano talvolta feconde di creazioni inaspettate e sublimi.

Da questo titolo e da questa dedica il lettore può formarsi un'idea adeguata del nuovo lavoro di genere classico, ultimato testè dall'Autore, fors'anche per temperare il cordoglio onde veniva funestato.

Come nel 1846 la perdita della consorte eccitava il Rebbora a pubblicare quella grande *Collezione di Canto Ecclesiastico* inaugurata colla *Messa da requiem, Treni, De profundis, Stabat Mater*, ecc. ecc. e terminata cogli *Inni*, che principalmente gli procacciava (a tacer d'altre) la più onorevole menzione dalla celebre *Enciclopedia Italiana del Tasso* all'articolo *Storia della Musica*, non che il diploma di Maestro Compositore dell'Accademia di Santa Cecilia in Roma; e la proclamazione di questa a suo socio onorario, così la ancor fresca domestica sciagura gli fe' toccare una corda non per anco da altri tentata, del cui suono le antecedenti sue opere ci sono non dubbia caparra.

E noi, nello annunziare questa recente produzione, vogliamo credere che Editori accorti vorranno farne acquisto, e al più presto rendere di pubblica ragione la riduzione per pianoforte già elaborata dall'Autore medesimo, sicuri che i Bassi Cantanti non isdegheranno far plauso al lodevole divisamento per valersene quandochessia e nelle Accademie di conversazione, e sulle scene.

A. C.

ANEDDOTI

LABLACHE SUONATORE DI CONTRABBASSO

Nella biografia di Luigi Lablache, una delle prime glorie melodrammatiche italiane e anche presentemente la meraviglia di

Pietroburgo, troviamo il seguente aneddoto riguardante la prima sua giovinezza.

La facilità ad addestrarsi a tutto quanto gli veniva talento d'imparare fu una delle prerogative che si fece scorgere per tempo nel giovine Lablache. Il seguente caso, non privo di comica vaghezza, ne diede una prova. Lo teneano nella classe detta de' *piccioli* gli anni, non la statura che fin d'allora promettea le belle e quasi atletiche forme del Lablache di trent'anni; i suoi studi erano nel canto. Per un concerto a doppia orchestra che doveva eseguirsi ad una prossima pubblica Accademia, mancava fra gli alunni un suonatore di contrabbasso; si pensa a supplire, cosa non priva d'esempio in simili casi, mettendo, per semplice mostra, un alunno della Scuola allo stromento; viene commessa tale missione a Lablache che l'accetta, e nell'intervallo segue a manifestare la stessa diligenza negli studi che a lui spettavano. Arriva il giorno della pubblica Accademia. Qual fu la sorpresa, e in un lo spavento, del povero compositore della musica all'avvedersi che il giovinetto, posto al contrabbasso per formalità, menava arcate tutt'altro che di semplice forma! Ma stupore e paura cessarono in quello e in tutti coloro che aveano interesse al buon esito di tale musica, la quale non soffersero da ciò alcuno sconcerto, perchè il caro giovinetto avea in segreto consacrate le ore di ricreazione e le notti a mettersi in istato di fare questa gradevole sorpresa ai suoi committenti. Ognuno immagina quali plausi e premi all'età sua confacevoli gliene derivassero; ma per la fatica straordinaria e le contusioni ricevute alla spalla dal continuo adoperare uno stromento, si nuovo dianzi per lui, riportò una malattia pericolosa che ai ferri chirurgici lo assoggettò, e risanato, gli tolse la voglia di fare maggiori progressi in questa parte armonica della musica. Forse fu questa una fortuna, perchè senza ciò l'Italia non vanterebbe probabilmente un così perfetto cantante.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Il *Siecle* racconta:

« Sul finire della scorsa estate, Said-Pacha, zio del vicere d'Egitto, pranzava un giorno nel padiglione di Breteuil a Parigi con alcuni convitati di gran distinzione.

« La conversazione scorreva sopra tutti i soggetti usati nel mondo elegante, e si venne fra gli altri a parlare d'equitazione. Said-Pacha domandò alla principessa Matilde se dilettavasi di cavalcare.

« La gentile e leggiadra principessa rispondeva sorridendo essere troppo timida pel mestiere d'amazzone, che però non era mai montata a cavallo, ed al più, altro che un giumento non oserebbe cavalcare, cosa del resto che nemmeno avea provata ancora.

« Or bene, ripigliò gravemente il Pacha: se V. A. vuole provare una volta e degni permetterlo; giunto ch'io sarò nel mio paese, le manderò un giumento dell'Egitto.

« La principessa accettò scherzosa l'offerta, che considerava proprio qual celia, e le cose restarono a questo punto.

« Quand' ecco recentemente che gl' inviati del Pacha vengono a bussare alla porta del palazzo in strada Courcelles, dove la principessa Matilde ha ripreso il suo quartiere d'inverno.

« Essi conducevano per le briglie il promesso quadrupede, un giumento vero, ma non dei volgari, nè di quelli che vediamo trottare al bosco Montmorency o sulle praterie d'Auteuil; era questo un giumento d'una specie particolare che appartiene all'Egitto, un asino di distinzione pel suo colore, un *asino bianco*; bianco come un cigno, come la *robe légère* cantata all'Opera Comica; e si bello inoltre, si elegante di forme, si pulito e ben tenuto, che fu fatto entrare in uno dei salotti del pianterreno per poterlo ammirare con bell'agio.

« Il grazioso animale era bardato all'usanza del suo paese, cioè con tutto lo sflogoreggiamento orientale, sella di velluto color di viola ricamata in argento, ornata di coralli; gualdrappa anch'essa coperta di ricami; staffe d'argento cesellate artisticamente, ornate di preziosi smalti, il tutto d'una ricchezza, d'un gusto, d'un'originalità e magnificenza degli del donatore e della gentile signora che lo accetta.

« L'egizio quadrupede prese posto nelle scuderie di via Courcelles, in attesa dell'estate ventura ch'esso comincerà a correre nel parco di Breteuil. Intanto la mattina quando il palafreniere lo conduce alla solita passeggiata igienica, il candido asinello è un oggetto di curiosità per gli abitanti in borgo del Roule ».

— Un sarto di Monseron (Escaut), per nome Palatevoet, ha trovato una mirabile applicazione dell'elettricità, ed è un telegrafo elettrico che incide o stampa le lettere. Per tal modo si scriverà un dispaccio a Parigi sulla tastiera del telegrafo, e sarà istantaneamente riprodotto stampato a Bruxelles.

— Devono arrivare in Torino gli autografi di Vincenzo Gioberti per essere depositati negli Archivi Comunali, dove una commissione di poche, ma probe persone, farà la scelta di quelli che si potessero fare di pubblica ragione. Un libraio Torinese avrebbe già offerta la somma di franchi diecimila.

— Ieri a Vercelli eseguivasi una Messa del chiar. Maestr. Frasi in morte di Vincenzo Gioberti.

— Gli annunci ci fanno conoscere che il sig. De Lamartine mette in vendita la bella terra ed il castello di Monceau, presso Maçon. Non dubitiamo che questa magnifica tenuta trovi degli acquirenti; soltanto deploriamo la triste condizione che obbliga quell'uomo illustre a spogliarsi sinceramente con dispiacere di questo patrimonio e residenza di famiglia.

— Tullio Dandolo, l'illustre scrittore, fu in questi giorni fra noi.

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Accademia Filodrammatica Torinese

Distribuzione dei Premii

L'Accademia Filodrammatica subalpina ci invitò venerdì scorso ad un trattenimento che non si deve confondere con quelli, ove il mondo elegante, a valerci d'un'espressione di Giuseppe Parini, si raduna per moda o per passatempo. Sotto le sembianze del diletto e le apparenze del lusso si nasconde una grande idea di utilità, un progresso di miglioramento, un importante ramo di istituzione civile, uno de' più sacri doveri sociali... il dovere di compensare le altrui fatiche, il dovere d'incoraggiare e di viemaggiormente accendere al bello la gioventù volenterosa e valente. Trattavasi di premiare i migliori alunni, e di servire così allo scopo di formar degli artisti, di procurare dei nuovi e valorosi cultori alla declamazione, pri-

ma soccorritrice dell'eloquenza, anima della parola e colore efficacissimo degli affetti.

L'arte drammatica è troppo in una spaventosa decadenza, perchè non si debba gioire ai nobili sforzi degli Istituti che la proteggono e la mantengono in vita... perchè non si vegga con piacere che si tentano tutte le strade per prepararle un avvenire di rose (se il presente è solo inceppato di sterpi e di spine). Abbiamo bisogno di nuovi De Marini, di nuove Pellandi, di nuove Marchionni; o sia, abbiamo mestieri di attori che il vero ripongano in voga, e che nessun altro genere ammettano fuori di quello che al vero s'informa. Se proseguiremo di questo passo, la declamazione cangerà fisionomia; non rappresenterà più il fino gusto e il particolare sentire della nazione; diventerà affatto inutile; non potrà gloriarsi che del passato. Vi sono giornali che vogliono cambiare in giganti i pigmei, che gridano al miracolo per ogni mediocrità, per ogni schiamazzatore da piazza... per un energumeno; ma noi andiamo a teatro, e la noia ci affoga, e sbadigliamo dalla prima all'ultima scena, e troviamo falsata la natura, tradita la verità, non più tratteggiato l'uomo, non più le passioni dipinte. I sani principii esisterebbono ancora, ma non v'ha chi al tutto li faccia rispettare colla parola e coll'esempio; non avvi chi ardisca disviare questo vortice di corruzione che minaccia d'ingoiarci. Per colmo di sventura, ormai ci manca anche un Pubblico: un Pubblico, vogliamo dire, che saviamente giudichi, che il cattivo ed il pessimo non riceva, che non applaudisca per compassione o per celia, che non si lasci imporre da due gambe ben tornite, nè da due pupille di fuoco... che non paghi per essere corbellato o deluso. Ci manca anche un Pubblico, forse perchè i libri, le storie e le opere estetiche diventarono un semplice oggetto di lusso, e tanto è vero, che Pubblico ed artisti non si comprendono più.

La penna ha voluto entrare in materje, che non era qui il momento di svolgere; ma come degnamente commendare un'Istituzione, un'Accademia, se non incominciando dal bene e dai vantaggi che può recare?

La distribuzione dei Premii venne preceduta da un giudiziooso e facondo Discorso del sig. Giuseppe Garberoglio, che fu erudito senza essere pesante, che toccò delle virtù e dell'influenza della Declamazione senza dar nell'astruso e nel prolisso. Questi componimenti d'occasione sono difficili a trattarsi, e quindi maggiori lodi vogliono retribuire a chi n'esce con decoro di se medesimo e dell'Accademia che a lui s'affida. Ecco i nomi dei premiati.

ALLIEVE

PRIMO PREMIO
GAY-GENTILE MODESTA

SECONDO PREMIO
GAGNIER ELISA

INCORAGGIAMENTI
BONAMICO EMMA — PICCHIOTTINO LUIGIA — ROVIDA AGNESE

MENZIONI ONOREVOLI
LENDY MARIA — PELLINO CATTERINA

ALLIEVI

PRIMO PREMIO
AMARETTI AVVOCATO FRANCESCO

SECONDO PREMIO
BOSIO LUIGI

INCORAGGIAMENTI
GALLI ANTONIO — ZOPPI GIOVANNI

MENZIONI ONOREVOLI
LANZONE CARLO — MASENZA AVV. ETTORE — VILLIO EMILIO

L'eletta e numerosa udienza salutò ogni premiato con vivi e particolari applausi, e questo valse a provarci se si è appieno

addentrata nello spirito di quella solennità, se ne ha compresa l'importanza. Succedette una delle più delicate produzioni di Eugenio Scribe, *Filippo*, che quei signori Accademici seppero far piacere per modo da ottenerne non dubbii segni d'aggradimento. Chiuse si lieta sera una commediola in un atto del benemerito Genoino, intitolata *Pane ed Acqua*; fu dessa giocata dagli allievi, che non andarono al solito senza encomii. Leggiadri pezzi di musica alternarono le drammatiche produzioni, e si udì fra essi un magnifico duetto di Giulio Litta nella sua acclamatissima *Maria Giovanna*. Il buongusto della Direzione non si smentisce mai, anche cambiando genere.

Amanti sì come siamo dell'arte dei Vestri, dei Modena e dei Morelli, facciamo voti perchè le generose intenzioni della torinese Accademia possano conseguire il desiato intento, quello di popolarla di novelle glorie e d'infiammare sempre più al vero ed al bello i suoi cultori.

È l'unico mezzo, con cui salvarla dai pericoli che la circondano.

GENOVA. *Teatro Carlo Felice.* La sera del 2 fu a beneficio di Carlo Cambiaggio, che non poteva sperare, nè ottenere un maggiore concorso. Aggiunse al *Crispino* dei nuovi pezzi, che sortirono un esito brillantissimo: il duetto del troppo presto perduto Degola, *Oh povero Gennaro*, e l'aria (ripetuta, ossia, richiesta) del *Mississipi*. Il Cambiaggio ha avuto così una nuova prova dell'alto favore che gode appo i Genovesi.

Le rappresentazioni valgono al loro fine, e possiamo dire che la Rebuscini e il Cambiaggio, senza offendere nessuno, siano stati gli eroi della stagione.

NIZZA (*Dall'Osservatore del Varo del 30 novembre*). È giunta domenica sera la signora Landi, altra prima donna scritturata dall'Impresa Poppa-Montano in rimpiazzo della signora Castellani. E trovandosi di passaggio in Nizza il signor Paltrinieri, basso-comico, l'Impresa si è affrettata a scritturarlo per completare largamente la Compagnia. Decisamente le cose teatrali mutan faccia, ed a noi più che ad ogni altro corre l'obbligo d'essere i primi a plaudire. Sabato, forse, avremo il *début* della signora Landi e del signor Paltrinieri nella riproduzione del *D. Pasquale*.

NAPOLI. *Grande Anfiteatro Equestre di Gio. Guillaume.* Domenica, 21, fu una folla eccezionale all'Anfiteatro. Gli artisti erano tutti animatissimi. Il direttore Guillaume mostrò due magnifici cavalli ammaestrati. Quattro belle donne fecero evoluzioni di grazia e forza. La Maddalena Guillaume comparve in tutto il suo fulgore, e fu applaudita al venire ed al partire, con entusiasmo. Con vera gloria fu pure accolta la piccola, bella e graziosa Guillaume Mariannina, figlia del direttore. Davide Guillaume prende assai bene il posto del Pusterla, ancora malato col braccio, e fu molto applaudito. Ebbero luogo belle scene buffe, e giuochi di forza del pagliaccio inglese col ragazzo siciliano, sopra un palo, che sbalordisce. Finalmente il direttore uscì con la sua bella quadriglia con quattro dame e quattro cavalieri, e fu molto bene accetto ed applaudito.

Gl'Inglese diretti dal cav. Rasimi fecero i loro bei giuochi di forza o destrezza. Non vedemmo mai tanta grazia, tanta sveltezza e sì bel fare in mezzo a sforzi inauditi. Vi ha soprattutto il piccolo Carlo di sei anni non compiti, che è un gioiello di grazia e simpatia. Essi sono tutti applauditi. Vanno forse in Palermo; ma noi ci auguriamo vederli in qualche teatro di Napoli, dove i loro bei giuochi saranno di certo gustati di più per maggior vicinanza.

Omnibus

Teatro Nuovo (*Da quella Gazzetta Musicale*). Nel corso di questa settimana abbiamo ammirata una nuova farsa ivi rappresentata col titolo di *Muratore e Conte*. Il libretto è di Emanuele Bardare, la musica del M.^o Tartaglione. Troviamo biasimevole la molta prosa, che s'inframette ai pezzi musicali di quest'Opera, poichè questi riescono di poco effetto, giungendo nel punto in cui lo

spettatore è disposto a veder correre più rapidamente il corso dell'azione. Nondimeno la musica che ivi si sente merita ogni lode, riguardandosi la fresca età di chi la scrisse. Prosegua il giovane Tartaglione la intrapresa carriera; e noi avremo altra opportunità di lodarlo in un col suo saggio Maestro De Lauretis, che tanto bene lo guida nel diritto sentiero dell'arte.

CATANIA. Ecco il completo Elenco della Compagnia che qui agisce. Prima donna assoluta seria signora Clelia Forti-Babacci, prima donna assoluta buffa signora Elisa Lipparini, prima donna contralto signora Angiolina Remorini, prima donna e comprimaria signora Adelaide Gervasi. Seconda donna generica signora Teresa Vannucci. Primi tenori assoluti signori Luigi Ferrari-Stella, Agostino Pagnoni. Secondo tenore sig. Gaetano Marchese. Primi baritoni e bassi assoluti signori Pietro Giorgi-Pacini, Lodovico Pacifico. Primo basso profondo e buffo comico assoluto sig. Alessandro Zoboli. Primo generico sig. Pietro Vannucci. Secondo basso sig. Agatino Bonsignore. N° 16 coristi d'ambo i sessi. Maestro direttore e concertatore della musica sig. Rosario Spitaleri. Architetto scenografo e direttore delle scene sig. Giuseppe De Stefani. Maestro direttore de' cori sig. Matteo Marraffini. Altro scenografo sig. Carmelo De Stefani Camillieri. Direttore del palco scenico è della parte rappresentativa signor Salvatore Abate. Macchinista sig. Giuseppe Pulvirenti. Appaltatore dell'illuminazione sig. Giacomo d'Agata. Primo violino direttore dell'orchestra sig. Martino Pappalardo. N° 32 professori d'orchestra, piccola banda, gran cassa, cassa rollante e piattini. Opere scelte dalla Deputazione, salvo qualche variazione che potrebbe aver luogo per la sicurezza del servizio. *Buondelmonte* di Pacini (ne abbiamo già dato l'esito), *Anna La Prie* di Battista, *D. Checco* di De Giosa, *Orfana-Guelfa* o altro di Coppola, *Corsaro* o *Stiffellio* di Verdi, *Orazii e Curiazii* di Mercadante.

BOLOGNA. *Gran Teatro* (*Dalla Gazzetta di Bologna*). Una festa inaudita, e quasi indescrivibile avemmo ieri sera. Davasi per la *beneficiata* dell'egregia prima donna signora Marietta Gazzaniga-Malaspina l'Opera di Pacini *Saffo*, nella quasi integrità delle principali situazioni, ed aggiungevasi il sempre plauditissimo terzo atto del *Poliuto*. Il ballo, *L'Isolano*, chiudeva lo spettacolo. Nella *Saffo* avevano parte, oltre la signora Gazzaniga, la Guerrini, contralto, il Dall'Armi, tenore, il Cresci, baritono. Nel *Poliuto* cantavano il Cresci, il Baucardè e la beneficiata. Il vasto teatro fu piccolo alla folla veramente immensa, che presentava di sé imponente e magnifica vista. Illuminato, negli esterni accessi e nel piazzale, di molte faci, brillava poi all'interno per doppiieri a cera, e adornavasi ai palchi di festoni e ghirlande di freschi fiori. Le dimostrazioni d'onore alla Gazzaniga, le innumerevoli, e direm quasi stentoree evocazioni alla scena, i donativi di preziosi oggetti, di ritratti, di ricche ciarpe, di eletti mazzi di fiori, di cui taluno veramente *monstre*, e adorni tutti di preziosi nastri, furono maggiori d'ogni descrizione, così da formare una pagina onorevolissima per l'artista negli annali del bolognese musicale teatro.

PARIGI. *Teatro Italiano.* Si aspettava la *Luisa Miller* colla Cruvelli, la Didiée, Bettini, Valli, Susini, Fortini.

Opéra. Il *Mosè* è sempre in gran voga. Morelli, Guymard, Obin, la Laborde, la Poincot colgono come esecutori belle palme, e specialmente il primo, che è un egregio e veramente abile artista. La Cerrito doveva prodursi a momenti.

Opéra-Comique. Le *proye* della nuova Opera d'Auber sono inoltrate.

MARSIGLIA. Il direttore Provini riprodusse la *Norma*, e tutti i giornali lo colmano di elogi per la sua bella scelta. La Lafon e la Charton-Demeure hanno sorpassate se stesse. Si allestiva il *Mosè* (che torna di moda).

BARCELONA. *Teatro Principale.* La sera del 17 novembre si è qui data la *Linda* del celebre Donizetti, che produsse il solito effetto d'entusiasmo.

La Jullienne-Dejean ne fu la protagonista. Se nella *Lucrezia Borgia* è stata eminente e nella *Miller* sublime, nella *Linda* mostrò un brio, una purezza di voce e un' intelligenza d' arte che la elevano al più alto seggio, e che giustamente la qualificano fra le migliori cantatrici del giorno. Questi elogi si leggono in que' giornali, e non si possono credere nostri sogni, esagerazioni nostre. La Jullienne-Dejean, già ricercata e domandata per diversi teatri d' Italia (e a mo' d' esempio per la Scala di Milano) giunge a tempo. Ella viene a prendere sulle nostre italiane scene il posto di quelle esimie prime donne, che a danno nostro e dell' arte scomparvero, o stanno per scomparire. Non è a dirsi di quanti applausi fosse fatta segno nella cavatina, nel duetto col tenore, nel duetto col buffo, nella scena del delirio, nel rondò. Al punto della pazzia non delirava ella sola, ma anche il Pubblico, trascinato con lei e sedotto dalla prepotenza de' suoi mezzi e dalla sua rara valentia. I nostri corrispondenti si fanno un dovere di chiamarla la *Linda* per eccellenza, e ci dicono che da lungo tempo quel Pubblico non applaudiva con tanto trasporto e con tanto fanatismo. La Jullienne-Dejean, quantunque sul principio quasi della stagione, ha già segnata un' epoca negli annali di quel teatro, e andiamo ben lieti di poterlo registrare nel nostro giornale, a gloria del vero, e a futuro conforto de' nostri Impresarii.

La Rambosio fu un eccellente *Pierotto*. In Barcellona non erasi mai eseguita questa parte nella sua integrità e tal quale fu scritta, come qui fece la brava piemontese. Il Lucchesi, il Manfredi e l' Ardavani sono abbastanza conosciuti. Il Bellincioni si appalesò un provetto artista, dignitoso, intelligente, sensato. Quei dilettanti sono contentissimi d' aver fatta la sua conoscenza. Infine, la *Linda*, come musica e come esecuzione, ebbe anche in questa occasione encomii senza fine.

MOSCA. Gli è un pezzo che volevamo parlare d' una brava prima ballerina danzante assoluta di rango francese, da molto tempo a questo teatro fissata, la signora Teresa Chiossino, allieva della Scuola di Balle torinese. Ella vi è sempre ben accetta; ella vi è applauditissima in un col suo valente marito, il primo ballerino di bella fama sig. Teodoro Chion. Siamo ben contenti che questi due ottimi artisti trovino in quella popolazione un degno compenso alle loro fatiche.

PORTO-MAHONE. Altre lettere ci avvertono che *I Masnadieri* hanno qui sortito un eccellente successo. I pezzi che maggiormente piacquero, furono la cavatina del tenore Fedrigo, quella del baritono Crotti, quella della Bottà, il duettino col basso Boccolini, il finale, l' aria della Bottà nell' atto secondo, e il suo duetto che segue col baritono. Applausi e chiamate; e di vero, la Bottà va di sera in sera crescendo nel favore del Pubblico.

Anche nella *Linda*, che piacque, la Bottà si è non poco distinta. Alla scena del delirio ella ebbe il conforto di commovere alle lagrime il suo uditorio, al punto che gli applausi non cessavano.

Nella *Maria di Rohan* questa Compagnia diede prove non minori di valentia e di zelo. Il terzo atto fu il più acclamato; e di fatti, è benissimo eseguito, incominciando dalla Bottà.

UN PO' DI TUTTO

Al Nazionale sono incominciate le prove del *Templario*, nella quale Opera sentiremo anche la giovane Lucia Viale di belle speranze. — La prima donna signora Leopoldina Pécis venne fissata per Como, carnival prossimo. — Leggesi nell' *Omnibus* di Napoli: « Il passo a tre fra la Ravaglia, la Tedeschi e Borri ha piaciuto moltissimo, ma vuol essere sommamente lodata la Ravaglia che balla bene, ed è più di tutti applaudita, specialmente alle sue variazioni ». — L' Opera nuova del De Giosa a Napoli ha subito un secondo battesimo, ed ora si chiama *Guido Colmar*. Ne aspettiamo le notizie. Eseguitasi dalla De Giuli, Ferri e Mirate. — È in Torino il tenore Asi, reduce dalla Francia. — Il basso Arnoldi ha sciolta la sua scrittura coll' impresa del

Teatro Italiano di Parigi. — Vieuxtemps è a Parigi. — Emilio Prudent era aspettato a Bordò. — Nei *Lombardi* a Madrid cantava il basso Casanova. L' egregio Selva gliene aveva per gentilezza ceduta la parte. Quel teatro continuava ad essere poco frequentato. — Il violoncellista sig. Pezze, uscito ora dal Conservatorio di Milano, darà sabbato un Concerto al D' Angennes. È un ottimo professore. — Alfredo Piatti, reduce da Milano, fu di passaggio per Torino, recandosi a Londra. — Il violinista Bazzini è partito alla volta di Firenze. — Venne scritturata per Chiavari, carnival prossimo, la Comica Compagnia Gagliardi (Agenzia di Giovanni Rossi). — Piacque a Copenaghen un' Opera di Enrico Rung, *Timore e Pericolo*. — La serata del Coppini all' Argentina di Roma fu brillantissima. La Meneghini-Rossi vi aggiunse una scena mimica, *La vendetta di Melea*. — La Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Robotti e G. Vestri agirà in quaresima al Teatro Re di Milano. — È in Torino il basso Didot, lo stesso che deve assumere al nostro Teatro Regio la parte di *Bertramo* nel *Roberto il Diavolo* di Meyerbeer. — A Modena la Compagnia Domeniconi ha piaciuto. — A Pesth piacquero gli *Ugonotti*, e con essi la Gino. A quest' ora sarà apparsa la nuova Opera Ungherese (protagonista il tenor Mazzi), intitolata *Hunyadi Laslo*. — La Jullienne-Dejean cantava a Barcellona il terzo e quarto atto dei *Martiri*, e provava la *Giovanna Shore* di Felice Romani, con musica di Vincenzo Bonetti, il valentissimo Direttore di quell' abile Orchestra. — Sono in Torino disponibili i coniugi Mascalcini, l' una prima donna, l' altro primo buffo. — Rosa Romagnoli, ristabilita in salute, raggiungeva la R. Compagnia Sarda a Bologna. — È sempre in Torino a disposizione delle Imprese il coreografo Briol. — La prima donna assoluta signora Maria Feller ha tanto piaciuto a Novara, che fu dall' accorto e intelligente Tommasi riconfermata anche pel carnival venturo. Notiamo questa circostanza a tutta lode della signora Feller, che progredisce con sì fortunato successo nella difficile arte del canto. — Al Teatro Nuovo di Padova si è dato il *D. Bucefalo* del maestro Cagnoni, nel quale piacque moltissimo il buffo Zucchini. Poco bene la Barilaro, e peggio una giovane esordiente, di cui non ci si scrive il nome. — Il violinista di 14 anni Sebastiano Frassinetti dava un Concerto al Teatro Santa Radegonda di Milano. — La Compagnia dei Persiani era aspettata a Milano. — Pacini, di passaggio per Roma (e dandovisi il suo *Bondelmonte*), fu dal Pubblico domandato al proscenio. Meritata ovazione! — La prim' Opera, con cui in carnival si aprirà il Teatro di Brescia, sarà di Mercadante, *Gli Orazii e Curiazii*. Ne saranno precipui interpreti la Luxoro-Pretti, il tenore Palmieri, il baritono Bonora e il basso De Morelli. — Esito poco felice a Venezia la nuova Opera, che annunciammo prossima a comparire, *Bronno all' Assedio di Chiust*. — Il bravo baritono Vincenzo Pratico venne fissato nei Regi Teatri di Napoli dalla Pasqua 1853 a tutto settembre dello stesso anno. — Il primo basso Cesare Dalla Costa venne fissato per Trieste, carnival prossimo e successiva quaresima. Esso è pure fissato per la Fiera di Sinigaglia. — Il Corrispondente Ronola scritturò pel Carlo Felice di Genova, primavera ventura, la prima donna assoluta signora Elena Kenneth. — Oggi è partito per Genova, ov' è scritturato, il primo tenore Mongini. — Non la signora Luigia Zai-Masini, ma sibbene la signora Rosina Pasta-Anglois, prima donna soprano, fu aggregata alla Compagnia del Teatro Regio, carnival prossimo e quaresima successiva. — Rammentiamo alle Imprese che il basso Nerini è disponibile ancora pel carnival. Ora che il *Mosè* è tornato di moda (e il Nerini lo fa assai bene) ci par questa per le Imprese una buona notizia. — Al Teatro San Carlo di Napoli si concerta la *Saffo*, con la Peruzzi, Pancani e Monari, invece dell' *Adelia*. — Al Carcano di Milano si darà la *Cenerentola* coi coniugi Everardi e il buffo Grandi. — Giulio Briccialdi era ancora a Milano, e vi dava un Concerto. — Compagnia di Canto e Ballo formata dal sig. Giulio Sirtoli per Bergamo, imminente carnival, Agenzia di Leopoldo Robbia. Prima donna assoluta, Carlotta Moltini; altra prima donna assoluta, Luigia Gavetti; primo tenore assoluto, Leonardo Giannoni; primo baritono assoluto, Gaetano De Giorgi; con tutte le occorrenti parti comprimarie e 16 coristi. Primo violino direttore d' orchestra, Gaetano Dalla Baratta. Prim' Opera *Buondelmonte* del maestro Pacini. Ballo. Coreografo, Ciriaco Marsighiani; prime ballerine assolute, Duartis-Marsighiani e Leopoldina Figini; prima mima assoluta, Virginia Diani; primo mimo assoluto, Giovanni Mauri; primi mimi, Ciriaco Marsighiani e Michele Moschini; N° 8 coppie di primi ballerini di mezzo carattere; 6 corifei; 12 corifee. Primo Ballo, *Il Proscritto*. — Si è pubblicata a Lipsia la terza edizione di un libro intitolato, *Rossini*, romanzo storico di Edoardo Maria Oettinger, in cui non solo v' ha una descrizione interessante della carriera artistica del grande compositore, ma ancora una storia completa delle sue opere. — Liszt ha fatto dono all' Accademia musicale di Vienna di una ragguardevole somma allo scopo della maggiore prosperità di questo Stabilimento. — Una lettera della Martinica narra che quella Compagnia Drammatica Francese fu assalita dalla febbre gialla. Brutti affari!

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORTI e DALMAZZO, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

MUSICA SACRA

Carissimo Cav. Regli!

Come annunciaste, sabato scorso si è eseguita nella nostra Vercelli la *Messa Funebre*, che il chiaro M.^o Frasi espressamente compose per la religiosa solennità che si volle da alcuni generosi consacrare alla memoria di Vincenzo Gioberti. Il bell'ingegno del Frasi non si smentisce mai, e quindi non vi farà meraviglia l'udire che la scienza fu in lui pari alla fantasia, che alla dolcezza delle melodie alternò gli effetti dell'arte, che il suo stile è stato grandioso, sublime, corrispondente affatto al soggetto. Il *tuba mirum* a trombe e tromboni venne trovato delicatissimo e nuovo. *L'Ingemisco* per tenore poteva dirsi una felice ispirazione. Il quartetto, il *dies iræ* e la *fuga del finale* risulsero di rari pregi, e sarebbe ingiustizia non chiamarli pezzi di peregrina fattura. Il M.^o Frasi non ha bisogno che di occasioni: pronta è la sua lena; scientifica e d'effetto la sua musica, e l'arte si chiamerebbe onorata dalle sue produzioni, che non verrebbero meno al confronto di quelle dei Raimondi, dei Mercadante e dei Coccia, gli unici che ancora in Italia felicemente coltivino il genere sacro.

La *Messa* del Frasi venne eseguita da 39 professori d'orchestra, e da 16 cantanti, e, generalmente parlando, con lode degli affollati e commossi spettatori.

Salutandovi distintamente

Vercelli, il 6 dicembre 1852

Il Vostro T. S.

VARIETÀ

UN TERRIBILE CANTANTE

(Dalla Gazzetta Musicale di Napoli)

Fra tutti gl'Imperatori Romani, nessuno spinse la sua inclinazione per la musica a quel grado a cui Nerone pervenne, il quale prese le redini del governo 60 anni dopo G. C. Avea una bella voce, cantava bene (per que' tempi), e suonava la lira e l'arpa in modo da disputare i pubblici premi.

Nerone fece il primo suo saggio a Napoli, facendo l'ingresso in questa città sotto l'insegna di Apollo, seguito da abilissimi musici e da una gran moltitudine d'ufficiali che vi condusse seco sopra mille carri: La prima volta che montò sul teatro, un fortissimo terremoto scosse la sala; ma egli seguì a cantare colla medesima fermezza, ad onta che una parte degli uditori fosse fuggita. Disgraziatamente pel genere umano, il teatro non crollò se non dopo ch'ebbe finito.

Egli fu tanto contento degli applausi ottenuti a Napoli, che

preferì poi sempre questa città a tutte le altre. Presto accorsero i musici da tutte le parti del mondo, per giudicare essi medesimi de' talenti dell'Imperatore. Egli ne riteneva 5000 al suo servizio, dava a loro un'uniforme, li pagava bene, ed insegnava loro in qual modo voleva esserè applaudito. Al suo ritorno da Napoli, il popolo era tanto impaziente di vederlo sul teatro, che un giorno fu supplicato di far sentirè la sua voce celeste. Egli vi consentì, e venne colmato d'elogi. Dopo d'allora non fece più alcuna difficoltà di suonare pubblicamente a Roma, e di prendere persino la sua parte delle retribuzioni, stimando come cosa preziosa tutto ciò che proviene dalla musica.

Incoraggiato da tali successi, si recò nella Grecia per disputare il premio ne' giuochi olimpici. Difatti egli l'ottenne, corrompendo i suoi concorrenti ed i giudici. Viaggiò poscia in tutta la Grecia, onde mostrarvi i suoi talenti musicali; da per tutto sfidava i più abili musici, e sempre, come si può facilmente immaginare, fu dichiarato vincitore. Ed affine che non restasse più alcun monumento degli altri vincitori, diede l'ordine di rovesciare tutte le loro statue e di distruggerle. Durante il suo soggiorno nella Grecia spediva persino le relazioni de' suoi trionfi musicali al Senato romano, trattando in generale la sua pazzia come una cosa di sì alta importanza, che l'onore ed il bene di tutto l'Impero ne dipendesse.

Al suo ritorno dalla Grecia, fece il suo ingresso a Napoli, ad Antium, a Roma per le breccie fatte nelle mura d'ogni città, come un vincitore a' giuochi olimpici, portando seco lui in trionfo, come le spoglie d'un nemico, 4800 premii che estorti avea nelle gare musicali. Sul medesimo carro, ove si portarono in trionfo i Re vinti da' Generali romani, e colla medesima pompa e solennità, condusse seco per le strade di Roma Diodoro, celebre suonatore di lira greca, con altri distinti musici.

Si asserisce che la sua voce era debolè e sorda (*exigua et fusca*); ma egli prendeva molta cura per conservarla. Svetonio narra che dormiva sempre sul dorso, con una lastra di piombo sullo stomaco; prendeva sovente purganti e vomitori; s'asteneva da' frutti e da tutto ciò che alla sua voce potesse essere nocivo. Finalmente per paura di alterarne il suono, non arringava più nè i soldati, nè il Senato. Avea seco un ufficiale in qualità di *fonasco*, per aver cura della sua voce; questi l'avvertiva quando parlava troppo alto e sforzava la voce, e se mai l'imperatore nel trasporto di qualche rapida passione, non ponesse più mente alle sue rimostanze, era obbligato di chiudergli la bocca con un fazzoletto.

Egli compiatevasi tanto degli applausi della moltitudine, che comparve quasi tutt'i giorni sul teatro. Invitava non solo i senatori e cavalieri; ma tutto il popolaccio e la canaglia di Roma a venire a sentirlo sul teatro, che avea fabbricato nel suo proprio palazzo. Talvolta riteneva il suo uditorio non solo tutto il giorno, ma anche tutta la notte. Sino a che non era stanco, nessuno poteva abbandonare la sala, ed un gran numero di spie osservava il contegno degli uditori, denunziando i menomi sintomi di mal contento. La gente del popolo era punita sull'istante da' soldati.

UNO STRANO TESTAMENTO

Scrivono da Francfort sur le Mein in data 25 novembre :

« Il gran teatro della nostra città ha perduto il decano de' suoi attori, nella persona del signor I. Fr. Leissing, morto avvertito d'un colpo d'apoplezia improvvisa in età di 76 anni. Il signor Leissing era attaccato a queste scene in qualità di primo comico già da 32 anni, e lo stesso giorno prima della sua morte egli sosteneva ancora col calore e la vivacità virile la parte sì lunga e difficile di *Mascarille* nell'*Etourdi* di Molière.

« Il signor Leissing lascia gran dolore fra i suoi conoscenti come artista e come onest' uomo. Tutta la sua fortuna, assai considerevole, lasciolla in legato agli stabilimenti di beneficenza di Francfort. Nel suo testamento egli dice come l'idea che lo tormentava più d'ogni altra, e funestava i giorni della sua vecchiezza, era il timore d'essere sepolto vivo, e che affine d'evitare questo pericolo egli ordinava che appena morto, e tale ufficialmente riconosciuto, lo si scorticasse dalla testa insinò ai piedi, e la pelle venisse deposta al Museo di storia naturale di Francfort. E si legge nel testamento il nome di un medico di Francfort, al quale è lasciata buona somma perchè eseguisca tale nuova operazione.

« Il secondo tribunale di prima istanza prima di omologare il testamento di Leissing, ha scritto alla direzione del Museo per sapere se intendesse di accettare un legato tanto bizzarro. E la direzione rispose di accettarlo, purchè le si consegnasse la pelle convenevolmente concia da potersi conservare.

« In conseguenza il testamento del sig. Leissing fu omologato dal tribunale ».

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Annunciamo anche noi l'eruditissima e tanto ben ricevuta opera del sig. Francesco Berlan da Venezia, *I Due Foscari*, Memorie storico-critiche con documenti inediti tratti dagli Archivi segreti del Consiglio dei Dieci, dei Pregadi e del Maggior Consiglio. Illustrare la storia è sempre un eccellente servizio che si presta alla patria, e quindi rendiamo pur noi calde lodi al sig. Berlan, che già conosciamo per la sua *Planimetria di Venezia*, per la sua *Bibbia Volgare* e la sua *Etica d'Aristotele*.

— Alla Società Filodrammatica di Milano si inaugurerà verso la metà di gennaio il busto di Metastasio da porsi insieme a quelli di Monti, dell'Alfieri e di Goldoni. Si eseguirà un'analogo CANTATA, poesia di Giulio Carcano e musica del M.^o Lucantoni.

— Morì il 27 dello scorso mese Ada Augusta, unica figlia di lord Byron, dopo più d'un anno di malattia. Nata nel 1816 nella casa paterna, non visse vita più lunga del suo genitore. All'8 luglio 1835 aveva sposato lord King, creato quindi conte di Lovelace. Era dotata di viva intelligenza e di squisita sensibilità. A lei sono diretti alcuni patetici versi del terzo canto del *Giovine Aroldo*.

— Scrivono da Genova: « Una signora, mentre era in casa e stava occupata in faccende domestiche, sorpresa dall'insolito e continuo miagolio del suo gatto, si recò nell'attigua camera, e vide due individui che tosto fuggirono, i quali mediante chiave falsa eransi introdotti in casa sua, e già stavano per aprire il cassetto d'un tavolino ».

CORRIERE TEATRALE

NOVARA. Col mezzo dell'Agenzia Bonola venne formata per questo Teatro la seguente Compagnia di canto e ballo per la stagione del carnevale prossimo venturo, Impresa A. Tommasi. Opera. Prime donne assolute, Bianca Bellocchio e Maria Feller;

primo tenore assoluto, Luigi Samat; prima donna mezzo soprano, Annunciata Artioli; primo baritono, Luigi Montani; comprimaria, Edoarda Borrotti; secondo tenore, Cesare Viganò; secondo basso, Luigi Borrotti. Ballo. Coreografo, Federico Massini; prima ballerina assoluta, Carlotta Morando; primo ballerino assoluto, Dario Fissi; prima ballerina a vicenda, Costanza Segarelli; n° 4 coppie di primi ballerini di mezzo carattere; n° 4 di corifei. Prim' Opera, *Il Reggente*; seconda, *La Sonnambula*, nella quale canterà la prima donna signora Feller; per terza, *Il Corsaro*. Primo ballo, *La morte di Akmet*; secondo, *La Figlia dei Fiori*.

NIZZA. L'*Osservatore del Varo* pareva un po' rappattumato con quell'Impresa e quegli artisti, ma è in collera di nuovo, e sentitelo voi stessi: « L'avvenimento importante della sera (30 novembre) fu la comparsa della corista signora Cerovetti funzionante da comprimaria nella parte di Lisa nella *Sonnambula*. La sua cavatina fu ricevuta con entusiasmo, il Pubblico ne ha domandato la replica! È questo un epigramma agli artisti, che osarono presentarsi colla *Sonnambula*, questo stupendo, sublime, celeste capo-lavoro di Bellini? indovinala grillo! Agli applausi fragorosi prodigati con impeto unanime, ma con incerto fine alla signora Cerovetti (Lisa), succedettero plausi più sinceri alla signora Morra (Amina) nella sua cavatina; quindi silenzio minaccioso all'apparire del sig. Perez (Elvino) e del sig. Marchisio (Rodolfo); poi qualche fischio, e finalmente (-cosa peggiore-) rumori ed esclamazioni impertinenti all'indirizzo del sig. Perez. Questa volta noi vogliamo esser prodighi d'indulgenza, onde non mettere, pel progresso dell'arte, un inciampo alla carriera dell'individuo; quindi tiriamo un velo sulla oscena rappresentazione della *Sonnambula*; senza allistare i nostri lettori con una rassegna che somiglierebbe molto ad una dimostrazione d'anatomia patologica sulla discrasia umorale. Pace agli estinti! Però è nostro dovere il notare che la signora Morra ha detto bene la cabaletta della cavatina, quantunque ci abbia fatto desiderare un po' più di mobilità nella fisionomia, e benissimo tutto il primo tempo sino all'andante cantabile dell'aria finale, quindi facciamo per lei la debita distinzione. Che il sig. Repetto nella qualità di maestro-concertatore permettesse agli artisti il variare a capriccio le sue musiche, non ci stupirebbe, trattandosi di musiche del maestro Repetto; ma ch'egli lo permettesse nei capolavori di Bellini, come per esempio nell'adagio della cavatina d'Amina sino al non farlo più riconoscere, ci sembra contrario non solo al talento, ma anche alla coscienza di artista. Eppure, cosa singolare, gli dobbiamo esser grati, poichè a furia di tagliare ci ha risparmiato gran parte dello strazio. E quella benedetta orchestra! Noi riconosciamo nel signor Bottesini tutto il talento della sua posizione, ma e perchè dunque non protestare contro gl'insopportabili strumenti a fiato, specialmente contro corni e flauto? Perchè non far sentire alla Direzione, che il dare con quegli elementi la *Sonnambula* è un delitto? » Qui il nostro confratello nizzardo se la prende colla Direzione, ma noi con le Direzioni (un po' troppo vendicative!) non vogliamo avere imbarazzi, e facciamo punto... con sua licenza.

TREVISO. Leggiamo nell'*Italia Musicale*: « La beneficiata del Negrini ebbe luogo a quel teatro la sera del 26 scorso novembre, e fu una festa continua per l'egregio attore-cantante. Lo spettacolo componevasi dell'introduzione ed atto primo dell'*Adelchi*, dell'aria del tenore nella *Luisa Miller*, del second'atto del *Poliuto* e del terzo e quarto dei *Masnadieri*, vale a dire di tutti i brani più festeggiati durante l'intera stagione. Applauditissimo in ogni pezzo, il Negrini all'uscir del teatro venne accolto tra fragorose acclamazioni della folla, e fra i suoni di lieta musica che l'accompagnarono sino alla di lui abitazione. Il Negrini lascia a Treviso la più splendida e incancellabile ricordanza ».

ROMA. Teatro Valle. La Compagnia Lombarda chiudeva le autunnali rappresentazioni con la terza replica del *Corsaro*. Non videsi in tutta la stagione (se si eccettua la beneficiata del Morelli)

un concorso più numeroso di popolo inondare il teatro come in quest' ultima recita: non è esagerazione il dire che se fosse stato il doppio più vasto, sarebbesi pur veduto stipato di spettatori. Fu un nuovo tributo reso all'eminente merito del Morelli, poichè, certo, pochi avrebbe eccitati una vecchia produzione qual è il *Corsaro*, se il protagonista non fosse stato sì maestrevolmente dipinto! Fra le molte composizioni che ottennero un felice esito nel corso della stagione, e che sempre più mostrarono il merito distinto della coppia Aliprandi, del sempre simpatico e festeggiato Bellotti-Bon, del bravo Balduini, della brava Giulia Vedova, della eccellente Zammarini, dell'esimio Augusto Bon, di tutti gli altri artisti della solerte Compagnia Lombarda, e particolarmente dell'insuperabile suo condottiero, sono da notarsi *Il Marito in Campagna*, *Claudia*, *L'Importuno* e *L'Astratto*, *Il Conte di Monte-Cristo*, *L'Hermann*, ed una nuova commedia del Cencetti, intitolata *Un Verò Artista*, dove l'Autore giustificò il titolo dato alla sua produzione, tracciando il carattere di chi merita il nome d'Artista, e il Morelli, rivestendolo colla sua abituale e rara perizia, mostrò quanto meritamente venivane pregiato. La commedia fu replicata a richiesta generale, e se ne sarebbero di già fatte altre repliche, se, per un mal inteso, non fosse stata sospesa. Speriamo di rivederla nel prossimo carnevale. Ma la recita più segnalata della stagione fu indubitatamente quella data a beneficio del Morelli. Rappresentavasi *Rodolfo Müller (Stiffellius)*. In tutto il tempo che durò il dramma non fu che una continua dimostrazione di stima, di affetto del Popolo Romano al grande attore, una vera festa, un'apoteosi. Sonetti, canzoni, fiori inondavano il teatro, e tra gli altri doni offerti spontaneamente al Morelli, quello che più incontrò il pubblico gradimento, fu una corona d'alloro annodata da serico nastro, ove vedevasi vagamente trapunto il nome del grande attore. Posso francamente affermarlo; la sera del 17 novembre resterà indelebilmente impressa nella nostra memoria.

F. D.

BOLOGNA. Teatro Comunitativo. Il corso dello spettacolo autunnale è ora compiuto, e con brillante risultamento. *Poliuto*, *Norma*, *I Puritani*, *Eustorgia*, *Saffo*, e staccati pezzi della *Linda di Chamounix* e della *Sonnambula*, insieme ai grandi balli del Cortesi, *La bella Fanciulla di Gand* e *L'Isolano*, ne forniscono il complesso, e di tutto diemmo già in debito tempo dettagliato ragguaglio. Ogni spettacolo fu degnamente e decorosamente montato, e ciò a gran cura dell'avveduta Impresa Lanari, e di chi la rappresentava; riuscendo così a meritare il generale soddisfacimento e la pubblica lode. Distintissimo apparve il bravo tenore Baucardè, distinto il valente Cresci, e pur degni di lode il Dall'Armi, il Dalla Costa, la Guerrini, la Dalla Nese, il Giorgi, e quanti altri vi ebbero parte. E nei balli, la danzatrice Pochini e il Lepri, la Morlacchi, Ramaccini, Legittimo, ecc. ecc. tutti adoperarono con onore e con buon volere. Ma le decantate celebrità della stagione furono, come a tutti è noto, la Gazzaniga-Malaspina e la Frezzolini, fatte sempre segno ai più vivi e clamorosi applausi, ed alle più significanti, e, diremo, magnifiche dimostrazioni di onore, da uditori affollatissimi ed entusiastici. Straordinaria e benigna invocata concessione superiore avendo accordate due ulteriori rappresentazioni, ebbero queste luogo nelle due sere del 28 e del 30 novembre. Nella prima di esse riudivamo la celebre signora Gazzaniga-Malaspina, che producevasi in alcune parti del *Poliuto*, della *Saffo* e della *Norma*, in mezzo a straordinarii applausi e ad evviva prodigati all'esimia artista; in mezzo ad una novella immensa pioggia di ricchi e svariati mazzi di fiori e corone, così da rinnovare una sera di stragrande letizia, e degna di speciale ricordo. Nella seconda si produceva la preclarissima Frezzolini coi *Puritani*, e la desiderata scena finale della *Sonnambula*. Sempre di sé degna, quasi anzi di sé maggiore, l'incomparabile donna costrinse a clamorosissime dimostrazioni d'onore, e il Pubblico accorso non pareva mai sazio di rivederla e di festeggiarla con unanimi sentiti plausi, e con entusiastiche evocazioni, e con offerte di fioriti bouquets.

Furono insomma altre due sere di grande festa, e che servirono di guisa mirabile e distinta a chiudere degnamente il nostro corso musicale di autunno.

Dal Giornale I Teatri

BRUNSWIK. Aspettasi la nuova Opera della signora Elisa Schmezer, *Ottone l'Arciere*.

BREMA. *Guido e Ginevra* d'Halévy è qui il soggetto di tutti i discorsi.

AGRAM. La *Chiara di Rosenbergh* vi ha piaciuto non meno delle altre Opere.

PAMPLONA. La *Lucia*, *Nabucco* e *Jugar con fuego* furono campo di applausi alla Mas-Porcell, al Bottagisi, al Porcell, al Patriossi ed al Fonti.

LISBONA. La Castellan e il Bartolini continuano a piacere assai.

Fu scritturata al posto della Denovani certa Maria Giuseppa D'Almeida, scolaria del Conservatorio.

Doveva aver luogo un Divertimento danzante, in cui avevano parte la Monticelli, la Sofia Costanza, il Segarelli, ecc. ecc.

Per la beneficiata del Cav. Porto si davano *I Puritani* con la Castellan, Swift, Bartolini e Dall'Aste.

UN PO' DI TUTTO

La beneficiata della Vetturi-Olivi al Carignano fu brillantissima. Affollato concorso, mazzi di fiori, regali, teatro illuminato. La Olivi eseguì l'aria del *Poliuto* e un duetto dell'Opera stessa col valente De Vecchi: pezzi che procurarono loro varie chiamate, e che meritarsi l'onore della replica. Questa sera ultima rappresentazione della stagione. — Il bravo tenore Bozzetti venne aggregato alla Compagnia del Carcano di Milano, e canterà nella *Centrotola*. — Il baritono Palombi venne scritturato per Parma, carnevale prossimo. — Al Carlo Felice di Genova in queste sere si è aggiunta una novità, la Compagnia Francese diretta dal sig. Piot, che eseguisce quadri mimo-plastici-artistici-mitologici. — Alla Pergola di Firenze sono cominciate le prove del *Mosè*. Avevamo ragione di dire che diventa di moda. — Il bravissimo primo baritono Filippo Coliva, applaudito in parecchi teatri d'importanza, trovasi in Bologna sua patria libero d'impegni pel prossimo carnevale e le successive stagioni. — La prima donna signora Finetti-Batocchi è in Bologna a disposizione delle Imprese. — Sono partiti da Firenze per Odessa il primo contratto Carolina Guarducci, il primo tenore Giovanni Solieri, il flautista Luigi Volta. — Presso la Fabbrica della Chiesa Cattedrale d'Adria è aperto il concorso all'impiego di maestro-organista, di primo violino direttore d'Orchestra della Chiesa anzidetta, e di maestro-istruttore della Società Filarmonica. — Erpinia Frezzolini dava a Bologna una *Grande Accademia Vocale e Istrumentale* nel Teatro privato di S. E. la Principessa Herculani. — Scritture dell'Agenzia Mahotti in Bologna; MACERATA, prossimo carnevale, Marietta Armandi prima donna assoluta, Cesare Lodi primo tenore, David Squarcia primo baritono, Annetta Crescimbeni-Squarcia comprimaria prima Opera, la *Sonnambula*. RIMINI, prossimo carnevale, Clotilde Steller prima donna, Corrado Conti primo tenore, Achille Mattioni primo baritono, Maddalena Berti primo contralto, Giovanni Chisuri primo basso: Opere, *Luisa Miller* e *Linda*. REGGIO, venturo carnevale: Giovannina Montucchielli prima donna assoluta, Assunta Balanza prima donna comprimaria, Filippo Sansoni primo baritono. CEFALONIA, carnevale e quaresima, Matilde Donatelli prima donna assoluta, Silvia Donatelli donna generica e per le parti di contralto, Francesco Rinaldi primo tenore, Teofilo Consoli primo baritono, Edoardo Papini primo buffo comico. — L'Agenzia Benelli e C. scriverà per le scene italiane di Amsterdam la prima donna signora Martini, stagione corrente. — E in Verona disponibile ancora il valentissimo primo basso profondo Stefano Scapini, che non sappiamo come non sia occupato dopo la bella fama che gode, e dopo i vantaggi che ha recato e può recare alle Imprese ed ai Pubblici. — Sentiamo con piacere che il nuovo lavoro del maestro Rebbora da noi annunziato, *Il Conte Ugolino*, per voce di basso, sia stato acquistato dai nostri Editori Racca e Balegno, e che vedrà quanto prima la luce. — E fra noi la valente prima ballerina signora Adele Frassi, che si reca a Vercelli, ov'è fissata il carnevale. — Al Sutura la Drammatica Compagnia Tassani sta per produrre l'applaudita tragedia dell'Avv. Angelo Brofferio, *Vittige Re dei Gott*. — Il tenore Atanasio Pozzolini è partito per Genova, ov'è scritturato. — Martedì al Carignano nella *Linda*, partito il Pozzolini, cantò il tenore De Vecchi, che fece al solito pompa de' non comuni suoi pregi, e che vi ebbe applausi caldissimi ed iterati. Al suo primo apparire fu salutato da vive acclamazioni, il che proverebbe di nuovo quant'egli sia ben accetto fra

noi: — Abbiamo in Torino l'egregio maestro signor Francesco Cortesi, figlio dell'esimo coreografo di questo nome. Il maestro Cortesi è l'autore della *Schiava*, bellissima Opera che ha ultimamente tanto piaciuto anche a Firenze. — L'illustre maestro Pacini è in Milano. — Fu di passaggio per Torino il primo ballerino Durand, diretto a Venezia. — Fra i nuovi tenori che sentiamo scritturati per le scene del Nazionale di Torino vi è il sig. Clemente Mugnaj, che viene dall'America, e che riprende così la sua carriera in Italia. Egli si produrrà col *Templario*. — Si dice che il celebre tenore Moriani venga al Nazionale. Se saranno rose, fioriranno... proverbio antico. — La Céline Montaland torna al D'Angennes. — La prima donna signora Vianello fu scritturata per Malaga. — Leggiamo nella *Gazzetta di Atburgo*: « Berlino 25 novembre. L'Impresario dell'Opera Italiana sarebbe stato costretto a chiudere il teatro per causa della poca frequenza al medesimo, se il Re non avesse dato l'ordine di proseguirne le rappresentazioni. Si spera, che fermando la Corte la propria residenza a Charlottenburg durante l'inverno, la stagione sarà piuttosto brillante per il signor Bocca. — I Teatri sovvenzionati a Parigi vengono ad assumere i loro titoli definitivi. L'*Opéra* si chiama *Accademia Imperiale di Musica: l'Opéra-Comique* Teatro Imperiale dell'Opera Comica, e quello degli Italiani, Teatro Imperiale Italiano. — Il violoncellista Bohrer è a Parigi. — *Furor* a Stokolma il *Profeta* di Meyerbeer. La *Normanni* e il *Della Santa* vi colsero le prime palme. — La *beneficiata* della ballerina Clerici a Verona fu brillante. — Il maestro Federico Ricci scriverà una nuova Opera per Vienna, primavera ventura. — Il primo ballo che Teodoro Martin esporrà alla Scala di Milano s'intitola *Palmira*, o *La Ninfa del fumo Orbe*. La Fuoco e il Catto vi avranno la parte principale. — Compagnia di Opera e Ballo per la prossima stagione di carnevale e quaresima del Filarmonico di Verona. *Opera*. Prime donne assolute, Carlotta Gruitz (per il solo carnevale) e Teresa De Giulii-Borsi (per la sola quadragesima); primo tenore assoluto, Settimio Malvezzi; primo baritone assoluto, Ruggero Pizzigati; primo basso profondo assoluto, Feliciano Pons; prima donna contralto, Cleopatra Guerrini; altro primo baritone, Ferdinando Mazzoni; altro primo tenore, Salvatore Poggiali; altro primo basso profondo, Marco Ghini; comprimaria, Luisa Morselli; seconda donna, Enrichetta Picconi; secondo tenore, G. B. Barbieri; secondo basso, Giulio Baroni; Prima *Opéra*, *Don Sebastiano* di Donizetti. *Ballo*. Coreografo Emmanuele Viotti; primi ballerini danzanti assoluti; Angiolina Negri ed Antonio Lorenzoni; prima ballerina danzante, Teresa Gambardella; primo mimo assoluto, Francesco Magri; primo mimo per le parti giocose, Marco Magri; prime ballerine italiane, Rosina Bandlerali, Emilia Monti, Emilia Belloni, Carolina Fornasari, Regina Ghisani e Severina Casanova; dodici coppie di primi ballerini di mezzo carattere e dodici coppie di corifei. Primo ballo, *La figlia del Profeta*.

ADELAIDE RISTORI

Firenze 30 Novembre

La grande attrice Italiana è comparsa nuovamente domenica sera sulle scene del Cocomero. Come vi sia stata accolta dal Pubblico fiorentino è superfluo il dire: il Pubblico fiorentino ha sempre avuto ammirazione ed entusiasmo per questo portento dell'arte drammatica. Adelaide Ristori, questo nome che possiamo ancora opporre alle celebrità d'oltremonte, è un vanto, è una gloria del nostro teatro, è la gemma più bella di quella corona che i Vestri, i Modena, i Taddei, posero sulla fronte della nostra Italia. Non ha molto essa aveva rinunziato al teatro: le siamo grati che ci sia ritornata, e forse questo era anche un bisogno per l'anima sua; per chi di successo in successo, di plauso in plauso si acquistò nella carriera tempestosa delle scene una gloria e una fama non peritura, l'entusiasmo e le grida delle affollate platee divengono un bisogno, e senza essi l'esistenza non ha più attrattive, il sorriso della vita impallidisce e sen fugge.

Ieri sera l'abbiamo udita, l'abbiamo ammirata nel gran poema che suggerivano al genio di Schiller i tremendi infortunii della sventurata *Stuarda*: la produzione è degna dell'artista, l'artista lo è della produzione. La Ristori dà a questo lavoro drammatico quel che l'autore non poteva infondervi, quel che manca alla Venere di Canova, al David di Michelangelo, la scintilla animatrice. Sì: sotto il fascino della potenza artistica di essa il pubblico dimentica l'illusione della scena, e quel che vede sotto i suoi occhi non è più finzione di arte drammatica, ma è vera realtà! Questi prodigi non li puoi ottenere che da un genio, e la Ristori è un genio. Il carattere della *Stuarda*, di questa figura così celebre negli Annali d'Inghilterra, non si potrebbe ritrarre con più verità; le situazioni drammatiche non potrebbero essere dipinte con maggior bravura: un concetto dell'autore passa inosservato per mancanza di colorito, di risalto... ma fin qui essa non fa che tradurre, che interpretare, eseguire. Vi sono peraltro dei momenti in cui essa è più che attrice, in cui seguita le ispirazioni del genio, in cui essa, diciamo in una parola, crea: momenti solenni, sublimi, in cui tutta apparisce la divina potenza dell'arte.

E qual momento di fatto più solenne, che quello dopo il monologo del quinto atto! In quel punto la Ristori fu veramente sublime! Dopo aver versato ai piedi del sacerdote tutte le sue colpe, ella con passo sicuro si dirige verso le

guardie che la devono condurre al patibolo. Da quel momento essa non appartiene più alla terra: ma le si presenta *Leicester*, il fedifrago amatore, e il cuore della donna tradita ha bisogno di un ultimo sfogo, e volgendosi ad esso, vanne gli dice:

..... Alla regina

D'Inghilterra ti prostra, e non divenga

La mercè che ne ottenti il tuo gastigo...

Ma appena imprecate queste parole, è compresa dall'idea che nell'ultima ora della vita non si può salire le scale del patibolo con parole di vendetta e di anatema sul labbro, e inorridita di se stessa si getta senza articolare parola in ginocchio, e con le mani giunte dimanda perdono a Dio di questa ultima colpa. Non sappiamo se abbiamo ben tradotto il concetto sublime come lo immaginava la Ristori in quel momento: ad ogni modo possiamo dire che un grido generale di brava scoppiava in tutto l'uditorio; profonda e solenne era stata l'impressione che aveva prodotta su tutti. Abbiamo voluto rivolgere queste poche parole alla signora Ristori esclusivamente: nel prossimo numero parleremo degli altri artisti che compongono la Drammatica Compagnia. Alberto Nota.

(Dall'Arte)

AGENZIA TEATRALE

DI G. B. BENELLI E COMP. IN PARIGI

Ecco la nuova Circolare che ha in questi giorni pubblicata il nostro amico G. B. Benelli in Parigi:

« Nous avons l'honneur de vous informer que nous venons d'établir à Paris, avec l'appui de M. J. Freppa, ancien capitaliste-banquier de Bordeaux, qui a bien voulu s'intéresser dans notre entreprise, une Agence universelle pour servir d'intermédiaire entre MM. les Directeurs de Théâtres et les artistes. Sa spécialité est d'avancer des fonds, soit à MM. les Directeurs, au moment de la formation de leur troupe, soit à MM. les artistes ou toutes autres personnes, qui auraient l'intention de faire des entreprises théâtrales ».

« Nous ne nous sommes point dissimulé les graves inconvénients qui entravent toujours les nouveaux établissements, et nous savons que de nombreuses agences théâtrales fonctionnent déjà depuis longtemps; mais la spécialité que nous adoptons, de faire des avances pécuniaires, nous a encouragés à entrer résolument dans cette carrière, espérant qu'on ne nous refusera pas une juste bienveillance ».

« Nous avons l'avantage d'être connus d'un grand nombre de vous, Messieurs, et nous nous y recommandons afin de renseigner sur notre aptitude et notre position financière ceux de vos collègues qui seraient à même de nous accorder leur confiance ».

« Pour les capitaux que nous tiendrons à la disposition de MM. les Directeurs ou artistes, nous n'exigerons d'autres conditions que la préférence d'être leurs correspondants pour les engagements qu'ils auront à faire, sans autre rétribution que celle qui nous est acquise selon l'usage depuis longtemps établi, comme correspondants de Théâtres. Pour les villes dont l'administration supérieure régit elle-même les directions théâtrales, nous recevons leurs ordres directement et nous nous conformerons au mode de remboursement qui nous sera indiqué ».

« Les artistes qui changeraient de résidence et qui voudraient profiter de nos services, trouveront chez nous toutes les facilités désirables; et les ordres qui nous seraient transmis pour l'achat des costumes, musique, toutes sortes d'accessoires, et même pour les articles hors l'usage des Théâtres, seront ponctuellement exécutés, avec célérité, exactitude et économie, attendu que nous avons pris toutes les mesures convenables à cet effet ».

« En nous mettant entièrement à votre disposition, nous sollicitons vos ordres pour lesquels nous emploierons sans réserve tout notre zèle et notre activité ».

« Nous avons l'honneur de vous saluer avec la plus haute considération ».

Paris, ce 25 novembre 1852.

J. B. BENELLI ET COMP.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORTI e DALMAZZO, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata**L'UFFICIO**

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE**NECROLOGIA****GIORGIO GIACHETTI**

Colle lagrime agli occhi e il dolore nell'anima, compiamo il duro ufficio di annunziare la morte avvenuta testè in Milano del nostro collaboratore, e dbleissimo amico **GIORGIO GIACHETTI**, torinese. L'arte medica non potè por argine al morbo che lo affliggeva ancor sul fiore degli anni, e così mancò alla patria un cittadino eccellente, alle lettere un ornamento non comune, ai suoi figli la loro delizia, a noi un valido appoggio.

Possa egli trovare lassù quella pace, che qui ha invano desiderata e cercata! R.

RACCONTI**TRISTE ISTORIA (1)****I.**

Sola, pensosa al tacito
Lume di scarsa lampa,
Quando vapori e tenebre
La notte in cielo accampa,
Quando la brezza penetra
Le lacere impannate,
E trema alle folate
Il vecchio casolar,
Stassi una madre, e vigila
China sul piccol letto
Ch'ella compose al debole
Dormente pargoletto;
E nel suo mesto e tenero
Materno ufficio intenta,
Non bada al ciel che venta,
Nè al freddo focolar.

II.

Sotto quell'umil coltrice,
Di quel lettuccio in seno
Stassi ogni sua delizia,
Ogni suo ben terreno:
Riposto in quel sì fragile
Bambino addormentato

(1) Crediamo di far cosa grata ai nostri lettori non solo, ma ad Italia tutta, inserendo ad ora ad ora il nostro giornale di alcune magnifiche composizioni del celebre poeta Cav. Felice Romani. *Il Compilatore.*

È tutto il suo passato,
È tutto l'avvenir.

Sposa in segreto, e improvvida
Di quanti ha il mondo inganni,
Non raccogliea la misera
Dell'amor suo che affanni:
Ire e rancor domestici,
Ansie, timori, angosce,
Onte che il cor conosce,
E non le sa fuggir.

III.

Quando i suoi danni a compiere
Caso funesto avvenne,
Per cui l'amato giovane
Lunga prigion sostenne:
Quindi fuggente ed esule
Dietro a fortuna incerta,
Costei lasciò deserta,
E madre la lasciò.

Alla soffrente vedova
Non dier parenti aita:
Scarso lavor femminile
Le prolungò la vita:
Fin ch'ella inferma e inabile
Anco a servil fatica,
Col pan della mendica
Il figlio sostentò.

IV.

Or, nella notte rigida,
Digiuna e in cenci avvolta,
Pende sul caro pargolo,
E s'ei respiri ascolta.
« Dormi, amor mio » con fievole
Voce ella prega e geme;
« Dormi, amor mio, mia spenta,
« Tranquillo ognor così.
« Dormi, perchè non colgati
« Di questa notte il gelo,
« Perchè non ti sgomentino
« L'ombre e il rigor del cielo!
« Dormi perchè quest'anima
« Di tante smanie in preda,
« S'illuda almeno, e creda
« Che un angiol ti nutri.

V.

Dice, e il riguarda, e pallido
Parle oltre modo e smorto.
Tutta la prende un brivido...
« Cielo! sarebbe ei morto! »
Grida: e con man sollecita
Tenta la bionda testa...
Il fanciullin si desta,
Ma immobile si sta.

« O mamma! ho freddo » mormora
 Con flebile lamento.
 Ella smarrita volgesi
 Al focolare spento;
 E « Oh! la mia vita! oh l'anima!
 « Per me un sol tizzo! » esclama:
 « Un tizzo! un tizzo! » e ah! grama!
 Un tizzo sol non ha.

VI.

Tutta su lui protendosi
 Seno congiunta a seno,
 E col respir, coll' alito
 Tenta scaldarlo almeno.
 « Fa di dormir, bell'angelo,
 « Fa di dormir per poco:
 « Ayremo e pane è foco
 « Quando ritorni il dì. »
 Tace il fanciullo, e i languidi
 Occhi socchiude ancora.
 Come in un sonno placido
 Stette così lung' ora:
 Poi si riscosse, e un querulo
 Sospiro intender fece,
 E come ad una prece
 Le smortè labbra apri.

VII.

« Che hai tu, mio ben? Che turbati? »
 Ansia la madre chiese.
 « Il babbo!.. il babbo!.. osservale...
 « Ei per la man mi prese...
 « Oh bello!.. ha penne d'angelo...
 « Veste ha color di fiamma...
 « Non ho più freddo, o mamma...
 « Non pianger più per me.
 « Ch'io venga teo? Oh, guidami...
 « Là... in quella pura stella...
 « Sì... ma la mamma segnaci...
 « La mamma... anch'ella, anch'ella...
 « Verrà: mi dici? e a vivere
 « Giorni con noi sereni?
 « Mamma, ti affretta... Oh, vieni...
 « Egli mi trae con sè ».

VIII.

Come di stanco zefiro
 Passa la tacit'ala,
 Con indistinto murmure
 L'alma il fanciullo esala.
 Ei non è più; nè un gemito,
 Nè un grido sol dal cuore,
 Tanto poté l'orrore!
 L'orbata madre alzò.
 Ma strétto il figlio esanime
 Tenacemente al petto,
 Gli occhi sbarrati e immobili,
 Cadde sul freddo letto.
 E il raggio incerto e pallido
 Della nebbiosa aurora
 Così giacente ancora
 La misera trovò.

IX.

In fondo al cimiterio,
 All'ombra d'un cipresso,
 Or posa in breve tumulo
 Al suo bambino appresso;

E sulla rozza lapide,
 Che il buon Pastor, vi mise,
 Queste parole incise
 Pietoso viator:
 Qui d'amor cieco vittima
 Giace anzi tempo Elvira:
 Visse deserta e povera,
 Morì del padre in ira.
 Non benedetto talamo
 Presto si muta in bara:
 Ogni dolcezza è amara
 Se è frutto dell'error.

FELICE ROMANI

CONCERTI

Giulio Briccialdi al Teatro Re di Milano

Il nome di Giulio Briccialdi è gloria per il mondo musicale: noi non esagerammo nel chiamarlo, or son pochi mesi, il Bellini del flauto. Anzi in tal modo lo giudicavamo sotto un aspetto solo, inarrivabile nel trattare il canto.

Ebbene, ieri a sera al Teatro Re assistemmo ad un nuovo Concerto che egli non potè ricusare ai tanti ammiratori del suo peregrino ingegno, e ci apparve sotto un aspetto, in parte, affatto nuovo.

Non erano più i divini canti di Bellini e di Donizetti che ne venivano ripetuti abbelliti dal suo flauto, bensì tre brani originali, e di propria fattura: *Un Capriccio, Un solo romantico, Variazioni sopra un tema irlandese*. Componevasi l'uno di questi d'un accozzo di motivi capricciosi, bellissimi, intrecciantisi nel modo il più vago, e del massimo effetto: nell'altro egli ci parlò al cuore colle note le più flebili, col canto il più appassionato era il gemito del torrente, il sospiro d'un'arpa. Nell'ultimo dominava un motivo nazionale ora mesto, ora scherzato, che bene ricordò le romantiche valli sì bene descritte dal Cantore d'Iwanhoe. In tutti questi brani il Briccialdi fu sorprendente nel trionfare delle più ardite difficoltà, senza essere tradito mai dal menomo sforzo. In tutti egli accoppiò ciò che ispira il genio e sente il cuore alla perfezione dell'arte: insomma si potè esclamare all'uscire del teatro: anche il flauto ha il suo Paganini.

Dopo questo è inutile il numerare le quante volte egli venisse chiamato al proscenio fra gli applausi e gli evviva.

Milano, 7 dicembre 1852.

G. T.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

L'ascensione su nuovo globo aerostatico del sig. Angelo Lodi non potè mercoledì aver luogo nel R. Castello del Valentino, poichè o per fatalità, o per imprevidenza, o infine per imperizia dei conduttori del gasse, la carica non potè eseguirsi in tempo utile, e così fu forza differire l'ascensione.

CORRIERE TEATRALE

VERONA. *Anfiteatro dell' Arena (Da lettera)*. Questa volta non vi parlo di furori melodrammatici, di ovazioni celesti... o di stonazioni. Vi parlo d'una Compagnia di cavalli, e precisamente della Compagnia Ciniselli e Dumos, che il 28 novembre si produsse a questo storico grandioso Anfiteatro. Vi accorsero da oltre ottomila spettatori. La Compagnia Ciniselli e Dumos venne trovata pari alla sua fama, quale la descrivono i giornali. Se questa eletta truppa venisse al nostro Anfiteatro in estate, sarebbe certa di far danari.

NAPOLI. Ci si scrive: « La sera del 27 novembre abbiamo avuta la nuova Opera del M^o De Giosa, *Guido Colmar*, libro di Domenico Bolognese. Il De Giosa è l'autore simpatico di Napoli: egli poi ha molto ingegno, molta fecondità d'immaginazione, novità e venustà di motivi, e quindi non è a stupire, se l'esito ne è stato abbastanza brillante. Una romanza del valente Mirate, un duettino fra esso e la esimia De Giuli, la cavatina dell'egregio baritono Ferri (che alla seconda rappresentazione ha dovuto replicare la cabaletta), l'aria della De Giuli (il più bel pezzo dell'Opera), l'aria e scena del tenore Mirate, sono i pezzi che vennero accolti con dimostrazioni di vero entusiasmo. Si vollero ripetute volte vedere al proscenio gli artisti in un collettivo Compositore. Una scena del Venier fu trovata magnifica ».

PALERMO (Dall'Anonimo). Ieri sera, 17 novembre, si dava finalmente il *Don Pasquale* con l'Albertari, Barili, Tiberini e Biacchi. L'Impresa ci aveva anticipatamente avvertiti, che quest'Opera era un regalo fatto al cortese Pubblico. Sembra però che il Pubblico avesse voluto accogliere quel dono in silenzio; giacchè appena si fecero sentire i tanto conosciuti applausi, pochi sempre, ma sempre presenti, un sibilo generale intervenne sul momento, e troncò la quistione. Povero Donizetti! Egli era stato finora risparmiato!

Noi non daremo dettagli, nè sugli artisti, nè sulla esecuzione. *Parce sepulto!* Faremo solamente osservare che l'Impresa cumula ogni giorno nuovi *fiaschi*. Vuole forse aprirne un negozio? Vedremo. Per ora noi abbiamo diritto alla sua riconoscenza per avere costantemente annunziato questo genere d'industria, nel quale riesce cotanto.

CATANIA. Ecco come *Il Giornale di Catania* parla del *Bondelmonte* di Pacini, che si felicemente inaugurò la stagione di quel teatro: « La signora Forti-Babacci (*Beatrice*) ha sostenuto per eccellenza la sua parte, sì per la verità dell'azione, sì per il canto tutto di nuova scuola, abilissima nell'agilità, rapida nello smorzo, ammirevole nella declamazione. Il contrasto delle due passioni che campeggiano per lei in questo lavoro, l'amore, la gelosia, è stato ben concepito, imitato energicamente dal vero, sorprendente lo stato della sua demenza. La sua voce chiarissima di un soprano assolutamente sfogato ci ha fatto sentire degli acuti al di là d'ogni aspettazione; imbevuta appieno dal carattere che ha saputo sostenere ci ha fatto conoscere qual esser doveva la misera *Beatrice*; essa nella scena finale ha strappato le lagrime delle anime più forti ».

« Molto amabile e gentile la Remorini (*Isaura*) per accogliere una parte non di suo dovere, essendo essa un contralto, si è fatta ammirare per la bellezza della sua voce; dai bassi del più profondo contralto si eleva francamente agli acuti di un mezzo soprano con una precisione tale che non fa mancare lo stacco; il suo canto è bello, il carattere alquanto sostenuto, abbenchè è sperabile che sia più animata e più spontanea nell'azione: nel tutto insieme poi la docilità, l'amabilità di questa giovinetta a 17 anni fan certo sperare la più felice riuscita, non essendo questo per lei che un secondo *début*. »

« Il tenore sig. Ferrari-Stella (*Bondelmonte*) è un artista assai intelligente, animato, pronto nell'esecuzione, abbenchè un po' caricato, intonato sempre; e tuttochè vi abbia poco in quest'Opera per lui, essendo egli un tenore di grazia, pure adoperando con somma arte tutti i suoi mezzi; molto più nell'aria dell'atto terzo eseguita energicamente, si è reso veramente gradevole ».

« Il baritono sig. Pacini (*Amedei*) si è presentato sulla scena con tal tranquillità, con tale spontaneità di agire, che crediamo appena esser questo un suo primo *début*. La sua voce piena, commovente, è molto sonora; tenero nel dolore, fiero nell'ira, egli ci ha forzato ora alle lagrime, ora allo sdegno; egli ha destato financo in noi tutto il sentimento di tenerezza per *Bice*, tutto lo spirito di vendetta verso quell'uomo abborrito. Egli ha molti numeri, e da questo primo esordire fa sperare che

s' inoltrerà a grandi passi nella virtuosa carriera. Insomma la Compagnia ha fatto molto incontro, e gli artisti, di cui è parola, sono stati più volte chiamati sul proscenio, ed applauditi a buon diritto ».

« Il coro che non è oggi più quello de' tempi andati, ma un complesso di quartetti, di sestetti, un concerto di voci finalmente piantato su le armonie le più ricercate, le più disastrose, ricco di rivolti, di prolungazioni armoniche, ci ha fatto piacere, trovandolo unito e bene intonato: se qualche volta al canto delle donne sole scompagnate dagli uomini si ride, bisogna esser giusti; ciò nasce per la natura delle voci delle medesime che non sono a portata di poterle reprimere, ma non mai da stonamento, dappoichè il sentire il frastuono fa disgusto, non fa ridere ».

« Il vestiario in esatto costume e ricco con eleganza. Le scene eseguite con verità e lo scenografo sig. Distefani è stato meritamente applaudito e chiamato sulle scene. Se quel che segue non differirà, come noi ci auguriamo, da questo principio, avremo con certezza in questa stagione un teatro assai divertente, molto più che per quanto osserviamo sulla condotta degli Impresarii, ci sembrano dediti all'ottima riuscita di tutte le cose, per lo che, senza ritenute e considerazioni, ci lusinghiamo di tutto il possibile disimpegno ».

AMSTERDAM. Il *Barbiere di Siviglia* ha qui ottenuto un grande successo. La Persiani, Gardoni, Tamburini e Napoleone Rossi hanno fatto quel che suol dirsi *furore*. L'impressione è stata sì grande, che il Pubblico ha subito improvvisata una *serenata* agli artisti. L'Agenzia Teatrale di G. B. Benelli, che ne formò la Compagnia, merita tutti gli elogi. Così nel giornale *Le Théâtre*.

ATENE (Da lettera del 30 novembre). Il giorno 18 novembre si eseguirono *I Masnadieri* dalla prima donna signora Campagna, dall'Ortolani tenore, dall'Orlandi baritono, dal Casali basso. L'Opera poco piacque, ma i cantanti ebbero applausi, particolarmente il basso profondo, che quantunque molto giovine, è un bravo artista, e di bella voce. Moltissimi mezzi hanno pure il tenore ed il baritono, ma questi non se ne sa servire, oppure, se ne vuol servir troppo. L'Ortolani va ricco di meriti; è il terzo teatro che fa, e sono persuaso che percorrerà una bella carriera. La signora Campagna non può dirsi priva d'abilità, ma finora non poté farla valere a cagione di una continua indisposizione; però ella riscosse i suoi applausi nelle sei sole rappresentazioni che le permise di fare la sua salute. Dei cori non c'è male. L'orchestra malissimo; il vestiario pessimo; le scene passano. Stasera va in iscena per la prima volta la *Luisa Miller* colla Marinangeli, la Santolini contralto, Scola tenore, Orlandi, Casali, Biscossi, ecc. ecc. Quest'Impresa è condotta da una distintissima persona, il sig. Levidi, egregio direttore di questo giornale politico *La Speranza*.

COSTANTINOPOLI. La *Lucia di Lammermoor* di Donizetti è apparsa la sera del 23 novembre. Teatro affollatissimo. Il baritono Paoli fu applaudito alla sua aria nell'introduzione. La prima donna signora Cordosa ebbe pure applausi. Il tenore Liverani, ricevuto da un applauso fragoroso e prolungato, piatque assai nel suo duetto con la donna, e specialmente al suo assolo *Sulla tomba che rinserra*, tantochè il Pubblico lo volle più volte rivedere al proscenio in un'colla sua compagna. Venendo all'atto secondo, vennero vivamente plauditi il duo fra il baritono e la prima donna, l'aria del bravo e tanto ben accetto basso profondo Cornago, il finale alle parole dell'adagio *Chi mi frena in tal momento*, al punto della *maledizione*, e insomma a tutto il pezzo, cosicchè, calata la tela, si vollero rivedere tutti gli artisti al proscenio. All'atto terzo riscossero applausi di fanatismo il duetto fra baritono e tenore (che si è replicato), il racconto del basso Cornago, il rondò della donna e l'aria finale del Liverani, che egli eseguì con tanta energia ed espressione e forza di voce da procurargli tre o quattro chiamate. Queste ovazioni si rinnovarono alla seconda rappresentazione, nella quale il

Liverani e i suoi compagni hanno avuto, può dirsi, ancora maggior copia d'applausi.

CALIFORNIA (*Dall'Eco d'Italia del 20 novembre*). Teatro Chinese in S. Francisco. La California è divenuta il vero paradiso terrestre per i figli dell'Impero Celeste. Oltre l'oro ed i ratti che vi si trovano in abbondanza, oltre essere liberi di non portare la coda e non più sommessi all'autorità ecclesiastica di *Hou-Hu-Hai-pà*, hanno aperto un teatro in S. Francisco, ove si dà Opera in idioma celeste, e vi si rappresentano drammi da non confondersi cogli oscuri lavori di Shakespeare, Molière, Alfieri, e così via. La Compagnia Drammatica attualmente in attività in S. Francisco si denomina *Tung Hook Long*, ed il teatro è sempre affollatissimo di spettatori. L'orchestra è composta di dodici musicisti, che nei momenti d'intervallo si sdraiano fumando la pipa, e cigarri. Gli artisti si conducono con molta decenza e carattere, assai più che noi fanno sovente alcuni melodrammatici italiani, almeno in America; i vestiarî sono ricchissimi, e tutto assieme i Chinesi, anche sulla scena teatrale, mostrano che essi sono i popoli inciviliti, e noi i barbari.

È bene il dire che l'Impresa è Chinese; ed il trasporto della Compagnia, costumi e scene, da Canton, costò duemila dollari. Tutti gli artisti sono soci, e non si scorge fra essi quella pestifera epidemia dell'invidia e del parlar male, come pur troppo vedesi fra la virtuosa famiglia dei cantanti.

UN PO' DI TUTTO

Amalia Ferraris, l'eminente danzatrice, è fra noi. — I giornali francesi dicono fissata per Vienna, primavera prossima, anche la prima donna Mainville-Fodor. — Giovedì ebbe luogo l'ultima rappresentazione al Carignano, che si riaprirà il 25 corrente con la R. Compagnia Sarda; reduce da Bologna. — Al Nazionale grandi applausi al nuovo ballo del Razani, con chiamata al compositore e ai primi ballerini, fra i quali il Bellini si distingue sempre. — Sono partiti i primi ballerini danzanti Amina Boschetti e Davide Costa per Firenze, la Olivi-Vetturi per Milano, la De Giani-Vivez per Venezia (colà scritturati per carnevale). Il tenore De Vecchi è partito per Borgomanero (il 24 sarà a Milano a disposizione delle Imprese); il baritono Giraltoni andò a Milano. — L'Arte emenda l'errore che ha fatto, annunciando per la Pergola di Firenze il *Mosè*: ha voluto dire il *Profeta*, come più volte si ripeté. — L'articolo che parlava del tenore Vaninetti a Mondovì era di quella *Gazzetta*, e non del *Pirata*. L'Arte comprenderà perchè facciamo questa osservazione... — Al Teatro Nuovo di Napoli piacque molto nella *Betty* il basso Mastriani. La Sutton ha una piccola, ma graziosa voce. — L'ottimo tenore Marco Viani è in Milano a disposizione delle Imprese. — Per Brescia in carnevale furono fissati il buffo Zambelli, la prima donna Beltramini, il tenore Meksa, il baritono Winter e la comprimaria Laghi-Meksa. — Al Teatro Re di Milano in carnevale si rappresenterà l'Opera il *Disertore Svizzero* del maestro Meiners. — Gli affari pecuniarii dell'Impresa di Madrid prendono una cattiva piega. Chi lo avrebbe creduto! — Tornando a parlare della brillante serata dell'Olivi al Carignano, oltre i fragorosi applausi e le molte chiamate al proscenio, ella ebbe preziosi regali, e fra questi, una superba corona d'argento con bottoni d'oro, con cuscinio di velluto e con cifre portanti le iniziali del generoso Mecenate che aveva voluto darle una prova della sua stima. — Il basso Mirandola fu scritturato per Modena, carnevale prossimo, ove si daranno *Roberto il Diavolo* e il *Corsaro*. — Al Teatro Apollo di Venezia la Comica Compagnia Colombetti si è non poco distinta. — Secondo il giornale *L'Entr'Acte*, la Stoltz avrebbe lasciato il Brasile dopo una serie di brillanti rappresentazioni al Teatro Imperiale di Rio Janeiro. — La prima donna contralto signora Ernestina Schapiè fu scritturata pel Nazionale di Torino, e si produrrà nei *Capuletti* e *Montecchi*. — Fu di passaggio per Torino, diretto a Cuneo, il bravo tenore Guglielmini. A Novi egli si è molto distinto, e nei *Capuletti* la sua aria era forse l'unico pezzo che piacesse. — Al Teatro Nuovo di Verona apparve il violinista Domenico De Giovanni, che colse applausi vivissimi. — Furono scritturati la mima Angiola Morlacchi per Parma (carnevale prossimo), il tenore Mari per Modena (carnevale venturo), per Vigevano il baritono Antonio Colombo allievo del Conservatorio di Milano, per la Fiera di Reggio del 1853 la prima donna Marietta Piccolomini, il primo tenore Settimio Malvezzi, il primo baritono G. B. Bencich, il primo basso profondo Cesare Nanni. — È in Milano l'egregia prima donna signora Katinka Evers, non ancora stretta da contratti pel carnevale imminente. — È pure in Milano il bullo Soares, disponibile. — Fu scritturato per Vercelli, carnevale prossimo, il tenore Giuseppe Forni (Agenzia Guffanti in concorso coll'Agenzia del *Pirata*). — A Brescia in carnevale si daranno *Gli Orzisti* e *Curiazii*, *Mosè*, *D. Bucefalo*, *Crispino* e *la Comare*. — Il sig. Carlo Rossi-Martinenghi fu scritturato come primo basso profondo assoluto pel Teatro di Vigevano, carnevale

venturo, Impresa di Antonio Buffa. — Sono in Torino l'esimio tenore Frascini e il baritono Crivelli. — I primi tenori del Teatro Italiano di Vienna in primavera saranno definitivamente i signori Frascini, Guasco, Bozzetti, Pozzolini Atanasio e Francesco Mazzoleni. Daremo il completo Elenco di quella Compagnia. — Il buffo Carlo Maggiora fu scritturato per Reggio, carnevale prossimo. — L'Impresa del Teatro degli Avvalorati in Livorno fu deliberata al sig. Paolo Rasponi. — Venne fissato pel Teatro Re di Milano, carnevale prossimo, il buffo Rivarola. — Vuolsi che Rossini componga un *Inno alla Vergine* da cantarsi dagli Orfani di Pisa, alla condizione che il chiar. Prati ne scriva la poesia. Desideriamo non sia questo un solito sogno. — Pare che la nuova Opera dei sigg. Scribe e Auber da darsi all'*Opéra Comique* di Parigi debba intitolarsi *Marco Spada*, e vi canteranno la Duprez, la Favel, Bataille, ecc.

I TEATRI DI MILANO

PASSATO E FUTURO

(Dalla Gazzetta del Teatri del 6 corrente)

L'I. R. Teatro alla Canobbiana si chiuse ieri a sera col *Mosè* di Rossini, l'Opera la meglio accolta nel corso della stagione. In queste ultime sere un nuovo passo a sei, eseguito dalla Ferraris, dal Vienna, e dalle allieve Cucchi, Woutier, Viganoni e Bonazzola, fu coronato di generale applauso. La Ferraris ed il Vienna fecero le loro solite prove di distinta abilità ed emersero applauditi, festeggiati, chiamati; e con essi furono pure applaudite, festeggiate le brave allieve della Scuola. Nel *Mosè* i primi onori furono sempre per il baritono Everardi e per il tenore Carrion; la Foroni-Corti anch'essa si distinse. Il Nerini che alle prime sere non aveva corrisposto all'importanza della parte, si rimise in progresso, ed anch'esso ebbe la sua porzione d'applauso.

La rappresentazione d'ieri a sera alla Canobbiana fu la più brillante della stagione; vennero ripetuti il duetto fra tenore e baritone, ed il passo della Ferraris; più gentile accoglienza i bravi artisti non potevano desiderare. La Ferraris fu festeggiata con fiori e col dono di un bellissimo braccialetto.

Le altre Opere rappresentatesi nel corso della stagione furono *Giovanna la Pazza* del maestro Muzio, *Fiorina* del maestro Pedrotti, *Lucrezia Borga* e *Matilde di Scozia* del maestro Winter.

I Balli furono tre: *Serafina di Portogallo*, nel quale fu applaudita la King, *Diavoletta* e *Paquita* colla Ferraris. Il Vienna si fece conoscere per uno dei più distinti ballerini; in esso forza, grazia e slancio. Della Ferraris è inutile tenere ulteriore parola; ognuno sa essere dessa tra le primarie danzatrici. Cate è sempre l'artista che mai vien meno all'obbligo suo.

La Ferraris parte per Torino; la Lorenzetti si reca a Mantova; Guicciardi a Roma; Carrion e Borella cauteranno alla Scala; Everardi al Carcano, ed in primavera a Vienna; la Gresti contralto, la Bajetti, Nerini, la King, rimangono disponibili: quest'ultima per aver sciolto il suo contratto di Parma.

Intanto già si comincia a discorrere del Santo Stefano. La stagione all'I. R. Teatro alla Scala promette di essere brillante per concorso e per applausi. Nei palchi di quinta fila si sono costituite società, come era in uso anni addietro.

Luigi V del maestro Mazzucato pare sarà la prim'Opera della stagione, col Ballo del coreografo Martin, intitolato *Palmira*, nel quale la Fuoco ha parte importantissima. Tra gli artisti si annoverano: la Gazzaniga, la Lotti, la Foroni-Corti, il contralto Brambilla, i tenori Negrini, Landi, Carrion, i baritoni Corsi e Bencich, il basso profondo Rodas. Primo ballerino sarà il Paul. Si dà per certo che si darà il *Rigoletto* colla prima donna Anglès-Fortuni.

Del Teatro Re nulla si sa ancora di positivo. È certo però che si aprirà a spettacolo musicale. Fra gli artisti che vi canteranno si nomina la prima donna Jakobson, della cui voce dicono *mirabilia*. Si darà un'Opera nuova del maestro Emanuele Muzio; intitolata *Claudia*, poesia di Giulio Carcano.

A Santa Radegonda continuerà la Compagnia francese del Meynadier, la quale è tutta composta di buoni artisti, e fra questi ne conta alcuni di merito assolutamente distinto.

F: GUIDI POETA-MAGNETIZZATORE

Il sig. Francesco Guidi, divenuto poeta-magnetizzatore per i suoi scientifici studi ed esperimenti, non cessa dallo scrivere lirici drammi; e di vero, in mezzo agli esercizi della nuova quasi magica scienza, scrisse libretti di vario genere per gli egregi maestri Nini, Romani, Cortesi, Cagnoni, Giulio Litta ed altri. Ora egli recasi a Genova a darvi pubbliche sedute col concorso di una *veggente sonnambula*, e quindi passerà in altre città. I maestri che vorranno onorarlo delle loro commissioni lo troveranno sempre pronto a servirli.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORTI e DALMAZZO, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata**L'UFFICIO**

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE**ONORI AL MERITO****GIUSEPPE BARBIERI**

Per tutta l'Italia avrà un eco doloroso l'annuncio, che il professore Abate Giuseppe Barbieri morì. L'immane progresso di un'apoplezia combattuta lungamente dall'arte salutare spegneva nella scorsa notte la sua vita quasi ottuagenaria.

Merito rinomanza come dotto filosofo, elegante verseggiatore, forbito prosatore ed ornato, utile maestro di lettura; e soprattutto come banditore della divina parola.

Egli entrò e starà nel novero breve degli illustri oratori sacri italiani per bella accordanza di pregi, che rare volte si trovano consertati in un sol uomo. Potenza d'intelletto con bontà di cuore; rapidità di pensiero con quiete di raziocinio; abbondanza d'immaginazione con freno di logica; vivacità di sentimenti e dolcezza, studi pertinaci e sperienza del mondo; spirito libero e fede; inoltre significanza di fisionomia, voce armoniosa e perizia somma nel declamare; tutto ciò doveva destare quel necessario effetto, quell'entusiasmo che lo circondava sul pergamo. Portò nella predicazione argomenti non prima trattati; e li svolse in forma inusitata, temperando le verità più inflessibili colle miti consolazioni succhiate alla santa speranza dell'amore infinito. La sua parola s'inaspriva sì talvolta nei terrori delle buie coscienze e scendeva agli abissi dell'eterno castigo, ma s'addolciva più spesso nelle lagrime del pentimento, pietosamente irradiate dal perdono di Dio.

Come poeta si mostrò agile nel genere lirico, industrie nel didascalico; arguto nel satirico; destro a più forme di composizione, pieghevole a metri diversi.

Segretario della rinomata Accademia di Padova, compose un libro di Relazioni ricche di lettere, e risplendenti di luce raccolta dalle scientifiche discipline.

Fu nella cattedra nutrice alle menti per lungo tempo e con fervida cura: molti gli allievi; e tutti impararono per lo meno ad amare il maestro e lo studio. Tornato da quattro anni alla padovana Università, la ornava di un nome riverito da tutta Italia.

Altre doti di lui, quelle cioè di cui si fa rivelatrice la convivenza, conobbero appieno solamente gli amici. Ricorderanno essi l'affettuosa effusione dell'animo; la schietta sincerità; la compassione pronta nella voce, sull'occhio, nei fatti; un desiderio del vero bene, che trascorreva all'impazienza, un'avversione al male, che s'infiammava di sdegno, e diventava talora veemente censura; probità immacolata e rettitudine tanta da parere quasi semplicità; sentimento della cristiana religione profondo, intimo, tenero; nelle abitudini del vivere ordine e parsimonia; nei modi compostezza e riserbo congiunti all'agevolezza e alla benvoglienza; nel discorso naturalezza, giovialità, alacrità; e in tutto lui insieme un'attrattiva potente, quale proviene dalla dottrina senza pretensione, dalla gloria senza orgogli, dalla bontà non cieca, non frale, ma illuminata dall'ingegno e avvalorata dalla virtù.

Il progrediente guasto della salute, il concomitante affievolimento dello spirito non ci lasciavano da più d'un anno in lui che una pallida simiglianza e quasi solo una reliquia di lui medesimo. Ma quanti lo appressarono innanzi alla inferma decrepitezza: riconosceranno questo abbozzo de' suoi lineamenti morali conforme alla cara memoria che servano in cuore di tanto uomo, pel quale la morte lascia aperta la bocca alla fama, e la chiude all'invidia.

Conte Andrea Cittadella Vigodarzere

Padova, 10 novembre 1852.

CRONACA TEATRALE STRANIERA**LA SONTAG IN BOSTON**

(Dall'Eco d'Italia del 20 novembre)

Il successo dell'esimia Enrichetta Sontag, ne' suoi concerti dati in Boston, è stato eguale, o, se è possibile, maggiore di quello già da lei ottenuto in Nuova York e Filadelfia.

Unanimi sono i fogli pubblici della moderna Atene nel rendere giustizia al merito ed alla incontestabile superiorità della celebre Sontag sopra tutte le cantanti che l'hanno preceduta in America. Questo successo noi l'abbiamo predetto dopo la prima comparsa dell'egregia artista in Nuova York; ed infatti, come resistere alla riunione di tutte quelle belle qualità e doti, che ciascheduna basterebbe alla fortuna di un cantante? Senza volerle nuovamente enumerare, dobbiamo dire che molto contribuisce ai trionfi della gentilissima contessa Sontag il cantare come fa, con retta pronuncia, diverse melodie inglesi che sovente sono preferite dai nazionali alle canzoni in idioma straniero. L'Anglo-Sassone ed anche l'intelligente e non sofistico Italiano intenderà sempre con piacere la bella melodia *Home, sweet home*, la ballata *The Queen of May*, e tante altre come sono cantate dalla Sontag.

Gli esimii artisti che fanno corona alla più grande celebrità canora, come Cesare Badioli, Eckert, Pozzolini, Rocco e Jaell, sono giustamente encomiati dal Pubblico e dal giornalismo di Boston.

Qui sotto traduciamo in parte un articolo estratto da uno dei principali fogli di quella città.

« Il concerto di ieri sera fu il più brillante che siasi mai dato in Boston. Tutte le piazze erano occupate; zeppo ed ingombro era il vasto Melodeon ». La regina della festa, C. Badioli, Pozzolini, Rocco, Eckert e Jaell sembravano tutti ire a gara per distinguersi, e l'esecuzione dei pezzi fu perfetta ».

« Tutte le volte che appariva la Sontag strepitosissimi applausi riempivano la sala, e l'udienza tutta era ebbra di gioia e d'ammirazione pei genii e meriti di ogni particolare artista ».

« Per appagare il desiderio delle varie classi della società, la signora Sontag dovette dare anche dei concerti diurni! ».

SCHIZZI BIOGRAFICI

§ 7. — RAFFAELE FERLOTTI

Egli nacque da Paola e Nicola Ferlotti, i quali, tenerissimi del bene della propria prole, studiaronsi di educarlo al sapere. Di svegliato e colto intelletto, avvenente della persona, d'animo ardente, il suo primo desio fu l'artistica gloria, e ben tosto appariva alle scene, adorno dei doni più preziosi e più rari.

Non riarrero come le principali città d'Italia il chiamassero grande; come per diverse fiate Madrid, Roma, Milano e Vienna, riconoscenti ai suoi servigi e innamorate della soavità del suo canto, primo il nomassero infra i più periti dell'arte. A laude sua basterà ricordare come Parigi e Londra, use sempre a far proprie le notabilità altrui, ne facessero caro ornamento del loro teatro.

Brami tu, o lettore, di consolarti de' mali della vita? Rimanti immoto, tendi l'orecchio, cerca una gioia, e il cuore ti balzerà in seno lieto e felice. Questa gioia il Ferlotti la trovò non solo nell'artistica gloria, come già dissi, ma negli affetti puri e veraci; tantochè, perduto il genitore, elesse a sua sposa Carolina Fallardi, giovane di pronto ingegno e di rare virtù, squisito modello di bontà e di candore, una di quelle donne privilegiate che i poeti chiamano gli angeli della nostra vita. Bontà e virtù ch'ella trasfonde in tre dilette fanciulle, vera delizia dei loro genitori.

Raffaele Ferlotti, se è un attore inarrivabile, è uomo onestissimo ed onoratissimo, e varrà il rimembrare come nel 1845 a Madrid corresse egli pericolo di vita per contesa d'onore, mostrando così quanto siano ad esso naturali i più nobili sentimenti.

La tema, chè queste linee siano troppo inconcludenti e disadorne per rendergli un condegno omaggio, sospende il mio dire. Intanto Italia vada orgogliosa di vantare sempre uomini sì fatti, il nome de' quali illustra l'arte ed onora la terra.

Giustizia ed Affetto.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Leggesi nel *Risorgimento*: « Abbiamo annunciato che sul prezzo d'affitto che darà la Compagnia Regia pel Teatro Carignano si sarebbe prelevato un premio per l'autore del miglior componimento drammatico dell'anno. Secondo ulteriori informazioni abbiamo fondato motivo di credere che non un solo, ma tre premii verrebbero conferiti agli autori che maggiormente si sarebbero segnalati, e che il giudizio sarebbe demandato ad una Commissione nominata a quello scopo, e composta di valenti critici e letterati della nostra città. Noi ci ralleghiamo di quel divisamento, il quale potrà contribuire a rialzare alquanto l'arte, caduta sì basso nella patria dell'Alfieri: decadenza che dobbiamo in gran parte alla poca discrezione degli applausi del Pubblico, il quale troppo spesso tributa i suoi encomii piuttosto a ciò che è ricercato, turgido e falso, che non alla naturalezza, alla delicatezza che s'ammira nei nostri grandi maestri. E le buone tradizioni conservatesi in alcuni dei nostri provetti scrittori varranno a rimettere nella buona strada i giovani autori, cui manca il giudizio, anzichè l'ingegno; e il Pubblico che si svoglierà delle ibride produzioni dei nostri giorni. Noi speriamo altresì che la nostra Compagnia Comica, già così benemerita delle nostre scene, la Compagnia ove brillarono i Vestri e le Marchionni, vedrà nuovamente arricchirsi il suo repertorio di drammi che rammentino ancora il Pellico, il Marengo ed il Nota ».

— Lunedì all'Accademia Filarmonica di Torino ebbe luogo la Distribuzione dei premii, festeggiata da un Concerto, in cui piacquero particolarmente il duetto della *Norma* eseguito dalle alunne Stramesi e Bernardi, la romanza squisitamente cantata dal Daniele, il *Souvenir* della *Sonnambula* dell'ottimo Pezze e lo

stupendo quartetto del *D. Bucefalo* del M^o Cagnoni, interpretato con tutta lode dalle signore Bernardi e Stramesi, dai signori Daniele e Rovè. Ecco i nomi dei premiati. *Alunni*. Classe quarta, secondo anno di vocalizzo, Premio d'incoraggiamento, Daniele Bartolomeo da Mondovì con promozione alla sesta classe. *Alunne*. Classe quinta, primo anno di bel canto, Menzione onorevole, Carrera Lucia da Torino. Classe quinta, primo anno di bel canto, Menzione onorevole, Majotti Maria da Torino. Classe quinta, primo anno di bel canto, Menzione onorevole, Bernardi Margherita da Torino. Classe terza, primo anno di vocalizzo, Premio d'incoraggiamento, Stramesi Luigia da Sale con promozione alla quinta classe. Classe terza, primo anno di vocalizzo, Menzione onorevole, Lendj Clotilde da Torino. Classe terza, primo anno di vocalizzo, Menzione onorevole, Molinari Fanny da Gratz (Stiria). Classe seconda, secondo anno di solfeggio, Menzione onorevole, Ricotti Anajs da Nizza di Mare.

Il facondo sig. Avv. Riccardo Sineo lesse un analogo Discorso.

— Sotto il titolo *La Poesia di Napoleone III* si prepara a Parigi una pubblicazione piena d'interesse. Saranno i Canti ispirati ai poeti francesi dall'ascensione al trono di Napoleone III.

CORRIERE TEATRALE

NIZZA. In attesa d'un buffo-comico il sig. Ghislanzoni assunse la parte di *Dulcamara* nell'*Elisir*, e quest'Opera si potè così varie sere riprodurre con lieto successo.

SAVONA. Leggesi nella *Gazzetta dei Teatri*: « Il Municipio di questa città diede incarico al sig. Maestro Vincenzo Noberasco di scrivere una nuova Opera per l'apertura di quel Teatro Nuovo. Il Maestro Noberasco è lo stesso che produsse nello scorso carnevale al Teatro di Santa Radegonda in Milano la *Ginevra di Scozia* ».

MILANO. Nella *Cenerentola* al Teatro Carcano colse moltissimi applausi il bravissimo Everardi, che tanto si è distinto ultimamente alla Canobbiana anche nel *Mosè*. Questo giovane percorre la sua brillante carriera a grandi passi, e può dirsi che i primi onori nella *Cenerentola* sono stati per esso. Ha parimenti piaciuto sua moglie, Giorgetta Everardi, che ha una voce di mezzo soprano alquanto bella, e che canta con purissima scuola. Il tenore Bozzetti, che alcuni gratuiti oppositori avevano torto di perseguire, seppe farsi vivamente applaudire alla sua aria dell'atto secondo, meritandosi tre chiamate al-proscenio. Il buffo Grandi ottenne pure non dubbii segni d'universale aggradimento, e nel duetto col baritone Everardi (di cui si chiese perfino la replica) fu veramente commendevolissimo. Le due predilette figlie di *D. Magnifico* fecero, come prescrive il libretto, una brutta figura. Non vi sono più seconde donne. Tutte prime!

L'orchestra poteva suonar meglio.

I Persiani hanno piaciuto assai. Sono però divertimenti che si dovrebbero a' nostri bandire dalle scene... con buona pace di chi ama veder le vite dei poveri uomini (di qualunque religione siano!) in continuo pericolo!!

NAPOLI (*Da quella Gazzetta Musicale*). Annunziamo con vero piacere la riconferma di Teresa De Giuli e di Gaetano Ferri per l'anno teatrale 1853-54 ne' Reali Teatri di Napoli. Questa sera in S. Carlo quinta rappresentazione del *Guido Colmar*.

Martedì va in iscena il gran ballo *Zoloe*, nel quale agirà la brava Rosati-Galletti perfettamente ristabilita.

Nell'entrante settimana vanno in iscena a S. Carlo *Saffo* colla Peruzzi, la *Borghesi-Mamo*, Pancani e Monari, e l'*Ernani* con la De Giuli, Mirate e Ferri.

Il 15 dicembre cominciano le prove d'orchestra della nuova grande Opera *Statira* di Mercadante; terza Opera d'obbligo, e di cui lo Stabilimento Partenopeo ha acquistato l'assoluta pri-

vativa di stampa e di rappresentazione nel Regno e nell'Estero. La *Statira* va in iscena il 2 gennaio.

Il Maestro Pacini verrà nei primi giorni di febbraio in Napoli espressamente per mettere in iscena la sua bella musica nuova per noi, *Medea*.

SIRACUSA. La Lusignani, il tenore Paterni e il baritone Giordani si sono qui molto distinti nella *Miller* di Verdi.

VIENNA. Abbiamo il piacere di pubblicare il vero e completo Elenco dell'imponente Compagnia, che il sig. B. Merelli, direttore dell'I. R. Teatro di Corte di Porta Carinzia in Vienna, ha con tanto giudizio e con veramente rara solerzia formata per la stagione italiana 1853, la quale avrà cominciamento col primo marzo. *Opera.* Prime donne soprano, mezzo soprano e contralto, signore Medori Giuseppina, Fodor-Mainvielle, Maray Albina, De Méric Emilia, Pozzi Virginia, Everardi Giorgetta. Primi tenori, Fraschini Gaetano, Guasco Carlo, Bozzetti Alberto, Pozzolini Atanasio, Mazzoleni Francesco. Primi baritoni, De Bassini Achille, Ferri Gaetano, Everardi Carlo. Primi bassi, Bouchè Luigi, Mitrovich Giovanni, Carbonel Giuseppe. Primo buffo, Scàlese Raffaele. Il chiar. Maestro Federico Ricci scriverà espressamente un'Opera Buffa, sopra nuovo libretto di Gaetano Rossi. *Ballo.* Prime ballerine danzanti francesi di primissimo ordine, Cerrito Fanny, Grisi Carlotta. Prime ballerine di rango francese, Citterio Antonietta, Pochini Carolina, ecc. ecc. Compositore e primo mimo, Ronzani Domenico, oltre tutto il solito corredo annuo degli altri primi mimi e ballerini d'ambo i sessi e Corpo di Ballo, sotto la direzione del *régisseur* e coreografo signor Golinelli.

PARIGI. Teatro Italiano. La *Luisa Miller*, per quanto la musica di Verdi trovi ancora dei contrarii a Parigi, ha sortito un abbastanza lieto successo, e gli onori principali toccarono al valente tenore Geremia Bettini e alla Cruvelli, e in qualche pezzo al Valli, che però è giudicato pochissima cosa in confronto dei Coletti, dei Tamburini, dei Ronconi e dei Ferlotti, e che secondo *Le Théâtre* ha trovato un *accueil froid et décourageant*. Il Bettini, già tanto acclamato nell'*Otello*, fu anche nella *Miller* applaudito con entusiasmo, e particolarmente nell'aria che non poteva produrre un effetto maggiore. La Didiée ha una voce d'un carattere dubbio. Bene il Fortini *Wurm* e Susini *Walter*. Vi assisteva per la prima volta l'Imperatore Napoleone.

Nell'*Otello* e nella *Sonnambula* il Calzolari è sempre la delizia dei Parigini. Questo tenore canta come pochi cantano, e non ci deve fare sorpresa, se sempre desta entusiasmo.

REUS. Quest'Impresa non la cede a nessun'altra in attività. In pochi giorni ha data la *Gemma*, la *Linda*, *Chi dura vince*. Le signorè Di Franco, i signori Soler, Ferri e Rossi godono il pubblico favore.

PIETROBURGO (Da lettera del 30 novembre). Abbiamo avuto al Teatro Imperiale *I Puritani*. Le parti eran così divise: Mario, *Arturo*: la Maray, *Elvira*: Lablache, *Giorgio*: Ronconi, *Riccardo*. Da questi quattro artisti potete ben arguire a quale perfezione sia andata l'esecuzione di questa sublime musica, e per conseguenza il risultato fu di fanatismo per tutti e per tutto. La egregia Maray, che per la prima volta canta la parte di *Elvira*, spiegò con la sua bella e chiara voce tale bravura, tanta anima, e tale sicurezza nel vincere le più grandi difficoltà, che il Pubblico proruppe ad ognuno dei suoi pezzi in applausi clamorosissimi, ed in particolare alla polacca e alla grande scena ed aria finale, che destò un vero entusiasmo. Mario, la di cui voce è sempre superba, cantò superiormente bene. I celebri Lablache e Ronconi furono anch'essi insuperabili; il loro duetto, *Suoni la tromba*, è stato replicato. Immensi e straordinarii applausi a tutti gli artisti dopo ogni atto, ed alla fine dell'Opera vennero per dodici volte ridomandati al proscenio.

La Maray ha conseguito un trionfo parimenti luminoso nel *D. Giovanni*. Questa giovane artista ha preso un gran posto fra

le cantanti italiane; e di vero, ben poche saprebbero pareggiarla.

AGRAM (Dal Giornale *La Luna*). Teatro Nazionale. La sera del 13 novembre si rappresentò *Chiara di Rosenberg*; Opera che un tempo suscitava entusiasmo; oggidì il gusto si è in parte cambiato. Alcuni pezzi però meritano tuttavia l'altrui attenzione, ma in complesso il lavoro manca di novità, e l'azione è troppo conosciuta. Forse qui non ottenne applauso, perchè non si poterono affidare tutte le parti ad artisti primarii. Il sig. Favretto si diede ogni possibile cura onde sostenere l'Opera, e veramente il terzetto nell'atto primo riuscì molto bene, ed ancor meglio piacque il duetto nell'atto secondo, cantato dai signori Giani e Favretto, del qual pezzo seguì poscia la replica a generale richiesta. La signora Cavini (*Chiara*) si mostrò imbarazzata nell'azione; disse però qualche pezzo assai bene. Il 14 fu ripetuta la suddetta Opera, e benchè tutti gli artisti facessero lodevolmente, non potè arrivare al miglior compimento. Crediamo non si riprodurrà più su le nostre scene.

Il 16 successivo si è rappresentata la *Norma*. Questa rappresentazione fu la migliore di tutta la stagione. La signora Veronica Gaziello (protagonista) soprassò nella parte di *Norma* tutte le altre parti da essa rappresentate, e l'esecuzione della cavatina del primo atto fu un vero capo d'opera. Essa agisce con vera intelligenza, e sa produrre ogni bellezza della composizione con un'arte infinita, ritraendo ogni possibile effetto dalla sublime composizione del Bellini, in cui il Maestro dipinse la vita interna dell'anima con sì vivaci colori. La signora Gaziello eseguì tutta la sua parte con rara bravura, e fuor di dubbio essa è una cantante di primo grado. Molto lodevolmente si mantiene al di lei lato la sorella Giuseppina Gaziello, qual *Adalgisa*. Il signor Donati (*Pollione*) spiegò voce estesa, e molto si distinse pel canto e per l'azione; come pure il sig. Celli (*Oroveso*) cantò assai bene. Questa rappresentazione fu accolta con grandi applausi. Ai cori manca in alcuna parte l'energia, ed all'orchestra, migliore però dell'anno scorso, la precisione. Anche in proposito del macchinismo e del movimento delle scene raccomandiamo maggior zelo. In quanto all'Impresa, in sei settimane fece rappresentare *Lucrezia Borgia*, *Nabucco*, *Norma*, *D. Bucefalo*, *Ernani*, *Chiara di Rosenberg*, e ciò dà prova di una straordinaria attività. Questa sera (21 novembre) si rappresenterà l'*Attila* del M^o Verdi, in cui le parti sono distribuite ai migliori artisti della Compagnia, a Veronica Gaziello cioè, a G. B. Giani, a Domenico Celli ed a Luigi Donati, il perchè attendiamo lodevole esecuzione.

JASSY (Corrispondenza del *Pirata*). Giovedì 25 novembre andò in iscena *La Figlia del Reggimento* coi seguenti artisti: *Maria Vivandiera*, signora Giuseppina Brambilla: *La Marchesa*, signora Villani: *Tonio*, sig. Scotti: *Sergente*, sig. Tozzoli. L'Opera piacque, e tutti gli artisti indistintamente furono applauditi. Molti applausi colse il Tozzoli nel duetto con *Maria* e terzetto, ma in ispecie in un'aria scritta dal Maestro Galea, direttore d'orchestra e maestro-concertatore, che piacque moltissimo, e fu invero molto bene eseguita. Il M^o Galea scrisse anche un coro, che fu assai commendato. Lo Scotti piacque moltissimo, come anche la Villani nel terzetto dell'atto secondo, che fu fatto ripetere. La prima sera, per parte dei coristi, vi ebbe qualche mancanza, ma nella seconda e terza andarono bene, e l'Opera venne benissimo interpretata, e aggradisce sempre più. La perla della Compagnia, quella che in tutte le Opere desta vero fanatismo, quella che è l'idolo del Pubblico, è la signora Giuseppina Brambilla.

Dopo il primo atto della *Figlia del Reggimento* S. A. S. il Principe Regnante mandò il suo Aiutante nella di lei loggia con un magnifico mazzo di fiori, ed un braccialetto con un solitario, e n.º 22 pezzi di brillanti di un valore non comune; questo braccialetto, di una bellezza straordinaria, si può smontare onde formarne a piacere una spillà da petto. Ogni rappresentazione può dirsi che sia alla Brambilla portatrice di doni. Così procedono gli spettacoli di questa Compagnia si bene diretta dal sig. Vittore Del Mary.

MALTA. Ecco le notizie della *Lucrezia Borgia* prodottasi il 20 novembre con la Rapazzini, la Bodina, Stefani, Del Riccio. Ripoteremo ciò che ne hanno stampato il *Mediterraneo* ed *Il Rebus*:

Mediterraneo: « La *Borgia* ci ha offerto agio maggiore a misurare la sapienza musicale e drammatica della signora Rapazzini. Questa musica stupendamente filosofica e bella, essa l'eseguisce con tutta quell'arte, con tutta quella maestria che v'è necessaria: questo melodramma, riboccante di posizioni eminentemente drammatiche, con caratteri difficili ad afferrarsi, difficilissimi ad eseguirsi, anzichè impacciarla o metterla a dure strette, non fa altro che darle i mezzi ed il campo ove pienamente mostrarsi nel suo valore. Non crediamo che possa eseguirsi con maggior maestria, con maggiore delicatezza di canto la romanza del primo atto ».

Il Rebus: « La signora Rapazzini, che, come altra volta dicemmo, ha arte ed anima, si veste maravigliosamente del carattere della *Lucrezia*. Il suo canto finilissimo, e l'interesse che s'associa vi rapiscono, e siccome le sue parti sono eminentemente drammatiche, si fa strada in due maniere: in una, ch'è la più diretta, giunge al cuore e lo conquista, donde il plauso sincero e meritato, ed il vero fanatismo che raddoppia ad ogni rappresentazione ».

Tutti gli altri benissimo: Stefani dalla bella voce, Del Riccio superiore ad ogni elogio: eccellentemente la Bodina.

Della *Vestale* così ci si scriveva: « Ne erano esecutori la Mollo Emilia, la Bodina Giunia, *Gran Vestale* la Leonardi, Decio il Conti, *Publio Del Riccio*, *Gran Sacerdote* Leonardi, colle rispettive seconde parti. L'esito ne fu oltremodo luminoso, tanto per il lato dell'esecuzione, quanto per la *mise en scène*. Senza darne la storia, tutto andò a gonfie vele, ed il Pubblico Maltese non ristette dal darne i più sinceri segni di gradimento, applaudendo vivamente tutti i singoli pezzi. Tralasciando di parlare dei provetti artisti Del Riccio e Leonardi, ben conosciuti nel mondo musicale, dirò soltanto delle giovani artiste la Mollo e la Bodina: Elleno alla bella e leggiadra figura accoppiano una voce che tocca il cuore; tanta è la soavità del loro canto dolce ed appassionato; tanta è la maestria che posseggono. Non vi è dubbio che, proseguendo di tal passo, in breve arriveranno a calcare le primarie scene ».

NEW-YORK. *L'Opera al Teatro Niblo*. La sig.ra Bishop ci favori giovedì sera colla *Lucia* in inglese. Ella cantò come esperta maestra; il tenore Braham disimpegnò assai bene la parte di *Edgar*; ed il giovane Strini di Parma personificava il difficile carattere di *Asthor*. Noi diremo colla *Tribune* che lo Strini è degno di encomii e degli applausi che seppe ottenere in quella sera. Egli merita l'incoraggiamento del pubblico e del giornalismo; canta in idioma straniero e difficilissimo, e questa è la prima volta che apparisce in parti primarie. Insomma fu un vero trionfo per lo Strini. (Dall'*Eco d'Italia* del 20 novembre)

UN PO' DI TUTTO

A Jassy si doveva dare la *Norma* con la Giuseppina Brambilla, la Demoro, Scotti e Brémond. — Abbiamo da Milano che la graziosa prima ballerina signora Rosa Guiraud è sempre al Carcano applaudita e richiamata al proscenio, calata la tela. — L'Editore Francesco Lucca ha fatto acquisto dell'Opera del maestro Romani, *Il Mantello*, la stessa che tanto piacque ultimamente a Firenze. — Scrivono da Madrid che nelle ultime rappresentazioni della *Lucrezia Borgia* il bravissimo Selva fu applaudito ad ogni frase. Si allestiva *Roberto il Diavolo*, l'Opera che è sempre di moda. — La Viardot sarà probabilmente fissata per Pietroburgo, e per cantar nel *Profeta*. — La signora Orsola Mongè si distingue sempre a Genova nella sua qualità di supplimento, e tanto è vero che ella canterà nelle sere accordate in riposo alla prima donna assoluta d'obbligo. — Fu scritturata pel San Samuele di Venezia, carnovale prossimo, impresa Fabrici, la prima donna signora Leva. — La

celebre Rosati sarà in primavera, come tempo fa annunciammo, per la quarta volta a Londra. Ella è libera d'impegni in parte solo del prossimo autunno, tornando nel carnovale 1853-54 al Regio di Torino. — Alla Scala di Milano sono incominciate le prove del *Luigi V*, con la Gazzaniga, il Corsi ed il Negrini. — Ernesto Cavallini era atteso a Parigi. — Compagnia di canto, per l'anno teatrale 1852-53 di Pamplona: Prime donne assolute, Caterina Mas-Porcell e Brusilla Mugnaini: Prima donna, Carolina Patriossi: Seconda donna, Isolina Porcell. Primi tenori assoluti, Luigi Bottagisi e Giovanni Villar: Secondo tenore, Gabriele Delgado: Primi baritoni assoluti, Ignazio Patriossi e José Ruiz: Basso profondo assoluto, Francesco Fonti: Basso comico, Francesco Porcell: Secondo basso, Ramon-Ros. — È in Torino la prima donna assoluta signora Mori-Spalazzi scritturata per l'imminente carnovale al Teatro Nazionale di Torino. — Il maestro Pacini, esauriti i suoi impegni di Milano e di Napoli, andrà a Palermo, onde assistere alle prove della sua *Lidia*. — Il bravo primo ballerino Luigi Bellini fu riconfermato al Teatro Nazionale. — La second'Opera alla Scala di Milano sarà *Roberto Devereux*, colla Lotti, la Poroni-Conti, Landi e Bencich. — È giunto in Firenze Antonio Bazzini. — La Ristori piacque assai a Firenze nella nota produzione *La Battaglia delle donne*. — La prima donna signora Cristina Villò fu scritturata per Siviglia. — I primi ballerini Emilia Bellini e il Poggiolesi sono fissati pel Nazionale di Torino. — È uscito il gran cartellone del nostro Teatro Regio per l'imminente stagione carnovalesca, coll'indicazione degli egregi artisti che i nostri lettori conoscono. Faremo la conoscenza dell'Albertini nel *Roberto il Diavolo*, in cui rivedremo il celebre tenore Fraschini e il tanto encomiato ed apprezzato Didot, colla Vinnen, Clemente Scannavino, Reduzzi, ecc. ecc. Nel *Bondelmonte* dell'illustre Pacini (che sarà la second'Opera) saluteremo con infinito piacere l'esimia Barbieri e l'appassionatissimo tenore Miraglia. Nella *Gerusalemme Liberata* di A. Cortesi getteremo nuove corone all'acclamatissima Ferraris. La prima rappresentazione avverrà il giorno di Natale, come in questi ultimi anni si usa. — All'Apollo di Roma in carnovale si daranno la *Luisa Miller*, *Il Trovatore* (nuovissima Opera del Cav. Verdi, con poesia di Salvatore Cammarano), e una terza da destinarsi. Il primo ballo si intitolerà *Lucilla*, ovvero, *La Figlia del Torrente*. — L'egregio primo ballerino sig. Goutiè, lo stesso che or tanto piace a Madrid coll'esimia Fabbri-Bretin, è a disposizione delle Imprese italiane pel carnovale 1853-1854. — *Destinazione delle principali Compagnie Drammatiche in carnovale*. R. Compagnia Sarda al Teatro Carignano di Torino. Compagnia di Adamo Alberti ai Fiorentini di Napoli. Compagnia Lombarda al Valle di Roma. Compagnia Domeniconi al Corso di Bologna. Compagnia Astolfi e Sadoski al Teatro S. Agostino di Genova. Compagnia di Adelaide Ristori al Cocomero di Firenze. Compagnia Veneta dei sigg. Asti e Trivella all'Apollo di Venezia. Compagnia Pezzana alla Canobbiana di Milano. Compagnia Colomberti al Teatro Nuovo di Verona. Compagnia Benini, Santoni e Guagni a Forlì. — La Compagnia Equestre di Luigi Guillaume sarà in carnovale a Udine. — La *Luisa Miller*, che si deve dare in francese al Teatro dell'Accademia Imperiale a Parigi, è traduzione di Emilien Paccini. — A quest'ora a Parigi si sarà inaugurato il Circo Napoleonico fondato da Dejean. — La prima ballerina Rachele De Francesco fu scritturata per Trieste, carnovale prossimo. — La signora Angiolina Fontanesi è fissata come comprimaria e musicchetto a Saluzzo. — Al Teatro Eretnio di Vicenza canteranno in carnovale la Giovanelli-Biava, Vincenzo Ferrari-Stella, Filippo Coliva, Angelo Escuder, Vincenzo Gobetti, ecc. (Agenzia Tiuti). — Il Corrispondente Magotti fissò per Ferrara (carnoval prossimo) il baritono Francesco Munari, per Reggio il buffo Maggiorà e il basso Serazzanetti, per Cefalonia il basso generico Giuseppe Monari e il primo contrabbasso Ravaioli. — Furono fissati per Perugia, carnovale venturo, la prima donna Enrichetta Morelli e il basso profondo Giacomo Sassaroli. — Canteranno in carnovale alla Fenice di Sinigaglia la Laura Toderi, Pietro Strongarone baritono, e il secondo basso Raccogli. — È fissato pel Nazionale di Torino il primo baritono Giannini Filippo. — La prima ballerina Edwige Rossi venne fissata per Como, carnovale imminente. — Leggiamo nell'*Italia Musicale* che la nuova Opera da darsi dal maestro Pacini alla Scala di Milano s'intitola, *Il Cid*. — Anita Dubignon è a Parigi. — Il maestro Auber a Parigi sarà nominato senatore (!). — Si attende a Vienna la Malibràn negra per darvi dei Concerti. — Pare che il nuovo Teatro Colombo a Genova non sia riuscito quale lo si sperava. Però Gustavo Modena vi piace assai. — Al Teatro Italiano di Parigi si riprendeva l'*Etisir* colla Vera, il Calzolari, il Beletti ed il Fiorio. L'Imperatore, la prima sera della *Miller*, fu ricevuto all'entrata del Teatro dall'Impresario stesso, il sig. Alessandro Corti. — Katinka Heinfeter è a Marsiglia. — La Plunkett è aspettata a Trieste.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORTI e DALMAZZO, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata**L'UFFICIO**

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE**UN ANNUNZIO CHE NON È ANNUNZIO****UN ARTICOLO CHE NON È ARTICOLO****UN PASTICCIO PEL NATALE E PEL NUOVO ANNO**

Pochi giorni ancora, e la santa solennità del Natale sarà arrivata, e il mondo avrà aggiunto ai suoi tanti un altr'anno, e noi avremo un carnevale di più sulle spalle... Felicità a noi, prosperità a tutti, e non ci colga nessuna sventura, e stiano da noi lontane le megere e le parche... sia qualunque la forma e la scusa, con cui esse intendano presentarcisi innanzi!

Coll' incominciare del 1853 il *Pirata* non diminuirà, ma raddoppierà di zelo, e non avrà così il rimorso d'essere indegno di quel favore, che da quasi vent'anni gli viene fortunatamente largito in Italia ed all'estero.

Il nostro programma non è punto cambiato (linguaggio diplomatico!), e seguiremo a raccogliere in poche parole molte notizie, e cercheremo di rispondere in tutto e per tutto al nostro assunto, e vedremo insomma di essere d'utile, e non di peso, a chi del teatro dilettasi o vive. A pienamente conseguire un tale scopo, le nostre relazioni si fanno ogni giorno più estese; ormai abbiamo corrispondenti fin nella California e nella China... e cresce costantemente il numero dei giornali d'ogni sorta e d'ogni paese, ai quali poter attingere con sicurezza alcun che d'interessante e di curioso.

Persisteremo nel nostro sistema di non parlare che dei maggiori spettacoli e delle massime scene, limitandoci per le minime ad un semplice annunzio, e lasciando che altri inganni e lusinghi i mediocri e gli inetti. Abbiamo detto già cento volte sembrarci ridicolo e pressochè imprudente l'adescare i piccoli e miseri orgogli, il far vedere che l'arte è nel suo secolo d'oro, quandochè ogni giorno l'attorniano sempre più fitte tenebre. Non insultiamo almeno alla sua troppo visibile e manifesta decadenza: non inganniamola barbaramente nel suo materno dolore, e, anzichè bassamente adularla, spingiamola all'ottimo, e auguriamole un'era menò infelice e men vergognosa. Cantanti valentissimi e di merito straordinario in ogni catapecchia che si chiami teatro: novelli De Marini, novelli Pertica, novelle Perotti e Goldoni in ogni borgata, in ogni castello, in ogni bettola, ove un palco s'innalza... e non si canta quasi più, ma si urla e si strilla... e più non si parla, ma si balbetta e si mugge.

Nelle nostre libere osservazioni critiche non risparmieremo nemmeno il rispettabile Pubblico, che forse n'ha la colpa maggiore, e che ormai nelle sue approvazioni e disapprovazioni eccede per modo da formar del teatro una torre di Babele, un incomprensibile caos ed un bordello. Gli è vero che i nostri giovani hanno oggigiorno dinanzi agli occhi ben pochi tipi, coi quali potersi formare un'idea giusta del bello. Ma leggano qualche volta le opere dei nostri estetici; imparino nelle storie le usanze e i costumi del vecchio e nuovo mondo; volino, mercè i libri e i giornali, al passato, e ne facciano un vivo confronto col presente; si persuadano che per saviamente giudicare bisogna sapere, conoscere addentro le cose, e non accontentarsi

della corteccia; procurino di porre un freno al loro fuoco giovanile, alla loro irrequieta fantasia, ai loro sensi del continuo agitati; non si lascino comandare da due rotonde gambe e da due rilucenti pupille... Pensino che le arti sono l'unica derrata d'Italia; pensino che da essi dipende la loro vita o la loro morte, la loro rovina o il loro risorgimento, e si ricordino che *la régénération du théâtre est impossible si l'on ne chasse les claqueurs*.

Solo abonderemo di encomii co' sommi, coi veramente ottimi artisti. La lode senza rimorsi è il loro cibo, la loro manna... e serve la lode a mantenerli fermi nel retto cammino, a vie maggiormente innamorarli al sublime ed al vero... e la lode, altri generosi adescando, può dare all'arte dei nuovi proseliti.

A rischio di buscarci l'odiosa taccia di retrogradi, voteremo per la vecchia e buona scuola, senza però rifiutare quanto ne offrirà di commendevole la moderna. La verità sarà sempre il codice, da cui prenderemo norma e consiglio.

Fuggiremo il monotono e il soverchiamente grave, alternando l'utile al dolce, la poesia alla prosa, la critica all'aneddoto, senza però annoiare i lettori con lunghi racconti, che non nei giornali, ma ne' libri vogliono leggere a proprio bell'agio.

Finalmente, continueremo volentieri la nostra amichevole relazione coi confratelli e colle consorelle della penisola, e non andremo in collera, se ci vedremo momentaneamente abbandonati per un nuovo venuto... Sarà altrettanta la gioia, quando per qualche impreveduto colpo li vedremo a noi ritornare.

Ecco, per finirla, e per non aver aria di declamatori, ecco le principali opinioni che ci varranno di perno anche nel prossimo anno; ecco la nostra professione di fede. Se mancheremo, se lasceremo dei desiderii, non sarà colpa nostra. Spetta alle sole aquile avvicinarsi alle stelle... e la perfezione è privilegio dei genii!

R.

Col 2 gennaio il *Pirata* incomincerà un NUOVO SEMESTRE. Avvertimento a quelli che non si ricordano dover essere l'abbonamento anticipato, a quelli che non hanno ancorà pagato, e che vogliono pagare! Avviso a chi non è associato, ed ora gli piaccia associarsi! Avviso a chi non vuol avere ritardi di spedizione!

Nella prima settimana del Nuovo Anno pubblicheremo in un gran foglio il solito Prospetto Generale delle Compagnie che occuperanno in carnevale le principali scene d'Europa, d'America e d'Africa, da dispensarsi gratis ai signori Associati.

Per la vigilia del Natale escirà la nostra Strenna dal titolo: «Ai miei Amici: essa vanta ad Autori Felice Romani, Ottavio Tasca, Pietro Corelli, Antonio Caccianiga, ecc. ecc. Ma questa, adoperando un linguaggio da manifesto teatrale, è fuori d'abbonamento, o sia, si venderà a parte.

Non si riceveranno lettere, se non franche di porto. La scusa che non si può farlo quasi più non sussiste; basta averne la volontà, ed ora si affrancano lettere in Francia, in Inghilterra, in Sicilia, in Romagna, in Toscana, ecc. ecc. ecc.

Anche i gruppi saranno franchi di porto, perchè qualche volta avviene di dover consumare una buona parte della somma ne' diritti postali.

Non s'inseriranno articoli contro altri giornali: il Pirata non entrerà nel campo della polemica che per conto proprio. Né tampoco s'inseriranno articoli senza firma, o almeno, senza che il Redattore ne conosca la fonte.

Si annunzierà la disponibilità dei signori virtuosi senza tassa alcuna, e se anco non sono abbonati. Si emenderanno gratuitamente e prontamente gli sbagli, che per difetto di tempo potessero cadere dalla penna.

È inutile scrivere lettere anonime al Pirata, poichè, per sistema, egli le lacera senza leggerle sulla porta stessa dell'Ufficio Postale. Due volte per settimana, e in un buon migliaio di copie, ha egli l'onore di stampare il luogo del suo domicilio.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

La sera del 14 all'Accademia Filodrammatica di Torino vi fu Veglia Drammatica, con piena lode di quegli alunni e di quella Direzione.

— A New-York, sul gran piazzale Reservoir Square, si è innalzata la prima colonna angolare dell'elegante e grandioso edificio denominato Palazzo di Cristallo, in cui, in occasione dell'annunziata Esposizione Universale, dovranno essere recati i più scelti prodotti delle ricchezze del vecchio mondo, e le più scaltre invenzioni dell'abilità dei figli della giovane America.

CORRIERE TEATRALE

NIZZA (Dall'Osservatore del Varo). Finalmente l'incantesimo è rotto, la tempesta è scongiurata, il *D. Pasquale* ha veduto gli onori della terza rappresentazione nella sera di domenica. Non parliamo della musica, poichè essa è abbastanza nota, ma barattiamo così in fretta quattro chiacchiere coi nostri lettori intorno all'esecuzione. La signora Landi (*Norina*) come artista possiede molti pregi. Canta di buona scuola, lega bene, ed è discretamente tempista; quel che le manca è la potenza dello slancio, e la nettezza e precisione vigorosa del colorito; intendiamoci bene, noi crediamo di arrischiare un giudizio, salvo a rifarlo tosto che l'avremo veduta nel genere serio, poichè non crediamo si possa esattamente valutare tutto il talento di un'artista nel genere buffo. La sua voce non manca di volume, ma di vibrazione e di fusione nei registri; si presta all'agilità di grazia egualmente che a quella di bravura, ed è stata bene educata. Come attrice, per quanto se ne può dedurre dal genere buffo, ella tiene la scena con proprietà e franchezza, con verità ed opportunità di espressione, ed ha il vantaggio di una figura non vaga di volgare bellezza, ma abbastanza mobile e pieghevole alle esigenze della scena. Senza queste qualità ella non avrebbe potuto sorpassare le gravi difficoltà della sua posizione, delle quali l'*Avenir* ha fatto una giusta enumerazione, e rendere non meno facili, ma immensamente più difficili i trionfi ottenuti finora dalla Morra nell'assenza di qualunque confronto. E non esitiamo a credere che dopo un primo successo la signora Landi si mostrerà ancor più degna di lode nella *Lucia di Lammermoor*.

Il sig. Paltrinieri (*D. Pasquale*) non ha bisogno delle nostre raccomandazioni; è un artista già provetto ed abbastanza noto, allievo del Crescentini ed alunno del Conservatorio di Napoli, che è tutto quello che si può dir di meglio.

Il sig. Ghislanzoni (*D. Malatesta*), già nostra antica conoscenza, ci trarrebbe ai paragoni i più arrischiati. Egli sostiene la sua parte con tanta franchezza, con tanto brio, con tanta vivacità da farci riconoscere sino all'evidenza l'uomo di ripiego, faceto, intraprendente tal quale è disegnato nel dramma. Senza qualche passeggera incertezza imputabile forse ai signori dell'orchestra,

con una economia più severa dei respiri, e dando alla romanza del primo atto una tinta meno sentimentale, che lasciasse più trasparire il disegno di voler eccitare i sensi di un vecchio rimbambito, noi non esiteremmo ad asserire che il sig. Ghislanzoni potrebbe con quella parte raccogliere plausi nei migliori teatri d'Italia.

Come cronisti della terza rappresentazione del *D. Pasquale* di domenica, diremo che il Pubblico ha continuato a fare lieta accoglienza agli artisti, e tutto sarebbe andato bene al solito, se alcuni tentativi imprudenti di plausi al notturno del sig. Perez (*Ernesto*) non avessero provocato i fischi del Pubblico.

NAPOLI. Teatro Nuovo (Dall'Omnibus). Serata a beneficio del baritono Mastriani, con la *Betty*, duetto di *D. Pasquale*, *Muratore e Conte* (6 dicembre). Questo diligente ed amato artista fece una bella serata, ed al solito fu benissimo accolto. Non parliamo della miseria di quel *Muratore e Conte*, che è una bassa buffonata col Pulcinella neppure da casotto, dove il Mastriani non ha parte, ma della *Betty* e del duetto del *D. Pasquale*. In quella il Mastriani agisce da provetto attore e canta da artista svelto e grazioso, mostrando quanto riesca nel semiserio, come nel serio; nel duetto, facendo il sergente, non è meno bene accetto, nè meno valente, ed in quella ed in questo fu applauditissimo, nella prima con la Sulton, nel secondo con la Cherubini.

Il Mastriani è libero per la primavera ventura, ed è veramente degno di più vaste scene.

PALERMO. Teatro Carolino. Troviamo nel *Commercio*. « L'Impresario, a voler supplire alla indisposizione del tenore Ivanoff dopo le prime due sere, mise subitaneamente in iscena il terzo atto del *Torquato*. Qui sfido tutti i baritoni del mondo musicale, non se ne offendano, ad udire dalle mellifue labbra dell'artista italiano, dal sommo Colini quelle singolari note del *Tasso*. La nobiltà dell'azione, dell'attore cantante, che nasceva dal saper sostenere il carattere del gran personaggio che rappresentava; il grato elevato canto, con cui espresse le magiche note, il punto di scena ben concepito dal poeta, dall'immortale maestro, e dal chiarissimo artista, furono le rarità di quella sera. Il Pubblico ad ogni frase rompeva il silenzio con un grido di gioia; e dopo molti applausi fu appellato due volte al proscenio il sommo artista. Il professore di flauto signor Raimondi eseguì da valoroso i soli che intersecano il canto, e fu plaudito ».

Continuando a parlare del Teatro Carolino, ecco che cosa troviamo nell'*Armonia* intorno ai *Puritani*, in cui volle sventura che l'Ivanoff fosse indisposto:

« La De Roissi è stata più che in altre Opere acclamata, e difatti la parte sta assai bene aggiustata ai suoi mezzi. In queste note brillanti e melodiose del Bellini ella può far pompa di agilità e di grazia, e non ha fatto andare certamente perduta così propizia occasione. Il Pubblico l'ha ogni sera chiamata fuori, ed interrotto il suo canto da brava.

« Di Colini non teniam parola, perchè la lode a Colini ormai diviene superflua. Per altro di lui teniamo in prosieguo ragionamento, trattando del terzo atto del *Torquato Tasso*, cantato martedì in supplimento del terzo atto de' *Puritani*, soppresso per l'indisposizione del sig. Ivanoff. Non mancheremo di dire che ha cantato i *Puritani* come egli sa cantare, ed è stato plaudito come si applaude un tanto artista.

« Anche Nanni ha con arte disimpegnata la sua parte, ed ha avuto plausi nel duetto con Colini, da lui pur bene accettato.

« Sopra tutto ciò poi, sul canto e sulla esecuzione, splendeva come astro la divina melodia di Bellini, ispirazione soave e deliziosa che inebbia i più duri cuori, e che conquista le più oscure menti. È innanzi ad essa che vanno a cadere le meschine arti de' partigiani della novella scuola, i quali tentano ad ogni costo mandare in rüina la più bella dote della nostra musica, cioè la melodia del cuore. Ed essi per altro sono quelli che assicurano voler tenere in isplendido posto le arti in Italia! Povere arti!...

« Il terzo atto del *Torquato Tasso*, uno de' più ispirati canti dell'immortale Donizetti, è tutto lavoro del baritono. Scritto esso per una celebrità, non può essere veramente cantato che da pochi, ma da nessuno meglio di Colini. In questa grande aria ha Colini spiegata tutta la potenza di un canto che ha già attinto alle più grandi sublimità dell'arte, e che conquistando la mente seduce il cuore. Ogni sua nota, ogni modulazione, ogni agilità era accolta da un *bravo*; ogni periodo coronato da un plauso uniforme, universale. Tutta l'aria infine rimeritata da una di quelle ovazioni che i soli grandi artisti sanno procacciarsi nella loro infiorata carriera ».

BOLOGNA. *Privato Teatro di S. E. la Principessa Donna Maria Malvezzi-Hercolani.* Ad opera caritativa ed assai lodevole fu consacrata la sera del 3 corrente dicembre. Piaceva alla Eccellenza di Donna Maria Hercolani concedere il suo privato elegante teatro, perchè in esso avesse luogo un'Accademia vocale e strumentale, di cui l'intero introito fosse dato a profitto di indigente famiglia. Nobile pensiero, coronato da felice successo! Né poteva esser meno; chè la filantropia bolognese doveva afferrar l'occasione di pietosa opera: e troppo era eccitante invito il sapere come, con egregi soggetti, si prestasse pure volenterosa e gentile quella impareggiabile signora Erminia Frezzolini, che fu delizia delle nostre scene musicali nel finito spettacolo. L'Accademia, onorata di eletto concorso, consistè di otto pezzi, cioè: del duo del *Belisario*, cantato dai signori Baucardè e Barrhoilet; del *Canto Greco* di Cavallini, concertato sul clarinetto dal giovane allievo del nostro Liceo, sig. Giuseppe Leonesi di Cento; della romanza nella *Luisa Miller*, cantata dal dilettante bolognese sig. Cesare Bortolotti; della cavatina del *Barbiere di Siviglia*, eseguita dalla esimia signora Frezzolini; della romanza del *Macbeth*, cantata dal sig. Cresci; del duo nel *Barbiere*, eseguito dalla incomparabile Frezzolini e dal sig. Barrhoilet; della romanza nelle *Illustri Rivali*, cantata dal sig. Baucardè; e finalmente della cavatina nella *Norma*, che eseguiva la somma Frezzolini. Teneva il pianoforte il sig. Maestro Poppi, cui la direzione del concerto era affidata. Dirè come ognuno egregiamente corrispondesse, secondo l'aspettazione, al miglior fine dell'Accademia, reputiamo inutile, poichè di leggieri ognuno può immaginarlo; e ben lo testimoniarono i plausi e le chiamate al terminare dei rispettivi pezzi, plausi e chiamate per ognuno spontanee e sentite, singolari pel Baucardè, pel Cresci e pel Barrhoilet, di cui suonava già bella fama; singolarissime poi, e adeguate al merito, per quella regina del vero canto italiano, che è la signora Frezzolini, alla quale suonarono clamorosissimi i viva degli ascoltanti, non mai sazi di richiamarla, di applaudirla e di festeggiarla, e di cui talun pezzo, richiesto di replica, sarebbesi pur ancora riudito, con crescente desiderio, e con sempre nuovo piacere. Fu un nobile e brillante Concerto, che onorò chi ne concepiva il pensiero, crebbe meritamente le palme ai valorosi esecutori, e rimarrà gradita rimembranza per quanti vi assisterono volenterosi e plaudenti.

Grande Concerto nel Teatro della Comune. Lo straordinario Concerto musicale a beneficio degli Asili d'Infanzia, la sera del 5 corrente dicembre, in questo Gran Teatro della Comune, riuscì quale era veramente da attendersi dalla magnanimità del concetto, dalla pietà bolognese, e dalla celebrità degli artisti che vi cooperarono. E certamente che il nome di una Frezzolini, alla quale facevan corona distinti artisti, non poteva che riuscire degno della solennità di quella serata. Bello era vedere la vasta sala piena zeppa di scelto uditorio, e tutti i palchi si vedevano adorni di eleganti signore: infine un'ebbrezza di gioia, un tripudio di carità, un fremito di entusiasmo si scorgeva in tutti. A questo magnifico Concerto si prestarono graziosamente la sunnominata celeberrima artista Erminia Frezzolini, Carlo Barrhoilet, Cresci baritono, Oliva-Pavani tenore, nonché l'esimio professore Masini, che ne deliziò col suo magico flauto. Troppi sono gli elogi compartiti alla somma Frezzolini, perchè ci rimangano parole che possano adeguare il merito di questa impareggia-

bile artista. Essa entusias mò in ogni suo pezzo. Del duetto del *Barbiere*, eseguito da essa e dall'egregio Barrhoilet con quell'arte e quel brio da ricordare i più felici tempi di Rossini, e come, osiam dirlo, niun altro oggigiorno potrebbe cimentarsi in sì difficile esecuzione con miglior successo, se ne volle per intero la replica in mezzo agli applausi generali ed unanimi, che mai non cessavano. Ma dove trasportò il Pubblico al sommo si fu nella cavatina dell'*Ernani*, che certamente può dirsi non essere mai stata cantata con tanta agilità, con tanta grazia; il Pubblico si trasportò a tal segno da volerla rivedere molte volte, quasi offrendole con questo tributo l'ultimo addio. Piacque grandemente il baritono Barrhoilet, rinomatissimo artista, nuovo per noi. Il bravo Cresci e il tenore Oliva-Pavani fecero piacere ed ebbero applausi. La nostra egregia orchestra si distinse anche in quest'occasione di beneficenza: ed il molto concorso di spettatori che vi ebbe in quella sera al teatro, forma l'elogio più bello di quella tanta carità cittadina, che distingue in ogni circostanza la nostra Bologna.

Dal Giornale I Teatri.

PARIGI. *Teatro Italiano. Procedimento di quegli spettacoli.* L'*Elisir* di Donizetti fruttò non poche palme alla brava Lorini-Vera. Oltre di lei, eseguivano il capo-lavoro del Cigno del Serio il tenore Calzolari, il Beletti e il Fiorio (*Dottor Dulcamara*). Beletti e Calzolari furono eguali alla loro riputazione: il secondo ha dovuto ripetere la romanza, *Una furtiva lagrima*, in mezzo ai più entusiastici applausi. Il Fiorio sostenne la sua parte con nobiltà e con intelligenza, abbenchè avesse a lottare con tremendi confronti. Quanto alla Lorini-Vera, ella andò colma d'applausi ad ogni frase: nel primo duetto dell'atto secondo con *Dulcamara* ebbe fiori e chiamate, e destò quel che suol chiamarsi in teatro entusiasmo. Il suo rondò poi, quello di Beriot, pose il colmo al suo trionfo, e può insomma gloriarsi d'un successo luminoso e completo. I giornali confermano quanto scrivono i nostri corrispondenti, e questo si chiama veramente piacere.

Secondo *Le Pays*, la musica della *Miller* andrebbe crescendo nel favore dei Parigini: *Luisa Miller à l'Opéra français et à l'Opéra italien c'est presque une révolution*. Si seguì a lodare fervorosamente la Cruvelli e il Bettini. Del Valli si dice che ebbe felici momenti... e aver dei buoni momenti è già qualche cosa!

MADRID. Nel *Diario Español* si legge il seguente articolo della *Gisella*, che procurò su quelle Reali scene tanti onori alla Fabbri-Bretin. « Il grazioso ballo la *Gisella* ottenne un grandissimo successo. Flora Fabbri, sotto le fantastiche spoglie della protagonista, fece pompa della più vaporosa leggerezza, ora sembrando non toccare la terra, talvolta slanciandosi negli aerei spazii, con pose ardite e comparabili solo al volo degli uccelli, soffermandosi in qualche intervallo sulla punta d'un piede, facendo insomma i più leggiadri passi fra gli evviva festevoli e i frenetici applausi. Lo sguardo di Flora Fabbri, il suo gesto, le sue attitudini, tutto in essa contribuisce ad una completa illusione, prendendo la forma, più che di umana creatura, d'un essere ideale, ombra che appare e sparisce, una gazzella inseguita dal cacciatore, che fugge ai suoi colpi colla rapidità del vento, con la velocità che possiedono i di lei muscoli. Le forme e i contorni perfettamente modellati di Flora Fabbri, l'elasticità delle sue membra, la mobilità della sua fisionomia espressiva, il fuoco onde i suoi occhi risplendono, producono una vertigine, un fascino indescrivibile. Nel passo che eseguisce in sulla punta dei piedi dimostra, come si dice a Parigi, che sono veramente come d'acciaio. I suoi *entrechats* a sei e i suoi passi difficili, ed impossibili quasi, vi farebbero credere di travedere e di sognare. La grazia delle sue attitudini accademiche, la facilità con la quale ella si eleva dal suolo e si libra nell'aria, tutte queste sue qualità distintissime pare che bastino per collocarla fra le danzatrici di peregrino merito e d'un'eminente riputazione. »

SIVIGLIA. *Ancora del Belisario.* Il tenore Assandri si è accattivata la simpatia di tutta questa popolazione, facendosi viva-

mente applaudire nel *Belisario* di Donizetti, Opera che hanno torto gl' Impresarii d' aver posto a dormire. Dopo il duetto e l'aria sua fu reiteratamente domandato al proscenio; circostanza che notiamo, perchè infinitamente lo onora. Egli si produceva nella *Semiramide*, nell' *Ernani*, nella *Norma* e nei *Martiri*.

STRASBURGO. La Julian Vangelder ha prodotto un grande effetto nella *Juive*, nella *Gerusalemme*, negli *Ugonotti*, nella *Favorita*, nella *Norma*, e a quest' ora avrà trionfato nell' *Ernani*.

NEW-YORK (*Dall'Eco d'Italia del 27 novembre*). Teatro Niblo. La Compagnia Bishop rappresentò *Lucia e Sonnambula*. È sorprendente il vedere due artisti italiani come il tenore Guidi ed il basso Strini cantare con tanta facilità nell' idioma inglese. Guidi seppe piacere ed essere applaudito nella *Sonnambula*, ed il giovane Strini ottenne un compito successo nella difficile parte di *Ashton* in *Lucia*. Questo artista con istudio e perseveranza può ancora intraprendere una bellissima carriera teatrale, e lo avvertiamo a non curarsi di quegli schifosi e maligni che cercano attraversargli la via o rendergliela scabrosa, solo perchè egli non è allievo di qualche Conservatorio. Strini, è vero, fece la sua prima comparsa sulle scene d'Italia come corista e comprimario; ma egli è giovane, possiede buona e potente voce, s' occupa a perfezionarsi nel canto e nell' arte, e con simili disposizioni potrà giungere all'apogeo della gloria teatrale.

Teatro Broadway. Le prodigiose fanciulle denominate *The Bateman Children* terminano stasera il loro contratto con questo teatro dopo avervi ottenuto per due settimane una serie di continui trionfi. Queste innocenti creature personificano *Richelieu*, il *Mercante di Venezia* ed altri soggetti tragici di Bardi Inglesi coll' istessa perfezione e facilità come se fossero vecchi artisti.

Compariva su queste scene la signora Moffat, artista drammatica di grande merito e tanto popolare in questa città.

Il sig. Guglielmo Fry, distinto compositore musicale, e può dirsi il solo americano, cominciò il suo corso di dieci letture sulla musica, assistito nella parte cantabile dagli esimij artisti e coniugi sig. Vietti e signora Rosina Pico-Vietti, oltre 80 professori d' orchestra e 240 coristi.

Il cantante Innocenzo Pellegrini voleva dare alcuni concerti o accademie vocali in costume, e probabilmente l'Opera Italiana.

ATENE. Assai bene la *Luisa Miller* con la Marinangeli, Scola, la Santolini, Orlandi baritono, Casali e Biscossi.

RIO JANEIRO. Da una lettera del 13 novembre rileviamo che la *serata* della Zecchini fu brillantissima, che la Serini ha fatto un gran *fasco* e sciolse il contratto, che la *serata* di Labocetta non poteva riuscire più felicemente, che la Stoltz si è prodotta con la parte di *Romeo*, ecc. ecc. La Zecchini ebbe un regalo del valore di 12 mila franchi.

UN PO' DI TUTTO

È morta in Asti la prima attrice drammatica Teresa Mazzucato-Vivarelli. Anche in Torino le si resero gli uffizii funebri, ai quali assisteva, con pietà veramente fraterna, la brava Compagnia Tassani. — La Compagnia Mozzi e Gattinelli ha piaciuto a Gorizia. — Il Granduca di Toscana ha nominato il cav. professore Giovanni Pacini, direttore onorario delle Scuole musicali, nella R. Accademia delle Belle Arti, a cavaliere dell' Ordine di San Giuseppe del merito civile. — Il Teatro di Piacenza in carnevale si apre col *Corsaro* di Verdi e col ballo *Romanow* riprodotto da Michele D'Amore. — All'Argentina di Roma in carnevale vi sarà Opera buffa con pantomime dell' Acrobatica Compagnia Chiarini. La prim' Opera sarà *Il Ventaglio* del maestro Raimondi. — Il ballo, con cui la Cerrito farà la sua comparsa all' *Opéra* di Parigi, costerà molto a quell' Impresa. — La *France Musicale* dice che la Julienne-Dejean fa la fortuna del Teatro Principale di Barcellona, ed è un fatto che solennemente attestano tutti i nostri corrispondenti. — Al Metastasio di Roma in carnevale musica e prosa. La *Matilde di Schabran* colla Gori, il Mancinelli ed il Cecchi, e produzioni drammatiche colla Grillanti,

la Berlaffa, la Cappelletti, Luigi Galanti-Tommassi, ecc. ecc. — Tutti i giornali registrano con parole di grande encomio il fortunatissimo successo in Amsterdam del *Barbiere* colla Persiani, Gardoni, Tamburini e Napoleone Rossi. — Abbiamo già detto che il bravo Razzani, col suo ballo *Dyali*, si è non poco distinto al Nazionale di Torino, meritandosi vivi applausi e chiamate. — La Compagnia Cantante di Porto-Mahone continua a farsi onore, a tutta laude di quegli artisti e del Corrispondente Burcardi che ne formò la Compagnia. — Ernesto Cavallini era aspettato a Parigi. — Al Teatro Rossini di Livorno in carnevale canteranno la prima donna Rosetti-Sikorska, il celebre tenore Napoleone Moriani, il basso Varani, il baritono Giorgi e il buffo Magnelli. Si daranno la *Linda*, *Maria Padilla* e il *Rolla*. — Al Teatro Petrarca di Arezzo si rappresenterà la *Linda*, colla Annunziata Salati, col tenore Setoff, col baritono Eugenio Mazzoni, col buffo Piattoli, ecc. ecc. — A Empoli si darà Opera in musica colla Cajani (avendo mancato a' suoi impegni la Patriossi), il tenore Libert, il baritono Giotti, il buffo Paolo Bartolini e il basso profondo Paolicchi. — Anche Signa e Campi (in Toscana) avranno divertimenti teatrali in carnevale. — Per Massa Marittima, carnevale prossimo, vennero fissati la Rosina Frassi-Mariotti, il tenore Antonio Albertini, il basso Augusto Mariotti e il buffo Malagrida. — La prima mima Augusta Varetti non va altrimenti a Roma per ragioni di salute. — Fu scritturata pel Teatro Nuovo di Napoli la prima donna, Luigia Escott. — A Pontremoli in carnevale agirà la Comica Compagnia di Ottaviano Stecchi. — Lo *Stenterello* Amato Ricci si produrrà al solito in carnevale alla Piazza Vecchia di Firenze. Amato Ricci conosce perfettamente l' arte di far ridere. — Il Filarmonico di Verona si apre in carnevale col *D. Sebastiano* di Donizetti e la *Figlia del Profeta* dell' ottimo Viotti. Il grandioso complesso di questi spettacoli assicura ad essi un esito brillantissimo, anche a tutta lode dei signori Fratelli Marzi. — La egregia prima donna signora Adelaide Cortesi venne fissata all' I. R. Teatro alla Scala di Milano, carnevale è quaresima 1852-53, e si produrrà nell' *Otello* (Agenzia Lombardo-Veneta del sig. Alberto Torri). Ci pareva impossibile che le Imprese tardassero a valersi dei talenti di questa valentissima artista. — Dall' Appalto dei Regi Teatri di Milano, col mezzo dell' Agenzia d' Alberto Torri, venne ceduto il buffo Borella (per il solo carnevale) al Teatro Grande di Trieste, Impresa Ronzani. Venne egualmente ceduto dal suddetto Appalto, e col concorso dell' Agenzia suindicata, la prima donna signora Foroni-Conti al Teatro San Benedetto di Venezia, Impresa di Natale Fabrici. — Al Teatro Re di Milano saravvi duplice Compagnia d' Opera, e si contano fra gli artisti la Jacobson, Gamboggi, Valter, Dolcibene, Regina Cosa, Neri Mariano, Carapia e Rivarola Achille. — Dall' Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri venne fissata per le massime scene della Fenice di Venezia, carnival prossimo e successiva quaresima, la comprimaria signora Polonio Marianna. — Furono scritturati: per Lodi l' esordiente prima donna Elisa Soardi, e la comprimaria De Andrea: per Novara Enrico Veroni, allievo del Mazzucato; per Padova il basso profondo Luigi Vajro e la prima donna Ersilia Crespi: per Ivrea il basso Radamisto Aliprandi. — Il Carcano di Milano celebrerà la sera di Santo Stefano col *Saul* del Buzzi, in cui canteranno la Olivi-Vetturi, il tenore Saccomanno, i bassi Vialetti e Cervini. — Sono pregati i signori virtuosi addetti al Teatro di Malta a non lagnarsi de' nostri articoli, giacchè le nostre corrispondenze per loro regola sono gli stessi giornali Maltesi. — L' *Omnibus* di Napoli ci dà felicissime notizie dell' *Ernani* prodottosi a quel Teatro San Carlo colla De Giuli, Mirate, Ferri ed Arati. Ebbero applausi e chiamate. Si aspettava la *Saffo*.

LA PICCOLA LIND

Abbiamo notizia dall' America di un musicale portento che si chiama la piccola Lind, ed è la giovinetta Adelina Patti. Ella percorre ora quelle contrade col celebre violinista Ole-Bull ed il pianista Strakosch, e non si possono enumerare gli onori che vi ottiene e vi coglie. È soprannominata la piccola Lind, e per meritare questo nome bisogna ben avere dei meriti, e singolari, e straordinarii, tanto più essendo sull' aurora della vita. Vuolsi che suo padre debba condurla nel venturo anno a Londra: desideriamo che ciò si verifichi, perchè può darsi che avvicinandosi a noi, le rinasca in cuore il desio di salutare l' Italia.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia Forv e DALMAZZO, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

ARTE SCENICA

DEL VESTIARIO IN TEATRO

« La commedia è la vera immagine della società, de' costumi, degli usi e del vestiario d'un secolo già remoto da noi. Vorrei che le composizioni di Molière fossero recitate cogli abiti della sua età. Si sta ad osservare il vestiario con una rigorosa esattezza quando si tratta d'un componimento nuovo, come *Luigi XI*, il *Tasso*, il *Cavaliere di Canalle*, e si continua a rappresentare il *Misanthropo*, *Tartufo*, l'*Avaro*, con una mescolanza, con una confusione d'abiti, che divengono ogni giorno più ridicoli. Questi cangiamenti nel vestiario richiedono cangiamenti nel testo dell'autore. Difatti, non si può intrattenere il pubblico se non degli oggetti ch'egli vede sulla scena, e si sostituiscono i pizzi ai nastri per mettere i versi d'accordo colla toeletta dell'attore. L'uomo dai nastri verdi avrebbe da lungo tempo perduto la sua *aiguillette*, se cotale ornamento non fosse divenuto necessario per indicare Alceste. Noi non dobbiamo acconciare al nostro secolo gli antichi componimenti: si fa loro perdere per tal modo quanto essi hanno di storico e di monumentale: ci si priva dell'incanto delle ricordanze ». Così leggevasi nel *Giornale dei Dibattimenti*, Cronaca musicale del 22 luglio 1827.

Donde viene che le tradizioni si erano perdute al punto di giungere alla grottesca mescolanza, all'arlecchineria di vestiario, di cui io mi lagnava nel 1827? Il motivo di questo error progressivo e secolare, di codesta corruzione nel vestiario, eccolo. Un abito di Corte, con tutti i suoi accessori; un abito come quello d'Alceste, di Clitandro e di tutti i marchesi, era di un prezzo esorbitante. Il commediante atterrivasi talvolta ad una spesa di tre o quattromila lire (*), che bisognava sborsare, quando l'abito di *Dorante* o d'*Acaste* annunciava la necessità d'essere rinnovato.

I grandi signori, vivendo familiarmente coi grandi attori, facevansi un piacere di risparmiare loro tali spese di toeletta. Quando un principe di Monaco, quando un duca di Richelieu, di Villeroi, di Aumont, un marchese di Louvois, un conte di Forbin, un barone d'Oppède, aveano portato otto o dieci volte un abito di Corte scintillante di pagliette e carico d'oro in ogni cucitura, ei l'offrivano con sì galante amabilità a Barou, a Dufresne, a Grandval, a Bellecourt, a Molé ed a Fleury, che il regalo, già molto presentabile d'altra parte, poteva essere accettato.

Dati in ogni epoca, questi abiti notavano tutte le variazioni che la moda aveva fatto provare al vestiario di Corte dal 1673 al 1789. Gli attori delle parti brillanti erano per conseguente vestiti alla moda del giorno; mentre altri che facevano Sganarello, Arpagone, il grosso Renato, Pancrazio, Marforio, Scapino, Crispino, conservavano l'abito di carattere, del 17° secolo. — I finanzieri di teatro si mostravano largamente, riccamente ab-

(*) Gli abiti di Corte, fatti pel matrimonio del Delfino nel 1745, erano di un prezzo da 15 a 20,000 lire; bisognava averne tre diversi, uno per ogni festa. Una signora pagò 16,000 lire pel nolo d'una guernizione di diamanti, portata duranti que' tre giorni di solennità.

bigliati al modo dei ricchi della Reggenza; ed alcuni giovani *amorosi* non temevano di indossare il loro *frac* del 1827 ed il loro calzone animodernato frammezzo agli abiti di velluto ricamati e gallonati. Anche le livree avevan cangiato forma. — Quanto alle donne, esse portavano ingenuamente sulla scena le vesti, gli scialli del *Giornale delle Mode* della settimana; a meno non avessero a rappresentare la signora *Turcaret*, la contessa di *Pimbresche* o d'*Escarbagnas*. Le commedianti s'ingegnavano allora; e facendo uno sforzo comandato dalle circostanze, ci mostravano i gran panier, i pennacchi, i *pouf*, i ciuffi incipriati, le pettinature piramidali del 1782. — Tale è il potere dell'esempio. Infatti, poichè Alceste, Oronte, Acaste, Filinto e Clitandro portavano l'abito del tempo di Luigi XVI, Eliante e Celimene avevano piena licenza di rivestire le vesti tagliate nel 1810, o nel 1825. — L'elegante costume che Bellerose portava nel *Bugiardo*, quand'ei creò la parte principale in questa commedia, era un regalo del cardinale di Richelieu. Nel 1772, nel suo esordire che fu sì brillante alla COMEDIA FRANCESE, madamigella Rancourt ricevette da Luigi XV un abito di teatro e 1200 lire di gratificazione. La contessa Dubarry le lasciò la scelta d'un superbo costume tragico o di tre belle vesti di città; la giovine virtuosa prescelse il primo. Le principesse di Beauvau, di Guéméné e la duchessa di Villeroi le regalarono pure abiti sontuosi. La maggior parte delle vesti che le dame della Corte eransi fatte fare in occasione del matrimonio del Delfino, andarono a raggiungere la guardaroba teatrale di madamigella Rancourt, che fu bentosto ricca e brillante. La signora di Pompadour e la duchessa di Grammont non mostrarono minor gentilezza e generosità per madamigella Doligny, quand'essa comparve sulla scena francese nell'aprile del 1763 con tanto trionfo. — Nel 1775, Larive fece porre in iscena il *Pigmalione* di Gian-Giacomo Rousseau. Giovane, bella e d'una taglia ammirabile, madamigella Rancourt aveva chiesta la parte di *Galatea* affine di comparire con tutti i suoi mezzi sotto la clamide, infinitamente sciolta, d'una statua antica. Non era per nulla Galatea; la ninfa della COMEDIA FRANCESE era abbigliata d'una veste alla polacca di damasco, a grandi panier, stretta al disopra della gamba sinistra, per lasciar vedere dei piedi calzati con scarpe in seta, a talloni piccolissimi e molto alti. Lunghi *eccitanti* sventolavano attorno le sue braccia pudicamente velate; un *corset* ben annodato serrava la sua taglia di ninfa o piuttosto di vespa; e per mettere pienamente codesta Galatea alla moda del giorno, la si era pettinata con un *pouf* colossale, ornato di verdi erbe, e sormontato da tre gran penne di struzzo, pennacchio graziosamente pomposo. Aprite lo *Stato attuale della musica del Re* all'anno 1776; la prima pagina di questo libro vi mostrerà l'immagine che deve giustificare la mia descrizione. — E tuttavia la signora Favart e madamigella Clairon aveano, ad imitazione degli Italiani, operato, da quindici anni, felici cangiamenti nei scenici vestii. Eransi fatti degli abiti greci di lodevole esattezza per l'*Andriana* ripigliatasi in febbraio del 1764. Talma seguì cotale riforma, che un attore lirico, Adriano, condusse alla sua perfezione. Ecco dei fatti che ci sono attestati da tutti gli analisti del teatro. Questi scrittori non mancheranno di collocare

Noverre a lato al celebre tenore Ansani, uno di quegli arditi novatori; cotesi cronachisti daranno eziandio a Noverre il titolo d' *inventore del ballo pantomimico*. Non lo crediate. Il riformatore del vestiario è una donna; l' inventore del ballo d' azione è questa donna, l' *istessa* chiamandosi madamigella Sallé.

CASTIL-BLAZE

AEROSTATICA

(Dal Risorgimento)

Domenica, secondochè da noi era stato annunziato, ebbe luogo l' ascensione di Angelo Lodi da Bologna col nuovo globo aerostatico, da lui immaginato ed eseguito. L' effetto, se guardisi alla realtà, non fu pari alla pubblica aspettazione, nè alle speranze dell' inventore. Ove poi si vogliano considerare scientificamente i problemi che il signor Lodi si proponeva di tentare, se non di sciogliere, e i mezzi che faceva proponimento di mettere in opera, si dee riconoscere logicamente che la prova può essere repetibile, e che la quistione del valore o demerito del macchinismo rimane intatta. Difatti dapprima l' aeronauta parve non poter sorgere con tutta quella mole, mancando di forza ascensiva. Uscì quindi, come potè, dalla cerchia del Valentino, ma con volo debole e incerto, e andò a ricadere a pochi passi di distanza sul prato. Quivi gettati a terra gli ordigni coi quali sperava eseguire le grandi manovre per la direzione, cioè l' elice, la coda, l' ancora, potè finalmente sorgere a grande altezza, e ridiscese poi qualche minuto più tardi alla distanza di 500 metri circa dal Valentino. Fu osservato che ad un tal punto della sua maggiore elevazione egli stette veramente qualche minuto sospeso in aria: non sappiamo ancora se per volontà e forza di sospensione propria, ovvero se per cause atmosferiche.

Da tutto ciò importanto sembra potersi dedurre che la mole del globo in istato di carico non poteva reggere il contrappeso della macchina annessa alla navicella, e che però il vero esperimento non ebbe luogo. Ora resta a porre in chiaro se l' errore fu nella carica, o se nelle proporzioni di fabbricazione; o se in altra parte organica dell' aerostato.

CONCERTISTI

Ernesto Cavallini a Bordò

Questo degno rappresentante della musica istrumentale italiana si è fatto sentire sul nostro Teatro Grande sabbato scorso. Cavallini ha scritto molto; abbiamo sott' occhi un catalogo di più di cento pezzi; le sue *fantasie* con orchestra contengono dei bei *tutti*, delle *variazioni* ammalianti, dei tratti che producono *crescendo* un' esplosione fulminante d' arpeggi; è questa senza dubbio una delle cagioni de' suoi successi al Teatro Italiano di Parigi, ed alla Società dei Concerti del Conservatorio. — Cavallini, come Thalberg, conservò nelle sue opere i suoi effetti favoriti; solo, se questi, nelle sue reminiscenze del *Mosè*, ebbe il genio di rialzare il piano col suo ammirabile stile, colla potenza del suono, il grande clarinetista aggiunge ancora a questa voce sì dolce, la quale distrugge ingiuste prevenzioni, le combinazioni nuove della scienza. Oggi, udendo il *Canto greco*, si è trasportati da codesta tenera melodia, come dalla magica influenza d' un waltzer tedesco, senza chiedere a se stessi qual è l' istrumento che ci domina. È un risultato che bisogna constatare. I *flori rossiniani* sono una pagina di difficoltà inaudite, ov' ei percorre in isplendido modo tutta l' estensione diatonica, in mezzo a canti d' una soavità non immaginabile: la sua *fantasia* su *motivi* di Mercadante è seguita da alcune frasi d' orchestra d' una magnifica eleganza: vengono poscia *variazioni* a migliaia di tinte, e tratti che si congiungono ad altri tratti con una velocità magica.

Tutto questo vi trasporta all' ammirazione. Prima di prodursi in Pubblico, l' eletta della nostra Società era stata invitata dalla marchesa di L. R. ad applaudire il celebre artista. In tale sera, Cavallini suonò un duetto per clarinetto e pianoforte colla signora baronessa Di P. sopra *motivi* spagnuoli. Nulla v' ha più delizioso, più vivace di un tal pezzo, che solo basterebbe a formare una riputazione. — Non vi parlo dell' effetto prodotto; voi sapete che si gettavano fiori a Cavallini nelle sue recenti rappresentazioni a Marsiglia; a Bordò egli vien chiamato sul proscenio, dopo ognuno de' suoi pezzi, da un pubblico entusiasta. — Un nuovo Concerto si prepara al Gran Teatro per giovedì prossimo; il che permetterà al celebre artista italiano di restare fra noi per quello della Società Filarmonica, per il quale gli è preparata una bella ovazione.

MARIO D' ARZAC

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Fra le opere inedite del Conte Alessandro Biancoli di Faenza vi è un poema didascalico intitolato *Le Maioliche*. Il Conte A. Biancoli è uno dei migliori traduttori delle Georgiche di Virgilio.

— Quel musicale portento d' anni 12, di cui già tanto parlarono anche i nostri giornali, il giovanetto pianista Tito Mattei napoletano, si è jeri l' altro prodotto in una sala dell' Albergo Feder, e non sapremmo quale de' suoi pezzi non cogliesse fervidi applausi, compreso il suo improvviso di variazioni su temi estratti a sorte. Quanti dai crini canuti non saprebbero fare altrettanto!

CORRIERE TEATRALE

NIZZA (Dall' Osservatore del Varo). La sera di mercoledì (15) la sala del nostro teatro echeggiava dei sublimi canti della *Lucia di Lammermoor*, la figlia primogenita del genio di Donizetti, la ingenua e nobile Miranda di Walter Scott. Ad onta della pioggia il concorso fu numeroso, e il Pubblico più omogeneo, perchè composto degli elementi più attivi alla partecipazione dello spettacolo.

Tutti i pezzi furono applauditi, e tutti gli attori più o meno salutati cortesemente dal Pubblico, ma sopra tutti, come era a credere, il maestro Landi fu festeggiato, e chiamato due volte agli onori del proscenio. Non furono i soliti plausi convenzionali alle cadenze, ma un ripetersi continuo dei *bravo* in mezzo alle frasi che felicitava il sig. Landi (*Edgardo*), la signora Landi (*Lucia*) ed il sig. Ghislanzoni (*Ashton*), espressioni colle quali un pubblico intelligente dimostra, più che la cortesia di plausi, la soddisfazione del gusto.

Noi rimettiamo alla terza rappresentazione la nostra rassegna, contentandoci per ora di associare a quelli del pubblico, sotto alcune riserve già s' intende, i nostri plausi alla signora Landi ed ai signori Landi, Ghislanzoni e Marchisio, verso il quale saremmo ingiusti, escludendolo dal beneficio comune. Però sin d' ora preghiamo il signor Bottesini di raccomandare ai signori dell' ala sinistra dell' orchestra, che abbiano pietà dei loro polmoni, a soffiare meno disperatamente, ed a quelli dell' ala destra che risparmino nei loro muscoli le erculee contrazioni, e sopra tutto imponga per lo meno silenzio al flauto nel duetto di tenore e soprano del primo atto, e nella scena ed aria di soprano.

NAPOLI (Privata corrispondenza del Pirata). L' atmosfera teatrale sembra alquanto rischiararsi L' *Ernani*, questa sublime creazione del Maestro Lombardo, ha messo di buon umore il difficile Pubblico Napoletano, ed ha popolato per tre sere consecutive la platea, ed i palchi del vasto recinto di S. Carlo. Quest' *Opéra*, data in Napoli prima sotto il titolo di *Proscritto*,

quindi nella sua integrità sotto il vero di *Ernani*, ha ora subito molteplici alterazioni, che non sono però bastate a snaturarne le peregrine bellezze. Sicchè il Pubblico in massa applaudi con entusiasmo tra gli altri pezzi il settimino dell'atto terzo, che riesce sempre di effetto sorprendente e nuovo.

L'esecuzione, senza entrare nei particolari, fu buona anzi che no, e la De Giuli si mostrò attrice e cantante ottima. Anche Ferri ebbe applausi alla cabaletta della sua aria, *Vieni meco, o sol di rose*; ognun sa quanto questo artista sia pregevole nella sua mezza voce; epperò quel canto soave del Verdi è da lui interpretato mirabilmente.

Mirate, che secondo alcuni avrebbe lasciato dei desiderii, ha sempre dei bei momenti.

La sera di sabato poi, undici del corrente, fu sera di gran festa a S. Carlo. La siffide tanto desiderata da tutti gli amatori del teatro, la gentile, brava, leggiara, vezzosa, incantevole ballerina, la Rosati-Galletti, dopo lunga malattia appena riavutasi, esordiva nel ballo di Perrot, *Esmeralda*, messo in iscena dal Borri. L'*Esmeralda* non si chiama più *Esmeralda*, ma *Zoloe* La scena non è in Parigi, ma in Siviglia; non vi è più ombra del romanzo di Victor Hugo, non ombra della stessa *Zingara* data altre volte in Napoli Ma la Rosati-Galletti basta essa sola incantò tutti, e salutata da unanimi applausi al suo apparire, nel passo a due col Borri, e nella scena mimica del quarto quadro, eccitò generale entusiasmo, e più volte la si volle vedere sul proscenio. E però non sapremmo dire se la Galletti sia più mirabile nella danza o nella mimica; solo diremo che essa raggiunge la perfezione in tutto, e quel che più monta, le più ardue difficoltà eseguisce con tale una *nonchalance* e facilità da sorprendere e dilettere insieme i più difficili e freddi spettatori.

Intanto a S. Carlo si prova la *Saffo* con la Peruzzi, la Borghi, Pancani e Monari, ed al Fondo *Don Desiderio* per debut della Tebaldi. Fra giorni incominceranno le prove dell'Opera nuova di Mercadante, e già il Maestro ha consegnato ai copisti quattro pezzi dell'atto primo. *Videbimus*

Lady Holland, reduce dall'Inghilterra, ha aperto domenica mattina scorsa i suoi magnifici saloni circondati da deliziosi giardini all'elegante società napoletana e straniera. Essa darà *Rauts* tutt' i giovedì sera, e forse balli e musica.

In casa della Contessa Collobiano (consorte dell'ex Ambasciatore Sardo alla Corte di Napoli) si preparano presto musiche durante la Novena di Natale, nella quale si faranno sentire la De Giuli, Pancani, la Borghi, Ferri, nonchè il bravo Sebastiani suonatore di clarinetto, rivale del lombardo Cavallini.

L'Ambasciatore russo, Creven, la Contessa Suehtelen, Torella, Bivona e la Contessa Ricci tengono anche frequenti società che riescono più o meno dilettevoli, e tutte brillanti e numerose.

Nel mondo artistico si parla con grande ammirazione del ritratto di vezzosa dama russa esposto al palazzo degli studi, lavoro pregevolissimo del giovane Alonzo Caracciolo Duca di S. Arpino. E qui sieno le dovute lodi a questo valoroso nostro concittadino, il quale, non contento degli effimeri successi del così detto *gran mondo*, aspira alla gloria non peritura di essere annoverato tra gli Hayez, i Molteni e i Vernet.

Dei Fiorentini val meglio non parlare; fra un anno avremo la Sadoski e Majeroni, e la Pieri farà le parti di madre nobile. Qui calza un *Amen!!!!* E basta per quest'oggi. V. C.

ROMA. Teatro Valle. Compagnia Lombarda. Le sorti di questa Compagnia, che nello scorso novembre tornarono alla primitiva prosperità, si preparano più brillanti che mai, pel prossimo carnevale con la prospettiva di un vistosissimo appalto che probabilmente supererà quello di ogni altra Compagnia. Ciò prova la verità delle lodi che circa questa eletta di attori ci trasmettono le nostre corrispondenze, le quali, a dir vero, peccano spesso per omissioni. Il signor F. D., per esempio, omise il nome di un attore che in alcune delle produzioni mentovate nell'articolo fu più volte richiamato dal Pubblico durante la rappresentazione. E qui

noteremo in generale che certe piccole ingiustizie sono vieppiù riprovevoli quando cadono sopra tali, che avendo sempre avuto a cuore la onesta dignità di se stessi, non hanno mai dato ad altri il diritto di rappsaglia; e quando che scende a commetterle, cantando talvolta le proprie lodi e quelle degli amici suoi, espone fatti e non emette giudizi, o non possa avvalorare i giudizi con buone ragioni, o con l'autorità di un nome noto e rispettato. Certi intanto di non errare, possiamo asserire che gli attori di questa brava Compagnia più festeggiati dal Pubblico sono, oltre il Morelli, la Zuanetti, la Vedova, Bonazzi, Balduini; e il simpatico, nobilissimo Bellotti-Bon.

PARIGI. All'Opera sperasi sempre di avere la *Luisa Miller* per la fine del mese.

Dopo la rientrata della Cerrito si comincerà a provare un nuovo ballo per la Priora.

All'Opera-Comique sarà apparso a quest'ora il *Marco Spada* d' Auber.

Al Teatro Italiano si è ripresa la *Norma* colla Cruvelli, Beltramelli e Bettini.

HEIDELBERG. Questa città va ad avere il suo teatro. Il Consiglio Municipale le assegnò la somma di 800 fiorini.

ATENE (La sera del 30 novembre). La *Miller* ebbe un esito fortunatissimo, per lode speciale della bella e valente Marinangeli, dell'ottimo tenore Scola, dell'Orlandi, del Casali e del Biscossi. Il terzo atto può dirsi che vi eccitò un deciso entusiasmo: perfino le signore, tosa non usata in Atene, sporgono i loro fazzoletti dalle logge, e vivamente applaudono gli artisti. Numerose chiamate incoronano tanto successo, e così la Marinangeli, accolta ogni sera con fervidi applausi, conta nella sua carriera un nuovo e luminoso trionfo: così i di lei compagni non hanno che a lodarsi di essi e del Pubblico. Il Re e la Regina assisterono a una rappresentazione della *Luisa Miller*.

Attendevasi un balletto allestito dai coniugi Sales, *La Nascita di Flora*. Era la prima volta che in Atene davasi un ballo completo.

Preparavasi la *Norma* colla Marinangeli protagonista, la Merlo (*Adalgisa*), Ortolani (*Pollione*), Biscossi (*Oroveso*).

MALTA. I *Masnadieri* succedettero alla *Borgia*, col nuovo baritono Giuseppe Sansoni. L'esito non poteva essere più luminoso per la Mollo, per lo Stefani, ed anche pel Sansoni (benchè fosse alquanto indisposto). Non passò inosservato il sempre caro Del Riccio nella piccola parte di *Massimiliano Moor*. La Mollo in quest'Opera superò ogni aspettativa, e tanto nella prima rappresentazione, che nelle successive dovette replicare la cabaletta dell'aria sua e il duetto dell'atto terzo collo Stefani.

Una cantante scritturata a questo teatro ha fatto un chiasso del diavolo, perchè non le accomodò qualche parola d'un nostro articolo. Se mai fosse pentita d'essersi abbonata al *Pirata*, non ha che a scriverlo, e noi le restituiremo il danaro dell'abbonamento, cancellandola con tutto il piacere dal novero dei nostri associati. Il teatro non è una piazza, e l'arte non è una cabala

LISBONA. R. Teatro S. Carlo. Nei *Puritani* vanno sempre più entusiastando la Novello, Bartolini e il tenore Swilt. Nella *Figlia del Reggimento* la signora Ersilia Agostini nan fu troppo felice, e probabilmente quell'Opera non si produceva più. Si è data una rappresentazione a beneficio dell'improvvisatore Bindocci, con la *Sonnambula* di Bellini. La Castellan cantò con una perfezione indicibile. Il poeta senese improvvisò fra un alto e l'altro varii componimenti, che gli aggiunsero nuova gloria. Il Re, la Regina e S. A. il Principe Reale onoravano la beneficiata del sig. Bindocci della loro augusta presenza.

SIVIGLIA. Eccellenti notizie della *Linda* di Donizetti, che qui si diede. La signora Gassier disimpegnò a meraviglia la parte protagonista, e specialmente quando ha con che far pompa della bella ed estesa sua voce, e della di lei perizia nel canto. Questa brava artista fa onore alla pura e corretta scuola, ed è una dis-

grazia per le scene italiane che da molto tempo ella trovisi all'estero. Il sig. Assoni ha risposto, come sempre, alle pubbliche esigenze, e nel duetto del second'atto fu proprio mirabile, sommo: pochi baritoni cantano coll'anima sua, pochi agiscono con tanta intelligenza. Il tenore Volpini, il cui carattere di voce aggradisce infinitamente a quella popolazione, ha conseguiti i più fragorosi applausi, distinguendosi ad ogni pezzo per precisione e per buongusto.

Nella *Maria di Rohan*, chè già pure comparve, colsero elette palme la Villò, il Volpini e l'Assoni. Ne fu l'esito più che brillante: tutti i pezzi sono stati acclamatissimi. L'Assoni signoreggiò particolarmente nell'aria sua, e alle parole, *Notte fatal di morte*, può dirsi imponesse a tutto il suo uditorio. Il Volpini fu pari alla sua bella riputazione, e anche la Villò seppe elevarsi a non ordinaria altezza.

Nel *Belisario*, come annunziammo, si è molto distinto il giovane tenore Assandri, artista che conta più d'una vittoria.

UN PO' DI TUTTO

L'egregia prima donna signora Abbadia è in Milano a disposizione delle Imprese. Ella sarà sempre un eccellente acquisto per qualunque accreditato teatro. — La *Norma* a Jassy ha fruttato applausi e chiamate fragorose alla Giuseppina Brambilla che ne era la protagonista, alla Demoro, allo Scotti ed al Bremond, tutti ottimi artisti, che già abbiamo più volte raccomandati all'attenzione dei nostri lettori. — Al Teatro dell'Opera Tedesca di Vienna si produrrà dal figlio di Filippo Taglioni il ballo *Satanella* (in cui, per rappresentazioni straordinarie, danzerà Maria Taglioni col primo ballerino Carlo Miller). — La Comica Compagnia Giardini occuperà in primavera il Teatro Guillaume di Brescia, ovè, in ottobre, agirà la valentissima Compagnia Lombarda. — Antonie Bazzini si è prodotto a Firenze al Teatro Cocomero. — Il prestigiatore signor Vigoureux si è prodotto al Sant'Agostino di Genova. — Certo Levix-Galbuchet, soprannominato il Mago del Levante, dava a Genova delle grandi serate fantastiche. — Al Teatro Nazionale di Parigi si aspettava una produzione che s'intitola *Musena*. — L'egregio tenore Giuseppe Sinico, terminato il suo attuale impegno con l'Impresa di Malaga, passerà a Siviglia a tutto il mese di maggio 1833. — Il Cav. Porto partiva da Lisbona per Parigi in cerca d'un'altra prima donna: così ci scrivono. A quel R. Teatro San Carlo, invece dei *Capuleti*, si cominciarono le prove del *Torquato* colla Ersilia Agostini e col Bartolini. — Angelo Berteloni era a Berlino. — Al Teatro Metastasio di Roma si daranno in carnevale l'*Elisir* e *Matilde di Schabran*, colla Castellucci, la Gori, Mancinelli, Cecchi, ecc. — Malatasi la prima mima signora Morlacchi, fu scritturata pel Teatro Ducale di Parma, carneval prossimo, l'egregia prima mima signora Santalicante: il Marchelli ha fatto un cambio, di cui deve andar molto lieto. — Il Teatro di Ferrara si aprirà in carnevale coi *Masnadieri*. — La prim'Opera del Comunale di Bologna nella prossima carnevalesca stagione sarà il *Rigoletto*. Canteranno a quel Teatro la Virginia Boccabadati, il tenore Giuglini, il basso Contedini, la Secci-Corsi, ecc. ecc. — Abbiamo il piacere di annunziare, che l'esimia attrice signora Rosa Romagnoli, superata una gravissima malattia, è in Torino, pronta a ricominciare nel prossimo carnevale le sue drammatiche fatiche colla R. Compagnia Sarda, cui è sempre aggregata. — Sabato i nostri teatri daranno principio alla loro stagione di carnevale. *Roberto il Diavolo* di Meyerbeer o la *Gerusalemme Liberata* di A. Cortesi al Teatro Regio: la solita Compagnia francese al D'Angeanes, la Compagnia Romagnoli e Dondini al Gerbino, la Compagnia Vestri e Feoli al Sutura, la Compagnia Sarda al Carignano, Opera e Ballo al Nazionale. — Ci saranno grate le Imprese, annunziando loro che in carnevale e dopo possono disporre della brava e si vantaggiosamente conosciuta prima ballerina assoluta signora Carlotta De Vecchi, tuttora a Parigi. — Sabato prima rappresentazione a Vercelli della *Maria Giovanna* del Conte Giulio Litta, colla Rebussini, la Chinj, Cambiaggio, Sacchero, Rinaldini, ecc. ecc. Il Conte Litta vi ha scritti espressamente dei nuovi pezzi. — La sera del 12 al Carolino di Palermo dovevasi dare il *Macbeth*, ma si ammalò il baritono Barili, e si dovette tenere il teatro chiuso. La brava Lavaggi vi piace sempre. — La Frezzolini è a Firenze. — La Compagnia di Napoleone Tassani passa a Pinerolo. Fra le ultime rappresentazioni che essa diede al Sutura vi fu la nota tragedia di A. Bröfferio, *Vitige Re dei Goti*. Moncalvo, l'eminentista-menaghino, adornò i suoi fasti teatrali d'un nuovo trionfo, quello di aver formata pel corso di quattro mesi, e con tanti

anni sul dorso, la meraviglia di Torino. — Parlasi di dar Opera anche a Casale nell'imminente stagione carnevalesca. — Il Conte Pini è il titolo del primo ballo che l'ottimo Coppini produrrà al Teatro di Parma. La prim'Opera sarà il *Rigoletto*, colla Bendazzi, Bernardo Massimiliani e Gaetano Fiori. — L'Impresa del Teatro di Atene è oggi assunta dal solo sig. Levidi, egregia ed eccellente persona. — Notizie sempre buone da Catania. La Forti-Babacci, il tenore Luigi Ferrari-Stella, il baritono Giorgi-Pacini e la Reimorini ottennero nel *Bondelmonte* un successo veramente brillante. Il Ferrari è trovato un eccellente tenore, degna del nome che gode. — A Lisbona davasi la *Norma* con la Castellani e il tenore Maccaferri. — Il giornale di Nizza, *L'Avenir*, fa molti elogi dei signori Landi, che tanto piacquero a quel Teatro nella *Lucia*. — Ad evitare qualunque equivoco, il tenore Pietro Neri aggiunse al suo nome quello della madre, per cui quindi innanzi si chiamerà Neri-Baraldi. Il Neri è lo stesso che cantò con fortunato successo a Ferrara, a Malta, in Ancona, al Carignano di Torino, a Milano, a Verona, ed è attualmente a Cremona. — Fanny Leon è ammalata a Firenze. — I primi ballerini danti del Teatro Grande di Trieste in carnevale saranno Adele Plunkett e Francesco Merante, Antonietta Kurz e Federico Zolli. — È fissata per la Pergola di Firenze la prima donna signora Cecilia Cremona. — Il primo ballo che il coreografo Morosini darà a Genova s'intitola *La Celeste Fanciulla*. — Il valente tenore Ivanoff, per ragioni di salute, ha sciolta la sua scrittura di Palermo. — L'egregio primo tenore assoluto sig. Guglielmo Fedor venne fissato per la Pergola di Firenze, dal 20 gennaio al 20 marzo. Egli si produrrà con la *Sonnambula*. Per la primavera è di nuovo in trattativa per Londra. — I nuovi primi ballerini del Teatro Nazionale di Torino sono la signora Emilia Bellini, testè tanto applaudita a Firenze, e il bravo Poggiolosi. — *Virtuosi disponibili in giornata nella Piazza di Bologna*. Raffaele Ferlotti primo baritono; Canedi Luigi primo basso; Canedi Innocenzo primo baritono; Finetti-Battocchi prima donna; Gamberini prima donna; Baruzzi prima donna; Cominotti prima donna; Ercole Antico primo baritono; Sottovia primo basso; Capriles primo basso; Nerozzi primo tenore; Setti primo basso; Ferlini basso comico; Marianna Cavalli prima donna; Francesco Zecchini basso comico; Cleofe Zecchini prima donna; Emilia Boldrini prima donna; Clotilde Mazzoni prima donna; Cavalli basso comico; Bentivoglio baritono; Ferdinando Banti primo tenore. — All'Opera di Parigi si aspetta ansiosamente il nuovo ballo, in cui farà la sua prima comparsa la Cerrito, secondata dall'elegante e bravo Petipas. — Napoleone Moriani, il tenore del cuore, è fissato al Teatro Rossini di Livorno per alcune rappresentazioni. Le prime donne assolute sono le signore Giuseppina Moriani-Sikorska e Amalia Wanda. — È morto in Alba il conosciutissimo primo basso Gaetano Maspes, da Pavia. — Mad. Plunkett, benchè indisposta, è partita da Parigi per Trieste. — La *Gazzetta di Colonia* annunzia che il colonnello russo principe Trubezkoi ha sposata la figlia di madamigella (!) Taglioni, la celebre danzatrice. Ella non ha che diciassette anni. — Le sorelle Ferni sono in Olanda. — L'Alboni è sul punto di lasciare il Nord degli Stati Uniti per recarsi al Sud. — La prima mima signora Marietta Fissi fu scritturata per l'Apollo di Roma. — A Sartiano e a Montevarchi in carnevale vi sarà Opera. — Il bravo buffo Cesare Soares fu scritturato per Palermo a tutta la quaresima del 1833. — Al Teatro Re di Milano si è dalla Compagnia Astolfi e Sadoski replicato più volte un nuovo dramma di Leone Fortis, *Cuore ed Arte*. Questo teatro in carnevale si aprirà o col *D. Pasquale*, o col *Ernani* (se si potrà sostituire un tenore al Gamboggi sventuratamente indisposto).

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER PIETRO CORELLI

Opera illustrata con Rami da F. REDENTI

Il dì 26 dicembre verranno pubblicate sette Dispense di testo, cioè dalla 4^a alla 10^a a cent. 40 cadauna.

Uscirà pure la 1^a d'Illustrazioni allo stesso prezzo.

Le associazioni si ricevono da codesta Tipografia Fory e Dalmazzo e dai principali Librai.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia Fory e DALMAZZO, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata**L'UFFICIO**

È sotto i portici della Fiera, N.º 4, piano 1.º: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE**DRAMMATICA**

Un movimento alquanto insolito si prepara nelle Drammatiche Compagnie italiane. Dal rafforzarsi di alcune Compagnie, dallo sciogliersi di alcune altre può argomentarsi minore negli anni vengenti il numero delle Compagnie primarie, maggiore quello delle seconde. Sarà questo un danno o un vantaggio per l'arte? Per me penso che ove non sia grande abbondanza di belle piante valga meglio far pochi giardini e coltivare i vivai. Pochi e dispersi sono gli astri del nostro cielo drammatico; Gustavo Modena è circoscritto in Piemonte, Taddei a Napoli; Morelli abbandona le scene e si ritira a Milano; e quando gli altri astri, che ora errano solitari o congiunti, andranno a formare una o due brillanti costellazioni, allora il meglio che potrebbe farsi, pei vantaggi dell'arte non sarebbe tanto il formar grandi, quanto buone Compagnie, riunendo insieme tutti gli artisti di buona scuola, siano antichi o moderni, siano delle prime o delle ultime Compagnie, purché abbiano e intelligenza e mezzi a ben fare, e volontà di far meglio. Allora le buone Compagnie e i buoni attori potrebbero rivaleggiare fra loro, cogliere nuove corone; e se amore dell'arte, anziché libidine di applausi, fosse sprone ai loro sforzi, allora gli applausi sarebbero effetto di ammirazione, non atto di convenienza, non dimostrazioni di partito, né cordiali espansioni dell'amicizia. Allora i buoni artisti sarebbero divisi dai ciurmadori e dagli inetti. I ciurmadori, in vece di affogare col loro spolvero teatrale qualche infelice compagno non disposto a latrare, si unirebbero insieme, e sarebbe meglio per loro: non mancherebbero Pubblici in Italia che li accoglierebbero a braccia aperte e coi debili onori, benedicendo al loro sceltissimo repertorio, e liquefacendosi l'anima al loro gergo, che concertato a coro pieno sarebbe una delizia a sentirlo. I pigmei trovandosi insieme, accuserebbero ognuno la ingiusta fortuna, poichè ognuno si crederebbe scaduto dal suo seggio di gloria; ma si rassegnerebbero facilmente alla instabile Dea che li vuole uniti. Qualche giornale non mancherebbe di levare a cielo pur essi, chiamandoli anche miracoli dell'arte; ma quando ad aprirsi l'adito a certi teatri mancasse ai loro aridi elenchi l'aiuto di qualche nome a dritto o a torto sonoro, allora i miracoli dell'arte sarebbero costretti a nascondersi oltre i confini del giornalismo. Così si compenserebbe in qualche modo alla mancata effettuazione di quel progetto, che fin da tempi napoleonici concepirono alcuni uomini insigni, solleciti de' progressi dell'arte e della diffusione del gusto.

Che se oggi non è generale il buon metodo di recitare, non essendo di sì facile conseguimento, come può sembrare a prima vista, è bensì generale negli attori più o meno intelligenti una certa tendenza a seguirlo. Il nuovo metodo che gli antiquari consideravano come passeggera follia, il nuovo metodo ha preso piede; perchè il nuovo metodo è antico, anzi coevo della natura; e assai prima che sorgesse il nostro teatro, era già insegnato da *Amleto* a' suoi commedianti, e con tanta conformità agli insegnamenti moderni: non ha guari sentendosi recitare *l'Amleto* dalla Compagnia Lombarda, si credè da taluni fossero

una giunta del Capo Comico le sacre parole di Shakespeare. Invano il rispettabile Pubblico sarebbe ancora dispostissimo a battere le mani ai fervorini dell'amoroso, alle volatine della prima donna, alle boccacce del tiranno: anche fuori delle grandi Compagnie oggi s'incontrano attori coscienziosi che ricusano il plauso, sacrificando al buon gusto. È ben vero che il nuovo metodo è ancor lungi dall'aver il prestigio dell'antico; non solamente perchè l'ero è luce che non abbaglia, ma perchè non è ancora scomparsa dalla pluralità degli attori una certa dannosa oscillazione: e altri oscilla fra il proprio sentire e quello delle diverse platee o dei diversi scrittori; altri oscilla fra le nuove e le vecchie abitudini; altri fra le somme difficoltà dell'arte e le attrattive di un altro metodo, che presentandosi sempre come soave rifugio della impotenza, aiuta a schivare le difficoltà, anzichè a superarle: tanto è difficile un'arte in apparenza sì facile! È vero altresì che, cessata anche questa oscillazione, il teatro italiano non risorgerà mai, finchè i municipii e le accademie che assegnano le migliaia ai cantanti, non assegneranno almeno le centinaia agli attori: finchè certi teatri di provincia col loro lusso di lumiere e d'inservienti in uniforme, col loro biglietto d'ingresso a cinque soldi, col non sapere quel che si vogliano e d'autori e d'attori, con le ridicole pretese delle loro boriose depulazioni, non cesseranno di far guerra alla borsa, al gusto, alla dignità degli artisti: finchè insomma l'arte che è più strettamente connessa con la letteratura delle nazioni; e la più efficace ne' tempi moderni alla educazione del genere umano, sarà la sola derelitta d'ogni umana protezione. Ciò nondimeno, se i migliori fra i nostri nomadi artisti, accozzati più a caso che a ragione in tribù provvisorie, in vece di fuggirsi e di guardarsi fra loro in isbieco o per invidia o per febbre endemica di mestiere, si ricercassero e si stimassero alcun poco pel loro meglio, e le frivole convenienze teatrali non li inimicassero, e la sventura, anzichè disperderli, li collegasse; potrebbero pure formarsi alcune Compagnie di pregevoli attori, più pregiabili ancora per belle speranze od onorate memorie. Le Compagnie non sarebbero molte, ma sarebbero anche di troppo per le condizioni morali ed economiche dei teatri italiani.

L. B.

SCHIZZI BIOGRAFICI

§ 8. — GEREMIA BETTINI

Dopo il Rinascimento, l'Italia ha sempre tenuto lo scettro delle belle arti. Le sue produzioni musicali, improntate del sigillo del genio, ottennero da per tutto un successo di popolarità. I suoi artisti ispirati ottennero le simpatie dell'Europa intera. Gli è questo un mirabile privilegio, che l'Italia conserva anche oggidì, e che conserverà a lungo. Nell'arte del canto, essa non ha rivali. A tal riguardo, noi non saremo contraddetti da alcuna delle persone che assisterono alle ultime rappresentazioni del Teatro Italiano di Parigi. In questa brillante pleiade d'artisti scritturati dalla nuova Direzione, il sig. Bettini occupa uno dei seggi i più cospicui. Noi gli siamo debitori d'una onorevole

menzione nella nostra rivista. — Il gusto della musica era innato nel sig. Bettini. Egli aveva ricevuto da natura un magnifico organo, un'intelligenza viva e pronta, un senso squisito delle delicatezze dell'arte. Queste doti felici si svilupparono rapidamente sotto l'influsso d'una cultura assidua e di cure sapienti. Il sig. Bettini aveva appena terminato i suoi studi musicali, che già si poteva predirgli un avvenire luminoso. La sua comparsa su vari teatri italiani fu notata da romorosi successi, ed ei conquistò in breve una grande e legittima rinomanza. Col prestigio del suo ingegno ei seppe dare una nuova fisionomia alle parti le più importanti del moderno repertorio. Giammai i grandi maestri della scuola italiana, Rossini, Donizetti e Verdi avevano trovato un interprete più chiaro, più appassionato, più attraente. — Ad una voce sonora, estesa, flessibile, d'un metallo simpaticissimo, e che si presta a tutte le gradazioni del canto espressivo e passionato, il sig. Bettini congiunge una profonda intelligenza della scena, un recitare pieno d'animazione e di forza, un'ammirabile fisionomia, e que' vantaggi fisici, di cui è irresistibile l'effetto. Si preziose qualità sono conosciute oggidì da tutti i dilettanti europei. Le escursioni dell'eccellente tenore Bettini nelle primarie città d'Europa e d'America, sono state accompagnate da veri trionfi. — Questo artista non fe' che passare alla nostra Accademia di Musica: ei vi ha lasciato imperituri ricordi. — Il nuovo direttore sig. Alessandro Corti, che con tanto zelo lavora alla rigenerazione della scena italiana, ha fatto prova di tatto e d'intelligenza, dando al sig. Bettini un posto degno del suo talento. La sua comparsa nell'*Otello* gli valse unanimi applausi da parte dello scelto Pubblico che si affollava alla riapertura della sala Ventadour.

DE SAÏNTE-VALLIÈRE

VARIETA

DÉPOT PARISIEN

SPÉCIALITÉ DE PARFUMERIE, OBJETS DE TOILETTE ET LINGERIE

A questa intitolazione dirà qualcuno dei nostri lettori: *Che il Pirata voglia diventare un damerino, un bellimbusto, un lion?* Il cielo ci salvi dall'odore di muschio! Noi vogliamo solo annunziare al signori cantanti attualmente fra noi, che un loro confratello disertò dalle canore file d'Euterpe, e aperse nella nostra Torino un *Deposito Parigino di oggetti di profumeria e di biancheria*. E questi il signor G. Placci, garbata persona, bassò un tempo al servizio dei teatri di Londra e Parigi, uomo di cortesi maniere, e che conosce il Galateo... anche per quelli che non lo conoscono. Egli avrà forse detto tra sé: *Che razza di virtù è divenuto oggi il canto, se cantano tutti, se in due settimane si diventa artisti e si meritano mazzi di fiori, corone d'oro e d'argento... se gli applausi si acquistano, più che col merito, con la lingua e la cabala? Cambiamo mestiere; lasciamo le apoteosi a chi ha la debolezza di attaccar loro dell'importanza; tentiamo altra via... quella delle ampollè e delle pomate; poniamoci sotto le bandiere della galanteria, della moda, del capriccio, ovvero del bel sesso... e così fu.*

Chi sente la propria dignità non si smentisce mai, qualunque sia l'arringo che percorre, qualunque il tempio cui appende le armi; e quindi il Placci si pose in relazione con le migliori fabbriche della Senna, invocò l'opera e i consigli dei primi profumieri del mondo, e in poco tempo si circondò di merci sceltissime e peregrine... parliamo sul serio. Trova il cantante nella sua olezzante officina tutti gl'ingredienti atti a formare la toeletta della scena; trova il *bianco* ed il *rosso* che fanno impazzire i Pubblici e palpitare le belle, che nascondono gli anni e aiutano a dipingere affetti e passioni... trova i modi di raf-

finar l'arte e di farla giungere al suo apogeo. E non solamente l'armoniosa famiglia può farvi baldoria e rinvenirvi dei grandi vantaggi, ma anche gli eleganti d'ogni sorta e d'ogni colore v'avranno la loro cuccagna, e basterà che aprano la loro borsa per comperarvi le cose più rare e squisite... persino le camicie *à l'empire*: non mancherà carta in cui avvolgerle, e vi saranno sempre le commedie e tragedie che tutto di si vanno stampando. Se vi sono di quelli che per andarne convinti vogliono vedere e toccare, si compiacciano di visitarlo nel suo *Dépôt Parisien, Place Château, arcades de la Foire, maison Persolio, n° 23, à l'entresol...* e abbiamo parlato in francese per correre con la moda, o sia, per essere meglio compresi.

Noi abbiamo udita più d'una *lionne* ad esclamare: *Non c'è più bisogno d'andare a Parigi... Il sig. Placci ha tutto*. E vogliamo ripeterlo, anche a costo di far nascere dei sospetti... che cioè ci abbia regalata una bottiglia d'*Eau de menthe anglaise*, o d'*Extrait d'eau de cologne de Levot*. R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

L'opéra di Saint-Léon sulla *Stenocoreografia* è in corso di pubblicazione a Parigi.

— Si intraprende per la prima volta un'edizione completa delle opere di Galileo Galilei, condotta sugli autografi manoscritti palatini dal professore Eugenio Alberi. Tutta l'edizione conterà di XV volumi, ed avrà compimento con un diffuso lavoro originale, in cui il professore Alberi svolgerà la vita dell'autore specialmente rispetto agli incrementi da Galileo recati a tutte le discipline fisiche e matematiche.

— L'Editore Francesco Lucca pubblica a Milano l'*Album per il carnevale 1853*, raccolta di walzer, polke, mazurke, schottisch, quadriglie, ecc. per pianoforte.

— Lettere di Bhaus (Indie) recano che ultimamente una povera donna fu ancora abbruciata viva dopo la morte del suo marito. Alcuni uffiziali inglesi avevano strappato dal rogo l'infelice donna, che voleva appunto salvarsi, ma i Bramini che assistevano al supplizio, ricacciavano la povera vittima nel fuoco, la quale, tentando di salvarsi una seconda volta, disgraziatamente s'uccise.

— Sabato scorso al momento che G. St-Hilaire terminava al giardino delle Pianta a Parigi la sua lezione di Zoologia che quel giorno trattava dei costumi delle scimie le più simili all'uomo, un impiegato dello stabilimento recò nella sala un giovane Chimpanzé, e lo pose a sedere sulla tavola innanzi al professore. Questa scimia di forme effettivamente molto simili all'uomo, dopo aver considerato senza turbarsi il numeroso uditorio, al quale trovavasi in mezzo; prese con dignità da una mano un cucchiaino, dall'altra un vaso di confetti, e cominciò a mangiare con bel garbo e senza ghiottoneria; non iscordando a quando a quando di versarsi da bere e vuotare il bicchiere d'un sorso. Finito il pranzetto, il piccolo Chimpanzé si prestò molto umanamente alle dimostrazioni del dotto professore; quindi lanciandosi d'un salto al collo del suo custode, e avviticchiandolo colle braccia, chiese con tal atto di ritirarsi, il che venne subito concesso.

— Leggesi nel *Risorgimento*: « Nello studio artistico del sig. Simonetta abbiamo avuto luogo di osservare a questi scorsi giorni un grazioso progetto d'una statuetta rappresentante la *Primavera*. È una cara immagine di fanciulla, ingemmata di fiori nascenti, lieta in mezzo al sorriso che sembra risplendere sul labbro e sugli occhi innamorati dalla rinverginata bellezza di natura. Sappiamo che questo lavoro, che avrà ad eseguirsi in marmo, adorerà una delle più splendide ville della capitale ».

CORRIERE TEATRALE

TORINO — TEATRO REGIO

Carnovale 1852-53

Roberto il Diavolo — La Gerusalemme Liberata

La stagione carnolesca è incominciata, e il nostro Teatro Regio ne ha dato ieri sera il segnale.

L'Opera, come i lettori del Pirata avranno imparato a memoria, è quel *Roberto il Diavolo* che nel 1834 produceva all'Opéra di Parigi Giacomo Meyerbeer, illustre maestro straniero che ben si può annoverare tra i nostri per aver egli donato di eletti lavori le italiche scene e quelle della stessa Torino, la *Romilda e Costanza*, la *Semiramide riconosciuta*, *Emma di Resburgo*, *Margherita d'Anjou*, *l'Esule di Granata* e il *Crociato*. Del *Roberto il Diavolo*, sublime creazione che ha fatto il giro del mondo, e fu in tante lingue tradotta — nell'alemanno, nell'inglese, nell'italiana, nell'olandese, nella russa, nella danese e nella polacca — non fa più mestieri parlare. Sei anni di tregua, o piuttosto di studi, sei anni di meditazioni, di osservazioni, d'analisi, riunirono in un tutto perfetto, originale, prodigioso quanto arte e natura ponno ispirare di sentito e di forte, ciò che la franchezza, l'audacia, la libertà della fantasia può suggerire di strano e di nuovo. La scienza strinse alleanza col genio... ed è allora che nascono i capi-lavori.

Non sappiamo se tutto il Pubblico torinese sia della nostra opinione; ma sta intanto che a molti pezzi si scosse e plaudì, e questi pezzi sono stati i seguenti. Nell'atto primo, la ballata del tenore Fraschini. Nel secondo, la cavatina dell'Albertini; *Isabella* (con chiamata), la scena e il finale che seguono (con altre appellazioni alla stessa, calato il sipario). Nel terzo, l'aria del basso Didot con coro infernale, la romanza della Vinnen (*Alice*), il terzetto fra essa, Fraschini e Didot, l'invocazione di quest'ultimo, il recitativo di Fraschini che precede le danze, nelle quali la brava Carolina Massini spiccò per purezza di scuola e buongusto di pose, e ne andò acclamatissima. Nel quarto, la romanza dell'Albertini, che eminentemente rifiuse per rara potenza di voce, e per anima. Nel quinto, il terzetto (il miglior brano dell'Opera) fra la Vinnen, Fraschini e Didot. Senza avvedercene, abbiamo data la storia, e la storia non soffre commenti. Noi riteniamo per fermo, che un cotai po' famigliarizzati con questa musica, la vedremo di sera in sera aumentare nel generale favore: sono composizioni troppo elaborate, perchè siano al momento comprese. Quanto agli artisti, il Fraschini è sempre una nostra cara simpatia, come andiamo lietissimi d'aver fatta la conoscenza del valente Didot e dell'Albertini, cantatrice davvero degna dell'alta fama che gode. La Vinnen è una gentile giovinetta di Varsavia che adesso si slancia nella teatrale carriera, e che, studiando, potrà toccare a bella meta.

Il ballo è attinto alla *Gerusalemme Liberata* del primo epico dell'universo (dopo Omero), dall'immortale Poema che il Visconte di Chateaubriand soleva chiamare *l'Album dei guerrieri*. A dispetto del Salvati, del Bettinelli, degli Accademici fiorentini, degli Inferigni, degli Infarinati, e di quanti allora saziavansi di crusca e farina, esso sarà fonte mai sempre di sovrane bellezze e di forti concetti, e quindi non dobbiamo stupirci che se ne sia invaghito il Cortesi, l'unico ai giorni nostri a fare buon uso del ricco patrimonio lasciatoci dai Viganò e dai Gioia. Il male si è che talvolta fortuna non risponde ai nostri sforzi: o in altri termini, il male si è che il suo per noi nuovo lavoro non fu incoronato da un completo successo, e trovò fati contrarii. Per quanto a noi sembra, la sua *Gerusalemme Liberata* è un grandioso ed imponente spettacolo: vi son gruppi eccellenti, vi son quadri magnifici, un movimento costante, colpi di vista d'effetto sicuro, ma non tutti pensano a un modo... e nocque forse la soverchia lunghezza. Però non mancarono applausi, e n'ebbero l'esimia Ferraris e il Lepri al lor passo a due

(con fragorosa chiamata); ne ebbe la Ferraris ancora al terzetto con due allieve della nostra Scuola (che al Carignano passavano, ma qui son trovate inferiori all'importanza del teatro); ne ha avuti la parte terza, e ne ottenne il Ramaccini nella parte quinta. Amalia Ferraris, ricevuta con acclamazioni e con viva sotto le spoglie dell'artificiosa e violenta *Armida*, torna fra noi ricca di trionfi e d'allori, e non per riposarsi sovr'essi, ma per conseguirne dei nuovi.

L'Impresa fece pompa di splendide decorazioni, nè si lasciò certo dominare dall'economia; febbre che martella per solito gli Appaltatori teatrali. Le scene del ballo onorano in ispecial modo il signor Angelo Moia e il signor Augusto Ferri, figlio del celebre pittore che dolci rimembranze ha lasciate in riva alla Senna.

Questa sera seconda rappresentazione. Lavori la falce, senza pietà... e non vi saranno tanti sbadigli. R.

PALERMO. Teatro Carolino. Quell'Impresa è in qualche scompiglio. Mancherebbe che il tenore Dall'Armi non avesse armi abbastanza potenti per battersi contro quel Pubblico e le sue giuste esigenze, e la commedia (o piuttosto il dramma) sarebbe compiuta. Intanto gli eroi della Compagnia sono la valentissima De Roissi, che ha fatte a quest'ora quasi cinquanta rappresentazioni in Opere difficilissime, sempre tra i più entusiastici applausi, col più brillante, invidiabile successo. Per la malattia dell'esimio Ivanoff, *I Puritani* rimasero senza tenore, e quindi col solo appoggio della De Roissi, del Colini e del Nanni. La De Roissi, piena di fuoco, d'anima, e ricca di mezzi vocali, percorre quella luminosa carriera che noi le abbiamo già tempo presagita; e il Colini, l'inarrivabile Colini, ha diritto ad una doppia lode (parole del *Giornale Ufficiale di Sicilia*), e come attore, e come cantante. Egli aveva già bella di fiori la corona della sua fronte, ed ora ve n'aggiunse un altro coll'atto terzo del *Torquato*, che fu per lui un vero e straordinario trionfo, per voto di tutti que' giornali e dei nostri corrispondenti. Parlasi di riconfermarlo pel prossimo anno (cosa che pur si dice della egregia De Roissi), e queste sarebbero operazioni sicure, e tali da appagare i desideri del Pubblico ed onorare l'Impresa. Fra i ballerini, la Lavaggi è l'aquila, è l'astro. Questa giovane prosegue a cogliere le più elette palme, e così la imitasse il signor Conti, che l'intemperanza degli applausi (parole ancora del *Giornale Ufficiale di Sicilia*) ha spinto su d'una via ben diversa da quella che ei pareva percorrere fin dal suo esordire. Non imbizarrisca in salti grotteschi: non si allontani da quel ballo di grazia che altra volta si lodò in lui.

MADRID. Teatro d'Oriente. Secondo *La Spagna Musicale*, la *Luisa Miller* ha procurati grandissimi applausi al sommo Coletti, al Roppa, al Selya e alla Capuani. Sperava quel foglio che questa bella creazione del Verdi potesse rianimare il teatro. Si preparavano *Il Giuramento* e un ballo nuovo.

Lettere or ora pervenuteci contorrono ad affermare con que' giornali, che la *Luisa Miller*, il capo-lavoro del celeberrimo Verdi, ha dissipate in parte le tenebre del R. Teatro d'Oriente, e pare promettergli (se siamo ancora in tempo!) un avvenire brillante. La musica di quest'Opera ha infinitamente piaciuto ai Madriligni. Ci vogliono novità, e del valore della *Miller*, sig. Urries! Coletti sostiene la parte del padre per eccellenza, ed è superiore il Selya ad ogni lode.

UN PO' DI TUTTO

Leggevamo non ha guari nella Gazzetta di Milano, intorno al basso Nerini che a quel Teatro della Canobbiana sostenne si degnamente la parte del protagonista nel *Mosè*: « Il Nerini, dalla prima rappresentazione alle successive, si fece sempre maggiormente apprezzare per ricchezza di mezzi vocali, esattezza, colorito e talento nell'adoperarli ». — Il teatro di Udine si sta restaurando. — Fanny Sadoski, l'egregia attrice drammatica, lasciò Milano fra le ovazioni e le poesie. — La prima donna Luigia Soss, il baritono Rossi-Corsi e sua moglie contralto (dopo i furori dell'autunno!) sono ora fissati pel Teatro Nuovo di Padova. — L'egregio tenore Marco Viani è a disposizione delle Imprese. — La Compagnia di Berlino si è sciolta. È raro che tuoni e non piova! — Vieuxtemps fu insignito dal Re di Prussia della medaglia del merito. — Thalberg passerà l'inverno a Parigi. — Non è ancora ben sicuro che la Frezzolini debba cantare a Modena in primavera. — Al R. Teatro di Berlino apparve, settimane sono, un nuovo ballo di Paolo Taglioni, colla Marietta Forti. — In un Concerto della Società Filarmonica di Firenze si produsse un giovane dilettante romano di speranze bellissime, il sig. Conte Pietro Soderini. Egli è dotato d'una voce di tenore simpatica e bella. — A Cotignola nel Ferrarese canteranno nel corrente carnevale la Orioli, il tenore Pietro Zulfi, il bullo Perdagnesi. — A Correggio vi sarà commedia colla

Compagnia Berzocola e Bersi. — Compagnia formatasi per le scene di Reggio, carnevale già in corso, dall'Agencia Magotti. Montuchielli Giovannina prima donna assoluta: Baldanza Assunta prima donna: Rutili Cesare primo tenore: Sansoni-Filippo primo baritone: Maggiora primo buffo; Serrazanetti primo basso. Prim'Opera, *D. Procopio*. — Sono fissati per Lucca, carnevale corrente, la prima donna signora Crespolani e il primo tenore Oliva-Pavaani. — A Mendola (Provincia di Cesena) Opera in musica con la prima donna Cheldi, il tenore Bortolotti, il buffo Montanari e la comprimaria Bottelli. — A Lugo cantano la Zamboni Antonietta, Cesare Bortolotti, Lorenzo Banti e il buffo Nicola Vitali. — La prim'Opera di Modena è il *Corsaro*; il primo ballo *La Figlia del Bandito*. — *Agencia Teatrale di Agostino Marchesi e Mauro Corticelli in Bologna*. Per PESARO: Achille Errani primo tenore, Righini basso, Pietro Mattioli primo buffo, Teresa Pozzi-Mantegazza (questa in concorso coll'Agencia Lanari di Firenze). Per BOLOGNA, Teatro Comunale: Francesco Massiani primo baritone (cessione Betti); Nicola Contedini primo basso, Paolo Zilioli altro tenore; tutti in concorso all'Agencia Lanari di Firenze. Per FERRARA, Teatro Comunale: Enrichetta Zilioli prima donna, Aducci Gaetano primo tenore, Munari Francesco primo baritone, Spiga Ludovico tenore comprimario. Per VENEZIA, Teatro San Benedetto: Rosmunda Donzelli prima donna assoluta. Per ATENE: Santolini Dionilli primo contratto, Ortolani F. primo tenore, Pinelli direttore dei cori. Per AIACCIO: Evangelisti Giuseppina prima donna (in concorso coll'Agencia Lanari). Per BUKAREST: Musiani Giuseppe primo tenore (in concorso dell'Agencia Lanari di Milano). Per FAENZA: Drammatica Compagnia Zannoni. Per FIRENZE, Teatro del Cocchero: Drammatica Compagnia di Alberto Nota. Per CATANIA: Guccini prima donna (in concorso all'Agencia Lanari). Per SIENA: Scardovi primo tenore (in concorso all'Agencia suddetta). Per Teatri di ragione del sig. R. Santini nel carnevale 1852-53, il sig. Gaetano Banti primo tenore (esordiente), allievo della celebre Ferlotti. Per PARMA, Teatro Ducale: carnevale e quaresima 1852-53 la prima prima signora Raffaella Santaliente-Prisco. — Al Teatro Grande di Trieste in carnevale si daranno la *Fiorina*, *Martino Faliero*, *Linda*, *Bondelmonte*, *Il Bravo*. — A Casalmonferato vi sarà Opera in questo carnevale, cominciando dal primo dell'anno. Vi canteranno la brava prima donna Mascalchini, il tenore Vaninetti, e il Mascalchini buffo, che ne è pur l'Impresario. — Leggiamo nella *Gazzetta dei Teatri* di Milano: « Il Teatro Re si aprirà coll' *Ernani*; indisposto il tenore Gamboggi, verrà supplito dal tenore Lanner. Second'Opera sarà *Olivo e Pasquale*. » La Compagnia è composta delle signore Jakobson Amalia e Regina Cosa, dei tenori Gamboggi e Leopoldo Galli, dei baritoni Carapia e Vercellini, del basso profondo Dolcibena, e del buffo Rivarola, con le parti comprimarie e secondarie. — Sono disponibili in Milano i bassi Dal Besio e Fulvio Rigo. — Anche il Borri ha piaciuto moltissimo nel nuovo ballo che si è dato a Napoli, *Zoleo*. La Rosati è sempre l'idolo di quel Pubblico. — Sono disponibili in Madrid la prima donna assoluta Bartolini-Raffaelli, il baritone Folguera, il buffo G. B. Insom, il baritone Natale Wolff. — Dice l'*Osservatore del Varo* di Nizza, che la Landi è sempre nella Lucia l'artista di buona scuola lodatasi come *Norina* nel *D. Pasquale*. — Leggesi nell'*Italia Musicale*: « Il giornale *Die Presse* annunzia fra le notizie diverse, che il Direttore dell'Opera Italiana Bartolomeo Merelli è partito il giorno 11 da Vienna, diretto a Berlino per udire la Fodor, coll'intenzione di recarsi dappoi a Parigi per vedervi il nuovo ballo composto appositamente per la Cerrito, contando di porlo in isceca al teatro di Porta Carinzia in Vienna nella primavera ventura ». — È morta a Vienna Gioseffina Weiss, la rinomata maestra di ballo, che colle sue 48 allieve fe il giro d'Europa, e fu pure, due anni sono, in Torino. — Tito Mattei, che anche il *Risorgimento* chiama un singolare fenomeno, intraprende una peregrinazione artistica. — Giuseppe Verdi, il celebre maestro, era il 21 a Genova, in via per Roma, ove va a produrre il suo *Trovatore*. — A Chieri v'è Opera, condotta dal tenore Asti. — Piacque a Lisbona il nuovo ballo del Segarelli *Zuide*, o *I Due Genii*, come vedremo. La Monticelli, che fece in esso la sua rientrata, venne ricevuta con entusiastici applausi. — F. Guidi, il poeta magnetizzatore, diede a Genova nel Palazzo Ducale due Esperimenti di Magnetismo colla sonambula Erminia. — Il maestro Cav. Francesco Schira era a Nizza ammalato. Però andava migliorando.

IL DUCA DI RICHELIEU IN SECONDE NOZZE

Nuova Commedia di F. A. Bon Espostasi a Roma

Fra i pochi, che si studiano di conservare a noi l'arte sublime di Terenzio e di Plauto, figura il nome di Francesco Augusto Bon, che nutrito alla scuola dei classici, ora con profonda intelligenza desume le ispirazioni dallo studio del cuore umano, ora con la potenza del genio le attinge alle fonti della storia e della tradizione. E fa bell'opera certamente chi impiega ogni mezzo per conservarci quell'arte comica, che a buon diritto può dirsi retaggio lasciato all'italiana famiglia, e compie alacramente il suo mandato in un tempo, nel quale le creazioni musicali, i trilli delle agili gole e le carole di qualche siltide tengono impero assoluto sulle scene del nostro teatro.

L'autore del *Vagabondo*, dei tre *Ludri*, del *Così faceva mio Padre*, e di altre non men belle produzioni, per le quali rivive fra noi lo spirito del Goldoni, donava a Carolina Santeccchi una sua nuova Commedia, *Il Duca di Richelieu in seconde nozze*, e quella giovane attrice, grata al favore, la sceglie per produrla sulle scene del teatro Valle la sera devoluta a di lei beneficio.

Per gustare le molte bellezze di questa che volentieri chiameremo *Commedia storica*, è mestieri riportarsi a quei tempi, in cui un epigramma di Federico contro madama di Pompadour promoveva una guerra, e l'influenza di madama di Dubarry trionfava delle discipline severe del Duca di Choiseul. Se dicea allora un re di Francia — *Berry se la carverà come potrà: dopo me il diluvio* — non doveva Augusto Bon trat-

teggare con diversi colori i costumi di quella Corte. Scelse egli protagonista quel Duca di Richelieu, che al dire dei contemporanei diede un nuovo genere di celebrità ad un nome, che suo zio avea reso storico: quel cavaliere, che chiamato a far parte dell'accademia francese, era solito di dire per scherzo che niuno meglio di lui sapea scrivere un biglietto amoroso. Fece altrettanto Alessandro Duval, allorchè in un Drama di cinque atti intitolato *La jeunesse du Duc di Richelieu*, mostrò in esso tutta la corruzione, e tutte le abbaglianti qualità del secolo; a cui appartenne.

Il nostro scrittore nella pienezza dell'evidenza esprime in questo giovane spensierato ed audace la leggerezza d'un carattere, che si direbbe ideale; se non avesse un storico fondamento. Ama egli madamigella di Charelloy; sa che il re lo destina alla mano della Principessa di Marsillac; sa che i cortigiani stanno spiando i suoi passi; sa in fine, che la Charelloy è amata da un altro. Egli però non conosce ostacoli; tutti i mezzi sono opportuni se lo conducono alla meta desiderata. A quelli infatti si fa bredere innamorato della vedova Duchessa di Villele; toglie al re con risoluzione azzardosa la possibilità di stabilire quelle nozze: intima al rivale una guerra di spensieratezze e d'imprudenze felici. Infatti l'aspetto lontano della Bastiglia non lo spaventa; la gelosia del giovane cortigiano lo diverte; la franchezza della vedova spiritosa, che gli legge nell'animo, non lo sorprende. E su questi intrighi, che pur erano quelli del tempo, basata la bella Commedia, che Francesco Augusto Bon aggiunge al nostro repertorio teatrale.

Gli usi di Corte sono ritratti con mirabile verità: lo stile è qual si conviene, semplice ed elegante. Le grazie brillanti, di cui è sparsa la Commedia, mostrano come la mente di Bon conserva tutto il vigore, e la freschezza della gioventù. La curiosità maligna della vecchia signora, che vuol ridere della debolezza delle giovani amiche, la compiacente bontà dell'antico ufficiale, che si compromette perchè ama il Richelieu, il futuro Maresciallo di Francia, lo stupore di La Grance giardiniere, che perseguita la Charelloy, vestito degli abiti di sua moglie, quando nel parossismo della gelosia è richiamato dalla voce di questa, sono i tratti, che manifestano la potenza dell'ingegno di Bon.

E perchè non si creda, che vogliamo ammirar ciecamente tutto quello che ci regala questo illustre scrittore, osiamo dire che ci sembrò inutile, o almeno poco interessante la presentazione a Corte di madamigella la contessa de la Victory. Questo episodio, che non aggiunge interesse al suo grazioso lavoro, distrae il pubblico dal principale soggetto.

Nulla mancò dal lato della esecuzione; il lusso delle decorazioni e del vestiario corrispose con esquisito gusto alla nobiltà dell'argomento, lo che torna a molta lode dell'intelligente Morelli. La Santeccchi fu accuratissima, come sempre, nell'arte dell'adornarsi, e si compose a quella dignità di Corte, a quella superiorità di modi, che erano imposti dalla nobiltà del soggetto, ch'ella rappresentava.

I merletti alla *Ninon*, le maniche alla *Maintenon*, i giubbetti alla *Saint-Earemout*, usati senza anacronismi, senza sconciature, mostrarono a Roma che l'intelligente Compagnia Lombarda non agisce a caso, ma seconda mirabilmente i tempi ch'essa descrive. Non dimenticarono gli artisti, che il direttore Bon aggiungeva in quella sera una nuova fronda alla sua corona.

(Dall'Album di Roma)

G. G.

ATTUALITÀ

Dal Direttore del Giornale Letterario-Teatrale *IL PIRATA* si è in questi giorni pubblicata la solita *Strenna*, dal titolo:

AI MIEI AMICI

DONO

PEL NUOVO ANNO-1853.

Ne sono autori i sigg. Cav. Felice Romani, Ottavio Tasca, Pietro Corelli, Antonio Caccianiga, Giuseppe Gioachino Belli, Carlo Blasis, Francesco Jannetti, Irene Ricciardi, Nina Torrigiani, Eugenia D'Alberti, Eugenio Caimi, Gaetano Cerri, Francesco Regli, ecc. ecc. ecc.

Fra le principali composizioni della nuova *Strenna* (*Anno Terzo*) si possono annoverare le seguenti:

Le Due Fidanzate, Racconto di Francesco Regli (con analoga incisione in acciaio);

Il Santo Natale, Inno di O. Tasca;

L'Oroscopo di Caterina De' Medici, *La Città Maledetta*, di A. P.;

Al Chiar. Prof. Cav. Michele Leoni, Carme di Nina Torrigiani-Simoni;

Cinque Sonetti, di Giuseppe Gioachino Belli;

Al Prof. Asotari a Glasgow in morte di suo figlio, Sonetto di O. Tasca;

Curiosità dell'Antico Teatro Russo e Cenni sulla storia del moderno, di C. Blasis;

Ultimi momenti di una mendicante, di P. Corelli;

Un Viaggio dormendo, di F. Regli (in cui si ricordano da 200 e più artisti);

La Lanterna Magica, Bizzarria, di F. Regli;

La Villa Pallavicini, di A. Caccianiga;

Un Rifugio, Novella Araba di Felice Romani.

Vi sono biografie, poesie d'occasione, romanze da musicarsi, articoli artistici, ecc. ecc.

La *Strenna* non ha *Dedica*, nè *Prefazione*. Ossia, la *Prefazione* consiste nelle due seguenti parole: « Questo sarebbe il luogo della *Prefazione*. Ma che cosa dire? Non sia tanto severo il Lettore col mio libro. . . e soprattutto lo comperi ».

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia Fory e DALMAZZO, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

VARIETÀ

IL TEATRO COLOMBO IN GENOVA

Difettava Genova, questa illustre metropoli della Liguria, non ultima perla di che s'ingemma la splendida corona d'Italia, di apposita sala di declamazione onde istituire una società drammatica, di che ci avevano porto l'esempio alcune altre città della nostra bella contrada. Il nostro concittadino, il rinomato artista comico Nicolò Medoni, ruminava da tempo il pensiero di fregiare la nostra città di una tanto urgente istituzione, se non che il non rinvenirsi confacente locale faceva malagevole, per non dire impossibile, l'attuazione di questo suo progetto, ed il circoscriveva nella cerchia delle nobili idee che strozzate dall'impotenza vanno a finire nel nulla. Ma la fervida mente di Medoni non quietava; accurato ed indefesso nelle indagini, all'oculata sua perspicuità occorreva antico e disusato Oratorio nel popoloso quartiere di Portoria nel luogo appunto del famoso mortaio, indelebile ricordo negli animi dei Genovesi di quanto generoso fremito valga a ribollire la carità di patria. Siffatto locale di forma molto allungata e di stringate dimensioni, offrivasi da bel primo male acconcio a capire una sala drammatica cogli indispensabili accessori delle scene, ecc. Ma l'infaticato proponente vinceva le ardue difficoltà del sito, ed ecco levarsi improvviso, nello spazio di brevi mesi, da uno scomposto ed abbandonato abituro, con maraviglia e riconoscenza del Pubblico, un elegante teatro, arredato di tutte le confacevoli agiatezze a qualsiasi drammatica rappresentazione. Onde meglio benemeritare del Pubblico, lo zelante promotore il voleva intitolato dal nome dell'immortale Colombo, perenne ricordanza di gloria interminata ed infelice, e della crudele ingratitudine degli uomini, che dando loro un mondo, lo ricambiava di ceppi e di stenti in carcere doloroso. Miniatura di questa vita! contrasto del genio colla sventura!

La faccia prospettica del teatro vuolsi sceverare dalle altre case contigue e sovrastanti per isvariati fregi a stucco, nel cui mezzo rifulge primo il busto di Colombo cui fiancheggiano due fame aventi ciascuna una corona rostrale, e laterali vi hanno i ritratti dell'immortale Astigiano e del celebre Goldoni inserati d'alloro. Per tre porte si accede al teatro; altrettante finestre con squisiti fregi d'ornato al di sopra danno aria al ritrovo del Caffè, ai locali di servizio e ritirate, ed amplissima finestra in alto lavorata a semicerchio illumina a giorno l'interno del teatro. Stupendi fregi architettonici ed emblemi musicali insieme concertano con bella eleganza queste parti dell'edificio, dalla cui armonia soavemente ne emana una certa qual vena di mistico effetto che ti fa quasi presentire a qual lieta e festosa destinazione sia questo luogo accomodato.

Per un'atrio ellittico si va alle scale dei palchi ed alla platea; un vestibolo secondario serve alla distribuzione de' biglietti, ed un terzo di fronte si usa a maniera di caserma pel corpo di guardia. Due brevi scale semicircolari mettono ai palchi, al caffè ed alla Galleria.

La platea conformata a ferro di cavallo oblungato si protende

al di sotto de' palchi, sorretti da ordine di colonnette ad interposti spazii, a guisa di candelabri in ferro fuso, da cui sporgono eleganti viticci con bocchini del gaz, il quale illumina tutto il teatro. La bocca d'opera è formata dal proscenio contenente sei palchetti, e decorata con bassorilievi contenenti delle maschere fra ricchi rabeschi.

L'intero palco scenico che dovette praticarsi in un locale esterno combaciante l'oratorio è di uno sfondo molto bene capace a capire tutti i necessari camerini degli attori.

La sala drammatica è circuita al dintorno da due ordini di 47 palchi ciascuno, ed ha una loggia superiore con sedili che la percorrono nell'intero suo spazio. La decorazione di graziosi intagli e le dorature sopra fondo bianco cui danno anche un bel spicco e brio le cortine ed i cuscini di color chermisi, la volta dipinta alla raffaellesca dai fratelli Leonardi, il sipario rappresentante lo sbarco di Colombo, bel lavoro del sig. Isola, cui le nostre parole non varrebbero ad accrescere verun merito, ed un corredo di scene dei menzionati fratelli Leonardi, il tutto armoniosamente concorse a formarne un assai elegante e gentile teatro.

E noi di tutto questo andiam debitori alle solerti cure del sig. Medoni ed all'architetto Felice Orsolini, che dalle angustie e malagevolezze del sito seppe con rara perizia derivarne un teatro quanto semplice e ragionato, altrettanto bene adatto ed elegante, e tale da meritare il favore ed il soddisfacimento del Pubblico.

Gustavo Modena, nell'arte drammatica vera gloria d'Italia, l'inaugurava il primo con un'eletta Compagnia e con un repertorio, il quale da per se solo basta a far fede del generoso sentire, e de' caldi affetti che ispirano il valente artista.

Gazzetta di Genova

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Il suicidio di una cantante dell'Opera Italiana di Berlino ha prodotto una triste sensazione. La signora Carra era da qualche tempo malinconica, e siccome il direttore, andando male la sua impresa, non pagava che irregolarmente i membri del teatro, si presume che la signora si trovasse in qualche imbarazzo pecuniario. Si organizzò una colletta, di cui fu recato il prodotto alla cantante italiana, ma la signora Carra ricusò, allegando che non aveva debiti, ma un'afflizione di cuore. La sera stessa si precipitò dalla sua finestra, e morì dopo parecchie ore di patimenti, lasciando un vago fanciullo che non ha ancora tre anni.

Il teatro d'Opera di Cuba è uno dei più belli, ed è capace di contenere seimila spettatori. Vi sono sedie soltanto nella platea, ed assai comode. Durante gl'intermezzi, le signore vanno a passeggiare dietro alle logge, mentre i signori fumano i loro cigarri. Nell'inverno 1850-51 vi è stata una bravissima Compagnia. Il Pubblico di Cuba è uno dei più entusiasti ed instancabili negli applausi. Gli spettatori gettano via i loro piccioni favoriti, che sono adorni di nastri, e la maggior parte dei quali portano dobloni sotto le ali, onde dimostrare in guisa massiccia

il loro applauso. È cosa assai piacevole il sedere nelle logge per osservare i movimenti nella platea, ove si vedono poi ceste intere di 20 a 30 piccioni.

— Il club dei conigli geniali in Londra ha tenuto mercoledì il suo undecimo concorso d'inverno all' Hôtel d'Anderson, sotto la presidenza di James Handay, esquire che ha proceduto alla distribuzione dei premi. Più di 450 gentlemen, amatori e coltivatori di conigli erano presenti. Sono stati esibiti dei conigli singolarissimi, dice l'*Advertiser*; 10 premi sono stati assegnati alle più belle specie. Il primo è stato guadagnato da un coniglio di circa 7 mesi, che i giudici hanno dichiarato essere il più bello *specimen* che sia mai stato esposto. Il secondo premio è stato dato al fratello di questa interessante bestiolina. La lunghezza dei 10 conigli vincitori riunita è di 495 piedi inglesi. Molti conigli che hanno fallito nel concorso, hanno però avuto onorata menzione. Essi sono stati esposti sulla tavola e gli intendenti gli hanno prodigato degli elogi meritati e lusinghiere consolazioni.

Il presidente, dopo aver riconosciuto che questa esposizione era stata una delle più notabili, ha portato un *toast* alla prosperità del club dei prelibati conigli della capitale; altri *toast* frammisti a canzoni hanno contribuito a rendere la serata gradevolissima, sempre secondo dice il citato giornale.

L'esposizione d'estate avrà luogo il 3 giugno prossimo.

— Il Comitato della Grande Esposizione che si prepara a Berlino per la vicina primavera, desiderando inaugurare questa solennità con un'esecuzione musicale d'un genere grandioso, ha scritto a Meyerbeer per pregarlo a comporre un'opera corale allusiva all'importanza dell'argomento e all'immensità dell'edificio che espressamente si costruisce.

— Leggesi nella *Gazetta di Mons* del 24 dicembre:

« Il teatro di Tournai (Belgio) prese fuoco ieri sera a dieci ore e mezzo, nell'ora in cui si terminava la rappresentazione. L'incendio si è propagato con estrema rapidità, e, malgrado tutti i soccorsi, il teatro fu intieramente distrutto ».

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Nel *Roberto il Diavolo* al Teatro Regio continuano gli applausi all'Albertini, alla Vinnen, al Fraschini, al Didot: l'Albertini è ridomandata al proscenio dopo la sua cavatina. Nel ballo, *La Gerusalemme Liberata*, applausi sempre è chiamata al passo della Ferraris e del Lepri, applausi alla scena del Ramaccini. È scomparso il terzetto: ottimo divisamento! Sono incominciate le prove del *Bondelmonte*, prima comparsa della Barbieri-Nini e del tenore Corrado Miraglia, Vi canteranno pure il basso Crivelli e la Pasta-Anglois.

La R. Compagnia Sarda aprì al Carignano la sua invernale campagna colla *Corilla* di Giacometti, che non sortì il pieno esito avuto altrove.

Al D'Angennes la Compagnia Francese cominciò con la produzione, *Un soufflet n'est jamais perdu*.

I signori Vestri e Feoli diedero la sera del 25 per loro prima rappresentazione al Suter la vecchia, ma sempre morale commedia di F. A. Bon, *Così faceva mio padre*.

Al Nazionale apparve finalmente il *Templario*. Chi volesse tener nota di tutte le amene storielle, che nel corso della settimana si sentono intorno a questo teatro, non la finirebbe più. Il tenore Mugnai fu applaudito nella sua cavatina, nel terzetto colla Viale e coll'Allara (con chiamata), nel suo assolo del quintetto, nel duetto finale. L'Alberti-Salani piacque nella di lei cavatina, nell'ultimo duetto, nel quintetto, e, può dirsi, in ogni suo pezzo. La Viale ebbe encomii nella sua romanza, come negli altri brani dell'Opera: ha una bella figura e voce eccellente, e solo ha

bisogno di studiare e di meglio approfondirsi nell'arte che par voglia intraprendere. All'indisposto Giannini supplì il Migliara. Vi ebbe anche un ballo di Francesco Ramaccini, *Un equivoco*, che non fece un grand'effetto. Però la prima ballerina Emilia Bellini fu acclamatissima nel suo passo a due e nella *polka* col bravo Poggiolosi, e in un passo di carattere col Ramaccini: dopo la *polka* il Pubblico la volle rivedere al proscenio in un col suo compagno. La Bellini viene dalla Pergola di Firenze, ovè lasciò tare rimembranze. Questa giovane è chiamata a percorrere un'onorevole carriera, e lo provano i non compri e spontanei trionfi che ella ottiene anche in Torino.

Al Gerbino si distingue eminentemente il primo attore Carlo Romagnoli, e con esso pur piaciono la brava Cazzola, e il Dondini.

Il concorso non manca a nessuno di questi teatri. Ne' giorni festivi la folla è indicibile. Direste che nessuno dei cittadini vuol rimanersi in seno ai domestici lari.

VERCELLI. Teatro Civico. *Maria Giovanna*, musica del Maestro Conte Giulio Litta. Leggiamo nel *Vessillo Vercellese*: « Preceduto da bella fama raccolta nei primarii teatri del Piemonte, lo spartito del Conte Giulio Litta doveva senza dubbio meritarsi gli applausi degli intelligenti Vercellesi. Questa musica infatti, benchè frutto degli studi di un dilettante, è di tal genere che potrebbe far onore a qualunque maestro. Gravi difficoltà ebbe a superare in questa sua produzione il Litta, avvegnacchè il libretto, sebbene tolto da un dramma notissimo *La famiglia del beone*, è tale pasticcio che non avvi il peggiore fra gli scritti di questo genere. Non situazioni drammatiche, non scene interessanti, e perfino versi meno che mediocri si ravvisano in esso. La musica è di una facilità straordinaria nel concetto, il che è certo gran pregio. La spontaneità dei motivi, la bellezza della condotta, l'istrumentazione variata e di buona scuola, la sostenezza dei caratteri sono meriti in essa comuni. Nè vi mancano pezzi elaboratissimi, e di squisito effetto: tali sono, a cagion d'esempio, il coro della Ronda, il grandioso finale del secondo atto, il duetto del tenore e del soprano (scritto appositamente per Vercelli) ed il quartetto con coro del terzo atto. Piacquero assai l'aria del contralto e quella del soprano, ed il terzetto di soprano, tenore e buffo nel primo atto: fu coronata di molti applausi la romanza del soprano nel secondo atto, e destò vero entusiasmo il duetto delle due donne; l'aria di *Remigio* piacque assai alla sua volta. Il maestro che era già stato festeggiato grandemente nella prova generale fu chiamato all'onore del proscenio in quasi tutti i pezzi. Ed i cantanti ebbero molta parte degli applausi. La signora Rebuscini (*Giovanna*) è artista distinta, dotata di bella voce, ricca di bel metodo: canta con anima e sente profondamente. Riposata dalle lunghe prove, essa ci farà sentire senza dubbio quella nettezza d'acuti, per la quale è dovunque festeggiata. La signora Chini (*Sofia*) è un grazioso contralto: la sua voce, sebbene non fortissima, tocca il cuore. Essa è allieva d'una scuola perfetta: canta con facilità, sente al vivo, ha gravità di gesti, squisita intonazione ed organo armoniosissimo. Il sig. Cambiaggio (*Remigio*) non riuscì inferiore alla fama che lo dice forse il primo e senza dubbio fra i primi buffi d'Italia. Animato nell'azione, espressivo nel gesto, vanta ancora voce robusta. Il sig. Melchiorre Sacchero (*Gilberto*) ha una voce soavissima, simpatica. Se egli non può raggiungere i primarii tenori per la forza delle note, non sta certo loro indietro per sapere musicale, bontà di metodo, e zelo artistico. Il sig. Rinaldini (*Valfredo*) ci parve distinto professor di bel canto: il suo organo non ha forse più la purezza primitiva, ma egli fa scomparire questo difetto non suo con pregi straordinari: soddisfa alla sua parte con amore, ed è senza dubbio artista di vaglia. Nessuna meraviglia adunque se tutti gli attori vennero replicatamente chiamati al proscenio. I cori eseguirono la lor parte assai bene, e l'orchestra (diretta dal sig. Ravazzani) ha superato la nostra aspettazione; gliene facciamo sinceri elogi. Non devesi però tacere, come il signor

Fra maestro al cembalo abbia posta in iscena quest'Opera, con un affetto tutto suo, interpretando in ogni loro particolare i pensieri del compositore, immedesimandosi, diremmo quasi, nell'anima del Maestro. Noi siamo certi che il sig. Conte Litta ne sarà rimasto quanto mai soddisfatto. I scenari ed il vestlario erano dicevoli a tale spettacolo. Avvezzi ad un ballo grandioso ci doveva certamente sembrar poca cosa un terzetto. Le signore Frassi e Gabba sono ballerine d'abilità, e buona scuola. Il Mazzei è di gran forza. Noi speriamo veder più degnamente brillare i loro talenti in un altro terzetto, nel quale potrà il compositore prestarsi ai desiderii del pubblico che amerebbe un lavoro più lungo e più calcolato.

Testimonii oculari ci assicurano come questo spettacolo vada di sera in sera, non solo mantenendosi nel favor pubblico, ma sempre più aumentando in applausi e in chiamate. La cavatina della valente Rebusini, la cavatina della simpatica Chini, il loro magnifico duetto, l'aria della *Marinetta* (eseguita mirabilmente dall'esimio Cambiaggio, con domanda di bis), il duo del Cambiaggio e del Rinaldini, non che i pezzi del tanto ben accetto tenore Sachero vanno destando, può dirsi, un deciso entusiasmo. Anche il terzetto dei primi ballerini, le signore Frassi e Gabba, e il Mazzei, ottiene clamorose appellazioni.

È questo un bel trionfo per l'Impresa, per gli artisti e pel sig. Conte Litta, che c'incarica a ringraziare i gentili Vercellesi delle tante dimostranze di stima che gli largirono.

La terza Opera sarà il *Corsaro* di Verdi.

GENOVA. Teatro Carlo Felice. *Rigoletto*. La *Fanciulla Celeste*. La musica del *Rigoletto* produce rade volte ad una prima rappresentazione un vero entusiasmo, perchè vuol essere più volte sentita. Così avvenne a Genova, sebbene vi fosse chi accordasse subito a questo bellissimo lavoro un'impronta d'originalità. Il nostro corrispondente sostiene che ella crescerà mirabilmente nel favor pubblico, e che sarà l'Opera della stagione; lo riteniamo fermamente anche noi. Quanto all'esecuzione per parte degli artisti, dell'orchestra e dei cori, fu degna d'ogni elogio, ma il Pubblico non diè segni d'approvazione che ai duetti della Scotta e del Mongini, a quello fra la Scotta e Cresci, alle arie di quest'ultimo e del Mongini, e alle cabalette della tredicesima scena dell'egregia Scotta. Il Cresci nella parte di *Rigoletto* si appalesò ottimo cantante ed ottimo attore, e si accattivò sul momento la generale approvazione. Il tenore Mongini, quasi nuovo alle scene, spiegò una voce sorprendente per estensione, per timbro, e pel modo di valersene: a ciò devesi aggiungere il non comun pregio d'una vocalizzazione tanto nitida e chiara da non far perdere allo spettatore una parola. Il Mongini venne vivamente e giustamente plaudito al duetto colla Scotta, all'aria sua, al quartetto dell'atto terzo e alla sua leggiadra canzone: questo giovane artista è destinato dall'amica sua stella a percorrere una brillante carriera. Quanto alla Scotta, è una valentissima cantante, e brillerà maggiormente in altr'Opera.

Il ballo di Morosini ha piaciuto, e non solo per l'impegno che il Compositore vi pose, ma per la singolare valentia del Mochi e della Pochini. La Pochini, benchè preceduta da dubbia fama pel suo poco felice successo di Bologna, riuscì ad entrar nelle grazie dei Genovesi. Il Mochi è superiore ad ogni elogio, e qui apprezzato come tale anche questa volta. Il Mochi, la Pochini e il coreografo vennero replicatamente domandati al proscenio.

Le decorazioni sono abbastanza sfarzose. Le scene non ponno dirsi cattive. L'illuminazione a gaz sortì un effetto eccellente; se non che farà mestieri riparare al lampadario che minaccia accecare gli spettatori della quarta e quinta fila dei palchi.

Tornando al *Rigoletto*, nelle loro piccole parti si fecero valere per ottimi artisti anche la brava Biscottini-Fiorio, contralto, e il Carbonel, basso profondo.

CUNEO (Corrispondenza del Pirata). La *Norma* ha qui avuto un esito fortunato, specialmente per la Vigiardi che ne è la

protagonista, e che non a torto ha fama di buonissima cantante. Il Guglielmini piacque, benchè sopraffatto dal timore. Bonafos è un eccellente *Oroveso*, e vorrei che il nostro teatro avesse sempre cantanti di simile tempra. L'*Adalgisa* è quella Viviani che cantava al Carignano: a voi altri torinesi non andò troppo a genio, e qui colse applausi. Fenomeni teatrali! Misteri della scena! Le servano d'incoraggiamento. Lo spettacolo è bene allestito, e ne siamo contenti. I primi ballerini (che io aveva già visti al Gerbino e all'Ippodromo di Torino) hanno trovato chi loro batte le mani... e *beati gaudentes!* Le scene del Borgocaratti onorano l'autore. Il teatro è riabbellito con gusto, e lode alla Direzione! Aspettiamo di sentire l'Olivari, che ne si dice ottimo artista.

NOVARA (Da lettera). Il *Reggente*. La *morte di Acmeth*. Lo spettacolo d'Opera e ballo sortì un esito soddisfacentissimo. La prima donna signora Bianca Bellocchio ha piaciuto assai, e ciò dicasi anche del tenore signor D'Apice Giovanni, ammirato particolarmente nella sua aria finale. Anche il baritono signor Montani Gaudenzio ebbe i suoi ammiratori. La signora Arzioli ha fatto nè caldo, nè freddo. Il ballo, *La morte di Acmeth*, andò benissimo; è ricco di colpi di scena, e allestito con molto sfarzo. I tre ballerini danzanti, la Carlotta Morando, Davide Fissi, e Costanza Segarelli, ebbero un esito di trionfo. La Morando, in ispecial modo, leggiadrissima di forme, e tutta grazia e precisione, ebbe col Fissi i primi onori: la Morando è educata all'ottima scuola, e può dirsi la stessa eleganza. Il vestiario del signor Sanguineti è di una ricchezza da non invidiare per nulla le sartorie di Milano. Le scene nuove sono più brutte delle vecchie.

MILANO (Corrispondenza del Pirata). I. R. Teatro alla Scala. Il *Luigi V* del Mazzucato passò come un morto che non lascia nè eredità, nè memorie: *Roberto Devereux* è pronto a sollevarlo da tanta mortificazione. Però la Gazzaniga ebbe felici momenti, e si appalesò, come sempre, quella esimia artista ch'ell'è. Un suo duetto colla Gaetanina Brambilla diradò le tenebre al punto da destare applausi. Anche il Negrini a quando a quando piacque, ma pareva alquanto indisposto. Del Corsi è ormai inutile tesser gli encomii; ma come poteva emergere in simil parte? Il ballo, *La Figlia del Torrente*, trovò venti contrarii. La sola Fuoco emerse e rifulse.

I. R. Teatro alla Canobbiana. Ben ricevuta la Comica Compagnia Pezzana. Il ballo del Rota, *Anna di Moscovia*, poteva sortire un esito più compiuto, stante le belle scene mimiche che vi sono, e l'impegno che l'abile Compositore vi mise.

Teatro Carcano. Il *Saul* del Buzzi non piacque più tanto come l'altra volta. La scena è un mare instabile, diremo col poeta Romani. Però la Olivi e il basso Viallet fecero del loro meglio, sebbene la prima non abbastanza si animasse, e il secondo avesse a lottare con tremendi confronti. Il tenore Saccomanno fu inferiore all'aspettativa... Il *divertissement* del Giuliani sollevò fiasco.

Teatro Re. Si dà l'*Ernani*. Una mediocrità non tollerabile, nel complesso, ai nostri tempi, e lo prova il poco concorso alla seconda rappresentazione. Gli esecutori furono la Jacobson, il Lanner, ecc. ecc. Cori ed Orchestra... una vera meschinità.

NAPOLI. Teatro S. Carlo. La *Saffo*, con la Peruzzi, la Borghi, Pancani, Monari. — *Ernani*, con la De Giuli, Mirate, Ferri, Arati (Dall'Omnibus). La *Saffo* cominciò di giorno e col teatro semi-vuoto, perchè si dovea fare dopo tutto intero l'*Ernani*, e poscia tutto intero il gran ballo *Zoloe*; per cui non si potè da tutti grandemente gustare; e chi ne intese una parte, chi un pezzo, chi niente. Ciò non ostante i pezzi applauditi furono: la cavatina di Monari con replicati applausi sulla scena, e ci compiaciamo che il nostro generoso Pubblico vada animando quest'artista sì pieno di zelo e buona volontà; la cavatina della Borghi con applausi e chiamata, palesando ella sempre il suo buon gusto, la sua bella voce, la sua perfetta scuola di vero canto italiano; l'aria del tenore Pancani con applausi e chiamata; la scena li-

nale della Peruzzi con applausi e chiamata. Che perciò non si può dare un vero giudizio del successo di questa bell' Opera, perchè mancavano gran parte dei giudici. Dopo la novena sicuramente sarà meglio gustata e maggiormente applaudita.

Nell' *Ernani* i soliti applausi ai soliti pezzi. Applaudito il tenore Mirate nella sua cavatina con chiamata; applaudita la De Giuli nella sua con chiamata; applaudito il Ferri nella sua con chiamata. Applauditissimo il settimino con chiamata ai principali cantanti, cioè la De Giuli, Mirate, Ferri, Arati; applaudito questo all'entusiasmo con chiamata alla De Giuli, Mirate ed Arati.

Questa storia è sufficiente per mostrare ai lontani il gradimento del Pubblico di questo spartito, e degli esecutori.

Sono cominciate le prove dell' Opera nuova del Cav. Mercadante, con la De Giuli, la Borghi, Mirate e Ferri.

Leggiamo ancora nell' *Omnibus*: « Il nuovo ballo *Zoloe* non è dispiaciuto. La musica ci si dice da chi viene di fuori ottima, e tale che fece guadagnare al Pagni il posto di maestro dei balli nei primi teatri di Europa: ma non fu così tra noi.

Fu riveduta con piacere la ristabilita signora Galletti, e salutata con plausi al suo apparire. E non ostante che fosse debolissima, e lo addimostrasse con gesti, pure il pubblico la gradì e le significò in precisi modi il suo favore. Come valente ballerina, noi la conoscevamo; ora la conosciamo come ottima attrice. Ella accenna con verità, con sentimento, con nobiltà grandissima. In molti punti ci commosse e maravigliò. Al pubblico non isfuggì tutto ciò. L'applaudì più volte come mima, e poi la chiamò fuori come mima e ballerina alla fine del passo a due. Il Bolognelli faceva pur bene il nefando ed abborrito traditore. Bene Fusco l'amoroso. Bene ancora Fazio un deforme.

Resta a parlare del primo ballerino Borri. Quivi fa la parte di un semplice, e l'adempie a meraviglia. Egli non ci piacque mai tanto. Accompagna con tal grazia, tale spontaneità, e balla pure attorno alla compagna e con lei con agguistatezza e vezzo non mai veduti prima in questo valoroso ballerino, forse perchè gli mancarono occasioni di mostrarsi degnamente. Perciò il pubblico lo rimeritò di molti plausi con la valentissima compagna.

Varie scene dell' infaticabile Venier, e specialmente un altro chiaro di luna, ci ricordarono che costui ha fantasia inesauribile ed arte maravigliosa ».

LISBONA. R. Teatro S. Carlo. *Zaide*, o *I Due Genii* è il ballo che il Segarelli espose su queste scene. Piacque moltissimo, e il compositore ne ebbe dieci chiamate. La Monticelli, pregevolissima ballerina, ha destato quel che suol dirsi entusiasmo: sempre valente, sempre leggiadra e graziosa, sempre della buona e corretta scuola, onora la danza italiana, e continua a cogliere applausi veramente lusinghieri. Il Cappon, che con lei balla, è una delle eare simpatie di questo teatro, e ciò non ci fa maraviglia, sapendo quant' egli conosca addentro l'arte sua, e come sia dovunque applaudito. La bella Sofia Costanza sostiene la parte del *Genio del bene*, con quella mimica ragionata e corretta che si le è propria: il ballo è allestito con isfarzo. La seconda rappresentazione fu ancora più felice, circostanza che notiamo a tutta lode del Segarelli. Le scene dei signori Rambois e Cinnati, eccellenti.

PIETROBURGO. La *beneficiata* della Maray ebbe luogo col *Barbiere di Siviglia*: ella vi fece le solite prove di rara valentia, e non sapremmo quale *Rosina* fosse di lei più aggraziata e gentile. Eseguit pure le *variazioni* di Artot con quella perizia che le è propria: fu accompagnata dal sig. Kontski, violinista al servizio dell' Imperatore di Russia. È stata una sera di trionfo per l'egregia Albina, i cui successi luminosi si mantengono sempre a livello del suo merito. Mario, *Almaviva*, Lablache, *D. Bartolo*, Ronconi, *Figaro*, fecero onore al loro nome. *Ernani*, *D. Giovanni*, *I Puritani* e *Il Barbiere* sono le quattro Opere che tante palme procurano alla Maray.

UN PO' DI TUTTO

La signora Borghi-Mamo prima donna contralto venne fissata per Parigi dopo la stagione di Napoli, e per Vienna la primavera del 1854.

La Borghi-Mamo è senza dubbio oggi uno dei primi contratti d'Italia. — La celebre attrice drammatica signora Mowatt ha piaciuto assai al Teatro Broadway di New-York. Ella ha scritto diverse commedie e romanzi. — I giornali di Firenze riboccano d'elogi per Antonio Bazzini, il magico violinista dell'adagio. — La Sontag continuava i suoi Concerti a New-York, in compagnia di Cesare Badioli, Gaspare Pozzolini, il Rocco e Paul Jullien. — Le Opere d'obbligo alla Fenice di Venezia saranno *Bondelmonte*, *La Prigionera* (nuova) di Bosoni, *Il Corsaro* di Verdi, *La Traviata* (nuova) di Verdi. — La Compagnia Bishop a New-York ha data la *Linda* colla Bishop stessa, Miss Jacques contralto, e lo Strini. Il tenore Guidi vi si è pure prodotto. — La Equestre truppa Ciniselli e Dumas passerà in carnevale a Livorno. — Dopo un viaggio in Valachia, Thalbergh è a Parigi per passarvi l'inverno. — Aspettasi in Milano il tenore Galvani. — Piacque a Rio-Janeiro la *Regina di Cipro* del maestro Pacini, con applausi alla Zecchini e al Labocchetta. — Al Teatro Nuovo di Napoli cominciarono le prove dell' Opera *Violetta* del maestro Mercadante colla signora Lucia Escott. — A Vercelli si darà per second'Opera *Crispino e la Comare*, Opera in cui la Rebussini e il Cambiaggio sono così valenti. — La egregia prima donna signora Clara Novello fu dall' Agenzia Lombardo-Veneta del sig. Alberto Torri fissata per la Scala di Milano, carnevale 1853-54. — Troviamo nella *France Musicale* intorno al buffo Fiorio che fece al Teatro Italiano di Parigi la parte di *Dulcamara* nell' *Elisir*: « Il sig. Fiorio si è tratto abbastanza bene d'impaccio. Egli ha spiegato dello spirito, e si è mostrato attore intelligentissimo ». — Notizie sempre brillanti dell' *Ernani* che si dà a Napoli. Anche l'egregio tenore Mirate vi è acclamato, cosa che doveva naturalmente succedere colla rara potenza de' suoi mezzi. — A Lisbona si dava la *Norma* colla Castellan, Maccaferri, la Denovani e Dell'Aste; più avanti, il *Torquato* con la Ersilia Agostini, il Bartolini e il Prudenza. — A San Pier d'Arena agisce la Drammatica Compagnia di E. Majeroni. — Senochè per la morte della signora Giuseppina Weiss, va a sfasciarsi il corpo delle 48 sifidi, ognuna di esse riceverà, in ordine al loro contratto, 800 fiorini in danaro e un corredo completo. — Per Bergamo venne fissato il tenore De Vecchi, in sostituzione del Giannoni. — Per Roma venne fissato dall' Agenzia Ronzi e Guffanti il basso profondo sig. Fulvio Rigo. — Il Concerto d'oggi dal professor Ciardi al Teatro del Cocomero di Firenze riuscì brillantissimo. — A Livorno al Teatro degli Avvalorati avanti d'andar in scena hanno cominciato a cambiare artisti. Si dice scritturata la signora Elena Del Corso in vece della signora Castellani. — La Compagnia Pecori è sulle mosse per Pistoia: l'accorto Impresario fermo nelle sue abitudini, dopo il *Don Crescendo*, ha intenzione di dare il *Mantello* che è il più a proposito per la stagione.

PRIME NOTIZIE

VIGEVANO. Questo teatro si è aperto con buon successo. Si concerta il tanto rinomato *D. Bucefalo* del Cagnoni.

SALUZZO. *Maria di Rohan* fu qui fortunata, e applausi alla prima donna, al contralto, al baritono e al tenore Colla. Si sono principiate le prove del *D. Bucefalo*.

BERGAMO. Il *Bondelmonte* ha qui procurati fervidissimi applausi ai pezzi della eccellente Molteni, che nel suo rondò finale in specie spiegò la più grande e rara valentia. Il baritono De Giorgi non parve dar troppo nel genio; e il tenore... La comprimaria Gavetti ha piaciuto.

BRESCIA. Della difficile Opera di Mercadante *Gli Orazii e Curiatii* hanno incontrato molti pezzi: la cavatina della Luxoro-Pretti, il finale dell'atto primo, il duetto fra il Palmieri e il Bonora, il *giuramento*, la preghiera della prima donna, ecc. ecc. Nel ballo colsero applausi la Giordano e il Cardella.

MODENA. Un partito d'opposizione impedì che l'Opera avesse un pieno successo.... Bene il ballo, *La Figlia del Bandito*, con la Granzini.

VERONA. Nel *D. Sebastiano* applausi vivissimi e ripetuti all'egregia Gruitz. Ne ebbe anche il Malvezzi. . . benchè malato. Bene il Pizzigati ed il Pons. Il ballo del Viotti, in complesso, esito discreto. Si prepara l'*Ernani*, e pel *début* della De Giuli (in quaresima) si daranno *I Puritani*.

AVVISO

L'Impresario dell'Anfiteatro Corea in Roma previene che nella ventura stagione di autunno, cioè nei mesi di settembre ed ottobre del prossimo entrante anno 1853, il tanto celebre cavallerizzo e direttore di Equestre Compagnia sig. Alessandro Guerra darà con la sua scelta e numerosa truppa nell' Anfiteatro suddetto un corso di rappresentazioni e di svariati spettacoli equestri, nei quali si distingueranno principalmente le intrepide Amazzoni ed i primari suoi artisti grotteschi, volteggiatori ecc. ecc., non che gli ammaestrati suoi destrieri.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

CRONACA TEATRALE STRANIERA

MARCO SPADA, *Opera Comica in tre atti, del sig. Scribe, musica del Maestro Auber, rappresentasi il 24 dicembre 1852 all'Opéra di Parigi.*

Marco Spada è uno di que' banditi gentiluomini, di cui il teatro dell'Opera Comica è da sì lungo tempo l'elegante caverna, grazie al signor Scribe. Come Fra Diavolo esso è dilettante, come Scopetto egli corre i concerti e i balli del gran mondo. Ma ei non ha che questo punto di rassomiglianza con Scopetto, bandito sentimentale e fraterno della *Sirena*. Scopetto ha, come sapete, una sorella, la quale non conosce il segreto del di lui *nobile mestiere*, e che, all'opposto, crede suo fratello un rispettabilissimo negoziante. Lo stesso avviene al nostro Spada; solo, non è più una sorella, ma una sua figliuola ch'egli tiene al buio delle sue abitudini di negoziante di strada. La povera fanciulla crede d'esser figliuola all'altissimo e nobilissimo marchese di Torrida, e nulla le toglie siffatta illusione. — Non abita forse essa, in fondo ad un gran bosco feudale, un sontuosq castello? Non è essa forse circondata da numerosi servi? Chi potrebbe indurla a credere che quel castello non è che una spelunca d'assassini, che quei servi son dei banditi al soldo dell'onorevolissimo suo padre? Chiunque però passa per quei dintorni, impara bentosto ciò che la fanciulla non deve mai sapere. Una notte, il governatore di Roma in persona provò cotale disgrazia. Egli sbagliò la cavalcatura in un'osteria, egli prese il cavallo di Marco Spada che dorme in una camera di quel *mal albergo*, come si dice in Italia; e lasciandosi guidare, egli ed il suo seguito, dall'intelligente bestia, giunge al castello del bandito. Ecco dunque con suo nipote, con non so qual marchesa nervosa e con non so qual capitano vigliacco, nella pericolosa rete del bandito ch'egli dovrebbe arrestare, e da cui è arrestato. Che bella preda infatti! Il governatore di Roma! Spada giunge appunto per trionfare. Tutti i suoi sono pronti; si sta per incendiare il castello; la gioia d'abbruciar vivo un galantuomo val bene un castello per un bandito così magnifico come quello!

Ma ecco che ad una nobile parola, detta dall'uomo, il quale, vicino a diventar vittima del bandito, vuol farsi difensore d'Angela, perchè crede lei pure minacciata; ecco, dico, che Spada si commove; il padre si risveglia sotto il brigante, e di subito fa grazia al governatore. Invece d'un incendio al finale, noi abbiamo dunque una partenza. Nel secondo atto, che si crederebbe dapprima tutto quanto tolto ai *Diamanti della corona*, siamo in mezzo ad uno splendido ballo. Forse aspettiamo Rebolledo e la Caterina; sono invece Spada e sua figlia che arrivano. Perché talè imprudenza? e direi pure, questa *imprudenza* del bandito? Un capriccio della sua cara figliuola ne è la cagione. Essa sa che Federici, da lei amato, deve trovarsi a questo ballo. Federici lo disse a lei stessa in quella medesima notte che poco mancò fosse così fatale al governatore di Roma; e ch'egli pure trascorse nel castello, dove il suo amore gli serve di passaporto per le finestre e di salvocondotto attraverso i banditi. Ora, alla notizia

che il suo amante è presente al ballo, Angela non ha potuto resistere alla voglia di venirci; ed il padre suo, sebbene brigante, ha dovuto cedere alla tirannia di un tal desiderio.

Tuttavia, la morte è forse là che lo aspetta, poichè egli fu preceduto dal tradimento: Si è venuto a sapere che Marco Spada doveva arrischiarsi a quella festa; nulla manca all'indizio dato, tranne i connotati del formidabile assassino: ma che importa? Fra Bartolomeo, di cui Spada ha ucciso il fratello, e che egli stesso fu per qualche tempo prigioniero di Spada, lo conosce benissimo. Sotto pretesto d'un'elemosina pei suoi poveri, egli deve venire al ballo, esaminare partitamente tutti i volti di quei che daranno la loro limosina; e giunto innanzi a Marco Spada, denunciarlo e farlo arrestare. Spada non è avvertito d'un tal pericolo, se non quando gli è impossibile di fuggire. Spada schiva tuttavia dapprima gli occhi del frate; egli sta per essere salvato, allorchè, ritornato indietro, Fra Bartolomeo si trova in faccia a lui. Egli getta un grido! Per buona sorte per Spada, tutti si sono allontanati, ed egli è qui, solo, con sua figlia. Mentre la povera fanciulla cade svenuta alla prima parola che dice Fra Bartolomeo, Spada, appuntando una pistola alla gola a colui, gli impedisce di terminare, e con un altro gesto chiamando i suoi banditi che stan sempre pronti, lo fa portar via da essi. — La povera Angela è caduta svenuta, figlia del marchese di Torrida: essa si risveglia, figlia del bandito Marco Spada, e questo nel punto in cui Federici, trionfando delle intenzioni di suo zio che voleva ammogliarlo colla marchesa, si vede concessa la fortuna di diventar suo sposo. Esso giunge ebbro d'amore, ed un rifiuto che cuopre l'onta della povera fanciulla, lo affanna e lo fa abbrivire. La marchesa sta per riafferarlo; ma essa non pensa a Spada, il quale veglia sugli amori di sua figlia, di cui spezzò la felicità. Egli fa rapire la nervosa marchesa, abbiam veduto all'atto primo, e, grazie a Fra Bartolomeo, ch'egli tien sempre, non si sa perchè, in riserva, li marita sotto gli schioppi appuntati de' suoi banditi. In questo caso il matrimonio è il sacramento della paura; non potendo essere il sacramento dell'amore. Federici, sfuggito per sempre alla marchesa, giunge bentosto; ma questa volta i gendarmi lo accompagnano. Ei non sa ch'egli li guida contro il suo rispettabile suocero. Incomincia la lotta, i briganti indietreggiano. Spada è ferito, Spada è preso. Vien condotto sanguinoso, ed allora, in una confessione finale, toglie, come quadro, alla famosa scena dipinta da Vernet, egli dice questa sublime bugia: « Angela, non è mia figlia ». E con questa sola parola, la respinge dalle sue braccia moribonde, e nobile e pura la getta in quelle di Federici.

Il libretto rassomiglia un po' a tutto. Per dargli un'impronta che sia degna delle reminiscenze che formano il suo tessuto, si chiamava prima *Fra Domina*, ossia i *Diamanti della Sirena*. La parola è giusta e graziosa, ma agli occhi del Pubblico non iscrediterà il lavoro. *Fra Diavolo* è un sì bel libretto! e il *Domino* dunque? e i *Diamanti*? e la *Sirena*? Trovar tutto ciò in una sola Opera, qual fortuna! È quattro volte una fortuna! Ecco quello che dirà il Pubblico. Ora, non è egli forse il gran-mastro? non è forse da lui che vengono gl'incassi?

La musica è piena di meraviglie, la messa in scena è incantevole, madamigella Duprez è adorabile. Perché, oh perché non possiamo noi oggi dirne di più!

EDOARDO FOURNIER
(Dal Théâtre)

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Il Genio, giornale di Firenze, uscirà quindi innanzi il martedì e il venerdì d'ogni settimana. Questo si chiama progredir bene.

— Leggesi nella *Gazzetta dei Teatri*: « Il giovane brasiliano sig. Amado, che attese in Genova sotto la scuola dell'egregio maestro Mandanici (troppo presto rapito all'arte) allo studio della musica, conta di venire in Milano a perfezionare la sua educazione musicale. È giovine che ha molto ingegno, e che promette di dare alla patria sua un distinto maestro ».

— Nel giorno di giovedì 16 dicembre si aperse per la terza volta in Milano la così detta *Fiera dei bambini*. È una specie di mostra o di mercato che si tiene nelle sale del Ricovero dei Bambini lattanti situato nella contrada di S. Cristina. Ivi numerose schiere di fanciulletti appartenenti a classi agiate vengono tutti i giorni a portar doni d'ogni maniera, e compraron, col loro piccolo peculio giuocattoli e ninnoi d'ogni genere per memoria delle solennità natalizie e del buon capo d'anno. Questa Fiera fanciullesca ha prodotto nello scorso anno il vistoso introito di lire 3,600; a totale beneficio dei Ricoveri dei lattanti ».

— Il *Morning-Advertiser* ci dà le notizie seguenti dei famosi fratelli Siamesi:

« I celebri gemelli Siamesi, i due fratelli Eng e Chang, sono attualmente a Morem-Airy, nella contea di Surrey agli Stati Uniti, in compagnia delle loro mogli e dei loro figli. Eng ha sei figli e Chang cinque. Essi sono molto intelligenti. I due fratelli Siamesi sono molto robusti ed attivissimi, e guai a chi si fa lecito d'insultarli! Essi hanno abitato la contea di Wilkes che sono stati obbligati di abbandonare a motivo di frequenti dispute, nelle quali hanno ben spesso maltrattato i loro avversarii. Quando si battono, sono necessariamente due contro uno, ed i colpi cadono come la gragnuola sull'avversario che osa misurarsi con tali gagliardi lottatori. Quando castigano i loro mozzi, la correzione è doppia, atteso che ciascuno di essi si arma di uno scudiscio. Del resto, buoni cristiani, vanno in chiesa, ove serbano dignitoso contegno, benchè sieno per l'uditorio oggetto di distrazione. Essi sono ardentissimi in politica, e non hanno mai mancato di prendere doppia parte alle elezioni della Contea ».

— A Venezia cominciò a veder la luce la nuova opera dell'artista incisore Giacomo Luzzati, intitolata *Uomini Illustri Italiani Contemporanei*, cioè *Ritratti e Biografie di quelli che si acquistano maggior fama nelle Arti, nelle Lettere e nelle Scienze*. Troviamo questa collezione degna tutt'affatto della pubblica attenzione: almeno il primo fascicolo ne è arra sufficiente a sperarne un lavoro compiuto, e tale da onorare pienamente l'Italia e gli Italiani. Il benemerito Luzzati principiò con Pelagio Palagi, la cui effigie è riuscita d'un'assomiglianza rara e perfetta. Anche la biografia ci pare dettata con finezza di criterio e sapore artistico.

— Il *Risorgimento* si è trasmutato in *Parlamento*, ed è sotto tale titolo che leggeremo quindi innanzi un sì pregiato giornale.

— A Milano dal dottor Lichtenhal si è pubblicato un *Almanacco Musicale, Estetico, Umoristico per l'anno 1853*.

— Il *Mediterraneo* di Genova parla nel seguente tenore degli esercizi di magnetismo e sonnambulismo che dà colà il poeta Guidi: « La terza accademia di magnetismo e di sonnambulismo del professor Guidi offerse grandissimo interesse come le precedenti. Oltre a quei fenomeni di cui già aveva dato esempi,

il sig. Guidi ha fatto questa volta altri esperimenti di magnetizzazione operata da un oggetto qualunque, come un anello o qualsivoglia altra cosa a piacimento. Egli disse d'acconsentire a che la sua sonnambula si deslasse ad un dato momento; e qualche persona avendo fissato un numero tale di minuti, quella si destò in effetto allo spirare del tempo prefisso, senza il minimo concorso del magnetizzatore e solo in virtù del consentimento che aveva precedentemente espresso. Tutte le esperienze indicate nel programma, ricevono la loro soluzione, agiscono sull'uditorio maravigliosamente e ne eccitano vivamente la curiosità. Il fenomeno però che produce un effetto superiore ad ogni altro, è quello dell'*estasi musicale*. Come non sentire una tal quale emozione alla vista d'una giovinella che immersa nel più profondo sonno, apre le labbra al canto con voce vibrante e spiccata, e dimostra il prestigio della musica congiunto al maraviglioso del sonnambulismo? Cessa ad un tratto la melodia e tosto operasi una generale paralisi, e quella creatura leggiadra, passionata, piena di spirito e di vita, la si vede restare una statua, gli occhi invetriati, il viso fatto freddo marmo. Che se ricomincia la musica, all'armonia dei nuovi accordi del pianoforte come un tempo agli arpeggi della Lira d'Anfione, quel marmo si rianima, si muove in gesti graziosi ed esprime in mille guise mille teneri sentimenti. Questi subiti cambiamenti che si possono ripetere a piacimento dal magnetizzatore, quell'istantaneo avvicendamento di movimento e d'immobilità, di vita e di morte, è ciò appunto che sorprende, piace e stupisce e produce quei fragorosi applausi che terminano sempre le serate del signor Guidi. Ad accrescere pregio e varietà nell'accademico trattenimento, questa sera 31 dicembre saranno inoltre eseguiti varii pezzi di musica vocale e a piano-forte, dei quali alcuni originali, dai signori *Antonucci Gio. Battista*, distinto artista di canto, e dagli egregi maestri *Cunio* e *San Fiorenzo*, che gentilmente si prestano ».

— L'*Oncle Tom*, dopo aver riempite le colonne dei giornali, sarà trasportato sulla maggior parte dei teatri di Parigi. Vi sono in questo momento tre diversi drammi su tale soggetto, e due *vaudevilles*, e perfino un'Opera. Il sig. Seveste ha dato commissione d'un libretto, la cui musica verrà improvvisata dal signor A. Adam per il teatro lirico. Il prossimo salone d'esposizione vedrà per lo meno una trentina di tele, il soggetto delle quali è preso dal libro della signora Stowe.

CORRIERE TEATRALE

MILANO. *I. R. Teatro alla Scala*. Il nostro corrispondente ci scrive:

« Anche il *Roberto Devereux* non trovò sorti propizie. Cominciamo male, e guai se proseguiamo così! Le dimensioni del *Roberto* sono troppo piccole per un sì vasto ricinto. Tuttavia il baritono Bencich è stato reiteratamente applaudito dopo l'adagio della sua cavatina, e dopo la cabaletta venne richiesto al proscenio. Nel duetto con Sara le frasi del suo adagio e della sua cabaletta conseguirono encomii. La Lotti, alla quale non si possono negare dei rapidi progressi nell'arte, fermò più d'una volta l'attenzione pubblica. Il Landi colse applausi in varii brani della sua parte. La Huber non disse male la sua romanza dell'atto primo, ma... L'ho già detto e lo ripeto; con qualch'altra osservazione. Il *Roberto Devereux* non è Opera per le massime scene della Scala; o quando lo dovesse essere, vi vorrebbero artisti pienamente adatti ad eseguirlo ».

BERGAMO. Il *Bondelmonte* procacciò, come dicemmo, elette palme e clamorosi applausi alla giovane Moltini: col suo alto sentire e la sua peregrina perizia nell'arte, ella non poteva a meno di acquistarsi le simpatie dei concittadini di Donizetti e di Rubini. Se alla sua cavatina fu ridomandata al proscenio più

e più volte, negli altri suoi pezzi ebbe pure compiacenze non poche e fervidi encomii. Dopo la prima rappresentazione il teatro fu chiuso, mentre la Deputazione era andata a Milano a scritturarvi un tenore. Il nuovo tenore è il De Vecchi.

Silenzio perfetto al ballo: Tersicore quest'anno è di pessimo umore, e non ha ispirazioni. Tuttavia i primi ballerini, la Marsigliani-Duarti e il giovane Ramaccini, seppero diradare quelle fitte tenebre con qualche applauso.

TRIESTE. *Teatro Grande (Corrispondenza del Pirata).* La *Fiorina* è musica di nostra conoscenza, per cui non produsse un grande effetto. Però la cavatina della prima donna signora Amalia Corbari fu applaudita; così quella del Borella, il finale del primo atto e il duetto del tenore Agresti col soprano. Nell'atto secondo colsero applausi l'aria del tenore e il duetto col basso Ottaviani, tantochè si può dire che gli artisti non hanno dispiaciuto.

Il *Diavolo Innamorato* è il ballo, e piacque. Nell'atto primo applausi ad un ballabile di carattere spagnuolo; applausi al passo a due della Plunkett e Merante (e, per dire il vero, più ad esso, che alla Plunkett), con due chiamate. Nell'atto secondo applausi all'assolo della Kurz trasformata in paggio (la Kurz è una giovane ballerina che viene da Pesth, con un bellissimo avvenire dinanzi a sè). Nell'atto terzo applausi ad un ballabile di carattere con dei tabarri: grandiose acclamazioni ad un terzettò, in cui la Kurz, facendo pompa di rari mezzi, merità di essere ridomandata al proscenio e sola, e coi compagni: al passo a due di carattere della Plunkett e del Merante applausi e appellazioni. Nell'atto quarto la abilissima Kurz emerse e folgoreggiò non solo come danzatrice, ma come mima. Nell'atto quinto molti applausi ad un ballabile di genere orientale, moltissimi alle variazioni della Fiacchi e della De Francesco, quindi ad un assolo della Kurz di tre generi di danza, inglese, spagnuola e napoletana, da essa eseguito con una perfezione indicibile. L'atto sesto e il settimo procurarono pure applausi a quest'ottima ballerina, già tanto valente da contrastare il lauro della vittoria ad una veterana dell'arte qual è la Plunkett.

Alla seconda rappresentazione arrise assai più la sorte all'Opera, e il ballo procurò ai suoi esecutori applausi ancora più fervidi.

Le decorazioni sono tali da onorare lo zelo e l'intelligenza del rinomato Ronzani.

VENEZIA, 27 dicembre 1852. Poche, ma vere e giuste notizie del *Bondelmonte*, che andò in scena ieri sera a questo gran teatro della Fenice. I tre principali esecutori furono salutati al loro presentarsi alla scena. L'esimia Donatelli-Salvini, artista ormai resa celebre dai suoi tanti successi, fu applaudita al recitativo; all'adagio e alla cabaletta della cavatina con due clamorose chiamate. Venne applaudito il duetto fra Graziani e Varesi, con solenne chiamata; chiamata pure al gran finale, secondo a tutti gli artisti. Applauditissima l'aria di Graziani, ch'egli esegui per eccellenza; così ad ogni frase il rondò della Donatelli-Salvini, che il Pubblico non si stancava di ridomandare al proscenio. Tutti gli altri pezzi furono del pari applauditi e maggiormente lo saranno, quanto più sarà inteso e gustato il genere della musica. Infine esito compiuto, e quindi un nuovo trionfo per quell'elettissima triade che basta da sola a far gli onori d'un teatro come la Fenice, a quei tre gioielli che si chiamano la Donatelli-Salvini, il Varesi e il Graziani.

In questi giorni, in cui le lettere ci piovono addosso da tutte parti, avemmo altre relazioni, nelle quali sono di nuovo levati a cielo la Donatelli-Salvini, già diventata la simpatia dei Veneziani, il Graziani e il Varesi, carissime conoscenze della Fenice. Quel Pubblico è uso ad ammirare il Varesi in parti di maggiore momento, ma gl'insigni artisti rifulgonò nel molto e nel nulla, e il Varesi è sempre riputato il baritono per eccellenza, l'attore filosofo, l'artista perfetto. La De-Gianni-Vivez si trovava indisposta; poi la tessitura le è troppo alta.

Il ballo non ha piaciuto. Però vuole giustizia che si noti come la Marmet si facesse valere egregia mima ed espertissima

danzatrice: ella sarà ben l'ídolo di Venezia, poichè non è possibile rimaner muti a tanta passione, a tanta nobiltà di pose, a tanta grazia. Il Durand è un ballerino che gode non a torto d'una chiara riputazione, e quindi non è a stupirsi se fu apprezzato siccome merita.

VICENZA, 28 dicembre 1852 (Corrispondenza del Pirata). La musica del *Poliuto* ha poco piaciuto. Ciò che posso assicurarvi si è che il tenore Vincenzo Ferrari-Stella ebbe la fortuna di piacere sopra tutti, per merito della parte che è la più interessante dell'Opera, e per merito suo. La di lui romanza di sortita è stata più volte interrotta da fragorosi applausi, ed in fine ebbe l'onore di esser domandato dall'intero uditorio al proscenio; così possiamo dire di tutti gli altri pezzi per brevità. Il basso Coliva cantò molto bene una romanza da esso introdotta in luogo del duetto ommesso fra lui e la prima donna, talchè ne ebbe molti applausi. Vi darò maggiori dettagli. Intanto è lieta ventura per queste scene, nell'attuale penuria di artisti valenti, possedere Vincenzo Ferrari-Stella, tenore che vanta mezzi davvero singolari e una non comune intelligenza. Anche il Coliva ha facoltà vocali da elevarsi ben presto a rara altezza.

NAPOLI. Leggiamo in quella *Gazzetta Musicale*: « In questa settimana essendo stati chiusi i teatri in ricorrenza della novena del Natale, non ci si offre niente a disaminare; possiamo però annunziare che non poche novità musicali sono prossime ad aver luogo. A S. Carlo si concerta la nuova Opera di Mercadante; *Statira*; la premura che spiega la Regia Amministrazione nel far andar subito in scena quest'Opera e la circostanza di non trovarsi ancora finita dall'autore, impediscono a questo di dirigerne i concerti. Perciò una tale direzione è affidata al M.^o Puzone, direttore ordinario della musica in quel teatro, il quale, quantunque non fosse obbligato a tale incarico, trovandosi sopra luogo il compositore, pure vi attende col solito suo zelo e valore. Al Teatro Nuovo poi sono in concerto le seguenti tre Opere:

Un Marito fuor di moda, musica del M.^o Calanca, allievo del Real Collegio di Musica di Napoli, andrà in scena il giorno teatrale 25 dicembre del corrente 1852. Compagnia: signora Cherubini, signora De Vera, sig. Valentini-Cristiani, sig. Mastriani, sig. Savoia, sig. Grandillo.

Paquita, Opera con la maschera del Pulcinella, poesia dei signori Emanuele Bardare e Carlo Zanobi-Cafarecci, musica del M.^o Valenza; pronta per andare in scena dopò le feste del SS. Natale. Compagnia: signora Sutton, signora De Vera, sig. Valentini-Cristiani, sig. Fioravanti Giuseppe, sig. Savoia, signor Grandillo, sig. Imbimbo.

Violetta, poesia di Marco D'Arienzo, musica del Cav. Maestro Mercadante; andrà in scena ne' primi giorni di gennaio dell'entrante anno 1853. Compagnia: debut della prima donna signora Lucia Lescott, signora Cherubini, signora Cetronè, sig. Bianchi, sig. Fioravanti Luigi, sig. Cammarano, sig. Grandillo, signor Imbimbo.

Da tante Opere nuove pronte ad esser rappresentate, e da Compagnia sì numerosa, chi non vede la solerzia e l'impegno dell'Impresario sig. Musella?

ROMA. *Teatro Apollo.* La *Miller* non ha entusiasmato, ma non andò nemmeno male, cosa che non poteva succedere colla Penco, il Guicciardi e l'ottimo giovane tenore sig. Toffanari che tanto piacque. Ad onta di formidabili confronti, egli si è molto distinto, annunziando rare doti di voce e di scuola. La Penco e il Guicciardi furono in molti brani acclamatissimi; e così la sera del 26 dicembre non dovesse essere per legge di fato tempestosa!

Nel ballo vi fu una fontana che mandava acqua al rovescio, si videro delle scene che destarono il malumore generale, e comparirono certi paggi veramente ridicoli.... Insomma è stato un male misto al bene, e questo bene consistette nella Maywood e nel Vienna, che vennero accolti come meritavano, e ridomandati al proscenio. Piacque assai un ballabile nel primo atto, e nel quarto si scorsero delle situazioni drammatiche di molto effetto, eseguite dalla Maywood mirabilmente. Guardando all'in-

sieme, bisognerebbe dir *fiasco*; stando ai particolari, è forza convenire che la Maywood è inarrivabile e sempre valente il Vienna. Bastano essi soli.

FIRENZE (*Da lettera*). La sera di Santo Stefano andò in scena al nostro Teatro della Pergola la grandiosa Opera *Il Profeta* di Meyerbeer. Teatro affollatissimo.

Il tenore Ottavio Benedetti piacque, e si volle la replica della sua romanza che eseguisce con isquisito sentire, ed al termine del primo atto fu per due volte chiamato al proscenio in unione del resto della compagnia.

La signora Sanchioli agisce e canta la parte di *Fede* alla perfezione, ed il Pubblico le dimostra i più vivi segni di aggradiamento, essendo veramente un'artista compita.

La signora Cremon, *Berta*, si disimpegna lodevolmente, e dal Pubblico viene applaudita.

Il Battaglini, Euzet, Testa e Stecchi disimpegnano benissimo le loro parti.

L'orchestra è diretta dal Biagi alla perfezione. La messa in scena sfarzosa; i coristi benissimo; i ballerini bene, salvo qualche piccola modificazione che si dovette fare in progresso.

Ieri sera, seconda rappresentazione, terminò lo spettacolo a fanatismo, incominciando il Pubblico a scorgere le immense bellezze di questo sudato lavoro. —

In altra lettera or ora giunta da Firenze troviamo: « La Sanchioli è somma in quest'Opera. Gl' Italiani riescono in tutto, anche nelle composizioni straniere, e ben intesi, gl'italiani che hanno il talento della Sanchioli, attrice-cantante superiore ad ogni elogio e degna della più alta fortuna. La Ungher, la somma Ungher, la colma d'elogi; e non è a maravigliarcene, poichè non apprezza gli artisti se non chi onora l'arte. Nel finale, accolto dal Pubblico con vero entusiasmo, ella venne chiamata sei volte al proscenio... e siamo in Firenze, nella terra del sublime e del bello. Spero che i giornali le renderanno giustizia; in caso diverso la Sanchioli avrà sempre una dolce compiacenza negli elogi che ad unanimi voli le tessono gl'intelligenti ».

Oltre la egregia Sanchioli, è pur lodato il tenore Benedetti, e non v'ha chi non riconosca nell'Euzet un attore finito e di non ordinario acume. L'Impresa ha fatto più di quanto poteva fare, aumentando i cori, e decorando lo spettacolo con indicibile sfarzo. Ne chiuderò questa mia senza rivolgermi con parole di encomio al Maestro Romani: *Il Profeta di Meyerbeer è un lavoro rilucente di rari pregi, ma l'avete reso più bello con quell'esecuzione che voi solo sapete trovare ».*

PARMA, il 28 dicembre 1852 (*Da lettera*). Se vi furono applausi alla prima rappresentazione del *Rigoletto*, alla seconda fu un vero entusiasmo, con applausi e chiamate ai principali artisti. Il baritono Fiori è gigante in quest'Opera: in tutti i pezzi fu applauditissimo, e nella stretta del duetto colla donna, col quale si termina l'atto secondo - *Si, vendetta* — fu un urlo tale in platea da levare il teatro a rumore. Tre solenni chiamate ebbero la Bendazzi e il Fiori, appena calata la tela; il Fiori ha voce, figura, molta intelligenza: è artista che farà sempre l'interesse delle Imprese e il piacere dei Pubblici. Ed a proposito della Bendazzi, dirvi quanto valga questa donna credo difficile assai; ella è dotata di mezzi veramente straordinari. L'Impresa poi dev'essere grata alla *Privata Agenzia del Pirata* per il bell'acquisto che fece dell'ottimo tenore Massimiliani. La sua voce robusta e simpatica fa un effetto magico, ed ebbe applausi al duetto colla Bendazzi, alla sua ballata, e parzialmente ad una frase del quartetto. Questo giovine, dotato di mezzi rarissimi, farà una gran carriera, e l'attuale suo trionfo è un passo deciso nell'arte. Aggiungete a questi tre valentissimi attori-cantanti Ja Luchini, il Bianchi, il Tomba, Serassi, Lodetti, i quali tutti sostennero benissimo le loro parti, e poi vi sarà facile indovinare qual incontro abbia avuto tra noi il *Rigoletto*. La messa in scena è straricca. Dell'orchestra non parlo. È noto esser dessa rinomatissima, ed una lode s'abbiano pure i coristi, ed in particolare il maestro Griffini, che sente e trasmette loro il vero accento musicale in modo singolare.

Il ballo, *Il Conte Pini*, passò inosservato. Però alla seconda rappresentazione (ieri) alcuni cominciarono a dire che vi sia del buono, ed al Pallerini e alla bella e valente Bussola non potrà in seguito mancare quell'applauso che riscuotono dovunque, tosto che abbian messo in scena un nuovo passò a due, e tolto così un malaugurato terzetto lunghissimo e noiosissimo. Merita pure pubblica lode il bravo macchinista Mastellari che nell'ultima scena, allo scoppio della mina, ha fatto tal lavoro di dirocamento da raggiungere proprio in grado eminente la verità. Il Magnani, pittore, è sempre bravo ed egregio. Eccovi la storia

del nostro Santo Stefano, a tutta lode del vero e dell'intelligente nostro Marchelli.

PIACENZA. L'Opera a terra: il solo Comolli parve allontanare da sé il mal vento. Il ballo *Romanow* trovò ostinato il cavallo che non volle far la sua parte (avrà forse avuta poca paga), e il macchinismo non fu abbastanza bene inteso. Tuttavia nel complesso è piaciuto, sia per la composizione, che per ballabili. La coppia danzante, Rosina Clerici e Celestino De Martini, piacque con moltissimi applausi. Vedremo che avverrà in seguito.

PARIGI. *Teatro Italiano*. Si è data la *Sonnambula* con la Beltramelli e il Calzolari. Si alternano l'*Otello* e la *Miller*.

H celebre pianista Adolfo Fumagalli si unì in matrimonio colla figlia del M^o Bonoldi. Un gran numero d'artisti assisteva alla cerimonia nuziale.

Il 25 dicembre fu la quinta rappresentazione al Teatro Italiano dell'*Elisir d'Amore* col Calzolari, la Vera, Beletti e il buffocomico Fiorio, il quale, per urgenti suoi affari di famiglia, ha ottenuto un congedo d'un mese e mezzo, e quindi già si è recato in Piemonte, per esser poi dopo di ritorno a Parigi a continuare il suo contratto.

Un nuovo Teatro Italiano deve stabilirsi a Parigi, e questo si erigerà, a conto del Governo, nella Contrada della Pace (*rue de la Paix*).

MADRID. *R. Teatro d'Oriente*. Si è dato *Il Giuramento*, che procurò onori non pochi alla Novello, all'Angri, al Cuzzani e al basso Casanova. Il Casanova si distinse particolarmente nella sua aria del second'atto.

UN PO' DI TUTTO

Correva voce a New-York che l'Alboni partisse per l'Europa. Mad. Sontag vi aveva dato il suo penultimo Concerto. — Per la malattia del Malvezzi il teatro di Verona era chiuso. — Il Walpot, ballerino di abilità già distinta, piacque molto a Modena colla Granzini. — Per la ventura primavera non è ancora stretta da impegni la dovunque ben accolta e gentile prima ballerina signora Adele Frassi. — B. Merelli, il direttore dell'Opera Italiana a Vienna, era a Parigi, ove scrisse il primo contratto signora Bertrand. — Il pianista Prudent è a Bordò. — Parti da Parigi per Lisbona l'eminente cantatrice signora Rossi-Caccia. — Sivori dava un Concerto a Parigi nella sala Herz. — Rosina Stoltz partiva da Rio-Janeiro il 15 dicembre, dirigendosi a Lisbona. L'Impresa del sig. Araujo cessava dal dicembre suddetto. — Il pianista Stanzieri era a Vienna. — Il maestro Arrieta, il chiaro autore dell'*Ildegonda*, ha terminata la sua Opera *Pergolese*, poesia del Cav. Temistocle Solera. — Jenny Lind si stabilirà a Dresda. — Leggesi nella *Gazzetta dei Teatri*: « Teresa Milanollo ha dato a Bruxelles un Concerto, il cui prodotto venne da essa destinato al fondo che serve per edificare la Chiesa di Santa Maria ». — La prima donna signora Adelaide Giannini-Bramanti fu scritturata per il Comune di Bologna, quale supplimento alla Virginia Boccadati. — Altre lettere provenienti da Vigevano ne dicono come nella *Linda* cogliessero applausi, prima l'Amalia Fumagalli, poi l'Elena Rho, il baritono Giulio Colombo, il Bruscoli e il Pozzolini Guglielmo. — A Genova si sta preparando il *Giuramento* coll'egregia prima donna contralto signora Biscottini-Fiorio, e il balletto *Un matrimonio in teatro*. — La prima donna signora Carolina Guzzani partiva da Genova per Bologna, onde ristabilirsi, in seno all'aura nativa, pionamente in salute. — A Barcellona vi fu cambiamento d'Impresa. La Jullienne-Dejean vi destava sempre un deciso entusiasmo, e il tenore Lucchesi brillò di rara luce nel *Barbiere* e nella *Linda*. — La brava prima donna contralto signora Giuseppina Bregazzi venne fissata pel Teatro Rossini di Livorno, carnival corrente. Ella si produrrà nella *Linda*. — Il maestro Devasini fu scritturato dall'Impresario Gritti per scrivere un'Opera nuova a Padova, *Bianca di Belmonte*, carnival corrente. — La prima mima Amalia Massini non ha potuto recarsi a Trieste per ragioni di salute. — La coppia danzante Zante-Balassi fu scritturata dall'Agenzia L. V. di A. Torri, esclusiva degli II. RR. Teatri di Milano, alla Canobbiana per la corrente stagione del carnevale. — L'Appalto degli II. RR. Teatri di Milano ha fatto acquisto del diritto di recita al Teatro la Canobbiana per la stagione del carnevale del nuovo applauditissimo dramma *Cuore ed Arte* di Leone Fortis.

AUGUSTA ALBERTINI

Quest'esimia attrice-cantante, che è ora tanto applaudita e acclamata al Teatro Regio di Torino sotto le spoglie d'*Isabella* nel *Roberto il Diavolo*, e che ogni sera viene reiteratamente richiesta al proscenio fra gli entusiastici evviva, non ha ancora accettati impegni pel prossimo autunno, notizia che non tardiamo a dare alle Imprese. Per l'estate, intendendo di fare una corsa in Inghilterra per affari di famiglia, ella non potrà accettare nessuna scrittura. Nel carnevale 1853-54, come già annunciammo, la signora Albertini è fissata per le massime scene della Fenice a Venezia. La carriera di questa prediletta figlia d'Euterpe non potrebb'essere più luminosa, e i fatti lo provano.

Segue un Supplemento

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

ALTRE NOTIZIE

LODI. Il *Bravo* ebbe qui un prospero successo, e non era a dubitarse, avendo ad interpreti degli ottimi cantanti, quali sono la brava Eugenia D'Alberti, artista a tutte prove, il sempre e dovunque acclamato tenor Tamaro, l'abilissima signora Adorno, e i signori Perego e Baldinelli. Lo spettacolo è allestito con la massima proprietà, e basti dire che n'è Impresario il Betti.

VERONA. Teatro Filarmonico, 27 dicembre 1852. *D. Sebastiano. La Figlia del Profeta.* La musica del *D. Sebastiano*, benchè molto elaborata, ha piaciuto, e fu trovata degna dell'illustre Donizetti, che la riguardava per uno de' suoi capi-lavori. La Gruitz, che con plauso cantò la parte di *Zaida* alla Scala, ebbe anche qui un esito felicissimo, e in quest'Opera non teme rivali: la sua voce è sempre armoniosa e robusta, i suoi modi son quelli della vera scuola italiana. Malvezzi, nella parte del protagonista, ebbe momenti, in cui il Pubblico potè travedere in lui l'egregio artista, che tanto ardentemente aspettava, sia per la fama che lo precedeva, sia perchè sapeva quale ragguardevole somma costa all'Impresa. Abbiám detto ch'ebbe *dei momenti*, a motivo che i suoi mezzi erano alcun poco inceppati da una infreddatura. Del resto, il giudizio del Pubblico stesso su quell'artista non fu pronunciato, attendendo di sentirlo quando potrà far pompa di que' mezzi che non dubita dover egli possedere. Piacquero il Pizzigati ed il Pons. I coristi e l'orchestra, benissimo.

La *mise en scène* degna dei Marzi. Il Rocanattini, pittore, fu chiamato sul palco nella scena del terz'atto, che rappresenta la Piazza di Lisbona. Il vestiario della ditta Rovaglia, in costume, è molto bello. Il teatro era pienissimo.

Il ballo di Viotti, *La Figlia del Profeta*, ebbe non infelice successo. La bravissima Negri e il Lorenzoni, onorati di chiamate, colsero applausi veramente lusinghieri: Non dispiacque la Teresina Gambardella.

NAPOLI. R. Teatro S. Carlo (Dall'Ordine). *Zoloe* altro non è che *Ermelinda* mutata in ballo. Il perchè non direm più nulla del soggetto or che si sa da tutti a mente la bella musica del Battista, anche perchè questa composizione ha con diversi nomi fatte il giro dell'Europa. Ma non dobbiam tacere del Borri che l'ha messa leggiadramente in iscena con danze piacevoli, qual è soprattutto quella de' Gitani, e con pantomime oltremodo espressive. Se non che, rispetto a queste seconde, il più gran coreografo del mondo non saprebbe ne' voli più ambiziosi del suo genio immaginar cosa, nella esecuzione della quale la signora Rosati non superasse la di lui aspettativa. Simonide chiamò la danza muta poesia; chi mira costei la dirà poesia parlante. Ella ha la parola nel guardo, nelle mani, ne' piedi, in tutta la persona: si può scrivere quel ch'ella dice tacendo, come si fa sotto la più chiara dattatura. Gli occhi non vedono, ma ascoltano, e ciò ch'ella esprime passa per essi, come per le orecchie un bel canto. Il suo porgere è animato, vivo, risoluto, conforme a tutte le specie di passioni che vuol ella esprimere. Bella nell'ira, bella nell'amore, bella nella civetteria, bella nella mestizia, nel dolore, nella costernazione. Nessuna può illeggiadrire con la parola un rifiuto più ch'ella faccia col muover del capo e d'un dito; nessuna impone con la parola un freno perentorio alla petulanza d'un amante, più ch'ella con un gesto ed un guardo; nessuna ingiustamente accusata d'un omicidio potrebbe mai dire con

più verità e più forza ciò ch'ella dice con un eloquentissimo raccapriccio, in cui suonano questi accenti, quali verseggiar li potrebbe un Sofocle: *Togliet io la vita a lui, pel quale darei mille volte la mia!* — Deh! perchè è tanto difficile al pennello fissare ed eternare uno di questi istanti, quanto alla penna descriver quali sono e come succedonsi?

Portentosa come mima, la signora Rosati non lo è meno come mima-danzante. Se non è suo trovato il genere de' *passi* che esprimono un discorso, un colloquio, un diverbio, di que' *passi* cui non si balla per ballare, ma per effigiar danzando le diverse scene di un dramma, è suo senza dubbio il trovato di eseguirli in modo da farne una novità meravigliosa. Noi abbiám veduti in lei i monologhi, i dialoghi più animati della tragicommedia coreografica, come si leggono in maestre carte, e se alcuno, dopo averli veduti, non ripete le parole del suo silenzio eloquente, costui appartiene all'ospizio de' ciechi.

Il ballo è bellamente decorato e vestito. Venier non manca mai nè a' suoi ammiratori (cioè al pubblico), nè a se stesso. La musica è venuta col programma del ballo; e starebbe fresca, se non fosse capitata in una orchestra men valente, massime quando le sue note presentano le astruserie dell'algebra. Ma il nostro valorosissimo Musmarra sa leggere e sa battere, ed ha compagni pei quali le difficoltà sono trastulli. D. A.

Nell'*Omnibus*, che or ora ne viene spedito, troviamo: « La prima ballerina dei nostri Reali Teatri signora Ravaglia è molto piaciuta nel nuovo ballo *Zoloe*. Ella è libera dal primo di quaresima prossima in poi.

Si sta concertando il ballo nuovo del sig. Taglioni per la gala del 12 gennaio 1853, intitolato *Olfa*, con musica del Maestro Giaquinto, oramai troppo noto e pregiato per musiche di balli.

Si stanno concertando le due Opere nuove del M^o Mercadante, cioè la *Stalira* a S. Carlo, e la *Violetta* pel Teatro Nuovo con la nuova prima donna signora Escott.

Tom-Pouce cresce, ed ha deciso stabilirsi, per nostra fortuna, in Napoli; egli dice che non trova paese più buono del nostro.

Il tenore Iwanoff, ritornato da Palermo, non era riconoscibile per la cattiva salute presa colà, per cui si volle sciogliere, ed ieri è partito per Firenze e Bologna ».

PALERMO. La sera del 13 dicembre si è dato al Teatro Carolino il *Macbeth*, che ha ottenuto un esito di tutto piacere. N'erano interpreti la Marcollini, Barili, l'ottimo Nanni e il tenore Pompejano.

Si preparava la *Miller* colla De Roissi, Colini, Nanni e Dell'Armi, dal quale si aspettano grandi cose. Desideriamo non si verifichi il caso del monte che partorisce un topolino

COSTANTINOPOLI, 18 dicembre 1852 (Da lettera). Giovedì 16 fu la prima rappresentazione della *Luisa Miller*. Il teatro era affollatissimo. *Atto primo.* Piacque l'introduzione, e il Pubblico volle rivedere gli artisti alla scena. Aria del basso profondo Cornago, applaudita, come pure è stata applaudita l'aria del baritono Gorin. Duetto fra il Liverani e il contralto signora Ghedini, applaudito, e due chiamate. L'adagio del finale, applauditissimo, ed al termine si vollero rivedere più volte gli attori. *Atto secondo.* Aria della prima donna signora Rambure, applauditissima, e chiamata diverse volte alla scena. Duetto dei due bassi, applaudito, ed il Bernasconi disimpegnò bene la sua parte. La romanza del Liverani generale entusiasmo, interrotta da applausi, ed al fine della cabaletta lo si richiamò per cinque volte. *Atto terzo.* Duetto fra la prima donna signora Rambure e il baritono Gorin, un vero piacere, e se ne volle la replica, entusiasmo il

duetto fra il Liverani e la prima donna. Il terzetto finale piacque immensamente, e la prima donna eseguì artisticamente la scena della morte, dopo la quale furono numerose le chiamate al proscenio. Basta dirvi che i lumi erano spenti, ed il Pubblico continuava a voler rivedere gli artisti.

MAHONÉ, il 2 dicembre 1852. La prima donna assoluta signora Anna Bottà si è qui distinta in tutte le Opere finora date in questo teatro, e furono *I due Foscari*, *I Masnadieri* del Maestro Verdi, la *Linda* e *Maria Rohan* del Maestro Donizetti; e tutte queste Opere furono eseguite con buon metodo ed intonazione. Ella agisce molto bene ne' suoi diversi caratteri; la sua figura è molto adatta alla scena, ed ha poi la fortuna di possedere un buon materiale di voce abbastanza agile, estesa, e regolare; specialmente nell'atto secondo della *Linda*, il Pubblico non cessa mai d'applaudirla, ed è veramente la delizia di questa popolazione.

Sere sono, andò in scena per quint' Opera il *Nabucco*, ed anche questo spartito fece il suo effetto; la signora Bottà rifiuse per canto ed azione, e dopo la sua aria dell'atto secondo fu domandata tre volte al proscenio.

MALAGA. La sera dell' 11 dicembre andò in scena in questo teatro *Lucia di Lammermoor*. Con quest' Opera faceva la sua prima comparsa la signora Angelica Vianelli. La voce della signora Vianelli è dolce e simpatica; cantò con gusto e buona intonazione la sua cavatina, nella quale seppe farsi applaudire; come pure nel duetto con *Edgardo* e nel rondò, dopo il quale fu chiamata al proscenio per ricevere dal Pubblico la prova d'averle piaciuto. Il sig. Sinico si presentò sotto le spoglie di *Edgardo*. Non crediamo che un artista possa desiderare un'accoglienza più brillante, nè conseguire applausi maggiori di quelli che toccarono in questa rappresentazione al sig. Sinico. Il duetto del primo atto venne interrotto da applausi ad ogni istante; applausi d'entusiasmo dovuti al vero suo metodo di canto ed alla sua potenza di voce; nella *maledizione* fu sommo, facendoci sentire un *si bemolle* vigoroso, bello e chiaro, nota che quest' artista tanto facilmente possiede. Ove però scppò meritarsi il lauro maggiore, fu nell'ultima aria finale. Sembra quasi impossibile che un cantante di voce così potente possa a suo talento dominarla, e servirsi della mezza voce con tanto effetto. Il Pubblico premiò largamente l'eminente artista, chiamandola tre volte alla scena in mezzo agli applausi più vivi e sinceri. Il sig. Gironella (*Astion*) piacque moltissimo, e particolarmente nella cavatina di sortita, dopo la quale venne domandato al proscenio.

Poche Opere possono contare un successo così luminoso nei fasti del nostro teatro, come quello conseguito dalla *Lucia*. Speriamo che il sig. Sinico, che tanto s'interessa de' suoi compagni e per il buon esito delle rappresentazioni, vorrà continuare ad assisterli con le sue cognizioni artistiche, affinché anche le Opere successive ottengano lo stesso esito brillante di questa fortunata *Lucia*.

Dal Corriere dell'Andalusia

NEW-JORK. Mercoledì scorso la signora Sontag diede il suo ultimo Concerto della seconda serie. La vasta sala del Metropolitan Hall conteneva un'udienza di alcune migliaia di spettatori, e l'entusiasmo manifestato in quella sera pei rispettivi artisti superò quanto occorse in altri concerti. La signora Sontag è partita per Filadelfia, Baltimore e Washington.

Martedì scorso ebbe luogo la seconda lettura critico-musicale del sig. Fry. L'udienza era numerosissima, e nella parte cantabile si distinsero ed ottennero strepitosi applausi le signore Devries, Rosina Pico; i signori Vietti, Rocco e Coletti. Il terzo concerto è annunciato per martedì prossimo.

FILADELFIA. La Compagnia Bishop andò in scena lunedì scorso colla *Linda*. La signora Bishop fu molto applaudita; questa esimia prima donna è assai popolare tra i Filadelfiani. Il basso profondo Severo Strini ottenne uno straordinario successo, e grandi sono gli elogi fattigli dal giornalismo di quella città. Si era annunciata l'Opera *Martha* col provelto tenore Guidi, e si facevano le prove della *Lucrezia Borgia* in italiano. A quest'Opera prenderanno parte la signora Bishop, Guidi, Miss Jacques e Strini.

PIETROBURGO. *Maria Spezia*. Questa brava artista, che può dirsi sia andata sempre di bene in meglio progredendo, esordì sulle imperiali scene di Pietroburgo coll'*Otello*, fronda rossiniana che mai non impassisce. Benchè al fianco d'un Tamberlich e d'un Ronconi, seppe altamente emergere e dar prova d'una valentia veramente non comune. Chi studia e si occupa dell'arte propria riesce a vincere ogni difficoltà, e finisce con un trionfo... come la signora Spezia. Ella fu applauditissima in tutti i suoi pezzi. Dopo la sua cavatina, venne tre volte ridomandata al proscenio. Nell'aria finale, *Se il padre m'abbandona*, fu maggiore di se medesima: nella romanza e nel duetto finale col Tamberlich, se rifiuse per buona scuola ed azione corretta, parimenti signoreggiò per mezzi di voce, ed ebbe tutte quelle soddisfazioni che mai poteva desiderare una cantante. Calava il sipario, e coi suoi compagni ricompariva sulle scene a cogliere il guiderdone dovuto al suo artistico zelo e ai suoi talenti.

La sua *beneficiata* si festeggiò col *D. Giovanni*, ed ella assumeva le spoglie di *Zerlina*. La Spezia può dire di aver riportata in tal sera una nuova vittoria. Si volle il *bis* del duetto, *Là ci darem la mano*, fra lei e De Bassini, e la replica pur si voleva della sua aria, *Vedrai, carino*, e del sestetto, sicchè è facile dedurre qual esito brillantissimo le sia toccato anche in questo spartito. La Medori, Anna, Tamberlich, Lablache, De Bassini adeguarono la loro fama. E quando mai si smentiscono?

La Spezia ha già data una terz' Opera, l'*Elisir*, e fu acclamata in tutti i suoi brani, specialmente nell'aria finale e nel duo con *Dulcamara*, il quale era nientemeno che Giorgio Ronconi. Il tenore era il Bottardi-Stecchi, giovane artista che va sempre più crescendo nel favor pubblico. Le nostre congratulazioni alla signora Spezia, e nuove corone ai sommi che la circondano.

ATTUALITÀ

Dal Direttore del Giornale Letterario-Teatrale *IL PIRATA* si è in questi giorni pubblicata la solita *Strenna*, dal titolo:

AI MIEI AMICI

DONO

PEL NUOVO ANNO 1853.

Ne sono autori i sigg. Cav. Felice Romani, Ottavio Tasca, Pietro Corelli, Antonio Caccianiga, Giuseppe Gioachino Belli, Carlo Blasis, Francesco Jannetti, Irene Ricciardi, Nina Torrigiani, Eugenia D'Alberti, Eugenio Caimi, Gaetano Cerri, Francesco Regli, ecc. ecc. ecc.

Fra le principali composizioni della nuova *Strenna* (*Anno Terzo*) si possono annoverare le seguenti:

Le Due Fidanzate, racconto di Francesco Regli (con analogha incisione in acciaio):

Il Santo Natale, Inno di O. Tasca:

L'Oroscopo di Caterina De' Medici, *La Città Maledetta*, di A. P.:

Al Chiar. Prof. Cav. Michele Leoni, Carme di Nina Torrigiani-Simoni:

Cinque Sonetti, di Giuseppe Gioachino Belli:

Al Prof. Assolari a Glasgow in morte di suo figlio, Sonetto di O. Tasca:

Curiosità dell'Antico Teatro Russo e Cenni sulla storia del moderno, di C. Blasis:

Ultimi momenti di una mendicante, di P. Corelli:

Un Viaggio dormendo, di F. Regli (in cui si ricordano da 200 e più artisti):

La Lanterna Magica, Bizzarria, di F. Regli:

La Villa Pallavicini, di A. Caccianiga:

Un Rifugio, Novella Araba di Felice Romani.

Vi sono biografie, poesie d'occasione, romanze da musicarsi, articoli artistici, ecc. ecc.

La *Strenna* non ha *Dedica*, nè *Prefazione*. Ossia, la *Prefazione* consiste nelle due seguenti parole: « Questo sarebbe il luogo della *Prefazione*. Ma che cosa dire? Non sia tanto severo il Lettore col mio libro . . . e soprattutto lo comperi ».

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORTI e DALMAZZO, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

A questo numero si unisce gratis per i signori Abbonati il Prospetto Generale delle Mimiche e Comiche Compagnie, che nel carnevale 1852-53 occupano i principali teatri d'Europa e d'America. Per quelli che non sono associati vale soldi ventiquattro.

CONCERTI

UN'ACCADEMIA VOCALE E STRUMENTALE

Nella Sala del Palazzo Pretoria in Palermo.

(Dalla Lira dell' 14 dicembre)

La signora Martina Gastaldi pria di partire per le principali città dell'Italia e per la Francia, onde far conoscere di quali meriti artistici è fornita, ha voluto dare un'Accademia in questa sua patria domenica scorsa. I migliori artisti del Carolino graziosamente si prestarono a secondarla, e gareggiarono per rendere più gradita questa *matinée* musicale; quando non fosse altro, per questo solo sarebbero commendevolissimi, e meriterebbero i sentimenti di stima e di riconoscenza universale. Far servire l'arte pel bene del proprio simile è opera santa e degna del nostro secolo. I soli nostri dilettanti filarmonici, invitati, si negarono; cosa solita, e che per altro non ci sorprende, se non perchè il niego venne fatto ad una giovane che non è stata mai ritrosa per gli altrui interessi, e che sempre si è adoperata per l'altrui vantaggio. La signora Gastaldi adunque ha voluto dare un addio a Palermo, e crediamo che non è rimasta delusa nel suo desiderio, perchè la folla dell'uditorio era immensa e tale da non potere capire in quella sala che non è tanto angusta. Anche S. E. il Luogotenente Generale ha voluto assistere di presenza in un con la sua famiglia ed il suo seguito, ed ha resa più solenne quell'Accademia. Undici furono i pezzi scelti, che qual più, qual meno furono tutti applauditi per la buona esecuzione. Il sig. Nanni ne fece l'*ouverture* coll'aria della *Sonnambula*; seguì il Colini con una graziosissima aria buffa, *Viva il matrimonio*, da lui cantata con somma perizia e con molta facezia; poi la Gastaldi ci fece gustare il mesto e simpatico rondò finale della *Sonnambula* con quella espressione e quella maestria che ci aspettavamo da lei. La signora De Roissi c'intertenne colla ballata nella *Caterina Howard* di Lillo benissimo eseguita, e la signora Marcolini ci diede molto piacere per la canzoncina la *Frustraiola*. Il sig. Barili cantò il duetto della *Maria di Rohan* col tenore sig. Sparagano, il duetto del *Rigoletto* colla signora Marcolini, ed il *Sogno* del M.^o Mercadante, magistrevolmente accompagnato col violoncello dal detto sig. Sparagano, e in tutti i tre pezzi suindicati ammirammo in lui il bravo artista che accenta benissimo, e che canta con molto garbo ed espressione. Applaudito fu il duetto dei *Normanni a Parigi* di Mercadante tra la Gastaldi ed il Colini per la precisione e bravura di amendue, ed applauditissima fu la canzonetta siciliana dell'abate Meli con leggiadrissima musica del Maestro Luigi Castiglia, sì perchè eseguita con perfezione artistica dalla signora

De Roissi, come perchè ben detta, quantunque la poesia scritta in un dialetto difficilissimo. Chiuse l'Accademia il famoso terzetto dell'*Atala* del M.^o Butera eseguito dalla signora Gastaldi e dai signori Sparagano e Nanni. Questo terzetto non potea chiuder meglio l'Accademia, e tutti e tre gli esecutori furono unanimemente applauditi. Nel tributare i nostri omaggi e i nostri ringraziamenti agli artisti tutti che vi presero parte, ed alla signora Gastaldi in particolare, non possiamo non esternare un volo del nostro cuore, ed è che ella possa ottenere altrove trionfi simili a quelli ottenuti tra noi, e che venga festeggiata ed applaudita quanto i di lei talenti artistici e le di lei virtù meritano. Vedremo!

VARIETÀ

LE PAROLE PARASSITE

(Dal Bazar)

Le parole parassite sono quelle, dice Necker, che si hanno sempre in bocca, e non corrispondono in realtà ai sentimenti dell'animo.

Ecco diverse classi d'uomini e le diverse loro espressioni:

L'uomo falso — *Io sono franco, e parlo colla solita mia ingenuità.*

L'uomo prolisso — *In due parole: una paroletta sola.*

L'avaro — *Quello che ho non è mio.*

L'uomo di etichetta — *Senza complimenti.*

Il seccatore — *Non vorrei tediarla.*

Il brontolone — *La mia voce non si sa di che colore sia.*

L'uomo debole che si lascia mangiar da tutti la torta in capo — *Io son uomo di carattere: sul mio naso non si ferman mosche.*

Il balordo — *A me non si gabba.*

Il crudele — *Io sono sensibile.*

L'egoista — *Amico mio.*

Un filosofo in questo proposito diceva: Guardati dalla maschera di chi ti mostra il viso troppo scoperto.

L'inspirare ad un uomo tanta diffidenza per l'altro veramente mi sembra un far altrui troppo torto; ma non è forse vero pur troppo, che la maggior parte apparisce tal qualè in sostanza non è? Tizio ti giura amore, e ti odia frattanto. Servilio ti loda col labbro, e nel suo cuore ti biasima. Lucio ti fa la corte, ma per essere beneficato. Orbilio ti regala come due per riscuotere come cento. Artino, se cade ammalato, piange al tuo letto, ma piange i momenti che ritardano l'eredità ch'egli spera; e tal vedrai volgerti le spalle nelle avversità, mentre sedeva sempre alla tua mensa; tal altro tradirti rivelando i tuoi segreti, e perchè? Perchè ti sei una volta negato alle incontentabili sue brame. Questi... Ma a che prolungar l'enumerazione di esseri che disonorano l'umanità? Miei giovani amici, guardatevi da costoro, e molto più dall'essere del numero di costoro. Buon per voi che introdotti già nel sacro tempio di Minerva apprendete quanto convengasi ad uomo saggio e probò. Ma il più delle volte che

giova l'apprendere, se non si applica ai precetti la pratica? E quante volte avviene che certi libri io m' inoltrerei troppo in questo argomento... i libri cattivi qual detrimento non recano a chi si permette di leggerli?

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

A Genova coi tipi di Giovanni Grondona si è pubblicato un grosso volume col titolo, *Poesie Complete di Giovanni Torti*, con un Discorso di G. B. Cereseto sulla vita e sugli scritti dell'Autore. Fra le sue produzioni giovanili avvi un *Poemetto sul Teatro*, e la *Zaira* di Voltaire tradotta in versi sciolti.

— Nella Società d'Armonia sacra di Londra venne eseguito verso la metà di dicembre il *Messia*, oratorio di Händel, che serviva di *début* alla Fiorentini, la quale vi otteneva un clamoroso successo. Venne pure eseguito nella suddetta capitale, però con minore fortuna, la *Jossonda* di Spohr. N'era alla direzione il sig. Salmaan. L'*Harmonie Union* incominciò in questi ultimi giorni a Exeter Hall le sue rappresentazioni col *Giuseppe*, oratorio di Carlo Horsley. Benedict ne dirigeva i concerti.

— Il M.^o Luigi Ricci fu invitato a Trieste a comporre per i suoi alunni una Messa alla Palestrina. Essa infatti veniva eseguita il 28 dello scorso novembre nella Basilica di San Giusto con molta lode sì dell'egregio compositore, che dei giovani alunni, cui venne affidata l'esecuzione di essa.

— A Firenze ha veduto la luce, in un'edizione di soli 450 esemplari, la *Bibliografia delle Antiche rappresentazioni italiane sacre e profane stampate nei secoli XV e XVI*, compilata dal Visconte Colomb des Batines.

CORRIERE TEATRALE

VIGEVANO. La *Linda* ha qui proprio piaciuto. Cominciando dalla romanza del baritono Colombo sino all'ultimo pezzo, vi furono grandi applausi. Alla seconda rappresentazione crebbero le acclamazioni al duetto dei due bassi Colombo e Carlo Rossi-Martinenghi, che precede il duetto del primo atto. Terminato l'atto primo vi ebbero chiamate al proscenio, e così in seguito. Anche i cori si distinsero. L'orchestra è valentemente diretta dal sig. Achille Marzorati.

BERGAMO. Il tenore De Vecchi è già su queste scene apparso, e com'è facile a supporre, nel *Bondelmonte*. Il De Vecchi colse anche a Vicenza in quest'Opera le più belle corone. Fu applauditissimo in tutto lo spartito, domandandosi la replica dell'aria sua e del cantabile nel duetto col baritono. Nel duetto con la Moltini, nel terzetto e nel finale dell'atto secondo ottenne applausi sempre fragorosi, e, in una parola, il De Vecchi può andare altiero del suo successo. La Moltini è sempre degna di tutti gli elogi.

Per second'Opera si darà *Maria Padilla*, per terza la *Lucia*.

MANTOVA. La *Leonora* del profondo Mercadante ha qui piaciuto anche per avere degli interpreti abilissimi, quali sono la Lorenzetti, il Castellani, il Mattioli e il Frizzi, uno certo dei migliori, se non dei più fortunati buffi del giorno. Scoppiarono applausi quasi ad ogni pezzo, il Pubblico n'è contentissimo... e raggiunto questo fine, tutto è raggiunto.

VENEZIA. La *Fiorina* a questo Teatro San Benedetto seppe far onore a se stessa e al suo creatore, il Pedrotti. È una delle buone, buonissime Opere, che siano a' di nostri escite dai cervelli poco ispirati dei nostri Maestri di musica. La Foroni-

Conti e il buffo Zucchini vi colgono le prime palme. Il Sarti ed il Morelli secondano con valore i loro compagni.

PALERMO. Teatro Carolino. Nel giornale *La Lira* troviamo un lungo articolo sui *Puritani*, e quindi moltissimi e caldi elogi alla De Roissi e al Colini. A un dipresso, è quanto abbiamo detto noi di questi esimii artisti: se non che ne piace riportare una lettera che riguarda la De Roissi, scritta al Direttore stesso della *Lira*.

Signor Direttore!

Nelle sere che al Teatro Carolino si è prodotta l'Opera celebratissima del divino Bellini, *I Puritani*, ho avuto l'agio di potere ammirare, oltre al sublime baritono Colini, l'esimia cantatrice madamigella Noemi De Roissi qual *Elvira*, parte, a mio intendere, di grande responsabilità, difficoltà ed ardimento. Ed io testè, reduce da Parigi, ove intesi con una delle attuali celebrità del mondo melodrammatico, colla Grisi, quella parte, mi do l'onore di assicurarla, che madamigella De Roissi mi ha sorpreso sotto tutti i rapporti; e mi si permetta la riserbata espressione del confronto, cioè, che la Grisi non ha eseguita la parte di *Elvira* con tanta verità, squisitezza, leggiadria ed arte, come la brava e vezzosa De Roissi.

Passo intanto a segnarmi

Per la vita N. D.....z

ROMA. Si confermano i *faschi* dell'Apollò, colle eccezioni che abbiamo fatte.

Al Teatro Argentina *Il Ventaglio* ebbe un esito modestissimo.

Al Teatro Valle la Compagnia Drammatica del Morelli diede *I Racconti della Regina di Navarra*: deciso furore, e questa sera la replica.

Al Teatro Metastasio *L'Elisir d'Amore* e la prosa felicissimo incontro.

Al Teatro Capranica, Compagnia di prosa, Compagnia Ginnastica di M^r Blondin, Quadri Plastici e Pantomime, il tutto con soddisfacente incontro.

I teatri erano tutti affollatissimi.

FERRARA. *I Masnadieri* inaugurarono la carnovalesca stagione. La Zilioli vi ottenne speciali palme. Il Banti ha un'ombra di voce, ma canta bene. Il baritono Monari era indisposto: la solita disgrazia, e, per alcuni, la solita scusa. Lodevolissimo il Baroncini. L'orchestra è presieduta dal Ferrarini, e ciò basta a suo elogio.

RIMINI. Teatro Comunale. Clotilde Steller prima donna, Corrado Conti tenore, Achille Mattioni baritono, Maddalena Berti contralto, Giovanni Chiusuri e Pompeo Ceccarelli bassi, inaugurarono questa teatrale stagione colla *Luisa Miller*, e l'esito fu de' più fortunati e brillanti. L'Opera venne accolta dal Pubblico con generale soddisfacimento, e ciascuno de' sunnominati artisti riscosse infiniti e vivi applausi ne' suoi rispettivi pezzi.

PERUGIA. Teatro del Pavone. La sera del 26 si aprì questo teatro, per cura dell'Impresario sig. Raffaele Maccaferri, con l'Opera *I Masnadieri* di Verdi, e con la signora Enrichetta Morelli (*Amalia*), Badaluchi Angelo (*Carlo*), Severi Massimiliano (*Francesco*), Sassaroli Giacomo (*Massimiliano*), Belli Alessandro (*Arminio*). Lode al cielo! Dopo tanti cattivi spettacoli e cattivi cantanti in parte, il Maccaferri ci regalò un trattenimento da udirsi molto bene per tutti i rapporti. Buoni artisti, scene eccellenti, vestiario, orchestra benissimo, il che si deve alla perizia del giovine Maestro Ulisse Corticelli. Tutti furono applauditi in ogni pezzo, e molti si dovettero da quei valenti ripetere, e in ispecial modo al primo e quarto atto furono chiamati all'onore del proscenio. La signora Morelli, prima donna, con la sua bella voce, ci fece gustare le appassionate note del Verdi, e fu più volte ridomandata alle scene con gli altri e sola. Il tenore Badaluchi ha trovato in questo spartito un luminoso campo, onde fare ispiccare in tutta la sua energia la potenza di una voce freschissima, e di tal forza e limpidezza particolarmente

nelle note acute, tantochè pochi possono sederli d' appresso; nella prima aria destò entusiasmo, e alla fine del quarto atto pronunciò quelle parole, *Quest' empia vita*, con tanta anima, che tutta l'udienza si è scossa, e fu un grido universale di acclamazione, che echeggiò per tutto il teatro. Il Severi, baritono, sostiene la parte di *Francesco* con maestria di canto e di azione, e si mostra il valente artista che veramente è, nella sua aria, e nel sogno al quarto atto; egli spiegò tutta la maestria dell'arte, per cui ebbesi reiterati applausi, che deve alla animata sua azione e intelligenza artistica. Il Sassaroli non poteva essere più lodevolmente esecutore di quello che vedemmo; è bello e di nobile aspetto; la sua voce di basso profondo è una delle migliori qui udite. Il sig. Belli in questo spartito non può far risaltare i suoi mezzi, ma vi si conosce un assieme da lasciarci sperare in altr' Opera. Lode infine al Maccaferri, bravo Impresario, che voglio sperare desti il nostro Pubblico dal sonno, e che con la sua scelta di buoni artisti si veda in teatro un Pubblico più folto di quello che lo fu in passato!

Luigi Savj

BOLOGNA. Il *Rigoletto* a questo Teatro Comunale non trovò le solite opposizioni della prima sera, ma piacque completamente, da capo a fondo. Vivissimi applausi echeggiarono in ispecial guisa al duo nel primo atto della *Boccadati* e del Giuglini, alla ballata di quest' ultimo, *La donna è mobile*, ed al famoso quartetto, dei quali brani si domandò e si ottenne la replica. Il Massiani è un eccellente *Rigoletto*, associando a un ricco corredo di mezzi vocali molta intelligenza, e azione franca e dignitosa. Oltre questi tre artisti siamo in dovere di ricordare la Secci-Corsi e il Contedini. Il M.^o Aria concertò l' Opera con quel sapere che gli è sì proprio.

FIRENZE. Teatro *Alferi* (*Dall'Arte*). Il modesto successo che ha ottenuto la *Luisa Miller* si spiega nel seguente modo. La signora Carolina Guccini (*Luisa*) ha bella voce, estesa, ma non intonata, con più il difetto di slargare continuamente i tempi anco a dispetto di quel povero direttore d'orchestra che guasta un arco ogni sera per trascinarla. Il sig. Gaetano Ferrari (*Rodolfo*) ha poca voce, e per conseguenza, per quanto possa essere in certi momenti simpatica, non è per nulla adattata all'esecuzione di questo genere di musica tutta di slancio. Il sig. Augusto Vitti (*Miller*) ha bella voce intonata e robusta, per cui ci congratuliamò con lui e con l' Impresa. Il sig. Lorenzo Domeneck (*Walter*) ha una bella voce, che accompagnata però a uno sconcio gestire e a uno strano cantare, produce una brutta sensazione nel Pubblico. Il resto va tutto magnificamente; ma perchè andasse meglio, se è possibile, si dovrebbe tagliare il duetto dei due bassi al secondo atto e il quartetto senza strumenti. Con tutto ciò noi siamo costretti a far elogi all' Impresa, perchè tutto è superiore alle esigenze che può avere quel teatro specialmente in carnevale. Noi abbiamo tutta la ragione di credere che quegli artisti figureranno di più nella seconda Opera, e che si vedrà quel teatro secondo il solito affollatissimo, compensando così le molte cure della solerte Impresa.

LIVORNO. Teatro *Rossini*. Si aperse questo teatro colla *Linda*. L'Opera in complesso fu accolta favorevolmente, in ispecie per la nota valentia della Sikorska Moriani, che in questa parte già colse nelle principali città europee i più fervidi encomii. Ella eseguisce il capo-lavoro donizettiano con un sentimento, un'anima, un'intelligenza, e un buongusto che non sono comuni, e che non sappiamo come non l'abbiano nel corrente carnevale sospinta a maggiori scene. La Moriani-Sikorska fu applauditissima ad ogni frase, ad ogni nota, e più volte ridomandata al proscenio: nella scena del *delirio* è inarrivabile, e noi scriviamo sotto le impressioni ancora vive che seppa destarci in Milano nella medesima Opera. Piacquero anche i bassi Giorgi e Varani, e quanto all'esordiente tenore Luigi Lelmi, abbiamo il piacere di annunziare che al duetto di sortita ebbe acclamazioni e due

chiamate. La sua romanza dell'atto secondo venne parimenti applaudita, e il Pubblico lo volle rivedere al proscenio. Egli si distinse pure al largo del finale ultimo. Alla seconda rappresentazione il Lelmi crebbe nel favor generale, e venne ricevuto con plausi, com'è inutile dire che avvenne della valentissima Moriani-Sikorska.

Chiuderemo questa relazione con due righe d'elogio alla Brezzi, che è un gentile *Pierotto*. Ella possiede una voce bellissima, e certo pochi contralti cantano con tanta venustà di modi.

Teatro degli Avvalorati. Semi-fiasco I Lombardi. L'Elena Del Corso, venuta in sussidio della prima donna ammalata, era stanca dal viaggio. Il Menghini, il Ferretti.... Felici loro, che vi ebbe chi li ha applauditi!

EMPOLI. Col teatro ristaurato e riabbellito si è qui data la passionatissima Opera del Verdi, *I Foscari*. La Cajani, il Libert ed il Giotti si distinsero non poco.

AREZZO. Teatro *Petrarca* (*Dall'Arte*). Questo Pubblico adunato in sufficiente numero si in platea che nei palchi per sentire la *Linda di Chamounix* pronunziò la seguente sentenza a pieni voti dopo avere

Sentita la prima donna signora Salati che piacque:

Sentita la signora Annetta Crescimbeni che eseguì con precisione la parte di contralto:

Sentito il sig. Giuseppe Setoff, tenore, che, sebbene esordiente, dà di sé eccellenti speranze, e fu dal Pubblico applauditissimo:

Sentito il sig. Eugenio Mazzoni, primo basso, che piaceva quando non forzava la voce:

Sentito il basso comico, il quale fu più volte applaudito:

Sentito il sig. Jacopo Tosi, che eseguì con precisione la sua parte di basso profondo:

Sentita l'orchestra che è sempre buona:

Sentiti i poco intonati coristi:

Veduti i scenarii passabili:

Veduto il vestiario discreto:

Condannò l' Impresario Carlini a sollecitare la messa in iscena della second' Opera che è la *Norma*, avendo la *Linda* fatto....

SIENA. Benchè gli attuali artisti si volessero tanti cani mastini (così il nostro corrispondente), il *D. Pasquale* non andò privo d'applausi, e questi erano specialmente rivolti alla Stella-Candiani, reduce fra le acclamazioni da Firenze, allo Scardovi e al provelto Maggiorotti. Bene l'orchestra.

PISA (*Da lettera*). Abbiamo la *Miller* e una buona Compagnia. Comincio a lodare la signora Clementini-Piccolomini, che canta soavemente, e pur conosce le difficili arti della scena. Non potrei enumerarvi i pezzi in cui emerse, chè in tutti rifulse; quest'artista è chiamata a percorrere una carriera brillante. Bravo il Pasi, che nella sua romanza spiegò un dolce e magico canto, tantochè dovette replicarla. Il Graziani è pure un baritono di aspettativa bellissima: non so che cosa a lui manchi per fare una luminosa carriera: i Pisani, giusti ammiratori del merito, gli hanno usata la dovuta accoglienza.

REGGIO. *Don Procopio* è andato a vele gonfie, con applausi agli artisti, massime al Sansoni baritono, e al Maggiora basso-comico.

CARRARA. Coi *Lombardi* si schiusero i battenti di questo teatro, e *I Lombardi* vincono sempre... almeno quelli del Verdi. La Tassinari-Redi e il tenore Ranieri-Bettazzi vi ottennero i primi onori, e il nostro corrispondente scrive, ben a ragione. Il Cavalli era indisposto... I cantanti non dovrebbero ammalarsi mai: la calunnia non li rispetta... anche col chirurgo al letto.

PIACENZA. Leggiamo nell'*Italia Musicale*: « La seconda rappresentazione del *Corsaro* fu accolta con pieno aggradimento del pubblico che vi accorse in buon numero e applaudi molto, principalmente al tenore Comolli. Il malumore della prima sera è forse provenuto dal non essere pronte le scene ed il macchinismo ».

MADRID. R. Teatro d'Oriente. Quei giornali ci danno lunghi dettagli del *Giuramento* di Mercadante, che generalmente ha piaciuto.

La Novello è in ogni Opera la cantante dai modi squisiti.

L'Angrì è una notabilità musicale, che più non ammette lodi, nè commenti.

Il Cuzzani fa sempre pompa d'alto sentire e d'espressione, e specialmente nell'aria folgoreggia di bella luce, cogliendo applausi che dire si possono universali.

Il Casanova si è non poco distinto: egli possiede una voce poderosa, simpatica, e d'un volume poco comune, ed è il *Correo* che lo dice.

Decorazioni, cori ed orchestra superiori ad ogni elogio.

JASSY. Abbiamo le notizie del *Barbiere*. La Giuseppina Brambilla vi si è eminentemente distinta: e chi ne dubiterebbe? Chi sa cantare colla sua grazia e la sua scuola deve necessariamente trionfare nelle musiche rossiniane, e così fu. Ella introdusse una cavatina con poesia russa, che viene ogni sera ripetuta con grandi acclamazioni. Il talento e la coltura della Giuseppina Brambilla sono un'inesauribile sorgente di diletto pei Pubblici che l'odono e l'ammirano.

UN PO' DI TUTTO

Il tenore Fraschini è fissato per Bergamo, stagione della Fiera. — La signora Ida Bertrand, contralto, venne fissata per Vienna, primavera prossima, dall'Agenzia di Luigi Ronzi. La stessa Agenzia scriverà per quelle scene, primavera 1854, la prima donna signora Adelaide Borghi-Mamo (in concorso coll'Agenzia Taglioni di Napoli). — Il *Rigoletto*, magnifica Opera del Verdi, continua a Parma il trionfale suo corso, squisitamente interpretato dal baritone Fiori, dal Massimiliani e dalla Bendazzi. Sono cominciate le prove della *Tradita* del maestro Sanelli: per terz'Opera si darà la *Miller*, per quarta la *Favorita*. — L'Impresario Marzi era in Milano a scritturare un nuovo tenore per Verona. — Sabato al Teatro Regio di Torino la prima rappresentazione del *Bondelmonte*. In quella sera avremo anche il balletto. — Sempre bene a Lodi il *Bravo*, a specialissima lode della D'Alberti e del Tamaro. Si dava il *Nabucco* colla Soardi, indi la *Norma* con la D'Alberti, poi il *Crispino* coll'Adorno, poi ancora colla D'Alberti l'*Otello*. — Il Teatro Colombo di Genova è campo d'ovazioni a Gustavo Modena. Gli affari vanno bene, e meglio andrebbero, se questo teatrino non avesse la piaga dei Proprietarii dei palchi. Ove non si hanno palchi da vendere, non c'è possibilità di buoni guadagni. Avvertimento a chi tocca! — È in Torino l'egregio artista drammatico sig. Belisario, che raccomandiamo vivamente ai Capicomici usi a fermarsi in Piemonte. Egli faceva parte un tempo della benemerita Compagnia Fabbrichesi, ove colse tanti allori. Da quell'epoca fu sempre nel regno di Napoli, ed ora, facendo le parti di caratterista, viene fra noi a cercare nuove occasioni di artistiche compiacenze e d'applausi. — Abbiamo migliori notizie del ballo del Rota alla Canobbiana di Milano: i mimi ne son sempre acclamatissimi; e fra questi emerge la brava Dettoni, artista che il *Pirata* raccomandò più volte all'attenzione delle accorte Imprese. — Il 25 dicembre l'Impresario Bocca fu a Parigi, ove fece onorevoli proposizioni alla giovane cantante di belle speranze signora Teresa Martinetti, piemontese. Per essa espressamente si disponeva a Nantes un Concerto. Ella doveva pur cantare a Parigi all'Accademia del Sivori. — Venne scritturata per Piacenza, carnevale in corso, la brava prima donna signora Felicità Rocca-Alessandri, che si produrrà con la *Beatrice di Tenda*. — Il maestro Petrella fu scritturato pel Teatro San Carlo di Napoli per il corrente 1853, onde darvi il suo *Marco Visconti*. — Il *Giuramento* di Mercadante ha piaciuto a Nizza. — Il tenore Gamboggi si è prodotto al Teatro Re di Milano, ma non perfettamente in salute da poter ispiegare i suoi mezzi. — Al Teatro di Trani sarà a quest'ora apparsa la *Merope* di Pacini. — L'*Attila* di Verdi a Crema procurò applausi alla Kennet,

che per una provincia è una discreta cantante. Il tenore Dei aveva preso l'olio di ricino... e il basso Amodio non dispiacque. — Il *Macbeth* a Padova, benchè vi sia qualche buon'anima che applaude, è abbastanza strappazzato da men che mediocri cantanti, a suo tempo giudicati dai Pubblici di Genova e di Torino. — L'unico che realmente piacesse a Cremona nel *Poliuto*, fu il tenore Neri-Baraldi. La Ruggero-Antonioli vi è ben accolta, ma non è l'aquila che da alcuni si vuole. — La prima mima Ester Ravina si recava per affari di famiglia a Firenze, Parma, Bologna. — *Scritture dell'Agenzia Magotti in Bologna*. Rovigo. Per la stagione di carnevale, Banti Ferdinando primo tenore assoluto; Manari Lorenzo primo buffo comico; Baldini Camillo primo violoncello al cembalo; Masolini Carlo primo contrabbasso; Fabbi Angelo e Gioffredi Filippo violini di concerto; Vestiarista Nicola Sartori. Prima opera *Il Domino nero* del maestro Lauro Rossi. MANTOVA. Per il carnevale, Legnani Enrico, primo contrabbasso al cembalo. — A Genova il sig. Levieux Galeuchet continua le sue serate fantastiche. — Talia ed Euterpe sonosi impossessate del nostro Wauxhall. Vi recita la Comica Compagnia Bonmartini, che pur vi mesce dei canti e dei suoni. — Sabato a Vercelli *Crispino e la Comare*. Ieri sera si sarà dato un nuovo terzetto. — Moncalvo a Pinerolo con la Compagnia Tassani coglie i soliti applausi. — Giovannina King, la ballerina eccellente, fu scritturata per dare alcune rappresentazioni al Teatro di Cremona, carnevale corrente. — Il primo ballerino Lepri, lo stesso che or tanto piace al Teatro Regio al fianco della Ferraris, venne fissato per la Canobbiana di Milano in primavera, e in autunno per la Pergola di Firenze. Per le altre stagioni è disponibile. — La Compagnia Equestre di Alessandro Guerra sarà in primavera al Circo Sales di Torino. All'Ippodromo pure non mancheranno spettacoli equestri, e chi ne godrà sarà il Pubblico. — Il Teatro Nazionale fu chiuso... per troppi danari in cassa! — Il teatro di Rio Janeiro trovasi attualmente senza Direzione, nè Impresa, nè si aprirà sino al ritorno della Stoltz, la quale ebbe il permesso di cinque mesi per recarsi in Europa. — Al R. Teatro d'Oriente di Madrid si è aperto un secondo abbonamento, colla promessa di allestire *Roberto il Diavolo e Rigoletto*. — Il *Correo* di Madrid pubblica la biografia di Emilia Tosi, cosa che noi abbiamo fatta da molti anni. — La prima donna Annetta Vinnen, terminati i suoi impegni col Regio Teatro di Torino, è a disposizione delle Imprese. — A Venezia si sta provando l'Opera nuova di Bosoni, *La Prigioniera*, libretto di Piave. — Piacque in Ancona la nuova Opera, *Iginia De' Castelli*. — La Comica Compagnia Tassani in quaresima reciterà al Carcano di Milano. — La signora Angiolina Borghi-Vietti fu aggregata all'attuale Compagnia del Carcano di Milano. Tutto serve a far numero! — Non è vero che il tenore Baldanza sia fissato per Verona: cioè, l'*Italia Musicale* annuncia questa scrittura, e un altro giornale la smentisce. — Il 15 corrente si riaprirà il Teatro Filodrammatico di Milano, per la quale circostanza si eseguirà una cantata del maestro Lucantoni con poesia di Giulio Carcano; sarà questa interpretata dalla rinomata prima donna contralto signora Marietta Brambilla. — Katinka Evers venne fissata per Modena, stagione in corso. — La prima donna signora Marietta Gazzaniga è stata scritturata per la Fiera di Bergamo di quest'anno 1853. — Si annuncia fissata per Piacenza la prima donna Marietta Gresti. Quante prime donne vi si scritturano? — Per Modena fu pure fissata la prima donna contralto signora Gaetanina Airoidi, carnevale in corso. — Il tenore Emanuele Carrion fu scritturato per Genova, la primavera del 1854. — Ci scrivono da Milano che nel *Roberto Devereux* alla Scala il bravo tenor Landi fu applauditissimo particolarmente dopo il largo e la prima cabaletta dell'aria sua, indi appellato al proscenio. Al duetto con *Elisabetta* ebbe parimenti l'onore della chiamata. Ciò per la pura verità. — Il *Rigoletto* a Genova va di bene in meglio, e il bravo Cresci fra gli altri (già fin dalla prima sera vivamente applaudito) vi coglie allori come cantante, e come attore. — Ernesto Cavallini doveva suonare al Teatro Italiano di Parigi fra un atto e l'altro della *Miller*.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia Fony e Dalmazzo, in Doragrossa

d
P

n

s
P

P
c

bi
sa
m
dt
pe
G
pe

La
ve
per
ghi
ma
squ
Ber
per
sar

—
Bon

Lod

il N

coll

Gen

meg

tarii

di l

arti:

Con

nem

fu s

vien

plau

Mila

brav

delle

fece

Ère

un C

Venr

signo

—Il

corro

Merc

Teatro

i suoi mezzi. — Al Teatro di Trani sarà a quest' ora apparsa la *Merope*

di Pacini. — L' *Attila* di Verdi a Crema procurò applausi alla Kennet,

Torino, Tipografia Foxy e DALMAZZO, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

CRITICA MUSICALE

IL PROFETA DI MEYERBEER ALLA PERGOLA DI FIRENZE

Giudicato da un Giornale Toscano

..... Il *Profeta*, a simiglianza di quelle persone che guadagnano quanto più sono conosciute, e quanto più si conversa con loro, piacerà sempre più di sera in sera. Lo vedrete (perdonateci questo dir avventato e reciso: è il titolo dell'Opera che ci dà il contagio... benchè dopo il successo d'iersera è facile il far da profeta per quello delle altre sere)! E sì, che la folla corre volentieri dove è attratta da maggior interesse, e nel *Profeta* l'argomento, la musica, l'azione, l'esecuzione, lo spettacolo, tutto concorre a questo scopo, una cosa coadiuva l'altra e l'accompagna e la seconda; incominciando dall'argomento che passiona il pubblico per il largo avvenimento che vi si svolge, chiaro, evidente, senza narrative, antefatti, supposizioni; no, nella poesia per musica, poesia che appena si ode, e che serve solo di guida alla musica, si deve parlar più allo sguardo che alla riflessione; non mai come in fatto di libretti è più applicabile quel detto d'Orazio, che le cose sottoposte allo sguardo interessano più che trasmesse dall'udito.

Segnius irritant animos demissa per aures

Quam quæ sunt oculis subiecta fidelibus...

Nel *Profeta*, quando il Conte minaccia Giovanni di fargli uccider la madre, ove non consenta a dargli la fidanzata, non son due versi di recitativo mal capito o soffocato dai contrabbassi che lo spiegano, ma è la madre stessa che viene trascinata sulla scena... la scure è levata sul suo capo... il Pubblico vede, non ha bisogno d'indovinare. Così al quarto atto, alla famosa scena del figlio e della madre, non c'è bisogno del libro per capire l'importanza della situazione drammatica. Dal principio alla fine tutto è così nel libro del *Profeta*, e noi che eravamo avvezzi a veder dei meschini argomenti ove il tenore ama un soprano, di cui il basso è geloso al segno di ridurre il detto soprano o il detto tenore a pugnalarsi, avvelenarsi, o morir semplicemente di dolore, mentre un coro di cavalieri o di damigelle esclama fra parentesi, *Quale orror!* noi abbiamo veduto con piacere un argomento con larga e coraggiosa sceneggiatura ove una popolazione intera è in azione, una popolazione tiranneggiata dapprima dal feudalismo, poi sovvertita e fatta insorgere da consiglieri ipocriti ed astuti, che si servono d'un uomo come d'un strumento, d'un ordigno della loro macchina; ed a grado a grado delusa, abbagliata, disingannata.

La musica segue, traduce, anima la situazione drammatica che le dà la poesia: e ciò dalla prima all'ultima scena, dal sorgere dell'alba quando il contadino chiama la gente al lavoro col suono della cornamusa, sino a che l'anabattista lo chiama alla rivolta con le mistiche ed esaltanti concioni della piazza; dalla ridda fascinatrice che si gira nelle povere mura di Giovanni, fino agli agili meandri che le contadine intrecciano fendendo rapidissimamente il ghiaccio; dal canto grandioso del corteggio in piazza a quello solenne nell'incoronazione nel tem-

pio, dalla scena piena d'ansia, in cui il figlio rinnega la madre fino a quella della prigione, in cui l'abbraccia, dal brindisi degli anabattisti fino a quello di Giovanni, sublime e fatale ad un tempo; dalla romanza del *Profeta* in cui dice non voler l'impero che sul cuore della donna amata, sino a quella di *Fede* che stende la mano alla carità del passeggero.

In quanto all'esecuzione, non saremo noi i pessimisti quando fortunatamente ne vediamo sì pochi. Mettiamo a calcolo i piccoli mezzi che offre il teatro di Firenze, il tenue prezzo del suo biglietto, la modica dote del teatro, la concorrenza non-limitata dei privilegi, e facendo le debite proporzioni troviamo che il *Grand-Opéra* di Parigi, di cui ognuno conosce i mezzi ed i prezzi, non ha poi con lo spettacolo della Pergola quell'immensa differenza che, avuto riguardo a tutto ciò, ci dovrebbe essere. E veramente noi ci attendevamo a trovar meno, soprattutto per la messa in iscena.

In quanto ai cantanti, la signora Sanchioli (*Fede*) oltre aver una voce con certe corde basse bellissime, ed un metodo di canto perfetto, pare che sia stata maliziosamente appoggiata al tavolino di Scribe quando questi scriveva il libro, ed al clavicembalo di Meyerbeer quando questi scriveva la musica, ed averne sorpreso tutti i segreti, averne capito le più minute bellezze, per riprodurle con tanta verità; essa è attrice-cantante e mima; aggiungete un paio d'occhi *en coulisse* che accrescono espressione all'espressione, ed avrete nella Sanchioli il carattere di *Fede* alla più alta espressione!...

Il signor Benedetti, italianizzando il nome, sembra aver anche italianizzato il canto, la pronunzia, tutto. Egli ha una voce simpatica e soave, e del falsetti veramente felici. Oltre di che ha la fortuna (e questo non è colpa sua) di aver bella e nobile figura, sicchè il personaggio di *Giovanni di Leida* gli è molto adatto. Immaginate in sua vece un tenore tozzo, tisco, pigmeo o corpulento (come ne abbiamo avuti, pur troppo!), e fatene un *Profeta*. Sicchè anche per questo, oltre agli altri pregi, ci piace il Benedetti.

Gli altri cantanti, se non arrivano al punto d'esser maledetti, non sono certamente benedetti. Ma togliendo via questo cattivo giuoco di parole, se non accomodano, non guastano affatto.

Il Pubblico applaudendo, gridando *bis*, e chiamando fuori (e soprattutto riempiendo e stivando il teatro), afforza questo nostro cenno sul bel successo del *Profeta*.

Non c'è che il sole che ha fatto *fiasco*. Signor sì, il sole è stato fischiato; eppure la luce è bellissima, ma è il disco che è straordinariamente ingenuo e primitivo. Quel sole di sera, che incomoda tanta gente, compresa la lumiera, che con tanta compiacenza gli cede il posto, andando su e giù, non piace sempre. Ma costa molto! Che importa! Doveva riuscire e costar meno. Credete poi che sia così facile di far il sole? Béranger dice che è un matto che verrà a riaccenderlo. Leggete la sua canzone *Les fous*.

Si demain, oubliant d'éclorre

Le jour manquait, eh bien! demain

Quelque fou trouverait encore

Un flambeau pour le genre humain.

E giacchè siamo nel linguaggio di Béranger, diremo che il sole è stato veramente per il macchinista *le plus grand des astres (désastre)*, molto vecchio, ma adattato.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Il medico-poeta, o a parlar chiaro, il dottore Rajberti, ha pubblicata in Milano una nuova poesia, del genere satirico, s'intende, perchè egli non è di quelli che si facilmente si accontentano del mondo... e dei pazzi che lo popolano, ed anzi si diletta a punzecchiarli spesso e a porli in ridicolo. La poesia che annunciamo, s'intitola *El Pover Pill*, cane a lui tanto affezionato, e di cui piange la morte. Eccone un brano:

« L'era anca lu de quella razza là,
Cioè on bell inglesin,
Nassuu alla Mergasciada ses ann fa.
L'era on freguj bastard,
E ghe calava no soo quanti quart;
E i pratich del mestee
Ghe trovaven el muso de pajee.
Però el podeva sta con tutt onor
Con certi nobilit senza ricapit
Che hin nobil tra de lor
E no porten discapit,
Anzi semm solit a mollagh del don
Mezz per usanza e mezz per compassion ».

— Il *Corriere Italiano* parla con molta lode della nuova Opera di Flotow, intitolata *Indra*, prodotta non ha guari sulle scene di Vienna con felice successo. Essa, a quanto si dice, è piena di melodie facili e originali.

— Il cav. Pietro Raimondi è stato nominato Maestro della Ven. Cappella Giulia in S. Pietro al Vaticano, entrando in tale qualifica col primo del 1853.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — TEATRO REGIO

BONDELMONTE — UN MATRIMONIO PER SCOMMESSA.

Al *Roberto il Diavolo*, che per le sue peregrine bellezze e per la perizia dei cantanti andò sempre più crescendo nel pubblico favore, si associava jeri sera il *Bondelmonte* di Pacini, Opera che può dirsi di moda, se ci fermiamo ad enumerare i teatri che la produssero o stanno per produrla.

Perchè il lettore non tardi ad uscire di curiosità, diremo subito che l'esito non poteva essere più clamoroso e felice.

Questa musica appartiene alla seconda maniera di Pacini, che, lasciati i graziosi motivi, le gaie immagini e le facili caballete, volle tentare il genere tragico, il genere grandioso, e seguire così le varie fasi dell'arte, i diversi gusti dell'epoca. Di forte e fecondo ingegno qual è, seppe correre anche nel nuovo campo elette palme, e la *Fidanzata Corsa*, la *Saffo*, la *Maria d'Inghilterra*, la *Medea*, il *Lorenzino de' Medici* e il *Bondelmonte* ne sono una prova.

Noi non asseriremo che quest'ultimo sia un tipo d'ispirazione, un mazzo di fiori; ma solo osserveremo che s'ingemma di pezzi veramente squisiti, o almeno di effetto sicuro, non dimenticando la sinfonia, che non sappiamo per quale strano capriccio siasi qui mutilata. Le solite licenze poetiche!

Se il Cigno di Siracusa in Firenze ebbe all'apparire del suo *Bondelmonte* ad interpreti la Gazzaniga, il Caggiali e il Badioli, al nostro Teatro Regio ne sono esecutori principali la Barbieri-Nini, Corrado Miraglia, Enrica Crivelli e la Pasta Anglois.

Nell'atto primo conseguirono applausi la cavatina della Bar-

bieri-Nini (con tre chiamate), il duetto fra essa e il Miraglia (con una chiamata), il duetto della Barbieri colla Pasta-Anglois, e il terzetto finale, dopo di cui si vollero rivedere i tre artisti. Nel secondo aggradi il duetto fra tenore e baritono, e in ispecie, il maestoso finale, che guadagnò alla Barbieri-Nini e al Miraglia una solenne appellazione, da essi fraternamente divisa coi loro compagni. Nel terzo fermò l'attenzione generale il funebre racconto del Miraglia, che fu, può dirsi, ad ogni frase acclamato, poi richiesto ad unanimi voti sul palco: indi tanto successo si tramutò in entusiasmo al magnifico rondò della Barbieri, che per cinque volte dovette venire sulla scena a cogliere le meritate ovazioni.

La Barbieri-Nini, riveduta con vero giubilo, salutata dai Torinesi con reiterati e lunghi evviva, riede a noi fiorente de'suoi mezzi, o sia, con una voce più possente che prima. Roma in autunno le cinse la fronte d'un lauro, che ben le era dovuto. Attrice, non men che cantante, padrona di sé, padrona dell'arte e de'suoi spettatori, ella è subbietto di meraviglia e di incanto..... e fu un Pubblico di ben duemila persone che il disse. La Barbieri non conosce difficoltà: i suoi acuti sono d'una rara energia, d'una straordinaria bellezza: la sua gola è un fiume di note, e quanto all'azione, direste che o la Rachel in Francia, o la Marchionni in Italia infiammaronla al bello ed al sublime.

Il Miraglia, ricevuto pure tra i plausi per le dolci rimembranze che in noi ha lasciate, ci provò ancora una volta s'egli segga a buon dritto fra i pochi felici cultori della vera scuola italiana. Protagonista nel melodramma e col fatto, dipinse fedelmente i concetti del Cammarano e del Pacini, e se ci bevò come cantante, ci commosse come attore. Non un accento, non un sospiro, non un guardo, non un gesto che non rivelassero in esso le sventure e l'angosce di lui che rappresentava... e qui sta la filosofia dell'arte... ed è così che si merita il nome d'artista.

Jeri sera, forse per arcano fato, non si dovevano lamentare disastri e cadute, e quindi anco il balletto del Cortesi, *Il matrimonio per scommessa*, ha piaciuto. Avvi un leggiadro passo a due tra la Massini ed il Lepri, e il tacere che furono ambedue applauditi e ridomandati al proscenio, sarebbe decisa ingiustizia. *Il Matrimonio per scommessa* non è che una celia, una burletta, una delle solite commedie, in cui non mancano calci, pugni... e cefate. È però bene eseguita, si ride... e ridere a giorni che corrono non è lieve ventura!

R.

Teatro Nazionale

Noi non siamo mai stati partigiani di questo teatro, per tre sole e semplicissime ragioni: perchè non vi abbiamo mai veduto chiaro, perchè le Compagnie furono sempre fatte coi piedi, perchè l'Amministrazione non ci pareva agir mai con quella franchezza e puntualità, che sono l'anima degli affari. Volevamo avvertire anche i nostri confratelli di stare in guardia e di non dar luogo a certi furori che non esistettero mai; ma ciascuno a sé pensi, tanto più che fare il ficcanaso non è la nostra più grande passione.

Ora che questo teatro è chiuso (dopo i trionfi proclamati) potremmo tagliar giù a doppie forbici. Ma no: vogliamo essere ancora neutrali in tale brutta faccenda, e lasceremo parlare la *Gazzetta del Popolo*:

« A proposito del Teatro Nazionale, sapete mo' che gli abbonati al medesimo sono trattati in un modo più che singolare dalle varie Imprese che vi si succedettero, e si rassomigliarono sempre? Queste Imprese sono come i cartelloni, durano dal mattino sino alla sera, e scompaiono piantando con un palmo di naso gli abbonati, ed al sole cantanti, ballerini e suonatori. Pare che in qualche angolo del Codice ci debba essere una ricetta, un preservativo contro queste improvvise ed involontarie perdite ».

Frequentatori del Teatro Nazionale, sperate nella futura Impresa!

R.

VERCELLI. Mercoledì si è dato un nuovo terzetto, e l'esito fu brillantissimo, quale se lo meritavano ballerini distinti e valenti quali sono la Frassi, il Mazzei e la Gabba. La composizione è leggiadra e graziosa, ed onora da capo a fondo il buon gusto e la perizia dell'ottimo Mazzei. Quanto all'esecuzione, è eccellente, lantochè il Pubblico volle rivedere al proscenio e la Frassi, e il Mazzei e la Gabba. Ieri sera davasi *Crispino e la Comare*, che influirà certo ad accrescer vita a quel teatro.

BERGAMO. *Futura Fiera.* Il Teatro Riccardi per la prossima Fiera d'agosto venne deliberato al sig. Giulio Sirtoli di Carlo, Appaltatore attuale di quel teatro della Società, mediante l'assistenza del suo Agente Teatrale Leopoldo Robbia, il quale è incaricato di tutte le scritturazioni sì di canto che di ballo, orchestra, pittori, vestiario, attrezzi, musica, ecc. ecc. Egli per tale circostanza ha scritturato il Fraschini e la Gazzaniga-Malaspina; per cui i Bergamaschi quest'anno potranno andar lieti di riudire tali rinomati artisti.

PALERMO. Il giorno di Santo Stefano vi fu spettacolo straordinario diurno con prezzi diminuiti. La sera poi debuttò in un passo a due l'altra prima ballerina signora Ceruni. Il giorno 25 dicembre andava in iscena il nuovo ballo di Coluzzi, *Amore e Fildide*. Il 28 la *Luisa Miller* per debut del tenore Dall'Armi, colla De Roissi, Colini, Nanni e la Orlandi.

Il 2 di gennaio andrà in iscena la *Gemma*, per debut della prima donna inglese signora Alba; quindi il *Rigoletto*. O.

CATANIA. *Teatro Comunale.* *Anna La Prie* (Da quel giornale). Pare che i Catanesi non l'abbiano sbagliata. Gli applausi, onde sono stati effusivi alla Lipparini, a quanti han sale in zucca, ed a noi in ispezie, sembrano meritatissimi; dappoichè la estimiamo degna di molta attenzione. Immaginate una giovinetta, dal viso e dalla persona, leggiadra; che abbia una simpatica, estesa, limpida e freschissima voce; che al dono della quale unisca squisitezza di canto, nettezza di pronunzia, proprietà d'azione; che sia d'un'anima molto delicata e sensibile, d'un sentire pudico e nobile; che sappia dire, atteggiarsi e muoversi; e voi avete miniata diligentemente la Lipparini. A dir vero, noi credevamo che il giovine Pietro Giorgi-Pacini fosse l'unico che ci avrebbe rapiti in quest'anno con la dolcezza della voce e del canto, perchè lui solo avevamo reputato finora degno dei nostri encomii; a dir più vero opiniamo adesso che la Lipparini sia la sola che benissimo gli sieda a fianco. Eppure, così brava ch'ell'è, i signori Impresarii (i quali non son pochi) l'hanno pochissimo, e quasi nulla pregiata. Avvezzi, ei certo, e resi balordi dalle voci disarmoniche e stridule con che altri canta, e taluni altri applaudono (perchè pensano che chi più urla più merita), le hanno affidata un'Opera (vulnerando ogni patto) di poco effetto e di pari interesse. Pur tuttavia ell'ha saputo far rilucere la sua bravura come astro che scappa d'una nube; ha vinto e superato ogni ostacolo con quella facilità medesima, diremo, con che un ruscello sormonterebbe attingendo le dighe. Quindi molti brava in ogni nota, in ogni fioritura, in ogni canto; quindi molte chiamate al proscenio con molti suoni di mano; quindi tutta l'attenzione di un numeroso pubblico. Degli altri cantanti avremo ben poco da lodarci. Pagnoni, per dire alcun che, ci veniva annoiando in tutti i modi. Pacifico ci faceva contorcere in tutta la persona, ecc. ecc. La musica infine non finiva di piacerci.

TERNI (*Dal Buon Gusto*). *Macbeth*. Vi cantarono la Boccabadati-Francalucci, il baritono Buti, il tenore Lucchesi ed il basso Puccini; l'esecuzione fu quale si poteva aspettare da questi bravi artisti, cioè ottima. I pezzi però più applauditi furono il duetto fra soprano e baritono, la cavatina ed il brindisi del soprano, l'intero terzo atto ed il sonnambulismo; dopo ognuno dei suddetti pezzi i cantanti sono stati chiamati più volte al proscenio. Il Lucchesi ed il Puccini anch'esso hanno avuto non pochi applausi nelle rispettive romanze.

LUCCA (*Dal Buon Gusto*). L'Opera *Don Crescendo* ha incontrato pienamente il favore del Pubblico. Il Pozzesi piacque mol-

tissimo, sostenendo la parte del protagonista. La prima donna Crespolani e il tenore Pavani-Oliva furono applauditissimi. Entrambi cantano assai bene. Il già ben cognito baritono Pelliccia disimpegnò la sua parte da provelto artista.

MASSA MARITTIMA (*Dal Buon Gusto*). La graziosa Opera *Chi dura vince* del maestro Ricci ebbe esito dei più favorevoli. Applauditissima fu la brava prima donna Frassi-Mariotti in tutti i suoi pezzi, per il suo canto animato e la sua azione perfetta, che nulla lascia a desiderare. Non minori applausi riscosse il tenore Albertini, e specialmente nell'aria dell'atto secondo cantata egregiamente. Il basso cantante Mariotti ottimamente eseguì la sua parte, e si meritò le generali acclamazioni. Piacque e fu applauditissimo il buffo Malagrida, e non ismentì la sua fama di bravo artista. Bene anche le seconde parti, cori e l'orchestra diretta dall'ottimo maestro Giuseppe Cavalli.

COSTANTINOPOLI. Gli spettacoli di quel teatro, si giudiziosamente condotti dai fratelli Naum, continuano ad essere a quel Pubblico graditissimi. La *Luisa Miller* ha anche qui commosso più d'un cuore: quei giornali, per quanto si studiano di trovarvi delle mende, la proclamano uno dei migliori lavori del Verdi. Quanto agli esecutori, vi primeggiò la Rambur, vi sfogorò il Liverani, vi piacquero la Ghedini, il Cornago e il Gorin, al quale si tessono speciali elogi. Il Gorin ha benissimo compreso il personaggio del vecchio Miller, e la sua bella testa che si direbbe staccata da uno degli immortali quadri di Léopold Robert (parole dell'*Eco d'Oriente*) veste a quando a quando una potente espressione di ferezza, di tenerezza e di rassegnazione. Il famoso duetto dell'atto terzo è da esso eseguito in un modo eminente, e si fa chiamare al proscenio tre e quattro volte colla Rambur, dopo averlo replicato. I cori vanno bene. L'orchestra, diretta dal Braggozzo, a meraviglia. I costumi sono precisi, e insomma la Miller sembra destinata a un successo che non avrà commenti.

PARIGI. Una corrispondenza parigina annunzia che Saint-Léon va a lasciare l'Accademia Imperiale di Musica, e che ha ottenuto nella nuova Corte un impiego alle feste e alle cerimonie.

In questi giorni si sono avute le novità seguenti. Al *Vaudeville* una commedia-vaudeville in un atto, *Alexandre chez Apelles*, e una *revue en six tableaux*, *Les Violettes et les Abeilles*. Al *Palais-Royal* un vaudeville in un atto, *Une charge de cavalerie*. Alla *Porte-Saint-Martin* *La Faridondaine*, dramma con canti.

Ernesto Cavallini ha piaciuto molto al Teatro Italiano.

Il successo del ballo *Orfa* all'*Opéra* fu brillante, con applausi fervidissimi alla Cerrito, alla Taglioni, alla Robert, alla Bagdanoff, al Petipa che giocò assai bene la parte di *Lodbrog*.

LISBONA. *Genevieffa Monticelli.* *Torquato Tasso.* Leggiamo nella *Rivista Universale*: « La signora Monticelli, che nel ballo di *Zaide* fa di nuovo bella mostra di sé sulle nostre scene, incontra per la terza volta l'accoglimento molto lusinghiero del Pubblico, che ammira in quest'artista una danzatrice di non comune merito. Essa riunisce ai pregi di una scuola sempre corretta e leggiadra un genere di danza ognor brillante e vario, sollevandosi talvolta con garbo, senza mostrare il minimo sforzo, o librandosi con molta fermezza sulla punta dei piedi, eseguendo talora con perfezione passi delicati a fior di suolo, e usando il genere *tacheté* con una attraente vivacità spoglia affatto di affettazione, o finalmente facendo passi di forza e di sbalzo con una sicurezza ed agilità che destano stupore. Tutti questi pregi artistici fan sì che la signora Monticelli presenta nella sua danza una variazione continua, e sempre sa cattivarsi l'attenzione del Pubblico. In tutto il corso del ballo quest'egregia artista compie un'importante parte; ma dove meglio si distingue è nel magnifico passo a due col signor Cappon. L'adagio composto di chiari ed assai espressivi quadri è eseguito colla maggiore precisione e maestria, e le svariate pose della danza, succedentisi con pari rapidità e delicatezza, promovono ad ognora ripetuti applausi. Il sig. Cappon è degno di molti encomii, non tanto per la perfezione che acquistò nell'arte della danza, quanto per la

composizione del bel passo a due, di cui si parla, e che molto lo onora. È questo il secondo anno che il sig. Cappon si presenta al Pubblico di Lisbona, che riconosce ed apprezza i suoi meriti, e fu per certo un giudizioso acquisto che fece l'Impresa scritturando quest'artista, abile a segno, che difficile sarebbe di riavere chi condegnamente possa rappresentarlo. Nelle applaudite variazioni che eseguisce con somma perizia ed abilità, il signor Cappon, in fin del passo, vien chiamato al proscenio colla signora Monticelli ».

Il *Torquato Tasso* di Donizetti, ultima Opera che qui apparve in iscena, venne interpretata dall'Ersilia Agostini, dai signori Bartolini, Prudenza e Celestino. Benchè il famoso Coletti lasciasse in tal parte incancellabili rimembranze, il Bartolini piacque, e non dispiacquero tampoco nelle inconcludenti loro parti il bravo Prudenza e la Ersilia Agostini.

OPORTO (*Corrispondenza del Pirata*). Varie sono le Opere che avemmo a quest'ora al nostro teatro. Dopo *Maria di Rohan* si diede l'*Attila* col più felice successo per la brava e simpatica Laura Giordano, cantante che gode appo noi d'una meritata stima. Dopo comparve l'Opera *Zampa*, che *fascheggia* alquanto, non solo per la musica a tutti non omogenea, ma eziandio per la prima donna, certa Angelica Petretlini. La caduta di questa signora fu talmente solenne, che il nostro Impresario Alba parlò a prendere un'altra prima donna. La *Gemma* fu incoronata dall'esito il più ridente, e con applausi vivissimi alla Giordano, al Ceresa, e al Bartolucci, artista a ragione apprezzatissimo. La beneficiata del Ceresa ebbe luogo colla *Gemma*, col terzo atto del *Giuramento*, deciso trionfo per la Giordano. Vi ragguaglierò sui *Falsi Monetarii* e sulla serata del basso Bartolucci.

MALTA, 7 dicembre 1852. Ieri sera si produsse la nota Opera *I Masnadieri* del sig. maestro cav. Verdi, onore e gloria della nostra musicale Italia. Essendo inutile tessere elogi alla musica, mentre ognun sa che, essendo di Verdi, non può essere che un emporio di bellezze e di scienza coll'aggiunta di quel tatto di genio sublime che ha tanto illustrata l'Opera italiana, traccereмо la storia dell'esecuzione, felice per tutti gli esecutori, ma in sublime grado per la giovane Mollo che fa passi da gigante nell'ardua teatrale carriera da giungere in breve ad essere aggregata tra le più rinomate artiste melodrammatiche. Eccone la preta storia. Aria del tenore Stefani, *O mio castel paterno*, applausi, con chiamate. Cavalina del nuovo baritone Sansoni, che per la prima volta si produce su queste scene, *La sua lampada vitale*, applausi; con chiamata. Romanza della Mollo, *Lo sguardo avea degli angeli*, applausi. Quartetto, ossia finale dell'atto primo, applausi. Aria della Mollo, *Carlo vive*, applausi, e se ne volle a tutti i conti la replica. Duetto tra la Mollo e il Sansoni, *Amalia, io t'amo*, vivi applausi. Duetto tra la Mollo e Stefani, *Qual mare, qual terra*, grandi applausi con chiamate, e dalla seconda sera in poi si volle anche di questo la replica.

UN PO' DI TUTTO

Il Nazionale di Torino fu dato per quattro anni in affitto al sig. Francesco Migliara e Comp., cominciando dalla prossima primavera in avanti. Sentiamo che questo teatro avrà nella suddetta stagione uno spettacolo degno della nostra città, e tale da potervi chiamare un affollato ed eletto concorso. — La egregia prima donna signora Noemi De Roissi fu scritturata pei Reali Teatri di Napoli, dal giorno di Pasqua a tutto settembre. Quest'acquisto onora chi l'ha fatto, e onorerà quelle scene. — La Compagnia Equestre Giniselli e Dumos fa grandi danari al Teatro Leopoldo di Livorno. — Al Cocomero di Firenze, colla Ristori, piacque molto una nuova commedia del sig. Calenzuoli, *La ricerca d'un marito*. — Il flautista Krakamp ha dato un Concerto a Nizza. — Leggosi nella *France Musicale* di Parigi: « Al balletto *Orfa*, nel quale la Cerrito ha ottenuto uno dei più bei successi della sua carriera, va a succedere un altro balletto, in cui la parte principale è destinata a madamigella Priora ». — Carlo Bazzani, pittore scenografico che da varii anni serve con onore e soddisfazione del Pubblico i teatri municipali di Roma, terminando i suoi impegni al finire del carnevale con l'Appalto del Teatro Apollo, fa noto alle Imprese ch'è pronto ad accettare contratti. — Al Teatro Italiano di Parigi si dava *D. Giovanni* di Mozart colla Cruvelli, la Vera, la Beltramelli, e coi sigg. Calzolari, Montemerli, e Susini. All'*Opéra* il successo di *Marco Spada* va sempre ingrandendo. — Alla Scala di Milano si darà il *Rigoletto* colla Fortuni-Anglés, Carrion (ci stupiamo come non abbia an-

cora fatto stampare Carrioni!), Corsi, Rodas e la Gaetanina Brambilla: quest'Opera sarà preceduta dal *Poliuto* di Donizetti. Al Carcano si parlava della *Semiramide*, colla Borghi-Vietti per *Arsace*!! — Esito freddo a Pesaro (dice la *Gazzetta dei Teatri*) la *Favorita*. — Una lettera anonima (lacerata al solito) ci rimprovera d'aver noi levato a cielo la Marmet e il Durand, che hanno parte a Venezia nell'infelice ballo esposto dal Monticini. Gli anonimi rare volte san leggere, e qui rinnovasi il caso. Noi non abbiamo esagerato a questo punto, e solo dicemmo dei due rinomati danzatori qualche parola gentile, in riguardo anche ai loro passati successi. — Scrivono da Ancona che l'*Iginia de' Castelli* è il primo lavoro d'un giovane, e niente più. Però la Cantalamessa (è pregata a cambiar nome), il Giacomelli, il Busi, e più di essi il bravo Bernabei, otterranno applausi in abbondanza. — Un testimonio oculare ci assicura che il *Nabucco* non potrebbe essere più strapazzato a Mortara, benchè vi sia chi applaude. Le solite cose! Gl'intelligenti vanno a teatro col codice del bello alle mani, e l'arte non ha più codici! — A Pallanza si danno *I Masnadieri. Furori...* da catena! — Alle stelle in Amsterdam (e a questa notizia poniamo ciecamente il nostro visto) l'*Elisir*, con la Persiani, il Gardoni, il provetto e inevitabile Tamburini, il buffo Rossi. — L'esimia cantante signora Barbieri-Nini, finiti i suoi impegni col nostro Teatro Regio, è pronta ad accettare nuove scritture. — L'ottimo e dovunque ben ricevuto tenore Corrado Miraglia sarà in primavera al Carlo Felice di Genova, dopo la quale stagione accetterà nuovi contratti. — Il cantante Tombesi venne aggregato alla Compagnia di Sinigaglia. — Son bene informati i francesi! La Rossi-Caccia andò a Lisbona, perchè scritturata a quelle scene da cinque e più mesi; l'Anaide Castellan non fu fissata per tutta la stagione. — Leggosi nella *Gazzetta dei Teatri*: « Le notizie di Brusselles recano che il primo dell'anno la Compagnia del sig. Bocca, giunta da Berlino, andava in iscena al Teatro Regio della Moneta colla *Sonnambula*, eseguita dalla Fodor e Brignoli; dipoi col *Matrimonio Segreto* cantato dalla Fodor, dalla Viola, dalla Gomez, da Galvani, Castelli, Zucconi; per terza Opera la *Cenerentola* colla Viola, Galvani, Zucconi, Miral ». Dunque non è vero, come asseriva un giornale di Milano che il Galvani tornava in Italia. — Alla Scala di Milano si darà per ripiego il ballo *La Figlia del Bandito*. — È aperta in Torino la vendita dei biglietti alla lotteria superiormente approvata del Teatro Nazionale. — La *Rivista Universale Lisbonese* dice che il poeta Bindocci torna in Piemonte per pubblicare il suo ultimo poema, *Carlo Alberto in Oporto*. — Dicesi che la prima donna signora Parodi sia stata scritturata in primavera pel Carcano di Milano, ove si avrebbe l'intenzione di dare un grandioso spettacolo. Così la signora Parodi potrà smentire le poco buone notizie che dai fogli di New-York ci pervennero sul di lei conto. — Per ordine del sig. Michele Canzio, col mezzo dell'Agenzia Lombardo-Veneta del sig. A. Torri, venne scritturato pel Carlo Felice di Genova, primavera 1854, il primo tenore assoluto sig. Emanuele Carrion. — L'Agente Teatrale Gio. Rossi sta formando una Compagnia di Canto per Barcellona, e già scriverà il primo tenore assoluto Perelli. — Colla King a Cremona furono pure scritturati i primi ballerini Vicenzina Bertuzzi ed Ettore Baraccani (Agenzia Cirelli). — Mentre si prepara per ripiego *La Figlia del Bandito*, Teodoro Martin si occupa alla Scala di Milano del secondo ballo, in cui certo saprà egli meglio raggiungere il gusto del Pubblico. — Ieri sera davasi al Teatro Re di Milano *Olivo e Pasquale*, con la Regina Cosa, Galli, Zambellini, Rivarola, ecc. In generale i teatri milanesi sono poco frequentati, forse per non aver essi presentato spettacoli affatto interessanti. — A Lecco ed a Trani l'*Elvina* di De Giosa ha piaciuto. — La Forconi è risorta alle scene, e canterà a Brescia nel *Crispino*. — L'Alboni fu scritturata al Teatro Broadway di New-York per darvi Opere italiane col tenore Pellegrini, col baritone Coletti, ecc. Si produceva con la *Sonnambula*. — La Sontag, assistita dagli artisti Badioli, Gaspare Pozzolini, Rocco, Eckert e Jullien, fece eccellenti affari a Baltimore. — L'Agente Teatrale sig. Leopoldo Robbia ha scritturato pel Teatro Eretenio di Vicenza; stagione corrente, la prima donna Luigia Bianchi, che si produrrà col *Rigoletto*. — Il secondo ballo grande del nostro Teatro Regio s'intitola, *Ondina*. — La giovane prima donna signora Margherita Pinelli, la stessa che si distinse a Torino e nella scorsa autunnale stagione a Codogno, fu aggregata alla Compagnia di Vercelli.

ALFREDO DIDOT

Questo egregio basso, che con tanta maestria e col voto generale sostiene ora al Teatro Regio la parte di *Bertramo* nel capo-lavoro di Meyerbeer, fu dall'Appaltatore Vittorio Giaccone giudiziosamente riconfermato pel carnevale 1853-54. Questo si chiama prevedere, e quindi il nostro Teatro Regio vanterà anche nella futura stagione uno de' migliori bassi profondi del giorno.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

ORFICA COREOGRAFICA

ORFA, Ballo pantomimico in due atti, dei signori Henry, Trianon e Mazilier, musica del signor Adolfo Adam, datosi all'Opéra di Parigi per la rientrata di Fanny Cerrito.

Orfa è Fanny Cerrito; è la grazia, la soavità, la sbadataggine e la petulanza italiana; è la purezza delle forme, la poesia dei contorni, il risplendente riflesso dei più bei capelli biondi che il sole abbia indorati, ed il grazioso sorriso e lo sguardo accarezzante, che Gueyrard ha sì bene afferrati nel busto cotanto rassomigliante della celebre danzatrice. Anzitutto bisognava, siatene certi, una cornice alla Cerrito. Che il pittore ed il coreografo ci pensino, è loro affare; ch'ei cerchino i siti i più scoscesi, le regioni le più lontane, le cerimonie le più bizzarre, i secoli i più remoti; ch'ei riuniscano primavera ed inverno, giorno e notte, ghiaccio e fuoco, cielo e abisso: poco ci cale davvero! Si sa già che la fantasia ha i suoi privilegi, e che i balli non sono obbligati di avere il senso comune. Ma quel che vi si chiede con istanza, ciò che si vuole, ciò che si esige, si è che Fanny Cerrito si mostri in tutta la sua bellezza ed in tutta la sua pompa. Bisogna prepararle prima un'ingresso trionfale; bisogna ch'essa si adagi su d'una nube d'oro, o che sia mollemente sdraiata come Venere su d'un carro tratto da due colombe; se il carro sembra logoro, si potrà surrogarlo con una slitta; purchè la Cerrito si lanci viva e leggiere come una gazzella in mezzo a gruppi allegri che le fanno corteo, purch'essa danzi col suo fidanzato un passo d'un carattere ardito e d'un effetto abbagliante, e ch'essa sia rapita come Proserpina, e che fenda l'aere, e che cada in fondo ad un vulcano, e che una volta caduta nella brace ardente, sia abbandonata a tutte le seduzioni, a tutti i pericoli, e che ne esca pura e senza macchia, vittoriosa e senza scottatura: il resto non è affar nostro; cavatevela come meglio potrete.

Ecco il programma ed il tema, e, sinceramente, non era possibile attenerlo meglio di quel che fecero i signori Enrico Trianon e Mazilier. I due autori recarono ciascuno la parte loro di spirito, di pazienza e d'ingegno nell'opera comune. Mazilier s'incaricò della parte coreografica, delle piacevolezze, dei quadri e delle danze; il sig. Trianon si riservò la parte letteraria, ed in non so più quale leggenda islandese trovò il soggetto del suo ballo. La favola era semplicissima, e, senza l'elemento fantastico e sovrannaturale, non avrebbe offerto che un ben lieve interesse. Il cacciatore Lodbrog sta per isposare Orfa la filatrice; ecco tutto! Djr si potrebbe del sig. Trianon ciò che La Fontaine disse di Simonide: « Simonide avea impresso l'elogio d'un atleta, e, provalovisi, trovò il suo argomento tutto pieno di racconti nudi. I parenti dell'atleta erano persone sconosciute: suo padre era un buon borghese; egli, senz'altro merito: materia arida e piccola ». Bisognò dunque metter fra loro alle prese due possenti divinità, a proposito d'una filatrice e d'un cacciatore. Il dio Loki è amante della filatrice, il dio Odino è il dio del fuoco; esso ha passioni vive e temperamento brutale.

Odino è il dio degli eserciti; sua moglie si chiama Frigga; sarà probabilmente la dea del freddo. Suo figlio è invocato, dai poeti scandinavi, sotto il nome di Thor, dio della tempesta. Ei comanda ad una folla di dei secondarii che popolano il Walhalla, e che veggonsi staccarsi, nell'ultimo quadro, su d'un fondo di luce e d'azzurro: « finalmente la pugna di questi dei riempie i due terzi dell'opera ». La pittura ed il sarto fanno il restante. Nel primo atto, un bellissimo scenario ci mostra un vasto oceano di ghiaccio, circondato d'enormi rupi coperte di neve. In mezzo ad esse rupi, su quel mare di ghiaccio, scorrono slitte, ora avanzandosi su d'una sola linea, ora scivolando in mille giri e in mille capricciosi meandri. Questo quadro, d'una gradevole originalità, divertì molto il pubblico. È un peccato che tutte le slitte non siano trascinate da due leggiadri *poneys*, come quella che Petipa guida con una rara abilità. Le altre fanno pure il loro cammino, ma ci richiamano alla mente quelle vetture di nuova invenzione, che camminano senza cavalli, senza vapore e senza ruote... Basta che i viaggiatori le spingano per di dietro. Si trovò colore, spirito, ed una sorta di selvaggia bizzarria nella danza de' sacerdoti che si dimenano furiosamente, battendo il tamburino in cadenza, e agitando lame di rame che loro pendono sulle spalle come nodi di feltucce. Il secondo atto accade tutto quanto nell'interno del monte Hecla. Qui il pennello dello scenografo ha fatto mirabilia. Si veggono cascate di pietre preziose da far venire le vertigini; si veggono vòlte scavate nel porfiro, stalattiti di smeraldo, pareti di rubino. Mai non si è veduta tanta ricchezza; il dio Lok è alloggiato magnificamente. Io non mi dilungherò molto su questo secondo atto; il lettore si ricorderà forse, che quando questo ballo non era peranco se non un mistero ed un disegno, lo complimentai, in seguito a schiarimenti esattissimi da me ricevuti per mezzo di una sonambula. È già qualche mese, questo: poichè l'opera fa adagio le cose sue, ma le fa bene. Dunque i sette peccati capitali sfilano sotto l'attraente forma di altrettanti gruppi di fanciulle; ciò che farebbe credere che ogni peccato ha generato bambini.

Que' graziosi mostri, tutti al servizio del dio del fuoco, provano l'un dopo l'altro, di affascinare la povera *Orfa*; e d'indurre in tentazione il suo cuore novizio e candido. Ecco l'Orgoglio colle sue ricche guernizioni in diamanti, i suoi braccialletti, le sue collane, e le sue stoffe d'oro e d'argento: madamigella Luigia Marquet vi rappresenta l'Orgoglio. È essa grande e ben fatta, e naturalmente fiera di sua bella persona. Non si poteva scegliere meglio. In tutta la falange danzante vi sono dei peccati così graziosi come la Marquet; ma non ve n'ha di così grandi.

La bella *Orfa* è sul punto di soccombere. Ogni figliuola d'Eva farebbe altrettanto. Essa si lascia abbagliare da seducenti creature con una grazietta che dà a sospettare; essa si mira e si compiace nella sua beltà superba. Ancora uno sguardo lanciato sopra di sè, ancora un pensiero colpevole, e la povera fanciulla sarà perduta. Ma nel punto in cui le si vuol ritirare dal dito l'anello di sposa, per surrogarlo con più ricche gemme, *Orfa* ritorna subito a più sani pensieri; essa pensa al bel cacciatore, dal quale l'hanno violentemente separata: essa copre dei più

teneri baci l'anello di Lodbrog, e respinge con ira i tentativi dell'Orgoglio. Giunge allora la Ghiottoneria, sotto le graziosissime forme di madamigella Matilde Marquet. Madamigella Matilde è una giovinetta che fa gola e degna d'esser dipinta. Costei ha fatto molti progressi come danzatrice, e ad ogni titolo merita di figurare in una scerfa di seduzione. Ma perchè le hanno fatto rappresentare la Ghiottoneria? Sarebbe forse perchè essa ami i *bonbons* e le buone pasticcerie più che nol facciano d'ordinario le danzatrici? No; ma siccome si tratta non solo di offrire alla vezzosa *Orfa* magnifici frutti, ma di versarle vini prelibati in tazze di *vermell*, il coreografo si rivolse per questo a madamigella Matilde, e fece bene: madamigella Matilde è di Bordeaux.

(Il resto al prossimo numero)

P. A. FIORENTINO

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

A sempre nuove onorificenze è destinato il maestro Pacini, e non dobbiamo farne le meraviglie, poichè, per quanto sia ingiusto il mondo e pochi i veri intelligenti, l'operosità e l'ingegno finiscono col trionfare. Il Granduca di Toscana lo nominò Cav. dell'Ordine di S. Giuseppe, e, giorni sono, l'Imperatore del Brasile gli mandò l'Ordine Imperiale della Rosa. Gli uomini oscuri, i sedicenti letterali e maestri si accontentano di ciancie e di parole: i forti ingegni hanno il conforto di qualche onorevole fatto.

— Si sta preparando una seconda spedizione alla ricerca del celebre navigatore inglese sir John Franklin. Il dottor Kane, uomo eruditissimo, spiegò innanzi numerosa e scelta udienza il suo progetto che venne adottato, e sarà eseguito dal sig. Peabody, ricco americano in Londra, dalla casa Grinnell di Nuova York, ed appoggiato dal ministro della marina. Il dottor Kane è d'opinione che trovasi un mare aperto intorno al Polo Artico. Un'altra spedizione si farà per la via di terra in congiunzione alla compagnia che partirà presto dall'Inghilterra.

— Enrico Temple, visconte di Palmerston, segretario di Stato per gli affari interni, è nato nel 1784. Fu ministro della guerra dal 1819 al 1828, ed incominciò la sua carriera politica in compagnia di sir Robert Peel sotto la direzione di lord Liverpool. Dal 1830 al 1834 fu ministro degli affari esteri, e tenne poscia la stessa carica dal 1835 al 1844, e dal 1846 alla fine del 1851. In questi ultimi tempi egli non faceva parte di alcuna sezione politica speciale della Camera dei Comuni, ed il *Times* lo chiamava *il grande isolato* (the great unattached). Dal 1806 al 1834 lord Palmerston rappresentò nel Parlamento l'università di Cambridge, dal 1834 al 1834 il South-Hampshire, e dal 1835 fino ad oggi il borgo di Tiverton, dove suol recarsi tutti gli anni a pronunciare un discorso politico dinanzi ai suoi elettori. Lord Palmerston è in questo momento lo statista più popolare della Gran Bretagna, ed uno dei più potenti oratori politici dei tempi nostri.

— Il *Pays* pubblica la seguente statistica delle tristi conseguenze dello smoderato uso dei liquori alcoolici negli Stati Uniti d'America:

« Durante il trascorso decennio lo spirito di vino impose alla nazione americana:

« 1. Una spesa diretta di seicento milioni di dollari (tremila milioni di franchi):

« 2. Le cagionò una spesa indiretta di altri seicento milioni di dollari;

« 3. Produsse la morte di 300,000 persone;

« 4. Mandò 400,000 ragazzi agli asili dei poveri;

« 5. Fece incarcerare almeno 450,000 persone;

« 6. Fece impazzare altre 400,000 persone;

« 7. Provocò 4,500 assassinii e 2,000 suicidii;

« 8. Vennero distrutti edilizii e merci per il valore di dieci milioni di dollari;

« 9. Rese vedove 200,000 donne ed un milione di fanciulli orfani.

Tali sono le lamentevoli conseguenze dei progressi nell'arte del distillare ».

CORRIERE TEATRALE

NIZZA (*Dall'Osservatore del Varo dell'otto gennaio*). Giovedì sera il maestro Alessandro Landi, rimesso dalla sua indisposizione, ha ricreate le nostre viscere gementi colla mirabile esecuzione della parte di *Viscardo* nell'ultimo atto del *Giuramento*, e fu salutato con uno di quegli impeti di plauso universale, che nel linguaggio dei giornali si traduce entusiasmo, e fu chiamato due volte agli onori del proscenio. La signora Morra poi ha *arraché* qualche fischio al Pubblico, poichè, uscita fuori tempo nel finale del secondo atto, non ha saputo rientrarvi prontamente, ed è rimasta interdotta, rivolgendosi al Pubblico col solito bocchino che vuol dire *mi credo bella*, e quindi, con un ghignetto abbastanza comune che significherebbe *prenderò la mia rivincita colle varianti alla romanza dell'ultimo atto!* Varianti di un talento artistico!

NOVARA. La *Sonnambula* procurò qui molti applausi alla Feller, che i Novaresi rividero con grande piacere. Alla cavatina, al duo col tenore, alla scena del *sonnambulismo* ebbe applausi in abbondanza, e calata la tela del primo atto, dovette più volte mostrarsi al proscenio in un col tenore. L'atto secondo fu per lei un altro trionfo, ed ebbe nuove chiamate. Nel ballo la Morando è sempre riguardata come tipo d'eleganza e di grazia.

VERCELLI. Esito luminosissimo la gaia Opera dei Fratelli Ricci, *Crispino e la Comare*. Perchè un articolo di lode in bocca al Pirata potrebbe in questo caso riuscire a taluni sospetto, lasceremo ne dia la storia quel foglio stesso, *Il Vessillo Vercellese*.

« Piacquero assaissimo nel primo atto la prim'aria di *Crispino* (Cambiaggio) e quella di *Annetta* (Rebussini); fu applaudito vivamente il quintetto con coro: fu trovata soddisfacente l'aria di *Fabrizio* (Rinaldini), e fece un deciso furore il duetto finale fra *Crispino* ed *Annetta*, per cui ebbero molte chiamate al calar della tela quei due simpatici ed intelligentissimi artisti. Nell'atto secondo riscossero unanimi battimani il duetto tra *Fabrizio* ed il *Contino* (Sacchero), la cavatina d'*Annetta* cantata con rara maestria, e non passò inosservato il finale. Nel terzo atto fu acclamato con chiamate il bellissimo terzetto tra *Mirabolano* (Antonoli), *Fabrizio* e *Crispino*; si trovò graziosa l'aria della *frittola*, abbenchè l'egregia attrice, non nata ai vezzi del dialetto veneziano, dovesse lottare con gravi difficoltà per esprimerla degnamente. Ed al paro degli altri pezzi fu applaudito il finale dell'Opera. Gli artisti fecero tutti lodevolmente il debito loro, ed è pressochè inutile il dire che ci parve inimitabile Cambiaggio, che la voce della Rebussini riuscì d'una rara freschezza. Il sig. Sacchero vi ha poca parte, ed in quella prima sera trovavasi di poca salute, ma nullameno riscosse unanimi lodi. La signora Chini, che con rara gentilezza prestossi alla parte della *Comare*, seppè abbellirla col suo bel metodo, con bella voce, e con vera precisione. Riesci lodato il Rinaldini. Anche le seconde parti, e specialmente il basso Antonoli contribuirono al buon esito dello spettacolo: le scene erano in gran parte nuove per Vercelli. Nella scorsa settimana fu dato un nuovo terzetto ballabile, nel quale poterono spiegare i loro talenti le signore Frassi e Gabba ed il sig. Mazzei, che vengono alla loro volta applauditi. Il teatro vanta un numeroso concorso, e questo si mantiene costante anche in onta all'inclemente stagione che viene con coraggio sfidata da moltissime signore Vercellesi che abbelliscono lo spettacolo della loro presenza ».

Siamo in tempo di aggiungere le notizie di domenica (seconda rappresentazione), che sono brillantissime. Teatro straordinariamente affollato, molte gentili signore, e quindi carrozze al di fuori, come in una capitale. Applausi senza fine e chiamate a quel caro demonietto della Rebuscini, all'inarrivabile e tanto giustamente rinomato Cambiaggio, al Rinaldini, alla Chini, al Saccherò, ecc. ecc. Il Cambiaggio è diventato in poche sere la delizia di Vercelli, come lo è di tutte le città, in cui si stimano gli artisti intelligenti e zelanti, gli artisti che hanno ingegno ed amano il vero. La Rebuscini non ismentisce mai la sua bella rinomanza, e i suoi talenti non sono certamente comuni, giacchè poche prime donne al pari di lei sanno calzare il sócco ed il coturno, rappresentare il serio ed il buffo con tanta facilità e con tanta fortuna. Il Teatro di Vercelli adunque non vanta finora che felici successi, quello della *Maria Giovanna* e quello del *Crispino*.

MILANO. I. R. Teatro alla Scala (Da lettera del dieci corrente). Sabato sera avemmo alla Scala il *Polliuto* con la Gazzaniga, Negrini, Bencich e Becerra. Nel complesso l'esito di questo spartito fu poco soddisfacente, e soltanto la Gazzaniga e il Negrini ebbero degli applausi ai singoli loro pezzi. Il tenore Negrini poi era visibilmente indisposto, a segno che si dovette omettere il famoso duetto del terzo atto. Bencich, mal collocato in una parte che non si adatta a' suoi mezzi, si sostenne, ma non poté far pompa de' suoi talenti artistici. Quanto al basso profondo sig. Becerra, sarebbe ottimo consiglio che lo si esortasse a ritornare in Spagna. Questa sera al Teatro *Re Olivo e Pasquale*; e ieri sera alla Scala di nuovo il *Roberto* ... per indisposizioni!

Teatro *Re* (Corrispondenza del Pirata). Dacchè frequento il teatro, non mi fu mai dato di assistere ad un *fiasco* simile a quello fatto ieri sera (10 corrente) al Teatro *Re* coll'Opera *Olivo e Pasquale*. Come abbiasi potuto riunire un eguale complesso per eseguire tale spartito è incomprendibile cosa. Il primo atto terminò accompagnato da grida, da continuo zittire e da non pochi fischi, ed il secondo atto non ebbe fine, perchè il tenore non volle uscire, ad onta delle minacce che gli venivano fatte e che si udivano in platea, ad onta che i compagni lo chiamassero dalla scena... Il Pubblico, così ingannato, ma messo di buon umore all'inaspettato termine del dramma comico-tragico, esci dal teatro contento di avere una storiella da raccontare al camino: — *Se ritorno ai miei paesi, anche questa ho da contar.*

Mentre ciò accadeva al *Re*, al Carcano le cose non procedevano molto meglio col *Barbiere di Siviglia*, che pure presentavasi per la prima volta. Tutti i pezzi concertati, ad eccezione del terzetto dell'atto secondo, del quale si volle la replica, andarono malissimo, il che provò non esservi insieme. Evrard ebbe momenti felicissimi. Il Grandi, *D. Bartolo*, fece meno male di quello che si aspettava. Il tenore Bozzetti, nei canti di grazia, si fece a tratto tratto applaudire. La signora Pozzi, *Rosina*, ebbe poca fortuna, e così tutto l'insieme dello spettacolo.

VERONA. Teatro Filarmonico. Un nuovo tenore. Martedì 3 corrente il tenore Malvezzi tornò in scena. Fu applaudito in varii pezzi, ma siccome non sembrò pienamente ristabilito; la solerte Impresa Marzi fissò anche il Baldanza, che andava in scena l'11 corrente coll'*Ernani*. Quest'Opera si alternerà al *D. Sebastiano* che seguita a piacer molto, mercè la valentissima Gruitz e i suoi colleghi. Il tenore Poggiali, supplimento, cantò tre sere, e tornò ben accetto.

CREMONA. *Giovannina King*. L'egregia ballerina signora King ha fatta qui la sua solenne comparsa con un passo a due col Barracani, e con un terzetto col Barracani stesso e la Bertucci. Applausi e chiamate, e nientemeno che col pensiero si volò ai tempi della Cerrito. La King è una ballerina senza eccezione, sempre nel fervore dei suoi mezzi, e va ben superbo il *Pirata* di non aver mai dovuto smentirsi sul di lei merito.

LODI. Leggesi nell'*Italia Musicale*: « Abbiamo le più liete notizie sull'esito ottenuto dalla giovane ed esordiente prima

donna Elisa Soardi nella parte di *Abigaille*. Sebbene alquanto indisposta, ella ebbe applausi in tutti i suoi pezzi, e in particolar modo nella sua aria, dopo la quale fu chiamata ripetute volte all'onore del proscenio ».

FIRENZE (Dall'Arte). Alla Pergola continuano le rappresentazioni del *Profeta* con crescente entusiasmo: affollato concorso e innumerevoli applausi alla signora Sanchioli e al sig. Benedetti.

All'Alfieri il teatro è quasi sempre vuoto, e la *Luisa Miller* non ha migliorato di condizione.

Al Teatro Leopoldo la comparsa dello *Stenterello* non ha cambiate le sorti di quella Impresa che ha da deplorare un teatro quasi sempre vuoto.

Alla Piazza Vecchia il Ricci, attore per eccellenza, ha da compiacersi nel vedere questo teatro che ribocca sempre di spettatori. La scelta delle produzioni, se non ha dato grandi novità, ha però ripetuto quelle che negli scorsi anni godevano la maggior simpatia.

Al Borgognissanti il Cannelli, la vera maschera di *Stenterello*, ha anch'esso le sue simpatie e i suoi concorrenti in discreto numero.

Fra giorni si cominceranno le prove per la comparsa dell'esimia Frezzolini alla Pergola.

ATENE. Il giorno di Santo Stefano, di vita a tanti e di morte a tantissimi, si è qui celebrato colla *Norma*, e la Marinangeli, cara e simpatica prima donna, vi ebbe un successo più che ridente. Ella ebbe applausi e chiamate, e nel terzetto, *Oh non tremare, o perfido*, destò un vero entusiasmo, come alle parole, *Deh non volerli vittima*. La Merlo, *Adalgisa*, piacque. L'Ortolani e il Biscossi furono applauditi.

La *Cenerentola* erasi data due giorni prima. Fortuna non le arrise, se togliamo qualche frase del rondò della Santolini e i pezzi del Mazzetti.

Il balletto del Sales, *La nascita di Flora*, aggradi da capo a fondo, e fu trovato bellissimo il passo a due con sua moglie. Questi due buoni ballerini alternarono alla *Cenerentola* la *smolenska* e la *polka*, e n'ebbero lode.

STRASBURGO. Il *Profeta* ha qui ripreso il suo corso. La Giuliani-Vangelder nella parte di *Fidès* spiegò una viva passione drammatica, congiunta a un raro talento vocale.

JASSY. Comparsa del tenore Alzamora. Il tenore Alzamora si è qui prodotto con la *Lucia*, ed ebbe un successo assai lusinghevole. La Giuseppina Brambilla fu applauditissima ad ogni suo pezzo, anzi ad ogni sua frase. Il Donelli piace a quel Pubblico, e basta. L'Alzamora colse applausi al duetto colla Brambilla (con chiamate), alla scena della *maledizione* (con chiamate), all'aria finale (con chiamate); e così egli può vantarsi d'un trionfo, come avviene ad ogni Opera a quel portentoso della Brambilla. Si provava *Chi dura vince*.

Ci si scrive che in questa Compagnia vi hanno degli intriganti... Niente da sorprendersi: vi sono dovunque. Alcuni artisti d'oggiorno, forse perchè poco sicuri di sé, per andar innanzi si attaccano a tutte, alla maldicenza, alla menzogna, alla simulazione, alla cabala, alla dabbenaggine degli Impresarii, agli articoli dei giornali (di cui si fanno commentatori, senza saper leggere il più delle volte!), ecc. ecc. Povera arte!

NEW-YORK. Due Teatri Italiani (Dall'Eco d'Italia del 25 dicembre). Dopo un anno di dolce o forzato far niente ecco risvegliarsi la smania di avere Opera Italiana; non in un solo teatro, ma in due rivali stabilimenti, e ciò ch'è più sorprendente, nell'istesso tempo. Nuova York, che per dodici eterni mesi non ebbe a bearsi del canto italiano che in concerti, deve or far mostra che può sostenere l'Opera Italiana come verrà data sulle scene del Broadway e del Niblo. Tutte due le Compagnie vantano celebrità artistiche, tutte due sono composte di tali elementi ad assicurare prosperi successi alle Imprese; e noi sosterrremo e l'una e l'altra, non soltanto per essere nostri connazionali gli artisti, ma come dovere e giustizia, e perchè

desideriamo vedere una volta per sempre ristabilito fra noi il melodramma italiano.

L'egregia e tanto popolare signora Alboni è la stella primaria della Compagnia Marshall, e se il Pubblico ebbe campo di applaudire ed ammirare i suoi bei talenti artistici e straordinari doni vocali nei concerti, quanto potrà apprezzare questa vera interprete delle muse italiane nel dipartimento lirico! Basta dire che l'Alboni *debuterà* nella *Cenerentola* per predire uno straordinario trionfo. Si accerti la nostra cantatrice italiana che troverà in noi sempre giustizia a' suoi meriti, ed imparzialità per tutti. Fanno pur parte di questa Compagnia l'esimio tenore Pellegrini, il Sangiovanni, il popolarissimo buffo-comico Rovere, i provetti bassi Coletti e Barili, il tenore comprimario Cortesi, le ottime seconde donne Avogadro e la bella Albertazzi, oltre un coro numeroso e ricco di potenti voci. Una sceltissima orchestra composta dei migliori professori sarà diretta dal bravo maestro Luigi Arditi. Il maestro Nicolao istruisce i cori. Vietti è direttore di scena, ed il piccolo, ma capacissimo Pozzesi fu scelto a suggeritore. Ecco in quanto al Broadway.

E che si farà al Niblo? Ah! qui pure si eseguiranno grandi cose. L'esordiente e simpatica Sontag ne è la regina; soddisferà alfine il desiderio del mondo musicale, comparando in Opera. Benchè il Niblo possa contenere quattromila persone, eppure sarà troppo angusto per le sere di rappresentazione, e chi non vorrà intendere la celebre rivale della Malibran negli stessi spettacoli, nei quali ottenne tanti trionfi, fama di cantatrice senza eguali? Per noi e per tutti sarà una gran festa, e facciamo voti che l'ardua intrapresa sia coronata dal concorso del Pubblico. Badiali, il baritono che canta come raramente si sente a giorni nostri, sarà il primo aiutante; indi il simpatico tenore Pozzolini, il provetto basso-cantante Rocco, il basso profondo Gasparoni, ecc. ecc. La prima Opera sarà *La Figlia del Reggimento*. Federico Badiali è direttore di scena, e promette bene. Barattini è il tenore comprimario, ed il sig. Toriani è maestro dei cori, Eckert dirige l'orchestra.

UN PO' DI TUTTO

Marco Spada è dato regolarmente tre volte per settimana all'Opera Comica di Parigi. — In Francia è soggetto di meraviglia una giovine e bella prestigiatrice, la signora Benedetta Anguinet. — A quest'ora al Teatro Rossini di Livorno si sarà data la *Maria Padilla* colla Sikorska-Moriani (che ha sempre più entusiasta nella *Linda*), e colla Wanda, esordiente, Moriani e Giorgi. — Bazzini ha dato un Concerto a Livorno. — L'*Avenir de Nice* fa moltissimi elogi alla signora Landi, prima donna colà tanto aggradita, e di cui loda quel foglio la dolcezza e la soavità della voce, la vocalizzazione e la scuola. — A Livorno al Teatro degli Avvalorati non si raspa più: il Conte Rasponi è partito, ed ha già data la notizia fatale che non tornerà più. Diversi artisti sono già tornati in Firenze, ed altri attendono a Livorno la provvidenza divina. — In Ajaccio l'*Ermani* con la Ferraris, il Chiesi, tenore, e Fagotti, baritono, ha avuto uno splendidissimo successo: i maggiori applausi toccarono al Chiesi e al Fagotti. — La second'Opera del Teatro Comunale di Bologna sarà la *Sonnambula*: il *Rigoletto* prosegue a piacere assai, e il Teatro è affollatissimo. — *Recenti Scritture dell'Agenzia Lanari di Firenze.* NAPOLI, Reali Teatri. L'esimia artista Teresa De Giuli-Borsi dall'autunno 1853 al sabbato di Passione 1854 (conferma). L'egregio baritono Gaetano Ferri per la suddetta epoca (confermato). Noemi De Roissi prima donna assoluta, per la primavera ed estate 1853. Francesco ed Adelaide conjugj Merante, primi ballerini assoluti, dal primo aprile 1853 a tutto carnevale 1853-54. BOLOGNA, Teatro Comunale. Antonio Giuglini primo tenore assoluto per la corrente stagione di carnevale. Irene Secci-Corsi primo contratto per la stessa stagione. Francesco Massiani primo baritono per la stessa stagione. Adelaide Giannini-Bramanti comprimaria (per la stessa stagione). Nicola Contedini primo basso (per la stessa stagione). Felice Dell'Asta basso per la stessa stagione (questi in concorso coll'Agenzia Marchesi e Corticelli). AJACCIO, Teatro Comunale. Adelaide Ferrari-Bernardi prima donna (per la corrente stagione di carnevale). Enrico Fagotti primo baritono (per la stagione di carnevale). — I Proprietari del Teatro Diurno denominato degli Acquedotti in Livorno deducono a pubblica notizia che il detto stabilimento si trova senza impegni per i seguenti mesi, dal 28 marzo 1853 a tutto maggio detto e dal primo agosto a tutto settembre e ottobre detto. Le Compagnie che bramassero attendervi, possono dirigersi per le opportune trattative, scritture, ecc. ai detti proprietari. — La prima donna Emilia Goggi, di bellissima fama, ricomincerà la sua teatrale carriera all'Apollo di Roma, e si produrrà nella nuova Opera del maestro Verdi, *Il Trovatore*. Il celebre maestro ne ha già da giorni principiate le prove. — Sono cominciate alla Scala di Milano le prove della nuova Opera del Cav. maestro Pacini, *Il Cid*. — Per terza Opera a Genova si darà in carnevale la *Fidanzata Corsa*, in cui certo la egregia Scotta avrà un felice successo. — A Montevarchi piacque la *Gemma* colla Balestri, coi Bronzoli e Sbolci. — Col *Torquato Tasso* del Terenzio italiano si è aperto dalla Filodrammatica Fiorentina il Teatro di Campi. — I giornali di Firenze riboccano di lodi alla Sanchioli, e la *Speranza* ha pubblicata la di lei biografia. Ecco solennemente confermato l'entusiasmo ch'ella desta nel *Profeta*. — Il *Rigoletto* a Parma crebbe ogni sera più nel favore di quel difficile Pubblico. Le chiamate alla Bendazzi ed al Fiori son molte, e vengono pur spesso obbligati a replicare dei pezzi: la Bendazzi e il Fiori godono a ragione di un chiarissimo nome. Il Massimiliani, sempre più ben accolto, ha assicurata la sua carriera, e piace assai nel quartetto e nella ballata che eseguisce a meraviglia. Il solo ballo non ha potuto rialzarsi, quantunque la bella e brava Bussola e il Pallerini abbiano immensamente piaciuto in un nuovo passo a due. — Al Teatro Regio avremo per quarta Opera il capo-lavoro del Pesarese, il *Mossè*, colla esimia Barbieri, e gli acclamatissimi artisti Miraglia e Didot. La terza Opera, come annunciammo, è la *Miller*, coll' Albertini e Fraschini. — *Notizie Drammatiche.* Colla prossima quaresima il Capo-Comico sig. Righetti presenterà al Carignano i nuovi seguenti artisti: la prima attrice Adelaide Ristori, le ragazze Livini, la giovane Rapazzini, il brillante Pieri e il Woller di nostr'antica conoscenza. Per l'anno comico 1854 il sig. Righetti suddetto ha fatto l'acquisto di Luigi Bellotti-Bon, lo stesso che avremo in primavera nell'elettissima Compagnia Lombarda. — Oltre il tenore Perelli, furono fissati per Barcellona il baritono Reina e il basso profondo Camillo Fedrighini. — Al Teatro Italiano di Parigi col *D. Giovanni* si prova anche il *Bravo di Mercadante*. — A Madrid si attende con alacrità alle decorazioni del *Roberto il Diavolo*, che devono essere splendidissime. Se l'esecuzione di quest'Opera non presenterà vuoti di sorta (*Roberto il Diavolo non ne soffre*), il Cav. Urries farà ottimi affari. — Un *fiasco* solenne a Trieste *Marino Faliero* colla Reschke, il Petrovich, il Dalla Costa (*Marino*), e lo Steller. Si dovette subito tornare alla *Fiorina*, e dice il nostro corrispondente, che il solo a salvarsi fu lo Steller. — Sono in Milano a disposizione delle Imprese le distinte prime donne Gariboldi-Bassi e Luigia Abbadia. — Ieri sera a Vercelli *serata* della Frassi. — Si trovano in Valenza il violinista Robbio e la cantante Bongiovanni, intenzionati, a quanto pare, di dare alcuni Concerti in quella città. — Leggiamo nei giornali che un certo Franchini compositore di musica, si trova attualmente a Malaga, e che vorrebbe far rappresentare a quel Teatro nientemeno che tre Opere nuove! — A Madrid si dava il *Barbiere* colla Angri, Bettini, Casanova, Selva ed Insom. Si preparava il ballo, *La Dea dei Fiori*. — La Pontificia Accademia di S. Cecilia ha eletta e nominata socia onoraria la sig. Maria Piccolomini-Clementini, che nel teatro detto di Argentina in Roma con somma estimazione dava saggio del suo valore nell'arte musicale. — Il tenore Gennaro Ricci partì per Crema a rimpiazzare il Dei, caduto indisposto. — Il basso Dal Besio venne fissato per Piacenza. — Furono scritturati, la prima donna Finetti-Battochi per Atene, il basso Capriles per Pesaro, il tenore Terenzi per Macerata, la prima donna Barilaro per Firenze, il tenore Baldanza e la prima donna Parodi per Carcano di Milano (primavera ventura), per Legnago il primo tenore Luigi Perozzi. — La Evers ha piaciuto moltissimo a Modena, come vedremo, nella *Lucrezia Borgia*. — A tutto ieri non si lesse del Teatro Nazionale nessun manifesto. E si che correva voce d'aversi riaprire dalla vecchia Impresa coi *Capuleti*!

DRAMMATICA COMPAGNIA LOMBARDA

DIRETTA DA FRANCESCO AUGUSTO BON

di proprietà Zamarini e Soci, anni 1854-55-56-57.

Da vari anni questa Compagnia fu guidata dall'esimio artista Alamanno Morelli, che nulla ha trascurato di studio e spesa per farla degna della riputazione che la distingue. Ora togliendosi egli alle scene, ne ha ceduta la proprietà ai suoi compagni Landozzi, Aliprandi, Zamarini, che la continueranno sotto lo stesso nome, ed eccone l'Elenco. Prima attrice, Giuseppina Zuanetti-Aliprandi. Prima donna giovine, Rosina Paraccini: prima amorosa, Antonietta Zamarini: Madre e caratteristica, Giovannina Zamarini: seconda donna e serva, Marietta Landozzi: parti in genere, Giuditta Girometti, Amalia Rosa, Rosa Zelli: primi attori, Giacomo Landozzi, Luigi Aliprandi: parti di caratteristi, Francesco Augusto Bon, Antonio Papadopoli: parti dignitose, Carlo Zamarini: parti di padre, Raffaele Balduini: parti brillanti, Salvatore Rosa: parti in genere, Gaetano Paraccini, Cesare Landozzi, Achille Aliprandi: con altre parti secondarie da destinarsi.

Poeta della Compagnia, F. A. Bon.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

CRONACA COREOGRAFICO-MUSICALE

TEATRI DI PARIGI

(Continuazione e fine)

*Ancora del ballo Orfa e della Cerrito — Gli Album
I Concerti — La Faridondaine, ecc. ecc.*

Poco mancò che Orfa non cadesse nel peccato di ghiottoneria. Le frutta parevano sì dolci, sì profumate, d'una sì fina lanugine, d'un sì vivido colore, ch'essa stava già per gustarne la sgraziata; quando s'accorse che le pera erano di topazio, le mela di smeraldo, le uve d'opalo e di rubino. Cito i miei autori. Essi ci dicono, a pag. 43 del libretto: « Il proscenio rappresenta una platea smaltata di fiori e sparsa d'alberi. I fiori sono d'opalo, di rubino, di smeraldo e d'amatista: il tronco e i rami degli alberi sono d'argento; le frutta, d'oro o di rubino ». Se il dio Loki ne fa il suo pasto quotidiano, egli deve avere un robusto stomaco. Orfa, la quale non ha denti canini guari acuti, nè troppo forti molari, non gusta il frutto proibito; e per calmare la sua sete (poichè fa gran caldo in quel cratere) beve qualche sorso d'oro potabile in una coppa di diamante. E bisogna vedere con qual abbandono, con quale grazia e con quale voluttuosa ebbrezza la signora Cerrito porta alle sue labbra la coppa incantata. Si direbbe la menade antica nei misteri di Bacco. Un accademico ci faceva notare che bisognerà cangiar d'ora in poi una locuzione che non sarebbe più di moda. Altre volte, per bere, si alzava il gomito; all'Opera, si alza la gamba, e ciò con tanta languidezza e mollezza, che ben si sente la Voluttà non esser lontana. La Voluttà comparisce alla sua volta, ed è madamigella Bagdanoff, altrettanto bella quanto saggia, la quale presta il suo provocante sorriso e le sue pose teneramente languide, al più seducente, al più pericoloso, al più irresistibile dei sette peccati mortali. Sotto cortine di garza, improvvisate da ninfe leggermente abbigliate, la povera Orfa è in preda ai sogni i più ardenti d'una immaginazione traviata. Il dio del fuoco che si crede certo della vittoria, allaccia nelle sue braccia nervose la giovinetta addormentata e la trascina sul suo letto di fuoco, quando finalmente il cacciatore Lodbrog comparisce armato della sua freccia d'oro, e distrugge tutti gli incantesimi. Loki sparisce nel suo abisso, Odino trionfa, e i due sposi sono felici. La leggenda non dice se essi ebbero molti ragazzi.

La musica dell'infaticabile e inesauribile Adolfo Adam è soavissima. Vi sono in questi due atti melodie, motivi, waltzer, assoli da far le spese per venti balli. Furono vivamente applauditi, il passo a due del primo atto, che si chiama, non so perchè, *la snarra*, la danza dei sacerdoti, la gran scena di seduzione, un delizioso assolo di flauto, suonato da Dorus, con quella dolcezza e con quel talento che sapete, e soprattutto il tema sì soave e sì originale che accompagna la graziosa variazione di madamigella Bagdanoff. Il sig. Adolfo Adam terminò bene il suo anno. — La signora Fanny Cerrito, la cui lunga assenza aveva ispirato molti desiderii, fu ricevuta, al suo apparire, con una salva di applausi. Essa fu ammirabile come danzatrice e come

mima. Non si potrebbe adoperar maggior grazia, maggior leggerezza, maggior vivacità, maggior attrattiva di quanto essa pose ne' suoi passi tutti, in tutti i suoi *echi*. Si capiva allora il perchè dei trasporti del dio Loki; foss'egli pur stato il dio del ghiaccio, avrebbe preso fuoco alla vista di tante attrattive. Richiamata dall'intera platea dopo la caduta del sipario, la signora Cerrito fu l'oggetto di una ovazione clamorosa e meritata. — Devesi render pure giustizia a Pelipa che secondò benissimo la sua compagna, a madamigella Taglioni ed al sig. Fuchs, eccellente coppia che rende all'Amministrazione dell'Opera ben preziosi servizii, a madamigella Nadedja Bagdanoff che più sopra citammo con elogio, ed alle damigelle Emarot e Robert, che si distinsero assai nel passo a tre del primo atto. La messa in iscena è d'un gran lusso; i costumi ed i scenarii, splendidi. Successo totale per l'Opera.

Ah! che si ha ragione di dire che la musica è un rumore più o meno aggradevole. *Più o meno!* Ed ancora la frase è cortese. Ah! se il mio confratello Lireux potesse sentire l'orribile fracasso che si fa alla mia porta a quest'ora, e le arie che si incrociano, gli accompagnamenti che si urtano, e i selvaggi motivi che fracassano il timpano delle orecchie! Suonata, che vuoi tu da me? Melodie, fantasie, romanze, barcaruole, notturni, canzonette, quadriglie, waltz, polke, redowe, lasciatemi, per pietà, un istante di riposo! È dunque a cagione de' miei peccati, per mia eterna dannazione, che si inventaronò gli *album!* Eccoli tutti dorati, bordati, rabescati, nelle loro custodie di seta, di satino ondato e di velluto; eccoli che chiedono a gran voce e su tutti i tuoni della gamma, di passare pei primi: *Compelle intrare*. Essi vogliono entrare per forza, si spingono, si urtano, si soffocano; nessuna pietà, nessun riguardo; essi fan volare l'uscio in ischeggie, invadono la mia pacifica dimora: — Io mi chiamo Strauss, sono il re della quadriglia e del waltz, fo danzare la corte e la città; non si danno buone feste senza di me. Un posto pel mio *album!* — Io sono Godefroy, il grande, l'illustre arpista! Senza di me, lo strumento del re David impudridirebbe nella polvere nel fondaco di qualche mercante di rocòd. — Io mi chiamo Stefano Arnaud; io, Clapisson; io, Labbadie; io, Ponsin; io, Gorla; io, Longueville; io sono il sig. du Rotois: come amatore e come uomo di mondo, ho diritto a tutte le gentilezze, a tutte le preferenze. — Perdonò, signore, perdonò; io sono Luigia Puget. Largo alle dame!

Ah signora! ah signori! degnatevi aver pazienza; io m'occuperò delle vostre graziose raccolte con tutta l'attenzione, con tutta la cura che meritano; vogliate aspettare sino al prossimo numero. Ho dei balli, delle Opere, dei concerti in ritardo. Non ho ancor detto motto del più grande stromentista, del più meraviglioso esecutore di questi tempi, d' Enrico Vieuxtemps, che diede due volte il suo ammirabile concerto. Non ho parlato di madamigella Clauss, la quale ha dovuto ripetere due volte il suo concerto di Mendelssohn alla Società sinfonica; ed è a mala pena se ho tempo d'annunziare la sua grande serata che avrà luogo martedì prossimo nella sala Herz. Ecco Sivori che mi fa segno, ed ecco quel prodigioso Cavallini che fa mentire il detto del più severo e del più burbero dei musici: « Che v'ha di

più noioso del clarinetto? » Tutti coloro che han potuto sentire i *Fiori rossiniani* ed il *Canto greco*, due fantasie della più grande bellezza, composte ed eseguite dal signor Cavallini, sanno che Cherubini aveva torto quando si lasciava andare a quella sua fantastica sentenza. Parlerò dunque di codesto grande artista, e parlerò, o signori, dei vostri *album*, ma adagio, la settimana ventura, a mio agio ed a mente riposata. — Vani sforzi! inutili preghiere! io li supplico, essi si corruciano; io chiedo grazia, eglino insistono; fo loro la riverenza, essi mi caricano di bestialità. Per metterli tutti d'accordo, avevo deciso di finirli col mio articolo e di far punto alla sesta colonna. Ma ecco che il mio confratello Lireux m'interpella dall'alto della sua *appendice* in termini d'una grande gentilezza e d'una squisita cortesia. Egli m'intima pubblicamente di difendere la musica d'Adolfo Adam, *La Faridondaine* della Porta San Martino. Ed io che ero entrato in questo felice teatro da amatore, da borghese, da uomo che si diverte per suo proprio conto, e che non dev'essere costretto ad avere un'opinione! dicevo tra me e me: « Questo è il teatro del sig. Lireux; tutto quello che vi succede riguarda Lireux; vi si canti, vi si danzi, vi si sbadigli o vi si rida, a lui tocca pensarci. Io non ho il diritto di camminare sui suoi passi, io non ho la presunzione di usurpare il suo territorio. Ah! voi dite che non v'intendete di musica niente affatto. Questa è pura modestia. Voi ve n'intendete molto meglio di coloro che han la rabbia di parlarne a torto o a traverso. Ma pensateci, mio confratello! Difendere la musica di Adolfo Adam, come se essa ne avesse d'uopo, come se qualcuno osasse attaccarla! Quando avrò detto che tutti i pezzi ne sono graziosi, che le strofe della *Faridondaine* furon fatte replicare, che la sua aria italiana non sarebbe disapprovata da Donizetti, e che il sestetto in tre lingue è la più allegra, la più incredibile, e la più magnifica buffoneria che si possa sentire; quando avrò soggiunto che la signora Hébert-Massy, mia antica conoscenza dell'Opera e dell'Opera-Comica, canta con rara eleganza e vocalizza con un gusto perfetto; quando avrò complimentato l'orchestra d'aver così ben fatto il suo dovere sotto l'abile direzione del signor De Groot, non avrò più che da rientrar nella mia vita privata e nel mio stallo oscuro; non avrò più che da mischiare i miei applausi agli applausi della platea. Difendere il sig. Adam! ma egli si difende bene, per Dio! di per sè, e, dopo una soave musica del sig. Adolfo Adam, nulla io conosco di più dilettevole, di più spiritoso e di più aggradevole al pubblico, d'un'appendice giornalistica del sig. Adolfo Adam.

P. A. FIORENTINO

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

È tanto il fanatismo industriale, che domina in Europa dal 2 dicembre 1851 in qua, che nella sola città di Londra, dal primo giugno al 31 ottobre, vennero istituite 152 nuove società, col capitale di 44,739,440 lire di sterlini, dei quali 12 milioni e un quarto sono già pagati. Si trovano in questo numero 30 compagnie di strade ferrate, 9 inglesi e 21 esterne. Aggiungasi che le compagnie esterne hanno assunto in Londra prestiti per la somma di 7 milioni e 1/2 di lire di sterlini.

— Certo sig. Pucher, curato nella Carniola, ha inventato il modo di trasportare sul vetro stampe, incisioni, litografie e silografie, mediante semplice contatto del vetro coll'immagine originale, e senza il minimo danneggiamento di questa. Gli agenti di questo interessantissimo processo sono materie conosciute, le quali, sublimata in forma di gaz, si condensano sul vetro, ed a seconda dello stato di porosità della superficie preparata anteriormente, la coprono di differenti combinazioni chimiche in grossezza proporzionata, di modo che vi aderiscono inalterabili. Anche certo Moser fece delle prove di questo processo, ma non furono che prove; è quindi che il signor Pucher

a buon diritto reclama a suo vantaggio il diritto di originalità per la sua invenzione, che egli appella *Tienopsis* dallo sloveno *tih* e *pisan*.

— L'Università di Oxford prometteva, alcuni anni fa, un premio di 3000 lire sterline per la soluzione del problema matematico della *trisezione dell'angolo*. Si dice che questo problema sia testè stato sciolto da un Ungherese, cioè dal vice-rettore del convento di Ujhely, signor Dionigi Katona, il quale ha già spedito la relativa dissertazione, che occupa appena un paio di pagine: Si attende con molto desiderio la decisione dell'Università di Oxford.

— Finora era impossibile ai conduttori dei treni per le locomotive conoscere con precisione la velocità dei convogli. Per riparare a questo inconveniente, il sig. Daniel, direttore della ferrovia da Montereau a Troyes, ha testè inventato e applicato su questa linea un apparecchio detto *Tachomètre*. Questo istrumento non indica già soltanto gl'indizi permanenti della marcia, il che poco servirebbe al conduttore, ma sopra un quadrante posto sotto gli occhi del macchinista presenta istantaneamente per mezzo di una sfera l'indicazione esatta della rapidità del movimento. L'apparecchio ingegnoso del signor Daniel sarà di grande vantaggio alle amministrazioni delle ferrovie. Anche i viaggiatori vi troveranno un pegno di sicurezza, poichè il macchinista, potendo esser certo della uniformità del movimento, non sarà più esposto ad accelerare fuor di modo il treno, ed è noto che, se circostanze impreviste possono portare un pericolo, questo aumenta colla rapidità.

CORRIERE TEATRALE

VIGEVANO. Il D. *Bucefalo* ha fatto qui quel che suol dirsi entusiasmo. Il M.^o Cagnoni, ornamento e vanto di quella città, fu domandato più volte al proscenio e regalato d'una magnifica corona. Gli esecutori gareggiarono tutti in zelo e bravura. Si distinse il Bruscoli nella difficilissima parte del Maestro di musica (protagonista): egli espresse la *prova della sinfonia* colla più rara intelligenza e verità in modo da volersene la replica. La Fumagalli disse benissimo la sua parte, cogliendo applausi speciali al rondò, e ottenendo dopo fragorose appellazioni in un coll'esimio Compositore. Il Pozzolini dalla breve, ma importante sua parte seppe trarre molto partito e farsi encomiare. Anche la Rho tornò ben accetta dopo la romanza, ed applausi si ebbe parimenti il Colombo. L'orchestra, abilmente dal Marzorati diretta, suonò con tutto l'impegno.

Alla seconda rappresentazione crebbero le acclamazioni, e questo si chiama piacere davvero.

GENOVA. *Teatro Carlo Felice*. Gli affari di questo teatro non vogliono raddrizzarsi... Nemmeno il *Giuramento* ebbe un esito lieto, quantunque la Scotta avesse momenti felici, quantunque la Biscottini-Fiorio facesse pompa de' suoi bei mezzi vocali in ogni di lei pezzo, e quantunque il Cresci cantasse da pari suo, o sia, con quell'esattezza, intelligenza ed eleganza di modi che gli sono si proprii. Il tenore Pozzolini era invaso da timor panico e il Pubblico fu rigoroso con lui. Il nostro corrispondente non è tampoco contento della *mise en scène*. L'orchestra bene; bene un assolo di violoncello, ma per queste Opere ci vuole un insieme Anche un balletto di Morosini male, e la seconda sera non potè ultimarsi.

NAPOLI. *Teatro S. Carlo (Dall'Omnibus del cinque)*. Nell'*Ernani*, il 29 dello scorso dicembre, il tenore Mirate fece immenso piacere, fino ad essere interrotto il suo canto da *bravi e bene* con fragorosi applausi alla fine de' suoi pezzi. Questo rinomatissimo cantante, per l'arte, la voce, il gusto e l'buon metodo ognidi più si concilia l'amore del nostro Pubblico sino ad esser esso oramai padrone della scena, e il Pubblico pago e compiaciutissimo di

quello che fa. La De Giuli anch' ella si mantiene nel favore del Pubblico, ed è ne' suoi pezzi applaudita. Nel canto declamato, di forza e di grandi passioni, questa valente attrice cantante ha poche uguali. Ferri è pure molto applaudito ne' suoi pezzi. Nel ballo *Zoloe*, e propriamente nel passo a quattro, piace assai la Ravaglia, e vi è applauditissima con chiamata. Ha ora acquistata sicurezza, slancio, una forza e leggerezza assai notevoli, per cui il Pubblico molto l'applaudisce. Dopo di lei la Tedesco piace, ed è applaudita; così pure la Oro Elisabetta. Il ballerino Dor è agile, e forte abbastanza, e vien pure applaudito. La Rosati nel ballo *Zoloe* piace sempre. Il suo passo d'introduzione col Borri è una delizia di grazie, di spontaneità, di bella mimica. Nel suo passo a due, con lo stesso, è applauditissima e chiamata fuori sempre.

Al Teatro Nuovo viene finalmente a termine forse dimani sera la *Violetta* del Mercadante, tanto promessa, tanto desiderata, e non mai data fin oggi. Essa è libro del signor Marco D' Arienzo, nella quale esordirà la uouva prima donna americana signora Eascott.

Sabato andrà in iscena la grande Opera nuova per S. Carlo dello stesso sig. Mercadante, intitolata *Statira*, con libro del signor Domenico Bolognese, cantata dalle signore De Giuli e Borghimamo, e signori Mirate, Ferri, Arati, ecc.

Non possiamo non maravigliarci delle strane combinazioni teatrali, vedendo che pel giro di anni si combinano nella stessa settimana, allo stesso paese, di un medesimo gran maestro, due Opere nuove, e con ciò due non lievi orgasmi pel nostro rinomato e carissimo concittadino.

Pel dodici, a S. Carlo si darà il nuovo gran ballo del Taglioni, *Olfa*, con musica del maestro Giaquinto, il quale pei suoi brillanti motivi è fatto il maestro di moda dei più eleganti salons.

SPOLETO. Il *Bravo* di Mercadante andò qui assai bene, prima a gran merito del tenore Lombardi, poi della prima donna Elena Fioretti. A maraviglia anche il baritono Edwige Ricci. Preparavasi *Maria Stuarda*.

FANO. Ottime notizie della *Leonora*. La Zudoli, il Mellini, il Roncagli e il tenore Antonio Chierici-Severini vi ebbero tutti quegli onori che potevano desiderare. Disponevasi *D. Procopio*.

FIRENZE. Teatro *Alferi*. La *Beatrice di Tenda* comparve ieri sera a dar il cambio alla *Luisa Miller*. Se si deve giudicare dagli applausi, l'esito fu felicissimo; ma se si dovesse giudicare a seconda delle nostre impressioni, l'esito sarebbe stato bastantemente modesto. Il Vitti (*Filippo*) che è l'ancora di salvezza di questo teatro, figura meno in quest'Opera che nell'antecedente: le agilità, le rifioriture e il canto a fior di labbro, per nulla si addicono alla sua voce bella e robusta, ed al suo metodo di canto forse troppo moderno.

Alla signora Barilaro (*Beatrice*) nessuno può contrastare un'estesa voce di soprano ed una sufficiente attitudine ad ogni e qualunque agilità. Però difetta nel cadenzar sempre con poco fiato e nel battere le note col labbro inferiore, che è un vizio tanto sgradevole da non poter immaginare come possa esistere in un'artista che ha calcato diversi teatri e tutti con bel successo.

Il tenore Ferrari (*Orombello*), se non gode tutta la simpatia del Pubblico, merita da noi i maggiori riguardi, per cui non possiamo far altro che lasciarlo senza biasimo e senza lode. La signora Martinelli (*Agnese*) è una bella giovane, e si disimpegna bastantemente bene. I cori fanno quello che possono. L'orchestra, capitanata sempre dal Vannuccini, è superiore all'esigenze di quel teatro, e l'Impresario sig. Serse Becucci, con i materiali che ha, nulla lascia intentato per il miglior servizio del Pubblico. Se riuscirà nell'intento, ne saremo soddisfattissimi, e ci congratuleremo con lui.

(Dall'Arte)

MODENA. La *Lucrezia Borgia* ha rimediato agli affari lirici di questo teatro, e la Evers può ben andarne superba. Ella ebbe occasione di mostrarsi non solo cantante squisita, ma intelligente, perfetta attrice, e colse applausi e chiamate ad ogni suo

pezzo. La *Lucrezia* e la Evers rimisero di buon umore quel Pubblico, cosa che in sulle prime era creduta impossibile. Bene il sig. Borioni, che è sempre un abilissimo artista. La Ajroldi, contralto, è una principiante, ma di liete speranze. Il solo Mirandola, perchè indisposto, o perchè non avesse compreso il suo difficil carattere, fu inferiore alla sua parte. Buona la *mise en scène*. Il vestiario della Ditta Antonio Ghirardi di Milano, magnifico, e tale certo da invogliare molti impresarii a valersi di essa.

Nel ballo, ad onta delle brutte nubi che vagavano, si ressero sempre la Granzini e il Walpot; e il Walpot poi si appalesò ogni sera un bravissimo danzatore. A quest'ora sarà apparso il secondo ballo del Borsi, *L'Orfano*.

Si attende per terzo spartito *Roberto il Diavolo*, in cui sarà *Isabella* la Evers e *Alice* la Sannazzaro.

PIACENZA. *Beatrice di Tenda*. Il nostro corrispondente ci dà buone notizie della *Beatrice* di Bellini, or ora apparsa colla Rocca-Alessandri. Quest'egregia artista piacque assaissimo nella cavatina, nel duetto col Coturi, nel quintetto e nella sua aria finale, in cui mostrò quanto valga una buona scuola. Benissimo la Corbetta, *Agnese*. Il Comolli non ismenti il bel nome che gode, e fu al pari de' suoi compagni applaudito. Il Coturi, nella sua aria, nell'assolo - *Mi si solleva il crine* -, e infine in tutta la parte produsse un ottimo effetto. Si preparava l'*Ernani* colla Gresti, il Comolli, il Coturi e il Dal Besio.

PESTH. Nel passato mese ebbe luogo a questo Teatro Nazionale il *Rigoletto* di Verdi, tradotto in lingua magiara, col baritono Furedi, la Gino e il tenore Mazzi. Se diamo ascolto a que' giornali, l'artista che più si distinse fu quest'ultimo, la cui voce è bella, non meno della scuola.

BARCELLONA. La Jullienne-Dejean è sempre la delizia di questa popolazione, che la colma d'ogni onore, e la fa soggetto di ovazioni più che brillanti. La voce di quest'eccellente prima donna (scrive il nostro corrispondente) è d'una potenza straordinaria, e non vi è Opera, ov'ella non emerga superiormente.

Il tenore Lucchesi ha sciolto il suo contratto per ragioni di salute, e pare che quanto prima sarà di ritorno in Italia.

BUKAREST. Il tenore Musiani, acquisto che quell'Impresa deve all'Agenzia di A. Torri, si è prodotto nell'*Attila*, e vi ebbe un esito felicissimo. Anche nei *Masnadiere* ebbe fortuna, e l'avrà avuta certamente nella *Luisa Miller*, che si allestiva per l'apertura del nuovo teatro del 12 corrente.

La Marziali, artista che mirabilmente riesce ne' due generi, va colma d'applausi, e coglie a Bukarest quelle corone di trionfo che mai non le mancano.

Il tenore Massini è pure lodatissimo; e di fatti, egli canta con molta energia e passione. La Lesniewska piacque assai nella *Norma* come *Adalgisa* (parte, già s'intende, sostenuta per gentilezza).

PIETROBURGO (Da lettera del 31 dicembre). La settimana passata sono andati in iscena *Gli Ugonotti* con la Medori, la Maray, il Mario ed il De Bassini. La prima sera era indisposta la Maray, e fu supplita lodevolmente e con plauso dalla signora Daubrais. La seconda sera però apparve la Maray ristabilita, e si presentò, come gli anni precedenti, nella bella e difficile parte della *Regina di Navarra*, ove anche questa volta ottenne l'esito il più lusinghiero in ogni suo pezzo con applausi clamorosi e chiamate. Applauditi la Medori come *Valentina* e De Bassini come *Marcello*. Il Mario fu, siccome sempre, il vero tipo della perfezione e l'eroe dell'Opera; grande e straordinario in tutti i suoi brani, il Pubblico lo colmò di dimostrazioni di vero entusiasmo. Continua il fanatismo dei *Puritani* e del *Barbiere* a forza della impuntabile esecuzione della Maray, e dei signori Mario, Lablache e Ronconi.

È arrivata la prima donna signora Viardot-Garcia per cantare nel *Profeta* sotto le spoglie di *Fede*.

RIO JANEIRO. Rileviamo da una lettera or ora ricevuta che la sera del 4 novembre scorso ebbe luogo la *beneficiata* dell'acclamatisimo tenore Labocchetta con l'Opera *I Capuleti e Montecchi*, e ch'egli vi suonò pure un pezzo di violoncello di sua composizione. Quel Pubblico e la Corte Imperiale onorollo di moltissimi applausi, fiori, corone e poesie da non potersi desiderar dappiù, e fece un introito di circa 44,000 franchi, oltre una bella spilla in brillanti che gli regalò l'Imperatore, di un valore al di là di 3,000 franchi.

Il contratto del bravo Labocchetta termina a settembre prossimo. Si sarebbe colà soffermato, se i pericoli della febbre gialla che affligge quella bella città, e le premure dell'amoroso suo genitore non l'obbligassero a tornare in Europa.

UN PO' DI TUTTO

La *Miller* e la *Norma* continuano a piacer molto in Atene, a tutta lode della brava Marinangeli e de' suoi compagni. — Non piacque al Cocomero di Firenze una nuova tragedia del sig. Pieri, *Demetrio V di Russia*. Al contrario un dramma del sig. Avv. Liverani di Bologna, *Ghisola Caccianimico*, piacque assaissimo. — Leggiamo nel *Mediterraneo* di Genova a proposito del baritono Cresci nel *Rigoletto*: « Il baritono Cresci è dotato d'una bella voce, e sa modularla mirabilmente in tutti i passaggi del suo canto. Egli è sobrio ne' gesti e si mostra eccellente attore, per cui il successo effettivo è tutto per lui, essendo per questa stagione l'unico attore che riunisce tutti i numeri. Egli può lasciare il Carlo Felice sicuro d'aver sostenuto solo questo teatro, in cui ha giustamente confermata la fama che lo precedeva ». Bella notizia pei Torinesi che lo avranno in quaresima, benchè essi lo conoscano già abbastanza favorevolmente! — A Macerata non dispiacque la *Sonnambula*, piuttosto bene interpretata dalla Marietta Armandi e dallo Squarcia. Il tenore Cesare Lodi era indisposto, e fu in sua vece scritturato il Terenzi. — Il celebre cavallerizzo Guerra, coi suoi cavalli e le sue belle e valenti ragazze, fa grandi danari al Malibràn di Venezia. È questa sempre la più imponente Compagnia Equestre d'Italia. — Nelle susseguenti sere a Modena si potè con maggior calma ascoltare e musica e cantanti (parole d'un giornale di Bologna). A lode del vero, quei segni d'approvazione si fecero sentire a favore della prima donna signora Giulietta Borsi-Deleurie: tantochè, cantando senza tema, spiegò tutta la sua bella voce di esteso soprano, eseguendo la parte sua nel *Corsaro* come fu scritta dal Verdi. — La musica napoletana all'Argentina di Roma, e le Compagnie di prosa e canto a quel teatro Metastasio, caduta completa. È il carnevale dei *faschi*! — Esito sempre brillante a Lucca il *Don Crescendo* colla Crespolani e il Pozzesi. Il tenore si andava ristabilendo in salute. — Continua l'Editore Canti a Milano la ben accetta sua raccolta musicale per piano-forte solo. Essa s'intitola *Fiori e Foglie*. — La serata della Pecis a Como fu alquanto brillante. Vi suonò il violoncellista Pezze, ed ella vi aggiunse la cavatina della *Giovanna d'Arco*. Il passo a due della Edwige Rossi e del Calori ottiene costanti applausi. — La prima attrice Elena Cirri, la stessa che ora recita al Sutura, passa col nuovo anno comico nella Compagnia Zanoni. Sarà in quaresima a Bologna. — A Rimini la *Luisa Miller* frutta belle palme alla Steller e al Conti, ed anco al Ceccarelli e al Chiusuri. — Al Re di Milano si aspettano la *Claudia* del maestro Muzio, e la *Bianca* del maestro Giuseppe Devasini. — Il Marchese Paolo Rescali donò alla Società Filodrammatica di Milano una completa raccolta di tutte le opere drammatiche d'ogni nazione dall'origine dell'arte in poi, in ben 500 volumi. — Bartolomeo Merelli è di ritorno dal suo viaggio a Vienna. — A Caltagirone in Sicilia ebber fortuna il *Poltuto* e la *Miller*, colla Foca-Brizzi, il Menchetti, il Testa, il Lauro e la Carlotta Kurn. Il buffo Doria ha piaciuto nella *Figlia del Reggimento*. — A Imola Roberto Devereux (più fortunato che in certe Capitali) è campo d'onori alla Elisa Bettini ed al Montanari, tenore. — A Siviglia la *Semiramide* lasciò molti desiderii per la non esatta esecuzione. — Il tenore Bozzetti non farà parte della Compagnia del Teatro Italiano di Vienna in primavera, quindi dopo il carnevale è a disposizione delle Imprese. — Al Teatro Francese a Parigi si è accettata una commedia in versi e in un atto del sig. Langlè, *La Corde du pendu*. Allo stesso teatro si prova la commedia di Mad. De Girardin, *La Prude*. — Per un decreto dell'Imperatore, le produzioni teatrali a Parigi devono essere sottomesse alla censura prima di esporle al Pubblico. — Dietro il felice successo che ebbe in Amsterdam la Compagnia della Persiani e di Tamburini, il Re d'Olanda li ha autorizzati a prodursi all'Aja: favore tutt'affatto eccezionale, essendo la prima volta che ciò viene accordato ad artisti stranieri. — A Nizza l'areonauta alemanno signor Mayer faceva la sua ottantesima seconda ascensione in un pallone di sua costruzione. — La *Scaltra Fattoressa* è il titolo d'uno scipito ballo che si diede al Carcano di Milano. Non vi si trovò di bello che una scena egregiamente dipinta, e l'elegante danzare della Citterio, la quale è sempre una ballerina di-

stinta. — *D. Bucefalo* a Brescia non piacque troppo, non per la bella musica onde va adornato, ma per la poco felice esecuzione in complesso. Si preparavano *I due Foscari*. — La Compagnia di Bukarest è spesso chiamata ai Concerti delle sale del Lloyd. — Il pianista Tito Mattei è a Milano. — Aspettiamo di sera in sera al Teatro Regio un nuovo passo a due, ballato dall'esimia Ferraris e dal valentissimo Lepri. — Leggiamo nella *Gazzetta dei Teatri*: « Il distinto maestro Francesco Chiaromonte, che ha dato alle scene Opere assai pregiate, sta scrivendo una nuova Opera in tre atti sopra libretto del sig. Giuseppe Torre. L'argomento è tratto dal noto dramma di Calderon, *A segreta offesa, occultu vendetta*. — Vediamo annunciata di nuovo per Vienna, primavera prossima, la prima donna Olivi-Vetturi. — L'Impresa della primavera al Carcano di Milano ha fatto per quella stagione due importantissimi acquisti. Scritturò l'esimio primo basso profondo Prospero Dérivis e sua moglie Dérivis Costanza nella sua qualità di prima donna assoluta. Sono artisti che onorano un teatro e trovano sempre occasione di distinguersi, e quindi possiamo prepararci a scrivere di essi le più belle cose. — Sentiamo da Parigi che il pianista Fumagalli si accinge a fare un giro artistico in Italia. — La brava prima donna signora Luigia Bianchi venne fissata per Vicenza, ove si produrrà col *Rigoletto*, Opera in cui già colse tante elette corone. — Fu in Torino per poche ore il sig. Eugenio Meynadier, l'egregio direttore della Compagnia Francese che sotto questo nome ha ormai assicurata una bella reputazione in Italia. — *Scritture del tenore Emmanuele Carrion*. Pel corrente carnevale, I. R. Teatro alla Scala, dove si produrrà a giorni nel *Rigoletto*. Per la primavera 1855 riconfermato colla solita Impresa degli II. RR. Teatri. Per l'autunno 1853, idem. Pel carnevale 1853-54 riconfermato per il Teatro alla Scala quale tenore d'obbligo. Per la primavera 1854 scritturato al Teatro Carlo Felice di Genova, pure per tenore d'obbligo. Pel carnevale 1854-55 venne direttamente scritturato dall'Impresa dei Fratelli Marzi, per teatro da destinarsi di primo ordine. — Nella *Luisa Miller* al Teatro Regio canteranno l'Albertini, la Vinnen, il Frascchini, Crivelli, Didot, Reduzzi, ecc. ecc. Pare che l'avremo la sera del primo febbraio. — L'egregio baritono Francesco Cresci fu riconfermato pel Carlo Felice di Genova, carnevale 1853-54. Ecco un altro luminoso trionfo per questo ormai celebratissimo baritono. — Alla Scala di Milano si è dato un nuovo passo a due eseguito dalla Fuoco e dal Gabrielli, e l'esito fu di tutto trionfo, con applausi dal principio al fine, e con tre clamorose chiamate. Questo successo onora non solo la Fuoco, ma il bravo Gabrielli, giovane ballerino che i Napoletani ebbero torto di non apprezzare siccome merita. *Nemo propheta in patria*... — Al Teatro Colombo di Genova si replicava ieri l'altro per l'ottava volta un applauditissimo dramma del sig. Luigi Camoletti, *Suor Teresa*. Se questo teatro fosse di una capacità maggiore, il Modena vi farebbe grandi affari. — Fu scritturata pel Nazionale di Torino la brava prima donna Mori-Spalazzi, cosicchè possiamo credere che quel teatro sarà quanto prima aperto. — Secondo una nostra corrispondenza avrebbe piaciuto a Venezia il ballo di Monticini, *Telemaco all'Isola di Calippo*, e con esso sarebbero stati applauditi la Marmet e il Durand. — La Biscottini-Fiorio a Genova piacque molto anche alla seconda rappresentazione. Applausi al Cresci ed alla Scotta. Cantò il supplemento al tenore, che se la cavò abbastanza bene. — Le scritture della Parodi e del Baldanza al Carcano di Milano furono fatte col mezzo dell'Agenzia Guffanti, che per la stessa stagione di primavera e per le medesime scene ha parimenti fissato la distinta prima donna Adele Rebuscini e il valentissimo buffo Cambiaggio. — I giornali di Milano annunciano pure fissata pel Teatro del Liceo di Barcellona la prima donna Alberti-Salani. — Anche il maestro Mercadante fu nominato dall'Imperatore del Brasile Cav. dell'Ordine della Rosa. — Il buffo Scalese venne fissato per Pisa. — Mezzo *fasco* a Venezia il *Parrucchiere della Reggenza*, e così la Donzelli, esordiente.

Al Metastasio di Roma si concerta un'Opera nuova di genere giocoso del M.^o Persichini, *L'Amante sessagenario*. All'Apollo si diedero *I Puritani* sotto il titolo di *Elvira Walton*, colla Penco, Baucardè, Guicciardi, Balderi, Rigo e la Scheggi. Applausi e disapprovazioni. Pare che la Penco abbia avuto i maggiori onori, cogliendo applausi vivissimi alla *polacca*, al finale (con chiamata), all'aria sua (con chiamata).

Al Teatro San Carlino di Napoli si è veduta la parodia di Tom Pouce. Oltre una bene intrecciata commedia dell'Altavilla vi innestarono una pantomima che finge quella del naufragio di Tom Pouce con balli analoghi, tutta fatica e concerto del Pulcinella Periti figlio, che è cosa graziosissima.

Al Teatro Nuovo di Padova benissimo il *Domino Nero* di Lauro Rossi colla Ersilia Crespi.

Piacque al Carlino di Palermo un ballo del Coluzzi, *Amore e Sifide*.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia Foxy e Dalmazzo, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

CRONACA COREOGRAFICA

ZAIDA o I DUE GENII

Ballo esposto da Domenico Segarelli in Lisbona

(Dalla Revista Universal Lisbonense)

Questo ballo venne ad empiere la lacuna esistente negli spettacoli del Teatro S. Carlo. Si è dato nel breve spazio di due mesi un variato numero di Opere, alcune delle quali meritavano il pieno aggradimento del Pubblico. La Castellan nella *Sonnambula*, nella *Lucia*, nei *Puritani*, i signori Bartolini e Delle Aste brillavano sulla nostra scena lirica; chiamavano gran concorso al teatro, e destavano entusiasmo. Epperò in mezzo a tutto questo il Pubblico non si ritirava soddisfatto, non avendo trovato uno spettacolo completo; al quale è abituato il più delle volte, e non poteva quindi accontentarsi con i passi a due, a tre, e a quattro che davansi successivamente negli intervalli dell'Opera. Non si poteva perfino intendere come l'Impresa, avendo scritturata una buona Compagnia di ballo, non cercasse di cavar partito dal merito de' suoi artisti. Si annunciò finalmente un ballo in tre atti, *Zaida o I Due Genii*, e tutti l'aspettavano con impazienza.

Ottenne questo ballo un esito completo, ed il Segarelli è degno de' maggiori elogi per il merito di tale sua produzione. Una lotta fra il potere e l'influenza dei *Genii del Bene e del Male*, da cui risulta il trionfo del primo; ecco il pensiero predominante di questa composizione, la quale, benchè semplice e di facile intelligenza, non è priva d'interesse, allontanandosi in certo modo dagli argomenti trattati da altri compositori. È un misto del genere francese ed italiano, che ci offre una bella combinazione di graziosi passi ed interessanti scene mimiche. Vi ha specialmente molta originalità nel pensiero che presiedette alla composizione del quartetto mimico danzante nell'atto primo, ove la mimica si trova legata in modo tale colla danza, che produce un effetto bellissimo.

La Monticelli, che nella parte di *Zaida* comparve di nuovo sulla nostra scena, ebbe per la terza volta la più favorevole accoglienza del Pubblico, che ammira in quest'artista una ballerina di merito non comune. Ad una scuola sempre corretta e graziosa unisce la Monticelli un genere di danza brillante e variato, ora alzandosi gentilmente senza il minimo sforzo od equilibrandosi con istraordinaria fermezza sulle punte, ora eseguendo con perfezione delicati passi *terre-à-terre* ed usando del genere *taqueté* con una *coquetterie* senza affettazione, ora impiegando passi di forza e di sbalzo con una sicurezza ed agilità che sorprendono. Tutti questi pregi artistici fanno sì che la Monticelli presenti continua varietà nella sua danza, e tenga sempre viva l'attenzione del Pubblico. In tutto il corso del ballo prende quest'artista una parte importante nell'azione, distinguendosi specialmente nel magnifico passo a due col bravo Cappon. L'adagio è composto di belli e ben disegnati *tableaux*, e vien eseguito colla maggiore precisione e maestria: le variazioni vengono pure ballate con delicatezza di stile, ed accolte con universali e ripetuti applausi.

Il Cappon è degno di molti elogi, non soltanto per la perfetta esecuzione come ballerino, ma altresì per la composizione del passo a due, oh' è dei più belli che si sono presentati. È questo il second'anno che il Cappon compare innanzi al nostro Pubblico, che riconosce ed apprezza il di lui merito, e fu certamente un giudizioosissimo acquisto che l'Impresa fece, scritturando questo bravo ballerino che difficilmente troverebbe un artista da rimpiazzarlo vantaggiosamente. Il Cappon vien sempre applaudito alle sue variazioni, e chiamato al proscenio colla Monticelli alla fine del passo.

La Sofia Costanza ha in questo ballo una parte importante, che le porge occasione di mostrar la sua abilità e come mima e come ballerina. In ambedue i casi è meritevole de' nostri elogi; la di lei azione è sempre nobile ed espressiva, quando esercita la sua influenza benefica sopra i di lei protetti, oppure quando domina il suo terribile avversario, e lo fa soccombere innanzi all'immense suo potere. Come ballerina, il Pubblico le testimonia il suo aggradimento, applaudendo la di lei variazione nel quartetto; come mima, giudicandola degna di figurare al lato del Segarelli, e chiamandola con lui al proscenio.

Parlando del Segarelli come coreografo, abbiamo detto che il ballo sortì un esito felice, e per questo bisogna che la sua produzione abbia del vero merito. Ora diremo alcune parole riguardo alla sua qualità di artista mimico. In Italia, ove quest'arte è molto apprezzata, ci è noto che il nome del Segarelli è annoverato fra i primi. Sulle nostre scene però, ove da gran tempo non abbiamo avuto composizioni mimiche, nè artisti di questo genere, può gloriarsi il Segarelli di avere col suo talento destato immenso piacere in un'arte che era quasi dimenticata fra noi. Infatti la parte del *Genio del Male* da lui eseguita è interessante, e allo stesso tempo difficile e faticosa, ma il Segarelli ne fa pompa della sua abilità, ed i suoi gesti che vengono accompagnati dalla mobilità della sua fisionomia sono così espressivi e pieni di vita, che producono molto effetto, particolarmente nella scena fra i *Due Genii*, la quale termina sempre in mezzo agli applausi.

Il Devecchi, a cui venne affidata la piccola parte di *Pachà*, eseguisce bene la scena del secondo atto.

Il vestiario, fatto secondo i figurini del Bondallo, è variato, elegante e di buon gusto; la *mise en scène* sfarzosa quanto lo richiede l'argomento. È assai bella la musica del Pinto, e adattata alle diverse situazioni dell'azione.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

La Maison de Savoie depuis 1555 jusqu'à 1850 par Alex. Dumas continua ad essere pubblicata in diverse dispense in Torino dall'Editore Perrin. Della medesima opera si pubblica contemporaneamente una traduzione italiana per Michelangelo Pinto.

— In una parte remota dell'ampio bosco, che circonda il castello reale di Londra, che si chiama Windsor-Park, furono scoperte testè alcune pregevoli statue di marmo. Una sola è di origine greca; le altre sono lavoro dello scultore italiano

Pietro Francavaglia, allievo del celebre Giovanni di Bologna. Un gran gruppo, rappresentante *Venere che difende una Ninfa dalle aggressioni di un Fauno*, si distingue fra gli altri per rara bellezza.

— Nei crocchi letterarii raccontasi il seguente scherzo di Alessandro Dumas, che, com'è noto, ha molti debiti. Un usciere morì da alcuni giorni; e, cosa rara, senza lasciare un soldo. L'eredità non bastava a supplire le spese di sepoltura. Un amico del defunto, che fra le sue carte trovò atti contro il Dumas, recossi dal romanziere, onde pregarlo di qualche soccorso. « Quanto costa la sepoltura di un usciere? domandò il Dumas. — Quindici franchi, fu risposto. — Eccone trecento. Fate subito seppellire venti uscierei ».

— Lola Montes, la celebre ballerina, celebre del resto a tanti titoli, e specialmente per le sue romanzesche avventure, ha fatta un'eredità. Il signor Heald, suo marito, perì non ha guari in un naufragio all'imboccatura del Tago. La scorsa settimana si aprì a Londra il di lui testamento. Ei legò in esso a sua moglie Lola Montes una rendita vitalizia di 900 lire sterline (fr. 22,500), e nominò suo erede universale sua zia, quella stessa che erasi sin da principio opposta a questo matrimonio, e che avevagli in seguito consigliato il divorzio.

— Il signor Arcangioli d'Arezzo fabbricò uno strumento a corde di sua invenzione, col quale viene a riempirsi la distanza che passa fra il violoncello e la viola, per cui si potrà rendere più completa l'armonia delle orchestre nella sezione degli istrumenti di tal genere. La voce di esso strumento è perfettamente uguale a quella del violoncello; si accorda in quinta partendosi dal *sol*, seconda corda del violoncello attuale; si suona a spalla come il violino e la viola, cosicchè potrebbe adottarsi con grande facilità ed utilità nelle orchestre, e potrebbe essere chiamato: *violoncello a spalla*. La particolarità di quest'istrumento venne riconosciuta da varii maestri di Firenze, fra i quali basti ricordare i signori Ermanno Picchi, Luigi Picchianti ed Alamanno Biagi. Sarebbe desiderabile che tale strumento potesse essere adottato dalle orchestre, perchè così si contrabilancerebbe in qualche modo lo squilibrio nato in esse dall'aumento degli istrumenti d'ottone.

— Troviamo nel *Parlamento*: « Rivolgiamo l'attenzione del pubblico ad un grandioso stabilimento (*Giardino d'Inverno*), di cui il signor J. F. Vallon, fondatore del Casino delle Arti e proprietario direttore del Giardino d'Inverno a Lione, ha proposto l'erezione nella nostra capitale. Dovrebbe esso constare di un palazzo di cristallo popolato di arbusti e di piante rare, ornato di cascate di fontane e di fiori, attorno a cui si disporrebbero eleganti sale di lettura, di conversazione e di giuochi, dimodochè la scienza, le arti e il piacere vi troverebbero la prediletta loro sede. Avrebbero luogo in esso due annue esposizioni di fiori, frutti, produzioni primaticce e strumenti agricoli, delle splendide feste; e la società stabilirebbe altresì dei premi pei prodotti più belli e migliori. Aggiungiamo che gran decoro ne risulterebbe per la nostra città, la quale manca ancora di un'istituzione di quel genere, benchè maravigliosamente vi si presti il sito tanto favorito dalla natura. Per colorire un sì bel disegno sarebbe, giusta i calcoli dell'inventare, necessario un capitale di 400 mila lire, divisibile in azioni di 300 lire. L'abbonamento al Giardino d'Inverno sarebbe di 50 lire annue, e l'obbligazione si contrarrebbe per tre anni. Gli abbonati avrebbero l'entrata permanente per sè, la propria consorte e bimbi. L'Amministrazione del Giardino d'Inverno darebbe a' suoi abbonati una gran festa ogni mese e tre sedute musicali per settimana ».

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Teatro Regio. Nulla di nuovo quanto alle Opere: si alterna il *Bondelmonte* col *Roberto il Diavolo*, e si prova la *Miller*. E nemmeno la *Gerusalemme Liberata* trovò ancora un sostituto: se non

che ieri l'altro avemmo un nuovo passo a due, che fu un luminoso trionfo della Ferraris, e che fruttò pure copiose palme al Lepri. La celebre sifide piemontese ha voluto compendiare in esso tutti i peregrini pregi che l'ornano. Ha voluto provarci come bellamente in lei si associno l'eleganza delle movenze, la grazia delle pose, il fuoco e l'energia dell'anima, la potenza delle sue piante d'acciaio. Ha voluto confermarci nell'opinione che la danza è poesia, che senza questa diventa un ridicolo gioco puerile... che non venne concesso alle sole mitologiche divinità il privilegio del volo. E si vive erano le impressioni che la Ferraris destava anche nel Pubblico, poichè diversamente non sarebbe stata interrotta da fervidissimi applausi ad ogni figurazione, ad ogni gesto, al più leggero suo movimento. Non le facciamo le nostre congratulazioni, perchè ella è solita a si fatte vittorie. Venne ridomandata per ben quattro volte al proscenio, e l'ovazione sarebbe ita più in là, se non avesse dovuto da danzatrice trasformarsi in mima, e continuare l'azione del ballo.

Teatro Nazionale. Una società d'artisti riaperse questo teatro, e lunedì ci diede la sua prima rappresentazione coll'Opera di Bellini e Vaccaj, *I Capideti e Montecchi*, e col da noi già conosciuto ballo del coreografo-mimo Razzani, *Dialy*. Nell'Opera fu Giulietta la Mori-Spalazzi (che assunse questa parte per gentilezza), Romeo la Schapiè, *Capellio* l'Allara, *Tebaldo* Giacomo Santi, e il rappresentante della futura Impresa della primavera *Lorenzo*. Applausi a tutti ed a tutto; a tutti chiamate dopo ogni pezzo, e dopo ogni atto, per cui diventerebbero inutili e i nostri elogi, e i nostri commenti. Venendo a qualche particolare, la Mori-Spalazzi si annunziò cresciuta alla buona scuola, e disse delle cose con alquanto eleganza e precisione: la Schapiè ebbe momenti felici... e oggigiorno, nell'attuale sonnolenza artistica, bisogna gioire anche dei minuti, specialmente se ci vengono da belle donne. Nel ballo ebbe i maggiori onori la Emilia Bellini, non intendendo di mettere fra i morti il Bellini e la Bossi, che pur riscuotono applausi. La Bellini deve augurarsi d'aver dappertutto le acclamazioni che ottiene al Nazionale.

Teatro Gerbino. Ha avuto qui il vanto di molte repliche una nuova produzione del sig. Luigi Camoletti, *Riodelia*, o *L'Indovina di Parigi*. Non è il genere che a noi troppo garbi: noi vorremmo tornare ai tempi della semplice commedia di famiglia, o almeno, dei drammi del Nota: vorremmo argomenti di più solida tempra... vorremmo che il teatro fosse per ogni classe di persone una continua scuola di educazione, di gentilezza, di virtù, di morale. Ma non per questo negheremo all'Autore di *Suor Teresa* una certa disinvolture di scena, una facilità di dialogo, un certo colpo d'occhio che da altri chiamerebbersi effetto. Sappiamo per prova quanto sia duro l'arringo scenico, e quindi non possiamo rifiutare una parola di conforto a chi se la merita con acclamati lavori.

R.

CUNEO (*Da lettera*). La *Luisa Miller*, messa in scena con gran fretta, se non ebbe un esito clamoroso, però non dispiacque, e sono d'avviso che di sera in sera andrà acquistando nel favor pubblico. La Vigliardi e l'Olivari nulla lasciano desiderare, e meritamente colgono applausi, specialmente al famoso duetto dell'atto terzo, che può dirsi il pezzo dell'Opera. La Viviani introdusse al posto del duetto col tenore l'aria dell'*Oberto di San Bonifacio*, che non disse male. Il Guglielmini era un po' stanco; però fu applaudito. Il Pretti, *Wurm*, contribuì al buon esito. L'orchestra... è meglio non parlarne. Adesso i direttori d'orchestra sono anche diventati i giudici dei maestri... e dei maestri come Verdi! Cose veramente ridicole! Chi non rispetta gli illustratori dell'arte non può nè comprendere, nè amare l'arte stessa.

MILANO. *Cose varie (Corrispondenza del Pirata)*. La ricomparsa del *Polliuto* alla Scala nella scorsa settimana fu un vero trionfo per la esitina Gazzaniga e il Negrini, il quale trovavasi in tutta la potenza de' suoi mezzi. Quanto il Pubblico li festeggiasse non è cosa a descrivere. Era tanto entusiasmato, che non si accorse

nè delle stonazioni del basso Becerra, nè della voce insoffribile del secondo tenore Marconi.

La prima festa di società al Carcano fu poco popolata. Aveva ragione quel tale che diceva: *La prima festa da ballo non dovrebbero mai darla!*

L'Opera *Maritana*, libretto del poeta Giovanni Peruzzini e musica del M^o Antonio Traversari, non verrà più data alle scene di questo Teatro Carcano nel corrente carnevale, come avevate annunciato. Chi ha udita questa bella musica in un privato convegno è dolentissimo che non se ne verifichi la promessa comparsa. Ci si farebbe supporre che l'Impresa avesse preferito altro compositore, per ragioni sonanti... Calunnia! Calunnia! Quell'Impresa non è capace di simili bassezze!!

BERGAMO (*Da lettera*). *Maria Padilla*. La sera del 13 corrente si riprodusse sulle nostre scene quest'Opera che, per causa d'incertezza nell'assieme, non ebbe le sorti che toccarono al *Bondelmonte*. Giustizia vuole però che si volga una parola di lode alla brava Moltini. Questa giovane artista, educata alla pura scuola italiana, canta con rara dolcezza, con un sentire che ti scende all'anima. Essa fu ricevuta fra universali applausi, che divennero più fervidi dopo la di lei cavatina, e venne più volte ridomandata al proscenio. Piacque il duetto a due donne, nel quale la Moltini fu così bene assecondata dalla Gavetti, e le due artiste vennero per ben quattro volte ridomandate fra le più vive acclamazioni. Nell'atto terzo piacque (con chiamate) il duetto fra la Moltini ed il tenore Devecchi, che fin dalla cavatina erasi annunciato per un ottimo tenore. Speriamo che col procedere delle rappresentazioni ci sarà dato di sentire un maggiore accordo fra alcune prime e seconde parti, fra i coristi e l'orchestra, ed allora siamo certi che il nostro Pubblico farà buon viso anche alla *Maria Padilla*.

CREMA. Il Teatro di Crema, dopo essere stato chiuso vari giorni, si riaperse col *Barbiere*, che ha ottenuto un felicissimo successo, ed ecco che cominciano ad appiarsi i guai dell'Impresa, ed a mettersi il Pubblico di buon umore. Ne daremo la storia. *Atto primo*. La cavatina del tenore Gennaro Ricci, che quella Direzione ben giudiziosamente ha scritturato, fu interrotta più volte da applausi. Applausi e chiamata la cavatina di *Figaro*, sig. Sabatini. Duetto fra questo e il Ricci, plaudito a più riprese, ed una chiamata. Cavatina di *Rosina*, signora Corbari, applaudita, non che quella di *D. Basilio*, Amodio, e di *D. Bartolo*, sig. Berini. Nel finale primo il Ricci ha colti moltissimi applausi alla scena dell'*ubriaco*, ed in fine vennero tutti reiteratamente domandati al proscenio. *Atto secondo*. Applaudito il duettino fra *D. Bartolo* ed *Almaviva*, come ancora un pezzo intruso nel quintetto dalla Corbari (delle *Prigioni d'Edimburgo*). Caldi applausi al terzetto, *Zitti, zitti*, ed in fine dell'Opera nuove appellazioni.

VENEZIA. Si confermano le buone notizie del ballo, *Temistocle all'Isola di Calipso*, dandosi alla Fenice dal Monticini, che vi ebbe clamorose chiamate. « Se non che, dice quella *Gazzetta*, la vittoria d'iersera non vuol essere tutta attribuita al Monticini: certo, egli ben fece la sua parte di capitano, ma fecero ancor meglio quella di soldati il Durand, e più la Marmet, la quale, è pur uopo dirlo, teneva il sito più pericoloso del campo, ed aveva a combattere gagliardi ed accaniti nemici. La Marmet, che finora era scesa in lizza con armi di tempra non troppo fina, mostrò qui che altre migliori ne possedeva, e, con generale sorpresa, le sfoderò iersera ed usò con assai valore. Ne' due passi, ch'ella danzò col Durand, superò l'aspettazione dei più benevoli; e sforzò, quest'è la vera parola, all'applauso tutta l'udienza, sfoggiando forza, agilità, fina precisione, e scherzando con difficoltà, che non si sarebbero immaginate. Del rimanente, convien anche dire che i due passi son molto graziosi, il che torna in elogio del Durand, che li compose, e li eseguì con quella bravura, della quale, dal canto suo, aveva dato già saggio: egli è un ballerino di forza e snellezza; e, in fatto di giravolte, egli e la sua compagna ce ne fecero iersera vedere di belle. Così la

Marmet ed il Durand furono applauditi e festeggiati... anche a Venezia; così ella vinse l'opposizione, e può tenersi ormai sicura del suo portafoglio ».

TRIESTE. *La Linda* al Teatro Grande non ha entusiasmato, ma nemmeno dispiacque, a tutta lode della Corbari, dell'Agresti, dell'Ottaviani, del Mitrovich, ed anche del Borella (che però è trovato un buffo di comune abilità).

Leggiamo nel *Diavoletto*: « Si fanno i provini d'un nuovo ballo, *La figlia del bandito*, e taluno crede che più tardi si possa anche dare *Il Bircellino di Parigi*, balletto comico, in cui, oltre al piacere di vedere agire e ballare in due parti a perfetta vicenda (termine tecnico) le due stelle del nostro teatro, la Plunkett e la Kurz, vi è ancora il Ronzani, che avrebbe largo campo onde mostrare la sua valentia nella parte del generale Morin, che gli fruttò moltissimi applausi in Vienna, quando ideò il ballo e lo rappresentava per la prima volta. — Un nuovo provvisorio teatro di legno si è aperto a pochi passi da quello del Mauroner; vi agisce la Compagnia Lodi, composta di ginnastici, ballerini di corda e mimi che sono realmente distinti in quel genere di esercizi. I balli pubblici mascherati e non mascherati cominciarono la domenica scorsa, e per quanto il tempo si fosse messo al brusco, riuscirono ciò nondimeno brillantissimi e di buon augurio pel rimanente del carnevale. Il Mauroner inaugurò le sue mascherate con eccellente fortuna; la Sala del Ridotto, abbellita almeno in parte, cominciò a fare le solite infornate; il Corti, facendo diversione agli altri balli, accolse la vispa gioventù, specialmente del sesso più bello, che non ama nascondere l'incarnato delle guancie di sotto ai volti cerati. Dappertutto vi fu buon umore, allegria, brio, giovialità. Insomma gli auspici del carnevale si mostrarono propizi ».

CATANIA. La serata della Forti-Babacci fu brillantissima. Alla Miller ella aggiunse l'aria del *Nabucco* e quella d'*Ernani*, pezzi che le fruttarono applausi e chiamate. Il teatro era affollatissimo.

LUGO. La *Nina* del Coppola aprì questo Teatro Comunale, e vi piacquero l'Antonietta Zamboni, Cesare Bortolotti, Lorenzo Banti, Guglielmo Giordani, ecc. ecc. Il buffo Vitali cadde gravemente malato, e fu sostituito dal Giordani anzidetto.

FIRENZE. *Teatro della Pergola*. *Ancora del Profeta*. Ecco come quel giornale *Il Genio* parla della Sanchioli tanto colà acclamata nella parte di *Fede*: « Chi è superiore ad ogni elogio, chi fino dalla prima sera ci rivelò l'artista sublime, quella per cui il canto non è solo una fredda modulazione della voce, ma un modo d'estrinsecazione del sentimento, è la Sanchioli. L'accento drammatico del suo canto, la verità, la potenza della sua azione ci sono sembrati piuttosto unici che rari. Non un istante si è mostrata inferiore a se stessa, non un momento diversa dal personaggio che rappresentava. Sopra il suo labbro, sopra il suo volto abbiamo veduto succedersi ad uno ad uno tutti i sentimenti, tutti i dolori della sventurata madre; e quando al finale del quarto atto la rinnegata dal figlio suo esclama, *ingrato figlio! non mi conosce più!* la Sanchioli ci è apparsa a tale altezza di verità e di potenza drammatica, da costringere il pubblico a uno di quegli applausi profondi, concordi, prolungati, di quegli applausi che rassomigliano al romoreggiare del tuono, e che sono per l'artista la corona più bella. Non aggiungerò altre parole sopra questa esimia artista, e mi limiterò a dire che essa è una madre quale dovè balenare alla mente ispirata di Scribe e di Meyerbeer. Io credo che ella intenderà tutta l'estensione di questo elogio, come son certo che il pubblico ne riconoscerà la verità ».

PARIGI. *Teatro Italiano*. *L'Ernani* di Verdi ha qui fatta la sua comparsa fino dal 6 gennaio. La Cruvelli canta la sua parte con una potenza vocale e un talento che destano veramente ammirazione. Calzolari, succeduto a Simon Reeves ed a Guasco, non doveva temere il confronto che di quest'ultimo, e abbiamo il piacere di annunziare, all'appoggio di que' giornali, che se non lo ha superato, lo ha adeguato certo: egli canta con una pre-

cisione e con un gusto singolare, ed ha mezzi più freschi. Belletti è un baritono *passé maître*: egli non potrebb'essere meglio collocato, e la sua voce vi fa un mirabile risalto. Il sig. Giacomo Arnaud è pur bene riuscito.

Grande Concerto di Camillo Sivori nella Sala Herz. La sinfonia dell'*Otello*, di Rossini, eseguita a grande orchestra, aperse il concerto. Madama Sabatier cantò un'aria *Caid*, e finalmente comparve sul palco, fra gli applausi clamorosi, il famoso violinista. Egli eseguì con una perizia straordinaria *Il Gran concerto in si minore* di Paganini con accompagnamento d'orchestra. La sua maestria eccitò l'ammirazione del Pubblico parigino che fece risuonare la sala di ripetuti applausi. Fumagalli eseguì la sua magnifica fantasia sul *Profeta*, la *Casta Diva* per la mano sinistra, e la *Serenata spagnuola*. Egli ottenne, come al solito, la simpatia e l'entusiasmo del Pubblico. Dolce e forte a vicenda, espressivo, sentimentale, energico, passionato, egli sa commuovere tutte le fibre del cuore. Compositore e pianista d'un merito raro, egli è uno dei migliori ornamenti musicali d'Italia.

La fantasia sull'aria finale di *Lucia* dell'illustre e caro Donizetti, composta ed eseguita da Sivori, fece palpitare tutti i cuori. La dolcezza degli accenti musicali, associata alle difficoltà d'esecuzione ed alla grazia delle variazioni, commosse e sorprese nel tempo stesso. Il famoso concertista fu obbligato a ripetere l'ultima parte di questo pezzo che merita d'essere iscritto fra le migliori sue composizioni. *Il Carnevale di Cuba*, capriccio burlesco, trasformò il violino del Sivori in un'orchestra canora d'uccelli e di suoni straordinari, e chiuse il concerto fra il clamore d'una folla entusiasta, che non cessava di ripetere le lodi ben meritate d'un artista che passiona ed incanta i suoi uditori, e lascia nell'anima un dolce sentimento di ammirazione e di simpatia.

BERLINO (*Corrispondenza del Pirata*). Non vi saranno discare queste due righe, perchè finalmente si sappiano le cose come sono. La Compagnia Italiana di codesto teatro non fu mai sciolta. Il sig. Bocca, Direttore, avendo fatto un azzardoso contratto col Proprietario di questo teatro, e trovandosi necessitato a intavolare una dispendiosa causa per farlo stare a dovere, ha stimato più prudente troncare le rappresentazioni, e portare la sua Compagnia alle maggiori scene di Brusselles, che ad ottimè condizioni gli vennero tosto accordate. Il Bocca fa colà buoni affari, e la sua Compagnia è là stessa di Berlino, meno un solo rimpiazzo.

ATENE (*Da lettera*). La scorsa settimana si ripeterono due volte la *Luisa Miller* e due volte la *Norma*: la Marinangeli è sempre acclamatissima. Si diede la *Gemma* colla Campagna, Orlandi, Biscossi e il nuovo tenore esordiente signor Tassi, che si difese e venne applaudito. Il ballerino Sales compose un nuovo ballo, *La Finta Sonnambula*, che procurò a lui e alla sua graziosa e giovane moglie elogi non pochi. È arrivata la Finetti-Batocchi per rimpiazzar la Campagna, sempre indisposta.

UN PO' DI TUTTO

Applausi a Pallanza nei *Masnadieri* al Latuada, alla Ballerini. — Si prova a Vercelli il *Corsaro* di Verdi colla Rebuscini, la Pinelli, Sacchero e Rinaldini. — Nella *Gazzetta Musicale* di Napoli leggemo non poche lodi della ballerina Antonietta Fiacchi. Ella percorre con successo (dice quel foglio) le principali scene d'Italia e straniera, ed è ora scritturata a Trieste col Ronzani, che l'avrà pure per altre successive stagioni. — Il M.^o Boccaccio sta scrivendo, per commissione dell'Impresario Razzani, una nuova Opera intitolata, *Il Bandito*. — Il basso Dérivis fu improvvisamente domandato a Modena, ove si produrrà nella *Lucrezia Borgia* e col *Roberto il Diavolo*. — Pare che l'Apollò di Venezia si debba restaurare, e che in autunno se ne voglia fare la riapertura con qualche notabilità cantante. — La grande Opera che Verdi scrive alla Fenice di Venezia per la Solvini-Donatelli, Lodovico Graziani e Felice Varesi s'intitola *La Traviata*. Il Piave ha tratto il suo libretto dal celebre dramma di Alessandro Dumas,

La Dame aux Camélias. — La prima ballerina danzante assoluta signora De Vecchi fu scritturata per Bordò, contratto di due mesi, e si produrrà nei balli *Paquita* e la *Stella del Reno*. Ai primi d'aprile questa ottima giovane sarà a disposizione delle Imprese. — La signora Ida Bertrand, prima donna contratto, fu per la stagione italiana di Vienna fissata in Parigi personalmente dal Direttore Merelli, col mezzo di quell'Agenzia Teatrale Benelli e Comp., e ciò a rettificazione di quanto fu annunziato in proposito. — Santina Feriotti, Raffaele Vitali e sua moglie hanno aperta in Bologna una *Scuola di Canto*, che certo sarà una delle più floride d'Italia. Il nome di questi egregi artisti basta a farci concepire le più brillanti speranze. — Di ritorno da Milano, la Compagnia Francese Dupuis ha presa la direzione dei teatri della Svizzera e quella del Teatro Reale di Chambéry. — Al Teatro Regio l'esimio coreografo Cortesi, reduce da una breve gita da Genova ove andò a vedere sua moglie, ha incominciate le prove del suo secondo ballo, *Ondina*. — Il Balducci al Filarmonico di Verona ha fatto nell'*Ernani* un *fiasco* solenne... Era da prevedersi! Dopo un Malvezzi! Intanto l'Impresa Marzi scriverà per quelle scene un altro tenore, il Musich. E tre! — A Parma si aspettava la *Traddita* del maestro Sanelli. — La Bollich e il Grandi piaciono a Mortara nel *Nabucco*. — Gaetanina Brambilla, notissima prima donna contratto, venne dall'Agenzia Lombardo-Veneta di Alberto Torri riconfermata per le scene della Scala di Milano, carnevale 1853-54. — Fu fissata per Cremona la prima donna contratto Annetta Gresti. — Il basso Antonio Dalla Costa fu riconfermato per Trieste, p. v. autunno. Se il Ronzani se lo tiene, non parrebbe adunque vero, come asseriscono i giornali, che avesse fatto un gran *fiasco* nel *Marino Faliero*. — Piacque a Legnago la *Beatrice* con la Mari-Tizzoni, e il Delle Sedie. Il tenore Allegri sarà rimpiazzato dal Perozzi. Segno di buon successo! — Il basso Nolasco Llorens (dice *La Gazzetta dei Teatri*) si fece onore a Cremona, e provò che è un artista di belle speranze. È questo il solo secondo teatro ch'egli calca; tuttavia si mostra non poco esperto sulla scena. Il tenore Neri-Baraldi e la Ruggero-Antoniooli piaciono sempre. — Riconosciutasi alla Fenice di Venezia la necessità di ricostruire il soffitto e rinnovare la parte decorativa di tutto il teatro stesso, compreso l'interno dei palchi, dietro deliberazione della Società si è aperto un concorso per la produzione di un progetto. — Piaciano a Como nel *Carlo Magno* la Anselmi, la Pecis, il Bolcioni e l'animatissimo baritone Luigi Ferrario. Nel *Poliuto* si distinguono particolarmente l'Anselmi e il Bolcioni. — *I Falsi Monetari* a Sinigaglia non ebbero grande fortuna. — L'esordiente Ermia Tosi, primo contratto, fu scritturata per corrente carnevale a Ferrara (Agenzia Marchesi e Corticelli). — Nella *Maria di Rohan* in Odessa ha piaciuto il tenore Solieri. — Discreta fortuna a Rovigo il *Domino Nero* con la Zecchini e il Manzari. — Il tenore Carrion, oltre le scritture che abbiamo annunciate, venne dall'Impresa Marzi fissato, teatri di loro pertinenza, dal 21 marzo al 21 agosto p. v.; e così pure per carnevale 1854-55. — La De-Giuli a Verona si produrrà coi *Puritani* il 20 febbraio venturo, e per secondo spartito darà la *Medea* di Pacini. — A Crema si aspetta la nuova Opera del maestro Benzi, *Giuseppe Rethel*, e a Ferrara *Il Tradimento* del maestro Mazzolani. — Per il Carcano di Milano, primavera prossima, fu pure scritturato dall'Agenzia Guffanti il baritone Altini. — Dalla stessa Agenzia Guffanti vennero fissati per Casalmonferrato, carnevale corrente, la prima donna assoluta Mauri-Venturi, e il primo tenore Giuseppe Bianchi per cantare nella *Beatrice* di Bellini. — Benissimo il *Rigoletto* a Malta, e la *Miller* a Palermo, come vedremo. — Benissimo a Barcellona *Il Giuramento*, colla Jullienne-Dejean, la Ramboisio, l'Ardavani e l'Ifrè.

MARIANNA BARBIERI-NINI

L'Appaltatore Teatrale Domenico Ronzani, col mezzo della *Privata Agenzia del Pirata*, fissò per cinque mesi, teatri di sua pertinenza, dal 1^o di luglio al 1^o dicembre, la celebratissima prima donna signora Marianna Barbieri-Nini, la stessa che anche adesso coglie tante orazioni al Teatro Regio di Torino, e che è l'ammirazione e la delizia d'ogni Pubblico. Fino a che il Ronzani farà acquisti sì splendidi, potrà andare sicuro d'averne lodi universali.

FESTA DA BALLO CON MASCHERE AL TEATRO REGIO

La notte del 6 febbraio, dopo il consueto spettacolo, avremo al Teatro Regio *Festa da Ballo con Maschere*, divertimento che non si pratica da più anni, e che diventa quindi una novità. È troppo frequentato il nostro massimo teatro, perchè non si debba sperare anche in tal circostanza un brillante concorso.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia Foxy e DALMAZZO, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

GRONACA MUSICALE

DUE NUOVE OPERE DEL M.^o CAV. MERCADANTE DATESI A NAPOLI

Teatro San Carlo. Statira, nuova tragedia lirica, poesia del sig. Domenico Bolognese, musica del Cav. Mercadante (8 gennaio).

Se si volesse cominciare dal successo, per ragionare poi sul merito di quest'Opera, bisognerebbe definirlo in tre parole. Il primo atto è tutto sublime — il secondo maestrevolmente scritto, ma non di effetto — il terzo, similmente bello, ma specialmente sublime il quartetto finale. Per gli artisti: egregiamente servita, o come suol dirsi vestita della parte, la De Giuli; bene adattata al Mirate, meno al Ferri, meno alla Borghi. Ciò non è colpa di nessuno; è felicità, più o meno, di applicazione dei mezzi più felici dell'artista. La De Giuli è ottima nel canto declamato e spinto. Perfetto Mirate nel canto di portamento. Gratissimo il Ferri nel canto legato a mezza voce. Inarrivabile la Borghi negli adagi e nelle agilità rossiniane.

Due parole dell'argomento a chi non ricorda la tragedia di Voltaire, e senza andare a paragone tra la tragedia ed il libretto, diremo che questa *Statira*, gran Sacerdotessa di Diana, si fa vedova di Alessandro il Grande. Ebbe una figlia con lui, Olimpia, che oggi ritrova e riconosce. Cassandro, re di Macedonia, uccise Alessandro (falsità storica); confida questo segreto all'amico Antigono. Cassandro ama Olimpia; l'ama anche Antigono, e gliela chiede in moglie. Cassandro invece la vuol fare sua sposa. Nell'atto dello sposalizio, Antigono svela che Olimpia sposa l'uccisore del padre, e Statira sta per benedire l'uccisore del marito. Si rompono le nozze. Diana vuole una vittima. Olimpia si offre a tale, e va a morte. Cassandro s'uccide.

Dopo ciò verremo a qualche particolare. D'un capriccio di gran maestro si compone il preludio, o breve sinfonia, che poi, alzandosi la tela, diviene accompagnamento di un coro della introduzione. Questo capriccio è una piccola frase musicale svolta in mille maniere, e passata a trafilata da tutti gli strumenti, e da pianissima ridotta a fortissima. Questo è nulla a dirsi, ma vi vuole tutta la fiducia di un Mercadante e la sua grande valentia per uscirne con onore e senza annoiare. Il pensiero dell'illustre maestro non isfuggì all'intelligenza pubblica che lo rilevò e se ne compiacque.

Dopo il coro succede la cavatina del tenore Mirate, il cui adagio è d'un bel canto e la stretta di un pensiero, se non eletto, certamente ben tessuto e meglio condotto. L'artista la cantò valentemente, ma il silenzio del pubblico non gli fu di adeguato incoraggiamento. Succede un duetto tra tenore e basso (Mirate e Ferri). L'adagio iniziato dal tenore, ripetuto alla sua volta dal basso, è cosa bellissima per pensiero, sublime per accompagnamento, e degno di qualunque gran maestro dell'antichità, non potendosi meglio una posizione di eccidio e di scherno quasi dire e raccontare dagli stessi strumenti. Il tenore Mirate in quest'adagio, tutto declamato e del massimo accento eroico, si mostrò sublime attore e cantante; tanto che noi questa volta dobbiamo ritrarci dalla definizione fattane più sopra di essere

ottimo, specialmente nel canto di portamento. Il Pubblico interruppe il suo canto più volte con *bene* e *bravo*, e specialmente nelle parole — *Una voce ferale* — *Odo ognor di rampogna e di scherno*, fu degno del colurno di qualunque più grande attore. Quivi scoppiarono gli applausi del pubblico, spontanei ed unanimi. Finito l'adagio vi furono altri maggiori applausi al Maestro ed agli attori. La stretta sembra scritta da Rossini. Quel sublime basamento di canto; quella deliziosa corrispondenza di frasi; quel soave sentimento innestato all'agilità antica senza tritume e senza barocchismo. Stretta sublime, due volte sublime, perchè ricordo al tempo stesso di canto elettissimo, e barriera all'irruenza della prosa cantata, che vorrebbe invadere tutto il mondo, ma felicemente ne va salva ancora Napoli e Palermo, Immensi furono gli applausi con chiamata ai cantanti ed al Maestro.

Statira, la signora De Giuli, è la gran Sacerdotessa di Diana. Il Maestro, come dicemmo, le vesti una magnifica parte, e la De Giuli sin oggi non si mostrò mai più grande attrice e cantante. Forza, energia, bel canto, pura ed eroica declamazione, accento eletto ed italiano, sono i pregi di cui rifulse la egregia cantante ed attrice. L'adagio della sua cavatina, d'un languente pensiero sul ricordo della perduta figlia, è una mesta melancolia di un bel canto, ottimamente accompagnato da strumentale, dall'artista sì ben cantato, che fu alla fine coperta di molteplici applausi con chiamata a lei ed al Maestro. Succede un canto interno profondo e lugubre, ch'è il responso dell'oracolo, in cui è tanta magnificenza di lontano, cupo e grandioso strumentale, da vincere, giusta l'opinione de' maestroni, ogni bellezza di Gluk e Beethoven. Grandi applausi s'ebbe perciò il Maestro con chiamata. La stretta, senza far paragone, è di quel genere a sbalzi e rintocchi, ritornando alla prima frase, e riattaccando un'agile cadenza, alla maniera di quella degli *Orasi* e *Curiasi*. A scanso di equivoci, nulla somiglia a questa, ma il genere è quello, e la cantante la disse con tanta venustà, arte e forza, da maravigliare, ed essere unanimemente applaudita, con due fragorose chiamate a lei ed al Maestro. Questa cavatina fece, ne' termini teatrali, un *furore*.

Ed un *furore* fece il duetto con cui chiude il primo atto, tra soprano e contralto (la De Giuli e la Borghi-Mamo). Il Maestro Mercadante ritorna con questo pezzo ai bei giorni del bel canto italiano, alla purità classica di Rossini, Bellini, Donizetti, Pacini, e dell'istesso autore dell'*Elisa e Claudio*, cioè di questa quintiade di sublimità musicale, la quale in sè compendia la storia della melodia italiana. Tutto è poco quanto si voglia dire dei vezzi a mille a mille, di cui si compone questo pezzo sublime. Ai bei versi dell'adagio, con un a due soavissimo, s'intesse un canto d'una delicata perfezione melodica che si deve udire per ben giudicarlo. Le cantanti furono applauditissime, ed applauditissimo, con chiamata, il Maestro. La stretta, ora all'unisono, ora di canto intrecciato di un pensiero affannoso e d'estasi tra madre e figlia che si riconoscono, è un'altra delizia di bellissimo canto, che procacciò la prima sera grandi applausi e chiamata alle cantanti ed al Maestro; e la seconda, maggiori applausi con due chiamate alle cantanti ed al Maestro.

S' apre il secondo atto con una scena ed aria di *Antigono* (sig. Ferri) che passò sotto silenzio. Segue un coro nel tempio di Diana quando vanno a farsi sposi *Cassandro* ed *Olimpia*, ed *Antigono* viene ad interrompere le nozze, come abbiám detto nell' argomento, cui succede un lunghissimo finale, che passò sotto silenzio. Si può mai credere che questo second' atto non fosse degno di Mercadante? Lo è certamente, ma l'effetto è superiore all'umana potenza; ed anche i più grandi maestri dell'arte, se non tradiscono mai se stessi per la scienza, sono i primi a restar vittima dell'imprevedibil fato, che in teatro si chiama effetto.

Aprè il terzo atto una scena ed aria di *Olimpia* (la Borghi-Mamo). Bello è l'adagio, di un canto spianato e chiaro, bene eseguito dall'artista, ed applaudito alla fine. Succede un coro, ed a questo la stretta dell'aria, di un genere mosso e paciniano, benissimo cantato dall'artista, e vivamente applaudito con chiamata al Maestro. Noi l'accennammo già: la Borghi non è felicemente servita, ma riguardo a lei sarebbe oramai inutile ogni encomio, giacchè, qualunque ei fosse, non potrebbe mai essere maggiore di quello, che già da altri e da noi tante volte le fu prodigato. Innegabilmente ella ha una prepotente e bella voce, di grande estensione, tutta eguale e senza distacchi dal *do* sopra acuto al *fa* basso, cui si unisce una perfetta scuola di canto italiano, dimodochè, dovunque andrà a cantare, non potrà non piacere. In quest' Opera le fu affidata una parte interessantissima, quella d'*Olimpia*, che ella sostiene per canto ed azione, da quell' egregia artista che è.

Segue un terzettino tra soprano, tenore e basso, che la prima sera passò sotto silenzio, e la seconda fu tolto.

Succede per ultimo pezzo il quartetto finale, tra soprano, contralto, tenore e basso (la De Giuli, la Borghi, Mirate e Ferri) che è un capolavoro, degno di qualunque gran maestro, non escluso il colosso fra tutti. Dire l'intreccio di queste quattro parti sarebbe trasfondere quella immensa melodia ed armonia di cui il pezzo è composto, e ciò è impossibile. Certo è che è una sublimità magistrale, e se mancasse alquanto l'urto perenne delle trombe che accompagnano il canto, avrebbe ottenuto un effetto ancor più predominante e generale. La prima sera s'ebbe grandi applausi con chiamata; la seconda maggiori applausi con due chiamate ai cantanti ed al Maestro; per cui si può ben dire che questo pezzo abbia fatto anch'esso un *furore*. Gli artisti lo cantano maestrevolmente, e fanno a gara per forza e sentimento.

Vuole giustizia che si proclami la De Giuli l'eroina della festa, e non possiamo ripetere abbastanza che tutto ella ha riunito, come dicevamo al bel principio, cioè arte, canto, energia, nobiltà e sublimità d'azione. Gli altri non mancarono al loro dovere, ma la parte non offriva di fare di più, e non fu loro colpa.

Il libro è ben condotto: ha facili versi e musicabili. Qualche volta, per ben intesa sobrietà, precipita la condotta, ma meglio così ch'essere prolisso. Non facciamo colpa all'autore di qualche svarione storico, avendo voluto seguire, forse, più la favola del teatro, che la tradizione.

Teatro Nuovo. Violetta, nuovo melodramma in 4 atti, poesia del signor Marco d'Artenzo, musica del cavalier Mercadante (10 gen.).

Tanto aspettata, ecco la *Violetta* del Mercadante, e si combina che andò in iscena dopo due giorni di quella di S. Carlo. Ed alla maniera di quella, diremo avanti tutto in due parole l'opinione pubblica. Questa musica sarebbe un oceano di melodia ed armonia, se non fosse lunghissima. S'immagini che durò 4 ore, e vi abbisognava tutta la grandezza di tanto Compositore per tenerci sì lungamente in teatro. Gran colpa di questa lunghezza si deve giustamente al lunghissimo libretto di 64 pagine, di carattere ben stretto e compatto. Che perciò, prima di entrare in esame, diremo che se si togliessero o accorciassero i pezzi che riuscirono freddi, la musica diverrebbe giusta, e senza alcun dubbio al mondo, sublime dalla prima all'ultima nota.

L'argomento è la nota *Festa della Rosa* di Kotzebue. Una figlia innocentissima, per liberare dalla leva il suo amante co-scritto, ruba alla sua Castalda una somma di danaro, e pel furto domestico, secondo le leggi del luogo (cantone di Ginevra), è condannata a morte. La Castalda si scopre sua madre, e salva dicendo che l'avea falsamente incolpata per gelosia.

Volendo fugacemente dimostrare ciò che abbiám accennato sul merito e successo della musica, diremo che bellissima è l'introduzione, composta di un motivo campestre, accompagnato da un fioritissimo strumentale, dove il maestro fu molto applaudito con chiamata fuori. Altro canto campestre, accompagnato a modo di ciaramella, tra uomini e donne, è ancor esso bellissimo. Bella è la cavatina del buffo Fioravanti, dove v'ha un parlante a note e parole che non simpatizza col nostro modo di vedere, ma è tanta la bellezza dell'accompagnamento che ti fa dimenticare qualunque genere. Segue un pezzo concertato, capo del finale, troppo maestosamente ideato, e forse inadatto al piccolo teatro per cui fu scritta. Bella, nuova e graziosissima è però la stretta, che fu universalmente applaudita.

Al secondo atto v'ha una specie di polacca della donna (signora Escott) assolutamente nuova e graziosissima, dove il Maestro fu applauditissimo, e due volte chiamato fuori. Il duetto che succede, tra soprano e tenore (la Escott e Bianchi) è tutto felicemente ideato, di canti piani e nuovi, con strumentale calmo e fioritissimo; e specialmente la stretta all'unisono è di una novità e grazia indicibile. Il Maestro fu applauditissimo, e due volte chiamato fuori. Il buffo sorprende in amore i due amanti, e qui avviene un terzetto fra costui, la donna e il tenore. Sublimemente bella è la stretta, quando il buffo si commove e piange coi due amanti. Questo pianto è espresso dai violini, in modo superiore ad ogni esempio ed aspettativa. Immensi furono gli applausi al Maestro con tre chiamate fuori, caso forse unico a Napoli da molti anni.

Qui per misura, gusto ed effetto avrebbe dovuto chiudere il secondo atto; ma fatalmente non si abbassò qui la tela. E non perchè quel che succede sia brutto, ma l'ascoltatore ha bisogno di un riposo, e il riposo sono gli atti. Difatti nulla di più bello, di più eletto, di più nuovo della cavatina del buffo sergente (Cammarano). Oltre del bel parlante, nella stretta un accompagnamento sottomesso di tromba è cosa esilarante e nuova. Il Maestro fu applauditissimo con due chiamate. Poscia tra cori, e parlanti, adagi, crescenti e stretta, succede il lunghissimo finale del secondo atto, composto da gran maestro, ma che riuscì freddo.

Aprè il terzo atto un coro di soldati che passò inosservato. Dopo avviene un duetto che finisce a terzetto tra il tenore e i due buffi (Bianchi, Cammarano e Fioravanti) che riuscì freddo. Sublime un piccolo coro di donne dopo questo pezzo. La gajezza, la novità, la freschezza di questo pezzo richiamano il Mercadante al primo onore della composizione italiana. Egli fu applauditissimo, e due volte chiamato fuori. Attacca tra molti tempi e canti diversi un altro gran finale, non men degno di quello del secondo atto, ma pure non men freddo del medesimo.

L'atto quarto si apre con l'aria del tenore (Bianchi). Ci spiace che sentire un accordo d'arpa che involontariamente ricorda quello che prelude l'*assisa a piè d'un salice* dell'*Otello*. L'aria è tutta bellissima e ben cantata a mezza voce dal tenore. Il maestro fu applaudito e chiamato fuori. Succede un terzetto tra i due buffi e la Cherubini, dove costei si scopre madre della *Violetta*, il quale è importante per posizione scenica, ma riuscì freddo perchè lungo. In ultimo avviene un gran pezzo concertato dove la *Violetta* va a morte e la madre la salva, ed un duettino alla fine tra le due donne, a modo di rondò, di un motivo nuovo e graziosissimo, che fu molto applaudito con chiamata fuori al Maestro. Riepilogando, il nostro lettore avrà già veduto dove sta il freddo e dove il bello dell'Opera, e che quello è minimo a paragone di questo. Che perciò se il nostro

illustre Maestro avesse il coraggio di abbreviare o togliere l'adagio (*Oh me lieta*) nel finale del primo atto; ridurre a poco, o togliere tutto il finale del secondo; togliere il coro dei soldati al terzo; togliere tutto il terzetto, tra tenore e i due buffi, in quest'atto medesimo; accorciare moltissimo il finale di questo atto; accorciare non poco il terzetto al quarto atto tra i due buffi e la madre (signora Cherubini), tutto non solo resterebbe giustissimo, ma supremamente bello, e per dir meglio, monumentale, come magnifica Opera semiseria dell'epoca, degna del preclaro nome d'un Mercadante. Noi ne lo preghiamo; noi invochiamo tutta la sua severità di padre per salvare con poco sacrificio tante bellezze, e tanta melodia.

Non si può parlare dell'esecuzione: i cantanti erano stanchi, estenuati, mezzi morti. La Cherubini fece meglio del solito, e fu applaudita. Cammarano bene quanto il solito, e piacque assai. Si lodò ed applaudì moltissimo un'altra luna del Venier, molto bella e vera. Il libretto, se lungo, non manca di pregio per versificazione e condotta.

V. TORELLI.

(Dall'Omnibus)

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

La *Gazzetta di Savoia* del 17 continua ad accennare i fenomeni straordinari che si presentano di primavera precoce in questa provincia. Le viole, le rose, le reseda sono in fiore. Nel Fossigni, sulla strada del Petit Bornand, è stato trovato un nido di corvo coi piccoli che già stavano per prendere il volo (!).

— Si citano meraviglie della destrezza di un fisico di Torino, il sig. Viarizio, che reduce dai suoi viaggi all'estero, è fra noi con un buon corredo di giuochi, e tratti di mano nuovi e sorprendenti. I giornali di Lione, Marsiglia; ed ultimamente quelli di Nizza, hanno parlato con molta lode delle serate dilettevoli date dal sig. Viarizio in presenza di ragguardevoli personaggi. Noi gli auguriamo fortuna presso le signorili famiglie che vorranno approfittare del soggiorno di lui in Torino per passare in un modo piacevole le lunghe serate del carnevale.

— È morto in Firenze il celebre incisore cav. Samuele Jesi, israelita.

— A Ciampè è stato distribuito un nuovo giornale mensile e comico, *Le Chat des Alpes*.

CORRIERE TEATRALE

NIZZA. Leggesi nell'*Osservatore del Varo*: « Avevamo promesso una rassegna per la sera, nella quale ci fu dato il quarto atto della *Favorita*; possiamo compendiarla in poche parole; quella rappresentazione ha avuto il gran merito di non aspirare al domani. Giovedì sera furono spietatamente fischiate le battaglie d'Africa, cioè il poliorama-diorama, che avea la pretesione di ritrarle. Se ne ingerisca un poco la Direzione, ed impedisca che si presentino al Pubblico spettacoli da baracca; comprenda di quanta importanza sia il teatro per Nizza, paese che trae grandi utili dal soggiorno degli stranieri ».

Lo stesso *Osservatore del Varo* ci dà il programma del Concerto che dava la sera di venerdì 21 corrente il maestro Alessandro Landi nella splendida sala dell'*Hôtel Victoria*, al quale prendevano parte la signora Giuseppina Landi, il Landi stesso, il Buzzi, il Ghislanzoni, il Repeto e il dilettante signor A. Sassernò. Nella medesima sala diede poco prima un brillante Concerto il flautista Krakamp. L'aeronauta Meyer, quantunque spirasse un vento d'ovest abbastanza forte, fece la promessa ascensione, e, mostrando un eroico coraggio, discese sul colle di Montalbano, riportando però nella caduta una leggiera contusione al fianco sinistro.

MILANO. *I. R. Teatro alla Scala. Rigoletto* (Da lettera del 20). Finalmente il *Rigoletto*, dopo aver percorso da tre anni in poi quasi tutte le principali città e provincie, lo scorso martedì venne a farci la sua prima visita sulle scene del nostro massimo teatro. Trattandosi di un lavoro del celebre Verdi, non era da meravigliare se i Milanesi accorressero in folla per chiarirsi sul merito contrastato di questo spartito. La prima sera il Pubblico, sebbene tratto tratto irrompesse in applausi, pure rimase incerto nel suo giudizio; ma alla seconda rappresentazione meglio comprese le peregrine bellezze del nuovo stile di Verdi, e si entusiasmo a segno da acclamarne ogni pezzo ed ogni frase. Par-

lando dell'esecuzione, fu impuntabile per parte dell'egregio baritono Corsi, che rappresenta il difficilissimo personaggio del protagonista con un talento straordinario. È questo un gran passo pel Corsi; è questo un grande trionfo per la sua già luminosa carriera. Non vi fu parola della sua parte che passasse inosservata. Dopo il secondo atto dovette mostrarsi dal palco sei volte, e solo, e coi di lui colleghi. È sommo cantante e sommo attore. — Il Carrion cantò bene la sua parte, ma la di lui voce soffrì un'alterazione poco favorevole, passando dal Teatro della Canobbiana alla Scala. L'Anglès-Fortuni eseguì con una precisione sorprendente la sua parte, ma manca di voce, come si prevedeva, perocchè era la cosa che si lamentava a Santa Radegonda, quando nella scorsa primavera cantava. Bene Rodas, e benissimo la Gaetanina Brambilla nelle loro piccole parti. L'orchestra ed i cori molto bene, e decorosa la *mise en scène*. — Questa sera *Polliuto*.

BRESCIA. (Corrispondenza del Pirata). Abbiamo avuta la graziosa Opera, *Crispino e la Comare*, eseguita dalla signora Felicita Forconi, dal basso Zambelli, dal baritono Winter, e dal tenore Mecksa, che piacque moltissimo. In essa la signora Forconi e lo Zambelli furono colmati d'applausi; il baritono Winter, esordiente, bene si disimpegnò.

Al *Crispino* succedettero *I due Foscari*; e ieri sera (18) ne fu la prima rappresentazione. Applaudita la cavatina del tenore Palmieri dopo il largo ed alla fine; applauditissima la cavatina del soprano (Luxoro-Pretti) dopo il largo ed alla fine; applaudito il duetto a soprano e baritono (Bonora). Nell'atto secondo, applausi al largo del duetto a soprano e tenore, e dopo le cabalette egualmente: terzetto, silenzio; applausi alla stretta del quartetto, ove entrava il basso De Morelli (*Loredano*). Nell'atto terzo, applaudita l'aria del tenore. L'esito di quest'Opera si poteva dire felicissimo, se sfortunatamente il baritono Bonora non avesse forzata soverchiamente la sua bella voce, dal che nacque che la grande aria finale passò inosservata per avere voluto sfoggiar troppo nelle note acute.

VENEZIA. *Gran Teatro della Fenice. La Prigioniera* (Corrispondenza del Pirata). Dopo dodici rappresentazioni del *Bondelmonte* con acclamazioni, applausi e chiamate ripetute ad ogni pezzo della Salvini-Donatelli, del Graziani e del Varesi, la sera del 16 fu rappresentata la nuova Opera del maestro Bosoni che scrisse sul dramma del Piave, intitolata *La Prigioniera*. Se la conosciuta abilità e l'applaudito talento dei succitati tre artisti, e con esecuzione irreprensibile da parte dell'orchestra e del coro, unitamente ad una messa in iscena di stupenda ricchezza, valessero ad assicurare un felice successo ad un nuovo spartito, questo certo non sarebbe mancato al lavoro del Bosoni. La musica è facile, spontanea, ma forse mancante di novità. L'introduzione e cavatina del Graziani valse ad esso una chiamata in unione al maestro; successo anche maggiore ebbe nella sua cavatina la Salvini-Donatelli, clamorosamente chiamata due volte alla scena col maestro; applaudito a più riprese fu il duetto fra la esimia Salvini ed il celebratissimo Varesi, per cui il primo atto ottenne il migliore successo. Non fu però così del rimanente dell'Opera, che tutto passò in uno scoraggiante silenzio. Come ripetiamo, la mancanza di novità nocque in singolar modo, e vano perciò è riuscito lo sforzo generale della più perfetta esecuzione. Il Bosoni è però uomo di distinto talento, e perciò non deve scoraggiarlo questo minor successo, ma spronarlo sibbene a nuovi lavori che l'esperienza renderanno degni di maggiore encomio.

FIRENZE. *Teatro della Pergola*. Leggiamo nel *Buon Gusto* del 16 corrente: « Se fossi poeta, vorrei descrivere il magnifico spettacolo che presenta ad ogni rappresentazione il Teatro della Pergola, accalcato di spettatori ora entusiasti, or commossi, e sempre plaudenti. Se fossi poeta, vorrei sciogliere un canto in onore a Giulia Sanchioli, di quella cara donna dalla nobile fisonomia, dal profondo sentire, che maravigliosamente incarna in se stessa il difficilissimo personaggio di *Fidès* ». La Sanchioli non poteva a Firenze desiderare ovazioni maggiori. In una delle passate sere ella venne festeggiata con corone e *bouquets*; insomma si vide per lei la vera pioggia dei fiori. Quanto prima avrà luogo la sua serata, che sarà brillantissima certo.

LIVORNO. *Teatro Rossini. Napoleone Moriani* (Corrispondenza del Pirata). Il cantante pieno di poesia, il cantante dell'anima, Napoleone Moriani ha fatta la sua comparsa colla *Maria Padilla* di Donizetti, e mi limito a dirvi per ora, che il suo successo fu di vero fanatismo. Non avrà la voce fresca sì come un tempo, ma canta soavemente, divinamente; è insomma Moriani. Non vi dirò quanto fosse applaudito, nè quante volte venisse richiesto al proscenio: non si sente più a cantare in tal guisa, e quindi

è giusto che un Pubblico rimanga estatico, e significhi la sua meraviglia con ogni specie d'ovazioni. La Sikorska-Moriani, sua moglie, divise con lui il trionfo, e anche questa è un'artista di raro merito e di purissima scuola. Il baritono Giorgi non è disgraziatamente a suo posto. L'orchestra... La soavezza del canto di Moriani a tutto supplisce.

SIENA. *D. Pasquale* ha ceduto il posto al *Barbiere*. Il capolavoro del Pesarese ha piaciuto, come sempre, e in pari tempo fruttò applausi e appellazioni alla Candiani (*Rosina*), al Maggiorotti (protagonista), al tenore Scardovi e al Mitterpoch (*D. Bartolo*). Per la *serata* del Maggiorotti si allestiva *La Figlia del Reggimento*.

PARIGI. *Teatro Italiano*. *D. Giovanni* è comparso. I cantanti che lo eseguirono si disimpegnarono tutti a meraviglia, e fra questi vogliono essere particolarmente mentovati il Montemerli *D. Giovanni*, la Cruvelli *Donna Anna*, la Vera-Lorini *Zertina*, il Calzolari *D. Ottavio*, il Susini *Leporello*, il Fortini *Commendatore*. Gli è vero che il Montemerli non era nella pienezza de' suoi mezzi, perchè indisposto, ma valsero poche frasi a svelare in lui un artista compito. La Cruvelli, il Calzolari non si smentiscono mai, e anche qui emersero eminentemente. La Vera-Lorini, già favorevolmente nota ai Parigini, può dire d'aver fatto un bel passo nella pubblica opinione. Nel suo duetto di sortita con *D. Giovanni* fu ad ogni nota interrotta da plausi, e alla fine dell'allegro ebbe una solenne chiamata. Le sue arie destarono un deciso entusiasmo, ad onta del terribile confronto d'una Persiani, e così la Vera-Lorini può andare ben a ragione superba d'un nuovo e sì luminoso trionfo. Lo spettacolo era allestito in modo da onorare il signor Alessandro Corti, coraggioso italiano che per l'amore dell'arte... e degli artisti volò dall'Olonia in soccorso di quelle scene italiane.

MADRID. Al R. Teatro d'Oriente si è dato il *Barbiere* col Casanova, *Figaro*, la Angri, *Rosina*, Bettini, *Almaviva*, Insom, *D. Bartolo*, Selya, *D. Basilio*, la Villò, *Berta*. Esito felice in complesso, e applausi speciali alle variazioni di *Pietro il Grande* dell'Angri. Il Bettini è un grazioso tenore. Insom non ha più voce, ma supplisce con le braccia. Il Selya è artista superiore ad ogni elogio, e pel Casanova non fu poco trionfo lottare col confronto d'un Giorgio Ronconi.

BARCELLONA. La Jullienne-Dejean ha qui segnata una vera epoca di luce col duo e col finale dei *Martiri*, in cui è somma, superiore a qualunque encomio. Anche nella cavatina della *Norma*, *Casto Diva*, ella lascerà memorie non periture. Colla sua voce fa quel che vuole, e non a caso è chiamata *portentosa*.

Nel *Giuramento* la Jullienne-Dejean ha ottenuto un nuovo trionfo, distinguendosi come un'attrice-cantante di primissimo ordine. Nel duo con la Rambosio, nella romanza, nel duo finale, in ogni suo pezzo fu subbietto d'ammirazione. La giovane Rambosio divise con lei le chiamate e gli applausi, cantando con tutta la purezza dell'italiana sua scuola. A meraviglia l'Irfrè, tenore pregevolissimo, e non male l'Ardavani.

UN PO' DI TUTTO

L'entusiasmo della Ferraris nel nuovo passo a due col bravo Lepri al Teatro Regio cresce ogni sera, e giovedì, p. e., ella dovette ricomparire al proscenio per ben cinque volte. Onori meritati! — La prima donna Virginia Boccabadati venne fissata per Ferrara, primavera prossima. — Il baritono Massiani a Bologna ha continuato a sommanente distinguersi nel *Rigoletto* di Verdi. Quest'artista si è collocato in bel posto, e certamente le Imprese devono riguardarlo come uno dei migliori. — Il solerte e intelligente Appaltatore Domenico Ronzani ha ceduto all'Appalto della Scala di Milano pel carnevale 1853-54 la coppia danzante assoluta francese Antonietta Kurz e Federico Zoli. Nei balli che verranno loro destinati agiranno e danzeranno, e in quelli che saranno allestiti per la Pochini danzeranno i soli passi, e così viceversa la Pochini col Borri. La Kurz è la stessa che ora a Trieste contrasta le palme alla Plunkett, e che tanto rifulge dalle scene di quel Teatro Grande. — Al Teatro Nazionale si sta provando il *Nabucco* colle signore Mori-Spalazzi e Garofolo, coi signori Giannini, Giacomo Santi e Migliara. Si sta pure provando il nuovo ballo di Francesco Ramaccini, di costume persiano, *Zemira e Azor*, in cui avranno parte principale la tanto applaudita Emilia Bellini e l'ottimo Poggiolosi. — A Trieste disponevasi *La Figlia del Bandito* colla Plunkett. A quest'ora sarà già apparsa la nuova Opera del maestro Luigi Badia, *Flavio Rachis*. — La Rocca-Alessandri ha continuato a piacere moltissimo nella *Beatrice da Tenda* a Piacenza. Colla prima domenica di quaresima ella è a disposizione delle Imprese. — A Cremona s'aspettava la *Norma*, ove certo la Ruggiero-Antonioli doveva cogliere nuove corone. — Al Teatro Re di Milano si aspettava il *Furioso* colla prima donna Bajetti, Walter e Rivarola. — L'esimia prima donna signora Gariboldi-Bassi è per le venture stagioni a disposizione delle Imprese, benchè non le fossero mancate belle offerte anco pel corrente carnevale. — A Lodi si è riprodotto il *Nabucco* colla Jotti, che piacque. — Benissimo il Ballo a Novara, con onori speciali a quei ballerini danzanti signora Carlotta Morando e sig.

Fissi. — A meraviglia, come vedremo, il ballo del Coppini, *Il Saltimbanco*, a Parma. — Non è vero che il Teatro d'Angennes voglia fare la figura del Nazionale, o sia, repentinamente obliudersi. Sappiamo anzi che il sig. Adler, di cui ieri sera fu la *serata* con la *Salamandre* di Eugenio Sue, sta disponendo nuove interessanti produzioni. — La graziosa e rinomata signora Marmet e il bravo Durand proseguono a segnalarsi alla Fenice di Venezia nel *Telemaco all'Isola di Calipso*. Il *Telemaco* è un ballo (secondo i Veneziani!) che onora molto il Monticini. — A Genova doveva andare in iscena un nuovo ballo di Morosini, *L'Orfanella*. — Con la fine del carnevale il notissimo *stenterello* Lorenzo Cannelli cessa di condur Compagnia, e si trasforma in Agente Teatrale, unendosi in Firenze alla ditta Del Corona e Romei. — *I Lombardi* a Carrara fortuna compiuta, con applausi alla Redi-Tassinari, al tenore Renieri-Bettazzi, e al baritono Cavalli, ristabilito in salute. — Il Teatro Leopoldo di Livorno fu ora ridotto ad Anfiteatro mercè una grandiosa e solida gradinata sul palco scenico atta a contenere 600 persone, eseguita dal macchinista Davide Canovetti. E ora occupato dalla Equestre Compagnia Giniselli e Dumos, che tanto vi piace. — La Società Filodrammatica Fiorentina a Campi continua a distinguersi. — Attendiamo da Parigi le notizie della *Miller*, che, colla Bosio, dovevasi dare all'*Opéra*, tradotta dal Paccini in lingua francese. — La soppressione della *claque* a Parigi non ha punto scemato l'entusiasmo del ballo *Orfa*, in cui Fanny Cerrito è sì grande e tanto applaudita. Anche Petipa ha i suoi encomiatori. — Il valente tenore Lucchesi era a Parigi. — La Steiner-Beaucè, sorella di Mad. Ugalde, si è fatta molto applaudire a Soissons (in Francia). — Saint-Léon, il celebre ballerino-violinista, ha lasciato l'*Opéra* di Parigi per passare al Teatro Lirico, ove deve fare la sua comparsa col *Lutin de la Vallée*, leggenda in tre atti, mista di danze e di canti. A quel Teatro dovrebbe pur comparire una danzatrice, che da 15 anni non si mostra a Parigi! — Le Opere nuove che devono darsi a Cadice dalla Compagnia Montenegro sono *Rigoletto*, *D. Pasquale*, *Fiortina*. — Meyerbeer ha scritta una lettera di ringraziamento al sig. Luigi Ronzi rappresentante l'Impresa della Pergola di Firenze, pel modo grandioso con cui allestì il suo *Profeta*. — *Fiasco* a Napoli il ballo *Olfa*. Povera coreografia! — Furono scritturati: per la corrente stagione a Rimini i primi ballerini Adelaide Cherrier e Carlo Bavassani; pel Carcano di Milano, primavera prossima, l'egregio maestro Gambini, che vi produrrà una sua nuova Opera seria; per la Canobbiana di Milano, primavera ventura, il coreografo Briol. — Le sorelle Ferni erano all'Aja.

ELENCO

DELLA DRAMMATICA COMPAGNIA ROBOTTI-VESTRI

Prima Attrice

Robotti-Antonietta

Accademica d'onore della Filodrammatica di Torino

Prima Donna Giovane

Robotti-Vestri Luigia

Parti di Madre e Seconda Donna

Diligenti Vittorina

Parti di Seconda Donna

Preda Carolina

Parti Comiche

Bernieri Teresa

Diligenti Carlotta

Parti Amoroze

Marini Giovannina

Parti di Serva

Gleck Annunziata

Rocchi Giuseppina

Generiche

Galassi Rosa

Glech Elvira

Galassi Elisa

Berta Bignami Bice

Primo Caratterista e Promiscuo

Vestri Gaetano

Primo Attore

Romagnoli Carlo

Primo Amoroze

Aliprandi Giovanni

Padre e Tiranno

Glech Giacomo

Brillante

Prosperi Filippo

Parti di Padre

Torta Antonio

Altro Amoroze

Diligenti Angelo

Altro Caratterista

Galassi Giovanni

Amoroze in Genere

Marini Giovanni Battista

Generici

Marani Gerolamo

Lovato Teodoro

Bignami Pietro

Parti Comiche

Vestri Leopoldo

Generici

Aliprandi Medoro

Glech Enrico

Bignami Giuseppe

Direttore

Robotti Luigi

Fittore della Compagnia

Professore Martinelli Luigi

da Bologna

Direttore del Vestiario Comparsa

Ghelli Antonio

da Bologna

Rammentatore — Macchinista — Trovarobe — Attrezzista, ecc. ecc.

Se non c'inganniamo; è questa una Compagnia ricca di bei nomi e di artisti valenti, e ci offrirà senza dubbio occasione a ripetute lodi. Il Direttore Robotti ha poi già saputo procurarsi eccellenti piazze, e anche questo lo onora. Le accenneremo. In quaresima al Teatro Re di Milano. In primavera al Teatro Grande di Trieste. In Estate a Genova. In autunno al Valle di Roma. In dicembre al Cocomero di Firenze. In carnevale al Corso di Bologna. La Compagnia Robotti-Vestri saprà lasciare in tutte queste città le più care rimembranze.

Segue un Supplemento

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

Supplimento al num. 60 del *PIRATA*

ALTRE NOTIZIE

SALUZZO. *D. Bucefalo.* La gaia musica del maestro Cagnoni ha piaciuto. Colsero particolari encomii la romanza del tenore Colla, il quartetto a tenore, basso e due donne, e il duetto a soprano e tenore. I finali passarono in silenzio per mancanza di buone seconde parti. Non le hanno i grandi teatri, e vorrebbero che le avessero i piccoli? Preparavasi il *Torquato Tasso* di Donizetti.

PESARO, il 16 gennaio 1853 (*Da lettera*). In questo Teatro Comunale andò in scena la *Medea* dell' illustre Cav. M^o Pacini, e destò tanto entusiasmo, che non lo si potrebbe significare a parole. Il teatro, di deserto che era prima con l'*Elda* (*la Favorita*), divenne gremito di popolo.

Esecutori principali erano Teresina Pozzi-Mantegazza (*Medea*), Achille Errani (*Giasono*), G. B. Righini (*Creonte*), Lorenzo Marini (*Calcante*), Teresina Lenci (*Cassandra*), ecc. ecc. Il baritono Righini diede prova in quest'Opera di essere buon cantante e buon attore, specialmente nella sua cavatina di sortita e nel duetto con *Medea*. Il tenore Errani, colla bella e simpatica sua voce, trionfò in tutta l'Opera, e specialmente nella sua bellissima e grandiosa aria, che gli procurò applausi e chiamate; pochi tenori del giorno lo possono eguagliare nel suo finitissimo metodo di canto, e ne' suoi sorprendenti acuti. Non avvi penna forse che possa lodare appieno la prima donna Pozzi Mantegazza per la sua robustissima voce, e da lei così opportunamente e con tant'arte modulata, da risvegliare a di lei talento negli ascoltatori ora il terrore, ora la pietà. E quel ch'è più mirabile in un'Opera, in cui la prima donna ha faticosa e tanto difficile parte, ella si mantiene dal principio alla fine con l'egual forza di voce: per la qual cosa, e per gli altri molti pregi che l'adornano, come sarebbe il bel metodo di canto, il bel modo di porgere ed il franco possesso del palco, riscosse applausi anche dai più freddi, cosicchè fu replicate volte chiamata al proscenio a ricevere il tributo della pubblica lode, che nè bugiarda, nè compra le si impartiva. Il valente direttore Marziali seppe non solo dirigere benissimo l'orchestra, ma bensì secondare gli artisti con la maggior bravura ed attenzione. Ottimamente l'orchestra; bene i cori; le scene del pittore Liverani magnifiche; discreto il vestiario; gli attrezzi buoni. E questo trionfo nella patria di Rossini!

MALTA. *Il Rigoletto* (*Corrispondenza del Pirata*). Vi assicuro che fu una sera di trionfo per tutti, e per tutto. All'alzarsi del sipario, il Pubblico rimase soddisfatto nel vedere un apparato di vestiario tutto nuovo ed in costume da far invidia ad una capitale. Non lasciò pure di ammirare la magnifica catena con croce (lavoro del baritono Bertolini, già sciolto da questo teatro) che pendeva dal collo del tenore Stefani; poi il tutto assieme della distribuzione scenica, passando però gli artisti in silenzio. La sola giovinetta esordiente signora Carmelina Vinco venne presa dal Pubblico in considerazione pel suo coraggio nel presentarsi, avendo appena compiuti i 14 anni. Ella sostenne per gentilezza la piccola parte della *Contessa di Ceprano*. Cambiata la scena, gli applausi incominciarono alla cabaletta del duetto fra *Gilda* (signora Rapazzini) ed il *Conte* (sig. Stefani), la qual cabaletta fu ripetuta a richiesta generale. In tutta l'Opera chi portò la palma fu la valente Rapazzini. *Rigoletto* (sig. Sansoni) non disimpegnasi male, e superò ogni aspettativa. Il sempre caro ai Maltesi sig. Del Riccio, per far cosa grata all'Impresa, e a vieppiù contribuire al buon esito dello spartito, accettò la pic-

cola parte di *Sparafucile*, la quale riescì di un effetto tale che forse Lablache non l'avrebbe meglio interpretata, ed ebbe i suoi ben meritati applausi. La signora Bodina, nella parte di *Maddalena*, non avrebbe mosso le risa, se fosse stata meno sguaiata e più decentemente vestita, ed avesse spiegato un po' più di voce nel quartetto. E qui torneremo a ripetere, che il teatro non è una piazza, e l'arte non è una cabala. Il tenore Stefani è sempre gradito al Pubblico per la sua voce magnifica, ma in questo spartito figura poco, tranne nel duetto colla signora Rapazzini. Quest'ottima giovane si è qui mostrata valente sopra ogni dire, e nel quartetto dell'ultimo atto e nella scena della morte sorprese. Le si fa ripetere ogni sera la cabaletta del duetto col tenore, ed al suo termine ogni sera le vien gettato da un palco di proscenio una magnifica ghirlanda di fiori di Francia, con epigrafi stampate sui nastri che la avvincono.

Non finisco questa mia narrazione senza dirvi che di tutte le belle scene dell'esimio Genovesi l'ultima venne considerata un vero cosmorama, e lo si chiamò sulla scena in mezzo a fragorosi applausi. E giacchè sono a parlarvi di lui, annuncerò che alla fine di febbraio questo distinto pittore sarà di ritorno in Italia. È una bella notizia che date alle Imprese, le quali volessero approfittarsi del suo valoroso pennello o dopo, o prima la sua partenza da Malta.

La sera del 18 corrente si produrrà il *Nabucco* col Sansoni (protagonista), Leonardi (*Zaccaria*), la Rapazzini (*Abigaille*), la Leonardi, figlia (*Fenena*), la Carmelina Vinco (*Anna*), il Conti (*Ismaele*).

L'Impresa aspetta un nuovo tenore, non si sa da qual parte, nè per qual Opera. Certo è che deve darsi *D. Procopio* per debut del buffo Lippardini.

Il 22 corrente *beneficiata* della Rapazzini. Lo spettacolo sarà così distribuito: due atti della *Lucrezia Borgia*, una farsa in inglese recitata per favore dagli Ufficiali Regi e dalla Rapazzini stessa, il terzetto dei *Lombardi*, con altri pezzi.

PALERMO. Teatro Carolino. *Luisa Miller* (*Dal Commercio*). E Verdi è sulle scene. Questo nuovo genio italiano come gigante primeggia sul mondo musicale. E a ragione. Bizzarro allora, fantastico, originale, sublime, classico, egli impera sui cuori.

La signora De Roissi apparve in quest'Opera. E giovanetta, qual ella è, interessava colla sua carissima figura; ben messa, da idearne un tenero obbietto. Nei due primi atti ella sostenne il carattere, il canto, la scena con esattezza.

Tu puniscimi, o Signore,

e il restante dell'aria diligentemente eseguiva. Poi nell'allegro

A brani, a brani, o perfido

riprese tutta la vigoria di artista, e contristata dall'orrore del punto, dall'affetto filiale, dall'amore per *Rodolfo*, cantò con bei slanci da meritarsi la comune approvazione. Il massimo elogio non è qui. Vedetela nel terzo atto.

La tomba è un letto sparso di fiori

In cui del giusto la spoglia dorme....

Questo largo venne accentato, e con sublime delicatezza eseguito dalla valorosa artista. La declamazione è nel suo canto; la tenerezza di figlia è sul suo dolce labbro. Quindi nelle parole

Andrem raminghi, e poveri

chi non piangeva e per la grazia del canto, e per l'azione così commovente, e pel suo volto dimesso, e pel carattere che dipinge? Ella fu così valorosa, che di unita al sommo Colini fu plaudita solennemente, e chiamata al proscenio. Nel duetto col tenore espande tutta la tenerezza di innocente giovinetta

e quel canto appassionato da meritare l'universale approvazione. Il quartetto alla palestrina fu ben sorretto da lei, e plaudito. Grande artista in fine si mostrò la De Roissi al terzetto finale. Quel capo d'opera di arte fu interpretato benissimo da lei.

Padre... ricevi l'estremo addio...

Il canto interrotto, declamato, canto di cuore, fu una espressione magica dell'artista, che ad un punto apparve e cantante valorosa ed attrice, perchè si commossa, che moveva al pianto. Gli applausi erano sì fragorosi, che il Pubblico e col Colini, e con Dall'Armi due volte la volle all'onore del proscenio.

Il vecchio *Miller* è l'inarrivabile Colini. Qual penna può mai descrivere la sublimità di un tanto artista, e questa volta vieppiù svelatosi un grande attore? Egli ha bellezze nuove nell'azione e nel canto. Egli era un vecchio padre.

Sacra la scelta è d'un consorte

fu un largo pennellato con maestà dal valente artista, infondendogli l'ideare del carattere.

Ah fu giusto il mio sospetto

è quell'allegro, ove l'artista coi suoi slanci vivaci cantò così bene, che l'applauso precesse le ultime note, e fuori venne appellato. Ma voliamo al terzo atto, al duetto colla figlia.

Il Colini nei versi

Di rughe il volto... mira... ho solcato

è un cantante nuovo. E chi ardirà paragonarlo ad altri? chi? Uditelo! vi dà un'idea del pennello dell'Urbinate, con cui egli stende il canto dilicato per soavità impareggiabile.

Andrem raminghi, e poveri

è quell'allegro, ove dal piacere si passa alle lagrime spontaneamente. Il plauso fragoroso del Pubblico unanime lo appellò al proscenio. Al terzetto poi... Oh qui il Colini, al punto quando sente dalle labbra della figlia che già è avvelenata... vuol chiedere aiuto; ma gli è soffocata la voce; e quindi col gesto di tenero padre, colle braccia stringendo la figlia, brama alcun soccorso — Venite, o cuori, a bearvi dell'incanto di sua paterna tenerezza — In seguito nelle parole

O figlia, o vita del cuor paterno

non v'ha artista che possa meglio di lui declamare, cantare, e dare vero accento italiano a quel canto. Egli toccò la sommità della perfezione, ed il Pubblico proruppe in applausi mai uditi, appellandolo per due volte fuori cogli altri artisti, onde esternare il suo contento.

Il Nanni in quest'Opera imprese a sostenere un carattere ben differente da tutt'altri, che ha pel passato. La grandezza del personaggio, e la sua bella voce si unirono a ben sostenere il *Walter*. Nelle imponenti frasi di nobile signore

Il mio sangue, la vita darei

egli fe' pompa di bella voce, di chiara pronuncia, in cui per la nitidezza dell'accento egli è singolare. Questo largo maestoso venne cantato dal bravo artista con tanta maestria, che lo comprovò uno de' primi che possano sostenere con perfezione la parte di *Walter* nella *Miller*. Cantò da artista il duetto con *Wurm*, e nell'allegro

O meco incolume sarai, lo giuro,
O sul patibolo verrò con te....

adoprerò tutta la forza della sua voce con bell'arte; e un felice esito vi diede. Al finale del primo atto fu ammirevole in quelle robuste note e frasi ben espresse

Del mio dritto vengo armato
A stornar colpevol tresca.

Indi nel quartetto alla palestrina, con quella sua voce adatta al pezzo, fu conosciuto per valente artista, sostenendo quel difficile canto con perfetta intonazione; e venne plaudito solennemente.

Il tenore sig. Dall'Armi *debuttò* in quest'Opera; e abbenchè la musica non vada al gusto comune, pure il giovane tenore fece

pompa di una bellissima voce. Cantò con esattezza ed arte la romanza

Quando le sere al placido

Chiaror di ciel stellato

e ne colse applausi ben meritati. Poi cantò la cabaletta con forza, e n'ebbe un esito felice. Disse bene il duetto colla donna. Al terzetto finale poi sostenne con discreta azione e colla sua cara voce tutta la sua parte. Egli allora adoprerò e voce, ed anche espressione nelle frasi tanto faticate, e cogli altri artisti fu chiamato all'onore del proscenio. È giovane nella carriera; quindi colla sua voce magnifica, coi suoi talenti, diverrà un valoroso artista.

La nostra Orlandi è il contralto, la Duchessa. Colla sua bella voce e simpatica, questa volta fe' sentire a noi la parte di *Federica*. Intonatissima ed esatta si mostrò in tutta la parte. Il pezzo tanto difficile alla palestrina fu sostenuto con arte ed intonazione, e colmata di plausi. Ella è un'artista, che molto può giovare a qualunque Impresa.

Wurm è il nostro Rinaldi. Egli cantò bene il duetto col bravissimo Nanni, ed è un dovere il dire, che secondò quell'artista con molto impegno, e diede buon esito a tutta la sua parte, incluso il pezzo alla palestrina.

Due scene furono dipinte dal bravo Lajosa. La casa di *Miller* è una scena ben eseguita per armonia di colori, di proporzioni. Il tetto sostenuto dalle maggiori travi, le pareti, i bei quadri appesi, la finestra, che con molta naturalezza prende luce dall'esterno, si presentano all'occhio dell'ammiratore in tutta la sua reale verità. Il giardino pensile del castello è anche opera del bravo pittore, ove si scorgono belli effetti dell'arte. Egli ha un merito che anche dal poco, come dal difficile si conosce a primo slancio.

Il ballo *Gli Amori di Fillide* è piaciuto, e fu plaudito. Coluzzi ballò egregiamente. La giovinetta Lavaggi è sempre quell'artista singolare, che entusiasma per la sua corretta e graziosa scuola. Anche di buona scuola è la giovinetta Ceruni; ed è stata plaudita, poichè si vede in lei una bella disposizione all'arte; ed eseguisce con dilicatezza e difficoltà i suoi passi.

Il macchinismo del signor Radicchi è molto ammirevole per bello artistico effetto.

APPALTI TEATRALI

TEATRO CHIABRERA IN SAVONA

Il Municipio di Savona, avendo eretto un nuovo Teatro che ha intitolato all'insigne lirico savonese Gabriello Chiabrera, ne ha fissato l'apertura al prossimo autunno, con rappresentazioni melodrammatiche e balli.

Desiderando che la prima campagna riesca sovra ogni altra di quel decoro che corrisponder deve alla solennità della circostanza, il Consiglio Delegato al quale fu dato l'incarico, e facoltà di ogni relativa disposizione, è venuto nella determinazione di aprire un concorso alla presentazione di progetti, sotto le basi principali seguenti:

1. La campagna comincerà nei primi giorni di ottobre, e continuerà a tutto il 15 del successivo mese di dicembre.

2. Durante la stessa campagna si dovranno dare non meno di quattro Opere, fra serie e buffe, con ballo.

3. L'Amministrazione si riserva piena libertà di scelta fra i progetti presentati.

Invito è fatto perciò agli Agenti Teatrali ed altri che volessero attendere a detta Impresa di mandare al Municipio le rispettive proposizioni entro tutto il mese prossimo di febbraio al più tardi, dirigendosi al Sindaco anche per più speciali cognizioni e schiarimenti che gli aspiranti al concorso desiderassero, nell'intento di presentare più compiti e soddisfacenti i loro progetti.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORTY e DALMAZZO, in Doragrossa

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

CORRISPONDENZA DEL PIRATA

Napoli, 43 gennaio 1853.

Tre grandi novità teatrali hanno tenuto in commozione il pubblico artistico napoletano da pochi giorni in qua. La sera dell'otto si die' sul Teatro S. Carlo la prima rappresentazione della *Statira*, ovvero *Olimpia*, nuova tragedia lirica di Bolognesi, con musica di Mercadante, eseguita dalle signore De Giuli e Borghi, e dai signori Ferri, Mirate ed Arati. La sera del 10 al Teatro Nuovo andò in iscena il melodramma di Marco d'Arienzo, *Violetta*, con musica dello stesso Mercadante, e n'erano esecutori la Eascott, Bianchi, Cammarano, Fioravanti, ecc. In fine ieri sera, in occasione della solita gala a S. Carlo, si rappresentò il nuovo gran ballo *Olfa* del Taglioni, con musica di Giacchino, ed eseguito principalmente dal Borri e dalla siffide felsinea, la celebre Rosati-Galletti.

La brevità di questo articolo non ci permette di entrare in esame minuto delle due Opere di Mercadante, e voi potrete riportare gli articoli dell'*Omnibus* e della *Gazzetta Musicale* di Napoli. Dirò solo che in questi ultimi lavori del nostro maestro napoletano si scorgono i soliti pregi e difetti dei suoi, il solito fragore, le solite musiche militari anche al Teatro Nuovo, le solite repliche, il solito fraseggiare grandioso, ma spesso confuso, i soliti effetti stentati. Con ciò non vogliamo dire che non vi siano qua e là bei canti, soprattutto nella *Statira*, e propriamente al primo atto di quest'Opera, in cui sono notevoli un duetto tra la De Giuli e la Borghi, e la cavatina della De Giuli. Il secondo atto è assai debole; al terzo atto è di sicuro effetto un finale, che per altro ricorda troppo il maestro Verdi, oggi alla fine anche tra noi riputato il primo fra i maestri viventi che scrivono pel teatro.

Quanto all'esecuzione merita le più sincere lodi la signora De Giuli-Borsi, che eseguisce con una facilità invero sorprendente le astrusissime difficoltà della sua cavatina soprattutto, e il duetto con la Borghi, che anche essa è costantemente applaudita in tutta l'Opera. Mirate e Ferri si distinsero al solito, specialmente in un brano del duetto al primo atto.

Il libro del Bolognesi è al disotto del mediocre come *lessitura*. Quanto ai versi, basta citare questi:

« Gli empî potenti d'Asia
Sparver dinanzi a noi
Come *battello* all'impeto
Di tempestoso mar »:

La *Violetta* al Teatro Nuovo è Opera semiseria in quattro atti, con banda, tamburi e timpani, cimbali, ecc. ecc. ecc. La prima sera durò ben quattro ore e tre quarti; ma ridotta a proporzioni più moderate la seconda, lo spettacolo incominciato alle 7 finì alle 11 circa. Un finale fragorosissimo, un coro, ed altri pezzi omessi alla seconda rappresentazione giovarono al successo dell'Opera, nella quale sono da notarsi un'aria assai bella di Cammarano, un duetto tra la Eascott e Bianchi, e soprattutto il rondò finale della Eascott che è pregevolissimo. La signora

Escott è una donnina che non manca di agilità e scorrevolezza nella voce; essa ha avuto però il torto di esordire in un'Opera troppo faticosa, e al disopra delle sue forze. Il resto della Compagnia è assai mediocre; ed è ridicolo poi quel continuo battere dell'arco che fa il signor Natale direttore dell'orchestra, che si dimena in mille modi, ed eccita insieme rabbia e ilarità. Egli dovrebbe non ignorare che i Festa, i Costa, i Cavallini, i Mariani dirigono ben altre masse più imponenti di quella meschina orchestra del Teatro Nuovo, senza far tante *pagliacciate*. Il libro della *Violetta* è di nessuno interesse, e in verità, con la migliore volontà del mondo, non avremo mai la pazienza di leggere quelle 82 facciate!!!!

Il poeta, conoscendo lo stile al certo non concesso del maestro, gli ha messo fra le mani un volume in ottavo Dopo tutto ciò non crediate già che queste due Opere non siano state applaudite, chè anzi alle due rappresentazioni a S. Carlo già date, ed alle due del Teatro Nuovo il maestro Mercadante è stato chiamato almeno quaranta volte al proscenio in tutto. Ciò posto, desideriamo a questi due lavori ultimi di Mercadante l'istesso successo cosmopolitico che ebbero ed hanno ancora la *Lucia* e l'*Elisir*. E qui calza un sincerissimo e desideratissimo *Amen!*.....

Il ballo *Olfa*, dato ieri sera a S. Carlo, cadde completamente. Il soggetto, tratto da non so quale leggenda alemanna, e in sostanza una copia del conosciutissimo dramma, *La Vita di un Giuocatore*. Una tela al quarto atto, che ostinatamente non voleva calar giù per dieci buoni minuti, avrebbe prodotto gravi tumulti senza la solennità della *serata*. La Rosati ciò non pertanto in un passo a quattro col Borri e due seconde ballerine, ed in un passo a due di carattere col Borri stesso, si mostrò quella brava ed incantevole artista che è, e compensò largamente il Pubblico della noia durata in tutto il ballo. La musica di Giacchino è mediocre, e tutti desiderano di riudire le graziose melodie del conte Gabrielli, autore di oltre a 40 musiche di balli piacute successivamente in Napoli, tra le quali si contano un'*Olga*, una *Zingara*, una *Regina delle Rose*.

Ai Fiorentini si va di male in peggio, e converrà tollerare lo stato attuale per un altro anno almeno, giacchè solo per la Pasqua del 1854 avremo la Sadoski e Majeroni. Intanto ha avuto in questi giorni mediocre successo una commedia nuova del Duca di Ventignano, *Una Duchessa ed una Marchesa*. A San Carlino una graziosa commedia di Altavilla, in cui è messo in parodia l'arrivo in Napoli di Tom Pouce, attira gran gente, mentre al Circo del Guillaume si mostra in ogni sera in una pantomima e nel suo legnetto il vero nano Tom Pouce.

A S. Carlo avremo in quaresima la *Medea* coll'Alaimo, e intanto si prepara anche l'*Adelia* colla Peruzzi, Monari e Pancani.

Prima di chiudere queste poche parole vogliamo aggiungere che la società aristocratica, oltre il consueto, in questo carnevale si dà buon tempo, e per tacere di molti balli dati dai ministri esteri, Rotschild, il Duca di Campomarino, il Principe di S. Antimo, il marchese Messanella, la marchesa Ricci, e la Reale Accademia aprono le loro sale a musiche e a danze che riescono animatissime. Fra tutti però, i balli dati dall'Accademia Reale meritano maggior lode e l'ammirazione degli stranieri

che sono gentilmente invitati. Noi non potremo abbastanza commendare lo zelo del deputato cav. Giulio Capece Zurlo, che non ommette cosa alcuna per abbellire queste adunanze, in cui regna la profusione e il buon gusto insieme.

Per la quaresima si preparano privati teatri in casa di S. A. R. il conte di Siracusa ed in casa del signor Creven, ove si reciteranno commedie francesi ed italiane da dilettanti nostri e stranieri.

Ma il lettore sarà annoiato da tante ciance, e se voi le redate troppo inette, non date pubblicità a queste parole butate giù con gran fretta e su due piedi.

Vostro ***

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Martedì alla nostra benemerita Società Filodrammatica ebbe luogo una splendida *Festa da Ballo*. Talia aperse così le sue soglie a Tersicore... e in seno alle Muse si traggono sempre ore giulive e ridenti!

— In un teatro di questo mondo si provava il *Nabucco*; e siccome le parti d'orchestra eran copiate di nuovo, così a quando a quando s'incontravano degli sbagli, nè si poteva andare innanzi senza qualche fermata ed interruzione, tanto più nel pezzo della *profesia* ove vi sono sei *diesis in chiave*. Il direttore che stava di dietro del primo violino, con voce stentorea e con modi impazienti gli disse in buona fede: *Per non fermarci tanto, signor primo violino, non si potrebbe omettere qualcuno di quei diesis?* E con questa sorta di somari i teatri andranno bene!

— Fu aperta in Londra una grande esposizione di volatili, in cui figurano circa 3,000 campioni della razza piumata. Sarebbe difficile il dare un'idea di questa mostra. Basterà il citare le curiosità che racchiude. Vi si vede un gallo d'India che pesa 30 libbre circa, un magnifico piccione dell'Australia, tre oche che riunite pesano 48 libbre, due uccelli della Cochinchina valutati 25 ghinee, un uccello raro che vale esso solo 20 ghinee, quattro volatili della stessa covata, un gallo e tre galline che costarono 60 ghinee. Sonosi già venduti 462 lotti che comprendevano 440 uccelli della Cochinchina al prezzo di 360 ll. sterl. Il prezzo più elevato che siasi raggiunto per ogni testa fu di 20 ghinee. Oltre gli uccelli avvi una magnifica collezione di conigli, arrivati ad uno sviluppo straordinario.

— Il cav. Raimondi ha già preso possesso come maestro della Basilica di S. Pietro in Roma, e ha fatto eseguire nel Vespro un nuovo suo salmo appositamente scritto per la detta Cappella. Fu trovato lavoro degno del suo alto sapere.

CORRIERE TEATRALE

GENOVA. *Teatro Carlo Felice*. Avevamo già letto nel *Mediterraneo* che il tenore Mongini acconsentiva a rimpiazzare nel *Giuramento* il Pozzolini sotto l'espressa condizione che gli interessi del suo collega rimanessero garantiti verso l'Amministrazione, e già avevamo nel segreto dell'animo nostro applaudito anche noi a questo suo nobilissimo tratto fraterno. Quandochè dalle lettere di lunedì rilevammo che il Mongini è fin dallo scorso sabato apparso su quelle scene nella dotta Opera di Mercadante, cogliendo applausi clamorosissimi alla romanza, altrettanti all'aria sua (con chiamata), insomma ad ogni suo pezzo. Questo bellissimo trionfo è un'altra gloriosa pagina per la carriera del Mongini, e lo registriamo come presagio del suo splendido avvenire.

Nel *Giuramento* si fece di nuovo ammirare ed encomiare la Scotta, attrice-cantante che non si è a caso fra le migliori delle nostre liriche scene. Il baritono Cresci, il beniamino dei Genovesi, sorprese e rapì al solito, e la Biscottini-Fiorio confermò l'alta opinione che già aveva di lei concepita quel Pubblico.

Ella eseguì con mirabile perizia, come la prima sera, la sua cavatina, infiorandola delle più care grazie della scuola italiana, nè venne meno il suo distinto talento nel duetto con la celebratissima Scotta. Peccato che nelle Opere scelte in questo carnevale ella non abbia parti d'una decisa importanza, e più degne della sua maestria!

L'*Orfanella del Villaggio* è il nuovo ballo che presentò il Morosini. Un partito avverso all'Impresa trova mende dovunque, anche più di quelle che in realtà vi sono... E si che il Morosini, autore di acclamatissimi balli, ha già esposte in questo teatro 24 sue produzioni! A cielo il passo a due della Pochini e del Mochi. Benissimo l'adagio, l'allegro, le variazioni d'entrambr: approvazione generale e chiamate. Magnifiche le scene, e appellazioni ai pittori.

E a proposito della Pochini, siamo invitati da un nostro chiarissimo amico a pubblicare sul di lei conto l'articolo seguente: « Nell'*Orfanella del Villaggio* la Pochini venne ricevuta cogli stessi unanimi applausi che la prima sera le si impartirono dalle loggie e dalla platea nel ballo, *La Celeste Fanciulla*: giovane, leggiadra, di modi culti e gentili, come aerea silfidè, sembra toccare il suolo più per genio, che attrattavi dalla naturale gravità. È assai forte sulla punta dei piedi, e colle molteplici e svariate movenze dell'avvenente persona, coi vari e difficili passi, sorprende e seduce. Essa è allieva di privata scuola milanese: è il terzo anno che si produce, e tocca appena il 17° anno dell'età sua. Danzò nell'*Esmeralda* ed altri balli a Milano, Roma, Firenze, Trieste, e per ben due volte a Vienna. Se in così breve tempo piacque cotanto e destò sì vive simpatie, quali non debbono essere i pronostici del suo avvenire? Il Pubblico Genovese le augura le migliori fortune nel difficile arringo, e non teme di andare errato in questo suo desiderio ».

MILANO (Da lettera del 24 corrente). Al Teatro Re si è dato il *Furioso* di Donizetti. Erano esecutori la prima donna Bajetti, il tenore Lanner, il baritono Valter, il buffo Rivarola ed i comprimari signora Gamarra e signor Parmigiani. In complesso, l'esecuzione difettò per mancanza di prove, essendosi allestita l'Opera a precipizio, per ripiegare alla fatale caduta dell'*Olivo e Pasquale*. Il bellissimo finale del primo atto, per un mero sbaglio d'un artista, a cui il primo violino avrebbe potuto rimediare, andò a rovinio: tanto era il disaccordo fra i cantanti e l'orchestra. La giovane Bajetti, costretta a cantare una parte troppo bassa, ha dovuto praticare delle puntature, e quindi in qualche luogo sviasare il concetto del maestro; però tratto tratto ebbe dei momenti che le meritavano applausi, e specialmente al rondò finale. Lanner, nella sua parte insignificante, non poté distinguersi, e mal fece ad introdurre un'aria, che non è dello spartito. Il buffo Rivarola è un *Kaidamà* gigante per la statura, ma pigmeo per l'esecuzione di questo personaggio, e mi sia permesso il dire che tale parte non si confà ai buffi della giornata. Vi è troppo da cantare... Valter è un baritono di bella voce e di eletti modi di canto, già favorevolmente conosciuto anche a Milano. Il primo applauso fu per lui in tutti quei brani ove si richiede un canto delicato, ma ove l'espressione deve essere vibrata, energica, mancavagli l'effetto, motivo per cui egli non dovrebbe mai scegliere per sé una simile parte, contraria nel complesso al suo genere di voce e di canto. Ciò non toglie che egli abbia ottenuto applausi e chiamate da andarne soddisfatto. Alla seconda rappresentazione scemò il favore del pubblico, per cui neanche questa produzione potrà essere l'ancora dell'Impresa.

Domani sera alla Scala, *La Figlia del Bandito*. Intanto il *Rigoletto*, speciale campo di gloria pel Corsi, pare destinato a far gli onori della stagione. Al Carcano domani sera andrà la *Semiramide* con la Olivi, la Vietti-Borghesi ed Evrard, *Assur!!* Le prove della nuova Opera del maestro Pacini, il *Cid*, procedono alacramente alla Scala. Auguriamo a questo distinto maestro miglior fortuna degli altri lavori da esso prodotti in Milano.

MANTOVA. La sera del 22 fu destinata a beneficio delle Pie Case di Ricovero. Teatro pienissimo. Si diedero la *Fiorina* del maestro Pedrotti, il duetto del *Macbeth* fra soprano e baritono, quello della *Lucia* fra baritono e tenore, una canzone veneziana per soprano, e la barcarola del *Gianni di Calais*, squisitamente cantata dall'acclamatisimo Frizzi. Questo egregio buffo si è pur tanto distinto nella bell'Opera del Pedrotti come attore, e come cantante.

LODI. La *Norma* del siculo Cigno fu una nuova e non men luminosa vittoria per la D'Alberti, che destò un deciso entusiasmo, e che meglio non potrebbe disimpegnare la difficile parte della *sacerdotessa d'Irminsul*, nè dal lato del canto, nè dal lato dell'azione. Ebbe applausi ad ogni frase, chiamate ripetute ed unanimi ad ogni pezzo, fra gli atti e dopo, e può ben dirsi che la rara e potente sua voce abbia proprio prodotto sugli animi degli spettatori un magico effetto. L'*Adalgisa* è stata la signora Giulia Adorno, giovane cantante di cui il *Pirata* ebbe occasione più volte di parlare con lode, e il suo successo fu brillante, fu pieno, trionfale. Ella divise meritamente le appellazioni e gli onori della scena coll'egregia D'Alberti e col tenor Tamaro, acclamatisimo come *Pollione* e per facoltà vocali non comuni, e per energia d'accento.

CREMONA (Da quella Gazzetta). A gonfie vele. Stipata la platea. Popolate le logge. Festeggiata di vivissimi applausi la *Norma*. Il *Poliuto* in maggiore grazia del Pubblico. I primi onori alle sorelle Ruggero e al tenore Neri-Baraldi. Il passo a due fra la King e Barraçani, e il passo a tre della King col Barraçani applauditissimi. Si pronosticano brillantissimi veglioni, ed allegrissimi gli ultimi giorni di carnevale.

VICENZA. Il *Rigoletto* ha fatta la sua comparsa anche a Vicenza, interpretato dalla bella e brava Luigia Bianchi, dal tenore Vincenzo Ferrari-Stella e dal basso Coliva. Nel primo atto la Bianchi era un po' troppo invasa dal timor panico per far piena pompa de' noti suoi mezzi, ma nel secondo superò se stessa, e nel duetto col baritono Coliva vennero entrambi applauditi e richiamati per due volte al proscenio: in quest'atto destò entusiasmo l'aria del Ferrari-Stella, con due solenni e clamorose chiamate, e fu pure acclamatisima l'aria del Coliva. Nell'atto terzo *furor* la ballata del tenore, e alle stelle il quartetto, con acclamazioni prolungate agli artisti. Alla seconda rappresentazione il trionfo è stato compiuto: maggiori applausi alla Bianchi, maggiori ovazioni al Ferrari-Stella e al Coliva, appellazioni a tutti e tre, contento generale. Il *Rigoletto* bisogna sentirlo varie volte per ben giudicarlo.

FIRENZE. *Varie notizie* (Dall'Arte del '49). A proposito dei due nostri teatri di musica Pergola e Alfieri si può dire *là si ride, e qui si muore*. Alla Pergola si attende con impazienza la comparsa d'*Elvira*, ma non quella dei *Puritani*.

Al medesimo teatro la sera di lunedì fu una vera festa di fiori, della quale fu regina la signora Sanchioli.

Al Teatro Alfieri, con le debite proporzioni, si attende con impazienza la comparsa di *Tamas*, ma non quella di *Gemma*.

Al medesimo teatro la sera di domenica fu una vera festa di stonazioni, della quale fu regina la signora Guccini.

L'Impresa del Teatro Nuovo, alla quale il sole è comparso da un pezzo in cassetta, pensa di farlo comparire sulla tela dipinta. A quest'effetto si sta preparando il *Saul*, dove alle parole *Bell'alba è questa, ecc.* comparirà il sole del signor Carraresi in tutto il suo pieno splendore.

Al Teatro Leopoldo le sorti di *Stenterello* sono cambiate: grandi applausi e numeroso concorso sono all'ordine del giorno. Evviva la Compagnia Paladini, e chi le fa le spese!

Alla Piazza Vecchia il viaggio sentimentale di *Stenterello*, che pare oggi la fissazione del Ricci, è una delle più stupide produzioni che si siano mai vedute in quel teatro. Eppure il teatro è sempre affollato.

Al Borgognissanti è in voga il *Viscardello*, e si aspetta di

giorno in giorno il *Profeta*. Si rammenti *Stenterello*, che sarà probabilmente impresario e profeta, di guardar bene alla levata del sole.

Il Concerto della signora Lowe dato la sera del 15 corrente nella nostra sala musicale riuscì bastantemente bene.

L'istessa sera nella sala dell'*Hôtel des Iles Britanniques* si è eseguita un'Opera di un giovane maestro. L'affollato concorso ci ha impedito d'entrare in sala; quanta gente chiama la parola *graus*!

LIVORNO. *Teatro Rossini.* Il pieno, luminoso trionfo di Napoleone Moriani è confermato da tutte le lettere, da tutti i giornali, e non alla sola prima rappresentazione, ma alle successive. Egli entusiasma il Pubblico, dal primo all'ultimo pezzo, nè sua moglie gli è seconda: la Sikorska, educata alla pura scuola, è artista che sente addentro le bellezze dell'arte, e di vero, è difficile trovar riuniti in tanta copia in una prima donna e mezzi vocali si rari, e sì profondo sentire. Nella grande scena e duetto del terzo atto (*Maria Padilla* si è l'Opera) levarono entrambi la platea a rumore, applausi che da molto tempo non iscoppiavano nei teatri di Livorno cotanto fragorosi ed unanimi: il Pubblico volle rivederli più volte al proscenio, e il lettore lo aveva già preveduto. La signora Amalia Wanda è pure una giovane cantante d'un bellissimo avvenire, e lo provò nel famoso duetto colla Sikorska-Moriani. Quest'ultima aggiunse un rondò espressamente scritto dal maestro Vignozzi, che le procurò del pari un'infinità d'ovazioni.

A quest'ora sarà apparso il *Holla* del M^o cav. Federico Ricci, Opera che meritò in Italia al sommo Moriani il titolo di Talma melodrammatico.

PARMA. Il *Saltimbanco*, ballo del bravo Coppini, ha sortito un più che lieto successo, anzi un successo di vero fanatismo. Tutti i ballabili ottennero l'universale approvazione, e del primo si chiese e si ebbe la replica. Il Coppini non poteva avere maggiori onori e come coreografo, e come mimo, e con lui pure li ha avuti l'egregia Santalicante, maestra nell'arte mimica, ed una delle pochissime che oggi mantengano ancora in onore l'arte delle Pallerini e dei Molinari. I ballerini danzanti, la Bussola e il suo collega, hanno avuta pure fortuna nel loro passo a due: la Bussola è sempre una graziosa e simpatica danzatrice di prima vaglia, e la sua variazione è un gioiello. Splendide le decorazioni, degne del Magnani le scene.

Il *Rigoletto* segue il trionfale suo corso. Il successo del baritono Fiori in codesta città segnerà un'epoca. La Bendazzi sempre ammirata per la bella sua voce, quindi acclamatisima. Il tenore Bernardo Massimiliani applaudito ad ogni pezzo, ad ogni frase. Sarà apparsa a quest'ora *La Tradita* del maestro Sanelli.

MODENA. Per la serata del tenore Borioni si diedero due atti della *Borgia*, una sinfonia del maestro Moreschi da Bologna, e il terzo atto della *Maria di Rohan*, eseguito dall'Evers, dal baritono Valentino Sermattei e dal Borioni suddetto. Se la Evers è grande nella *Lucrezia Borgia*, qui è somma. Il Sermattei si appalesò un ottimo attore-cantante, quantunque si trovasse indisposto. Il Borioni incantò colla dolce sua voce e la elegante sua scuola. A generale richiesta si ripeteva quest'atto in qualche altra sera.

Vi erano grandi preparativi per la serata dell'Evers, per la quale si eseguiva il terzo atto dell'*Otello*. Delle novità vi dovevano essere pure per la *beneficiata* della Granzini, che, con le sue pretese, fa abbastanza impazzire le Imprese. La presunzione guasta qualunque distinto talento... e non si sarebbe tollerata nemmeno nelle Elssler e nelle Tagliani.

VIENNA. La nuova Opera di Flotow, *Indra*, trovò fati amici. Il soggetto è tolto dalla vita di Camoens.

NEW-YORK. Al Teatro Niblo la Sontag faceva la sua comparsa colla *Figlia del Reggimento*, assistita dal Pozzolini e da Cesare Badiali.

Al Broadway pure *La Figlia del Reggimento* coll'Alboni, che destò un vero entusiasmo. Il Sangiovanini è un tenore graziosissimo, di buona scuola. Il buffo Rovere va sempre più acquistando nel favor pubblico. Il direttore Arditi merita tutti gli elogi. Si aspettava la *Sonnambula*, col tenore Pellegrini. Terminata l'Opera aveva luogo un gran ballo, *Rosita*. Parti principali, signore Billan di Trieste, Frances, Price, Novell e signori Corbin, Cornet, Grossi di Parma, Weitoff e Toledo. Direttore del ballo, Grossi.

L'Alboni; prima della *Figlia del Reggimento*, diede al Teatro Broadway la *Cenerentola*, e fu pieno il suo successo. Piacquero il Rovere (*D. Magnifico*), Sangiovanini (*il Principe*), Coletti (*Landini*), Barili, le signore Avogadro ed Albertazzi.

UN PO' DI TUTTO

Dacchè l'Autorità ha dato il permesso delle maschere (parliamo di quelle che non si han tutto l'anno!), siamo e saremo inondati da feste da ballo. Veglioni al Regio, al Nazionale, al Sutura, ecc. ecc. — Tom-Pouce fin a Napoli coi cavalli di Guillaume... Le bestie amano le bestie. E quando questa schifosità non degraderà più le scene d'Italia? — A Padova si provava la nuova Opera (nuova sui manifesti e sul libretto) del maestro Campiani, intitolata *Taldo*. — La prima donna signora Clementini-Piccolomini venne fissata pel Carolino di Palermo, dal 18 settembre 1855 al 16 aprile 1854. Vedremo se avrà l'esito della De Roissi! — Bene ad Empoli il *Columella*, col basso Paolo Bartolini (protagonista). — A Reggio, ove il buffo Maggiore ha fatta una eccellente *serata*, si provava *Crispino e la Comare*. — A Terni, Impresa Cajani, piacque il *Macbeth* colla Boccabadati-Augusta, il baritone Buti, il basso Puccini. Anche i ballerini, Teresa Chiesa e Felice Sciacaluga, furono fortunati. Si attendeva il *Nabuoco*. — La commedia in due atti del Gherardi, intitolata *Il Regno d'Adelaide*, fu con non dubbio successo replicata al Cocomero di Firenze, ed è da uno di que' giornali giudicata un capolavoro. — Al Teatro San Benedetto di Venezia piacque moltissimo *D. Bucéfalo*, col bravo buffo Zucchini ed il Sarti. La Leva, ci si scrive, ha una voce troppo affaticata. — Pare che la nuova Impresa del Teatro Nazionale per la prossima primavera non sia ancor certa. Ciò avvenendo, il Migliara si ricorderà del titolo dell'Opera di Verdi, *Un giorno di regno*. — Il basso Capriles venne fissato pel carnevale corrente al Teatro di Pesaro. — L'esecuzione del *Barbiere* al Carcano di Milano dev'essere migliorata, perchè troviamo ora in quei fogli moltissime lodi dell'Everardi, della Virginia Pozzi, del Bozzetti e del Grandi. La Citterio è applauditissima nel ballo, per la sua grazia e per la sua scuola. — Il Teatro Valle a Roma è frequentatissimo, gloria non lieve per la Compagnia Lombarda. Il Morelli ne è sempre l'astro maggiore. — Il tenore Maccaferri, terminata la sua scrittura di Lisbona, è di ritorno a Parigi. — Non si sa nulla del Teatro di S. M. a Londra, e ci avviciniamo di gran passo al marzo! Lumley non ha ancora fatta una scrittura. — Sabato al Carignano abbiamo avuta la *serata* dell' incompensabile e sempre vispa Romagnoli, che per darci una nuova prova del suo buon gusto e della sua intelligenza, non ricorse alle solite briconate comiche, ma ci diede una delle migliori commedie di Carlo Goldoni, *Le Donne de Casa sua*. Dire che fu ben eseguita sarebbe un offendere questa truppa di veterani, alcuno dei quali avrebbe proprio bisogno d'esser posto *fra gl'invalidi*. — Coll'anno comico 1855 si scioglie la Drammatica Compagnia Lombarda di proprietà dell'artista Morelli, e così resta libero l'attore comico signor Giovanni Boldo, che oltre disimpegnare con molta premura le parti in genere a lui affidate, sarebbe un eccellente acquisto nella sua qualità di fornitore per la *mise en scène*. Egli ne ha già date bastanti prove in tanti anni nella suddetta Compagnia, dove, per lode del vero, abbiamo veduto che cosa sia il lusso e la squisita galanteria dei *salons*, dei *gabinetti* e delle Corti, senza confondere, come di solito si vede, un secolo con l'altro. — La valente prima donna signora Albertini si è sciolta dall'impegno che aveva per la primavera di Mantova coi signori fratelli Marzi, e quindi dal 25 marzo al 20 maggio p. v. ella è pronta ad accettar nuovi impegni. È una bella notizia che diamo alle Imprese! — Dopo il 17 p. v. marzo la già tanto vantaggiosamente nota prima donna contralto signora Teodora Rambosio ritorna in Italia, e sarà quindi a disposizione delle Imprese. — A quest'ora sarà riapparsa a Roma la Maywood nel *Sogno dell'Alchimista*. Un incomodo a un piede la tenne lunge della scena. *Il Carnevale di Venezia*, eccellente spartito del maestro Petrella, ebbe all'Argentina un felice successo. — Anche la Zecchini a Rio-Janeiro ha fatta una brillante, anzi favolosa *serata*. La fortuna è cieca! — Il baritone Vincenzo Prático è partito per Napoli. — Si confermano sempre più le splendide notizie del *Giuramento* ora rappresentatosi a Barcellona colla Jullienne Dejean, la Rambosio, il tenore Irfè, ecc. ecc. La Rambosio ha avuto il più brillante esito alla cavatina, nei due duetti colla Jullienne, insomma ad ogni suo brano. — David Mochi, l'eccellente

ballerino, sarà anche in primavera a Genova, come porta il suo contratto. — Al Carlo Felice di Genova sono incominciate le prove della *Maria di Rohan*. — La sera del 27 si dava a Modena *Roberto il Diavolo*, con la Evers; la Sannazzaro, Borioni, Derivis, Mari, Milizia, n.º 50 coristi, banda, ecc. ecc. — Dall'Agenzia Guffanti e Comp. vennero fissati pel Carcano di Milano, primavera prossima, la prima donna contralto signora Poma e il primo tenore Galvani. — L'Opera che il chiar. signor maestro Gambini produrrà al Carcano di Milano in primavera, s'intitola *Eufemio di Messina*, poesia di G. Torre. La Parodi vi sosterrà una parte principale. — A Mortara, invece della Bollich indisposta, venne dall'Agenzia Guffanti fissata la prima donna signora Galli-Rota. — In prova dell'entusiasmo che il baritone Corsi destò e desta alla Scala di Milano col *Rigoletto*, fu egli dall'Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri riconfermato per quelle scene, carnevale e quaresima 1855-54. — Martedì avremo al nostro Teatro Regio la *Müller*. Ieri l'altro avemmo per la *sesta volta* il magnifico passo della Ferraris col Lepri, e il Pubblico volle appunto ridomandarla al proscenio *sei volte*. E questo si chiama veramente entusiasmare! — L'elegio baritone Gaetano Fiori, lo stesso che è ora tanto acclamato al Ducal Teatro di Parma nell'importante parte di *Rigoletto*, venne scritturato dall'Impresa Marzi, teatri da destinarsi, dal 25 marzo a tutto novembre 1855. La carriera del Fiori si va facendo sempre più brillante, e non è poco vanto per lui. — Eccellenti notizie da Lisbona della Rossi-Gaccia, che fino dal 9 corrente si è colà prodotta colla *Lucrezia Borgia*, come vedremo. — Poco concorso al Teatro Metastasio di Roma. Non così al Capranica. — I giornali francesi annunziano come aggregato al Teatro Italiano di Parigi il baritone Gpone. — *La Cassa de l'Oncle Tom*, è il titolo d'un dramma in otto atti dei sigg. Dumanoir e Dennery, comparso all'*Ambigu* di Parigi il 18 corrente. — A schiarimento del vero, il Teatro Carlo Felice di Genova fu chiuso una sera, ma solo per disporre il *Giuramento* col tenore Mongini. — La Virginia Boccabadati piacque al Comunale di Bologna anche nella *Sonnambula*. — Mad. Stoltz arrivò dal Brasile a Lisbona. Fatta la sua quarantena, partiva alla volta di Parigi. — Il primo ballerino sig. Dario Fissi, ora a Novara, venne fissato pel Carlo Felice di Genova, carnevale 1855-54. — *I Puritani* alla Pergola di Firenze erano dati dalla Frezzolini, Barroilhet e Fedor. — Leggesi nel *Buon Gusto* di Firenze: « A Verona si è dato l'*Ernani* col tenore Baldanza... *Fiasco*, e ilarità generale... ». — A Massa Marittima ebbe sorti propizie anche l'*Elisir*, colla Mariotti, il Mariotti, il tenore Albertini e il buffo Malagrida. — Esito mediocre ad Arezzo la *Norma* colla Salati, il baritone Boganoffski e il tenore Sétoff. — Meyerbeer ha consegnato al Direttore del Teatro Francese lo spartito della nuova sua Opera, *L'Africana*. — Ebbe luogo nelle sale del Ridotto alla Scala di Milano la *serata* magnetico-scientifico-esperimentale del sig. Mongruel con concorso non troppo numeroso, ma che restò per altro in gran parte soddisfatto dei varii esperimenti fatti.

PRIME NOTIZIE

*Il Trovatore — Nuova Opera di G. Verdi
datasi all'Apollo di Roma*

Ieri sera 19 corrente appariva su queste scene la nuova Opera di Giuseppe Verdi, poesia di Salvatore Cammarano, *Il Trovatore*. Fu essa da capo a fondo vivamente applaudita. La musica ha ispirazioni sublimi, bellezze artistiche veramente peregrine. Il primo e terzo atto piacquero moltissimo; il secondo forse un po' meno. Il quarto entusiasmo, specialmente nel divino pezzo del tenore nella prigione, la donna in scena, e il coro interno con gran campana a rintocchi. Il maestro Verdi venne chiamato al proscenio una quindicina di volte. I cantanti ottennero tutti acclamazioni e chiamate. La Penco, Baucardè a meraviglia. Il basso Guicciardi era un poco malato. La Goggi non dispjacque. Il resto dello spettacolo con lode universale. Il Pubblico, affollatissimo, continuerà ad accorrere, e applaudirà caldamente i tre o quattro pezzi che ieri sera non furono abbastanza compresi.

Da Lettera del 20 gennaio.

ANNUNZII MUSICALI

L'editore Francesco Lucca ha pubblicata in Milano
L'Aurora dei Pianisti, 24 lezioni progressive in forma di piccoli pezzi con numeri per le dita sopra le più gradite melodie italiane, di F. Senna.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino; Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38
per la Spagna e il Portogallo:
il pagamento è anticipato, e
si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera,
N° 4, piano 1°: i gruppi e le
lettere franchi di porto: mezzo
franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

VERSI

A LOLA DE ARDOY

soavissima e bella cultrice dell'arte del canto

I.

Dell'innocenza, o giovane,
Ti ride in volto il fiore;
Negli occhi, melanconici
Puro fiammeggia il core,
Come del primo arcangelo
Sul fronte immacolato
Il raggio innamorato
Del primo sol brillò.

II.

Dolce com'arpa eolia
Suona la tua romanza;
Nella tua voce armonica
È l'odio e la speranza,
L'ira, l'amore, il fremito,
L'ansia d'un Genio arcano,
Il volo sovrumano
Per cui si giunge al ciel.

III.

Rosa del suol d'Iberia,
Son perle le tue noie;
Ne' tuoi concetti è l'estasi:
Di mille gioie ignote;
Non è mortale, o Vergine,
L'astro del tuo candore...
Sei l'angiol dell'amore,
Che in terra Iddio mandò.

Madrid, 12 gennaio 1853

GIO. CARLO CASANOVA

NECROLOGIA ITALIANA

(Dalla Gazzetta di Genova)

Nel mese di febbraio morirono il poeta milanese Giovanni Torti; il marchese Ludovico Gualterio (patrizio orvietano), e Nicolò Puccini di Pistoia, benemerito come filantropo, e come amico, e protettore delle lettere.

Nel mese di marzo, il cavaliere Bernardino Drovetti, che fu console francese in Egitto, ed il rinomato agronomo cavaliere Matteo Bonafous.

Nel mese di aprile, il poeta bolognese conte Giovanni Marchetti, ed il presidente della Camera dei Deputati degli Stati Sardi cavaliere Pier Dionigi Pinelli.

Nel mese di maggio, il generale napoletano Michele Carascosa, ed il generale piemontese Annibale di Saluzzo.

Nel mese di giugno, il letterato veneto P. Bernardo Gonzati e il Maestro di Musica Placido Mandanici.

Nel mese di luglio, il librettista napolitano Salvatore Cammarano, e l'ingegnere toscano Tommaso Cini.

Nel mese di agosto, il conte Pompeo Litta milanese, autore dell'opera intorno alle Illustri Famiglie Italiane; il letterato Pietro Borsieri, anch'egli milanese, ed il vescovo di Fossano, monsignor Fantini, senatore del regno.

Nel mese di settembre, la baronessa Carolina Poerio di Napoli, ed il canonico Angelo Bellani di Milano, fisico e meteorologista.

Nel mese di ottobre, l'economista napolitano arcidiacono Luca De Samuele Cagnazzi, e Vincenzo Gioberti.

Nel mese di novembre, il sacro oratore, letterato e poeta abate Giuseppe Barbieri.

Nel mese di dicembre, monsignor Morlacchi, vescovo della diocesi di Bergamo, e Giorgio Giachetti, poeta melodrammatico.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE.

Perchè i Capi-Comici nei loro Elenchi mettono sempre il traduttore dopo il suggeritore, l'apparatore e il trovarobe? Perchè, generalmente, ne sa meno di tutti!

— Il nostro italiano maestro Carli a Parigi prosegue a segnalarsi con le sue belle composizioni in quegli eleganti salons. Ultimamente compose una romanza che piacque assaissimo. Le sue principali e più encomiate produzioni sono le seguenti: *Il Veterano*, *La Festa Campestre*, *L'Esiglio*, *Il Delirio Musicale*, *Le Souvenir de la Savoie*, *Lo Spirito folletto*, *Il Trovatore*, *Il Cavaliere errante*, ecc. La musica del Carli è originale e caratteristica.

— Ecco i dettagli circostanziati sul fatto della ferita del francese Giroux ricevuta a Lima, e del quale parlarono i fogli: « La città di Lima, dice un corrispondente del *New York Herald*, è immersa nella più viva agitazione per la rivalità di due Compagnie d'attori, e per gli articoli d'un foglio peruviano, *El Correo*. Rappresentavasi nello stesso teatro il dramma spagnuolo e l'Opera italiana. Due giorni della settimana erano destinati per la musica, e tre giorni per la tragedia. Ma siccome il Pubblico non voleva sentir parlare che degli Italiani, l'irritazione degli Spagnuoli divenne estrema, e la loro vendetta scoppì ben presto. I cortigiani cominciarono il fuoco nel *Correo*, con perfidi articoli anonimi contro la prima donna signora Barili-Thorn. Gli attaccatori continuarono fino al giorno, in cui alcuni dilettanti ne scoprirono l'autore. Quella sera più di 200 giovani entrarono in teatro, fischiarono oltraggiosamente gli Spagnuoli, e li costrinsero a disertare la scena. Andarono in seguito in casa della cantante, l'invitarono a sortire in un magnifico calesse, e la fecero passeggiare per tutta la città, agitando intorno a lei fiacole accese. Ma il suo trionfo fu di breve durata. L'indomani il marito della signora, che è figlio del colonnello Thorn, di Nuova York, pretese vendicarsi di quegli insulti, e con due amici s'appostò sotto la porta della chiesa di S. Agostino, che è a due passi dagli uffici del *Correo*. Appena il sig. Toribio Mansilla

comparve nella strada, il sig. Thorn gli saltò al collo. Ne seguì una lotta, ed il sig. Thorn diede un colpo di pugnale ad un Francese del tutto estraneo all'affare, i di cui giorni sono in pericolo. Il sig. Thorn è stato immediatamente arrestato, e si prosegue il suo processo. Il teatro è chiuso. Gli Italiani sono partiti per S. Francisco ».

— Un giornale della Nuova York parla in questi termini della troppo famosa Lola Montes: « La contessa di Landsfeldt continua abbastanza oscuramente la sua corsa verso il sud. Ballò... perdonò! saltò a Charleston ed in qualche altra città; in questo momento esercita il suo piccolo mestiere alla Nouvelle-Orleans ». Leggesi effettivamente in un giornale di questa città: « La celebre Lola Montes, scritturata dal sig. Placide, direttore del teatro delle Variétés, farà la sua prima comparsa su queste scene il 3 gennaio. Non si dice se sarà nel ballo o nella commedia, ma qualunque sia il genere di *debutté*, vi sarà grande concorso. Lola Montes è al di d'oggi un personaggio storico. Le sue particolarità d'ogni genere le hanno creata una situazione eccezionale fra gli artisti e nella società. Ciascuno vorrà vedere questa donna, che ha riempita l'Europa col grido delle sue avventure ».

CORRIERE TEATRALE

TORINO — TEATRO REGIO

Il carnevale, comechè in questi giorni la pioggia e la neve ci vengano balestrando dopo un cielo sereno ed un sole che già ci trasportavano con la fantasia alle soavità e ai profumi della primavera, procede tra noi abbastanza allegramente, e, oltre che i teatri son quasi sempre affollati, non avvi sera, in cui non si contino tre o quattro splendidissime feste da ballo private.

Il Teatro Regio è costantemente un giardino di belle, e così queste dispotiche padrone dei cuori umani imponessero qualche volta silenzio, che non sarebbe la sala un baccano, un luogo di conversazione, e meglio si gusterebbe la musica. La Barbieri signoreggia nel *Bondelmonte* di Pacini, e vi ha applausi servidissimi e fragorose chiamate: l'Albertini ottiene lo stesso trionfo nel *Roberto il Diavolo*, le cui sovrane bellezze andarono vieppiù appalesandosi anco ai meno intelligenti. Del ballo, mancante delle braccia e dei piedi, è regina la Ferraris, che dopo il suo passo a due, vero bouquet di fiori, viene col Lepri domandata perfino nove volte al proscenio: nel balletto si ammira la mimica maestria del valente Ramaccini, ed è pure costantemente ben ricevuta ed encomiata la giovane Masini-Mengoli. Opere e Balli stanno aspettando un rimpiazzo... e hanno mille ragioni d'aspirare al riposo. Martedì avremo la *Miller* del sempre trionfante Verdi, e la eseguiranno l'Albertini, il Fraschini, il Crivelli, Didot e la Vinnen (che gentilmente si presta): subito dopo incominceranno le prove del nuovo *Mosè*, preziosa gemma che non sarà mai fuor di moda, torrente di purissime melodie, e lo canteranno le signore Barbieri, Vinnen e Zambelli, i signori Miraglia, Cresci, Didot, De Giovanni, Mercuriali, Reduzzi e Gabelli. Il 10 febbraio comparirà il secondo ballo grande, *Ondina*, che non ci verrà più offerto dall'esimio Cortesi, ma dal Briol, rinomato coreografo che la sventura allontanò per tanti mesi dalle scene: il Cortesi, con grande rammarico dei suoi ammiratori ed amici, ha dovuto piegare la fronte ad un sacro dovere, e recarsi a Genova per assistere la moglie gravemente inferma (e che già è fredda salma). Egli ha trasmesse le proprie idee al suo collega, e il Briol è uomo da onorare la di lui fiducia. Nella entrante settimana ci si daranno due pezzi del *Macbelli*, la cavatina del soprano e il duetto fra questo e il baritono, cantati dalla Barbieri e dal Crivelli: nella settimana entrante anche la danza ci farà i suoi regali, e sarà un terzetto tra la Fleur, la Lazzera e

l'ottimo Lepri. Domenica grassa, dopo lo spettacolo; *Grande Veglione con Maschere*; e se le apparenze non fallano, se le signore dicono il vero (almeno in queste cose), sarà popolatissima e floridissima. Non sapremmo quale teatro d'Italia fosse più brillante del nostro, e crediamo averlo provato coll'accennare soltanto le novità che avremo.

R.

GENOVA. Teatro da S. Agostino. Drammatica Compagnia Astolfi e Sadoski. Leggesi in quella *Gazzetta*: « L'intessere un serio di lodi alla eletta Compagnia Astolfi che allietta in questa stagione con una serie di scelte rappresentazioni le scene del Sant'Agostino, non è che un ripetere quello che già hanno fatto riputati giornali. Nelle meglio rinomate città d'Italia ebbe plausi e favore, premio condegno al merito, e il solo che possa augurarsi l'artista, le cui improbe fatiche non valgono a sortire quella remunerazione che sarebbe loro dovuta. Scaduta è l'arte in Italia per difetto d'incitamento, e, quando più per caso che per effetto di lungo e sudato tirocinio, sorga un artista che valga a sceverarsi dalla mediocrità ed accenni a qualche risulamento per naturali predisposizioni, è obbligato dal suo primo esordire ad interpretare parti primarie, le quali richiederebbero perfezionamento d'arte e più lungo magistero di pratica: perchè scarsissimi i lucri, e dispendiosissime le urgenze, è obbligato l'artista a precipitare nella sua carriera. La Sadoski, superati gli ostacoli interposti alle pregiatissime doti, di cui le fu larga natura, edotta magistralmente in tutte le raffinatezze dell'arte, non portate però al lenocinio ed a quelle svenevolte che raffreddano lo spettatore; aggiunse una celebrità che più non teme rimbalzi, e le nostre parole nulla varrebbero ad accrescerle ».

Teatro Carlo Felice. La sera del 26 avvenne a quel massimo teatro la serata della Biscottini-Fiorio, che aggiunse all'acclamato *Giuramento* il rondò della *Cenerentola*. È inutile dire che essa lo ha squisitamente cantato, poichè è noto quanto sia leggiadro il suo stile, e come sieno eleganti i suoi modi. Ebbe fiori, corone, e anche questo era da sottintendersi. Sorprese la dolcezza ed estensione della sua voce, e quindi si fa sempre più grande il dispiacere che nella presente campagna non le tocchino parti importanti.

NIZZA. Finalmente la signora Morra ne ha indovinata una! Ella ha piaciuto nella *Miller*, e lo conferma anche l'*Osservatore del Varo*. Il nostro corrispondente termina la sua relazione col dirci che tutti gli artisti furono alla lor volta applauditi con clamorose appellazioni alla fine dello spettacolo.

VERCELLI. Il *Corsaro*. Martedì si è dato il *Corsaro* di Verdi, che ebbe un felice successo. Quattro pezzi furono applauditissimi, con chiamate ai principali artisti. La Rebuffini e il Sacchero riportarono i primi onori: il nostro corrispondente non finirebbe mai di encomiarli, e dice poi che a pochi tenori, come al bravo Sacchero, si ataglia quest'Opera sfolgorante dei soliti lampi Verdiani. Il basso Rinaldini intese, da quell'intelligente artista ch'egli è, la sua difficilissima parte, e si mostrò di nuovo valente. La Pinelli, *Médora*, non andò pur scevra di lodi: Dovrebbe animarsi un po' più. Taluno avrebbe preteso una prima donna di gran vaglia in questo posto, ma l'Impresa non ha già fatti bastanti sacrifici? Non perderà già abbastanza?

L'Opera è sfarzosamente allestita, e certamente tanta ricchezza e proprietà si vede di rado anco nelle Capitali.

Così il Teatro di Verceelli non conta una sconfitta. Se piacque *Maria Giovanna* e *Crispino* e la *Comare*, non dispiacque nemmeno il *Corsaro*, siccome ottennero il favore generale tutti i passi danzanti eseguiti dalla Frassi, dal Mazzei e dalla Gabba.

BERGAMO (Da lettera). La serata dell'egrègia Carlotta Moltini, che ebbe luogo il 22 corrente, fu un nuovo trionfo per questa giovane artista, che nell'attuale stagione formò la delizia del nostro teatro con le dolcezze del suo canto. All'applaudita Opera *Bondelmonte* essa aggiunse l'aria dei *Puritani*. Il siculo Cigno non avrebbe potuto crearsi una *Elvira* più seducente; rare volte vennero riprodotte con maggiore affetto quelle sublimi inspira-

zioni. Il Pubblico volle rivederla per ben sei volte sulla scena, mentre da ogni dove cadeva gran copia di fiori e di poetici componimenti. Segui il celebratissimo duetto del *Poliuto* cantato dalla Moltini e dal tenore De Vecchi con tale magistero che se ne chiese la replica, e la si ottenne, fra le più clamorose ovazioni.

Nell'intermezzo venne eseguita dalla nostra orchestra una bellissima sinfonia, espressamente scritta dal primo violino sig. Dalla Baratta, che valse onori ben meritati al compositore.

Insomma la serata della Moltini è stata una splendida festa, che un Pubblico pieno d'ammirazione consacrava a questo prediletto genio dell'italo canto.

VENEZIA. *Gran Teatro la Fenice. Ernani (Da lettera del 25 corrente)*. Ieri sera andò in scena l'*Ernani*, nella qual Opera furono applauditissimi e ridomandati dopo le loro cavatine la valente Donatelli-Salvini, il Graziani ed il Varesi, come applauditissimo fu il duetto fra la Salvini e il Graziani. Nel terzetto finale destarono entusiasmo gli assoli del Graziani, e così quelli della Salvini. Non vi dico altro, perchè quest'egregia triade non ha ormai più d'uopo d'elogi.

ROMA. *Teatro Apollo. Ancora del Trovatore, poesia di Salvatore Cammarano, musica del cav. G. Verdi*. Il successo di questa nuova produzione del Verdi non è solo confermato dai nostri corrispondenti, ma dimostrato sempre più splendido. Alla seconda rappresentazione crebbero le acclamazioni e gli applausi, e alla terza preparavasi al sommo Maestro una grande ovazione di corone, di lauri, di poesie, ecc. ecc. Ad eccezione della cavatina della Penco, del finale del secondo atto e d'un terzetto della Goggi coi due bassi (pezzi forse un po' freddi o non ancor ben compresi), tutto il resto destò uno straordinario entusiasmo, ad ogni frase, ad ogni nota. L'atto quarto è d'un getto originale, un mazzo di fiori da capo a fondo. La scena della Goggi in prigione col tenore, il notturno che cantano e che consiste in un canto spianato, semplicissimo (ripetuto dormendo dalla Goggi anzidetta, mentre la Penco e il Baucardè hanno dei parlanti vivissimi e di magico effetto) sono lampi peregrini, sono voli degni dell'Autore del *Nabucco* e dell'*Ernani*. La Penco ha una parte brillante, sparsa di felici cabalètte, e sarebbe un conculcare il vero merito negandole una gran valentia e non comune talento. La Goggi, risorta alle scene, non poteva meglio ricominciare, e il racconto della *zingara*, nella quale venne interrotta da vivissimi applausi, non può essere meglio declamato, nè agito. Il Baucardè è il più favorito dal Compositore, nè egli tradì le sue speranze. Chiamate dunque al Maestro, chiamate agli artisti, contento generale, e quindi strabocchevole folla al teatro. Questo nuovo trionfo del Verdi sarà salutato dalla musicalità Italia con grida di gioia, dappoichè le nostre liriche scene andrebbero troppo languendo, se piccanti e squisite novità non venissero di quando in quando a ravvivarle. Verdi, da tanti anni, fa le spese dei nostri teatri, e guai non accorresse la sua Musa in nostra aula! Rispondono i suoi avversarii, ossia i gelosi della sua gloria: *tornate a Rossini, a Bellini...* Il consiglio è salutare, ma dove sono le gole per cantare le loro Opere? I cantanti moderni, prima di comparire in Pubblico, non istudiano più di tre o quattro mesi... e in sì breve spazio di tempo non si impara l'agilità, si miagola e non si canta.

L'Opera è ben decorata... e sarebbe stata bella che l'Impresa non se ne fosse occupata!

Il libro è degno del Cammarano. Com'egli usava, lo divide in quattro parti: *Il Duello, La Gitana, Il figlio della Zingara, Il Supplizio*. Anche la morte di questo scrittore fu una sventura per il melodramma italiano, e si svegliasse almeno quel potente ingegno di Felice Romani, che si è ben a ragione meritato il titolo di secondo Metastasio!

Giuseppe Verdi lasciava Roma fra le ovazioni, e così Venezia, pronta a sentire un nuovo suo lavoro, lo riceverà fra gli evviva. Eccellente preludio!

ANCONA. All'*Iguia De' Castelli* (mediocre musica del signor Ajudi) succedettero *I Masnadieri*, i quali, se piacquero al Pubblico, fruttarono un'infinità d'applausi all'Argentina Angelini, al bravo Bernabei, al Giacomelli ed al Busi. L'Impresario Scalamonti seppe meritarsi gli elogi de' suoi concittadini.

LUGCA (*Dall'Arte*). Il *Birraio di Preston* di Ricci, ad onta della cattiva prevenzione che vi era, ebbe lietissimo e brillante successo; e ciò per le premure, e per la conosciuta abilità del bravo basso comico Gaspare Pozzese, egregiamente secondate dalla Crespolani e dal tenore Oliva Pavani che si fece applaudire immensamente nella sua cavatina, ed ha così acquistato tutte le simpatie del Pubblico.

PARIGI. Abbiamo parlato del *D. Giovanni* apparso a quel Teatro Italiano. Volendo ora venire a qualche dettaglio, e per esempio, volendo fermarci sul Calzolari che n'è uno dei principali esecutori, ecco che cosa dice di esso il *Constitutionnel* del 18 gennaio: « Calzolari a été charmant de tout point dans un morceau qui éveille de terribles souvenirs. Voilà, quand on sait son art, comme on se tire des plus grandes difficultés. On se sauve par l'habileté, par la grâce, par le goût, par l'agilité. Je n'approuve pas cependant le *si bémol* dont il a gratifié Mozart. L'air si beau et si simple, *Il mio tesoro*, peut se passer de cet agrément. On a rappelé Calzolari, on l'a couvert d'applaudissemens; et on eût redemandé le morceau si on n'avait pas craint de fatiguer l'artiste et de trop prolonger le spectacle ».

E nella *Gazette de France* del 17 corrente troviamo: « Le rôle d'*Ottavio* serait abandonné aux doubles ou triples de l'emploi de ténor, sans l'air délicieux du second acte qui fait briller un premier talent; Rubini qui n'était pas acteur, s'était résigné à remplir ce rôle à cause de ce morceau où il était très applaudi; Calzolari n'a pas été moins heureux, il a trouvé des nuances et des vibrations d'un charmant effet; il a ménagé ses moyens avec autant de sagesse que d'habileté. Rubini, lui-même, n'a pas excité de son temps plus d'enthousiasme ».

La *France Musicale*, *Le Courrier des spectacles*, ecc. ecc. fanno eco a codesti elogi, e quindi il trionfo del Calzolari può dirsi sancito dal voto di tutta la periodica stampa. È noto che l'egregio tenore riportò non men luminosa vittoria nell'*Ernani*. E a Parigi!

LISBONA. *Lucrezia Borgia. Norma*. La sera del 9 corrente comparve l'esimia Rossi-Caccia nella *Lucrezia Borgia*. Il cav. Porto andò a prenderla a Parigi, perchè venisse a Lisbona ad anticipare la sua scrittura, e fu infatti così. Festevolmente accolta, ella è stata applauditissima alla romanza, al duetto e al finale, e venne chiamata tre volte al proscenio alla fine del primo atto. Nel secondo fu soggetto d'acclamazioni nel duetto col basso Dell'Astè, e nel terzetto: entusiasmo nel duetto col tenore Swift, *Infelice, il veleno bevisti*, e finito l'atto, dovette per ben tre volte ricomparire sul palco. Altrettante ovazioni ebbe nel terzo, e calato il sipario, non stancavasi mai il Pubblico di ridomandarla sulla scena. Ci è nota la chiarissima reputazione che la Rossi-Caccia lasciò nella patria di Camoëns, e quindi non ne fa meraviglia che sia stata ricevuta con la solita pompa.

Orsino fu una delle due sorelle Agostini.

Nella *Norma*, dopo la partenza del Ferrari-Maccaferri, prese la parte di *Pollione* il bravo e tanto ben accetto Prudenza, e dire che fu trovato eccellente è dir poco. Egli ebbe due chiamate alla cavatina, vivissimi applausi al terzetto e al duetto finale colla valente Castellani. Questa rinomatissima attrice-cantante è somma sotto le spoglie della *sacerdotessa d'Irmisul*.

Preparavasi la *Gazza Ladra*.

MADRID. Questi spettacoli hanno presa un'ottima piega. Dell'operosità e dello zelo del sig. cav. Urries non v'era a dubitare. Nel *Barbiere* piacque pure moltissimo il tenore Alessandro Bellini, giovane di molto talento, e che in parti simili non teme rivali. Finiti i suoi impegni col R. Teatro d'Oriente, egli sarà a disposizione degli Impresarii, notizia della quale essi ci saranno

grati. Di buoni tenori, e specialmente di questo genere, abbiamo penuria.

BARCELLONA. Teatro del Liceo. Leggiamo nel *Correo de Teatros*: « La sera dell' otto si produsse una nuova Opera spagnuola, poesia e musica di Temistocle Solera, intitolata *La hermana de Pelayo*, espressamente scritta per codeste scene. Fu dessa ricevuta con fragorosi applausi e con chiamate all'Autore, al quale gli spettatori, come a colui che tanto ha onorato il loro teatro nazionale, cercarono di dare le maggiori prove del loro contento, anzi del loro entusiasmo ».

CADICE. La *Lucrezia Borgia* sortì un felice successo. La Montenegro cantò con la più grande maestria. La signora Enrichetta Sulzer, che ha una soavissima voce di contralto, contribuì al brillante incontro del capo-lavoro donizettiano. Bene il signor Barba, e meglio il Belart.

PAMPLONA. La Compagnia lirica diretta dal sig. Francesco Porcell terminò felicemente il suo primo abbonamento. La Masporcell, la Mugnaini, Böttagisi, Patriossi e Fonti si distinsero ad ogn' Opera.

AJA. La Persiani, Tamburini, Gardoni e Napoleone Rossi hanno portata al delirio questa popolazione. Essi si produssero col *Barbiere*. S. M. la Regina non lasciò la rappresentazione, se non a sipario calato.

CALIFORNIA. La Biscaccianti andava qui mietendo applausi e danari, ma quest'astro dovette impallidire al paragone della Hayes, che vi desta un vero *furor*. Il sig. Barnum fa tesori.

UN PO' DI TUTTO

Il sig. Farina, professore di musica, dà lezione a New-York di piano-forte, chitarra, flauto e clarinetto. Non insegna nessun altro strumento? — Al Teatro della *Porte-Saint-Martin* a Parigi si darà un dramma del sig. Plouvier, *Le Paradis perdu*. — La Viardot-Garcia in aprile sarà di ritorno a Berlino. — Il baritone Guone a Parigi si produceva con la *Lucia*. — In Loreto è aperto il concorso per l'elezione d'un basso profondo e d'un contralto per la Cappella di quel Santuario. Non devono passare i trent'anni, devono stare sempre bene di salute, devono essere di buona condotta, ecc. ecc. Dell'onorario non si parla, perchè non è necessario!! — Piacque al Teatro di Meldola il *Furioso* colla Gheldi, il Corazzari e il Montanari. — Il Bellocchi a Bastia piacque molto anche nei *due Foscari*. — Il Volpini, tenore di bella riputazione, piacque tanto a Siviglia, che vi fu riconfermato. Anche il baritone Paolo Baraldi è il terzo anno che calca quelle scene, e, com'è noto, con costante successo. — Attendiamo da Madrid le notizie della *Dea dei Fiori*, ballo che allestiva l'abilissimo Bretin. La Flora-Fabrizi è sempre dai Madriligni acclamatissima. — La giovane e brava-prima donna signora Borsi-Deleurie è dopo il carnevale a disposizione delle Imprese. — Il primo baritone Federico Monari, lo stesso che ora canta a Napoli e tanto piacque colà nella *Saffo*, è per la prossima primavera a disposizione delle Imprese. — A Cremona la King e il Baraccani eseguirono da alcune sere una *polka*, che loro procura l'onore della replica e ripetute chiamate. Questa *polka* è composta dal bravo Baraccani. La King è sempre l'idolo di quelle scene, e vi lascerà memoria non peritura. — La giovane Antonietta Mollo a Malta ottiene nei *Masnadieri* le più care compiacenze, applausi reiterati, appellazioni, corone di fiori, ecc. ecc. *Il Pirata* ha molte volte parlato di quest'artista di belle speranze. — A Genova si continua a dare *Il Giuramento*, in cui tanto piaciono la Scotta, il Mongini, il Cresci e la Biscottini-Fiorio. — Ieri sera a Vercelli aveva luogo la *serata* della Rebuscini col *Corvaro* di Verdi. Sabbato prossimo succederà quella del buffo Cambiaggio. — Al Sutura si replicò varie sere un nuovo dramma del sig. Vollo, *La Birraja*. L'Autore ebbe diverse chiamate al proscenio. — Il coreografo Briol fu scritturato pel Teatro Regio di Torino, carnevale 1853-54. I buoni coreografi sono oggidì pur troppo rari, e il sig. Giaccone ha fatto bene ad accaparrarselo. — Il valente primo ballerino Borri venne fissato per la Scala di Milano, carnevale 1853-54, e successiva quaresima. Il corrispondente Alberto Torri e quell'Appalto non potevano fare un migliore acquisto. — La *Luisa Miller* a Cremona egregiamente. Applausi alla Ruggero-Antonioli, applausi al tenore Neri-Baraldi, e applausi pure caldissimi al baritone e al basso Nolasco Llorens, che, specialmente nella sua romanza di sortita, andò colmo d'onori. — La prima ballerina Antonietta Citterio venne fissata per la prossima Fiera di Reggio. — In Asti in primavera vi sarà al solito Opera e Ballo, e pare che la Compagnia di canto sarà in gran parte la stessa che presentemente agisce al Nazionale. Di balli vi si darà nientemeno che il *Faust*, posto in isceua da Francesco Ramaccini. — A Piacenza il ballo del D'Amore ha piaciuto. Però la coppia danzante (la Clerici e il De Martini) è ben cosa mediocre... ne scrive il nostro corrispondente. — Leggesi nella *Gazzetta dei Teatri*: « Al Carcano di Milano le feste da ballo di società, che nello scorso anno impingiarono la cassetta, languono nel presente carnevale. L'Impresa ha questa volta fatto i conti senza l'o-

ste! ». — Il Malvezzi si riprodusse al Filarmonico di Verona, e venne salutato da applausi entusiastici. — M. r. Advinent col suo famoso serraglio è a Napoli. — La sera del 18 a Napoli ebbe luogo la *serata* del valentissimo Borri col ballo *Zoloe*. Il passo a due fra il Borri stesso e la Rosati acclamatissimo al solito. — Il primo baritone A. Ghislanzoni, che in due anni percorse i principali teatri di Francia (fra i quali Lione, Marsiglia, Rouen e Parigi), e che ora in Nizza in ben dieci partiti fu sempre encomiato, terminati i suoi impegni in quella città, si troverà dopo la quaresima alla disposizione delle Imprese. — Ernesto Cavallini suonò una seconda volta al Teatro Italiano di Parigi, e fece un vero *furor*.

PRIME NOTIZIE

MILANO. I. R. Teatro alla Scala. Il ballo di Perrot, *Caterina* o *La Figlia del Bandito*, in questa sua riproduzione non ha certo acquistato, ma nè tampoco molto perduto, e quindi lode al sig. Andrea Paladini, che si è assunto questo difficile impegno. La Fuoco entusiasticò come danzatrice: come mima, non vinse il confronto dell'Elssler, ed era naturale. Il Gabrielli le fu degno compagno, e meritamente divise con essa gli onori della sera. Applausi e chiamate, nè il Pubblico si dimenticò del Paladini.

Teatro Carcano. La Sémiramide. Questa musica consolò le orecchie, beb, rapì. Quanto all'esecuzione, la Olivetti, ha bene cantata, se non agita, la parte della protagonista. La Borghi-Vietti, *Arsace*, spiegò una bella voce di contralto nelle corde medie, ma debole alle estreme, e, fosse orgasmo o indisposizione, trovossi sovente in manifesto disaccordo coll'Orchestra. Il basso Evrard (*Assur*) non giunse a superare l'aspettativa, ma ebbe bellissimi momenti. Bene il Vialletti, *Oros*. Discretamente il Saccomanni. Passabili le decorazioni e il vestiario. Eccellentemente l'Orchestra.

Scritture dell' Agenzia Lombardo-Veneta

D'ALBERTO TORRI

Col mezzo di quest'Agenzia l'eccellente tenore Emmanuele Carrion venne dall' Appalto dei RR. Teatri di Milano ceduto ai signori fratelli Marzi, dal 21 marzo prossimo al 21 agosto successivo, anno corrente, per teatri di loro pertinenza in Italia, e con facoltà pure di cessione.

Dalla stessa Agenzia vennero riconfermati pel carnevale 1853-54 e successiva quaresima all'I. R. Teatro alla Scala di Milano i signori Gaetanina Brambilla prima donna contralto assoluta, e Corsi Giovanni primo baritone assoluto.

L'Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri ha pure scritturato per la Scala di Milano e pel carnevale 1853-54 e successiva quaresima la coppia danzante di rango francese, Kurz Antonietta e Zoli Federico, cessione del sig. Domenico Ronzani, e per lo stesso teatro, prossima quadragesima, la coppia danzante Clerici Rosina e De Martini Celestino.

Per la prossima primavera all'I. R. Teatro della Canobbiana in Milano fissò pure la Comica Compagnia Dondini, il coreografo sig. Briol Giovanni, il primo ballerino assoluto di rango francese Giovanni Lepri, ed ha riconfermata la signora Assunta Razzabelli, prima mima assoluta, anche per l'autunno e il carnevale 1853-54 agli II. RR. Teatri di Milano.

Pel prossimo autunno fissò agli stessi II. RR. Teatri i seguenti artisti: Lanzoni Alessandro primo basso profondo assoluto, la prima donna assoluta signora Fanny Gardosa, l'esimia signora Augusta Maywood e Pallorini Antonio, coppia danzante di rango francese, ed il coreografo sig. G. B. Lasina.

Finalmente dalla suddetta Agenzia furono scritturati i maestri signori Nini Alessandro per iscrivere un'Opera il prossimo autunno, ed il signor Antonio Pedrotti per iscrivere un'Opera semiseria l'autunno, ed una seria il carnevale per conto dell'Appalto di quegli II. RR. Teatri.

DRAMMATICA COMPAGNIA DI CESARE DONDINI

Per gli anni 1853-54-55

Ripetiamo ben volentieri l'elenco di questa nuova Compagnia, che, come già dicemmo, annunzia sì bene di sé e per la scelta degli artisti, e per le sue generose intenzioni. Prima attrice, Clementina Cazzola. Primo attore, Achille Majeroni. Caratterista, Cesare Dondini. Brillante, Achille Dondini. Donne, Matilde Chiari, Graziosa Bignetti, Adelaide Fabri, Argente Dondini, Carolina Brizzi, Teresa Cazzola, Elena Mancini, Teodora Dondini. Uomini, Lorenzo Piccinini, Giacomo Brizzi, Lodovico Mancini, Ettore Dondini, Carlo Cazzola, Enrico Brizzi, Paolo Cazzola, Ercole Cavara, Antonio Mancini, Ermanno Rosa, Luigi Vaneroni, Enrico Dondini. Ingenui, Enrichetta e Laurina Dondini. Rammentatore, Apparatore, Trovatore, Traduttore, ecc. ecc.

La nuova Compagnia di Cesare Dondini ha già ottenute le piazze seguenti, tutte d'una certa importanza, e tali da onorarla non poco. La quaresima al Teatro Sant'Agostino di Genova. Da Pasqua al 15 giugno alla Canobbiana di Milano. Dal 18 giugno al 29 agosto alla Grande Arena di Verona. Dal primo settembre al 30 ottobre al Teatro Filodrammatico di Trieste. Dal primo novembre al 21 dicembre al Teatro San Benedetto di Venezia. In carnevale al Teatro Gerbino di Torino. Nel 1854, la quaresima a Padova. N° 50 recite in primavera a Vicenza. Il carnevale a Bologna. Estate ed autunno da destinarsi.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa.

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata**L'UFFICIO**

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE**CRONACA TEATRALE STRANIERA**

IL FOLLETTO DELLA VALLE; *leggenda in due atti e tre quadri di Saint-Léon, datosi al Teatro Lirico di Parigi il 22 gennaio 1853 (Dal giornale Le Théâtre).*

Se il signor Seveste ha fatto un contratto solido e duraturo col signor Saint-Léon e colla signora Guy-Stéphan; ei può contare su begli introiti e su belle serate teatrali, perchè sinora veruna rappresentazione fu mai così caldamente applaudita al Teatro Lirico, quanto quella del *Folletto della Valle*. La leggenda di questo ballo è oltremodo semplice.

Il conte Ulrico ha perduto una medaglia che racchiudeva il ritratto di sua madre, e come degno premio promette di sposare colei che glielo riporterebbe. E se invece d'una donna fosse stato un uomo, che avrebb' egli fatto? La leggenda nol dice. La vedova Brigida ha veduta la medaglia al collo di Kelly, giovinetta muta e pazza, e gliela toglie mentre dorme, per darla alla sua figliuola, la bella Teresa. Il conte Ulrico riconosce la medaglia, ed offre la sua mano alla fanciulla. Di già essa è vestita della sua più bella veste di sposa, allorchando il folletto della vallata, il quale non comparisce che una volta all'anno per vendicare gli oltraggi e proteggere gl' infelici, viene a svelare l'inganno di Brigida, ed il conte s'affretta a riparare il suo fallo sposando Kelly, che nel tempo stesso ricupera la ragione e la parola.

Questa leggenda non è che una cornice che racchiude situazioni vantaggiose per far emergere il talento dei due principali attori. La musica è, credo, di tre autori: i signori Saint-Léon, Gauthier e Adam. Vi sono in questo spartito molti luoghi comuni e reminiscenze; ma vi si notò una ballata molto ben musicata, e che entra affatto nelle attribuzioni di madamigella Petit-Brière, cioè vi fu applaudita. Il pezzo capitale è l'aria del ballo del terzo quadro. Il sig. Adam deve averla composta; gli è quello il suo stile attraente, stile di melodia danzante, largamente disposto, abilmente orchestrato e sapientemente ordinato per far spiccare il grazioso passo del ballerino. Saint-Léon fu ciò ch'egli è sempre, un ballerino d'una intelligenza superiore e un musicista consumato. Nel primo atto, egli eseguì sul suo violino un graziosissimo motivo di danza, seguito da una piccola composizione intitolata, *Un mattino in campagna*. Vi ricordate voi d'esservi risvegliati all'alba, per un bel mattino di primavera, in una campagna, e lungi da Parigi? Il vento che romoreggia negli alberi del vicino boschetto, la gallina che chiocciò guidando i suoi piccini, gli uccelli che garriscono sotto le foglie, gli animali domestici che fan chiasso sotto le vostre finestre; in lontananza, il muggito del bue, il raglio dell'asino, e più lungi ancora il monotono grido del cuculo; tutti questi rumori, tutte queste voci della natura che si risveglia, formano un concerto che non manca di attrattiva, e che Saint-Léon ha saputo rendere con una verità meravigliosa. Questo artista pien d'ardore e di fuoco sacro va lieto d'aver un bellissimo ingegno anche come violinista. Io dirò nulla del suo modo di danzare,

poichè quanto si può dire di lui a tale proposito non sarebbe se non la ripetizione di quanto fu detto. Aggiungerò solo, che egli andò ancor in là di quanto fece sinora.

La signora Guy-Stéphan, danzatrice ben conosciuta di già all'estero, è venuta ad esordire al Teatro Lirico. E perchè non all'*Opéra*? Non la si credè abbastanza capace. Stasera il signor Roqueplan, che assisteva alla rappresentazione, ha potuto accertarsi s'egli era grandemente ingannato. Dapprima, commossa e titubante, in un abbigliamento poco lusinghiero, la signora Guy-Stéphan danzò con un po' di freddezza: ma la pieghevolezza de' suoi movimenti, la giustezza della misura, il largo sviluppo, la bella regolarità di tutti i suoi passi, risvegliarono l'attenzione di tutti gl'intelligenti e cattivarono gli sguardi del pubblico. Al secondo quadro, la signora Guy-Stéphan, applaudita all'entrar suo in iscena, si rassicurò e danzò con una grazia piena di decenza e di idealità. Così pure fu nel passo degli zingari. La signora Guy-Stéphan e Saint-Léon vi hanno fatto meraviglie.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Le nostre *Feste da Ballo* di queste ultime sere furono d'un lusso sorprendente, come vedremo in apposito articolo.

— La nuova Imperatrice di Francia doveva avere una veste di merletti del valore di 36,000 (!).

— Una società spagnuola chiede di aprire nel palazzo di cristallo di Parigi nel 1854 una Esposizione, non già di industria o di belle arti, ma delle *razze umane*. Dal selvaggio del Canada al Nero del Congo, dall'abitante del polo artico sino alle creature incivilite delle più deliziose città d'Europa, tutti concorreranno all'esposizione umana coi loro particolari costumi.

CORRIERE TEATRALE**TORINO — TEATRO REGIO***Luisa Miller*

Com'erasi promesso, martedì apparve la *Luisa Miller*, la quale, dopo il voto pronunziato da quasi tutta Europa in favor suo, può essere a buon diritto chiamata non solo capo-lavoro della forte Musa del Verdi, ma del lirico teatro italiano. Molte, e pellegrine, sono le bellezze di codesto spartito, e il terzo atto poi è tutto un lampo felice, un'ispirazione sublime, un lamento del cuore. N'è elaborato ogni brano, n'è calcolata ogni nota, e il linguaggio del Cigno di Busseto vince nell'energia quello del poeta napoletano... è vero, straziante, terribile. Qui la critica, nella sua rabida sete, non può innalzare il solito lagno: non può dire che l'Autore è di soverchio fragoroso. La passione, il dolore, l'amore sono espressi nella loro piena semplicità e verità; e se non piangi, di che pianger suoli?

Un inconveniente impreveduto, una dimenticanza dell'Impresa minacciò d'inceppare il corso di questa rappresentazione, che

doveva avere indubbiamente un esito fortunato, e lo ebbe. Il Pubblico trovò saltato di pianta nell'atto primo il duo fra la Vinnen ed il Fraschini... e diede in urli ed in fischi. Se con due ancor arabiche righe alla porta avvertivasi che questo pezzo si ommetteva per non essere adatto alla Vinnen, o per brevità (la scusa di moda!), nessuno avrebbe mossa parola, non vi sarebbe stato il bisogno di abbassare il sipario, nè di ricorrere all'eloquenza del Mercuriali per potere rialzarlo. Qualcuno ne diede pure la colpa alle scene, ma esse non parlano... e nessuno sorse a difenderle. Povere scene!

Però il Fraschini e l'Albertini sono tali campioni da dissipare le nubi più nere, e bastò che li si lasciasse aprir labbro per ridonare al teatro la calma e alle spaurite belle il sorriso.

Volendo dare un po' di storia, e, per conseguenza, dovendo risalire al principio, l'Albertini e il Fraschini furono salutati da vivissimi applausi nelle encomiate loro sortite: il Crivelli venne domandato al proscenio alla di lui cavatina, e il Didot, pur tanto simpatico ai Torinesi, colse applausi non meno fervidi alla romanza.

Nell'atto secondo fermò la generale attenzione l'alto sentire e l'azione animalissima dell'Albertini, che ha felicemente eseguite, anzi miniate la sua scena ed aria. Il duetto fra il Didot e il Reduzzi è stato argomento di acclamazioni; e se il primo folgoreggiò della solita luce, il secondo parve maggior di se stesso. Il quartetto a sole voci, sovrano pezzo, in cui non sapremmo se più l'arte signoreggi o l'ingegno, guadagnò ai suoi esecutori una strepitosa chiamata, ed essi furono (li citeremo per chi non avesse il libro a memoria) la Albertini, la Vinnen, il Didot e il Reduzzi. La scena ed aria del Fraschini suggellarono il brillante successo di questi pezzi; e di vero, colla potente sua voce e colla non leziosa sua scuola, levò la sala a rumore all'adagio e alle cabalette, e per ben due fiato dovette mostrarsi in sulla scena ai plaudenti. Egli è sempre uno dei più festeggiati tenori d'Italia, nè chi lo chiama unico esagera.

L'atto terzo, preziosissima gemma musicale, fiume, come dicemmo, di patetiche e soavi melodie, sortì un'esecuzione pari al suo merito, o in altri termini, venne per eccellenza interpretato. Appellazioni al drammatico duetto fra l'Albertini e il Crivelli; applausi vivissimi ed iterati all'altro duetto fra l'Albertini ancora e il Fraschini, e così al terzetto finale, in cui avemmo, può dirsi, la *Luisa Miller* del tragico alemanno in azione. Noi avevamo vista questa parte di Carignan da una prima donna che aveva avuto in dono da madre natura elettissimi pregi, ma non un'anima, e quindi nuova affatto ne parve. Stimavamo l'Albertini come valente cantatrice, ma non sapevamo ch'ella fosse altrettanto innanzi nel magistero della scena. Calò il sipario, e sei o sette volte rivedere si vollero la protagonista, il Fraschini e il Crivelli. Questa ovazione non trovò oppositori, perchè spontanea e meritata.

Ieri sera credevamo di assistere alla seconda rappresentazione della *Miller*, ma vi trovammo invece l'inevitabile *Roberto il Diavolo*. Si persiste a volere il duetto che fu cagione di tanta guerra... e ci voleva del tempo a provarlo. Noi però non comprenderemo mai come si reputi indispensabile un pezzo che è il più scadente dell'Opera, e su cui non ha mai contato nemmeno Verdi.

Volontà d'annoiarsi!

R.

GENOVA (*Da lettera*). Al Carlo Felice doveva apparire *Maria di Rohan*, ma fa la ritrosa... Al Teatro Colombo in Portoria ebbe un felice successo la nuova tragedia d'Ippolito d'Aste, *Spartaco*. I primi tre atti sono un capo-lavoro. Peccato che l'atto quarto sia freddo, e agli altri non corrisponda! Modena vi ebbe applausi vivissimi. La *Suor Teresa*, del Camoletti è alla dodicesima replica. Così pure a Sant'Agostino la bella produzione del Forti, *Cuore ed Arte*, attirò la folla ad ogni replica.

NIZZA. Ci si danno i dettagli della *Miller*: « La signora Morra fu applaudita nella romanza del primo atto, nell'aria del secondo atto, nel duetto col baritono Ghislanzoni, *Andremi raminghi e poveri*, del terzo atto, quindi applaudita nel duetto e terzetto finale col tenore Perez e il baritono suddetto. Il tenore Perez e la signora Pozzi (contralto) furono applauditi nel loro duetto del primo atto. Il baritono Ghislanzoni e il basso profondo Marchisio ebbero applausi nella loro aria di sortita. Il quartetto senza accompagnamento fu sempre applauditissimo nelle tre rappresentazioni che si fecero finora. L'aria nel secondo atto del tenore è stata applauditissima, con chiamata alla fine dell'atto ».

NOVARA. Leggesi nell'*Iride*: « La *Figlia dei Fiori*, ballo fantastico in tre atti, è la seconda composizione coreografica che il sig. Massini ha posto su queste scene. Non parleremo del soggetto di questo ballo, nè dell'interesse che desta l'azione mimica, perchè sono così piccole cose che non occorre farne parola. Daremo piuttosto lode al compositore per i ballabili, i quali, sebbene ci paressero piuttosto troppo prolungati, sono però benissimo ideati, e quello che più merita, eseguiti dai primi ballerini e dai secondi con somma intelligenza, da meritarsi molti applausi. In questo ballo vi è un passo a due danzato dai primi ballerini signori Carlotta Morando e Dario Fissi, che loro procaccia molti applausi. Ciò dicasi anche del terzetto, nel quale ebbe grandissima parte la prima ballerina signora Costanza Segarelli.

Giovedì venne, per variare lo spettacolo, rappresentato un *vaudeville*, la *Betty*, musica del cav. Donizetti. A merito encomio dei principali artisti di canto possiamo assicurare che di questo grazioso scherzo comico-musicale si fece una sola prova, e tale e tanto ne fu l'aggravidimento, per la lodevole esecuzione, che i signori Bianca Belocchio, Giovanni D'Apice e Lorenzo Montani ebbero molti applausi e chiamate al proscenio, terminato questo lavoro musicale ».

Fin qui l'*Iride Novarese*. Del resto, sappiamo che il coreografo Massini venne richiesto al proscenio dopo un ballabile dell'atto primo: sappiamo che la *beneficiata* della Morando fu brillantissima, e che il *Corsaro* ebbe un freddo successo, con applausi soltanto all'aria del tenor D'Apice, alla cavatina della Belocchio (con chiamata), al duetto della Belocchio e del D'Apice all'atto terzo. La *mise en scène* degna del Tommasi.

MILANO. I. *B. Teatro alla Scala*. Continuarono le ovazioni nella *Figlia del Bandito* alla valentissima Sofia Fuoco. Il Gabrielli è pur sempre acclamato; e il Catterio poi, quest'esimio primo mimo che i Milanesi vedono da tantissimi anni e vieppiù amano ed ammirano, è sempre modello di dignità, di nobiltà, di precisione, d'intelligenza.

I. R. *Teatro alla Canobbiana*. Il nuovo Ballo del Rota, *I due Sergenti*, ebbe un esito più che brillante. Il Rota vi si distingue come coreografo, e come mimo. Era omai tempo che si desse il bando al primo ballo. Il Pubblico aveva perduta la pazienza... e anche la Compagnia Pezzana, immeritamente, doveva sentire il peso dell'ira sua.

Teatro Carcano. La *Semiramide* è sempre festeggiata, per merito principale della musica. Quanto al nuovo ballo di Giuliani, *Kretel*, il primo e secondo atto passarono inosservati: al terzo vennero caldamente applauditi la Bagnoli ed il Merli. Al passo a tre fra la Citterio, la Sabolini e il primo ballerino, silenzio. A meraviglia la polka eseguita dagli allievi del Blasis. Bene il passo a due, ma il ballo terminò freddamente.

Teatro Re. È apparsa la nuova Opera del maestro Devasini, *Bianca di Belmonte*. La poesia è d'ignoto autore. Siamo in Siviglia, e nel 1200. Sul merito della musica sarebbe ardua cosa pronunciare un giudizio, essendo stata l'esecuzione alquanto cattiva nel complesso, e specialmente per parte dei cori e dell'orchestra. L'istrumentale fu trovato soverchiamente rumoroso: poche ispirazioni, e molte reminiscenze, per cui, tranne il primo finale (applaudito, con chiamata all'autore), passò in parte disap-

provato e inosservato in parte. La signora Drusilla-Fiorio apparve in iscena nel momento che il Pubblico se la prendeva con un coro di damigelle: s'impaurì, tremò, pianse... e svenne. L'udienza a tal vista s'intenerì: applausi, acclamazioni, e allora l'artista, preso coraggio, proseguì, e finì coll'essere padrona del campo. Duplice trattenimento e non avvertito sul manifesto!! Il tenore Samat fu il solo a salvarsi dal naufragio, ottenendo scarsi, ma sinceri applausi.

Corrispondenza del Pirata.

BERGAMO. Dopo venti rappresentazioni del ballo *Il Proscritto*, in cui la Duarti-Marsigliani fu sempre applauditissima come mima, e come danzatrice, l'abile coreografo sig. Marsigliani produsse l'altro suo ballo comico in tre atti, *Il Filosofo e la Pupilla*, che procurò molti onori a lui, a sua moglie e al giovane Ramaccini. Della *tirolese* che eseguisce la signora Duarti-Marsigliani si voleva perfino la replica; e per verità, questa ballerina unisce alla grazia la forza, ed è educata all'ottima scuola. Auguriamo ai due bravi coniugi la sorte che si meritano.

NAPOLI. Teatro S. Carlo (*Dall' Omnibus*). La sera del 49 fu serata a beneficio del tenore Pancani. Sarebbsi data la *Statira* del M.^o cav. Mercadante, ma la Borghi malata impedì questa rappresentazione. Invece fu dato primo, terzo e quarto atto dell'*Ernani*. La De Giulì ci volle fare una grata sorpresa col duetto dell'*Elisir*, scendendo dalla severità del consueto colurno al socco modesto della furbetta *Adina*. Ella cantò da quella maestra che è, nulla tralasciando di quelle graziette del canto buffo, svelto, graziosamente accentato del *tocca e passa*, che è perfettamente l'opposto del canto serio e declamato, che vuol esser tutto ponderato e dignitoso. Ella fu molto applaudita col veterano tra i *Dulcamara*, il sig. Salvetti, che avrà accompagnato sicuramente più di cento *Adine*, che hanno avuto il coraggio di ridersi del suo formidabile *elisire*. Il Pancani per la sua beneficiata volle regalare due pezzi, cioè l'aria della *Norma*, dove piacque e fu applaudito, e la scena ed aria del *Belisario*, nella quale piacque ancor più e fu applaudito con chiamata. Nell'*Ernani* la De Giulì cantò con la solita perfezione e fervore, e fu applaudita e chiamata nel settimano col Ferri e nel terzetto finale. Mirate trasportò alle sue belle note del quarto atto, e fu interrotto da *bravi* ed applausi. Arati si mostrò degno compagno dei precedenti, e tutti e tre furono applauditi, e chiamati, calata la tela.

Nel ballo *Zoloe* la Rosati piace ogni sera più. La grazia nella danza, la espressione nella mimica, la rendono cara e pregiata a tutti. È applaudita nel primo passo con chiamata, applaudita nel secondo della stanza, applauditissima nel passo a due col Borri, anche con chiamata. Quivi è pure applaudita la Ravaglia nel suo passo in mezzo alle corifee, e per verità balla con grazia e sveltezza.

PIACENZA, 27 gennaio. Per terz' Opera della stagione si diede l'*Ernani*, in cui si produsse qui per la prima volta la signora Marietta Gresti, cantante che ha percorso con onore i principali teatri. Quantunque alla prima sera rimanessero non pochi desiderii in ciò che riguarda la parte esecutiva di qualche cantante, pure l'*Ernani* in pieno fu accolto con discreto favore. Vi piacque la signora Gresti, principalmente nella cavatina, nel successivo duetto col tenore, e nel terzetto finale, non che in molte altre parti dell'Opera. Vi piacque meglio che nei due precedenti spartiti il baritono sig. Coturi, che dovette rallegrarsi di buona accoglienza e di applausi nella sua romanza, e assai più nel largo della sua aria, *Lo vedremo, veglio audace*, che disse con piglio veramente artistico. Vi si distinse e vi si applaudì il tenore Comolli, sempre ben accolto ed apprezzato dal Pubblico così nella sua cavatina, come nel duetto colla donna, e nel terzetto finale. Il basso sig. Dal Besio, già qui conosciuto in questa stessa parte di *Silva*, superò il primo timore, camminò dritto alla meta senza difficoltà. Tuttavia vuoi aspettar meglio in appresso a maggiore soddisfazione di tutti.

Galloni

SIENA (*Dall'Arte*). Per la beneficiata del Maggiorotti fu posta in iscena l'Opera la *Figlia del Reggimento*, che incontrò l'aggradimento del pubblico. Vi si distinsero assai la Candiani, lo Scardovi ed il Maggiorotti, applauditi tutti a ciascun pezzo. La Candiani, oltre al cantar bene, si mostrò disinvolta, franca e degna figlia di tanto Reggimento. Il Maggiorotti ci dipinse la parte del *Sergente* in modo da non lasciare a desiderare. Egli si trasforma talmente, da far dubitare che sia lo stesso soggetto che ha eseguito *D. Pasquale e Figaro*. Anche le seconde parti, la Catoni ed il Taddei, contribuirono all'esito felice dello spettacolo, la prima in ispecie che prende parte nel terzetto dell'atto terzo che venne replicato. Solo si lamenta che in quest'Opera non abbia parte il baritono Mitterpoch, che, rimesso perfettamente in salute, non ha avuto campo di farsi distinguere che nel *D. Pasquale*, avendo dovuto eseguire la parte di *D. Bartolo* nel *Barbiere*, non per compiacenza, come viene supposto, ma in forza di contratto; nella qual parte però si è ben disimpegnato, ed ha dovuto diverse volte replicare la sua aria. Il Bizzarri seguita a ben condurre l'orchestra, e si può oramai assicurare che diverrà un abile direttore.

PISA (*Da lettera*). Vi scrivo cosa che certo voi nè credete, nè v'aspettate. *Lucrezia Borgia* lasciò dei desiderii!! Non saprei dirvi da che provenga. Certo è che la Piccolomini fu in più punti della parte sua applauditissima. Il basso Angiolini e il Pasi non dispiacquero. Attendiamo l'*Elisir d'Amore*. Si dice che il buffo Scalesè, or ora arrivato, sia un gran *Dulcamara*.

AJACCIO, 20 gennaio. Da parecchie sere è stata posta in iscena la *Linda di Chamounix* del maestro Donizetti, la quale tenne dietro all'*Ernani*, ed ebbe non meno brillante successo. Ottengono il favore del pubblico il tenore Pietro Chiesi ed il baritono Enrico Fagotti, e si hanno questi due bravi artisti molti e meritali applausi. La signora Pastora-Sgaravizzi (contralto) riesce pure molto gradita. I maggiori onori sono però costantemente tributati alla prima donna signora Adelaide Ferraris-Bernardi, che per la sua bella e robusta voce, per la sua simpatica persona, e per la sua anima nel canto e nella scena, ha saputo meritarsi tutta la soddisfazione degli spettatori. Applauditissima nella sua cavatina, nel bellissimo duetto col tenore (di cui spesso vuoi la replica) emerge in modo singolare nel suo rondò, in modo da essere evocata più volte al proscenio, in mezzo a fragorosissimi e spontanei applausi.

PARIGI. Teatro Italiano. Il baritono Gnone, ben più felice del suo antecessore Luigi Valli, esordì nella *Luisa Miller*, e piacque.

Fu data la parte di *Don Giovanni* al bravo Beletti. Che il Montemerli non abbia potuto riaversi dalla sua indisposizione?

BRUSSELLES. Teatro della Moneta. La lirica Compagnia del Bocca ha qui fatta già da tempo la sua comparsa, ed ebbe le festevoli accoglienze che anche altrove non le mancano. La prima Opera fu *Il Matrimonio Segreto*, in cui la Viola coglie per solito tanti onori. Tenne dietro *Don Pasquale* colla Fodor, Galvani, Zucconi e Castelli, che veramente piacquero. La Fodor ha finito di accattiyarsi la stima di quella popolazione colla *Sonnambula*, nella quale pur emerse il tenore Brignoli.

PIETROBURGO. Il *Guglielmo Tell* ha qui prodotto il solito fanatismo, e di vero non potevano eseguirlo con maggior perfezione la Maray, Tamberlich, De Bassini, Stecchi-Bottardi e Polonini. Applausi ed appellazioni.

La Viardot doveva andare in iscena col *Profeta*; ma siccome ci vorrà ancora del tempo prima che quest'Opera sia all'ordine, così la Direzione pensò bene di produrla intanto con altr'Opera, ed ella scelse il *Barbiere*, la stessa in cui, sette anni sono, aveva in quell'imperiale teatro destato entusiasmo. La Viardot ha fatto quel che suol dirsi una vera irruzione. Il suo successo fu luminoso, specialmente all'aria che cantò in lingua russa e al rondò della *Cenerentola*, col quale ebbe termine l'Opera.

Per la serata del Tamberlich si dava l'*Otello* colla Viardot, *Desdemona*. Dopo davasi il *Rigoletto* con la Maray, Mario e Giorgio Ronconi, di cui sarà la beneficiata.

BERLINO (Dal *Théâtre*). Scrivono in data del 19 gennaio: « Sabato scorso, il sig. Idra-Alridge, l'attore nero, diede nel teatro di Potsdam una rappresentazione composta della tragedia *Otello*, di Shakespeare, che fu onorata dalla presenza di tutta la famiglia Reale. Richiamato al proscenio dopo lo spettacolo, il sig. Alridge recitò un epilogo in versi inglesi da lui scritti, ed ove fece allusione alla triste sorte della razza nera, a cui egli appartiene: questo lavoro fu salutato da uno scoppio di applausi. All'indomani, il Re ha fatto rimettere al sig. Alridge la grande medaglia in oro del merito civile.

BARCELLONA. I Lombardi di Verdi accrebbero le compiacenze e i trionfi della Jullienne-Dejean, che nell'*Ave Maria*, nell'aria, nel terzetto (con chiamata), nella polacca, e insomma in tutta l'Opera fu soggetto d'ammirazione, di sorpresa e di evviva. Il bravo Manfredi si appalesò quel distinto artista ch'egli è, e il tenore Irfè si è segnalato al solito.

Nel quarto atto dei *Martiri* è indicibile l'entusiasmo che desta la Jullienne.

STOKOLMA. Jenny Lind-Goldschmidt ha fatto dei regali di valore in argento, in vestiti, in biancheria ed in viveri a due nuovi stabilimenti di beneficenza qui eretti. Questa celebre cantante, che attualmente risiede a Dresda, ha promesso di recarsi a Stokolma per la Settimana Santa, e di cantare a due concerti, che in quell'epoca si danno nella cattedrale della città a beneficio dei poveri.

UN PO' DI TUTTO

A Vercelli la *serata* della Rebusini fu brillantissima. Martedì aveva luogo quella del Cambiaggio. Parlasi d'una finale *Accademia-Monstre*, e quindi la stagione non potrà terminare che trionfalmente. — Il baritone Morino è fra noi. — La Pergola di Firenze doveva star chiusa qualche giorno per indisposizione della Frezzolini e un'infreddatura della Sanchioli. — Il maestro Antonio Buzzola ha fatto eseguire in una Chiesa di Genova una sua Messa a quattro voci con accompagnamento a grande Orchestra, che gli procurò molti encomii. — Ultimamente diedesi in Odessa la *Maria di Rohan*, con Sebastiano Ronconi, la Basseggio e il Solieri, e l'esito fu di tutto splendore. — Bazzini è di ritorno a Parigi. — L'*Opéra Comique* di Parigi, per dare un pò nella negromanzia che invade i teatri, parla di riprendere *Le Code noir* di Clapisson. — L'Arte continuava a Firenze i suoi Concerti. — Il modenese Paolo Ferrari ha prodotta al Ginnasio Drammatico di Firenze una nuova Commedia, *Sotticismo*, o *Il Quinto Lustrò della vita*, che ottenne non pochi applausi. Egli è l'autore della acclamata produzione, *Goldoni e le sue sedici commedie*. — A Napoli davasi la *serata* della Borghi-Mamo, che poi partiva per Parigi, indi per Vienna. — Attendiamo da Milano le notizie della nuova Opera del maestro Pacini, *Il Cid*. — Al R. Teatro d'Oriente di Madrid si preparava la *Saffo*, colla Novello, l'Angri, Roppa e Coletti. — Domenica al Nazionale, pienamente ristabilita in salute la gentile signora Schapiè, abbiamo avuto per intero *I Capuleti e Montecchi* di Bellini, col solito terz'atto del celebre maestro Vaccaj. La Schapiè fu applauditissima, e con lei la Mori-Spallazzi. Si prova il *Nabucco*. — La Miller a Cefalonia fruttò applausi alla Matilde Donatelli, al tenore Rinaldini, al baritone Consoli. Lo stesso esito dovevano avere *I Masnadieri*. — Al Cocomero di Firenze *fascheggì* una commediola intitolata *GN Avvocati*. Noi non ci affliggiamo della caduta d'una produzione qualunque, sia pure italiana: con tutti i furori che fanno i nostri scrittori moderni di commedie (cioè di drammi e di cose di circostanza, perchè la commedia non la sa ormai più trattare nessuno), il teatro langue, l'arte va al basso, e se si vuol spendere bene il tempo, bisogna ricorrere ancora al Goldoni, al Nota, al Giraud, al Bon. — Altre lettere di Venezia confermano il più che lieto successo dell'*Ernani*, a meraviglia interpretato da quei tre campioni del Varesi, della Donatelli-Salvini e del Graziani. Si provava il *Corsaro*, indi davasi la nuova Opera del maestro Verdi, che già si trova colà da vari giorni. — Col mezzo dell'Agenzia Guffanti e C. fu scritturato il sig. maestro Federico Guglielmo De Liguori della Reale Accademia di Belle Arti in Napoli e socio d'onore di quella di Santa Cecilia in Roma, ecc. per comporre due Opere, una delle quali verrà destinata al Teatro Carcano per la prossima primavera. — Il tenore Carlo Baucardè fu scritturato dall'Impresario Jacovacci pel carnevale 1833-34, teatri da destinarsi, in Italia. — Al Carlo Felice di Genova l'egregia prima donna contratto signora Biscottini-Fiorio replicò in altre sere il rondò della *Cenerentola*, cogliendovi applausi e chiamate. Abbiamo sotto gli occhi una bellissima poesia in lode di quest'ottima artista. Un nuovo balletto di Morosini ebbe segni d'approvazione la prima sera, fu fischiato alla seconda. . . Sciarade da teatro! Applausi a un passo a due della Pochini e del Mochi. — Il primo baritone sig. Cimino venne fissato per le scene della Moneta a Bruaselles (Agenzia Benelli e C.). — Questa sera al Carignano avremo il primo lavoro drammatico dell'artista Peracchi, intitolato *Mantenere la promessa o morire*. — Sono fissati per Asti, prossima primavera, le prime donne Mori-Spallazzi e Schapiè, il tenore Giacomo Santi, il primo ballerino Ramaccini, Francesco Ramaccini coreografo, ecc. — Il tenore Innocenzo Pellegrini *fascheggì* a Nova-York. Fidatevi di queste novelle *celebrità!* — Giuseppe Moncalvo partì per Milano.

DICHIARAZIONE

(Dai Giornali di Firenze)

Quantunque dolentissima di occupare il Pubblico della mia persona in altro modo che con l'esercizio dell'arte mia, pure, innanzi alle malevoli insinuazioni sparse a danno mio, a proposito del ritardo della prima rappresentazione dei *Puritani*, mi è forza dichiarare, che la sola cagione di questo ritardo è una indisposizione avvenutami martedì p.º p.º, e che tuttora mi allontana da quelle scene che bramo ardentemente di ricalcare, memore della benevola accoglienza di cui mi onorò in altri tempi questo colto e gentilissimo Pubblico.

Ermelia Frezzolini

RACCA E BALEGNO

EDITORI E NEGOZIANI DI MUSICA

SUCCESSORI MAGRINI

Torino -- Piazza Carignano

I suddetti Editori e Negozianti di Musica hanno pubblicate le seguenti nuove composizioni:

Polledro Gio. Battista, Messa a quattro voci, in partitura a grande orchestra, con accompagnamento d'organo *ad libitum*, lir. 36. *Bono G.*, Pastorale, per organo, lir. 2. *Paoletti N.*, tema con variazioni sopra un motivo dei *Due Foscarini*, per pianoforte a quattro mani, lir. 3, 50.

Bazar Musicale, collezione dei motivi più favoriti delle Opere moderne liberamente trascritti per pianoforte, nello stile facile. *Paoletti (Linda di Chamounix)* fascic. 42, lir. 2; fascic. 43, lir. 2; fascic. 44, lir. 2; fascic. 45 (*Crispino e la Comare*), lir. 2; fascic. 46, lir. 2; fascic. 47, lir. 2.

Musica da Ballo per pianoforte. Sanfrenzo C., *La Dolcezza*, mazurka, lir. 1; *Il Fato, schottisch*, lir. 1, 50. *Noaretti, L'Amabilità*, mazurka, lir. 1. *Quaglia A.*, *Il Ritorno dell'usignolo*, polka, lir. 1. *Sella L.*, *Champagne*, polka, lir. 1, 50. *Bono G.*, *schottisch*, lir. 1. *Bendel*, *vulzer cyclophen*, lir. 2. 50. *Berra C.*, *Il Sorriso Angelico*, mazurka a 4 mani, lir. 1. 50. *Pessina A.*, *La Ninfa Egeria*, mazurka, lir. 1. *Romanino C.*, *Giulia*, mazurka, lir. 1; *Fleur de Marie*, mazurka, lir. 1. e 50; *Stifido*, polka, lir. 1; *Un Fior di primavera*, polka, lir. 1; *Corinna*, mazurka, lir. 1; *Il Folletto*, id., lir. 2; *Lidia*, id., lir. 1. 50. *Mazzurka G.*, *Simpatia*, id., lir. 1; *Giuseppina*, polka, lir. 1. 50. *Verrino A.*, *Cristine*, id., lir. 1. *Barovitz*, *Corte*, id., lir. 1. *Dangrogna*, id., lir. 1. *Mancardi E.*, *La fumée d'un cigare*, mazurka, lir. 1. 50. *Marchisio G.*, *schottisch*, lir. 1. 50. *Rebbora A.*, *Il Conte Ugolino*; Cantata per voce di basso (sotto i torchi), lir. 12. *Monaldi e Malpassuto*, Fantasia sopra motivi della *Vestale* di Mercadante, per flauto e pianoforte, concertato (sotto i torchi), lir. 6. 50. *Paoletti N.*, Fantasia sopra motivi del *Roberto il Diavolo* (sotto i torchi), lir. 3; *Fantasia brillante* sopra motivi del *Crispino e la Comare* (sotto i torchi), lir. 3. 50.

I suddetti Editori e Negozianti di Musica, avendo estese maggiormente le loro corrispondenze con tutti i principali Editori d'Italia, non che con quelli di Francia e di Germania, hanno notabilmente ampliato il loro repertorio di svariate novità musicali sia per Canto, come per qualunque Istrumento, e trovansi perciò in grado di poter appagare i vari gusti dei signori Dilettanti ed Artisti con pochissimo loro dispendio. Gli abbonati possono prendere sei Pezzi per volta, cambiandoli quando lor piace, purchè non più di due volte la settimana: un'Opera completa vale per quattro Pezzi. E inteso che gli abbonati hanno diritto di cambiare ogni volta altrettanti pezzi quanti sono quelli che si restituiscono, in modo che essi potranno sempre avere presso di loro lo stabilito numero di sei Pezzi, ovvero un'Opera completa e due Pezzi. Chi intende cessare l'abbonamento nell'atto in cui ne fa la dichiarazione, dee restituire tutta la musica che tiene a titolo di abbonamento, poichè questo non si terrà effettivamente per cessato, se non al tempo della totale restituzione della musica somministrata. In caso contrario egli sarà tenuto per abbonato in continuazione, se già egli non intendesse appropriarsi tutta la musica che trovansi presso di lui a titolo di abbonamento, pagandone il relativo importo, ritenuto altresì che l'abbonato dovrà pagare anche quei pezzi che fossero imperfetti, macchiati o laceri. L'abbonamento è obbligatorio per tre mesi almeno, da pagarsi anticipatamente al seguente prezzo, per ciascuna delle qui sotto descritte classi. Per mesi tre, lire 12: per mesi sei, lire 20: per un anno, lire 36. **CLASSE 1ª MUSICA VOCALE** con accompagnamento di Pianoforte. **2ª MUSICA PER PIANOFORTE SOLO. PIANOFORTE e VIOLINO. PIANOFORTE e FLAUTO.** **3ª MUSICA PER VIOLINO SOLO. PER DUE VIOLINI. PER VIOLINO e PIANOFORTE. PER VIOLINO e CHITARRA.** **4ª MUSICA PER FLAUTO SOLO. PER DUE FLAUTI. PER FLAUTO e PIANOFORTE. PER FLAUTO e CHITARRA.** E inteso che si può avere qualunque pezzo riferibile alla classe in cui si è ascritti, ossia che gli Abbonati alla Musica vocale potranno scegliere qualsiasi composizione per canto, e gli Abbonati alla Musica strumentale avranno diritto a qualunque Pezzo in cui entri lo strumento spettante alla classe da essi prescelta. Non sono però comprese nell'abbonamento le Opere Teoretiche, come sarebbero i Metodi, Solfeggi, Vocalizzi, Esercizii, Studi, Trattati e la Musica Sacra. *Gli abbonati fuori di Torino*, non avendo opportunità di fare sovente il cambio della musica, potranno avere un proporzionato maggior numero di Pezzi o d'Opere per volta, colla condizione però che qualsiasi spesa di trasporto per andata e ritorno, porti di lettere, ecc. sarà a loro carico.

Tengono pure un completo assortimento di Pianoforti delle più riputate fabbriche estere, e specialmente di Parigi, da vendere e da affittare.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato:

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

NECROLOGIA

Il 27 dello scorso gennaio fu giorno di desolazione per una famiglia, di lagrime per innumerevoli amici. Alle 11 e 1/2 del mattino cessava di vivere Giuseppina Angiolini-Cortesi nella ancor fresca età di 40 lustri. Ebbe Milano per culla, Genova per sepolcro. Breve ne fu la carriera artistica, percorse felicemente, pria danzatrice, poi mimò, molti cospicui teatri, quindi venne eletta maestra di ballo nell' I. R. Istituto di Firenze, ove, più che maestra, fu madre.

Ma non erano per sè i trionfi che dessa anelava. Moglie ad Antonio Cortesi (erede del Gioia e dei Viganò), madre a Francesco e Adelaide, questa celebrata cantante, quello valente compositore di musica, ella non viveva che in essi, non sognava chè i loro trionfi. Quanti palpiti, quante gioie, quante speranze!... La sua vita fu una continua lotta d'ansie e d'affetti, che l'accompagnò fino alla tomba.

Reso celebre in Europa tutto lo sposo, ella temeva allora per i figli. Ma l'Adelaide, accoppiando a vaghezza di forme squisitezze di canto, profondo sentire, franco sceneggiare, divenne ben presto ammirazione dei Pubblici, desiderio della Imprese: e Francesco, coronato del più felice successo ne' suoi primi tentativi a Trieste e Firenze, fa di sè presagire la più bella carriera: un'altra figlia, la sola lontana dal teatro, angelo di costumi, divideva con lei le domestiche cure... gli affetti: quindi il cuore della moglie, della madre era omai sicuro... felice. Ebbene: battè alla sua porta inesorata la morte.

Giunta appena al marito, al figlio, nonché all'Adelaide la fatale notizia che l'ottima donna peggiorava, vittima di lunga infermità, questa abbandonava Milano, quelli Torino; muovevano precipitosi verso Genova... arrivavano.... Eternò Iddio!... a che serbarli a tanta sventura?...

S'offerse ai loro sguardi, ferì il loro orecchio un drappo nero, un mesto chiarore di faci, un gemere di note voci, un salmeggiare somnesso... Giuseppina Cortesi era freddo cadavere!... Tiriamo un velo sopra quadro tanto straziante...! Sono arcani, terribili i decreti di Dio!... Quel quadro gronda lagrime e sangue.....!

Giuseppina Angiolini-Cortesi visse proba, morì compianta... l'aspettava in cielo la corona del Giusto.

GIUSEPPE TORRÈ

CRITICA LETTERARIA

IL TROVATORE DI SALVATORE CAMMARANO

IL DUELLO IL FIGLIO DELLA ZINGARA
LA GITANA IL SUPPLIZIO

Dacchè questo nuovo lavoro del Cammarano e del Verdi è il discorso del giorno, avvisammo bene di dare ai nostri lettori un'idea dell'argomento.

Nel suo castello d'Alferia viveva, padre beato di due figli, il buon Conte di Luna. Un bel mattino, sul romper dell'aurora,

la fida nutrice di Garzia, secondogenito del Conte, trovò presso la cuna del bimbo una vecchia zingara che pareva stesse traendo l'oroscopo del fanciullino. Vecchia infelice! Inseguita, presa ed accusata di veneficio, il buon Conte di Luna la condanna al rogo. Già avvampano le sinistre fiamme... già la vecchia, sospinta dagli sgherri, s'avvanza e giunge al supplizio. Una zingarella scalza e discinta, stringendosi al seno un pargoletto, tenta invano, piangendo, aprirsi un varco sino alla vittima. Questa giovinetta è Azucena, è sua figlia. *Mi vendica... Mi vendica*, fu la parola d'addio della disperata madre. Appena scorsero pochi dì, e il bambino del Conte di Luna disparve, e nel sito istesso dove prima venne arsa la zingara, rinvenivansi ancor fumanti le malabbruciate ossa d'un fanciullo.

Son trascorsi tre lustri. Il superstite figlio dei Conti di Luna ormai è uomo. Egli ama, e spesso consuma vegliando le intere notti sotto i veroni della vaga Leonora. O Conte di Luna, il cuor di Leonora non risponde al tuo; il tuo amore è un amore infelice! Tendi l'orecchio, o Conte... ascolta quel canto e quel liuto. Leonora, ai flebili accordi ed ai melanconici versi; è accorsa al suo verone e riconosce nel trovatore lo sconosciuto guerriero, l'eleto del suo cuore, quello stesso a cui un giorno in un torneo ella pesava sul crine la corona del vincitore. Leonora stessa ha tradito il suo segreto. Il fortunato Trovatore, lo sconosciuto guerriero è Manrico, uno dei nemici dei Conti di Luna, Manrico partigiano d'Urzel con lui e per lui già condannato a morte. La gelosia del rivale riaccende l'astio dell'inimico. Il ferro de' due cavalieri deciderà la contesa.

In un deserto abituro alle falde di un monte della Biscaglia sta raccolta una banda di zingari. Manrico, il Trovatore; esso pure è membro di quella vagabonda e misteriosa famiglia, che *Ha per tetto il ciel, per patria il mondo*. Dopo la trascorsa e travagliata notte egli è reduce tra'suoi all'abituro. È là che, allorchè la volta de' cieli sveste le notturne spoglie, come vedova che togliessi alline i bruni panni del lutto, è là che Azucena (da Manrico chiamata col nome di madre), cantando una sua triste leggenda, nella foga degli affetti, quasi dimentica di sè, sta sul punto di rivelare a Manrico un terribile arcano. È là che un segreto messaggio di Ruiz fa conscio Manrico che Castellor è preso, che a lui sino all'arrivo d'Urzel se ne spetta il comando, e che giunta la sera Leonora, tratta in inganno dalla voce sparsa di sua morte, si ritira in un eremo nelle vicinanze di Castellor.

Manrico s'affretta a seguire il messo, ed appare, come appare un fantasma, sulla soglia dell'eremo; strappa Leonora dalle mani del Conte, ivi appiattato per rapirla, e seco la conduce a Castellor che da lungi torreggia. Castellor è cinta d'armati, e sulle tende del campo sventola superbo l'antico stemma de' Conti di Luna. Il soccorso richiesto è giunto, e il dì novello vedrà la rocca investita. Intanto un confuso e lontano tumulto par si avvicini al campo. Una donna con le mani avvinte, trascinata dagli esploratori e seguita da un codazzo di soldati, vien tradotta, qual spia, alla presenza del Conte di Luna. Alla vista della donna, come lampo, gli balenò nella mente una ricordanza giovanile, e con essa un terribile sospetto. Ei crede riconoscere in Azucena

(poichè è ben dessa) la zingara di tre lustri addietro, la zingara del rapito fratello e dell'arso bambino. La pira infame si appresta: ed alla figliu infelice par serbata la sorte dell'infelice madre.

Dalle torri di Castellor, mentre ei sta per compier l'imeneo con Leonora, vede Manrico l'orrendo apparato, raduna un branco di prodi e vola in aiuto ad Azucena. Disfatto e vinto, è coperto di catene. All'alba vicina la scure al figlio ed alla madre il rogo.

L'aura fredda dell'istesso carcere spira su Manrico ed Azucena. L'addolorata donna cerca nel sonno l'oblio de' suoi mali. E Manrico? Oh... di Manrico diresti che il dito della morte gli ha già stampato sul viso le sue fosche improntè. Ei se ne sta genuflesso accanto a colei che sempre nomò del dolce nome di madre. Oppresso, affranto, par assorto nel suo cupo dolore. Una voce lo desta... è la nota voce di Leonora che al prezzo della sua mano, offerta in olocausto al Conte, gli vuol salva la vita. Sulla spergitura che ha venduto la sua mano scaglia Manrico la parola della maledizione. Maledetta!!... sublime cor di donna, va, non sarà tarda l'ora della riparazione. Mentre Azucena, dormendo, sogna il suo ritorno ai monti della Biscaglia, mentre sogna il liuto e la nota canzone del gitano; Leonora vacilla... la sua mano è fredda... il pallor della morte le fa livido il volto, e Manrico comprende che la donna maledetta, prima che vivere di altri, volle morire e morir sua. Leonora spira tra le sue braccia. Il Conte di Luna, furente, fa trarre Manrico al ceppo. Azucena rivela alfine che Manrico era suo fratello, e cade gridando: *Madre, sei vendicata.*

Azucena, tre lustri addietro, coll'addio di sua madre in cuore, riuscì a rapire il bambino del buon Conte di Luna. Offuscata da spaventose larve, furibonda e convulsa, nel delirio della vendetta aveva sospinto nel fuoco il suo pargoletto... il suo proprio figlio... Alla sgraziata restò Garzia!!

Il fortunato Trovatore, lo sconosciuto guerriero, il gitano dell'abituro, Manrico infine era Garzia il rapito fratello del Conte di Luna.

È questo il soggetto del nuovo dramma che Salvator Cammarano scriveva per il maestro Verdi, e che ora leva tanto rumore all'Apollò di Roma. Subbietto e titolo son tolti da un dramma di Antonio Garzia Guttierrez. Lo stile vi è facile, i versi sono sborrevoli. A lato della poesia che si direbbe venir dal cuore, come:

D'amor sull'ali rosee
Vanne, o sospir dolente...

v'è il lirico, il drammatico nel

Stride la vampa — la folla indomita
Corre a quel fuoco — lieta in sembianza...

e simula ed affetta orme dantesche nel

Ah! pietade d'un'alma già vicina
Alla partenza che non ha ritorno.
Ah! pietade di lei che si avvicina,
Allo splendor dell'immortal soggiorno.

Avvi qua e là, è vero, qualche negligenza di stile, ma son recuperate ad usura dall'interesse drammatico. Il *Trovatore* è un intero romanzo. Nello sviluppo del tema e degli episodi il Cammarano, rotto alla dura scuola delle necessità musicali, seppe conservare le divisioni e le alternative che ormai hanno forza di legge. Con scene simultanee e contrastate il Poeta aprì al Maestro un campo vasto, ma arduo di situazioni, di malagevole interpretazione al certo per tutt'altri che per il genio prepotente d'un Verdi. Sciogliamo un tributo di lodi.

Il *Trovatore* è nuova gemma della bella corona del Maestro, ed è l'ultimo serto che noi deponiamo sulla tomba ancor socchiusa del poeta, sulla tomba di Salvator Cammarano.

G. B. PASTA

CORRIERE TEATRALE

TORINO — CRONACA SETTIMANALE

TEATRO REGIO. Giovedì riapparve la *Luisa Miller*: immenso concorso, acclamazioni e chiamate all'Albertini, al Fraschini, al

Crivelli; una festa decisa. Si è dato anche il duetto lasciatosi la prima sera per non essere adatto alla Vinnen (che qui deve far da contratto). Il Pubblico applaudi... e il Pubblico, nella sua alta sapienza, ne saprà la ragione. Quanto a noi, pregheremmo l'Impresa a tornarlo ad omettere, benchè l'esordio Fraschini lo canti da parte sua con la rara valentia che gli è propria. L'altra novità di giovedì fu il passo a tre fra là Fleur, la Lazzera e il Lepri... e non mancarono applausi. Continui evviva alla trionfante Ferraris.

Ieri l'altro, col *Bondelmonte* di Pacini, avemmo due pezzi del primo atto del *Macbeth*: la cavatina del soprano che era la Barbieri, il duo fra essa e il baritonò che era il Crivelli. Noi sappiamo per prova quanto risplenda in quest'Opera l'egregia Barbieri: ella si mostrò al solito grande, tantochè dell'adagio si volle istantemente la replica, con sei chiamate. Il successivo duetto fra essa e il Crivelli sortì il medesimo luminoso successo: anche di questo si dovette ripeter l'adagio, e rabbassata la tela, si vollero entrambi, per ben cinque volte, salutare dal palco. Se la Barbieri è inarrivabile, somma, nemmeno il Crivelli lasciò di segnalarsi: anzi dobbiamo notare, per la pura giustizia, che fu ottimo cantante non solo, ma attore eccellente, tale da assicurarsi fra noi una chiarissima fama.

TEATRO CARIGNANO. Dacchè è diventato di moda che per degnamente sedere nel loro posto, ogni prima attrice traduca una produzione dal francese, ed ogni prima attore debba scrivere un dramma o una commedia, era ben naturale che anche il Peracchi dovesse discendere animoso nella palestra degli autori, e tanto è vero che giovedì abbiamo avuto un suo lavoro intitolato *Mantenere la promessa o morire*. L'argomento è semplicissimo, ma abbastanza ben tratteggiato e condotto. Il Peracchi ebbe applausi e chiamate in abbondanza nella sua duplice qualità di scrittore e d'attore; ovazione che con lui divisero i suoi colleghi, la Robotti, il Gattinelli, il Buciotti e il Dondini. Il Buciotti rappresentava un uomo che ha il coraggio nel cuore, ma non nelle gambe; il Dondini sosteneva un carattere francese... e perciò leggiere. Venerdì se ne fece la replica.

TEATRO D'ANGENNES. Ieri l'altro aveva luogo la serata di Pèrichon. La società elegante accorse al solito in folla.

TEATRO NAZIONALE. Il nuovo ballo, *Zemir ed Azor*, ebbe un esito freddo. Però la Bellini e il Poggiolesi piacquero moltissimo nel loro passo a due.

MILANO (*Da lettera*). Al Carcano la serata della Vetturi-Olivi fu una pioggia di corone e di fiori. La festa di società che qui ebbe luogo martedì scorso riuscì brillantissima.

Al Teatro Rè *Blanca di Belmonte*, dopo tre rappresentazioni, ha ceduto il campo al bandito *Ernani* senza poter crescere nel favore del Pubblico, il quale però, sulla tema di veder rinnovare le lagrime alla sensibile prima donna Drusilla Figrio, continuò ad applaudirla...

Alla Scala entusiasmo la Fuocè, e applausi vivissimi alla Cucchi. Sabato (ieri sera) davasi il *Cid* di Pacini.

ROMA. Ancora del *Trovatore* di Verdi. Ogni giorno aumenta il successo della nuova Opera del maestro Verdi, *Il Trovatore*; più si sente e più si scuoprano le peregrine bellezze, di cui seppe riempirla la fertile fantasia del Cigno parmense. Il Teatro d'Apollò, per lo innanzi pressochè deserto, vedesi riboccante di spettatori, che ogni di più entusiasti alle appassionate melodie di questa novella ispirazione del genio italiano, prorompono in frequenti frenetici applausi da non potersi descrivere. Alla terza rappresentazione di questo capo-lavoro il Pubblico, avvertito ch'era l'ultima assistita dal Maestro, mai non saziavasi di chiamarlo al proscenio, e fra le universali acclamazioni, videsi cadere a piedi di lui, dopo l'aria del *Trovatore* (mirabilmente eseguita dal Baucardè) una corona d'alloro artificiale con serico candido nastrò, ovè, vagamente trapunto in oro, leggevasi: *Al merito insuperabile del maestro Giuseppe Verdi, Roma nel Teatro d'Apollò offeriva il p. p. gennaio 1853.* All'atto

quarto altra corona d'alloro con purpureo nastro venne offerta all'esimio Autore, con pioggia di sonetti, tra universali prolungati evviva. Nè qui cessavano le dimostrazioni del Pubblico Romano; che, finita l'Opera, accorse alla uscita del teatro, ove tra molti ceri, al suono di banda militare, accolse il celebre Maestro; il quale, giunto alla sua abitazione, altri lieti suoni, altri festevoli ceri trovò che l'attendevano, ed altri evviva che l'astrinsero a mostrarsi nuovamente al popolo dal balcone. Commosso a tante dimostrazioni di stima e di affetto, il Verdi volle ad ogni costo differire anche di un giorno la sua partenza da Roma, onde assistere alla quarta rappresentazione del *Trovatore*: il chè, annunziato nel teatrale manifesto, immediatamente fece vendere tutti gli scanni e i parchi del teatro. La sera poi il Pubblico mostrò quanto aveva gradito il contrassegno di gratitudine del gran Maestro con plausi, evviva, sventolar di bianchi lini da commuovere i più induriti fino alle lagrime. L'esecuzione di quest'Opera originale non poteva esser che ottima, perchè diretta dall'Autore medesimo. Vi si distinsero particolarmente gli eccellenti artisti signori Penco e Baucardè; sono stati applauditi i signori Goggi e Guicciardi. L'orchestra, i cori rivalessarono di zelo; l'Impresario sig. Jacovacci non guardò nè a spese, nè a fatiche per ben decorarla, e riuscì pienamente nel suo intento.

Bello, quanto meritato fu il trionfo che ottenne col *Trovatore* il Cav. Verdi. Egli rinnovò colle sue drammatiche e potenti melodie i portenti di Orfeo; trasse al teatro perfino chi da molti anni più nol visitava; ne scosse, ne speté il cuore, schiudendolo a dolci sensazioni, che non possono non recar frutto alla società. Ora ei corre a Venezia; lo attende, certo, un nuovo trionfo: gli auguro di cuore ch' eguagli quello di Roma.

G. Cencelli

MODENA. *Roberto il Diavolo*. Mancandoci lo spazio per dare una lunga relazione, ci restringeremo a dire che il capo-lavoro di Meyerbeer ha più sorpreso che persuaso questo Pubblico. È splendidamente allestito. Cori, orchestra, cantanti andarono a gara a far gustare quest'Opera gigantesca e veramente meravigliosa. La Evers, la Sannazzaro, Borioni e Derivis colsero applausi e chiamate, e n'erano meritevoli. Il Mart si distinse come *Rambaldo*. Derivis fu un esimio attore-cantante, e la parte di *Bertramo* può dirsi da esso, più che eseguita, miniata. Le danze concorsero a farne un gradevole insieme... e qui lode alla Granzi e al leggerissimo Walpol.

Alla seconda rappresentazione si dovettero omettere i diavoli.... Di fatti, è di diavoli troppo imbrattato il mondo per dover vederli ogni sera anche sulla scena.

FIRENZE. *Teatro Alfieri (Dall'Arte)*. Le rappresentazioni della *Gemma* si succedono a spalla tratta, e l'Impresa fa buoni affari. Il tenore Sorini è andato migliorando di sera in sera, ed è stato sempre più applaudito. Il Vitti piace sempre, e continua ad essere l'ancora di salvezza. Il duetto della *Lucia* a tenore e baritono, cantato dal Sorini e dal Vitti, e l'aria del *Giuramento*, cantata da quest'ultimo, destò un vero entusiasmo nel Pubblico, che ridomandò gli artisti più volte all'onor del proscenio. Questa è la storia, o per dir meglio, questi sono i fatti, e contro essi v'è poco da far osservazioni. Della Guccini lasciamo che ne facciano elogio i giornali esteri, che saranno forse ingannati da qualche falsa corrispondenza o da qualche altra ragione. La nostra coscienza non ci permette di fare altrettanto, come l'amor del vero non ci permette altro che di ripetere la solita storia che abbiamo sempre detta sul conto suo.

LUCEA. *Teatro Pantera (Dall'Arte)*. Il *Birrajo di Preston* ha rialzato le sorti di questo teatro, che ora è molto frequentato. Il Pubblico è di buonissimo umore, ed applaude moltissimo la musica e gli artisti. Questo *Birrajo* è veramente un bel lavoro musicale, degno del suo chiaro autore Luigi Ricci. Novità di pensieri, melodie leggiadre, istrumentale fiorito e brillante rendono quest'Opera un gioiello. Tutti i pezzi sono applauditi, e

si vuole ogni sera la replica del terzetto del secondo atto fra prima donna, baritono e buffo; questo secondo atto è un capo-lavoro. Gli artisti eseguono quest'Opera in modo da non lasciare desiderii. Pozzese, basso-comico, emerge particolarmente. Egli è un attore-cantante pieno d'intelligenza, e meritevole della bella fama che gode; noi siamo di opinione che pochi possano eseguire la parte di *Daniela* con altrettanto brio, naturalezza ed effetto. La prima donna Crespolani canta bene, ed è molto graziosa sotto le spoglie di *Esty*. Pelliccia, baritono, è meritevole de' più sinceri elogi. Egli canta della miglior maniera, e con una squisita eleganza. Ci auguriamo che la parte di *Tobia* sia resa sempre così bene come egli fa. Il tenore Pavani è pure meritamente applaudito per la sua bella voce e il suo buon melode. Il vestiario è bello e ricco. Ottimè le scene.

PARIGI. *Teatro Imperiale Italiano*. Ecco che cosa dice *Le Théâtre* a proposito del baritono Gnone nella *Luisa Miller*: « Le rôle du vieux soldat est du reste peu avantageux, comme chacun sait. Jeté dans un moule uniforme, triste du commencement jusqu'à la fin, et Dieu sait s'il y a des raisons pour qu'il soit ainsi, le père de *Louise* finit par fatiguer un peu son public. Luigi Valli, dont la renommée avait à l'avance proclamé les mérites, n'y avait pas produit tout l'effet désiré. Gnone a été plus heureux que son devancier: sa voix est bonne, sa manière de chanter est des plus satisfaisantes: il a de l'expression et du goût. Avec l'âme et le style, un chanteur est sûr de plaire; nous croyons donc que le nouveau venu tiendra une place distinguée dans ce temple de l'art, et nous en félicitons M. Corti et le public dilettante ».

Si è ripetuto il quartetto. Il pezzo che mise il colmo al trionfo del Gnone fu il duetto con la Cruvelli, dopo il quale ebbero ripetute appellazioni. Calato il sipario, si vollero di nuovo riveder sulla scena la Cruvelli, il Gnone e il Bettini, che canta magnificamente, e piace assai. Egli eseguisce con inarrivabile perizia la romanza del second'atto. La seconda rappresentazione fu una solenne conferma della prima... *E questo fa suggel ch'ogn' uomo sganni*.

OPORTO (*Da lettera*). Il *Barbiere* del Pesarese è un continuo campo d'onori alla Giordano, che ogni dì più sale in alta romanza presso questa popolazione. Il Finetti fu un eccellente *D. Bartolo*. Il Bartolucci, *Figaro*, assai bene. Non male il tenore Bisaccia. La serata della Giordano è stata una festa. Non dimentiate, fra gli attuali artisti d'Oporto, il bravo tenore Ceresa, giovane che segna passi di grande progresso nel suo difficile aringo. Si aspetta un'altra prima donna. Se fosse questa una delle solite feste, abbiamo sempre la valente Giordano, che basta da sola a far l'ornamento d'un teatro.

COSTANTINOPOLI. *Semiramide*. Il capo-lavoro rossiniano tornò qui il bene accetto, e ben orecchie e cuori, cosa da prevedersi. Gli artisti che più risplendettero furono la Carradori e il contralto signora Carolina Ghedini. Intorno ad esse leggiamo nell'*Indicatore Bisantino*:

« La Carradori ha eguagliata la Pasta e la Malibran da noi per più sere in quest'Opera sentite in Italia, per l'agilità, intonazione, colorito e forza di canto, ed ha dippiù il raro nei soprani, un sillabare preciso. Dessa sola basterebbe a chiamare al teatro i più esigenti: sovrana qual è la *Semiramide* discende ai suoi vassalli per far risorgere l'armonia che deriva dall'accordo nei pezzi concertati, adattandosi all'estensione di tutti, e reprimendo la sua bella, fresca e robusta voce; e questa non è solo scienza musicale, ma negazione ancora di se stessa ».

« La signora Ghedini, sempre bella, anche sotto le spoglie virili, non ha che a presentarsi sulla scena per essere applaudita, e perchè le si gettino fiori, ghirlande e rotoli; e questa volta alla seconda recita anche le Muse, come dicemmo, le porsero il loro tributo. Dunque non sono soltanto agli uomini che piace, ma si ancora alle donne, giacchè il progresso non fece cambiare le caste suore in casti fratelli. Ora se la Ghedini piace,

se viene applaudita, se le ghirlande piovono, se dei fiori che riceve potrebbe coprire il *parterre* della scena, la conseguenza logica che ne deriva si è, che la Ghedini ha un corrispondente merito. Il giudizio che dà il pubblico, non può essere infirmato da un solo, e noi rispettiamo di troppo la generale opinione, e ci rallegriamo di cuore con la signora Ghedini del felice esito che ottenne nella parte di *Arsace* ».

E l'una e l'altra sono state, non che acclamate, richieste ai loro pezzi sul palco. Il Cornago (*Oroe*), il tenore Pavese (*Idreno*) e il baritono Paoli (*Assur*) concorsero al felice successo. È allestita l'Opera con isfarzo.

UN PO' DI TUTTO

La Drammatica Compagnia Tassani non va più in quaresima al Carcano di Milano, ma a Novi. Le solite licenze! Un codice, una multa, e i sigg. Capi-Comici non si riderebbero dei contratti che firmano! — A Siena in quaresima al Teatro dei Rinnovati agirà la Drammatica Compagnia Pieri, Chiari e Loujini diretta da Giovanni Pisenti. — Anche *D. Procopio* ha piaciuto a Carrara, col buffo Luigi Bigazzi. — La serata della Carradori a Costantinopoli fu onorata di poesie e di fiori. — La Marinangeli in Atene continuò a piacere. La *Lucrezia Borgia* si era già fatta quattro volte colla anzidetta artista, collo Scola, il Casali e la Santolini. — Teresa Milanollo è a Berlino. — Esito mediocre all'Argentina di Roma il *Don Checco* del maestro De Giosa. Cioè, la musica fu trovata bella ed elegante, ma l'esecuzione pessima. Il solo De Biase meritò elogi. — Il maestro Compagna, sotto l'egida del Municipio, aperse in Alessandria una gratuita scuola di canto. — Secondo i fogli di Vienna una *scatola musicale* (che è in vendita) suonerebbe dodici pezzi interamente inediti di Haydn, il quale averli espressamente a tal uopo composti. — *Tont* si è il titolo di una nuova Opera che ora compone il Duca di Sassonia Coburgo-Gota. — Il bravo ballerino Walpot ebbe in occasione della sua serata a Modena le più belle compiacenze. Questo giovane è salito in poco tempo a chiara fama. — Anche la prima ballerina Edwige Rossi fece a Como una brillante serata. — Bene a Casamonferrato la *Beatrice di Tenda* con la Mauri-Ventura, il tenore Bianchi e il basso Galloardi. — A Crema non ha dispiaciuto la nuova Opera del maestro Benzi, *Giuseppe Rethel*, colla Kenneth, il Dei, il Sabatini, ecc. — La prima donna signora Anglés-Fortunì venne riconfermata dall'Impresa dell' I. R. Teatro alla Scala, p. v. autunno e successivo carnevale (Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri). — Lo spettacolo di Mantova in primavera non ha più luogo. — Dal 24 marzo in appresso è disponibile l'egregio tenore Carlo Negrini (dirigersi al Vestiarista Rovaglia). — Al Teatro del Condominio a Pavia si è dato il *Nabucco* con artisti sconosciuti, come sono la Caterina Ferrarini, la De Cruces, Luigi Confini, Giacomo Gazzoni e Salvatore Bonfigli. Però non mancarono applausi, un po' meritati, un po' di semplice incoraggiamento. — Al Teatro Italiano di Parigi aspettavasi l'egregio buffo Napoleone Rossi. — Nessuna notizia dell'Impresa Lumley a Londra. — Il *Coriario* di Verdi a Verceili andò sempre di bene in meglio. L'eros della festa è il Sacchero. Il nuovo ed ultimo terzetto ballabile piacque assai, a tutta lode della Frassi, del Mazzei e della Gabba. — Al Borgognissanti di Firenze *furoreggiò* il *Viscardello*, parodia seria della contaffazione dovuta al Piave del dramma di Vittorio Ugo, *Le roi s'amuse*. — La Stangili e il Ciardi piacquero molto a Pistoja nel *D. Procopio*. — Sempre bene a Reggio *Crispino e la Comare*, col Maggiore. — L'Arte di Firenze ha aperto un Ufficio di Corrispondenza Teatrale. — Compagnia del Teatro Pantera di Lucca, quaresima imminente, Impresa Pelliccia (Agenzia di Antonio Lanari). Prima donna, Annunziata Safatù. Primo tenore, Luigi Lelmi. Primo baritono, Augusto Vittì. Primo basso, Antonio Pelliccia. Prim'Opera, *Erhani*. — Essendo il *Pirata* inondato in questi ultimi giorni del carnevale da sonetti, odi, canzoni (e che canzoni! e che sonetti!), avverte i sigg. virtuosi che per un *antico suo sistema* non può dar luogo a tali inserzioni, limitandosi ad un semplicissimo cenno. — Per indisposizione del bravo Morelli fu differita all'Opera di Parigi la *Miller*. — Anche il *Nabucco*, la *Prova d'un'Opera seria* e l'*Erhani* fruttarono a Mahoe applausi e chiamate alla Bottà, la cui serata fu tutta un tributo di ghirlande, di fiori, di poesie. — A Parma fu improvvisamente proibita la *Tradita* del maestro Sanelli. Allestitasi la *Favorita*, e il *Rigoletto* aveva passata la 27.ª rappresentazione. — Vennero fissati per il Teatro S. Benedetto di Venezia, primavera prossima, il baritono Gaetano Fiori e il tenore Carrion. — Al Carcano di Milano in primavera vengono fissati dall'Agenzia Guffanti il pittore Perroni, il vestiarista Rovaglia, i comprimari Zambelli, Alessandrini e Benzi. — La gentile e brava prima donna signora Borsj-Deleaurie, dopo il carnevale, è a disposizione delle Imprese. — Il buffo Simone Grandi, lo stesso che è ora applaudito al Carcano di Milano, è a disposizione delle Imprese per le stagioni venturose. — A Verona la Grutz piacque moltissimo anche nei *Foscari*. Bene il Pizzigati. Il Mósich (dice la *Gazzetta dei Teatri*) ebbe in complesso un esito freddo. — A Lodi la prima donna signora Giulia Adorno e il buffo Ciampi colsero infiniti applausi nel *Crispino e*

la *Comare*. — Gustavo Modena nell'entrante settimana darà principio al Suo a un corso regolare di rappresentazioni. — *Scrittura dell'Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri, per conto ed ordine dell'Appalto dei RR. Teatri di Milano*. Dal primo marzo prossimo a tutto marzo 1854 il sig. Giuseppe Rota, coreografo e mimo, è d'obbligo per l'I. R. Teatro alla Canobbiana il carnevale 1853-54: il primo basso profondo assoluto Giovanni Carlo Nerini (riconferma) pel prossimo autunno all'I. R. Teatro della Canobbiana, e, con facoltà di cessione, pel carnevale e quaresima 1853-54 dal 15 agosto prossimo al 20 circa marzo 1854: pel p. v. autunno alla Canobbiana (riconferma) la prima donna assoluta Amalia Anglés-Fortunì, e dal 15 agosto al 20 marzo 1854, con facoltà di cessione. La stessa Agenzia fissò per l'imminente quaresima alla Fenice di Venezia la prima ballerina assoluta Antonietta Citterio. — Bene a Trieste la Plunkett nella *Figlia del Bandito*; bene la Ortolani nel *Nabucco*. — Il Teatro dell'Odéon a Parigi si chiamerà il Teatro dell'Imperatrice.

MARIANNA BARBIERI-NINI

In autunno quest'esimia e celebratissima prima donna sarà a Trieste per la quarta volta.

In primavera canterà a Venezia al Teatro San Benedetto, ove la attendono nuovi onori e nuove acclamazioni: quelle acclamazioni e quegli onori che si meritano i veramente distinti talenti.

Pel carnevale 1853-54 non ha peranco firmato contratto alcuno, e ci affrettiamo a dare questa notizia alle Imprese, che ancora sarebbero in tempo di fare un sì importante acquisto.

NEW-YORK — LA SONTAG — L'ALBONI

(Dall'Eco d'Italia del 15 gennaio)

La *Figlia del Reggimento* al Teatro Niblo era di forma gentile ed aveva eleganza singolare; il suo passo leggero ed elastico, gesti eseguiti a proposito, ed un abbandono vivace di belle maniere, acquistarono alla protagonista la simpatia degli uditori. La scena del tamburo fu giudiziosamente affidata a chi si spetta, dacché è regola generale in ogni armata che la vivandiera distribuiva vini e liquori alle truppe, e non batta il tamburo; la signor Sontag ha osservato il soggetto con vera precisione militare, avendo ampii mezzi da poter figurare senza l'aiuto del tamburo. La signora Sontag possiede una voce tuttavolta potente, graziosa, sonora e di un suono pieno di dolcezza: anche nel primo atto seppe procacciarsi i suffragi generali, ma fu soprattutto nella scena della lezione di musica, e nello scioglimento del dramma nel gran trio, ove seppe eccitare un entusiasmo frenetico in tutto l'uditorio. Le sue note acute avevano un brio ed una dolcezza rimarchevoli; e sarebbe difficile vocalizzare con maggior sicurezza, giustezza e perfezione. Il signor Badiali è un artista e cantante di molto talento; la sua voce è potente, eseguita con gran facilità e buon gusto la parte di sergente. Egli appartiene al piccolo numero d'artisti, che ad una organizzazione eccezionale, a un talento ricco e sviluppato unisce uno zelo ardente ed infaticabile che lo spinge sempre avanti, perchè egli può considerarsi il favorito artista del Pubblico; la sua attitudine nel comandare le evoluzioni militari, ed il suo bel cantare anche nel duo del *rataplan* gli valsero grandi applausi. Il sig. Gaspare Pozzolini è tenore di voce simpatica, omogenea, che può meglio apprezzarsi sulle scene, che nei concerti; è artista ammirabile, canta con molta precisione; ebbe egli pure abbondanti applausi, benchè, giusta noi, soffrisse quella sera di un forte raffreddore. Il Pozzolini, appena perfettamente ristabilito, avrà agio di crearsi fra noi un' invidiabile riputazione artistica. Molte lodi sono dovute alla signora Mora ed al sig. Biondi. I cori cantarono con intonazione e molto gusto, e l'orchestra del sig. Eckert è degna dei maggiori encomi; le decorazioni ed i vestii possono stare a confronto di quelli dei più grandi teatri d'Europa, e questo devesi al talento del sig. F. Badiali, assai noto come direttore del Teatro Tacon nell'Avana. Giustizia a tutti. Lunedì avremo al Niblo il *Barbiere* con la Sontag, C. Badiali, Pozzolini, Rocco, Gasparoni e Barattini.

Al Teatro Broadway lunedì scorso fu messa in iscena la *Sonnambula*; con grande ansietà abbiamo assistito a questa rappresentazione, sia per udire l'Alboni in un carattere opposto a quello della *Figlia del Reggimento*, sia per giudicare vari debutti d'artisti tutti preceduti da buona riputazione. Al teatro vi era una numerosa udienza: l'Alboni cantò molto bene, e si distinse soprattutto nell'aria finale, *Ah non giunge*, e clamorosi applausi l'obbligarono a ripetere il *rondo*. Come *Sonnambula* non piacque tanto, come avvenne nella parte di *Maria*... è vero che qui eravi il tamburo! Il signor Barili disimpegnò la parte del conte assai bene e la signora Siedenburgh quella di *Lisa*; e quantunque estremamente titubante, ciò non pertanto provò possedere una bella voce, e grazia nel modo di cantare. Il sig. Ardit e la sua orchestra eseguirono bene la musica di questa perla del genio di Bellini.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE**BIZZARRIE****IL CARNOVALE 1852-53****PRIME ED ULTIME PAROLE**

Tranquillizzatevi, ballerini e ballerine; tergete il sudore dalle vostre fronti, respirate. Matrone rigide, lo scandalo è cessato, e ringraziate il cielo: matrone di molte campagne e pazzie, non mordete più dall'invidia le labbra, e rincoratevi. Amoroze madri, andate a letto, e non alzatevi per una settimana, chè l'ora della quiete e del riposo è suonata. Amanti, non parlate più di morire alla Jacopo Ortis od alla Werther; vendete le pistole, e cambiate in braccialetti i coltelli e gli stili. Mariti, chiudete al fine la borsa; mandate al diavolo le modiste e le sarte; congedate i Figari dai biglietti color di rosa, le venditrici di fiori di Francia fabbricati in Italia. Figli di famiglia, andate a riprendere al Monte di Pietà i vostri orologi, i vostri anelli, le care e preziose memorie dei vostri primi amori, dell'avolo e del bisavolo. Usurai, piangete.... Il carnevale è morto, e fu sepolto per carità.

Prime donne assolute senza fiato, riparatevi in patria; raccomandatevi alle aure native, divorate dei buoni polli, e rimettevi in forza. Prime donne esordienti, la vostra vocazione non è quella; siete chiamate per altra strada; abbiate pietà degli Impresarii e delle orecchie umane; non lasciatevi più infiocchiare dai maestri di musica, che veggono i progressi degli allievi nel prezzo più o men forte delle lezioni. Tenori che dovete cantar da baritoni, baritoni che dovete cantar da tenori, il momento della trasmigrazione è venuto. Compositori di Opere, gettate alle fiamme quelle che avete fatte; tornate a scuola, o invece di copiare dei pensieri e dei motivi, copiate degli atti interi. Raffazzonatori di drammi e melodrammi, lasciate le quinte, e correte a comperare una grammatica. Coreografi senza logica, nascondete il bastone delle prove, se non volete che i Pubblici nauseati ve lo rompano sulle spalle; non confidatevi al macchinista e al pittore... chè il pennello e il martello non ponno darvi il buon senso che non avete. *Claqueurs* dall'entrata gratuita, adempite a un obbligo di coscienza; avvertite le povere vostre vittime che le avete ogni sera derise, ingannate... che i vostri applausi furono una continua celia, o piuttosto un assassinio... che i mazzi di fiori e le corone furono pagati dal cavalier protettore. Il carnevale ha buttato in aria il suo dominò e i suoi rosei veli, e pieno di debiti al solito, pallido e rabbuffato come un giuocatore di professione, è scomparso.

Aveva esso cominciato il corso delle sue follie col sole, e credevasi che col sole ponesse lor fine. Non ride bene, se non chi ride in ultimo, e fu propriamente un fare i conti senza l'oste: la pioggia e la neve ci vennero a trovare negli ultimi giorni, appunto allora che avevamo bisogno non solamente del sole, ma anche della luna. A dispetto però dell'acqua, i balli non ebbero mai tregua, e ci vorrebbe una mente di ferro per rammentarli tutti. Generali, conti, marchesi, banchieri offersero feste private, e brillantissime, e provvedendo ad un tempo alle gambe, al ventre, all'esofago... ed alla vista. Una società di 25 individui di puro sangue, una società di 40 hanno fatto altrettanto, e tutte

le domeniche, per non far torto a nessuna settimana, si ballò da un signor Conte che è tipo di gentilezza. L'Accademia Filodrammatica, l'Accademia Filarmonica dischiusero, giusta l'usato, le loro sale, e quest'ultima poi pensò strettamente alla parentela, imperocchè la vera felicità sta nella purezza degli affetti, e nessuna gioia è bella, se non ottiene la benedizione del cielo. A Corte non si è data che una festa, per la morte dell'Arciduca Rainieri. Gli Ambasciatori, per questa stessa ragione, furono muti, ma le nostre Ciprigne e i nostri Alcibiadi ebbero anche troppo a fare, tantochè dal 25 dicembre all'otto di febbraio non poterono più leggere un libro... nemmeno la Storia dei Principi di Savoia dell'eterno fornitore di stamperie sig. Alessandro Dumas, nemmeno la *Capanna dello zio Tom*!! Persino i teatri gareggiarono coi nostri signori a tenere in perpetuo movimento i brevissimi piedi delle nostre belle sentimentali, e quindi veglioni al Regio, veglioni al Nazionale, al Sutura, al Wauxhall, all'Eroico Vogherese... al Gianduja. E siano pur benedetti i veglioni pubblici! Vi si accorre senza far di cappello ad alcuno, senza il bisogno di presentare la fede di matrimonio o di buona condotta (a chi troverebbesi in brutti imbrogli, se tanto si pretendesse da lui!), senza vedere talvolta preferiti la birraia, la tabaccaia, la serva, le marchese e le contesse improvvisate... le artiste senz'arte, o sia, facenti un mestiere. Benedetti i veglioni pubblici! Andate e partite quando vi garba, e non è necessario che puzziate di muschio o di qualche cosa di peggio... che la cravatta e il *gilet* sieno quelli prescritti dal figurino di Parigi... che abbiate insomma dell'uomo di scena, o in termini meno oscuri, del buffone. Non fate che il comodo vostro, e non compiaceate che voi medesimi.

Tornaronsi a vedere le maschere; ma dal momento che il carnevale non ne ha più il privilegio, dal giorno che alle artefatte si sostituirono le naturali, non fanno più una viva impressione, e riescono indifferenti... come l'ingratitude dei beneficati, l'immeritata trascuranza d'un amico, le insolenze d'un giornale antagonista, le inconcepibili ingiustizie dei generosi regolatori della società. E poi il mascherarsi non è più quasi dei tempi nostri; a non annoiare, a divertire ed a divertirsi, ci vuole della cultura e dello spirito... e di cultura non si conosce oggi giorno che una classe, quella dei campi... e lo spirito andò tutto a concentrarsi nelle botteghe dei liquoristi. Uomini e donne non parlano, per la maggior parte, che il proprio dialetto; e i libri, le opere di educazione, i manuali scientifici, gli atlanti geografici, i dizionari... Domandatelo a chi li vende, o a chi registra i fallimenti!

Quelli che non hanno avuto volontà di ballare, sonosi sfogati coi teatri d'Opera e di Commedia, sempre fiorenti, sempre affollati, anche in grazia delle produzioni, che quanto più erano cattive e strane, tanto più attiravano gente!! La è cosa veramente ridicola, e diremmo, lagrimevole, se non ci vedessimo ancora sventolare sul capo gli emblemi del carnevale! Tanto schiamazzo, tanti applausi ne' teatri... e Goldoni e Alfieri sono ancora senza rivali in Italia... e i valenti artisti si riducono a un numero limitatissimo... e da otto o dieci anni non abbiamo che due o tre Compositori di musica, in cima ai quali poniamo il Verdi!!

Ecco, a un dipresso, il carnevale che abbiamo avuto noi, ovvero i Torinesi, poichè il nostro carnevale sta nei lamenti degli indiscreti Impresarii, nella eccessiva suscettività degli autori, nelle lettere anonime, nelle minacce dei padri e dei fratelli che vivono alle spalle delle figlie e delle sorelle, negli strapazzi dei signori virtuosi... senza virtù. Si lagno qualcuno che fosse breve... A noi parve troppo lungo, ed è proprio vero che i giudizi e i pareri degli uomini sono come gli orologi. Nessuno segna la stessa ora! R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

La sera del 7 gennaio alla Corte di Toscana ed in presenza di S. M. il re di Baviera ebbe luogo un trattenimento musicale diretto dal cav. Rossini, al quale presero parte il principe e la principessa Poniatowsky, la contessa Orsini, ed i distinti artisti Bazzini e Iwanoff.

— L'Imperatore dei Francesi vuol anche aver seggio fra i mecenati delle Arti Belle. Ha commessa allo scultore Calmels una statua, *Calipso inconsolabile*.

CORRIERE TEATRALE

GENOVA. *Maria di Rohan*. Aspettavasi un *fiasco*, e fu invece un felicissimo successo, massime se si allude al terzo atto che destò un deciso entusiasmo. La Scotta non è più riconoscibile: che cosa vuol dire una parte adattata! Ella canta soavemente, squisitamente: la sua espressione viene dal cuore, e non solo risplende come cantante, ma come intelligente attrice. È degna insomma della fama che gode. Il Cresci, acclamatissimo in ogni Opera, lo fu anche in questa a *furore*: maestro dell'arte qual è, trova la via di dominare sull'animo de' suoi spettatori, e n'è anzi il padrone. Il tenore Mongini, quantunque indisposto, secondò con raro valore i suoi colleghi, e quindi ben a ragione divisò con la Scotta ed il Cresci le fragorose ed unanimi chiamate, calata la tela. La Biscottini-Fiorio, condannata a una parte inconcludente e nulla, seppe distinguersi e segnalarsi nell'aria sua, scritta da Donizetti per l'Alboni. Il vestiario è bellissimo, ottime le scene.

CUNEO. (Da lettera del 3 corrente). Ieri sera davasi la *beneficiata* della Vigliardi col *D. Pasquale* (seconda rappresentazione); e colla scena della *maledizione* e del *delirio* nella *Linda*. Il teatro era zeppo; non un palco vuoto. Magnifici *bouquets*, un ricco braccialetto, poesie ed una corona si gettarono alla Vigliardi. L'Opera ha piaciuto da cima a fondo. Chiamate ad ogni pezzo (meno a quelli di Guglielmini), e dopo gli atti. Bonafos cantò ed agì da intelligente artista quale si è. Della Vigliardi è inutile il parlare; essa è il beniamino del Pubblico. Il baritono Alessandro Olivari è sempre l'attore simpatico ed il cantante finito.

Sere sono, ebbe luogo la *beneficiata* del Guglielmini colla *Miller* ed il terzetto dei *Lombardi*; esito lietissimo. Il bravo Loggia eseguì mirabilmente il suo assolo, e fu molto applaudito.

Anche a Cuneo siamo assediati dalle maschere; meno male che la loro riapparizione fu accolta freddamente!

Sono due giorni e due notti che non cessa di nevicare e senza speranza che termini. Che bel carnevale!

VERONA. *Teatro Filarmonico*. Il ballo di Viotti, *Heria*, ha avuto un esito felicissimo. N'è chiara, regolare la condotta: i ballabili sono del maggior buongusto, e questo basterebbe a raccomandare il Viotti agli amatori della danza ed alle Imprese. Quanto ai primi ballerini, l'Angiolina Negri n'è sempre regina: questa giovane non ismentisce mai la sua bella fama, e prosegue trionfalmente la sua difficile carriera. Il Lorenzoni e la Gambardella dividono con essa le palme.

CREMONA. La sera del 25 gennaio si rappresentò a questo teatro l'Opera *Luisa Miller*, ed i dettagli del successo ottenuto sono i seguenti, premesso che la parte di *Wurm* venne affidata ad un secondissimo basso, e che la seconda donna ha il dono di natura di non poter intonare e andar a tempo. *Atto primo*. Corò d'introduzione, bene eseguito, silenzio. Cavatina di *Luisa* (la Ruggero-Antonioli), applaudita. Stretta dell'introduzione, applauditissima. Cavatina di *Miller* (Altini), grandi applausi. Romanza di *Waller* (Llorens), qualche applauso: questo giovane vuol far troppo, e cade talvolta nell'esagerato. Finale dell'atto primo, applaudito. *Atto secondo*. Aria di *Luisa*, silenzio. Duétto a due bassi, silenzio. Il quartetto fra la Ruggero, la Gresti, Llorens e Mazzini, non piacque. Giustizia vuole che si incolpi del poco successo di questo bel pezzo i due bassi, i quali affrettano il tempo come due locomotive. La romanza del tenore Neri-Baraldi, fragorosamente applaudita, come pure la cabaletta che formò il finale. *Atto terzo*. Tutto bene; benissimo il duetto, *Andrem raminghii e poverri*, eseguito a perfezione dalla Ruggero; l'Altini fu applaudito con entusiasmo, e così pure il duetto fra la Ruggero ed il Neri. Il terzetto finale chiuse trionfalmente quest'Opera, ad onore della Ruggero, del Neri e dell'Altini, i quali gareggiarono nel disputarsi la palma.

BERGAMO. La *Lucia* del celebre Donizetti ha qui prodotto il solito effetto d'entusiasmo, benissimo interpretata dalla Moltini, dal De Vecchi e dal De Giorgi. Dei primi due ecco che cosa dice il *Giornale di Bergamo*:

«Là Moltini, benchè indisposta (come il Pubblico potè intendere dall'avvisatore, che a voce alta e chiara gli parlò dal proscenio) cantò quel poco che potè con quella efficacia che scolpisce. E siccome ne' nostri teatri, almeno finora, gli applausi e le chiamate non sono avvenimenti prestabiliti, ma giuste retribuzioni a un merito reale, così, il Pubblico intelligente e gentile cominciò ad incoraggiarla col battimani spontanei sul finire della scena quarta, e più forti e sentiti scoppiarono gli applausi a lei tributati ed al De Vecchi (*Edgar*) pel duetto che chiude la prima parte, nell'esecuzione del quale sarebbe ingiustizia il tacere, che questa eccellente lavoratrice di note non abbia, benchè indisposta, saputo maritare i fini ricami della sua voce alla soave del De Vecchi. La chiamata al proscenio garantisce la lode che noi loro tributiamo. Se poi alla molta intelligenza di musica, al preciso, enèrgico e ragionato modo di canto, alla varietà di note e chiarezza di pronuncia, la Moltini sappia eziandio unire il sentimento nell'azione e le amabili commozioni in modo da non lasciar dubbio che molto coltivati ella abbia lo spirito ed il cuore, valga ad affermarlo quel si ch'ella dice ad *Edgar* allorchè le mostra la di lei firma, uno di quei si che può a ragione far sospirare il sesso gentile ove il valor ne comprenda. Ora che diremo del De Vecchi, posto che la Moltini dopo la seconda parte passò dal palco scenico al letto? Questo tenore, forte del suo sentire e della soave e simpatica sua voce, non conobbe difficoltà, e chi bene considera, il suo esito della prima sera nella *Lucia* fu tale un trionfo che sarebbe invidiato dallo stesso celebre Moriani. Il suo canto e il suo gemito furono di tanta efficacia, e così veri e pieni di profondo dolore, da lasciare negli affollati uditori alcuni cigli bagnati di pianto. In quasi tutti i pezzi da lui eseguiti, la sua voce risuonò tra lo scoppio degli applausi a lui concessi da tanti intelligenti che ammirarono, a dir così, un re seduto sul proprio trono, un *Edgar* che seppe risuscitare negli animi quelle emozioni che, or fa quindici anni, nel Teatro Riccardi venivano destate dall'angelica voce di Moriani».

TRIESTE. *Teatro Grande*. Il *Nabucco* ha piaciuto. Alla signora Antonietta Ortolani non poteva arrider meglio la sorte. Ella superò le tante difficoltà che le restavano a vintere, ottenendovi applausi ed appellazioni. La Ortolani canta di buona scuola, ed ha bellissima voce. È giovane, e d'avvenente figura. Il suo avvenire è sicuro.

La Kurz e lo Zoli, eccellente coppia danzante, ebbero anche nella *Figlia del Bandito* un luminoso successo al loro passo, meritandosi tre clamorose chiamate.

NAPOLI. *Teatro S. Carlo*. Si trova nell'*Omnibus*: « Sabato 23 gennaio rappresentossi a S. Carlo un grazioso balletto col titolo *Madriena*, nel quale intervennero la Rosati, in beneficio della quale avea luogo la rappresentazione, il Dor, Fusco, e la Dor, la quale presò l'opera sua gentilmente per render compiuto lo spettacolo. Piacevolissima cosa era il veder in un passo a tre di carattere eseguito dalla beneficata, e dai signori Dor e Fusco Nicola, due personaggi contendersi l'amato oggetto, e mentre che l'uno crede di toccar la meta de' suoi desiderii, trovar l'altro che gli manda a vuoto i suoi disegni.

Questa scherzevole composizione del sig. Rosati incontrò il gradimento degli spettatori, i quali lo manifestarono chiamando per ben due volte la beneficata ed i compagni di lei agli onori del proscenio.

Nel balletto in parola sorprese segnatamente un passo a due di carattere spagnuolo, eseguito dalla Rosati e dalla Dor, le quali gareggiarono nel meritarsi i plausi del Pubblico. Questi furono veramente spontanei, iterati e frammisti di fiori e corone.

Ci crediamo perciò in debito di aggiungere le nostre lodi a quelle dell'universale in favore di un'artista, la quale, riunendo in sè tanti incontrastabili pregi, molto onora la eletta e rara schiera delle mimé danzanti.

Il ballo *Olfa* passò senza biasimo e senza lode. Nel passo a quattro fu molto applaudita la Galletti-Rosati. Nel nuovo ballo *Olfa* disgustò il Pubblico un assolo di violino, quantunque suonato dal signor Pinto; detto passo si tiene come composto dal sig. Giaquinto, mentre è stato portato dall'estero dal sig. Borri.

Nel passo a tre succennato, oltre la valentissima signora Galletti, molto vogliono esser lodati il Dor e il Fusco Nicola, per grazia e sveltezza, e quest'ultimo toccò il segno del lepidò, senza trascendere allo scurrile; per cui gli prediciamo che possa con gran vantaggio sostenere il vuoto posto di mimò mezzo carattere che forse manca.

Nella *Gemma*, non ostante che si vecchia, la Peruzzi e il tenore Pancani nel loro gran duetto, giovedì sera, furono molto applauditi con chiamata.

La stessa sera, per beneficata del ballerino Dor, fu ridato lo scherzo mimico *Madriena*, dove si ebbero un passo a due con la Rosati e la Dor applauditissimo con chiamata, e veramente ballato con molta grazia, ed il passo a tre di carattere, tra la stessa Rosati, Dor e Fusco, molto applaudito anche con chiamata.

Dati furono pure due atti di *Ernani*, terzo e quarto. Il Pubblico non fece buon viso al Ferri; sì, e molto alla De Giuli ed a Mirate. A lei continui bravi e bene pel suo squisito sentimento, forte voce e bel canto; a lui per le sue potenti messe di voce, melliflua e grata, che fece irrompere il Pubblico più volte in plausi, ed alla fine, calata la tela, con chiamata a questi ed al buono e diligente Arati. Infine si riprodusse il ballo *Olfa*, e per questo, tranne il passo tra la Rosati e il Borri che furono applauditi, il Pubblico si mostrò ora freddo, ora avverso.

Si concerta l'*Adelia* di Donizetti, con la Peruzzi, Pancani, Monari. Si cominciano le prove della *Medea* di Pacini, con l'Alajmo, nuova per Napoli, per quaresima.

Fin qui l'*Omnibus*. In quella *Gazzetta Musicale* si legge: « Tre sono le Opere nuove che vanno a darsi ai nostri Reali Teatri: la sera della prima domenica di quaresima la *Medea* di Pacini con l'Alajmo, Pancani e Ferri. La sera di Pasqua, *Le due Guide*, di De Giosa, con la De Roissi, Pancani, Prallico ed Arati. In giugno, *Il Mulatto*, di Lillo, con la De Roissi, Pancani, Prallico e Luzio. Di queste tre Opere lo Stabilimento Partenopeo ha acquistata la proprietà di stampa e di rappresentazione.

MESSINA (*Dalla Gazzetta Musicale di Napoli*). *Real Teatro di Santa Elisabetta*. Dopo quindici rappresentazioni del *Poliuto* che fruttarono continui applausi alla Nostini-Rossini ed al Braham,

il vigesimo giorno dell'anno andava in iscena l'Opera *I Lombardi* colla Nostini, il Braham ed il baritono Pellegrini. L'incontro di questo capo-lavoro del Verdi fu strepitosissimo, anzi di vero fanatismo: tanto per la Nostini che pel Braham fu una continua ovazione. Sarebbe ardua impresa voler descrivere l'effetto che producono questi due valorosi; e basterà il dire, che in quest'Opera non temono rivali. Il Pellegrini ebbe la disgrazia di trovarsi indisposto, ma alla seconda rappresentazione poté anch'egli eseguire lodevolmente la sua parte. Non possiamo far a meno di ripetere che la voce della Nostini è di una potenza straordinaria, e ciò che più sorprende, agile ed omogenea, e che il suo melodo di canto è forbitissimo. La voce del Braham non invidia nessun'altra voce di tenore, ed in ispecie la soavissima sua mezza voce. Egli fa progressi rapidissimi nel canto, nell'azione e nella sillabazione, per cui la scena melodrammatica italiana avrà in lui un ottimo tenore. Le scene dipinte dal valentissimo Fontana sono tante meraviglie, e anch'egli s'ebbe interminabili ovazioni.

CATANIA. *Teatro Comunale (Dall' Omnibus)*. *D. Checco con la Lipparini, Ferrari-Stella, Pacifico, Zoboli*. Ad onta che l'argomento del *D. Checco* generi qualche sbadiglio, in particolare nel secondo atto, pure la musica è stata trovata graziosa e piacevole. I pezzi che sono piaciuti a preferenza sono stati l'aria di sortita di *D. Checco*, ed il duetto con *Bartolaccio*. Per l'esecuzione, la Lipparini (*Fiorina*) ha fatto molto bene la sua parte, e sono stati sempre più ammirati in lei i pregi di una voce modulata e di una bella scuola, che ella già mostrò nell'*Annu la Prie*, e però bene a ragione fu applaudita, come pure il Ferrari-Stella (*Carletto*). Il bravo Zoboli (*D. Checco*), o vuoi o non vuoi, ti strappa gli applausi. Se non hai freddo, ei ti caccia il brivido nelle vene; se non hai fame, ei ti sveglia un appetito diabolico; talmente individualizza quel carattere. Pacifico, *Bartolaccio*, dice assai bene il bellissimo duetto col Zoboli, ove entrambi sono colmati di applausi. Infine, del *D. Checco* può dirsi esser molto piaciuto il primo atto.

FIRENZE. *Teatro della Pergola. I Puritani. La Frezzolini. Guglielmo Fedor*. Dopo tante ciarle, dopo tutti quei pettegolezzi che il solo Pubblico sa inventare e sventare, la Frezzolini comparve, e divenne in un momento la padrona del campo. L'Opera ch'ella scelse fu di Bellini, *I Puritani*. Il nostro corrispondente non sa enumerarci le chiamate che ella ebbe, perchè furono moltissime, e solenni. Guglielmo Fedor, il tenore preciso ed elegante, il tenore che vanta non pochi trionfi, non venne meno al confronto, ed è verissimo che il prode soldato si rivela nei cimenti. La Frezzolini e il Fedor replicarono l'ultimo duetto, esito che fu incoronato da chiamate diverse. Noi riserbiamo i dettagli ad un altro articolo, accontentandoci per ora di dire, che fu inarrivabile ed unica la prima, valentissimo il secondo. Il teatro era un giardino: rare volte si vide tanta folla, e così eletta. La Frezzolini, che nella *polacca* è un dolce incanto, viene paragonata a un usignuolo: tutta la maestria d'Euterpe, ci scrive un nostro amico-poeta, è andata a finire nella gola della sirena d'Orvieta. Noi non chiamiamo mai esagerato quello che viene dal cuore, e porta l'impronta del vero. Sorvolando sugli altri esecutori, il baritono Battaglini disse assai bene la sua romanza, con chiamata. Il basso Euzet, artista pregevolissimo, fu applaudito nel duo con la Frezzolini. Spiacque a moltissimi che si omettesse il famoso duetto fra i due bassi, ma forse tutta la colpa non è di chi l'omise.

Un'altra novità, un ballo che s'intitola la *Semiramide*, e che nessuno ha ancora capito che cosa sia. La Zaccaria nel suo passo, col mediocrissimo e non simpatico Costa, ebbe applausi. La Boschetti, la ballerina-diavoleto cui non manca che un po' di disegno e un po' di dignità, trionfò nel suo passo, dovette ripetere la variazione, e venne per ben due volte ridomandata al proscenio. Abbiamo piacere che questa giovane continui con isplendore la già bella sua carriera.

PARIGI. Una Compagnia spagnuola, con sovvenzione, ben intesa, darebbe all'*Odéon* rappresentazione per tre mesi dell'anno, e famigliarizzerebbe così il teatro spagnuolo in Francia. Le corse di tori saranno egualmente autorizzate all'*Hippodrome*, e già parlasi della scritturazione d'un celebre direttore di Madrid. Théophile Gauthier deve sottoporre il piano di molte feste notturne a S. M. l'Imperatrice, la quale ha intenzione d'iniziare la società di Parigi alle abitudini e costumi spagnuoli.

Leggiamo nei giornali che all'*Opéra* è finalmente apparsa la Luisa Miller, e che la Bosio e il Morelli vi ebbero un luminoso successo.

LONDRA. La Commissione nominata dal Parlamento inglese per approvare l'associazione sotto il nome di Lumley, con cui si prometteva di mantenere al Teatro di S. M. l'antico splendore, ha rigettato pienamente qualunque atto dell'associazione, adducendo in discarico che esso non porgeva sufficiente sicurezza per gli artisti e per il pubblico.

Questo è quanto rileviamo dai giornali. Al Pirata però risulterebbe che il signor Lumley darà al solito un conveniente spettacolo, e che quel Teatro di S. M. sarà aperto.

MADRID. R. Teatro d'Oriente. Raggiugli del ballo del signor Luigi Bretin, *Idalia*. Leggiamo in quella *Gazzetta Ufficiale* del 26 gennaio: « La rappresentazione d'ieri fu onorata dalla presenza delle LL. MM. la Regina, il Re, la Regina madre, e di S. A. l'Infante D. Francisco. Questa rappresentazione fu una delle più brillanti della stagione. Il ballo nuovo, *Idalia*, o *La Figlia dei Fiori*, piacque infinitamente alla numerosa e scelta società che riempiva il Reale Teatro, la quale applaudì con entusiasmo Flora Fabbri, gettandole bellissimi-mazzi di camellie. Meritano specialmente menzione il passo dei veli, l'ultimo passo a due della signora Flora Fabbri e Gontì, e tuttocì che eseguisce questa eccellente coppia. Come anche l'ultima scena finale, che è di grande effetto. Siamo certi che *Idalia* farà fare molti danari al nostro Teatro Reale ».

UN PO' DI TUTTO

Luigia Abbada, l'esimia cantante che vanta tante vittorie e gode nell'arte una chiarissima riputazione, ha ceduto alle inchieste dell'Impresa di Vercelli, e prenderà parte al variato trattenimento che avrà luogo su quelle scene la sera del 13 corrente, ultima rappresentazione della stagione carnovalesca. — L'Impresario Domenico Ronzani è pronto a cedere gli artisti seguenti: dal 30 marzo alla fine di giugno i baritoni Ottaviani e Steller, i bassi Cesare Della Costa e Pietro D'Etto, il tenore Petrovich, e la coppia danzante assoluta signora Kurz e signor Zoli: dal dieci aprile le sorelle Sulzer, soprano e contralto: dal dieci maggio la prima donna soprano Aurora Valesi. — Un giornale manda ai sette cieli, agli otto cieli i cantanti che eseguono a Pisa l'*Elisir d'Amore*, la Clementini, il Pasi, lo Scalese, il Graziani. . . Che non li dovessimo veder più? A parte gli scherzi: piacquero, e meritamente. — Il Teatro Metastasio di Roma fu chiuso anzi tempo. E segno che vi si facevano ottimi affari! — La Parodi al Careano di Milano in primavera si produrrà con la *Norma*. — Se dobbiam credere a qualche foglio, l'Opera del M.^o Campiani, *Talio*, ha piaciuto moltissimo a Padova. — La serata del tenor Tamaro fu brillantissima a Lodi. — In primavera canteranno a Zara (Impresa di Pietro Delle Vedove) la prima donna Antonietta Ortolani, il primo tenore Olliva-Pavani, il baritono Apollinare Ortolani, il buffo Enrico Topai, il basso Gustavo Pauizza, e le parti comprimarie Teresa Bulotich, Angelica Serra e Chiodo Vincenzo. — Il bravo tenore Agresti dopo il 19 marzo è a disposizione delle Imprese. — Notizie sempre eccellenti del ballo che l'ottimo Rota espone alla Canobbiana di Milano, *I due Sergenti*. Fra i mimi, non si distinse egli solo, ma vi emerse pur la Dettoni, che appalesa il più fino sentire e una non comune intelligenza. La Monti, già allieva di quella scuola di ballo, i congiugi Balassi e i Baratti contribuirono al felice successo. — A Pirano in carnevale agì la modesta Comica Compagnia del sig. Zattini. — La serata del Badalucechi a Perugia fu tutta un plauso. Siamo invitati da quella città a confermare pienamente quanto abbiamo detto in un nostro articolo (con buona pace di chi avrebbe delle ragioni per far credere il contrario). — La Equestre Compagnia Ciniselli e Dumos sarà il primo d'aprile all'Arena del Giuoco del Pallone in Bologna. — Alla Scala di Milano cominciavano le prove del *Gusmano il Buono* del maestro Sanelli, poesia del sig. Peruzzini. Dopo si allestirà l'*Otello*, colla valente Cortesi. — Anche il *Torquato Tasso* non dispiacque a Saluzzo. Il Cima, ottimo baritono, vi ha colti i primi onori. — La seconda e terza rappresentazione del *Roberto il Diavolo* a Modena furono nuovi trionfi per quell'Impresa e per quegli artisti, tra i quali vogliono essere particolarmente

ricordati la Evers, il Derivis e la Sannazzaro. Essi sono acclamatissimi. — La prestigiatrice Anguinet doveva prodursi alle *Variétés* di Parigi. È un *Bosco en japon*. — Il Teatro Francese di Londra promette la Rachel e madamigella Brohan, con altre distinte artiste. Ultimamente davansi due *vaudevilles* del *Palais-Royal*, *York* e *Un monsieur qui suit les femmes*. — La beneficiata della Rocca-Alessandri riuscì splendidissima a Piacenza. Oltre due atti della *Beatrice* cantò la cavatina dei *Foscari* ed un duetto della stessa Opera col bravo tenore Comolli, cogliendovi applausi e chiamate. Questi pezzi, a tutta gloria della Rocca-Alessandri e del Comolli, si doverono nelle successive sere ripetere. La Rocca-Alessandri è a disposizione degli Impresarii. — Benché alcuni Corrispondenti vadano già trattando affari per l'apertura di Savona (licenze solite!), noi sappiamo di certa fonte che nulla ancora è stabilito di positivo. — Il Teatro di Modena avrà nella prossima primavera un grandioso e straordinario spettacolo. L'Agenzia Tinti in Bologna ha scritturato intanto per dodici rappresentazioni, dal maggio al primo giugno, la rinomatissima signora Erminia Frezzolini (col concorso dell'Agenzia Marchesi e Corticelli), non che per l'intera stagione il primo tenore Ludovico Graziani, uno de' migliori del giorno. — La Drammatica Compagnia Sadoski e Astolfi è fissata pel Teatro di Modena dai primi giugno in avanti per un corso di ventiquattro rappresentazioni (Agenzia Tinti in Bologna). — *Cuore ed Arte*, dramma del Fortis che tanto piacque a Milano, ebbe successo del pari fortunato sulle scene del S. Agostino di Genova. La Sadoski fu grande nella parte di *Gabriella*. — Il rinomato flautista Briccialdi dovea dare a Venezia un Concerto al Teatro S. Benedetto. — Passò da Torino il bravo maestro Giuseppe Devasini, lo stesso che giorni sono dava saggi di molto ingegno e di molto sapere al Teatro Re di Milano. Così la sua Opera fosse stata bene eseguita! Il Devasini si reca a Saluzzo, ov'è maestro di musica nel Reggimento Genova-Cavalleria. — *Scritture dell'Agenzia Teatrale di G. B. Bonola*. Luigi Walter, primo baritono, dal 20 febbraio al prossimo aprile 1853, pel Teatro di Santa Cecilia in Messina. Pel Teatro S. Samuele di Venezia, specie di riapertura, aprile e maggio, il baritono Valentino Sermattei, il tenore Achille Errani, la prima donna assoluta Annetta Vinnen (per quelle modestissime scene non è una Compagnia cattiva). Pel Carlo Felice di Genova, autunno venturo, il primo tenore assoluto Errani Achille. — Leggesi nell'*Epoca*, in data di Verona, intorno ai *Foscari*: « Musich non ha fatto gran sensazione: la sua voce è stanca, sebbene ancora simpatica. Nella cavatina fu applaudito. Pizzigati ha bella voce, ed ebbe qualche applauso: in generale però egli ha il triste difetto di stonare ». — Il coreografo Antonio Cortesi andrà a Milano, e suo figlio il compositore è già partito da Genova per Firenze. — Due notabilità stanno per ravvivare i nostri teatri drammatici, la Ristori al Carignano e Gustavo Modena al Suter. — Al Gerbino agirà la Compagnia Feolunita all'Acrobatica Compagnia Averino. E poi i commedianti si lamenteranno, perchè talvolta sono confusi dai maldicenti cogli istrioni! — Diversi artisti trattati per la stagione della p. v. primavera al Teatro Nazionale di Torino domandano a noi delle informazioni in proposito. Sono pregati a valersi dell'opera nostra in tutt'altro. — All'*Opéra-Comique* di Parigi si è data una commedia di Desforges, *Le Sourd o L'Aubergé pleine*, accomodata a quelle scene da Langlè e Leuven con musica di A. Adam. — Il bravo tenore Gaetano Biundi fu scritturato per Malta, e si produrrà col *Conte di Chalais*. — E in Milano il sig. Credazzi, segretario dell'Impresa d'Odessa, e credesi per fissare degli artisti. — Il solerte Impresario Domenico Ronzani fissò per Sinigaglia, solita Fiera, la Frezzolini, Baucardè, l'Ortolani, Petrovich e Agresti. Annunceremo gli artisti del ballo. — La Forti-Babacci, il tenore Luigi Ferrar-Stella e il baritono Giorgi-Pacini piaciono molto a Catania. — *Movimenti Drammatici*. Cesare Dondini è partito per Genova, Antonietta Robotti per Milano, Peracchi per Trieste, Carlo Romagnoli per Milano. — In una delle scorse sere a Piacenza, per circostanza di beneficiata, cantarono tutte e tre quelle attuali prime donne, la Rocca-Alessandri, la Gresti e la Cagnolis. — Il tenore Scannavino, attualmente al Teatro-Regio, venne fissato pel Nazionale, prossima primavera. — Il baritono Corsi venne dall'Impresa Marzi fissato pel Filarmonico di Verona, dal 20 marzo a tutto aprile. — La nuova Opera di Pacini alla Scala di Milano (sospesa per una indisposizione della Gazzaniga e del Corsi) dovrebbe essere apparsa ieri l'altro.

SCRITTURE DI AMALIA FERRARIS

L'attuale simpatia e delizia del nostro massimo teatro, Amalia Ferraris, ha già firmate le seguenti scritture, che qui verremo trascrivendo non solo ad onor suo, ma per norma delle Imprese. A tutto il 20 marzo sarà al Regio di Torino: Pei mesi d'aprile, maggio, giugno e luglio è fissata, per 12 rappresentazioni al mese, coi sigg. Fratelli Marzi. Ballerà alla Fiera di Vicenza (ed è una riconferma). In settembre, ottobre, novembre sarà alla Pergola di Firenze per 24 rappresentazioni, e nel carnevale 1853-54 calcherà le distinte scene dell'Apollò di Roma. Fuorchè un'artista di merito peregrino, come la Ferraris, può contare in anticipazione tanti lucrosi ed onorevolissimi contratti.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia Fory e DALMAZZO, in Doragrossa.

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata**L'UFFICIO**

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE**LETTERATURA****COMMEDIE E DRAMMI POSTUMI**

DI ONORATO BALZAC

(Dall'Ateneo-Francese)

Si annunzia che il comitato di lettura del Teatro Francese ha accolto un lavoro in cinque atti dei signori Teodoro Barrière e Arturo di Beauplan, intitolato *Il Giglio nella Valle*, ed imitato dal romanzo di Balzac, da cui esso toglie il suo titolo.

Certo, se il lavoro è buono (e noi non ne dubitiamo dopo l'accoglienza fattagli dal comitato), si ebbe un'ottima ragione di riceverlo: ma noi crediamo che il Teatro della Commedia Francese non dovrebbe limitarsi, onde avere il diritto di porre sul suo affisso il nome di Balzac, a ricevere componimenti imitati da' suoi romanzi, giacchè l'autore di *Eugenia Grandet* lasciò pure alcune composizioni teatrali. Aspettando il giudizio sulle Opere drammatiche di Balzac, che l'*Ateneo Francese* darà ben presto, noi possiamo sin d'ora indicare le composizioni, fra le quali il Teatro Francese potrebbe scegliere, s'ei desidera riparare l'errore da lui commesso, lasciando mutilare ad uso del Ginnasio e rappresentare sotto il titolo di *Mercadet* la commedia in cinque atti, il *Factotum*, la quale, composta specialmente nel 1840 per le serate della via Richelieu, fu trovata nel 1852, d'un'attualità maravigliosa insieme e terribile: Vedendola un tal tipo riprodursi a dodici anni di distanza nella nostra società, uno si domanda se il *Factotum* non sarà davvero la commedia sociale del secolo presente.

Balzac ha lasciato otto componimenti teatrali: il *Factotum*, *Vautrin*, *Le Risorse di Quinola*, *Pamela Giraud*, *La Matrigna*, *Riccardo cuor di spugna*, *La Scuola di famiglia*, e frammenti importanti di una commedia in versi, intitolata *Orgone*, e cominciata in collaborazione col signor Amedeo Pommier. — Fra tutti questi lavori, tre ve ne sono che meritano in particolare di fermar l'attenzione del comitato del Teatro Francese: *La Matrigna*, dramma in cinque atti, rappresentato al Teatro Storico il 25 maggio 1848, e che in quell'epoca perigliosa ottenne un notevole successo; *La Scuola di famiglia*, dramma borghese, pure in cinque atti, di cui avemmo tra mani il manoscritto, e di cui una prova stampata e corretta di pugno dall'autore è deposta alla Commedia Francese; finalmente *Orgone*, continuazione di *Tartuffo*, di cui pure leggemo alcuni brani scritti dal signor Pommier, colle annotazioni di Balzac.

Si trattò più volte di ripigliare la *Matrigna*. Si fecero disegni di distribuzione, e crediamo anche che vi fu una specie di studio della medesima: ma varie circostanze, malattie, congedi, rifiuti di parti, impedirono che s'avverassero speranze date a tal proposito alla vedova dell'autore. Attualmente, in rileggendo questo dramma, riconoscemmo che la parte principale è del tutto in armonia colla più parte delle alte qualità del talento di madamigella Rachel. Dopo rappresentata *Luigia di Lignerolle*, la sublime artista non crederebbe certo derogare, studiando la prosa di Balzac e prestando al personaggio di *Geltrude* quella energia di passione e quella potenza d'ironia ch'essa applicò ad opere di minor pre-

gio. Il dramma è pronto, e noi non crediamo che faccia d'uopo che un Mercadet drammatico vi porli una mano sacrilega per renderlo degno del vostro primo teatro letterario.

Nulla possiamo dire sinora della *Scuola di famiglia*. Quanto a *Orgone*, noi ne abbiamo letto l'esposizione, e vi rinvenimmo un'alta idea di commedia, che è quasi la parafrasi di quel pensiero di *Mercadet*: « Date ragione una sola volta a vostra moglie, e voi siete senza remissione perduto in famiglia ». Elmira, Damigi, Marianna, Dorina, hanno avuto ragione una volta contro Orgone, a proposito di *Tartuffo*, ed abusano della forza data loro da questo vantaggio riportato sul padre di famiglia, per far tutto ciò che loro talenta: è per rispondergli, ad ognuna delle sue osservazioni: « Voi non sapete quel che dite, voi non avete giudizio; ricordatevi di *Tartuffo* ». La signora Pernelle ricompare dal canto suo, per biasimare ad alta e forte voce quanto si fa in casa di suo figlio, e per ricordargli eziandio ch'egli è stato ben lesto a cacciar via *Tartuffo*, quest'amico sicuro e fedele; le parole seguenti, che citiamo a caso, dicono abbastanza sino a qual punto i caratteri siano stati conservati. E la signora Pernelle che così parla della condotta di sua nuora:

« Se noi avessimo buoni costumi, le donne ben educate non uscirebbero di casa se non per andare in chiesa. Vostra pure è la colpa. Capite ben prima, che giammai un marito deve aver torto. Per quantunque egli possa sbagliare, deve guardarsi ben bene dal confessarsi colpevole. Egli è un vero sovrano, un Dio in casa sua. L'inferiore non ha mai diritto d'aver ragione. Il buon sig. *Tartuffo*, da voi cacciato via, vi ha spodestato del vostro grado supremo ».

Sarebbe facile cosa far terminare questo componimento dal sig. Amedeo Pommier, il quale ne deve aver l'intero disegno e forse possiede l'idea di Balzac.

La Commedia Francese deve pregiarsi di avere nel suo repertorio una o due opere d'un autore che lasciò nella letteratura del suo tempo sì gloriose tracce, e la cui rinomanza si è accresciuta così rapidamente, dacchè la morte se cominciò per lui il giudizio de' posteri.

CRONACA MUSICALE**ERMINIA FREZZOLINI e GUGLIELMO FEDOR***alla Pergola di Firenze nell'Opera I PURITANI*

(Dall'Arte)

Ecco l'Opera, dove il genio supera la scienza, dove il sentimento e la filosofia che regnano in ogni canto e in ogni scena, danno un carattere speciale a ciascun personaggio, e mostrano con evidenza che l'immortale Bellini faceva colle note ciò che il pittore fa coi colori. Questa teoria artistica non è scritta in nessun trattato di Armonia; bisogna averla in sé, e gl'insegnamenti dei più grandi maestri non possono darla all'artista creatore, *si son astre en naissant ne l'a formé poëte*. Invano i partigiani del sistema contrario, per i quali la musica non ha altro

fine che il creare melodie più o meno sviluppate, più o meno facili, più o meno popolari, purchè rappresentino un'azione eminentemente drammatica, invano questi partigiani si sforzerebbero a provare che questo genere di musica sia adatto per noi, e che non debba presto cessare. I fatti parlano da sè, e l'esperienza dà a questi aristarchi una completa mentita, mostrando loro nello splendore di un'eterna giovinezza *I Puritani*, *la Sonnambula*, *il Barbiere*, *la Lucia*, ecc. ecc. dove ciascun personaggio vive e respira nella frase musicale.

Non vi è un amatore che non sappia per filo e per segno le sublimi melodie di questa bella epopea musicale. Sarebbe dunque superfluo di imprendere ad una ad una a dettagliare tutte le belle ispirazioni dei *Puritani*, per cui ci limiteremo a parlar dell'esecuzione.

La signora Frezzolini, con la sua voce eminentemente passionata, è un' *Elvira* per eccellenza. È impossibile, come dicemmo altra volta quando l'udimmo a Livorno, analizzare l'esecuzione prodigiosa di quest'artista, come è impossibile di enumerarne tutti i pregi senza tema di non dire abbastanza. Anche l'immaginare ciò che un filo di voce può fare sotto la potenza dell'arte che possiede la signora Frezzolini, è cosa impossibile. Anima, espressione, colorito, agilità straordinaria, immense difficoltà superate con naturalezza e semplicità, tutto va unito in lei. Eppure con tuttociò l'immaginazione si sorprende a dover desiderare qualche cosa di più in mezzo a questo insieme di bello e di portentoso. La Frezzolini nella deficienza delle note medie, dove per lo più si basano i canti di Rossini, di Bellini e di Donizetti, supplisce con dei cambiamenti e con un genere di *riforiture* tutto proprio di lei, che è spinto tanto oltre, che finisce per farci provar dispiacere di veder tanto travisata l'idea dell'autore, quando anche il cambiamento sia fatto come essa lo fa alla perfezione. Di più ella prolunga certe volte di troppe le cadenze, e questo le toglie la metà dell'effetto. Basta così; non andiamo più avanti. È convenuto che la signora Frezzolini è una grande artista, una celebrità del secolo: quest'opinione domina da molti anni; Dio ci guardi dal volerla combattere!

La folla galante, felice di sentir nuovamente questa grande artista, alla quale era affezionata fin dal suo nascere, è intervenuta in gran folla, e, senza trasportarsi all'entusiasmo, ha reso giustizia al molto merito suo, applaudendola al suo comparire e in ogni pezzo da lei cantato.

Fedor con un timbro di voce estremamente simpatica ha disimpegnato benissimo la parte di *Arturo*. Egli canta con gusto e con finitezza, e si può dir senza tema di errare che quest'è un bell'acquisto per il nostro teatro. Gli applausi che il Pubblico gli ha compartito sian certi che lo incoraggeranno a rafforzare lo studio, nel mentre che gli danno certezza del bel successo che ha ottenuto fra noi.

Battaglini ha superato l'aspettativa nella parte di *Riccardo*. Egli ha cantato piuttosto bene la sua aria al primo atto, ed è stato applaudito a più riprese. La sua voce è robusta; ha dei momenti felicissimi che fanno credere di vederlo tornare a quella fama che si era acquistata in passato. Quando egli accarezzi l'arte e la coltivi sempre con amore, otterrà un buon posto nei migliori teatri d'Italia. Le seconde parti, i cori e l'orchestra, astrazion fatta da qualche stonazione al finale del primo atto e in qualche altro punto, nel resto sono andati bastantemente bene. Quello però che non possiamo lasciare inosservato e senza biasimo è il duetto a soprano e tenore del terzo atto, dove la posposizione delle parti nella frase alle parole, *Vieni fra queste braccia*, produce un effetto veramente sgradevole. È strano che sia permesso ciò in un teatro dove v'ha un maestro-direttore della forza dell'egregio Romani, il quale sa più di ogni altro quanto sia difettosa una simile disposizione, e quanto resti in quel punto acutissima la parte del soprano, da non produrre mai un buon effetto, dovendosi sillabare.

ANEDDOTI

Or son pochi inverni, la reggia dell'Imperatrice delle Russie accoglieva una sera il fiore più eletto dell'aristocrazia di Pietroburgo. Una lepida commediola, apprestata e scritta in onore della festiva ricorrenza, precedeva l'annunciata accademia di musica. Arlecchino, dedito a tutto assettare ed ordinare pel concerto, faceva difilarsi dinanzi tutti quanti gli strumenti, e poi rimasto solo in iscena, malmenandoli, con mille pagliacciate e grottescherie, e questo contro quello furiosamente cozzando, ad uno ad uno li schiantava e come balocchi mettevali in frantumi. Ma il contrabbasso?... come aprir breccia in tanta cittadella? Come smantellarla? Arlecchino non si perde d'animo, e data mano a un'accetta, in tre o quattro spietati manrovesci compie l'opra, trionfa; ed... oh vista! oh conoscenza!... Dalle viscere del povero contrabbasso fa capolino, esce e balza fuori Sivori vivo e vero, Sivori armato del suo violino, quasi Pallade dal gran cerebro che sapete! Ed uscito, suona: nè poi dice la cronaca se fossero maggiori le meraviglie e le risa, quando apparve, o gli applausi e le lagrime quando suonò!...

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Nel Collegio Nazionale di Torino ebbero luogo in carnevale drammatici trattenimenti, che tornarono a piena gloria di quegli alunni e del professore Franceschi. Dicesi ch'egli pensi ad aprire nella nostra capitale una pubblica scuola di arte drammatica.

— Le rappresentazioni dell'Opera di Sarmiento si succedono a Parigi con entusiasmo. Quasi tutti i pezzi sono sempre applauditi. Il successo di quest'Opera come ha procacciato al maestro napoletano il diploma di socio della *Società de' Compositori*, così forse lo farà scritturare ad altri teatri musicali di Parigi.

— A Boston una statua in bronzo dey' essere eretta a Beethoven nella grande *halle* (atrio) musicale. L'esecuzione di questo monumento fu affidata allo scultore americano signor Crawford. In questa medesima città un dilettante di talento, sig. Taylor, ha intrapreso di scrivere la biografia di Beethoven. Nel corso dell'anno passato il signor Taylor ha visitato tutta la Germania, espressamente per lo scopo di raccogliere le notizie relative.

— Il Museo della biblioteca imperiale di Parigi ha ricevuto 20 magnifici vasi antichi in uno stato perfetto di conservazione. Questo bel dono è offerto alla biblioteca dal principe romano Alessandro Torlonia. Ognun sa che il principe fece nel 1835 cominciar degli scavi tra Roma e Civitavecchia, nel ducato di Cesi, di cui è proprietario. Da questi scavi si ottenne la scoperta della necropoli di Agilla, una delle celebri colonie lidie in Italia. Le tombe erano scavate nel tufo ad una certa profondità, e contenevano, come tutte le tombe antiche, vasi che sono oggidì per noi i monumenti dell'arte ceramica degli antichi.

— Il sig. D'Halluin darà nella gran sala di S. Francesco di Paola in Torino sedute storiche e letterarie.

CORRIERE TEATRALE

COMO (*Da lettera*). Non posso dirvi grandi cose della *Beatrice di Tenda*, che andò in iscena immatura; e la cui esecuzione si mantenne imperfetta. Vuole però giustizia che si tessano i dovuti elogi al baritono Ferrario, attore-cantante animatissimo, forse anche troppo. Bene il Bolcioni. La Pecis e l'Anselmi ebbero felici momenti.

BRESCIA. *I Foscari.* La Luxoro-Pretti e il Palmieri colsero nuove palme in questa appassionatissima Opera verdiana, e per verità, cantarono entrambi con buon gusto e rara energia. Nel Bonora, se fu disapprovata la sua barba (1), venne bensì approvata e lodata la sua buona scuola. La *serata* della Luxoro-Pretti riesci splendida oltre modo.

Tommaso Casali produsse un nuovo ballo, *Odalella*. Niente di peregrino, ma niente di riprovevole. La Felicità Giordano fu l'eroina della festa. I Parmigiani non lo crederanno; eppure fu così... Del Cardella si stampano infiniti elogi, ma a questi non poniam proprio il *visto*, conoscendolo.

VICENZA. *Ernani* mise in maggior mostra i talenti del tenore Vincenzo Ferrari-Stella, che all'aria sua riportò uno straordinario trionfo, applaudito, siccome fu, all'adagio e alla cabaletta. Il Coliva è stato pur felice, ed ebbe lodi generali. L'*Eloira* e il *Silva*... Rispettiamo i morti. Tornava in iscena il *Rigoletto*. Bella soddisfazione per la Bianchi!

PALERMO. Piacquero moltissimo nella *Cenerentola* la prima donna signora Alba e il buffo Soares. La giovane Alba ha una magnifica voce: al rondò ebbe fragorose chiamate: il tenore Bruni passò. Il Soares non ismentì la fama che lo ha preceduto.

La ballerina Ceruni (e non ha che quattordici anni!) è acclamatissima. Della Lavaggi non parlasi. È noto quant'ella vi piaccia.

Si aspettava ardentemente il *Rigoletto*.

ROMA. Le *Precauzioni*, grazioso lavoro del maestro Enrico Petrella, ricco di quella vivacità e di quel brio che non si trova in tutte le Opere del giorno, ebbe, come già fu annunziato, un felice successo al teatro di Torre Argentina in Roma. Questo barlume di luce ha reso menò sensibile il buio profondo che circondava l'atmosfera musicale nella scorsa stagione. I cantanti, i coristi fecero il loro dovere. La giovane Clotilde Martinelli, ricca di bella voce, educata alla buona scuola di canto italiano, emerse su tutti. Il Pubblico che l'animò la prima sera, l'applaudì con entusiasmo nelle successive rappresentazioni. Ella segnerà infallibilmente una luminosa carriera nell'arte. Napoli e Roma encomiarono i suoi talenti. L'Impresario, nel produrre le *Precauzioni*, ebbe l'accortezza di far cantare alla Martinelli la romanza scritta pel tenore. Pasquale De Biase, pieno di buon volere, accennò di raccogliere l'eredità di Casacciello.

AREZZO (*Corrispondenza del Pirata*). Il maestro Carlini ha qui esposta una nuova Opera, *Bice del Balzo*. Non vi dirò che sia un lavoro di Verdi, ma due finali ed un duetto nell'alto primo sono di lodevole fattura. I cantanti si adoperarono al buon successo, e in cima ad essi va posta la Salati. Il Sétoff, il Piattoli, il Mazzoni non male. I coristi un'ira Dei.

MALTA. *D. Procopia* fu il benvenuto, e procurò larga messe d'onori all'ottimo buffo Lipparini-Nègri, non che alla Rapazzini, al Del Riccio, allo Stefani e ai signori Leonardis. Applausi e appellazioni. Il buffo Lipparini, tanto acclamato nell'aria sua, fu giudicato dai Maltesi un valente attore sotto ogni rapporto, e non già uno di que' buffi che pretendono di far ridere con atti scurrili. L'Opera venne allestita con isfanzo e in istretto costume. Lo scenografo Genovesi si mostrò degno della sua ripulazione, e di vero le sue scene sono squisitissime. La Leonardis introdusse un'aria appositamente scritta da suo fratello, che fu campo di evviva e di compiacenze sì a lei che all'Autore.

PARIGI. *Opéra.* I giornali francesi lodano a cielo la Miller che è apparsa su quelle scene dell'*Opéra*, e con essa gli esecutori, la Bosio, Gaymard, Morelli, Depassio e Merly. *Le Constitutionnel* dice che il Morelli ha cantato con una potenza ed un vigore straordinari, e che come attore ha fatto grandi progressi: meritava gli si facesse ripetere la cabaletta del duo con *Luisa, Andrem raminghi e poveri*. Quanto alla Bosio, ecco come il suddetto giornale si esprime: « Je commence par Mme Angelina Bosio, chargée du rôle important de *Louise*. Mme Bosio

n'est pas une débutante: elle a chanté avec les plus grands succès en Italie, en Amérique et à Londres. Elle s'est même fait entendre, en passant, au Théâtre-Italien de Paris, peu de jours après la révolution de 1848, sous l'éphémère et malheureuse direction du jeune M. Dupin. J'étais alors en Italie, et je n'ai pu juger par moi-même de l'accueil qu'elle a reçu du public. Mais j'étais, l'année dernière, à Londres, et je puis vous assurer que le *pit* de Covent-Garden, bien qu'il ne soit pas organisé comme le parlerre de l'Opéra, ne s'est pas montré moins chaleureux envers l'habile cantatrice. Mme Bosio est douée d'une très belle voix de soprano d'une grande pureté, surtout dans le registre supérieur, et d'un timbre éminemment sympathique. Elle a une qualité qui devient très rare: c'est de chanter juste et de ne jamais forcer ses moyens. Mme Bosio a parfaitement réussi. Elle a fort bien dit sa cavatine, et mieux encore la jolie reprise du duo avec *Rodolphe*. Dans sa scène avec le traître, elle s'est montrée actrice intelligente et distinguée. Elle a été très-applaudie dans le quatuor du deuxième acte, et on a fait *bisser* le morceau. Enfin, dans le duo avec son père, dans le dernier duo avec *Rodolphe* et dans le trio final, elle a joué et chanté avec autant d'amour que de goût. Elle a été rappelée après chaque acte et à la fin du spectacle. Mme Bosio doit être enchantée de sa soirée. Soit qu'elle nous revienne à l'Opéra, soit qu'elle préfère d'autres théâtres, elle y brillera au premier rang. Avec les qualités qu'elle possède, il nous semble qu'elle doit chanter supérieurement *les Puritains, la Parisina et Lucia de Lammermoor* ».

MADRID. *R. Teatro d'Oriente (Dal Correo).* Il *Nabucco*, interpretato dai signori Coletti, Bellini, Echevarria, e dalle signore Capuani e Villò, ha sortito un esito regolare. Il Coletti disimpegnò a meraviglia la parte del protagonista, e meritò d'essere ridomandato al proscenio, tanto al famoso duetto con *Abigaille*, come alla sua aria finale. La Capuani non fu in quest'Opera felice come nelle altre. Il Bellini cantò coll'usata valentia; il sig. Echevarria spiegò una magnifica voce, e la Villò fu una perfetta *Fenena*.

CADICE. *La Somnambula.* Sotto le spoglie d'*Amina* apparve qui la signora Maria Sulzer, che certo non poteva desiderare sorte migliore, nè più fervidi applausi. Piacque con essa il tenore Belart.

JASSY. Il Tozzoli, lo Scotti e la Vaschetti furono fortunatissimi nell'Opera *Chi dura vince*. Nell'*Ernani* (differito per una leggiera indisposizione della Giuseppina Brambilla) si distinsero eminentemente ed ella stessa, e il tenore Alzamora, il Brémont e il Donelli. L'Alzamora è sempre ben accetto a quel Pubblico, come viene seralmente festeggiata la valente Brambilla.

UN PO' DI TUTTO

Mercoledì al Carignano, colla nota produzione *Un tardo ravvedimento*, avemmo l'addio della prima attrice Antonietta Robotti, che, dopo una dimora di undici anni consecutivi, lascia Torino per diventare ella stessa conduttrice di una Compagnia. L'addio consisteva in alcuni felici versi del signor Vello, a tal uopo composti. Le si gettarono mazzi di fiori e corone. La Robotti volle allontanarsi da noi con un benefico tratto che onora il suo cuore: quella rappresentazione andava a vantaggio dell'artista drammatico signor Belisario, e i di lei voti furono paghi, imperochè il teatro non potea essere più affollato. — La *serata* del tenore Badalucchi a Perugia può servirvi a provare com'egli vi piacesse, e quante simpatie ha egli destate in quella popolazione. — A Odessa sarà a quest'ora apparso il *Giuramento* con la Guarducci. — A Rovigo triste successo la nuova Opera, *Funerati e Danze*. — Nel ballo che diedesi al Teatro Contavalli di Bologna, *Le due Negromantesse*, piacque la danzatrice Emilia Cantelli. Un'altra brava giovinetta vi si distinse, la Celestina Turohi. — Il baritono Sermattei è a Parma. — Al Teatro Comunitativo di Bologna davasi un Gran Concerto a pro dell'Unione Ausiliaria Filarmonica (Istituzione Fabbri). Vi cantavano il Giugliani, il Massiani, il Contadini, ecc. — L'Imperatore dei Francesi ha comperato per

l'Imperatrice un piano d'Erard, che costa 40,000 fr., ed è lo stesso che all'Esposizione di Londra eccitò l'ammirazione pubblica. — Parte della lirica Compagnia di Siviglia partiva per Granada. Era compresa la brava Gassier. — Leggiamo nella *Gazzetta dei Teatri*, che a Lodi la giovane Adorno ha superata se stessa nella gaia Opera *Crispino e la Comare*, ed ebbe ripetute chiamate dopo il duetto col Ciampi, dopo la canzone della *frittola*. — Parlando del *Roberto il Diavolo* di Modena abbiamo ommesso di dire che il vestiario è del sig. Antonio Ghirardi di Milano. È un vero modello di splendidezza. — Alla Pergola di Firenze ricomparve il *Profeta*. Ovazioni alla Sanchioli. Il ballo *Semiramide* non si rialzò. Alla Boschetti e alla Zaccaria continui applausi. — La prima donna Cleofe Mannini piacque a Monteverchi nel *Barbiere*. — *Monaldessa* è il titolo d'un nuovo dramma tragico in versi di Napoleone Giotti rappresentato al Cocomero di Firenze con qualche successo. La Ristori fu somma. — All'Alfieri di Firenze prosegue ad entusiasmare il tenore Sorini. — Sofia Cravelli fu multata a Parigi di 2,000 fr. per avere, senza un motivo, fatto mancare al Teatro Italiano uno spettacolo annunciato. Avvertimento a chi tocca! — Firenze può dirsi la California delle novità drammatiche. Quei giornali parlano favorevolmente d'una'altra tragedia datasi al Teatro Nuovo di Enrico Franceschi, *Ines*. Allà Santoni si fanno delle censure. Non sarà stata di voglia. Donne! — Il tenore Lucchesi è la delizia dei salons di Parigi (così la *France Musicale*). — Krakamp è a Parigi. — Bazzini doveva dare un Gran Concerto a Lione. Dopo tornava a Parigi. — Continuiamo ad avere da Oporto notizie eccellenti del tenore Teresa, che si è in tutte le Opere colà distinto per eccellenza. Questo giovane è già molto innanzi nell'arte che professa, e gli presagiamo un avvenire brillante. — L'Impresa del Teatro di Malta non lasciò partire nel corrente febbraio l'egregio pittore Genovesi, ed anzi gli commise altre dieci scene, sei delle quali dovranno servire per *Gli Orazi e i Curiazii*. Notiamo questa circostanza perchè molto onora il Genovesi. — Secondo la *Spagna Musicale*, la Vittadini andava a Valenza, la Vianelli a Madrid e il Sinico a Siviglia. — Il dramma in cinque atti, *Il Leone e l'Insetto*, replicatosi al Gerbinò dalla scioltasi Compagnia Dondini e Romagnoli, è traduzione del noto sig. Agostino Verona, cui potranno dirigersi i Capi-Comici per altri lavori di tal fatta. — Il tenore Vincenzò Ferrari-Stella è a disposizione delle Imprese. Sono noti i trionfi che egli ebbe anche ultimamente a Vicenza. — La Goggi a Roma non ha cantato solo nella nuova Opera di Verdi, ma ha eseguito il rondò della *Saffo*, il terzetto d'*Ermant* con Toffanari e Corò, e la cavatina della *Semiramide*. In tutti questi pezzi onorò se medesima. — Il grandioso spettacolo della primavera al Teatro Gallo di Venezia verrà assunto dai sigg. Fratelli Marzi, colla esimia Barbieri, Carrion e Fiori. Si darà per primo spartito il *Macbeth*. — Anche il Teatro di Vicenza, per la Fiera di luglio e agosto, venne deliberato ad unanimità di voti ai sigg. Fratelli Marzi, dietro il magnifico spettacolo che essi allestirono lo scorso anno. — A Solhona cantano la prima donna Gaetana Accenti, Lupò primo tenore, Ernesto Lorenzini baritono, Raffaele Giammarelli e il buffo Raffaele Mancini. — Mercoledì e giovedì (compreso il solito venerdì) il Teatro Regio fu chiuso per allestire il nuovo ballo, che si è ieri sera prodotto (*Ondina*). Le prove del *Mosè* procedono alacramente. — Leggesi nell'*Osservatore del Vara* intorno al Teatro di Nizza: « La signora Morra, dopo averci data una *Sinfonia* tragico-danzante, e sopra ogni dire noiosa nei *Monetarii Falsi*, partirà, si dice, domani, in *die cineris* ». — Il sig. Pietro Fantou, professore d'obbe e corno inglese, lo stesso che tanto distinguavasi lo scorso carnevale nell'Orchestra del Teatro di Vercelli, è in Torino, pronto a prestare la sua servitù agli Impresarii che lo vorranno. — L'Agenzia di Ercole Tinti scriverà l'egregio contratto signora Gaetanina Brambilla per le scene del Comunale di Modena, prossima primavera. — La Comica Compagnia diretta da Gustavo Modena aperse ieri sera il Teatro Suterà colla *Suor Teresa* del Camoletti. — Al Teatro Nazionale di Torino il *Nabucco* ebbe un discreto successo; ed è tutto dire, perchè quest'Opera è per grandi teatri e grandi Compagnie. La prima donna Mori-Spallazzi fu applaudita, specialmente nell'aria sua del second'atto che le procurò due chiamate. Il Giannini ha bei mezzi. La Garofoli, *Fenena*, non dispiacque. — Si dice che il Teatro Nazionale di Torino possa essere messo in questi giorni a concorso d'Appalto. E come ciò, se è già deliberato ad altro Impresario? — La prima donna signora Luigia Abbadia non ha potuto recarsi a Vercelli. — Al Teatro Nazionale si prepara l'Opera di Ricci, *Un'Avventura di Scaramuccia*. — L'Impresa di Jassy, per mostrare in qualche modo la sua stima al bravo tenore Paolo Scotti, ha messo a sua disposizione l'Opera *I Puritani*, la cui prima rappresentazione si diede a di lui beneficio. Si vede che il sig. Vittore Del Mary fa un gran calcolo di quell'ottimo artista. — Rileviamo dai giornali di Milano che quei teatri sono tutti chiusi fino a nuovo ordine. — È morto il vecchio suggeritore Riboli. — La brava danzatrice Carlotta De Vecchi si produceva a Bordò il 15 corrente colla *Paquita*. — La *Gazzetta Musicale* di Napoli dà come definitivamente fissato per Napoli il celebre tenore Fraschini. A noi non consterebbe ancora. — L'Opera che il maestro Lillo produrrà al Teatro Nuovo di Napoli s'intitola *Ser Taddo*. — Pare che la *Claudia* del maestro Muzio al Teatro Re di Milano abbia avuto un esito felice, con chiamate al Maestro, al Gamboggi, al Walter, alla Jacobson, ecc. A quel Teatro Carcano dovevasi dare una nuova Opera del maestro Bauer, *Lisa del Sebino*. — Era attesa a Parigi la rinomatissima Rosina Stoltz.

NOTIZIE RECENTISSIME

CATANIA. La beneficiata della Lipparini fu un vero trionfo per questa giovane e simpatica artista. Colse applausi e chiamate nel primo atto d'*Anna la Prie*, nella cavatina del *Falco d'Arles*, nel primo atto del *D. Checco*, nel duetto dei *Due Foscari*, ecc. Il baritono Giorgi-Pacini divise con lei gli onori della sera.

NAPOLI. Si è data a San Carlo l'*Adelia*, e il bravo Monari trionfò specialmente nella sua cavatina, ottenendovi applausi e chiamate. La Peruzzi era spaventata. Pancani rifulse al solito, ma era un poco indisposto. L'Opera in generale ebbe un esito negativo.

Un Nuovo ALBUM sarà pubblicato nei tipi di B. Girard e C.^o nel corso del febbraio prossimo. È una nuova collezione di sei ariette per camera, composte dal Cav. V. Capecelatro. Questo nuovo ALBUM, intitolato *Rêverie de Côme*, farà seguito agli altri già pubblicati dallo stesso Autore, *Quisisana*, *Souvenir de l'Ochéla*, *Echo de Sorrente*, *Veillées de Baden*, ecc. ecc. Il prezzo per gli Associati è fissato a duc. 4. 20. Le associazioni si ricevono in Napoli presso B. Girard e C.^o e all'Ufficio dell'*Omnibus*.

DRAMMATICA COMPAGNIA FRANCESE

DIRETTA DAL SIG. ADLER

La Drammatica Compagnia Adler, che da cinque anni ottiene la piena approvazione dei Torinesi, reciterà al Teatro D'Angennes a tutto il prossimo giugno. Dal primo di luglio al venti dicembre sarà pronta ad accettare quelle convenienti ed onorevoli proposizioni che le verranno offerte, o col mezzo dell'Agenzia del *Pirata*, o rivolgendosi al Direttore stesso in Torino. Pel p. v. carnevale è in istrettissima trattativa col R. Teatro del Fondo di Napoli.

AMALIA ANGLES-FORTUNI

NEL RIGOLETTO A MILANO

La prima donna Amalia Angles-Fortuni ha saputo nel *Rigoletto* fermare veramente la generale attenzione, e sarebbe ingiustizia non parlarne partitamente.

Non si possono descrivere a parole gli onori che ella ottiene in questo nuovo capo-lavoro del Verdi.

L'Angles-Fortuni deve andarne superba. La sua voce è limpida, intonata, estesa. È avvenente della persona. Ha pronuncia corretta, pura la scuola.

Si era detto che alla Scala i suoi mezzi avrebbero lasciato alcuna che a bramare. Ella ha provato il contrario, e solennemente lo prova la ricomparsa che ha avuta da quell'Impresa. L'Angles-Fortuni è uno degli attuali ornamenti del massimo teatro di Milano, e questa sarà certamente una delle più belle epoche della sua brillante carriera.

I Teatri di Parigi, Londra e Pietroburgo se ne impossesseranno tantosto. Intanto sappiano le Imprese che ella è per ora disponibile dal 20 prossimo marzo al venturo agosto, e che, volendo approfittare de' suoi talenti, dovranno dirigersi all'Appalto dei RR. Teatri di Milano, quindi all'Agenzia Lombardo-Veneta del sig. Alberto Torri.

D. T.

DICHIARAZIONI.

Il sottoscritto Appaltatore del Teatro di Odessa, avendo esclusivamente affidate all'Agenzia Ronzi di Firenze le commissioni per la formazione della Compagnia Italiana, dichiara non riconoscere altre trattative, se non che quelle iniziate dalla nominata Agenzia.

Basilio Androssoff

È stato certamente per errore che alcuni Giornali hanno accennato che F. A. Bon sarà Direttore e Autore della Nuova Compagnia Lombarda: un tale contratto non fu concluso (1).

F. Augusto Bon

(1) Abbiamo voluto far paghi i desiderii del nostro vecchio amico, ma v'è chi persiste a farci credere il contrario. Sarebbe necessario por fine a questa vertenza con fatti e documenti.

La Redazione del *Pirata*

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORT e DALMAZZO, in Doragrossa.

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo; il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

ANEDDOTI MUSICALI

OTELLO

(Dalla Gazzetta Musicale di Napoli)

L'*Otello* è stato scritto in venti giorni. So bene che il tempo non ha a far nulla; ma quando vedesi un'Opera sì perfettamente bella, sì drammatica, sì commovente, portata dal suo autore a compimento in men di tre settimane, non si può a meno di provare un sentimento di profonda ammirazione per quel felice genio, che Dio per suo particolar dono volle eccettuato dalla penosa legge del lavoro imposto al resto dell'umanità.

Rossini ritornava da Roma, dove aveva dato il *Barbiere*, caduto la prima sera e portato alle stelle il dimani. Trovò a Napoli il suo direttore Barbaja, imbronciato e malcontento come sempre.

— Oh eccoti, disse Barbaja, con aria di rimprovero: i Romani ti hanno fatto la grazia, finalmente, di comprendere la tua musica. Avevano cominciato col fischiarci, e, a dirla franca, non n'ebbi dispiacere; è quanto meriti. Appena ti viene in mente qualche cosa di buono, corri subito a portarla fuori, su qualche teatraccio, dove non ti danno che dei cani (era questa l'espressione favorita di Barbaja, quando voleva parlare di cattivi cantanti); mentre io, che l'ho messo a disposizione i primi artisti d'Italia, e Dio lo sa se mi costano gli occhi della testa questi briganti! non posso cavarti una nota che a forza di suppliche, di preghiere e di querele.

— Ah, caro Barbaja, disse allègramente Rossini, traendo un lungo respiro. Si è perchè a Napoli è così bello andare a spasso! Pigliatevela col vostro sole!

Oh! lo so che il tuo forte è di correre su e giù per Toledo e Chiaja, e raccogliere tutti gli scioperati che incontri per condurli a pranzo da me.

— Ma da voi si mangia bene, caro Barbaja! Pigliatevela col vostro cuoco!

— Non faccio mica per rimprovero, sai? disse Barbaja, che ad onta del suo tuono burbero, era l'uomo più generoso che fosse al mondo; conducimi anche tutta la città, se vuoi; grazie a Dio, vi sarà qualcosa da mangiare. Ma in nome del cielo! scuoti la tua poltroneria. Quei mariuoli di cantanti, appena che abbiano un po' di talento, vogliono esser pagati come tanti ministri. Ho bisogno di fare un gran colpo, se ne, non m'aiuto più. Vediamo dunque: che cosa daremo al Pubblico?

— Serio o buffo? disse Rossini.

— Oh! buffo, per San Carlo! Che cosa dici mai? È buono pel Teatro Argentina e per quei poveracci di Romani.

— Ma pareva poc'anzi che vi dispiacesse che il *Barbiere*...

— Mi dispiacesse l'esito, non mica l'Opera. Io ho bisogno di qualche cosa di tragico, mi hai capito? Ho bisogno che quella cara Colbran faccia piangere anche gli ufficiali di cavalleria che han prese le due prime file della platea; bisogna dunque che tu faccia uno sforzo superiore a te, caro amico, disse Barbaja, passando ad un tratto dalla più marcata freddezza alla più grande effusione.

— Ciò dipende dal soggetto, rispose Rossini.

— Dal soggetto, dal soggetto... anche tu, con tutto il tuo genio, non sei mica stato sempre felice nei soggetti...

— Ma che ho da farci io? La colpa è dei vostri poeti!

— Sta cheto; ho preso le mie precauzioni. Stavolta non avrai a farè con qualche poeta spiantato da trenta scudi al libretto. T'ho trovato un poeta di prima qualità, un gran signore, ti dico, un marchese...

— Un marchese! disse Rossini, inchinandosi e sorridendo con una cert'aria d'ironia.

— Sì, caro; il marchese Berio m'ha promesso di metterti insieme un libretto, di cui tu faccia un capo d'opera.

Rossini cessò di ridere, e sembrò veramente contento di avere un tal collaboratore. Il marchese Berio era uomo di grande ingegno, versato nella letteratura antica e moderna; sapeva a mente Omero, Sofocle, Terenzio, Corneille, Alfieri, Shakspeare; avea scritto pel teatro, e faceva bellissimi versi.

Rossini fissò subito per essere presentato al poeta. Egli sperava forse d'incontrare il marchese nelle magnifiche sale del suo palazzo Berio, tutte incrostate di rari marmi, ed ornate dei più bei quadri di Salvalor Rosa, di Ribera e di Giordano. Egli fu introdotto da un servitore fedele, che lo fece passare per una scala segreta. Barbaja veniva borbotando, inciampando ad ogni gradino, e dicendo fra sè ad alta voce: « Che diavolo! quando si conduce un galantuomo in questa sorta di trabocchelli, si dovrebbe almeno avvertirlo di portar con sè una lanterna cieca. Nei corridoi del mio teatro si vede meglio ». — Dopo mille volte e rivolte, il valletto s'arrestò, diede tre colpi in una porta, fece scricchiolare una chiave nella serratura, e Rossini ed il suo direttore si trovarono nel gabipetto del marchese. Egli era involuppato in un'ampia vesta da camera, piuttosto sdraiato che assiso in una poltroncina, e colle calcagna appoggiate in riva al tavolino. Libri di tutti i formati erano ammucchiati dappertutto, in terra, sullo scrittoio, sulle sedie, sul letto, e non lasciavano che uno stretto passaggio ai visitatori, che, posto piede in quella Termopile, più non sapevano come uscirne. Un alto strato di polvere copriva i libri, le carte, i quadri, gli specchi, tutti gli oggetti ammucchiati alla rinfusa, e dava a quello strano *capharniaum* una tinta uniforme e grigiastra.

— Accomodatevi, disse cortesemente il marchese, senza pensare che domandava una cosa impossibile.

Rossini, senza deporre un istante la sua serietà, gli rispose con tuono non meno grazioso:

— Non si dia pena per noi, signor marchese; non siamo stanchi.

Quanto a Barbaja, rovesciò al suolo una pila di libri in-foglio, e vi si assise senza cerimonie.

Il marchese, alzato con una mano il suo berretto da notte, allungò il braccio senza cangiar positura, prese in un panierino che aveva a dritta un manoscritto piuttosto voluminoso, e dopo averlo svolto lentamente, lesse con voce forte e sonora il suo poema di *Otello*, tratto dal dramma di Shakspeare. Il marchese, animandosi gradatamente, finì per far restar attonito Rossini, che ne seguiva colla più viva attenzione la voce, i gesti e perfino il movimento delle labbra. Sotto il fuoco dell'ispirazione, la

fisionomia del marchese avea subito una piena metamorfosi. Il suo corpo, curvo ed abbandonato, si drizzava in alto di fierezza; la sua fronte illuminavasi; i suoi occhi saettavano lampi. Lo avresti detto Apollo che s'agitava sul falidico suo tripode. Terminata la lettura, Rossini, alzatosi da sedere, s'appressò al marchese, e stringendogli affettuosamente la mano; gli disse col l'accento più sincero:

— Signore, ci avete letta una tragedia mirabile, e per nulla al mondo vorrei mutarci una sillaba; ma...

E Rossini s'arrestò, temendo che le sue osservazioni potessero offendere il suo collaboratore.

— Siate schietto, caro maestro, disse il marchese con aria benevola; se non ho l'ingegno de' vostri poeti ordinari, non ne ho neppure la vanità, la hōria e la dappocaggine.

— Vi ripeto, signor marchese, che i vostri versi mi parvero arcibelli; l'azione è ben condotta, il terz' atto è pieno d'interesse; ma io ho bisogno di canto, ho bisogno di arie, duetti, terzetti; non potrei mettere in musica un'Opera che da un capo all'altro non è che un lungo bel recitativo.

— Vivaddio, disse Barbaja, che fino allora s'era rosicchiate le unghie per trattenerne un' esplosione; lo credo bene anch'io che abbiamo bisogno di canto. Ah! signor marchese, voi siete un gran signore ed un gran letterato; scrivete bene al pari dell'abate Metastasio, di gloriosa memoria, e m'avete fatto il più grande degli onori col volervi occupare del mio povero teatro; senza contare che vi degnate prendere un palchetto per tutta l'annata... ma... ma... ma...

— Ma sono dispostissimo a seguire i vostri consigli ed a giovarmi della vostra esperienza, caro direttore.

— La mia esperienza, signor marchese! la mi costa caro, la mia esperienza.

— Vediam dunque che cosa posso fare per accontentarvi, disse il marchese coll'accento della più squisita cortesia!

— Bene! eccovi il mio bisogno. Sul bel principio ho mestieri d'una cavatina per Nozzari. Io voglio che egli abbia ad entrare con una cavatina. Non gli do mica tremila ducati all'anno, perchè colle mani incrociate sulla pancia m'abbia a fare un racconto come farebbe un attore drammatico. È bene che ei se lo guadagni quel danaro. Ho bisogno poi d'una grand'aria per la Colbran; ell'è donna da cavarmi gli occhi se non ha la sua arietta; delle volate per Davide, una maledizione per Benedetti, che maledice benissimo.

— Che ne dite maestro? disse il marchese, rivolgendosi a Rossini.

— Oh! egli non ha nulla a dire, interruppe Barbaja; egli non è qui se non per mettere in musica i pezzi che gli domando; non badate a lui; ne vedreste delle belle. Diremo le volate per Davide, la maledizione per Benedetti, di tante smanie o di tanti palpiti, un gran pezzo d'insieme assai vivo e commovente; il pubblico ama assai le smanie, una cavatina o due per Nozzari, una grand'aria per la prima donna...

È impossibile, obbietto il marchese con voce calma: ho concentrato tutto l'interesse sopra *Desdemona* nel terzo atto.

— A meraviglia, disse Barbaja; ma se la Colbran non ha la sua arietta, lacererà la scrittura.

— Alla Colbran ci penso io, soggiunse Rossini, appoggiando queste parole con un accento sardonico, che non fu compreso se non dal poeta. — Questi guardò fiso il maestro, gli diede una stretta di mano maliziosa, e, salutandolo il direttore:

— State tranquillo, caro Impresario; il sig. Rossini farà per lo meglio. Quanto a me, cercherò di conformarmi possibilmente al vostro programma. Vi lascio andare senza accompagnarvi, signori. Per di qui, vi prego; passerete, se v'aggrada, per la sala delle Muse e per la galleria di Diana.

In capo a cinque o sei giorni il marchese consegnò il suo poema colle chieste correzioni. Rossini diede mano all'Opera, e per non essere distratto dal suo lavoro, non si fece più radere

la barba, e s'impose di non uscire se prima l'Opera non fosse compiuta.

Tutti sanno qual fu il successo dell'*Otello*.

È stato poi lo stesso in tutti i paesi del mondo dove quell'Opera stupenda è stata cantata. Rossini fu portato in trionfo. Barbaja presentava lo strano spettacolo di un uomo ad un tempo contento ed afflitto, che ridesse da un occhio e piangesse dall'altro.

— Ebbene, caro direttore, siete contento? gli disse il marchese Berio sulle scale del teatro.

— Come Impresario, sì; ma come uomo, no, rispose Barbaja. L'*Otello* avrà cento rappresentazioni, ma la Colbran, che aveva per me della bontà, sia detto fra noi, signor marchese, furiosa di non aver avuto la sua arietta, mi ha dichiarato che non mi parlerebbe mai più in tempo di sua vita.

— È per questo che ella si sposa a Rossini, disse a mezza voce il marchese.

— Che dite, Eccellenza? che dite? Non ho inteso.

— Nulla, nulla, caro Barbaja; dico che Rossini è un grand'uomo, e che voi siete... un direttore fortunato. P. A. F.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — TEATRO REGIO

Ondina e Amalia Ferraris

Firto dallo scorso sabbato, come annunziammo, comparve sul nostro massimo teatro la nuova mimica azione di Antonio Cortesi, posta in iscena dal suo collega Briol.

Dei due bajli, *La Gerusalemme Liberata* e l'*Ondina*, non sapremmo quale abbia più merito. Ambedue presentano dei bei quadri, ambedue lasciano travedere qualche lampo d'ingegno (che mai non manca al Cortesi), ma non interessano, non toccano, non dan vita a quel grido che è figlio dell'entusiasmo... che forti emozioni soltanto ponno strapparci dal cuore.

Che se val poco anche *Ondina*, ha bensì un valore indefinito quella gentile creatura che la eseguisce, e che madonna Tersicore ha voluto quaggiuso mandare sotto il nome di Amalia Ferraris. Chiamatela sifide, farfalletta che svolazza sui fiori, diva che incanta col suo sorriso di cielo, aura che scherza sulla sponda vario-pinta d'un rivo, oppur maga, o finalmente *Ondina medesima* che va carolando sull'acque: voi non avrete detto ancor nulla di essa, o ben pallida sarà l'immagine che ne offrirete. La Ferraris vi elettrizza lo spirito e a gaie fantasie vi desta la mente: colle sue poetiche pose e coll'ardente suo sguardo ella vi commove e vi bea... ella vi prova che anche questa bassa terra ha il suo paradiso di gioia.

Bisogna convenire che noi non andiamo lunge dal vero, se tale è l'impressione che fa su tutti, se il teatro è un solo plauso per lei, se innumerevoli fiata vuote il Pubblico salutarla dal palco. Noi credevamo che nell'ultimo passo a due avesse racchiusa ogni parte del suo sapere, ossia facesse quanto mai danzatrice può fare; ma ci siamo ingannati, ed ella ci ha mostro che interminabile, ampia è la via del bello, che il grande e sublime artista ha sempre nuove ispirazioni: ai primi dipinti dell'immortale Raffaello solevasi dire che ei non poteva proceder più innanzi, quandochè invece ogni suo quadro era una nuova meraviglia, un nuovo lampo del Genio italiano. La Ferraris, nel passo a due che qui danza coll'acclamatissimo Lepri, tocca all'eccellenza dell'arte, se non la sorpassa, con tutte quelle difficoltà che in un momento offre a se stessa e in un momento sa vincere. Nè meno mirabile è al leggiadro suo assolo dell'atto primo, che vi fa l'effetto d'un idillio di Anacreonte o di Goethe: basterebbero quelle sue movenze, que suoi gruppi, que suoi voli, que suoi slanci a qualificarla somma in fra le somme.

La Ferraris adunque ha assicurato un brillante successo all'

Ondina, e sarebbe ingiustizia il tacerlo. È vero che il Briol ha fatto del suo meglio, e meritamente si guadagnò l'onore della chiamata: vero che il Ramaccini è sempre valente, e qui poi raro modello di domestica economia, serbando intatto pel non breve corso di quattro anni lo stesso abito: vero che l'Impresa decorò lo spettacolo con singolare sfarzo di vestimenta e di scene: verissimo che i signori Moja e Ferri ci diedero saggi non dubbii della lor valentia, disarmando la critica, e convertendo in rose le sue spine: verissimo ancora che la musica, di quattro o cinque maestri, compreso il nostro egregio Villanis, divertè. Ma l'anima del quadro, l'elettrica scintilla, il sole irradiatore è la Ferraris... ed è a lei che gettiamo il pomo di Paride.

R.

GENOVA. Teatro Carlo Felice (*Corrispondenza del Pirata*). Sabato sera ebbe luogo la serata della Pochini. Il teatro venne sfarzosamente illuminato a giorno. In un colla *Maria di Rohan* e la sinfonia del *Guglielmo Tell* che l'orchestra eseguisce per eccellenza, si ebbe un nuovo balletto, ovvero un *divertissement*, espressamente per la circostanza composto dal sempre acclamato Mocchi. Potevasi chiamare una serata di straordinario concorso. Tralascio di dirvi quanto fossero applauditi nell'Opera la Scolla, ed in specie il Cresci, i quali al solito, calata il sipario, dovettero col tenore Mongini uscire più volte. La Pochini ebbe fiori, corone, regali, sonetti, ritratti, tutto quello che poteva desiderare. Nel passo a due di graziosa composizione, con una variazione di straordinaria difficoltà, il Mocchi sorpassò se stesso, e fu tale l'urlo di approvazione e di applauso, che il medesimo dovette replicarla con eguali acclamazioni, a segno che se ne voleva una terza replica (indiscretetezza del Pubblico). Ieri sera poi fu l'ultima rappresentazione della stagione collo stesso spettacolo della serata precedente. L'Impresa volle sfoggiare, per cui illuminò anche in tale occasione il teatro: L'orchestra eseguì assai bene la sinfonia della *Semiramide*.

VENEZIA, 13 febbraio 1853 (*Da lettera*). Vi darò notizie dell'Opera *Il Corsaro* che andò in iscena ieri a questo teatro la Fenice. Nel primo atto venne applaudito l'adagio della cavatina del Graziani con una fragorosa chiamata: venne applaudita la romanza della De Gianni-Vives. Nel secondo atto, fanatismo deciso la cavatina della Salvini-Donatelli con applausi ad ogni frase e quattro chiamate, con ripetute grida di *bis*: applaudita la serlita con cantabile del Varesi, il quale fu più volte clamorosamente applaudito nella scena e romanza dell'atto terzo. Del pari vennero festeggiati l'adagio del finale secondo, e vari brani dell'atto terzo, particolarmente il duetto fra la Salvini e il Graziani. La *mise en scène* è magnifica. Sono distribuite le parti della nuova Opera del maestro Verdi, *La Traviata*, e domani cominceranno le prove.

NAPOLI, 7 febbraio 1853 (*Corrispondenza del Pirata*). La sera di sabato 5 ebbe luogo al R. Teatro S. Carlo la *beneficiata* della signora Teresa De Giulii-Borsi, che riuni in quel vasto recinto folla innumerevole. Epperò non un posto in platea, non un palco vuoto, ohè anzi moltissimi personaggi, distinti napoletani e stranieri dovettero privarsi del piacere d'assistere a questa solenne rappresentazione, trovandosi da più giorni distribuiti tutt'i palchi. Oltre tre atti dell'*Ermani* (l'Opera più in voga della stagione), la celebre artista offerì al Pubblico un'aria del *Belisario* (cantata egregiamente dal Pancani), la cavatina del *Barbiere* (eseguita con rara perfezione dalla Borghi-Mamo), la romanza, *La donna è mobile*, e il famoso quartetto che segue del *Rigoletto* (eseguiti dalla beneficiata stessa, dalla Borghi, da Ferri e da Mirale), il *Mio waltzer* (prodigio di vocalizzo che valse alla De Giulii due appellazioni al proscenio calata la tela, e innumerevoli *bouquets* e corone ricchissime di fiori); in fine il terzetto dei *Lombardi* che destò il solito fanatismo, non ostante il suono stentato e debolissimo del violinista Pinto.

Non vogliamo tacere che chiuse la serata il gran ballo *Olfa*, in cui un passo a due della impareggiabile Rosati-Galletti e

del Borri fece urlare tutto il Pubblico, persuaso che la Siffide Bolognese racchiude in sé tutte le perfezioni dell'arte sua.

Dai giornali napoletani rileverete i particolari di questa serata solenne. Per ora vi basti che riuscì animatissima, e soprattutto il Pubblico fu scosso dalla originalità e sublimità del famoso quartetto del *Rigoletto*, una delle più bizzarre ed ardite invenzioni del Lombardo Maestro, oggi finalmente anche tra noi reputato il primo tra i maestri viventi che scrivono pei teatri.

Questa sera e domani si replicherà lo stesso spettacolo col ballo *Zoloe*, che è il trionfo della Rosati-Galletti e la delizia dei Napoletani.

Il maestro Pacini si aspetta a momenti per dirigere le prove della sua *Medea*, in cui esordirà la Alajmo.

Ai Fiorentini di male in peggio al solito, e pessima scelta di produzioni. Per un altro anno ci converrà vedere la Pieri-Alberti far le parti di amorosa!!

V'ha qualcuno delle maniere melate, il quale, profittando della bontà dell'attuale Amministratore (ottimo contabile e magistrato eccellente), lo distoglie da ogni ben fare. Ma oggi siamo ancora in carnevale, e sono permesse le maschere... Addio; il rimanente col prossimo cortiere.

Z. B.

BARLETTA. Don *Chaccco* arrivò fino alla trentesima rappresentazione, e questa è lode non lieve per la musica e gli esecutori.

PESARO (*Dall'Arte*). La *Medea* di Pacini ed il *Mantello* del M^o Romani ebbero tanto diverse le sorti, quanto è diverso il genere della musica di ognuna di queste. La *Favorita* non soddisfece niente affatto, e, per dirla in una parola, fece *fiasco*: la *Medea* destò un generale entusiasmo, e il *Mantello* non fu trovato pari all'aspettativa. La Pozzi-Mantegazza, Errani, Righini e Mattioli formavano la Compagnia, e ognuno di loro fece quel meglio che potevano, senza giungere però ad avvantaggiare di troppo le sorti dell'Impresa, rappresentata dal buffo-comico Mattioli.

LIVORNO (*Dall'Arte*). Al Teatro Rossini la stagione finisce male. *Atto scompiglio e morte* — per tutto arreca in torti giri il carro. Così diceva un tale arrivato di recente da Livorno. Noi non sappiamo a che vogliono riferirsi queste parole perchè non è stato mai nostro sistema intrigarci di ciò che accade fuori della scena. Il fatto è che Moriani è in Firenze, e le rappresentazioni si finiranno con la *Linda* e col tenore Lelmi. — A proposito di questo teatro e de' suoi spettacoli, tutti concordano nel dire che la stagione teatrale riesce soddisfacente per il Pubblico che fu contento degli spettacoli; e per gli artisti e per l'Impresa che furono contenti del Pubblico. Le corrispondenze che abbiamo pubblicate sulla *Linda*, *Maria Padilla* e *Rolla*, fan sì che vediamo l'inutilità di parlarne ancora, ma è dovere nostro però tributare i più veri, i più sentiti elogi all'esimio Moriani e all'egregia signora Sikorska, il primo perchè non venne meno a quell'alto grado di rinomanza che acquistò tanto meritamente, e la seconda dà di sé le più belle speranze di riescita per poter occupar presto un bel posto fra le cantanti primarie.

SIENA. Don *Pasquale*, il *Barbiere di Siviglia* e la *Figlia del Reggimento* conservarono abbastanza fiorente codesto teatro. I primi onori toccarono alla Gandiani-Stella, allo Scardovi e al veterano Maggiorotti.

MADRID. R. Teatro d'Oriente. Nuovi ragguagli del ballo *Idalia* o *La Figlia dei Fiori*, ballo fantastico di Luigi Bretin. Leggiamo in quel giornale, *L'Epoca*: «Avanti ieri sera, il nostro teatro offriva l'aspetto animato ed incantevole de' suoi tempi migliori. Tutto il teatro era occupato dalle persone che formano la società la più scelta della capitale, avendo assistito, nei loro palchi particolari, le LL. MM. la Regina, il Re, la Regina madre, con le sue figlie, e S. A. l'Infante D. Francisco.

Il ballo *Idalia*, secondo lo prevedemmo, ottenne un esito molto felice, perchè è di molto spettacolo, ed il tutto messo in iscena con grande effetto. Il trionfo della sera fu per l'aerea e simpatica Flora Fabbri, il cui merito è straordinario. Ballò con quella

grazia, modestia, forza e bravura, che provano la flessibilità del suo talento, e l'ispirazione che solo ad un'anima veramente artistica, come la sua, è dato di sentire. Nel passo dei veli, ed in altri due o tre, il cui nome non ricordiamo in questo momento, fece mostra della più perfetta esecuzione, ora percorrendo tutta la scena con la punta del piè dritto, ora con la punta del sinistro, indi ad altro istante elevandosi ad un'altezza immensa, eseguendo delle giravolte le più difficili. Poi fa le più belle attitudini, nelle quali si può ammirare tutta la purezza delle sue morbide forme, perfettamente modellate. Gli applausi furono grandi ed entusiastici, e senza la presenza delle LL. MM. la vaporosa sifide avrebbe replicata alcuna delle sue ammirabili variazioni. Caddero ai suoi piedi un gran numero di bellissimi mazzi di fiori. L'ovazione che Flora Fabbri ottenne, e alla quale noi ci associamo completamente, è l'espressione la più eloquente della simpatia che il suo merito le ha conquistato presso il Pubblico Madrilegno ».

UN PO' DI TUTTO

Il primo tenore assoluto sig. Carlo Balestra-Galli venne scritturato per le scene della Scala di Milano (Agenzia Lombardo-Veneta del sig. Alberto Torri). Per la primavera è pronto ad accettare nuove scritture. — Leggiamo nella *Gazzetta Musicale* di Napoli: « Con sommo dispiacere sentiamo rotte le trattative fra la Regia Amministrazione dei Reali Teatri di Napoli ed il maestro Verdi per l'Opera d'obbligo dell'anno venturo che da questo doveva essere scritta ». — Il flautista signor Carlo Caravoglia ha dato a Napoli nella sala di Monteoliveto un Concerto, che gli fruttò molti elogi. L'egregio baritono Ferri cantò due romanze con rara valentia. Anche la Borghesi vi si prestò, e vi si distinse. — La prima donna signora Felicità Rocca-Alessandri, che tanto emerse ultimamente a Piacenza, è in Parma, disposta ad accettare nuovi impegni. — La Scuola di Canto istituita in Bologna da Santina Ferlotti e da Raffaele Vitali procede assai bene. — A Lisbona per la beneficiata della Castellán davasi la *Gazza Ladrà*. Un balletto del Segarelli offrì nuova occasione a segnalarsi a lui stesso, ai conjugi Cappon, alla Costanza ed alla Vicentini. — Il sig. Leveux Galeuchet ha istituito in Genova, nella sala del Collegio Tagliarferro, un Teatro Magico. — A Napoli dallo Stabilimento Europeo doveva venire in luce *Il Trovatore* di Verdi. — A Ferrara nello scorso carnevale si distinsero particolarmente la Zilioli e il Banti. — I sigg. Fratelli Marzi hanno preso in Appalto per la ventura primavera il Teatro Filarmonico di Verona, e vi daranno Opere e Balli. L'esimia prima danzatrice signora Amalia Ferraris, già scritturata dai suddetti Appaltatori, vi darà alcune rappresentazioni, e si produrrà il 6 aprile nel ballo *Adilé* di Viotti. Il primo ballerino danzante è il valente Vienna. — Troviamo nell'*Omnibus* di Napoli: « La prima ballerina de' nostri reali teatri signora Ravaglia, avendo terminata la sua scrittura con piacimento e soddisfazione del pubblico, non ha potuto accettare la scrittura per la Scala di Milano a causa di affari suoi particolari che la chiamano a Bologna, ove trovasi libera per la primavera. Giova però dire ch'ella ha piaciuto e piace sempre a Napoli, e viene nei suoi passi applaudita ». — È giunto a Parigi il rinomato compositore di musica per ballo il sig. Wallerstein. — Il distinto violoncellista Emilio Norblin dava nella sala Pleyel di Parigi un grande Concerto musicale col concorso della signora Nau, e dei signori Dorus, Brisson, Chaudesaigues ed Alfred Mutel. — È gravemente ammalata in Vienna la signora Schiller, cantante a quel teatro nazionale. — Al Teatro Carl di Vienna si rappresentava nei primi giorni di quaresima la nuova farsa di Th. Flamm, intitolata *Glinseparabili*. — Crediamo, dice la *Gazzetta dei Teatri*, che la distinta cantatrice Emilia Scotta si produrrà in primavera al Filarmonico di Verona in compagnia del tenore Carrion, il quale in maggio reherbesi poi al San Benedetto di Venezia a cantare colla Barbieri-Nini. — Degli artisti del Carcano di Milano le signore Olivi, Evrard e Pozzi, il tenore Bozzetti, il baritono Evrard, vanno a Vienna in primavera; il buffo Grandi rimane in Milano disponibile, come pure rimangono disponibili il tenore Saccomano ed il basso profondo Vialetti. Così nella *Gazzetta dei Teatri*. — La *Gemma di Vergy* a Casale ha piaciuto. Il basso Gallovardi, fra gli altri, vi colse bellissime lodi. — Il sig. Peruzzini scrive un libro per il maestro Campiani, intitolato *D. Lopez d'Almeida*. — La De La Grange e il buffo Rossi sono attesi al Teatro Italiano di Parigi. — Vi sarà Opera a Lubiana. — La Donatelli-Salvini fu scritturata per la Fiera di Vicenza (Impresa dei Fratelli Marzi). Ella rimane ancora senza impegni per la primavera, l'autunno e il carnevale. — La sera del 26 avremo al Teatro-Regio *Il Mosè*. Il simpatico e tanto valente baritono Cresci è arrivato da più giorni. — Il bravo primo baritono Francesco Graziani venne fissato dai Fratelli Ronzi (cessione di Vittorio Giaccone) per la Pergola di Firenze, autunno prossimo. — Domani al Teatro

Regio *Rappresentazione Straordinaria* di Commedia e di Ballo a favore del *Monumento a Gioberti*. — A Vienna in primavera si daranno la *Semiramide*, la *Cenerentola*, *I Martiri*, ecc. ecc. — La Drammatica Compagnia Dondini ha incominciata a Genova le sue drammatiche fatiche al Teatro da Sant'Agostino, e quella francese di E. Meynadier al Teatro Colombo in Portoria. — Il valentissimo primo ballerino Davide Mocchi venne dall'Impresa del Carlo Felice di Genova scritturato pel p. v. carnevale e successiva primavera, col l'obbligo di comporre anche i balli. La Pochini fu pure da quell'Impresa riconfermata per la primavera 1855. — Fu di passaggio per Torino, diretta con suo marito a Parigi, la rinomata prima donna contralto signora Biscottini-Fiorio. — La prima attrice signora Ristori si produsse al Carignano colla nota produzione, *Maria la Schiava*. Il Pubblico di Torino non si scorda sì presto delle sue vecchie simpatie, quindi il di lei successo non fu brillante e compiuto qual esser doveva. Ma quello che non avvenne avverrà... Ne ripareremo, e così diremo la nostra libera opinione sulle sorelle Livini, sul Pieri, ecc. ecc. — La prima ballerina signora Carlotta Morando è fra noi. — È fra noi l'egregia prima donna signora Emilia Scotta. — Due giorni fa, il maestro Pacini era a Genova, diretto a Palermo, ove va ad apprestare la sua *Lidia*. — La *Violetta* di Mercadante a Napoli, raccorciata qual è, va sempre più piacendo. — La Rebuscini, terminati i suoi impegni col Teatro di Vercelli, fu scritturata per Venezia, ove si produrrà in quaresima coll'*Eleonora*. — Il coreografo Morosini venne confermato al Teatro Carlo Felice di Genova per la imminente primavera. Questo prova che quell'Impresa è contenta di lui, e sa apprezzare giustamente i suoi talenti. — La prima mima assoluta signora Clementina Gamberini fu pur essa confermata per la primavera al Teatro Carlo Felice di Genova. Ella è disponibile dopo il giugno. — Dicesi che il M.^o Verdi non sia andato a Venezia a porre in iscena la sua *Traviata*, che indisposto a Busseto. Ce ne dorrebbe. — La leggiadra prima ballerina signora Rosa Guiraud fu scritturata pel Teatro di S. M. a Londra, prossima stagione, Impresa Lumley. — La Equestre Compagnia di Luigi Guillaume sarà in primavera in Bologna all'Arena del Sole. — Giovanni Ricordi di Milano ha fatto acquisto della proprietà dello spartito per le rappresentazioni e delle riduzioni a stampa d'ogni genere del ballo, *La Guerra delle Donne*, ossia *Wlasta l'Amazzone del Nono Secolo*, messo in iscena da Giulio Perrot lo scorso anno a Pietroburgo, musica di Cesare Pugni.

DICHIARAZIONE

Nel leggere ne' vari giornali l'esito poco fortunato del ballo *Madamigella d'Alençon*, comparso sulle scene del Gran Teatro alla Fenice di Venezia nella sera di Santo Stefano, mi venne fatto di conoscere che il coreografo Antonio Monticini lo disse di mia composizione. Davvero rimasi maravigliato di ciò, non sapendo io di avere giammai composto azioni coreografiche con questo titolo.

Desideroso di venire in cognizione di tale per me inconcepibile fatto, mi procurai nozioni intorno al detto ballo da Venezia, e dovetti convincermi che il sig. Monticini si era fatto lecito di servirsi della musica e contesto della mia azione *Manon Lescaut*, cambiando ad essa il titolo.

Codesta *Manon Lescaut*, che ebbe la fortuna di venire accolta con favore in primari teatri, quali sarebbero la Scala di Milano per tre volte, una delle quali colla Rosati-Galletti, due volte al Covent-Garden di Londra, l'una con Fanny Elssler, l'altra con Lucilla Grahn, a Venezia, tramutata dal signor Monticini in *Madamigella d'Alençon*, cadde! Davvero che la mi fu cosa ben dispiacente. Se non che venne a rimuovermi non poco l'aver poi saputo che il Monticini di mio non conservò altro che l'andamento del dramma, e cambiò tutt'affatto le danze, le quali sono di assoluta sua fattura.

E siccome è generalmente noto che il maggiore o minore successo dei balli di questo genere sta principalmente appoggiato alla varietà delle danze, alla disposizione dei gruppi, ecc., così io dichiaro di non accettare per nulla la paternità che il signor Monticini ha voluto regalarmi, intitolando mia la sventurata *Madamigella d'Alençon*.

Tanto io dovevo far conoscere al Pubblico per conservare, per quanto mi è possibile, integra quella poca fama di coreografo che ho saputo acquistarmi nelle mie teatrali pellegrinazioni.

E giacchè sono in argomento, mi è dispiacente il dover dire che il Monticini non dovrebbe farsi lecito di metter mano nelle cose mie, atto poco gentile che egli rinnova ora per la seconda o terza volta.

Del resto, ella è pur triste la sorte dei coreografi, i quali, non tutelati dalle leggi sul diritto della proprietà, sono di continuo esposti a vedere manomesse, e qualche volta vergognosamente, le produzioni del loro ingegno.

Chiudo colla speranza che il gentile Pubblico di Venezia comprenderà che la colpa del poco successo della *Madamigella d'Alençon* deve ricadere intera su chi fu causa di ammanirgli un trattenimento che non valse ad alletterarlo.

G. Casati.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

RIMEMBRANZE CARNOVALESCHIE

Napoli, 8 febbraio 1853

Un biglietto d'invito elegante ed originale insieme (chè sopra un piccolo foglio erano da un lato le parole l'*Omnibus giornale Politico e Letterario*, anno 21°; e dall'altro in caratteri microscopici una facciata dell'omai nolissimo e tantò reputato giornale) chiamava in casa di Vincenzò Torelli e di sua moglie tutto che conta di distinto nelle arti, nelle lettere, nelle scienze, e nella nobiltà la città nostra, la sera del 3 corrente.

Non appena ebbi varcato il primo salone d'ingresso, fui colpito da un ritratto di somiglianza viva del Torelli stesso a grandezza del vero. Ne chiesi tosto l'autore, e seppi essere il dipinto del già rinomato giovane Saldieri Morelli, il quale aveva cominciato e compiuto il giorno prima in quattro ore e mezzo quello stupendo lavoro, prodigio dell'arte: Seppi anche di poi che nel corso della sera stessa quel magnifico ritratto valse all'autore due onorevolissime e ricche commissioni.

Altri bellissimi quadri di autori antichi ammirai nella stanza contigua, ma il suono di eletta banda composta di oltre trenta professori mi trasse nel gran salone.

Era ivi una luce abbagliante di doppieri e d'ogni specie di lumi, i quali davan maggior risalto a quel salone frescamente restaurato e decorato, e ricco soprattutto di due superbe specchiere antiche a cornice d'oro. Era un brillar giocondissimo di addobbi, di vesti, di gemme, di beltà... Oltre la metà di esso era nel centro invaso dal bel sesso, e mi fu forza ammirare non poche *tipettes* di ricchezza e gusto non comune tra le molte donne straniere e napoletane ivi raccolte.

Cessato il suono della banda, ebbe cominciamento l'accademia vocale con un coro scritto appositamente dal M° Mercadante sopra parole di Marco d'Arienzo che qui ripetiamo:

Nella magion novella,
Asil dell'amistà,
Scendi, o celeste ancella,
Sospir di nostra età.
O pace, o santa, o diva,
Cinta del tuo splendor,
Tu l'alme inebbria, avviva,
Come rugiada il fior.
Stringi le destre amiche
Col nodo della fe,
E l'aure tue pudiche
Spirino qui per te.
Qui tra le caste suore
Onde ogni bello usci,
Figlia d'eterno amore,
Deh! scendi in questo di.

Questo bel coro di una fattura larga e spontanea, e degna del gran maestro che lo diresse fu eseguito da trenta giovani ed avvenenti dilettanti, tra le quali si frammischiarono la De Giuli e la Borghi. Questa eletta schiera era disposta in cerchio intorno ai due pianoforti che servivano d'accompagnamento. Si volle a richiesta universale la ripetizione del coro. Subito dopo la romanza della *Luisa Miller* destò le più grandi simpatie can-

tata dal Mirate. A questa tenne dietro il duetto del *Giuramento*, eseguito con mirabile accordo e precisione dalla De Giuli e dalla Borghi. Il valoroso artista napoletano Quercia eseguiva con felicissima scelta la romanza del *Guglielmo Tell*.... Dopo questa elevata, ma mestissima melodia seguirono (cantate dal Mirate) le facili e piccantj note del Verdi, oggi in tanta voga in tutta la penisola italiana, e al di là; ed a cui le parole sentenziose danno sì gran rilievo senza però urtare le orecchie muliebri,

La donna è mobile
Qual piuma al vento....

E le donne applaudirono vivacissimamente, e direi, con una specie di malizioso sorriso.... La Borghi-Mamo chiuse la parte musicale con l'applauditissima aria della *Malvina di Scozia* di Pacini. Qui non vogliamo tacere che sedeva a pianoforte l'egregio maestro Lillo, ora intento a comporre una nuova Opera per le scene del Fondo. E noi prediciamo con fiducia a questo benemerito nostro concittadino un nuovo trionfo.

Ma Erato cedendo il campo a Tersicore, e sgombrato in un attimo il centro della sala, vedemmo subito saltellare ed intrecciare carole la turba ridente. E qui ci piace osservare che sebbene nella stagione carnovalesca abbondino balli e ragunate d'ogni sorta in questa metropoli, pure nessuna potrebbe a questa del Torelli paragonarsi per le molte notabilità ond'essa era ricca. Infatti non così tosto cessata la musica che ci manteneva tutti immobili, venni a discorso con molti egregi compositori, gloria della nostra Napoli, madre già fecondissima di celebri maestri. Eran questi, oltre al Mercadante, Giuseppe Lillo, Conti, Coop, Capecelatro, Gabrielli, ecc. ecc., e mentre con loro scambiava alcuna parola, mi vidi circondato di artisti, di letterati e scienziati, che erano pure miei amicissimi, ma che, dediti ai loro studi, sono alquanto avari della loro presenza nei ritrovi napoletani, ove al certo non ha pascolo principale l'intelletto. Però mi fu assai grato vedere tra i pittori, oltre lo stesso Saldieri Morelli, del quale tanto io aveva testè ammirato il dipinto, il commendatore Marsiglia, Camillo Guerra, Carelli, Ruò, Maldarelli, Palizzi ed altri...., e tra gli scultori, Arnaud, Ricca, e quel Tito Angelini salito in tanta fama, che non so invero oggi a chi sia secondo.

Tra i letterati che più si distinguevano erano il duca di Ventignano, Quaranta, Michele Baldacchini, la Irene Ricciardi-Capecelatro, il commendatore Daloe, Bonucci, Sterlich, Mastriani. Il cavalier Tenore tra gli scienziati onorava l'adunanza, cui rendevano anche cospicua per aristocrazia tra gli altri i principi S. Antimo, Pignatelli, Santelia, il duca di Satriano, la duchessa di Monteleone, i cavalieri Colonna, Gallo, Del Balzo, ecc. ecc. Tra gli avvocati erano notabili lo Starace, il Capitelli e Marini Serra.

Questa riunione non si sciolse che a notte avanzata, e però le danze continuarono sino alle ore cinque del mattino. Chiuderemo questè poche parole col dire che il Torelli merita le più sincere lodi per aver saputo riunire in sua casa, e ricevere con cortesia ed affabilità non comune una sì numerosa brigata tutta composta di persone elette in qualche disciplina, ben avvisando essere vera aristocrazia e nobiltà ove è cuore ed ingegno.

Corrispondenza del Pirata

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Un cittadino del Maroés, il sig. Boster, volle vedere il dramma alla moda, *l'Oncle Tom*, e andò al teatro della *Gaité* a Parigi.

Malgrado la pena provata per collocarsi convenevolmente, l'onesto spettatore ascoltava scrupolosamente il dialogo dei neri, allorchè la sua attenzione fu tirata un momento dagli applausi entusiastici e fragorosi di uno de' suoi vicini. Lo stupore del sig. Boster cessò quando vide l'ammiratore dell'opera essere un nero della più bella specie; capelli ricci, naso schiacciato, bocca grande, faccia di un nero bronzaceo: non lasciava che desiderare di meglio. Perciò l'onesto proprietario entrò in conversazione con questo figlio della Bassa-Terra. L'emancipazione fu il soggetto dei discorsi.

Più il dramma inoltravasi, più il sig. Boster faceva dei progressi nella relazione coll'uomo di colore, le di cui rivelazioni sulle torture degli schiavi facevano rabbrivire il suo uditore. Al second' atto, i due vicini di posto erano i più intimi amici del globo. Faceva caldo; il signor Boster offre al suo vicino di sortire; l'offerta è accettata con piacere, ma si perdonò nella folla, e quando il troppo confidente borghese ritornò al suo posto, s'accorse di non aver più l'orologio, nè la catena. Il figlio delle Coste della Guinea era semplicemente un esperto borsaitolo.

— L'attrice signora Desbrossez era alla vigilia di dover dare il suo addio al teatro dell'Opera-Comica, dopo avervi eseguite molte rappresentazioni; e siccome non si era ricordata della malattia del direttore del Giornale de' Teatri, costui ruminava: « Ma è veramente strano che la Desbrossez non curi farsi vedere! Per tutti i diavoli che le darò io la sua lezione! ». Ergia scriveva per la rivista dell'indomani. « Finalmente la Desbrossez finisce i suoi impegni... ». Ma in quel mentre la fantesca viene a portargli dalla parte della Desbrossez un paniere diligentemente coperto. Allora il giornalista lascia la penna ed esclama: « Ma lo sapeva io! », ed ordina alla serva di guardare ciò che si contenga nel paniere. Costei lo apre, e vi trova una grossa pariglia d'uova. Attonito il giornalista, va su tutte le furie, afferra di bel nuovo la sua penna, ed è per iscrivere, quando ne è distolto da un forte grido di sorpresa. È la serva che sotto le uova ha scoperto un magnifico servizio di uovaiola in argento intagliato. Il giornalista questa volta non ha lasciato la penna, e scrive: « L'impareggiabile attrice signora Desbrossez, che ha formata la delizia del nostro pubblico, compisce questa sera le sue recite, e ne sarà irreparabile la perdita ».

CORRIERE TEATRALE

TORINO — NOTIZIE VARIE

Al Regio Teatro Amalia Ferraris, la poetica danzatrice, continua ad operare i suoi artistici portenti nell'*Onidina*; di cui è luce e sostegno, ottenendovi fragorosi applausi ed infinite chiamate: ella segna un'era di splendore ne' nostri scenici annali, e ci duole di più non trovare condegne parole a meritamente encomiarla. Ogni sera Amalia Ferraris destà un entusiasmo maggiore (se mai è possibile), ossia, ogni sera è per essa un'ovazione, un trionfo. Il Leprè, ballerino graziosissimo e valente, divide con lei le appellazioni e le palme, onore che gli è dovuto. Quanto alle Opere, la *Miller* è perenne campo di acclamazioni e di chiamate all'Albertini, al Fraschini e al Crivelli. *Roberto il Diavolo* fa capolino di quando in quando; e qui, oltre l'Albertini e il Fraschini, signoreggiano e risplendono il Didot e la Vinnen. Nel *Bondelmonte* fruiscono del solito favore il Crivelli, il Miraglia e la Barbieri-Nitti, che dopo il suo bellissimo rondò è solennemente festeggiata e ridomandata fra gli evviva al proscenio. Quest'ultima poi e il Crivelli ci fanno in qualche rappresenta-

zione della settimana lo squisito regalo della cavatina e del duo del *Macbeth*, di cui parliamo. Musica eminentemente drammatica e veramente ispirata! Esecuzione impuntabile, e non a caso il rispettabile Pubblico li costringe a ripetere quel sublime pezzo perfino due volte! Registriamo questi fatti, perchè non accadono sì spesso ne' teatri, e perchè sono la più manifesta prova del luminoso successo di quegli artisti. — Ne crediate che sia contento il Pubblico solo, mentre n'è eziandio arcicon-tenta l'Impresa. Non sappiamo trovar differenza dalla quaresima al carnevale: anzi direbbesi che il carnevale abbia voluto scegliere a sua arena Torino, e stabilire il proprio domicilio al Regio. La stessa folla, la stessa eleganza, lo stesso lusso, le stesse signore che fanno del tapo un giardino, e delle loro braccia un'esposizione, un palazzo di cristallo... tanta è la copia dei fiori onde s'adornano, e dei braccialetti onde si cingono. Lo sanno i mariti, gli amanti... che vorrebbero l'economia, que' poveri spiantati che devono provvedere ad ogni ventiquattr'ore un paio di guanti!... senza i *bon-bons* dell'Anselmi.

Al Regio ieri l'altro Euterpe e Tersicore, di pietosissimo cuore, benchè classiche, cedettero il trono alla loro giovane sorella incoronata d'edera e dai socchi ai piedi, a Talia. A beneficio d'una famiglia indigente, e a pro del monumento a Gioberti, si recitò da Laura Bon e da alcuni artisti drammatici la nota produzione di Scribe, *Il Bicchier d'acqua*. Vi furono plausi e chiamate, e la Bon poi declamò un Canto della signora Mancini-Oliva allusivo alle virtù del celebre Sofocle. Ne duole che fosse scarso il concorso, e deserte andassero le logge. Delle duecento Veneri che ogni sera ci abbagliano lo sguardo col loro vezzosi e col loro ornamenti, non una... Le avrà spaventate la neve, che a larghe falde è caduta.

Al Carignano i nostri pronostici avveransi. La Ristori è ormai padrona del campo: la freddezza, con che venne nelle prime recite accolta, in entusiasmo si cangia. Giovedì si produsse nella tragedia di Carlo Marengo, *Pia de' Tolomei*, e la vittoria fu sua... la vergogna di chi voleva menomare i suoi pregi e istituir dei confronti fuori di luogo. Furono tali e si vive le impressioni da essa svegliate ne' suoi spettatori, che venerdì e ieri ancora ella declamava lo stupendo lavoro del piemontese poeta. *Pia de' Tolomei* e Adelaide Ristori sono la medesima cosa: nessun'attrice ha saputo e sa interpretare sì difficile parte con tanta passione, con tanto affetto, con tanta effusione di cuore. Godiamoci che le sia resa giustizia, e che parziali e vecchie simpatie non siano più d'impaccio a farla proclamare anche in riva alla Dora l'esimia artista ch'ell'è. Volendo terminare colla *Pia de' Tolomei*, non lasceremo di onorevolmente ricordare il Rossi e il Tessero, siccome quelli che con lei divisero a buon diritto gli encomii.

Al D'Angennes la francese Compagnia Adler, al Suter, al Modena e i suoi nuovi allievi, al Gerbino il Feoli col' suoi Acrobati gareggiano in valentia ed in zelo per chiamar gente, ma fortuna non arride finora ai loro desideri, ovvero non ottengono il numeroso uditorio, di cui abbisognerebbero. Ci sorprende del Modena, poichè è noto quant'egli sia grande, nè mai dovrebbe mancargli uno straordinario concorso. Misteri della vita! O piuttosto, vergogne del secolo! Si corre per un ciarlatano, per un Tom-Pouce... e non si corre per un Modena!

Al Nazionale non si sta allestendo l'*Avventura di Scaramuccia*, ma la *Chiara di Rosenberg*, che è poi sempre un'Opera della gioconda Musa del Ricci.

Al Wauxhall canti e danze, ossia... salti da piazza e stonazioni. La sola Bonmartini non va noverata fra que' *laceratori di ben costrutte orecchie*. Il locale si adatterebbe benissimo a piccolo teatro d'Opera con graziosi ballabili, e basterebbe occuparsene. Anche gli spettacoli microscopici ponno aggradire, quando siano bene architettati e condotti. Del Wauxhall potrebbe fare un tempio di novità e di varietà, un *pot-pourri* delle curiosità del giorno... e se non fummo malamente informati, è questa la saggia, futura intenzione di chi lo dirige.

Al Circo Sales siamo oggi invitati alla 163ª Ascensione Aerostatica del sig. Godard; che col suo pallone *L'Europa* farà una piccola passeggiata aerea per conto nostro... Desideriamo che Giove Pluvio gli conceda tal grazia, ma anche i numi hanno i loro capricci.

NAPOLI. Teatro S. Carlo (*Dall'Omnibus*). Nel ballo *Olfa* grandi applausi ricevè la Rosati si nel suo passo, che in altri momenti di assolo. Il Borri rifiuse quivi più che in altro ballo, e venne pur molto applaudito. La musica di questo ballo del sig. Giacinto si trovò bellissima, e per nulla inferiore alle tante pregevolissime dello stesso autore.

Ieri sera, 8, ultimo di carnevale, fu dato un addio alla Rosati. Accolta da clamorosi applausi nel suo apparire sulla scena, fu in tutto il ballo, e più nel suo passo col Borri, applaudita e chiamata due volte.

Si credeva dare forse anche un addio alla Borghi, ma ella resta per quaresima, e ci auguriamo resterà anche per l'anno venturo. Per cui al suo apparire, per cantare la sublime cavatina del *Barbiere*, si ebbe clamorosi, prolungati, e poi reiterati applausi di quelli di tutto il teatro, sonori e rimbombanti. Nulla diciamo degli applausi prodigati nella cavatina, e di due più clamorose chiamate alla fine. Questo si chiama bene accogliere un artista, e desiderare che rimanga!

BOLOGNA. Teatro Comunitativo (*Dal giornale I Teatri*). Concerto del 4. corrente a pro dell'Unione Ausiliaria Filarmonica (*Istituzione Fabbri*). L'esito migliore coronava la bella esecuzione dei pezzi trascelti ad intrattenere il Pubblico. Il *Deserto* di Feliciano David apparve qui pure quel capo-lavoro di musica descrittiva, che mosse ovunque di sé tanto grido. Quest'ode-sinfonia, mista di declamazione, e di musica vocale e strumentale, non è certo, alla prima, di facile comprensione per la generalità, e per essere pienamente gustata avrebbe d'uopo d'essere più volte rudiata; ma però ridonda di pezzi così espressivi, che anche l'orecchio meno educato all'arte nota alla bella prima ed applaude, e fra i diecisette brani in che si divide (nelle sue tre parti), assai piacquero l'apparizione della carovana, la marcia, la tempesta, e singolarmente poi il *sorter del sole*, brano di così pieno, e brillante effetto, che tutti ne chiesero, a grida, la replica. L'esecuzione fu degna del lavoro, e rispose alle cure che aveva poste a dirigerla l'egregio nostro maestro sig. Cesare Aria. Il signor Stacchini declamò assai bene i trammisti versi; gli assoli furono egregiamente cantati dal tenore Giuglini, il quale fu con amore secondato nelle parti di concerto dai signori Massiani, Rossi e Contedini. I cori (composti di amatori e di artisti, ascritti all'Unione) risposero in bella guisa all'aspettazione; la nostra grande orchestra fu degna della sua rinomanza; e ciò sempre riguardo al *Deserto*, che dell'accademia formò la prima parte. La parte seconda consistè di quella sublime fattura, che è la sinfonia del *Guglielmo Tell*, con sì gran magistero eseguita da costringere ai più forti plausi, e da esigerne a grida universali la replica; cantò poi il sig. Giuglini la romanza nell'*Elda* di Donizetti; e la disse con tanta anima e soavità, che pur dovette prestarsi a replicarla; la sinfonia della *Giovanna d'Arco* del cav. Verdi (d'improvviso sostituita alla cavatina della *Semiramide*; che, per assoluta necessità, la nostra valorosa Virginia Boccabadati non potè prestarsi a cantare) chiuse degnamente il concerto; pur salutata dal plauso dell'eletto uditorio.

FIRENZE. Teatro della Pergola. Leggiamo nel *Genio*: « Sol tanto vi dirò che non erano un sogno d'inferno, o un allucinazione di moribondo le donne gentili che egli vedeva nell'agonia avviarsi al teatro. Era l'feletta delle nostre Fiorentine, che nell'ultimo martedì accorreva alla Pergola non per sparger di rose il letto del carnevale morente, come il meschino si lusingava, ma per onorar la Sanchioli con una mitraglia di camelle e di plausi. Nè quando dico mitraglia esagero; chè, salvo la qualità dei proiettili, assomigliava a un vero bombardamento il getto dei mazzi che le furon lanciati sul proscenio, come al tuono del

cannone assomigliava il batter delle palme e il grido del Pubblico entusiastato. Lo che mentre fu meritato trionfo per lei, fu cosa da consolare noi pure, che finalmente vedemmo un Pubblico conceder la palma al sentimento, all'intelligenza, all'arte vera. Il moribondo voleva spirar tra i fiori? Ottenne la grazia, poichè di fiori fu ricoperta colei che era stata, mentr'esso era vivo, la gemma più bella della sua corona ».

MODENA. La serata della Evers fu splendidissima. Teatro affollato, applausi senza fine, fiori, poesie, regali. Doveva la Evers eseguire il terzo atto dell'*Otello*; ma, indisposto il sig. Borioni, ella sostituì la cavatina del *Macbeth*, che la successiva sera dovette ripetere: tanto ha entusiasmato il Pubblico. Anche la serata della Sannazzaro riuscì brillante. Al *Roberto il Diavolo* ella aggiunse il rondò della *Saffo*, che le procacciò due chiamate. Onori ad essa pure, e poetiche composizioni.

PARIGI. Il luminoso successo della Bosio sulle scene dell'*Opéra*, nel capo-lavoro di Verdi la *Miller*, continua ad essere luminosissimo. Il *Pirata*, oltre le lodi de' suoi corrispondenti, riportò già il parere di que' giornali; che tutti s'uniscono a far della Bosio una squisita cantante e una prima attrice d'un valor peregrino. L'*Illustration*, accreditato giornale francese, ne fa un confronto nell'Opera stessa colla Cruvelli, ed ecco le parole di quel foglio: « Mad. Bosio est italienne; elle avait fait une courte apparition au Théâtre-Italien en 1848; elle y serait probablement restée, si ce théâtre avait pu lutter contre les événements politiques. L'Amérique offrit à Mad. Bosio des avantages et une sécurité que la France ne pouvait en ce moment offrir à aucun artiste. C'est donc sur l'autre continent que le talent et la renommée de l'artiste ont grandi. Vous verrez que ce nouveau monde, tout nouveau qu'il est, en montrera bientôt à l'ancien, sous plus d'un rapport. En attendant, Mad. Bosio est revenue avec une voix plus développée qu'elle ne l'avait quand nous l'avons entendue il y a cinq ans, et avec une méthode plus perfectionnée. Nous n'avons que des éloges à donner à son chant et à son jeu, dans le rôle de *Louise*, qu'elle rend dans la juste mesure de sensibilité qui convient à ce personnage, sans aucune emphase mélodramatique. Et si l'on veut à toute force que nous établissions un parallèle entre elle et Mlle Cruvelli, nous dirons que celle-ci fait de la fille de *Miller* une héroïne tragique d'un effet plus saisissant; mais que Mad. Bosio la représente avec une plus grande vérité de sentiment, selon l'intention de poète. — On peut établir le même parallèle entre MM. Gueymard et Bettini: celui-ci est un *Rodolphe* plus véhément, plus terrible; celui-là, plus véritablement sensible et passionné. M. Gueymard n'avait jamais, à notre avis, si bien nuancé un rôle qu'il n'a fait ce rôle-ci. La cavatine du troisième acte lui a valu d'unanimes et légitimes applaudissements. Quant aux amateurs de *la* et de *si* de poitrine, il les a satisfaits aussi, non pas d'un bout à l'autre de l'ouvrage, mais en temps opportun. Pourtant, si M. Gueymard veut nous en croire, il préférera quelques applaudissements de moins, et, mettant en ceci plus de prix à la qualité qu'à la quantité, il chantera de plus en plus, et criera de moins en moins. — Le cri d'ailleurs n'est pas entièrement exclu de la partition de *Louise Miller*. Cela tient surtout, croyons-nous, à ce que dans ce libretto, comme dans tout libretto italien le sentiment dominant est celui de la vengeance. Le mot de *vendetta* paraît être devenu le fond de tout drame lyrique en Italie, à peu près de même que le mot *goddam*, dit Figaro, est le fond de la langue anglaise. Et c'est pour cela que M. Morelli n'a pas cru pouvoir faire autrement que de lancer son puissant organe à toute volée sur ces vers:

De colère mon cœur palpite!
Dans l'angoisse qui m'agite,
Ma vengeance déjà s'irrite
Contre qui touche à mon honneur.

Tout cela est vraiment effrayant... pour la durée de la voix de M. Morelli. Eh bien, franchement, ce chant de convulsionnaire

né nous émeut pas du tout ; mais ce qui nous touche réellement, c'est la mélodie si délicieusement expressive du duo du quatrième acte : *Allons chercher tous deux bien loin — Un autre asile ; un peu de pain* ; et que M. Morelli a fort bien dite. Ah ! que M. Verdi écrit beaucoup de phrases mélodiques de cette nature, que tous les virtuoses apprennent à les bien chanter, et nous n'aurons que des actions de grâce à rendre au ciel ».

ATENE, 8 febbraio 1853 (Da lettera). La Finetti-Batocchi esordì coll' *Attila*, dopo un mese del suo arrivo, e fu applauditissima, insieme al Casali, protagonista, all' Ortolani tenore, all' Orlandi baritono.

Per *serata* dello *Scola* (che fu brillantissima) si eseguirono la *Borgia*, il duetto di *Ser Gennaro* tra Mazzetti e Biscossi, un passo a due dei coniugi Sales, ed una romanza francese cantata dalla Marinangeli, della quale si volle con molta istanza la replica, con chiamate al proscenio. La Marinangeli è ogni giorno più festeggiata dal Pubblico che la colma d'applausi appena si presenta, e chiedendo ogni sera la replica del duetto tra essa e lo *Scola*, *Infelice, il veleno bevesti*, della *Borgia*; quest'Opera andò crescendo nel favor pubblico, fruttando vistosi introiti come la *Miller*. L'orchestra non fu tanto intelligente nell' *Attila*, come negli altri spartiti. I cori meglio ancora; le scene non buone, ma tutte nuove, a gloria del sig. Leydi che nulla risparmia per il prospero andamento del teatro. Si prova la *Figlia del Reggimento* colla Marinangeli; e l' *Elisir* colla Batocchi. Si presentò tre volte un prestigiatore, M. Philippe, che, per quanto abbia piaciuto, io proclamerò con voi sempre un gran ciarlatano.

VIENNA (Dall' *Epoca*). Il secondo ballo, in cui comparvero madamigella Taglioni e Carlo Müller, non ebbe il successo della *Satanella*. Sembra realmente che il Pubblico vada in teatro più per vederle trasformazioni, scenari, diavolerie, fuochi e fontane, che per vedere ballare o sentir cantare, giacchè danza ve n'è più in questo secondo ballo, intitolato *Le donne trasformate*; quantunque madamigella Taglioni non ci abbia fatto nemmeno in questo ballo cangiar opinione, intorno al suo merito giudicato dal puro punto di vista artistico. Carlo Müller ha per altro nel secondo ballo maggior occasione di distinguersi che nel primo, ed egli ne approfittò, cogliendo non pochi applausi. Fra alcune settimane comincia la stagione italiana, e le grandi celebrità della danza, la Grisi e Cerrito, seguiranno da presso la Taglioni, e certi come siamo che le prime di leggiere riusciranno a cancellare l'impressione lasciata da questa, desideriamo che una buona scelta nei balli coroni l'opera.

Fra le novità che promette nella parte cantabile la detta stagione, trovasi pure il *Paniero d'Amore* del maestro cav. Luigi Ricci, il quale, giorni fa, ebbe l'onorevole invito da parte di S. E. il conte Adlersberg, imperiale ministro russo, di recarsi a Pietroburgo per dirigere le rappresentazioni del *Marito e l'Amante*. Il nostro Ricci dovette ricusare l'invito avuto per attendere con ogni premura alla nuova Opera destinata per Vienna; pella quale attendiamo l'esito brillante avuto l'anno scorso dal *Marito e l'Amante*.

AGRAM. Il *Macbeth* fu la quindicesima Opera che qui si ebbe, e che eseguirono la Veronica Gaziello, il Giani ed il Celli. L'esito non poteva essere più soddisfacente.

UN PO' DI TUTTO

Scritture dell' *Agenzia Magotti in Bologna*. Pel Teatro di Lubiana, od altri di competenza dell'Impresa, contratto dal 20 marzo p. v. a tutto maggio del futuro 1854, i seguenti artisti: sigg. Cleofe Zecchini prima donna assoluta, Gaetano Aducci primo tenore assoluto, Cesara Busi primo baritono assoluto, Francesco Zecchini primo buffo comico e maestro concertatore, Raffaele Giacomelli primo basso centrale e per le parti brillanti. In seguito si darà tutto il personale di questa duplice compagnia. — La nuova Compagnia Drammatica

condotta da Luigi Robotti e da Gaetano Vestri andò a ricoverarsi nel Teatro Apollo di Venezia, che fortunatamente non era occupato. — A quest'ora a Napoli dallo Stabilimento Musicale Partenopeo si sarà pubblicato il tanto applaudito *Trovatore* del maestro Verdi. — Dopo la primavera è pronto ad accettare scritture il coreografo Morosini. — La *serata* della prima donna Elisa Bettini a Imola è stata più che brillante. — Tutti i giornali si uniscono a confermare il solenne *fiasco* del ballo che il Costa produsse a Firenze, la *Semiramide*. — Vogliono scritturata per la Fenice di Venezia, stagione in corso, la *Penco*. I nostri corrispondenti non ce ne parlano; e d'altronde, ove è una Donatelli-Salvini, ci parrebbe inutile la scritturazione d'altra prima donna. — Il Teatro San Samuele di Venezia fu dal Comune ceduto per la modica somma di lire austr. 22 mila al sig. Camploy: 12 mila in pronti contanti, il resto da dividersi in varie rate. Questo teatro, riabbeilito, potrà diventare una buona speculazione. — L'ottimo buffo Frizzi, uno dei migliori del giorno, è in Bologna a disposizione delle Imprese. — Si confermano le felici notizie del *Corsaro* a Venezia, a tutta lode della Donatelli-Salvini, della De Gianni-Vivez, del Graziani e del Varesi, che nelle sere successive ha dovuto replicare la sua scena e romanza. Quest'Opera finirà coll'entusiasmo. Verdi aveva mandato due atti della *Traviata*, che già si provava. Egli sarà a quest'ora colà arrivato. — Il Teatro di Modena in primavera si aprirà col *Rigoletto*, e vi si ripeterà il *Roberto il Diavolo*. — I *Puritani* in Jassy ebbero un esito piuttosto infelice. Il bravo Scotti era indisposto, e la Vaschetti era mal situata: in aggiunta, è troppo fredda, ed ha debolissima voce. Il Bremond e il Donelli dovettero ripetere la cabaletta del famoso duo. — La *Miller* è sempre campo d'ovazioni a Madrid a quel portento del Coletti. — La Sulzer e il Belart a meraviglia a Cadice nella *Sonnambula*. — La Compagnia lirica diretta dal signor Porcell a Pamplona si è pure assai distinta nel *Columella*. Il sig. Porcell ne fu il protagonista. — I giornali spagnuoli riboccano di lodi per la Vianelli, tanto acclamata. Che sia diventata ad un tratto un portento? Brava la sapavamo, ma impareggiabile non ancora. La signora Vianelli fa nel *Nabucco* delirare il Pubblico. — Il Sinico gode continuamente il pieno favore di quella popolazione. — La Comica Compagnia Zoppetti è a Treviso. In aprile sarà a Cividale, in maggio a Belluno. — Il sig. Mongruel prosegue a Milano le sue sedute private di magnetismo e sonnambulismo. — L'*Iliria* del Wotti a Verona sempre bene. Ne è protagonista la tanto encomiata Angiolina Negri, che si distingue pure per la sua ragionata azione. — L'eccellente baritono Mastriani che calca da un anno le scene di Napoli con grande successo, sarà dopo la quaresima a disposizione delle Imprese. — La *serata* della Piccolomini a Pisa, dice il *Buon Gusto*, fu una *serata* di divertimento e d'incanto. — La Comica Compagnia Pezzana agisce in quaresima a Fiume. — La prima ballerina signora Adelaide Frassi è in Firenze, pronta ad accettare nuove scritture. — Meyerbeer partì da Parigi per Berlino. — Al Teatro Italiano di Parigi si ripresero i *Puritani* colle signore Beltramelli e Dompieri, coi sigg. Bettini, Beletti e Valli. Fu un affare ben modesto, se si eccettua il sempre ben accetto Bettini. — Mad. Steltz è a Parigi. Ella ottenne dall'Imperatore del Brasile un congedo. — Vieuxtemps è a Marsiglia. — Il tenore Sacchero; lo stesso che dianzi tanto piaceva a Vercelli nel *Corsaro* di Verdi (di cui era sostegno), quest'ottimo artista è in Torino a disposizione dei signori Impresarii. — La prima donna signora Luxoro-Pretti venne fissata dall'Appaltatore A. Betti per dodici mesi. — Esito abbastanza discreto a Barcellona la nuova Compagnia cantante che si produsse a quel Teatro del Liceo. Il nostro corrispondente loda il basso Camillo Fedrighini, il Reina e l'Alberti-Salani. — L'egregio basso Didot nel prossimo autunno è successivo carnevale andrà definitivamente a Pietroburgo, nel quale teatro avrebbe cantato in questa stessa stagione, se motivi di salute non lo fermavano in Italia. In primavera egli sarà al Carlo Felice di Genova, ove, in un con la *Penco* è il Miraglia, eseguirà la nuova Opera di Giulio Litta, sopra libro espressamente scritto dal celebre poeta Felice Romani. — *Impreso dei Fratelli Marzi*, Fiera di Reggio dal 15 aprile al 5 giugno. Finora sono scritturati: la Piccolomini, Malvezzi, Bencich e la prima ballerina Antonietta Citterio. VERONA, Teatro Filarmonico, la primavera, sono scritturati: la Scotta, Carrion, Corsi. Si darà per prim'Opera il *Mosè*. Per dieci rappresentazioni la Ferraris e Vienna. VENEZIA, Teatro San Benedetto, primavera: la Barbieri-Nini, Fiori, Negrini (pel mese d'aprile), Carrion per maggio. VICENZA, p. v. Fiera. Salvini-Donatelli, Carrion, Fiori, la Ferraris e Vienna. TREVISO, la Fiera, deliberata ad unanimità di voti, come sopra. Finora sappiamo scritturato il baritono Corsi. — La Comica Compagnia Seghezza agisce a San Pier d'Arena. — Il bravo basso profondo sig. Manfredi, dopo il 17 marzo, sarà pronto ad accettare nuovi impegni. Egli è lo stesso che piace ora molto a Barcellona. — Il primo baritono Francesco Cresci venne per la quarta volta scritturato per Siena, prossima estate. Un altro trionfo per l'egregio Cresci! — A Stokolma piacque moltissimo il *Profeta*.

DOCTOR. F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

SCHIZZI BIOGRAFICI

§ 9. — AUBER

(Dalla Gazzetta Musicale Viennese)

Daniele Francesco Auber è nato a Caen, nella Normandia, ed ha adesso 62 anni. Suo padre negoziava di stampe. Il figlio doveva succedere nel negozio, ma il suo genio ne lo spinse lontano. Auber doveva divenire uno dei più seri compositori, secondo la sua volontà; per volere del padre recossi in Inghilterra allo scopo di studiare il commercio bancario. Egli, che aveva allora 22 anni, trovò tosto colà che mancava della necessaria disposizione per questo ramo, e si dedicò invece allo studio della musica. Auber scrisse da principio alcune romanze, come tutto il mondo ne scrive; finalmente entrò nel dominio della scena, e anzi tutto in un teatro privato. *Giulia* è il titolo del suo primo esperimento melodrammatico; due paracamini servirono da scenarii e due pianoforti d'orchestra. Ciò che v'era di buono in questa *Giulia* fu utilizzato più tardi. Alla *Giulia* coi paracamini tenne dietro subito un altro saggio con orchestra per un teatro di società, quello del principe di Chimay. Grande trionfo nel salone. Ma Auber non s'inebbriò di questo successo; sapeva e sentiva benissimo che per la sua coltura gli mancava ancora qualcosa, e si affidò quindi alla guida di Cherubini. Poco tempo dopo, Auber esordì sopra il teatro, e la sua prima Opera, *Séjour militaire*, fu rappresentata nel 1813, quando l'impero era in fiore. Ormai sono scorsi 40 anni, e sotto il nuovo imperatore si eseguisce la 39ª Opera di Auber. Quindi per adeguazione si può far calcolo di un'Opera ogni anno.

Però vennero alla luce talvolta anche due o tre Opere in un anno medesimo, poichè dopo il primo saggio nel 1813, il secondo non seguì che nel 1819, e vi furono alcune altre interruzioni. Ecco la nota delle composizioni di Auber:

1819, *Il testamento o il biglietto amoroso*, in un atto. — 1820, *La pastorella feudataria*, in tre atti. — 1821, *Emma o la promessa imprudente*, in tre atti. — 1822, *Leicester*, in tre atti. — *La neve*, in quattro atti. — *Vendôme nella Spagna*, in un atto (in unione con Hérold) in occasione del ritorno del duca di Angoulême a Parigi. — 1824, *I tre generi*, per l'apertura dell'*Odéon* (in unione con Boteldieu). — *Il concerto a corte*, in un atto. — *Leocadia*, in tre atti. — 1825, *Il muratore*, in tre atti. — 1826, *Il pauroso*, in un atto. — *Fiorella*, in tre atti. — 1828, *La muta di Portici*, in cinque atti. — 1829, *La Fidanzata*, in tre atti. — 1830, *Fra Diavolo*, in tre atti. — *Dio e la Bajadera*, in due atti. — 1831, *La marchesa di Brinvilliers*, in tre atti (in unione con altri collaboratori). — *Il filtro*, in due atti. — 1832, *Il Giuramento*, in tre atti. — 1833, *Gustavo III*, in cinque atti. — 1834, *Lestocq*, in quattro atti. — 1835, *Il cavallo di bronzo*, in tre atti. — 1836, *Acteon*, in un atto. — *Le bérrette bianche*, in tre atti. — *L'Ambasciatrice*, in tre atti. — 1837, *Il domino nero*, in tre atti. — 1839, *Il lago delle Fate*, in cinque atti. — 1840, *Zanetta*, in tre atti. — 1841, *I diamanti della corona*, in tre atti. — 1844, *La Sirena*, in tre atti. — 1845, *La Barcarola*, in tre atti. — 1847,

Haydè, in tre atti. — 1850, *Il figliuol prodigo*, in cinque atti. — 1851, *Zerlina o la venditrice di melaranci*, in tre atti. — 1852, *Marco Spada*, in tre atti.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Nella Biblioteca di Genova si scopersero *Nuovi Codici* di grande interesse, Documenti inediti e memorie importantissime attinenti alla storia del secolo XVII, relazioni di ambasciatori veneti e genovesi, istruzioni ad essi affidate, scritture di sommo momento sui modi d'estirpare la mendicizia, altre illustranti le monete liguri, inedite rime del Bonfadio, ecc. ecc.

— In Francia da qualche tempo comincia la moda di scrivere drammi in cinque atti ed in versi; in altri termini, questo dramma non è che una tragedia bella e buona. Tale è la *Valérie*.

— Secondo i giornali giudiziarii inglesi i delitti aumentano in Inghilterra in proporzioni spaventevoli, ed il rapporto dei custodi delle prigioni ai giudici del paese comprova un tale aumento, che bisogna fare in modo di reprimere, prendendo nuove misure di repressione e di sicurezza. La società degli amici degli animali attribuisce questa demoralizzazione sempre crescente in dispetto dell'appoggio che la civilizzazione trova nella religione e nella legge, alla primitiva educazione che ricevono i figli a torto. Pretende questa società che non si permetta di mostrarsi crudeli cogli animali, di visitare i macelli, d'assistere alle esecuzioni capitali, cose tutte che sviluppano feroci istinti. In conseguenza questa società che in appoggio della sua opinione cita numerosi esempi del dottore Gall, propone di proibire severamente nelle scuole i giuochi impressi di qualunque grado di crudeltà, e d'impedire ai ragazzi d'assistere a quei generi di spettacolo che abbiamo menzionato. A tale scopo il presidente della Società degli amici degli animali signor Comperts ha inviato al Papa un indirizzo de' più rimarchevoli.

— Si scrive da Mosca: « Il celebre *Uncle Tom*, questo eterno negro che ebbe già sì strane avventure, continua la sua corsa attraverso il mondo, ed è particolarmente conosciuto in Russia per una traduzione francese singolarmente negletta, quantunque appartenga ad un uomo di talento che volle sorpassare i suoi confratelli, e che forse guadagnò il premio della gara, ma ecco tutto. Ha un felice successo in Russia, e la polizia non se ne adira. Quell'ardente arringa in favore dell'umanità nera non è legalmente ammessa, ma non è nemmeno proibita dalle autorità. Si sa che in Russia l'emancipazione è all'ordine del giorno, ed è impossibile di far meglio il cortigiano che col mostrarsi *bon oncle*; giacchè, strana cosa, la parola famigliare e vezzeggiativa, quasi rispettosa, *Oncle*, messa in moda dagli americani, è pure perfettamente russa ed impiegata nello stesso senso di buon volere ed affezione. Se l'autorizzazione regolare del libro di *Mistriss Stowe* non è ancor data, almeno è certo che la circolazione non è proibita. Nei primi giorni della sua apparizione, gli esemplari erano ancora tanto rari, che facevano il giro della città, passando da una mano all'altra, di due ore in due ore,

colla regolarità di una consegna, dimodochè l'aristocrazia della vecchia città non poteva leggere quel libro che interrrottamente. Egli era portato dai lacchè di confidenza, avviluppato nella stoffa o in altre stoffe come un neonato che si vuol nascondere, sepolto in un piccolo portafogli, ma sempre invisibile. Oggi le migliaia d' *Uncle Tom* circolano nelle due capitali, e formano la delizia dei possessori dei servi, d'altronde trattati dolcemente come ognuno sa. Si parla anzi di una traduzione russa fatta da una persona molto distinta, e che sarebbe stata autorizzata ».

— Il Seminario di Genova offerse la sera dell'undici corrente a monsignor Charvaz, arcivescovo di quella città, un trattamento poetico-musicale, che potevasi chiamare veramente squisito ed eletto. Il professore Bacigalupo ed altri suoi colleghi pensarono alla parte letteraria. La parte musicale consisteva in una sinfonia a piena orchestra del giovane americano Giovanni Amado, e in una Cantata del chiar. maestro Gambini, sparsa di belle idee originali, e istrumentata da quel sommo compositore ch'egli è. I signori Capello, Vinelli e Romanelli ne furono i cantanti.

— A Palermo è uscito un nuovo giornale intitolato *L'Ingenuo* (a questi tempi!!).

— È morta la contessa Merlino, autrice del libro, *Le voyage à la Havane*.

— Si è scoperta nella Chiesa di Notre-Dame de Lamballe in Francia un quadro d'autore, del quale non si supponeva l'esistenza; è questo una Deposizione dalla croce del Pussino. Il dipinto è perfettamente conservato, e rappresenta una dozzina di teste, l'una più bella dell'altra; la sola tela è stanca, ed ha bisogno di essere distesa. Con un semplice ristauo dicesi che questo quadro riprenderà la sua primitiva freschezza. Si accerta che questa tela, proveniente senza dubbio da qualche dono dei Peinhièvre, sia del valore di 30,000 franchi.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — TEATRO SUTERA

Urbano Grandier

Cercare la novità ove si trova è uno dei principali scopi dei Capi-Comici che conoscono l'importanza della loro missione, gli obblighi loro verso il Pubblico e verso se stessi. Non dobbiamo dunque sorprenderci se Gustavo Modena abbia poste le mani anche sull' *Urbano Grandier* di A. Dumas, sopprimendone una buona parte, per la grande ragione che in Italia non si ha troppa pazienza, e gli spettacoli estremamente lunghi annoiano e pesano.

La storia non ha dimenticato *Urbano Grandier*, e ce ne narra le avventure e la misera fine. Dumas ha fatto al solito della storia un pasticcio, e con la sua vivace e seconda immaginazione, con quel torrente di stranezze, di bizzarrie e di diavolerie (a così esprimerci), che ha in se stesso, ne ha fatta una rappresentazione in molti punti e sotto molti aspetti stupenda. Più d'una scena è una miniatura, un 'quadro', e non ci voleva che un Gustavo Modena a darvi l'ultima pennellata con la sua potenza drammatica veramente straordinaria ed unica. Quella, per esempio, in cui *Grandier* magnetizza *Giovanna*, e fugge dalla prigione dopo averle strappato di bocca ove sia l'amata donna e quali pericoli la minaccino, forma un capo-lavoro da sè, e potrebbe dirsi l'effetto teatrale portato al suo apice, il trionfo della scienza sul cuore umano. Forse non sono begli esempi da presentare alla società, alle donne, alle fanciulle: forse si potrebbero cercare e trovare argomenti meno diabolici e più morali, ma codeste composizioni, a parer nostro, si devono considerare come uno squarcio poetico; come un volo della fan-

tasia, come un sogno o piuttosto un delirio dell'intelletto. Eppure avvi sempre da apprendere dal lato dell'arte, e meno male quando dalle drammatiche produzioni si può oggi giorno imparar qualche cosa!!

Urbano Grandier ebbe varie repliche; e di fatto, fu ben eseguito. Il Modena conferma ad ogni occasione la sua fama, e noi non finiremmo mai di proporlo a scuola ed a tipo a chi vuol informarsi al bello ed al vero, e veder continuata la serie dei valenti artisti drammatici italiani. Il Bottazzi ha il pregio d'una fina intelligenza; conosce l'effetto scenico, e con quello sofferisce a qualche negativa di natura. La Germoglia-Petrucchi ha fatto rapidi progressi, e se avrà il saggio accorgimento di non iscostarsi mai da quel sublime modello, percorrerà senza dubbio luminosa carriera. La Ferrari è una giovinetta gentile, che comprende, che sente, che fa e farà. La Arcelli è pure una preziosa pianticella, che manderà fiori e frutta in gran copia: leggiadra di forme, sull'alba degli anni, volenterosa e intelligente qual è, empirà degnamente uno dei tanti vuoti che oggidì si riscontrano in questa povera professione, non abbastanza apprezzata dai Pubblici e omai senza mentori e mecènatì.

Ci consola l'animo il trovare raccolte in una ristretta Compagnia tante nascenti speranze, e ne parrebbe di mancare a noi medesimi, non professando la nostra gratitudine a lui che seppe scoprirle e le coltiva, a Gustavo Modena. R.

CUNEO (Da lettera del 17). La sera del 15 venne destinata a beneficio del baritono Olivari. Davasi il *D. Pasquale*. Un numeroso uditorio festeggiava con frequenti applausi il prediletto artista. L'egregio maestro Lamberti fece eseguire in tale circostanza dall'Olivari e dalla Vigliardi un duetto di una sua Opera inedita, *La sfida di Barletta*, poesia del sig. Osasco di Cuneo. L'esito ne fu strepitoso; più volte si vollero rivedere gli artisti, il maestro ed il poeta. Ed era giustizia. L'adagio è ben condotto ed istrumentato; nella cabaletta vi è novità, e la musica militare dietro le scene contribuisce al bell'effetto della stretta. Prosegua animoso il maestro Lamberti nel difficile aringò; sia parco nell'imitare il gran compositore alla moda, e la *Sfida di Barletta* gli farà serve la gloria e la fortuna.

Ieri sera, ultima della stagione, ebbe la sua beneficiata Bonafos col *D. Pasquale*, il duetto di Lamberti, il duetto nell'*Elisir* ed un concerto di flauto del giovinetto Chiappa. Il duetto di Lamberti ebbe lo stesso esito della sera antecedente, se non maggiore, sendone più sicura l'esecuzione. Piacque moltissimo il duetto dell'*Elisir* colla Vigliardi e il concerto di flauto. Terminato lo spettacolo, il Pubblico volle rivedere per quattro volte gli artisti.

La Società Filodrammatica scelse per la sua prima recita la sera del 20 corrente.

TRIESTE. Teatro Grande. La sera del 15 corrente apparve su queste scene la nuova Opera del maestro Luigi Badia, *Flavio Rachis*, col libretto del Canovaj. L'argomento è tolto dalle cronache italiane. *Flavio Rachis*, o per religiosa ispirazione, o per altra ignota causa, abbracciò la monastica vita. Venuto a morte suo fratello Astolfo, re dei Longobardi, e non avendo lasciata prole, lusingollo ambizione di regno, e ad onta dei pronunziati voti, ritolse la corona che il popolo aveva già conferita al Duca d'Istria. Desiderio, mal sopportando la vergogna di vedersi rapito ad un tratto il potere sovrano, move guerra in un co' suoi partigiani al di lui antagonista. Rachis, colpito dalla scomunica, ritorna dopo reiterate sconfitte al chiostro, e lascia Desiderio sul soglio. Questo è il perno, su cui si aggira il lavoro del signor Canovaj (coi soliti accessori): vi hanno delle buone situazioni, ed anco dei felici versi. La musica incontrò il generale favore. Applausi e chiamate al Maestro e agli attori, che sono la brava ed avvenente Amalia Corbari, l'Agresti, l'Olaviani e il basso Cesare Dalla Costa. Gli è un successo che nelle progressive rappresentazioni andrà crescendo, e non scemando. La Corbari merita elogi speciali, come vogliono essere ricordati quali ottimi

artisti il tenore Agresti e il vantaggiosamente conosciuto Dalla Costa. Le decorazioni non disdicono alla splendidezza del Ronzani.

PALERMO. *R. Teatro Carolino (Da lettera).* Il successo della *Cenerentola* va di sera in sera facendosi più brillante. La signora Elena Albá vi coglie elettissime palme, e seppe guadagnarsi tutti i suffragi del Pubblico. Questa giovane artista ad una voce simpatica ed insinuante, alle grazie di una bella persona unisce il magistero dell'arte, la squisitezza dei modi, talchè la credereste già provetta e da lungo tempo abituata al tirocinio delle scene. Non v'ha dubbio che la signora Alba sia dotata di una grande intelligenza; pur non di meno un esordiente non potrebbe fare certi miracoli, se le cure d'un artista superiore non avesse coltivato sì bei germi, svolte queste belle qualità, immedesimata, dirò così, la natura coll'arte. La signora Alba è stata ben fortunata di avere a suo maestro, a suo precettore il famoso Pietro Romani, il mago, sotto la cui verga gli artisti sorgono come per incanto, e paiono proiettati fin da quando si presentano al Pubblico. Pietro Romani! A questo nome si congiunge una miriade di artisti, moltissimi famosi, tutti educati alla più pura scuola. Ed oh! se tutti coloro che si dedicano al teatro, e che sortiscono da natura qualità brillanti, potessero avere a istitutore un Romani, noi avremmo meno mediocrità, il giornalismo meno naufragi da registrare!

ROMA. Nella testè scorsa stagione di carnevale, negli spettacoli che furono dati al Teatro Apollo di Roma, si ebbe luogo di ammirare alcune scene di paesaggio di vaga invenzione ed accurata esecuzione, quindi di un effetto assai lodevole, le quali sono lavoro di un giovane reggiano, certo Alessandro Prampolini, che, studioso della pittura, per amore dell'arte si condusse a Roma per perfezionarsi, e dopo di aver dato saggio di ottimo paesista, avendo eseguiti varii stupendi quadri ad olio, si dedicò alla scenografia, ed in questa ora ha fatto mostra di essere artista commendabile, onde è a desiderarsi che possa proseguire a dar saggio, in molti teatri, di sua bravura, poichè dedito com'è allo studio dell'effetto, e per le ottime di lui qualità personali, non potrà che conseguire encomi e vantaggi, ed onorare i di lui institutori.

PARMA. Dopo trentaquattro rappresentazioni dell'acclamatissimo *Rigoletto*; apparve la *Favorita*, e l'incontro riuscì di tutto favore alla prima sera, e d'entusiasmo alla seconda, la storia della quale è detta in poche parole. Applauditi tutti i pezzi con fragorose chiamate fra gli atti e dopo. Bene la Bendazzi. A meraviglia il tenore Massimiliani, giovane artista che lascia su quelle scene le più care rimembranze; il Pubblico l'ha non solo vivamente festeggiato, ma lo chiamò più volte al proscenio, comandandolo d'ogni sorta d'onori: questa parte, se è sdogli fatale a molti, fu al Massimiliani portatrice di fortuna, e gli sarà via a future glorie: A meraviglia anche il Fiori, egregio baritono che sa sempre mantenersi, col suo zelo e la sua rara valentia, all'alto livello della sua bellissima riputazione. Pur bene il Gallò Tomba, e le altre parti. La *mise en scène* è degna di qualunque capitale. Ricchi gli attrezzi, e portentose le scene del Magnani. L'orchestra egregiamente.

Un nuovo passo a due, danzato dalla leggiadra e valentissima Bússola e dal Pallérini, alle stelle. Non è a dirsi di quali e quante ovazioni furono essi fatti subbietto.

LUCCA. L'Impresa di questo teatro destinò la sera del 5 corrente a totale beneficio della signora Carolina Crespolani, prima donna assoluta. In quella sera si diede la tanto acclamata Opera la *Sonnambula*; indi la beneficata cantò l'aria nell'*Attila*, *Allor che i forti corrono*, nella quale la bravissima giovane cantante riscosse moltissimi applausi, con diverse chiamate, pioggia di scelti fiori, poesie, regali di valore, e tante dimostrazioni di aggradimento, le quali hanno dato a conoscere che non così facilmente quel Pubblico potrà dimenticare il nome della Crespolani. A rendere poi più gradita quella rappresentazione, il

professore di contrabbasso sig. Francesco Messagli di Lucca si prestò gentilmente, suonando alcuni motivi del *Poliuto* con vera maestria.

PARIGI. Continuiamo a leggere nei fogli francesi molti elogi del baritono Gnone, che nella *Miller* ha saputo far mostra, come già dicemmo più volte, di molto sentire e di non comune valentia. Nella *Revue et Gazette des Théâtres* troviamo che egli « a conquis dès cette première audition les sympathies du Public Parisien, par la sagesse et la correction de son jeu et de son chant; il a su, chose difficile, se faire applaudir chaleureusement à côté de ses nouveaux camarades qui semblaient vouloir se surpasser ce soir-là ».

BRUSSELLES. *Lucia.* Le lettere dei nostri corrispondenti e i giornali ci danno buone notizie della *Lucia di Lammermoor* qui prodottasi, e innanzi tutto ci tessono le lodi del tenore Armandi e del baritono Tommaso Cimino. « M. Cimino (dice *L'Indépendance*) le nouveau baryton, donne de la voix et chante facilement dans le haut; mais ses notes graves sont sourdes. Le baryton n'est pas une voix nettement caractérisée; l'étendue de ses limites aux deux extrémités de l'échelle dépend autant de l'exercice que des dispositions naturelles de l'artiste. Un baryton peut se rapprocher du ténor ou de la basse, selon que les exigences de la musique de son temps l'ont obligé à incliner vers le grave ou vers l'aigu. M. Cimino appartient à la catégorie des barytons-ténors. Sa voix est bien posée dans les registres qui lui sont favorables; il s'en sert en artiste d'expérience et de goût. La première fois qu'il a chanté le rôle d'*Ashton*, il paraissait éprouver la gêne d'un chanteur aux prises avec une musique tout fraîchement apprise et mal fixée encore dans la mémoire. Il a été plus sûr de lui la seconde fois, et de toute façon la deuxième représentation de *Lucia di Lammermoor* a mieux marché. Les répétitions avaient manqué, comme toujours malheureusement, à l'ensemble. L'expérience du mauvais résultat d'une exécution précipitée ne sert à rien; on y revient quand même ».

La Fodor è un'eccezionale cantante, ma venne accolta con alquanto freddezza.

La Viola ha ottenuto un bellissimo successo nella *Cenerentola* e nella *Borgia*.

La ripresa dell'Opera del Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha ebbe luogo con una certa solennità.

Passeremo dall'Opera al Ballo. Madamigella Duriez, la gentile danzatrice si vantaggiosamente conosciuta anche in Italia, continua ad attirare la generale attenzione, e ultimamente nel *Paradis du diable*, nel passo *des Rameurs* colle seconde ballerine, fece mostra di rara grazia e di una perfezione che poche danzatrici sanno raggiungere.

STOKOLMA. Fu rimessa in scena a quel Teatro Reale, dopo un intervallo di circa trent'anni, *Une folie* di Méhul. È un'Opera gaia e fantastica, e per la giovane generazione ha tutto il prestigio della novità, cosicchè venne accolta col più grande favore.

NEW-YORK. *Gaspere Pozzolini.* Parlare dell'Alboni e della Sontag, va bene; è dovere, è giustizia. Ma parlare del Pozzolini diventa un obbligo maggiore, dappoichè egli è un artista giovane ancora, e modesto, e i suoi rari e sempre più crescenti pregi non vogliono essere celati, anche per gloria dell'arte. Gaspere Pozzolini, anzichè rimanere eclissato dalla Sontag, con cui canta, pare invece farsi più grande al suo confronto, e ormai può contare sul pieno favore di quella popolazione. Dapprincipio si trovò un cotal poco indisposto, quindi inabilitato a spiegarla nella loro pienezza i suoi talenti; ma ora fiorisce in salute ed in mezzi, e nella *Figlia del Reggimento*, come nel *Barbiere* e nella *Lucrezia Borgia* segnò al Teatro Niblo una vera epoca di luce. Egli è acclamatissimo ed encomiato ad unanimi voti dalla stampa inglese e francese. Questi trionfi del Pozzolini a noi non recano sorpresa; imperocchè sappiamo quant'egli meritamente si segnalasse anche all'Imperiale Teatro di Pietroburgo,

al fianco di artisti non meno della Sontag apprezzabili e chiari. Gli abitanti di New-York lo trovano valente cantante non solo, ma valentissimo attore, e se piaceva loro ne concerti, nelle Opere che egli eseguisce ne sono entusiasti.

RIO-JANEIRO (*Corrispondenza del Pirata*). Questo teatro lirico italiano sta per interrompere il corso delle sue rappresentazioni, non solamente per la febbre gialla che fece partire diversi artisti, ma anche perchè non gli fu accordata sovvenzione alcuna. Intanto è chiuso, e solo si spera di poterlo aprire dopo carnevale col *Poliuto*.

UN PO' DI TUTTO

Si prepara all'*Opéra* di Parigi un ballo in tre atti, musica di Enrico Pöter, e posto in scena da Mazilier, le cui parti principali sono distribuite a madamigella Priora, a Berthier e a Petipa. — Sabato prossimo al Teatro Regio il nuovo *Mosè*. — All'*Odéon* di Parigi apparve una nuova commedia in un atto di Eugenio Pierron, *Les Oeuvres d'Horace*. — La prima ballerina danzante del Teatro d'Asti in primavera sarà la Giustetti, allieva della nostra Scuola di Ballo. — La Compagnia di Cuneo è passata a Savigliano, ove darà non meno di quindici rappresentazioni per dar maggior lustro alle grandi feste d'inaugurazione della Strada Ferrata. — Alla Pergola di Firenze si provavano *I Capuleti e Montecchi* colle signore Sanchioli e Cremona, coi sigg. Pardini e Battaglini. — Il cieco prof. di clarino Tommaso Fasano era a Firenze. — Il *divertissement* datosi al Carlo Felice di Genova, *La Ninfa Isea*, fu composto dal sig. Morosini, distinto coreografo. — Il primo baritono sig. Tommaso Cimino venne fissato pel Teatro di S. M. a Londra, p. v. primavera, Impresa del signor Lumley. — E in Torino la brava prima donna signora Giulietta Borsi-Deleurie, pronta ad accettare scritture. Questa giovane ha già percorsi vari teatri con prospero successo, ed anche a Modena, benchè in mezzo agli intrighi, seppe farsi valere per quella ch'ell'è, e venne fatta argomento di belle poesie. — La Frezzolini doveva presentarsi a Firenze con la *Sonambula*. Era *Elvino* il Benedetti. — A Bologna si terminò la stagione col *Rigoletto*, in cui il Massiani fu sempre acclamatissimo e degno d'ogni lode. — La *serata* dell'Armandi a Macerata fu brillantissima: così quella della Angelini-Cantalamesa in Aucona. — La brava prima donna Nina Barbieri-Thiolier e Giovanni Thiolier, primo basso, sono in Bologna, reduci dal Regno di Napoli, ove percorsero vari teatri con universal plauso. Sono disponibili per le venturose stagioni. — La prima ballerina Giovannina King, dietro attestato medico, riposerà la prossima primavera in Genova, e quindi non si recherà alla Canobbiana di Milano, ov'era per la suddetta stagione scritturata. — L'egregio tenore Giuseppe Lucchesi è in Parigi, in aspettativa di nuovi contratti. — Dopo il felice esito del baritono Gnone a Parigi, l'Impresario Corti lo ha scritturato e quindi riconfermato a tutto il rimanente della stagione. Quando sarà arrivato Napoleone Rossi, si darà a quel Teatro Imperiale Italiano la *Linda* con la Cruvellè ed il Gnone. — *Scritture dell' Agenzia di Antonio Lanari*. Pel Teatro di Pisa, quaresima in corso, Impresa di P. Tommasi: prima donna, Luigia Abbadia (in concorso coll' Agenzia Lombardo-Veneta d'Alberto Torri in Milano): primo tenore, Giuseppe Pasi: primo baritono, Francesco Graziani (riconfermato): primo basso, Gio. Francesco Angelini, con le analoghe seconde parti. Per lo stesso teatro Salvatore Grimozzi, primo basso, per fare il *Wurm* nella *Miller*. — La prima donna Corinna Di Franco-Soler piacque a Reus nella *Lucrezia Borgia*. — Il baritono Gasanova partì da Madrid per Parigi, indi recavasi a Londra, onde esaurirvi i suoi compromessi. — Il tenore Ernesto Lorenzini che ha calcolato le scene del Teatro di S. Maria nelle Puglie, si è distinto oltremodo nelle Opere che vennero rappresentate nello scorso carnevale, e sono: *Marja di Rohan*, *L'Atto nell'imbarazzo*, e *La Dama e lo Zoccolato*. — La distinta cantante signora Marietta Gresti-Codeglia trovavasi in Bologna disponibile per la prossima primavera. — Si fa noto ai sigg. Capi-Comici e relativi Corrispondenti Teatrali, che il Teatro Diurno denominato Arena Labronica di Livorno trovavasi disponibile dal 28 marzo prossimo a tutto il successivo 31 maggio, e per le relative contrattazioni potranno indirizzarsi in Livorno stesso all'Agente signor Alessandro Salsiccioni. — Gustavo Modena, colla sua Compagnia, dal maggio a tutto ottobre si propone di percorrere le provincie del Piemonte a piccoli corsi di recita. Bella notizia per le Direzioni che vogliono tener desti e non dormigliosi i loro Pubblici! — La Drammatica Compagnia Lombarda piace moltissimo a Livorno, e farà i suoi affari a meraviglia. — Luigi Gabrielli ha firmate le seguenti scritture. Per la p. v. primavera (riconferma) agli II. RR. Teatri di Milano, come pure per l'autunno, e così sarà la quinta volta ch'egli calca quelle massime scene, nella sua qualità di primo ballerino assoluto di rango francese. Per Bergamo, p. v. Fiera. E ancora disponibile pel prossimo carnevale. — Per la imminente primavera è a disposizione delle Imprese la prima ballerina danzante Edwige Rossi. — Gli artisti scritturati per Vienna sono già partiti da Milano da qualche

giorno. — Sono in Milano il basso Derivis, il basso Cambiaggio, il baritono Cima. — A quest'ora sarà partito dal Brasile il M.^o Giannini diretto alla volta d'Italia, nell'intenzione di scritturarvi degli artisti. Avrà i mezzi di garantire le paghe? E la febbre gialla? — Il maestro Mercadante fu scritturato dall'Impresa del Nuovo Teatro di Napoli per comporre un'altra Opera nell'ottobre 1853. — Il primo baritono Leone Giraldoni venne fissato dall'Impresa dei Regi Teatri di Milano (Agenzia Lombardo-Veneta d'Alberto Torri) per le stagioni di autunno e carnevale 1853-54. — Dall' Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri venne scritturato per conto dell'Impresa dei Reali Teatri di Milano, dal marzo prossimo al marzo 1854, il sig. Andrea Palladino come ballerino e coreografo. — Il tenore Alberto Bozzetti fu poi definitivamente fissato per Vienna, primavera ventura. — A Palermo si aspettava il ballo *Emeralda*. La Lavaggi e la Ceruni sono sempre acclamatissime. — La prima rappresentazione del nuovo lavoro di Ponsard a Parigi, *L'honneur et l'argent*, era differito di qualche giorno all'*Odéon*. — *La Recluta in Africa* è il titolo del secondo balletto che avremo al Regio Teatro. Il coreografo Briol lo ha già sperimentato a Napoli. — Venne fissato per il Nazionale di Torino, primavera imminente, la prima ballerina danzante Costanza Segarelli. — E fra noi il basso Garzia. — Fu in Torino il cav. maestro Francesco Schira, che da tanti anni risiede a Londra, onorando l'arte. — Per la prossima primavera al Nazionale di Torino è fissato con vistoso emolumento il baritono Enrico Crivelli, lo stesso che tanto piace al nostro Teatro Regio. — La prima donna signora Giuseppina Morra, reduce da Nizza (ove, al dire dell'*Osservatore del Varo*, ebbe un esito assai contrastato), venne fissata pel Nazionale di Torino, corrente stagione, e la prim'Opera che le toccò fu la *Chiarà di Rosenberg*. — A Parma per ultima Opera si darà il *Nabucco*. — Al Filarmonico di Verona ha fatta la sua comparsa la De Giuli-Borsi coll'Opera *I Puritani*. Fu salutata da fragorosi applausi; fu applauditissima ad ogni brano, e, potrebbesi dire, ad ogni nota, e venne infinite volte domandata al proscenio fra gli atti e dopo, come vedremo. A meraviglia, il Malvezzi. Discretamente il Pons, e piuttosto male il Pizzigati. — La partenza della Cerrito per Vienna ha fatto sospendere all'*Opéra* di Parigi il ballo *Orfa*. — Le sorelle Ferni dovevano suonare al Teatro Imperiale Italiano di Parigi. Bel passaggio dai Caffè a quelle celebri scene calcate da tanti famosi artisti!! — La Milanollo (da non confondersi colle Ferni...) diede a Berlino sei concerti. — Parlavasi, giorni sono, di dare al nostro Teatro Regio per le feste di Pasqua lo *Stabat* di Rossini con 200 e più esecutori, ma finora questa bella notizia non si verifica. — Il primo marzo si aprirà a Vienna il Teatro Italiano. — L'Appaltatore Teatrale sig. Sanguineti ha sciolto il contratto che per otto anni ancora legavalo col Proprietario del Teatro Santa Radegonda di Milano. Le nostre congratulazioni! — La prima donna signora Luigia Bianchi, tanto acclamata anche ultimamente a Vicenza, è in Milano pronta a sottoscrivere nuovi contratti. — La Biscottini-Fiorio, uno dei migliori contratti del giorno, si produceva a Parigi con la *Semiramide*.

UN ALTRO NUOVO TEATRO IN GENOVA

Il bisogno di altri Teatri suggerì al sig. Medoni l'erezione del *Colombo* in Portoria. Ognuno applaudì al concetto, ma certamente la fabbrica non poteva corrispondere a molti bisogni pel ristrettissimo locale in cui veniva costruito.

Egli è ora con soddisfazione che possiamo annunziare come una Società di cittadini si sia costituita, ed abbia già cominciati i lavori per la costruzione d'un nuovo Teatro che pel piano, la posizione e la capacità, nel mentre riescirà di maggior lustro alla nostra città, supplirà al riconosciuto bisogno, sia della ognor crescente popolazione, che de' forestieri. Il luogo scelto si è nella nuova via dal *Portello* verso S. Anna, a poca distanza dall'imboccatura della strada medesima.

Non è certamente da tacere il divisamento di detta Società relativamente ai *palchi* che si propose di non alienarne che una parte, e questa allorchando sarà ultimato l'edifizio. Mentre vediamo tuttogiorno progetti assai problematici ottenere più che discreto concorso, è sperabile che venga sostenuto questo, il quale può riuscire tanto utile agli azionisti ed a' proprietari de' palchi, pel difetto in cui siamo d'un decente teatro per i minori spettacoli, quanto decoroso alla città, se, come speriamo, verrà costruito con qualche eleganza di proporzioni e di ornamenti.

Corr. Mer.

DOTTOR F. REGLI; direttore gerente.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata**L'UFFICIO**

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE**BIBLIOGRAFIA****LE DONNE ILLUSTRI D'ITALIA.**

Torino, Tip. Eredi Botta

Sul finire del 1852 apparve in Torino sotto questo titolo un prezioso volumetto, che non solo dalle lettere iniziali poste appiedi della Prefazione, ma sibben anco dallo stile elegante e dal fino acume con cui è dettato, abbiamo compreso essere fattura di Davide Bertolotti.

L'Autore prediletto dalle donne doveva pur pensare ad illustrarle, e quindi non ci fece sorpresa veruna ch'egli desse vita a codeste pagine, specialmente in un'epoca, nella quale si fa nessun conto del loro ingegno, e son elleno così trascurate dal lato dell'educazione.

Da quasi un migliaio di donne che tramandarono alla storia il loro nome il Cav. Bertolotti ne scelse cinquantasette, e sono: Cia degli Ubaldini, Crsina Visconti-Torello, Caterina Sforza, Stamura, Aldruda di Bertinoro, Margherita Pusterla, Camilla Valenti dal Verme, Anniella di Massimo, Lucrezia Obizzi degli Orologi, Bona di Brunoro, Digna d'Aquileja, Bianca dalla Porta, Onorata Rodiani, Maria Cola, Camiola Turinga, Lavinia Fontana, Artemisia Gentileschi, Lisabetta Sirani, Sofonisba Anguisciola, Maria Robusti, Agnese Dolci, Teodora Danti, Giovanna Garzoni, Rosalba Carriera, Properzia Rossi, Diana Ghisi, Cristina Pisani, Nina Siciliana, Novella Andrea, Costanza da Varano, Bajista da Montefeltro, Lucrezia Tornabuoni, Alessandra Scala, Le Due Isotte, Cassandra Fedele, Veronica Gambarà, Vittoria Colonna, Gaspara Stampa, Tullia d'Aragona, Irene da Spilimbergo, Giulia Gonzaga, Laura Battiferri, Isabella di Morra, Ersilia Cortese, Tarquinia Molza, Virginia Accoramboni, Isabella Andreini, Beatrice Portinari, Gualdrada, Piccarda Donati, Nella di Forese, Pia de' Tolomei, Francesca da Rimini, Lucrezia Donati, Carmosina Bonifacia, Lucrezia de' Mezzanti, Lucrezia Borgia.

Sono brevi biografie, che noi vorremmo sulla *toilette* di tutte le signore, al luogo del *Corriere delle Mode* o di qualche romanzaccio, atto soltanto a corrompere il cuore ed a guastare la mente. Sono storiche dipinture che ponno contribuire assai più a rialzare lo spirito della donna, prima istitutrice dell'umanità, compagna indivisibile dell'uomo nel viaggio dell'espiazione, maestra di cortesia, di carità, di civiltà, di virtù. Ella non ha bisogno che di essere saggiamente diretta, sospinta al buono ed all'ottimo... e anche un libro, qual è questo del Bertolotti, può servire a sì nobile scopo.

R.

DRAMMATICA**NUOVA COMMEDIA DI F. A. BON AL VALLE DI ROMA**

(Corrispondenza del Pirata)

L'ultimo regalo che ci ha fatto il Morelli nello scorso carnevale al nostro Teatro Valle fu una nuova commedia del chiarissimo F. A. Bon, intitolata, *Una commedia dopo l'ultima re-*

cita. Il fatto è semplice, come tutte le altre commedie di questo Autore. Trattasi di un matrimonio mal riescito fra persone ragguardevoli. Un attore che lascia le scene si fa stromento di riconciliazione fra il suocero ed il genero, simulando se stesso nella trista posizione del giovine sposo. L'artificio, con cui è condotta la composizione, è ingegnosissimo, considerata la facilità del modo, con cui è trattata. Belli e nobilissimi tutti i caratteri: il dialogo attico, sentenzioso ed elegante. L'Autore fu chiamato con entusiasmo al proscenio, interrompendo l'azione dopo un discorso dell'attore *Amarando* (Morelli), ove questi, con ragioni evidenti e storici fatti, rivendica il torto che si fece all'Italia, quando nel nuovo teatro storico di Parigi si mancò indegnamente di notare gli scrittori italiani. I caratteri dell'artista drammatico (Morelli), del padre (Balduini), della matrigna (Zamarini), della commediante, già uscita dall'arte (Santecchi), d'un marionettista (Bonazzi) e del fratello (Bellotti), sono creati con mirabile verità. Onore al poeta-comico dei nostri giorni, che con una feconda fantasia, nelle tante produzioni da lui scritte, mai riprodusse neppure una lontana somiglianza fra l'una e l'altra delle sue commedie, e neppure fra l'una e l'altra delle tante scene che le compongono. Questa commedia servirà in ogni città per l'addio alle scene di Alamanno Morelli, la cui perdita è gravissima pel nostro teatro.

Roma difficilmente troverà una Compagnia che soddisfi nel suo bel complesso, siccome quella da lui condotta. Gli attori che abbiamo accennati (non ommettendo i coniugi Aliprandi e la Giulia Vedova) sono i principali, ma a questi tutto il complesso corrisponde. Aggiungiamo ad essi il decoro della scena, la precisione dei costumi, tutta la cura posta dal Morelli per l'acquisto delle migliori cose italiane, e concluderemo che l'allontanamento di lui dalle scene segnerà un'epoca trista per gli autori, gli attori e gli spettatori ad un tempo.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Il maestro A. Rebbora, già noto per altri egregi lavori musicali, ha testè pubblicato in Torino il canto XXXIII della Divina Commedia di Dante, *Il Conte Ugolino*, posto in musica per voce di basso e ridotto per pianoforte dallo stesso autore. Noi raccomandiamo questa nuova composizione del signor Rebbora a quanti amano l'arte musicale, invitandoli a procurarsela presso i signori Racca e Balegno successori Magrini in piazza Carignano, Editori di musica.

— Si annunzia che l'inverno rivive in Iscozia; neve e ghiaccio dappertutto. Allorchè il sole riflette sulle alture di Criffel e di Queens Berry, e sulle colline Moffaldale, l'aspetto di quelle regioni è magnificamente abbagliante.

— M.me H. B. Stowe ha ricevuto dai suoi editori, i signori Jevett e C. a Boston, la somma di 40,000 dollari per secondo pagamento del manoscritto della *Case de l'Oncle Tom*, ciò che fa più di 20,000 dollari (120,000 franchi) in nove mesi.

— In una delle scorse settimane ebbe luogo nel *Musical Fund Hall* di Filadelfia l'anniversario del Collegio Medico per le donne.

La vasta sala era zeppa di spettatori, ed allorché si presentarono le graduate, gli applausi furono generali. Le tesi discusse in questa interessante occasione con molto talento furono le seguenti: Mrs H. W. Ellis, l'ostetrica; Mrs H. W. Johnson, funzioni delle affezioni cutanee; miss M. Minnis, giurisprudenza medica; Mrs A. N. S. Anderson, fisiologia generale; Miss A. A. Montgomery, educazione medica della donna; Mrs M. Richards, tisi polmonare; Mrs C. G. Adams, *de effectis lactationis*; Miss A. L. Fowler, relazioni del corpo e dello spirito. Avremmo desiderato che si fosse parlato in questo convegno degli *svenimenti femminili*, cioè quando sono naturali, e quando a proposito, e secondo le circostanze.

— Si vede in qualche angolo delle strade di Londra una gran gabbia, entro la quale son rinchiusi cani e gatti, uccelli, topi, colombi, sparvieri, e quanti animali sono al mondo di più avversa e pugnace natura, i quali tutti sono per grand'arte del padrone della gabbia così ammansati, che vivono insieme nella più gran pace e nella più perfetta armonia. Questa novella arca di Noè si chiama il ricetto della Felice Famiglia (the Happy Family), e dinanzi ad essa sta sempre una folla di persone beata ad ammirarla.

— A Parigi il *Gymnase*, futuro teatro dell'Imperatrice, ha fatto una perdita sensibile in seguito alla morte dell'autore della *Regina a sedici anni*, del *Marito alla campagna*, del *Figlio di famiglia*, che fa in questo momento la fortuna del *Gymnase*, e di molti *vaudevilles* e commedie scritte da lui solo o in collaborazione cogli altri drammaturghi a vapore. Un nuovo successo aspettava il signor Bayard, mentre moriva colpito d'apoplezia all'indomani di un ballo dato a casa sua. *Boccaccio*, ossia il *Decamerone*, l'ultimo parto di quell'autore fecondo, sarà a quest'ora apparso al *Vaudeville*. Gli attori di questo teatro affermano che riunisce tutte le qualità di quella mente felice e vivace.

— Leggesi nei giornali di Parigi: « Un fenomeno di ottica, rarissimo nei nostri paesi, è stato osservato l'altrieri fra le nove e le nove e mezzo della sera sulle alture di Montmartre. Per venti minuti la città di Parigi si è riflessa nelle nuvole come in un immenso specchio che vi fosse stato sospeso. Le parti fortemente rischiarate, le mezze tinte, i chiaro-scuro, tutto era reso con una fedeltà mirabile, e si poteano discernere tutte le case della città, le sinuosità del fiume che la divide, e sino il chiarore delle migliaia di becchi di gaz da cui è illuminata. Si dà di questo fenomeno la seguente spiegazione: Le nubi che attraversavano l'atmosfera di Parigi erano composte di neve, cioè di mollecole d'acqua cristallizzata. Questo strato di neve formava come un immenso specchio di cristallo che trovavasi posto, per rapporto agli spettatori, in un angolo d'incidenza eguale all'angolo di riflessione, e riproduceva perciò tutti gli oggetti collocati al disotto della sua superficie ».

CORRIERE TEATRALE

TORINO — TEATRO REGIO

MOSE

Abbiamo riudito, dopo tant'anni, il *Mosè*.

La scuola, che le Opere della prima maniera rossiniana hanno aperta, è fatta per educare compositori; i quali, ove anche l'anima creatrice del fondatore non si fosse in essi trasfusa, pure potrebbero sperar di piacere per tutto quell'intervallo che nel consueto ordine fatale delle umane cose disgiungerà un Rossini da un altro Rossini. Ma se la seconda, o, a parere d'alcuni, la seconda e la terza maniera del Pesarese vincessero, saranno molti che potranno ripromettersi palme sulle scoscese e quasi inaccessibili tracce della *Zelmira* e del *Mosè*?

Le bellezze di quest'ultimo son troppo note, perchè ancor se ne faccia un'analisi. Rossini, non contento d'essersi assiso sul

trono dei Paeselli, dei Zingarelli, dei Fioravanti, de' Salieri, de' Paër, le cui cetre d'oro erano mute, volle pure nel *Mosè* innalzarsi alla dottrina dei Winter e dei Weigl: volle poggiare al sublime del melodico Haydn... e la prima comparsa del legislatore degli Ebrei lo comprova. Mirabile poema che merita l'onore del cedro, che mai non morrà... la cui musica è un celestiale concerto!

Gioachino Rossini, che tutti gli stadi percorse dell'arte sua, trattò pure il genere sacro, e non dalle ecclesiastiche cantorie, ma dai teatri, da quelle profane scene che prima sembravano rifuggire da ogni grave e religioso argomento. Che ispirazioni divine! Quali inebbranti motivi! Che canti soavi... e quanto effetto! Michelangelo, nel tempio di San Pietro in Vincoli a Roma, s'innamorò al punto del suo *Mosè*, che, a doppii colpi di martello percotendolo, voleva parlasse... Rossini, il rigeneratore della musica italiana, non potrebbe domandare a se stesso: E questo non è il linguaggio degli Angioli?

Il *Mosè* venne scritto nella quaresima del 1818 per le maggiori scene di Napoli, ove eseguironlo Elisabetta Colbrand, Nozzari, Matteo Porta e Benedetti: l'Autore poi adattollo al teatro francese, varii pezzi vi aggiunse, ed altri ne tolse, tantochè *Mosè nuovo* si disse. Ieri sera qui lo cantarono Didot, protagonista, Mercuriali *Elisero*, Francesco Cresci *Faraone*, Miraglia Corrado *Amenof*, Gabètti *Aufide*, Degiovanni *Osiride*, Carlotta Zambelli *Maria*, la Barbieri-Nini *Anaide*, *Sinaide* la *Winnen*.

L'esecuzione fu buona, e sarà buonissima nelle rappresentazioni venture, dappoichè queste non le sono Opere tanto facili a rappresentarsi, e nè artisti, nè Pubblico hanno oggidì molta familiarità con simili musiche. V'è pure lo scoglio dei confronti; la memoria ha le ali, vola senza bisogno di passaporto, e si ferma... ove forse non si dovrebbe fermare.

I pezzi più acclamati sono stati i seguenti. Nell'atto primo, quartetto a voci sole, che fu ripetuto, a lode speciale del valente Didot e dell'esimia Barbieri: il duetto (con chiamata) fra quest'ultima ed il Miraglia, tenore che sempre distingue per la sua bellissima scuola e pei suoi modi eleganti: il finale, con appellazioni ai principali artisti. Nell'atto secondo, l'invocazione: il successivo quintetto: il duo (con chiamata) fra il Miraglia ed il Cresci, baritono che i Torinesi rivaggono con infinito piacere per le gradissime rimembranze da esso lasciate, e che, come giudizioso attore ed esperto cantante, viene annoverato a buon dritto fra i migliori del giorno: l'aria della *Winnen* (con chiamata), della quale però non parvero tutti, e vedete ingiustizia! persuasi. Nel terzo; il famoso finale (con due chiamate agli esecutori); e nemmeno il ballabile, espressamente composto dal Briol, avrebbe avuto oppositori, se non si fosse fatto soverchio sfoggio di gambe in aria, e di strani contorcimenti che saranno in carattere, ma dan nel ridicolo. Nel quarto, il duetto fra il Miraglia e la Barbieri: l'aria di questa, che, a dir vero, non lascia mai di segnalarsi, ed ha docile gola anche per le fioriture e i gorgheggi: la preghiera, che il Didot intuonò e colorì da quell'egregio e intelligente artista ch'egli è. Vi trovammo dei tempi un po' troppo lenti, delle cadenze un po' troppo moderne e a sì fatte musiche non confacenti, delle *puntature* infelici, delle frasi sviate; ma ripetiamo che nell'esecuzione di questi sublimi capi-lavori è difficile, anzi impossibile raggiungere in una prima sera la perfezione, e così disarmare la critica, che tien pronti i suoi strali.

Le decorazioni sono splendide e ricche, e persino la pioggia di fuoco (che dovrebbe cominciare più tardi, e non si presto finire) ottenne dal colto Pubblico applausi. Alcune rigide e scrupolose mammine, alcuni sposi nella luna di miele protestarono contro l'eccessiva oscurità dell'atto secondo, ma il libro prescrive le più fitte tenebre... e il direttore dello spettacolo ci ha messi addirittura a dormire. Vedremo se tale protesta (di precauzione) verrà posta agli atti... come tutte le altre.

R.

GENOVA. *Teatro Colombo (Dal Mediterraneo)*. Non si può spiegare la scelta fatta dal signor Meynadier di una sì ristretta sala, se non che col' impegno da lui preso di costringere la metà degli spettatori a rimanere in piedi, e buon numero a non trovar posto se non sonosi recati al botteghino del teatro prima di mezzogiorno. Il piccolo numero dei palchi è sempre affittato preventivamente, e una folla di carrozze occupa la strada, testimoniò non dubbio del favore onde gode questa eccellente Compagnia. Ogni sera nuovo spettacolo; le più graziose commedie del *Théâtre Français* e del *Gymnase* vi sono successivamente rappresentate, come i *vaudevilles* di voga dai signori fratelli Meynadier, i quali non fanno qui i loro esperimenti, essendo il loro talento da molti anni sanzionato sulle principali scene d'Italia. Comici di buona scuola, essi sono naturali in tutte le loro parti; buon vestiario, dignità, scherzi di ottimo gusto, senza enfasi, e, quanto soprattutto apprezziamo, somma semplicità d'azione; tutto racchiudono di quanto può desiderarsi questi eccellenti attori.

Pougin è sempre ottimo comico, ed il suo presentarsi sulle scene basta per porre tutta la sala in ilarità.

Madamigella Vallée si distingue sempre fra le prime: essa è graziosissima attrice, conosce tutte le risorse femminine, nè si può rimproverarle di mancare di *côquetterie*; così fin dal primo giorno ha saputo conquistare l'intero uditorio; sotto il suo simpatico sguardo, essa lo trattiene ogni sera in un irresistibile incanto; ha lagrime pel dramma, vezzosi sorrisi e superbi disgusti per la commedia, eleganti abiti di lusso e graziosi *deshabillés* pel *vaudeville*, passando ogni sera da un genere all'altro, maneggiando il vizio e la virtù con un' ammirabile disinvoltura senza cadere in peccato. Accanto a lei la signora Armand si mostra sempre intelligente artista col contegno e la grazia della donna distinta, anche nelle parti nelle quali abilmente inganna suo marito. Il gusto nella scelta de' costumi di queste signore non potrebbe lodarsi abbastanza, e tutte fanno gara d'eleganza.

Tutte le parti sono ammirabilmente eseguite, ed ogni produzione è trattata con rimarchevole assieme; di modo che può predirsi alla Compagnia Meynadier che il numero limitato delle sue rappresentazioni si vedrà troppo presto terminare, come riempirà il teatro fino al termine della stagione.

CASALMONFERRATO. Anche questo teatro ha chiuse le sue porte. Mercoledì fu l'ultima rappresentazione colla *Gemma di Vergy*, Opera nella quale la Mauri-Ventura, il Gallovardi e il Bianchi colsero applausi sempre vivissimi. La *Gemma* era con decoro allestita, a tutta lode del bravo Impresario Mascalcini. Bello il vestiario del Boccolini.

La serata del basso Gallovardi ebbe luogo con due atti della *Gemma* e il terzo della *Beatrice*. Applausi non mancarono.

CUNEO. *Società Filodrammatica (Corrispondenza del Pirata)*. L'Accademia Filodrammatica di Cuneo dava ieri sera 20 corrente la sua prima recita a totale beneficio dell'Asilo Infantile. Essa riuscì splendidissima. Il teatro rigurgitava di spettatori, e l'esito fu sì clamoroso da non ricordarsi l'eguale. Si rappresentavano la *Malvina* di Scribe, e la *Serva amorosa* di Goldoni. Ne erano interpreti le signore mad. Combrisson-Benedetti e Combrisson-Lodi, mad. Sosso-Galvagno, mad. Borgocarati, ed i signori Borgocarati, i fratelli Ferreri, Brunenghi, Osasco, Calza, Reggio, Delfino e Gazzera. Vi furono fiori, corone e poesie. Ad ogni scena, ad ogni atto il Pubblico non si stancava di applaudire e di chiamarli al proscenio, insomma fu per essi un continuo trionfo. Sia lode a coloro, i quali, non ispaventati dalle immense difficoltà che loro sorgevano d'attorno, con indefesse cure procurarono al paese una sì nobile e filantropica istituzione, e s'abbiano i meritati encomii tutti gli egregi dilettanti che col buon volere coronarono del più brillante successo le ben concepite speranze di chi li presiedeva. Il Municipio, interprete dei voti di una intera popolazione, fa coniare medaglie in argento che ricordino un tale atto di beneficenza e di morale cultura.

VERONA. *Teatro Filarmonico. Estesi ragguagli dei Puritani colla De Giuli*. Ripetiamo che questa esimia cantante non poteva nella bellissima Opera di Bellini avere un successo più splendido. Diamone la storia. *Atto primo*. Introduzione, applaudita. Cavatina del Pizzigali, qualche leggiero segno d'aggradimento. Comparsa nel duetto con Pons della De Giuli, salutata da fragorosi e generali applausi, e acclamatissima alla cabaletta introdotta (la stessa che cantava in Torino), con quattro solenni chiamate. Comparsa del Malvezzi, applausi ed evviva. *Polacca* della De Giuli, una chiamata. Applaudita la De Giuli all'assolo del finale, e domandata reiteratamente sul palco, calata la tela. *Atto secondo*. Romanza del Pons, nè freddo, nè caldo. Aria della De Giuli, *furor* ad ogni frase, e cinque chiamate. Duetto dei due bassi, silenzio. *Atto terzo*. Romanza di Malvezzi, applauditissima. Duetto fra esso e la De Giuli, applauditissimo. Il nostro corrispondente resta sorpreso come quell'egregia attrice-cantante, dopo un viaggio precipitoso e sì lungo, potesse spiegare una voce tanto robusta e tanto fresca. Tutto può una valentissima artista qual è la De Giuli-Borsi.

NAPOLI. *Teatro S. Carlo (Dall'Omnibus)*. Gli eventi della *Statira*, nuova musica del Cav. Mercadante, sono stati bene strani. La prima sera grandi applausi, e quasi tutto fece deciso incontro; gli artisti, il maestro, più volte chiamati. Poscia non coltivata, siccome a noi pare, non data a tempo, data altra musica, fece voltare le sorti della *Statira*. Partita la De Giuli, non si poté più dare. Dati due pezzi domenica la sera, con uno spettacolo non gradito, l'aria del Mirate fu applaudita, e non lo fu la prima sera! E il duetto tra tenore e baritono piacque eziandio. Ma si può calcolare sul gusto, o sul gradimento del pubblico? Noi ripetiamo il già detto: il primo atto è bello, regolare il secondo, bellissimo il terzetto, poi quartetto, che finisce a quintetto all'ultimo atto.

PALERMO. *I balli al Carolino (Dall'Ingenuo)*. I balli che si sono fatti finora sono stati tre. La *Protetta del Danubio*, che ebbe infelicissima vita; la *Scimia riconoscente* che ottenne gli onori del trionfo, e gli *Amori di Fillide*, che piacquero essi pure; ma meno però della *Scimia*. Locchè ci fa vedere che a fare la *scimia* è sempre un bene, ed han ragione quelli che vi si danno a tutto studio. Alternasi intanto la *Scimia* e gli *Amori*. E perchè anche il bello a lungo andare si fa brutto, ne è venuto che i plausi già altra volta ottenuti dalla *Scimia* e dagli *Amori* si sono mutati in perfetta indifferenza. Cosa che fa gelare il sangue nelle vene, pensando che anche gli amori finiscono con l'annoiare, di che dovrebbe qualche antica fidanzata piangere amaramente! Ma non perciò la Lavaggi ha perduto il suo imperio, o la Ceruni decresce nel pubblico favore, o la Angiolina Fioretti sorprende meno. Queste danzatrici in più o meno piccole forme, perchè tutte sono gentili e ben modellate al ballo, han sempre i loro plauditori, e la noia non può esser così potente da far restare inurbati gli abituali acclamatori delle virtù ballabili. In guisa che il silenzio e l'indifferenza sono per la gesticolazione a suono di musica, ma non così per lo alzarsi dei piedi e delle gambe. Ma l'*Esmeralda* ci sovrasta. Questo ballo, che forse sarà il migliore di tutti, viene appunto quando i balli finiscono. Perchè non metterlo per primo? Ecco quello che dicono giudiziosamente gli uomini di senno: Ma noi non risponderemo a questa domanda; solo diremo che non vi è che l'Impresa sola, la quale potrebbe sciogliere l'enigma, ma è appunto l'Impresa, che, non potendolo, ne risentirà i maggiori danni.

MESSINA. *Polauto e I Lombardi* hanno procurato infiniti onori a questa Compagnia. Nel primo emersero la Nostini, suo marito Rossi e il Braham: nei secondi, cioè nel capo-lavoro del Verdi, mieterono ricche palme la Nostini ancora e il Braham, e non lasciarono di distinguersi il Pellegrini, il Lazzaro e il Russo. Il *Furioso* doveva chiudere la campagna, e questo era scelto per porre in bella mostra la non ordinaria valentia del baritono Rossi, del buffo Perelli e del tenore De Angelis.

PARMA. La sera di sabato 19 corrente fu destinata dall'Impresa a beneficio del baritono Fiori. Oltre l'applaudita Opera *La Favorita*, si eseguì in costume dalla signora Bendazzi e dal Fiori la grande scena e duetto del *Macbeth*. Fu tale l'entusiasmo destato da questo pezzo, che, calata la tela, fra le universali grida del Pubblico (chiedente la replica), la Bendazzi ed il Fiori furono evocati al proscenio per ben tre volte. In detta circostanza, per favorire il beneficato, anche la gentile Bussola danzò un grazioso *bolero* che le valse applausi, e varie chiamate al proscenio. Il teatro affollatissimo di gente, quantunque una improvvisa e dirotta neve fosse caduta durante l'intera notte del dieciotto.

JASSY, 6 febbraio 1853 (Da lettera). La sera del 22 gennaio (stile antico) davasi per la prima volta a questo Teatro Italiano l'Opera *I Puritani*, a beneficio del primo tenore assoluto Paolo Scotti. N'erano esecutori la Vaschetti, lo Scotti stesso, e i signori Donelli e Bremond. L'esito ne fu felicissimo: lo Scotti venne unanimemente festeggiato al suo primo apparire sulla scena, ed applauditissimo poscia in ogni suo pezzo ch'egli eseguì colla solita valentia, sebbene in quella sera si trovasse alcun poco indisposto. I brani che maggiormente incontrarono la generale soddisfazione, furono il quartetto, l'aria del tenore, il duetto fra tenore e soprano, *Vieni fra queste braccia*, e più di tutto, il duetto fra i due bassi, la cui cabaletta ottenne anche l'onore della replica. Il teatro venne illuminato a giorno per cura di alcuni ammiratori del beneficato, nè gli mancarono domi e poesie, tanto in lingua moldava che in italiano. A rendere però completamente brillante la serata mancava il Principe Regnante e il suo seguito, trovandosi egli fortemente ammalato, sicché non potè assistere alla prima rappresentazione di questo spartito tanto da lui aspettato.

NEW-YORK. Al Teatro Niblo si diede la *Sonnambula* colla Sontag, che fu l'*Amina* per eccellenza. L'*Eco d'Italia* dice che è la regina delle sonnambule (di Romani e di Bellini!). Gaspare Pozzolini secondò la grande artista valorosamente in ogni passo, e gli applausi strepitosi e le chiamate al proscenio furono a lui meritamente dovuti. Cesare Badiali fu un cavaliere compito: egli è l'artista sempre caro al Pubblico che sa essergli grato per la sua voce robusta ed insieme delicata, e per non vederlo mai traviare dal carattere che fedelmente rappresenta. Si replicò il *Barbiere*, e il Pozzolini, il Rocco, il Badiali, la Sontag furono superiori ad ogni elogio.

La Compagnia Chinese, che trovavasi recentemente in California, è giunta in Nuova York. A tal uopo leggiamo nell'*Eco d'Italia*: « Visitammo al loro alloggio questi credenti di Confucio; sono quindici fra giovani e vecchi; il sesso-femminile non è rappresentato che da due creature, una mamma ed una figlia. La prima donna, che si dice sfogatissima, ci accolse con grandi *salemeltek*, e ci presentò un piccolo frutto de' suoi amori, una bambina di pochi mesi che rendemmo subito alla gentil donna. Il nome della gran dama è *Kar-Ki-la-Ka-Ku*, cioè Venere di Pechino! Ci parve oltremodo intelligente, e ci chiese notizie della cucina, de' cuochi, e se v'era abbondanza di ratti e sorci in questo paese! Per questi particolari la dirigemmo al cuoco dell'albergo, monsieur *Mangia mi, Mangia ti*. Noi le proponemmo un viaggio artistico in Italia (terra che la signora *Kar-Ki-la-Ka-Ku* non credeva esistere), e pare che la Compagnia dei virtuosi si deciderà a visitarla. È bene il dire che tutti dormono, mangiano, ecc. nell'istessa camera; fumano l'oppio coll'istessa avidità che un soldato fumerebbe un pane di munizione; sono garbatissimi, educatissimi, e forse più di tanti individui della famiglia lirica; e sembra regnare fra loro la concordia, *rara avis* fra gli artisti teatrali. Noi crediamo che se questi signori (non dimenticando madama *Kar-Ki-la-Ka-Ku* e la celeste creaturina che porta al bronzino petto) andassero in Italia, farebbero prosperi affari, ed anche la fortuna di qualche Impresario ».

La Compagnia Celeste ha fatta la sua comparsa al Teatro Broadway. La folla è stata numerosa; ma i prestigiatori che veggoni sulle pubbliche piazze italiane (parole dell'*Eco d'Italia*, che dopo averla veduta non la consiglierebbe più a venire nel bel paese dove il si suona) sorpassano di gran lunga la suddetta Compagnia.

UN PO' DI TUTTO

Ripetiamo che a Pasqua la valentissima Compagnia Lombarda diretta da F. A. Bon incomincerà al Carignano un corso regolare di rappresentazioni. Al Sales avremo la Compagnia Equestre di Alessandro Guerra, e quindi Torino non mancherà nemmeno in primavera di eletti divertimenti. — L'Opera, con cui si produceva la prima donna Luigia Abbadia a Pisa, era l'*Ernani*. — La brava prima donna signora Carlotta Carozzi-Zucchi è in Guneo a disposizione delle Imprese. — Gustavo Modena darà in questa quaresima al Suter un nuovo dramma in tre atti, originale italiano, intitolato *Una tratta di Negri in Piemonte*. — Al Teatro Filodrammatico di Trieste si distingue la Drammatica Compagnia Astolfi e Sadoski, e al Mauroner non dispiace quella condotta dai signori Riolò e Fortis. — A Pavia non si diedero del *Nabucco* che dieci rappresentazioni. La serata della Ferrari riuscì brillante. — I giornali d'Odessa danno conto del *Macbeth* e dei *Masnadieri*, encomiando a cielo nel primo la Basseggio e lo Zacchi, e ne' secondi la Teresina Brambilla, l'egregio Naudin e Sebastiano Ronconi. — Pare che proprio non fosse cattiva l'Opera datasi in Arezzo del maestro Carlini, *Bice del Balzo*. — A Vicenza, per la Fiera, dicesi che si darà *Il Trovatore* di Verdi. — Si è formata una nuova Compagnia Drammatica, che si chiamerà Compagnia Dreoni, Internari e Coltellini. — Il pittore scenico Carlo Sala è in Milano, sua terra natale, a disposizione degli Impresarii. — L'Opera che Federico Ricci scrive per Vienna in primavera s'intitola, *Il Pantano d'Amore*. — Al Teatro Imperiale Italiano di Parigi si aspetta *Il Bravo* di Mercadante con le signore Cruvelli e Beltramelli, coi signori Bettini Geremia, Guidotti e Beletti. — È a Parigi la cantatrice signora Losano. — La Cappella dell'Imperatore dei Francesi è riorganizzata. Gli artisti sono tutti appartenenti al Conservatorio di Parigi. — Sivori dava il 28 febbraio a Parigi il suo secondo Concerto. — Si conferma il bel successo della Finetti-Batocchi in Atene nell'*Attila*. — È in Torino, pronto ad accettare impegni, il primo baritono Emilio Morelli, lo stesso che ha tanto piaciuto in Arezzo e a Firenze. — Il Teatro di Siviglia verrà condotto da una nuova società, che spera di richiamarlo all'antico splendore. — I noti Persiani *furorreggiano* al Teatro Mauroner di Trieste. — Pare che in primavera al Leopoldo di Firenze si darà una nuova Opera del maestro Magliani. — Le ultime corrispondenze di Monte-Video recano che sonosi colà già dati l'*Attila* e la *Lucia*. A sentire quei giornali, la Olivieri-Luisia, il Luisia, il Dordoni, e l'Olivieri (povere mediocrità in Italia), sono colà rari portenti... e lo siano! — Il primo ballerino assoluto Ferdinando Walpot, egli che meritò straordinari onori in tutti i teatri in cui si produsse, è in Modena a disposizione delle Imprese per le stagioni future. — Il bravo primo tenore Pietro Mongini, cessione di Vittorio Giaccone, fu scritturato per Ferrara, primavera ventura. — È morto improvvisamente a Parigi, in età di 56 anni, il celebre scrittore drammatico Bayard. — Amina Boschetti, la danzatrice-demonio, è in Milano in aspettazione di nuovi contratti. Ella viene da Firenze, ove fu al solito plauditissima. — L'antico teatro della Duchessa di Berry a Parigi, il *Gymnase*, diventerà teatro della Imperatrice. Già si pensa all'abbellimento del palco, e si apre un'entrata particolare per S. M. — Dopo il 13 marzo è a disposizione delle Imprese la prima donna signora Finetti-Batocchi, la stessa che or piace in Atene. — Al Teatro Suter si è ripetuto ancora *Urbano Grandier*. — Al Carignano la Ristori replicò la *Francesca da Rimini*. Quest'attrice è quasi anche in Torino all'apogeo della sua gloria. — A Trieste preparavasi *Il Bravo* di Mercadante. — Il basso Scapini venne fissato al Filarmonico di Verona, a tutto aprile venturo. — L'Opera che il maestro De Liguori scriverà per Carcano di Milano in primavera s'intitola *Baschina*, parole di Piave. — Il sig. Godard ci invita anche quest'oggi al Circo Sales ad una sua Ascensione. Ha già iscritte tre persone, che viaggeranno con lui nel suo pallone *L'Europa*. Tai passeggiate diventeranno buone l'estate prossimo! — È in Torino la prima donna Marietta Cagnolis-Tancioni. — Fu scritturata pel Teatro Nazionale di Torino, primavera prossima, la prima donna Carlotta Moltini. — Giuseppe Verdi è a Venezia. — La Compagnia Meynadier, dopo Genova, torna a Firenze. — Erminia Frezzolini è ammalata. Ci si scrive lo stesso della Sanchioli, e quindi grandi guar alla Pergola di Firenze! — I Teatri di Milano sono sempre chiusi. — Pare che al Teatro Regio a Pasqua si eseguirà definitivamente lo *Stabat Mater* di Rossini. — Il ballo di Monticini a Venezia, *La Lampada Maravigliosa*, piacque, e procurò al Compositore otto chiamate. — Il nuovo melodramma di Felice Romani, da musicarsi da Giulio Litta per la primavera di Genova, s'intitola *Edita di Lorno*. — La bravissima allieva della nostra Regia Scuola di Ballo signora Carlotta Lazzeri, dopo il 20 del prossimo marzo, è pronta ad accettare impegni nella sua qualità di prima ballerina danzante assoluta. È una giovane che assai promette.

CARLO NEGRINI

Questo celebratissimo tenore, ammirazione e delizia di ogni Pubblico che l'ode, fu ora scritturato dall'Appaltatore Vittorio Giaccone pel Teatro Regio di Torino, carnevale e quaresima 1853-54. Noi non possiamo a meno di approvare tal scelta, perchè non è buon cantante se non chi canta pel cuore e col cuore... e Carlo Negrini cammina per questa via.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa.

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

ANEDDOTI MUSICALI

A PROPOSITO DEL MOSÈ E SUE PRIME VICENDE

(Da un Vecchio Almanacco)

«..... Nella quaresima dell'anno 1818, mi trasferii al Teatro di S. Carlo di Napoli per essere spettatore della prima rappresentazione del *Mosè* di Rossini. Era, lo confesso, il mio animo alquanto sinistramente preoccupato, e perchè amo le Opere buffe a preferenza delle serie, e perchè un'Opera d'argomento sacro, cosa cui non siamo tanto avvezzi, mi risvegliava idee di penitenza, anzichè di ricreazione.

«Essa incomincia con la *Piaga delle tenebre*, piaga troppo spesso volte imitata in varii teatri, anche senza che lo spettacolo la richieda, e che non giovò certo a diminuire il mio mal umore. All'alzarsi del sipario, vedo un gruppo di Egiziani, che si perde nella vastità di quel palco scenico, in atto d'implorare dal cielo il termine del flagello. Si sa qual sia lo sceneggiare de' coristi, onde già potea in me il prurito di ridere; ma non ebbi appena udite quindici o sedici battute di quella portentosa introduzione, ch'io dimenticai l'essere loro di tapini coristi, e mi apparve in essi veramente, tanta era la forza dell'espressione di quella musica! una misera popolazione, percossa dai flagelli dell'Eterno e umiliata al suo trono per implorarne l'inesauribile misericordia. Tanto i gemiti di essa m'intenerirono, che seppi grado a Faraone quando diede il comando

«Veuga Mosè».

«Apparve il cantante Benedetti in abito semplice e in un sublime, ch'egli avea copiato dalla statua di Michelangelo. Poche parole del suo recitativo bastarono, perchè io non ravvisassi più in lui l'attore scenico, ma l'Uom di Dio che faceva pallidi sul loro soglio i tiranni. Mi sta tuttavia impresso nell'animo l'effetto della musica di quelle parole

«Eterno, immenso, incomprendibil Dio».

«Questa prima comparsa di *Mosè* ricorda quanto avvi di più sublime in *Hayda*, e forse in qualche momento lo ricorda un po' troppo. Fino a quel giorno, Rossini non avea scritto alcun componimento in cui campeggiasse, siccome qui vi, tutta la dottrina dei Winter e dei Weigl. Parve che il suo genio avesse indovinato, prima d'impararla, la scienza musicale; tale era la padronanza onde questa svolgeasi nella sua musica. Il suo magistero fece sì che le tante ripetizioni di uno stesso motivo gli crescessero bellezza. Cotesta introduzione, che bastava da se sola a creare una fama, meritò inauditi applausi all'intero atto primo, composto di essa per più della metà.

«Non di applausi meno strepitosi fu largheggiato al secondo, famosissimo pel duetto tra il figlio di Faraone e la giovinè ebrea.

«Questi due atti infusero tal buon umore nella platea, che la fece indulgente su le tante inconvenienze occorse nell'atto terzo al macchinista nel voler rendere sensibile la separazione delle acque del Mar Rosso, prodigio un poco più difficile ad imitarsi che quel delle tenebre; ma poichè, perdonatigli anche i fischi, era indispensabile il riso all'aspetto del secondo spar-

imento del palco scenico, ingombrato da un mare sovrastante di cinque o sei piedi alle rive, e dei lazzaroni che, visibili a chi si stava ne' palchetti, aprivano l'onde al comando della verga di *Mosè*, ne avvenne che ben pochi prestarono attenzione al terz'atto.

«Nel dì successivo, qualche bell'ingegno divulgò, col tuono di chi è pronto a guarentire quanto asserisce, che l'introduzione del *Mosè* non apparteneva a Rossini; ma bensì ad un tale nominato maestro di musica alemanno, da cui l'altro l'aveva copiata. Non mi ricordo più qual fosse il nome del maestro; so bene che gli fu scritto subitamente, affinchè dalla sua risposta venisse in chiaro la verità, e che intanto gli applausi si erano intiepiditi al teatro. Confesso che rimasi sempre fra gl'increduli, perchè, quand'anche avessi voluto pensare che un momento di leggerezza, di pigrizia, o finalmente lo strigner del tempo, ridottosi per Rossini a dodici giorni, lo avessero spinto ad un partito così indegno di lui, mi pareva inoltre impossibile, non già che un maestro alemanno avesse spiegata tanta ricchezza di saper musicale, ma quella disinvoltura, que' felici ardentimenti, quella soavità di melodie non mi pareano che di Rossini.

«Sei settimane erano scorse di questa penosa perplessità, quando finalmente, a mia grande soddisfazione, arrivò la risposta del degno, ingenuo professore alemanno, il quale protestava che si sarebbe stimato ben felice se avesse potuto chiarirsi, senza menzogna, autore di una musica tanto divina, che per altro non gli era mai venuta nè anco in pensiero. Con qual piena d'applausi fosse accolto il *Mosè* là sera che seguì, la ricevuta di tale lettera, è superfluo ch'io vel descriva. Crebbe l'entusiasmo ognor più ai due primi atti; le risa però al terz'atto non ebbero tregua; entusiasmo e risa che durarono ancora per tutta una successiva stagione, in cui si rivolse il *Mosè*.

«Si rivolse una terza. Il dì innanzi la prima rappresentazione, verso il mezzogiorno, mi trovò in casa di Rossini, che stava, secondo il suo solito a quell'ora, in letto, circondato da una corona d'amici. Chi rideva, chi schiamazzava: cosa solita anche questa, allorquando, ad accrescere la generale giocondità, arriva l'autore del libretto dell'Opera che, senza salutare nessuno, esclama: *Maestro, maestro! ho salvato l'atto terzo! — E che diavolo hai fatto?* — gli chiese Rossini in tuono di affabile piacevolezza, che però non velava affatto agli occhi de' men nuovi nel termometro delle gradazioni sociali il sentimento in Rossini della distanza frapposta tra il principe della musica e un autore di poesia che non fosse, per merito di divino stile o di altissimi concetti, quella di un Monti o di un Manzoni. *Maestro*, soggiunge il nostro autor del libretto, *ho composta una preghiera da cantarsi dagli ebrei prima di passare il Mar Rosso*, e così dicendo, e additandogli i nuovi versi che avea scritti nel margine, consegnò il manoscritto del *Mosè* a Rossini, che, leggendo, trollava il capo, come uomo persuaso che ogni fatica per far risorgere il terz'atto fosse gettata, e s'impazientiva inoltre per la difficoltà d'intendere quegli scarabocchi. Pur quando parve al povero poeta che fossero intesi, disse con faccia quasi supplichevole: *Maestro, è lavoro di un'ora. — Che ora?* replicava Rossini. — *Tanto ci ho messo io a fare i versi. — E in un quarto d'ora io ti fo la musica.*

« Dir questo; saltar giù dal letto in camicia, mettersi a levolino, fu un istante per Rossini. Si fece prima a correggere una o due parole che non gli garbavano nella poesia, perchè non so se sappiate che il nostro maestro si diverte talvolta a correggere certi libretti d'Opera; nè vi giurerò che guadagnò dal lato della prosodia, ma dal lato del buon senso non perdono certo; poi dodici minuti, interpolati ancora da alcune parole che palesavano non essere Rossini affatto estranio alle ciare de' circostanti; produssero quel

« Dal tuo stellato soglio »

che ha corso e fatta attonita tutta l'Europa, e attonito, cred'io, lo stesso Rossini, il quale, nel consegnare, perchè ne fossero fatte le convenienti copie, quel musicale manoscritto al poeta, soggiunse: *Va pure, amico; ma nemmeno con questo bel provvedimento avremo posto il morso al ridere della platea.*

« Tutti noi, amici intrinseci di Rossini, corriamo la sera dopo al teatro, affollato quanto, e immaginerete l'impazientissimo che l'ora di questo benedetto terzo atto arrivasse. S'incominciò dal ridere; ma chi lo avrebbe più osato dopo le prime note di quel cantico d'Israele che pareva venissero dal Paradiso? Il macchinista del Teatro di S. Carlo poteva aver sovrapposte le cime degli alberi alle nubi, come mi accade vedere una volta nel teatro Louvois di Parigi, che i Napoletani non se ne sarebbero più avveduti. Tutti rimasero assorti in soave estasi finchè durò l'inno. Terminato questo, non fu un entusiasmo, fu un furore di applausi. Ma a che descriverò effetti che si sono rinnovellati ai nostri occhi presso tutti i popoli ingentiliti? O Rossini! quand'anche potesse spegnersi di te ogn'altra memoria, alla tua immortalità sarebbe più dell'uopo quest'unica, *Il Mosè fu creato in dodici giorni e dodici minuti.* »

CORRIERE TEATRALE

TORINO — NOTIZIE VARIE

Al *Mosè* di Rossini crescono al Teatro Regio gli applausi e le chiamate. Così i nostri presagi divennero un fatto compiuto, e così è pienamente e continuamente appagato l'amor proprio dei nostri egregi artisti, là Barbieri, il Cresci, il Didot e il Miraglia. Fu una felice idea dell'Impresa quella di produrre uno dei più famosi capi-lavori della musica italiana, e godiamo ne abbia un compenso in un perenne e copioso concorso. Quanto al ballo, l'italiana *Tersicore* è qui sempre degnamente rappresentata dalla celebre Ferraris, che vi desta l'usato entusiasmo. Il giorno tredici vi sarà la solenne distribuzione dei premi per le Allieve della R. Scuola di Ballo, con analogo discorso del Cav. Bertolotti.

Ripetiamo che in occasione delle Pasquali Feste avremo al Regio Teatro lo *Stabat Mater* di Rossini. La Società Pro-Filarmonica, recentemente istituita in Torino al nobile scopo di migliorare la condizione della musica e de' suoi professori (e della quale è Presidente il chiarissimo poeta cav. Felice Romani), conoscendo che fra i principali mezzi di riuscire nel suo intento vi è quello di pubbliche e solenni rappresentazioni, ci invita ad udire questa magnifica, e, possiamo dire, divina composizione, la quale verrà eseguita da ottimi artisti fra quelli che più onorano oggigiorno la penisola. Per l'una e l'altra ragione non dubitiamo punto che la platea e le logge riboccheranno di gente: n'è troppo santo lo scopo, ne sono troppo note le bellezze.

Al Nazionale esito freddo in generale la *Chiara di Rosenberg*, la cui musica non sembra più adatta a' di nostri. La signora Giuseppina Morra acquistò in grazia, in carne, e forse in di-

svoltura; ma la sua voce si è fatta alquanto debole, i suoi mezzi diminuirono... e l'*Osservatore del Varo* par non avesse torto del tutto. Si annunzia per codeste scene la *Vestale* di Mercadante (nientemeno!), un ballo del Ramaccini, *L'Idolo del Pegù*, e avremo nel *Nabucco* una nuova *Abigaille* nella signora Luxoro-Pretti or ora fissata. Vuolsi indisposta la Mori-Spallazzi, ed altri sostengono il contrario. Noi non abbiamo tempo d'andarlo a verificare, e lasciamo le cose al posto loro.

Al Teatro Sutura lunedì avemmo *Luigi XI*. È inutile notare che Gustavo Modena, creatore di questa difficilissima parte in Italia, fu al solito grande e sublime. Chi lo pareggia? E chi saprebbe e potrebbe fare di più? Il Pubblico, vera banderuola, docilissimo bambino, applaude pur troppo anche alle parodie, alle buffonate, ai controsensi; ma quando è dinanzi a siffatti giganti, si ravvede, rientra in se medesimo, e, il bello e il vero gustando, mostra ch'ei sente e giudiziosamente discerne. La scena della confessione fu un poema: la meraviglia e l'entusiasmo erano sul viso d'ogni spettatore. Speriamo che il Modena non lascerà finire la stagione senza farci il regalo della replica. È in dovere di darla.

Termineremo con una buona notizia per gli amatori della Commedia Francese, che in Torino non sono pochi. Sapevamo che il Proprietario del Teatro D'Angennes era desiderosissimo di chiamare su quelle scene la tanto rinomata e dovunque ben accetta Compagnia Meynadier. Ora sentiamo che le sue brame furono paghe, e ne è caro poter annunciare che la suddetta Compagnia incomincerà a questo teatro col primo dell'ottobre prossimo un corso regolare di rappresentazioni. Artisti nuovi e valentissimi, repertorio nuovo ed eletto, un Direttore zelante ed intelligente qual è il sig. Eugenio Meynadier... e lasciamo di sperarne bene, se lo possiamo. R.

CUNEO. *Accademia Filarmonico-Drammatica*. La sera del 27 febbraio aveva luogo nel Teatro Civico la seconda rappresentazione della benemerita Accademia Filarmonico-Drammatica a beneficio dell'Asilo Infantile e delle famiglie povere. Il Pubblico accorreva in folla a compiere un atto di beneficenza misto al piacere di udire gli egregi dilettanti: Davasi il *Fallo*, e ripetevasi la *Serva amorosa*. Erano interpreti della prima le signore Livia e Giovannina Combrisson, madama Sosso-Galvagno ed i signori fratelli Ferreri e Calza; della seconda, oltre le signore Combrisson e fratelli Ferreri, la signora Borgocarali ed i signori Brunenghi, Calza, Gazzera, Osasco, Reggio e Delfino. Non è nostra intenzione parlare a lungo e distesamente di questo secondo trionfo della Società. Diremo solo come mercè le assidue cure e gli eminenti talenti drammatici del sig. Perino, e la buona volontà da tutti adoperata, gli anzi nominati sostenessero da artisti consumati le parti loro affidate. La signora Livia Combrisson (*Leocadia*), che alle grazie di un avvenente persona, unisce la squisitezza dei modi e il magistero nell'arte, fu somma, e massime nel delirio con vera potenza drammatica raggiunse a tal grado di verità l'effetto scenico da farci ricordare l'esimia Bettini. E quella vispa e bella signora Giovannina Combrisson bisogna vederla con quanta briosa grazia sostiene le parti di *Giuseppina* nel *Fallo* e di *Carolina* nella *Serva amorosa*! Or tenera, or gaia, or sincera, or maliziosa, la direste un'artista provetta. Le signore madama Sosso-Galvagno e madama Borgocarali sostennero con molta lode le loro parti, e massime quest'ultima ci dipinse al vivo quelle tristi matrigne dell'immortale Goldoni. Gli uomini non furono da meno delle loro gentili compagne, e meritamente divisero con queste i frenetici applausi del numeroso e scelto uditorio. Fra un atto e l'altro della *Serva amorosa* il rinomato pittore scenografo sig. Borgocarali declamò con molta maestria e verità il canto xxv dell'*Inferno* di Dante, e fu ridomandato al proscenio. Facciamo voti perchè un tal benefico trattenimento si ripeta sovente, e ci sia dato così la duplice soddisfazione di soccorrere all'indigenza, e di sentire i migliori capolavori del teatro italiano e francese interpretato da sì gentili e colti dilettanti. A. C.

MILANO. Leggiamo nell'*Italia Musicale*: « Non sappiamo bene con qual fondamento, ma corre nuovamente voce che il teatro della Scala abbia a riaprirsi nei primi di marzo. Facciamo voti, perchè tale speranza abbia a diventare realtà ».

TRIESTE. *Teatro Grande (Dalla Corrispondenza della Speranza)*. Riguardo al ballo, *la Figlia del Bandito*, vi dirò che i Plunkettisti e i Kurziniani continuano, ognuno alla sua volta, a portare in palma di mano la protagonista delle loro ovazioni; però in un nuovo passo danzato, dalla signora Kurz in unione al Zolli, molti dei medesimi Plunkettisti sono costretti al battimano, scorgendo come essa sa vincere le più grandi difficoltà dell'arte, eseguendo come per incanto i più straordinari passi di forza con una indescribibile facilità: perlocchè ognuno è trasportato ad applaudirla. La graziosissima e simpatica madamigella Noto primeggia per gli applausi in un passo a cinque danzato con tutta grazia. Giuseppe Agostini che per la prima volta io lo vidi sostenere una parte da mimo, debbo consigliarlo di continuare in questa, scorgendo in esso non comune abilità, e pel Teatro Grande, basta.

NAPOLI. *Reale Soprintendenza dei Teatri e Spettacoli (Da quella Gazzetta Musicale)*. Dovendosi procedere all'appalto dei Reali Teatri San Carlo e Fondo, la Real Soprintendenza invita tutti coloro che bramassero di assumerne l'impresa dalla ventura Pasqua di Resurrezione 1853 in avanti, a recarsi nell'ufficio della detta Soprintendenza, situato nel Real Teatro del Fondo, per prendere conoscenza di tutti gli antecedenti, dalle nove antimeridiane alle quattro pomeridiane di ciascun giorno, e presentare quindi le corrispondenti offerte sulle seguenti basi:

1. L'impresa non potrà mai diminuire il servizio attuale, massime relativamente alle così dette masse.
2. La durata della impresa sarà di anni quattro obbligatorii.
3. L'impresa darà cauzione di D. 20,000 in rendita iscritta sul gran libro.
4. La sovvenzione annuale che la impresa riceverà, è di D. 35,000, salvo ad ottenerne l'aumento fino a D. 60,000.
5. Sempre che nella state fosse aperto il solo Real Teatro del Fondo, gli individui delle masse non adoperati in quel teatro dovranno ricevere la sovvenzione, di cui han finora goduto in simile caso.
6. L'impresa dovrà rilevare il R. Governo dall'obbligo con l'impresa Guillaume di acquistare gli oggetti di vestiario, macchinismo ed attrezzeria.
7. Piacendo al R. Governo introdurre l'illuminazione a gaz nel R. Teatro S. Carlo, l'impresa non dovrà ripetere alcun compensamento per la eccedenza della spesa serale.
8. L'impresa dovrà assicurare fino alla concorrenza di D. 30,000 i Reali Teatri, da ogni funesto caso d'incendio.

Seguono le firme del Soprintendente Generale Duca di Satriano, ecc. ecc.

FIRENZE. *Teatro della Pergola (Dall'Arte)*. Nel furor delle proteste mercoledì sera ricomparve il *Profeta*. Le chiacchiere dei giorni passati unite ad altre circostanze facevano credere che il pubblico avrebbe accolto freddamente la signora Sanchioli. Ma-là signora Sanchioli è una *Fede* per eccellenza, e non vi è cosa al mondo quanto la vera *Fede* che possa vincerla su tutti e annientare ogni spirito di parte o di partito. Infatti questa distinta artista, che fu freddamente accolta al suo comparire sulla scena, terminò lo spettacolo al quarto atto fra le grida e le ovazioni del Pubblico. La signora Sanchioli è una di quelle superiorità che passionano la folla e forzano gli animi più freddi all'ammirazione. — Per questa sera è annunziato il *Profeta*, e nella settimana entrante si crede che comparirà nuovamente la signora Frezzolini che si dice quasi rimessa in salute.

LUCCA (Dall'Arte). Sabato sera andò in scena l'*Ernani*, e l'esito fu il più favorevole, giacchè non vi fu pezzo che non fosse applaudito. La prima donna si rivelò artista perfetta sia per il canto correttissimo, come per il suo bel modo di sceneggiare. Il Vitti, baritono, nell'importanti parte di Carlo fu va-

lentissimo, e tutti i suoi pezzi furono applauditi, e per il suo bel modo di canto, e per la sua non comune perizia scenica. Il tenore Lelmi, dotato di un'estesa e simpatica voce unita ad un accurato modo di modularla, fu applauditissimo nella sua cavatina e nel largo del terzetto finale. Questo giovine quando avrà acquistato un po' di pratica di scena, con i mezzi di voce, cioè con l'estensione, facilità e smorzò che possiede, non potrà a meno di fare una carriera, brillantissima. Il Pelliccia, *Silva*, eseguisce questa parte a perfezione, ed in questo genere di parti non può temere confronti. Belle le scene, bello il vestiario di Lanari, e bene l'orchestra diretta dal Michelangioli.

BARCELLONA. *Teatro Principale. Giovanna Shore*. Sotto il presente titolo, e sul libro dell'illustre poeta lirico Felice Romani, il valente direttore di quest'orchestra signor Bonetti compose un'Opera, la cui musica piacque in grado eminente. V'è molta novità di pensieri, non vi sono le solite schifose reminiscenze: bellissimi canti, e scuola corretta, elegante, italiana. Il Pubblico accolse parecchi pezzi con entusiastici segni d'approvazione e di favore. L'introduzione fu vivamente applaudita: la romanza di sortita di *Giovanna*, la egregia Jullienne-Dejean, fu contraddistinta da rumorosi applausi. Nel terzo atto un duetto fra essa e l'ottimo Irfè, un terzetto fra tenore, soprano e baritono, un duetto fra basso e soprano, e il finale (con solenni chiamate al maestro e agli artisti) ebbero un successo veramente splendido. Il quarto atto è un deciso capo-lavoro: un coro venne replicato: l'aria del baritono, assai bene: *furore* il brano successivo della Jullienne-Dejean (in cui l'Autore fece sfoggio di leggiadra e filosofica strumentazione). La marcia marziale inglese produsse un grand'effetto, e il rondò poi di *Giovanna* incoronò tanto esito. Applausi, chiamate, fiori e corone alla Jullienne-Dejean, e appellazioni pure fragorosissime al maestro Bonetti, che se godeva prima chiarissima fama come direttore d'orchestra, ora la gode nel medesimo tempo come compositore dottissimo ed originale. Oltre la Jullienne-Dejean e l'Irfè, vogliono essere onorevolmente ricordati l'Ardevani e il Manfredi, il quale ottiene sempre da questa popolazione, festevole accoglienza.

La rappresentazione della *Giovanna Shore*, nuova perla musicale italiana, era a beneficio della Jullienne-Dejean, cui gli Abbonati, siccome pegno di stima, offerirono un braccialetto in diamanti. Omaggio dovuto!

Teatro del Liceo. Ernani è qui comparso l'otto febbraio. Cavatina del tenore Perelli, qualche applauso, e molti zitti. Cavatina della bravissima Alberti-Salani, successo compiuto, con due chiamate. Duetto fra essa ed il Reina, applaudito. Sortita del basso Camillo Fedrighini, applauditissima. Finale primo, ben ricevuto. Procedendo, l'Opera passò sotto silenzio, menò il terzetto finale, in cui si applaudirono gli'assoli dell'Alberti-Salani, e fu zittito il tenore, che alla seconda rappresentazione (ritirata prudente!) seiolse il contratto e partì alla volta di Milano. Lo rimpiazzava il sig. Cabot. La Alberti-Salani e il Fedrighini crebbero sempre nel favore del Pubblico, e questo si chiama piacere.

BORDO. La da noi sempre menzionata con lode signora Carlotta De Vecchi ha fatta qui la sua prima comparsa nella *Paquita*. Il suo successo è stato felice, brillante. I nostri corrispondenti ci notano la sua bella persona; ci lodano la sua grazia, la sua modestia, la sua vivacità, pregi tutti che le valsero in Italia, in Inghilterra e in Ispagna le palme più elette. La De Vecchi ha mossi i primi passi sulla scena con Carlotta Grisi, e ha conservate tutte le leggiadre tradizioni della scuola italiana. La *Gironde*, giornale di Bordò, dice ch'ella possiede tutte le qualità che si richiedono in una prima ballerina danzante. La sua leggerezza, la sua eleganza, il suo gesto, le sue movenze fanno di lei una graziosissima sifide, tantochè la novella *Paquita* non poteva cogliere, nè sperare applausi maggiori. La Direzione aveva promessa quest'artista al Pubblico; e *jamais promesse*, dice il succitato giornale, *n'a été acquittée plus largement*.

PIETROBURGO. Il *Rigoletto* del cav. Verdi ha fatta la sua

comparsa su queste scene imperiali, valorosamente interpretato dalla Maray, da Mario e da Ronconi Giorgiò. Da tali nomi è facile rilevare che il successo fu brillantissimo e compiuto. Saranno storici. *Prologo.* Benissimo eseguito da cori e ballerini d'ambo i sessi. Applaudito Mario alla romanza. *Atto primo.* Applaudito Ronconi nel recitativo, e molti applausi al duetto tra la Maray e Ronconi; fanatismo il duetto, *Addio speranza ed anima*, tra la Maray e Mario, eseguito con straordinaria espressione, con applausi interminabili; fanatismo la romanza, *Caro nome che il mio cuor*, che la Maray esegui in modo da venire interrotta da clamorosissimi applausi. *Atto secondo.* Applauditissimo il cantabile di Mario, e così anche l'aria di Ronconi. Entusiasmo il duetto tra la Maray e Ronconi, particolarmente all'adagio. *Atto terzo.* Deciso incontro la canzone, *La donna è mobile*, detta angelicamente dal Mario; alle stelle il quartetto, con raro accordo eseguito dalla valentissima Maray, dall'egregia De Merio, dal Mario e dal Ronconi. Di questo grandioso pezzo si chiese il bis. Applauditissimo il duetto finale fra la Maray e Ronconi. Interminabili sono state le chiamate fra gli atti e dopo.

UN PO' DI TUTTO

A Pietroburgo erano cominciate le prove del *Profeta* con le signore Viardot e Maray, e col tenore Mario. — Il primo tenore Guglielmo Fedor, è per la prossima primavera a disposizione delle Imprese. Ecco un buon artista, del quale possono esse disporre. — La prima ballerina danzante di bellissimo nome signora Emilia Tedeschi fu scritturata per Vienna, stagione corrente. — Il pianista Enrico Jacques era a Firenze. — Coll'otto corrente il basso Gblanzoni terminerà i suoi impegni a Nizza, restando disponibile. Il *Barbiere* ha colà piaciuto, e la stagione chiudevasi coll'*Italiana in Algeri*. — Federico Massini, coreografo, e Amalia Massini, prima ballerina danzante e mima, sono in Milano, disposti ad accettare nuove scritture. La loro fama è troppo stabilita, perchè le Imprese non fissino gli sguardi sopra di essi. — L'acclamatissima *Giovanna Shore* del maestro Bonetti, poesia di Felice Romani, deve darsi a Londra in primavera colla Jullienne-Dejean. — Alla fine del corrente marzo circa avremo di ritorno in Italia la brava Rambosio, eccellente contratto. — Lunedì all'Accademia Filarmonica di Torino il solito Concerto della quaresima, al quale prenderanno parte (al solito pure) i principali artisti del Regio Teatro. — A proposito delle scritture che annunziamo dell'eccellente prima donna signora Amalia Anglés-Fortiuni, ella è libera di sé per la prossima primavera e successivo estate; notizia certamente importante per le Imprese che volessero approfittare de' suoi singolari talenti. — La prima danzatrice Carlotta De Vecchi si riproduceva a Bordò nel *divertissement*, *La Stella del Reno*. — La Maray partirà da Pietroburgo il 16 corrente, dirigendosi a Vienna. — La serata del baritone Graziani a Pisa fu una vera festa per quel bravo artista, nè il concorso poteva essere maggiore. — Il basso profondo Vialetti, che gode di un bellissimo nome, e che già vanta diversi trionfi, venne fissato per Modena, ventura primavera (Agenzia Tinti). — *Scritture dell'Agenzia di Antonio Lanari.* Il primo baritone Francesco Cresci per Modena (prossima primavera), per Siena (la prossima estate), e pel carnevale 1853-54 al Carlo Felice di Genova (riconferma). La prima donna Virginia Boccabadati per Siena (estate prossima). — L'egregio baritone Cresci è ancora disponibile pel p. y. autunno. — Carolina Rosati, la classica danzatrice, è fra noi per alcuni giorni soltanto, dovendo recarsi a Londra a norma del suo contratto. Ella è reduce da Napoli, ove fu, come ovunque, la delizia del Pubblico. — La Gariboldi-Bassi è partita per Bologna. — Il tenore Dapice ha sciolto il suo contratto coi signori Tommasi e Sanguineti. — La prima donna Mauri Ventura passò da Casalmontferriato a Mortara, ove si darà Opera con essa, il tenore Mauri e il baritone Grandi. — Belle speranze a Venezia della nuova Opera del M.^o Verdi. *La Traviata*, di cui già sono inoltrate le prove. — Fanny Donatelli-Salvini, esimia attrice-cantante, attualmente alla Fenice di Venezia, fu scritturata da quell'Appaltatore sig. G. B. Lasina per lo straordinario spettacolo di primavera al Teatro d'Ancona, quindi l'estate passerà alla Fiera di Vicenza. — Per Ancona è pure fissata l'egregia prima ballerina signora Maywood. — A Mantova in primavera vi sarà Opera; l'Appalto fu deliberato all'ottimo Betti. — Il Teatro Comunale di Bologna viene ad essere chiuso per il necessario ristauo, così si dice; sentiremo in quale teatro verrà colà destinata l'Opera in musica, chè con questo ramo d'industria vivono tante famiglie. — *Scritture dell'Agenzia Teatrale A. Marchesi e M. Corticelli in Bologna.* Pel Teatro Comunale di Modena, Erminia Frezzolini prima donna assoluta, in concorso coll'Agenzia Tinti. Pel Teatro Comunale di Ferrara, Impresa R. Santini, Boccabadati Virginia prima donna, Mongini Pietro primo tenore; Baroncini Pietro primo basso profondo, Spiga Lodovico primo tenore comprimario; signora Irene Secci-Corsi prima donna contralto. Per Sinigaglia, estate, Impresa di D. Ronzani,

Frezzolini Erminia prima donna assoluta, Baucardè Carlo primo tenore assoluto. Per la corrente quaresima, Ducale Teatro di Parma, Felice Dall'Asta primo basso. L'Agenzia stessa ha pure concluso i contratti colla Comica Compagnia Robotti per il Grande Teatro di Trieste, primavera prossima; e pel carnevale 1853-54 pel Teatro del Corso in Bologna. — Al Teatro Colombo di Genova davasi una delle più graziose commedie di Alessandro Dumas, il *Cachemire Vert*. — Guasco a Vienna si produrrà nella *Gemma*. È scelta giudiziosa? — Fu scritturata pel Teatro di Modena, prossima stagione di primavera, la prima donna assoluta Marcellina Lotti (Agenzia Tinti). — A Napoli nel privato Teatro di S. A. il Conte di Siracusa doveva rappresentarsi il *Barbiere di Siviglia* con la Borghi-Mamo e Ferri. — La brava prima ballerina danzante assoluta signora Amina Boschetti venne fissata pel Carlo Felice di Genova, carnevale 1854-55 e successiva primavera. — Il tenore Gaetano Ferrari fu scritturato dall'Impresario Scolari per Lubiana ed altri teatri (contratto di 14 mesi). — Al Fondo di Napoli si produrrà nella stagione ventura un'Opera di Lillo, *Il Figlio della Schiava*. — Sono scritturati: pel Nazionale di Torino, primavera prossima, il coreografo Michele d'Amore; per Intra, primavera prossima, il tenore Lattuada; per Rovereto e Trento, stagione suddetta, la prima donna Carolina Charl. — Non è ancora conclusa definitivamente la scrittura dell'esimio tenore Fraschini per Napoli. — Il tanto acclamato tenore Nassimiliani venne fissato per la primavera a Mantova (Privata Agenzia del Pirata), e per l'estate a Siena (Agenzia Lanari).

LA PRESIDENZA

DELLA SOCIETÀ PROPRIETARIA DELLA FENICE IN VENEZIA

È aperto il concorso a tutto marzo p. v. all'Appalto di questo Teatro degli spettacoli delle stagioni di carnevale e quaresima di tre, o anche di cinque anni, decorribili dalla stagione di carnevale e quaresima 1853-54.

Le condizioni d'Appalto emergono dal capitolato apposto, ostensibile negli Uffici della Presidenza in Venezia, e presso i Corrispondenti Teatrali Gio. Battista Bonola in Milano, Mauro Corticelli in Bologna, e Fratelli Ronzi in Firenze.

Per la stagione di carnevale e quaresima 1853-54, dovranno gli aspiranti dichiarare di assumere per proprio conto la scrittura: 8 aprile 1852 conclusa dalla Presidenza, ed approvata dalla Società colla prima donna soprano assoluta signora Augusta Albertini.

I nomi degli altri artisti principali sì per le Opere che per i Balli della stagione di carnevale, e quaresima 1853-54 dovranno essere precisati nei progetti, nei quali ogni aspirante esprimerà la somma, che domanda a titolo di dotazione; avvertendo che in conto della medesima, dovrà accettare come denaro l'uso di que' Palchi che dai proprietari fossero ceduti a tutto suo comodo ed incomodo per l'importo del canone che verrà ai Palchi stessi attribuito tanto a titolo di dotazione, quanto per qualunque altro titolo d'amministrazione.

L'Impresa che si facesse deliberataria dovrà garantire l'esecuzione del Contratto con un deposito in denaro, od in cartelle metalliche, obbligazioni dello Stato al prezzo di Borsa del giorno in cui verranno depositate di austr. L. 30000, trentamila, esclusa qualunque altra fidejussione fondiaria, o bancaria.

Ogni aspirante dovrà presentare le proprie offerte al Protocollo di questa Presidenza entro il mese di marzo, producendo a garanzia delle medesime un'Avallo bancario benevoso dell'importo non minore di L. 3000, dichiarando di tenersi impegnato colle proprie proposte almeno a tutto 15 aprile successivo. Tale Avallo sarà restituito a tutti gli aspiranti, meno che al deliberatario, nel giorno in cui i progetti cesseranno d'essere obbligatori per i relativi proponenti. Al deliberatario verrà invece restituito solamente alla firma del contratto, che non potrà essere ritardata oltre dieci giorni dalla comunicata accettazione dell'offerta.

Venezia 21 febbraio 1853

Il Presidente anziano
CARLO DOT. MARZARI

Il Segretario
G. BRENNÀ

AVVISO MUSICALE

I sigg. Bassi-cantanti, le Direzioni d'Accademie Filarmoniche e le Imprese Teatrali, per lo spartito e singole parti del CONTE UGOLINO del maestro A. Rebbora da noi annunziato, potranno dirigersi con lettere franche di porto alla *Privata Agenzia del Pirata*.

Possa una sì patetica scena, tanto confacente alla mestizia dei tempi che corrono, e resa così popolare dall'inarrivabile Modena, trovare coll'accompagnamento di grand'Orchestra ad interprete taluno de' sommi artisti, onde s'onorano oggidì le italiane scene. Questo è il voto che accompagna un sì elaborato, arduo ed arduo lavoro.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORTI e DALMAZZO, in Doragrossa.

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

CRONACA TEATRALE STRANIERA

IL TEATRO NIBLO A NEW-YORK

(Dall'Eco d'Italia del 12 febbraio)

Il *Don Pasquale* fu la rappresentazione del lunedì e mercoledì scorso, sicchè ogni settimana la Direzione offre al Pubblico, che accorre in gran folla; un nuovo spettacolo. Bene, benissimo; così si appagano le speranze degli amatori della musica; mentre si fanno splendere, in tutta la loro gloria, i bei talenti artistici che compongono questa scellissima Compagnia. Infatti comparvero nel *D. Pasquale* quattro dei migliori artisti, cioè la signora Sontag, C. Badiali, Pozzolini e Rocco.

Chi aveva tanto ammirata la celebre Sontag nella *Figlia del Reggimento*, nella *Lucrezia*, *Barbiere* e *Sonnambula* aveva potuto concepire qual ricca dote di genio possiede questa esimia celebrità artistica, sia nel tragico, nel semiserio e nel comico. Eppure nella *Norina* superò ogni aspettativa, tanto nella parte drammatica, che nel cantabile. In questo carattere si mostrò una vedova semplice, graziosa, poscia civetta, indi brillante; ed è questa l'istessa Sontag che, poche sere prima, ci fece versare lagrime di commozione nella parte eminentemente patetica di *Amina* nella *Sonnambula*? Sì, non avvì che una Sontag!!!

Anche lunedì sera, per la prima volta, la scelta udienza di Nuova York poté apprezzare la perfezione del di lei talento drammatico, e mostrò quanto l'apprezzasse mediante dimostrazioni entusiastiche di gioia. La parte di *Norina* è senza dubbio il capo-lavoro della grande artista. Ja cui personificazione del carattere è sì vera che sembra natura stessa. Non vedemmo mai esecuzione uguale su di alcuna scena come quella, colla quale rappresentò la pungente e vivace vedova, ora con l'aspetto di una verginella limida ed innocente, finchè è sposa, dipoi assumendo un'alterigia dignitosa; e poscia comparendo qual furia, e festeggiando in ogni specie di stravaganze ed allegria, ma conservando tuttavia la massima ritenutezza, finchè in ultimo fa desiderare con ansietà al celibe di disfarsene, ed acconsentire che la prenda, come cattivo acquisto, il suo nipote infermo d'amore. Alla verità univansi un'eleganza ed una grazia che in ogni posizione, gesto, parola e tuono indicavano una donna educatissima. Ottenne un pieno trionfo anche nelle parti cantabili, soprattutto in quelle belle volate, trilli e cadenze, per le quali è unica.

Gaspare Pozzolini, il tenore dalla voce omogenea e dal bel canto, ebbe in quest'Opera, come in altre, una brillantissima riuscita; non solo per la sua bellissima voce, ma anche pel modo con cui cantò durante tutto lo spettacolo. In ogni pezzo fu applaudito; soprattutto nell'aria del secondo atto, e nella patetica romanza della serenata; *Com'è gentil*, gli applausi furono fragorosi, talchè gli fu forza ripeterla; e venne chiamato più volte all'onore del proscenio. Si scorgeva nell'*Ernesto* del Pozzolini un giovane educato, di gentili maniere, un amante simpatico e grazioso. Questo provetto artista, che puossi già

annoverare fra i migliori tenori, è destinato a proseguire tra noi una felice e lucrosa carriera di molti anni.

Cesare Badiali appartiene al piccolissimo numero degli artisti che sono perfetti in ogni genere; e nè i tempi, nè gli anni, nè le continue fatiche hanno potuto privarlo de' suoi ricchi doni vocali. La parte di *Malatesta* fu rappresentata dal Badiali con molta disinvoltura, e con tutta la perfezione che richiede questo egregio carattere; insomma come cantante ed attore supera ogni elogio.

Luigi Rocco ebbe in quest'Opera vasto campo di far brillare i suoi bei talenti, essendo egli artista pieno d'intelligenza e di zelo per ben adempiere la propria parte. Rocco interpretò la parte protagonista del *Don Pasquale*, non come certi buffi alla moda, che, volendo far l'impossibile, degenerano in altri caratteri, e finiscono per rendersi ridicoli; al contrario egli l'eseguita da provetto attore, e l'avreste detto un artista che abbia calcolato da anni ed anni le terribili lavole del palco scenico. Egli fu un *Don Pasquale* per eccellenza, e certamente alcun altro buffo non potrebbe riprodurre meglio il personaggio protagonista di quello eseguito dal simpatico giovane Rocco. Mostrò pienamente che egli ha profonda conoscenza dell'arte sua. Rocco, sì tenero d'anni, ma esperto nella scienza musicale e nella difficile arte da lui intrapresa, perverrà in pochi anni a quell'apogeo di gloria, al quale a ben pochi è dato giungere. Egli fu giustamente festeggiato dal Pubblico, e chiamato più volte al proscenio fra i più sinceri e clamorosi applausi. Luigi Rocco, allievo del Conservatorio di Milano, fa onore alla patria ed alla celebre scuola, della quale fu degno alunno, e ci confermò che gli elogi, che tanto gli tributò il giornalismo di Lisbona, ove per due anni al Teatro S. Carlo ottenne brillanti successi, erano ben meritati.

Lunedì prossimo si rappresenterà, per la prima volta dalla Compagnia Sontag, la *Lucia* eseguita dall'esimia cantatrice, da C. Badiali, G. Pozzolini e Barattini.

Il tenore Arnoldi, quest'ottimo artista, compariva, venerdì scorso, come *Genaro* nella *Lucrezia* dopo poche ore d'avviso. Notisi che da dieci mesi egli non era comparso in Pubblico, e ci gode poter dire che nonostante tante contrarietà si mostrò superiore ad ogni aspettativa. Egli possiede una voce potente, di grande estensione, ed è artista di molto ingegno, ed esegui la difficil parte affidatagli con molto successo. Noi vorremmo che all'Arnoldi fossero dati spartiti proprii, nei quali potesse far brillare i suoi bei doni vocali, e lo farebbe maggiormente nelle Opere serie. Se l'erudita Impresa vuol trar profitto da quest'artista, e soddisfare il desio di tanti che frequentano il Niblo, si decida una volta a far comparire l'Arnoldi come si dovrebbe.

BIBLIOGRAFIA

LA SIRENA — AUGURIO PEL CAPO D'ANNO

ANNO SETTIMO — NAPOLI, 1853

Noi non consideriamo le Strenne per un frutto della stagione, ma per un frutto di tutto l'anno: non vediamo in esse un libro

di circostanza, ma un libro come qualunque altro; tanto più che con la varietà dei loro argomenti e dei loro generi abbracciano ogni parte della letteratura, e ponno servire in ogni tempo di cara e geniale occupazione.

Non farà quindi meraviglia se adesso, quasi in primavera, e al prossimo sbocciare delle viole, parliamo della *Sirena* che si pubblica in Napoli da Vincenzo Torelli, e che da sette anni vede la luce. Il bello è sempre bello; e a tributar lodi a chi ce lo imbandisce non sono prescritti nè l'ora, nè il mese, sendo un bisogno istantaneo del cuore, e una legge perennemente in attività.

Quarantacinque scrittori mandarono al Compilatore composizioni loro. Non vi diremo che queste sieno tutte un modello di nitidezza di stile, e uno splendido esempio d'originalità e di fecondità di pensieri; ma certo è che parecchie di esse risplendono di rari pregi, e tengono viva la nostra attenzione dal principio al fine. *Le Illusioni della vita* di Gaetano Somma, i versi di Andrea Maffei sopra un dipinto dell'Hayez, una *Scena popolare* dell'Irene Ricciardi-Capecelatro, *La Speranza* di Cantù Cesare, l'*Inno alla Carità* di Marco d'Arienzo, *L'Artista* di Carlo De Ferrariis, *La Bomboniera* di Achille Lauzieres e il *Marco Polo* di Emanuele Rocco appoggiano il nostro giudizio, come pure lo appoggerebbero altre prose e altri componimenti poetici di questo volume, se qui ne venisse il ticchio di ricordarli e commentarli. V'ha per avventura soverchia abbondanza di versi; ma come si fa a non inserirli, s'oggi sono tutti poeti, se la chitarra è tornata di moda, se i Parini, i Monti, i Manzoni, i Romani si trovano per le vie a millanta? È subito detto: *Il Compilatore non dovrebbe riceverli...* Lasciatevi sfuggire una sola osservazione, e più non vi si farà il dono nemmeno di due righe, e vi si griderà l'ostracismo addosso. Gli scrittori sono come i cantanti: non adulateli, non approvate tutto che fanno e dicono, e non vi guarderanno più in faccia.

L'edizione è tipo d'eleganza. Le legature paiono escite dalle officine dei Ripamonti e dei Canadelli, e certamente le signore non isdegneranno di tenerle esposte nei loro profumati gabinetti con la *Capanna dello Zio Tom!*

Siccome non è *Sirena* quella che non si adorna di molte incisioni, così la *Sirena* ve ne presenta non meno di sette, compreso il frontispizio. La *Madonna con Gloria d'Angeli*, la *Confessione*, la *Religione*, *Marco Polo*, se non sono lavori del Toschi, del Garavaglia o del Longhi, non vogliono però essere passati in silenzio, e meritano gli elogi di tutti coloro che di belle arti si conoscono e si compiaciono.

Vorremmo porgerne un saggio ai lettori nostri, ma non le sono gentilezze che diano agli editori nel genio, imperocchè essi hanno mestieri di compratori, e non di gente che alla lettura di una sola composizione sia capace di condannare alle fiamme il libro intero. Piuttosto, se non ci prestano fede, si provvedano di diverse copie della *Sirena*, e quella soltanto non si facciano a rovistare, ma si degnino di esaminare anche quanto noi abbiamo avvisato di dire in proposito. A noi forse toccherà la peggio, ma se noi piangeremo, riderà il Compilatore... e questo è quello ch'egli desidera.

R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Nella sera del 15 febbrajo in Siviglia (Spagna) verso mezzanotte due artisti di quel teatro italiano, il signor Assoni baritono ed il signor Assandri tenore, si ritiravano dopo aver cantato a quel teatro di musica; passando per la strada di Gallegos, il signor Assoni ricevette improvvisamente un colpo di pugnale nel ventre che lo fece cadere per terra senza sentimenti. Il sig. Assandri ebbe la presenza di spirito di afferrare pel collo l'assassino e di gridare al soccorso. Le guardie di notte accorsero, e quell'individuo fu arrestato e consegnato alla giu-

stizia. È un *banderillo* (porta bandiera nei combattimenti di tori) che, dicesi, era stato ultimamente fischiato dal sig. Assoni, di modo che il suo attentato sembra aver avuto per motivo la vendetta. Il sig. Assoni è nel più grande pericolo. Le persone dell'arte hanno poca speranza di salvargli la vita (1).

— Secondo la *France Musicale*, il cav. Verdi, dopo aver messo in iscena a Venezia *La Traviata*, sua nuova Opera, partirà subito per Parigi, ove è aspettato verso gli ultimi giorni del corrente mese.

— Il Municipio di Amsterdam ha concepito il progetto di far costruire un teatro di dimensioni colossali e da essere attorniato da uno spazioso *bazar* composto di tante gallerie. Una tale costruzione costerebbe circa 400,000 fiorini (600,000 fr.) che si procurerebbero mediante un prestito al 5 p. 0/0 d'interesse. S. M. ha promesso di secondare l'effettuazione di questa intrapresa.

— Nel corso della prossima estate a Reichenbach (Boemia) avrà luogo una gran festa musicale, per cui si è fatto il progetto di costruire un vasto recinto capace di 800 esecutori e di 4,000 spettatori.

— Nell'America settentrionale il clero non frequenta i concerti pubblici, perciò la Sontag invitò quello di Boston ad intervenire ad una prova privata, finita la quale il decano ringraziò la celebre cantante; le diede la sua benedizione, e le regalò una Bibbia rarissima con gli autografi di quattrocento ecclesiastici di ogni setta.

— L'*Arte* di Firenze nel suo numero dell'11 corrente ha un articolo sul leggio del coro della SS. Annunziata, opera di Antonio Rossi, senese. In esso, dopo aver lodato Siena per varii uomini di merito che ha prodotto, si viene più da presso a parlar di un leggio di legno di noce che abbellisce il coro della SS. Annunziata di Firenze. Il Rossi riceveva la commissione nel 1850 dalla corporazione de' PP. Serviti. La mole del leggio, che si presenta sveltestima, si può considerare distinta in tre parti, costituite da una base esagona, nel cui mezzo sorge un tronco di pilastro che sorregge sopra di un capitello corintio il leggio a piramide triangolare mozza, donde sorge maestosa la figura della Religione. L'altezza totale è di circa sei braccia. Il lavoro è lodato molto, e fa onore a Siena ed al Rossi.

— S. M. il Re Vittorio Emanuele II sottoscrisse per lire 400 al monumento che si vuole elevare in Asti all'Alfieri.

— Goethe disse che prese moglie per ottenere dignità. Wilkes ci assicura essersi congiunto in matrimonio per compiacere ai suoi amici. Wycherly, in età avanzata, sposò la propria serva per dispetto ai proprii parenti. I Russi raccontano la storia di una vedova, la quale era talmente inconsolabile per la perdita del suo consorte, che ne prese un altro onde non consumarsi di dolore; e leggesi di un Irlandese, il quale dichiarò non volere mai prendere una seconda moglie, ma trovando l'occasione di sposare una ragazza protestante, la prese per salvarle l'anima. Un giovane di bell'aspetto sposò una donna che poteva quasi essere la sua nonna, e questo perchè le doveva cinquanta scudi di dozzina. Il matrimonio è un contratto come tutti gli altri, di convenienza, d'interesse, di sorpresa, di dabbennaggine; e la moglie è generalmente una tiranna; e il povero marito... una vittima, che si lascia alla prima occasione in camicia; facendolo poscia chiamare ai tribunali per gli alimenti!!!

CORRIERE TEATRALE

TORINO — NOTIZIE VARIE

Al Carignano la Ristori continua a mietere palme, ed era da prevedersi. Ella recita naturalmente, col cuore è per il cuore. La

(1) Il *Pirata* ha invece il piacere d'annunciare che il baritono Assoni è fuori di pericolo, e che (anche sull'asserzione del *Correo* di Madrid) si sarebbe ben presto riprodotto.

dignità, la nobiltà sono il suo distintivo. Tende a persuadere, non a sorprendere, e si vede che ha approfittato dei consigli dell'esimia sua maestra, la Marchionni: si vede che non l'ha perduta di vista, ed anzi incessantemente cammina sulle sue infallibili tracce. Adelaide Ristori è un'artista nel pieno significato della parola, e così conoscessero tutti al paro di essa il terreno che calca così gli acquisti che fece quest'anno il sig. Righetti fossero tutti, o ad un dipresso, d'un tale calibro. E non diciamo ciò a caso, mentre i nuovi attori, ossia le nuove attrici che scritturò, non raggiunsero fino ad ora le speranze che avevansi, e si mantengono sotto zero. Eccettuamo il Pieri, che se non è Bellotti-Bon o Adamo Alberti, è però sempre un giovane abilissimo e giustamente ben ricevuto dai suoi uditori. Ieri sera ebbe luogo la *beneficiata* della Ristori colla *Mirra* d'Alfieri, tragedia che più non si fa perchè non si sa più fare.

La Mori-Spalazzi è già ricomparsa al Teatro Nazionale nel *Nabucco*, ed ecco che avevamo ragione di mettere in dubbio la sua malattia: ella colse i soliti applausi. Venerdì sera prese il suo posto, come *Abigail*, la Luxoro-Pretti. Non ne sappiamo e non ne vediamo il perchè, e ci parrebbe, a parlare coll'usata nostra schiettezza, che le convenienze degli artisti dovessero essere un po' più rispettate. La Luxoro-Pretti fu applauditissima, e questa è pure una verità.

Al Suterà venerdì dovevamo avere la tanto desiderata replica del *Luigi XI* di Delavigne, ma per una grave sventura fu invece chiuso improvvisamente il teatro. Poche ore prima dello spettacolo, vittima di breve, ma violenta malattia, cessò di vivere il bravo Achille Petrucci ... Il *Luigi XI* lo avemmo ieri sera.

L'Acrobatico Averino, passò al Waxhall.... Ci manca di vedere in questo teatrino i cavalli... e le scimmie... e poi vi abbiamo veduto tutto!

R.

LODI (Dalla Gazzetta dei Teatri). L'*Otello* eadde; le ultime quattro rappresentazioni della stagione ebbero luogo col *Crispino e la Comare*, Opera nella quale si distinse la giovine prima donna Giulia Adorno, cantatrice di perfetta scuola.

VENEZIA (Da lettera). La *Lampada Maravigliosa*, di cui voi già annunziaste il successo felice, ha continuato a fruttare applausi agli esecutori e al Monticini, che n'è l'autore. Non vi dirò che questo ballo abbia l'originalità di quelli di Viganò, la grandiosità ragionata di quelli del Gioia, ma certo è che riesce di molto effetto, diverte ed illude, altro scopo delle coreografiche composizioni. Il Monticini fu molte volte domandato al proscenio colla Marmet e il Durand, che sono due valentissimi danzatori. La Marmet balla l'adagio come pochissime lo sanno ballare: è graziosa, piacente, della correttezza e pura scuola. Il Durand è pure un artista finito, e se continuerà a percorrere le scene italiane, si collocherà ben presto anche fra noi in splendido posto. Lo spettacolo è sfarzosamente allestito, e lode all'Impresa (sia condotta dal nostro G. B. Lasina ... o dalla stessa nostra Presidenza, come si vuole). La Presidenza ha pubblicato il concorso d'Appalto ... Il solito giuoco.

La Drammatica Compagnia Robotti all'Apollo si meritò il pubblico favore, e non fa male gli affari suoi. Trovammo nella Robotti più arte che studio e natura; ella conosce il segreto di sorprendere... e pei Pubblici della giornata è un gran merito. Carlo Romagnoli possiede i doni più invidiabili, e dipende da lui l'acquistarsi la fama che gode sua madre. In questa Compagnia c'è gioventù, volontà, zelo, unione, e quando avrà la sua roba per decorare splendidamente, come intende, le proprie rappresentazioni, non vi saranno più desiderii.

NAPOLI. Teatro S. Carlo (Dall'Omnibus). Avemmo la *Gemma* coi soliti signora Peruzzi, Pancani, Monari ed Arati, che piaciono; ma l'Opera è troppo intesa. Si diedero due pezzi con la Borghi, la cavatina del *Giuramento* di Mercadante, quella di *Malvina* di Pacini. In amendue cantò alla perfezione, e il Pubblico al solito l'applaudì sonoramente ed unanimemente con clamorosa chiamata. A proposito di questa benemerita cantante, annunziamo

che la intelligente Amministrazione la riconfermava, e questa è scrittura che fa davvero piacere a tutti.

Confermato ancora per l'anno venturo fu il maestro Giaquinto, scrittore della musica de' balli, che sia oggi non solo nulla lascia a desiderare, ma spesso risorge su deboli composizioni, e la sua musica si ammira sempre come nuova e briosa.

Sabato, 26 febbraio, va in iscena la *Medea* con l'Alajme, e non giovedì sera 24, perchè indisposta.

PALERMO. Teatro Carolino (Dall'Armania). Si sta lavorando a tutto impegno per fare andare in iscena il *Rigoletto* di Verdi, di cui sentiamo notizie liete; e dobbiamo sperarne esito felice, avendo già ottenuto in molte altre parti, dove questo lavoro del Verdi è stato eseguito. Ond'è che a norma del prospetto di appalto resta a farsi l'Opera nuova appositamente scritta dal maestro Pacini. E per dir vero, non è una piccola cosa che manca, perchè noi riponiamo grandi speranze nel valore di questo maestro, e vogliamo pensare che la realtà vorrà vincere le stesse speranze.

Ieri sera si è dato alla fine il ballo *Esmeralda*. Esso è stato il gran ballo della stagione; tardi giunto, è vero, ma i contentabili potranno almen dire: è meglio tardi che mai.

Noi vi parleremo in un numero venturo di questo ballo. L'argomento già tutti lo sanno; perchè tutti han letto il romanzo di Victor-Hugo, *Notre-Dame de Paris*, tradotto in volgare col titolo di *Zingara*.

E riserbandoci adunque a parlarne altra volta, vi diciamo per ora che la grande maggioranza applaudi, e molto applaudi ad un passo a tre ballato dalla Lavaggi, la Ceruni e Coluzzi; che nel ballo vi sono buone scene, bel vestiario, ed una infinità di gente sul palco scenico.

CATANIA. Serata a total beneficio del primo baritono assoluto sig. Pietro Giorgi-Pacini. Una delle più splendide serate che siasi mai viste in Catania fu quella dell'egregio baritono sig. Giorgi Pacini. Nella platea, nei palchetti e nella galleria era una calca solenne d'uomini e donne come a gran festa convenuti. Cantossi il secondo atto del tanto applaudito *Bondelmonte*, il terzo del *Torquato Tasso* e l'ultimo della *Luisa Miller*. Ebbe il giovine Pacini molte chiamate al proscenio, moltissimi suoni di mano sempre, ed irrefragabili *bravo* in ogni nota del *Torquato*, ove egli mostrò tutta la grazia e la magia del vero canto italiano. Oltre agli applausi universali e continui coronarono l'esimio beneficiato centinaia di litografie bellissime, nelle quali vedevansi splendidamente ritratto

« In tutto il garbo della sua persona ».

Non islettero mute le Muse, poichè fu fatto argomento di bellissimi versi:

PISA. *Ernani*. Luigia Abbazia. L'egregia attrice-cantante signora Luigia Abbazia, uno dei begli ornamenti delle liriche scene italiane, ha fatta la sua comparsa in questo teatro coll'*Ernani*, e l'esito non poteva essere più fortunato e brillante. Dopo la sua cavatina ebbe tre fragorose chiamate, ed alcune signore, tanto era l'entusiasmo ch'ella aveva saputo in esse destare, le gettarono dalle logge i loro *bouquets*. Nel duetto col baritono Graziani ella rinnovò i prodigi del suo talento. Il terzetto e il finale del primo atto furono pure applauditi, e di vero, l' persecuzione è stata impunibile. Nel secondo atto venne moltissimo applaudita l'Abbazia al duetto col tenore, *Al morir potessi adesso*. Il gran finale del terzo atto fece gridare il Pubblico, e gli artisti vennero richiamati al proscenio. Nel famoso terzetto l'Abbazia è stata sommià, ed è noto quant'ella valga in questo pezzo eminentemente drammatico come cantante ed attrice: se ne volle la replica, che fu incoronata di fervidi applausi e d'evviva. I Pisani la colmano d'onori e d'ovazioni, e resta così comprovato quanto di lei già scriveva il *Pirata*, che cioè ella conserva la freschezza e la forza della sua bellissima voce, e che poche cantano, in questi giorni di musical corruzione, col suo fuoco, colla sua anima, colla pura sua scuola.

Francesco Graziani, il baritono, fu un *Carlo V* superiore ad ogni elogio, e venne quindi acclamato al fanatismo. Sono potenti e rari i suoi mezzi vocali, soavi i suoi canti. Il Graziani farà senza dubbio una splendida carriera, giacché è impossibile che a sì nitida aurora manchi un sole radiante ed un cielo sereno. Bene il Pasi, e a meraviglia l'Angelini, che è un *Silva* veramente lodevolissimo.

La seconda rappresentazione fu una perenne festa per l'Abbadia e i suoi compagni; e questa è la più incontrastabile prova del luminoso successo che riferiamo.

PARMA. *Il Diavolo Zoppo.* Ecco il titolo del nuovo ballo che su queste Ducali scene produsse il Coppini. Il quarto e quinto atto sono i migliori. La Santalucante, mima di rara valentia, ormai troppo celebrata perchè ancora se ne parli, sostenne la parte di *Fiorua* con un'intelligenza e un'espressione che oggidì non si trovano sì facilmente in teatro: un suo magnifico soliloquio, le fruttò acclamazioni e chiamate. Ella è stata quindi applauditissima, come lo fu pure il Coppini, bravo compositore non solo, ma bravissimo mimo. I primi ballerini ebbero le solite compiacenze, e il Marchelli si fece onore, giusta l'usato, colle sue belle decorazioni.

MADRID. La *Saffo* al R. Teatro d'Oriente onorò gli artisti e il loro autore, e gli artisti furono la Novello, l'Angri, il Coletti ed il Roppa. L'Angri ha dovuto replicare l'aria sua. Il Coletti, che può dirsi l'eroe della Compagnia, ha continuato nella *Miller* a destare entusiasmo. Egli lascia in quella Capitale una gigantesca riputazione.

Roppa era ammalato... e questo portava del danno all'Impresa, costretta a levare dal repertorio le Opere che più facevano interesse. Si aspettava *Roberto il Diavolo*, e di nuovo il *Barbiere* con un baritono spagnuolo.

MALTA. *Comparsa del tenore Biundi.* Si è data la *Maria di Rohan*. Eccone la storia. *Atto primo.* Romanza del tenore Biundi, *Alma soave e cara*, applauditissima. Cavatina della Mollo, applauditissima. Aria del basso Del Riccio, silenzio. Finale, applaudito. *Atto secondo.* Romanza del Biundi, acclamatissima: la sua voce è bella, simpatica, e canta assai bene. Duetto fra quest'ultimo e il Del Riccio, silenzio. Duetto fra il Biundi e la Mollo, applaudito con chiamata. *Atto terzo.* Preghiera della Mollo, bene accolta. Aria di Del Riccio, silenzio. Duetto fra questi e la Mollo, silenzio. Terzetto, silenzio. Quest'Opera non è per il Del Riccio, essendo un basso, e non un baritono...

Il baritono Sansoni, artista che va pur colmo di pregi, ha qui già cantato in tre Opere, *I Masnadieri*, *Giovanna d'Arco* ed il *Rigoletto*, in cui fu applauditissimo, in ispecie alle parole, *Rendete a me la figlia*. Il Sansoni farà una buona carriera.

RIO-JANEIRO (*Da lettera*). Vi confermo la notizia che il M.^o Giannini da voi conosciuto viene in Italia a formare una nuova Compagnia, per ordine e conto dell'Impresario Gio. Gaetano Dos Santos, cui fu il teatro deliberato. Noi intanto facciamo voti perchè ne si mandino degli artisti di fatto, e non solamente di nome, come sono la Zecchini, il Ramonda ed il Lauro. Capisco che non tutti vogliono venire ad arrischiare la pelle, ma quelli che hanno questo coraggio non sieno gli ultimi dell'arte loro... come in quest'anno potevamo dire, con poche eccezioni.

UN PO' DI TUTTO

A Salerno sonosi dati nella scorsa stagione il *Conte di Chalais*, i *Due Forzati*, la *Linda* e il *Proscritto*, a tutta lode della Chiarina Riva, del buffo Luigi Donadio, del basso Borgia e del tenore Luigi Scopa (nomi storici... e d'infima classe). — *I Puritani*, la *Lucrezia Borgia* ed *Ernani* sono le più recenti Opere che apparvero sulle scene di Jassy, e che tante belle palme fruttarono all'Alzamora, alla Giuseppina Brambilla, al Bremond e ai loro colleghi. — Il basso Didot aveva firmata la scrittura di riconferma al Teatro Regio di Torino con la condizione, che se andava a Pietroburgo, restava nulla. Così è avvenuto. — Il primo violino e maestro Gaetano Dalla Baratta fu riconfermato alla prossima Fiera di Bergamo. — I primi ballerini danzanti assoluti del carnevale 1853-54 e successiva quaresima al Teatro Regio di Torino sono Carolina Rosati e Lorenzo Vienna, nomi troppo noti per doverli ancora accompagnare con parole di lode. — Pel San Benedetto di Venezia in primavera venne fissato il primo tenore Temistocle Misericordi. — Per Zara fu scritturato il tenore Oliva-Pavani, e pel Regio di Torino, carnevale e quaresima 1854-55, il primo ballerino assoluto sig. Dario Fissi, lo stesso che era nello scorso carnevale a Novara. — Venne fissato per Mantova, primavera prossima, Impresa Betti, il bravo basso Massiani, il medesimo che tanto piacque a Bologna nel *Rigoletto*. — Il basso Nerini è in Torino per cantare

nello *Stabat Mater* che si darà al Teatro Regio. — A Mantova in primavera vi sarà pure un terzetto danzante. — Il violinista T. Haumann è aspettato a Genova. — Il signor Giuseppe Banchieri aperse in Roma una nuova Agenzia Teatrale. — Il pianista Goutschak è a Nova-York, dove ha già dato uno splendido Concerto. — Il signor Angelò Badalucchi, che tanto si distinse nello scorso carnevale a Perugia, è stato scritturato dall'Appaltatore signor Giovanni Pompei per mesi sette come primo tenore assoluto, principiando dal 10 aprile sino al primo dell'Avvento 1853. Le piazze saranno le seguenti: nella primavera a Civitavecchia (per l'Opera grande durante la solita Fiera), in estate a Viterbo (nella ricorrenza della Fiera di S. Rosa e analoghe feste), in autunno per Teatro da destinarsi. Rimane libero d'impegni per il prossimo carnevale. — Fu di passaggio per Torino, diretto a Londra ov'è fissato al Covent Garden, l'egregio maestro Panizza. — La prima donna signora Borsi-Deleurie è partita per Firenze, ove attenderà per le stagioni venturose le proposizioni dei sigg. Corrispondenti ed Impresari. — Altre lettere di Napoli ci parlano dell'aria del *Barbiere* cantata squisitamente dalla Borghimano per la serata della De Giulii. La Borghi, delizia di quella Capitale, fece un vero fanatismo, e piacque pure a furor in tutti i pezzi che in quella sera eseguirono. — All'Opera di Parigi nel ballo *La fille mal gardée*; esordì una nuova danzatrice di belle speranze, madamigella Besson, e un ballerino che non è parimenti senza avvenire, M.^r Petit. Peccato che la di lui statura sia estremamente alta, e sembri un tamburo maggiore! — A Copenaghen, nel ballo *Gli Allievi del Conservatorio*, prese fuoco alle vesti di madamigella Fredstrup, e sarebbe stata preda delle fiamme, se una sua compagna non le si scagliava addosso, e non l'aiutava così a liberarsi dal pericolo che minacciava. — I giornali di Madrid vogliono diventar pazzi per l'Angri: ne pubblicano la biografia, le gesta, il ritratto, ecc. ecc. A che tempi siam giunti! Siccome quelli che cantano bene si riducono oggidì a un piccolissimo numero, così il mondo, sorpreso ed estatico, ne fa degli idoli!! — Elisa Taccani è di ritorno a Parigi. — Limpaidtner è chiamato a Londra per dirigere quella Società Filarmonica. — A Dresda è morto il fratello del celebre compositore Schubert. — Vieuxtemps ha dato al Grande Teatro di Marsiglia, tre Concerti. — La Bosio, l'ammirazione dei Parigini, è aspettata al Covent Garden di Londra. — Al Teatro Italiano di Parigi, oltre il *Rigoletto*, parlavasi di dare il *Campanello* di Donizetti. La De La Grange e Napoleone Rossi facevano la loro comparsa nel *Barbiere*. — La Marcollini, che a Palermo andò crescendo nel favore di quel Pubblico; fu fatta oggetto di belle ovazioni nella circostanza della sua *beneficiata*, riuscita brillantissima. — Carlotta Gruitz, la ovunque acclamata cantatrice, non avendo accettati i contratti di Ancona e di Modena per differenze di prezzo, è tuttora disponibile per la primavera e venture stagioni. — Il Teatro Nazionale di Torino in primavera si aprirà colla *Marta di Rohan*. — La Drammatica Compagnia Righetti, finiti al Carignano i suoi impegni della quaresima, passerà a Roma. — Il sig. Godard eseguirà oggi al Circo Sales la sua solita Ascensione. Il Pinta vi agguincerà degli esercizi sul trapezo... Ecco accresciuto il divertimento! — All'Opera di Parigi si allestisce il nuovo ballo per la Priora. — Il primo buffo Rocca e la prima donna signora Barbara Tatti sono partiti per Milano, ove attendono nuove scritture. Essi si distinsero nello scorso carnevale a Saluzzo. — In estate al Gerbino avremo Opera al solito. — Non è ancor certo che il tenore Agresti sia fissato pel Teatro Regio di Torino. — Scritture dell'Agenzia di Antonio Lanari. Pei RR. Teatri di Napoli il primo tenore Antonio Giuglini, dalla prossima Pasqua a tutto settembre 1853. Per Siena estate prossima, la prima donna Boccabadati Virginia, il baritono Cresci, il contratto Irene Secci-Corsi, il basso Romanelli e la comprimaria Luisa Dallaese. Per Modena, primavera prossima, il baritono Francesco Cresci (in concorso coll'Agenzia Tinti). — Ieri al Teatro Regio dovevamo avere la *Miller*, ma per indisposizione dell'egregia Albertini si è dato di nuovo il *Mosè*, e così la tanto acclamata Barbieri-Nini lo ha cantato sei sere di seguito. — La valente prima donna signora Gariboldi-Bassi venne fissata per Mantova, primavera prossima, e pei Regi Teatri di Milano (Agenzia Lombardo-Veneta d'Alberto Torri) in autunno. Furono fissati per Casalmaggiore (Agenzia di Filippo Burcardi) la prima donna Elisa Gambardella, i primi tenori Perozzi e D'Apice, i bassi Rossi-Martinienghi e Sacconi. — Il bravissimo basso Cesare Nanni fu riconfermato al Carolino di Palermo (autunno e carnevale 1853-54), Impresa Verger.

NUOVA AGENZIA TEATRALE

Avendo il sottoscritto adempito alle condizioni portate dal Rispettato Ministeriale Dispaccio N. 9747 del 10 prossimo passato giugno, ed avendo prestata la voluta cauzione nella somma di L. 10 mila

AVVISA

Di avere, colla superiore autorizzazione dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza di Lombardia, attivata in Milano, presso l'ufficio della *Gazzetta dei Teatri*, UNA AGENZIA TEATRALE.

D.^o G. B. Lampugnani.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORTY e DALMAZZO, in Doragrossa.

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo; il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata**L'UFFICIO**

E sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE**SOCIETÀ PIO-FILARMONICA TORINESE**

Domenica, nel Teatro di Chimica di S. Francesco da Paola, si è inaugurata la Società Pio-Filarmonica Torinese, Istituzione che savii riflessi ed urgenti bisogni hanno suggerita e promossa. Noi facciamo voti, perchè metta salde radici ed alacremetè proceda; nè le nostre speranze pönno andare fallite, tanto più essendone Presidenta un Felice Romani e Vice-Presidente il Conte Giulio Litta.

L'inaugurazione ebbe luogo col seguente elegante Discorso pronunciato dallo stesso Cav. Romani.

La Redazione

Signori!

Se io, tanto per natura, quanto per convincimento alieno mai sempre da qualunque ambizione, nulladimeno assumo adesso l'onorevole incarico di presiedere a questa nascente Società, gli è solo, perchè lo scopo, a cui essa è rivolta, è tanto generoso, che concorrere a raggiungerlo è opera di buon cittadino. Grazie pertanto vi siano rendute di aver me preferito ad altri uomini più illustri, ond'io avessi campo di palesare con alcun fatto non solo l'amor mio verso la patria, ma quello ancora ch'io nutro caldissimo per la bell'Arte, al cui lustro e incremento concordeamente miriamo.

Strana cosa, o Signori, e direi pure indecorosa, per una terra come la nostra, in cui sono gettate le fondamenta di tante nobili Istituzioni, era per vero il difetto di questa, che con ogni studio ci facciamó adesso a promuovere. Qui vedevamo la vital potenza del Progresso favorire tutte le discipline, sostenere tutte le industrie, tutti i commerci proteggere: qui stringersi in fraterna lega, e a pro comune raccogliere, e ad un sol centro dirigere le arti tutte e i mestieri, che nel tempo stesso cooperano al reciproco loro vantaggio e all'utilità universale. Ma la musica, emanazione dei cieli, che ingentilisce gli animi, sublima gl'intelletti e le umane cure solleva, la musica sola non era a parte di tanto beneficio del secolo. Fra i suoi numerosi cultori a pochi privilegiati era amica fortuna; per gli altri tutti non aveva che un fuggente sorriso. I professori filarmonici, abbandonati a se stessi, e privi di quel potente legame che riunisce i divisi, i discordi affratella e i debili afforza; schiavi della venalità che fa mercato de'lor tenui salarii; costretti a vendere ai meno offerenti i loro ingegni librati sulla bilancia dell'avarò risparmio; malconosciuti e peggio guiderdonati tanto di lucro, quanto di fama; umiliati, per non dir conculcati, da quella turba d'ingrati che, inorgogliiti dell'altezza a cui giunsero, disconoscono gl'istrumenti, per quali sono essi saliti; i Professori Filarmonici, io dico, si stavano ignari della dignità della lor arte, traevano una vita affaticata ed incerta dell'avvenire; e quando cadenti sotto il peso degli anni o paralizzati dall'irromper de' mali, le corde più non vibravano sotto la pressione delle stanchè lor dita, e i bossi e i metalli più non rispondevano un suono al debole spiro degli infiacchiti lor petti, mori-

vano di estrema inopia, e non lasciavano alle deserte famiglie che la trista eredità della loro miseria.

A questa deplorabile condizione, sciagurata necessità delle costumanze di età cadute, profondamente meditando, ci proponemmo di riparare e di mettere i professori a parte dei benefici dell'età presente. Nè mezzo più acconcio, nè rimedio più efficace abbiám noi rinvenuto di quello che ci offeriva uno spirito potente, il quale a buon diritto diremo rigeneratore della viziosa umanità; spirito che, giusta il concetto di un gran Sofo italiano, è destinato a mutare l'aspetto del mondo civile, come il vapore e l'elettricità il mondo fisico; lo spirito, intendo, di associazione, quello spirito a cui poc'anzi accennava, che gli antichi simboleggiavano sotto l'emblema delle fragili verghe, le quali, ristrette in un fascio, non si possono nè piegare, nè frangere; spirito d'unione e di concordia, che accomunando le intenzioni e le forze di molti in una sola intenzione, in una forza sola, inspira i grandi disegni, seconda le vaste imprese, e agevola e spiana le aspre difficoltà che nei tempi addietro si sarebbero tenute invincibili. Noi l'abbiamo invocata questa potenza riparatrice, ed essa, o Signori, ha risposto alla nostra invocazione. La Società Pio-Filarmonica è istituita, e, per quanto sta in noi, solennemente inaugurata. D'ora in poi avrà anch'essa la musica la sua costituzione e il suo governo; una giustizia distributiva, librando i meriti e le fatiche degli artisti, veglierà ai loro incoraggiamenti e alle loro ricompense; sicuri della futura lor sorte i Professori, portando ciascuno la propria pietra all'edificio comune, avranno dinanzi la certezza che i loro sudori non cadranno infruttuosi, e che più non verrà a battere alle lor porte e a sgomentare le loro famiglie il turpe bisogno, che, per servirmi del concetto del grande Parini, è orribile persuasore de' mali.

Abbatevi le mie congratulazioni, o Signori, ma nel tempo stesso non vi sia grave ch'io vi accompagni d'una mia fraterna avvertenza. Ogn'umana istituzione porta in se i germi dell'umana fralezza; e questa nostra per certo avrà anch'essa alcun vizio segreto sfuggito finora alla nostra veduta. Ma, per quanto fu in noi, abbiám procurato di fondere in essa un qualche elemento, se non di perfezione, almeno di prosperità e di durata: è il nostro statuto, speriamo, ne farà testimonianza. Studiate a questo statuto, o Signori, ed empitevi la mente ed il cuore della grande idea che l'informa: L'utilità degli artisti combinata col l'onore dell'arte. Questa idea è immutabile: i mezzi per attuarla possono essere modificati secondo le circostanze; e in conseguenza di più maturi riflessi; ma questa idea, ripeto, è immutabile; ed è, per così esprimermi, il nostro vangelo. Essa ci ispira nel presente, e ci guida nei reconditi eventi dell'avvenire. Lunge da noi le passioni che possono corrompere le più sante opere umane, l'invidia, l'egoismo e la discordia. Ci siano al fianco e ci reggano la carità fraterna, l'egualità e la perseveranza, augusta triade che Iddio diede agli uomini come scorta ed aiuto per sollevarsi col tempo a quell'altezza di perfezionamento a cui son destinati. Uniamoci tutti, e concorriamo ad un solo scopo, come varii e molteplici strumenti ad un solo concerto. E la nostra associazione vivrà lungamente, e inviolata; e l'Arte

sarà più degna che mai nol fosse del nome italiano; ed io, o Signori, quando avrò ceduta la Presidenza, di cui mi onorate, ad uomo più di me meritevole, avrò il contento di affidare alle sue cure un istituto già illustre e promettitore di glorie maggiori. Così l'evento coronerà i miei desiderii!

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Al Concerto dell' Accademia Filarmonica Torinese di lunedì scorso cantarono la Barbieri-Nini, i tenori Fraschini e Miraglia, i bassi Crivelli e Didot, e tutti colsero al solito applausi ed evviva. La Barbieri ha dovuto ripetere la cavatina della *Semiramide*, come si dovette replicare il terzetto dei *Lombardi*, eseguito dall'incomparabile Barbieri, dal valentissimo Fraschini e dal Didot. Fu assai bene interpretato un duetto dell'*Elisir* dal Miraglia e dal Crivelli, il quale trovò largo campo a segnalarsi nella romanza della *Maria di Rudenz*. Un'aria e una romanza del M^o Villanis onorarono l'Autore e gli esecutori, il Fraschini e il Didot. Il Miraglia si distinse pure colla romanza del *Giuramento*.

— Nell'opera intitolata *Chapelle-Musique des rois de France*, scritta da Castil Blaze, si trova il seguente brano: « La musica dell'Imperatore, compresi tutti i servizi, è costata 350,000 franchi nel 1812. Le spese di quella di Carlo X non erano che di circa 260,000 franchi per anno. Il decreto del 13 marzo 1830 riduceva a franchi 171,700 il dispendio per il personale della cappella-musica; questa nuova organizzazione non doveva essere seguita che a misura che sopravvenissero delle vacanze. Le spese per la musica del re erano molto più considerevoli sotto il regno di Luigi XV, poichè, dopo le riforme e le riduzioni fatte nel 1764, esse ammontarono ancora a franchi 320,000, benchè gli artisti della cappella fossero meno numerosi d'oggi. Questa differenza proviene da ciò, che la città di Versailles offrendo ai musicisti risorse assai minori di quelle della capitale, bisognava dar loro emolumenti più considerevoli ».

— Brunet, quell'inimitabile attore, il nome del quale è restato nell'istoria del Teatro Parigino, è morto nel suo ritiro a Fontainebleau, ove ha finito dolcemente in seguito d'una sincope nell'ottantesimottavo anno di sua età. Brunet, il di cui nome di famiglia era *Mira*, fu di buonissima ora commediante, e la sua riputazione era stabilita negli ultimi anni dell'altro secolo. Egli ha creato il tipo de' *Jocrisses* e di quei semplici balordi, la di cui semplicità proverbiale ha divertite tre o quattro generazioni. Ognuno si ricorda i suoi *débuts* ai teatri *Montansier* e della *Cité*, poi la sua lunga carriera al teatro delle *Variétés*, del quale fu uno dei proprietari e amministratori. Il sig. Brunet aveva un figlio, Marco Mira, morto da qualche anno. La di lui figlia aveva sposato il signor Justin de la Salle.

— Oggi il sig. Godard annunzia al Circo Sales una nuova Ascensione, e l'annunzia per l'ultima (cosa che non crediamo). Al suo viaggio prenderà parte una signora in un con suo marito. Un Capo-Comico intitolerebbe questa aerea peregrinazione, *Il matrimonio per aria*.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — TEATRO REGIO

Il sig. Briol ci ha dato sabato al Teatro Regio il suo balletto, o piuttosto il suo ballo grande (poichè dura cinque quarti d'ora ed è diviso in cinque atti!!), *La Recluta in Africa*. Abbiamo da dirlo schiettamente la nostra opinione? La è una vera freddura,

e certo il Briol, uno de' più lodati compositori del giorno, saprà l'anno venturo farci vedere ch'egli è capace di cose di maggior levatura. A Napoli, *temporibus illis*, avrà piaciuto; ma i teatri non sono adesso ciò che erano allora, e le composizioni lunghe, monotone, senza un continuo movimento di scena, senza quei colpi d'effetto e quelle ingegnose sorprese che tengono desta la generale attenzione, senza un po' di novità e di fantasia, non si soffrono più. Ne volete una prova? Alla seconda rappresentazione il Pubblico non diè segni di vita, e forse per far la corte al Ramaccini che s'addormenta al prim'atto per risvegliarsi con tutto suo comodo, saporitamente dormiva. Non applaudì (un poco) che un ballabile di Beduini, per il quale la sera prima il coreografo era stato domandato al proscenio, e accolse con acclamazioni e chiamate il passo a due della Carolina Masini e dell'ottimo Lepri. Al resto perfetto silenzio, silenzio di tomba (direbbe un romantico), e bisogna concludere che il maggior merito lo ha l'Impresa per le sue ricche decorazioni e i suoi eleganti costumi. Con questi materiali potevasi fare un ballo serio.

Tornando al passo a due, la giovane Masini è una danzatrice graziosa, precisa, impuntabile, che non conosce difficoltà, che già possiede i segreti dell'arte, educaja e cresciuta alla bella scuola. Le sta dinanzi un avvenire brillante, al quale, quanto più aumenterà di studio e di lena, tanto più presto potrà pervenire. Dagli applausi del Teatro Regio ella passerà a quelli d'altre massime scene, e la profezia non può fallare. Dopo il venti del corrente marzo è pronta la Masini ad accettare nuove scritture, ragion per cui la raccomandiamo agli Impresarii. Veramente questi signori tendono con ispeciale mania al genere falso e barocco, agli acrobatici salti, ai voli grotteschi, alle ballerine insomma che gettano tutta la sera le gambe in aria, e fanno di esse una perpetua esposizione e un doppio spettacolo, forse perchè i Pubblici, come le donne, inclinano sempre al loro peggio; ma il secolo delle ferrovie e del gaz non deve dirsi illuminato per nulla, e penserà una volta a non ammettere ancone teatri fuorchè il bello ed il vero. Giova sperarlo; altrimenti la scena diventerà un caos, e bisognerà dare alle fiamme tutti i trattati estetici di questo mondo... compresa l'*Arte Poetica* del Venosino.

R.

SAVIGLIANO. Questo spettacolo procede benissimo. Attendevasi la *Luisa Miller* colle signore Vigliardi e Viviani, coi signori Olivari, Guglielmini e Bonafos. Nel ballo distinguevasi l'Albertazzi.

MILANO. I. R. Teatro alla Scala. La sera del 7 si riaperse questo teatro col *Rigoletto* e il ballo *La Figlia del Bandito*. Gli applausi e le chiamate furono frequenti, e le prime palme toccarono al Corsi. La sera dell'otto si ripeteva lo stesso spettacolo, e si sperava un maggiore concorso. Pare che non vi sarà tempo di dar l'Opera del maestro Sanelli. Si produrrà però il *Cid* di Pacini.

VENEZIA. Gran Teatro della Fenice. Prime notizie della *Traviata* del maestro Verdi. La sera del 6 si diede la *Traviata*, nuova Opera del maestro Verdi (che è *La Signora dalle Camelie*). Teatro zeppo, grande prevenzione, esito dei più meschini. Di chi è la colpa? Della musica? Dei cantanti? Del libretto, che è un vero orrore? Al prossimo numero. Intanto del libro daremo un saggio:

« Sù via si stenda un velo
Sui fatti del passato:
Già quel che è stato è stato,
Badiamo all'avvenir »

|| || ||

Vi sono nove seconde parti... Misericordia! E per disturbar meglio lo spettacolo, nacque che nel portare un tavolo con due candelabri, questi caddero, e le candele camminavano a loro talento pel palco scenico!!

Però vi sono dei pezzi degni affatto della Musa di Verdi. I grandi ingegni si svelano sempre.

NAPOLI. Teatro S. Carlo. *La Medea* (Dall'Omnibus del 26 febr.). Questa musica, nata a Palermo, fece il giro di tutta Italia, e dovunque, con lietissimo successo. Perciò di essa non è a far parole, o si dee dire, che è degna del chiaro maestro, con giunta che tutta è sparsa di bei canti, che ha bei pezzi a solo, belli concertati, un bellissimo finale, e cori pieni di brio e novità. L'accompagnamento, quanto in ogni altra più bella musica dell'Autore, è sempre fiorito, ma pure sempre sottomesso alla parte cantabile.

L'Alajmo Carolina, gentildonna palermitana, artista per passione, ha voluto superare tutte le difficoltà di questa ingrata carriera per secondare la sua vocazione. Ma la sua forte sensibilità non ancora si è accomodata alle esigenze della scena, e spesso si chiama capriccio e pazzia quello che è impero predominante di sentimento.

Noi non guardiamo a passione, abbiám l'obbligo di dire quello ch'ella è, od almeno quello che ci sembra come artista. Ella ha una bella e nobile figura teatrale: Voce, se non fortissima, omogenea, grata, estesa; canta di buona scuola, e con grande sentimento. Cantò bene il primo e secondo atto; alla sua cavatina fu applaudita e chiamata; si ebbe dei *brava* nel duetto col baritono, e bene assai disse le parole, *Sulla strada del padre*. Alla fine di questo duetto fu applaudita e chiamata. Lo fu eziandio coi compagni alla fine del gran finale bellissimo del second'atto. Veniamo alla gran scena di *Medea*, che è l'ultima. La cantante che per tutta l'Opera piacque e fu applaudita, nella sua preghiera in questa scena, intese poche voci d'intolleranza in una frase eseguita esattissimamente, e che non si definì a chi e perchè fatte. L'artista immaginò fosse uno sgarbo diretto a lei, si accese di fantasia, e semi-convulsa entrò dentro: dopo due minuti calò la tela.

Noi non entriamo nel merito della cagione; diciamo solamente sugli effetti, che non sempre si è padroni di sé, e che lungi di mancar di rispetto ad un Pubblico, che difatto poi l'aveva molto plaudita, non vide più quello che si facesse, e sospettando un male peggiore, entrò dentro e non ebbe più forza di uscire.

Come artista, possiamo sostenere in faccia al mondo teatrale, ch'ella canta bene, che sta perfettamente e nobilmente in scena, che se la sua voce non è prepotente pel S. Carlo, e più di tutto nella efferata *Medea*, è però d'una voce assai pregevole, e queste cose sentiamo e possiamo ben dire in faccia all'arte ed agli artisti. Che se pochi, poi (e fra migliaia due o tre son pochi davvero) non ne erano compiaciuti, questi non costituiscono pubblico, e così ricordiamo come finisse Nourrit, il fischio con chiave alla Malibrán, la nobilissima ritirata della Tadolini; ecc. Che perciò dobbiamo confessare che il Fato del teatro, non è il Fato maggiore di Giove della mitologia, ma spesso il nemico del maestro, l'amico di altrà prima donna, il protettore di nuovi gioielli futuri, i quali non permettono che taluno si rialzi, e sia contr' uno o contro più, contrariano tutto, ed hanno l'intento, quello di disturbare lo spettacolo!

Pancani fu applaudito e chiamato nella sua cavatina, similmente nel gran finale del second'atto, ed in tutto rifiuse per la sua bella voce e soddisfacente modo di canto.

Grandi applausi e chiamata s'ebbe il Venier per la bellissima scena del Pantheon; e veramente erano tutte belle, e degne di sì grande e rinomato artista.

Però non possiamo chiudere quest'articolo senza reclamare una più seria attenzione sul concerto e messa in scena di queste grandi Opere, e nella *Medea* veramente indegni di sì gran teatro. Per cui non poco i cori scordanti, l'orchestra sbalestrata, e tutto l'assieme sconnesso, fecero mancare un bellissimo spettacolo; si ben preparato, per scene, Compagnia, seconde parti e bande, dall'Amministrazione, che spende (per verità!) più del dovere pel buon andamento de' RR. Teatri, ma è molto mal corrisposta dai suoi dipendenti.

Questa sera, la signora Alajmo si riprodurrà nell'Opera stessa, e siamo certi che la nota cortesia dei Napoletani le farà lieta accoglienza, veduta e calcolata la innocente cagione di un assai naturale sbigottimento.

TRAPANI. Real Teatro Ferdinando (Dall'Omnibus). Le sorti di questo teatro furono assai liete nella decorsa stagione. La *Vestale* di Mercadante ebbe felice successo. Vi si distinse il valente sig. Tury; la signora Ortensia Avenali ed il sig. Eugenio Concordia sostennero bene le loro parti principali, e furono vieppiù applauditi nel duetto finale. Augusto Cavalieri, nella parte di *Pubblio*, guadagnò applausi, e la brava comprimaria signora Serponi ancora. — La *Parisina* del Donizetti fece entusiasmo per merito di tutti, in ispecie della valente signora Emira Carletti, chiamata molte volte all'onore del proscenio. — *Torquato* ebbe buon esito. Fruttò applausi e chiamate al protagonista sig. Tury, ed applausi alla Serponi nella parte di *Eleonora*. — *I Lombardi* ebbero esito felicissimo. Tury e la Carletti vi si fecero ammirare. Quest'ultima fu una *Giselda*, alla quale l'intero Pubblico fece gran lode, perchè appalesò non comuni pregi artistici. La città di Trapani nell'affollamento di gente agli spettacoli serali e nei reiterati applausi ha manifestato che i suoi desiderii sono stati paghi.

PARIGI. Ancora dei Puritani. La Beltramelli è ben poca cosa, e assolutamente non può sostenere una parte sì importante e sì difficile. Siamo però molto bene informati sul conto del Belletti, che si appalesa mai sempre un degnissimo artista, e del tenore Geremia Bettini, che alcuni non credevano potesse escirne con tanta gloria, perchè andava al confronto di Rubini, e perchè la potenza sua voce pareva dovesse essere estranea a quelle grazie di canto. Di sera in sera egli andò vieppiù segnalandosi, e così può dirsi che il Bettini coltiva e conosca i due generi con non minore fortuna. Geremia Bettini nella *Norma* e nell'*Otello* continua a mietere palme invidiabili. Egli doveva prodursi nella *Lucia* e nel *Bravo* di Mercadante.

SIVIGLIA. Maggiori ragguagli della ferita del baritono Assoni. *D. Pasquale*. Il nostro corrispondente ci narra la disgrazia del baritono Assoni. Egli ritiravasi a casa dopo il teatro, quandochè due individui (uno de quali mascherato) assalironlo con parole che insultavano esso non solo, ma la nazione italiana. L'Assoni non potè frenarsi, e chiese la ragione di quelle villanie. La risposta fu un colpo di stilo nel ventre, che profonda ferita gli aperse, ma fortunatamente non mortale. Il nostro corrispondente ce lo dà già per ristabilito, tantochè a quest'ora sarà riapparso su quelle scene.

Pochi di prima l'Assoni erasi prodotto col *D. Pasquale*, in cui fece pompa della più grande perizia comica, e mostrò a qual grado eminente si elevi la sua intelligenza. Egli andò colmo d'applausi fragorosi e ripetuti, e il suo trionfo fu proprio compiuto e splendidissimo. La Gassier, *Norina*, il Gassier, *Mulatesta*, e il Volpini, *Ernesto*, deciso entusiasmo. Poche volte il *D. Pasquale* del non mai abbastanza compianto Donizetti venne così eseguito.

OPORTO. La beneficiata della prima donna Laura Giordano fu tutta un'ovazione. Si compose lo spettacolo dell'atto terzo del *Giuramento* e della *Maria Padilla*. Poesie, fiori, corone, e, quello che è più, superbi regali.

NEW-YORK. Teatro Niblo. *Lucia*. Il capo-lavoro di Donizetti ebbe anche qui lo splendido successo che ha dovunque. La Sontag, il Badiali, Gaspare Pozzolini andarono a gara a farsi applaudire, ed ebbero fragorose chiamate quante ne vollero e ne potevano desiderare. Il Pozzolini eseguì con ispeciale perizia la difficile scena finale, *Tu che a Dio spiegasti l'ale*. Attendevasi, per la prima volta, la *Linda*.

NUOVA ORLEANS. Il tenore Bordas piace qui assaissimo. Il *Corriere della Luigiana* dice ch'è il miglior tendre che colà si è udito.

VIENNA, *Prime notizie.* Il Teatro di Porta Carinzia fu aperto colla *Semiramide*, che ebbe, in generale, un semi-successo. Si trovò la voce della Vetturi-Olivi (che lasciò molta a desiderare dal lato dell'azione), non abbastanza robusta, mancante nei bassi quella della Bertrand, poco simpatica quella del Bozzetti, senza slancio l'Everardi, ecc. ecc. Però vi furono dei pezzi applauditi, e p. e. il duetto dell'Everardi e la Olivi, con chiamate, e il duetto fra contralto e soprano. Speravasi migliore esecuzione nella sera successiva ... e qui sta la sentenza degli artisti.

UN PO' DI TUTTO

Al Carlo Felice di Genova dovevasi dare un Concerto Vocale ed Istrumentale a pro della Società di Mutuo Soccorso dei Filarmonici, al quale prendeva parte la prima donna Parodi. — La *Gazzetta di Genova* pubblica un lunghissimo articolo sulla Compagnia Meynadier che desta tanto entusiasmo al Teatro Colombò, e che noi avremo in ottobre al D'Angennes. — *Movimenti cavallini.* Colla prossima Pasqua la Equestre Compagnia di Luigi Guillaume passa all'Arena del Sole di Bologna. Quella del Dumos (che disgiungesi dal Cioiselli) va al Poliorama di Firenze. Quella del Ciniselli, ora a Modena, succederà a suo tempo a Bologna al Guillaume. Quella di Alessandro Guerra viene al nostro Circo Sales. — La Viola e il tenore Armandi piacquero a Bruxelles nell'*Otello*. — Il sig. Mongruel, colla sua Sibilla, si reca di nuovo in Piemonte. — A Catania vi sono dissensioni fra i cantanti... Prova ne sia l'articolo che si legge in quel giornale in data del tre febbraio... Miserie della vita! E quando bene avremo letti i giornali del paese, vi saranno ancora dei malcontenti... — L'*España Musical* annunzia il *fiasco* della Capuani nel *Nabucco* datosi a Madrid. Peccato! Con quei bei doni!! — Il coreografo Briol è partito per Milano, ov'è fissato per la primavera alla Canobbiana. — Il valente tenore Luchesi venne fissato pel Covent-Garden di Londra dal 20 marzo corrente al 20 agosto p. v. — È in Borgomanero, sua patria, a disposizione delle Imprese l'eccellente tenore Giovanni De-Vecchi, che ultimamente si è tanto distinto a Torino ed a Bergamo. — A Livorno segnerà un'epoca di splendore la Drammatica Compagnia Lombarda. — La prima donna Augusta Boccabadati-Francaucci, fu scritturata per Messina, dal 4 corrente al 4 maggio prossimo. Si produrrà col *Macbeth*. — All'*Opéra Comique* di Parigi si dava un'Operetta in musica di Enrico Caspers, intitolata *Il Cappello del re*. — La nuova Società Filarmonica di Londra ha pubblicato il programma per la ventura stagione. In esso figura già il nome di Spöhr, il quale è anche scritturato pel Covent-Garden, ove porrà in iscena la sua Opera *Jossonda*. — Il pianista Bennett ha dato principio a Londra ad una serie di *Sotées Musicales*, nelle quali ha per compagni il violoncellista Piatti e il violinista Sainton. — Si parla nuovamente a Vienna della costruzione di un nuovo Teatro d'Opera. — Fu eseguito in Amburgo un nuovo Oratorio del maestro Grädener, intitolato *Giovanni il battezzatore*. — A Liverpool nel magnifico Saint-Georgs-Hall si sta costruendo un Organo che sarà il più grande del mondo: la sola sua cassa e piattaforma costerà tremila lire sterline. I mantici saranno messi in attività per mezzo d'una macchina a vapore. — La *Scala Musicale*, nuovo ballo dato da ultimo al Teatro Grande di Trieste, non è di composizione del coreografo Ronzani, ma fu invece posto in iscena dal primo ballerino Zoli, che lo vide a Vienna ove fu accolto con grande favore. — Il Teatro delle Muse in Ancona avrà spettacolo di Opera e Ballo nell'imminente primavera, che terminerà coi primi di maggio. L'impresa è stata assunta dal sig. Gio. Battista Lasina. Finora sono fissati: prima donna assoluta Fanny Salvini-Donatelli, primo tenore Gaetano Pardini, baritono Ruggero Pizzigati. Per prim'Opera si rappresenterà *Il Trovatore* o *La Traviata* di Verdi. Nel ballo non si conoscono ancora i nominativi; solo sappiamo che l'esimia Augusta Maywood agirà per dodici sere nel ballo *l'Esmeralda*. — *Recenti Scritture dell'Agenzia Tinti in Bologna.* MODENA. Teatro Comunale. Imminente primavera. Oltre la signora Erminia Frezzolini, sono fissati per tutta la stagione i seguenti artisti: Gaetanina Brambilla, contralto; Lodovico Graziani, primo tenore assoluto; Francesco Cresci, baritono assoluto (col concorso dell'Agenzia Lanari di Firenze); Pietro Vialletti, basso profondo assoluto; Luigi Roncagli, primo baritono e supplimento; Raffaello Giorgi, primo tenore e supplimento. Pare che la prima Opera possa essere *Viscardello*, di Verdi, poi *Roberto il Diavolo*, e finalmente la terza (colla Frezzolini) il *Trovatore*, ultimo capo lavoro del maestro Verdi. — La brava prima donna Nina Barbieri-Thiolier e suo marito, baritono, sono in Bologna a disposizione delle Imprese. — Il baritono Coturi è in Bologna, pronto ad accettare nuove scritture. — Anche i minori teatri di Venezia a Pasqua si apriranno a nuovi spettacoli, come quello di San Samuele. — Il Filarmonico di Verona si aprirà a Pasqua col *Mosè* di Rossini, che verrà eseguito dalla Scotta, dal Carrion, dal Corsi e dallo Scapini. Il ballo, posto in iscena dal coreografo Viotti, sarà *l'Adèle*, con la rinomata Ferraris, il Vienna e la Citterio. — A Parma aveva luogo la *beneficiata* della Bendazzi col *Rigoletto*. Aspettavasi pure il *Nabucco* colla Bendazzi, Fiori, il tenore comprimario Serassi e la

Roff. Speravasi ancora di sentire per l'ultima sera la *Tradita* del M.^o Sanelli. — *Completa Compagnia d'Atti, prossima primavera.* Prima donna, Rosalia Mori-Spalazzi. Primo contralto, Ernestina Schapic. Primo tenore, Giacomo Santù. Primo baritono, Gio. De Giorgi. Secondo tenore, Cesare Savio. Prim'Opera, *Il Giuramento*. Ballo. Coreografo, Francesco Ramaccini. Primi ballerini di rango francese, Enrichetta Ginstetti, Giuseppe Ramaccini. Prima ballerina italiana, Enrichetta Gamberini. Primo mimo assoluto, Gio. Piccoli. Altro mimo, Daniele Gamberini. Primi ballerini di mezzo carattere, corifei, ecc. Primo ballo, *Faust*. — Il primo basso sig. Lodovico Buti trovasi in Firenze a disposizione de' signori Impresarii. — Quanto prima arriverà a Firenze la valentissima prima ballerina signora Tommasina Lavaggi, che ha terminati i suoi impegni a Palermo. Ella è stata colla l'eroina della stagione (parliamo del ballo); fu applaudita con straordinario entusiasmo dalla prima all'ultima rappresentazione, e lascia quindi di sé dolcissime rimembranze; a parere di tutti que' giornali. Si ricordino i sigg. Impresarii che è pronta ad accettare nuove scritture. — Carolina Rosati è partita per Londra. — Il primo mimo Montani fa parte della Compagnia del Nazionale in primavera. Il coreografo D'Amore è già arrivato. — Al Carignano si è ripetuta due volte la *Mirra*, una delle migliori e più stimate tragedie dell'Alfieri. La Ristori vi piacque assai: ed eccovi, indecente signor Anonimo, a cui non garbò l'ultimo nostro articolo, se abbiamo detto di lei quello che dovevamo dire, la verità. — Al Gerbino si è riprodotta la *Birraja* del sig. Vollo, che trovò la solita accoglienza. — Il primo tenore assoluto sig. Carlo Baucardè fu scritturato dall'Impresario Vittorio Giaccone per la quaresima del 1854. — In autunno a Bologna si aprirà il Teatro del Corso invece del Comunale, che si deve restaurare. — Sono in trattativa per la Fiera di Padova la egregia De' Giuli e il Malvezzi. — La prima donna signora Regina Cosa, la stessa che in carnevale colse applausi in Milano, fu scritturata dai sigg. Fratelli Marzi, dal mese corrente a tutto giugno (*Agenzia della Gazzetta dei Teatri*). — Dall'Agenzia Guffanti, in concorso coll'Agenzia Ronzi, fu scritturato il baritono Francesco Giorgi per la prossima primavera al Carcano di Milano. — La Rebusini al Teatro San Benedetto di Venezia si è prodotta col *Crispino e la Comare*, e vi piacque. — La prima donna signora Angiolina Ortolani fu scritturata per la ventura Fiera di Bergamo. — Katinka Everé è in Milano. — È ancora incerta la scrittura della Lotti per Modena, come quella dell'Agresti pel Regio di Torino. — L'Appaltatore Teatrale Vittorio Giaccone fissò per le massime scene del Teatro Regio di Torino, carnevale 1854-55 e successiva quaresima, la tanto acclamata prima donna signora Bendazzi. — A Bari si costituisce un nuovo Teatro, che si chiamerà Teatro Piccino. Se ne farà l'apertura solenne nel carnevale venturo con un'Opera espressamente composta dal chiaro maestro De Giosa. — È certo che all'*Odéon* di Parigi agirà per tre mesi all'anno una Drammatica Compagnia Spagnuola. All'Ippodromo saranno autorizzate le corse dei tori. — I Teatri di Lisbona e d'Oporto furono chiusi per tre giorni a causa della morte della Principessa Maria Amalia. — È ostensibile all'Ufficio della *Privata Agenzia del Pirata* il Capitolo d'Appalto del Nuovo Teatro Chiabrera in Savona. — Ieri sera al Nazionale avemmo il nuovo ballo di Francesco Ramaccini, *l'Idolo del Pegù*. — È in Torino l'egregio flautista Giulio Briccialdi, che darà dei Concerti e lezioni a chi vorrà dirigersi a lui. — La Rachel a Parigi ha dato un ballo... I nostri commedianti italiani basta che pranzino... *O tempora! O mores!* — Dall'Agenzia di Luigi Ronzi, in concorso coll'Agenzia Guffanti, venne scritturata per Odessa, dal prossimo aprile a tutto il carnevale 1854-54, l'esimia prima donna assoluta Adelaide Cortesi (che si marita). — Entusiasmo il *Rigoletto* a Palermo colla De' Rosi, Colini e Dall'Armi. — Piacquero alla Pergola di Firenze *I Capuletti e Montecchi* con le signore Sanchioli e Cremon, coi sigg. Pardini e Festa. — Il Teatro di Treviso fu deliberato per la primavera all'Impresario Betti, che vi darà tre Opere buffe, *La Regina di Loana*, il *Birrajo di Preston*, ed altra da destinarsi. Finora sono fissati il buffo Ciampi e il baritono Storti. — Il Municipio di Vercelli deliberò per quel teatro in carnevale la solita dote di fr. 8000, con altri piccoli vantaggi all'Impresa. Basteranno, con tanti obblighi... e tante esigenze?

TEATRO REGIO DI TORINO

La Società Pio-Filarmonica recentemente istituita al nobile scopo di migliorare la condizione della Musica e dei suoi Professori, conoscendo che uno fra i principali mezzi di riuscire nel suo benefico intento si è quello di pubbliche Solennità Musicali, invita gli amanti e fautori della bell'Arte, non che i magnanimi che favoriscono ed aiutano ogni utile impresa all'iniziamiento delle medesime, che avrà luogo con la *STABAT MATER* del sommo Rossini, nelle sere 26, 27 e 28 corrente mese ed altra susseguente, eseguito nel suddetto Teatro dalli signore Albertini e Bregazzi, dai signori Carlo Baucardè ed Enrico Crivelli, secondati da 300 Esecutori vocali ed istrumentali. L'utilità dello scopo, il valore della composizione, e più di tutto la generosità dei Concittadini, ispirano fiducia alla Società Pio-Filarmonica che le sue intenzioni saranno coronate da felice successo.

DOCTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia Fory e DALMAZZO, in Doragrossa.

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

DRAMMATICA

BOCCACCIO

Lavoro postumo in 5 atti di Bayard

Bayard, l'emulo di Scribe, spiritoso e fecondo autore di tante teatrali produzioni, morì, come annunciammo, a Parigi, quel giorno istesso in cui doveva aver luogo al Teatro della Borsa la prima rappresentazione d'un suo nuovo lavoro. Come ultimo omaggio alla sua cara memoria, fu numeroso il concorso e il corteggio alla funebre pompa, e la cerimonia riescì triste e commovente. Scribe prese il primo la parola.

« Quel giorno, ei disse, che fu l'ultimo di sua vita, egli aveva ragunato presso di sé ad una festa tutti coloro che oggi vedo qui attorno alla sua tomba, come per vederli ancora una volta, per dir loro l'addio, per istringere loro la mano prima della partenza ».

« A qualunque epoca la morte fosse venuta a colpirlo, essa lo avrebbe colpito come oggi, fra il trionfo di ieri e quello del domani ».

Queste ultime parole potrebbero servire di epitaffio al compianto Bayard. Noi intanto faremo al certo grata cosa ai lettori del *Pirata*, togliendo dal giornale *Le Théâtre* il riassunto del suo *Boccaccio*, che la morte aggiornò, facendone così un'Opera postuma.

Boccaccio o il *Decamerone*, *vaudeville* in cinque atti, fu rappresentato lo scorso 23 febbraio al teatro del *Vaudeville*.

Il titolo, dice il giornale, indica, supponiamo, a sufficienza che le dieci giornate del *Boccaccio* fanno tutte le spese dell'invenzione di questo lavoro, nel quale l'autore non ha avuto altro merito che quello della disposizione. Quest'era un affare di buon gusto e di tatto: e certamente il sig. Bayard, di cui il teatro compiangere la fine prematura, non ne ha giammai avuto difetto. Il lavoro ha ottenuto un successo grandissimo, e, per esser giusti, bisogna pur dire che l'onore si spetta tanto all'amministrazione che lo ha allestito con un lusso immenso, ed agli attori che lo hanno rappresentato con molto estro e aggiustatezza, come al coordinatore delle scene, tolte per intero nel *Decamerone*: ma ch'egli seppe ringiovanire, facendole, per così dire, palpitare sotto l'amoroso soffio del giovane *Boccaccio*; ch'egli introdusse con arte nel bel mezzo del suo intreccio.

Boccaccio è egli stesso l'eroe delle sue novelle, ed i mariti di Fiorenza gli nutrono altrettanto astio per le contusioni ch'ei fa all'onor coniugale, che cattivo umore per la sfacciataggine, con cui il maledetto novelliere pubblica nel tempo istesso i loro infortunii e i suoi buoni successi. Essi vogliono nient'altro che appiccarlo per punirlo e per vendicarsi. Il mezzo è violento; ma i mariti, a dispetto del proverbio, non sono sempre contenti; e *Boccaccio*, per isfuggire al loro furore, non ha altro scampo che di nascondersi sotto le spoglie d'un cieco o negli scaldatoi. Là preparasi la sua prima avventura. Grazie alla sua cecità, egli ha la fortuna di veder realizzata, davanti ai suoi occhi affascinati, la graziosa favola della nascita di Venere, ma,

per un capriccio della ostinata dea, *Boccaccio*, che s'inebbria di questa incomparabile bellezza, non può riuscire a scorgere i lineamenti del suo viso. La bella uscita dal bagno si allontana, e il poeta che ha or ora giurato nel suo cuore un amore eterno alla sua adorabile incognita, non ha altro indizio per ritrovarla che una piccola medaglia che d'essa lasciò cadere nello scaldatoio.

Boccaccio, nascosto sotto il suo travestimento, va a mettersi alla porta, e cerca d'indovinare nelle fattezze di tutte le donne che passano quelle della bellezza che lo ha incantato.

Ei dice a tutte una parola, arrischia una dichiarazione, e parla d'un gioiello smarrito, e siccome (a Fiorenza) quasi tutte le donne o le ragazze hanno perduto qua e là qualche gioiello prezioso, ne siegue che in capo a cinque minuti Mastro *Boccaccio* ha tre belle invece d'una sola ch'ei cercava. E, come avvì pure nel tempo istesso (sempre a Fiorenza), altrettanti cavalieri che non trovano che dame che perdono, ne risulta ancora che ad ogni appuntamento *Boccaccio* s'incontra in un rivale munito di qualche galanteria trovata. Ma i poeti sono favoriti dal cielo, e *Boccaccio* arriva sempre così in buon punto, che il suo amico *Lambertini*, malgrado tutte le sue astuzie, è sempre in ritardo. Dopo avere, sotto sette diverse spoglie, fatto correre la sua medaglia da *Simona* a *Neifila*, da *Neifila* a *Mariella*, e da *Mariella* a non sappiamo chi, *Boccaccio* trova alfine la sua bella Venere sotto i lineamenti della figlia del Gran Duca, *Fiammetta*, fidanzata al Principe di Palermo.

Fiammetta è stata trafitta dallo sguardo del falso cieco, e men severa di *Diana*; non sentesi desiderio alcuno di fare un altro cervo di quest'altro *Alteone*.

Tuttavia *Boccaccio*, che, per avvicinarsi a *Fiammetta*, si è travestito da giovine pensionario, viene arrestato dalle guardie del palazzo, ed il piacevole novellista sta per essere abbandonato alla vendetta dei Fiorentini, quando il Principe di Palermo lo domanda per sé, e se lo prende al suo servizio, affinché (secondo la sua propria espressione) egli ne racconti delle belle a sua moglie.

Ecco un'idea del *Boccaccio* di Bayard. I commenti a chi conosce la storia.

ACCADEMIE

TITO MATTEI

(Dal Parlamento)

Ancora una volta, martedì scorso, il pianista napoletano *Tito Mattei*, fanciullo di anni 12, ci dava saggio del suo ingegno e valore meraviglioso, e con un concerto musicale tenuto nel palazzo Baricala, dava un addio alla nostra città, poich'egli si apprestava a lasciar l'Italia. Scelto ed elegante era l'uditorio, nel quale chi già aveva altra volta inteso il *Mattei* vieppiù si confermò nello stimarlo un miracolo della natura, e chi si trovava ai suoi esperimenti per la prima volta, si accorse essere la fama inferiore al vero.

Difficilissimi furono i pezzi da lui eseguiti, la maggior parte di sua composizione: ma ci sorpresero soprattutto i saggi da lui dati sulla ipotonazione e le armoniose note da lui istantaneamente improvvisate sopra tema datogli da uno degli astanti. Abbellì il concerto il signor Guglielmi con la sua voce di baritono, che piacque moltissimo per profondità e dolcezza. Egli accompagnerà il Mattei ne' suoi viaggi, ed avrà così occasione di acquistare rinomanza e maggior perizia nell'arte a cui si è dedicato. Noi siamo certi che fra qualche anno egli potrà esser richiesto pe' maggiori teatri, e che lo attende una splendida carriera, che noi di cuore gli auguriamo, e che gli è presagita dal favorevole giudizio del sommo Rossini, dal quale è raccomandato.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Giovedì l'Ascensione del signor Godard fu ancora più interessante e curiosa, essendo con lui saliti il valente caricaturista ed incisore Francesco Redenti e sua moglie. Essi discesero, colla stessa tranquillità di spirito con cui partirono, all'Abbadia di Sùra. Oggi madama Godard ascenderà nella seconda navicella sospesa a 25 metri al disotto di quella del Pallone, e accompagnerà il di lei marito ad una grandissima altezza. Il signor Godard, prima di partire per Vienna, vorrà rinnovarci i suoi voli, e così rivedremo forse l'intrepido Pinta, che domenica scorsa scherzava in aria, sotto il Pallone, qual se fosse nella camera propria. Tantochè il Pubblico del Teatro Regio, ove egli agisce nel ballo come primo mimo (dopo gli altri!), volle salutarlo dal proscenio (a costo di far torcere il naso a quegli egregi artisti). Questo si chiama proprio incoraggiare i talenti!

CORRIERE TEATRALE

MILANO. *I. R. Teatro alla Scala.* Le lettere che andiamo ricevendo da Milano confermano il felicissimo successo del *Rigoletto*, e, oltre il Corsi, ci lodano a cielo la prima donna Anglés-Fortuni, il tenore Carrion, la Gaetanina Brambilla ed il Rodas. Gli è un buon complesso, e quest'Opera non potrebbe esser meglio eseguita. Il quartetto è un modello di perfetta esecuzione. L'Anglés-Fortuni canta soavemente, magnificamente. Carrion è non a torto collocato fra i primi tenori che oggidì recano lustro alle scene italiane. Bene gli altri, bene tutti, e a meraviglia la Fuoco nel ballo. È questa un'eccezionale ballerina che fa cose rare, cose nuove, che merita nel pieno significato della parola gli applausi onde va colma.

È già riapparso anche il *Polluto*, ed ecco il parere del nostro corrispondente: « Ieri sera (9) al massimo Teatro alla Scala si è dato il *Polluto* per ricomparsa dell'esimia Gazzaniga, del Negrini e del Bencich, e col ballo *Catterina*, o *La figlia del Bandido*, il quale ballo avrà l'onore di chiudere la stagione. Il *Polluto*, tuttochè bene eseguito, non ebbe fin dal suo apparire la fortuna di chiamar gente al teatro, quindi non era da meravigliarsi se anche presentemente ne era scarso l'uditorio. Non mancarono però applausi alla Gazzaniga, al Negrini, i quali, tratto tratto, colla potenza dei loro mezzi e del loro squisito sentire, ci trassero all'entusiasmo. Nè il diligente Bencich fu da meno de' suoi compagni. La Fuoco continua a deliziare, ed i frequentatori del nostro Teatro si sono convinti che ella è una delle ballerine più corrette ed aggraziate. Questa sera di nuovo il *Rigoletto*, campo di applausi ed ovazioni ai suoi esecutori. Sabato si spera di udire il *Cid* di Pacini, e pare che con quest'Opera avranno termine le novità della stagione già troppo inoltrata.

« Il Teatro Carcano si aprirà la seconda Festa di Pasqua colla *Norma*, eseguita dalle signore Parodi e Costanza Derivis, dal tenore Baldanza e da Derivis Prospero.

« L'Editore Giovanni Ricordi è gravemente ammalato, e ieri sera gli amministrarono i Sacramenti. Pare che questa mattina abbia migliorato un poco, ma sono 76 quaresime!! »

VENEZIA. *Gran Teatro della Fenice. Ancora della Traviata del M.^o Verdi.* Tutte le lettere ricevute da noi sul conto della *Traviata*, nuova Opera che il M.^o Verdi espose or ora alla Fenice di Venezia, concludono che il soggetto è assai freddo; il libro del Piave una vera miseria, e la musica a quando a quando bellissima. È opinione che nelle successive rappresentazioni essa crescerà nel favore generale, per l'antica massima che le Opere del Verdi vogliono essere più volte sentite, come il *Rigoletto* e la *Luisa Miller*. Potremmo quasi azzardare che questo è quanto avverrà, tanto più che il Varesi e il Graziani, alla prima rappresentazione indisposti, avranno certamente a quest'ora ricuperati i lor mezzi. In tale fiducia, o sia, aspettando di poter annunziare della *Traviata* un compiuto successo, riporteremo il giudizio che ne ha dato la *Gazzetta di Venezia*, ommettendo i complimenti che per ispirito patrio ha voluto fare agli strafalcioni del poeta che rima cavalli con stivali.

« Il primo atto comincia con una veglia sontuosa in casa la Violetta, così il Piave chiama la *Margherita*; una cena ed un brindisi. Seguita appresso un duetto tra soprano e tenore, la Salvini-Donatelli e il Graziani, in cui succede la dichiarazione d'amore, che fa *Alfredo* a colei; poi la cavatina della donna, la quale non sa ancora risolversi d'abbandonare la gaia vita per quell'amore. In tutti questi luoghi ha pari bellezza, la bellezza antica, quella che si usava e piaceva a' tempi della buon'anima del Rossini, e risulta, non da sottigliezze di dotto ragionamento, ma dalla originalità del pensiero, dalla soavità e vivezza del canto, che ti tocca le fibre, e ti fa muovere d'in sullo scanno. Ha, fra le altre, il motivo del brindisi, ed una frase del duetto, che si ripete poi a pertichino dal tenore di dentro, nell'ultimo tempo della cavatina, di tal gusto e sapore, di tale peregrinità d'accento, da non poterli appien diffinire; poichè la parola, che raggiunge pure i più alti ed astrusi concepimenti dell'anima umana, e li raffigura, non ha valore a rappresentare e render sensibili le forme, nè meno più semplici, della musica. La Salvini-Donatelli cantò que' passi d'agilità, che molti per lei scrisse il maestro, con una perizia e perfezion da non dirsi: ella rapì il teatro, che, alla lettera, la subissò d'applausi. Quest'atto ottenne il maggior trionfo al maestro; si cominciò a chiamarlo, prima ancora che si alzasse la tela, per una soavissima armonia di violini, che prelude allo spartito; poi al brindisi, poi al duetto, poi non so quante altre volte, e solo e con la donna, alla fine dell'atto.

« Nel secondo mutò fronte, ahime! la fortuna. Imperciocchè nella guisa medesima che dell'arte oratoria fu detto ch'ella tre cose richiede; azione, azione, azione; tre cose egualmente in quella della musica si domandano: voce, voce, voce. E nel vero, un maestro ha un bello inventare, se non ha chi sappia e possa eseguire ciò ch'egli crea. Al Verdi toccò la sventura di non trovar ieri sera le sopradette tre cose, se non da un lato solo; onde tutti i pezzi, che non furono cantati dalla Salvini-Donatelli, andarono, per dirla fuor di figura, a precipizio. Nessuno degli altri cantanti trovavasi in piena sanità e sicurezza di gola, quantunque ognuno renda giustizia alla rispettiva loro bravura.

Laonde, pur concedendo che la musica fu magnificamente dall'orchestra suonata, tanto che in un delizioso preludio dell'atto terzo ella si meritò che si levasse un grido universale di bravi, con tal fusione ed accordo di suono l'eseguirono i violini, che mossi pareano da un solo archetto. Aspetteremo a giudicare il rimanente dell'Opera, a non mettere il piede in fallo, ch'ella sia meglio cantata ».

PADOVA (*Da lettera*). Devo darvi ottime notizie della Compagnia Romana diretta dal Domeniconi che qui agisce con plauso universale. Il repertorio è tutto italiano, e da questo incominciano le nostre lodi all'esimio direttore. Le commedie del poeta

della Compagnia signor Gherardi. Del Testa piaciono assai, e giustamente. Quella che s' intitola *Amore e Madre* destò un deciso entusiasmo. La Fumagalli, la Casali, la Job, lo Stacchini, Bellotti, Calloud e Vitaliani sono seralmente alla loro volta festeggiati, e lo meritano. Gli elementi da far risorgere la povera arte drammatica in Italia vi sarebbero ancora.... ed ecco perchè si freme in vederla a languire!

PALERMO. *R. Teatro Carolino. Rigoletto (Dall' Armonia).* Il prologo passò sotto silenzio. Esso avrebbe prodotto qualche effetto, ove fosse stato adornò di danze, non rappresentando la scena che una festa di ballo; ma per là quaresima non essendo permessi tali spettacoli, si è dovuto far giuoco della musica soltanto. Il duetto al primo atto fra Colini e la de Roissi è stato applaudito sì nel largo come nella stretta, e gli artisti chiamati alla fine all'onore del proscenio. Il duetto fra la De Roissi e Dell'Armi, applaudito alla sola cabaletta, perchè formata da un motivo leggiadro. L'aria della De Roissi, improntata d'un bel motivo che si ripete più volte, molio applaudita. Nell'atto secondo un novello duetto fra la de Roissi e Colini è stato pure esso applaudito, vincendo forse l'egregia esecuzione il merito del lavoro. All'atto terzo i plausi al quartetto fra la de Roissi, la Orlandi, Colini e Dell'Armi sono stati vivissimi, e per dirlo più francamente, sono stati pieni d'entusiasmo. Questo pezzo è il più bello dell'Opera, e vi si trova tutta l'arte e la scienza dell'autore. Il duetto finale dell'Opera fu accolto freddamente, e con pochi plausi, a ciò dando motivo la stranezza della situazione. Ecco la storia fedele e vera della prima recita. Dobbiamo fare avvertire che in questa Opera non vi sono arie e tutti quei pezzi soliti a trovarsi ne' migliori lavori musicali. Il resto dell'Opera, che è pur troppo ben lunga, e che finirà con lo stancare il pubblico, ove non se ne sopprimano molte inutilità, non è che una prosa continuata, con bell'accompagnamento di orchestra, poichè, diciamolo francamente, lo strumentale di questa Opera è squisito lavoro del Verdi. Egli oramai si è diviso dal frastuono, da cui erano oppresse le sue prime Opere. Gli artisti vi fanno tutti bene. La De Roissi si è mostrata anche maggiore che in ogni altro lavoro. Essa ha cantato con un'arte, una leggiadria, un sentire che sono assai difficili a rinvenirsi, in altre donne. A ciò aggiungi la sua bella voce. Possiamo ben dire essere stato il *Rigoletto* il suo trionfo. Quest'artista, che il pubblico avrebbe ben volentieri vista riconfermata, è stata tolta alle nostre scene per una scrittura al Reale Teatro S. Carlo di Napoli. Noi, perdendola, siam paghi di vederla comparire in un teatro di tanto cartello, e che bene a lei si addice. Colini, il protagonista, il *Rigoletto*, il gobbo, il buffone, o anzi per dir meglio, il caratterista, essendo ora buffone ed ora tragico, maldicente degli altri, e padre offeso, padre in tutta la nobiltà di questo sacro carattere, Colini è sempre grande, è sempre l'artista per eccellenza, l'onore delle scene. Ogni altra lode per lui è minore al vero. Né Dell'Armi con la sua bella voce ha mancato al personaggio interessante da lui rappresentato. Ed egli, con la de Roissi ed il Colini, sono stati segno a vivi e ripetuti plausi. Non manchiamo di elogiare il basso profondo Nanni, il quale, assumendo le parti di un bravo, nè favorito da nessun pezzo, seppe farsi ammirare pel modo come avea adempiuto al difficile carattere assunto. Merita lode come tutti la Orlandi, la quale nel quartetto ha spiegatò tutti i suoi mezzi di contralto, ed è stata con gli altri acclamata. Il vestiario del *Rigoletto* è assai bello e tutto in costume. In questi ultimi tempi i vestii messi negli spettacoli dall'Impresa sono stati più dell'ordinario accurati e ricchi. Merita lode l'orchestra, i cui valenti professori, e l'egregio direttore sig. De Carlo non mancano mai di dare tutte le più piccole tinte che si richiedono nella esecuzione dello strumentale.

FIRENZE. *Teatro della Pergola.* Leggiamo nel *Genio* intorno ai *Capuleti e Montecchi* che colà si diedero: « La Sanchioli si è mostrata, sotto le virili spoglie di *Romeo*, artista sempre uguale

e grande. Ella spiega in questa parte la solita forza, intelligenza ed azione che faceva risplendere la madre di *Gianni*. La sua prima aria, e la melanconica invocazione, *Ah se tu dormi svegliati*, sono stati eseguiti da lei egregiamente, e il Pubblico l'ha pagata con larghi plausi, provando che a qualunque sesso piaccia alla Sanchioli di appartenere, resta sempre la sua benaffetta. Anche la *Cremont (Giulietta)* ha cantato con molta passione, spiegando maggiori mezzi vocali che nelle due Opere precedenti; nè può lasciarsi senza lode il tenore Pardini, il quale dice con moltissima espressione specialmente la sua aria del primo atto ».

Dalle nostre lettere rileviamo che la Sanchioli viene chiamata al proscenio tre e quattro volte alla sua cavatina, e così alla fine d'ogn'atto. La sera del 5 marzo doveva cantare a Corte, ove (la sera del 17) si eseguirà tutta l'Opera del *Profeta* (s'intende, la parte cantata).

DUBLINO. Si dava ultimamente l'*Antigone* di Sofocle, musica di Mendelssohn. Appena cadde la tela, il Pubblico si mise a gridare: *Sofocle! Sofocle! L'Autore!* Fu tale l'insistenza, che il cicerone del palco scenico dovette escire. « Il poeta Sofocle, egli disse, è assente, ma tranquillizzatevi, o signori, che gli faremo sapere gli onori, di cui lo volevate ricolmo ». Le risa a chi legge...

PARIGI. *Teatro Italiano.* Napoleone Rossi esordirà all'Imperiale Teatro Italiano nel *Barbiere* come *D. Bartolo*.

Le parti della *Semiramide* erano così divise: *Semiramide* la Crivelli: *Arsace* la Biscottini-Fiorio: *Idreno Calzolari*: *Assur Bellelli*: *Oroe* Florenza: *Nino* Fortini.

Saint-Léon, l'egregio danzatore e violinista, l'autore della *Stenocoreografia*, ha ricevuto dall'Imperatore delle Russie (che si degnò accettare la dedica di quest'Opera) un magnifico anello in diamanti.

METZ. La *Gerusalemme* di Verdi ha qui sortito un successo veramente splendido.

MALAGA. I *Martiri* sono campo a grandi ovazioni all'eccellente tenore Sinico, alla Vittadini e al De Gironella.

MADRID (Da quella Gazzetta del sedici febbraio). La graziosa danzatrice Flora Fabbri riportò un nuovo trionfo, ieri l'altro, al Teatro del Circo. Ballava in quel teatro per favorire il signor Ugalde, al quale l'Impresa concesse una serata a beneficio. La lievissima sifide fu assai applaudita, come lo è sempre al Teatro Reale. Nel suo passo a due con Gonthié, ha dovuto replicare la sua variazione in mezzo agli applausi i più strepitosi. Cadde ai suoi piedi un'infinità di mazzi di camellie, ed altri bellissimi fiori. Nessuna danzatrice fin ad oggi non ha meritato il favore del pubblico di Madrid al paro della Fabbri, perchè bisogna convenire che nessuna ballerina si mostrò sulle nostre scene adorna di tante preziose qualità. Laborderie, Gonthié hanno avuto una parte degli applausi entusiastici di Flora Fabbri in questa rappresentazione.

Al Circo ebbe pur luogo una nuova Opera Comica dei signori Arrieta e Campedron, *El domino azul*. L'esito ne fu felicissimo. I due Maestri vennero più volte domandati al proscenio, siccome quelli che si adoperarono al decoro ed al lustro dell'Opera spagnuola. Il maestro Arrieta è il tanto acclamato autore dell'*Ildegonda* e della *Conquista di Granata*.

LISBONA. *R. Teatro S. Carlo.* Anaide Castellan, prima di partire, si prestò a cantare per l'*Asilo di Mendicità*, e non sapremmo a parole descrivere le ovazioni e gli onori che ottenne. Fiori, corone, repliche di pezzi, chiamate. Finito lo spettacolo, fu accompagnata alla sua abitazione da un'infinità di gente, con cocchi, torchie e *grooms* a cavallo.

La *Linda* andò a gonfie vele, almeno nei principali artisti. La Rossi-Caccia, una delle glorie liriche italiane, tipo di vera e corretta scuola, sostenne per eccellenza la parte dell'infelice protagonista, e può dirsi che ad ogni suo pezzo irrompesse il pubblico ne' più enfatici applausi. Il Prudenza cantò assai bene, con raro buon gusto, con singolare robustezza di voce: questo tenore si è ormai accattivate tutte le simpatie di quella popolazione, e deve andarne ben lieto. Discretamente il Bartolini; discretamente il Dall'Aste (*Prefetto*) e il Celestino (*Marchese*). *Pierotto* fu la Ersilia Agostini, che trovò modo a farsi applaudire. Lodévolissime le decorazioni.

UN PO' DI TUTTO

Ripetiamo che lo *STABAT MATER* al Teatro Regio verrà alle feste pasquali eseguito dalle signore Albertini e Bregazzi, dal tenore Carlo Baccardè e dal basso Nerini (non dal Crivelli, come si lesse in alcune copie del numero scorso). Il bravo Nerini fu chiamato espressamente per ciò da Milano. — A Galatz (Moldavia) deve farsi l'apertura d'un Nuovo Teatro, e furono finora fissati la De Moro, Paolo Scotti e Giuseppe Tozzoli. — Per la primavera è ancora da occuparsi da Compagnie Comiche il Teatro Metastasio di Prato. — Il tenore Viani è partito da Milano per Venezia. — La prima donna signora Teresina Brambilla, reduca da Odessa, sarà in Milano nell'aprile, a disposizione delle Imprese. — La Tedesco piace moltissimo all'Opera di Parigi nel *Profeta*, come la Bosio desta sempre entusiasmo nella *Miller*. Due Italiane che fanno gli onori di quel teatro! — Sono disponibili in Torino il primo baritone Vincenzo Morino, il primo tenore Melchiorre Sacchero, il primo basso profondo Antonio Garcia, le prime ballerine Carlotta Lazzerà e Rosa Villanis, allieve della nostra Regia Scuola di Ballo. — Completa Compagnia di Mantova, primavera prossima, Impresa Betti. Prima donna assoluta Rosalia Gariboldi-Bassi. Primo contralto, Teresa Chini. Primo tenore, B. Massimiliani. Primo baritone, Francesco Massiani. Primo basso profondo, Fortunato Dalla Costa. Basso comprimario, Francesco Macan. Tenore comprimario, Bertato. Comprimaria, Marietta Locatelli. Opere, *Rigoletto*, *Luisa Miller*, e la terza da destinarsi. Vi saranno due *divertissements* danzanti. — I giornali francesi seguitano a stampare che il maestro Verdi va a Parigi a porre in scena il *Rigoletto*. A noi consterebbe il contrario. — Alessandro Batta è di ritorno a Parigi. — Elena Angri va nella prossima primavera per la quinta volta a Londra. — Angiola Ortolani, giovine che cantò lo scorso anno all'I. R. Conservatorio di musica in Milano, venne scritturata nella sua qualità di prima donna assoluta per la prossima Fiera di Bergamo al Teatro Riccardi, ed esordirà in un'Opera di sua piena soddisfazione a fianco del celebre Fraschini. Sappiamo che questa giovine possiede il dono d'una voce magnifica aggiunta a non comune maestria di canto da divenire in breve una distinta cantante. — Il primo baritone Giuseppe Bartolini è a disposizione delle Imprese in Bologna. — Il baritone Gnone, lo stesso che ora piace a Parigi, dopo il 15 aprile sarà a disposizione delle Imprese. — A Napoli ebbe luogo a Monteoliveto un'Accademia del tenore inglese Allan-Irving, che riuscì assai bene. — La Lainati esordiva a Oporto col *Bravo* di Mercadante. — A Lisbona si aspettava un nuovo ballo del Segarelli, *Eleonora di Spagna*. — L'Abbadia a Pisa va sempre più destando entusiasmo. Così il baritone Graziani. Provavasi la *Lucia*. — A Verona la De Giulii e il Malvezzi seguitano a far fanatismo. A quest'ora si sarà data la *Medea* di Pacini. — Per la grande stagione di Treviso furono fissati dai sigg. Fratelli Marzi, operosissimi Appaltatori Teatrali, l'egregia Sanchioli e l'ottimo Corsi. — Il distinto ballerino Pasquale Borri è libero d'impegni dal primo aprile a tutto novembre. — Gustavo Modena ieri l'altro ci diede al Suterà *Il Cittadino di Gand*. — A Siena la Drammatica Compagnia Pieri, Chiari e Lotini conserva il suo rango di mediocre. — La signora Matilde Donatelli piace moltissimo a Cefalonia. — Il tenore Comolli e la prima mima Dettoni sono in Bologna. — Il Teatro Nazionale di Torino si aprirà a Pasqua colla *Maria di Rohan*, e vi canteranno Carlotta Molteni, Luigi Lelmi ed Enrico Crivelli (la Lucchini sarà forse il contralto). — Il Teatro del Fondo a Napoli si aprirà a Pasqua colla *Gabriella di Vergy*, avente ad interpreti la Borghimamo, il Pancani e il baritone Pratico. — E a Napoli il tenore americano Enrico Squires. — Il contralto del Carcano di Milano è in primavera Elisa Poma. — La cantatrice Costanza Rovelli ha perduta sua madre, Michelina Rovelli-Rederer. — Agli artisti da noi annunziati pel Teatro Nazionale in primavera vogliansi aggiungere il buffo Borellà e il primo ballerino Poggiolosi. — Il Teatro di S. M. a Londra fu messo in vendita con tutto lo scenario, vestiario, biblioteca di musica, ecc. ecc. Però il sig. Lumley non ha depresso il pensiero di aprirlo per suo conto, con Opera e Ballo. — Al Covent-Garden di Londra in primavera canteranno la Bosio, la Jullienne-Dejean, Giorgio Ronconi, Tamberlich, ecc. — Pare che il ballo *Stella* a Vienna non abbia piaciuto, e che solo vi si salvassero la celebre Cerrite e il Carrey. — Il tenore Fraschini è definitivamente fissato per Napoli, autunno e carnevale 1855-54.

Dei Balli del Carolino di Palermo

Ecco come il Giornale Ufficiale Siciliano (otto febbraio) parlava dei balli che si diedero a quel Teatro Carolino, e che ebbero fine a tutto onore di quegli artisti:

« La protagonista dell'*Esmeralda* è la Lavaggi, la quale agisce e balla con una singolar grazia ed una passione da strappare gli applausi anche ai più tranquilli spettatori, e nel bel passo a tre, composto dal bravo Coluzzi, ella mostra che sa trarre dall'arte, in cui è maestra, sempre nuove risorse: Alla lode che rendiamo al Coluzzi, come compositore del nuovo passo e di tutti i ballabili, fra i quali il primo è di uno stupendo effetto, va congiunta pur quella cui ha diritto, come uno dei tre esecutori, nè certo egli poteva con più giudiziosa economia distribuire le parti in modo che la Ceruni, giovanetta ancora, rimanesse nell'ombra, e solo servisse al pittoresco aggrupparsi delle tre figure ed allo intrecciarsi dei movimenti.

Altra volta abbiam lodata questa giovane esordiente, la quale per vero balla più colla testa e colle braccia (ci si passi la immagine) che colle gambe; nè potremmo non lodarla ancora nell'ultimo giorno in cui ella si mostra al pubblico. Però questa lode, che è una specie di cortesia alla esordiente, come sono una cortesia gli applausi del pubblico, non la imbalanzisca, e poche ore prima di dirle addio, che ascolti un consiglio benevolo: abbia la Ceruni meno smania di ballare innanzi al pubblico, il quale non può consentire che il palco scenico sia tramutato in scuola, dove una esordiente tenta le sue timide prove. Non sapremmo se questo consiglio debba esser a lei od al suo maestro: ma certo che la smania di ballare ha prodotto quello sconcio di veder Fiordaliso (la Ceruni) unire i suoi modesti scambietti ai salti maestrevoli, alle agilità, alle grazie di una zingara (la Lavaggi), venuta per rallegrare colle sue danze le nozze di una gran signora, la stessa Fiordaliso ».

« La *Esmeralda* è stata il più applaudito dei quattro balli, perchè è il più bello, e la Lavaggi, applaudita sempre in tutte le sere, lo è stata molto più sostenendo la parte di *Esmeralda*. Quanto ai mimi, Puzone (*Fedo*) e Paradisi (*Quasimodo*) non han lasciato nulla a desiderare, come Demasier (*Claudio Frollo*) ci ha fatto ricordare del mostro degli *Amori di Filide*, forse perchè il signor Claudio era un mostro di turpitudine. Decisamente Demasier è condannato a far la parte di mostro fisicamente e moralmente, e nel primo, come nel secondo caso, è sempre un mostro in azione ».

« Lajosa ha dipinto mediocri scene, e fra tutte preferiamo la prima, nè più ricca ed elegante ad un tempo poteva essere il vestiario, come brillantissima è sempre la musica, la quale non rade volte s'infiora di belle e patetiche melodie ».

« Così la stagione dei balli, inaugurata modestamente colla *Protetta del Danubio*, si chiude questa sera splendidamente coll'*Esmeralda*, e se lascia alcun desiderio, è solamente quello di veder riconfermata pel prossimo anno la Lavaggi ».

GIUSEPPE CATTANEO

EDITORE DI MUSICA IN TORINO, PIAZZA CASTELLO

SOTTO I PORTICI DI SAN LORENZO

Nel progresso ognora crescente in ogni ramo di Arti e di Commercio non va certo ultima la Musica, la quale trova ogni giorno maggiore numero di coltivatori in questa splendida Capitale. Ne sono prova e l'abbellimento e l'accrescimento dei negozi, fra i quali quello del Cattaneo che ha unito il proprio Stabilimento d'incisione e stamperia in rame, e diede saggio con la pubblicazione di bellissime edizioni dietro l'acquisto di scelti originali di valenti Maestri. Avendo esso rilevato il negozio del sig. G. Canti, abbellito ed assortito di variata musica si estera che di sua pubblicazione, ed essendosi messo in corrispondenza coi più noti Editori e Maestri, può offrire le novità più favorite e le Opere da lui edite di distinti compositori: egli spera esser favoreggiato dai sigg. dilettanti ed artisti, avendo un Repertorio di musica attivissimo ed attualità pubblicate da lui, e che presto vedranno la luce. Il Cattaneo tiene abbonamento alla lettura musicale a modici prezzi, e confida di soddisfare i richiedenti con zelo e premura. Fra le ultime composizioni che diede fuori sono a ricordarsi:

G. BRICCIALDI. Sei gran Studi in forma di variazioni ballabili, composti nel soggiorno che fece a Torino, per flauto e pianoforte;

GONELLA. Sei Duetti per due tromboni o bombardini.

— Sei Studi o divertimenti per trombone o bombardino.

CERRUTI (Signora Giuseppina). *Un fiore sulla Tomba di Gioberti*, romanza in chiave di sol, versi della signora Savio-Rossi, elegante edizione col ritratto dell'immortale filosofo.

— *Il Carnovale di Torino*, gran raccolta, unita in album di 20 pezzi per ballò di distinti autori.

DE-MARCHI. *Satana*, gran polka infernale per piano-forte a due e quattro mani.

C. ROMANINO (in lavoro). Gran Fantasia per flauto e piano-forte sull'Opera di Donizetti, *Linda di Chamounix*.

TITO MATTEI. Piccola fantasia sopra motivi di Pacini.

UNIA. *La mezzanotte*, polka per piano solo e flauto o violino *ad libitum*.

GIANELLA. Gran galoppe di concerto per piano-forte ed altri pezzi ballabili. Dello stesso autore

MINIERA TEATRALE

collezione dei più favoriti motivi delle Opere Teatrali, composti in divertimenti eleganti e non difficili per giovani pianisti. Quest'opera periodica è commendabile, perchè offre la rimembranza di quello che ottenne successo sulle scene dei nostri teatri, delle ispirazioni più gradite dei compositori e dei pezzi meglio eseguiti e gustati. I primi fascicoli cominciati col *Roberto il Diavolo*: sono in lavoro *Il Bonaldmonte*, la *Luisa Miller*, *Il Mose*, tutte trascritte per cura del distinto maestro Marcello.

Segue un Supplemento

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORY e PALMAZZO, in Doragrossa.

Supplimento al num. 74 del PIRATA

NOTIZIE MUSICALI DI PARIGI

SIVORI, VIEUXTEMPS, FUMAGALLI, MÜLDER, CARLI

Sivori ottenne nel suo secondo concerto un secondo trionfo. Eccitò il più vivo entusiasmo coi suoi pezzi di maestria, e commosse fino alle lagrime nella preghiera del *Mosè*. Tutti i termini laudativi sono esauriti, rapporto all'impareggiabile merito di questo violinista italiano, che ottenne gli encomii i più lusinghieri in quasi tutte le lingue del globo, e che venne ricolmato di doni preziosi da mani principesche e reali.

Vieuxtemps, dopo i suoi concerti all'Accademia Imperiale, diede ieri sera una serata musicale nella sala Herz. Per essere imparziale bisogna confessare ch'egli non ottenne il successo che poteva aspettarsi dalla sua grande rinomanza. Vieuxtemps è fuor di dubbio un grande artista, ma senza il valido aiuto del giornalismo francese, egli non sarebbe creduto da molti il primo violinista del mondo.

Se Sivori e Vieuxtemps avessero un duello a colpi d'archetto, sono fermamente convinto che il violino di Sivori ne uscirebbe vittorioso.

Il violinista francese venne molto applaudito nella sua *Fantasia sui motivi dell'Ernani*, e nella *danza delle Streghe*. Gli altri suoi pezzi vennero accolti con una moderazione d'applausi straordinaria.

Fumagalli, che prese parte al concerto di Vieuxtemps, ebbe gli onori della sera. Eseguì due nuove composizioni che gli valsero l'ammirazione generale del Pubblico, e degli applausi prolungati, fino a richiamarlo tre volte, cosa inusitata nella sala Herz. Il Pubblico era composto quasi intieramente di Francesi, e quindi il suo successo fu più soddisfacente e più completo. D'ordinario nei concerti di artisti italiani a Parigi, la metà della sala è occupata da Italiani che sostengono, come di diritto, i loro compatriotti, cogli applausi e colle lodi. Ieri sera gli applausi furono imparziali, spontanei e meritati.

Le due nuove composizioni del nostro pianista sono *La Palmier*, *Polka des Magots*, grazioso e vivacissimo lavoro, ed il *Carnovale di Venezia*, ossia *Un Carnaval de plus*. *Souvenirs de Venise*, come spiritosamente l'intitolò il compositore-pianista. È questo un pezzo ricchissimo di variazioni di un gusto nuovo ed originale, nelle quali molte difficoltà d'arte sono superate con maestria, senza confusione e quel profluvio di note, che nelle variazioni ordinarie cadono come una gragnuola sul pubblico.

Mülder ha eseguito insieme a Fumagalli un duo per due pianoforti, sopra dei temi dei *Lombardi* di Verdi. Questo pezzo composto dal Mülder merita di essere encomiato come uno studio difficile condotto con un felice risultato. Mülder è un artista di talento, e che giungerà col tempo ad eguagliare Lablache, se non nei successi musicali, certamente nella prosperità fisica e *fépomenale*.

Carli continua ad ottenere i suoi successi nei *salons*. La sua musica semplice, facile e modesta, come una donzella, non osa esporsi agli sguardi inverecondi del pubblico. Esso coglie i suoi fiori nelle riunioni di famiglia, e guadagna la simpatia e l'ami-

oizia di tutte le fanciulle che ammirano la sua dolcezza, i suoi buoni sentimenti, e la sua saggia condotta.

Corrispondenza del Pirata

ALTRE NOTIZIE

NAPOLI. *Notizie Drammatico-Musicali*. L'orizzonte del Teatro Fiorentino infrattanto si va sensibilmente rischiarando. Epperò abbiamo assistito con gran piacere alla rappresentazione di un dramma di Lafont, *Roma e Tolosa*, in cui emerse il giovane Bozzo, artista che dà le più belle speranze di sé, e ci pare voglia emulare in breve i Monti e i Morelli. In questo dramma la Pieri-Alberti, sotto le spoglie di *Madama di Moronval*, madre desolata e lacerata dai rimorsi di un giovanile errore, ci mostrò ad evidenza, che qualora recita parti a lei adatte non è seconda a nessun'altra.

La sera di sabbato 26 febbraio compariva per la prima volta sulle dette scene del Teatro Fiorentino il nostro Nicola Tofani già scritturato da quella Impresa, ed il *Giucatore*, dramma celebratissimo di Iffland, fu scelto a mostrare la valentia del novello attore protagonista. Il nome del Tofani, caro ai Napoletani per molti rispetti, e la fama da lui acquistata nell'arte presso noi ed in teatri stranieri, fecero che numerosa e colta udienza andasse ad ascoltarlo ed a salutarlo al suo primo comparire con plausi prolungatissimi. In tutto il dramma l'attenzione del Pubblico è stata somma, ed un profondo silenzio fu solo interrotto dai *bravo* e dagli applausi al Tofani, che venne chiamato al proscenio al compiere di ogni atto.

Noi non possiamo a meno di unirli al giudizio del Pubblico, stimando essersi fatto un grande acquisto nel nostro teatro di prosa. La intelligenza, la coltura, il sentimento e la naturalezza sono pregi posseduti in sommo grado dall'allievo del De Marini, e noi abbiam per fermo ch'egli acquisterà maggior valentia ancora dall'uso del recitare tra buoni artisti. Ci riserbiamo sentire qualche'altra produzione per dare giudizio più specificato del Tofani.

Il resto della Compagnia disimpiega molto bene le altre parti del dramma. Fra giorni esordirà la nuova attrice Leonilda Velli, e ne terremo parola. Taddei intanto è sempre la delizia del Pubblico, e meritamente. Qual interprete infatti vanta l'Italia migliore di lui dell'immortale Goldoni? Sieno adunque le dovute lodi al deputato Duca di Ventignano, autore della *Medea* e della *Giulietta e Romeo*, che non risparmia cura di sorta pel buon andamento di questo teatro, che è posto dal Governo sotto la sua tutela.

Al Teatro la Fenice siamo alla trentesima rappresentazione del dramma di De Lise, *Il Mio Cadavere*, mentre a S. Carlino piace, anzi *furoreggia* la parodia di questo dramma.

Tom-Pouce ancora è tra noi. In verità sarebbe tempo ci lasciasse, e andasse a visitare i nostri vicini a Palermo.

La De Roissi è aspettata tra giorni. Essa esordirà al Teatro del Fondo la sera di Pasqua con Pancani e Prattico, e forse nelle *Due Guide* del bravo De Giosa.

Al Teatro Nuovo il quartetto del *Rigoletto*, e la celebre romanza, *La donna è mobile*, empiono ogni sera la sala, e, quel che più monta, la cassetta dell'Impresario. Il Pubblico non deve sapere che quei pezzi sono del *Rigoletto*, ma corre in folla a udire quelle sublimi melodie e proclama, a dispetto degli invidiosi, il maestro lombardo il primo tra gli attuali compositori italiani.

Corrispondenza del Pirata

A San Carlo tornò in scena la signora Alajmo. Ecco che ne dice l'*Omnibus*: « Ieri sera fu ridata la *Medea*, ed il successo fu quale si prevede. L'Alajmo uscì modesta e riverente; dopo l'adagio della sua cavatina fu molto applaudita; dopo la stretta applauditissima, con chiamata. Il duetto con Pancani applaudito. La cavatina di esso al secondo atto applaudita con chiamata. Al sublime finale, tutto applaudito con chiamata. Applaudita la scena finale dell'Alajmo con sua chiamata, calata la tela. Non possiamo nascondere che ella era malata e disorganizzata dal fatto precedente, e certamente in altra sera sarà tutt'altra donna ».

Quanto al Pancani ed al Ferri (troviamo nelle lettere dei nostri corrispondenti), eguagliarono esuberantemente la loro fama, e applausi colsero ai loro singoli pezzi. Il Ferri è sempre festeggiato dai Napoletani, e giustamente, nè il Pancani vi è meno stimato. Il Ferri era sulle mosse per Vienna.

La signora Giuseppa Renati, allieva della chiarissima Adele Spech, è in Napoli, scritturata per prima donna assoluta al Teatro Nuovo. Le assicurazioni della rinomatissima maestra sono valevole garanzia per l'allieva. Ella è giovinetta a 22 anni, e a quest'ora si sarà prodotta con la *Linda*.

ODESSA, Teresina Brambilla (Articolo comunicato). La *Sonnambula*, messa in scena espressamente pel beneficio della nostra esimia Teresina Brambilla, ebbe uno di quei successi, che onorano gli artisti non solo, ma anche l'Impresa. Tuttochè quell'ammirabile cantante ci abbia abituati a pretendere da lei un nuovo trionfo in ogni Opera, ove figura; ciò nullameno desta meraviglia il vedere come essa, in tutti i più ardui cimenti, sappia sempre mantenersi eguale a se medesima; e superare l'aspettazione del Pubblico, che è per lei esigentissimo. In questo tenero melo-idillio di Bellini, essa ti trasporta propriamente ai bei campi elisi; una soave illusione ti fa davvero assistere ad una scena della vita campestre di qualche giovine semidivinità. Non è donna; è una ninfa che ti sta davanti in quel grazioso costume, che ti rapisce con quei vezzi semplicissimi, eppur pieni d'incanto. E quei melliflui gorgheggi, quei flebili lamenti che spirano sul suo labbro, ti accarezzano le più delicate fibre con tale insolita dolcezza, che ti par veramente sognare una melodia celeste. Che dirò d'ipiti? La *Sonnambula*, che da 25 anni si ripete, sembra ora un'Opera nuovissima; tanto si stacca l'esecuzione della Brambilla da tutto quello che fin qui s'inglese.

Vuole però giustizia che facciasi menzione del tenore G. Solieri, il quale nella bella parte d'*Elvino* seconda molto lodevolmente l'egregia protagonista, e merita la sua quota d'applausi. L'agilità e la grazia del suo cantare spiccano in particolar modo nella cavatina e nel bel duettino, *Son geloso del zeffiro errante*, che di rado si ha la ventura d'udire, chè di rado vi hanno tenori dotati siccome lui delle qualità requisite ad eseguirlo. Certo che, all'opposto di quanto d'ordinario si crede, è quasi una disdetta pel Solieri il trovarsi a fianco d'un eminente talento come quello della Teresina Brambilla; avvegnachè, per quanto egli faccia e meriti, non può mai brillare più d'un astro satellite, condannato a sommessamente roteare intorno ad un principale pianeta, il quale assorbe tutta la luce della sua atmosfera. Così tutto immeschinisce, allorchando questa donna riempie la scena della sua presenza. E dal momento, in cui la *Sonnambula* scende dal precipizio a cantare il famoso rondò finale, allora tutto il precedente dell'Opera stessa diventa un sogno, un'ombra, un nulla: il Pubblico è sollevato ad un paradiso d'incognito delizie, d'onde a mala pena

può trarlo il furore degli sterminati applausi, che dopo il calare del sipario, succedono ad un prolungato silenzio d'estatica ammirazione.

È superfluo l'aggiungere che l'incomparabile eroina della festa ebbe anche in questa occasione tutti i soliti tributi di fiori, di poetici componimenti e di duplice ritratto. Ma il tributo che le ridonda a maggior gloria, siccome tale che a ben poche sue competitori è dato di vantare in comune con lei, si è una semplicissima epigrafe, in cui sono accennate tutte le Opere di carattere e di stile musicale diametralmente opposti, nelle quali essa sul nostro teatro spiegò con eguale superiorità il suo raro e doppio talento di cantante-attrice.

E dire che questa donna rimase qui due anni, ed ora se ne riede carica d'allori al suo bel paese, senza che l'Impresa abbia profittato per mettere in scena il *Rigoletto*!

Termineremo ricordando la succitata epigrafe, che dice aver ella cantato con *maraviglioso prestigio d'azione, con irresistibile soavità di canto, a propagazione del buon gusto, a delizia d'un pubblico entusiasta, a gloria del genio d'Italia.* X Y

POLEMICA TRANQUILLA

Il tentare innovazioni sia nel mondo artistico che letterario o teatrale, l'esporsi quindi al pubblico ed essere oggetto di critica, la maggior parte delle volte ingiusta, se non ridicola, è pure la stessa cosa: e mentre sane e ponderate osservazioni di uomini esperti ed imparziali sarebbero di giovamento all'arte, certe basse guerre o vili detrazioni muovono, nonchè al riso, al disprezzo. E qui siamo nel caso.

Moltissimi, di cui per dignità taccio il nome, si scagliarono accanitamente contro il mio nuovo flauto dicendo, che essendo degli altri più piccolo, non aveva per conseguenza bastante suono, giacchè l'asino ha più voce della colomba: altri pretendono aver io scimmiottato Böhm, perchè vi scorsero due anelli al di fuori. Io risponderò che se il mio flauto è più corto del vecchio, ciò non è nella distanza dal foro d'imboccatura agli altri, bensì perchè non scende che al re, e di questo non solo perorano per me molte e buone ragioni, ma eziandio la validissima opinione del sig. Tulou: risponderò che il suono è lo stesso, perchè lo stesso è il foro interno ed anche gli esterni: chè la quantità della voce deriva dal calibro, e dall'emissione del fiato: la qualità, dall'emissione del fiato e dalla circonferenza dei fori esterni: le vibrazioni, da tutto questo insieme, nonchè dalla quantità e qualità del legno, come pure dalla sostanza più o meno solida che chiude i fori. Quindi un flauto potrà variare alquanto da un altro nella natura della voce, e da questa si riconosceranno i flauti di Tulou, di Ziegler, di Luvoni, ecc.

È vero che le palline di stagno daranno maggior vibrazione di quelle in pelle, ma anche questo ha uno svantaggio nel rumore delle chiavi, il che disturba non poco l'orecchio di chi si bea in una melodia delicata: cosa d'altronde che non esige, se non di ordinare le palline piuttosto di una materia che di un'altra.

Pregio importantissimo del mio flauto si è l'averlo giusto e vibrato il do medio; in pria sempre sordo e stonato: facilissima l'esecuzione del fa basso e medio, che in certe combinazioni era quasi inesigibile: sicuro il fa diess basso e medio per lo addietro sempre cantante.

Molti già da alcuni anni tentarono di rimediare a tanti inconvenienti, nè vi riuscirono, se non denaturalizzando il carattere del flauto. Io vi riuscii, ed invito chiunque avesse delle credute buone ragioni negative da oppormi, di presentarsi a me, che io sarò felicissimo nel persuaderlo in contrario.

A quelli poi, che, gentili, hanno una qualche fiducia nel mio più che modesto ingegno, io dirò che avendo deciso di fermarmi per qualche tempo in questa Capitale, sono pronto a dare delle lezioni.

Torino, 8 marzo 1853

G. BRICCIALDI

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

E sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

R. SCUOLA DI BALLO TORINESE

Gli Esami — I Premiati — Il Discorso — La Beneficiata — La Tarantella della Ferraris. — Anche noi la nostra Predica

Domenica, sul palco scenico del nostro maggiore teatro, ebbe luogo la solenne distribuzione dei Premii. La Commissione delegata all'esame degli Allievi era così composta: Presidente, cav. Davide Bertolotti; Membri, marchese di Breme, cav. Felice Romani, conte di Benevello. Artisti aggregati alla Commissione, Ferraris Amalia, Ramaacini Antonio, Lepri Giovanni. Segretario della Commissione, Ghè Giuseppe.

La solenne funzione fu preceduta da un *Discorso* del cav. Bertolotti, letto però, dietro preghiera dell'Autore, dal professore Paravia. Ne daremo alcuni squarci:

« L'arte del ballo ha per fondamento l'agilità, e n'è moderatrice la grazia. All'agilità s'appartengono le teoriche norme, in che giornalmente vi erudiscono i valenti e zelanti vostri maestri. E della grazia pure essi vi fanno continua, e certamente non infruttuosa raccomandazione. Ma la grazia s'impara più colla volontà, che non s'insegni coi precetti. Onde concedetemi ch'esponendovene brevemente l'indole e i pregi, io stimoli l'energia della vostra volontà a farne pieno l'acquisto. Prezioso e veramente invidiabile acquisto, perchè a molte mancanze d'abilità la grazia può riparare, ma niuna abilità può supplire ove manca la grazia!

« Indefinibile cosa è per se stessa la grazia, che dal favolista francese viene ingegnosamente chiamata più bella ancora della bellezza. Nondimeno, sottilmente guardando, si scopre che la compongono tre parti diverse, ossia tre distinte virtù: il lume che sparge, la gioia che infonde, l'attrattiva che esercita. E perciò gli antichi, personificando, come solevan, le idee, ne fecero tre deità che diedero per inseparabili compagne e ministre a Venere, diva della bellezza e madre d'amore. Cari e parlanti simboli che dureranno in vita, sinchè una scintilla di poesia arderà nel petto degli uomini!

« Nè scomponerono i mitologi l'unità della grazia, così figurandola; perchè le tre Cariti o Grazie essi rappresentavano sempre strette in amichevole amplesso. E i nomi stessi, con che le distinsero, esprimevano la virtù in ciascuna di esse adombrata. Onde la prima denominarono Aglaja, che vale la Splendida, l'altra appellarono Eufrosine, cioè la Gioconda, e la terza adimandarono Talia, che dinota la Florida.

« Di fatto, chi non iscorge che nella grazia havvi uno splendore che irraggia l'anima; e dai tetri abissi dell'indifferenza e del tedio la solleva alle limpide e stellanti regioni dell'emozione e dell'affetto?

« E chi del pari non sente spirare dalla grazia come un'aura che sperde la mestizia ed impiacevolisce i più torvi sembianti? Un'aura che dolcemente rinvivatrice scende sui cuori sconsolati, e li riconcilia colla vita, e li trae a nuovamente sospirare il diletto?

« Sono i fiori la pompa ed il lusso della natura. Essi ci ricreano coi loro mille colori, colle lor forme sì varie e sì vaghe;

essi c'inebriano coi loro profumi. Ma oltre la vaghezza e l'olezzo, evvi nell'aspetto dei fiori un ineffabile allettativo che ci attira e rapisce. Essi ci ricordano la gioventù, la bellezza, la gioia e l'amore, e sembra che ci dicano in loro favella: Del pari che la bellezza, la gioventù, la gioia e l'amore, noi siamo labili, noi siamo caduchi, noi non duriamo che un'ora.

« Lo splendore della grazia s'effonde dagli occhi, che mandano lucide e penetranti faville. La giocondità ch'essa ispira, ha per principale suo strumento il sorriso, che a guisa di rugiadosa iride inarca due labbra vezzose. Ma quella misteriosa soavità che, dalle odorose anella delle chiome sino all'estremità delle agili piante, sgorga da tutte le membra della terza delle Grazie quasi un'emanazione celeste, come esprimerla, come renderne immagine, se non assimigliandola all'inenarrabile incantesimo che in noi producono la vista e la fragranza dei fiori?

« Io non intendo, o mie giovani ascoltatrici, addentrarmi più oltre in questo argomento, quantunque esso mi si stenda innanzi simile ad immenso campo coperto di messi mollemente ondegianti al venticello di sera, mentre il sole, come fermatosi in sul ciglio dell'Alpi, manda all'Eridanie valli un saluto di letizia e di amore. Non pertanto a significarvi quanto valgono l'energia della volontà e l'inflessa opera ad ottenere anzi a rapire il trionfo, mi giovi addurvi ad esempio l'inclita danzatrice Amalia Ferraris, nostra compatriota ed in questa scuola medesima a primi studi nutrita, la quale ora ci siede allato e ci avvalora col suo autorevol giudizio. Chi più snella di lei che pare a vicenda fiamma e turbo e strale e baleno? Chi più di lei dotta in tutti gli accorgimenti, in tutte le peregrinità della danza? E a un tempo stesso oh come ogni attitudine, ogni movenza, ogni posa è in lei composta a tal perfezione di leggiadria, che ben sembra aver ella a maestre e condottiere le Grazie!»

L'esame riesci di generale soddisfazione, o sia, ogni esperimento fu onorato di applausi, a piena lode degli Allievi e dei loro rispettivi maestri. Ecco i nomi dei Premiati:

Nella scuola di perfezionamento veniva accordato il premio d'onore, consistente in una medaglia d'argento dorato, all'allieva Carlotta Lazzeri, in una ciarpa all'allieva Rosa Villanis, ed in una medaglia d'argento agli allievi Agostino Rostagno, Enrichetta Giustetti, Elisabetta Caramella, Pasqualina Longati, Angela Orgeas, i quali tutti avevano già conseguito il primo premio negli scorsi anni ed avevano continuato a dar saggio di particolare perizia nella danza o nella mimica, di zelo costante nell'arte e di buona condotta morale. Venivano poi accordati i seguenti premii: 1° a Carlotta Vigna, 2° a Rosina Scotti, 3° ad Annetta Pastore, e due accessit a Teresa Rolla e Luigia Brunetti. Nella scuola elementare ottenevano i due primi premii le allieve Carolina Ceresole e Giuseppina Venisio; ed una onorevole distinzione s'avevano pure le giovanette Francesca Aimonetti, Orsola Felicia, Rosa Balbo e Luigia Garino. Nella scuola di mimica, i due primi premii furono aggiudicati alle allieve Luigia Garino e Giovannina Rostagno; una speciale distinzione ad Ernestina Dogliotti. Fu quindi data parte degli aumenti dell'annuo stipendio, accordati ad alcune delle allieve che più se ne mostrarono meritevoli per il progresso nell'arte e per la buona condotta.

La sera di lunedì fu destinata a totale beneficio della Reale Scuola di Ballo e della Cassa di Soccorso degli artisti teatrali. Incoraggianti applausi e mazzi di fiori alle Allieve, che varii passi espressamente composti eseguirono; e quelle che in maggior copia, e più meritamente, ne colsero, furono la Lazzera, la Villanis e la Vigna. Abbiamo avuto il primo e second'alto del *Mosè*, che col fascino delle sue celestiali melodie la vinse al solito sulle Opere degli altri compositori. Il Miraglia e il Crivelli cantarono il duetto della *Gabriella di Vergg*; il Didot ci regalò la sempre originale e bellissima aria rossiniana, *La calunnia è un venticello*: il Cresci ci fece sentire una romanza del *Macbeth* non per anco in Torino eseguitasi, e la *Barbieri*, il Fraschini e il Didot posero fine alla parte cantabile col drammatico terzetto finale dei *Lombardi*, che si è dovuto replicare. Pare impossibile che la *Barbieri* sappia modulare con pari felicità e fortuna i canti del Verdi, che sono tutt'anima ed espressione, i canti del Pesarese, che li direste i gorgheggi dell'usignuolo. Non notiamo che tutti que' pezzi furono argomento d'acclamazioni e di chiamate, sendo ormai tre mesi che andiamo quasi settimanalmente ripetendo come i suddetti artisti fruiscano del pieno favore del nostro Pubblico, e come sieno da esso costantemente festeggiati.

Era sera consacrata in gran parte a Tersicore e alle sue sacerdotesse, e quindi lo spettacolo si chiuse coi tre primi atti del ballo *Ondina*, in cui la portentosa e instancabile Ferraris, oltre il di lei magico assolo e il non mai abbastanza veduto ed ammirato suo passo a due coll'abilissimo e graziosissimo Lepri, volle darci un nuovo pegno della sua valentia e del suo zelo con una *tarantella* espressamente per tal circostanza composta. Benchè l'orciuolo del Regio Teatro segnasse già le dodici, o sia, benchè l'ora fosse assai tarda e Morfeo tenesse preparati i suoi papaveri, noi ci sentimmo scossi da nuove e soavi emozioni, e non a caso se ne volle la replica... non a caso ed ella e il Lepri dovettero riapparire al proscenio per ben otto volte. La *tarantella* della Ferraris è un vero tipo napoletano; ha tutto il carattere e tutta la forma d'una danza nazionale; è un capriccio, una bizzarria, una pazzia di que' vivaci abitanti prediletti dalla natura e dal cielo. Gli stessi strani contorcimenti, le stesse figurazioni, le stesse smorfie, gli stessi ardenti sguardi e maligni sorrisi; terminando la stagione colla domenica prossima, la Ferraris ha voluto per avventura darci un addio con questa singolarissima e leggiadrissima composizione, nè più tenero addio potevamo avere da lei; poichè cara memoria ci lascia nell'animo... la memoria non peritura della sua grazia, della sua maestria, del suo incantesimo. Ben avvisò il cav. Bertolotti a proporla per modello alle Alunne di questo Reale Stabilimento. Apprendano da essa ad addoppiare di volontà e di lena, ad adornarsi come richiedono la circostanza e il costume, a vivere con la mente e con l'anima della scena e alla scena, anzi a trasfondersi in quella ed a farne una specie di culto. Così non le vedremo apparire ad una ad una, da ponente e da levante, sul palco, quando il pezzo tocca al suo termine, quando i gruppi sono quasi finiti. Non le vedremo con braccialetti ed orecchini da principessa e da dama (accordando pur sempre, che siano il frutto dei loro onesti risparmi), quando vestono le umili spoglie del contado. Non le vedremo nel torneo del ballo l'*Ondina* volgersi addietro e domandare agli spasimanti delle quinte i numeri del lotto, se piove o se nevicata... Le vedremo ispirate ed accese da un solo pensiero, quello dell'arte loro, e quindi saranno, anzichè il tormento, il conforto e il sostegno dei coreografi, i quali non hanno d'uopo soltanto di danzatrici che sappiano trarsi d'impaccio in un passo, ma di danzatrici che servano ad un insieme, ed eseguir sappiano con la dovuta perfezione, e giusta le esigenze del giorno, il più arduo ballabile. Non si allontanino da sì fatto modello, siano al paro della Ferraris studiose ed attente, e senza ingannare se stesse, con illusioni e con sogni, potranno sperar di percorrere non comune carriera. Non si escè dalla mediocrità ridendo e guardando ne' palchi, con due

righe d'articolo od un mazzo di fiori, ma affaticando e sudando... come la Tagliom e la Elssler.

R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

A Nizza sarà pubblicata un' opera del barone di Bazancourt, *Nice et ses souvenirs*.

— Il sig. Emilio Chevè ha avuto l'idea di aprire un concorso tra le diverse società corali di Francia e dell'estero. Questo concorso pubblico avrà luogo a Parigi, domenica 12 giugno del corrente anno, nel locale scelto dalla Commissione, di cui sarà presidente Ettore Berlioz. Una medaglia d'oro, del valore di 500 franchi, offerta da Emilio Chevè, sarà decretata alla società vincitrice in questa gara musicale.

— Il celebre professore Orfila è morto in seguito a polmonia a Parigi.

— Essendosi parlato molto quest'anno della mitezza straordinaria dell'inverno, che per altra divenne rigido alla fine, non sarà forse priva d'interesse l'enumerazione seguente degli scorsi buoni inverni.

Nell'anno 401 il Mar Nero si congelò completamente. Nel 763, non soltanto il Mar Nero, ma benanche lo stretto dei Dardanelli si trovò gelato, e la neve in certe località arrivò all'altezza di 50 piedi. Nell'822, i grandi fiumi dell'Europa come il Danubio, l'Elba, ecc. ecc. furono siffattamente gelati da resistere per un mese al peso dei carri ben carichi. Nell'866 si congelò l'Adriatico. Nel 994, il ghiaccio fu universale, le raccolte mancarono completamente, e l'annata terminò colla fame e la peste. Nel 1067 il maggior numero dei viaggiatori, in Alemagna, morirono gelati sulle strade. Nel 1433 il Po era gelato da Cremona sino al mare, le botti di vino scoppiavano, e gli alberi si spaccavano con violenti scoppii per effetto del freddo. Nel 1236 il Danubio era gelato sino al fondo del suo letto, e restò lungo tempo in questo stato. Nel 1376 l'Inghilterra soggiacque ad una sterilità completa a causa del freddo, ed il frumento ch'erasi venduto pochi anni prima a 6 scellini il moggio, aumentò sino a 2 lire, cioè a 40 scellini.

Gli inverni successivi degli anni 1432, 1439 e 1434 furono straordinariamente rigorosi. Cadde una volta la neve per lo spazio di 40 giorni continui. Nel 1468 furono obbligati in Fiandra di tagliare colla scure il vino che si distribuiva ai soldati. L'inverno dell'anno 1683 fu eccessivamente freddo, le vetture scendevano e rimontavano il Tamigi, il di cui ghiaccio aveva 11 pollici di grossezza. Nel 1709 l'inverno fu dei più rigorosi, la terra gelò a 9 piedi di profondità.

Nel 1716 vennero stabilite delle botteghe sul Tamigi, e vi si tenne una fiera. Nel 1718 il gelo fu sì forte alla Candelara che andavasi sul ghiaccio da Pellwarm e da Nord-Strand alla costa continentale dello Schleswig, presso di Hatsted. Questo avvenne dopo la spaventevole marea del 1717. Nel 1744 in Inghilterra, birra la più forte, esposta appena all'aria, coprivasi in meno di quindici minuti di ghiaccio della densità di un ottavo di pollice. Gli inverni degli anni 1809 e 1812 furono orribilmente freddi, nel 1814 vi fu fiera sul Tamigi. Ma quel che è più nel 1814, si passò costantemente giorno e notte, coi carri pesantemente carichi e sovente tirati da quattro cavalli, per uno spazio di un miglio o di un miglio e mezzo, sul ghiaccio, tra le isole avanzate del Nord della Frisa, e questo nel mese d'aprile. Vi erano nella campagna delle carreggiate che hanno resistito dei mesi interi senza subire cambiamento alcuno.

CORRIERE TEATRALE

SAVIGLIANO (li 13 corrente). Dopo la partenza del convoglio, le persone rimaste a Savigliano per godere delle feste che il

Municipio ed una Società di distinti cittadini aveano preparate per solennizzare un giorno che farà epoca negli annali di questa città, assistevano dapprima ai fuochi d'artificio che malgrado la picciola pioggia caduta riuscirono stupendi e corrispondenti alla nota fama, di cui gode Savigliano per la costruzione di quegli artifizii pirotecnici, perlustrandò quindi la città sfarzosamente illuminata. Successivamente intervennero ad una rappresentazione della *Luisa Müller* con ballo e scelta musica che ebbe luogo nel Teatro Sociale con isplendida illuminazione e straordinario apparato. Lo spettacolo, a lodè della Vigliardi, della Viviani, dell'Olivari, del Bonafos e del Guglielmini, fu applaudito assai dall'immensa folla accorsavi, e si è reso omaggio alle gentildonne di Savigliandò e dei circondicini paesi che concorsero a far bella colla loro presenza una serata che chiuse degnamente il più auspicato dei giorni.

MILANO. I. B. *Teatro alla Scala* (Da lettera del 14). L'esito dell'Opera di Pacini, *Il Cid*, datosi sabbato scorso alla Scala, si risolve nella sola e tremenda parola *fasco*. Ha dormito Omero, è qui ha dormito anche Pacini... Ci rincresce che *il Cid* non comparirà più, perchè non sarebbe il primo caso che un'Opera, risentendosi svelasse non prima comprese bellezze.

Ieri sera si è dato il *Nabucco*, colle signore Lotti e Hüber, coi signori Bencich, Rodas e Carisio. Il Pubblico accolse con festa la più bella partizione del Verdi, applaudendone ogni brano ed ogni frase, con fragorose chiamate agli attori principali. La Lotti è stata quella che più emerse per la potenza di voce da essa spiegata nei pezzi concertati, ai quali dava un mirabile risalto, nonchè pel modo con che eseguì la sua cavatina ed il famoso duetto con *Nabucco*. Il Bencich è sempre un artista intelligente ed abilissimo: egli sa disimpegnare le parti ad esso affidate in modo da rendersi ben accetto al Pubblico che vuol apprezzare l'arte e lo studio. Il Rodas meritò ogni elogio, e specialmente nell'aria d'introduzione, in cui venne meritamente applaudito. La Hüber e il Carisio non guastarono... e basta di essi. Questa sera si ripete il *Nabucco*. Il teatro era bello, ed i palchi fioriti.

VENEZIA. *Teatro San Benedetto*. D. Pasquale ha qui beate le orecchie di tutti coloro che amano i bei canti, le dolci e pure melodie, e nel medesimo tempo offrì largo campo a distinguersi alla Rebussini e al buffo Zucchini. Fu pure aggradito il baritone Morelli sotto le spoglie del dottor *Malatesta*. Se l'orchestra fosse ita più sicura e più franca, la critica non avrebbe avuta nessuna osservazione.

Teatro Apollo. Si replicò per dieci e più sere la nota rappresentazione, *La Signora dalle Camelie*. La Robotti e il Romagnoli rifulsero alla loro volta, e mostrarono quanto valgano. Il Romagnoli, dice la *Gazzetta di Venezia*, fu degno di stare a fianco alla Robotti in tutte le più difficili situazioni: non poteva essere più efficace l'accento del suo dolore, nè più ragionata la sua espressione. Il Romagnoli è veramente per le parti drammatiche. Questa Compagnia sa rendersi meritevole dei più grandi elogi, e ne si nominano con lode, oltre la Robotti e il Romagnoli, il Vestri, i bravi signori Prospero ed Aliprandi.

Sala Donizetti. Giorni sono, Giulio Briccialdi ha qui data un'Accademia che è stata per lui un nuovo trionfo. La *Gazzetta di Venezia* ne ha così parlato: « Il Briccialdi, come sa ognuno, è il re del flauto; e carattere particolare del suo talento è la soavità della cavata, la somma espressione del canto. Non mai che si senta lo sforzo o la fatica del soffio; il suono sgorga facile e puro, com'onda, che da capace vaso si versi: si direbbe il magistero arcano delle arpe eolie, si poco ne appariscono le cagioni! Questa dolcezza di melodia si rivelò in ispecie in un solo romantico con pianoforte, e in alcuni punti della bella *Fantasia della Figlia del Reggimento*; componimenti ambidue di sua fattura, e ne quali lasciò pure incerto se più si dovesse lodare come esecutore o come inventore. Mirabile è altresì la compostezza dell'atto, la disinvoltura, con cui, non direm vince, perchè non se ne vede il combattimento,

ma accosta le più tremende difficoltà delle musicali combinazioni; come fu quell'arpeggio di doppie ottave o simili, nel secondo pezzo accennato, e in altri passi, a così esprimerci, violenti, del *Capriccio originale*, con accompagnamento di pianoforte ». Certa signora Forestier pianista, i cantanti signora Alfonsina Grandi e sig. Sarti resero compiuto il divertimento.

TRIESTE. *Teatro Grande*. Il *Bravo* di Mercadante ha piaciuto. Benissimo l'Agresti. Bene il Dalla Costa Cesare. Bella, e di felici ispirazioni, la *Violetta*. E *Teodora*? Dio ce ne liberi! L'Agresti colse applausi fervidissimi nella sua sortita, tanto al recitativo che alla romanza. Alla seconda rappresentazione ebbe applausi veramente generali. La Plunkett ebbe una serata brillantissima, con fiori e corone. La Kurz però vale più di lei, e lo proveranno i suoi futuri successi.

MESSINA (Dalla *Gazzetta Musicale di Napoli*): *Ernani* di Verdi fruttò grandissime ovazioni al Braham, al Baritono Rossi ed al La Terza, che eseguì a meraviglia la parte di *Silva*. La parte di *Elvira* fu affidata alla signora Artioli che per debolezza di voce poco o nulla si sente, e per mancanza d'orecchio, o per difetto d'organo vocale, ella canta in un tono, mentre l'orchestra accompagna in un altro; e di ciò deve aver ricordanza l'intelligentissimo Pubblico Napoletano, quando, anni sono, l'Artioli cantava al piccolo Teatro di S. Carlino. *Ernani* adunque avrebbe avuto un esito più luminoso, se *Elvira* fosse stata della forza degli altri artisti; i quali nei pezzi d'assieme colla medesima stentavano assai a sostenere l'intonazione. Il Braham, al solito, spiegava anche in quest'Opera i suoi rarissimi, quanto pregevoli mezzi vocali. Rossi cantò ed agì la sua parte da provetto artista, e La Terza eseguì la parte di *Silva*, colla superba sua voce, come ben pochi lo possono.

PARMA. *Teatro Ducale* (Da lettera dell'undici). La sera del 9 corrente è andato in scena il *Nabucco* con grande incontro per tutto e per tutti. Il baritone Fiori è un *Nabucco* imponente. La Bendazzi (che, se continua sul piede attuale, farà diventar pazzo Direzione ed Imprese!), colla sua potente voce ha destato e desterà sempre entusiasmo. Il Tomba è un eccellente *Zaccaria*. Il Serassi ha fatto bene nella parte d'*Ismaele*. La Roffi si prestò gentilmente per la parte di *Fenena*, e disse con applauso l'aria del quarto atto. Bella la *mise en scène*. Superbe le decorazioni, e le scene dell'impareggiabile Magnani, applauditissime tutte, con chiamate. Fecero il debito loro i coristi; e la banda di borghesi, diretta dal bravo maestro Alinovi, si è fatta grande onore. Dell'orchestra è inutile parlare, troppo nota essendo la sua valentia, e quella di chi la dirige.

Il *Diavolo Zoppo* (ballo) continua a piacere. Bravissima ed applaudita la Santaliente tutte le sere. Il passo fra la Bussola e il Vienna è una continua irruzione d'applausi. Non saprei dirvi quante volte il Pubblico voglia rivederli al proscenio. La Bussola è sempre l'eleganza e la leggiadria in persona; il Vienna sempre il più grazioso ballerino del giorno. La sera del 17 finirà con nostro gran dispiacere la stagione.

NUOVA ORLEANS. La *Regina di Cipro*, Opera che il mondo musicale abbastanza conosce, è qui campo di ovazioni veramente splendide al tenor Bordas.

BOSTON. *La cantante velata*. Sotto questo nome una gentile incognita dà qui diversi Concerti a favore dei poveri. Ella si presenta sulla scena con un velo sul viso, nè mai se lo toglie. La Beneficenza dev'essere modesta, ed anche in ciò la signora incognita fa il dover suo. Se ne fanno le più strane conghietture (in compenso del bene che fa!); e chi la vuole una Contessa fuggita dal marito, chi una marchesa senza marchesato, chi una principessa senza principato, chi una vittima di Cupido... con quel che segue.

LONDRA (*Corrispondenza del Pirata*). Si aspetta da tutti l'apertura degli Italiani. Per cominciare adunque dirò che Covent Garden si aprirà (dicesi) il 27 corrente con *Guglielmo Tell*, e

finalmente sarà data la parte del tenore al solo, o almeno ad uno de' pochi ch'io credo capace a sostenere quel peso al di d'oggi, al Tamberlich. La Compagnia è a un dipresso quella dell'anno scorso. Nella corrente stagione si darà una grand'Opera di Spohr, *Gesonda*, che sta ora traducendo il Maggioni, ma che temo avrà il successo dell'altra datasi l'anno scorso, *Il Faust*.

Quanto al Teatro della Regina, niente di definito e di positivo. Dopo che in una seduta al Parlamento venne discusso e rifiutato di dare, come dicono qui, un *charter* o privilegio alla gran Società che si voleva stabilire di 40 mila azionisti paganti lire 5 sterline (cioè che avrebbe messo alla disposizione dell'Impresa 5 milioni di franchi); dopo questo smacco, il povero Lumley è caduto affatto, e si dichiarò bancarotta a Parigi per que' suoi affari del Teatro Italiano, cosicchè per esso non v'ha più speranza. Ora v'hanno molti progetti: almeno tre sono i probabili. In ognuno di questi è escluso il sig. Lumley, e sarebbe messo a direttore uno che per la sua lunga carriera ed onestà potrebbe forse col suo nome dar confidenza ancora al Teatro della Regina, il quale, al momento che siamo, l'ha perduta. Si aprirebbe al fine di aprile. Vedremo.

PARIGI. *Imperiale Teatro Italiano. Prime notizie.* La *Semiramide* ha piaciuto. N'erano interpreti la Cruvelli (protagonista), la Biscottini-Fiorio (*Arsace*), Guidotti (*Idreno*), indisposto il Calzolari, Belletti (*Assur*). Vi furono applausi e chiamate. Era il *début* della Biscottini-Fiorio, che può andarne ben lieta, e che si è così aperta una luminosa carriera.

UN PO' DI TUTTO

È giunto in Firenze il sig. Colasanti, distinto professore di corno, è ufficiale, del quale registrammo i successi. — Il baritono Augusto Vitti che canta attualmente a Lucca è stato scritturato al Teatro Leopoldo di Firenze; primavera prossima, col mezzo dell'Agenzia dell'Arte. — Pare che in primavera si aprirà il Teatro Nuovo di Firenze con Opera in musica. — A Siena nel prossimo estate si darà il *Rigoletto* con la Boccadati, Cresci e Massimiliani. — Scritture dell'Agenzia della *Gazzetta dei Teatri*. Per conto dei Fratelli Marzi l'Agenzia della *Gazzetta dei Teatri* ha scritturato i seguenti artisti: Per Verona, prossima primavera, il distinto baritono Giovanni Corsi. Per Treviso, stagione della Fiera, mesi di ottobre e novembre, lo stesso Corsi. Per Reggio, stagione della Fiera dal 15 aprile al 5 giugno, la coppia danzante assoluta di rango francese, Antonietta Citterio e Carlo Foriani, allievi dei congiugi Blasis. Per Verona, prossima primavera, il tenore Temistocle Miserochi, cessione del conte Camillo Gritti. Per lo stesso Teatro, stessa stagione, la prima donna Regina Cosa, cessione del suddetto Gritti. — Il maestro cav. Arieta sta scrivendo a Madrid una nuova Opera sul libretto di Pietro Rotondi, gentile poeta, già favorevolmente conosciuto anche in questo genere di composizioni. — A Reichenbach, in Boemia, avrà luogo nella prossima state una gran festa musicale, per cui si è fatto il progetto di costruire un vasto recinto capace di 800 esecutori e 4000 spettatori. — La serata della Bendazzi fu a Parma brillantissima. — Si leggono grandi cose nei giornali intorno alla Carolina Guerra, che canta a Corfu. Perfino il celebre Regaldi tocca per lei le corde della sua cetra. Che sia proprio diventata un portento? Che il cielo della Grecia partorisca ancora degli eroi e delle eroine? — La *beneficiata* del tenore Liverani a Costantinopoli fu una solenne prova del suo felice successo su quelle scene. Ebbe applausi ed onori in gran copia. — Fu scritturato per Ravenna l'egregio baritono Raffaele Ferlotti (Impresa di Bernardo Biavà). — Furono scritturati per la Fiera di Bergamo (Impresa Sirtori) i bravi primi ballerini danzanti signora Amina Boschetti e Gabrielli Luigi. — La prima donna Emilia Scotta e il primo tenore Giovanni Landi furono scritturati per la Fiera di Rovigo. — Il Teatro Comunale di Corfu è da deliberarsi al miglior offerente per le prossime stagioni di autunno e carnevale. — A Palermo si prova una nuova Opera del maestro Siciliano Antonio Tell, *La Sposa d'Abido*, che sarà cantata dal Colini, dalla Marcolini e dal tenore Dell'Armi. — L'annunciata Accademia del Carlo Felice di Genova, a vantaggio dell'Associazione Filarmonica di mutuo soccorso, sortì un lieto e felice successo, e, secondo il nostro corrispondente, procurò applausi speciali alla signora Teresa Parodi. Il tenore Cappello, la signora Ferrari, una sinfonia di Meyerbeer eccellentemente eseguita dall'Orchestra; il prof. di clarinetto Manetti e il violinista Bacigalupo concorsero co' loro talenti al buon risultato. — Sembra che vi debbano essere molti concorrenti per l'Appalto del triennio dell'Apollo di Roma; fino al 24 corrente sono ammesse le offerte. Nessuna disposizione nei Teatri di Musica in

primavera. — La eccellente ballerina signora Carlotta De Vecchi ha continuato a Bordò a cogliere enfatici applausi. Quei fogli riboccano per lei delle più calde lodi, e la chiamano *la sifide milanese*. Ella lasciava Bordò fra le corone ed i fiori. — Il buffo Gio. Zambelli venne fissato per Rovereto. — Temešwar e Belgrado pare che avranno Opera Italiana. — A Trieste piacque moltissimo l'attore Peracchi. La Compagnia Sadoski ed Astolli ha fatto un eccellente acquisto, e certo il Capo-Comico Righetti (se vuol esser giusto) sarà pentito d'averlo perduto. La Sadoski è sempre la delizia dei Triestini. — Il Capo-Comico Conti, sfidando il freddo che ancora si fa sentire, recitò domenica con alcuni filodrammatici al nostro Teatro di Cittadella. — Piacque a Verona un balletto dell'abilissimo Viotti, *La Gioventù di Richelieu*. L'Angiolina Negri vi emerse al solito. — La Drammatica Compagnia Pezzana non dispicque a Fiume. — La prima donna signora Fiorentino (di cui si dice tanto bene e tanto male) canta a Londra in tutti i Concerti sacri e profani, e, secondo alcuni giornali, è *l'idolo del Pubblico Inglese*. — La Comica Compagnia Giardini è ben accetta a Crémona. L'Anfiteatro, che l'anno scorso il Giardini aveva eretto in Torino, più non esiste. — La signora Chiara Bertolini-Raffaelli, distintissima prima donna, Raffaelli Domenico, buffo comico, sono di ritorno dalla Spagna, e trovansi disponibili in Lucca. — I Teatri d'Imola, Cesena, Iesi, Macerata, Fermo, Ascoli, avranno in quest'anno i consueti spettacoli in musica per le rispettive Fiere. — La signora Elisa Bettini prima donna, ed Eugenio Mengozzi baritono, sono fissati al Teatro di Ravenna, col contratto dal 15 corrente marzo a tutto il 30 aprile prossimo. — La Compagnia Zannoni che ora agisce al Teatro del Corso in Bologna, non ha molto concorso di spettatori, ad onta che vi siano il Salvini, artista di sommo merito che non ha bisogno di raccomandazioni per farsi applaudire, ed il Coltellini, provetto caratterista. — La piazza di Bologna sembra ora ritornata nel suo antico splendore per l'affluenza di virtuosi di Teatro che vi si trovano. — A Civitavecchia, nella prossima primavera vi sarà Opera. L'Impresa è stata assunta dal sig. Pompei, il quale ha scritturato la Crespolani prima donna, Badalucchi tenore, Magnani baritono, esordiente. — Il Teatro del Corso in Bologna sarà aperto anche nella prossima primavera con Opera in musica e Ballo, per cura di una scelta Società di Bolognesi. Le commissioni sono state affidate all'Agenzia Magotti. E per bene incominciare, sappiamo essere stato scritturato il tenore Comolli. — A Trento si darà nella primavera prossima spettacolo d'Opera, con artisti di merito distinto. L'Impresa è affidata ai Fratelli Marzi. Felice Varesi, primo baritono, è già scritturato. Il solo nome di questo esimio basta per assicurare un esito luminoso. — Il coreografo Brijol è di ritorno a Torino. — La Ristori al Carignano colse nuovi allori in una nuova produzione della Girardin, *Lady Tartuffo*, che si replicò, come meglio vedremo. — L'eccellente ballerino Lepri venne fissato per l'Apollo di Roma, carnevale venturo. — Il basso profondo Allara Gioachino, che sempre si distinse a questo Teatro Nazionale, dopo il 20 corrente sarà in Crescentino, disponibile per le future stagioni. — La prima ballerina signora Amina Boschetti venne fissata per la primavera all'I. R. Teatro alla Canobbiana di Milano. Esordirà nell'*Armida* del Rota. — A Vienna è apparso nei *Martiri* il tenor Guasco che colla Fodor-Mainville, e l'Eveyardi ebbe applausi. — Il nuovo dramma del sig. Ponsard a Parigi ottenne un grande successo. È notevole per i suoi frizzi contro gli uomini e le cose attuali. — La *Privata Agenzia del Pirata* fissò pel Teatro Gerbino di Torino, prossimi mesi di luglio e agosto, l'eccellente primo buffo sig. Carlo Cambiaggio: l'Impresa ha intenzione di presentare ai Torinesi una Compagnia degna di loro, e questa prima scrittura lo prova. La stessa Agenzia scriverà per Mantova, primavera prossima, cessione di Vittorio Giaccone, il bravo tenore Massimiliani, e per teatri del sig. Ronzani, estate ed autunno prossimo, l'esimia prima donna signora Barbieri-Nini. — La second'Opera di Genova in primavera sarà di Bellini, *I Puritani*. — L'infaticabile Impresario Betti ha preso in Appalto per la primavera anche il Teatro di Padova, ove darà quattro Opere serie e buffe, destinando per prima la *Luisa Strozzi* del M.^o Sanelli. Ne sarà prima donna la Ruggiero Antonoli, tenore il Tamaro, il Cuturi baritono. — In primavera canteranno a Siena il tenore Caserini e la Felicità Castellani. — Entusiasmo alla Pergola di Firenze la Frezzolini nella *Sonnambula*. Bene il tenore Benedetti.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

MUSICA

DEI CONCERTI DI LONDRA

(Corrispondenza del Pirata)

L'esecuzione degli Oratorii nell'imponente sala detta *Exeter Hall* è la sola circostanza musicale, che su tutti i rapporti meriti sempre ammirazione ed alto elogio. Oltre le due società stabilite da lungo tempo a tal' uopo, quest'anno se ne istituì una terza col nome di Unione Armonica (*Harmonie Union*), conduttore M.^r Benedict, e, serè sonò, vi si diede l'*Elia* di Mendelssohn.

I concerti così detti del Filarmonico non cominciano che alla fine del corrente mese, e quelli del nuovo Filarmonico (in opposizione del vecchio), pure non cominciano che due giorni dopo. Parlo di questi concerti, che sono in fondo quelli, in cui la scelta delle composizioni e l'esecuzione si possono dire perfette, e per modo da lasciar qualunque conoscitore nel dubbio, quale delle due orchestre (per esempio, fra il vecchio Filarmonico di Londra ed il Conservatorio di Parigi, che, come esecuzione, è il *non plus ultra*), quale delle due, dico, sia preferibile.

V'hanno poi altri concerti allo scopo solo di far sentire musica instrumentale, specialmente i quartetti di grandi autori. La migliore di queste società è per ora la così detta *The Musical Union*: la prima serata ha avuto luogo la settimana scorsa, ed ebbi immenso piacere nello scorgere il nome del bravo nostro compatriotto Piatti nel posto più eminente del programma, la qual cosa significa ch'egli desta la più grande attrazione. Difatti Pubblico ed artisti sono unanimi nell'assentire ch'egli è inarrivabile. Boltesini suonerà al secondo concerto.

I principali teatri aperti a questa stagione, molti de' quali in generale facevano per lo addietro cattivi affari, furono favoriti dalla sorte quest'anno. Si direbbe che il gusto pel teatro guadagna. Ma mi dispiace dover dire, non pel melodramma. Questo inverno non vi fu Opera inglese, a meno di due o tre buchi miserabili da non notarsi. Dunque io trovo evidente, che non v'ha vero gusto in musica, quando un Pubblico di due milioni e mezzo d'abitanti non può empire almeno un teatro come il vostro Carignano.

STATISTICA TEATRALE

OPERE NUOVE DEL CARNOVALE E DELLA QUARESIMA

1852-53

Oggi spira il 20 marzo, e con esso ha fine il primo periodo teatrale dell'anno, la stagione, cioè, di carnevale e quaresima. Atomo impercettibile andò a raggiungere gli anni ed i secoli, atomi essi pure del tempo e della eternità. Dal punto di vista artistico teatrale questo periodo ci resta contrassegnato dai nuovi lavori che si produssero durante il suo corso. Noi li compendiamo qui con un cenno statistico, che sarà una pagina nella storia dell'arte. Lasciando che il tempo e le circostanze modi-

fichino il facile giudizio d'una prima impressione, noi alla cronaca aggiungiamo un cenno analitico come semplice acconto di quella celebrità, alla quale ogni nuovo lavoro potrebbe essere in futuro chiamato.

STATIRA, tragedia lirica in tre atti del signor D. Bolognesi, musica del maestro Mercadante, data il otto gennaio al Teatro S. Carlo di Napoli, colle signore De Giulì e Borghi-Mamo, e i signori Ferri, Mirate ed Arati. Argomento desunto dalle tradizioni favolose dei re di Macedonia, già trattato da Voltaire in una sua tragedia. Ebbe successo dignitoso in sulle prime, dubbioso in seguito.

GIMONDO RETHEL, poesia di Marco d'Arienzo, musica del M° Bezzi, a Crema.

IGINIA DE' CASTELLI, al Teatro d'Ancona, del maestro Egidio Ajudi. Ne scrissero bene e male.

VIOLETTA, melodramma semiserio in quattro atti, poesia di Marco d'Arienzo, musica del maestro Mercadante, il 40 gennaio al Teatro Nuovo di Napoli, colle signore Lucia Escott e Cherubini, ed i signori Bianchi, Cammarano e Fioravanti. Le 82 (!) facciate del libretto, sceneggiato sulla *Festa della Rosa* di Kotzebue, generarono soverchia lunghezza. Raccorciata piacque, e restò in repertorio.

BIANCA DI BELMONTE, musica del M° Devasini, al Teatro Re di Milano. Non è priva di meriti. Rovinata dalla pessima esecuzione.

BICE DEL BALZO del maestro Carlini, al Teatro di Arezzo.

IL PROFETA del maestro Meyerbeer. Per la prima volta in Italia, sulla traduzione del libretto di E. Scribe, al Teatro della Pergola di Firenze, colla signora Giulia Sanchioli, Olavio Benedetti e Cecilia Cremona. L'intreccio è ordito sul *Re Birrajo*, cronaca fiamminga del visconte d'Arlineourt. Successo splendidissimo.

CLAUDIA, dramma lirico in tre atti, di Giulio Carcano, musica del maestro Emanuele Muzio, al Teatro Re di Milano. L'argomento è tolto dal noto dramma francese di Giorgio Sand. Successo molto lusinghiero, che prometteva diventâr sempre più bello, se imperiose circostanze non avessero fatto chiudere in que giorni i teatri.

LA PRIGIONIERA, al Gran Teatro della Fenice a Venezia. Dramma di F. M. Piave, musica del maestro Carlo Enrico Bosoni. Mancanza di novità. Successo negativo.

IL TROVATORE, melodramma in quattro atti di Salvatore Cammarano, musica del maestro Verdi, datosi il 19 gennaio al Gran Teatro di Apollo in Roma, colle signore Rosina Penco ed Emilia Goggi, ed i signori Baucardè e Guicciardi. Titolo ed argomento presi da un dramma spagnuolo di A. Garcìa Guttierrez. Successo d'entusiasmo. Il trionfo il più brillante della stagione. È annunziato come un altro capo-lavoro del celebre autore.

IL TRADIMENTO, soggetto desunto dal Nicolò de' Lapi di Massimo d'Azeglio, parole di Gherardo Prosperi, musica del maestro Mazzolani. Fu data al Teatro di Ferrara.

MARCO SPADA, libretto di E. Scribe, musica del maestro Auber, al Teatro dell'Opera Comica a Parigi.

L'AMANTE SESSAGENARIO al Metastasio di Roma. Opera giocosa del maestro Venceslao Persichini.

LA HERMANA DE PELAYO, Opera spagnuola, poesia e musica di Temistocle Solera. Benè accolta ed applaudita al Teatro del Circo a Barcellona.

INDRA del maestro Flotow, datasi a Vienna. Argomento tratto dalla vita di Camoens.

UN MARITO FUOR DI MODA, musica del maestro Calanca, al Teatro Nuovo di Napoli.

PAQUITA, Opera buffa del genere napoletano, libretto di Bordare, musica del maestro Valenza, al Teatro Nuovo di Napoli.

FLAVIO RACHIS, libretto del sig. Canovaj, musica del maestro Luigi Badia, al Teatro Grande di Trieste, colla signora Corbari ed i signori Agresti, Ottaviani e Dalla Costa. L'argomento è tolto dalle cronache italiane.

GIOVANNA SHORE, sul libretto già favorevolmente noto di Felice Romani, musica del maestro Bonetti, al Teatro Principale di Barcellona.

EL DOMINO AZUL, al Teatro del Circo a Madrid, Opera buffa dei maestri Campodron e Arrieta. Esito felicissimo.

LA TRAVIATA, il 6 marzo, alla Fenice di Venezia, melodramma in due atti di F. M. Piave, musica del maestro Verdi, colla signora Salvini-Donatelli ed i signori Graziani e Varesi. Il libretto è tessuto sul romanzo e sul dramma *La Dame aux Camélias* di A. Dumas, il figlio. Notizie incerte e dubbiose alle prime rappresentazioni, felici alle successive.

IL CID, datosi il 12 alla Scafa di Milano, musica del maestro Gio. Pacini. Esito sfortunato. G. B. P.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE.

Leggesi nel *Parlamento*: « Si parla molto della morte di madamigella Marthe; un tale che conosce il notaio del conte Camerata, e conosceva anche madamigella Marthe, mi dice che la bella attrice si sarebbe suicidata per una specie di rimorso. Aveva essa prestato cinquanta azioni di strade ferrate al giovane Camerata, il quale, trovandosi momentaneamente arenato, avrebbe ritardato alquanto a farne la restituzione. Madamigella Marthe, per non fare alcun passo in un affare così delicato, ne fece far molto al conte da un amico sconosciuto, mentre quegli aveva già preso le sue misure per soddisfare all'impegno. Ma in questo frangente essendo succeduto il suo suicidio, madamigella Marthe si considerò probabilmente come cagione involontaria, e sarebbe ritornata da Londra, dove si trovava, per eseguire il suo fustoso progetto ».

— Riportiamo il fatto seguente sulla fede dell'*Echo de Vesone*:

« Un fenomeno meteorologico, della natura di quelli che non sono stati mai bene spiegati dai sapienti, si produsse in una comune vicina alla Dordogne, a Parampuyre (Gironde), con particolari degni al certo del più vivo interesse, se non vi è esagerazione nei dettagli trasmessi da una persona che si dice, in possesso di prove irrecusabili dell'accaduto ».

« Si tratta niente meno che di un aerolito, del peso di 45 kilogr. caduto sulla groppa di una cavalla, che avrebbe infranta nella sua caduta la colonna vertebrale di quell'animale morto dopo a cagione della ferita ».

« La cavalla era stata condotta da un ragazzo in una macchia, della quale divertivasi a mangiare i nuovi bottoni. Il guardiano erasi allontanato una quindicina di passi, ed elevava su dei rami secchi una piccola capanna. Improvvisamente un sordo rumbore simile a quello del tuono lontano gli fece alzare la testa, e vide, fendente l'aria e cadente nella sua direzione, una massa nera, la di cui vista gl'inspirò una paura tale; che, malgrado la sua volontà di fuggire, le sue gambe rifiutavangli il loro concorso ».

« Felicemente non ebbe per lui che la paura; la massa andò ad abbattersi sulle reni della cavalla, che ne fu rovesciata. Il

ragazzo, passato il pericolo, corse alla casa del suo padrone a raccontargli l'avvenuto. Quest'ultimo è andato sul luogo, e deplorò la perdita della sua cavalla; ma, quantunque non si spiegasse d'onde venisse la pietra nera, che l'aveva schiacciata, mandò per un carro. La massa che pesava 45 chilogrammi, venne trasportata al suo domicilio, dove fu visitata da molte persone, che, visto il peso, il composto ed il colore delle sue parti integranti, hanno affermato che conteneva una grande quantità di ferro misto ad altre materie terrose e metalliche ».

— L'Akhbar narra come segue un fatto di caccia che ebbe luogo nel circondario d'Algeri:

« Il sig. Bonbonnelle, abile cacciatore, la di cui riputazione sotto questo rapporto è perfettamente stabilita nel dipartimento della Côte d'Or, viene d'ordinario a passare l'inverno in Algeri, e vi si dà assiduamente ai piaceri del cacciatore ».

« Questi giorni scorsi il sig. Bonbonnelle intese parlare di una pantera che lasciavasi vedere nei dintorni del mulino di Bab-Ali, e che in poco tempo aveva divorati otto o dieci buoi ed un cavallo. Il sig. Bonbonnelle parlava martedì 22 febbraio per riconoscere le tracce della belva; ma pioveva, e torrenti di acqua avevano cancellato o impedivano di scorgere qualunque vestigio ».

« Il giorno dopo fu più fortunato. Scopri delle tracce che si perdevano in una folta macchia, e la sera stessa andò solo ad imboscarsi fra le boscaglie, e vi passò la notte del mercoledì al giovedì, nè gli fu dato il veder nulla. La notte seguente, quella del giovedì al venerdì, attaccò una capra ai piedi di un albero, e si appostò a qualche distanza. Non intese che dei chacals che venivano per divorare la capra, e che ha dovuto mettere in fuga ».

« Infine, senza scoraggiarsi di questi tentativi infruttuosi, il signor Bonbonnelle si ripose in agguato la notte di venerdì al sabato, e questa volta tenne il capretto a venticinque passi di distanza dalla capra madre. I belati del capretto, ai quali rispondevano quelli della capra, risuonavano nel silenzio della notte. Verso le undici, il sig. Bonbonnelle distinse qualche cosa nelle boscaglie. La testa mostruosa della pantera si lasciò vedere; si slanciò dessa sulla capra, ma nel tempo stesso cadde colpita in fronte da un colpo mortale, giacchè il sig. Bonbonnelle ha fermato il polso e l'occhio sicuro ».

« L'intrepido cacciatore è rientrato in Algeri colla sua preda. Questa pantera è magnifica. Il sig. Bonbonnelle annunzia l'intenzione di farne un regalo al museo di Dijon, sua città natale, e di provare la propria destrezza sui leoni dell'Atlante ».

CORRIERE TEATRALE

TORINO — NOTIZIE VARIE

Una volta improvvisavano i poeti; adesso improvvisano le ballerine. Mercoledì quel caro genietto dell'Amalia Ferraris cambiò al Regio inaspettatamente la sua variazione del passò a due col Lepri, e le venne la felice idea di eseguirne una nuova sulla graziosa ballata del tenore nel *Rigoletto*, *La donna è mobile*. Non si potrebbe a parole descrivere l'entusiasmo che vi destò: fu un applauso clamorosissimo, generale, dal principio al fine. La Ferraris vuol proprio congedarsi dai Torinesi solennemente, trionfalmente; e se stasera, ultima rappresentazione, ci offrirà ad un tempo e la *tarantella*, e la variazione nuova, ella avrà indovinati i nostri desiderii, e acquistato un diritto di più alla nostra riconoscenza ».

Ripetiamo che al Carignano la Ristori eminentemente e straordinariamente rifiuse nella *Lady Tartuffo* della Girardin, che ci ricorda la *Calunnia* di Scribe e il *Tartuffo* di Molière, anzi che n'è una copia. Questa produzione fu scritta per la Rachel; ma conoscendo l'una, e avendo sotto gli occhi l'altra, possiamo

asserire con franchezza che l'attrice francese non può arrivare a tanta finezza d'arte, a tanta sublimità d'esecuzione. Quelle transazioni, quei passaggi, quelle mezze-tinte hanno del meraviglioso, del magico, e non è possibile tenerci dall'esclamare, *Oh la grande artista che è la Ristori!* Non parliamo così di essa nè per amicizia, nè per farle un complimento, non conoscendola tampoco: anche volendolo, noi non potremmo tenere un diverso linguaggio, e sarebbe fare violenza alle stesse nostre impressioni. La Ristori, l'invidiabile e vero acquisto del signor Righetti, è oggidì delle attrici nostre la prima, per dignità, per intelligenza, per naturalezza, per logica. Nella *Battaglia delle donne* non ci ha meno sorpresi, e ne dispiace che la stagione quaresimale s'avvicini al suo termine.

Non dipartendoci dal Carignano, ne duole che l'ottimo Pieri si trovi a letto ammalato, perchè in queste ultime sere eziandio volevamo e gustarlo, e studiarlo. Egli è una perla per una Comica Compagnia, e fosse di questo valore la nuova amorosa! Assomigliassero al giovane Pieri gli altri campioni or ora venuti a rinforzare l'esercito di messer Domenico! La Romagnoli (che non sappiamo per quale ragione non abbia finora mai recitato colla Ristori) ci mostrò ch'ella è sempre somma, dapprima nella *Donna di Governo*, poscia nella *Serva Amorosa* dell'italo Terenzio: Ecco un'altra attrice, di cui ponno a ragione gloriarsi le nostre drammatiche scene: ecco un altro splendido modello da proporsi alle alunne di Talia. Questo si chiama veramente parlare; e difatti la commedia non è che un discorso di famiglia. — E appunto alla luce di tanto sole, con sì begli esempi dinanzi allo sguardo, può nutrire fidanza la Rapazzini di uscire dalla sfera dei mediocri. Migliori soprattutto la sua pronuncia; s'interni nei caratteri, nè s'accidenti, all'uso de' commedianti, di saper la parte a memoria (se la sanno!); non venga in lei manco quello zelo e quella volontà che già la distingue, e diventerà una buona generica. Nella divertente produzione, *Mad. Bertrand e Madamigella Raton* (in cui Pieri è veramente delizioso) colse la Rapazzini incoraggianti applausi, e dovette ripetere la sua canzoncina veneziana. Avanti: ascoltare le critiche... e far meglio. — Venerdì avvenne la *beneficiata* di quel gioiello del Bocomini. Di buon senso qual è, egli non si appigliò alle solite diavolerie francesi, ma scelse una tragedia del Sofocle Astigliano, e nientemeno che l'*Oreste*. Egli sostenne la parte di *Pilade*, — Ernesto Rossi quella del protagonista, e Adelaide Ristori l'altra di *Elektra*. A simili capi-lavori si fa sempre buon viso... e sarebbe bella che avvenisse il contrario! Ieri si replicava.

Al Nazionale si diedero i *Foscari* (non sappiamo con quale accorgimento). Fatto è che la Luxoro-Pretti, con la sua bella voce, si è fatta molto applaudire: conforto che non mancò, in qualche tratto, anche al *Doge* Giannini. Il tenore Rainieri-Dei non corrispose all'aspettativa; e l'insieme? Tutto passa al Nazionale, e i frequentatori di quel Teatro non si affannano troppo, per le stonazioni e le mancanze di concerto. I nostri confratelli lontani, che ne dicono *mirabilia*, vorremmo che fossero qui con noi! — Giovedì ha avuto luogo la *serata* della signora Schapiè coi *Capuleti e Montecchi*, non avendo avuto tempo d'allestire qualche novità. Non vi trovammo il concórso che ella meritava... La fortuna è capricciosa, e si che trattavasi d'una del medesimo sesso! Intanto la Schapiè fu acclamatissima alla cavatina di sortita, al duetto colla Mori-Spallazzi, e a tutti gli altri suoi pezzi, con fragorosa chiamata. Se soffrì la borsa, gioi l'amor proprio... ed è ancor qualche cosa in quest'età d'apatia.

Al Teatro della Rocca (o per non abbracciare nuove denominazioni che poi finiscono a significare lo stesso), al Wauxhall continua ad operare portentosi il professore di fisica (in tempi meno ampollati, *giocatore di prestigio*), il sig. Levieux Galeuchet. Peccato che anche i Maghi (di ponente e di levante) minaccino bancarella! R.

VENEZIA (Da lettera). La *Traviata* del M.^o Verdi alla Fenice andò crescendo nell'universale favore, e alla sesta rappresenta-

zione poteva dirsi che l'esito fosse completo. Nel primo atto il pezzo che scuote il Pubblico fu la cavatina della Donatelli-Salvini, e le procurò tre chiamate. Nell'atto secondo il duetto fra essa e il Varesi è stato soggetto di appellazioni. Nel terzo vennero gustati la romanza della Salvini e il suo duetto col tenore Graziani, rimesso in salute. La musica è in generale degna del suo Autore per buongusto e per canti, e in un teatro men vasto farà senza dubbio una luminosa figura. Difettoso n'è però sempre il libro.

Dopo la seconda rappresentazione della *Traviata*, si ridiede il *Corsaro* per indisposizione del Graziani; e qui il Varesi tornò a cogliere quegli enfatici applausi che levano ad alta fama gli artisti.

NAPOLI. Al Teatro San Carlo echeggiarono non ha guari le divine melodie del *Barbiere*, di cui fu protagonista il valentissimo e tanto acclamato Ferri. Ed egli non solo s'ebbe applausi fervidissimi ed iterati, ma sibben anco i suoi bravi compagni, la Borghi-Mamo, Rosina, Mirale, *Almariva*, Monari, D. Basilio, Pappone, D. Bartolo, la Salvetti, Berta. Il *Barbiere*, come dice a proposito l'*Omnibus*, è sempre il benvenuto, sempre oggetto d'allegria pel Pubblico, pei cantanti, per l'Impresario. La *Medea* di Pacini (ripetendo ancora le parole dell'*Omnibus*) continua col medesimo successo. L'Alajmo, nella seconda, terza e quarta sera, piacque sempre più, e con la sua figura e bel canto si conciliò le simpatie del Pubblico.

Anche al Teatro Nuovo il *Barbiere*. Qui però non è cantato, ma guastato, ad eccezione della Escott e del Mastriani, che è un graziosissimo e leggiadrissimo *Figaro*. La Escott esegui il prediletto pezzo della De Giuli, il *Mio wälzer*, con indicibile grazia. Se le manca la pronuncia, si deve riflettere che è americana: manca alle italiane... e può mancare anche ad essa. Il Mastriani è uno de' pochi felici interpreti della musica rossiniana.

Al Teatro San Ferdinando fa prodigi l'acrobatica Compagnia Blondin.

Al Teatro la Fenice sortì molte rappresentazioni e molto plauso *Daniela da Rimini*, o *Il mio cadavere*, dramma del sig. Luigi De Lise.

Al Teatro Mezzocannone si rendono sempre più sensibili i progressi di que' dilettanti. L'Accademica Compagnia Foucaul e Soci si produsse di bel nuovo col *Paolo Albini* di Federico Riccio e col *Seccatore*, commedia di Ventignano.

FIRENZE. Teatro della Pergola (*Corrispondenza del Pirata*). La Frezzolini fu la *Sonnambula* per eccellenza, l'*Amina* di Romani e di Bellini. Ella ci ha beati, incantati. Prime donne esordienti (e voleva dire, provette), venite ad udirla, e studiarla! Quei modi di canto, che un poeta classico chiamerebbe divini, non son più di moda; o sia, diventarono il privilegio di poche, ed è perciò ch'ella passa per una maga, per una sirena. Non vi dirò in quali pezzi emergesse, perchè in tutti piacque e fanatizzò, come solete esprimervi voi altri giornalisti della scena. Il Pubblico non si stancava di domandarla al proscenio, e meritavalo. Ecco la risposta che ella diede a certi habbuini... suoi accaniti nemici. Non debbo passare in silenzio il bravo Benedetti, *Elvino*. Vi assicuro che lascia ben poco, anzi nulla a desiderare: Degli altri artisti non posso informarvi... che male. Furono repute belle le decorazioni, e lodevoli le scene.

LUCCA. Anche i *Foscari* fruttarono encomii ed appellazioni a quella Compagnia di canto, della quale furono onore speciale e sostegno la Salati, il Lelmi ed il Vitti. Cori, orchestra, scene e vestimenta non potevano essere migliori.

PISA. L'egregia Abbazia riportò un secondo trionfo colla *Lucia*, e per uscire vittoriosamente da quest'Opera, vi vogliono forti mezzi vocali, anima, arte, espressione, come ha appunto dessa. Ella fu applauditissima in tutti i pezzi, e a *furore* poi nel finale dell'atto secondo, e nel rondò, che le è stato portatore di tre o quattro chiamate. Alla seconda sera il teatro è stato una vera pioggia di fiori, e questo mostra se le ovazioni della prima

rappresentazione furono sincere. A meraviglia il Pasi. A meraviglia il Graziani, e bene l'Angelini, che assunse per gentilezza tal parte.

MODENA. Teatro Comunale. Completa Compagnia. Prossima primavera. Opera. Prime donne assolute, Erminia Frezzolini (per 12 rappresentazioni), Marcella Lotti, Emilia Boldrini. Primo contralto, Gaetanina Brambilla. Parti comprimarie, Giovannina Buzzi, Enrica Corazza. Primo tenore assoluto, Lodovico Graziani. Primo tenore e supplimento, Raffaele Giorgi. Primo baritono, Francesco Cresci. Secondo tenore, Filippo Dalle Donne. Primo basso profondo, Pietro Vialletti. Primo baritono e supplimento, Luigi Roncagli. Basso comprimario, Felice Dall'Asta. N° 40 coristi d'ambo i sessi. Maestro concertatore, Ignazio Manni. Maestro istruttore dei cori, Alessandro Moreschi. Primo violino direttore, Antonio Sighicelli. Pare si daranno tre o quattr' Opere: la prima sarà *Rigoletto*, la seconda *Roberto il Diavolo*. **Ballo.** Per 12 rappresentazioni la valente danzatrice signora Fuoco, la quale avrà a compagno il primo ballerino e coreografo Dario Fissi, e la prima ballerina italiana Giovannina Bedotti. N° 19 coppie di primi ballerini di mezzo carattere. La stagione dovrebbe cominciare il tre aprile. Il complesso non può essere migliore, e le nostre lodi al signor Ercole Tinli.

PARIGI. Volendo dare maggiori dettagli della *Semiramide* a questo Teatro Italiano comparsa, diremo che il terzetto d'introduzione fra *Assur* (Belletti), *Oro* (Fiorenza) ed *Idreno* (Guidotti), il quartetto fra questi e la Cruvelli, la cavatina della Biscottini-Fiorio (*Arsace*), il duetto fra *Arsace* ed *Assur*, la cavatina di *Semiramide*, il duo fra essa ed *Arsace* (con chiamata), furono i pezzi che più hanno nell'atto primo piaciuto. Nel secondo colsero altrettanti applausi ed appellazioni il duetto fra *Semiramide* ed *Assur*, l'aria della bravissima Biscottini e il duetto fra lei e la protagonista, il cui adagio destò un deciso entusiasmo. Per Parigi è un bell'esito, e la Biscottini-Fiorio, che vi fece la sua comparsa, deve andarne ben lieta.

MADRID. Al Real Teatro d'Oriente si è dato il *Barbiere* con un *Figaro* veramente spagnuolo ed esordiente, il signor Muñoz. I nostri corrispondenti lo lodano a mezza bocca, o sia, vi trovano qualche buona dote senza entusiasinarsi.

Al Circo *El Domino Azul* seguita a procurare applausi ed ovazioni al maestro Arrieta e al suo collega.

CADICE. *Ernani*, capo-lavoro del Verdi, valse a mettere in mostra i non comuni talenti della Montenegro, del Belart, e soprattutto del baritono Superchi, che è sempre un artista distinto ed egregio. Egli è pure un ottimo attore, e pochi lo pareggiano nell'espressione e nell'intelligenza.

UN PO' DI TUTTO

A Roccastrada il nuovo Teatro del Filodrammatici, per cura di diversi signori, nel veniente aprile sarà aperto con spettacolo d'Opera in musica; la formazione della Compagnia ed Orchestra, non che la direzione dell'Impresa è stata affidata all'artista di canto Luigi Malagrida. — Costantino Bogianoski, primo basso cantante assoluto, e Gaetano Scardovi, primo tenore assoluto, sono stati scritturati pel Teatro Leopoldo di Firenze. — La prima ballerina Rachele De Francesco è stata riconfermata dall'Impresario Ronzani per tre stagioni, cioè l'estate alla Fiera di Sinigaglia, e l'autunno e carnevale a Trieste, in unione alle sue sorelle e fratelli, come secondi ballerini. — *Spettacoli di Firenze nell'imminente primavera.* All'I. R. Teatro dei Solleciti in Borgo-Ognissanti verrà dato un corso di rappresentazioni Acrobatiche, Ginnastiche e Mimico-Olimpiche dalla Compagnia diretta da Marco Averino. La Compagnia Equestre Ciniselli si produrrà all'Arena Goldoni. Al Teatro del Cotomero si produrrà la Drammatica Compagnia Francese diretta da Eugenio Meynadier. Dopo le feste di Pasqua si aprirà il Teatro Leopoldo con Opera. — Carlotta Gruit, l'eccellente cantatrice, è in Orbassano, nelle vicinanze di Torino, pronta ad accettare per le veggenti stagioni nuove scritture. — Il maestro Magazzari, coadiuvato da Sivori e Famagalli, non che da altri artisti italiani, dava a Parigi un Concerto nella sala Herz. — Al Teatro Lirico di Parigi si è data un' *Opéra-féerie* in quattr' atti e nove quadri dei signori Saint Georges e Grisar, *Les Amours du diable*. — La prima donna signora Carolina Alajmo, terminati i

suo impegni di Napoli, era a disposizione dei signori Impresarii. — Domani partiranno da Torino la Barbieri e la Vinner per Venezia, Fraschini per Vienna, il Miraglia e il Didot per Genova, Amalia Ferrara per Verona, Antonio Ramaccini e la Giustetti per Asti, ecc. ecc. — È morto in Milano l'Editore di musica Gio. Ricordi, che certo non ebbe mai occasione di dolersi della fortuna. — Nella *Linda* a Napoli esordì la nuova prima donna Renati, allieva della Speck. L'*Omnibus* dice che, prima di parlarne, conviene udirla qualch'altra volta. — La dote del Teatro di Vercelli oltrepassa i nove mila franchi, e, prendendolo in appalto per tre anni, presenterebbe altri non lievi vantaggi. Gli Impresarii che vorranno esserne informati potranno dirigersi alla *Privata Agenzia del Pirata*. — La Compagnia formata dall'Agente Teatrale Filippo Burcardi per Casalmaggiore (la Gambardella, il tenor D'Apice, i bassi Sacconi e Rossi-Martinenghi) si è già prodotta con la *Lucia*, onorando se stessa e il suddetto Corrispondente, al quale sono in questi giorni pervenute commissioni per l'estero. — Si conferma il felicissimo successo della *Lutsa Miller* a Savigliano. La Vigliardi, la Viviani, il Guglielmini, l'Olivari e il Bonafos sono non poco distinti, cogliendo applausi in abbondanza e chiamate. — La Drammatica Compagnia Righetti parte per Roma; quella dell'Astolfi passa da Trieste a Venezia, e quella di Luigi Robotti da Venezia a Trieste. — Dicesi che il M. Luzzi darà in primavera al Nazionale una nuova Opera buffa. Badi bene a chi l'affida! — Il tenore Guglielmini è a disposizione delle Imprese. — È poi definitivamente fissato dall'Appaltatore Vittorio Giaccone, teatri da destinarsi, p. v. carnevale e successiva quaresima, il primo tenore sig. Agrestì. — Il valente mimo Antonio Ramaccini fu per la quarta volta riconfermato al Teatro Regio di Torino, p. v. carnevale e quaresima successiva. — Il buffo Maurizio Borella ha sposata la prima donna Drusilla Fiorio. — È in Milano il maestro Giannini. — Il ballerino Giuseppe Cardella venne fissato per la primavera imminente al Teatro d'Alessandria. — I primi ballerini danzanti signora Figgini e sig. Bavazzano furono fissati per Crema, primavera prossima. — In Atene piacque *La Figlia del Reggimento*, colla Marinangeli, Scola e Mazzetti. — Il coreografo Teodoro Martin è a disposizione delle Imprese. Egli stava componendo un ballo per la Scala di Milano, che dava molto a sperare, ma la improvvisa chiusura dei teatri non permise né di continuarne le prove, né di produrlo. — *Teatri del Piemonte in primavera.* A Vercelli la Drammatica Compagnia Capella. A Pinerolo la Drammatica Compagnia Rizzoli. A Genova la Drammatica Compagnia Tassani con Giuseppe Moncalvo (all'Aquasola), e la Comica Compagnia Seghezza al Teatro Colombo. — E per la primavera disponibile la prima ballerina Rosa Villanis, giovane e brava allieva della nostra Reale Scuola di Ballo. — Il tenore Lanner fu scritturato pel Nuovo Teatro di Napoli (Agenzia Burcardi). — Il tenore Galvani a Bruxelles piacque molto nel *Pirata* di Bellini, e non è poca gloria per lui. La sorte non pare ardire al baritono Cimino. A questa Compagnia, al posto della Fodor, fu aggregata la prima donna francese signora Laborde. — Il primo ballo che il bravo Rota produrrà in primavera alla Canobbiana di Milano si chiama, *Gli Amori di Armida e di Rinaldo*. — Il *Buon Gusto* di Palermo ci dà dei consigli. È ancora troppo giovane! — Il tenore Mariano Neri fu scritturato per tre anni dall'Appaltatore Mangiamiele.

SPETTACOLI DI TORINO

primavera imminente

REGIO-TEATRO. La Società Filarmonica darà la sera del 26 corrente e tre altre successive lo *Stabat Mater* di Rossini, colle signore Albertini e Bregazzi, coi sigg. Baucardè e Nerini. Non saranno meno di 500 esecutori fra dilettanti ed artisti.

TEATRO CARIIGNANO. Drammatica Compagnia Lombarda diretta da F. A. Bon, di cui sono principali ornamenti il rinomatissimo Alamanno Morelli, la Zuanetti-Aliprandi, Balduini, Botazzi, Bellotti-Bon, ecc. ecc. Sappiamo che questa Compagnia ha pure un repertorio in fiorato di molte novità, ed ecco un'altra ragione perchè corra il Pubblico in folla, e faccia del Carignano il suo teatro di predilezione.

TEATRO D'ANGENNES. Drammatica Compagnia francese del sig. Adler e Compagno.

TEATRO SUTERA. Drammatica Compagnia Toselli e Colombino, diretta da Gustavo Modena, cui auguriamo migliore fortuna che in quaresima, la fortuna che si merita un sì celebre artista.

TEATRO NAZIONALE. Opera e Ballo, colle signore Carlotta Moltini, Mauri-Venturi ed Assunta Pardini, coi sigg. Lelmi e Scannavino, col basso Enrico Crivelli, col buffo Borella, col coreografo Michele D'Amore, coi mimi Lodovico Montani e Costanza Segarelli, coi primi ballerini Emilia Bellini ed Ettore Poggiolesi, ecc. ecc. Prim'Opera, *Maria di Rohan*. Seconda, *D. Bucefalo* del maestro Cagnoni. Primo ballo, *Il Proseritto*.

TEATRO GERINO. Drammatica Compagnia Bacci.

ANFITEATRO DELLA CITTADILLA. Drammatica Compagnia di Teodoro Lecchi.

CIRCO SALES. Compagnia Equestre di Alessandro Guerra, il cui solo nome è un elogio.

TEATRO DELLA ROCCA. Un po' di tutto.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

SCHIZZI BIOGRAFICI

§ 10. — MENDELSSOHN-BARTHOLDI

L'Alemagna aveva perduto i suoi grandi maestri. Haydn, Mozart e Beethoven dormivano nella tomba, ma le Opere ch'essi lasciavano, riflessi viventi del loro genio, avevano immortalato i loro nomi. L'Alemagna, anzi l'Europa intera, ascoltava, come ascolta ancora con venerazione, i loro canti ispirati; la morte stessa aveva ingrandita la loro gloria. Dopo questi grandi maestri che risvegliarono a sì alto grado l'ammirazione, si poteva supporre che il genere armonico s'arresterebbe col loro ultimo sospiro. Sembrava inverò che Haydn, Mozart e Beethoven avessero popolato il regno musicale di tutte le melodie e le armonie che cervello umano potesse creare. Quand'ècco che, fra il plauso che da ogni parte scoppia ad onore delle glorie estinte, una gloria novella appare, sbocciata sotto la loro feconda influenza.

Mendelssohn-Bartholdi, spirito d'alta levatura, organizzazione potente e creatrice, sorse come un incanto, attirando su lui l'attenzione dei poeti e dei pensatori. Nè ebbe egli di mira la popolarità, quella popolarità almeno che molti s'accaparrano colla volgarità delle idee e un fare manierato, intelligente. Egli attinse la poesia dall'alto, cercando i suoi pensieri nelle regioni invisibili, là dove i veri uomini di genio, d'ogni epoca, hanno attinte le loro ispirazioni.

Dalle sue prime meditazioni si tirò l'oroscopo del suo avvenire. Le sue *Romanze senza parole* ripeteronsi di sala in sala, e creavano, per così dire, un genere nuovo nella musica per pianoforte. Il giovane maestro, ammiratore entusiastico delle varie e numerose produzioni di Bach, di Haendel, di Haydn, di Mozart, di Beethoven, improvvisava le cose più graziose. Lo si voleva dappertutto; ed amavasi in esso del paro e il maestro seducente e l'uomo di mondo. Intraprese a bella posta il viaggio di Weymar per far conoscenza con Goethe, questa musa dalle corde ammaliate, i cui raggi rischiararono la letteratura contemporanea. Come fratello ricevette Goethe, e, dopo averlo udito, predissegli una carriera di trionfi, simile a quella di Beethoven ch'egli aveva pur conosciuto ed amato più che ogni altro. Queste due nature s'intesero: Mendelssohn e Goethe, vagando ambidue nel mondo della fantasia, sulle ali della immaginazione, dischiusero il loro cuore ad un'intima amicizia, e questo legame non fu senza influenza sull'avvenire del compositore, che era allora all'esordio della vita. Egli provossi nella musica istrumentale: due quartetti lo fecero rimarcare per la novità della sua forma e la chiarezza delle sue idee. Poscia, d'un tratto, volle tentare il teatro, e compose un'Opera in tre atti, *Le Nozze di Gamache*, il cui poco successo non lo scoraggiò. Dopo questa prova, comprese ch'ei non era abbastanza maturo per le scene, e si rivolse verso un altro orizzonte.

Il colorito dell'Oratorio sorrise alla sua immaginativa: è là precipuamente ch'ei poté dar libero sfogo al suo genio serio e filosofico. Scrisse due Opere che portano un'impronta magi-

strale: *Paolo ed Elia*. Oratorii eseguiti nell'Alemagna tutta ed in Inghilterra con generale acclamazione. Il *Paolo* solo fu una volta prodotto per intero a Parigi, e non poté essere che imperfettamente apprezzato; e dell'*Elia*, tradotto per intero dal signor Maurizio Bourges, scrittore e compositore distinto, non si sono dati a Parigi che frammenti, i quali ingenerarono una profonda impressione. Come sarebbe orrevole per le nostre prime scene liriche mettere in luce con una splendida esecuzione questo grande spartito, reputato un lavoro di prim'ordine!

Il celebre compositore venne a Parigi nel 1830, e suonò alle accademie del Conservatorio un concerto di Beethoven; il suo nome non aveva ancora acquistata la celebrità ch'ebbe in seguito, ma si ricorda il suo incomparabile talento, d'improvvisatore. In quel tempo a Parigi il cholera menava strage; il poeta-maestro cercò rifugio in Inghilterra, dove lasciò rimembranze non periture. E dopo quest'epoca ch'egli pubblicò un numero considerevole di lavori, tra gli altri il coro di *Antigone* che fu applaudito all'*Odéon*, nel quale rivelavasi tutta la sua potente originalità; tre sinfonie per piena orchestra, un *ottello* per istrumenti da corda, due concerti, varii terzetti, l'*ouverture de la Grotte de Fingal*, l'ode-sinfonia del *Sogno d'una notte d'estate*, or ora eseguita al Conservatorio e applaudita, come s'appaludono le Opere dei sommi maestri dell'arte; molti fascicoli di *Lieders* (canzoni) senza parole, tutti infiorati dalle più soavi melodie; un gran numero di pezzi per pianoforte, delle raccolte di canti sacri, delle composizioni per organo e delle cantate, due fra le altre in onore di Goethe e di Guttemberg: Ottanta lavori in tutti i generi sono usciti dalla sua penna; e se tutti non hanno al grado stesso l'incanto della spontanea ispirazione, distinguonsi però per una incontestabile individualità di fattura, per una scienza profonda, per un gusto impudabile.

Mendelssohn lavorava per la sua gloria, nè affliggevasi del prezzo del suo lavoro. Meditava nel silenzio, e non vedeva nella musica, se non se un'arte destinata a servire d'espressione alle sensazioni vere, alle emozioni poetiche attinte nel mondo ideale. È questa una profonda meditazione, questo un bisogno incessante di mettersi in rapporto coi sentimenti d'una natura invisibile che gli hanno fatalmente abbreviata la vita ed infiammato il sangue. Egli moriva a trentasett'anni, in quell'età, in cui il cuore è nella forza de' suoi battiti, allorchè davasi mano a intrecciar corone per la sua giovane fronte, e che l'Alemagna fondava su lui le sue più alte speranze; morì, avendo appena il tempo di sorridere ai suoi successi; e lasciando un rammarico che s'aumentò colla successiva udizione delle opere sue veramente ammirabili.

Le esequie di Mendelssohn-Bartholdi furono celebrate con pompa solenne in Lipsia nel 1847. Da Lipsia fu trasportato a Berlino. Più di duemila persone seguirono nel tragitto il feretro. Al cimitero, davanti alla fossa, un coro di seicento giovani cantò l'inno, *Cristo e la Resurrezione*. Gli astanti tutti salutarono un'ultima volta la tomba che stava per chiudersi sul sommo che la patria perdeva: gli uomini gettarono sul tumulo un pugno di terra... i giovani sparsero fiori.

E.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Memore degli sforzi già fatti anticamente per fondare nella città d'Aosta un teatro ed ivi rappresentare scelte commedie, la gioventù di questa città si è testè organizzata in Società filodrammatica, ed ha già inaugurate le sue recite con felicissimo esito. Sia lode ai benemeriti promotori di una istituzione, che fraternamente congiunge le diverse classi de' cittadini, e sarà feconda di benefici risultamenti per l'impulso che ne verrà all'amore dello studio e dell'istruzione, essendo essa un potente elemento di civilizzazione e di morale progresso.

— La consecrazione dell'Imperatore Napoleone a Parigi avrà luogo definitivamente ai 15 o 20 maggio, e già si prepara un'Opera per la circostanza: la consecrazione di Carlo VII! Quest'Opera è affidata alle cure dei signori Scribe e Halévy. Così nel *Parlamento*.

— Il celebre Orfila nacque a Maone il 24 aprile 1787; intraprese giovanetto la carriera della marina, che abbandonò per istudiar medicina a Valenza, indi a Madrid, poi a Parigi, mandatovi dalla Giunta di commercio di Barcellona a studiarvi la chimica. Si addottorò nella capitale della Francia nel 1807, e vi fermò stabile stanza insegnandovi privatamente, con grande plauso e concorso, fisica, chimica, botanica, e medicina legale. Cresciuto in fama, ricusata la cattedra di chimica a Madrid, e dichiarato francese, fu nominato professore di medicina legale alla facoltà medica di Parigi nel 1849, poi di chimica medica, perseverando nell'insegnamento fino al giorno che ne fu impedito dal morbo che lo tolse di vita. Dalla sua nomina a professore alla sua morte si moltiplicarono i suoi scritti a pro della scienza e dell'umanità, e con pari vicenda nuovi uffizi e nuovi onori lo collocarono in seggio eminenté. Fu decano della facoltà medica di Parigi, membro del Consiglio generale degli spedali, del Consiglio municipale, del Consiglio generale della Senna, del Consiglio superiore di pubblica istruzione, presidente dell'Accademia di medicina, iscritto alle più riputate accademie, commendatore della legión d'onore, ecc.

— Ultimamente a Parigi vi è stata una piccola serata alle Tuilerie, cui erano invitati soltanto gli intimi e alcuni privilegiati. Vi era il sig. De Morny con tre o quattro de' suoi colleghi e alcuni diplomatici. Uno degli invitati che giunse un po' tardi fu introdotto in una sala, in cui vide eretta una tribuna, sulla quale un signore si dimenava con veemenza. Che abbiano ristabilito il governo rappresentativo? disse fra sé il nostro uomo di Stato tutto attonito. Ma nell'accostarsi venne in chiaro del suo errore, riconoscendo il famoso prestigiatore Bosco. L'imperatrice era oltremodo allegra, e sembrava vederè con molto piacere i giuochi di destrezza del signor Bosco, il quale li accompagna con un miscuglio d'ogni lingua, piuttosto esilarante.

— Tre giovani pensionarie, legate da un'amicizia la più tenera, avevano giurato di non dividersi mai. Un giorno pensarono, che una volta uscite dalla pensione, si mariterebbero, e che dovrebbero così separarsi. La più ingenua di esse s'incaricò di prevenire una tale sciagura. La sua erudizione la portava a sapere che il Gran Sultano può sposare più donne, e ch'egli si vale ad esuberanza di sì fatto privilegio. Gli scrisse adunque una lettera, che le sue amiche con essa firmarono. In questa lettera le ragazze gli dicevano, che volendo anche dopo il matrimonio convivere insieme, lo pregavano ad avere la compiacenza di sposarle tutte e tre, al qual uopo si sarebbero tosto recate appo lui. L'indirizzo portava: *Al Sig. Gran Turco Al Serraglio di Costantinopoli*. Il lettore prevede che la lettera non arrivò al suo destino, ma sibbene alle mani del direttore di Polizia, che se ne servì per divertire il Sultano a colazione.

— Una comprimaria che fa da prima donna, dopo aver cantato un'infinità di sere nella *Miller* e nel *Masè*, domandò ad un artista di lei più provetto di che mai si trattasse in quelle Opere!!!

E il collo Pubblico applaude e chiama al proscenio!!

— Un forestiero, trovandosi in un teatro ove si gettavano fiori e corone a ribocco alle seconde ballerine, domandò al suo vicino: *Perchè si fatte ovazioni?* — *Io ne so meno di voi*, rispose questi: *domandatelo ad esse...*

— A Napoli si pubblica un *Albo Artistico*, che conterrà le migliori opere artistiche contemporanee napoletane, illustrate e riprodotte da tavole in rame. Si è distribuita la 1.a dispensa.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — NOTIZIE VARIE

Domenica ebbero fine le rappresentazioni del Regio con un teatro fiorento di belle e affollato... come il 25 dicembre. Noi non narreremo qui tutto quanto abbiamo udito e veduto a quest'ultimo addio, perchè le esagerazioni non ci piaciono, nè tampoco gli eccessivi clamori, i clamori non ammessi dalla civiltà e dall'educazione. Diremo solo che gli applausi e le chiamate all'Albertini, alla Barbieri, al Crivelli, al Didot toccavano a momenti all'infinito: il Fraschini, colla *Miller*, erasi accommiato fin dal sabbato, e il suo commiato fu un'ovazione, l'ovazione che si merita un artista di mezzi sempre potenti ed unici. Per ciò che riguarda il ballo, fiori e corone alla Carlotta Masini che percorrerà senza dubbio venturosa carriera: fiori alla Villanis, e una continua festa alla Ferraris. Come nelle sere passate, ella replicò la sua variazione sulla musica del *Rigoletto* e la tanto ben accolta e bizzarra *taranella*, e basti notare che il Pubblico la volle salutar dal proscenio, fra gli atti, e calato il sipario, venti e più volte. Non diciamo che eletti serli le si tributano dalle logge e perfino dall'orchestra, chè se a lei non si danno, ad alcun'altra dar non si possono. Il Lepri divise con essa le acclamazioni e le palme; e il Lepri è un ballerino che conta pochissimi dinanzi a sé. Così terminò la campagna del carnevale, coll'appendice della quaresima. Così emerse dai fatti che il Teatro Regio di Torino vantava un'imponente Compagnia, la migliore di quante sonosi avute in Italia nella trascorsa stagione.

Non abbiamo in questi giorni altre notizie da offerire ai nostri lettori; se non che la *Vestale* al Nazionale non è comparsa, e fu una promessa ed un sogno come tutti i sogni e tutte le promesse di quello sfortunato teatro... se non che Gustavo Modena ci ha al Sutura novellamente rapiti nel *Benvenuto Cellini*, di cui a suo tempo parliamo. L'onore della replica fu la minore delle compiacenze ch'egli ebbe: ci fece gridare al miracolo, e non sapremmo chi, dopo di lui, potesse azzardarsi a sostenere tal parte. La Compagnia in generale si guadagnò gli encomii degli intelligenti; e noi poi faremo speciale menzione della Petrucci, della piccola Ferrari e della bravissima Arcelli. Questa giovinetta è troppo bene iniziata, perchè indietreggi o smartisca la via. Con piloti dell'esperienza di Gustavo Modena nessuna nave si perde.

MORTARA (*Da lettera*). Codesto teatro, dopo il silenzio di alcuni giorni, cioè verso il mezzo della quaresima, veniva riaperto coll'Opera *Ernani*. L'esito rispose all'aspettazione, poichè alle peregrine bellezze della musica si accoppiò squisitezza d'esecuzione. La signora Mauri-Venturi venne salutata dal pubblico plauso ad ogni pezzo. Il tenore Mauri Angelo, nell'ardua parte d'*Ernani*, ebbe ampio arringo per farci apprezzare le molte sue doti. La cavatina, il duetto con *Elvira*, ed i due terzetti gli valsero copiosa messe di applausi e d'acclamazioni al proscenio in ogni sera ripetute. La parte di *Carlo V* venne sostenuta con quel successo, che il Pubblico suole ofamai riservare alla ben nota abilità del baritono Grandi. Bene anche il Preato sotto le spoglie di *Silva*. I cori e l'orchestra, guidata dal maestro Bertuzzi, interpretarono con tutta lode le belle melodie dello spartito.

MILANO (Da lettera del 20). I. R. Teatro alla Scala. L'altro ieri, ultima rappresentazione dell'abbonamento, fecero tre atti del *Rigoletto* ed il primo del *Nabucco*, col ballo la *Figlia del Bandito*. Teatro zeppo con applausi a *furor* a varii brani degli anzidetti atti, in particolare al duetto tra il Corsi e l'Anglés-Fortuni, con *bis* alla cabaletta. Il quartetto entusiasmo. Fiori a bizzesse alla *Fuoco*; ed ovazioni. Nel *Nabucco* fanatismo il sestetto finale con cori, per merito grande di quella potenza di voce della Lotti, e se ne volle la replica, con cinque o sei chiamate (delle quali due toccarono alla Lotti sola). Anche Benich ebbe buona messe d'applausi, e così Rodas nella sua cavatina. La cavatina della Lotti splendido successo.

Ieri uguale spettacolo a beneficio dei Pii Istituti. I soliti applausi, e la Lotti fu essa pure favorita di molti mazzi di fiori.

VERONA (Da lettera). La *Medea* del maestro Pacini fu trovata un'Opera eccellentissima, sparsa d'ottima musica e degna dell'Autore della *Saffo*. Ne ai soli peregrini meriti dello spartito resero giustizia i Veronesi, ma ben anco all'esecuzione, che fu perfetta per la De Giuli e il Malvezzi, veri eroi della lirica scena. Applausi a questi, e chiamate. Il Pizzigati è sempre una nullità, con buona pace di chi vuol sostenerlo a danno del vero.

Siamo in aspettativa degli spettacoli di primavera. Prim'Opera, *Mosè*: la seconda da destinarsi. Cantanti. Prima donna assoluta, Emilia Scotta. Prima donna, Regina Cosa. Primo tenore assoluto, Emanuele Carrion, Primo tenore, Antonio Galetti. Primo baritone, Gio. Corsi. Primo basso profondo, Stefano Scapini. Parti secondarie, Orsola Bignami, Luigi Milizia, G. B. Barbieri, Giulio Baropi. Le scene saranno dipinte dal bravo Ceccato. Ballo. Primo ballo di mezzo carattere, *La Vedova di spirito*, composto da Francesco Magri. Secondo ballo grande fantastico, *Adèle*, composto dal coreografo Viotti, in cui danzerà per 40 rappresentazioni la celebre Amalia Ferraris. Primi ballerini assoluti di rango francese, Antonietta Citterio, Lorenzo Vienna. Primo mimo assoluto, Francesco Magri. Primi mimi, Giuseppe Brunello, Bortolo Sani. Altro mimo giocoso, Marco Magri. Primi ballerini di mezzo carattere, figuranti, comparse, ecc. Maestro al cembalo è il nostro Carlo Pedrotti. Gli Impresarii sono sempre i benemeriti Marzi.

L'ultima rappresentazione dello spettacolo quaresimale fu una continua festa per la De Giuli e il Malvezzi.

FIRENZE, 17 marzo. (Dall'Arte). Mercoledì ebbe luogo alla Pergola la serata a beneficio della signora Giulia Sanchioli. Quando le serate riescono brillanti come quella, bisogna convenire che sono più a beneficio del Pubblico che dell'artista. Il tempo volle farla da puritano e piovve a dirotto, ma non riuscì per questo a trattenere un numeroso concorso. Oramai la signora Sanchioli è la *Dea di tutti i cor*; e quand'anche fra lei e il Pubblico si fosse trovato di mezzo l'Ellesponto, noi siamo sicuri che i Fiorentini si sarebbero convertiti in tanti Leandri per andare a sentire questa donna che non si chiama *Ero*, ma *E*. Tutta la serata fu una festa di applausi, di ovazioni e di chiamate al proscenio. Al finale del quart'atto una pioggia considerevole di fiori i più belli della stagione venne a cadere ai piedi di questa donna, che è stata per due mesi l'idolo della Pergola. E se dalla diversa grandezza dei *bouquets* si deve giudicare dei diversi gradi di simpatia e d'ammirazione che ha un pubblico per un'artista, possiamo dire che il trasporto dei Fiorentini per la Sanchioli è arrivato allo stato piramidale. Difatti le vennero presentati diversi mazzi, di proporzione così enormi, che richiedevano le braccia di una Niobe, per avere un amplesso degno di loro. Tutto contribuì a rendere la serata una brillante *feerie* di musica e di fiori, malgrado che ogni tanto ci richiamasse alla dura realtà delle cose la gran lumiera di mezzo, che fumava come un Pascià a 17 code. La Sanchioli è senza dubbio l'artista più drammatica fra quante ne abbiamo finora conosciute. La sua figura alta e slanciata, i lineamenti espressivi della fisionomia, l'anima, l'intelligenza; la passione, la squisitezza del sentire formano di questa donna la Rachel dei teatri di musica.

Nella parte eminentemente drammatica di *Fede*, essa ci apparve sempre la più nobile e la più vera incarnazione dell'idea di Scribe e di Meyerbeer. Il finale del quarto atto è una di quelle sublimi ispirazioni, una di quelle situazioni così ricche di effetto che solo può degnamente interpretarle un genio dotato d'un'attitudine drammatica piuttosto unica che rara. In un di quei momenti culminanti dell'arte ci vuole l'artista che sappia creare, ci sia permesso la frase, sul posto; ogni imitazione studiata diventa una parodia che probabilmente desta l'ilarità, perchè fra il sublime e il ridicolo esiste una linea impercettibile di divisione; valga a confermarlo la citazione degli Anabattisti. In codesto finale, quando si rivolgono al Profeta, per farlo decidere se quella donna che è lì presente sia sua madre, lo interrogano uno dopo l'altro con la parola, *Ebben! Ebben!* Questa interrogazione fatta sotto voce, dovrebbe riuscire in quel punto del più grande effetto, mentre gli Anabattisti della Pergola non sono riusciti a cavarne che l'effetto d'una risata. Quando i libretti, come quello del *Profeta*, ci sono per qualcosa in un'Opera in musica, non basta la voce d'una distinta cantante, ma ci vuole l'anima e l'intelligenza d'una grande artista come la Sanchioli. Allora si spiegano i miracoli; allora s'intende come un'Opera, qual è il *Profeta*, d'un genere affatto nuovo per noi, e forse non troppo facile per essere completamente gustato sotto il cielo d'Italia, possa durare sulle scene per due stagioni consecutive, fanatizzando sempre il Pubblico con una costanza quasi unica negli annali del mondo musicale. La signora Sanchioli era grande come cantante, era grande come artista; così quella parte d'uditorio, un poco arretrato, che non s'intendeva gran fatto di musica, s'interessava vivamente al dramma, in cui la figura principale era rappresentata da un'artista capace di farne risaltare le più interessanti e sublimi ispirazioni.

PIETROBURGO. Il *Profeta* fu qui dato per serata di Mario. Il terz'atto (a Pietroburgo son quattro) destò il maggiore entusiasmo. La Maray, la Viardot, il Mario e il De Bassini rifulsero della solita luce, e calsero applausi quanti ne vollero. Il Polonini e lo Stecchi-Bottardi sonosi pure distinti. Le scene furono dipinte dall'egregio scenografo Roller. Il vestiario fu trovato d'un lusso straordinario.

PARIGI. Il sig. Ponsard riportò all'*Odéon* un legittimo e clamoroso successo con la sua commedia in cinque atti, *L'honneur et l'argent*. La stampa parigina ha già stabilito il suo successo.

COSTANTINOPOLI. La musica del *Torquato Tasso* fu trovata leggiera, fuorchè all'ultima scena, in cui il sig. Pauly, protagonista, rifulse. La Gordosa e il Pavesi hanno piaciuto. Il Pavesi è un tenore, cui sarebbe ingiustizia non accordar molte doti.

La seconda beneficiata di Carolina Ghedini, contralto che tanto piace su quelle scene, fu come la antecedente onorata di fiori, di corone, di diamanti, regali, colombi, *rebus*, poesie, senza contare le chiamate ch'ella ebbe ai suoi singoli pezzi.

BARCELLONA. La serata della Rambosio, contralto che qui tanto piacque, è riuscita a meraviglia. Oltre due atti della *Miller*, ella eseguì la cavatina della *Semiramide* e il rondò della *Cenerentola*, pezzi che le procurarono i più fragorosi e sinceri applausi.

La Jullienne-Dejean partiva per Londra, e la Rambosio per Torino; sua terra natale.

NEW-YORK. Al Teatro Niblo ha trovato al solito i fati amici la bellissima Opera di Donizetti, *D. Pasquale*. La Sontag non fece un gesto, un movimento, un'alzata d'occhi, e non modulò una nota senza destare il più deciso entusiasmo: è detto tutto. Come attrice rammentò la *Maré*... e anche questo basta a mostrare le forti impressioni che svegliò nel suo uditorio. Il Badiali innamora sempre con la sua metallica, pura, soave, potente ed intonata voce: pur egli si fa distinguere non solo come ottimo cantante, ma come attore espertissimo. Il Rocco è sempre il ben ricevuto, e del Pozzolini ecco che cosa dice l'*Eco d'Italia*: « Ga-

spare Pozzolini ha diritto al nostro elogio e come artista drammatico, e come cantante. Pozzolini è un vero *gentleman*, sia che rappresenti un principe o un contadino. La *gentlemania* (ci si perdoni questo neologismo) è nel cuore, e può possederlo un contadino mentre sovente ne è privo un signore titolato. La distinzione della persona attira la simpatia, e Pozzolini piace, perchè lo sguardo dello spettatore si fissa su movimenti dignitosi e su una fisionomia che annuncia un cuore gentile ed abitudini di buona società. La voce di Gaspare Pozzolini è in armonia colla sua persona, soave, commovente e simpatica, ed egli la modula con arte somma e con gusto raffinato ».

La celebre Alboni lasciò New-York, e andò a Boston, indi passerà a Filadelfia. Dicevasi scritturata al Messico per 25,000 franchi al mese, ma questa notizia non par confermarsi.

Aspettavasi di nuovo la Compagnia Maretzek.

Si fa correr voce che in autunno verranno in America Mario, la Grisi, la Wagner, la Cruvelli e Jullien, il famoso direttore d'orchestra di Londra. Sarà vero?

UN PO' DI TUTTO

La prima ballerina signora Marmel fu scritturata pel Covent-Garden di Londra, primavera imminente. — La *Gazzetta di Venezia* conferma il crescente successo della *Traviata* del maestro Verdi, datasi a quel massimo Teatro della Fenice. — La *serata* del tenore Liverani a Costantinopoli poteva dirsi una festa. Egli ebbe poesie, fiori, corope, e venne condotto alla propria abitazione a suono di banda. — Il Teatro di Padova per la Fiera del Santo venne deliberato ai signori Fratelli Marzi, che hanno pure i Teatri di Verona, Venezia, Reggio, Padova, Vicenza, Rovigo, Trento e Treviso. — Completa Compagnia del Teatro Leopoldo di Firenze, primavera prossima. Prima donna, Emilia Berti. Primo tenore, Gaetano Scardovi. Primo baritono, Augusto Vitti. Basso profondo, Costantino Bogianoschi. Prim'Opera, *Cecilia* del maestro Magliani. — A Siena si è rappresentata una nuova tragedia di Braccio Bracci, studente livornese, intitolata *Placidia*. — Il maestro Pacini non andò altrimenti a Palermo a porre in iscena la nuova sua Opera, *Lidia*, ma dovette fermarsi a Viareggio, ammalato. Ora però la sua salute si va totalmente ristabilendo. — Le rappresentazioni di Savigliano sono finite a tutta lode della Vigliardi, dell'Olivari, del Bonafos e del Guglielmini. — Il tenore Giacinto Marras dava un'Accademia a Napoli nella sala del Principe di Cellammare. — Il baritone Pratico si produceva a Napoli colla *Gabriella di Vergy*, che non si farà che quattro volte!! Vi cantava la Borghi-Mamo per favore. — Al Teatro Nuovo di Napoli si produsse certa signora Angiolina Jacobini, che vuol percorrere la teatrale carriera. Ella cantò in costume il duetto del *Belisario* col baritone Mastriani, e la cavatina della *Leonora*. Ha bella figura, e bella voce di soprano. — Francesco Guidi, il poeta magnetizzatore, ha dato a Nizza delle pubbliche sedute di magnetismo e di sonnambulismo. — Presso la *Privata Agenzia del Pirata* è ostensibile il Capitolato d'Appalto del R. Teatro Santa Elisabetta della Città di Messina, per le annate teatrali 1853-54, 1854-55. — La Drammatica Compagnia Giardini è fissata per l'Anfiteatro della Commenda in Milano. — Dal 15 corrente al 30 aprile furono scritturati per Ravenna la prima donna Elisa Bettini e il primo baritone Eugenio Mengozzi. — A Nizza vi fu un Concerto, al quale presero parte, col più fortunato successo, la conosciutissima prima donna signora Novello, la Pozzi, il Ghislanzoni, il basso Antonucci ed il Landi. — Il celebre pianista Gottschalk e la cantante Rosa Devries davano un Concerto a Filadelfia. — Abbiamo da più giorni in Torino la bella e brava prima donna contralto signora Bregazzi, che domenica sentiremo con piacere al Teatro Regio nello *Stabat* di Rossini. — Il bravissimo basso cantante assoluto sig. Orazio Bonafos fu scritturato pel Gerbino di Torino (prossima estate), *Privata Agenzia del Pirata*. — Il primo ballerino Lepri è partito per Milano, ov'è fissato a quell'Imp. Teatro della Canobbiana. — Non abbiamo mai detto che alla Compagnia Cantante di Brusselles prese pur parte la prima donna Adelaide Molini, attrice-cantante che vanta non pochi trionfi. — Si sta traducendo l'Opera dell'egregio maestro Emanuele Biletta (rappresentata a Londra) per darla a Berlino. È noto ch'essa s'intitola *La Magia Bianca*. — La musica della *farantella*, ballata con invidiabile successo da Amalia Ferraris al Teatro Regio, è del maestro G. Giacinto, napoletano. Egli ha una maniera di comporre facile, spontanea, elegante, briosa, e non dubitiamo punto che l'Italia lo saluterà quanto prima fra i migliori scrittori di questo genere. — Fu di passaggio per Torino il Vestiarista e Impresario Pietro Rovaglia. — Il tenore Mercuriali fu aggregato alla Compagnia Cantante di Genova, primavera prossima. — Al Teatro d'Aquila in primavera vi sarà Opera. — Al Cocomero di Firenze si stanno facendo degli abbellimenti. — Furono fissati per la Fiera del Santo a Padova, Impresa dei Fratelli Marzi, la De Giuli-Borsi, il Malvezzi e il coreografo Astolfi. — Sono fissati per Crema (Agenzia di L. Robbia) la prima donna Luigia Gavetti, il primo tenore Bernardino Negri, il primo baritone Gio. Zambellini, il primo buffo Lorenzo Manari e sua moglie comprimaria. Prim'Opera; *Il Domino Nero* di Lauro Rossi.

Per un *divertissement*, i primi ballerini signora Figgins e signor Bavazzano.

— *Scritture dell'Agenzia Magotti in Bologna*. Per LUTANA ed altri teatri di pertinenza, ecc. dal 20 corrente marzo a tutto maggio 1854. Compagnia completa; prime donne assolute Enrichetta Zani e Cleofe Zecchini; comprimaria Marietta Locatelli; seconda donna Annunziata Ferrari; primi tenori assoluti Gaetano Aducci e Gaetano Ferrari; primo baritono assoluto Cesare Busi; primo basso in genere Raffaele Giacomelli; buffo comico Francesco Zecchini, colle rispettive seconde parti. Per CHRETI, R. Teatro S. Ferdinando, stagione di primavera; prima donna assoluta Margherita Mari; prima donna Adelaide Ferlotti; primo tenore Gaetano Banti; primo baritono Enrico Dalle Sedie; primo basso Fiorani Francesco; colle rispettive seconde parti, e coristi. Per BOLOGNA, Teatro del Corso, stagione di primavera; Santina Zudoli prima donna assoluta; Giovanni Comoli primo tenore assoluto; Ercole Antico primo baritono. Per HAVENNA, stagione di primavera; Raffaele Ferlotti primo baritono; Pietro Neri-Baraldi primo tenore. Per TREVISO, stagione di primavera; Giuseppina Evangelisti prima donna assoluta; Ferdinando Banti primo tenore assoluto. Per BELLUNO, ed altro teatro di pertinenza, ecc. Eugenio Ferlotti, primo tenore assoluto. — *Spettacoli della primavera in Bologna*. Al Teatro del Corso, Opera seria in musica, con ballo. All'Arena del Sole, Compagnia d'Equitazione diretta da monsieur Guillaume. All'Arena del Pallone ai Giardini, Compagnia Equestre diretta dal sig. Ciniselli. Al Teatro Contavalli, mese di maggio, Comica Compagnia francese diretta da Eugenio Meynadier. — Compagnia del Teatro de'Rozzi a Siena, prossima primavera. Opera. Prima donna signora Felicità Castellani, primo tenore assoluto sig. Luigi Caserini, altro primo tenore Luigi Fagnoni, primo baritono assoluto sig. Eugenio Mazzoni, altro primo basso Leopoldo Baldelli, comprimaria Carolina Carocci. Compagnia di Ballo. Primo ballerino assoluto di rango francese e coreografo sig. Ettore Barracani, prima ballerina assoluta signora Ginevra Vigand, prima ballerina italiana Caterina Bilocci. Con n° 4 coppie di secondi ballerini, e 4 coppie di corifei. — Canteranno al Teatro di Pistoia, primavera prossima, la prima donna assoluta signora Marietta Armandi, ed il primo basso profondo assoluto sig. Federico Varani. — Venne fissato pel Teatro di Parma, prossima primavera, la Drammatica Compagnia Internari, e Dreoni, e dagli ultimi del prossimo giugno a tutto agosto, la medesima per la grand'Arena del Sole a Bologna. — La Drammatica Compagnia Astolfi e Sadoski è fissata per Forlì, e per successivo Avvento a Livorno. — Nei mesi di giugno e luglio la Drammatica Compagnia Forti e Riolo agirà all'Arena di Livorno. — Compagnia pel Teatro di Alessandria, primavera vegnente. Canto. Prima donna assoluta signora Ersilia Crespi, comprimaria Marietta Allievi, primo tenore assoluto Giovanni Baldinelli, primo baritono assoluto G. B. Righini, primo buffo assoluto Luigi Galli, primo basso in genere Luigi Bisi, secondo tenore Antonio Preti, seconda donna Gaziello. Ballo. Coreografo e primo mimo Federico Massini, primo ballerino danzante assoluto Giuseppe Cardella, prima ballerina danzante assoluta Isabella Fleur, primo mimo in genere Pompeo Merli, prima mima assoluta Carolina Bagnoli, prima ballerina danzante e generica Savina Sabolini, 4 coppie di primi ballerini di mezzo carattere, ecc. ecc. (Agenzia Bonola). — Sabato scorso al Carlo Felice di Genova si è dato un gran ballo per filantropica causa. Si ballò fino alle sei del mattino. — Il baritone Cima fu scritturato per Piacenza, venturo carnevale. — Anche il sig. Francesco Prata, a norma delle prescrizioni portate dal Dispaccio Ministeriale 10 p. p. giugno, e dopo aver data la canzone di lir. 3000, aperse in Milano un'Agenzia Teatrale. — Il chiar. maestro Antonio Buzzi, l'Autore del *Saut*, venne fissato dall'Appalto dei Teatri Regi di Milano, col mezzo dell'Agenzia Lombardo-Veneza, per comporre tre Opere serie da darsi in stagioni da stabilirsi. — La prima ballerina signora Felicità Giordano fu scritturata per Ancona, imminente primavera. — Pel S. Samuele di Venezia, stagione prossima, venne scritturato il buffo Giuseppe Pozzosi. — Anche il *Genio* conferma che la *serata* della Sanchioli a Firenze fu un vero avvenimento. — I cantanti coniugi Ardavani furono fissati per Valenza di Spagna. — L'*Ingenuo* di Palermo, con un suo epigramma, dice apertamente che il baritone Barili non ha voce. — Il Conte Baciocchi, primo ciambellano dell'Imperatore di Francia, ha presentata la Guy-Stephan d'un braccialetto fornito di diamanti, a nome dell'Imperatrice. — Il bravo basso Euzet partì da Firenze per la Francia. — La celebre tragica madamigella Rachel percepisce la pensione di sei mila franchi annui sulla finanza particolare di Napoleone III. — Al Teatro Carcano di Milano (prossima primavera, Agenzia Guffanti) il maestro Gerolamo Forini scriverà una nuova Opera buffa. — Il coreografo e primo mimo Domenico Segarelli venne riconfermato per Lisbona, stagione 1853-54. — La Compagnia della primavera di Civitavecchia passerà in estate a Viterbo e a Corneto. Essa è formata della Crespolani, del Badalucchi, del Magnani, del Felici, ecc. — Il baritone Coliva è fissato per la primavera a Ferrara. — La De La Grange a Parigi si produceva col *Barbiere*, in cui aveva a colleghi Napoleone Rossi, Calzolari, Beletti, ecc. ecc. — Bazzani era aspettato a Nancy. — La Giuliani Vangelder resterà a Strasburgo a tutto maggio. Tanto fu l'entusiasmo ch'ella ha destato cola.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38
per la Spagna e il Portogallo:
il pagamento è anticipato, e
si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera,
N° 4, piano 1°: i gruppi e le
lettere franchi di porto: mezzo
franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

POESIA

A festeggiare la ricorrenza di questi giorni solenni, arricchiremo le nostre colonne di quest'Inno stupendo e magnifico, peregrino lavoro che dobbiamo alla ispirata Musa del cavaliere Felice Romani. Oh lo imparassero a memoria i giovani! Il loro intelletto si educerebbe a quel vero bello, da cui soltanto la letteratura può sperare nuova luce e nuova gloria.

La Redazione

LA RISURREZIONE

Tertia die resurrexit a mortuis.

Symb. Apostol.

I.

Ei risorge. Una voce più forte
Del ruggir d'oceani e di venti
Dell'inferno lo grida alle porte,
Lo ripete ai defunti e ai viventi:
Come scossa da interne bufere
All'annuncio la terra tremò:
L'armonia delle attonite sfere
Un istante sospesa sembrò.
Ei risorge. Del primo parente
Espiato il funesto peccato,
Vincitor dell'antico serpente,
Redentore di un mondo dannato,
Erge il capo dal sen degli abissi
Ritemprato alla prima beltà,
Come il Sol che per torbid'eclissi
Alcun raggio perduto non ha.

II.

E risorto. All'amplesso del Padre
L'Unigenito in pompa s'avvia,
Qual traente le domite squadre
Regal prence alla reggia natia.
Spalancatevi, o porte eternali
Cigolanti sui cardini d'òr:
Incurvatevi, o palme immortali,
Padiglione formate al Signor.
E risorto: sposate agli Osanna
L'arpe d'òr, Serafini, Cherubi,
Come il dì che vedeste Satanna
Fulminato piombar dalle nubi.
La seconda vittoria è compiuta,
Divin sangue suggello le fu;
Nè potrà da quest'altra caduta
Sollevarsi il ribelle mai più.
Alleluia! La spada fiammante
Ha riposto Giustizia placata.

Alleluia! Di sangue grondante
Si è la terra col sangue purgata.
Alleluia! Nuov'arco baleno
Pari a quel che sull'arca brillò,
Colla terra e col cielo sereno
Nuovo patto di fede segnò.

III.

Egli ascende. Sgorgate più lieti,
O torrenti di luce perenne:
Più sereni splendete, o pianeti;
Al passaggio del Cristo solenne:
Astri voi, come perle e rubini
Sparsi in manto di sommo imperier,
Fate strato a' suoi passi divini,
Siate i fiori gettati al sentier.
Egli inoltra: egli sale, egli sale
Come l'aquila all'alba sorgente.
Al Messia fa corteo trionfale
Mille età ridestate e redente:
Patriarchi, progenie d'Abramo,
Re, Leviti, Veggenti del ciel,
E reggentesi al braccio d'Adamo,
Eva in traccia dell'Eden novel.
Dall'un fianco e dall'altro ha due Giusti,
Cinti entrambi di candida stola,
Che fur simbolo ai tempi vetusti
Dell'Agnel che volente s'immola:
Quei che primo le vergini zolle
Del suo sangue innocente macchiò;
Il garzon che sompresso sul colle,
Il paterno coltello aspettò.

IV.

Eccol, ecco... Di Solima santa
È già dentro alla rocca sublime:
Di sua mano in Stone già pianta
L'arbor sacra che il mondo redime...
Giganteggia il gran tronco sul monte
Come faro che domina il mar,
Aureola gli forma alla fronte
Almo Sol che non può tramontar.
A miriadi, a falangi infinite
Son gli eletti prostrati alla Croce:
In un salmo prorompono unite
Mille voci formanti una voce:
S'erge il suon delle sante melodi
Spazii immensi, echi ignoti a ferir,
E degli astri gli Spiriti custodi
Tendon muti l'orecchio ad udir.

V.

«Salve, o Croce, mirifico Segno
Che le glorie crescesti del Cielo!
Che di Geova compisti il disegno

Ab eterno coperto d'un velo!
Quando l'uom, pari agli Angeli nato,
Dalla creta dell' Eden uscì,
Quando al Ciel lo vedemmo serbato,
Esultammo sulle arpe così.

Ma piangemmo quand' esso all' Eterno
Sconoscente, e nel lezzo caduto,
Lo vedemmo in poter dell' Inferno,
Lo credemmo pei Santi perduto;
Quando il vaso dell' ira di Dio
Ribollente di etade in età,
Traboccar minacciava sul rio
Che stancò l'infinita bontà.

Chi frapponsi fra il Cielo ed il mondo?
Chiedevam distosi ed afflitti:
Chi l'uom tristo solleva dal fondo?
Chi gli rende i perduti diritti?
Tu perdono, tu pace al nocente,
Tu nel buio facella e splendor,
Eri, o Croce, di Dio nella mente
Un pensiero, un arcano d'amor.

Salve, oh! salve! A te nuove corone,
A te salmi, a te cantiche nuove!
Come vedova il bruno depone,
Le gramaglie natura rimuove:
La catena del lungo servaggio
Cade infranta, alma Croce, al tuo piè.
Salve, oh! salve! Al paterno retaggio.
Gli spogliati ritornan per te ».

VI.

Ma l' Agnel trionfante già varca
Del divin santuario le soglie.
Qual monarca ricetta monarca
Dal suo trono il gran Padre l'accoglie:
Un abisso di luce nasconde
Quell' amplesso all' attonito Ciel...
Taccion l'arpe e le voci gioconde,
E dell' ale fan gli Angeli un vel.

FELICE ROMANI

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Ci scrivono da Roma che al Teatro Argentina piacque assai il *Miserere* posto in musica dall' egregio signor marchese Muti-Papazzarri Raffaele, intitolato *Il Ravvedimento*. Gli esecutori furono le signore Giustina Monti e Dondresì Teresa, i signori Giovannini Gaetano, Fortunato Cherubini e Balderi Arcangelo. L' orchestra era diretta dall' Autore stesso. La sera del 14 replicavasi, confermando il Pubblico il suo giudizio, che cioè la è musica elaborata e dottissima.

— In Arona si va organizzando una Società Filarmonica. La musica ingentilisce il cuore, e questo è un bell' indizio di crescente civiltà.

CORRIERE TEATRALE

NAPOLI (*Corrispondenza del Pirata*). Fedeli alle nostre promesse di parlare più specificatamente dell' artista Nicola Tofani tosto che ci si fosse mostrato sul nostro Teatro dei Fiorentini in una seconda produzione, non lasceremo di farlo dopo che nel dramma *Fridolin*, rappresentato due sere consecutive, egli ha avuto campo

a spiegare tutto quanto il suo artistico valore. Il *Fridolin*, dramma tedesco di antica data, ha una rete nè bene intrecciata, nè verosimile, dacchè il cardine della gelosia, chè essa stessa è cardine del dramma, consiste in un mezzuccio che non può bastare ad una violenta passione, come a dire lo ascoltare che fa un marito una sola parola di un discorso atto a figliare un equivoco proprio appena di una farsetta. Non pertanto la passione della gelosia è svolta con tale magistero, che il Tofani ci poté dipingere un personaggio compreso alla volta da una feroce sete di vendetta, dall' amore per la sua donna più ardente, e dal rimorso del delitto che si accingeva a commettere. La scena, nella quale il Conte di Saverna, ordina ad un suo fido di far divorare il creduto amante della moglie sua dalla voragine della ferriera, fu eseguita con una maestria tale, che il guardo, la voce, il gesto rendevano proprio attuale la situazione e lo stato del suo animo combattuto. Noi non temiamo ora di asserire che il Tofani sia valentissimo artista, e sempre più ci farà piacere s'ei potrà emendare qualche sua pecca nel gesto e nell'andare.

Fra le molte serate musicali che hanno avuto luogo durante la quaresima meritano al certo particolar menzione le due date da madama Fruguet, e dalla contessa di Suchtelen. Nella prima emersero al solito la Alajmo, la Borghi, il Pancani, Ferri e Monari. La Carolina Alajmo soprattutto destò le più vive simpatie con una canzone siciliana sopra parole di quel caro ingegno del Meli.

Il concerto poi della contessa Suchtelen, dato la sera del 12 corrente, riuscì sotto ogni rapporto brillantissimo e per la scelta e l'esecuzione dei pezzi di musica, e per la riunione degli invitati (tra i quali aggiravasi S. A. R. il conte di Siracusa), e per la profusione dei rinfreschi e la sontuosità delle cene, e più di tutto per la cortesia che non veniva mai meno della Contessa, la quale sa riunire attorno a sé, ed allettare nella sua bella villa di Capodimonte, tutto quanto conta di distinto la città nostra di ogni genere.

La signora De Lafield in un duetto di Donizetti, in altro dello *Stabat*, nella romanza della *Borgia*, in un duetto del maestro Capecelatro, e nel celebre quartetto del *Rigoletto*, fece sfoggio al solito della sua bella e prepotente voce. Madama Lion in un duetto dello *Stabat*, nell' altro *Mira la bianca luna* di Rossini, nel quartetto del *Rigoletto*, ecc. ecc. riscosse generali applausi, e stupì tutti per l'esattezza della sua pronunzia, e la dolcezza del suo canto veramente italiano. Il Tortora è il migliore dilettante di Napoli, e può rivalizzare con molti baritoni che fanno il giro d'Europa, e che vengono chiamati di prima sfera. Quanto al Giacinto Marras, il solo nome è un elogio. È questi l'allievo prediletto del Crescentini, ed anche a costo di veder brutti musi, dobbiamo asserire ch' egli solo forse oggi possiede i segreti del bel canto italiano, e ci ricorda talvolta i David, i Rubini e i Moriani...

In questi giorni tregua ai mondani divertimenti. *I Sermoni*, *Le ore di agonia* e *i Miserere* del Zingarelli (eseguiti come al solito dagli allievi del Conservatorio) chiameranno i fedeli al Tempio. Speriamo vogliano pentirsi i cattivi (e sono molti), e cessare, per qualche giorno almeno, dagli intrighi, dalle menzogne, dalle falsità, dalle maldicenze, dalle ruberie, dalle furfanterie d'ogni sorta Ma no vana speranza !!!... Pur troppo il mondo peggiorando invecchia

Dottore Z.

CATANIA. *Matilde Bentivoglio* (*Da lettera*). La nuova Opera del maestro Platania non poteva essere meglio ricevuta dai suoi concittadini, e così l' Autore fu colmato d'onori. L' introduzione, la cavatina della Forti-Babacci, il duetto di lei col tenore Ferrari-Stella, la romanza del baritono Giorgi-Pacini, la romanza del tenore, il duo fra tenore e baritono, e il terzetto finale sono pezzi di squisita fattura, e come tali vogliono essere additati al Pubblico. Il maestro Platania, illuminato dall' esperienza, farà una bella carriera, e giungerà a chiudere la bocca a certi Zoili che credono di trovare il pelo nell'ovo, e che sono

accaniti nemici de' buoni ingegni, per la ragione che gli oziosi fan sempre guerra a chi tenta innalzarsi dagli altri. La Forti-Babacci è un' eccellente cantante, e valentissimi sono il Ferrari-Stella e il Giorgi-Pacini. Essi ebbero l' onore della chiamata, e fu tributo meritato.

FIRENZE. Teatro della Pergola. La sera del 18 corrente si festeggiò la beneficiata della Frezzolini con due atti dei *Puritani* e due della *Sonnambula*. La grande artista venne salutata da immensi applausi. L'incasso ammontò a 900 biglietti circa. Girarono analoghe poesie, e di fiori non vi fu certo povertà.

PISA. La serata dell' Abbadia segnerà un'epoca negli annali di questo teatro. Alla *Lucia* ella aggiunse due pezzi di genere buffo, e dire che destò entusiasmo dalla prima all' ultima nota è nulla dire. Il primo fu la cavatina del *Barbiere*, ch' ella ha dovuto fra gli evviva e le acclamazioni ripetere: il secondo un duetto della *Figlia del Reggimento*, che ebbe sorte del paro luminosa, e ch' ella eseguì col basso Angelini.

Il teatro era illuminato a giorno. Vi furono fiori, poesie, e si dispersò il di lei ritratto. Ecco un' artista, sulla quale le imprese possono fondare le loro più grandi speranze.

All' ultima rappresentazione ella dovette replicare la cavatina del *Barbiere*, dopo di cui le si gettarono nuovi fiori e nuove corone.

Così finì la stagione di Pisa, a piena gloria cioè dell' Abbadia, e a tutta soddisfazione del Pubblico.

LISBONA. La sera dell' otto corrente è comparso a questo Teatro S. Carlo il ballo del sig. Segarelli, *Eleonora*. « Noi non diremo, dice la *Revista dos Espectaculos*, che sia una composizione interamente priva di merito, ma non diremo tampoco ch' ella sia di quelle che accrescono la riputazione d' un coreografo ». La musica è cattiva. Però il vestiario e le scene sono degne di tutti gli elogi. La Domenichellis, dopo un lungo riposo, riapparve, sostenendo la parte della protagonista. Ella eseguì un assolo e un passo a due col valente Cappon, che le procurarono encomii. Il Segarelli, come mimo, fu parimenti acclamatissimo. La Sofia Costanza, *D. Diego*, emerse al solito. Aspettavasi *Anna Bolena*, colla Rossi-Caccia, la Denovani, la Persoli, i signori Swift e Dall' Aste.

OPORTO. Il *Bravo* di Mercadante fu qui campo d' onori alla Lainati e alla Giordano, la quale spiccò come cantante e come attrice. Il sig. Ceresa sostenne la sua fama, e fece mostra di singolar valentia.

LONDRA. Teatro Covent Garden. Completa Compagnia. Stagione di primavera.

Opera. Prime donne, signora Giulia Grisi, Angiola Bosio, Anaide Castellan, Juilienne-Dejean, Albini, Donzelli, e (più tardi) la Wilmot-Medori. Primo contralto, signora Nantier-Didiée. Seconde donne, signora Cotti e Bellini. Primi tenori, signori Mario, Tamberlik, Lucchesi, Stigelli, Mei, Soldi. Primi baritoni, signori Giorgio Ronconi, Rommy, Beletti. Primi bassi profondi, signori Formes, Tagliafico, Polonini, Gregorio, Rache e Zelger. Direttore d' orchestra, sig. Costa. Maestro al cembalo, sig. Giacomo Panizza. Poeta, sig. Maggioni. Opere che si daranno, *Gessonda* (di Spohr), *Rigoletto* (di Verdi), *Matilde di Schabran* (di Rossini), *D. Sebastiano* (di Donizetti), *Giovanna Shore* (di Bonetti), *Benvenuto Cellini* (di Berlioz), ecc. ecc.

Ballo. Prima ballerina danzante assoluta, signora Melina Marmet. Prime ballerine, signora Barville, Kolemberg, Teresa Lerieux e Matilde Besson. Maestro di ballo, Desplaces. Compositore, Alfredo Mellon. Direttore della scena, Harris. Pittore, William Beverley. Costumista, sig. Leblond. Costumista, signora Marzio. Macchinisti, decoratori, ecc. ecc.

Teatro di S. M. la Regina. Ci si scrive: « Giovedì e venerdì si vendette al pubblico incanto moltissima roba. Oggi, 24 corrente, con sorpresa di tutti, è annunziato che la vendita è sospesa. Ciò prova che qualcuno si prende l' impegno di rilevare ogni cosa.

Chi sarà costui? E il teatro si aprirà? Scioglierò queste domande col prossimo corriere ».

PARIGI. Ci scrivono sul conto della piemontese signora Teresa Martinetti, giovane cantante che ora colà si trova: « La signora Martinetti, che disimpegnò la parte vocale del Concerto datosi il 28 ultimo febbraio dal sig. Sivori e da Vieuxtemps (3 marzo), già era stata applauditissima, e ieri sera, lunedì 14, ebbe il più luminoso successo alla *Soirée musicale* offertasi dal ministro di Stato M. r Fould nel suo appartamento alle Tuileries. La Martinetti cantò con eguale perfezione il duetto dei *Puritani* col principe Poniatowski, la *Fidanzata del Marinaio* (aria composta espressamente per lei dal maestro Concone), il terzetto dei *Lombardi* col principe suddetto e col conte Aguado, l'aria della *Beatrice* di Bellini. La bella pronuncia, la chiarezza della voce e l'accento appassionato della giovane artista furono ad ogni pezzo vivamente apprezzati da quel colto e sfavillante uditorio. Infatti ella ne ebbe una ben segnalata prova nei complimenti che le furono, fra le altre persone, indirizzati da S. A. I. la principessa Matilde, dalla madre dell' imperatrice contessa Montijo, non che da M. me e M. r Fould; che fra la splendidezza del loro ricevimento, prodigano sempre agli artisti la più squisita cortesia ».

JASSY. La *Favorita* di Donizetti vanta su queste scene uno dei più bei successi che mai si sieno verificati. La Giuseppina Brambilla, lo Scotti, il bravo Brémond e il Donelli ebbero applausi e appellazioni in gran copia. La prima romanza del tenore, *Una vergine, un angiol di Dio*, la susseguente cabaletta a due col basso Brémond, il grande recitativo con cori del tenore nell'atto terzo, lo stupendo finale dello stesso atto, la graziosissima romanza del tenore nell'atto quarto, *Spirto gentil*, e il magnifico duetto finale fra questi e il soprano, fecero irrompere il Pubblico nei più enfatici evviva.

VIENNA. Ci giungono di nuovo notizie incerte. O il nostro corrispondente è ben di cattivo umore, o in quest'anno il successo di quegli spettacoli deve presentar sempre qualche lacuna. Nell' *Italiana in Algeri* non avrebbe realmente piaciuto che lo Scalese, *Taddeo*. Sarebbe fuori di posto l' Everardi, non appagherebbe totalmente la Bertrand, ecc. ecc.

Certo è che la Cerrito nella *Gisella*, più che nel ballo antecedente, ha destato un deciso entusiasmo. Il Pubblico non si stancava dal richiamarla al proscenio: onore, al quale è usa la celebre napoletana.

NEW-YORK. Gli Stati Uniti contano in questo momento un' Opera Francese alla Nuova Orleans: due Compagnie Italiane, quella dell' Albani e quella della Sonlag; due Opere Inglesi, l'una diretta da Mad. Bishop, e l'altra da Mad. Thillon; più quattro Compagnie d' artisti viaggiatori, che danno Concerti di città in città, senza parlare della plejade Caterina Hayez, nè della costellazione Biscaccianti, che brillano esclusivamente sotto il firmamento californiano. Gli amatori Americani hanno quindi più del bisogno.

MADRID. Teatro Reale d' Oriente (*Dall' Herald*). Si credeva che a Madrid l' affezione pel ballo fosse quasi estinta: non ci voleva che una Flora Fabbri per rilevarlo, ed animarlo. La sola presenza, sopra le nostre scene, d' una danzatrice di mezzi così straordinari, di tanta grazia, di una abilità così superiore, rende possibile la grande concorrenza al nostro Teatro Reale ad ogni rappresentazione di Flora. Ella è leggiere come una piuma, e, nello stesso tempo, è dotata di una forza prodigiosa, e senza alcun dubbio, essa è la ballerina la più perfetta che noi abbiamo mai vista a Madrid. Ella eseguisce i passi più difficili, con un grand' aplomb ed una somma correzione; e quando ne fa sulla punta dei piedi; sorprende per una fermezza che difficilmente si può concepire. Tutte queste qualità, unite alla sua grazia nel vestire, all' eleganza con che sa adornare la sua testa, ed infine tante altre prerogative che la distinguono, e che rialzano il merito di una danzatrice, han fatto sì ch' essa fu di più in più applaudita in ogni ballo. Però nell' *Idalia*, o *La Figlia dei Fiori*,

si può dire che ha messo il suggello alla sua grande ripulazione. Dopo ciò che abbiamo detto, non sembrerà sorprendente quando diremo: che alla prima rappresentazione di questo ballo, dopo essere stata applaudita con entusiasmo, in presenza di S. M. e di tutta la Reale Famiglia, le furon gettati dei superbi mazzi di bellissime camellie, ed altri fiori rari in questa stagione. Alla seconda rappresentazione l'esito fu ancora più completo, e alla terza sera il trionfo della lievissima sifide, fu eguale, essendo stata obbligata a replicare i suoi passi di maggior effetto, con varie chiamate alla scena. Il Gonthié, che è il migliore ballerino che abbiamo conosciuto, è degno compagno della Flora, e con essa divide gli applausi. Quanto alla composizione del ballo, diremo che è molto bella, essendovi dei passi leggiadri, e dei gruppi di gran novità, e dell'effetto il più aggradevole... e qui le nostre congratulazioni al signor Bretin.

UN PO' DI TUTTO

La Sanchioli, la delizia di Firenze, cantò alla Corte del Gran Duca di Toscana la prediletta aria della Pasta, *Or che son vicino a te*. Tanto questo pezzo, come gli altri destarono un vero entusiasmo, e procurarono alla Sanchioli ovazioni infinite. — Il maestro Nicosia sta scrivendo un'Opera pel Teatro di Catania. — Il delizioso pianista Alfredo Jaell ha ottenuto un grande successo a Boston. Egli è in questo momento a Filadelfia. — Ole-Bull, il pianista Strakosch e una piccola cantante veramente prodigiosa, l'Adelina Patti, sono alla Nuova Orleans. — Sabato venturo il valente flautista Giulio Briccialdi darà un Concerto nella sala di Casa Baricalla. Non dubitiamo punto che tutti gli estimatori degli egregi artisti accorreranno ad udirlo. — Gustavo Euzet, basso cantante assoluto di moltissimo merito, accetta impegni per la ventura stagione. Egli si è fatto onore alla Pergola per due stagioni consecutive, e merita di venir raccomandato caldamente alle Imprese, come artista di cartello e di vaglia. Così fu un foglio di Firenze. — L'avvocato Gio. Batt. Canovai, chiaro scrittore melodrammatico, è stato nominato poeta dell'Accademia Filarmonica di Firenze. — La Società filodrammatica dei Fidenti di Firenze ha eletto a censori i signori Luigi Leoni, Giuseppe Calenzuoli e Simeone Clava. — La Drammatica Compagnia Francese del sig. Meynadier lasciò a Genova le più dolci rimembranze, dirigendosi a Firenze, ove sarà al solito festosamente accolta. — Dispiacque ai Fiorentini di Napoli una nuova commedia, *Fiducia e Diffidenza*. Ce ne duole, perchè lavoro di penna italiana. — La Perazzi era a Napoli ammalata. — Antonio Ghirardi di Milano fornisce a Modena il vestiario di quell'impobente spettacolo. Godiamo che il Ghirardi vada estendendo, con la sua buona fama, le sue commissioni. — La Equestre Compagnia Cinielli ha piaciuto moltissimo a Modena. — La Compagnia Adler, aprendo al D'Angennes l'abbonamento di primavera, promette trenta e più rappresentazioni nuove. — Sono in Torino a disposizione delle Imprese la prima donna signora Rosa Vigliardi, il primo baritone Alessandro Olivari e il basso Bonafos (questo per la primavera sola). — Il baritone Mauro Zaechi, terminati i suoi impegni al teatro di Odessa, ove colse meritate applausi, trovasi disponibile dalla Pasqua in avanti. — La brava signora Augusta Boccadati-Francalucci partì da Firenze per Messina, col contratto dal 4 marzo corrente a tutto il 4 maggio p. v. — Il sig. Giuseppe Poggiali, basso profondo, è stato scritturato al Teatro di Odessa (Agenzia Ronzi di Firenze); questo artista partì il 23 corrente da Firenze per quella città. — Dicevasi a Lisbona che doveva essere per quelle scene scritturata la Capuani; ma ella domandò troppo, e l'affare si sarebbe difficilmente concluso. — La bella signora Sofia Costanza fu chiamata ad esercitare le funzioni di maestra di mimica nel R. Conservatorio di Lisbona. Questa nomina, dice la *Revista dos Espectáculos*, onora moltissimo quella brava artista. — L'egregia prima ballerina signora Luigia Bussola si fermava a Parma a tutto il corrente: poi andava a Milano, pronta ad accettare nuove scritture. — Stasera al Carignano *Prima Rappresentazione* della celebratissima Compagnia Lombarda, col *Marito in Campagna* e *Il Mentitore Veridico*. Domani, *L'Anello della Nonna* di F. A. Bon, e *Giudizio, Mariti!* di Gherardo del Testa. — Fu di passaggio per Torino, diretto a Parigi, l'eccellente primo ballerino Durand, che ora tanto piacque a Venezia. Egli è a disposizione de' sigg. Impresarii. — Gustavo Modena riapre il Sutura col *Saul*, scelta che dal nostro Pubblico verrà certo riputata come un regalo. — Alfred de Musset fu incaricato a Parigi d'un dramma che sarà rappresentato al Teatro delle Tuileries in occasione della Consacrazione. — La prima donna signora Albertini e il contralto signora Bregazzi furono fissate per la Fiera di Ravenna, a tutto maggio, Agenzia Ronzi. — A Genova si dà per prim'Opera il *Mosè*, colla Penco, la Mongè, il Miraglia, il Guicciardi, il Didot, ecc. ecc. — Essendosi improvvisamente ammalato il basso Nerini, venne fissato per lo *Stabat* che si eseguisce al nostro Teatro Regio il basso Bonafos. — Al Teatro Nazionale stasera, dopo lo spettacolo, vi sarà *Festa da Ballo*,

che durerà tutta notte. — Col mezzo dell'Agenzia Guffanti vennero scritturati pel Carcano di Milano, primavera corrente, la prima donna Teresa Zanchi, la comprimaria Giustina Gallo, il tenore Giacomo Redaelli e il buffo Giuseppe Rebusini. La second'Opera della stagione sarà il *Crispino*. — La stagione di primavera a Milano pare non sarà inaugurata che da due teatri, dalla Canobbiana (Compagnia di Cesare Dondini e Ballo), dal Carcano (la *Norma*). — Il tenore Piccinini si è sciolto dal Conte Gritti, ed è in Milano, disponibile. — Il Teatro Apollo di Venezia pel carnevale fu deliberato all'avveduto Appaltatore Alessandro Betti. — La Compagnia di Cassinaggiore (formatasi dall'Agenzia del M.^o Burcardi) passò a Viadana, ove darà la *Gemma*, e dove per conseguenza canteranno la prima donna Elisa Gambardella, i tenori D'Apice e Perozzi, il baritone Sacconi, il basso Rossi-Martinenghi, con le occorrenze seconde parti. — Furono pure riconfermate per Lisbona, direttamente da quell'Impresa, le prime ballerine Domenichetti Augusta e Vicentini Marietta (stagione 1853-54). — Furono fissati pel Teatro nuovo di Napoli la prima donna assoluta Luisa D'Andrea, e per quei Reali Teatri la comprimaria Virginia Tartuferi. — Dice il *Segnale* di Lipsia che il *Rigoletto* di Verdi farà il giro delle scene tedesche.

IL TEATRO D' ATENE

La *Gloce* stampò un articolo in lode di quegli artisti, che poi, come una circolare, apparve in buona parte de' nostri giornali. Noi adunque non annoieremo gli amatori di cose teatrali, facendone una settima od ottava edizione; ma solo diremo, nei pochi cui sarà sfuggito, che vi è lodatissimo l'Impresario sig. Levides, lodatissima la Compagnia; dalle prime alle seconde parti. I maggiori elogi toccarono alla Marinangeli, alla Finetti-Batocchi, allo Scola, e sono quelli, anche secondo le nostre corrispondenze, che più emergono. Lo Scola è un attore-cantante, nel quale trovansi riuniti eletti pregi. La Finetti-Batocchi, encomiatissima nell'*Attila*, ha ottima scuola. Quanto alla Marinangeli, ecco che cosa dice il succitato giornale greco, esaminandola nella *Millev*, nella *Borgia* e nella *Norma*: « In tutte tre queste Opere fu protagonista la signora Marietta Marinangeli, artista che riunisce in sé tante distinte qualità, da farci temere che mai più avremo chi la possa completamente rimpiazzare. Essa fermò in modo tale l'attenzione del nostro Pubblico, che n'è divenuta incontrastabilmente la prediletta. Ed in fatti, cosa si può sentire e vedere di più gentile, di più commovente, di più straziante, che vedere e sentire quest'esimia cantante nella *Luisa*? La 12 o 15 volte che cantò quest'Opera, sempre vi furono lagrime e grida d'entusiasmo; il suo canto è come la sua voce scorrevole, gaio, simpatico, che scende al cuore; la sua azione ingenua ed ispirata come la sua persona. Cosa si può sentire e vedere di più imponente, che vederla e sentirla nella *Norma*? Cosa più terribile e compassionevole che sentirla e vederla nella *Borgia*? La sua voce in queste due Opere è sonora, maestosa, come pausato e drammatico è il suo canto; la sua azione è marcata e nobile, ed ogni suo gesto è un quadro. Insomma tanto è grande il suo talento, che appagò le brame perfino dei più esigenti. Ben ebbero ragione i Pubblici di Lisbona, delle prime città d'America, di Torino e di Venezia di proclamarla cantante ed attrice somma, ai quali anche noi facciamo eco ».

Lo stesso giornale rimprovera al signor Levides d'aver esposta la Finetti-Batocchi a pericolosi confronti, dando a lei la parte della protagonista nella *Norma*, che già aveva procurate non poche compiacenze alla Marinangeli. Il rimprovero è meritato, perchè per una piccola speranza di lucro non si devono ledere le convenienze altrui.

B. MASSIMILIANI

L'Appaltatore Vittorio Giaccone ha ceduto il bravissimo tenore B. Massimiliani per i seguenti teatri. In primavera a Mantova, indi alla Fiera di Trento. In estate a Siena. In autunno a Bologna.

Ecco come la carriera di quest'ottimo tenore si fa ogni giorno più bella.

APPALTI

Il Municipio di Nizza Marittima nel prescegliere per genere di spettacolo pendente le prossime stagioni d'autunno e di carnevale l'Opera Italiana unitamente al *Vaudeville* ed alla Commedia francese, ha deliberato di concedere l'impresa di questo R. Teatro per un triennio.

In conseguenza si avvertono gli attendenti a quell'Impresa di presentare le loro dimande alla commissione teatrale, dirigendole al sig. Sindaco della Città per tutto il 15 del venturo mese di aprile, corredate degli opportuni certificati d'idoneità, trascorso il quale termine si provvederà senza altro alla scelta del concessionario.

Nizza, li 21 marzo 1853.

Il Sindaco Presidente della Commissione del Teatro
D. GALLI

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORTI e DALMAZZO, in Doragrossa.

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata**L'UFFICIO**

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE**FRAGELLI TEATRALI****I BATTITORI DI MANI**

In una sera dell'or trascorso gennaio alla rappresentazione di *Orfa* e della *Lucia* la sala del Teatro dell'Accademia Imperiale a Parigi era zeppa stivata di spettatori. Tra essi distinguevasi un alto, anzi altissimo personaggio, l'Imperatore. Gli applausi ripetuti ed ostinati che, durante lo spettacolo partivano con pertinacia e in cadenza dal centro della platea, tenevan desta l'attenzione dell'illustre spettatore che manifestavala sporgendo dalla sua loggia il capo indagatore, siccome uomo che dall'effetto vorrebbe pur rimontare alla causa. Gli applausi, con appendice di grida, aumentavano, e aumentò continuata l'attenzione del personaggio. Questa scena più volte ripetuta diè prima della fine dello spettacolo i suoi bei frutti, e tutti i teatri di Parigi furono in quella sera stessa invitati dal direttore delle Belle Arti a far scomparire per sempre dalle loro sale *la claque*, ovvero la compagnia organizzata dei battitori di mani prezzolati.

All'inaspettato annunzio dell'abolizione fu grande il parapiglia e l'andirivieni tanto nei piccoli, che nei grandi teatri. Artisti, virtuosi e direttori presentavano, come sintomo scandaloso, una serie di musi allungati e profili smuati più dell'usato, ed una straordinaria recrudescenza d'emicrania e male di nervi. La Rachel, si dice, ritirossi furente dalla scena, e, in regale ammanto, chiamando tutti gli Dei Pagani a testimoni, protestò che non avrebbe più calzato il coturno, nè sarebbe tampoco più comparsa in teatro. L'abolizione ha resistito alle proteste, ma non agli attacchi nervosi. Stette salda qualche settimana, e poi crollò, ed ora, come prima, i battitori di mani sono riammessi ed installati. Per edificazione dei nostri lettori, proviamci, con mano prudente, ad alzar un lembo della magica cortina che vela i misteri della scena parigina: misteri che tanto varrebbe nomare le sette piaghe d'Egitto.

Esistono adunque a Parigi individui tutti di sesso mascolino, che esercitano seralmente il nobile mestiere di batter le mani in teatro, per conto de' terzi e secondo la pia intenzione di chi li assolda. Campo delle loro gesta è la platea. È là che si accampano ogni sera, col favore di una porticina privilegiata, e sempre prima che siansi aperte al colto Pubblico le porte del teatro. Povero colto Pubblico! È di là che dominando colla prepotenza del numero è delle mani incallite al triste ufficio, padroni della lode o del biasimo, umiliando l'arte e l'artista, distribuiscono il plauso od il fischio, non a seconda del merito, ma a seconda della pattuita mercede.

Questi bravi signori che chiamansi *claqueurs* o *romains* sono organizzati in una compagnia chiamata *Claque*; hanno consuetudini proprie che rispettano come leggi, ed obbediscono tutti alla parola d'ordine d'un capo che (vedi derisione!) porta il titolo di Capo dei Romani, *Chef des Romains*. Il Capo ha il più delle volte un regolare contratto col direttore del teatro. (1). Desso è una specie d'autorità, sputa sentenze, trincia gli autori, giudica un *do* di petto d'un tenore, fa il galante, conta storie a una corista e corteggia una seconda donna, mantien l'ordine

nella sua turba, fissa ai suoi manigoldi la tangente all'indegno battino, e fa sempre buonissimi affari.

Il rinnovarsi d'una scrittura, lo scader d'un appalto, il cambiamento d'amministrazione, un sopruso calcolato, una lite pendente, un'Opera, un ballo, una commedia nuova, e perfino le allusioni politiche di quel giorno, tutto infine, tutto serve loro d'appiglio a contratti semplici e doppii, sempre immorali, ma sempre certi e lucrosi. Un semplice battitor di mani riunisce spesso due e anche tre piccole altre professioni effimere senza tener conto delle delicate e segrete: come quelle di corrispondente presso l'amante riamato, presso i gelosi e i pretendenti. Figaro ignobile, tace, grida, applaude, fischia, urla o ride, ed ogni suo moto ha un prezzo.

P. A. Fiorentino, spiritoso nostro confratello, dettava su questo tema le seguenti parole:

« La *claque* è stata finora uno strumento di violenza e d'oppressione, un coltello bitagliente sempre sospeso sulla testa del Pubblico e degli artisti. L'uomo onesto, stomacato dall'ignobile spettacolo della platea, non ardiva più emettere un segno qualunque di approvazione: tutt'al più ne' momenti del più vivo entusiasmo batteva le mani senza far rumore, e ciò per tema d'esser creduto un *claqueur*. In Italia, in Germania, in Inghilterra questa lebbra non esiste. Il Teatro Italiano, quantunque non faccia sempre brillanti affari, ha saputo preservarsi da questa brutta malattia ».

« Questa gente, dicesi, ha di buona che molti autori le devono il loro talento, molti artisti la loro celebrità e la loro fortuna. Non lo niègo. Ma le più belle cose del mondo muoiono per l'abuso. Supponete un direttore cattivo, ingiusto, astioso, vendicativo (so ben che l'ipotesi è impossibile, e che tutti i nostri direttori sono incapaci di dar motivo alla maldicenza), ma via... nelle mani d'un tal uomo la *claque* organizzata, violenta e brutale come lo fu sin'ora, sarebbe un'arma terribile, potrebbe piombare sui suoi migliori artisti, perderli, schiacciarli senza pietà, condurli in un dato caso a sciogliere una scrittura pesante, dar loro una parte che non fosse nei loro mezzi, comprometterli infine, e perderli per sempre in faccia al Pubblico. Un tal uomo potrebbe vendicarsi (so bene che ciò non si è ancor veduto) (11) dei rifiuti d'una *virtuosa* tanto fiera ed onesta da non voler accaparrarsi un successo al prezzo di vili compiacenze ».

« È nota l'istoria di quel cantante, uno de' più grandi e de' più celebri. Ei dovette subire, per quattr'anni, tutti gli affronti, tutte le avarie della *claque* che giunse, soventi volte, al punto di zittirlo quando il pubblico sdegnato prendeva le sue difese. E qual era il delitto del cantante e l'origine d'una persecuzione così ingiusta ed odiosa? Egli aveva dato una festa da ballo, ed a torto od a ragione non aveva voluto invitarvi una *virtuosa* che ispirava al direttore la più viva ammirazione! ».

Gli aneddoti non mancano, e noi citeremo tra i tanti quello d'un'attrice esordiente, i cui emolumenti dovevano calcolarsi sulla riuscita della sua prima rappresentazione. L'attrice giovinetta e bella, e che ad ogni patto voleva farsi strada, ebbe ri-

corso al demonio della seduzione che le susurrò all'orecchio di far capolino al Capo dei Romani. La figlia d' Eva seguì il consiglio, e il cerbero figlio d' Adamo colse il pomo e peccò. L' attrice se ne andò lieta con plausi e trionfi, e il direttore avrà probabilmente esclamato, *Ciò che una donna vuol, Dio lo vuole.*

Nell' interesse dell' arte l' abolizione di questa turba era una misura, che, se non isradicava totalmente questa genia, arrivava almeno a disorganizzarne le falangi. A buon diritto fu chiamata saggia, e come tale meritavasi di rimaner duratura e in vigore.

Anche noi abbiamo, è vero, qui in Italia i battitori di mani, ai quali il popolo in Lombardia, nel suo pittoresco linguaggio, affibbiò il nome di *risottista*, dal risotto che supponesi loro imbandito prima o dopo lo spettacolo. Essi formano, qualche rara volta a una prima rappresentazione, ciò che si chiama una *cabala*. Appollaiati là su, su ... al settimo cielo, ben di rado influenzano un giudizio del pubblico. I *risottisti* che non hanno mai vestito il carattere d' una Compagnia, e molto meno d' una Compagnia prezzolata, sono una variante dei Procoli e dei Meccenati in guanti gialli. Non ne mancano, è vero, e ve ne sarà pur sempre sino alla consumazione dei secoli, ma saranno pur sempre esseri innocui all' arte, grazie al buon gusto degli Italiani che giudicano da sé e per sé, e sanno fare pronta giustizia d' un successo carpiteo.

G. B. PASTA

CORRIERE TEATRALE

TORINO — STAGIONE DI PRIMAVERA

TEATRO REGIO. Sabato, domenica, lunedì e ieri sera le ampie volte del nostro Reale Teatro echeggiarono di soavi concetti: interpretato da 300 esecutori circa; abbiamo udito lo *Stabat Mater* del Pesarese. Troppo si è detto e scritto di questo religioso lamento della rossiniana Musa, perchè qui se ne faccia l'analisi, e ancor se ne annotino le sovrane bellezze. L' introito andava a beneficio della nascente e già benemerita Società Pio-Filarmonica, che vanta a duce un Felice Romani: i Torinesi non tardarono ad accorrere al di lei appello, che per essi i divertimenti acquistano in prestigio e in diletto, se hanno per base la carità e il beneficio. Il palco scenico, divenuto una cantoria, tramutato in anfiteatro, era bello a vedersi. Luigi Fabbrica, ispirandosi in quel sublime lavoro, degno allievo del Milanese Conservatorio e del chiarissimo Coccia, ne diresse l' esecuzione con un' intelligenza, una maestria e un buon gusto da farlo segno più fiato ai pubblici applausi. Si è replicato il coro a voci sole, *Eia, Mater fons amoris*: si replicarono l' aria del soprano, *Inflamatus et accensus*, e il quartetto senza accompagnamento, *Quando corpus morietur*. L' Albertini può dirsi sia stata l' eroina della festa: con la potenza della sua voce si può dominare facilmente sul proprio uditorio, ed essa vi dominò senza dubbio anche pingendo

« L' alternato del ciel gaudìo, e la tempra
Del sempiterno armottizzar degli astri ».

Carlo Baucardè, il beniamino della nostra platea, se fu festevolmente ricevuto, fu pur dopo acclamato, e solo, e in un coi compagni. La Bregazzi, giovane e leggiadro contratto di cui ora facemmo la conoscenza, si lasciò troppo padroneggiar dalla tema, tantochè veniamo assicurati che ella non ispiegò la metà de' suoi mezzi: a renderle però la dovuta giustizia, non ommetteremo d' osservare che non le mancarono applausi, specialmente al duetto coll' Albertini e alla sua cavatina, *Fac ut portem*. Bonafos ha fatto miracoli: improvvisamente chiamò a prender parte allo *Stabat* per l' avvenuta indisposizione del basso Nerini, costretto a imparare quelle note di cielo nel breve corso di ventiquattr' ore, non solo si

trasse con onore d' impaccio, ma co' suoi colleghi divise le palme, e una sera dovette ripetere l' aria, *Pro peccatis sua gentis*. I cori di dilettanti e di artisti composti, degnamente risposero al difficile assunto, talchè ad ora ad ora ne pareva d' udire l' inneggiar delle superne

« Squadre, i canti, i tripudii, e il casto osanna
Di lor che in Dio fiammeggiarsi beati
Disugualmente in lor letizia eguali ».

Ieri sera allo *Stabat* si aggiunse con savio consiglio l' altra non meno stupenda composizione del Signore dell' Armonia, in cui sono svolte, col genio e il magistero e l' effetto di Gioachino Rossini, le tre Virtù Teologali, *Fede, Speranza, e Carità* ... e fu accoppiar fiori con fiori, fu un render più interessata e più intensa la nostra curiosità, fu un secondo regalo che ci fece la Società Pio-Filarmonica. Non si sgomenti essa alle tante difficoltà che si oppongono alla perfetta esecuzione di si fatti capolavori: non la spaventi l' arcigno viso di qualche novello Scannabue, cui sia la sferza un bisogno e la maldicenza un dovere. Troverà un dolce compenso nel santo scopo che l' anima, in quello di gioire a una nobilissima professione e ad onorati artisti ... troverà sempre un conforto nella riconoscenza de' buoni cittadini.

TEATRO CARIGNANO. L' arrivo d' una comica truppa che onora il bello stile, che s' ispira al vero ed al bello, che tien vivo l' amore delle italiane scene, ed anzi le illustra con non compri successi, è oggidì un avvenimento ... e un avvenimento gli è certo pel Carignano e per noi la venuta della Drammatica Compagnia Lombarda, diretta da un Augusto Bon. Grande era il desiderio d' udirla; grande l' aspettativa: essa ha appagato l' uno, superata l' altra, il che non è poco. Non essendo arrivata a tempo la prima donna signora Zuanetti-Aliprandi, s' incominciò colla sempre ben accolta commedia *L' Importuno e l' Astratto*, che è stato un trionfo pel Morelli, pel Bellotti-Bon e il Bonazzi. *Il Marito in Campagna*, con insolito sfarzo allestito, con lo sfarzo della Compagnia Lombarda, fu la seconda recita; e se piacquero la Zuanetti-Aliprandi, il Bellotti-Bon, il Bonazzi e la brava Giulietta Vedova, entusiasmo il Morelli, celebratissimo attore che come sole raggiante dal suo splendido seggio rifulge, a decoro dell' arte, ad esempio degli artisti. La scelta della terza produzione cadde sull' *Anello della Nonna*, altra graziosa commediola di Bon; e in questa trovammo superiori ad ogni lode i coniugi Aliprandi, il vivacissimo Bellotti-Bon, l' egregio Morelli e la elegante Santecchi. Anche le farse contribuiscono a tener desta la nostra attenzione; e per cotai modo, anzichè sonnecchiare come con la maggior parte dei campioni di Messer Domenico, possiamo dirne di elettrizzarci lo spirito, di divertirci sommamente ogni sera ... e non a spese del buonsenso. Noi parleremo più volte di questa Compagnia, e la verremo esaminando sotto tutti gli aspetti, che il buono mai non si studia abbastanza. Intanto non possiamo a meno di anticipare i nostri ringraziamenti al Morelli, che con non lieve sacrificio della sua borsa, tenta ogni strada per richiamare l' imbastardito nostro teatro all' antico splendore. Gli altri Capi-Comici vanno a gara a donarci produzioni francesi, egli eccita a scrivere i pochi nostri scrittori, e quello ch' è più, generosamente li paga. Vero è sì che in pochissimo tempo noi udremo più di venti nuove composizioni italiane; e p. e. il *Pietro Paolo Rubens* e *Una Commedia dopo l' ultima recita* di F. A. Bon, *La Figlia dell' Apennino* del Somma, *La Dama Nera* del Chiossonne, *Il Cagnolino della Cugina* di Gherardo Del Testa, *Il Salvator Rosa* del Riccio, il dramma del Duca di Ventignano *Montaniss e Salimbeni*, il dramma del Pepoli *La Gelosia*, un primo lavoro di Luigi Bellotti-Bon; *Lo Studente di Salamanca*, ecc. ecc. Così la storia additerà nell' esimio Morelli un valentissimo attore non solo, ma l' uomo che incoraggiò l' arte con fatti e non con parole. Così mostrerà la storia che vi furono sempre degli Italiani innamorati del proprio paese e gelosi della sua fama.

TEATRO SUTERA. Questo teatro, che ha la gloria di possedere

il De Marini moderno, diede cominciamento alla nuova campagna col *Saul* d'Alfieri; e sarà agevole il comprendere quanto ne fosse commendata la scelta, e perchè la è una delle più conosciute tragedie del Sommo che non ha per anco rivali in Italia, e perchè Gustavo Modena, sotto le spoglie di quel re delirante, va senza confronti. La seconda rappresentazione fu *Giacomo I.*, o sia, *La Pretendente*, altra arena d'applausi pel celebre attore; e ieri l'altro, ad alternare il vecchio col nuovo, si produsse un dramma di Savino Savini in tre atti con prologo, dal titolo *L'Ira*. È tolto da un romanzo di Eugenio Sue, *La Colère*. Savino Savini è uno scrittore franco, coscienzioso, che ha molto ingegno, che conosce le sirti dei teatri e sa sfuggirle; ma drammatizzare romanzi è impresa ardua e pericolosa, e di fatto, senza volerlo, lasciò dei desiderii. Quanto all'esecuzione, Gustavo Modena fu al solito attore-gigante; come fermarono la generale attenzione la Germoglia, il Bottazzi, e la abilissima Arcelli, giovane rosa che promette di arricchire il giardino di Talia.

TEATRO NAZIONALE. *Maria di Rohan* di Gaetano Donizetti e un ballo di Michele D'Amore, *Il Proscritto Scozzese*, riapsero questo teatro. Il Napoleone della musica non ci permise di assistere alla prima rappresentazione, e quindi parliamo della seconda. La *Maria di Rohan*, chiamata comunemente dall'arte l'*Opera del terzo atto*, è eccellente per una beneficiata, per uno spettacolo in corso, non per un'apertura di stagione. Benchè sfavillante della solita facilità ed eleganza donizettiana, è fra le meno importanti del suo Autore che nel 1843 la componeva per Vienna, e si vede che chi la scelse conosce ben poco il mare in cui naviga. Il ballo è uno dei soliti pasticci coreografici, che si danno con soverchia insistenza e generosità nei teatri secondarii: le solite combinazioni amorose, la solita condotta a controsensi ed a salti, le solite cose... compresa una scena che, a dispetto del macchinista, volle rimanere in aria, forse per fare un volo col sig. Godard o col cavaliere della Rocchetta! — Conchiudendo, e soffermandoci all'Opera, meno qualche frase della Moltini e del Crivelli nei primi due atti, non trovammo applaudito che il terzo, nel quale quei due ottimi artisti sono vivamente festeggiati, e al proscenio richiesti più volte: l'alto sentire e la corretta scuola della gentile Moltini, e i bei doni vocali del fra noi sì ben accolto Crivelli non potevano passare inosservati. Il tenor Lelmi viene da Livorno e da Lucca, dove seppè distinguersi, ma è principiante; chi principia non può esser maestro... e non ci pare che ne fosse qui il caso. La Pardini è gentilmente accolta, non per quello che fa, ma per quello che ha fatto... ed è noto che il contratto nella *Maria di Rohan* è personaggio inutile e di nullo interesse. Nel ballo, qualche applauso ad una scena del mimo Montani, e una chiamata al passo a due dei primi ballerini danzanti, signora Emilia Bellini e signor Ettore Poggiolosi: al rimanente sepolarò silenzio. La è tutta gente (fuori del Montani) che qui abbiamo da mesi... e da anni, e nei teatri ci vuol novità: cosa facilissima ad ottenersi specialmente in primavera, in cui le piazze teatrali rigurgitano di artisti d'ogni sesso e d'ogni classe (lo sanno i troppo pietosi Albergatori!). Decorazioni, scenarii... Il canocchiale non si ruppe per troppo guardarli. Concorso... alquanto scarso, e l'Impresa dica, *mea culpa*. Torino in tale stagione, per una inconcepibile fatalità, non vanta mai uno spettacolo d'Opera e Ballo grandioso e compiuto, come potrebbe pretendere una capitale così popolosa e fiorente. E si che di leggieri se ne rinverrebbero i modi, con tanti doviziosi, con tanti forestieri, con tante belle ed eleganti signore, che appunto al fiorir delle rose amerebbero un luogo, da cui poter ferire dei cuori e far pompa di lor venustà!

ALTRI TEATRI DI TORINO. L'Adler al D'Angennes fa continuo sfoggio di novità. Altrettanto troviamo all'Anfiteatro, di Cittadella nel Lecchi, al Gerbino nel Feoli (fino a che non cederà il luogo al Bacci). Al Wauxhall il Mago del Levante fa stupir fino i ciechi. Sulla Piazza Bòdoni è sempre esposto il Teatro Storico...

senza storia; e al Sales Alessandro Guerra ha fin da domenica aperto il suo Circo Romano. Noi non abbiamo potuto ancora intervenirvi, ma sentiamo che la critica, passione in tutti i tempi di moda, non lo risparmia. Nemmeno i cavalli si salvano oggidì dalla maldicenza... benchè vi siano delle bestie che tirino più calci di loro! Si accusano quegli equestri eroi di rader spesso il terreno, ignorando che i cavalleggieri hanno in patto di scrittura di fare delle cadute, come i cantanti di stonare... e i commedianti di non sapere la parte. Il male si è che l'inverno è tornato; e guai agli Anfiteatri, se l'aprile che inoltrasi, e che omai dovrebbe pensare a incoronarsi di fiori, non sarà più mite del marzo!

R.

GENOVA, 28 marzo 1853. *It. Mosè. Il Velo Magico* (da lettera). Ieri sera andò in iscena il nuovo *Mosè* di Rossini colla Penco, Miraglia, Didot, Guicciardi, colla Mongè, Mercuriali e Romanelli. L'esecuzione, per parte dei Cantanti, dei Coristi e dell'Orchestra, fu, per quanto si può dire, perfetta. Ebbero applausi la Penco, il Miraglia ed il Didot; fu il Miraglia chiamato col Guicciardi al proscenio, e vennero domandati gli artisti dopo il finale del terzo atto, così pure dopo l'ultimo atto. È stato spietatamente fischiato il ballabile dell'atto terzo, ed il ridicolo passaggio del Mar Rosso. Le scene sono stupende; ricco il vestiario; infine, accuratissima la *mise en scène*, e ciò a lode dell'Impresa. Il Pubblico, poco avvezzo a gustare concetti musicali tanto sublimi, rimase attento, e come compreso di meraviglia; l'immensa folla poi impedì che fossero gli applausi più frequenti e fragorosi. Però in complesso l'Opera ebbe un deciso incontro.

Il balletto, *Il Velo Magico* del Morosini, è una riduzione del gran ballo *Il Lago delle Fate*. Cominciò la scordante sinfonia dei fischi all'alzarsi del sipario; e finì col calare del medesimo... Però la Zaccheria colse meritali applausi, e questa leggiadra danzatrice, meglio collocata, potrà disarmare al tutto la critica.

MILANO. Teatro Carcano. *Norma* (Da lettera del 29 corrente). Ieri sera questo teatro si aperse con la *Norma*. Metto a parte i soliti confronti che soglionsi fare in simili casi a danno di Tizio e di Sempronio. Vi dirò solo che l'esito fu per l'insieme felice, a specialissima lode della Parodi, del Baldanza, del Derivis e della Luigla Bianchi, improvvisamente chiamata la sera della prova generale ad assumere la parte d'*Adalgisa* (per malattia della Derivis Costanza). Applausi ed appellazioni ai principali artisti, e meritamente, come vi proverò con altra mia. Le decorazioni ottennero gli elogi degli intelligenti. Insomma, contento generale.

NAPOLI. Teatro San Carlo. Si legge nell'*Omnibus*: « La sera del 17, oltre due atti della *Medea* di Pacini, l'Alajmo cantò una cavatina del M. Gerace siciliano, più bella nell'adagio che nella stretta, dove l'artista fu applaudita, e chiamata; poscia la stessa cantò il duetto dell'*Elisir* con Salvetti, dove fu pure applaudita. Finalmente con Mirate ed Arati cantò il terzetto di *Ernani*, che fece grandissimo piacere, con grandi applausi nel mezzo ed alla fine, con chiamata ai tre artisti. Vuol esser detto per la storia che nel mezzo dell'adagio di Mirate, come nella stretta, egli fu interrotto da generali applausi ».

Finqui l'*Omnibus*. I nostri corrispondenti ci scrivono: « Desiderando il Pubblico Napoletano di udire l'Alajmo in altra musica, si aggiunse alla acclamatissima *Medea* dell'illustre Pacini una cavatina del M^o Gerace, un duetto dell'*Elisir*, e il quarto atto dell'*Ernani*. Tutti questi pezzi sono stati per la valente Alajmo un trionfo deciso, e tanto è vero che il nostro difficile Pubblico le fu largo d'applausi e di clamorose chiamate. La Alajmo è una giovane di molto talento; sente, e fa sentire; colorisce alle diverse passioni e ai varii affetti la voce, e attinge il suo nobile gesto dalla verità e dall'anima. È impossibile che le manchi uno splendido avvenire, e tali sono i voti di chi apprezza gli artisti fiorenti di mezzi, e vuol vedere continuata la gloria delle nostre scene. Si dice che ella possa rimanere fra noi anco in estate, e questo sarebbe il generale desiderio ».

PALERMO (*Dalla Gazzetta Musicale di Napoli*). La stampa periodica di Palermo concorda nel far le lodi dell' esimio Colini. A proposito dell' esecuzione del *Viscardello*, ecco come di esso parla il *Giornale dell' Armonia*: « Colini, il protagonista, il *Viscardello*, il gobbo, il buffone, o anzi, per dir meglio, il caratterista, essendo ora buffone ed ora tragico, maldicente degli altri, e padre offeso, padre in tutta la nobiltà di questo sacro carattere, Colini è sempre grande, è sempre l'artista per eccellenza, l'onore delle scene. Ogni altra lode per lui è minore al vero ».

ODESSA. Il tenore Pietro Gentili ha avuta una *bénéficia*, alla quale prese parte ei medesimo, cantando l'aria del *Belisario*, *Trema*, *Bisanzio*. Il Gentili venne mirabilmente secondato dagli esecutori della *Linda di Chamounix* (primo e secondo atto), a cui succedettero altri sette pezzi di musica scelta, nei quali le signore Brambilla e Guarducci, i signori Solieri, Naudin, Berlendis, Tilli, Ronconi, Scheggi, Zacchi e Benedetti; non che la valente orchestra, rivalizzarono di zelo, di bravura e di entusiasmo. Questa straordinaria solennità musicale sarà ricordevole negli annali teatrali di Odessa, tanto più che fu accordata al Gentili dall' Impresa sotto titolo di gratitudine, per le premure di lui in servirlo col massimo zelo.

BUKAREST. *Roberto il Diavolo*. Questa gigantesca produzione di Meyerbeer ha prodotto anche qui il suo grande effetto: sono musiche, delle quali un Pubblico non può a meno d'innamorarsi. La signora Marziali, *Isabella*, fu pari alla sua fama, o in altri termini, spiegò mezzi vocali non comuni e mostrò una profonda intelligenza. La Lesnjewska, *Alice*, ha pur contribuito al felice successo, come deve dirsi per la pura verità del Musiani, del Bajlini e del Pellegrini.

PARIGI. *Teatro Italiano*. Il *Barbiere di Rossini*, eseguito dalla De La Grange, da Napoleone Rossi, dal Calzolari, dal Belletti e dal Grone, ha piaciuto assai. Nella De La Grange i Parigini trovarono un'artista finita, una delle poche che cantano e non gridano: è questa per essi una cara conoscenza, e una conoscenza dolcissima. Napoleone Rossi non venne meno al confronto di Lablache, e non è lieve trionfo per lui. A meraviglia il Calzolari e il Belletti, e queste le sono cose che sapevamo prima. Del resto, dare a Parigi una musica di Rossini è fare un regalo, e i regali si ricevono sempre con viso ridente.

Opéra. La Bosio ha dato il suo addio ai Parigini colla *Miller*... e fu addio doloroso, perchè quella attrice-cantante ha saputo troppo accattivarsi la stima universale e il favore di tutta la Capitale. Ella parlò per Londra.

Continuano le prove del ballo, in cui devono fare nuova mostra di sé la Priora e la Guy-Stephan.

LISBONA. *Ernani*. I nostri corrispondenti ci avvertirono del felicissimo successo che ottenne su quelle scene la brava Rachele Agostini, cantando l'*Ernani*. Ad ogni rappresentazione del capolavoro Verdiano è dessa riappellata al proscenio in un co' suoi colleghi, specialmente alla fine dell'atto terzo e del quarto. « La Rachele Agostini, ci scrivono, ha sempre più coltivate le belle qualità che l'adornano, e non è quindi a maravigliarsi se la sua carriera prende un aspetto brillante, e, promettendo a lei un felice avvenire, promette alle scene un nuovo sostegno ». Aspettiamo que' giornali per appoggiare coi fatti le relazioni dei nostri corrispondenti.

UN PO' DI TUTTO

Alla serata musicale del sig. Babuscio in Firenze presero parte (parole della *Speranza*) l'impareggiabile signora Sanchioli, la brava Cremona, e i sigg. Buti, Giannoni, Ciardi e Fagotti per la parte vocale, e per la strumentale i sigg. Babuscio, Vannucini, Gioacchini e Galli. — Secondo una lettera, Alessandro Corti sarebbe da giorni partito da Parigi per Londra, aspirando a quel Teatro di S. M. La Regina. — Giulio Litta è partito per Genova, ove per l'Opera della primavera si darà probabilmente la sua *Editta di Lorno*, poesia di Felice Romani. — Il Procolo che ha fatto stampare non essersi prodotta al Nazionale di Torino la *Vestale* perchè troppo piacevano i *Foscari*, è pregato a stare nei

limiti... La *Vestale* non si è data, perchè l'Impresa non ne aveva nè il tempo, nè i mezzi. Se il Consigliere di Palermo, *Il Buon Gusto*, fosse ne' panni nostri, farebbe un indirizzo alla famiglia dei giornalisti! — La prima ballerina danzante signora Carlotta Morando, una delle brave allieve del chiarissimo Blasis, venne fissata pel Teatro Regio di Torino, carnevale 1853-54 (Privata Agenzia del *Pirata*). — La De Roissi, il Colini ed il Nanni godettero costantemente a Palermo del favore di quel Pubblico, e ne ebbero manifeste prove anche alle ultime rappresentazioni, che furono per essi un trionfo. La Marcolini, e giustamente, ha avuti pure i suoi fautori. — È morto il maestro Domenico Foroni nella ancor fresca età d'anni 56. La moglie, i figli ed il genero desolato (scrive *La Gazzetta dei Teatri*) implorano da' consanguinei e dagli amici un voto ed una lagrima. — La prima donna Delfina Demoro fu scritturata per Galatz, stagione in corso. — Per Bergamo, stagione della Fiera, venne fissato il coreografo Palladini (!) — La second' Opera del Nazionale sarà *D. Bucefalo*. I Torinesi conoscono vantaggiosamente quest'Opera che già piacque al Carignano, e in cui il buffo Rocco era sì valente. — Il San Samuele di Venezia si apriva col *Poliuto* di Donizetti. Si darà un'Opera nuova del maestro Pedrocchi, impresario di quel Teatro. — Sono ancora da appaltarsi i teatri della Fenice di Venezia, Parma e Roma. — *Scrittura dell'Agenzia Magotti in Bologna*. **VERONA**, Teatro Filarmonico, stagione di primavera, signor Luigi Milizia basso comprimario. **PADOVA**, Teatro Nuovo, stagione di primavera, sig. Francesco Coturi primo baritono assoluto. Per la stagione della prossima Fiera del Santo, grandioso spettacolo, la signora Rosina Ravaglia nella sua qualità di prima ballerina assoluta di rango francese. — Compagnia Cantante del Teatro delle Muse di Ancona, corrente primavera. Prima donna, Salvini-Donatelli; Gaetano Pardini, primo tenore; Ruggero Pizzigati, primo baritono; il valente scenografo Conte Bonarelli, direttore, e l'altro scenografo Enrico Andreani; il direttore d'orchestra Giuseppe Bianchi. — Il Teatro del Corso in Bologna verrà riaperto ai primi del prossimo aprile, con Opera seria in musica e con balli, coi seguenti artisti scritturati dall'Agenzia Magotti. *Canto*. Signora Santina Zudoli prima donna; Giovanni Comoli primo tenore; Ercole Antico primo baritono; Alessandro Lanzoni primo basso centrale; Giuseppe Zulfi tenore comprimario; Giacomo Bartoli basso generico. *Ballo*. Signori, Giacomo Montalegro compositore; Giovannina Baratti e Filippo Baratti primi ballerini assoluti; Edoardo Viganò primo mimo assoluto; Giovanni Morini primo mimo; Giovannina e Filippo Baratti primi mimi per le parti mimiche danzanti, Coppie 8 di ballerini di mezzo carattere, ed alcune parti accessorie. — È disponibile in Firenze la prima donna signora Luigia Abbada. — A Treviso in primavera, ed a Trieste nell'estate si darà il *Birraio di Preston*, pregiato lavoro del maestro Luigi Ricci. — La signora Teresina Pozzi-Mantegazza, prima donna, è in Firenze, disponibile per le venture stagioni. — Recenti scritture dell'Agenzia Lanari di Firenze. Per Treviso, ottobre e novembre, Impresa Marzi, la signora Giulia Sanchioli. Per Padova, corrente primavera, Impresa Betti, il buffo comico Gasparé Pozzese. Per Modena, corrente primavera, Impresa Tinti, il primo ballerino Dario Fissi. — Raffaele Mastriani, lottimo baritono, fu novellamente riconfermato pel Teatro Nuovo di Napoli. L'Impresario Musella, intelligente qual è, non si lascerà sì facilmente sfuggire un tale artista. — È in Milano disponibile il primo tenore Giovanni Landi. — Si deve formare al solito una Compagnia per Bastia. — Compagnia di Ballo per Siena, primavera corrente. Primo ballerino di rango francese è coreografo sig. Ettore Barracani, prima ballerina assoluta signora Ginevra Viganò, prima ballerina italiana Caterina Billocci, prima mima Adelaide Boschi, con n. 4 coppie di secondi ballerini, e altrettante di corifei. — Furono fissati i seguenti artisti pel Teatro d'Aquila, Regno di Napoli, primavera corrente. La prima donna assoluta signora Maria Stella Candiani. Altra prima donna Elisa Ricci-Puccini, primo tenore assoluto Gioacchino Lucchesi, primo baritono assoluto Cesare Puccini, primo basso comico assoluto Paolo Bartolini, con le occorrenti seconde parti. — *Completa Compagnia di Galatz*. Prime donne assolute Delfina Demoro e Placida Corvetti, primo tenore assoluto Paolo Scotti, primo tenore Luigi Ademollo, primo baritono assoluto Gaetano Donelli, primo basso profondo Baifini, primi buffi Pietro Tozzoli e Giuseppe Tassarelli. M.^o al cembalo Emanuele Galea, direttore d'orchestra sig. Carolo. Direttore privilegiato (!) sig. Luigi Ademollo. — Mad. Stoltz era a Firenze. — A Treviso si darà la *Regina di Leone* del maestro Villanis colla Giuseppina Evangelisti, il tenore Banti, il baritono Enrico Storti, il buffo Ciampi. — Le condizioni proposte dall'Impresa d'Atene con ribasso di stipendio non furono accettate da tutti gli artisti componenti quella numerosa Compagnia, che terminò le rappresentazioni d'obbligo col 13 marzo. Accettarono le proposte le signore Finetti-Batocchi, Giovannina Campagna e Adelaide Merlo, i tenori Scola e Tassi, il baritono Orlandi ed il basso Casali. Ricusarono accettarle le signore Marinangeli e Santolini, il tenore Ortolani, il buffo Mazzetti e il basso Biscossi. La nuova stagione incominciava col 20 circa di marzo per durare fino al 13 maggio. Il buffo Penso da Corfu recavasi ad Atene, e aspettavasi pure la prima donna Mariotti. — L'esimia ballerina signora Rosati venne fissata per l'Opera di Parigi, contratto di 14 mesi, venendo però in carnevale a Torino.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORTY e DALMAZZO, in Doragrossa.

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

RACCONTI

LE DUE FIDANZATE

Miser chi spemè in cosa mortal pone!
PETRÀRCA

« Virginia, chi aspetti? »

« Il mio Pietro ».

« E tu... o Rosa, perchè sempre misuri con lo sguardo quel calle? »

« Perchè colà sparve Alfonso dagli occhi miei... e parmi ad ogni momento vederlo tornare ».

Così Rosa e Virginia rispondevano mattina e sera ai parenti e agli amici che interrogavano, tentando di rompere il loro ostinato silenzio e temperare la loro eterna mestizia.

Erano due leggiadre fanciulle quaggiù mandate da Dio a splendido esempio della sua creatrice potenza... perchè avesse anche la terra i suoi cherubini.

Virginia e Rosa, amiche dall'infanzia e più che sorelle, non capricciose e moderne fanciulle che un fiore non trovano ove posarsi, anime pure e generose, anime santificate dalla castità degli affetti, avevano promessa la loro destra a due giovani da assai lune partiti pei campi lombardi.

I ricchi che coll'oro alla mano avviano poter comperate anche i cuori, i profani che non conoscono affezioni, e la donna riguardano qual semplice strumento di bassa libidine, gli scioperati e gl'incauti che in pochi istanti propongono e compion connubii come s'altro non fossero che una burla od un giuoco, portar le vollero cento volte all'altare, ma cento volte vi si rifiutarono: *Virginia sarà sposa di Pietro, di Alfonso Rosa... ecco la parola d'ordine che entrambe eransi date: ecco la sacra promessa, da cui non poteva scioglierle nemmeno la morte.*

Il mondo rise in segreto e, in paese di cotanto eroismo; ma poi, maravigliando di sì peregrina virtù; domandò a se medesimo: Dunque in questa valle di pazzi avvi chi ama davvero? Dunque le donne non sono tutte banderuole e civette? Ve n'ha dunque taluna che ha carattere... e forza d'animo? —

Passò gran tempo. Pietro ed Alfonso mai non redivano... Un funesto presentimento aggrottò le ciglia alle belle e magnanime fanciulle, nè omai più la speranza, ultima dea, indorava i lor volti.

Una notte si forte levossi un uragano, che ne tremaron le case, e di per se stessi s'aprirono le porte e i veroni. Virginia e Rosa eransi inginocchiate dinanzi all'immagine di Nostra Signora, ad essa affidando, con una calda preghiera, le loro povertà vite.

Tutto ad un tratto s'ode rumore come di gente che arrivi. Anche s'alzan da terra... ed ascoltano. Voce d'uomo le chiama... e in questa voce riconoscono il compagno indivisibile d'Alfonso e Pietro. L'una urtando nell'altra, smarrite, confuse e più che foglia tremanti, aprono l'uscio... ed entra un soldato.

Era proprio l'amico di Pietro e d'Alfonso; era Roberto.

Per diversi minuti nessuno parlò. Però quel silenzio aveva tutto svelato...

Roberto, senza proferire un accento, levò dalle tasche un portafogli; consegnò una lettera a Rosa, ne consegnò una seconda a Virginia.

Mal reggentisi in piedi, pallide, esterrefatte, Virginia e Rosa dissugellarono i fogli... Erano le estreme volontà di Alfonso e di Pietro, che ad esse mandavano i loro ritratti con due ciocche di capelli... e due anelli.

Gl'infelici eran caduti pugnando: le palle nemiche avevano distrutti i lor sogni, i lor volti...

Rosa e Virginia svennero... e Roberto domandò ad alta voce i vicini, che all'appello della pietà non tardarono a comparire.

Da quella notte non si seppe più nulla nè di Virginia, nè di Rosa. Se non che una mattina si vide uscire dalla loro porta un sacerdote... e un giorno dopo un feretro. —

Virginia, consunta dall'affanno, aveva resa l'anima a Dio.

Scorsi pochi momenti, una carrozza si fermò dinanzi a quella misera casa. Coperta d'un nero velo, Rosa ascese in essa... e occhio e cavalli come lampo sparirono.

Rosa andò a chiudersi in un ritiro, ove non versò molte lagrime, perchè colpita ad un tratto d'apoplessia...

Che non può un giuramento! Che non può un vero amore!

R.

CRONACA MUSICALE

LA LINDA — IL BARBIERE — MARIA DI ROHAN

al Teatro Niblo di Nuova-York

La *Linda di Chamounix* si è prodotta nelle sere di venerdì 24 scorsa mese, e fu ripetuta nelle sere di lunedì e mercoledì della scorsa settimana. In questo capo-lavoro di Donizetti la Sontag ebbe occasione di aggiungere nuovi allori alla sua già tanto ricca corona di trionfi artistici. L'esimia cantante accoppiò a melodiose note tal forza d'azione drammatica da scuotere le fibre dell'anima la più fredda. Se gli applausi unanimi e le chiamate al proscenio erano ben meritati per la perfetta esecuzione del canto; non poco vi contribuì l'interesse ch'ella seppe destare, investendosi con tanta naturalezza nella difficile parte affidatale in quest'Opera. Nel duetto del prim'atto ella è stata artista sublime, e le fu forza ripeterlo: tanto i tumultuosi applausi le diedero prova dell'entusiasmo che seppe ispirare, entusiasmo che non venne meno nel finale del secondo e terzo atto, e nell'estasi ove dice: *O luce di quest'anima*, ecc.

Non è la prima volta che ci è dato il piacere di parlare favorevolmente della Pico-Vietti, e possiamo assicurarla che la limpida e robusta sua voce contribuì non poco al buon successo dell'Opera, e soddisfece i più difficili nella patetica romanza del primo atto.

Pozzolini disimpegnò assai bene la parte del *Visconte*: questo

bravo artista fornito di una voce bella e simpatica, e di buon metodo di canto, si meritò dopo la sua apparizione in Nuova-York la piena approvazione del Pubblico. Grande fu la nostra aspettativa, allorchè incominciò a modulare l'aria del secondo atto, e questa aspettativa non fu smentita, giacchè la esegui con tanta dolcezza da valerli ripetuti applausi. E ben meritato è l'epiteto datogli da buona parte del bel sesso, cioè esser egli il cantante dalla voce che va al cuore.

Badiali è sempre l'artista dall'armoniosa e tonante voce, vero artista nel senso della parola, preciso in ogni nota che proferriva, naturale ed a proposito in ogni suo gesto. Egli fu sublime al detto: *Perchè siam nati poveri ci credon senza onor*, ed unanimi applausi furongli tributati nella scena, in cui riconosce sua figlia in casa del Visconte.

Rocco fu un *Marchese* per eccellenza, la sua voce è robusta, potente e simpatica; nella sua parte del primo atto ottenne una ben meritata ovazione d'applausi, così pure nel duetto del secondo atto. Vorremmo che più di sovente venissero affidate parti di qualche importanza a questo giovane, già artista di qualche fama su diversi teatri d'Italia e della Francia, nonchè in Spagna e nel Portogallo, onde proseguir la sua carriera sotto quei brillanti auspicii che gli furono di così felice augurio.

Ci ricordiamo averlo visto meritarsi unanimi applausi in questa parte al Teatro S. Radegonda in Milano; ci dispiace però vedere ora ommessa al terzo atto un'aria caratteristica così adatta alla sua voce, *Ella è un giglio di puro candore*, se non ci tradisce la memoria.

L'orchestra fu perfetta, e se ne deve meritata lode al bravo Eckert, che la diresse con quella valentia che gli è propria.

La messa in scena è bene intesa e sontuosa; i vestii ricchi ed in armonia col soggetto e coi tempi, il che si deve alla buona e perseverante ispezione di F. Badiali.

Ci asteniamo dal parlare per ora dei cori; aspettiamo a ciò fare quando alcuno d'essi, soprattutto fra i bassi, cesserà di chiacchierare sulla scena.

Sabbato scorso ebbe luogo la replica del *Barbiere di Siviglia*, che fu ancora più brillante delle rappresentazioni antecedenti. Malgrado il cattivo tempo la sala era zeppa, e gli artisti dal lato loro hanno fatto a gara di bravura ed abilità. Mad. Sontag fu richiamata più volte al proscenio, ed il Pubblico l'accolse ogni volta con una salva d'unanimi applausi. Badiali, Pözzolini e Rocco l'hanno secondata perfettamente, ed ebbero essi pure la loro parte di battimani.

La *Maria di Rohan* è stata pure rappresentata al Niblo con vero trionfo.

(Dall'Eco d'Italia del 12 marzo)

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

La Società Pio-Filarmonica, volendo attestare la propria stima e riconoscenza all'egregia attrice-cantante signora Augusta Albertini che *gentilmente* si prestò ad eseguire al Teatro Regio lo *Stabat* dell'immortale Rossini, l'ha nominata SOCIÀ ONORARIA.

— L'Ateneo di Marsiglia ha fatto dono al celebre violinista Vieuxtemps di una magnifica corona d'oro, sulla quale si leggono le parole seguenti: *A Vieuxtemps l'Ateneo di Marsiglia*.

— Venne istituita a Surabaya una Società Filarmonica, la prima nell'Isola di Giava. Essa conta già 250 membri, per la maggior parte dilettanti, e vi si eseguirono varie composizioni di Handel, Palestrina, Haydn, Mozart e Beethoven.

— Il signor Babinet membro dell'Accademia delle scienze annunzia per agosto 1856 la riapparizione dopo 300 anni della cometa che ha contribuito all'abdicazione di Carlo V all'epoca dell'ultima sua apparizione.

— Si legge in un giornale irlandese: « Una signora maritata, rispettabilissima, ha partorito in questi giorni un fanciullo nero.

Il padre e la madre sono bianchi, e da 40 anni non vi ebbe alcun nero nel distretto. Si assicura che questo fenomeno di nascita nera è dovuto alla lettura troppo viva e troppo assidua che fece la madre degli infortunii di *Barba Maso* (!!).

CORRIERE TEATRALE

TORINO — TEATRO CARIGNANO

Fedele alle sue promesse, la Drammatica Compagnia Lombarda comincia a darci le nuove produzioni annunciate, e giovedì avemmo quella del sig. G. Cencetti, *Il Vero Artista*. Lo scultore Goffredo, a sollevare dalla miseria la propria famiglia e se stesso, aspetta gli sia commesso un monumento da un Conte della città. Questo sig. Conte carissimo, amante degli adulatori come la maggior parte dei nobili, si lascia dirigere da certo Rodrigo, il quale farebbe nella commissione suddetta preferir Goffredo, se la di lui moglie volesse appagare le infami sue voglie. Un cavaliere, una specie d'incognito alla Federici, scopre tutto, apre gli occhi al ricco ingannato, e smascherando i birbanti, fa allogare il monumento a Goffredo, togliendolo così dall'indigenza, e schiudendogli una via alla gloria. L'argomento, siccome è facile comprendere, è semplice, ma moralissimo e bene condotto. Il Pubblico applaudì con calore, specialmente il quart'atto, e chiamò più volte al proscenio gli artisti, fra i quali folgoreggiarono, giusta l'usato, i contugi Aliprandi, il Morelli, il Bonazzi, la Giulietta Vedova, la Zamarini ed il Codermann. Il sig. Cencetti è uno dei pochi autori italiani che vanno a di nostri per la buona via: a costo di buscarsi la taccia di monotono e freddo, si guarda dai miracoli e dalle sorprese, serve all'arte e alla verità, dipinge l'uomo e le sue passioni, e non dimentica che il teatro è scuola di morale e di virtù, la commedia una lezione d'esperienza. Solo non avrebbe dovuto far tanta pompa di principii estetici, rammentandosi che la scena non è una cattedra: allora forse l'effetto sarebbe stato maggiore.

Venerdì abbiamo udita la *Casa Nova* del Goldoni in dialetto veneziano, e fu la prima comparsa di Augusto Bon, che i Torinesi vollero salutare con lunghi e ripetuti evviva sotto il duplice aspetto d'autore ed attore. Ed esso, e il Morelli, e la Zuanelli, e la Vedova, e la Zamarini e il Codermann si sono eminentemente distinti, tantochè, fra gli atti e dopo, si vollero reiterate volte rivedere al proscenio. Goldoni non invecchia mai: recitato poi con tanta disinvoltura, con tanta naturalezza, con tanta potenza d'insieme, direbbesi ch'egli deponesse adesso la penna. Nella Compagnia Lombarda si parla, e non si predica... come nella Compagnia ch'è dianzi partita per Roma.

Ieri sera l'*Amleto* di Shakespeare; domani *Lo Studente di Salamanca* di Luigi Bellotti-Bon. Noi ne parleremo. Intanto ne giova sperare che nelle serene venture non vedremo soltanto piena la platea, ma popolate saranno pure le logge. Le nostre signore che fanno? Perchè non accorrono in folla a ingentilirsi, ad erudirsi, ad educare il cuore e la mente al vero ed al bello, chè tale è l'ufficio della commedia? Prediligeranno la sola musica, il solo ballo? Le stonazioni e le gambe in aria non hanno mai dato alla patria un buon cittadino! R.

MILANO (*Corrispondenza del Pirata*). Alla Canobbiana la brava e zelante Compagnia Drammatica di Cesare Dondini esordì con una graziosa produzione di Gherardo Del Testa, *Cogli uomini non si scherza*, e può essere contenta dell'accoglienza che v'ebbe. Quanto al ballo del Rota, *Armida e Rinaldo*, il titolo e l'aspettativa che se ne aveva nocquero al Compositore, e, ad eccezione di qualche ballabile, il nuovo lavoro non piacque. L'abilissimo coreografo si rifarà col *Giucatore*, che sarà il secondo suo ballo. Per quello poi che riguarda l'esecuzione, date una corona d'alloro al Cate che davvero la merita, e ricordate con

calde parole di lode la coppia danzante Boschetti e Lepri, che dopo il suo passo venne ridomandata al proscenio. La Boschetti è una bella giovanè, piena di vivacità e di brio; e così curasse un po' più il disegno, così cercasse d'esser più nobile, così non cadesse talvolta nel grottesco! Il Lepri è un vero gioiello della odierna danza, e avevate ragione di farne infiniti elogi nei vostri articoli dello scorso carnevale, quando ballava al vostro massimo Teatro colla esimia Ferraris. Il Lepri, dopo il Vienna, è il più grazioso ballerino ch'io mi conosca, e non se lo lasci l'Impresa sfuggire sì presto.

Al Carcano la *Norma* continua a procurare applausi alla Parodi, alla Bianchi, al Derivis, al Baldanza. Passate e incancellabili reminiscenze posero il nostro Pubblico in grande aspettazione, in grandi pretese, e non so che dire. L'Opera piacque, ma non come si credeva. La Parodi è una buona artista, ma a parer mio, manca di forza, e questa è una circostanza pur troppo da notarsi colle Opere del giorno. Ha voce il Baldanza: È un attore incomparabile ed egregio il Derivis, che noi Milanesi vantaggiosamente conosciamo nei suoi ripetuti e brillanti successi, ed è un'Adalgisa più che pregevole la simpatica Bianchi. Ella è scritturata per prima donna assoluta, e, solo per fare un piacere all'Impresa (ed a noi), assunse tal parte. La Bianchi venne co' suoi colleghi ridomandata alla sua volta al proscenio, e fu ovazione meritata. L'orchestra poteva essere più fedele ai tempi; e le decorazioni... sapete che sono miepe.

VERONA. Questo teatro fu per la primavera aperto col *Mosè* di Rossini e il ballo del Viotti, *La Vedova spiritosa*.

Quando mai non abbaglia e sorprende la musica del *Mosè* di Rossini, Opera giustamente diventata ancora di moda?

Lo Scapini ne è il degno protagonista, e sono noti i suoi mezzi vocali, nota la sua intelligenza, noto il suo nobile gestire, nota la sua bella persona. La Scotta gode non a torto splendissima fama, e anche qui rifiutò alla sua volta. Il Corsi, eccellentissimo baritono, è sempre la delizia dei Pubblici, un gioiello per le Imprese. Il Carrion è un abilissimo tenore, e nel *Mosè* poi non teme confronti. Si è dovuto ripetere il duetto dell'atto secondo fra il Corsi e il Carrion. Applausi e chiamate non mancarono ai suddetti artisti, e anche le decorazioni, ottennero lode. Gli Impresarii sono i signori Marzi, e basta.

Il ballo parve di poco interesse, e solo emersero la Citterio e il Vienna.

MANTOVA, 29 marzo 1853 (*Corrispondenza del Pirata*). Col *Rigoletto* di Verdi, e col balletto *Diana ed Endimione* del coreografo Nunziante s'inaugurò la nostra stagione di primavera, e ieri sera, dopo tanto tempo, si vide il nostro teatro gremito di spettatori in modo da non contenerne di più. Le voci sparse, fin dalla prova generale, sul valore dello spartito e sull'abilità degli esecutori valsero ad animare la curiosità di tutti, che volentieri accorsero a coronare gli sforzi dell'Impresa, la quale, con tenui risorse, ha presentato un assieme veramente imponente. E per cominciare dalla musica, vi dirò che a tutti è piaciuta immensamente, ed in più di un pezzo furono tali le grida d'entusiasmo da non sentir più né orchestra, né cantanti. Da principio fu molto gustata l'introduzione ed applaudita la ballata del tenore. Il duetto tra soprano e baritono ebbe moltissimi applausi ed una chiamata alla fine. Lo stesso fu, di quello tra soprano e tenore, i cui esecutori furono per ben due volte chiamati al proscenio. L'aria del soprano eseguita con tutta la finezza possibile fu continuamente interrotta da applausi. Bene l'aria del tenore e quella del baritono; fanatismo il duetto fra quest'ultimo ed il soprano, dopo il quale furono più volte chiamati, e di cui se ne chiese la replica che non si potè ottenere perchè proibita dai vigenti regolamenti. Fanatismo la canzone del tenore, come pure il magnifico quartetto, del quale eziandio si domandò il bis. Molto bene il terzetto ed il duetto finale. Per parte degli artisti principali l'esecuzione fu quasi impuntabile. La signora Rosalia Gariboldi-Bassi (*Gilda*) è ritornata a noi con

quel suo tesoro di voce, che con tanta facilità e sempre con effetto sa adoperare sì nei canti di grazia, come in quelli di forza. Ella vinse tutte le difficoltà della faticosa sua parte da grande artista, e festeggiata fin dal suo apparire come tutti gli altri suoi compagni, fu nel corso della rappresentazione fatta segno continuamente alle più entusiastiche dimostrazioni. Il nostro concittadino Massimiliano Bernardi (*il Duca di Mantova*) possiede una delle più belle voci di tenore ch'io mi abbia mai sentito, e di una forza straordinaria, e basta una sua nota per far gridare il Pubblico. Canta di buon metodo, e sta anche bene in scena. Egli comincia adesso, ma i suoi passi son di gigante, ed ardirei dire che pochi tenori potranno com'egli eseguire una parte tanto acuta con maggior effetto e sicurezza. Il baritono Francesco Massiani (*Rigoletto*) è un artista in tutta l'estensione della parola, nè vi fu desiderio che lasciasse incompiuto, sostenendo ora il difficile carattere del buffone, ed ora quello del padre affettuoso. Anche dal lato del canto merita ogni elogio, avendo porto con eleganti modi il bell'adagio del primo duetto col soprano, come declamò assai bene tutti i recitativi, e la cabaletta nell'altro duetto pure col soprano. È una gentile giovanetta il contralto signora Teresa Chini, che fu una *Madalena* tutta brio e disinvoltura, come fece assai bene lo *Sparafucile* il sig. Fortunato Dalla Costa, che ad un bel personale accoppia una magnifica voce di basso profondo. Vi fu qualche stonazione nelle seconde parti specialmente di genere femminile, come invece suonò bene l'orchestra diretta abilmente dal primo violino sig. Luppi.

Il ballo è cosa da poco; però furonvi applausi in qualche punto. Il ballerino Lorenzoni fece un deciso incontro; egli ha molta forza, ed è sempre ben composto. La prima ballerina signora Angela Negri è pure piaciuta moltissimo: la sua danza è graziosa, e nello stesso tempo di effetto. Le decorazioni, lodevoli.

NAPOLI. *Prospetto di Appalto per Real Teatro del Fondo, che principierà col giorno 27 marzo 1853, e terminerà con l'ultimo giorno di settembre dello stesso anno (Dall'Omnibus)*. Nell'indicato periodo di tempo saranno date 60 rappresentazioni di obbligo, delle quali 16 nel Real Teatro San Carlo, comprese le grandi gale dei 31 maggio e 31 luglio.

In ogni domenica e giovedì vi saranno rappresentazioni di obbligo per signori appaltati, salvo il poter commutare per qualche circostanza straordinaria o impreveduta quest'ultimo giorno. Oltre le 60 rappresentazioni di obbligo, saranno dati degli spettacoli straordinari e con appalto sospeso in ambo i RR. Teatri S. Carlo e Fondo.

Nel corso delle anzidette rappresentazioni saranno date tre musiche nuove, una delle quali scritta espressamente dal maestro Giuseppe Lillo.

Saranno pure riprodotte delle musiche già plaudite.

Quattro balli nuovi non maggiori di quattro atti, nè minori di tre, saranno dati cumulativamente nei due Reali Teatri.

Compagnia di Canto. Prima donna soprano assoluta, signora Noemi De Roissi. Prima donna assoluta contralto, signora Adelaide Borghi-Mamo. Prima donna e comprimaria, signora Virginia Tartuferi. Primi tenori assoluti, signori Emilio Pancani, Antonio Giuglini. Altro primo tenore, signor Corrado Laudani. Primo baritono assoluto, sig. Vincenzo Pratico. Primo baritono, sig. Carlo Giorgi-Pacini. Primo basso, sig. Marco Arati. Primo buffo assoluto, sig. Gennaro Luzio. Primo buffo, sig. Francesco Salvetti. Seconda e terza parti, signora Anna Salvetti, signori Teofilo Rossi, Pasquale Ceci; Giuseppe Benedetti. N° 41 coristi d'ambo i sessi. Maestro onorario direttore della musica, cav. Saverio Mercadante. Altro maestro concertatore, sig. Giovanni Donadio. Maestro direttore de' cori, sig. Nicola Tauro.

Compagnia di Ballo. Compositori, signori Salvatore Taglioni, Filippo Izzo. Altro compositore, sig. Federico Fusco. Coppia di primi ballerini assoluti, sig. Francesco Merante dal 4° aprile, signora Adelaide Merante, *idem*. Prima ballerina con l'obbligo

di fare le parti, signora Marianna Danese Izzo. Prima ballerina, signora Cristina Ceruni. Primo mimo amoroso e supplimento ai primi ballerini, sig. Nicola Fusco. Ballerine, signore Matilde Valli, Giovanna Marrazzo, Concetta Liuzzi, Michelina Minino. Primo mimo assoluto, sig. Genaro Bolognelli. Primi mimi, signori Giovanni Pingitore, Filippo Izzo. Altro primo mimo, sig. Gaetano De Angelis. Mime, signore Angela Graveris, Carolina Antonia Buffert. Primi caratteristi, signori Luigi Fazio, Federico Fusco. Altri mimi, signori Cesare Jorio, Cesare D'Antonio, Felice Giordano. N.º 42 coppie di corifei danzanti, 8 coppie di corifei allievi, 8 corifei per accessori, 8 ragazzi allievi, 6 figuranti. Maestro compositore della musica pe' balli, sig. Giuseppe Giacinto. Primi violini direttori dell'orchestra, signori Antonio Farelli per le Opere, Clemente Musmarra pei balli. Altro direttore pei balli, sig. Pietro Graviller. Sotto direttore per le Opere coll'obbligo di suonare i soli, sig. Ferdinando Pinto. N.º 60 professori d'orchestra. Architetto decoratore, sig. Fausto Nicolini. Direttore ed inventore delle decorazioni, sig. Pietro Venier. Capo macchinista, sig. Michele Papa.

VIENNA (Da lettera). *Post nubila Phœbus* Il *Barbiere di Siviglia*, il furbo *Figaro* che la fa in barba a tutti, ha trovate sorti lietissime, e può dirsi abbia davvero piaciuto. La parte di *Rosina* è sostenuta da una giovane artista che chiamasi Virginia Pozzi. Non possiede molta voce, ma ha facile gola, pura scuola, bei modi, e comprende quello che dice (cosa rara a' nostri). La sua aria di sortita la fece subito entrare nelle grazie del Pubblico; e l'aria poi della *Betty* di Donizetti che canta al pianoforte, rese compiuto il suo trionfo. Guasco, *Almaviva*, non è a suo posto, ma meglio poche reliquie venerande che un monumento nuovo di cattivo genere. Lo Scalese fa troppe pagliacciate, ma piace, e chi piace ha sempre ragione. Mitrovich disse bene la *calunnia*, e l'avrebbe detta benissimo, se la sua voce non fosse alquanto stonata. Il pezzo, *zitti, zitti, piano, piano*, fu a maraviglia eseguito, e destò entusiasmo. Ora aspettiamo i nuovi artisti. Saranno i bene venuti. De Bassini, Ferri, Fraschini, la Maray, la Medori, la De Meric diraderanno ogni nube, e il direttore Merelli coglierà il meritato premio.

AMIENS. Leggiamo, nell'*Ami de l'Ordre* (*Journal du Département de la Somme*) che alla Società Filarmonica ebbe luogo un'Accademia a favore dei poveri, alla quale presero parte Servais e Wieuxtemps, la Bosio e Lucchesi. Com'è ben naturale, noi ci occuperemo dei nostri Italiani; e quindi diremo che si l'una che l'altro ottennero applausi fervidissimi, e meritano le lodi universali anche per la loro filantropia e carità. La Bosio esegui mirabilmente il duo del *D. Pasquale* coll'ottimo Lucchesi, il duo dei *Lombardi* con lo stesso, la cavatina dell'*Ernani*, che dovette ripeterla, ecc. ecc. Il Lucchesi si è pur molto segnalato nella cavatina dell'*Otello*, Eugenio Yvert improvvisò alla Bosio, in eletto convegno, i versi seguenti:

« Le talent, le génie, attributs glorieux
Ont ici déployé leurs effets merveilleux,
Mais afin qu'un regret n'y trouvât pas sa place,
Il fallait qu'avec eux daignât briller la grace.
Ce charme si puissant, ce prestige si doux,
MADAME, avec bonheur, ils le tiennent de vous.
Honneur à Bosjo! gloire à la cantatrice,
Artiste ravissante et tendre bienfaitrice!
Heureux, applaudissons la DIVINISSIMA
Que, consolé demain, le pauvre bénira ».

MADRID. Il *Correo de Teatros* ci dà i dettagli del *Roberto il Diavolo* di Meyerbeer che qui tanto piacque, e colma d'elogi la Novello, *Alice*, la Capuani, *Isabella*, il Roppa, protagonista, il Bettini, *Rambaldo*, e il bravissimo Selva, *Bertramo*. Questa stupenda Opera non manca mai d'effetto, tanto più quando è affidata a simili artisti. Le seconde parti, i cori e l'orchestra cooperarono al pieno successo. I ballabili furono eseguiti dalle signore Fabbri-Bretin, Laborderie, Palmira, Villetti, Mendez, Leblond, e dal Massot.

UN PO' DI TUTTO

La *Corilla* del Giacometti piacque a Trieste moltissimo. — Sono fra noi la prima donna signora Teresa Martinetti e il maestro Concone. — L'Appalto della prossima Fiera di Brescia venne deliberato al Rouzani, che vi darà a prima

donna l'esimia Barbieri-Nini. — Ci si domandava ieri l'altro: perchè non informaste i vostri lettori dei pettegolezzi insorti a Firenze fra la Sauchiolli ed i Ronzi? Perchè queste cose, risponderemo, non interessano che gl'individui in questione, ed annoiano il Pubblico. — I debiti (*teatrali*) del sig. Lumley ammonterebbero a 70 mila lire sterline (un milione e settecento cinquantamila franchi!!!). — La Comica Compagnia Riolo e Forti occupa ora il Nuovo Anfiteatro di Udine. — La Matilde Donatelli, il tenore Landi ed il Magni continuarono a distinguersi a Cefalonia. — La nuova Drammatica Compagnia Billi e Venturoli, di cui è prima attrice Elvira Pochini, fu scritturata per l'Arena Labronica di Livorno, stagione in corso. — Il bravo artista e coreografo Teodoro Martin è a disposizione delle Imprese. — È pur disponibile il primo mimo assoluto Ghedini, padre all'ottimo contralto che tanto ora si distinse a Costantinopoli. — La lirica Compagnia del signor Bocca si è per alcune sere trasferita da Bruxelles ad Anversa, ove diede l'*Otello* del Pesarese. — Al Carcano di Milano si darà per terzo spartito l'*Eufemio di Messina* del maestro Gambini, poesia di Giuseppe Torre. — La Drammatica Compagnia Veneta Asti e Trivelli rimane a Bergamo anche pel corrente aprile. — Il provetto buffo Vincenzo Galli è in Milano, pronto ad accettare scritture. — Il pianista Alessandro Dreyschock ha piaciuto a Vienna. — La prima donna signora Bendazzi fu riconfermata dalla R. Soprintendenza per le Ducali scene di Parma, carnevale 1853-54, per ordine e conto del Governo, non essendovi ancora l'Impresario per le stagioni venturose. Ci si scrive (a proposito di due nostré righe) non essere vero che ella sia una prima donna di capricci e pretese... Tanta meglio per essa e per gl'Impresarii, che l'avranno sotto le loro bandiere. — La nuova Opera di Giulio Litta, *Edita di Lorno*, sarà definitivamente al Carlo Felice di Genova la terza Opera della stagione. — La giovane prima ballerina signora Luigia Zaccaria ha sciolto il contratto che la stringeva in questa primavera col Carlo Felice di Genova. Ella è da questo momento disponibile in Firenze. — Si parla già delle solenni feste che avranno luogo in Torino nel prossimo maggio. — Il *Correo de Teatros* annunzia disponibili il tenore Riccardo Ciro, la prima donna Angelica Vianelli, la prima donna Giulietta Berini, il baritono Folguera, il basso profondo Manfredi e il buffo e basso cantante sig. Pietro Ley. — Le signore Albertini e Bregazzi partirono per Ravenna, dove sono fissate nella primavera corrente. — Ci siamo sempre scordati di dire che all'ultima rappresentazione della Scala di Milano ebbe pure largo tributo di fiori la prima donna signora Anglés-Fortuni. — L'Equestre Compagnia di Gio. Guillaume continua ad avere a Napoli un grande concorso. — A Lisbona si davano i *Capuletti* per serata della prima donna Ersilia Agostini. — Alessandro Corti non andò altrimenti a Londra. — Leggesi nel *Cosmorama Pittorico* intorno al Teatro Nazionale di Torino in quaresima, a proposito dell'ultimo quartale che non si fece vedere: « Per gl'Impresarii del Nazionale è questa una tradizione che passa di padre in figlio, e viene scrupolosamente osservata. Speriamo nella Lotteria! — A Galatz si daranno la *Lucia*, la *Linda*, la *Beatrice*, l'*Elisir d'amoré*, *Norma*, *Ernani*, i *Mainardi*, ecc. — È disponibile per la corrente primavera e stagioni venturose il primo tenore sig. Bernabei. — La *Lidia di Brabante* del maestro Pacini si darà a Palermo nella futura stagione. — L'Opera che il maestro Pedrocchio produrrà al S. Samuele di Venezia, s'intitola *Marco Visconti*. — La Sibilla Moderna (Mad. Mongruel) ottiene a Genova strepitosi successi. — Al Carlo Felice di Genova si aspetta una nuova ballerina danzante. — Dal primo maggio al primo ottobre è disponibile il baritone Gio. Corsi, il cui solo nome è un elogio. — La Ferraris a Verona si produrrà la sera del 12. — Ieri sera nella sala di Casa Baricalla davasi la promessa Accademia del flautista Bricciardi, e vi prendevano parte Mad. Anglois, il tenore Baucardè e il basso Bonafos. — Per second'Opera a Genova si daranno i *Puritani*. — Al Circo Sales per quest'oggi si annuncia un nuovo volo del signor Godard e di sua moglie vestita da amazzone, sopra un cavallo vivo. — Presso la *Privata Agenzia del Pirata* è ostensibile il Capitolo del Teatro di Vercelli.

Teatro Nuovo di Napoli. (dall' Omnibus)

Il Prospetto di Appalto è ben ricco di promesse. La Compagnia è la seguente. Prima donna signora Grandilla, primo tenore sig. Grandillis, primo basso sig. Grandillon, primo buffo toscano Grandillizzi, buffo napoletano sig. Grandillacio, seconda donna signora Grandilletta. Cori uomini sigg. Grandilli, coriste signore Grandille. Maestri signori Rossini, Meyerbeer, Auber, Mercadante, Pacini, Verdi, Ricci, Lillo, De Giosa, ecc., con l'obbligo di non venire; e con l'obbligo di venire e pagare i sig. Totò, Tifi, Ciugè, Tetu, ecc. Scenografi Ferri e Venier. Pagamenti anticipati. Restituzione abolita. Concerti: 12 ore di giorno, 12 di notte, tranne le Opere di giorno e di sera. Nel carnevale 24 *matinées* musicali. Spesato serale effettivo: duc. 13. 30, nelle serate di beneficio o vendute duc. 33. 50.

Quando la Compagnia riposa (nel sepolcro) l'impresario darà giochi, salti, forze, funamboli, e per tutto l'anno parodie mirabili di quanto si fa a S. Carlo.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORTY e DALMAZZO, in Doragrossa.

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto; mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

BIBLIOGRAFIA (*)

AI MIEI AMICI

DONO PEL NUOVO ANNO 1853

Torino, Tip. Fory e Dalmazzo (Dall'Omnibus di Napoli)

Una *Strenna* è libro galante, per occasione; ma quando alla compilazione di esso intende un uomo che abbia, come il dottor Francesco Regli, Editore dell'annoso *Pirata*, buon gusto di scelta, conoscenza di chiari autori ed istruzione, il libro non ha più la vita effimera per la quale è nato, ma serba fiori che mandano un olezzo perenne.

La piccola *Strenna ai miei amici*, che per la terza volta egli pubblicò in gennaio scorso, è cara per le sue svelte, nitide e terse sembianze: bei caratteri, bella carta che invoglia alla lettura. Aprite la prima pagina, trovate scritte le seguenti parole: « Questo sarebbe il luogo della prefazione; ma che cosa dire? Non sia tanto severo il lettore col mio libro... e soprattutto lo comperi ». Chi non riconosce lo spirito spontaneo, facile del giornalista a questa sola dichiarazione? Andate più innanzi, e troverete che fra le *Strenne* italiane quella del Regli debbe di necessità occupare onorevole posto. Egli che lamenta la moltiplicazione de' poeti in Italia, forse suo malgrado, ha dovuto dar luogo a qualche poesia che non ne valeva la pena; ma a fianco di quella *Il Mendicante* di Pietro Corelli, *La Mendica* della nostra Irene Capecelatro-Ricciardi, la romanza di Francesco Jannetti, gli eodecasillabi della Nina Torregiani, e soprattutto *Il Rifugio*, Novella di quel lume di splendida poesia che è Felice Romani, stanno a testimonio di vera poetica bellezza, respirano la vergine fragranza delle itale muse. Sono ben congegnati i cinque sonetti berneschi del signor G. G. Belli romano, tuttochè non ci paia nobile ufficio, della poesia scendere a troppe facezie; ma chi non riderebbe a' due sonetti *Il saggio del Marchesino Eufemio*, ed *Il Biglietto d'una gentil donna*?

Molte buone prose sono nel libro, per lo più del Regli stesso, che ora in istile patetico, commentando la bella incisione di due fanciulle, descrive la sciagura di due fidanzate; ora viaggia dormendo, o sia raccoglie in varii paragrafi notizie su tutti gli artisti di ballo, di canto, di musica, di prosa che onorano presentemente l'Italia, con franchezza, con gaia penna, con quella non istudiata disinvoltura che tutti conoscono nelle sue scritture; ed ora in ultimo scrive la *Lanterna Magica*, bizzarra nella quale tanto frizzo si nasconde sotto il ridicolo. Bella, piacevolissima, istruttiva è anche la prosa del signor Carlo Blasis, *Curiosità sull'antico teatro russo*, la quale ne svolge la storia, e mette sott'occhio notizie ignorate sulle prime rappresentazioni sceniche in Russia.

Nè questi soli componimenti ci sembrano degni di particolare menzione; ma anche altri, i quali non nominiamo, perchè ci sembrano men fortunati per argomento.

(*) Riportiamo il seguente articolo, non per le gentili parole che a noi si dirigono, ma pei giusti e meritati encomii impartiti agli egregi scrittori che ci onorarono delle loro composizioni.

Dopo ciò non ci rimane che congratularci col sig. Regli della sua *Strenna*, e augurargli lena per combattere e rappresentar sempre con dignità il giornalismo italiano.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Lunedì nell'Anfiteatro di Chimica presso S. Francesco da Paola il sig. avv. Enrico Franceschi lesse un Discorso di prolusione alle sue lezioni di pronuncia e di bene intesa declamazione drammatica italiana.

Era un Discorso senza pretese, tantochè poteva dirsi in istile famigliare. Quanto alle opinioni, non le possiamo dividere tutte coll'Autore, che avremmo voluto meno erudito, più laconico e più persuadente. Comunque sia, egli fu applauditissimo, e desideriamo che quegli applausi gli siano d'eccitamento a raddoppiare di lena e a far sempre meglio.

Vi assistevano due notabilità drammatiche, il Morelli e il Ventura. Non v'era mancanza di donne... e così si decidessero una volta queste padrone dei nostri affetti ad intervenire ad ogni letterario convegno e ad illuminare la loro mente con ogni maniera di cognizioni!

— L'Accademia del flautista Briccialdi, da noi più volte annunciata, fu, sabbato, un novello trionfo per questo incomparabile artista, il cui solo nome è un elogio. Egli venne applaudito ad ogni brano, ad ogni nota, ed è stata una sola l'opinione: È IL BELLINI DEL FLAUTO. La signora Anglois, il Bonafos e il Baucardè cantarono con maestria, e questa era cosa da prevedersi. V'era poca gente, ma le Accademie non sono oggidì più di moda, e tanto più in questa stagione, in cui pare che le nostre signore non si vogliano lasciar vedere. Chiuso il Teatro Regio, spariscono... e si che proteggere e incoraggiare le arti è dovere di tutto l'anno.

— È da lodarsi la Società Filodrammatica di Firenze, che nelle ultime sere di marzo offeriva alla Pergola due rappresentazioni a beneficio dei poveri. Sono azioni di adorabile umanità.

— La sera del 27 marzo al Teatro del Condominio a Pavia davasi un'Accademia vocale e istrumentale a beneficio della Pia Casa d'Industria, e vi prendevano parte Amalia Fumagalli, il basso Vecchio, il tenore Pacchiarotti. Operava i soliti prodigi sull'arpa il signor Bovio.

— A Bologna nelle private sale del palazzo Hercolani si è eseguita lo *Stabat Mater* del maestro Rossini, e non diciamo quale profonda sensazione abbia fatto sugli animi di quegli abitanti, note essendo le bellezze di questa divina composizione. Ad interpreti accorsero volentieri i valentissimi artisti, di cui sempre si adorna Bologna; e questi, sotto la direzione del prof. Domenico Liverani, prestavansi a fare la loro parte nella grande rappresentazione religiosa. La Virginia Boccabadati eseguiva la parte di soprano; la diletta signora Marietta Aldini quella di contralto; Pietro Neri quella di tenore; Filippo Coliva quella di basso. Nell'ultimo quartetto delle voci principali cantava la parte di contralto la signora Clementina Degli Antoni; mentre la schiera dei cori era onorata da nomi celebrati dall'arte, da un Donzelli,

un Poggi, un Iwanoff, un Zamboni fra i tenori, un Zucchelli e un Sarti fra i bassi, oltre molte signore e signori dilettanti che formavano copioso coro di voci elette e piacenti. L'accompagnamento al piano era affidato a quel gentile spirito della principessa Donna Teresa Angeletti-Simonetti, il cui nome suona ossequiato. Esecuzione più perfetta sarebbe difficile sperare e indiscreto il pretendere. Que' fogli poi colmano di lodi la principessa Donna Maria Herculani, cui venne in mente sì squisito pensiero.

— I *Champs-Élysées* di Parigi, già iugombri di costruzioni, avranno pure un teatro sotto questo nome: *Les surprises comiques*. Questo teatro s'innalza nel giardino del Chalet, celebre pel banchetto del 22 settembre 1847 che presiedeva il signor Ledru-Rollin.

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Continuando a parlare delle drammatiche esercitazioni della Compagnia Lombarda al Carignano, non passeremo in silenzio l'*Amleto* di Shakespeare, che, quantunque lavoro non al tutto conveniente all'indole degli Italiani, pure fu applauditissimo in più scene e in più punti. Se qualcuno de' signori Abbonati, per troppa smania di novità, non si fosse opposto, sarebbero replicato. Speriamo però che il Morelli, curando il voto della generalità e non quello di pochi saccenti, vorrà prima che finisca la stagione ridarcelo: egli farà un favore a moltissimi, mentre si è col confronto delle diverse letterature e delle produzioni diverse che il teatro può rialzarsi dal suo torpore e toccare possibilmente alla perfezione. Il Morelli mandò i soliti lampi di vivida luce, o sia, recitò con quell'espressione e verità e intelligenza, che fanno di esso una celebrità drammatica, ed anzi uno splendido tipo. A meraviglia la Zuanetti, che nello slato interessante, in cui si trova, spiegò bastante energia, e seppe rendersi subbietto d'applausi. A meraviglia il Balduini.

Domenica udimmo la *Signora di Saint-Tropez*; e qui, se piacquero nel disimpegno delle loro singole parti la Zuanetti, la Santicchi, il Balduini e l'Aliprandi, ci empì di stupore il Morelli che ne rapì e commosse. Tutto parlava in lui, lo sguardo, la fronte, l'incedere, il gesto, un singulto, un sospiro... e gli si poteva applicare il vecchio, ma celebre verso di Dante:

E se non piangi, di che pianger suoli?

Giunto all'ultima straziante scena, s'udì gridare da un palco... ed era una signora, che di fibra sensitiva, e immedesimatasi forse troppo dell'argomento, aveva perduto i sensi. Al Valle di Roma, il carnevale scorso, avvenne lo stesso, il che varrebbe sempre più a comprovare l'alto dominio dell'attore sul Pubblico, quando cioè l'attore è un Morelli, o taluno che gli assomigli. Anche nel 1849, sotto le spoglie del geloso *Corsaro*, egli ci fece correre il raccapriccio per l'ossa, ma non forse a tal grado, sicchè lo si potrebbe paragonare all'aquila che mai non ferma il suo volo, in cerca di nuovi cieli.

Siamo in dovere di dir qualche cosa dello *Studento di Salamanca*, primo lavoro comico di Luigi Bellotti-Bon (che avemmo lunedì, e che si è replicato per due sere). Dialogo spontaneo e vivace, lingua di conversazione e perciò senza affettazione, caratteri bene afferrati e bene svolti, effetto non mendicato, ma spontaneo, condotta regolare e un avvicinarsi di scene interessanti e graziose, ecco i pregi principali che raccomandano agli intelligenti questa brillante commedia, alla quale ha dato origine un curioso aneddoto spagnuolo. Ne duole che per mancanza di spazio non possiamo estenderci in più diffuse parole, e additarne le fila, cosa che procureremo di fare in altra occasione. Intanto ci rallegriamo di cuore col giovane Bellotti-Bon, e lo consigliamo a calcar sempre questa strada che è la più giusta e la più vera, quella degli scrittori che anelano a non peritura fama

e vogliono diventar popolari, quella del suo chiarissimo padre e maestro. Il Bellotti-Bon colse in tutte e trè le rappresentazioni fragorosi applausi e ripetute chiamate, che divise, da buon confratello, co' suoi colleghi.

Al Sulera non vuol arridere madonna Fortuna... e n'ha il gran torto. Corre il Pubblico a tutte le pulcinellate che si annunziano... e trascurerà un esimio artista come Gustavo Modena? Quanto prima avremo la nuova produzione intitolata, *Una tratta di Negri in Piemonte*, che si dice d'una signora, ma che sarà poi d'un signore.... In essa sentiremo una valente fanciulla, allieva della brava Malfatti.

Al Gerbino udiamo sempre con piacere la signora Carolina Caracciolo e Amilcare Ajudi, la prima nella qualità di prima attrice, il secondo nella qualità di brillante. La Caracciolo, di bella e gentile persona e di non comuni talenti, ha già percorsi con onore, benchè sul fiore degli anni, i teatri di Firenze, di Bologna, di Verona, di Parma, di Modena, di Milano e di Genova. Basterà citare le produzioni, in cui ella maggiormente rifiuse, perchè si veda quali importantissime parti ad essa si affidino: *Due giorni e la Sposa*, come *Maria: Un anno*, come *Luigia: Adriana Lecoureur*, come protagonista: *La Battaglia di Donne*, come *Contessa De Grignon*; *Non toccate la regina*, quale *regina: L'Amico Grandet*, quale *Duchessa*. In queste ultime commedie coglie bellissime palme suo marito Amilcare Ajudi, attore che ha bevuto a buone fonti, e cammina per la retta via. A non essere parziali, emergono pure nell'attuale Compagnia Feoli il dignitoso Gandolfi e i Mancini. La Caracciolo, per sua benefiziata, prepara un nuovo componimento, *Il Libriccino delle Orazioni*.

Il cielo pare rasserenarsi. Aprile si adorna di fiori, e gli Anfiteatri ne godono i vantaggi, specialmente ne' giorni festivi. Alessandro Guerra al Circo Romano fa pingui introiti, e se il Guerra ride, il Teatro di Cittadella non piange. Le grandi Capitali presentano sempre delle risorse; e risorse doveva trovare al Sales il nostro famoso cavallerizzo con la sua ben assortita truppa... e con le sue leggiadrissime donne. R.

ASTI. Il *Giuramento* non ha in generale dispiaciuto, e la Mori-Spallazzi, *Teodora*; e la Schapiè, *Bianca*, colsero encomii alla lor volta. La Schapiè fu applauditissima alla sua cavatina di sortita e al duetto colla Mori-Spallazzi, che destò un vero entusiasmo. Il ballo, *Faust*, fu più fortunato dell'Opera; e di vero, pare impossibile che il Ramaccini abbia potuto ridurre a piccole dimensioni un sì grandioso lavoro senza diminuirne l'effetto. Vi furono applausi in abbondanza, e piacquero i primi ballerini danzanti, la Giustetti e il Ramaccini, figlio. Le decorazioni sono sontuose.

ALESSANDRIA. Semi-caduta, per la pessima esecuzione, il *D. Bucefalo*. Il nostro corrispondente non esclude dal naufragio che il buffo Luigi Galli, ottimo artista. Già la Compagnia era troppo nieschina per cavarsela con lode. *Fiasco* il ballo, *fiasco* la prima ballerina, ecc. ecc. e non da incolparsi il coreografo Massini, che con quel meschinissimo materiale non poteva fare prodigi.

MILANO. Teatro Carcano. *Crispino e la Comare* (da lettera). Grand'Opera che la è questa per gl'Impresarii ed il Pubblico! I primi hanno la soddisfazione (non lieve) di vedere il teatro pieno; il secondo si diverte, e quindi non s'annoia (il che non è poco!). Era musica da noi conosciuta: eppure, il credereste? parve nuova; e nuova forse, perchè il Cambiaggio è inarrivabile, e sembra ampliare ogni di i suoi mezzi; nuova, perchè la Rebussini è un caro demonietto e sempre piena d'espressione e di vita; nuova, perchè anche gli altri artisti non lasciano vuoto di sorta, e questi sono il bravo tenore Redaelli, il Giorgi (*Fabrizio*), l'Alessandrini (*Asdrubale*), la esordiente Gallo (*la Comare*) e il Rebussini che tanto piacque nel terzetto. Insomma, esito luminoso nel pieno senso della parola. Il Cambiaggio non poteva essere più festevolmente accolto dai suoi concittadini: è

la Malibran dei buffi. La Rebusini viene a lui seconda, e per verità, è artista vivacissima e di non comuni pregi. Non vi dico quali pezzi piacesse, chè tutti destarono entusiasmo: solo vi osserverò che se ne replicarono due, il primo tempo del duetto fra il Cambiaggio e la Rebusini, e la stretta del terzetto. Dicesi comunemente che sarà l'Opera della stagione.... e lo credo anch'io.

VENEZIA (da lettera). Vi parlerò anzi tutto del teatro maggiore, almeno fra quelli che ora sono aperti, per discendere al minore: voglio dire del Teatro Gallo San Benedetto. Vi si dà il *Macbeth*, la cui esecuzione è appoggiata sopra due colonne che mai non si piegano, sull'esimia Barbieri-Nini e sul valentissimo Fiori. Il loro duetto dell'atto primo eccitò un tale entusiasmo che si è dovuto ripetere; e l'una, e l'altro sono inarivabili. Lo stesso successo ebbero essi in tutti i loro pezzi, e meritamente. La Barbieri possiede sempre una delle più potenti voci ch'io m'abbia udite, e non so che cosa manchi a questo splendido ornamento delle melodrammatiche scene italiane. Il Fiori viene fra noi preceduto da una fama che ben può dirsi qui confermata, se i più fervidi applausi lo salutano quasi ad ogni frase: egli è attore e cantante: qualità che non vediamo sì facilmente riunite insieme in questi tempi, in cui gli artisti non istudiano più, e vanno sulle scene senza saper muovere un braccio... come se andassero ad una cena. Non dispiacquero il Ghini e il Miserocchi, e fu trovato leggiadro il ballabile eseguito dalle scolare dello Scavia. Decorazioni bellissime. I fratelli Marzi si fanno sempre onore.

Al San Samuele il *Poliuto* trovò pure sorti lietissime. Il tenore Errani e la Vinnen hanno dovuto replicare la cavatina del loro duetto. La sortita dell'Errani, la cavatina della Vinnen, l'aria del Sermattei, il suo duetto colla Vinnen e il finale dell'atto secondo si furono gli altri pezzi che incontrarono la generale approvazione. L'Errani merita tutti gli elogi, e molto innanzi nell'arte sua si annunzia il Sermattei. La Vinnen ha due o tre note acute veramente belle: ha una voce piuttosto tremolante, e non pronuncia affatto, ma è giovane... e i Veneziani non dimenticano che la gioventù va incoraggiata, tanto più quando non va scevra di pregi. Le decorazioni... Parte il corriere, e finisco.

CREMA. Il *Domino Nero* di Lauro Rossi ha qui molto piaciuto, a lode della musica, della Gavetti e del buffo Manari, che sono quelli che si distinguono.

NAPOLI. R. Teatro del Fondo. Prime notizie. Questo teatro si aperse colla *Gabriella di Vergy*, che non piacque troppo, chè vecchia e troppo conosciuta. Però gli artisti colsero applausi, e nomineremo fra questi la Borghi-Mamo, il Pancani ed il Prattico. Il Prattico ebbe i più clamorosi segni d'aggradimento alla sua cavatina di sortita, al duetto col bravo Pancani ed alla sua aria finale (quella del *Reggente*), pezzi che esegui alla perfezione e da ottimo artista. La Borghi-Mamo e il Pancani folgoreggiarono al solito. Si aspettava la De Roissi, che doveva prodursi colla *Linda*.

CATANIA. Teatro Comunale. *Rigoletto*, musica del M.^o Verdi, con la Lipparini, la Remorini, Giorgi-Pacini, Ferrari-Stella, Zoboli, ecc. ecc. La sera del 10 marzo andò in iscena il *Rigoletto*, quinta Opera di obbligo per il nostro teatro. Voci favorevolissime precedevano sul merito questa musica; e il nome dell'autore del *Macbeth*, del *Nabucco*, dell'*Ernani*, e della *Miller* confermava abbastanza le notizie. Ma non sapevamo che trattavasi di un novello tipo di musica, che più caro ci rende il maestro italiano signor Verdi.

Una sola rappresentazione del *Rigoletto* non ci mette in istato a pronunziar giudizio dell'Opera. Ma avvezzi ad apprezzare il merito delle composizioni del Verdi, in questa di che parliamo pare che il maestro voglia mostrarsi più italiano, eliminando tutto quanto i suoi detrattori gli rimbeccavano.

Ed il *Rigoletto* vi offre delle belle novità, e giunge ad armo-

nizzare due scene separate, due sentimenti opposti, il riso e il pianto. È altamente drammatico il personaggio di *Rigoletto*, il quale ci si mostra ora buffone, ora tragico, ora col carattere di padre offeso, ed ora di padre tenero e sventurato. Bei canti, bizzarra strumentatura, effetto piacevole fanno apprezzare il *Rigoletto*, e ci chiamano a tornare in teatro per particolarizzarne i pregi.

Gli artisti hanno spiegato tutti i loro mezzi di canto per ottenere il pubblico favore; e Giorgi-Pacini da protagonista ha avuto bella occasione a distinguersi e ad essere applaudito. La signora Lipparini fa tonali per mostrarsi degna delle Opere serie; eppure, non siamo ingiusti, la signora Lipparini sta bene nella parte di *Gilda*, ed ha colto plauso insieme agli altri attori. Ferrari-Stella, la Remorini e Zoboli meritano pure una lode, secondo noi.

L'orchestra in regola, buone le decorazioni, bellissime le scene e plaudite, quali sono sempre quelle del valoroso Distefano.

Dal Giornale di Catania

FIRENZE. Teatro del Cocomero. L'Arte dà conto della prima rappresentazione dell'eccellente Compagnia Francesca di E. Meynadier, che vi esegui *Le Démon du Foyer*, censurata e lodata produzione della donna-uomo, di Giorgio Sand. Dopo di averci fatto capire che non ha troppo piaciuto (i gusti sono diversi), così parla degli artisti: « L'esecuzione non poteva esser migliore. Madamigella Vallée fu un *Démon du foyer* che molti vorrebbero aver per la casa. Portare l'ingenuità nella civetteria, e l'innocenza nella cattività, bisogna convenire che è quasi impossibile; eppure Madamigella Vallée ce lo fece sembrare facilissimo. Paciono così facili le cose quando si veggono! Madama Armand seppe farsi riconoscere in questa parte sacrificata di una donna che acconsente a sacrificarsi senza ragione. Eugenio Meynadier ci apparve sommo nella parte del Principe. Qual potenza artistica egli spiegò nelle due scene del ratto e della sfida! Nella scena della sfida la posizione è assolutamente troppo prolungata. Solo una donna poteva immaginare un uomo che si lasci così a lungo insultare per divertirsi, e solo un artista del talento di Meynadier poteva sostenere questa scena in modo da farla accettare al pubblico, che alla fine battè le mani, invece di gridare all'assurdo, come avrebbe immancabilmente gridato se non fosse stata eseguita con tanta bravura. Pougin è sempre lo stesso artista vero, semplice e naturale, e non è colpa sua se nella parte del Maestro non potè ritrovare i bei momenti di quella di *Fulgenzio*. Dopo le *Démon du foyer* fu eseguita una commedia di Bayard intitolata *Les Aides de camp*, e, grazie a Bayard, ai due Meynadier ed a Béjuy, il pubblico cessò di essere annoiato, e si divertì... ma non giunse a riscaldarsi ».

SIENA. *La Lucia*. Rifulsero il tenore Casarini e il baritone Mazzoni. La prima donna signora Castellani zoppicò... abbenchè anche lo zoppiare oggigiorno divenga in teatro di moda. Il ballo, *Flora ed il Mago*, uno dei soliti andirivieni, trovò il Pubblico in un felice momento, e così andarono alle stelle la Viganò e il Barracani... La mattina dopo si temeva di non trovarli più!!

LISBONA. Ecco come la *Speranza*, un giornale di quella capitale, parla della signora Rachele Agostini, che tanto piacque a quel R. Teatro San Carlo nell'*Ernani*. « La signora Rachele Agostini cantò la cavatina del primo atto, e l'aria finale del terzo con una purezza e freschezza di voce, che sorprese al sommo i dilettanti, dispiacenti già troppo di non udirla da qualche tempo per essere stata gravemente ammalata ». E notisi, a tutta lode della Rachele Agostini, che la *Speranza* scriveva di lei in tal tenore dopo la seconda rappresentazione.

Lo stesso giornale colma d'elogi il Prudenza, artista che ha in ogn'Opera sempre più piaciuto, e colti applausi davvero lusinghevoli.

COSTANTINOPOLI. Que' fogli continuano a dire *mirabilia* dell'*Ernani*, che meglio non potevasi interpretare dalla Rambour, dal Gorin, dal Cornago e dal Liverani, tenore i cui mezzi par-

vero sempre più potenti a quegli abitanti. Perfino le seconde parti (cosa straordinaria!) cooperarono al brillante successo con un perfetto accordo.

MOSCA. *Stella*. Uno degli ultimi balli che formò epoca in questo Teatro Imperiale è il ballo *Stella*, posto in scena dal sig. Teodoro Chion. Fu un successo veramente luminoso, e davvero è spettacolo che interessa la mente, e nel medesimo tempo appaga l'occhio. La protagonista è la brava prima ballerina danzante signora Teresa Chiossino, in cui le grazie vanno del pari coll'espressione e l'energia. Ella gode tutte le simpatie di quella popolazione, e sarà un dispiacere per quel Pubblico, quand'ella porrà fine al suo contratto. Il di lei marito sig. Teodoro Chion, primo ballerino e compositore, divide con essa gli applausi e le chiamate, di cui avvi meritamente abbondanza.

UN PO' DI TUTTO

Leggesi nella *Gazzetta Musicale di Napoli*: « Il primo ballerino Pasquale Borri, cui l'intelligentissimo nostro pubblico impartiva moltissimi plausi, anche come coreografo, nelle decorse stagioni d'autunno e carnevale a questo Real Teatro S. Carlo, trattenevasi a Napoli tutta la quaresima per eseguire una cura onde liberarsi da un reuma che da qualche tempo lo alliggeva; ed ora, perfettamente ripristinato in salute, parte per l'alta Italia, lasciando qui desiderio di novellamente ammirare il suo ingegno. Egli è scritturato per il prossimo carnevale all'I. R. Teatro alla Scala di Milano. — Dice l'Arte di Firenze: « Tanto tuonò che piove: si adunarono gl'Intrepidi e deliberarono da forti. Il Teatro Nuovo non fu concesso alla Società Impresaria che lo dimandava per tre anni onde attivarlo con spettacolo in prosa o in musica, nientemeno che colla vistosissima Dote... di quanto? di cento zecchini all'anno. Il fatto è strano, ma è vero ». — Fu scritturato per l'Imperiale Teatro Italiano di Parigi, autunno e carnevale 1853-54, Agenzia della *Gazzetta dei Teatri*, il primo baritono Domenico Mattioli. — Venerò fissati il basso Dolcibene per Trento, e il primo ballerino Lorenzoni per la prossima Fiera di Padova. — Il distinto tenore Gio. Landi è per le prossime stagioni disponibile in Milano. — Pare dalla ultime lettere di Lóudra che il sig. Gye voglia riunire sotto la sua direzione i due teatri di Covent-Garden e di S. M. la Regina, e allora addio speranze de' signori virtuosi che avevano già preparati i passaporti. — Abbiamo avuto per qualche giorno fra noi il Maestro Novella, persona distinta per talenti e per scienza, istitutore dell'Accademia Filarmonica di Genova. — La gentile e brava prima donna signora Grassi è disponibile in Genova. — E partito per Milano il basso signor Bonafos, fissato pel Gerbino di Torino in estate e pel Carlo Felice di Genova in autunno, e disponibile per il p. v. carnevale. — All'apertura del Nuovo Teatro di San Biagio in Lodi canteranno la prima donna assoluta Annetta Filicheri, il primo tenore Leopoldo Galli, il baritono Marelli, il buffo Merigo, il basso e buffo Luigi Mazzini, il tenore comprimario Cucchiari. Prim'Opera, *La prova d'una Opera seria* del maestro Mazza. — L'Impresario Mangiamiele scritturò per Teatri di sua pertinenza la prima donna Luigia Francia Zanini, il contralto Luigia Corbari, il tenore Mariano Neri (!), il baritono Giuseppe Ippolito. — Canteranno a Chieri, corrente primavera, le signore Mari e Ferlotti, i signori Ranti, Dalle Sedie e Fiorani. — Il tenore Giannoni e il basso Belocchi, stagione in corso, vennero fissati per Pistoia. — L'egregia prima donna signora Wilmot-Medori venne riconfermata per Pietroburgo, autunno e carnevale prossimi venturi. — Attendiamo da Milano le notizie del ballo di Gio. Casati, *La Rosiera*, il *Barbiere di Siviglia* dei Balli. Davasi a quel Teatro della Canobbiana, a prontamente soccorrere *Rinaldo ed Armida*. — Oltre la esimia Barbieri alla prossima Fiera di Brescia canteranno il Petrovich, il Coliva e la Ortolani prim'Opera, *Bondelmonte*. Per il ballo sarayvi la Kurz, ballerina danzante che dianzi tanto piaceva (e lo sa la Plunkett!) a Trieste. — Al Teatro San Benedetto di Venezia si prova la *Lucrezia Borgia*, col tenore Negrini, la Barbieri-Nini ed il Fiori. — Leggiamo nella *Speranza* di Firenze una poesia di Vincenzo Meini a Giulia Sanchioli. Questa distintissima artista si produsse ultimamente a un Gran Concerto datosi a quel Liceo di Santa Caterina dalla Società per l'esecuzione della musica classica. L'entusiasmo desto dalla Sanchioli nella Capitale Toscana ha del favoloso. — La sera del 2 corrente producevasi al Corso di Bologna l'*Attila* del Cav. Verdi, e il ballo del Montallegro, *La Fidanzata di Catania*. — Abbiamo il piacere di annunziare che la celebre cantante signora Ronzi, gravemente ammalatasi in Torino, va di giorno in giorno migliorando, e quanto prima potrà dirsi perfettamente risanata. — La serata del buffo Bellincioni a Barcellona fu tutta un trionfo per lui. Egli piacque in tutti i pezzi aggiunti, come avvenne della Jullienne-Dejean e della Rambosio. — I Teatri del Chili, di Buenos-Ayres e di Rio-Janeiro hanno in Milano i loro rappresentanti (i sigg. Giannini, Cavedagni e Ceriano). Trattano artisti...

con le ciarle che girano e l'aria che spira! — L'egregio artista sig. Raffaele Ferlotti è partito il 20 marzo da Bologna per Firenze, colla domanda all'oggetto di essere stato prescelto dal maestro Rossini, per ivi cantare la parte del *Guglielmo Tell*, che verrà eseguito nel Palazzo del Gran Duca, il giorno 7 aprile, alla presenza del Sovrano e di tutta la Corte. Questo Concerto verrà diretto dall'immortale Rossini. — Il tenore Atanasio Pozzolini scritturato ai Reali Teatri di Milano, prossimo autunno, trovasi colla disposizione per le venienti stagioni; quegli Impresarii che volessero approfittare di lui potranno dirigersi alla Nuova Agenzia della *Gazzetta dei Teatri*. — La signora Giovanelli-Biava prima donna è stata scritturata per Odessa col mezzo dell'Agenzia di Luigi Ronzi, ed è partita da Bologna colla diretta. — L'egregio basso comico Giovanni Zucchini trovasi in Bologna, sua patria, disponibile per le prossime stagioni. — Fra i molti concorrenti al posto vacante di primo tenore alla Cappella della Santa Casa di Loreto, fu scelto a pieni voti il sig. Carlo Gennari, romano. — Per terza Opera al Nazionale si avrà la *Linda* (Opera di molto impegno e che esige un insieme, che qui non c'è). — È fra noi, reduce da Barcellona ove ha tanto piaciuto, la prima donna contralto signora Rambosio, pronta ad accettare nuovi impegni. — È di passaggio per Torino il buffo Bellincioni, che pur tanto si distinse in Barcellona. — Il Teatro Re di Milano si aprirà con Opera buffa e seria (Impresa del signor Mangiamiele). — Furono scritturati per la prossima Fiera di Padova il baritono De Bassini e la prima donna De Giuni Vivèz (per cantare nel *Trovatore*). — Il Graffigna, non impaventato dai continui *fiacchi*, tenterà di nuovo la sorte alla Fiera di Padova con una nuova sua Opera seria, *L'assedio di Malta*. — La Plunkett va a far un giro nell'Olanda con Saint-Léon. — La Sanchioli era attesa a Parigi. — Duprez deve dare a Parigi una nuova sua Opera in due atti. Ne sosterrà la parte principale sua figlia. — A Trento canteranno la Peruzzi, Bernardo Massimiliani, Felice Varesi e il Dolcibene. — A Lubiana non dispiacque la *Lucia*, colla Zani-Gherardi, il tenore Aducci e Cesare Basi.

MUSICA SACRA

(Dall'Omnibus di Napoli)

Avendo richiesto l'illustre Cav. Mercadante di qualche notizia sul Miserere che si canta ogni anno in S. Pietro a Maiella di Napoli, egli risponde cortesemente la seguente lettera, che ci facciamo un debito di pubblicare, essendo doppio documento, cioè della storia e della esecuzione di sì bel monumento musicale.

Gentilissimo sig. Torelli!

Con sollecitudine, come meglio mi è dato, detto qualche cenno storico musicale del *Miserere* che si eseguisce da circa 40 anni nel nostro Real Collegio, i giorni di mercoledì, giovedì e venerdì santo. L'amor di arte che vi distingue, e sopra ogni altra cosa, l'interesse vivo che prendete a tutto ciò che onora il nostro paese, guideranno la vostra penna, e l'articolo sarà degno di voi.

Il genere di questo musicale componimento, a voce sola, fu da prima adottato in Roma, ed i maestri della Cappella di S. Pietro, Jomelli, Guglielmi, Zingarelli, vi composero capi d'opera. Quest'ultimo chiamato in Napoli, sua patria, per dirigere il nostro R. Collegio, fu il primo che, quarant'anni or sono, l'introdusse fra noi, e l'effetto fu costante, come il concorso.

L'esecuzione n'è pure costantemente accurata. I colori, l'accento, sarei per dire, che per tradizione passano dai vecchi a nuovi alunni. Il numero degli esecutori, fra scuole interne ed esterne, è quasi sempre di 150 alunni, prendendovi parte non solo gli allievi delle classi di canto, ma bensì gli strumentisti, compositori, maestri, tutti onorati di poter contribuire al migliore effetto.

È mio avviso che il cangiamento della musica semplice in chiososa, complicata, modulata molto abbia contribuito a fare più gustare una volta l'anno quel genere facile, tranquillo, soave, come cosa nuova, piuttosto che vecchia. Il pensiero pure di udire musica che per nulla somiglia a quanto in giornata si compone, desta curiosità a' nostri ed a' forestieri, e si ascolta sempre con lo stesso piacere, con la stessa attenzione.

Perdonate se la fretta mi ha obbligato a malamente esprimere le mie idee, ma, ripeto, voi supplirete a tutto.

Giovedì santo 1853.

Il vostro MERCADANTE

Il solo da aggiungersi a sì bella relazione è che per tre giorni il concorso fu affollatissimo, che la esecuzione fu perfetta, e che il celebre Mercadante dirige questo colossale pezzo musicale col fervore dei primi anni, con l'amore invincibile dell'arte, e con quell'ardore che avanza con la rinomanza. Al buon successo molto contribuiva eziandio il maestro concertatore signor Francesco Florimo, Archivario del R. Collegio di S. Pietro a Maiella.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORTI e DALMAZZO, in Doragrossa.

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

VERSI

AD AUGUSTA ALBERTINI

NELLO STABAT DI ROSSINI (*)

Ancor nell'aura oscillano
Le fervide tue note;
E del tuo canto il fremito
Ancora il sen mi scuote;
Come scintilla elettrica,
La voce tua possente
Mi brilla per la mente,
Scorte ne' miei pensier.
Ond'io, commosso all'impeto
Di tanta melodia,
Tornò a svegliar la cetera
Che stanca si dormia;
E cerco su le trepide
Corde un novello canto,
Che serbi altri l'incanto
Del sovryan piacer.
Oh, ma non è possibile
A la favella umana
Up sol de' moti esprimere
Di quella gioia arcana
Che desta in noi la musica
Da sì gran mente uscita,
Quando le danno vita
Angioli pari a te.
Dell'Afron di Pesaro
Le mistiche armonie
Mai nel mio cor non piovvero
Così sublimi e pie:
Dal labbro tuo fluvano
Si calde, sì possenti,
Che il suon di quei concerti
Parve più grande a me.
Augusta, ond'hai quel fascino,
Quella virtù segreta,
Per trasportarci immemori
Fuori di questa cetera?
Non sai che arcani palpiti
Tu desti con la voce,
Che qual balen veloce
Vien gli animi a ferir?

Chè non sepp'io raccogliere
Dell'aura su le penne
Di quegli accenti un unico
Che a sollevar mi venne!
Di quell'accento, credimi,
Qual d'un tesor, vorrei
Ornare i versi miei,
I miei pensier vestir.
Ma, poi che son fuggevoli
Sì preziosi istanti,
E indarno ancor gl'invocano
I seni palpitanti,
Tutta perchè non perdasi
L'orma di tanto bene,
Come dal cor mi viene,
Ti mando una canzon.
Nel tuo sentier di gloria,
Di lauri seminato,
Serbala per memoria
D'un fulgido passato:
E spesso ti rammemori
Che de la Dora in riva
Mormora ancora viva
Della tua voce il suon.

Torino, il 31 marzo 1853

MARCELLIANO MARCELLO

CORRISPONDENZA DEL PIRATA

NAPOLI E I SUOI TEATRI

(il 31 marzo)

Il Real Teatro del Fondo si aprì a numeroso pubblico la sera di Pasqua e la seguente. Lo spettacolo in entrambe le sere si compose della *Gabriella di Vergy* di Mercadante, e del balletto *La Esordiente*. Nell'Opera (già conosciuta in Napoli) piacquero più o meno tutti gli artisti, cioè la brava Borghi-Mamo, il Pancani ed il Prattico, che esordiva in quella sera. Quest'artista, sin dal primo apparire, si mostrò buon cantante e dignitoso attore, ma la seconda sera, rjavutosi dall'inevitabile emozione di una prima rappresentazione innanzi ad un pubblico severo come il nostro, potè spiegare tutti i suoi mezzi, epperò fu rimeritato di generali applausi nei pezzi da lui eseguiti. Ora si proverà subito la *Linda*, nella quale si produrrà la De Roissi. In quest'Opera meglio potremo apprezzare i mezzi del Prattico, e ne parleremo più alla distesa. Per ora basti ch'egli sia piaciuto in una parte poco adatta a' suoi mezzi, ed in un'Opera forse bellissima, ma che non è più pei giorni nostri.

Dopo il successo ottenuto dal Tofano nella quaresima, il Teatro dei Fiorentini si è riaperto con buoni auspici. Il lunedì dopo Pasqua esordì nel dramma *Maria la Schiava* del Fournier la nuova prima amorosa signora Leonilda Velli; ed il Pubblico, severissimo giudice di quel teatro, ed in mezzo al quale pure allignava qualche simpatia disgraziata, non potè fare a meno

(*) Trattandosi di un'artista-prodottasi non ha guari sulle scene del Reale Teatro di Torino a vantaggio di una nascente Società qual è la Pia-Filarmonica, abbiamo voluto dimenticarci esser nostro sistema di non pubblicare poesie di circostanza. Questi versi poi ci venivano offerti da un giovane ingegno vantaggiosamente fra noi conosciuto e cultore felicissimo delle Muse Italiane, ed era un secondo motivo per farne un caso d'eccezione.

di applaudirla e chiamarla al proscenio più volte, fino a domandare la replica della produzione. Cominciando dalla persona, la Velli non può dirsi al certo bella, ma pure è così fatta del corpo, di occhi sì vivi e mobili, di bella bocca, da non essere per certo spiacente sulla scena. Ella poi possiede, a nostro avviso, ottimo metodo di recitare, poichè, piuttosto che col soverchio gridare e dimenarsi, ella, rivela i diversi concitamenti degli affetti con le inflessioni della voce, con guardi ed atteggiamenti prolungati e lenti, e, quel che più vale, con tale accento sulle parole e con tale misura del tempo, che sono le più nobili espressioni del dire e del sentire. La sua voce è bella, comunque alquanto grave, perchè di gola; la pronunzia ottima. Non diremo specificatamente dei momenti in cui piacque assai, ma quando lo sposo accenna a *Maria* che ella forse per poco amore procura distoglierlo dalle nozze, ella risponde con un *Oh!* accompagnato da sì subito e deciso movimento di capo, che proprio varrebbe a cacciare il dubbio dal cuore più sospettoso. La *toilette* della prima sera non meritava approvazione, e fu cangiata in meglio nella seconda. Ieri sera mercoledì la signora Velli ha recitato nella *Malvina* di Scribe, accanto all'eccelso Taddei, il quale toccò proprio la perfezione nel personaggio di *D'Albré*: tutti gli altri caratteristi del giorno dopo di lui (e compreso il vostro signor Gattinelli, che non è che un generico) sono larve. Come mai a Torino non lo ritengono a tutti i costi? Egli strappava le lagrime allo spettatore, dopo averlo nel primo atto allestito col suo faceto e leggiadro carattere. La Velli disimpegnò bene la sua parte, e specialmente alla paterna maledizione, ella cadde a' piedi del genitore, e gli strinse le ginocchia con atteggiamento e sguardo sì tenero e supplichevole da impietosire.

Bozzo, il quale, a nostro avviso, fa ogni giorno qualche passo innanzi nel buon metodo di recitare, disimpegnò in questa commedia assai bene la parte di marito scioperato. Non rimasero inferiori la Bossi nel suo amoroso ed ingenuo carattere, ed il Landozzi nella sua parte nobile e generosa. Nel complesso questa commedia destò vero piacere.

Siamo ansiosi di sentire la Velli nella tragedia per giudicarla interamente. Intanto ci congratuliamo col signor Alberti, e solo lo preghiamo a non essere avaro nel far dono al Pubblico delle recite del Tofano, quando il possa.

Domenica scorsa il nano Tom-Pouce che già ha percorso i teatri di questa capitale, e che s'è recato al Circo Olimpico mostrandosi, non desta più curiosità da attirar gente, fece una passeggiata di più ore nel giardino Reale a Chiaia. Le porte si aprivano al tenue prezzo di un carlino per persona, ed il concorso fu sufficiente, massime perchè parte del profitto volgevasi ad opera caritatevole. Era bello, fra l'altre cose, incontrare fanciulli, collegiali, preti, usurai, insomma tutti quelli che non aveano potuto appagare in teatro la loro curiosità.

La Compagnia Guillaume, prossima a lasciare questa capitale, ha annunziato uno spettacolo al Campo di Marte per la ventura domenica. Un Ippodromo Olimpico colà appositamente costruito e la varietà delle corse, delle sfide e dei giuochi acrobatici, varranno, siam certi, a chiamare immensa folla, massime se il tempo, che pure dovrebbe rappacificarsi con noi, sarà propizio.

INFORTUNII

UNO SPAVENTEVOLE TERREMOTO.

Collo steamcr a elice *Anibon*, giunto da Sourabaya a Giava, il 16 gennaio ultimo, si sono ricevute tristi notizie delle isole Molucche.

Il 16 novembre, un poco prima delle 8 del mattino, una forte oscillazione verticale si è fatta sentire all'isola di Banda-Neira, ed è stata subito seguita da un'ondulazione dal nord-est al sud-est, che è durata più di venti minuti. Tutti gli abitanti sono

stati costretti di lasciare le loro case, ed era impossibile di tenersi in piedi; bisognava appoggiarsi ad un oggetto solido o gettarsi a terra.

Alla prima scossa, molte case furono distrutte o gravemente danneggiate. Gli edifizi del governo, la chiesa, le case degli uffiziali ed i magazzini hanno molto sofferto; il quartiere dei Cinesi non è più che un mucchio di ruine, ed il villaggio degli indigeni sul Ponnegat è ora un luogo deserto. Il monte Paneberg s'è in parte sprofondato, e due case di bambou costruite sui suoi fianchi sono completamente scomparse. Il villaggio di Lonthoir non è parimenti che un mucchio di rovine. Quello di Selamu è stato orribilmente danneggiato, e massi di montagna sono sparsi all'intorno.

Ma un più terribile fenomeno succedè al terremoto. Alle 8, il mare cominciò ad agitarsi e sconvolgersi, e tutti gli abitanti atterriti di spavento si rifugiarono sulle più alte terre. La baia fu successivamente e più volte messa a secco, e ripiena d'acqua nello spazio di qualche istante. Alle volte presentava pure l'aspetto d'un fiume. La nave Atiala-Bachmann, carica di riso ed ancorata nello Stretto, toccò due volte il fondo, dopo essere stata successivamente trascinata da correnti contrarie.

Quel maremoto s'aumentò in modo spaventevole e per tre volte onde mostruose coprirono la Grande-Banda e Banda-Neira; l'ultima volta s'innalzarono a diversi piedi al di sopra del suolo delle case, e ne fracassarono le porte, nel ritirarsi conducevano tutto seco loro, e lasciavano un'immensa quantità di pesci.

I battelli che si trovavano negli stretti si urtavano l'un l'altro ed erano precipitati sulla riva, e colati a fondo. Un piccolo numero potè scampare fuggendo. Alcuni equipaggi, che aveano potuto guadagnare la terra, provarono di ricoverarsi sotto una tettoia, ma furono portati via dal mare. Si calcola a sessanta il numero dei morti.

Ognuno si figurì le angosce, fra le quali vissero gli abitanti di quelle isole. Onde di 26 piedi d'altezza avanzansi verso di loro rotolandosi con fracasso, e minacciavano d'inghiottirli; il suolo tremava continuamente sotto i loro piedi; l'atmosfera rimbombava di rumori simili a colpi di cannone, e questa spaventevole perturbazione degli elementi durò, non già cinque minuti, non un'ora, non un giorno, ma una lunga sequela di giorni e di notti; giacchè non cessò completamente che il 22 dicembre, essendo così durata, senz'interruzione, un mese e sei giorni.

L'agitazione del mare non si fece sentire che dal nord di Banda-Neira fino al sud della Grande-Banda, e durante tutto il tempo il vulcano Gunoang-Api restò tranquillo, lasciando uscire il fumo come ordinariamente.

Ma nelle isole di Rosengein e d'Ay i terremoti furono terribili. A Ceram, a Ternate, a Amboyne e a Bachiam violenti terremoti hanno pure cagionato numerosi guasti. L'atmosfera intanto era generalmente calma, ed il vulcano di Ternate non ha più vomitato fumo come abitualmente: si sentivano soltanto alcuni rumori sotterranei, ma poco violenti.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

La R. Accademia d'Agricoltura in Torino pubblica il programma della *Esposizione di Fiori, di Piante ornamentali e di prodotti orticoli pel prossimo maggio 1853*.

Questa *Esposizione* onorerà al solito la città nostra e quella già sì benemerita Accademia.

— *L'Osservatore del Varo* è morto... Ha dette delle verità... e non poteva aspettarsi che il sepolcro. Un nuovo giornale gli è successo, e s'intitola il *Nizzardo*, appunto perchè esce in Nizza... La vera immagine del mondo... Chi muore, chi nasce... e chi vegeta!

— A Napoli si pubblica un giornale col titolo, *La Camelia*. *L'Omnibus* ne fa molti elogi.

— Ci scrivono da Bergamo: « Finalmente si è riaperta la nostra Istituzione Filarmonica, che, come sapete, venne fondata da Simone Mayr. A questa specie d'inaugurazione si volle dare un po' d'importanza, e a buon diritto. Si chiamarono da Milano la prima donna Anglés-Fortuni e il baritono Cima, che vi cantarono con pieno successo. Era un peccato che fra le nostre utili istituzioni non si contasse più questa, e voi che riguardate la nostra Bergamo come la vostra seconda patria, ne gioirete senza dubbio! »

— La Tip. Ferrero e Franco pubblicò la prima dispensa dell'operetta *Il Fiore di Maggio*, scene e schizzi di Enrichetta Becker Stowe, l'autrice della *Capanna dello Zio Tom*.

CORRIERE TEATRALE

PADOVA (da lettera). Posso darvi non cattive notizie della *Giovanua d'Arco* di Verdi, che, come sapete meglio di me, fu scritta per la Scala di Milano. Piacquero tutti gli artisti, fra i quali devo specialmente nominare il bravo Coturi e il bravissimo Tamaro. Il primo è un abile baritono: il secondo ha voce potente, e solo gli manca che la fortuna voglia onorarlo de' suoi sorrisi. La Ruggero-Antonioli è una buona attrice cantante.

TREVISO. Sempre gaia e della pura scuola italiana la musica della *Regina di Leone*, e quindi non farà meraviglia l'udire che essa ha qui non poco piaciuto, a tutto encomio del maestro Villanis e degli esecutori, il Ciampi, lo Storti ed il Banti. Della prima donna signora Evangelisti è meglio tacere; così ne si scrive, e così ripetiamo. E si che il di lei nome è venerando...

PALERMO. La *Sposa d'Abido* del M.^o Antonio Fell fu data al Carolino invece della *Lidia di Brabante*, che il cav. Pacini non potè porre in scena per sopraggiuntagli indisposizione. Ci si scrive da persona intelligente che, ad eccezione di qualche pezzo, è lavoro di modesta fattura. Però la Marcolini, il Colini e il Dell'Armi cantarono squisitamente. Sentiremo che ne dirà il Consigliere di Palermo, l'imparziale Buon Gusto!

ROMA, 30 marzo. Ebbe qui luogo un Gran Concerto datosi dal flautista Ciardi a beneficio degli Asili d'Infanzia. Vi presero parte, oltre il Ciardi stesso che eseguì due pezzi entusiasmando l'uditorio, le signore marchesa Capranica, Rosina Cataluci, Planilla Sbriscia, Carlotta Ghirlanda-Tortolini, i signori maestri Gabrielli, Fiori, Terziani e Fenzi, ed il violinista Ramacciotti. Aggiungansi a questo una eletta schiera di belle e brave signore che eseguirono a perfezione i cori di Rossini, *Fede, Speranza e Carità*. Il Concerto è riuscito una festa musicale.

MODENA. *Il Rigoletto*. Questo capo-lavoro del Verdi apersè il Teatro Comunale di Modena la sera del 3 corrente. Eccone la storia. Il tenore Graziani cantò divinamente la sortita dell'introduzione, con domanda di bis: sortita del Cresci, successo parimenti splendido. Duetto fra il Cresci e il Vialetti, *Sparafucile*; applaudito. Recitativo del Cresci che precede il duo con la donna, interrotto da grandi applausi, e al duo poi applausi fragorosi, infiniti, con domanda di replica, e tre chiamate. Duetto fra il Graziani e la Lotti, due chiamate. Aria della Lotti, due chiamate, e così finisce il prim'atto, essendosi proibito il rapimento. Nell'atto secondo, applaudita l'aria di Graziani. Applaudita l'aria del Cresci. Duetto della Lotti e il Cresci, plauditissimo l'adagio; la cabaletta fu un grido d'entusiasmo, e se ne voleva ostinatamente la replica, onore meritato; vi ebbero quattro chiamate. All'atto terzo si abbassò disgraziatamente al Graziani la voce, tantochè non poteva andar innanzi, e quest'atto passò freddo, ad eccezione del quartetto ricevuto con segni d'aggradimento, ad onta che il Graziani non potesse affatto cantare. Lasciando la storia, piacquero in singolar modo la Lotti ed il Cresci, e si sarebbe desiderato che all'egregio Graziani non fosse avven-

uto quel brutto inconveniente. La Gaetanina Brambilla e il Vialetti disimpegnarono da valenti le loro piccole parti. Perfino gli artisti secondari cooperarono al buono insieme. I ballabili, composti dal Coppini, di moltissimo effetto. Decorazioni magnifiche. Vestiario della Ditta Ghirardi di Milano bellissimo, come le scene del prof. Crespolani, che sono una meraviglia. Insomma, spettacolo degno d'una capitale; e qui una corona di lauro al Tinti.

VIENNA. *Cronaca del teatro italiano* (Corrispondenza del Pirata). Lasciatemi risalire alle prime Opere. La *Semiramide* mezzo fiasco, e fu in essa festeggiato il solo Everardi. L'*Italiana in Algeri* fiasco del tutto, eccettuando anche qui l'Everardi. Discretamente il *Barbiere*, in cui colse qualche applauso la Pozzi, e si mostrò provetto comico il forse troppo plateale Scalese. *I Martiri* pure un gran fiasco (a speciale sconfitta della Fodor), e finalmente, *furore* la *Lucia*. *Te Deum laudamus...*

Sia il ben venuto il Fraschini, e ci si diano sempre artisti come la Maray e il De Bassini! Successo completo, luminoso. Ve ne darò la storia. *Atto primo*. Straordinari applausi alla sortita di De Bassini con altrettanti durante e dopo la cavatina, e con tre clamorose chiamate. Festevole accoglienza alla sortita della Maray con applausi entusiastici dopo l'adagio, e le cabalette della sua cavatina, con prolungati applausi alla fine, perchè resta in scena. Accoglienza del pari trionfale alla sortita di Fraschini; deciso fanatismo il duetto tra esso e la Maray, con tre chiamate, calato il sipario. *Atto secondo*. Entusiasmo il drammatico, difficilissimo duetto tra la Maray e De Bassini, con tre chiamate. Il famoso largo del finale, sostenuto con tanta maestria e forza di voce dalla Maray, dal Fraschini e dal De Bassini, in mezzo ai più fragorosi applausi si è dovuto ripetere. Un ostinato irrompere d'applausi alla *maledizione* di Fraschini. La stretta del finale a cielo (come dite voi giornalisti), e abbassata la tela, quattro clamorose chiamate ai tre sopradetti artisti, veri idoli del nostro pubblico, abbenchè ci si presentino per il terzo o quart'anno. *Atto terzo*. Il rondò finale della Maray fu da lei cantato ed agito con tale finitezza e squisitezza di canto, che tutti i giornali di questa Capitale convengono non aver ella rivali. L'entusiasmo che questo grandioso pezzo ha, eccitato si può chiamare immenso e straordinario; e lo provano le tre strepitose chiamate che ebbe. Alla scena finale del Fraschini, l'istessa sorte di clamorosissimi applausi quasi dopo ogni brano, con tre solenni chiamate, calato il sipario.

Posso darvi le notizie anche della *Norma*, e sono felicissime, benchè mi sia sembrato che la Medori non fosse sempre esatta nell'intonazione. Il Fraschini, la Everardi (*Adalgisa*) e Bouchè (*Orovoso*) ebbero applausi interminabili, e a bizzeffe pur ne colse la Medori che noi rivediamo molto volentieri, e che è una simpatica e bravissima artista. Colla *Lucia* e poi colla *Norma* il nostro teatro a nuova vita risorse: prima erano affari molto magri. Il Merelli meritava di cogliere un premio dalle sue tante premure e fatiche.

Quanto ai balli, niente *Stella*, poco *Gisella*, e non molto i due *divertissements*, *La Vivandiera* e *Il Pittore*, nei quali però la Cerrito fece mostra di tutta la sua superiorità in arte e di quella grazia che la rende incantevole. A meraviglia la Pochini, e di vero, la è una piacevole, valorosa danzatrice.

Quanto prima avremo il *Guglielmo Tell* dell'immortale Rossini, che qui per la prima volta viene eseguito in lingua italiana. Vedete che è una bella, squisita novità! Lo canteranno la Maray, Guasco e De Bassini. Invidiabile triade!

NEW-YORK. Leggesi nell'*Eco d'Italia* del 19 marzo: « In menò di otto giorni furono rappresentate al Niblo quattro Opere con completo trionfo degli esimii artisti; Enrichetta Sontag, Rosina Picco, Cesare Badioli e Gaspare Pozzolini ».

« Gli spettacoli furono la *Maria di Rohan*, *Sonnambula*, *Figlia del Reggimento* e *Lucia* ».

« La Compagnia Maretzck giunta dal Messico, e fusa in *partibus* con quella dell'Alboni, comparirà nel prossimo mese sulle scene del Niblo ».

UN PO' DI TUTTO

D. *Bucefalo* al Teatro Nazionale **PIASCO SOLENNE**, ad onta degli sforzi del buffo Borella. Povera musica, già si bene eseguita al Carignano della Teresina Brambilla, dal Milesi, dal Rocco e dai conigli Baylou! — Un'umile Compagnia occupa le scene di Pavia, la Compagnia Mozzi e Gattinelli. — A Lisbona apprestasi il *Malek-Adel* dello spagnuolo maestro Lamadrid. Chi esaminò lo spartito lo trovò un oppio perfetto. — La serata della signora Bodina a Malta fu onorata d'applausi e di corone. — Sono in Torino a disposizione delle Imprese la prima donna Rosa Vigliardi e il baritono Alessandro Olivari. — La Compagnia francese diretta da E. Meynadier reciterà in maggio al Teatro Contavalli di Bologna. — La prima donna signora Emilia Goggi, la stessa che tanto piacque a Roma nel *Trovatore* del Cav. Verdi, oltre aver cantato in questi passati giorni alla Corte del Gran Duca di Toscana, si è pur dianzi prodotta all'Accademia Filarmonica di Firenze, distinguendosi nel quintetto della *Cenerentola*, nella cavatina della *Semiramide*; e nel duo del *Nabucco* col baritono Buti. — E in Torino, a disposizione delle Imprese, il primo basso De Giovanni Francescò. — Notizie sempre buone della Compagnia di Cesare Dondini, ch'è recita alla Canobbiana di Milano, è buonissime poi della Compagnia Astolfi e Sadoski che recita all'Apollo di Venezia. — Il 23 corrente avranno termine al Teatro di Bukarest le liriche rappresentazioni, nelle quali, come più volte dicemmo, emersero eminentemente la Marziali, il Musiani e il Finocchi. — Finalmente leggiamo un articolo veritiero sul nostro Teatro Nazionale nel *Cosmorama Pittorico*. Evviva il *Cosmorama*! — Pare che i RR. Teatri di Napoli saranno dati definitivamente in Appalto, e, dicesi, al sig. Guillaume, che già ben conosce quel terreno. — Leggesi nell'*Arte*: « E in Firenze la celebre Stoltz che per la seconda volta profitta delle belle lezioni dell'onorevole maestro Romanj: valga quest'esempio a molti artisti, che, sventuratamente profittando delle poche esigenze del Pubblico, tralasciano troppo presto lo studio, danneggiando così essi e l'arte ». — Nel budget dell'Impresa del Teatro Nuovo di Napoli i maggiori incassi fatti nell'anno furono con le due Opere, *Ermelinda* del maestro Battista, e le *Precauzioni* del maestro Petrella. — Avendo veduto riportati i nomi di vari artisti che hanno cantato con successo alla Corte di Toscana la quaresima scorsa, non possiamo tacere il nome del bravo Fedor che grandemente vi si distinse. — La valente Zuanetti al Carignano ci diede giovedì per sua serata un dramma di Cucciniello intitolato *Marianna*. Non vi mancavano incongruenze e miracoli; ma la Zuanetti, Aliprandi, Balduini, Bellotti-Bon, la Zambrini e il giovane Privato lo recitarono con tanta maestria, che il Pubblico volle vedere i principali artisti al proscenio più volte. La Zuanetti fu in molti momenti veramente ammirabile, per espressione, e per intelligenza. — A Modena si doveva provare *Roberto il Diavolo* con le signore Lotti ed Emilia Boldrini, coi sigg. Graziani, Vialletti, Giorgi, ecc. ecc. In questo spettacolo esordirà la Fuoco, che danzerà un passo a due col Fissi. — La Società Filarmonica di Marsiglia ha dato un terzo Concerto. — Tamburini, Cardoni e madamigella Kastner cantavano a Parigi al Concerto di Vieuxtemps e Servais. — A Lisbona piacque molto l'*Anna Bolina*, eccellentemente interpretata dalla Rossi-Caccia, dalla Denova, dallo Svitf e dal basso Dall'Aste. — Il coreografo Antonio Cortesi andava a ritirarsi a Firenze. Sentiamo che voglia lasciare il teatro. Sarebbe una grande perdita per la coreografia italiana, e facciamo voti perchè questa notizia non si verifichi. — Dalle prigioni fuggono i prigionieri, e dal Teatro Nazionale di Torino le ballerine... E si che dovevano ringraziare il cielo che qualche buon'anima le avesse scritturate! — Venerdì al Carignano piacque il nuovo dramma *Solovator Rosa*, fatica particolare dell'Aliprandi che particolarmente si distinse. Sua moglie la Zuanetti, il Bellotti-Bon, il Balduini e la Santecchi emersero alla loro volta. — La Drammatica Compagnia Feoli passa dal Gerbino in Alessandria. — Un terribile incendio è scoppiato a Mosca, consumando interamente il gran teatro di quella città, uno dei più vasti e più belli d'Europa. — La Comica Compagnia Righetti a Roma non ha fatto nè freddo, nè caldo: era da prevedersi. Però gli affari non vanno male, essendo aperto un teatro solo. — Sono avvenute le scritture seguenti: Carlotta Morando, prima ballerina danzante assoluta per Alessandria, stagione in corso: Augusta Albertini, Raffaele Mirate, Achille De Bassini per la Fenice di Venezia, carnaval prossimo e successiya quaresima (il teatro fu deliberato ai sigg. Marzi): Carolina Sannazzaro, Marietta Anselmi, Domenico Mattioli, Cesare Soares, Gennaro Ricci, Luigia Corbari (contralto), Giuditta Huber, Mariano Da Neri, ecc. ecc. pel Teatro Re di Milano (stagione corrente, Impresa Mangiamelo): Luigi Contini baritono, Giuseppe Bruscoli buffo e il tenore Luigi Guglielmini per Buenos-Ayres e Montevideo (Agenzia della *Gazzetta dei Teatri*): Giulio Colombo baritono per Tortona, primavera corrente: Fanny Mazzarelli-Astolfi prima mima per la Fiera di Padova. — Il ballo di Gio. Casati, *La Rosiera*, piacque all'entusiasmo alla Canobbiana di Milano. — L'egregia prima donna Adelaide Cortesi-Crippa partì da Milano per Odessa, ov'è fissata. — La prima donna Zecchini partirà in settembre da Rio-Janeiro per Buenos-Ayres. I sigg. Labocetta, Di Lauro e Gentili torneranno dopo l'agosto in Europa. — E in Milano il maestro Gambini per allestire la sua Opera da darsi al Carcano. — Non piacque all'*Opéra* di Parigi *La Tonelli*, nuova Opera buffa.

ALBINA MARAY

Questa esimia cantatrice, dietro i suoi luminosi successi al Teatro Imperiale di Pietroburgo in nove spartiti (e particolarmente nell'*Ernani*, nei *Puritani*, nel *Guglielmo Tell*, nel *Barbiere*, nel *Rigoletto* e nel *Profeta*), fu da quell'Amministrazione Teatrale scritturata anche per la stagione 1853-54.

E il primo caso che una prima donna soprano venga riconfermata a Pietroburgo per la quarta volta consecutiva, ed è quindi gloria maggiore per quella celebratissima artista.

TEATRO D'ATENE

(Dal giornale *L'Eco d'Italia in Grecia*, 22 marzo)

Da due giorni gli Avvisi Teatrali annunziavano la sera del 28 marzo destinata dall'Impresa a beneficio della signora Marietta Marinangeli prima donna assoluta in questo teatro. La simpatia che questa distinta artista aveva saputo destare nel nostro pubblico per la sua straordinaria bravura non poteva esser priva d'effetto per questa sera solenne, riservata ad ammassare tutte le ovazioni che da quattro mesi le venivano seralmente testimoniate. Tutti accorrevano al teatro sicuri di passarvi la più bella serata della stagione. Ma che poteva essere l'aspettativa in confronto della realtà?

Lo spettacolo cominciò col Balletto Chinese, dove al solito si distinse il sig. Sales qual compositore, e quale ballerino nel passo a due benissimo eseguito con la sua brava consorte. Quindi il primo atto della *Figlia del Reggimento*.

Eccoci all'apparizione della Marinangeli!... Un evviva di cento e cento mani salutò la brava e simpatica artista; mazzi di fiori in quantità, composizioni poetiche, ghirlande, ecc. le impedirono per qualche tempo di bellarci con la sua cara voce. Il duetto col buffo signor Mazzetti fu al solito, campo per entrambi di mille applausi, come pure l'altro che seguì col tenore sig. Scola. Ma alla canzone militare, *Lo dice ognuno, ognuno il sa*, il pubblico frenetico irruppe in gridi di gioia, e ne volle la replica. Dopo la fine del primo atto si volle per più volte all'onore del proscenio. Seguì a questo l'aria dell'*Attila* cantata dal sig. Orlandi che fu applauditissima. Quindi l'aria francese del *Domino Noir* di Auber cantata dalla beneficata. Alla metà il pubblico impaziente interruppe l'artista d'applausi, e nuovi eleganti bouquets, corone di bellissimi fiori di Francia, e ritratti litografati vennero gettati da tutte le loggie, e per un momento il teatro fu tutto coperto di queste offerte fatte, con quella bella spontaneità che è propria di un uditorio che ha la coscienza di pagare un giusto tributo al merito. La cabaletta dell'aria le fu pure fatta ripetere, ed alla fine al solito più volte dovette ricomparire al palco scenico, ch'è il pubblico mai si mostrava contento di salutarla. Seguì a questa, l'aria finale del *Marino Faliero* cantata dalla signora Campagna-Casali, e frutto alla giovane artista molti meritati applausi per la sua bella voce, e perfetta esecuzione. L'atto secondo della *Figlia del Reggimento* chiudevà lo spettacolo, e questo non fu meno brillante dell'altro. Si sarebbe quasi detto che l'entusiasmo moltiplicasse come i fiori, le corone, e le poesie che mai cessarono un sol momento per tutto il tempo che la brava artista stette in scena. Anche l'aria di questo atto che per tutte le sera si era fatta replicare ebbe lo stesso incontro, ed alla cabaletta finale aggiunta, presa dall'*Eleonora*, fu ridomandata per ben cinque volte al proscenio, nè le signore dai palchi furono minori agli uomini nel testimoniare la loro stima e simpatia a questa cara artista che segnerà un'epoca nelle nostre stagioni teatrali. L'incasso fatto alla porta, ed i doni mandati a casa dell'artista (fra i quali si cita un taglio d'abito di damasco, d'oro e seta ricchissimo) sono le prove più autentiche per confermare quanto abbiamo detto. Ma gli onori non dovevano cessare nel teatro, ed a sua sorpresa la signora Marinangeli a qualche distanza dalla sua abitazione si trovò la carrozza circondata da una folla di ammiratori che l'accompagnarono fino alla porta fra gli evviva i più clamorosi ed entusiastici.

Noi che avevamo pianto quando ci si mostrò sotto le spoglie di Luisa nella *Miller*, noi che nella *Norma* cantata ed agita alla perfezione gustammo tutto il bello di quella gran parte, noi che nella *Borgia* ravvisammo la solita cantante attrice, padrona di tutti gli effetti del palco scenico, aspettavamo di sentirla nell'Opera buffa per proclamarla somma, e tale ci si mostrò anche nelle più piccole cose, come p. e. nel battere il tamburo, nella manovra del fucile, poichè è proprietà di questa artista il far tutto bene. Benissimo disse un nostro amico corrispondente di Milano, quando c'informò della Compagnia qui giunta: la Marinangeli è il gioiello della Compagnia. La signora Marietta Marinangeli dunque lascerà fra noi lunga memoria di sé; e triste sarà il confronto per chi dopo lei calcherà lo stesso palco scenico. I nostri voti l'accompagneranno in tutta la bella carriera che le è riservata, e vogliamo sperare che anch'essa terrà memoria di questo Pubblico che tanto seppa riconoscere il suo merito ed apprezzarla.

Domenica scorsa s'incominciò la seconda stagione teatrale colla *Sonambula*, la quale fece un solennissimo fiasco. Lunedì si diede la seconda rappresentazione con un uditorio di 50 persone (!).

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORN e DALMAZZO, in Doragrossa.

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera; N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

LETTERATURA

DI UNA CANZONE INEDITA ATTRIBUITA AL TASSO

Altomonte, 31 del 1853

Mio caro Torelli!

Sicuro che il tuo cuore è sempre aperto agli amici, e sempre uguale a se stesso, e che nè per tempo, nè per distanza ripudia le memorie degli anni volati, io oso di rompere un silenzio di circa due lustri, e che forse si sarebbe prolungato più oltre, se l'oggetto che mi spinge a scriverti a me offerto non si fosse. E questo oggetto io voglio ad un tratto metterli sott'occhio, non solo perchè si lega al nome del nostro infelice ed immortale Tasso, ma ancora perchè la mia ignoranza venga dalla bontà tua excusata, ove quella che io credo di aver scoperta fosse cosa conosciuta di già.

In un vecchio manoscritto di sacre tragedie trovo una canzone, e bellissima, tribuita dallo scrittore al Tasso. Però lo stesso scrivente soggiunge che in quell'epoca (1594) vi era chi la credeva opera dell'arcivescovo di Corfù monsig. Veniero.

In essa canzone si celebrano S. Francesco e i monti dove ricorre le Sante Stimate. In tutte le raccolte che ho potuto qui avere delle poesie del sommo Sorrentino io non trovo questa canzone. Nè mi è riuscito di aver notizia dell'arcivescovo corcirese Veniero, nè delle sue opere poetiche. So che nel cinquecento vi era Domenico Veniero, scrittore e poeta, amico di Bembo, ma non so delle sue poesie, nè so se il buono scrittore del manoscritto avesse fatto di costui un arcivescovo di Corcira nello stendere l'epigrafe della canzone.

Per uscire d'imbarazzo; accludo a te, che di queste cose sei maestro e donno, la copia della prima strofa e della chiusa del componimento, pregandoti di vedere costà se fu nelle raccolte del Tasso pubblicato, o se lo fu in quelle del Veniero. E in caso che non lo si trovi messo in istampa mai, o lo si rinvenga solo in qualche antichissima raccolta, io crederei di doverti dar la pena di pubblicarlo tu, mentre vi è della poesia ed alta poesia in esso. Ove tu ne bramassi copia intera io te la spedirò a volo.

Tuo servo amoroso CARLO PANCARO

Sacratì orrori ove la folta chioma

De l'aspro monte antico verno imbianca,

Che da la parte manca

L'Arno rimira, e dopo si nasconde

L'altero fiume, ch' apre il seno a Roma

Irrigator de le latine sponde,

Qui vall' ime e profonde

Vedi, ed impenetrabili cavèrne,

Rotte pietre e sospese

Produr gelide e nude arbora eccelse;

L' inospite paese

Per abitar con Dio sant' uomo scelse,

E pie memorie eterne

Che gli cederon poi le pietre stesse

E il suo Signore in lui se stesso imprèsse.

CHIUSA

Mente, che mai non posa

Come nei suoi desir crèsce, e sormonta,

E che farà dogliosa

S' ogni contento uman cade e tramonta?

Stolla pensi e vacilli,

Del bramar, de l'aver ti angi e contristi,

Poco vuoi, molto perdi, e null' acquisti.

Rimessa la quistione al parere del dotto nostro signor Scipione Volpicella, egli risponde:

Napoli, 5 marzo 1853

Mio caro Vincenzo!

Nelle raccolte de' versi del Tasso, che m' è stato possibile osservare, non si ritrova questa canzone che gli si attribuisce. Non ho il libro delle poesie di Domenico Veniero, ove sono ancora quelle del suo nipote Maffeo Veniero arcivescovo di Corfù, a cui viene altresì la canzone attribuita. Tuttavolta a me pare che nei versi della canzone dati per saggio si vegga chiaro l'imitazione del Petrarca e del Tasso senza la spontaneità dell' uno e dell'altro. Onde sono disposto a non crederla punto del Tasso, ed a giudicarla del Veniero o di qualsivoglia altro versificatore.

Adoperami francamente, ove ti aggrada, in tuo servizio, e non ti lasciar fuggire dalla memoria

Il tuo devotissimo SCIPIONE VOLPICELLA

(Dall' Omnibus di Napoli)

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Leggiamo nel *Vessillo Vercellese*: « Nei poderi della famiglia Gattinara presso Albano fu ritrovato un vaso contenente monete romane di bronzo. Sono di primo e secondo modulo, e tutte coperte di bella patina verde, ed alcune di bella conservazione. Vi si contano venti teste d'imperatori e imperatrici, cominciando da Caligola sino a Filippo seniore; il che fa credere essere stato questo tesoretto riposto non più tardi del 249 dell' era volgare, in cui questo imperatore fu ucciso dai proprii soldati presso Verona. Fra i tipi più rimarchevoli di questo ripostiglio sono un Congiario di Commodo ed un Marco Aurelio in quadriga. Nello scavo della strada ferrata presso a Borgo Vercelli fu rinvenuto un denaro d'oro di Zenone imperatore ».

— L' *Eco d'Italia* della Nuova-York del 19 marzo, in un articolo intitolato *Gl'Italiani all'Esposizione di Nuova-York*, pubblica una lista degli esponenti, la maggior parte dei quali è fornita dal Piemonte, e con vero piacere vediamo Torino esservi largamente rappresentato coi nomi che seguono: Cattaneo e Petitti di Torino, assortimento completo di campioni di stoffe lavorate in seta. Ghersi signor Giovanni e C. di Torino, n° 20 pezze di velluto operati, lampus, broccatelli e damaschi. Id. Una macchina alla Jacquart di nuova invenzione. Gaggiu signori fratelli, scultori, di Torino, campioni di marmi grezzi delle cave piemontesi.

Pavesio signora Carlotta vedova del fu Giuseppe di Torino, assortimento di piume da cappelli per le signore. Tasca signor Giuseppe Giovanni di Torino, assortimento di stoffe e velluti della sua fabbrica.

— Il sig. Bossoli, distinto artista che in genere di prospettiva tiene uno de' primi posti in Europa, disegnò dal vero 46 bellissime vedute della strada ferrata da Torino a Genova, il Ponte sul Po a Moncalieri, il Ponte sul Tanaro presso Alessandria, il Ponte sul Po presso Valenza e sulla Scrivia vicino a Prarolo, San Pier d' Arena, Genova, le Stazioni diverse, ecc. ecc. La raccolta fu eseguita in litografia a Londra, e presso il nostro negoziante G. B. Maggi se ne trovano alcuni esemplari.

— I così detti bastoni elettrici destano attualmente in Inghilterra una generale sorpresa. Essi sono da raccomandarsi a quelli che intraprendono escursioni notturne. La loro forma è quella dei così detti *life-preservers*, (preservatori della vita); contengono nell'estremità inferiore un apparato elettrico, e percotendo detta estremità contro il suolo, o contro qualche corpo resistente, se ne sviluppa una luce elettrica così viva da rischiare il luogo all'intorno alla distanza di tre quarti di miglio. Questo splendore dura circa 40 minuti colla medesima intensità. Così il bastone elettrico serve di canna e di face.

— A Venezia usciva (anzi deve essere già uscito) un giornale intitolato *I Fiori*, sotto la direzione di Gian Jacopo Pezzi. Questo nome ci ricorda uno de' più famosi giornalisti dell'epoca (al quale era figlio, quest'ultimo). Francesco Pezzi combattè per il buon gusto; sostenne la buona musica e salvò il decoro della commedia italiana, associandosi ad Augusto Bon nel richiamare alla moda le immortali produzioni del sempre vero Goldoni.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — TEATRO SUTERA

Una Trattata di Negri in Piemonte

Da varie sere si replica a questo teatro una nuova produzione del sig. Sabbatini, intitolata *Una Trattata di Negri in Piemonte*. Lo scopo è santissimo, e non è a stupire se il Pubblico vi prende interesse, e colma d'applausi l'Autore e gli attori. Trattasi di combattere una barbara usanza, quella di venderli, per ispazzare i camini, di poveri fanciulli, che a tal uopo si assoldano per mesi ed anni. Nell'inspirato secolo del gaz, delle ferrovie e dei palloni in aria con Amazzoni e cavalli vivi, nel secolo della filantropia e della civiltà si dovevano a quest'ora trovare altri mezzi, e pare impossibile che si continui ad esporre a gravi pericoli infelici creature, nate misere anche troppo per non aggravare la lor condizione: A raggiungere il suo scopo, doveva il sig. Sabbatini immaginare un fatto, nè ciò gli è stato difficile. *Pina*, montanara, ha un ragazzo. Onde cavarne un profitto, ella lo affida e lo cede a un incettator di fanciulli. Per rivederlo, si reca con *Masone*, di lei padre, a Torino, ove parte dell'azione succede, e buccinandosi per la via che uno spazzacamino si è affogato, ritiene sia il suo e dall'acuta doglia impazzisce. Il di lei figlio non è altrimenti morto, ma venne bensì riconosciuto e ricoverato da certo *Conte Alberici* che n'è il vero padre, e da cui *Pina* ne' primi suoi anni fu sedotta e dipoi messa in non cale. Il *Conte Alberici*, uno de' pochi uomini che sentono i rimorsi della coscienza e vogliono riparare alle loro colpe, move con *Gino* al villaggio della tradita madre, ma ella è tuttora fuori di senno, e ad onta delle persuadenti parole di *Masone*, non vuole, nè può riconoscerlo per l'amato frutto delle sue viscere. Nasce il caso che lo spazzacamino affogato è invece *Carletto*, la cui genitrice alberga pure nella valle stessa di *Pina*.

La sciagurata *Rosa* non tarda a rilevare la sua tremenda sventura, e prorompendo, com'è naturale, in grida di dolore e di desolazione, guarisce e richiama a se stessa la misera *Pina*, la quale, ebbra di gioia, abbraccia finalmente il suo *Gino* e il seduttore convertito in consorte. Toccando queste molle, aggirandosi su questi perni, il sig. Sabbatini serve per eccellenza al suo tema, e pone sotto gli occhi delle Autorità e degli spettatori le conseguenze di un'abbominosa abitudine che dovrebbe essere da tempo bandita, se il bene dell'umanità è il primo scopo d'ogni consorzio sociale. Noi non diremo che il dramma del modenese scrittore non presenti incongruenze e lacune, chè sarebbe un adularlo e un illuderlo al punto da renderlo meno accorto sui suoi futuri lavori: diremo soltanto che vi si riscontrano affettuose scene, che le corde del cuore sono dolcemente toccate, che la virtù e la morale vi s'insegnano senza dare nel soverchio e nel catadralico. Il sig. Sabbatini deve poi essere gratissimo alla Compagnia dello zelo e dell'intelligenza, con che interpretò il suo novello componimento. Gustavo Modena, l'attore dalle ispirazioni, ha momenti degni di lui, e tali che il Pubblico non sa cessar dagli applausi. La Germogliola e il Bottazzi sono abilissimi artisti, e l'Arcelli poi una perla: sembra impossibile che non oltre ancora il terzo lustro ella possa sentire così addentro nei misteri dell'arte, ed è per ciò che di bel nuovo le vaticiniamo un risplendente avvenire. Un bacio in fronte alle due bambine che assumono le parti di *Carletto* e di *Gino*; anzi ad una di queste, all'Agnese Rovida allieva della nostra Accademia Filodrammatica, una corona d'alloro.

Altri Teatri Torinesi

Mr. Neuville delle *Varietà* di Parigi ha incominciate al D'Angennes le sue rappresentazioni straordinarie.

Al Carignano avremo sabbato il tanto aspettato lavoro di F. A. Bon, *Pietro Rubens*. Speriamo che il concorso sarà copioso, anche per mostrare non essere sempre vero che gli Italiani non incoraggiano gli Italiani....

Al Nazionale si prova la *Linda*.

Al Gerbino la nuova Compagnia Bacci.

Al Circo Romano del Sales grande concorso al Guerra (specialmente ne' giorni festivi): Egli dà talvolta delle rappresentazioni a *toutes dames*; piccante curiosità che non vediamo praticata dalle altre Compagnie.

Peccato che con tutti questi divertimenti la nostra Capitale non abbia anche in tale stagione uno spettacolo d'Opera e Ballo degno di essa! Oh allora le nostre eleganti e ricche signore, ora pressochè scomparse, tornerebbero ad ornare seralmente le logge della loro presenza, almeno fino a che il caldo non le chiama ai solitarii e ombrosi recessi della campagna. R.

GENOVA, Teatro Carlo Felice. Leggesi nel *Mediterraneo*: « Sabbato scorso ha avuto luogo al Teatro Carlo Felice la prima rappresentazione del nuovo ballo *I Suliotti*, come la comparsa della nuova prima ballerina. Il ballo è tanto interessante e meschino come lo erano i precedenti: *L'Orfanella del villaggio*, *La Celeste Fanciulla*, *Il Matrimonio al Teatro* e *Il Velo Magico* dello stesso autore. *I Suliotti* sono stati composti e messi in scena in dieci giorni, ma non sono per ciò meno cattivi, e l'Impresa può a suo bell'agio preparare un altro ballo da far vedere fra dieci giorni, e così fino al termine della stagione, e potrà predirgli la stessa accoglienza. Quanto alla prima ballerina (la Bussola) ha ottenuto lo stesso successo di quella che rimpiazza, e forse alquanto meno strepitoso, perchè è stata in scena per meno tempo. Un ballo passabile ed una ballerina sopportabile sembrando impossibili ad ottenersi; la Direzione opererà saviamente se non interromperà *Mosè* con tali elementi, come se riserberà simili produzioni per presentarle dopo l'Opera onde lasciarle rappresentate ai banchi. È veramente incomprendibile che un'Impresa si ostini a voler perdere così l'indulgenza del Pubblico che non può venire accusato d'ingiustizia, poichè ha compensato i

fischi fatti al ballo cogli applausi, le chiamate al proscenio, e i bravo prodigati ai tre principali artisti di canto, il favore del quali ingrandisce ogni giorno. Ci si annunziano per sabato *I Puritani*, e quindi si darà subito principio alle prove dell'Opera del conte Giulio Litta (*Edita di Loirn*, nuovo melodramma del cav. Felice Romani), le parti della quale sono già distribuite, e sulla quale l'Amministrazione fonda le più grandi speranze.

Il fiasco della Bussola è per noi un mistero, come quello della Zacchéria: l'una piacque ne' principali teatri, e ultimamente a Parma: l'altra fece le delizie di Firenze e di Napoli. Che l'Impresa del Carlo Felice non sappia proprio accaparrarsi le simpatie del suo Pubblico?

ALESSANDRIA. Al posto della Fleur, si è qui prodotta nel ballo del Massini, *La Figlia dei Fiori*, la brava prima ballerina Carlotta Morando, che vi ebbe un pieno successo. Questa leggiadra allieva del Blasis si distinse per eleganza di forme, per grazia di movenze e per ottimo stile. Ella venne applaudita al suo passo a due col Cardella, e nella polka poi; eseguitasi fra un atto e l'altro dell'Opera, piacque al punto da doverla replicare. Fu dopo di essa ridomandata al proscenio in un col suo collega.

MILANO. *I. R. Teatro alla Canobbiana*. La *Rosiera* di G. Casati, ballo che per la quarta volta si riproduce in Milano, ebbe alla Canobbiana il solito successo d'entusiasmo, e non è poco trionfo per l'egregio Compositore, che quel Pubblico volle più volte rivedere al proscenio fra gli atti e dopo, solo e in compagnia degli esecutori. L'Impresa dei Reali Teatri ne fu sì contenta, che gli indirizzò una lettera di congratulazione: è raro che gli Appaltatori Teatrali (senza offendere nessuno) ringrazino un artista, che fa il loro interesse, ed è quindi per Casati una gloria maggiore. Venendo ai particolari, la Boschetti ne fu degna protagonista, e ci confermiamo sempre più nell'opinione ch'ella è destinata a percorrere onorevolissima carriera: la sua vigoria e il suo sbalzo non sono tanto comuni, e non a caso fu applaudita e ridomandata sul palco in un col valente Lepri, che è diventato giustamente la simpatia dei Milanesi. Il Catto ha fatta la solita pompa di mimico valore, nè ci crediamo in dovere di dettare altre parole di lui, essendo il solo suo nome un elogio. Le ragazze della Scuola brillarono di vivida luce, onorando se stesse e l'Istituto cui appartengono. La sera del 9 fece la sua comparsa il giovane Gabrielli in un passo a cinque colla Cucehi, la Wouthier, la Orsini e la Bonazzola, e con esse divise le acclamazioni e le chiamate. Belle le scene; e qui lode ai fratelli Peroni.

AREZZO. Leggesi nell'*Arto*: « Si è aperto la sera del 3 corrente questo teatro con la signora Stanghi ed i signori Bellazzi e Giotti con la *Lucia di Lammermoor* di Donizetti. La signora Stanghi ha cantato la sua parte con molta intelligenza e bel metodo, ed ha riscosso applausi col tenore Bellazzi che ha disimpegnato la parte di *Edgardo* con tutto l'impegno da meritarsi applausi e chiamate, specialmente all'aria finale che cantò molto bene. Il baritone, giovine artista, si è disimpegnato sufficientemente ».

PISTOIA. L'*Attila* ha qui procurata un'infinità d'applausi alla Armandi, al Giacomoni, al Bellocchi, al Varani. Piacque tanto, che si è dovuto ripetere il terzetto finale. Vi furono applausi, e non mancarono chiamate. Gran parte di questo luminoso successo si deve al maestro concertatore Pollione Ronzi, valente giovanetto che ancora sull'alba degli anni porge di sé le più ridenti speranze.

TIFLIS. Anche i nostri corrispondenti confermano il bellissimo successo che ebbe su queste scene il veramente balsamico *Elisir*, interpretato dai coniugi Ramoni e dal buffo Vicchi. La Miniati-Ramoni è una graziosissima *Adina*, e tutto possiede perchè i Pubblici la festeggino e la salutino con fragorosi applausi, come a Tiflis. L'*Elisir* dell'infelice Donizetti fu per lei un nuovo trionfo, gli onori del quale divise, e meritamente, con suo ma-

rito, *Belcore*, e il tenore Ricci De Pompeis. A quest'ora saranno dati la *Cenerentola* e *Roberto il Diavolo*, che dovevano essere due altre vittorie per i coniugi Ramoni.

RIO-JANEIRO. Troviamo nella *Gazzetta Musicale di Napoli*: « Il massimo teatro lirico continua tuttavia in allarme. La cessione operatasi dalla Regia Amministrazione a privata impresa ha gettato negli animi degli artisti lo scoraggiamento. De' pochi cantanti che vi restano niuno desidera continuare; anzi sarebbero partiti per l'Europa immantinente, se li avessero lasciati liberi. Gli spettacoli si risentono dello stato vacillante dell'Impresa, e della situazione precaria degli artisti. Non v'ha produzione musicale che riesca, spesso manca alcuno all'appello; e se per poco durà siffatta affliggente situazione, Rio Janeiro ingoierà dal 1849 in qui una Compagnia *Vaudeville* francese, e due Compagnie liriche italiane, componenti 52 persone!!!

Il maestro Giannini, di cui annunziamo la partenza da Rio, è giunto in Milano per pescare artisti cantanti. Voti non facciamo per la felice riuscita del di lui mandato; però gli desideriamo che la commissione commerciale, di cui è incaricato, gli riesca profittevole; come del pari inculchiamo a quei pochi artisti che per fanatismo obbligati si trovassero dal verde in cui stanno a passare al giallo di Rio, di stipulare i di loro contratti con garanzie e pingui appuntamenti.

La Zecchini ha transatto col novello impresario mediante garanzie, ed appena cessato il suo contratto in agosto prossimo partirà per Buenos-Ayres: i signori Labocetta, Di Lauro e Gentili riprenderanno il cammino d'Europa.

Vogliamo sperare che il Governo del Brasile, sollecito sempre in proteggere tutto ciò che si lega al progresso scientifico ed artistico del paese, e specialmente pel bene dell'arte musicale, voglia di bel nuovo assumere la Imperiale Direzione di quello importante stabilimento, e ridargli così quella calma e brillante esistenza di cui ha goduto finora ».

MADRID. *R. Teatro d'Oriente*. Sono finite le lirico-danzanti rappresentazioni del R. Teatro d'Oriente, a tutta gloria non solo della duplice e valorosa Compagnia che calcava quelle scene, ma a piena soddisfazione dell'ottimo sig. cav. Urries che terminò trionfalmente la campagna. Il *Correo de Teatros* gli fa le sue congratulazioni, alle quali uniamo ben volentieri le nostre: al dire del succitato giornale, egli dovrebbe partir presto per la Francia e l'Italia onde formare una nuova Compagnia. La stagione si chiuse col *Roberto il Diavolo*. Filippo Colletti fu sempre l'idolo e l'ammirazione di quel teatro: così il Roppa, l'Angri e la Novello (che l'*Osservatore del Varo*, di buona memoria, faceva cantare un mese fa a Nizza Marittima!!!): così il valente Selva, il giovane e bravo tenore Bettini e l'egregia Cuzzani, che è sempre modello di pura scuola. La Fabri-Bretin fece gli onori del ballo, e suo marito della coreografia.

PARIGI. *Teatro Italiano*. La *Linda*. Di quest'Opera furono interpreti la Cruvelli, la Biscottini-Fiorio, Enrico Calzolari, il baritone Gnone, Napoleone Rossi, l'esimio buffo, e il Florenza, *Prefetto*. La *Linda* in complesso ebbe un felice successo per tutti, comechè questa bella produzione del Cigno del Serio non abbia mai fatto un grand'effetto (e ingiustamente) in riva alla Senna. Napoleone Rossi fu un *Marchese* dignitoso veramente e lepidissimo nel medesimo tempo, insomma un attore grazioso e finito. La Cruvelli esce talvolta dai limiti prescritti dal vero, ma la potentissima ed unica sua voce a tutto supplisce: ella ebbe torto d'introdurre un valzer alla fine dell'Opera, invece di finire col duetto a soprano e tenore, e per verità non le produsse effetto alcuno. La Biscottini-Fiorio, preghevole contratto, emerse eminentemente nella romanza, nella ballata, nel suo duetto con *Linda*, nel terzetto con questa ed il Gnone. Il Calzolari, vero gioiello di quel teatro, artista la cui fama si andò sempre più estendendo e rassodando, colse i soliti onori, e dove entusiasmo, fu alla frase, *È la voce che primiera*. Benè il Florenza; benissimo il Gnone, che prosegue a distinguersi

per puro stile e fina intelligenza, ed è in ogni pezzo applaudito. A meraviglia i cori; le decorazioni degne del Corti e del Teatro Italiano.

LONDRA (*Corrispondenza del Pirata*). Il Covent Garden fu aperto col *Masaniello* d'Auber, avente ad interpreti principali il Tamberlich, Mej, Anaide Castellan e Formes. Lo spettacolo camminò freddamente, e parvero destare non poco il mal umore generale le stonazioni del Mej, e la *sgarbatà potenza* di voce del sig. Soldi (parole del *Times*). Però il duetto fra il Tamberlich e il Formes (*Pietro*) fu ripetuto, e così piacquero all'infinito la preghiera dell'ultimo atto e l'aria della sempre ben accetta Castellan. Si aspettava il *début* di Lucchesi col *Barbiere*.

Il Teatro della Regina riposa in pace. Amen... Caduto nelle mani del signor Gye, era ben naturale che lo lasciasse in balia ai topi e lo chiudesse a catenaccio per riaprirlo... mai. Così addio concorrenza, ed è una vera calamità per l'Opera Italiana a Londra.

UN PO' DI TUTTO

Anche a Palermo, nel Palazzo del Pretorio, si è eseguito lo *Stabat* del celebre Rossini. — La *serata* del tenor Carlo Braham a Messina fu brillantissima. — Il maestro Giuseppe Puzone vuol essere compreso nel Prospetto d'Appalto del Fondo di Napoli quale Concertatore di quei Reali Teatri. — È debitamente scritturato per iscrivere l'Opera d'obbligo nella ventura stagione al S. Carlo di Napoli il Commendatore Cav. Giovanni Pacini, l'autore della *Saffo*, della *Medea* e del *Bondelmonte*. Il libretto sarà del poeta Giuseppe Sesto Giannini. — Dovendosi procedere all'Appalto dei Reali Teatri di S. Carlo e Fondo, la Real Soprintendenza di Napoli, in data del 26 marzo, invitava ancora tutti coloro che bramassero di assumere l'impresa dal 30 maggio prossimo in avanti, oppure dalla Pasqua di Resurrezione del 1854 in poi, a recarsi nell'ufficio della detta Soprintendenza, per prendere conoscenza di tutti gli antecedenti. — Giuseppina Ronzi è partita per Firenze. — Intervenedo a Parigi le LL. MM. al *Théâtre Français* per udirvi il *Matrimonio di Figaro* di Beaumarchais, quel Direttore, a variare lo spettacolo, domandò il concorso delle ballerine signore Petipa ed Espert. — L'egregio primo tenore Enrico Calzolari venne fissato pel gran Teatro di Lione, prossimi mesi di giugno, luglio ed agosto, Impresa di Achille Lorini. Per quelle scene e stagione suddetta furono parimenti fissati il valentissimo buffo-comico Napoleone Rossi, e il baritone Everardi. — Il bravo baritone Federico F. Monari, quegli che ultimamente coglieva sinceri ed iterati plausi al R. Teatro San Carlo di Napoli, sarà a quest'ora in Firenze, a disposizione delle Imprese. La carriera di questo giovane è abbastanza brillante, perchè abbia bisogno di esser raccomandato agli Appaltatori Teatrali. — Ripetiamo che il nuovo *début* del primo ballerino Sales in Atene piacque moltissimo, ad onore suo, e di sua moglie. Il Sales, finiti i suoi impegni con quell'Impresa, passò a Smirne, ove si fermerà a tutta la metà di maggio, coll'intenzione di recarsi dopo in Milano. — Il tenore Samat era a Marsiglia. — Furono fissate pel Carlo Felice di Genova, stagione in corso, le prime ballerine signore Bussola e Viganoni. — M. e Mad. Mongruel davano lunedì scorso l'ultima loro seduta magnetica a Genova, recandosi dopo a Torino. — La prima donna Amalia Fumagalli e il primo tenore Guglielmo Pozzolini furono fissati per Tortona, stagione in corso. — Ida Edelviv (Contessa Cavagna), cantante della pura scuola che ai pregi dell'arte accoppia la leggiadria della persona, è ritornata a Montevideo, e quei giornali raccolmano d'elogi, invocando perfino il concorso delle Muse. — Il Teatro Nuovo di Firenze fu deliberato per due anni al sig. Gaetano Coccetti. — Il flautista Krakamp è a Firenze. — La Drammatica Compagnia Robotti e Vestri avrebbe piaciuto al Teatro Grande di Trieste, ma il repertorio lascerebbe desiderare maggior novità. La *Battaglia di Donne*, il *Duello sotto Richelieu*, il *Filippo Maria Visconti* hanno ormai tanto di barba. — Il nuovo Teatro d'Udine fu per l'apertura deliberato all'Impresario Pieraccini, che è pure l'Appaltatore dei Teatri di San Severino e di Macerata per la Fiera. — Il baritone Mauro Zacchi fu riconfermato in Odessa a tutto marzo 1854. — La prim'Opera d'Ancona è il *Poliuto*: il primo ballo, *Telemaco all'Isola di Calipso*. La Maywood si produrrà nel ballo la *Zingara*. — La signora Bendazzi, dopo che ci ha pagato l'abbonamento (di diversi semestri arretrati!) è diventata ben fiera con noi! Perchè abbiamo stampato *sulla fida di chi poteva asserirlo* che essa ha dei capricci (come prima donna, ben intesi), invoca il soccorso degli A.... e dei C....., e fa pubblicare articoli contro di noi sui giornali d'uno scudo all'anno. La signora Bendazzi vuol farci ridere alle sue spalle... e si consoli che il di lei scopo è ottenuto!! — Il primo tenore sig. Irfre venne fissato per Valenza a tutto il prossimo giugno. — Partirono da Madrid Filippo Coletti per Roma,

Antonio Selva per Firenze, il tenor Roppa per Bologna, l'Angri e Clara Novello per Londra, ecc. — La prima ballerina signora Albertazzi e il primo ballerino Jorio sono fissati per Tortona, stagione in corso. — Il primo basso profondo sig. Angelini venne fissato pel Regio Teatro di Torino, p. v. carnevale e successiva quaresima. — Giuseppe Moncalvo al Teatro Diurno all'Aquasola in Genova piace moltissimo. Quand'è che non diverte? — L'egregio tenore Luigi Ferretti è in Reggio, sua patria, a disposizione de' signori Impresarii. — Fu scritturato pel Teatro Italiano di Vienna, p. v. primavera, Agenzia Ronzi, il primo tenore assoluto signor Luigi Stecchi-Bottardi, che torna, fra gli applausi, da Pietroburgo. — La valente prima donna signora Teresa Rusmini-Solera sarà colla fine del p. v. maggio a disposizione delle Imprese. Durante tutto l'anno ella fu la delizia del Licco di Barcellona. Le Imprese potranno dirigersi a lei colà, e all'Agenzia del *Pirata* in Torino. Nell'attuale scarsezza di valorose prime donne la prossima disponibilità della Rusmini-Solera è una bella notizia. — Lo spettacolo di Modena procedeva con grandi applausi alla Lotti, al Graziani, al Cresci ed alla Gaetana Brambilla. Per questo teatro fu scritturato il tenore Atanasio Pozzolini: egli si produrrà nel *Roberto il Diavolo* di Meyerbeer, in cui farà pure la sua prima comparsa la brava Boldrini. Il coreografo Coppini comporrà un ballo per la Fuoco, che s'intolererà *Isaura*, o *La Bellezza Fatale*. — A Padova sarà a quest'ora apparsa la *Regina di Leone* del maestro Villanis. — Ne si annuncia riconfermato per Palermo l'esimio baritone Colini. — L'ultima Compagnia Cantante che andò a Barcellona ha date in due mesi sei rappresentazioni!!! Il nostro corrispondente non ci parla in grande favore che del basso Fedrighini. — Il primo tenore assoluto Agostino Dell'Armi, lo stesso che ha tanto ultimamente piaciuto a Palermo, trovasi ora in Firenze, ov'è fissato a quel Teatro Nuovo a tutto luglio. — Nel ballo *Stella* a Vienna si produsse in un passo a due la prima ballerina Emilia Tedeschi, cogliendo applausi e chiamate. La Tedeschi è giovane danzatrice che prometteva fin da quando ballò al Teatro Regio di Torino. — Scritture del Corrispondente Teatrale maestro Filippo Burcardi. Per Barcellona, mesi d'aprile e maggio, il primo tenore Francesco Fedrigo. Per Viadana la comprimaria signora Arditì. Pel Teatro Nuovo di Napoli, dal 15 corrente a tutto settembre, la prima donna assoluta signora Carolina Carozzi-Zucchi. — Prosegue l'entusiasmo del *Crispino e la Comare* al Carcano di Milano. Il Taddè delle nostre liriche scene, il *Cambiaggio*, vi è festeggiato, idolatrato. La Rebuscini gode pure i primi onori. — Vero furore al Teatro Gallo San Benedetto a Venezia la *Borgia*, colla Barbieri-Nini e il Negrini. — Amalia Ferraris, la siltide piemontese, fu scritturata per la Fenice di Venezia il carnevale 1854-55, Impresa dei sigg. Marzi. Ecco assicurata a quelle scene una veramente esimia danzatrice. — Furono riconfermati per Vienna, stagione 1854, i coniugi Everardi. — Esito brillantissimo *D. Pasquale* a Vienna colla Medori, Fraschini, De Bassini e Scalese. — A meraviglia il *Poliuto* in Ancona: il ballo di Monticini, *Telemaco all'Isola di Calipso*, passò inosservato. — Il Teatro Re di Milano si apriva coi *Due Figaro* del M. Speranza, mancato sì presto allo splendore dell'arte. — L'Agenzia Burcardi fissò per Porto Longone il tenore Bottagisi. — La Sanchioli, l'idolo dei Fiorentini, è a Parigi, e già entusiasma un Concerto della sala Herz. — Le prime donne Dufflot-Maillard e Simiglia sono a Parigi. — Il tenore Bordas alla Nuova Orleans si fece moltissimo onore coll'*Otello*.

IL GUGLIELMO TELL DI ROSSINI

eseguitosi a Firenze

La sera del 7 corrente venne eseguito a Firenze l'intero *Guglielmo Tell* dell'immortale cav. Rossini, da lui stesso diretto, nella gran sala del Palazzo di S. A. I. il Granduca di Toscana. L'orchestra, composta dei migliori professori di Firenze, capitanata dal chiaro maestro Mabellini, e i numerosi ed eccellenti cori d'ambo i sessi interpretarono mirabilmente questo sublime capo-lavoro. Le parti principali furono affidate alla signora Rossetti, al tenore signor Benedetti ed al baritone Raffaele Ferlotti, invitato dallo stesso Rossini ad eseguire la parte di *Guglielmo*. Tutto quanto potrebbe dire ad elogio di questi artisti sarebbe poco, ed in particolare del Ferlotti, che all'appassionata romanza dell'atto terzo commosse l'eletto uditorio per modo da bagnare le ciglia di lagrime. S. A. I. e l'Omero della musica complimentarono questo grande artista per guisa da lusingare non poco il di lui amor proprio. Le altre parti corrisposero pure all'importanza del subbietto.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia Forv e DALMAZZO, in Doragrossa.

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

ANEDDOTI

LE CAMELIE DI D. PASQUALE.

(Dal Francese).

Lablache è un delizioso D. Pasquale; col new-market, i capegli biondi, gli stivali inverniciati, la camelia alla bottoniera, lo spirito e la voce, egli chiama la folla al teatro tutte le volte che riproduce lo spartito piacevolissimo del nostro Donizetti. Colà leggiadre bocche gli gridano *bravo*, candide mani gli fanno plauso; e, ritornate sotto il tetto coniugale, le bellezze alla moda gli rivolgono ancora i fervidi loro pensieri. Che i mariti sieno gelosi di tanto entusiasmo, noi non crediamo; essi confidano nell'età di don Pasquale, quasi che don Pasquale possa avere un'età!

Quando si diede per la prima volta a Parigi questo capolavoro di Donizetti, le più belle signore della metropoli francese si disputavano fra loro il piacere, quasi diremmo l'onore, di provvedere d'una camelia l'occhiello della bottoniera di Lablache.

La sera della seconda rappresentazione, fra le altre, si fece innanzi al portico del Teatro Italiano un uomo ben vestito, il quale consegnò per don Pasquale una scatola, di forma lunga e stretta, coperta di carta bianca, rasata e filettata d'oro all'intorno. La scatola era assicurata alle due estremità con sigilli a cera lacca, rappresentanti una camelia sormontata da una corona comitale. Lablache aprì la scatola, disposta con tanto gusto, e vide, mollemente distesa sopra un letto di bambagia, una camelia di straordinaria bellezza, camelia quasi favolosa, che seppe dappoi chiamarsi *la grande Federica*; al gambo naturale ne era stato sostituito uno d'oro, di squisito lavoro; le foglie erano di velluto, ma così bene imitate, che l'arte questa volta avanzava la natura.

Ogni giorno una camelia eguale gli era stata dopo quella sera inviata; e si amabile persistenza doveva naturalmente eccitare la di lui curiosità; fors'anche un sentimento più tenero e più vivo. Gli artisti e i frequentatori dell'orchestra peraltro non tardarono gran fatto a conoscere la storia misteriosa della camelia dal gambo d'oro. Don Pasquale, dal canto suo, era affaccendato a chiarire la verità; si munito a questo fine di un occhialino, che divertì molto il Pubblico pel modo, col quale egli sapeva adoperarlo; nessuno però aveva ancora pensato che codesto occhialino fosse un mezzo di penetrare più addentro nei palchetti e di scoprirvi la sconosciuta che inviava con tanta assiduità la camelia.

Una giovane signora dai capegli biondi e inanellati, dagli occhi celesti, dalla persona elegante, sempre vestita di bianco, la più adorabile creatura che mai si potesse vedere, occupava il n° 16 dei primi palchetti. A forza di voler persuadersi che i fiori procedevano da lei, don Pasquale se ne persuase compiutamente. Nel bellissimo mazzo di fiori che di tempo in tempo ella depositava sul parapetto della loggia e che in seguito riprendeva, ei cercava indarno un parente alle camelie che avea l'abitudine di ricevere. Il mazzo era invariabilmente composto di rose e di

violette di Parma. Don Pasquale aveva cercato di far parlare il messaggere; ma codest'uomo non era mai lo stesso due giorni di seguito, ed ogni di il nuovo inviato rispondeva alle seducenti sue interrogazioni con un'ingenuità d'ignoranza che non poteva mai esser vinta.

Una sera, don Pasquale si presentò sulla scena senza l'abituale suo fiore; il volto di lui, solitamente sì radiante, sforzavasi invano di comporsi al sorriso. I suoi occhi aveano perduta l'usata loro vivacità; la sua fisionomia correva dietro inutilmente a qualche apparenza di gaiezza. Le di lui preoccupazioni furono notate, e attribuite alla perdita della sua decorazione fiorita. Chi non partecipò allora alla mestizia di don Pasquale?

Ma la scena doveva complicarsi ancor più. Quando Ernesto, nipote di don Pasquale, venne fuori, ei fece vedere alla propria bottoniera la camelia che ornava abitualmente il new-market dello zio. Stava per mancare a don Pasquale la voce, ma il cielo non consentì che sì brutto accidente disonorasse la carriera dell'egregio cantante. A fronte della sua emozione, don Pasquale trovò note potenti e deliziose; però, andava interrogando con gli occhi Ernesto, promettendosi forse di provocarlo più tardi.

Infatti, appena rientrati i due artisti nelle quinte, il vecchio dimanda con vivacità la sua camelia.

— La vostra camelia, risponde il maligno tenore, è mia. La nostra bella incognita ha finalmente reso giustizia ai poveri tenori; ed era ormai tempo, perocchè eravamo già caduti in discredito, grazie alla di lei preferenza pei bassi. Che se la dama è incostante, tanto meglio per me! Ecco la scatola consacrata, ed eccovi il mio nome, scritto dalla mano medesima che un giorno scriveva il vostro. Ah! ora posso dire d'essere legittimo possessore della camelia, e ne sono beato.

Ernesto avrebbe potuto continuare un'ora sullo stesso tono. Don Pasquale aveva dato mano alla scatola, ed era rimasto muto e annientato alla vista del nome del suo rivale. Ma ad Ernesto poco importava di tirare innanzi nelle spiegazioni; anzi, temendo qualche geloso intervento fra loro due, levò il fiore dal proprio occhiello, e tanto per proprio interesse, quanto per sentimento d'amicizia verso don Pasquale, lo pose in quello dell'amico e disparve. E ben fece il tenore, perocchè, un minuto più tardi, si sarebbe trovato a fronte di una persona, la quale avrebbe energicamente reclamata la restituzione della *grande Federica*.

Don Pasquale frattanto tornò fuori: novella sorpresa! Egli aveva riconquistata la sua preziosa camelia, e questa circostanza diede subito vita ad un mondo di chiacchiere. Si parlò di scontro vicino, in cui avrebbe potuto soccombere il più grande attore-cantante dell'epoca. In ogni parola dello zio e del nipote, nei loro gesti, nelle loro fisionomie parve ad ognuno di leggere un'animosità secreta, un odio furibondo, ma compresso, e molti teneri cuori tremarono pei giorni del gioialissimo don Pasquale e per quelli del bellissimo Ernesto.

All'indimani di buon mattino uno sconosciuto presentossi ad Ernesto, con volto grave, coll'abito abbondonato sino al mento. — Regola generale: ogni individuo che si alza per tempissimo,

che giri incognito e chiuso ermeticamente nel proprio vestito, è uomo di cattivo augurio; egli viene a chiedervi danaro a prestito, a proporvi una sfida alla spada o un duello alla pistola. — Ernesto pensava probabilmente come noi; giacchè alla vista di quell'accigliato, e di que' bottoni in ispecie, che forse entravano per la prima volta nei rispettivi loro occhielli, compose per istinto il proprio viso a quella maggiore severità che gli fu possibile.

— Signore, disse lo sconosciuto, voi portavate ieri una camelia...

— Appunto.

— In tal caso, comprenderete il motivo della mia visita.

— No, davvero.

— Ebbene, signore, vengo a chiedervi soddisfazione.

— A chiedermi soddisfazione? Il mio grosso e caro compagno don Pasquale sarebbe tanto pazzo d'averla con me a questo punto?

— Io sono inviato dal conte di P...., non da alcun altro.

— Dal conte di P....? Non ho il piacere di conoscerlo.

— Sarà benissimo; ma egli si lagna che abbiate anteposta la conoscenza di sua moglie alla sua.

— Mi fa molto onore, ma s'inganna a partito.

— Voi siete prudente, e questo va bene, ma una negativa in questo caso non basta. La camelia di ieri sera parla più alto di tutte le negative. Maritato da alcuni mesi a quella leggiadra giovane che sapete, il signor Di P.... le sveva permesso un'innocente familiarità con un uomo ch'egli non credeva pericoloso alla propria tranquillità. Poco stante, la fantasia della signora ha cambiato; ella ha fatto una scelta più giovane, e il signor Di P.... non vorrebbe che la passione musicale di sua moglie facesse il giro del Teatro Italiano.

— Ve lo ripeto, signore, io non ho mai veduta la signora Di P...., ed è oggi la prima volta in cui odo pronunziarne il nome. Ad ogni modo, giacchè suo marito prende le cose sì tragicamente, non ho che un dispiacere, cioè di non essermi meritata tanta collera. Del resto, s'egli persiste nella sua ridicola gelosia, sono a' suoi ordini.

— A rivederci dunque dimani.

Erano appena trascorse alcune ore, quando Giorgio d'O...., padrino del signor Di P...., ricomparve; ma il suo abito aperto annunziava questa volta pacifiche disposizioni. Tutto era bello e spiegato; egli pregò Ernesto di voler accettare le scuse dell'amico suo. La signora Di P.... erasi facilmente giustificata; nessun'ombra di sospetto ormai poteva sussistere contro di lei.

Ecco ciò che Giorgio d'O.... raccontò al tenore Ernesto:

— Non vi sarà ignoto, o signore, che madama Di P.... ha un'affezione particolare pel più grosso talento del vostro teatro. A prova di sua ammirazione secreta ella immaginò d'invargli ogni sera un fiore, compimento obbligato d'una parte ch'egli rappresenta sì bene. Per le prime sette rappresentazioni la camelia gli è stata religiosamente consegnata; ma, giunti all'ottava, era passata dalla sua bottoniera alla vostra. Si dovrà accusare la signora Di P.... d'incostanza? Tutt'al contrario. La camelia in questione era ogni sera affidata ad una cameriera della contessa, brunetta assai sveglia, la quale s'incaricava di trovare un messaggero abbastanza sciocco o abbastanza fedele per custodire l'importante segreto. Ieri dunque l'incarico stava per avere il regolare suo corso, quando parve alla cameriera che la contessa avesse già fatto abbastanza per don Pasquale, e che fosse ingiusta a vostro riguardo. È questa una prova di gusto, della quale non potreste giustamente lamentarvi. La cameriera ha per cugino il parrucchiere della prima donna (Norina), e frequenta il Teatro Italiano con eguale assiduità della sua padrona, stando peraltro più in alto di lei. La brunetta vivace e stordita, senza farne parola con chicchessia, sostituì il vostro nome a quello di don Pasquale, e voi riceveste e portaste la camelia che era a lui destinata. Il signor Di P.... ha saputo la verità dalla bocca medesima della colpevole; e il vostro ex-

avversario mi ha incaricato di offrirvi la sola riparazione di cui potesse disporre, quella cioè di pregarvi di cenare dimani con lui; e vado anzi a fare lo stesso invito a don Pasquale.

La sera dopo, di pieno consenso del signor Di P...., la camelia avea ripigliato il suo posto d'onore alla bottoniera di don Pasquale, e questa storiella faceva il giro delle sale di Parigi.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Troviamo ne' giornali lodatissima la *Messa di Passione* che fece negli scorsi giorni eseguire a Trieste il chiar. M.^o Luigi Ricci. Gl'intelligenti ne rimasero edificati, e pareva impossibile che dal gaio intelletto di quel brillante scrittore uscissero si dotte e toccanti melodie.

— Un calzolaio di Festubert (Pas de Calais) affatto privo d'istruzione, chiamato Fiorenzo Gallo (d'origine italiana, a quanto sembra) ha costruito un organo assai bello, la cui formazione, compiuta in ogni sua parte, debbesi alla sua intelligenza; gli ha costato sette anni di lavoro. Il Gallo, fornito di un sentimento musicale assai sviluppato, prese ad esaminare un organetto per suonare, e da esso atlinse l'idea d'un strumento, di cui lavorò egli tutte le parti. Divenne ora ferraio; ora falegname, ora ebanista; ora fonditore, senza avere mai avuto antecedentemente alcuna pratica di queste arti. In tale guisa questo meccanico ha immaginato un'opera che nulla lascia in sé a desiderare; il suo organo è giusto, grande, sonoro; e riunisce tutti quei pregi che si ricercano negli organi più rari. Inoltre mentre componeva il lavoro, di cui parliamo, trovava pure il tempo di combinare un ingegnoso sistema, col cui aiuto trasmettere nella sua bottega il moto di un orologio, situato in un luogo vicino. Con un meccanismo semplice ed ingegnoso faceva corrispondere le indicazioni dell'orologio con gli aghi di un quadrante posto nella sua bottega. Il movimento si eseguiva con perfettissima esattezza. Inoltre vi ha aggiunta un'appendice curiosissima: essa è una figurina di legno, scolpita da lui stesso, la quale indica le ore battendo in un timbro.

— La Società Filarmonica Torinese celebrerà anch'essa le prossime Feste di maggio con un gran Concerto.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — TEATRO D'ANGENNES

Drammatica Compagnia Francese presente e futura

Benchè ci stiano presentemente sotto gli occhi i due più celebri attori drammatici che vanti oggigiorno l'Italia, Gustavo Modena ed Alamanno Morelli, non possiamo a meno di consacrare una parola di lode al signor Neuville, che già udimmo al D'Angennes nella *Famille improvisée*, e nel *Gandinot roi de Rouen*.

Nella prima produzione egli sostenne cinque parti diverse (cosa che ha fatto in noi sorpresa fino ad un certo punto), e nella seconda ci ha mostro come si possa vivamente interessare un auditorio. Senza esagerare, senza vedere eroi ove non esistono o sognar glorie nuove, ci parve di scorgere nel signor Neuville molta verità, molta spontaneità, molto brio, doti peregrine ch'egli sa con mirabile innesto associare a tutte le furberie dell'arte. E nutriamo fidanza di non esserci ingannati sul conto suo, dal momento che vediamo il Pubblico Torinese accorrere in insolita folla, e prendere sempre più interesse alle sue recitazioni.

Vuole giustizia che osserviamo come anche gli altri attori della volonterosa Compagnia Adler si prestino con amore ed ingegno, onde il Neuville possa dire che ha nei suoi compagni

dei veri fratelli. Essi sanno che l'insieme è l'anima delle drammatiche rappresentazioni, e a questo tendono con ogni loro potere. Le nostre congratulazioni.

Il Teatro D'Angennes continuerà anche per l'avvenire ad aprir le sue porte agli attori francesi, e vero è sì che col prossimo ottobre, come annunciammo, l'occuperà la Compagnia di Eugenio Meynadier, una delle poche che possono chiamarsi in Italia fortunate, o, senza farle la corte, una delle meglio assortite. La Compagnia Meynadier opera ora prodigi in riva all'Arno, e pure lì opererà in riva alla Dora, chè sempre non mente la fama, e Milano, Firenze, Napoli e Genova non s'ingannarono certo, deponendo un voto in favor suo. Noi, come Italiani, portiamo per istinto e per dovere una particolare affezione alle nostre scene e ai nostri attori, ma per la letteratura e le arti tutto il mondo è patria, tutte le nazioni sono sorelle, e quindi non lasceremo di pagare l'obolo nostro anche al teatro francese, studiandoci di notare tutto che potrà onorarlo. Eugenio Meynadier e i suoi campioni ce ne offriranno spesso occasione.

R.

MILANO. Teatro Carcano. Il *Barbiere di Siviglia* non vantava bastanti trionfi che ne volle contare un altro, sotto l'egida degli ottimi artisti signora Parodi, e signori Altini (*Figaro*), Derivis, Cambiaggio e Galvani. Applausi senza fine e clamorose chiamate. La Parodi ha poca forza di voce, ma è molto innanzi nei misteri dell'arte, e fa cose veramente sorprendenti. Il Galvani ha ereditato il canto degli angeli (è il nostro corrispondente che lo scrive), e noi volentieri lo ripetiamo. Carlo Cambiaggio è attore finito, d'un'intelligenza superiore a una grandissima parte de' suoi colleghi, e fu il *D. Bartolo* per eccellenza. Benissimo l'Altini, e, già s'intende, a meraviglia il Derivis.

Nella *Norma* continuarono a sorprendere la potenza di voce del Baldanza, l'arte della Parodi e la non comune valentia della Bianchi.

VERONA. Teatro Filarmonico. *Amalia Ferraris*. Prime notizie. Il ballo *Adile* assomiglia alla *Peri*, ed anzi è la *Peri* stessa. Come ballo conosciuta, e che a tanti altri di simil genere si assomiglia, non poteva entusiasmare, e non entusiasmo. Bensi fu soggetto di straordinarie ovazioni (e a miglior agio il vedremo) la celebre danzatrice Amalia Ferraris, che fu anche qui trovata un vero portento. Non si ponno descrivere a parole gli applausi che ella riscosse, specialmente nel suo passo a due col rinomatissimo Vienna. Ambedue hanno saputo diventare la delizia e l'idolo del Pubblico Veronese.

VENEZIA. Teatro Gallo a San Benedetto. La sera del 9 questo teatro echeggiava di applausi straordinari e fragorosissimi, consacrati al peregrino merito della Barbieri-Nini che si produceva col capo-lavoro di Donizetti, *Lucrezia Borgia*. A dare un'adeguata idea dell'entusiasmo ch'ella vi destò, basterà dire che ogni sua nota era un applauso. Il Negzini, il soavissimo tenore, non fu ad essa secondo nè in valentia, nè in onori. L'egregio baritono Fiori cantò ed agì al solito da valoroso e provetto artista, e così la *Borgia* congedò quegli intelligenti spettatori col contento sul viso e la dolcezza nel cuore. La Guerini, *Orsino*, vuol essere pure mentovata con lode.

Teatro Apollo. La Drammatica Compagnia Astolfi e Sadoski è qui oltre modo festeggiata. La Sadoski è sempre reputata la prima fra le valenti attrici del giorno, dopo la Ristori.

Teatro Malibràn. La Comica Compagnia Zanoni gode il pieno favore degli accorrenti di questo teatro. Tomaso Salvini vi coglie i primi onori.

Teatro San Samuele. Polito è superiore, se vogliamo, alle forze degli attuali esecutori, ma bisogna anche aver riguardo alla modesta sfera cui appartiene codesto teatro. Intanto il tenore Errani, il Sermattei e il Gallo-Tomba si fanno sempre applaudire, e applausi non mancano mai alla Vinnen, che colle sue note acute e colla benchè tremolante sua voce ha trovato anche a Venezia, come a Torino, chi l'incoraggia.

ROMA. Ci scrivono in data dell'otto aprile intorno alla Compagnia Righetti: «Dopo sette sere di meschinissimo concorso, la *Pia de' Tolomei*, che si replica, ha rattivata la cassetta. La Ristori entusiasmo. Però è troppa la differenza che passa fra l'attuale Compagnia e la Lombarda che lasciò in noi sì care rimembranze, e non potrei asserire che il Teatro Valle finirà con un pieno trionfo, quantunque in questa primavera sia il solo aperto. Guai fosse stato altrimenti!»

Il celebre maestro cav. Pietro Raimondi ha ultimato il lavoro che si era proposto, cioè due spartiti, l'uno serio e l'altro buffo, da rappresentarsi contemporaneamente. Il primo dei suddetti spartiti è scritto sul libretto intitolato *Adelasia*, il secondo sul tema *I quattro rustici*, ambedue del poeta melodrammatico Luigi Scalchi.

BOLOGNA (da lettera). Il Teatro del Corso, come annunciammo, aprì la stagione di primavera coll' *Attila*, e fu il ben venuto, poichè la Zudoli, il tenore Comolli, il Lanzoni e il basso Antico cantarono egregiamente, e gustar ci fecero le tante bellezze di questo eccellente spartito del Verdi. Il Comolli, a venire a qualche particolare, è un ottimo tenore, e lo mostrò nella sua cavatina, meritandosi dopo di essa fragorose chiamate. Il ballo del Montallegro è poca cosa, anzi nulla, e quando vi ho encomiati i due giovani allievi di A. Hus, Giovannina e Filippo Baratti, ho finito. All'Arena del Sole abbiamo le equestri esercitazioni della Compagnia di Luigi Guillaume, la quale (in confidenza) non raggiunse la sua fama.

LIVORNO. La Drammatica Compagnia Domeniconi agisce al Teatro Rossini, restaurato ed abbellito a gas, e vi piace assai.

JASSY. Questa Compagnia ha trionfalmente finite le sue rappresentazioni, e la Giuseppina Brambilla, il Bremond, il tenore Alzamora, ecc. avranno presa a quest'ora la via d'Italia. Si è data ultimamente la *Favorita*, in cui furono particolarmente e giustamente applauditi la Brambilla, il Bremond, lo Scotti e il Donelli. Le Opere che più hanno soddisfatto, furono la *Linda*, *Lucrezia Borgia*, *Norma*, *Lucia* ed *Ernani*. Nella *Lucia* può dirsi abbia proprio folgoreggiato il bravissimo tenore Alzamora, la cui serata fu brillantissima. La Giuseppina Brambilla terminò i suoi impegni come li ha cominciati, con piena sua gloria. La Vaschetti fu reputata una buona cantante, ma con pochissima voce.

LONDRA. Covent Garden. *Il Barbiere*. Prime notizie. Anche qui il *Barbiere* alle stelle. Venne eseguito dalla Bosio, da Giorgio Ronconi, dal Formes e dal Lucchesi, che faceva la sua prima comparsa. Entusiasmo deciso: e come poteva essere diversamente con una simile eletta d'artisti? La Bosio confermò l'alta opinione che gode, e il Lucchesi si mostrò fin dalle prime note un cantante educato all'ottima scuola e de' pochi che eseguir possono sì fatte musiche. Giorgio Ronconi è sempre il re dei baritoni.

VIENNA. Teatro Italiana. *Guglielmo Tell* (da lettera del 40 corrente). Ieri sera andò in scena il *Guglielmo Tell*, cantato per la prima volta in lingua italiana. Le principali parti furono sostenute da De Bassini (*Tell*), dalla Maray (*Matilde*), da Guasco (*Arnoldo*), da Bouchè (*Gualtiero*), ecc. ecc. Questa divina musica è troppo nota, perch'io qui ancora ve ne parli: il recente trionfo della Maray e di De Bassini in codesto spartito al Grande Teatro di Pietroburgo è nolissimo, e perciò ben naturale, che anche qui si guadagnassero la ripulazione di maestri del vero canto italiano. Difatti il protagonista De Bassini fu applauditissimo e colmato di encomii nel suo solo d'introduzione, nell'adagio del terzetto con Guasco e Bouchè, e nella romanza dell'ultimo atto, che la disse veramente in modo commovente. Una indisposizione imprevista impedì al tenore Guasco di prevalersi in detta sera dei suoi mezzi. Con tutto ciò ebbe anch'egli dei momenti felici, ove il Pubblico lo applaudì. La Maray è stata vivamente acclamata, durante e dopo la sua romanza. Ove poi venne colmata di ripetuti applausi, si fu in tutti i suoi

assoli del famoso duetto con Guasco, come anche nella sua grande aria del terzo atto. La di lei parte è troppo breve, perchè potesse ella influire su tutta l'Opera. Il sig. Bouchè cantò molto bene nel terzetto con De Bassini e Guasco.

NEW-YORK. Colla sera del 21 marzo la signora Sontag compì il promesso corso di 30 rappresentazioni, e passò a Filadelfia. La *Sonnambula* fu l'Opera, con cui questa sirena del Reno prese commiato dal pubblico dilettante di Nova-York.

UN PO' DI TUTTO

La prima mima Carolina Mazzera fu riconfermata dall'Appaltatore Ronzani pel Teatro Grande di Trieste, carnevale venturo e veniente quaresima. — A Lubiana si sarà a quest'ora prodotta la giocondissima Opera di Ricci *Chi dura vince*, colla Cleofe Zecchini, il tenore Gaetano Ferrari, il buffo Francesco Zecchini, ecc. — La Comica Compagnia Zoppetti dava alcune recite a Cividale nel Friuli, indi passava a Gorizia. — Una nuova Opera del maestro Rajentroph al Teatro Nuovo di Napoli ebbe un esito modestissimo. S'intitolava, *Stefanella*. La signora D'Andrea avrà imparato a non più esordire in nuovi spartiti!! — Dopo la stagione di Genova, il tenore Corrado Miraglia è a disposizione de' sigg. Impresarii. — La prima donna Antonietta Bottà, finiti onorevolmente i suoi impegni a Porto Mahone, è in Voghera, sua patria, in aspettativa di nuovi contratti. — Si conferma la banca-rotta dell'Impresario Bocca a Bruxelles, che dovette nuovamente abbandonare la sua Compagnia. — La signora Maria Eurichetta Pozzi, prima donna mezzo soprano, avendo terminati i suoi impegni al Teatro Nazionale, trovasi in Torino a disposizione delle Imprese per le stagioni future. — Annuncia la *France Musicale* che i *débuts* della celebre ballerina Rosati avranno luogo all'*Opéra* di Parigi ai primi di giugno. — Bazzini desta sempre entusiasmo a Parigi. — A Marsiglia il *Mosè* di Rossini strepitoso incontro. Le signore Labon e Charton-Démour, e il sig. Belval (protagonista) vi piaciono assai. — A Bruno, dopo il *Profeta*, nessun'Opera ebbe mai tanto successo come il *Rigoletto*. — A Costantinopoli ebbe luogo uno straordinario Concerto a beneficio delle Suore di Carità che si trovano in Pera. Presero parte al medesimo parecchi fra gli artisti di quel teatro italiano; le signore Carradori e Gordosa, i signori Paoli, Pavesi, Gornago e De Giorgi, nonché una gentile giovinetta, allieva del maestro Guatelli. — Dall' Agenzia Teatrale Lombardo-Veneta del sig. Alberto Torri, esclusiva degli II. RR. Teatri di Milano, venne scritturata per le venturo stagioni d'autunno, carnevale e quaresima ai detti Reali Teatri la signora Virginia Nebuloni, nella qualità di comprimaria e supplimento. Venne pure scritturato per le dette stagioni il sig. Luigi Carisio nella sda qualità di primo tenore. — La Compagnia Feoli si sarà ieri prodotta all'Anfiteatro Bellana in Alessandria. — Dal giorno 12 giugno in avanti sarà a disposizione delle Imprese il primo ballerino Ettore Poggiolosi, che è ora applaudito colla Emilia Bellini al Nazionale di Torino. — La prima ballerina Carlotta Morando continua a cogliere in Alessandria fervidi applausi e fragorose appellazioni, venendo ogni sera obbligata a ripetere la tanto applaudita *polka*. — Al Carlo Felice di Genova andava in iscena la prima ballerina Viganoni, allieva dell' Accademia di Ballo Milanese. — Teresa Milanollo è a Vienna. — L'egregia prima ballerina Maria Duriez fu riconfermata per Bruxelles. — La prima ballerina assoluta signora Plunkett fu scritturata per Vienna, mesi di dicembre e gennaio. — Per teatri spettanti in America all'Impresario sig. Pestalardo venne fissata la prima donna Barbara Tatti. — Per second'Opera in Alessandria si darà il *Belisario*, Roba nuova! — Il Cav. Urries, Appaltatore del R. Teatro d'Oriente a Madrid, egli che anche nella passata stagione si è tanto distinto per rara onestà e rara intelligenza, partiva alla metà del corrente da quella Capitale alla volta di Francia e d'Italia per sentire e scritturare nuovi artisti. — Al Fondo di Napoli seguì a piacere assai la giovane prima ballerina Ceruni. — La prima donna signora De Roissi è in Napoli, e la sera del 9 si produceva a quel R. Teatro del Fondo nella *Linda*, con la Borghi-Mamo, il tenore Giuglini e il baritono Pratico. — Il 27 corrente aprile i teatri di Napoli si chiuderanno per la doppia novena di S. Gennaro di 18 giorni. Dopo si porrà in concerto la nuova Opera del maestro Lillo, con la De Roissi, Pancani, Luzio, ecc. — Il violinista Kaumann era a Firenze. — A Roccastrada piacque l'*Elisir* colla Mariotti-Frassi, Albertini tenore, Mariotti basso e Malagrida buffo. — Il primo basso profondo Antonio Zanchi fu scritturato per Lione (Impresa di A. Lorini). — Il primo tenore Carlo Braham venne fissato per Malta, mesi di aprile e maggio. — Il primo tenore Giuseppe Colla, che piacque tanto lo scorso carnevale a Saluzzo, è a disposizione delle Imprese. — Al Teatro Leopoldo di Firenze ha fatto un orribile fiasco la nuova Opera del maestro Magliani, *Cecilia*. È un Oratorio (dice il *Genio*), e potrà far effetto sotto le volte di una chiesa. — Il primo basso Pietro Tozzoli, ora scritturato a Galatz, sarà in Milano disponibile, verso la metà d'agosto. — Al Covent Garden di Londra succedeva al *Barbiere l'Elisir*. —

Martedì scorso Domenico Mathis, già valente primo ballerino e attualmente maestro della R. Scuola di Ballo Torinese, si uccise di un colpo di pistola in Brà, sua patria. Pare ne siano stati causa fortissimi dispiaceri. — E in Torino l'esimia prima donna Teresa De Giulii-Borsi, fissata per la Fiera di Padova, e dipoi riconfermata ai Reali Teatri di Napoli, autunno e carnevale 1853-54. — Il M.^o Carli a Parigi venne incaricato da uno di quegli Editori a comporre un *Album per piano e canto*, del genere delicato e sentimentale, coltivato dal compositore-pianista con tanto successo. Speriamo che egli faccia onore al maestro Vaccaj, di cui è allievo. — *Scritture dell'Agenzia di Antonio Lanari, primavera in corso*. Pel Nuovo Teatro di Padova Gaspare Pozzosi primo buffo. Pel Teatro Leopoldo di Firenze Pietro Mattioli primo buffo. Pel Teatro Leopoldo suddetto Enrico Fagotti primo baritono assoluto. Pel Teatro Regio di Torino, carnevale e quaresima 1853-54, Gio. Francesco Angelini primo basso assoluto. Pel Reali Teatri di Napoli, autunno e carnevale 1853-54, il primo baritono assoluto Pietro Giorgi-Pacini. — La prima donna signora Filichieri piacque al Teatro S. Biagio di Lodi nella *Prova d'un'Opera seria*. Il roondo finale fu per essa un vero trionfo. — Bonissimo a Messina il *Macbeth* coll' Augusta Boccabadati ed il Walter, eccellente baritono. — L'Appaltatore Alessandro Betti fissò pel Mauroner di Trieste (mesi di giugno e luglio) il primo tenore Enrico von Höff (che avrebbe dovuto, come gli altri, italianizzare il suo nome). — Fu scritturato pel Chibù il basso profondo Francesco Sanguier. Chi lo conosce? — Il chiar, maestro Lauro Rossi (che non voleva scrivere più!!) venne fissato per comporre una delle Opere d'obbligo al Fondo di Napoli. Si darà nel prossimo agosto. — Artito da Milano per Reggio di Modena il valentissimo baritono Bencich, — Il 15 corrente era di passaggio per Genova, diretto a Roma, il celebre baritono Filippo Goletti. — La Salvini-Donatelli riporò in Ancona un nuovo e clamoroso trionfo nel *Poltuto* di Donizetti. Anche il Pardini piacque assai. — La De Roissi a Napoli brillantissimo successo, come vedremo, e com'era da prevedersi. Quest'artista percorre una carriera veramente luminosa.

Ancora dell'Incendio del Teatro di Mosca

Si legge nella *Revue et Gazette des Théâtres*:

« Diversi giornali hanno annunziato l'incendio del Teatro Imperiale francese di Mosca. In una corrispondenza particolare riceviamo i seguenti dettagli, più circostanziati di quelli finora conosciuti.

« Il fuoco ha preso il 25 marzo, alle 10 del mattino, e s'è propagato con tale rapidità, che in tre ore questo monumento, uno de' più belli dell'Europa, è stato interamente incendiato, tantochè non restano più che gli avanzi delle mura. Questo edificio racchiudeva i guardaroba, le biblioteche, il magazzino di decorazioni, ed il materiale d'ogni genere per due teatri. Era abitato da più di centocinquanta impiegati; dava l'esistenza a più di mille individui. L'intensità del fumo, occasionato da un vento impetuoso, ha paralizzato i coraggiosi sforzi dei pompieri. Sessanta allievi del Conservatorio che si trovavano in quel momento nelle classi di ballo sono stati salvati, avendo ricevute però più o meno ferite o contusioni. Diversi fanciulli sono stati gettati dalle finestre e ricevuti nelle tele disposte a tal effetto. La perquisizione ordinata annuncia giudici morti finora, fra i quali citasi André, il sarto del teatro.

« Il pregiudizio materiale è valutato a 3 milioni di rubli, cioè 12 milioni di franchi:

« Questo teatro era amministrato da una compagnia di Francesi, fra i quali figuravano distinti artisti. Speriamo che un altro teatro loro aprirà le porte; poichè la Russia è un paese nel quale gli artisti sono l'oggetto dell'augusta benevolenza sempre pronta a soccorrere e a compensare il merito; così essi attendono colla più viva ansietà il prossimo arrivo del general Guédéonoff, Intendente dei teatri imperiali e tutore degli ordini ministeriali e della volontà dell'imperatore, la sollecitudine ben conosciuta del quale per gli artisti ispira loro ogni fiducia ».

AVVISO

AI SIGNORI GIORNALISTI E SCRITTORI ITALIANI

Si è fondato in Parigi un *Ufficio di Corrispondenza ed un Gabinetto di Lettura* per tutti i giornali e libri italiani. I signori giornalisti e gli autori che desiderano di avere un ricapito in Parigi per ricevere gli abbonamenti e le associazioni, o per far conoscere i loro giornali o le loro opere, sono pregati d'indirizzarsi (con lettere franche di porto)

AU CABINET DE LECTURE — Rue S. Lazare, 13, PARIS
e di spedire al suddetto Gabinetto i loro giornali e le opere loro (franchi). Le condizioni verranno notificate a chi le domandi.

I giornali italiani sono pregati di riprodurre quest'avviso per l'interesse del giornalismo e della letteratura italiana.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia Fory e DALMAZZO, in Doragrossa.

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

DRAMMATICA

PIETRO PAOLO RUBENS

DRAMMA STORICO DI F. A. BON

Un dramma storico di penna italiana, senza assassini, stupri, cadaveri ed altre francesi galanterie — un dramma che ci offre personaggi magistralmente delineati, parlanti un dialogo caratteristico e dignitoso, non manierato e contorto, non degno di gente briaca che non s'intende e peggio risponde — un dramma infine che con quattro parole, e per incidenza, ci espone l'antefatto, e tutto ciò sotto la forma estetica nostrana; è felice, straordinario avvenimento... e sabato scorso lo fu davvero al nostro Teatro Carignano, ove la comparsa del *Pietro Paolo Rubens* di Augusto Bon è stata una continua festa d'appellazioni e d'applausi.

Quando vediamo annunciate sugli angoli della città, a lettere più grandi degli Avvisi medesimi, *decime e duodecime repliche* di nuovi drammi (*repliche a richiesta generale* in istampa, ma in sostanza, del Capo-Comico e dell'Autore che deve con esso dividerne i frutti!), noi chiniamo la testa, e proseguiamo sommessamente la strada, perchè un opportuno silenzio può essere solenne professione di fede; perchè entrare in argomento sarebbe prendersela col Pubblico... e chi sia il Pubblico è noto! Quando però propizia fortuna ci regala qualche produzione veramente bella, e che si possa lodare senza ribellarci al buonsenso... e al buongusto, allora non la finiremo mai più, e ne verrebbe il ticchio di risalire alle primarie cause che fanno del nostro teatro italiano una torre di Babele, un abisso. Qui saremmo nel caso, ma lo spazio del nostro giornale è angusto, e quindi, rimettendo questo pio desiderio a tempi più lieti per tutti e meno indifferenti verso le Arti, ci limiteremo a pochi cenni, con pochissime osservazioni in proposito.

La figura, che scelse il Bon a principalissima del suo lavoro, è gigantesca. Pietro Paolo Rubens, nato nel 1577 in Colonia, ove le accanite guerre delle Fiandre cacciato avevano la sua famiglia, fu giudicato dall'imparziale posterità il più grande tra i pittori dei Paesi Bassi, e basterebbe a mantenerlo in tal seggio, per un infinito avvicendare di secoli, la Crocifissione del Redentore che si conserva in Anversa e si considera il più sublime suo volo... come la Trasfigurazione sarà mai sempre la miglior opera all'olio di Raffaello. Il Bon adunque andò a cercare il suo protagonista nella storia, nei fasti della pittura, non fra le turpitudini dei trivii, il lezzo delle meretrici, i lavolieri dei giuocatori e le caverne dei ladri... ed è nel sole che si debbe cercare la luce.

Sono cinque atti. Nel primo si celebrano le nozze di Pietro Paolo Rubens con Elisabetta Brand, e così può dirsi che da private faccende di famiglia si salga mano mano alla reggia ed al trono: si dà l'avventurata combinazione che gli sponsali di Rubens coincidono perfettamente colle ovazioni, onde Anversa pel suo ritorno l'onora, e tutto ciò dà un movimento, una vita all'atto stesso per modo, che è ben di gelidi spiriti e senza cuore chi parte non prende a quell'innocente tripudio. Nel secondo, che

avviene appunto nel grandioso palazzo di Rubens, le nuziali feste proseguono, se non che a renderle più clamorose presentansi gli inviati delle Corti d'Inghilterra, di Spagna, di Francia e d'Olanda, che a nome dei loro sovrani vengono a colmare d'onorificenze e di titoli l'immortale pittore: disgombrata la sala, una sconosciuta si vede dal fondo... è Maria de' Medici, già moglie di Enrico IV, grande ed infelice regina che oppose inutile resistenza alle indefesse persecuzioni del potente Richelieu, la protettrice delle Arti Belle e di Rubens. Nel terzo, Maria de' Medici, divenuta ospite del generoso artista che aveva per essa illustrate le Gallerie del Lussemburgo a Parigi; riceve il famoso Wan-Dyk; incarica Rubens di partire per la Francia, e di recare una di lei lettera a suo figlio Luigi XIII; è ossequiata, più non essendo in Anversa la sua presenza un mistero, dagli Ambasciatori di varie Corti; fremde d'ira al consiglio o piuttosto all'intimazione che osa farle Don Joseph (specie di manigoldo del Cardinale Richelieu) di trasferirsi tosto a Firenze; finalmente, ferita nell'amor proprio e nell'anima, prega Rubens a togliere quel temerario dal suo cospetto, e Rubens, tutto affrontando, fors'anco la libertà e la vita, i suoi desiderii fa paghi, e stringendosi a lei d'appresso con la sposa e i rappresentanti, *Codardo, vile chi insulta l'oppresso!* egli esclama — *Vilissimo colui che oltraggia una sublime sventura! Noi che abbiamo un cuore, veneriamola.* Nel quarto siamo nella reggia di Luigi XIII, che debole e superstizioso, mal fermo in ogni suo proposito si come porta l'indole sua, ramoscello che piagasi al primo vento che spira, servo, anzichè sire, del suo Richelieu, ora commovesi alla lettura del foglio materno e sta per promettere a Rubens il pronto ritorno di Maria a Parigi, ora cede alle vili insinuazioni del compro fratè Giuseppe: un re nero che egli dalla vicina scacchiera aveva tolto di sua mano ed a terra gettato, e che Rubens rimette al suo posto credendolo a caso caduto, precipita Luigi nelle sue vergognose incertezze, e la causa della regina madre è perduta, tanto più che il cardinale non desiste dai suoi nefandi raggiri. Nel quinto si ritorna ad Anversa, ove corre voce che Rubens sia stato imprigionato, ove Maria de' Medici ed Elisabetta cominciano ad abbandonarsi al dolore e alla desolazione, ove la regina stessa è arrestata. Compiuti parrebbero i suoi destini, quandochè per benigna disposizione del cielo apparisce Rubens. Egli reca un ultimo decreto di Luigi: la regina è salva.

Da questa fuggevole occhiata in forma di sunto sarà agevole il rilevare come ne sia chiara la condotta, il nodo ben sviluppato. Ogni personaggio è un ritratto: abbiamo in Rubens, nel concittadino di Cornelio Agrippa, tutta la dignità e tutto l'entusiasmo d'un artista; in Maria de' Medici la forza d'animo che lotta con la sventura, la sventura che non rispetta grandezze; in Luigi XIII la superstizione e la debolezza che erano il suo marchio particolare; nel Wan-Dyk la verace e calda affezione di un discepolo d'alto intelletto e di altissimi sensi; in Don Joseph il veleno d'un emissario. Pare impossibile che il nostro Bon, dopo aver presentato il teatro di cinquanta e più produzioni, abbia ancora tanta fecondità e freschezza di idee. I suoi lavori, siano serii o giocosi, non si assomigliano nè pel sog-

getto, nè pei caratteri, nè per l'intrigo... e qui ci sarà permesso chiamarlo vero poeta, adornamento e gloria delle nostre scene, costante conservatore della scuola drammatica italiana, la quale ha, per la forma, certamente il primato su tutte le altre.

L'esecuzione fu quale doveva essere, impuntabile: nobiltà e sentimento nella Zamarini, Maria: semplicità e virtù nella Giulietta Vedova, Elisabetta: dignità e franchezza in Alamanno Morelli, protagonista: squisita intelligenza in Bellotti-Bon, Luigi: verità nel Bonazzi, il notaio: rara maestria nel Balduini, Don Joseph: ottime disposizioni nel giovane Privato, Wan-Dyk. Il Rizzardi, il Codermann, tutti contribuirono al fortunato successo, nè più sontuosa, nè in più stretto costume poteva essere la *mise en scène*.

Autore ed attori vennero ad ogni atto ridomandati al proscenio; anzi all'Autore si consacraron persino mazzi di fiori e corone. Ne saranno degni le sole ballerine, i soli mercanti di note? Chi onora gl'ingegni italiani onora l'Italia... e lode a chi li ha tessuti!

Doménica e lunedì *Pietro Paolo Rubens* si replicò. Noi speriamo che per tema di dispiacere a qualche abbonato cui si fa notte innanzi sera non si lascerà di ridarcelo ancora. Si ripetono per intere settimane le produzioni francesi, e non si ripeteranno quelle che nascono sotto il nostro cielo, al leno soffio delle nostr' aure? Deh, non macchiamoci di altre colpe! Rammentiamoci che il nostro paese è la culla del sapere ed il tempio delle Arti.

R.

RACCONTI

LA CITTÀ MALEDETTA

(*Leggenda Bretona*)

E già gran tempo, v'era nell'antica Armorica una magnifica e fiorentè città. Chiamavasi Is. Un cavaliere montato su rapido destriero impiegava quattr' ore a fare il giro delle sue alte mura. — Il re Grallone regnava su quella città e sul paese di Cornovaglia. Era desso un monarca religioso; e che aveva gran fede in Dio e ne' santi uomini che praticavano la religione del Cristo. Ma i suoi sudditi erano dati a Satana, e ne adempivano le opere: l'orgoglio, la lussuria, il libertinaggio, il lusso sfrenato riempivano la città. E sacrificavasi a falsi Dei, e bestemmiavasi da coloro il Dio de' cristiani, il Salvatore del mondo. — « Gloria agli Dei — dicevano nel lor furore — gloria agli Dei che comandano l'amore ed i festini! » — E Dahut, la figliuola del re, bella come l'angelo delle tenebre, si univa a questi insensati, e passava i suoi giorni in orgie che non lice nomare, in piaceri mostruosi. Ed il re Grallone, impotente contro la licenza e la lussuria, non usciva più dal suo palazzo per risparmiare a' suoi occhi un sì lagrimevole spettacolo. — Una sera ch'egli stava pregando nel suo oratorio, sentì un gran rumore; la terra tremò con tale forza, ch'egli svenne colla fronte prostrata sul pavimento. E ripigliando i sensi, i suoi occhi furono colpiti dai raggi d'una vivissima luce. Ed egli vide a sè dinanzi il santo profeta Guenolé, coll'occhio minaccioso, col dito volto dalla parte della città. Ed il santo profeta gli disse con voce terribile come la tromba delle battaglie: « Re, i tempi sono giunti. La pazienza dell'Eterno è ormai stanca senza più. Il suo braccio si alza, il seno del mare si gonfia. Is, la città perversa, sta per isparire. Tale sarà il destino delle città maledette. Benedetto sia il nome di Dio! » E piangendo Grallone pel suo popolo, san Guenolé riprese: « Affrettati a fuggire, o re, poichè tu solo sarai risparmiato. » E Grallone corse alle sue scuderie, e si lanciò su d'un rapido corsiero, e prese in groppa dietro sè la sua figliuola. E ad un tratto la folgore scoppì, il lampo squarciò la nube, il mare si sollevò con muggiti rauchi e ter-

ribili. Già i suoi fiotti lambono le torri del circuito, e gli abitanti atterriti vogliono fuggire, ma i talloni delle loro scarpe sono incollati al suolo. Ed il cavallo di Grallone si ferma ei pure, e le onde percuotono già il petto del nobile animale che nitrisce di spavento. Il re grida: « O santo profeta, è egli questo ciò che m'avevi promesso? » — Tuttavia le onde salgono sempre. Ma una voce più forte del tuono, più rimbombante del mugugno della tempesta, grida a Grallone: « O re, scaecia il demonio che tu porti in groppa ». E siccome il re, piangendo, implorava la misericordia di Dio per sua figlia, si fece un segno di croce. E ad un tratto il re sentì le due braccia che lo cingevano, staccarglisi dal collo. E volgendosi indietro, vide nell'acqua un bollimento, e sentì un fischio pari a quello d'un ferro rovente immerso in un vaso d'acqua ghiacciata. E sua figlia era sparita, ed in tre salti il suo nobile corsiero aveva raggiunto la rupe di Ganec, più alta che non le più alte torri della città maledetta. E la procella continuava sempre, e gli edifizii, rosi dalle onde, crollavano gli uni sugli altri con uno spaventevole rumore. Bientosto non si sentirono più le grida dei morienti. La grande voce della tempesta rimbombò ancora; poscia più nulla. Se non che, dal fondo delle acque una voce gridava: « Giustizia è fatta; sia benedetto il Signore! » — La città d'Is, di cui parla la leggenda da noi tradotta, era situata, se dobbiamo credere alla tradizione bretona, sulla punta della Capra; nel Finistère. Solamente questa leggenda non ci fa sapere in quale epoca la Sodomà dell'Armorica fu distrutta dalla vendetta celeste. Vi sono infatti due Gralloni nella storia della Bretagna. L'uno fu Grallone conte di Cornovaglia, conosciuto per le sue guerre contro i Romani (439-445); l'altro, Grallone II, che poté conservare di tutti i paesi già posseduti da' suoi antenati la sola contea di Cornovaglia, vivea nel 690.

Checchè ne sia, si mostrano ancor di presente sulla punta della Capra le ruine d'una parte della città d'Is. L'altra parte, la più grande, è nascosta dalle acque della baia di Dournenez, la cui formazione data dal cataclisma che inghiottì la città maledetta.

A. P.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Fra i vari divertimenti e spettacoli che avremo per le prossime Feste di maggio vi saranno:

Una corsa di cavalli indigeni ed Esercizii Equestri in Piazza d'Armi;

Illuminazione a globi del Giardino Pubblico, e Saggio Pirotecnico di gaz-luce, combinato con zampilli d'acqua;

Fuochi d'Artificio sulla Piazza Emanuele;

Serata Musicale nelle sale dell'Accademia Filarmonica;

Ballo di Beneficenza nel Regio Teatro;

Rappresentazione all'Accademia Filodrammatica;

Svariati Esercizii alla Società della Scuola di Ginnastica, ecc. ecc. Si spera possa averè pur luogo in quei giorni l'Estrazione della Catteria del Teatro Nazionale.

— Per decreto dell'Imperatore dei Francesi il celebre maestro Gioachino Rossini è stato innalzato al grado di Commendatore nell'Ordine della Legion d'Onore.

— Ai primi del prossimo mese avremo in Torino due Esposizioni, quella dei Fiori e quella di Arti Belle.

CORRIERE TEATRALE

BELLUNO. *D. Pasquale* ha qui assai piaciuto, a tutta lode della signora Luigia Donati, del tenore Eugenio Ferlotti, e dei signori Corazzari e Monzani. L'Opera è alternata dal ballo, colle sorelle Paolina e Marietta Wieland e il Cortinovis.

VERONA. *Teatro Filarmonico. Adilè. Lucia.* Abbiamo detto che Amalia Ferraris aveva entusiasmato i Veronesi nel ballo del Viotti, *Adilè*, ed eccone confermata la notizia, non solo dai nostri corrispondenti che i maligni potrebbero ritenere interessati, ma eziandio da quel *Giornale Ufficiale*. Ne riporteremo l'articolo:

« Preceduta da una fama che posè Amalia Ferraris a livello delle prime danzatrici del suo tempo, questa grande artista comparve la sera del 12 sulla scene del Teatro Filarmonico, corrispondendo pienamente alla fama stessa, ed anzi superando in certi punti l'aspettativa delle persone più intelligenti in questa bell'arte.

« E in fatti nelle produzioni artistiche vi sono alcune bellezze che non si manifestano istantaneamente a tutto un intero pubblico, ma che osservate diligentemente finiscono col sedurre e trascinare nel loro fascino come per incanto tutti gli animi. Così certe immagini poetiche, certe melodie musicali, certe composizioni pittoriche che sembrano comuni, attesa appunto la loro naturalezza e semplicità, vanno piacendo gradatamente a mano a mano che si studiano, che si ascoltano, che si contemplanò, perchè a prima giunta paiono rappresentare le idee, i concetti che le persone colte sonosi già figurate nella loro fantasia, e poi sempre più sviluppandosi si mostrano finalmente nella pienezza del loro prestigio e raggiungono il precipuo scopo d'ogni arte bella che è quello di commovere ed entusiasmare. Questa è l'arte sublime che presenta nelle sue danze l'egregia Amalia Ferraris.

« La brava artista, educata ad una scuola eccellente, si mostra provetta nel ballo tanto nel genere di forza e nel puntare come nei passi di grazia. Essa ora volubilmente sorvola quasi a fior di terra; essa ora lievemente si lancia e scorre sulla punta de' piedi con una disinvoltura ed agilità che rapisce; essa nelle sue movenze, nel disegnarsi, nelle pose sviluppa sempre una flessibilità, una grazia ed un tale squisito buon gusto da servire di modello al pittore e allo statuario, e tutto ciò in un modo il più semplice e naturale.

« In questa prima rappresentazione tanto negli assoli, quanto nel passo a due col Vienna, la Ferraris fu più volte chiamata al termine dello spettacolo.

« Insomma dal 1840 a questa parte, in cui vedemmo danzare la Cerrito sulle scene del nostro teatro, non si ebbe mai a Verona una ballerina del merito di Amalia Ferraris ».

Nelle successive rappresentazioni, benchè con biglietto aumentato del doppio, le cose procedettero sempre trionfalmente; e chiamate al ballabile della Ferraris colle seconde ballerine; chiamate dopo una sua piccola scena; tre chiamate dopo il passo a due coll' inarrivabile Vienna, e chiamate, calata la tela. Il coreografo Viotti ha pur partecipato a siffatte ovazioni. L'Impresa Marzi era sicura di fare un regalo ai Veronesi, dando la Ferraris, danzatrice veramente portentosa perchè ogni sua movenza è un portento, e Lorenzo Vienna, ballerino leggiadrissimo che non ha rivali, e non li avrà per gran tempo. Dopo la nuova vittoria riportata dalla Ferraris era ben naturale che i signori Marzi la fissassero per le scene della Fenice di Venezia (carnovale 1854-55, Agenzia della *Gazzetta dei Teatri*), e, secondo noi, aumentano di pregio in faccia al Pubblico le scritture che sono fatte dagli Impresarii sotto l'impressione di uno splendido e reale successo... come questo della Ferraris.

Termineremo la cronaca del Teatro Filarmonico col dire alcune parole della *Lucia*, che interpretata dalla Scotta, dal Carrión, dal Corsi e dallo Scapini ha qui sommamente piaciuto. La Scotta è una *Lucia* che comincia a interessare con la sua gentile figura, e finisce ad attirarsi la generale attenzione cogli eleganti suoi modi di canto. Carrión non si è collocato a caso in sì breve tempo fra i migliori tenori del giorno. L'intelligenza e la valentia del Corsi può temere ben pochi confronti, e superiore ad ogni lode è lo Scapini nella sua piccola; ma importantissima parte.

NAPOLI. *R. Teatro del Fondo. La De Roissi nella Linda.* Abbiamo ricevuti maggiori dettagli del felicissimo successo della De Roissi a Napoli in uno dei capo-lavori del Donizetti, la *Linda*. È stata veramente una solenne comparsa, e la De Roissi non poteva desiderare di più. Fu applauditissima alla sua cavatina; applauditissima al duetto col tenore Giuglini (con chiamata); applauditissima nel duetto colla Borghi-Mamo; applauditissima nell'altro duetto col tenore (con chiamata), e accolta in fine con entusiasmo, e con altrettante appellazioni, al rondò, lo stesso che cantava la celebre Tadolini si troppo presto ritiratasi dalle scene. I mezzi vocali della De Roissi sono troppo freschi, vigorosi, potenti, perchè ella non produca un magnifico effetto sui suoi uditori, siano pure di contentatura difficile come quelli di Napoli. Ella ha molta intelligenza, molt' anima, molto fuoco, il fuoco d'una Corsa, e allora si sente e si può far sentire. Palermo e la città di Partenope le intessono corona che non appassirà mai.

I nostri corrispondenti fanno le loro congratulazioni al bravo Giuglini, e si maravigliano come il baritono Pratico non ottenga gli applausi che altrove ottenne. Misteri teatrali... La Borghi è sempre il contralto prediletto dei Napolitani; e di vero, ella canta soavemente, divinamente. Fu un eccellente pensiero per quell'Amministrazione il riconfermarla.

SIVIGLIA. Al Teatro San Fernando si produsse nell'*Ermani* la signora Cristina Villò, che piacque. Pare che questa Compagnia, col tenore Sinico, passerà a Granata.

MALAGA. La signora Bongioanni e i signori Bertolasi e Robbio hanno qui dato dei Concerti con bastevoli applausi.

PARIGI. *Teatro Imperiale Italiano. Napoleone Rossi.* Tutta la stampa parigina si unisce ad altamente encomiare l'egregio basso-comico Napoleone Rossi, lo stesso che ultimamente riportava a quel Teatro Italiano il più luminoso successo nel *Barbiere* dell'eterna gioventù. « Noi abbiamo attualmente, leggiamo in un giornale, il miglior-buffo che sia comparso sulle nostre scene dopo Lablache; anche nel fisico egli ha più d'un rapporto di rassomiglianza con lo stesso Lablache: è Lablache ringiovanito di qualche anno. Napoleone Rossi è una vera conquista per il genere buffo; è l'unico artista oggi in Europa, che possa rimpiazzare a Parigi il grosso Lablache, il quale in questi ultimi anni non trovava altro effetto che dalla bizzarra conformazione del suo corpo. La fama di Napoleone Rossi non data già da ieri solamente; la sua carriera è stata segnalata da rumorosi trionfi in Italia, in Spagna, in Prussia, in Russia, in Olanda: non mancava alla sua corona che la fronda parigina. Fisionomia aperta e ridente, bella voce di baritono piacevolmente modulata e d'una grande aggiustatezza, azione gaia; disinvolta e non triviale, pronunzia maravigliosa, decenza e nobiltà nei frizzi e negli scherzi sono i pregi che lo distinguono. Nessuno ha maggiore robustezza e spontaneità comica di questo artista; la sua voce si presta meglio di quella di Lablache in passaggi agili e precipitati, nè ciò gli impedisce di trovare negli adagio un effetto sorprendente di forza e di sonorità. Nell'aria del primo atto ha fatto gustare all'uditorio un eccellente stile di canto, una limpidissima facilità e soprattutto una dizione vocale, una accentazione inimitabili: e durante tutta la rappresentazione è rimasto all'altezza della sua parte. Napoleone Rossi è un grande artista: il Pubblico lo ha accolto come tale. È stato clamorosamente applaudito e più volte ridomandato all'onore della scena; insomma gli è stata fatta una ovazione degna della sua riputazione e dei suoi straordinari talenti ».

VIENNA. *Teatro Italiano.* La Cerrito è già partita da vari giorni alla volta di Parigi.

Il tenor Guasco (dopo la prima rappresentazione del *Giulio Tell!*) sciolsè il suo contratto, perdendo metà della paga.

La sera del 15 si produceva Carlotta Grisi colla *Figlia del Bandito*.

Davasi la *Linda* colla Medori, indi *Rigoletto* con la Olivetti, Ferri, ecc.

Il giorno 14 era venuta una gran neve. Alla metà d'aprile! La Maray si presentò nel *Barbiere* come *Rosina*, e il suo successo fu al solito grande.

La sera del 13 ebbe luogo la seconda rappresentazione della *Lucia*, in cui la Maray, Fraschini e De Bassini colsero applausi ed ovazioni senza fine. E la Maray è la terza volta che canta a Vienna!

FILADELFA. La Sontag aveva date su quelle scene con generale entusiasmo la *Sonnambula* e la *Figlia del Reggimento*, ed eransi con lei già non poco distinti il tenore Gaspare Pozzolini e Cesare Badiali. L'Impresa faceva danari. Così l'*Eco d'Italia*.

UN PO' DI TUTTO

Sabbato scorso al Nazionale grandi applausi nella *Linda*... a tutti. Noi confermeremo quelli che meritamente conseguirono in alcuni pezzi la Moltini, il Crivelli ed il Lelmi. La Moltini è da qualche giorno ammalata. Si prepara il ballo pitologico *Apollo e Dafne*. Roba nuova! Ieri sera il terzo atto del *Torquato* di Donizetti, tanto per tirare innanzi alla meglio. — Filippo Coletti, il baritono per eccellenza, è in Roma, ove intende di riposare l'estate. Egli viene da Madrid, di cui fu giustamente la delizia. — Al Sultano Gustavo Modena replicò la tragedia d'Ippolito D'Aste, *Spartaco*. — Presso la Società della Fenice di Venezia è aperto il concorso per il restauro di quel Grande Teatro. — Si annunzia che al Teatro San Carlo di Napoli si daranno il *Trovatore* di Verdi e il *Rolandino de' Torrimondi* di Pacini (nuovo libretto del *Lorenzino de' Medici*). — Il cantante Giacinto Marras dava un'Accademia a Napoli. — Scrittura dell'Agenzia di Luigi Ronzi e C. Pel Regio Teatro di Torino, dal dieci prossimo ottobre a tutto marzo 1854, la prima donna assoluta Rosina Stoltz. Per lo stesso teatro, dal dieci ottobre al primo dicembre, il primo tenore Benedetti (queste due scritture in concorso colla *Privata Agenzia del Pirata*). Per la Fiera di Fermo il baritono Felice Varesi. Per l'apertura del Teatro d'Urbino il primo tenore Gio. Landi e il basso profondo Varani. Per la Fiera di Ravenna (in concorso colla *Privata Agenzia del Pirata*) la prima donna Augusta Albertini. — La sera del 17 corrente davasi a Modena *Roberto il Diavolo* di Meyerbeer. Le parti erano così divise: Atanasio Pozzolini, *Roberto*; Beltramo, Vialelli; *Isabella*, Emilia Boldrini; *Alce*, Marcellina Loti; *Alberto*, Luigi Roncagli; *Rambaldo*, Raffaele Giorgi; *Dama della Principessa*, Giovannina Buzzi; *Araldo*, Filippo Delle Donne. Era *Elena Teresa* Gambardella, parte che la sera del 18 veniva poi assunta da Sofia Fuoco. — Luigia Abbadia partiva da Firenze per Milano. — Il *Morning Chronicle* e il giornale *Daily News* di Londra levano a cielo l'esimia cantatrice signora Bosio, che ha fatta al Covent Garden col *Barbiere* una solenne comparsa. Infiniti furono gli applausi che ella colse, ed è generale opinione che poche *Rosine* abbia udite la Capitale dell'Inghilterra del valore della Bosio. Il Lucchese fu pure encomiatissimo. — Il secondo Concerto dell'esimio violinista Sivori a Parigi fu più ancora del primo brillante. Tanto nei pezzi di bravura che in quelli di effetto egli eccitò un vero entusiasmo. Nella preghiera del *Mosè* toccò specialmente il sublime. — E in Milano a disposizione delle Imprese la prima donna signora Fanny De Cruces, che a Pavia diede di sé belle speranze. — Il tenore Caggiari è a Berlino. — Oltre la Compagnia Equestre del sig. Luigi Guillaume agisce a Bologna (Grande Anfiteatro del Giuoco del Pallone) la Compagnia Equestre diretta dal Ciniselli. — La sera del 16 corrente, per indisposizione della brava signora Penço, cantò nel *Mosè* al Carlo Felice di Genova la signora Angiola Tommasini, la quale, benchè avesse molta paura, seppe farsi applaudire. In altra circostanza ella saprà meglio spiegare le sue vocali facoltà. — Flora Fabbri, Gontie e il Bretin, dopo la stagione di Madrid, andarono a dare alcune rappresentazioni a Cadice, colla Leblond, la Palmira e una parte del corpo di ballo del R. Teatro d'Oriente. — In Asti s'incominceranno i lavori intorno al Nuovo Teatro, di cui ha presentato un bellissimo disegno l'ingegnere Sada. — Il baritono Cresci venne fissato per alcune rappresentazioni straordinarie nel mese di giugno al Teatro Nuovo di Firenze, per darvi *Rigoletto* e *Marta di Rohan* (Agenzia di Antonio Lanari). Anche la signora Lotti è fissata per la stessa stagione e medesimo teatro. — Al Carignano avremo una nuova commedia storica in tre atti di Pietro Rotondi, *Broughel*. — Domenica le LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Genova assistevano al Circo Romano alle equestri esercitazioni della Compagnia Guerra. — Per la scelta di una cattiva produzione la Compagnia Drammatica Billi, Venturoli e Spici non si presentò molto vantaggiosamente all'Arena Labronica di Livorno. Speravasi per il tratto successivo. — Giuseppe Torre si recava da Verona a Milano per assistere alla comparsa del suo *Eufemio di Messina* al Carcano, musica del maestro Gambini. — Lo *Zio Tom*, dramma di Alessandro Avitabile, non fu troppo felice ai Fiorentini di Napoli. — Dice l'*Omnibus* del baritono Walter, parlando di Messina: « Il baritono Walter è molto buono; ha bella voce, e canta bene il genere moderno ». — Il coreografo Briol fu nominato maestro della R. Scuola di Ballo di Torino. — Tornasi a parlare di aprire il Teatro di S. M. la Regina a Londra. — Attualmente il Teatro di Parma è occupato dalla Compagnia Internari e Dreoni; che piace. In maggio sarà oc-

cupato dalla Compagnia Astolfi e Sadoski. Più tardi si faranno dei restauri, per cui resterà chiuso pel rimanente dell'anno. — Il primo baritono assoluto Giuseppe Cima venne scritturato pel carnevale 1853-54 dall'appaltatore sig. Angelo Tommasi col mezzo dell'Agente Teatrale Bonola, teatro da destinarsi. — Altri artisti scritturati pel Teatro di Tortona. Prima donna Giuseppina Morra; prima donna Teresa Garofani; primo buffo Liqari-Bellini; primo basso assoluto Colombo Giulio. — Compagnia di canto per Intra. Prima donna assoluta Cagnolis-Tancioni; primo tenore assoluto L. Lattuada; prima donna Paolina Turina; comprimaria e inusichetto Fiorio Linda; seconda donna Annetta Ballerini; primo basso assoluto F. Massero; primo basso profondo G. Buranelli. Compagnia di ballo, coreografo Antonio Giuliani; primi ballerini danzanti Luigi Giulini, F. Ripamonti, ecc. N.º 6 coppie di secondi ballerini. — La tanto fra noi applaudita e per moltissime sere riprodotta produzione del sig. Sabbatini, *Una tratta di Negri in Piemonte*, si darà pure in Milano dalla Comica Compagnia Lombarda. — Lettere or ora ricevute ci annunziano che *Roberto il Diavolo* a Modena ha piaciuto molto, con applausi alla Loti, alla Boldrini, al tenore Atanasio Pozzolini, al Vialelli, come vedremo. — La prima donna signora Sannazaro è scritturata al Teatro Re di Milano per sole dieci rappresentazioni, dovendo dopo andare a Lione, ov'è fissata per mesi di giugno, luglio ed agosto. Da quell'epoca in avanti è a disposizione delle Imprese. — Piacque in Alessandria il *Beltario*. — Fu riconfermato per la Fenice di Venezia, carnevale 1853-54 e successiva quaresima, il coreografo Antonio Monticini (Agenzia della *Gazzetta dei Teatri*). — La brava Sofia Vera-Lorini farà pur parte della Compagnia di Lione. — Vennero fissati: per Rovereto, primavera corrente, il primo ballerino Luigi Bellini; per Bergamo (carnevale prossimo) il primo ballerino Bavazzano; per Montevideo e Buenos-Ayres la prima donna Barbara Tatti, il primo tenore Luigi Guglielmini, il primo baritono Luigi Continelli, il buffo Bruscoli, il basso Guido Antonioli (queste cinque scritture col mezzo dell'Agenzia della *Gazzetta dei Teatri*). — A Sinigaglia per prim'Opera si darà il *Flavio Raxis* del maestro Badia.

CARLO BAUCARDE

Questo celebratissimo tenore, che anche per la corrente stagione di primavera ha continue e cospicue trattative, ha già firmate le seguenti scritture. Per l'estate, alla Fiera di Sinigaglia, Impresa Ronzani. Per la Pergola di Firenze, l'autunno, Impresa Ronzi. Per l'Apollo di Roma in carnevale, terza riconferma, Impresa Jacovacci. Pel Teatro Regio di Torino, in quaresima, Impresa di Vittorio Giaccone.

APPALTI

IL CONSIGLIERE DI STATO EFFETTIVO, *Ministro di Stato pel dipartimento delle Finanze, presidente della Commissione Amministrativa del Reale Teatro di Parma*

Fa noto, che in esecuzione del venerato Sovrano rescritto in data del 15 marzo 1853, col quale fu approvato il Capitolato per l'Appalto degli spettacoli del Real Teatro di Parma, è aperto pubblico concorso per l'appalto stesso.

L'Appalto sarà fatto per anni 3, dal primo di dicembre del corrente anno, al di 30 novembre dell'anno 1856, ma potrà essere rescisso, di comune accordo, dopo il primo e dopo il secondo anno.

Esso Appalto verrà deliberato a chi, avendo i necessari requisiti, offrirà di avvantaggiare di più le condizioni portate nel Capitolato, del quale si prenderà cognizione

- in Parma negli uffici della Commissione Amministrativa del R. Teatro, posti nell'edificio del Teatro stesso,
- in Milano presso l'ufficio della *Gazzetta dei Teatri*,
- in Bologna presso l'ufficio del *Giornale Teatrale* di Bologna,
- in Torino presso l'ufficio della *Privata Agenzia del Pirata*,
- in Firenze presso il signor Ricci Corrispondente Teatrale.

Ciascuna oblazione dovrà essere indipendente dalle oblazioni altrui e pervenire suggellata e franca entro il 15 del prossimo venturo mese di maggio al Soprintendente di esso R. Teatro.

Tutte le oblazioni saranno aperte il 17 del mese stesso a mezzodì della Commissione anzidetta in una sala del Ministero delle Finanze, al quale atto potranno intervenire i concorrenti all'Appalto o i loro rappresentanti.

Parma, 14 aprile 1853

M. A. ONESTI

ROSINA STOLTZ

la celebre attrice-cantante che Parigi sempre desidera; e che ultimamente era soggetto di favolose ovazioni anche in America, e il primo tenore

OTTAVIO BENEDETTI

sono fissati pel Teatro Regio di Torino dal dieci ottobre ai dieci di dicembre prossimo venturo.

Invece del divertimento musicale d'autunno al Teatro Carignano, il signor Vittorio Giaccone ci preparerebbe uno straordinario, grandioso spettacolo al Teatro Regio?

Risponderemo in un prossimo numero, coi necessari dettagli.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORTY e DALMAZZO, in Doragrossa.

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

CRITICA MUSICALE-DRAMMATICA

Napoli, 12 aprile

È pur dispiacevole il convenirne, ma è verità ormai inconcussa che l'Italia, la quale per sì lungo tempo ha largamente fornito tutta l'Europa di cantatrici di prim'ordine, deve ora ricorrere a stranieri artisti, se vuole ancora sentire interpretate a dovere le melodie di Rossini, Bellini, Donizetti e Verdi. Epperò non v'ha chi ignori che la Lind, la Cruvelli, la Sontag, la Medori, la De La Grange, le quali oggi hanno lo scettro del teatro melodrammatico, sono tutte di oltremonti.

La signora Noemi De Roissi, che esordiva sulle scene del Teatro del Fondo la sera di sabato 9 corrente nella *Linda* dell'immortale Donizetti, è una francese educata alla nostra scuola, e dotata di voce intunata, estesa ed agile. Il suo successo fu siccome dovea essere, compiuto, e perciò fu applaudita dal numerosissimo pubblico in tutti i suoi pezzi, e chiamata alla fine di ogni atto al proscenio. Un esito sì lusinghiero ottenuto in un'Opera, in cui la Tadolini non ha guari coglieva sì gloriosi allori, può chiamarsi un vero trionfo per la signora De Roissi, ed essa deve andarne assai lieta (1). Il tenore Giuglini, che esordì sabato nella *Linda*, ha buon metodo, ma voce esile, e sarebbe stato un eccellente acquisto pel sig. Musella al Teatro Nuovo. Il Praticò, nella parte di *Antonio*, confermò la buona opinione già acquistata nella *Gabriella di Vergy*, e fu applaudito dopo la famosa *maledizione* dell'atto secondo, brano di musica che solo basterebbe a collocare fra i più grandi maestri del secolo il Cigno del Serio.

La Borghi-Mamo, nella piccola parte di *Pierotto*, seppe trovare bellissimi momenti, e sarebbe ormai superfluo il parlare della sua voce e del suo metodo bellissimo di canto.

Che diremo del rimanente della Compagnia?... Tutti sanno che il nostro Marco Arati ha una voce intunata... che è un

(1) L'*Omnibus* pure parla della De Roissi coi maggiori elogi. « Nella sua cavatina, egli dice, dopo l'adagio si ebbe molti *bene* e *brava*, e finita la stretta, per la grazia del canto, per la purità della voce, e per le sue note bellissime acute, si ebbe sonori ed unanimi applausi con chiamata. Nel duetto col tenore Giuglini ci fece riudire il bel canto dalle voci unite, e nella replica della stretta a mezza voce che poi scoppia fortissima, ci deliziammo per modi non più intesi dopo la Tadolini. Anche qui grandissimi applausi con chiamata. — Nella scena del delirio prese un fare diverso di quello tradizionale della Tadolini, e fece benissimo: cioè quella passeggiava delirante, questa ristà come impietrita e trasognata; con gli occhi fissi ed estatici. E stantechè tutta la parte è cantata nel medesimo tono, cioè in *mi be molle*, come fu scritta, mentre prima e dopo della Tadolini tutte le prime donne l'hanno abbassata più o meno, l'effetto fu grandissimo, e come nuovo. Il suo delirio fu dunque fatto esteticamente e bene, perchè non fu imitazione di altre, ed alla fine prende un *re* sopraccuto sì chiaro e sonante da meritarsi un pronto grido di gradimento, e da esser chiamata tra generali applausi. Nel terz'atto non v'ha il solito duetto per scena finale. Ella v'ha messo un *rondo rifatto* da Donizetti, crediam bene a Parigi, il quale è un mosaico di difficoltà ed agilità perfettamente superate dalla De Roissi, per cui la intelligente platea, che ama il fiorito, il vero bel canto, non si ristette dall'applaudire clamorosamente e chiamar fuori la bravissima nuova prima donna ».

ottimo giovane. Ma basta ciò per eseguire le parti di primo basso assoluto in un teatro di prim'ordine?... Può egli cantare una parte scritta a Vienna per Derivis?... E Salvetti risponde forse alle esigenze della brillante parte del *Marchese* scritta per Rovere, e poi cantata con tanto successo da Napoleone Rossi, Lablache, ecc. ecc.?... Il famoso duetto fra *Linda* e il *Marchese* fu ommesso, e non vi ha chi sen dolga. Noi poi, anche a costo di essere tacciati d'incontentabili, diremo che non può un'Opera ottenere successo duraturo, se l'esecuzione è incompleta, e zoppica in più parti. Non basta un artista... no... La signora De Roissi è egregia cantante, e comanda il plauso soprattutto nei pezzi, in cui deve far pompa di agilità, ma non può sola sostenere un'Opera. I cori sì belli della *Linda* andarono a rotta di collo, come suol dirsi, ed i tempi di tutta l'Opera sono sbagliati. Raccomandiamo maggiore esattezza nella direzione di questi capo-lavori soprattutto, innanzi ai quali dovrebbero inchinarsi i giovani maestri d'oggi, per vanitosi che siano. Il sig. Puzzone, sostituito al cav. Mercadante, non avrà a male questa nostra osservazione, che va a lui specialmente rivolta. In breve si darà il *D. Pasquale*, e quindi la nuova musica del Lillo, egregio maestro, di cui con grande probabilità annunziamo un nuovo successo.

Del nuovo ballo, *L'Esordiente*, non parliamo... Aspettiamo il *début* di Merante nel nuovo ballo di Izzo, e speriamo sia presto.

Al Teatro Nuovo parlasi di scritturare ancora la giovane americana Escott, ma nulla ancora è deciso. Intanto un figlio del celebre Casaccia, morto non ha guari, ha ottenuto successo di tutta voga nel *Muratore di Napoli*.

La signora Velli al Teatro Fiorentini piace ogni sera più; ed in verità, essa possiede pregi non pochi, e va annoverata fra le migliori attrici drammatiche del giorno. Siano adunque rese le dovute lodi al bravo ed instancabile Alberti, che non risparmia cure pel maggior decoro del nostro teatro di prosa. La Pieri-Alberti, la Velli, Taddei, Bozzi, Marchionni, Tofani e il valoroso Alberti sono tali nomi da illustrare qualunque teatro, e quando a questi potremo aggiungere quelli di una Sadoski e d'un Majeroni, avremo davvero la prima Compagnia d'Italia. Raccomandiamo al direttore Alberti di darci più spesso commedie dell'immortale Goldoni; il successo ottenuto dalla *Locandiera*, sì mirabilmente rappresentata dalla Velli, e dalla *Bottega del Caffè*, trionfo del Taddei, deve incoraggiarlo.

Si parla sempre dell'Impresa Monaco e Guillaume che prenderebbe l'appalto dei Reali Teatri. Ma verrà a fine questa faccenda?... Noi opiniamo pel no. Del resto, tutti convengono nella chiaroveggenza e perizia teatrale dell'attuale Amministratore... Amen.

Carolina Alajmo è tuttora in Napoli, e priva d'impegni. Anche l'Albertari, reduce da Palermo, rimarrà qui qualche tempo. Sarebbe un buon acquisto pel Teatro Nuovo. La Peruzzi è partita oggi stesso per Livorno, sua patria.

Le corse al Campo di Marte, dirette dal bravo Guillaume, riuscirono brillantissime domenica passata, e vi concorsero oltre a 12 mila persone.

Questa sera avremo commedia francese nel privato teatro di

Mad. Creven, e per la settimana entrante si annunzia un Concerto Musicale in casa dell'Ambasciatrice di Francia Mad. Barrot, la quale riunisce spesso nei suoi saloni i migliori amatori di musica che ora conti la città nostra. E qui cade in acconcio il dire che ella stessa è ottima dilettante, e poche sere fa, in varii pezzi di Donizetti, Górdigiani e Rossini da lei mirabilmente eseguiti, ci fu dato ammirare il suo artistico merito.

(*Corrispondenza del Pirata*)

CURIOSITÀ

È trapassato in una delle comuni di Bernay un uomo che nel suo genere ha una specie di celebrità. Giuseppe Sauton, antico capo di *claque* (battitor di mani ai teatri) al teatro dell'Ambigu, era giunto a farsi una piccola fortuna che gli avea permesso di finire passabilmente i suoi giorni. Suo padre, il celebre Sauton, anch'egli capo di *claque*, allorchè morì, divenne anche più celebre pel suo seppellimento. Mentre il suo corpo era condotto al cimitero, giungeva il corpo d'un pari di Francia. L'oratore che doveva pronunziare un discorso funebre su questo ultimo, sbagliò di cadavere, e pronunziò sul sepolcro di Sauton un elogio, in cui disse del lustro e della gloria di quel nobile ed illustre signore. Con molte rammarico si fece comprendere il bizzarro equivoco all'oratore... Suo figlio Giuseppe Sauton ereditò le qualità di suo padre. Tutti gl'ingegni che gli passavano per le mani erano sicuri di riuscire. Si dice anche di aver egli inventate tutte le gradazioni dell'ilarità; dal leggiadro sfiorar di labbro, fino ai più schiamazzanti sorosci di riso che trascinavano l'ebrezza del pubblico. Nei suoi ultimi giorni Giuseppe Sauton si era ricoverato all'ombra della più profonda oscurità: non si occupava che di giardino, di pesca e in allevare conigli. Solo una indiscrezione ha potuta rivelarci che sotto queste rustiche apparenze era nascosto un uomo, la cui vita è stata così rumorosa.

Un museo, davvero unico nel suo genere, si è aperto al pubblico di Madrid. Questo museo, appartenente al signor duca di Hajar, è la collezione intera degli abiti, dei quali tutte le regine di Spagna da più di quattro secoli si sono vestite nel giorno dell'Epifania. È noto che a questa festa la Regina regnante di Spagna, si veste interamente di nuovo: e che in virtù d'un privilegio che risale ad un'epoca remotissima, tutti gli abiti delle Sovrane all'Epifania appartengono in pieno diritto al capo della famiglia ducale d'Hajar, al quale devono essere rimessi solennemente. Cosiffatta cerimonia ha avuto luogo per l'abito che la Regina Isabella II ha portato all'Epifania di quest'anno. L'intera toeletta, formata da una veste di raso bianco a volanti lilla, d'un velo di merletto, e di tutti gli accessori, come cappello, guanti, fazzoletti, calze, ecc., è stata trasportata da due commissarii della Corte in una carrozza reale scortata da un distaccamento di alabardieri al palazzo del Duca. Egli, secondo l'uso, l'ha ricevuta nel suo gran salone ove era assiso di sotto ad un baldacchino, in gran tenuta da generale, e circondato da tutti i suoi famigliari. S. E. l'ha fatta immediatamente porre nella grande galleria ove sono gli abiti di tutte le altre regine, ed ha in seguito ammesso il pubblico a vedere questa curiosa ed unica collezione.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Ci arriva or ora da Rio-Janeiro un giornale, *La Mosca*, che sul conto di que'cantanti ne narra delle belle. Sarebbero successi quattro divorzii: divorzio fra la Zecchini e Araujo, divorzio fra la Candiani e Cabral, divorzio fra la Serini e Leite, divorzio fra la Bertani e De Vecchi!!! Sarebbero passati a nuovi legami la Serini con Barroso, la Bertani con Dionisio, la Zecchini con J. Gaetano o Maurizio, o Carvalho, o

Brito, o Ribas, o De Lauro, o Zaccaria!!!! Se quattro sono i divorzii, quattro pure sarebbero i nuovi sponsali, e quattro le gravidanze: cioè, si troverebbero *in istato interessante* la Zecchini (di 6 mesi!), la Pinzaroni, la Isegio, la Salomen!! O la *Mosca* ha ben volontà di ridere, o que' signori *virtuosi* sono molto prolifici. Se andiamo di questo passo, il Teatro di Rio-Janeiro avrebbe per istrada una generazione di artisti nazionali... e da compiangersi allora i corrispondenti di Milano, che non farebbero più scritte per un secolo!! I ballabili sono fischiati tutte le sere... e della Baderna ne hanno abbastanza. Questo si chiama non far complimenti!

CORRIERE TEATRALE

TORINO — TEATRO REGIO

IL PROFETA

Il 29 ottobre prossimo venturo il Teatro Regio si aprirà col sublime capo-lavoro di Meyerbeer, coll'Opera tradotta in quasi tutte le lingue, e che può dirsi abbia fatto il giro d'Europa, *Il Profeta*, libro di Scribe. Torino sarà la seconda città d'Italia cui verrà dato d'udirlo, poichè è noto che lo scorso carnevale si è prodotto a Firenze per la prima volta, e con applausi ed ovazioni che avevano dello straordinario e del favoloso. La importantissima parte di *Fede* verrà sostenuta dalla celebre ROSINA STOLTZ, per la quale fu dall'Autore scritta la parte stessa; e il tenore sarà il signor Ottavio Benedetti, il medesimo che cantò con tanto successo in questo spartito alla Pergola di Firenze. Il *Profeta* è un'Opera-Ballo, e quindi è inutile notare che lo spettacolo sarà allegrato da analoghe e copiose danze. Sentiamo che l'Impresa intende allestirlo col massimo lusso, con abbondanza di cori e di professori d'orchestra, e quindi possiamo presagire fin d'ora, che sarà una riproduzione degna affatto d'una splendida Capitale qual è Torino.

ASTI. Benissimo la *Lucrezia Borgia* con applausi vivissimi e fragorose chiamate alla Mori-Spallazzi, alla Schapiè, al tenore Giacomo Sarti ed al De Giorgi. Il ballo *Fausto* è sempre la meraviglia degli Astigiani; e di fatto, è allestito per modo da far onore a una Capitale.

GENOVA. Teatro Carlo Felice. *I Puritani* (da lettera del 20 aprile). L'Opera di Bellini, *I Puritani*, venne ieri sera riprodotta quale spartito di ripiego in questo Teatro Carlo Felice. L'esito fu quanto si possa dire soddisfacente. Riguardo alla musica, a datare dall'epoca che il bravo Mariani assunse la direzione di questa orchestra, tutte le Opere classiche che vennero riprodotte ebbero nuova vita, e ci si presentarono con quella freschezza, brio, colorito ed insieme di esecuzione, che fin allora erano sconosciuti in questo teatro. Riguardo la parte vocale, la Penco ed il Miraglia ebbero l'onore della serata. Guicciardi e Didot erano animati di buon volere, e nei pezzi concertati contribuirono al buon successo. Guicciardi ebbe applausi alla cavatina.

Della Penco che nel *Mosè* già aveva data prova di somma perizia di canto, e si era fatta distinguere anche per ottima attrice, ieri sera nei *Puritani* sorpassò l'aspettazione del Pubblico e quanto la fama ci aveva narrato sui di lei talenti. Innumerevoli furono le acclamazioni ad ogni pezzo ch'ella eseguì. Dopo ogni atto dovette ricomparire più volte al proscenio fra gli applausi generali di un vero *furor*. Quale cantante, è raro trovare uniti come nella Penco tanti eletti mezzi e di voce e di scuola; quale attrice essa è altrettanto esimia, leggiadra, appassionata e delirante; ogni affetto esprime e seconda coll'azione in modo talmente distinto che impone, e fa che il Pubblico si concentri in lei, e con lei ne divida le sensazioni. Il successo della Penco fu un trionfo tale che lascerà durevole ricordo.

Il Miraglia colse universali applausi, e nel duetto del terzo atto entusiasmo. I cori andarono bene; benissimo la nostra orchestra,

e l'Impresa decorò l'Opera d'un bel vestiario; infine l'insieme nulla lascia a desiderare.

Si prova *Roberto il Diavolo* che andrà definitivamente in scena il 3 maggio. Dopo si darà mano alle prove dell'*Edita di Lorno* di Giulio Litta.

Della Viganoni non vi parlo, perchè è al di sotto della mediocrità. La Zaocheria ha avuta troppa fretta a sciogliere il contratto!

Si aspetta la Maywood.

MANTOVA. La *serata* del tenore B. Massimiliani fu brillantissima, con fiori, poesie, regali, e, quello che è più, con un buonissimo intirolo: questo giovane, che fra i tenori italiani si è ormai stabilita una riputazione, fa la splendida carriera che gli si era preconizzata. Però la sua *serata* fu molestata da un grande incendio avvenuto appunto all'ora del teatro, e nella casa alligata a quella dello stesso Massimiliani. Buon per lui (e per tutti) che que' coraggiosi pompieri arrivarono a spegnere le voraci fiamme ben tosto!

Dobbiamo annunziare la comparsa d'un balletto del Nunziantè, *Le due parole*, non perchè sia un lavoro di Viganò e di Gioja, ma perchè vi si è distinta non poco la valente Angiolina Negri, col Lorenzoni.

VERONA. Amalia Ferraris alla quarta rappresentazione ballò una nuova variazione con musica scritta dall'egregio maestro Roberti, e la ripeté fra grida incessanti. Dire che la Ferraris a Verona desta entusiasmo è dir nulla; ella segnerà un'epoca di vero splendore in quegli annali teatrali.

MESSINA, -6 aprile 1853 (*Dall' Omnibus*). Ieri sera fui spettatore del *Macbeth*. Posso assicurarvi con fede al vero, che è stato un trionfo per gli artisti, ma le più belle corone si debbono alla Boccabadati (*Lady Macbeth*) e al Walter (*Macbeth*). Sono due notabilità per queste reali scene di S. Elisabetta. Bellissima la musica per quel suo carattere fantastico, immaginoso, tragico, che (se io non erro nella povertà dei miei studi) forma un carattere novello, e un novello tipo del Verdi.

Le macchine (ricche e grandiose del nostro teatro) han cooperato alla bellezza dell'azione, i cori han cantato egregiamente, e il più bel fiore di lode deve porgersi alla dotta direzione di Cataraselli, nostro comune egregio amico, che sa dirigere non solo con quel plasticismo, direi materiale, di scena, ma tenendosi a rigore alle supreme ragioni dell'arte e della natura, che l'arte deve non isconciare, ma purificare cogli elementi dell'imitazione ragionevole e saggia.

Le scene onorano il pennello del Fontana, e la ricchezza del vestiario è della così detta messa in scena (non vo far torto al grandioso vandalismo, o a dir meglio ai misteri letterari del teatrale linguaggio) si deve alla splendida generosità di una deputazione onesta e disinteressata.

MODENA. Ancora del *Roberto il Diavolo*. Si sono pienamente confermate le buone notizie del capo-lavoro di Meyerbeer, a tutto trionfo della Lotti e del Violetti, indi della Boldrini, dell'Atanasio Pozzolini e del Giorgi. La Boldrini aveva il confronto della Evers: tuttavolta si appalesò per ottima artista, e in altra Opera certo farà maggiore risalto. Orchestra, cori a meraviglia.

La sola Teresa Gambardella lasciò nella parte d'*Elena* dei desiderii, benchè ottenesse due chiamate nel passo a due col Fissi. La sera del 18 si produsse la *Fuoco*, e fu successo splendidissimo. Si voleva la replica della sua variazione. Ella venne ricevuta come una vera notabilità della danza. Ebbe da diciotto a venti chiamate, e questo si chiama piacere. Si aspetta il ballo del Coppini, *Isaura*, o *La Bellezza fatale*. La Frezzolini comparirà nella *Linda*, e avrà a colleghi la Gaetanina Brambilla, il Violetti, il Cresci, il buffo Frizzi, e il Graziani che tanto piace nel *Rigoletto*.

REGGIO, 8 aprile. Ieri era quel giorno di festa per l'annua ricorrenza dell'antico trattenimento detto delle Vecchie, il quale (come quasi tutte le feste di simil genere) usa celebrarsi anche in altre città; benchè abbia in sè poco di che occupare degna-

mente l'attenzione del Pubblico, nullameno tutti gli anni è notevole per lo straordinario concorso di gente che muove dalle città e paesi circonvicini. La festa fu favorita dal bel tempo, tanto più gradito in quanto che da lunga pezza era desiderato.

Chiudeva sì bella giornata un Concerto vocale ed instrumentale dato dall'intero corpo dei Filarmonici Reggiani in questo Teatro Filodrammatico, del quale sono in poche parole a descrivere il programma, e l'esito da cui venne coronato.

Il Concerto era diviso in due parti, le quali si aprivano con due grandi sinfonie a piena orchestra; seguivano alternativamente alcuni scelti pezzi eseguiti dalla Banda Filarmonica, che gentilmente si prestò a rendere più gradito e variato il trattenimento serale, poi due cori della *Norma* dell'immortale Bellini, e parecchi altri pezzi vocali ed instrumentali dei più celebri maestri moderni. Il teatro era affollatissimo di gente, che si mostrò dal principio alla fine soddisfattissima dell'offerta di divertimento; l'esito per ciò non potevasi desiderare migliore. Fra i pezzi che maggiormente incontrarono l'aggradimento universale, meritano particolare menzione quelli che vennero eseguiti dalla Banda suddetta, e ciò non fa meraviglia ove si consideri ch'essa è ammaestrata e diretta dall'esimio nostro maestro Achille Peri. I coristi cantarono colla solita loro bravura, e fra vari pezzi vocali riesci graditissima un'aria del maestro cav. Verdi molto bene eseguita dal giovane Remigio Bertolini, allievo che attende con molto amore allo studio del bel canto sotto la scuola del prelodato maestro Peri, e che dà molto a sperare di sè per averlo natura dotato di bella, simpatica e veramente rara voce di tenore.

L'orchestra diretta dall'egregio Giuseppe Tebaldi (che con generale plauso e pari soddisfazione fu, son già otto anni, chiamato alla direzione della medesima) eseguì con molto impegno e tutta precisione di accordo e colorito le due sinfonie, e notisi che una di queste era la bellissima e brillantissima della *Fausta* di Donizetti, l'altra pure bellissima ed altrettanto difficilissima per l'esecuzione esatta, quella nell'Opera *Zampa* del maestro Herold. Il Pubblico proruppe alla fine di ciascuna di esse ne' più fragorosi ed unanimi applausi.

A. C.

PARIGI. *Le sorelle Ferni*. Il vero talento perviene sempre a sormontare gli ostacoli. Virginia e Carolina Ferni passarono per tutti gli stadii della penosa vita d'artista, e seppero in poco tempo elevarsi ad una altezza alla quale moltissimi anelano, ma pochi vi giungono. Arrivarono a Parigi ignote e senza protezioni; passarono i primi mesi confuse colla numerosa falange d'artisti sconosciuti, e finalmente ottennero d'essere udite, e suonarono.

Il Teatro Italiano le presentò per la prima volta al Pubblico Parigino, il quale le incoraggiò colle sue dimostrazioni di simpatia e di ammirazione. Così la loro carriera incominciata sotto favorevoli auspicii, si aggrandì a poco a poco, ed il loro nome divenne in breve tempo conosciuto ed amato.

Suonarono successivamente tre volte al Teatro Italiano, e colsero sempre gli applausi i più lusinghieri. La *Francia Musicale* le invitò a prender parte ad uno de' suoi grandi concerti. Il Giardino d'inverno le accolse tra i suoi fiori profumati, e volle che le loro armonie vibrassero, come una voce d'amore fra le piante pittoresche dei tropici. Finalmente si produssero nella sala di S. Cecilia in un grande Concerto, ove brillarono fra gli altri artisti per il loro naturale talento, e nella sala Herz, ove ottennero le più clamorose ovazioni. A quest'ultimo Concerto la signora Beltramelli cantò con molta grazia un'aria del maestro Bazzoni, ed un duo di Donizetti, unitamente al Montelli.

La graziosa signora Rosa Kastner eseguì sul pianoforte due pezzi di musica tedesca, ridondanti di dolcezza e di armonia, e la signora Lucas disse con molta delicatezza alcune romanze francesi. La sala era adornata di signore eleganti e di numerosi spettatori.

Le Ferni suonarono insieme il *Carnovale di Venezia*, che ottenne un vero successo di entusiasmo, e varii altri pezzi tutti calorosamente applauditi.

Il loro talento si va sviluppando ogni giorno maggiormente, e lo studio dell'arte completerà i doni preziosi che la natura ha largiti a queste due graziose fanciulle.

VIENNA. Teatro Italiano. Il *Rigoletto* di Verdi è sin da quest'ora l'Opera che più ha piaciuto nella stagione. Esito veramente luminoso. La Maray fu acclamatissima, e basti dire che replicò tre pezzi: il duetto fra lei e Fraschini, il duetto fra lei ed il Ferri, e il quartetto fra lei, il Fraschini, il Ferri e la bravissima De Méric. La Maray (il nostro corrispondente la chiama vera perla di quel teatro) cantò ed agì mirabilmente, e deve andare orgogliosa di tanto successo.

Che diremo del Fraschini e del Ferri? Fraschini, che ha dovuto ripetere il pezzo, *La donna è mobile*, fu sublime in tutti gli altri brani. Lo stesso elogio devesi fare all'egregio Ferri, che torna da Napoli fra gli applausi e le ovazioni, e che non poteva nè ottenere, nè sperare un maggiore trionfo. La De Méric è una preziosa *Maddalena*, e così avesse maggior campo a distinguersi! Il *Rigoletto* ha il segreto di entusiasmare i Pubblici, e i fatti lo provano.

LISBONA. Teatro S. Carlo. Sampiero. La nuova Opera in tre atti del maestro Migoni, *Sampiero*, ha avuto un incontro brillante e completo (parole della *Rivista Universale Lisbonese*); e musica elaborata, scritta con molto buongusto, e che colloca il suo Autore fra i migliori maestri contemporanei. Le prime parti vennero affidate alla Rossi-Caccia, al Prudenza, al Bartolini e al Dall'Aste, e tutti emergero alla lor volta. Appellazioni ripetute all'Autore e agli artisti.

Coglieremo quest'occasione per annunciare di nuovo, che l'*Anna Bolena*, colla Rossi-Caccia a protagonista, fu qui acclamata a furor. La Rossi-Caccia cantò alla perfezione, con ella sola sa e può cantare, e con lei divisero gli onori del trionfo lo Swift, la Denovani, la Persolli e il Dall'Aste.

MALTA. Il Columella ha fatto capolino da queste scene da un pezzo, e vuol giustizia si osservi che gli onori particolari toccarono alla brava Rapazzini, al basso Sansoni ed al Lipparini-Negri, che ha molta intelligenza e molta pratica della scena. La Rapazzini cantò una cavatina di Ricci nell'Opera *Griselda*, e n'ebbe applausi in copia.

UN PO' DI TUTTO

Enrico Crivelli, eseguendo al Teatro Nazionale, con la perizia che gli è propria, il famoso terzo atto del *Torquato Tasso* di Donizetti, ebbe grandissimi applausi, con sette od otto chiamate. — Fu riconfermata per Palermo la giovane ballerina Fioretti. — Luigi Camoletti sta ultimando un dramma intitolato *Un voto*. Ce ne sono molti dei voti da farsi! — Al Teatro Leopoldo di Firenze si provava *Il Mantello*, musica del maestro Romani. — La Gerrito ricompariva all'*Opéra* di Parigi nel ballo *Orfa*. — Il sig. Mitchell, direttore del Teatro Francese di Londra, ha scritturato per otto concerti tutti gli artisti della Società di Canto di Colonia. — La Comica Compagnia Giardini occupa a Brescia il Teatro Guillaume. — A Zara si è data l'Opera dei Fratelli Ricci *Crispino e la Comare* che piacque discretamente, a special lodè della Ortolani, dell'Oliva Pavanì e del Topaj. A quest'ora si sarà data la *Norma*. — La serata di Cesare Dondini alla Canobbiana di Milano ebbe luogo colla bella produzione del Giacometti; *La donna in seconde nozze*, che ottenne un esito brillante. — Fu pubblicata in Milano una raccolta di piccole fantasie per piano-forte (lavoro del sig. Luigi Truzzi), intitolate *Diorama Teatrale*. — Pel p. v. carnevale è disponibile il baritone Giovanni Guicciardi. Chi volesse di lui valersi per quella stagione si diriga all'Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri in Milano. — Dopo l'agosto è a disposizione delle Imprese Carlo Cambiaggio, uno dei primissimi buffi del giorno. — Il sig. Francesco Sangalli ha pubblicato un *Album per canto*, dal titolo *Serata Domestica*. — Le rappresentazioni di Crema sono finite. — Agisce a Piacenza la Drammatica Compagnia Mozzi e Gattinelli. — La Drammatica Compagnia Robotti e Vestri fa danari a Trieste. Sul merito degli artisti le opinioni sono diverse, e, fra l'altre cose, non piace a tutti quel continuo predicare della Robotti. Siamo in primavera (ne si scrive), non in quaresima! Gaetano Vestri ricorda i bei tempi di suo padre. — Sempre entusiasmo a Venezia la Barbieri, il Negri e il valentissimo Fiori. — Fu di passaggio per Torino il coreografo e maestro di ballo Teodoro Martin. — Il bravo primo baritone Francesco Graziani venne fissato pel Regio Teatro di Torino, carnival prossimo. — Il buffo-comico toscano Alessandro Zeboli fu scritturato pel Teatro Nuovo di Napoli. — La Ginnastica Compagnia Averino si è unita a Firenze alla Equestre Compagnia Dumas. — Sempre bene l'*Attila* a Pistoia, con elogi speciali al Giannoni e al Varani. — Benissimo la Mariotti a Siena colla

Gamma di Vergy. — Completa Compagnia pel nuovo Teatro privilegiato di Galatz. Prima donna assoluta Delfina De Moro; prima donna mezzo soprano assoluta Placida Corvetti; comprimaria Adelaide Villani; seconda donna Rosina Aghiemio; primo tenore assoluto Paolo Scotti; secondo tenore Aronne Petrarca; primo baritone assoluto Gaetano Donelli; primo basso assoluto Gaetano Bailini; primo buffo assoluto Pietro Tozzoli; altro buffo assoluto Ignazio Tassarelli; secondo basso G. Nicolai. Maestro direttore e concertatore Emanuele Galea. Maestro istruttore dei cori Gaetano Galbiati. Archivista e suggeritore Francesco Malia. No 9 coristi e 6 coriste. Pittore scenografico Eugenio Restia. Primo e secondo macchinista; Mayer e Leba. — *Scrittura*. Per l'Arena Labronica di Livorno, aprile e maggio, la Drammatica Compagnia Billi e Venturoli; e per l'Arena di Pisa, la stessa Compagnia, dal 4 luglio a tutto agosto. Per l'Arena degli Acquedotti di Livorno la Drammatica Compagnia di Raffaello Landini, per i mesi di aprile e maggio. La Drammatica Compagnia di Ottaviano Stecchi, per il mese di aprile al R. Teatro Metastasio di Prato, per il maggio al Teatro di Montepulciano, e per il giugno all'Arena Goldoni di Firenze. Per la riapertura del Politeama Fiorentino, dai primi di maggio al 20 giugno, la Drammatica Compagnia Internari e Dreoni. — Al Carignano si danno di seguito i quattro drammi di A. Dumas, *Montecristo*. Quante stravaganze, e quanto ingegno! Il Morelli si rivela sempre per quel grande artista ch'egli è. — Il baritone di Lione non è l'Everardi, ma l'ottimo Gnone, or ora scritturato dopo i suoi felici successi di Parigi, dall'Impresa Lorini. Sono pur fissati per Lione la De La Grange e l'egregio Napoleone Rossi. — Il *Barbiere* e il *Crispino* continuano ad entusiasmare al Carcano di Milano. Ieri sera dovrebbe essersi prodotta l'Opera del maestro Gambini, *Eufemio di Messina*. Il Teatro Re si apriva finalmente col *Barbiere*, e vi cantavano la Corbari, Soares (giù il cappello!), Mattioli e Geanaro Ricci. — A Monza, per la Fiera, D. Buccafato, Impresa di Vincenzo Cardella. — Venne fissata per Casalmottorato, stagione corrente, la prima ballerina assoluta signora Villani, allieva di questa R. Scuola di Ballo. — È a disposizione delle Imprese il bravo tenore sig. Luigi Toffanari, lo stesso che tanto piacque all'Apollo di Roma. — Un rinforzo, e validissimo, pel Teatro Italiano di Vienna. Fu scritturato per quelle scene l'esimio tenore Raffaele Mirate, stagione corrente, e primavera 1854. — La prima donna-signora De Giani-Vivez venne fissata per la Fiera di Reggio. Dopo andrà a quella di Padova. — Vennero scritturati per Rio-Janeiro dal sig. maestro Giannini e per mezzo dell'Agenzia Bonola, il sig. Jones, la prima donna Jakobson, la comprimaria Cairolì (!!). — Il sig. Merelli, direttore del Teatro Italiano di Vienna, ha ricevuto in questi ultimi giorni dall'I. R. Camera Suprema uno scritto assai lusinghiero sulla di lui Compagnia Italiana, e nel tempo stesso ebbe incarico di organizzare l'Opera italiana anche per la stagione del 1854; per conseguenza Merelli è adesso in trattato di riconfermare i primi artisti attuali per l'anno venturo. — Virginio Calori, primo ballerino danzante, fu scritturato per le stagioni d'autunno e carnevale 1853-54 ai Regi Teatri di Napoli, col mezzo dell'Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri, in concorso coll'Agenzia Lanari di Firenze. — Antonio Garcia, primo basso profondo, fu scritturato per Lione (Impresa di A. Lorini). — Venne fissato per Forlì il tenore sig. Gio. Landi (Agenzia Ronzi in concorso coll'Agenzia Guffanti). — Benissimo l'*Attila* a Mantova colla Gariboldi-Bassi, il Massimiliani, il Massiani, ecc. — Aspettiamo la decisione dell'affare del Teatro di S. M. la Regina a Londra. Chi scrive che si riaprirà: chi dice invece che il signor Gye sborserebbe 175 mila franchi per tenerlo chiuso. Al prossimo numero. — Scrivono da Venezia che il *Marco Visconti* del maestro Pedrocchi a S. Samuele ha piaciuto. Vedremo se sarà un furor come tutti gli altri.

APPALTI

MUNICIPIO DI VERCELLI

Il Pubblico è avvertito che alle ore undici del mattino del martedì 26 corrente aprile in questa Sala Municipale avrà luogo l'Appalto a licitazione privata dell'esercizio del Civico Teatro per un triennio; a cominciare dal primo giorno di dicembre del corrente anno, ed a finire col 30 novembre 1856, sotto l'osservanza del Capitolato inserito nel verbale del Consiglio delegato in data 29 scorso marzo approvato con decreto in data di ieri, e mediante l'assegnazione della dote di annue lire 85m. di Piemonte e degli altri utili designati nel Capitolato stesso.

S'invita pertanto chiunque aspiri a quest'Appalto a presentare, entro il termine che decorre dalla pubblicazione del presente a quello fissato per detto incanto, il proprio progetto suggellato al sig. Sindaco, dal quale nel giorno anzidetto si procederà coll'assistenza del Consiglio delegato al deliberamento di detto Appalto a favore dell'offerente che avrà fatte le migliori proposizioni a giudizio del Consiglio stesso.

Il Capitolato relativo all'Impresa si trova depositato nella Segreteria Municipale a comodo di chiunque nelle ore solite d'Ufficio: in Torino all'ufficio del Giornale *Il Pirata*, e nelle altre città presso le principali Agenzie Teatrali.

Vercelli addì 17 aprile 1853

Per detto Municipio
Sott. — Il Segretario Avv. GIO. ORIONE.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORTI e DALMAZZO, in Doragrossa.

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

POETI CONTEMPORANEI

FELICE ROMANI

Nella recente operetta del sacerdote prof. Gio. Remigio Pelleri, *L'Estetica dell'Adolescentza* (1), troviamo alcuni cenni intorno al cav. Felice Romani, che vogliamo riportare in queste colonne, con qualche osservazione forse ancora non fatta dai suoi molti biografi.

« Felice Romani cominciò, fin da prim'anni, a lottare colla mala fortuna e ad imparare a domarla. Nato in Genova da cospicua famiglia, che, nella rivoluzione del 99, fu spogliata in gran parte delle avite sostanze, sentì la necessità di segnalarsi e di emergere coi tesori dell'animo più duraturi delle dovizie perdute, ed applicossi agli studi con quell'amore che parla fortemente e fa superare gli ostacoli; dimodochè, appena uscito dalla adolescenza, quand'altri va stampando i primi passi nella carriera legale, aveva egli già riportata la laurea. Quantunque la professione di avvocato gli avesse a riuscire lucrosa ed onorifica, pure, veggendo egli non poter conciliare la rettitudine sua colla cavillosa scaltrezza del Foro, si volse a più liberali discipline, e si diede a vagheggiare la casta Musa d'Omero e di Virgilio, di Dante e del Petrarca. Come ella corrispondesse al giovinetto, dove non lo attestassero le splendide canzoni, che, fin d'allora, lo annunziarono immaginoso ed elegante poeta, luminosa prova ne sia la meraviglia destatasi, come dice un suo biografo, « al vederlo seduto in cattedra nella patria università, varcato di poco il terzo lustro, e supplire a sei provetti e celebri professori, che componeano, in quel tempo, la facoltà delle lettere, fra i quali basterà nominare il grande ellenista Solari ed il sommo latinista Gagliuffi ».

« Visitò la Francia e la Spagna, la Germania e la Grecia, ed ovunque, studiando uomini e cose, frequentando i buoni ed abborrendo dai tristi, raccolse i tesori di sapienza e di erudizione che egli era destinato a profondere più tardi nei numerosi suoi scritti. Redùce in Italia, si elesse a seconda patria Milano, ove, familiare del Monti e d'altri uomini insigni, che di quella metropoli facevano allora un'Atene, tutto acceso dal desiderio di giovare la patria comune, pose mente ad un genere di letteratura che ad altri sguardi, fuori che a suoi, non presentava nè frutto nè gloria. Stabili di risuscitare il melodramma italiano, francarlo dalla servitù e cavarlo dall'abbiezione, nella quale lo avevano gettato l'ignoranza dei cattivi ammassatori d'armonie e il prepotente capriccio dei grandi compositori di musica. Il melodramma prese allora sviluppo d'affetti, interesse d'azioni, caldezza di pensieri, purezza di poesia. È mirabile la popolarità, cui rapidamente salì il Romani, e l'ambizione de' più famosi maestri di potersi associare alla sua gloria. Tortamente alcuni pretesero far paragone di lui con Metastasio; egli e Metastasio erano in troppo differenti condizioni per correre la stessa via. Metastasio continuava il melodramma già collocato ad onorevole loco da Apostolo Zeno; il Romani lo toglieva dal fango, ed uno splendido ne componeva ».

(1) Torino 1852, presso Gianini e Fiore, successori Pomba.

È non è vero, siccome certi farfalloni dal cervello leggero e dalla facile parola vanno asserendo, non è vero che dal teatro francese egli abbia attinti ad ognora i suoi melodrammi. I compositori di musica, credendo forse che quanto viene dalla Senna sia tutto oro colato, lo forzavano spesso a ricorrere a quelle fonti: poi, dovendosi il più delle volte destinare gli argomenti dai Maestri e dagli Impresarii in poche ore o in pochi giorni, gl'Impresarii e i Maestri avvisavan sovente di appigliarsi a un soggetto altrove già svolto, per riguardo eziandio alla legge prescritta in alcuni paesi di sottomettere anticipatamente alle Autorità il titolo e il nesso del tema. Però, quando il Romani non volle essere ligio ad alcuno, e cogliere bensì i frutti della sua fecundissima e sempre giovane immaginazione, adeguò la sua fama e il suo ingegno, e lo provarono i suoi melodrammi originali, la *Parisina*, il *Colombo*, l'*Anna Bolena*, la *Solitaria delle Asturie*, il *Saul*, *Francesca Donato*, *Emma d'Antiochia*, e via via.

I giornali, lorchè parlano di Felice Romani quale poeta melodrammatico, sogliono dire — Peccato che la sua Musa sia muta! Peccato ch'egli più non iscriva!... — Invece il Romani ha tuttora delle commissioni, coltiva tuttora il prediletto suo genere, e ne sia prova inconcussa il recentissimo libro che ha ora composto per Giulio Litta, *Edita di Lorno*. Bensì sarebbe omai tempo ch'ei pensasse a sé, alla sua riputazione, al presente, al futuro: sarebbe omai tempo ch'egli si decidesse davvero a una scelta fra i suoi centosessanta teatrali lavori. Altrimenti, colle temerarie licenze degli attuali cantanti e con la troppo facile compiacenza de' signori Impresarii, un suo libro noi più non avremo qual ei l'ha dettato.

Ma dopo la risurrezione del melodramma italiano, altro beneficio recava il Romani alle lettere, chiamato in Torino, nel 1834, a dirigere la *Gazzetta Piemontese*. « Egli diede opera, dice il Pelleri, alle sue famose APPENDICI, ove, trattando ogni soggetto ed ogni genere di erudizione, di scienza e di critica, giusto ne' suoi giudizi, severo e non provocatore, leggiadro e non beffardo, rivelò, pel primo, al Piemonte la difficile arte del giornalista onorato, e il nobile ufficio che gl'incombe di proteggere e conservare illibata l'eredità dei padri nostri, la letteratura e la lingua materna ».

Felice Romani ha seggio fra i più celebrati lirici dell'età nostra. Egli non appartiene al numero di coloro che per soverchia foga d'innovazione cambiarono la modesta e casta poesia in isfacciata ed in pazza, ma a' generosi che sempre s'adoprono alla conservazione del buongusto, nè mai fecero dell'itala letteratura una letteratura bastarda. Le sue *Liriche* furono pubblicate in Torino nel 1844; si ristamparono, per cura nostra, in due volumi in Milano nel 1844, ed ora se ne potrebbe fare una terza edizione, aggiungendo tutte le altre che andò di mano in mano scrivendo e pubblicando. Secondo noi, egli vuol essere considerato sotto quattro aspetti: come poeta lirico, come poeta melodrammatico, come elegante prosatore, come giudizioso e dottissimo critico.

Al voto di una prossima raccolta de' suoi melodrammi uniamo quello ch'ei terminò i due poemi, il *Colombo*, e il *Noè* (il *Diluvio Universale*): in quest'ultimo egli svolge il difficilissimo sog-

getto del mondo antico secondo il sistema di Cuvier, ed ha posta in azione, a così esprimerci, la scienza della Geologia, temperandone però l'aridità coi fiori dell'immaginazione. Uniamo il desiderio ch'ei dia in luce gli altri tre canti del celebrato poema che è nella memoria di tutti, e che non ha guari sì alto levava la sua rinomanza: uniamo il desiderio ch'ei compia i molti romanzi da esso intrapresi, come p. e. *L'arte di arrampicarsi* e *La storia delle soffitte*.

Quanto al ritratto morale del genovese poeta, ne lasceremo la cura al Pelleri stesso: « Gli avversarii di Felice Romani, poichè è destino degli uomini insigni l'averne molti e possenti, debbono, loro malgrado, confessare che pochi letterati sortirono dalla natura e fortificarono colla sapienza un' indole più generosa di lui. Figlio di donna forte ed esercitata da lunghe sciagure; che pur vive amata e venerata da lui come cosa santa, egli apprese da lei la costanza nelle avversità, la temperanza nelle venture, e la virtù di passare inelmerato fra le sozzure del secolo. Non fu mai veduto nè sollecitare un favore, nè piaggiare un grande, nè invidiare un fortunato. Pago delle oneste amicizie, si tiene lontano dai crocchi cortigianeschi, e abborre dalle fazioni; marito di amabile e savia donna, ha care, sopra ogni cosa, le domestiche gioie: verecondo e modesto, non ostenta la sua vasta dottrina, e si studia di nascondere la sua superiorità agl' inferiori: amantissimo della patria, ama i giovani, che ne sono la speranza, ed a questi affettuosamente soccorre de' suoi consigli, de' suoi libri, de' suoi conforti. Liberale e benefico, non solo è pronto a dividere il frutto delle sue fatiche con ciascuno, che lo richiegga d'aiuto, ma sollecito degl' infelici sofferenti in silenzio (e noi ne fummo testimoni più volte), dona non chiesto, e nasconde la mano che dona. Mai non l'udimmo nè lagnarsi degl' ingrati, che pur tanti ei ne fece, nè bramare vendetta dei torti che ben di frequente gli macchinarono i maligni ed i tristi. Della filosofia cristiana, che gli informa la mente ed il cuore, ei pratica specialmente la massima di rendere bene per male. Chi lo conosce a fondo, come noi vantiamo conoscerlo, farà eco alle nostre parole, e si dorrà che a lui sia così scarsa la patria degli onori prodigati ai men degni, e non tragga profitto di cotanto sapere, destinandolo all' insegnamento della gioventù, la quale, più che maestro, lo avrebbe padre ed amico ».

Oh essa vedrebbe in sì nobile esempio quanto possa l'ingegno, se accoppiato a civili e morali virtù!

R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Ecco i nomi di alcuni centenarii morti nel 1852: Elia Kurlander, prussiano, pianista; Ferrino Boitou, di Nantes; la signora Annon de Courtrai; la signora Maitre, di Gergy nella Loira; la signora Ge-Olesen, di Horten presso Copenaghen, tutti morti di 100 anni. Sono poi morti a 101 anno: la signora Julian, a Saoty presso Parigi, e la signora Casior a Gand. A 102 anni: Brune falegname a Bagnères de Bigorre, e William Piles a Redgefield in Inghilterra. A 103 anni: Suora Maria Benedetta di Gesù, religiosa carmelitana; la signora Renard a Coupy; il signor Holab in Austria. A 104 anni: Giacomo Molière, manifatturiere a Saint-Martial; Anna Rauthac in Aveyron. A 105 anni: Maddalena Reynauld a Varnelle (Alte Alpi). A 108 anni: Murguel, soldato austriaco che prese parte alla guerra dei sette anni. A 113 anni: Foin, soldato di Baden, che figurò all'assedio di Bellegarde nel 1769. A 117 anni: Giovanni Chiosich, soldato austriaco che non contava meno di 87 anni di servizio attivo. E da ultimo, in età di 120 anni moriva la signora Douvion, a Caudenac nella Gironda.

— Una nave di zinco, la prima che sia stata costruita in Europa, è stata lanciata in mare a Nantes.

— Un abitante di Liegi, di cui è sventura ignorare il nome, ha pubblicato un poema di settemila versi!! intitolato *La guerra delle vacche*. Ne ha fatti tirare 90 esemplari, e vuole che sia scritto sulla sua tomba: *Egli amò il suo proprio paese*.

— Il pittore di paesaggi, Renato Høgger, di S. Gallo, ha scoperto un processo per rendere indelebili i disegni o le litografie a lapis. È a Monaco, dove fece il suo primo saggio, fissando un disegno alla matita, che gli era stato consegnato dall'accademia.

— Si annuncia a Parigi una nuova opera di Lamartine che deve fare una grande sensazione nel mondo letterario, *L'Histoire du Siècle de Médicis*.

— Anche Giorgio Sand pubblicherà nel *Constitutionnel* un nuovo lavoro, *Les maitres sonneurs*.

CORRIERE TEATRALE

MANTOVA, 21 aprile 1853 (*Corrispondenza del Pirata*). Dopo 13 rappresentazioni del *Rigoletto*, campo d'infiniti applausi alla signora Gariboldi-Bassi ed ai signori Massimiliani e Massiani, ieri sera ebbe luogo la prima produzione dell'*Attila*, secondo spartito d'obbligo per la presente stagione. Le parti erano così distribuite: *Odabella* signora Gariboldi-Bassi, *Foresto* sig. Massimiliani, *Ezio* sig. Massiani, ed *Attila* sig. Dalla Costa. La signora Gariboldi-Bassi superò ogni aspettativa, e rese sempre più chiara la versatilità del suo ingegno, rappresentando con tanta verità il focoso carattere di *Odabella*, dopo d'averci tocco l'animo colle sciagure della timida *Gilda*. Disse con tale potenza di voce ed accento drammatico la magnifica cavatina da strappare ad ogni frase grida generali del più grande entusiasmo. Il duetto col Massimiliani ebbe eguale successo: Applausi all'adagio, applausi alle cabalette: fu infine una continua ovazione. Il terzetto dell'ultimo atto fu pure all'egregia artista, al Massimiliani ed al Massiani, arena di molti applausi. Il Massimiliani è sempre il tenore dalla magnifica e potente voce; ei fu degno compagno della Gariboldi-Bassi. Giovine nell'arte, ha dato a conoscerè nella sua cavatina di sortita quanto sia avanzato nella conoscenza degli artifizii del vero canto italiano, e questo fu per lui un nuovo trionfo. Nel duetto colla Gariboldi-Bassi fu pure acclamatissimo, e così in tutta l'Opera. L'*Attila* ci ha persuaso ancor più che il baritono Massiani è un vero artista, avendo saputo farsi applaudire in una parte che non è delle più felici, e forse anche poco conveniente ai suoi mezzi. Il basso profondo Dalla Costa, quantunque fornito d'una magnifica voce, è ancor novizio nell'arte, ed il personaggio d'*Attila* è un peso al di sopra delle sue forze; studii adunque, che con le sue qualità non potrà mancargli una brillante carriera. Però ebbe anch'egli in qualche punto i suoi applausi, specialmente nel duetto col bravo Massiani.

Del resto, essendo deboli e poco numerosi i cori, i pezzi concertati non fecero quell'effetto che si avrebbe voluto. Abbastanza buone le decorazioni. Non si sa ancora quale sarà il terzo spartito: si parla della *Borgia*, ma è troppo sentita. Intanto il teatro continua ad esser sempre pieno a sommo onore degli artisti, e con gioia dell'Impresario sig. Betti, il quale vede impinguarsi la cassetta.

ANCONA (*da lettera*). Ammiro il laconismo del *Pirata*, e ne sono partitante, abborrendo dalle lunghe ed ampollose cicalate che sogliono regalarci certi giornali; ma questa volta avete parlato troppo poco del nostro spettacolo, e voglio supplir io. Il *Poliuto* è una magnifica Opera, e la Salvini-Donatelli e il Pardini la cantano alla perfezione. La Salvini è veramente degna della fama che gode: ella non è solo una cantante squisita, ma un'attrice esportissima, che con un gesto sa strappare un

applauso, cosa straordinaria a di nostri, in cui le prime donne per la maggior parte sonò in iscena tanti fantocci. Il Pubblico Anconetano la colmò di caldi e ripetuti applausi, ch'ella divise col bravo Pardini. Quanto ai bassi... È impossibile aver tutto di buono. La Maywood è una ballerina di non ordinario talento e di grandissima forza; e il ballo *La Zingara* deve ad essa la sua buona accoglienza.

TARRAGONA. Le Opere che qui produsse la Compagnia Di Francò sono state, da Pasqua in avanti, la *Lucia*, *Gli Esposti*, *La Prova d'un' Opera seria*, *Nabucco*, la *Linda*, e *Chi dura vince*. La *Lucia* fu al solito oltre modo gustata. La Clarice Di Franco sostituì alla cabaletta finale il valtzer del maestro Venzano, ed eccitò entusiasmo.

LONDRA. Al Covent Garden le Opere si succedono a vapore, e vero è sì che in pochi giorni si allestirono la *Muta di Portici*, il *Barbiere*, l'*Elisir* e il *Guglielmo Tell*.

In quest'ultimo il Tamberlich, con la potente sua voce e la sua veramente italiana accentazione, fa mirabili cose, e l'avesse avuto il Merelli a Vienna, che *Guglielmo Tell* non avrebbe tentennato! La Castellan è impareggiabile, sommo il Ronconi, come sono bravissimi il Formes e il Polonini.

Nell'*Elisir* colse un'infinità d'ovazioni e d'applausi la Bosio, che è sempre un astro vividissimo di quel teatro. Il Lucchesi fu forse più felice come *Nemorino*, che come *Almaviva*. E Giorgio Ronconi? È il primo *Dulcamara* del mondo! Il Tagliafico fu un caporale, non un sergente!!

CALIFORNIA (*Dall'Eco d'Italia del 9 aprile*). Vi sono in S. Francisco quattro luoghi di divertimenti serali: cioè, I teatri Adelfi, Americano, di S. Francisco e l'Armony Hall. Il primo di questi serve unicamente per rappresentazioni drammatiche, ed il carattere della Compagnia promette riuscita; fu riaperto durante la settimana dai signori Baker e Thomas. Il Teatro Americano ha subito dei notevoli cangiamenti, cioè, da un teatro fu convertito in un circo, dopo nuovamente cangiato in teatro, ed infine serviva per un miscuglio di rappresentazioni drammatiche e serate musicali date dal violinista Miska Hauser. Nell'attuale forma è probabile che trionfi. Il teatro di S. Francisco è occupato in parte dalla signora Hayes e l'attuale Compagnia capitalista. La signora Hayes ne ha l'uso tre serè della settimana per rappresentarvi i di lei bei concerti in costume; la Compagnia capitalista l'occupa il rimanente della settimana.

FILADELFIA. Leggesi nell'*Eco d'Italia*: « La Compagnia Sontag ottenne trionfi sopra trionfi. La Sontag fu applauditissima nella *Lucrezia*: così avvenne di Cesare Badioli, della Picco e di Pozzolini; solo era schifoso il vedere *Gennaro* seduto su di una sedia da barbiere, anzichè sdraiato sul sasso.

« La *Linda* piacque moltissimo, e gli stessi sopraccennati artisti divisero il trionfo che coronò quest'Opera. Il solo *Prefetto* fu imperfettissimo: crede d'essere un Nerone. Rocco, l'esimio buffo, ottiene sempre le ovazioni del Pubblico. Questa Compagnia vive nella più grande armonia. Non medicine, non chirurghi, non medici ciarlatani o cerottai: e cartelli e cambiamenti d'Opera non ne sono ancora occorsi.....»

ATENE (*da lettera dell'otto aprile*). L'altra sera si diede la *Beatrice* con la prima donna Campagna-Casali, il baritono Orlandi ed il tenore Tassi. L'esito fu oltremodo felice; la Campagna venne applaudita nella sua cavatina, nel duetto col baritono e rondò finale, ed ebbe varie chiamate al proscenio; nei due finali fermò la generale attenzione, sia per la sua voce, che per il modo di agire. Il baritono Orlandi ha mezzi non comuni, e canta bene; fu applaudito dopo l'adagio della sua aria, dopo la cabaletta, nella cavatina, e nel duetto col soprano. Il tenore Tassi non guastò molto (!). La comprimaria Merlo piacque nella parte di *Agnese*, e si mantiene bene accetta presso il Pubblico. L'ultima sera della *Gemma* fu la Campagna-Casali onorata di una quantità di *bouquets*. Pare che la di lei salute, pregiudicata dapprincipio da questo clima, si vada ristabilendo.

VIENNA. Il nostro corrispondente continua a tenerci informati sul progresso di quegli spettacoli.

La Carlotta Grisi apparve nella *Figlia del Bandito*, ma il suo successo poteva essere più luminoso.

Il *Rigoletto* è sempre campo di infiniti onori alla Maray, al Fraschini, alla De Méric ed al Ferri.

La *Linda* fruttò appellazioni e chiamate alla Medori, al tenore Stecchi-Bottardi, al Ferri, alla De Méric e allo Scalese. È inutile che parliamo ancora di questi artisti che sono la delizia dei Viennesi. Diremo solo che lo Stecchi-Bottardi ha superata l'aspettazione, e che anche a Vienna, come a Pietroburgo, si è distinto per rari doni di voce e bellissima scuola. Egli ha dovuto ripetere il duetto con la Medori, circostanza che assai lo onora.

Entusiasmo il nuovo passo della Pochini, eccellente ballerina. Si stava provando il ballo *Esmeralda*.

OPORTO. Secondo quei giornali, *Guglielmo Tell*, colà rappresentatosi, piacque, e furono applauditissimi la Giordano, il Ceresa e il baritono Bartolucci. Il nome di questi tre bravi artisti ci dispensa da ogni elogio.

PARIGI. *Teatro Italiano.* Ancora di Napoleone Rossi, ecc. I giornali francesi tributano applausi veramente fervorosi alla Cruvelli, al Calzolari, al Gnone, al Rossi e alla bravissima Biscottini-Fiorio che vi hanno or ora eseguita la *Linda*. Non volendo occuparci qui che del Rossi, riporteremo alcuni brani di quei fogli, e nella loro lingua stessa; perchè non si dica che il traduttore vi aggiunse del proprio.

Nella *Gazette de France* si legge: « Après Mlle Cruvelli, il faut citer Napoleone Rossi, ce bouffe comique plein de verve, de naturel et de bon goût qu'on dirait appartenir aux temps de l'Opéra-Italien qui virent briller les Barili, les Pellegrini, les Porto et autres excellens comédiens et chanteurs. Rossi réunit le double talent de Lablache; et, malgré une différence dans la qualité de la voix, sa place est marquée comme le successeur du grand artiste que nous avons admiré pendant plus de vingt ans à Paris. De ce rôle accessoire de marquis, mis là comme contraste, il en a fait un premier rôle; et, ce rôle, on peut dire qu'il l'a créé. Dans le duo du premier acte et la scène bouffonne du second, il a enlevé les applaudissemens par la chaleur entraînée de son jeu et de son chant ».

Nel *Moniteur Universel*: « Je ne saurais trop féliciter M. Rossi du nouveau succès qu'il vient d'obtenir. Il a été vif, enjoué, naturel et charmant dans un rôle passablement odieux. Il prononce avec tant de précision et tant de netteté, avec un accent toscan si agréable et si pur, qu'il me semble que tout le monde doit comprendre ce qu'il dit. Il y a peu de barytons, même parmi les chanteurs sérieux, qui aient une intonation aussi juste ».

Nel *Constitutionnel*: « Napoleone Rossi a été parfait dans le rôle du marquis. Quel mouvement, quel entrain, quelle gaité, quel moulin à paroles! Il ne laisse jamais tomber la scène, il l'anime et la remplit, soit qu'il chante, ou qu'il danse, ou qu'il écoute. C'est un grand bonheur pour M. Corti d'avoir mis la main sur un si bon chanteur et un comédien si habile et si décent. Car on ne saurait trop le répéter, la tenue de Rossi est irréprochable. Voyez-le dans ce duo de *Linda*: il est fat, insolent, railleur, agressif, mais toujours en homme de bonne compagnie ».

La citazione di questi giornali è abbastanza autorevole, perchè chiaro emerge il trionfo di Napoleone Rossi. Egli non poteva smentire se stesso. L'artista che per tante stagioni di seguito fu l'ammirazione di Pietroburgo doveva pur esserlo necessariamente di Parigi, e godiamo che finalmente anche Lablache abbia un rivale.

Dobbiamo rendere conto della *Lucia*, che fu trionfale arena per la De La Grange, il Bettini e il Belletti. L'Opera può dirsi abbia pienamente incontrato, ma i pezzi che più piacquero sarebbero i seguenti: la *maledizione*, l'aria della De La Grange,

il duetto fra il Bettini e il Beletti, e l'aria finale del valente Geremia Bettini, in cui egli fece pompa non solo di potenti mezzi vocali, ma d'altissimo sentire e di bella scuola.

Sono quasi al termine le prove del *Bravo* di Mercadante, che dovrebbero essere un nuovo trionfo per l'acclamato Bettini.

UN PO' DI TUTTO

La *Cecilia* del M.^o Maglioni datasi nuovamente al Teatro Leopoldo di Firenze ebbe un incontro in parte più soddisfacente che nelle prime sere. Così nell' *Arte*. — A Prato nel prossimo maggio vi sarà spettacolo con Opera in musica. Si farà la *Linda*, e sono già stati scritturati a tale effetto la sig. Liduina Cappelli, la sig. Marianna Bruner ed i sigg. Bronzuoli, Vinter, Cappelli e A. Festa. — A Pistoja per seconda Opera si darà la *Parisina*. — Da Siena abbiamo notizie poco liete dello spettacolo in musica. Però del tenore Caserini tutti parlano con somma lode. — È giunta in Firenze, reduce da Catania, la prima donna sig.ra Clelia Forti-Babacci, pronta ad accettare impegni da ora fino a settembre, epoca nella quale tornerà in Catania, dove è confermata per un altro anno. — Dall'Agenzia Ronzi è scritturato per Odessa l'esimio baritono Ferlotti. Questo bellissimo acquisto onora l'Agenzia e l'Impresa, la quale, per assicurarsi un artista di tanta vaglia, non ha guardato ad accordargli un vistoso appuntamento. — Partirono da Odessa la Basseggio per Costantinopoli (ha conosciuto i Russi; e vorrà conoscere i Turchi!), Sebastiano Ronconi per l'Italia, Teresina Brambilla per Parigi, e il tenore Naudin andò a dare col pianista Makler, nell'interno della Russia, alcuni Concerti. — A Bergamo per la Fiera si darà a prim'Opera *Il Trovatore*. — Non dispiacque la *Miller* a Intra colla prima donna Cagnolis-Tancioni, col baritono Massera e il Lattuada. — Proseguivano le rappresentazioni d'Oporto, segno non dubbio che quella Compagnia gode le simpatie del Pubblico. — La sig.ra Piccolomini è a Reggio. — La prima donna sig.ra Giovanna Campagna si è sciolta dall'impegno che la stringeva coll'Impresario Gritti. — Il basso Marchisio venne fissato per Casalmonteferrato, stagione corrente. — Il basso Viale venne fissato per la Fenice di Venezia, carnevale e quaresima 1853-54, cessione di Eugenio Merelli, Agenzia della *Gazzetta dei Teatri*. — Il M.^o Antonio Traversari scrive un'Opera intitolata *Il Diavolo*, ossia *Il Conte di S. Germano*, libro di Gio. Peruzzini. — È in Torino il pianista Ettore Castiglioni di Nizza. — La tanto acclamata Sanchioli continua a farsi onore nei Concerti a Parigi. Ultimamente producevasi nella sala Herz con Tamburini, Gardoni, ecc. — Il tenore Alessandro Bettini, lo stesso che torna da Madrid, ove fu sì ben accetto, è in Roma, a disposizione delle Imprese. — A Porta Nuova si erige un *Nuovo Anfiteatro Diurno*, che andrà ad occupare la Drammatica Compagnia Colombino e Toselli, diretta da Gustavo Modena. — Attendiamo dal Carcano di Milano le notizie dell'*Eufemio di Messina*, colla Parodi, Baldanza ed Altini. Sabato si darà l'*Italiana in Algeri* con un'Inglese per prima donna, della quale si dice benissimo. — Il basso Baylou venne fissato per Valenza in Spagna (mesi di maggio e giugno), e per l'autunno e il carnevale sarà al R. Teatro d'Oriente di Madrid, ove fu scritturato. — Il flautista Cesare Ciardi è in Napoli. — La prima donna Maria Spezia, che tanto emerse a Pietroburgo al fianco d'insigni notabilità, trovasi in Milano. — Furono scritturati per il Chih le prime donne Teresa Bajetti e Giuseppina Zilli, il basso Saguier, e il tenore Paolo Buzzi (quest'ultimo dall'autunno in avanti). Il sig. Gavedagni fa bene a spendere poco.... — Si sostenne a Rovereto *Roberto il Diavolo* con le signore Forconi e Charles, col Saccomano e il Bonora. — Al Teatro Suterà fu in altre sere replicata la produzione del sig. Sabbatini, *Una tratta di Negri in Piemonte*. — Al Caringano i quattro drammi di A. Dumas, *Il Conte di Montecristo*, furono applauditissimi e attirarono discreto concorso. Il Morelli, che, al contrario degli attori Francesi, ha il coraggio di farli tutti di seguito, fu grande, impareggiabile. La Giulietta Vedova, il Bellotti-Bon, il Balduini, l'Aliprandi, il Bonazzi, la Zamarini e la Santecchi si distinsero alla lor volta. Le decorazioni furono sontuose. Domenica volevasi al proscenio persino il pittore, il Fontana... Ma egli era molto lontano, e in questo caso avrebbe dovuto mostrarsi chi ha pagato, il Morelli. Veda papà Righetti con qual furore si debbono oggigiorno allestire le produzioni! — Sono pregati i giornali di provincia a non dare con tanta facilità dell'*estimo* e del *distinto* agli artisti che calcano alla meglio le loro scene, se no verranno alla Capitale a farci impazzire!... — La *serata* della Giustetti, giovane danzatrice che fa onore alla R. Scuola di Ballo Torinese, fu in Asti brillantissima. — Al Covent Garden di Londra si aspettano ardentemente la Crisi ed il Mario. — Dal Municipio di Vercelli si accettano progetti per l'Appalto di quel teatro a tutto il 15 maggio venturo. — Il tenore Marco Viani (Agenzia Ronzi) fu scritturato per Odessa. — Vennero fissati per Monza la prima donna Fumagalli e il buffo Favretto. — Fu scritturata per teatri di pertinenza del sig. Vittorio Giaccone (da dicembre in avanti) la prima donna sig.ra Maria Feller. — Flora Fabbri-Bretin, suo marito coreografo e il primo ballerino Gontè furono fissati per alcune rappresentazioni a Siviglia. — La Cerrito, alla sua rientrata all'*Opéra* nel ballò *Ofa*, fu salutata da fragorosi applausi. —

« Scriverò da Roma: » Al Teatro Apollo, per cura dell'Accademia di Santa Cecilia, si eseguirà per tre sere l'Opera del M.^o Raimondi, tanto già applaudita all'Argentina. I concorrenti al Teatro Apollo, per un triennio, sono Vincenzo Iacovacci e Luigi Lopez. All'Anfiteatro Corea si aspetta la Compagnia Acrobatica di Gio. Chiarini. — Lo spettacolo di Ravenna, coll'Albertini, il Ferlotti, ecc. a meraviglia.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Barbiere di Siviglia datosi al Teatro Re di Milano colla signora Luigia Corbari, col tenore Ricci, il baritono Mattioli, il buffo Soares ed il basso Cervini.

Questo è proprio il caso di gridare *Figaro qua, Figaro là, Figaro su, Figaro giù*, se siamo invitati al *Barbiere* in ambedue i teatri di musica. Per altro non sapremmo indovinare il perché dopo il felicissimo successo di quest'Opera al Carcano (colla Parodi, il Cambiaggio, il Galvani, l'Altini e il Derivis!), abbia voluto aprire l'Impresa del Teatro Re là stagione colla stessa Opera. I perché, dicono, son molti, nè noi istaremo qui ora ad analizzarli; il fatto è che precisamente per uno dei principali perché, il *Barbiere* del Teatro Re mancò poco che fosse un vero *Barbiere da contadini*; perchè, fatta eccezione al buffo Soares, ed in qualche momento al Cervini, il resto della Compagnia era totalmente fuori di posto. Nessun accordo, stonazioni, freddezza, furono i peccati principali che rovinarono il sempre nuovo capolavoro. Non si senti che qualche applauso alla cavatina del Mattioli, *Figaro*, per posseder egli un buon metallo di voce, ed all'aria di *Rosina* che canta al cembalo, pezzo, come ognuno sa, di *baule*, e per conseguenza, estraneo affatto al resto della parte. Il Soares che esegui altre volte in Milano la parte di *Bartolo* e n'ebbe le dovute lodi, arrivò troppo tardi coll'aria.... Il Pubblico era già indispettito, e non fu colpa sua, se non ottenne quel successo che si meritò altre volte. Ha un bell'affaticarsi *B. Bartolo*, ma quando non è corrisposto dagli altri, è un lavoro inutile. Il Cervini disse abbastanza bene l'aria della *calunnia*, e buon per lui che era conosciuto per aver fatto lo scorso carnevale con successo il *Basilio* al Carcano! Conchiuderemo dunque che non vi è necessità per un'Impresa che la obblighi a presentare i suoi artisti all'apertura di una stagione con un'Opera in opposizione affatto ai loro mezzi; perchè, il Pubblico, quando è in teatro, non vuole, con ragione, sapere disgrazie; accorre per divertirsi; e non per disapprovare apertamente, come fece ieri sera a questo mal capitato *Barbiere*. Z....,o

RAFFAELE MIRATE

Questo celebratissimo tenore, una delle attuali glorie del teatro lirico italiano, ha firmate diverse scritture, le quali comproverebbero sempre più, se ce ne fosse d'uopo, a quanto splendida fama ei sia salito. Egli è fissato per Vienna, corrente primavera: per Udine, apertura del Nuovo Teatro: per Treviso, stagione della Fiera: per la Fenice di Venezia, carnevale e quaresima 1853-54: per Vienna, di nuovo, la primavera 1854. Raffaele Mirate è solamente disponibile nel prossimo giugno a tutta la metà di luglio.

Il primo ballerino assoluto di rango francese sig. Davide Mocchi, scritturato dall'Impresa del Carlo Felice di Genova per comporre i balli nelle venture stagioni di carnevale, primavera 1853, per differenze insorte colla detta Impresa e per motivi affatto estranei al teatro, ha chiesto ed ottenne lo scioglimento del suo contratto, per cui col finire della corrente stagione egli trovasi libero di accettare altri contratti, sia nella di lui qualità di primo ballerino assoluto, come in quella di coreografo, avendo date prove di sua perizia coi balli composti per il Teatro della Canobbiana in Milano, e per quello d'Argentina in Roma nello scorso anno, i quali ebbero il più deciso incontro.

Le lettere potranno essergli dirette in Genova, ove ha stabilito il suo domicilio.

L'Appalto degli H. RR. Teatri di Milano, avendo fin dal principio della sua Amministrazione stabilito a proprie spese un grandioso opificio di vestiarii e costumi Teatrali per l'uso de'suddetti, si trovò al presente in possesso di un assortimento sì rilevante in questo genere, e tiene ai suoi stipendii fissi un tal numero di esperti artieri, che può colla massima speditezza e puntualità fornire ai più distinti teatri ed imprese quanto occorre per l'allestimento completo di qualsiasi spettacolo d'Opera e Ballo; e ciò tanto in via di nolo, che di vendita. Siamo altresì autorizzati ad assicurare che il medesimo Appalto, favorito in ciò da sue proprie e speciali condizioni, potrà mostrarsi assai conciliativo nella fissazione dei prezzi con quei signori committenti che ad esso vorranno indirizzarsi.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORTY e DALMAZZO, in Doragrossa.

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

BIBLIOGRAFIA

DIZIONARIO DELLE DONNE CELEBRI PIEMONTESI

DEL DOTTOR CARLO NOVELLIS

Torino, 1853, presso i librai Gianini e Fiore

Carlo Novellis, al quale dobbiamo la ben nota *Storia di Savigliano*, ha prestato un eccellente servizio al Piemonte, racchiudendo in 293 pagine il nome e le virtuose gesta delle Donne Celebri che nacquero, vissero o morirono in seno ad esso. Gli è un raccogliere i documenti che fanno onore al paese; gli è un raccomandare sempre più ai presenti e ai futuri la sua memoria e la sua fama. Così le nazioni si cingono di luce che mai non si eclissa: così sono amate e rispettate.

L'Autore consacrò il suo storico lavoro alle Donne. E a chi spettava, se non ad esse? Gli allori che il guerriero guadagnò in campo, esponendo a gravi pericoli libertà e vita, appartengono al guerriero stesso, ed egli ne debb'essere giustamente il geloso custode.

Il libro del dottor Novellis risente, com'è naturale, di quella aridità che è propria di simili opere. Stringere molto in poco e avvalorare con citazioni quanto si asserisce è ufficio del Compilatore di Dizionari; e ciò facendo, non può egli far pompa di fiori retorici, nè d'immagini vivaci e leggiadre... non può lasciar libero il volo alla sua fantasia, fosse pur quella di Vincenzo Monti o di Ugo Foscolo.

Però il Dizionario del Novellis è fatto con la massima cura ed esattezza; è in tutte sue parti lodevole, e questo è quanto potevasi desiderare, e pretendere. Esso costò all'Autore infinite veglie e lunghe ricerche nelle biblioteche e negli annali, e lo provano i tanti scrittori e le tantissime cronache, storie e leggende ch'ei vien nominando a valido appoggio d'ogni sua biografia.

Le donne, piuttosto tendenti all'assolutismo, saranno contente di vedersi sole in questo volume, e non mischiate col sesso rivale, col viril sesso: circostanza che notare si vuole a loro soddisfazione, e perchè si vegga che il Novellis non camminò sulle tracce altrui, ma operò cosa affatto nuova. Ei non ricordò le viventi, e fu savio consiglio. I morti non si lagnano, nè scrivono lettere anonime...

Noi accogliamo sempre con piacere sì fatte operette. L'emulazione ha un grande prestigio sull'uman cuore. L'educazione delle donne italiane è tuttora negletta, incompleta; avere imparata una suonatina sul gravicembalo non è saper tutto. La donna ha mestieri di generosi incitamenti: i nobili esempi producono un benefico effetto. Quando sarà coltivata, istruita, si potrà produrre in società senza arrossire... e i libri, giudiziosamente suggeriti e somministrati, possono servirle di precettore e di cattedra.

Settimane sono, un nostro amico presentava la sua giovane moglie a ragguardevol famiglia. La padrona di casa, di modi pretremodo obbliganti e gentili, ch'è educatissima, le offerse la compagnia sua e quella delle figlie di lei, e invitolla a passare buona

parte del giorno in grembo ad essi. « Leggeremo insieme delle opere storiche » le diceva, e la sposina scherzava col ventaglio fra le mani. « Ricameremo » e la sposina facevasi rossa nel viso. « Dipingeremo » e la sposina abbassava sempre più gli occhi. « Ci eserciteremo in diverse lingue; parleremo il francese, l'inglese, il tedesco, lo spagnolo, il pretto toscano » e quasi la sposina veniva meno dalla vergogna, nulla sapendo di tutto questo, e non parlando che il proprio dialetto... Libri, libri alla donna; il Dizionario del dottor Novellis, e mai non mancare di dirle, che la beltà passa come l'olezzo d'un fiore, ma le acquistate cognizioni restano. R.

ACCADEMIA DI RECITAZIONE IN ROMA

Che l'arte drammatica trovi de' cuori che sentono l'alta sua missione nella società lo provarono i Socii esercenti della Filodrammatica Romana, che gareggiarono nobilmente per offrir l'opera loro al romano scrittore sig. Giuseppe Cencetti, il quale diede a suo profitto un'Accademia nella sala del palazzo Braschi la sera del 6 aprile con un suo nuovo dramma intitolato *Vizio e Virtù*; lo provarono i dilettanti ed artisti che vi presero parte con intermezzi di musica, e quanti spettatori v'intervennero, pagando l'alto prezzo di uno scudo il biglietto d'ingresso.

Il dramma corrispose pienamente alla pubblica aspettativa: è una lezione di morale che scuote e trasporta, e che speriamo di veder percorrere tutti i teatri d'Italia. I Soci della Filodrammatica Romana, che vi presero parte, accrebbero l'alta riputazione che si aveva di essi. La signora Clelia Massimi, nella difficile parte della protagonista, mostrò la perizia di una perfetta attrice. I signori Francesco Scifoni, Ariodante Molaioli, Giovanni Valania, Luigi Airolidi rivestirono i caratteri loro affidati colla verità, la passione di attori consumati nell'arte. La signora Giulia Bianchi mostrò che natura le è stata prodiga di tutti i doni che rendono perfetta una vaga giovinetta sulla scena. Vi si distinsero la signora Rosina Marucchi, i signori Giovanni Bianchi, Alessandro Casali; coadiuvarono all'effetto della produzione i signori Orèste Petruzzelli, Luigi Vairolido. Plausi costanti accompagnarono la bravura degli attori dilettanti, e chiamarono il poeta a ringraziare lo scelto uditorio per essi e per se medesimo.

Piacquero i pezzi di musica che tramezzarono il dramma. Vi emersero la signora Giustina Monti, i signori Giovannini e Brandimarte. Piacque particolarmente il duetto del *Poliuto* tra soprano e tenore, ove la signora Monti e Giovannini spiegarono voci omogenee, fresche, modulate con tal perfezione d'arte, che destarono entusiasmo. Il sig. maestro Terziani accompagnò colla solita sua bravura la musica vocale; i signori maestri Fenzi ed Orsini eseguirono pezzi di concerto con sorprendente abilità.

Chiuse la brillante serata la graziosa farsa del Rossi, intitolata *Un Bacio*; ove la signora Giulia Bianchi, i signori principe D. Giovanni Ghigi e Francesco Scifoni ottennero plausi lusinghieri e meritati.

F. F. R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Giovanni Canti, editore di Musica in Milano, ha pubblicato un bel disegno di Roberto Focosi, diligentemente condotto in litografia, nel quale il ritratto somigliantissimo del celebre maestro cav. Giuseppe Verdi coronato dalla patria fama, che ne scrive le lodi, è circondato da altrettanti piccoli disegni o scene, quante sono le Opere pubblicate da quel fortunato compositore prima della *Traviata*, non compresa in questo pittorico elenco. Le Opere sono le seguenti, in numero di 48, annoverandovisi la *Gerusalemme*, che è propriamente l'Opera de' Lombardi ampliata, cioè: *Oberto di San Bonifacio*, *Un giorno di regno o Il finto Stanislao*, *Nabucco*, *I Lombardi*, *Ernani*, *I due Foscari*, *Atsira*, *Giovanna d'Arco*, *Attila*, *Macbeth*, *I Masnadieri*, *Gerusalemme*, *Il Corsaro*, *L'Assedio d'Arlem o La battaglia di Legnano*, *Luisa Miller*, *Stiffelio*, *Rigoletto* e *Il Trovatore*. Il Canti, che immaginò, e il Focosi che trattò ingegnosamente questo poetico lavoro, vogliono essere encomiati del pari, nè invero potea farsi donò più gradito ai numerosi ammiratori di quell'illustre compositore.

— Un proprietario di miniere, generalmente stimato e rispettabilissimo, ha scoperto tra Zeiden e Wolkendorf, a piedi del monte che guarda nella bella valle di Burzen, in vicinanza del Goldbach, una ricca miniera d'oro, la quale, adetta degli impiegati delle miniere di Zalattina, dove ne furono fatte le prime prove, dovrebb'essere la più ricca di tutta Europa, anzi può essere comparata alle dovizie della California.

— Il signor Ampère, riferendo nella *Rivista de' due Mondi* un ragguaglio di alcune scorse fatte da esso nelle Americhe, nota che nell'ovest degli Stati Uniti si veggono monumenti antichi di una stessa origine, sparsi pel tratto di oltre a 200 leghe, i quali attestano l'esistenza di una razza umana superiore a tutte le razze indiane. Questa debb'essere sparita forse 600 anni prima della scoperta dell'America. Il signor Ampère, con parecchie congetture, crederebbe che sono popoli asiatici passati ivi dall'estremità settentrionale, vicina al continente asiatico.

CORRIERE TEATRALE

MILANO. Teatro Carcano (*Corrispondenza del Pirata*). L'*Eufemio di Messina* del maestro Gambini è un'Opera dal lato artistico di sommo pregio; quanto ad effetto teatrale lascia qualche desiderio. Per questo motivo in alcune parti fu accolto freddamente; e dove la fantasia non abbandonò il maestro, il Pubblico seppe far conoscere il proprio aggradimento, applaudì con clamore e volle salutare il compositore dal proscenio. I pezzi ch'ebbero maggior fortuna, furono: un bel coro di donne con accompagnamento di fisarmonica e la cavatina della signora Parodi, e questo per ciò che riguarda il prologo, dopo il quale maestro ed attrice furono chiamati al proscenio. Nel primo quadro (perchè il dramma è diviso in tre quadri con prologo) ottenne ugual fortuna e chiamate la cavatina del tenore Baldanza, pezzo veramente magistrale, sia dal lato della fantasia, come per scienza e lavoro. Bellissimo e molto applaudito fu il terzetto con coro che chiude il quadro, eseguito dalla signora Parodi, dal Baldanza e dall'Altini, che il Pubblico chiamò alla scena unitamente al maestro con sincero ed universale applauso. È pur bella moltissimo la cabaletta del duetto tra la Parodi e l'Altini nel secondo quadro; magnifico un coro interno di donne che venne clamorosamente applaudito; come applauditissima fu la chiusa di questo quadro, che sarebbe l'aria della prima donna, in cui la signora Parodi e il maestro furono riappellati al proscenio. Nell'ultimo quadro il pezzo applauditissimo fu l'aria del Baldanza; il resto passò freddo, ma con fondamento si può asserire che in seguito anche gli altri pezzi verranno gustati. Il

libro, è molto ben verseggiato dal sig. Giuseppe Torre, giovane ingegnò che promette assai; solo ha due difetti che contribuiscono un poco a renderlo monotono. Uno si è quello che tutti i quadri terminano con uno svenimento della donna; l'altro che il tenore non lascia mai la scopa, se non sguainando la sciabola per correre al campo. Del resto, il sig. Torre ha leggiadre e appassionate immagini, ha un verso scorrevole e facile, e conosce la via di commovere col pensiero e la parola (ardu assunto in un'età d'egoisti come la nostra). La signora Parodi, Baldanza ed Altini furono impuntabili nell'esecuzione delle loro faticose parti, ed il signor Gambini deve loro esserne grato. Il Baldanza poi si meritò le prime palme, i primi onori, e giustamente. L'orchestra basti dire che è diretta dal Cavallini, perchè la lode sia superflua. I cori essi pure furono precisissimi, ed il vestiario del Rovaglia magnifico. Ho lasciato per ultimo il pittore... e perchè? Per chiudere questo articolo come il mio desiderio ha voluto; e dirò che il sig. Perrone non ha presentato al Pubblico delle tele, ma ha voluto col suo magico pennello illuderci al segno di creder vera quello ch'egli dipinse. Due scene in particolare a notte, una rappresentante il porto di Messina, col riverbero della luna nel mare, e l'altra la città suddetta, quasi distrutta dalle fiamme ed ancora fumante sulle rovine, produssero tale effetto, che il Pubblico si sollevò a rumore chiamando il pittore; ma egli, per la consueta sua modestia, non si lascia mai trovare in teatro con dispiacenza di tutti. Al contrario di certi compositori di ballo che osano mostrarsi dal palco anche quando si fischia! Z...

NAPOLI. Teatro del Fondo. La De Roissi, negli Intermezzi dell'Opera, cantò un'aria del *Rigoletto*, che fu per essa una nuova vittoria, e che le ha procurate fragorose appellazioni. L'*Omnibus* ne dice grandi cose, e conferma solennemente il di lei luminoso successo in quella Capitale. Tornando all'*Omnibus* (del 20 aprile), egli dice: « Oggi è l'ultima rappresentazione, e domani si chiudono i teatri per la doppia novena di 18 giorni. In questa si concerteranno la *Maria Padilla* con la De Roissi, Pancani ed un nuovo baritono signor Barili, reduce dal Teatro Carolino di Palermo. Si pensa pur mettere l'*Elisir del diavolo* del nuovo baritono Giorgi-Pacini, e l'*Osteria di Landujar* del Lillo con la Borghi. Noi, amanti del bello e del nuovo, ricordiamo tre spartiti molto adatti per le scene del Fondo, cioè: la *Violetta del Mercadante* di genere semiserio, ma piuttosto grandioso; *Crispino e la Comare* del maestro Ricci di genere assolutamente buffo; il *Dominò nero* del Lauro Rossi di genere gaio e cavalleresco. Un'Opera vecchia dà l'istesso incomodo di un'Opera nuova, e non si può dare al Pubblico che n'è satollo più di due o tre volte, e non riempie il repertorio; per l'Opera nuova, ma conosciuta, il successo dovrebbe essere perfettamente l'opposto.

Il balletto del sig. Izzo, *La Fidanzata Scorsese*, ebbe un esito incerto, e solo furono applauditissimi i coniugi Merante. Il Merante però poteva comporre un passo migliore.

ROMA (da lettera del 21 aprile). Della Compagnia Righetti avrei voluto scrivere qualche cosa di buono; ma il Pubblico è così malcontento e del repertorio e del nuovo accordo degli artisti, per la mancanza assoluta di direzione, e soprattutto per la meschinità delle decorazioni, che non oso farlo, almeno per ora. Il Morelli ha lasciata una troppo viva memoria della magnificenza e precisione di costumi, con cui allestiva ogni sua produzione, come del perfetto accordo degli artisti e dell'intelligenza, con che sono diretti. Fortuna che ora in Roma non vi ha altro teatro aperto, per cui il Pubblico, a proprio dispetto, debbe accorrere al Valle; se non vuol annoiarsi in casa!

E in un'altra lettera abbiamo: « La Ristori è nelle sue predilette produzioni acclamatissima. Piace il Rossi, ma non è ancor giunto a far dimenticare Tommaso Salvini. Piace il Gattinelli (più nel serio, che nel buffo), e la Romagnoli è trovata sempre una graziosa attrice piena di verità. Non male il Tessero ed il

Woller, e la Rapazzini ha della carne. Il resto... Mi par di essere a Santa Giustina di Padova! O a parlare più chiaramente, ad un Ospedale d'Invalidi! Capisco che la malattia del simpatico Pieri ha portato del danno a questa Compagnia, ma il Pubblico sta a quello che vede, e sentenza.»

FERRARA (*Corrispondenza del Pirata*). Il *Rigoletto* è una gran bell'Opera, e per verità, è qui molto bene eseguita dalla Boccabada di Virginia, dal Mongini, dal Coliva, dalla Secci-Corsi e dal Baroncini. *Prologo*. Ballata del tenore Mongini, minuetto, stretta, applauditissimi. *Atto primo*. Duetto a due bassi, bene. Duetto a soprano e basso, applaudito più volte. Duetto a soprano e a tenore, applaudito con entusiasmo, e chiamata. Romanza del soprano, chiamata. Coro finale, applaudito. *Atto secondo*. Aria del tenore Mongini, applauditissima al recitativo, e quindi al fine dell'andante. Aria del baritono Coliva, a meraviglia. Duetto finale a soprano e baritono, appellazioni e replica. *Atto terzo*. Canzone del Mongini, fanatismo, e domanda di replica (che non avvenne, per non istancar troppo il tenore). Quartetto, entusiasmo. Terzetto, benissimo. Duetto finale a soprano e baritono, applauditissimo, e chiamata a tutti gli artisti, calato il sipario. Alla seconda rappresentazione le acclamazioni e gli evviva crebbero, e meritamente, e il quartetto si è dovuto assolutamente ripetere. Così cammina il nostro spettacolo, e vedete che ne dobbiamo essere contentissimi.

RAVENNA. *Rigoletto*. Questa magnifica Opera del cav. Verdi è omai solita ad elettrizzare le platee e le logge, ma forse ben rare volte ebbe gli onori che ora coglie a Ravenna. L'Albertini, il Neri-Baraldi e il Ferlotti la interpretarono a meraviglia, e i Ravennati, intelligenti e colti come sono, ne rimasero estatici. Cominceremo a darne la storia. Ballata del tenore Neri-Baraldi, applaudita, e così la stretta dell'introduzione. Duettino fra il Sottovia e il Ferlotti, benissimo. Recitativo del valente Ferlotti, eseguito da quel grande artista ch'egli è, e come tale applaudito. Duetto fra l'Albertini e Ferlotti, deciso fanatismo, e due chiamate. Duetto fra il Neri e l'Albertini, successo splendidissimo, e tre chiamate. Cavatina dell'Albertini, *furor*, massime ad una cadenza di mirabile effetto e al solito trillo in fine, con fragorosa chiamata. Aria del Neri, acclamazioni continue, e chiamate. Aria di Ferlotti, esito straordinario, invidiabile, pieno: è impossibile descrivere a parole quanta e quale impressione abbia egli fatto sull'uditorio: non si può cantare con maggior buongusto, né agire con maggior filosofia e passione. Duetto fra l'Albertini e il Ferlotti, sette chiamate, e questo basterà a rivelare a quale altezza salirono gli artisti, e come gli spettatori ne rimanessero commossi e rapiti. Canzone del Neri, per eccellenza. Quartetto, squisitamente cantato. Duetto finale, superiore all'immaginazione. Quando il Ferlotti si accorge del terribile cambio avvenuto, può dirsi raggiunga l'apogeo dell'arte; lo direste un nuovo Modena, un nuovo Morelli; il Pubblico si sente correre il raccapriccio per l'ossa, e piange con lui. L'Albertini e il Ferlotti sono due solide colonne per una Compagnia, per un'Opera; e se Venezia andrà in carnevale lietissima di posseder l'una, Odessa sarà ben contenta di aver l'altro a campione del suo teatro. Bene la Bregazzi. Le decorazioni abbastanza belle, tantochè Ravenna inaugurò la sua stagione teatrale sotto ottimi auspicii.

PARIGI. *Cose varie*. All'Opera, come dicemmo, la rientrata di Mad. Cerrito fu salutata da enfatici applausi. Venne applaudita, può dirsi, ad ogni passo, ad ogni movenza, e la sua ovazione fu compiuta. « Ella non ha nulla perduto, scrive la *France Musicale*, della sua beltà sempre fresca e seducente ». Alla metà di maggio si avrà l'Opera del sig. Niedermeyer, le cui parti principali sono affidate alla Tedesco, alla Lagrua e al Roger. Il nuovo ballo composto per l'abilissima e graziosissima Priora, nel quale entrerà pure la Guy-Stephan, verrà subito dopo l'Opera di Niedermeyer. Si parla di serii cambiamenti (che sarebbero necessari!) nel personale dell'Opera.

All'Opera Comica aumenta la voga della *Tonelli* (a dispetto di certi giornali!). La Duprez è quasi ristabilita, e l'Opera di suo padre potrà essere quanto prima rappresentata.

Al Teatro Italiano doveva succedere la *beneficiata* di Filippo Galli, il Nestore dei bassi (che i giornali già fecero morire contro la sua e nostra volontà!!): Il sig. Corti, d'animo pietoso, fece espressamente allestire il capo-lavoro di Donizetti, *L'Elisir d'Amore*, colla De La Grange e Napoleone Rossi.

Le prime donne Dufflot-Maillard e Clotilde Semiglia hanno dato un Concerto nella sala Herz, e uno pure ve ne dava Maria Mira, col concorso della Rachel.

In una delle scorse sere vi fu gran Concerto a Corte. L'Imperatrice stessa scelse i cantanti, e furono la Cruvelli, la Tedesco, Tamburini, Gardoni, ecc. ecc.

Le roi des Halles di Adolfo Adam attirò gran folla al Teatro Lirico. Il poema è interessante, e la musica ha leggiadri motivi.

MALTA (*Corrispondenza del Pirata*). *Gli Orazii e Curiazii*. La sera del 16 aprile avemmo *Gli Orazii e Curiazii* di Mercadante, Opera elaboratissima, dotta (e forse anche troppo!). Le indefesse cure del maestro concertatore Paolo Nanni, unite a quelle del primo violoncello e maestro della Banda Nazionale signor Luigi Amore e dei principali cantanti, fecero sì, che se alla prima sera non entusiasmo, non dispiacque, e nell'è rappresentazioni successive poi l'esito migliorò di gran lunga. Le parti così erano divise: *Camilla*, la Rapazzini; *Curiazio*, Stefani; *Orazio*, Sansoni; vecchio *Orazio*, Leonardis. La Rapazzini deve in codesto spartito faticar molto per cavarne un effetto, ma questo effetto lo ottiene mercè i suoi rari talenti, pei quali ella è sempre dal Pubblico nostro acclamata e festeggiata. Lo Stefani, non tanto sicuro della parte sua, fu applaudito assai più alla seconda e terza sera. Il Sansoni canta ed agisce assai bene, e fu rimeritato di caldi e ripetuti applausi, benchè da molti si desiderasse che quella parte fosse assunta dalla delizia di Malta, dal qui tanto celebrato Del Riccio che pare abbia ereditati la voce ed i modi del troppo presto perduto Balzar. Il Leonardis sorprese nell'aria sua, e lo si volle risaltar dal proscenio. Ottimamente i cori. L'orchestra, diretta dal primo violino sig. Lebrun Giovanni, è pregata a conservare ogni sera i tempi prescritti dall'illustre compositore, e di non marcar troppo forte, sì che talvolta non si ponno sentire i cantanti. Le sette scene del Genovesi sono sette gioielli; ed io che non ho ancora dimenticato il Sanquirico di Milano, posso dire con sicurezza che il Genovesi cammina sulle sue tracce, e già gli si è posto da un lato. Lode ad esso, e lode a questa intelligentissima Impresa, che ha sempre nuovi diritti alla gratitudine nostra! Il sig. Arvi, il sig. capitano Halett e il sig. Vincenzo Bugeja hanno difatti saputo meritarsi in ogni maniera la nostra stima, e non devesi porre in non cale il loro rappresentante sig. Luigi Amore, che è superiore ad ogni elogio.

Vi darò le notizie dell'*Ernani*, comparsa del nuovo tenore signor Braham, e finirò col riportare un articoletto del Giornale Maltese, perchè vediate non essere io il solo ad encomiare il signor Genovesi.

« Il sig. Napoleone Genovesi, pittore scenografico, nell'invenzione e nell'esecuzione dello scenario ci ha quest'altra volta fatto vedere, che la potenza creatrice del suo pennello non è spenta per nulla. Tutte le scene sono belle e ben ideate; il colorito non manca mai di vivacità, e l'effetto ne è sempre sorprendente. Non parleremo ad una ad una di tutte le scene, perchè non faremmo che ripetere le espressioni della nostra soddisfazione. Epperò non possiamo fare a meno di menzionare come superiori alle altre: *l'accampamento fuori delle porte di Roma*, *l'accampamento Albano*, e *la Piazza attigua alla porta Capena*. Ma la scena che tutte supera le altre è *l'interno del tempio di Venere*; non si può immaginare ed eseguire nulla di più vago e di più bello: l'effetto ottico poi è veramente meraviglioso. Se qualche cosa ci è a dire, non è già del lato artistico, e sarebbe, che la grandiosità, la bellezza e la ricchezza di quel tempio non era

forse a trovarsi nei monumenti dei Romani primitivi, i quali diedero mano a quei capolavori d'arte, che anche oggi in Roma fanno l'orgoglio degli Italiani, e la meraviglia degli stranieri, sì per la grandiosità del concetto, che per la venustà delle forme, solo quando cominciò a colare nella capitale della civiltà pagana tutta la ricchezza del mondo soggiogato. Del resto sono cose coteste a cui il Pubblico non suol badare, e passa di sopra; e il signor Genovesi fu sempre ben a ragione applaudito calorosamente, e quasi ad ogni scena fu dagli evviva chiamato sul proscenio ».

UN PO' DI TUTTO

La tanto fra noi acclamata Compagnia Lombarda sta preparando al Carignano la nuova produzione tolta dal celebre romanzo di Enrichetta Beecher Stowe, ridotta per le nostre scene da Leone Fortis, *La Capanna dello Zio Tom*. — La *Gemma* a Siena è succeduta alla *Lucia*. La Mariotti ha data opportunamente la muta alla Castellani, e il Caserini e il Mazzoni sono restati come ancora di salvezza (così nell'Arte). — La Società Filodrammatica di Modena espose con molto successo la produzione del Ferrari, *Goldoni e le sue sedici commedie*. — Il tenore Caserini fu riconfermato a Siena per il carnevale. — La Giuliani-Vangelder è di ritorno a Parigi. — Venne scritturato per Piacenza (carnevale prossimo) il baritono Zambellini. — E fra noi il coreografo Monticini. — L'ottavo Concerto dell'Arte a Firenze fu brillantissimo. — A Lodi piacque anche il *Barbiere*, a tutto encomio della Gandaglia (*Rosina*), del Galli (*Almaviva*), del Merigo e del Marelli. — Al Mauroner di Trieste recita la Comica Compagnia di Saverio Petrocchi. — Il Canti a Milano doveva pubblicare un grand'Album per pianoforte, *La Moda*, con 18 pezzi eleganti su tutte le Opere di Verdi, di Giuseppe Unia. — Carolina Alajmo non si è combinata con l'Amministrazione dei RR. Teatri di Napoli, e verrà fra una quindicina di giorni a Milano. Sarà un bell'acquisto per le intelligenti Imprese. — Col 20 d'aprile la brava prima donna signora Cherubini terminava i suoi impegni al Teatro Nuovo di Napoli, dopo di esserne stata uno dei principali ornamenti per non breve corso di due anni. Ella ha fatti colà 27 spartiti, e persino 26 rappresentazioni in un mese: belle raccomandazioni presso i sigg. Impresarii! La Cherubini è disponibile in Napoli. — Il sig. Alexandre, declamatore francese, andò ad annoiare anche i Bolognesi. Si fece sentire nel privato teatro della Principessa Hercolani. — Il Teatro di Forlì fu deliberato al sig. Pieraccini, che ha anche quello d'Urbino. — Il Corrispondente Magotti di Bologna ha fatte le seguenti scritture. Per la riapertura di San Severino, prossimo giugno, la prima donna Elena Fioretti, il primo tenore Corrado Conti, il primo baritono Teofilo Consoli (si daranno *I Masnadieri*). Per il Teatro Gallo San Benedetto di Venezia (primavera corrente) e per Trento, stagione della Fiera, il contralto sig.ra Guerriini. — A Stokolma si è rappresentato per 60 sere il *Profeta*. — L'Impresario Giovanni Pompei ha formata per otto mesi la seguente Compagnia, che, sere sono, si sarà prodotta a Civitavecchia. Prima donna assoluta e di cartello (di quale?) Carolina Crespolani; primo tenore assoluto Angelo Badalucehi; primo baritono assoluto Luigi Magnani; primo basso centrale Albino Felici; prima donna Emilia Amoni; comprimaria Annunziata De Biasi; basso profondo Tommaso Fattori; tenore comprimario Ercole Laici; secondo tenore Francesco Leva; Coriste e Coristi, ecc. Compagnia di ballo: prima coppia danzante di rango francese Maddalena Liuzzi ed Angelo Liuzzi; prima ballerina per le parti Rosa Del Conte; prime ballerine di mezzo carattere Carolina Vicinelli, Clementina Vicinelli, Enrichetta Liuzzi; prima mima Elena Vicinelli; primo mimo e primo ballerino per le parti Duffe Giovanni Zani; parti secondarie Maria Sartori, Margherita Grassini, Gioachino Sartori, Ercole Stella; Coreografo e Compositore de' balli Angelo Liuzzi; Corifei, Comparsa, Banda sul palco, ecc.; Vestiario del sig. Vincenzo Iacovacci Appaltatore de' Teatri di Roma; Spartiti della Ditta Ricordi di Milano; Scenari ed. Attrezzi del sig. Venier; — Al Nazionale si daranno la *Beatrice* con la Mauri-Venturi, la Lauretti, lo Scanavino ed il Grandi; indi il *Fornaretto* del M.^o Sanelli con la Moltini, Crivelli, Lelmi, ecc. — *I Due Foscari* a Treviso, interpretati da Marietta Cacciatori, dal tenore Ferdinando Banti e dal baritono Storti, hanno piaciuto. — La prima ballerina-Elisabetta Oro fu scritturata per Palermo (Impresa Verger). — Completa Compagnia di Tortona, primavera 1855, Società Artistica diretta dal buffo comico signor Eugenio Bellini. Canto. Prima donna, Giuseppina Morra. Altra prima e comprimaria, Annetta Garofoli-Bellini. Primo tenore, Guglielmo Pozzolini. Primo baritono, Giulio Colombo. Primo buffo, Eugenio Linari-Bellini. Primo basso profondo, Tiraboschi Luigi. Secondo tenore, G. B. Pozzi. Maestro concertatore, Luigi Perosi. Direttore d'orchestra, Carlo Stella. Suggestore, Giuseppe Sammury. Coristi, Comparsa, ecc. Ballo. Primi ballerini assoluti di rango francese, Antonietta Albertazzi, Francesco Jorio. Prima ballerina di rango italiano, Reparata Rotagno. Opere, *Belisario*, *Columella*. Le rappresentazioni erano

differite per malattia della Morra. — Al Teatro Re di Milano si attendeva la *Saffo*. — Un altro aeronauta, il sig. Gioachino Seifardi, è in Torino, e farà oggi la sua settima ascensione al Circo Sales. — Sono partiti da Milano per Genova, diretti in America, la Jacobson, il tenore Neri (cessione per Rio-Janeiro dell'Impresario Tommasi), il baritono Contini, il tenore Guglielmini, la prima donna Barbara Tatti. — Sono in Milano il basso profondo Bremont, la prima donna Giuseppina Brambilla, il comprimario Ernesto Tej. — Completa compagnia di Casal Monferrato, stagione corrente. Canto. Prime donne, Gavetti e Vagliengo. Primo tenore, Rodda Giuseppe. Primo baritono, Paolo Petri. Primo basso profondo, Giovanni Marchisio. Parti comprimarie e secondarie. Prim'Opera, *Lucia*. Ballo. Coreografo e Mimo, Gaudenzio Liprandi. Primi ballerini assoluti, signore Villanis Rosa e Isabella Fleur, signori Bavassano e Tuzza. Primo ballo, *I Francesi in Africa*. — La prima donna signora Annetta Filicchiari e il di lei marito Teodoro Hustache, professore-concertista di pianoforte, vanno in Francia a fare un giro artistico per quattro mesi, al quale scopo furono di passaggio in Torino. — L'Equestre Compagnia di A. Guerra, agirà nell'estate al Politeama di Firenze. — Gustavo Modena fu al solito oggetto d'ammirazione, declamando al Sutura alcuni squarci della Divina Commedia di Dante. Peccato che il Pubblico d'oggi preferisca un *vau-deville* o qualche buffonata consimile!! Ieri l'altro si davano *I Due Sergenti*. — È disponibile in Torino il primo tenore Melehiorre Sacchero, lo stesso che si è tanto distinto lo scorso carnevale a Vercelli nel *Corsaro* di Verdi e nella *Maria Giovanna* di Giulio Litta. — Il celebre baritono Coletti, che trovai in Roma, non ha accettata nessuna delle varie proposizioni che gli si fecero, e quindi è tuttora a disposizione delle Imprese. — È pur disponibile in Orbassano, nelle vicinanze di Torino, l'egregia prima donna signora Carlotta Gruitz. — Sappiamo che tutti gli attuali artisti scritturati al R. Teatro di Malta sarebbero ben felici, se fossero riconfermati. Tante sono le gentilezze che ricevono da quell'Impresa, ben diversa dalle passate. — A mezzo dell'Agenzia Teatrale di Alberto Torri, per conto e commissione dell'Appalto dei Regi Teatri di Milano, fu scritturato il primo tenore assoluto Ottavio Benedetti, dai primi di dicembre prossimo venturo al 20 circa del marzo 1854. — Scritture dell'Agenzia Teatrale della *Gazzetta dei Teatri*. Per Venezia, carnevale 1854-55, il primo ballerino assoluto Lorenzo Vienna, Teatro la Fenice, Impresa Marzi. Per ordine e conto dei fratelli Marzi, teatri da destinarsi, contratto d'un anno, dal 26 marzo 1854 al 25 marzo 1855, il baritono Giovanni Corsi. Per ordine e conto come sopra, prossimo venturo carnevale, il primo ballerino assoluto di grado francese Ferdinando Walpot. — I congiugi Everardi furono scritturati pel Regio Teatro di Torino, carnevale venturo e successiva quaresima (Agenzia Guffanti). — La prima donna Luigia Abbazia fu scritturata per Ferrara (stagione corrente). — Ai primi di giugno sarà in Italia il Cav. Porto, rappresentante dell'Impresa di Lisbona. — Domenica prossima al Carignano (facendo la Compagnia Lombarda) *Festa da Ballo*. — Era in Parigi il sig. Puzzi, e trattava pel Teatro di S. M. a Londra Lablache, Tamburini, Gardoni, la Crivelli, la De La Grange, la Biscottini-Fiorio (come fece trattare in Torino dall'Agenzia del *Pirata* l'egregio tenore sig. Baucardè), Vedremo.

CALISTA BISCOTTINI-FIORIO

L'eccellente prima donna contralto signora Biscottini-Fiorio, la stessa ch'or tanto piace all'Imperiale Teatro Italiano di Parigi, fu scritturata pel R. Teatro d'Oriente in Madrid, dal primo ottobre a tutto marzo 1854. Il cav. Urries ha fatto un preziosissimo acquisto, trovandosi accoppiate nella Biscottini-Fiorio tutte quelle doti che rendono distintissima un'artista.

La Biscottini-Fiorio è disponibile nei mesi di giugno, luglio ed agosto, non avendo accettate le offerte per Londra del sig. Gye.

È falsissimo quanto stampa la Bendazzi, sotto la screditata maschera di un A e d'un C, nel giornale d'uno scudo (che per amore di filantropia paghiamo ogni anno anche noi....). Ella non ha rifiutato il nostro giornale, ma bensì noi spontaneamente ne sospendemmo la spedizione, non volendo impazzire con orgogliosi... con gente che chiama *antipatia* la verità.

Del resto, noi non confondiamo i meriti, o mezzi vocali, della Bendazzi cogli *stravaganti pettegolezzi* (o peggio) della medesima o di chi per essa. E questi *stravaganti pettegolezzi* debbono essere stati pur molti; se alla fine della passata stagione del carnevale e quaresima persino i coristi del Ducale Teatro di Parma (quantunque si sappia che essa fruttò una semplice visita fatta nel camerino d'un artista all'ultima rappresentazione) si sono astenuti dall'agguirare a lei o a chi per essa il buon viaggio!!!

Se poi decisamente la Bendazzi crede d'aver dei conti da aggiustare con noi, un-po' di pazienza... Li aggiusteremo a suo tempo in Torino!

R.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa.

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

COSTUMI

IL CONTADINO IRLANDESE NE' GIORNI FESTIVI

(Dal BAZAR)

Indarno tutti i mali travagliano, nel corso della settimana, il contadino irlandese; la domenica è un giorno che lucido per lui sorge mai sempre. Dotato egli sembra della singolar facoltà di godere periodicamente un giorno felice. Il dì festivo gli conduce la temporanea dimenticanza di tutti gli affanni, ed il momentaneo possedimento di tutti i piaceri che sappia accaparrarsi la immaginativa dell'uom rustico, in ciò non molto versata. La domenica mattina, per tempo, una capanna, più pulita che al solito, lascia vedere sulle sue soglie un gruppo di gente ben diversa dagli individui che l'abitavano il giorno prima. Il contadino irlandese, acceso di amore per l'attillatura, e privo de' modi di soddisfare a questa passione, raccoglie i suoi desiderii in quell'unico vestito che con molte fatiche egli è giunto a procacciarsi, e che la messa, il ballo, o la fiera della città vicina gli porgono l'opportunità di sfoggiare. In tal maniera i cenci della miseria cedono il luogo, non dirò soltanto all'aspetto dell'acconcezza, ma pur anco agli ornamenti di una dimostrazione ambiziosa; nè straordinario è il vedere in domenica abbigliati con ricercata eleganza coloro i quali, nel rimanente della settimana, vanno vestiti peggio de' più poveri accattoni dell'Inghilterra. Buffon ha avvertito potersi, fino ad un certo segno, giudicare dell'indole dell'uomo dal modo suo di vestire. La trasformazione che prova tutte le settimane il contadino irlandese, serve di conferma a questa sentenza: imperocchè insieme coi cenci de' suoi giorni di lavoro, egli spogliasi dell'aria cupa e malinconica che gl'infoscava la faccia, e la nativa ilarità gli risplende in volto.

Ogni domenica, le giovinette, accolte in gruppi, si avviano verso la chiesa. Esse hanno per l'ordinario indosso una veste bianca ed un gonnellino di colore: sopra un braccio portano sospeso un manto, e coll'altra mano tengono le calze e le scarpe. Giunte in vicinanza della chiesa, esse lavansi i piedi in qualche ruscello, poi si mettono questi abiti di lusso, dei quali riserbato è l'uso per le grandi occasioni e per le pubbliche cerimonie. Dopo il divino servizio, i due sessi si riducono per lo più in un campo, onde assistere ad alcuno di que' giuochi cui le classi inferiori esercitano con tanto amore in Irlanda. Uno di questi, da essi chiamato il Cathu-Clogh, ossia il *Tiro della Pietra*, non è per niun modo diverso dall'esercizio del disco, usato dai Greci. L'uomo afferra colla destra mano uno smisurato sasso, piega innanzi alquanto la vita, stende una gamba, e dopo aver dondolato per due o tre volte il braccio, lancia il sasso a notabil distanza. Questi nazionali sollazzi non appartengono in modo esclusivo ai villani; i giovani di classe più alta esercitano tali giuochi sovente. Non altramente che ne' giuochi ginnastici della Grecia antica, molti uomini di cospicui natali ed assai gentilmente educati, scendono a contendere il pregio della forza e

della destrezza. Quindi avviene che i passatempi stessi delle classi minori in Irlanda sono atti a rinvigorire il corpo ed a porlo in grado di sostenere il lavoro e la fatica.

Di rado la mensa viene più splendidamente coperta di vivande nella domenica che negli altri giorni; un piatto di patate ed un vaso di latte ne formano, per l'ordinario, tutta l'imbandigione. Ma la borsa de' risparmi somministra però qualche soldo onde partecipare ai piaceri, offerti dalla focaccia della domenica. Nel mezzo di un prato, e non lunge da qualche meschina osteria, si conficca in terra una rocca, sulla quale si pone in equilibrio una grande focaccia. È questa il segnale dell'allegrezza, e diviene il guiderdone dell'abilità: al miglior ballerino essa tocca in sorte, e talvolta all'individuo più faceto della brigata. Alla distanza di pochi passi da questo stendardo del piacere, havvi un suonatore di flauto, seduto sul suolo; un buco, scavato nella terra, è destinato a ricevere i tributi della gioivial compagnia. Il modo con che si paga questa volontaria tassa, non è privo di galanteria, nè si vuole passare in silenzio. Al finir d'ogni giga, il suonatore vien pagato dal giovane che l'ha ballata; ma questi cerca di accrescere il valore della sua offerta, col farla passar per le mani della sua bella compagna; e benchè un soldo sia considerato come una paga assai ragionevole, ciò non di meno la gentilezza o l'ostentazione del ballerino che vuol comparir generoso al cospetto dell'idol suo, o vincere in liberalità i suoi rivali, raddoppia alle volte ed anche triplica il valente di questa somma. Ho assistito più fiate a queste feste della focaccia, ed ho sempre osservato quanto l'amore del ballo predomini l'animo della rusticana gente d'Irlanda.

Così trapassa la domenica di un contadino irlandese. Sacre alla religione sono le prime ore di questo giorno; dedicate vengono le altre al godimento di quel poco diletto, che in grado egli è di procacciarsi.

L. C. T.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Dallo Stabilimento dell'Editore Francesco Lucca in Milano uscirà fra pochi giorni la prima dispensa della seguente pubblicazione: *L'Arte del Canto applicata al Pianoforte*, dodici pezzi tratti dalle Opere dei più rinomati Compositori antichi e moderni, trascritti, accentati e ditieggiati dal celebre pianista Sigismondo Thalberg.

— Il Palazzo di cristallo per l'Esposizione di Nova-York sarà terminato verso la fine del corrente mese.

— Si fa ascendere a 25,000 il numero dei Chinesi attualmente in California.

— Leggesi nel *Galignani*: « Poche sere fa, un curiosissimo sistema di telefonia per la trasmissione del linguaggio a grandi distanze, mediante i suoni musicali, fu esposto dal suo inventore, signor Sudre, a Parigi. Il piano è molto ingegnoso, facendosi uso soltanto di tre note, poste a dati intervalli, e che, combinate o ripetute, secondo certe norme, sono atte a rendere

le proposizioni più complicate. Così uno della brigata scrisse poche linee, e il signor Sudre, avendole lette, eseguisce le sue tre note alternativamente, secondo il suo metodo, mentre una terza persona, senz'aver avuto prima alcuna cognizione dello scritto, ripete le parole unicamente all'udire le note. Si narra che il sistema sia stato sperimentato in grande estensione, per dimostrarne l'applicabilità a scopi navali e militari, e dicono ch'esso giustifichi pienamente gli alti elogi, che gli furono tributati dagli Istituti e da altre corporazioni scientifiche ».

— La vendita annuale delle ostriche in Nuova-York oltrepassa i cinque milioni di dollari (ducati 6 milioni circa), e quel commercio occupa 50 mila persone. I due terzi delle ostriche che si consumano a Nuova-York vengono dalla Virginia. La parte più importante di quel commercio è l'operazione che consiste a trapiantare le ostriche dal loro letto, o rocca naturale, in un letto artificiale. Si cita in Nuova-York un certo numero di mercantesse d'ostriche che possiedono fortune molto notevoli.

— Leggesi nel *Parlamento*: « A Parigi si è formata una società in accomandita per la pubblicazione delle opere complete del signor Lamartine, e si sono già trovati i fondi necessari. Speriamo che il fervore messo da moltissimi all'acquisto delle azioni influirà sullo stato di salute del celebre poeta. Del resto, molti grandi uomini di Francia sono ora ammalati. E a letto il signor Tocqueville, e si vuole che pensi di recarsi in Italia per mutamento d'aria; è ugualmente sofferente il sig. Lamennais, e fu obbligato a sospendere la sua traduzione di Dante ».

— L'editore Deslogos a Parigi ha pubblicato un nuovo libro, il cui titolo, voltato in italiano, è *La felicità delle famiglie, o l'arte di esser felice in tutte le condizioni e in tutte le circostanze della vita*. Si stabilisce in esso il principio che tutt' i generi di felicità, di cui l'uomo va in cerca, non possono ottenersi che nel compimento dei propri doveri.

— L'Accademia Reale delle scienze di Monaco in Baviera ha celebrato il suo 94° anniversario. Essa fu fondata dal principe Massimiliano Giuseppe nel 1759.

— Il museo storico che si forma oggi per cura della società archeologica di Orleans, si è arricchito d'una prova in gesso della statuetta a cavallo di Giovanna d'Arco. È un dono della regina Maria Amalia. Tutti sanno che la principessa Maria d'Orleans fece una statua della Giovanna in piedi, ma pochi sanno che avea modellata anche questa a cavallo. Finchè visse la principessa, non uscì questa dal suo studio, ove solo pochi privilegiati furono ammessi a vederla. Dopo la morte dell'augusta artista, la statua non fu mai esposta in verun luogo, e non eseguì nè in marmo, nè in bronzo. Non ve ne sono che pochissime prove in gesso: e però bisogna congratularsi con i conservatori del museo d'archeologia d'averne ottenuta una che non saprebbe meglio collocarsi che nella città di Orleans. Giovanna d'Arco, montata su di un caracollante cavallo, è vestita da cavaliere del XV secolo. Nella mano dritta tiene la sua spada abbassata, il suo sguardo si ferma sopra un uomo ferito mortalmente, e rovesciato sotto i piedi del suo cavallo. Questo soggetto è stato trattato con lo stesso ingegno della statua in piedi, divenuta ormai così popolare. Vi si trovano la grazia e l'ispirazione che valsero alla principessa Maria l'alto rango che occupa tra gli scultori moderni.

— I combattimenti del toro in Madrid sono più che mai in favore. Si costruirà in Madrid presso la porta di Toledo una nuova arena molto più grande che quella di Alcalà, la più vasta che sia in Ispagna.

Avantieri ha avuto luogo l'interramento del celebre *torador* Giuseppe Redondo, morto giorni sono a Madrid. Le esequie ne son rimase magnifiche. Le sue spoglie mortali sono state esposte al pubblico per due giorni nella chiesa di S. Sebastiano. Il carro funebre era tirato da sei cavalli e seguito da 152 carrozze, tra le quali vi eran quelle del governatore civile di Madrid e di

molti grandi di Spagna. Dopo le carrozze seguivano in profondo silenzio più di 20 mila persone (!!).

— Si sta erigendo in Roma un gran monumento al Tasso, cantore di una delle più gloriose imprese del cristianesimo.

— La signora Beecher Stowe da Glasgow passava a Edimburgo, e rimaneva sino alla fine d'aprile in Iscozia. Nel principio di maggio veniva in Inghilterra. Si crede che l'autrice della *Capanna dello Zio Tom* non ritornerà in America che in agosto, avendo ella promesso di andare a Corck e in parecchie altre città dell'Irlanda.

— Si scrive dall'Aja in Olanda, il 10 aprile: « S. M. il Re ha fatto rimettere alla Commissione dei Teatri la somma di 20 mila fiorini a titolo di sovvenzioni straordinarie. Nello stesso tempo S. M. ha incaricata una Commissione di porre al concorso la composizione di una commedia in cinque atti e in versi olandesi. L'autore del miglior lavoro riceverà in nome di S. M. una grande medaglia in oro ».

— Nell'ultimo congresso di famiglia che tennero fra loro i signori fratelli Rothschild, la facoltà della famiglia venne calcolata a circa 250 milioni di franchi. In forza del credito che godono i signori Rothschild possono disporre di 500 milioni e più.

CORRIERE TEATRALE

ASTI. *I Capuleti e Montecchi* hanno presentata al Pubblico Astigiano una nuova prima donna nella signora Borotti, *Giulietta*. L'esito fu felicissimo per lei, la Schapiè, *Romeo*, e per tutti. Citeremo i brani che più fruttarono applausi. Cavatina del tenor Santi, benissimo. Cavatina di *Romeo*, *La tremenda, ultrice spada*, applauditissima a più riprese, con quattro chiamate. Romanza della Borotti, applaudita. Il duetto fra essa e la Schapiè, tre chiamate. Il quintetto, quattro chiamate. Aria della Borotti, due chiamate. Duetto fra la Schapiè ed il Santi, due chiamate. L'ultima scena del celebre Vaccaj, innestata, come sempre si usa, ai due atti di Bellini, entusiasmo, e chiamate, tantochè la Schapiè può andare orgogliosa di questo suo novello e meritato successo.

Volendo parlar di nuovo della *serata* della Giustetti, giovane alunna di Tersicore che promette onorar l'arte sua, diremo che ella ebbe tutte quelle compiacenze che soglionsi in somiglievoli circostanze desiderare. La abilissima danzatrice aggiunse il grazioso passo *La Spagnuola* e la *Polka Menscikov*, che eseguiti col bravo Ramaccini. Applausi spontanei e fragorose appellazioni compensarono le sue fatiche.

ALESSANDRIA, 28 aprile. Teatro Municipale (da quel giornale *L'Eco Alessandrina*). Il nuovo balletto comico *I due Matrimoni* del sig. Massini, tranne alcune menducce, non dispiace; devonsi però lodare i primi mimi signora Carolina Bagnoli, ed in particolare il signor Pompeo Merli, che coi suoi spiritosi frizzi comici fece risaltare la sua parte di sposo del villaggio, e fu più volte applaudito. Il nuovo passo a due ballato dalla signora Morando e dal signor Cardella fu pure applaudito in tutte le variazioni, ed in fine i ballerini vennero chiamati al proscenio.

TORTONA. Il *Belisario* non è dispiaciuto, e i primi onori toccarono alla signora Morra, benchè per la parte di Antonina si esigerebbe voce più forte e più vibrata. Il baritono Colombo e la Garoffoli contribuirono al buon incontro. Il passo a tre venne incoronato d'un felice successo, e questo per merito dell'Albertazzi e del sig. Jorio, indi della Reparata Rotagno loro compagna. Il Pubblico volle vederli al proscenio. L'Antonietta Albertazzi può dirsi sia stata vivamente acclamata dal principio al fine; e di vero, è giovane ballerina che accoppia la forza

alla grazia, e promette di salir alto. Lo spettacolo è benissimo diretto dal provetto artista Eugenio Linari-Bellini.

MILANO. *Gli Anfiteatri Diurni* (Corrispondenza del Pirata). L'Autorità ha permesso che questi Anfiteatri Diurni si riaprano. Ecco le Compagnie destinate ad occuparli.

Ai Giardini Pubblici l'Acrobatica Compagnia Chiarini, e nei mesi di giugno e luglio l'Equestre Compagnia di Luigi Guillaume.

Alla Concordia, corrente maggio, la Drammatica Compagnia Gagliardi diretta da Francesco Palladini: in giugno e luglio la Comica Compagnia Giardini, e per l'agosto e il settembre la Compagnia Feoli.

Alla Commenda poche recite in maggio della Comica Compagnia Olivieri e Stocco: in giugno, luglio ed agosto la Comica Compagnia di Vincenzo De Rossi.

VERONA. *Teatro Filarmonico*. Se queste rappresentazioni lirico-danzanti trionfalmente incominciarono, trionfalmente finirono. Sempre entusiasmo il *Mosè*, e soprattutto il famoso duetto fra il tenore e baritono (Carrion e Corsi): sempre bene la Scotta, appassionatissima *Lucia*, e bene lo Scapini. Della Ferraris è vano parlare. Questa danzatrice fa la delizia dei Pubblici e la fortuna delle Imprese. Nelle ultime serè eseguì col valentissimo Vienna il passo del *bouquet*, e ne dovette ripetere costantemente la variazione. La Ferraris e il Vienna si ponno proprio chiamare benemeriti dell'arte loro, poichè pochi, al pari di essi, si adoperano a mantenerla nel suo antico splendore. L'ultima rappresentazione potevasi intitolare *La Festa di Amalia Ferraris*. Applausi, appellazioni senza fine, fiori, corone con nastri in argento, poesie, e insomma, tutte quelle prove d'affetto e di stima che lusingano l'amor proprio. Oh, è pur bella la vita dell'artista, quando non è che una ghirlanda di rose!

BOLOGNA. *Teatro del Corso* (da lettera). In una delle passate serè avemmo, oltre l'*Atila*, il nuovo ballo di mezzo carattere, *Lisetta e Leandro*, composto dal coreografo Montallegro. L'argomento è frivolo, quasi nullo, ma l'esecuzione è stata buona, e vogliansi tributare particolari encomii alla coppia Baratti.

Le due Compagnie Equestri, quella del Ciniselli e del Guillaume, continuarono a contrastarsi la palma, godendò però la prima la maggiore opinione.

REGGIO. *Il Poliuto*. *Le Amadriadi*. Possiamo riepilogar le prime notizie del *Poliuto* in queste poche parole: trionfo completo, applausi infiniti e innumerevoli chiamate alla Clementini-Piccolomini, al Malvezzi ed al Bencich. Ove poi l'entusiasmo toccò al colmo fu al finale dell'atto secondo, al duo fra soprano e tenore nel terzo e al seguente terzetto fra tenore, soprano e baritono. Malvezzi è stato sommo nel *Lasciami in pace*, come in tutta la sua parte. La Piccolomini è d'una grande intelligenza e d'un fino sentire, e il Bencich è artista vero, nel pieno senso del termine. Il basso Mazzoni fu pur commendevole.

Nel ballo di Viotti, *Le Amadriadi*, l'eroina della festa fu la graziosa Citterio. Piacquè il Foriani. L'Impresa non poteva cominciare meglio.

VIENNA (Corrispondenza del Pirata, il 27 aprile). Ieri sera ebbe luogo un interessantissimo trattenimento musicale da S. A. il sig. Principe di Schönburg. Oltre la più alta aristocrazia della residenza, le più vaghe damigelle che mai si possono vedere, venne la società onorata dalla presenza di S. A. Imperiale l'Arciduca Guglielmo e di S. A. il Principe Wasa.

Le attuali celebrità musicali vi erano invitate, cioè madama Medori, madamigella Maray, i signori Frascini e De Bassini. Anche il buffo sig. Scalese vi prese parte.

Con molto plauso e con dimostrazioni di generale gradimento vennèro eseguiti i seguenti pezzi: terzetto dello *Scaramuccia* tra Frascini, De Bassini e Scalese; duetto dei *Masnadiori* tra la Maray e Frascini; cavatina della *Beatrice di Tenda* eseguita dalla Medori; l'aria del *Roberto il Diavolo* eseguita dalla Maray; il duetto degli *Ugonotti* tra madama Medori e De Bassini; duetto

di *Don Giovanni* tra la Maray e De Bassini; una canzone tedesca chiamata il *Blümlein*, dal sig. Proch composta; ed eseguita dalla signora Maray; quartetto dei *Puritani*, fra la Medori, Frascini, De Bassini, Scalese. Def duetto di *Don Giovanni* si chiese e si ottenne il *bis*.

Il *Rigoletto*, Opera prediletta della stagione, continua a mantenere stipato il teatro, con le medesime repliche della prima sera, di cui faceste cenno. La Maray, Ferri, Frascini e la De Méric vi colgono alla lorò volta entusiastici applausi.

SIVIGLIA, 15 aprile. Si è posta in iscena la nota Opera *Jugar con Fuego*, la quale ebbe un esito strepitosissimo e molti applausi. La eseguirono le signore Cristina Villò e Cantero, i signori Enamorado, Ley, Volpini e Carbajal. Il nostro corrispondente fa elogi a tutti, ma in ispecie al Volpini, che in un suo duetto e nella romanza spiegò doti veramente squisite. Il maestro Vincenzo Schira si è al solito distinto come concertatore e direttore dello spettacolo. A quest'ora sarannosi dall'*I Martiri* colla Gassier, coi signori Sinico, Assoni, Gassier e Santarelli.

BARCELLONA. *Teatro del Liceo*. Bancarotta l'Impresa di questo teatro, e quindi sopra una strada la Compagnia... Quando mai si preserveranno i poveri artisti italiani da simili sventure! Era meglio attenersi al decreto reale che non permetteva in una città più d'una Compagnia Italiana.

BERLINO. La direzione del teatro di Königstadt è fedele alla sua eccellente abitudine di dare a quando a quando delle antiche musiche. Ha ora messo in iscena *Il Califfo di Bagdad*, Opera comica in un atto di Boyeldieu, che da 29 anni non si rappresentava. Il Pubblico l'ha accolta con favore.

LONDRA. *Teatro Covent Garden* (Corrispondenza del Pirata). *I Puritani*, con la Bosio, Mario, Giorgio Ronconi e Formes, furono qui interpretati con quella diligenza e maestria, che è propria di questi celebri artisti. Il Mario, che fece la sua prima comparsa, è sommo, inarrivabile: nessuno canta colla sua finatezza, colla sua eleganza, colla sua precisione. La Bosio, uno degli astri di codesto teatro, ci ha entusiasmati con la cavatina e la polacca, che dovette ripetere (a Londra!): dopo il finale, tutto al soprano appoggiato, dovette riapparir sul proscenio, e nell'aria poi (come si spiegano i giornali inglesi) fece un deciso fanatismo. La Bosio vuol essere oggigiorno collocata fra le primissime cantatrici d'Italia: ella ha fatti progressi indicibili, e, a dispetto dell'umana condizione, potrebbesi dire che sia perfetta. Del Mario v'ho detto che è un portentoso, e Giorgio Ronconi sapete che è sempre l'*imperatore dei baritoni*. Il Formes è pure un ottimo artista. Si è replicato anche il quartetto.

BRASILE (Dalla Gazzetta Musicale di Napoli). I giornali di Rio Janeiro che abbiamo sotto gli occhi nulla aggiungono a quello che abbiamo narrato. Il teatro lirico si trova tuttavia nella stessa vacillante posizione; gli spettacoli sono poco frequenti; la Zecchini è oppressa dall'incessante travaglio; la sua voce ha sofferto forti scosse. Riapparve la *Norma* colla Zecchini, Gentile Pollione, e Ramonda Oroveso, disimpegnando la bella parte di *Adalgisa* la signora Costrusp, arrivata dal Nord di Europa, ignorandosi di qual paese e di quale scuola; andò in iscena poscia il *Poliuto* colla Candiani, artista cantante ignota all'Europa, poichè giunse in Rio nel 1843 e colà sboccò, si formò ed appassì; altra contessa Polacca, pianista, ha dato un Concerto musicale che molto diletto i Brasiliani. Eccovi il presente, passiamo al futuro. Il maestro Giannini, che annunziammo partito da Rio per Europa, e poscia giunto in Milano, si sta agitando come *Le Diabte dans un bènitier*; dubitiamo però che artisti di merito e di riputazione vogliano accettare contratti, menò che scritturasse individui insufficienti o principianti, entrambi elementi di sconcerto, di rovina e di disdoro per la novella Impresa. Difatti siamo informati che il surriferito M.^o Giannini per mezzo dell'Agenzia Bonola, nelle di cui braccia procurò rifugio, abbia scritturato il basso profondo Joose di nazione in-

glese, e fuori di professione da vari anni, ed una prima donna assoluta soprano, anche inglese. Strano procedere! Due figli di Albione scritturati per Rio Janeiro! Poveri Brasiliani che ardonno di udire il canto del *bel paese ove il si suona!!!*

LIONE. Presentiamo il completo Elenco della scelta e numerosa Compagnia che il coraggioso Lorini ha per queste scene formata. Prime donne assolute, Anna De La Grange, Sofia Vera, Giuditta Beltramelli, Carolina Sannazzaro. Primi tenori assoluti, Enrico Calzolari, Eutimio Armándi. Primi baritoni assoluti, Francesco Gnone, Camillo Ferrara. Primo basso comico assoluto, Rossi Napoleone. Primo basso profondo assoluto, Antonio Zanchi. Seconde parti donne, Grimaldi, Wogler. Seconde parti uomini, Crosa, Tomasini, Martini. Maestro al cembalo e direttore della musica, Luigini. Maestro dei cori, Bouduin. Primo violino direttore d'orchestra, Giorgio Hainl. *Régisseur*, Belloni. Vestiarista, Blöd. Coristi in numero di 36 fra uomini e donne. Professori d'orchestra, n° 60. Questa Compagnia, composta dei principali artisti italiani dei teatri di Parigi e Londra, innamorerà alla musica italiana anche la ricca e popolosa Lione. La stagione comincerà col 26 maggio a tutto agosto 1853.

UN PO' DI TUTTO

La prima donna signora Teresina Brambilla venne fissata per Udine, apertura del Nuovo Teatro. — Al Carcano di Milano si darà un'altra Opera nuova intitolata *Baschina*, musica del maestro De Liguori, libretto del Piave. — L'egregio flautista Briccialdi, il professore di contrabbasso sig. Anglois e sua moglie prima donna si sono testè prodotti in alcune città del Piemonte, dando dei Concerti. Ultimamente furono in Alessandria, ove piacquero moltissimo. — Non si sa chi nella stagione di autunno verrà ad occupare il Teatro Carignano. Non lo auguriamo a nessuno, col *Profeta* al Teatro Regio, e colla tanto aspettata Compagnia Meynadier al D'Angennes. — Per Bologna, Teatro del Corso, venne scritturata la prima donna assoluta Franchini-Mazzaroni per cantare nell'Opera *Gismonda di Mendrisio*. — All'Anfiteatro di Cittadella agisce da martedì la Drammatica Compagnia Capella. — La Bregazzi, contralto, è disponibile per l'estate. — L'esimio tenore Tamberlich torna a Pietroburgo. Quell'Amministrazione Imperiale non perderà sì facilmente un tanto artista. — Mario e Giulia Grisi sono in trattativa per l'America. — È in Livorno a disposizione delle Imprese il primo basso Raffaele Anconi. — A Genova per la Maywood si allestisce dall'ottimo Lasina il *Fausto*. — Oltre a 200 Concerti ebbero luogo nella corrente stagione a Vienna. — A proposito del *furor del Marco Visconti* al San Samuele di Venezia, *l'Italia Musicale* conchiude: « Con questo primo lavoro il maestro Antonio Pedrocchi non diede che un semplice saggio delle sue felici disposizioni ». — Fra un atto e l'altro del *Crispino* al Carcano di Milano cantò alcuni pezzi certa Lemaire, che non dispiaque. — A Vienna si è riprodotta la tanto encomiata Opera del maestro Federico Ricci, *Il Marito e l'Amante*, e fruttò i soliti applausi all'incomparabile Fraschini, alla Dè Meric, al De Bassini, indi allo Scalse e alla Medori. A quest'ora si saranno certamente cominciate le prove del *Paniero d'Amore* dello stesso Ricci. — La prima donna Anglés-Fortuni, distintissima artista, fu scritturata pel San Samuele di Venezia, stagione corrente. La signora Vinnen non bastava, e i fatti lo provarono. — È disponibile in Firenze la bella e brava Giulietta Borsi-Deleurie, che sta perfezionandosi alla scuola del maestro Pietro Romani. — La Comica Compagnia Lombarda riporrà in moda al Carignano un antico soggetto comico, *Il Convitato di Pietra*. L'amore della varietà la fa ricorrere a tutte le fonti, e questo si chiama servir bene il Pubblico. — La prima donna signora Feller si recò in Firenze a perfezionarsi nel bel canto sotto la direzione del maestro Romani, fino al primo di dicembre, epoca in cui comincia il suo contratto coll'Impresario Vittorio Giaccone. — Domani al Carignano *Da Capanna dello Zio Tom*, riduzione di Leone Fortis. — « È in Napoli fin dall'anno scorso, dice la *Gazzetta Musicale di Napoli*, la giovane artista Felicita di Westwalewicz, ben conosciuta sulle prime scene della Germania pel suo grande ingegno e drammatico talento, la quale sta terminando i suoi studi di canto col celebre maestro professore sig. Mugnone, studi che ella ha principiato a Parigi e a Londra. La sua bella, brillante, non che robusta voce di contralto, dal sì naturale al *mi* bemolle, unita al suo genio drammatico, promettono sulle liriche scene una grandiosa riuscita ». — Il sig. Andrea Butera, l'autore dell'*Atala*, scriverà l'Opera d'obbligo pel Teatro Carolino di Palermo nell'inverno prossimo. — In Alessandria si deve atterrare il teatro attuale per farne un nuovo. La nostra è l'età dei teatri... e a momenti non abbiamo più artisti!!! — Al Carignano si è

replicata una graziosa commedia del sig. Castelvechio, *Una notte di carnevale*, la quale (in tutta confidenza) è tratta dal francese. Il Bellotti-Bon in questa vivace produzione spiega tutto quel brio e quell'intelligenza, che da tempo gli assicurano un seggio distinto fra i commedianti italiani. — L'esimio tenore Carlo Baucardè è partito per Firenze. — La prima donna signora Vitadini è fissata per Valenza in Ispagna, ove ultimamente fecesi udire certo Agostini professore di fagotto. — A Varsavia parlavasi di dar Opera Italiana. — La Compagnia Lottini a Pisa si sforza di far meglio che può; e la Compagnia Venturoli a Livorno, se non è delle primarie, non è neppure delle ultime (così nel *Genio*). — Fu scritturata pel Teatro Apollo di Venezia, stagione prossima d'autunno, la prima donna contralto assoluta Gaetanina Brambilla, Impresa Marzi. — Alla porta dell'Arco a Genova si getteranno a giorni le fondamenta di un nuovo teatro che porterà il nome di Teatro Andrea Doria. Servirà a spettacoli sì diurni che notturni, e verrà coperto di cristalli. — *Scritture dell'Agenzia di Antonio Lanari*. Pel Gran Teatro la Fenice di Venezia, Augusta Albertini prima donna, Giuseppina Bregazzi primo contralto, carnevale e quaresima 1853-54 (in concorso coll'Agenzia Torri). Pel Reali Teatri di Napoli, Virgilio Calori primo ballerino, autunno e carnevale 1853-54 (in concorso coll'Agenzia suddetta). Pel Teatro Nuovo di Firenze, Marcellina Lotti prima donna, Agostino Dell'Arini e Giuseppe Setof primi tenori, Francesco Cresci primo baritono, Gio. Francesco Angelini primo basso, primavera in corso. Pel Teatro Leopoldo di Firenze, Enrico Fagotti primo baritono, Luisa Dallanese comprimaria, primavera in corso. Per teatri di competenza del signor Pasquale Tommasi, Elena Fioretti prima donna, carnevale 1853-54. Pel Teatro di Odessa, Mauro Zacchi primo baritono, anno teatrale 1853-54 in concorso dell'Agenzia Gentili (confermato). — Appalti teatrali assunti dall'Impresario A. Pieraccini. San Severino, riapertura, stagione di primavera, *I Masnadieri*. Forlì, primavera, il *Trovatore* e *Rigoletto*. Faenza, estate, per le Feste di San Pietro, *Attila* e *Luisa Miller*. Urbino, grande apertura del Teatro Sanzio, agosto e settembre, *Il Trovatore*. Macerata, Fiera d'agosto e settembre, e Feste di San Giuliano, *Macbeth*. — Alla Canobbiana di Milano aspettavasi il ballo del coreografo Rota, *Il Giocatore*. — A Tortona si prova *Il Columella*. — Il tenore Alzamora è in Milano, pronto ad accettare nuovi impegni. Abbiamo detto come fosse in Jassy brillante la sua *beneficata*. Egli lasciò quelle scene fra gli applausi e le ovazioni, il solito successo che ottengono dovunque le elette sue doti. — Il maestro Gambini è partito da Milano per Genova. — È in Milano il bravo primo basso profondo Camillo Fedrighini, che or tanto piacque a Barcellona. — Leggiamo nella nostra consorella di Milano, la *Gazzetta del Teatro*: « Il Teatro Nazionale di Torino sta per morire di consunzione. Addio ultimo quarale ». Sul primo punto siamo d'accordo (e i fatti lo provano), ma non potremmo ammettere il secondo, essendo gli attuali Appaltatori milionari.... — L'altra sera al Carignano piacque tanto la conosciutissima produzione di A. Bon, *Dietro le Scene*, che il Pubblico, dopo gli artisti, volle rivedere al proscenio anche l'illustre Autoré. — Ad onta di tutto il buon volere e di tutti gli sforzi del sig. Puzzi, il Teatro di S. M. la Regina a Londra non si potrà aprire quest'anno. Però il sig. Puzzi suddetto, per quell'amore che porta vivissimo all'arte, ha spinte le cose a un tal punto, che questo stabilimento può ripromettersi da lui per l'avvenire una nuova era di luce. Abbiamo le sue nobili cure il risultato che meritano! — Al Valle di Roma non piacquero *Oreste* e il noto dramma *la Signora di Saint-Tropez*. Che non ponno i confronti!! — A Milano pare che si aprirà anche il Teatro di Santa Radegonda. — Fu scritturata per la Fiera di Bergamo (onde farvi la parte di *Zingara* nel *Trovatore*) la signora Santa Segalini-Piccoletti. — Il Teatro di Santa Elisabetta in Messina fu deliberato per sei anni al signor Gandolfo Messineo, rappresentato da Giuseppe Pasciuto. La Compagnia sarà formata dall'Agenzia dell'Arte. — La prima donna signora Annetta Bottà fu dall'Agenzia Burcardi fissata per Mondovì-Breo nei mesi di agosto e settembre, e così il baritono Vercellini. — Il tenore Vincenzo Massini venne fissato dal sig. Giorgio Lewis per teatri in Russia, dal p. v. settembre a tutto aprile 1854. — La prima donna signora Lucia Escott fu riconfermata al Teatro Nuovo di Napoli. — Il buffo Scheggi e sua figlia, prima donna, sono fissati per Siena, carnival prossimo. — Era in Firenze l'Impresario di Varsavia.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORTI e DALMAZZO, in Doragrossa.

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

ATTUALITÀ

IL TAVOLO DANZANTE

(Dal *Costorama Pittorico*)

La scoperta del dottor Andree di Bremà, riguardo all'azione elettro-magnetica che l'uomo può esercitare sulla materia inanimata, è oggi il principal argomento ai discorsi della nostra città, che in modo particolare s'interessa a tutto che può avanzare la scienza. Si tentarono moltissime esperienze all'uopo di convalidare il fatto, e ben poche non riuscirono.

Un nostro amico, che in sulle prime non prestava fede al singolar fenomeno, ci descrive nel seguente modo un'esperienza fatta in proposito nella famiglia d'uno de' suoi conoscenti; esperienza che lo convinse della verità incontrastabile della nuova scoperta.

« Quando entrai nella stanza ove si faceva l'esperimento (è l'amico nostro che parla) la catena era già formata. Si erano osservate esattamente le prescrizioni del sig. dottor Andree. Gli scanni stavano fra loro distanti un piede all'incirca, ed altrettanto erano lontani dal tavolo. Le persone che formavano la catena non dovevano venire nel minimo contatto nè tra loro, nè col tavolo, nè cogli astanti. Il tavolo era grande, pesante, di ciliegio, con tre piedi a colonna, che partendo dal centro del tavolo erano ancora riuniti in basso per mezzo di una tavola rotonda abbastanza grande. Il pavimento della stanza era di legno senza tappeto.

« La catena venne formata da otto persone di diverse età e diverso sesso, che portavano braccialetti, anelli e simili, e che sedevano silenziose e possibilmente immobili sui predisposti scanni, tenendo il mignolo della mano destra sul mignolo della mano sinistra del vicino sedente a destra. Le altre dita e il palmo della mano posavano leggermente sul tavolo. Quindici minuti dopo incominciata la seduta si notarono i primi segni d'un movimento: il tavolo tentennava, si alzava ed abbassava; si udì un leggiero cigolio; e finalmente cominciò il tavolo ad aggirarsi da destra a sinistra. Da principio questo movimento era appena scorgibile; ma poi si fece sempre più visibile e rapido, e il tavolo non solo si moveva sul proprio asse, ma anche all'avanti verso il polo nord: tale movimento all'ultimo divenne così pronto, allorchè si allontanavano gli scanni, che la catena poteva appena tener dietro al tavolo.

« Prima che il tavolo si mettesse in moto, due signore alle quali la corrente faceva male, uscirono dalla catena, ciò che, per l'interrompimento di questa, dovette ritardare l'effetto, raggiuntosi il quale si poté poi rompere e rannodare la catena a piacimento, ed ottenersi che il tavolo, subito dopo il rannodamento, eseguisse il suo ballo. Una sola volta non voleva assolutamente moversi dal posto; si alzava ed abbassava, si aggirava ora a destra, ora a sinistra, ma non abbandonava il suo posto; si scoprì che ciò dipendeva da ostacolo meccanico, ossia da un'ineguaglianza del pavimento: levato da quel punto, cominciò di nuovo a correre allegramente.

« Tutto ciò accadeva fra le 12 meridiane e le 2 dopo mezzodi alla presenza di venti persone ».

Il nostro amico miscredente, che, entrato a far parte della catena, provò qualche stiramento e tremolio nelle braccia e nelle mani ed un senso di angoscia e sonnolenza, soggiunge non potersi punto dire che il tavolo si muovesse per forza meccanica, avvegnachè le mani poggiavano affatto leggermente ed allungate sul tavolo senza afferrarlo, ed anzi, onde comprovare che nessuno movesse il tavolo premendo col palmo della mano, si fecer posare lievemente su di esso soltanto i mignoli formanti la catena, lasciando che le altre dita si movessero come per suonare il cembalo, ed il tavolo proseguì a ballare come prima.

La coscienza ha così un nuovo problema da sciogliere, che per avventura potrà essere fecondo di utili applicazioni. Non intendiamo con ciò di vagheggiare il fantastico progetto di un tale che vede già la possibilità di mettere in movimento i treni sulle ferrovie, formando una catena coi mignoli di tutti i passeggeri.

Il dottore Löw di Vienna, che pel primo introdusse in quella città i bagni magnetici, ha dato la spiegazione di questo fenomeno. Un circolo chiuso di persone che si trovano a destra e sinistra, agendo per qualche tempo sopra un tavolo od altro corpo, lo rende, a suo avviso, calamitato, nello stesso modo che diventa calamitato il ferro nell'apparecchio induttore. Il tavolo, convertito per tal modo in calamita, continua a moversi sul proprio asse, infino a che la sua metà meridionale si volge al nord, e prosegue dappoi il continuo suo corso, finchè nulla si alteri nella propria azione elettro-magnetica.

Noi attendiamo dai fatti e dal tempo che la nuova scoperta, studiata maggiormente nelle cause e negli effetti, possa ottenere qualche utile applicazione. O c'inganniamo, o da questo fenomeno che oggi serve di passatempo alle nostre società, dee venir un gran lume alle scienze fisiche ed un immenso vantaggio al mondo.

BIZZARRIE

IL CAVALLO DA CITTADINA

Tutto si prova

M.

Gli animali di buon genere, dice Buffon, sono due: il cane e il cavallo. Però il loro destino sociale è diverso. Il cane è carezzato nascendo, carezzato in vita, e pianto amaramente se muore. Il cane è l'*animal gatè* delle belle.

La sorte del cavallo è ben altra, e il cuore ne piange, ripensando al martirio che lo aspetta dopo la splendida giovinezza in questa valle di lacrime.

La bestia più infelice che esiste al mondo è il cavallo da cittadina. La sua vecchiezza è un iliade di dolori. Esso è il martire della società che cammina, e noi fummo spinti da ciò ad abbozzare la sua fisiologia.

Il cavallo da cittadina è quasi sempre un essere decaduto dalla sua specie. Quaranta volte, su le cinquanta, voi ritrovate che questo invalido del progresso è un *puro sangue*.

È assai facile anche che il vecchio animale abbia messo il suo primo nitrito ne' piani d'Arabia, ovvero abbia scorrazzato e amato tra le mandrie d'un baronetto inglese. Certo è che quasi sempre un po' di sangue blasonico scorre ne' suoi lombi infossati, e sotto la pelle solcata dallo scudiscio. Guardate in uno de' suoi fianchi. Troverete sovente un B. o un C. sormontato da una corona ducale o marchesale.

Però... non v'è maggior dolore che ricordarsi... e voi sapete il resto. E invero, tempi molto felici furono quelli della sua giovinezza.

Mi par di vederlo negli anni lieti, quando *bella e vestita di sole* gli sorridea la vita. Vispo ed agile e insofferente del freno, sbuffa, squassa la coda, scuote il mobile collo, drizza gli orecchi, fa la corvetta, impennasi e caracolla con una leggiadria da suo pari. A tanta virtù aggiungi un bel nome di razza: Jack, Johnson, Filder, ed eccolo gittato nella vita elegante. A completarla potete, che lo cavalchi elasticamente un lord milionario, ed ecco i suoi tempi d'oro.

Ma il cavallo è come la rosa. Carezzata e baciata nel suo mattino, e poi negletta. — Dopo un lustro o più di sì bella vita, il lord milionario lo vende al suo scudiere in capo, e costui lo mette al servizio di tutto il genere umano. La povera bestia è noleggiata a Francesi, a Polacchi, a Russi, ad Ottenotti, e serve tutti con la rassegnazione di Tom. Immaginate quante mani e quanti talloni lo maltrattano e bistrattano a loro capriccio. Ma il povero Filder non si lamenta, e così la dura per lungo tempo. — Ma dagli e dagli, gli anni passano e le fatiche lo spossano. Finalmente, quando gli infiacchiti garretti non lo aiutano più, quando non sa far più le volte, nè il piccolo galoppo, allora un cocchiere di piazza lo compra.

Chi vuol dipingere un uomo feroce, non ritragga un padrone di schiavi, ma sibbene un cocchiere di piazza.

La povera bestia venduta a costui è caduta nelle grinfie del suo carnefice. Da quest'ora fatale se volete numerare i suoi passi, contate i colpi di frusta che gli applica il suo fiero signore. La sua pelle è solcata in mille guise dalle atroci nerbate, e in molti luoghi dà sangue. Però non se ne lagna e cammina, cammina sempre, e dal continuo andare inciampa, e cade. Se cade, è sua ventura se si rialza da sé. Ma se non lo può, guai per lui. Il suo carnefice scende di botto e chiama i suoi compagni per levarlo di terra. Allora è a vedere la furia de' flagellatori. Strappate sul muso, calciate ne' fianchi, colpi di qua e colpi di là che gli piovono come grandine.

Ognuno che passa, dice: è morto. Ma non lo è. Il misero animale, veduta quella furia, fa l'ultima prova, drizzasi novellamente su le mal ferme gambe, e ripiglia il cammino. Nell'avviarsi, la mano feroce ripete i suoi colpi per imparargli che non si cade. Vana lezione! Dopo un'ora, la bestia ribacia il terreno, e in questa vece assidua di cadute e di colpi, trascina la sua vecchiezza. — Una tregua però qualche volta gli è data, e ciò accade quando mancano gli avventori. In uno di questi intervalli il fiero padrone gli concede il frugale pasto:

Profittiamo di tal momento per meditarlo. Il muso dell'animale è tuffato in un sacchetto di crusca che tien legato alla nuca. Le sue mascelle lavorano con un rumor sordo e crudo che è segno di molta fame. A vederlo, vi stringe il cuore! La sua pelle è divenuta la veste da camera delle sue ossa, su cui ogni idea di carne è sparita. Le sue ginocchia nodose segnano un angolo di *prossima fine*. I quattro stecchi, ch'erano gambe, fanno paura: la coda è spelata e arsiccia: ed i moscerini che gli danzano intorno, accennano alla vicina preda.

Mentregli è fermo, ognuno direbbe che ha tregua. Ma no. Che mentre il poverino piglia il suo cibo, un *lion* tutto furia, con una dama semi-velata che timorosa si volge addietro a riguardare la

casa onde è uscita, salta in cittadina. Che può fare la bestia? Solleva la bocca dal breve pasto, e senza forbirsi, trotta come può.

In capo a un mese, se cercherete del cavallo alto, secco e mingherlino che vi eccitò mesti pensieri, il suo carnefice vi dirà: « Salute a noi: la bestiaccia è morta ».

— Dove?

— Dove si scannano i suoi simili. Ma ne abbiamo cavata la pelle che valeva tant'oro.

— Qual fine! E che se ne fa della pelle?

— Si fanno suole per voi altri signori.

— Suole? Il suo destino era dunque di camminare anche morto!

(Dalla *Camelia*)

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Mad. Beecher Stowe è aspettata a Parigi, e dopo dicesi che voglia visitare l'Italia.

— Leggesi nel *Parlamento*: « Iersera (3 maggio) gran folla di Torinesi traeva ad ammirare nella via di Po l'esperimento di luce elettrica che il signor Jest, macchinista, fece sul balcone che congiunge il palazzo dell'Università degli studi e la casa Cossilla. Quella luce vivissima ed abbagliante fece impallidire le fiammelle delle lanterne a gaz. Le mura erano come rischiarate dai raggi del sole nel suo tramonto. I riflessi della luce si diffusero nella via Bogino e degli Ambasciatori, dalla cui estremità potevasi ancorà ammirare quel bellissimo azzurro. L'esperimento durò dalle 8 alle 10, e reiterati applausi espressero all'egregio signor Jest la soddisfazione degli spettatori ».

— Il giovane Grandemanche, nato senza braccia e senza gambe a Epinal (Francia), il 40 giugno 1833 e che il ministro della istruzione Fortoul prese sotto la sua alta protezione, a motivo delle sue facoltà straordinarie per risolvere mentalmente i problemi più complicati d'aritmetica, trovossi, or son alcuni giorni, in presenza del signor Benoit, antico allievo della scuola politecnica e ufficiale dello stato maggiore, il quale era munito della famosa macchina da calcolo. Egli terminò sempre più presto della macchina. E si noti che gli si faceva moltiplicare: 481,976,458,905 per 9 bil. 897,890,456, ed estrarre la radice quadrata di 668,066,409, e trovare la quinta potenza.

— Sivori, tanto applaudito ne' suoi concerti a Parigi, è partito per un giro artistico nella Svizzera.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — TEATRO CARIGNANO

La Capanna dello Zio Tom

Tre quarti d'Europa hanno letto il romanzo di Edricetta Beecher Stowe, *La Capanna dello Zio Tom*, ormai tradotto in tutte le lingue, e quelli che non lo lessero, ne ebbero notizia dai giornali. Parigi, che può dirsi il porto franco delle novità, pensò subito a servirsene pei suoi teatri, e quasi contemporaneamente uscirono due produzioni sul medesimo tema. Il signor Leone Fortis, giovane ingegno che già ha presentate di lodevoli lavori le nostre scene, e che quindi in sì fatte materie ha molta pratica, attinse da ambedue i drammifrancesi il buono ed il meglio, e ne formò sette atti, quelli appunto che venerdì sera udimmo per la prima volta al Carignano. Noi non diremo che vadano immuni da pecche, ma fatto è che altamente interessano dal principio al fine, tantochè non ci siamo accorti delle quattro ore che spendemmo, ascoltandoli. Un avvenimento non aspetta l'altro: ogni scena con'altra si annoda, e le combinazioni le più inaspettate aumentano senza che mai se ne preveda il fine. Vi son tristi e buoni, ma più buoni che tristi: avvi un infame, origine di tutti i mali che accadono, ma muore in un duello, e la travagliata umanità ne gioisce, e la virtù sorride e trionfa.

Nessun atto insipido, nessun atto inutile o freddo: il terzo ed il sesto possono chiamarsi due capi d'opera. Chi seppe ordire sì vasta tela ha un'immaginazione di fuoco: è l'ardente meteora che colora i cieli della sua luce, attraversandoli: e quello che rende più stimabile l'Autore o l'Autrice, si è che gli affetti mantengono in una lotta perenne... si è che la mente ed il cuore non hanno mai tregua. Lo scopo fu di metterci dinanzi agli occhi la misera condizione degli schiavi, e il mercato orribile che se ne fa... e lo scopo può dirsi raggiunto in un grado eminente. Si vendono madri, si vendono figli, si percuotono vecchi, la carità è un insulto, la pietà una parola vuota di senso. Straziante pittura, ma vera! Noi non siamo partitanti degli scrittori francesi, che troppo gelosi della gloria del nostro fulgido cielo; ma dobbiamo convenire, che nell'accumulare situazioni d'immancabile effetto essi non hanno rivali.

La Drammatica Compagnia Lombarda recitò questo interessantissimo dramma col massimo impegno, con quell'accordo che è la sua divisa, con quella intelligenza che è la sua impronta. Comosse il Morelli, il povero Tom: ci sforzò al pianto la Giulietta Vedova, della quale non finiremo mai di lodare e lo zelo, e l'espressione, e il finissimo acume, e il grand'amore per l'arte: fu tipo di fierezza il Balduin, la stessa verità il Bonazzi: fu dignitoso il Rizzardi, affettuoso il bravo e diligente Aliprandi, piacevolissimo il Bellotti-Bon, destinò a temperare l'atrocità del soggetto con lepidi motti e pomici sali. Insomma, furono tutti eccellenti, il Privato, il Codermann, la Santecchi, la Zamarini e la sua giovane figlia, che trattò la parte di *Evangelina* con quella candidezza d'animo e quell'aurea ingenuità che erano necessarie. Stupende le decorazioni, conservati i costumi. Noi non sapremmo, a dir vero, chi più trionfasse, se la Compagnia o l'Autore. A ciascun atto si vollero rivedere al proscenio indistintamente gli artisti, senza contare gli applausi che ad ogni scena reiteratamente riscosero. Se tutte le nuove produzioni si eseguissero con tanto impegno, quante cadute di meno registrerebbero i giornalisti!

La *Capanna dello Zio Tom* replicavasi ieri a voti generali, e si replicherà molte altre sere; il successo è stato troppo luminoso e compiuto, perchè non sia contrassegnato da diverse rappresentazioni, perchè non prosegua la folla.

Oh, come pare più bello il Teatro Carignano, ornato a dovizia di Veneri e di Adoni!

R.

CASALMONFERRATO (da lettera). Buone notizie! Opera e Ballo (la *Lucia* e *I Francesi in Africa*) hanno immensamente piaciuto. Nell'Opera si distinsero la Gavetti, il Marchisio ed il Prettis: il tenore è malato... e speriamo che non sia un mal cronico!! Nel ballo emergono specialmente le due coppie danzanti, quella della Fleur e del Bavassano, quella della Villanis e del Tuzza. Acclamazioni senza fine. La Villanis è una giovane ballerina che esce ora dalla R. Scuola Torinese; e che certo acchiude in sé tali doti da farla salire ben presto a chiara fama. Continui come ha cominciato, e la sua carriera è sicura. Debbo encomiarvi, per la pura verità, il ricco vestiario del Fraviga, che trattò il nostro teatro come quello d'una Capitale. Gliene siamo gratissimi.

MILANO: I. R. Teatro alla Canobbiana (Corrispondenza del Pirata). La Compagnia, che occupa ora queste Reali scene, è condotta, come sapete, da Cesare Dondini, eccellente artista ed ottimo uomo. Essa gode del pieno favore della nostra Capitale, e meritamente: il suo zelo, il suo amore allo studio, il singolo valore de' suoi artisti le vanno accaparrando le generali simpatie, ed è quello che le viene di puro diritto. Venendo a qualche particolare (necessario sempre per gl'increduli), Achille Majeroni è attore stimabilissimo, e lo ammirammo nella piena pompa de' suoi mezzi nella *Suonatrice d'arpa*, nel *Vagabondo*, nel *Clermont* e nel *Kean*. La Cazzola sente assai, e nel dramma ha poche rivali: ella è giovane, e con l'esperienza potrà raffinare le belle doti onde l'ha fornita natura ed estenderne il loro esercizio.

Cesare Dondini, nelle sue parti caratteristiche, ha figura piacente, ha verità, facilità di dire, e con questi pregi non dura fatica a farsi applaudire. La Chiari, il fratello di Dondini, il Piccinini, la Bignetti contribuiscono al buon insieme delle rappresentazioni. La *mise en scène* è accurata, e quindi questa comica truppa è sicura di ottenere dovunque i pubblici suffragi. Quando il *Pirata* le presagì un buon successo, sapeva quello che diceva.

Teatro Re. La *Saffo* (da lettera del 5). Il capo-lavoro della seconda maniera del maestro Pacini conta ora un trionfo di più: Carolina Sannazzaro, che qui assunse le spoglie dell'infelice poetessa di Mitilene, non poteva ottenere maggiori applausi, nè cingersi al crine più ricca corona. Da non molta, ma simpatica voce ella sa cavare tutti gli effetti possibili: il suo canto è quello che nell'anima si sente. Quanto allo sceneggiare, invitiamo tutte le cantanti, anche di alto cartello, a venirla a vedere, e ad imparare. Ella fece cose che gli altri artisti nemmeno si sognano. Nè crediate che la Sannazzaro si sbracci, che si contorca, che movasi troppo: anzi, compostissima, di rado alza le braccia, e se le alza, v'è un forte perchè. Il suo gran prestigio sta nell'espressione della fisionomia, nel movimento degli occhi, nel singhiozzare, nel sospirare... insomma, ci ha incantati. La Sannazzaro non conosce che due padroni, l'intelletto ed il cuore... e venga una volta, torni l'epoca, in cui il buonsenso non sia bandito dalle scene, e più non si veggan gli orrori che oggi-giorno si veggono, e che il Pubblico, eclissandosi nelle sue cognizioni in compagnia, dell'arte, riceve per perle, ed applaude. Salutata la Sannazzaro da acclamazioni al suo primo apparire, ebbe i medesimi festeggiamenti in appresso: venne ridomandata reiteratamente al proscenio co' suoi colleghi, e al suo rondò l'entusiasmo fu al colmo. Non è a dirsi a parole quante chiamate ella ne avesse dopo.

La Corbari si difese meglio che nel *Barbiere*. Il Mattioli ha buona voce, buone smorzature (a esprimermi a mo' de' cantanti), ma nulla o assai poco conosce la scena, e telegraficamente movendo le braccia, sorpassa più volte la testa in odio alle solite leggi: io vorrei poi che spingesse meno, nè tanto crescesse. Non sforzatevi a parlare del tenore Neri, che aggiunse al suo nome un Da per non esser confuso cogli altri!! Se non m'inganno, egli ha sbagliato vocazione. Conchiudendo, la *Saffo* si sostenne in grazia della protagonista, e ditelo pure apertamente, che ve ne fo fede io; e così il vostro *Pirata*, mentre continua a far la guerra ai troppo mediocri e agli inetti, continuerà a render giustizia al merito e a sostenere la buona scuola, senza dare in elogi ampollosi... e schifosi. Bene l'orchestra. Scene vecchie, una eccettuata. Il vestiario.... Facciano il piacere di levare quei lustrini ai cori... I Greci non portavano lustrini.

Al Carcano dovevasi dare l'*Italiana in Algeri*, ma si ammalò il Derivis. Dopo dimani l'*Otello*, e per martedì si riparla dell'*Italiana*. Vi scriverò.

Z. ...o

ANCONA. Il *Trovatore*. La nuova Opera del maestro cav. Verdi, *Il Trovatore*, ha fatta su queste scene la sua comparsa; e fu una riconferma solenne del trionfo di Roma. Vi ebbero dei pezzi, all'udire i quali il Pubblico pareva dar nel delirio: tanto è stato l'entusiasmo, tanta l'impressione che fecero sovr'esso quelle ispirate e appassionatissime note. Gli artisti si prestarono collo zelo che loro è proprio, e che impiegar dovevano necessariamente in una circostanza di tale momento. E chi ne poteva dubitare; essendovi fra gli esecutori una Donatelli-Salvini e il Pardini? La Donatelli-Salvini eguagliò la sua fama, e sorprese il suo uditorio, non solo co' suoi modi di canto e colla toccante sua voce, ma con la potenza del suo gesto e la verità d'ogni suo moto. A meraviglia il Pardini, e non male il Pizzigati e il Panzini. A suggello di questa clamorosa notizia diremo che le chiamate si avvicinarono alla trentina.

CESENA. Angelo Bartelloni, uno dei pochi che col violino sanno strapparci le lagrime, ha data in questa sua cara patria un

Concerto a pro dei poveri. Egli ebbe applausi, chiamate, fiori, corone e poesie.

FIRENZE, 29 aprile 1853. Teatro Leopoldo. Il Mantello, parole di L. Micciarelli, musica del maestro C. Romani, eseguita dalle signore Cremon e Dallanese, e dai signori Mattioli, Scardovi e Fagotti (Dal-*l'Arte*). Le belle impressioni lasciate lo scorso autunno dalla bella musica del Romani si rinnovarono completamente in questa riproduzione. La gaiezza, la spontaneità, il brio e l'effetto che si ritroyano in questo gioiello della musica buffa, sono tutti pregi che meritano un esame accurato e dettagliato, che ci proponiamo di far nel prossimo numero. Basti il dire per ora che i cantanti, l'orchestra, i cori e perfino il Pubblico tornarono tutti a novella vita, e che tanto il Maestro, quanto i cantanti furono meritamente chiamati più e più volte all'onore del proscenio.

BRUSSELLES. Saint-Léon e la Plunkett sono ora gli eroi di queste scene. Hanno ottenuto un successo veramente invidiabile nel *Violon du diable*, e un secondo trionfo aspettavali nel *Latin de la Vallée*.

OPORTO. I Falsi, Monetarii. La bell'Opera del chiarissimo Rossi fu trovata, come sempre, sparsa di gaie ed amenè melodie, e fruttò applausi non pochi, prima al buffo Finelli che su codeste scene si è sempre fatto un onore grandissimo, dipoi alla brava Giordano e alla Petrettini. Nel *Bravo* si verificarono le favorevoli notizie che avemmo del Ceresà, ottimo tenore.

PARIGI. Teatro Italiano. La beneficiata di Filippo Galli riesci a maraviglia, e l'*Elisir d'Amore* piacque, ad onore di tutti. Napoleone Rossi, il successore di Lablache, fu sommo, e così agguinse una fronda alla sua corona d'alloro.

UN PO' DI TUTTO

Ieri l'altro i congiugi Mongruel, reduci da un loro viaggio nelle provincie d'Italia, hanno voluto segnalare il loro passaggio in questa Capitale, organizzando nella sala dell'Accademia Filodrammatica una serata magnetica a profito dei poveri. — A Napoli preparavasi l'*Elisir d'Amore* con la De Roissi, Giuglini, Giorgi-Pacini; concertavasi pure la *Maria Padilla* col nuovo baritone Barili (che anche i Napoletani troveranno ben poca cosa). Contemporaneamente si provava l'*Osteria di Andujar* del maestro Lillo, con la Borghi, Pancani, Pappone. — A Verona agiscono nell'Arena la Compagnia Bassi e Preda, al Teatro Valle la Compagnia stessa, al Teatro Nuovo la Compagnia di Luigi Pezzana. — Fu scritturato per Forlì, mesi di giugno e luglio, il basso Federico Varani. L'Impresario Pieraccini lo ha pure fissato per agosto e settembre. — Il violinista Fabio Favilli ha dato un Concerto al R. Teatro dei Ravvivati in Pisa. — La sera del 30 aprile a Marsiglia fu l'ultima rappresentazione della stagione. La brava danzatrice Paride Marra esegui nientemeno che tre passi, ed ebbe fiori e corone. Pare che ella rimanga a quel teatro. — Domani lunedì al Teatro Regio BALLO DI BENEFICENZA. — La prima donna signora Teresa Martinetti è in Milano. — L'*Arte* metteva in dubbio che Verger fosse in Firenze. E si che è facile vederlo!! — La Drammatica Compagnia Asti e Trivella è a Piacenza. — Il prestigiatore Philippe fa fortuna anche in Oriente. E dove non fanno fortuna i *Dulcamara*? — La Grisi nell'*Emeralda* a Vienna ha piaciuto un po' più, ma non è quel piacere che si chiama *furor*. — La Medori, dopo Vienna, canterà a tutto agosto al Covent-Garden di Londra, come annunciammo. — Bernardo Negri, primo tenore assoluto, è uno degli scritturati per Rio-Janeiro. — La Comica Compagnia Duse di antica ditta si fa applaudire in Este. — A Pisino agisce la Comica Compagnia Bertini. — Mercoledì al Carignano beneficiata di Luigi Bellotti-Bon. Basta il solo suo nome a chiamare un affollato concorso, ma v'è di più. Egli ci darà una commediola di sua composizione in due atti, *Un uomo senza cuore*. — *Vierxtemps* è il non dei concertisti a Londra. — Terminando l'attuale Appalto dei Regi Teatri di Milano a tutto novembre 1854, stava per essere inoltrato un nuovo progetto a quella Luogotenenza da una Società di capitalisti rappresentata dal signor Angelo Boracchi. Cost nel *Corriere Italiano*. — La prima donna Luigia Bianchi, la stessa che era dianzi tanto applaudita al Carcano di Milano, ha sciolto di sua volontà il contratto che la legava a quell'Appalto. La signora Bianchi è artista da occuparsi degnamente, e dà non tenersi oziosa. — Col mezzo dell'Agenzia Torri, venne riconfermato, per ordine e conto dell'Impresa dei Regi Teatri di Milano, stagione di autunno 1854, il primo ballerino assoluto di grado francese Giovanni Lepri. Dalla stessa Agenzia e per conto della stessa Impresa, venne scritturato per l'autunno 1854 il basso comico Giovanni

Zucchini, e riconfermato, dal 15 agosto a tutto il 20 circa del marzo 1854, il primo mimo Francesco Baratti. — Per Parigi, stagione 1853-54, il sig. Alessandro Corti ha scritturato i distinti artisti Giuseppina Cassier prima donna assoluta, e suo marito, basso. — A Savona si è aperto un elegante teatro diurno collocato lateralmente al grandioso novello ospedale di fronte alla pubblica passeggiata alla marina. Lo occupa la Drammatica Compagnia Seghezza. Il professore Guidi dà sedute magnetiche al Teatro Saeco. — Leggiamo nella *Gazzetta dei Teatri* un articolo sulla Compagnia di papà Righetti al Valle di Roma, che è una specie di conferma di quanto scrisse il *Pirata. Vox populi vox dei...* e non si dirà che il nostro giornale parla per simpatia od antipatia!!! — Il Teatro di Nizza fu deliberato all'artista di canto sig. Alessandro Landi. — Il primo basso sig. Violetti fu scritturato per cantare in autunno al Teatro Regio di Torino nel *Profeta*.

TEATRO NUOVO DI NAPOLI

Dando uno sguardo ai varii prospetti d'Appalto de' teatri di questa Capitale, dobbiam confessare che il Teatro Nuovo offre un'abbondanza di nomi illustri, tanto nel rango de' maestri, che in quello de' poeti. Ed infatti, analizzando il prospetto d'Appalto dei Reali Teatri, vediamo una sola musica nuova promessa del maestro Lillo, mentre l'Impresa del Teatro Nuovo ha scritturato nove maestri, tra i quali vanno annoverati il chiarissimo maestro Cay. Mercadante, il maestro Battista, il vecchio campione delle musiche buffe (il maestro Fioravanti), il maestro Lillo, ed altri sei di conosciuta abilità, e che han date prove non dubbie del loro ingegno. I poeti che forniranno i libri ai suddetti maestri ci offrono ne' loro nomi quanto vi ha di più distinto nella palestra letteraria; ci basti il notare gli egregi signori Marco D'Arienzo, e Domenico Bolognese. L'elenco della Compagnia non lascia nulla a desiderare, trovandosi abbondantemente fornito di artisti conosciuti e valenti. E trovandoci a parlare della Compagnia diciamo, che sebbene questo teatro sia di second'ordine, pure ivi gli artisti godono vantaggio, di cui vanno privi per avventura i teatri reali; perocchè i soli artisti primarii impegnati in quei teatri hanno il privilegio di avere delle parti scritte appositamente per essi; mentre al Teatro Nuovo, nella quantità delle musiche nuove che si danno, i maestri scrivono esclusivamente pei mezzi degli artisti che debbono cantarle. Da ciò deriva che un artista può farsi un nome con una parte scritta espressamente per lui, e così procurare nello stesso tempo onore all'arte e beneficio a se stesso. Per quante Imprese si son succedute al Teatro Nuovo, niuna ha mostrata quella solerzia, quell'intelligenza, e quell'accuratezza, di cui va pregiato l'attuale Impresario sig. Antonio Musellà; epperò noi gli tributiamo i nostri encomii, sicuri come siamo ch'esso continuerà colle sue indefesse cure a procurare il divertimento del Pubblico, e lo sviluppo dell'arté.

Articolo comunicato

TEATRI DI PERTINENZA DI DOMENICO RONZANI

E COMPAGNIE DA LUI PER QUESTI FORMATE

SINIGAGLIA. Canto. Prima donna d'obbligo, Aurora Valesi. Per n.º sei rappresentazioni, Erminia Frezzolini. Primo tenore d'obbligo, Agresti. Per n.º otto rappresentazioni, Carlo Baccardè. Primi baritoni, Ottaviani, D'Estore. Primo basso profondo, Bouchè. Comprimaria, Bagatti. Altre parti comprimarie e secondarie. Opere, *Flavio Racheis* del maestro Beda, *I Puritani*, la *Sonnambula*. Ballo. Primi ballerini danzanti di rango francese, Carolina Pochini, Pasquale Borri (altra da scritturarsi). Primi mimi, Schiano, Donzelli Giegia, Fossalusa. Prime ballerine italiane, De Francesco, Canfarini, Schiano, Fossalusa. N.º 16 coppie di primi ballerini di mezzo carattere. N. 8 di corifei. Balli, *Diavolo innamorato*, *Giocella o La Figlia del Bandito*.

TRIZATE. Teatro Grande. Canto. Dal 20 giugno a tutto agosto, Albina Maray, prima donna assoluta. Primo tenore, Mazzoleni. Primo baritono, Gaetanq Ferri. Primo basso profondo, Carbonel. Primo buffo, Raffaele Scalese. Altre parti primarie, comprimarie e secondarie.

Teatro nella sala del Ridotto, dal 10 agosto in avanti. Drammatica Compagnia Benvenuti, con balli e danze, eseguiti dagli Allievi della Scuola di Ballo istituita dallo stesso Ronzani.

BRESCIA. Stagione della Fiera, Teatro Grande. Canto. Prime donne assolute, Marianna Barbieri-Nini, Ortolani-Brignoli. Primi tenori, Lodovico Graziani e Petrovich. Primi baritoni assoluti, Colini Filippo (fino al 20 agosto), Achille De Bassini (dal 10 agosto alla fine). Primi bassi profondi assoluti, Cesare Dalla Costa, Raffaele Anconi. Parti comprimarie e secondarie. Opere, *Bondelmonte*, *Rigoletto*, *Lucrezia Borgia*. Ballo. Primi ballerini assoluti di rango francese, Antonietta Kurz, Federico Zoli. Primi mimi, G. Pratesi, Cecchetti. Quattro prime ballerine italiane. N.º 16 coppie di primi ballerini di mezzo carattere. N. 8 di corifei. Ballo, *Il Diavolo innamorato*.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa.

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

VARIETÀ

ANCORA DEL TAVOLO DANZANTE

A proposito del *Tavolo danzante*, ecco che essa leggiamo nel giornale *La Boemia*: « Le esperienze fatte finora sulla rotazione della Tavola esigevano che le persone secondassero con il movimento delle loro mani quello che assumeva l'oggetto rotante. Fino a tanto che non rimanga provato che quel movimento ha luogo anche se le persone stanno ferme, questa forza della natura nuovamente scoperta deve essere sempre più o meno messa in dubbio, come lo è stata davvero da uomini di scienza, perocchè non venga bene spiegata dalle leggi dinamiche a noi conosciute. Con l'apparecchio fatto fare a bella posta mi è riuscito mediante l'aiuto di alcune signore e signori di produrre una rotazione soddisfacente senza che fosse stato necessario di seguire la rotazione stessa. Questo apparecchio è semplicissimo. Consiste in un disco con un diametro di due piedi, per il quale traversa un bastone lungo nove piedi e mezzo, che serve di asse. Le due estremità di questo bastone sono armate di metallo e scorrono in una incastratura di legno, affinchè l'asse possa rotare facilmente. Intorno al disco si osserva una fasciatura di legno larga tre pollici e mezzo, ma a distanza d'un quarto di pollice, per non impedire la rotazione. Il tutto ha l'apparenza di una tavola rotonda, alla quale è praticato nel centro un bastone. Ora, se alcune persone formano la catena conosciuta, mentre le loro braccia stanno comodamente riposando sul disco, comincerà dopo qualche tempo il movimento della Tavola e dell'asse, senza che sia necessario di minimamente secondarlo col moto delle mani. L'apparecchio da me costruito è di legno dolce e non abbastanza stagionato. Posa il medesimo su di un tappeto, ed è di pochissima spesa ».

CURIOSITÀ E ANEDDOTI MUSICALI

Perchè anco i lettori del *Pirata* abbiano un'idea della vita domestica di Beethoven, sotto qual giogo di casalinga prosa il geniale compositore sospirava e soffriva, non che della forte agitazione che il suo animo ne provava, riporteremo il seguente piccolo brano del suo diario:

- 31 gennaio 1819. Scacciata l'economia per la sua mala lingua.
- 15 febbraio. Presa al servizio la guattera.
- 8 marzo. Intimati i 15 giorni alla guattera.
- 22 » Presa al servizio la nuova economia.
- 19 aprile. Giorno cattivo; non ho potuto mangiare (cioè non ha mangiato, perchè tutti i cibi furono guasti dal lungo indugiare).
- 12 maggio. Arrivato a Mödling.
Miser et pauper sum.
- 14 » Presa al servizio la fantesca, con sei fiorini al mese.
- 16 » Licenziata la guattera, avendo guastato tutti i cibi.
- 19 » Presa al servizio la guattera.

- 1. luglio. Entrata la nuova guattera. Sarà ella buona a qualche cosa?
- 20 » Licenziata l'economia, perchè non era buona a niente.
- 28 » A sera è scappata la guattera.
- 30 » Arrivata la signora M. da Unter-Döbling.
- Mangiato a Lerchenfeld nei quattro cattivi giorni 10, 11, 12, 14 agosto. Il 28 agosto partita la signora M. Non c'era niente di particolare in lei...

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Attesesi in Torino il chiaro maestro Sanelli, che viene ad allestire al Nazionale il suo acclamatissimo *Fornaretto*. Ultimamente all'Accademia Filarmonica si eseguì la gran scena militare del suo *Canoens*, che piacque di nuovo, ed assai.

— Il celebre Scribe, presidente della Società degli Autori e Compositori Drammatici di Francia, si presentò a Luigi Napoleone, e chiamata la sua attenzione sulle disposizioni della legge che colpisce di scadenza i diritti degli Autori e Compositori Drammatici vent'anni dopo la loro morte, sollecitò la prolungazione dei diritti suddetti a favore degli eredi.

— Ecco alcune Opere nuove tedesche: *Ottone l'arciero*, rappresentata in Brunswick, musica della signora Elisa Schmezer, strumentata da Carl Zabel, lodevole per melodie belle, fluide. *Bianca e Giuseppe*, ossia *I Francesi a Nizza*, del maestro Kittl, andata in scena a Francoforte sul Meno; considerata come primo lavoro teatrale dell'autore; è composizione di qualche interesse. *Sacotala*, del barone di Perfall, eseguita a Monaco, palese difetto di cognizione scenica, reminiscenze, ma lascia qualche traccia di talento. Una dama d'una delle più ragguardevoli società di Berlino sta componendo una nuova Opera in due atti.

— Il professore C. W. Weidkoffen di Colonia dà pubbliche rappresentazioni in Amburgo dell' *Arte galvanica-elettro-magnetica della danza delle tavole*, con accompagnamento di musica!! Così narra il *Segnale* di Lipsia.

— Troviamo nell' *Omnibus* di Napoli alcuni versi di Silvio Pellico, che crediamo siano di quel poeta, perchè vi leggiamo in fine il suo nome.....

— Fu posto in attività l'orologio che il barone Plana allogava per commissione avuta dalla Città di Torino a un artefice di Londra di molta rinomanza. Esso decorò il frontone del palazzo civico, e indicherà le ore anche di notte.

— Si legge nel *Pays* del 7 maggio:

« E notò che lo stabilimento d'un telegrafo elettrico sottomarino tra il continente europeo e l'Algeria con prolungamento verso le Indie fu deciso, e che questo gigantesco lavoro andrà quanto prima in esecuzione ».

« Si annunzia egualmente che la linea dall'Europa all'America fu studiata da una considerevole società, formatasi ad Halifax, e sembra prossima anche questa a decidersi. Secondo questo progetto il telegrafo sottomarino avrebbe circa quattromila leghe di estensione ».

— A Pisa si è prodotto un nuovo dramma, intitolato *Una Vendetta*, che fu trovato, a quanto ne scrive un corrispondente

del *Genio*, la cosa più strana e inverosimile. L'azione (a proposito di vendetta!) finisce con uno sposalizio e un banchetto nuziale!!

— Oltre le due statue de' Santi Maurizio e Lazzaro innalzatesi ai lati della chiesa della Basilica, e il monumento al Conte Verde (*Amedeo VI*) erettosi nella piazza del Palazzo Civico ideato e modellato dal cav. Pelagio Palagi e fuso in bronzo dal benemerito signor Colla e Compagni, abbiamo avuto in questi tre giorni in Torino una Corsa di cavalli indigeni ed una d'inglesi in Piazza d'Armi, un magnifico saggio pirotecnico di gaz-luce combinato con zampilli d'acqua, un Concerto all'Accademia Filharmonica (cui presero parte Carlotta Gruitz, Enrico Crivelli, Rosa Vigliardi e il tenore Daniele), una rappresentazione alla Società Filodrammatica (*Così faceva mio padre*, di A. Bon), Fuochi d'artificio sulla Piazza Vittorio Emanuele, Illuminazione a globi del Giardino Pubblico, esercizi di Ginnastica nell'apposito Casinò in vicinanza di Porta Nuova, due carri allegorici con analoghi emblemi, e un Ballo di Beneficenza al Teatro Regio stropidamente addobbato, con un concorso, se non copiosissimo, eletto, sfavillante di belle elegantemente abbigliate, e onorato dall'augusta presenza di S. M. il Re che fu ricevuto con una triplice salva d'evviva: Si aprirono al Pubblico la Galleria d'Armi, i Musei, la Pinacoteca, il nuovo locale della condizione delle sete, le due serre con appositi giardinieri della Società Agrario-Botanica Burdin maggiore e Compagnia, ed altri molti stabilimenti, ed ebbe principio l'Esposizione dei Fiori, non che quella di Arti Belle nel consueto locale del Pallacorda. Delle quali due Esposizioni il *Pirata* renderà conto anche quest'anno ai suoi lettori, e a tutti quelli che apprezzano la nazionale industria e gli artistici ingegni. È la sua missione.

— Troviamo nel *Genio* di Firenze: « La Capitale della Dalmazia, Zara, che ha un doppio Seminario latino, uno greco, un Ginnasio, un Liceo, ecc., mancava pur sempre d'una pubblica biblioteca. Un nostro concittadino, l'illustre cav. P. A. Paravia, onore dell'Università torinese, ed uno dei più chiari lumi delle lettere italiane, formò il disegno di fondarla, non solo legandole in morte tutta la ricca e scelta sua libreria, ma altresì cominciando sin dal 1851 a fare spedizioni di libri che montano già ad un migliaio e mezzo. Pare che questa biblioteca civica si stabilisca nell'elegante loggia della Piazza de' Signori, edificio ragguardevole per architettura; posto nel centro della città, e però opportuno al concorso degli studiosi. La città di Zara, grata al generoso donatore, e facendo plauso al gentile pensiero, oltre a molte altre prove di affetto che gli diede l'anno 1850, quando rivedeva per la prima volta la patria, gliene dava una seconda la sera del 29 marzo 1853, mandando la banda cittadina sotto le sue finestre, e facendole eseguire scelti pezzi di musica che erano come l'addio al suddetto Paravia che partiva il domani per Venezia ».

CORRIERE TEATRALE

GENOVA. Teatro Carlo Felice. Il 5 maggio (Corrispondenza del *Pirata*): La riproduzione del *Roberto il Diavolo* era ansiosamente aspettata, perchè quest'Opera ha la magia di allettare sempre più e gli intelligenti ed i non intelligenti che rimangono affascinati dalle ispirazioni sublimi, delle quali essa è cotanto ricca, e dell'insieme dello spettacolo. Restavano a sostenere dei confronti cogli artisti che l'eseguitrono nella scorsa primavera, poichè alla Gariboldi ora venne sostituita l'inglese signora Kennet, alla Lotti la Penco, e al Malvezzi il Miraglia; i soli signori Didot e Cappello, e le seconde parti erano gli stessi del passato anno. Quanto alle donne, non abbiamo nulla a ridire nemmeno adesso: pel tenore però si scapilò non poco, poichè la parte di *Roberto* è nel tutto assieme opposta ai mezzi del

bravo Miraglia, e se non emerse come nel *Mosè e nei Puritani*, sarebbe ingiustizia fargliene colpa. Il Didot è sempre per la robusta sua voce un *Beltramo* che difficilmente si potrà rimpiazzare, quantunque (e ci duole di doverlo ripetere) questo bravo artista manchi talvolta di espressione, d'accento e di scena; gli è vero che in compenso possiede altre doti, ed in ispecie un'intonazione ammirabile, e quindi non gli mancano mai applausi. Il Cappello si mostra ad ognora intelligente artista; ha buona voce e buon metodo di canto, ed è degno di assumere parti più importanti e primarie. La signora Kennet è nuova conoscenza per questo Pubblico; e quantunque dovesse ieri sostenere la parte d'*Isabella* sotto l'influenza di recentissime sciagure di famiglia, disse bene la cavatina, e fu applaudita, e molto meglio poi cantò la famosa romanza, colla quale si fece conoscere educata all'ottima scuola, di buona e simpatica voce e di molta intelligenza; essa farà carriera onorifica e di certo lucrosa. Della Penco non possiamo che ripetere quanto dicemmo di essa pel *Mosè* ed *I Puritani*. L'accennare tutti i punti che le hanno procurati applausi generali sarebbe lunga impresa; nell'atto terzo in ispecie, e nel famoso terzetto, superò ogni aspettazione. L'accentazione, l'espressione del canto e della scena sono in lei ammirabili, e ci è caro poter attestare essere la Penco fra le primissime artiste italiane del giorno.

I cori ieri sera, contro il solito, erano distratti; perciò ci duole non poterne dir bene.

Nel secondo atto, dopo un insignificante hababile, ebbe luogo un nuovo passo a due tra il Mocchi e la Viganoni che piacque. Il Mocchi venne colmato d'acclamazioni, e n'ebbe anche la Viganoni; ambedue ebbero l'onore di una chiamata.

I ballabili della scena delle tombe non sono quelli dell'anno scorso... nei quali la Marmet era tanto incantevole.

L'esito in generale, se non fu nel complesso troppo soddisfacente, è però tale da popolare ogni sera il teatro. Gran segreto del *Roberto il Diavolo*!

MILANO. Teatro Carcano. *Otello*. Cominciando dal protagonista, siccom'è di dovere, il Baldanza spiegò una prepotenza di voce da stordire, e canta questa parte con quell'agilità che per moltissimi tenori diventa un imbarazzo e uno scoglio insormontabile. Egli ha dovuto ripetere il pezzo, *Si, dopo lei morrò*, colla Parodi. Essi ebbero applausi e chiamate a bizzelle, e per dir vero, li meritavano. La Parodi emerge pure qual raffinatissima attrice, se basti dire che in alcuni tratti ci ricordò la Pasta, artista che ancora non ha rivali sulle scene italiane, oggidì invase da un'orda di mediocri... e di presuntuosi. Il Galvani, il tenore dalla voce soave, è un *Rodrigo* preziosissimo; ed ebbe alla sua volta applausi da lusingarlo non poco. A meraviglia l'*Elmire*, l'egregio Derivis. Il Giorgi, *Jago*, è una mediocrità assoluta, e mi fa rabbia vederlo gestire in modo tanto ridicolo e contro il buonsenso. La montatura dell'*Otello* non può essere più sontuosa, e lodi, lodi infinite all'Impresa e a chi ha parte attiva in codesti spettacoli. L'orchestra pure lodevolissima.

I. R. Teatro alla Canobbiana. Il nuovo ballo del diligentissimo Rota, *Il Giocatore*, è tale composizione da meritare al suo Autore la generale considerazione e applausi reali, non di cortesia, non di complimento. Il Rota è giovane che, incoraggiato, può diffondere qualche luce sulla or troppo negletta arte dei Viganoni, dei Giòra, e dei Cortesi. Il Calle, incomparabile mimo, fa veri prodigi, e non saprei da dove incominciare ad encomiarlo; se dall'azione che è in lui sempre ragionata ed animatissima, oppure pure dalla rara intelligenza con che sa svolgere ogni più complicato e difficile carattere. La Razzanelli gli è seconda. I ballabili sono leggiadriissimi. Scene drammatiche del maggior effetto, e non è poco in un argomento quasi di famiglia. Decorazioni splendidissime. Il coreografo Rota e gli artisti vennero a favore chiamati più di 15 o 20 volte al proscenio... e credo avervi detto tutto.

Teatro Re. La *Saffo* prosegue a gonfie vele, come diceva un

giorno il *Pirata*. E per merito di chi? Di quel gioiello lirico-drammatico della Sannazzari. Ma presto parte per Lione, ed allora... Addio, cassetta. Mangiamela sputerà amaro, e potrà dire coll'immortale poeta italiano

« Appena vidi il sol che ne fui privo ».

Z.....o.

BERGAMO. Teatro Riccardi. Prossima ventura Fiera. Completa Compagnia formata dall'Agente Teatrale Leopoldo Robbia. Opera. Prima donna assoluta, Marietta Gazzaniga-Malaspina. Altra prima donna assoluta, Angiolina Ortolani. Prima donna mezzo soprano, Santina Segalini-Piccoletti. Primo tenore assoluto, Gaetano Frascini. Primo baritono assoluto, Ruggero Pizzigali. Primo basso profondo assoluto, Bartolomeo Gandini. Supplimento e primo tenore, Andrea Costa. Comprimaria e seconda donna, Ester Loglio, con altre parti secondarie. N° 24 coristi. N° 16 coriste, e Banda Militare. Prim'Opera, *Il Trovatore*. Primo violino direttore d'orchestra, Gaetano Dalla Baratta. Fornitore del vestiario, Antonio Ghirardi. Fornitore degli attrezzi, Gaetano Croce. Editore di musica, Tito Ricordi. Maestro concertatore, B. Zanchi. Ballo. Coreografo, Andrea Palladini. Primi ballerini danzanti assoluti di rango francese, Amina Boschetti, Luigi Gabrielli. Primo mimo assoluto per le parti forti, Federico Ghedini. Primo mimo per le parti amorose, G. Mauri. Primo mimo, Andrea Palladini. Primo mimo, Luigi Gabrielli. Altro primo mimo, Michele Moschini. Prima mima assoluta, Amina Boschetti. Prima mima, Leopoldina Figini. N° 12 coppie di primi ballerini di mezzo carattere. N° 12 coppie di ballerini di concerto. N° 60 comparse. N° 36 bandisti. Primo violino direttore dei Balli, G. Vailati. Primo ballo, *Esmeralda*, riprodotto da Andrea Palladini.

VENEZIA. Teatro San Samuele. Chiamata in soccorso di questo teatro la brava prima donna Anglés-Fortuni (non bastando la Winnen, come benissimo osservò il *Pirata*), ella si produsse coll'idillio helliniano, *La Sonnambula*, e fu per essa un vero e luminoso trionfo. Peccato che quest'Opera sia troppo sentita! Il Pubblico non transige: vuol novità, e non vedo che abbia torto. Vi parlerò degli altri esecutori.

PADOVA (da lettera). Il *Giuramento* del celebre Mercadante ci ha indennizzati del poco esito della *Regina di Leone*, e a dir vero, avevamo bisogno di novità, poichè anche la *Giovanna d'Arco* cominciava a diventare di troppo vecchia conoscenza. Io non vi dirò che l'esecuzione fosse impuntabile, tanto più che qualche artista era indisposto; bensì diròvi che le sorelle Ruggero folgorarono alla loro volta di bella luce, e che il Tamara, sempre ricco di mezzi vocali veramente potenti, colse i soliti meritati applausi. L'orchestra fu superiore ad ogni lode.

FERRARA. Quella *Gazzetta* conferma nei seguenti termini il bellissimo successo del *Rigoletto* (*Viscardello*): « L'esecuzione del *Viscardello* non poteva riuscire più perfetta per parte degli artisti, l'esimia signora Virginia Boccabadati, e gli egregi Filippo Coliva e Pietro Mongini. La signora Boccabadati canta con una voce abbastanza robusta, ed oltremodo sicura, affettuosa e commovente: con una agilità tale da confondere i suoni intonatissimi della sua voce con quelli degli strumenti d'orchestra, quando eseguisce quella specie di canto variato nella sua romanza; di tal modo ricordando le difficoltà della somma Frezzolini. Ma potremo noi con parole esprimere appieno le prerogative speciali di quest'artista nell'eseguire il *Viscardello*, per quanto si riguarda a soavità di sentire, ed atteggiamento drammatico, massime nel singulto del magnifico quartetto? Per noi crediamo cosa troppo difficile il farlo, mentre la passione ond'essa è agitata eseguendo quest'Opera, viene troppo trasfusa nel cuore di chi l'ascolta. Il baritono Coliva ha una tale potenza di voce, chiara, simpatica, vibrata e tenera a seconda che l'uopo lo richiede, da scuotere all'entusiasmo il Pubblico. L'azione scenica del *Viscardello* è tanto grande in lui da ricordare il celebre Varesi. Il tenore Mongini ha una voce che può dirsi delle più

rare, mentre alla robustezza, massime degli acuti, accoppia un bel sentimento, ora energico, ora appassionato. La scuola ch'egli segue è buona; ed essendo artista giovine ancora nella palestra teatrale, crediamo di certo che il suo nome andrà distinto nella eletta de' cantanti più celebri. Anche della signora Secci-Corsi dobbiam dire che ha una bella voce di contralto; e che nel susseguente spartito del *Trovatore*, pure del celebre M.° Verdi, ne lice sperare avrà essa sufficiente campo per viemmeglio distinguersi. L'orchestra, diretta dal valedte sig. prof. G. Cesare Ferrarini, le parti secondarie, i cori, tutti cooperarono al felice esito dello spettacolo, con molto amore ».

BOLOGNA. Drammatica Compagnia Francese diretta da Eugenio Meynadier (Da Lettera). Reduce da Firenze ove ha colti tanti allori, la Compagnia Francese capitanata dal Meynadier ha già date a questo Teatro Contavalli due rappresentazioni, col più felice successo e col più affollato concorso. Finora si produssero il Meynadier, M.° Pouglin, M.° Bejoni, Mad. Armande e Mad. le Vallée, graziosissima. In seguito si produrranno gli altri artisti che rendono così eletta una tal Compagnia.

PARIGI. In generale l'Opera di Niedermayer, *La Fronde*, ha piaciuto, e il quarto atto è il migliore. Certo è che il Compositore deve essere gratissimo alla Tedesco, perchè ella vi dà saggi di vero valore.

Le feste che dovevano aver luogo a Saint-Cloud sono state aggiornate indefinitamente, e così pure si sospesero le prove di un'Opera del noto compositore principe Poniatowski, che doveva appunto essere rappresentata a Saint-Cloud.

SIVIGLIA. Breve rivista di quegli spettacoli. Leggiamo nel giornale *La Prosperidad*: « Le ultime Opere che avemmo furono *Ernani*, *il Barbiere*, *D. Pasquale*, *Jugar con fuego* e *I Martiri*. Nell'*Ernani* vennero giudicati superiori ad ogni encomio la signora Villò, e i signori Volpini, Assoni e Gassier. Nel *Barbiere* spiccarono la Gassier, il tenor Sinico: nel *D. Pasquale* la Gassier ancora e il Volpini. *Jugar con fuego* fu del pari Opera fortunata, a piena laude de' suoi interpreti, fra i quali il Volpini ed il Lej. Nel *Poliuto* colsero applausi a dovizia il Sinico, la Gassier e l'Assoni, il cui eccellente melodo e bella scuola sempre più gradito lo rendono a codesta intelligente popolazione. I ballabili non dispiacquero. Bene l'orchestra. I cori non trassero forse tutto il partito che potevano da musica sì espressiva e toccante ».

LONDRA. Covent Garden. L'accoglienza fatta alla Grisi nella *Norma* fu di tutto entusiasmo; e chi ne dubitava? Certo che il tempo comincia a lasciare in essa qualche sensibile impronta, ma a confronto di molte eroine melodrammatiche del giorno ella è sempre impareggiabile e somma. Tamberlich, comechè la parte non gli si attagli troppo, ebbe momenti degni di lui. Bene il Formes, e bene la Bellini, *Adalgisa*, che però era invasa da grande timore.

MALTA (*Corrispondenza del Pirata*). Vi darò l'esito dell'*Ernani* andato in scena la sera del 28 aprile coi seguenti artisti: *Eltira* (signora Mollo), *Ernani* (Braham), *Carlo V* (Sansoni), *Silva* (Del Riccio). Successo più fortunato non si contò forse mai sulle scene di Malta. Applausi, con replica, alla cavatina della Mollo; fanatismo il Del Riccio ed il Braham, ad ogni loro pezzo. Bene assai *Carlo V*. Il tutto assieme furò. Il tenore Braham canta in modo superlativo, e così ne lo avessero dato in principio di stagione.

Parè che l'Impresa abbia intenzione di riformare molti soggetti di questo anno per l'anno venturo, perchè ancora non si è decisa a trattare nessun artista nuovo, come usava fare in passato. Staremo a vederne la fine.

Gli *Orazii e Curiazii*, dopo la quarta rappresentazione, furono messi da parte per dar riposo a chi non li poteva sostenere senza schiattare, e credo non si rimetteranno in scena che un'altra sera per compimento del quinto fisso d'abbonamento.

COSTANTINOPOLI. L'ultim'Opera fu il *Nabucco*, e vi piac-

quero assai il Cornago, il Pauli e la Rambur. Si è riprodotto il *Barbiere*; e quest'Opera, com'è noto, è arena di ovazioni e di gloria alla Carradori, brava e distinta artista.

VALENZA (DI SPAGNA). Si è qui rappresentato il nuovo dramma, *La Capanna dello Zio Tom*, che non piacque.

BERLINO. La Wagner; quella che l'anno scorso ha tenuto in movimento tutta Londra, coglie qui entusiastici applausi nella *Lucrezia Borgia* del celebre Donizetti. Il Formes, Gennaro, e il Salomon, *Duca Alfonso*, a meraviglia.... Almeno così leggiamo. Al sig. Salomon si raccomanda maggior finezza di canto. Anche all'estero... e poi si negherà che la musica italiana ha fautori dappertutto!

AMBURGO. Il tanto lodato *Fra Diavolo*, e l'Opera di Auber, *La Festa da Ballo in maschera*, attirano immenso concorso.

BRUNN. Si produsse l'Opera *Zampa*, colla viennese Ling e il baritono Wack, due novelle conoscenze per questo teatro.

TÉMESWAR. Anche qui *Fra Diavolo* e *Lucrezia Borgia*.

WEIMAR. L'*Olandese Volante* di Wagner piacque assai.

PRAGA. L'Accademia di Santa Sofia, sotto la direzione di Wogl, fece eseguire in un grande Concerto diversi pezzi strumentali e vocali di celebri autori.

UN PO' DI TUTTO

A quest'ora al San Benedetto di Venezia sarà apparso il *Mosè* col Corsi e il Carrion, reduci da Verona con sì bella riputazione. — I principali cantanti della grande riapertura del Teatro d'Udine, saranno la Lotti, il Mirate ed il Corsi. — A Reggio apprestavasi *Il Trovatore* con la Piccolomini, la De Gianni-Vivez, Malvezzi e Bencich. — A proposito del *Mantello* di Carlo Romani al Leopoldo di Firenze, la Cremont e il Mattioli vi colgono le maggiori palme. Il Mattioli è un buffo nobile e nel medesimo tempo, lepidissimo, e non a torto i Fiorentini lo prediligono. Il tenore Scardovi è sacrificato. — Alla Canobiana di Milano si promette anche un nuovo ballo del Paladini. Vedremo se questa generosità dell'Appalto sarà utile o inutile! — A Rovereto continuò a piacere l'Opera di Meyerbeer, *Roberto il Diavolo*, in cui si difendono piuttosto bene, la Forconi (*Isabella*), la Charles (*Alice*), il Saccomano e il Bonora. La serata della Charles fu abbastanza brillante. — La brava prima donna signora Annetta Carradori e il distinto tenore Pavesi, finiti i loro impegni a Costantinopoli, passavano a Firenze. — L'Abbadia doveva cantare a Ferrara una nuova Opera del maestro Timoteo Pasini, *Giovanna Gray*. — È in Milano il sig. Lohrski incaricato per fissare alcuni artisti per Varsavia, d'ordine della Direzione, dal mese corrente a tutto il prossimo agosto. — La *Duchessa del Monte*, commedia di Cesare Scartabelli, piacque a Firenze ai Filodrammatici Concordi di detta Città, più che in carnevale al Teatro Nuovo colla Santoni e il Benini. — Thalberg è a Vienna, ove nello scorso mese ha avuto luogo l'ottavo Concerto di Teresa Milanollo. — Le rappresentazioni di Viadana terminarono a tutta lode della Gambardella, del bravissimo-basso Rossi-Martinenghi, ecc. — Il Mongruel e la sua sonnambula hanno date altre due sedute magnetiche al Teatro Carignano (lunedì e martedì). Ieri sera replica dello *Zio Tom*. — Raffaele Mirate esordiva a Vienna nell'*Ernani*, parte che il Fraschini gli cedeva, insieme a quella di *Maria di Rohan*, per liberarsi un poco dell'enorme peso che gravita quest'anno sulle sue spalle. — L'esimio primo buffo Carlo Cambiaggio è scritturato pel p. v. carnevale a Roma. — Vennero fissati pel Gerbino di Torino, prossima estate, la comprimaria signora Lauretti e il primo basso Reduzzi. — A Dessau si principiò la stagione coll'europeo *Profeta*. — A Lipsia il *Tannhäuser* venne dato undici volte nel breve spazio di nove settimane. Si aspetta la Ney. — Era in Milano il Corrispondente Amato Ricci. Ci sarà anche il Verger!! — Fra i pezzi, che il violinista Favilli eseguì con tanto successo a Pisa, ne si cita *La Ridda dei Follotti* di Bazzini. — Col mezzo dell'Agenzia Guffanti venne scritturata per la corrente stagione al Carcano di Milano, la esordiente Caterina Parodi nella qualità di prima donna assoluta: ella si è perfezionata alla scuola del tanto celebrato Romani. La suddetta Agenzia Guffanti fissò pel Teatro Regio di Torino, autunno prossimo, il primo basso profondo assoluto Pietro Vialetti, per cantare nel *Profeta* di Meyerbeer. Il Vialetti, scritturato pel carnevale e quaresima alla Fenice di Venezia, è libero d'impegni dal p. v. giugno ai primi del prossimo ottobre. — *Scritture dell'Agenzia Marchesi e Corticelli in Bologna*. Per Ferrara, corrente stagione, la prima donna assoluta Luigia Abbadia. Per lo spettacolo del prossimo autunno in Bologna la signora Virginia Boccabadati prima donna assoluta, il primo tenore assoluto Bernardo Massimiliani (cessione di Vittorio Giaccone), il primo basso Gio. Francesco Angelini, col concorso dell'Agenzia Lanari di Firenze. Per gl' II. RR. Teatri di Milano, autunno 1854, il buffo comico

Zucchini, di commissione dell'Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri. — Il Teatro d'Asti è disponibile per Compagnie Comiche, Acrobatiche, ecc. — La prima donna assoluta Marcellina Lotti venne fissata pel Teatro Carolino di Palermo, prossime stagioni d'autunno e carnevale, a tutto il sabato di Passione, Impresa Verger. — Compagnia di canto pel teatro di Pavia. Prima donna soprano assoluta Rota-Galli, primo contralto assoluto Maria Lemaire, primo tenore assoluto Ugo Devoti, primo baritono assoluto Padovani-Polli, primo basso profondo Demetrio Celli, basso comprimario Francesco Lodetti, seconda donna Giuseppina Sancita, secondo tenore De Carlo Paolo. Prim'Opera, *Luisa Miller*. — Il primo tenore assoluto Ugo Donato fu scritturato pel carnevale prossimo venturo coll'Appaltatore Teatrale Camillo Gritti col mezzo dell'Agenzia Cirelli e C. — Trovasi in Firenze, libero d'impegni, il primo baritono assoluto Federico Monari, proveniente da Napoli, ove cantò al Teatro San Carlo con fortunato successo. — Il primo tenore assoluto Tito Palmieri è in Firenze a disposizione delle Imprese per le stagioni venturo, ov'è pure disponibile il primo tenore assoluto Valentini-Cristiani. — Giuseppe Alzamora, primo tenore assoluto di merito distinto, reduce da Jassy ove ottenne l'esito più fortunato, trovasi a Milano libero d'impegni per le stagioni prossime venturo. — Il Corrispondente Teatrale Leopoldo Robbia, oltre aver formata l'attuale Compagnia d'Opera e Ballo di Casalmouferrato già da noi annunziata, sta occupandosi della formazione della Compagnia di Bergamo per la Fiera 1854, e della Compagnia di Ballo e Opera pel carnevale prossimo di quel Teatro della Società. Il Robbia è pure incaricato della Compagnia di Crema, venturo carnevale. — Il maestro Traversari è andato a Parigi per pochi giorni. — È in Torino la prima donna assoluta signora Felicità Rocca-Alessandri, che ne si dice in trattativa coll'Impresa del Teatro Nazionale. — Il primo basso sig. Rodas è in Barcellona. — A Madrid si sono pubblicati i pezzi per piano-forte della tanto applaudita Opera del maestro Cav. Emilio Arrieta, *El Domino Azul*. — È in Firenze il primo basso assoluto sig. Nicola Benedetti, reduce da Odessa ove lasciò onorevoli ricordanze, e dove si è tanto distinto. Il sig. Nicola Benedetti, artista valentissimo, oltre che possiede una voce robusta ed estesa di vero basso cantante, possiede pure una grande agilità, per cui può far Opere del repertorio moderno ed antico, e p. e. pochi il pareggiano nella difficile parte di *Assur* nella *Semiramide* (ritornata di moda). — È disponibile il Teatro d'Ascoli per la Fiera di novembre. — Piacque la *Giovanna D'Arco* a Bologna colla Zudoli, Comolli ed Antico. — Furono fissati per Varsavia il basso profondo Ippolito Bremond e il baritono Ludovico Buti. — L'Accademia de' Filodrammatici di Milano si aperse dopo tre mesi di silenzio. È noto che finito il carnevale, l'esimio attore Alamanno Morelli sarà il Direttore di questa Società che desta tante cure ed illustri rimembranze. — Il baritono Cima venne fissato dall'Impresario Angelo Tommasi pel carnevale 1855-54. — Canteranno a Pinerolo in estate (Impresa di Francesco Righi) la prima donna Giuseppina Ajme, il tenore Giuseppe Colla, il baritono Gio. Schiavi, il basso profondo Marchisio. Si daranno l'*Attila* e il *Marino Faliero*... Nientemeno! — Si attende in Milano il M.^o Butera, che va a consegnare al Ricordi la nuova sua Opera, *Elena Castriotta*. — Raffaele Mirate, l'insigne tenore, piacque a Vienna nell'*Ernani*, benchè sovrappreso da soverchio timore. — All'*Opéra* di Parigi si attende il ballo espressamente composto per la Priora e la Guy-Stéphau. Per la rientrata della Bosio in settembre si prepara la *Semiramide* (tradotta in francese). Sarà *Arsace* la Tedesco. Bell'*Arsace*! — Duprez a Parigi ha ritirato spontaneamente dall'*Opéra-Comique* il suo spartito, *La Lettre au bon Dieu*. — Le sorelle Ferni si recavano in Allemagna.

Scritture della Privata Agenzia del Pirata

Per teatri di pertinenza del sig. Domenico Ronzani, dal primo luglio a tutto novembre venturo, la prima donna assoluta Marianna Barbieri-Nini. — Pel Teatro Gerbino di Torino, prossimi mesi di luglio ed agosto, la prima donna assoluta Carmela Marziali, il primo basso assoluto Orazio Ronafos, il primo buffo comico assoluto Carlo Cambiaggio. — Pel Teatro Sociale di Mantova, stagione corrente, cessione di Vittorio Giaccone, Impresa Betti, il primo tenore assoluto Massimiliani Bernardo. — Pel Teatro Regio di Torino, p. v. autunno, in unione coll'Agenzia di Luigi Ronzi, il primo tenore assoluto Ottavio Benedetti e la prima donna assoluta Rosina Stöltz (pure scritturata allo stesso Teatro pel carnevale e quaresima 1855-54). — Pel Teatro Regio di Torino, p. v. carnevale e successiva quaresima, la prima ballerina assoluta signora Carlotta Morando. — Pel Gran Teatro la Fenice di Venezia o pel Filarmonico di Verona, di commissione e d'ordine dei sigg. Fratelli Marzi, carnevale e quaresima 1854-55, il primo tenore assoluto Gaetano Fraschini. — La stessa Agenzia ha avute dal sig. Cav. Urrles, egregio Appaltatore del R. Teatro d'Oriente a Madrid, diverse commissioni per quel Teatro medesimo, e per le prossime stagioni d'autunno e carnevale.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata**L'UFFICIO**

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE**ESPOSIZIONE DEI FIORI IN TORINO**

I fiori sono la più gentile creazione di Dio, e chi non li ama, scriveva un grand' uomo, non può essere d' indole dolce e delicata, nè può aver tenero cuore. Di fiori s' incoronano le vergini, di fiori olezzano le are dei santi, di fiori adornano le loro cetre i poeti. I campi s' ammantano di fiori, e di fiori si veste la sponda di limpido rio. Ha i suoi fiori la virtù, l' innocenza, il martirio; di fiori si cingono le tempie agli eroi, e con una ghirlanda di fiori si premiano l' ingegno, il sapere, le arti. I fiori sono l' incenso il più fragrante e il più soave che possa la terra innalzar dal suo seno all' eterno Fattore.

È giusto adunque che i fiori siano sempre più coltivati con fervida cura: è giusto che abbiano anch' essi la loro Esposizione, ed è per ciò che noi non lasceremo mai trascorrere l' annuale lor festa senza una cortese parola, senza far voti che ad ogni anno diventi più universale e più bella.

La nostra Esposizione Florale non pareva una pargoletta di tre anni, ma sibbene una leggiadra ed adulta fanciulla. Essa fermava la generale attenzione con la copia e la scelta degli oggetti, e quello ch' è più, prometteva di progredire a piena gloria della patria orticoltura, e specialmente nella coltivazione delle piante d' ornamento.

Le camellie di ritardata fioritura formavano per avventura la più appariscente raccolta dell' Esposizione. La casta mammoletta, la viola del pensiero, si presentava sotto tutte le forme della sua bellezza, sotto tutti i colori della sua mestizia, e quante anime innamorate le avran consacrato un sospiro! a quante dolcissime immagini avrà dato vita! La collezione dei Cheiranti, i Rossi Fiammeggianti, le Conifere del benemerito Marchese di Breme e del Besson si guadagnavano le lodi degli intelligenti, nè meno apprezzavansi i Pelargonii, le Verbene, i Gladioli e le Fuchsie che al signor Ardy fruttarono condegno premio. Vi abbiamo riveduto con infinita compiacenza un eccellente esemplare dell' *Ophrys speculum*, grazioso fiorellino indigeno rappresentante un augello che se stesso rimira con le ali spiegate in un piccolo specchio. Tre felci pellegrine potevansi dire rarissime. Vi aveva dovizia di piante singolari e curiose, di piante specialissime e non poco encomiate dai botanofili e dai silvicoltori. Maravigliosi fiori ed insetti disegnati dal vero, un saggio di fiori aerei coltivati in vasi pensili all' usanza olandese e fiamminga, un' ammirabile raccolta di cento ottanta specie di frutti del paese modellati in cera dal Garnier, le Cinerarie dei fratelli Roda, le Azalee del Gullino, nuove e distinte Calceolarie oggidì tanto in voga, e ben sviluppati Rododendri, orgoglio e pompa dell' aristocrazia florale, venivano giudicati superiori ad ogni elogio e d' un gran pregio. Nè l' orticoltura subalpina restò stazionaria: ce lo dicevano i rigogliosi ortaggi ed i frutti d' anticipata maturazione, premiati. Forse, tra i fiori, eravi inopia di Rose e di Eriche; pochi Garofani osservavansi forse; e invano l'occhio indagatore iva cercando le Orchidee e le numerose piante grasse che tanto lustro aggiungono alle estere Esposizioni; ma in tre anni non si possono fare miracoli; ed è naturalissimo anzi che in sì breve spazio di tempo si appalesino delle lacune.

E dove lasciamo gli attrezzi rurali e spettanti all' arte del giardiniere? Dove i *coglifrutti* del Perancini? Dove il *tagliapaglie* inglese donato dai fratelli Henfrey alla R. Accademia d' Agricoltura, e copiato dal Crotti? Dove la *zangola* perfezionata dal Conte Morelli, onorata di premio dal Congresso Agrario di Tortona? Dove altra sua piccola *zangola* ingegnosa, con cui, in due soli minuti, e con pochissimo fiore di latte, egli ottiene un bel pane di burro? Al cospetto delle LL. MM. le due Regine, dei Reali Principi e del Ministro dell' Interno, mentr' egli visitava la sala, ei ne ha fatto il felice esperimento.

Altre rarità andrebbero qui annotate e commendate, ma la nostra non è una rivista, bensì una fuggevole occhiata al buono ed all' ottimo: poi noi siamo profani nella scienza della dea di primavera e della moglie di Zefiro. Abbiano intanto le lodi nostre tutti coloro che si adoperarono al decoro ed al lustro di questa terza Esposizione, e che, a compiere sì pregiate raccolte, le loro serre dischiusero e i loro giardini. Incoraggiare l' industria è arricchire il paese... e questo è il più utile, il più grande servizio che si presta alla patria. R.

RACCONTI STORICI**L' OROSCOPO DI CATERINA DE' MEDICI**

Nel 1519, in una di quelle notti oscure, così rare sotto il cielo d' Italia, ed illuminata di minuto in minuto da rossi lampi, i membri della famiglia de' Medici erano tutti riuniti nella sala principale del palazzo Riecardi, questa splendida dimora dei duchi di Firenze.

Su d' una tavola di marmo, posta in mezzo alla sala, si vedeva una culla d' ebano riccamente scolpita... dalla qual culla partivano vagiti che attraevano tutti gli sguardi, ed in cui era adagiata una bambina neonata, la figliuola unica del duca Lorenzo, Caterina de' Medici.

Tutto ad un tratto la porta del fondo della sala girò sui suoi cardini. Quattro uomini, quattro vecchi, dal volto grave e severo, penetrarono nell' appartamento, e si volsero verso il punto in cui trovavasi il gran duca. Questi s' alzò, fece qualche passo innanzi, e volgendosi al più attempato dei vecchi con voce resa cupa da un' emozione inquieta:

« Ebbene, mastro Basilio, gli disse, siete voi d' accordo, e ci recate voi buone parole? »

— Il destino dell' uomo, rispose il vecchio, non dipende da coloro che l' interrogano. Noi vorremmo, signor duca, tradurvi un oroscopo favorevole, ma...

— Parlate, maestro; avrò coraggio.

— Ebbene, ritenete questo, signor duca: la bambina qui presente passerà una vita ripiena di agitazione e d' intrighi. Tuttavia la vostra famiglia non ne soffrirà punto, e nemmeno la gloriosa repubblica di Firenze. Ma guai alla nazione che accoglierà la bambina! guai alla casa reale, ov' essa entrerà come sposa e madre... Ho detto, e quant' ho detto è la verità. —

Un cupo stupore accolse queste parole. Lorenzo si volse dal lato degli altri vegliardi, cercando di sorprendere sulle loro

facce un segno di disapprovazione. Ma tutti e tre chinarono il capo come per testimoniare il loro consenso alle parole di Basilio. Nondimeno la famiglia tenne consiglio: nessuno de' suoi membri osò mettere in dubbio l'oroscopo di Basilio, e tutti si contentarono di indicare i mezzi che, secondo l'opinione di ciascuno di loro, era d'uopo adoperare per ischivar gli infortunii, da cui si era minacciati. Dopo una lunga deliberazione, Caterina fu condannata ad un celibato eterno; ma il destino è più forte dei disegni degli uomini; l'avvenire lo provò al di là del bisogno.

Ventun'anni dopo i fatti da noi raccontati, un esercito spagnolo mandato dal papa Clemente VII (un Medici) assediava Firenze. Nel 1527, gli abitanti insorti contro i Medici avevano cacciato dal territorio della repubblica tutti i membri d'essa famiglia, ad eccezione di Caterina che si trovava rinchiusa in un monastero della città. Firenze dovette sottomettersi, e la figliuola di Lorenzo riebbe la sua libertà nel momento stesso in cui la causa della sua famiglia trionfava.

Carlo V, le cui truppe avevano restituito Firenze ai Medici, volle ottenere per ricompensa la mano di Caterina. Il papa gliela rifiutò, preferendo accordarla a Francesco I che glie l'aveva chiesta per suo figlio. L'imperator d'Alemagna si mostrò molto irritato di un tal rifiuto, e scrisse al papa una lettera minacciosa in cui, dopo aver enumerato i servigi da lui resi, si lagnava in termini veementi della preferenza ottenuta dal suo rivale. Clemente, che conosceva la profezia di Basilio, si contentò di rispondere alla lettera dell'imperatore: « ch'egli aveva dato in affitto ai Francesi una donna che porrebbe sossopra tutto il regno ».

Il matrimonio che si celebrò a Marsiglia nel 1533, giustificò sin troppo la predizione di Basilio sulla madre di Carlo IX e di Enrico III, la regina della festa di San Bartolomeo.

A. P.

VARIETÀ

ATMOSFERA DELLA LUNA

Un astronomo italiano, il professore De-Cuppis di Fano, ha dato annunzio al celebre P. Secchi dell'Osservatorio Astronomico del collegio romano, di un'opera importante sulla luna, ch'egli sta per mettere in luce. In quest'opera, divisa in quattro parti, e corredata d'un atlante di 41 fogli, egli intenderà a dimostrare che una sottile e bassa atmosfera circonda il satellite del nostro globo; tanto sottile, che sta per densità all'atmosfera terrestre come 4:29; tanto bassa, che lo strato rifrangibile di essa, può essere valutato dai 430 ai 580 metri di altezza perpendicolare. Qualora si pensi che, fra le protuberanze lunari, o montagne, se ne contano molte di un'altezza di 4898, agli 8149 metri, apparirà manifestò come, alle loro cime, esse superino ed escano fuori dall'involucro atmosferico, almeno da quello, che si fa sensibile per rifrangibilità; e come possa avvenire agli osservatori che l'occultazione degli astri, in certi casi, indichi esistenza di atmosfera nella luna, ed in altri casi induca a credere che manchi. Il De-Cuppis è dell'avviso, coi maggiori fisici, che la luna sia priva assolutamente d'acqua; tuttavia considera le grandi distese di quelle regioni grigie, che si appellano mari lunari, come terreni alluviali e sedimentarii; i quali, in tempo remotissimo, si sarebbero formati per opera delle acque, che poi in appresso avrebbero dovuto sparire nell'epoca delle maggiori eruzioni vulcaniche, ed essendo spinte verso la terra, sarebbero cadute nell'attrazione di questa, restandone assorbite.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

In Vercelli esce un nuovo giornale, la *Gazzetta Agricolo-Industriale della Divisione Vercelese*.

— Leggesi nell'*Omnibus* di Napoli: « La farsa *Nel 1452*, non ostante gl'immensi suoi paradossali difetti, è piaciuta molto al Teatro Carolino di Palermo, eseguita dalla Compagnia Alberti. Il giornale *l'Armonia* trova nella farsa stessa un'ommissione; non si prevede ciò che fra un secolo sarà della California. Diremo all'*Armonia* che ha molta ragione; noi miserabili antenati dei supposti auriferi posteri godremmo, se non altro, alla finta ricchezza de' nipoti, come i teatri di tutta Europa han battuto le mani a' drammi del *Montecristo*, nell'atto appunto in cui Edmondo Dantès il marinaio scopre il tesoro... della testa di Dumas e Compagnia ».

— Fu pubblicata dalla Tip. Ferrero e Franco in Torino la seconda dispensa delle scene e schizzi di Enrichetta Beecher Stowe, *Il Fiore di Maggio*.

— A Lisbona fu pubblicato un *Album Italo-Portoghese* di A. Galeano Ravara, dall'Autore dedicato a S. M. il re di Portogallo e degli Algarvi. Vi abbiamo trovati dei versi degni di tutta lode, e soprattutto ci parve assai bella la versione in portoghese di alcuni squarci di Dante. È un gentile volumetto che vantaggiosamente raccomanda il nostro italiano Galeano Ravara alla sua patria, e che si legge senza noia, anzi plaudendo spesso alla seconda immaginazione del mesto poeta.

— I tavoli danzanti cominciano a Parigi a far girare tutte le teste. Intanto passa di mano in mano l'epigramma seguente:

« Il est assez de gens en France
« Qui tourment à tous les propos
« Pour ne pas mettre encore en danse
« Et nos tables et nos chapeaux ».

— Si è pubblicato in Milano un Carme di Caterina Bon-Benzoni di Verona, intitolato *I Cieli*.

CORRIERE TEATRALE

ASTI (Dal *Criwellò*). La sera del 6 corrente il locale dell'Accademia Filarmonica era gremito di spettatori; vi aveva luogo, secondo il consueto e come chiusura delle feste di S. Secondo, un musicale trattenimento. Brillòvi il signor Giovanni Nerini, basso profondo, scritturato in Milano, pel teatro della Scala, che con una pienezza di voce incomparabile, a cui sa dare le inflessioni le più graziose e disinvolve, colpi di estrema sorpresa gli uditori; ed ebbe dagli intelligenti attestati della più entusiastica ammirazione; giovine di bell'aspetto e di cortesi maniere, il Nerini ha un felice avvenire innanzi a sé. La signora Giuseppina Cerruti non fu meno applaudita per la soavità delle note, che trar seppe con angelica mano dal pianoforte, da questo strumento divino; che del cuore gentile di lei fu in quella sera il più lusinghiero interprete che mai si udisse. E doppio argomento di soddisfazione abbiamo per la Cerruti, e pel Nerini, in quanto che alla loro cortesia soltanto è dovuto il piacere; di cui fummo ricolmi, e la cui rimembranza di dolcissimo fremito tuttavia ci scuote. Madamigella Cecilia Pittatore non mancò a se stessa in quell'occasione; il suo canto delizioso riscosse al solito gli universali applausi, e tutti l'additavano con compiacenza come la creatrice di più distinte allieve della nostra scuola di canto, fra le quali diedero in quella circostanza nuovo saggio di loro valentia la Felicità Ferrero e la Rosa Borsotti. Presero parte alla genial serata la signora Edoarda Vagliengo-Barotti, madamigella Ernestina Schapè, il baritone Degiorgi-Carnevali, Gaetano ed il tenore Giacomo Santi, dei quali ci occorre tener più volte favorevole parola nel nostro foglio, e che si disputarono a gara fra loro del bel canto la palma. Gradita infine ci fu la voce del dilettante Carlo Schiavino tenore, al pari della Vagliengo concittadino nostro, il quale non fu certo la minor fronda dell'applaudita corona di que' generosi artisti. Dell'orchestra diretta dal nostro Bianchi non occorre far cenno; essa brillò, secondo il solito, per maestria e precisione. Del resto se

le nostre spettatrici signorine si presero diletto di quel musicale concerto, noi siamo dolenti di non averne preso altrettanto di loro; non già che non sieno desse capaci ad ispirarcene, ma perchè alle grazie ed alla beltà il mutismo e la rigidità fanno sempre cattiva compagnia.

CASALMONFERRATO (*da lettera*). Vi confermo le buone notizie di codesto teatro, a lode speciale della Gavetti, del Marchisio e del Prettis; e posso pur dirvi che la Villanis va ogni sera crescendo nel favor pubblico, dimodochè il suo successo si potrebbe chiamare d'entusiasmo. Quanto alla Fleur, ha graziosa figura, ha bei modi; ella coglie applausi a dovizia, e deve andare dell'esito suo non poco contenta. Chiamate alla Villanis, chiamate alla Fleur, divisibili, già s'intende, coi loro compagni, il Bavassano ed il Tuzza.

MILANO. Teatro Carcano. *Italiana in Algeri* (*da lettera*). La bellissima Opera del Pesarese conterebbe un nuovo e compiuto trionfo, se una delle seconde donne non avesse guastato... con qualche scandalo. Del resto, *furor* il quintetto; *furor* il terzetto del *Papalagi* (e replicato); *furor* il rondò, e l'ultimo finale gustato assai. Cosicchè i quattro principali artisti possono essere contenti del Pubblico, come il Pubblico fu contentissimo di loro; e questi erano la signora Amedei (inglese), il Galvani (*Lindoro*), Derivis (*Mustafà*), e il Cambiaggio (*Taddeo*), il quale è sempre modello d'intelligenza ed attore veramente esimio. Se si cambierà una delle due seconde donne (N. B. che val poco anche l'altra), sarà una bella *Italiana*.

MANTOVA. Il Nunziante ha qui riportato un non comune trionfo colla produzione del suo ballo, *I quattro caratteri*. Quello poi che particolarmente ha colpita l'attenzione del Pubblico fu un leggiadrissimo passo a due dell'Angiola Negri e del Lorenzoni. La Negri è danzatrice senza eccezione, forte e graziosa, ben disegnata e d'effetto.

VENEZIA. Teatro Gallo San Benedetto. *Mosè*, con la sua potentissima verga, ha operato un nuovo miracolo: incantò i Veneziani. Ne furono esecutori la Barbieri-Nini, il Corsi, il Carrion ed il Nanni, e questo è un abbastanza valido documento per quello che veniamo asserendo. Si è dovuto ripetere il pezzo concertato dell'introduzione, non che il duetto fra il Corsi e il Carrion. Il Nanni, nuova conoscenza di quel Pubblico, può dirsi abbia fatto un deciso entusiasmo: tali e tanti sono i suoi mezzi: alla famosa invocazione fu interrotto da applausi veramente invidiabili. Le parti comprimarie e secondarie emersero pure. La seconda rappresentazione confermò il successo della prima, e un'ora avanti era impossibile entrare in teatro. Gran *Mosè*! Gran Rossini!

CATANIA. *Elisa Lipparini*. La brava Lipparini fu coi suoi compagni qui trattenuta a dare altre rappresentazioni del *Rigoletto*, e a quest'ora sarà partita per Bologna. Ella piacque moltissimo, e già il Pirata lo disse. Il Pubblico vivamente l'applaudiva e ripetutamente chiamavala al proscenio, nè le mancarono fiori, corone, poesie. Vediamo con piacere che i nostri voti si sieno avverati, e desideriamo che quanto prima le si presenti altra propizia circostanza a vieppiù segnalarsi.

AQUILA. *I Monetarii Falsi* di Lauro Rossi sono arrivati fin qui, e ad onore certo del loro chiarissimo Autore. La Stella Candiani e il Bartolini; buffo, vi ottennero applausi non pochi. Si apprestano *I Masnadieri*.

CIVITAVECCHIA. Teatro Traiano (*da lettera*). Questo teatro è finalmente riaperto, e con la *Sonnambula* del siculo Cigno. Io non ho trovato nella Crespolani una donna *d'alto cartello* (esagerazioni e bugie dei signori Impresarii!), ma una prima donna che cantà alla meglio, e si difende: per essere *di cartello* (seguitero a valermi di questa espressione tecnica dell'arte) bisogna aver percorsi molti teatri, e di credito, e in Italia ed all'estero... e qui non siamo nel caso. Il Teatro di Civitavecchia non ha mai pretesa una *donna di cartello* (per la quale ci vorrebbe

qualche migliaio di scudi), e quindi la fu una vera *arlecchinata* del nostro Impresario Pompei. Tornando a bomba, oltre la Crespolani *d'alto cartello*, udimmo il baritono Magnani e il tenore Badalucchi da Filotrano, i quali ottennero meritamente applausi ed encomii. Vi furono mazzi di fiori alla Crespolani. Eh diavolo! Se non si gettano alle donne *di cartello*, alle novelle Tadolini e Frezzolini, a chi si getteranno essi? Aspettiamo il ballo. Vi sono anche qui artisti *di cartello*? V'è una Ferraris, un Vienna... un Cortesi? Oh com'è caro quel Pompei... d'Orvieto, e più cari di lui quelli che ripetono le sue *fasfaronate*!!

BOLOGNA. Teatro del Corso. *Giovanna d'Arco* del cav. Verdi, nuovissima per Bologna, ha qui prodotto un grandissimo effetto, e non era a dubitarse, benchè i signori Impresarii non ne facciano il calcolo che sogliono fare delle altre Opere del medesimo Autore. La Zudoli e l'Antico si distinsero, ma quello che più emerse e più meritò fu il Comalli: egli seppe trarre da ogni suo pezzo il più grande partito. Nelle sere avvenire la *Giovanna d'Arco* andò sempre più aumentando nel generale favore.

MODENA. Il tenore Graziani, la delizia di codeste scene, ebbe una *serata* veramente splendidissima, e lo provarono le ovazioni d'ogni maniera ch'egli ottenne. Quest'artista, se fu sin dai primi giorni applaudito, andò poi di sera in sera entusiasmando, trionfo che gli è dovuto per le rare qualità che l'adornano. Il Graziani è ormai uso a si fatte feste, e non gli faranno più sorpresa, quando i suoi ammiratori glielo tributano.

Il ballo *Isaura* o *La Bellezza fatale*, composto dal Coppini per la valentissima Fuoco, sortì il successo che s'aspettavano l'Impresa e il Pubblico. Coreografo ed artisti ebbero applausi, e quella poi che li gustò in maggior copia si fu la Fuoco, una delle più celebrate sfilate del giorno.

PARIGI. L'*Opéra* deve star chiusa in quest'estate per sei settimane. Forti riparazioni devonsi fare alla sala. Il Governo avrebbe decretata, pei lavori da eseguirsi in giugno, la somma di franchi 60,000.

Il tenore Armandi, scritturato dal sig. Corti all'Opera Italiana per dare un po' di riposo al Bellini, si è già prodotto nella *Lucia*, e spiccò per intelligenza, per sentire drammatico, per soavezza e in un forza di voce: la sua aria finale fu per esso il più bel trionfo. Egli è destinato certamente, scrive *La France Musicale*, a diventare un tenore di prim'ordine. Anche il tenore Brignoli ha fatta una felice comparsa nell'*Elisir*, in cui la De La Grange cantò mirabilmente una *mazurka* di Schuloff. Se ne chiese la replica, e la De La Grange vi ebbe applausi ancora maggiori.

VIENNA. Tornando sull'*Ernani*, il Mirate, il Ferri e la Medori vi ebbero applausi vivissimi, ed era quasi vano il notarli, poichè è noto quant'essi valgano. Il Mirate è cantante finito, sommo. Il Ferri, delizia dei Viennesi, come dei Napoletani, ha il segreto di beare il Pubblico e di rapirlo a se stesso, tantochè il suo successo è sempre d'entusiasmo. La Medori colse onori a dovizia: solo grida un po' troppo (scrivono i nostri corrispondenti e scrive il *Cosmorama*), e la sua azione dà nell'esagerato: ella non piacerebbe in certi paesi, ove non si ama e non si vuole che il canto. Il *Rigoletto* continua la sua voga.

BRASILE (*Dalla Gazzetta Musicale di Napoli*). Il morbo così detto febbre gialla ha cessato nella città di Rio di Janeiro, grazie all'essersi rinfrescata la temperatura per le abbondanti piogge cadute; tuttavia pochi marinai inglesi e nord-americani soccombono per effetto dello smoderato uso che fanno di bevande spiritose. Tanta gioia è venuta rattristata per l'infesta nuova della morte della Principessa Imperiale, figlia dell'Imperatrice Vedova del Duca di Braganza del Brasile. I teatri sono chiusi, e non si conosce fino a quando così staranno; però pochi eletti artisti di allegro umore, che vivono per precauzione in *Boa Vista*, delizioso dintorno non molto lontano dalla città, s'intrattengono mettendo ognuno di essi a profitto il loro sapere musicale. Gli abitanti delle circconvicine case, attirati dall'ar-

monia che per lungi si spande, vanno aggruppandosi, e moltiplicandosi di modo che la contrada che per natura era deserta, addivene popolata. Gli eroi della gaia adunanza sono Tronconi, Labocchetta e Scaramella; le armonie dell'arpa, violoncello e flauto sono piene di tanta anima da potersi dire che ogni nota non è un suono, bensì una voce soave che scende al cuore. Ad una ultima di codeste riunioni gli ascoltanti se ne stavano silenziosi temendo turbare l'estasi in cui si rattrovavano; però all'accento passionato della fantasia per flauto sopra i motivi della *Lucrezia Borgia* eseguita dall'impareggiabile sig. Scaramella, l'entusiasmo giunse all'apogeo e proruppe in fragorosi applausi che le circostanti valli ripeterono in eco quasi volendosi associare a questa solenne dimostrazione; sorse di mezzo la brigata di cui faceva parte la signora Zecchini, e con voce commossa offrì all'esimio sig. Scaramella un anello di brillanti, e facendosi interprete de' sentimenti de' suoi colleghi, accompagnò il dono con lusinghiere espressioni. Tali manifestazioni nobilitano l'arte ed onorano l'artista; il sfg. Scaramella può esserne orgoglioso perchè sono elogi sublimi, espressioni di riconoscenza ed ammirazione pubblica. Ci duole il non poter annunziare lo stesso per tutta la classe artistica teatrale, la quale non se la passa fra suoni e sollazzi. L'orizzonte teatrale è fosca ed incerto pel futuro; la crisi continua senza speranza di tosto cessare.....

UN PO' DI TUTTO

Il primo tenore assoluto sig. Biagio Bolcioni è in Firenze, pronto ad accettare impegni per le stagioni future. — I Torinesi si ricordano ancora del moro Miller, che nella primavera scorsa ammirarono e applaudirono all'Ippodromo, e che poteva dirsi il campione e il sostegno dell'Equestre Compagnia di Luigi Guillaume... L'infelice giovane morì il 26 Aprile in Udine. — Gli Anfiteatri diurni di Milano, come annunziammo, sono aperti. — Piuttosto bene *I Falsi Monetari* a Rovereto colla Charles, la Forconi, Zambelli e Bonora. — Emanuele Viotti, il bravo coreografo, termina col prossimo agosto i suoi impegni cogli Impresari Marzi. — Fu brillante in Odessa la *beneficiata* della Guarducci. — La ballerina spagnuola Pepita ha fatto delirare la popolazione di Berlino. — Il basso Mirandola fu scritturato dall'Impresario Gritti, dal prossimo settembre a tutto il carnevale 1853-54. — Cinque spettacoli vi hanno presentemente in Bologna. Al Teatro del Corso Opera e Ballo; al Teatro Contaralli la Compagnia Meynadier; al Circolo Maggiore della Montagnola Grande Ippodromo; all'Arena del Sple' Circo Olimpico diretto da Luigi Guillaume; all'Arena del Pallone Circo Equestre diretto dal Ciniselli. — La Compagnia de' Fiorentini a Palermo per prima recita diede, *La povera cteca di Lorena* ed *Un signore che tocca tutto*; per seconda, *Maria la Shiava*, per terza *Il Giuocatore d'Illand*. — A tutto il mese di giugno p. v. è aperto il concorso all'Appalto del Teatro Filarmonico di Verona per gli spettacoli di Opere e Balli da darsi nella stagione di carnevale e quaresima 1853-54 sotto le condizioni dettagliatamente indicate nel capitolato relativo esistente presso i principali Agenti Teatrali. — Leggesi nella *Gazzetta dei Teatri*: « Si aspetta in Milano la egregia artista di canto Teresina Brambilla. Essa non è scritturata per la Fiera d'Udine, come i giornali erroneamente annunciarono. L'artista scritturata per le dette scene è la signora Lotti, la quale avrà a compagni Mirate e Corsi. ». — Sono partiti da Milano per Mantova Amalia Ferraris e Lorenzo Vienta. Essi si produrranno su quelle scene, scritturati da Alessandro Betti, per alcune rappresentazioni (cessione dei Fratelli Marzi). — Compagnia per il Mauroner di Trieste, Impresa Betti. Prime donne, assolute, Adele Rebussini; Luigia Luxoro Pretti, Elisa Gambardella, Luisa Romani. Primi tenori assoluti, Eugenio Pellegrini, Enrico Wanhöf. Primi baritoni, Francesco Massiani, Francesco Cutari, Francesco Perego. Primi bassi comici, Giuseppe Ciampi, Enrico Topaj. Primo basso, Bassano Marelli. Altro primo tenore, Giacomo Serassi. Comprimaria, Cleofe Rosali, con le parti secondarie. Si daranno nella stagione non meno di dodici Opere. Prima, *Attila*. — Troviamo nella *Gazzetta dei Teatri*: « Amalia Corbari, giovane e bella artista di merito conosciuto, trovò in Milano, crediamo senza impegni per le stagioni avvenire. La signora Corbari percorse con onore importanti teatri dell'estero, e nelle decorse stagioni di autunno e carnevale cantò ad Alessandria e Trieste con fortunato esito, come a suo tempo abbiamo narrato ». — Prospero Derivis, l'egregio basso profondo, dopo l'attuale stagione del Carcano di Milano trovò libero d'impegni. — Carlo Giovanni Nerini, primo basso profondo assoluto di bellissima voce, riconfermato per l'autunno e carnevale dall'Impresa dei Regi Teatri di Milano, trovò libero d'impegni in Torino fino alla

metà dell'agosto venturo. — I Teatri di Roma furono per tre anni deliberati all'esperto Impresario sig. Vincenzo Jacovacci, il quale, a dar subito una prova del suo zelo ed accorgimento, ha già fissato pel carnevale prossimo l'esimio baritono Filippo Coletti. — Dopo avere calcati i Teatri di Parigi, Londra e Madrid con fortunato successo, il primo baritono assoluto Gian Carlo Casanova è in Genova, sua patria, a disposizione delle Imprese d'Italia. — Non è vero che la De La Grange sia fissata per Pietroburgo, e pare anzi che rimarrà a Parigi. — Il Teatro Suter è chiuso. Gustavo Modena ha terminate le sue rappresentazioni. — Al Carignano continuano le repliche della *Capanna dello Zio Tom* col solito felice successo. — Oggi deve aprirsi il nuovo Anfiteatro Giardini a Porta Nuova dalla Comica Compagnia Colombino e Toselli, diretta da Gustavo Modena. Essa dà principio colla *Capanna dello Zio Tom*, altra riduzione. — Mediocre esito la *Parisina* a Pistoja: migliore la *Linda* a Prato. — A Siena ricomparve la *Lucia* con la Mariotti che piace. — La *Maria di Rudenz* in Arezzo assai bene, con elogi speciali alla Stanghi, al Bettazzi ed al Giotti, allievo del maestro Romani. — A Grosseto è incoraggiata, e quindi applaudita la Comica truppa di Giuseppe Ciarli: i coniugi Maddalena e Cesare Arcelli vi si distinguono. — Leggiamo nel *Diavoletto* di Trieste, parlando del *Barbiere di Gheltria* dandosi dalla Comica Compagnia Vestri e Robotti: « Nel *Barbiere* abbiamo notato che l'insegna di questi portava scritto: *FRISORE*. Il sig. Direttore di scena vorrebbe farci la grazia d'insegnarci che cosa voglia significare in italiano *frisore*? » — La Maywood è in Genova da più giorni. L'Impresa ne affretta la comparsa. — Lo spettacolo d'Ancona è terminato, e l'egregia Salvini-Donatelli era aspettata a Verona, ove si fermerà fino all'epoca d'andare a Vicenza, colla scritturata per la Fiera. — I bravi coniugi sigg. Gassier furono fissati pel Teatro Italiano di Parigi, contratto di mesi sei, l'una nella qualità di prima donna soprano assoluta, l'altro come primo basso-cantante. — A Mantova si allestiva per la celebratissima Ferraris il ballo *Giuseppina*. — La prima donna signora Adele Rebussini venne fissata dall'Impresario Alessandro Betti per mesi 9. — E in Milano il baritono assoluto Reina. — La prima ballerina Carlotta Lazzeri, allieva della R. Scuola di Ballo Torinese, è partita per Parigi, ove va a perfezionarsi alla scuola del rinomato signor Gosselin. — A Genova proseguono alacramente le prove dell'*Edita di Lorno*, musica di G. Litta, poesia di Felice Romani. — All'Anfiteatro di Cittadella in luglio, agosto e settembre agirà la Drammatica Compagnia Tassani col celebre Moulalyo. — La Drammatica Compagnia Lombarda si fermerà in Torino sino alla metà del prossimo mese, indi si recherà a Verona. — La giovane prima donna assoluta Maria Spezia, che nella passata stagione ebbe al Teatro italiano di Pietroburgo successo di tutta fortuna, fu scritturata pel Teatro Italiano di Varsavia per cinque mesi. Da ottobre in poi, ella rimane a disposizione delle Imprese. — Anna Zamperini, giovane prima donna assoluta, trovasi a Milano libera d'impegni. — Al Teatro Lirico di Parigi si è rappresentata un'Opera in un atto, *Le Colin-Matillard* di Aristide Hignard. — E in Milano la graziosa prima donna signora Marietta Marinangeli. — A meraviglia la *Lucrezia Borgia* a Mantova con la Gariboldi-Bassi, il Massimiani, il Massiani. — Fra i diversi artisti che l'operoso Ronzani destinerà pel Teatro Grande di Trieste in autunno vi saranno la prima donna Antonietta Ortolani, il primo tenore Francesco Mazzoleni, il primo baritono Guicciardi, i primi bassi profondi Bouché e Della Costa, e la prima donna contralto signora Teodora Ram-bosio. — *I Due Figaro* al Teatro Re di Milano non piacquero, ad onta degli sforzi del Soares, del Ricci, e della Zanoni. Il Soares fu il più fortunato. Teatro semi-vuoto. Ieri sera *beneficiata* della Sannazzaro, che mercoledì parte per Lione. — *Recenti scritture dell'Agenzia Finti*. Pel Teatro Apollo di Venezia, riapertura, dal 24 settembre a tutto novembre, la prima donna contralto Gaetanina Brambilla. Per Udine, dal 15 luglio al 15 settembre, la prima donna Marcellina Lotti. — Il primo ballerino sig. Ettore Poggiolesi venne fissato pel Teatro della Canobbiana di Milano, prossimo carnevale, Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri. — Al Covent-Garden di Londra si aspetta il *Rigoletto*.

GAETANO FERRI

Questo eccellentissimo baritono, ch'or coglie fervidi e reali applausi al Teatro Italiano di Vienna nella *Linda*, nel *Rigoletto* e nell'*Ernani*, quest'artista che è ansiosamente atteso a Napoli, ove lasciò le più care rimembranze, ha firmate le seguenti scritture. Per alcune rappresentazioni al Teatro Grande di Trieste, estate prossima, Impresa Ronzani: per Reali Teatri di Napoli, contratto di sette mesi: pel Teatro Italiano di Vienna, la primavera 1854: per Teatri di pertinenza di Domenico Ronzani, stagioni d'estate, autunno, carnevale e quaresima 1854-55. Bisogna aver molto merito e far l'interesse delle Imprese, come lo fa il Ferri, per eccitarle tanto tempo prima a scritturarlo, con paghe così cospicue.

ERMINIA FREZZOLINI A MODENA

La sera dell'undici corrente si produsse la Frezzolini nella *Linda*, e la sua comparsa fu tutta un'ovazione. Entusiasmo in ogni pezzo, e nel rondò poi, quello di Laura Rossi, portò il Pubblico Modenese ad un vero delirio. Il tenore Graziani eguagliò la sua fama, rifulso dal principio al fine dell'Opera, in ispecie nel duetto colla Frezzolini e nella romanza (introdotta quella delle *Illustri Rivali di Mercadante*). Cresci su un *Antonio* per eccellenza, e un ottimo *Pierotto* la Gaetanina Brambilla. Quanto al Frizzi, egli fu salutato, applaudito, festeggiato come uno de' primissimi buffi del giorno, e lo è davvero. Non diremo che le chiamate furono per tutti infinite; sottintendendosi. Perfino le seconde parti sono state lodevolissime. E cosa strana trovare un complesso d'artisti così imponente, e quindi lode all'Impresa.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia Foà e DALMAZZO, in Doragrossa.

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato,

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

**PUBBLICA ESPOSIZIONE
DI BELLE ARTI IN TORINO**

§ 1. *Due righe d'indispensabile esordio*

Anche quest'anno le Belle Arti hanno in Torino la loro pubblica Esposizione, e lode alla Società Promotrice che si dà ogni cura perchè fiorisca, e che non solo invita gli scultori e i pittori a recarsi dinanzi le opere loro, ma bensì parecchie ne compera. Qualcuno vorrebbe che il locale fosse migliorato, che non consistesse in angusta sala terrena, con due incomodi camerotti all'entrata; ma, per insistere in tali pretese, bisogna aspettare che alla Società Promotrice crescano le forze ed i fondi. Se in Italia si pensasse più alle arti, che ai cavalli, alle ballerine... ed ai cani, il numero de' lor protettori non sarebbe sì scarso, e allora avrebbero amplissimi templi di esse condegni. Allora la Società Promotrice avrebbe già comperato e disposto un vasto palazzo, nè quelli che soffrono i calli andrebbero a rischio di ritornare maleonci e novelli Vulcani.

Ma noi non siamo così difficili, ci adattiamo al bene ed al male; epperò, con la stessa buona volontà degli altri anni, ci accingiamo a far la solita visita e il solito artistico giro. Affrontando impertentiti la procella delle lettere anonime che sarà per colpirci, noi diremo francamente, e giusta il nostro costume, quel che sentiamo e pensiamo. Le lodi nostre non renderebbero bello un lavoro che fosse brutto, e bensì, fraternamente correggendolo, potremo richiamare sulla retta via l'artista che l'abbia smarrita. Nè smentiremo domani ciò che oggi asseriremo: le banderuole ci sono in uggia... e lasceremo gli Arlecchini al carnevale e alle piazze.

§ 2. *I signori Gastaldi, il prof. Francesco Gonin, Sereno Costantino, Angelo Trezzini, Domenico Induno, Massimo d'Azeglio, Federico Buzzi.*

Il numero delle opere esposte si avvicina a quello dello scorso anno: sono circa quattrocento.

Seguendo il nostro vecchio sistema, o sia, non andando per ordine, e delibando il bello allorchè ne si para allo sguardo, troviamo superiori ad ogni elogio le due figure grandi al vero di Andrea Gastaldi, torinese. È *la perdita del primo amore*: è una giovane donna già fatta cadavere; è l'amante che le stringe la mano... e agghiacciata la trova. Appo il di lei letto egli giace pallido, attonito, muto, e la sua ria sventura gli sta sculta sul fronte. Lo direste una statua, o piuttosto esclamereste: Come ci rende deformati il dolore! Quella testa è la pagina della vita d'un uomo, e quegli occhi non mandan più lagrime, perchè anco il pianto ha un confine. Andrea Gastaldi deve sentir molto per farci tanto sentire; e se questo è uno de' suoi primi lavori, noi non possiamo a meno di preconizzargli vicina un'era di gloria e di luce. L'espressione è figlia dell'anima, e le opere che all'anima informansi non muoiono mai.

Un altro Gastaldi di Saluzzo ci offre una *Susanna al bagno*, che, a dir vero, è ben disegnata, di bellissime forme... in carne ed ossa, e non in pittura. I due vegli poi che le stanno d'in-

torno servono a meraviglia il soggetto; ed hanno due teste caratteristiche, espressive, tali da raccomandare il suo autore a tutti coloro che amano la verità nelle arti e la natura.

Il cav. prof. Francesco Gonin ha favori moltissimi. Asserite che tutti sono pregevoli sarebbe adularlo. Però il suo *Gesù deposto dalla Croce* è un acquerello che puotesi propriamente chiamare esquisito e sublime, e che va non a caso fermando la generale attenzione. E dove poniamo il suo *Sacco di Roma nel 1527*, allogato dal sig. Giovanni Mestrallet? Abbiamo contate le figure principali per ventidue a un dipresso; ed è bello vedere come fra i vincitori ed i vinti spaziosi felicemente e con leggiadri accessori la feconda immaginazione dell'artista. È grandioso il genere, grandioso il concetto, e grandiosa non meno l'esecuzione.

Bondelmonte non innamorò soltanto i compositori di musica, ma eziandio i pittori. Il sig. Sereno Costantino da Casale volle pure ispirarsi nella Storia Fiorentina del Machiavelli, e in un bellissimo quadro svolse lo stesso argomento, nell'istante appunto che la fanciulla degli Amedei scongiura il fratello a perdonare a Bondelmonte. Vi hanno degli effetti di luce mirabili; e se le fisionomie dei congiunti che si trovan presenti fossero più animate e parlanti e quelle delle due donne adeguassero, la critica non alzerebbe la voce.

Ci sembrò naturale, graziosa la *Venditrice di libri* di Angelo Trezzini: ci piacque la *Lettura della Nonna* di Domenico Induno, nostro concittadino. Ambedue questi quadretti diventarono proprietà del sig. Giovanni Mestrallet, il cui nome qui si legge con piacere sovente. Il ricco che protegge l'artista ha diritto alle benedizioni de' buoni, ed abbia quindi il signor Mestrallet le lodi nostre.

Il Commend. Massimo d'Azeglio, ministro, politico, romanziere e pittore, ci presentò la *Veduta del Castello di Avigliana*, in cui rinvenimmo la sua prediletta maniera e i franchi suoi tocchi. L'amore delle Arti Belle è fiamma che in nobil cuore giammai non si spegne, e il sig. Azeglio ce lo ha provato, non iscordandosi mai della tavolozza e del pennello anche r avvolto in occupazioni gravissime e di sommo momento.

Le vittime della miseria è il tema d'un quadretto di Federico Buzzi. Molta facilità, molta verità, molta franchezza. Egli è un pover'uomo, cui non rimane più nulla. Tutto gli portarono via i creditori, brutta genia che mai non si sperde. Non gli restò che una figlia... e la moglie! R.

VARIETÀ

ORIGINE D' UOMNI ILLUSTRI

..... *Il nascer grande*
 , *È caso, e non virtù*

METASTASIO

Terenzio nacque schiavo, e schiavo fu Esopo. David custodiva le pecore. Saul conduceva i buoi. Gedeone batteva il grano

delle sue terre, e Cincinnato arava i proprii campi. Il celebre oratore Demostene ebbe per padre un fabbricatore di coltelli. Virgilio Marone ebbe a padre un pentolaio. Orazio Flacco un bottegaio. Plauto era fornaio. Esiodo era figlio di un contadino. Omero, suo contemporaneo, mendicava, viaggiando, la sussistenza, e Alessandro Pope, suo traduttore inglese, era figlio di un mercante. Luciano ebbe a padre uno statuario. Cristoforo Colombo era figlio di un tessitore, ed esercitò pur esso un tal mestiere. Ugucione della Faggiuola era contadino. Francesco Carmagnola guardava i maiali. Milton e Shakspeare erano figli, il primo di un venditore di lana, l'altro di uno scritturale. Michele Cervantes era un semplice soldato. Gregorio VII era figlio di un legnaiuolo. Sisto V guardò nella sua fanciullezza il *setoloso gregge*. Oliviero Cromwell era fabbricatore di birra. Il cardinale Wolsey ebbe per padre un beccaio. Cowley un cappellaio. Mountain, vescovo di Durham, un mendicante. Il vescovo Prideaux avea fatto il cuoco. Samuele Johnson era figlio di un miserabile libraio di Lichtfield. Tommaso Paine nacque da un povero fabbricatore di pettini. Gray, poeta di gran merito, fu garzone di un merciaiuolo. Ben Johnson, Butler, Prior trassero i natali, il primo da un muratore, l'altro da un fattore, l'ultimo da un falegname. Burns fu bifolco al pari di Fergusson-Richardson. Il fisico illustre Beniamino-Franklin fu garzone di stamperia a Boston. Daniele De Foe era calzettaio e figlio di un macellaio. Floward era garzone di un droghiere. Sir Clou-desley Shovel, vice-ammiraglio d'Inghilterra, fu garzone di un calzolaio, e quindi mozzo di nave. Molière nacque da un tappezziere, Rabelais da uno speziale, Claudio Lorenese da un pasticciere. Giotto ebbe a padre un contadino, Salvator Rosa un povero architetto. Polidoro da Caravaggio era muratore, e muratore fu pure nella sua infanzia il Canova. Pietro Metastasio era figlio di un povero artigiano, ed esercitò il mestiere d'orefice a Roma, sua patria.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Si va organizzandò in Torino una Società Nazionale per le corse di cavalli.

— Giorni sono; vi fu a Londra una riunione di dame e di signori a Stafford-House per ricevere la signora Enrichetta Beecher-Stowe ed esprimerle personalmente il rispetto e l'ammirazione ch'essa inspira loro. Fra le persone presenti, che erano in grandissimo numero, distinguevasi il duca e la duchessa di Sutherland, il duca e la duchessa di Argyll, il conte e la contessa di Shaftesbury, lord John Russell, lord Palmerston, il conte di Carlisle, l'onorevolissimo W. Gladstone, il marchese di Lansdowne, l'arcivescovo di Dublino, ecc. ecc. Il duca di Sutherland presentò la signora Stowe all'assemblea; poscia il conte de Shaftesbury lesse e consegnò alla medesima un discorso, nel quale è espresso quanta sia la leizia provata dai due comitati di dame incaricati della redazione dell'indirizzo sulla schiavitù, e quali voti ardenti formino per l'unione intima dell'Inghilterra e dell'America. Il reverendo sig. Beecher, fratello della signora Beecher-Stowe, ringraziò vivamente l'assemblea.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — NOTIZIE DRAMMATICHE

A tutto martedì al Carignano avemmo la replica della *Capanna dello Zio Tom*, con applausi infiniti e con affollato concorso. Perchè meglio si veggia che quando noi lodiamo la Compagnia

Lombarda, lo facciamo per giustizia, per dovere, per una specie di patria riconoscenza, nè solo per simpatia od amore di parte, riportiamo volentieri le poche, ma lusinghiere parole che pubblicò il *Parlamento*: « La *Capanna di Zio Tom*, dramma in sette quadri, desunto dal celebre romanzo della signora Beecher Stowe, e appositamente messo sulle scene dalla Compagnia Lombarda, ebbe grandi risultati. Fu ripetuto già otto sere di seguito a generale richiesta. La Compagnia ha fatto vedere più specialmente in questa produzione gli ottimi elementi che ella possiede per guadagnare la pubblica simpatia ». Sabato avremo il *Convitato di Pietra*, produzione che la Drammatica Compagnia Lombarda allestirà col suo solito impegno; e Augusto Bon poi, il chiarissimo attore ed autore, farà la sua *serata con la di lui tanto applaudita commedia, Ludro e La sua gran giornata*. Tornando allo *Zio Tom*, l'esecuzione fu sempre degna di tutto encomio, e l'entusiasmo destato da questa novità non vuolsi solo attribuire al merito della riduzione, ma sibben-anco al merito sigolare e all'inflessibile zelo degli artisti. Ai quali soffermandoci un poco, non possiamo a meno di rivolgerci particolarmente alla signora Giulietta Vedova, e di farle le nostre più vive congratulazioni. Quando si getta dalla finestra col figlio, e nella terribile, commovente scena del Mercato degli Schiavi, ella è superiore ad ogni elogio, e non sappiamo quante primarie attrici drammatiche della giornata potrebbero vincerla nell'espressione, nell'energia, nell'anima, e in una certa effusione d'affetti, che nelle sue consorelle è una rarità, in essa una dote naturale e un bisogno. La sua non comune intelligenza, la sua netta pronuncia, la toccante sua voce, quel suo gestire nobilissimo e senza esagerazione, quel suo affannarsi non mai in odio alla verità, finiscono di fare di essa una distintissima attrice, e come tale la salutiamo. Nella lunga indisposizione della Zuanetti-Aliprandi, che è sempre in uno stato interessante, fu lieta ventura per l'egregio Morelli il possedere un artista del valore della Giulietta Vedova, e ventura non meno fausta fu anche pel Pubblico, che ne sarebbe stato la seconda vittima.

A Porta Nuova si è aperto il Nuovo Anfiteatro Giardini, e chi lo inaugurò fu la Comica Compagnia Colombino e Toselli, capitanata da Gustavo Modena. Essa si produsse colla *Capanna dello Zio Tom*, per cui la Capitale è invasa dai *Tom* e dagli *Zii*. È una riduzione diversa da quella della Compagnia Lombarda. Non ne faremo il paragone (per il motivo eziandio di non averla udita); e solo osserveremo che da domenica in poi si è sempre replicata con bastante concorso. Se Giove Pluvio vorrà calmar l'ira sua, ella farà senza dubbio eccellenti affari.

R.

GENOVA. Teatro Carlo Felice. *Serata della Penco* (da lettera del 14). Vi do le notizie della *beneficiata* della Penco. Teatro affollatissimo e illuminato. Fiori, corone, ritratti in litografia, applausi senza fine. Lo spettacolo componevasi di due atti dei *Puritani*, dell'aria del *Barbiere*, *Una voce poco fa*, e del duetto fra Adina e Dulcamara nell'*Elisir*; e infine, dell'atto terzo del *Mosè*. Tutti i pezzi vennero cantati dalla Penco con isquisita bravura: il suo trionfo fu compiuto e luminoso, e per verità è un'egregia artista.

CASALMONFERRATO. Leggiamo nello *Spettatore del Monferrato* del 14 maggio: « L'Opera e il Ballo sono assai buoni, ma un passo a due che fece la signora Isabella Fleur col primo ballerino Carlo Bavassano, per cui furono chiamati fuori del proscenio per sei volte consecutive la sera di domenica, mi prova nel modo il più luminoso non solo essere i Casalesi apprezzatori in grado eminente del vero merito artistico, ma essere inoltre la Fleur una danzatrice che a tutte le grazie di cui la natura l'ha privilegiata unisce una leggerezza singolare, ed una forza sulle punte che ha dello straordinario, per cui la sua danza è una poesia d'incanto, e come tale fu già ammirata su parecchi teatri di primo cartello ».

MILANO. Teatro Carcano (da lettera). *L'Italiana in Algeri* andò crescendo di sera in sera nel pubblico aggradimento. La bene-

ficiata della Rebusini si celebrò col magico *Crispino*, aggiungendovi essa l'aria del *Marino Falliero* e un duetto della *Miller* che esegui col baritono Altini. Gli applausi furono molli, e l'introito sarebbe stato maggiore, se una dirotta pioggia non distoglieva gli accorrenti dal teatro. L'*Otello* è vieppiù acclamato, e il Baldanza ha dovuto ripetere ieri sera, come sempre, il pezzo. *Si, dopo lei morrò*. La sua voce è vero tipo di maschia energia e di potenza.

PAVIA (*Corrispondenza del Pirata*). Il nostro teatro del Condominio è aperto colla *Luisa Miller* di Verdi. Non vi dirò che nell'insieme potrebbe essere meglio eseguita, perchè i mezzi dell'Impresa son pochi, e minori i proventi: si fa presto a buscarsi laccia d'indiscreti. Certo che la Rota-Galli, il tenore Ugo Devoti, la Lemaire; il Padovani ed il Celli si adoperano col massimo zelo; e il Devoti specialmente, di bella voce fornito, si guadagnò una chiamata all'aria sua, e seppe farsi applaudire in ogni suo pezzo. I cori non guastano. In complesso, è spettacolo che si vede senza annoiarsi. Certamente che ai giorni vostri, quando qui esordivano i Ronconi e i Moriani, questo teatro era meglio servito. La colpa è dei tempi!

MANTOVA, 12 maggio 1853 (*Corrispondenza del Pirata*). Il 7 corrente ebbe luogo la *beneficiata* della brava ballerina Angiolina Negri, per la quale occasione fu messo in iscena espressamente il balletto, *I Quattro caratteri*, che è piaciuto moltissimo. Il compositore Nunziante fu chiamato al proscenio. Non vi dico poi il fanatismo prodotto dalla Negri col Lorenzoni in un bellissimo passo a due composto da quest'ultimo, e che valse ad ambidue infiniti applausi e chiamate.

Per l'Opera fuori d'obbligo l'Impresa ha allestita in fretta la *Lucrezia Borgia*, che andò in iscena la sera del 10. Nel suo assieme l'esito poteva essere migliore, quantunque siano stati applauditi tutti i pezzi dei primarii artisti. Non vi parlo della Gariboldi-Bassi, che avea già altra volta rappresentata su queste scene la parte di *Lucrezia* con immenso successo, e che anche adesso soddisfece alla giusta aspettazione che di lei si avea: non del tenore Massimiliani, la cui bellissima voce fa sempre miracoli: non del Massiani ottimo artista, non della Chini, gentile contralto: ma delle seconde parti eseguite tutte da cattivi coristi, meno quelle di *Gubetta* e *Rustichello*, e che fecero ridere dal principio alla fine, ma dei cori senza unione, dei tempi soverchiamente allargati, difetto capitale della nostra orchestra. Dopo tutto questo ripeto che furonvi applausi alla Gariboldi-Bassi, al Massimiliani, al Massiani ed alla Chini, che furono chiamati al proscenio dopo l'atto primo.

Ieri sera poi fu la *beneficiata* dell'esimia signora Gariboldi-Bassi che fu festeggiatissima oltre ogni credere. Oltre ai due primi atti della *Lucrezia Borgia*, ella cantò col tenore Massimiliani il famoso duetto finale del *Poliuto*. Io credo che difficilmente si potrà sentire un' esecuzione più perfetta. Ad ogni frase era un applauso generale; fu un vero fanatismo. Se ne voleva la replica, ma non fu permessa. Ci fu pur fatta sentire una sinfonia a piena orchestra del nostro concittadino maestro Rizzoni.

Oggi abbiamo l'ultima rappresentazione d'abbonamento colla *Borgia*. Però, avendo l'Impresa scritturata per alcune rappresentazioni la distinta coppia danzante Ferraris e Vienna, il teatro continuerà ad essere aperto, con le Opere in corso e col ballo *Gisella*, per cinque altre sere.

CHIETI (*da lettera*). La *Stella di Napoli* del maestro Pacini ha qui piaciuto assaissimo, a tutta lode della Margherita Mari, del Banti, del baritono Delle Sedie e della Ferlotti, che cominciò a spiegare non indifferenti mezzi nella sua cavatina.

FERRARA. Il *Trovatore* (*Corrispondenza del Pirata*). Il dieci corrente uscì a queste scene il nuovo spartito del celebre Verdi, *Il Trovatore*, e non troviamò sufficienti parole a dipingervi la viva impressione che fece sull'animo nostro, e le tante peregrine bellezze che vi abbiamo scorte. È musica sublime; è lavoro pensato, e in uno, ispirato. Basterebbe il *Trovatore* a col-

locare il Verdi fra i più famosi Compositori d'Italia. Non mi fermerò a notarvi i pezzi che ebbero sorte migliore, chè entusiasmò tutti, e solo mi arresterò un momento sull'esecuzione che fu davvero perfetta. La Virginia Boccabadati ottenne universali applausi e ripetute chiamate, e non saprei in qual punto non facesse piena mostra di valore. Pietro Mongini, il *Trovatore*, era atteso ansiosamente in una parte importante, nè tradì le nostre speranze, anzi di gran lunga le vinse. Così giovane, coi pochi teatri che ha finora percorsi, il Mongini ha oggi giorno ben pochi rivali. Venne festeggiato dal principio al fine, e non fu complimento, ma giustizia. Egli canta con tanta franchezza, filosofia e purezza di sillabazione da far ben comprendere ch'egli intende alla perfezione il carattere delle parti che assume. Inoltre, ha una potenza di voce e una facilità di modularla, che noi dobbiamo convenire potersi trovare difficilmente le uguali. Venne chiamato quattro volte al proscenio dopo aver cantata la romanza entro la torre, *Ah! che la morte ognora*, e alla seconda rappresentazione dovette ripeterla. Al Mongini non può mancare luminosa carriera. Il Coliva fu pur degno d'ogni elogio. A meraviglia la Secci-Corsi. Benissimo il Baroncini. Le seconde parti ed i cori contribuirono al buon esito dello spettacolo. L'orchestra è diretta dal Ferrarini, e basta.

FIRENZE. Teatro Leopoldo. Il *Campanello* (*Dal Genio*). « Che cos'è questo campanello, del quale tirò la corda il Mattioli per chiamarci alla sua *beneficiata*? È uno dei più brillanti capricci del cigno di Bergamo, del quale esso non s'è contentato soltanto di modular le armonie, ma ha voluto pur anco scriver le parole. Come poeta e come scrittore drammatico, forse non meriterebbe le sempre verdi corone che ben gli furono tributate come maestro. Quello che v'è davvero di nuovo in quel capriccio si è d'aver voluto fare in italiano una specie di *vaudeville* misto di canto e di parole recitate. L'italiano però ha trapelato malgrado l'intenzione, ed è andata a finire che mentre la musica nei *vaudevilles* francesi è un accessorio, in questo è divenuta il principale; e se questa musica sia buona non importa che ve lo dica; è uscita dalla penna e dalla fantasia di chi ha creato l'*Elisir d'Amore*. Senza parlar dunque del merito intrinseco della *pochade*, giacchè il *Campanello* appartiene a questo genere bastardo e non nostro, ed è anzi una delle più spinte esagerazioni di questo genere, vi parlerò dell'esecuzione che fu non solo ottima, ma meravigliosa. In questo gingillo il Mattioli, che già avevamo riconosciuto nel *Mantello* come un artista distinto, ci si addimostrò inarrivabile. Esso nel *Campanello* fa successivamente da innamorato elegante, da Francese sfiato, da cantante colla roccagline, e da vecchio decrepito. Questi diversi caratteri esegui con tal verità, con tal brio, con tale artificio che nulla più. T'era impossibile riconoscere nel vecchio l'innamorato, nel Francese il cantante sfiato. Non soltanto mutò per quattro volte il vestito ed il volto, lo che è facile, ma mutò la voce, lo che ci sembrò un miracolo d'arte. E sotto tutti quattro questi aspetti diversi seppe ugualmente non solo contentare, ma fanatizzare il pubblico. — Noi ci rallegriamo sinceramente col Mattioli perchè trovammo che esso, cosa che non avevamo trovato fin qui in un buffo comico, mentre eccita fino al parossismo l'ilarità degli ascoltatori, non solo può dirsi illeso da qualunque macchia di trivialità, ma annoverarsi pur anco nella brevissima categoria dei caratteristi perfetti. Non crediamo che un buffo possa scegliere una parte più difficile dell'*Enrico* nel *Campanello*; quando però è uscito a bene da quella, non ha più nulla a temere, essendo essa davvero come una specie dell'antica prova del fuoco. Mattioli, che non soltanto ne uscì a bene, ma (se fosse frase da dirsi) a benissimo, può gareggiar con chiunque in quel genere, sicuro di trovar forse degli uguali, ma non per certo dei migliori di lui ».

REGGIO. Una novità ha ora rallegrate queste scene. Il bravo coreografo Viotti produsse il balletto intitolato, *La Fioraia*, del quale è protagonista la vezzosa e valente Citterio. Ella ha superata la generale aspettazione, e può dirsi che la *Fioraia* sia

per lei una continua ovazione. Il Pubblico la volle rivedere ripetute volte al proscenio nel corso del ballo, e calato il sipario, in compagnia del Foriani che le è degno collega. Molte lodi vogliansi pure attribuire al Viotti, le cui coreografiche composizioni ottengono sempre un brillante successo.

LISBONA. Secondo *La Revista dos Espectaculos*, *I Capuleti e Montecchi* al Teatro S. Carlo avrebbero avuto un infelice successo, benchè vi cantassero con impegno la signora Rachele Agostini, *Giulietta*, e sua sorella Ersilia, *Romeo*. I confronti danneggiano sempre, e i Lisbonesi non si dimenticano della *Neri-Passerini*, e d' *Isabella Fabbrica*, che sotto le spoglie di *Romeo*, cantava in modo unico ed ammirabile la cabaletta bellissima, *La tremenda u. trice spada*.

BARCELLONA, 7 maggio. Fallita l'Impresa del Liceo, presero gli artisti dell'Opera spagnuola il teatro a proprio carico; e l'entusiasmo e l'affluenza del Pubblico premiano ogni sera gli sforzi loro. La giovane e nel medesimo tempo provetta e chiarissima artista Rusmini-Solera ottiene ogni giorno più le simpatie generali, e tutti vedono con dispiacere avvicinarsi la fine del suo contratto. Se nell'Opera spagnuola ha superato la comune aspettazione, giunse a rapire il Pubblico ogniqualvolta si produsse in Opera Italiana. Per quattro sere consecutive dovette in unione al valente tenore Cabot ripetere il famoso terzo atto della *Gemma* fra le acclamazioni ed il più vivo entusiasmo. Ecco quanto scrive l'*Ancora*, periodico severissimo di questa capitale. « E d'uopo confessarlo, in ossequio della distinta artista; pocho volte abbiamo veduto disimpegnare una parte ed immedesimarsi un carattere, come lo fece la signora Solera sotto le spoglie della gelosa consorte del signore di *Vergy* ». Certamente questa non è poca lode in un paese, dove si udirono una De Giulii, una Rossi-Caccia, ed altre celebrità consimili. Il *Pirata*, nel dare questi ragguagli, non fa che aggiungere una foglia di alloro alla corona che cinse la fronte della brava e simpatica artista lombarda. « Ella fu, seguita il succitato giornale, veramente ispirata, ed il Pubblico le fece completa giustizia cogli spontanei, ripetuti ed entusiastici applausi ».

CADICE (da lettera). Il *Rigoletto* ha qui prodotto il portentoso effetto che produce in Italia, e dovunque, poichè anche a Pietroburgo lasciò care rimembranze di sé. È quello che vuoi per giustizia notare, si è che non solo piacque per la squisita drammatica musica onde s'informa, ma sibben anco per l'esecuzione, il maggior merito della quale devesi attribuire al *Supperchi*, alla *Sulzer* ed al *Belart*. Debbo pur darvi conto d'un nuovo *Zaccaria* nel *Nabucco*, ed è il bravo *Rodas* che viene a noi da Milano. Fu applauditissimo, e, a dir vero, la sua voce è bella e forte.

VIENNA. La *Lucrezia Borgia* fu campo d'onori alla *Medori*, che si fece applaudire come cantante ed attrice; ella ha molti difetti, ma non pochi pregi, e il Pubblico, da generoso, chiude gli occhi sui primi, e ammira i secondi. *Fraschini* e *De Bassini* dicono tutto col solo loro nome: non a torto sono salutati astri delle liriche scene italiane. La *Bertrand* è poca cosa. La *Medori*, il *Fraschini* e il *De Bassini* furono onorati di numerose appellazioni, trionfo ad essi ben dovuto. Il scavissimo *Oh, madremia!* del *Fraschini* non uscirà sì presto dalla memoria dei Viennessi.

UN PO' DI TUTTO

Sofia Fuoco era in istretta trattativa coll'Impresa dei RR. Teatri di Napoli. — L'Appaltatore sig. Domenico Ronzani ha fissata una giovane prima donna contralto, *Erminia Cheri*, che quanto prima esordirà a Trieste nella *Linda*. — La Comica Compagnia Asti e Trivelli è all'Acquasola di Genova. — Dicesi che alla *Grisi* e al *Mario*, per andare in America, siasi già offerta la somma di seicento mila franchi!! — L'*Arte* smentirebbe la notizia che la Compagnia Cantante di Messina verrà fatta dall'Agenzia Bonola, e dichiarerebbe anzi una seconda volta che verrà invece fatta dall'Agenzia dell'*Arte* stessa. — A Genova era imminente la comparsa della *Maywood* nel *Faust*. — Il bravo primo baritone assoluto *Federico Monari* venne fissato per Roma, carnevale venturo, Impresa *Jacovacci*. Quest'artista aggiungerà agli allori che colse nella bella *Partenope* quelli di Roma. Egli è disponibile per l'autunno. — Furono riconfermati per Siviglia il tenore *Volpini* e il Maestro concertatore *Vincenzo Schira*. — Il violoncellista *Casella* era a Lisbona, ove dovevasi dare una nuova Opera del maestro *Ventura La Madrid*, *Malek-Adel*, colla signora *Ersilia Agostini*,

Prudenza, *Bartolini* e *Dall'Aste*. — La prima donna signora *Capuani* è a Parigi. — Il basso *Guglielmo Giordani* venne fissato per Forlì, Impresa *Pieraccini*. — Annunziamo con molto piacere che l'egregio buffo *Napoleone Rossi*, il successore di *Lablache*; fu riconfermato all'Imperial Teatro Italiano di Parigi per altri tre anni, ossia, fino al 1836. Questa è la più gran prova del felice e luminoso successo che ebbe il Rossi in riva alla Senna. — Il baritone *Paolo Baraldi*, che tanto si distinse a Siviglia, e che è un giovane certamente di moltissimo merito, venne fissato per la Fiera di Faenza. — Il buffo *Napoleone Rossi* partiva da Parigi il venti corrente per Lione. — Il valente primo ballerino dell'Imperiale Accademia di Parigi sig. *Petipa* è pronto ad accettare impegni pel carnevale p. v. — L'esimo primo baritone sig. *Achille De Bassini* venne fissato per la prossima Fiera del Santo di Padova, e fu pure riconfermato a Pietroburgo, ove egli colse continuamente invidiabili palme. Il *De Bassini* sa mantenersi a livello della sua fama. — E in Torino il maestro *Sanelli*. — Continua alla *Canobbiana* di Milano, stampa la *Gazzetta dei Teatri*, il brillante successo del ballo del *Rota*, *Il Giuocatore*: — La serata della *Lotti* a Modena fu brillantissima. Il teatro non si conserva troppo affollato, e si che è spettacolo degno di qualunque capitale. Forse il biglietto aumentato, quando balla la *Fuoco*, non accomoda a tutte le borse! — La *Drammatica Compagnia De Rossi* occupa il Teatro *Duse* di Padova. — Nell'Antiteatro Diurno di *Vigevano* agisce la Comica Compagnia di *Tommaso Massa*. — Il tenore *Stigelli* fu scritturato per Pietroburgo, autunno e carnevale prossimi venturi. — *Francesco Guidi*, il poeta magnetizzatore, era in Milano. — Il *Trovatore* in Ancona andò sempre crescendo nel favor pubblico, a tutta lode della *Donatelli-Salvini* e del *Pardini*. — La prima ballerina signora *Plunkett* ha piaciuto in Amsterdam. — Il maestro *Moderati* è in Firenze. — *Amina Boschetti*, prima ballerina assoluta di rango francese, venne scritturata per il Regio Teatro Carolino di Palermo dal primo settembre 1835 a tutto il carnevale 1834. — Il primo baritone assoluto *Leopoldo Filtang*, dal primo ottobre 1835 a tutto carnevale 1834, fu scritturato per Teatro Carolino di Palermo. Chi lo conosce? E con un Pubblico tanto difficile? — Pare non ancor affatto definita la scrittura del buffo *Cambiaggio* per Roma in carnevale. — Il giorno dopo il suo arrivo il *Re de' Belgi* andò a Vienna al Teatro Italiano di *Porta Carinzia*, ove si scelse per quella sera la *Borgia*: Il 14 eravi Concerto a Corte, colla *Maray*, *Fraschini*, *De Bassini* e la *Medori*. — La prim'Opera che si darà in estate al *Gerbino* sarà *Il Birraio di Preston*, Opera acclamatissima di *Luigi Ricci*, e nuova per Torino, scritta per la *Marziali* e *Carlo Cambiaggio* (gli stessi che anche qui l'eseguiranno). L'Impresa di quel Teatro comincia con un'ottima scelta, e lode ad essa. — La prima donna signora *Eugenia Tebaldi* è in *Guastalla* a disposizione delle Imprese. — Il primo basso profondo *Eugenio Mahfredi* è in *Borgomanero*, sua patria, a disposizione delle Imprese. — Il buffo *Zucchini* fu scritturato per Varsavia. — Scrittura dell'*Agenzia Lanari*. Per Roma (Teatro *Argentina*) *Francesco Cresci* primo baritone, l'autunno dell'anno corrente: per Napoli (Teatri *Reali*) *Ettore Barilli* primo baritone, la primavera in corso: per Pisa *Giovanni D'Apice* primo tenore, carnevale 1835-34; per Bologna (Teatro del Corso) *Giovanni Francesco Angelini* primo basso, autunno prossimo, in concorso coll'*Agenzia Marchesi e Corticelli*. Pel Teatro Nuovo di Firenze, corrente primavera, *Giuseppina Bregazzi* primo contralto. La stessa Agenzia fissò l'illustre maestro *Cav. Giovanni Pacini* per iscrivere l'Opera d'obbligo al R. Teatro S. Carlo di Napoli. — Sappiamo pure che il prelodato maestro è in istretta trattativa per comporre l'Opera d'obbligo al Gran Teatro la *Fenice* di Venezia pel prossimo carnevale; ed è pure impegnato per andare a battere a Città di Castello una *Messa* ed un *Vespro* in occasione della quinquennale solennità della *Madonna delle Grazie*. — Ieri l'altro al Teatro Nazionale Accademia Vocale ed Istrumentale, data dalla signora *Viale Lucia*, artista di canto, ed assistita dal sigg. *Criyelli*, *Reduzzi*, *Mauri Angelo*, *Bellini Emilia* ed *Ettore Poggiolosi*. La signora *Viale* fu applauditissima, e così i suoi colleghi. — La prima donna *Rachele Agostini*, dopo il mese corrente, sarà a disposizione delle Imprese. — È disponibile la prima donna contralto signora *Lucchini*. — Col 17 corrente avevano termine le rappresentazioni del Teatro Imperiale Italiano di Parigi. — A *Massa Carrara* vi sarà Opera in estate. — Sono tornati tutti gli artisti della Compagnia di *Siena*, dice l'*Arte*. L'Accademia ha pagato tutti, e ha tenuto in ostaggio l'Impresario. Se così è, il rimedio è peggiore del male, perchè sarà obbligata a dargli anche da vivere... — Il coreografo *Coppini* venne fissato dai Fratelli *Marzi* per Teatri da destinarsi, carnevale e quaresima, Agenzia *Tinti* in concorso coll'Agenzia della *Gazzetta dei Teatri*. — A Varsavia canteranno *Maria Spezia*, *Luigia Rywacka*, *Paolina Rivoli*, *Giuseppina Leskiewicz*, *Giulia Marcora*, *Francesco Ciaffei*, *Giuliano Dobrski*, *Giuseppe Szerepkowski*, *Lodovico Buti*, *Leopoldo Matuszynski*, *Giuseppe Ziotkowski* *Ippolito*, *Bremond*, *Guglielmo Trochet*, *Giovanni Müller*, il buffo *Zucchini*, ecc. ecc. In questa Compagnia vi sono dei nomi proprio degni di Varsavia!! — Un morto risorto a dispetto del giornale *L'ALCHIMISTA*... Il moro *Miller*, uno degli artisti principali della Compagnia *Equestre* di *Luigi Guillaume*, non è altrimenti morto, ma sta meglio di noi.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

LETTERATURA

DISCIPLINA LETTERARIA DEI BARDI SULL'ARTE PORTICA

Tre qualità della poesia: genio donato dalla natura, giudizio che dà l'esperienza, fuoco che viene dal cuore.

Tre fondamenti del giudizio: disegno considerato, pratica frequente, frequenti falli riconosciuti.

Tre fondamenti della dottrina: veder molto, studiar molto, e soffrir molto.

Tre sorgenti della scienza: immaginazione, esperienza, e meditazione.

Tre requisiti al lavoro: arditezza, forza, e costanza.

Tre fini del canto poetico: arricchir l'intelletto, purificare il cuore, esaltar l'anima.

Tre bellezze del canto: sonora lingua, luminoso pensiero, ed ingegnosa combinazione delle idee.

Tre perfezioni della lingua: armonia di stile, sceltezza di termini, corretta pronuncia.

Tre onori del bardo: forza d'immaginazione, profondità di dottrina, e purità di morale.

Tre conduttori all'amore: grazia, avvenenza e liberalità.

Tre cose, dalle quali il bardo deve astenersi: ubbriachezza, crapula venerea, e vita servile.

Ugo Foscolo

GOSTUMI

DANZE MODERNE

I popoli dei quali abbiamo pensiero di abbozzarvi le principali danze, sono i selvaggi, gli orientali, i Cinesi, gli Svizzeri, i Greci, gl'Italiani e gli Spagnuoli.

Per tutta questa materia, vedete bene, che abbiamo bisogno di laconismo.

La danza presso i selvaggi, dice Châteaubriand, si mischia in tutte le azioni della vita. Si danza pe' matrimoni, per ricevere un ospite, per fumare un *calumet*, nel raccogliere le messi, nella nascita di un figliuolo, e soprattutto pe' morti.

Ciò che dice l'illustre viaggiatore non è che l'esatta verità. Tutte le emozioni di questi popoli vergini sembrano tradursi con salti e con movenze che formano la ginnastica sempre animalissima delle loro cerimonie e delle loro feste.

Eccone in prova i nomi di alcune:

La danza della scoperta, nella quale i popoli saki e gli etagri esprimono tutto ciò che fanno in una spedizione guerriera per sorprendere o stoppire il loro nemico;

La danza de' festini di guerra nel Canada, in cui il capo, semplice spettatore con la pipa fra le mani, fa tutti gli onori del festino;

La *chiche* sovente troppo espressiva, nata in Africa, trasportata alle Antille, e madre del seducente *sandango*, di cui or ora parleremo;

La danza del fuoco in cui il fuoco comincia col rappresentare anche la sua parte, e quindi s'estingue per mostrare un selvaggio ballando con un tizzone in bocca. Questa danza si prolunga da mattina a sera, accompagnata da gridi spaventevoli e dal rumore continuo del tamburo e dal *chichikoué*.

La danza del matrimonio, usata come la precedente nell'America settentrionale, con la quale i novelli sposi ballano insieme cantando e tenendo ognuno per un estremo una bacchetta che rompono in seguito in tanti pezzi per quanti vi si trovano presenti, a' quali li distribuiscono;

La danza del sacrificio che i selvaggi del Canada preparano, portando sopra una pira le mostre delle merci, di cui trafficano. Questo sacrificio è un'offerta a *Kilui-Manitou*. I fanciulli dispongono le materie da bruciare; i guerrieri danzano, cantano e fumano, e i vecchi fanno delle arringhe mentre tutto è divorato dalle fiamme;

La danza de' funerali che si eseguisce intorno al morto vestito ed assiso sopra una stuoia, come se fosse vivo, e si continua finchè gli schiavi portano lentamente la bara.

Io potrei indicarvi in pari tempo la *Canaria*, la danza del bove, della guerra, pel *calumet*, ecc.; ma bisogna che i signori selvaggi che hanno avuto, non so veramente perchè, gli onori del passo in quest'articolo, lo cedano agli altri.

Tra le danze orientali io non vi citerò che quella del *molinello*, danza singolare che i *dervis* eseguiscono per celebrare la festa di Menelao loro fondatore, che essi pretendono che torni, ballando, senza fermarsi per quattordici giorni, al suono del flauto di Hansè suo compagno. Le moschee sono il teatro di questo esercizio straordinario e violento, che taluni spingono sino a cadere sposati e quasi privi di sensi.

Presso i Ginesi la musica delle danze e le danze stesse sono state, dice Compan, in uso dal regno di Huang-Ty fino a quello di Tcheou inclusivamente: vale a dire, seguendo il calcolo di quasi di tutti gli storici, per un periodo di 2450 anni.

È un gran bell'elasso di tempo, che farebbe gloria al popolo più danzatore della terra.

1. Le danze antiche, ovvero grandi, che non si apprendevano se non all'età di venti anni.

2. Le piccole danze che s'imparavano da' tredici a' quindici anni.

Le prime, in numero di otto, erano:

Yun-Men, la porta delle nuvole: *Ta-Kuen*, il gran tormento: *Ta-Yen*, il tutto insieme: *Ta-Tao*, la cadenza, una delle più graziose dell'antichità: *Hya*, la virtuosa, lenta, maestosa e grave: *Tu-Hon*, la benefattrice: *Tu Hou*, la grande guerriera, esprimente gli alti fatti e le vittorie: *Ou-Hien-Tché*, che imita il movimento delle acque agitate da un leggiere zeffiro.

Le seconde, al numero di sei, erano:

Fou-Ou, la danza della bandiera: *Va-Ou*, la danza delle penne bianche: *Hoang*, la danza della fenice: *Mao-Ou*, la danza della coda di bue: *Kan-Ou*, la danza del dardo: *Gen-Ou*, la danza dell'uomo.

Non ci distendiamo sulla descrizione di queste danze (di cui non potremmo facilmente argomentare la nomenclatura), giacchè

i loro nomi potranno darvi un'idea bastevole del loro genere, o almeno della loro indole precisa.

Ma l'Italia ci richiama, e noi non abbiamo ragioni di sacrificare questa patria alla danza moderna alla figlia de' greci di Omero.

Tralasciando la parte storica della danza italiana nel quindicesimo secolo, ci contenteremo d'indicarne alcune più in voga, tra le quali si distinguono:

La *furlana*, le cui misure son vive e gaie, usatissima fra' gondolieri di Venezia, che si chiamò col nome di *furlana* dagli abitanti del Friuli;

La *siciliana*, di un ritmo animatissimo, anche più della precedente e che rassomiglia al *fundango*;

La *volta*, nella quale il cavaliere fa girare più volte la sua dama, aiutandola a fare un salto o capriola in aria.

La *pecora*, o danza de' pastori calabresi, nella quale, simile ad un *rigaudon* vivace, rapido e gaio, le braccia e la testa danzano in un modo forte al pari delle gambe.

La *tarantella*, danza nazionale presso i Napoletani, che generalmente si suppone dovere il suo nome alla tarantola, ragno velenoso di Taranto, la cui morsicatura era, dicesi, guarita dalla vivacità de' movimenti di questa danza, che con la sua musica e co' suoi movimenti elettrizzerebbe gl' infermi.

Metto da banda la *tresconi* di Lombardia e moltissime altre che potrebbero figurarle daccanto, avendo serbato come colpo di grazia del nostro articolo la Spagna, che non esiteremo a proclamare la regina della danza, come vedremo in altro numero.

(*Courr. des Dames*)

F. FERTIAULT

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Giovedì al Teatro Carignano, festeggiandosi la *beneficiata* dell'esimio scrittore ed attore F. A. Bon, ed eseguendosi una delle migliori e più acclamate sue produzioni (*Ludro e la sua gran giornata*), gli si donò una *corona d'argento* di molto valore. Consoliamoci che gli uomini d'ingegno trovino ancora dei fautori e dei mecenati, e non è poco nel secolo della leggerezza, per conseguenza delle ballerine.... Analoghe parole accompagnavano il dono, che fu approvato da tutto un Pubblico. Bella compiacenza per l'ottimo Bon, e meritata!

— Nella *Revue Musicale* leggesi un estratto del rapporto fatto all'Esposizione generale di Londra, concernente gli istrumenti musicali. Il giuri ha accordata la grande medaglia al signor Sax di Parigi, per l'invenzione di nuovi strumenti da fiato, così in metallo, come in legno. Recentemente poi, l'ingegnoso, quanto instancabile sig. Sax, ha inventato un nuovo sistema di timpani, mediante il quale si può eseguire un'armonia a quattro parti, come praticasi col *quartetto*.

— Fu offerto a Edimburgo nella Music-Hall un solenne banchetto alla signora Beecher-Stowe sotto la presidenza del capo del municipio, al quale presero parte 4500 persone fra uomini e donne. Furono in tal occasione consegnate all'illustre scrittrice mila lire sterline, frutto d'una sottoscrizione attuata in Iscozia per l'abolizione della schiavitù, affinché essa ne usi all'uopo giusta il suo beneplacito. La somma era posta in elegantissimo bacile d'argento, che la signora Stowe fu pregata a serbare per sé in memoria di tal manifestazione umanitaria: La signora Stowe è quindi partita per la Francia, d'onde si recherà, dicesi, anche in Italia.

— Nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* si parla, oltre della *table moving*, di cappelli che si muovono. Il *Journal de Francfort* parla dello sperimento fatto sopra un cappello da due cavalieri ed una dama.

— A Walpole, nello Stato del New Hampshire, cadde nella scorsa settimana gran quantità di neve nera. Questo fatto è considerato come uno stranissimo fenomeno.

— Si contano in Nuova York 22,540 cavalli valutati a dollari 2,495,000. Il numero delle persone che traggono il vitto giornaliero dal lavoro di questi animali ascende a 12,740, oltre coloro che li impiegano per proprio uso.

— L'*Aquila di Tolosa* annunzia che in un piccolo villaggio nelle vicinanze dei Pirenei, scavandosi tra le rovine di un antico convento, si scopri una strada che conduceva ad un foro, da cui uscivano odori assai forti. Purificata l'aria, si penetrò là entro, ove fu trovata una piramide di pesci disseccati. E tellata via, eravj dietro un magnifico stalattite. Distaccando queste concrezioni pietrose, uno degli scavatori ne percosse una, che conteneva parecchie monete di Pertinace, Traiano e Severo.

— Giulio Andrea Gueret, testè decesso all'ospitale Cochín, aveasi prefisso dall'età di 23 anni di non prender moglie. Possessore di molta fortuna, egli convertiva tutti i suoi beni immobili in danaro sonante, e per evitare i fallimenti o il deperimento degli averi, risolse di tener presso di sé il suo danaro. Egli fece questo calcolo: la vita di un uomo sobrio è di circa 70 anni, quella dell'uomo che non si rifiuta alcun piacere di 55, anche di 60. Così le mie speranze non oltrepassano questo termine; e ad ogni caso il suicidio verrà a tempo. In conseguenza egli fece la ripartizione del suo danaro in somme eguali da spendersi ogni anno. La divisione fu distribuita con tale precisione, che al compiere dei 60 non aveva più un obolo. Ma egli aveva fatto i suoi conti senza l'amore della vita. Nel 1843 era scaduto il termine prefisso, e di suicidio, oibè! non aveva voglia. Da quel tempo egli prese a pazientare colla sua sventura, e, divenuto vecchio e pezzente, si scelse un posto sull'angolo dei Celestini, e vi stanziava con una cassa e alcuni mazzetti di zolfanelli, vivendo, per così dire, della carità dei passanti. Egli aveva fatto questo distico sopra se stesso, e se lo portava al collo scritto sopra un pezzettino di cartone:

« D'Andrea Gueret deh prendavi pietà,
Chè non credea venire a questa età ».

— L'Esposizione di pittura, apertasi a Parigi in mezzo ad un gran concorso di curiosi, inspira un vivo interesse, perchè vi è molto di buono. Il *Bacio di Giuda* di Hebert, il *Mercato dei cavalli* di Rosa Bonheur, *Le vacche* di Froyon, *La vendita dei quadri* di Villems, le tele di Stevens, *I fanciulli trastullantisi* di Hamon, i ritratti di Radukowski, Cabanel e Riccard, i paesaggi di Francesco Rousseau, Corot, Cabat, ecc. meritano molta lode. I piccoli quadri speciali di Meissonnier e dei suoi felici imitatori Touvenel, Chavé e Plessin eccitano l'ammirazione del pubblico.

— Abbiamo annunziato il primo fascicolo della ben accolta collezione pubblicantesi in Venezia dall'artista incisore, Giacomo Luzzati, *Uomini illustri italiani contemporanei*, cioè *Ritratti e Biografie di quelli che si acquistarono maggior fama nelle Arti, nelle Lettere e nelle Scienze*. Ora annunzieremo anche il secondo e terzo fascicolo, contenenti le biografie e i ritratti di Felice Romani e di Massimo D'Azeglio. Quest'opera procede bene, e solo procuri il sig. Luzzati che le successive biografie non lascino desiderate maggior precisione.

— L'estrazione della Lotteria del Teatro Nazionale di Torino fu differita al 23 giugno.

— La Società delle Corse è definitivamente stabilita in Torino. La Direzione è composta di S. A. R. il Principe di Piemonte presidente per acclamazione, del cav. Nigra vice-presidente, del conte di Sanfront consigliere, del cav. D'Angrogna, del cav. di Castelborgo, del conte Balbis, del conte di S. Marzano, ecc. ecc.

CORRIERE TEATRALE

GENOVA. Teatro Carlo Felice. Il *Sogno di un Alchimista*, ballo posto in scena dai fratelli Lasina (*Corrispondenza del Pirata*). Il *Fidust*, ovvero *Il Sogno di un Alchimista*, messo in scena per la celebre Maywood dai Lasina, ebbe un incontro di vero furor,

e tutti indistintamente, fin anche l'Impresa, cooperarono ad una riuscita veramente straordinaria. Le decorazioni sono belle; una particolarmente, rappresentante una piazza, è di rara bellezza, ed il pittore fu chiamato a riscuotere generali applausi. Vestiario ricchissimo.

Riguardo alla composizione del ballo, il cui merito principale devesi al Perrot che lo ha creato, ha tutti i pregi e le situazioni che si richieggono per grandi effetti, e vuolsi tributar lode speciale ai signori fratelli Lasina di averlo riprodotto sì bene. Il Pubblico mostrò ad essi il suo pieno aggradimento con replicate chiamate.

Il Mochi, quantunque calchi queste scene per l'ottava stagione, è costantemente applaudito. Sostenendo la difficile e faticosa parte di *Mefistofele*, e come mimo intelligentissimo, ed in ispecie nei passi a due, sorpassò se stesso, e venne colmato di applausi e di appellazioni. Benissimo il Razzani, che sostiene a maraviglia la parte di *Faust*, e bene gli altri attori mimi ed il corpo dei secondi ballerini, che nei graziosissimi ballabili furono applauditi. Ma che dirò della Maywood? Nel suo genere vuol esser riguardata la prima e la più straordinaria ballerina. Lo slancio, la leggerezza, l'intelligenza sono pregi che la Maywood possiede in un grado superlativo, e difatti essa destò un vero entusiasmo, ed innumerevoli furono le acclamazioni e le chiamate. La Maywood non raggiunse, ma superò la sua fama.

MANTOVA. *Comparsa di Amalia Ferraris (Corrispondenza del Pirata)*. Prezzo di biglietto aumentato; teatro affollatissimo; esigenza estrema; successo d'entusiasmo. Chi non ammalia questa sirena? Chi non seduce questa novella siffide colle sue grazie, colla sua forza, colla sua eleganza, con la sua sovrana valentia, con le straordinarie difficoltà che eseguisce? Nella *Gisella*, che per lei si è allestita, ballò un *valzer* col rinomatissimo Vienna, due grandi passi e un assolo. Dopo i passi, evviva senza fine. Due chiamate alla Ferraris dopo la mimica scena dell'atto primo. Tre chiamate (che ella divise coll'egregio Vienna) dopo il ballo, e una chiamata col coreografo Nunziante che miracolosamente mise in iscena in cinque prove questa fortunata *Gisella*. Dobbiamo ben essere grati all'Impresario Belti che ci fece un tanto regalo, oltre gli artisti dell'Opera che ci resteranno pure lungamente nella memoria. La presenza di questa danzatrice è la vita, l'anima d'un teatro.

NAPOLI. *Teatro del Fondo. L'Elisir d'Amore (Dall'Omnibus dell'undici maggio)*. La parte sta un po' bassa alla De Roissi; ciò non ostante cantò col suo solito valore, ed agì graziosamente e con molta semplicità. Fu applaudita nel suo piccolo assolo della introduzione, pezzetto altre volte passato sotto silenzio; applaudito il suo duetto col tenore; applaudito l'altro suo duetto col buffo, con chiamata, ed applauditissimo il suo rondò finale, e replicatamente, come fosse chiamata, rimanendo in iscena. Il tenore Giuglini ha rafferma la sua opinione ben guadagnata nella *Linda*. Fu applaudito nel duetto con la donna, applauditissimo nella sua romanzetta al secondo atto. Spiegò le sue solite grazie di canto, e la venustà della sua voce, deliziosa e simpatica. Ciò è nobile e dignitosa risposta a chi stampava che sarebbe stato meglio in altro teatro minore. Egli è perfettamente accetto al Fondo; ed in Napoli, dove, la Dio mercè, si vuole ancora canto e non gridi, egli piace ed è applaudito. Il baritono Giorgi-Pacini piacque, non ostante che le prevenzioni fossero contrarie; anzi gli giovarono, perchè quando sono in gran favore, il fatto suole impiccolirsi, e viceversa. È un bel giovine; ha forte voce, che vuol esser ancor meglio educata. Si ebbe dei bravi e qualche plauso, e studiando farà una buona carriera. E sì, non è questo che il secondo teatro!

Nel ballo, *La Fidanzata Scozzese*, il Merante pose un nuovo passo a tre fra lui, la Merante e la Ceruni, e volendo non farlo piacere, vi riuscì perfettamente, perchè privo di grazia, di novità, di qualunque effetto. Non pertanto il Pubblico, che si ben vede la Ceruni, le estrinsecò un forte *brava* nell'uscire, nell'a-

dagio e nell'entrata, pel suo modo forte e slanciato con cui balla e si atteggia. Nel passo a due col Fusco la Ceruni fu ieri sera molto applaudita nell'adagio e nell'allegro. Il Fusco si ebbe pure dei *bravo*.

Ieri sera, 10, andò *L'Osteria di Andujar* del Lillo con la Borghi, la Tartuferi comprimaria, Pancani tenore, Pratico baritono, Salvetti il buffo. Fra tutti, la sola Borghi fu clamorosamente applaudita nella sua bell'aria, degna di valentissimo maestro come il Lillo, e nel rondò finale. In ambi questi pezzi ella fu dopo gli applausi chiamata, e si rilevò, come sempre, la bellissima sua voce, il suo perfetto modo di canto; ed oggi di più, la sua energica e sentita azione.

La signora Giuseppina Albertari, prima donna, reduce da Palermo, dove fu lietamente accolta, è di passaggio a Napoli, e si dirige per Firenze.

Il sig. Leopoldo Cammarano, dopo avere colti per quattro anni splendidi allori al Teatro Nuovo, parte per Firenze.

La signora Cherubini, che ha tanto piaciuto al Teatro Nuovo con due conferme, parte per Firenze.

PARIGI. *Cose varie*. La chiusura dell'Opera deve avvenire il 15 o il 30 di giugno. Vorrebbsi riaprire codesto teatro col *Cheval de Bronze*, che il sig. Scribe adatterebbe espressamente.

La Duprez all'*Opéra-Comique* ha fatto un mezzo *fiasco* (per non dire intiero) nella *Figlia del Reggimento*.

Al Teatro Italiano il signor Corti ha presentato un artista straordinario; il sig. Gilardoni professore di contrabbasso. La sorpresa di quel Pubblico si cangiò in ammirazione, e l'entusiasmo fu al colmo. Il Gilardoni *est tout bonnement un artiste hors ligne*, scrive *La France Musicale*, ed ha solo il torto d'essere comparso tardi.

Alla *Porte Saint-Martin* piacque assai il nuovo dramma dei signori Dennery e Dumanoir, *Le Vieux Caporal*.

A un Concerto di Gordigiani risulò la Sanchioli.

La Società *des Enfants d'Apollon* celebrò il 112° anniversario di sua fondazione. Vi cantò il Tamburini, che trova ancora dei plaudenti... Umana riconoscenza!

Il giovane Tito Mattei ha sorpreso per la sua età alla *Bonne-Nouvelle*.

Il *Bravo* di Mercadante al Teatro Italiano svelò bellezze e lacune. Fu trovato freddo in molti punti, e fornito di pezzi in generale troppo lunghi. Però nessuno nega una fronda d'alloro al sommo Mercadante, uno dei più dotti maestri d'Italia. Quanto all'esecuzione, Geremia Bettini, la De La Grange e il Belletti superarono se medesimi, e in parecchi pezzi si fecero vivamente applaudire. La Beltramelli... è quello che è. Il Guidotti, Pisani... poteva far peggio.

VALENZA (SPAGNA). Il 4 corrente maggio fece il suo *début* la Compagnia Lirica nella famosa Opera *Lucrezia Borgia*, che sortì un pienissimo esito. La Vitadini che sosteneva la parte della *Borgia*, il bravo tenore Irfre quella di *Gennaro* furono clamorosamente applauditi, ed evocati alla scena in quasi tutti i pezzi. Proveremo il nostro assunto con la riuscita di ciascun pezzo. *Prologo*. Applauditissime la romanza e la cavatina della donna. Applausi fragorosi al racconto del tenore, *Di pescatore ignobile*, e nel duetto che segue la cavatina della donna. Applausi per due volte alla fine del duetto. Finale, interrotto da strepitosi applausi per una magnifica nota che prende il tenore Irfre. *Atto primo*. Applausi nell'aria di *Alfonso*, signor Castillo. Applausi entusiastici nel famoso terzetto, precisamente alla frase, *Ohi! madre mia*, del tenore. Duetto che segue a soprano e tenore, e che chiude l'atto primo, deciso fanatismo: di questo pozzo si voleva la replica, e abbassata la tela, furono chiamati al proscenio l'Irfre e la prima donna per ben due volte fra entusiastiche evviva. *Atto secondo*. I pezzi, che sortirono effetto grandissimo, e che rapirono il Pubblico, furono il celebre rondò del soprano e la difficilissima morte del tenore. Dopo l'Opera l'Irfre col soprano venne richiesto sul palco per ben tre volte

fra battimani fragorosi ed enfatici evviva. Così scrive il nostro corrispondente. Così stampa il *Diario Mercantile* di Valenza, che trova nel tenore Irfre una bellissima voce e molta maestria.

Bene la De Bezzi e il Baylou.

BOSTON. Scrivono da Boston che la Compagnia Lirica Sontag ottiene trionfi sopra trionfi. Nella sera della rappresentazione di *Lucrezia* si vendettero i biglietti d'entrata a cinque dollari! Gli esimii artisti Enrichetta Sontag, Cesare Badiati, Gaspare Pozzolini e Rocco sono una continua ovazione del nostro Pubblico.

UN PO' DI TUTTO

L'artista Federico Riva ha aperta in Torino una *Privata Agenzia Drammatica*. Egli s'incaricherà di provvedere di teatri i Capi-Comici, d'ottenere loro la facoltà di rappresentare legalmente traduzioni e produzioni originali, ecc., ecc. Ei raccomanda che le lettere siano franche di porto (la raccomandazione che fanno sempre i giornalisti, ma invano...) — Leggiamo nell'*Arte*, che al Teatro Leopoldo di Firenze la *serata* del buffo comico Mattioli ebbe luogo con affollato concorso. — Il Teatro Leopoldo di Firenze corre voce che si aprirà in estate. Ecco trovato il locale per i bagni a vapore! — Nel *Monitore Toscano* si legge un avviso scritto senza risparmio di spesa d'inserzione dove le autorità teatrali *Volterransi* invitano tutti gli Impresari possibili e immaginabili a rimettere (franche di posta) le loro domande per la concessione di quel Teatro che ha la dote di lire 500 (!) — Essendosi per una società d'azionisti istituita in Casale una scuola di musica sì instrumentale, che vocale con banda a speciale servizio della città, la Commissione direttrice invita chi volesse aspirare al posto di maestro-capo a dirigere le sue domande al Presidente della Commissione stessa prima del 31 corrente. — L'Editore Canti in Milano ha pubblicato un *Album per Canto* di Francesco Sangalli, intitolato *Serata Domestica*. — Presso la Cappella della Basilica Metropolitana di Vercelli è vacante un posto di basso-cantante. — È in Milano, pronta ad accettare nuovi impegni, la graziosa ed ovunque acclamata prima donna signora Marietta Marinangeli. — La Peruzzi e Felice Varesi sono partiti da Firenze per Trento, ove sarà giunta quasi tutta la Compagnia. — Giuseppina Zilli, giovane prima donna assoluta, allieva dell'I. R. Conservatorio di Milano, premiata con medaglia d'argento, fu scritturata nell'anzidetta sua qualità per i Teatri Italiani di Lima e di Valparaiso nel Chili per tre anni. — L'illustre Cav. Mercadante riunito in Napoli una scelta di amici per far loro sentire il flautista fiorentino sig. Cesare Ciardi. — Sarà fra breve in Milano il sig. Vittore Del Mary, allo scopo di formare la Compagnia Italiana di Jassy pel venturo anno teatrale. — Augusta Maywood, la celebre danzatrice, fu scritturata per Vienna, stagione di primavera 1854. — Gaetanina Brambilla, prima donna contratto assoluta, fu scritturata per la prossima Fiera al Teatro di Faenza. In autunno ella va all'Apollo di Venezia, e pel carnevale fu riconfermata alla Scala di Milano. — Giuseppe Capriles, primo basso profondo assoluto, fu scritturato per la prossima Fiera a Faenza. — Prospero Derivis, il rinomato attore-cantante, termina gli onorevoli suoi impegni coll'attuale Appalto del Carcano di Milano ai 15 del prossimo giugno, e rimane da quell'epoca in avanti a disposizione delle Imprese. — Al tenore Giuglini fu affidata a Napoli la parte del *Pirata* nell'Opera di questo titolo, prova non dubbia del conto che ne fa quell'Amministrazione. — La prima donna signora Elena Alba, che tanto piacque a Palermo, è in Firenze, pronta ad accettare novelli impegni. Ella è una delle migliori allieve del celebre maestro Romani. — Nell'entrante settimana avremo al Teatro Nazionale il *Fornaretto* del maestro Sanelli, che verrà eseguito dalla brava Moltini, dall'ottimo Crivelli, dal Lemmi e da un nuovo basso, il sig. Laura. — L'acclamatissimo primo ballerino Luigi Gabrielli produsse alla Canobbiana di Milano, nell'applaudito *Giocatore* del Rota, due passi a tre di sua composizione, che gli procurarono spontanee chiamate al proscenio: nel primo si distinse anche come esecutore valente. Questo giovane continua la sua carriera, andando di successo in successo, trionfo che gli avevamo presagito. — Il Capo-Comico Bonmartini è a Cagliari. — È disponibile per Opera il Teatro di Cagliari, che ha per dote dieci mila lire ed altri piccoli vantaggi. — Il valentissimo primo baritone Cresci è già scritturato, com'è noto, per Firenze, per Siena, per Roma (l'autunno), per Genova (in carnevale). La fama di quest'artista si conserva, come i suoi successi, splendidissima. — La prima donna contratto signora Teodora Rambosio è sempre in Milano a disposizione delle Imprese. Coll'Appaltatore Domenico Ronzani non è per ora che in trattativa. — L'ottimo tenore Alessandro Battini, lo stesso che bellissimi allori raccolse a Madrid, è in Roma sua patria, pronto ad accettare nuove scritture. — Le commissioni del Teatro di Nizza vennero affidate all'Agenzia Guffanti, che già vi scritturò il primo basso profondo Antonucci. — Ripetiamo che il bravo basso G. C. Casanova è in Genova a disposizione delle Imprese. — Nella prossima settimana dovrebbe apparire a Parigi il nuovo ballo composto per la Priora e la Guy Stephan, con musica di Pothier. — La signora Ida Bertrand ha fatto stampare a Parigi che a Vienna ha destato entusiasmo,

quando non fece nè caldo, nè freddo, a non dire di più. Tutti bravi gli artisti francesi... nei giornali di Francia!! — La prima donna Giuseppina Brambilla fu scritturata pel Carolino di Palermo, autunno e carnevale. È pure scritturata per Faenza, prossima Fiera. — Venne fissato pel Teatro Carolino di Palermo, autunno e carnevale, il primo tenore sig. Armandi. — Fu di passaggio per Torino, diretta a Milano, la prima donna contratto signora Biscotini-Fiorio. — Il Teatro di Santa Radegonda in Milano si aprirà ai primi del prossimo giugno con la *Chtara di Rosenberg*. Sono fino ad ora fissati la Mori-Spalazzi, il baritone Cima, il buffo Vincenzo Galli. Direttore d'Orchestra, sig. Corbellini. — La prima donna Teresina Brambilla è in Milano a disposizione delle Imprese. — È partita per Parigi l'allieva della nostra Scuola di Ballo signora Rosina Scotti. Quest'anno alle alunne della nostra Scuola, dopo la disgrazia del Mathis, è venuta la mania d'andare a Parigi a perfezionarsi. Certo che un vero e buon maestro può far dei miracoli! — La prima donna signora Novello, fissata per la Scala di Milano in carnevale, canta nei Concerti a Londra. — Vennero scritturati per il *Profeta* da darsi al R. Teatro di Torino in autunno il primo baritone Luigi Battagnini, e il tenore Luigi Stecchi. — Al Carcano di Milano si aspetta la *Baschina* del M.^o De Liguori, colla Rebusini, Derivis e Alessandrini. — Furono aggregati alla Compagnia cantante di Santa Radegonda in Milano il tenore Giacinto Ghislanzoni e la prima donna Piodowska. — Il Teatro di Fiume venne deliberato al signor Gio. Roggia. — Il distiatissimo baritone Gaetano Fiori venne fissato pel Teatro Carolino di Palermo dal primo settembre 1854 al sabato di Passione 1855. — Il Cav. Porto ha mandate in Italia le sue commissioni, e quindi non si moverà da Lisbona. Così sarà meglio servito! — Fu scritturata per Palermo la prima donna G. Gastaldi. — L'Impresa dei RR. Teatri di Milano ha ceduto all'Impresa di Palermo il tenore Carrion, dal primo settembre a tutto novembre 1855. — La prima donna assoluta Antonietta Mollo che ha tanto piaciuto al R. Teatro di Malta nella *Saffo*, nella *Maria di Rohan*, nei *Masnadieri* ed ultimamente nell'*Ernani* da volersi costantemente la replica di varj pezzi: la stessa che il difficile Pubblico Maltese, nella *serata* a totale di lei beneficio, ha voluto onorare di poesie e di corone di fiori, oltre un gran numero di preziosi regali: col primo del prossimo giugno sarà in Roma a disposizione delle Imprese, pronta ad accettare nuovi contratti. — A Napoli, invece della *Padilla*, si darà *Ernani* colla De Roissi, Giorgio Pacini, Barili, ecc.

NOTIZIE RECENTISSIME

VIENNA. Al Teatro di Porta Carinzia si sarà dato a quest'ora il *D. Giovanni* di Mozart, che avrà procurati i soliti applausi alla Maray, alla Medori, ecc. ecc. Sempre entusiasmo il *Rigoletto*, a tutta gloria della Maray, della De Méric, del Fraschini e del Ferri. La sera del 15 vi fu *Gran Concerto a Corte*, colle signore Maray, Milanollo e Medori, coi signori Fraschini, De Bassini e Thalberg. Vi assisteva il Re del Belgio.

ROMA. All'Auditeatro Corea agisce la Compagnia di Giovanni Chiarini. Cose rancide, per conseguenza poco concorso.

MILANO. La *serata* della Sannazzaro al Teatro Re fu una splendidissima, straordinaria ovazione. È partita per Lione. Il Teatro Carcano fu deliberato, prossimo autunno e successivo carnevale, al signor Eugenio Merelli, cui altri aggiungono il M.^o Lamperti. Buona fortuna!

RIO-JANEIRO. Il *Pirata* ha ricevuto dal Brasile una specie di Circolare, la quale, a proposito di Rio-Janeiro, acconcia per le feste il nuovo Impresario Gaetano Dos Santos e il suo rappresentante maestro Giannini. Questa Circolare previene i signori artisti di non accettare contratti senza la cauzione di qualche Capitalista d'Europa, o del Governo..... È troppo tardi, e chi è causa del suo male pianga se stesso....

MARIETTA GAZZANIGA-MALASPINA

L'Impresa del R. Teatro d'Oriente di Madrid incomincia la formazione della sua nuova Compagnia, per le prossime stagioni d'autunno e carnevale a tutto marzo 1854, con una splendida scelta che avrà certamente il voto di tutta quella Capitale. Col mezzo della *Privata Agenzia del Pirata*, ella fissò la prima donna soprano assoluta signora Marietta Gazzaniga-Malaspina, una delle più celebri cantanti del giorno, la prediletta artista che diversi Impresari si disputavano, la rivale della Frezzolini. Questa sola scrittura basterebbe a provare l'intelligenza e il coraggio dell'egregio sig. Cav. Urries, Direttore di quel Reale Teatro.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORTI e DALMAZZO, in Doragrossa.

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

PUBBLICA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI IN TORINO

§ 3. La famiglia Ferri

Sono lodevolissimi i lavori a tempera di Augusto Ferri, *Il Tramonto del Sole*, un *Ricordo della Bassa Normandia*, due paesetti. Il pregio principale di siffatte composizioni è la forza del colorito, ed è quella appunto che qui in alto grado s'ammira, e che non tutti sanno ottenere. Augusto Ferri è lo stesso che nello scorso carnevale ci offerse al nostro Regio Teatro bellissime scene. Anche nell'ardua carriera dei Sanquirico, dei Perego e dei Sevesi egli coglierà elettissimi allori, e la nostra profezia, perchè già quasi divenuta un fatto, non può per fermo fallire. Andiamo lieti che ci sia presentata l'occasione di rendergli la dovuta giustizia, e lo preghiamo ad offrircene ben tosto un'altra, troppo desiderosi ed alteri d'ardere un grano d'incenso ai giovani artisti italiani, su cui la patria, come amorevole madre che attende gloria e luce dai proprii figli, fissa anelante lo sguardo.

Gaetano Ferri, già favorevolmente conosciuto alle nostre Esposizioni e a quelle di Parigi, ci chiama a giudicare un suo quadro intitolato *Le pastorelle emigranti in riposo*. Ne è puro il disegno, vivissimo il colorito, più che gentile il pensiero. La figura della povera madre l'ispira pietà, e il tuo cuore è commosso, e le lagrime ti bagnano il volto. L'aspetto della giovane figlia è tipo di dolcezza, modello d'espressione; e chi vuole ai lampi della fantasia congiunto un forte sentire non potrà a meno di approvare un siffatto lavoro, e di sceverarlo da altri tantissimi, che per intrighi e per cabale, non per realtà di merito, fanno risuonare i nomi de' loro autori.

A questi due distinti talenti è affettuoso padre il cav. Domenico Ferri, pittore scenografico di stabilita fama e di lunghi trionfi. Le principali scene dell'Italia, dell'Inghilterra, della Francia e del Portogallo sanno quanto valga il suo pennello, e come in questa difficile parte della pittura egli tema ben pochi rivali. Decoratore di singolare valentia, lasciò di sé rimembranze non periture nei palagi parigini; e nuovi diritti alla estimazione degli intelligenti ora s'acquista nel R. Castello di Mancalieri, ove non sapremmo se sia in lui più da annotarsi e da ammirarsi la squisitezza del buon gusto, o l'eleganza e la fecondità dell'ingegno. Tanta dovizia di fregi annunzia una mente che assapora tutto il bello e il gentile dell'arte, senza la qual cosa gli sarebbe stato impossibile elevarsi all'altezza, da cui come sole rifulge.

La famiglia Ferri è un nuovo tempio d'Apollò, in fronte al quale a meraviglia si addice il detto d'Orazio:

« Fonte e principio a ben comporre è il senno ».

§ 4. Bakoff Giulio, Angelo Beccaria, Vittorio Benisson, Felice Biscarra, marchese Breme di Sartirana, conte Cesare di Benevello, Stefano Duval, Sigismondo Gallina, i fratelli Inganni, ecc. ecc.

Bakoff Giulio ha paesaggi di effetto, e quello dei *Contrabbandieri* ne pare incedere innanzi a tutti. *La famiglia d'un soldato* del sig. Luigi Bartezati è una delle solite cose che si veggono, e questi argomenti o non andrebbero trattati più, o domanderebbero novità di concetto e un irrepreensibile esecuzione. Le

vedute d'Angelo Beccaria si fanno osservare volentieri, e non è poco in un tempo, in cui, o per la trascuranza degli artisti, o per l'infelicità dei temi, l'occhio rifugge facilmente dal quadro, su cui ebbe la pazienza di posarsi. Non troviamo nient' affatto cattivo il paesaggio di Vittorio Benisson; torinese, *La Crociata di Pietro Eremita*; e non vorremmo poi che il *Caino* del signor Benzi dovesse aggiungere ai fulmini del cielo i lamenti del critico. Il signor G. B. Berra si occupò di soggetti religiosi, e ne sembra non senza un diritto alla lode universale. Il sig. Carlo Felice Biscarra ha una *Santa Adelaide regina de' Longobardi*, una *Penserosa al bagno*, *Guttemberg inventore della stampa*; *Dyalma principe indiano* Noi ci saremmo limitati nel numero, e avremmo procurato che l'opera destinata ad esporsi disvelasse per uno de' suoi pregi principali la diligenza.

All'Esposizione dei Fiori abbiamo ricordato il sig. marchese Breme di Sartirana come mecenate e promotore dell'orticola industria, e gli facciamo le nostre sincere congratulazioni come pittore di buon gusto e di svegliata immaginativa. Sono tre paesi d'invenzione, e in tutti e tre ci pare che egli abbia dei momenti felici. Qui i momenti, in un artista o in un dilettante, equivalgono a ispirazioni, e l'inspirarsi è peregrino dono celeste.

Lo *Scalone dell'antico spedale di Brescia* di Angelo Inganni, i paesaggi e le vedute del prof. Camino, l'*Effetto di luna* del Carignani, la *Corsia del Duomo di Milano* del sig. Carlo Canella, il *Bivacco di Cavalleria* di Felice Cerruti, e i lavori del sig. conte Cesare di Benevello non sono gli ultimi ad adornare l'artistica mostra che visitiamo. Il sig. conte di Benevello non ammette fra i doveri del pittore l'accuratezza... e forse non ha torto. L'ingegno, sfrenato corsiero, non soffre legami.

È composizione bene distribuita e bene condotta la *Campagna di Roma poco distante da Corneto* del ginevrino Duval, e vorremmo meno monologo il *Rubens in compagnia di Montaigne* del signor Sigismondo Gallina. È l'anno dei Rubens! Sono storici personaggi che il Pubblico vede sempre con piacere... pei quali trova sempre una parola d'ossequio ed un fiore; ma, anziché farli subbietto di opere, d'uopo è prima studiarli in tutta la loro celebrità e grandezza, cosa che ha fatto A. Bon nel suo dramma, e che non ci pare aver fatto il sig. Gallina nel suo quadro.

Francesco Inganni non ha mancato di mandarci la solita raccolta di galline e di polli (vi aggiunse i conigli, e poteva ommetterli, chè la nostra è piuttosto età di pantere). In mezzo a tanti argomenti serii e a tanti piagnistei ci voleva alcun che di giocondo e di gaio; in mezzo a tante bestie che fanno del male ci volevano delle bestie che fanno del bene; in mezzo a tante cose di convenzione... ci voleva un po' di natura. E dove va poi a finire la realtà della vita? In un buon pranzo... e tutto il resto è sogno, chimera, fatale inganno. Dateci pure del ghiottone; ma agli uomini non crediamo più. R.

CORRISPONDENZA DEL PIRATA

Napoli, 12 maggio 1853

L'*Osteria di Andujar*, vecchia Opera di Lillo; fu riprodotta la sera del 10 al Teatro del Fondo dalle signore Borghi-Mamo e

Tartuferi; e dai signori Pancani, Prattico e Salvetti. La Borghimamo solamente riscosse applausi nei due suoi pezzi assolo, ma l'Opera cadde compiutamente, e il Pubblico diè segni non dubbii di disapprovazione. Pancani e Prattico non erano al posto loro; la signora Tartuferi miagolò, non cantò la sua piccola parte. Perchè non iscrivere invece la signora Albertari di passaggio per Napoli reduce da Palermo?... Perchè..... *A buon intenditor poche parole!*... Amen. — Il Prattico, cui si è negato sinora una parte adatta ai suoi mezzi, dovè accettare suo malgrado questa dell' *Osteria* scritta per un contratto. Non è da maravigliare adunque se quest'artista che ha riscosso applausi non dubbii in tanti e tanti teatri, qui non sia giudicato secondo il suo merito.

Una nuova Opera del maestro Lillo, scritta espressamente per la signora Eascott e pei signori Fioravanti, Teperini, Zoboli, ecc. ecc., *Ser. Babbeo*, parole del signor Bareda, ha fatto anche capitombolo. E ce ne duole, chè noi riponevamo speranza nell'ingegno di questo compositore. Ma le disfatte sono proprie dei guerrieri anche più valorosi; e il Lillo ne ha subite due in pochi giorni. Speriamo vorrà prendere una rivincita brillante nella nuova Opera che darà nel corso di giugno al Teatro del Fondo, e soprattutto speriamo che darà una parte adatta al signor Prattico sin oggi crudelmente sacrificato in Napoli.

La Compagnia de' Fiorentini, reduce da Palermo, ove la brava Pieri-Alberti, la Velli, il Tofani, Marchionni, Bozzo, Landozzi, e soprattutto l'instancabile direttore Alberti han colto invidiabili palme (e ne siamo certi non solo per moltissimi articoli de' giornali siculi, quanto per le molteplici lettere a noi pervenute), ha inaugurato la riapertura del teatro di Napoli col capo-lavoro del Goldoni, *La Pamela*, trionfo del Tofani e della Velli. Non possiamo negare che questa commedia non abbia ottenuto egual successo della *Locandiera*, dovendosi ciò attribuire allo scapito che *La Pamela* fa all'ultimo atto. La sera seguente fu eseguita una commedia di Giulio Sandeau, *Mademoiselle de la Seiglière*, sotto il titolo: *Chi dei due è in casa sua*. Non istaremo a fare analisi di questo pregevolissimo lavoro che forse è troppo delicato e nobilmente spiritoso per essere universalmente gustato. La Velli rappresentò bene la sua parte, la quale per altro non è principalissima; Taddei fu eccellente nel dare il più esatto spicco ad un carattere giocondo, aristocratico, ma pure alquanto babbeo. Le sue vestiture furono tutte ricche ed accurate. Il bravo Alberti fu insuperabile nella parte brillantissima di *Des-tournelles*.

Ieri sera mercoledì fu data una commedia di patrio autore, la *Marchesa e la Duchessa*, o *Un matrimonio del 1780*, in cui si distinsero, oltre al Taddei, la signora Monti che rappresentava la scaltre *Duchessa*, e la signora Maggi da ingenua sposa. Gli accessori di questa rappresentazione furono eleganti, quali si addicevano alle case magnatizie in cui si trasportava la scena, e ben corrispondenti all'epoca dell'azione; sicchè non potè fare a meno di destare piacere questa commedia ricordatrice del costume dei nostri padri.

Tom Pouce, che ci si faceva credere le mille miglia lontano, è ricomparso, e domenica farà la solita passeggiata al Giardino Reale. Il suo Impresario (avviso ai deboli!) è fuggito da Napoli con la cassetta piena, e l'albergatore (altra genia maledetta...) ha sequestrato i cavalli e il legnetto del povero nano...

Il bravo Ciardi, il flautista per eccellenza, darà fra giorni una pubblica Accademia in una sala della capitale. Poche sere fa si fece sentire in casa del maestro Mercadante, e sebbene noi non avessimo l'onore di essere ammessi in quell'areopago... pure sappiamo riscosse i più caldi e sentiti applausi.

S'ignora sin oggi quale sarà la prima mima danzante per le stagioni di autunno e carnevale.... Si spera da taluni avremo la brava Flora Brétin. Ma perchè non iscrivere per prima ballerina di rango italiano la Tedesco che tanto piacque nelle scorse stagioni? Ed eccoci di nuovo ai perchè..... questa gio-

vinetta ha anch'essa il torto di essere napoletana, e non sa prendere le vie tortuose e necessarie.

Intanto i moltissimi forestieri qui accorsi nell'inverno in gran folla ci vanno lasciando; i vapori partono costantemente popolati da più centinaia di passeggeri. Anche i Napolitani agiati abbandonano la città divenuta impraticabile in quasi tutt'i punti per la mania di accomodare o meglio guastare le sue strade. Così, per esempio, la via di Toledo che traversa la città in quasi tutta la sua lunghezza, mercè la spesa di più centinaia di migliaia di ducati, diventerà coi suoi marciapiedi assai angusta in più parti ed incomoda così ai pedoni che alle vetture. Molte altre strade sono anche in costruzione, e fra le altre una specie di *Tunnel* nel centro della città. Evviva gl'ingegneri.... E giunto per voi il tempo di arricchirvi. E i poveri letterati in Italia quando faranno anch'essi fortuna?..... Quando gli uomini saranno meno leggieri, quando l'ingegno verrà considerato da tutti come il più bel dono di Dio, quando non saremo più gl'ignoranti dei dotti.

Z. Q.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Domenica scorsa nel Giardino del Re, alla solita passeggiata dal mezzogiorno alle due, udimmo dalla Banda una *Marcia Militare* che aveva del nuovo e del curioso. Era una specie d'esercito che entrava vincitore in una città o in un forte. La musica, di genere guerresco, non poteva essere più caratteristica, più espressiva. Il tamburone erasi convertito in cannone, e due cornette, sparse ad una certa distanza fra le piante, rispondevano l'una all'altra, unendosi poi con tutta l'orchestra. Le nostre belle e i nostri eleganti trovarono così improvvisata una novità... senza spendere un soldo!

CORRIERE TEATRALE

ASTI. Le rappresentazioni di questo teatro sono finite. La Chapié ebbe una brillante *serata*, poesie, fiori, corone, regali; questa gentile artista lasciò di sé rimembranze carissime. Quanto alla Mori-Spallazzi, ella sparve prima che terminasse la stagione... le solite licenze, che noi, amici dell'ordine, non approveremo mai! Ecco il racconto che ne fa il *Crivello*: « A coronare l'Opera non mancava più che la signora Mori-Spallazzi giocasse al pubblico il tiro di lunedì. Aspettata in teatro per la *Lucrezia Borgia*, si sente ad un tratto ch'ella è sfumata in barba all'Impresa, alla Direzione Teatrale, al Pubblico, ed a suoi creditori e campioni. Veramente una donna simile, per quanto prima donna assoluta si fosse, noi crediamo sia meglio perderla, che trovarla; il telegrafo elettrico le operò di dietro, è vero, ma finora non fu raggiunta; così alla virtù della *mulaggine* che già tanto spiccava in lei si aggiunge la scoperta d'un altro pregio non meno singolare per una donna, quello cioè che in genere noi chiamiamo *inciviltà*, e che il volgo vuol chiamare ad ogni costo una *briconeria* ».

MILANO. *Cose varie* (da lettera del 23 corrente). Le rappresentazioni al Carcano si alternano con le Opere *Otello*, *Italiana in Algeri*, *Barbiere* e *Crispino*. Nella prima destano sempre entusiasmo il Baldanza e la Parodi, e molto vi rifulge il Galvani, *Rodrigo*; Derivis distingue pure, benchè in parte di poca entità, ed il Giorgi emerge anch'esso. Nell'*Italiana* piaciono assaissimo la signora Amedei, Galvani, Derivis, Cambiaggio: la cavatina di Galvani, il duetto fra questo e il Derivis, il duetto tra l'Amedei e Cambiaggio, l'adagio del quintetto, il terzetto, *papalaci*, ed il rondò sono sempre i pezzi che *furoreggiano*; il terzetto in particolare sempre alle stelle. Nel *Barbiere* piaciono tutti e tutto. Nel *Crispino* sapete chi fa le feste, l'esimio Cambiaggio: ora aggiungete che anche il Giorgi e Rebussini si fanno onore, e contribuiscono al buon esito del grande terzetto. Cambiaggio

ha dovuto cantare nuovamente l'aria del *Mississippi*, ed entusiasmo, con due chiamate. Il teatro, se non affollatissimo, si mantiene sempre con buonissimo concorso, riflettendo che per l'Opera seria si paga lire 4 50 senza ballo, che il teatro è lontano, e che i tempi sono quasi sempre piovosi. Se la concorrenza del Carcano si portasse a Santa Radegonda, o al Re, sarebbero rurgitanti ogni sera.

La partenza della Sannazzaro al Teatro Re fu di molto rammarico pei Milanesi, che conoscevano in lei un'artista veramente perfetta, e di sommo talento; perciò si preconizzava che la mancanza di questa avesse senza dubbio fatto disertare gli accorrenti a questo teatro. Ma invece capitò in buon punto il *Campanello*, graziosa burletta del grande Donizetti, che se non popolò il teatro, come colla *Saffo*, non lo lasciò neanche vuoto, e bensì abbastanza frequentato. Fu il Soares che la scelse per sua serata, e la scelta è stata giudiziosissima, perchè ne era certo dell'esito, avendola in tante occasioni sperimentata con felicissimo incontro. Anche questa volta dunque fu molto applaudito e chiamato alla scena ripetutamente. Restava un dubbio sulla importantissima parte del baritono, perchè il Giunty, il Rinaldini, il Ferrario avevano con questa parte lasciate felici impressioni. Ma mi gode l'animo dover confessare che il signor Mattioli non è stato punto al disotto de' suoi predecessori, e che in varii punti li sorpassò. Ed in vero questa parte non la poteva nè meglio agire, nè meglio cantare, ed oserai dire che quando vestì il carattere del Francese, nessuno lo potrà uguagliare, perchè, conoscendo egli al certo quella lingua, gli ha dato una verità di pronuncia che l'effetto fu veramente magico. Anche nel duetto del cantante sfialato, e nel pezzo della ricetta fu veramente bravo, ed il Pubblico lo premiò con vere acclamazioni. La signora Zannoni piacque anch'essa meglio che nei *Due Figaro*. La parte di *Spiritione* poi, sostenuta da un bravo comico, diventò piacevolissima, e l'artista venne applaudito; bene si disimpegnò la Cucchiari. Peccato che per lasciar i dovuti riposi al baritono ed il tempo per travestirsi, la prosa sia alquanto prolungata! Però essa fu gustata, perchè ben detta. Insomma il *Campanello* piacque assai, e questo è quello che più importa, e lode nè sia a chi lo scelse.

P. S. Nella *Gazzetta Ufficiale di Milano* leggiamo un articolo intorno all'*Otello* e all'*Italiana in Algeri*, ove si fa una bella e giusta lode a tutti gli artisti. Parlando dei *Due Figaro* al Re l'articolista ha però commesso un errore. Quest'Opera non è già dei Fratelli Ricci, ma del defunto maestro Speranza. Z.....

RAVENNA (da lettera). *Maria di Rohan*. Questa bellissima Opera di Donizetti ebbe un esito di fanatismo da ricordarsene per un pezzo. Ferlotti, l'Albertini e il Neri-Baraldi a cielo, e anche la Bregazzi. Ecco i particolari. *Atto primo*. Cavatina del tenor Neri, applauditissima. Cavatina di *Maria, furore*, con molte chiamate. Romanza di Ferlotti per eccellenza, e con interminabili evviva. Finale, tutti chiamati al proscenio. *Atto secondo*. Fanatismo la romanza del Neri. Duettino tra il Ferlotti ed il Neri, applauditissimo; e qui il Ferlotti non è secondo a nessuno per la sua nobiltà e intelligenza. Duetto fra l'Albertini ed il Neri, entusiasmo con molte chiamate. *Atto terzo*. Dire che Ferlotti in quest'atto è inarrivabile è nulla dire: ho visti tutti quelli che si chiamano grandi artisti, e per me l'unico che abbia trovato realmente all'altezza della parte e della posizione drammatica è Raffaele Ferlotti: egli agisce, canta, e vi rapisce: insomma Ferlotti è il *Duca* per eccellenza. L'Albertini canta divinamente il rondò; così va il terzetto fra il Neri, il Ferlotti e l'Albertini, e chiamati un grande numero di volte gli attori al proscenio. L'orchestra, bene: però il signor Maestro-Concertatore si è data poca cura per porre l'Opera in scena, e il felicissimo esito si deve al buon volere degli artisti, non al suo sapere (che nessuno ancora conosce!).

REGGIO. Il *Trovatore* (Corrispondenza del Pirata). Questo nuovo lavoro del celebre Verdi continua i suoi trionfi, che già sono molti, dopo quattro mesi di vita. Io non vi parlerò della musica,

della quale i giornali già hanno cantato le meraviglie ed i pregi: non del libro, di cui già si annotarono al Pubblico le principali situazioni. Vi terrò qualche parola degli esecutori, e così avrete una viva idea della forte impressione che quest'Opera eminentemente drammatica produsse su noi. Non ho contate meno di quaranta chiamate. La Piccolomini, col suo squisito sentire, col suo accento, con l'espressione della sua fisionomia, e spesso anco con la voce e col canto, aggiunse luce alla sua parte, e nella scena della morte fu decisamente grande, come debbo confessare averla trovata in tutti i punti drammatici dello spartito. Malvezzi è sempre il tenore che accenta, che commove, che tocca, che canta divinamente, e il *Trovatore*, scritto per il celebratissimo Baucardè, gli sta a pennello. La De Gianni-Vivez assume le spoglie della *Zingara*. *Zingara* una bella e gentile donna? Vuol dire che quindi innanzi non tutte le *Zingare* ci faranno paura, ed anzi avranno nella loro figura un prestigio di più per affascinarci: la De Gianni-Vivez non è solo eccellente cantante, ma eccellente attrice, e giustamente ebbe grandissimi applausi co' suoi compagni e da sola, non che la soddisfazione d'aver contribuito a sì felice successo: a giustificare questi elogi basterebbe citare il racconto, in cui fu interprete fedelissima dei concetti del Maestro, facendo pompa del puro suo stile e della toccante sua voce. Il Bencich ha inteso alla perfezione il difficilissimo suo carattere: è un perfetto attore, e la sua intelligenza non è comune: la sua voce è quella che qui si richiede, che forse cercava il Verdi, e bisogna encomiarlo come merita. I Reggiani aggiungono un fiore alla fronte dell'ottimo Bencich.

Tutta l'Opera è bella assai, ripeto; ma l'atto quarto è certamente il più ispirato. Un duetto fra la Piccolomini e il Bencich, il terzetto e poi quartetto finale, l'aria del Bencich nell'atto secondo sono pezzi stupendi, magnifici. Nè gli altri rilucono di minori bellezze: il *Trovatore* è una nuova perla della sfavillante corona del Verdi. Noi dobbiamo ringraziare l'Impresa d'avercelo fatto udire quasi per i primi.

ODESSA (da lettera). Vi annuncio in fretta in fretta il solennissimo *fiasco* della signora Giovanelli-Biava qui or ora arrivata (vero soccorso di Pisa!). Non erano aquile le prime donne che avevanio nella passata stagione (io non ho nessun interesse a mentire, ed a cambiarle in sirene), ma a paragone della nuova-arrivata sono perle e diamanti. Chi può acconciare un po' le faccende di questo teatro, non sempre giudiziosamente diretto, può essere la Cortesi-Crippa, e la Cortesi è artista a tutte prove. Vuolsi che il Gentili abbia già presa la posta per l'Italia... Non troverà molta polvere, perchè quest'anno abbiamo una primavera piovosa... Badi però che il rimedio non sia peggiore del male!

Il tenore Solieri fece pur capitombolo, e chi toccò la sponda incolume è stato lo Zacchi.

PARIGI. Teatro Italiano. Il nostro corrispondente ci scrive nuovi dettagli intorno al *Bravo* di Mercadante: « La salda colonna di codesto gigantesco spartito può dirsi sia stato il Bettini, tenore di un merito superlativo. Egli piacque nella romanza di sortita, nel duetto col tenore Guidotti (il cielo abbia pietà di quest'ultimo!), nel finale dell'atto primo. Nel secondo sorprese e rapì col racconto, che meglio cantare ed agire non si poteva: nel finale levò il teatro a rumore ad ogni nota, tantochè fu ripetuto. Nel terzo a meraviglia il terzetto e il quartetto finale, con chiamata ai quattro artisti. Il Bettini eseguisce quest'Opera da valentissimo, e Mercadante dev' essergli grato. La De La Grange e il Belletti sono pure meritevoli d'ogni lode: gli altri... In coscienza, io non li posso esaltare, come fanno certe penne vendute. Il sig. Corti terminò per quest'anno il suo impegno. Impuntabile e probò, non meno che attivo, egli lascia di sé le più care rimembranze, e desideriamo che in avvenire maggiormente gli arrida la sorte. Gli Impresarii onesti son pochi, e questi pochi avessero almeno fortuna! »

BOSTON (*Dall'Eco d'Italia del 7 maggio*). Ieri sera si diede il *Don Pasquale*; l'introito fu di dollari 4,760; si replicarono quattro pezzi, cioè, il duetto fra la signora Sontag e Rocco, il duetto fra la prima donna e Cesare Badiali, altro dallo stesso artista e Rocco, oltre la barcarola di Pozzolini. Il coro dei domestici fu pure applaudito, ma desidererei sapere chi era quel professore che batteva il tamburello a colpi di martello nell'accompagnare la barcarola... Si stanno preparando l'*Elisir d'Amore*, la *Maria di Rohan* e il *Don Giovanni*.

All'Ippodromo, così detto di Franconi, v'ha ogni sera immensa folla di spettatori.

E giunto fra noi il signor Mattia Montecchi, agente speciale degli esimii artisti Grisi e Mario; egli ha già firmato un contratto con certo signor Hackett per l'apertura del Nuovo Teatro Italiano in Nuova York, nella quale occasione compariranno per la prima volta sulle scene americane queste due celebrità artistiche musicali.

CALIFORNIA (*Corrispondenza dell'Eco d'Italia*). San Francisco 3 aprile 1853. Eccoci in primavera; dopo tante piggie i nostri campi appaiono tutti smaltati di fiori da far invidia ai più bei giardini d'Europa, e la raccolta delle messi promette quest'anno prospero successo. I cittadini di S. Francisco hanno eretto un monumento al vostro defunto amico W. C. Hamilton, redattore del *S. Francisco Herald*; ciò prova che noi non siamo sì barbari, come ci descrivono gli abitanti delle sponde dell'Atlantico. La cantatrice Caterina Hayes ha terminato una serie di profittevoli concerti, ed ora si riposa fra noi su di un letto di opce d'oro; il violinista Miska Hauser è partito per Marysville.....

UN PO' DI TUTTO

Annunciamo con molto piacere che nei mesi di settembre ed ottobre il Teatro Carignano sarà occupato dalla Drammatica Compagnia Colombino e Toselli, diretta da Gustavo Modena. Questo celebre artista vi avrà senza dubbio quella festevole accoglienza che vi ha avuta anche l'anno scorso. — La prima donna signora Cecilia Cromont venne fissata per Terni, carnival prossimo, col mezzo dell'Agenzia di Antonio Lapari. — Il sig. Cav. Urries, Direttore del R. Teatro d'Oriente di Madrid, ci invita a dichiarare che l'*Agenzia Teatrale di G. B. Benelli e Comp.* non è da lui incaricata a trattare nessun artista per suo conto. — La coppia danzante Baratti venne fissata dal 15 settembre prossimo a tutto novembre, per teatri da destinarsi, dall'Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri, in concorso a quella dei sigg. Marchesi e Corticelli in Bologna. — Alla riproduzione dei *Due Figaro* al Teatro Re di Milano il tenore Gennaro Ricci, ristabilito dalla sua indisposizione, disimpegnò meglio la propria parte. Così nella *Gazzetta dei Teatri*. — Fu a Rovereto brillante la serata della Forconi. — Il *Colombetta* a Tortona procurò applausi alla modesta Compagnia che lo occupa, e che si compone della Morra, del Colombo e del Linari-Bellini. Il Linari-Bellini però è l'eroe della festa. — I *Due Foscari* a Klagenfurt sono piuttosto bene eseguiti dalla Zani-Gherardi, dal tenore Aducci e dal Carapia. — Pietro Rovaglia sarà il vestiarista della Fenice di Venezia per l'intero contratto dei sigg. Marzi, e a tal uopo stabilirà colà un magazzino. — Il teatro Valle di Verona, restaurato, venne deliberato all'Impresario Betti. — Il coreografo Tommaso Casati venne scritturato pel Carlo Felice di Genova, carnival venturo. Non ne trovò altri il sig. Canzio? Il bravo sig. Michele, col Compositore Casati, scritturò anche sua moglie, prima mima. Gli Impresari amano la morale, e non vogliono matrimoni divisi... — Pel p. v. carnival e successiva quaresima i Fratelli Marzi scritturarono il valente baritono Bencich e il primo ballerino Francesco Penzo (un morto che risorge!). — L'Impresa d'Algeri fissò a prima donna assoluta la signora Anna Bottà, che fu pur riconfermata per Porto-Mahone. — Vennero fissati per Piacenza la prima donna Cavetti e il buffo Favretto per l'estate, e pel carnival la prima donna Pozzi-Mantegazza e il baritono Zambellini. — La Medori venne riconfermata per la terza volta a Vienna. Scarsità di prime donne (discrete!). — Piacque in Alessandria il bravo buffo Luigi Galli nell'Opera *Crispino e la Comare*. Quelle rappresentazioni lirico-danzanti sono finite. — Ripetiamo che essendo vacante presso la Cappella della Basilica Metropolitana di Vercelli un posto di basso-cantante, il Capitolo invita chiunque intenda ad aspirarvi, purchè celibe, a presentare il giorno dieci di giugno i necessari ricapiti. — Il buffo Scheggi sarà in autunno al Carlo Felice di Genova, e in carnival a Siena. È con lui scritturata sua figlia. — Il baritono Bencich venne fissato per Forlì dal 6 giugno al 24 luglio (Agenzia di Luigi Ronzi). Canterà nel *Trovatore* e nel *Rigoletto*. — L'Opera del maestro Carlini figlio, Impresa Carlini padre, sarà data nel mese di giugno al Teatro Leopoldo di Firenze con la medesima Compagnia che c'è attualmente. — All'Arena Goldoni di Firenze si rappresenta il *Profeta*, guazzabuglio in prosa di un troppo modesto scrittore che non senza ragione ha serbato l'incognito. Il pubblico accorse in gran folla. — La signora Chapè, prima donna contralto, recessi a Milano. — Al Carignano. *D. Giovanni Tenorio*, il prediletto argo-

mento di Agostino Moreto, di Tirso de Molina, di Molière, di Goldoni e di Mozart, fu replicato. Il Morelli lo corredò di magnifici vestimenti, e di due belle scene nuove del Moia. — *Scritture dell'Agenzia Marchesi e Corticelli*. Per Roma, p. v. autunno, la prima donna assoluta signora Bendazzi. Per teatri da destinarsi, autunno venturo, la coppia danzante Baratti. — Lunedì al Carignano entusiasmo il Morelli nella pota produzione, *È Pasza*. Egli fu ridomandato più volte al proscenio, e solo, e co' suoi compagni. Il Balduini fu superiore ad ogni elogio, e la Giulietta Vedova, che aveva avuta alla mattina la parte, offrì le solite prove di rara valentia. — Domenica passò per Torino la Compagnia Cantante che si reca in America, guidata dal sig. Luigi Cavagnani. Facendo parte di essa il maestro Bajetti, venne accettato come maestro-concertatore ai RR. Teatri di Milano il sig. Cesare Dominicetti, distinto giovane già vantaggiosamente noto. — Il poeta Bindocci è tuttora in Oporto. — Il baritono Barbatì è a Madrid. — Il Mago del Levante è in Milano. — Vogliansi fissati per Trieste in estate il tenore Bozzetti e la Vetturi-Olivi (non ancora scritturata pel carnival). — A Bergamo ebbe luogo un Concerto a quella Società Filarmonica. — A Genova si è cominciata la costruzione d'un nuovo ed elegante teatro, in vicinanza della piazza di Ponticello. — La coppia danzante Balassi è pur fissata per l'apertura d'Urbino (Agenzia Magotti). — Marcellina Lotti canterà in carnival a Trieste. Per Palermo è fissata dal primo settembre 1854 al sabbato di Passione 1855. — Il baritono Massimiliano Severi venne fissato per Corfù (Agenzia Magotti). — Il Teatro di Fermo venne deliberato per la Fiera all'Appaltatore Fieraccini. Vi canteranno il celebre Varesi e il tenore Pardini. — A Pieve di Cento si sta costruendo un teatro. — Sono fissati al Carcano di Milano, carnival prossimo, il tenore De Vecchi, la prima donna Ortolani e il buffo Grandi. — Sono già fissati per l'Apollonia di Roma, carnival venturo, Impresa Jacovacci, la prima donna assoluta Noemi De Roissi, il primo tenore Carlo Baucardè, i primi baritoni Filippo Coletti e Monari, la prima ballerina Amalia Ferraris e il primo ballerino Lepri. — Sono disponibili in Milano il primo mimo Pompeo Merli, sua moglie Bagnoli-Merli Carolina prima mima assoluta, e la loro graziosa pupilla Savina Sabolini prima ballerina italiana. — Rosa Villanis, la graziosa e brava ballerina, continua a farsi onore a Casalmonteferrato, ove coglie applausi veramente meritati e lusinghieri. Questa giovane è pronta ad accettare nuovi impegni per le stagioni future. — Il maestro Traversari fu di passaggio per Torino, diretto a Milano. — Rene a Intra *D. Buofato*. — A meraviglia a Vienna *Maria di Rohan* data per serata del Ferri. — Domani o dopo al Nazionale avremo il *Fornaretto* del M.° Sanelli. — Fu scritturato per l'I. R. Teatro alla Scala il basso profondo Ippolito Bremond, carnival e quaresima 1855-54 (Agenzia di A. Torri), e per Pisa il tenore Gio. D'Apice, carnival prossimo. — Al Teatro Re di Milano è attesa la Compagnia Francese Meynadier. — Completa Compagnia di Forlì, stagione imminente (Agenzia Ronzi). Prima donna assoluta, Carolina Alajmo. Primo tenore, Gio. Landi. Primo baritono, G. B. Bencich. Prima donna mezzo soprano e contralto, Carolina Croci. Primo basso assoluto, Federico Varani. Primo baritono e supplemento, Innocenzo Canedi. Altro basso, Guglielmo Giordani. Seconda donna, Vittoria Luzi. Direttore d'Orchestra, M.° Viviani. Scenografo, Francesco Gianni, ecc. Opere, *Il Trovatore*, *Rigoletto*.

GEREMIA BETTINI

Questo distinto e già sì celebrato tenore, che lascia Parigi fra gli applausi e gli evviva, è in Torino, non ancora stretto da impegni per le stagioni venture. A Parigi può dirsi ch'egli abbia destato entusiasmo in tutte le Opere, le quali furono nientemeno che la *Lucia*, *Otello*, *I Puritani*, *Luisa Miller*, la *Norma*, il *Bravo*. Ognuno di questi spartiti fu un trionfo per esso, e non è poca gloria.

Pietro Mongini, giovane di magnifici mezzi, lo stesso che nello scorso carnival tanti allori raccolse al Carlo Felice di Genova, quegli che fa presentemente le delizie del Teatro Comunale di Ferrara, l'artista desiderato e richiesto da molte Imprese, venne ora scritturato nella sua qualità di primo tenore assoluto pel R. Teatro d'Oriente di Madrid, dal 15 settembre a tutto marzo 1854 (cessione di Vittorio Giaccone, Privata Agenzia del *Pirata*). Anche questo acquisto onora l'intelligenza del sig. Cav. Urries, e a lui le nostre congratulazioni.

L'Appalto dei RR. Teatri di Milano; mentre annunzia d'aver riconfermato ai propri stipendi col mezzo del suo Agente esclusivo Alberto Torri il coreografo sig. Giuseppe Rota dal primo aprile 1854 a tutto marzo 1855, con facoltà di cessione, rende par noto che la musica dei balli già composti dal medesimo è relative parti d'orchestra (*Anna di Moscovia*, *I Due Sergenti*, *Gli Studenti in villeggiatura*, *Galatè*, *il Giuocatore*, *il Fornaretto*, oltre quelli che verranno dallo stesso composti, fino al termine del suo lungo contratto) resta di proprietà assoluta dell'Appalto, colle riduzioni a stampa, programmi, ed altro, riserbandosi i diritti tutti di proprietà accordati dalle leggi.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORTI e DALMAZZO, in Doragrossa.

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

PUBBLICA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI IN TORINO

§ 5. *Il barone Gamba, Camilla Gandolfi, Emilio Gioberti, Fulvia Bisi, il ginevrino Castan, Cerruti Felice, Giovanni Duntze, Giuseppe Mazzola, prof. Mensi, Rodolfo Morgari, Federico Moja, ecc.*

Il barone Francesco Gamba ci porge dinanzi un vero panorama, preso da Moncalieri verso ponente. Severità di disegno; bontà di tinte, effetti di luce bene proposti e ben conseguiti, una certa piena soddisfazione che ne prova l'occhio in mirandolo, sono i pregi che ne sembrano i primi da notarsi e da ammirarsi in quest'opera. Forse non è così felice una *Marina sulle coste di Bretagna*, ma è altrettanto più bella una *Veduta* ch'ei tolse dalle alture del Golfo della Spezia.

La signora Camilla Gandolfi, genovese, pittrice di S. M. residente in Torino, mandò una *Donna che lavora le reti*. Gentile il concetto! Gentilissima l'esecuzione! Una donna l'ha pensato, una donna l'ha condotto a termine, e nessun altri fuori che una donna, colla leggiadria del suo ingegno, colla delicatezza della sua fibra, col suo fino e squisito sentire, può fare il un quadro un mazzo di fiori.

Avremmo voluto vedere con maggior agio, chè lo meritano, la testa di putto di Emilio Gioberti (studio a matita), il paesetto di Bartolomeo Giuliano (*Dopo la pioggia*), il *Lago di Pusiano* di Carlo Jotti, la piccola mezza figura di Giuseppe Lanfranchi (*Un poverello*), il *Giglio del Giappone* di Maria Magliano (inglese).

È scena graziosissima e vera quella che ci offre la Fulvia Bisi d'una *Valletta presso Varese*. La Bisi ha nel core quel cielo, come lo abbiamo noi, ed era impossibile non s'inspirasse a una luce tutta poesia.

La Zanetti-Borzino vollé commoverci con teneri temi, com'è la sua povera *Maria*, tolta, crediamo, da Sterne. Una *Pastura, Mentone riviera di Genova*, il *Monumento d' Augusto alla Turbia, Villafranca* e alcuni *Costumi di Nizza*, sono pure non infelici parti della stessa pittrice, cui auguriamo costanza... e fortuna.

La *disgraziata moglie dell'ubriaco* accenna in Cesare Spagliardi attitudine a ben fare e una mente che pensa.

Il ginevrino Castan ci ha costretti alla meraviglia col suo *Stagno* (d' invenzione)... e farci meravigliare à di nostri, in cui tutti aspirano al vanto dell'originalità e non sono che scimie, non è lieve merito. Bisogna essere molto innanzi nei misteri della natura per arrivare a tanta altezza: bisogna essere nati a tale arringo, aver nell'anima creazioni sì fatte, ed è perciò che ci facciamo un dovere di mettere in guardia chi volesse farsene imitatore.

Cerruti Felice frugò nella storia de' nostri pittori italiani, e mal non s'appose, chè ricca di interessanti argomenti e di piacevoli aneddoti. Salvator Rosa gli ferì la fantasia, e si fermò alla pagina, ov'è descritto com'ei fosse arrestato da un capo di briganti, del quale qui fa il ritratto. Veramente un condottiero di ladri meritava un colpo di scure sul collo, e non un ritratto di Salvator Rosa; ma chi meno merita a questo mondo

più ottiene... e sono appunto i birbanti che hanno fortuna. Qualcuno chiamò questo quadro *immorale*. Dove tale immoralità esista noi non vedremmo: è un fatto; e se non un fatto, un avvenimento probabilissimo, e l'artista ha sempre ragione, quando ne esce con gloria, l'arte onorando e se medesimo.

Dobbiamo parole di elogio al signor Giovanni Duntze, che all'attuale Esposizione non fa certo l'ultima figura. Diversi sono i lavori che ha qui mandati, ma ne pare che il *Wetterhorn* e il *Ghiacciaio di Rosenlanj nell'Oberland Bernese*, la *Veduta del Lago di Brienz*, la *Vallata di Handek* e il *Passaggio d'inverno nell'Olanda*, sieno i migliori. Qualche volta egli sacrifica alla verità l'effetto, e forse la colpa è del genere. Il sig. Duntze è di Ginevra. Se altro non avessero di buono i tempi nostri, almeno non tornan d'impaccio al generale consorzio de' popoli, nè per distanza di luoghi, nè per diversità di linguaggio, nè per nazionali antipatie. Le Muse, le Arti e le Scienze comunicano insieme da un mare all'altro, da questo a quell'emisfero, ed operano un mutuo e perpetuo cambio delle loro armonie, dei loro lavori e delle loro scoperte.

Le donne quest'anno gareggiarono proprio a far lieta delle speranze loro la nostra pubblica mostra, e troviamo un busto in plastica e due erme di *Paolina Mayna*, che rifulgono di pregi. Con la prima delle anzidette sue erme ella ci ricorda un famoso nome italiano; quello di Leonardo da Vinci: coll'altra ci invola un sospiro dal seno. Adele Curti ci viene in essa alla mente, la poetessa lombarda, che interni affanni uccidevano in giovanissima età!

Il milanese Giuseppe Mazzola imitò nella bizzarria e complicazione dei titoli de' proprii quadri i nostri commedianti, il cui cervello è veramente fecondo e straordinario; almeno quando si tratta di sorprendere... e d'ingannare il colto Pubblico. Un suo aquerello si chiama *Felici*, un altro *Infelici*... Il lettore adesso ci chiederà a quale di questi appartenga il pittore Mazzola... Non vogliamo odiosità, non vogliamo duelli (la buona nostra madre ci mandò dal maestro Gabrini a Brera, e non a una sala di scherma o al tiro di pistola), e domandatelo all'artista medesimo. L'uomo ha una coscienza, dice il moralista, e il Mazzola non farà complimenti.

Lasciamo le celie, atteggiamoci alla serietà, al sentimento, chè il professore Mensi a gravi cose ne appella. Egli svolse un grave subbietto, un subbietto mistico-religioso, *Cristo morto e l'Addolorata* (palla d'altare). Due angeli presentano alla redenta umanità la salma di Cristo. La Vergine, ritta, immobile, affranta dal dolore, fissa nel cielo le luci, come se offrisse a nuova espiazione il suo affanno. Campeggia all'indietro la Croce, innanzi a cui sta un Angioletto che il compiuto riscatto bandisce. La Croce folgoreggia della gloria dell'Eterno, e dell'eterea sua luce colora la terribile scena. Il concetto è bene inteso e meglio condotto. I precetti dell'arte sono osservati allo scrupolo, e lo studioso non perde il suo tempo, attentamente osservando il quadro del Mensi. Forse il riguardante non vi rinviene quell'anima, quell'espressione, che mettono il raccapriccio nell'ossa, ma la colpa non è dell'artista, bensì dell'argomento, che rifuggendo da ogni accessorio, e mal sopportando gli abbellimenti

della fantasia, non può a meno di cadere nel freddo e nel molono.

San Paolo e San Barnaba a Listri è un altro soggetto religioso che qui troviamo, opera di Rodolfo Morgari. V'ha un po' più di vita ebe nel quadro del Mensi, ma non vi scorgiamo quel tocco sicuro e quella precisione che sono il suggello dell'arte, e che negar non si possono al professore Alessandrino.

Eccellenti le vostre vedute di Venezia, signor Federico Moja. Non abbiamo però compreso qual sia il palazzo abitato dal Goldoni nella sua terra natale. La casa ove nacque l'italiano Terenzio, e dove finalmente si legge, per la filantropia d'un prete, analoga epigrafe, è più che modesta, e il viaggiatore sa d'esser esistere al Ponte dei Nomboli. Comunque sia, è lavoro che vi onora, siccome altamente v'onorano la magnifica Galleria presso Varena, la *Veduta esterna di San Marco* e la *Gran Porta della Carta in Venezia*.

Uno dei quadri che più attrae osservatori è la *Giulietta* dell'astigiano Michelangelo Pittatore. *Giulietta* è una leggiadra giovane, che serena nel volto e nel cuore,

« Sotto l'usbergo del sapersi pura »

va a coricarsi gaia e ridente, e il lume, che le sta infra le mani, le riflette per modo sul viso, che di quella luce s'irradia, e pare un sole di rose. Non è nuovo il pensiero, anzi è una copia di molte copie, ma v'ha dell'effetto, e il pittore che ha saputo trovarlo fece già qualche cosa.

Ci parve graziosissimo il *Savoardo* del genovese Agostino Casareto. Ingegno è il suo sguardo, ingenuo il suo sorriso, ingenuo il suo sostare, e ingenuo persino il suo vestire. L'artista, nel trattare quella piccola figura, fu fedele ai costumi della montuosa Savoia, o piuttosto, volle copiarli, e vi riuscì a meraviglia.

Abbiamo preparati i materiali per tener discorsi di altri lavori, ma oggi non abbiamo nessuna voglia di cingere la giornata del critico, tanto più che a taluno dei pittori che abbiamo sott'occhio bisognerebbe rivolgere le severe parole del Venosino:

« Scegli materia alle tue forze adatta,
e qual soffrir puoi soma,
Qual no, misura »

R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

A Modena si pensa ad innalzare a Lodovico Muratori un monumento; ed il modenese Adeodato Malatesti, pittore, modellò la statua colossale del grand'uomo. Per supplire alle ultime spese si rappresentò dai dilettanti di drammatica modenese la commedia d'uno scrittore, pur egli modenese, il Ferrari, che porta per titolo *Gokloni e le sue sedici commedie*; e ch'ebbe il premio al concorso del Ginnasio drammatico di Firenze. Il Pubblico accorse numeroso ed applaudì. In questa gara tutti furono modenesi: ed ecco un genere di municipalismo, cui tutti troveranno buono. A Firenze si fece qualcosa di simile. Anche colà alcuni dilettanti di drammatica rappresentarono una commedia dell'autore italiano Gherardi per contribuire all'innalzamento d'una statua a Goldoni. Sono ottimi preludii pel risorgimento dell'arte drammatica; arte che può avere una parte grandissima nell'educazione civile.

— I corifei più segnalati delle scienze fisiche in Berlino si dichiarano unanimemente contro il giocherello della tavola in moto. Alessandro di Humboldt si esprime in una lettera come segue: « Riesce più malagevole far vacillare la fede in un fatto non esattamente osservato, che non scuotere la fermezza d'una teoria fondata. Quando, in una vita di 84 anni, si sono vedute tante baggianate della drammatica fisico-popolare risorgere periodicamente (la verga divinatoria, ecc.), non si ha voglia d'occuparsi di bel nuovo di ricerche di quella fatta: v'invito quindi

a rivolgervi a miei dotti e celebri amici Mitscherlich, Puggendorf, Dubois, Magnus, Anhalt, Riess, forse più inchinevoli a tali disquisizioni ». Codesti dotti amici sono tutti quanti dell'avviso del Nestore della scienza.

— Non ostante i numerosi e recenti lavori su Dante, questo grande genio non è ancor conosciuto in Francia. Poche persone possono leggerlo originalmente, e niun poeta, deve convenirsi, perde maggiormente ad essere tradotto. E però il sig. Di Saint-Maurice, antico introduttore degli ambasciatori, ha ora pubblicato a Parigi una novella traduzione di tutta la *Divina Commedia*. Vi ha messo innanzi una introduzione che riassume, secondo le vedute dell'autore, i tempi che precedettero la sua opera, e una notizia nella quale gli scritti e la vita del padre della poesia moderna sono apprezzati e narrati con un'estensione ed un insieme che nessuno fin oggi avea fatto in francese.

CORRIERE TEATRALE

MANTOVA. L'ultima rappresentazione fu un deciso trionfo per la Gariboldi-Bassi, il Massimiliani, il Massiani. Alla Ferraris si fece pure altrettanta festa. Ella ebbe dodici chiamate, e se avesse dovuto appagare i desiderii del Pubblico, avrebbe ripetuto tutto. Fra i molti *bouquets* onde fu onorata, due le furono offerti dai palchi in proscenio, e per mano di due signore, cosa che accrebbe l'entusiasmo.

NAPOLI. Teatro S. Carlo (*Dall'Omnibus*). La sera del 16 si aprì il massimo teatro colla *Linda* per la stagione estiva sino al 9 settembre prossimo. Com'è noto, il R. Teatro del Fondo e S. Carlo fanno perfetta causa comune in questa stagione, perchè la stessa doppia Compagnia serve nell'uno e all'altro teatro. La De Roissi venuta a S. Carlo si mostrò maggiore del Fondo. Il timbro della sua voce argentina e flautata, in un teatro immenso, ma molto armonico come S. Carlo, fece un effetto grandissimo, per cui fu coperta di applausi ed evviva; e così ha nobilmente risposto a quel giornale di Firenze che, per esatta corrispondenza da Napoli, dicea avere ella una voce esile. Invece ella ha voce per tutti i teatri: è fatta per l'agilità, per la declamazione, e sì per lo slancio che per la grazia, aggiugnendo a tutto ciò una perfetta intonazione. A chi se ne intende ciò vuol dire che ella non fa esclusione nè di maestri, nè di generi, nè di scene, ma tutto è buono per lei. Diffatti dall'imparziale ed intelligente nostro Pubblico fu applauditissima nella sua cavatina; e si prolungatamente, che, restando in scena, le valse meglio che una chiamata. Applaudita nel duetto col tenore Giuglini; applauditissima nel rondò finale con clamorosa chiamata. Il Giuglini si mostrò in questo gran teatro il neto buon cantante che è; e nelle Opere di grazia egli non restò secondo ad alcuno, e sa procacciarsi i suffragi dell'intelligente Pubblico, che ama il bel canto. La Borghi, dalla bella e simpatica voce, fa il *Pierotto*; ed è vano dire come ella goda tutta la simpatia del nostro Pubblico.

Venendo al Teatro Nuovo, son circa tre lustri che la *Villana Contessa* del sig. Lauro Rossi fu data sempre con *furor*, prima con la Tavola, poi con l'Evrard, e fu ognora trovata gaia, originale, bellissima. Ora si è voluto innalzarla maggiormente con rara e nuova direzione, con celebre prima donna, la rinomata signora Cetronè, e con ottimi buffi, tenore e seconde parti. Noi siamo gratissimi davvero al nobile disinteresse di chi volle tanto far figurare questa antica e bellissima musica del direttore del Liceo musicale di Milano sig. Lauro Rossi.

ROMA. Teatro Valle. Ecco la completa Compagnia cantante che agirà su queste scene in estate, formata dall'Agenzia di Giuseppe Banchieri. Prima donna, Eugenia Nostini-Rossi. Primo contralto, Zelinda Sbriscia. Primo tenore, Pietro Cecchi. Primo baritono, Achille Rossi. Primo basso profondo, Arcangelo Bal-

deri, con le analoghe seconde parti, non che due musiche scritte appositamente dai maestri romani Giovanni Sebastiani e Domenico Lucilla.

FERRARA. La sera del 19 maggio ebbe luogo la *beneficiata* del bravissimo baritono Coliva, in cui, oltre all'Opera *Il Trovatore*, esegui di concerto coi suoi compagni (la Boccabadati e l'egregio Mongini) l'atto terzo della *Maria di Rohan*. Questa fu la prima volta che l'onorevole baritono si accinse a sì arduo cimento; pure, con la sua freschissima e simpatica voce, e col suo nobile gesto educato alla scuola delle primarie glorie teatrali, egli appalesò quanto amore abbia per l'arte, e quale sostegno sarà per le nostre scene.

E.
FIRENZE (*Dall'Arte del 21 maggio*). Martedì sera ebbe luogo nella sala dell'Arte il Concerto dei signori Krakamp e Colasanti. Un Concerto in accompanita non poteva a meno di presentare molte garanzie. I signori Fiori, Krakamp, Niccoli e Jandelli furono applauditissimi, in un *Potpourri* del maestro Pappalardo; un maestro di musica, per quanto è possibile, dovrebbe sempre evitare il caso di chiamarsi Pappalardo. Il tenore Croft piacque immensamente nel quartetto dei *Puritani*, tanto per la sua bella e simpatica voce, quanto per il metodo di canto. La signora Ruppini fu applaudita; e si distinsero i signori Mopari e Domeneck. Il sig. Colasanti (questo casato è una mezza eresia) suonò egregiamente la cavatina del *Macbeth* per cornetta, e una fantasia del M.^o Picchi per officleide. La serata riuscì brillante, e numerosa, quantunque il biglietto fosse a cinque paoli.

Al Teatro Leopoldo, il *Campanello* suona sempre bene per la cassetta dell'Impresa.

È giunta in Firenze la prima donna signora Luigia Ponti. Essa è disponibile.

È pure in Firenze da più giorni il baritono Biacchi con suo figlio che vuol esordire come basso profondo.

Il Teatro Leopoldo si aprirà in autunno con Opera e Ballo da una Società, che, per quanto sembra, farà le cose con molta aggiustatezza, e per conseguenza con molta probabilità di buona riuscita.

LIVORNO (*Dall'Arte*). Il Teatro dei Floridi sembra definitivamente concesso all'Impresario Lanari: *Così doveva essere, e così è stato*. Baucardè e Coletti sarebbero già scritturali, e il *Trovatore* è già fissato che dovrà farsi per second'Opera.

PARIGI. Teatro Italiano. Per la *beneficiata* di Napoleone Rossi si cantarono due atti del *Barbiere*, uno della *Linda* e il *Prologo* dell'*Attila*, vale a dire si mise in attività tutta una generazione di compositori. Verdi, il più giovane, dava la mano a Rossini e a Donizetti. Così si soddisfecero tutti i gusti e tutti i partiti. Il bravo Ferranti rimpiazzò il Belletti, già in via per Londra, nella parte di *Figaro* nel *Barbiere*, e divise il successo con la De Lagrange, Napoleone Rossi e Gnone. La De Lagrange fu prodigiosa, eseguendo alla lezione al piano-forte la famosa aria ungherese e la *mazurka* di Schuloff che le si fece ripetere, e giustamente.

VIENNA. Raffaele Mirate (*da lettera*). Non vi parlerò questa volta che dell'egregio tenore Mirate, uno degli astri della nostra Compagnia, benchè un po' tardi arrivato. Il Mirate ha esordito nell'*Ernani*, che gli procurò un'infinità di applausi e di acclamazioni: egli ha una potenza di voce, con la quale ha sempre ragione, e aggiungetegli una scuola pura, elegante, la vera scuola italiana.

Si è prodotto nei *Lombardi*, e può dirsi sia andato di trionfo in trionfo. Alla seconda rappresentazione ha dovuto ripetere il terzetto, in cui pure emersè la Olivi con la sua fresca e facile voce. Nei *Lombardi* il Mirate è grande, benchè, a dir vero, non saprei in qual Opera egli non faccia prodigi.

Se padroneggiò nell'*Ernani* e nei *Lombardi*, immaginatevi poi nella *Maria di Rohan*. Si volle la replica della sua romanza del second'atto, e la replica pure della cabaletta del suo duetto col soprano, e vi racconto dei fatti, dei fatti certamente luminosi per un cantante. Sommo nella *Maria di Rohan* il Ferri.

Il 20 Mirate fu invitato a cantare nel *Rigoletto* dallo stesso Fraschini, che per un colpo apoplettico avvenuto alla madre di sua moglie (la rinomata cantante Giuseppina Ronzi) era afflittissimo: malgrado che vi fossero in teatro principi e re, l'entusiasmo che egli destò fu straordinario. Egli ha dovuto ripetere con entusiastiche evviva pressochè tutti i pezzi, e non fu poca gloria per lui.

Aveva ben ragione il Direttore di questo Teatro Italiano, il signor B. Merelli, di scritturarlo anche per la stagione ventura: Sono voci rare, e chi le possiede se le conserva.

LONDRA. Covent Garden. Il *Rigoletto* di Verdi fu rappresentato per la prima volta al Teatro Covent Garden la sera del 15 maggio. La Bosio, Mario e Ronconi lo interpretarono a meraviglia, tantochè e Opera e artisti vennero ricevuti fra le acclamazioni e gli evviva. Ora che diranno di sì luminoso successo i critici inglesi, che da dieci anni fanno guerra al celebre Compositore? Non potranno negare il vero, scrive la *France Musicale*, e se lo tenteranno, il torto sarà loro.

Al Covent Garden è apparsa una perfetta nullità, la signora Albini, nella *Maria di Rohan*: La Didiée è una gentile figurina, ma poca cosa nell'arte. Quello che è sempre l'eroe dei tenori è il Tamberlich. La Grisi fu somma nella *Lucrezia Borgia*, ma gli anni passano anche per lei, e l'America fa un po' tardi la sua conoscenza.

SIVIGLIA. Flora Fabbri-Brelin. Leggiamo nel *Conciliador* dell'undici maggio 1853: « Nel Teatro Principale si sono date due rappresentazioni di più del bellissimo ballo *Idalia*, o *La figlia dei Fiori*, e in ciascheduna di queste abbiamo osservato col maggiore piacere l'entusiasmo che produce sul Pubblico l'incomparabile ed aerea sifide Flora Fabbri. Che precisione! Che delicatezza nelle sue maniere! Che straordinario slancio! E che grazia non appalesa ella in tutti i suoi passi! Per questo motivo non siamo meravigliati, che tutte le sere la scena sia trasformata in un ameno giardino di fiori. Il sig. Guntie, per la sua forza e il suo slancio, e anche per la sua maniera di eseguire i passi più difficili, fu applaudito e chiamato con la signora Flora Fabbri al proscenio. Nel secondo atto l'attenzione è costantemente rivolta al gran passo dei veh ».

E nel *Porvenir* dell'undici maggio si legge: « Ieri l'altro si eseguì per l'ultima volta, per ora, il ballo *Idalia*, o *La figlia dei Fiori*. La signora Flora Fabbri se pompa di tutta la sua scienza coreografica, ballando con quella sicurezza e grazia che sa imprimere a tutti i suoi passi anche i più insignificanti, e che rivelano le doti d'una grande danzatrice. Nelle due ultime sere specialmente s'attirò spontanei applausi, ed ella vide la scena ammantata di fiori e di enormi mazzi, che da tutte parti le erano gettati in mezzo a strepitosi gridi di *brava* ed applausi, coi quali gli spettatori esprimevano il loro entusiasmo. Il sig. Guntie meritò pur esso le dimostrazioni del generale aggradimento. Finalmente il Pubblico uscì dal teatro assai soddisfatto di queste aggradevoli rappresentazioni, dopo avere domandati reiteratamente al proscenio la signora Flora Fabbri ed il signor Guntie ».

BARCELLONA, 20 maggio 1853 (*Corrispondenza del Pirata*). Se l'ultima volta nella settima rappresentazione della *Gemma* la Rusmini-Solera fu coperta di fiori in mezzo ai più strepitosi applausi, ieri sera, 19 maggio, eccitò il Pubblico ad indicibile entusiasmo nell'Opera spagnuola, *Il debut di un artista*. Ad ogni frase della sua magnifica cavatina eccitò un grido di ammirazione; ammirazione che durò sino alla fine dello spettacolo, chiamando il Pubblico entusiastato più siate alla scena la prediletta e celebre cantante in unione al maestro Gaztambide, che si trovava di passaggio per Barcellona. Alla fine di maggio finisce la Rusmini-Solera il suo contratto, lasciando imperitura memoria in questo grande teatro. Ottimo avviso per le Imprese Italiane, che dovrebbero affrettarsi a togliere alla Spagna questa valente prima donna!

UN PO' DI TUTTO

Amalia Ferraris darà la *Gianna* a Trento per sei rappresentazioni. — Belletti è partito da Parigi per Londra; Calzolari, Napoleone Rossi, Armandi, Gnone, Ferranti, la Vera e la Beltramelli sono partiti per Lione. — Tamberlick fu qualche giorno a Parigi per affidare un suo figlio alle cure di illustre medico. — La Méquillet è a Liegi, e vi è applaudita, acclamata. — Fu scritturata per l'Arena di Ancona la Drammatica Compagnia di Andrea Cattin (!), dal 20 maggio alla fine di luglio. — La Drammatica Compagnia Astolfi e Sadoski piacque moltissimo a Parma. — Al Circo Bellati a Milano la Compagnia Ferrari e Cuccoli dava principio a un corso di rappresentazioni comiche con *vaudevilles* in musica. — All'Apollinea di Venezia ebbe luogo una Grande Accademia Vocale e Istrumentale, cui presero parte la Barbieri-Nini, il Negrini, il Carrion; il Corsi ed il Nanni. — Il maestro signor Baldassare Gamucci ha posto in musica in Firenze un melodramma tragico della egregia Luisa Amalia Paladini intitolato *Chismonda da Salerno*. Avviso agli Impresari che volessero dare una buona Opera nuova! — A Prato la egregia giovinetta Liduina Cappelli prosegue a piacere moltissimo. Sempre bene il baritono Winter e il tenore Manzoli. — L'Agente Teatrale di Roma Giuseppe Banchieri fece l'acquisto di due nuove Opere: una del maestro Sebastiani, intitolata *Bito Menda*, l'altra del maestro Domenico Lucilla, intitolata *Il Solitario*. — Sulla fede dei nostri corrispondenti abbiamo detto che il nuovo Impresario del Carcano di Milano per il tratto successivo è il sig. Eugenio Merelli, ed egli invece ci scrive **NON ESSER VERO**, e che l'Impresario di quel Teatro è bensì *certo ragioniere Piana*. — La prima donna contralto signora Schapiè è in Milano, disponibile. — Il tenore Ottavio Benedetti, che in autunno canterà nel *Profeta* al Teatro Regio, passerà l'estate a Parigi in famiglia. — Ai Fiorentini di Napoli si è replicata una produzione di Giuseppe Cencetti, *L'Artista Drammatica*, dramma in un prologo e tre atti, Piacque molto la *Donna di garbo* del Goldoni, a tutta lode della Velli, del Taddei e dell'Alberti. — Al Teatro San Benedetto di Venezia l'esimia prima donna Barbieri-Nini fu invitata; terminati i suoi impegni, a dar altre tre rappresentazioni del *Mosè*, e questo si chiama far l'interesse delle Imprese. Ella partirà per Firenze, ove starà a tutto il cinque luglio. — La prima donna contratto assoluta signora Teodora Rambosio fu definitivamente fissata coll'Appaltatore Domenico Ronzani dal 10 giugno al 25 marzo 1854. — L'Agenzia di Giuseppe Banchieri fissò per la Fiera di Forlì la prima donna contralto Carolina Croci (per far la parte della *Zingara* nel *Trovatore*), e per la Fiera di Sinigaglia i due scenografi Carlo Bazani ed Alessandro Prampolini. — Al Carcano di Milano per *beneficiata* della Parodi si diede *Lucrezia Borgia*, che fruttò fervidi applausi alla Parodi stessa, al Derivis, al Galvani: fu *Orsini* la Poma (che, secondo il nostro corrispondente, ha sbagliato vocazione). — Il *Mago del Levante* al Teatro di Santa Radegonda di Milano ha fatto nè freddo, nè caldo. Con buona pace di alcuni, sono vere pagliacciate. — Il basso Cervini e la prima donna Nebaloni furono scritturati per Monza, prossima Fiera. — A Casalmonteferrato piaciono sempre la Gavetti, il Marchisio è il Prétis. — Scrivono da Lisbona che il *Malek-Adel* del sig. Ventura Sanchez La Madrid è tempestato di reminiscenze, e che in sostanza nulla vale. E tutti i giorni un'Opera nuova! — All'Anfiteatro Bellana d'Alessandria si è ripetuto *Il Petturatore del Monacento*. Vi si distinsero la brava Caracciolo-Ajudi, suo marito, il Feoli, ecc. — A Padova piacquero nella *Norma* le sorelle Ruggero, il tenore Tamaro ed il Cotturi. — Fu scritturata per Massa-Carrara la prima donna Virginia Tilli (Impresa Grossi). — La prima donna Maddalena Olivi-Vetturi venne fissata per l'apertura del Teatro Apollo a Venezia (Impresa Marzi, Agenzia della *Gazzetta dei Teatri*). — La prima donna signora Marcellina Lotti venne fissata per Roma, ottobre e novembre. L'Impresario Jacovacci, non contento degli artisti scritturati, ha voluto pure fissare una prima donna del merito distinto della Lotti. — Oltre il primo ballerino Francesco Penco (fissato dall'Agenzia dei Teatri) vi sarà in carnevale alla Fenice di Venezia la Fuoco (Agenzia Tinti). — La prima Opera che si darà a Padova per la Fiera del Santo è *Maria di Rohan*. Vi canteranno la De' Giuli-Borsi, Malvezzi e De Bassini. — È in Milano l'Impresario di Jassy sig. Victor Del Mary. — Il Teatro Suterà di Torino è disponibile per i mesi di luglio e agosto. — Teresa De' Giuli è partita da Torino per Padova. — Ieri sera al Teatro D'Angennes si è data la prima rappresentazione della produzione in versi di Ponsard, *L'honneur et l'argent*. — La beneficiata della Fuoco a Modena fu brillantissima. Si distribuì ne' palchi la sua biografia. — A Milano si seguì a parlare di un *Progetto* d'Angelo Boracchi pel nuovo Appalto della Scala. — Al Carignano per *serata* di Bellotti-Bon si è data venerdì una nuova produzione tolta da un romanzo di Eugenio Sue, *La Casa del Diavolo*. Qualcuno vi aggiunse *da gettarsi al diavolo*, ma il fatto sta che il teatro era oltre modo affollato, e che al Bellotti-Bon si donarono corone e poesie. — Il sig. Mangiamete, Impresario del Teatro Re di Milano, ha diffidato tutti gli artisti da lui annualmente scritturati. — Il tenore Gaetano Biundi, terminati i suoi impegni di Malta, è a disposizione delle Imprese.

NOTIZIE RECENTISSIME

NAPOLI. Teatro Nuovo. Troviamo in quella *Gazzetta Musicale* sulla comparsa della Carozzi Zucchi: « Al Teatro Nuovo è ricom-

parso il *Muratore di Napoli* di Aspa, in cui ha avuto luogo il *début* della signora Carozzi-Zucchi. In quest'Opera è tornato a farsi sentire il tenore Valentini Cristiani, il quale riconfermando i suoi impegni coll'Impresa del Teatro Nuovo, non ha fatto che vieppiù cattivarsi il favore del Pubblico che sempre lo ha applaudito e prediletto. La voce del Valentini ha tali prerogative da farci sperare di poterla annoverare fra le primarie, quando lo studio e la pratica l'avrà resa più facile e più pronta. La Carozzi-Zucchi è stata applaudita in tutti i suoi pezzi, e se continuerà a ricevere simili ovazioni, il teatro avrà fatto in lei un altro buon acquisto ».

TRIESTE. Si è qui data una commedia del signor Bucellati, intitolata *La Tavola Semovente*. Qui il tavolo viene mosso per una gherminella di amore, forza ben più potente che non quella del contrastato fluido che scaturisce dai diti mignoli, e mosso il tavolo, si mossero gli attori a recitare con brio, fu mosso il rispettabile Pubblico a battere le mani, e si sentì commosso l'autore pel felice esito del suo lavoro; così per l'influenza di questa catena tanto difficile a combinarsi in teatro, tutti furono in movimento e senza provarne disastrose conseguenze, come talvolta avviene per quella formata dai diti mignoli.

LIVORNO. Al Teatro Rossini si è rappresentato, per *beneficiata* di Amalia Fumagalli, un nuovo dramma in tre atti del signor avv. Tomaso Gherardi Del Testa, *Manuela la Zingara*. Fu un bellissimo successo.

MALTA. Due *beneficiate* (da lettera). Comincerò a parlarvi della *beneficiata* del Biundi, per la quale diede la *Betty* con la Rapazzini, con lo stesso Biundi e col baritono Sansone. Applausi a tutti, e meritati. Il bravo tenore sig. Braham cantò una canzone inglese, che gli fruttò belle acclamazioni. Il Biundi eseguì la scena ed aria finale della *Lucia*, alla quale ebbe evviva, poesie, corone. Due atti dell'*Ernani* chiusero felicemente la sera.

Quanto alla *beneficiata* del Bravo Sansone, si è eseguita la sempre piacevole farsa la *Betty*. Dopo il Sansone ci regalò l'aria del *Bravo* da esso cantata con tale una valentia da meritargli applausi non pochi, ricche ghirlande e poetici componimenti. Il Biundi aggiunse una canzone inglese e un'altra spagnuola, nelle quali eminentemente rifulse, guadagnandosi una corona. Il buffo Negri-Lipparini, artista pregevolissimo, eseguì, o piuttosto minìò un'aria del Maestro-Concertatore sig. Nani. Venne anche prodotto il secondo atto del *Pazzo per amore* (*Columella*).

Non vi mando le poesie che si pubblicarono e dispensarono per codesti signori, mentre so che voi, per sistema, anzi per savio consiglio, non le inserite. Se ne fa oggigiorno soverchio sciupio, e non a torto i versi d'occasione sono screditati. Si fanno per tutti... e il loro pregio perdette di valore.

Recenti Scritture dell'Agenzia Tinti in Bologna

VENEZIA. Teatro Apollo, dal 24 settembre a tutto novembre, il primo contratto Gaetanina Brambilla (Impresa Marzi). Per la Fenice, carnevale e quaresima 1853-54, il primo mimo assoluto e coreografo Antonio Coppini (in concorso dell'Agenzia della *Gazzetta dei Teatri*).

UDINE. Apertura, dal 15 luglio al 15 settembre, la prima donna assoluta Marcella Lotti (in concorso coll'Agenzia Bonola di Milano), Impresa Gio. Roggia.

ROMA. Teatro Argentina, dal 24 settembre al 26 novembre, la prima donna Marcellina Lotti (Impresa Jacovacci).

LIVORNO. Teatro de' Floridi, dal 24 luglio a tutto agosto, il primo contratto assoluto Gaetanina Brambilla (in concorso coll'Agenzia Lanari di Firenze).

FAENZA. Teatro Comunale, Fiera di S. Pietro, dal 9 giugno al 20 luglio. Prima donna assoluta, Analia Anglès-Fortuni, Contralto, Gaetanina Brambilla, e comprimaria Giovannina Buzzi. Primo tenore assoluto, Lodovico Graziani. Altro primo tenore, Raffaele Giorgi. Baritono assoluto, Paolo Baraldi. Basso profondo assoluto, Giorgio Mirandola, e primo basso, Luigi Roncagli. Opere, *Luisa Miller* e il *Trovatore*. La celebre danzatrice Sofia Fuoco per otto rappresentazioni. Si produrrà in un *divertissement* danzante, ed avrà a compagno il primo ballerino assoluto Dario Fissi. Prima ballerina assoluta Teresa Gambardella. N.º 12 coppie di primi ballerini di mezzo carattere.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia Forv e DALMAZZO, in Doragrossa.

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

PUBBLICA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI IN TOBINO

§ 6. *Giulio Bakof, il prof. Camino, Michele Bisi, Carlo Dubois, ecc.*

Giulio Bakof, Bianchi di Lavagna Galeazzo, Giacinto Bonino, il prof. Camino, il conte Giacinto Corsi di Bosnasco, la Notta-Nigra, Leone Righini, Antonio Visconti e Gottardo Valentini non vanno senza lodi fra i paesisti. È questo il genere che orrevolmente ancora si sostiene in Italia, e che promette anzi di progredire: esso s'innalza rigoglioso sulle rovine della pittura storica, la quale, se non è morta, è in agonia, con nessuna o ben poca speranza che ricuperi la sua perduta salute. I pittori, per la maggior parte, non vogliono più studiare. Una collina, un monte, una ridente pianura, una strada, un palazzo sono subito visti e ritratti, benchè trasportare il vero sulla tela non sia fra le più facili imprese. Un quadro storico dà di che pensare, e d'uopo è rovistar cronache e autori per poter avere una giusta ed estesa idea del fatto che s'imprende a trattare... d'uopo è comprenderne l'indole, vederne i costumi, conoscerne l'epoca, e far insomma d'un avvenimento e d'un libro un dipinto. Un quadro storico, per il tempo e gli studi che addomanda, richiede dei mesi, talvolta degli anni, e non vi sono omai più mecenati che alle necessarie spese provvedano, che pongano l'artista in uno stato di tranquillità e d'agiatezza, senza di cui gli è impossibile abbandonarsi alla propria fantasia, e vivere in essa e per essa. Noi non abbiamo perduta per ancor la lusinga che la pittura storica a nuova luce rinasca, ma, per cause da lei forse indipendenti, il giorno della sua redenzione non ci par molto vicino.

Sono vecchi gli argomenti trattati dal prof. Augero Amedeo (*Mosè che fa scaturire le acque per dissetare il popolo Ebreo, la Natività, la Sacra Famiglia*), ma noi li anteponiamo ai nuovi, quando vi si scorge una distribuzione di colori non fuor di misura, un disegno che non si può chiamare scorretto, un tocco sicuro. Il sig. Allason non è un'aquila: però vuolsi tenere in conto di pregiato artista, e s'egli meriti la estimazione nostra, lo provano i suoi laghi d'Avigliana, le sue rive della Bormida, l'entrata della valle di Susa, il suo ponte alpestre. La signora Eugenia Bellono ha diritto alle nostre sincere congratulazioni per la sua *testa di donna* (studio a due matite).

L'aquerello di Michele Bisi, l'altro aquerello del Binelli, la *Famiglia di pescatori* del Bucco, le vedute del prof. Chardon, il *Soave pensiero* della Cravosio, la *Margherita Pusterla* di Remigio Croce; lo *Studio d'abeti nell'Engadina*, la mezza figura al vero del Curta, *La Sera* di Carlo Dubois, la *Marina* del Pergola e la *Morte del marchese Augusto di Cavour* del veneto Giacomelli, ci parvero lavori eseguiti sulle norme della buona scuola, e, soprattutto, condotti a fine con rara diligenza.

Sarebbe un mancare a noi stessi, non ricordando il *Cristoforo Colombo* del Tomaghi, il *Tempio di Venere a Roma* della Mouillet da Berna, *Lorenzo il Magnifico che si confessa a Fra Gerolamo Savonarola* di Vito D'Ancona, *Ciniro e Mirra*, pittura che il Sereno desunse dalle *Metamorfosi d'Ovidio*. Oh, diasi lode a coloro, che

schifi delle brutture straniere e delle sbiadature nostrane, si gitano nei tempi andati in traccia di qualche personaggio non al tutto delineato, di qualche carattere non al tutto sentito! O vizii o virtù ch'essi dissepelliscano, sono virtù e vizii degli avi nostri; belle o sconce figure che trovino, sono quelle de' nostri padri, e servono a compiere l'Italiana Galleria.

§ 7. *Due parole sulle opere di scultura e conclusione.*

L'immortale Possaghese, erede del genio d'Apelle e di Fidia, uno de' pochi a' di nostri che con la potenza di Michelangelo seppero dare al marmo un'anima e un senso, l'ancora piantò Canova aveva elevata la scultura in Italia a tale un grado d'altezza da credere imperituro il suo regno. Thorwaldsen, Finelli, Bartolini, Marchesi, illuminati dalla stessa scintilla fecondatrice, s'adoperarono pure a darle lustro e nomina. Tutto prometteva che i fiori della sua corona si mantenessero verdi ed olezzanti; quandochè e Lettere, e Arti, qual se assalite da improvviso torpore, arrestarono il trionfale lor corso, e placidamente si addormentarono sugli allori raccolti. Sono verità amare, spiacevoli, dure, ma incontrastabili; e se gli Alfieri, i Monti, i Parini, i Foscolo non risorgono; se i nostri celebri pittori e scultori non hanno rivali e eguali, se in noi non ripullisce l'amor del sublime e del vero, noi non vivremo che di glorie passate, e la età nostra sarà età di mediocri.

Non siamo più tanto facili a illuderci; epperò non possiamo vedere le rose ove non v'hanno che cardi e spine. Il perchè il lettore ha già compreso, che anche nelle opere di scultura trovammo ben poco di buono... e quel poco non improntato della celeste favilla, che al cominciare di questo secolo rifulgeva sì nitida e bella, e prometteva un'era di splendore.

Tuttavolta ecco quanto ne parve di più notevole. Un piccolo busto di Vincenzo Gioberti, lavoro del prof. Angelo Bruneri, ha lodevolissime parti. Il prof. Dini ci regala una statuetta, che se non merita di venire notata pel suo vecchio argomento, bensì lo è per il modo, con che fu eseguita: è Psiche nell'atto di cogliere una farfalla, quella che gli antichi tenevano per dea della Voluttà, quella che Venere perseguì e Giove rese immortale. Il Dini ha pure un Amorino dormiente, due busti in gesso, e il ritratto di S. M. il Re.

Non vi daremo la statuetta del genovese Venzano, *La Concezione*, per un modello d'esecuzione e di fantasia, ma intanto si guarda non senza interesse, e qui certo non v'è il prestigio del tema. Il prof. Albertoni ci offre il ritratto del commendatore e presidente Mattei, e noi dei professori abbiamo troppo rispetto... e paura, ch'è ne venga il ticchio di farla con essi da Zoili.

Ci sovviene d'aver veduto qualch'altro lavoro in genere di scultura, ma ne sovviene del paro d'aver borbottato fra i denti, in pensando agli autori, la seguente terzina del Cantore di Laura:

« Non fate contra 'l véro al core un callo,
Come sete usi; anzi volgete gli occhi
Mentr' emendar potete il vostro fallo ».

Qui hanno fine le nostre visite all'Esposizione, che vorremmo un'altr'anno più ricca e più scelta. Noi non amiamo l'Italia per ostentazione, ma di cuore, e di cuore facciamo voti perchè

mai non tramonti la sua fama, perchè dall' Alpi alla punta estrema del Lilibeo sia sempre dell' Arti proclamata regina, perchè non meriti che lodi e ghirlande. È dolorosa la censura, quando anche indirettamente l' offenda, e benchè si possa dire con Dante:

« O mente, che scrivesti ciò ch'io vidi
Qui si parrà la tua nobilitate! »

R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

La sera di lunedì 16 maggio corrente fu osservato in una località dell' Inghilterra (a Woodford nell' Essex), il curioso e raro fenomeno dell' arcobaleno lunare. Incominciò a mezzanotte ed un quarto, ed era così compiuto e perfetto come quelli prodotti dalla luce solare. A capo di dieci minuti la tina diventò purpurea, e la luna essendo stata occultata da una nube, le tinte dell' iride si andarono dileguando gradatamente, e quindi scomparvero del tutto.

— I tavolini, le chiavi, i capelli ballano; che meraviglia se il mondo è un' eterna danza?

— La frase *salvare la capra e il cavolo* si applica di ordinario in mala parte e non senza ragione. Tanti ci sono che salvano la capra e il cavolo soltanto colla speranza di mettere il cavolo in pignatta, e la capra allo spiedo! Così dice il giornaleto di G. I. Pezzi.

— *La notte porta consiglio* è preso dal latino: *in nocte consilium*, e vuol dire ancora *consultar l'origliere*; gli Arabi dicono: *affidatevi alle riflessioni del domani*.

— Sentite questa massima: *Sopra ogni cosa usa la carità*, ch' è il legame della perfezione.

— Meyerbeer, invitato dal Re di Prussia, ha musicato il Salmo 94, *Bonum est confiteri Domino*, che venne eseguito nella Chiesa della Pace di Potsdam alla presenza del Re del Belgio, del Re e della Regina di Prussia e dei principi della famiglia. Questo pezzo scritto per cori ad otto voci con assoli fu giudicato un capo-lavoro. Meyerbeer ebbe pure l' incarico di scrivere una *Cantata* in occasione delle prossime feste nuziali di S. A. R. la principessa Anna di Prussia.

— Si sono venduti a Parigi i diversi oggetti d' arte che componevano lo studio ed il gabinetto del sig. Decamps. I disegni, molto ricercati dagli amatori, sono saliti a prezzi elevatissimi. Citeremo fra gli altri *Giosuè arrestando il sole*, disegno in gran cartone, aggiudicato per 5,300 fr.: non che il *Sansone*, ridotto da nove disegni esposti nel 1845, per 4,600 fr. ecc. L' insieme della somma ricavata in due giorni è stata di 96,974 fr.

— La moglie di un ebanista, chiamato Cabuzel, a Parigi, ha dato alla luce in un sol parto tre bambine, che trovansi in perfetto stato di salute e che ella medesima allatta.

— Il sig. Potier, che giunge dall' Australia, va ad esporre in Londra un pezzo d' oro, che ha chiamato *Giovanni Bull*, ed il cui peso è di 55 libbre e 6 once. L'oncia vale 4 lire sterline. La quantità d' oro portata dai passeggeri di *Great-Britain*, arrivata or ora dall' Australia a Liverpool, è stata assai grande: imperocchè ogni passeggero aveva da 150 a 2,000 lire sterline. Varii fra essi hanno avuto fortune che fanno veramente stordire. Per esempio, un uomo ha guadagnato 20,000 lire sterline in dieci mesi tenendo un albergo a Melbourne: un altro più di 30,000 lire sterline in poco di tempo con un circo. Un marinaio ha riportato 2,000 lire sterline, ed un semplice carrettiere un poco più di tale somma. Un passeggero portava un pezzo d' oro puro pesante più di otto libbre e valutato 400 lire sterline, che aveva egli stesso raccolto colle sue mani.

— La libreria archeologica fondata da V. Didron a Parigi pubblica e riceve in deposito tutt' i libri d' archeologia, d' arte e d' istoria che si danno alla luce in Francia e presso lo straniero sui diversi rami dell' arte cristiana del medio evo. E però ar-

chitettura, scultura, pittura su vetro e su muri, scenografia, tappezzerie e tessuti antichi, simbolica, numismatica e blasono, smalti, lavori di oreficeria, in avorio, in metalli battuti o fusi, poesia cristiana, liturgia, cerimonie drammatiche, canto e musica: e per finirla, tutta l' arte sotto le sue più svariate forme vi è rappresentata colle pubblicazioni regolari e di lusso.

— Madama Beecher Stowe, autrice del celebre romanzo *La capanna dello Zio Tom*, era attesa a Parigi. Un amico della famiglia ha preso a pigione un appartamento per lei nel quartiere Montmartre. Dicesi che soggiornerà in quella capitale tre mesi, prima di andare in Italia e tornare agli Stati-Uniti.

— Valparaiso è stata distrutta dalle fiamme; si ha a deplorare la perdita di alcuni lavori di belle arti e documenti di grande importanza, oltre lo stabilimento della dogana che ebbe molto a soffrire. Pochi giorni dopo avvenne un altro incendio, ma fu spento senza gravi danni. Le autorità di Valparaiso hanno concesso ad una Compagnia Americana il privilegio dell' importazione del ghiaccio pel termine di dieci anni libero d' ogni diritto; questo nuovo commercio è considerato come di grande utilità pel paese, siccome era mestieri trasportare la neve sul dorso di muli da monti assai distanti dalla città.

— La nuova Società Filodrammatica di Voghera esordiva la sera del 26 maggio col *Campararo di Londra*.

— Deve uscire un giornale col titolo *La Ricreazione*.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — TEATRO CARIGNANO

Con nostro gran dispiacere, la Drammatica Compagnia Lombarda si approssima al termine delle sue fatiche, e il 15 del mese corrente si dividerà da noi per recarsi nella gentil patria dei Catullo, dei Fracastoro, dei Pindemonti e dei Maffei... nella bella e forte Verona. La sua visita a Torino non resterà forse infruttuosa. Il nostro Pubblico avrà veduto coi fatti alla mano con che verità e naturalezza si debba recitare oggigiorno, con quale proprietà e magnificenza si debbano allestire le produzioni... come si serva ai costumi, alle tradizioni, alla storia: la Compagnia di papà Righetti, chiudendo le orecchie alle adulazioni dei suoi non sinceri amici, avrà finalmente compresa la necessità d' una riforma, e penserà a bandire il suo metodo antiquato e predicatorio, a congedare i veterani, a cingersi dei migliori, a munirsi d' un Direttore che conosca la sua missione e s' ispiri al sublime dell' arte.

Lasciando le piaghe cancrenose (tanto più che frugando in esse si va a rischio di eccitare imprecazioni e bestemmie), diremo due parole sulle ultime rappresentazioni della Compagnia Lombarda, e noteremo subito, per non dimenticarne, che il Morelli nello *Stiffelio* si elevò veramente all' altezza del suo nome. La Giulietta Vedova fu pure encomiabilissima, e non sapremmo quale degli altri esecutori non fosse degno di elogi. Ci siamo confermati nell' opinione che questo dramma vada ricco di situazioni oltre modo drammatiche e d' immancabile effetto: la sola ultima scena ci parve una vera assurdità. In nessun angolo del mondo, in nessuna chiesa, da nessuna religione non si soffrirà mai che un marito si riconcili dal pergamo con la propria moglie, facendo servire i preganti da testimonii. È un marito prete, sta bene, ma doveva cercare un altro luogo più comodo e più adatto, *non miscere sacra profanis*...

Michèle Perrin è sempre un' eccellente produzione del buon genere, e Augusto Bon ha inteso quel carattere alla perfezione, com' egli sa e può fare.

Il *Visconte di Berzac* è un dramma (forse troppo lungo) del signor G. Cencetti, novello scrittore che avemmo occasione di commendare altra volta. I primi due atti non sono gran cosa, ed oseremmo dire perfino che conciliano al sonno; ma negli atti successivi l' interesse va crescendo, e il Pubblico batte le mani.

Lunedì si è replicato. Il *Visconte di Berzac* può dirsi scritto per l'attore Baldini, che vi recita coll'usato suo impegno (anzi qualche volta sarebbe meglio frenasse il suo zelo), e che vi fa al solito pompa d'intelligenza e di espressione. Nella scena, in cui è lacerato dai rimorsi a mo' d'*Aristodemo* che vede lo spettro dell'uccisa figlia, ha superato se stesso, e levò il teatro a quegli spontanei e clamorosi applausi che sono la vita dell'artista.

La signora Zuanetti-Aliprandi è ormai ristabilita in salute, e speriamo voglia riapparirci dinanzi, pria che il giorno quindici ne arrivi alle spalle. È verissimo che la Giulietta Vedova occupa degnamente il suo posto; ma giacchè Igea le sorride, nè altri impedimenti la involano a noi, desideriamo d'udirle, e di poter quindi su lei pronunciare la nostra franca opinione. Siamo nipoti di Eva, figli di donna... e per conseguenza, curiosi. R.

TEATRO D'ANGENNES

L'Honneur et l'Argent di Ponsard, che in sostanza è *L'Oro* di Bulwer, ha qui piaciuto, ed ebbe l'onore della replica. Vi hanno caratteri perfettamente dipinti e bellissime scene, e quello che non è meno da calcolarsi, dei versi tutta eleganza ed armonia che affasciano le orecchie e tengono desta la mente. L'esecuzione, in complesso, non fu quale doveva essere, e trovammo all'ultimo atto qualche attore che si era già scordato dei primi. Però la signora Delvil, i signori Adler e Manstein interpretarono il nuovo lavoro dell'Autore di *Lucrezia* con una valentia che li divide dai mediocri, ed anzi li colloca in non infima lista.

È pur mirabile ne' commedianti francesi, a così esprimerci, l'intonazione, quel comprendersi a vicenda, quel rispondere l'uno all'altro senz'aver l'aria d'un pettegolezzo o d'una rissa. Sarà frutto dell'attenzione e della buona volontà che v'impiegano, sarà prestigio della lingua; fatto è che gli attori francesi, sieno pure mediocri, e, quasi diremmo, callivi, si fanno udire con piacere, o, per lo meno, non ci sono di peso e di noia. I commedianti italiani dovrebbero pensarvi seriamente, e fare altrettanto, che tutto ponno. R.

TEATRO NAZIONALE

Sabato scorso uscì a queste scene il *Fornaretto*, musica che il maestro Sanelli scrisse per Parma, e qui ora riprodusse, avendo ad esecutori principali la Mollini, il Crivelli, il Laura, il Lelmi e la Pardini. Ne daremo la storia, e sarà il migliore elogio che possa farsi all'egregio Compositore. *Atto primo.* Applaudita la sinfonia, con chiamata al Maestro. Ripetuto il primo coro, *Chi avria pensato*, con due chiamate al Maestro. Applaudito il *requiem*, e chiamata al Maestro. Applaudita la romanza di *Lorenzo*, il sig. Laura, esordiente di mezzi non comuni, il quale però, com'era a supporre, ha bisogno d'imparare a camminar meglio il palco, e deve cercare di animare e di colorire un po' più il suo canto, se non vuol cadere nel monotono e nel fratesco: chiamate a lui, e al Maestro. Applauditissima la stretta del quartetto, e chiamata al Maestro. Applausi al finale, con chiamata all'intera Compagnia. *Atto secondo.* Aria della Mollini, applaudita. Duetto fra essa e il Laura, applaudito, con chiamata all'Autore. Duetto dei due bassi, applauditissimo, e due chiamate al Maestro. Aria del tenore, applaudita, e due chiamate ad esso e al Compositore, calata la tela. *Atto terzo.* Tutto bene, ma il pezzo cardinale si fu l'aria finale eseguita come non si poteva meglio dal Crivelli, che fu l'eroe della festa: il Maestro venne ridomandato, durante l'atto, e dopo, sul palco; egli ha avuto, nell'insieme, una ventina di chiamate. I cori, in complesso, lodevolissimi. La *mise en scène* povera al solito. L'orchestra è degna d'ogni encomio per la sua precisa esecuzione. G. D.

MILANO. La beneficiata del tenore Galvani al Carcano fu brillantissima. In tale circostanza si produsse la giovinetta signora Polacco, la quale, specialmente nell'aria di *Abigaille* nel *Nabucco*, si è resa degna dei pubblici suffragi. Nella susseguente sera l'ha ella ripetuta.

RAVENNA. La serata dell'eccellente baritono Raffaele Ferlotti fu quale esser doveva, tutta una festa. Oltre l'aria della *calunnia*, il Ferlotti ripeté la cabaletta coll'esimia Albertini del duetto del *Rigoletto*, nell'atto secondo. Il grande artista venne onorato di fiori, di poesie, e la Banda suonò sotto i suoi balconi fra gli evviva della popolazione.

La serata del bravissimo Neri-Baraldi, tenore che accoppia alla soavità della voce la bella scuola, fu del pari splendidissima, e ben lo meritava questo eccellente giovane, che, senza cabale e pagliacciate, prosegue trionfalmente la sua carriera.

Davasi l'ultima rappresentazione, la quale, a quanto scrivono i nostri corrispondenti, doveva essere un'ovazione intera per l'Albertini, il Ferlotti ed il Neri.

Maria di Rohan, gioiello di Donizetti, seguì a destare entusiasmo e ad empire la cassetta dell'Impresa. Il Ferlotti è senza rivali in codesto spartito. L'Albertini emerge e folgoreggia per la robustezza della sua voce, pel suo accento altamente drammatico, per la bella sua azione, pel suo forte e concitato sentire: il Neri infiora il suo canto delle più elette grazie, nè lascia di distinguersi la Bregazzi. Ravenna ricorderà lungo tempo sì abili e rinomati artisti.

DRESDA. Si è qui rappresentata una commedia dovuta alla felicissima penna della principessa Amalia di Sassonia, *La fidanzata della residenza*.

GRANATA. Buone notizie della *Sonnambula* qui eseguita dalla signora Maria Sulzer, dalla Zambelli, dal tenore Belart e dal basso Luchi. La Sulzer disse a meraviglia la cavatina e il rondò finale, dando un'impronta di verità alla difficile parte che sosteneva.

PARIGI. Scrivono in data del 24 maggio all'*Indépendance Belge*: « L'Imperatrice non potè assistere ieri sera alla rappresentazione dell'*Opéra*. L'Imperatore solo vi si condusse col Duca di Genova. Lo spettacolo era stato cambiato per ordine, e invece del *Mosè* completo furono dati due atti di quest'Opera seguiti dal balletto *Orfa*, affinchè dopo il magnifico finale di Rossini l'ospite reale potesse applaudire la Corrito e lo stuolo delle sue gentili compagne. Questa sera l'Imperatore e il Duca di Genova vanno al *Gymnase*, dove il *Fils de Famille* fu messo nella giornata sull'affisso specialmente per essi ».

NEW-YORK. Egli è ormai positivo, come già accennammo, che fra breve vi sarà a Nuova York non solo una nuova sala d'Opera, ma anche una nuova Compagnia, di cui faranno parte la Grisi e Mario. Sono stati sottoscritti 199,000 dollari. In una riunione degli azionisti tenuta sabato scorso, il signor James Phalen fu eletto presidente del comitato dei direttori e il signor W. H. Paine segretario. Nel prossimo settembre si spera che sarà aperta l'Accademia di musica.

COPENAGHEN. Da qualche tempo è nella nostra città un giovine svedese chiamato Stroem, studente dell'università di Sand, dotato d'una deliziosissima voce di tenore. I grandi successi ottenuti in parecchi concerti pubblici a Copenaghen lo han deciso di entrare nella carriera teatrale. Egli quindi esordirà nel nostro Teatro Regio, dove si rimette in iscena il *Giuseppe* di Mehul.

MONTEVIDEO (da lettera). Volete notizie teatrali, e ve ne do. Le signore Olivieri-Luisia e Ghioni riportano le prime palme nel loro posto di prime donne assolute: qui, presso taluni, passano per celebrità (e i vostri lettori italiani, credendolo uno sbaglio di stampa, vi sostituiranno *mediacrità*). Del loro medesimo peso e della stessa misura sono il Rossi, l'Olivieri e il Luisia, ma sanno darla ad intendere bene, e piaciono. Io credo che nel *savoir faire* consista tutta la scienza della vita... I *Masnadieri* di Verdi e *Le Prigioni d'Edimburgo* sono le due ultime Opere che avemmo, e che piacquero.

LIMA (Corrispondenza dell'*Eco d'Italia* del 16 aprile). In Lima avvi attualmente una guerra teatrale, e pare che i veri Italiani ed i Limegni trionferanno delle mene dei Francesi che qui chia-

mansi *parrucchieri*. Il tenore Lorini assieme a certo M. r Caily si crearono Impresarii, e il loro primo colpo di stato fu di lasciare a parte la tanto popolare ed esimia prima donna Clotilde Barili-Thorn; ma l'uomo propone e Iddio dispone; così il Pubblico, uso agli accenti melodiosi della romana Barili, non poteva trangugiare le note derelitte del sigg. Lorini e di M. me Caily, e fu forza all'Impresa spedire un messaggiere in California per rinvenire una celebrità lirica in quella terra delle muse! Infatti sbarcò da quelle celesti regioni ai lidi di Callao una prima donna che l'Impresa fece precedere come eguale alla Malibran; di fama europea; che più? Questo cigno canoro è la Biscaccianti che voi avrete intesa nel Nord, ma temo che non potrà ottenere fra noi alcun successo straordinario. La Barili ha lasciato troppo dolci rimembranze per permettere ad una effimera Impresa di torla dalle nostre scene: essa è amata dal Pubblico, ricevuta nelle prime società, come dal Presidente della Repubblica e da tutte le famiglie di distinzione pel di lei decoroso portamento, carattere ed abilità, e prova più palpabile ne sia che fu aperta una sottoscrizione onde costringere l'Impresa a scritturarla o vedere il teatro deserto di spettatori. Anche il suggeritore Beccherini e moglie ed il sarto Bazzani, furono dimessi da questi capponi Impresarii. La Compagnia è composta dei seguenti personaggi. M. me Caily che non serve per cantare Opere Italiane, ma bensì qualche canzonetta del *chi-chi-ri-chi*. La Lorini ha bisogno di scuola, d'anima e di voce. La comprimaria Cuevas fa piangere. Il tenore Lorini non piacquè, non piace, non piacerà, benchè non sia del tutto cattivo. Il baritono Avignone piace molto; è amato e stimato da tutti per il suo carattere ed abilità come artista. Il direttore d'orchestra Lieli è molto popolare, e fa denari anche come maestro. Il basso Leonardi non serve per le Opere serie e ben poco per le buffe. Un altro tenore Gagliani che si dice esser buono, tutto il resto è crusca del diavolo. Si sa in Lima che quest'Impresa ha in New-York un'Agenzia per screddarvi gli artisti che non le vanno a genio. Buoh successos!

UN PO' DI TUTTO

La prim'Opera che si darà per la Fiera a Vicenza, sarà il *Trovatore*. Quest'Opera in pochi mesi fa il giro di tutta Italia. — Dal corrente giugno in avanti sarà in Napoli a disposizione delle Imprese il baritono Giuseppe Sansone, che moltissimo piacque a Malta nei *Masnadieri*, nel *Rigoletto*, nella *Giovanna d'Arco*, nel *Columella*, e nell'*Ernani*. — La prima donna signora Giuseppina Landi è a Bordò. — È in Genova il suonatore di violoncello Giacchino Casella. — Fu di passaggio per Torino il basso Zucconi. — La signora Giuseppina Brambilla, per ragioni di salute, sciolse il contratto di Faenza. — La brava prima donna signora Carolina Alaimo, ora a Forlì, è fissata per l'apertura del Nuovo Teatro d'Urbino. — Il buffo Pietro Mattioli d'ora innanzi aggiungerà al proprio il cognome materno, assumendo così il nome di Pietro Mattioli Alessandrini. — Il marito di Jenny Lind ha scritta un'Opera per lei. Dove la eseguirà? — Al Teatro Nuovo di Firenze, Impresa Coccetti, si darà per prim'Opera il *Rigoletto* colle signore Lotti e Bregazzi, coi sigg. Dall'Armi, Cresci e Angelini. — Il capo-comico Cappella è gravemente ammalato in Torino. — Fu scritturato pel Teatro Gerbino di Torino, mesi di luglio ed agosto, Privata Agenzia del *Pirata* in unione coll'Agenzia Ronzi, il primo tenore sig. D'Apice, artista vantaggiosamente noto, e fissato pel carnevale venturo a Pisa. — La Compagnia di Messina verrà definitivamente formata dall'Agenzia dell'*Arte*. — Il *Correo de Teatros* annuncia la nuova Compagnia di Malaga. Prima donna, signora Giordano. Comprimaria e contralto, signora De Grandi. Primo tenore assoluto, sig. Silvestri. Primo baritono assoluto, sig. Bestani. Primo basso profondo, sig. Fabregas. Tenore comprimario, Scotti. Buffo-comico, Nottoli. — I fogli spagnuoli confermano il bellissimo successo dell'*Ernani* a Valenza coi coniugi Ardavani, col bravo tenore Irfè e col basso Baylou (*Silva*). — Sentiamo con piacere che al Gerbino in estate, oltre il *Birraio di Preston* di Luigi Ricci, udremo anche la tanto encomiata Opera del maestro Pedrotti, *Fiorina*. — L'egregio tenore Guglielmo Fedor è tuttora in Firenze, a disposizione delle Imprese. — Il primo basso profondo signor Giacomo Sassaroli è in Filotrano (Stati Pontifici), pronto ad accettare contratti. — Pare che gli affari pecuniarii del Teatro di Modena non vadano troppo bene. E Compagnia troppo costosa. — Ripetiamo che il bravissimo primo ballerino assoluto sig. Ferdinando Walpot venne fissato dai sigg. Marzi per teatri di loro pertinenza, prossimò carnevale e successiva quaresima. Egli è disponibile per l'autunno. — Il primo buffo Raffaele Scalese,

come annunziamo, è fissato pel Teatro Grande di Trieste in estate. Per la p. v. primavera è riconfermato al Teatro Italiano di Vienna. — Domenica scorsa l'esimia Barbieri-Nini dava la sua ultima rappresentazione al Teatro San Benedetto di Venezia, col tanto acclamato *Mosè*. Mercoledì producevasi il *Rigoletto*, con la Scotta, Carrion, Corsi, Ghini e la Chini. — La celebre prima ballerina signora Maywood venne fissata dalla Presidenza del Teatro Filarmónico di Verona pel p. v. carnevale. — Al Nazionale per ultim'Opera della stagione avremo la *Chiarina*, nuova musica del maestro Luigi Luzzi. La eseguiranno il buffo Borella e sua moglie, il tenore Scanavino, ecc. ecc. — Il dovunque ben accetta tenore Melchiorre Sacchero venne fissato per Bergamo, p. v. carnevale, Agenzia di Leopoldo Robbia. Questo eccellente tenore resta disponibile per l'estate e l'autunno. — Sono in Milano la signora Ghedini, ottimo primo contralto, e il buffo Finetti, reduce da Oporto, ove ha tanto piaciuto. — Il basso Bartolucci si è da Oporto diretto a Granata. — La giovane prima donna assoluta signora Leopoldina Pecis venne col mezzo dell'Agenzia Guffanti fissata per Nizza (autunno e carnevale). — La valente prima ballerina assoluta signora Angiola Negri venne fissata per il p. v. carnevale al Teatro Carcano di Milano. Era degna di maggiori scene. — L'egregio tenore G. Landi, ora alla Fiera di Forlì, è pel p. v. carnevale a disposizione ancora delle Imprese. — Il valente primo buffo Francesco Frizzi; terminati i suoi impegni a Modena, sarà ai primi del corrente giugno in Milano, pronto ad accettare nuove scritturè. — La Equestre Compagnia Guerra (senza aver mai fatto il *furor* che alcuni giornali sognarono) ha annunziate al Circo Sales le sue ultime rappresentazioni. — È tuttora disponibile per Compagnie Equestri l'Ippodromo di Torino. Questo bellissimo locale è più che adatto a simili esercitazioni, e contiene da tre mila persone. All'Ippodromo può intervenire anche il ceto signorile, mentre al Circo Sales è una vera indecenza... almeno per chi ha occhi! — Il 4 corrente l'esimio baritono Raffaele Ferlotti partirà da Bologna alla volta di Odessa. — Il *Trovatore* a Reggio sempre entusiasmo; a tutto elogio della Piccolomini, della De Giannì-Vives, del Malvezzi e del Bencich. — Anche al Carignano avremo dalla Compagnia Morelli *L'Oro e il danaro* di Ponsard. — La prima donna signora Vetturi-Olivi fu riconfermata per Vienna la prossima primavera. Le voci belle sono rare. — È in Milano il bravo baritono Luigi Walter. — I giornali hanno pubblicata l'infausta notizia della morte di Giuseppina Ronzi, rinomata cantante. Noi riceviamo lettere quasi tutti i giorni dall'Agenzia Ronzi di Firenze, e non ne fu ancora comunicata la triste novella. Speriamo non sia vera. — Leggesi nell'*Arte*: « L'Impresario Pieraccini ha messo in libertà tutti gli Artisti che aveva scritturato per Faenza. Fin qui non c'è nulla di strano: vedremo come finirà per gli altri teatri di Forlì, Urbino e Fermo, non meno che il teatro d'Ascoli che è alle viste ». — L'artista drammatico Pieri ha raggiunta a Roma la Compagnia Sarda. — Furono scritturati per Corfù il tenore Betazzi, il basso Gio. Ruiz. — Il baritono Antonio Pellegrini fu scritturato pel Leopoldo di Livorno, prossima estate, Agenzia dell'*Arte* (la quale sta pure formando la Compagnia di Messina). — Il tenore Giuseppe Setòf si sta perfezionando a Firenze alla scuola del chiaro Romani, e quanto prima si produrrà sulle scene di quel Teatro Nuovo colla Lotti, il Cresci, ecc. nel *Rigoletto*. — L'Agenzia di A. Lanari fissò pel Teatro Argentina di Roma la prima donna Marcellina Lotti (mesi d'ottobre e novembre, in unione all'Agenzia Tinti), e per Trieste, stagione d'estate, il basso-comico Gaspare Pozzesi. — Entusiasmo a Trento il *Rigoletto* col celebre Varesi, il Massimiliani, la Peruzzi, ecc.

NOTIZIE RECENTISSIME

MILANO. Al Teatro dei Filodrammatici si inaugurerà nel corrente giugno il busto di Pietro Metastasio, con una *Cantata* espressamente musicata dal maestro Lucantoni. A questo teatro attendesi pure una nuova Opera del maestro Domeniceli, *Due mogli in una*. L'Opera che in autunno darà alla Canobbiana il maestro Pedrotti, l'autore della *Fiorina*, s'intitola *Col fuoco non si scherza*, libro del Peruzzini, e soggetto tolto, crediamo, da un'Operella spagnuola. Per Santa Radegonda, mesi di giugno e di luglio, vennero fissati il tenore Achille Errani e il primo baritono Luigi Spellini.

LIVORNO. L'Agenzia di Antonio Lanari fissò pel Teatro dei Floridi, stagione d'estate, i primi tenori Carlo Baucardè e Agostino Dell'Armi, il primo baritono Filippo Coletti e il primo contralto Gaetanina Brambilla (questa in concorso dell'Agenzia Tinti). Si daranno la *Semiramide* e il *Trovatore*.

PARIGI. Il Teatro Italiano si riapriva per una serie di rappresentazioni che deve dare una Compagnia Cantante Spagnuola. Si darà l'Opera seria in tre atti del maestro José de Ciebra, intitolata *La Maravilla*.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORTY e DALMAZZO, in Doragrossa.

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

CRONACA TEATRALE

EDITA DI LORNO, *poesia di Felice Romani, musica di Giulio Litta, datasi al Carlo Felice di Genova il primo giugno*

Corrispondenti e testimonii oculari ci narrano il magnifico, splendidissimo successo che sortì quest' Opera mercoledì scorso al Carlo Felice di Genova.

LIBRO. Un libro di Felice Romani, dopo molti anni di silenzio, è un avvenimento, ed è perciò che non ci limiteremo qui ad un cenno, ma sibbene ne parleremo con qualche diffusione. Tutto il mondo teatrale si lagnava perchè il cav. Romani non avesse continuato a fornire di squisiti melodrammi le scene d'Italia, perchè ormai (con poche eccezioni) non si sapesse più a chi rivolgersi per avere un ottimo libro: ed ora che la sempre giovane Musa dell' illustre Genovese, torna a lanciarsi nel prediletto suo arringo; ora che le speranze dei Compositori Italiani rivivono, e ancora ponno lusingarsi di trovare in esso una guida (come trovaronla Donizetti... e Bellini), era giusto che vi si desse un cotai poco di straordinaria pubblicità.... era giusto non lo si confondesse con gli sgrammaticati *Melastasi* del giorno.

Per cominciare dall' argomento, l' Autore stesso ne porge un' idea nel suo *Avvertimento* al lettore. « Rinaldo, Signore delle Ebridi, egli scrive, era amico non solo e fratello d' armi di Roberto Bruzio, re di Scozia, ma fidanzato ancora ad Isabella di lui sorella. Allorchè Bruzio, combattendo per la prosperità della Scozia contro Edoardo re d' Inghilterra e i Baroni Scozzesi partigiani di quello, ebbe ucciso Giovanni Cummino il più intraprendente e ambizioso di essi nel tempio di Scona, e per siffatta uccisione fu scomunicato come sacrilego e costretto a ramingare qua e là per la Scozia, fra i molti che gli si voltarono contro non fu l' ultimo il signore delle Ebridi. Istigato questi dal conte di Lorno, congiunto del morto Cummino, e più di tutto sospinto dall' amore che lo accese di Edita, sorella di lui, dimenticò l' amicizia di Bruzio e la fede giurata a Isabella. La tradita divorò il suo dolore, e sacrificando alla patria e al fratello ogni risentimento, rivolse il suo pensiero alla riconciliazione di Rinaldo e di Bruzio, e dedicossi a Dio nel monastero di Rona. Come ciò succedesse, è soggetto di un poema di Gualtiero Scott, intitolato *Il Lord delle Isole*: soggetto, a creder nostro, assai drammatico e interessante, siccome quello che presenta il conflitto di varie e generose passioni. Se nel melodramma si veggono queste a mala pena tracciate, è colpa di parecchie e non lievi circostanze che nel loro avvicinarsi modificarono, e a poco a poco mutarono il tessuto del lavoro. Ma noi confidiamo che la mente degli spettatori supplirà facilmente al difetto; e andrem paghi abbastanza, se avrem presentato alla musica varietà di quadri e di affetti bastevole a compiere lo devolmente l' ufficio suo ».

Se questi quadri sono maestrevolmente tratteggiati, s' ei toccò questi affetti con arte mirabile e secondo natura, s' egli non è meno modesto che valente, chi legge il libro di leggerli il rileva. Noi conosciamo pressochè tutti i centosessanta melodrammi di Felice Romani, ma dobbiamo confessare che l' *Edita di Lorno* forse tutti li vince nella grandiosità, nel movimento, nella conti-

nua aspettazione dello spettatore, nelle dimensioni della tela. I grandi ingegni collo scorrere degli anni, anzichè intorpidire, si affinano: essi si ridono del tempo... come dell' umana invidia.

Ne rimarrebbe a far molto de' versi; ma, e chi ignora ancora che le Muse hanno allattato ed educato al bello stile il Romani? Chi ancora ignora ch' egli è poeta nell' invenzione, nella forma, nella dizione? Poeta quando pensa, quando crea, quando scrive? Certo che bisognerebbe discorrerne a lungo in un tempo, in cui è già molto se i versi sono in misura, in cui dalla maggior parte dei poetastri teatrali non badasi alla purezza della lingua, al fraseggiare elegante, all' armonia, chè anche le parole hanno una musica... in tempi, ne quali le esigenze del Pubblico vanno oltre modo crescendo, nè più si contano dei Rossini e dei Donizetti, che, fieri del loro genio, non si curavano de' libri, e musicato avrebbero il Vesta-Verde. Ma il nome di Felice Romani, le sue liriche, i suoi melodrammi ci dispensano da ulteriori osservazioni, e basta dire che i versi son suoi, perchè s' abbiano in conto di leggiadri e d' unici nel genere loro.

Però, senza che ve ne sia il bisogno, i lettori ci saranno per fermo gratissimi, se loro ne offriamo un saggio.... ed eccoci pronti a guadagnarci la loro riconoscenza.

Edita, nella scena prima, è assisa in mezzo a un gabinetto, presso ad una toeletta elegante, attornata da uno stuolo di damigelle che la stanno abbigliando, e che così esprimonsi.

« Specchiati, o nobil vergine,
Vagheggia i vezzi tuoi;
Queste chè il crin t' adornano
Perle de' mari Eoi,
L' oriental zaffiro,
La porpora di Tiro,
L' aureo monil che il veneto
Artefice bruciò,
A' tuoi bei rai s' oscurano
Come le stelle al dì.
Oh qual sarà veggendoti
In tua beltà fastosa
La meraviglia e il giubilo.
Del prode a cui sei sposa!
Oh! come al tuo cospetto
Balzare il cor nel petto.
Si sentiran dell' Ebridi
I giovani guerrier!
Come a Rinaldo invidia
Avranno in lor pensier! ».

Ulma, la confidente d' *Edita*, vedendola assorta in mesti e profondi pensieri, la incoraggia a sperare, ma ella dubita dell' affetto di *Rinaldo*, e risponde:

« Io pure, io pure illudere
Tento il mio cor turbato,
Le lusinghiere immagini
Destando del passato....
Siedo alle giostre in trono,
Dea delle feste io sono,
Veggio il guerriero amato
De' miei colori ornato,
E di mia man gli cingo
Il serto vincitor...
Quali al pensier non pingo,
Scene di gloria e amor!

In navicel di floride
Ghirlande onusto e vago,
Scorro con lui le placide
Acque del patrio lago:
Sereni e senza velo
Ne è testimonio il cielo;
Gli occhi ne lambe e il viso
D' amica stella un riso,
E in quella dolce calma
Core favella a cor.
Ahi vani sogni! Ahi l'alma
Si sveglia al suo dolor! ».

Sventola il nobile vessillo; il sir delle Isole arriva, e il canto de' Bardi incomincia.

Coro de' Bardi (fuori di scena)

« Rosa di Scozia, schiuditi,
Sorgi, pudico fiore;
Il sol ti arride, e l'aere
A te serena amore.
Lene qual suon di lira
Zeffiro a te sospira,
Il giovanil tuo calice
Bramoso di lambir.
Sorgi, e cortese inchinati
Al suo blandire, o rosa;
Schiava abbastanza e timida
Fosti in tuo stel nascosa;
A te benigni i numi
Tanti non djer profumi
Perchè segreti e inutili
Avessero a svanir.

Coro di damigelle (in iscena)

Porgi de' Bardi ai cantici,
Porgi l'orecchio, o Edita;
Dolce ti scenda all'anima
La melodia gradita;
E la mestizia sgombra
Che il tuo bel volto adombra,
Movi a bear sollecita
Il fortunato sir.

Un'altra volta, o vergine,
Vagheggia i vezzi tuoi;
Queste che il crin l'adornano
Perle di mari Eoi
Vintè languir vedrai
De' tuoi begli occhi ai raj,
Come all'aurora sogliono
Le stelle impallidir.

EDITA

Ah! di quell' arpe ai fremiti,
Di quelle voci al suono
Lieli al pensier ritornano
I di che più non sono.
Sento del primo amore
Correr la speme al core,
Sento un sospir rispondere
Concorde al mio sospir.

Sei tu, sei tu, delizia,
Gioia de' giorni miei,
Sei tu che riedi, e tenero,
E fido ancor mi sei.
Oh, dopo tante pene,
Inaspettato bene,
Se in me non puoi tu vivere,
Fammi con te morir ».

Saltiamo al fine dell'atto secondo, quando sono in iscena *Lorno, Edita, Isabella, Bruzio, il Priore*.... quando il *Priore*, ispirato, così favella:

« Profanator sacrilego
Del santo altar di Rona,
Nemico inesorabile,
Guerrier che non perdona,
Io di scagliar l'anàtema
Sovra il tuo capo altero
Mi proponea severo
Ministro di rigor.
Ma forza insuperabile,
Maggior di me potenza
Sulle mie labbra attonite
Muta la ria sentenza....

Cedo... mi arrendo... e immemore
Del mio proposto antico,
Bruzio, ti benedico
In nome del Signor.

(grida generali di sorpresa)

PRIORE *(con sempre crescente ispirazione)*

Si: tre volte benedetto
Sii tu, Bruzio, in questa terra,
Finch' è santo il patrio affetto,
Finchè santa è giusta guerra!
Oh furor! Costui delira!
Gelo! tremo!

LORNO
EDITA

Rinaldo, Coro e Isabella
Iddio lo ispira.

PRIORE

Benedetto chi sopito
L'odio antico al prode è unito!
Io primiero!...

RAN.
LORNO
PRIORE

Oh vil! non io.
L'avvenir mi schiude Iddio.
Veggio, veggio un nuovo Gionata
Con Davide uscire in campo.
Oh stupor! Mostrarsi e vincere
È un istante, un punto, un lampo.
Sì, un sol braccio, un cor noi siamo:
Per te, padre, lo giuriamo.
Sorgi, o Scozia consolata,
Qual fenice al sol rinata,
Sul tuo capo trionfante
Più bel serto Iddio posò.

Rinaldo e Bruzio

Splende Iddio nel tuo sembiante,
suo

CORO

Nel suo labbro Iddio parlò.

LORNO

Vieni, usciamo...

(ad Edita)

EDITA

O mio dolore!

LORNO

Guerra eterna al traditore.

EDITA

(Ti ho perduto, o infido amante...)

ISAB.

Mai più gioia in terra avrò).
Tutti, o cielo, un solo istante
I miei mali cancellò ».

E quando siamo alla vallea che adduce alla Badia di Rona, quanto non è dolce il seguente canto dei montanari e dei pastori! In esso si trovano bellamente accoppiate la semplicità di Teocrito, la leggiadria di Virgilio, e la soavità di Tibullo.

Coro

TUTTI

« Il sole declina;
La sera è vicina.

I. PARTE

Dall'erta de' colli
I capri pendenti,
Gli agnelli satolli,
I bovi muggenti
Domandan bramosi
I quieti riposi.

TUTTI

Il sole declina,
La sera è vicina.

II. PARTE

Dai vertici alpestri
Scendendo i coloni,
Le pive silvestri
Risvegliano ai suoni;
Ai balli ed ai canti
Invitan gli amanti.

TUTTI

Il sole declina,
La sera è vicina.

O noi fortunati
Vassalli di Rona!
D' eserciti armati
Qui voce non suona;
Dell'ire del mondo
Non giunge il rumor.
Qui l'astro del giorno,
O sorga, o tramonti,
Non trova, non lascia
All'ombra de' monti
Che il gregge tranquillo
Di santo Pastor.

Il sole declina,
La sera è vicina.... ».

Il breve duetto fra *Isabella* ed *Edita* non può essere più commovente: nè meno straziante è la scena della morte di que-

s'ultima, in cui ha mostrato il poeta quanto sia potente il linguaggio del cuore congiunto con quello della fantasia.

Dopo l'*Edita di Lorno*, i giornali teatrali non diranno più con l'affettazione degli Arcadi che la cetra dell'insigne Romani sta appesa ad un orno taciturno ed inerte. Che se non bastasse codesto fatto, noi che ne combinammo i contratti, noi siamo in grado di poterli assicurare, che entro l'anno corrente egli darà compimento a due altri melodrammi; uno per lo stesso signor Conte Giulio Litta, l'altro pel celebre Thalberg che deve musicarlo e produrlo nella primavera ventura al Teatro di Porta Carinzia a Vienna. È una vera fortuna che il Romani prosegua. Il Pubblico tornerà ad educarsi a buoni libretti, e a vederne la necessità; e i nostri poeti, giovani e vecchi, esordienti e provetti, avranno sempre un esempio vivente sotto gli occhi, un'infalibile norma, una scorta, sulle cui tracce correndo, il melodramma italiano riprenderà coraggioso la sua nobile via, nè più sarà un guazzabuglio o un miserabile aborto.

MUSICA. Giulio Litta, se nella *Maria Giovanna* aveva dato saggio di essere molto innanzi nell'incanto delle melodie, qui alle dolcezze delle melodie sposar seppe il grandioso e il sublime. Soave ne' canti, fu nobile, elevato, maestoso ne' pezzi d'insieme, e questa nuova sua Opera non brilla solo per felicissimi duetti e terzetti, ma per pezzi concertati; il che proverebbe ch'egli andò sempre più ispirandosi alle fonti della scienza. Fedete interprete dei concetti del poeta, assorto anzi in essi, lo pareggiò sovente nei lampi della fantasia, e sarebbe il caso di dire (caso rarissimo!): Maestro e Poeta s'intesero. Giulio Litta nell'atto primo ebbe una chiamata alla cavatina della donna; nell'atto secondo ebbe due chiamate al brano concertato, ed altrettante al finale; al terzo una chiamata allo stupendo duo fra basso e soprano; al quarto una chiamata alla preghiera dei monaci, tre chiamate al duetto d'*Isabella* e d'*Edita*, tre chiamate alla scena della morte, ovazioni che il benemerito Compositore cogli artisti divise. La seconda rappresentazione fu una solenne conferma di sì brillante successo, con nuove appellazioni e con plausi non men fragorosi. Questo trionfo, conseguito in uno de' primi teatri d'Italia, e con un Pubblico che non fa complimenti, sarà una delle più belle pagine della vita artistica dell'egregio lombardo. A Genova sono ora in iscena *I Puritani*, il *Mosè* e *Roberto il Diavolo*, e uscire vittoriosamente da siffatti confronti non è lieve vanto.

ESECUZIONE. Alla Penico le prime corone; ella cantò ed agì con singolare valore. Stupendamente il Didot. Bene la Kennet e il Guicciardi, e non male il Miraglia, che però dovette omettere, per indisposizione, e con generale dispiacere, l'aria sua. Scenarij, vestimenta, decorazioni, orchestra, a meraviglia. Sarebbe stato un vero peccato (e una vera vergogna!) che l'Impresa non vi avesse data importanza!

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

All'I. R. Conservatorio di Milano vi fu un'Accademia, che potevasi chiamare un solenne Esperimento: Quegli allievi andarono a gara a distinguersi, e provarono co' fatti com'essi sieno innanzi ne' loro studi. Il direttore Lauro Rossi produsse tre suoi lavori, la cui fattura onorò certo l'autore dei *Valsei Monetari*, del *Domino nero* e della *Figlia di Figaro*. La Camerer, la Orecchia, la Galli e la Lucioni sono state le alunne che più emersero. Tra i pezzi che si scelsero per la parte istrumentale ferì la generale attenzione la sinfonia militare di Adolfo Fumagalli, interpretata con mirabile accordo dai quattro ottimi giovani Andreoli, Rovere, Morganti e Rivetta.

— Al Teatro Italiano di Parigi ebbe luogo una rappresentazione a beneficio della negra Maria Martinez. Come descrivere questa eccentricità trasformata in sifide? Tutto agisce in lei quando danza sotto il fuoco dei ritmi spagnuoli e il battere delle castagnette: i suoi denti, la sua testa, i suoi piedi, le sue braccia,

la sua figura. La negra è in un movimento perpetuo: è un fenomeno nel suo genere. Non videsi mai stranezza eguale. Ella canta così come danza; ma, per una fatale combinazione, le si infiammò la gola, e, invece della Malibran, diede ai Parigi la Taglioni. Era uno spettacolo veramente nuovo la vista di questa donna carbonizzata, mostrando i suoi candidissimi denti a traverso della sua maschera nera. Perle e *bijoux* ornavano i suoi capelli; preziosi braccialetti le annodavano i polsi della mano, e dorate catene, cingendo il suo collo e discendendo fino a terra, facevano meglio risaltare le sue forme, il colore del suo viso, le sue spalle, le sue braccia. Dopo il passo spagnuolo le si gettarono mazzi di fiori, e venne applaudita con un furore africano. Maria Martinez è stata l'eroina e il più nero ornamento di questa rappresentazione.

— Usciranno alla luce in Torino le Opere Inedite di Carlo Marengo, *L'Arnaldo da Brescia*, *il Levita d'Efraim*, *la Cecilia da Baone*, *Il Corradino di Svezia*, ecc. ecc. con altre liriche e prose.

CORRIERE TEATRALE

TRIESTE. Teatro Grande. Mesi di giugno e luglio. Impresa Ronzani. Ecco la completa Compagnia. Prime donne, signore Albina Maray, Valesi, Vetturi-Olivi, Ortolani e Virginia Buzzi. Primi contratti, signore De Meric e Rambosio. Primi tenori, signori Carlo Bancardè, Raffaele Mirate, Bozzetti e Mazzoleni. Primi baritoni, signori Gaetano Ferri ed Everardi. Primi bassi, signori Bauchè, Carbonel e Cerri. Primo buffo, Raffaele Scalese. Opere, *I Lombardi*, *Ernani*, *Rigoletto*, *Lucia*, *Semiramide*, *Beatrice*, *Linda*, *Barbiere*, *Cenerentola*. All'ardito tentativo del Ronzani auguriamo fortuna.

BOLOGNA. Due Opere si diedero in questa primavera al Teatro del Corso, l'*Attila* e la *Giovanna d'Arco*. La Zudoli, Comolli, Antico e Lanzoni sonosi ad ogni sera distinti; il Comolli poi, dotato di bellissimi mezzi, emerse e folgorò più di tutti. I balli furono vere freddure: se non che seppe segnalarsi la coppia Baratti.

MODENA. La sera del 30 maggio è stata l'ultima rappresentazione del *Rigoletto*. Con essa l'egregio tenore Graziani poteva fine al suo contratto. *Furore* come alle prime rappresentazioni, e si volle la replica del duetto fra il Graziani e la Lotti.

Grandi applausi alle due celebrità, la Frezzolini e la Fuoco, ma non bastarono ad empire una sola volta il teatro. Per simili speculazioni... e simili paghe ci vogliono grandi Capitali, ed è assolutamente un voler perdere il tentarle!

PISTOIA. Anche la *Parisina*, second'Opera della stagione, trovò qui i fati amici. La Armandi, il Bellocchi e il tenore Giannoni si accaparrarono le simpatie del Pubblico. Il basso Varani lasciò dei desiderii.

TRENTO. *Rigoletto*. Questo teatro non poteva desiderare una Compagnia più eletta, nè uno spartito migliore. Il *Rigoletto*, rappresentato dal rinomato Varesi, dal Massimiliani e dalla Peruzzi, formerà epoca: è raro un tale complesso, rara sì bell'armonia nella *mise en scène*, rara un' esecuzione tanto accurata nell'orchestra, che egregiamente dirige il giovane Cremaschi.

Dire quanto sia grande il Varesi in quest'Opera è impossibile, ed ogni lode sarà minore del suo merito. Il Pubblico si aspettava molto da lui, di cui tanto parlava la fama, ma il Pubblico restò ora sorpreso, ora commosso, ora entusiasmato, ed irruppe ad ogni sua nota in acclamazioni frenetiche.

La Peruzzi è una *Gilda* gentile, piena d'anima e d'intelligenza, e s'ebbe pur essa meritate applausi in gran copia.

Il tenore Massimiliani, giovane che procede nello spinoso suo arringo a passi giganteschi, fu oggetto della generale simpatia, ed era da prevedersi. Al duetto col soprano colse un fervido applauso dopo il suo adagio, ed ebbe l'onore di due chiamate dopo la cabaletta, in un colla Peruzzi. È già nota la sua valentia in codesto spartito, nè egli mai si smentisce.

Appellazioni fragorosissime compensarono le nobili fatiche di questi ottimi artisti. Anche la Guerrini e il Dolcibene piacquero. Per second'Opera si darà la *Maria di Rohan*.

MOSCA. S. M. F. Imperatore, dopo l'incendio di quel Teatro Imperiale, non volle che gli artisti scritturati restassero tutto

ad un tratto sopra una strada, e ordinò che, continuando i loro contratti alle epoche stabilite, passassero al piccolo teatro. Non è a dirsi quanta fosse la gioia di que' ballerini e quelle ballerine, che non si sarebbero mai aspettati un tratto di tanta generosità.

AMIENS. La Società Filarmonica ha dato il suo terzo ed ultimo Concerto, al quale presero parte l'italiano Morelli, Gueymard, Servais e Vieuxtemps.

TOLOSA. Le ultime rappresentazioni dell'anno furono notevolissime per grandi successi e begli introiti. Nella *Favorita* il tenore Weicart ha piaciuto.

LIONE, 31 maggio 1853 (*Corrispondenza del Pirata*). Questo teatro si aprì col *Barbiere* del celebre Rossini, e con lui si comincia sempre bene. Esito luminoso, compiuto. Gli esecutori erano Napoleone Rossi (*D. Bartolo*), Ferranti (*Figaro*), la Beltramelli (*Rosina*), Ferrara (*D. Basilio*), Calzolari (*Almaviva*). Rossi ebbe un buonissimo successo; e veramente è il *D. Bartolo* per eccellenza. Ferranti si sostenne nella parte di *Figaro* passabilmente. La Beltramelli disimpegnò bene il carattere di *Rosina*, ed ebbe un buon successo nelle variazioni di Rode che cantò alla lezione. Ferrara è un eccellente *D. Basilio*. L'egregio Calzolari trionfò dalla prima all'ultima nota; ogni suo pezzo fu un grido d'entusiasmo, un'ovazione. L'orchestra buonissima, i cori eccellenti.

Il direttore Lorini volle compire l'opera col presentare dei costumi magnifici per rendere la *mise en scène* degna del capolavoro di Rossini.

Il teatro era affollatissimo, e la stagione promette assai.

IBRAILA (*Valacchia*). Anche qui Opera Italiana. Fu sino ad ora fissato il basso Bajlini. Cominciamo male...

ODESSA. *Adelaide Cortesi*. *Prime notizie*. Entusiasmo l'egregia prima donna signora Cortesi-Crippa, che si produsse con la *Saffo*. Fervidi applausi e reiterate appellazioni.

VIENNA. *Il Paniere d'Amore del M.^o Federico Ricci*. Il soggetto è tolto dalla nota Opera francese, *Bonsoir, monsieur Pantalon*. Avendo voluto d'un argomento da farsa fare un libro completo, risultò di debole effetto... e il primo atto fu un vero *fiasco*. La musica dell'atto secondo è però squisitissima, e specialmente un quintetto che fu ripetuto. Del resto, si distinsero alla loro volta il Fraschini, il De Bassini, la De Meric, Scaless... e la Medori (giù il cappello... e in ginocchio!).

UN PO' DI TUTTO

Felice Romani, il celebre poeta, partì da Torino per Parigi. — A Lucca doveva arrivare la Comica Compagnia Domeniconi, che passerà a Firenze nel mese d'agosto fino a settembre, epoca nella quale deve recarsi a Palermo e Messina. — Correva voce in Firenze (parole dell'*Arte*) che il Governo non avesse peranco concesso il permesso per l'apertura del Teatro Pagliano. Trattasi della sicurezza pubblica, e per questo noi troviamo giusto che si usino tutte le cautele possibili per garantirla. — La prima donna signora Carolina Charles fu scritturata per Santa Radegonda di Milano, stagione in corso. — Fu di passaggio per Torino la moglie del celebre Thalberg, figlia al famoso Lablache. — Al Teatro Grande di Trieste non piacque la *Birraja* del signor Vollo. *La scena è un mare instabile*... — Sebastiano Ronconi, l'eccellente baritono, è atteso in Firenze, reduce da Odessa, ove lasciò bella memoria di sé. — In uno di questi giorni deve arrivare in Milano la bella e brava prima ballerina Anita Dubignon, che affari di famiglia trattennero finora a Parigi. — Fu di passaggio per Torino, diretto a Bologna sua patria, l'egregio primo tenore sig. Luigi Cuzzani. Egli venne riconfermato al R. Teatro d'Oriente in Madrid, alla cui volta partirà fra alcune settimane. — Piacque in Arezzo anche *Maria di Rohan* a piena lode della Stanghi, del Bettazzi e del Giotti. — A Grosseto agisce la Comica Compagnia Ciarli. — Parte della lirica Compagnia di Lubiana si recò a Klagenfurt. Ebbero le sorti amiche la Zani-Gherardi, il Carapia e l'Aducci. — La Drammatica Compagnia Asti e Trivelli venne fissata per l'apertura del Nuovo Teatro che si sta erigendo a Genova. — Alla Canobbiana di Milano si è ripetuto il dramma tradotto dal francese, *La mendicante*. La Cazzola e il Majeroni colsero ricche palme. — A Chieti provarono l'Opera del maestro Battista, *Anna La Prie*. — Il Compositore tedesco Riccardo Wagner era a Zurich. — Il Teatro d'Ancona è disponibile per il carnevale venturo. — Ricordiamo alle Imprese essere ancora senza impegni per le venturose stagioni la prima ballerina danzante assoluta signora Enrichetta Giustetti, la stessa che tanto ultimamente si distinse in Asti. — Dice l'*Arte* che dietro le infauste notizie di Rio Janeiro il baritono Luigi Walter ha sciolto il contratto con quella barcollante Impresa. — Il Teatro d'Asti a tutto novembre è disponibile per Compagnie Gomiche, Acrobatiche, ecc. ecc. — Il sig. Eugenio Durand, primo ballerino danzante assoluto dei Teatri di Londra e di Venezia, è a disposizione delle Imprese a Parigi. — Il bravo basso profondo G. B. Cornago, reduce da Costantinopoli, ove tanto rifiuse,

è a Bergamo a disposizione dei signori Impresarii. — Oltre i contratti già firmati dall'esimio tenore sig. Carlo Baucardè, annunciamo esser egli fissato al Teatro Grande di Trieste, Impresa Ronzani, dal 16 giugno corrente al 18 luglio. — *Scritture del tenore Lodovico Graziani*. Questo valentissimo e dovunque festeggiato artista venne fissato come tenore d'obbligo ai seguenti teatri. Per Faenza, dal 6 corrente giugno al 20 luglio. Per Brescia, stagione della Fiera, dal 26 luglio all'otto settembre. Pel Teatro Grande di Trieste, autunno prossimo. Pel Carlo Felice di Genova, carnevale venturo. Pel Teatro Carolino di Palermo, dal primo settembre 1854 a tutto il sabato di Passione 1855, con vistosa paga. Questa volta il Verger non si è ingannato! — Per la serata della Maywood a Genova si darà l'*Esmeralda*. — Il primo ballerino Bellini sarà in carnevale il compagno della brava Negri al Carcano di Milano. — L'abilissimo primo tenore Luigi Ceresa, lo stesso che tanto piacque a Oporto, è in Lecco, sua patria, pronto ad accettare nuovi contratti. — E da deliberarsi al miglior offerente il Teatro di Voghera. — A Tiflis si diede ultimamente la *Comerenzola* con le sorelle Yasoli, il tenore Ricci De Pompeis, il baritono Ramoni e il basso Vicchi. Deciso piacere. — Sofia Crüvell è partita da Parigi per la Germania. — Il Teatro Carcano è a disposizione delle Imprese che volessero approfittarne dal 16 del prossimo giugno sino alla metà del successivo novembre. Dirigersi per le trattative al sig. Piana ragioniere in Milano ed all'Agenzia della *Gazzetta dei Teatri*. Anche per quanto può riguardare l'appalto del teatro stesso per le stagioni di autunno e autunnino, rivolgersi al sig. Piana suddetto. — Venne fissato per Trieste, mesi di giugno, luglio, agosto, teatro Mauroner, Impresa Betti, il primo tenore assoluto Giuseppe Tamaro (Agenzia della *Gazzetta dei Teatri*). — *Scritture dell'Agenzia Magotti in Bologna*. Corfù, Teatro San Giacomo, per le venturose stagioni di autunno e carnevale; Carolina Guerra prima donna assoluta per le Opere buffe e semiserie; Massimiliano Severi primo baritono assoluto; Giuseppe Ciampi primo buffo comico assoluto; Francesco Monari primo basso generico; Raffaele Sarti primo violino direttore d'orchestra. Varsavia, dal 20 maggio a tutto settembre p. v. Lodovico Buti, primo baritono assoluto. Reggio, per la solita Fiera, la signora Clementina Rubini, comprimaria. Padova, stagione del Santo, ed altri teatri di pertinenza dei Fratelli Marzi, sino al 25 marzo 1854, le signore Carolina Fornasari e Filomena Masetti, prime ballerine italiane. — Per San Severino, riapertura di quel teatro, corrente giugno, sono stati scritturati i seguenti artisti: Elena Fioretti prima donna assoluta; Gorrado Conti primo tenore; Teofilo Consoli primo baritono; Cesare Boccolini primo basso profondo; Alessandro Belli tenore comprimario; direttore d'orchestra Alessandro Marziali; maestro concertatore delle opere Domenico Concordia. Prima Opera, *I Masnadieri* del Cav. Verdi. — Alla grande apertura del nuovo Teatro Sannio d'Urbino, stagione di estate, Compagnia di canto: prima donna assoluta Nina Barbieri-Thiolier; primo tenore assoluto Giovanni Landi; primo baritono assoluto Gio. Battista Bencich; prima donna mezzo soprano e contralto Carolina Croci; primo basso assoluto Federico Varani; altro basso Guglielmo Giordanis; seconda donna Vittoria Luzi. *Ballo*: primi ballerini danzanti assoluti di rango francese Giovannina e Filippo Baratti. *Opere*, *Trovatore* e *Rigoletto*. — Sigismondo Thalberg scriverà un'Opera pel Teatro Italiano di Vienna, primavera ventura, e un'altra per l'*Opéra-Comique* di Parigi con libro di Legouvé e di Scribe. — Sentiamo con piacere che il sig. Giuliano Placci, già direttore di scena dei Teatri di Parigi e di Londra, sia stato nella stessa qualità scritturato dall'Impresario Giaccone pel Reale Teatro di Torino. Cogli uomini d'esperienza e d'intelligenza gli spettacoli camminano sempre bene. — A Napoli si ponevano in concerto il *Gianni di Parigi* e l'Opera nuova del Lillo. — La giovane ballerina Viganoni a Genova supplisce alla Maywood (nelle sue sere di riposo), e benchè il confronto sia grande, ella piace. — Ernesto Rossi, la brutta copia di Gustavo Modena, fece *fiasco* a Roma col *Saul* d'Alfieri... Vedi la *Gazzetta dei Teatri*. — L'*Ernani* al San Carlo di Napoli andò poco bene. Nemmeno la De Roissi (che però fu applaudita) non è a suo posto: le è troppo bassa la parte. Sotto silenzio il Pancani. Il Barili è nulla... Lo sapevamo. Aspettavasi un ballo del Taglioni, *Anacreonte*. Al Teatro Nuovo dovevasi dare un'Opera di Petrella, *Le Miniere di Freinberg*. — Al Privato Teatro di Corte a Monaco diedesi *Elisa e Claudio* (con tanto di barba!) di Mercadante. — Il Conte Giulio Lieta è di ritorno in Torino. — La prima donna signora Alajtho venne fissata per la Fiera di Macerata, ove si produrrà col *Macbeth*, indi con la *Medea* di Pacini. — Il tenor Roppa era in trattativa per Parma, pel carnevale. Con che Impresario? — La signora Amalia Massini è stata scritturata dall'Appaltatore Domenico Ronzani per la Fiera di Brescia qual prima mima assoluta e prima danzante, come pure per la primavera 1854 a Vienna (ove va per la terza volta). — Il chiariss. M.^o Sanelli venne fissato al Teatro della Scala in Milano, p. v. carnevale, per iscrivervi l'Opera d'obbligo. Ci congratuliamo con quell'impresa della bella scelta. — Col mezzo dell'Agenzia Guffanti furono fissate pel Teatro Nuovo di Napoli, dalla metà del corrente a tutto novembre; le sorelle Ruggero-Antonioli.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORT e DALMAZZO, in Doragrossa.

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

STORIA DELLA MUSICA.

IL MISERERE D'ALLEGRI (*)

« Ciononpertanto da ogni parte venivano richieste le copie del meraviglioso *Miserere*. I musicisti che l'avevano sentito desideravano studiar da vicino i misteriosi artifici della composizione; ed alla partitura scritta volevano domandar la ragione dell'effetto prodotto. Coloro che non potevano fare il viaggio di Roma, volevano leggerlo ed intenderlo da loro. I maestri delle più celebri cattedrali lo richiedevano per farlo eseguire nel corso della Settimana Santa. Ma il Vaticano non volle dare a chicchessia l'opera d'Allegri: come un padrone geloso, esso volle serbare per se solo, e per la Cappella Sistina, la gloria e l'effetto di questo capo-lavoro. Il manoscritto prezioso fu depositato negli archivii della Cappella; nascosto agli occhi di tutti, e fu vietato di ricavarne copia.

« Con tale rigoroso divieto il Vaticano faceva ragione all'interesse dell'opera e dell'autore. Si prevedeva che fuori di Roma l'esecuzione ne sarebbe stata imperfetta, perchè le tradizioni non si possono comunicare da lungi e per iscritto, perchè le gradazioni, di cui abbiamo parlato, potevano sfuggire al più coscienzioso desiderio, ed anche all'intelligenza di valenti esecutori, perchè infine la solennità del luogo e del giorno scelto a tale esecuzione forse concorrevà all'effetto del pezzo. Questo provvedimento era giusto, ed annunziava una conoscenza positiva delle cose. Infatti ogni qual volta si volle far uscire il *Miserere* di Allegri dal maestoso recinto della Cappella Sistina si provò sempre una specie di disinganno: l'effetto non corrispose all'aspettativa generale, non giustificò punto la rinomanza dell'opera.

« La severa prescrizione fu religiosamente osservata ed il famoso componimento non ancora era uscito dalla Cappella Sistina, allorchè l'imperatore Leopoldo I che cercava nella musica un conforto alle agitazioni del suo regno, volle sentirlo senza impedire il viaggio di Roma, e per mezzo del suo ambasciatore ne fece domandare una copia, che il papa credè di non dover rifiutare ad un imperatore. Egli diede ordine al maestro della Cappella pontificale di far estrarre questa copia, la quale si fece tenere all'ambasciatore, e fu inviata a Leopoldo. Unitisi agli artisti della cappella imperiale i più celebri cantanti che allora trovavansi a Vienna, e fattisi i concerti con ogni diligenza e saggezza, venne il giorno dell'esecuzione, nel quale l'imperatore con tutta la corte andò alla cappella. L'udienza in un profondo raccoglimento aspettava quell'emozione suprema che le era stata promessa; ma questa emozione non arrivò mai; non vi furono nè agitazioni, nè terrori, nè ambasce, nè stridore di denti, nè estasi celeste: si ebbe solamente una musica mediocre, simile ad ogni altro lavoro di contrappunto, un grande disinganno e molta noia.

« L'imperatore credè essere stato ingannato. La sua collera

(*) Il sig. Halevy pubblicava nel *Moniteur* un articolo assai interessante su Gregorio Allegri e sul *Miserere* di lui. Dopo le più alte considerazioni sull'arte di comporre in musica all'epoca d'Allegri, e dopo di una disamina tanto profonda, quanto sentita del capo-lavoro di questo immortale maestro, Halevy passa a narrare in qual modo il *Miserere*, fatto comporre da Urbano per essere esclusivamente eseguito alla Cappella Sistina, divenne poi di pubblica ragione. Questi particolari storici saranno letti con piacere.

fu terribile. Scrisse a Roma querelandosi e domandando la destituzione dell'audace maestro di cappella che avea osato farsi gioco di lui nell'invargli, ad onta degli ordini del sovrano pontefice, un *Miserere* che non era d'Allegri. Il Papa, che non mai poteva credere come la composizione d'Allegri avesse potuto produrre l'effetto deplorabile, di cui l'imperatore era stato una vittima, senza sentire altre ragioni destituiti immantinente lo sciagurato maestro di cappella. Molto tempo dopo, a questo fu concesso di giustificarsi, nè gli fu difficile di provare che da lui si era inviata la vera ed autentica copia della composizione d'Allegri. Al maestro fu accordato il perdono; ed egli fu ben fortunato d'ottenere, come compenso e come soddisfazione, la licenza di spiegare convenevolmente al papa ed all'imperatore le ragioni di questo cattivo successo. I due personaggi se ne chiamarono soddisfatti, e così ebbe fine la grave faccenda.

« Un tale avvenimento non servi che a far rinchiudere a triplice chiave il manoscritto d'Allegri. Esso fu rimesso nella sua segreta, e sotto le più severe pene, comminate contro coloro che lo volessero esporre alla luce, fu privato di nuovo di quella libertà, di cui avea fatto sì cattivo uso.

« A meglio comprendere tutta l'ira dell'imperatore Leopoldo, allorchè credette di essere ingannato, bisogna ricordare che egli era un eccellente dilettante e che componeva della buona musica. Non era adunque soltanto il sovrano che si credè offeso nella sua potenza, ma ancora l'artista che si sentì ferito nella sua dignità e nel suo amore, sincero per un'arte che egli amava con trasporto, ed a cui dedicò gli ultimi suoi pensieri. Quando egli sentì avvicinarsi il termine de' suoi giorni, dopo aver assistato tutte le faccende dello Stato, dopo aver parlato di Dio col suo confessore, fece venire i suoi musicisti presso di sé, ed in quella stanza medesima in cui si compiva il corso de' suoi giorni. Congedò i suoi cortigiani, e rimase solo con la musica, con quell'arte che l'avea beato in mezzo alle guerre e fra le inquiete cure del governo, ad essa soltanto domandò la pace degli ultimi suoi momenti. Si fece eseguire i pezzi da lui prediletti. I musicisti, commossi da questa scena solenne, in cui la morte si confondeva con la vita, li eseguivano con un religioso raccoglimento. Le voci erano velate, e non avevano se non accenti dolci e tristi. Il concerto durò un'ora. Quando fu terminato, l'imperatore era morto.

« Molto dopo questo avvenimento il *Miserere* d'Allegri fu pubblicato, e fu messo, per così dire, in circolazione. La sua prigionia cessò per sempre, e d'allora in poi si guardò e si lesse come un pezzo di musica volgare. Ciò che il padrone d'un vasto impero non avea potuto fare con tutta la sua potenza e con tutti i suoi maestri di cappella, lo faceva solamente un giovanetto, un oscuro soggetto dello stesso impero, ed ogni potere papale diventava impotente contro la semplicità del mezzo impiegato da un giovane musicista. Questo giovanetto era Mozart.

« Mozart non domandò la permissione, cui al certo non avrebbe ottenuta: egli non sedusse alcun custode, nè ebbe bisogno d'introdursi segretamente nella biblioteca della cappella pontificia; non prese, nè ricevè copia dell'opera d'Allegri; egli la sentì eseguire e la scrisse.

« Ciò avveniva nel 1774. Mozart era nato nel 1756; avea dunque quindici anni allorchè la sua memoria lo servì tanto felicemente. Egli sentì per la prima volta il *Miserere* nel mercoledì santo, e ritornandosene a casa velocemente, s'affrettò di notare e di confidare alla carta il segreto da cui era stato sorpreso. Nel venerdì seguente, nascondendo nel suo cappello le note che avea scritte rincantucciato in un angolo della cappella, egli corresse gli errori che avea potuto commettere, aggiunse i particolari che gli erano sfuggiti, e rettificò in tal modo la copia, o, per parlare più conformemente alla verità, la prova prodigiosa della sua memoria. L'indomani, in un concerto, egli osò eseguire pubblicamente ciò che avea rubato. Se la sorpresa fu grande, il successo fu immenso. I Romani perdonarono al giovane artista d'aver sottratto il loro caro *Miserere* all'ombra e alla maestà della Cappella Sistina, e d'averlo esposto alle profane manifestazioni di un pubblico concerto. Il papa Clemente XIV volle così vedere il giovane ed ardito musico, ed assolvere questo fanciullo che avea disobbedito al papa nel Vaticano.

« Non si può non rimaner commossi in vedendo questo omaggio che il giovane genio del compositore alemanno rendeva al vecchio maestro italiano. Quando Mozart all'età di tre anni incominciava a metter le sue manine sul clavicembalo del padre, già da un secolo era morto Allegri; e dopo un secolo e mezzo l'opera di questo, protetta da leggi rigorose, non avea che una sola volta oltrepassato il recinto della Cappella Sistina, allorchè Mozart, scrivendola furtivamente, e per così dire, sotto la dettatura dello stesso Allegri, la espose al libero esame del pubblico. Ma oh quanto l'emozione si raddoppierà in pensando che questo grande artista di quindici anni, tanto maravigliosamente dotato di genio nobile e grande, era allor giunto quasi alla metà della sua carriera! Vent'anni dopo Mozart moriva avendo scritto il suo immortale *Requiem*.

« Dopo aver composto il suo *Miserere*, Allegri si tacque. Il successo che egli ne avea riportato lo rese peritoso in ogni altro tentativo. Preferì di godere tranquillamente del suo trionfo, e così morì in tutta la sua gloria il 18 febbraio 1652 all'età di anni settantadue, in Roma, suo paese natale, che egli non avea lasciata che per pochi anni essendo andato ad essere abate a Fermo. Fu sepolto in S. Maria in Vallicella: era ivi il sepolcro di tutti i membri della cappella pontificia. Egli era umano e caritatevole, e praticava molte buone opere. Si dice che visitava ogni giorno i poveri carcerati per loro distribuire quei soccorsi, di cui poteva egli disporre. Diamo di lui questo pietoso ricordo, il quale ci prova che era dotato di vera sensibilità, e fu la espressione di questa sensibilità, cioè che egli rivelò nella sua opera; la quale commosse l'uditorio, perchè l'autore istesso era stato commosso nel musicare i versetti del salmo che l'ha reso immortale. Tutto la gloria d'Allegri si racchiude nel suo *Miserere*, opera di poche pagine, la quale non per tanto ha tramandato fino a noi il suo nome e l'ha circondato di una luce che ancora risplende. Le altre sue produzioni non gli avrebbero dato che quella onorifica notabilità che va a perdersi nel fondo d'una biografia. Egli dedicò tutta la sua vita alla chiesa, e questa sola servì come prete, come cantore e come compositore. Era egli della famiglia del Correggio, il quale si chiamava Antonio Allegri. Così il nome d'Allegri, due volte celebre, occupa una doppia pagina nell'istoria dell'arte ».

(Gazz. Mus. di Napoli.)

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

È morto in Torino il conte Cesare Balbo: nome che starà lungo tempo scolpito nel cuore de' buoni, nome che la letteratura nazionale saluterà sempre con ossequio.

— Leggiamo quel che segue nella *Gazzetta di Bologna*:

Ave Maria di Dante Alighieri. Bologna, presso Marsigli e Rocchi, MDCCCLIII in-8° grande. Bellissima edizione tirata a soli 100

esemplari. L'opuscolo è preceduto da una interessante lettera illustrativa del sig. dottore Anicio Bonucci, possessore dell'antichissimo e nuovo codice da cui è tratta. Un componimento poetico in 24 terzine del grande Alighieri, e che vede ora per la prima volta la pubblica luce, non ha d'uopo di parole per farne conoscere la letteraria importanza, e per destare la erudita curiosità degli studiosi del maggior poeta del mondo.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — CRONACA SETTIMANALE

Domenica la nostra Società Filodrammatica ci aperse l'elegante sua sala, e ci invitò ad udire *La Camilla* di Scribe e *La morte d'Abele* di Metastasio. Non parleremo della prima, che provetti allievi recitarono: bensì diremo due parole della seconda, che graziosissime fanciulle eseguirono senza il solito sussidio del suggeritore. Era Caino Emma Bonamico, Eva Luigia Pichiotino, Abele Agnese Rovida, Adamo Maria Lendy, Angelo Amalia Ellena. L'accordo, l'intelligenza, l'espressione di queste interessanti bambine, che molte volte il Pubblico volle rivedere dal proscenio, furono mirabili, e sarebbe usare alla loro maestra signora Carolina Malfatti un'ingiustizia, non encomiandola per l'eccellente metodo a cui le va educando, e per la naturalezza e verità che in esse trasfonde. Sono queste le basi infallibili della bella recitazione, e la diligentissima è volentosa Malfatti non s'inganna, caldamente raccomandandole alle sue giovani alunne. La Società Filodrammatica Torinese può col tempo recare grandi vantaggi all'arte, e siamo ancora maravigliati com'essa non accettasse la spontanea offerta di chi si assumeva l'incarico di leggere ogni domenica a quegli allievi una lezione di teoria e di estetica, senza pretendere onorario, nè tampoco un ringraziamento. Forse perchè non era piemontese? Gli amici dell'arte hanno una sola patria. A ben dirigere quelle fragili pianticelle non riescono mai troppi i modi, ed è bene poi che i cultori della drammatica conoscano sin da principio le sue leggi, le sue tendenze, il suo scopo, le sue risorse, i suoi pericoli... la sua storia, impresa alla quale non può accingersi un semplice commediante.

Al Carignano lunedì volavano mazzi di fiori e corone: l'avreste detta una serata di beneficio. Riprendendo la Zuanetti-Aliprandi nel successivo giorno le sue parti e il suo posto, alcuni ammiratori del vero merito si crederono in dovere di onorare e festeggiare la non mai abbastanza commendata Giulietta Vedova, che da tante sere, e in caratteri di svariata tempra, seppe sempre accattivarsi l'estimazione e l'ammirazione della nostra platea. Lunedì producevasi la *Saint-Tropez*: dire che in essa il Morelli è inarrivabile e sommo è nulla dire. Il nostro Pubblico pareva delirante, ed era un gran pezzo che non sentivamo applausi sì rimbombanti e reiterati. Oh, là è proprio una disgrazia che egli si ritiri, e, nel fervore ancora de' suoi mezzi, si ripari in un'Accademia, ove troverà il solito terribile scoglio dei dilettanti, un troppo spinto amor proprio e un'inveterata insubordinazione!! — La Zuanetti-Aliprandi si produsse nella commedia di Giacometti, *La donna in seconde nozze*. Fu ricevuta con un lungo e fragoroso applauso, che l'accompagnò in tutto il corso della rappresentazione, nella quale il Balduino fu pure acclamatissimo.

Al Nazionale ebbe luogo la serata di Enrico Crivelli, il solo che valse, con la brava Moltini, a temperare la noia della fortunatamente moribonda stagione. Il Crivelli ci donò in tale circostanza l'aria del *Giuramento* (che squisitamente eseguì), e il duetto del *Macbeth* (in cui ebbe a compagna la signora Mauri-Venturi). Noi sappiamo quanto possa il simpatico baritono in questo magico pezzo, che lo scorso carnevale al Teatro Regio procurava a lui ed all'esimia Barbieri eletissime palme e ripetute chiamate.

Al D'Angennes si è diverse volte replicata la bella produzione di Ponsard, *L'Honneur et L'Argent*.

Al Circo Sales, perseguitata da un' ostinata pioggia, diede fine ai suoi Esercizi Equestri la Compagnia d'Alessandro Guerra, succedendo ad essa una Compagnia Drammatica, quella del signor Antonio Feoli. Ora che non si potrà più in noi supporre spirito di animosità o di parte, confesseremo che la cavallina truppa del Guerra è un'ombra di quella che era in altra epoca. Pochi cavalli ammaestrati, qualche raro artista d'abilità, pantomime che sono vere sciocchezze e freddure, pagliacci troppo pagliacci, nessun lusso, e, per esempio, servi indecenti. Belle ragazze, ma buone a nulla, o a un dipresso. E l'anno scorso taluni si lagnavano della Compagnia di Luigi Guillaume!

È arrivato in Torino il giovane pianista sig. Enrico Jacques, e quanto prima all' Albergo Feder darà una *Mattinata Musicale*, assistito dall'ottimo basso Crivelli e da altri cantanti. Egli è preceduto da bella fama: fama che gli meritano i suoi brillanti Concerti di Firenze e di Nizza.

Termineremo la cronaca settimanale con una notizia riguardante il nostro Regio Teatro. Fu pel prossimo venturo carnevale e successiva quaresima scritturata dall' Impresario Vittorio Giaccone la prima donna assoluta signora Jullienne-Dejean, l'ammirazione della Spagna, la delizia di Londra. Per cui la Compagnia del Regio Teatro di Torino in carnevale, con le parti comprimarie e secondarie da aggiungersi a suo tempo, sarà la seguente:

Prime donne. Signore Rosina Stoltz, Jullienne-Dejean, Maria Feller.

Primi tenori. Signori Negrini ed Agresti.

Primi baritoni. Signori Everardi e Graziani.

Basso profondo. Angelini.

Coreografo. Giovanni Briot.

Primi ballerini danzanti. Carolina Rosati, Lorenzo Vienna.

Maldicenti teatrali, eccovi un argomento per cianciare!

R.

GENOVA. Teatro Carlo Felice. *Edita di Lorno*, melodramma di Felice Romani, posto in musica da Giulio Litta. A confermare le eccellenti notizie che diede il *Pirata*, ecco che cosa ne scrive la *Gazzetta di Genova*: « Prima di far parola di questa nuova Opera posta in scena mercoledì scorso, volemmo che il giudizio pacato del Pubblico, che l'ascoltò con soddisfazione crescente nella sera successiva, raffermaesse l'accoglienza favorevole che nella prima sera aveva ottenuto.

« Un melodramma dettato da Felice Romani, di cui tanto la Musa drammatica dovette deplorare il lungo silenzio, era già una lieta ventura pel Maestro, e tale da ispirare e secondare l'ingegno di splendidi e cari concetti. E l'*Edita di Lorno* è tal libro che se non può gareggiare coi più famosi del valoroso nostro concittadino, vuol essere commendato per la consueta fluidità di versi affettuosi insieme e robusti, e per quell'arte che manifesta il Poeta provelto e conoscitore sagace degli effetti drammatici. Oltreccìò il carattere della protagonista è veramente tratteggiato e mantenuto per tutto il dramma con perizia maestrevole e posto in mirabil contrasto colla cupa ferocia e l'ira indomata di *Lorno*.

« Nella musica, con cui il conte Litta vestiva i pensieri del nostro Poeta, ebbero i conoscitori ad encomiare dapprima la parte strumentale di genere brillante e vivace, solo qualificandola qualche volta di fragorosa senza necessità. Tra i pezzi migliori, e nei quali l'effetto teatrale fu pienamente raggiunto, debbono annoverarsi la cabaletta del soprano nell'atto primo, ricca d'ispirazione e di brio; il largo concertato nell'atto secondo per buona disposizione delle singole parti e per chiara condotta; il duetto dell'atto terzo fra *Edita* e il *Priore di Rona* (sig. Didol): quello poi delle due donne nell'atto quarto fu meritamente distinto e salutato da replicati applausi come quello che infiorasi di graziose frasi melodiche; venne pure accolto con vero entu-

giasmo il finale della morte di *Edita*, in cui si notò anche un ben appropriato colorito strumentale di magistrale fattura.

« Il carattere complessivo della musica, se non in tutto può encomiarsi per novità, dee però dirsi lodevole sempre per chiarezza e spontaneità. Alcuno avrebbe desiderato un maggiore sviluppo di motivi nella burrasca dell'atto primo che può dirsi appena accennata; come forse meritava più diligente fattura musicale uno dei momenti più drammatici, quale sarebbe lo scoprimento di *Bruzio* al convito e il coro dei Bardi; e più felicemente espresso avrebbe forse potuto riuscire il momento della sfida nell'atto quarto. Ma queste mende non sono tali da offuscare al certo il merito segnalato di un'Opera tanto più degna d'encomio, quanto è frutto d'un ingegno che non professa l'arte, ma la coltiva per genio, secondando la naturale gentilezza dell'animo temprato a nobili affetti ».

Quanto all'esecuzione, anche la *Gazzetta di Genova* attribuisce i primi onori alla Penco, pur gli altri encomiando. Il solo Miraglia ha potuto far poco, perchè indisposto.

MILANO. Teatro Carcano. Abbiamo le notizie della serata del celebratissimo Cambiaggio, notizie che il lettore già prevede brillanti. Il Cambiaggio fu accolto fra le acclamazioni e le ovazioni: non ebbe mazzi di fiori, ma, in compenso, e fu assai meglio, un teatro affollato e fiorente di belle. Si cantarono varii pezzi delle Opere in corso con altri che vi si aggiunsero, fra i quali l'aria di *Mamma Agata* squisitamente eseguita dall'eroe della sera. Il Cambiaggio fa onore all'arte, e il Pubblico gli è grato, festeggiandolo in ogni maniera.

PALERMO. Pel Regio Teatro Carolino di Palermo dal primo settembre 1853 a tutto il sabato di passione 1854 furono fissati i seguenti artisti. Prime donne assolute a perfetta vicenda, signora Marietta Piccolomini e Giuseppina Brambilla. Primi tenori assoluti, signori Emanuele Carrion (per il solo autunno, cessione degli Appaltatori dei RR. Teatri di Milano), M. Armand (in concorso con l'Agenzia Benelli di Parigi), Gaetano Pardini (per il solo carnevale e quaresima). Il primo baritono assoluto sig. Filippo Colini (riconfermato); Edvigi Ricci altro baritono assoluto. Il signor Cesare Nanni primo basso profondo assoluto (riconfermato); il sig. Mazza Eugenio altro primo tenore. La signora E. Gastaldi comprimaria. Il sig. G. Catalano altro basso, oltre le occorrenti seconde parti. Il primo ballerino di rango francese assoluto e coreografo sig. David Costa, e la prima ballerina di rango francese assoluta signora Amina Boschetti. Il sig. E. Conti, è la signora I. Oro, primi ballerini italiani, oltre i mimi signori De Majer e Filii, non che otto coppie di secondi ballerini di mezzo carattere. Vennero pure fissati al teatro suddetto, dal primo settembre 1854 a tutto il sabato di passione 1855, la prima donna assoluta signora Marcellina Lotti, il primo tenore assoluto sig. Lodovico Graziani, il primo baritono assoluto sig. Gaetano Fiori, l'altro primo tenore assoluto sig. Federico De Ruggiero.

Come vede il lettore intelligente, *sunt mala mixta bonis*, e se i colti Palermitani erano degli artisti del Verger poco contenti in generale nella scorsa stagione, tanto meno lo saranno quest'anno, mancandovi assolutamente un insieme (in specie nel ballo), e trovandosi in questo elenco della gente inservibile. In un prossimo numero, appena avremo dello spazio, diremo assai più.

RAVENNA. Teatro Alighieri. La sera del 30 maggio fu l'ultima rappresentazione, datasi a beneficio degli Asili Infantili. Oltre l'intera *Maria di Rohan*, il tenore Neri-Baraldi eseguì la romanza della *Luisa Miller*, che dovette ripetersi ad unanimi voti. Il baritono Ferlotti cantò l'aria della *calunnia*, la stessa che già gli aveva da quel Pubblico ottenuto straordinarie ovazioni: anche questa si è dovuta replicare. L'Albertini offrì l'aria del *Macbeth*, e fu talè la squisitezza dei modi e la potenza di voce, con cui la interpretò, che la si volle riudire. Della *Maria di Rohan* si domandò pure e s'ottenne la replica di varii pezzi. Durante la rappresentazione, il palco scenico presentò più volte l'aspetto

d'un giardino: tanta fu la copia dei fiori tributati al merito di que' valentissimi artisti. Le appellazioni sono state molte. La Banda e i coristi eseguirono una *Cantata* scritta dal maestro Triccoli (la quale, in confidenza, si poteva comodamente omettere, perchè di meschina fattura). Tornando ai cantanti, ripeteremo quanto abbiamo già detto: il Ferlotti, l'Albertini; il Neri-Baraldi lasceranno in quella popolazione imperiture rimembranze.

VIENNA. Abbiamo le notizie del *Don Giovanni* di Mozart, col quale trionfalmente si chiuse la stagione. Lo interpretarono quel tesoretto della Maray, la Pozzi, la Medori, Raffaele Mirate, De Bassini e Scalse. Tutti si distinsero per eccellenza, ed era da prevederlo. Il Mirate dovette ripetere le due sue arie fra le più solenni ovazioni: da Rubini in poi non erasi udita sì bene quella divina musica. Era già calata la tela, allorchè l'entusiastato Pubblico volle risalutare per ben quattro volte l'egregio tenore dal proscenio.

UN PO' DI TUTTO

La Drammatica Compagnia Robotti e Vestri è a Reggio. In luglio sarà a Genova. — Il coreografo Antonio Monticini fu scritturato pel Carlo Felice di Genova, primavera ventura. Il Monticini è pure fissato come *coreografo d'obbligo* alla Fenice di Venezia, p. v. carnevale e successiva quaresima, onorevole contratto che gli guadagnarono i suoi felici successi del carnevale scorso. — Il 12 corrente avranno termine le rappresentazioni del Nazionale di Torino. E dopo? — Il primo baritono Enrico Crivelli venne fissato pel Teatro del Corso di Bologna, autunno venturo. Pel carnevale non ha ancora stretto impegno alcuno. — Anche al Gerbino *La Capanna dello Zio Tom*. La Compagnia Toscana fa qui molto male le cose sue. — La prima donna signora Giulia Sanchioli, che nei *salons* dell'alta società di Parigi ha avuto dei brillanti successi, è in Milano. — Il maestro Iacopo Carli è partito da Parigi per Oporto dopo aver accettata un'onorevole scrittura. Egli va colà come maestro di musica in un collegio. — Il celebre Sivori cadde di carrozza in Svizzera, e si è fratturato il pugno. Si spera che possa però perfettamente guarire, e così il mondo musicale non avrà perduto il più famoso violinista del giorno. — Le violiniste sorelle Ferri sono in trattativa per l'America. — Gaetano Fraschini e Achille De Bassini furono nominati cantanti di Camera di S. M. l'Imperatore d'Austria. — A Città di Castello si farà in agosto la solenne riapertura del Teatro, e vi andrà l'illustre maestro Pacini a porre in scena il suo *Bondelmonte*. Si darà anche il *Macbeth*. Finora vi fu scritturato dall'Agenzia Lanari il bravissimo primo baritono Federico Monari, che in carnevale è fissato all'Apollo di Roma, restando disponibile dai primi di settembre ai primi di dicembre, e così pure nei mesi di giugno e luglio. — Scritture dell'Agenzia Ronzi pel Teatro della Pergola di Firenze, autunno 1853. *Opera*. Prima donna, Augusta Albertini; primo tenore, Carlo Baucardi; primo baritono, Francesco Graziani; basso profondo, Mitrovich; secondo tenore, Franceschi Luigi. *Ballo*. Prima ballerina assoluta, Amalia Ferraris; primo ballerino assoluto, Giovanni Lepri. — Il maestro Sanelli, l'autore dell'applauditissimo *Fornaretto*, è ripartito per Milano. — Il primo ballerino Davide Mocchi fu scritturato per Roma, Impresa Jacovacci, prossimo autunno. — La prima ballerina signora Adelaidé Frassi venne fissata pel Teatro Leopoldo di Firenze, autunno prossimo. Ella avrà a compagno il Coluzzi. — L'Equestre Compagnia Ciniselli andò a dare a Forlì alcune rappresentazioni per poi recarsi al nuovo Teatro Pagliano di Firenze. — Il tenore Musiani venne fissato a Ferrara per la *terz'Opera* che vi si darà (Agenzia Marchesi e Corticelli). — Il prof. di trombone Luigi Aloè ha dato un Concerto a Roma. — L'artista drammatico Luigi Bellotti-Bon, invece della commediola che settimanale sono ci aveva promessa qual nuovo suo parto, e che poi ritirò (esempio agli scrittori che non s'illudono!), ci prepara al Carignano una produzione in cinque atti pur da esso composta, *Spensieratezza e Buon Cuore*. Desideriamo che abbia il successo del suo primo lavoro, e così si congederà da noi meritandosi due corone, una come attore (chi gliela contende?), l'altra come autore. — È in Firenze a disposizione delle intelligenti Imprese l'egregio primo basso sig. Antonio Selva. — L'Agente Teatrale sig. Leopoldo Robbia, fissò per Bergamo, carnevale venturo, il primo buffo Cesare Favretto e il coreografo Francesco Ramaccini. — La Maywood, dopo alcuni giorni d'indisposizione, ricomparve a Genova. Applausi e chiamate tanto ad essa, che al Mocchi. — Al Teatro Colombo di Genova ebbe luogo un'Accademia del prof. di violoncello Gioachino Casella. — Venne fissato per Lisbona, prossime stagioni d'autunno e carnevale, il primo tenore Corrado Miraglia. — Osservano alcuni perchè il tanto celebrato Gustavo Modena non abbia ancora recitato all'Anfiteatro Giardini. . . Il popolo ha anch'egli diritto di ammirare i grandi attori. De Marini e Vestri non avevano difficoltà di reci-

tare al Mauroner di Trieste e ai Giardini Pubblici di Milano. — Il bravo basso sig. Pietro Ferranti venne fissato dal direttore del Teatro Imperiale Italiano di Parigi signor Alessandro Corti come primo basso brillante. — Il Giardi a Napoli ha data un'Accademia pubblica, e fece *furore* alla lettera. — L'*Ernani* a Napoli è proprio caduto. — Il primo baritono signor Antonio Grandi, terminati i suoi impegni al Teatro Nazionale ove cantò nella *Beatrice* di Bellini, si reca a Milano a disposizione delle Imprese. — Altre lettere di Lione ci ripetono il bel successo avuto colà nel *Barbiere* dal basso Ferranti (che cominciò ad essere applauditissimo nella sua cavatina, *Largo al factutum della città*), dal Calzolari, dalla Beltramelli e da Napoleone Rossi. — Al Covent-Garden di Londra si sta provando un'Opera di Berlioz, ch'è tutto quello che mai si possa dire di turco per il canto. Dovevasi pur dare un ballo, con musica dell'egregio maestro Giacomo Panizza. — Solenne *fiasco* alla Canobbiana di Milano il ballo del Palladini, *Cadet il Barbiere*. Gli Impresarii improvvisano ad ogni momento coreografi, e poi si mordono le dita! — Compagnia di Monza, prossima Fiera. Prima donna, signora Fumagalli. Comprimarla signora Nebuloni. Seconda donna, signora Pradellon. Primo tenore, Giacomo Redaelli. Comprimario, Viotti Fiorentino. Basso-cantante, Cervini. Buffo-comico, Favretto. Vi sarà un divertimento di ballo con la Sabbolini, ecc. ecc. Prim'Opera, *D. Bucefalo*. — Canteanno in estate a Massa Ducale Virginia Tilli prima donna, Elena Del Corso contralto, la comprimaria Vannucci, il tenore Soderini, il baritono Fagotti, il basso Vannucci, il buffo Luigi Giardi, ecc. ecc. (Agenzia Lanari). Prim'Opera, *Linda*. — Da fonte degua di fede veniamo a sapere che la nuova Opera da rappresentarsi alla Fiera del Santo a Padova dal maestro Achille Graffigna, *L'Assedio di Malta*, farà onore senza dubbio al suo Autore, e sarà incoronata dal più felice risultato. Noi lo desideriamo. — La Drammatica Compagnia Sarda va dopo Roma a Firenze, e a Firenze si reca pure l'Equestre Compagnia Guerra. — La Barbieri-Nini vuolsi fissata in carnevale all'Apollo di Roma. — Giuseppina Ronzi dava a Firenze qualche traccia di miglioramento. — Il tenore Fraschini era a Firenze. — Il baritono Edoardo Winter fu scritturato per Siena, carnevale prossimo, Agenzia dell'Arte. — L'Agenzia Lanari fissò per Terni, carnevale prossimo, la prima donna Cecilia Cremon, e pel Teatro Grande di Trieste, stagione suddetta e successiva quaresima, il buffo-comico Pietro Mattioli-Alessandrini. — Mediocre successo *I due Foscarini* a Civitavecchia. La Crespolani (la prima donna d'alto cartello!) è sempre applauditissima, acclamatissima, ecc. ecc. — La Drammatica Compagnia Francese di Eugenio Meynadier a Milano piace, e fa sufficienti affari. — Il 4 corrente dovrebbe essere seguita l'apertura del Teatro Mauroner di Trieste colla numerosa e già da molto tempo annunciata Compagnia dell'operoso Betti. *L'Attila* era la prim'Opera. — Scritture dell'Agenzia Teatrale della *Gazzetta dei Teatri*. Federico Ricci sarà il maestro che scriverà l'Opera d'obbligo nel carnevale 1853-54 al Gran Teatro la Fenice di Venezia. Emmanuele Muzio per iscriverà un'Opera nuova al Teatro Carcano di Milano, il carnevale 1853-54. Lo stesso Muzio quale direttore d'Orchestra e maestro concertatore al detto Teatro Carcano, detta stagione. G. B. Bencich, per il carnevale 1853-54 al Gran Teatro la Fenice di Venezia. — Il primo ballerino Giuseppe Cardella venne fissato per Piacenza, carnevale prossimo. — L'Agenzia Guffanti e Comp. scritturò pel Teatro Ducale di Parma, carnevale e quaresima 1853-54, il primo tenore assoluto signor Galvani. — La prima donna assoluta signora Borsi Deleurie venne fissata per Messina (Agenzia dell'Arte), autunno e carnevale. — La prima donna signora Emilia Goggi fu scritturata dall'Appalto dei RR. Teatri di Milano, carnevale e quaresima 1853-54, Agenzia di A. Torri. — La prima donna signora Marchellina Lotti venne fissata pel Ducale Teatro di Parma, quaresima prossima, Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri. — Gaetano Baldanza, il tenore che nella *Norma* e nell'*Otello* entusiasmò i Milanesi, il tenore dalla magnifica voce, rimane a disposizione delle Imprese alla metà del corrente.

Scritture dell'Agenzia del Pirata

SETTIMIO MALVEZZI

L'Impresa del R. Teatro d'Oriente a Madrid, col mezzo della *Privata Agenzia del Pirata*, ha fatto un altro splendidissimo acquisto, scritturando dal 15 settembre a tutto marzo 1854 il rinomatissimo e valente primo tenore assoluto sig. Settimio Malvezzi, una delle poche glorie dell'odierno teatro italiano, il cantante dai modi soavi, il cantante del cuore.

Settimio Malvezzi faceva testè risuonare d'applausi le difficili scene di Reggio, e la sua *beneficiata* si può dire che fosse una festa di poesie, di fiori, d'evviva. In tutto il corso della stagione egli fu applaudito a *furore*: tantochè i Madrilegni devono essere ben lieti di poter avere per sei mesi nel loro seno un artista di tanto valore e di sì fulgida fama.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FOBY e DALMAZZO, in Doragrossa.

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

CONCERTI

§ 1. ACCADEMIA VOCALE E ISTRUMENTALE

nella Locanda di Londra in Genova

Venerdì sera avemmo il piacere di rivedere l'egregio nostro concittadino, il professore di violino Domenico Degiovanni, e nelle ardue prove di difficoltà felicemente superate, e nella dolcezza ed espressione del suo canto, come nella purezza del suono ch'ei sa trarre dal suo strumento potemmo nuovamente convincerci che un tale artista va annoverato fra la schiera dei primi concertisti nello strumento di Paganini, e nella quale Genova può andar superba di aver dato più d'un campione. Il Degiovanni eseguì quattro pezzi e tutti stupendamente, ma dove toccò veramente la perfezione e levò i più caldi applausi si fu nella bella fantasia di Vieuxtemps sulla quarta corda sopra motivi della *Norma*. Anche il *Souvenir dei Masnadieri*, composizione di tutto buon gusto, e che devesi all'elegante e dotta penna del fratello di lui, direttore auspicatissimo della Ducale Orchestra Parmense, la sua esecuzione fu molto distinta, e tanto le difficili variazioni; quanto il brioso finale vennero accolti con deciso favore dallo scelto, se non molto numeroso uditorio, il quale venne pure commosso alle patetiche melodie belliniane della *Sonnambula*, come alle capricciose variazioni del sempre gradito *Carnovale di Venezia*; dal concertista eseguiti in modo lodevolissimo. Preludiava all'Accademia la sinfonia dell'Opera *Stiffelio* eseguita con molta bravura sul piano-forte dai maestri Novella e Gambini, i quali ottennero universali contrassegni di aggradimento. La signora Caterina Ferrari, artista di canto di mezzi non comuni, secondata dal bravo tenore sig. Maglioni, di simpatica voce, e così pure il distinto dilettante sig. G. Boccardo (i quali tutti si prestarono gentilmente) ci fecero gustare alcuni pezzi vocali che fecero molto piacere, e che procacciarono loro non pochi applausi. L'egregio Degiovanni dovrà essere lieto oltremodo per i nuovi allori colti fra' suoi concittadini, come a noi fu gratissimo di rivedere il suo bel talento che sempre più si accosta a quella perfezione, che se onora l'artista, torna pure gloriosa alla terra che gli ha dato la culla.

(Gazzetta di Genova)

§ 2. ACCADEMIA VOCALE E ISTRUMENTALE

del flautista CESARE CIARDI in Napoli

Noi già dicemmo la valentia di questo celebre suonatore, che a buon diritto gode una fama europea. Tutto egli può ed eseguisce col suo strumento: lo vince, lo domina, lo duplica, lo triplica, lo fa piangere, lo fa brillare, gli dà forza, grazia, portamento, tutto, meglio che la più bella voce acutissima. Suonò tre pezzi. Il primo cantabile; il secondo brillante; il terzo strano, agilissimo, difficoltosissimo: tutti supremamente bene, per cui mosse entusiasmo ed applausi senza fine, con due chiamate ad ogni pezzo.

La storia dell'arte comincia da oggi a registrare un bel nome, la signora Westwalewicz, polacca, che ora studia il canto col celebre Mercadante, e già fa grandi progressi nell'arte. Oltre che ha bellissima figura, unisce a questa una assai grata e forte

voce di mezzo-soprano, un profondo sentimento, un bell'accento musicale, ed una pronunzia che sembra d'italiana. Cantò due pezzi, l'aria del *Proscritto* e quella di *Donna Caritea*, ambe dello stesso Mercadante. In esse, noi che non la sentivamo non più lontano che da due mesi, riconoscemmo in lei un progresso gigantesco, e vedemmo esser già una buona e pregevole cantante, riunendo coi pregi suaccennati, uno smorzo, un colorito, uno slancio che sono appena di vecchia artista. Ella si ebbe molli e sinceri *brava* nel mezzo del canto di ambe le arie, e poscia molti applausi con unanime chiamata. Noi possiamo presagire che, volendo avviarsi per le scene, farà, col suo bel talento, e con tanto maestro, certamente una splendida carriera; e già nella stessa Accademia le venivan fatte proposizioni di scritture, che ella non vuole ancora accettare, amando finire il suo corso di perfezionamento coll'illustre autore del *Giuramento* e della *Vestale*.

Il signor Braga, tanto noto violoncellista, suonò una sua fantasia che trasportò tutti dal piacere. Il suo tocco, la sua cavata, la dolcezza, la perfetta intonazione, e più di tutto il soavissimo portamento, lo fanno degno di quei clamorosi plausi che si ebbe con ispontanea chiamata.

La Borghi, salutata da plausi al comparire nella sala, cantò una romanza, *La Demente*, scritta per lei dallo stesso sig. Braga, il quale con piacere sentiamo che si dia alla composizione di Opere teatrali. In essa la Borghi fu applaudita con chiamata.

La De Roissi, ricevuta eziandio con plausi al suo comparire, cantò la cavatina della *Niobe* di Pacini, facendo un subisso di agilità dell'antica scuola, e la cui stretta è sempre una delizia di canto antico e moderno. Ella fu applaudita, con chiamata.

Il Giuglini, tenore, cantò una romanza di Donizetti, che per la sua grazia, soavità di voce, e più di tutto pel bel modo di canto fece *furore*, tanto che se ne volle la replica; e poscia applausi e chiamata.

La Borghi cantò quella gemma rarissima del rondò della *Cenerentola* con soave perfezione di voce, di espressione, di grazia e di scuola, per cui fu sonoramente applaudita con chiamata.

Il duetto del *Viscardello* di Verdi tra la De Roissi e Giuglini fece un altro *furore* da richiedersene la replica. Infiniti applausi agli esecutori che lo cantarono perfettamente, tanto che si ebbero clamorosa chiamata.

Il Ciardi, come di dovere, chiuse l'Accademia; e di lui e della signora Westwalewicz non facciamo altra parola avendone discorso avanti, come di persone nuove per Napoli, ma i loro pezzi andarono rinterziati nel corso dell'Accademia.

Accompagnatori al pianoforte furono il rinomato sig. Mugnone, Bonomo e Braga.

L'Accademia riuscì piacevolissima, perchè scelta e di gusto per cantanti e buona musica. Nulla annoiò; nulla fu freddo; niente lungo o mediocre. (Omnibus)

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Il giorno 18 avrà fine la *Pubblica Esposizione* procurata dalla egregia Società Promotrice delle Belle Arti in Torino.

— Fu da qualche tempo pubblicato in Torino il seguente nuovo lavoro di G. Prati: *Jelone di Siracusa*, o *La Battaglia d'Imera*, saggio sull'*Epopea Dio e l'Umanità*. Ne diremo anche noi la nostra opinione, dichiarando fin d'ora con la solita nostra franchezza di non poterci unire nè ai ciechi suoi lodatori, nè ai troppo severi suoi critici (uno dei quali si può trovar subito nell'*Italia Musicale*).

— Una macchina giunta testè a Londra, forma la meraviglia dell'universale. È un battello in forma di pesce, inventato da un americano. Senza vapore, senza vele, senza venti, senza remi e senza motore va sott'acqua con la stessa velocità d'un vero pesce. Esso è un molino a cassette. L'acqua s'introduce per dinanzi e fa girare le ruote, mettendolo così in movimento. L'americano ha venduta la sua invenzione a lord Wrottesley che immediatamente ne ha fatto costruire uno simile per modello.

— Il conte di Basterot, autore di un nuovissimo trattato del giuoco degli scacchi, prova che questo giuoco ignoto agli antichi è stato inventato nell'India nel sesto secolo da un bramino di nome Sisfa, che domandò al re Sirhâm, in premio di quella sua invenzione, un granello di frumento nella prima casa dello scacchiere, due nella seconda, quattro nella terza, e così in seguito, raddoppiando sempre fino alla sessantesimaquarta casella. A tale proposito l'Autore fa questi computi:

La somma totale di granelli sarebbe stata
18, 440, 744, 073, 709, 551, 615.

Ogni ettolitro di frumento contiene, termine medio, un milione cinquecento trentamila granelli. La quantità di frumento che annualmente si raccoglie in Francia è circa 85 milioni di ettolitri. Dunque, per soddisfare alla domanda del Bramino, avrebbe bisognato alla Francia dar l'intero suo raccolto per lo spazio di 440 mila anni.

SCARAMUCCIE

L'Estensore dell'*Omnibus* di Napoli aveva voglia di scagliare delle insolenze al corrispondente che abbiamo in quella città, e le scagliò ... appigliandosi ad inezie che non meritavano l'onore del commento.

Carissimo Torelli! Voi giornalista sopra ogn'altre espertissimo, voi giornalista al pari di noi veterano, voi dovrete sapere per prova quanto sia spinosa la nostra missione. Non dovrete ignorare che torturati da Mamme Agate e Procoli, in tante noie ravvolti, per colpa nostra o per colpa d'altri, erriamo senza volerlo ... e tutti erriamo. E per esempio, se sbagliò il corrispondente del *Pirata*, nel medesimo numero in cui lo accusate sbagliaste voi pure, col far cantare il Pardini a Ferrara invece del Mongini, e col mandare all'altro mondo la povera Ronzi ... che non ne ha ancor volontà !!

Ammoniamoci, caro Torelli; a vicenda, chè coi consigli lo scrittore si perfeziona, ma quando ve ne sia uno stretto bisogno, in cose importanti; altrimenti finiremo col ridere in due....

R.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — TEATRO GIARDINI

Bianca Capello (giovedì 9 giugno)

Nota è questa produzione, come ne è noto il chiaro Autore, e non farà meraviglia l'udire che anche in questo teatro ha piaciuto. L'introito andava a beneficio dell'ottima giovinetta Emilia Arcelli.

Volendo venire a qualche particolare sugli attori, cominceremo ad osservare che la signora Elena Germoglia (*Bianca*) è un'attrice fornita di ottime qualità, e che gode della simpatia e della stima del Pubblico. Ella è sempre ammirata ed applaudita pel vero suo merito, ed in questa parte di difficilissima esecuzione n'ebbe una prova novella, sebbene lasciasse qualche

desiderio in alcune situazioni del dramma che non presentò pennelleggiatè a seconda di quella capacità artistica che la rende colanto benemerita. Emilia Arcelli (*Giovanna*) va ogni dì più ottenendo il favore generale; compenso ben dovuto allo studio, alla buona volontà ed al profitto di quella scuola del Modena che la farà ben presto degna di venire annoverata nello scarso numero delle giovani valenti ed apprezzate nell'arte. Il Germoglia (*Francesco*) può dirsi notevolmente migliorato, ed egli certo percorrerà un'onorevole carriera, secondando giudiziosamente i suoi mezzi, e studiandosi pur sempre di far buon senno dei precetti del suo gran maestro, nè dimenticando mai che l'accuratezza nella pronuncia è uno de' principali ornamenti di un abile artista. Il Cerini (*Bonaventuri*) non si stanchi di studiare molto per trasfondere nell'animo di chi lo ascolta le dolci o forti sensazioni che lo scuotono, perchè, senza provarle prima, chi deve figurarle sulla scena non può farle provare agli altri. Il Colombino e il Bottazzi non deperiscono mai d'abilità in qualsiasi personaggio e sotto qualsiasi aspetto si presentino, chè anzi hanno l'arte, non comune, d'ingrandire le piccole parti e magnificare le grandi colla loro artistica maestria. Gli altri attori concorsero a rendere il dramma in discorso meritevole degli applausi ripetuti, degni delle chiamate al proscenio, e dell'onore della replica a richiesta generale. Nè vuolsi tacere che lo sfarzoso vestiario usato da tutti contribuì a dare alla produzione un carattere veramente storico. F.

CASALMONFERRATO (*Dal giornale Lo Spettatore*). Alla *Lucia di Lammermoor* è succeduto il *Marin Faliero*, che, se non è il capo-lavoro del genio di Donizetti, come la *Lucia*, è però nel suo genere un'Opera che sarà sempre ammirata ed accolta. Sostenendone la parte del protagonista, il basso profondo Giovanni Marchisio spiegò tutta la maschia bellezza della sua voce, e diè prova di eccellente metodo di canto e di una rara potenza drammatica. Quanto alla prima donna Luigia Gavetti, noi non abbiamo che a ripetere gli elogi che già le abbiamo fatti, e rappresentando la moglie del *Doge* palesa mirabilmente, che, se nelle modulazioni della grazia ella tocca un segno, che è concesso a pochi cantanti, non è meno felice in quelle che richiedono l'energia e la forza.

INTRA (*da lettera*). La serata della Cagnolis-Tancioni, onorata di molto concorso, fu brillantissima. Diedesi *Luisa Miller*, col duetto di *Maria Padilla* (cantato dalla Tancioni e da certa Turina) e col duetto dell'*Elisir* (fra la Tancioni ed il Rocca). La Banda nazionale suonò un concertone, cui il compositore Giuliani appiccicò un ballabile. A festeggiare la brava Cagnolis-Tancioni non mancarono fiori e poesie.

MILANO (*da lettera dell'otto giugno*). Ieri sera al Carcano avemmo la *Baschina*, la quale sortì l'esito che si prevedeva ... cioè, fu un fiasco completo. Il maestro De Liguorò protestava che alla sua *Baschina* avrebbero potuto mettere il loro nome Donizetti e Rossini!!! Ha ragione chi dice che il mondo è una gabbia di matti.

VENEZIA. Teatro Giallo San Benedetto. Dovendo dare le notizie del *Rigoletto*, che ora qui si produsse, lasceremo ne parli quella *Gazzetta*: « Non iscontrammo ancora in teatro un cantante che sostenesse così drammaticamente il suo personaggio, come fece il Corsi nella parte di *Rigoletto*. Per trovare qualcosa di somigliante bisogna ricondursi a' tempi della Pasta, quando gli artisti venivano a studiare in lei le bellezze dell'espressione e del gesto. Povero *Rigoletto*! Come il Corsi ne dipinse le angosce, quand'egli, dopo le scellerate profferte dello *Sparafucile*, entra in se stesso, e getta uno sguardo doloroso e di rimorso sull'abbietto suo stato, mal'augurio traendo da quella imprecazione del vecchio che lo persegue. Com'ei rappresentò il dolor contenuto, sotto le apparenze delle usate facezie, nell'atto secondo, quando cerca la figlia; e con qual forza, e in pari tempo con quale acconcezza, con quali ingegnose gradazioni e d'accento e d'azione egli esprime il concetto della sua vendetta, nel fa-

moso duetto colla donna, che chiude quell'atto! L'effetto fu sì grande e potente, che il Pubblico, dimentico che il povero attore era in iscena e cantava con quella passione, da un' ora, non ascoltando altro che la propria vaghezza, ne volle udire la replica. E se l'effetto fu grande la prima volta, fu più grande ancor la seconda. Prova, dal lato del Corsi, veramente da Alcide: ma tale da non richiederla troppo sovente; perchè i cantanti, come ogni altra cosa, si logorano, ed il Pubblico in tal modo farebbe contro a se stesso. In questo duetto ebbe gran parte pure la Scotta, che secondò, s' uniformò quasi al perfetto modello che le stava dinanzi, e diede grande risalto al suo canto, con quegli acuti ch' ella possiede sì limpidi. Egualé fu l'impressione prodotta dal gran quartetto finale, per opera de' tre attori principali: il Corsi, in specie, la Scotta, il Carrion; il Carrion, che nel delicato episodio, *Bella figlia dell'amore*, cantò con sì piana e soave maniera da non lasciare altri desiderare ».

« L'Opera è posta in iscena con ricchezza e buon gusto ne' figurini, e si sente che nell'orchestra ora c'è il Mirco. Il balletto del prim'atto, danzato dagli alunni del signor Scavia, è ben trovato ed eseguito; ma, tutto sommato, al *Rigoletto* intervenne un po' la sorte di *Faraone*: l'abbuiò qualcosa *Mosè* ».

TRIESTE. Teatro Mauroner (*Corrispondenza del Pirata*). Il da noi tanto vantaggiosamente conosciuto Impresario Belli aperse il Mauroner coll' *Attila*, interpretata dalla Luxoro-Pretti, dal Tamaro, dal Massiani e dal Cuturi. Vi furono molti applausi, ed a ragione. Magnifico il vestiario, magnifiche le decorazioni. La prima sera si fecero 1700 biglietti (oltre gli abbonati), e alla seconda rappresentazione se ne contarono 2,700, con applausi maggiori.

Avremo il *Columella*, con la Gambardella, Tarazzi, Perego, Ciampi, Topaj, Marelli, ecc. ecc.; indi il *Nabucco* con la Rebuscini. Insomma noi ogni sabbato sentiremo un'Opera nuova (per la Compagnia), con soggetti nuovi, e non è poca varietà in questi tempi di mortale monotonìa.

NAPOLI. Teatro S. Carlo (*Dall' Omnibus*). *Anacreonte*, nuovo ballo di Tagliani, nè piacque, nè dispicque. Avrassi avuto rispetto all'antico poeta che qui è fatto giovine di 38 anni. Quello che consola è che la Craveris tutlavvia fa la figlia. Il passo a due di composizione del Merante tra lui e la moglie non è bello; e le vere coppie non fanno effetto sulle finte scene. Vi ha una variazione della Ceruni. Questa giovanetta, nel suo passo, piace sempre, è sempre graziosa; come al Fondo è sempre applaudita col Fusco. Ma *Anacreonte*?... Il nostro Pubblico, certamente arcinipote del greco ubbriacone, e non modesto poeta, non ha l'obbligo di molto rispettarlo, e molto meno di applaudirlo; per cui passò sotto silenzio. La musica è tutta del sig. Giaquinto. E noi facciamo le meraviglie come si conservi sempre brioso e piacevole in mezzo a tanta caterva di musica di balli che compone.

Fu fatto un atto della *Gabriella* che ebbe cattiva sorte.

ROMA, 21 maggio. Leggesi nella *Gazzetta dei Teatri* del primo giugno:

« La sera dell' 11 corrente avemmo al Teatro Valle il dramma *Adriana Lecouvreur* di Scribe, e la graziosa farsa del Giraud, *I gelosi fortunati*. L'introito era devoluto a beneficio della prima attrice Adelaide Ristori-Del Grillo. Il concorso fu grande. La beneficiata, salutata al suo presentarsi con prolungati applausi, fu inarrivabile in tutti e due i componimenti; ma dove levò il Pubblico a fanatismo fu negli atti terzo e quinto del dramma. I suoi compagni fecero il loro meglio per contribuire all'esito della serata, che fu brillantissima. Vivi, fragorosi, continuati, spontanei furono i plausi, innumerevoli le chiamate alla grande attrice ».

« La sera del 17 corrente il sig. Ernesto Rossi invitava il Pubblico alla sua beneficiata con la sublime tragedia dell'immortale Astigiano, *Saul*. Il concorso fu scarso. L'esito meschinissimo. Il beneficiato, nella parte di protagonista, risultò al Pubblico, ciò

ch'egli diceva essere innanzi a David, *uu nulla*. Non fece che urlare, pestare i piedi per tutto il palco scenico, e sconciamente muovere le braccia; ed il tutto con tanta forza ed elasticità da non sembrare davvero quel vecchio re-rifinito dagli anni e dagli affanni. De' suoi compagni, chi cantava, chi predicava. Controseasi, anacronismi continuati. La scena, invece dei monti di Gelboè, rappresentava una grotta. David, con elmo del cinquecento, vestiva un abito tutt'altro che selvaggio, come maravigliavasi la sua *Micol*; sovrammercato declamò poi i lirici con un preludio di chitarra scordata. *Abner* sembrava un antico Romano. *Gionata* senza elmo e senza corazza. I soldati che conducevano arrestato *Achimelecco*, turchi, invece di israeliti. Insomma un orrore, una indecenza, insopportabile anche al Teatro Emiliani nel circo agonale ».

PARIGI. *Diverse novità.* Il Teatro Lirico ha chiuse le sue porte per tre mesi. Al Teatro Italiano si è data la prima rappresentazione dell'Opera Spagnuola del maestro De Ciebra, *La Maravilla*. Al *Vaudeville* grande successo un nuovo dramma, *Les filles de marbré* (una specie di *Dame aux camélias*). Adolfo Fumagalli fece udire a Saint-Cloud alle LL. MM. il nuovo cembalo di Sax. Petra Camara è ritornata al teatro de' suoi primi successi, al *Gymnase*: questa adorabile danzatrice (parole della *France Musicale*) va ad essere in estate la curiosità e l'ammirazione dei Parigini. L'Imperatore Napoleone III accettò la dedica d'un *Album* del pianista Fumagalli. Prima che si chiudesse il Teatro Lirico vi si espose un'Opera del sig. Wekerlin, *L'Organista*.

LIONE. L'operoso Lorini, oltre il *Barbiere*, ha già mandato in iscena anche la *Lucia* e il *D. Pasquale*. Queste tre Opere hanno avuto un felice successo, sia per la scelta degli artisti, come per lo sfarzo dei costumi, per l'orchestra, e per i cori: i Lionesi accorrono in folla, e ne han ben ragione. Nel *D. Pasquale* fu acclamatissima la Vera-Lorini, che già calcò quel teatro con fortuna, e tanto è vero che al suo presentarsi gli applausi scoppiarono fervorosi ed iterati. Napoleone Rossi, Calzolari e il Ferranti (*Malatesta*) furono pure vivamente festeggiati.

GRANATA. A meraviglia la *Lucia di Lammermoor* con la Sulzer, e i signori Belart e Folguera.

VALENZA (*di Spagna*). *Lucrezia*, *Maria di Rohan* e l'*Ernani* fruttano applausi alla Vittadini, all'Ardavani, all'Irfrè, al Baylou.

MADRID. Trovavasi in questa capitale il sig. Marty, Impresario del Teatro Tacon dell'Avana, a terminare il contratto coi signori Calvet, Gonzales e Fuentes, e colle signore Soriano e Aparisio. Pareva ch'egli volesse rilevare tutta la Compagnia de *zarzuela*.

LONDRA. *Melina Marmet*. Siamo in dovere di ricordare ai nostri lettori la signora Melina Marmet, danzatrice di bella fama, che se piacque al Teatro Covent Garden nella *Muta di Portici*, ha pure destata la pubblica ammirazione nel *Guglielmo Tell*, e ultimamente nel *Roberto il Diavolo*. Questa brava e graziosa giovane provò agli Inglesi che le ovazioni da essa ottenute nello scorso carnevale a Venezia erano il nobile frutto di un vero merito.

BOSTON (*Dall'Eco d'Italia del 21 maggio*). La rappresentazione dell'*Elisir d'Amore* data dalla Compagnia Sontag fu una delle più brillanti della stagione, come esecuzione, e *pour verve générale* negli attori. Cesare Badiali (*il sergente*) fece un'entrata veramente trionfale alla testa del suo drappello. Pozzolini fu superbo, bello, caro, grazioso e come cantante e come attore; i suoi assoli riescirono di vero artista. La Sontag si mostrò tale, che l'America non ha mai veduto, nè udito la più perfetta *Adina*, che Romani e Donizetti abbiano ideata. Ad un frenetico applauso dovette ripetere la sua aria del secondo atto, e si minacciava una terza replica. Rocco (*Dulcamara*), salutato da battimani al suo apparire, colse fragoroso e generale applauso finita la sua oavatina di sortita, e replicato il duetto colla Sontag. In tutto il rimanente sempre accolto calorosamente, e da rumorosi

evviva. In complesso una rappresentazione perfetta. Ecco un novello e peregrino fiore da aggiungere alla corona di successo (della Compagnia, in cui risplende una Sontag qual fulgente pianeta) tutto fresco e rugiadoso siccome colto per la prima volta in Boston. Il giovane e già provetto basso cantante Severo Strini fa parte della Compagnia Sontag, e fu un buon acquisto per l'Impresa.

MALTA. La Rapazzini ebbe nelle ultime due sere della stagione un successo semprè più bello cogli *Orazii e Curiazii*, e il *Rigoletto*. Fu onorata di poesie, di corone, di fiori, ed ebbe doni in gran copia. Ella disse un addio al Pubblico Maltese, e con tanta perizia e squisitezza eseguito, che dovette fra gli evviva ripeterlo. Dalla lettera del nostro corrispondente parrebbe che la Rapazzini fosse riconfermata, e bene apporrebbe quell'Impresa, poichè gli artisti bravi e che fanno l'interesse son pochi.

SIVIGLIA. Leggesi nel *Conciliador* del 20 maggio 1853: « La sera di mercoledì ebbe luogo il beneficio del sig. Luigi Bretin, maestro-compositore e direttore della Compagnia coreografica di detto teatro. Il dramma prese pur parte per favorire il beneficato, ed eseguì la bella commedia, *L'uomo di mondo*. Dopo si diede il leggiadrissimo ballo, *Italia o La figlia dei Fiori*: composizione del Bretin stesso, che ottenne, come già dicemmo, un esito dei più lusinghieri. Tutti i passi furono applauditi strepitosamente, interessando in ispecial modo la nostra attenzione il gran passo dei veli (che si può dire essere uno dei migliori che vi siano, offrendo molta novità nei differenti gruppi e quadri che vi si formano). La graziosa e simpatica Flora Fabbri conseguì un'ovazione completissima. Ballò con la maggiore delicatezza e grazia, e con tal precisione che prova la grande ispirazione di questa artista, essendovi dei momenti che non sembra che balli, ma bensì voli. Il sig. Gontié si fece applaudire moltissimo, essendo chiamato più volte con la signora Fabbri al proscenio, e meritamente: al finale fu pure chiamato il maestro-compositore Luigi Bretin ».

« Per fine del beneficio si eseguì il terzo atto del ballo, *Il Diavolo a quattro*, nel quale danzano un gran passo la signora Flora Fabbri e il sig. Gontié. Inutile è il notare ch' eccitò il maggiore entusiasmo. Chiamate, *bis*; concluderemo col dire che tutte le sere la scena si trasforma in un ameno giardino ».

UN PO' DI TUTTO

Ai Giardini Pubblici di Milano si è da giorni prodotta l'Equestre Compagnia di Luigi Guillaume. — L'ottimo baritono Beneich sarà in carnevale alla Fenice di Venezia (Impresa Marzi). — La prima donna Carradori e il tenore Pavese erano a Parigi. — Sofia Crivelli andò a Bienfeld, sua terra natale. — A Parigi s'innalza un monumento al violinista Lafond. — Ernst, il celebre violinista, ebbe a Bordò il medesimo successo di Tolosa. — Il pianista Mattei e il baritono Guglielmi partirono per Londra. — Bazzini è a Londra. — La sera del 12 al Teatro Nuovo di Firenze davasi il *Rigoletto* con la Lotti, Cresci, Setof, la Bregazzi e Angelini. All'Alfieri proseguivano le prove della *Bice del Balzo* del maestro Carlini. Al Leopoldo sono finite le rappresentazioni del *Mantello* e del *Campanello*. — La prima donna Clelia Forti-Babacci venne scritturata nuovamente al Teatro di Catania. — La Drammatica Compagnia di Antonio Feoli fu fissata per l'Alfieri di Firenze, p. v. carnevale. — Agisce a Novara la Comica Compagnia Rizzoli. — A Zara, dopo il *Crispino*, si diedero *I Martiri*, *Norma*, e *D. Pasquale*, con applausi all'Ortolani, all'Olivapavani, al Topaj, ecc. — All'Antiteatro della Concordia in Milano piace la Comica Compagnia Giardini. — Nicola Marchese vuol lasciare Costantinopoli, per cui le Imprese potranno valersi di lui come primo mimo assoluto e Compositore di Balli. — I sigg. Naum e Lanzoni si recano in Italia, onde formare una nuova Compagnia per Costantinopoli. — A Siena si darà in carnevale l'*Ermelinda* del maestro Battista. — All'Arena Goldoni di Firenze agirà in agosto la Drammatica Compagnia Chiari, Pieri e Lottini. — Completa Compagnia d'Algeri, Impresa diretta dai signori Galetti e Grotti. Prime donne assolute Annetta Bottà ed Elvira Fossa, prima donna contralto Giuseppina Cella, primi tenori Francesco Federigo e Giuseppe Vacca, primo tenore di mezzo carattere G. B. Zoni, primo baritono assoluto Giuseppe Crotti, primo basso profondo Antonio Tomasi, primo buffo Giuseppe Galetti, seconda donna Emilia Rej, secondo basso Giovanni Mercadal, ed altre seconde parti. Questa Compagnia passerà al Teatro di Oranò, e per le stagioni d'autunno e carnevale

al Teatro di Porto-Mahone nelle isole Baleari. — L'Impresa del Teatro Leopoldo di Livorno per impreviste circostanze non ha avuto effetto: sono disponibili il tenore Caserini e il baritono Pellegrini. — Il maestro Butera è partito per Palermo. — Il libretto del *Gian di Nisida*, poesia di Achille De Lauzières, è di proprietà del M. Romani che lo sta musicando. — La signora Carolina Guarducci, contralto, è stata definitivamente confermata in Odessa. — Il buffo comico sig. Luigi Maggiorotti è in Firenze disponibile. — *Recenti Scritture dell'Agenzia dell'Arte.* Guglielmo Fedor primo tenore assoluto di cartello, pel Teatro Santa Elisabetta di Messina, dal 25 settembre prossimo a tutto il sabbato di Passione 1854. Biagio Bolcioni, primo tenore assoluto, per il teatro stesso, per l'epoca stessa. Luigi Ciardi, buffo comico, per il carnevale 1853-54 per il medesimo teatro. Giulietta Borsi-Deleurie, prima donna assoluta, per il medesimo teatro dal 25 ottobre prossimo al sabbato di Passione 1854. Edoardo Vinter, primo baritono assoluto, pel carnevale 1853-54, per Siega al Teatro dei Rinnovati. — Abbiamo riudito il basso sig. Laura al Nazionale, e vi troviamo dei mezzi veramente belli. Siamo certi che le Imprese non lo lasceranno ozioso per le venture stagioni. — Le scritture fino ad ora fatte dall'Agenzia Guffanti, per ordine della Regia Commissione, al Ducale Teatro di Parma, carnevale prossimo, sono le seguenti: Giacomo Galvani primo tenore assoluto, Carlo Blasis coreografo, Carlotta Granzini e Luigi Gabrielli primi ballerini, Luigia Blasis prima ballerina. — Al Teatro Filodrammatico di Milano canteranno la nuova Opera buffa del maestro Domenicetti la prima donna Teresa Martinetti, il Dei e lo Zambelli. — La *Claudia* al Carignano fu uno strepitoso trionfo per la Zuanetti-Aliprandi e il Morelli, che interpretò alla perfezione quella difficile parte. Chiamate alla Zuanetti, al Morelli, a tutta la Compagnia. — Le rappresentazioni di Malta sono finite. — Martedì la Drammatica Compagnia Lombarda darà al Carignano la sua *Ultima Rappresentazione*. — Siamo invitati ad inserire il seguente articolo: « L'Agenzia Teatrale di Ercole Tinti in Bologna ha scritturato la celebre danzatrice Sofia Fuoco pel Gran Teatro la Fenice di Venezia, prossimo carnevale 1853 e quaresima 1854, fino al 24 marzo. Quelle Direzioni e quegli Impresari che credessero di prevalersi dei distinti talenti di questa artista per le stagioni avvenire potranno dirigersi all'Agenzia Teatrale suindicata in Bologna, la quale è incaricata a concludere quei contratti che troverà di convenienza dell'artista ». — Il pianista sig. Enrico Jacques non darà altrimenti all'Albergo Feder il Concerto che avevamo annunziato, e parli invece per Genova. — L'egregia prima donna signora Carolina Cuzzani va a poco poco rimettendosi in salute in Bologna, sua patria. — Domani al Nazionale la nuova Opera del maestro Luzzi. — E di ritorno in Torino la prima ballerina assoluta signora Isabella Fleur. *Lo Spettatore del Monferrato* ci narra gli onori che ella conseguì a Casale in occasione della sua beneficiata. Isabella Fleur ebbe fiori, corone, regali e clamorose chiamate, e dovette replicare il *passo spagnolo* da lei stessa ampliato di più nuove fantasie e di più leggiadre movenze (parole del citato giornale). — Il Re di Baviera fu di passaggio per Modena, e l'Impresario Tinti gli allestì al momento (cogli artisti che ancora non erano partiti, colla Fuoco, la Brambilla Gaetana, il tenore Luigi Ferretti, chiamato da Reggio, ecc.) un conveniente spettacolo. — Il fuoco ha preso di mira i teatri. Il 24 del passato maggio il teatro Adelphi in Edimburgo restò preda delle fiamme. — L'Arte ha avuta troppa fretta di dire che il tenore Baucardè rinandò le scritture di Parigi per la primavera ventura. A tutt'oggi pendono ancora le trattative. — L'egregia cantante Rossina Penco fu riconfermata pel Carlo Felice di Genova, primavera ventura. Finalmente il signor Canzio ne ha fatta una giusta! — Il *Cosmorama* di Milano non ci dà notizie cattive della *Chiara di Rosenberg*, datasi a quel Teatro di Santa Radegonda, e colma di lodi la Charles e Vincenzo Galli. Cima fu un *Montalbano* troppo torvo, e il tenore Giacinto Ghislanzoni ha bisogno di studio. — L'anno venturo la stagione del Teatro Italiano di Vienna incomincerà coll'aprile, e terminerà alla fine di giugno. — L'ultima rappresentazione dell'*Otello* al Carcano di Milano fu una festa per il tenore Baldanza e la Parodi. — Il dramma del Fortis, *Cuore ed Arte*, ebbe splendido successo alla Canobbiana di Milano. È diviso in due rappresentazioni. — Furono pure scritturate per Parma, carnevale prossimo, il primo mimo assoluto Federico Ghedini, e il primo mimo generico Moschini. — È morto in Torino il *meneghino* Luigi Cappella.

Scritture dell'Agenzia del Pirata

TEATRO GERBINO. — mesi di luglio ed agosto

Opera. Prima donna assoluta, Carmela Marziali. Altra prima donna e comprimaria, Enrichetta Lauretti. Primo tenore assoluto, Gio. D'Apice. Primo basso assoluto, Orazio Bonafos. Primo buffo assoluto, Carlo Cambiaggio. Primo basso, Francesco Reduzzi. Tenore comprimario, Teobaldo Gabetti. Maestro concertatore e direttore dell'Opera, Innocenzo Smoltz. Opere: *Il Birrajo di Preston* di Luigi Ricci: *Fiorina* del maestro Pedrotti (ambedue nuovissime per Torino).

Un intermezzo di passi danzanti, con artisti che si annunzieranno a suo tempo, contribuirà a rendere variato il divertimento.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORTI e DALMAZZO, in Doragrossa.

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo; il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

NECROLOGIA

GIUSEPPINA RONZI DE BEGNIS

L'infesta novella, dai pubblici fogli anticipata, avverossi... Giuseppina Ronzi non è più!

Questa distintissima artista segnò un'epoca nei fasti del lirico teatro italiano, come cantante, e come attrice. Noi, quando udremo ancora la *Semiramide* e il *Roberto Devereux*, non potremo a meno di ricordarla, ed esclamare -- *Oh la Ronzi!*

Chi volésse innalzare un sepolcrale monumento alla sua diletta memoria non durerebbe fatica a disporlo. L'Arte da un lato, i suoi parenti dall'altro. E più lunge? Euterpe che spezza una corda del plettro, perchè le manca un'ancella. R.

FILIPPO GALLI

È morto in Parigi un grande artista italiano, il povero Filippo Galli, già da tanti anni dimenticato dal mondo!... La natura fu prodiga di doni verso di lui, e gli uomini... come al solito, furono ingrati!

Ebbe un cuore grande e generoso; una intelligenza superiore, uno spirito acuto ed amenissimo. Fu bello della persona, elegante, simpatico. La sua voce ebbe una potenza straordinaria; nessuno lo sa meglio del suo amico Rossini, che scrisse per lui le più divine composizioni musicali. Percorse nella sua vita artistica l'Europa e l'America. Col suo canto commoveva ed agitava gli spettatori che accorrevano da lungi per udirlo; colla sua azione magistrale toccava tutte le fibre del cuore; il pianto od il riso del pubblico dipendevano da un suo movimento, da un accento delle sue labbra, da una contrazione del suo volto. Nella sua gloriosa carriera guadagnò tanto oro da saziare le brame de' più avidi; ed egli lo distribuì a' suoi compagni infelici, lo divisò coi poveri, cogli amici, con tutti!... contando sulla gratitudine e sull'amicizia degli uomini!

Venuto in vecchia età, perduta la bellezza, la potenza, la voce, ed il denaro; gli amici scomparvero, il pubblico lo pose in oblio, e le persone beneficate da lui lo fuggirono. Rimase povero e solo!... e non levò mai un lamento contro gli uomini!

Noi lo abbiamo conosciuto ed amato in questi ultimi anni. Egli era sempre sereno, come l'uomo virtuoso; rassegnato al suo destino, come le anime grandi. Povero vecchio!... Povero Filippo!... I nostri occhi si velano di lagrime, quando pensiamo alla tua bontà, ai tuoi talenti, ed alle tue immeritate sventure... Divenne paralitico e cieco. La vecchiaia, le malattie e la miseria congiurarono insieme contro di lui. La sua casa si fece deserta, come la dimora degli appestati. Una sola creatura fedele sostenne i suoi ultimi passi, e ricevette piangendo il suo estremo respiro. Egli è morto! l'altro ieri. Il povero Galli non è più! Chi ascolta questa triste notizia con una lagrima agli occhi?... Chi si ricorda ancora del povero Galli?... Che Iddio giusto ricompensi nell'eternità le sue virtù e le sue pene!... e che gli uomini cessino una volta d'essere crudeli ed ingrati, e ricompensino più degnamente il valore e la virtù.

Ma, ahimè! se ora alcuno si duole che Filippo Galli sia morto nella solitudine e nella miseria, ora... è troppo tardi!...

Parigi, 10 giugno 1853

ANTONIO CACCIANIGA

LETTERATURA

In Francia si pubblica un interessante *Journal de la librairie*, in cui, come in un libro parrocchiale di nascite e morti, si registrano giorno per giorno i nuovi libroni, libracci, libretti, libricciuoli, libratoli, librettini, e librettucci pubblicati in quella nazione, la quale (secondo il Daru) nel 1815 ebbe il coraggio di stampare nientemeno che 66, 832, 883 fogli: nel 1825, ben 128, 041, 443 fogli: nel 1852 oltre 150 milioni di fogli, cioè 410,000 fogli al giorno, circa, senza comprendervi le stampe periodiche.

Le opere stampate nel 1852 sono 8261. La sola Parigi ne stampò 4321. L'Algeria 15. Ve ne sono 203 latine: 66 greche: 110 spagnuole: 90 tedesche: 42 inglesi: 25 italiane: 3 polacche: 3 in lingue orientali: 63 in varii dialetti francesi.

Tredici di queste opere riguardano la nostra Italia, la quale un tempo da un di loro, in un momento di delirio, fu detta *terra dei morti*; e noi, senza eternar la memoria di quel vecchio insulto, basta che dimostriamo con nuove opere che siamo veramente vivi.

Tre sono i viaggi artistici, fra cui *l'Italie à vol d'oiseau* di Teofilo Gauthier. Una è *l'Excursion gnostique en Italie*, di Matter: escursione che può essere interessante. Vi è un libro di Ozanam sui poeti francescani. Un altro di Paolo Drouilhet su Dante: *De l'Art en Italie, Dante Allighieri e la Divine Comédie*. Un altro di Calemard su Dante, Michelangelo e Machiavelli. Un altro di Eugenio Montlaur su Parini, Alfieri, Monti, Foscolo. Una traduzione del *Convito* di Dante: saggio di traduzione di tutte le opere minori del sommo poeta, indispensabili per intenderlo (dico intenderlo, e non solamente farlo imparare a memoria, come si faceva nel secolo passato, in cui i pappagalli sulle panche scolastiche erano consoli, re, imperatori di Cartagine e Roma!). Altri contengono le traduzioni dell'*Eufemio di Messina*, della *Franческа da Rimini*, e di qualche altra celebre opera di Silvio Pellico. Fu anche tradotta la *Storia dei Cent'anni* di Cesare Cantù. (Coll. dell'Adige)

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Ci scrivono da Napoli: « Dobbiamo deplorare l'imatura perdita di Alonzo Caracciolo duca di S. Arpino, mancato ai vivi negli scorsi giorni in questa città. A tutti coloro che il conobbero di persona o di fama tornerà questa notizia tanto lagrimevole, quanto inaspettata. Chè appena aveva il Caracciolo varcato il quarto lustro dell'età sua, e già il mondo artistico lo salutava egregio cultore della pittura, e tutti gli amatori ammiravano non ha guari varii suoi dipinti pregevolissimi esposti nel Palazzo degli Studi. Alla gentilezza del sangue ed alla coltura dell'ingegno univa l'avvenenza della persona e la cortesia

de' modi; sicchè era tra noi *in vero* un fiore peregrino. E però s'ebbe molti invidi ed anche calunniatori; chè la turba degli ignoranti ed oziosi mal comportava in un sol giovanetto l'unione di tante e sì rare qualità Ma s'abbiano costoro lo sprezzo e l'oblio, mentre con la vita del Caracciolo non finisce già la memoria del suo ingegno e delle nobili doti del suo animo generoso ».

— Si legge nel *Phare du Loiret*: « È giunta alla Nuova Orleans l'aeronauta Petin, ripartito subito per Nuova York per comperare le stoffe e gli apparati necessari a costruire il suo naviglio areostatico, pel quale aprì agli Stati Uniti una sottoscrizione di 500,000 franchi quasi al tutto riempita. Egli obbligò coi suoi azionisti di fare il viaggio per aria dalla Nuova Orleans in Francia in 36 ore. È desiderabile che tale audace esperimento termini soltanto a danno degli azionisti del signor Petin, e che non abbiasi a deplorare altra perdita che quella del danaro ».

— Il celebre violinista Ole-Bull acquistò, nella contea di Potter, in Pensilvania, 123,000 acri (500000 ettari circa) di terra fertile, in parte selvosa, e con abbondanti vene d'acqua. Ei cede quel terreno in particelle di 20 acri, a ragione di 3 dollari (15 fr. 75 c.) l'acero, e di preferenza a' Norvegi, agli Svedesi o a' Danesi, perch' è sua intenzione di formare una colonia scandinava, quant'è più possibile. Il numero de' suoi coloni è già di circa 700, due quinti de' quali Tedeschi. Quel celebre violinista aveva dato alla Nuova Orleans quattro accademie, che gli avevano fruttato più di 8,000 dollari (42,000 fr.).

— Il 23 maggio fu data a Staffordhouse (Inghilterra) un'Accademia, destinata a far conoscere la voce ed il talento d'Elisabetta Greenfield, negra, ch'era, un anno fa, schiava in uno degli Stati situati sulle rive del Mississippi. La sua padrona le legò, morendo, la libertà ed una sostanza; ma la sostanza è ancora in mano degli eredi della defunta. Elisabetta Greenfield ha ventisei anni circa; ella venne in Inghilterra per perfezionarsi nell'arte del canto, sperando, ella dice, d'esser utile, con un successo pubblico, alla stirpe sfortunata cui ella appartiene. Il suo esordire fu fortunatissimo. La sua voce ha un'espressione ed una potenza straordinaria; e gl'intelligenti affermano aver ella l'orecchio perfettamente musicale.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — TEATRO CARIGNANO

Domenica udimmo la nuova commedia in cinque atti di Luigi Bellotti-Bon, *Spensieratezza e Buon Cuore*. Un romanzo di Eugenio Sue ne ha suggerita all'Autore la principale idea. Un ciarlone, un imprudente narra tutto, svela tutto, e fa nascere in una famiglia gelosie, dissensioni, litigi, duelli: però, d'indole ottima e generosa, ripara sempre al male che produce, e finisce col giovare chi aveva per il momento danneggiato. Il sig. Luigi Bellotti-Bon, che tanto ama l'arte, non andrà in collera, se noi diremo su questo suo secondo lavoro poche parole, e quali noi le sentiamo. Vi ha dell'effetto, ma i suoi caratteri non son sempre veri. Ci fa ridere, ma non basta: bisogna che ci persuada. Della sua giovane pupilla, ancora minorennè, era meglio creare una vedova, e allora le si potrebbe permettere di fare delle sue gioie quello che vuole, e di girare a suo talento di casa in casa con la propria cameriera. Anche la lingua ci parve un po' trascurata, e bisognerebbe togliere alcune delle molte ripetizioni che stancano l'orecchio. Questa commedia, a parer nostro, si risente di soverchio della fretta, con che fu scritta. Il prim'atto (la cui idea non è nuova) non è abbastanza elaborato: il secondo finisce freddamente: il terzo e il quarto corrono a meraviglia, ma il quinto è inutile affatto. Il signor Bellotti-Bon, seriamente studiando, può darci dei più sudati lavori, ed è per questo che non abbiamo voluto adularlo. Cerchi, vagheggi,

coltivi l'effetto, ma non dimentichi mai quello che diceva in proposito il grande Orazio: altrimenti le sue composizioni vivranno la vita d'una sera. Passando dalle opinioni nostre alla storia del successo, il Pubblico ha riso di cuore, ha chiamato l'Autore ripetutamente al proscenio, e lunedì ne ha voluto la replica.

Martedì avemmo un'altra novità, e una novità di Augusto Bon, *Una Commedia dopo l'ultima recita* (che davvero fu l'ultima). Augusto Bon ci ha mostro come il commediante che onora l'arte sua sappia conciliarsi la stima generale, e possa esercitare un'immediata influenza sugli animi anche fuori del teatro. Un commediante adunque, non mai tardo a giovare altrui, riunisce al suocero il genero, ridona la pace a una sposa infelice, e riconduce così il buonumore in un'intera famiglia. Nel medesimo tempo il benemerito Bon ha voluto alludere all'addio, che dà alle pubbliche scene il Morelli. Noi vi trovammo la solita scorrevolezza di dialogo, la solita ragionata condotta, que' frizzi e que' sali che nello scrittore del *Ludri* son tanto comuni e spontanei; e basterebbe a raccomandare questa sua composizione ai presenti e ai venturi il magnifico ed eloquente discorso, con cui rivendica il troppo spesso vilipeso onore del teatro drammatico italiano. L'affollato uditorio, se volle risaltare ad ogni atto dal palco i principali esecutori, che erano il Morelli, il Balduini, la Zuanetti-Aliprandi, la Zamarini, il Bonazzi e il Bellotti-Bon, volle pur vedere l'esimio Autore per colmarlo di que' sinceri applausi, che la sola riconoscenza e il solo ossequio sanno tributare.

Così gloriosamente finiva al Carignano i suoi impegni la Compagnia Lombarda, che più non udremo; sciogliendosi essa col nuovo anno comico. È un vero peccato! e non possiamo a meno di ripeterlo le cento volte. Nessuna Compagnia Drammatica vanta l'accordo, l'armonia, l'eleganza, la magnificenza di questa: nessuna, come la Lombarda, vanta un Morelli che, dopo Gustavo Modena, è il primo attore del giorno (e non a caso il signor Righetti ha istantemente cercato e tuttora cerca d'averlo tra suoi): poche Compagnie, come la Lombarda, possiedono artisti del valore della Zuanetti-Aliprandi, della Giulietta Vedova, della Zamarini, di Bellotti-Bon, del Balduini, del Bonazzi, non dimenticando la Santeccchi, il Rizzardi, il Codermann ed il Privato. E s'egli è vero che a direttore d'una comica truppa non si esige soltanto un uomo sperimentato nell'arte, ma un chiaro ingegno, la Compagnia Lombarda ha per duce un Augusto Bon ...

« E questo fa suggel ch'ogn' uomo sganni ».

Noi amiamo la recitazione facile, spontanea, naturale, vera: amiamo gente simpatica in scena, e, s'è possibile, non con un piè nella tomba: amiamo il buon insieme; amiamo la proprietà e lo sfarzo nelle decorazioni, ed ecco perchè daremo sempre il nostro voto a questo eletto drappello. Chi la pensa diversamente è nemico del progresso dell'arte, nemico del teatro italiano ... e peggio per lui!

R.

TEATRO NAZIONALE

Lunedì abbiamo assistito alla comparsa della nuova Opera del maestro Luigi Luzzi, poesia di Pier Alberto Balestrini, intitolata *Chiarina*. Dal primo all'ultimo brano fu un'intera ovazione pel giovane Compositore, che dovette mostrarsi infinite volte al proscenio. Venne replicato un coro. Se questo è il primo suo saggio (come crediamo), giova sperare che, progredendo, e studiando, potrà rendersi sempre più meritevole di lodi.

Dell'esecuzione parli chi vuole ... e chi lo può.

F. D.

GENOVA. Teatro Carlo Felice. La beneficiata del bravissimo baritono Gio. Guicciardi fu piuttosto brillante. Egli cantò l'atto terzo del *Torquato*, oltre *I Puritani*, e vi spiegò tanto valore da guadagnarsi quattro chiamate. Vi furono ritratti e poesie, e danzò l'egregia Maywood. Insomma fu spettacolo compiuto.

PADOVA. *Fiera del Santo.* Ecco la completa Compagnia che a quest' ora si sarà a quel teatro prodotta. *Opera.* Prima donna assoluta, Teresa De Giull-Borsi. Primo tenore assoluto, Settimio Malvezzi. Primo baritono assoluto, Achille De Bassini. Primo basso profondo assoluto, Cesare Nanni. Prima donna assoluta mezzo soprano, Maria Vives De Gianì. Altro basso, Andrea Bellini. Comprimaria, Carolina Berinì. Altro primo tenore, Antonio Galletti. Maestro direttore dei cori, Gioachino Graziani. Coristi uomini e donne N° 32. Statisti N° 40. Opere, *Maria di Rohan*, *Il Trovatore*. Ballo. Coreografo, Astolfi. Primi ballerini danzanti assoluti di rango francese, Antonietta Citterio, Rosina Ravaglia, Antonio Lorenzoni. Primi mimi assoluti, Fanny Mazzarelli-Astolfi, Raffaele Rossi, Prospero Diani. Altri primi mimi, Teresa Diani, Giuseppe Bini, Giuseppe Brunello, Daniele Gamberini. Prime ballerine italiane, Carolina Fornasari, Adele Amadeo, Luigia Vicinelli, Luigia Ottone, Enrichetta Gamberini, Teresa Bellini, Elisa Combatti. N° 24 ballerini di mezzo carattere. Primo ballo, *Oscar d'Alva* (uno dei soliti pasticci dell' Astolfi). Impresa dei fratelli Marzi.

ROMA. *Teatro. Metastasio.* Questo teatro, disgraziatissimo per quasi tutti gli Impresarii che vi hanno voluto speculare con buoni spettacoli, perchè privo di risorse per la piccolezza, e perchè vi hanno molti inconvenienti, ora si è riaperto colla *Medea*, in dialetto romanesco, rappresentata da una porzione della Compagnia che agisce a Piazza Navona. Sono tutti di parere che se proseguiranno simili spettacoli, il teatro riprenderà l'antico splendore, cioè di quando chiamavasi *Pallacorda*.

FERRARA. *Teatro Comunale (da lettera).* Abbiamo avuta la *Giovanna Gray* del maestro Timoteo Pasini, e posso assicurarvi che il successo fu pieno e luminoso. L'Abbadia riportò uno de' più strepitosi trionfi, e il Pubblico la volle vedere parecchie volte sul palco. Si ripeté la cabaletta del duetto fra quest'ultima e il tenore Musiani, il quale doveva lottare nientemeno che col confronto del Mongini: entusiasmo l'assolo del finale dell'atto primo, in cui l'Abbadia si elevò all'altezza del suo nome: si replicò la marcia dell'atto secondo, non che un altro duetto nell'atto terzo. La musica è giudicata bella e d'un'impronta originale. Oltre l'Abbadia e il Musiani emerse il Celiva che ha sempre mezzi potenti, e piacquero la Secci-Corsi e il Baroncini. L'Impresa invitò l'Abbadia a fermarsi otto o dieci giorni di più: segno evidente ch'ella vi è acclamatissima.

FIRENZE. *Teatro Alfieri. Bice del Balzo* del maestro Carlini non dispiacque, e piaciuto avrebbe maggiormente, se non avesse lasciato dei desiderii dal lato dell'originalità, e se non si fosse trovata troppo uniforme l'istrumentazione. L'argomento è tratto dal *Marcò Visconti* del Grossi. Si pretende che il maestro Carlini sia più fatto per l'Opera buffa, che per la seria. Il primo atto è il migliore, benchè qua e colà spunti qualche fiorellino. La Cremona e il Mattioli colsero i primi applausi fra gli esecutori.

Teatro Nuovo. Il *Rigoletto*, benchè sia la terza volta che si rappresenta in Firenze, ha molto piaciuto. La Lotti confermò la sua chiara fama. Il baritono Cresci, quantunque andasse al confronto d'un Varesi, trasportò e rapì il Pubblico: la sua voce bella e toccante, il suo corretto metodo, il suo sceneggiare sempre ragionato e sempre vero, gli assicuraronò ad un tratto il favore generale. Il tenore Selof, ad onta che il timore paralizzasse in parte i suoi mezzi, ebbe momenti più che felici, e non gli mancarono applausi. La Bregazzi e l'Angelini non furono gli ultimi ad emergere. Venendo a qualche particolare, la cabaletta del duetto fra la Lotti ed il Cresci, *Tutte le feste al tempio*, andò alle stelle, come suol dirsi. Eccellenti vestiario e scene.

LONDRA. *Ancora della scrittura per l'America della Grisi e di Mario.* Il tenor Mario e Giulia Grisi hanno definitivamente firmato un contratto di cinque mesi per l'America, che comincerà col prossimo ottobre. Essi non devono comparire che in produzioni teatrali, e si assicurano loro 425,000 franchi, oltre le spese

di viaggio che saranno pagate. Dopo Londra i due celebri artisti partiranno per l'Italia, che si propongono di visitare *en amateurs*.

PARIGI. L'*Opera* si chiuderà, per sei settimane, il 25 corrente. Madamigella Lagrua è decisa ad accettare una scrittura per un anno a Vienna. Meyerbeer è a Parigi. La Compagnia del *Palais Royal* fa eccellenti affari al Teatro Italiano: vi ha sempre del gran mondo.

MALAGA. La nuova Compagnia si è qui prodotta col *D. Procopio*. La prima donna signora Rita Giordano piacque nella cavatina e nel duetto col buffo Nolloli, meritandosi applausi e chiamate. Si distinsero il Bertani, il Fabregas e la Degrandi.

VALENZA (di Spagna). Benissimo la Miller colla Villadimi, Irfè, Ardavani, Castillo e De Baylou.

GRANATA. La Sulzer, il Bejart, e Folguera trionfarono nella *Lucia*. Speravasi che il Rodas, Superchi e Sanz completassero quella Compagnia.

ODESSA. Ecco maggiori ragguagli della *Saffo* di Pacini, eseguitasi da Adelaide Cortesi-Crippa, tolti dal *Giornale di Odessa*:

« La nostra attuale prima donna appartiene a quel piccolo numero di cantanti che occupano il primo posto negli annali musicali dell'Italia moderna; essa ha cantato a Pietroburgo nel corso della stagione del 1850-51; e a coloro che desiderano sapere l'effetto che essa vi ha prodotto, noi raccomandiamo la lettura dei giornali di quegli'anni, e soprattutto gli articoli pubblicati sul finire di quella stagione, epoca nella quale il Pubblico aveva avuto campo di convenientemente apprezzare il suo grazioso talento. Presentemente la signora Cortesi è ad Odessa nella pienezza de' suoi mezzi e del suo ingegno, e nel fiore della sua età. Il canto della signora Cortesi è eminentemente drammatico; essa trasmette con sorprendente precisione tutte le passioni, colle loro gradazioni le più variate e le più toccanti, e trascina a sè l'ascoltatore che ha la fortuna di udirla ed ammirarla. Essa ha un metodo e un gusto nel canto che sono veramente meravigliosi. Alcune persone, durante la prima rappresentazione, accusavano la signora Cortesi di alcune note che erano troppo forti per il nostro piccolo teatro, ma anche questo piccolo difetto scomparve alla seconda rappresentazione, il che ci fece conoscere che erano effetto dell'emozione che prova ogni artista al primo presentarsi ad un pubblico nuovo per essa, oppure anche erano effetto d'abitudine prodotta dal cantare nei grandi teatri, nei quali, contro sua volontà, essa forse doveva sforzare qualche volta la voce; ma quando essa riconobbe la dimensione del nostro teatro, allora la cosa fu differente. Come artista la signora Cortesi nulla lascia a desiderare. Il carattere della *Saffo* fu sì bene espresso da essa, che dalla sua prima sortita fino alla tragica morte della sventurata poetessa, noi vediamo sempre la vera poetica creatura dell'antica Grecia. Il brano che ci ha maggiormente entusiasmato, fu il finale del secondo atto, quando la *Saffo*, pressochè folle d'amore, si fa sacrilega; la Cortesi è veramente sublime; l'amore, la gelosia, lo spavento del grande delitto da essa commesso, si dipingono nel suo sguardo; si esprimono in ogni suono della sua voce, in ogni sua posa. Il Pubblico, sorpreso, entusiasmato per questo immenso ingegno, espresse la sua ammirazione con unanimi grida. Il rondò finale ha prodotto la medesima impressione; in ogni nota di questa voce graziosa noi udivamo la posizione della *Saffo* che, dimentica della vita reale e della morte che l'attende, sognava tutte le delizie dell'amore. Triste fu la fine del soave delirio della *Saffo*: l'infelice donna riconosce che le persone che erano a lei le più care al mondo, sono diventate, senza saperlo, i di lei carnefici! »

NEW-YORK (Dall'Eco d'Italia del 28 maggio). L'esimio contratto Marietta Alboni parte oggi col vapore Baltico per l'Europa, e pria di lasciare le sponde del Nuovo Mondo volle darci un Concerto d'addio, consacrandolo a beneficio dell'egregio professore e concertista L. Arditi.

La vasta sala del *Metropolitan Hall* conteneva ieri sera quat-

romila e più persone, e tutti gli artisti ivano a gara per rendere compita quell'interessante serata. Il nome del giovane Arditi è pel nostro pubblico un vero prestigio: come violinista seppe con onore e successo rivalizzare col Sivori e con altri sommi professori, e quale direttore d'orchestra dell'Opera Italiana non ha ancora trovato chi possa competergli il suo sublime seggio. L'Arditi, si giovane d'età, ma maturo di profonda scienza musicale, è da apprezzarsi altamente anche come compositore, e di ciò faremo un'appendice speciale, parlando del suo soggiorno in America.

Oltre la signora Alboni concorsero a far corona al bel genio dell'Arditi il baritone Coletti, il buffo Rovere, il tenore Sangiovanni, l'esimio pianista Strakosh, oltre tutta la numerosa orchestra dell'Opera Italiana, non che le ninfe dei cori. Insomma si fu una delle più belle Accademie vocali ed instrumentali datasi in questa città.

Non dobbiamo dimenticare madama Devries ed il sig. Forti, i quali contribuirono non poco al successo di quella sera. La bella ed imponente Devries cantò una composizione del proprio maestro L. Arditi con gran precisione, maestria e modulazione di voce.

Siamo autorizzati ad annunciare che la signora Sontag aprirà la stagione d'estate al dì 15 luglio coll'Opera Italiana.

Il basso profondo Severo Stini canterà lunedì prossimo nel Concerto della signora Bostwick nella sala Niblo.

UN PO' DI TUTTO

La Medori è arrivata a Londra. Vedremo se gl'Inglese la pensano come i Viennesi ed i Russi! — *Scrittura dell' Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri.* Il tenore Infrè, dal primo settembre a tutto marzo 1854, per conto dell'Appalto dei RR. Teatri di Milano (con facoltà di cessione ne' teatri principali d'Italia quanto alla stagione di carnevale e quaresima). Pel Teatro Ducale di Parma, carnevale e quaresima prossima sino al sabato di Passione, la prima donna assoluta Carlotta Lorenzetti, e per la sola quaresima la signora Marcella Lotti prima donna assoluta. Per lo stesso Teatro di Parma il primo baritone assoluto sig. Pizzigali, il primo basso profondo assoluto G. B. Cornago; il primo basso-comico assoluto Francesco Frizzi e la comprimaria signora Prassede Dompieri, dal quattro dicembre al sabato di Passione. — La brava prima donna signora Alaimo, dopo la Fiera di Forlì e di Macerata, è libera d'impegni per le prossime stagioni d'autunno e carnevale. — Al Teatro Fiorentini di Napoli nulla di nuovo che meriti particolare menzione; se non che l'Alberti, il Tofani, il Taddei, la Velli e la Pieri fanno tutti a gara per meritarsi il pubblico suffragio, ed ottengono serali successi. — La Drammatica Compagnia Lombarda è partita per Verona. — La signora Zaccaria è stata scritturata dall'Impresario Jacovacci come prima ballerina di rango francese per il carnevale 1853-54. Sappiamo che è in trattativa con l'Impresa della Pergola per l'autunno prossimo, e noi saremmo lietissimi (dice l'Arte) che si effettuasse quest'affare, meritando la signora Zaccaria assai più fortuna di quella che ha. — Ricordiamo alle Imprese che fra i cantanti disponibili vi è in Milano il baritone Mancusi, di bellissima fama. — Fra le pubblicazioni musicali di F. Lucca troviamo le *Due Scintille Verdiane* di Giuseppe Unia. — Si conferma il solennissimo *fasco* dei baritoni Barili e Brignoli in Napoli. — La Vinnen fu scritturata per la Fiera di Vicenza. Si produrrà nel *Trovatore*. Perché non fissarono la Goggi che tanto piacque a Roma? — È confermata la scrittura della esimia *Barbieri-Nini* all'Apollò di Roma, carnevale venturo (Agenzia Ronzi). L'Impresario Jacovacci ha fatto un acquisto veramente degno di quelle massime scene. Per lo stesso teatro e stagione medesima venne del pari fissata la prima mimma assoluta signora Santaficane. — I nostri confratelli giornalisti che sono pure Corrispondenti, quando annunciano scrittore fattesi col mezzo nostro, sono pregati a indicarne l'Agenzia. Il *Pirata* fa altrettanto con essi, e col maggior piacere. — E in Torino il sig. Leopoldo Puzone primo mimma assoluto, lo stesso che tanto si è distinto a Palermo. — Il bravo baritone sig. Cesare Busi ha sciolto il contratto che aveva col sig. Scalari, ed è ritornato in Bologna. — Gli spettacoli dei teatri di Ravenna, Modena e Reggio sono terminati, e così egualmente quello del Corso in Bologna. — *Scrittura dell' Agenzia Teatrale A. Marchesi e M. Corticelli in Bologna.* Pel Teatro di Cingoli, e per conto di una ragguardevole Società, la prima donna signora Santina Zudoli, il primo tenore Francesco Rinaldi, il baritone Giulio Staffolini; si produrranno colla *Maria di Rudenz*. Pel Teatro di Lugo, prossima Fiera, Impresa rappresentata dal signor Dott. Antonio Marchesi, la egregia prima donna signora Sofia Peruzzi. — *Scrittura dell' Agenzia Magotti in Bologna.* Corru', Teatro S. Giacomo, per le venture stagioni di autunno e carnevale. Bettazzi-Ranieri primo tenore assoluto, Ruiz

Luigi primo basso profondo, Dalla Porta Erminia prima donna contralto, Amadio Gaetano prim'oboe e corno inglese. GAATZ, ed altri teatri di pertinenza di quell'Impresario, dal 10 giugno a tutto maggio 1854, il sig. Federico Di Ruggiero primo tenore assoluto. SAN SEVERANO, per la riapertura di quel teatro, stagione corrente, i signori Giovannina e Filippo fratello e sorella Baratti primi ballerini assoluti di rango francese. — Katinka Evers, distinta prima donna di canto, sarà fra giorni in Milano reduce da Londra. Essa si produsse con brillante successo in varii concerti. È libera d'impegni per le stagioni avvenire. Dirigersi all'Agenzia della *Gazzetta dei Teatri*, incaricata delle opportune trattative. — Aspettavasi a Bologna la Capuani, che, dopo Madrid, si è fermata a Parigi. — La Deputazione de' pubblici spettacoli di Faenza ha sciolto il Pieraccini dal suo contratto della Fiera di San Pietro. E chi terrà ora le redini di quell'Impresa? — La signora Irene Secci-Corsi venne fissata per la Fenice di Venezia, carnevale prossimo. — Il Teatro Carcano di Milano si è chiuso coll'Opera *Otello*, a beneficio del tenore Baldanza. Egli venne festeggiato in tutti i suoi pezzi, e specialmente nel duetto col baritone Altini, che fu replicato. — Non dispiacque a Pavia il *Barbiere di Siviglia*, colla Rota-Galli, Padovani-Pölli, Ugo Devoti, il Celli, ecc. — E fra noi il bravo tenore sig. D'Apice fissato pel Gerbino in estate. — La Drammatica Compagnia Toscana passa dal Gerbino al Nazionale. Buona fortuna!!! — Il tenore Stefani è a Bologna. — L'Arte annuncia scritturato per l'Apollò di Roma in carnevale, oltre la Barbieri-Nini, il tenore Massimiliani. — Listz è aspettato a Parigi. — A proposito dell'*Ombibus*, il nostro Corrispondente ci scrive da Napoli: « Nella nostra corrispondenza diciamo: perchè non scritturare per prima ballerina di rango italiano la Tedesco che tanto piacque nella scorsa stagione? » Non poteva adunque da noi desiderarsi che fosse scritturata al posto della Ferraris o della Rosati, le quali non furono mai ballerine di rango italiano. La Tedesco è stata scritturata per ducati 30 al mese, e la Rosati ne aveva oltre i mila mensili nello scorso carnevale. — L'Agenzia Teatrale del Corona, Romèi e Camelli ha scritturato i seguenti artisti, per la prossima stagione di autunno; per l'I. e R. Teatro Leopoldo di Firenze: Eugenio Mazzoni, primo basso baritone; Giuseppe Piattoli basso comico assoluto; Cleofe Balestri comprimaria; Lodovico Mannini altro basso; non che Adelaide Frassi prima ballerina assoluta di rango francese; Gioachino Coluzzi coreografo e primo ballerino di rango francese, e Luigia Rasimi prima mimma. — Il primo basso sig. Laura, finiti i suoi impegni al Nazionale, si reca a Milano. La bella e potente sua voce, e i saggi di progresso che ha dati nelle successive rappresentazioni del *Forndretto* in Torino, adesceranno certo gl'Impresarii a scritturarla. — A Lione nella *Lucia* si è moltissimo distinto l'ottimo baritone Francesco Gnone, la cui altezza di sentire va accompagnata da bei mezzi vocali. A giorni producevasi colla *Linda*. — Parlasi del matrimonio della prima mimma Sofia Costanza col tenore Prudentza. — La graziosa e brava prima ballerina assoluta signora Vincenza Bertucci venne fissata pel Teatro Gerbino in estate (Agenzia del *Pirata* in concorso coll'Agenzia Guffanti). — Il baritone Luigi Walier venne riconfermato per Messina. — Alla Canobbiana di Milano si è data e ripetuta la *Capanna dello Zio Tom*, ma con successo meno entusiastico che nelle altre città (dice il *Cosmorama*), forse perchè la riduzione si trovò monca in troppe parti. — Chiunque aspirasse a prendere in appalto il Teatro Sociale di Mantova, onde darvi Opera e Ballo in carnevale, e Opera sola in primavera, farà pervenire a quella Commissione le sue proposizioni. — Il Teatro Civico di Vercelli fu deliberato al sig. Domenico Marchelli, la cui intelligenza e probità è arrisicata d'un felice successo a quel Municipio. Il Marchelli si servirà della *Privata Agenzia del Pirata*. — Furono scritturati: la prima donna Cecilia Mansui, per Odessa: il buffo Righi per Mondovì; la prima donna Carmela Marziali pel Carlo Felice di Genova, autunno venturo; i primi ballerini assoluti Carolina Granzini e Luigi Gabrielli per Parma, carnevale e quaresima. — Entusiasmo a Padova *Maria di Rohan* colla De Giulì, Malvezzi e De Bassini.

ADOLFO FUMAGALLI A PARIGI

Il valentissimo pianista fu chiamato a S. Cloud per suonare davanti alla L. M. I. ed alla Corte. Eseguiti cinque pezzi, ed ottenne gli applausi i più soddisfacenti. L'Imperatrice gli parlò lungo tempo, invitandolo a ritornare alla Corte, e lodando il suo bel talento come compositore, e come esecutore. Questo giovane artista, che seppe in breve tempo guadagnarsi una grande rinomanza, si dispone ad intraprendere un viaggio artistico per tutta Italia. Erard e Pleyel, i due più celebri fabbricatori di pianoforti di Parigi, offesero all'egregio pianista due strumenti delle loro manifatture, incaricandosi di spedirglieli a loro spese in tutte le città d'Italia, nelle quali egli darà dei concerti.

Sono queste prove evidenti della stima che ha saputo meritare in riva alla Senna il Fumagalli, come pure del rispetto che hanno i Francesi per gli uomini di un talento superiore e straordinario.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORTI e DALMAZZO, in Doragrossa.

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

LETTERATURA

UNA POESIA INEDITA DI DANTE ALIGHIERI

Una poesia inedita del sovrano Cantore della Divina Commedia è un solenne avvenimento per la letteratura italiana, e dev'essere festevolmente accolta, in specie all'epoca nostra, in cui l'amore e l'ossequio pel grande Poeta sono giunti all'idolatria, come la Francia, la Germania e l'Italia stessa lo provano. Fu essa copiata da un manoscritto della fine del secolo XIV e del principio del XV esistente presso il Dottor Anicio Bonucci di Bologna, e ch'egli medesimo ha ora colà pubblicata, benchè in pochi esemplari, dedicandola al Padre Paolo Da Castel S. Pietro, ex-Provinciale e Guardiano di quel Convento dei Cappuccini. Questa inedita poesia di Dante sarà certamente oggetto di elaborati articoli e di lunghe dissertazioni, e dovrassi concludere che Egli due volte rifacesse l'Angelica Salutatione. R.

LAUDE DE LA GLORIOSA VERGINE MARIA

FATTA PER LO ECCELLENTISSIMO POETA M. DANTE ALLIGERIO.

Ave templo di Dio sacro e santo,
Vergine altera immacolata e pura,
Camera degna del Spirito Santo.
MARIA nostra speranza alta e sicura,
Chi pone e fida sè nelle tue braccia,
D'alcun periglio mai non ha paura.
GRATIA per noi addimandar ti piaccia
Al tuo dolce Figliuol Vergin beata,
Che vogli (1) a noi la sua benigna faccia.
PLENA, fecunda Madre, alta, obumbrata,
Nata pudica, al mondo senza pare,
Dal sommo eterno Dio santificata.
DOMINUS in te volle sè incarnare;
Siccome glorioso loco e netto
Discese nel tuo ventre ad abitare.
TECUM rimase il frutto benedetto
Soggetto sempre, pur se ben discerno.
Infìn che fu d'età d'uomo perfetto.
BENEDICTA tu sei in sempiterno,
E benedici chi te benedice,
Noi liberando dal penoso inferno.
Tu sei Madre del ciel tanto felice,
Che nulla lode umana al mondo regna,
Che basti te laudare alta fenice.
IN MULIERIBUS non fu donna degna,
Nè come te giammai sarà o Maria
Cotanto graziosa, e sì benegna.
ET ecco il popol tuo che tuttavia
Corre pietoso con umile voce;
Deh! non guardar a la sua gran follia.
BENEDICTUS Colui che 'n su la croce
Ci dette il lume de la sua lucerna,
Per liberarci dal demon feroce.

(1) Gli antichi invece di *volgere* alcuna volta scrissero ancor *vogliersi*.

FRUCTUS soave in la gloria superna,
Che per noi peccatori fu immolato
Sol per camparci da la morte eterna.
VENTRIS pudico, tempio immacolato,
Ricettacol di Dio, sacristia santa,
E del summo tesor degno e beato.
Tui parto sacro Santa Chiesa canta,
De la qual sei la chiara e lustra porta:
D'aprirla senza te null' uom si vanta.
JESUS sempre contra al nimico esorta
Per noi o Madre, e che non sia confusa
L'anima nostra, e dal demonio scorta.
SANCTA che fusti di tal grazia infusa,
Meritasti portar sì ricco pegno,
Che di morte eterna sempre ci scusa.
MARIA per te si viene al santo regno:
Tu sei la nostra stella e nostra guida,
Che solo ne conduci al dritto segno.
MATER misericordia ciascun grida,
Che ci scampasti da quel gran periglio,
Chè infin di là da te s'udir le strida.
DEI ancilla, figlia del tuo Figlio;
Deh! non guardar al nostro grand'errore
Regina eccelsa del sommo Consiglio.
ORA quel clementissimo Pastore
E che conceda ad esto pover gregge
De la sua verità lume e splendore.
PRO noi pur prega tu chi 'l mondo regge,
Nostr' Avvocata, nanti a l'alto Sire
Che ponga fine a nostra infirma legge.
NOBIS soccorri, non ti vincan l'ire,
Acciò che 'l nostro error non togli e priva
De la tua grazia ogni nostro desire.
PECCATORIBUS pace o vera o diva
E chiara lampa che sola del mondo
Meritasti portar palma giuliva.
AMEN libera noi dal mortal pondo,
E fa contra 'l nimico abbiam vittoria,
Che non ci meni de l'abisso al fondo,
E teco noi veghiamo in la tua gloria. (2)

DRAMMATICA

LEZIONI D'ARTE COMICA

del sig. E. Franceschi (*)

Il signor Franceschi insegna un' arte che non esercita. Anche Quintiliano, Longino, Mengs, Muratori ed altri insegnarono, senza essere modelli essi stessi di ciò che insegnavano. È vero

(2) Le parole *nunc et in hora mortis nostras*, come si sa, non furono che definitivamente approvate e introdotte nella Angelica Salutatione da S. Pio V., mentre prima era in arbitrio del costume dei devoti lo intrmetterle o no nella orazione.

(*) Veggasi L'ITALIA DRAMMATICA, n. 6, Tip. Fontana, Torino.

che la loro parola era autorevole per l'altezza d'ingegno che addimostravano coi loro scritti medesimi; è vero che i loro scritti versavano più specialmente su la parte filosofica dell'arte, mentre il signor Franceschi insegna un'arte, in cui la parte teoretica si confonde talmente con la pratica, in cui sono sì pochi i principii generali, e così varii e molteplici ed inerenti all'esercizio pratico gli avvertimenti speciali, che quanti artisti vollero darne un trattato non riuscirono a dire in conclusione che pochissime cose, e cose benissimo conosciute, se non eseguite, dai più deboli attori. Tuttavia si badi solamente a ciò che dice dell'arte nostra il signor Franceschi.

A definire il perfetto commediante, egli ha scelto la descrizione che ne faceva Rousseau nella lettera a D'Alembert contro gli spettacoli. Quel grand'uomo che non iscriveva per fare allievi di recitazione, come il signor Franceschi, ma che invece definiva l'arte comica per vituperarla in conseguenza, riponeva il pregio essenziale dell'artista drammatico nella contraffazione di se medesimo. Ma il contraffarsi, nel senso più stretto che gli dava Rousseau, è veramente officio del comico? È possibile, è necessaria questa occulta contraddizione fra il personaggio e l'artista? L'artista rappresenta egli il vero morale o il vero storico dei caratteri umani? Il vero morale ha più tipi; e l'attore si modifica secondo il tipo più conveniente alla propria natura, come avviene nel caso di due grandi attori che rappresentino la stessa parte, entrambi bene, entrambi diversi; il vero storico ha un tipo unico, e chi per caso lo rappresenta non fa un'arte; per rappresentare il vero morale è d'uopo più o meno variarsi; per rappresentare il vero storico bisogna contraffarsi, e Vestri non si contraffaceva.

Il signor Franceschi, toscano, inculca agli artisti la pronuncia toscana, non parendogli vero di avere un titolo per far la scuola, e cita l'autorità di Alfieri, il quale dice che « le cose teatrali essendo scritte per quanto sa l'Autore, in lingua toscana, vogliono essere pronunciate in lingua ed accento toscano ». Ma questa lingua ed accento, per cui Alfieri non può non intendere la perfetta pronuncia italiana, è così lungi dall'essere un patrimonio esclusivo di chi è nato a Siena o a Firenze; che fra molti attori sgradevoli per pronuncia ed accento il sig. Franceschi potrebbe fare conoscenza con molti suoi compatriotti. « E se in Parigi, soggiunge Alfieri, un attore pronunciasse in un teatro una sola parola francese con accento provenzale o di altra provincia, sarebbe fischiato e non tollerato, quando anche fosse eccellente per la comica ». Ora in Francia, dove la lingua è più o meno comune a tutta la nazione, potrebbe un attore recitare con lingua ed accento provinciale senza cessare di parlar francese; ma in Italia non potrebbe un attore genovese recitare con lingua ed accento genovese senza cessare di parlar italiano. E se giunge a parlare italiano, gli resterà tutto al più una tinta più o meno leggiera dell'accento nativo, la quale non offenderà più che tanto le orecchie dei Piemontesi, dei Milanesi, dei Bolognesi, che non parlano nemmeno essi la lingua italiana. I Toscani all'incontro, appunto perchè recitano in quella stessa lingua in cui parlano ed hanno sempre parlato, perdono assai più difficilmente degli altri la pronuncia e l'accento municipale; e l'accento municipale è così dannoso in palco scenico, così micidiale per l'arte rappresentativa, che in Toscana stessa il Pubblico soffre meglio qualche residuo di pronuncia nativa dai Veneziani, che non gl'iatì, le aspirazioni e le altre lascivie del parlar toscano che gli regalano i suoi connazionali. Del resto, a dimostrare che anche ai non nati in Toscana è permesso di esercitare l'arte comica, basterà dire che di tutti i grandi attori sorti da un secolo in Italia circa due terzi sono Veneziani, da Vitalba fino a Gustavo Modena. È dura cosa per un par mio dover discutere con Rousseau e con Alfieri, ma dovendo fare qualche osservazione su ciò che dice dell'arte nostra il sig. Franceschi, nell'articolo che mi è venuto a caso sott'occhio, non c'era altro.

L'Autore si propone anche d'insegnarci i nostri doveri in società, in teatro, in famiglia. Ognuno crederà che l'Autore sia profondamente iniziato ai misteri del palco scenico e alla vita intima degli artisti. No, signori; egli non conosce noi, e noi non conosciamo lui, che con tanto zelo ci insegna il nostro mestiere, e ci fa il catechismo. Ma senza starci vicino, anche senza venire in teatro, egli indovina benissimo tutti i fatti nostri. Egregiamente, signor Franceschi! Prosegua a indovinare; ma se, come indovina i nostri vizii e i nostri difetti, indovina anche le cause che li producono; se indovina anche per quali colpe dei Governi e del Pubblico quest'arte nobilissima giace negletta, sfiduciata, vilipesa come la flotta delle arti; se indovina per quali cause un povero attore italiano, dopo molti anni di onorata carriera fra i più valenti, non è sicuro, non solo di non morire all'ospedale in vecchiezza, ma di non languire nella miseria e nell'avvilimento pochi mesi appresso, allora il signor Franceschi parlerà dei nostri vizii e dei nostri difetti con maggiore compassione e con minore amarezza.

L. B. comico.

VITTORIO EMANUELE II.

Visto l'atto stipulato il 2 agosto 1852 tra il R. Governo ed il conduttore della Drammatica Compagnia Reale, Domenico Righetti, per l'affittamento del Teatro Carignano, e da noi successivamente approvato con decreto del 12 settembre stesso anno;

Visto l'art. 20 di detto atto, nel quale si obbliga la Compagnia Reale a sottoporre le produzioni del suo repertorio, per giudicare del merito, ad un Comitato composto di un membro del consiglio di direzione, presidente, di due fra i più distinti letterati, di un artista comico, del conduttore della Compagnia o di chi per esso;

Visto l'art. 34 nel quale sulla somma delle 18,000 lire che il conduttore suddetto paga alle Regie Finanze a titolo di locazione del Teatro Carignano, il Governo si obbliga di prelevare lire 3,000 da destinarsi annualmente in premio agli autori delle migliori nuove produzioni drammatiche, che saranno state rappresentate nell'anno dalla Compagnia Reale, in proporzione corrispondente al merito rispettivo delle medesime, e ciò a giudizio del Comitato, di cui all'art. 20 del capitolato annesso all'atto di affittamento suddetto, o di quell'altra commissione che piacesse al Governo di delegare;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari interni;

Abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

Art. 1. Sarà accordato un primo premio di lire 1,400 ogni anno a titolo di incoraggiamento all'autore d'una produzione drammatica dai tre ai cinque atti in versi od in prosa, rappresentata con buon esito nel corso dell'anno dalla Compagnia Reale, che sarà giudicata avere nel miglior modo adempito alle condizioni volute dall'arte e dalla morale.

Art. 2. Un secondo premio di lire 1,000 sarà pure accordato ogni anno a titolo d'incoraggiamento all'autore d'una produzione drammatica dai due ai cinque atti in versi od in prosa, rappresentata con buon esito nel corso dell'anno dalla Compagnia Reale, e che sarà giudicata avere adempiuto in differenti proporzioni alle condizioni dell'arte e della morale.

Art. 3. Sarà parimenti corrisposto un terzo premio di lire 600 ogni anno a titolo d'incoraggiamento all'autore di una produzione drammatica di un atto ai cinque in versi od in prosa, rappresentata con buon esito nel corso dell'anno dalla Compagnia Reale, la quale avrà eziandio adempito in differenti proporzioni alle condizioni dell'arte e della morale.

Art. 4. Le produzioni che si vogliono presentare al concorso dovranno essere consegnate inedite alla segreteria della R. Direzione generale dei Teatri di Torino entro l'ultima quindicina di dicembre d'ogni anno, senza indicazione dell'autore, con let-

tera sigillata che lo contenga, e che al di fuori ripeta il motto con cui verrà indicato il manoscritto del dramma.

Art. 5. Il Comitato di cui sovra sarà nominato dal nostro ministro segretario di Stato per gli affari interni.

Il predetto nostro ministro segretario di Stato per gli affari interni rimane incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dat. Torino, addì 29 maggio 1853

VITTORIO EMANUELE

Di San Martino

A questo decreto reale tien dietro il seguente del ministro dell'interno in data di Torino 2 giugno.

Art. 1. Il Comitato di cui all'art. 5 del summentovato decreto reale del 29 maggio prossimo passato sarà composto come segue:

Presidente: Cav. Felice Romani, altro de' consiglieri della Direzione de' RR. Teatri.

Membri: Prof. Domenico Capellina, deputato al Parlamento; prof. Giuseppe Bertoldi, ispettore delle R. Scuole; Giovanni Ventura, artista drammatico; il Direttore della Compagnia Reale.

Art. 2. Il Comitato medesimo è incaricato di quanto riguarda la perfetta esecuzione degli articoli 20 e 34 del contratto di locazione del Teatro Carignano stipulato il 2 agosto 1852 tra il R. Governo, ed il conduttore della Drammatica Compagnia Reale Domenico Righetti.

Art. 3. Esso eleggerà uno de' suoi membri per far le veci di segretario.

La Direzione generale de' Teatri in questa capitale rimane incaricata dell'eseguimento del presente decreto.

CORRIERE TEATRALE

GENOVA. Teatro Carlo Felice. *La Maywood nell'Esmeralda* (Corrispondenza del Pirata). Sono molti anni che nel nostro teatro non venne esposto un ballo come questo imponente e ragionato: tutto merito dei signori fratelli Lasina, i quali hanno voluto provarci, con nostro particolare vantaggio, che la coreografia non è ancor morta in Italia. L'Impresa si sarà ormai convinta che a compor buoni balli vi vogliono buoni compositori. L'*Esmeralda* adunque, per la chiarezza dell'intreccio, per la maestria della condotta e dell'azione, e per la leggiadria dei ballabili, ha destato entusiasmo, accontentando i più difficili. La *Maywood* nella parte d'*Esmeralda* è un vero prodigio. Ella agisce come le più celebrate mime che si sono vedute, e nella danza non trova chi l'agguagli per esattezza, energia e slancio. Fu applauditissima ad ogni movimento, ad ogni gesto, ad ogni passo, e la patetica sua scena dell'ultimo atto venne sovente interrotta da acclamazioni e da evviva.

Il Mocchi, poeta, le fu degnissimo compagno, ed è stato pur esso acclamato e reiteratamente richiesto al proscenio. Gli altri mimi sonosi parimenti distinti.

La Viganoni, nei passi del terzo atto, fu straordinariamente plaudita, a cagione d'un indiscreto che si ostinava a fischiare. Possibile che in ogni teatro v'abbiano ad essere degli sciocchi?

La musica del Pagni è benissimo appropriata all'azione, e sparsa di belle ispirazioni. Peccato che il direttore d'orchestra nel ballo guasti in parte l'effetto, ovvero, disturbi gli uditori col perenne battere dell'archetto! E si ch'è l'orchestra medesima che il bravo Mariani dirige tanto bene con un semplice chinare del capo....

Conchiudendo, contento generale, chiamate alla somma *Maywood*, chiamate al Mocchi, a tutti chiamate.

MILANO. Inaugurazione del busto di Metastasio all'Accademia dei Filodrammatici (Corrispondenza del Pirata). Nel nostro Teatro Filodrammatico abbiamo salutata la bella immagine dell'immortale poeta di Maria Teresa, di Pietro Metastasio: è fattura dello scultore Manfredini, che mai non lascia desiderar. Questo busto fu inaugurato dalla musa della poesia e da quella della musica: Giulio Carcano scrisse una *Cantata* che molto onora

il suo ingegno, e il Lucantoni la musicò con amore. Il Pubblico fece buon viso all'uno e all'altro... e non era qui il caso di esaminare il loro lavoro con occhio critico e con severità. Io già avrei pregato Felice Romani a donarci a tale proposito qualcuno de' suoi versi divini, tanto più ch'egli aveva già cooperato all'inaugurazione del busto di Vincenzo Monti con quella sua sublime Canzone che non morrà, *Qui non serici manti*, e quello che segue. E poi chi aveva il dovere di onorare Metastasio, se non chi meritò il titolo di Metastasio secondo? Io rispetto il talento del signor Giulio Carcano, ma in queste cose bisogna addirittura poggiare al sublime, e allora la solennità è compiuta.

La *Cantata* ebbe ad interpreti la Marietta Brambilla, la giovane Fumagalli, il Galvani e il Gorè, i quali, unitamente al Maestro, dovettero mostrarsi dal palco agli affollati spettatori.

La seconda parte dell'Accademia andò meno fredda; e quindi applausi alla cavatina della *Semiramide* di Teresa Parodi; quindi applausi al duetto dell'Opera medesima fra essa e la Marietta Brambilla; quindi applausi alla romanza dell'*Elisir* del Galvani; quindi infine applausi al quartetto famoso di *Bianca e Faliero*. Si cominciò con Rossini, e si finì con Rossini... e questo è l'unico modo di farci chiudere la bocca su tutto il resto.

Teatro di Santa Radegonda (da lettera). Abbiamo avuta la *Beatrice da Tenda*... Povera *Beatrice!* Povero Bellini... e poveri noi! Fu la prima ed ultima rappresentazione. Pare impossibile che in una Milano abbiasi avuta la tracotanza di presentare un simile complesso di artisti!!! Le Imprese credono ai successi dei teatri di seconda o terza classe, ai giornali prezzolati o ignari della materia che trattano, e così rovinano esse ed indispettiscono noi.

TRIESTE. Straordinaria stagione d'estate. Il Teatro Grande fece la sua apertura estiva col *D. Pasquale*, e *D. Pasquale* non isfigurò mai. Applausi ad ogni pezzo, ad ogni atto, e fu ripetuto il duetto dei due bassi. Gli esecutori erano il tenore Bozzetti, Everardi, la Valesi e Scalese.

La distribuzione delle altre Opere pareva così fissata. Il 18, *I Lombardi*. Il 21, *Ernani*. Il 25, *Linda*. Il 6 luglio, *Semiramide*. Il 9, *Rigoletto*. Il 16, *Cenerentola*. Il 23, *Barbiere*. Cinque e sei rappresentazioni per settimana.

PADOVA. Fiera del Santo. *Maria di Rohan*. *Oscar d'Alva* (Corrispondenza del Pirata). Bene! *Maria di Rohan* sia un'Opera ch'io non isceglerei mai per far l'apertura d'una stagione come questa solenne, pur tuttavolta d'uopo è confessare che l'esito fu felicissimo e trionfale per questa invidiata triade di celeberrimi artisti. Sì, la De Giulio-Borsi, Settimio Malvezzi e Achille De Bassini furono pari alla loro rinomanza, ed eminentemente si distinsero ai loro pezzi principali, riscuotendo applausi vivissimi ed iterati, e meritando fragorose appellazioni al proscenio. La De Giulio poi aggiunse un valzer (ch'io credo essere quello del genovese Venzano), e questo levò la platea a inusitato entusiasmo. La brava De Gianj Vives cooperò all'insieme.

Non posso così parlarvi del ballo che è una decisa meschinità, degno al tutto dell'addormentato genio dell'Astolfi. Il Pubblico lo accolse come meritava, e anche per la Fiera del 1853 notò subito un *fiasco*. La coreografia in Italia non può sostenersi, professata qual è da gente incolta... e che quasi non sa leggere e scrivere. Il coreografo dev'essere letterato, poeta, disegnatore, pittore, maestro di ballo... e invece i nostri compositori del giorno, con poche eccezioni, non hanno che boria e fumo.

Però in questa abbondantissima dose d'oppio largitaci dal signor Astolfi non vogliono essere travolti i primi ballerini danzanti signore Ravaglia e Citterio, e sig. Lorenzone, che furono applauditissimi.

Bello il vestiario del Ravaglia, e in generale, spettacolo degno dei fratelli Marzi.

TRENTO. *Amalia Ferraris* (da lettera). Vi confermo l'entusiasmo del *Rigoletto* coll'inarrivabile Varesi, il Massimiliani e la Peruzzi.

Quanto alla Ferraris, della quale volete essere informato, ella ci ha incantati, rapiti, e queste sonanti parole ripetendo, non temete di dare nell'esagerato. Il teatro era pieno di spettatori. L'esito della sifide piemontese fu compiuto. Ella ebbe tre chiamate dopo il passo a due dell'atto primo, tre chiamate dopo la sua scena della *folia*, tre chiamate dopo il gran passo di *Gisella*. Fu applauditissimo un suo piccolo assolo, e calata la tela, il Pubblico la volle risalutare per ben quattro volte dal proscenio. Forza e grazia (mirabile innesto!), eleganza e buon gusto, leggiadria di forme ed occhio che amorosamente vi tocca e vi conquide, ecco i primi pregi, il principal fascino della Ferraris, se non isbaglio. Avrete capito che il ballo è la *Gisella*, e saprete che il primo ballerino è il noto Vienna.

PIACENZA. La Drammatica Compagnia Mozzi e Gattinelli ha qui inaugurato un nuovo Anfiteatro Diurno.

LIONE. Procedimento di quegli spettacoli. Abbiamo sott'occhio molti giornali di quella città, e vediamo che i nostri corrispondenti non furono nelle loro relazioni solamente gentili, ma giusti. Nel *Barbiere* piacquero sommamente il Ferranti e la Beltramelli: deciso entusiasmo il Rossi, che anche colà è riputato il primo buffo vivente, dopo Lablache, e che può dire insomma d'andare di trionfo in trionfo, e d'aver proprio toccato l'apice dell'arte sua... e della sua gloria: deciso entusiasmo il Calzolari, che deve sempre ripetere il solo del terzetto finale, *Qual trionfo inaspettato*. Nella *Lucia* si distinsero oltre modo la Beltramelli ed il Gnone. Nel *D. Pasquale*, oltre la Lorini-Vera che fece con quest'Opera la sua prima fortunata comparsa, ebbe liete accoglienze il Ferranti, e di bella luce folgoraggiarono Napoleone Rossi e il Calzolari, che canta soavemente, divinamente: il Rossi è il *D. Pasquale* per eccellenza, e bisogna leggere quei giornali per convincersi a quale altezza ei s'innalzi in questo suo prediletto spartito. Nell'*Elisir*, altro capo-lavoro di Donizetti, colsero nuovi e meritati applausi la brava Lorini, l'esimio Napoleone Rossi, il Ferranti e il Calzolari. Il Rossi, che mentre è faceto e giocoso, è sempre dignitoso e nobile, canta ed agisce questa parte a maraviglia, come nessuno dei buffi moderni sa cantarla ed agirla. Il Calzolari dovette ripetere la romanza, *Una furtiva lagrima*: egli ha saputo tanto crescere (e mantenersi) nella grazia dei Lionesi, che in una delle scorse sere gli gettarono persino dei fiori (cosa inusitata in Francia... per un artista mascolino). La *mise en scène* è degna di qualunque teatro principale, e l'operoso, non men che intelligente Lorini farà ottimi affari.

EDIMBURGO. Si sta formando una società d'azionisti per erigere in questa capitale della Scozia un Teatro Italiano, simile a quello di S. M. la Regina a Londra.

LISBONA. Rileviamo dalla *Revista dos Espectaculos* che l'ultima Opera fu di Donizetti, *I Martiri*. La signora Rossi-Caccia, *Paolina*, tanto nella sua cavatina, come nella polacca dell'atto secondo fu acclamatissima, e ciò può dirsi dei suoi duetti col Bartolini e collo Swift. Ella canta per eccellenza, e la sua azione è quella di una grande artista. Lo Swift e il Bartolini hanno piaciuto. Magnifiche le decorazioni. Eccellenti i ballabili, e p. e., il passo a due composto dal Cappon per lui e sua moglie ha destato un vero entusiasmo.

VARSAVIA. Prime notizie. *I Puritani* furono trionfale arena alla giovane e valente prima donna signora Marietta Spezia, che cominciò a farsi vivamente applaudire nella sua cavatina, con chiamata al proscenio. Negli altri pezzi ebbe la sorte medesima, e così la bella riputazione, onde fu preceduta, venne solennemente confermata. Il Bremond si distinse parimenti per uno dei migliori bassi. Bene il Buti e il Ciaffei.

UN PO' DI TUTTO

Il sig. Vittorio Delmary, Impresario di Jassy, ha cominciato a fare la sua Compagnia per la nuova stagione, e già vi ha scritturato il primo baritone Valentino Sermattei e la comprimaria Corvetti. — A Costantinopoli è giunto un nuovo prestigiatore, il prof. Kermanz. Dicesi che i professori delle Università e dei Licei vogliono unirsi, per proibire a questi ciarlatani d'appro-

priarsi i loro titoli!! — La Comica Compagnia De Rossi era a Rovigo. — La Drammatica Compagnia Giardini sarà in Torino nel venturo settembre. — Il primo mimo sig. Pompeo Merli, la prima mima assoluta Bagnoli-Merli, e la loro pupilla e prima ballerina italiana Savina Sabolini sono fissati alla Canobbiana di Milano per il venturo carnevale, restando questi bravi artisti disponibili per l'autunno. La Sabolini è fissata come prima ballerina danzante per Monza, prossima Fiera. — Ci si conferma da Bologna il luminoso successo dei primi ballerini danzanti sigg. Baratti, successo che fu confermato dalle scritture che l'una dopo l'altra hanno avute. La Giovannina Baratti è fissata per Forlì, imminente Fiera. Per il carnevale sono disponibili. — La *Revista dos Espectaculos* di Lisbona annunzia scritturati a quel R. Teatro San Carlo per la futura stagione l'egregia prima donna signora Carlotta Grütz, il tenore Corrado Miraglia e il basso profondo sig. Formes. — La Drammatica Compagnia Giardini all'Anfiteatro della Concordia in Milano coglie applausi vivissimi, e fa danari per modo da segnarvi un'epoca. Carolina Fabbretti che replicò a *furor* *Lady Tartuffo*, la Benzi Rosalia e il valentissimo primo amoroso sig. Francesco Signoris, sono, fra gli altri, la delizia dei Milanesi, e meritamente. — La serata della valente Moltini al Nazionale ne si dice sia stata brillantissima, con teatro illuminato, fiori, corone, ecc. ecc. Ripetiamo che essa e il Crivelli furono il sostegno della stagione. Fra i ballerini continuarono a cogliere applausi il Poggiolosi e la Bellini. Quest'ultima però non dovrebbe abbandonarsi tanto alle folli acclamazioni di chi prende il teatro per una piazza, e non per una artistica arena, e riformare il suo genere che è assolutamente falso. La Drammatica Compagnia di Cesare Fabbri darà stasera in questo teatro la sua prima rappresentazione. — Il Carcano di Milano ha chiuso le sue porte all'Opera. La Parodi (che canta divinamente, ma sta male di mezzi vocali) va a Genova, disponibile; la Rebussini a Trieste, scritturata al Mauroner; Baldanza a Bologna; Cambiaggio a Torino, fissato al Gerbino colla Marziali; Derivis in Francia; la signora Amedei, Galvani, Alini e Giorgi rimangono in Milano senza impegni. — Al Carlo Felice di Genova si prova la *Lucia* per ultima Opera. — Al nostro Anfiteatro di Cittadella deve agire una scimmia, ossia, il sig. Mussati. È la solita storia: la *scimia liberatrice*. — A quest'ora al Teatro Gallo San Benedetto di Venezia si sarà dato il *Poltuto*, coll'egregio Negrini (riconfermato). — A Parma in carnevale si darà il *Profeta* di Meyerbeer. Pare che quel Teatro per la suddetta stagione voglia avere uno straordinario spettacolo. — Col mezzo delle Agenzie Lanari e Gentili sono stati confermati per Odessa la Guarducci prima donna contralto, il primo tenore Solieri, il primo baritone Zacchi, lo scenografo Solmi. — Furono scritturati pel Teatro Carolino di Palermo, dal primo settembre 1854 a tutto il sabbato di Passione 1855, Giuseppe Scheggi primo buffo, Fanny Scheggi prima donna assoluta, Enrichetta Scheggi altra prima donna e Giulietta Scheggi prima ballerina. Potevasi dire tutta la famiglia Scheggi... — L'Impresa dei RR. Teatri di Milano cedette pel p. v. autunno di Roma, Impresa Jacovacci, il tenore E. Carrion. — Dell'Opera del Petrella riprodottasi al Teatro Nuovo di Napoli, *Le Miniere di Fraimberg*, non piaciono veramente che quattro pezzi, e il resto è noioso... con buona pace della *claque* che vorrebbe rovesciar l'arte. — Abbiamo ricevuto l'Elenco della Compagnia di Faenza coi nomi degli artisti a caratteri d'oro... Buon preludio, se v'è l'oro perfino sui manifesti! La prima rappresentazione avveniva il 15 corrente. — La prima donna assoluta Emilia Goggi, oltrechè fu fissata pel prossimo carnevale alla Scala di Milano, venne pure fissata per la Pergola di Firenze, autunno prossimo, ove si produrrà probabilmente con la *Favorita*. — Furono riconfermati per Malta la prima donna Antonietta Mollo, il basso Dal Riccio, il baritone Sansone e il valente scenografo Napoleone Genovesi. — Il signor Domenico Amore è incaricato dall'Impresa del Teatro di Malta a venire in Italia a completare quella Compagnia per le venturo stagioni d'autunno e carnevale. — Furono scritturati: il basso Alfredo Didot per la prossima Fiera di Vicenza; il basso Bartolini Paolo per Terni, carnevale venturo; il buffo Ciardi per Messina; la prima donna assoluta signora Fanny Gordosa pel Teatro dei Floridi a Livorno, stagione estiva prossima; la prima ballerina Barberina Tirelli pel Carcano di Milano, carnevale prossimo. — Domani al Teatro Giardini beneficiata dell'attrice Gaetana Colombino con la *Casa del Diavolo*. — A Milano in autunno agirà la Scala invece della Canobbiana, e vi canteranno la Gariboldi-Bassi, la Gordosa, Atanasio Pozzolini, Ettore Irfre, Camillo Eversardi, Nerini, Lanzoni. Vi danzerà la Maywood. — A Berlino si fabbricherà un duplice teatro diurno e notturno. — Ieri sera al D'Angennes straordinario spettacolo a beneficio della Società Francese di Beneficenza. Vi presero parte anche artisti italiani, la Morra, il Lelmi, il Marchisio, ecc. — Il Teatro di Galatz si aprì coll'*Ernani*, a lode speciale dello Scotti, della Vaschetti, dei bassi Donelli e Tozzoli. — *Opere future*. In autunno scriveranno un'Opera nuova per l'I. R. Teatro alla Scala di Milano i maestri Alessandro Nini e Carlo Pedrotti; in carnevale per il detto Teatro, i maestri Sanelli e Ronchetti-Monteviti; e per quel Teatro Carcano scriverà un'Opera nuova in carnevale il maestro Emanuele Muzio. — Il baritone Crivelli è partito per Bologna.

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORTI e DALMAZZO, in Doragrossa.

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

IL PIRATA

ANNO DICINQUESIMO

Domenica 3 luglio questo Giornale darà principio al suo ANNO DICINQUESIMO, e quindi ad un Nuovo Semestre.

Per non accumular conti, i signori Associati che non hanno ancora pagato sono pregati a mettersi in regola.

Il pagamento debb'essere, come d'uso, ANTICIPATO, e chi terrà il primo numero sarà considerato dall'Amministrazione del Giornale quale associato.

I GRUPPI debbono essere necessariamente FRANCHI DI PORTO, e così LE LETTERE, facendo osservare ai signori Abbonati che ora si possono affrancare quasi dappertutto. Se le commissioni non saranno eseguite, la colpa cadrà tutta su chi non avrà affrancate le lettere.

Nelle stagioni più ricche di notizie teatrali, in autunno e in carnevale, vi avrà la solita abbondanza di SUPPLEMENTI.

Gli Annunzi di disponibilità, le Dichiarazioni che riguardano l'amor proprio dell'artista e il suo avvenire, le Nuove Scritture, s' inseriranno, come in passato, GRATIS, e senza obbligo tampoco di ringraziamento.

Non si pubblicano poesie per beneficiate, o simili circostanze; non si fanno polemiche per conto altrui; non si ammettono articoli, se non conoscendone la provenienza.

Chi non fosse persuaso di qualche nostra corrispondenza potrà venire con tutta libertà al nostro Ufficio ad accertarsene, mentre per Pirata s'intende l'uomo che dice francamente la verità, e non calunnia... mentre il Pirata fu ab origine così intitolato per le tante e svariate notizie che egli raccoglie dovunque, non per male che non ha mai avuto in mente di fare a chicchessia.

Fra i signori Collaboratori tornerà a prender parte il chiar. Augusto Bon; il cav. Felice Romani ci regalerà di bel nuovo qualche sua elegante poesia, o qualche suo inedito racconto; il sig. Antonio Caccianiga, giovane e svegliato ingegno, continuerà da Parigi a prestarci l'opera sua, e il dottor C. Crespi ci provvolderà di articoli umoristici.

Colle persone ragionevoli e discrete saremo buoni, gentili, compiacenti: coi presuntuosi, coi caparbi e i maligni faremo come Ludro... senza però avvoltoiarci in quelle sozzure.

LA REDAZIONE DEL PIRATA

PITTURE SOCIALI

IL DILETTANTE DRAMMATICO

Il Dilettante Drammatico è una specie di *factotum* della città. Ballerino grottesco, tira salti e capriole come i danzatori dei teatri secondari... e in due passi, in un volo, in un lampo è dappertutto.

Egli sa quando arriva una Compagnia Comica, la quale deve aver lettere necessariamente per lui: sa quando una Compagnia Comica parte, e con qual Diligenza, con quale Vapore, e, pronto

come una sentinella, si trova fermo al posto a salutarne e ad abbracciarne il Direttore, di cui poi legge la vita, e rivela le passività e i difetti, due minuti dopo la sua partenza.

Ha libero l'ingresso a tutti i teatri, grandi e piccoli, notturni e diurni, e a quello delle marionette ha un palco. Conosce tutti i giornalisti, per favorir l'uno e danneggiar l'altro. È abbonato a tutte le Biblioteche Ebdomadarie Teatrali, a tutti i Musei e a tutti i Florilegi Drammatici; e perchè il suo riverito nome abbia seggio fra que' sommi autori, ha tradotta o tradita una recente, interessante produzione francese, e l'ha regalata con generosità veramente da Cesare a quei Compilatori. È in relazione con mezza Parigi, e non v'ha nuovo *vaudeville*, nuovo dramma, nuova commedia, nuovo pasticcio che venga fuori dai torchi della Francia, eh'egli non li riceva subito, non pagandoli mai.

Adorno della persona come un vero bellimbusto, odoroso, meschiato, con un piccolo bouquet obbligato in mano, trovasi a tutti i convegni (però di seconda o terza classe), a tutti i *déjeuners*, a tutti i pranzi di società, partendo quasi sempre prima di bere il caffè, e qualche volta non intervenendovi... a cagione d'un'emigranza che lo martella fino dalla verde sua età. Accompagna al teatro, alla passeggiata, alla Messa le attrici in aspettativa o in pensione; e non importa poi se strada facendo le deve improvvisamente lasciare, non importa se nel più bello d'una scena commovente è costretto ad uscire dal palco... per andar ad ordinare i sorbetti.

Quando viene il giorno in cui debba recitare, non parategli, non disturbatelo, lasciatelo andare. Egli non sa più da qual parte volgersi; non sa come compiere tutte le sue grandi e importanti commissioni. Deve correre da una corista pel rossetto, dalla guantaia per i guanti, dal vestiaria per un abito, dal parrucchiere per i mustacchi, dalla modista per le piume, da un bazar per le gambe di Parigi, da un calzolaio per i piedi, ossia per un paio di stivali alla Carlo Magno che gli occorrono infallibilmente all'atto terzo. È tutto ciò alla mattina. Al dopo pranzo crescono gli affanni, i pensieri, le cure: deve recare due biglietti a una famiglia, quattro ad un'altra, uno a Tizio, uno e mezzo a Sempronio... perchè gli battano le mani. Deve avvertire il cognato, il cugino, il suo *décrotteur* che ha presa intelligenza col portinaio del palco scenico, e che passeranno dalle quinte in teatro liberamente.

Ha sulla punta della lingua la biografia di tutte le signore galanti; sa la storia di tutti i mariti e semi-mariti; vi sa dire perchè Antonio spenda tanti danari, e di chi sia la cavallina che monta... sa dirvi perchè Paolo nuoti fra gli anelli e i brillanti, e quotidianamente sieda con Conti e Baroni alla *table d'hôte*. Non nominategli poi per carità nessun autore, nessuno scrittore: son tutti ignoranti, plagiarri, bestie... e notate che egli non sa leggere che in qualche giorno della settimana!

Voi intanto direte: Oh, è pur l'uomo felice questo signor Dilettante Drammatico che è il gallo della Checca, che fa ciò che vuole, che tanto gode la vita, che è un vero despota! Felice, felicissimo, vi rispondo io; ma non avvi gioia quaggiù che non debba essere amareggiata, non avvi rosa senza spine. Riscaldato dagli elogi che gli fanno i suoi adulatori e le sue adulatrici,

ridendogli alle spalle, va a Pontremoli e a Signa a recitare con una Compagnia Comica... È solennemente fischiato, e figuratevi la sua disperazione, la sua vergogna, i suoi pianti. Ma non si perde di spirito. Si getta ai piedi dei suoi attori, delle sue attrici; fa tanto di cappello ai soci contribuenti, ai Direttori dell'Accademia; reca loro da sedere alle prove... e in men d'un anno è archivistà.

Chi non invidia il Dilettante Drammatico anche nelle sue sventure!

C. Crespi

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Al celebre poeta Felice Romani era dal destino serbato un dispiacere al suo primo arrivo in Parigi. Appena colà giunto, gli spirò tra le braccia il padre di sua moglie e suo suocero Paolo Branca. Dolorosa e irreparabile perdita, cui mal regge il loro cuore!

— A Firenze ha veduto la luce una nuova *Gazzetta Musicale*. Ecco la sua breve prefazione: « Con molti desiderii, con molte speranze e con molti timori si presenta al pubblico questa nuova *Gazzetta Musicale*. A che tende? Che pretende? Conosce ella di qual peso si aggrava? Quali doveri s'impone? Ella conosce tutto; e perchè tutto conosce, teme che le forze non corrispondano ai desiderii; e che la speranza si risolva in nulla. Ma non sarà mai che questo timore la distolga dall'intraprendere quella carriera che ella si è prefissa, e di percorrerla come il dovere le impone onde raggiunger lo scopo, il quale per lei non è che il vantaggio dell'arte. A questo ella tende; questo pretende. Se potrà, se saprà raggiungerlo saran compensati i suoi sforzi ». Coraggio, consorella! Trovate l'arte in rovina; artisti presuntuosi, e per la maggior parte privi di merito; l'Italia senza maestri (meno Verdi e qualch'altro); un Pubblico che ha smarrita la bussola... e da educarsi; tuttavolta giova sperare... e una donna può fare miracoli!

— G. Prati ha pubblicata un' *Epistola* in morte di Cesare Balbo.

— Il capitano inglese Sinclair, giunto a San Francisco di California, dice d'aver scoperto un' isola, la quale contiene depositi di guano alti 8 piedi. Ei rifiuta d'indicare la posizione geografica; poichè questa isola venne scoperta altra volta da un Americano, che non seppe più rinvenirla; forse l'Inglese vorrà assicurare al suo paese l'estrazione del guano, del quale ei reca dei saggi a bordo.

— In Old Panama, America centrale, è stata scoperta una cava di monete romane dei vecchi tempi. Come mai sono capitate colà?

— A Colonia ebbe vita una nuova *Agenzia Letteraria* che si assume l'incarico di trovare agli autori e compositori i rispettivi editori delle loro opere, di trattare e concludere per essi gli affari in proposito, insomma di risparmiare tanto agli autori, quanto agli editori tutti gl' incomodi, a quali andavano fino ad ora soggetti.

— Le spese di costruzione del nuovo teatro di Corte di Karlsruhe ammontano a 315,000 fiorini, 40,000 dei quali a carico della città. Il teatro contiene 2,000 spettatori. Il palco scenico è largo 48 piedi e profondo 70. Il macchinismo è di Muhlendorfer.

— Una lettera chiama l'attenzione dei dotti e dei cristiani. Essa è una lettera scritta da Gerusalemme da Pilato a Tiberio e a tutto il Senato di Roma riguardante G. C. Il sig. Di Valous dice che questa lettera rimonta al secolo XVI, che il testo latino è stampato nel 1555 nell'opera *Orthodoxographia*, che di una simile lettera parla Eusebio dietro il racconto di Tertulliano. Essa non fa descrizione del corpo di Gesù Cristo, ma parla della Resurrezione. Questa viene attribuita a Cornelio Lentulo per soprannome *Getulicus* console, e si vuole apocrita come questa di Pilato.

— L'anno 1852 fu memorabile nei fasti dell'astronomia per

la scoperta di otto pianeti, *Psiche*, *Teti*, *Melpomene*, *Fortuna*, *Massalia*, *Lutetia*, *Calliope*, *Talia*, due dei quali, *Psiche* e *Massalia*, sono dovuti al napolitano astronomo sig. De Gasparis. Ma il corrente anno porta ancora una novella scoperta, ed è di un altro pianeta nella costellazione del Leone.

— Tutti i giornali della Germania parlano del celebre moro declamatore inglese Aldridge. Essi lo decantano pel migliore interprete delle maschie idee di Shakespeare, e dicono che quantunque pochi degli uditori dei teatri alemanni conoscano l'idioma inglese, pure ei sa esprimere in tal modo coi gesti gl'interni sentimenti; da rapirli all'entusiasmo.

— Lo scultore inglese signor Gibson, dimorante a Roma, ha ora condotto a termine una sua Venere, e l'ha dipinta al naturale, cioè le parti ignude color carne, gli occhi azzurri, biondi i capelli e il manto fregiato di ricami d'oro.

— Il celebre xilografo Guglielmo Brown di Brusselles, fondatore della belgica scuola d'intaglio in legno, ha finito il maggiore lavoro che mai fosse fatto in questo genere, il ritratto del Generale Pelithan in figura intiera alla 60 centimetri e larga 40. La tavola di legno sopra la quale venne eseguito questo stupendo lavoro, è composto di 300 pezzi. Mercè questa invenzione del sig. Brown, che prova potersi connettere tavole di ogni grandezza, si potranno d'ora innanzi eseguire intagli in legno di qualsiasi dimensione.

— Si pubblica da qualche tempo a Boston un nuovo giornale musicale sotto il titolo di *Dwight's Journal of Music*.

— L'esimia violinista Teresa Milanollo dava a Vienna altri tre concerti, il primo dei quali avrà avuto luogo il 2 corrente.

CORRIERE TEATRALE

MILANO. Leggesi nell'*Italia Musicale*: « Mercoledì sera ebbero termine le rappresentazioni di commedia e di ballo al teatro della Canobbiana. Davasi la *Dote di Cesilia*, col ballo il *Giocatore*. Nella commedia ebbero applausi e saluti di simpatia, la brava Cazzola, il Majeroni e il Dondini. Nel ballo fu una continua ovazione al giovane coreografo Rota, alla Boschetti, al Lepri, al Catte, alla Razzanelli e alle Allieve della nostra scuola di ballo. Fiori in copia e corone: due di queste di squisito e ricco lavoro, furono gettate al Rota, una anche al Lepri. Alla Boschetti si rinnovarono le stesse feste della sera precedente ».

Teatro di Santa Radegonda. Lunedì 20 corrente, il bravo violoncellista Alessandro Pezze, allievo del nostro Conservatorio di musica, doveva dare a questo teatro un'Accademia Vocale e Istrumentale, in cui era coadiuvato dagli artisti di canto, la prima donna Gianfredi, il tenore Errani e il baritono Mattioli, e dal pianista Guglielmo Andreoli.

Teatro Filodrammatico. Per indisposizione del tenore Dei, la prima rappresentazione della nuova Opera del M^o Dominicetti, *Due Mogli in una*, veniva protratta di qualche giorno.

TRIESTE. *Teatro Grande*. Il nostro corrispondente ci continua le notizie di questo straordinario spettacolo estivo.

B. Pasquale proseguì il suo corso di trionfo.

I Lombardi ebbero parimenti splendida fortuna, e li eseguirono la Vetturi-Olivi, Francesco Mazzoleni, Luciano Bouchè, Pietro D'Ellore, Giuseppe Paletta, Antonio Del Negro, Teresa Gridelli, Leone Filippi. Nella Olivi si trovò bellissima voce. Peccato sia fredda! dice il nostro corrispondente. La solita storia! Ma la Olivi è giovane; o almeno non vecchia, e vorrà finalmente levarsi d'addosso quest'accusa che ormai annoia anche chi la sente ripetere. Il Mazzoleni ha una voce prepotente, e farebbe ricordare Fraschini. Il suo successo fu clamoroso. Allegri, Impresarii! Seguitate a dire che non ci sono più tenori... Eccone uno.

La sera del 21 davasi *Ernani* colla Valesi, Bozzetti, Gaetano

Ferri e Bouché: il 25 la *Linda*, con la Maray, la Déméric, Baucardè, Gaetano Ferri, Carbonel e Raffaele Scalese.

FAENZA. *Luisa Miller*. Questo teatro venne giudiziosamente aperto con uno dei capo-lavori del cav. Verdi, e il successo fu più che brillante. La prima donna Anglés-Fortunì è stata festeggiata ad ogni suo pezzo, particolarmente all'aria sua che con rara espressione eseguì, e al drammatico terzo atto. Graziani, tenore superiore ormai a qualunque lode, cantò col cuore e per il cuore, e può dire di avere ad un tempo e diletto e commosso il suo Pubblico. La Gaetanina Brambilla si distinse nella sua parte inconcludente. I bassi Mirandola e Giorgi non male. Cori, orchestra, vestimenta, degni di tutte le lodi. Insomma i Faentini ne sono contenti, e certamente lo mostreranno accorrendo in gran folla più che alla prima sera.

Si prepara il *Trovatore*.

FIRENZE. *Cose varie*. Il Teatro Alfieri è chiuso. L'Impresa non faceva buoni affari, e dopo due rappresentazioni ha pensato bene di tirare i ponti.

Per quanto dicevasi, la Pergola si doveva aprire colla *Beatrice* o coi *Lombardi*. La Frezzolini, Barili (!) e Toffanari sarebbero gli esecutori.

Per indisposizione del bravo tenore Setof, il tenore Caserini ha preso gentilmente la sua parte nel *Rigoletto*, che ora frutta al Teatro Nuovo tante palme al Cresci ed alla Lotti. Aspettavasi *Maria di Rohan* col tenore Dall'Armi.

Al Cocomero, colla sera del 24, producevasi la Drammatica Compagnia Sarda.

ODESSA. Il tenore Viani. Questo egregio tenore, che tante belle memorie aveva colà lasciate, trovò al suo ritorno lo stesso favore e gli stessi applausi. Non è a dirsi a parole di quali e quante acclamazioni egli andasse ricolmo nei *Lombardi* del Verdi, in cui ebbe a valorosa compagna Adelaide Cortesi-Crippa. Ambedue folgoreggiarono e trionfarono, ed era da prevedersi, mentre sono questi due artisti di fatti, e non solamente di nome.

Il duetto del Viani e della Cortesi fu tutto un evviva. Del famoso terzetto si voleva la replica, e crediamo che ciò basti a provare quanto veniamo registrando.

PARIGI. Il *Giglio nella Valle*, dramma tratto dal romanzo di Balzac, che si rappresenta in questo momento, ha fatto un fiasco completo. Il Governo, cioè i signori Fould e Baroche, hanno fatto sospendere le rappresentazioni di questo lavoro, indegno del Teatro Francese.

I concorrenti per ottenere il privilegio dell' *Opéra* piovono a bizzeffe. Il bello si è che il signor Roqueplan non è disposto a cedere la sua piazza senza un' indennizzazione.

L'Épreuve villageoise, *La Tonelli*, *Les Mousquetaires de la Reine* e *Les Noces de Jeannette* attraggono grandissima folla all'*Opéra-Comique*. Mentre starà chiusa, si penserà a ristaurarla.

Al *Gymnase* i ballerini spagnuoli fanno fortuna. Tutte le sere Petra Camara è obbligata a ripetere un passo, in cui spiega tutta la sua vivacità e grazia.

Ida Bertrand è di ritorno da Vienna a Parigi. Ella fa stampare in que' fogli che fu la delizia di quel Pubblico... vorrà dire la nota.

MALAGA. La *Linda* è stata qui benissimo eseguita.

La prima donna Rita Giordano ha una voce chiara, estesa.

Il basso Fabregas è eccellente, e la parte del *Prefetto* non poteva essere da lui meglio agita, nè meglio cantata.

Al buffo Nottoli non si possono negare qualità bellissime.

Il tenore Silvestroni si mostrò indisposto, e quindi non possiamo emettere il giudizio che ne ha pronunciato il Pubblico.

L'esecuzione d' *Ernani* non fu parimenti nell' insieme cattiva. Però il tenore Silvestroni continuava ad essere indisposto. La Giordano disse a meraviglia la sua cavatina. I bassi Bertani e Fabregas si resero degni di tutte le lodi. L'orchestra bene; e i cori ... Un'altra volta.

LONDRA. *Concerto di Mad. Puzzi (Dalla Gazzetta dei Teatri)*. Il concerto annuale della signora Puzzi fu brillantissimo; fu un concerto-monstre; componevasi di trentacinque o quaranta pezzi. Si produssero in esso le signore Elena Angri, Katinka Evers, Lasalles, Clara Novello, Luisa Pyne, Elisa Taccani, ed i signori Bodda, Gardoni, Lablache Federico, Le Fort, Standigl, il violinista Bazzini, il professore di contrabbasso Bottesini, il pianista Prudent, il violoncellista Jacquard. Parlarvi di tanta abbondanza sarebbe affare lungo e noioso più del bisogno, il perchè m'accontenterò di dirvi che tutti ebbero a lodarsi del pubblico aggradimento inglese, il che vuol dire che fu un aggradimento espresso con modestissime manifestazioni di applauso.

RIO-JANEIRO. Leggesi nella *Gazzetta Musicale di Napoli*: « I giornali giunti dopo le ultime notizie da noi date del Brasile sono privi affatto di ragguagli teatrali; ogni lutto era già cessato, e gli spettacoli riprincipiati, però questi erano rari e poco frequentati. Le Opere che si alternavano erano *Buondelmonte*, *Lucia* e *Norma*; le quali Opere, mutilate, impasticciate e male eseguite, avean contribuito all'allontanamento del pubblico e della famiglia imperiale dal teatro. La Costrup, che annunziammo caduta qui dal nord d'Europa, e che avea disimpegnata la parte d' *Adalgisa* nella *Norma*, è sparita: venne sostituita dalla Candiani, la sempiterna cantante, o per meglio dire, la protagonista del teatro lirico di Rio Janeiro. A tanta monotonia e languore di spettacoli lirici fanno contrasto i concerti musicali della signora contessa Rovadovaska, bella e valorosa pianista polacca; i giornali tutti sono d'accordo nel prodigarle elogi, e molti artisti stranieri pretendono che sia di merito eguale a Listz e a Thalberg. Il governo Imperiale si mostra tuttavia indifferente sulla sorte dell'unico teatro lirico, e noi non possiamo comprendere come si possa dare per soli mesi sei (che spirano il giugno corrente) l'Impresa del teatro, mentre necessita altrettanto e forse più tempo per scritturare nuovi artisti in Europa, e per il loro viaggio fino a Rio Janeiro. Attualmente il teatro, sotto il prescelto Impresario *dos Santos*, lungi dal migliorare nella direzione, ha difettato per questa e per la deficienza di cantanti. Il Pubblico si mostra freddo, e pazientemente attende l'arrivo degli artisti che il maestro Giannini, inviato dal novello Impresario, ha contrattato in Milano coll'intervento dell'Agente Teatrale Bonola. Gli artisti avventurosi, che i giornali annunziano ingaggiati per Rio, sono straordinarii per nome, patria e qualità musicale, e, quel che troviamo anche di più sorprendente, si è che sono nomi ed individui affatto ignoti o sconosciuti. Il Pubblico di Rio Janeiro ha avuto finora artisti di merito; per la sovvenzione che il governo accorda, e per l'elevato prezzo del biglietto serale ha il diritto di udirne anche dei migliori: però con artisti Celtici, Teutonici e Gallici come sono Jones e la Jacobson, saranno crudelmente deluse le speranze de' Brasiliani ».

UN PO' DI TUTTO

Napoleone III ha tenuto al sacro fonte il figlio del compositore Adriano Boieldieu, S. M. si fece rappresentare dal conte Baccocchi, grande maestro delle cerimonie. — La prima donna signora Fodor, che si era ritirata a Limoges da molti anni, ha recentemente perduto suo marito. Essa ha preso stabile dimora in Parigi. — Il sig. Arcangelo Balderi, primo basso profondo, è stato scritturato al Teatro Valle in Roma, stagione prossima d'estate (Agenzia Banchieri in Roma). — La Peruzzi, Luigi Stefani primo tenore, ed Enrico Storti primo baritono, sono scritturati al Teatro di Lugo, prossima Fiera (Agenzia Marchesi e Corticelli). — Il popolarissimo maestro L. Arditi sta organizzando una Compagnia lirica italiana composta dei migliori artisti italiani in New-York. — Da una lettera rileviamo che la signora Sontag ha definitivamente rinunciato ad ogni idea di dare Opera in America. — Marianna Barbieri-Nini, l'esimia attrice-cantante, venne fissata dagli Impresari Fratelli Marzi, dal 7 agosto 1854 a tutto il 30 agosto 1855, Agenzia della *Gazzetta dei Teatri*. — La brava prima ballerina danzante signora Amina Boschetti venne per la primavera 1854 riconfermata alla Canobbiana di Milano. — La prima donna signora Matilde Plodowska venne scritturata dal Conte Gritti per teatri da de-

stinarsi, dal primo ottobre venturo a tutto febbraio 1854. — La Sannazzaro faceva la sua comparsa a Lione coi *Capuletti e Montecchi*. — A San Severino non dispiacquero *I Masnadieri* colla Fioretti, il Conti, il Consoli, il Bocolini. — Sono disponibili pel venturo carnevale le egregie prime ballerine Melina Marmet, Plunkett, Dubignon, e Flora Fabbri-Bretin (ancora a Siviglia). — Il primo basso Carlo Bartolucci, lo stesso che tanto si distinse in Oporto, è in Milano. — Leggiamo nei giornali che venne scritturata per Forlì la prima donna signora Barbieri-Thiolier. — La Fuoco si produrrà a Faenza la sera del 25 con la *Giolla*. — Compagnia completa pel Teatro di Piacenza, estate prossima, in occasione della solita Fiera. Prima donna, signora Luigia Gavetti. Primo tenore, signor Ranieri Dei. Primo basso, signor Luigi Ferrario. Primo buffo, sig. Cesare Favretto. Comprimaria, signora Edoarda Vagliengo-Borotti. Seconda donna, signora Natalina Dei. Secondo tenore, sig. Angelo Calderini. Opere, *Don Bucefalo*, *Torquato Tasso*, *Il Campanello*. Impresario, Tommasi. — Il terzetto danzante del Gerbino, prossima stagione d'estate, è compiuto: prime ballerine assolute, signore Vincenzina Bertucci e Virginia Lamanta: primo ballerino assoluto, sig. Bavassano. — Il primo tenore sig. B. Daniele, allievo della Accademia Filarmonica di Torino, e già da noi favorevolmente conosciuto per averlo udito in varii Concerti, venne fissato per Nizza Marittima, autunno e carnevale prossimi venturi. — Vennero fissate pel Teatro San Carlo di Napoli le prime ballerine danzanti assolute signora Taglioni e signora Carolina Pochini (quest'ultima pel solo autunno, e col mezzo dell'agenzia Lanari). — *Altre Scritture dell' Agenzia Lanari di Firenze*. Per Livorno, Teatro dei Floridi, le prime donne assolute Rosina Penço e Fanny Gordosa, estate prossima (la Gordosa in concorso coll'agenzia di A. Torri). Per Terni, Teatro Comunale, carnevale 1853-54, il primo baritono Augusto Vitti. Per Catania, Teatro Comunale, autunno e carnevale 1853-54, il primo basso Nicola Contadini. Pel Teatro Regio di Torino, carnevale venturo è successiva quaresima, la comprimaria signora Luisa Dall'Anese. — Sono fra noi arrivati la simpatica e brava prima donna signora Carmela Marziali, il semprepiù festeggiato Cambaggio e l'ottimo basso Bonafos. — A Monza s'incominciava col *D. Bucefalo* del M. Cagnoni. — Il Viani si produceva in Odessa nella *Muta di Portici*. — Il coreografo Palladini riprodurrà a Sinigaglia la *Caterina* di Perrot. — A Vercelli, per le prossime feste di Sant'Eusebio, vi sarà Opera condotta dall'impresario Mascalcini. Il contratto triennale del sig. Domenico Marchelli incomincia col carnevale. — Il pittore scenografico di paesaggio per la Fiera di Sinigaglia è il sig. Alessandro Prampolini, artista di cui il *Pirata* ebbe già occasione di tessere le lodi, il Prampolini ha molto ingegno, e onorerà semprepiù la pittura italiana. — Il bravo primo ballerino Ferdinando Walpot fu scritturato dall'impresario Ronzani per la imminente Fiera di Brescia. È acquisto che onora quell'Appaltatore, e sarà bene ricevuto da quella intelligente popolazione. — L'eccellente primo ballerino Valentino Cappon e sua moglie prima ballerina sono di ritorno in Italia, e precisamente in Milano. Furono per due anni al R. Teatro San Carlo di Lisbona, e i giornali narrarono i loro faustissimi successi. Un foglio lisbonese dice che sarà difficile sostituire il Cappon, e lo crediamo. — La prima donna signora Maria Arrigotti di bellissima fama venne fissata per Messina, dal 10 ottobre a tutto il carnevale 1853-54. — La prima ballerina danzante signora Marsigliani, che i Torinesi vantaggiosamente conoscono, e suo marito, coreografo, sono in Milano a disposizione delle Imprese. — La prima donna contratto signora Carlotta Bodina era a Firenze, e sarà a quest'ora in Milano. — Ripetiamo che il celebre Thalberg deve comporre due Opere: una per Vienna, la primavera prossima, con libro espressamente scritto dal Cav. Felice Romani: l'altra per l'*Opéra-Comique* di Parigi, con libro di Legouvé e Scribe. — S. M. la Regina di Portogallo, desiderosa di mostrare il suo pieno aggradimento alla Rossi-Caccia, al tenore Swift e al basso Bartolini che diedero un Concerto nel di lei Reale Palazzo, li fece presentare per mezzo del Cav. Porto di magnifici doni in brillanti. — Certa Albini supplì a Londra alla Bosio (indisposta) nell'*Ernani*, ma con poco successo. — È giunta in Firenze la signora Cherubini, che cantò con successo al Teatro Nuovo di Napoli. Ella partiva per Bologna, dove era disponibile. — Il distinto buffo comico sig. Leopoldo Cammarano è in Napoli pronto ad accettare impegni. — La giovane prima ballerina signora Carolina Masini è a disposizione delle Imprese per le future stagioni. — Furono scritturati: pel Carcano di Milano, autunno e carnevale 1853-54, il primo baritono assoluto Alessandro Olivari: per Vienna, primavera 1854, il primo basso profondo Pietro Vialletti: per teatri di spettanza del Conte Gritti, carnevale prossimo, il primo tenore Mariano Neri (che tanto piacque a Torino!!!!): pel Teatro Ducale di Parma, carnevale è quaresima, la prima donna contratto Angiolina Berghi-Vietti (che pure ha piaciuto a Torino!!!!). — Cesare Nanni, primo basso-profondo assoluto, attualmente addetto alla gran Compagnia del Teatro di Padova, recasi quindi a Palermo, confermato dal primo settembre all'otto aprile 1854. Dopo fu scritturato dagli Impresari Fratelli Marzi dal 5 agosto 1854 al 30 marzo 1855, destinato pel carnevale e quaresima 1854-55 al Gran Teatro la Fenice di Venezia. — La signora Angelina Cerini-Codebb non venne iscritta alla Drammatica Compagnia Asti e Trivelli in qualità di *amorosa*, ma bensì di *prima attrice giovane*. — Dopo Livorno l'egregia Penço si recherà a Napoli, riconfermata a quei

Reali Teatri per le stagioni di autunno e carnevale. Nella primavera del 1854 sarà di nuovo a Genova. — Il primo ballerino Francesco Jorio fu scritturato per l'estiva stagione al Teatro di Spezia. — Furono fissati per Jassy il tenore Milesi e il basso Derivis. — Per Parma, carnevale e quaresima, vennero scritturati il primo basso assoluto Orazio Bonafos, i bassi comprimarii Francesco Reduzzi e Francesco De Giovanni, e i primi mimi assoluti signori Montani (Agenzia Guffauti).

NOTIZIE RECENTISSIME

FORLÌ (*Da lettera del 19 giugno*). Iera sera sabato 18 è andato in iscena il *Trovatore*, con l'Alaimo, Croci, Landi, Bencich e Varani. L'Opera è una delle più belle del Verdi. L'incontro è stato di vero fanatismo per tutti indistintamente, e gli artisti hanno gareggiato di zelo. Applausi, appellazioni quante mai ve ne potevano desiderare. Il teatro pienissimo. Il Pubblico arcicontento. Volendo poi venire a qualche particolare, anche noi vantiamo una triade invidiabile: l'animalissima Alaimo, l'ottimo Landi e il bravo baritono Bencich. Le decorazioni abbastanza sontuose.

MILANO. *Teatro di Santa Radegonda*. La Mori-Spalazzi si è sciolta, o meglio fu sciolta dall'Impresa (così dice il *Cosmorama*). Al di lei posto metterà l'Impresa la Mauri-Ventura. Cambio eccellente!!! Parlati per l'avvenire di *D. Pasquale*, di *Luisa Miller*, del *Turco in Italia*, ecc. ecc.

Al Teatro Re la Compagnia Méynadier diede *La case de l'oncle Tom*, dramma in sette atti. Il *Cosmorama* ne dà il seguente giudizio: «I primi tre atti, perchè rimangono abbastanza fedeli al romanzo della Stowe, piacquero. Gli altri sono un ammasso di improbabilità nei caratteri dei personaggi, negli avvenimenti impossibili, e nulla hanno che fare col racconto originale. Eroeina del dramma è l'*Elisa*; Tom è la quarta o la quinta figura del quadro. Ad onta della buona esecuzione, i cui principali onori furono per la bravissima Berger, il Cossard e il Pougis, eccellentemente secondati dai numerosi loro compagni, il dramma ebbe la disapprovazione degli intelligenti».

Scritture dell' Agenzia del Pirata

FELICE VARESI

Questo egregio baritono ovunque acclamato e festeggiato, il secondo Ronconi d'Italia, l'artista per il quale Giuseppe Verdi scrisse parecchi de'suoi capi-lavori, venne ora col mezzo della *Privata Agenzia del Pirata* scritturato pel R. Teatro d'Oriente in Madrid, dal 15 p. v. settembre a tutto marzo 1854.

Gli altri artisti che l'*Agenzia del Pirata* ha fino ad ora fissati per le Reali scene di Madrid, e per ordine e conto del Cav. Urries che non risparmia nè sacrifici, nè spese al nobile scopo di ben servire quell'illustre Capitale, sono i seguenti:

MARIETTA GAZZANIGA, prima donna assoluta:

SETTIMIO MALVEZZI, primo tenore assoluto:

PIETRO MONEINI, primo tenore assoluto.

CARLO BAUCARDE

Quest'esimio artista, il cantante dai modi leggiadri e squisiti, il simpatico tenore che bea le orecchie e tocca il cuore, fu ora dalla *Privata Agenzia del Pirata* scritturato (cessione di Vittorio Giaccone) pel Teatro Italiano di Parigi, dai primi di marzo 1854 al venti di maggio di detto anno. Il sig. Alessandro Corti, operoso, non meno che intelligente, ha fatto un acquisto degno di lui e di quelle Imperiali scene, e il Pubblico francese si convincerà che non è ancora spenta in Italia la bella e vera scuola.

NUOVA COMPAGNIA DI PROSA E MUSICA

Per norma delle Direzioni Teatrali che volessero dare ai loro Pubblici, senza tanti sacrifici, musica e prosa, riporteremo l'elenco della Compagnia di questo genere di recente formatasi, e che ora agisce al Circo Bellati in Milano, rappresentata dai sigg. Andrea Ferrari e Giorgio Foscarini Cuccolo. *Attrici*: Luigia Barbini, Assunta Rinaldini, Marietta Cuccolo, Marietta Ferrari, Zenaide Barbini, Angela Marani, Teresa ed Amalia Codognola. *Attori*: Luigi Codognola, Giorgio Cuccolo, Gerolamo Marani, Francesco Traversi, Pietro Francesconi, Appio Metello, Antonio Rinaldini, Giuseppe Binder, Nicola Barbini, Andrea Ferrari, Carlo Gianni, Luigi Parmigiani. *Artisti per Vaudeville*: Luigi Parmigiani, Marietta Cuccolo, Giuseppe Binder. Questa Compagnia eseguisce i seguenti *Vaudeville*: *Il Carnevale di Venezia*, *I Ciarlatani in Spagna*, *L'Albergo della Posta*, *Scaramuccia*, *L'Elisir*, *Columella*, *la Figlia del Reggimento*, *Le Coventenze Teatrali*, ecc.

È in Torino il sig. Domenico Amore, rappresentante dell'Impresa del R. Teatro di Malta. Egli è diretto all'*Agenzia del Pirata*. Conoscitore qual è dell'arte musicale, il sig. Domenico Amore non deluderà certamente la fiducia dell'egregia Società che volle affidargli sì malagevole incarico.

DOCTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORTI e DALMAZZO, in Doragrossa.

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

POLEMICA

AL SIG. L. B., COMICO

(Vedi di questo Giornale il N° 102)

Il signor L. B., comico, esercita l'arte senza averla maturamente studiata. Se così non fosse, non avrebbe frainteso uno de' miei articoli sull' *Arte Comica*, pubblicati nell' *Italia Drammatica*, da cui ha tolto argomento per parlare di me.

La definizione del comico data dal Rousseau e da me riferita, quadra a capello, ed il vero comico deve essere a quel modo, e non altrimenti. Non riportai le conseguenze che dalla sua definizione del comico traeva il filosofo ginevrino; perchè avendo in mira di riaccendere l'amore per quest' arte avvilitissima in Italia, mi sarei data la zappa sui piedi, e anche perchè quelle conseguenze non le reputo totalmente legittime, potendo benissimo uno essere ottimo comico ed ottimo cittadino e non trasportare la mutabilità del carattere, e talora le maligne finzioni della scena nella società. In quella guisa appunto che le anime da cui scaturivano i *Creonti*, i *Filippi*, i *Loredani*, i *Tartuffi* e i *Maldicenti*, abbandonando l'artistica trasmutabilità, ridiventavano nobilissime nella vita reale.

Che se poi incontransi dei meschini comici che recitano sempre e meschinamente anche fuori del palco scenico, cioè nei caffè, e via discorrendo; la colpa, caro signore L. B., non è dell'arte, ma dell'artista che malamente la esercita.

Quanto alla pronunzia, se coll' Alfieri mi tengo alla toscana, ella vedrà, leggendo bene, che lo faccio con tali condizioni da togliere ogni dubbio di spirito di parte o di vaghezza di risvegliare delle gare vergognose e miserabili.

Quanto poi al non essere stato e non essere comico di professione, mi permetta che me ne tenga. E questo non per altro, perchè quello che so di recitazione e di declamazione, lo so appunto per non averla esercitata venalmente, ma studiata e coltivata con amore e insegnata per lungo tempo.

E vorrei che la si persuadesse anche di una verità; cioè che i comici di professione anche abilissimi non sono sempre i più abili maestri; perchè in generale datisi ad una sola specie di caratteri e ad una forma di dire, e le più volte anche un po' travolti dalla mania di avere dal Pubblico applausi ad ogni costo, trasmettono nei loro allievi tutte le magagne del falso e dello stravagante che per imitazione, come quelle che più colpiscono, si apprendono e riproducono colla massima facilità.

E non è forse vero, caro signor L. B., che se qualche comichetto avvezzo a recitare commedie in *guanti gialli* e le farsette, si attentasse ad insegnare o recitare l'alta commedia o gli splendidi versi dei nostri tragici, farebbe soappare lontani le mille miglia?

Fra le molte cagioni per cui non mi vede *arruolato* nelle truppe comiche, e che lungi e fuori di luogo sarebbe qui annoverare, sappia che la più potente di tutte e che ha sempre tarpate le ali a questo desiderio che più volte nella prima età mi ha sorriso; si è quella che ha fatto e fa disertare la scena a molti comici di vaglia, e la fa maledire a coloro che per ne-

cessità debbono restarvi; quella che fa loro esclamare parole amarissime contro quell'esercizio; quella infine che ne terrà lontana ogni anima onesta e delicata, finchè l'arte in Italia non sia più da alto considerata, e sostenuta da più degni campioni.

Circa poi al non frequentare molto il teatro, ella dice benissimo. Da qualche tempo in qua metto rare volte il piede nei teatri drammatici, tanta è la nausea che mi vi assale, e il sonno che mi vi prende (*). E la creda pure che vi andrei tanto volentieri e che ricordo sempre con soave compiacenza quegli anni, nei quali non lo lasciavo una sera sola, e mi confortavo del consorzio e dell'amicizia dei più rinomati nostri attori.

Ma che cosa vuole? Andare al teatro per udire una lingua, non si sa di qual origine; delle cantilene da capannuccia o degli urli da orso; per sentire delle produzioni francesi malamente eseguite e svisate, o raramente qualcuna dei nostri classici stortamente intesa, oppure per colmare lo stajo, qualche pasticciello manipolato su qualche romanzo francese da alcuni attori che hanno la mania di essere anche autori, e che per *singolare modestia* lo scelgono la sera della loro beneficiata, quasi dicano al Pubblico: — « Ho fatto una bella cosa: venite ad applaudire in me doppia persona » come se fossero già tanti *Mellere*, *Goldoni* e *Augusti Bon*, io non me la sento davvero.

E il bello sta, caro signore L. B., che i più la pensano e la sentono come me. La si deve però essere accorta che il Pubblico comincia ad aver buon naso, nè corre più in folla, nè più si stipa alle porte dei teatri drammatici, per godere i tesori che ci regalano i nostri comici italiani.

E vorrei anche che di una cosa si capacitasse, signor L. B., cioè che i falsi splendori durano poco, e che qualche volta anche i brillanti un po' bene esaminati, si vede che in fondo altro non sono che fondi da bicchiere.

Quanto poi riferiscisi ai *doveri del comico*, e che ha trovato scritto nell' *Italia Drammatica*, debbo significarle che non mi appartiene, costumando io sempre di apporre la mia firma a quello che o bene o male scrivo secondo che mi detta coscienza, come feci parlando della *Compagnia Reale Sarda*, del *Modena*, della *Rachel*, ecc., e come potrà convincersi se mi si offrirà la occasione di conoscerla, e di apprezzare la sua valentia nell'arte.

A. E. Franceschi

SCHIZZI BIOGRAFICI

CARLO AUGUSTO DE BÉRIOT

Carlo Augusto De Bériot, uscito d'antica e nobile famiglia, nacque a Lovanio il 20 di febbraio del 1802. Orfano all'età di nove anni, trovò un tutore ed un secondo padre nel sig. Thy, professore in quella città e già suo maestro di musica, che

(*) Il sig. Franceschi, a quel che vedo, parlò qui in generale, mentre non possono nauseare la Compagnia Lombarda (che, per abilissimi attori, per intelligenza ed accordo, è oggi in Italia la prima), la Compagnia di Napoli ove sono un Taddei e un Adamo Alberti, la Compagnia Domeniconi, quella dell'Astolfi ove arvi una Sadoski, ecc. ecc. R.

andava con indefessa cura adoperandosi onde si sviluppassero nel suo alunno le felici disposizioni che per questa bell' arte il giovinetto avea sortite dalla natura. Arrivato ad un certo grado di forza, i progressi di lui sul violino furono sì rapidi che prima dei nove anni, fattosi udire nel concerto di viola in la minore, poté eccitare l'ammirazione de' suoi concittadini. Oltre al sentimento di una squisita aggiustatezza d'intonazione, che sempre si è scorta nel suonare del sig. De Bériot, la natura lo avea provveduto di fino elegantissimo gusto. Dotato d'altronde di un'anima meditativa e privo intorno a sè d'alcun modello ch'egli potesse imitare, cercò in se stesso i tipi del bello, le cui nozioni egli potea sol cogliere per entro al sentimento dell'azione spontanea del proprio individuo. Un' eccellente organizzazione morale e fisica, un' educazione ben condotta sin dal principio, una fatica ottimamente diretta condussero in breve tempo De Bériot a possedere un talento notabilissimo nella sua professione, al quale sol mancava il connettersi coi bei talenti d'altro genere, per acquistare finitezza, per ordinare sott'ogni aspetto le proprie idee, per assumere un carattere determinato.

Avea De Bériot diciannove anni, quando, abbandonata la sua nativa città per recarsi a Parigi, vi giunse verso il principio del 1821, e suo primo pensiero fu il farsi udire al Viotti, allora direttore dell' Opera. Questo celebre artista dopo averlo attentamente ascoltato gli disse: « Il vostro stile è bello; datevi ogni sollecitudine di perfezionarlo; fatevi forte nel rilevare i pregi di tutti gli uomini di talento; profittate di tutto; non imitate mai ». In questo suggerimento sembrava implicito l' altro di non assoggettarsi a maestri. Pure il De Bériot giudicò bene procurarsi lezioni dal Baillot, al quale scopo entrò nel Conservatorio. Ma non tardò ad accorgersi di possedere un talento suo proprio che gli sarebbe difficile modificare senza scapito della propria originalità. Rimasto pertanto sol pochi mesi nelle classi del Conservatorio, tornò a mettersi sotto il magistero di se medesimo, nè andò guari che venne udito con luminoso successo in più Accademie. Le sue prime arie variate, composizioni ricchissime di grazia e di novità, comparvero, ed accrebbero la nascente fama dell'artista. Il metodo suo d'esecuzione compartiva ad esse un ineffabile prestigio. Quelle che egli ha pubblicate son divenute il repertorio abituale d'una gran parte di suonatori di violino.

Dopo essersi segnalato a Parigi, il De Bériot partì per l' Inghilterra, ove si vide ugualmente ben accolto, massime ne' successivi viaggi ch'egli intraprese a quest' isola. A Londra ed in altre città della Gran Bretagna diede Accademie, che fruttarono entusiastici applausi ai suoi rari pregi. Cercato per più riprese alle Accademie Filarmoniche, lo fu anche per le adunanze (*meetings*): o feste musicali che occorrono ciascun anno nelle principali città dell' Inghilterra. Di ritorno in patria, già splendente di una brillante fama, venne presentato al re Guglielmo, il quale, sebbene non amasse gran fatto la musica, sentì la necessità di assicurare uno stato indipendente al giovane artista, che promettea far riflettere lo splendore della propria gloria su la sua patria; gli concedè quindi una pensione di duemila fiorini col titolo di *primo violino assolo* della musica di Corte. La rivoluzione del 1830 ha tolto al sig. De Bériot questi vantaggi.

Durante i tredici anni in cui le prerogative di questo artista si sono fatte conoscere, la fama di lui è andata sempre più aumentando, a tal che oggidì il suo *assolo*, ancorchè vi si scorgano minore ardimento ed originalità, nè ispiri la sorpresa degli *assolo* del Paganini, può essere riguardato siccome il tipo che unisce il maggior numero di condizioni necessarie alla perfezione in siffatto genere. La critica, non mai immemore dei proprii diritti, avea apposta la colpa al sig. De Bériot di unire alcun poco di freddezza alla caratteristica di lui purezza. Utile gli fu tale critica, perchè oggidì il calore e vigore dell' arco del De Bériot non sono nella virtù del suono del medesimo men notabili dell'aggiustatezza e del gusto. Si dolse parimente la critica che

limitando egli il volo del proprio genio al comporre e suonare le sue variazioni, lo racchiudesse entro una troppo angusta sfera. Si è liberato anche da simile laccia, componendo Concerti, nei quali ha spiegate proporzioni più vaste di concetti e di esecuzione. Le opere, da esso pubblicate colle lodi di tutto il mondo musicale, gli assicurano imperitura fama, e meritamente gli accordano seggio fra i migliori compositori moderni.

Divenuto amico e marito della celebre Maria Malibran, il signor De Bériot ha viaggiato con essa nell' Italia, nell' Inghilterra e nel Belgio. Le continue occasioni di udire questa ispirata regina del canto esercitarono la più fortunata influenza sul genio del maestro artista del suono. A Napoli, ove si fece udire in un' Accademia data al Teatro San Carlo, ottenne un successo d'entusiasmo, tanto più raro in Italia, perchè gl' Italiani appassionati per la melodia, lo sono forse meno per l'armonia.

Volle sventura ch'egli perdesse, giovanissima ancora, la sua diletta Maria, e poco mancò che dal dolore non la seguisse nel sepolcro. Le diede tomba nella chiesa collegiata di Manchester, e sopra una piastra di bronzo che ha la forma di scudo, vi fece porre la seguente iscrizione: *Maria Felicita De Bériot morta il 23 settembre 1836 in età di 28 anni.* La quale iscrizione è pure ripetuta in altro somigliante scudo, in cui sono figurati ai quattr'angoli altrettanti cherubini. La Musa di Felice Romani e lo scalpello di Pompeo Marchesi finirono di eternare il nome di quell' angelo della musica.

Dopo quest' irreparabile disgrazia, De Bériot stette celato, può dirsi, lunga pezza a se stesso: tanto poté il dolore sull'animo suo. Tornò a cercare un conforto nell'arte da lui prediletta; scrisse, fece degli allievi, ma il pensiero della sua Maria gli sta nel mezzo del cuore... e sarà l'estremo per lui. La felicità non esiste sulla terra: e se la godete, o vi colpisce ben tosto un grande disastro, o siete tolti di vita. R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Il pallone di Eugenio Godard, quegli stesso che fece in questa capitale ripetute ascensioni sull' *Europa*, restò preda delle fiamme a Gratz nella Stiria; se per accidente fortuito o per malevolenza, non si sa. L'aeronauta fu però generosamente indennizzato della perdita; perciocchè apertasi una sottoscrizione in detta città, fu immediatamente raccolta a suo favore la somma di lire 6,700.

— Fu fatta a Nimes una preziosa scoperta che avrebbe avuto luogo nelle circostanze seguenti: M. X*** possedeva da lungo tempo un vecchio disegno a lapis rosso, perduto tra le carte di famiglia e a cui esso non avea posto finqui niuna attenzione. Un amatore di quadri della nostra città, M. C*** avendo notato il disegno, lo comperò, al prezzo tenuissimo di 2 franchi. In un viaggio che il compratore fece a Parigi mostrò il suo acquisto a conoscitori, che ne constatarono l'alto valore. Allora, con lo devolissimo disinteresse, M. C*** ne fece dono alla Direzione dei Musei. Dopo alquanto tempo tornato a Nimes, ricevette una lettera di ringraziamento, nella quale gli si annunciava che in seguito a minute ricerche si era acquistata la certezza che il disegno era opera di Raffaello, il soggetto del ritratto *La Fornarina*, e il valore, niente esagerato, portandolo a 10,000 franchi.

CORRIERE TEATRALE

GENOVA. Teatro Carlo Felice (da lettera). Anche la Lucia è comparsa, e piacque. La Penca fu la regina della festa; e di vero, questa giovane cantante risplende di pregi sempre più peregrini, ed è meritamente la delizia del Pubblico e l'ornamento del nostro teatro. Fu applauditissima la cavatina del baritono

Guicciardi e l'aria del tenore Miraglia. Qua e colà vi ebbero degli sconci, sia per colpa dei cori, come di qualche seconda parte; ma queste sono inezie, alle quali siamo troppo avvezzi per badarvi.

La Maywood desta un continuo entusiasmo nell'*Esmeralda*. Per supplire alla indisposizione dell'egregio Mocchi, ella compose e danzò un passo a due con la Viganoni, che aggiunse un fiore di più alla sua già ricca corona. Sebbene sia grande la fatica ch'ella deve sostenere nel ballo, ha dovuto ripeterne la coda, a pieno *furor di spettatori*. La Maywood lascerà un'eterna memoria in questo teatro, che per essa risuonò di applausi da tanto tempo non uditi.

CUNEO. Ci scrivono: « Una novità veniva ultimamente ad allegrare la nostra popolazione, che in gran numero accorre tutte le domeniche e tutti i giovedì ad udire la musica della Guardia Nazionale sì bene diretta dall'ottimo maestro Lamberti, l'applaudito Autore del *Malek-Adel*. Era una *mazurka* intitolata *L'Eco*, alternata con la fanfara dei Bersaglieri, e dedicata ad un egregio dilettante. Tale e tanto fu l'aggradimento e il diletto, che, terminato il pezzo, scoppiarono generali applausi, e se ne volle la replica ».

MILANO. Teatro alla *Canobbiana*. Siamo invitati ad inserire l'articolo seguente, già pubblicato in un giornale di Milano: « Se frequenti occasioni si presentarono ad encomiare in queste pagine il merito degli artisti e gli spettacoli che conseguirono il pieno aggradimento del Pubblico a questo R. Teatro nella testè spirata stagione, oggi ci si offre la più interessante, la più importante d'ogni altra nel dar ragguaglio delle singolari attestazioni di gradimento e d'entusiasmo con cui il Pubblico dalla più alta alla più umile condizione volle suggellare e far cospicua fra tutte l'ultima sera del ballo, *Il Giuocatore*, del coreografo Giuseppe Rota. Si fu allora che quanti erano i numerosissimi spettatori accorsi ad empier, come al solito, il vasto recinto, tutti unanimi, tutti d'un solo voto concordi largirono tributo di gloria al nascente ingegno del Rota, che in sì breve tempo colle sue produzioni si levò al grado dei più valenti dell'arte sua, e diede evidentissime prove che ci recano a sperare che egli debba fra non molto giungere alla più nobile meta, ove, profittando del suo bell'ingegno, assiduamente il coltivi, dedicandosi con tutto l'ardore allo studio dell'erudizione, senza la quale non è dato emanciparsi dall'imitazione che uccide i germi del genio, all'uopo di rendere coll'immaginazione guidata dal sapere più belle, giudiziose e caratteristiche le proprie creazioni. Furono innumerevoli le ovazioni fatte quella sera al Rota e da solo, ed in unione agli eccellenti mimi Effisio Catta e Assunta Razzanelli, alla coppia danzante Amina Boschetti e Giovanni Lepri, nonché a tutti gli altri bravi artisti ed alle allieve della nostra Scuola di ballo, diretta con tanto amore ed ingegno dal sig. Hus. L'entusiasmo scoppiava sempre più crescente a grado a grado che accaloravasi col dramma l'impegno dei valenti esecutori, e raggiunse veramente il colmo al momento che erano offerte al Rota due bellissime, gigantesche corone d'alloro guernite di nastri con parole d'oro ad omaggio di lui, onorevole guiderdone, riserbato per avventura al Perrot solo e a tal altro. Volgendo al Rota le nostre sincere congratulazioni per ciò che ha fatto, bramiamo caldamente incoraggiarlo a proseguire nell'opera sua, e coglier così il frutto di una ben meritata fortuna, ciò che gli desideriamo di cuore, ricordando non esservi memoria che il nostro giudizioso Pubblico abbia ridomandato alla scena sì clamorosamente tutte le sere, come fece con lui, un coreografo per corso di ben trentacinque rappresentazioni; è vanto esclusivo, è premio unico negli annali dei nostri teatri. Anche l'Impresa concorse a manifestare al Rota il proprio maggior contento, colla lettera che gl'invio, e che fu pubblicata quale attestato autentico della giustizia resa al Rota, da essa già riferito per più stagioni, volendo così a ben giusta ragione dimostrarci grati alla Impresa sullodata, alla quale dobbiamo

il felice riuscimento delle Compagnie e degli spettacoli dal principio dell'assunto appalto fino ad ora con tutto il decoro e col maggior lustro che esigono i nostri cospicui teatri, i quali si videro a mano a mano popolarsi d'una concorrenza straordinaria in ogni stagione, conciliandosi per essa le più scabre difficoltà in momenti ardui ed eccezionali, lo che comprova la fina avvedutezza e l'esperienza nel saper bene scegliere gli artisti, e collocarli rispettivamente in opere adatte ai mezzi d'ognuno, risultato più che onorevole, riserbato soltanto ad impresarii istrutti nella musica, di specchiata puntualità ed attivi come gli attuali signori Pirola e Cattaneo ». X.

MONZA. Esito brillantissimo *D. Bucefalo*, elegante e gaia musica dell'egregio maestro Cagnoni. La eseguirono le signore Fumagalli e Nebuloni, i signori Redaelli, Favretto, Cervini e Viotti. Questo felice successo fu nelle sere avvenire riconfermato a tutta lode degli esecutori e del maestro Cagnoni. Il terzetto ballabile andò freddamente... Piove sempre, e gli artisti non possono ancora riscaldarsi!!

FOGGIA. R. Teatro *Ferdinando*. La *Luisa Miller* ha qui incontrato il pubblico favore con la Zenobia Papini, con Giuseppe Villani e Francesco Gionfrida.

LIONE. Abbiamo ricevuta una lettera che conferma le notizie per noi date della *Lucia*: se non che ci si scrive che il tenore Armandi, rimesso dalla sua indisposizione, vi ha colti e vi coglie moltissimi applausi, e fu domandato al proscenio dopo la faticosa sua aria finale, in cui fece pompa di bei mezzi vocali e d'intelligenza. Questo giovane artista è in via di progresso, e noi certo avremo occasione di parlare di lui più volte.

LONDRA. Teatro *Covent Garden* (Da lettera). La Medori comparve con la *Maria di Rohan*. Ebbe applausi in ciascun brano. Tutti ravvisano in essa una buona voce, la quale si addice più al genere drammatico, che al genere finito. Ha molto fuoco artistico, e nelle situazioni forti riesce a meraviglia. Qualche giornale inglese trova che la sua voce è più robusta che simpatica, e che il suo canto non si può sempre osservare col microscopio. Nell'ultim'atto introdusse una cabaletta (non sapremo da chi composta) invece dell'originale di Donizetti, che non è forse la più adatta al di lei genere. Non potrei dirvi se il cambio ha guadagnato: la Medori però ne trasse un eccellente partito, e finì la cabaletta, non tra 'l-silenzio come aveva terminato l'adagio, ma con un profluvio d'applausi da lusingarla non poco.

Venendo alla Bosio, ella signoreggia in ogni Opera. Anche l'altra sera per la malattia della Jullienne-Déjean si trovò obbligata ad eseguire la parte d'*Isabella* nel *Roberto il Diavolo*, mentre la Castellan assumeva per favore quella di *Alice*, disimpegnandola con grandissimo onore. La Bosio non aveva fatta nessuna prova, nè di cembalo, nè d'orchestra; eppure trovò in quella parte dei punti da farsi applaudire con entusiasmo. Quanto più si sente questa celebratissima prima donna, tanto più si resta convinti, che ella è la vera artista della scuola italiana, non con grida, ma con quel canto che nell'anima si sente.

Si è dato un ballo intitolato *Fleurette*.

VARSAVIA. Ai *Puritani*, che, interpretati dalla Spezia, dal Ciaffei, dal Buti e dal baritono Bremond, hanno tanto piaciuto, succedette il *Macbeth*, in cui si difesero abbastanza bene la Rivaska, il Buti ed il Miller.

GALATZ. Qui gli spettacoli proseguono rapidamente il loro corso; e tanto è vero che abbiamo già le notizie della *Lucia*. Fu protagonista la giovine Demoro, che senza essere una Tadoliui o una Frezzolini, canta piuttosto bene, e sa rendersi degna della generale attenzione. Il tenore Paolo Scotti confermò la sua bella fama, e se spiega una voce omogenea, rivela pure dei modi che sono un fiore d'eleganza e veramente italiani. A meraviglia il Donelli.

PRESBURGO. Notizie non cattive della Compagnia Cantante che occupa codeste scene, capitanata dall'Impresario Scalari. Il baritono Carapia e il tenore Aducci vi colgono le prime palme.

LISBONA. La *Rivista Lisbonese* parla in molto vantaggio del nuovo ballo che su quelle scene produsse il valente Segarelli, *Fenella (La Muta di Portici)*. Diedesi per *serata* della Monticelli. Furono applauditissimi tutti gli artisti, compresa la Sofia Costanza, *Fenella*. Il Segarelli venne pure lodato come primo mimo. La Monticelli partiva alla volta d'Italia.

UN PO' DI TUTTO

I *Due Foscari* a Ibraila in Valacchia hanno piaciuto. È però singolare che la parte della prima donna fosse sostenuta da un contralto, la Corvetti!! — Al Malibrán di Venezia agisce la Drammatica Compagnia Zoppetti. — Ci si scrive da Roma: « L'attrice Rosa Romagnoli, una delle solide glorie della Compagnia Sarda, è stata fin 21 giorni senza recitare!!! ». — *Scritture dell'egregia danzatrice signora Maywood*. Per il p. v. autunno è fissata alla Scala di Milano, ove darà 30 rappresentazioni. Pel carnevale al Filarmónico di Véropa. Per la primavera (1854) al Teatro di Porta Carinzia a Vienna, ove è obbligata per 12 rappresentazioni. Dopo quella stagione è libera di se stessa. Bella notizia per le grandi Imprese! — Con questo mese la prima ballerina signora Bussola termina i suoi impegni al Carlo Felice di Genova, restando a disposizione delle Imprese per le stagioni venture. — Pietro Mattioli-Alessandrini, basso comico, ha firmato col mezzo dell'Agenzia Lanari le seguenti scritture: **TRIESTE**. Al Teatro Grande, Impresa Ronzani, carnevale e quaresima 1853-54. **LIVORNO**. Teatro Rossini, nei mesi di ottobre e di novembre. — Ranieri Bettazzi, primo tenore assoluto, ha firmato le seguenti scritture: **AQUILA**. Dal 14 del corrente al 14 del venturo luglio, Agenzia Ricci. **COMU'**. Per l'autunno e carnevale 1853-54, dall'Agenzia Magotti. Dopo quest'epoca è disponibile. — Compagnia di Canto che agirà nel Teatro Grande di Siena, dal 15 luglio a tutto agosto. Prima donna assoluta Virginia Boccabadati, primo tenore assoluto Bernardo Massimiliani, primo baritono assoluto Francesco Cresci, primo contralto assoluto Irene Secci-Corsi, primo basso Giuseppe Romanelli, tenore comprimario F. Rossi, basso comprimario F. Dell'Asta, secondo tenore F. Taddei, secondo basso G. Fineschi, ballerini, coristi, banda, ecc. ecc. Impresa Coppi. — A Varsavia aspettavasi *D. Bucefalo* del maestro Cagnoni con la Mascora e il buffo Zucchini. — Il Teatro di Mantova è ancora da deliberarsi pel carnevale. — Il buffo Scalese venne scritturato dall'Impresario Ronzani dal primo settembre al 23 marzo 1854. In primavera sarà a Vienna. — Per la Fiera di Bergamo venne scritturata anche la prima donna Carolina Lorenzetti, che farà la sua comparsa col tanto acclamato *Trovatore*. — La Pochini, nascente prima ballerina non senza meriti, venne fissata per la Fiera di Sinigaglia, per Napoli in autunno, per la Scala di Milano in carnevale, per Genova la primavera, e finalmente per Vienna, contratto di due anni, cominciando dal primo luglio 1854. — L'Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri fissò per Parma, dal quattro dicembre al sabbato di Passione, le prime donne assolute Giulia Sanchioli, Lorenzetti Carlotta, Lotti Marcellina (questa per la sola quaresima): la prima donna contralto signora Angiolina Borghi-Viotti: le comprimarie Rho e Dompieri: il primo baritono assoluto Pizzigati-Ruggero: il primo basso profondo assoluto G. B. Cornago: il primo buffo assoluto Francesco Frizzi: le seconde parti Viotti Fiorentino, Cucchiari Francesco e Marietta Allievi. — In estate sarà aperto all'Opera anche il Teatro d'Arcidosso, Impresa di L. Malagrida. — Fra pochi giorni sarà in Genova la Drammatica Compagnia Robotti e Vestri. Per gli ultimi di settembre agirà a quel Teatro Diurno dell'Acquasola l'Equestre Compagnia di Luigi Guillaume che dicesi migliorata. A Torino mancava di donne. — Il primo baritono Carlo Renano è scritturato al Teatro Nuovo di Napoli. Chi mai lo conosce? Grande uomo quel Musella per iscurire eroi! — Al Teatro dell'Acquasola in Genova per *serata* dell'Elisa Mayer-Pateras davasi la *Clotilde di Valery*. — *Scritture dell'Agenzia Ronzi*. Per la Pergola di Firenze, Festa di San Giovanni, la prima donna Erminia Frezzolini, il primo tenore Luigi Toffanari, il primo baritono Ettore Barili, l'altro primo tenore Gio. Manfredini, il secondo basso Angiolo Baccelli, la seconda donna Fausta Bombanti. Pel Teatro Apollo di Roma, p. v. carnevale, la prima ballerina Luigia Zaccaria e il coreografo E. Viotti, e per quel Teatro Argentina, venturo autunno, il primo ballerino David Mochi. Pel Teatro di Odessa la prima donna assoluta Sikorska-Moriani, e il primo contralto Carolina Ghedini. — All'esperto Impresario sig. Domenico Marchelli fu deliberato per l'autunno prossimo il Teatro Nuovo di Verona. Egli ha già fissato per quelle scene la tanto acclamata prima ballerina Antonietta Kurz, il primo ballerino Federico Zoli, e il buffo Scalese. — Successo brillantissimo la Drammatica Compagnia Lombarda a Verona, e quel Pubblico rimase estatico a tanto accordo e a tanta eleganza di decorazioni. — È in Milano la brava prima donna signora Carlotta Rapazzini, reduce da Malta, ove tanto piacque. — Venne scritturata la prima donna Rosa Vigliardi pel Teatro di Santa Radegonda in Milano, stagione in corso. A questo Teatro non compare altrimenti la Mauri-Ventura . . . e non fu certo una disgrazia per l'Impresa. — *Scritture della Privata Agenzia del Pirata*. Quest'Agenzia, in concorso

coll'Agenzia Corticelli e Marchesi di Bologna, fissò pel R. Teatro d'Oriente in Madrid, prossimo autunno e successivo carnevale, il primo baritono assoluto sig. Vito Giuseppe Orlandi.

NOTIZIE RECENTISSIME

TRIESTE. Teatro Grande. Raffaele Mirate, il tenore per eccellenza, fece la sua comparsa su quelle massime scene coll'*Ernani*. Fu ricevuto da una salva d'applausi: acclamatissimo al recitativo, lo è stato altrettanto all'adagio e alla cabaletta, con tre chiamate alla fine. La stessa accoglienza ha egli avuta agli altri suoi pezzi, e così il suo trionfo può dirsi compiuto. Il baritono Ferri, confermando l'alta fama che lo precedeva, fu pure acclamato a furor e festeggiato quanto mai lo poteva desiderare. Benissimo la Valesi; bene il Bouchè. Il famoso terzetto fu ripetuto. Insomma, nulla passò inosservato anche per parte dell'azione. È questa una gran musica!

Al Mauroner piacquero nel *Nabucco* la Rebuscini e il Massiani. Il loro duetto destò un vero entusiasmo. Coturi, *Zaccaria*, era fuori di posto, ma pur si distinse. Si attendevano *I Masnadieri*.

LIONE. La Sannazzaro nei *Capuleti e Montecchi* riportò una completa vittoria.

MILANO. Il Concerto del violoncellista Pezzè riuscì a maraviglia al Teatro di Santa Radegonda. Fra i cantanti emersero la Gianfredi e l'Errani.

La prima rappresentazione della nuova Opera del maestro Dominiceli al Teatro dei Filodrammatici fu rimandata alla ventura settimana, per indisposizione d'artisti. Il Pubblico però ed il Compositore v'hanno del pari guadagnato pel cambiamento avvenuto nel personale dei cantanti che dovevano eseguir la sua musica. La parte del tenore venne ora affidata al Galvani, che la sosterrà, ne siamo certi, colla maestria che gli è propria.

TRENTO. *Maria di Rohan* fu un altro trionfo per questa Compagnia. Il Varesi, la Peruzzi e il Massimiliani, eccellentemente. Il Varesi è sommo. La sua *serata* fu tutta una festa per lui.

ANNUNZII MUSICALI

Il sig. maestro Petrella di Napoli ha ceduto esclusivamente la proprietà per la stampa e per le rappresentazioni in tutti gli Stati Italiani ed Austriaci dell'Opera, *Le Mincere di Frienberg*, all'Agenzia Teatrale Guffanti e Comp. di Milano.

Mentre che l'Agenzia stessa pubblica una tale cessione per conseguenti effetti di ragione e di legge, notifica a coloro che volessero fare acquisto di pezzi staccati della suddetta Opera o intendessero di assumerla a nolo per la produzione sulle scene, doversi dirigere in Milano, Contrada del Morone, numero 1167.

Dilettevole e Nuovo Metodo per apprendere in breve tempo e sino da' suoi principii la Musica, di E. Tancioni

Se la missione della Musica è quella di dilettere, perchè i suoi principii non sono in rapporto col suo scopo? — Preoccupato da questa idea, che è nella mente di tutti, volle il maestro Tancioni rispondere con un fatto, pubblicando in Milano il nuovo suo metodo intitolato: « *L'Attrazione Metodica* ».

L'accennato sistema, che può dirsi un *saggio teorico-pratico di scuola breve, progressiva e dilettevole*, si adatta tanto agli adulti che volessero apprendere il Canto, come ai giovanetti e damigelle di oltre ai sette anni che volessero dedicarsi allo studio del *Piano-forte*; poichè essi con una lettura facile e piacevole di *solfeggio*, non solo giungono teoricamente alla cognizione della musica e delle due chiavi di *Violino e Basso*, ma praticamente e per via di *calcolo*, apprendono nel tempo stesso il meccanismo del *Piano*, meccanismo e teoria che riuniscono in seguito con grande vantaggio.

Non potendo in questo breve articolo esporre distintamente il detto suo sistema, il maestro Tancioni darà come esperimento *le dieci prime lezioni* senza pagamento di sorta; ed ove giunga a convincere gli allievi della piacevolezza ed utilità di tal metodo, nel tratto successivo *per ogni dieci lezioni*, di mezz'ora ciascuna, percepirà un compenso di *quindici franchi*, recandosi egli medesimo alle abitazioni di coloro che vorranno invitarlo.

Ricapito all'Albergo Trombetta (Piazza Castello).

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 4, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE**RACCONTI****I GEMELLI**

(I Fiori)

I.

Due graziosi bottoncini di rosa, gli ultimi del mio giardinetto, caddero assiderati la scorsa notte. Io era sì felice del pensiero di offrirli a mia madre! Ella ama tanto i fiori. Li chiama i suoi gioielli.

Ma, aimè! quei bottoncini, speranza mia, sono curvati sul loro stelo, senza vita, senza colore.

Essi più non sono, e con essi è svanito tutto il piacere che mi prometteva in questa festa.

Per lungo tempo io li guardai, e, guardandoli, i miei occhi s' inumidirono.

Erano lagrime di rimembranza!

Io pensava ad altre due gemme di rosa, di più nobile specie, le quali, ricche di avvenire siccome quei bei fiori, eransi, al pari di loro, avvizzite, straziate dal gelo della morte.

Edoardo, Elina, giovani amici, come spesso le vostre dolci immagini vengono a visitarmi nelle mie ore solitarie! Al pari di due zeffiri di primavera, elle spirano sull'anima mia il ricordo dei giorni in cui io era con voi, e vi udiva e vi vedeva, e vedeva in voi le più belle delle cose che Dio abbia mai posto sulla terra!

Ed ora, quando i miei occhi incontrano un frutto caduto dall'albero prima della sua maturanza, un fiore cui verme fatale ha rosato il germe, una cosa di natura bella e buona, passata anzi tempo, io penso a Edoardo e ad Elina.

Ecco la gentil casa agreste dove passavano con la loro madre la mite lor vita!

Essi erano gli ultimi dei molti suoi figli, i soli che avrebbe potuto rispettare la morte.

Ella li chiamava: amor suo, suo tutto.

La speranza di essere felice era fuggita dal cuore di lei, quando, all'autunno della sua vita, Edoardo ed Elina le diedero una felicità, che la immaginazione di lei, nelle più fresche rose della sua primavera, non avrebbe mai immaginato.

Edoardo ed Elina erano nati in pari tempo. La natura li avea rivestiti di armonia: lineamenti, suon di voce, gesti, tutto era simile ad essi. Tuttavolta, verso gli ultimi anni loro, si osservava in Edoardo espressione più ferma, in Elina espressione più mite.

Erano sì belli che non si poteva guardarli senza restarne commossi. L'occhio affaticato da tanti oggetti noiosi e discordanti che s'incontrano ad ogni passo sul sentier della vita, trovava piacere nel riposarsi su quegli enti graziosi, il cui tipo infantile, ornato di pura e soave innocenza, pareva far presentire una creazione migliore.

Il fresco loro sorriso rifletteva l'anima loro, tesoro di candore e di gioia. Si poteva paragonare la purezza raggianti che brillava in essi a due gocce di rugiada largite dal cielo per rinfrescare la terra.

II.

— Felice infanzia! — Questa esclamazione ripetuta da molti che si sono già dissetati profondamente nella coppa della vita, in quella coppa sugli orli della quale quei due fanciulli non aveano ancora riposato le loro labbra, se non per succhiarne la spuma brillante.

Talvolta mi viene in pensiero, che a torto si estimi felice l'infanzia.

Quante lacrime versano i fanciulli!

La ritenutezza violenta, i rimproveri ingiusti si ergono siccome ortiche velenose all'intorno di quelle frali creature.

Ma i due non ebbero queste torture; la natura fu loro culla; i campi, i boschi, i verdi recessi videro i loro giuochi e i sonni loro.

Spesso, mentre essi dormivano, con le braccia allacciate l'un l'altro, all'ombra degli alberi sur una zolla fiorita e fresca, si udivano parlare degli angeli, e gli angelletti gettavano loro, volando sopra di essi, una parte delle foglie imbalsamate, che portavano ai loro nidi.

Tutti quelli che conoscevanli dicevano non avere rivali, e molti si chiedevano in pio trasporto se veramente quei fanciulli fossero come gli altri mortali.

Intorno alle loro fronti immacolate scherzavano le anella leggiere della loro bruna capellatura; gli occhi loro splendevano di ammaliante luce. L'allegro sorriso dell'infanzia schiudeva le graziose loro labbra, e formava nelle loro guance rosee quei piccoli seni, che, non so per quale ragione, ne piace tanto baciare nei fanciulli.

Erano in tutto sì belli, e nelle loro mani principalmente, chè io vidi un giorno fermarsi un artista e contemplarli in estasi. Un vecchio giardiniere, di cui non si era mai lodata nè l'urbanità, nè la grazia, aveva sempre cura di pulirsi le mani quando conduceva la piccola Elina nel giardino e le empiva dei più bei fiori il suo grembiale di mussolina.

Abituati all'ammirazione, senza sapere perchè, Edoardo ed Elina andavano volentieri all'incontro di quanti desideravano vederli, e ricevevano sorridendo le loro lodi e le loro carezze.

— Si belli! dicevan essi nella semplicità dell'anima loro, che ignorava ciò che sia la bellezza e perchè il mondo vi ponga tanti vantaggi.

L'impressione aggradevole, che sapevano di produrre, sembrava tuttavolta non produr loro piacere, se non perchè ne produceva agli altri.

— Guardateci! dicevan essi un giorno ad un vecchio che piangeva l'unico suo figlio; guardateci, e non piangete più!

Ma essi furono sorpresi che quel vecchio potesse guardarli e piangere ancora, giacchè sempre il loro aspetto avea richiamato il sorriso sulle anime attristite.

Tristi allora di non poter consolarlo, essi versarono lagrime con lui.

Le lagrime furono più possenti del loro sorriso.

Il vecchio li prese fra le braccia, e sentissi rianimato dalla dolce simpatia dei loro cuoricini d'angelo.

In appresso, si udivano dire, quando vedevano taluno afflitto:
— Guardateci, noi piangeremo con voi!

Di tal guisa questi piccoli cristiani praticavano, fin dall'aurora della loro vita, i precetti del loro maestro.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

L' *Illustrazione* di Lipsia, nel suo numero del 2 aprile ultimo, ha la veduta di una casa in Siviglia nella piazza che chiamasi della Fiera (*de la Feira*), la quale si mostra come la dimora del celebre D. Giovanni, sublime creazione di Lopez de Vega. Gli abitanti di Siviglia, come si racconta nell' articolo che va aggiunto a quella figura, con più calore forse che i varii popoli di Grecia non contendevano della patria di Omero, pretendono che quell' ideale della galanteria spagnuola sia stato un loro concittadino. Quella casa appartiene alla famiglia Montijo y Teba, la famiglia dell' attuale Imperatrice dei Francesi.

— Nell' Oregone Americano, i nodi matrimoniali sciolgonsi facilmente. Una legge recentemente adottata in questo territorio, riconosce come sufficiente, per pronunziare il divorzio, le nove cause seguenti: adulterio; impotenza, bigamia, frode nel contratto, assenza premeditata dal letto coniugale durante due anni, convinzione di un delitto infamante, abitudine d'ubbrachezza, cattivo trattamento, e trascuraggine dal canto del marito di provvedere un' abitazione durante sei mesi.

— Un viaggiatore che traversò ultimamente lo stato del *granito* così si esprime: « Le signore di New-Hampshire, negli Stati Uniti, differiscono molto da quelle degli altri Stati. Osservasi sempre in esse ciò che a prima vista chiamerebbersi un aspetto vano, un contegno arrogante: sembrano imitare, col' alterigia e la grandiosità dei loro movimenti, i quali sono freddi e maestosi, le bianche loro colline. Il forestiere che non conosce i loro modi, si astiene dapprima di fare la loro conoscenza; ma passate il *Rubicone*, e sarete sorpreso di trovarvi iniziato nella società delle signore le più compite del paese, e così modeste, così amabili che credereste a stento che sieno le medesime che incontraste poc' anzi nella strada. Esse amano estremamente il paese che le vide nascere; ed invero, credo che non vi sieno che due Stati nell' Unione ove starebbero volontieri, cioè quello del New-Hampshire e quello del *Matrimonio* ».

— Un altro pianista, il sig. Wilhem-Kühe. Ecco un bel nome; ecco una concorrenza di consonanti che può valere una mezza fortuna. Felici quelli, che volendo essere al mondo, strumentisti, son nati con tre o quattro K, e con un paio di W nel nome. Il sig. Wilhem-Kühe è presentemente a Londra, occupato a dar concerti da quaranta pezzi di musica cadauno, niente meno. Il prossimo inverno lo passerà a Parigi, per conseguenza i giornali parigini s' affrettano a dire che vi è desiderato ed aspettato a braccia aperte. Quali sieno le doti saglienti di questo nuovo concertista, non sappiamo ancora. Con lui la critica ha adottato un sistema che chiameremo sintetico: pianista eminente: eminente compositore: artista eminentissimo.

— *La Disarmonia nell' Armonia* è il titolo di una interessantissima Operetta che sta per veder la luce in Firenze per cura di diversi caldi amatori dell' arte musicale. Appena pubblicata ne daremo esatto ragguaglio.

— In un Concerto di musica sacra dato dai coristi del duomo di Berlino, è stato eseguito il salmo 91° musicato da Meyerbeer. Grande era la curiosità di conoscere come il celebre compositore trattava il genere ecclesiastico. Il successo ha provato che le forme severe dello stile religioso divengono nelle mani di un talento così privilegiato la risorsa, anziché l' impaccio, ad ottenere i più nuovi e solenni effetti.

— Leggesi nel *Parlamento* a proposito della Commissione promotrice della Esposizione universale di Nuova York. « Questa Commissione presieduta dall' onorevole signor Kinney, ministro

degli Stati Uniti d' America, avendo dato felice compimento al suo mandato, e già raccolti nel nostro paese, malgrado la strettezza del tempo, ed inviati a Nuova York tanti oggetti nazionali d' arte e d' industria per un valore di quasi mezzo milione di franchi, adunavasi per l' ultima volta ne' passati giorni presso il suo presidente; udiva la lettura di una relazione del proprio operato e degli ottenuti risultamenti, preparata dal suo relatore professore Mancini, nella quale toccavasi fra l' altre cose de' mezzi di accrescere e migliorare i rapporti commerciali tra l' Italia Superiore e l' America del Nord; ed approvatala, ne deliberava la trasmissione al Comitato dell' associazione americana. Il signor Kinney prendeva poi commiato dai membri della Commissione ringraziandoli dello zelo e delle cure all' oggetto prestate, dovendo dopo qualche giorno partire per la Toscana e pel mezzogiorno della penisola in unione della signora Kinney, che lascia tra noi graditi ricordi del suo valore poetico, e della sua bellezza, come il suo consorte ne lascia di saviezza e di liberalità di sentimenti. Avanti di partire il sig. Kinney recossi a visitare i grandi magazzini di velluti e seterie del sig. Giacomo Chichizola, uno de' più distinti e pregiati fabbricanti torinesi, il quale si è riservato di spedire direttamente alla Esposizione americana i suoi stupendi velluti, simili a quelli che furono già ammirati e premiati nell' Esposizione di Londra; e non potè a meno di esprimergli i sentimenti della più viva soddisfazione per la bontà e perfezione de' tessuti destinati a figurare nel palazzo di cristallo di Nuova York ».

— *Luce elettrica* prodotta e spiegata, *telegrafia, galvanoplastica* e altri effetti della pila di Volta, cioè le tre cose, la creazione delle quali maggiormente onora la nostra epoca. Tali sono le dimostrazioni che si fanno in Torino tutte le sere (eccettuato il sabato) in una grande sala della via d' Angennes, rimpetto al teatro, messa dal Governo alla disposizione del sig. Reynaud. Si paga una più che modica moneta.

CORRIERE TEATRALE

MILANO. *Teatro Santa Radegonda* (da lettera del 26). Ieri sera si rappresentò per la prima volta *D. Pasquale*. Ne erano esecutori principali la signora Rosina Vigliardi, e i signori Errani, Gorè e Vincenzo Galli. Dire che l' esecuzione fosse impuntabile sarebbe troppo, ma però in molti punti non lasciò nulla a desiderare. La Vigliardi e l' Errani sono eccellentissimi: bene assai il Gorè, benchè forse un po' troppo serio: benissimo il Galli. Io non dirò ch' egli facesse dimenticare tutti i buffi che prima fecero una tal parte in Milano, ma certo è che vi trasse un grande partito, e colse applausi in abbondanza. L' orchestra non era troppo in armonia con se stessa, nè mancarono i suoni strazianti di certi violini che farebbero meglio a tacere, quando non sono sicuri d' intonare le note.

VENEZIA. *Teatro Gallo a San Benedetto*. Furono eccellenti le notizie che ci giunsero del *Poliato*, qui a maraviglia eseguito dalla Scotta, dal Negrini e dal Fiori. Il pubblico applaudi tutti e tutto a *furore*, ed era da prevedersi, chè con simili artisti gli spettacoli non crollano, ma diletano e beano.

TRENTO, il 22 giugno 1853 (da lettera). La sera del 15 fu un trionfo ancora più splendido per l' esimio Varesi colla *Maria di Rohan*. Invece di descrivervi il fanatismo prodotto ad ogni frase del sommo attore-cantante, vi dirò che la seconda sera si fece un incasso più pingue, e che il Pubblico si trasportò al delirio nell' ultimo atto.

Ieri fu una festa al nostro teatro pel beneficio del non mai abbastanza lodato Varesi. Onori ed ovazioni gli furono prodigati in gran copia, e la Direzione volle illuminare per lui il teatro in atto di omaggio. Egli ha cantato dopo la *Maria di Rohan* la famosa cavatina buffa del *Don Isidoro* di Rossini, ed

è stata una vera sorpresa pel nostro Pubblico vederlo trasformato in pochi momenti in un buffo che lo divertì, e lo fece ridere di tutto cuore. Queste metamorfosi non le sanno fare che i grandi artisti come il Varesi.

Tornando alla *Maria di Rohan*, la Peruzzi eseguisce la parte di *Maria* con molta finezza artistica, massime nel terzo atto, nel quale si fa apprezzare come drammatica distintissima. Il tenore Massimiliani progredisce assai bene, ed ha ricavato assai effetto dalla sua parte in quest'Opera.

CHIETI. La *Sonnambula* ha qui fruttate non poche palme alla Mari ed al Banti. La Mari per la sua *serata* eseguì benissimo l'aria della *Miller*.

FAENZA (*Da lettera*). *Sofa Fuoco*. L'egregio tenore Graziani prosegue a cogliere enfatici applausi nella *Miller* del cav. Verdi, e con lui si distinguono l'Anglés-Fortuni, la Gaetanina Brambilla e il Baraldi, artisti al tutto degni della generale estimazione.

La sera del 23 ebbe luogo la comparsa della *Fuoco* nella *Gisella*, ballo sì diligentemente riprodotto dall'ottimo Coppini. La *Fuoco* ottenne il solito brillantissimo successo. Come vederla, e non restarne sorpresi per l'arditezza de' suoi slanci, per la precisione delle sue pose, pel suo *pirottare* che è unico? Il ballerino Fissi fu di lei degnissimo compagno, e venne pure rimeritato giustamente d'applausi il bravo Coppini. La *Teresa Gambardella* si è molto distinta. I ballabili sono nuovi, leggiadri. Tutti gli artisti vennero ridomandati al proscenio, e le accoglienze poi fatte alla *Fuoco* sono state vere ovazioni. Magnifiche le decorazioni e le vestimenta. Non prosegue più oltre, perchè so che voi amate la brevità. E di vero, a chi devono piacere gli articoli-panegirici? Quelli che adottarono questo noioso sistema si persuadano che non sono letti, o per lo meno... che fanno sbadigliare.

FIRENZE. *Teatro della Pergola* (*da lettera del 23*). Ieri sera andò in iscena al nostro Teatro della Pergola l'Opera *I Lombardi* con gli artisti che annunziaste, e fu per tutti un completo trionfo. L'esimia Frezzolini è stata applauditissima in ogni pezzo, e specialmente nel duetto col tenore, di cui si volle a forza la replica. Il Toffanari, allievo di Pollione Ronzi, ha ottenuto un successo veramente felice, avendo una voce estesa ed omogenea, da tenore serio forse unica. Certamente il Toffanari non è artista finito, ma è anche poco tempo ch'egli percorre la carriera teatrale.

Il Barili non è tanto da dispizzarsi come si vuole. Il Manfredini pure disimpegnò onorevolmente la parte sua.

Teatro Nuovo. Maria di Rohan per la comparsa del tenore Dall'Armi. Leggiamo nell'*Arte*: « *Alla fine ci sono arrivato ... a che? odo intonar — a sentire un tenore ed un insieme degno di un'Intrepida Accademia; ma non proporzionato alle MCC Lire magnificamente dalla patricia assemblea otriate al quirite Accottimario, come dice l'onorevole signor Capilupi.*

« Il successo della *Maria di Rohan* può dirsi dunque completo. La critica non ha nulla da dire, se non che da lodare e cantanti e coristi e orchestra e maestri concertatori, e gettar quindi una lagrima sulla tomba dell'immortale Donizetti che diede all'arte col suo terzo atto della *Maria* il modello della musica eminentemente drammatica non disgiunta dal canto veramente italiano. Quanti hanno assistito ieri sera alla prima rappresentazione gridarono, applaudirono e ci dissero l'un l'altro aver provato un'emozione che da qualche tempo non rammentavano. Questo è il maggior elogio che si possa fare agli artisti, e con questo noi li lasciamo per oggi, promettendo di parlar nuovamente di loro nel prossimo numero che avremo più tempo, e non saremo distratti dalle feste e dai pubblici spettacoli che sono per il giornalista, come sapete, tante occupazioni di più ».

MASSA-DUCALE (*Dall'Arte*). Il 21 corrente andò in iscena la *Linda* con la Tilli, Soderini, Fagotti e Ciardi. L'esito fu buono nell'insieme, buonissimo in certi momenti. Tre corrispondenti hanno scritto finora sei colonne d'articolo su quello spettacolo,

e tutti concordano nel tributare agli artisti e alla solerte Impresa « *onore e gloria, potenza, ecc.* »

GRANATA. L'*Attila* di Verdi ha qui fruttate invidiabili palme al Rodas, che interpretò la parte del protagonista a meraviglia. Il tenore Sanz, la Sulzer e il baritono Lucchi si adoperarono al buon successo con non minore impegno.

MADRID. *Teatro del Circo*. Rileviamo dal *Correo* che i signori Gutierrez e Arrieta produssero su queste scene una nuova *zarzuela*, intitolata *Grumete*, e interessante eziandio per l'argomento. L'introduzione, il duetto fra la Moscoso e la Aparicio, il terzetto fra questi due ed il Sales, la barcaruola del Sales medesimo (che fu replicata) sono pezzi di felice ispirazione, e che meritano generali applausi. Segua il signor Arrieta a studiare l'indole e il gusto degli Spagnuoli, e si collocherà quanto prima fra i migliori maestri nazionali.

LONDRA. *Drury Lane*. A questo teatro gli amatori del ballo trovarono ad un tratto, con una Comica Compagnia, il Saint-Léon e la Plunkett, e un corpo di ballo componentesi di quaranta ballerine. Sono artisti che il Pubblico rivede sempre con giubilo e particolare compiacenza.

Covent Garden. Il sig. Anderson, pianista della Regina, ha dato il solito Concerto annuale.

NEW-YORK (*Dall'Eco d'Italia*). La nuova Compagnia Lirica Italiana sotto la direzione dell'esimio maestro L. Arditi partirà nella prossima settimana pel Canada. Questa è la prima volta che siasi data Opera Italiana in quella Colonia Inglese.

Da una corrispondenza di Parigi rileviamo che il giovane e tanto popolare artista tenore Gaspare Pozzolini sia stato scritturato dall'Impresario Corti per l'Opera Italiana nella metropoli della Francia. Quel teatro fa nel Pozzolini un prezioso acquisto, mentre riesce per le nostre scene d'America una perdita difficile a sostituirsi.

G. Pozzolini, durante quasi un anno di residenza negli Stati Uniti, acquistò tal fama, che pochissimi artisti lirici poterono acquistare fra noi. In ogni repertorio da lui intrapreso ottenne successi invidiabili: non mancò mai alle aspettative del Pubblico, e questi gliene fu sempre grato nell'applaudirlo ed apprezzare i suoi meriti artistici e musicali.

PARIGI. I muratori e i pittori hanno preso possesso della sala dell'*Opéra*, che devesi restaurare. La nuova apertura di codesto teatro sarà inaugurata col nuovo balletto espressamente composto per la Priora e la Guy-Stephan, e con la *Betty* di Donizetti, in cui si produrrà certo tenore Boulo. Da dove mai è costui scaturito?

Il personale della musica nella Casa delle LL. MM. è stabilito. Soprintendente degli spettacoli di Corte, della musica di Camera e Cappella, conte Baciocchi, Direttore della musica di Camera e Cappella, il signor Auher, commendatore dell'Ordine della Legion d'Onore, e membro dell'Istituto. Archivistabibliotecario, Teodoro Labarre. Pianista accompagnatore, Alary.

LIONE. *Maggiori dettagli dei Capuleti e Montecchi*. La Sannazaro, *Romeo*, mostrò un gran talento drammatico, e fu applauditissima, tanto per l'arte somma di cui fece pompa, come per la continua espressione che spira dal suo canto. Ella possiede un'eccellente scuola, fraseggia con eleganza, e se la sua voce non è voluminosa, è bensì toccante, insinuante e simpatica. I Lionesi resero giustizia con frenetici applausi al suo sapere e al suo buongusto. La Beltramelli, *Giulietta*, si distinse vivamente, in special guisa nella cavatina del second'atto che le meritò l'onore della chiamata.

ORLEANS. Le due giovani violiniste Virginia e Carolina sorelle Ferni si sono fatte udire alla sala dell'Istituto in un Concerto organizzato cogli artisti della città, e il loro successo fu brillante e completo.

UN PO' DI TUTTO

Giro della Drammatica Compagnia Toselli e Colombino diretta da Gustavo Modena. Mese d'agosto, Arona. Mesi di settembre ed ottobre, Carignano di Torino. Autunnino, Genova, Teatro Colombo. Carnovale, Savona. — A Ge-

no va ebbe luogo la *serata* del Didot con la *Lucia*. — La sera del 24 al Teatro San Benedetto di Venezia terminava la stagione col *Rigoletto*. — Il signor Domenico Amore, rappresentante dell'Impresa del R. Teatro di Malta, è partito da Torino per Milano. — La prima ballerina Genevieve Monticelli, che da Lisbona è di ritorno in Italia, guadagnò alla lotteria di Madrid sessanta mila franchi circa. E poi diranno le donne che non sono fortunate! — Sono pure di ritorno in Italia il bravo tenore Prudenza e sua moglie prima mima (Sofia Costanza). — Il baritone Ettore Barili venne fissato per Macerata, prossima Fiera. — Il lodato tenore Pardini, che sarà in autunno, carnevale e quaresima al Carolino di Palermo, venne fissato per la prossima Fiera di Fermo. — Alla fine del corrente era aspettata a Parigi l'esimia prima donna signora Rossi-Caccia. Ella torna da Lisbona, ove colse infiniti onori nella *Linda*, nella *Lucia*, e più ne' *Martiri*, e dove si prolungò per lei la stagione del R. Teatro San Carlo. — La prima donna signora Elena Fioretti venne fissata per Pisa, carnevale venturo. — A Bari si inaugurerà un nuovo teatro. — La Drammatica Compagnia Astolfi e Sadoski fa pochi danari a Modena. — È in Bologna il tanto encomiato coreografo Livio Morosini. — La Comica Compagnia che agisce al Nazionale di Torino fa magri affari. Cose solite! Fortuna che quegli Impresarii sono milionarii. — A Firenze l'Equestre Compagnia Guerra fu trovata inferiore alla sua fama: i nostri lettori ricorderanno il giudizio che diede di essa ultimamente il *Pirata*. L'altra Compagnia del Ciniselli è colà ben più apprezzata, e meritamente, di quella del vecchio Guerra. — Il Teatro di Perugia fu deliberato all'Impresario Maccaferri. — È morto a Firenze l'egregio concertista di trombone Enrico Marini. — L'Impresario Jacovacci di Roma scritturò per l'autunno 1853 e carnevale 1854 la prima donna contratto e mezzo soprano Carlotta Bodina (Agenzia Ronzi). — I conjugii Zanetti hanno dato un Concerto a Marsiglia. La Zanetti-Locatelli eseguì un'aria da lei composta e un duetto dell'*Elisir*. — La prima donna assoluta Antonietta Ortolani fu scritturata per la prossima stagione di autunno al Grande Teatro di Trieste. — Carolina Guerra, prima donna assoluta, venne riconfermata al Teatro Comunale di Corfù, per l'autunno e carnevale prossimi venturi. — *Scritture dell'Agenzia di A. Lanari*. Pei RR. Teatri di Napoli, il primo baritone Alessandro Ottaviani, autunno e carnevale 1853-54. Pel Teatro dei Floridi di Livorno, il primo basso Gio. Francesco Angelini, estate corrente. Pel Teatro Comunale di Terni, il primo tenore Cecchi, il primo baritone Augusto Vitti, il primo basso Carlo Bartolini, carnevale 1853-54. — Dicesi che al Teatro Nazionale di Torino si istituisca una Scuola di Ballo... Dicesi che a maestra di mimica sia già nominata la Monticini... Dicesi che in autunno avremo su queste scene una grand'Opera, un grandissimo ballo, con un magnifico serraglio di Odalische. Dicesi... Lasciateci prender fiato. — Non essendo giunte in tempo le parti d'Orchestra del *Birraio di Preston*, l'Impresa del Teatro Gerbino comincerà invece sabbato prossimo col sempre acclamato *Crispino*. E a proposito del *Birraio di Preston*, quest'Opera non è a confondersi con quella del maestro Bordese che diedesi in Torino tempo fa: anzi giova avvertire che l'autore, il chiarissimo Luigi Ricci, l'ha quasi del tutto rinnovata, espressamente per le scene del Gerbino. — All'*Odéon* di Parigi si darà un nuovo dramma di Méry, *Don Guzman*. L'Imperatrice ha dato il permesso di trattare un tale argomento. — Per causa di beneficenza preparavasi a Madrid un divertimento d'Opera, Ballo e Prosa, al quale dovevano prendere parte la signora Cattinari e il baritone Barbatì. — A Malaga la Rita Giordano ed il Nottoli piacquero anche nel *Barbiere*. — *Scritture dell'Agenzia Guffanti e C.* Per Nizza, autunno e carnevale, la prima donna Emilia Boldrini, il maestro concertatore e primo violino Giuseppe Bragozzi, il buffo Gio. Zambelli. — I Corrispondenti di Milano aspettano l'Impresario di Bukarest sig. Papanicola. — Dicesi che il sig. B. Merelli, Direttore del Teatro Italiano a Vienna, venne superiormente incaricato di recarsi a Parigi ed a Londra per completare l'Opera Italiana del prossimo inverno. La *Gazzetta dei Teatri* osserva giudiziosamente che ciò sarà per la ventura primavera. — Per Milano, I. R. Teatro alla Scala, l'autunno venturo, venne scritturata la signora Fanny Salvini-Donatelli. Il bellissimo nome di questa esimia cantante ci dispensa da ogni encomio. — Venne fissato per Milano, Teatro Carcano, carnevale venturo, il coreografo Michele D'Amore (Agenzia Guffanti). — Pel Teatro della Spezia vennero scritturati il giovane primo tenore Ugo Devoti ed il baritone Padovani-Polli. — Oltre il tenore Baucardè, scritturato al Teatro Italiano di Parigi pei mesi di marzo, aprile e maggio, canteranno a quelle scene i tenori Gaspare Pozzolini e Gardoni. Il Pozzolini è lo stesso che ora trovasi in America colla Sontag, e di cui tanto ha parlato il *Pirata*. — *Scritture dell'Agenzia Teatrale della Gazzetta dei Teatri*. Per Parigi, ordine e conto del sig. Alessandro Corti, il primo baritone assoluto Gaetano Fiori, dai primi novembre a tutto il 15 maggio 1854. Per lo stesso teatro, il primo baritone assoluto Domègic Mattioli, stessa epoca. Per Venezia, ordine e conto dei signori Fratelli Marzi, Gran Teatro la Fenice, carnevale e quaresima 1854-55, il primo basso profondo assoluto Cesare Nanni. Per Trieste, corrente estate, ordine e conto del sig. maestro Alessandro Betti, il tenore Giuseppe Tamaro. — A Napoli è nato un pettegoletto fra l'Amministrazione dei RR. Teatri e il primo contratto signora Borghi-Mamo, che non volle cantare nel *Gianni di Calais*. *De minimis non curat praetor*... — La prima donna signora Luigia Abbadia venne fissata per Jassy dal primo ottobre a tutto marzo, con vistoso emolumento. —

Al D'Angennes la Compagnia Francese del sig. Adler replicò *Les Filles de marbre*. — È in Torino l'Impresario Domenico Marchelli. — L'Impresa del Teatro Italiano di Oporto venne deliberato alla signora Laura Giordano conosciuta artista di canto in società col sig. Angelo Alba. La signora Giordano sarà quanto prima in Milano per completare la Compagnia. — È per le venture stagioni a disposizione delle Imprese la prima donna signora Carlotta Molteni. — La prima donna Tedesco, la delizia dell'*Opéra* di Parigi, è partita per Londra, ove va a cantare al Covent-Garden. — Madamigella Lagrua va definitivamente a Vienna. — Il marito di Jenny Lind ha terminata la sua Opera. Dove sarà eseguita? — A New-York si comincia già ad annunziare la venuta in autunno della Grisi e di Mario. Non si perde tempo... — Le sorelle Collins danno dei concerti in America. — L'Alboni è di ritorno in Europa. — Nulla ancora di definitivo per l'apertura del Teatro di Savona. Speriamo non sia il caso del topolino d'Orazio. — È giunto in Firenze il tenore Lelmi. Egli è scritturato per Città di Castello dal 15 agosto a tutto settembre, Impresa Lanari. — E da più giorni in Firenze, reduce da Ferrara, la signora Virginia Boccabadati, e vi resterà fino al 15 luglio prossimo, epoca nella quale deve recarsi a Siena. — Il tenore Casarini è stato scritturato per Livorno pel Teatro dei Floridi, Impresa Lanari. Egli canterà nella *Semiramide*. — Al Mauroner di Trieste piacque il *Crispino*, con lodi speciali alla Rebusini, al Ciampi e al Coturi. — L'egregio primo tenore assoluto Emilio Naudin fu scritturato per Pietroburgo, dal 5 ottobre all'otto marzo 1854, pronto dopo ad accettare quelle offerte che gli venissero fatte per le successive stagioni. Egli canterà nella *Lucia*, nella *Borgia*, nell'*Anna Bolena*, nei *Puritani*, ecc. — Giuseppe Paltrinieri fu scritturato dall'Agenzia Guffanti qual basso in genere al Teatro di Nizza, prossimo autunno e successivo carnevale. — La prima donna Marietta Beretta venne fissata pel Teatro San Samuele di Venezia, estate prossima, Agenzia Burcardi. — È in Firenze, pronto ad accettare novelli impegni, l'egregio baritone Sebastiano Ronconi. — Agisce al Teatro Diurno di Vigevano la Comica Compagnia Massa e Morandi, e al Teatro Diurno di Pola la Comica Compagnia di Augusto Bertini. — La *serata* di Amalia Ferraris a Trento fu splendidissima, come vedremo ad agio migliore. — Giuseppe Gerli venne fissato al Carcano di Milano, autunno e carnevale prossimi, come maestro concertatore.

IL PIRATA

ANNO DUECINQUEVESIMO

Domenica 3 luglio questo Giornale darà principio al suo ANNO DUECINQUEVESIMO, e quindi ad un Nuovo Semestre.

Per non accumular conti, i signori Associati che non hanno ancora pagato sono pregati a mettersi in regola.

Il pagamento debb'essere, come d'uso, ANTICIPATO, e chi terrà il primo numero sarà considerato dall'Amministrazione del Giornale quale associato.

I GRUPPI debbono essere necessariamente FRANCHI DI PORTO, e così LE LETTERE, facendo osservare ai signori Abbonati che ora si possono affrancare quasi dappertutto. Se le commissioni non saranno eseguite, la colpa cadrà tutta su chi non avrà affrancate le lettere.

Nelle stagioni più ricche di notizie teatrali, in autunno e in carnevale, vi avrà la solita abbondanza di SUPPLEMENTI.

Gli Annunzi di disponibilità, le Dichiarazioni che riguardino l'amor proprio dell'artista e il suo avvenire, le Nuove Scritture, s'inseriranno, come in passato, GRATIS, e senza obbligo tampoco di ringraziamento.

Non si pubblicano poesie per beneficiate, o simili circostanze; non si fanno polemiche per conto altrui; non si ammettono articoli, se non conoscendone la provenienza.

Chi non fosse persuaso di qualche nostra corrispondenza potrà venire con tutta libertà al nostro Ufficio ad accertarsene, mentre per Pirata s'intende l'uomo che dice francamente la verità, e non calunnia... mentre il Pirata fu ab origine così intitolato per le tante e svariate notizie ch'egli raccoglie dovunque, non pel male che non ha mai avuto in mente di fare a chicchessia.

Fra i signori Collaboratori tornerà a prender parte il chiar. Augusto Bon; il cav. Felice Romani ci regalerà di bel nuovo qualche sua elegante poesia, o qualche suo inedito racconto; il sig. Antonio Caccianiga, giovane e svegliato ingegno, continuerà da Parigi a prestarci l'opera sua, e il dottor C. Crespi ci provvederà di articoli umoristici.

Colle persone ragionevoli e discrete saremo buoni, gentili, compiacenti: coi prosuntuosi, coi caparbi e i maligni faremo come Ludro... senza però avvolgarci in quelle sozzure.

LA REDAZIONE DEL PIRATA

DOTTOR F. REGLI, direttore gerente.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.



